IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIII — N. 180 — Conto corrente con la Posta — Martedì 1 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale [illegible] Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 7, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3 Avvisi finanziari: pag. di [illegible] L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Echi nei parlamenti inglese e francese della firma del Trattato di pace

Trionfale accoglienza a Lloyd George alla Camera dei Comuni

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni Lloyd George entra nell'aula alle ore 15.34 calorosamente applaudito.

Quasi tutti i membri della Camera si alzano salutandolo con acclamazioni incessanti.

Poichè i membri della opposizione liberale e i labouristi rimangono seduti, essi sono invitati dai loro colleghi ad alzarsi. Mac Leah capo dei liberali e la maggior parte dei suoi partigiani si levano in piedi. Ciò provoca un movimento di simpatica approvazione. Qualche minuto dopo si alzano anche i deputati labourista. Soltanto un ristretto numero di deputati rimangono a sedere.

Si intona allora in coro l'inno nazionale da parte di tutti tranne che da un solo deputato labourista.

Il pubblico in tutte le tribune, compresi i giornalisti, si unisce alla spontanea manifestazione alla quale mette fine il grido di ripetuti urrà.

Mac Lean leader della opposizione si felicita quindi con Lloyd George dicendo Sono felice di rivedervi in mezzo a noi dopo aver assolto un compito irto di difficoltà e di responsabilità tali, quali mai ebbe ad affrontare un ministro britannico (applausi).

Lloyd George ringrazia e dice: «Io ho provato dell'inquietudine pi volte durante il corso degli ultimi mesi, poichè erano in giuoco interessi immensi ed io temevo che il minimo passo falso da parte mia avrebbe potuto pregiudicare gli interessi del nostro paese, che noi tanto amiamo.

Lloyd George dice di avere intenzione di fare giovedì prossimo delle dichiarazioni sul trattato di pace, il quale ha messo fine alla guerra pi sanguinosa dell'epoca moderna, guerra che secondo ogni probabilità, non sarà più ricominciata.

La presentazione alla Camera francese del trattato di pace

Parigi, 30

Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di Legge concernente la ratifica del trattato di pace con la Germania che il 28 giugno a Versailles ha avuto le firme dei rappresentanti dei governi alleati ed associati dell'Intesa dopo quelle dei plenipotenziari dell'impero tedesco. Vi allego le convenzioni anglo-francesi e franco-americane. Non anticiperò la discussione che dovrà svolgersi in questa Camera sulle condizioni del trattato e sullo spirito al quale esso è inspirato. Tuttavia nell'ora in cui sta per chiudersi il più grande dramma delal storia mentre siamo ancora frementi per i supremi doveri magnificamente compiuti, il primo slancio delle anime nostre deve essere di speranza tanto per la Francia quanto per l'umanità.

Alla Camera dei deputati già prima dell'apertura della seduta le tribune sono affollate.

Clemenceau e tutti i ministri seggono al banco del governo. Deschanel apre la seduta e con voce commossa dice:

Avanti ieri a Versailles, nella galleria degli Specchi, dinanzi agli alleati presieduti dal capo del governo francese, là dove Bismarck proclamò l'impero tedesco, è stato compiuto un atto che restituisce alla Francia l'Alsazia Lorena. Salutiamo i nostro morti! (Tutta la Camera applaude). Per l'Alsazia Lorena questa pace è sotto vari aspetti una fine ed un principio (applausi).

Deschanel soggiunge che le commissioni parlamentari daranno le armi alla nostra diplomazia per l'esecuzione del trattato di pace (tutta la Camera applaude).

Clemenceau sale alla tribuna per presentare il trattato di pace.

La Camera in piedi acclama. Clemenceau con voce strozzata dalla commozione dice:

Dal Consiglio dei quattro al Consiglio dei dieci

Parigi, 30.

Il *Temps* scrive che il nuovo consiglio dei dieci sarebbe così composto: Per la Francia Clemenceau e Pichon, per l'America Lansing ed il colonnello House, per l'Inghilterra Balfour e lord Milner o Bonar Law, per l'Italia Tittoni e probabilmente Marconi, per il Giappone Makino e Ghinda.

I trattato anglo-franco-americano

Parigi, 30

I giornali rilevano la grande importanza della firma dell'accordo franco-anglo-americano e dicono che costituisce, in attesa che la società delle nazioni abbia fatto le sue prove, la più forte garanzia per l'esecuzione del trattato di pace. Il fatto che esso è stato firmato contemporaneamente al trattato di pace dà evidente rilievo allo spirito di unione degli stati associati e significa la ferma risoluzione di essere concordi nella esecuzione del trattato stesso come si è stati concordi nella sua compilazione.

Il blocco della Germania fino alla ratifica del trattato

Parigi, 30

Il presidente della conferenza Clemenceau ha inviato al presidente della delegazione tedesca la seguente nota:

«Ho l'onore di farvi conoscere che la convenzione di armistizio prescrive il mantenimento del blocco fino a che la convenzione stessa rimane in vigore; vale a dire fino allo scambio delle ratifiche. I governi alleati e associati nondimeno si dichiarano pronti a togliere il blocco appena saranno stati avvertiti ufficialmente della ratifica regolare completa del trattato di pace da parte della repubblica tedesca».

La delegazione ottomana rimandata bellamente in Turchia!

Parigi, 30

Il presidente della conferenza della pace ha inviato a Damad Berid Pascià presidente della delegazione ottomana, la seguente lettera:

«Le principali potenze alleate ed associate desiderano ringraziare la delegazione ottomana per le dichiarazioni che chiese di presentare alla conferenza della pace. Tali dichiarazioni sono e continueranno a essere oggetto dell'esame minuzioso che meritano, però esse toccano interessi estranei a quelli della Turchia e sollevano questioni internazionali di cui la soluzione immediata disgraziatamente è impossibile. Di conseguenza sebbene vogliano il ristabilimento definitivo della pace, e si rendano conto intieramente degli inconvenienti che vi sono nel prolungare il periodo di incertezza attuale, tuttavia uno studio approfondito della situazione ha convinto i membri del consiglio che è inevitabile un certo ritardo. Il consiglio ritiene dunque che in queste circostanze nulla sarà ottenuto con un più lungo soggiorno a Parigi della delegazione ottomana, che il governo chiese di esser autorizzato di inviare in Francia; nondimeno appena sarà venuto il momento in cui uno scambio di idee sembrerà nuovamente utile per le potenze alleate ed associate queste non mancheranno di comunicare con il governo ottomano circa i mezzi che sembreranno migliori per raggiungere facilmente e rapidamente un risultato.

Restrizioni al soggiorno e al lavoro di stranieri in Francia

Parigi, 29

Il «Journal» dice che secondo un progetto di legge che sarà presentato alla Camera gli stranieri che voranno stabilirsi in Francia dovranno domandare alle autorità un foglio di riconoscimento il cui rifiuto equivarrà all'invito di abbandonare il territorio francese.

Per esercitare un commercio, una industria ed una professione libera, gli stranieri dovranno inoltre fare una denunzia presso il comune dove avranno la principale residenza. Gli stranieri di passaggio saranno soltanto tenuti a fare la denuncia della loro identità, dalla loro nazionalità e del loro alloggio.

Le società anonime non avranno il diritto di intitolarsi Società francesi se i loro amministratori e i membri del consiglio direttivo e di sorvegilanza non saranno francesi.

Gli stranieri potranno acquistare e conservare gli immobili, potranno fare contratti di affitto per oltre 18 anni nei dipartimenti di frontiera soltanto dopo autorizzazione del governo. Questo si riserverà il diritto di vietare l'accesso e il soggiorno in certe zone stabilite da un apposito decreto.

Sonnino ha lasciato Parigi
Commovente saluto alla stazione

Parigi, 30.

Questa sera è partito per Roma l'onor. Sonnino accompagnato dal conte Aldovrandi e dal comm. Morsier. Egli è stato salutato alla stazione dall'on. Tittoni, Scialoia, Maggiorino Ferraris, Marconi, dal marchese Imperiali, dal conte Macchi di Cellere, dal conte Bonin Longare, dal personale dell'ambasciata, dall'ammiraglio Grassi, dal generale Cava[illegible] dal comm. Demartino, da tutti i funzionari della delegazione e da molte altre personalità.

L'on. Sonnino si è trattenuto più di un quarto d'ora molto cordialmente con tutti i presenti.

Al momento della partenza il commiato è stato commovente.

L'on. Sonnino, sereno e sorridente, ha risposto dal finestrino del vagone «salon» ricambiado gli ultimi saluti.

L'on. Tittoni ha ricevuto all'Hotel Castiglioni in due visite successive il ministro Pichon, quindi ha ricevuto Bratianu.

I fiumani da Gabriele d'Annunzio

Roma, 30.

Una delegazione di fiumani è stata a ossequiare d'Annunzio. Gabriele d'Annunzio ha espresso la sua più completa solidarietà coi combattenti di Fiume e assicurò i delegati che egli non cesserà di adoprarsi e di lottare per Fiume, pronto a qualunque decisione che possa assicurare l'inevitabile ricongiungimento all'Italia della generosa città, la cui indomita fede è così altamente celebrata dal poeta nella Pentecoste d'Italia».

Una opportuna interrogazione sulla nostra guerra

Roma, 30

L'on. Gasparotto ha interrogato il presidente del Consiglio per sapere quale opera di propaganda intenda spiegare presso i paesi alleati per ristabilire la verità storica circa la ultime vicende della guerra contro recentissime deformazioni di scrittori che immemori della accanita resistenza opposta dalle forze austriache di tutte le nazionalità, non esclusa quella croata, e più specialmente quella bosniaca, dal 24 al 29 ottobre sul Grappa e sul Piave ed anche successivamente, vorrebbero accreditare in anticipazione il giudizio della storia ed a pregiudizio del nome e degli interessi di nazioni alleate e vittoriose, versioni che sono oltraggio ad una realtà ancora recente e grondante sangue italiano.

Polemiche anti-nittiane

Roma, 30

L'ufficiosissimo *Messaggero*, commentando una lettera scritta dall'ing. Oscar Sinigaglia che presiedette il comizio all'Augusteo, rilevò che il Sinigaglia era stato collaboratore di Francesco Saverio Nitti al Ministero del Tesoro.

Stasera il Sinigaglia risponde in modo molto chiaro all'organo magno della democrazia e dice fra l'altro:

«Ebbene, è appunto perchè sono stato collaboratore di Nitti, è appunto perchè ho potuto conoscerlo da vicino, non solo nelle parole, ma nelle sue azioni, che io combatto e combatterò sempre il nuovo presidente del consiglio.

«Ho imparato a conoscere l'uomo non solo nella sua azione pratica di uomo di governo, ma anche nella sua azione morale. L'on. Nitti è uno scettico, un cinico. Egli ritiene che tutta l'umanità e in special modo l'Italia, si componga di disonesti e di corrotti. Uomo senza idealità, stima che tutti gli uomini siano mossi da bassi istinti e da vili interessi.

«Non ha mai avuto fiducia nella vittoria d'Italia, neanche negli ultimi tempi perchè non ha mai avuto fiducia in questo popolo che ha pur dato in tutta la guerra le più grandissime prove delle più alte virtù civili e morali.

«Ognuno di noi ha qualità e difetti. Qual uomo di governo, uomo intelligente del resto, dovrebbe cercare di stimolare le buone qualità di ciascuno, di elevarne e sfruttarne i sentimenti migliori e più nobili. Ebbene, l'on. Nitti, identico in questo a Giolitti, sfrutta sempre gli uomini dal loro lato peggiore e ne sfrutta i vizi ed i sentimenti più bassi».

Il Sinigaglia continua poi: «L'onor. Nitti alla presidenza del Consiglio vuol dire la demoralizzazione completa del paese a breve distanza, la demoralizzazione di questo paese che durante la guerra ha sentito sviluppare i suoi più elevati e generosi sentimenti, i più nobili ideali.

«Noi combattenti non permetteremo mai che questo bene vada perduto. Noi vogliamo che l'Italia raccolga anche nella sua vita interna i frutti dei gravi sacrifici compiuti; vogliamo che della bassa politica che ha finora imperato non resti nè la traccia, nè il ricordo».

Il comitato di guerra

Roma, 30.

Oggi alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il comitato di guerra sotto la presidenza dell'on. Nitti.

Sono intervenuti il ministro della Guerra generale Albricci, quello della Marina contrammiraglio Sechi, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel e in assenza del ministro degli Esteri il sottosegretario on. Theodoli.

Il comitato si è occupato particolarmente del maggiore problema della smobilitazione. Pare che il governo intenda affrettare, compatibilmente con la situazione internazionale, (ma non era stato smentito questo suo proposito? N.d.G.) la smobilitazione e ciò riterrebbe di poter fare senza sminuire l'efficienza dell'esercito, mediante la soppressione e l'assottigliamento di molti uffici che non sono più necessari e con il migliore e più intenso impiego degli uomini che rimarranno alle armi.

Di questo problema ed in questo senso il comitato di guerra si è oggi occupato.

Questi concetti sono stati più volte espressi sulle nostre colonne, onde noi pur rendendosi conto delle difficoltà che alla loro realizzazione oppone la resistenza passiva di alcuni organi, e ci auguriamo che si riesca a vincerla.

Il comitato si è anche occupato di importanti questioni conseguenti alla guerra.

In favore delle finanze comunali

Roma, 30

I giornali dicono che nei vari colloqui svoltisi con una rappresentanza della Associazione dei comuni italiani circa i provvedimenti di carattere più urgente che si invocano in favore delle finanze comunali, gli on. Nitti e Schanzer hanno assicurato che non mancheranno di esaminare tutte le richieste e le proposte contenute nel memoriale. Aderendo alle vive insistenze della Associazione dei comuni, hanno disposto che intanto siano emanati i seguenti provvedimenti: 1) L'assunzione da parte dello Stato dell'intero onere della spesa derivante per gli aumenti da concedere sugli stipendi dei maestri elementari delle scuole amministrate dai comuni per la applicazione delle nuove tabelle — 2) cessioni ai comuni per l'esercizio 1919-29 delle addizionali governative sulle bevande vinose e sulle carni — 3) concessioni di mutui da parte della Cassa Depositi e prestiti per colmare il disavanzo dei bilanci comunali accertabili a tutto l'anno 1918 estendendo ad essi le disposizioni del D. L. 21 dicembre 1916.

La questione del caffè

Roma, 30

Il ministro delle Finanze on. Tedesco ha ricevuto stamane la commissione dei rappresentanti del consorzio del caffè.

La commissione ha esposto al ministro i voti dei commercianti e la deliberazione di sospendere ogni risoluzione in merito allo scioglimento del consorzio per trattare coi ministri competenti circa una adeguata e severa sistemazione del commercio del caffè che risponda alle esigenze finanziarie dello Stato e tuteli gli interessi dei consumatori. A tale proposito la commissione ha sottoposto al ministro una serie di provvidenze legislative che rispondono allo scopo. Il ministro ha assicurato che è intendimento del Governo di risolvere la questione nel modo più adatto a soddisfare le esigenze dell'economia nazionale e i legittimi voti dei commercianti.

La celebrazione dell'anniversario dell'assassinio di Serajevo

Fiume, 28.

La grande storia della recente guerra, fra tante cose, dovrà registrare anche il seguente caratteristico episodio:

Nel momento stesso che a Versailles veniva firmata la pace colla Germania la quale assieme alla sua complice Austria-Ungheria aveva preso per pretesto per scatenare la guerra mondiale, l'assassinio dell'Arciduca ereditario austriaco Francesco Ferdinando, nel momento stesso, dico, a Serajevo si faceva l'apoteosi pubblica degli uccisori dell'Arciduca e della sua consorte Sofia Hohenberg.

Ricevo da Serajevo, in proposito, le seguenti informazioni:

Sul luogo ove venne consumato l'attentato si svolse la cerimonia in gloria di Gabriele Princip che fu l'esecutore materiale, e dei suoi compagni.

Lungo le sponde della Miljaca erano schierate le truppe, i sokolisti, la scolaresca e tutte le società; nel punto stesso ove spirava la coppia arciducale fu eretto un altare che è servito ad un ufficio funebre in suffragio delle anime degli uccisori. Furono tenuti discorsi commemorativi fra alte grida di «Slava im» (Gloria a loro).

Alla cerimonia assistevano pure i rappresentanti del governo di Re Pietro. La storia oltre al presente episodio dovrà commentarlo col ricordare la fortuna di questo Re. Pietro Garageorgevic deve il trono all'assassinio di Re Alessandro, ultimo degli Obrenovich, e il presente insperato ingrandimento del suo Stato all'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando il quale sprezzava i magiari, contrastava ai tedeschi la supremazia dell'Austria e agli slavi preparava il trialismo. Fu una palla slava slava a sopprimerlo!

Mandano da Zagabria che entro la corrente settimana è atteso il principe reggente Alessandro che si recherà poscia a Lubiana. Il principale scopo del viaggio è l'ispezione alle truppe serbe che continuamente giungono tanto in Croazia come in Slovenia di modo che si calcolano ascendere intorno ai 200 mila uomini. La autorità prende già rigorose misure di sicurezza in vista della venuta del reggente e sorveglia attivamente ogni passo dei repubblicani separatisti.

Tutti i giornali della Jugoslavia sono eccitatissimi contro la conferenza di Parigi che vuole imporre alla Jugoslavia il pagamento delle indennità che si esigono dal complesso dei paesi formanti la distrutta monarchia.

Secondo il rapporto portato da Parigi e discusso all'ultimo consiglio dei ministri a Belgrado, la conferenza della pace avrebbe già stabilito che la Serbia come tale riceverà un miliardo e mezzo di indennità di guerra, nel mentre essa chiedeva quindici miliardi. I rimanenti pesi della Iugoslavia, esclusa la Serbia e il Montenegro, dovrebbero pagare complessivamente otto miliardi per danni di guerra, dai quali otto miliardi verrebbe detratto il miliardo e mezzo assegnato alla Serbia.

La ufficiosa «Riec» di Zagabria scrive essere ingiusto che un paese come la Croazia, la Slavonia, la Bosnia, l'Erzegovina, la Slovenia e la Dalmazia vengano chiamate responsabili come l'Austria e l'Ungheria che vollero la guerra. Lo stesso giornale rileva che la repubblica czeco-slovacca dovrà pagare soltanto due miliardi e mezzo benchè sia un paese ricco, nel mentre la Iugoslavia in confronto è poverissima.

Giornali jugoslavi sperano che il ministro presidente Protic partito per Parigi ieri assieme ad altri tre ministri, come vi ho già telegrafato, riesciranno a persuadere i capi delle potenze della Intesa e l'associato che la Iugoslavia non è nella possibilità di pagare nulla se la Serbia non avesse da ricevere l'intera indennità da essa pretesa.

Qualche giornale melanconicamente constata che la partenza di Wilson dall'Europa è una vera sciagura per i jugoslavi, avendo essi perduto il più grande loro sostenitore ed esprimono i timori che la questione adriatica non sarà risolta come essi pretendono, assente Wilson.

Da Lubiana i giornali sloveni danno come cosa decisa che in breve due divisioni italiane e una francese occuperanno Vienna, onde preservarla dalla possibile irruzione delle bande rosse ungheresi che tentano sbandarsi dalla parte slovacca in Austria.

Lo Slovensky Narod» dice che 20.000 soldati italiani occupano il tratto da Villaco a S. Vito e che truppe serbo-jugoslave dovettero retrocedere per un tratto, onde formare una zona neutra fra esse e le truppe italiane.

P. COLONNINI.

Un omaggio al comm. Aphel vittima del giolittismo

Roma, 30

I funzionari ed impiegati di prefettura hanno offerto al comm. Aphel, in segno del loro devoto affetto e della loro imperitura gratitudine ed ammirazione, una grande medaglia d'oro, una artistica pergamena ed un album contenente le firme.

I ricordi sono stati presentati al comm. Aphel dal vice prefetto comm. Corandini il quale ha pronunciato un breve discorso.

Il comm. Aphel ha risposto con parole commosse ringraziando gli astanti per la preziosa collaborazione a lui prestata e facendo a tutti i migliori auguri di salute e di prospera carriera.

Il comitato governativo di Treviso

Roma, 30

Il regolamento per la esecuzione del decreto che istituisce il comitato governativo di Treviso per 'lopera pubblica della ricostruzione delle terre liberate è già stato approntato e sarà subito approvato per affrettare l'insediamento del comitato stesso ed il suo completamento.

La situazione in Ungheria illustrata da una intervista con un ex deputato di Budapest

Fiume, 30.

Giunse ieri a Fiume il dott. Horvath ex deputato e giornalista ungherese, proveniente da Budapest e Szegedin, al quale chiesi qualche particolare sugli avvenimenti che si svolgono in Ungheria, specie a Budapest e a Szegedin. In quest'ultima città risiede, come è noto, il governo provvisorio anti comunista.

— A grande stento, mi ha detto e non senza pericoli, ho potuto passar il cordone jugoslavo presso Gyekenyes e oltre Zagabria e venire a Fiume. Conoscendo la lingua croata, spendendo duemila corone, e travestito, ho potuto violare la rigorosissima consegna al confine ermeticamente chiuso per gli ungheresi.

Degli avvenimenti di Budapest non fui testimonio, avendo lasciato quella città il 20 corr.; però già allora si prevedeva inevitabile e prossima una esplosione di malcontento contro il governo comunista che è la negazione della vita. Non c'è forza umana che possa più arrestare il movimento anti-bolscevico, sebbene Bela Kun e i suoi complici ricorrano ai mezzi più estremi, e ai massacri in massa, come hanno fatto in questi giorni.

Trovandomi a Szegedin ho appreso particolari terrificanti sulla sommossa antibolscevica del 22 corrente in cui caddero vittime ben 118 persone, la maggior parte donne e bambini contro cui forsennati banditi della peggiore specie usarono le mitragliatrici all'impazzata. Si ebbero pure oltre 300 feriti. Anche da parte bolscevica si ebbero parecchi morti. La sommossa potè venire facilmente domata perchè la popolazione di Budapest non ha armi e i rivoltosi — alcuni marinai e poche centinaia di soldati della guardia rossa ribellatisi — poco possono fare. Non è però Budapest sola che potrà soffocare il bolscevismo. Colà esso è forte e bisogna esser forzatamente bolscevichi se si vuole mangiare, se si vuole vivere. Saranno i comitati e le città circonvicine che daranno il colpo di grazia al bolscevismo della capitale. Ormai interi comitati, specie quelli di Szegedin, Szantes, Mako, Keoskemet e Szolnok sono in rivolta. I bolscevichi oppongono debole resistenza e sono sopraffatti; chi può fugge verso Budapest a cercar riparo dai compagni.

La maggior parte di detti comitati procede già al reclutamento di uomini dai 20 a 28 anni per formar un forte esercito anti comunista. Nessun genere alimentare viene spedito più a Budapest, così che la capitale sempre più angustiata dalle terribili privazioni dovrà reagire in qualche modo contro i suoi carnefici.

— E come si rifornisce ora Budapest di alimenti? domando io.

— I comunisti avevan sino a pochi giorni fa discrete riserve, ma queste erano destinate alle truppe operanti contro i nemici esterni. La disgraziata popolazione è costretta a battere la campagna per chilometri per trovare qualche alimento. I contadini nascondono tutto quanto possono ed esportano grandi masse di farine, grani, bestiame in altri comitati per sottrarli alla spogliazione bolscevica. Essi non vogliono dare più nulla ai maledetti ebrei di Budapest, e se danno lo fanno più per paura che per pietà verso le migliaia e migliaia di disgraziati che vengono a supplicare il pane nei dintorni di Budapest. Un'oca si paga sino a cinquemila corone, e un uovo venti corone.

— Ma crede, onorevole, osservo, che finirà presto questo inferno?

— Sì, mi risponde il dott. Horvath, in quindici giorni dovrà finire, perchè la stessa classe operaia ha aperto gli occhi dopo l'assunzione al governo comunista di chi solo aveva diritto a parlare in nome del proletariato, cioè di Alessandro Garbai e altri operai. Ora Bela Kun e i suoi simili, che vorrebbero fuggire, se potessero, per godere all'estero quanto da molto tempo misero in salvo, trascinano le masse illuse all'estremo eccesso travolgendole nel sangue e nella distruzione d'ogni lavoro e d'ogni attività.

— E che succede, onorevole, ai confini della Slovacchia e dell'Austria?

— L'armistizio non era ancora un fatto compiuto, benchè annunziato da tre giorni; e si combatteva ancora. Qui sta ora un altro grave pericolo. Le truppe rosse dopo aver sanguinato tanto, cominciano ora a mancare di vettovaglie ed è prevedibile che le più indisciplinate ripiegheranno ed invaderanno Budapest. Che cosa in tal caso succederà non si può dire; certo nulla di buono, perchè esse troveranno profondamente mutate le condizioni a Budapest e vi troveranno la fame e la svalutazione fino quasi al nulla della moneta, cosa a cui Bela voleva di recente porre rimedio tentando un colpo contro la Banca Austro-ungarica a Vienna. La trama venne però sventata a tempo. Se il colpo riusciva, l'Austria-Ungheria sarebbe stata inondata ancora di qualche miliardo di moneta cartacea.

— E che cosa ne è del Governo provvisorio costituitosi a Szegedino? Che fa? A che tende?

— Sono contento di rispondere alle sue domande, onde chiarire molte inesattezze che si vanno propalando e scrivendo all'estero su questo, diremo così, governo antibolscevico. Il governo provvisorio di Szegedino non è nè liberale nè reazionario, esso è soltanto un governo composto di cittadini magiari e per ora apolitico e costituitosi per poter salvare quanto è ancora salvabile dell'infelice mio paese. Corrisponde al vero che nel governo, e col governo di Szegedino stanno molti aristocratici, fra i quali i conti Giulio Andrassy, conte Teleki, conte Giulio Karoly, ma ci stanno anche borghesi, rappresentanti del popolo e molti socialisti i cui rappresentanti siedono pure al governo. Ricostruire e rigenerare la piccola Ungheria che rimarrà dopo la sentenza che le prepara la conferenza di Parigi, ecco il compito. Noi vogliamo sanare (e come si farà, Dio lo sa) le piaghe e la miseria che l'idra comunista ha fatto, e io dobbiamo fare e lo possiamo fare soltanto coll'aiuto de l'Intesa la quale dopo che avrà decretato lo smembramento del nostro Stato e che noi per forza di cose dovremo accettare, non potrà esserci avversa. Spetta all'Intesa di debellare o direttamente od aiutandoci con ogni mezzo il maledetto sgoverno di Bela Kun.

A quanto pare, c'è il progetto che un esercito dell'intesa composto di truppe francesi ed inglesi, occuperà Budapest; un governatore inglese (si parla di Lord Velsey) assumerebbe il potere provvisoriamente sino alla costituzione di un governo nazionale che dovrebbe uscire da una costituente eletta col più largo suffragio e a cui gli elementi sani del socialismo parteciperanno in grande misura, non esclusa la cooperazione.

— E l'Italia non parteciperebbe a tale ristabilimento dell'ordine in Ungheria?

— Ciò non dipende da noi; è certo che noi si vedrebbe con grande piacere che anche l'Italia cooperasse.

— E' forte il vostro partito, onorevole?

— Noi non siamo un partito, siamo la Ungheria e il nostro giornale «La nuova Ungheria» spiega bene ciò che vogliamo.

— Coopereranno le truppe czeche-slovacche, rumene e serbe alla progettata azione contro Budapest?

— No, esse hanno altri compiti da assolvere, e poi sarebbe pericoloso il contatto dei nostri soldati o volontari con esse.

— Crede, onorevole, che sarà presto eseguito ciò che ella dice?

— Tutto dipende da Parigi; è là che si decide la nostra sorte.

P. COLONNINI.

Lo stato d'assedio a Budapest

Zurigo, 29

Si ha da Budapest:

E' stato proclamato lo stato d'assedio rinforzato. I controrivoluzionari sorpresi armati saranno fucilati. Funziona la corte marziale.

Il nuovo dittatore di Budapest

Zurigo, 30

Siha da Berlino: Il giornale *Adluhr Abeadsblatt* pubblica un dispaccio da Budapest il quale dice che il commissario del popolo Szamuelly è stato nominato dittatore e ha fatto giustiziare cinque ufficiali arrestati, ed imprigionati un gran numero di cittadini.

Le concessioni di Lenin ai capitalisti americani

Berna, 29

(C.) Si è parlato molto, specialmente in questi ultimi mesi, delle concessioni offerte da Lenin ai grandi capitalisti americani, ma senza mai portare dati precisi. I socialisti svedesi Stang e Punervold recano dei particolari a questo proposito che non lasciano nessun dubbio sulla esattezza di queste offerte.

Secondo essi il principale promotore è Lenin il quale ha riconosciuto che la riorganizzazione economica della Russia e la consolidazione del suo potere sono impossibili se non si attirano dei capitali esteri e se ai capitalisti non si danno bastevoli garanzie.

Fu per questo che venne deciso, quantunque sia contrario alla teoria bolscevica, di affidare lo sfruttamento delle proprietà statali a capitalisti americani e di altre nazioni.

La prima grande concessione è quella offerta al banchiere americano Henmeing che nasconde dietro il suo nome un consorzio di finanzieri americani.

Le condizioni sono state studiate da una commissione di esperti della quale facevano parte anche parecchi bolscevichi e parecchi avversari di quel partito.

Il consorzio ha per scopo la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata tra l'Obi e Irtiche in Siberia, fino alla ferrovia murmana da una parte ed a Pietrogrado dall'altra. La lunghezza delle linee concesse arriva a 3185 chilometri e tra i vantaggi accordati sono: il diritto di esportare 8 milioni di tonnellate di legname che la società ha diritto di acquistare in tutta la Russia.

Oltre a questo, il diritto di sfruttare tutti i giacimenti minerari trovati durante la costruzione della linea, di lavorare il minerale e di costruire delle officine su terreni che lo Stato dovrà cedere gratuitamente.

Per ogni qualità di minerale estratto, lo Stato non potrà percepire in tassa più di mezzo kopech, ed anche potrà costruire dei cantieri marittimi e dei porti e potrà aprire linee di navigazione, sfruttare le forze idrauliche, aprire banche, a condizioni che non siano accettati depositi ad interesse.

La concessione determina esattamente gli obblighi dei concessionari, i quali o domandano che sia versato allo Stato il 25 per cento del beneficio o che siano unite le grandi linee ferroviarie con delle linee secondarie e con servizi di automobile a tutti i centri di almeno 3000 abitanti e che sono lontani almeno 20.

Il termine per il versamento del capitale sociale e la preparazione dei piani e la costruzione delle linee è strettamente previsto e fissato.

I successi dell'esercito estone

Stoccolma, 30.

Un comunicato estone dice: Sul fronte di Riga ci siamo impadroniti della fattoria di Hintzenbourg e della stazione di Stoke, il combattimento continua presso la stazione di Iodompolis. Sul fronte di Porkoff truppe dell'esercito del nord hanno respinto il nemico obbligando un treno blindato a retrocedere verso la stazione di Moramoshevu.

L'esercito del nord ha impegnato un combattimento sul fronte da Gatschine fino al villaggio di Veresda. Sul fronte di Porkovoff abbiamo respinto il nemico. Sul fronte di Ostrowo abbiamo spezzato il fronte nemico, abbiamo preso il villaggio di Kuvshissovo e ci siamo avanzati verso il villaggio di Nokolskoe.

Da Venezia a Milano sul dirigibile "F. 6,,

(F. Z.) *O Tyre, tu dixisti: perfecti decoris ego sum et in corde maris sito......*

L'invocazione del profeta Ezechiele ci ritorna a mente, quando, usciti appena dal maestoso *hangar* di Campalto, ci affacciamo, librandoci a quattrocento metri, alla laguna veneta.

Nel pigro mattino estivo Venezia, addormentata, sembra sorgere dalla belletta grigia, che la bassa marea discopre, come un fiore di loto dal padule; e la laguna è un tappeto di velluto, sul quale, riccami d'argento, mille rivoletti intessono un fantastico disegno antico.

Il mattino è pigro, a terra, senza vento. Ed eravamo rimasti, noi profani, non poco stupiti, quando, a Campalto, dove una lancia ci aveva portati dal Molo di S. Marco, il maggiore Gallotti, ricevendoci con squisita cortesia, ci aveva annunciato che la partenza era stata decisa soltanto da mezz'ora, perchè fino a poco prima pareva che non fosse proprio il caso di salpare.

« Mi son deciso anche perchè non ci sono signore » — aveva aggiunto sorridendo il Comandante — « perchè balleremo un poco; c'è un vento piuttosto forte e contrario ».

Questa dichiarazione ci rende felici. Avremo dunque una traversata emozionante, che ci potrà dare veramente una idea di che cosa sia la navigazione aerea. E sentiamo un poco di fierezza argonautica nel salire nella sobria, elegante, comodissima cabina installata a poppa, dietro la sala — per così dire — delle macchine, al posto dove, quando l'«F. 6» era mobilitato, stavano le tonnellate di alto esplosivo destinato a distruggere i nodi ferroviari ed i depositi munizioni del nemico.

Ma l'aspetto della cabina ci fa dimenticare gli argonauti. Lunga sei metri, larga due, alta due e mezzo, c'è posto per una trentina di persone. Eleganti poltroncine imbottite e tavolini di vimini, reticelle per il bagaglio, binoccoli, danno all'ambiente l'aspetto della saletta di tolda di uno yacht da diporto. Non importa se le pareti sono di tela ben verniciata; ciò solo che ci ricorda che siamo in pallone è che si dichiara «pericoloso fumare», e che un barometro è sospeso a una parete, ad indicare l'altezza alla quale si naviga.

Seguiamo con grande interesse la manovra della partenza, e quando, dopo che alcuni sacchi di sabbia sono stati gettati ci accorgiamo che incominciamo a salire, siamo già ben in alto. La cosa avviene nel modo più naturale di questo mondo: non si avverte nessun sobbalzo, nessuna instabilità; solo vediamo, quasi d'un colpo, uomini e cose della terra farsi piccini piccini, lontani lontani: umili. Come si capisce bene, dalla nostra altezza, l'etimologia di questa parola: *humilis*, terreno.

Noi siamo oramai *uranici*. Navighiamo. Siamo sette passeggeri a bordo: il tenente colonnello di S. M. cav. Ugo Stefani — capo di Stato Maggiore della Difesa R. Esercito di Venezia, il sig. Angelo Forner di Venezia, il sig. Framroz Chichgan di Bombay, il sig. Secondo Obolan di Venezia, il sig Giuseppe dal Pra di Venezia e noi, rappresentanti della stampa veneziana. Mr. Chichgan, un anglo-indiano, che parla benissimo l'italiano, non fa dello sport, come gli altri. Egli ha preso il dirigibile, come avrebbe preso il treno per potersi trovare a Milano prima di mezzogiorno, non essendovi ancora il diretto Venezia-Milano del mattino. Ed ha con sè le sue brave valigie.

Sette passeggeri. L'equipaggio è composto di una decina di persone, con a capo il comandante maggiore Gallotti, il capitano Pomarici, il capitano Miele, il capitano Capuano. Facciamo il totale una ventina di persone; ma, venendo da Milano, l'«F. 6» ne portava comodamente una quarantina. Perchè a Milano c'è ressa, ogni domenica, alla partenza, e si fanno le prenotazioni una o due settimane prima. A Venezia c'è minore interesse, per questo nuovo, comodissimo sport. « Voi altri veneziani non amate troppo gli sport, e specialmente quelli nuovi » — ci osserva un ufficiale. Gli facciamo notare che, forse, l'ora troppo mattutina della partenza è un ostacolo per i nostri concittadini. Ma egli soggiunge che non si può partire più tardi, perchè, coll'aumentare del caldo, gli strati superiori dell'atmosfera si turbano, c'è troppo vento, e si viaggia male. Si potrebbe invece partire la sera: ma allora non sarebbe comodo l'arrivo a Milano — a meno che non ci sia chiaro di luna.

L'aereonave fila a circa 75 chilometri all'ora, e ad un'altezza di quattrocento metri — non di più, perchè c'è troppo vento, più su.

E' veramente un colosso dell'aria, questo «F. 6», che rappresenta la più perfetta creazione di quel geniale ideatore che è l'ingegnere Forlanini: su una lunghezza di 93 metri ha una cubatura di 18.000 metri cubi, ed è mosso da quattro motori, che possono imprimergli fino a 90 chilometri all'ora di velocità.

Cosa notevole, il rombo dei motori non dà fastidio alcuno, e il ronzio dell'elica non ha nulla di assordante: questo è molto, se si paragona al rumore infernale dell'aeroplano. Infatti noi possiamo parlarci comodamente, e scambiarci le nostre impressioni ammirative. C'è un po' troppo vento? E chiudiamo qualche finestrino: — si vede benissimo lo stesso.

Lasciamo alla nostra sinistra Padova, raccolta intorno alle cupole del suo bel Sant'Antonio, salutiamo gli Euganei, che presentano un curioso aspetto di grossa gente in crocchio, e puntiamo diretti sui Berici, che dovremmo sorpassare in linea retta. Ma il vento si fa sempre più forte, e vediamo i Berici coperti di nuvole, che si rincorrono rapidamente.

Ciò consiglia al Comandante di girarli, anzichè attraversarli, e ci dirigiamo infatti su Vicenza, che vediamo ridente tra il verde dei suoi giardini, nella vaga corona delle sue amenissime ville della Rinascenza: c'innalziamo alquanto, a scorgere alla sinistra Lonigo, a destra Soave rannicchiata nelle sue mura merlate, e, lontano, i Tredici Comuni, i Lessini, e, in fondo, i massicci dell'Obante, del Baffelan, del Campogrosso.....

Ci avviciniamo a Verona. L'Adige, pacato e sinuoso, scorre giù, ammiccandoci col sole. Le fortificazioni, un tempo formidabili, che cingono Verona, ci sembrano ora di qui, nei loro snelli contorni geometrici, una dilettosa cima di giardini cinquecenteschi, orlati di marmi e di ben acconciata mortella: o guerra antica, che serbavi una tua composta linea d'arte nei tuoi ridotti simmetrici, nei tuoi baluardi stelliformi, quanto sei remota, quanto sei insieme maestosa e aggraziata nei tuoi monumenti! Chi ha detto che « i reticolati hanno rovinato la guerra »? Non rovinata, l'hanno, ma ricacciata ai tempi fondi della barbarie Medievale, rendendo inutile l'arte nobilissima, che il Sammicheli e tanti altri geniali italiani, architetti di guerra, ci avevano tramandato.

Verona è veramente regale, distesa su il fiume e il colle a guardare la lussureggiante pianura, corretta e precisa nella sua linea dei forti, aperta ed un tempo e seria come il carattere dei veneti. Ma noi sorvoliamo rapidi e scendiamo un poco. C'è il Garda vicino, ed il Comandante Gallotti, che ci fa gli onori della sua nave da perfetto signore, ci avverte che balleremo alquanto. Ma da Vicenza in poi stiamo ballando, e nessuno ne soffre. Rullio e beccheggio si avvertono appena, e se non fosse il barometro ad indicarci di tanto in tanto qualche rapido sbalzo, nessuno ci penserebbe. Qualche passeggero assicura che, mentre in mare soffre, qui sta benissimo. E si vede, infatti, perchè siamo tutti allegri e molto lieti di fare gli aereonauti sul serio.

Il Garda ci fa il broncio; è annebbiato, a settentrione, e grigio. Ma sopra Sirmione siam tutti in piedi, ai finestrini, a sventolare i fazzoletti: c'è l'«M. 14» che passa, altissimo, a 1500 metri, e fila magnificamente, senza degnarsi di salutare — sfido, viene da Milano, ed ha un magnifico vento in poppa, mentre noi lottiamo valorosamente contro corrente.

Abbiamo poi saputo che l'«M. 14» ha avuto, su Treviglio, un guasto ad un motore, che è stato riparato durante la traversata, senza che nessuno dei passeggeri, tra i quali erano alcune signore, se ne inquietasse, e che è giunto felicemente a Venezia, aiutato da un vento favorevolissimo.

Ecco un consolante vantaggio del dirigibile sull'aeroplano: questo, se si guasta il motore, va a terra, quello continua il suo viaggio tranquillamente, come se il fatto non fosse suo.

Sul Garda però, e, dopo il Garda, sulla meravigliosa pianura lombarda, balliamo ch'è un piacere. Ma la cosa disturba tanto poco quelli fra noi che non rallegra, che uno si addormenta placidamente, e schiaccia un buon sonnellino, come se fosse in uno scompartimento di prima classe delle ferrovie dello Stato, dopo aver fatto colazione, alla vettura-ristorante.

Infatti abbiamo fatto un'ottima colazioncina, che ci ha servito, con molta proprietà, un soldatino in giacca di *piquèt* bianco: caffè o cioccolata, pasticcini, sandwiches, cognac, birra, tutto ciò che si può desiderare. Ah, se si potesse fumare una sigaretta! Ma non si può. E' l'inconveniente più grave che abbia il viaggio.....

Poi abbiamo scritto a casa. Il Comandante ha messo a nostra disposizione cartoline con la dicitura «Dirigibile F. 6 — Servizio aereo Milano-Venezia», e francobolli, ed abbiamo tutti scritto a qualcuno, e impostato in una cassetta che porta scritto «Posta Aerea». Ci siamo anche firmati nell'albo di bordo, che porta già firme illustri e principesche — Che soddisfazione! E che soddisfazione quella di darci l'aria di gente consumata nella lettura della carta topografica, quando, considerando il terreno che ci si apre sotto, solatio e spampanato, lo identifichiamo sulla carta! Si discute talvolta, si sbaglia, ma i punti di riferimento sono così evidenti e così facili a fissarsi, che sembra un gioco. Ecco, di notte deve essere però un affare un poco più complicato.....

Milano ci si presenta da lontano come una grande cosa biancastra, nel verde, ad interrompere l'orizzonte. A poco a poco, la «cosa» si precisa, si delinea, non nel senso verticale, ma in quello orizzontale, sul piano. Poi, rapidamente, si distacca netto nella pianura verdissima, si apre, ci si svela, senza pudore. Al contrario di Verona, di tutte le piccole vecchie città che abbiamo sorvolato raccolte nella loro periferia, di Milano si ha la sensazione dello straripamento. La configurazione topografica sembra disordinata, diremo *scoppiata*, fuori da ogni ritegno da ogni cintura; non ci sembra la *civitas*, l'organico aggregato materiale e morale di una gente, ma una tumultuosa accolta di fabbriche che si attira altre fabbriche, ed altre ed altre ancora. E' veramente la città moderna.

Ci alziamo sensibilmente, giungendo sulla capitale lombarda. Ma possiamo vedere — è la sensazione di un attimo — che nei mille ometti neri che sono laggiù si forma, al nostro apparire, un puntino bianco. E' la gente che alza il viso a guardarci. Povera piccola gente della terra — formiche.

Proprio su Piazza del Duomo l'«F. 6» par che voglia, improvvisamente, puntare verso terra. E' un bello sbalzo, l'emozione finale. Vediamo le cose ingrandire rapidamente, poi allontanarsi di nuovo, in fretta in fretta.

Con un forte colpo al timone di profondità, risaliamo.

Andiamo verso Poggio, all'*hangar*. Ridiscendiamo, definitivamente. E si gettano le corde, che i soldati aspettanti afferrano e si cala si cala — siamo a terra. Crediamo di aver finito, e ci affacciamo allo sportello della cabina per scendere.

«I passeggeri rimangono finchè l'aereonave non sia nell'hangar» — ci dice un ufficiale. «E' per il peso» — soggiunge un altro.

Felicissimi di essere utili a qualche cosa, almeno a far da zavorra, restiamo finchè il mostro volante non è stato ricondotto nel suo gabbione.

Il viaggio è durato cinque ore: siamo partiti da Campalto alle 6.30, arriviamo alle 11.30.

Scendiamo. Ci accolgono l'ing. Forlanini e un discreto pubblico di signore, signorine e ufficiali. Questi bravi milanesi sono tanto gentili che vogliono darci l'illusione di aver compiuto una bella impresa, e ci applaudono, cortesemente. Molto fieri, noi ringraziamo. E sull'automobile che ci porta a Milano cerchiamo di convincerci di essere stati veramente audaci.....

L'assemblea generale a Firenze del patronato per le giovani operaie

Firenze, 29.

Nella sala della Camera di Commercio ha avuto luogo l'assemblea generale della società nazionale patronato e di mutuo soccorso per le giovani operaie. Erano presenti S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il Prefetto conte Olgiati, l'on. Rosadi, il commissario prefettizio cav. Valle, l'on. Niccolini presidente della Camera di Commercio, tutto il consiglio della società stessa, l'on. Gasparotto e folto pubblico.

Hanno parlato l'on. Gasparotto che ha pronunciato il discorso ufficiale. La Duchessa d'Aosta ha consegnato i premi alle alunne meritevoli per ciascuna delle quali ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento. La cerimonia che venne in parte guastata dal panico provocato dal terremoto, si è svolta fra la maggiore cordialità.

La Sezione "Dante Alighieri di Pola,,

Pola, 30.

(O. de' C.) Stamane alla sede della «Grion» per iniziativa del professore Carvin, ispettore scolastico, si sono adunati gli aderenti (circa 500) per la formazione di una sezione della «Dante».

Dopo breve e simpatica discussione si è passato alle elezioni delle cariche. Sono stati eletti:

Presidente: dottor Devescovi; Vice presidente dottor De Berti, direttore del giornale «Azione»; Segretario prof. Pontevivo; Cassiere rag. Cella.

La riunione si è sciolta fra le promesse più lusinghevoli di feconda attività.

Un nuovo prestito smentito

Roma, 29.

E' corsa la voce che il Governo stia per emettere un nuovo prestito. Questa voce non ha alcun fondamento.

Il terremoto in Toscana

Devastazioni e morti nel Mugello

Interi paesi distrutti

Firenze, 30.

Giungono notizie dal Mugello che quei ridenti paesi sono stati tutti rovinati e devastati dal terremoto. Si deplorano vittime. A Borgo San Lorenzo le scosse di terremoto sussultorio e poi ondulatorio hanno gettato il panico sicchè gli abitanti si sono riversati nella piazza Umberto I in preda al più grande terrore.

Numerosi edifici e case private sono state distrutte. Molti abitanti sono stati travolti dalle macerie. Si ha pure a deplorare una vittima.

Nel paese di Omo la chiesta è distrutta. Si registrano due vittime. Numerose case sono distrutte e la popolazione si è attendata all'aperto.

Rubatta, Cardeto, Casaglia, Mirandola e Varecchia sono i paesi più colpiti dal disastro. In questi ultimi paesi vi sono più di una quarantina di morti; numerosi feriti si lamentano fra le macerie. Sono stati improvvisati posti di soccorso e di medicazione.

Mirandola, una piccola frazione di 300 abitanti, è stata rasa al suolo. Sono stati constatati dieci morti.

Nelle frazioni di Rupi, Vitignano, Pilarcano e Vespignano si hanno a lamentare numerose vittime e un gran numero di feriti. Sono cadute quasi tutte le case tra le quali anche quella dove nacque Giotto. Ancora non è possibile registrare il numero dei morti e dei feriti. Si teme che superino il centinaio.

Da Firenze sono partiti per i luoghi del disastro il prefetto conte Olgiati e altre autorità, nonchè una grande quantità di soccorsi. Due autocarri con tende e medicinali sono pure partiti, organizzati dalla Croce Rossa. Il generale Fara comandante la divisione, si è recato sul luogo del disastro.

Anche a Marradi, nella Romagna Toscana, parecchie case sono crollate con grande fragore. Si devono deplorare vittime. Nella notte si sono verificate altre scosse di terremoto. L'ultima è stata registrata alle ore 7.30 di stamane.

I giornali hanno notizie che la scossa è stata pure sensibile ad Arezzo, nel Casentino ed a Porciano.

A Firenze vi è qualche casa lesionata ma non si hanno a deplorare vittime. La popolazione questa notte ha dormito all'aria aperta.

Il governo e i primi soccorsi

Troppi ministri sul posto

Roma, 30

Un comunicato ufficioso dice.

Non appena si ebbe notizia del terremoto avvenuto in Toscana, il presidente del consiglio on. Nitti impartì d'urgenza disposizioni perchè si fosse provveduto con la massima sollecitudine e larghezza all'opera di soccorso e di assistenza delle popolazioni colpite. Venne quindi da parte del ministero dei lavori pubblici, on. Pantano, disposto perchè oltre tutti i funzionari locali del genio civile partissero alla volta dei luoghi devastati gli ispettori superiori commend. Lepore e Perilli con squadre di ingegneri. Contemporaneamente di accordo col ministro della guerra generale Albricci sono state date disposizioni per l'invio sopraluogo di truppe, tende, viveri, mezzi di trasporto e medicinali. Un cospicuo fondo è stato messo a disposizione dei funzionari che trovansi sul posto per i primi soccorsi.

Stamane inoltre sono partiti in automobile per i luoghi colpiti il ministro dei lavori pubblici on. Pantano, quello dei trasporti on. De Vito, ed il sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia on. La Pegna.

I danni in provincia di Arezzo

Arezzo, 30.

L'unico comune della provincia abbastanza danneggiato dal terremoto di ieri è Prato Vecchio, ove si sono verificati vari danni alle case. Non vi sono vittime. Negli altri comuni della provincia di Arezzo compresi nella zona colpita dal terremoto si è verificato qualche lieve danno soltanto a Laterina, a Bibbiena.

Il Prefetto si è recato a Prato Vecchio.

Il cordoglio in Roma

Roma, 30

Il sindaco di Roma comm. Apolloni ha telegrafato al commissario regio a Firenze comm. Serra Caracciolo esprimendo tutto il suo dolore e quello della Amministrazione comunale per la catastrofe abbattutasi sulla ridente Toscana ed annunziando che per accordi presi col governo partirà presto dalla capitale una squadra di vigili per concorrere all'opera di soccorso.

I tentativi e progetti di Innsbruck per non perdere l'Alto Adige

Bolzano, giugno.

(D.) — Ad Innsbruk continuano i tentativi per non lasciarsi scappare l'Alto Adige e si variano i progetti da un giorno all'altro. Dapprincipio si era affermata la assoluta volontà di limitare il possesso italiano fino a Salorno, mentre il resto doveva essere unito alla repubblica tirolese. Poi si parlò di far dell'Alto Adige una zona neutra, un cuscinetto fra il Tirolo e l'Italia. Più tardi venne la variante di comprendere in questa zona neutra anche Innsbruk e tutta la parte transalpina della vecchia contea e certe corrispondenze tendenziose dicono che l'Italia non sarebbe aliena e che ci sono degli scambi di vedute in proposito.

Ed un altro partito più radicale propone perfino il passaggio di Innsbruk al Regno d'Italia, purchè le rimanga unito l'Alto Adige.

Il che ci fa comprendere che l'orgogliosa città si farebbe suddita anche del Gran Turco, pur di conservare il grado e i privilegi di capitale del Tirolo, tanto che ha dichiarato di staccarsi dall'Austria se a Vienna sorgessero opposizioni.

Ma l'Italia deve rispondere: «Timeo Danaos et dona ferentes». Essa non sa che farsene della sudditanza interessata di Innsbruk che, pur di curare i suoi particolari interessi, non esita a far la rinnegata, dopo essersi mostrata sì fiera sostenitrice del germanesimo sulla pelle della nostra gioventù studiosa.

Ognuno a casa sua: a noi basta avere raggiunta una linea che ci dà la sicurezza contro le invasioni: al di là di questa linea pensino gli altri a mettere i cerotti sui segni delle baionettate ricevute a Vittorio.

I problemi finanziari veneti

Deputati e rappresentanze nostre ricevuti dal ministro Nava

Roma, 30

L'on. De Nava, ministro delle Terre Liberate, ha ricevuto la presidenza del consiglio parlamentare veneto: on. Luzzatti presidente e i vice presidenti on. sen. Cassin, on. prof. Ancona, e il segretario on. Sandrini. Erano presenti anche l'on. Luigi Rossi ministro delle colonie e deputato di Verona e il sottosegretario di Stato per le terre liberate onor. Pietriboni.

Il comitato parlamentare, a mezzo del presidente on. Luzzatti, ha esposto al ministro Nava le condizioni di eccezionale disagio in cui attualmente si trovano le popolazioni venete, mettendo in particolare rilievo le vive insistenze che da ogni parte giungono per ottenere che si attuino concreti provvedimenti; specialmente per ottenere il regolamento della materia degli anticipi sugli indennizzi dovuti per risarcimento dei danni di guerra e per la ricostruzione.

L'on. Nava si dichiarò compreso delle eccezionali esigenze del momento e della necessità di adeguati e pronti provvedimenti ed espresse altresì alcuni suoi propositi diretti appunto a tradurre in atto, col più rapido funzionamento possibile, le provvidenze legislative, riferentisi agli anticipi suddetti. I parlamentari veneti presero atto delle idee esposte dal ministro Nava. Essi aderirono ben volentieri ai propositi espressi da S. E. Nava di una preziosa loro collaborazione per quanto possa occorrere all'effettivo e pronto raggiungimento delle finalità cui deve ispirarsi l'opera della nazione, del Parlamento e del Governo rivolta al risorgimento delle terre liberate.

Il ministro Nava ha poi ricevuto il comm. Max Ravà presidente dell'Istituto federale di credito per il risorgimento della Venezia, il quale era accompagnato dal vice presidente on. Miari e dall'avv. Tullio Giumelli direttore generale dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.

Durante il colloquio furono ampiamente discusse varie modalità dirette a disciplinare meglio il funzionamento dell'istituto federale stesso, al fine di poter raggiungere presto lo scopo essenziale della corresponsione ai cittadini e agli enti interessati delle quote di anticipo su indennizzi di danni di guerra, da devolvere alla più rapida ricostruzione dei paesi liberati.

Opere pubbliche nel Veneto

Roma, 30

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, prima sezione, ha approvato:

La perizia per la manutenzione 1919-20 del tronco Cogno-Montecroce della nazionale N. 1 (Belluno);

i progetti per il restauro e ripristino della stazione sanitaria di Poveglia (Venezia);

la perizia per la manutenzione 1919-20 del tronco Cima Mauria (vecchio confine) presso Carbonin della nazionale (Belluno);

progetto di ricostruzione del Ponte Vigon lungo la nazionale n. 1 (Belluno);

la perizia per la manutenzione 1919-20 del secondo tronco della nazionale numero 5 (Belluno);

la perizia per la manutenzione 1919-20 del tronco terzo della nazionale n. 5 (Belluno).

Il prezzo massimo del gaz

Roma, 30.

Con decreto di stasera è stato fissato il prezzo massimo del gaz: Legnago, qualunque uso 46 illuminazione 46; Venezia 30.30. Il prezzo del carbone coke è fissato: alla rinfusa lire 370; in polvere grigliata 125.

Leopardi commemorato a Recanati

Bologna, 29.

Ieri nell'ampio e austero salone Leopardiano di Recanati, alla presenza del sottosegretario ai LL. PP. on. Ciappi e del suo capo di gabinetto comm. Malteli, del senatore Sili, del comm. Savini prefetto di Macerata e di altre personalità, il capitano avv. Ferdinando De Cinque di Bologna, glorioso decorato di guerra, ha commemorato Giacomo Leopardi, pronunziando un elevato e patriottico discorso, salutato alla fine da una calorosa ovazione.

A lui ha risposto il sottosegretario ai LL. PP. on. Ciappi che tra l'altro ha avuto parole di sincera e fervida ammirazione per l'avv. De Cinque ed ha concluso augurandosi che presto l'Italia possa allacciare le vie di comunicazione con le terre dell'altra sponda dell'Adriatico, finalmente ricongiunte alla Madre Patria.

L'on. Ciappi è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Onoranze di Massa ai fanti del 125.

Massa, 29.

Ieri tutta la popolazione si è riversata alla stazione per attendere la gloriosa bandiera del 125 fanteria, copertasi di gloria a S. Lucia, a Plava, a Castagnevizza e sul fronte Macedone.

Si è formato un lungo corteo seguito da largo stuolo di ufficiali fra cui si trovavano il generale Ponzi comandante la brigata Spezia, i colonnelli Sciarra, Maccarini e Ameri, reparti di truppe di fanteria, artiglieria bombarde e cavalleria, e le Associazioni cittadine con bandiere.

Hanno parlato vari oratori. Il generale Ponzi fu applauditissimo. Quindi il corteo si è diretto alla caserma Il 27 Aprile, ove è stato servito alle autorità ed agli invitati un rinfresco.

La brigata Spezia reduce da Salonicco

Bari, 29.

La brigata Spezia, composta dei reggimenti di fanteria 125 e 126 ha fatto il suo ingresso a Taranto, festosamente salutata dalla musica della corazzata «Conte di Cavour» e da una folla enorme e pittoresca accorsa allo sbarco.

La brigata, premiata con diverse medaglie al valore, operò sul Carso ove, quasi completamente distrutta, fu poscia riorganizzata ed inviata nella base di concentramento di Salonicco.

I valorosi fanti, preceduti dalle bandiere reggimentali, hano sfilato marzialmente con alla testa il colonnello Ameri e il maggiore Quaglio.

A ricevere il comando della brigata e le bandiere gloriose erano il vice ammiraglio Acton, il generale Capitanio, il generale Mecco, l'ammiraglio Moccia e tutte le autorità cittadine. Rendevano gli onori il 9 fanteria ed un battaglione di Marina.

Una visita della Famiglia Reale a Taranto e Brindisi

Bari, 29.

Si apprende negli ambienti militari che LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe Umberto si recheranno quanto prima a visitare tutte le opere militari compiute a Taranto durante la guerra ed a constatare il meraviglioso sviluppo della città bimare.

In questo viaggio la famiglia reale sarebbe accompagnata dal ministro Chimienti e dal sottosegretario all'Interno on. Grassi, entrambi pugliesi.

Dopo Taranto i Reali visiterebbero la città di Brindisi.

Il falso atterramento di Lemaitre

Casablanca, 29.

L'aeroplano di Lemaitre si è rovesciato mentre atterrava a Port Etienne (Mauritania). Il pilota è incolume. L'apparecchio si è spezzato.

Cronaca Cittadina

Calendario

1 MARTEDI' (182-183) — S. Teobaldo.
Di nobile famiglia dei conti Campagna di Vicenza nel sec. XI. Si fece monaco camaldolese. Papa Alessandro III lo annoverò tra i santi.
SOLE: Leva alle 5.27; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 9.39; tramonta alle 23.4.
Temperatura: Massima 23; minima 15.9.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 756 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 55.5 alle 6.50 ed il massimo livello di più cm. 43 alle 14.40 del giorno 30.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 13 di ieri.

2 MERCOLEDI' (183-182) — Visitazione di M. V.
SOLE: Leva alle 5.27; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 10.47; tramonta alle 23.30
L. N. il 27 — P. Q. il 5

Per la costruzione del nuovo porto di Venezia
La relazione dell'on. Marcello

Roma 30

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'on. Marcello, approvata già dalla giunta del bilancio, sulla conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917 n. 1191, concernente la costruzione del nuovo porto di Venezia.

L'on. Marcello dopo aver dimostrato con dati di fatto la necessità che la banchina del porto sia prolungata di almeno un chilometro, si occupa diffusamente dei bisogni urgenti e futuri ed indica quali sono le opere che si propongono ed il loro importo, importo che viene valutato complessivamente in 60 milioni, dei quali 18 milioni per le opere del primo periodo, 14 milioni per quelle del secondo e 28 per il terzo.

Il relatore tratta poi diffusamente del nuovo porto di Marghera che dovrebbe essere pronto in circa cinque anni dal provvedimento legislativo.

La relazione, di cui ampiamente ci occuperemo nei prossimi giorni, continua occupandosi dettagliatamente di quelli che sono i problemi più urgenti del nostro porto, e chiude non mancando di rilevare quale sia l'importanza futura che Venezia acquisterà nei commerci e nei trasporti.

Il Credito ai piccoli industriali e commercianti di Venezia
I risultati di sei mesi di attività

Sarebbe opportuno che la nostra cittadinanza, fra le molte preoccupazioni dell'ora presente, e fra le molte recriminazioni contro la inattività dei pubblici poteri, non dimenticasse anche quanto di buono si è fatto e si fa nella città nostra: e che è titolo di giusto vanto per l'amministrazione del Comune e per la presidenza della Cassa di Risparmio.

Crediamo di poter affermare che all'infuori dell'iniziativa presa a Bologna colla costituzione del Banco del Reduce (costituito con L. 200.000 di contributi di privati ma successivamente all'inizio delle nostre operazioni) in nessuna altra città d'Italia si sia provveduto con tanta larghezza ad aiutare in modo efficace e dignitoso i nostri soldati che dopo lunghi anni di servizio militare sono ritornati alle loro famiglie desiderosi di rimettersi a guadagnare per il loro sostentamento.

Venezia, la città più duramente provata dalla guerra, ha tuttavia con sollecitudine degna di elogio, provvisto coraggiosamente a far credito a quei piccoli artigiani, industriali e commerciali che non avrebbero trovato certamente fido in alcun Istituto bancario cittadino.

La somma stanziata fu originariamente di L. 500.000; successivamente, in vista degli ottimi risultati dati dall'opera, e in considerazione dei gravi e numerosi bisogni rivelatisi, fu elevata a L. 750.000 mentre da parte sua la Cassa di Risparmio mise a disposizione dell'Istituto per il lavoro altre 250.000 lire, sempre allo stesso scopo ma con diverse modalità, e ciò in omaggio alle norme statutarie che reggono tale Istituto.

Crediamo per tanto non privo di interesse per i buoni cittadini, per quelli cioè che sono animati da fede nell'avvenire di Venezia e del Paese, dare qualche notizia sul lavoro svolto in circa sei mesi dall'Istituto per il Lavoro.

Il credito ai piccoli industriali e commercianti cominciò a funzionare sulla fine del gennaio scorso: da allora a tutto giugno le domande presentate all'Istituto per il lavoro furono 1115 sul fondo assegnato dal Comune e 73 su quello recentemente messo a disposizione, all'identico scopo dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

Tutte le domande furono istruite dall'Istituto mercè diligenti indagini informative presentate al comitato di Sconto. Di esse 897 furono ormai decise e cioè 846 appartenenti al primo gruppo (Credito comunale) e 47 al secondo gruppo (Credito della Cassa di Risparmio). Trovarono accoglimento ben 549 domande delle prime per L. 542.550 e 21 delle seconde per 62.950 lire il che dà un importo complessivo di L. 605.500.

Basterebbe l'indicazione schematica dei risultati ottenuti per far comprendere quale cifra veramente cospicua l'Istituto abbia devolta a beneficio dei piccoli industriali e commercianti cittadini e quali forza di aiuto materiale esso abbia fornito allo sviluppo delle piccole aziende locali.

Le operazioni furono accordate con sapiente cautela ed insieme con notevole senso di audacia: l'Istituto infatti non potendo richiedere ai piccoli industriali e ai commercianti, tanto e così profondamente colpiti dalla guerra, cautele materiali, doveva necessariamente fare affidamento su l'onestà delle persone richiedenti e sulla loro attività professionale: d'altra parte era suo dovere contemperare l'alea inevitabile a tale genere di operazioni con un esame ed un controllo il più rigoroso possibile sulla moralità e capacità tecnica dei sovvenzionati.

La tattica adottata dall'Istituto si dimostrò in pratica veramente proficua. Infatti alle scadenze stabilite i piccoli industriali e commercianti che all'Istituto erano ricorsi per credito onde rinsanguare le proprie aziende distrutte o danneggiate da un così lungo periodo di inattività, iniziarono regolarmente i rimborsi, dimodochè l'Istituto, ed è cosa veramente encomiabile, non deve deplorare alcuna morosità nei pagamenti. Fatto degno di lode e che altamente onora la nostra popolazione.

L'opera svolta dall'Istituto arrecò non soltanto una utilità immediata ai singoli commercianti, ma contribuì in modo efficacissimo ad agevolare il rinnovamento economico della città, attuando così un interesse di carattere collettivo e sociale.

Basta accennare alla qualità delle aziende sovvenzionate per comprendere quale impulso fecondo e vigoroso sia stato dato dall'Istituto per il lavoro alle forme di cooperazione: troviamo così tra i sovvenzionati la Cooperativa Mutua Operaia Veneziana per Costruzioni, la Unione cooperativa fra stuccatori ed affini, la Cooperativa Peatai, la Cooperativa portabagagli, la Cooperativa Artistica Veneziana, la Cooperativa Trasporti e Scarico Giudecca, la Cooperativa montatori impianti di riscaldamento a vapore, la Società di M. S. fra gondolieri ecc.

Nel Gruppo femminile della Trento-Trieste

Per la metà di luglio verrà aperta la mostra dei bozzetti, indetta dall'Associazione Femminile Trento-Trieste di Venezia, con parziale beneficio dell'Ass. stessa. S'invitano gli artisti interessati a dare una risposta per il giorno otto corrente, in base alla circolare ed aggiunta, già inviata contenenti le norme stabilite per l'esposizione.

Indetta dalla stessa Ass. F. T. T. verrà fatta una pesca a beneficio dei bimbi delle terre redente. In settimana nelle vetrine del negozio Cristofle (piazza S. Marco) saranno esposti i molti e ricchi doni coi nomi degli offerenti.

Si pregano le socie e le gentili persone che volessero cooperare in quest'opera di bene ad inviare i loro doni alla Sede della Trento-Trieste Femm.le Camera di Commercio Palazzo Capello.

L'Ass. Trento-Trieste Femm.le ringrazia i sigg. Amalia e Lorenzo Colesanto per le 10 lire offerte all'Ass.ne stessa in memoria della compianta sig. Anna Rietti.

Il Ministro Mortara agli avvocati

S. E. il senatore Mortara, ministro guardasigilli, al telegramma direttogli dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in occasione della sua assunzione al Governo, rispondeva col seguente: Avv. G. B. Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Venezia:

Con animo gratissimo ricambio il saluto del foro di codesta regione, tanto caro a tutti gli italiani. — *Mortara.*

Agitazione degli uscieri giudiziari

Il Comitato di agitazione costituitosi per tutelare gli interessi di classe ha ieri spedito il seguente telegramma:

« Ministro Tesoro, Roma — Uscieri giudiziari Venezia esponendo loro miserrime condizioni economiche invocano sollecita emissione mandato aumento minimo stipendi di 1200 già riscosso colleghi altre amministrazioni statali. Ossequi. — Pel Comitato: **Pagnacco** ».

Licenziati e promossi dal "Marco Polo,,

Licenziati senza esame dal liceo: Rigobon Carla — Vivante Andrea.

Promossi senza esame alla 3. cl.: Ciano Galeazzo — Segola Gino.

Id. id. alla 2. cl.: Buffo Antonio — Rizzi Guido — Simionato Attilio — Vettorello Leone.

Licenziati dal ginnasio: Bettini Dante — Carnelutti Tito — Chiaggiato Dino — Ciceri Corso — Costa Luigi — Deganello Amedeo — Guadagnini Ernesto — Luzzatto Bruno — Melchiorri Andrea — Nordio Luisa — Piazza Romualdo — Schileo Ferdinando.

Promossi alla 5.a: Bettini Sergio — Bianchini Emilio — Bondua Luigi — Charpin Lidia — Chiaggiato Giovanni — Manganiello Carlo — Passi M. Celio — Penna Maria — Preite Anna — Rigobon Marcella — Vanni Alberto.

Promossi alla 4.a: Aris Morio — Arnoldo Liberale — Carnelutti Sergio — Costantini Aldo — D'Alberton Giovanni — De Marchi Antonio — Ferrari Maria — Luzzatto Livia — Marella M. Luigia — Mucchi Venceslao — Pozzan Angelo — Scarpa Francesco — Salmini Carlo — Guicciardi Diego.

Promossi alla 3.a: Bonivento Ferdinando — Cassone Eva — De Gasperi Mariano — Dasso Renzo — Facchi Giorgio — Foà Ida — Foscolini Giovanni — Juris Maddalena — Ruggeri Lelio — Selisizzi Giovanni — Simionato Vittorio — Santini Ottorino — Zuzzi Francesco — Galleani Bruno.

Promossi alla 2.a Borsatti Riccardo — Bosco Giorgio — Fabbroni Giorgio — Folin Giovanni — Klinger Luigi — Martini Pietro — Zammarchi Marcello — Zanotto Giovanni — Guicciardi Enrico. Baradel Anna — Baradel Giuseppina — Baroni Giuliana — Bertazzoli Cora A. Pia — Chiodo M. Teresa — Cusinati Isolda — De Min Jolanda — Marchiello Antonietta — Ballico Alberta — Tozzo Luisa.

Orario nei mesi di Luglio e Agosto dell'Azienda Com. di Navigazione Interna

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.25 alle 23.30 (servizio continuo).

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 6,10 alle 20.10 (ad ogni ora) N. B. Prima partenza alle ore 6 dalla Veneta Marina.

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle ore 6.40 alle 19.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle ore 6.20.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle ore 6.30 alle 23.14 (servizio continuo); indi fino alle 0.20 (limitato a S. Zaccaria).

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara dalle ore 6.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da Quattro Fontane a S. Chiara dalle ore 6.50 alle 20.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle ore 5.50, 6.5, 6.20 — Da Ferrovia alle 6.5.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 6.40 alle 24 (ad ogni 20 minuti) — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7 alle 24.20 idem. N. B. Prime partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta alle ore 6.10, 6.20, 6.30.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30, dalle 17 alle 19.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano: Dalle ore 6 alle 23 (servizio continuo) — Da Murano a Fondamente Nuove: Dalle 6.15 alle 23.10 idem.

Linea Manicomi-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle ore 8, 10, 11.30, 14 e 17. N. B. Nei giorni festivi soppressa la corsa delle 17.

Tassa di bollo sulle bottiglie

Con decreto in corso di pubblicazione, la applicazione delle tasse di bollo sulle bottiglie di vini e liquori stabilita col Decreto Luogotenenziale 24 novembre 1918 N. 2986 è stata prorogata al 1. novembre p. v.

Chiusura del negozio calzature dell'Ente O. C.

L'Ente per la Organizzazione civile informa che a datare dal 1. luglio chiude il proprio negozio di calzature al Ponte di Rialto.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1919
Lista 96.a

Società Nazionale del Foot Ball Club Venezia ricavato netto gara del 29 giugno lire 200; famiglia cav. Giovanni Venuti in morte della signora Anna Rietti 50; Faida Anita 10; ing. Max Ongaro in morte dell'ing. Francesco Marsich 25; fratelli Marzot, in memoria della sig. Giovanna Marzot Mandich (pro orfani di guerra) 100; nipoti Marzot, in memoria della zia Giovanna Marzot Mandich 50; avv. Amedeo Grisostolo in memoria di Emilio Berengo Morte 20; prof. Giacomo Soave, in memoria del caro nipote prof. Ferruccio Soave 20; Augusto Donadoni, nel I. anniversario della morte di Paolo Ancona (ritardata la pubblicazione) 5; Eden Carolina (off. mensile) 50; N. N. idem 30; funzionari Soprintendenza monumenti (idem) 35; N. N. idem 10; personale Dogana di Venezia 26.35 — Ferdinando Hold nell'anniversario della morte del valoroso soldato Gino Salviati 5 — Totale L. 636.35 — Liste precedenti lire 463.607.19 — Totale L. 464.243.54 — Sott. precedente L. 3.328.458.97 — Totale L. 3.794.702,51.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In memoria della compianta signora Anna Rietti ci sono pervenute le seguenti offerte:

alla «Colonia Alpina» lire 50 Ida e Cesare Bianchini, lire 50 Clementina Guggenheim, lire 10 Girolamo Vivante; lire 100 avv. Arturo Reis.

per la «Società veneziana contro la tubercolosi» lire 50 Ugo e Olga Levi, lire 20 Giacomo e Ada Ravà, lire 20 Giacomo Ravà per la Ditta Davide Ravà;

all'«Orfanotrofio maschile» lire 50 Teresa Antonini Ceresa;

all'«Educatorio Rachitici» lire 50 Giuseppe, Mario e Clara Sacerdoti, lire 10 Giulio e Bianca Magrini, lire 20 Carlo Guetta e figlio Mario, lire 25 Adele Zecchetti, lire 20 Angelo Almagià e sorella Gilda, lire 30 Angelina Ravà Scandiani;

all'«Assistenza civile» lire 20 comm. Giuseppe e Sofia Guetta, lire 10 Giorgio e Dora Guetta;

«Associazione ven. mutilati pro ciechi di guerra» lire 100 Flaminio Jesi;

al «Pane Quotidiano» lire 25 prof. Consiglio Ricchetti; lire 20 dott. Guido Ehrenfreund;

all'«Ospedale Umberto I.» lire 20 Gr. Uff. Giulio Coen e signora;

al «Pro Schola» lire 10 Emanuele Fano;

all'«Associazione veneziana pro mutilati» lire 100 Ditta Edgardo Finzi, lire 50 Ferruccio Fontanella;

alla «nave Scilla» lire 20 Ida Zeno Antonini, lire 50 ditta G. E. Salvagno e nipoti;

all'«Infanzia abbandonata» lire 20 Vittorio ed Emma Friedenberg, lire 20 Giorgio e Marcella Sonnino, lire 5 Fernanda Albanesi, lire 100 cav. Ugo e Maria Trevisanato, lire 50 Guido e Antonia Alverà;

«Società contro la tubercolosi»: Francesco Giudica L. 10.

La sig. Maria Rietti ved. Borriero per onorare la memoria della compianta cognata Anna Rietti offre L. 20 all'Infanzia abbandonata.

Ci si comunica:

★ pervennero direttamente al «Pane quotidiano» lire 20 dal sig. cav. Marco Oreffice e lire 50 dal cav. Eugenio Cigogna.

★ I conti Riccardo e Mario Leone Rocca hanno versato al rev.mo parroco di Santa Maria del Giglio lire duecento da distribuirsi ai poveri della parrocchia.

★ Pervennero direttamente all'«Educatorio Rachitici Regina Margherita» le seguenti offerte: L. 100 dal barone Alberto e baronessa Ortensia Treves de' Bonfili; L. 25 da Ida e Gustavo Dolcetti; L. 10 dal prof. Aldo Contento.

In morte dell'ing. Francesco Marsich: L. 10 alla nave «Scilla» da I. e P. Isabella (nome omesso nella «Gazzetta» del 29 giugno u. s.), lire 100 alla «Dante Alighieri» per la Fondazione a Francesco Marsich dalla Compagnia Italiana Grandi Alberghi.

— Nell'anniversario del compianto dott. Luigi Perale lire 50 alla nave «Scilla» da Antonio e Margherita Perale.

★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 25 dal prof. Giuseppe Jona e famiglia per onorare la memoria della cara e compianta signora Anna Rietti.

★ Alla Società «Dante Alighieri», Comitato di Venezia, per una Fondazione ing. Francesco Marsich pervennero ancora le seguenti offerte: Sig. Guido Tirelli L. 5, sig. Reynaldo Gennario 5, ing. comm. Pozzi [illegible] 10; somma precedente L. 1900; totale L. 1920.

Riunioni - Assemblee - Società

Associazione dipendenti dal Comune. — L'assemblea generale dei dipendenti comunali convocata per oggi 1. luglio alle ore 17 viene rinviata ad un prossimo giorno che sarà reso noto con altro comunicato.

Unione Lavoranti Pasticceri. — Oggi martedì sono invitati i soci e non soci a riunirsi alla sede a S. Benedetto alle ore 8 pom. per deliberare l'importante ordine del giorno: Riorganizzazione della società e varie.

Camera dell'Impiego Privato. — Conformemente a lettera di invito ricevuta dalla Camera di Commercio, il Comitato esecutivo ed il Consiglio generale della C. I. P. iniziano oggi i colloqui coi rappresentanti le Aziende private di Venezia.

Durante il periodo delle trattative il C. E ed il C. G. sono convocati tutte le sere alle ore 21. I soci sono avvertiti che l'assemblea generale è provvisoriamente rinviata.

Yacht Club Veneziano. — I soci dell'Yacht Club Veneziano sono convocati in assemblea straordinaria alle ore 21 in prima convocazione e alle ore 21.30 in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti nella sala degli impiegati civili Frezzeria, Calle di Piscina 1672 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza; conseguenti deliberazioni e nomina delle cariche sociali.

Società Canottieri e Rari Nantes «Querini». — La gita sociale alle tombe dei gloriosi caduti in difesa di Venezia, venne rimandata improrogabilmente a domenica 6 luglio p. v.

Tutti i soci che intendono parteciparvi sono pregati di inscriversi al garage sociale (Zattere 416) alle 7 alle 10 e dalle 16 alle 21 entro giovedì p. v.

Gli abitanti del Lido. — Ci si comunica: Gli abitanti del Lido sono invitati a radunarsi la sera di venerdì 4 corr. alle ore 21, all'albergo Riviera, allo scopo di prendere accordi per iniziare trattative dirette ad ottenere dalla Azienda comunale di Navigazione, analogamente a quanto si pratica per gli abitanti della Giudecca, il libero percorso in vaporetto.

Pagamento sussidi ai disoccupati

S' informa che oggi martedì 1 luglio dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 21 al 28 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al N. 500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 501 al 1000.

Domani mercoledì 2 luglio dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1001 al N. 1500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al N. 2000.

Distrazione pagata cara
Un buon bottino offerto ai ladri

Il signor Riccardo Turchino, proprietario del bar in campo san Fantin, ieri verso mezzanotte, sopraggiunta l'ora di andare a letto, spense i lumi, chiuse le finestre, ma, come fu, come non fu, dimenticò di chiudere la porta. E se ne andò tranquillo e soddisfatto a dormir tra due guanciali.

Figuriamoci se a Venezia, dove ormai il saccheggio di case e botteghe è un fatto normale, anche quando sono ben chiuse, i cosidetti soliti ignoti si lasciano scappare la bella occasione di fare un buon bottino senza nessuna fatica!

Infatti, verso le 4 del mattino, un guardiano dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti, nel passare di là, vide la porta aperta e, entrato, constatò che nella notte qualcuno lo aveva preceduto.

Il brav'uomo rimase lì a piantonare il negozio e verso le 7, non prima, forse per non interrompergli inutilmente il sonno, andò a chiamare il sig. Turchino che sta lì a due passi dal suo bar.

E il signor Turchino, accorso colla morte nel cuore, vide che i buontemponi non contenti di essersi prese 15 bottiglie di liquori in sorte, 5 chili di caffè, 10 chili di zucchero e vari barattoli di frutta in conserva, si erano permessi di portar via anche il registratore di cassa contenente 350 lire.

Mentre il padrone del bar malinconicamente rifletteva sulle conseguenze di una distrazione, un fattorino del Comitato di Assistenza civile rinveniva sulla riva della fondamenta S. Cristoforo, dietro la Fenice, un registratore di cassa tutto sporco di fango, e non sapendo di chi potesse essere, aiutato da tre persone lo portò in portineria del Comitato di Assistenza.

Data la vicinanza tra la portineria del Comitato e il bar del Turchino, questi, potè tosto riconoscere che il registratore in parola era il suo. Ma, ahimè, era vuoto e per di più, come abbiamo detto, imbrattato di fango.

Pare che i ladri lo abbiano gettato nel canale dopo averlo vuotato, e che qualche altro ignoto si sia preso il disturbo di ripescarlo.

Ma a ricostruire il fatto ci pensa il commissario di S. Marco, che, come avviene di solito, indaga.....

Aggressione in calle degli Specchieri

Verso le 2 e 30 della notte scorsa, il signor Zennaro Emilio di Giuseppe, di anni 27, abitante a Castello N. 5537, passava per la Calle degli Specchieri a S. Giuliano, diretto alla propria abitazione, allorchè si vide avvicinare da tre individui a lui sconosciuti, i quali senza proferir parola, lo aggredirono, prendendolo chi per le spalle, chi per le braccia, e tentando di derubarlo del portafoglio e della catena ed orologio d'oro.

Sulle prime il Zennaro rimase perplesso, ma poi reagì svincolandosi dai suoi aggressori che sembravano decisi a far bottino, e si mise a gridare aiuto.

Le grida del malcapitato furono intese dagli abitanti della calle e qualcuno fece capolino alle finestre; fu allora che i tre figuri se la diedero a gambe.

Poco dopo il Zennaro si recò alla brigata di P. S. di S. Marco a sporgere denuncia.

Piccola cronaca

Le solite imprudenze con le armi

Ieri sera veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale civile, il ragazzo Manenti Giuseppe di Angelo, di anni 12, da Grisolera ed ivi domiciliato, perchè poco prima nei pressi di casa propria, maneggiando un fucile austriaco carico, appartenente al proprio padre, aveva battuto col calcio per terra provocando in tal modo lo sparo.

Fortunatamente il proiettile l'aveva ferito non mortalmente, benchè gli si fosse conficcato nell'addome.

Il dott. Melli lo fece ricoverare in una divisione chirurgica e lo dichiarò guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

★ Molin Gaetano fu Giuseppe, di anni 32, con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 20 giorni.

★ Zecchin Onorino di Angelo, di anni 16, abitante a Murano, con la frattura dell'omero sinistro riportata scendendo le scale di casa propria. Guarirà in 30 giorni.

★ Bissa Bruno di Pasquale, di anni 6, abitante a S. Giustina con la probabile congestione cerebrale riportata cadendo nel vano delle scale di casa propria. Venne ricoverato nel pio luogo con prognosi riservata.

Il 27 corr. a Trieste improvvisamente spegnevasi la cara esistenza di

ALFONSO CESCHIN
d'anni 53, commerciante

La moglie Rosina Perletti, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti che invano ne attesero il suo ritorno, ne danno angosciati il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali a Venezia seguiranno appena sarà possibile il trasporto della salma adorata tumulata provvisoriamente a Trieste.

Venezia, 29 giugno 1919.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cade dal cavalcavia e si frattura il cranio

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Questa notte ad ora imprecisata il sordomuto Marzinotto Eugenio, d'anni 40, qui abitante, benchè ubbriaco, volle camminare sopra il cavalcavia ai Quattro cantoni che serve per la sola linea tramviaria Mestre-Treviso.

Barcollando il sordomuto perse l'equilibrio, cadendo dall'altezza di circa tre metri riportando la frattura del cranio; dopo pochi minuti cessava di vivere. Il decesso venne constatato dal dottor Giannetti.

Per la ferrovia e viceversa. — In seguito a modificazione dell'orario delle ferrovie, col primo luglio il servizio tramviario Mestre-Stazione ferroviaria, sarà prolungato sino alle ore 24, perciò l'ultima partenza da Mestre (Piazza Umberto I) sarà alle ore 23.40 e dalla stazione ferroviaria alle ore 23.50.

PADOVA

Il Re visita la mostra campionaria

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Stamane, inaspettato, S. M. il Re giunse in automobile da Villa Italia.

All'annuncio dell'arrivo, subito, il prefetto Gr. Uff. Verdinois e il comm. Fiorazzo presidente della I. fiera dei campioni, si sono recati assieme ad altre autorità al Foro Boario, dove il Sovrano si era recato per visitare la mostra.

Subito dopo l'ingresso del Re il cav. Pensimali, questore, assumeva personalmente la direzione del servizio.

Dopo essersi trattenuto per circa una mezz'ora, S. M. risalì in automobile per recarsi in Salone.

Quando l'automobile del Re giunse in Piazza Erbe e sostò, la gente che affollava il mercato, si riversò ai piedi dello scalone per rendere omaggio al Sovrano.

Qui attendeva il Re il generale Pirzio Biroli comandante la Divisione militare.

Con la guida del comm. Fiorazzo e del dott. Da Molin e de sig. Stoppato direttore della Mostra, il Re visitò tutta la sezione passando e ripassando dinanzi alle mostre più interessanti e specialmente quelle dove sono esposti prodotti nazionali.

Terminata la visita alla sala della Ragione, il Sovrano si recò a visitare la mostra di guerra al Teatro Verdi.

Qui vi erano a riceverlo il sindaco di Padova conte Ferri ed alcuni componenti il Comitato della Mostra.

Il Re s'intrattenne col sindaco, chiedendogli altri ragguagli e spiegazioni sui danni delle passate incursioni aeree.

Visitò per ultimo la mostra settecentesca al palazzo Papafava.

Alle undici e tre quarti, S. M. ripartì alla volta di Battaglia.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Con la Presidenza del Sindaco, del comm. Bricito, presenti 26 consiglieri, si apre la seduta alle ore 15.20.

Il Consiglio dà ratifica a varie deliberazioni della Giunta relative a sdoppiamento di classi nelle Scuole elementari rurali e corresponsione dei due quinti in più dello stipendio agli insegnanti; al riatto di marciapiedi in città; restauro di fabbricati; aumento di stipendio ai maestri elementari ed altri argomenti.

In seconda lettura sono poi approvate le deliberazioni relative alla rinnovazione del contributo per l'anno 1919 al Segretariato dell'Emigrazione e circa le proposte dell'Ente Autonomo dei Consumi e provvedimento finanziario relativo.

Il riscatto delle tramvie

Si discute poscia sulla cessione al Comune, da parte della Società tramvie di Mestre, degli impianti delle linee tramviarie: stazione centrale, staz. Porta Cavour e staz. centrale-S. Artemio.

Il Comune ha chiamato ad assisterlo nella questione l'ing. cav. Pistorelli direttore dell'Azienda com. della tramvie di Padova, il quale dà lettura di una dettagliata relazione.

La spesa complessiva pel riscatto ammonterà a L. 425 mila complessive.

Dopo vivissima discussione in cui i cons. Patrese e Caccianiga si dichiarano contrari alle proposte della Giunta, mentre vari consiglieri come Olivi, Rogger, Ferro, Appiani, Passi ed altri sono favorevoli, dopo alcuni chiarimenti dell'ing. Pistorelli e del Sindaco, il Consiglio è chiamato a votare sul seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

«1) autorizzare il Sindaco, per conto e nell'interesse del Comune di Treviso a stipulare colla Società Tramvie di Mestre il contratto per l'acquisto degli impianti fissi e del materiale mobile delle due linee tramviarie Stazione Centrale-S. Artemio e Stazione Centrale-Stazione di P.ta Cavour, posti questi e quelli in condizione di perfetto funzionamento per parte della società stessa, ora proprietaria e concessionaria delle linee»;

«2) incaricare la Giunta Municipale di provvedere agli ulteriori espedienti, attinenti e conseguenti all'acquisto stesso. Inoltre la Giunta medesima studierà e formerà il piano di finanziamento e sull'esercizio delle due linee di che si tratta, intorno ai quali temi essa sarà per presentare quanto prima concrete proposte all'on. Consiglio comunale».

La votazione avviene per appello nominale. Votano sì: Appiani, Bianchini, Bon, Bozza, Bricito, Brunelli, Corazzin, Costa, Di Canossa, Ferretto, Ferro, Fiorioli, Lorenzon, Mandruzzato, Olivi, Passi, Passuello, Pellegrini, Qualia, Righetto, Rogger, Visentin. — Votano no: Caccianiga, De Marchis, Grollo, Patrese, Vianello.

L'ordine del giorno è approvato.

Dopo aver approvato le proposte sull'ordinamento dell'Istituto Turazza, il Consiglio approva il concorso di L. 5000 alla Sezione locale dell'Ass. nazionale dei combattenti; L. 3000 alla Scuola di musica del Circolo impiegati e professionisti; L. 5000 a favore del Patronato Pojacco.

Le lavoratrici dell'ago ritornano al lavoro. — Ieri la rappresentanza delle lavoratrici in isciopero si è incontrata con le rispettive padrone nella sede dell'Unione provinciale al lavoro, a palazzo Filodrammatici.

Dopo ampia discussione del memoriale presentato dalle lavoratrici, è stato raggiunto, in massima, un pieno accordo: per esso, oltre ai desiderati miglioramenti economici, le lavoratrici hanno ottenuto il completo riposo festivo e l'orario ordinario di otto ore di lavoro, con l'aumento del 50 per cento sulle ore straordinarie. E' stata pure accettata la proposta di istituire una commissione ispettiva e di compilare un regolamento di lavoro, nel quale vengano giustamente disciplinati i reciproci diritti e doveri.

In seguito a tali conclusioni, l'assemblea delle lavoratrici, pienamente soddisfatta, deliberò di riprendere oggi stesso il lavoro.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Ieri la Commissione medica provinciale fu qui a Castelfranco e radunò in Municipio i medici nostri e dell'Ospedale, il presidente dell'Ospedale, il Sindaco ed altre autorità, intrattenendo tutti per un piano di lotta contro la tubercolosi.

La riunione durò due ore ed ebbe ottimo risultato.

La carne manca! Il pane è... nero — Ci si domanda: Come va che a Piombino, a S. Martino, per citare due paesi, a Padova e Treviso e Vicenza per citare tre città, si mangia il pane bianco, e qui si continua a mangiarlo nero? Perchè dappertutto i macellai hanno permesso di vendita e qui si deve far coda ad un solo spaccio? Perchè?...

UDINE

Consiglio provinciale

UDINE — Ci scrivono, 30.

Ieri alle ore 13 si riunì in sessione straordinaria il Consiglio provinciale. Erano presenti 37 consiglieri.

Il presidente comm. Renier con un appropriato discorso, fece una rapida rassegna degli avvenimenti trascorsi dal novembre 1917 ad oggi e concluse auspicando alla grandezza d'Italia. Propose di inviare telegrammi ai sindaci di Trieste, Gorizia e Trento.

Il prefetto si associò alle parole del presidente.

Il comm. Spezzotti, in nome della Deputazione, si associò alle commemorazioni fatte dal comm. Renier ed alle parole del prefetto. Ringraziò per le parole a lui rivolte e dice che egli crede di aver fatto il suo dovere e non più.

Il cons. Ellero si associò pure a quanto dissero i precedenti, ma propose che si telegrafasse al ministero delle Terre liberate nel senso che il Governo provvedesse al ripopolamento delle stalle.

Interloquiscono su questo problema del risarcimento dei danni i consiglieri Brosadola, Mainardi, Policreti, Marsilio e Biavaschi.

Venne approvata una mozione che eccita il governo a un sollecito finanziamento dei consorzi zootecnici.

Si approvarono quindi tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali il concorso nell'acquisto di una villetta a Grado per l'ospizio marino, con la spesa di 20 mila lire.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 30:

Pubblichiamo la lettera del Municipio di Rovereto al Sindaco di Schio in occasione della visita fatta dagli scledensi a quella città:

« *Illustrissimo Signor Sindaco di Schio.*

Spiacevolissimo in vero di non aver potuto stringerLe la mano quando nella memorabile commovente giornata del 15 c. m. la nobile cittadinanza scledense venne riaffermare alla sorella Rovereto l'affetto suo fraterno simbolicamente espresso nella fulgida bandiera accumunante la quercia alla rossa croce, sento l'obbligo di dire alla S. V. Ill. ed a tutta la città di Schio il sentimento dell'amore sempre più forte che lega con vincolo imperituro la città scledense mia a codesta bella, rigogliosa ed industre città; e mentre ringrazio effusamente la cara consorella per la visita che fu per noi graditissima oltre ogni dire, esterno la riconoscenza profonda per la generosa elargizione di L. 5000 che gli scledensi vollero amorosamente dedicare a beneficio di Rovereto, per troppo ancora desolata fra le piaghe tremende.

Spero che un'altra bella occasione mi darà fra breve il modo di esternare a voce a Lei Illustrissimo Signor Sindaco i miei sentimenti d'affetto e di perenne gratitudine e frattanto La prego di voler accogliere l'assicurazione continua della mia speciale ammirazione.

Dal Municipio di Rovereto
Il Prosindaco f. *De Francesco* ».

BELLUNO

L'agguato nel bosco

BELLUNO — Ci scrivono, 30.

I carabinieri vennero avvertiti l'altra mattina che nel bosco demaniale del Cansiglio una giovane donna era stata poco prima gravemente ferita.

I carabinieri si recarono sul luogo indicato dove trovarono tale Orsolina Bortoluzzi a terra in mezzo al sangue, mentre era attorniata da pietosi che stavano provvedendo per trasportarla a casa.

Così venne fatto poco dopo e la ferita venne visitata e curata dal medico del luogo.

Come avvenne il fatto? I carabinieri recatisi sul sito, avrebbero stabilito che la donna, atteso nel bosco alle sei del mattino il passaggio di tale Piazza Beniamino di Giovanni di anni 33 da Valdinogher (Tambre), le si sarebbe scagliata contro, armata di un pezzo di ferro lungo settanta centimetri, colpendo il piazza stesso.

Però costui, disarmata la donna, la avrebbe a sua volta ripetutamente percossa col ferro medesimo al capo, producendole gravi ferite.

La Bortoluzzi, maritata a tale Rinaldo Lorenzo, rimasta in territorio invaso, durante la assenza del marito che era sotto le armi, avute relazioni col Piazza, sarebbe rimasta incinta. Il marito, al ritorno a casa, avvenuto in questi giorni, saputa la cosa, la avrebbe abbandonata.

Da ciò l'agguato nel bosco e la vendetta.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del Beniamino Piazza.

Imprudenza fatale. — Alle 15.30 di ieri per la località Ronch di Bosch, nell'Agordino, saliva verso Cencenighe un camion. Dietro allo stesso si era arrampicato il ragazzo Cadorin Angelo di Emanuele di anni 14, da Listolade.

Il Cadorin, percorso così un centinaio di metri, si staccò dal veicolo e si diede ad attraversare la strada. La imprudenza gli riuscì fatale in quanto che dal lato opposto, proprio in quello istante discendeva la autocorriera dei fratelli Buzzatti, guidata dallo chauffeur Giuseppe De Biasio.

L'autocorriera investì il Cadorin, che rimase schiacciato. E' stata esclusa qualsiasi responsabilità.

Decesso. — E' morto dopo qualche mese di malattia il signor Antonio Belli. Aveva 78 anni, era veterano delle guerre della Indipendenza e reggeva da tempo l'Archivio notarile. Uomo di semplici costumi, amato da tutti, lascia largo rimpianto.

Ai congiunti vive condoglianze.

Ultima ora

Il paese maggiormente colpito
40 morti e 200 feriti

Firenze, 30.

Durante la giornata non si è avuta alcuna nuova notizia dai luoghi colpiti dal terremoto. Il comandante del corpo d'armata generale Cigliana, il comandante della divisione generale Fara, il Prefetto conte Olgiati, si sono recati sui luoghi del disastro fermandosi sui punti massimamente colpiti organizzando servizi di rifornimento di viveri e materiali. Fra le autorità civili, politiche, ecclesiastiche, sanitarie e militari è tutta una gara er portare soccorsi pecuniari e di materiali alle popolazioni.

I morti da deplorarsi sono in complesso una quarantina di cui la maggior parte a Vicchio. I feriti sono circa 200, di cui moltissimi leggeri. Le case sono addirittura devastate, ovvero gravemente lesionate, quindi costituiscono un continuo pericolo per le popolazioni.

Il padre Alfani ha trasmesso alla stampa un altro comunicato annunziando che dalle 20.40 di ieri sera a stamane alle 11.30 si sono avute altre 22 ripetizioni, tutte però lievissime. Egli non esclude che altre scosse più deboli abbiano ancora a ripetersi.

I soccorsi della Croce Rossa

Roma, 30.

La Croce Rossa Italiana comunica:

Appena avuta notizia del disastro dal comitato di Firenze, sono immediatamente partiti soccorsi di uomini e camions che durante la notte hanno trasportato feriti allo ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze, dove stamane S. A. R. la Duchessa d'Aosta li ha visitati e confortati, fatta segno all'uscita dal nosocomio ad una commovente dimostrazione di popolo. E' stato provveduto all'immediato invio di grandi tende capaci di più di venti persone coi necessari apprestamenti sanitari e che serviranno a ricevere e ad assistere quelle popolazioni duramente provate dal nuovo flagello e fra cui non pochi hanno bisogno dell'assistenza sanitaria perchè feriti. E' stato pure inviato da Roma un larghissimo soccorso di materiali, di viveri e di denari.

Il presidente dell'Associazione conte Frascara ha ricevuto stamane dal sig. Nelson Page la somma di lire 10.000 per il soccorso delle popolazioni che fu subito trasmesso per utilizzazione immediata.

Gli studi per la riforma elettorale

Roma 30

Ieri il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto gli on. Turati, Micheli e Camera coi quali ha avuto una lunga conferenza in ordine alla riforma elettorale.

Il Presidente del Consiglio ha accettato in massima il principio di addivenire alle prossime elezioni generali politiche col metodo dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale. In esecuzione di tale concetto si stanno completando gli studi per concretare rapidamente l'apposito disegno da presentarsi al Parlamento.

Dimostrazioni massoniche
contro il Ministero massonico!

Roma 30

Dopo la commemorazione ufficiale di Giordano Bruno tenutasi al Collegio romano, oratore l'on. Cappa, si è formato un corteo che si è recato al Campo dei Fiori a deporre una corona sul monumento del frate nolano. Figuravano nel corteo molte bandiere e stendardi. Lungo il percorso si udirono ripetute grida di abbasso Nitti, abbasso il ministero di Giolitti! La dimostrazione antiministeriale è oggetto di commenti, perchè si sa che nel gabinetto ci sono dei massoni autentici come Lapegna, Mortara e Finocchiaro.

Padre Alfani illustra il terremoto

Firenze, 30.

Secondo un comunicato del padre Alfani, il periodo sismico iniziatosi stamane è il più grave che abbia colpito Firenze dal 1895. Sono state registrate scosse alle ore seguenti: 5.52'.9", 9.44'.28" (sensibile), 10.14'.38" (più sensibile), 11.45'.41", 12.22'.55", 13.27'.58", 17.6'.78" (fortissima), 17.21' (debole), 17.27'.35", 17.30'.35", 17.34'.35", 17.44', 17.51'.40", 17.53'.25", 18.1', 18.8'.6", 18.17'.2 secondi (debolissima), 18.21'.24" (debolissima), 18.27'.25", 18.32'.01", 18.36'.11", 18.44'.54", 19.5'.4", 19.11'.16", 19.15'.13 secondi, 19.23'.11", 19.56'.56", 20.13'.19", 20.18'.29", 20.20'.25", 18.

La scossa delle 17.6" è stata fortissima ed a Firenze ha raggiunto il 6.o e 7.o grado della scala Mercalli. Sono caduti oggetti anche pesanti e sono stati lanciati a distanza producendo danni non indifferenti agli oggetti stessi ed agli istrumenti.

Le macchine sismiche più delicate sono state naturalmente messe fuori di servizio. I sismografi, dice il padre Alfani hanno lasciato ottimi tracciati ampi oltre 10 centimetri, però data la gravità del lavoro non mi è stato possibile analizzarli con calma.

Tutti i pendoli astronomici che pure oscillano su piani diversi si sono arrestati per la violenza della scossa. Padre Alfani ritiene che la crisi sia per chiudersi.

L'estrazione della lotteria italiana

Roma, 30

Oggi alle ore 15 si è iniziata nel palazzo dell'Esposizione l'estrazione della lotteria italiana a beneficio della Federazione Nazionale.

Il N. 0501206 primo estratto vince il premio di 150.000 lire. Successivamente vengono estratti i seguenti numeri: 0253602 che vince il premio di 30 mila lire — 0043074 che cince il premio di 20 mila lire — 2075573 che vince quello di lire 10 mila — 2073023 che vince quello di lire 5000 — 1464064 quello di 5000 — 2739274 — 1933779 — 1343317 — 2589771 che vincono ciascuno un prebio di lire 2000 — 1514272 — 0982714 — 1340388 — 0823930 — 2178926 — 1115438 — 2715100 1010117 — 1639532 — 1854418 che vincono rispettivamente un premio di lire mille.

L'abolizione della censura

Roma, 30

E' stato firmato il decreto con cui decorrere dalla data di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» sono abrogate le disposizioni in materia di stampa riguardanti la censura.

Per un periodo di sei mesi è vietata con le pene stabilite la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative ai movimenti, alla preparazione, all'impiego di truppe, materiali, naviglio di qualunque specie in servizio militare, anche degli stati alleati, destinati alle zone nazionali ed estere dove perdura lo stato di guerra o provenienti dalle medesime.

Questo decreto è accompagnato da una relazione del presidente del Consiglio che illustra i principii liberali che suggeriscono il provvedimento.

Il tragico volo di due aviatori

Bari, 30.

Un grave infortunio è avvenuto a Foggia al campo di aviazione Sud. Il sottotenente dell'81 fanteria Pietro Agostini pilotava un aeroplano che recava a bordo anche il soldato Vincenzo Garzano. Dopo numerose evoluzioni l'apparecchio era giunto ad oltre 3000 metri allorchè per un improvviso guasto al motore, fu visto precipitare avvitandosi». I due aviatori furono trovati al suolo informi cadaveri.

Teatri e Concerti

Rossini

Il prof. Gabbrielli che ieri sera ad un teatro rigurgitante presentò i suoi esperimenti di trasmissione del pensiero ottenendo quell'esito e quel successo a cui è già abituato doveva fare la sua ultima comparsa, ma l'insistenza d'una notevole parte di pubblico intelligente perchè rimanesse consigliò la Direzione del teatro a far dare a questo fenomeno altre due rappresentazioni che avranno luogo mercoledì 3 luglio e giovedì 4 luglio essendo per questa sera il prof. impegnato ad eseguire esperimenti di trasmissione presso una Società privata.

Goldoni

«Il Cardinale Lambertini» fu accolto ieri a sera con i soliti applausi, e lo Zacconi vi riportò un vivo successo personale, coadiuvato dai suoi bravi attori. Stasera una delle più belle commedie del repertorio francese «L'amico delle donne» di Dumas.

Teatro dei piccoli

Stasera ancora «La polvere di Babele», che continua a riempire la sala, e a far ridere di gusto. Fra qualche giorno nuovo programma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI: 21.15: «L'amico delle donne».
TEATRO DEI PICCOLI. — Ore 20.30: «La polvere di Babele».
TEATRO MINIMO (Burattini moderni): Ore 8.30: A grande richiesta: «La Forza del Destino».
ITALIA. — Pina Menichelli nel dramma: «Più forte dell'odio è l'amore».
MODERNISSIMO: Attraente novità: «Le due Spose» una delle quali, la simpatica Gigetta Morano.
MASSIMO. — «Amor mio!» - Commedia brillante interpretata da Susanna Armelles.
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

al MODERNISSIMO

GIGETTA MORANO la graziosa attrice manifesta nel forte dramma
LE DUE SPOSE
tutte le sue alte qualità artistiche e dà un bellissimo risalto alla dolorante figura di Mimì.

Borse e Mercati

Riapertura normale con regolare quotazione dei valori.

Milano. — Consolidato 5 per cento 93.25 — Rendita 3.50 85.40 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale It. 1189 — Credito Italiano 781 — Banca di Sconto 648 — Banco di Roma 116 — Meridionali 648 — Mediterranee 271 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 845 — Lanificio Rossi 1680 — Cot. Cantoni 615 — Cot. Veneziano 146 — Elba 342 — Terni 3300 — Breda 342 — Ansaldo 246 — Montecatini 167 — Metallurgica It. 165 e mezzo — Edison 720 — Vizzola 1080 — Marconi 196 — Molini A. I. 286 — Zuccheri 610 — Raffineria L. L. 541 — Eridania 556 — Distillerie 172 — Concimi chimici 159 — Esportazione it. am. 509 — Beni stabili Roma 293 — Fiat 638 — Isotta 87 — Ilva 249.

Torino. — Rendita Italiana a 3 e mezzo per cento 85.05 — Consolidato a 5 per cento 93 — Obbligazioni ferroviarie 708.50 — Vittorio Emanuele 350 — Sarde 300 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 501 — Id. id. a 3.50 per cento 462.50 — Banca d'Italia 1495 — Banca Comm. 1185 — Cred. Ital. 781 — Banca Ital. Sconto 643 — Meridionali 636.50 — Navigaz. alta Ital. 575 — Sacchiero 121,50.

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.40 — Consolidato 5 per cento 95.30 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Ital. 1184 — Credito Italiano 780 — Banca It. di Sconto 646 — Banco di Roma 116 — Meridionali 640 — Mediterranee 272 — Rubattino 842 — Eridania 544 — Raffineria L. L. 535 — Industria Zuccheri 602 — Terni —.— — Ansaldo 246 — Elba 343 — Savona 245 e mezzo — Ferriere —.— — Molini A. I. 286 — Fiat 634 — Marconi 198 — Sabaudo 461 — Metalli 161 — Sylos 160 e mezzo — Semoleria 380.

Firenze. — Rendita 3.50 85.40 — Consolidato 5 per cento 83.25 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale It. 1195 — Credito Italiano 781 e mezzo — Banca It. di Sconto 651 — Banco di Roma 117 e mezzo — Mediterranee 272 — Meridionali 650 — Ansaldo 248 — Rubattino 852 — Magona Italia 340 — Elba 340 — Eridania 566 — Carburo 1200 — Zucch. Roma 79 — Acciaierie It. 249 — Fiat 639 e mezzo.

Roma. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85.15 — Id. id. fine mese 85.50 — Consolidato 5 per cento cont. 93.25 — Id. id. fine mese 93.45 — Banca d'Italia 1500 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1[illegible] — Banca It. di Sconto 651 — Credito Italiano 779 — Banco di Roma 116 — Meridionali 650 — Navigazione gen. it. 848 — Tram 181 — Acqua marcia 1910 — Gas 885 — Condotte d'acqua 275 — Terni 3250 — Ansaldo 247 e mezzo — Metallurgica it. 164 — Ilva 246 e mezzo — Montecatini 165 — Immobiliari 391 — Beni stabili 295 — Imprese fondiarie 94 — Carburo di calcio 1185 — Azoto 351 — Elettrochimica 146 e mezzo — Concimi chimici 199 — Fondi rustici 342 — Marconi 200 — S. N. I. A. 108 — Fiat 639 — Risanamento —.— — Eridania 559.

Milano: Francia 123 — Londra 36.60 — Svizzera 146.50.
Torino: Parigi 123.25 — Londra 36.80 — New York 7.98.
Genova: Francia 123 — Londra 36.65 — Svizzera 147.50 — New York 7.96.
Firenze: Francia 123.50 — Londra 37.05 — Svizzera 148.50 — New York 8.05.

SECONDA EDIZIONE
VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie
dal 1 Luglio 1919

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.30 A. (Treviso), 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 23.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.20 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
CASARSA-PORTOGRUARO: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Gli abbonamenti trimestrali e semestrali sono scaduti il 30 Giugno.

Abbonamenti da oggi al 31 Dicembre L. 14

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 181 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 2 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le questioni Italiane tornano ad essere l'argomento prevalente della conferenza della pace

La questione italiana
torna ad essere prevalente

Parigi, 1

La questione italiana torna, dopo la firma della pace di Versailles, ad essere l'argomento prevalente della conferenza di Parigi. Si ha l'impressione ch'essa debba costituire nei prossimi giorni il tema delle discussioni e deliberazioni dei capi di Governo. Questa impressione è avvalorata dagli articoli che i giornali dedicano all'Italia nella circostanza dell'arrivo della nostra nuova delegazione. Questi articoli sono intonati delle consuete stereotipate dichiarazioni di affetto e di amicizia per il nostro paese e alla vantata solidarietà latina per le nostre rivendicazioni in Adriatico. Di notevole non v'ha che il fatto che quasi nessuno osa entrare nel vivo degli argomenti che ci riguardano come se si volesse guadagnar tempo per orientarsi sulla novella situazione. La quale veramente, a questo momento, rappresenta per noi una incognita.

Le solite proteste di amicizia
del solo articolo del "Temps"

Parigi, 1

Il *Temps* commentando l'arrivo della delegazione italiana dice che l'Italia e la sola delle grandi Potenze che sia incerta di ciò che le è attribuito nell'Adriatico e nell'Oriente. Senza dubbio era naturale che fosse regolata per prima la sorte della Germania che scatenò la guerra, ma i nostri amici Italiani potrebbero temere l'isolamento. Guglielmo II aveva detto che l'Italia non ha alleati sicuri. Il *Temps* protesta contro questa affermazione per quel che concerne la Francia. La Francia e l'Italia, dice il giornale, continueranno ad aver tra loro le frontiere tracciate dalla natura, a possedere porti sullo stesso mare a parlare lingue aventi la stessa origine, ad avere idee comuni. Noi vogliamo che i nostri vicini dell'altro versante delle Alpi possano esser prosperi, fiduciosi in loro stessi e contenti di noi. Tittoni crede senza dubbio che le diverse soddisfazioni alle quali l'Italia ha diritto di pretendere fanno parte di tutto un insieme e che esse debbono esser trattate con ordine logico, cominciando cioè dalle più facili (daccapo?...) per avere un nuovo punto di appoggio per superare le altre difficoltà..

Giudicarne la procedura, dice il *Temps* sarebbe indiscreto e prematuro. L'espansione italiana in Asia Minore deve potersi sviluppare senza portare ombra agli interessi francesi. Essa fu prevista dall'accordo del 21 agosto 1917 il quale nello stesso tempo consacrava l'adesione dell'Italia all'accordo franco-britannico del 16 maggio 1916 ed apre alla attività degli italiani, alla loro crescente popolazione e alla loro energia patriottica quei campi dei quali i loro avi già conobbero la ferocità.

Le buone parole inglesi
dopo la politica avversa

Londra, 1

La *Morning Post* in un articolo editoriale scrive: Noi ci rallegriamo dell'avvenuta firma del trattato il quale promette alla Francia l'aiuto della Gran Bretagna nel caso di una non provocata aggressione tedesca. Il nostro solo rammarico è che non vi partecipi anche l'Italia. E' dispiacevole che non sia stato domandato all'Italia di far parte di questa alleanza difensiva, perchè l'isolamento dell'Italia è un pericolo per sè stessa e per gli alleati. Crediamo che le notizie e le voci che l'Italia pensi di nuovo ad un avvicinamento con le Potenze Centrali siano soltanto delle voci che partono da una concezione interamente falsa del sentimento nazionale italiano.

Il giornale ricorda in seguito che l'Italia è entrata in guerra in un momento in cui la situazione degli alleati era delle più oscure e mostra gli enormi sacrifici che essa ha fatto per la causa comune.

Proseguendo la *Morning Post* scrive: Non crediamo che l'attuale gabinetto italiano sia giolittiano. La causa italiana è stata falsamente rappresentata nei paesi alleati ed i delegati italiani non sono stati trattati alla conferenza della pace come avrebbero dovuto esserlo. In queste circostanze una reazione era inevitabile; non è ancora una reazione grave, ma potrebbe divenirlo se la politica attuale verso l'Italia continuasse. Fortunatamente l'Italia sa che l'Inghilterra è stata ed è sempre la sua amica sincera e sa anche che i tedeschi e gli austriaci sono stati sempre i nemici e sfruttatori d'Italia.

I telegrammi scambiati
fra il Re d'Italia e Poincaré

Parigi, 1

In occasione della firma del trattato di pace, S. M. il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

«Con l'atto storico testè compiuto a Versailles, la Francia gloriosamente vede coronati gli sforzi eroici ed i sacrifici dolorosi della lunga lotta. Mi è grato interpretare il sentimento del popolo Italiano, che memore del sangue versato insieme sul comune campo di battaglia, fidente nel conseguimento delle proprie rivendicazioni nazionali, partecipa alla gioia della Francia.»

Il Presidente Poincaré ha così risposto:

«Ringrazio Vostra Maestà per le sue felicitazioni, come pure per il nuovo omaggio che si è compiaciuto di rendere all'eroismo della Francia e all'immensità dei suoi sacrifici. Non dubito che l'Italia, colla quale abbiamo fraternamente difeso lo stesso ideale di giustizia e di libertà, raccoglierà ben presto, nella pace benefica e gloriosa e nella costituzione definitiva della sua unità nazionale, i legittimi frutti dei suoi sforzi, del suo valore, delle sue vittorie. Essa può contare sull'inalterabile amicizia della Francia.»

La fine del discorso di Clemenceau
La pace all'interno e all'estero

Parigi, 1

Ecco la fine del discorso di Clemenceau alla Camera dei deputati:

«L'ideale della Francia e l'ideale dell'umanità si identificano. Noi possiamo e dobbiamo attestare in tal modo un pensiero comune, sotto lo sguardo dei grandi antenati dei quali siamo fieri di continuare l'opera. Quale gioia senza limiti, era che da questa tribuna è finalmente possibile lanciare queste parole definitive per la Francia e per i nostri alleati. L'opera di salvezza del mondo che era in pericolo di morte è ormai compiuta! Ma il vecchio spirito di dominazione guerriera sarà atterrato per sempre alla sola condizione che si rimanga fedeli al dovere. E' venuto il giorno in cui la forza e il diritto terribilmente separati devono ricongiungersi per la pace dei popoli nel lavoro.

Vogliamo questa pace come abbiamo voluto la dura guerra: nulla piegherà la nostra volontà: faremo questa pace come abbiamo fatto la guerra, senza debolezze, senza orgoglio teatrale, con ferma decisione di rimanere degni dei grandi morti, i quali vollero che la Francia nelle sue storiche virtù si protendesse sempre più lontano, sempre più in alto. Ciò è necessario, perchè fu appunto contro la Francia che fu diretta l'abbominevole oppressione universale che ora è stata annientata.

Per schiacciare il diritto dei popoli liberi alla pienezza della vita si doveva innanzi tutto abbattere la Francia della rivoluzione. Tutto ci è stato domandato; tutto abbiamo dato. Ed ecco che il diritto trionfante si erge intangibile ed ecco che la pace del diritto, con tutte le speranze che questa parola suscita, comincia il suo corso.

Di questa pace di grandezza umana non abbiamo che i segni precursori. Spetta ancora a noi di darne l'esempio e di viverla nel compimento di tutti i grandi doveri, se vogliamo il nuovo onore al quale il nostro popolo ha diritto.

La pace generale non sarebbe che un fallace miraggio se noi non fossimo capaci di vivere in pace con noi stessi, e dare cioè come fondamento alla pace con l'estero la pace all'interno del nostro paese. Perciò è certamente necessario dimenticare i vecchi attriti, ma occorre dimenticarli da tutte le parti, poichè se lo spirito di lotta esistesse in qualsiasi punto ciò sarebbe tradire la pace civile nel momento in cui vogliamo assicurarla. La pace all'esterno può essere conquistata in un momento sublime con sacrificio di tutto ciò che rende la vita preziosa e bella. All'interno non si ottiene che per mezzo di uno sforzo continuo fatto con lo spirito di giustizia superiore e con una equa composizione degli impulsi, di volontà, di credenze, di pensieri e di interessi tradizionalmente opposti ed alcune volte anche contrari.

Clemenceau continua poi ricordando i giorni dolorosi del 1871 che lasciarono nel suo cuore una cicatrice che non si è mai chiusa. Accenna all'opera di rinnovamento della Francia ed esalta i sacrifici fatti dalla nazione in questi ultimi anni. Le lagrime ed i sacrifizi — egli dice — ci lasciarono migliori, più alti, più grandi, più completamente francesi. La Francia è in piedi, vivente, forte. Ora tutti all'opera per compiere i doveri di domani che succedono ai doveri di ieri e di oggi.

Clemenceau fa appello alla unione sociale, fondamento della patria. Il governo — egli dice — sostituirà progressivamente l'ordine razionale della pace all'empirismo praticato durante la guerra. Ma i cambiamenti non possono essere fatti di un colpo.

Clemenceau conclude facendo appello al concorso dei deputati e dice: «Il vostro non ci è mai mancato. Questa opera di pace sarà compiuta nei modi che voi fisserete, la legge della democrazia vuole che il paese sia il supremo giudice.

Il discorso di Clemenceau, frequentemente interrotto da applausi, è accolto alla fine da una formidabile ovazione. Tutti i ministri si felicitano col presidente. I deputati di tutti i partiti, meno i socialisti sfilano dinanzi al banco del governo e stringono la mano a Clemenceau.

La ratifica del trattato
fra quindici giorni

Parigi, 1

Secondo i giornali per affrettare l'entrata in vigore del trattato di pace appena esso sarà ratificato dalla Germania e da almeno tre Potenze alleate, ciascuna di queste Potenze designeranno un delegato che porterà ad una riunione che si terrà a Parigi la dichiarazione consistente che il trattato di pace è stato regolarmente confermato.

Il processo verbale di questa riunione segnerà l'immediata entrata in vigore del trattato di pace.

Secondo il *Petit Journal* si suppone che per la ratifica del trattato occorreranno circa 15 giorni.

Un dispaccio da Zurigo al *Journal* dice che l'essemblea costituente tedesca verrà chiamata a ratificare il trattato nella corrente settimana.

Il Consiglio supremo degli alleati
La partenza dei turchi

Parigi, 1

Il *Temps* scrive che contrariamente alle voci corse ieri, la direzione dei lavori della conferenza sarebbe affidata non a un consiglio di dieci ma a un consiglio di cinque che sarebbe così composto: Clemenceau, Lansing, Balfour, Tittoni, Makino.

Oggi alle ore 11 il Consiglio supremo degli alleati si riunì per definire il metodo di lavoro che d'ora innanzi si terrà per l'elaborazione dei varii trattati di pace ancora da concludersi cioè con l'Austria tedesca, con la Bulgaria, con la Turchia. In quanto all'Austria tedesca il trattato di pace è già interamente terminato eccetto le clausole militari.

In seguito alla nota degli alleati la delegazione ottomana ha deciso di lasciare la Francia. Essa partirà mercoledì prossimo.

Trattati analoghi a quello concluso con la Polonia, il quale ha soprattutto lo scopo di tutelare i diritti delle minoranze, verranno stipulati anche con la Rumenia e con la czeco-slovacchia.

In seguito ad uno scambio di vedute dinanzi alla conferenza della pace fra Simons ministro degli affari esteri del Belgio e Vankernebeck ministro degli affari esteri dell'Olanda è stato deciso di nominare una commissione internazionale di 14 membri. Ciascuna delle 5 grandi Potenze vi sarà rappresentata da due delegati, il Belgio e l'Olanda vi avranno egualmente due rappresentanti.

Il *Temps* ritiene che Wilson appena giunto a New York invierà un messaggio al congresso per spiegare il punto di vista del Governo americano sul trattato.

Secondo altri giornali l'Intesa consegnerà alla fine della settimana alla delegazione austriaca il testo completo del trattato di pace relativo alle clausole finanziarie ed economiche.

Il trattato che assicura
l'indipendenza della Polonia

Parigi, 1

E' stato comunicato alla stampa il testo del trattato firmato da una parte dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dal Giappone e dall'altra dalla Polonia.

Con questo trattato viene confermato il riconoscimento della Polonia come Stato indipendente e il trasferimento che le fu fatto dei territori già appartenenti all'antico impero tedesco e che ora le sono assegnati. Col capitolo primo il Governo polacco si impegna di accordare a tutti gli abitanti piena ed intera protezione della vita e della libertà; tutti gli abitanti della Polonia avranno diritto al libero esercizio di qualsiasi fede religione o credenza le cui pratiche non siano incompatibili con l'ordine pubblico e con i buoni costumi. La Polonia riconosce come cittadini polacchi i cittadini tedeschi, austriaci, ungheresi e russi domiciliati in Polonia, ma con la riserva di tutte le disposizioni del trattato di pace con la Germania e con l'Austria relative alle persone che hanno preso domicilio in quei territori posteriormente ad una data determinata. Tuttavia le persone di cui sopra, che abbiano più di 18 anni, potranno in condizioni previste, optare per un'altra nazionalità. Nelle regioni ove risiedono numerosi cittadini polacchi di lingua diversa dalla polacca saranno accordate facilitazioni nelle scuole primarie per assicurare loro l'istruzione nella loro lingua, ma l'insegnamento del polacco sarà obbligatorio anche per essi. I diritti religiosi degli ebrei sono specialmente tutelati. Queste stipulazioni saranno poste sotto la garanzia della Società delle Nazioni. La corte permanente di giustizia giudicherà le eventuali controversie.

Il capitolo secondo concerne la rappresentanza diplomatica e le tariffe doganali. La Polonia accorderà agli alleati la libertà di transito sui suoi territori ed applicherà per essi il regime della nazione più favorita. La Polonia aderirà a varie convenzioni internazionali per i telegrafi, le ferrovie, la sanità pubblica ecc., accorderà gli stessi diritti e privilegi agli Stati membri della Società delle Nazioni. La Polonia assumerà la responsabilità della quota spettantele del debito pubblico russo e di tutti gli altri impegni finanziari dello Stato Russo.

La questione di Guglielmo II
discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 1

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione relativa all'ex Kaiser, il segretario per gli affari esteri ha dichiarato che i Governi alleati pel tramite dei loro rappresentanti all'Aja hanno fatto passi presso il Governo olandese dimostrando a questi la necessità di prendere efficaci misure per prevenire una partenza dall'Olanda dell'ex Kaiser.

Il Kronprinz veramente fuggito

Bruxelles 1

Il giornale *Le Soir* pubblica la seguente informazione da accogliersi con riserva: «Questa volta la notizia è certa. Un telegramma da Amsterdam annuncia che l'ex Kronprinz fuggì domenica scorsa da Vieringen in battello o automobile.»

L'accoglienza della Germania
alla cerimonia di Versailles

Berna, 1

(C.) — I primi commenti dei giornali tedeschi si hanno oggi dalla Germania dopo l'annuncio che a Versailles il trattato di pace era stato firmato. Nella grande maggioranza della popolazione tuttora apatica e stanca, la notizia che il supremo atto storico si era compiuto, venne accolta fra la generale indifferenza, come se si trattasse di un semplice atto di ordinaria amministrazione burocratica.

Nel loro complesso i giornali hanno una intonazione moderata e misurata ad eccezione di alcuni fogli dell'antico regime, che però — per il loro contegno turbolento minacciano di essere soppressi per ordine del ministro Noske, come fece per la «Deutsche Zeitung» e per altri precedentemente.

I nazionalisti tedeschi in un loro appello dicono che questa pace di vergogna altro non seminerà che odio e rancore e che tanta onta rimarrà indimenticabile in tutte le generazioni presenti e future.

I partiti del centro invece nutrono la speranza che una revisione del trattato possa avvenire a breve scadenza.

Il «Berliner Tageblatt» non vuole la rivincita militare, ma quella del diritto, della giustizia e della libertà. La vita che ci rimane — scrive il direttore del giornale berlinese, Teodoro Wolff — non sarà che una battaglia quotidiana. Il trattato di Versailles non rimane che un pezzo di carta perchè suona scherno ad ogni legge della giustizia e della morale.

Pure il «Vorwaerts» spera e confida nella vittoria del diritto. La battaglia per il trionfo incominciata appena, sarà una battaglia non con armi micidiali, ma con quelle dello spirito. Essa sarà tuttavia condotta con energia e con ardore: a questa battaglia ci dedicheremo da oggi con la maggiore decisione. Nell'ora della pace più ingiusta noi salutiamo quella di giustizia che conquisteremo nel lavoro, spalla a spalla col proletariato di altri paesi.

E la «Kreuzzeitung» scrive: Dopo cinque anni precisi dall'assassinio dell'Arciduca Ferdinando, la grande guerra, la più grande guerra della storia è finita. Ma la pace di Versailles non sarà ciò che sono stati i trattati del congresso di Vienna: essa non durerà di più che le paci napoleoniche e quella di Tilsitt che Federico Guglielmo II ha dovuto firmare nel 1807.

La maggior parte delle condizioni del trattato sono inadempibili: la violenza fatta alla Germania, la incertezza della nostra situazione interna, il caos nell'est, tutto ciò impone a questa pace una sola parola per caratterizzarla: la parola fatale della revisione.

La storia moderna della politica estera è dominata da una legge che è una vera legge della natura: giammai la pace è durata per lungo tempo in Europa quando la Francia è stata vittoriosa. L'Europa non ha avuto una pace di lunga durata che dopo una disfatta francese.

Nel corso della campagna il maresciallo Hindenburg dichiarava che il popolo tedesco non nutriva odio contro i francesi: oggi la pace di Versailles fa sorgere un nuovo odio a morte tra tedeschi e francesi. Nella galleria degli specchi nel castello di Versailles, ove è stato proclamato il nuovo impero tedesco, Clemenceau celebra il suo trionfo, un trionfo formidabile, tale che non poteva sognarlo alcuno degli eredi di Gambetta. Ma la firma della pace segna il principio di una nuova era di rivalità franco-tedesca ed è questa che determinerà la grande politica nell'avvenire.

Contrariamente ad una informazione secondo la quale il governo penserebbe seriamente di considerare compiuti i lavori dell'Assemblea nazionale, la «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che la Assemblea deve di nuovo tener seduta a Weimar a cominciare dal giorno 1. luglio. Contrariamente all'intenzione precedente di terminare il lavoro della costituzione in un giorno o due, si deve considerare come certo che questo lavoro prenda un tempo più lungo, poichè necessiteranno lunghi dibattiti.

Inoltre, prima della sessione estiva, che deve incominciare alla fine di questo mese, il progetto d'imposta deve entrare in discussione. E, al principio di settembre che l'Assemblea Nazionale sarà convocata definitivamente a Berlino.

La condanna dei capi greci
d'una sommossa contro l'Intesa

Atene, 1.

Il Consiglio di guerra ha emesso la sentenza nel processo contro gli organizzatori degli incidenti del primo dicembre 1916 e dell'attacco contro i distaccamenti alleati ed ha condannato a morte l'avv. Estan, l'ex sindaco di Atene Mercarero, il capo degli epistrati e cinque degli epistrati nonchè l'ex deputato Fezniszoglou. Il colonnello Costantinopulos è stato condannato a dieci anni di reclusione e Inglesis presidente della lega degli epistrati a cinque. Il generale Papolos è stato assolto.

La situazione degli internati

Roma, 1

E' imminente la pubblicazione di un decreto col quale sono abolite tutte le disposizioni di legge che tuttora vigono nei riguardi dei sudditi stranieri o dei cittadini italiani che furono internati durante la guerra.

Il nuovo provvedimento del Governo dell'on. Nitti contiene una sola eccezione: quella riguardante i casi dei sudditi stranieri indiziati o sospetti o manifesti complici del bolscevismo, ma anche in tali casi la decisione è rimessa all'equanime valutazione e al sereno esame delle locali autorità di pubblica sicurezza.

L'indifferenza di Bela Kun
per gli ultimatum dell'Intesa
Il terrorismo del nuovo Marat

Fiume, 1.

Bela Kun, a quanto sembra, se ne infischia della conferenza di Parigi e delle note che Clemenceau gli invia imponendo alle truppe bolsceviche di sgombrare i territori della Slovacchia e ritirarsi alla linea stabilita da Clemenceau nella sua nota del 12 corr.

Questa nota a nulla valse, come neppure l'altra del 22 corr. inviata dal presidente della conferenza di Parigi a nome del generalissimo Foch. Il 26 corr. il commissario comunista per la guerra Bolhm chiedeva al generale francese Pellès comandante delle truppe czecoslovacche un prolungamento dell'armistizio sino a tanto che le truppe rumene non evaqueranno il territorio, oltre la linea di demarcazione, da esse occupato.

Il generale Pellès rispose subito con un radiotelegramma a Boehm che l'armistizio veniva prolungato sino al giorno 30 corr. alle ore 23 e 59 minuti. Al telegramma del 26 del generale Pellès il commissario Boehm sino a ieri nulla rispose, nè poteva rispondere perchè il 27 esso venne sbalottato dall'ala estremista bolscevica perchè troppo borghese, assieme ai suoi compagni socialisti. Non consta se Bela Kun, proclamatosi dittatore della repubblica proletaria ungherese abbia degnato il generale francese di una risposta. Propendiamo per il no perchè il piccolo e tozzo ebreo dittatore è ora occupatissimo a Budapest nello sterminio degli antichi bolscevichi, fra cui gli allievi dell'accademia militare Ludovica dei quali sabato scorso se ne vennero fucilati nove tutti giovanetti dai 16 ai 17 anni. Il loro comandante maggiore Bartda venne impiccato e gli altri allievi dell'accademia in numero di 84 arrestati. A quanto pare subiranno la stessa sorte. Bela Kun, novello Robespierre in sedicesimo, ha finito col subire il fascino del sangue del suo compagno e correligionario Samuely, chiamato dal *Veres Ujsag* (giornale rosso) il piccolo Marath.

Sabato scorso il ministro della guerra Klofac esponendo dinanzi al parlamento di Praga la situazione sul fronte slovacco-ungherese ebbe a comprovare colla citazione di numerosi fatti che il governo comunista di Budapest non cerca che pretesti per tergiversare e sfruttare gli ordini della conferenza di Parigi e del generalissimo Foch e rilevò che mentre le truppe czeco-slovacche per ordine del loro comandante Pellès si ritirarono sulla linea prescritta, le truppe bolsceviche non solo rimangono al loro posto ma proprio dal 22 corr., data dell'ultima nota di Clemenceau, si lasciarono andare ai più crudeli eccessi, uccidendo, violentando e cacciando dai villaggi slovacchi tutti gli abitanti, depredando e svaligiando le case, molte delle quali furono incendiate specie nelle località di Zebena e Narsana. Non si tratta soltanto di noi, disse alla chiusa della sua esposizione il ministro Klofac, noi passiamo in seconda linea; vi è di mezzo oramai il buon nome della Delegazione della pace a Parigi e il prestigio militare dei nostri alleati.

Bela Kun nell'ultima risposta a Clemenceau, aveva asserito che le truppe rumene attaccano le truppe russe, ciò è risultato essere falso.

Il giornale *Uj Magiarosszag*, organo del governo anti-comunista di SZeghedino parla per lo scambio di note fra Clemenceau e il governo rivoluzionario di Budapest e trova che ciò offende la dignità della conferenza di Parigi, la quale non capisce che Bela Kun se anche volesse non potrebbe dare ascolto alle ingiunzioni dell'Intesa temendo prima di tutto una rivolta dell'esercito rosso, in secondo luogo ciò facendo verrebbe meno agli impegni presi coi Soviets russi, coi quali si impegnò di propagare il bolscevismo ovunque ove è possibile specie in Austria, Boemia, Rumenia e Jugoslavia ove tiene numerosi agenti splendidamente pagati. E' ora, dice il giornale, che l'Intesa tronchi bruscamente ogni relazione col governo di banditi e ladri di Budapest ed intervenga con tutta la sua autorità e potenza per soffocare il focolaio anarchico che dal centro dell'Europa minaccia espandersi.

Da notizie che giungono dall'Ungheria il movimento anti-bolscevico nelle provincie si afferma fortemente. A Kolosza ove bolscevichi riuscirono già a domare gli anti-bolscevichi rjuiu ETE domare gli anti-rivoluzionari, questi riebbero il sopravvento con l'aiuto dei contadini accorsi. A Tolna, Czegled, Nagyk, Eres, Lajosmizse, Albaneale non chè nei paesi intorno al lago di Balaton, le popolazioni si sono rivoltate contro i bolscevichi. Questi ove possono oppongono accanita resistenza, ma in più luoghi sono sopraffatti ed uccisi senza remissione. Le popolazioni sinora terrorizzate ipnotizzate per lo spavento che loro arrecava il solo nome del bolscevismo principiano a riacquistare la coscienza di sè e si svegliano come da un terribile incubo, e la reazione minaccia di farsi tremenda. Si può dire che in numerosi comitati ungheresi s'è accesa la fiaccola della guerra civile la quale assume pure un spiccato carattere antisemita per il fatto che gli ebrei durante la guerra ebbero illimitata influenza su ogni manifestazione politica, specie per la prolungazione della guerra e dopo la guerra crearono il bolscevismo. Oggi dopo l'eliminazione dal governo dei socialisti di confessione cristiana gli esclusivi dirigenti della rivoluzione comunistica che ha degenerato, per poter mantenersi, in un lago di sangue sono gli ebrei. Indubbiamente il loro governo per rappresaglia sarà soffocato nel sangue.

P. COLONNINI.

Il Duca di Genova al Museo del Genio Militare

Roma, 1

Stamane il Luogotenente generale si è recato a visitare il museo storico del Genio militare in Castel Sant'Angelo, ricevuto dall'ispettore generale del Genio territoriale comm. Angelotti e dagli ufficiali addetti al Museo. Il Duca di Genova visitò le sale e nell'accomiatarsi espresse la sua alta soddisfazione al comm. Angelotti.

La riapertura della Camera
La riforma elettorale

Roma, 1

La riapertura della Camera è definitivamente fissata per il giorno 9 corr. L'on. Nitti farà delle comunicazioni, che si annunziano prevalentemente di politica interna, riferendosi il Presidente del Consiglio, per quanto riguarda la politica estera, alle dichiarazioni già fatte dall'on. Tittoni al Senato. L'on. Nitti presenterà quindi un progetto governativo di riforma elettorale.

Le proposte del Governo saranno presentate alla Camera sotto forma di emendamenti al progetto di iniziativa parlamentare già discusso dagli uffici, sul quale progetto hanno redatto distinte e diverse relazioni gli on. Camera e Micheli.

Per concretare le linee e la portata di tali emendamenti si è svolto stamane e quest'oggi nel pomeriggio a Palazzo Braschi un nuovo colloquio fra l'on. Turati autore del progetto di iniziativa parlamentare, gli on. Micheli e Camera relatori e il sottosegretario all'interno on. Grassi. Nel colloquio di stamane e di quest'oggi sono state fissate le linee fondamentali della riforma, la quale è una applicazione del sistema elettorale vigente in Belgio, in Germania e nella Polonia. Con qualche modificazione non lieve la Camera francese, con decisione di questi ultimissimi giorni, ha anche adottato lo stesso sistema elettorale che dovrebbe prevalere fra noi.

L'applicazione avverrebbe nel seguente modo: Gli elettori di qualunque circoscrizione elettorale votano una delle tante liste formulate. In mezzo alla lista prescelta fissano uno dei nomi con un segno: è il voto differenziale.

Allo scrutinio, in base al numero dei votanti, mediante un'operazione aritmetica si stabilisce quanti candidati dovranno proclamarsi eletti di una lista e quanti della lista avversaria. La scelta dei candidati di ogni singola lista è fatta in base al numero dei voti differenziali.

Queste in succinto sarebbero le linee generali della riforma — secondo i propositi del Governo — e della sua applicazione pratica.

In quanto alle dichiarazioni che l'on. Nitti farà alla Camera non è dato per ora fare alcuna previsione. L'on. Nitti ha quotidianamente contatti con vari ministri per lo studio delle questioni più importanti.

All'opposizione, a parte i socialisti ufficiali, restano gli aderenti al fascio; all'opposizione sarebbero anche i repubblicani ed i riformisti, alcuni elementi della sinistra ed i socialisti cosidetti indipendenti. Si diceva però a Montecitorio che fra i riformisti la tendenza all'opposizione è incerta. Il loro *leader* on. Bissolati, che è stato una delle personalità che hanno indicato l'on. Nitti come successore dell'on. Orlando, intenderebbe agevolare con la propria adesione autorevole, l'opera del Governo, prescindendo da considerazioni molto secondarie, di fronte a quelle più vaste e gravi della situazione generale. Riguardo alla richiesta del nuovo esercizio provvisorio non si conosce finora il pensiero del Governo. Alcuni ritengono che la domanda del nuovo esercizio provvisorio non vada oltre i quattro mesi.

I rappresentanti della Dalmazia
ricevuti da Nitti

Roma, 1

Il *Corriere d'Italia* dice che oggi alle 17 il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto la deputazione della Dalmazia composta dall'on. Ghiglianovic deputato di Zara in rappresentanza anche della città di Sebenico, dall'on. Lubin deputato di Traù e dall'on. Salvi deputato di Spalato. I deputati della Dalmazia hanno ricordato al Presidente del Consiglio il solenne voto e l'ardente desiderio dei dalmati di volersi riunire alla madre Patria.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Nitti ha ascoltato con molto interesse e deferenza i deputati della Dalmazia e li ha assicurati che il voto ed il desiderio dei dalmati è il voto ed il desiderio degli italiani tutti.

I combattenti a D'Annunzio

Roma, 1.

I combattenti hanno inviato a Gabriele d'Annunzio la seguente lettera: Nel vostro articolo pubblicato ieri nell'*Idea Nazionale* avete voluto regalarci un'accusa atroce, attribuendoci voti ed ossequi al ministro Nitti e qualificandoci «combattenti addomesticati». Il vostro grave giudizio, ne siamo sicuri fu formulato sulla scorta di un comunicato ufficiale diramato dalla *Stefani* circa il nostro colloquio col Presidente del Consiglio, il quale comunicato è stato però smentito con notizie di dettaglio da noi direttamente fornite ai giornali di Roma, da cui evidentemente si rileva che i dirigenti della nostra associazione non sono stati ancora addomesticati da nessun governo.

Riteniamo quindi che voi vorrete riconoscere pubblicamente il vostro errore.

(Il comunicato ufficiale diceva che l'on. Nitti avendo ricevuto una delegazione di combattenti aveva fatto dichiarazioni e promesse tali che li aveva pienamente soddisfatti).

Stasera l'unione nazionale ufficiali e soldati combattenti, in perfetto accordo con i partiti interventisti si sono riuniti per deliberare sui metodi da adottarsi per protestare in modo efficace ed energico presso il Governo contro la condotta fatta tenere ai carabinieri e alla pubblica sicurezza contro gli ufficiali e i mutilati di guerra negli incidenti di sabato scorso.

Si prevede che i mezzi decisi, quando saranno attuati, avranno una larga eco nell'opinione pubblica della nazione.

L'imbarco del principe di Udine

Napoli, 1.

Il Principe di Udine si è nuovamente imbarcato, assumendo il comando del cacciatorpediniere *Sparviero* ed è partito oggi stesso.

Nelle terre redente

Perchè l'Alto Adige sia veramente nostro

La stampa italiana, che non tralascia occasione, per illustrare il Trentino vero e proprio e la Venezia Giulia, dimentica quasi completamente l'Alto Adige. Quanti sanno nel paese che le classi intellettuali tedesche dell'Alto Adige non sono ancora rassegnate all'annessione all'Italia, che il ceto commerciale e rurale, lassù, si preoccupa delle conseguenze che l'annessione potrà provocare, non solo per la concorrenza dei prodotti nostri, ma anche per lo sfruttamento delle risorse locali? Ben pochi: possiamo affermarlo con sicurezza.

Ora, tale ignoranza nostra, se è controbilanciata da una eguale ignoranza, nei tirolesi, della vita economica e culturale dell'Italia, non è perciò giustificata. La reciproca ignoranza deve fatalmente condurre a continui malintesi: e perciò sarebbe stolto ritenere che tale stato di diffidenza reciproca (se non proprio di malevolenza) sia un danno semplicemente negativo.

Parecchi ufficiali delle Sezioni Propaganda, consci di tale pericolo, hanno gettate le basi di un istituto «per l'incremento economico e culturale dell'Alto Adige» chiamato latinamente «Athesinum», con sede a Bolzano. Dice un appello del gruppo fondatore: «Occorre rivelare l'Alto Adige all'Italia, l'Italia all'Alto Adige. Si tratta di stabilire delle condizioni armoniche di convivenza entro i nuovi confini, per consolidare le simpatie ed eliminare a grado a grado le diffidenze: si tratta di far sì che possa operarsi spontaneamente uno scambio non solo di prodotti e di attività economiche, ma anche di idee: cosicchè la unità politica possa essere vivificata da una sempre maggiore coordinazione di intenti. L'Alto Adige, pieno di risorse agricole e anche minerali, ricco di industrie, specie manifatturiere, centro di un vasto movimento di forestieri, è un campo aperto alle iniziative che, con sagace ampiezza di mezzi, sappiamo essere prese dalle persone e dagli Enti della industria e del commercio italiano».

Il programma dell'«Athesinum» si riassume nei seguenti scopi: a) studio delle condizioni materiali e morali della popolazione: b) continua collaborazione con le autorità locali e centrali: c) integrazione dell'opera statale nell'assistenza economica e spirituale ai non abbienti: d) propaganda nella nazione per raccogliere contributi d'intelletto, di volontà e di denaro: e) rendere più facile la convivenza fra cittadini di lingua e di razza diverse: f) aiuti alle piccole industrie agricole e manifatturiere: g) favorire col movimento dei forestieri e della popolazione in genere la reciproca conoscenza dell'Alto Adige e delle altre regioni italiane: h) assistenza agli italiani con la beneficenza e con la offerta di lavoro: i) assistenza morale (biblioteche, ricreatori, asili, scuole ecc.): l) istituzione di un ufficio di collocamento e di informazioni: m) avviamento oculato degli italiani nell'Alto Adige: n) propaganda di italianità (con pubblicazioni di ogni genere) fra i tirolesi veri e propri: viaggi in Italia, mostre artistiche ecc.

Basta questa semplice enumerazione a far capire quanto enorme sia la mole di lavoro «pacifico» da svolgere nell'Alto Adige e quanto vasto sia il compito che l'«Athesinum» si propone. Chi non sa o non vuole vedere la urgenza di tale attività pensi che le più forti organizzazioni economiche e commerciali dell'Alto Adige (Camera di commercio, Casse di risparmio e rurali, banche ecc.) sono tedesche.

Bisogna contrapporre a queste forze le nostre più fresche energie, per far sì che l'Alto Adige non sia soltanto occupato «manu militari», ma sia anche assicurato ai nostri legittimi interessi ed alla luce della nostra cultura.

Attilio Scarpa.

La vita a Sebenico

Sebenico, 30

In questi giorni sono arrivati Comitati di varie provincie d'Italia a distribuire doni alle truppe della Dalmazia; hanno fatto scalo qui, ed ogni giorno sono camion, carichi di pacchi, che partono verso la linea d'armistizio, per un nuovo accampamento, a portare, ai figli lontani, il saluto e l'omaggio della madre Patria che, riconoscente, non dimentica; e il fante comprende, apprezza, gradisce e si diverte.

Io, che faccio vita comune, posso ben dire che il nostro soldato è magnifico, è cosciente, ed è veramente degno che la Patria lo esalti, lo ricordi, sempre. Questi uomini, che hanno conosciuti tutti gli orrori di quattro anni di guerra, conservano ancora, e intatta, tutta la docilità del loro carattere, la tenerezza dei loro sentimenti, come quando, posato l'aratro o il martello, hanno lasciata la loro casa con le labbra umide dei baci d'addio della madre e dei figli.

Nell'ora della libera uscita, li vedi sostare in gruppo coi borghesi, a informarsi, interessarsi degli usi, dei costumi, specie dell'agricoltura, scherzano coi bambini e si prendono in braccio i più piccoli, come fossero i loro propri. Nelle cucine militari, alla dispensa del rancio, è una vera invasione di tipi, d'ambo i sessi e di tutte le età, ma tutti egualmente laceri e sporchi, in un modo, che quasi ti fanno perdere l'appetito; girano intorno piagnucolando continuamente «dobra taliano, dobra» e malgrado il loro stato.... così poco appetitoso, il fante li compatisce, e nessuno va via a mani vuote.

* Sebenico dall'occupazione italiana, non si riconosce più, è risorta a nuova vita; molti negozi, tutti quelli che, rimasti privi di tutto, s'erano chiusi, si sono riaperti completamente riforniti di stoffe e di biancheria, articoli addirittura sostituiti con tessuti di carta, ce ne sono ora dei magazzini e la provenienza di tutta questa manna lo dicono chiaro le etichette dai facili nomi italiani, che si leggono su tutte le casse, le balle, che, in piramidi, ingombrano continuamente la banchina, lungo tutto il porto.

Il movimento, sempre intenso, aumenta, straordinariamente, nei giorni di mercato, per l'affluenza dall'interno di contadini e montanari nei loro caratteristici e chiassosi costumi della vecchia Dalmazia. Tutta questa gente, in gruppi pittoreschi, invade negozi e magazzini, e compra, compra, e alla sera se ne tornano su col loro piccolo «osel» carico da far pietà. Anche qui, denaro, ce n'è a bizzeffe; tenuto, involontariamente, infruttuoso per molto tempo, ora lo spendono senza misura, con frenesia, quasi, con voluttà; è vero... che sono «Kronen» e valgono poco, ma insomma!...

Intanto, sotto la sapiente direzione dei Capi, il soldato grigio-verde lavora instancabilmente per il benessere pubblico e proprio; costruisce nuove strade, riatta le vecchie trovate quasi impraticabili, stende dapertutto linee telegrafiche e telefoniche, le veloci «Fiat» e i potenti autocarri suppliscono, per tutti, i deficenti mezzi di comunicazione e di trasporto, insomma, favorisce in tutti i modi la popolazione e dove lui passa la riconoscenza lo segue. Anche il giardino pubblico, all'ingresso del quale si erge un monumento al grande e italianissimo Nicolò Tommaseo, non è stato trascurato. E' inutile già, o altri italiani, anche se non sappiamo farla, la poesia, l'abbiamo innata nel sangue, nel l'anima e in tanti fatti, senza accorgerci, lo dimostriamo.... Dunque il giardino pubblico, che alla nostra venuta giaceva nella più indecente trascuratezza tanto che aveva l'aspetto di tutto fuorchè di giardino, viene ora per cura dello stesso Comando militare guardato e tenuto come si addice l'acqua è stata ridata alle vasche, le aiuole ripulite e adorne di nuove piante e prima così tetro e deserto, è ora tutto gaio tutto fresco e sempre popolato da coppie ancora.... più gaie e fresche.

Nei giardino, oltre al monumento già detto, e che da solo tanto dice e dimostra, nel muro che lo cinge, vi sono due bellissimi altorilievi in pietra raffiguranti il Leone di S. Marco e di queste traccie, lasciate nel suo passaggio dalla potente Serenissima e che dicono più d'ogni parola, se ne trovano dapper tutto, e l'arte latina, che fusa nella più pura intonazione veneta, balza fuori da ogni dove, da tutto, si sublima nella superba mole del Duomo che la sua parte migliore deve al genio italico di Giorgio Orsini.

Alla sera nei caffè l'argomento che prevale ha l'oggetto... del giorno «la Conferenza della Pace», e tutti commentano, azzardano previsioni; e nella loro fede i buoni dalmati non temono l'avvenire solo si lagnano perchè va tanto per le lunghe e si sfogano a furia di «Haj k vragu» (va al diavolo) lanciati di cuore all'indirizzo di qualche idealista da strapazzo....

La Batteria Battisti donata alla città di Trento

L'ultima lettera di Caviglia come Ministro

Trento, 1.

Al Sindaco senatore Zippel è pervenuta, in risposta alla sua domanda rivolta in nome della cittadinanza trentina al Ministero della Guerra per avere permanentemente i quattro cannoni della Batteria Battisti, la seguente lettera del generale Caviglia, l'ultima dal medesimo scritta come ministro della guerra:

«Con profonda emozione aderisco alla richiesta che Ella, in nome dei generosi trentini, mi rivolge perchè siano ceduti a codesta città i cannoni della Batteria Battisti, e sono orgoglioso che questo sia l'ultimo atto che compio come ministro della guerra.

«Quei cannoni donati all'esercito nel nome del più santo martire della nostra guerra, in un momento in cui la vittoria non era certa che nella fede e nell'eroica risoluzione dei soldati e degli italiani tutti, bene ora orneranno il monumento di Cesare Battisti, quasi a significare che il martirio di Lui fu fecondo perchè tutto un popolo seppe rendersene degno, trasformando in forza di armi e di eroismi l'ideale per cui egli si sacrificò.

Nuovi tumulti a Forlì col pretesto del caroviveri

Il saccheggio dei negozi

Forlì, 1.

Dopo un comizio tenuto ieri sera in Piazza Vittorio Emanuele per protestare contro il caro-viveri al quale le autorità non hanno saputo ancora porre un argine, comizio cui intervenne tutta la popolazione forlivese e nel quale diversi oratori tennero discorsi violentissimi, oggi in seguito al rifiuto opposto da certo Mazzotti, proprietario di una calzoleria, di vendere le calzature al prezzo stabilito, l'azione popolare si è scatenata con la più grande furia contro i proprietari dei grandi magazzini e negozi.

Il Mazzotti, assalito, ha sparato diversi colpi di rivoltella contro la folla, che ha letteralmente distrutto quanto era nel suo negozio. Sono stati poscia assaliti altri magazzini.

Da stamane alle ore 9.30 la città è nelle mani dei dimostranti. Questi hanno requisito automobili e camions coi quali trasportano le merci dei negozi saccheggiati nei locali della Camera del Lavoro.

I negozi sono tutti chiusi e sopra le porte vi è la scritta: Merce a disposizione del popolo.

Le dimostrazioni ed i saccheggi continuano. Le autorità, qualora l'azione rivoluzionaria non accenni a diminuire, trasmetteranno i poteri all'autorità militare.

L'opera nazionale dei combattenti

Roma, 1

La direzione dell'opera nazionale fra i combattenti ha inviato a tutti i comuni d'Italia una circolare con la quale i sindaci sono invitati a far prendere visione a tutte le associazioni locali dei combattenti degli scopi e dell'organizzazione dell'opera. La circolare riassume gli scopi ed il funzionamento delle tre sezioni: agraria, sociale e finanziaria.

Provvedimenti a favore del Veneto aboliti dall'attuale governo

Roma, 1

Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Lendinara e dei comuni della provincia di Rovigo, dal ministro dei trasporti, in seguito a trattative condotte dall'on. Badaloni, erano stati decisi notevoli miglioramenti al servizio ferroviario della linea Rovigo-Verona.

Fra questi provvedimenti c'era pure la istituzione di un treno in partenza da Legnago al mattino. Questi provvedimenti, che dovevano essere effettuati col 10 luglio, sono stati annullati dall'attuale gabinetto in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri a causa, dicono, della crisi del carbone.

Cronache funebri

I funerali della Sig. Anna Rietti

Ieri mattina alle 10 nella Chiesa di S. Maria Formosa, seguirono i funerali della signora Anna Rietti. La salma era stata trasportata nel tempio dalla villa del Lido, ove la buona e gentile signora era spirata.

Il feretro posava su un ricco catafalco coperto di fiori; le pareti della chiesa erano parate a lutto.

Della famiglia assistevano i figli della defunta d.r cav. Elio e Emilio Rietti, la nuora sig. Luisa Rietti Stucky, e il genero comandante Rotta. Tra i numerosissimi presenti abbiamo notato:

il Sindaco di Venezia co. sen. Grimani, comm. Sorger, comm. Giovanni Chiggiato, comm. ing. Gian Carlo Stucky, comm. Max Ravà, cav. d.r Ugo Trevisanato, comm. Giuseppe Volpi, ammiraglio Graziani, comm. Angelo Toso, senatore Alberto Treves, bar. Ferdinando di Scaglia, d.r Mario Alverà, d.r Guido Alverà, conte Riccardo Rocca, co. Alvise Foscari, cav. Ulisse Ringler, Virginio Avi, co. Francesco Lazzara, marchese Malaspina, cav. Tipaldo Foresti console di Grecia, comandante Giuseppe Marsilio, co. G. B. Viola, prof. Gilberto Secrétant, prof. P. L. Rambaldi, cav. Umberto Luzzatto, d.r Guido Ehrenfreund, comm. Giulio Coen, comm. Del Vo, cav. Manetti, avv. Ascoli Gino Damerini, col. cav. Rotondaro, mons. co Pagnuzzi, cav. avv. Fuggioni, comm. Mussi direttore della Banca d'Italia, G. B. Baschiera, cav. Friedenberg, bar. De Chantal, avv. Bosisio, cav. Becher, signori Damiani, G. Clerle, Guido Bianchini, Alessandro Pianetti anche per il fratello Antonio, Valenzin Bruno anche per il padre Leone, Nino Guadagnini, Negroni per Ditta Tropeani, Angelo Cipollato, Eugenio Finzi, Vittorio Permutti, cav. Giacomo Levi, Francesco Giudica, ing. Giuseppe Samassa, Lino Missana, Natale Missana, Rossi, prof. Gustavo Sarfatti, cav. Enrico Boni, Antonio Rosa Salva, Giulio Guetta, Enrico Mortara, Guglielmo Pardo, Giacomo Cucchetti, cav. Vittorio Tivan Ventura, Carlo Patrizio, Carlo Marzollo, Enrico Venuti, Giuseppe Polacco, Agostini capit. medico F. Chiurlo, Eugenio Ravenna, Antonio Moro, prof. Pietro Mirco, Vittorio Solesin, cav. Giuseppe Bellan, avv. Arturo Reis, Luigi Mainini, Pietro Tecchiati, Antonio Samassa, Mario Sambo, Chinaglia della Ditta G. A. Vianello, tenente Nono, Giuseppe Canali, cav. uff. Ugo Levi, cav. Giuseppe Coen, sig. Vivante procuratore Banco Treves, cav. Aldo Ravà, prof. Giorgio Pardo, sig. Levi della Ditta Flaminio Jesi, avv. comm. Allegri, Ive Girolamo, Fortunato Giove, Felice Ascoli, Ettore Orefice, Luigi Mondo, Flaminio Jesi, Maestro Marconi per la Nave *Scilla* e per il cav. Mamerto Comuffo, Giuseppe Galante, Carlo Polacco, ing. Guido Sullam, cav. Costante Zennaro, colonnello conte Eccheli sig. Coen Terzo, Giacomo Urbani, prof. Consiglio Ricchetti, prof. Aldo Contento, Parisi cav. Francesco, Gino Chiesura, ing. Guidini, d.r cav. Pasevi, sig. Angelo Almagià, cap. Levi Bonaiuti, cav. Marco Orefice, Gino Visentini, Eugenio Puriziol, Pietro Bizzarello, M. Cipollato, Battisti Francesco, Casanova Attilio, Mario Venuti, Dino Romanin, d.r cav. Antonio Negri, Reinisch Alessandro, comm. Ettore Giordani, Achille Renzi, Bondi Lisiglio, conte Mario Rocca, comm. Maggioni cav. Gualtiero Fries, prof. Carraro Antonio, ing. Cesare Bianchini, comm. avv. Leone Franco, cav. Giulio Magrini, prof. Girolamo Bortotti, cav. G. Bassani, Luigi Bozoncelli, dottor Laurenti anche per Impiegati «Pila Pilla», comm. Milani, Massimo Jona, avv. Cerutti, anche per l'Infanzia abbandonata, G. Zanetti, dott. Bombardella, V. Rubelli, comm. Guetta, G. Polacco, G. M. Garbato, A. Pianetti anche per il fratello Antonio, Carmine Colasante, prof. Davide Benassi, Enrico Marzollo, cav. Achille Antonelli, avv. Pietro Solventi, cav. Alberto Sartori, comm. avv. Ugo Botti, cav. uff. Ettore Brocco, dottor cav. Rambaud, Bellemo Michele, cav. Cornetti, prof. Cappelletti, Bernardo Salmini, Francesco Deola, Attilio Ceron, Ettore Ceron avv. cav. Carlo Guetta, ing. Giulio Fano, rag. Da Monte, prof. Alessandro Musesi, Elia Adorno, Angelo Ghin, avv. Bianchini, comm. Pietro Fragiacomo, cav. Achille Antonelli, Ravetta Pietro, Giulio Antonelli, Francesco Fortunato, cav. Efisio Norfo, Giacomo Ravà, Giuseppe Muner, Antonio Rosada, Luigi Rosada, Guglielmo Dalla Vecchia, Giuseppe Indri, Alessandro Salvadori, Antonio Salmini, ing. comm. Cadel.

Assistevano inoltre molti ufficiali di terra e di mare.

Tra le signore: Co. Margherita Casanuova Brandolin, co. Annina Morosini, N. D. Maria Cornoldi Fradeletto, sig. Marianna Guetta Rietti, co. Bianca Lovatelli, sig. Noemi Gaspari Biaggini, sig. Giannina Chiggiato, sig. Eugenia Fragiacomo, sig. Olga Brunner Levi, co. Comello Visentini, sig. Scarpa Dolcetti, sig. Margherita Bertolini Trevisanato, co. Anna Bianchini De Capnitz, bar. Alba Beraldinelli Galvagno, sig.na Ines Alverà, sig. Resi Alverà Vianello, sig. Antonia Alverà Trevisanato, co. Paolina Giustinian Recanati, co. Elti di Rodeano, sig. Del Vò Mariotti, sig. Jole Bonamico, sig. Elisa Salvagno, co. Maria Luisa Foscari, sig. Adele Salom di Carrobbio, sig. Adele Stefanelli Sicher, sig. Teresa Ceresa Antonini, sig. Squerarolli, sig. Cipollato Palazzi, sig. Betti e figlia, sig. Walther Zanoni, sig. Cappelletti, march. Saibante Graziani, sig. Marigonda Zanetti, sig.na Tilde Secretant, sig. Letizia Galanti, signorine Bistort, signora Elma Bassani, sig. Ferdinanda Albanesi, sig. Giuseppina Carpi, bar. Ortensia Treves, sig. Billotti Usigli, sig. Clara Sacerdoti, Miss West, sig. Bellemo, sig. Tono, N. D. Pirani Barozzi, sig. Gobbato, sig. Salmini, sig. Muner, sig. Maria Polacchini, co. Eccheli Del Dosso, sig. Reinisch, sig. Maria Borriero Rietti, sig. Ida Ceresa Millin, sig. Giuseppina Foà, co. Maria Trentinaglia Tonetti, sig. Magda Tonetti, sig. Liva Giuriati, sig. Stella Franco, sig. Dal Lago, sig. Cecilia Cicogna, sig. Gilda Almagià, sig. Bice Nenzi, co. Maria Pasei, sig. Zanotto, sig. Bucci, sig. Paolina Jona, sig. Gigetta Manarin, sig. De Antoni, sig. Franceschini Scarpari, co Comello Troja, sig. Violette Ravà Fenton, sig. Amalia Bianchini, sig. Bon Caterina, sig. Elvira Fabris, sig. Emma Ivancich, co. Laura di Carpegna, sig. Rina Benassi Crovato, sig. Brocchi Anna, Donna Rita Guadagnini, sig. Silvia Antonelli, sig. Caterina Lazzarin, sig. Italia Perulli, Teresa Piccolo, Co. Soranzo Zeno, sig. Parisi, sig. Genovese Dal Cerè, sig. Adriana Sorger, anche in rappresentanza delle Giovani operaie, sig. Angelina Bercher Cucchetti, sig. Barchet Allegri, sig. Pignoto, sig. Rosada Elena, bar. Winspeare de Malfèr, co. Bulio Sartori, sig. Licer, sig. sorelle Venuti, sig. Alessandri, sig. Sagaria, Maria Decio Ca...er.

Le corone: Alla mia adorata Nani — Elio e Luisa — Emilio — Lidia e Ettore — Anna, Alberta e Luisa Rota — Cugini Bondi, Angelo, Attilio, Usilio — Lina Scarpari — Ugo e Maria Trevisanato — Famiglia Chiggiato — Agenzia Elia Rietti — Personale di servizio — Comando Difesa locale Lido — Paolina Jona — Alberto Sartori — Guido, Mario, Cesare Rota — Ettore Giordani e famiglia — Achille Nenzi e famiglia — Famiglia Capnitz — Beppe e Amalia Bianchini — Impiegati, tecnici e amministrazione Pilla Pilla — Leone e Estella Franco — Arturo Reis — Famiglia Tonetti — Lidia e Mario Gobbo — Consiglio Amministrazione Cotonificio Veneziano, — Famiglia Massimo Guetta — Amministrazione Società Pila Pilla — Famiglia Toso — Antonietta e Giancarlo Stucki — Gli amici Ivancich — Guido e Antonia Alverà — Ferdinando e Albertina Rota — Renzo e Elio Franco — Compagnia Commerciale Martinelli.

Quando la cerimonia religiosa fu finita si formò il corteo, che mosse verso la riva del Canal Grande.

Reggevano i cordoni: Co. Elsa Albrizzi — sig. Maria Trevisanato Stuky — Elvira Ivancich Biaggini — sig. Amalia Jona Colesanti — co. Luisa Valier Toso — sig. Lina Scarpari — sig. Amelia Sezanne — sig. Emma Antonelli.

Seguivano pure la bandiera del Patronato delle Giovani Operaie ed una rappresentanza dell'istituto dell'Infanzia abbandonata e un gruppo di Marinaretti della «Scilla».

Il corteo si mosse tra due fittissime ali di popolo, accorso anch'esso a dare l'estremo commosso saluto alla signora, che possedette la bontà del cuore e la bellezza della persona e che lascia dietro a sè un vuoto incolmabile.

Al marito, ai figli, ai parenti desolati, rinnoviamo con tutto l'animo le nostre più profonde condoglianze: possa la grandiosa testimonianza di cordoglio tributata ieri dalla cittadinanza alla loro Diletta lenire lo strazio indicibile dei loro cuori.

Il terremoto in Toscana

L'arrivo dei soccorsi

Il movimento sismico alla fine

Firenze, 1

Notizie dai luoghi devastati dal terremoto dicono che i desiderati soccorsi cominciano a portare i loro benefici alle disgraziate popolazioni colpite dalla sventura.

Continuamente giungono reparti di truppe, squadre della Croce Rossa, camions con viveri, pane e scatole di carne che sono subito distribuite da Borgo S. Lorenzo alle località che più ne hanno bisogno.

Le scosse si sono andate ripetendo sempre più lentamente e con minore intensità tranne qualcuna che fu pure avvertita dalla cittadinanza.

Il Padre Alfani nell'ultimo comunicato ha rilevato che le scosse diminuiscono continuamente di numero e di intensità.

Nella notte soltanto due scosse una alle 1.50 e l'altra alle 5.35 furono un poco più sensibili e raggiunsero soltanto il terzo ed il quarto grado della scala Mercalli. Le altre furono appena avvertite dagli strumenti. Padre Alfani rileva da ciò il migliore presagio per il termine di questo doloroso movimento sismico.

La Federazione Nazionale dell'Associazione di pubblica Assistenza e di soccorso nella triste calamità che ha imperversato nella Toscana e nella Romagna ha prontamente portato la sua opera di aiuto. Il presidente avv. Paletti Luigi Filippo si è recato sui luoghi danneggiati ed ha disciplinato i lavori di soccorso mettendo a disposizione delle autorità squadre più prossime alla Toscana e delegando alla direzione il consigliere federale Camillo Dami. Le numerose squadre sono già sul posto disimpegnando il loro compito con ammirevole abnegazione.

I soccorsi della Croce Rossa

Roma, 1.

Si ha da Perugia che stanotte alle 1.53 fu avvertita un'altra scossa di terremoto ondulatoria di breve durata e media intensità.

Il presidente della Croce Rossa Italiana sen. Frascara parte questa sera da Roma per visitare i luoghi colpiti dal terremoto e portare soccorsi ai danneggiati.

Frattanto sui luoghi si è recato il colonnello medico prof. Cesare Baduel direttore generale della Croce Rossa.

Alle spedizioni effettuate ieri è seguito oggi l'invio di 50 grandi tende capaci di ospitare 1200 persone e di grande quantità di viveri.

All'istituto coloniale italiano

Roma, 30

Nella sede dell'istituto coloniale italiano, alla presenza di numerosi intervenuti, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci.

Il Presidente on. Artom, dopo avere riferito sull'andamento dell'istituto che in un biennio ha raddoppiato i respiti attivi del bilancio, ha dato notizia dei risultati del congresso coloniale, della costituzione della rappresentanza degli italiani all'estero e di nuove sezioni del comitato per la tutela dell'industria nelle colonie e del corso per rappresentanti di commercio coloniali. L'oratore ha chiuso inviando un saluto alla memoria del comm. Agnesa consigliere dell'istituto ed ha terminato facendo l'augurio che nuove vie si aprano all'espansione coloniale della nostra nazione. Egli è stato alla fine vivamente applaudito.

L'assemblea ha in seguito approvato all'unanimità il bilancio preventivo 1919-20.

I corsi delle Università per studenti militari

Roma, 1.

Il primo semestre dei corsi di integrazione per gli studenti militari istituiti col decreto legge 23 febbraio 1918 iniziatosi il 7 aprile successivo, deve essere considerato come un esperimento dell'ordinamento ideato: le autorità accademiche sono state invitate a comunicare al ministero della P. I. quelle proposte di modificazione che i consigli delle varie facoltà e scuole credessero doversi apportare al detto ordinamento per i corsi successivi.

Dall'insieme di queste proposte sarà sollecitamente chiesto il parere del consiglio superiore della P. I. il quale fu già interrogato a suo tempo per la prima attuazione dell'idea dei corsi stessi e si ritiene che le eventuali nuove norme saranno concretate in tempo utile perchè ne sia data opportuna notizia prima dell'inizio del secondo semestre dei corsi integrativi che avverrà il primo ottobre.

Lo sciopero negli stabilimenti Ansaldo e Odero

Genova, 1

In seguito a domanda di nuovi aumenti e conseguente rifiuto degli industriali, oggi alle ore 15 gli operai degli stabilimenti metallurgici Ansaldo e Odero dichiararono lo sciopero e abbandonarono il lavoro.

La smobilitazione in Francia

Parigi, 1

In seguito ad una riunione alla quale assistevano Clemenceau, Deschamps, Foch e Petain, è stato deciso di smobilitare le classi 1887, 1888, 1889 dal 9 luglio al 9 agosto.

Ulteriori decisioni saranno prese per la smobilitazione delle classi più giovani.

Deposito centrale Automobilistico

3. Autoparco

Avviso d'Asta

Si rende noto che nei giorni 7, 8 e 9 luglio alle ore 8 in Trieste, Via del Lazzaretto Vecchio N. 50 si procederà alla vendita pubblica mediante offerte segrete, di N. 314 autoveicoli dichiarati esuberanti ai bisogni dell'Esercito.

I materiali da vendere sono visibili dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni presso gli apparcamenti del 3.o Autoparco, ai quali i concorrenti potranno accedere ritirando apposita autorizzazione presso la Commissione Tecnica Amministrativa in Via Cavana N. 22.

Trieste, 28 Giugno 1919.

Avviso d'Asta

Il Comando del 9. Autoparco in Vicenza avvisa che il giorno 21 Luglio p. v. in Monticello Conte Otto (Vicenza) avrà luogo un'asta pubblica con offerta segreta per l'alienazione di autoveicoli fuori servizio dichiarati esuberanti per i bisogni di guerra.

Presso le Camere di Commercio e Capoluoghi di Provincia è visibile il relativo avviso d'asta.

Il Maggiore
Comandante il 9.o Autoparco
GERVASI

Cronaca Cittadina

Calendario

2 MERCOLEDI' (183-182) — Visitazione di M. V.

Si commemora l'incontro di Maria Vergine con la cognata Elisabetta nella piccola città di Ain Karem, poco distante di Gerusalemme.

SOLE: Leva alle 5.27; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 10.47; tramonta alle 23.30
L. N. il 27 — P. Q. il 5

Temperatura: Massima 24.2; minima 15.
Pressione barometrica: E' salita fino a 758 mm.

Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 45 alle 1.10 ed il minimo livello di meno cm. 45 alle 7.50 del primo.

N. B. ... di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri e le ore 13 di ieri.

3 GIOVEDI' (184-181) — S. Dato.
SOLE: Leva alle 5.28; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 11.52; tramonta alle 23.55
L. N. il 27; P. Q. il 5.

Il Consorzio di approvvigionamento nel primo anno di gestione

E' stata pubblicata, a cura del Presidente Grande Ufficiale Paolo Errera, la relazione contabile della gestione 1 giugno 1918 - 31 marzo 1919 del Consorzio di Approvvigionamento per la Provincia di Venezia, consorzio del quale fanno parte la Provincia di Venezia, la Camera di commercio di Venezia, i Comizi Agrari di Chioggia e Mirano, ed i comuni di Cavarzere, Chioggia, Mestre, Mira, Mirano, Dolo, Portogruaro, San Donà di Piave, Venezia.

La relazione, cui abbiamo accennato pochi giorni or sono, incomincia col ricordare che, con decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 i Consorzi Granari erano stati sostituiti dai Consorzi provinciali di approvvigionamento, eretti in Ente morale, la cui amministrazione deve, per legge, rinnovarsi di anno in anno. Nota poi come la grande auspicata vittoria delle nostre armi abbia acuito anzichè diminuito le difficoltà degli approvvigionamenti, sicchè utilissimo riesce ancora il funzionamento dei consorzi provinciali.

Durante questo esercizio l'opera del Consorzio non fu neppure scarsa di difficoltà: da un lato la crisi dei trasporti in genere, dovuta sia a sospensioni ferroviarie per i supremi interessi della Patria, sia ad insufficienza di mezzi, aveva notevolmente ridotto gli arrivi: dall'altro la sempre crescente diminuzione delle scorte locali rendeva più numerose e più pressanti le richieste dei Comuni.

Il timore assillante che prodotti di più largo consumo mancassero alla popolazione consigliarono acquisti di vari generi sia dal Governo che dal libero commercio.

Più tardi, ad ostilità cessate, le riserve furono trovate eccedenti al bisogno e fu mestieri cercarne collocamento con qualche sacrificio per evitarne, ritardando, di maggiori.

Dopo aver reso conto dell'approvvigionamento del territorio provinciale liberato dall'invasione nemica, per il quale fu provveduto dapprima con invii immediati gratuiti di viveri e di altri generi di prima necessità, per un ammontare complessivo di L. 100.000, e successivamente istituendo nei comuni di San Donà di Piave e di Portogruaro due delegazioni che provvedono, a mezzo di autocarri, all'irradiazione dei vari generi nei comuni dei rispettivi mandamenti, la relazione illustra ampiamente le distribuzioni di cereali e le macinazioni.

Durante questo periodo le assegnazioni di cereali ottenute dal ministero, esclusione fatta pei comuni liberati ai quali viene provveduto da Treviso con assegnazioni separate, furono le seguenti: Frumento q.li 12398.02 — cereali vari per miscela q.li 11042.09 — grano duro q.li 38500.41 — granoturco q.li 80100.08 — riso q.li 33615 — farina di granoturco 7286.25 — farina frumento q.li 919.

Il Consorzio continuò a provvedere direttamente alla macinazione del grano e alla distribuzione della farina e dei sottoprodotti, ed aveva ottenuto dalla prefettura l'autorizzazione a ribassare mensilmente i prezzi, a beneficio della popolazione allorchè la libertà del commercio dei sottoprodotti, improvvisamente concessa dal Ministero, senza tener conto della ripercussione che ne avrebbero risentito le Amministrazioni consortili, valse a produrre una immediata, precipitosa discesa del prezzo. Infatti da L. 45 al q.le anche ed in particolar modo per causa di aste aperte da Amministrazioni militari, esso discese a L. 25 al q.le con danno evidentemente gravissimo per quei Consorzi che come il nostro provvedono in proprio alla macinazione di cereali, danno che sarebbe stato facilmente evitabile se i Consorzi fossero stati, se non interpellati, almeno preavvisati con vantaggio di tempo.

Tale fatto valse ad assottigliare e di non poco le attività del Consorzio, che allora si trovava con una giacenza di ... 12.600 q.li di sottoprodotti.

Ciò nonostante, come risulta dal rendiconto, la gestione industriale si chiuse con un attivo di L. 206.085.62.

Altri importantissimi rami dell'attività del consorzio furono l'olio, del quale vennero ritirati q.li 5654.44 e v'è esistenza in magazzino di q.li 199.55; il formaggio, del quale il consorzio potè disporre complessivamente in ragione di q.li 2143 di formaggi sodi e di q.li 958.73 di formaggi molli assortiti; lardi e carni suine, di cui furono acquistati q.li 2173.56 di lardo e q.li 199.66 di strutto; pesce in scatola, di cui si ebbero dal Governo q.li 327.54 di tonno all'olio, 600 casse di salmone e si acquistarono dal commercio q.li 173 di sardelle salate; carne conservata di bue (341 casse avute dal Governo).

Altra attività fu svolta per ottenere dal ministero adeguate provvidenze per una diminuzione di costo dei generi di maggior consumo: il governo, con vari provvedimenti, accordò una svalutazione dei generi da lui distribuiti. Ma non accolse la richiesta del consorzio di intervenire anche per le esistenze provenienti dall'azione dei consorzi, azione che avrebbe dovuto venire considerata come integratrice dell'opera del governo, poichè l'approvvigionamento di tutta la nazione si è basato fino a poco fa sulle sole iniziative governative e consortili.

Per il miglior funzionamento dell'Ente il Consorzio ritenne utile continuare a far parte della Federazione dei Consorzi di approvvigionamento del Veneto, istituzione che continuò la sua vita prospera e fattiva e tenne legate tutte le rappresentanze consortili della nostra Regione.

Nell'azione da essa svolta ebbe talvolta associata quella degli altri Consorzi dell'Alta Italia perchè i diritti dei nostri Enti venissero riconosciuti e tutelati dal Governo.

La relazione si chiude ricordando come dati sintetici dell'Amministrazione, che il giro delle operazioni fu di 249.949.408.08 il movimento di cassa L. 59.789.546.06, l'utile netto di L. 81.741.63 detratte lire 100.000 erogate, in generi di prima necessità e derrate alimentari immediatamente dopo l'armistizio, quale primo soccorso alle popolazioni del territorio provinciale liberato che il nemico in fuga aveva lasciate sprovviste di tutto.

Il comm. Angelo Fusinato

Il comm. Angelo Fusinato presidente di Sezione della nostra Corte d'Appello è stato promosso Procuratore Generale del Re per il Veneto.

La notizia gli venne comunicata per telegramma dallo stesso ministro di GG. S. E. Mortara.

Interpretiamo l'atto del ministro come atto di giustizia illuminata e di premio meritato al magistrato che è esempio di ciò che deve essere il giudice ed il cittadino. Non riassumiamo i suoi meriti rievocando l'opera del giudice di tribunale, del consigliere d'Appello, del Presidente di Assise, del Presidente di Sezione della Corte Veneta; essi vengono riassunti nel concorde giudizio degli avvocati delle Curie Venete. Ci piace invece di ricordare l'opera sua ed il suo esemplare spirito di resistenza nei momenti più difficili per la nostra Città.

Quando gravissimo era il pericolo, quando l'esodo da Venezia aveva rese deserte le nostre calli ed i nostri campi, il comm. Fusinato qui rimase con altri pochi e la sua immutata serenità fu motivo di incoraggiamento, e fino da allora il funzionario esemplare fu designato alla promozione che ora gli venne conferita. Il ministro di Grazia e Giustizia ha saputo così raccogliere l'unanime sentimento ed ha degnamente onorato il magistrato e l'ufficio.

*

Ieri a mezzogiorno il comm. Fusinato presiedeva la seconda sezione. La notizia era già corsa ed all'aprirsi dell'udienza pronunciarono brevi acconcie parole di compiacimento e di augurio l'avv. Badaelli per la Curia Veneta ed il consigliere co. Paganuzzi per la Magistratura.

Al comm. Fusinato, magistrato valente e simpatica figura di gentiluomo i nostri rallegramenti cordiali.

Le solenni cerimonie di domenica alla Scuola Superiore di Commercio

Sono definitivamente fissate per Domenica prossima alle ore 10 le solenni cerimonie d'omaggio ai caduti in guerra stabilite dalla R. Scuola Superiore di Commercio, che ha già diramato gli inviti per esse a tutte le Autorità Militari, Civili, Politiche, Didattiche.

La prima cerimonia si svolgerà nell'Aula Magna, dove il Direttore della Scuola, prof. Luigi Armanni, proclamerà Laureati *ad honorem* i quarantatre studenti caduti, consegnando alle loro famiglie il relativo diploma che, come abbiamo già detto, è fine opera artistica di G. L. Sormani; e quindi il prof. G. Secrétant terrà il discorso in onore di essi e degli altri trecadue ex Studenti — alcuni dei quali laureatisi proprio durante la guerra — morti anche essi per la grandezza e per la libertà della Patria.

Dopo ciò le Autorità e il pubblico passeranno nel grande salone centrale al I. piano di Ca' Foscari, dove verrà scoperta la lapide che raccoglie i nomi di tutti settantacinque, lapide grandiosa, che misura circa cinque metri di larghezza, e che è una magnifica opera di Carlo Lorenzetti. La lapide verrà consegnata al Sindaco che la riceverà in custodia a nome del Comune.

Alle due cerimonie sono state invitate le famiglie dei Caduti e i Sindaci di tutti i Comuni, dalla Sicilia al Trentino e a Trieste, ai quali essi appartenevano.

E' probabile che intervenga anche il Ministro dell'Industria e del Commercio, se gli affari di Stato glielo consentano.

I lavoratori della mensa

Presso la Camera di Commercio sotto la presidenza del vice presidente Aurelio Cavalieri, da qualche giorno seguono le sedute delle Commissioni dei proprietari, alberghi, ristoratori, caffè, trattorie e bars e delle varie categorie dei lavoratori della mensa per discutere in merito al memoriale presentato da questi ultimi al fine di ottenere vari miglioramenti di carattere morale ed economico.

Ove le discussioni dovessero condurre ad un accordo quanto prima si addiverrà alla abolizione delle mancie negli esercizi pubblici cittadini.

La Commissione dei proprietari è composta dai sig.ri comm. Vaerini, cav. rag. Baldin, cav. Masprone, Dorizzi, Cominotto, Saperi, cav. Ortes, Massetti, Nardini, De Anna, De Cosco, Fabrizio, Maso, Possenti e De Luca.

La Commissione dei lavoratori è composta dai sigg. Viganò per la Federazione nazionale dei lavoratori della mensa, Giordano e Crosara per la Camera del lavoro, Ferrari, Scanavino, Calandri, Pellanda, Tagliapietra, Gandini, Mescola, Salvaneschi, Masier, Tabacco, Fort, Zordan, Casagrande, Cedrini e Lionello.

Il "S. Spiridione,, in Arsenale

L'altro giorno appena il «S. Spiridione», rimerso veniva rimorchiato in Arsenale a circa trecento metri dal luogo di affondamento, all'altezza del Ponte Lungo, nel mezzo del canale della Giudecca nuovamente si incagliò.

La prova si era risommersa scontrandosi con un tubo subacqueo dell'acquedotto.

Nel pomeriggio di ieri, con manovra abilissima, fu di nuovo liberato e rimorchiato in Arsenale.

Avviso agli abbonati al telefono

La Direzione Compartimentale dei Telefoni dello Stato di Venezia avverte che dal 1.o al 15 luglio decorre il tempo utile per il pagamento della quota d'abbonamento relativa al 3.o trimestre 1919.

Tale pagamento dovrà effettuarsi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, presso la Cassa della Direzione Compartimentale dei Telefoni a S. Salvatore ex Caserma.

La bandiera nazionale alle scuole della Giudecca

Giovedì 3 luglio alle ore 10 nel cortile delle scuole femminili della Giudecca (Campiello Ferrando) seguirà la cerimonia della consegna della bandiera dai colori nazionali alla scuola.

Sono state invitate le autorità civili e militari.

La partenza del Ministro Cinese

Con il treno di lusso di Parigi delle 12.15 è ieri partito per la capitale francese dopo qualche giorno di permanenza tra noi S. E. Wang Konang Kj, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Cinese presso il Quirinale.

Prima di partire si recò negli uffici del Consolato nei pressi della stazione.

Il ministro si tratterrà a Parigi una quindicina di giorni: ritornerà quindi al...

L'apertura del Ristorante Italia

Ieri è stato aperto al pubblico il nuovo ristorante della Giunta dei Consumi.

E' l'antico Bauer-Grünwald, in Calle Larga XXII Marzo, che è stato ribattezzato col nome di Ristorante «Italia».

Un pubblico numeroso consumò ieri i due pasti a L. 3.50, e si dichiarò soddisfattissimo sia della qualità e quantità delle vivande, come della proprietà del servizio.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Vio Luigia, Vio Carolina, Vio Agostino, Quaja Osvalda, Quaja Carlotta, Quaja Santa, Ongarato Teresa, Ongarato Maria, Quaja Angelina, Della Tofola Maria, Quaja Elena, Morao Amalia, Morao Maddalena, Favaretto Anna, Favaretto Giovanna, Maria Rossi, De Ris Santa, De Ris Teresa, Ciatto Laria, Ciatto Emaila, Rina Bon, Giuseppina Bon, Boloan Annabile, Ferrarese Catterina, Olga Ferrarese, Maria Rizza, Gambazzi Elena, Valda Furlotti, Loser Luigia, Alda Schindler, Luigia Schindler, Amelia Schindler, Irma Gasperini, Natalia Toppo, Lina Murman, Guezzoni Maria, Guezzoni Caria, Guezzoni Carolina, Guezzoni Renza, Giustina Carraro, Dionisi Amelia, Vincenzina Zennaro, Elvira Puppa, Vittoria Puppa, Antonietta Puppa, Margherita Puppa, Barpi Maria, Lardera Amabile, Lardera Teresa, Lardera Emilia, Lardera Gius., Scaldaferro Anna, Ballarin Giovanna, Lazzarin Maddalena, Lazzarin Giuditta, Serafin Michelina, Maria Zennaro, Bottecchia Pierina, Scarpa Luigia, Gobbi Brigida, Vianello Margherita, Giuseppina D'Este, Pulese Erminia, Pulese Maria, Beatrice Barizza, Ida De Sort, Maria De Cal, Rosa Crovato, Giovanna Marichia, Bedeschi Adele, Bon Carolina, Irene Bon, Novello Nani, Novello Clemente, Amalia Bon, Este Novello, Ines Novello, Teresa Vianello, Maria Bruni, Quaglia Maria, Francesca Rignani, Caterina Perenzin, Maria Boaivento, Baesi Elena, Vestoli Rosetta, Burlini Margherita, Gioccola Ada, Gai Gina, Vio Maddalena, Molcea Elena, Damad Iolanda, Annostini Emilia, De Grandis Amalia, Wolf Emilia, Longhi Amelia, Giada Pia, Ferone, I. Lazzari, C. Cipolato, Irene Cipolato, Maria Bergamo, L. Canova, Pagany, Merangoni, E. Vendramin, M. Dal Fabbro, A. Dal Fabbro, P. Dal Fabbro, Cecilia De Luigi, Erminia De Luigi, Bice De Luigi, Antonietta Zanotto, Maria Zanotto, Rita Zanotto, Eugenia Zanotto, Forbeson Graziosa, A. Comel, A. Norandi, E. Andreotta, Parisotto Lisi, Zane Ida, Teresa Ferrari.

Il segretario dei combattenti

La sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale dei combattenti indice un concorso per il posto di segretario dell'Ufficio del reduce e della sezione, con stipendio mensile di L. 500, impegno per un anno.

L'ufficio del reduce ha funzioni di collocamento e di consulenza a favore dei combattenti.

Documenti richiesti: foglio di congedo da cui risulti la qualità di combattente secondo lo statuto della sezione, certificato penale rilasciato in carta libera per uso di lavoro, tutti i documenti di studio da cui possono risultare l'idoneità morale e tecnica all'ufficio.

Domande e documenti devono essere presentati entro l'8 luglio 1919 allo studio dell'avv. Raffaello Levi, S. Angelo 3816.

Il pagamento sussidi ai disoccupati

S'informa che oggi mercoledì 2 luglio dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 21 al 28 giugno ai disoccupati muniti di tessera e di libretti azzurro dal N. 1001 al N. 1500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al N. 2000.

Domani giovedì 3 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e di libretto azzurro dal N. 2001 al 2500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2501 al N. 3000.

Prezzi di oggetti di vestiario

La R. Prefettura comunica:

Si ricorda ai signori negozianti che è tuttora in vigore il Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918 N. 1504 secondo il quale i tessuti di cotone, i manufatti di cotone e lana, i cappelli da uomo, gli ombrelli e parasoli debbono essere venduti a prezzo fisso, che deve essere indicato in modo chiaro — visibile sul singoli oggetti.

Sulle scarpe il prezzo deve essere impresso in modo chiaro ed indelebile sulla suola, e non deve eccedere il 25 per cento del prezzo di vendita da parte del fabbricante.

I contravventori incorreranno in una multa corrispondente a dieci volte il valore dell'oggetto venduto a prezzo superiore a quello fissato o mancante del prezzo, ed in caso di recidiva, nella multa sino a L. 2000 e reclusione sino ad un anno.

Per gli orfani dei contadini

Il Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra (Sede presso il Municipio) ringrazia il Comitato del Posto di Conforto Venezia-Mestre per l'offerta di lire 5000 ed il signor G. P. Talamini per l'offerta di lire 500 a favore di questa istituzione.

L'orario dell'ultimo vaporetto da e per Lido

In seguito all'apertura del Teatro di Lido, l'A. C. N. I. ha disposto che da oggi 2 luglio l'ultima corsa dei vaporini sulla linea diretta partirà alle ore 0.40 dalla Riva degli Schiavoni ed alle ore 1 dal Lido.

Riunioni - Assemblee - Società

Yacht Club Veneziano

Si avvertono i soci che l'assemblea straordinaria di cui l'annuncio in questo giornale in data di ieri, è convocata per giovedì 3 corr.

Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi». — I maestri, sia pubblici che privati, appartenenti all'Associazione, sono invitati all'assemblea generale che si terrà giovedì, 3 corr. alle ore 18 a S. Polo, Palazzo Soranzo, N. 2169, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni della Presidenza; b) Resoconto finanziario; c) Rinnovazione del Consiglio direttivo.

Associazione Impiegati civili. — La Presidenza avverte i soci che per cortese concessione della Spett. Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ai soci e famiglie viene accordato lo sconto del 10 per cento sui prezzi fissati per n. 30 bagni per adulti in L. 40 e per fanciulli in L. 20.

Tali abbonamenti si potranno ritirare alla Direzione Bagni Lido, verso esibizione della tessera di riconoscimento col visto dell'anno in corso.

Conseguenze dell'ubbriachezza

Ieri sera dopo la mezzanotte, certo Pinton Alessandro fu Antonio, abitante a S. Marco N. 4559, dopo aver passato la serata con alcuni amici mangiando e bevendo, tanto da ridursi in uno stato di ubbriachezza fradicia, passando per il ponte S. Margherita fu spinto e gettato a terra da alcuni giovanastri che passavano di là; nel rialzarsi constatò che dal portafoglio gli erano state rubate 140 lire e dalla tasca del panciotto l'orologio d'argento.

Denunciò il fatto al Commissariato di Dorsoduro che ha iniziate le indagini.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

La sbadataggine degli esercenti

Non pochi sono i furti che avvengono in causa la sbadataggine di molti esercenti i quali non si assicurano bene prima di uscire dai propri negozi che le porte sieno ben chiuse.

Ieri abbiamo data ampia relazione del furto avvenuto in danno del signor Turchino, il quale ha il suo esercizio in campo S. Fantin.

La notte scorsa il guardiano Scarabel Isaia dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Galimberti compiendo il suo giro d'ispezione in Ruga del Ravano a Rialto, trovò aperta una delle porte della Giunta dei consumi in campo S. Aponal, e dovette piantonare il negozio tutta la notte.

Notisi che in pochi giorni i guardiani della vigilanza notturna, trovarono parecchi negozi aperti.

E' necessaria un po' più di attenzione da parte degli esercenti, che per vero dire danno troppe occasioni ai ladri di compiere le loro imprese.

Piccola cronaca

Le prepotenze di Gasparetti

Ieri sera verso le 23, certo Gasparetti Guglielmo di Vittorio abitante a S. Polo N. 1137, entrò, con alcuni compagni, nel bar sito in Ruga Rialto, ed ordinò una bottiglia di birra; cominciò ad attacar briga coi compagni, e più coll'inveire contro la esercente Gemma Trevisan, minacciando di gettar tutto all'aria.

Aveva poi incominciato a porre in atto la minaccia gettando nella strada la bottiglia piena di birra ed i bicchieri, allorchè sopraggiunse il brigadiere di P. S. Sceffi, il quale cercò di convincere il prepotente ad andarsene. Per tutta risposta fu offeso e malmenato; ma, per sua fortuna passavano di là due guardie di finanza, le quali, invitate dal brigadiere di P. S., gli dettero man forte per arrestare il Gasparetti. Dopo una violenta colluttazione.

L'energumeno venne tradotto nella camera di sicurezza della brigata di San Polo.

Sarà denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio e violenze.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Quintavalle Santa di Luigi, di anni 20 abitante in Cannaregio N. 2900, con la frattura del braccio destro, riportata mentre accudiva al proprio lavoro.

Guarirà in giorni 30.

* Giorgio Umberto di Umberto, di anni 14 abitante a Castello N. 2549, con una ferita da taglio al braccio destro riportata chiudendo un vetro nell'albergo Monaco.

Guarirà in giorni 15.

* Gilio Domenico di Antonio, di anni 44, abitante a Castello 3290, con una ferita lacero contusa alla mano destra, riportata scaricando della merce in ...tima.

Guarirà in giorni 15.

Cuoca battagliera

Nel pomeriggio d'ieri certa Faccioli Teresa di Giovanni di anni 34, abitante a S. Marco N. 1615, domestica presso una casa equivoca, ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile, perchè poco prima nella suddetta casa veniva a questione con la cuoca; dalle parole passarono ben presto ai fatti e le due donne si accapigliarono; la Faccioli veniva colpita al capo con una bottiglia.

Il dott. Conetti le riscontrò una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e la giudicò guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

LETTERE DAI LETTORI

Ancora il disservizio telegrafico

Ill.mo sig. Direttore,

Gliene sarei grato se volesse rendere pubblico il mio caso sul disservizio postale e telegrafico.

Da parecchi giorni stavo in attesa di notizie di un mio figlio che ho a Torino. Questo irregolare silenzio mi impensieriva, per cui il giorno 23 corr. alle 10, mi decisi telegrafargli con risposta pagata, telegramma che esso ricevette lo stesso giorno alle ore 23.30 e sorpreso di questa mia richiesta telegrafica mi rispose subito, ed infatti nel suo telegramma di risposta è così segnato: «*giorno 23 ore 24*». Indovini un pò quando mi venne recapitato? Mi venne recapitato il giorno 25 alle ore 11, ossia 35 ore dopo l'accettazione, e la lettera della quale ero in attesa, la ricevei con tre giorni di ritardo.

Lettera e telegramma dove sostarono nel frattempo?

Concludo domandandomi come il sig. Gianni Dondi Dell'Orologio: Quali conseguenze si potrebbero incontrare se si fosse veramente trattato di una disgrazia?

Con ossequi, La ringrazio.

Soldati in guardia!

I nostri soldati ricevono in questi giorni il pacco vestiario, buona stoffa e un buon cappello. Ma ci sono anche pronti dei vili speculatori che l'aspettano al varco, e cercano di comprarlo a basso prezzo, Dio sa con quali arti. Difendetevi, soldati, dalla bassa insidia: serbate il vostro pacco, anche se dovete rinunziare a un pò di denaro. E l'autorità invigili e colpisca!

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia militare, Schubert — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 3. Atto III, «Carmen» Bizet — 4. Atto II. «Isabeau» Mascagni — 5. Marche des p.tits japonais, Gauwin.

LANIFICIO ROSSI

Sede: Milano, Via Brera N. 19 — Capitale L. 19.800.000 interam. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno di *Sabato 19 Luglio* p. v. alle ore 10.30, presso la Sede Sociale in Milano, Via Brera 19, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Deliberazioni in merito a riserve ante guerra e proposta d'assegnazione delle medesime:*
   a) *per L. 4.001.783.03 alla riserva legale dell'art. 182 Codice di Commercio;*
   b) *per L. 2.200.000 in aumento capitale sociale, elevando il valore nominale delle 22.000 azioni emesse, da L. 900 a L. 1000.*
2. *Modificazioni dello Statuto sociale agli art.* 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27.
   NB. — Le modificazioni proposte sono visibili presso la Sede della Società.
3. *Ammortamento dei nuovi impianti a norma dell'art. 1 Decreto Lt. 9 Novembre 1916 N. 1646 e dell'art. 7 Testo Unico sull'imposta sopraprofitti di guerra.*
4. *Elezione del Consiglio d'Amministrazione dimissionario in vista delle proposte modificazioni dello Statuto.*
5. *Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea.*

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà aver depositato, dal giorno 1 all'8 Luglio p. v., almeno una azione sociale:

in MILANO presso la SEDE SOCIALE, Via Brera, 19;
in SCHIO presso la Gerenza «GIOVANNI ROSSI»;
in VICENZA presso la BANCA POPOLARE;
in PADOVA e VENEZIA presso la BANCA VENETA di DEPOSITI e C. C.

In luogo delle azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere le originali polizze di deposito rilasciate da Istituti di Credito nel Regno.

Si avverte fin d'ora nel caso in cui l'Assemblea del 19 Luglio p. v. non potesse validamente costituirsi, avrà luogo senz'altro avviso l'adunanza di seconda convocazione nel giorno di *Domenica 20 Luglio p. v.* alle ore 10.30, nel medesimo locale.

Milano, 24 Giugno 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione

"ILVA,,

ALTI FORNI ED ACCIAIERIE D'ITALIA
An. Sede in Roma - Cap. L. 300.000.000 int. versato

Pubblica Sottoscriz. a 150.000 Obbligazioni ipotecarie

interesse nominale **5.50** %, effettivo **5.67** % oltre il rimborso del capitale in **L. 30** per ogni Obbligazione

1. E' aperta dal 1. luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima «ILVA», emesse in conformità a deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria dei soci, in data 14 giugno 1919.

2. Le obbligazioni offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di lire 1.000 ciascuna; fruttano l'interesse del 5 1/2 annuo, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1. luglio 1919. Gli interessi saranno pagati a partire dal 1. gennaio e dal 1. luglio di ogni anno in Lit. **27.50** per semestre e per obbligazione.

3. Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo Lit. **970** ciascuna, più interessi 5 1/2 per cento, dal 1. luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.

4. Il capitale delle obbligazioni e gli interessi relativi **sono garantiti con ipoteca** sugli stabilimenti siderurgici sociali. Le date dell'atto costitutivo di ipoteca e delle relative iscrizioni verranno stampigliate con timbro a umido su ciascun certificato.

5. Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato **alla pari entro venti anni per estrazione** a sorte in conformità al relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno a partire dall'ottobre 1919.

6. Le obbligazioni suddette verranno pure offerte in cambio ai portatori delle obbligazioni «Savona» e «Piombino» che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari, in ragione di una obbligazione «ILVA» contro due «Savona» e «Piombino».

7. La sottoscrizione ed il cambio come sopra indicati sono aperti dal 1. luglio 1919 presso gli sportelli di tutti gli stabilimenti degli Enti bancari sottoscritti, i quali si sono costituiti in consorzio di garanzia per il collocamento dell'emissione. Presso i detti sportelli sono pure a disposizione tutti gli stampati occorrenti, ed i sottoscrittori potranno avere ogni altro chiarimento sulle condizioni dell'emissione.

Milano, 22 giugno 1919.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA ITALIANA DI SCONTO - BANCO DI ROMA - SOCIETA' GENERALE ITALIANA PER L'INDUSTRIE METALLURGICHE E MECCANICHE - MAX BONDI e C. - ZACCARIA PISA

Questa sottoscrizione si caratterizza

I

Per il suo alto rendimento: 5,67 % oltre al realizzo di L. 30 di utile su ogni obbligazione all'atto del rimborso.

II.

Per la sua solida garanzia, così riferita al capitale come al servizio di interessi e di ammortamento.

III.

Per il suo rapido ammortamento in anni venti a partire dall'ottobre 1919.

L' «ILVA» ha nel suo portafoglio un complesso di titoli industriali di assoluto riposo, il cui reddito da solo è più che esuberante a coprire interessi ed ammortamenti della presente emissione.

L'ILVA è il più forte aggruppamento dell'industria siderurgica-metallurgica italiana. Ha stabilimenti a Bagnoli di Napoli (Alti Forni, Acciaierie e Laminatoi); a Savona (Siderurgica di Savona, Acciaio lamiere, profilati); a Sestri Ponente (Ligure Metallurgica); a Piombino ed a Modena (produzione di rotaie, di cemento, alti forni, etc.); a Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno, Pra, Bolzaneto. Sono gestiti dall'«ILVA» gli Alti forni di Portoferraio (di proprietà Elba); sono uniti all'«ILVA» e da essa controllati altre nove Società e Stabilimenti meccanici e navali e numerose Società minerarie per la coltivazione di miniere di ferro manganese, lignite e combustibili diversi.

L'«ILVA» è ancora interessata in otto industrie elettriche ed elettro-siderurgiche, ed in cinque altre connesse alla siderurgia. L'«ILVA» infine è costruttrice di navi con cantieri a Piombino ed a Bagnoli e possiede una flotta marittima che sta per raggiungere le 100.000 tonnellate oggi costituita nel Lloyd Mediterraneo da essa promosso e controllato.

L'ILVA significa la produzione in Italia delle **materie prime** per l'industria siderurgica e meccanica italiana. Chi sottoscrive obbligazioni «ILVA» si assicura un titolo con alto reddito sicuro e garantito; e contribuisce in pari tempo a facilitare l'indipendenza industriale ed economica del paese.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Per la Società sportiva Spes. — Primo elenco di offerte: Mons. Antonio Pavon L. 100 — Faustina Zappani ved. Ponci 50 — Cavalieri Andrea 50 — Don Enrico Pozzobon 22.30 — De Gaspari Giuseppe 10 — Torres Caterina 10 — Cecchinato Ettore 5 — Bobbo Arcangelo 5 — Bobbo Francesco 5 — Favretti Virgilio 5 — Totale L. 262.30.

Il comitato promotore è composto dei sigg. Cavalieri Andrea, Giannetti dr. Domenico, Pavon mons. Antonio, Pozzan dr. Tullio, Tallandini Vittorio.

Asilo infantile di Carpenedo. — Giovedì 3 luglio avrà luogo alle 10.30 nell'Asilo di Carpenedo un saggio finale col seguente programma:

1. Preghiera (canto). — 2 Introduzione (poesia) — 3 Religione — 4 Le terre redente (coro) — 5 il bastoncino (giuoco) — 6 il sole (poesia) — 7 La ginnastica (canto) — 8 Ho due mele (monologo) — 9 Le palline (giuoco) — 10 La nostra bandiera (poesia) — 11 Canto di vittoria (finale).

Il trattenimento fu organizzato dal Rev. don Pietro Zannini arciprete della parrocchia di Carpenedo.

Promossi senza esami alla scuola tecnica. — Classe I: Annoè Antonio — Chiozzotto Ermens — De Lena Bruno — Toniolo Bruno — Viani Alberto — Pedini Pierino — Brovazzo Gio. Batta — Borin Agostino — Marcolini Giovanni.

Classe II: Bruschi Ugo — Franchin Luigi — Berizzi Lidia — Colbertaldo Emilia — Zancanaro Italia — Furlan Emma — Zago Gemma — Caberlotto Maria — Marangon Edvige — Biagini Maria.

Licenziati senza esami: Franchin Giovanni — Meggiorin Luigi — Palenetti Walther — Borsato Teresita — Longo Gemma — Brotto Carolina — Simionato Augusto.

Il R. commissario per gli esami di licenza è il prof. Antonio Battistella R. provveditore agli studi.

— Il processo ai soldati di sussistenza Carrozza e Rossini imputati d'insubordinazione grave contro un caporale maggiore e di ferimento, venne rinviato al Tribunale Penale di Vicenza, riconoscendo la sola imputazione di ferimento semplice, non avendo detti militari riconosciuto il loro superiore durante la rissa.

Consiglio provinciale. — Mercoledì 2 luglio si adunerà il Consiglio provinciale.

Vennero aggiunti all'ordine del giorno i seguenti oggetti: A seduta pubblica: Ratifica conferma della deliberazione d'urgenza 5 aprile u. s. n. 833, sull'assicurazione del personale del Manicomio contro gli infortuni e responsabilità civile. — Provvedimenti per la sezione zootecnica della Cattedra Ambulante di agricoltura e conseguenti modificazioni al regolamento relativo.

Fiera di S. Pietro

SCHIO — Ci scrivono, 1:

Schio ha ripreso la sua vita normale anche nelle sue tradizioni ed in modo speciale nella Fiera di S. Pietro alla quale affluirono migliaia di forestieri. Il tempo fortunatamente si mantenne sempre bello e perciò un eccezionale movimento che è durato fino a tarda ora. La piazza dei pubblici spettacoli era piena di baracche di varietà, giostre, altalene, serragli ecc. ecc.

All'tramonto, nella storica valletta dei frati seguì la tombola a beneficio di istituti pii cittadini, per la quale furono vendute 8784 cartelle a lire una (vendita non mai raggiunta). Erano presenti circa 25 mila persone.

La banda cittadina ha svolto un magnifico programma nella valletta stessa.

La quaterna è stata vinta da Bordignon Giuseppe di Marano Vicentino e Bertoldo Antonio di Rocchette (Piovene).

La cinquina da Totti Maddalena di Malo.

La tombola da Scalabrin Giuseppe maresciallo degli alpini di Marano Vicentino.

Il tombolino da Tannellotto Nella, fruttivendola di Schio.

Gara podistica

Indetta dall'Unione Sportiva di Rovereto, ebbe luogo ieri una gara podistica sul percorso Rovereto-Schio chilometri 47.000 e con uno dislivello di 1000 metri.

Alla gara presero parte 22 iscritti dei quali soltanto 18 compirono il percorso, essendosi gli altri ritirati durante il viaggio. Il primo arrivato è stato Bacco Antonio in ore 6.27 al quale è stato assegnato il primo premio, un orologio d'oro, dono di alcuni soci della Società commercianti-esercenti di Schio; il secondo arrivato è stato Frisinghelli Guido in ore 6.27.2 al quale è stato conferito il secondo premio, una pendola, dono offerto da un gruppo di cittadini scledensi.

La Società Fortitudo di Schio ha offerto all'Unione Sportiva di Rovereto, una medaglia vermeil.

Da Rovereto arrivarono ancora una squadra di ciclisti e gitanti, questi ultimi con le automobili. Al loro arrivo trovarono la città imbandierata in loro onore, autorità cittadine, cittadini, rappresentanze con bandiere e banda cittadina. Ebbero festose accoglienze.

In Municipio seguì un ricchissimo ricevimento nel quale il sindaco cav. Beltrame-Ponè rivolse ai Roveretani il benvenuto ed all'Albergo «Due Mori» seguì il tradizionale banchetto coi brindisi e gli evviva alla città consorella, finalmente redenta!

Alla sera al Teatro Sociale ebbe luogo la serata di gala in onore dei roveretani con l'ultima rappresentazione dell'*Ernani*.

La gita al Pasubio. — Pubblichiamo il programma della gita al gruppo del Pasubio, che seguirà domenica prossima:

Schio partenza in auto ore 5 - Val di Fieno (m. 600) ore 6.30, proseguimento a piedi — Coston della Lora (Cosmagnon) ore 9 - (m. 2043), colazione e visita libera ai dintorni Roite (2130), Sette Croci (2030). Dente del Pasubio (2140) — Palon del Pasubio (2236), colazione al Sacco ore 12.30 — Partenza per Forni alti (2086) ore 14 (per la strada della La Armata) — Discesa per Fontana d'oro oppure per Bocchetta Campiglia (Xomo), Malga Busi - Penzi — Ritrovo al Ponte verde ore 15.30 e proseguimento in auto per Schio ore 17.

VICENZA

La fine del processo per i fatti di Lonigo

VICENZA — Ci scrivono, 1:

L'altr'ieri s'ebbe la fine del processo contro gli imputati di violenze, oltraggi, resistenza, attentanti alla libertà del lavoro, commessi in Lonigo nei giorni 21, 22, 23 corr. mese.

Dopo l'esame degli ultimi testimoni prese la parola il P. M. che sostenne ed affermò la responsabilità degli imputati. Seguirono le arringhe degli avv. Zironda, Bonardi, Stratta e Lodi, indi la sentenza:

Conti Attilio assolto; Tassan condannato a 1 mese e giorni 10 di reclusione e L. 150 di multa; Bosetto Assunta a 1 mese di reclusione e L. 100 di multa; Pantano Domenico 1 mese e 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa; Pasquali Vittorio a 3 giorni di arresto; Rizzo Adele a 3 mesi di reclusione.

Tutti gli altri furono assolti.

Rovereto a Schio

Il Municipio della città di Rovereto inviò al Sindaco di Schio la seguente lettera:

« Spiacentissimo in vero di non aver potuto stringerle la mano quando nella memorabile commovente giornata del 15 c. m. la nobile cittadinanza scledense venne a riaffermare alla sorella Rovereto l'affetto suo fraterno simbolicamente espresso nella fulgida bandiera accumunente la quercia alla rossa croce, sento l'obbligo di dire alla S. V. Ill.ma ed a tutta la città di Schio il sentimento dell'amore sempre più forte che lega con vincolo imperituro la città mia a codesta bella, rigogliosa ed industre città; e mentre ringrazio con effusione la cara sorella per la visita che fu per noi graditissima oltre ogni dire, esterno la riconoscenza profonda per la generosa elargizione di L. 5000 che gli scledensi vollero amorosamente dedicare a beneficio di Rovereto, pur troppo ancora desolata fra le piaghe tremende.

Spero che un'altra bella occasione mi darà fra breve il modo di esternare a voce a Lei Ill.mo Sig. Sindaco, i miei sentimenti d'affetto e di perenne gratitudine e frattanto La prego di voler accogliere l'assicurazione continua della mia speciale ammirazione.

Dal Municipio di Rovereto
Il Pro-Sindaco f.to *De Francesco* ».

Teatro Eretenio. — Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia Mauro. Domani sera riprenderà il corso delle recite la Compagnia d'operette Lombardo N. 2.

Suicida

Fiorentin Emilio di anni 36, di Dueville, affetto da nevrastenia acuta, si diede la morte impiccandosi ad una trave del suo fienile.

Scioperi composti e dichiarati. — I contadini di Agugliaro e di Nanto si sono accordati coi proprietari e ritornano al lavoro.

220 minatori del Pulli (Maglio di Valdagno) hanno dichiarato lo sciopero per protestare contro 50 compagni aderenti all'Associazione dei combattenti e disposti a lavorare a contratto anzichè a giornata.

Furti di biciclette. — Venne arrestato certo Verza Mario abitante a Villa Margherita, perchè, in correità del pregiudicato Fortuna Giorgio abitante a Porta Nuova, rubò tre biciclette in danno di Vicari Oreste, di Piazzotto Olinto e Forestan Giovanni.

Fortuna venne pure arrestato. Le macchine vennero sequestrate.

Per attentato alla libertà di lavoro vennero denunciati Nicoletti Bortolo, Ferrari Giovanni, Brunello Angelo, Verza Luigi, Paradore Clementina, Gastaldello Elisa e Gastaldello Adelaide (tutti di Sarego) per aver imposto alla servente del cav. Perutto Giuseppe di abbandonare la casa padronale e di cessare il lavoro per far causa comune co negli scioperanti.

Terremoto. — Alle 17.10 di ieri si notò una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Furti. — I carabinieri arrestarono ad Asiago certi Munazzo Giuseppe e Tondazzo Giovanni perchè furono sorpresi mentre trasportavano due carrette, formanti parte del bottino di guerra, lasciato sulla pubblica via per necessità. La refurtiva venne sequestrata.

A Tezze d'Arzignano ignoti ladri penetrati di notte nell'officina del meccanico Mattiuzzi Giuseppe, rubarono tre biciclette de lvalore di L. 700.

Un bovaio minacciato. — L'altro ieri alcuni operai contadini leghisti penetrati nella campagna di Revelin a Caldogno, intimarono al bovaio Comberlato, non tesserato della lega, di sospendere il lavoro. Al suo rifiuto fu minacciato di morte. Furono sparati anche alcuni colpi di rivoltella.

Parecchi individui vennero denunciati.

Scioperi. — I contadini di Agugliano dichiararono lo sciopero presentando un nuovo memoriale richiedente L. 1.50 all'ora per ogni lavoratore.

I contadini di Agugliaro, un tempo organizzati dalle leghe cattoliche sono ora passati in massa a quello socialiste.

Il commissario prefettizio dott. Antonio Tosi lavora per la pacificazione.

Si ritiene probabile anche lo sciopero dei contadini di Nanto.

Tribunale militare di Marostica. — Il soldato d'artiglieria Castagna imputato di diserzione, arrestato al confine svizzero dai gendarmi francesi venne ieri condannato all'ergastolo.

PADOVA

La chiesura della prima Fiera di Campioni

PADOVA — Ci scrivono, 1:

La prima fiera di campioni — che tanto e meritato successo ha incontrato — si è chiusa ieri.

Nella sala consigliare della Camera di Commercio ha avuto luogo un ricevimento di commiato.

Erano presenti le autorità cittadine, il Consiglio al completo e vari espositori.

Disse apportune parole di circostanza il comm. Fiorazzo.

Parlarono poscia vari espositori esprimendo l'augurio che la Fiera si rinnovi negli anni venturi.

Il comm. Fiorazzo ne diede affidamento.

Fu quindi offerto un «vermouth» d'onore.

Grave incidente aviatorio

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri un aeroplano «Sva», pilotato dal capitano Dino Fangère, partiva dal campo d'aviazione di Cervignano diretto a Padova.

All'altezza di Pionca di Vigonza, a circa una decina di chilometri dalla nostra città, l'apparecchio subiva un grave guasto al motore ed atterrava precipitosamente cozzando contro un albero. Il velivolo fu pressochè sfasciato. Il pilota invece rimase miracolosamente salvo: se la cavò infatti con lievi ferite.

Venne ad ogni modo trasportato con un automobile al vicino posto di medicazione.

I rottami dell'apparecchio furono trasportati al nostro campo d'aviazione.

Un colpo di fucile contro il treno della Duchessa d'Aosta. — Questa mattina contro il direttissimo Roma-Trieste dove viaggiava la Duchessa d'Aosta, nei pressi del ponte sull'Adige, venne sparato, da un campo, un misterioso colpo di fucile. Molti passeggeri avvertirono la detonazione. Il proiettile andò a colpire un vetro dell'ambulante postale. Nella vettura dopo v'era la vettura-salon di S. A.

VERONA

VERONA — Ci scrivono 1:

E' morto il capitano Dall'Ora. — Stanotte, è morto dopo lunga malattia che ha avuto le sue origini mentre il compianto estinto era in Albania, il capitano dei bersaglieri Reneto Dall'Ora, vice direttore del nostro Tiro a segno.

Ingente furto in Via Rubele. — Un ladro è penetrato ieri in casa della signora Bianca Gozzi Fraccaroli in Via B. Rubele, mentre la signora era fuori di casa, ed ha rubato da un comò vari gioielli, per il valore di oltre 12 mila lire. La questura fa indagini minuziose per arrestare il colpevole, sul quale si ha già qualche sospetto.

Un terzo negoziante arrestato. — Un altro negoziante è stato arrestato ancora, per l'accaparramento dei viveri. Egli è Ambrosi Giovanni, che commercia in generi alimentari in Via Pellicciai. Nel suo magazzino, sono state sequestrate forti quantità di olio di cocco, lardo, conserve, grano ecc.

L'Ambrosi, condotto in questura fu uoi trasferito alle carceri.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 1

Lo sciopero dei contadini. — Lo sciopero agrario da diversi giorni continua senza incidenti.

Le due commissioni all'uopo incaricate, si radunano continuamente; l'egregio sottoprefetto cav. Majorca e l'on. Salvagnini interpongono i loro buoni uffici pel tanto sospirato accomodamento fra le due parti.

Giunse anche fra noi il delegato Castelli sperando di riuscire a definire la penosa vertenza.

Intanto ronde e picchetti armati girano di notte per la città e per le campagne pel mantenimento dell'ordine.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1.

Assemblea generale degli esercenti. — Domenica prossima sarà convocata, per la prima volta dopo la guerra, l'assemblea generale degli esercenti e dei negozianti della città.

Ritornato dalla guerra, il valoroso suo presidente Brando Bordignon — il simpatico concittadino che volontario rifiutò i galloni e pur combattè da semplice soldato in ogni fronte e fu perfino tra le truppe siberiane — presiederà l'adunanza.

Nel porto di Venezia

Banchina Punto Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 23 giugno, raccom. Salvagno; scarica: in carro carbone tonn. 100; compagne 6, uomini 64 — Pir. «Soria», arrivo il 15 giugno, raccom. Arduin; scarica in carro carbone tonn. 400; comp. 8, uomini 80.

Banchina Cotonificio — Pir. «Schoeharree», arrivo 23 giugno, raccom. Caviato; scarica: in carro carbone tonn. 400, in barca carbone tonn. 200; comp. 7, uomini 80.

Banchina Magazzini Generali — Pir. «Carniola», arrivo 20 giugno, raccom. Lloyd Triestino; scarica in mag. varie tonn. 30; comp. 2, uomini 22 — Pir. «Fiorenza», arrivo 27 giugno, racc. Soc. N.; ormeggiato in canale — Pir. «Malvina», arrivo 27 giugno, racc. Radonicich, ormegg. in canale.

Banchina S. Marta — Pir. «Bellaura», arrivo 25 giugno, raccom. Radonicich; carica da barca varie tonn. 25; comp. 1, uom. 11.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Pir. «Triestino», arr. 28 giugno, raccom. Viscuso; scarica in barca carbone tonn. 200; in carro tonn. 200; comp. 8, uom. 20 — Piroscafo «Roscladus», arr. 28 giugno; racc. Uff. Grani; scarica in barca cereali tonn. 400; comp. 5, uom. 65.

Banchina molo Levante — Pir. «Croatia» arr. 30 giugno, racc. Radonicich; in attesa scarico — Pir. «Lika», arr. 30 giugno, raccom. Radonicich; carica da barca varie 4 tonn.; comp. 2, uom. 12 — «Zichy», arrivo 30 giugno, racc. Puglia; scarica in magazz. varie 14; comp. 1, uom. 10.

Banchina Palazzo — Pir. «Tollard» arrivo 28 giugno; scarica in magazz. olio tonn. 123 comp. 2, uom. 20.

Banchina molo Ponente — Pir. «Coutoven», arrivo 12 giugno, raccom. Ferrari; scarica in carro carbone tonn. 680; in barca carbone tonn. 120; comp. 10, uom. 72. Pir. «Raione», arrivo 30 giugno; racc. Panfido; in attesa scarico petrolio.

Banchina testata nuovo molo Ponente — Pir. «Leopolis», arrivo 30 giugno; raccom. R. Esercito; scarica in carro varie tonn. 250; comp. 2, uom. 30.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 25 maggio raccom. Uff. Imb.; nave ospedale — Pir. «Carlo Zeno», arrivo 29 giugno; racc. Salvagno; in attesa carico — Pir. «Bertotana», arrivo 30 giugno, racc. Uff. Grani; scarica in barca grano tonn. 630; comp. 6, uomini 48.

Riepilogo — Piroscafi a banchina N. 16 al largo 3; Totale 19 — Piroscafi partiti n. 3 — Merci scaricate da piroscafi: rinfuse tonn. 3330, merci varie 687 — Totale tonnellate 4017.

Totale compagnie 55; uomini 524.

Rimanenza carri vuoti chiusi 110; alte sponde 220; P.O.Z. 2; serbatoi 6; pianali 20, austriaci 14; carri carichi da scaricare 90; in partenza 192; giacenti da oltre 24 ore 15; in arrivo 71; scaricati 81; caricati 999.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«B. Brucko» interr. da Trieste con 231 passeggeri.

«Budapest» interr. da Fiume con passeggeri.

«Gina, Zannis» trab. ital. da Sebenico con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zichy» interr. per Trieste con merci.

«Croazia» interr. per Fiume con merci.

«Bellaura» interr. per Trieste con m.

«Leopolis» interr. per Brindisi, vuoto.

«Triestino» interr. per Sebenico vuoto.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della compianta signora Anna Rietti:

All'infanzia abbandonata: lire 20 Italia e Elisa Salvagno; lire 20 Maria Rietti vedova Boriero; lire 25 Angelo Toso, lire 25 N. D. Paolina Giustiniani Recanati; lire 10 prof. Gilberto Secrétant; lire 20 avv. Gio. B. Coletti; lire 25 Marco ed Emma Levi; lire 25 contessa Nina Ottolenghi Levi.

Al «Pane Quotidiano» lire 10 cav. Ulrico Fano; lire 50 avv. Gio. Batta Zanetti; lire 100 Antonietta e Giancarlo Stucky.

All'Assistenza civile: lire 50 Michele Chiesura; lire 20 cav. Giacomo Bassani; lire 30 avv. Pietro Solveni e signora; lire 10 Guglielmo Pardo; lire 100 Antonietta e Gian Carlo Stucky.

Alla «Colonia Alpina» lire 65 Mario e Resy Alverà; lire 50 Luigi ed Elisa Alverà; lire 20 avv. Guido e Jone Usigli; lire 100 Antonietta e Gian Carlo Stucky.

Al «Pro Schola»: lire 20 Ines ed Ettore Salom.

All'«Associazione pro mutilati»: lire 20 cav. Felice Luzzatto; lire 50 Michele e Giulia Cipollato; lire 25 Giubetta e Giorgio Celtini; lire 100 Antonietta e Gian Carlo Stucky.

Alla «Nave Scilla»: lire 10 prof. Mirco Pietro; lire 50 ditta Antonini Ceresa; lire 20 Emilia, Giuseppe Vianello; lire 10 Maria Marigonda Zanetti.

All'«Educatorio Rachitici»: lire 50 cav. Giuseppe Bellan; lire 100 Antonietta e Gian Carlo Stucky.

Alla «Società Veneziana contro la tubercolosi» lire 20 Adele Salom di Carrobbio; lire 50 Estella Sarfatti ved. Guetta; lire 100 il Cotonificio Veneziano; lire 20 il sig. cav. uff. nob. Vittorio Galanti; lire 10 il cav. uff. Moisè Bianchini; lire 10 Clary Segre Guetta; lire 10 Elvira Antonini ved. Dolcetti.

— Luigi e Giannina Bogoncelli in morte della sig.ra Anna Rietti versano L. 25 ai «Rachitici».

— Cav. Augusto Millosevich ad onorare la memoria della compianta sig.a Anna Rietti offre «Pro Ciechi di guerra» L. 20.

— Guido Bianchini per onorare la memoria della signora Anna Rietti L. 20 ai Tubercolosi.

— Per onorare la memoria della sig.a Anna Rietti l'avv. Gustavo ed Elisa Sarfatti offrono L. 10 pro ciechi di guerra.

— Giovanni Chiggiato per onorare la memoria dell'ing. Francesco Marsich L. 10 alla Dante Alighieri.

— Giovanni e Giannina Chiggiato alla Colonia Alpina L. 100 in morte della sig. Anna Rietti.

— Pervennero direttamente al Pane Quotidiano in morte della compianta signora Anna Rietti lire 10 dal sig. Enrico Venuti.

Teatri e Concerti

Il primo saggio di studio al Liceo "Marcello"

Ieri, alle 17, in presenza di un pubblico scelto ed affollato, ebbe luogo il primo saggio di studio dell'anno scolastico 1918-1919 del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello.

L'alunno Luigi Enrico Ferro, licenziando della scuola del prof. De Guarnieri, incominciò il trattenimento con un dolce e spigliato *Concerto in Mi minore* del Mendelssohn che eseguì con mano ferma ed agile, con una delicata interpretazione delle sfumature, di cui è ricco il pezzo, egregiamente accompagnato dall'alunno Marzollo. Il Ferro fu applauditissimo, e gli applausi si rinnovarono quando apparve sulla pedana la signorina Maria Mazza. La signorina Mazza, allieva del 5.o Corso d'Organo, scuola del professore Ravanello, ha dato ampiamente la misura del suo valore non comune, eseguendo con misurata gravità il solenne *Preludium pro organum plenum* di Bach, con leggera grazia *Musette in rondeau* del Rameau ed un agile e robusto *Studio di Concerto* del maestro Ravanello.

La *La Sonata per violino* (op. 5) del Corelli fu eseguita con vigore e delicatezza da Ettore Bonelli, alunno di Magistero, della scuola del prof. De Guarnieri, accompagnato dalla signorina Mazza.

Infine la signorina Maria Toffoletto, licenzianda, della scuola del prof. Tagliapietra, fece veramente onore al suo illustre maestro col 5.o *Concerto per pianoforte di Camillo Saint Saëns.*

Tutti gli alunni, i professori ed il maestro Agostini furono festeggiatissimi.

Il primo concerto Molinari nel cortile del Palazzo Ducale

Il primo concerto della orchestrale veneziana diretto dall'illustre maestro Bernardino Molinari, è stato fissato per sabato prossimo. L'attesa, per questo singolarissimo avvenimento d'arte, è vivissima, e sappiamo che sono stati già prenotati numerosi posti nelle logge anche dalle città di fuori. Il maestro Molinari dirige in questi giorni attivamente le prove ed ha ripetutamente manifestata la sua piena soddisfazione per la nostra massa orchestrale. La presidenza della Società sta curando ora l'allestimento del palco e la modalità per l'acquisto dei biglietti e l'accesso al cortile. Daremo in merito nei prossimi giorni ulteriori notizie.

Goldoni

Stasera Ermete Zacconi rappresenta una interessante novità: il *Tessitore* di Domenico Tumiati. Questo poema drammatico del nobile scrittore ferrarese rientra nel ciclo storico del Risorgimento di cui le precedenti parti ebbero, anche a Venezia, costante successo.

Teatro di Lido

Questa sera alle ore 21.15 avrà luogo l'inaugurazione della stagione estiva con l'operetta «La Duchessa del Bal Tabarin» messa in scena dalla Compagnia «Arte Moderna».

Il servizio di tram e vaporini funzionerà sino a dopo la fine dello spettacolo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: Prof. Gabrielli.

GOLDONI — Ore 21.15: «Il Tessitore».

TEATRO LIDO — Ore 21.15: Operette «Arte Moderna»: Duchessa Bal Tabarin.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20.30: La polvere di Babele. — Grande successo.

TEATRO MINIMO — (Burattini Moderni) Ore 8.30: «Lo sbarco di un'armatore francese in Lisbona» con Facanapa Pilota. — Domani due spettacoli: alle ore 5.30 e 8.30.

ITALIA — «La Ragnatella», sorprendente azione drammatica in quattro parti. — Domani «Maciste poliziotto».

MASSIMO — «La Figlia Unica», interpretata da Tilde Hassay e da Camillo De Riso.

S. MARGHERITA — «La fidanzata dei dollari» con Lilly Morgan, la bionda. — Presto: «Passeggiera» con Pina Menichelli.

LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-19.30.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

All'ufficio centrale notizie
Una riunione di commiato

Bologna, 1

Nella sala del Liceo Musicale ha avuto luogo oggi alle ore 17 la riunione di tutte le collaboratrici e dei collaboratori dell'ufficio centrale notizie per le famiglie dei militari che in Bologna ebbe ispiratrice la contessa Bianconcini Cavazza e che da Bologna si irradiò fin dal principio della guerra per tutta Italia raggiungendo gli uffici notizie il numero di oltre 8400 con quelli all'estero nei principali centri di emigrazione: Svizzera, Francia, Africa e America.

Erano presenti tutte le autorità e notabilità cittadine. La contessa Cavazza lesse una chiara relazione richiamandosi all'opera assidua intelligente e pietosa di tutte le sezioni.

La cerimonia si è chiusa con la distribuzione delle ricompense secondo le disposizioni approvata dal Ministro della guerra a quanti collaborarono alla patriottica istituzione.

Pel riposo festivo dei giornali

Roma, 1

La Federazione della stampa italiana, il cui consiglio generale si è dichiarato ripetutamente favorevole al riposo festivo dei giornali, da stabilirsi con opportuni accordi dagli editori, ha deliberato di intensificare la sua azione per conseguire mediante un decreto legge l'attuazione della vagheggiata riforma. Sta perciò compilando un referendum presso tutti i giornali d'Italia sul riposo festivo e ha incitato le associazioni federate a coadiuvare la federazione per una efficace opera di propaganda atta a raggiungere lo scopo il più sollecitamente possibile.

La derequisizione degli stabili

Roma, 1.

Il presidente del consiglio ha dato istruzioni a tutte le amministrazioni perchè siano lasciati liberi non oltre i 115 corr. tutti gli stabili che furono ovunque requisiti dalle autorità governative tanto della capitale quanto delle provincie e che possano subito essere resi disponibili salvo provvedere successivamente, ma sempre colla maggior rapidità, alla derequisizione di tutti gli altri locali per la quale possa occorrere un maggior margine di tempo. Tale provvedimento oltre a fa rrealizzare una economia al bilancio dello Stato ha principalmente di mira di rendere liberi gli alberghi in modo che possa subito riattivarsi il movimento dei forestieri.

Il grande rabbino di Francia

Parigi, 1

Il grande rabbino Alfredo Levy ha abbandonato le sue funzioni per ragioni di salute. Nel pomeriggio il concistoro centrale ha eletto grande rabbino Israel Levy.

Ultima ora

Il processo Cavallini

Roma, 1

Data l'assenza degli imputati Cavallini e Re Riccardi, ambedue ammalati, la difesa chiede il rinvio del dibattimento.

Il Tribunale delibera la prosecuzione.

L'avv. Manes chiede si ascoltino i coniugi Leboux nell'interesse dell'imputata Ricci.

Dovendo il Tribunale prendere visione delle domande che saranno rivolte ai testi per rogatoria, si decide rinviare il dibattimento a domani alle ore 9.

L'educazione ginnastica dei giovani

Milano, 1

L'on. De Capitani comunica un suo progetto di legge che tende a disciplinare l'educazione ginnica della gioventù. Il progetto è preceduto da una breve relazione che ne illustra le finalità e che consta di quattro articoli. Col primo si stabilisce che ogni comune abbia un campo di giuoco con annessa palestra; con il secondo che in ogni comune funzioni una commissione per l'icremento dell'educazione fisica di cui stabilisce la costituzione; col terzo che una commissione provinciale avente lo scopo venga costituita in ogni capoluogo di provincia; con il quarto si precisa le funzioni di questa commissione.

L'on. De Capitani si propone con tale progetto di raggiungere in poco tempo l'incremento fisico e l'elevazione morale della gioventù.

I motociclisti militari che partecipano alla Genova-Trento-Trieste

Genova, 1

Alle ore 17 il generale Lequio comandante del corpo d'armata ha passato in rivista nel recinto dell'esposizione della Vittoria ai giardini dell'Acquasola i motociclisti militari che arteciperanno alla gara Genova-Trento-Trieste e ritorno. Assistevano il sen. Ronco, l'ammiraglio Belluno, il comitato dell'esposizione, il comitato delle signore patronesse e numeroso pubblico. I partenti sono circa 70 di tutte le armi.

Dopo la rivista la marchesa Agnese Pallavicino diede agli ufficiali capi gruppo i messaggi delle donne genovesi alle sorelle di Verona, Trento e Trieste, Pola e Fiume. Pronunciarono brevi e commosse parole il generale Lequio, lo assessore Cotta Romarino a nome del Municipio, il sen. Ronco il quale ha invitato i giovani ufficiali a portare il fervido saluto alle terre redente ed a deporre una corona d'alloro alle tombe di Battisti, di Sauro e dei nostri morti eroi.

Il via sarà dato alle ore 6 a Prato, a dieci chilometri da Genova sulla strada nazionale Genova-Piacenza.

Il prossimo concistoro segreto

Roma, 1

Il Prefetto delle cerimonie pontificie Monsignor Respighi ha diramato l'intimatio per il concistoro segreto che avrà luogo giovedì prossimo tre luglio alle ore 10 in Vaticano. L'intimatio avverte che nel concistoro il Papa confermerà l'elezione di Monsignor Kadi patriarca di Antiochia di rito greco melchita.

Borse e Mercati

Un improvviso, sia pure molto lieve ribasso, hanno [illegible] i vari titoli nelle borse del Regno, [illegible] a due giorni d'apertura dell'ottava.

Il fenomeno non è nuovo sul mercato nazionale e mondiale; ma le cause ora sono varie. A prescindere dall'andamento del mercato sempre soggetto al giuoco dell'offerta e della richiesta, è da credere che non siano del tutto estranee allo inizio poco regolare della prima ottava di luglio, le condizioni di Gabinetto, che, come è noto, non gode tutte [illegible] simpatie.

In confronto alle quotazioni di apertura hanno perduto qualche punto la rendita italiana a 3.50 per cento che è scesa da 85.50 a 83.50, e le bancarie, fra cui la Banca di Italia e la Com. It. che sono scese rispettivamente a 1486 e a 1160.

Con ciò non c'è da allarmarsi: il giuoco può essere movimentato, ma siamo sicuri che l'equilibrio non anco turbato regnerà nelle nostre Borse.

Ecco pertanto i diversi listini:

MILANO — Rend. Consol. 5 p. c. 93.80 — Rendita 3.50 p. c. 83.50 — Banca d'Italia 1486 — B. Comm. It. 1160 — Credito Italiano 779 mezzo — Banca It. di Sconto 645 — Banco di Roma 116 — Meridionali 631 — Mediterranee 271 — Costruzioni Venete 201 mezzo — Rubattino 822 ex 10 — Lanificio Rossi 1655 — Cot. Cantoni 610 — Cot. Veneziano 145 — Elba 340 — Terni 3290 — Ansaldo 242 — Montecatini 164 mezzo — Metallurgica 163 — Edison 714 — Vizzola 1033 — Marconi 196 — Molini A. I. 286 — Zuccheri 600 — Raffineria L. L. 535 mezzo — Eridania 552 — Distillerie 174 — Concimi Chimici 158 — Esportazione Ital. 506 — Beni Stabili Roma 292 — Fiat 603 — Isotta 87 un terzo — Ilva 239.

GENOVA — Rend. It. 3.50 p. c. 83.35 — Consolidato 5 p. c. 90.60 — Banca d'Italia 1489 — B. Comm. Ital. 1156 — Credito It. 777 — Banca It. di Sconto 643 — Banco di Roma 115 mezzo — Meridionali 626 mezzo ex — Mediterranee 261 — Rubattino 825 ex — Eridania 544 — Raffineria L. L. 535 — Industria Zuccheri 565 — Ansaldo 249 — Elba 345 — Savona 238 — Molini A. I. 281 — Fiat 599 — Marconi 289 mezzo — Sabaudo 461 — Metalli 161 mezzo.

ROMA — Rend. 3.50 per cento cont. 83.15 ex 175 — Id. id. fine mese 83.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 90.55 ex 2.50 — Id. id. fine mese 90.60 — Banca d'Italia 1485 — Credito Fondiario 534 mezzo — B. Commerciale It. 1162 — Banca It. di Sconto 644 — Credito Italiano 777 — Banco di Roma 116 — Meridionali 628 ex 13.50 — Navigazione Gen It. 831 — Tram 179 — Acqua Marcia 1900 ex 12 — Gas 875 — Condotte d'acqua 275 — Terni 3250 — Ansaldo 243 — Metall. It. 162 mezzo — Ilva 240 — Montecatini 165 — Immobiliari 392 — Beni stabili 293 — Imprese fondiarie 92 mezzo — Carburo di calcio 1170 — Azoto 351 — Elettrochimica 146 — Concimi chimici 195 — Fondi Rustici 332 — Marconi 200 — S.N.I.A. 108 — Fiat 604 — Eridania 539.

CAMBI:

Migliorati lievemente, in genere.

MILANO — Francia 122.50 — Londra 35.35 — Svizzera 146 — New York 7.90.

GENOVA — Francia 122 nominale — Londra 36.45 a 36.40 vers. — New York 6.88 nominale.

FIRENZE — Parigi 122.50 — Londra 36.45 — Svizzera 145 — New York 7.95.

ROMA — Francia 120.50 a 121.60 — Londra 36 — Svizzera 142 a 144 — New York 7.89.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie dal 1 Luglio 1919

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.30 A. (Treviso), 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

CASARSA-PORTOGRUARO: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 182 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 3 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA CONFERENZA DELLA PACE

Mutato spirito degli alleati verso l'Italia?

Roma, 2.

Le notizie che vengono telegrafate da Parigi lasciano intendere chiaramente che il senatore Tittoni e la nuova delegazione si sono messi all'opera e che quanto prima apprenderemo che le questioni italiane sono state ancora una volta affrontate nel comitato dei dieci, con la speranza che esse possano essere risolute secondo giustizia.

Prima ancora che i nostri nuovi parlamentari si mettessero all'opera, la stampa francese e quella inglese hanno voluto rendere omaggio alla lealtà dell'Italia nella guerra ed al suo diritto a veder realizzate le rivendicazioni nazionali e sistemata la sua vita all'interno.

Fra tutti i commenti significantissimo è stato quello del grande e grave organo francese, il *Temps* il quale, dopo lungo tergiversare sulle questioni italiane e specialmente su quelle coloniali, ha finito per scrivere qualche considerazione assennata a proposito del nostro paese, della sua irriducibile forza di espansione e dei suoi diritti nel Mediterraneo orientale.

Dal canto suo la *Morning Post* ha scritto qualche cosa di analogo e di più schiettamente simpatico per il nostro paese.

Che nei paesi alleati ci sia un *revirement* sintomatico sui problemi italiani, è fuor di ogni dubbio e noi crediamo opportuno ricercarne brevemente le origini, occupandosi più particolarmente della stampa francese.

Pensiamo che si possa essere generosi con gli altri quando si è stati molto generosi con se stessi. E' il caso della Francia che ha avuto, bene o male, la sua parte e che per qualche decennio almeno può dormire sonni tranquilli.

Pensiamo pure che i francesi possano essersi resi conto della situazione italiana soltanto in questi giorni di crisi ministeriale, dal momento che prima quando più alte erano le proteste, più vibranti erano le imprecazioni contro i detrattori dell'Italia e gli insidiatori della pace italiana, nessun organo francese, se si eccettui il *Matin*, mostrò di accorgersi dello stato reale dello spirito pubblico italiano.

In allora anzi il signor Clemenceau, che vuole essere cieco e sordo ad ogni costo, pensò bene di non far giungere in Francia una sola protesta della stampa italiana, delle associazioni e dei gruppi politici, di maniera che la stampa alleata fu nell'impossibilità di capire qualche cosa di quello che succedeva nel nostro paese.

Non siamo dell'avviso di coloro che ritengono una manifestazione isolata e personale il gesto autoritario di Clemenceau, poichè, mentre la Camera francese era aperta, qualche protesta poteva elevarsi contro il capo del Governo francese e la sua politica italofoba, e perchè la grande stampa francese aveva modo e maniera di essere egualmente informata e di premere sugli organi governativi, se veramente annetteva importanza all'amicizia e all'alleanza italiana.

Tutto questo non avvenne, ad onta della fiera opposizione parlamentare francese a Clemenceau e ad onta che i grandi organi francesi, con larghissimi mezzi, fossero apertamente contro la politica del vecchio ed inacidito comunardo francese.

Non esagerò dunque la stampa italiana nel ritenere che in Francia, *bongrè malgrè*, si era formata una specie di coalizione anti-italiana che riusciva a trionfare ovunque nella capitale e nelle provincie, nella Camera e nelle commissioni della conferenza, contro la tiepida italofilia dei pochissimi.

Pensiamo infine che la crisi ministeriale italiana, se non è servita ad altro, è certamente stata utile per dare ai nostri alleati la sensazione netta ed incontrovertibile di una Italia forte, in piedi, decisa a far rispettare il suo programma nazionale ad ogni costo, contro la volontà dei pochi e dei molti suoi nemici o falsi amici, e disposta anche a restare isolata fra le nuove alleanze per avere più tardi libertà di scelta e di azione.

Ma se queste, approssimativamente, possono essere considerate le cause del *revirement* della stampa alleata e specialmente di quella francese, noi dobbiamo riconoscere francamente, apertamente, senza infingimenti che non è stata data ancora al nostro paese la prova tangibile della lealtà e dell'onestà di questo *revirement*.

Le buone parole non ci soddisfano più, specialmente se tardive; fatti ci vogliono, prove chiare e decisive, per fare capire all'Italia e agli italiani che oggi, come ieri, non si vuol stendere loro una nuova trappola sentimentale.

Ecco perchè noi, pur constatando con sincero compiacimento la buona volontà addimostrata dal *Temps* e da altri importanti organi francesi e dell'Inghilterra, vogliamo avvertire gli italiani, i buoni italiani, che non bisogna dimenticare presto, che non si deve credere sulla parola e che è necessario attendere alla prova i nostri alleati.

C'è una pietra di paragone per provare la lealtà dei nostri alleati francesi ed inglesi, ed essa consiste nel programma nazionale italiano che la nostra nuova delegazione porterà sollecitamente alla discussione degli organi responsabili.

Se noi sapremo fra non molto che francesi ed inglesi sono con l'Italia e con gli italiani, noi potremo apprezzare la loro lealtà e la loro buona fede. Altrimenti ciascuno pensi come meglio può ai casi suoi e ciascuno sia libero dei suoi atteggiamenti.

L'avvenire giudicherà e deciderà.

La nostra delegazione, dal punto di vista formale, ha un compito molto facile. Essa deve affrontare subito e con la maggiore energia la battaglia ed ottenerne la decisione.

Attendere non conviene più e se mai attenderemo in casa nostra, a Roma, la resipiscenza degli amici e degli alleati.

Il senatore Tittoni fece intendere chiaramente nelle sue dichiarazioni al Senato che egli non voleva perdere molto tempo perchè il tempo sciupa molte cose e sopratutto il prestigio.

Noi prendemmo atto di quella dichiarazione e la ricordiamo oggi anche perchè essa, tra tutte, ci sembra una fondamentale garanzia di serietà, di energia, di realismo politico.

Comprendiamo le enormi difficoltà che i nostri plenipotenziari dovranno affrontare e vincere, ma queste saranno categoriche e insormontabili se gli alleati e l'associato non avranno deciso di mutare rotta.

L'attività dei negoziatori ha un limite e questo limite è segnato dalle prevenzioni, dalle pregiudiziali anti-italiane degli alleati.

Comunque sia per essere sarà bene che il nuovo supplizio italiano a Parigi duri il meno che sia possibile e sarà bene che il Governo centrale prenda tutte le precauzioni affinchè il trionfo o il sacrificio del nostro programma nazionale siano immediatamente seguiti dai provvedimenti del caso, i più energici, i più decisivi.

LEONARDO AZZARITA.

Un brutto episodio a Fiume

Il «Secolo» riceve da Fiume:

Ieri sera verso le ventuna ebbesi a deplorare un incidente che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze. Un gruppo di una trentina di soldati e marinai francesi con un trombettiere attraversarono il corso gridando: «Evviva Fiume jugoslava! Evviva la Jugoslavia! Evviva la Francia! Morte all'Italia», mentre il trombettiere faceva il segnale di ritirata degli italiani. Ufficiali francesi assistettero alla gazzarra impassibili: quando i cittadini avvertirono l'insulto in piazza Commercio reagirono e finchè furono pochi vennero malmenati dai francesi, ma infine la folla ingrossò e i francesi si buscarono una dose di sonore busse. I carabinieri intervennero a metter fine alla zuffa prima che si avessero a registrare conseguenze gravi.

Sappiamo che il generale Grazioli, con la sua consueta energia e gelosa tutela del prestigio italiano in questa città italianissima, ha rivolto le più vive proteste al generale francese per questo inqualificabile contegno dei suoi soldati.

Piccoli incidenti del genere con soldati ubbriachi sono all'ordine del giorno e le deplorazioni della stampa italiana quando ne fu informata furono giudicate dalla Francia frutto di eccessiva nervosità, mentre il Governo negò loro qualsiasi importanza, ma è certo che essi continuano e che quello di ieri, per le sue maggiori proporzioni e per il fatto che avvenne sotto il naso di ufficiali francesi, che pure dovrebbero avere un più vivo senso della responsabilità acquista una importanza politica che va rilevata nell'interesse delle buone relazioni con la Francia.

Il Belgio e la pace

Bruxelles, 2.

Al Senato il presidente esaltò il fausto avvenimento della firma della pace come una festa del mondo intero. Se il trattato — ha soggiunto il presidente — non ci dà quello che ci attendevamo, esso ci dà però l'essenziale e cioè la pace sì lungamente attesa. Il presidente ha concluso rendendo omaggio agli artefici della vittoria.

I preparativi dell' ex Kaiser

Amerongen, 2.

L'ex Kaiser farebbe preparativi per una prossima partenza, egli avrebbe acquistato una casa ad Arnhem.

Sono state prese misure di polizia severissime. L'accesso alle vicinanze del castello è proibito ai curiosi.

La questione del Montenegro

Un'inchiesta inglese nel Paese

Londra, 2

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, ha detto che il nuovo Stato jugoslavo è stato riconosciuto ufficialmente. Per ciò che concerne l'entrata dei Montenegrini in questa nuova unione, purchè le popolazioni si esprimano in tale senso e ne formulino le condizioni, il sottosegretario di Stato ha detto che tale questione non è stata trattata.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha detto che da quando il Re Nicola ha lasciato il Montenegro un movimento si è esteso in un gran numero di importanti centri montenegrini che si sono dichiarati favorevoli all'unione del loro paese con il nuovo Stato jugoslavo in una forma tale che il mantenimento dell'attuale dinastia sarebbe impossibile. Questa parte della popolazione montenegrina ritiene che il Re Nicola ed i ministri da lui nominati fra i suoi aderenti personali, non sono l'espressione del sentimento e dei voti del paese.

Il Governo britannico ha motivo di ritenere che tale opinione sia ben fondata e per giungere ad una soluzione ha inviato nel Montenegro un commissario speciale nella speranza che egli riuscirà a farsi un concetto dei veri desideri del popolo montenegrino nei riguardi del suo avvenire.

Il governo britannico è animato da sentimenti di viva simpatia verso i montenegrini ed ha fiducia in essi.

La decisione presa relativamente al viaggio del conte Salis a Cettigne fu dettata unicamente dal vivo desiderio del Governo di assumere informazioni sul posto circa i desideri del popolo montenegrino stesso e sui sentimenti verso la dinastia.

Grandi festeggiamenti a Londra per la firma della pace

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni, Bonard Law ha annunciato che il Governo si propone di celebrare ufficialmente la pace il 19 corrente.

Saranno organizzate a Londra, in questa occasione, feste commemorative alle quali saranno rappresentati l'esercito e la marina, l'areonautica e gli altri servizi ausiliari tra cui la marina mercantile.

Saranno invitate a prendervi parte anche le truppe americane giunte ieri a Londra.

Ostilità austriache per la Francia

Orientamento verso l'Italia

Berna, 2.

(C.) — Informazioni private giunte a Berna da Vienna dicono che il gabinetto delle Repubblica dell'Austria tedesca dopo la presentazione del trattato di Saint-Germain ha compreso che non potrà avere protezione in Europa che dall'Italia, e che verso l'Italia volgerà i suoi passi in avvenire malgrado i francesi tentano riconquistare la posizione perduta.

Pressato dai rappresentanti francesi che ancora spadroneggiano a Vienna, quantunque siano odiati, il Governo austriaco ha pubblicato una smentita a proposito di una corrispondenza venuta da Lubiana secondo la quale l'Austria e l'Italia avrebbero concluso un trattato militare segreto.

Effettivamente questa notizia è priva di fondamento, ma non è da escludere che l'Austria cercherà con ogni mezzo di entrare in buoni rapporti con l'Italia. I delegati francesi si fanno in quattro per evitare questo, ma ormai le simpatie di Vienna verso Parigi sono sparite ed il commissario Allizé ha capito che le cose sono mutate e che per il momento a Vienna non c'è più nulla da fare. I cittadini che hanno buon senso capiscono che la politica della Francia mirava ad allontanare l'Austria dall'Italia, ed ora si ricredono e trovano che come l'Italia ha fatto molto bene all'Austria nel periodo dell'armistizio ne farà dopo la pace e di conseguenza vogliono riavvicinarsi a Roma.

Le impressioni romane d'un giornalista francese

Parigi, 2.

Il corrispondente del «Journal» da Roma parlando del «meeting» che ha avuto luogo all'Augusteo, espone il malcontento di tutti i partiti e di tutte le classi italiane, il quale malcontento fu provocato, fra altro, dall'incidente della presa di possesso da parte degli jugoslavi della flotta austriaca all'indomani dell'armistizio e dalla attitudine dei diplomatici riuniti a Versailles.

Il corrispondente riferisce le impressioni raccolte dicendo che la Francia ha ancora qualche settimana per ravvedersi, dopo di che sarà troppo tardi perchè l'Intesa latina avrà cessato di esistere.

Nei circoli politici italiani si ritiene che l'accordo franco-italiano sia necessario per far fronte alle mosse dello slavismo, del germanesimo e dell'anglosassonismo e termina dicendo che se si tradisce la latinità con l'anglo-sassone, anche l'Italia si riserverebbe di abbandonarla.

Le bandiere distrutte a Berlino non sono quelle del '70 e '71

Berna, 2.

(C.) — Il *Berliner Lokal Anzeiger* dice che le bandiere distrutte dalla folla quando apprese la decisione di firmare la pace, non sono quelle tolte ai francesi nel '70 e nel '71 e non potevano essere quelle in quanto che le storiche bandiere non si trovavano all'arsenale di Berlino, ma nel museo di Postdam.

Le bandiere distrutte e che si conservavano all'arsenale di Berlino sono quelle delle campagne del 1814 e parecchie di quelle della presente campagna.

I disordini di Bamberg e Berlino

Le lettere minatorie ai ministri firmatari

Berna, 2.

(C.) — Le notizie venute dalla Germania nelle ultime 24 ore, non portano troppa luce su quanto avviene nelle città tedesche, dove le agitazioni continuano ed i partiti sono in lotta, gettandosi l'un l'altro la responsabilità della pace e della guerra.

Disordini di una certa gravità sono avvenuti a Bamberga provocati dal giornale militarista *Bamberger Tagblatt*, il quale ha avuto la infelice idea di pubblicare che i tedeschi sono tutti vigliacchi dal momento che i delegati dell'assemblea di Weimar hanno accettato la pace.

Questa pubblicazione ha provocato la reazione e parecchie migliaia di cittadini sono scesi a dimostrare contro il partito militare e contro il giornale provocatore del quale invasero gli uffici e gettarono sulla strada tutto ciò che poterono trovare.

Parecchi ufficiali vennero malmenati e le truppe mandate contro i dimostranti vennero accolte a sassate. Avendo i soldati fatto fuoco sulla folla, si hanno parecchi morti ed un centinaio di feriti.

Lo sciopero dei ferrovieri che pareva ormai composto, è stato ripreso, in seguito alla ordinanza di Noske che le grandi organizzazioni dei ferrovieri considerano una provocazione.

L'unione dei sottufficiali tedeschi ha ordinato di portare il lutto per due settimane a tutti i suoi componenti in seguito alla firma del trattato di pace.

Un attentato è stato condotto contro il ministero dei lavori pubblici. Tre sconosciuti che riuscirono a fuggire hanno lanciato una bomba sotto l'atrio, ma data l'ora troppo mattutina non si hanno vittime da deplorare.

Tutti i vetri del fabbricato andarono però distrutti.

Secondo il *Berliner Lokal Anzeiger* i delegati dell'assemblea di Weimar che votarono per la pace, hanno ricevuto una lettera dove vengono avvertiti che sono stati condannati a morte da un comitato di amici della patria e che la condanna verrà eseguita non oltre il periodo di un anno. Erzberger riceve ogni giorno centinaia di lettere minatorie e sotto le sue finestre vennero già trovate due bombe, una delle quali se fosse esplosa avrebbe provocato seri danni.

Sui disordini di Berlino il *Démocrate* di Delemont riceve una corrispondenza particolare leggendo la quale si capisce di quanta gravità essi siano stati.

Scoppiati contro gli alti prezzi delle derrate alimentari, assunsero presto il carattere politico. Nelle strade vennero improvvisate le barricate, il terrore ha regnato ben presto in tutta la città per parecchie ore.

I giornali continuano a pubblicare articoli molto sintomatici sullo stato d'animo dei tedeschi e si capisce che obbediscono ad una parola d'ordine avuta quando raccomandano al popolo di star calmo e dignitoso.

Come finì uno sciopero a Dusseldorf

Discussioni alla Camera inglese

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione presentata dai labouristi circa lo sciopero di Dusseldorff, Winston Churchill dichiara che siccome è necessario impedire nel paese occupato disordini suscettibili di provocare gravi conseguenze, la autorità militare britannica ha istituito una Camera arbitrale incaricata di risolvere con giudizio inappellabile le controversie fra tedeschi che la giurisdizione tedesca non riuscisse a comporre.

I tedeschi, soggiunge, si sono impegnati a conformarsi alle sentenze di questa camera. Gli operai scioperanti di Dusseldorff che hanno violato l'impegno preso sono stati espulsi dal territorio occupato dagli inglesi.

La situazione di Budapest illustrata da Vienna

Berna, 2.

(C.) — Il *Neuw Wiener Tageblatt* pubblica un quadro della situazione del Governo ungherese dei consigli, quadro tratteggiato da una personalità politica di Budapest giunta a Vienna.

Il Governo dei consigli all'interno è completamente rovinato, e si sforza di mantenere l'ordine tra la popolazione col terrore.

Si vuole ordinare l'evacuazione di Budapest per poter agire senza alcun controllo. La bancarotta finanziaria non può tardare; è aspettata di giorno in giorno. Le trattative iniziate per scambiare con le banche i valori sequestrati rimasero finora senza successo e dovettero essere interrotte in seguito allo scoppiare della contro-rivoluzione ormai scatenata.

Oltre alle altre personalità in questione, una quarantina di persone di Budapest fra le quali degli ex politici conosciuti, parecchi direttori di banche con le famiglie sono giunti a Vienna.

Secondo quanto narrano questi fuggitivi, il fuoco di fucileria continua a Budapest e nei dintorni. I contadini sono maggiormente stanchi e contrari al Governo dei consigli al quale non ubbidiscono più. Essi organizzano una opposizione e dicono apertamente del nuovo raccolto non consegneranno nulla ad un governo che non gode la loro fiducia.

Intanto il Governo di Bela Kun cerca col terrore di mantenersi ancora in vita. La *Vorreos Uisag* apprende che le sedute dei consigli di guerra a Budapest avvengono a porte chiuse, e che parecchie sentenze di morte sono già state emanate ed eseguite.

Il premio Nobel sospeso

Stoccolma, 2.

Il Governo ha deciso di sospendere l'assegnazione del premio Nobel 1919 per la chimica, la fisica, la medicina e la letteratura e di rinviarla insieme al premio al primo giugno 1920.

Il Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 2

Nel grande salone del palazzo di Giustizia si è inaugurato oggi la ventiquattresima sessione del Consiglio superiore del lavoro.

Fra i vari argomenti trattati è stato di primaria importanza quello dell'orario massimo di otto ore tantochè il ministro accogliendo un voto del Comitato permanente del lavoro, ha invitato a partecipare alla discussione numerosi rappresentanti di organizzazioni.

Nel consiglio superiore sono intervenuti l'ing. Pirelli, l'on. Turati, l'on. Valvassori-Peroni, l'on. Abbiate, il sen. Bergamasco, l'on. Cabrini e molti altri.

Il ministro Ferraris ha assunto la presidenza ed inaugurò i lavori della sessione con un discorso rilevando che dopo il grave travolgimento da cui è uscita l'umanità, è necessario una seria ed ardita politica di lavoro. A ciò deve contribuire lo Stato e la legge con ardite formule intese a garantire ai lavoratori un trattamento rispondente alla loro utilità sociale.

In questa opera, ha concluso il ministro, il Governo confida nell'efficace collaborazione del Consiglio superiore del lavoro.

Al ministro risponde il sen. Saldini presidente del comitato permanente del lavoro. Questi ricorda la efficace opera compiuta dal comitato e dal consiglio del lavoro nel suo quindicennio di vita e lamenta che talvolta il Comitato sia stato tenuto ingiustamente inoperoso. Propone quindi di iniziare la attuazione delle otto ore di lavoro.

Essendo stata approvata la sua proposta prende la parola l'on. Turati. Questi riassume ed illustra la relazione già consegnata. Dopo aver detto che le otto ore vengono a codificare quanto per libera iniziativa e per accordi fra le parti già si è attuato, passa in rassegna la legislazione estera e le caratteristiche alle quali si inspirano le leggi dei vari Stati. Riassume gli accordi stipulati al riguardo in Italia fra le varie industrie e gli impiegati privati per taluni lavori nell'agricoltura e le disposizioni prese per le imprese pubbliche e di Stato e specialmente per i ferrovieri. Indi l'on. Turati accenna alle ragioni essenzialmente politiche e sentimentali per cui nell'immediato dopo guerra, l'antico postulato operaio delle otto ore, può diventare un fatto compiuto.

Il relatore passa poi a trattare i lavori cui applicarsi la legge delle otto ore come massimo di orario normale e dice doversi escludere il lavoro libero, il lavoro famigliare, il lavoro domestico, e quello normalmente continuo.

Propone poi che anzichè di otto ore giornaliere si parli di 48 ore settimanali per permettere la attuazione del sabato inglese senza ulteriore riduzione di orario. Si sofferma lungamente sulla proposta di una magistratura speciale giudicatrice delle eccezioni ed applicazioni, sulla necessità di regolamenti particolari per le industrie e sulle sanzioni da applicarsi e su altre garanzie.

Poi parla della internazionalizzazione delle otto ore e della necessità di assicurare all'industria le materie prime combustibili, il tonnellaggio ed i trasporti.

Il relatore chiude il suo discorso con un inno all'avvenire ed al progresso che le nazioni devono volere attraverso una rivoluzione per l'evoluzione.

L'oratore è stato applauditissimo.

Prendono successivamente la parola altri oratori tra cui il comm. Perone che ritiene inutile una precipitazione nel tradurre in legge la riforma delle otto ore prima che anche all'estero questa sia tradotta e consiglia quindi una sospensiva.

Tale proposta, però, dopo una discussione protrattasi per lungo tempo viene respinta. La discussione generale è così chiusa. Domattina si passerà alla discussione degli articoli della proposta di legge.

In materia di riforma elettorale

Roma, 2

Occupandosi della riforma elettorale il «Messaggero» dice che la commissione incaricata di concretare il disegno di legge è composta del sottosegretario di stato all'Interno on. Grassi, dagli on. De Viti De Marco, Turati, Micheli e Camera, dal direttore generale al ministero dell'Interno comm. Pirenti che ha una particolare competenza in materia elettorale.

Il «Messaggero» dopo aver riportato i precedenti parlamentari della riforma elettorale, dice che il presidente del Consiglio si è rivolto ai deputati che sono gli esponenti delle varie tendenze manifestatesi alla Camera sul tema della riforma e ad essi ha dato incarico di concretare il disegno di legge che, conciliando le varie tendenze, possa essere presentato alla Camera e rapidamente discusso ed approvato. Attualmente si studiano gli emendamenti da apportare al disegno di legge che sta dinanzi alla Camera.

La commissione nella sua prima riunione tenutasi ieri a palazzo Braschi, ha avuto uno scambio di idee di carattere generale. Sono quindi premature le informazioni che tendono a far credere aver ieri la commissione adottato l'uno piuttosto che l'altro dei 21 sistemi di rappresentanza proporzionale. Si assicura però — conclude il «Messaggero» — che l'on. Nitti intende imporre alla Camera un limite di tempo, non oltre settembre, per la approvazione della riforma e ciò perchè scadendo col 24 ottobre il termine della proroga della legislatura, bisognerà convocare i comizi elettorali. Quindi o il Parlamento avrà per quell'epoca approvata la riforma elettorale o si andrà alle elezioni col vecchio sistema.

L' on. Nitti e un arbitrato

Roma, 2.

La *Propaganda*, giornale socialista di Napoli ha pubblicato che nella cassaforte del comune di Napoli fu sequestrato un documento per cui, se non venissero chiarimenti e spiegazioni, si potrebbe accusare l'attuale capo del Governo on. Nitti di collusione con la società dei trams.

Il documento a cui accenna la *Propaganda* sarebbe questo: una lettera contenente suggerimenti e consigli che un noto industriale napoletano dava alla società dei trams da parte dell'on. Nitti il quale era arbitro del comune nella vertenza con la detta azienda.

Se il nome di Nitti in questa lettera è stato usato per vendere del fumo, scrive la *Propaganda*, è bene che il Primo Ministro d'Italia non rimanga sotto il peso delle gravi accuse.

Stasera all'ultima ora è stata diramata ai giornali la seguente nota ufficiale: «Un giornale di Napoli ed altri giornali hanno pubblicato di una vertenza grave tra il comune di Napoli e la Società dei trams di cui sarebbe stato arbitro l'on. Nitti, al quale in una lettera esistente negli atti del comune di Napoli si sarebbero attribuiti consigli dati sulla vertenza alla società dallo stesso on. Nitti che rappresentava il comune.

La pubblicazione del giornale di Napoli ha dato luogo a lamenti ed a polemiche a proposito delle quali si comunica: Sta infatti che circa tre anni or sono il municipio di Napoli invitò l'on. Nitti a rappresentarlo come arbitro nella vertenza con la società tramviaria. La società era rappresentata dal sen. Oronzo Quarta. I due arbitri designarono come terzo arbitro l'on. Rubini e dopo la sua morte il sen. Carlo Ferraris. L'on. Nitti prese parte ai primi lavori del collegio arbitrale, ma essendo partito in missione per l'estero diede per la prima volta le sue dimissioni. Nominato ministro del tesoro diede una seconda volta le dimissioni. Avendo anticipate le spese di viaggio non chiese nemmeno alcun indennizzo. Si fa osservare inoltre che i due arbitri delle parti on. Nitti e sen. Oronzo Quarta erano fermi nelle loro tesi completamente avversarie ed ogni decisione spettava in definitiva al terzo arbitro on. Rubini che non aveva avuto occasione di pronunciarsi e che fu colpito da morte. Al nuovo collegio a cui intervenne l'on. Carlo Ferraris l'on. Nitti non prese parte alcuna essendosi già dimesso per doveri politici.»

Nel Partito popolare italiano

Roma, 2

Nella riunione del Consiglio nazionale del Partito Popolare italiano eletto dal congresso di Bologna dopo la nomina di nove consiglieri aggregati e la conferma all'unanimità e per acclamazione del prof. Luigi Sturzo a segretario politico, si è proceduto alla nomina della direzione del partito la quale è risultata così composta: Sturzo, Degni, Milani, Grandi e Bertoni.

Quindi il consiglio nazionale ha preso in esame le interpellanze ed i voti presentati al congresso di Bologna e inviato al consiglio nazionale.

Sulla questione del Mezzogiorno è stato approvato un ordine del giorno col quale si ritiene obbligo nazionale che il problema venga risoluto affrontando il decentramento regionale, dando esecuzione alle leggi in vigore, provvedendo con altre leggi alla tutela degli interessi che ad essi si connettono ed afferma che il Partito Popolare penetrando ed epurando la vita pubblica eccita e agevola lo sviluppo alle vere e sane energie locali affinchè la rinnovazione del Mezzogiorno venga dal Mezzogiorno.

Dopo aver trattato del rapporto fra il Partito e la stampa aderente, il Consiglio nazionale ha discusso sull'indirizzo della pratica attuazione dei desiderata del congresso sulla situazione politica ed ha approvato un ordine del giorno col quale prende atto della permanenza al ministero dell'on. Nava e dell'on. San Just, nella certezza che essa non può che significare il più efficace impegno del ministero nella attuazione dei postulati che rispondono in modo aperto ed incontestabile alle esigenze immediate della vita economica e politica italiana e finanziaria che sappia mettere in pieno valore le forze agricole d'Italia: dia opera efficace a ricondurre l'industria nazionale alle forme di integrazione della vita agricola e provveda infine con urgenza alla ripresa degli scambi ed all'ordinamento dei rapporti economici e doganali degli altri stati.

Esauriti i lavori il consiglio nazionale ha poi approvato le nuove sezioni del partito e si sono prese decisioni di carattere organizzativo.

Una singolare interrogazione dell'on. Turati

Roma, 2.

Nella prima seduta della Camera, subito dopo le comunicazioni del Governo, avremo lo svolgimento della seguente interrogazione che l'on. Turati ha inviato alla presidenza della Camera ed ha poi comunicato in via riservata a tutti i giornalisti: «Al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri per sapere se siano informati dell'azione che una ambasciata straniera ebbe durante la crisi ministeriale e sull'attività che essa spiega in questi giorni per determinare nuove crisi e per sapere inoltre se siano informati delle visite che i segretari della stessa ambasciata fanno ogni giorno ad uomini parlamentari ed anche a giornali che più eccitano alla rivolta contro le istituzioni parlamentari.»

Si dice che l'on. Turati voglia alludere all'ambasciata di Francia.

L'on. Sonnino a Roma

Roma, 2

Oggi alle ore 12.30 proveniente da Parigi è giunto a Roma l'on. Sonnino.

L'Esposizione delle Arti Venete a New-Jork

Com'è noto, per gli accenni pubblicati da tutta la Stampa Italiana, l'Associazione per il lavoro di Venezia ha organizzato a New York un'Esposizione delle Arti Industriali decorative Venete.

La Mostra venne aperta il 20 aprile e fu visitata ed ammirata dal miglior pubblico d'America.

I giornali di New York, di Chicago, di Philadelphia e delle altre grandi città d'America, si interessarono vivamente intorno a tutte le produzioni esposte e ne illustrarono anche parecchie.

La Colonia Italiana di New York salutò con gioia l'inizio di una propaganda veramente attiva e proficua: quale solamente può esser fatta con le opere che dimostrano la nostra capacità e la nostra potenza creativa.

In America, più che in ogni altro paese, l'Arte decorativa, la supellettile, il mobile: tutto quanto insomma si volge all'arredamento della casa ed alla decorazione degli interni, è seguito con amore e con vera competenza. In questo campo, pertanto, è ancora possibile un lavoro pratico ed efficace a vantaggio delle nostre piccole industrie artistiche, le quali debbono trarre immediato profitto dalla esperienza raggiunta da questa prima Esposizione.

I Governi di Francia e d'Inghilterra, con mostre periodiche e circolanti, hanno iniziato questo lavoro da qualche anno. Finora le nostre fabbricazioni si sono mantenute vittoriose. Ma è necessario essere sempre presenti, non abbandonare la Piazza ch'è stata scaldata e scossa da questo primo generoso e forte tentativo.

L'Esposizione — nonostante la tensione dei rapporti sopraggiunta durante il periodo delle vendite che la danneggiò gravemente — ha potuto chiudere attivamente il suo bilancio.

Anche questo è un successo mai raggiunto — sinora — da Esposizioni all'estero.

In occasione dell'apertura della mostra Veneziana venne pubblicato e distribuito a New York un elegante opuscolo illustrato.

In ottimo inglese, con piglio brillante e vivace, è fatta brevemente la storia dell'Esposizione e ne sono esposte le principali ragioni motrici.

Ne traduciamo qualche brano:

Venezia.

Venezia, trasfigurata, silente ed eroica, piena di passione e di fede, è nata di nuovo ad una grandezza degna della sua antica storia. Il suo popolo il quale, durante le fosche scene dell'immane tragedia dell'Europa, soffrì, sperò, e penò con coraggio ed in silenzio, saluta ora il suo moderno Rinascimento. Negli anni precedenti la guerra Venezia era stata tutta una festa d'arte e di bellezza. La vita vi trascorreva facile e serena; il porto era attivo e dava lavoro a sedicimila persone, i commerci e le industrie eran prosperi. In essa si davan convegno tutti gli artisti e tutti gli amanti del mondo.

Le sue Esposizioni biennali mondiali d'Arte raccoglievano le opere più cospicuo di tutti gli artisti moderni — denunciavano le nuove sensibilità: Sargent, Besnard, Tito, Frank Brangwin, Grubjci, Zorn, Zuloaga, Stuck, Klimt, Chini.

Le Arti minori fiorivano. Si presentiva, se bene in forme confuse e disperse, un nuovo rinascimento nelle arti del vetro, del marmo, del legno, del ferro, del mosaico.

Viene la guerra.

Venne la guerra. Le luci si spensero, gli amanti fuggirono.

La città si trovò improvvisamente sola, con i suoi veneziani, sentinella avanzata di fronte al nemico — nel buio. Gli uomini validi partirono. Restarono i vecchi, i ragazzi, le donne.

Vennero gli aeroplani a stormi, nelle notti di luna. In una sera sola furon gettate trecento cinquanta bombe — su Venezia così fragile, così tenue, che sembra debba precipitare a un soffio d'aria più forte.

I bisogni si facevano sempre più duri. Scomparsa ogni forma di attività commerciale, il porto chiuso ad ogni traffico, le fabbriche e le botteghe chiuse, Venezia si trovò priva di ogni fonte di guadagno. Nell'agosto del 1914 il popolo rimasto — il vero popolo — si rivolse al suo Sindaco, Filippo Grimani, per invocare lavoro. Secondo la buona tradizione veneziana («Non uno, non pochi, non molti signoreggiano, ma molti buoni, pochi migliori e insiememente un ottimo solo: Sansovino»). Egli convocò i migliori cittadini e fu costituita immediatamente con larghe sottoscrizioni l'Associazione per il Lavoro di Venezia. Giancarlo Stucky, grande industriale e mecenate d'arte, Gino Toso, armatore, Vittorio Friedemberg, importatore di grani, ne gettarono per i primi le basi con cospicue donazioni. Altri generosi si unirono. La Casa Reale dette il Suo contributo. Il commendatore Bepoe Ravà fu chiamato a presiedere la nuova corporazione. Il Ministro di Stato Luigi Luzzatti, con paterno cuore, ne assunse la direzione onoraria e le fu largo del Suo autorevole aiuto.

L'Associazione per il Lavoro di Venezia

L'Associazione per il Lavoro, lungi dal perseguire scopi egoistici e di lucro, intraprese la sua opera benefica, aiutando con prestiti, ma più che tutto con donazioni, le industrie e le maestranze maggiormente colpite dalla crisi. Oltre mezzo milione in breve fu erogato a soccorso delle piccole industrie. Il lavoro interrotto fu così ripreso con forza e con fede, nonostante le feroci incursioni dei nemici sulla città. L'Associazione organizzò fabbricazioni, fornì materiali, rilevò merci, tutelandone la vendita per conto e nel solo interesse delle industrie. Sopratutto ebbe a cuore le manifatture d'arte decorativa e di suppellettili artistiche: i piccoli fabbricanti di vetri, di mosaici, di mobili, di ferri, di perle — eredi di tradizioni antichissime, gloria eterna di Venezia, ricchezza del mondo.

Dopo la ritirata

Vennero i giorni tristi di Caporetto. Non è questo il luogo di scriver la storia di questo dramma umano. Gli austriaci erano a Cavazuccherina, a poche miglia da Venezia. Non coi cannoni, ma col suo gran cuore, il popolo italiano fermò il nemico sul Piave. Ma la vita a Venezia era divenuta impossibile. La Città del Sogno era una piazzaforte di guerra. I centomila veneziani rimasti dovettero abbandonare le case e cercare rifugio altrove, in Italia. La Nazione italiana dovè provvedere alla vita di questi profughi dolorosi che in un sol giorno avean tutto perduto: beni, lavoro, casa, famiglia — ma non la fede nella giustizia del mondo.

Da questo momento l'opera dell'Associazione per il Lavoro per il bene delle industrie d'arte della Venezia, assume un carattere più alto — storico. L'esodo aveva già disperso qua e là per l'Italia gli umili artefici delle manifatture d'arte. La lotta per gli atroci bisogni li spingeva verso altri lavori men nobili, forse più redditizi. L'Associazione offrì loro il mezzo di ritrovarsi insieme e di poter riprendere le loro arti nelle città dove avevan trovato rifugio.

Nonostante le gravi condizioni del traffico, in breve tempo le maestranze furono riunite, trasportati gli utensili, assicurate le materie prime: si adattarono locali, si apersero fornaci, si impostarono telai.

Le loro produzioni.

Belle e varie sono state le cose create in questi tempi dolorosi. Lontani dalle cupole ardenti della loro Basilica, il reliquario d'oro dove San Marco vegliava sulla città, la nostalgia di Venezia infiammò lo spirito di questi umili artefici. I vetrai di Murano, con il solo aiuto della loro canna di ferro, lunga come una canna d'organo, e del loro istinto millenario, soffiavano vasi e galere; le donne di Burano, dolorose e sole, tesserono i paliotti dei loro altari perduti, le candide tovaglie costellate di fiori, e rievocarono con le sete e con l'oro le pietre gloriose del loro San Marco: gli uccelli rampanti, i grappoli d'uva, i gigli, le trame di penne e di germogli, gli angioli apportatori di vittoria. Gli artisti del legno riscolpirono nel noce poltrone dogali, rimisero in valore frammenti antichi componendoli in mobili, restaurarono con amore i pezzi antichi salvati e asportati. I marmisti intagliarono nella pietra vere di pozzo e fontane bizantine. Gli artisti del ferro bollirono torcieri e cancelli e martellarono coppe non più pesanti e men leggiadre di quelle dei loro fratelli vetrai.

L'Esposizione

Ma gli eventi non riserbavano a questi coraggiosi artefici il premio che il loro coraggio e la loro fede avrebbero meritato. Si erano fabbricati vetri, mobili, mosaici, trine — ma le condizioni attuali dell'Italia non erano propizie alla vendita. L'interesse che un sincero amico dell'Italia, Mr. B. Harvey Carrol, Console degli Stati Uniti a Venezia, aveva dimostrato alle sorti delle industrie artistiche veneziane, riaffermando i bisogni d'arte e di bellezza del popolo degli Stati Uniti, ci suggerì l'idea di trasportare in America i prodotti d'arte decorativa fabbricati dai veneti durante l'esilio, per tentarne una vendita giusta. L'Associazione per il Lavoro aderì alla nostra proposta. Luigi Luzzatti ci scrisse:

«I Veneti, che più soffersero nella dura prova dalla quale uscì l'Italia splendidamente vittoriosa, con questa Mostra, promossa dall'Associazione per il Lavoro, intendono a imitare gli Americani degli Stati Uniti che, all'avversa fortuna, hanno saputo sempre resistere più che alla buona».

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Conte Macchi di Cellere, telegrafò il suo plauso e la sua adesione.

Così fu decisa l'Esposizione nella città di New York. Il Sindaco di Venezia, Conte Senatore Filippo Grimani, volle egli stesso presentarla al Sindaco della grande città di New York con una nobilissima lettera.

Le Maestranze Veneziane, fiduciose e riconoscenti, hanno voluto inviare alla città di New York la gloriosa bandiera di San Marco in un cofano di ferro, di argento e di smalto, degno omaggio della più antica repubblica del mondo, quella che per 1375 anni fu gloriosa nel mondo, signora dell'Oriente e regina del mare, alla grande nuova repubblica americana, risplendente della sua potenza, vincitrice della sua guerra.

L'Esposizione sotto il controllo del Direttore Generale delle Belle Arti.

L'Esposizione, dato il suo carattere regionale, non può dare naturalmente un'idea totale e adeguata delle possibilità creative di tutta l'Italia. Le condizioni durissime limitarono le produzioni. Però tutte le cose portate sono di accuratissima scelta, e dall'Esposizione è stata bandita ogni cosa che non fosse di primissimo ordine. Nel ricamo colorato, nel mosaico, nella pietra, nel ferro, nel mobile, nuove forme sono state tentate con risultati confortanti. Corrado Ricci, Direttore Generale delle Belle Arti e delle Antichità in Italia, volle prima rassicurarsi che nulla di banale e di trito fosse esposto — e convenne, che dopo tutto il cattivo gusto e l'insensibilità artistica che dopo l'Impero aveva stagnato in Italia e dovunque, una scelta come questa costituiva la prima affermazione di tempi nuovi — e ci scrisse plaudendo al nostro lavoro.

L'Esposizione, oltre che ai sentimenti di solidarietà umana del popolo americano verso i più colpiti dalla guerra, verso coloro che meno avevano e più dettero, può rivolgersi così con piena fede, anche ai loro sentimento della Bellezza.

La rinascita delle arti decorative

Più che le grandi opere d'arte pura — il quadro, la lirica, la statua — frutto di anime solitarie ed eccezionali — le opere quotidiane di questi artefici oscuri — l'anfora leggera come un soffio, il mobile retto da istinti d'architettura degni della pietra, il ferro modellato in fiore — stanno là a dimostrare che gli italiani d'oggi, niente son di diverso dagli italiani che furono grandi nel passato. Essi sono tuttora là, nelle loro officine e nelle loro botteghe, in attesa, armati dei loro istinti e delle loro possibilità, sul punto di ridestarsi dal torpore nel quale le lunghe dominazioni straniere e le lunghe servitù li avevan gettati, alfine liberi e pronti a riaffermare con opere magnifiche che essi sono tuttora i più grandi creatori di bellezza che il mondo abbia mai conosciuto.

La cronaca dei grandi scioperi

Londra, 2

Diecimila metallurgici si sono messi in isciopero nel Galles meridionale e nella Contea di Moumouth perchè i padroni hanno rifiutato gli aumenti di salari richiesti. Gli operai hanno rifiutato l'arbitrato.

Parigi, 2

Il Consiglio nazionale della Federazione dei minatori ha fatto conoscere al ministro del lavoro i risultati delle consultazioni fatte presso i sindacati dalla Federazione. Quasi alla unanimità i sindacati hanno respinto le condizioni offerte dai proprietari ed hanno deciso di continuare lo sciopero.

Da Trieste

Un comizio dei Consorzi industriali per la regolazione della valuta — Lo sgombero dell'«Albertinum» — I funerali di Jacopo Cavalli — Una serata d'arte in omaggio del Duca D'Aosta.

Trieste, 2.

Indetto dalla Federazione dei consorzi industriali, dalla Società operaia di Trieste, dall'Associazione dei negozianti al dettaglio e dalla Fratellanza artigiana, fu tenuto ieri sera al Teatro Fenice un pubblico comizio per reclamare la definitiva regolazione della valuta, che secondo il presidente del comizio signor Padoslovich, non potrà che esser risolta altro che alla pari.

Al comizio intervenne una grande folla di cittadini.

Il presidente ha dato comunicazione all'assemblea di un telegramma del ministro del Tesoro.

Parlò poi il relatore sig. Sacchi che riassunse tutta la complessa questione e propose all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Trieste, radunatisi nel Teatro Fenice in pubblico comizio per deliberare sulla vitale questione della regolazione definitiva della valuta,

considerato che lo stato presente delle cose ha raggiunto un limite che non ammette una ulteriore procrastinazione:

considerato che il malcontento e la preoccupazione dell'intera cittadinanza poterono finora essere contenuti soltanto nella ferma convinzione che il governo, animato certamente dal più grande amore per questa terra finalmente redenta, non potè finora risolvere completamente il problema per motivi che esulano dal loro giudizio:

riflesso dall'altro canto che ogni ulteriore indugio nella soluzione di tale problema cagionerebbe l'annientamento dei vari istituti di previdenza sociale delle industrie e del commercio, ciò che equivarrebbe alla rovina di Trieste:

attendono che venga immediatamente e definitivamente regolata la questione monetaria alla pari» (applausi).

Seguì una animata discussione, durante la quale presero la parola l'on. Pitacco, Renzo Prister, il sacerdote Malusa, il prof. Brol, che portò l'adesione della Associazione politica «Il Rinnovamento». Parlarono ancora i signori Guarrini per i costruttori edili e Rosseger per i proprietari di case, ma l'assemblea non udì troppo benevolmente le loro parole.

Chiusa la discussione, l'ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

Dopo di che il comizio si sciolse senza incidenti.

Questa sera dalle 17 in poi i negozi verranno chiusi in segno di protesta per la mancata regolarizzazione della valuta.

— Abbiamo rilevato giorni fa del trucco della scuola tedesca dell'«Albertinum». L'ispettore scolastico cav. d'Alessandro non mancò di fare rimostranze contro tale fatto e dietro sua proposta, la scuola è stata chiusa. Le fanciulle entreranno in una scuola municipale.

Ulteriormente poi, visto lo statuto di detta istituzione, il Governatore, ritenuto in seguito alle ispezioni che l'Istituto per il modo che funzionava e come è presentemente organizzato non soddisfa alle condizioni della sua legale esistenza, ha decretato sciolta l'amministrazione di detto istituto affidando la gestione di esso ad un commissario.

— Ieri sera la Società Filarmonica-drammatica ha organizzata una festa d'arte in omaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta suo presidente onorario. Serata magnifica e per numero di ospiti illustri e per il bellissimo programma svolto. Il Duca al suo apparire nella sala assieme all'Augusta Sua consorte, fu fatto segno a vive acclamazioni.

Il concerto che comprendeva sola musica italiana, fu eseguito da valenti artisti, quali i sigg. Irma Viganò, tenori Emilio Perea e Francesco Merli e il basso Manfrini: primeggiarono fra tutti la sig. Juanita Caracciolo, il baritono comm. Giraldoni e il violinista Cesare Barison.

Al piano accompagnò magistralmente Eusebio Curellich.

Fra gli intervenuti notammo S. E. il generale Petitti di Roreto e i senatori Hortis e Valerio.

Agli ospiti ed agli artisti la Direzione della Filarmonico-drammatica ha offerto dopo il concerto un banchetto. La sala era sfolgorante di luce e di eleganze squisite. Furono notati il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie, S. E. Petitti di Roreto, S. E. Vaccari capo di S. M. della III armata, l'ammiraglio Confalonieri, l'ammiraglio Fava, il sindaco Valerio, il sen. Hortis, molte signore e non pochi ufficiali. Faceva gli onori di casa il co. comm. Salvatore Segrè.

Echi della visita del Re

alla I. Fiera di Padova

S. M. il Re nella visita fatta alla Mostra delle Industrie Tessili, alla «Scuola Pietro Selvatico», si è soffermato alquanto davanti all'Esposizione delle *Manifatture Cotoniere Meridionali*, vivamente interessandosi e chiedendo delucidazioni sulla produzione della Ditta.

Alle fotografie riproducenti il treno speciale di ben 34 vagoni di merce dalle Manifatture Cotoniere Meridionali inviato in Boemia, S. M. il Re prestò vivissima attenzione.

S. M. desiderò inoltre essere informato sui nomi dei principali dirigenti della importante Azienda e poichè a capo delle Manifatture Cotoniere Meridionali quale amministratore delegato si trova un cittadino di Padova, il Dott. Canzio Bruno Canto, S. M. espresse al Dott. sig. Da Molin, segretario della Camera di Commercio, parole di congratulazioni.

A rettifica poi di quanto venne pubblicato a proposito degli studi compiuti dal Dott. C. Bruno Canto, dobbiamo precisare ch'egli ebbe a laurearsi all'Università Bocconi di Milano.

Un professore che lascia la cattedra

Il saluto del Ministro

Roma, 2

Il ministro per la P. I. ha telegrafato al senatore Golgi dell'Università di Pavia che per limite di età ha abbandonato la cattedra, un reverente saluto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo Cavallini

Roma, 2

Cavallini è assente perchè è affetto da artrite gottosa.

Si solleva incidente perchè l'avvocato Bozzino pretende di portare accuse contro le autorità francesi.

Il teste dottor Vaccari inventore di un farmaco dice che il suo prodotto serviva a calmare i dolori ai soldati feriti. Cavallini si occupò per farlo adottare dal ministero della guerra. Le sue trattative riuscirono infruttuose.

La signora Laurati afferma di aver conosciuto la Ricci e Cavallini.

Il conte Deviris dichiara di essersi occupato della vendita del farmaco per incarico di Cavallini e di avere udito dal Cavallini discorsi patriottici.

Si riprende la discussione dell'incidente sollevato dall'avvocato Bozzino. Il tribunale respinge l'incidente. L'udienza è rinviata a domani.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

Roma, 2.

Con ordinanza affissa alla porta del tribunale marittimo militare, il presidente ha rinviato il processo per l'affondamento della «Leonardo da Vinci» al 15 corr. alle ore 14 a causa della indisposizione del giudice magg. medico Serra.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 1 luglio

Pres. Tombolan — P. M. Messini

Artusi Giacomo di Giuseppe di anni 38 di Padova fu condannato con sentenza 10 dicembre 1917 del Tribunale di Venezia ad anni 2 e giorni 6 di reclusione da scontarsi dopo la prestazione del servizio militare, quale colpevole di renitenza alla leva.

La Corte lo assolve per amnistia.

Dif. avv. Casalini.

Perobelli Giuseppe di Gaetano di 23 anni, nato a Verona, detenuto a Verona, appellò contro la sentenza 26 marzo 1919 del Tribunale di quella città per la condanna alla reclusione per mesi 19 e giorni 15 ed alla multa di lire 450 oltre alla vigilanza speciale della P. S. per anni uno, quale colpevole di ricettazione dolosa di prosciutto, lardo e salami provenienti da furto qualificato commesso nella notte dal 21 al 22 febbraio 1919 a danno di Manfrin Ferruccio in Verona.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 6 e L. 150 di multa, tolta la vigilanza.

Dif. avv. Casalini.

Loy Pietro fu Nicola di anni 18, Rizzo Umbra di Giovanni di anni 19, Franco Pietro di Angelo di anni 17, Geromin Mario di Giuseppe di anni 17, appellarono contro la sentenza 22 aprile 1919 del Tribunale di Venezia di condanna del primo ad anni 2, mesi 2 e alla multa di L. 76.80, del secondo ad anni 2, mesi 5, giorni 5 e L. 76.80 di multa, del terzo ad anni 1, mesi 7, giorni 15 e L. 76.80 di multa, del quarto ad anni 2, mesi 1 e a lire 76.80 di multa quali colpevoli: a) di furto qualificato commesso con scasso in Venezia il 7 febbraio 1919 in danno di Venuda Angelo di un sandolo del valore di L. 1100; b) di frode daziaria per aver in Venezia il 7 febbraio 1917 introdotto nel Comune di Venezia due casse di cioccolato del peso di kg. 360, 2 casse fernet senza previamente pagare la tassa; c) di furto qualificato delle due casse di cioccolato in danno di persona sconosciuta; d) di altro furto qualificato per avere rubato due bauli dal carro ferroviario num. 540590 alla stazione di Venezia. I primi due inoltre di altri furti qualificati in danno di Pesaro Beniamino di un pacco di filo di canapa.

La Corte riduce la pena per Loy a mesi 10 di reclusione, per Rizzo ad anni 1, mesi 1 e giorni 2 di reclusione, per Franco a mesi 7 di reclusione e per Giacomini a mesi 9 di reclusione, condonati mesi 4 ciascuno.

Dif. avv. D'Altan e Gioppo.

Per combattere il caro viveri

Roma, 2

L'«Epoca» dice che l'on. Murialdi prima di studiare un suo programma inteso a combattere l'esasperante costo della vita vuole sentire dei competenti che hanno avuto occasione di osservare e studiare da vicino l'andamento dei mercati e le sue possibilità.

Oggi ha riunito i rappresentanti degli enti autonomi dei magazzini annonari e delle cooperative di consumo più importanti d'Italia per uno scambio di idee e per sentire le proposte pratiche. Le riunioni continueranno anche nei prossimi giorni in cui l'on. Murialdi riceverà i rappresentanti dei vari organi a cui è affidata la distribuzione delle merci destinate al consumo.

Pei militari tubercolosi

Roma, 2

Il ministro per le pensioni ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto approvato sabato dal consiglio dei ministri che contiene importanti provvedimenti a favore dei militari affetti da tubercolosi che si trovino in licenza o in attesa di pensione. E' corrisposto dal 1 giugno 1919 un aumento sugli assegni per raggiungere le lire 10 giornaliere per la truppa e 400 mensili per gli ufficiali. Saranno riesaminate di ufficio le pensioni già liquidate a militari tubercolosi per accertare l'eventuale aggravamento. Ai militari riformati per malattie tubercolari ritenute non provenienti da cause di servizio prima del 30 novembre 1918 saranno corrisposti da 1 luglio 1919 la indennità di convalescenza per la truppa e agli ufficiali gli stipendi aumentati come sopra se si tratti di tubercolosi polmonare.

I militari saranno chiamati a visita presso il collegio medico per accertamento del grado di invalidità e la assegnazione della categoria di pensioni. Il ministro dell'assistenza militare si pronuncierà sul diritto a pensione. Un trattamento più liberale quindi è concesso a tutti i tubercolosi con giusto riconoscimento dei loro maggiori bisogni.

L'on. Orlando a Lugano

Lugano, 2.

L'on. Orlando è atteso di giorno in giorno con tutta la sua famiglia nella nostra città. Egli viene a riposare dopo il lungo lavoro di quattro anni di guerra, ed ha già prenotato il posto in uno dei primi alberghi cittadini. Si diceva che avesse varcata la frontiera a Chiasso ieri, ma la notizia è inesatta. Se non si avranno ordini in contrario l'ex presidente del consiglio italiano arriverà a Lugano giovedì sera.

Teatri e Concerti

Secondo saggio di studio

al Liceo "Marcello,,

Oggi alle ore 17 seguirà nella Sala maggiore del Liceo B. Marcello il secondo Saggio di Studio col seguente programma:

1. Saint-Saëns — Concerto per Violino in Si min. Allegro moderato - Andante calmo - Molto moderato - Maestoso - Allegro. Alunna Elsa Nacamulli - Lo Corso Superiore Scuola Prof. F. de Guarnieri.

2. Martucci — Andante con moto - Allegro vivace. Dal Quintetto Op. 45 per Pianoforte, 2 Violini, Viola e Violoncello. Alunni: M. Mazza, E. Bonelli, L. E. Ferro, V. Fael, E. de Guarnieri. Scuola di Musica da Camera Prof. F. de Guarnieri.

3. D'Ambrosio — Lo Concerto per Violino (op. 29) con accompagnamento d'orchestra. Grandioso, moderato e sostenuto - Moderato - Andante - Finale. Violino solista alunno E. Bonelli (Magistero).

4. Rossini — Sinfonia nell'opera «Tancredi». Scuola d'Orchestra M.o Agostini. Accompagna il N. 1 l'alunno D. Marzollo.

Goldoni

Iersera Ermete Zacconi ha rappresentato il poema drammatico di Domenico Tumiati, intitolato il *Tessitore*. Questo poema appartiene a quel vasto ciclo storico che il Tumiati imprese a trattare e di cui facevano parte già i drammi dedicati, per esempio, a Carlo Alberto e a Mazzini. Il Tessitore è il Conte di Cavour, di cui l'autore si sforza di darci una eloquente imagine scenica spesso riuscendovi. Questo dramma ha la nobile austerità dei precedenti del chiaro scrittore ferrarese ma ne ha anche i difetti che sono di due ordini, uno diciamo così pregiudiziale dipendente dalla natura dell'argomento, l'altro d'ordine intrinsicamente artistico. Ci siamo altre volte occupati e dell'uno e dell'altro osservando come il primo inquini, quasi costantemente con elementi di obbligatorietà patriotica la natura del successo, e il secondo consista specialmente in una immobilità psicologica e drammatica dell'azione. È tuttavia il temperamento poetico del Tumiati si afferma anche nel *Tessitore* con un'impronta liricamente personale, che giustifica la simpatia del pubblico.

Ermete Zacconi portò iersera sulla scena la figura del Conte di Cavour con un meraviglioso intuito di verità storica e meraviglioso intuito di verità storica e plausi dopo ciascun atto e chiamate al proscenio anche a scena aperta. Stasera replica del *Tessitore*.

Teatro di Lido

Iersera s'è inaugurato il teatro del Lido, col *Bal Tabarin* eseguito dalla Compagnia diretta dal Merazzi. Il pubblico era affollatissimo e il successo fu pieno. Stasera replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Prof. Gabbrieli.

GOLDONI. — Replica: «Il Tessitore».

TEATRO LIDO — Ore 21.15: «Bal Tabarin».

TEATRO MINIMO (Burattini Moderni) — Ore 5.30 e 8.30: «Ezzelino da Romano» ovvero «Padova salvata da S. Antonio» Dramma storico in 3 atti.

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: ultimissima a richiesta: «La polvere di Babele».

ITALIA. — «Maciste Poliziotto».

MASSIMO. — «La figlia unica» — commedia magnificamente interpretata da Tilde Kassay con Amleto Novelli e Camillo De Riso.

S. MARGHERITA. — A richiesta «Lilly Morgan» nella «Fidanzata dei dollari». Presto «Passeggiera» con «Pina Menichelli».

LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-19.30.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

al MODERNISSIMO

LYDA BORELLI nella sua ultima creazione

UNA NOTTE A CALCUTTA

ovvero il **Mistero di una notte.**

Parlare di questa grande artista è superfluo, ma dire che in questo lavoro essa si dimostra superiore a sè stessa è dire la pura verità.

Il successo è certo assicurato.

Il Castello del Diavolo

è il nome dell'emozionante dramma che si presenta al **CINEMA TEATRO SAN MARCO.** Questo capolavoro è della celebre Casa Cines di Roma. Valenti artisti ne sono i protagonisti e l'interpretazione è la più accurata. Sfarzosa la messa in scena. La novità del soggetto entusiasma lo spettatore di quest'opera d'arte.

Il marito Massimo, i figli ed i congiunti nella impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che vollero rendere omaggio alla loro cara

ANNA RIETTI

rivolgono un ringraziamento riconoscente quanti con tanta affettuosità parteciparono al loro dolore.

Venezia, 2 luglio 1919.

Le cure assidue della scienza e quelle inesauribili dell'affetto non valsero a vincere la grave malattia sopportata con abnegazione e fede dall'anima eletta di

Malvina Taboga in Grifi

spirata angelicamente in Mestre il giorno 1 corrente quando l'intima felicità di sposa e di madre rendeva ancora più serena la sua bella giovinezza.

Il marito rag. Ernesto Grifi, stretto ai teneri bambini, i genitori Antonio e Maria Taboga, le sorelle Ada, Emma, Antonia e Rosa-Maria, la nonna Malvina Romiati Sammartin, le zie, gli zii, le cugine, i cugini, annunciano inconsolabili la dolorosissima perdita.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella chiesa Arcipretale di Mestre, giovedì 3 corrente alle ore 18 partendo dall'ospedale Umberto I.

Mestre-Venezia, 2 luglio 1919.

CRONACA CITTADINA

Calendario

3 GIOVEDI' (184-181) — S. Eliodoro.

Protettore della parrocchia di Torcello. Fu vescovo di Altino dal 381 al 417. E' sepolto nel tempio monumentale vescovile di Torcello.

SOLE: Leva alle 5.28; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 11.52; tramonta alle 23.55
Temperatura: Massima 24.6; minima 16.5.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 755 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 38 alle 8.10 ed il massimo livello di più cm. 47 alle ore 16 del giorno 2.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

4 VENERDI' (185-180) — S. Teodoro.
SOLE: Leva alle 5.28; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 12.55; tramonta alle 0.30.
L. N. il 27 — P. Q. il 5

L'Assemblea dell'Ateneo Veneto

I problemi artistici cittadini

Martedì scorso si riunì nella Saletta Tommaseo presieduta dal prof. Truffi l'Assemblea annuale dei soci.

Oltre a trattare le varie questioni inerenti alla vita interna dell'Istituto, l'Assemblea era invitata ad assistere alla lettura della Relazione sulle *Questioni artistiche e culturali veneziane* che la Commissione nominata dall'Assemblea dei soci nello scorso maggio, aveva presentato a conclusione dell'incarico affidatole.

La Commissione formata di soci e di non soci dell'Ateneo era risultata, come fu annunciato a suo tempo, così composta: on. prof. P. Orsi, presidente; dott. F. Saccardo e prof. P. L. Rambaldi vice presidenti; membri prof. Angelo Alessandri, mons. G. Costantini, dott. G. Chiggiato, G. Damerini, prof. G. Pavanello, prof. F. Pellegrini, dott. A. Ravà, prof. G. Secretant.

Il vasto ed arduo problema che in questo momento di ricostituzione della vita cittadina assume speciale importanza, fu esaminato e studiato con amorosa cura, con precisa chiarezza, con senso di praticità dall'autorevole Commissione.

La Relazione diligente, chiara, sagace, scritta a nome dell'intera Commissione da Gino Damerini, ebbe, dopo larga discussione a cui parteciparono il conte Nani-Mocenigo, l'avv. Jacchia, l'on. Orsi, il dott. Ravà, il consenso ed il plauso dell'Assemblea.

A tutti i membri della Commissione, ma sopratutto ai non soci, l'Ateneo e in particolar modo, la Presidenza, desidera pubblicamente rivolgere un vivo elogio ed un caldo ringraziamento.

Gli aspetti più gravi della questione assai grave e complicata della restituzione delle opere d'arte alle Chiese Monumentali, alla importante questione del palazzo Ducale, al riordino ed alla nuova sistemazione del Museo Correr, della Galleria d'Arte Moderna, della Biblioteca Querini Stampalia furono trattati, esaminati, avviati a quella soluzione, che la Commissione, nelle condizioni attuali di Venezia, reputò praticamente effettuabile.

Di questa Relazione, che nel breve spazio di un resoconto di seduta non può esser convenientemente riassunta e che, secondo il voto dell'Assemblea sarà pubblicata negli Atti dell'Ateneo. Verrà data la più larga diffusione, inviandone copie alle autorità agli studiosi, a quanti si interessano dell'arte e della cultura veneziana. — E' appunto nel desiderio dell'Ateneo, allo scopo che questa sua iniziativa sia veramente proficua e reali ne possano essere i risultati, di suscitar nel pubblico e sopratutto nel campo degli studiosi una larga corrente di interesse.

Posta quindi in discussione, in seguito ad una lettera pervenuta dalla Fabbriceria di S. Marco, la questione riguardante la sostituzione, la conservazione o la modificazione dell'epigrafe relativa ai quattro Cavalli di S. Marco, esistente nel grande arco della Basilica Marciana, la Assemblea espresse il voto che l'attuale iscrizione venga modificata in modo che pur restando fissi i termini cronologici relativi alle vicende storiche della famosa quadriga, sia dato notevole risalto ai più recenti avvenimenti che ne determinarono l'ultimo esodo temporaneo, mentre invece sia posto nel suo giusto valore il nome di Francesco I.o Imperatore d'Austria, che vi campeggia come centro di tutta l'iscrizione.

Approvato il Bilancio preventivo per il 1919-1922, i soci avv. Jacchia e prof. Giordano, rivolsero a nome dell'Assemblea parole di vivo elogio e di plauso al prof. Truffi che resse con amore e con intelligente operosità le sorti dell'Ateneo in questi anni fortunosi, compiacendosi fra l'altro che il nostro Istituto, nonostante gravi difficoltà abbia potuto mediante un regime di saggia economia saldare ogni debito contratto per i restauri della sua sede ed abbia saputo svolgere nell'ultimo periodo benefica azione di operosità richiamando l'attenzione e la discussione su importanti interessi cittadini.

Nelle elezioni sociali ad occupare i posti rimasti vacanti a termini del Regolamento nell'attuale Presidenza e Consiglio, risultarono nominati per il prossimo quadriennio: Presidente dell'Ateneo il prof. Davide Giordano; a vice presidente per le Scienze il prof. Pigobon; a segretario per le Lettere il dottor G. Lorenzetti; a consiglieri per le Scienze il prof. F. Truffi e il prof. Ligorio; a consiglieri per le lettere il prof. G. Pavanello e il dottor A. Ravà.

Sottoscrizione per il Duca d'Aosta

Verrà chiusa il 10 corrente la sottoscrizione per l'omaggio al Duca d'Aosta. Fu un vero plebiscito delle donne veneziane questa raccolta di firme che oltre il valoroso condottiero della 3.a Armata vuol onorare l'eroismo dei soldati che difesero Venezia sulla Piave.

Se ancora vi sono donne veneziane, che non avessero firmato, si affrettino a porre il loro nome nell'album che verrà offerto al Duca.

Nel negozio di propaganda dell'Assistenza Civile, sotto le Procuratie si raccolgono ancora le firme in questi ultimi giorni.

Offerte pervenute per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Comm. avv. Carlo Allegri e signora lire 100; Silvio Chitarin (de Parigi) 100; Recco Attilio e famiglia 5; ing. Gr. Gio. Batta 100, sottotenente Marco Egidio Allegri 10, co. avv. Antonio Foscolo e signora 20; Elisa Salvagno 10; Maria Collivi 5; Elvira degli Sforzo ved. Aruffo 5; Ada Vivanti 10; Maria Battistoni 2; Comm. avv. Max Ravà 100; Comm. dr. Gio. Chiggiato 100; Colussi Giovanni 1; Orsolina Vianello 50; Beppe e Gigia Beliato 3; Teresa Seguso 0.50; Comm. prof. Fabio Vitali 100; Romanelli Ettore 1; Nina Nardellotto 0.50; Totale L. 723 — Somma precedente lire 1008; Totale L. 1731.

Echi del Convegno Adriatico Nazionale

Dall Dalmazia

Fra le adesioni, che ancor dopo la chiusura del Convegno Adriatico sono pervenute alla Presidenza, merita di essere messa in rilievo quella del comune di Pago in Dalmazia, il cui rappresentante, dott. Pompeo Allacevich, dopo aver espresso il suo entusiastico assentimento al Congresso, continua, affermando «che dalle memorie che verranno presentate e che riguarderanno in parte anche questa isola, un dì denominata «aurea», per le sue ricchezze ora poco o nulla sfruttate — lignite, bauxite, marmo, pastorizia, lane, prodotti di caseifici, pesca del tonno, crostacei, anguille, vigneti ecc. — si lusinga questa popolazione di vedere in breve risorgere quella prosperità che nequizie di tempi e Governi rendevano insperabili».

Una risposta del Governo

Al telegramma inviato al Ministero dell'Industria e Commercio, a proposito della comunicazione fatta al Convegno, che mentre Inghilterra, Francia e America godono della libera esportazione del cotone, per l'Italia occorre invece uno speciale permesso, il Ministero stesso ha telegraficamente risposto, avvertendo di essere a suo tempo stato informato dal R. Console di Alessandria, che il contingente del cotone dell'Egitto era stato fissato per l'Italia in 50 mila balle, quando il consumo italiano risulta essere di 45 mila balle. Tuttavia, conclude il telegramma del Ministero del Commercio, verrà telegrafato al nostro Console per avere ulteriori notizie.

La mostra di Palazzo Pesaro

I lavori della Giunta d'accettazione

Sono cominciati l'altro ieri e proseguono attivamente i lavori della Giunta di accettazione, la quale redigerà una relazione del proprio operato.

Quest'anno l'Esposizione si preannuncia eccezionalmente importante per il numero delle opere inviate e per la fervida adesione dei migliori fra i giovani italiani.

La Sede della Mostra

Iniziati appena da una ventina di giorni ma condotti alacremente e curati con intelligente premura dal cav. Del Piccolo dell'Ufficio Tecnico Comunale, i gravi lavori necessari per ristabilire la sede dell'Esposizione profondamente modificata durante il periodo della guerra sono ormai a buon punto, sicchè in settimana si potrà dar mano alla collocazione delle opere.

Le sale dell'elegante ammezzato di Ca' Pesaro, opportunamente disposte per ottenere che le opere d'arte siano illuminate nel miglior modo possibile, saranno tappezzate di stoffe chiare. L'appartamento si presenterà freschissimo e armonioso.

Consiglio Comunale

In seduta pubblica

Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza, per sabato 5 luglio corr. alle ore 15 precise, per deliberare sugli oggetti sotto indicati:

1. Comunicazione delle dimissioni date dal sig. Mauro Bessi dalla carica di consigliere comunale. — 2. Comunicazione delle dimissioni date dal sig. rag. Oscar Trotter dalla carica di consigliere comunale. — 3. Proposta di prelevamento della somma di L. 27.500 dal fondo di riserva art. 106 del Bilancio a. c. ad incremento dell'art. 84 (spesa per manutenzione traghetti). — 4. Prelevamento di Lire 2.500 dall'art. 106 bilancio corrente, ad incremento dell'art. 56 (spese di vaccinazione). — 5. Proposta di devoluzione alla Nave Asilo «Scilla», delle somme accantonate per la cessione dei diritti spettanti alla ditta Reinach assuntrice del Prestito comunale 1869. — 6. Proposta di mantenimento di N. 34 piazze permanenti all'Ospizio Marino Veneto e di aumento del fondo per le 77 piazze comunali temporanee. — 7. Proposta di accordare un contributo straordinario all'Istituto «Infanzia abbandonata». — 8. Proposta di aumento del contributo comunale a favore dell'O. P. «Asili Infantili di Carità». — 9. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nelle sedute: *a)* 4 aprile 1919 per l'erogazione di L. 10.000 a favore delle famiglie bisognose delle vittime del «S. Spiridione»; *b)* 6 giugno 1919 relativa alla proposta di versare all'Ente dei consumi L. 750.000 in aumento del capitale già assegnato alla cessata Giunta per i consumi di prima necessità; *c)* 6 giugno 1919 relativa alla fornitura di altre 50 capanne balnearie; *d)* 11 giugno a. c. colla quale si approvò il prelevamento dal fondo di riserva di L. 182, ad incremento dell'articolo 55, per contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati comunali; *e)* 17 giugno a. c. colla quale si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio dinanzi la Giunta Provinciale Amministrativa nella causa promossa dal vigile Pellachin Costante per punizione inflittagli; *f)* 24 giugno a. c. relativa all'acquisto della Sacca della Croce alla Giudecca; *g)* 24 giugno a. c. circa provvedimenti per finanziare le piccole industrie profughe nella provincia di Forlì. — 10. Domanda di mutuo di L. 4.372.350 al Ministero dei Lavori Pubblici ai termini del D. L. 6 febbraio 1919 N. 196, per l'esecuzione di lavori vari. — 11. Provvedimenti a favore del personale dipendente dal Comune.

In seduta segreta

1. Comunicazione delle dimissioni date dal cav. uff. Giuseppe Colombini, ingegnere sanitario presso l'Ufficio municipale di igiene, e proposta di gratificazione. — 2. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Frizziero Eugenia vedova dell'usciere comunale a riposo Canella Luigi. — 3. Approvazione della deliberazione della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna relativa all'assegnazione di un'indennità a favore dell'ing. Angelo Sonda Direttore dell'Azienda comunale di Navigazione interna, dimissionario. — 4. Liquidazione della pensione di diritto alla signora Carnieletto Antonia vedova di Rossi Mosè, portinaio della Scuola professionale femminile Vendramin Corner.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi giovedì 3 corr., dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 21 al 28 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2001 al N. 2500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2501 al N. 3000.

Domani venerdì 4 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3001 al N. 3500 e dalle ore 14 alle 17 dal N. 3501 al N. 4000.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per i grandi concerti orchestrali

nel cortile del Palazzo Ducale

A proposito dei grandi concerti sinfonici che avranno luogo nel cortile del Palazzo Ducale e per i quali è giustamente viva l'attesa, riceviamo:

«Ho letto che il 1.o concerto della Società Orchestrale Veneziana avrà luogo sabato p. v. alle ore 17 e mezzo ed il secondo concerto il mercordì successivo 9 luglio; non è stato stabilito l'ora di questo secondo concerto, e così dei successivi, ma, si arguisce, ch'essi si terranno alla stessa ora.

«La pregherei pertanto di far presente ai dirigenti la Società Orchestrale, col mezzo del Suo pregiato giornale, che, dati i giorni e le ore di esecuzione, non potranno partecipare ai concerti parecchie categorie di persone (operai, impiegati, ecc.) mentre, se ben mi ricordo, la Società è sorta con scopi altamente educativi.

«Con l'indire questi concerti — dei quali a Venezia era molto sentito il bisogno — si è voluto far ciò che in molte altre città da tempo veniva fatto con successo; orbene, all'Augusteum di Roma, ad esempio, i concerti si tengono sempre nel pomeriggio della domenica. Perchè non si fa anche da noi, così?

«Un'altra cosa ancora. Sarebbe opportuno che, ad imitazione di quanto si fa all'Augusteum di Roma, venissero redatti dei programmi esplicativi per ogni singolo pezzo che si eseguisce (piccole biografie dell'autore del pezzo, schiarimenti sulla costruzione tematica del pezzo stesso ecc.), programmi da porsi in vendita (a Roma costavano 20 centesimi) al momento dell'esecuzione del concerto. — *Gino Stefani*».

Crediamo di poter affermare che la Società Anonima Orchestrale giustamente preoccupata di quanto osserva il sig. Stefani prenderà provvedimenti adeguati sia per favorire il concorso di chi ha libero soltanto il pomeriggio della domenica; sia per ciò che si riferisce ai programmi.

Gli esperimenti del prof. Gabbrielli

all'ospedale di S. Chiara

Ieri il prof. Gabbrielli dietro invito dei sanitari di Santa Chiara si è recato in quell'Ospedale per eseguirvi degli esperimenti a scopo curativo di alcuni infermi, ricoverati per malattie nervose. Le sue esperienze sono state controllate da una numerosa ed eletta schiera di medici e sono riuscite brillantissime.

Vi erano il Direttore di Sanità Colonnello Monelli, il Direttore dell'Ospedale Militare e quello dell'Ospedale Civile, i proff. Cappellotti e Vitali. Assistevano anche il sig. generale Rossetti comandante della Difesa del R. Esercito ed i due colonnelli di stato maggiore Alberti e Stefani.

Il prof. Gabbrielli ha dimostrato ancora una volta di essere dotato di un potere ipnotico e trasmissivo di forza eccezionale sì da poterlo con efficacia impiegare anche a scopo di cura di una certa serie di affezioni.

Trattasi indubbiamente di un campo scientifico ancora alle prime manifestazioni della sua insorgenza, ma destinato senza dubbio a un grande avvenire allorquando sarà almeno in parte alzato il velo misterioso che avvolge tuttora nell'ombra questi straordinari fenomeni psico-fisici. Sotto il controllo immediato dei sanitari il prof. Gabbrielli ha eseguito su sè medesimo un esperimento di catalessi riuscitissimo e perfetto. Quindi ha discusso cogli ufficiali medici sulla genesi e l'interpretazione dei fenomeni dimostrando la sua non comune coltura in materia.

E' da aspettarsi perciò che il prof. Gabrielli coll'indirizzo fermo, sicuro e rigorosamente scientifico che dà alle sue esperienze, sfruttando le qualità non comuni del suo potere e della sua forza psichica, possa aprire l'adito ad una maggiore e più proficua utilizzazione di queste misteriose forze naturali.

Il comm. Moschini a Bologna

Contemporaneamente al telegramma spedito dal Ministro di G. G. al comm. Fusinato, col quale gli comunicava la promozione all'alto ufficio di procuratore generale alla Corte Veneta, S. E. Mortara telegrafò personalmente all'illustre comm. Moschini, comunicandogli la nomina a procuratore generale dell'importante Corte d'Appello di Bologna.

Certo il Ministro ha inteso di premiare l'opera egregia e premurosa del Procuratore generale di Venezia, che resse l'importantissimo ufficio dopo la ventura di Caporetto venuto volonterosamente tra noi quando il pericolo premeva su Venezia.

Il comm. Arturo Moschini è infatti di antica famiglia bolognese ed a Bologna va a succedere al comm. Frola, che anni or sono fu pure alla nostra Procura generale.

Il comm. Moschini, magistrato buono e modesto per quanto valente, lascia a malincuore la nostra città, nella quale avrebbe desiderato di continuare a rimanere, malgrado l'importanza maggiore della nuova sede, alla quale fu d'ufficio destinato.

A lui il saluto d'addio, deferente e cordiale, della *Gazzetta*.

Per la difesa del consumatore

L'Ufficio dell'Ispettorato Provinciale Annonario ricorda alla cittadinanza che i prezzi di calmiere per i seguenti generi, restano fissati pel Comune di Venezia fino a nuovo ordine, come appresso:

Carni bovine (tanto congelate quanto fresche): taglio anteriore L. 6.60 al chilo; id. posteriore L. 6.80; Rosbeaf L. 7.50; Filetto L. 8.50. L'aggiunta in osso non può superare un quarto del peso della carne.

Zucchero L. 4.65 al chilo; Riso L. 1.10 al chilo; Farina di granoturco L. 0.59 al chilo; Pane L. 0.78 al chilo; Pasta L. 1.05 al chilo; Latte L. 1 al litro.

E' fatta nuova avvertenza agli esercenti che per effetto del D. L. 21 novembre 1918 N. 1745 è resa obbligatoria la esposizione, in maniera visibile al pubblico, dei cartellini con segnato il prezzo dei generi posti in vendita e di una lista precisa delle merci detenute, con indicazione del relativo prezzo di vendita.

Il procedimento inaugurato dall'Ispettorato Provinciale Annonario, di mettere al corrente il pubblico sulla misura dei prezzi ai quali debbono venire venduti alcuni generi di prima necessità, non può che riscuotere l'approvazione della cittadinanza. La quale da qualche tempo è soggetta all'accentuato arbitrio degli esercenti i quali praticano prezzi di loro capriccio. Proprio di questi giorni noi assistiamo alla esosa speculazione da parte degli esercenti macellai i quali pretendono financo L. 12 per chilo di carne bovina!

Il pubblico è messo in guardia: esso non deve sopportare supinamente tali estorsioni, ma deve ribellarsi col denunciare alle Autorità competenti i soprusi di cui è fatto bersaglio.

Ripresa della stagione del Lido

C'è ancora chi ricordi l'ultima grande stagione del Lido, quella del 1914?

Era un'estate splendida. I forestieri, più numerosi, più brillanti, più eleganti che mai erano accorsi, quell'anno, più presto del solito: anche i gruppi degli «elegantissimi» italiani e francesi, soliti a far tappa a Venezia nelle loro turbinose corse de *trains de luxe* soltanto nel mese di settembre, avevano anticipato: la spiaggia di Venezia s'era oramai affermata come *la plus belle plage du monde* in tutti i circoli più raffinati di *Cosmopolis*, che aveva impiantato al Lido una delle sue più fiorenti colonie.

E quell'anno i balli erano stati più frequenti e più sfarzosi e più popolosi di una folla abbagliante, che mai precedentemente: e il *Luna Park* attirava i veneziani, i quali si mescolavano alla folla internazionale e variopinta, con quella perfetta *aisance* di gente abituata a ben altro, che è innata in loro.

Il Lido nelle ore tragiche

Improvvisamente, come uno scoppio di fulmine piombava in mezzo a tutta quella folla gaudente la guerra mondiale. Fu lo spalancarsi del baratro sotto la troppo tenue piattaforma di lusso e di spensieratezza, sulla quale il mondo ballava il tango.

E vennero per il Lido i giorni della tragedia, e la fiorente lingua di sabbia che protegge la laguna nostra divenne lo scudo più vicino, la cotta di maglia a protezione del corpo meraviglioso di Venezia in armi.

Gli alberghi furono naturalmente requisiti dell'autorità militare, e il Lido offrì magnifici accantonamenti ai nostri marinai ed ai nostri soldati, fino a circa due mesi fa.

Oggi, in poco più di due mesi e cioè da quando le requisizioni militari sono cessate, il Lido è risorto a novella vita più bello, più attraente, più affascinante che mai. I maggiori Alberghi, quali: il *Grand Hotel des Bains*, il *Grand Hotel Lido* e l'*Hotel Villa Regina*, hanno riaperto i loro battenti e sono già ben frequentati da una numerosa Colonia bagnante. L' *Excelsior Palace Hotel*, la miglior gemma del Lido, riaprendosi il giorno 15 scorso, ha dato il suggello finale all'inaugurazione della «stagione della Vittoria» e già la sua meravigliosa Hall è divenuta il ritrovo prediletto della aristocrazia veneziana ed il centro della vita mondana di Lido.

Picchetti all'"Excelsior,,

Vi abbiamo visto fuggevolmente il grande Picchetti.

Non crediamo che vi sia nel bel mondo chi ignori il nome di Picchetti. A Roma egli è oramai l'arbitro, l'onnipotente, il despota delle danze, e non v'è signorina per bene o elegante cavaliere che non abbia ballato nei suoi saloni il *Fox Trott*, l'*Hesitation* o lo *Jazz* fascinoso, al suono della *Brocken Doll* o di *No, cara piccina, no....*

Ebbene, Picchetti è stato qui a preparare l'inaugurazione dello Skating, ed a escogitare nuove attrattive da aggiungere alle danze delle quali egli è sommo artefice e iniziatore, nel magnifico quadro dell'*Excelsior*.

Aviazione turistica

Ma v'ha dell'altro. Sulla spiaggia dell'*Excelsior* si sta allestendo il pontile, al quale approderanno gli idroplani della Società Italiana dei Trasporti Aerei, destinati al servizio turistico durante la stagione. Il fare una gita alle Isole dell'Estuario Veneto, a Grado, a Trieste ed a Pola sarà questione di poche ore e di non molti quattrini, e costituirà un'attrazione di primo ordine per chi vorrà provare le emozioni del volo, e, nel contempo, sorvolare al meraviglioso paesaggio, teatro della più grande guerra e della più gloriosa vittoria della storia.

Pubblico eletto

Fra le numerosissime prenotazioni già giunte a tutti gli alberghi spigoliamo i seguenti nomi: all'*Excelsior Palace Hotel*, Principessa di S. Faustino Marchesa Mo... del Vascello, Principessa G. B. Odescalchi, Principessa Giovanelli, Dario Nicodemi, Contessa Paola Fontana, S. E. il Conte Greppi Sen. del Regno, Contessa Sassi di Paravicini, Barone Casana, Marchesa de Amodio, Duchessa N. Grazioli, Comm. Borletti e Famiglia; — al *Grand Hotel des Bains*: S. E. Salandra, S. E. Crespi e Famiglia, on. Wollemborg e Famiglia, Marchese Bichi Busso li e Famiglia, Conte G. Borromeo e Famiglia, Contessa Levi Ottolenghi etc. etc.

Ma, oltre tutte queste alte personalità dell'aristocrazia, della politica e della letteratura, convien aggiungere i più bei nomi veneziani tenendo conto del fatto che il Restaurant dell'Excelsior è il ritrovo preferito, come già prima della guerra, dell'aristocrazia e del bel mondo di Venezia.

L'incanto del mare

Dal Restaurant dell'*Excelsior* infatti si gode la più incantevole vista di mare. Ma non meno bella, non meno suggestiva è la contemplazione del nostro magnifico golfo dalla Terrazza dello Stabilimento Bagni di Lido. Anche là, la minore elevatezza dei prezzi non influisce affatto sull'eleganza del convegno, si riuniscono numerose e gaie comitive della maggior distinzione.

Una non facile impresa fu compiuta con la ricostruzione quasi totale delle capanne, delle quali la maggior parte era andata distrutta o dispersa in quattro anni di abbandono.

Completamente rifatte, esse ora offrono un confortevole e comodo asilo agli innumerevoli bagnanti, e sono già in buona parte occupate dal pubblico più scelto.

Per coloro che desiderano approfittare in pari tempo della stagione balneare e delle bellezze artistiche di Venezia il *Royal Hotel Danieli*, l'*Hotel Regina* ed il *Beau Rivage* offrono ogni maggior conforto. Il servizio dei vaporini per il Lido, ripristinato come nell'anteguerra offre la possibilità di partecipare alla vita della spiaggia, godendo in pari tempo le delizie del soggiorno di Venezia.

Abbonamenti speciali per il Lido

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha deliberato l'adozione dei seguenti abbonamenti speciali per Lido i quali avranno l'immediata attuazione:

Abbonamenti quindicinali lire 6 più il 40 per cento per tassa di bollo e diritto supplementare.

Abbonamenti speciali per ragazzi di età inferiore ai dodoci anni, a lire 6 mensili e lire 15 trimestrali più il 30 per cento per tassa bollo e diritto supplementare.

L'abbonamento della linea diretta per S. M. Elisabetta di Lido vale anche per le linee: S. Zaccaria-Quattro Fontane e San Zaccaria-S. Nicolò di Lido.

Onorificenza

L'egregio signor Romolo Bazzoni, già cav. uff. della Corona d'Italia, fu, con recente decreto, nominato cavaliere mauriziano. Al valente funzionario municipale, al coscienzioso Amministratore delle nostre Esposizioni Internazionali d'Arte, benemerito anche di altre iniziative cittadine, i nostri cordiali rallegramenti.

L'arresto degli autori del furto al Consolato greco

In seguito a minuziose indagini fatte dalla P. S., ieri sera verso le 23, vennero arrestati gli autori del furto consumato la notte dal 23 al 24 u. s., in danno del console greco comm. Tebaldo Forestis.

Come a suo tempo abbiamo pubblicato, i malandrini penetrati nello studio del console, mediante scasso, aprirono un armadietto, asportando L. 1900, ventisei decorazioni italiane ed estere, una catena d'oro e una crocetta con brillanti.

Il funzionario di P. S. incaricato di esplicare le indagini, aveva gravi sospetti nella persona del cameriere del console, certo Cicotto Gino fu Antonio, di anni 24, abitante a S. Polo, 2761; quest'ultimo interrogato più volte, ha sempre negato; il console stesso assicurava la P. S. sull'onestà del suo domestico, ma malgrado ciò il funzionario teneva d'occhio il Cicotto il quale fu più volte sorpreso in colloquio con delle vecchie conoscenze della P. S.

Ieri sera il funzionario di servizio di notturna alla Questura centrale, delegato Mazzoni, con gli agenti Giurna e Di Bella videro il Cicotto, che, con altri due suoi amici, certi Grego Mario di Giuseppe, di anni 19 e Cerato Luigi fu Lodovico, pure diciannovenne, se ne stava tranquillo consumando delle bevande, al caffè Stati Uniti in Calle Larga S. Marco; funzionario ed agenti invitarono i tre compari ad uscire, per essere accompagnati in questura.

L'invito del funzionario non fu ascoltato, anzi i tre opposero accanita resistenza; vennero allora dichiarati in arresto ed ammanettati.

Tradotti alla Centrale furono perquisiti e sottoposti a stringente interrogatorio; in tasca del Cerati Luigi, fu rinvenuto un lungo coltello a serramanico.

I tre caddero più volte in contraddizioni, ma poi finirono col confessare la loro colpa; dall'interrogatorio risulterebbe che il Grego ed il Cerati, avrebbero consumato il furto con la complicità del Cicotto, il quale — secondo la sua versione — sarebbe stato compensato con L. 500.

Della refurtiva nulla è stato ancora ricuperato, perchè i tre malandrini sono concordi nell'asserire che... fu gettato tutto in canale!

Dal libro nero della Squadra mobile risulta, che il Cicotto fu più volte condannato e che i suoi degni compagni sono autori di altri furti.

Furono passati alle carceri di S. Marco in attesa di giudizio.

Cade da sei metri d'altezza

Col mezzo di una barca privata venne accompagnato dal proprio figlio Angelo all'Ospedale civile, il marinaio attrezzatore Meneghetti Pietro fu Antonio di anni 50, abitante a Castello 3809, operaio nel R. Arsenale, perchè, poco prima, mentre era intento al lavoro, cadeva da sei metri d'altezza, riportando delle fratture in varie parti del corpo e la commozione cerebrale.

Il sanitario di servizio dott. Dolfin, dopo le cure del caso lo fece ricoverare in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Samina Giuseppe di Carlo di anni 13, abitante a S. Marca N. 1989, con la frattura del radio destro, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva le scale di casa propria.

Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

* Visentini Valentino di Luigi di anni 24, nativo di Chioggia e qui domiciliato, con una ferita lacero contusa alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da muratore nel palazzo dell'Hotel «Excelsior» al Lido.

Guarirà in giorni 20.

Federazione Italiana Lavoratori dello Stato

La Sezione comunica ai suoi aderenti la risposta pervenuta dalla Commissione Esecutiva della S. C. in merito alla sollecitazione per il termine al 30 giugno da inviare al Ministero per l'applicazione immediata dei miglioramenti transitori:

Dietro interessamento della C. E. al nuovo Sottosegretario della Marina on. Soleri, abbiamo ricevuta la lettera che qui trascriviamo:

«In esito al telegramma in data 24 corrente informo codesta Federazione che il Decreto Luogotenenziale che autorizza questa Amministrazione a concedere ai propri salariati miglioramenti economici in armonia agli accordi intervenuti tra questa Commissione Centrale per l'esame del Contratto di Lavoro ed i rappresentanti degli operai, trovasi in corso di pubblicazione e fra giorni verrà inserito sulla «Gazzetta Ufficiale».

Trovasi pure in corso di registrazione il Decreto Ministeriale che in applicazione delle norme sancite nel predetto Decreto Luogotenenziale fissa dettagliatamente i benefici accordati al personale lavorante.

Anche questo Decreto potrà essere fra giorni pubblicato».

Abbiamo immediatamente interessato lo stesso ministro per conoscere la data precisa d'applicazione effettiva dei miglioramenti concordati.

Appena in possesso della risposta questa C. E. stabilirà il da farsi, onde siano sollecitamente applicate le disposizioni in parola.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 1 Luglio 191 :

Banchina Punto Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 20 giugno, raccom. Salvagno; scarica: in carro carbone tonn. 750, compagnie 8, uomini 80.

Banchina Cotonificio — Pir. «Schocharie», arrivo 23 giugno, raccom. Carinato; scarica: in carro carbone tonn. 400, in barca carbone tonn. 300, compagnie 7, uomini 72.

Banchina S. Marta — «Bellaura», arrivo 25 giugno, raccom. Radonicich; carica da barca varie tonn. 7, compagnie 1, uomini 11.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Pir. «Triestino», arr. 28 giugno, raccom. Viscuso; scarica in barca carbone tonn. 100 in carro tonn. 200 comp. 3, uom. 20 — Piroscafo «Rosclaudus», arr. 28 giugno; racc. Uff. Grani; scarica in barca cereali tonn. 320; in magaz. id. 280; in Bocchette id. 180; compagnie 8, uomini 108.

Banchina molo Levante — Pir. «Croatia» arrivo 30 giugno, raccomand. Radonicich, carica da barca varie tonn. 123; scarica in barca varie tonn. 30, compagnie 3, uomini 18 — Piroscafo «Budapest» arrivo 1 luglio raccomand. Radonicich, giunto ore 15 vuoto — Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani, giunto ore 14 in attesa scarico — Piroscafo «Zichy» arrivo 30 giugno raccomand. Società Puglia, carica: da barca varie tonn. 10, compagnie 1, uomini 11.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Courtown» arrivo 22 giugno raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 600, in barca id. 300, compagnie 10, uomini 87 — Piroscafo «Rayanes» arrivo 30 giugno raccomand. R. Esercito, scarica: in carro petrolio tonn. 500 (cisterne), a terra latta tonn. 800, compagnie 1, uomini 6.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 3 giugno raccomand. R. Esercito, scarica: in carro materiali tonn. 820, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Brasile» arrivo 30 giugno raccomand. R. Esercito, scarica in carro materiali tonn. 600, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Leopolis» arrivo 20 giugno raccomand. R. Esercito, in attesa partenza.

Giudecca — Pir. «Albaros», arrivo 25 maggio, raccom. Uff. Imb.; nave espulsate — Pir. «Carlo Zeno», arrivo 29 giugno; racc. Salvagno, in attesa partenza — Pir. «Bertara», arrivo 30 giugno, racc. Uff. Grani; scarica: in barca grano tonn. 720, compagnie 8, uomini 64.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 3; totale N. 17 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 4150; merci varie 2030; totale tonn. 6180.

Totale compagnie 54; uomini 517.

Rimanenza carri vuoti chiusi 150; alte sponde 200; P. O. Z. 1; serbatoi 6; austriaci 15; carri carichi da scaricare 83; in partenza 365; giacenti da oltre 24 ore 28; in arrivo 21; scaricati 58; caricati 337.

Stato atmosferico: variabile.

Annotazioni: Occorrenti per domani 400.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Durante il 2.o trimestre 1919 presso la nostra Amministrazione furono eseguiti i versamenti indicati a fianco di ciascuna delle seguenti Opere Pie e Istituzioni:

Associazione Veneziana Pro Mutilati (esclusivamente per i Ciechi di Guerra)	L.	835.—
Assistenza Civile	»	480.—
Associazione Veneziana Pro Mutilati	»	975.—
Pro Orfani di Guerra	»	1065.—
Educatorio Rachitici	»	480.—
Nave Asilo «Scilla»	»	805.—
Croce Rossa	»	80.—
Aiuto materno	»	60.—
Patronato Pio IX	»	80.—
Pro Schola	»	80.—
Dante Alighieri	»	315.—
Conferenze Femminili S. Vincenzo de' Paoli S. Stefano	»	200.—
Idem idem S. M. Formosa	»	25.—
Idem idem Madonna dell' Orto	»	10.—
Idem idem S. Marcuola	»	10.—
Idem idem S. Luca	»	100.—
Idem idem San Zaccaria	»	50.—
Colonia Alpina «San Marco»	»	260.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	430.—
«Carlo Combi»	»	30.—
Comitato Provinciale dell' Opera Naz. per Assistenza Civile e religiosa degli orfani di guerra	»	100.—
Per la Chiesa di S. M. Elisabetta di Lido	»	20.—
Istituto Soccorso S. M. dei Carmini	»	45.—
Ospedale Umberto I.	»	115.—
Infanzia Abbandonata	»	499.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	300.—
Senza Tetto	»	25.—
Cucine Economiche	»	50.—
Restauri Chiesa S. M. Formosa	»	50.—
Patronato San Zaccaria	»	100.—
Istituto Ciliota	»	10.—
Patronato S. M. Gloriosa dei Frari	»	75.—
Orfanotrofio Maschile	»	50.—
Pane Quotidiano	»	25.—
Totale	L.	7824.—

Le Opere Pie e Istituzioni suddette ritireranno i rispettivi importi alla Cassa della nostra Amministrazione.

Per onorare la memoria della signora Anna Rietti: Vito e Fanny Sonino L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi; lire 50 signora Antonietta e comm. Gino Toso per l' Infanzia abbandonata; lire 20 cav. ing. Umberto ed Emma Padoa all'Assistenza civile e lire 25 da Attilio Damiani pro ciechi di guerra; Prof. Giorgio Pardo all'Assistenza civile lire 10.

— Rettifichiamo un errore di stampa avvenuto nella beneficenza di ieri in memoria della sig. Anna Rietti: all'Associazione pro mutilati hanno versato lire 25 Michele e Giulia Cipollato e lire 50 Elisa Cipollato Palazzi e figli.

— In memoria del compianto ing. Francesco Marsich la famiglia Rocca Lucca offre L. 25 pro nave «Scilla».

Ci si comunica:

Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal dott. cav. Enrico Rambaud per onorare la memoria della signora Anna Rietti.

★ All' Educatorio Rachitici «Regina Margherita» per onorare la memoria della compianta signora Anna Rietti L. 20 dal sig. cav. uff. Attilio Busetto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Nobile iniziativa

MIRANO — Ci scrivono, 2:

I sigg. Gr. Uff. Paolo e Nella Errera si sono assunta la spesa per l'invio alla cura marina al Lido di un fanciullo povero. Non occorrono parole per dimostrare la generosità e l'opportunità dell'atto che merita di essere largamente imitato. Purtroppo i bisogni sono gravi da noi e la cura ricostituente del mare apporterebbe vantaggi incalcolabili, se estesa ai tanti che ne hanno bisogno.

Mentre pertanto sappiamo che il locale Comitato di assistenza civile sta occupandosi per allargare il beneficio ad almeno una decina di bisognosi, facciamo voti perchè la nobile iniziativa sia assecondata e possa tradursi in una vera colonia marina miranese.

A Mirano fortunatamente non mancano le persone di cuore e tutti rispondono volonterosi all'appello della carità: nel prossimo anno la colonia miranese deve essere un fatto compiuto.

Generosa elargizione

Nella dolorosa ricorrenza del primo anniversario dalla morte del loro amatissimo dott. Luigi Perale i fratelli Perale fu Domenico hanno offerto lire mille al l'Ospitale civile di Mirano, volendo onorare la memoria dell'indimenticabile Estinto con un atto che riaffermi l'affetto del povero dott. Perale per la pia istituzione.

Va segnalato l'atto munifico verso il nostro Ospitale, che ha veramente bisogno della generosità di tutti.

TREVISO

Per l'accertamento della liquidazione dei danni di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Con decreto del 14 giugno u. s. sono stati nominati presidenti delle Commissioni di accertamento nella liquidazione dei danni di guerra, i seguenti magistrati nei mandamenti rispettivamente indicati.

Colagrosso Enrico, giudice di Tribunale, per Conegliano; Orio Giulio, giudice Pretore, per Oderzo; cav. Boschieri Giacomo, giudice di Tribunale, per Valdobbiadene; Sbrojavacca Emanuele, giudice pretore, per Motta di Liv.; Tissi Guido giudice pretore, per Vittorio; Bellesi Alfredo, giudice pretore, per Treviso, I.o mond.; Sassi Giuseppe, giudice pretore, per Treviso, 2.o mand.; Bianchini Giocondo, id., per Asolo; Lojacono Francesco, idem, *per Castelfranco; Pellegrini Gilberto*, id., per Montebelluna.

Per accordi presi col primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, in ogni singola Commissione farà da segretario il Cancelliere della Pretura o l'applicato di Cancelleria che eventualmente lo sostituisca. Le Commissioni avranno sede nei locali delle Preture.

La Diocesi di Treviso per i fratelli toscani terremotati

La Curia Vescovile di Treviso ha indirizzato al Clero della città e diocesi il seguente filantropico appello:

« Nel mentre la nobile regione toscana si disponeva ad accorrere in soccorso alla nostra Diocesi martoriata dal flagello della guerra, veniva pur essa visitata da un altro non meno terribile flagello, da un terremoto che travolse nelle ruine non pochi ridenti paesi, facendo anche parecchie vittime.

« Profondamente sensibili alle altrui sventure non meno che alle nostre, sicuri interpreti dei sentimenti di S. Ecc. Mons. Vescovo, temporaneamente assente per cura, da Treviso, determiniamo che domenica prossima, 6 corr., in tutte le chiese si raccolga un'offerta per le vittime del terremoto della Toscana.

« Preghiamo i MM. RR. Parroci di trasmetterci l'obolo raccolto non più tardi del 10 corr. per essere messi in grado di venire in soccorso con la maggiore sollecitudine possibile, a mezzo dei rispettivi Vescovi, a quelle sventurate popolazioni».

Per la scuola industriale

L'altra sera ebbe luogo un'adunanza di rappresentanti di enti cittadini allo scopo di trattare sulle direttive da adottarsi per la erezione in Treviso della tanto reclamata Scuola industriale.

Erano rappresentanti il Prefetto, il Municipio nella persona del Sindaco comm. Bricito, la Deputazione prov., la Camera di comm., la Congregazione di Carità, il Credito Veneto, l'Opera naz. orfani di guerra, la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, l'Unione del lavoro, la Sezione insegnanti medi, la Scuola d'arti e mestieri, l'Assoc. combattenti etc.

Presiedeva il cap. Italo Ghizzoni in nome del Comitato promotore.

Fu votato, dopo viva discussione, un ordine del giorno col quale riconosciuta la necessità della Istituzione, trasformandosi e ampliandosi l'attuale Scuola di arti e mestieri, si esprimono elogi ai promotori e si nomina una commissione la quale dovrà presentare una relazione morale finanziaria agli Enti locali, Comune, Provincia e Camera di commercio.

La Croce di guerra al Vescovo

Martedì giunse da Padova S. E. il generale Scipione addetto al Comando Supremo, incaricato di consegnare la croce di guerra e il diploma relativo al Vescovo.

Questa la motivazione:

« Durante l'anno in cui il nemico rimase sul Piave, svolse S. E. Mons. Andrea Longhin nella sua diocesi in difficili condizioni opera altamente patriottica, dimostrando, in occasione di numerose incursioni aeree sereno sprezzo del pericolo ed ammirevole spirito di abnegazione. (Treviso, nov. 1917-nov. 1918) ».

Fu telegrafato subito la notizia al Vescovo che si trova per breve cura a Montecatini.

Anche la Croce Bianca della terza Armata fu da S. A. R. il Duca d'Aosta inviata in questi giorni a Mons. Longhin insieme con un autografo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Una brava concittadina. — La gentile professoressa signorina Maria Girardi è stata assunta quale insegnante di ruolo nelle R. Scuole Normali femminili.

I profughi. — Da un mese, i profughi qui residenti non ricevono sussidio. Girano da un ufficio all'altro senza aver ragione dei loro legni. Il Sindaco ha telegrafato, telefonato a Treviso, ma fino ad oggi non sono venuti denari.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 2:

La beneficenza d'oltre oceano. — Il veneziano dottor Mario Naccamuli, medico da vari anni residente in America, ha spedito al dottor Dal Vesco direttore dell'Ospitale lire cinquecento che devono servire di sollievo ai degenti.

Il dottor Naccamuli veniva ogni due o tre anni dalla lontana America a villeggiare fra noi e si è talmente affezionato al nostro paese che sempre in qualunque circostanza è stato largo del suo aiuto con vera signorilità.

Vadano a lui i sentimenti di gratitudine dei beneficati e il saluto degli amici di Valdobbiadene che lo ricordano.

ASOLO — Ci scrivono, 2:

Onorificenza. — Il comm. Achille Serena da molti anni sindaco di Asolo, è stato nominato ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 2:

—**Teatro Sociale.** — Alla presenza del solito numeroso pubblico che affolla ogni ordine di posti, ieri sera la compagnia Battaglini ha interpretato l' operetta di Strauss «Sogno di un waltzer». Molti applausi e richieste di bis.

Tentata rapina

IPPLIS — Ci scrivono, 2:

Verso le ore 10.30 d'oggi due individui, malvestiti e parlanti l'italiano con accento straniero, uno dell'età di circa 35 anni, l'altro di circa cinquanta, entrati nell'osteria di Balutto Luigi, avendo ivi trovata sola la giovanetta Rosa d'anni 16, puntandole la rivoltella al petto, le intimarono di consegnar loro il danaro. Alle grida della giovane si dettero alla fuga.

Bachicoltura. — Quest'anno il raccolto dei bozzoli qui va molto male; appena un terzo in confronto degli anni decorsi. Contribuì alla diminuzione del raccolto prima la brina sopraggiunta quando i gelsi avevano incominciato a germogliare e poi la semente non bene stagionata. Gli altri raccolti dei campi, meno le frutta, promettono bene.

Riparazioni ai fabbricati. — In causa della mancanza dei materiali i lavori di riparazioni alle case danneggiate dalla guerra, procedono assai lentamente. Gli operai di muratura sono in numero sufficiente, non così i falegnami. In tutte le case danneggiate mancano porte, finestre ecc., ma per tali lavori non si provvede. Se si ricorre all'Amministrazione del Genio Militare incaricato, viene risposto che manca il legname.

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Per l' agricoltura; le benemerenze dell' 11. artiglieria da campagna. — Da oltre due mesi i bravi artiglieri dell' 11. reggimento lavorano, con attività instancabile nelle campagne di Zoppola cercando in ogni modo di far rifiorire quelle zone già sì ubertose e feconde di prodotti agricoli, che senza l' aiuto delle macchine abilmente guidate sarebbero quest' anno rimaste incolte. Nell' aratura dei terreni e rincalzatura si distinse specialmente la 4.a batteria.

Il comune di Zoppola, segnalando il merito di questi nostri soldati che tanto in guerra che in pace prestano il loro valido aiuto, ringrazia a nome dell' intero paese il capitano comandante ed i suoi ottimi dipendenti.

La piccola cioccolataia. — Stasera, giovedì 3 corr., al Sociale con la serata d'onore della brava prima attrice Annamaria Vinca, la compagnia del cav. Zoppegno ha rappresentato «La piccola cioccolataia».

Giardino pubblico. — Sarebbe tempo che il giardino pubblico ridotto a ricettacolo di tutti i rifiuti, si rimettesse un po' si riordinasse, si ponesse in condizioni di poter essere usufruito della cittadinanza, specie dei bimbi pei quali il giardino era l' unico luogo di ritrovo, e pure serviva per dare festeggiamenti ecc.

Al commissario prefettizio raccomandiamo perchè provveda in merito, portando anche nei giardini qualche innovazione.

Per le Scuole. — La cittadinanza reclama perchè assolutamente quest' anno almeno tutte le scuole; le tecniche, le elementari, la scuola di disegno, l' asilo, si riaprano nei primitivi locali e con tutto il necessario.

Per far ciò occorre che le autorità non perdano tempo e si interessino del problema con urgenza.

Intanto si provveda a far sgombrare le aule scolastiche di tutto quanto non possa interessare alla scuola.

Certe stanze sono state molto inopportunamente fatte occupare dai profughi, per i quali è necessario provvedere diversamente.

Insomma si faccia presto per non trovarsi nelle medesime condizioni d' oggi.

CIVIDALE DEL FRIULI — 2:

Gli studenti caduti in guerra del R. Convitto nazionale Paolo Diacono. — Il R. Collegio «Paolo Diacono» di Cividale, che si dispone alla riapertura del convitto e delle annesse regie scuole tecniche e ginnasiali, non potrà solennizzare tale circostanza più nobilmente che ricordando in modo duraturo i nomi dei suoi allievi gloriosamente caduti della Patria. Non essendo possibile, per l'avvenuta dispersione degli archivi, rivolgere un diretto appello a tutti coloro che potrebbero aiutarmi nella ricerca dei dati necessari, prego i periodici del Friuli, del Veneto e dell'Istria di voler cortesemente dare pubblicità alla presente, affinchè le famiglie di quanti, allievi in qualsiasi tempo del nostro Istituto, interni od esterni, offrirono all'Italia il dono della vita, possano fornirmi sollecitamente le notizie del caso.

Con molti ringraziamenti ed ossequi. — Il Rettore: Mario Borgielli ».

triestino, compagno di Oberdan.

— La polizia è riuscita, con un abile stratagemma, a sequestrare parecchi quintali di zucchero che venivano spediti a Frascati per la fabbricazione dei vini dei castelli romani e ad arrestare tre noti industriali romani.

Nella guarnigione di Roma

Roma, 2

Sono arrivate a Roma altre truppe del presidio. Si calcola che circa 25 mila uomini siano presenti ora a Roma.

Il Ministro della Guerra ha stamane passato in rivista le truppe. Ha fatto anche un discorso ed ha ricordato gli eroismi della Bainsizza e del Piave. Poi ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali presenti e li ha invitati, in nome della disciplina, a non partecipare a dimostrazioni di qualunque genere e a non occuparsi di politica, sopratutto di politica interna. Le truppe sono state comandate subito a montare di guardia ai ministeri, a Palazzo Braschi e altrove.

Dopo la rivista il generale Albricci si è recato a Palazzo Braschi dove ha avuto luogo una riunione con l'intervento del generale Diaz, del Presidente del Consiglio, del sottosegretario di Stato agli interni e del comandante in capo dei carabinieri.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ULTIMA ORA

L'agitazione contro il caro viveri
Sciopero ad Ancona, Faenza, Imola
Disordini e tumulti

Roma, 2.

Ad Ancona è stato proclamato lo sciopero generale. Al comizio è intervenuta una folla enorme. E' stato dato incarico ad una commissione della Camera del Lavoro di requisire ovunque i generi di consumo e di continuare nello sciopero, *che deve essere completo eccetto i* fornai e gli infermieri.

Lo sciopero continua a Forlì ed a Faenza. Ad Imola è stato dichiarato lo sciopero generale come protesta contro il caro viveri. Bandiere rosse e nere hanno percorso la città minacciose.

La drogheria del grossista Ferrari, essendosi il proprietario rifiutato di aprire il negozio, è stata interamente saccheggiata. Duecentomila lire di danni. Uno squadrone di cavalleria intervenuto, non potendo evitare le devastazioni, ha avuto un violento conflitto coi dimostranti. Un capitano è rimasto ferito. Il saccheggio è continuato per due ore. Tutte le merci sono state portate alla Camera del Lavoro. Il movimento è diretto dagli anarchici e dai socialisti ufficiali. Un magazzino cooperativo si è salvato dalla furia popolare per la pronta intromissione di alcuni socialisti.

Al Municipio si è tenuta una riunione. Intanto dai dirigenti del movimento sono state requisite parecchie automobili colle quali gli agitatori percorrono le campagne e le borgate emettendo ordini.

Colluttazioni ed arresti sono avvenuti a Torre Annunziata dove oltre duemila operai si erano riuniti a comizio per protestare contro il caro-viveri.

Si contano parecchi contusi essendovi stato uno scambio di fortissime bastonate.

Un comunicato del sottosegretariato per gli approvvigionamenti

Roma, 2.

Il ministero dell'Industria e del commercio (sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi) comunica:

L'approvvigionamento dei generi alimentari incontra attualmente non poche difficoltà sia perchè gli acquisti sui mercati esteri non possono ancora effettuarsi con molta facilità, e sia per la scarsa produzione all'interno, la quale risente degli effetti della guerra e delle agitazioni del periodo successivo. Tale stato di cose è dovuto però sopratutto al fatto che, dopo l'armistizio, fu in parte abbandonata la organizzazione creata in precedenza per gli acquisti e la distribuzione dei generi più necessari alla vita, nella fiducia che la cessazione dello stato di guerra avrebbe prodotto oltre che una immediata ripresa della libertà dei commerci, una maggiore abbondanza di merci ed a prezzo più basso.

Venuta ora meno quasi completamente questa fiducia, è unanimemente riconosciuto l'urgente bisogno di coordinare meglio gli sforzi diretti a facilitare gli acquisti dei generi di prima necessità e l'organica ripartizione di essi nelle varie provincie.

Il ministero dell'Industria e commercio (sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi) mentre ha stabilito le linee fondamentali dei nuovi provvedimenti da adottare, richiedendo a tale scopo la collaborazione di tutti gli Istituti, Enti e persone che particolarmente attendono alle funzioni di distribuzione dei detti generi, emana via via una serie di disposizioni per attenuare nel più breve termine e nei limiti del possibile il malessere creato dal caro viveri.

Alcune di queste disposizioni riguardano speciali condizioni di determinate località, altre, invece, mirano principalmente ad aumentare la dotazione dei generi di prima necessità, per ottenere come risultato una diminuzione di prezzo. Così, ad esempio, i centri urbani che maggiormente difettano di carne ne saranno provveduti più largamente ed a buon mercato: sarà meglio disciplinata la distribuzione dei formaggi, degli olii e dei grassi, sarà permessa in caso di bisogno l'esportazione degli erbaggi e delle frutta da provincia e provincia.

Ma tutti questi provvedimenti non potranno certo raggiungere lo scopo prefisso se i cittadini di ogni classe non si assoggettino ad una più rigorosa disciplina per consumi, utilizzando a preferenza quei generi che si possono ottenere con maggiore facilità e se non viene contemporaneamente esercitata una rigorosa vigilanza su tutti gli spacci al dettaglio da parte delle autorità specialmente di quelle comunali alle quali i cittadini dovranno prestare la più volonterosa cooperazione, sia denunziando le infrazioni che vengano a loro conoscenza, sia rifiutandosi in modo assoluto di subirle.

Il governo, da sua parte, a tal fine ha già predisposto un decreto, che avrà sollecito corso, col quale si stabiliscono severissime sanzioni a carico di coloro che contravvengono alle norme stabilite per la vendita al pubblico delle derrate o ne fanno illecito accaparramento, quali la chiusura degli esercizi, multe elevatissime, confisca delle merci.

Una energica circolare del Ministro Mortara
sull'agitazione del personale dipendente

Roma, 2.

Il Guardasigilli on. Mortara ha diretto ai procuratori generali presso le Corti d'appello del Regno la seguente circolare:

« Appena entrato in questo ufficio della giustizia mi accinsi ad esaminare le più opportune e sollecite forme anche provvisorie per sollevare il disagio del maggior numero degli ufficiali giudiziari col medesimo affetto che manifestai per quella causa parecchi anni or sono allorchè fui relatore in Senato della legge 19 marzo 1911 da cui ebbero sensibili miglioramenti economici. Da qualche giorno peraltro ricevo notizie e comunicazioni intimidatrici, mi giungono voci minacciose di scioperi, imposizioni di risolvere a tempo fisso la questione nelle forme specifiche volute dagli agitatori.

E' evidente che il governo non può subire intimidazioni, minaccie, imposizioni, e che queste mal consigliate manifestazioni invece di spronare il benvolere di chi è a capo dell'amministrazione, potrebbero paralizzarlo e ritardarne l'utile effetto. E' anche evidente che i promotori della incomposta agitazione hanno dimenticato esistere disposizioni nel codice penale e nella legge organica disciplinare che li espongono a gravi difficoltà verso i cittadini ed a giuste misure repressive se per qualsiasi pretesto si ricusassero all'adempimento del loro dovere. Intanto con animo paterno invito oggi gli ufficiali giudiziari di ogni circoscrizione a desistere da una linea di condotta che li potrebbe seriamente danneggiare e male si addice a chi ha l'onore di appartenere all'amministrazione della giustizia. Nel tempo medesimo autorizzo a dare assicurazione che nel più breve tempo possibile saranno proposte le misure giuste e ragionevoli che valgano a migliorare la loro situazione anche in pendenza degli studi per il definitivo riordinamento del loro ufficio che non può essere improvvisato e deve essere deliberato dal potere legislativo. E' superfluo aggiungere che le SS. LL. dimostreranno gli obblighi che a loro spettano per ragioni dell'ufficio se qualcuno persistesse in una condotta illegale soggetta a sanzioni penali e disciplinari il che auguro non sia per verificarsi.

L'amnistia di carattere militare

Roma, 2.

Il guardasigilli sta elaborando un progetto di larga amnistia di carattere militare pei condannati anche a pene gravi per reati e delitti commessi durante il periodo della guerra.

E' questo un provvedimento che l'on. Nitti aveva promesso ai deputati socialisti ufficiali.

I sottufficiali del Corpo R. Equipaggi

Roma, 2.

E' prossima la pubblicazione di un decreto col quale il ministro della Marina è autorizzato a riammettere e a mantenere in servizio, per un periodo non superiore ai sei mesi, i sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi appartenenti alle categorie timonieri, nocchieri, meccanici di classi congedate e da congedarsi purchè ne facciano domanda.

I successi del gen. Denikin

Londra, 2.

Un dispaccio da Novorossik dice:

L'esercito del generale Denikin, occupando Kharkoff catturò ingente bottino e fece prigionieri.

Disastroso scoppio a Terzo di un deposito di munizioni
Morti e feriti - Linea ferroviaria sospesa

Udine, 2.

Stamane alle ore 6 scoppiò il deposito di munizioni di Terzo, presso Cervignano.

Si deplorano cinque vittime, due militari, tre donne: oltre a dieci feriti.

La popolazione presa da panico fuggì. Gli scoppi seguirono per quasi un'ora. Il paese di Terzo è molto danneggiato. La ferrovia Cervignano-Belvedere è interrotta trovandosi i depositi su la strada Terzo-Scodovacca, lungo la linea ferroviaria.

Le autorità militari organizzarono pronti soccorsi. I pompieri arrivati da Palmanova domarono gli incendi dei baraccamenti vicini.

Cervignano sofferse danni agli abitati, così pure i paesi contermini.

Gli scoppi furono uditi a Gorizia e a Udine con rottura di vetri fino alla distanza di 50 chilometri.

Le rappresentanze di Fiume ricevute alla Dante Alighieri

Roma, 2.

Dal Presidente Boselli, dal vice-presidente Bodio e dai consiglieri Valli e Sconik, sono stati ricevuti nella sede del Consiglio centrale della Dante Alighieri i delegati fiumani dott. Antonio Vio, on. Andrea Ossoinach, comm. Antonio Grossich, dott. Giovanni Stiglich, sig. Idone Rudan, ed il sig. Rubinich.

Il presidente Boselli rivolse fervide parole di saluto agli ospiti esprimendo la più viva ammirazione per l'opera di tenace italianità proseguita dai fiumani in questo arduo periodo della nostra storia, opera che per ragioni di diritto deve fatalmente trionfare.

Il dott. Grossich risponde ringraziando la Dante Alighieri per quanto essa fece e per l'assistenza che dà oggi e che darà in avvenire alla sua città. Quindi riassume le ragioni militanti per la causa nazionale ricordando le vicende che condussero Fiume dopo il trionfo delle armi italiane a consacrare con un voto solenne di autodecisione la incrollabile volontà di riunirsi alla Patria.

L'on. Ossoinach riferì intorno all'azione svolta a Parigi, in Inghilterra ed in America azione che non allentato ma rigagliardito dagli ostacoli avversari, sarà con fermo animo continuata fino alla vittoria.

Agenti jugoslavi a Bari
per tormentare disordini

Bari, 2

Alcuni giornali denunciano la presenza in città di agenti jugoslavi i quali visitano i caffè e gli alberghi compiendovi indisturbati la loro propaganda anti-italiana, spendendo molti quattrini.

I giornali suppongono che nei recenti disordini popolari non sia da escludere l'influenza di tali agenti.

I processo per le dimostrazioni di Roma

Roma, 2.

Oggi si è svolto il processo a carico degli arrestati durante le dimostrazioni di sabato. Attorno all'aula del Tribunale erano state prese misure ridicole. Un'ora prima che cominciasse l'udienza l'aula era stata occupata da guardie e carabinieri. Il collegio di difesa, numerosissimo, era al completo.

Il delegato Bernardini, il solo funzionario presentatosi come teste di accusa, è stato dalla difesa fatto segno ad un fuoco di fila di contestazioni e ad un certo momento si è impappinato. Nessun carabiniere è stato mandato a deporre. Tutti i testimoni a difesa, tra i quali vari ufficiali superiori, compreso un maggiore della giustizia militare, hanno confermato la brutalità dei carabinieri contro gli ufficiali e i mutilati. L'ing. Brozzi ha deposto risultargli in modo inconfutabile che nessuna violenza si ebbe da parte dei dimostranti.

Il tenente Viora, mutilato, ha deposto: Fui malmenato, insultato, percosso dai carabinieri, alla presenza di un ufficiale dei carabinieri, non ostante mi fossi dichiarato ufficiale e mutilato di guerra.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a tre giorni di arresto e 30 lire di multa per tutti, col beneficio della condanna condizionale.

Notizie varie da Roma

Roma, 2.

E' stato convocato il Consiglio Superiore della Banca d'Italia. Verrà proposta la rielezione del comm. Stringher a direttore generale.

— E' morto a Roma Riccardo Milla

Orario delle Ferrovie
dal 1 Luglio 1919

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13 30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19 55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

Gli abbonamenti trimestrali e semestrali sono scaduti il 30 Giugno.

Abbonamenti da oggi al 31 Dicembre L. 14

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 183 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 4 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... comprese nell'Unione Postale, L. it. 60 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, ... 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati ... per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) ... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Guglielmo II sarà giudicato da un Tribunale a Londra

Le riunioni del Consiglio Supremo
I trattati con l'Austria e la Bulgaria
le decisioni del Cons. economico

Parigi, 3

Alla riunione del Consiglio Supremo che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, assistevano Pichon, Tittoni, Tardieu, Balfour, Lansing e Makino. Clemenceau non era presente e sembra che egli non prenderà parte così attivamente, come pel trattato con la Germania, alla elaborazione delle condizioni di pace con gli altri Stati nemici.

Il Comitato di redazione si occupa attualmente delle condizioni di pace con l'Austria le quali potranno essere consegnate alla delegazione austriaca probabilmente nella prossima settimana. Il trattato di pace con l'Austria potrebbe così essere firmato alla fine di luglio. Il trattato con la Bulgaria sarà rapidamente elaborato avendo il Consiglio dei Quattro preso numerose decisioni circa le frontiere dei Stati vicini.

Durante la seduta del Consiglio Supremo Bratianu ha reclamato per la Romenia il possesso della Bessarabia. Invece Maklakoff a nome dei rappresentanti della Russia attualmente a Parigi, d'accordo con l'ammiraglio Kolciak ha dichiarato che soltanto la futura assemblea costituente può decidere della sorte della Bessarabia la quale faceva parte nel 1914 dell'Impero Russo.

Il Consiglio Superiore economico riunitosi il 30 giugno ha stabilito che si dovrà procedere a consultazioni sulle questioni economiche fino a che il Consiglio della Società delle Nazioni non abbia potuto esaminare le critiche condizioni della situazione economica mondiale. Il Consiglio Superiore suggerirà i migliori metodi da adottare per le consultazioni.

Il Consiglio ha deciso inoltre di proporre che si faccia coincidere la soppressione della censura con la soppressione del blocco, la quale avverà subito dopo la ratifica del trattato di pace da parte dell'assemblea nazionale tedesca. La proposta è stata trasmessa al Consiglio dei Dieci. Le sezioni del Consiglio si sono pronunziate sulle relazioni riguardanti la politica economica degli alleati verso la Russia.

Il Consiglio ha discusso pure le seguenti questioni: Soppressione del blocco contro la Germania e l'Ungheria; problema delle ferrovie in Bulgaria e utilizzazione dell'antico tonnellaggio del nemico e specialmente la destinazione di esso; rimpatrio dei czeco-slovacchi rimasti a Wladivostock e degli italiani rimasti in Macedonia; garanzie da prendere per il pagamento dei viveri spediti in Ungheria; riapertura del Danubio alla navigazione nonchè i problemi economici sollevati dalla conclusione della pace con la Germania.

Il Consiglio Supremo degli alleati ha così costituito le varie commissioni:

Commissione per le riparazioni: Dulles (Stati Uniti), Peel (Gran Bretagna), Crespi (Italia), Loucheur (Francia), Nori (Giappone).

Commissione per le questioni territoriali della Bulgaria: Johnson (Stati Uniti), Crowe (Gran Bretagna), Castoldi (Italia), Tardieu (Francia), Adatochi (Giappone).

Commissione per l'esecuzione del trattato di pace con la Germania: Dulles (Stati Uniti), Crowe (Gran Bretagna), Scialoja (Italia), Tardieu (Francia), Orchisi (Giappone).

Il Consiglio dei ministri degli affari esteri ha stabilito che la delegazione ottomana lascerà il castello di Monteclin sabato prossimo.

Il patto di protezione della Francia
concluso cogli Stati Uniti

Parigi 3

Ecco il testo del patto di garanzia tra la Francia e gli Stati Uniti presentato alla presidenza della Camera.

Art. 1. — Nel caso in cui le stipulazioni relative alla riva sinistra del Reno contenute nel trattato di pace con la Germania, firmato a Versailles il 26 giugno 1919 non garantissero immediatamente alla Francia la sicurezza e la protezione opportune, gli Stati Uniti d'America saranno tenuti a recarsi immediatamente in suo aiuto, nel caso di qualsiasi atto non provocato, di una aggressione diretta contro di essa dalla Germania.

Art. 2. — Il presente trattato concepito in termini analoghi a quelli del trattato concluso alla stessa data e agli stessi fini fra la Gran Bretagna e la Repubblica francese, trattato la cui copia è qui annessa, entra in vigore nel momento in cui quest'ultimo sarà ratificato.

Art. 3. — Il presente trattato dovrà essere sottoposto al Consiglio della Società delle Nazioni e dovrà essere riconosciuto dal Consiglio stesso (il quale deciderà, se ne sarà il caso, a maggioranza) se è un accordo conforme al patto della Società delle Nazioni. Esso rimarrà in vigore fino a che, su domanda di una delle parti firmatarie del trattato stesso il Consiglio deciderà (se ne sarà il caso a maggioranza) se convenga che la Società stessa delle nazioni assicuri una sufficiente protezione.

Art. 4. — Il presente trattato sarà, prima della ratifica, sottoposto alle Camere francesi per l'approvazione. Esso sarà sottoposto al Senato degli Stati Uniti nello stesso tempo in cui vi sarà sottoposto il trattato di Versailles per il parere, l'assenso e la ratifica. Le ratifiche saranno scambiate in occasione della presentazione a Parigi delle ratifiche del trattato di Versailles o subito dopo appena possibile.

Il Kaiser sarà giudicato
da un tribunale a Londra

Londra, 3.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George dice che l'ex imperatore di Germania sarà giudicato da un tribunale che siederà a Londra.

Queste parole di Lloyd George sono state accolte da vivi applausi.

La situazione in Germania
Gli attacchi a Erzberger
La sicurezza del Kaiser

Berna, 3.

(C.) Con un odio esasperato i reazionari continuano i loro attacchi contro Erzberger che considerano il responsabile della accettazione della pace disastrosa imposta alla Germania.

Per parecchie settimane, scrive la *Deutsche Tages Zeitung*, egli ha dato agli agenti dell'Intesa la certezza che la pace si sarebbe firmata.

Egli ha lavorato d'accordo con gli indipendenti, ed il nome Erzberger deve passare ai posteri come passano quelli dei traditori e dei vigliacchi.

La *Deutsche Zeitung* si esprime con violenza ancora maggiore.

Dice che i giornali dell'Intesa magnificano l'opera di Erzberger e trae argomento per accusare il ministro quale colpevole di alto tradimento per avere con le sue manovre venduta la patria allo straniero.

Con le sue manovre Erzberger è arrivato al risultato che le concessioni supreme reclamate dal gabinetto Bauer sono state rifiutate al popolo tedesco, scrive la *Deutsche Zeitung* la quale continuando domanda al governo se fu informato degli intrighi di Erzberger quando ha chiamato questo uomo al potere. Se era a conoscenza, il popolo tedesco è stato giocato ancora una volta in modo indegno.

Si comprendono i sentimenti dei soldati che devono montare la guardia alla porta di questo signore che merita due palle nella schiena e che presto o tardi finirà col trovare un buon tedesco che gli farà questo servizio.

Dove risieda attualmente Erzberger non lo si sa. I troppo recenti attentati contro la sua persona e parecchie minaccie di morte recapitategli, il ministro non si fa più vedere in pubblico, ed alla sua abitazione quando si presenta qualcuno per domandare di lui, anche se è un amico, riceve invariabilmente la risposta che il ministro è fuori casa.

La *Deutsche Zeitung* afferma che quando a Veimar la polizia si è rifiutata di proteggerlo di fronte alla popolazione tumultuosa, Erzberger è sparito in automobile e che da allora di lui non si sa più nulla.

Aggiunge di avere pronti i documenti necessari per smascherare l'opera di un uomo tanto nefasto alla causa tedesca.

La «Frankfurter Zeitung» dice che la situazione finanziaria del Wurtemberg è ridotta ad uno stato disastroso e che il governo di Stoccarda non sa più quali vie pigliare per condurre in porto la vacillante barca governativa.

Il bilancio del Wurtemberg malgrado gli enormi balzelli imposti da oggi segna uno sbilancio di 58 milioni di marchi e le entrate non potranno essere aumentate se non si ricorre a nuove imposte che la popolazione non potrà accettare.

Il giornale di Francoforte scrive che nella stessa disgraziata situazione del Wurtemberg si trovano altri Stati confederati, tra i quali in primo posto la Sassonia rovinata finanziariamente senza una speranza di potersi risollevare.

Le notizie che giungono dall'Olanda ai circoli pangermanisti tedeschi valgono a mettere quest'ultimi in alquanta calma essendo che portano loro la garanzia che l'Olanda rifiuterà la consegna di Guglielmo.

Il corrispondente all'Aja della *Taegnische Runschau* scrive di avere intervistato il presidente del Consiglio Olandese circa la domanda di estradizione del Kaiser e di avere avuto per risposta che essa sarà assolutamente respinta.

Il ministro olandese secondo il corrispondente tedesco ha già sentito il parere di tutti i partiti politici del paese, ed ha avuto la convinzione già in lui radicata che l'Olanda si macchierebbe di una grande colpa consegnando il Kaiser od anche invitandolo a lasciare il suolo olandese.

L'Olanda rifiuterà ogni domanda che le venisse fatta a proposito del Kaiser se Guglielmo non manifesterà lui il desiderio di lasciare il castello di Amerongen ed il governo dell'Aja si mantiene fiducioso che l'Intesa non ricorrerà alla violenza. Il corrispondente tedesco a questo punto ha domandato al ministro cosa farebbe l'Olanda se l'Intesa la obbligasse con la forza a consegnare il Kaiser ed ha avuto in risposta che il governo olandese non ha nemmeno trattata questa questione essendo che non è possibile possa venire sollevata.

Il candidato del partito socialista maggioritario bavarese, deputato alla Dieta e redattore della *Munchener Post*, Edoardo Schmidt, è stato eletto primo borgomastro di Monaco.

La nomina imprevista di un maggioritario si spiega col fatto che gli indipendenti i quali hanno avuto la maggioranza delle elezioni municipali, hanno dichiarato che rifiutavano di prendere parte alla elezione del borgomastro, carica questa alla quale nessuno di loro aspirava anche per non svegliare nel popolo delle speranze che date le circostanze attuali si sarebbero risolte in dolorose illusioni.

Allo scopo di assicurare una realizzazione pratica di certe riforme socialiste, essi votarono per il candidato del partito maggioritario, e fu per questo che il deputato Schmidt è stato eletto borgomastro di Monaco per la coalizione dei maggioritari e degli indipendenti.

Queste affermazioni le ha anche la «Frankfurter Zeitung» la quale scrive che gli indipendenti rappresentano il partito più forte della capitale di Baviera, ma che hanno mostrato con la loro attitudine che non si sentono ancora chiamati a prendere la responsabilità della direzione di una città importante.

Montenegro e Serbia

Parigi, 1

L'ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri del Montenegro comunica:

Il *Temps* nel suo *memorandum* del 22 giugno ha pubblicato un comunicato riportando alcune parti del pro memoria che il sig. Andree Radovich ha rimesso alla Conferenza della Pace allo scopo di calunniare il Montenegro ed i suoi rappresentanti.

Tra altro si è detto: «Re Nicola non «ha osato venire in Montenegro poichè «egli sapeva che il popolo l'avrebbe ri«cevuto a colpi di fucile come meritava «del resto» l'uomo che ha la responsabilità della ruina del paese.

Il Re Nicola ed il Governo del Montenegro hanno differito il loro ritorno in Montenegro per la sola ragione che il Governo della Repubblica li aveva sollecitati ad aspettare fino al giorno in cui l'ordine e la vita normale, sarebbero stati ristabiliti dal comandante in capo dell'armata d'Oriente.

Le lettere di S. E. Poincaré e di S. E. Pichon riprodotte dal Governo montenegrino nel *memorandum* presentato alla Conferenza della Pace ne fanno piena fede. Tutte le calunnie contro il Montenegro sono diffuse dal sig. Radovich che è al servizio della Serbia. Per questi servigi preziosi egli ha ricevuto 500 mila franchi dal sig. Pasic. Prima di aver incassata questa somma, questo stesso sig. Radovich scriveva in un senso diametralmente opposto.

Accennando, per esempio, agli intrighi ed alle calunnie contro il Montenegro di cui era autrice la Serbia, il Radovich scriveva con la propria firma nell'*Idea Nazionale* fra altro: «Bisogna «esser ciechi per non vedere che tutto «questo scalpore menzognero e diffama«torio, diffuso in ogni dove, ha contri«buito fortemente alla fine della mia pa«tria. I nostri nemici sono riusciti a «persuadere i nostri alleati della fonda«tezza delle accuse diffuse tendenzio«samente. Era questa l'arma la più ve«lenosa contro il Montenegro. Si ve«drà ben presto quale grave responsa«bilità pesi in questo capo della stampa «degli alleati; ne vediamo d'altra par«te già un primo risultato nella «sorte atroce del Montenegro. La fine «tragica del mio paese è una delle con«seguenze degli errori commessi nei «Balcani. Noi non siamo che vittime ed «è inumano avvelenare le nostre pia«ghe e di forzarsi a fare la luce in que«sti avvenimenti, ciò che se può esse«re utile per noi non lo è affatto per «gli altri.

«In appoggio di ciò ch'espongo io ri«cordo il recente telegramma diretto da «S. M. il Re Nicola al Presidente della «Repubblica francese, assicurandolo del«la propria fedeltà alla causa degli al«leati riguardo ai quali il suo atteggia«mento non ha cambiato mai nè cambie«rà per l'avvenire.»

Il corrispondente del *Temps* sig. Rivot che ha fatto da ultimo un'intervista personale in Montenegro, dà nel suo libro «In Jugoslavia» la migliore smentita alle bugiarde affermazioni del sig. Radovich scrivendo: Nicola I sbarcando a Cattaro come Napoleone reduce dall'isola d'Elba rimetterebbe senza dubbio la pace e l'ordine nella popolazione.

Tutti questi intrighi tendono a giustificare l'atto di forza brutale compiuto dalla Serbia in Montenegro che il mondo civile condannerà inesorabilmente, come un atto di brigantaggio internazionale.

Il sabotaggio
del commercio italiano con la Svizzera
Si invocano provvedimenti a Roma

Berna, 3.

(C.) — Assistiamo purtroppo alla distruzione del commercio italiano, e non si può far nulla per evitarla. E' doloroso tutto questo, l'Italia che aveva uno dei primati sul mercato della Svizzera sta per passare in coda alla Spagna, alla Grecia e perfino al Portogallo che prima d'oggi mandavano poco o nulla. Perchè? Il Governo di Roma non ha tempo di curare le esportazioni, dorme ed inconsciamente lascia che le altre nazioni, la Francia per prima, ingombrino con le loro merci il mercato svizzero. Fino a ieri la Svizzera per l'olio di oliva, il vino, la conserva di pomodoro i cereali in genere e gli agrumi era tributaria dell'Italia, oggi non lo è più. Spagna, Grecia e Francia hanno occupato il suo posto e chi offre la merce italiana con consegna ad apertura delle frontiere si sente rispondere che la stessa merce si può avere agli stessi prezzi ma subito, dalle nazioni concorrenti dell'Italia; l'offerente italiano resta male, ma il cliente gli dà la prova che la sua affermazione risponde a verità, e deve tacere constatando che un cliente buonissimo è perduto.

Il mercato delle automobili è completamente passato alla Germania. Le Mercedes sono vendute a pronta consegna e tutti le acquistano non volendo aspettare le buonissime Fiat che non verranno prima della pace generale. Verrà un provvedimento? Qui tutti lo invocano, sappiamo che la legazione italiana ha tante volte prospettato a Roma il pericolo che corre il commercio italiano, ma Roma pare non lo veda questo pericolo, ed intanto il disastro aumenta. Bisogna poi aggiungere che concedendo le esportazioni, il forte aggio imposto alla valuta italiana cadrebbe immediatamente.

L'annuncio ufficiale
della convocazione della Camera

Roma, 3.

La Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 9 luglio alle ore 14 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Anche il Senato del Regno è convocato per mercoledì 9 luglio col medesimo ordine del giorno.

Questo l'annunzio ufficiale. Intanto Montecitorio è poco popolato. Viceversa più affollata è l'anticamera del Presidente del Consiglio dove si vedono numerosi deputati, giornalisti e qualche organizzatore proletario.

Vi è molta attesa per il discorso programma del Governo. Previsioni intorno all'accoglienza che la Camera farà al nuovo ministero se ne fanno assai poche. I ministeriali si affrettano a dichiarare il loro favore incondizionato al ministero Nitti.

Tuttavia si ritiene che il ministero riuscirà a raccogliere attorno a sè una maggioranza la quale — dicono i maligni — servirà a dimostrare ancora una volta come questa Camera può non interpretare la volontà del paese. Nulla è possibile ancora dire intorno allo atteggiamento dei vari gruppi e partiti della Corona.

I radicali ad esempio non sembrano essere d'accordo nel giudizio sull'attuale gabinetto, mentre la direzione del partito ha già votato un chiaro e preciso ordine del giorno.

Quanto alla sinistra non è possibile più parlare di atteggiamento. Ci sono molte frazioni, talune delle quali, come quella dei cosidetti Trenta Ricci, è addirittura scomparsa perchè assorbita dal Fascio ed in piccola parte dall'Unione. Il Fascio subirà forse altre diserzioni. Il gruppo socialista voterà contro per le stesse ragioni di tattica onde votò contro il ministero precedente.

La interrogazione dell'on. Turati dà ora all'atteggiamento del gruppo un significato che in effetto esso non pareva voler assumere. In coincidenza con una nuova storiella di complotto contro il ministero Nitti, narrata da una agenzia ufficiosa, è stata presentata alla Camera, non con lo stesso proposito, la interrogazione dell'on. Turati che vi telefonai iersera.

Il saluto del gen. Diaz
ai soldati del 1888

Roma, 3.

Il generale Diaz ha rivolto ai militari della classe 1888 in occasione del loro congedamento il seguente ordine del giorno:

«Soldati della classe 1888! a voi, veterani di due guerre vittoriose, nell'ora in cui ritornate ai lavori della vita civile, portando come purissimo retaggio forte amor di patria e cosciente devozione ad ogni dovere, io sono fiero di porgere il mio saluto e quello dei vostri fratelli d'arme, giovani reclute. Molti di voi, nel dicembre 1908 furono chiamati in soccorso di nobili regioni d'Italia, sconvolta da immensa sventura, e l'opera prestata, fu fraterna coraggiosa instancabile. La guerra di Libia vi ritolse ai focolari a cui avevate appena fatto ritorno, ed in quelle terre oggi aperte a largo soffio di libertà foste pionieri di vita civile, esempio di valore d'Italiana virtù. Partecipi fin dal primo inizio della nostra grande guerra di liberazione nelle aspre giornate di lotte fierissime, nelle lunghe attese nelle crisi come nelle glorie, foste sempre di esempio ai più giovani soldati, mai stanchi di agire, sempre saldi nella fede, sempre primi nell'abnegazione e nel dovere. Le vicende della vostra classe hanno accompagnato gloriosamente quelle della patria nostra in questi ultimi fortunosi anni. Sia questo il vostro vanto, sia questo il vostro simbolo che, sempre vivo nei nostri cuori, porterà in tutte le regioni d'Italia una affermazione, un esempio, una forza. Come foste forti soldati siate laboriosi cittadini. Lo potete e lo sarete ne son certo, e non vani saranno stati i vostri sacrifici nè sterile la vittoria dell'Italia. Il nostro pensiero vi seguirà sempre affettuoso e sicuro, quale espressione del forte sentimento di cameratismo e di gratitudine che tutti noi sentiamo per voi, benemeriti della Patria.»

Le campane delle Chiese
nelle terre liberate

Roma, 3

Il Comando Supremo del R. Esercito si è preoccupato della quasi generale mancanza delle campane dalle chiese del territorio liberato e redento, distrutte ed asportate dal nemico durante le ostilità. A mezzo della Missione Militare per l'armistizio a Vienna ha cercato di ricuperare quelle asportate e destinate alla fusione e dopo pazienti indagini ha potuto ottenere la restituzione di venti, descritte in un elenco trasmesso a mezzo dei prefetti e dei governatori agli Ordinari Diocesani interessati per l'identificazione e la possibile restituzione alle chiese cui appartenevano. Ma poichè è da prevedersi che ben poche altre potranno esserne ancora recuperate si è valutata l'opportunità di venire con altri provvedimenti in aiuto delle chiese danneggiate. E per fare un trattamento possibilmente eguale per tutte, si è intanto disposto a mezzo del Segretario Generale per gli Affari Civili un rilevamento statistico delle campane mancanti per ognuna.

Tale rilevamento pel quale è stato chiesto il concorso dei Parroci e degli Ordinari Diocesani è in corso e ben avviato, talchè nella prima decade di luglio si potrà probabilmente già adottare qualche provvedimento a beneficio di coloro che furono più solleciti a corrispondere alle richieste. Ai ritardatari si provvederà poi in secondo tempo.

Tutti gli interessati faranno quindi bene fornire subito le notizie loro domandate o a richiedere ai vescovi e ai prefetti e governatori i prospetti per le denuncie qualora non li avessero ancora ricevuti, essendo intendimento del Comando Supremo di definire completamente la cosa entro il più breve termine possibile.

Le relazioni diplomatiche
fra la Francia e il Vaticano
discusse alla Camera francese

Parigi, 3

Alla Camera dei deputati, durante la discussione del bilancio degli affari esteri Demonzie dice che da cinque anni il Governo ha una diplomazia ufficiosa presso il Vaticano ed aggiunge che si fece bene ad organizzare tale propaganda. Egli insiste sull'importanza di queste ambascierie ufficiose. Demonzie dice inoltre che la legge sulla separazione è fuori discussione, ma non è ammissibile che la politica del Governo manchi di logica. Il Governo non può dire che la ripresa delle relazioni col Vaticano adombrerebbe il Quirinale. Sarebbe ridicolo far rivivere l'antagonismo fra il Quirinale ed il Vaticano.

L'oratore rimprovera a Pichon di non riprendere francamente i negoziati col Vaticano. Dopo la sua grande vittoria la Francia rischia di perderne i benefici, fra l'altro in Turchia, nell'Asia e nell'Europa orientale.

Viviani dichiara che nell'agosto del 1914 inviò a Roma in missione Charles Roiseau il quale rese grandissimi servizi informando il Governo sulle questioni dei trasporti o sulle questioni religiose. Viviani aggiunge che egli benchè laico e repubblicano non è affatto spaventato dall'idea di vedere riprendere le relazioni diplomatiche col Vaticano.

Demonzie replica dicendo: Non dobbiamo preoccuparci dei nostri rancori, ma dei nostri interessi. Non si tratta di modificare la nostra politica interna ma di fare una politica estera conforme ai nostri interessi.

Pichon ministro degli affari esteri dichiara che non vi furono trattative quando furono nominati i due vescovi francesi a Strasburgo ed a Metz al posto dei due vescovi tedeschi dimissionari. La politica del Governo è semplice. Nell'Alsazia Lorena vige il regime del concordato; in Francia quello della separazione che noi pratichiamo con spirito di equità, di pace e di unione; spirito che raccolse durante la guerra tutti i francesi intorno al vessillo tricolore. Il Governo che non muterà nulla a questa legge non vede il vantaggio di una ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano il quale non pensa certamente a rinunciare a una situazione della quale tutti i vantaggi non sono dalla nostra parte. Il Governo, soggiunge Pichon, non ha nè rappresentanti ufficiosi nè una diplomazia obliqua; i nostri compatriotti cattolici per la propaganda francese all'estero non hanno bisogno di sapere che abbiamo rappresentanti presso il Vaticano. I cattolici francesi servono la Francia con tutti i mezzi possibili. Pichon conclude ripetendo che non vi è nessuna politica ufficiosa nascosta.

I Greci attaccati ad Aidin
da cinquemila turchi

Londra, 3

Si ha da Smirne, che cinque mila turchi muniti di artiglieria pesante hanno attaccato i greci presso Aidin.

Tumulti a Fiume provocati da soldati francesi
Il club croato devastato

Fiume, 3.

Ieri le vie centrali della città furono teatro di dimostrazioni che non dovrebbero succedere e che vanno deplorate; ma la colpa di esse non è dei fiumani o dei soldati italiani, ma dei soldati francesi che specialmente in questi ultimi giorni si fanno inconsciamente strumenti di provocazioni per conto degli jugoslavi contro la nostra cittadinanza eccitata e dolorante causa lo stato d'animo in cui è costretta a vivere da sei mesi, nella lunga attesa che le sue sorti vengano decise dalla conferenza di Parigi che si rifiutò sinora di riconoscere il sacrosanto diritto fondato in leggi e in consuetudini dell' autodeterminazione nostra.

Sono circa otto mesi che un forte contingente di truppe francesi venne a Fiume. Dopo la venuta delle nostre truppe a far parte del corpo interalleato assieme agli inglesi, americani e agli italiani, gli americani se ne sono andati mesi fa accompagnati alla partenza da migliaia di cittadini e salutati da evviva, fra gettito di fiori. Erano gentili, affabili e ci rispettavano. Quando vennero i francesi la cittadinanza volle vedere in essa dei fratelli e come tali trattarli e usò tutte quelle gentilezze e quella simpatia che usava ai nostri soldati, ai nostri ufficiali. Ciò purtroppo non fu possibile eternare; si vide subito che i generali, gli ufficiali e i soldati francesi ci erano apertamente avversi, che essi sprezzavano il nostro diritto, irridevano la nostra viva fede italiana; si vide subito che essi tenevano in tutto colle pretese jugoslave accarezzandole, eccitandole. Il corpo degli ufficiali francesi sfuggiva o accettava di malavoglia gli inviti delle migliori nostre società, mentre ostentatamente frequentava il casino jugoslavo, fucina politica e provocatoria; e i soldati francesi a frotte da mesi passano giornalmente il ponte dell'Eneo e a Sussak si ubbriacano ritornando a sera a Fiume a schiamazzare.

Sino a pochi giorni fa queste giornaliere ubbriacature, non certo belle a vedersi, passavano e nessuno vi faceva caso.

Sabato scorso però, giorno della firma della pace, un forte gruppo di soldati francesi di ritorno come il solito da Sussak a tarda sera, passando per il Corso Vittorio Emanuele, la via più centrale e più frequentata, principiò a urlare a squarciagola: «Viva la Jugoslavia! Abbasso l'Italia!» abbasso quell'Italia che pur non avendo conseguito nulla di quanto le spetta aveva firmata la loro pace.

In quella sera i cittadini reagirono al grido di viva l'Italia. Corse qualche pugno, intervennero i carabinieri e la cosa finì lì.

La stampa non se ne occupò nè diede importanza a questo come a tanti precedenti incidenti.

Ieri però verso le ore 17 un gruppo di soldati francesi ritornando da Sussak, come al solito ubbriachi, trovandosi nei pressi della torre civica scorte due signore fiumane che portavano sul petto il tricolore italiano lo strapparono sghignazzando. Le due signorine protestarono, i cittadini passanti si fermarono e ben presto si agglomerò molta gente che divenne folla, e corsero legnate. Si intromisero alcuni granatieri e marinai; ben presto l'indignazione fu generale in tutti quanti intesero l'insulto fatto al nostro tricolore. Un francese, ossessionato, tenuto da soldati inglesi fra cui erasi rifugiato con uno stile in mano, insultava la folla e i soldati italiani. Intervennero prontamente una squadra di carabinieri e picchetti di soldato, sotto la direzione del maggiore Abba, e si procedette allo sgombero della folla che ingombrava la piazza Dante, e Corso Vittorio Emanuele.

Sul grande poggiuolo del casino croato prospiciente la piazza Dante, trovavasi un gruppo di jugoslavi fra cui alcuni che sghignazzavano in modo provocante. Ciò irritò la folla che ammassatasi continuamente addosso al casino croato dopo le ore 21 superava le cinque mila persone e fece pressione contro la forza armata, ne ruppe i cordoni, penetrò nel casino croato e lo devastò. I carabinieri e granatieri con la forza sgombrarono i locali invasi, procedendo a molti arresti.

Uscirono anche le truppe e sei compagnie di marinai, che verso le 23 riuscirono a ristabilire l'ordine.

P. COLONNINI.

A complemento del telegramma del nostro corrispondente diamo la seguente versione dei fatti telegrafataci dal Consiglio Nazionale di Fiume.

Da qualche tempo i francesi hanno assunto un contegno sotto ogni riguardo indecoroso e provocante di fronte alla cittadinanza fiumana. Mentre fraternizzano apertamente con croati e frequentano ostentatamente i circoli e le società croate, ignorando le autorità civili e militari italiane, i soldati e i marinai francesi provocano giornalmente i cittadini, offendono il sentimento nazionale, hanno un contegno immorale di fronte alle donne fiumane che insultano sulla pubblica via strappando loro le coccarde tricolori. La sera del 29 giugno circa venti marinai francesi giunti al Corso Vittorio, inscenarono una dimostrazione ostile alla cittadinanza gridando: Evviva la Jugoslavia, abbasso l'Italia. Questa provocazione sollevò la generale indignazione. Gli animi erano tanto eccitati che mancava un solo fatto perchè traboccassero. L'ultima impudenza francese provocò la sera del 2 luglio una generale sollevazione del popolo fiumano contro i francesi. La causa è la seguente: due soldati francesi passando per il Corso, giunti in piazza Dante e viste due signorine fiumane che portavano appuntate alla vita, come tutte le donne fiumane, le coccarde tricolori con la scritta «Italia o morte», con mossa repentina e villana strapparono alle due signorine il distintivo nazionale, gettandolo a terra e calpestadolo sotto i piedi. Quindi pronunciando ingiurie all'indirizzo dell'Italia sputarono in faccia alle signorine e mossero per allontanarsi.

In un attimo la folla dei cittadini si avventò contro i due francesi. Ma la indignazione per il nuovo oltraggio si fece generale. La città si sollevò come un solo uomo contro soldati, marinai e ufficiali francesi impegnando una vera lotta corpo a corpo. I cittadini si riversarono sulle vie e nelle piazze che avevano l'aspetto di campi di battaglia nei quali i cittadini, ma specialmente le donne fiumane, si battevano coi francesi.

In breve tutta la città divenne un campo di combattimento. Il centro della lotta fu la piazza Dante. I carabinieri, i granatieri e ufficiali italiani visto il pericolo che correvano i francesi li circondarono e li difesero. La folla indignatissima ruppe i cordoni aggredendo i francesi. Allora i francesi circondati da soldati italiani furono fatti salire in automobili e allontanati. Ad un tratto dalla loggia del circolo croato prospiciente in piazza Dante furono lanciate sulla folla delle bottiglie. Una colpì al petto e ferì il cittadino Mario Petris; un'altra bottiglia cadde vicinissima al maggiore dei carabinieri Abba, che per miracolo non fu colpito. La folla si riversò in ondate verso la citaonica per aver soddisfazione dei lanciatori di bottiglie. I carabinieri sbarrarono il passo, ma un gruppo di cittadini sfondò il cordone invadendo il circolo croato ove avvenne una vera battaglia. I croati continuarono a lanciare bottiglie e sedie contro la folla; ma i cittadini ebbero facilmente ragione. Il circolo croato fu completamente devastato. Il mobilio, i quadri, il buffet tutto andò distrutto. Gli oggetti di valore ed argenteria rimasero intatti.

Il fermento era giunto al sommo grado. Le sirene delle navi sibilarono chiamando a bordo i marinai. I carabinieri e i soldati non riuscirono a trattenere i cittadini. All'uscita della cavalleria gli animi si calmarono.

La popolazione, specialmente le donne fiumane, che furon vedute nelle mischie più tremende per difendere i cittadini minacciati, è tuttora indignatissima.

Il fermento perdura. Furono praticati molti arresti. Tra i francesi uno è moribondo e circa una trentina sono i feriti. E' convinzione che a Fiume non regnerà l'ordine finchè i francesi non se ne saranno andati.

Dimostrazioni tumultuose contro il caroviveri

Dimostrazioni violente a Firenze

La requisizione dei viveri

Firenze, 3

Ieri sera si ebbero incidenti alle barriere contro gli incettatori di merci. Oggi improvvisamente è scoppiato lo sciopero generale con grida di: Abbasso gli accaparratori, abbasso gli strozzini.

Una commissione ha percorse le vie del centro della città in automobili ed in vetture ed ha invitato tutti i negozi all'immediata chiusura. Tutti gli operai hanno sospeso il lavoro. Nel centro della città gruppi animatissimi di operai discutono. I tramvieri sospendono il servizio. In qualche punto vi sono stati tentativi di saccheggio dei negozi ma è subito intervenuta la polizia. Non sono mancati i battibecchi fra il negozianti e i dimostranti.

In Piazza della Signoria, in Via Calzaioli vi sono stato dimostrazioni ostili rivolte contro i negozianti. In breve tutta la città è stata percorsa da una folla sempre crescente che gridava: Abbasso gli accaparratori. In certi punti è intervenuta la truppa. Sono avvenuti incidenti. Verso le 16 numerosi camions con funzionari e carabinieri giravano per le campagne e nei territorio del comune per requisire erbaggi. Le dimostrazioni in città hanno assunto un carattere impressionante. I dimostranti in Via Guelfa hanno circondato la manifattura dei tabacchi gridando: Viva lo sciopero generale, abbasso gli affamatori.

Le sigaraie hanno risposto: Viva lo sciopero, ed hanno abbandonato immediatamente il lavoro.

Una colonna di dimostranti si è portata ai giornali cittadini per far cessare il lavoro. La Camera del lavoro ha ufficialmente dichiarato lo sciopero generale ad oltranza. Durante le colluttazioni della giornata fra dimostranti e forza pubblica vi sono stati parecchi contusi. In qualche punto la folla ha invaso i negozi. Al Pignone i dimostranti hanno obbligato gli esercenti macellai e salumai a ribassare i prezzi. Quelli che hanno opposto resistenza hanno avuto il negozio saccheggiato; la folla ha invaso le botteghe asportando tutto.

Nei quartiere di San Frediano un venditore di uova veniva dalla campagna con un carretto contenente ceste di uova. Il rivenditore è stato obbligato a vendere le uova a 20 centesimi l'una.

E' cominciata la requisizione violenta da parte della popolazione, specialmente nei negozi di generi alimentari.

La folla ha invaso i negozi asportando viveri di ogni qualità e caricandoli sui carri requisiti dalla Camera del Lavoro. I proprietari hanno dovuto cedere di fronte alla violenza dell'assalto e alla preponderanza della folla. Guardie e agenti di P. S. nel primo momento sono intervenuti, poi hanno dovuto ritirarsi. Qualche negozio ha fatto in tempo a chiudere i battenti, ma gli altri sono stati addirittura saccheggiati ed incendiati. Alla Camera del Lavoro i viveri sono stati raccolti per essere distribuiti alla popolazione a prezzi diminuiti cioè col 50 per cento di ribasso.

I generi sequestrati saranno a disposizione delle autorità per la vendita.

Applicazione del calmiere a Bologna

Provvedimenti delle autorità

Bologna, 3

L'applicazione del calmiere non ha dato luogo ad incidenti. Le autorità d'accordo fra loro hanno provveduto che nei giorni venturi sieno gettati sul mercati i generi di prima necessità allo scopo di prevenirne una possibile deficienza.

E' stato scongiurato lo sciopero generale per solidarietà con gli organizzatori del movimento di ieri ad Imola. La città si mantiene calma.

Per domani la prefettura ha disposto una distribuzione straordinaria di carne congelata. Sempre in prefettura vi è stata oggi una riunione di ortolani i quali hanno promesso che domani porteranno sul mercato come di consueto i loro generi; il municipio in caso di mancanza degli ortaggi ne ha autorizzato l'acquisto a Vignola e nel modenese. Per domattina è pronto un decreto di requisizione dei generi o merci che i mercati rifiutassero di portare sul mercato.

La Camera di Commercio ha stabilito di convocare gli interessati per un ribasso sulle stoffe e sulle calzature. Tutte le merci giacenti alla ferrovia ed in città sono censite e saranno portate al mercato secondo il bisogno. Da Bologna è vietata qualsiasi esportazione dalla ferrovia; è vietata qualunque spedizione e nessun carico di merci potrà uscire dalla cinta daziaria. Per domattina sono state stabilite squadre di sorveglianza.

Nelle città della Romagna

Bologna, 3

Lo sciopero generale è stato proclamato a Cesena. Un gruppo di scioperanti volevano impadronirsi dell'automobile del sen. Saladini che lo chauffeur trascinava fuori accingendosi a partire. Sopraggiunto il maresciallo dei carabinieri con un carabiniere si è opposto. E' avvenuta una colluttazione. Il maresciallo ha fatto uso dell'arma ed è rimasto ferito alla spalla lo chauffeur Osvaldo Morgani. Il ferito è stato subito condotto all'ospedale.

Sotto l'impressione dei fatti avvenuti a Forlì, la Camera del lavoro ha deciso lo sciopero ad oltranza. I negozianti hanno messo le merci a disposizione del popolo con cartelli su cui è scritto: Merci a prezzi ridotti.

La Camera del lavoro ha disposto che tutti i negozi e le rivendite di generi alimentari dovranno cedere i generi ai prezzi stabiliti dal calmiere del popolo.

Tutti gli esercenti dovranno per quanto riguarda i generi di uso personale sottostare ai prezzi che stabilirà la commissione della Camera del lavoro. Anche per le farmacie la commissione ha stabilito i prezzi dei medicinali. Per i caffè, alberghi, trattorie ed osterie gli esercenti dovranno accordarsi coi dirigenti lo sciopero.

Anche a Forlimpopoli è scoppiato lo sciopero. I dimostranti si sono riuniti alla Camera del lavoro ed intendono che i prezzi siano ribassati della metà. A Gambettola i tumulti continuano, ma non hanno una gravità eccezionale. A Savignano, una delle piazze maggiori del socialismo romagnolo, lo sciopero è stato iniziato questa mattina. I socialisti non hanno preso parte adducendo il motivo che il caro-viveri non è che una conseguenza della guerra, conseguenza che deve essere scontata dagli interventisti.

A Rimini hanno avuto luogo tumulti popolari. Donne e ragazzi hanno invaso le vie e le piazze della città gridando: Abbasso gli accaparratori. Vogliamo il ribasso dei prezzi dei generi di prima necessità. Finora nulla di grave.

Conflitto sanguinoso a Imola

Tre morti ed un ferito

Bologna, 3

Oggi nel pomeriggio a Imola durante un comizio un gruppo di anarchici ha dato l'assalto ad una casa colonica. Sono stati chiamati i carabinieri che sono stati accolti a revolverate. Ne è avvenuto un conflitto; vi sarebbero tre morti ed un ferito.

Sul posto si sono recati il viceprefetto cav. Guidetti con il suo segretario cav. Muri, il sindaco dott. Zanardi cogli assessori Alberti e Scabia.

Gli scioperi nelle Marche

Ancona, 3

Lo sciopero generale continua anche oggi.

Ha avuto luogo un comizio. Le merci messe finora a disposizione della popolazione di Ancona dai negozianti a mezzo della Camera del Lavoro ammontano ad 1.200.000 lire. Allo sciopero hanno aderito anche gli impiegati comunali.

Scioperi sono scoppiati in tutta la provincia: ad Jesi, a Chiaravalle, a Falconara, e Sinigaglia. Il prefetto ha ordinato la requisizione dei generi di prima necessità.

Per domani è convocato un altro comizio.

I proprietari del Vercellese abbandonano i raccolti

Vercelli, 3

Nelle risaie vercellesi si annunzia uno sciopero generale. I proprietari, in una recente adunanza, hanno stabilito di abbandonare i raccolti non potendosi accogliere le nuove richieste che superano l'importo dei prodotti.

I rappresentanti di Trieste dal Presidente del Consiglio

Roma, 3

E' arrivata a Roma la commissione dei rappresentanti di Trieste la quale verrà ricevuta dal Presidente del Consiglio. Intanto essi hanno avuto una conferenza con l'on. Barzilai.

In un colloquio avuto col Ministro del tesoro, il Ministro ha dichiarato che prenderà in esame le questioni, pur senza nascondere le difficoltà che si oppongono all'accoglimento delle proposte formulate.

I rappresentanti triestini, interrogati da alcuni giornalisti, hanno confermato che la situazione a Trieste è andata peggiorando dal giorno della liberazione per varie cause che furono accennate.

L'on. Pitacco ha soggiunto che il Governo non ha ancora ben compreso quali siano, dopo gli immensi sacrifici materiali e morali, gli urgenti bisogni della popolazione di Trieste.

Esso ha emesso, contrariamente alle proposte del Governo locale e contrariamente alle pratiche fatte, quella disgraziata ordinanza sulla valuta che, pur migliorando il cambio effettivo della corona, deprezzava di due terzi tutte le sostanze, rendendo impossibile la vita a coloro che vivevano soltanto dei piccoli risparmi.

Esplosione all'aerodromo di Salonicco

Trentacinque apparecchi distrutti

Atene, 3

All'areodromo italiano di Salonicco esplosero, a causa del fuoco appiccatosi ad un deposito di benzina, tremila bombe. Trentacinque velivoli furono distrutti. L'esplosione ha prodotto grande panico nella città. Il panico della popolazione di Salonicco, la quale rammenta ancora l'incendio terribile di due anni fa, è giustificato dalla detonazione veramente spaventevole dello scoppio delle tremila bombe.

Il materiale aviatorio che è andata distrutto era eccellente ed aveva servito meravigliosamente durante l'avanzata degli alleati. Sono andati distrutti tutti gli otto apparecchi che recentemente avevano fatto il raid da Gioia del Colle a Costantinopoli.

L'incendio spaventoso ha distrutto tutto. I danni sono incalcolabili.

Il Congresso nazionale degli avvocati reduci

Roma, 3

Il congresso nazionale fra gli avvocati ed i procuratori reduci dal servizio militare ha finito i suoi lavori. Durante il congresso sono stati ampiamente trattati e discussi i problemi più importanti. Si è costituita la federazione nazionale allo scopo principale ed immediato di tutelare gli interessi materiali e morali degli avvocati e procuratori reduci dal servizio militare.

Il primo comitato centrale è risultato costituito dai seguenti avvocati: Baravalle di Torino, Garabellesi e Rispoli di Roma, Fabbri di Milano, Morelli di Firenze, Sica di Napoli e Tiola Boscaino di Palermo.

Il congresso ha acclamato presidente onorario della federazione l'avv. Antonio Ciamarra di Napoli mutilato e decorato con medaglia d'oro al valore.

Il comitato centrale, chiuso il congresso, ha nominato il segretario della federazione l'avv. Amilcare Rispoli di Roma. Poscia, riuniti i voti formulati dal congresso, li ha presentati al Presidente del consiglio on. Nitti e al guardasigilli on. Mortara.

Uno dei soliti errori

Alessandria d'Egitto, 29.

La Colonia italiana di qui è in fermento. Ed ha ragioni da vendere. Da circa un mese e mezzo si sono ripresi i servizi di navigazione in Adriatico e il nuovo Lloyd Triestino fa ora navigare i suoi splendidi piroscafi fra Trieste e Alessandria d'Egitto, con scalo a Brindisi e Taranto.

Tale servizio era non solo desideratissimo, ma ansiosamente atteso per la grande necessità che se ne aveva: il ceto commerciale era soffocato nei suoi traffici sulla principale via Oriente-Europa per la mancanza di questa linea di navigazione. Quindi è stato accolto con vera gioia il ripristino dei trasporti marittimi tra l'Alto Adriatico e questi paesi.

Ma l'attesa per la grande utilità che esso doveva portare con sè era pari alla curiosità — la parola non è certo adatta alla importanza patriottica dell'argomento — di vedere come si sarebbe comportata nella sua nuova veste di redenta italianità, la Compagnia che ha preso il seguito dell'esercizio del Lloyd Austriaco. Qui era in tutti la sicurezza che la nuova Società avrebbe fatto in tutto e per tutto italianissima opera, che le sue direttive, come i suoi capitali, sarebbero state ispirate a quanto di più italiano era possibile.

Invece? Invece si è dovuto subito alzare una voce di protesta perchè l'Agenzia locale del Lloid Triestino era stata affidata ad una Ditta non italiana. La nostra Camera di commercio ha immediatamente fatto presente la cosa alle autorità consolari e diplomatiche, insistendo perchè la Direzione della Compagnia correggesse fin da principio il suo errore incaricando persone italiane di reggere la sua Agenzia di Egitto. Qui Ditte italiane adatte per tale bisogna non mancano, anzi ce ne sono ad josa, e non vi sarebbe che l'imbarazzo della scelta: inoltre, qualora il Lloid Triestino avesse temuto di non affidare in buone mani un tal compito, non aveva che da rivolgersi ad una delle Agenzie delle altre grandi Società italiane di navigazione senza dar luogo affatto a dannose concorrenze, poichè le altre compagnie eserciscono tutte le linee non adriatiche.

Le proteste fatte da alcuni privati e quelle ufficiali della Camera di commercio sono state naturalmente inviate a Roma ed un certo effetto, pare, abbiano ottenuto: il Lloid Triestino ha avvertito che l'Agente di cui aveva cominciato a servirsi gli era stato suggerito da Londra (!!) — come se a Roma non sapessero dare suggerimenti di questo genere — e che d'altra parte gli era stata confidata l'Agenzia provvisoria, fino a definitivo assestamento e che essa sarebbe poi passata ad altri.

Ma oggi salta fuori un'altra bella sorpresa: la nomina dell'ispettore, nella persona di colui che, ante guerra, reggeva qui la sede del Lloid Austriaco: ciò non sarebbe niente, se questo signore non avesse dei precedenti di anti-italianismo così aspri e spiccati da averlo sempre fatto considerare uno dei peggiori nemici degli italiani in genere.

Basti dire che, prima dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale, allorchè le autorità militari britanniche cominciavano a ripulire questi paesi da tutti i sudditi nemici, internandoli a Malta, e gli irredenti avevano chiesta la protezione dell'Italia, il signore di cui sopra rifiutò categoricamente, malgrado la possibilità del contrario, tale protezione, non solo, ma fece tale opera da austriacante, che il governo inglese lo internò senz'altro a Sidi Bishr.

E da quel campo di concentramento è uscito pochi giorni or sono, non si sa bene per quali forze occulte imperanti anche sulle disposizioni britanniche che vengono dalla nebbiosa Londra.

Il fatto per sè stesso non ha bisogno di commenti. Non si può far a meno però di dolorosamente constatare che fatti simili possano avvenire oggi.

MARIO GAGNATELLI.

L'arresto d'un propagandista del bolscevismo in Svizzera

Berna, 3.

(C.) — Il segretario del partito operaio di Zurigo Conrad Wiss è stato arrestato ieri mentre tornava dalla Germania in Svizzera con una valigia piena di manifesti per la propaganda bolscevica e documenti che hanno permesso alla polizia di scoprire l'esistenza di un complot to destinato a fare scoppiare la rivoluzione in Italia, in Francia ed in Svizzera.

La notizia di questo arresto è stata comunicata al Consiglio Nazionale dal consigliere federale Muller, ed ha prodotto in tutti gli ambienti politici profonda impressione.

Un altro comizio di combattenti all'Augusteo di Roma

Roma, 3

Indetto dal comitato d'azione per le rivendicazioni nazionali avrà luogo domani sera un grande comizio di combattenti all'Augusteo per protestare contro le indegne violenze usate a danno di ufficiali e soldati combattenti.

Il voto pei sottufficiali di carriera

Roma, 3.

Parecchi deputati intendono presentare alla Camera un emendamento all'art. 15 della legge elettorale politica che riguarda il divieto di voto per i sottufficiali di carriera.

L'emendamento tende ad abolire questo divieto e ad accordare il diritto di voto ai sottufficiali di carriera di terra e di mare.

Sciopero generale a Civitavecchia

Civitavecchia, 3

Gli operai della società dell'Agglomerato di Carbon Fossile di proprietà della ditta Raggio di Genova sono da un mese in sciopero perchè la ditta stessa non ha voluto concedere gli aumenti di mercede richiesti dagli operai. Si è pensato ad un arbitraggio ed invece stamane gli scioperanti hanno ricevuto un telegramma dalla ditta col quale si interrompono le trattative. In seguito a ciò la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale. Tutti i locali sono chiusi e le fabbriche inoperose.

Ribellione in una casa di pena

Palermo, 3

Nella vecchia Colonia Agricola di San Martino, dove sono raccolti vari corrigendi, si è verificata una grave ribellione con colluttazioni. E' stato necessario l'intervento della truppa che ha dovuto far uso delle armi. Si contano parecchi feriti.

Incidente fra soldati italiani e francesi

Genova,

I fatti di Fiume hanno indignato la popolazione e la cronaca registra un grave incidente tra soldati italiani e francesi. In Piazza quattro soldati italiani hanno assestato botte da orbi ad alcuni soldati francesi fra le approvazioni dei presenti.

Teatri e Concerti

Per il concerto dell'orchestrale nel Cortile del Palazzo Ducale

Diamo i prezzi fissati per il primo concerto, diretto dal M.o Molinari, dell'Orchestrale Veneziana nel Cortile del palazzo Ducale: Posti nelle logge (limitati a 200) lire 20 — Posti distinti nel Cortile Lire 8. L'accesso agli uni e agli altri è dalla Porta della Carta. — Sedie (compreso l'ingresso) Lire 5 (ingresso dall' Porta della Carta). Solo ingresso: lire 2 (ingresso dalla porta del Molo).

I primi posti si vendono nell'ufficio provvisorio della Società (Procuratie Nuove N. 68) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 di oggi venerdì. I posti distinti e gli ingressi nel camerino palchi in Piazza S. Marco, nei negozi di musica Brocco e Sanzin, e agli ingressi del cortile un'ora prima dell'esecuzione.

Ripetiamo il programma del primo concerto: 1.o Beethoven V.a Sinfonia Do min. — 2. Händel Concerto in Re min. per orchestra d'archi — 3.o Moussorgsky Preludio nell'opera «Covancina» — 4.o Rossini «Semiramide» Sinfonia.

Le prove sono omamai a buon punto. Oggi avrà luogo quella definitiva.

Il secondo saggio di studio al Liceo "Marcello"

Anche il secondo saggio di studio, dato dagli alunni del Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello», che ha richiamato ieri un pubblico molto numeroso e distinto nel Salone dei Concerti di Palazzo Pisani, ha dato, come il precedente, un'ottima misura del valore degli insegnanti e della capacità degli alunni.

Ci è sembrato particolarmente notevole il violino di E. Bonelli, alunno di Magistero, che nel 1.o *Concerto per Violino* del D'Ambrosio ha sostenuto brillantemente una parte non facile nè lieve. Anche l'alunna del 1.o Corso superiore Elsa Nuccamulli ha dato prova di buone qualità di agilità e di intuito nell'esecuzione del *Concerto per Violino in Si minore* di Camillo Saint Saëns. Un quintetto (op. 45) del Martucci, eseguito dagli alunni Maria Mazza, E. Bonelli, L. E. Ferro, V. Fael ed E. de Guarnieri, ebbe anche un'interpretazione sicura, ben fusa e spigliata. E l'orchestra, sia nell'accompagnamento del Concerto del Martucci, sia nella sinfonia rossiniana del «Tancredi» fu veramente ad un'altezza non indegna del nome di Mezio Agostini.

Goldoni

Stasera Ermete Zacconi dà un'altra novità di un autore simpaticamente noto: *Il cuore e il mondo* di Lorenzo Ruggi.

Rossini

Un grande spettacolo d'attrazione del genere «Verietà» si inizierà a questo teatro domani sabato 5 luglio col seguente programma:

Castagna - celebre comico — Li Hai Schan - attrazione cinese — The Welcome - ginnasti — The Corsaires - Il bersaglio umano — La Rosette - Generica — Kerman - imitatore musicale — Lyris - la maga della luce, la recente vittima del furto di 50.000 lire.

Direttore d'orchestra il maestro Moleti del Trianon di Milano.

Teatri di Lido

Al teatro del Lido (Gran Viale di Santa M. Elisabetta) si darà stasera dalla Compagnia di operette diretta dal Merazzi *La principessa dei dollari* di Leo Fall. — Iersera pubblico numeroso e molti applausi alla replica della *Duchessa del Bal Tabarin*.

Stasera poi si inaugura a Quattro Fontane, Lungomare Malamocco, nell'edificio che era già dell'Albergo Marino il *Lido-Teatro* con uno spettacolo di varietà.

Teatro dei piccoli

Iersera l'ultima recita della «Polvere di Babele» ottenne il solito successo d'ilarità, dinanzi ad un pubblico numeroso. Stasera riposo per meglio allestire la favola l'«Isola delle Fate» in un atto e in versi di Luisa Pirani Barozzi, e «Arlecchino Governatore di Bologna», (3.o dei Teatro di Guido).

Precederà un monologo della stessa signora: «La suocera del Conte».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI: Domani grande debutto «Varietà».
GOLDONI: Ore 21.15: «Cuore e mondo».
TEATRO LIDO: 21.15: Principessa Dollari»
LIDO-TEATRO (già Albergo Marino) ore 21.30 Varietà. Grandi attrazioni.
TEATRO PER I PICCOLI. — Riposo.
TEATRO MINIMO (Burattini Moderni) ore 8.30: «La sepolta viva» ovvero «Facanapa e Brighella ladri nel cimitero».
MASSIMO. — «Chi non vede la luce» — dramma — «La colpa è del gatto» comica.
ITALIA: «Le Capriole del cuore di Cirillino e Fortunello».
S. MARGHERITA. — «Maciste Poliziotto» l'atleta buono e generoso.
CINE TEATRO S. MARCO. — «Il Castello del Diavolo» grandioso impressionante dramma. (Il locale è arieggiato).
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

al MODERNISSIMO

LYDIA BORELLI in «Una notte a Calcutta». — E' stato un vero successo - La film passionale e interessante è piaciuta assai. Lydia Borelli, la meravigliosa attrice, la sublime interprete, che sempre seppe entusiasmare il pubblico, conquistò ancora tutte le simpatie e tutte le lodi al suo apparire nel salone del **Modernissimo**, strappando un plauso generale al numeroso pubblico che accorse ad ammirarla.

Continuano le repliche.

Il processo Cavallini

Roma, 3

Il Pubblico Ministero insiste sulla opposizione di allegare copia del *Journal du peuple* alle posizioni su cui debbonsi interrogare i testimoni di Francia.

L'avv. Vairo insiste perchè il giornale non sia stralciato al fascicolo delle posizioni defensionali.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

L'ordinanza stabilirà anche quali domande non dovranno essere rivolte ai testimoni di Francia e sarà letta domani mattina alle ore 9.

Una curiosa citazione

Roma, 3.

Il consigliere comunale Foschi ebbe il cappello schiacciato durante la dimostrazione contro l'on. Nitti. Egli ha reclamato il pagamento del cappello in lire 52 ed ha citato lo stesso Presidente del Consiglio davanti al giudice conciliatore pel 10 gennaio.

Agitazione contro i monopoli

Napoli, 3

E' stato tenuto un grande comizio contro i monopoli. Parecchi sono stati gli oratori e tutti si sono scagliati contro la politica del governo. E' stato votato un violento ordine del giorno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 2

Pres. Cavadini — P. M. Messini

Milaneso Adriana fu Andrea di anni 34 di Treviso; Renosto Vittorio di Luigi detto Sauro di anni 17; Girotto Giuseppe detto Cocco di anni 21 di Padova residente a Treviso non appellante, furono con sentenza del Tribunale di Treviso 6 marzo 1919 condannati la Milanese alla complessiva pena della reclusione per anni 6 e mesi 8 e giorni 22, il Renosto alla complessiva pena della reclusione per anni 4 otto mesi e giorni 7, il Girotto per anni 1, mesi 8 e giorni 22 e L. 250 di multa; dichiarati condonati mesi 4 di reclusione e l'intera pena pecuniaria, quali colpevoli i primi due di furto qualificato per avere di correità fra loro in giorni imprecisati dal novembre 1917 al marzo 1918 rubato a danno di Benedetti Edvige e marito Fregonese utensili di rame, materassi, coperte ed altri numerosi oggetti domestici per un valore rappresentativo di lire cinquemila approfittando del momento e mediante scalata del tetto.

Il Renosto inoltre di furto qualificato commesso a danno di persona sconosciuta di una valigia contenente biancheria, una bilancia, due ruote da bicicletta, copertoni e camere d'aria, di altro furto qualificato commesso in danno di persona sconosciuta di varie bottiglie di rhum. Il Renosto ed il Girotto di furto qualificato commesso nel giugno e luglio 1918 di quattro materassi a danno di Carraro Antonietta.

La Milanese di complicità in tutti i furti come sopra ascritti e di altro a danno di persona sconosciuta commesso nella stessa epoca di 3 coperte da Visentin Giuseppe.

La Corte per Milanese Adriana riduce la pena ad anni 5, mesi 6, giorni 22; per Renosto riduce anni 2, mesi 2, giorni 7 e conferma per Girotto; accorda per tutti e quattro il condono di mesi 4.

Dif. avv. Cargnelli.

*

De Preto Giovanni fu Luigi di Verona, di anni 59, fu condannato con sentenza 8 maggio 1919 del Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno, quale colpevole di furto qualificato per avere in Venezia il 6 aprile 1919, mediante spiombatura di un carro ferroviario, rubato in danno delle Ferrovie dello Stato una cassetta contenente bottiglie d'inchiostro di valore imprecisato.

La Corte conferma. Dif. avv. Vitta.

*

Delaide Benvenuto Ferruccio fu Fioravante di anni 21 da Verona fu condannato con sentenza 5 aprile 1919 alla pena della reclusione per un anno e mesi 3 e un anno di vigilanza speciale della P. S., quale colpevole di tentato furto qualificato perchè nel 1. marzo 1919 in Verona a fine di commettere un furto a danno del tenente Catalano Adriano penetrava nella di lui camera a mezzo di chiave falsa e grimaldello senza potere accertare gli effetti mobili ivi contenuti perchè sorpreso nel fatto.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Un furto che sfuma

Dei Rossi Luigi di anni 20 e Molinari Luigi di anni 23 sono imputati il primo di furto e il secondo di complicità in furto per avere sotratto con scalata e scasso materassi, indumenti, oggetti vari dalla casa di Bertazzolo Roberto, con l'aggravante della continuazione, entrando nella casa del Bertazzolo attraverso il tetto dell'appartamento e recando un danno di circa 1200 lire. Il Dei Rossi deve anche rispondere di porto d'arma.

Sono difesi il Dei Rossi dall'avv. Gioppo e il Molinari dall'avv. Marsich.

Il Dei Rossi ammette di essere entrato nella casa per il tetto, ma dice di essere entrato allo scopo di prendere degli oggetti di sua proprietà lasciati dalla madre di lui prima di partire come profuga di Venezia. Il Molinari dice che il Dei Rossi gli gettò alcuni involti di roba dalla finestra della casa, ma che egli riteneva che gli involti contenessero indumenti di proprietà del Dei Rossi.

Dopo l'escussione della parte lesa e di numerosi testi, il P. M. chiede la condanna del Dei Rossi a tre anni di reclusione pel furto oltre a 5 mesi di arresto pel porto d'arma e del Molinari a tre anni di reclusione per complicità nel furto.

L'avv. Gioppo domanda che il Dei Rossi sia assolto per inesistenza di reato o almeno per insufficienza di prove.

L'avv. Marsich in difesa del Molinari confuta gli argomenti del Pubblico Ministero e dimostra l'innocenza del suo patrocinato chiedendone l'assoluzione.

E il Tribunale accogliendo le ragioni defensionali assolve entrambi gli imputati dal furto per insufficienza di prove; condanna il Dei Rossi a un mese di arresto pel porto d'arma e ordina la immediata scarcerazione di tutti e due.

CRONACA CITTADINA

Calendario

4 VENERDI' (185-180) — S. Teodoro.

Vescovo di Cirene nella Libia. Sotto la persecuzione di Diocleziano ebbe tagliata la lingua perchè non potesse più predicare il Vangelo.

SOLE: Leva alle 5.28; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle12.55; tramonta alle 0.30.
Temperatura: Massima 24.9; minima 15.5.
Pressione barometrica: E' salita fino a 759 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 47 alle 16.15 del 2 ed il minimo livello di meno cm. 31.5 alle 9 del 3.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

5 SABATO (186-179) — S. Zoe.

SOLE: Letva alle 5.29; tramonta alle 20 59
LUNA: (primo quarto): Tramonta alle 0.30; leva alle 13.57.
L. N. il 27 — P. Q. il 5

Le onoranze ai caduti di Cà Foscari
e la Fondazione Perpetua

Avviene non infrequentemente che alcuni confondano le onoranze della Scuola Superiore di Commercio ai propri Studenti ed ex-Studenti caduti per la Patria, con la Fondazione Perpetua in onore di essi promossa da uno speciale Comitato, così che ritengono che la sottoscrizione che è stata aperta per questa ultima abbia anche, o soltanto, lo scopo di raccogliere fondi per le prime.

E' quindi necessario ed opportuno chiarire bene che le onoranze che saranno rese con solenni cerimonie domenica prossima alle 10 a Ca' Foscari, e cioè la assegnazione delle lauree *ad honorem* e la inaugurazione della lapide che ricorda i Nomi dei settantacinque Giovani morti, sono promosse esclusivamente dalla Scuola, che per esse, naturalmente, non ha chiesto e non chiede concorso di alcuno, credendo di compiere un atto doveroso di omaggio ai suoi figli spirituali sacrificatisi per la Patria, e soddisfatta e orgogliosa di compierlo.

La Fondazione Perpetua, invece, benchè promossa da un Comitato sorto dalla Scuola, è una nuova onoranza che sta a sè, e che non ha rapporto con le altre se non nella identica finalità di omaggio ai settantacinque Studenti ed ex-Studenti caduti, ma con la forma nobile e feconda della beneficenza. Essa mira ad onorarli con l'assegnazione particolare al nome di ciascuno di essi delle Borse di studio che potranno essere di anno in anno costituite, presso la Scuola stessa, con i frutti del capitale nella Fondazione Perpetua raccolto.

Ad essa dunque, e ad essa soltanto, sono chiamati a contribuire con generosa larghezza, assieme agli studenti attuali ed antichi della Scuola, ai parenti, agli amici, agli ammiratori dei caduti, i cittadini tutti, le Autorità, le aziende industriali e commerciali, gli istituti economici ed educativi, le ditte, i commercianti, i professionisti, ecc., perchè la manifestazione abbia, come è giusto e degno, la maggiore ampiezza di consenso, e il capitale messo assieme riesca così grandioso da consentire la istituzione di un notevole numero di Borse di studio, e i singoli caduti abbiano quindi più frequente il turno del loro ricordo particolare, e maggiore sia il numero di quei giovani, bisognosi di aiuto negli studi e meritevoli di averlo, che possano di esse Borse usufruire.

Si tratta dunque di un atto di omaggio e nello stesso tempo di un'opera profondamente benefica che il proprio beneficio rinnoverà ogni anno perpetuamente.

Soltanto per questa Fondazione è stata aperta la sottoscrizione pubblica, per la quale le offerte possono essere inviate al prof. E. De Rossi, tesoriere del Comitato, o al prof. P. Lanzoni, presidente dell'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, o versate al nostro Giornale.

Consegna della bandiera
alle Scuole della Giudecca

Una simpatica cerimonia si svolse ieri nel cortile dell'Istituto delle Canossiane alla Giudecca, per la consegna della bandiera nazionale, donata al direttore sig. Tramarello dagli insegnanti e dalla scolaresca della scuola mista dell'Isola.

Il cortile era tutto pavesato di bandiere: disposta in quadrato assisteva la scolaresca, più una larga rappresentanza di marinaretti della Nave Asilo *Scilla* e dell'Orfanotrofio maschile con musica.

Fra gl'intervenuti notammo: l'assessore avv. cav. uff. nob. Trentinaglia per il Sindaco, il maggiore Fogliani per l'autorità militare, il cav. Maritani, il prof. Zanardi presidente del Comitato pro interessi dell'Isola della Giudecca, il parroco don Lason, il prof. Bogna, per la scuola di S. Provolo e per l'ispettore scolastico prof. Penso, il maestro Marconi anche per la direzione della Nave *Scilla*, i direttori e direttrici di varie scuole comunali, nonchè numerosissimi insegnanti e molti invitati.

La bandiera è portata dallo scolaretto Pregnolato, il quale la presenta recitando una poesia.

Parlano, applauditissimi, la signora Fragiacomo, il direttore Tramarello, e infine l'assessore avv. cav. uff. Trentinaglia a nome del Sindaco e dell'Amministrazione comunale.

L'avv. Trentinaglia, dopo aver, con elevate parole, portato l'adesione dell'Amministrazione Comunale, e posto in rilievo il nobile significato morale della festa, rivolgendosi ai piccoli scolari, esaltò, con una felice improvvisazione, tutto il fascino che il vessillo tricolore, simbolo tangibile della Patria, esercita sulle anime dei giovinetti, quando queste sieno guidate dagli Educatori al culto del dovere ed al sentimento dell'amore verso il paese natio. Ed a sostegno di tale asserto, rievocò l'episodio di quel giovane e valoroso ufficiale, che, ferito gravemente in combattimento, nei giorni dolorosi dell'ottobre 1917, per non lasciar cadere la bandiera, di cui era l'alfiere, in mano nemica, ne nascose il drappo sotto la giubba, custodendola gelosamente, finchè, dopo la battaglia di Vittorio Veneto, quel tricolore potè sventolare liberamente al libero solco d'Italia.

Il lieto discorso del nob. Trentinaglia fu vivamente applaudito.

Al direttore signor Tramarello venne poi offerta in dono una artistica pergamena miniata dall'architetto D'Angelo, offerta dagli insegnanti della scuola maschile e femminile e dal Giardino d'infanzia, della Giudecca.

Il direttore Tramarello in segno di gradimento e riconoscenza, ha offerto il fondo necessario per istituire una Bibliotechina circolante fra alunni della scuola da lui diretta.

La bella festa, che fu allietata dall'esecuzione di alcuni cori da parte della scolaresca, ebbe termine al suono della marcia reale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volere! comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il dirigibile "M. 14,,
Il servizio Venezia - Milano
e le gite aeree sulla Piave

Il dirigibile «M. 14», che, domenica scorsa, ha felicemente compiuto la traversata da Milano a Venezia, partirà domenica 6 corrente per Milano da Campalto.

Ricordiamo che le prenotazioni e l'acquisto dei biglietti per lo splendido viaggio sportivo si ricevono dall'Agenzia Cook in Piazzetta dei Leoncini, a San Marco, e che il biglietto costa L. 300.

Il biglietto dà diritto al trasporto a Campalto per mezzo di una lancia, che parte dal Molo di S. Marco, vicino al Giardinetto di Palazzo Reale alle 5 del mattino di domenica, ed al trasporto in automobile dall'*atterrissage* di Baggio o di Taliedo a Milano, Piazza del Duomo, oltre, naturalmente, alla colazione a bordo, cartoline e francobolli per la posta aerea.

Ricordiamo ancora che il viaggio, il quale è comodissimo, sicuro e sommamente interessante, dura dalle 4 alle 5 ore, secondo il vento che spira.

Il Comando dell'aereonave, analogamente a quanto farà l'«F. 6», ha deciso di compiere con il dirigibile delle gite sull'Estuario Veneto e sui paesi bagnati del corso inferiore della Piave (dal Montello al Mare). Il prezzo del biglietto per queste gite, che saranno evidentemente molto interessanti, sia dal punto di vista pittoresco, sia perchè daranno modo di vedere comodamente e sinteticamente il teatro del nostro ultimo anno di guerra è fissato in L. 100.

Per le gite sulla Piave le prenotazioni si ricevono al Comando Aeronautico di Campalto (telefono 1039).

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno 10 corrente alle ore 14 per trattare gli affari qui indicati:

1. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto provinciale degli esposti. — 2. Nomina di due membri del Consorzio per le tramvie elettriche S. Giuliano-Mestre, Mestre città-Mestre stazione ferroviaria. — 3. Nomina di un rappresentante la Provincia nel Consorzio per la concessione del suolo stradale a sede della tramvia interprovinciale Mestre-Treviso-Sant'Artemio. — 4. Rinuncia del consigliere Longobardi dalla carica di consigliere provinciale. — 5. Comunicazione delle deliberazioni d'urgenza relative: a) al contributo nelle spese per istituzione e mantenimento di un laboratorio scuola per la falegnameria e la carpenteria in Venezia; b) alle domande di anticipazione su prestiti per la parziale sospensione della 2.a e 3.a rata 1919 della sovraimposta provinciale; c) alla concessione di indennità di alloggio al 2.o e 3.o bidello degli Istituti tecnico e nautico «P. Sarpi»; d) alla concessione di una sovvenzione straordinaria al personale degli Uffici dell'Amministrazione provinciale e del l'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi»; e) all'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1919-1920; f) allo svincolo della cauzione prestata dal sig. Marco Marcato per appalto della manutenzione delle strade provinciali Fusina-Capriccio, Mira-Mirano; Dolo-Piove, Mestre-Malcontenta. — 6. Contributo per il servizio di navigazione fra Venezia e Murano. — 7. Provvedimenti a favore del personale dipendente dall'Amministrazione provinciale. — 8. Cessione al Consorzio zootecnico provinciale della gestione relativa alla ricostituzione del patrimonio zootecnico dei distretti di San Donà di Piave e Portogruaro. — 9. Sistemazione finanziaria dell'Istituto provinciale degli Esposti. — 10. Aumento del prestito per il pareggio del bilancio provinciale 1919. — 11. Collocamento a riposo del manovratore Porzionato Riccardo.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 6 corr. che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

E. Catellani, m. e. — L'ottimismo pacifista e la Società delle Nazioni.

A. Breda, m. e. — La booba brasiliana è una leishmaniosi guaribile mediante il tartaro stibiato.

T. Gnesotto, s. c. e V. Mattioli — Cicli di torsione magnetica a varie tensioni.

G. Gerola, s. c. — Pezzi erratici rodiesi.

Rapisardi e Mirabelli — Della Ritorsione (presentata dal prof. E. Catellani, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

M. Minio — Un lembo meridionale della Flora del Bellunese: escursione nella Valle del Tegorzo (presentata dal prof. P. A. Saccardo m. e., (c. s.)).

A. Pensa. — Geometria assoluta delle formazioni geometriche in un S.n euclideo (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., (c. s.)).

A. Berti e P. Perona — Studi ematologici sulla sieroterapia e vaccinoterapia dell'influenza (presentata dal prof. L. Lucatello, s. c. (c. s.)).

Per il Congresso della Lega Navale

Ieri mattina è giunto da Roma col direttissimo delle 9.55 il Tenente Generale Amadasi, Segretario Generale della Lega Navale Italiana, prendendo alloggio all'Albergo Luna, dove si stabilirà l'ufficio di presidenza del Congresso Nazionale di Marina Mercantile e Navigazione Interna, indetto dalla Lega Navale Italiana, che avrà luogo a Venezia nei giorni 10, 11 e 12 corrente mese.

Il contributo della Banca d'Italia
all'Istituto per il Lavoro

La Direzione Generale della Banca d'Italia, ha voluto in questi giorni dare un'attestazione tangibile di simpatia e di fiducia verso il nuovo Istituto per il Lavoro, concedendogli un contributo straordinario di lire quindicimila.

L'offerta era accompagnata da una lettera assai lusinghiera del Direttore della Sede di Venezia cav. uff. E. Mussi, che esprimeva gli auguri più cordiali per l'opera svolta dall'Istituto per il Lavoro e suonava incoraggiamento a proseguire nella via fin qui percorsa.

Siamo lieti che il massimo Istituto Bancario abbia voluto dare una novella prova del suo interessamento per la Città nostra, al cui risorgimento economico collabora instancabilmente l'Istituto per il Lavoro.

Tonno sott'olio

La R. Prefettura comunica:

Con Decreto Ministeriale 19 giugno 1919 il Ministero ha fatto obbligo agli esercenti di tonnare e produttori di tonno di vendere fino al 31 luglio la loro produzione esclusivamente ai Consorzi d'approvvigionamento, Enti autonomi e Cooperative di Consumo.

Si invitano pertanto i detti Enti a trasmettere alla Prefettura entro il 9 corrente mese la loro domanda distinguendo per i vari tipi le qualità che ritengono necessarie al loro consumo.

Tonno comune latte da 5 Kg. L. 600 e 650 al quintale — Ventresca id. id. L. 650 e 700 al quintale.

La trasmissione del pensiero
(Dalle sedute del Prof. G. Gabbrielli)

I misteri della psiche umana; come tutto ciò che esce fuori dell'ordinario, ed ha dello strano e dell'inesplicabile, esercitarono sempre un fascino potente sulle moltitudini.

Non è da meravigliarsi, quindi, se a Venezia come altrove, il pubblico abbia affollato le sedute del prof. Cesare Gabbrielli, al teatro Rossini.

Lo spettacolo di tutte le sere consta di due parti: dapprima il pubblico trasmette mentalmente comandi, che il prof. Gabbrielli eseguisce; in seguito spettatori meno refrattari soggiaciono, nello stato di veglia, alla suggestione del professore.

Tralascio di parlare della seconda parte. Lo studioso potrà appagare la sua curiosità, consultando le pregevoli pubblicazioni sul magnetismo, ipnotismo, suggestione mentale del Lombroso, Morselli, Seppilli, Dal Pozzo, Silva, Tamburini ecc.

In quest'articolo mi occuperò soltanto della trasmissione del pensiero, in vista anche delle animate discussioni che avvengono in tutti i ritrovi fra creduli e scettici ai risultati dell'esperienze eseguite dal Gabbrielli.

—

E' possibile la trasmissione mentale del pensiero?

Molti scienziati la negano a priori. Altri sostengono che fino a quando questi esperimenti non saranno tentati su larga scala, col severo controllo di psichiatri specialisti, il fenomeno della trasmissione del pensiero non deve essere accolto dalla scienza.

Non pochi quelli che l'ammettono. E come si esplicherebbe? Per chiarire completamente le teorie di costoro, avrei bisogno di ben altro spazio in questo giornale; ma, data la tirannia di esso, procurerò di svolgerle sommariamente.

Rendiamoci innanzi tutto conto che sia l'atto di pensare.

L'atto di pensare è una funzione della parte esterna del cervello, costituita da numerose cellule riunite tra loro da fibre, le quali sono la diretta continuazione dei nervi. Quando uno dei nervi viene eccitato, trasmette l'eccitamento alla cellula nervosa, che subisce delle variazioni, corrispondenti all'intensità dell'eccitamento.

Di più qualsiasi eccitazione che giunge al cervello, fa affluire a determinate cellule nervose delle sostanze alimentari (il sangue). Le prove del Mosso sono esaurienti a questo riguardo. La cellula nervosa assimila le sostanze alimentari, e trasforma l'energia che da esse si sprigiona in idee e impulsività di movimento.

Come ciò avvenga è tuttora avvolto nel più fitto mistero.

Gli impulsi motori si traducono inconsciamente in tensioni e rilasci e conseguenti vibrazioni delle fibre muscolari del corpo, abbastanza forti per essere percepiti dal lettore del pensiero. Specialmente le mani compiono dei movimenti (scosse muscolari) quando si pensi intensamente ad una cosa.

Secondo il Juger, tra il pensiero fisso e la direzione in cui avvengono le scosse muscolari esiste la semplice relazione che il lettore del pensiero ha bisogno di seguire la direzione delle scosse per trovare ad es. un oggetto nascosto; e se dovesse dire un numero o disegnare lo schizzo di un animale, allora colui, che pensa al numero ed all'animale, conduce in certo modo la mano al lettore del pensiero.

Egli assicura d'aver trovato nella prova sperimentale l'immediata dimostrazione di quanto asserisce. Mediante uno speciale apparecchio, messo in comunicazione colla mano, rilevò che allorquando si pensa intensamente ad un numero si disegna lo scrive il numero pensato.

Il Tannerj ritiene che i rumori muscolari della parola interna possano avere qualche importanza come modo della trasmissione del pensiero.

Féré crede che la trasmissione si compia per mezzo della parola interna, percepita non per l'udito ma per la vista e per il tatto, che afferrerebbero i movimenti di articolazione, provocati dalle immagini motrici delle parole.

Infine Barety è del parere che ogni individuo, nel pensare, irradii degli impulsi di moto, che non creerebbero immagini grafiche o suoni nel lettore del pensiero, ma sensazioni e imperiosi bisogni di agire.

Come si vede, ogni interpretazione che si da del fenomeno della trasmissione del pensiero è più incomprensibile del fenomeno stesso.

—

In una amichevole conversazione, al caffè Florian, ho rivolto, giorni sono, al prof. Gabbrielli queste due domande: 1. Se il professore afferri il pensiero altrui sotto forma di rappresentazioni grafiche o di movimenti d'articolazione delle parole o di imperiose sensazioni mimiche, non legate ad espressioni grafiche o orali. 2. Se un analfabeta o chi si esprime in lingua sconosciuta, gli possa trasmettere comandi.

Alla prima domanda il professor Gabbrielli risponde di non rispondere. Soltanto, dopo la sua morte, il figlio potrà pubblicare le memorie, che sveleranno lo enigma.

Alla seconda dà una risposta affermativa, contraddittoria però ai risultati dei suoi esperimenti.

Ne cito qualcuno.

— Un popolano scrive alla lavagna: «Mi domandi 50 centesimi». Il professore, bendato, l'afferra per le mani e gli dice: A Firenze non si domandano cinquanta centesimi, ma cinquanta lire. Il popolano s'affretta a consegnargli la somma scritta.

Indubbiamente in questo caso il Gabbrielli non ha percepito sensazioni mimiche, perchè egli, toscano e buon parlatore, le avrebbe tradotte meglio: A Firenze non si chiedono ecc.

Così pure è impossibile che chi scrive 50 centesimi, associ 50 monete da un centesimo, e non dieci soldini o cinque dondoni che avrà già in pronto in qualche tasca.

Se, dunque, il Gabbrielli afferrasse il pensiero altrui come sensazione, l'avrebbe esplicato più convincentemente con 10 soldini o 5 doppioni.

— Un signore scrive alla lavagna di volere che il professore si rechi in un dato luogo a prendere un solo *cerino*.

Il Gabbrielli eseguito esattamente il comando, dice: «Ecco che ho preso un solo cerino».

Anche in questo caso la sensazione mimica è tradotta erratamente con quel superfluo «solo».

Un altro comanda mentalmente che Gabbrielli scriva alla lavagna: «Viva Fiume italiana».

Adempito perfettamente il comando, il professore dichiara d'aver percepito solo Fi ed it, e d'aver ricostruito facilmente tutta la frase.

Certamente non percepisce movimenti di articolazione, provocati dalle immagini motrici delle parole, perchè, a farlo apposta, l'i di Fiume è l'unica lettera che non si pronunci distintamente dicendo: Viva Fiume italiana.

Dai casi esaminati pare assodato che Cesare Gabbrielli riceva il pensiero altrui sotto forma di rappresentazione grafica.

Ma, allora, da un analfabeta che non sa associare il pensiero alla rappresentazione grafica, o da chi si esprime in lingua a lui sconosciuta, come può ricevere comandi?

—

Siamo davanti ad un problema difficilissimo. Non è serio gridare, come gli scettici del «foyer» del Rossini, agli abili espedienti ai compari.

Ricordiamo le parole di G. Galilei:

«Estrema temerità mi è sempre parsa «quella di coloro, che vogliono fare della «capacità umana la misura di quanto «possa operare la natura, dove che all'incontro non v'è effetto alcuno in natura, per minimo ch'ei sia, all'intera cognizione del quale possano arrivare i «più speculativi ingegni».

Prof. Natale Giolito.

Riunioni - Assemblee - Società

Collegio Veneto degli Ingegneri. — La Presidenza del Collegio Veneto degli Ingegneri ha inviato a S. E. Nava il seguente telegramma:

«Collegio Veneto Ingegneri porge a collega assunto potere cordiale saluto augurandosi V. E. voglia accogliere voti già manifestati ingegneri veneti intesi rendere possibile sollecita liquidazione danni e pronto ricostruzioni con mezzi ed energie regionali.»

S. E. Nava così rispose: «Particolarmente grato giunsemi saluto augurale colleghi veneti; faccio grande assegnamento loro cooperazione per grave compito assegnatomi; terrò speciale considerazione voti espressi.»

Giovani esploratori. — Tutti gli inscritti, eccettuati quelli dei corsi di voga e di nuoto, sono convocati per oggi venerdì alle ore 16, nel cortile delle scuole di S. Provolo.

Società canottieri e Rari Nantes «Querini» — Per la gita sociale sul Basso Piave il Comitato Direttivo Provvisorio ha fissato le seguenti modalità:

Partenza dei canottieri alle ore 6.30 precise dal Garage sociale.

Alla stessa ora e sito imbarco su apposito vaporino di tutti i soci non vogatori e famiglie per proseguire direttamente fino al Cavallino a portar fiori sulle tombe dei gloriosi caduti. Nel ritorno sosta a Burano per da refezione. Tutti i soci ritardatari sono pregati di inscriversi al Garage e si raccomanda vivamente la puntualità nel ritrovo alla mattina. Si rivolge speciale invito a tutti di portare fiori.

Per i bimbi delle terre redente

Sono esposti nel negozio Cristophe, gentilmente concesso dalla Ditta Pallotti, tutti gli oggetti raccolti dalla «Trento-Trieste» per la pesca che avrà inizio fra qualche giorno nelle sale dell'Hôtel *Danieli*, a beneficio dei bimbi delle terre redente.

Non ci saranno, è quasi certo, spiacevoli sorprese; ogni numero chiuso nell'urna, risponderà ad altro numero eguale appiccicato ad un oggetto utilissimo.

Oltre ai numerosi e ricchi doni offerti dalle socie, da molte signore, e commercianti, consistenti in graziosissimi accessori della *toilette* femminile, o ninnoli e quadri, che possono adornare elegantemente un salotto, c'è il dono della Casa Reale: Una colonna in marmo rosso sulla quale posa una bella figura in bronzo, rappresentante la «Storia» e quello di S. M. la Regina Elena consistente in un ricco *nécessaire* da *toilette* in argento.

Offersero inoltre oggetti di valore, parecchi gioiellieri della nostra città, assicurando così un bel successo alla Pesca benefica.

Quindi alla metà di luglio, e sempre nelle Sale del *Danieli*, verrà aperta la mostra dei bozzetti, indetta dalla stessa Associazione, e a parziale beneficio di essa molti artisti hanno già inviato i loro bozzetti, e molti hanno promesso di inviarli.

Si pregano quindi i ritardatari di voler dare una risposta per il giorno otto corrente, in base alla circolare ed aggiunta già inviate, contenenti le norme stabilite per l'Esposizione.

I doni per la Pesca si ricevono ancora alla Sede della Trento-Trieste femminile, Camera di Commercio, Palazzo Cappello.

In memoria della Sig. Anna Rietti

Il comm. Massimo Rietti e Figli, per onorare la memoria della loro adorata Estinta, hanno versato:

Lire 5000 al Comitato di Assistenza Civile — lire 5000 all'Associazione Mutilati e Ciechi di Guerra — lire 2000 al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra — lire 2000 alle Suore Infermiere Domenicane di Venezia — lire 2000 alla Casa di Ricovero Israelitica di Venezia — lire 1000 al Pane quotidiano — lire 1000 alla Comunità Israelitica di Venezia — lire 1000 all'Infanzia Abbandonata — lire 1000 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita — lire 1000 agli Orfani Nave «Scilla» — lire 1000 ai poveri della Parrocchia di S. Maria del Giglio — lire 1000 ai poveri della parrocchia di Preganziol — lire 1000 ai poveri delle parrocchie di Contarina e Donada — lire 500 ai poveri della parrocchia di S. Maria Elisabetta di Lido — lire 500 alla Società Veneziana contro la tubercolosi di Venezia.

Per gli orfani dei combattenti

Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, sentitamente ringrazia il Posto di Conforto Venezia-Mestre per la cospicua offerta di lire cinquemila, fatta a beneficio della provvida istituzione.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi venerdì 4 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 21 al 28 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3001 al N. 3500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3501 al 4000.

Domani sabato 5 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 4001 al N. 4500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dalle 4501 al N. 5000.

Onorificenze a ferrovieri

Su proposta del Ministro della Guerra sono state recentemente nominati cavalieri della Corona d'Italia i Capi Deposito Locomotive sigg. Davi Giuseppe di Venezia, Dolazza Pasquale di Padova e Cremonini Evaristo di Vicenza, per speciali benemerenze acquisite durante tutto il periodo della guerra.

Per una modificazione d'orario
del vaporetto Carbon-Ferrovia

Dal 1.o luglio è stato istituito un treno da Venezia per Milano alle ore 6, del mattino. Questa corsa è la più frequentata dai viaggiatori, commercianti etc. Il primo vaporetto dalla Riva del Carbon alla Ferrovia non parte invece che alle 5.50 o 5.45 cioè non in tempo utile per prendere il treno.

Si prega quindi l'Azienda Comunale di Navigazione Interna di voler far partire il primo vaporetto per la Ferrovia alle ore 5.30, invece che alle 5.50. Tale modificazione è certo che non apporterà nessun disappunto all'Azienda Comunale e tornerà utilissimo al pubblico.

CRONACA ROSA

Nozze Franceschini - di Sangro

Ieri alle 16.30 a Ca' Farsetti il N. H. Luigi Donà Dalle Rose, ufficiale di stato civile, ha unito in matrimonio la signorina Lydia Franceschini col tenente di vascello Giovanni di Sangro conte di Baccino.

Il conte Donà espresse alla coppia gentile i suoi auguri, ed offerse alla sposa un ricco mazzo di fiori. Testimoni degli sposi erano il N. H. Nicolò Mocenigo e il sottotenente di vascello Francesco Calore.

Assistevano alla lieta cerimonia la sorella e il cognato della sposa barone e baronessa Manfredi de Blasii, con la figlia; i genitori dello sposo duca e duchessa di Guavara; il fratello dello sposo tenente di cavalleria duca di Sangro, e il fratellastro don Achille Lecca; il cugino della sposa cav. Donati; la contessa Costanza Mocenigo; don Michele Caetani; l'ammiraglio Capomazza, etc.

Il ricevimento in casa Franceschini

La sera, in casa Franceschini, nel Palazzo Contarini «dalle figure» a S. Samuele, ebbe luogo il ricevimento nuziale, al quale intervenne una brillante folla di dame e di gentiluomini.

Notati, tra altri: Barone e baronessa Manfredi, Duca e duchessa Guevara, Duca di Sangro, Donna Isabella di Sangro, Don Achille Lecca Guevara, Contessa Margherita Casanuova, Contessa Cais de Pierlas, Contessa Albrizzi e Donna Dina Albrizzi, Baronessa Winspeare ,Contessa e Contessina Valmarana, Contessa Persico, Donna Vivina Mazzarino, Contessa Lovatelli, Comandante Torrigiani e signora, Sig. Malfer e signorina, Contessa e contessina Girolamo Brandolin, Contessa Carlo Brandolin, Contessa Gloria e contessina Faa di Bruno, Contessa Soranzo e signorina, Tenente e signora Signorini, Signorina Maria e signor Alberto Braida, Contessa Scozia, Signora e signor Typaldo Forestis, Signora Berardinelli, Colonnello Bernardis e signora, Ammiraglio Pepe, Signorina Licer, Signora Gaspari Biagini, N. D. Enrica Falier, Signorina Marina Galvagna, Conte Donà delle Rose, Marchese Sacripante, Ammiraglio Capomazza, Donna Alix Cavalieri, Comandante Sambuy, Dottor Gottardi, Conte Andrea di Robilant, Comandante Roberti, Comandante Bologna, Sottotenente di vascello sig. Francesco Calore, Comandante Denti, Capitano Paternò, Conte Agosti Lotti, Don Michelangelo Caetani, Comandante Brandis, Tenente Righini, Tenente Ivanovich, Nob. Luigi Lucheschi, Barone de Chantal, Tenente Mac Nabb, Tenente Delpeuk, Colonnello Fossataro, Tenente Colonnello Squillone, Tenente di vascello Casagrande, Tenente di vascello Campucci Conte e Contessa e Contessina Rocca, Contessa Prati Morosini da Zara, Ammiraglio Rombo, Tenente di vascello Pinna, Sottotenente di vascello Maddalena, Signora nob. Volpi, Avv. Renzo ed Elsa Franco.

I regali di nozze

Molti magnifici doni di nozze sono esposti nelle sale elegantissime. Notiamo alla rinfusa:

Conte Giovanni di Sangro: Due sautoirs in perle - orecchini brillanti e onice - anello con zaffiro - zuccheriera argento — Duchessa di Guevara, madre dello sposo: broche brillanti e smeraldi - portasigarette smalto e argento — Duca e Duchessa di Guevara: nastro in brillanti — Baronessa e Barone Manfredi de Blasii: borsa d'oro — Duca Riccardo Nicola de Sangro: orecchini in perle — Donna Carolina Avarna e Isabella de Sangro: anello con perla — Donna Achille Lecca Guevara: orologio e nastro in smalto e brillanti — Antonio Franceschini: servizio completo da tavola in argento — Contessa Bassano De Risois: due candelieri in argento — Baronessa e Barone Arturo De Riseis: piatto cesellato in argento — Don Michelangelo Caetani: orologio in jade, zaffiri e brillanti — S. E. Ammiraglio Casanuova: vassoio antico di argento — Conte e Contessa Angelo Persico: zuccheriera d'argento — Contessa Annina Morosini: scatola da sigarette — Baronessa Carolina Manfredi: orologio da polso in oro — Marchesa Sommi Picenardi: portacenere jade e oro — Natale Vianello: servizio da thè in argento — Colonnello e Signora Bernardis: Vaso argento — Donna Alice Cavalieri: due portacenere russi — Contessina Bianca Rocca: cucchiaio russo in vermeille — Contessina Maria Notarbartolo: scatola in argento — Contessina Ninetta e Maria Cais: due vasetti antichi — Contessa Carla Monis di Pollone: brucia profumo in porcellana — Amministratori Angelo e Antonio Guies: vassoio argento — Agenti Antonio e Gino Nardari: portafiori antico in argento — Conte Augusto Agosti Lotti: Anello onice e brillanti — Contessina Giuseppina Agosti: stemma brillanti — Signorina Lidia Marcone: astuccio porcellana antica — Signor e Signora Licer: vassoio antico in argento — Principe Ruffo Scaletta: salierine d'oro — Contessa Gloria: lente ingrandimento vermeille — Contessa Maria Passi: zuccheriera argento — Barone Statella: braccialetto oro — Lulo de Blaas: Elefante argento — Tenente Scognamiglio: vaso argento — Donna Maria Lucheschi: vassoio dipinto — Signorina Rita Vianello: [illegible] argento — Contessina Pia di Valmarana: caffettiera argento — Comandante Sesia: specchio antico — Tenente di vascello Bologna, comandante Roberti, comandante Gravina, tenente Calore: coppa Murano — Baronessa Winspeare: braccialetto oro — Tenente di vascello Bobbiese: coppa Murano — Conte e Contessa Nicolò Mocenigo e Donna Maria Vianello Maluta: servizi toilette argento — Signor e Signora d'Angelo: centro tavola porcellana — Duca di Bruzzano: scatola antica oro — Conte e Contessa Carlo Brandolin: animale porcellana — Ten. di vascello Franco Viotti: vasi porcellana — Comandante Denti di Pirajno: cornice argento — Signorina Vivina Mazzarino: tabacchiera oro — Signorina Marina Galvagna: coppa Murano con fiori — Dott. Antonio Coletti: vaso Murano con fiori — Nob. Luigi Lucheschi: portacenere argento — Ammiraglio Capomazza: quadro antico — Marchesa Scozia di Calliano: scatola argento antica — Dott. Ehrenfreund: orologio antico — Carlo, Filippo e Giacomino Manfredi de Blasii: caffettiera argento — Signora Braida Croze: zuccheriera argento — Signora Paccagnella Malfer: vasetto cristallo e argento — Signorina Lily Rubin de Cervin: vaso porcellana — Contessina Mariquita Brandolin: scatola porcellana antica — Tenenti Righini e Ivancich: centro tavola — Contessa di Valmarana Cittadella: cucchiaino argento — Ammiraglio Baltier: accendisigari argento — Signorina Francesca Faa di Bruno: coppa Murano e fiori — Dr. Mario Alverà: candelieri argento — Contessina Albrizzi: salsiera maiolica antica — Conte Ben: ventaglio antico — Contessa Amina Piccolomini: vassoio centro tavola — Avv. Plinio Donatelli: miniatura antica — Signorina Mannati: portamonete — Contessa Nani Mocenigo Bentivoglio: astuccio antico vermeil — Tenente Signorini: scatola porcellana antica — S. A. R. il Duca di Spoleto: saliere argento — Conte Girolamo Marcello: tabacchiera oro antica — Marchese e Marchesa Sacripante: lampada argento — Contessa Bianca Lovatelli: acquasantini argento — Signorina Ugolini: zuccheriera argento — Signorina Elsa Malfer: vasetto argento — Conte Andrea di Robilant: tabacchiera argento e smalto — Signorina Margherita Croze: scatola argento e avorio — Signor e signora Typaldo Forestis: vasetto porcellana — Comandante L. di Sambuy: vaso di Murano — Tenente Bensançon: vaso Murano e fiori — Signorina Maria Braida: statuetta in avorio.

Mandarono inoltre ceste e mazzi di fiori: Conte Fabrizio Mazzarino, Conte e Contessa Valier, Sig. Alberto Salt, Comm. Giancarlo Stucky, Signora Berardinelli, Signor Manetti, Conte Donà delle Rose, Contessa Rocca Mocenigo, Contessa Soranzo, Conte Bianchi Michiel Comandante Goyran, Comm. Barone de Chantal, Signor Brunetta, Ten. di vascello Campacci, Senatore e Contessa Brandolin, Sig. Giuseppe Deano, Signor Arrigo Billi, Signor e Signora Renzo Franco, Dott. e Signora Michele Cipollato, Signora Capnist Bianchini, Conte di Brandis, Comm. e Signora Giovanni Chiggiato, Comm. Girolamo Orsi, Signora Nerina Volpi Pisani, Agenti di Casa Marcello, Signora Gaspari Biagini, Maggiore Squillone, Comandante e Signora Torrigiani, Conte Nicolò Papadopoli, Signor Carlo Fini, Contessa Enrica Falier, Contessa Bianca Negroni.

*

Il matrimonio religioso avrà luogo domani alle 10.30 nella cappella privata del Cardinale Patriarca di Venezia.

Seguirà una colazione a casa Franceschini.

Gli sposi partiranno quindi per S. Moritz.

Dimostrazione di profughi
per i tre mesi di sussidio

Come abbiamo pubblicato, sabato u. s. qualche centinaio di operai e salariati alle dipendenze del R. Arsenale, dell'Amministrazione dei telegrafi e dell'Azienda comunale di navigazione interna, si era radunato davanti il palazzo della Prefettura per chiedere al Prefetto notizie ed affidamenti circa le tre famose mensilità decretate in favore dei profughi.

In quel giorno una commissione era stata ricevuta dal vice prefetto conte Pirelli, il quale aveva assicurato la commissione del suo interessamento, riconvocandola per ieri per le comunicazioni del caso.

Convien notare che il decreto concede le tre mensilità soltanto ai profughi che sono rientrati a Venezia dopo il 27 gennaio 1919.

Ieri alle 17.30 circa, 2000 persone si recarono in Fondamenta Zaguri, in attesa della risposta prefettizia.

Una commissione così composta venne ricevuta dal Prefetto conte Cioia: Sambo Giovanni per i tramvieri dell'Azienda comunale, Barchi Giovanni per gli operai del R. Arsenale, Moretti Giuseppe per i postelegrafonici, un rappresentante della manifattura tabacchi, ed altri per gli abitanti dell'Isola della Giudecca e per tutte le categorie dei profughi rientrati prima del 27 gennaio.

Detta commissione espresse personalmente al Prefetto i propri desiderata protestando contro le deliberazioni della commissione incaricata dal prefetto dell'assegnazione dei sussidi; espose inoltre le ingiustizie che sarebbero state da detta commissione prefettizia commesse nella distribuzione delle tre mensilità, che, anzichè ai più bisognosi, sarebbero state devolute a persone benestanti.

Il conte Cioia rispose che nulla poteva fare e lesse alla commissione il telegramma ministeriale in data del 28 gennaio, nel quale il ministro recisamente rifiutava la concessione delle tre mensilità ai profughi rientrati prima del 27 gennaio, ma che dava facoltà al prefetto di concedere dei sussidi a famiglie veramente bisognose, a persone disoccupate e non benestanti; per tale scopo — soggiunse il prefetto — venne nominata una commissione perchè fossero esaminate le ventimila domande di profughi, presentate per ottenere i tre mesi di sussidio. Il conte Cioia ammise che la commissione esaminatrice abbia commesso qualche errore concedendo le tre mensilità di sussidio a famiglie non bisognose, anzi benestanti, ma simili errori devono essere compatibili in un numero così rilevante di domande e di concessioni fatte; d'altra parte ogni protesta oggi è vana, poichè col 1.o del c. m. è stata sciolta la Commissione esaminatrice e gl'incartamenti furono mandati al Ministero.

La commissione dei profughi dopo la risposta uscì dal gabinetto del prefetto delusa ed irritata.

Sulla fondamenta la commissione informò i dimostranti della risposta negativa avuta dal prefetto.

I dimostranti accolsero la risposta con urla e fischi, e grida di abbasso; le donne, inviperite, volevano ad ogni costo entrare in prefettura, ed un forte nucleo di carabinieri ed agenti di P. S. agli ordini del cav. Amendola, commissario di San Marco, durò fatica a trattenere la massa di dimostranti. Tra le grida e le proteste i dimostranti decisero di recarsi alle sedi dei giornali cittadini.

Così in colonna i dimostranti giunsero alla nostra redazione e la commissione che poco prima era stata ricevuta dal prefetto si presentò al nostro direttore. Egli ascoltò le proteste dei dimostranti, i quali fecero comprendere che non sono affatto disposti a desistere nel reclamare quello che altri nelle medesime condizioni hanno già ottenuto. In complesso i dimostranti sostengono che non è giusto che il sussidio sia stato dato a chi magari si trova in condizione di non assoluto bisogno mentre è stato negato a tramvieri, arsenalotti, operai dello Stato, ecc., solo perchè hanno una occupazione stabile. La commissione per le distribuzioni ha dimenticato, affermano i reclamanti, che noi abbiamo delle paghe molto limitate e non corrispondenti coi bisogni e col carovivere.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia militare — 2. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi — 3. Atto III. «Werther» Massenet — 4. Danze norvegesi Grieg — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Alla Dante Alighieri lire 10 il comm. Max Ravà; L. 10 il prof. Gilberto Secretant; il dott. Guido Ancona L. 5 in memoria dell'ing. Francesco Marsich.

— L. 25 all'Istituto Rachitici Regina Margherita da Eduardo Bussolin continuamente torturato dal ricordo del suo figliastro Giovanni Donadelli, tenente, caduto sul Carso il 5 luglio 1915.

— Per onorare la memoria della compianta signora Anna Rietti, la Ditta Gio. Antonio Vianello versa L. 50 pro mutilati di guerra, lire 20 Erardo e Maria Teresa Trentinaglia alla predetta Istituzione; lire 20 Giovannina e Guido Sullam e lire 30 A. G. Samassa e lire 20 Gualtiero Fries all'Assistenza civile; lire 25 Terzo e Delia Coen alla nave asilo «Scilla»; lire 10 Giov. Batt. e Stametta Bon all'Educatorio Rachitici; lire 10 da Ricciotti Bratti al Pane quotidiano.

Ci si comunica:

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 20 dal comm. Max Ravà per onorare la memoria della sig. Anna Rietti.

★ Pervennero al Pane quotidiano le seguenti offerte per la gestione 1919:

Dott. Elio Rietti L. 25; comm. Massimo Rietti 25; cav. Marco Oreffice 25; ditta fratelli Gondrand 50; ditta Giacomuzzi 20; cav. Carlo Lavena 20; cav. Ugo Levi 25; comm. Giuseppe Musatti 10; cav. dott Cesare Musatti 10; Madama Eden 20; cav. Achille Antonelli 6; cav. Ulisse Ringler 10; dott. De Caroli 10; ing. Primo Trentinaglia 10; comm. Cesare Bianchini 10; cav. Luigi Alverà 10; cav. Consiglio Ricchetti 10; Rosa Coen Porto 5; Alatea Wiel 5. Il Comitato vivamente ringrazia.

★ I colleghi ed amici del sig. Antonio Michele, impiegato alla Ferrovia, hanno versato all'Ospedale Umberto I. di Venezia lire 40 per intestazione di un letto a nome del figlio Luciano Michele. Il Consiglio di amministrazione sentitamente ringrazia.

★ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 10 dal sig. Pietro De Paoli in memoria del soldato Vittorio Fabris; L. 40 dai colleghi ed amici del sig. A. Brasolin in memoria del fratello Giacomo per una branda da intestarsi al di lui nome — In memoria dell'ing. Francesco Marsich: L. 40 dai sigg. Teodoro, Balzoni, Tommasini e Donadon; L. 50 dal cav. Pietro Barbaro; L. 15 dal sig. Michele Giuseppe Olivieri; L. 20 dai signori Elisa Da Re, Emilio e Maria Kirchmayer; L. 40 dai F.lli Vianello fu Lorenzo per una branda da intestarsi al nome della loro madre Giulia Vianello; L. 5 dai signori Stella e ten. Paolo Di Giorgio — A mezzo della pasticceria Tecchiati: L. 20 dalla Ditta Boni e C. Succ. Missiaglia in memoria della sig. Anna Rietti; L. 4 da N. N.; L. 2 da N. N.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«Danubio» inter. da Fiume con 131 passeggeri — «Libia» ital. da Tunisi con fosfato «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Tocra» inter. da Tripoli con passeggeri — «Tiri Mughiam» ottom. da Costantinopoli con passeggeri — «Filippo Artelli» inter. da Frimanta con cerali; arrivato il 28 scorso ed ormeggiatosi ieri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Budapest» inter. per Fiume con merci.

Velieri: «Elisa T.» ital. per Chioggia vuoto — «Giovanni M.» ital. per Trieste vuoto — «Rosa» ital. per Trieste vuoto — «Nuovo Domenico» ital. per Trieste vuoto.

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 2 luglio 1919:

Banchina Punto Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 29 giugno, raccom. Salvagno; scarica in carro carbone tonn. 470, compagnie 8, uomini 80.

Banchina Cotonificio — Pir. «Schoebairee», arrivo 23 giugno, raccom. Cavinato; scarica: in carro carbone tonn. 700, compagnie 7, uomini 70.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Roselaud» arrivo 28 giugno rac. comand. Uff. grani; scarica: al Sylos grano tonn. 160; in carro id. 200; in magaz. id. 210; in barca id. 450, compagnie 10, uomini 142.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Buda pest» arrivo 1 luglio, raccomand. Radonicich, carica da barca varie tonn. 42, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Danubio» arrivo 2 luglio raccomand. Radonicich, giunto vuoto — Piroscafo Filippo Artelli arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani scarica: in magaz. cereali tonn. 720; in barca id. 625, compagnie 11, uomini 122.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Courtown» arrivo 22 giugno raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 430; in barca id. 270, compagnie 8, uomini 71 — Piroscafo «Ragone» arrivo 30 giugno raccomand. R. Esercito, scarica: in cisternoni petrolio tonn. 1000; in terra latta tonn. 80, compagnie 1, uomini 6.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 3 giugno raccomand. R. Esercito, scarica in carro varie tonn. 260, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Tocra» arrivo 2 luglio raccomand. R. Esercito con truppa — Piroscafo «Brasile» arrivo 30 giugno raccomand. R. Esercito; scarica: in carro varie tonn. 240, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo Tirr Mughian» arrivo 2 luglio raccomand. R. Esercito, in attesa di scarico.

Giudecca — Pir. «Aibaro», arrivo 25 maggio raccom. Uff. Inb.; nave ospedale — Pir «Carlo Zeno», arrivo 29 giugno; racc. Salvagno, carica: da barca carbone tonn. 50, compagnie 1, uomini 8 — Piroscafo «Bestovan» arrivo 30 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 900, compagnie 8, uomini 64.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 3; totale N. 15 — Piroscafi partiti N. 5.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5135; merci varie 1580; totale tonn. 6715. Totale compagnie 60; uomini 615.

Rimanenza carri vuoti chiusi 25; alte sponde 240; P. O. Z. 1; serb. 12; pianali 15; aust. 16; carri carichi da scaricare 63; in partenza 301; giacenti da oltre 24 ore 19; in arrivo 25; scaricati 58; caricati 407.

Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Anna Nelson» norv. da Portland con cereali — «Zoe Cosulich» inter. da Ravenna con merci — «P. Hohenlohe» inter. da Fiume con 155 passeggeri — «B. Bruck» inter. da Trieste con 113 passeggeri — «Alatrium» ingl. dall'Australia con cereali — «Fram» inter. da Pola con passeggeri — «Palacky» inter. da Tripoli con passeggeri. — «Queen Elizabeth» ingl. da Cardiff con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Courtown» ingl. per Almeria vuoto — «Danubio» inter. per Fiume con merci — «P. Hohenlohe» inter. per Trieste con passeggeri — «B. Bruck» per Trieste con passeggeri.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il "vieni meco,, dei socialisti

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Un anonimo scrittore, fiore di non so quale serra, prospetta, dalle colonne del giornale annunzi di A. Manera, un fervidamente auspicato evento elettorale tra rossi e verdi, da denominarsi (in odio al... diseredato blocco popolare) «l'intesa popolare».

Il tronfio partito socialista va in cerca a mezzo del suo scrittore d'una sposina «elettorale»; e fa l'occhiolino smorto al portafoglio dei democratici mestrini. E la dittatura proletaria? Forse non hanno uomini sufficienti da reggere la cosa pubblica o mancano di voti o vanno in cerca di qualche testa di turco per il codazzo consigliare, i nostri socialisti che fino a ieri — per confessione dei loro capi — si dimostravano rigidissimi intransigenti?

La proposta è un grossolano trabochetto... nel quale potrà inciampare chi non conoscesse i sistemi loro e le finalità loro. Ai socialisti (scrive l'anonimo) dovrebbe essere lasciato il maggior numero di posti nel Consiglio comunale, come pure la responsabilità dell'amministrazione... per cui ai democratici resterebbe (scriviamo noi)... come ai cani l'osso.

Non comprendiamo come si possa mantenersi liberi nel campo politico di combattersi francamente e uniti poi sul terreno amministrativo... in piazza a pugni, in sala consigliare a braccetto... Ma l'ipocrisia e la disonestà è solo dei borghesi o di quelli del partito popolare non è vero anonimo scrittore?

Lo scrittore non è da Mestre. Egli prospetta una piattaforma comune tra rossi e verdi: «la lotta anticlericale». Troppo fresche sono le elezioni del 191: quando il blocco popolare anticlericale (ora da loro stessi denominato poco generosamente infame) cadeva polverizzato. Il mestrino non è anticlericale e non si presta a questi trucchi. E poi la guerra ha insegnato molte cose ed ha dimostrato ad esuberanza che cosa vale e a cosa serve l'anticlericalismo!

BELLUNO

Il crollo di un volto del ponte Ardo

Due morti, quindici feriti - I primi soccorsi

Ci telegrafano da Belluno, ore 21.30:

Alle ore 17 si è sparsa la notizia in città che un volto del Ponte Ardo che riallaccia la linea ferroviaria Belluno-Cadore era crollato con morti e feriti.

Immediatamente accorsero i pompieri, le autorità, ambulanze, ufficiali e numerosi soldati.

Il crollo è avvenuto alle 16.40: la volta crollata è la penultima dalla parte di Cavarzano in via di costruzione. Era di cemento armato.

Si erano staccate cinque mensole di pietra della pila, costituenti il sostegno della armatura di legno, ciò che determinò il disastro.

Subito si iniziarono i lavori di soccorso. Il lavoro alacre condusse finora ad estrarre sotto i grandi blocchi di cemento armato, aggrovigliamenti di materiale in ferro e in legno.

Quindici feriti furono trasportati agli ospedali civile e militare. Si hanno a deplorare due morti. I lavori proseguono attivi mentre vi telegrafo.

Ad onta della pioggia fittissima molti accorsero sopraluogo.

E' encomiabile il lavoro di soccorso; tra i primi accorsi notiamo il dott. Pazani e il comm. Agosti, presidente della Croce Rossa, il Prefetto, il Sindaco.

La facenda dei maestri

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Il Ministero della pubblica istruzione aveva approvate le nuove tabelle degli stipendi dei maestri elementari. Finalmente il miglioramento loro economico si era effettuato e gli insegnanti tutti d'Italia finirono lo sciopero e tornarono alle loro scuole sicuri e lieti che il 1.o luglio avrebbero riscosso il nuovo stipendio.

Invece non fu così. I maestri dipendenti dalle provincie riscossero lo stipendio migliorato; quelli dipendenti dai comuni autonomi, con loro massimo sorpresa, ebbero il vecchio, misero mensile.

Non è a dire quanto abbia disgustato questa differenza di trattamento, differenza che, da quando la scuola è passata al Governo, è sempre esistita; ma non per questo ha ragione di esistere.

Oggi il Governo manda ai dipendenti dai comuni autonomi un palliativo. E' il seguente acconto d'aumento che l'U. M. N. comunica ai suoi soci:

«Alla Presidenza Sebastiano Barozzi. Belluno. — M. P. I. assicurami imminente provvedimento concessione acconto cento lire mensili maestri comuni autonomi. Avvertire interessati nuovo successo «Unione. — F.to *Esposito*».

R. Ginnasio-Liceo. — Elenco degli alunni promossi senza esami:

Classe I. Ginnasiale: Barcelloni Antonio, Sperti Maria.

Classe II.: Frigimelica Carlo.

Classe III.: Frigimelica Giacomo.

Classe V.: Case Giovanni, Sperti Silvio.

Liceo: dalla 1.a classe: Bertolissi Antonio, Case Carlo, Smali Luigi, Zadra Guglielmo.

TREVISO

Disgrazia mortale

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Stamane l'operaio elettricista Zoccarello di anni 25, dipendente della Ditta Calandri concessionario dell'impianto telefonico, lavorava su una mensola nell'interno della caserma Vitt. Emanuele II. Mettendo un piede in fallo urtava contro un filo conduttore della corrente elettrica e per la scossa ricevuta, per mantenersi in equilibrio si aggrappava alla mensola in ferro: in tal modo si costituì un corto circuito e l'infelice rimase fulminato dalla fortissima corrente.

Il misero corpo stramazzò a terra esanime fra lo sgomento dei compagni di lavoro. Niuna cura sollecita e amorosa valse. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

Ancora del deragliamento. — Nel riferire sull'incidente ferroviario avvenuto l'altra sera alla nostra stazione per il deragliamento di un carro bestiame, fu detto che una donna era rimasta leggermente ferita. Veniamo assicurati invece che il piccolo incidente non ha dato luogo a nessun ferimento anche minimo. Meglio così.

Ultim'ora

Nei paesi del terremoto

Le visite e i provvedimenti dei ministri accorsi

Roma, 3.

Il sottosegretario di Stato Lapegna dopo aver assunto la direzione dei servizi per l'assistenza delle popolazioni colpite dal terremoto del 29 giugno u. s., si è recato ieri a Vicchio ove è stato provveduto all'attendamento e all'approvvigionamento degli abitanti del capoluogo e di varie frazioni. Da oggi hanno cominciato a funzionare i forni privati a Borgo San Lorenzo e Dicomano. E' necessario che le offerte di soccorsi da parte dei privati ed enti pubblici siano esclusivamente dirette al predetto sottosegretario di Stato per evitare duplicazioni di soccorsi e che questi pervengano in località meno colpite e meno bisognose. Si avverte inoltre che tutti i feriti sono stati già ricoverati negli ospedali di Firenze e perciò le squadre di pubblica assistenza hanno esaurita la loro funzione e non occorrono più.

I ministri Pantano e De Vito proseguendo la loro visita dei comuni danneggiati dal terremoto si sono recati a Bagno di Romagna, a San Pietro, a Santa Sofia ed in alcune fra le più importanti frazioni già colpite dal terremoto dello scorso anno ed ora nuovamente danneggiate. Hanno così potuto constatare che nelle abitazioni non ancora riparate si è verificato notevole aggravamento dei danni mentre le case già riparate dal genio civile hanno resistito perfettamente ai nuovi movimenti tellurici.

I servizi procedono con grande regolarità nonostante le difficoltà gravissime inerenti alla natura dei luoghi sforniti di adeguati mezzi di comunicazione e malgrado la efficenza di mano d'opera.

I ministri hanno poi ultimata la visita degli abitati di Pontassieve, di Dicomano, Vicchio, Borgo San Lorenzo, concretando localmente i necessari provvedimenti. In ciascun centro abitato il servizio è stato affidato ad un ufficiale superiore coadiuvato dalle autorità locali. Tutto il territorio danneggiato è stato diviso in zone assegnando a ciascuna di esse personale tecnico del genio civile incaricato di procedere con tutta sollecitudine all'accertamento delle condizioni di abitabilità pei fabbricati e di provvedere a ricoveri stabili, da sostituire agli attendamenti, sia con affitti di case da villeggiatura e di altri locali eventualmente disponibili sia con costruzioni di baracche e con la ripartizione immediata delle case meno danneggiate. Affine di diminuire quanto più possibile il numero dei ricoveri provvisori è stato autorizzato il trasporto gratuito delle persone con rispettivo bagaglio o suppellettili, per tutti coloro sono rimasti senza tetto, con reddito inferiore a lire 1200 ovvero anche in condizione di non potere sul momento provvedere diversamente.

I ministri hanno altamente lodato il contegno ammirevole degli ufficiali, dei soldati, dei ferrovieri, dei funzionari del genio civile e di tutti gli altri funzionari manifestando viva la loro soddisfazione al comandante del corpo d'armata generale Ciliana, al capo di divisione movimento delle ferrovie di Stato comm. Schiavon e al prefetto Olgiati.

Le ferrovie prime a dare l'annuncio del disastro hanno assicurato regolarissimo servizio di soccorsi e lo svolgersi di tutti i necessari trasporti successivi.

Pretese ingerenze d'un Ambasciata

Roma, 3.

Un giornale della capitale ha pubblicato sotto il titolo «L'interrogazione dell'on. Turati ed una nota ufficiosa» una nota che emana da una agenzia e che accenna ad una ambasciata estera che non è citata ma è chiarameteindicata. Si dichiara in linea ufficiale che la nota in questione non è assolutamente ufficiosa e che il Governo è completamente estraneo alla pubblicazione.

Pei sottufficiali di Marina

Roma, 3.

Il Ministro della Marina analogamente a quanto ha disposto quello della Guerra ha concesso con suo ordine del 29 giugno scorso e per la durata di 60 giorni ai sottufficiali del C. R. E. inviati in licenza straordinaria in attesa del collocamento a riposo il godimento dei loro assegni normali le cui corresponsioni però cessa anche prima del termine sopraindicato quando i sottufficiali siano messi in congedo prima di detto termine. Dopo il 60. giorno hanno diritto a metà paga ed al soprassoldo di rafferma. Le autorità che hanno in forza i sottufficiali in licenza straordinaria provvedano al pagamento di detto assegno.

Il progetto di riforma elettorale

Roma, 3

La *Tribuna*, per sue informazioni, dice che il Governo allo scopo di avviare e rendere più rapida la procedura per l'esame del progetto di riforma elettorale, invece di presentare alla Camera il nuovo disegno di legge di iniziativa ministeriale, invierà il suo progetto alla commissione che ha esaminato la proposta dell'on. Camera dando la forma di emendamento a quella proposta. In questo modo la commissione potrà prendere subito visione e riferire intorno al progetto ministeriale.

Il concistoro segreto

Roma, 3

Stamane il Papa ha tenuto concistoro segreto per la provvista delle chiese. Alle ore 10.30 nell'aula del concistoro si trovavano presenti numerosi cardinali. Alle 10.35 è entrato il Pontefice.

Il Prefetto delle cerimonie monsignor Respighi ha intimato l'extra Ommes e così nell'aula sono rimasti soltanto il Pontefice ed i cardinali. Il Papa ha pronunciato un'allocuzione.

L'internamento dei sudditi stranieri

Roma, 3

Con D. L. in data 29 giugno pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi sono stati abrogati gli art. 1, 2, 3 del D. L. del 18 gennaio 1918 n. 35 relativi all'internamento in determinate località dei sudditi degli Stati in guerra con l'Italia.

Un comizio tranquillo a Bari

Bari, 3

Ha avuto luogo un comizio contro il caro-viveri nel quale hanno parlato vari oratori. Esso si è chiuso senza incidenti ed ordinatamente.

All'Assemblea di Weimar

Basilea, 3.

Si ha da Weimar che dopo lunga discussione l'assemblea nazionale ha deliberato che lo Stato si chiami Impero tedesco, retto a repubblica col governo del popolo. La bandiera sarà nero rossa e giallo dorato. La bandiera commerciale verrà stabilita in seguito.

LETTERE DAI LETTOR

Ritardo increscioso

Il sig. Giulio Mazzaro ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore

«Il giorno 20 corr. periva nel cielo di Fiume in seguito ad accidente aviatorio il Pilota Aviatore Mazzaro Luigi di Giulio.

La famiglia lo venne a sapere dopo 9 giorni dall'avvenuta disgrazia per vie indirette e tuttora non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale.

Non so come qualificare la condotta di quelle Autorità cui spettava compiere tale sacrosanto dovere».

Il padre *Giulio Mazzaro.*

Venezia, 29-6-1919.

L'orario delle ferrovie

Una domanda semplicissima alle Ferrovie dello Stato e cioè perchè non sia possibile far servire dal treno diretto in arrivo a Venezia alle ore 7.45 le stazioni intermedie fra Padova-Mestre.

Nel periodo estivo parecchi veneziani si recano in villeggiatura nelle località prossime a dette stazioni; a loro sarebbero molto comodo servirsi di tale diretto per arrivare a Venezia di buon mattino, anzichè attendere l'accelerato successivo che vi arriva alle 10 circa!

Si provvederà? Speriamolo!

Alcuni lettori.

—o—

Si sperava che col 1.o luglio gli annunciati miglioramenti nei servizi ferroviari comprendessero la linea Venezia-Bologna. Invece nulla.

Da Bologna partono per Venezia il treno 40 alle 2.10, il 44 alle 5, il 46 alle 6.40, il 1552 alle 7.30. Poi, nel resto della giornata, vi sono 2 soli treni il 1554 alle 12, il 1558 alle 18.40 che arrivano rispettivamente a Venezia alle 17.35 e alle 24, impiegando 5 ore e mezza a percorrere il breve tragitto.

Non si domanda un maggior numero di treni, ma una più logica e conveniente distribuzione degli attuali.

Infatti, il diretto 40, che viaggia sempre quasi vuoto non avendo coincidenze dovrebbe partire da Bologna alle 19 e giungere a Venezia alle 22, mentre il 1568 potrebbe partire verso le 15 e raccogliere i viaggiatori dell'unico diretto del meridionale il 58, che arriva a Bologna alle 13.35, giungendo a Venezia verso le 20, mentre sono costretti a sostare 5 ore e arrivare a Venezia alle 24.

Le Camere di commercio del versante Adriatico con a capo quelle di Venezia e Bari, i deputati dovrebbero persuadere le Direzioni Compartimentali di Bologna e di Venezia ad aderire ai desideri legittimi degli interessati viaggiatori anche per l'utile che ne deriverebbe alla Amministrazione dello Stato.

(*Segue la firma*).

Contravvenzioni

Egregio Direttore,

devono o non devono i vigili fare il loro dovere, anche se si tratta di un fatterello minuto, che non turba la tranquillità della popolazione? Noi crediamo di sì, poichè il vigile non può tenere in tasca la lista dei fatti che meritano il suo intervento e di quelli che non lo meritano. Si grida tanto contro questi poveretti responsabili dell'ordine pubblico se caso mai si trovano nella strada A, quando la strada B è in tumulto, ma quando si tratta di contravvenzioni più o meno gravi, allora bisognerebbe che passassero e fingessero di non vedere.

Mettere in contravvenzione un ragazzetto che vende l'aglio senza un permesso in regola come è accaduto ieri a Rialto? Bah, che brutte cose! Ma domani il ragazzetto venderà senza il permesso qualche cosa di più, e posdomani si fabbricherà una botteguccia ambulante.

Meglio cominciare dal bulbo d'aglio e tagliarlo alla sua radice.

Si obbietterà che il vigile ha avuto dei modi violenti; bisogna vedere se prima non avrà usato di modi più gentili.

Comunque la folla inferocita che gli si è scagliata contro, ha avuto dei modi ben più violenti, e questo è male, malissimo. Che vuole mai la gente, se non sa quel che vuole?

(segue la firma)

Le signorine del telegrafo

Da quindici giorni vige al locale Ufficio telegrafico un orario per le signorine che va dalle 5 alla mezzanotte.

Non sappiamo se questo sia un ordine del Ministero o una novità della locale Direzione per favorire i signori impiegati. La cosa è un po' anormale e porta del malcontento nel ceto femminile. Si aggiunga che coi tempi che corrono di rapine, di aggressioni è un'imprudenza costringere signorine tornarsene alle loro case in quell'ora poco rassicurante. Si obbietterà, possono farsi attendere da qualcuno di casa. E' vero, ma molte sono senza famiglia, appoggiate in case private, molto distanti dall'ufficio perchè abitano a Castello od alla ferrovia. Ma avessero anche famiglia non è di sommo disturbo, con mancanza a quell'ora di vaporetti muoversi di casa, e come si ripete in un periodo che lascia molto a desiderare riguardo a P. S.?

Se è un'innovazione del sig. Direttore, l'abbandoni. Avrà la gratitudine di tante famiglie che verrebbero spostate nelle loro abitudini.

Se è un ordine del Ministero faccia valere la sua autorevole parola, e sarà tolto un inconveniente che porta noie e disturbi.

(segue la firma)

Stato Civile di Venezia

Del 21: Maschi 7, femmine 7 — Totale 14.

Del 22: Maschi 2.

Del 21: Toninato Arturo fornaio con Palatini Italia casalinga — Fanelli Ciro meccanico con Caenazzo Giovannina casalinga — Melchiori Giuseppe bracciante con Lucchin Elisa ricamatrice — De Toffol Angelo stipettaio con Bresach Francesca sarta — Vianello Giovanni ebanista con Vianello Angelina casalinga — Veronese Fulvio marinaio con Baffo Adele casalinga — Cardazzo Angelo pescatore con Cardazzo Emilia casalinga — Cherubini Guglielmo albergatore con Pontin Amelia casalinga — tutti celibi.

Del 22: Vianello Giovanni esercente con Mora Italia casalinga, celibi — Bigatello Giovanni infermiere celibe con Petterle Maria casalinga vedova — Buranello ... fuochista celibe con Toffalo Emma fiorista vedova — Zennaro Gaetano operaio con Gorin Gemma casalinga celibi — Da Lauro Antonio astucciaio con Mion Colomba casalinga celibi — Dei Rossi Giovanni ...taio celibe con Cettineo-Longo Palmira casalinga vedova.

Celebrato in Burano: Brotto Angelo ragioniere con Vio Angela civile, celibi.

Del 21: Brasi Zanardi Anna Maria di anni 76 vedova casalinga — Basili Nardo Maria 74 vedova casalinga — Gasparinetti Virginia 52 nubile religiosa — Gallo Segato Claudina 46 coniugata casalinga — Vianello Caterina 36 nubile casalinga — Catto Valia Emilia 32 coniugata casalinga — tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 22: Una bambina al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

Il lieve rialzo che segnalammo ieri, in favore del Consolidato a 5 per cento e delle bancarie, si è verificato più sensibilmente oggi, con 91.05 il valore statale, e con 1494 la Banca d'Italia.

Gli altri titoli tengono solidamente il mercato, e su di essi si svolge un regolare giuoco di offerta e di richiesta che fa prevedere ad una buona chiusura di questa prima ottava di luglio.

Sensibilmente migliorate le quotazioni dei cambi, con maggiore accentuazione; il cambio su Parigi che alla Borsa di Roma e Genova è ridotto a 118 e 118 e mezzo e a Milano 117 e mezzo.

Milano. — Consolidato 5 per cento 91.05 — Rendita 3.50 83.50 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale It. 1169 — Credito Italiano 770 — Banca It. di Sconto 644 — Banco di Roma 115 — Meridionali 634 e mezzo — Mediterranee 271 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 835 — Lanificio Rossi 1680 — Cot. Cantoni 615 — Cot. Veneziano 142 — Elba 342 — Terni 3385 — Breda 338 — Ansaldo 242 e mezzo — Montecatini 162 — Metallurgica It. 161 — Edison 713 — Vizzola 1041 — Marconi 189 — Zuccheri 585 — Raffineria L. L. 538 — Eridania 553 — Distillerie 174 — Concimi chimici 158 — Esportazione it-am. 506 — Fiat 591 — Isotta 86 e mezzo — Ilva 248.

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo 83.55 — Consolidato 5 per cento 91.05 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale It. 1160 — Credito Italiano 772 — Banca It. Sconto 644 — Banco di Roma 115 — Meridionali 634 — Mediterranee 272 — Rubattino 836 — Eridania 550 — Raffineria L. L. 538 — Industria Zuccheri 577 — Terni 3290 — Ansaldo 243 e mezzo — Elba 344 e mezzo — Savona 240 — Molini A. I. 281 — Fiat 592 — Marconi 190 — Sabaudo 468 — Metalli 159 — Sylos 161 e mezzo — Semoleria 38.

Firenze. — Rendita 3.50 83.40 — Consolidato 5 per cento 91.02 e mezzo — Banca d'Italia 190 — Banca Commerciale It. 1170 — Credito Italiano 774 — Banca It. di Sconto 645 — Banco di Roma 116 — Mediterranee 270 — Meridionali 637 e mezzo — Rubattino 835 — Magona Italia 338 — Elba 348 — Eridania 556 — Carburo 1160 — Zucch. Roma 76 e mezzo — Acciaierie It. 240 — Fiat 598.

Roma. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83.30 — Cons. 5 per cento cont. 91 — Id. id. fine mese 91.17 e mezzo — Banca d'Italia 1494 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1175 — Banca It. di Sconto 644 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 115 e un quarto — Meridionali 635 — Navigazione Gen. It. 836 — Tram 179 — Acqua Marcia 1900 — Gas 885 — Condotte d'acqua 275 — Terni 3300 — Ansaldo 243 e mezzo — Metallurgica it. 160 e mezzo — Ilva 240 — Montecatini 164 — Immobiliari 390 — Beni stabili 293 — Imprese fondiarie 93 — Carburo di calcio 1170 — Azoto 348 — Elettrochimica 146 e mezzo — Concimi chimici 193 — Fondi rustici 333 — Marconi 191 — Fiat 594 — Eridania 550.

CAMBI:

Genova: Francia 118 e mezzo — Londra 35.40.

Firenze: Francia 119 — Londra 35 e mezzo — Svizzera 141 — New York 7.70.

Roma: Francia 118 a 118 e mezzo — Londra 35.70 — Svizzera 140 a 143 — New York 7.68.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 27 giugno N. 152 reca:

Legge n. 1005 che autorizza l'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa dell'anno finanziario 1919-920, fino al 31 luglio 1919 — **Decreto luogotenenziale** n. 945 che trasforma la scuola pratica di agricoltura provinciale di Napoli in Istituto consorziale autonomo dettando norme pel relativo personale — **Idem** n. 987 che proroga il termine stabilito dall'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 6 aprile 1919, n. 846, per la presentazione dei progetti relativi alla costruzione di edifici scolastici — **Id.** n. 993 concernente il trattamento economico dei personali del R. esercito italiano, costituenti il corpo di spedizione militare nella Russia settentrionale — **Id.** n. 998 che che stabilisce norme circa la nomina del presidente capo e degli altri componenti il collegio arbitrale istituito ai termini del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698 concernente la sistemazione delle industrie di guerra nonchè circa la procedura ed il funzionamento del collegio medesimo — **Id.** n. 951 riflettente l'esenzione dalle tasse postali accordate all'ufficio temporaneo istituito per il servizio dei sussidi di disoccupazione — **Commissione delle prede**: Ordinanza per la chiusura della istruttoria nel procedimento relativo al giudizio per la legittimazione della confisca dei velieri «Prudente» e «Ricordo».

Orario delle Ferrovie

dal 1 Luglio 1919

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D: 16.30 A.: 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Gli abbonamenti trimestrali e semestrali sono scaduti il 30 Giugno.

Abbonamenti da oggi al 31 Dicembre L. 14

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Alla Dante Alighieri lire 10 il comm. Max Ravà; L. 10 il prof. Gilberto Secretant; il dott. Guido Ancona L. 5 in memoria dell'ing. Francesco Marsich.

— L. 25 all'Istituto Rachitici Regina Margherita da Eduardo Bussolin continuamente torturato dal ricordo del suo figliastro Giovanni Donadelli, tenente, caduto sul Carso il 5 luglio 1915.

— Per onorare la memoria della compianta signora Anna Rietti, la Ditta Gio. Antonio Vianello versa L. 50 pro mutilati di guerra, lire 20 Erardo e Maria Teresa Trentinaglia alla predetta Istituzione; lire 20 Giovannina e Guido Sullam e lire 30 A. G. Samassa e lire 20 Gualtiero Fries all'Assistenza civile; lire 25 Terzo e Delia Coen alla nave asilo «Scilla»; lire 10 Giov. Batt. e Stametta Bon all'Educatorio Rachitici; lire 10 da Ricciotti Bratti al Pane quotidiano.

Ci si comunica:

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 20 dal comm. Max Ravà per onorare la memoria della sig. Anna Rietti.

★ Pervennero al Pane quotidiano le seguenti offerte per la gestione 1919:

Dott. Elio Rietti L. 25; comm. Massimo Rietti 25; cav. Marco Oreffice 25; ditta fratelli Gondrand 50; ditta Giacomuzzi 20; cav. Carlo Lavena 20; cav. Ugo Levi 25; comm. Giuseppe Musatti 10; cav. dott Cesare Musatti 10; Madama Eden 20; cav. Achille Antonelli 6; cav. Ulisse Ringler 10; dott. De Caroli 10; ing. Primo Trentinaglia 10; comm. Cesare Bianchini 10; cav. Luigi Alverà 10; cav. Consiglio Ricchetti 10; Rosa Coen Porto 5; Alatea Wiel 5. Il Comitato vivamente ringrazia.

★ I colleghi ed amici del sig. Antonio Michele, impiegato alla Ferrovia, hanno versato all'Ospedale Umberto I. di Venezia lire 40 per intestazione di un letto a nome del figlio Luciano Michele. Il Consiglio di amministrazione sentitamente ringrazia.

★ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 10 dal sig. Pietro De Paoli in memoria del soldato Vittorio Fabris; L. 40 dai colleghi ed amici del sig. A. Brasolin in memoria del fratello Giacomo per una branda da intestarsi al di lui nome — In memoria dell'ing. Francesco Marsich: L. 40 dai sigg. Teodoro, Balzoni, Tommasini e Donadon; L. 50 dal cav. Pietro Barbaro; L. 15 dal sig. Michele Giuseppe Olivieri; L. 20 dai signori Elisa Da Re, Emilio e Maria Kirchmayer; L. 40 dai F.lli Vianello fu Lorenzo per una branda da intestarsi al nome della loro madre Giulia Vianello; L. 5 dai signori Stella e ten. Paolo Di Giorgio — A mezzo della pasticceria Tecchiati: L. 20 dalla Ditta Boni e C. Succ. Missiaglia in memoria della sig. Anna Rietti; L. 4 da N. N.; L. 2 da N. N.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«Danubio» inter. da Fiume con 131 passeggeri — «Libia» ital. da Tunisi con fosfato «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Tocra» inter. da Tripoli con passeggeri — «Tiri Mughiam» ottom. da Costantinopoli con passeggeri — «Filippo Artelli» inter. da Frimanta con cerali; arrivato il 28 scorso ed ormeggiatosi ieri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Budapest» inter. per Fiume con merci.

Velieri: «Elisa T.» ital. per Chioggia vuoto — «Giovanni M.» ital. per Trieste vuoto — «Rosa» ital. per Trieste vuoto — «Nuovo Domenico» ital. per Trieste vuoto.

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 2 luglio 1919:

Banchina Punto Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 29 giugno, raccom. Salvagno; scarica in carro carbone tonn. 470, compagnie 8, uomini 80.

Banchina Cotonificio — Pir. «Schochaire», arrivo 23 giugno, raccom. Cavinato; scarica: in carro carbone tonn. 700, compagnie 7, uomini 70.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Roselands» arrivo 28 giugno raccomand. Uff. grani; scarica: al Sylos grano tonn. 160; in carro id. 200; in magaz. id. 210; in barca id. 450, compagnie 10, uomini 142.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Budapest» arrivo 1 luglio, raccomand. Radonicich, carica da barca varie tonn. 42, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Danubio» arrivo 2 luglio raccomand. Radonicich, giunto vuoto — Piroscafo Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani scarica: in magaz. cereali tonn. 720: in barca id. 625, compagnie 11, uomini 122.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Courtown» arrivo 22 giugno raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 430; in barca id. 270, compagnie 8, uomini 71 — Piroscafo «Ragone» arrivo 30 giugno raccomand. R. Esercito, scarica: in cisternoni petrolio tonn. 1000; in terra latta tonn. 80, compagnie 1, uomini 6.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gortis» arrivo 3 giugno raccomand. R. Esercito, scarica in carro varie tonn. 260, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Tocra» arrivo 2 luglio raccomand. R. Esercito con truppa — Piroscafo «Brasile» arrivo 30 giugno raccomand. R. Esercito; scarica: in carro varie tonn. 240, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo Tirr Mughian» arrivo 2 luglio raccomand. R. Esercito, in attesa di scarico.

Giudecca — Pir. «Aibaro», arrivo 25 maggio, raccom. Uff. Inh.; nave ospedale — Pir. «Carlo Zeno», arrivo 29 giugno; racc. Salvagno, carica: da barca carbone tonn. 50, compagnie 1, uomini 8 — Piroscafo «Bestovan» arrivo 30 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 900, compagnie 8, uomini 64.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 3; totale N. 15 — Piroscafi partiti N. 5.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5135; merci varie 1580; totale tonn. 6715.

Totale compagnie 60; uomini 615.

Rimanenza carri vuoti chiusi 25; alte sponde 240; P. O. Z. 1; serb. 12; pianali 15; aust. 16; carri carichi da scaricare 63; in partenza 301; giacenti da oltre 24 ore 19; in arrivo 25; scaricati 58; caricati 407.

Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Anna Nelson» norv. da Portland con cereali — «Zoe Cosulich» inter. da Ravenna con merci — «P. Hohenlohe» inter. da Fiume con 155 passeggeri — «B. Bruck» inter. da Trieste con 113 passeggeri — «Alatrium» ingl. dall'Australia con cereali — «Fram» inter. da Pola con passeggeri — «Palacky» inter. da Tripoli con passeggeri. — «Queen Elizabeth» ingl. da Cardiff con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Courtown» ingl. per Almeria vuoto — «Danubio» inter. per Fiume con merci — «P. Hohenlohe» inter. per Trieste con passeggeri — «B. Bruck» per Trieste con passeggeri.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il "vieni meco,, dei socialisti

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Un anonimo scrittore, fiore di non so quale serra, prospetta, dalle colonne del giornale annunzi di A. Manera, un fervidamente auspicato evento elettorale tra rossi e verdi, da denominarsi (in odio al... disseredato blocco popolare) «l'intesa popolare».

Il tronfio partito socialista va in cerca a mezzo del suo scrittore d'una sposina «elettorale»; e fa l'occhiolino smorto al portafoglio dei democratici mestrini. E la dittatura proletaria? Forse non hanno uomini sufficienti da reggere la cosa pubblica o mancano di voti o vanno in cerca di qualche testa di turco per il codazzo consigliare, i nostri socialisti che fino a ieri — per confessione dei loro capi — si dimostravano rigidissimi intransigenti?

La proposta è un grossolano trabochetto... nel quale potrà inciampare chi non conoscesse i sistemi loro e le finalità loro. Ai socialisti (scrive l'anonimo) dovrebbe essere lasciato il maggior numero di posti nel Consiglio comunale, come pure la responsabilità dell'amministrazione... per cui ai democratici resterebbe (scriviamo noi)... come ai cani l'osso.

Non comprendiamo come si possa mantenersi liberi nel campo politico di combattersi francamente e uniti poi sul terreno amministrativo... in piazza a pugni, in sala consigliare a braccetto... Ma l'ipocrisia e la disonestà è solo dei borghesi o di quelli del partito popolare non è vero anonimo scrittore?

Lo scrittore non è da Mestre. Egli prospetta una piattaforma comune tra rossi e verdi: «la lotta anticlericale». Troppo fresche sono le elezioni del 191: quando il blocco popolare anticlericale (ora da loro stessi denominato poco generosamente infame) cadeva polverizzato. Il mestrino non è anticlericale e non si presta a questi trucchi. E poi la guerra ha insegnato molte cose ed ha dimostrato ad esuberanza che cosa vale e a cosa serve l'anticlericalismo!

BELLUNO

Il crollo di una volta del ponte Ardo

Due morti, quindici feriti - I primi soccorsi

Ci telegrafano da Belluno, ore 21.30:

Alle ore 17 si è sparsa la notizia in città che un volto del Ponte Ardo che riallaccia la linea ferroviaria Belluno-Cadore era crollato con morti e feriti.

Immediatamente accorsero i pompieri, le autorità, ambulanze, ufficiali e numerosi soldati.

Il crollo è avvenuto alle 16.40: la volta crollata è la penultima dalla parte di Cavarzano in via di costruzione. Era di cemento armato.

Si erano staccate cinque mensole di pietra della pila, costituenti il sostegno della armatura di legno, ciò che determinò il disastro.

Subito si iniziarono i lavori di soccorso. Il lavoro alacre condusse finora ad estrarre sotto i grandi blocchi di cemento armato, aggrovigliamenti di materiale in ferro e in legno.

Quindici feriti furono trasportati agli ospedali civile e militare. Si hanno a deplorare due morti. I lavori proseguono attivi mentre vi telegrafo.

Ad onta della pioggia fittissima molti accorsero sopraluogo.

E' encomiabile il lavoro di soccorso; tra i primi accorsi notiamo il dott. Pazzani e il comm. Agosti, presidente della Croce Rossa, il Prefetto, il Sindaco.

La facenda dei maestri

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Il Ministero della pubblica istruzione aveva approvate le nuove tabelle degli stipendi dei maestri elementari. Finalmente il miglioramento loro economico si era effettuato e gli insegnanti tutti d'Italia finirono lo sciopero e tornarono alle loro scuole sicuri e lieti che il 1.o luglio avrebbero riscosso il nuovo stipendio.

Invece non fu così. I maestri dipendenti dalle provincie riscossero lo stipendio migliorato; quelli dipendenti dai comuni autonomi, con loro massimo sorpresa, ebbero il vecchio, misero mensile.

Non è a dire quanto abbia disgustato questa differenza di trattamento, differenza che, da quando la scuola è passata al Governo, è sempre esistita; ma non per questo ha ragione di esistere.

Oggi il Governo manda ai dipendenti dai comuni autonomi un palliativo. E' il seguente acconto d'aumento che l'U. M. N. comunica ai suoi soci:

«Alla Presidenza Sebastiano Barozzi, Belluno. — M. P. I. assicurami imminente provvedimento concessione acconto cento lire mensili maestri comuni autonomi. Avvertire interessati nuovo successo «Unione. — F.to *Esposito*».

R. Ginnasio-Liceo. — Elenco degli alunni promosei senza esami:

Classe I. Ginnasiale: Barcelloni Antonio, Sperti Maria.

Classe II.: Frigimelica Carlo.

Classe. III.: Frigimelica Giacomo.

Classe V.: Case Giovanni, Sperti Silvio.

Liceo: dalla 1.a classe: Bertolissi Antonio, Case Carlo, Smali Luigi, Zadra Guglielmo.

TREVISO

Disgrazia mortale

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Stamane l'operaio elettricista Zoccarello di anni 25, dipendente della Ditta Calandri concessionario dell'impianto telefonico, lavorava su una mensola nell'interno della caserma Vitt. Emanuele II. Mettendo un piede in fallo urtava contro un filo conduttore della corrente elettrica e per la scossa ricevuta, per mantenersi in equilibrio si aggrappava alla mensola in ferro: in tal modo si costituì un corto circuito e l'infelice rimase fulminato della fortissima corrente.

Il misero corpo stramazzò a terra esanime fra lo sgomento dei compagni di lavoro. Niuna cura sollecita e amorosa valse. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

Ancora del deragliamento. — Nel riferire sull'incidente ferroviario avvenuto l'altra sera alla nostra stazione per il deragliamento di un carro bestiame, fu detto che una donna era rimasta leggermente ferita. Veniamo assicurati invece che il piccolo incidente non ha dato luogo a nessun ferimento anche minimo. Meglio così.

Ultim'ora

Nei paesi del terremoto

Le visite e i provvedimenti dei ministri accorsi

Roma, 3.

Il sottosegretario di Stato Lapegna dopo aver assunto la direzione dei servizi per l'assistenza delle popolazioni colpite dal terremoto del 29 giugno u. s. si è recato ieri a Vicchio ove è stato provveduto all'attendamento e all'approvvigionamento degli abitanti del capoluogo e di varie frazioni. Da oggi hanno cominciato a funzionare i forni privati a Borgo San Lorenzo e Dicomano. E' necessario che le offerte di soccorsi da parte dei privati ed enti pubblici siano esclusivamente dirette al predetto sottosegretario di Stato per evitare duplicazioni di soccorsi e che questi pervengano in località meno colpite e meno bisognose. Si avverte inoltre che tutti i feriti sono stati già ricoverati negli ospedali di Firenze e perciò le squadre di pubblica assistenza hanno esaurita la loro funzione e non occorrono più.

I ministri Pantano e De Vito proseguendo la loro visita dei comuni danneggiati dal terremoto si sono recati a Bagno di Romagna, a San Pietro, a Santa Sofia ed in alcune fra le più importanti frazioni già colpite dal terremoto dello scorso anno ed ora nuovamente danneggiate. Hanno così potuto constatare che nelle abitazioni non ancora riparate si è verificato notevole aggravamento dei danni mentre le case già riparate dal genio civile hanno resistito perfettamente ai nuovi movimenti tellurici.

I servizi procedono con grande regolarità nonostante le difficoltà gravissime inerenti alla natura dei luoghi sforniti di adeguati mezzi di comunicazione e malgrado la efficenza di mano d'opera.

I ministri hanno poi ultimata la visita degli abitati di Pontassieve, di Dicomano, Vicchio, Borgo San Lorenzo, concretando localmente i necessari provvedimenti. In ciascun centro abitato il servizio è stato affidato ad un ufficiale superiore coadiuvato dalle autorità locali. Tutto il territorio danneggiato è stato diviso in zone assegnando a ciascuna di esse personale tecnico del genio civile incaricato di procedere con tutta sollecitudine all'accertamento delle condizioni di abitabilità pei fabbricati e di provvedere a ricoveri stabili, da sostituire agli attendamenti, sia con affitti di case da villeggiatura e di altri locali eventualmente disponibili sia con costruzioni di baracche e con la ripartizione immediata delle case meno danneggiate. Affine di diminuire quanto più possibile il numero dei ricoveri provvisori è stato autorizzato il trasporto gratuito delle persone con rispettivo bagaglio o suppellettili, per tutti coloro sono rimasti senza tetto, con reddito inferiore a lire 1200 ovvero anche in condizione di non potere sul momento provvedere diversamente.

I ministri hanno altamente lodato il contegno ammirevole degli ufficiali, dei soldati, dei ferrovieri, dei funzionari del genio civile e di tutti gli altri funzionari manifestando viva la loro soddisfazione al comandante del corpo d'armata generale Ciliana, al capo di divisione movimento delle ferrovie di Stato comm. Schiavon e al prefetto Olgiati.

Le ferrovie prime a dare l'annuncio del disastro hanno assicurato regolarissimo servizio di soccorsi e lo svolgersi di tutti i necessari trasporti successivi.

Pretese ingerenze d'un Ambasciata

Roma, 3.

Un giornale della capitale ha pubblicato sotto il titolo «L'interrogazione dell'on. Turati ed una nota ufficiosa» una nota che emana da una agenzia e che accenna ad una ambasciata estera che non è citata ma è chiaramete indicata. Si dichiara in linea ufficiale che la nota in questione non è assolutamente ufficiosa e che il Governo è completamente estraneo alla pubblicazione.

Pei sottufficiali di Marina

Roma, 3.

Il Ministro della Marina analogamente a quanto ha disposto quello della Guerra ha concesso con suo ordine del 29 giugno scorso e per la durata di 60 giorni ai sottufficiali del C. R. E. inviati in licenza straordinaria in attesa del collocamento a riposo il godimento dei loro assegni normali le cui corresponsioni però cessa anche prima del termine sopraindicato quando i sottufficiali siano messi in congedo prima di detto termine. Dopo il 60. giorno hanno diritto a metà paga ed al soprassoldo di rafferma. Le autorità che hanno in forza i sottufficiali in licenza straordinaria provvedano al pagamento di detto assegno.

Il progetto di riforma elettorale

Roma, 3

La *Tribuna*, per sue informazioni, dice che il Governo allo scopo di avviare e rendere più rapida la procedura per l'esame del progetto di riforma elettorale invece di presentare alla Camera il nuovo disegno di legge di iniziativa ministeriale, invierà il suo progetto alla commissione che ha esaminato la proposta dell'on. Camera dando la forma di emendamento a quella proposta. In questo modo la commissione potrà prendere subito visione e riferire intorno al progetto ministeriale.

Il concistoro segreto

Roma, 3

Stamane il Papa ha tenuto concistoro segreto per la provvista delle chiese. Alle ore 10.30 nell'aula del concistoro si trovavano presenti numerosi cardinali. Alle 10.35 è entrato il Pontefice.

Il Prefetto delle cerimonie monsignor Respighi ha intimato l'extra Omnes e così nell'aula sono rimasti soltanto il Pontefice ed i cardinali. Il Papa ha pronunciato un'allocuzione.

L'internamento dei sudditi stranieri

Roma, 3

Con D. L. in data 29 giugno pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi sono stati abrogati gli art. 1, 2, 3 del D. L. del 18 gennaio 1918 n. 35 relativi all'internamento in determinate località dei sudditi degli Stati in guerra con l'Italia.

Un comizio tranquillo a Bari

Bari, 3

Ha avuto luogo un comizio contro il caro-viveri nel quale hanno parlato vari oratori. Esso si è chiuso senza incidenti ed ordinatamente.

All'Assemblea di Weimar

Basilea, 3.

Si ha da Weimar che dopo lunga discussione l'assemblea nazionale ha deliberato che lo Stato si chiami Impero tedesco, retto a repubblica col governo del popolo. La bandiera sarà nero rossa e giallo dorato. La bandiera commerciale verrà stabilita in seguito.

LETTERE DAI LETTOR

Ritardo increscioso

Il sig. Giulio Mazzaro ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore

«Il giorno 20 corr. periva nel cielo di Fiume in seguito ad accidente aviatorio il Pilota Aviatore Mazzaro Luigi di Giulio.

La famiglia lo venne a sapere dopo 9 giorni dall'avvenuta disgrazia per vie indirette e tuttora non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale.

Non so come qualificare la condotta di quelle Autorità cui spettava compiere tale sacrosanto dovere».

Il padre *Giulio Mazzaro*.

Venezia, 29-6-1919.

L'orario delle ferrovie

Una domanda semplicissima alle Ferrovie dello Stato e cioè perchè non sia possibile far servire dal treno diretto in arrivo a Venezia alle ore 7.45 le stazioni intermedie fra Padova-Mestre.

Nel periodo estivo parecchi veneziani si recano in villeggiatura nelle località prossime a dette stazioni: a loro sarebbero molto comodo servirsi di tale diretto per arrivare a Venezia di buon mattino, anzichè attendere l'accelerato successivo che vi arriva alle 10 circa!

Si provvederà? Speriamolo!

Alcuni lettori.

Si sperava che col 1.o luglio gli annunciati miglioramenti nei servizi ferroviari comprendessero la linea Venezia-Bologna. Invece nulla.

Da Bologna partono per Venezia il treno 40 alle 2.10, il 44 alle 5, il 46 alle 6.40, il 1562 alle 7.30. Poi, nel resto della giornata, vi sono 2 soli treni il 1554 alle 12, il 1558 alle 18.40 che arrivano rispettivamente a Venezia alle 17.35 e alle 24, impiegando 5 ore e mezza a percorrere il breve tragitto.

Non si domanda un maggior numero di treni, ma una più logica e conveniente distribuzione degli attuali.

Infatti, il diretto 40, che viaggia sempre quasi vuoto non avendo coincidenze dovrebbe partire da Bologna alle 19 e giungere a Venezia alle 22, mentre il 1568 potrebbe partire verso le 15 e raccogliere i viaggiatori dell'unico diretto del meridionale il 58, che arriva a Bologna alle 13.35, giungendo a Venezia verso le 20, mentre sono costretti a sostare 5 ore e arrivare a Venezia alle 24.

Le Camere di commercio del versante Adriatico con a capo quelle di Venezia e Bari, i deputati dovrebbero persuadere le Direzioni Compartimentali di Bologna e di Venezia ad aderire ai desideri legittimi degli interessati viaggiatori anche per l'utile che ne deriverebbe alla Amministrazione dello Stato.

(*Segue la firma*).

Contravvenzioni

Egregio Direttore,

devono o non devono i vigili fare il loro dovere, anche se si tratta di un fatterello minuto, che non turba la tranquillità della popolazione? Noi crediamo di sì, poichè il vigile non può tenere in tasca la lista dei fatti che meritano il suo intervento e di quelli che non lo meritano. Si grida tanto contro questi poveretti responsabili dell'ordine pubblico se caso mai si trovano nella strada A, quando la strada B è in tumulto, ma quando si tratta di contravvenzioni più o meno gravi, allora bisognerebbe che passassero e fingessero di non vedere.

Mettere in contravvenzione un ragazzetto che vende l'aglio senza un permesso in regola come è accaduto ieri a Rialto? Bah, che brutte cose! Ma domani il ragazzetto venderà senza il permesso qualche cosa di più, e posdomani si fabbricherà una botteguccia ambulante.

Meglio cominciare dal bulbo d'aglio e tagliarlo alla sua radice.

Si obbietterà che il vigile ha avuto dei modi violenti; bisogna vedere se prima non avrà usato di modi più gentili.

Comunque la folla inferocita che gli si è scagliata contro, ha avuto dei modi ben più violenti, e questo è male, malissimo. Che vuole mai la gente, se non sa quel che vuole?

(segue la firma)

Le signorine del telegrafo

Da quindici giorni vige al locale Ufficio telegrafico un orario per le signorine che va dalle 5 alla mezzanotte.

Non sappiamo se questo sia un ordine del Ministero o una novità della locale Direzione per favorire i signori impiegati. La cosa è un po' anormale e porta del malcontento nel ceto femminile. Si aggiunga che coi tempi che corrono di rapine, di aggressioni è un'imprudenza costringere signorine tornarsene alle loro case in quell'ora poco rassicurante. Si obbietterà, possono farsi attendere da qualcuno di casa. E' vero, ma molte sono senza famiglia, appoggiate in case private, molto distanti dall'ufficio perchè abitano a Castello od alla ferrovia. Ma avessero anche famiglia non è di poco disturbo, con mancanza a quell'ora [illegible]

Se non è una innovazione del sig. Direttore, l'abbandoni, ed avrà la riconoscenza di tante famiglie che verrebbero spostate nelle loro abitudini.

Se è un ordine del Ministero faccia valere la sua autorevole parola, e tolga un inconveniente che porta noie e disturbi.

(segue la firma)

Stato Civile di Venezia

Del 21: Maschi 7, femmine 7 — Totale 14.

Del 22: Maschi 2.

Del 21: Toninato Arturo fornaio con Palatini Italia casalinga — Fanelli Ciro meccanico con Caenazzo Giovannina casalinga — Melchiori Giuseppe bracciante con Lucchin Elisa ricamatrice — De Toffol Angelo stipettaio con Bresach Francesca sarta — Vianello Giovanni ebanista con Vianello Angelina casalinga — Veronese Fulvio marinaio con Baffo Adele casalinga — Cardazzo Angelo pescatore con Cardazzo Emilia casalinga — Cherubini Guglielmo albergatore con Pontin Amelia casalinga — tutti celibi.

Del 22: Vianello Giovanni esercente con Mora Italia casalinga, celibi — Bigatello Giovanni infermiere celibe con Petterle Maria casalinga vedova — Burano... fuochista celibe con Toffano Emma corista vedova — Zennaro Gaetano operaio con Gorin Gemma casalinga celibi — Da Lauro Antonio astucciaio con Mion Colomba casalinga celibi — Dei Rossi Giovanni ...taio celibe con Cettineo-Longo Palmira casalinga vedova.

Celebrato in Burano: Brotto Angelo ragioniere con Vio Angela civile, celibi.

Del 21: Brasi Zanardi Anna Maria di anni 76 vedova casalinga — Basili Nardo Maria 74 vedova casalinga — Gasparinetti Virginia 52 nubile religiosa — Gallo Segato Claudina 46 coniugata casalinga — Vianello Caterina 36 nubile casalinga — Catto Valia Emilia 32 coniugata casalinga — tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 22: Una bambina al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

Il lieve rialzo che segnalammo ieri, in favore del Consolidato a 5 per cento e delle bancarie, si è verificato più sensibilmente oggi, con 91.05 il valore statale, e con 1491 la Banca d'Italia.

Gli altri titoli tengono solidamente il mercato, e su di essi si svolge un regolare giuoco di offerta e di richiesta che fa prevedere ad una buona chiusura di questa prima ottava di luglio.

Sensibilmente migliorate le quotazioni dei cambi, con maggiore accentuazione; il cambio su Parigi che alla Borsa di Roma e Genova è ridotto a 118 e 118 e mezzo e a Milano 117 e mezzo.

Milano. — Consolidato 5 per cento 91.05 — Rendita 3.50 83.50 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale It. 1169 — Credito Italiano 770 — Banca It. di Sconto 644 — Banco di Roma 115 — Meridionali 634 e mezzo — Mediterranee 271 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 835 — Lanificio Rossi 1680 — Cot. Cantoni 615 — Cot. Veneziano 142 — Elba 342 — Terni 3385 — Breda 338 — Ansaldo 242 e mezzo — Montecatini 162 — Metallurgica It. 161 — Edison 713 — Vizzola 1041 — Marconi 189 — Zuccheri 585 — Raffineria L. L. 538 — Eridania 553 — Distillerie 174 — Concimi chimici 158 — Esportazione it-am. 506 — Fiat 591 — Isotta 86 e mezzo — Ilva 248.

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo 83.55 — Consolidato 5 per cento 91.05 — Banca di Italia 1493 — Banca Commerciale It. 1160 — Credito Italiano 772 — Banca It. Sconto 644 — Banco di Roma 115 — Meridionali 634 — Mediterranee 272 — Rubattino 836 — Eridania 550 — Raffineria L. L. 538 — Industria Zuccheri 577 — Terni 3290 — Ansaldo 243 e mezzo — Elba 344 e mezzo — Savona 240 — Molini A. I. 281 — Fiat 592 — Marconi 190 — Sabaudo 468 — Metalli 159 — Sylos 161 e mezzo — Semoleria 38.

Firenze. — Rendita 3.50 83.40 — Consolidato 5 per cento 91.02 e mezzo — Banca d'Italia 190 — Banca Commerciale It. 1170 — Credito Italiano 774 — Banca It. di Sconto 645 — Banco di Roma 116 — Mediterranee 270 — Meridionali 637 e mezzo — Rubattino 835 — Magona Italia 338 — Elba 348 — Eridania 556 — Carburo 1160 — Zucch. Roma 76 e mezzo — Acciaierie It. 240 — Fiat 598.

Roma. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83.30 — Cons. 5 per cento cont. 91 — Id. id. fine mese 91.17 e mezzo — Banca d'Italia 1494 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1175 — Banca It. di Sconto 644 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 115 e un quarto — Meridionali 635 — Navigazione Gen. It. 836 — Tram 179 — Acqua Marcia 1900 — Gas 885 — Condotte d'acqua 275 — Terni 3300 — Ansaldo 243 e mezzo — Metallurgica it. 160 e mezzo — Ilva 240 — Montecatini 164 — Immobiliari 390 — Beni stabili 293 — Imprese fondiarie 93 — Carburo di calcio 1170 — Azoto 348 — Elettrochimica 146 e mezzo — Concimi chimici 193 — Fondi rustici 333 — Marconi 191 — Fiat 594 — Eridania 550.

CAMBI:

Genova: Francia 118 e mezzo — Londra 35.40.

Firenze: Francia 119 — Londra 35 e mezzo — Svizzera 141 — New York 7.70.

Roma: Francia 118 a 118 e mezzo — Londra 35.70 — Svizzera 140 a 143 — New York 7.68.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 27 giugno N. 152 reca:

Legge n. 1005 che autorizza l'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa dell'anno finanziario 1919-920, fino al 31 luglio 1919 — **Decreto luogotenenziale** n. 945 che trasforma la scuola pratica di agricoltura provinciale di Napoli in Istituto consorziale autonomo dettando norme pel relativo personale — **Idem** n. 987 che proroga il termine stabilito dall'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 6 aprile 1919, n. 846, per la presentazione dei progetti relativi alla costruzione di edifici scolastici — **Id.** n. 993 concernente il trattamento economico dei personali del R. esercito italiano, costituenti il corpo di spedizione militare nella Russia settentrionale — **Id.** n. 998 che che stabilisce norme circa la nomina del presidente capo e degli altri componenti il collegio arbitrale istituito ai termini del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698 concernente la sistemazione delle industrie di guerra nonchè circa la procedura ed il funzionamento del collegio medesimo — **Id.** n. 951 riflettente l'esenzione dalle tasse postali accordata all'ufficio temporaneo istituito per il servizio dei sussidi di disoccupazione — **Commissione delle prede**: Ordinanza per la chiusura della istruttoria nel procedimento relativo al giudizio per la legittimazione della confisca dei velieri «Prudente» e «Ricordo».

Orario delle Ferrovie

dal 1 Luglio 1919

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi); 22.4 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37; 8.35; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, vener. domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (Trieste); 15.35 D. (Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Gli abbonamenti trimestrali e semestrali sono scaduti il 30 Giugno.

Abbonamenti da oggi al 31 Dicembre L. 14

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 184 — Conto corrente con la Posta — Sabato 5 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 5; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Francia e i fatti di Fiume

Roma, 4.

I fatti di Fiume, provocati da soldati ed ufficiali francesi, hanno destato viva impressione nel paese. Si potrebbe dire anche, senza tema di esagerare, che quei fatti hanno suscitato vivissimo senso di indignazione, al quale difficilmente riescono a sottrarsi le stesse classi colte, gli stessi uomini politici e giornalisti, abituati per esperienza, a valutazioni più serene e più obbiettive.

E d'altra parte non potrebbe essere altrimenti dappoichè gli avvenimenti di Fiume costituiscono per così dire come il corollario della politica francese nei Balcani e nella Dalmazia.

Le premesse di questa politica noi le conosciamo. Altra volta, quando ancora non si aveva la prova provata del malanimo francese contro l'Italia, noi tentammo di spiegarle al fine di calmare gli animi eccitati, giustamente e santamente eccitati, dei nostri connazionali dell'altra sponda.

Ma sebbene ogni spiegazione apparisse insufficente e si obbedisse più a necessità di condotta politica che non alla realtà e alla verità dei fatti e delle situazioni, il Governo e la stampa d'Italia fecero del loro meglio per ricondurre la calma negli animi e per indurre gli italiani dell'altra sponda ad atteggiamenti coscienti, fieri e sereni.

Dopo tutto questo lavoro, dopo tutte queste spiegazioni, oggi si ha più che mai il diritto di deplorare altamente, con parole di aspro rimbrotto, l'atteggiamento della soldataglia francese nella italianissima Fiume.

E le proteste che ci potessero venire dal campo francese non potrebbero che dimostrare un fatto incontrovertibile: la decisa volontà del Governo francese di mantenere le truppe in una città italiana, avvalendosi di ambigue clausole di trattati e di fatti militari cui non può non corrispondere la egualmente decisa e proterva volontà dei comandanti francesi a Fiume di non impedire, come l'avevano prima gli inglesi, che i soldati si scaglino contro l'Italia e gli italiani in una città che li ospita.

Si è detto e si è scritto che avvenimenti del genere di quelli che si sono avuti a deplorare a Fiume sono avvenuti un po' dappertutto: in Francia, in Italia ed altrove, tra italiani, francesi, inglesi, americani e si è citato anche il recentissimo esempio di Brest dove si impegnò una vera battaglia tra americani e francesi per le vie.

Si è detto e si è scritto che i soldati francesi, stanchi di essere mantenuti sotto le armi si abbandonano ad eccessi di ogni genere per prodtestare contro il loro Governo e contro i loro capi militari; e all'uopo si citano gli ammutinamenti di Odessa, lo scacco francese in quel porto russo ed altri avvenimenti del genere verificatisi un po' dappertutto.

Raccogliamo le due osservazioni che potrebbero avere troppo facilmente ragione delle proteste fiumane ed italiane per controbatterle più pacatamente.

Osserviamo innanzitutto che quel duplice ordine di spiegazioni potrebbe anche essere dato per buono a patto che il comandante francese di Fiume avesse dimostrato fin dal primo momento e nettamente di non voler essere solidale con i suoi soldati e con i suoi ufficiali provocatori, mentre risulta precisamente il contrario, come hanno largamente e minutamente illustrato le cronache degli avvenimenti. Il generale Savy ha dato prove di una volontà proterva contro l'Italia e contro gli italiani cui fa riscontro quella egualmente proterva del Governo francese di ostacolare l'Italia nell'Adriatico per servire la sua politica balcanica che è — ripetiamo — forse ancora una volta politica di accerchiamento dell'Italia. E poi bisogna anche obbiettare che non si può accettare per buona la seconda spiegazione addotta. Perchè, se proprio i soldati francesi avessero voluto protestare contro il loro Governo e contro i loro capi militari, ne avrebbero scelto il mezzo più pericoloso per essi, il mezzo più incivile, il mezzo più squisitamente anti-italiano?

Perchè mai infatti scendere nelle vie e gridare: Viva la Jugoslavia, Abbasso l'Italia!! Perchè mai non gridare viceversa se è vero che la solidarietà delle origini si è saldata maggiormente con la solidarietà del sacrificio e del sangue durante la guerra?

Ma anche a non voler insistere su questo argomento cui essi potrebbero contrapporre quello della psicologia rudimentale e capricciosa delle truppe, resta pur sempre in piedi il nostro argomento principale che riguarda il contegno del comandante militare di Fiume e possiamo anche amplificare in questo momento le nostre considerazioni investendo lo stesso Governo francese il quale non ha fatto finora nulla per spiegare, per giustificare l'avvenimento scandaloso e sopratutto non ha detto una parola per mutare il suo ufficiale generale, cui è affidata la disciplina delle truppe francesi nella città italiana.

Sbarazzato il campo dalle contraddizioni superficiali create dalle spiegazioni ufficiose che si lasciano correre per la stampa e per i circoli giornalistici, vogliamo invece, come è nostro dovere, figgere lo sguardo più lontano e ricercare le origini dell'attuale stato di animo francese nella politica del Governo di Clemenceau.

Noi ci troviamo precisamente di fronte ad uno stato d'animo anti-italiano diffuso ed esasperato che obbedisce ad un centro motore e che ha soppresso ogni freno inibitore dopo la dichiarata avversione all'Italia e alle sue rivendicazioni nazionali del Governo di Parigi.

I francesi che ancora ci vogliono essere amici e che stampano sui giornali tante buone parole per l'Italia non sanno probabilmente che le loro buone intenzioni, se veramente sono tali, non possono essere apprezzate dagli italiani che possiedono ormai troppi elementi di fatto della duplicità della condotta delle autorità politiche e militari francesi responsabili.

L'atteggiamento di questo ultimo quando si rivolge benevolo e largo di promesse agli italiani non mira evidentemente che a scardinare la diffusa sfiducia italiana nella Francia e nella sua lealtà verso il nostro paese, mentre quando si manifesta per avvenimenti incoercibili nettamente contraria all'Italia non fa che dare la misura di una avversione inspiegabile al nostro sentimento, ma fin troppo chiara alla nostra ragione politica.

Ecco la ragione perchè l'altra sera commentando le buone parole rivolte dal *Temps* all'Italia noi invitavamo gli italiani — i buoni italiani — a non dimenticare troppo facilmente e ad attendere le prove di fatto che la Francia e il suo Governo dovrebbero sentire il dovere di darci se veramente annettono importanza all'amicizia e all'alleanza dell'Italia.

Il dilemma sentimentale e politico che si pone nell'animo di ogni buon italiano oggi è uno solo a proposito della Francia. L'Italia ha dato nel momento più periglioso della nazione cosidetta sorella la prova della sua lealtà, della sua solidarietà di sangue e di civiltà. La Francia ci sta dando, nel momento diplomaticamente più pericoloso per l'Italia, la prova della sua slealtà politica e del suo cinismo.

Da questi corni del dilemma non si esce, o meglio si potrebbe uscire con un atto di volontà decisa, aperta, leale e dovrebbe essere la Francia a compierla. E se non lo compiesse noi rinuncieremmo per sempre alle dolci invocazioni del sentimento e alle suggestioni del sangue e della civiltà per tutelare i nostri interessi.

La politica del Governo francese nella Balcania è nettamente anti-italiana, e noi oggi abbiamo a questo riguardo più che la sensazione vaga, la notizia certa, il dato preciso, irrefutabile di fatto.

Le esplosioni di Fiume ne sono semplicemente la riprova.

Smetta questa politica la Francia; riconosca la bontà e la efficacia del valore italiano nelle questioni internazionali, collabori con esso e lo chiami a collaborare per mantenere integre le conquiste civili che la guerra ha realizzate e vedrà sparire ogni recriminazione, ogni protesta, ogni diffidenza del pubblico italiano.

Ma fintanto che nulla di tutto questo sarà compiuto, fino allora noi avremo il diritto di diffidare non solo, ma di insorgere contro il misconoscimento delle nostre ragioni e dei nostri diritti.

LEONARDO AZZARITA.

Il Consiglio dei Ministri

L'atteggiamento dei Socialisti

Roma, 4.

Il Consiglio dei ministri cominciato alle 9.30 si è protratto fino alle 13 circa. L'on. Nitti a dato comunicazione ai colleghi delle notizie giunte da Parigi sul l'opera iniziata dalla nostra delegazione. Ha poi comunicate le informazioni sui gravi incidenti di Fiume, incidenti provocati dall'atteggiamento e dal contegno di alcune truppe francesi. L'on. Nitti ha quindi dettagliatamente informato i colleghi di gabinetto sui movimenti che si vanno svolgendo in Romagna, nell'Emilia, in Toscana, in Piemonte e nelle Marche, spiegandone le origini e la causa: il caro viveri. Ha parlato dei saccheggi di Firenze, degli scioperi e dei tumulti avvenuti in altre regioni.

Concludendo la sua esposizione intorno a tali incidenti l'on. Nitti ha aperto la discussione sulle questioni generali, con particolare riguardo e riferimento alla questione del caro viveri e ai provvedimenti da emanare per ottenere l'immediato ribasso dei prezzi e per combattere gli speculatori.

Sullo stesso argomento hanno parlato il ministro Schanzer e Dante Ferraris. Questo ha esposto tutto il suo piano di provvidenze da attuare e l'on. Schanzer ha promesso di preparare e coordinare nuove disposizioni di legge rivolte a colpire lo sfruttamento e l'accaparramento.

Gli on. De Vito e Pantano reduci dai luoghi del disastro del terremoto hanno fatte larghe esposizioni dell'opera da loro compiuta nei paesi colpiti dal terremoto ed hanno prospettato la necessità di solleciti provvedimenti.

Secondo le esposizioni fatte dai ministri le vittime del terremoto sarebbero limitate a solo 80, mentre i danni materiali prodotti sono non lievi, specie in alcuni centri rurali.

L'on. Nitti ha anche informato i colleghi degli accordi presi in seno al comitato di guerra per la smobilitazione. Secondo tale accordi nel corrente mese dovranno essere mandati a casa oltre i soldati dell'89 anche quelli del 90, mentre quelli appartenenti al 91 e 92 saranno congedati nel mese di agosto.

Si è pure parlato dei limiti e delle finalità di un'altra amnistia da elargire. Le disposizioni riguardanti questo nuovo atto di sovrana clemenza saranno concretate dal Guardasigilli.

Il Consiglio si è occupato di un largo movimento dei prefetti che pare avverrà dopo l'apertura della Camera.

Martedì si riunirà a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista per decidere il suo atteggiamento di fronte al nuovo ministero. Un'altra adunanza conclusiva sarà tenuta dopo le comunicazioni del Governo.

In seno al gruppo molti deputati sono propensi per appoggiare il ministero, ma nessuna decisione potrà essere presa per la nota pregiudiziale d'opposizione della direzione del partito.

Tuttavia è certo che l'on. Nitti troverà sui banchi dell'Estrema degli oppositori molto addomesticati.

Si sono inscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo i seguenti deputati: Colacci Pisanelli, Albertelli, Vinai, Corniani, Marazzi, Labriola, Lucci Arnaldo, Venceslao, Scialoja, Grisoni, Petillo, Ciriani, Cicogna, Bevione.

Il Consiglio supremo degli Alleati e le rivendicazioni italiane

Parigi, 4

Il Consiglio Supremo degli alleati ha tenuto ieri nel pomeriggio una riunione ufficiosa nel gabinetto di Clemenceau. Non vi assistevano nè segretari nè interpreti poichè l'on. Tittoni parla l'inglese come il francese. Il problema delle rivendicazioni italiane è stato affrontato specialmente per ciò che riguarda l'Asia minore.

La delegazione austriaca ha fatto pervenire una nuova nota al segretariato generale per la conferenza nella quale dichiara che alcune condizioni sono ineseguibili e chiede abbiano luogo negoziati verbali allo scopo di modificarle.

Il Comitato di relazione sta occupandosi delle ultime clausole da inserire nel trattato di pace coll'Austria ed è certo che il trattato completo sarà consegnato nella prossima settimana.

Nei circoli della conferenza si ritiene che il trattato di pace colla Germania sarà ratificato dalla Germania stessa prima del 15 corr.

Il Consiglio Supremo non si riunirà oggi in occasione della festa americana dell'Indipendenza. Esso si riunirà invece sabato e si occuperà specialmente dell'Ungheria.

Il «Temps» ritiene che i governi alleati ed associati hanno intenzione di prendere misure efficaci per assicurare l'esecuzione immediata del trattato di pace per quanto concerne la Polonia. Clemenceau deve conferire oggi con Tardieu a questo riguardo. Tardieu ha convocato per domani nel pomeriggio la commissione per l'esecuzione delle clausole territoriali, commissione della quale egli è presidente.

Secondo la «Liberté» la consegna del trattato di pace all'Austria subirà qualche giorno di ritardo poichè la compilazione di esso non è finita ed inoltre il testo deve essere ancora stampato. Il giornale soggiunge che le clausole relative all'Italia non sono state ancora fissate.

Fiume e i plebisciti di Pasic

Fiume, 4.

Il Consiglio Nazionale ha appreso che il ministro serbo Pasic comunicò al presidente Wilson il risultato d'un plebiscito assertivamente fatto a Fiume per iniziativa privata del partito jugoslavo. Secondo il risultato di tale plebiscito si sarebbero raccolte 19.758.00 firme per la unione di Fiume allo Stato Jugoslavo. Pasic ha inoltre presentato al presidente Wilson una dichiarazione del partito autonomo italiano di Fiume che chiede la costituzione di Fiume in città libera sotto il protettorato dell'Inghilterra o dell'America. Pasic ha fatto presente che secondo una dichiarazione del capo del partito autonomo fiumano Ruggero Gotthardi, il documento in questione fu sottoscritto da circa tremila persone ma che le autorità fiumane sarebbero riuscite a sequestrare la maggior parte delle liste. Il ministro serbo ha infine rimesso a Wilson un proclama che avrebbe recentemente votato in pubblico comizio il partito socialista internazionale di Fiume in favore di Fiume Stato indipendente. Pasic rilevò la grande importanza di tale proclama, poichè il partito socialista internazionale di Fiume conta circa settemila membri, sicchè tenendo conto anche delle rispettive famiglie trattasi di almeno 14.000 persone. Da tutti questi argomenti il ministro serbo trae la conclusione che la stragrande maggioranza della popolazione di Fiume è decisamente contraria alla annessione all'Italia.

Le premesse e le conclusioni di Pasic sono destituite da ogni fondamento e dimostrano ancora una volta quali sono gli argomenti di cui si servono i jugoslavi per combattere il diritto fiumano di unione all'Italia.

Oggi i jugoslavi non possono più contestare il carattere italiano di Fiume e corrono perciò ai ripari inventando un partito autonomo italiano contrario all'annessione o esagerando l'importanza del meschino partito socialista internazionale costituito in gran parte da elementi stranieri che con i fiumani nulla hanno di comune. E' facile anzitutto una dimostrazione aritmetica dell'assurdità dei calcoli avversari. La popolazione civile di Fiume arriva oggi a 49.000 abitanti. Secondo Pasic le firme autentiche di jugoslavi e italiani autonomi contrari all'annessione ammontano a 22.857. Poichè non si può supporre che abbiano firmato anche i lattanti e la popolazione sotto i 14 anni, devesi portare il totale dei jugoslavi e autonomi italiani ad almeno 30.000. A questi devonsi aggiungere, secondo Pasic, 7000 socialisti internazionali iscritti al partito che con i membri della famiglia per comoda polemica, dice costituire un minimo di 14.000 persone.

Prendiamo pure in considerazione tale minimo, trascurando il fatto inoppugnabile che i socialisti internazionali appartengono in gran parte al proletariato e che quindi le famiglie devono essere molto più numerose. Il risultato è 44.000 persone contrarie all'annessione. Se ai jugoslavi e autonomi italiani e ai socialisti internazionali si aggiunge la colonia tedesco-magiara, forte di 6.000 persone, che Pasic e i propagandisti jugoslavi non possono far sparire, risulta un totale di 50.000 abitanti, che secondo Pasic non sono favorevoli all'annessione all'Italia; per cui ammontando la popolazione civile di Fiume a 49.000 abitanti, sarebbero per l'annessione all'Italia.... meno mille abitanti!!

Pasic e i suoi ottimi compagni vorranno ben convenire che malgrado il loro zelo polemico tale cifra deve essere un po' inferiore alla realtà! Il ministro serbo parla di soprusi commessi dalle autorità fiumane. Vero è invece che le autorità non ignoravano i preparativi degli agitatori jugoslavi, ma appunto perchè conoscevano la poca serietà del lavoro da essi progettato, lasciarono fare e si accontentarono di assumere i verbali delle numerose persone che si presentavano in ufficio giornalmente per protestare contro le mene propagandiste. Da tali verbali risulta che nella maggior parte dei casi i jugoslavi asservivano non trattarsi di unione alla Jugoslavia bensì di costituzione di Fiume in città libera. Risulta che le madri furono indotte o costrette a firmare perfino per i bambini lattanti. Risulta che parecchie donne firmarono perchè il propagandista era il proprietario della casa o persone altrimenti interessata di cui si temevano le rappresaglie. Risulta che le donne o vecchi furono costretti a firmare anche per i mariti e per i figli e che poi questi protestarono solennemente contro la firma abusiva. Risulta che molte persone firmarono per altre cinque o sei familiari. Risulta che molte persone dichiararono solennemente di non riconoscere per valida la firma apposta contro la loro volontà! In quanto al preteso partito autonomo italiano contrario alla annessione, gli argomenti e le deduzioni dei propagandisti jugoslavi non sono meno assurdi. Esso fu sempre partito schiettamente italiano che raggruppava intorno intorno a sè una maggioranza dei cittadini e combattè strenuamente contro gli ungheresi e i croati in difesa dei diritti cittadini e della italianità di Fiume.

Un partito autonomo, come tale, oggi non esiste più. Esistono invece i suoi uomini che contribuirono validamente alla formazione del Consiglio Nazionale. Esiste il suo capo prof. Riccardo Zanella ex deputato al parlamento ungarico, patrocinatore fervido della unione di Fiume all'Italia. Il partito autonomo ricordato da Pasic è una solenne mistificazione, giacchè il gruppo Gotthardi conta appena una ventina di aderenti, reclutati fra persone che al vecchio partito autonomo italiano mai avevano appartenuto. Il capitano Ruggero Gotthardi è un ex ufficiale austriaco di carriera, figura politica insignificante e che non nasconde nemmeno oggi i suoi sentimenti austriaci. Altro aderente è Luigi Thierri già residente del tribunale di Fiume, che pei suoi speciali servizi resi al governo ungherese fu creato da Tisza, durante la guerra, barone ungarico!

In quanto al partito socialista internazionale oggi accarezzato dal ministro Pasic, conviene anzitutto ricordare che a Fiume esiste fortissimo e ben organizzato un fascio democratico sociale italiano, che recluta i suoi aderenti per la massima parte fra veri operai fiumani, che aderisce al Consiglio Nazionale, tanto che due dei suoi più influenti membri fanno parte del comitato direttivo del Consiglio Nazionale fin dai primi giorni della sua costituzione. Il partito socialista capitanato da elementi stranieri, che sono in intima relazione con Budapest, non ha e non ebbe mai nessua forza in paese. Non dispone e non dispose mai nemmeno di un giornale proprio, non osò mai affermarsi con candidati propri nè in elezioni amministrative nè in elezioni politiche; è insomma una quantità assolutamente trascurabile. Il tentativo fatto durante la breve dominazione croata nel novembre scorso per contrapporre la propria autorità con un consiglio operaio a quella del Consiglio Nazionale, fallì miseramente già all'inizio!

L'ultimo tentativo jugoslavo per falsare la volontà di Fiume non è destinato ad avere fortuna: esso cioè potrà convincere soltanto coloro le cui argomentazioni jugoslave tornano comode per i propri fini politici. Che Fiume è italiana fu dimostrato troppe volte perchè giovi insistervi.

I croati e i magiari, spalleggiati dal governo ungarico, non osarono affermarsi con propri candidati alle elezioni amministrative e politiche.

Malgrado l'iniquo sistema elettorale gli italiani ebbero sempre il dominio della città, conservando intatte le gloriose tradizioni dell'antico comune italico. Nell'ottobre scorso, quando le autorità ungheresi abbandonarono la città i fiumani, malgrado la minaccia dei soldati austriaci sbandati e delle baionette croate, innalzarono dappertutto il vessillo italiano e riuscirono facilmente a frustrare i tentativi del comitato jugoslavo del consiglio dei operai di impossessarsi del potere. Il Consiglio Nazionale funzionò liberamente fin dal primo giorno della sua costituzione, e il rappresentante jugoslavo non potè impedire il solenne plebiscito per l'unione all'Italia e non osò reagire minimamente di fronte alle ripetute vibrate proteste del Consiglio Nazionale e delle autorità municipali contro la usurpazione jugoslava.

Quando dopo pochi giorni le autorità croate furono costrette ad abbandonare Fiume il Consiglio Nazionale assunse tutti i poteri statali e da allora li esercita indisturbato, tanto che per fino i croati ricorrono ad esso quando i loro interessi lo richiedono.

Durante otto mesi di funzionamento il Consiglio Nazionale della città attraversò una crisi economica grave. Specialmente il problema della disoccupazione e la questione monetaria destavano serie apprensioni. Il Consiglio Nazionale appunto perchè sorretto dalla volontà unanime dei cittadini fiumani riuscì a vincere tutte le difficoltà sventando le trame dei nemici nazionali che tentarono invano di sobillare il generoso popolo fiumano. Se malgrado il plebiscito è pronunziamenti antitaliani che Pasic menziona, a Fiume non succede il minimo incidente che turbi l'amministrazione cittadina, ciò prova luminosamente che i fiumani consentono con il programma del Consiglio Nazionale che fu e rimarrà: Fiume annessa incondizionatamente all'Italia.

La pace con la Germania illustrata da Lloyd George

Londra, 4

Alla Camera dei Comuni l'aula è affollata: assiste alla seduta anche il Principe di Galles.

Quando Lloyd George si alza per parlare sul trattato di pace tutti i membri della coalizione sono in piedi e lo acclamano entusiasticamente.

Lloyd George comunica che presenterà due progetti di legge che hanno per scopo la ratifica dei documenti più memorabili che l'Impero britannico sia mai stato chiamato a firmare. Il primo progetto riguarda l'entrata in vigore delle stipulazioni del trattato di pace: il secondo chiede l'autorizzazione a sanzionare la convenzione franco-inglese.

Lloyd George prosegue: Nell'ultima occasione che ebbi di parlare in quest'aula lo dichiarai che la pace sarebbe stata severa e giusta. Tale essa è ancora, secondo il mio punto di vista.

Dal 1914 ad oggi

L'oratore spiega quindi ciò che rappresentano le condizioni di pace per la Germania. Nel 1914 la Germania aveva il più grande esercito che sia stato mai creato nel mondo intero: ora questo esercito è ridotto ad una forza che basta largamente a mantenere la pace in Germania, ma che non è in grado di attentare alla pace del più debole dei suoi vicini. La marina della Germania soltanto alcuni anni or sono occupava il terzo posto nel mondo. Si affermò anche che essa avesse la possibilità di lanciare una sfida alla marina britannica, con probabilità di successo.

Lloyd George domanda: In quali condizioni è essa oggi ridotta?

Prima della guerra la superficie delle colonie tedesche era circa un milione e mezzo di miglia quadrate. Ora la Germania è priva della totalità delle sue colonie. Il capo supremo che rappresentava la fierezza, la grandezza e la potenza della Germania è ora un fuggiasco e sarà giudicato quanto prima innanzi al tribunale delle nazioni che egli cercò di intimidire in nome della Germania (vivi applausi).

Per ciò che riguarda il territorio tolto alla Germania si tratta semplicemente di restaurazioni. L'Alsazia Lorena (applausi) fu strappata con violenza al paese al quale la popolazione restava profondamente attaccata. Sono felice di intravvedere la restaurazione prossima dello Schlesvig Holstein. Il trattato permette alla bandiera polacca che da tanti anni era a brandelli di sventolare nuovamente sulla nazione unita e libera.

Se è ingiusto porre polacchi sotto il governo della Germania, sarebbe pure ingiusto porre tedeschi sotto il governo polacco, e sarebbe anche insensato. La questione dell'Alsazia Lorena è stata una lezione per l'Europa, e sarebbe una follia creare in Europa nuove Alsazie Lorene. Chiedo a chiunque di indicare una qualsiasi modificazione territoriale fatta in Germania che costituisca una ingiustizia. Il giudizio si intende deve essere dato secondo i principii del diritto e della giustizia.

Se il costo intero della guerra, cioè il costo della guerra di tutti i paesi che furono costretti ad unirsi in seguito alla aggressione della Germania, venisse addebitato alla Germania stessa, avremmo agito in conformità di tutti i principii del diritto internazionale. Vi era soltanto un limite alla giustizia e alla saviezza della riparazione che si reclamava ed è il limite imposto alla ragione dei mezzi di cui la Germania dispone per pagare.

L'oratore parla poscia della questione del disarmo e chiede se sia ingiusto, quando si tenga conto degli abusi commessi dalla Germania coi suoi grandi eserciti, di dislocarli e disarmarli ora, e metterli nella impossibilità di rinnovare il male inflitto al mondo.

Quanto alle colonie si hanno prove evidenti che la Germania aveva trattato gli indigeni con crudeltà. L'Africa tedesca occidentale serviva per incitare alla ribellione e per organizzare la sedizione nel nostro dominio del Sud Africa. Le altre colonie furono convertite in basi di pirateria contro il commercio di tutti i paesi su quei mari. Sarebbe stata una follia se avessimo permesso alla Germania di ingrandire un campo di azione nefasto restituendole le sue colonie.

Il tribunale per il Kaiser

Circa la questione di giudicare coloro che sono responsabili di avere scatenato la guerra è della massima importanza per evitare che nell'avvenire guerre di questa vastità siano nuovamente intraprese, che coloro sui quali cade una responsabilità personale e coloro che hanno tramata la guerra siano tenuti personalmente responsabili delle loro azioni. Tutte queste terribili sofferenze sono state causate dalla macchinazione di uno o di due uomini. I paesi alleati hanno unanimemente deciso che il tribunale, il quale sarà composto di rappresentanti interalleati sieda a Londra (applausi) per giudicarvi la persona che in gran parte è stata responsabile della guerra (applausi).

Ciò si applica anche a coloro che commisero oltraggi contro le leggi della guerra, come i delitti dei sottomarini. Coloro che sono colpevoli devono essere puniti. (Applausi). Gli ufficiali che commisero questi atti devono sapere che saranno tenuti personalmente responsabili e che saranno giudicati in conformità della giustizia, di una giustizia perfetta. Dobbiamo dar loro la prova che siamo un popolo civile e che la giustizia sarà fatta in modo imparziale.

Parlando dei trattati di Brest Litowski e di Bucarest che convertirono la Polonia, l'intera Romenia e regioni della Russia in semplicici paesi di schiavi, e ciò a causa della avidità tedesca, Lloyd George dichiara che tai trattati sono contrari alla giustizia. Anche colle nostre condizioni economiche abbiamo colpito ciò che era ingiusto. Così la Germania non potrà approfittare in seguito alla distruzione premeditata in Francia e nel Belgio degli attrezzi e delle macchine dei suoi rivali per prendere il vantaggio sopra di essi nella corsa di competizione nei prossimi affari commerciali. E' impossibile procurarsi macchine se non fra qualche anno. In questo frattempo la Germania, la quale non ha subito devastazioni, avrebbe il campo libero verso il progresso. Abbiamo prese precauzioni ed inserito nel trattato una clausola per prevenire tale eventualità. Si dice che la applicazione di un controllo internazionale ai grandi fiumi è un fatto ingiusto, ma tali fiumi non attraverso unicamente la Germania, sibbene la Polonia, la Czeco-Slovacchia, fatto che il corso di un fiume attraversa in parte la Prussia, i prussiani possano per questa ragione strangolare il diritto dei giovani paesi che si trovano a monte del fiume?

L'oratore sfida chiunque a designare un solo atto di ingiustizia inserito nel trattato di pace, un solo atto che sembri contrario alla decisione che avrebbe presa un tribunale qualsiasi la cui imparzialità fosse al di sopra di ogni dubbio. Alcuni dicono che il trattato è conforme alla saviezza. Ora la giustizia non deve essere guidata da uno spirito di moderazione e perdono, ma da sentimenti di saviezza. La Germania ha complottato la guerra più disastrosa della storia e si è lanciata con animo deliberato su questa via non per difendersi contro assalitori, ma allo scopo di ingrandirsi a spese dei suoi vicini. Non posso — esclama Lloyd George — immaginare un peggior delitto di questo genere. Si dice: voi punite la Germania per delitti commessi dai suoi capi. Se la Germania fosse stata trascinata in questa guerra contro l'espressa volontà della popolazione tedesca? Risponderei subito che se così fosse dovremmo tenerne conto nel trattato. Ma fu così veramente? (grida: No! No!) La nazione intera dette la sua approvazione: il popolo tedesco avrebbe accettato con gioia una qualunque pace tedesca. Io sarei lieto se potessi dire oggi che il popolo tedesco è entrato in guerra a malincuore, ma non fu così: questa ragione è della massima importanza.

La lega delle Nazioni

L'oratore parla degli accordi franco-inglesi e franco-americani, e tocca quindi l'argomento della Lega delle nazioni.

La Lega sarebbe senza valore se essa non avesse l'appoggio di forti nazioni pronte ad accorrere al primo appello per arrestare l'aggressione: in caso contrario la Lega non sarebbe che un pezzo di carta. Un'altra garanzia è costituita dall'esercito di occupazione. La Francia gradirebbe di vederlo stabilito sul Reno almeno finchè la Germania non abbia date le prove delle sue buone disposizioni e della sua volontà di eseguire sinceramente il trattato: ma essa non desidera affatto che tale esercito vi rimanga un giorno di più di quanto è assolutamente necessario. Infine vi è la garanzia della Lega delle nazioni. Sperimentiamo la Lega delle nazioni, sperimentiamola seriamente, consacriamoci con tutta l'anima a farne uso. Noi dobbiamo ciò all'umanità. Se la Lega fosse esistita nel 1914 sarebbe stato difficile alla Germania ed all'Austria lanciarsi in guerra e se vi si fossero lanciate gli Stati Uniti si sarebbero mossi il primo giorno e non tre anni più tardi. Ciò avrebbe avuto effetti completamente diversi. Ci viene domandato il motivo pel quale non ammettiamo immediatamente la Germania nella Lega: ma è difficile sopratutto per la Francia dimenticare alcune cose. L'ammissione immediata, secondo Lloyd George, sarebbe un errore. La data dell'ammissione di essa dipenderà dalla Germania stessa (applausi). Essa potrà accelerare il suo ingresso se si renderà conto che la disfatta le ha portato la salvezza sbarazzandola del militarismo degli Junkers, dagli Hohenzollern. Essa paga caro, ma troverà che ne valeva la pena e quando giungerà a questo stato di spirito avrà riacquistato i titoli necessari per far parte della Lega. Più presto sarà meglio sarà per essa e per il mondo.

Quanto alle colonie tedesche esse non saranno divise fra i conquistatori, saranno affidate alle grandi Potenze, perchè le amministrino in nome dell'umanità. Le condizioni dei diversi mandati varieranno coi territori. La colonia tedesca dell'Africa sudoccidentale farà indubbiamente parte integrale della Federazione sud-africana e sarà colonnizzata dalla popolazione dell'Africa meridionale. La stessa linea di condotta sarà adottata per la Nuova Guinea. Nel caso di queste due colonie sarà impossibile stabilire barriere doganali e un diverso sistema di amministrazione, ma per quanto riguarda il Togo e il Camerum all'Africa occidentale tedesca sarà stabilito un sistema di mandati le cui condizioni sono quelle in vigore in tutte le colonie britanniche del mondo.

La conferenza del lavoro

Parlando della conferenza del lavoro Lloyd George dice: Si tratta di una questione di importanza assolutamente capitale per l'avvenire industriale del mondo. Si è cercato di migliorare e di uniformare le condizioni del lavoro. L'oratore spera che si potrà con l'aiuto dell'organismo che è stato creato trovare un mezzo permanente di stabilire che nei paesi che trattano bene i lavoratori, sul mercato dei neutri, prevalgano nella concorrenza con paesi in cui i lavoratori sono meno bene trattati.

In alcuni circoli si ha la tendenza a credere che una volta riportata la vittoria e stabilita la pace tutto andrà senza sforzo, e che il terreno insanguinato produrrà da sè stesso i frutti e che non vi sarà più nulla da fare altro che precipitarsi a gran furia per raccogliere i frutti stessi, ma dobbiamo agire anzitutto in modo che vi sia qualche cosa che dobbiamo consacrarci a ricercare. Rimaniamo fianco a fianco agendo insieme e lavorando insieme: non bisogna smobilizzare lo spirito del patriottismo: esso deve rimanere in linea fino a che la guerra non sia giunta ad una vittoria e questo spirito che ci fece vincere la guerra, esso soltanto può condurci a trionfo glorioso e vero.

Il mondo non può correre nuovi pericoli.

La Svizzera e la Lega delle Nazioni

Berna, 4.

(C.) — Le *Basler Nachrichten* hanno da Berna che il messaggio relativo all'adesione della Svizzera alla Lega delle Nazioni verrà sottoposto ancora una volta per lo studio od una commissione di esperti prima di essere rimesso alle Camere. Il Consiglio federale prenderà posizione definitiva al riguardo in una prossima seduta plenaria.

Il *Bund apprende* che il Consiglio federale si è occupato nella seduta di ieri dell'attitudine della Svizzera di fronte alla sua partecipazione alla Lega delle Nazioni. Il 20 corr. il progetto ed il messaggio del Dipartimento politico verranno rimessi al Consiglio federale che si occuperà il più rapidamente possibile del progetto e convocherà eventualmente i suoi membri in vacanza in sedute plenarie straordinarie. I diversi membri del Consiglio federale non hanno ancora presa posizione ma avrebbero riservato la loro libertà d'azione fino a che la situazione non sia chiarita.

La politica dell'Intesa in Ungheria
e la missione italiana a Budapest

Berna, 4.

(C.) — Il passo compiuto del tenente colonnello Romanelli capo della missione militare italiana a Budapest, presso il Governo comunista di Bela Kun, varrà più che tutte le dichiarazioni ufficiali a smentire le notizie calunniose sparse sul conto della politica italiana dall'Agenzia Centrale di Lucerna.

Si sa che questa agenzia venne fondata da certo Torst, nato in Galizia da famiglia tirolese austriaca, è sussidiata dal principe reazionario ungherese Windisgraetz fuggito da Budapest in seguito alla rivoluzione che portò al Governo Karoly. L'Agenzia centrale, che fa della propaganda in favore del ritorno al potere della famiglia Absburgo, appoggiandosi al progetto d'un trialismo austro-ungarico-jugoslavo innonda tutti i giorni la stampa neutrale di comunicati, datati sopratutto da Lubiana, da Zagabria e da Belgrado, contro l'Italia, cercando di accreditare sempre più la stolida fiaba dell'imperialismo italiano, combattendo senza scrupoli i diritti italiani sulla costa orientale dell'Adriatico, caricando all'occupazione italiana delle zone d'armistizio i peggiori delitti, cercando in una parola di compromettere presso l'opinione pubblica dell'Intesa e dei neutri tutto ciò che sa di italiano nella speranza di avvantaggiarsene la concezione politica europea della vecchia Austria.

Ultimamente l'Agenzia Centrale s'era data a raccogliere voci che accreditassero il sospetto di un tradimento dell'Italia a danno dell'Intesa, col ritorno alle mene tripliciste. A ciò, non si esitò ad accusare l'Italia di trescare col socialismo rivoluzionario negli Stati dell'ex impero austro-ungarico, complottando segrete alleanze col Governo Bauer di Vienna, organizzando il sabotaggio comunista nella Jugoslavia e stendendo la mano al Soviet di Budapest.

Il fatto che, mentre la missione militare italiana del generale Piccione era costretta ad abbandonare la Czeco-Slovacchia, unica per i paesi dell'Intesa, si stabiliva a Budapest col tenente colonnello Romanoli, serviva allo scopo almeno per ingannare il grosso della opinione pubblica, che non capisce o non vuol capire perchè proprio all'Italia debbano essere riservate le situazioni più difficili e meno simpatiche.

Ora, però, tutti sanno che la missione militare italiana di Budapest ha avuto modo di guastarsi col Governo comunista di Bela Kun. Il tenente colonnello Romanoli, in nome dell'Italia e in nome anche dell'Intesa, ha preso le difese dei protagonisti della contro-rivoluzione democratica arrestati dal Soviet dopo le giornate rosse di Budapest del 21 e del 22 giugno e minacciati di giustizia sommaria dal tribunale rivoluzionario. Bela Kun ha risposto in una maniera tale che, se suona offesa per la missione militare italiana ed anche per l'Italia, esclude perlomeno il sospetto fino a ieri coltivato dai nemici dell'Italia, di segrete e losche amicizie tra il Governo di Roma e quello di Budapest.

L'Italia ha però motivo di rallegrarsene? No. L'Italia è stata cacciata ancora una volta in una falsa posizione per rappresentare sul terreno più ingrato, là dove altri hanno mancato al proprio compito ed un compito speciale hanno rifiutato per sostenere altrove delle parti più facili, più simpatiche e più commerciabili, la politica incerta e incoerente di Parigi.

Due errori si riassumono nel gesto compiuto dalla missione militare italiana a Budapest: il primo sta nell'accreditare l'opinione sfruttata dai comunisti ungheresi nel senso che l'Intesa è costretta a riconoscere la legalità e la forza del Governo comunista di Budapest; il secondo nel far credere che avendolo riconosciuto, l'Intesa (e per la Intesa l'Italia, alla quale viene dalle apparenze assegnata la maggiore responsabilità) voglia limitarne la libertà politica interna favorendone anzi i nemici.

All'indomani dei tentativi anticomunisti repressi col sangue, il Governo di Bela Kun, pur applicando lo stato d'assedio in tutto il massimo rigore, organizzava — in mezzo a grande apparato di forza e sotto la tutela delle baionette — dei comizi popolari, per illuminare il popolo, esso diceva, sulle cause e sui fini della contro-rivoluzione. Cinquantotto di questi comizi vennero tenuti nella sola giornata di mercoledì e in essi gli oratori del Governo hanno sostenuto che i fautori della contro-rivoluzione erano i reazionari monarchici istigati dai governi capitalistici e dinastici dell'Intesa. Menzogna; i protagonisti maggiori della contro-rivoluzione sono stati e sono (perchè il movimento anticomunista continua nelle provincie) dei democratici e dei socialisti che rifiutarono ogni collaborazione col comunismo dopo averlo visto all'opera di distruzione. Ma la menzogna torna facile ed utile al Governo di Bela Kun, e se a qualcuno nuoce, essa nuoce in prima linea all'Italia rappresentata a Budapest più o meno ufficialmente e che, per giunta, si è assunta il compito di minacciare — senza essere sicura di avere i mezzi per dare forza alla minaccia — per difendere la vita di una moltitudine di arrestati consegnati alla vendetta del tribunale rivoluzionario comunista.

Ma non è tutto qui: ecco per esempio la *Nepzava* organo del Governo di Budapest che in un articolo di fondo cerca di rinfrancare i comunisti turbati dalla insostenibile situazione interna, sostenendo che l'Intesa, sentendosi troppo debole per combattere l'idea comunista della quale essa stessa è minacciata, cerca di trattare la pace con l'Ungheria riconoscendone come legittimo l'attuale regime proletario. Coi telegrammi di Clemenceau alla mano i commissari che guidano la redazione della *Nepzava* hanno buon giuoco. E' vero che le truppe rosse, mentre si preparavano ad occupare tutta la Slovacchia creandovi dei consigli e, forse, a dar la mano al comunismo che tumultua nella Galizia, sono state indotte a ritirarsi sulla linea d'armistizio. Ma sta di fatto che quanto non ha ottenuto il Governo democratico socialista di Karoly, l'ha ottenuto il governo estremo comunista di Bela Kun. L'Intesa, prescindendo dalle pretese federaliste del nazionalismo magiaro, non ha mai voluto riconoscere il potere di Karoly malgrado che l'ex presidente della repubblica abbia battuto a tutte le porte per farsi ricevere. Cosicchè oggi hanno almeno parvenza di ragione coloro i quali sostengono che, per farsi ascoltare a Parigi, bisogna inalberare lo spettro pauroso del bolscevismo.

Tale è la somma incoerenza di coloro che a Parigi hanno guidato per sette mesi le cose d'Europa alla cieca nell'orgoglioso presupposto che tutto il problema della pace per l'universo mondo dipendesse dal conflitto franco-tedesco.

Intanto è doloroso che, mentre sulla linea d'armistizio slovacco-magiara si accreditano la legalità e la forza del Governo di Bela Kun, l'Italia passi a Budapest per favoreggiatrice dei reazionari capitalistici e dinastici, mentre nei paesi neutri viene accusata di favorire nell'Europa balcanica e orientale il disordine bolscevico.

Il Consiglio Sup. delle Belle Arti

Roma 4.

Il Ministero dell'Istruzione ha proceduto alla ricostituzione del Consiglio Superiore delle antichità e delle Belle Arti. Già il detto Consiglio aveva sofferto gravissime perdite con la morte di alcuni membri tra cui Luigi Cavenaghi, ora il sorteggio ha escluso l'onor. Pompeo Molmenti senatore, l'on. Felice Barnabei deputato, l'architetto Guido Cirilli, il prof. Lucio Marini, l'arch. Giacomo Boni, il prof. Adolfo Venturi, il prof. Vincenzo Volpe e il prof. Edoardo Collamarini. Restano confermati l'on. Manfredo Manfredi e l'on. Gustavo Giovannoni architetti, il prof. Luigi Pigorini senatore, il prof. Gherardo Ghirardini, il prof. Gerizzo, il prof. Augusto Sezanne, il prof. Domenico Trentacoste e il conte Carlo Gamba.

Rientrano in consiglio i professori Federico Hallbherr, Paolo Orsi, Ettore Ferrari e Gaetano Moretti. Sono di nuova nomina l'ing. G. B. Giovenale, il dott. Gino Fogolari direttore delle R. Gallerie di Venezia, il sen. Giovanni Mariotti, il dott. Roberto Paribeni direttore dei R. Musei e il prof. Pietro Toesca insegnante storia dell'arte nell'istituto di studi superiori di Firenze.

I tre membri elettivi prof. Arnaldo Zocchi, prof. Marco Calderini e ing. Adolfo Coppedè restano in carica sino alle nuove elezioni che avranno luogo sei mesi dopo la promulgazione della pace.

(Non si può dire che il Consiglio Superiore delle B. A. sia davvero un bel Consiglio, mentre per ciò che riguarda le antichità esse sono, nel Consiglio stesso, magnificamente rappresentate! *N. d. R.*)

L'alta onorificenza Sovrana
al vescovo di Trento

Roma, 4

Con decreto del 27 giugno scorso S. M. ha conferito a S. E. Rev. Mons. Celestino Endrici, vescovo di Trento, l'onorificenza di cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Collare dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in riconoscimento dell'opera altamente patriottica esplicata dall'eminente prelato prima e durante la guerra, mantenendo vivo il sentimento di italianità nelle nobili regioni del Trentino, dando esempio mirabile di nobile contegno ed inflessibile resistenza alle blandizie come alle coercizioni del cessato governo austriaco, sopportandone, con animo sereno e con fede invitta, financo l'arresto e la deportazione, ed ora dando apprezzatissima collaborazione alle autorità per lo assetto ed il risorgimento del Trentino medesimo.

L'on. Nava ministro per le terre liberate, oggi ha rimesso al decorato il relativo diploma accompagnandolo con espressioni di viva simpatia.

Il congedamento della classe 1889

Roma, 4

Il *Giornale Militare* odierno pubblica le seguenti disposizioni:

1. Questo Ministero determina che il giorno 12 luglio corr. siano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe 1889 nonchè i militari nati nell'anno 1889 ma arruolati in leve posteriori che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare n. 42 del *Giornale Militare* corrente anno.

2. Il licenziamento dovrà essere effettuato seguendo le norme della circolare n. 335 del *Giornale Militare* corrente anno emanate per l'invio in licenza illimitata della classe 1888.

3. Il rendiconto di cui al n. 23 della circolare n. 690 del *Giornale Militare* 1918 dovrà essere trasmesso il giorno 25 agosto p. v. e dovrà essere compilato tenendo presente le disposizioni del n. 8 della circolare n. 335 del corr. anno.

Il prezzo della carne
Disposizioni ministeriali

Roma, 4

Il ministero per l'industria, il commercio e il lavoro (sottosegretariato per gli approvvigionamenti) comunica: In relazione al precedente comunicato sui propositi del governo nei riguardi dell'alimentazione, si è stabilito per quanto concerne l'alimentazione carnea, e con decorrenza da sabato prossimo, la riduzione del prezzo di cessione della carne congelata ai macellai al prezzo di L. 400 al quintale invece di L. 560 come finora si è praticato. In conseguenza di ciò il prezzo di vendita al minuto viene ridotto a L. 5.50 al chilo, sia per i quarti anteriori che per quelli posteriori. Ove però i prefetti riconoscano opportuno di stabilire un limite di prezzo diverso per le parti scelte, tale prezzo non potrà superare le L. 6 con proporzionata riduzione di quello delle altre parti.

Si è inoltre disposto per un progressivo aumento della dotazione di carne congelata e si è intanto stabilito l'aumento del 60 per cento per i grandi centri operai e cioè Genova, Milano, Torino e Roma.

Si è fatto richiamo ai prefetti di esercitare direttamente ed a mezzo dei sindaci la più accurata vigilanza negli spacci di carne per modo che i prezzi stabiliti non vengano per alcuna ragione superati.

Infine per la carne fresca si è fatto invito ai prefetti di stabilire i prezzi di vendita corrispondenti a quelli dei mercati.

Il sottosegretario agli esteri

Roma, 4.

Questa mattina il conte Sforza sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio. Il conte Sforza ha quindi preso possesso del suo ufficio.

L'agitazione in Germania
per salvare il Kaiser
Le voci dei pangermanisti

Berna, 4.

Sulla situazione e sugli avvenimenti di Germania abbiamo notizie che valgono a dimostrare lo stato caotico e di confusionismo che vi regna sovrano.

Gli indipendenti stanchi di attendere la rivoluzione che speravano dalla firma della pace, hanno proclamato la dittatura del proletariato, ed hanno lanciato alla classe operaia un appello per avvertire che l'ora della decisione è venuta e che bisogna agire.

Come risponderà a questo appello la massa lavoratrice, ancora non è possibile dire, ma intanto certe agitazioni e parecchi scioperi che erano in via di composizione, hanno ripreso con maggiore violenza e nessuno vede in questi conflitti una possibile via d'uscita.

La rivolta d'Amburgo è sedata; le truppe di Lettow Yerbech hanno avuto ragione dei rivoltosi, ma sedata nella grande città marittima, la rivolta è scoppiata a Dusseldorf e con una tale violenza che le autorità militari si videro costrette a proclamare lo stato d'assedio rinforzato. Anche Essen non è calma e così pure parecchi altri centri industriali. A Berlino, tiene le sue sedute il congresso dei sindacati presenti 864 delegati in rappresentanza di tre milioni di membri e nel discorso di apertura il presidente ha invitato i presenti a mantenersi uniti ed obbedienti alle direttive dei capi, perchè l'ora è giunta di agire per assicurare l'avvenire del socialismo.

Cosa sta dunque per succedere al di là del Reno? Mistero che i prossimi giorni ci sveleranno, quantunque in certi ambienti forse troppo interessati a presentare le cose tedesche sotto una luce chiara, si vada affermando che in Germania ogni cosa cammina per il meglio, e che il popolo tedesco ha accolto la pace con indifferenza grande, quasi si trattasse di cosa che non lo riguarda. A dire il vero, gli avvenimenti corrono un'altra strada, e specialmente i pangermanisti ed il partito militare non sono di questo avviso e lavorano incessantemente per raggiungere i loro intenti e cioè: impedire la consegna ed il giudizio del Kaiser; convincere il popolo che la pace firmata non può e non deve durare.

E' noto ormai il tentativo di Bethmann Holweg di salvare il suo imperatore; sono note tutte le agitazioni a questo proposito sollevate dai pangermanisti, oggi abbiamo un appello pubblicato dalla *Kreuzen Zeitung* nel quale il capitano di cavalleria Von Wietinghof domanda la creazione di una grande lega nazionale avente per scopo di impedire la estradizione dei cittadini tedeschi implicati nella guerra, ma sopratutto dell'Imperatore.

Il capitano Wietinghof crede di avere stabilito che tutti gli indizi volgono favorevoli al movimento popolare contro l'esecuzione di questa umiliante condizione.

E mentre i propagandisti e gli uomini più in vista lavorano, i giornali del partito non la smettono coi loro attacchi furiosi, e se ne infischiano delle ordinanze ministeriali e degli appelli alla concordia nazionale.

La *Deutsche Zeitung*, organo pangermanista dei più spinti, è stata una volta ancora sequestrata e sospesa per un articolo di estrema violenza che credo interessante riassumere.

Popolo tedesco, dice, a Versailles nella Galleria degli Specchi la pace ignominiosa è stata firmata. Non dimenticate! Là dove nell'anno glorioso del 1871 l'impero tedesco veniva proclamato con grande magnificenza, l'onore tedesco è stato macchiato. Non dimenticate! Con un lavoro continuo il popolo tedesco deve riaversi e deve rivendicare il posto che gli spetta nel mondo, quando l'onta del 1919 sarà stata cancellata.

Questo appello, è seguito immediatamente da un articolo intitolato Michel risvegliati! dal quale stralcio i punti più salienti.

Una grande effervescenza si manifesta nelle masse popolari, dice l'articolo. Esse sentono che si vuole abbatterle, e resistono. Le brillanti promesse che gli Ebert e gli Scheidemann, hanno fatto al popolo tedesco non sono state mantenute. Questi uomini perdono ogni giorno la loro popolarità. Le masse affluiscono verso Liebknecht e Ledebur i quali promettono corone dorate: la libertà, la riconciliazione dei popoli, la rivoluzione mondiale.

Il gran maestro che è la pace non era ancora abbastanza forte.

Le seduzioni non si dimenticano facilmente. Le loro promesse sono sempre più belle e le loro menzogne sempre più smentite. Eccitato, spinto il proletariato tedesco cerca con degli scioperi e delle rivendicazioni insensate di distruggere quel poco che ancora resta della antica grandezza tedesca. L'Intesa detta la sua pace, una pace obbrobriosa quale non conosce il mondo.

Con una insaziabile avidità si ruba quello che produce la Germania, tutto il lavoro dell'Intelligenza tedesca. L'estradizione del nostro amato imperatore è stata domandata, ed il Governo tedesco è stato tanto miserabile da accettare di firmare un simile pezzo di carta.

Tutto è perduto! l'onore è perduto! Non resta proprio più nulla dell'Impero tedesco? Sì che qualche cosa resta: resta ancora la fiducia nella sana forza del popolo; la fiducia in ciò che è grande e sacro e che non potrà essere distrutto dai nemici esterni ed interni. Nessun uomo può prosperare senza patria. L'idea nazionale tedesca trionferà di questo popolo, e bollerà col marchio dell'infamia i criminali del 9 novembre e del 29 giugno per ricostruire la Germania con tutto il suo splendore.

Allora, guai ai traditori. Essi dovranno pagare a caro prezzo la pace ignominiosa inflitta nel 1919 al trono imperiale tedesco.

La *Frankfurter Zeitung* è informata che anche il generale Von Der Born comandante in capo degli eserciti del sud ha pubblicato un proclama alle popolazioni ed alle truppe che stanno sotto di lui raccomandante la rivolta in massa qualora il nemico volesse obbligare la Germania e l'Olanda a consegnare la sacra persona dell'Imperatore. Questa informazione giunge anche al *Vorwaerts* il quale reclama la immediata destituzione del generale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le agitazioni per il caro-viveri
La cessazione dello sciopero ad Ancona dopo la requisizione delle botteghe

Ancona, 4

Questa mattina la commissione istituita dalla Camera del lavoro insieme con molti commercianti, si è recata in prefettura per esporre i desiderata del comizio di ieri, dopo di che venne deliberato sulla requisizione dei generi di prima necessità.

Al riguardo oggi il prefetto ha diramato un decreto diretto a tutti i sindaci della provincia. Non avendo parecchi negozi osservato quanto era stato stabilito dalla prefettura, è avvenuto un grande assembramento di popolo in Piazza Umberto I e si è recato subito in via della Loggia a scassinare le porte di parecchi magazzini ed a gettare le merci lungo le strade, dove appositi camions le trasportavano alla Camera del lavoro.

Allora tutti i negozianti hanno consegnato le chiavi ai dirigenti della Camera del lavoro e al municipio.

Sui negozi sono stati apposti cartelloni con la scritta: «Requisito a disposizione del popolo». Questa sera è indetto alla Camera del lavoro un comizio per deliberare la cessazione dello sciopero che dura da tre giorni.

Automobili guidate da popolani e carri di merci vanno e vengono carichi di stoffe. La folla ha invaso anche il Bar Cardinali dove vennero distribuite ai soldati bibite, liquori e paste. Le merci si vendono ora col 50 per cento di ribasso.

Requisizioni vandaliche a Firenze

Firenze, 4.

Continuano i saccheggi. Tutte le merci esistenti nei negozi sono state asportate. Non si tratta più di requisizioni, ma di vero e proprio vandalismo.

Nelle vie centrali sono avvenuti incidenti, gravi e numerosi tafferugli. I più eccentrici quartieri sono stati spettatori di scene selvaggie. Non si è salvato nulla. La merce portata via viene trasportata alla Camera del lavoro.

Dopo le ore 10 nei vari locali e spacci nei dintorni di San Frediano è stata ripresa l'opera di saccheggio. Numerose merci sono andate distrutte.

In via D'Arienzo, aperta a forza una rivendita di olio, accorsero donne e fanciulli con fiaschi e bottiglie per riempirle. Il saccheggio durò più di un'ora. Fu svaligiato un negozio di cuoiami. Naturalmente furono asportati i cuoi più fini.

I giornali questa sera non vengono pubblicati. Pare si voglia rendere quotidiano il giornale socialista «La Difesa».

Si deplorano circa 80 feriti.

A Sesto Fiorentino ed a Prato è stato proclamato lo sciopero generale. Parecchi negozi sono stati svaligiati. Sono avvenuti tafferugli fra la forza pubblica e gli scioperanti.

Nella nottata sono giunti soldati di cavalleria e bersaglieri ciclisti.

Calma nei centri romagnoli
Riunioni a Bologna

Bologna, 4.

Notizie recentissime recano che a Castel San Pietro, Medicina, Budrio e Molinella le popolazioni si mantengono calme.

Oggi alle ore 17 con l'intervento del vice prefetto cav. Guidetti alla Camera di commercio ha avuto luogo una adunanza alla quale sono intervenuti oltre che i membri della Camera di commercio stessa un buon numero di rappresentanti delle varie categorie dei commercianti della città.

Dopo ampia discussione questi si sono dichiarati disposti ad accordare ribassi sulle manifatture del 20 per cento e sulle scarpe del 10 per cento.

Ritorno della calma a Imola

Bologna, 4.

Ad Imola è tornata la tranquillità. Stamane sono stati affissi manifesti dalla Federazione socialista della Camera del lavoro. Il sottoprefetto ha pubblicato un manifesto che vieta qualsiasi assembramento. Lo sciopero continua, ma parziale. Le truppe sono state ritirate. Il ferito Sante Tirazzoli è morto questa notte.

Alla Camera del lavoro si è insediato il quartier generale socialista. Otto automobili trasportano gli agitatori nelle campagne allo scopo di organizzare le vendite sul mercato.

Nel conflitto tra la forza pubblica e i dimostranti di ieri si ebbero a deplorare 22 morti e parecchi feriti.

Ripercussioni anche a Torino

Torino, 4.

I fatti di Romagna e di Firenze hanno avuto qui una ripercussione. Verso le 8.30 al mercato, gruppi di donne hanno rovesciato i banchi delle frutta e delle verdure. Altrettanto si è tentato di fare in tutti i mercati. Un negozio di scarpe è stato saccheggiato. Tutti i negozi di generi alimentari sono chiusi.

Lo sciopero generale a Prato

Prato, 4.

E' stato proclamato lo sciopero generale di protesta contro il caro viveri. La città è calma.

Tutti i comizi proibiti

Roma, 4.

Il «Messaggero» dice che la questura ha proibito tutti i comizi che dovevano tenersi in questi giorni a Roma.

Stasera però c'è stato all'Augusteo il comizio dei combattenti per protestare contro le violenze di sabato scorso. Hanno parlato vari oratori ed è stato deciso di non dar quartiere al ministero Nitti. E' stato deliberato di rinviare ogni dimostrazione al giorno 9 in occasione della riapertura della Camera.

I dimostranti in colonna percorsero il Corso fischiando e gridando: Abbasso Nitti!

Teatri e Concerti
Il grande concerto sinfonico nel cortile del Palazzo Ducale

Oggi alle 17.30, dunque, avrà luogo nel cortile del Palazzo Ducale il primo concerto della Cooperativa orchestrale veneziana diretto dal Maestro Bernardino Molinari dell'Augusteo di Roma. L'avvenimento, un vero e proprio grandioso avvenimento d'arte, è atteso con vivo e giustificato interesse, non solo a Venezia ma in tutto il mondo musicale italiano; e sappiamo che parecchi illustri musicisti sono arrivati nella nostra città per assistervi. Tra gli altri ci è caro segnalare subito il maestro Antonio Guarnieri che sarà il direttore d'uno dei prossimi concerti di questa prima serie.

La Cooperativa orchestrale veneziana in brevissimo tempo si è messa in grado di mantenere gli impegni morali assunti verso la cittadinanza, e noi speriamo che il nobile sforzo suo e di coloro che ne furono i promotori, trovi larga rispondenza nel pubblico cosicchè si possa in breve tempo rendere settimanali questi concerti sinfonici, come è avvenuto a Roma.

Dalla presenza del maestro Molinari, anima dello Augusteo Romano — al quale mandiamo il benvenuto — traiamo anzi il migliore degli auspici; ci auguriamo che oggi il Cortile del Palazzo Ducale accolga una grande folla. Il concerto — per il programma, per la esecuzione che si può ritenere perfetta, per l'ambiente divino — lo merita. La ricerca dei biglietti, attivissima tutto ieri, lo promette del resto, e noi ce ne rallegriamo. A parte i prezzi dei biglietti per le logge — limitati a 200 — quelli dei posti distinti delle sedie e dell'ingresso, sono alla portata di tutti. Se si pensa alla facilità con cui costo supera di gran lunga quanto o- ammetterà che non è chiedere troppo di spenderle per assistere a un concerto il cui costo supera di gran lungo quanto ognuno possa immaginare. D'altra parte gli ingressi a due lire danno al concerto un carattere di schietta popolarità. Dei prezzi diamo qui nuovamente il prospetto: Posti nelle logge (limitati a 200) lire 20 — Posti distinti nel Cortile lire 8. L'accesso agli uni e agli altri è dalla Porta della Carta. — Sedie (compreso l'ingresso) lire 5 (ingresso dalla Porta della Carta. — Solo ingresso lire 2 (ingresso dalla porta del Molo).

I primi posti si vendono nell'ufficio provvisorio della Società (Procuratie Nuove N. 68). I posti distinti e gli ingressi nel camerino palchi in Piazza S. Marco, nei negozi di musica Brocco e Sanzin e agli ingressi del cortile un'ora prima dell'esecuzione.

Ripetiamo il programma del primo concerto: 1. Beethoven, V.a Sinfonia Do min — 2. Händel, Concerto in Re min. per orchestra d'archi — 3. Moussorgsky, Preludio nell'opera «Covencina» — 4. Rossini, «Semiramide», Sinfonia.

Oggi in cortile del Palazzo Ducale saranno venduti i programmi illustrativi della musica, a beneficio parziale dei colpiti dell'ultimo terremoto. Per chiudere constatiamo con soddisfazione che i professori d'orchestra ch'erano impegnati nei quotidiani concertini dei caffè furono dai proprietari gentilmente lasciati liberi.

—o—

La Cooperativa Orchestrale Veneziana in seguito a richiesta per un'audizione popolare del concerto Molinari, è venuta nella determinazione di replicare il concerto stesso domani 6 corr. alle ore 18.30 ai seguenti prezzi: Posti a sedere L. 4 (compreso ingresso); Ingresso L. 2.

I componenti le varie associazioni muniti di tessera relativa godranno della riduzione sul prezzo d'ingresso del 50 per cento.

Goldoni

La magnifica arte di Ermete Zacconi non potè dare gran luce al lavoro del Ruggi «Il cuore e il mondo», per la parte di fianco che l'illustre attore vi rappresenta.

Il dramma, che pure contiene dei pregi, manca di originalità e gli eventi che vi si svolgono non convincono e non commuovono.

La solita storia di una ragazza, che commette il più grave degli errori, e che dopo aver trovato delle braccia pietose che le si tendono, e un cuore che le si offre, all'ultimo momento, e dopo che le è morta la piccola creatura del peccato, si trova, per un cumulo di circostanze a dover riprendere il suo bordone di pellegrino e a iniziare una nuova lotta nel mondo che le è ostile.

Lo Zacconi recitò da par suo, e i suoi compagni diedero gran rilievo alle loro parti, e la bella interpretazione valse all'autore parecchie chiamate; stasera replica.

Visto il grande successo delle recite di Zacconi, egli si fermerà qui ancora qualche giorno. Si aprirà un nuovo abbonamento di cinque recite domenica con «Il cardinale Lambertini».

Il prezzo per queste cinque recite è sulla base di lire 8 l'ingresso. In queste nuove recite verrà dato «Garibaldi» di Tumiati.

Teatri di Lido

Per indisposizione della sig.a De Simoni si è replicato il «Tabarin».

La parte di Edi è stata interpretata dalla sig.a De Verdain.

Questa sera «Amami Alfredo», tre atti di E. Corradi, musica di E. Bellini.

Teatro dei piccoli

Stasera «L'isola delle Fate» di Luisa Pirani Barozzi; e «Arlecchino Governatore di Bologna» (3.o del teatro di Guido). Precederà il monologo «La suocera del conte», recitato da Luigia Campagnol nelle vesti di una signora di legno.

Lo spettacolo incomincia alle 20.30.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Spett. Varietà.
GOLDONI - Replica: «Il cuore e il mondo»
TEATRO MINIMO (Burattini moderni). — Ore 17.30 e 20.30: «Il Castello del Fantasma con Facanapa spaventato dalle ombre».
TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «Arlecchino governatore di Bologna» e l'«Isola delle Fate».
CINE TEATRO S. MARCO. — «Il Castello del diavolo» grandioso impressionante dramma. (Il locale è arieggiato).
S. MARGHERITA. — «Pina Menichelli» nel dramma «La Passeggiera».
ITALIA. — «Sansone moderno».
MASSIMO. — «Verso la notte eterna»: emozionante dramma in 4 parti - «Max Linder dottore» comicissima.
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

CRONACA CITTADINA

Calendario

5 SABATO (186-179) — S. Zoe.
Romana, visse sul finire del terzo secolo; fu moglie a San Nicostrato. Sorpresa a pregare sulla tomba di S. Pietro, fu trucidata.
SOLE: Leva alle 5.29; tramonta alle 20.59
LUNA: (primo quarto): Tramonta alle 0.30; leva alle 13.57.
Temperatura: Massima 24.3; minima 15.3.
Pressione barometrica: E' salita fino a 763 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 30 alle 8.50 e il massimo livello di più cm. 49 alle 17 del giorno 4.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
6 DOMENICA (187-178) — S. Lucia.
SOLE: Leva alle 5.30; tramonta alle 20.59
LUNA: Tramonta alle 0.44; leva alle 14.59
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Dimostrazione sintomatica

Sussidi ai profughi e caro-viveri

Anche ieri una dimostrazione.
Alcune centinaia di popolani, tra i quali moltissime donne, si sono raccolte poco dopo le 15 davanti alla sede della prefettura, per insistere nella richiesta dei sussidio ai profughi rimpatriati prima del 27 gennaio. Anche ieri il Regio Prefetto ha ricevuto una commissione di dimostranti, ai quali non ha potuto che ripetere le dichiarazioni già fatte, di essergli cioè impossibile di fare checchessia in loro favore. I dimostranti hanno accolto con alte grida di protesta il referto della commissione, ed hanno sgomberato la fondamenta soltanto in seguito all'intervento di un forte nucleo di carabinieri e di guardie agli ordini del commissario Amendola. Allora i dimostranti, in grossa colonna, si recarono in Campo S. Stefano, e si fermarono davanti alla porta di una casa, che era, fino al 30 giugno, sede della Commissione di esame delle domande di sussidi da parte dei profughi. Non essendovi la commissione, che si è sciolta da cinque giorni, la folla se la prese con la porta, che squassò e percosse, ma poichè la porta resisteva, i dimostranti, con molte grida di abbasso etc. etc., si diressero alla redazione del «Gazzettino».
Verso le 16.30 la dimostrazione di sciolse.

—o—

Tutto ciò non sarebbe molto grave, per quanto possa essere deplorevole ed increscioso, se lo spirito della dimostrazione si fosse mantenuto nei limiti dei suoi scopi dichiarati: ottenere, cioè, dei sussidi straordinari per gli ex-profughi meno abbienti. Ma ieri la dimostrazione ha assunto, forse senza premeditazione, una forma di sintomo, che non ci sembra il caso di trascurare.
Tutte le donne, e gran parte degli uomini che gremivano ieri la fondamenta Vendramin-Corner, più che reclamare, con le loro grida, i tre mesi di sussidio, reclamavano e gridavano con espressioni molto energiche, contro il caro-viveri e contro gli *affamatori*; parecchi dimostranti volevano senz'altro indurre i compagni ad iniziare il saccheggio delle botteghe di viveri e di indumenti, e non pochi inneggiavano a Imola, a Cesena, a Forlì. Sembra, insomma, che a Venezia incominci a farsi strada la convinzione che *convien fare giustizia da sè*, come sta accadendo nelle Romagne.
Crediamo che il fatto debba essere preso in seria considerazione dalle autorità locali, e crediamo fermamente che provvedimenti giusti, energici e sopratutto rapidi da parte delle autorità suddette possano ancora valere ad evitare agitazioni e disordini non tanto inutili quanto sommamente dannosi.
Venezia è forse la città d'Italia meno difficile a governare, sia per la *nonchalance* — chiamiamola così — di gran parte dei suoi abitanti, sia perchè essa conserva, della sua tradizionale autonomia morale, un solo vantaggio: quello di arrivare sempre in ritardo di qualche tempo — giorni od anni — sulle città sorelle negli umori e nelle passioni — buone o cattive — dei suoi cittadini.
Gli uomini che hanno oggi il potere in Venezia hanno avuto, speriamo, campo di meditare sugli avvenimenti di Romagna. Non chiediamo se hanno già pensato alla possibilità di una ripercussione di tali avvenimenti in Venezia — ma ci è lecito sperare che ci pensino oggi, quando sanno che circolano già clandestinamente tra il popolo i proclami ed i calmieri emessi dai *soviet* romagnoli.
E non è forse inutile ricordare oggi che la popolazione di Venezia, appunto perchè generalmente tranquilla e indifferente, può, come nel 1904, dar facile occasione alle inconsulte violenze di pochi esaltati.
Ed a qual risultato pratico porterebbero tali violenze?
Nessuno. Non siamo tanto ingenui da credere che i calmieri romagnoli debbano esercitare una seria influenza sui prezzi dei generi di prima necessità in un prossimo avvenire. Il refrigerio momentaneo che potranno aver sentito le popolazioni di Romagna per il fatto che per alcuni giorni avranno pagato 5 quello che gli speculatori fanno pagare 10, sarà per certo duramente scontato con una inevitabile carestia. I negozianti si guarderanno bene dal comperare la merce, che sapranno non solo di non poter rivendere con proprio guadagno, ma che potranno a buon diritto temere di vedersi o requisita a basso prezzo e con perdita, o addirittura sequestrata, e le fonti stesse della produzione si rifiuteranno di alimentare i mercati.
D'altra parte qualsiasi specie di calmiere se può portare un arresto all'aumento dei prezzi, ha per effetto ultimo la scomparsa delle derrate, e quindi, come sopra, la carestia...
Un solo decreto è necessario: quello che ristabilisca, una buona volta, la libertà del commercio con l'estero come con l'interno. E cadranno allora gran parte degli accaparramenti, e incomincieranno allora a decrescere, gradatamente, i prezzi delle derrate.

Per la difesa del consumatore

La vendita delle carni bovine

Essendo oggi giorno di vendita delle carni bovine, la cittadinanza resta nuovamente avvertita che i prezzi sono stati fissati dalle Autorità nella seguente misura: Carni bovine (*tanto congelate quanto fresche*): taglio anteriore al chilo 6.60; taglio posteriore L. 6.80; Rosbeaf L. 7.50; Filetto L. 8.50. L'aggiunta in osso non può superare un quarto del peso.
L'Ufficio Provinciale Annonario, diffida gli esercenti macellai a volere aggiornare, in relazione ai prezzi succennati, la tabella che deve essere esposta in maniera *visibile* al pubblico.
Per quanto sia stato disposto per un servizio di vigilanza allo scopo di reprimere [illegible] nei giorni scorsi, tuttavia è fatto vivo appello alla cittadinanza di denunciare al predetto Ufficio le irregolarità di cui verrà a co...

Pel risorgimento delle Venezie

In una sala del Municipio si sono ieri sera riunite alcune fra le più note personalità del Trentino e della Venezia Giulia, insieme coi rappresentanti dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, nell'intento di studiare ed avviare a pratica attuazione i provvedimenti diretti ad una più sollecita restaurazione dei danni prodotti dalla guerra nelle Terre redente.
Partecipavano al convegno l'on. comm. Conci, commissario provinciale di Trento, il comm. dott. Luigi Petterin, commissario della Provincia di Gorizia, il comm. dott. Chersich, commissario per l'Istria, il comm. dott. Pogatschig, consigliere contabile di Parenzo, il dottor Hancig, direttore della ragioneria prov. di Gorizia, il dott. Magnano, direttore della ragioneria provinciale del Trentino.
L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie era rappresentato dal Presidente comm. avv. Max Ravà e dal consigliere avv. cav. Angelo Pancino. Presenziavano pure il rag. Vittorio Friederichsen, vice direttore dello Istituto, l'avv. de Biasi, consulente legale, l'avv. Achille Vago, segretario generale, e l'avv. Guido Padoa.
Il comm. Max Ravà ha rivolto un caldo saluto a tutti gli intervenuti, a nome dei quali rispose, ricambiando, l'on. commend. Conci.
L'avv. Ravà, l'avv. De Biasi ed il rag. Friederichsen, hanno poi brevemente illustrato le finalità e l'organizzazione dell'Istituto stesso, ed hanno esposto le pratiche già felicemente compiute presso il Comando Supremo, ad iniziativa del comm. dott. Petterin, per estendere nel Goriziano l'azione dell'Istituto Federale.
Da parte sua l'on. Conci espose come importanti iniziative siano sorte nel Trentino, nell'intento di provvedere al risarcimento dei danni di guerra. Seguì un interessante scambio di idee circa il modo più conveniente e più sollecito di coordinare le varie iniziative e di estendere al Trentino ed a tutta la Venezia Giulia l'azione dell'Istituto Federale; azione che, nella regione istriana, si confida possa avere pronto inizio, essendo già a buon punto le pratiche per l'adesione di importanti istituzioni locali, fra le quali la Federazione dei Consorzi industriali ed economici della provincia d'Istria, che da parte sua ha già approvata la sua partecipazione all'Istituto Federale.
Al termine della riunione, i convenuti, deliberano l'invio di un telegramma a S. E. il ministro Nava, formulando precise richieste in ordine a provvedimenti, che adattandosi al particolare ordinamento delle Terre redente, rendano possibile di iniziarvi immediatamente le operazioni di credito dirette alla loro più rapida restaurazione.

L'Esposizione di Palazzo Pesaro

Pio Semeghini

Le Mostre di Ca' Pesaro hanno avuto il merito di rivelare, per il passato, e di fare prediligere dal pubblico alcuni artisti ignoti. Anche la Mostra di quest'anno presenterà vicino alle opere di artisti già conosciuti ed apprezzati, opere di altri che il pubblico italiano ignora completamente. Uno di questi è Pio Semeghini, del quale figurerà in una piccola sala tutta una collezione di pitture e di disegni.
Pio Semeghini è nativo di Modena. Ha vissuto lungamente in Francia, e — pure lungamente — ha dimorato a Burano. Si è stabilito di recente a Venezia che aveva già frequentata e interpretata nei suoi aspetti più varî. Nessuno lo ha conosciuto all'infuori di pochissimi amici perchè ha vissuto sempre in un isolamento raccolto e discreto, evitando le esposizioni, dipingendo per soddisfare soltanto se stesso. E' un lavoratore appassionato e coscienzioso.
Gli ordinatori della Mostra di Ca' Pesaro sono lieti di aver vinto con affettuose insistenze la sua renitenza ad esporre.
Nella Mostra che sta per aprirsi e che si presenterà varia, largamente ospitale a quanti seguono con sincerità e dignità le più opposte tendenze, la collezione Semeghini — che riassume qualche anno di lavoro — apporterà una nota di calma e nobile austerità.

Gli esami nelle Scuole elementari

Il Sindaco, viste le disposizioni vigenti per gli esami nelle scuole elementari, notifica:
Gli scrutini e gli esami per l'anno scolastico 1918-1919 seguiranno nei giorni e con l'ordine qui sotto indicati:
Scrutini per tutte le classi 7, 8, 9, 10, 11 luglio.
Esami di promozione e di ammissione 14 e seguenti.
Licenza e compimento 16 e seguenti.
Esami di maturità 18 e seguenti.
Gli esami di maturità saranno fatti nelle sottonotate scuole:
S. Stin, per i propri candidati e per quelli di S. Cassiano;
Diedo, per i propri candidati e per quelli della Madonna dell'Orto;
S. Provolo, per i propri alunni e per quelli della Gaspare Gozzi e di Lido;
S. Samuele (con sede provvisoria presso l'Istituto femminile superiore Gio. Batta Giustinian in Rio Terrà della Carità) per i propri alunni e per quelli di S. Raffaele e di S. Eufemia;
S. Fosca per le proprie alunne e per quelle ed Ss. Apostoli e Giacinio Gallina;
S. Giacomo dall'Orio, per le proprie alunne e per quelle della Renier Michiel, S. Leonardo, S. Eufemia.
S. Maurizio per le proprie alunne e per quelle della Gozzi e di Lido.

Il nuovo Consiglio Amministrativo del Consorzio Approvvigionamenti

Avendo il Ministero Approvvigionamenti e Consumi su conforme proposta del R. Prefetto, confermato nella carica di Presidente del Consorzio Provinciale di Approvvigionamenti il Gr. Uff. Paolo Errera ed approvata la nomina del consigliere di Prefettura Cav. Dr. Ferruccio Co. Amigoni a membro del Consiglio, in seguito alla rielezione da parte degli Enti interessati degli altri membri decaduti al 31 maggio p. p. il nuovo Consiglio Amministrativo per l'esercizio 1919-1920 rimane composto come segue:
Presidente: Gr. Uff. Paolo Errera — Membri effettivi: Allegri Avv. Comm. Carlo, Amigoni Cav. Dr. Co. Ferruccio, Ravà Avv. Comm. Max — Membri consultivi: Dall'Armi Cav. Rag. Antonio, Marinoni Prof. Avv. Mario.

Il servizio dei vaporetti dalla città al Cimitero

Nella linea Fondamente Nuove-Cimitero andranno in vigore da Domenica 6 corrente ed in tutte le Domeniche e giorni festivi, biglietti speciali di andata-ritorno da centesimi 15 vendibili durante le corse popolari di nuova istituzione e precisamente dall'inizio del servizio sino alle ore 10 e dalle 15 alle 17.
Nei giorni feriali, le corse popolari si svolgeranno dall'inizio del servizio sino alle ore 9.

La vendita del carbone

Il Sindaco comunica che da lunedì 7 corr. cesserà negli spacci comunali la vendita libera del carbone vegetale, continuando però la vendita per i poveri al prezzo di cent. 45 al chilo.

Le solenni cerimonie di domani a Cà Foscari

La richiesta dei biglietti per le solenni cerimonie che avranno luogo domattina alle 10 a Ca' Foscari in onore degli Studenti ed ex-Studenti della Scuola Superiore di Commercio caduti per la Patria, si è fatta così intensa che la Scuola stessa deve avvertire che essi sono esauriti, molto più che che, data la relativa ristrettezza dello spazio, il numero di essi dovette essere di necessità limitato.
La cerimonia comincerà alle ore 10 nell'Aula Magna, con la proclamazione dei Laureati *ad honorem* e la consegna dei relativi diplomi alle famiglie dei Caduti.
Seguirà il discorso commemorativo del prof. Gilberto Secrètant, che sarà pure tenuto nell'Aula Magna.
Dopo di esso le Autorità, le famiglie dei Caduti e gli invitati scenderanno nel gran Salone del primo piano, per lo scoprimento della lapide.
Per queste austere solennità continuano a giungere alla Scuola, da ogni parte d'Italia, lettere e telegrammi di adesione e di plauso alle onoranze così degnamente rese, avanti che finisse il primo Anno scolastico dalla cessazione della guerra.
In occasione di queste cerimonie pervengono pure alla Scuola nuove offerte per la terza onoranza benefica, cioè per la Fondazione Perpetua.
Il Sig. Federico Matter ha fatto una seconda oblazione di L. 400, in memoria del figlio Edmondo, decorato di medaglia d'oro.

Alla Fondazione Perpetua

in onore dei caduti di Cà Foscari

Quarta lista di offerte pervenute alla Fondazione Perpetua in onore degli Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio caduti per la Patria, per intitolare ai loro nome annuali Borse di Studio:
Cassa di Risparmio di Venezia L. 1000 (1). N. H. comm. co. Giovanni Battista Venier 500, NN. HH. Conti Antonio e Luigi Donà Dalle Rose 500, comm. Angelo Gino Toso 500, Gr. Uff. Giuseppe Volpi 500, Società Adriatica di Elettricità 500, Lloyd Adriatico 500, Credito Industriale di Venezia 500, Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia 500, Società del Cellina 500, Comm. Tito Braida 50, Soc. di Navigazione Adriatica 300, Cotonificio Veneziano 250, cav. uff. Vittorio Gaflanti 25, cav. Moisè Bianchini 10, Società dei Sylos 200 Compagnia Generale delle Acque 200, Banca Coop. Veneziana 200, Ditta Ratti Alverà 300, comm. Massimo Rietti 300, cav. Vittorio Friedenberg 200, cav. Giovanni Venuti 200, comm. Aldo Jesurum 200, Municipio di Casale Monferrato (in memoria di Carlo Ubertis) 100, Municipio di Mestre (in memoria di Edmondo Matter) 100, Municipio di Udine (in memoria di Bruno di Prampero e di Cesare Selz) 100 Municipio di Valdagno (in mem. di Benedetto Giani) 10, Prof. Vittorio Grunwald 20, Carlo Selz 20, Fratelli Telò 25, Emma ed Attilio Viali 50, Emilio e Annibale Viali 50, Celso Seghesio 50, Angelo e Luigia Jus 100, Luisa e Dino Pezzato 100, Benedetto Albonico 100, Antonio Bibbo e famiglia 100, Famiglia Nardini 200, Emilio Toffolutti 100, cav. Pietro Granziotto 50, Succ. P. Granziotto 50, Damiani e Giorgio 50, Francesco Giudica 50, prof. Vincenzo Crivellari 30, prof. Remo Roja 25, Umberto Rigobon 25, avv. Amedeo Massari 20, prof. Luigi Fiori 10, Dr. cav. Guido Ringler 25, prof. Giacomo Pescatore 15, cav. Giacomo Spedini 20, Costantino Maestrello 5, cav. Marco Oreffice 20, rag. F. Galuppi 10, Umberto Padovan 10, Roberto Grassi 10, G. Agosta 10, Giov. Zanconi 15, R. Sancas 10, Alberto Azzali 10, Enzo Castellani 5, Ezio Bizi 10, Giuseppe Mayer (2 off.) 5, Alberto Garelli (id.) 5, Gino Colussi (id.) 10, Giulio Padovan 10, Giuseppe Greco 5, Ernesta Bassi 5, Giuseppe Valentini 10, Alberto Giletta 10, Marco Bonato 10, Federico Cola 5, Enrico Adami 5, Domenica Folin 5, Arrigo Bordin 10, Giulio Carmignato 15, Pietro Bruni 10, Rodolfo Manzoni 10, Bruno Bellini 10, Gennaro Toscano 10, rag. Alberto Ravazzini 20, Bruno Rastrelli 10, Gaetano Corsani 25, Giulio Morresi 10, G. Spina 10, Luigi Diverio 25, Aristide Calzavara 20, dr. Guido Benvegnù 10, prof. Enrico Molina 10, prof. Giulio Kratter 10, cav. Giuseppe Rigobon 10, N. N. (a mezzo Diverio) 25, dr. Alfredo Giacomelli 10, Cesare Lodi 10, N. N. 10, Capitano F. Mameli 10, Alberto Stangoni 10, Aldo Mainella 5, prof. Guido Puccio 5, prof. Rodolfo Camusi 20, cav. Paolo di Giorgio 10, dr. G. G. Vittorelli 10, prof. Filippo Arcudi 20, prof. Enrico Bolleto 5, dr. Armando Sbarugli 10, dr. Giuseppe Moccia 5, Giovanni Poli 5, rag. Luigi Orlandi 5, Giulio e Attilio Dal Carto 10, Gilberto Samassa 5, Antonia Bortoletto 5, Gemma Merlo 5, Ugo Bantalo 10, Luigi Olivieri 10, dr. Umberto Quintavalle 10, Emilio Panciera 10, Mario Rossetti 15, Mario Longo 10, Antonio Zawska 10, prof. Eugenio Fuortes 15, prof. Carlo Ghirardelli 15, Pietro Olivieri 2, Ferdinando Polter 3, Alunni Scuola Tecnica Pagnocavallo 7, dr. Adelchi Marini 50, prof. Consiglio Ricchetti 50, Ilde Dolcetti Scarpa 25, Raccolte da Renzo Dolcetti e Gustavo Orlandini 100, ing. comm. Beppe Ravà 400, cav. Augusto Milosevich 100.
Le offerte si ricevono dal prof. E. De Rossi, Tesoriere del Comitato e dal prof. P. Lanzoni, Presidente dell'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscarini, e al nostro giornale.
(1) L'offerta della Cassa di Risparmio era accompagnata da una nobile lettera del suo Presidente avv. Pancino, nella quale è detto che «dovendo tener conto delle condizioni del fondo di beneficenza già assorbito e vincolato anche per gli utili futuri, in erogazioni di indole sociale la Cassa avrebbe dovuto non accogliere l'invito a contribuire alla Fondazione; «se non che sarebbe stato troppo forte il rammarico che ad una iniziativa così nobile e patriottica fosse mancato il contributo, per quanto modesto, della Cassa di Risparmio di Venezia, ed il Consiglio, incoraggiato da questa considerazione, ha erogato la somma di L. 1000, che costituisce lo sforzo massimo cui l'Istituto può arrivare nelle difficili contingenze attuali».

Onoranze ai caduti all'Angelo Raffaele

Domani, domenica, alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale dell'Angelo Raffaele avrà luogo una messa solenne di requiem in suffragio dei parrocchiani militari morti in guerra e profughi morti lontani dalla loro città.
A queste solenni onoranze sono state invitate le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Ida Nori, Amelia Dei Rossi, Cesira Costantini, Carolina Allegretto, Antonia Bon, Toselli Clementina, Clotilde Trevisan, Alcese Zanelli, Ongaro Regina, Teresa Drovedan, Maria Dal Moro, Cecilia Belli, Amelia Marchiori, Marcella Zorzi, Lina Zorzi, Emma Zennaro, Teresa Doria, Maria Omacini, Emma Omacini, Rosina Silvestrini, Maria Manfredi, Sorelle Zennaro, Maria Vianello, Clara Vianello Estella Vianello, Eva Zennaro, Ernesta Danieletto, Isabella Pedrazzi, Laura Bernardi, Isabella Veraler, Elisa Giobbe, Jole Pace, Adele Guadalupi, Teresina Guadalupi, Luigia Cesari, Luigia Dei Rossi, Maria Cesari, Anna Marsiglio, Amalia Marsiglio, Carolina Brattolotti, Gilda Brattolotti, Amabile Scattolin, Felicita Facciolo, Antonietta Facciolo, Elvige Bellinzoni, Sorelle Baroni, Aristide Ravagnan, Emma Dalla Venezia, Clara Donatelli, Gina Marcuilo, Rita Candiani, Beatrice Candiani, Giuditta Candiani, Irene Zavagno, Maria Donatelli, Antonietta De Biasi, Luigia Boscolo, Costantini Elena, Luigia Polo, Fanny Polo, Giuseppina Polo, Alicina Polo, Anna Polo, Emilia Moro, Angelina Carta, Luigia Martin, Carolina Caterini, Maria Bonadi, Teresa Penso, Luigia Vidali, Emma Gallimberti, Emma Boscolo, Pina Boscolo, Pia Gamba, Rosa Doria, Adele Doria, Vittoria Bellemo, Caterina Bonaldo, Clementina Bruni, Pierina Boscolo, Giuseppina Gallimberti, Maria D'Este, Carolina Doria, Teresa Baldo, Giovanna Ranier, Emilia Rubini, Olga Maurin, Giovanna Sartorello, Elsa Gavagnin, Adele Stocco, Emilia Sorzato, Elvina Sopelsa, Nazzarena Dorin, Giulia Bonissol, Elvira Coldel, Vittoria Fort, Ida Fusco, Giuseppina Squaolin, Fassetta Luigia, Celestina Fassetta Teresina Dal Bon, Maria Dal Bon, Fany Foscari, Lucia Foscari, Bice Temasutti Tilde Galante, Giuseppina Gabbiato, Olga Stoccada, Giuseppina Ferrero, Ida Filippi, Lina Corti, Lucia Clerle, Fanny Pezzini, Licia Ramello, Gilda Santonato, Afra Bertotti, Emma Bevilacqua, Angela Colotti, Angela Graffi, Antonia Cargnelli, Lucia Bigarello, Maria Toffano, Elisabetta Busetto, Vittoria Bortoli, Paolina Zanetti, Anna De Prà, Angela Bigarello, Giuseppina Pesenti, Gilda Rizzioli, Elena Zene, Monetta Visentini, Velia Franceschi, Ada Rosada, Bice Finco Zolli, Italia Gavazzi, Michelina Romanello, Avalde Carturan, Italia Pensa, Luigia Rumor, Amelia Tadello, Teresa Rizzi, Adele Rizzi, Silvia Graffi, Rosi Graffi, Vincenza Tenderini, Maria Gasparini, Di Sopra Antonietta, Domenica Albasini, Amelia Popullin, Elvira De Michieli, Maria Rumor, Lina Turazza, Elena Sambo, Maria Marella, Gemma Sartorello, Ermida Ferro, Palmira Balliana, Clara Corradini, Olga Chiesa, Angela Bovo, Clotilde Laramello, Cristina Laramello, Pierina Nasi, Jenny Alsona, Ninetta Laramello, Ada Mian, Elvira Bonin, Luigia Zennaro, Teodolinda Bonin, Adele Bonin, Felicita Ramello Maria Zago, Maria Scarpa, Emilia Zago, Angela Zago, Giovanna Scarpa, Gaetano Caenazzo, Giuseppina Scarpa, Vincenza Scarpa, Lina De Felip, Luigia Merlo, Zago Antonia, Del Meschio Maria, Italia Grimaldo, Teresina Sartori, Angelina Vianello, Pasqua Gubatti, Alda Zago, Ada Zago, Giorgetta Zago, Maria Gabbiati Crimaldo Angela, Antonia Lombarde Giovanna Caenazzo, Luigia Caenazzo, Vittoria Paggiaro, Luigia Paggiaro, Vincenza Paggiaro, Ester Paggiaro, Angela Giove, Clorinda Giove, Rina Giova, Antonietta Giove, Tina Sabatin, Maria Mazzari, Stella Mazzari, Giovanna Mazzari, Maria Trois, Maria Giove, Cinganotto Candida, Giuseppina Albertini, Domenica Crepaldi, Anna Masseriato, Mario Del Soldà, Caterina Michiel Bianchi, Maria Bianchi, Teresa Casagrande, Lidia Casagrande Ernesta Mandich, Ada Mandich, Jone Mandich, Maria Galante, Luigia Galante, Antonietta Forti, Lachin Teresa, Vianello Luigia, Elvira Dal Borgo, Scherizzo Jolanda, Rina Marchetto, Seibezzi Maria, Rossi Ermenegildo, Cason Anna, Pasini Natalia vedova Rizzi, Pasini Maria, Pasini Antonia, Cason Giovannina, Zambotto Fiordaliso, Manenti Angela, Gobbiati Giuditta.

Il viaggio dell' 'M. 14, da Venezia a Milano

Domani, alle 6, ripartirà da Campalto per Milano il dirigibile «M. 14», al comando del maggiore cav. Calderara.
A tutt'oggi i biglietti per la traversata sono acquistabili presso l'Agenzia Cook, Piazzetta dei Leoncini, a San Marco.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi sabato 5 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 21 al 28 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 4001 al 4500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 4501 al 5000.
S'informa che ai titolari dei sottonotati libretti verrà senz'altro sospeso il sussidio qualora non si presentino all'Ufficio del lavoro entro martedì 8 corr. col foglio di congedo: 3207, 3257, 3295, 3667, 3678, 3682, 3744, 3750, 3774, 3904, 3831, 3902, 4005, 4003, 4014, 4096, 4144, 4158, 4161, 4228, 4294, 4318, 4358, 4503, 4628, 4660, 4679, 4699, 4723, 4736, 4550.

Pro ciechi di guerra

Dai sigg. Giulia e Bepi Frari in morte Ceschin Alfonso L. 10; dalla famiglia Peroni in memoria del suo Angelo 10; dal sig. dott. Gottardo Gottardi in memoria del fratello Albano 10. — Totale L. 26 mila 784.76.

Onorificenza

Su proposta del ministro on. Fera S. M. il Re ha insignito del Cavalierato dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il Direttore Compartimentale dei Telefoni Ferrarese cav. uff. Roberto.
Ieri il personale offrì al cav. Ferrarese le insegne della onorificenza.

Riunioni - Assemblee - Società

Gli addetti ai negozi coloniali. — Nella sala della Camera di commercio (gentilmente concessa) domenica 6 corrente alle ore 16 avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione mutua fra addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi.
Verrà trattato il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell'ultima seduta; 2. Comunicazioni presidenziali; 3. Relazione dei Revisori dei Bilanci consuntivi 1917 e 1918 e conseguenti deliberazioni; 4. Elezioni di quattro consiglieri effettivi in sostituzione dei signori Rossi Umberto, Cedolin Ernesto, Demin Giuseppe e Lorenzetti Giovanni uscenti come prescrive l'art. 44 dello Statuto sociale; 5. Elezione di tre Revisori del Bilancio consuntivo 1919 in sostituzione dei signori Santi Girolamo, Nenzi Francesco, De Marchi Bartolomeo scaduti ed ineleggibili; 6. Eventuali domande dei soci; 7. Estrazione di dieci grazie da L. 5 cadauna a favore dei soci presenti all'appello ed a tutte le discussioni.

Sezione cattolica dell'U. N. Postelegrafonica. — Fra il personale postelegrafonico si è costituito un Comitato provvisorio allo scopo di formare pure in Venezia, come nelle altre città, una Sezione cattolica della Unione Nazionale Postelegrafonica, già da due anni costituita in Roma dove ha sede il Comitato Centrale aderente alla Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori.
La sezione veneziana non avrà carattere politico, ma esplicherà il suo programma sulla direttiva sindacale cattolica.

Associazione marinara veneta. — Domenica 13 luglio corr. alle ore 10 i soci della Associazione marinara veneta sono convocati in assemblea straordinaria nella sede della Federazione Comm. e Marinara, S. Maria del Giglio 2493 A. per discutere il seguente ordine del giorno:
Partecipazione dell'Associazione Marinara Veneta alla formazione di una società cooperativa anonima per acquisto, costruzione di navi ed esercizio della navigazione nonchè per gestione di navi nazionali o quanto meno partecipazione dell'Associazione Marinara Veneta alla costituzione di una società anonima per azioni avente lo stesso oggetto. Nomina di una commissione la quale debba studiare la formazione di una o dell'altra Società e deliberare al riguardo, colla maggioranza di voto della commissione stessa.

Operai S. Giorgio. — Questa sera, 5 luglio, alle ore 4.30 alla Casa del Popolo sono convocati in assemblea straordinaria tutti i federati — Artiglieria e Genio S. Giorgio — per importanti comunicazioni della Sede Centrale.

Gli esercenti caffè e alberghi. — La Presidenza dell'Associazione Esercenti vini liquori, alberghi, ristoranti e caffè di Venezia invita tutti i proprietari di esercizi del genere — soci e non soci — ad intervenire alla assemblea indetta per oggi alle ore 15.30 precise nel salone del Caffè Orientale, gentilmente concesso dal proprietario comm. Giuseppe Vaerini, per discutere in merito agli accordi presi sul contratto di lavoro.

Chiusura della vertenza tra esercenti e camerieri

Ci si comunica:
Le laboriose discussioni svoltesi alla Camera di Commercio sotto la Presidenza del vice presidente cav. Aurelio Cavalieri, assistito dal Segretario aggiunto dr. Carlo Battistella, tra i rappresentanti degli albergatori, trattori, liquoristi, caffettieri e i rappresentanti delle varie categorie del personale albergo e mensa si chiusero ieri, con un completo e cordiale accordo tra le parti e colla firma del relativo concordato, cui sarà dato effetto nei riguardi dell'abolizione delle mancie col 15 luglio p. v., mentre gli aumenti per il personale interno avranno decorrenza dal 1.o luglio p. p.
Con il detto concordato i lavoratori della mensa hanno ottenuto il riconoscimento di varie loro aspirazioni di carattere morale ed economico, prima fra tutte la abolizione della mancia sostituita da una percentuale sugli incassi.
Nella riunione conclusiva di ieri, dopo che vennero letti, approvati e firmati i verbali di concordato, il comm. Vaerini per i proprietari, il signor Calandri per i lavoratori, ebbero sentite espressioni di ringraziamento per l'opera imparziale e proficua svolta dal Presidente e per la valida collaborazione del segretario e la assemblea tra la più viva cordialità chiuse i suoi lavori, prendendo alcune deliberazioni per la esecuzione del concordato e accogliendo con sincera soddisfazione le parole colle quali il Presidente sciogliendo l'adunanza riconobbe lo spirito di conciliazione addimostrato da entrambi le parti e che indubbiamente fu il coefficiente principale per il raggiungimento dello accordo.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:
All'«Infanzia abbandonata» lire 30 da Aldo e Gabriella Luzzatti in memoria della Sig. Anna Rietti; lire 20 da Vincenzo Taboga e L. 20 da Rodolfo Picciafoco in memoria di Malvina Taboga Grifi.
— Alla nave «Scilla» lire 10 da Francesco Zanchi in memoria di Malvina Taboga Grifi.
— All'«Associazione pro mutilati» lire 10 dal dott. Guido Ringler in memoria di Anna Rietti.
— Per onorare la memoria della signora Anna Rietti, il comm. Aldo Jesurum e famiglia L. 50 alla Colonia Alpina.
— Per onorare la memoria della signora Malvina Taboga in Grifi, il sig. Angelo Piva L. 10 a beneficio di una famiglia povera.

Ci si comunica:
Alla Società «Dante Alighieri» Comitato di Venezia per la «Fondazione ing. Francesco Marsich» pervenne ancora la seguente offerta: Prof. Giovanni Bordiga L. 10; somma precedente L. 1570; totale L. 1580.
★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 25 dai signori cav. uff. ing. Fausto e Clara Finzi per onorare la memoria della signora Anna Rietti.
★ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» dal sig. Eduardo Bussolin L. 25 in memoria del suo figliastro tenente Giovanni Donadelli caduto sul Carso il 5 luglio 1915.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:
Seno Ermenegildo fu Luigi, di anni 54 abitante a Burano, con la frattura del polso sinistro riportata accidentalmente cadendo in pescheria.
Guarirà in giorni 25
★ Santolini Giovanni di Napoleone, d'anni 19, abitante a Castello N. 2069, con delle contusioni al fianco destro riportate cadendo mentre scaricava della legna.
Guarirà in 10 giorni.
Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:
— Zenesin Carlo di Vittorio, di anni 30, abitante a S. Polo N. 672, con una ferita da strappamento alla mano destra, riportata mentre era intento a pulire la macchina di un vaporino dell'Azienda Com. di N. I. Guarirà in 20 giorni.
— Vianello Giuseppina di d'Annunzio di anni 11, abitante in Cannaregio N. 539 con una ferita da taglio alla coscia sinistra riportata cadendo dal letto. Guarirà in 12 giorni.

Ladri sorpresi

L'altra sera verso le 19, i due vigili municipali Pieroni Rainero e Bozzato Aristide, mentre perlustravano col loro natante il Canal Grande, giunti nei pressi della Stazione ferroviaria, si sentirono chiamare da un signore che si trovava nel vaporino dell'A.C.N.I. diretto alla ferrovia. Accorsero e seppero dal detto signore che due individui sospetti stavano scaricando del materiale alla riva di Corte Da Mosto.
I due vigili si recarono sollecitamente sul posto e trovarono la barca con i due compari intenti allo scarico; ma questi, alla vista dei vigili, si dettero a precipitosa fuga abbandonando barca e refurtiva. I vigili, oltre alla barca sequestrarono 7 porte da stanza, 6 telai da finestra e 46 lastre di varie dimensioni.
Venne tutto trasportato al Commissariato di P. S. di Cannaregio in attesa di precisare a chi appartiene quel materiale.

Ladri golosi

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri tentarono mediante scasso di penetrare nella fabbrica dolciumi della ditta Cadorin Vettore di Giuseppe, sita a San Polo, calle Corner N. 2768.
I malandrini avevano già spezzato due grossi lucchetti, e con una leva di ferro stavano per aprire la porta, allorchè, evidentemente disturbati da qualche passante, abbandonarono l'impresa, dandosi in fuga.
Il signor Cadorin porse denuncia al Commissario di P. S. di S. Polo che ha già iniziato indagini.

Investito da una macchina ferroviaria

Col mezzo di una barca privata, accompagnato da un agente di P. S. della delegazione della Ferrovia, veniva ieri trasportato all'Ospedale civile il manovale ferroviario Marziero Demetrio di Agostino, di anni 18, da S. Maria di Sala, ed ivi abitante, perchè poco prima, mentre traversava un binario alla nostra stazione, veniva investito da una macchina in movimento, che lo gettava a terra facendolo rimanere gravemente ferito.
Venne prontamente soccorso dai compagni di lavoro e quindi trasportato all'Ospedale dove il dott. Cometti gli riscontrò una larga ferita al capo ed altre ferite lacero contuse al dorso. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Gli orecchini di Teresina

Nel pomeriggio di ieri, la piccola Teresina Marcoleoni di anni 5, si recava dall'erbivendolo a comperare del prezzemolo per la sua mamma; allontanatasi di pochi passi dalla casa sita a S. Polo N. 140, fu avvicinata da una donna sconosciuta che con destrezza la derubò degli orecchini d'oro del valore di L. 12.
La zia della piccina, certa D'Este Adele, porse denuncia al commissariato di P. S. di S. Polo.

Borse e Mercati

Mercato sempre irregolare, malgrado il lieve miglioramento registrato ieri. Le bancarie hanno avuto una quotazione di qualche punto più basso pur oggi, così le ferroviarie. Al rialzo le lane.
Milano. — Consolidato 5 per cento 91.15 — Rendita 3.50 83.75 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale It. 1155 — Credito Italiano 769 e mezzo — Banca It. di Sconto 643 — Banco di Roma 115 — Meridionali 629 — Mediterranee 373 — Costruzioni Veneto 302 — Rubattino 830 — Lanificio Rossi 1725 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 135 — Elba 341 — Terni 3275 — Breda 339 — Ansaldo 242 e mezzo Montecatini 161 — Metallurgica It. 160 — Edison 710 — Vizzola 1045 — Marconi 185 — Molini A. I. 284 — Zuccheri 585 — Raffineria L. L. 539 — Eridania 544 — Distillerie 177 — Concimi chimici 156 — Esportazione it.-am. 505 — Beni stabili Roma 245 — Fiat 578 — Isotta 86 — Ilva 239.
CAMBI:
Francia 119.50 — Londra 33.10 — Svizzera 119.50 — New York 7.87.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 4:

Refezione scolastica. — Dal 1. luglio venne ripresa in tutte le scuole elementari ed a tutti gli alunni, anche ai non indigenti, la concessione della refezione scolastica a spese del Governo.

L'orario dei vaporetti. — A complemento dell'annunzio pubblicato nei giornali per quanto riguarda la nostra linea, oltre che al prolungamento del servizio serale fino alle ore 23, sono state istituite delle corse in partenza da S. Donato (Museo) alle ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40 con approdo 5 minuti dopo dal pontone alla Colonna. Siccome l'orario è alquanto complicato, sarebbe desiderabile venisse stata una pubblicità più pratica a comodo dei passeggeri. Degli altri provvedimenti che dovranno andare oggi in vigore e specialmente per gli abbonamenti si è ancora in attesa.

MIRANO — Ci scrivono, 4:

Buona usanza. — Nella mesta ricorrenza del primo anniversario dalla morte del compianto dott. Luigi Perale hanno versato: All'Ospitale civile lire venti i sigg. G. Uff. Paolo e Nella Errera; lire dieci il dott. cav. Guido Ancona e lire dieci il dott. Gualfardo Menini; al Comitato di Assistenza civile lire trenta il cav. dott. G. Ghirardi, lire 5 il sig. S. Dal Maschio e lire 5 il sig. G. Guerra.

BELLUNO

Il crollo del Ponte sull'Ardo

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Ecco i particolari sulla grave disgrazia avvenuta ieri alle quattro e venti del pomeriggio.

Primo a recare la notizia in città fu un impiegato della ditta Paladini, assuntrice dei lavori del viadotto ferroviario sull'Ardo. Egli, trafelato, fece richiesta immediata di soccorsi ed avvertì le autorità.

Quasi contemporaneamente giungeva a Belluno l'ing. Adriano Barcellona-Corte, assessore del Comune, dando disposizione perchè fosse immediatamente inviato sul sito un camion del Municipio per il trasporto dei feriti.

Come avvenne il disastro - I soccorsi I feriti

La penultima vòlta del viadotto — che si sta costruendo in cemento armato — era stata munita di sagome dai due lati ad arco e di una più grande nel mezzo, per farvi il getto del materiale.

Sul viadotto si trovavano vari operai militari del 6.o Genio e borghesi, che con camioncini della «decauville» stavano intenti a riempire la sagoma di mezzo.

I sostegni, in armatura di legno, poggiavano su cinque mensole tanto a destra quanto a sinistra. Avvenne la spaccatura delle mensole da un lato: ciò determinò la catastrofe.

Fu un rombo forte. La gente che si trovava nelle vicinanze, rimase sbalordita, ma presto si riebbe e furono organizzati i primi soccorsi.

Alcuni operai precipitati dalla altezza di circa quaranta metri, feriti, vennero soccorsi da donne, prima, da uomini poi, e trasportati nelle case vicine.

Giungevano poi sul sito primi i dottori Pagani e comm. co. Agosti, presidente della Croce Rossa Italiana. Poi barelle dall'ospedale militare. Tre ambulanze americane, partite dal garage Tonegutti. Giunsero poi i pompieri, al comando del tenente Masini della 4.a Armata, reparti di truppa con ufficiali, il commissario dr. Zappetta col delegato dott. Gioja, il prefetto, il sindaco, il capitano dei carabinieri cav. Viola col tenente sig. Gorio, il colonnello degli alpini cav. Rambaldi, il Procuratore del Re, ingegneri civili e militari, cittadini in grande numero.

L'opera fu febbrile per salvare quelli che ancora si trovavano sotto le macerie. Venne estratto cadavere l'operaio borghese Case Francesco di anni 24 da Balzano. Fu trasportato in una casa vicina.

Con barelle, mano mano, i disseppelliti furono caricati nelle ambulanze ed inviati parte all'Ospedale militare, parte allo Ospedale civile.

Uno di essi, l'operaio Sovilla Giovanni, di anni 40, da Prade, durante il trasporto all'Ospedale militare morì. L'altro, il Case, da soli pochi giorni aveva presa moglie.

Ecco il nome dei feriti più o meno gravi: Minetti Michele, Malcotti Quirino, Dall'Olio Aldo, Pigazzi Angelo, Caldarin Francesco, Bartolini Gino, Antonini Sigismondo, Ruffolo Giuseppe, Garnero Francesco, tutti soldati; ed i borghesi Ruggeri Ernesto, Agrifoni Luigi, Fasolino Antonio, Cervo Luigi, Zaccarini Mario (assistente), Reolon Sebastiano, Pizzotà Eolo.

Lavori di sgombero - Un manifesto del Municipio

I lavori di sgombero delle macerie è continuato tutta notte da parte dei pompieri, da reparti zappatori del Genio, da fanteria, ai quali stamane hanno dato cambio gli zappatori del 7. Alpini. E stamane alle quattro e mezzo vennero fatte brillare alcune mine per rimuovere i grossi blocchi di cemento.

Un assistente della impresa Paladini, che si trovava sopra il volto crollato, riuscì miracolosamente ad aggrapparsi ad un filo della funicolare, e poi, sospeso nel vuoto, potè a stento farsi scorrere lungo il filo stesso ed a porsi in salvo. Così fece un giovanetto addetto ai lavori.

Ancora ieri sera, per cura del Municipio venne pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini, una grave sciagura è avvenuta: nella ricostruzione del viadotto dell'Ardo una parte dell'opera è crollata travolgendo da grande altezza numerosi operai.

La sventura ci addolora, ci commuove profondamente.

Vada ai feriti l'augurio nostro più fervido, alle nobili vittime del lavoro, alle loro disgraziate famiglie, l'espressione del nostro sincero rimpianto. »

Possiamo dire che l'opera di salvataggio è stata encomiabile, per il modo rapido, diligente, amoroso col quale venne sapientemente condotta, per merito delle autorità recatesi immediatamente sul sito, per opera dei soldati, guidati dai loro valorosi ufficiali, per opera dei pompieri della 4.a Armata, comandati dal tenente Masini.

Ieri sera il prefetto, barone Oreglia di Santo Stefano, accompagnato dal suo segretario di gabinetto avvocato Buccico, si è recato tanto all'Ospedale militare, quanto in quello civile a visitare i feriti.

Si spera che sotto le macerie che ancora rimangono, non vi siano altre vittime.

Abbiamo detto che fra i primissimi accorsi per prestare aiuto furono alcuni abitanti nelle vicinanze del luogo del disastro, a San Francesco.

Essi sono: Uberti Angela vedova De Min, Visintainer Carlotta, De Toffol Maria in Faè, Faè Giovanni, Faè Filippo, Reolon Lucia in Faè, ed un calzolaio, certo Caviola, nonchè Faè Giuseppina, i quali curarono l'immediato trasporto dei feriti nelle proprie case, ove, intanto, furono curati alla meglio.

Il vigile municipale Faè Luigi fu anche uno dei primissimi, e riuscì, con l'aiuto degli altri sopra citati, ad estrarre a fatica dalle macerie due feriti ed a trasportarli nella sua casa.

I funerali delle vittime seguiranno sabato alle ore 4.30, per cura del Municipio, partendo dalla caserma Salsa, sede dell'Ospedale militare.

La impresa Paladini, assuntrice dei lavori, ha disposto che i medesimi vengano sospesi nel pomeriggio, per dar modo ai molti operai di rendere doveroso tributo di omaggio ai poveri morti.

La corsa motociclistica Genova-Trento-Belluno-Trieste

Era annunciato che i partecipanti alla grande gara motociclistica, indetta dal Corpo di Armata di Genova, avrebbero dovuto passare per Belluno alle otto di stamattina.

Infatti una folla si radunò nel piazzale della stazione per attendere i partecipanti alla gara stessa, ed alla stazione era stato stabilito il controllo e la firma.

La folla era composta di ufficiali, di soldati, di autorità, di cittadini. Intervenne la fanfara del 56.o fanteria.

TREVISO

R. scuola tecnica di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Alunni licenziati allo scrutinio finale:

III A: Andrigo Antonio — Dallan Gioachino — Melacini Giuseppe — Pincin Angelo — Tabacchi Aldo — Tasca Giuseppe.

III B: Anselmi Angela — Bandiera Stella — Bottacin Maria — Fabris Maria — Germin Arpalice — Martinengo Anna — Martinengo Gilda — Paccanoni Bianca — Sarzetto Maria — Soligo Rita — Fasca Rita — Topan Chiara — Torresini Maria Teresa.

III C: Bernardi Lucia — Capraro Eugenia — Fabbretti Luigia — Farina Elena — Fiorentini Teresa — Marchetti Anna Maria — Mascherin Elvira — Rigato Caterina — Sartori Arpalice — Zava Fanny.

III D. Buzzelli Giovanni — Facchin Ezzelino — Vettori Vittorio.

Inaugurazione del Campo sportivo. — Domani domenica si inaugura il nuovo campo sportivo militare, costruito per cura del Presidio di Treviso, al Terraglio, fermata tramvia di Mestre.

Il programma della festa — il cui ricavato andrà a beneficio dei mutilati (sezione di Treviso) comprende i seguenti giuochi:

Gare di calcio: Gorizia F. B. C. contro Treviso F. B. C. — Gare militari: salto in alto — salto in lungo — corsa veloce — corsa m. 100 — corsa mezzofondo m. 1500 — Ginnastica svedese a torso nudo — Carosello ciclistico — Esercizi già eseguiti dal II battaglione bersaglieri ciclisti alla presenza di S. M. il Re — Esercizi di guerra — Evoluzioni d'aeroplani.

Suonerà la Banda presidiaria del 55 fanteria.

Si tronca le gambe sotto una locomotiva

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 4:

Il manovratore Gobbo Francesco, di 29 anni, stava attendendo ad uno scambio, quando disgrazia volle che egli scivolasse colle gambe sotto le ruote della macchina.

Venne subito trasportato all'Ospedale civile, dove malgrado le cure del dottor Liberali, il disgraziato morì questa mattina.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 4.

Seguì l'annunciata seduta del Consiglio comunale, presenti 21 consiglieri.

Il Sindaco porse un caldo saluto all'on. Girardini, intervenuto alla seduta.

Si approvò la proposta del Sindaco di inviare telegrammi al Presidente della Deputazione provinciale toscana e al sindaco di Firenze, esprimendo il dolore della cittadinanza per il disastro causato dal terremoto.

Vennero espressi sensi di profonda gratitudine alla memoria della compianta signora Anna Muratti ved. Monetti che lasciò erediti ero della sua sostanza al Comune di Udine.

Senza discussione furono approvate tutte le deliberazioni della Giunta per le quali era stata chiesta la sanatoria.

A rappresentante del Consiglio nel Collegio di Toppo Wassermann venne nominato l'ingegnere conte Carlo di Prampero.

A rappresentante del Consiglio presso la R. Scuola professionale «Giovanni di Udine», fu eletto il rag. Vittorio Vittorello.

Senza discussione vengono approvati i bilanci della Cucina popolare e delle Officine comunali del gas ed elettrica.

Quasi senza discussione si approvò anche il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1919.

La seduta si prolungò fino alle 18.

Cos icna ela gizione reale

S. M. il Re, in ricordo della sua permanenza durante la guerra a Torreano di Martignacco, ha concesso sul Debito pubblico, al Comune di Martignacco, la somma di 5 mila lire nette, di annua rendita per essere devoluta a favore delle Cucine economiche di quel Comune.

La disgrazia di un operaio tipografo

Luigi Basso fu Agostino, mentre era intento a lavorare alla macchina da stampa, fu accidentalmente preso per la manica da due cilindri e il braccio sinistro gli rimase compresso fra i cilindri stessi. Subito soccorso e trasportato all'Ospitale civile, ove fu accolto d'urgenza, gli vennero riscontrate ferite multiple al palmo della mano sinistra con contusioni all'avambraccio e probabile frattura del gomito. Salvo complicazioni guarirà in una quarantina di giorni.

Riunione di rappresentanti parlamentari e della provincia

Ieri mattina presso la Deputazione provinciale si riunirono i deputati Girardini, di Caporiacco, Morpurgo, Rota, Hierschel, Gortani e Ancona, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale e il deputato provinciale nob. Tullio.

Su proposta del nob. Tullio si deliberò di far voti perchè al Friuli Orientale, al Trentino meridionale e alle altre zone delle terre redente, danneggiate dalla guerra, siano estese le disposizioni emanate per le terre liberate nei riguardi della esenzione temporanea delle imposte dirette.

Vennero poi approvate parecchie deliberazioni interessanti la nostra provincia.

Si chiese che alla nostra provincia vengano forniti mensilmente 46 mila quintali di farina (ora ne ha 30 mila) e 5 mila di pasta (ora ne ha 1800).

Vennero inviati telegrammi al Duca di Aosta e al generale Badoglio.

Investito da un'automobile

Oggi verso le 13.30 fuori Porta Aquileia il ragazzo decenne Domenico Sabbadini di Eugenio, abitante in via Bertaldio, venne investito da un automobile borghese manovrato da uno chauffeur, già soldato e da poco in congedo. Il ragazzo fu gettato a terra con violenza, ma per fortuna le ruote non gli passarono sul corpo. Fu subito soccorso e trasportato all'Ospitale civile, dove il dott. Feruglio lo visitò e lo fece accogliere d'urgenza. Gli venne riscontrata la frattura completa del femore destro, ferite lacere al fronte e alla coscia. Salvo complicazioni guarirà in circa due mesi.

Un'onorificenza al Sindaco. — Il Grande ufficiale Domenico Pecile è stato nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

La risposta del generale Diaz. — Al telegramma inviatogli dal Consiglio provinciale il generale Diaz ha mandato la seguente risposta:

«Ringrazio vivamente nobilissimo saluto rivoltomi nel riprendere fervidamente opere assicuranti progresso vita civile che esercito è fiero avere assicurata nel compiere con incrollabile fede il suo voto e il suo dovere per la Patria ».

Teatro Sociale. — Continuano i teatri esauriti tutte le sere per le rappresentazioni della compagnia Battaglini. «La Principessa dei dollari» l'altra sera e la «Gheisha» ieri sera ebbero buona interpretazione.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 4:

Grandinata disastrosa. — Nel pomeriggio d'oggi si scatenò un furioso temporale proveniente da N.-O. Dopo un acquazzone cadde la grandine, durata circa 10 minuti. I chicchi erano grossi come noci: il suolo era letteralmente coperto da uno strato bianco, il raccolto sofferse danni enormi. Andarono infranti parecchi vetri e si ruppero fili telegrafici e telefonici.»

PADOVA

Grave disgrazia aviatoria

La morte di un ufficiale pilota

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Il tenente dei cavalleggeri «Novara» Gastone Novelli, figlio del generale Novelli, nativo di Ancona, di anni 25, pilota nella squadriglia «Baracca», atterrando a Padova, diretto a Milano dove doveva partecipare alle gare di domenica a l'aliedo, cadeva in malo modo e moriva sull'istante.

Il Novelli era uno dei migliori piloti della squadriglia. E' stato uno dei combattenti di tutta la guerra. Aveva abbattuto sei aeroplani nemici. Era decorato di tre medaglie d'argento al valore.

Ha un fratello pure pilota ed un altro ufficiale di marina nei sommergibili.

Per l'aumento dell'aggio sull'oro

Roma, 4.

In vista dell'aumento dell'aggio sull'oro, il Ministro del tesoro ha stabilito che il supplemento di tassa del 20 per cento che attualmente si riscuote dagli uffici telegrafici a titolo di importo del cambio sulle tasse dei telegrammi per l'estero, pagato in moneta cartacea nazionale, venga aumentato al 40 per centro. Il provvedimento andrà in vigore il 10 corrente.

L'antecipazione ai maestri

Roma, 4.

Con decreto in corso su proposta del ministro del Tesoro e di quello della P. I. è stato esteso anche ai maestri dei comuni autonomi, ai maestri delle scuole agrarie l'anticipazione delle lire 1200 annue in attesa dei provvedimenti definitivi che verranno in seguito adottati circa gli stipendi per tutti gli insegnanti.

ULTIMA ORA

Elenco dei Deputati e Senatori iscritti al Fascio

Roma, 4.

Ecco l'elenco dei Deputati e Senatori iscritti a tutto 27 giugno scorso, al Fascio Parlamentare:

Deputati: 1. Abisso; 2. Adinolfi; 3. Agnelli; 4. Ancona; 5. Appiani; 6. Arlotta; 7. Arrivabene; 8. Artom; 9. Auteri Berretta; 10. Barnabei; 11. Barzilai; 12. Basilini; 13. Bellati; 14. Benaglio; 15. Berlingieri; 16. Bertarelli; 17. Bettoni; 18. Bevione; 19. Borromeo D'Adda; 20. Callaini; 21. Camerini; 22. Cao Pinna; 23. Capitanio; 24. Caputi; 25. Castellino; 26. Cavina; 27. Celesia; 28. Chiaradia; 29. Ciacci Gasparo; 30. Ciancio; 31. Ciccotti; 32. Cioffrese; 33. Codacci-Pisanelli; 34. Cotugno; 35 Colajanni; 36. Colonna Di Cesarò; 37. Comandini; 38. Compans; 39. Corniani; 40. Cottafavi; 41. Daneo; 42. De Ambri; 43. De Amicis; 44. De Capitani; 45. De Felice; 46. De Ruggeri; 47. De Viti De Marco; 48. Di Campolattaro; 49. Di Caporiacco; 50. Di Francia; 51. Di Mirafiori Guerrieri; 52. Di Scalea; 53. Drago; 54. Falconi Gaetano; 55. Faustini; 56. Federzoni; 57. Fraccacreta; 58. Frugoni; 59. Fumarola; 60. Fiamberti; 61. Gallenga; 62. Gasparotto; 63. Giaracà; 64. Girardini; 65. Giretti; 66. Gortani; 67. Grabau; 68. Grippo; 69. Hierschel; 70. Innamorati; 71. La Lumia; 72. Landucci; 73. Larussa; 74. La Via; 75. Lembo; 76. Libertini Pasquale; 77. Loero; 78. Lombardi; 79. Lo Presti; 80. Lo Piano; 81. Lucchini; 82. Macchi; 83. Malcangi; 84. Mancini; 85. Marcello; 86. Marchesano; 87. Martini; 88. Maury; 89. Mazzolani; 90. Medici del Vascello; 91. Miari; 92. Molina; 93. Mendello; 94. Morelli Gualtierotti; 95. Morpurgo; 96. Mosca Gaetano; 97. Nava Ottorino; 98. Negrotto Cambiaso; 99. Nofri; 100. Pacetti; 101. Pais Serra; 102. Paratore; 103. Pavia; 104. Petrillo; 105. Pietravalle; 106. Pipitone; 107. Pistoia; 108. Pizzini; 109. Raimondo; 110. Rampoldi; 111. Rava; 112. Rellini; 113. Riccio Vincenzo; 114. Risoli; 115. Romanin Jacur; 116. Romeo delle Torrazze; 117. Rosadi; 118. Rota; 119. Ruspoli; 120. Salandra; 121. Salterio; 122. Salvagnini; 123. Sandrini; 124. Saraceni; 125. Sarrocchi; 126. Scalori; 127. Scialoja; 128. Sioli Legnani; 129. Sitta; 130. Somaini; 131. Tamborino; 132. Tasca; 133. Teodori; 134. Tortorici; 135. Testi di Valminuta; 136. Valvassori; 137. Venino; 138. Zaccagnino.

Senatori: 1. Agnetti; 2. Albertini; 3. Amero D'Aste; 4. Balenzano; 5. Bastogi; 6. Beltrami; 7. Bensa; 8. Bettoni; 9. Biscaretti; 10. Bodio; 11. Bombrini; 12. Bonazzi; 13. Botterini; 14. Bozzolo; 15. Brandolin; 16. Caldesi; 17. Cagni; 18. Canevaro; 19. Canzi; 20. Cassis; 21. Castiglioni; 22. Cavalli; 23. Celoria; 24. Cencelli; 25. Ciamician; 26. Cavasola; 27. Capelli; 28. Colleoni; 29. Compagna; 30. Conti; 31. Corsi; 32. Cruciani Alibrandi; 33. Dalla Vedova; 34. D'Andrea; 35. D'Avala Valva; 36. De Cupis; 37. Del Carretto; 38. Del Giudice; 39. Della Noce; 40. Della Torre; 41. Del Lungo; 42. Diena; 43. Di Prampero; 44. Di Scalea; 45. Di Terranova; 46. Di Trabia; 47. Dorigo; 48. D'Ovidio Enrico; 49. D'Ovidio Francesco; 50. Durand de la Penne; 51. Durante; 52. Fabri; 53. Fadda; 54. Fano; 55. Faina; 56. Ferrero di Cambiano; 57. Figoli des Geneys; 58. Filomusi Guelfi; 59. Foà; 60. Gabba; 61. Garavetti; 62. Gavazzi; 63. Gioppi; 64. Giordano Apostoli; 65. Golgi; 66. Greppi E.; 67. Greppi G.; 68. Gualterio; 69. Guicciòli; 70. Guidi; 71. Giardino; 72. Inghilleri; 73. Lagasi; 74. Lanciani; 75. Levi Civita; 76. Luciani; 77. Lustig; 78. Mangiagalli; 79. Maragliano; 80. Marchiafava; 81. Mariotti; 82. Martinez; 83. Masci; 84. Mayor des Planches; 85. Mazza; 86. Mazzoni; 87. Mele; 88. Melodia; 89. Novaro; 90. Pellerano; 91. Piaggio; 92. Pigorini; 93. Pirelli; 94. Polacco; 95. Ponti; 96. Presbitero; 97. Pullè; 98. Raccuini; 99. Resta Pallavicino; 100. Ridola; 101. Ronco; 102. Rossi Giovanni; 103. Rossi Girolamo; 104. Ruffini; 105. Salmoiraghi; 106. San Martino; 107. Scialoja; 108. Schupfer; 109. Sili; 110. Sonnino; 111. Sormani; 112. Spirito; 113. Tanari; 114. Tecchio; 115. Tommasini; 116. Torrigiani; 117. Triangi; 118. Venosta; 119. Viganò; 120. Visconti di Modrone; 121. Volterra; 122. Zappi; 123. Zuccari; 124. Zurelli.

Interrogazioni di deputati veneti

Roma, 4.

Sono state oggi, dai deputati veneti, presentate alla Camera varie interrogazioni riflettenti gli interessi della regione. Una di queste interrogazioni che porta la firma degli on. Girardini, Morpurgo, Rota, Di Caporiacco è diretta al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Finanze per sapere se intendano revocare l'inconsulta disposizione per cui nelle terre redente si è ordinato il pagamento dell'imposta non solo dell'anno in corso, ma degli anni 1918-17-16 e 15 che non furono esatte dal Governo austriaco, e se invece non giudichino conforme ad equità e saggezza estendere al Friuli Orientale, al Trentino e alle altre zone redente la stessa temporanea esenzione di imposta concessa alle terre liberate.

Un'altra interrogazione dell'on. Gortani sul disfattismo di Stato che trova nuova manifestazione nell'iniziata esazione dell'imposta sulle terre redente non soltanto per il 1918, ma anche per gli anni arretrati fino al 15.

Un'altra è pure dell'on. Gortani con Morpurgo, Girardini ed altri che interrogano il Governo sull'incredibile lentezza con la quale l'ufficio militare liquidazione salari di Padova procede all'esame delle domande di pagamento prodotte dagli operai borghesi che lavorano alle dipendenze delle autorità militari.

Un'altra dell'on. Di Caporiacco, Gortani, Morpurgo ed altri diretta al Ministro della Guerra, sul deplorevole ritardo nella liquidazione delle indennità di infortunio agli operai e alle famiglie degli operai feriti o morti sul lavoro di guerra alle dipendenze del genio militare.

Il congresso dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 4.

Nella seduta inaugurale del congresso promosso dall'Unione delle Camere di Commercio italiane residenti nel regno e all'estero, il Ministro dell'industria e del commercio Dante Ferraris ha pronunciato un discorso. Il Ministro ha ringraziato il presidente dell'Unione delle Camere la quale ormai interamente ricostituita rappresenta uno dei principali fattori della vita economica nazionale. Afferma che nella difficoltà presenti non basta ripristinare la produzione e il traffico ma occorre intensificare l'uno e l'altra per ricostituire rapidamente la economia del paese. A questo fine altissimo è diretta l'opera dell'attuale Governo il quale intende liberare al più presto il paese dalla bardatura di guerra.

Il governo confida nella collaborazione del paese e nella collaborazione dell'unione e delle Camere di commercio.

L'azione del governo deve esser integratrice delle energie private onde indirizzarle e coordinarle, non deve esser accentatrice e burocratica. Occorre riequilibrare le importazioni con le esportazioni per valorizzare di nuovo la nostra moneta e per ridurre il costo della vita; occorre consumare il meno possibile: produrre ed esportare il più possibile. Questo è il segreto della risoluzione della crisi che ci travaglia. E' doveroso riconoscere che l'azione dello Stato in questo campo si è svolta in modo troppo lento e incerto. Si deve agire rapidamente per non giungere troppo tardi sui mercati esteri e assicurare ai nostri prodotti gli indispensabili sbocchi. Assicura che egli farà tutto il possibile per assecondare le classi produttrici in quest'opera di ricostruzione.

Il processo Cavallini

Roma, 4.

Il teste Giacinto Passigli dichiara che Cavallini era in relazione di affari con importanti banche francesi e guadagnò molto anche in altre operazioni di borsa. Cavallini gli manifestò il desiderio di fondare, insieme ad altri capitalisti, una banca cattolica a Friburgo.

Il Presidente legge il certificato medico da cui risulta che Cavallini soffre di disturbi gottosi ed è febbricitante. Opponendosi il P. M. al rinvio del dibattimento, l'avv. Bozzino insiste, riferendosi alle intramettenze accennate nella interpellanza Turati al Presidente del Consiglio.

Il Tribunale respinge l'istanza di rinvio e dispone per l'audizione dei testi Botero e Frascarelli.

Un soldato ha vinto le 150.000 lire della Lotteria Nazionale

Roma, 4.

Il primo premio di 150.000 lire della Lotteria Nazionale è stato vinto dal soldato di fanteria Aurelio Belicchi ora in licenza nella provincia di Roma.

Per le vittime dell'esplosione di Terzo

Roma, 4.

Il Ministro delle terre liberate on. Nava ha diretto il seguente telegramma al Prefetto di Udine:

«Pregola nulla trascurare per lenire danni grave scoppio deposito proiettili Terzo Scodovacca, esprimendo famiglie vittime sensi mia viva simpatia e condoglianze. Attendomi comunicazioni dettagliate, autorizzola erogazione sussidio lire 5 mila a favore famiglie medesime bisognose. »

Le relazioni tra Francia e Vaticano

Roma, 4.

L'*Echo de Paris* passando in rassegna le ragioni che possono motivare la ripresa delle relazioni diplomatiche fra il Governo francese e il Vaticano, scrive: Noi entriamo in un periodo in cui sarà essenziale per ciascun paese mettere in opera tutte le forze di propaganda internazionale di cui esse può disporre affinchè i vescovi francesi possano avere influenza come portavoce dei loro connazionali ed è necessario che essi abbiano dietro di loro il loro Governo nazionale.

Nella *Victoire*, Hervè ropugna calorosamente la ripresa di tali relazioni ed intravvede che la prossima Camera, chiunque sia il presidente del consiglio, stabilirà l'ambasciata presso il Vaticano.

Aidin ripresa ai greci

Parigi, 4

Il «Temps» ha da Costantinopoli che i turchi sono entrati in Aidin, sgombrata dai greci. Una parte della città è bruciata e le linee telegrafiche sono interrotte. I danni sono rilevanti.

Il Consiglio Supremo del Lavoro e il caroviveri

Roma, 4.

Il Consiglio superiore del lavoro si è riunito stamane al ministero dell'I. C. e L. sotto la presidenza dell'on. Tortigiani. Il comm. Falcioni riferì sull'opera svolta dall'ufficio del lavoro e dal comitato permanente dal 30 aprile 1918 al 31 maggio 1919.

Sul problema del caro viveri parlano alcuni oratori ed infine viene approvato un ordine del giorno in cui si fa voti affinchè il governo proveda a regolare la diminuzione dei prezzi dei generi di consumo e manufatti in relazione al reale costo della produzione.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 3 luglio 1919:

Banchina Punta Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 20 giugno, raccom. Salvagno; scarica: in carro carbone tonn. 700, compagnie 10, uomini 100 — Piroscafo «Brasile» arrivo 30 giugno raccomand. R. Esercito, in attesa carico.

Banchina Cotonificio — Pir. «Schochatree», arrivo 23 giugno, raccom. Caviato; scarica: in carro carbone tonn. 500, in barca id. 200, compagnie 7, uomini 94.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Roselands» arrivo 28 giugno raccomand. Uff. grani; scarica: al Sylos grano tonn. 400; in carro id. 380; in barca id. 400; compagnie 10, uomini 118 — Piroscafo «Libia» arrivo 3 luglio, raccomand. Arduini, in attesa scarico fosfato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Danubio» arrivo 2 luglio raccomand. Radonicich, carica da barca varie tonn. 65, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Nielsen Hanna» arrivo 3 luglio raccomand. Uff. grani, in attesa scarico cereali — Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani, scarica: in magaz. cereali tonn. 600, in barca id. 680, compagnie 10, uomini 107.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Courtown» arrivo 22 giugno raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 424; in barca id. 188, compagnie 8, uomini 70 — Piroscafo «Bayonne» arrivo 30 giugno, raccomand. Panfido; scarica: in cisternoni petrolio tonn. 1000; in terra latta tonn. 80, compagnie 1, uomini 6.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 3 giugno raccomand. R. Esercito carica da barca carbone tonn. 100, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Tocra» arrivo 2 luglio raccomand. R. Esercito, scarica: in carro varie tonn. 60, compagnie 1, uomini 10 — Piroscafo «Tir Mus. ghiani» arrivo 2 luglio raccomand. R. Esercito, in partenza.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 28 maggio raccom. Uff. Imb.; nave ospedale — Pir «Carlo Zeno», arrivo 29 giugno; racc. Salvagno, in riparazione — Piroscafo «Bertovan» arrivo 3 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 800, compagnie 9, uomini 63.

Arsenale: Piroscafo «Ferrara» arrivo 3 luglio, raccomand. Salvagno, carica da barca zavorra tonn. 100, compagnie 2, uomini 14.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 4; totale N. 17 — Piroscafi partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5272; merci varie 1140; totale tonn. 6412.

Totale compagnie 62; uomini 606.

Rimanenza carri vuoti chiusi 15; alte sponde 290; P. O. Z. 2; serbatoi 12; pianali 25; austriaci 16; carri carichi da scaricare 106; in partenza 331; giacenti da oltre 24 ore 15; in arrivo 67; scaricati 34; caricati 310.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con 98 passeggeri — «Daniel Ernö» inter. da Fiume con 165 passeggeri — «Mercurio» ital. da Trapani con sale — «Racokzy» inter. da Ancona con merci.

Velieri: «Amelia A» ital. da Sebenico con carbone — «Maria Luisa» id. id. — «Ada B» ital. da Valditorre con pietre.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Bayonne» ital. per Monopoli con petrolio.

Orario delle Ferrovie dal 1 Luglio 1919

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, vener. dì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13 30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.35 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 185 — Conto corrente con la Posta — Domenica 6 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, economici: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Caroviveri

In tema di caroviveri, molti vecchi pregiudizi regnano negli ambienti popolari e le stesse classi dirigenti non hanno idee chiare e precise in proposito.

Se tale viziata od oscura mentalità pubblica, viene per giunta insinuata e sobillata da chi ha interesse di pescar nel torbido o di tirar l'acqua al suo mulino, si hanno scioperi e tumulti, i quali certamente non solo non risolvono le cose, ma le aggravano maggiormente.

E' necessario quindi rendersi conto della questione, il più esattamente e adeguatamente possibile, e principalmente risalire e stabilire le cause del fenomeno. Precisate queste, (proprio come fa il medico che debba curare un male), è agevole determinare i rimedi opportuni.

Qualunque altro metodo è empirismo e casistica pericolosa, e può indurre a provvedimenti inadatti, che invece di miglioria producono peggioramento.

Anzitutto rileviamo, per liberare il campo da certe prevenzioni politiche, che il fenomeno è generale. Dove più dove meno, l'incarimento si è fatto sentire. In Francia la questione è all'ordine del giorno e basta scorrere un qualsiasi giornale per trovare lamentele in proposito e invocazioni di provvedimenti urgenti.

Qualche giorno fa il *Petit Parisien*, riferendo una statistica delle numerose condanne pronunziate dai tribunali della Senna, si compiaceva pel rigore con cui la giustizia aveva colpito gli speculatori responsabili in parte del rialzo attuale dei prezzi.

Il fenomeno si risente anche nei paesi neutrali, e non parliamo neppure degli Stati nemici e vinti.

Nè è a dire che un qualsiasi cambiamento di Governo anche nel senso più estremista possa giovare (e questo sia detto per certi mestieranti della politica di piazza), perchè quelli che stanno peggio son proprio i popoli con regime socialista bolscevista (Russia e Ungheria), dove si muore letteralmente di fame e dove la vita si è resa impossibile per ogni verso.

Guardando le cose da un punto di vista storico e superficiale, si osserva che il fenomeno è cominciato dopo la guerra andandosi man mano intensificando. Quindi si può dedurre all'ingrosso che causa di esso sia la guerra e che il rimedio più diretto ed efficace sia la cessazione della guerra.

Ciò, beninteso, non può indurre a condannare la guerra, ch'era purtroppo necessaria e giusta; ma deve tuttavia far riflettere coloro che potendo, avrebbero potuto abbreviare lo stato di guerra, doloroso per tutti e sotto tutti gli aspetti.

Esaminando le cose con più precisione nel campo economico, risulta poi evidente ed è risaputo da tutti che la guerra ha prodotto una forte diminuzione nella produzione agricola, industriale ecc., che si è venuta sempre più accentuando. E questo chiaramente è dovuto al fatto che milioni e milioni di uomini di tutte le nazioni più civili del mondo sono stati sottratti agli ordinari lavori e che le industrie stesse e i trasporti sono state in gran parte adibiti a scopi militari.

La grande diminuzione di prodotti per la legge generale fondamentale economica della domanda e dell'offerta, ha fatto sì che diminuendo l'offerta dei generi di vendita, e tenuto conto che fra gli acquirenti principali all'ingrosso v'erano gli stessi governi per le grandi provviste militari, sono stati perturbati naturalmente i mercati e si sono elevati i prezzi.

La forte e crescente diminuzione della produzione mondiale (come è ormai universalmente riconosciuto), esaurendo anche man mano le preesistenti riserve, maggiori o minori a seconda la ricchezza dei paesi, è la causa prima fondamentale del rialzo dei prezzi.

Altre cause sono una derivazione di questa principale e han contribuito viepiù a loro volta ad aumentare i prezzi.

E cioè l'aumento di carta moneta, che lo Stato, forte acquirente, è stato costretto ad emettere per provvedere agli enormi bisogni della guerra, e lo svalutamento della medesima, perchè essa in effetti rappresentava nel complesso una minor quantità di beni realmente esistenti.

Le cresciute paghe degli operai, i quali per far fronte all'aumento dei prezzi hanno accampato e accampano sempre maggiori pretese, contribuendo così a loro volta ad aumentare il caroviveri.

I cambi internazionali cresciuti, perchè per deficienza di produzione e di ricchezza nazionale, l'Italia è costretta a fare a credito gli acquisti all'Estero a un prezzo superiore di molto al nominale.

E' un circolo vizioso: sono cause ed effetti che s'intrecciano nello stesso tempo, ma che tutte risalgono alla causa prima, originaria della diminuzione dei prodotti e manufatti.

Causa importante, concomitante, ma pure dipendente dallo stato di guerra, è la diminuzione e difficoltà dei trasporti, durante la guerra a causa della guerra dei sottomarini e dell'adibizione per usi militari; ed ora per la diminuita quantità di navi, di materiale ferroviario e di personale e in parte ancora per l'uso di trasporti militari.

L'influenza di tale deficienza è anche manifesta; poichè se anche in senso assoluto vi fosse abbondanza di derrate e merci, qualora esse non affluiscano rapidamente nei diversi mercati, la carestia si fa egualmente sentire.

Ordunque, riepilogando a grandi linee, la diminuita produzione e la deficienza di trasporti sono le cause più radicali del presente marasma. Conseguenza logicissima, per rimediarvi, bisogna aumentare la produzione e i trasporti terrestri e marittimi.

Produrre di più, ecco la parola d'ordine del momento e che viene lanciata dagli intelletti più illuminati.

E produrre di più, secondo l'organizzazione economica moderna, importa maggior lavoro e impiego di capitali.

A tale effetto è necessario smobilitare il più prontamente possibile — beninteso nei limiti della situazione politica — affinchè milioni di individui giovani tornino ai loro campi, ai loro mestieri, alle loro officine, e che tutti facciano un lavoro più intenso ed assiduo.

E' indispensabile altresì incoraggiare e favorire l'impiego dei capitali, in tutti i modi possibili.

Da ciò consegue — a luce meridiana — che gli scioperi, le agitazioni, le limitazioni d'orario, non solo non cavano un ragno dal muro, ma peggiorano la condizione delle cose.

Gli stessi aumenti di salari conseguiti sono fittizi e illusori in gran parte.

Occorre ridurre rapidamente i trasporti militari e restituire navi e carri ferroviari, aumentati, al traffico ordinario, e ribassare le tariffe.

E' utilissima poi l'immediata e più ampia libertà dei commerci tanto all'interno che all'Estero: così l'affluire nei vari mercati della maggiore quantità di merce possibile determinerà per effetto della concorrenza il maggiore buon mercato.

E' assurdo credere che si possa fermare invece l'ascesa dei prezzi con atti diretti dell'autorità, senza crear prima le condizioni generali adatte, e credere che il rincaro dipenda da alcuni dati individui.

La caccia moderna ai ritenuti autori del caroviveri può fare il paio con quella ai famosi untori della peste di Milano di manzoniana memoria.

I decantati calmieri sono dei vescicanti su una gamba di legno. Anzi calmieri, requisizioni, limitazione di esportazione da provincie o da comuni, non solo non apportano vantaggio, ma determinano il disordine commerciale, la sparizione della merce e a breve andare in effetti il rialzo maggiore.

Quattro anni di regime di guerra ci danno la riprova di tutto ciò. Tutte le leggi repressive e l'azione della giustizia punitiva non sono valse a impedire il fatale progressivo rincaro.

Se ci sono speculatori, la loro azione è limitata e irrilevante, poichè essi son sempre esistiti anche prima della guerra, e ad ogni modo bisogna tener conto che anche il guadagno degli intermediari logicamente doveva subire almeno aumenti proporzionati al rincaro generale.

Adunque niente azione repressiva, niente azione diretta; ma principalmente lo Stato e i cittadini devono cooperarsi per aumentare la produzione generale e per agevolare gli scambi.

Lo Stato deve altresì limitare e migliorare la circolazione cartacea, anche con aumento al più presto di imposte; e i cittadini devono cercare di risparmiare e limitare frattanto i consumi non necessari, per il noto principio che l'aumento di domanda produce aumento di prezzi.

Come azione economica diretta, lo Stato potrà unicamente giovare, riversando sul mercato gli approvvigionamenti militari per mezzo di cooperative ed altri Enti; ma perchè possa far ciò evidentemente bisogna che smobiliti il più che possibile.

Si consiglia da molti altresì l'acquisto governativo di forti provviste di derrate all'Estero da rimettersi alle Cooperative e Consorzi a prezzi di costo.

Questo ha fatto il Belgio, questo intende fare la Francia con la creazione di un Comitato centrale di approvvigionamento.

Ciò è da ritenersi forse di una certa momentanea utilità, finchè non si stabilisca la piena libertà di commercio con la conseguente concorrenza economica. Ma è preferibile senz'altro adottare il regime della massima libertà di commercio, alla quale appunto il Belgio, oltre che alla sua immediata vicinanza all'Inghilterra, deve la sua attuale più florida condizione.

Lo Stato infatti, che facesse il commerciante, deve calcolare nel prezzo di costo le spese di amministrazione diverse, e certo normalmente esso non può avere un prezzo di costo più conveniente di un libero commerciante che agisca in regime di concorrenza.

Tale è la situazione, tecnicamente esaminata, e richiede la maggiore attenzione da parte dei governanti e delle classi dirigenti, perchè da una parte provvedano come meglio è necessario a migliorarla, e dall'altra veglino — coi mezzi più adatti — a che individui spregiudicati, per loro fini delittuosi o peggio ancora per servire a mire straniere, non ne approfittino per agitare le masse e determinare pericolose complicazioni.

E. D'ASSISTI.

I problemi della pace italiana

Nuovo appello all' America del rappresentante di Fiume a Parigi

Parigi, 5

L'on. Ossoinack plenipotenziario della città di Fiume alla conferenza della pace, ha oggi diretto al senatore Lodge il seguente cablogramma:

«Sono informato che la Jugoslavia sta facendo un'attiva propaganda in America con ogni sorta di false asserzioni, ad esempio spargendo ovunque una protesta che nega il diritto del Consiglio Nazionale a rappresentare Fiume. Questa protesta è firmata soltanto da 19 individui il cui capo è certo Gothardi ex ufficiale dell'esercito austriaco, il quale in qualsiasi paese alleato sarebbe stato internato, fino alla firma della pace, ma sotto il regime liberale esistente a Fiume è stato lasciato libero. Questi 19 individui, tra i quali vi sono diversi ungheresi e croati, si arrogano il diritto di rappresentare la città. Essi asseriscono che l'80 per cento, vale a dire che 40 mila abitanti, domandano la città libera. Siccome tutta la popolazione è di soltanto di 50 mila abitanti ve ne sarebbero soltanto 10 mila quali partigiani dell'unione o con la Jugoslavia o con l'Italia.

Un'altra protesta contro il Consiglio Nazionale asserisce che Fiume desidera l'unione con la Jugoslavia e si dice che sia stata firmata da 19 mila abitanti. Di questi 19 mila firmatari l'enorme maggioranza non sono neppure abitanti di Fiume e pochissimi abitano la città, ma non sono cittadini. Ora soltanto i cittadini hanno diritto di esprimere un'opinione in proposito. Inoltre questa protesta asserisce che vi sono in Fiume 7000 socialisti e 3 mila italiani fiumani che si oppongono all'unione con l'Italia, 6 mila ungheresi, 4 mila di altre nazioni ed 8 mila sudditi italiani. Siccome la popolazione totale è di 50 mila, dove restano i partigiani dell'unione con l'Italia? Che cosa è diventato di quei 25 a 30 mila cittadini i quali dimostrarono apertamente il 30 ottobre in presenza delle baionette croate, allorchè essi proclamarono l'unione di Fiume con l'Italia? Queste due asserzioni jugoslave sono evidentemente assurde. L'Italia durante la guerra, ed anche ora, ha trascurato la propaganda, il che spiega come le cose siano a questo punto. Durante la guerra l'Italia era interamente assorbita dallo sforzo per la vittoria mentre i jugoslavi scorazzavano per l'Europa, per l'America influenzando l'opinione pubblica a mezzo di asserzioni vere e false.

Non erano sulla linea del fuoco dalla parte dell'Intesa, ma nelle file nemiche schierate contro l'Italia. L'Italia vinse la guerra con le armi ma ora rischia di perdere i frutti della vittoria, grazie alla propaganda jugoslava.

Durante la conferenza della pace l'Italia era fiduciosa che trovandosi dalla parte della giustizia la sua causa avrebbe trionfato. Disgraziatamente alla conferenza della pace le varie questioni non sono state analizzate obiettivamente e pubblicamente dagli esperti come promise il presidente Wilson, ma discusse soltanto nel Consiglio dei Quattro nel modo più segreto.

Il grande errore dell'Italia è stato di aver consentito ad una tale procedura di discussione. Questa è la ragione principale per la quale l'on. Orlando è stato così severamente giudicato dal parlamento che lo ha abbattuto. Mi telegrafano da Washington che il *New York Times* pubblica il seguente articolo pubblicato della propaganda jugoslava:

«Le proteste di Ossoinack e di altri Capi di Fiume contro Wilson potrebbero essere state comprate dal Governo Italiano, ma ciò non conferisce il diritto all'Italia.»

Questo ed altri insulti sono la sola risposta ed i soli argomenti che essi hanno portato contro la nostra protesta al Senato; agli insulti personali risponderò semplicemente che non soltanto non ho mai accettato denaro, sia pure per spese, dal Governo Italiano, ma neppure ne ha accettato il Consiglio Nazionale, mentre certamente la propaganda jugoslava in America e altrove è fatta per mezzo di agenti prezzolati. L'Italia desidera anche la Dalmazia e tutte le isole lungo la costa. Questo è, dicesi, imperialismo italiano, sulle genti che hanno sofferto l'oppressione turca, tedesca o magiara. Questo può essere parzialmente vero per le popolazioni dell'interno ma non per quelle di Fiume, della costa Dalmata ed Istriana e delle isole, che sono sempre state italiane. La continua asserzione che la popolazione slava è la vittima di un'oppressione, influì su Wilson ma è falsa, e perciò Wilson partì da una premessa errata nel suo desiderio di liberare le popolazioni slave oppresse dell'Adriatico.

Sta di fatto che la popolazione della costa Adriatica è stata artificiosamente snazionalizzata proprio come in Alsazia e Lorena, dagli imperatori d'Austria che temettero sempre di perdere i territori di popolazione italiana a causa del desiderio della popolazione di essere unita all'Italia e perciò essi appoggiarono le popolazioni slave contro gli italiani sforzandosi di creare uno Stato slavo sotto la loro dominazione. Questo torto deve essere riparato come nell'Alsazia e Lorena, la quale come tutti sanno benchè attualmente germanizzata, è una provincia francese.

Mi si perdoni se faccio appello a voi, ma a chi altro potrei rivolgermi per essere ascoltato? Non alla conferenza della pace. Essa non mi ha ancora ascoltato perchè è come un'assemblea privata nella quale soltanto ai dirigenti ed ai maggiori azionisti è permesso di parlare e nella quale i piccoli azionisti e i lavoratori non sono ammessi, ma soltanto sfruttati. Perciò faccio appello a voi perchè siate generoso e facciate conoscere al Senato questa ingiustizia, per indurlo a considerare il caso di Fiume e della Dalmazia, inviando commissioni ed esperti che siano imparziali e possano portare la luce sulla questione. Essi vedranno che è stata commessa la più grande ingiustizia nel trattare l'Italia in quel modo, dopo che l'Italia ha sacrificato tutto per il trionfo della giustizia, e vedranno che Fiume è italiana, e che le popolazioni italiane dell'Austria Ungheria erano quelle oppresse; che sono esse che debbono essere liberate e che ad esse deve esser resa giustizia.»

Gli alleati e l' Italia
Un articolo inglese

Londra, 5

La «Morning Post» pubblica un lungo articolo di un collaboratore italiano in risposta al telegramma inviato dal corrispondente da Roma della «Morning Post» sulla propaganda germanofila in Italia.

L'autore dell'articolo ricorda i sacrifici e le sofferenze dell'Italia per la causa comune e dopo aver esposto la situazione dal punto di vista italiano, dice che l'Italia si considera isolata. Gli alleati hanno concluso la pace con la Germania ed hanno regolato i loro problemi nazionali più urgenti, mentre il problema nazionale italiano non è stato ancora sistemato. Inoltre l'Italia ha visto gli alleati concludere una alleanza dalla quale essa è stata esclusa.

Tutto ciò ha creato tra gli italiani un senso di amarezza che i tedeschi cercano di sfruttare.

Gli alleati hanno nelle loro mani il rimedio ed è quello di offrire all'Italia la loro amicizia, la loro simpatia e la loro cooperazione politica ed economica.

I jugoslavi della Svizzera e le questioni italiane

Berna, 5.

La «Gazette de Lausanne» c informa che una conferenza di grande importanza si è tenuta a Belgrado sotto la presidenza del metropolita, alla quale hanno preso parte rappresentanti del clero cattolico e di quello ortodosso per stabilire un accordo tra le due chiese.

Lo stesso giornale fa sapere che il viaggio del presidente Protitch e dei suoi colleghi a Parigi è motivato dal grande malcontento che suscita la ripartizione dei carichi finanziari risultanti dalla liquidazione dell'Austria-Ungheria, ed anche dalle decisione imminente riguardante il trattato di pace con l'Austria e la questione della frontiera.

Parlando delle frontiere dell'Italia con la Jugoslavia, il portavoce svizzero degli jugoslavi dice che la questione di Fiume resta stazionaria, perchè l'America non vuole riconoscere il patto di Londra, e che Tittoni darà meno importanza alla costa dalmata ed a Fiume se l'Italia potrà ottenere una specie di protettorato politico sulla Jugoslavia, con dei trattati di commercio che le assicurino l'egemonia nell'Adriatico. Tittoni avrebbe vedute molto più larghe di Sonnino e deciderà di allargare l'azione dell'Italia a tutto il Mediterraneo. Naturalmente gli jugoslavi rifiutano di sostenere queste vedute — dice la «Gazette de Lausanne» — ed hanno già offerto all'Italia il massimo di quello che potevano concedere.

La relazione tra Vaticano e Francia

Parigi, 5

Il «Gaulois» ed il «Figaro» continuano a pubblicare articoli reclamanti la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Ad essi si è aggiunto anche l'«Eclair» il quale, dopo aver esposto le ragioni per cui devono essere riprese le relazioni, conclude ricordando che tutte le democrazie del mondo hanno rappresentanti presso la Santa Sede. I presidenti Wilson e Pessoa si sono recati ultimamente a visitare il Papa. L'Inghilterra ha sostituito il suo incaricato d'affari con un ambasciatore. Il giornale insiste sulla necessità che la Francia sia egualmente rappresentata.

La situazione in Turchia

Londra, 5

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli in data 1. luglio:

La nota diretta dal Presidente della conferenza per la pace Clemenceau alla delegazione turca ha prodotto nei circoli turchi un effetto penoso. Si ritiene in essi che la decisione presa in seguito alle pretese esagerate ed inopportune avanzate nel memoriale presentato dalla delegazione stessa, abbia la sua ragione nella situazione poco soddisfacente della Turchia, ove, benchè la crisi ministeriale abbia condotto ad una soluzione provvisoria, la stabilità del Governo attuale è assai dubbia.

In alcune provincie dell'Asia l'autorità del Governo non è riconosciuta. Il partito militare composto di giovani turchi si sforza di organizzare una milizia nazionale per combattere l'intervento straniero.

La delegazione turca è partita

Parigi, 5

Si ha da Villeneuve Saint Georges che la delegazione ottomana ha lasciato il castello di Monteclin in automobile alle 19.30 ed è partita alle 2.40 dalla stazione di Villeneuve Saint Georges col diretto di Losanna.

Il ritorno del Re a Roma

Roma, 5.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Re accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini.

La grande Serbia e la Jugoslavia
Il sogno di Pasic e la volontà di Clemenceau

Fiume, 5.

L'idea fissa di Nicola Pasic di creare una grande Serbia sta per entrare nel mondo delle possibilità. Il patto di Corfù, la carta magna jugoslava, imposta a Pasic e da essa subita più per volontà di estranei potenti fattori che non dello stesso re Pietro Karageorgevic principia già a screpolare e minaccia di venir meno alla sua storica importanza. Troppi interessi soffiano dentro la screpolatura, affinchè essa si allarghi e lasci posto alla formazione statale di una Jugoslavia un pò differente dalla odierna il cui riconoscimento procede saltuariamente.

L'idea antica di Nicola Pasic di formare una grande Serbia fu ed è il sogno più caro del vecchio cospiratore balcanico.

Io la conosco bene questa idea e la sua portata dalla bocca stessa di Pasic. Se un giorno Dio vorrà che il mio bel sogno si compia saranno nove milioni di serbi uniti in una sola patria. Legati da una fede e sotto un solo re — mi disse or fa un decennio Nicola Pasic, qui a Fiume. E la grande Serbia doveva comprendere oltre la Serbia, il Montenegro, la Bosnia-Erzegovina, il Syrmio, la Narenta, parte della Macedonia e parte del Banato. Il volere di altri ingiunse a Pasic di modificare la originaria idea in un modo inaspettato per lui.

Voi volete una grande Serbia? — disse un giorno sul principio del 1917, a Parigi, un grande personaggio politico di una potenza latina — e noi vogliamo darvi qualche cosa di più. I fuorusciti croati e sloveni, se saranno liberati dal giogo austro ungarico, vogliono essere uniti alla Serbia e con essa formare un solo Stato di cui dovrebbero far parte tutti gli slavi meridionali. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra appoggiano tale idea e specie il presidente Wilson che già meditava una cosa consimile, si mostra entusiasta.

Pasic masticò amaro, ma come opporsi alla geniale idea del grande uomo politico della potenza latina? Fece delle obbiezioni, mise in campo la differenza delle religioni esistenti tra i popoli slavi meridionali, la fedeltà dei croati, sloveni e dalmati dell'esercito austro ungarico, nel primo attacco del 1914, contro la Serbia, e ancora la Macedonia e l'Albania.

Tutto sarà accomodato, il vostro re regnerà su uno stato grande — rispose il grande vecchio uomo politico di una grande potenza latina — e soggiunse che grandi interessi ci andavano di mezzo. La Serbia, allora, non esisteva più, essa era tutta occupata dalle truppe austro ungariche e germaniche. Re Pietro era esule, il governo e la Skupcina serba vegetavano a Corfù: il rappresentante serbo a Parigi, Vesnic, faceva una enorme pressione su Pasic e questi accettava la gentile imposizione del grande vecchio uomo politico di una potenza latina di associare croati e sloveni al futuro stato cui non si era dato un nome e per intanto passava sotto le iniziali di S.H.S.

Numerosi convegni furono tenuti a Ginevra, a Corfù, a Parigi, a Londra fra fuorusciti croati e sloveni e uomini politici serbi. Infine ne venne fuori il patto di Corfù e con esso la Jugoslavia, al cui atto battesimale apposero la firma Pasic e Trumbic. Pasich firmò ma non fu convinto minimamente che il nascituro avrebbe potuto vivere e prosperare secondo la ricetta estesa nella classica isola ellenica.

Io non immagino, ma narro quello che fu fatto e che appresi dalla viva voce di un personaggio serbo proveniente da Parigi e Roma e che fu di passaggio di questi giorni per Fiume diretto a Belgrado. Non ho fatto allora troppo caso di quanto mi informava la persona ora accennata. Ma da un paio di giorni, nella stampa serbo croata si delinea precisamente una tendenza che mi fa tornare in mente ciò che intesi un decennio addietro da Pasic e recentemente dal personaggio serbo di cui sopra e che mi persuase che l'idea di una grande Serbia non è morta e che Pasic vi lavora sempre, benchè almeno per adesso, per forza di fatti non pensa ad un distacco dei croati e sloveni, nè a distruggere la Jugoslavia dividendo questa in due parti ben distinte con un regime federativo che comprenderebbe la prima la Serbia, il Montenegro, la Bosnia, Erzegovina, parte del Banato, parte della Macedonia e la Dalmazia meridionale, le quali regioni unite dovrebbero dipendere dal governo di Belgrado perchè regioni quasi esclusivamente con popolazione preponderantemente serba e di religione serbo-ortodossa; mentre la seconda parte della Federazione dovrebbe comprendere la Croazia, la Slavonia e il Medimurie, cioè il territorio della Mur, regioni abitate in grandissima parte da croati e sloveni di religione cattolica romana.

Tutto fa credere che le cose in tale riguardo sieno abbastanza avanzate e che un accordo esista fra serbi radicali, partito di Pasic, e il partito del diritto croato.

Il regno dei S.H.S. continuerebbe ad esistere sotto il nome di Jugoslavia. La sfrenata lotta fra partiti scatenatasi in Jugoslavia, lo sgoverno del partito democratico dominante oggi, gli sfacciati favoritismi e le persecuzioni inaudite del capo di detto partito, Svetozar Pribicevich, che assieme ai suoi due fratelli Valerian e Mylan hanno imposto in tutta la Jugoslavia un triumvirato a tutti insopportabile, la tendenza di Proto Forosec (il confessore dell'ex regina Zita) a voler con ogni mezzo introdurre la influenza clericale cattolica in Bosnia-Erzegovina, e in altri paesi prettamente di confessione serbo-ortodossa, lo sgretolamento dell'assemblea nazionale, ormai impotente a leggiferare legalmente.

La permanente crisi nel governo in cui si cangiano ogni giorno ministri ed una sequela di altre cose minori, fanno sì che in Jugoslavia nessuno si dica contento. Nicola Pasic ed i suoi vedono tutto ciò, tacciono e lavorano al distacco, cioè alla formazione della grande Serbia e della piccola Croazia, creando una federazione con grande gioia dei croati separatisti, cioè per ora federalisti, in modo che se un giorno l'accordo non fosse più possibile, ognuno andrebbe per la propria strada e provvederebbe ai fatti propri.

Così il sogno di Nicola Pasic diverrebbe realtà. Tutto questo oggi può apparire prematuro, ma domani può anche divenire una realtà, in considerazione alle lotte, passioni, tendenze contrarie che si cozzano nei Balcani e bollono in questo crogiuolo jugoslavo che non può consolidarsi per cento ragioni.

Domani, dopo che le questioni territoriali ed economiche interessanti la Jugoslavia saranno bene o male definite, e che all'ordine del giorno verranno le elezioni della Costituente, la nuova costituzione, la riforma agraria, la regolarizzazione della valuta, il pagamento dei debiti e dell'indennità di guerra spettanti ai paesi jugoslavi che facevano parte della monarchia, domani le cose si complicheranno ancor più e non è escluso che il volere del grande uomo politico di una grande nazione latina, che volle la Jugoslavia associando alla sua idea Inghilterra e Stati Uniti, sia costretto a riconoscere che Nicola Pasic nel 1917 aveva ragione.

P. COLONNINI.

Bela Kun e la Slovacchia
Fuggiaschi ungheresi a Vienna

Berna, 5.

(C.) — Il comitato centrale esecutivo ungherese ha tenuto un'altra seduta ieri, presenti 550 membri soldati ed operai, e Bela Kun ha comunicato che farà ritirare le truppe dalla Slovacchia.

Ha poi sottoposto un progetto di ordinanza riguardante gli abusi nell'esercizio dei poteri ufficiali.

Secondo questa ordinanza, i membri e gli impiegati della amministrazione della repubblica dei Consigli si rendono colpevoli di crimine direttamente ed indirettamente se utilizzano i poteri dei quali sono investiti per procurarsi vantaggi e per procurarli a terze persone, come anche in materia di alimentazione, di collocamento, di abbellimento od in altro modo.

Tali crimini saranno giudicati dai tribunali i quali oltre al carcere e ad una ammenda, potranno pronunciare la destituzione e dichiarare il colpevole indegno di coprire le funzioni pubbliche. La «Nespzava» dice che a questo provvedimento Bela Kun si vide costretto per colpire gravi abusi verificatisi in passato.

Secondo il «Neue Tag» tra i fuggitivi ungheresi che arrivano in questi giorni a Vienna si trovano il Commissario del popolo Kunfi ed altri capi bolscevichi.

Più di 200 guardie rosse sono state disarmate ed internate dalle guardie austriache alla frontiera. Interrogate sul motivo della loro diserzione hanno risposto di essere stanche di martirizzare le popolazioni, e di non voler morire per la repubblica del Soviet.

Nel Consiglio degli operai di Vienna

Berna, 5.

(C) — Alla conferenza dei Consigli degli operai di Vienna durante la discussione a proposito della organizzazione, Federico Adler ha dichiarato che secondo gli statuti proposti, lo scopo doveva essere l'organizzazione della classe del proletariato e che è impossibile seguire l'esempio della Germania dove gli elementi borghesi sono arrivati ad infiltrarsi nei consigli operai.

Ridlaender, ha domandato la incorporazione agli statuti delle proposte comuniste ed ha reclamato l'accettazione della risoluzione secondo la quale i consigli operai come organizzazione di combattimento e senza considerazione della legislazione democratica borghese dettan le leggi conformemente al piano comunista continuandone la esecuzione e per un'azione rivoluzionaria comune allo scopo di abbattere l'ordine sociale capitalista.

Olonetz sgomberato dagli inglesi
Lo sgombero della Russia settentrionale

Helshingfors, 5.

E' fallito un tentativo dei bolscevichi diretto a tagliare le truppe che si recavano dal fronte di Tulos verso Olonetz, sizione di Vietel. A nord di Olonetz la fronte dell'Adoga. Le truppe bianche si sono ritirate a tempo a Vieliarvi. Inutilmente i bolscevichi rinforzarono la posizione la fronte dell'Adoga. Le truppe bianche si truppe inglesi si sono ritirate e le truppe bianche hanno sgombrato Olonetz.

L'Agenzia Reuter pubblica:

Si assicura che le forze britanniche che si trovano in Murmania saranno richiamate e che prima dei prossimi geli tutte le truppe inglesi saranno ritirate dalla Russia settentrionale, eccetto le missioni volontarie.

Lo sgombero della Russia è già cominciato, ciò non significa che sia avvenuto un cambiamento nella politica del Governo poichè lo sgombero del Caucaso e il ritiro delle truppe dal nord della Russia sono stati sempre previsti dal Governo.

Il caro-viveri e gli aumenti al personale
discussi al Consiglio Comunale di Venezia

Sono presenti i consiglieri:
Battaggia, Battistella, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bon, Bosmin, Busetto, Carellati, Corinaldi, De Biasi Donà dalle Rose, Franceschini, Grimani, Grubissich, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Treves, Vanni, Zardinoni.
Assenti giustificati: Valsecchi, Zennaro, Valier, Garioni, Tagliapietra, Florian, Battaggia, Marcello.

Il problema del caro-viveri

Il Sindaco apre la seduta alle 15.15.

MASOTTI interroga la Giunta intorno ai provvedimenti che intende di adottare circa il caro-viveri per evitare contraccolpi in Venezia degli avvenimenti della Romagna.

MUSATTI afferma che il Consigliere Masotti lo ha preceduto nell'opportuna interrogazione, la quale fa eco a quanto ha oggi stesso pubblicato la «Gazzetta di Venezia», segnalando la necessità urgente di provvedimenti per evitare un'esplosione di malcontento nella nostra città. Anch'egli desidera sapere se, in vista delle attuali condizioni di disagio la Giunta creda di dare delle assicurazioni al Consiglio e alla cittadinanza sulla sua intenzione di adottare misure atte, per quanto sia in suo potere, a lenire il disagio attuale.

Di tale disagio ben conosciamo le cause, poichè esso non è che una delle immancabili conseguenze della guerra, della politica di guerra, e della politica, che, dopo la guerra, hanno fatto i governi che si sono succeduti in Italia.

VOCE DEL PUBBLICO: Anche quello di Nitti!

MUSATTI — Sì, anche quello di Nitti. Le manifestazioni popolari che si sono avute in questi giorni in Italia, e che non hanno ancora un carattere politico, ma rappresentano l'esplosione di un malcontento irrefrenabile, mirano sopratutto a colpire l'ultimo anello della catena degli speculatori sulle materie di consumo; i rivenditori, i piccoli negozianti. A Venezia, teoricamente, l'odio contro tale categoria avrebbe minor ragione di essere, perchè a Venezia le speculazioni dei rivenditori, per le speciali condizioni createci dalla guerra, hanno avuto minor tempo e minor campo di essere esercitate. Ma non sono soltanto i rivenditori, che occorrerebbe colpire: bisogna colpire tutti gli intermediari, dall'origine della produzione fino ai rivenditori, ed è quindi il problema del caro-vivere, un problema vastissimo e complesso, che non si può risolvere soltanto con provvedimenti locali. Però, provvedimenti speciali e locali si possono prendere, se non per distruggere, almeno per attenuare notevolmente il disagio; ma tali provvedimenti debbono essere complessivi, e debbono iniziarsi alla fonte diretta della produzione, per poi influire sulla distribuzione. Comunque, l'Amministrazione Comunale ha in mano uno strumento, del quale deve servirsi non più timidamente, come finora ha fatto, ma con audacia ed energia, e senza gli eccessivi riguardi che si sono avuti finora verso le categorie dei rivenditori. E' abito della Amministrazione cercar d'offendere il meno che sia possibile gli interessi dei rivenditori; tale sistema deve essere abbandonato, e l'amministrazione deve contribuire, per la sua parte, alla soluzione del problema del caro-viveri adottando la politica delle massime requisizioni e della vendita diretta ai consumatori, senza riguardo agli esercenti.

L'inutilità dei calmieri

CORINALDI si è molto preoccupato del problema, anche nella sua qualità di membro della Commissione di vigilanza sui mercati. Il caro-viveri è un problema tanto vasto e complesso, che ben poco può fare un'amministrazione comunale, ma dipende sopratutto dai provvedimenti governativi. Infatti i carnami sono attualmente importati dal governo, il quale ne mantiene alti i prezzi, e solo oggi ha concesso un ribasso di L. 1.50 al chilogramma sulla carne congelata. Per il pesce, non basta un calmiere comunale, che non ha altro effetto che di farlo immediatamente scomparire dal mercato, ma sarebbe necessario un calmiere generale per tutta la zona peschereccia dell'Adriatico: e in questo senso sono state fatte pratiche verso lo Stato. Si è poi notato in questi giorni un nuovo aumento nei prezzi degli erbaggi: e di ciò va data colpa non solo ai rivenditori, ma sopratutto agli stessi produttori, agli agricoltori ed ortolani, i quali si astengono semplicemente dal portare le loro derrate in città se non vi ravvisano un campo di sfruttamento adeguato alle loro brame di speculatori. Anche i divieti recenti di esportazione da alcune provincie hanno contribuito a far crescere i prezzi della verdura.

Così le requisizioni su vasta scala farebbero subito cessare i rifornimenti dei produttori. Afferma essere allo studio la creazione di un organo elastico che riesca a conciliare la possibilità di acquisto con quello di distribuzione a prezzi miti.

RAVA', ad un'osservazione del cons. Tenderini risponde che la diminuzione del prezzo della carne a L. 5.50 andrà in vigore da domani domenica.

Il SINDACO ha ferma fiducia che la popolazione di Venezia, che ha superato felicemente e valorosamente ben altre crisi, avrà anche questa volta il buon senso di comprendere che quello del caro-viveri è un problema molto complesso, che non si risolve con la violenza o col saccheggio dei negozii o con altri tumulti come quelli che sono avvenuti in altre città d'Italia. Come uomo d'ordine, deplora i tumulti, come consumatore s'augura che l'esempio delle altre città, per quanto deplorevole, possa essere salutare.

Rileva che in alcune città si è ritornati al calmiere, e si dichiara, se il Consiglio lo desidera, disposto a stabilirlo anche a Venezia, non però senza aver fatto osservare che il calmiere è un sistema empirico, e che non ha altro effetto pratico che quello di far sparire le derrate, com'è avvenuto, per esempio, per il tonno.

L'Amministrazione si è sempre e costantemente preoccupata del problema dei viveri, e ne fanno fede le istituzioni della Giunta dei Consumi, dell'Ente Autonomo dei Consumi, della Commissione di vigilanza sui mercati. Ma anche la possibilità di tali organismi hanno un limite, sia nelle difficoltà finanziarie, causate da sperequazione tra prezzi d'acquisto e prezzi di vendita, sia nella concorrenza che vengono ad esercitare verso gli esercenti...

MUSATTI — Non è concorrenza illecita ma doverosa.

VOCE DAL PUBBLICO: L'Ente dei consumi ha realizzato un guadagno di oltre 300.000 lire.

MUSATTI, perchè la Giunta abbia occasione di smentire la diceria, che ha già sentito più volte ripetere, che l'Ente dei consumi abbia realizzato un guadagno di trecento mila lire, prega la Giunta di voler dare spiegazioni.

RAVA', assessore, spiega che le trecentomila lire in questione sono state assorbite appunto dalla sperequazione tra prezzi d'acquisto e prezzi di vendita delle derrate, e quindi distribuite per ottenere la diminuzione dei prezzi.

Ciò che può fare il Comune

SINDACO, continuando, ripete che da domani il prezzo della carne sarà ribassato di L. 1.50 al chilo, ed aggiunge che fin dal 30 giugno u. s. è stato richiesto al governo un aumento del rifornimento della carne congelata.

Assicura che, per il pesce, è stato concretato un assestamento della pescheria a tutto vantaggio dei consumatori, e che la Amministrazione si è rivolta alla Commissione Centrale di Pesca, a Roma, per ottenere, analogamente ad altre città, lo invio settimanale di alcuni vagoni frigoriferi contenenti tonno fresco, derrata che dovrà essere posta in vendita e smaltita al più presto, non disponendo più il Comune della cella frigorifera che già possedeva alla Giudecca. Per gli erbaggi, sola derrata per la quale il Comune potrà direttamente provvedere in una certa misura, si sta concretando un sistema di introduzione e di smercio diretti, pur tenendo conto del fatto che l'anno scorso un tentativo di vendita diretta di erbaggi al pubblico si chiuse con una perdita non indifferente per il Comune.

Comunica che l'autorità prefettizia lo ha convocato per domani a conferire insieme alle altre autorità ed ai competenti delno essere escogitate nuove e più vaste provvidenze. Confida sempre sul buon senso della popolazione, che saprà attendere calma e fiduciosa...

MUSATTI — Sì, sì, ma ci vuole maggior energia, e ci vogliono le requisizioni.

Il SINDACO si riserva di prendere in esame l'opportunità e i sistemi eventuali di requisizioni dopo la conferenza indetta dall'autorità prefettizia, pur assicurando fin d'ora che non si mancherà di requisire tutto ciò che sarà trovato nascosto e sottratto al commercio.

Assicura insomma che egli e l'Amministrazione faranno tutto il possibile per contribuire alla soluzione del grave problema del costo della vita, pur confermando che il problema non può risolversi con provvedimenti comunali, ma soltanto con vasti e complessi provvedimenti generali, ed osserva infine come, mentre si invoca la libertà dei commerci come tocca-sana per il caro-viveri, il governo ritorna al sistema del più stretto tesseramento.

TENDERINI vorrebbe che anche i negoenergia, e, se occorre, togliere le licenze agli esercenti che nascondono la merce, o aumentano i prezzi.

Il SINDACO ricorda al cons. Tenderini che durante la guerra l'Ente per l'organizzazione civile era stato fondato per far diminuire i prezzi delle stoffe e delle scarpe, che esso ha venduto infatti a prezzi inferiori, ma esso non può essere eterno, e dopo la guerra ha dovuto cessare da tali funzioni. Osserva a questo proposito poi che nonostante i prezzi alti, si va lo stesso ad acquistare la roba a prezzi rilevanti, contribuendo così al loro rialzo.

TENDERINI insiste sul suo punto di vista. Esaurita così la interrogazione Masotti si passa all'ordine del giorno.

Deliberazioni varie

Il SINDACO comunica le dimissioni date dalla carica di consigliere comunale dei signori Mauro Bassi e Oscar Trotter. Avendo essi dichiarato anticipatamente che le loro dimissioni sono irrevocabili, propone che il Consiglio ne prenda atto.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Vengono approvate senza discussioni le seguenti proposte della Giunta:

prelevamento della somma di L. 27.000 dal fondo di riserva del bilancio corrente ad incremento della spesa per manutenzione traghetti;

prelevamento di L. 2500 dal fondo stesso ad incremento delle spese di vaccinazione;

devoluzione alla nave asilo «Scilla» delle somme accantonate per la cessione dei diritti spettanti alla ditta Reinach assuntrice del Prestito comunale 1869;

mantenimento di N. 34 piazze permanenti all'Ospizio Marino Veneto e di aumento del fondo per le 77 piazze comunali temporanee.

Per l'infanzia abbandonata

Sulla proposta di accordare un contributo straordinario di L. 1000 all'Istituto «Infanzia abbandonata», chiede la parola il consigliere

FRANCESCHINI, il quale rileva che la contribuzione straordinaria che la Giunta ha proposto, rivela certo un vivo interessamento a questa insigne opera di carità sociale che i tempi nuovi, eredi ed interpreti delle tradizioni antiche hanno posto e organizzato con più logico assetto negli orizzonti della pubblica beneficenza.

Se non chè gli sembra che la cifra proposta sia ancora molto al di qua del bisogno, e chiede se fosse possibile elevarla alquanto affinchè le spese ingenti a cui l'infaticabile Procuratore dell'Opera oggi è costretto per rifar tutto il corredo perduto, per coprire il forte disavanzo causato da traversie senza numero e fronteggiare sicuro i problemi economici del domani, trovassero anche nel Comune un più valido aiuto.

Non è un'imposizione che egli fa, ma una domanda. Tutto ciò che si dà a questa Opera si capitalizza, per così dire, moralmente per l'avvenire in una potente garanzia d'ordine e di sicurezza civile. Ciò che si spende per l'Infanzia abbandonata, oltre che una generosità che appaga l'istinto dei cuori, è una difesa preventiva contro uno dei maggiori pericoli sociali.

Non dubita quindi di aver dalla sua tutti i colleghi, senza eccezione di partito e di scuola.

Veda dunque la Giunta di accrescere, se è possibile, l'assegno straordinario così spontaneamente accordato.

TENDERINI, associandosi al cons. Franceschini, propone che il contributo del Comune all'Istituto Infanzia abbandonata sia portato a L. 5000.

Il SINDACO accogliendo in parte le proposte Franceschini e Tenderini è disposto siglio di approvare il contributo di 2500 lire.

TENDERINI insiste.

MUSATTI propone la sospensiva, perchè si chieda all'Opera Pia quale è realmente il suo fabbisogno.

FRANCESCHINI. — C'è tutto il corredo da rifare!

Il SINDACO comunica che l'Opera Pia non ha chiesto una data somma, ma, genericamente, un contributo. Prega il Consiglio di approvare il contributo di 2500 lire.

Gli Istituti educativi comunali alle Congregazioni religiose

Il Consiglio approva. Musatti e Tenderini si astengono.

Sulla proposta di aumento di 17.000 lire del contributo comunale a favore della O. P. «Asili Infantili di Carità»,

BENZONI desidera che l'Amministrazione veda se non sia il caso di disporre che tutti gli Asili passino alla diretta dipendenza del Comune, o viceversa, che anche gli asili dipendenti dal Comune passino tutti alla gestione dell'Opera Pia, dato che ormai l'Opera Pia, su un bilancio di 50.000 lire ha un sussidio dal Comune di 32.000 lire.

VANNI coglie l'occasione che si discute delle Opere Pie d'Educazione, per chiedere alla Giunta se le consti che i più istituti Manin, Coletti e Orfanotrofii sieno stati affidati alla direzione di congregazioni religiose. Sarebbe deplorevole se la Giunta, sapendolo, non ne avesse informato il Consiglio. Spera che le voci che corrono in materia non sieno conformi a verità, poichè la cosa significherebbe uno schiaffo a coloro che finora hanno diretto detti istituti.

BENZONI, membro della Commissione di vigilanza dell'Istituto Coletti, premette che detto istituto è opera pia autonoma, e non dipende dalla Congregazione di Carità. Afferma che i 22 allievi dell'Istituto sono attualmente accolti in qualità di ospiti dal Patronato di Castello, e ciò perchè i locali dell'istituto sono tuttora requisiti dall'autorità militare.

D'altra parte, con il personale laico la spesa per ogni allievo era salita a L. 6 al giorno, mentre al Patronato la spesa si limita ad un terzo. Assicura che a suo tempo verrà di quanto sopra informata la autorità prefettizia, a cui sola devesi render conto. In massima preferisce gli istitutori religiosi a quelli laici, non trovandosi ormai nessuno che voglia dedicarsi, per una scarsissima retribuzione, all'improba fatica dell'istitutore.

PESENTI parla per la Presidenza della Congregazione di Carità, della quale fa parte, e che ha la gestione dell'Istituto Manin e dell'Orfanotrofio.

MUSATTI, interrompendo: E per quelli che sono scappati dopo Caporetto!

PESENTI — Consigliere Musatti, dopo Caporetto io non sono scappato, ma sono rimasto a Venezia finchè non ho esaurito il compito che mi era stato affidato dalle autorità superiori!

Da tre anni fa parte della Presidenza della Congregazione di Carità, col referato dell'istituto Manin, e concorda pienamente col cons. Benzoni nel ritenere assolutamente superiore, sia dal punto di vista morale come da quello materiale, la opera educativa delle Congregazioni religiose, su quella degli istitutori laici. Afferma che col 1.o settembre p. v. il passaggio al personale religioso sarà un fatto compiuto per il Manin e per l'Orfanotrofio, ed assicura che, mentre con tale riforma si è interpretato alla lettera lo spirito delle disposizioni testamentarie che hanno creato le opere pie in questione, la riforma stessa, attuata con criteri pratici di vera educazione, ridonderà a pieno vantaggio dei figli del popolo.

VANNI si dichiara lieto di aver provocato le dichiarazioni del cons. Pesenti, al quale fa appunto di non aver trovato, nei tre anni dacchè fa parte della presidenza della Congregazione di Carità, l'occasione di dire che la direzione laica degli istituti di educazione dipendenti lasciava molto a desiderare. Conclude coll'affermare che il provvedimento criticato non può avere che un movente politico.

La proposta di aumento di contributo comunale all'O. P. «Asili Infantili di Carità» è quindi approvata.

Vengono approvate senza discussione le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

a) 4 aprile 1919 per l'erogazione di lire 10.000 a favore delle famiglie bisognose delle vittime del «S. Spiridione»;

b) 6 giugno 1919 relativa alla proposta di versare all'Ente dei consumi L. 750.000 in aumento del capitale già assegnato alla cessata Giunta per i consumi di prima necessità.

c) 6 giugno 1919 relativa alla fornitura di altre 50 capanne balnearie;

d) 11 giugno a. c. colla quale si approvò il prelevamento dal fondo di riserva di L. 182.—, ad incremento dell'articolo 55, per contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati comunali;

e) 17 giugno a. c. colla quale si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio dinanzi la Giunta Provinciale Amministrativa nella causa promossa dal vigile Pellachin Costante per punizione inflittagli;

f) 24 giugno a. c. circa provvedimenti per finanziare le piccole industrie profughe nella provincia di Forlì.

Sulla proposta di domanda di mutuo di L. 4.372.350 al Ministero dei Lavori Pubblici ai termini del D. L. 6 febbraio 1919 N. 106, per l'esecuzione di lavori vari, già in gran parte iniziati o compiuti, parlano brevemente il cons. BUSETTO e l'ass. PARISI, e la proposta è approvata.

Pei dipendenti del Comune

Passando quindi all'ordine del giorno che reca «Provvedimenti a favore del personale dipendente dal Comune, prende la parola

Il SINDACO, il quale dà lettura della seguente relazione:

«Signori Consiglieri, — La Commissione da Voi nominata nell'ultima adunanza per trattare coi dipendenti del Comune in merito alla domanda di miglioramenti economici da essi presentata, ha dettagliatamente discusso coi rappresentanti del personale i singoli provvedimenti invocati ed avrebbe raggiunto l'accordo sulle basi seguenti:

1. Concessione da parte del Comune a tutto il personale di pianta, straordinario ed avventizio, ad eccezione di quello recentemente assunto a condizioni speciali, d'una nuova indennità (oltre a quelle per caro viveri e per disagiata residenza ora in vigore) con decorrenza da 1. marzo a. c., calcolata in ragione del cento per cento delle prime mille lire di stipendio o salario, del 75 per cento del secondo e del 50 per cento del terzo migliaio.

2. Concessione a tutti i pensionati del Comune d'un assegno per caro viveri nel la misura di lire 40 mensili per i pensionati diretti e di lire 30 mensili per quelli indiretti in luogo delle minori indennità ad essi concesse con le deliberazioni consigliari 12 maggio e 27 giugno 1919.

Rimane impregiudicata la domanda di aumento ulteriore del 10 per cento da 1.o gennaio 1920, sulla quale per ora il personale non insiste.

I provvedimenti concordati importerebbero per tutto il personale, compresi i dazieri e i pensionati, una spesa di circa lire 4.200.000. Per questo anno però, essendo la decorrenza fissata da 1.o marzo, la spesa si ridurrebbe a L. 3.500.000.

Le concessioni fatte dalla Giunta con la deliberazione 14 giugno 1919 prima della presentazione del memoriale dell'Associazione del personale importavano una spesa di poco eccedente i due milioni annui. Devesi però notare che la spesa complessiva sopraccennata di L. 4.200.000 comprende anche i miglioramenti al personale addetto all'Amministrazione del Dazio ed ai pensionati, mentre la deliberazione del 14 giugno non si riferiva a tali categorie di persone, che venivano considerate separatamente. Tenendo conto anche dei dazieri e dei pensionati, con le proposte della Giunta arrivavasi ad una spesa di circa L. 2.500.000 annue.

Le prime richieste del personale, invece, prescindendo da quello, per ora abbandonato, dell'aumento del 10 per cento da 1.o gennaio 1920, avrebbero importato per il Comune una spesa annua complessiva di L. 5.400.000 circa per gli impiegati e salariati, e di L. 300.000 per i pensionati; in tutto quindi una spesa di L. 5.700.000 circa.

Senonchè in seguito alla riduzione delle aliquote d'aumento sul secondo e terzo migliaio di lire di tutti gli stipendi e salari, all'esclusione di qualsiasi aumento sulle quote di stipendio superiori a lire 3000 ed alla limitazione delle concessioni ai pensionati, la spesa complessiva si ridusse a quella sopracitata di circa L. 4.200.000 annue.

L'accordo concretato e che sottoponiamo oggi alla Vostra approvazione è ispirato al concetto, che ebbe già l'unanime consenso del Consiglio, di favorire specialmente i dipendenti che ora percepiscono uno stipendio minore. Infatti l'aumento medio che per gli stipendi e salari minimi non eccedenti le lire 2000 è di circa l'87 per cento, scende al 75 per cento per quelli da 4001 a 5000 e continua a diminuire fino a raggiungere le percentuali del 25 e del 22 per cento per gli stipendi di lire 9000 e 10.000.

L'onere derivante al Comune dai nuovi provvedimenti è indubbiamente rilevantissimo ed assolutamente sproporzionato alle forze del bilancio comunale, elevandosi la spesa complessiva per stipendi e salari a circa dieci milioni annui. E' quindi indispensabile ricorrere al Governo affinchè dia i mezzi per farvi fronte.

Nella fiducia che il Governo non vorrà negarli, e che i nuovi cospicui benefici accordati, eliminando le preoccupazioni familiari del personale per l'altezza del costo della vita, contribuiranno a ridargli la piena tranquillità con vantaggio dei pubblici servizi, Vi preghiamo, Signori Consiglieri di voler approvare la seguente parte: Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, viste le sue deliberazioni 12 maggio e 27 giugno 1919 ed a parziale revoca delle stesse, delibera: 1.o d'accordare da 1.o marzo 1919 a tutto 31 dicembre 1920 al personale stipendiato e salariato del Comune, il quale copra in via stabile o provvisoria od eventualmente anche in soprannumero posti di pianta, un nuovo assegno calcolato sugli stipendi e salari di pianta, aumentati a sensi del D. L. 10 febbraio 1918 n. 107 nelle misure seguenti:

a) sul primo migliaio di lire in ragione del 100 per cento;

b) sul secondo migliaio in ragione del settantacinque per cento;

c) sul terzo migliaio in ragione del cinquanta per cento.

Sono esclusi però dal beneficio gli impiegati e salariati assunti recentemente con retribuzioni speciali diverse da quelle fissate dagli organici.

Per il personale delle scuole il trattamento finora fatto dal Comune sarà sostituito da quello che il Governo con disposizione generale adottasse per l'intera classe.

Per il personale salariato avventizio, addetto a servizi speciali che non copra posti di pianta, sarà provveduto dalla Giunta alla revisione dell'attuale suo trattamento con criteri equitativi, tenuto conto della data d'assunzione in servizio e dei criteri, secondo i quali furono stabiliti i salari in godimento.

2.o d'accordare a tutti i pensionati comunali diretti un assegno mensile di lire 40, ed a quelli indiretti un assegno mensile di L. 30 in luogo degli assegni minori approvati con le deliberazioni 12 maggio e 27 giugno 1919; e ciò con decorrenza da 1.o marzo 1919.

3.o di subordinare l'attuazione dei nuovi provvedimenti alla concessione dei mezzi necessari da parte del Governo: concessione che sarà tosto provocata. Ammette però l'applicazione immediata dei provvedimenti stessi ai salariati aventi un salario-base inferiore ad annue lire 1200, escluso per ora soltanto il pagamento degli arretrati.

Per gli avventizi salariati

TENDERINI. Si compiace che sia stato raggiunto l'accordo tra Amministrazione e dipendenti, e ne dà lode alla Giunta ed alla Commissione speciale.

BATTISTELLA, pur compiacendosi dell'accordo, vorrebbe che fosse tolta la clausola secondo la quale sono esclusi del beneficio dell'aumento i salariati avventizii. Dato il loro numero esiguo — un centinaio — si sarebbe potuto provvedere anche per loro.

CORINALDI si dichiara lieto della conclusione della vertenza tra il Comune ed i suoi impiegati, e tanto più perchè, facendo parte della Commissione nominata dal Consiglio, ha trovato nei rappresentanti degli impiegati un sincero spirito di conciliazione. Associandosi al cons. Battistella, vorrebbe che, appartenendo gli avventizii a varie categorie di salariati, si concedessero loro gli aumenti in misura proporzionale secondo le varie categorie, cui appartengono. Riferisce che l'Associazione tra i dipendenti dal Comune ha espresso il desiderio che la concessione degli aumenti non venga subordinata alla concessione dei fondi da parte del Governo.

Il SINDACO assicura che verrà provveduto ai salariati avventizii secondo equità, e che non si tratta che di una sospensione di qualche giorno, per poter stabilire gli aumenti proporzionali ai quali gli avventizii avranno diritto.

DE BIASI assessore, aggiunge che lo studio per stabilire criterii equitativi nell'assegnazione degli aumenti ai salariati avventizii si rende necessario per la diversità delle epoche, sulle quali essi sono stati assunti in servizio, e quindi del trattamento iniziale rispetto alle varie categorie di servizi che compiono.

Assicura il cons. Corinaldi che l'Amministrazione non dubita dell'accoglimento della richiesta di fondi da parte del Governo, poichè il Governo ha sempre risposto con premura ad analoghe precedenti richieste. Ma, se l'accoglimento è sicuro, esso non potrà avvenire per il 27 di questo mese, e quindi gli aumenti agli impiegati non potranno essere pagati per questo mese.

Faranno però eccezione gli stipendiati e salariati con assegni minori, ai quali il Comune anticiperà con i fondi esistenti l'aumento per questo mese, indipendentemente dal contributo governativo; non potranno però essere pagati a nessuno gli arretrati, non bastando a ciò i fondi disponibili.

BATTISTELLA insiste sulla questione dell'aumento agli avventizii.

DE BIASI chiarisce ancora, affermando di non trattarsi che di una questione di ragioneria. La parte proposta dalla Giunta è quindi approvata all'unanimità.

In seduta segreta

In seduta segreta vengono approvate le seguenti proposte:

Dimissioni date dal cav. uff. Giuseppe Colombini, ingegnere sanitario presso l'Ufficio municipale di igiene, e proposta di gratificazione.

Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Frizziero Eugenia vedova dell'usciere comunale a riposo Canella Luigi.

Deliberazione della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna relativa all'assegnazione di un'indennità a favore dell'ing. Angelo Sonda direttore dell'Azienda comunale di Navigazione interna, dimissionario.

Liquidazione delle pensione di diritto alla signora Carnieletto Antonia vedova di Rossi Mosè, portinaio della Scuola professionale femminile Vendramin Corner.

La situazione a Fiume
dopo gli incidenti coi francesi
Le proteste ufficiali della città

Fiume, 5.

Perdura vivissima ancora l'impressione della cittadinanza per i fatti dell'altra sera. Essa è rammaricata nell'intimo dell'animo per essere stata costretta a reagire contro chi voleva considerare come fratello, e trattare e amare come tale.

Nel tumulto dell'altra sera, mentre le truppe sbarravano le vie, e le strette file dei nostri marinai avanzavano spingendo innanzi masse di popolo, intesi un isolato grido di viva l'Allemagne, seguito da qualche altro grido di evviva. Quel grido mi colpì, e riflettei a quella balorda ed inconscia politica, che certi circoli politici di Parigi vorrebbero trapiantare su queste rive.

Ora la quiete è ritornata completa. Non il minimo incidente ebbe a ripetersi. Il generale francese Savy diede severi ordini alle sue truppe ed agli ufficiali. Il generale Grazioli visitò all'ospedale i tre francesi feriti, però non gravemente.

Il generale francese Savy mandò al generale Grazioli, quale comandante delle truppe interalleate, una protesta, in forma cortese, contro i fatti dell'altra sera, e il generale Grazioli, riassumendo i fatti precedenti, ed accennando al fatto che da lungo tempo egli aveva ripetutamente richiamato per iscritto l'attenzione del comando francese sulle sistematiche provocazioni dei soldati francesi e sul malcontento e irritazione che si faceva sempre più viva fra la cittadinanza, continuamente offesa, deplorando quanto successe, considerava chiuso l'incidente.

Per i fiumani però l'incidente non può essere chiuso e lo gridano le nostre donne offese che nei pressi della caserma di via Tomaseo e di via Parini, ove alloggiano le truppe francesi, devono chiudere le finestre e tappare in casa le figliuole e i fanciulli onde nasconder loro certe scenacce e certi gesti che offenderebbero il pudore anche dell'uomo più primitivo.

Il Consiglio Nazionale interprete del sentimento offeso della popolazione che esso rappresenta, mandò a sua volta uno scritto al Comando interalleato d'occupazione, cioè al generale Grazioli, chiedendo un radicale rimedio. Riassumo lo scritto del Consiglio Nazionale che dice: I gravi fatti di iersera inducono il Consiglio Nazionale a sottoporre all'esame di Vostra Eccellenza le seguenti considerazioni dettate nel più serio proposito di evitare fra cittadini di Fiume e una parte delle truppe interalleate conflitti che potrebbero essere ancora più violenti ed oltrepassare nei loro effetti i limiti di una questione locale. Fino dal primo giorno che approdarono a Fiume le navi da guerra francesi, i cittadini fiumani, che durante la guerra avevano seguito le gloriose gesta dell'esercito francese con animo teso da sentimento di orgoglio per la coscienza della comune stirpe latina, provarono il più amaro disinganno avendo constatato che coloro che essi avevano considerato come fratelli, venivano come aperti avversari, in aiuto dei secolari nemici della libera città di Fiume, durante i mesi dell'occupazione interalleata, i fiumani si sforzarono di sopportare per evitare più gravi dissidi, tutte le ostentate provocazioni dei soldati francesi contro il loro sentimento patriottico. Furono e sono ancora all'ordine del giorno le beffe, gli insulti ai cittadini e particolarmente alle donne e alle fanciulle che si fregiano il petto coi colori italiani. Tutto ciò ha spesso dato motivo a lagnanze che furono trasmesse al Comando francese, senza che però si modificasse il contegno dei soldati.

Rievocati gli ultimi fatti il Consiglio prosegue: Se la cittadinanza fiumana provocata da tanto tempo, non ha potuto comprimere la propria ira nè trattenersi dal reagire contro i provocatori in primo luogo, e poi contro i soldati francesi in genere, ciò deve essere bensì deplorato dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma non è possibile pretendere da liberi cittadini un contegno sereno di fronte a ingiurie e vere aggressioni; dal momento che allo stesso Comando francese non riesce possibile imporre un contegno sereno o almeno civile a delle truppe in divisa e quindi sottoposte alla disciplina militare e considerando quindi il pericolo che la presenza dei soldati francesi rappresenta per la città di Fiume e il contraccolpo pei rapporti internazionali, il sottoscritto Consiglio Nazionale prega la E. V. di fare tutti i passi opportuni affinchè le truppe francesi vengano ritirate.

Io non faccio commenti, ma una breve constatazione: Fiume è la base per i rifornimenti dell'esercito orientale sotto il comando del generale Franchet d'Esperey che ha ormai tante vie libere per rifornirsi. Fiume viceversa è la via sola e più breve per rifornire i jugoslavi vicini, d'armi, munizioni e vestiario.

Da tre giorni, lunghi treni trasportano in Ungheria 283 ferrovieri ungheresi e le loro famiglie, già occupati alla nostra stazione, licenziati per imposizione del Comando francese di qui, apparentemente perchè bolscevichi, ma in sostanza perchè si rifiutarono di caricare sui vagoni armi e munizioni per l'interno della Jugoslavia. Partendo essi gridavano: «Non carichiamo nè armi nè munizioni destinate contro i nostri fratelli e destinate anche contro di voi italiani!» E forse avevano o avranno ragione!

P. COLONNINI.

Sussidi giornalieri agli agricoltori
già profughi che tornano

Roma, 5.

Il Comando Supremo nell'intento di promuovere ed incoraggiare il risorgere dell'agricoltura nei territori occupati maggiormente colpiti dalla guerra ha autorizzato i governatori a disporre la concessione e un pagamento di un sussidio giornaliero di lire 1.25 per persona alle famiglie degli agricoltori profughi rimpatriati nei comuni d'abituale domicilio, distrutti o gravemente danneggiati per via della guerra che risulteranno dediti all'agricoltura senza poterne ritrarre fino al nuovo raccolto i mezzi di sostegno.

In via assolutamente eccezionale tale trattamento può essere esteso ai profughi non agricoltori rimpatriati dai detti comuni quando non possano provvedere al proprio sostentamento per mancanza di proficuo lavoro.

Teatri e Concerti

Il grande successo del I. concerto Molinari nel cortile del Palazzo Ducale

Quello che su queste colonne, saran circa tre mesi, auspicavo: la fondazione a Venezia — dove le tradizioni artistico-musicali sono quanto mai gloriose, dove la massa orchestrale esisteva non disciplinata nè unita ma tale da poter guardare senza invidia nè gelosia alle consorelle celebrate delle maggiori città italiane — di un'orchestra sinfonica permanente, si è già tradotto in realtà.

Mentre quindi non parrà strano che io guardi con occhio di compiacimento la Società Coop. Orchestrale veneziana che ha chiesto ieri al pubblico veneziano il battesimo della gloria, si troverà giusto che io plauda, in nome dell'arte, dell'arte vera, nobile, pura, a coloro cui spetta il merito principale di aver dato vita alla iniziativa nobilissima che onora Venezia e cioè al manipolo di valorosi allievi del nostro Liceo Marcello che capitanati da quell'anima eletta d'artista che è Ettore Cassellari seppe affrontare coraggiosamente, deciso a vincere, le prime difficoltà e diffidenze della costituzione della Società; a Pietro Canonica, l'illustre scultore-musicista che con fervore d'apostolo va organizzando nei centri maggiori musicali nostri le masse orchestrali, affiatandole fra loro, formandone quasi una sola famiglia e ai suoi collaboratori che profusero tesori di feconda e multiforme attività per la rapida realizzazione delle aspirazioni e dei fini propostisi dalla Società ed ai quali spetta il merito di aver risolto il problema arduo, per ora, a Venezia (finchè non sarà provveduto come si conviene e come si spera) dell'ambiente dove l'orchestrale avrebbe potuto effettuare le sue manifestazioni, coll'idea veramente geniale della scelta del cortile del Palazzo Ducale che ha dimostrato ieri di non aver nulla da invidiare sotto gli aspetti dell'acustica alle migliori sale da concerto mentre offre una cornice meravigliosa, superba quale nessun'altra al mondo può esistere, a queste magnifiche agapi sinfoniche che ne acquistano qualche cosa che ha del fantastico, pieno di suggestione e poesia.

Quanti accorsero ieri — ed eran folla, malgrado l'ora insolita ed il giorno non festivo e folla non soltanto elegante che pur il popolo vi era largamente rappresentato — vissero due ore di godimento intenso, provarono sensazioni sublimi, trasportati quasi in ambiente di sogno.

Quale duce per la sua prima battaglia, l'Orchestrale veneziana, si elesse il maestro Bernardino Molinari che si è acquistata chiara rinomanza in Italia ed all'estero, quale capo permanente dell'orchestra romana dell'*Augusteum*, posto che copre ormai da lungo tempo, ma che Venezia non aveva mai avuto la ventura di conoscere direttamente e ammirare.

La scelta non poteva essere migliore.

Certo il compito di Bernardino Molinari era grave. Egli volle e seppe assumerlo con vera baldanza giovanile e con quella sicurezza che sola può derivare da matura coscienza d'arte. Ed ha vinto, trionfalmente vinto.

Egli pur trovandosi a contatto con una orchestra di cui non conosceva, sino a pochi giorni fa gli elementi che la costituivano, e che non si era mai cimentata in grandi concerti sinfonici, seppe operare il miracolo di portarla, con poche prove, ad un grado tale di affiatamento e di disciplina da riescire ad ottenere risultati pari alle sue intenzioni, degni del plauso incondizionato del pubblico e della critica.

Animata e trascinata dalla eloquenza comunicativa della sua bacchetta nervosa ed energica, dei gesti composti ma decisi, e con precisione rara additano tutte le indicazioni dei movimenti ritmici, dei colori (tanto che il pubblico ha quasi la illusione d'aver sott'occhio la partitura dei brani che ascolta) l'orchestra fu durante l'intero concerto piena d'un calore, d'uno slancio, di un affiatamento che hanno dato all'esecuzione un'intensità di vita, un impeto di passione artistica veramente mirabili, e suonò con dovizia di squisite gradazioni foniche, con isfumature deliziose (nessuna delle quali andò perduta pur nell'immenso ambiente) e con sonorità sempre morbida ed equilibrata. Tutto questo Bernardino Molinari è riescito ad ottenere senza lasciar intravedere l'opera minuziosa di preparazione, ma lasciando anzi credere alla massa del pubblico che certi effetti di colore, certe sapienti gradazioni dinamiche fossero cosa semplice e naturale, dando la sensazione del colore attraverso l'ampiezza e la vigoria della pennellata, sintetizzando, mentre tutto era lavorio di analisi profonda e paziente.

Il concerto si è iniziato con la *5.a di Beethoven*, una delle più celebri, delle più belle ed anche delle più popolari sinfonie del grande insuperato sinfonista.

La superba opera beethoveniana ebbe da capo a fondo esecuzione perfetta, equilibrata, precisa nello stacco dei tempi, inappuntabilmente rispettosa delle indicazioni che trovansi nel testo. Le varie sezioni di strumenti si sono fuse con omogeneità, quasi assoluta, con felice distribuzione, in modo che tutte hanno posto in rilievo tutti i fili della trama sinfonica. I tre tempi ebbero il dovuto risalto e riescirono d'una evidenza di linee così luminosa da provocare nel pubblico veri scatti d'entusiasmo che mutaronsi in applauso delirante alla fine.

L'applauso risuonò vivo, convinto, generale anche dopo il *concerto in re min.* per orchestra d'archi di Händel. Musica che ha la grazia e la purezza serena della musica italiana alla quale l'autore si è costantemente inspirato e che risente della consuetudine di vita che egli ebbe con i due Scarlatti, col Corelli (del quale, come si sa, imitò i *concerti grossi*), col Lotti e con Benedetto Marcello ecc.

L'esecuzione fu deliziosa. Fu durante questo numero del programma che il pubblico potè avere l'idea esatta del valore eccezionale della massa d'archi veneziana. Il mio pensiero è corso a Francesco de Guarnieri che quella massa ha quasi interamente creata ed allevata e che ho visto sorridere, ben a ragione di legittima compiacenza.

Seguì la brevissima pagina che costituisce il preludio dell'opera *Covancina* di Moussorsky, pagina che porta l'impronta del genio che l'ha composta.

In essa non vi sono i caratteri precipui della musica russa, varietà ritmica e sapore folkloristico, nè il contenuto musicale è eccessivamente originale, ma vi si ammira la vaga poesia, mentre genialissimi ne sono l'armonizzazione e i coloriti affidati precipuamente agli strumentini trattati in modo magistrale ed indovinatissimo.

Una parola di plauso particolare va data al nostro Marasco che dal suo clarino seppe trarre dolcezza di suono da lasciar ammirati.

Chiuse il concerto la *Sinfonia* della *Semiramide* brano mirabile del genio musicale latino, che il tempo rispetta e non scolora.

Bernardino Molinari ce ne ha dato un'esecuzione brillantissima, con interpretazione specialmente nella prima parte, personalissima con certi accenti di drammaticità mai avvertiti nelle esecuzioni avute fra noi sin qui. Il pubblico alla fine è scattato in un'ovazione formidabile di cui il Molinari si dichiarò, ed a ragione, commosso.

Non finirei mai se volessi render ragione partitamente degli innumerevoli elementi tecnici, sentimentali dal cui concorso è risultato il successo clamoroso di questa prima affermazione magnifica della orchestrale veneziana, tutta ed esclusivamente veneziana, che ben può vantarsi di aver saputo valentemente ed intelligentemente assecondare il duce valoroso.

Giuseppe Depanis in una sua interessantissima pubblicazione su « I concerti popolari di Torino » ricorda con giusta ragione, che « le iniziative private in tema di coltura popolare poco valgono se non le sorregge l'aiuto degli Enti pubblici, giacchè la salvezza sta nella visione esatta dell'importanza dei problemi in rapporto a quella coltura *estetica* — ed io direi anche *morale* del popolo che spesso ricorre sulle labbra a guisa di fioretto rettorico e *null'altro!* ».

L'orchestrale veneziana ha mostrato di saper comprendere la funzione sociale dell'arte e di volerla praticare.

Sappia chi deve e chi può secondarla come e quanto si merita.

S. M.

Il concerto a prezzi popolari

Ricordiamo che oggi ha luogo la seconda esecuzione del concerto a prezzi popolari: cioè a Lire 4 con la sedia, e lire due senza la sedia. Tutte le organizzazioni, società ecc. munite di tessera fruiscono dell'annunciato ribasso del 50 per cento.

Il concerto comincerà alle 18 e mezzo. E' prevedibile che il Cortile del Palazzo sarà gremito.

Goldoni

Stasera per aderire alle vive richieste del pubblico avremo nuovamente «Il Cardinale Lambertini» il bellissimo lavoro di A. Testoni e di cui Ermete Zacconi è insuperabile interprete.

Rossini

Iersera ebbe inizio l'annunciato spettacolo di varietà davanti ad una folla numerosissima, che si spassò rumorosamente applaudendo ognuno dei «numeri», qualcuno dei quali veramente grazioso. Alla fine Castagna, il noto buffo mandò in visibilio il pubblico. Oggi due rappresentazioni con replica di tutto lo spettacolo.

Durante lo spettacolo, iersera, si ebbe un piccolo incidente di... colore politico. Uno dei numeri consisteva in eleganti proiezioni luminose durante le quali una cantatrice francese assumeva delle pose plastiche e accennava dei passi di danza.

L'artista cantò in italiano e fu applaudita, poi nella sua lingua e fu applaudita. A una terza figurazione riprese il canto in francese e si scatenò una bufera di fischi, cosicchè si dovette calare il sipario e interrompere il quadro veramente grazioso. Siamo sicuri che gli spettatori che inscenarono la strana dimostrazione ripensandoci su se ne saranno pentiti e che il numero avrà d'ora in poi la lieta accoglienza che si merita.

Teatro di Lido

Ieri sera fu molto applaudita la nuova operetta « Amami Alfredo » di Corradi e Bellini.

L'operetta, molto briosa e non priva di qualche pezzo di musica piacevole, è basata sull'equivoco sul quale cade un giovane marito nel sentire la moglie invocare nel sonno l'amore d'un ignoto Alfredo. Si scopre poi che la sposa ha il *tic* di cantare nel sonno dei pezzi d'opera, e tutto si accomoda.

Le signore Ebe Bianchi e Dina Biraccini, il Bianchi, il Merassi e il maestro Baroni furono molto festeggiati.

Questa sera: *Principessa dei dollari.*

Teatro dei piccoli

Grande successo ebbe lo spettacolo di iersera, particolarmente la favola in un atto in versi «L'isola delle Fate» di Luisa Pira ni Barozzi.

Graziosissime le canzoni delle fate e dei maghi musicate dal bravo maestro Fabris, e cantate da Ogna, e da una signora.

Assai bene agiscono nella parte di «Arlecchino» il direttore artistico Giovanni Barbin, in quella di «Facanapa» Signoretto; «Florindo» Lucchetta, «Fate» le signore Campagnol e Barbin. Splendida la messa in scena; e ammiratissimi i maghi e le fate del Soravia.

Applausi ottenne una romanza cantata dal tenore Ogna.

Oggi nelle due rappresentazioni si replica tutto lo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 16 e ore 21.30: Compagnia Varietà.

GOLDONI. — Ore 21.15: «Il Cardinale Lambertini».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 16 e 20.30 due rappresentazioni: «Arlecchino governatore di Bologna» e «L'Isola delle Fate».

TEATRO MINIMO (Burattini moderni). — Ore 3.30 - 5.30 - 8.30: «Adelaide di Francia» dramma in 3 atti con «Facanapa protettore dell'innocenza».

ITALIA. — «Sansone moderno».

MASSIMO. — «Verso la notte eterna» - emozionante dramma in 4 parti — «Max Linder dottore» comicissima.

S. MARGHERITA. — «Pina Menichelli» a richiesta «Passeggera».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sulla Terrazza del Caffè: da questa sera fino a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello terrà gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestigio e magia indiana.

TEATRO DEL LIDO. — Ore 21: «La Principessa dei Dollari».

Erzberger ferito in un attentato e degente in ospedale?

Berna, 5.

Una informazione particolare della «Dresdner Tagblatt» dice che Erzberger è stato vittima di un attentato pangermanista e che si trova in un ospedale di Berlino ferito.

Avrebbe anche dovuto sopportare una operazione chirurgica.

La notizia del giornale di Dresda trova credito nei circoli politici ed in quelli giornalistici anche per il fatto che da parecchi giorni Erzberger si è reso invisibile e sulla sua scomparsa nessuno ha mai potuto sapere nulla.

La bandiera commerciale tedesca

Basilea, 5

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha continuato la discussione degli articoli del progetto della costituzione. Oltre alla bandiera nazionale l'assemblea ha stabilito i colori della bandiera commerciale, e cioè il nero, il bianco e il rosso. Nell'angolo interno superiore di tale bandiera sarà sovrapposto un quadrato con striscie in nero rosso, giallo e oro.

Una mozione presentata dalla destra per conservare gli antichi colori è stata respinta con 190 voti contro 110. L'assemblea ha poscia discusso la seconda parte del progetto relativa al Reichstag.

Tumultuose agitazioni devastazioni, saccheggi e conflitti per il caro-viveri in Italia

Il Consiglio dei Ministri

Sciopero generale dei porti?

Roma, 5.

Il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con S. M. il Re tornato stamane alla capitale.

A Montecitorio si attribuisce una speciale importanza a questo colloquio, tenuta presente la situazione interna del paese. Alle agitazioni per il caro-viveri si aggiunge oggi la minaccia dello sciopero generale in tutti i porti d'Italia. Infatti si sono riuniti a Genova il comitato centrale ed il comitato esecutivo della federazione nazionale dei porti. Il comitato centrale si è seriamente preoccupato per il mancato responso da parte dei ministri competenti per la reclamata riforma alla legge sugli infortuni e per l'istituzione delle casse autonome pensioni a beneficio dei lavoratori dei porti e infine per la negata collaborazione delle organizzazioni federali per il regolamento che dovrà governare gli istituendi uffici portuali del lavoro.

La riunione si è lungamente intrattenuta sulle condizioni dei lavoratori del porto di Trieste e sulla negata concessione di un equo aumento delle mercedi e delle tariffe da parte di quel governatorato, malgrado le lunghe e pazienti pratiche svolte in merito dal segretario della federazione.

Il comitato centrale ha preso in proposito una gravissima deliberazione: Quella cioè di ricorrere allo sciopero generale dei porti d'Italia quale atto di solidarietà coi lavoratori portuali di Trieste qualora si persista nel negare ad essi l'aumento di tariffa già vagliato e concretato col ministero degli approvvigionamenti. In tal caso lo sciopero generale si estenderà a tutti i porti anche per ottenere seri affidamenti dal Governo sugli importanti problemi sopra accennati. Lo sciopero generale dovrebbe essere proclamato nel mese corrente.

Per domattina, dopo la firma dei decreti, è stato convocato il Consiglio dei Ministri che si occuperà principalmente dell'agitazione contro il caro-viveri e prenderà in esame anche i provvedimenti atti a garantire l'ordine pubblico ed a ristabilirlo là dove è stato profondamente turbato.

Il Ministero Nitti si presenta alla Camera con una situazione in paese di una gravità impressionante. La situazione ministeriale indipendentemente da quella parlamentare, potrebbe essere di un tratto compromessa dall'aggravarsi della situazione interna.

Indubbiamente grave è l'interrogazione dell'on. Rosadi rivolta al Governo per sapere se non riconosca nelle requisizioni popolari che avvengono a Firenze una prevedibile sostituzione alla mancata previdenza governativa in politica annonaria.

L'attesa quindi per le dichiarazioni che il Governo farà in ordine alla politica interna diviene a Montecitorio sempre maggiore. Intanto alla segreteria della Camera è cominciata la corsa dei deputati che vogliono parlare sulle comunicazioni.

Finora gli iscritti sono 35 e fra questi, caso affatto nuovo, l'on. Musatti.

Un decreto luogotenenziale che disciplina i calmieri

Roma, 5

Con D. L. in corso e che avrà immediata attuazione, si provvede: a) A dare alle autorità comunali la facoltà di imporre calmieri senza limiti di tempo sui generi alimentari di largo consumo ed a reprimere ogni trasgressione con la sanzione di gravi ed immediati effetti alcuni dei quali (come la chiusura dell'esercizio di vendita, la confisca delle merci e la vendita delle medesime agli enti di consumo ed all'asta pubblica) possono essere ordinati sul momento dal sindaco e da chi ne fa le veci, dai funzionari di P. S. e dal comando locale dei RR. Carabinieri;

b) A reprimere con rigorose sanzioni ogni eccesso oltre il giusto prezzo di vendita ed offerte di vendita e somministrazioni anche a scopo di vendita dei generi necessari alla vita compresi gli indumenti e le calzature.

c) A stabilire i criteri per la determinazione dei giusti prezzi per ogni singola categoria delle merci prodotte.

Una decisione del Consiglio dei negozianti e industriali di Roma

Roma, 5

Nella riunione straordinaria del Consiglio direttivo della Società generale tra i negozianti ed industriali di Roma per decidere in merito alla attuale situazione del caro viveri, è stato approvato a grande maggioranza un ordine del giorno col quale il consiglio della Società stessa, presa in esame la situazione creatasi in tutta Italia per effetto del caro viveri, avuta conoscenza dell'azione popolare promossa dalla Camera del lavoro confederale per la riduzione del 50 per cento sul costo di tutte le merci alimentari e d'uso, ritiene alto ed imprescindibile dovere patriottico quello di evitare qualsiasi conflitto tra la classe dei consumatori e quella dei negozianti ed industriali da cui potrebbero trarre vantaggio partiti politici e dichiara di accettare la proposta riduzione del 50 per cento su tutti i prezzi di vendita delle merci eccettuate quelle di lusso, come modisterie, profumi, sete, mobili artistici ecc. ed invita le autorità competenti a mettere in rilievo provvedimenti a cominciare da un calmiere comunale su tutti i generi alimentari.

Nuovi tumulti a Firenze

Firenze, 5.

La giornata era oggi passata relativamente tranquilla. Qualche tumulto davanti ai negozi di generi alimentari aperti ove la merce si vende a prezzi ribassati. Dopo le 14 una folla di dimostranti ha preso a tumultuare nelle strade principali della città e vari negozi sono stati assaliti da una folla di facinorosi che ha asportata la merce.

La forza pubblica ha proceduto ad arresti in massa. Vi sono stati conflitti.

Impossibile descrivere dettagliatamente la situazione determinatasi nel pomeriggio. Le strade sono sbarrate da reparti di truppa. Le mitragliatrici sono piazzate nei punti strategici della città. Scariche di fucileria si rinnovano ad ogni istante e non sono sempre dirette all'aria. Agli ospedali affluiscono i feriti. Si hanno a deplorare due morti: una signorina ed un bambino.

Per le strade la truppa e la cavalleria caricano la folla. La città è divisa in zone. Gli arrestati sono oltre un migliaio.

In Piazza Vittorio Emanuele la forza pubblica ha sparato contro le finestre e poi sulla folla. Corre voce che vi siano alcuni ufficiali gravemente feriti.

Automobili e camions trasportano soldati da un punto all'altro della città. I ponti sono sbarrati da reparti di truppe e da mitragliatrici.

Un decreto del prefetto ordina la requisizione di tutti i camions che devono essere presentati entro 24 ore alla Prefettura e con i camions tutti gli chauffeurs.

Incidenti nei mercati di Siena

Siena, 6.

In seguito a desiderio del commissario annonario, d'accordo con le autorità comunali e politiche, questa notte è stato pubblicato un nuovo calmiere che riduce del 40 e 50 per cento i prezzi dei generi di prima necessità. Malgrado questo provvedimento si sono verificati episodi spiacevoli tanto sui mercati che nei negozi di città determinando incidenti e confusione.

La forza pubblica vigila presso i negozi e numerose pattuglie di soldati e carabinieri perlustrano la città. Nessuna violenza è avvenuta contro la forza pubblica.

Parecchi operai inscritti alla Camera del lavoro sono partiti alla volta delle campagne allo scopo di acquistare i generi alimentari direttamente dalle fattorie.

Dopo mezzo giorno i negozi sono stati chiusi ed in molti laboratori non si è ripreso il lavoro.

Ripercussione dei disordini nelle varie città d'Italia

Roma, 5.

In Toscana, nelle Marche e nell'Abruzzo l'agitazione contro il caro viveri si estende.

Lo sciopero generale è stato proclamato anche a Pistoia ove undici magazzini di generi alimentari sono stati vuotati in meno di un'ora, a Livorno ove pure parecchi negozi sono stati saccheggiati, ad Arezzo, a S. Giovanni Valdarno, ad Jesi, a Perugia ed Terni, ove è avvenuto qualche incidente.

In tutte le città ove è stato proclamato lo sciopero commissioni di dimostranti si sono recate dalle autorità comunali e provinciali a presentare memoriali chiedenti il ribasso dei prezzi di tutti i generi dal 30 al 60 per cento

Ad Ancona lo sciopero generale continua. I dimostranti si sono recati nei dintorni per requisire vino e trasportarlo in città e lo hanno distribuito ai soldati. Il prefetto ha pubblicato un manifesto. Durante la notte si sono verificati incidenti.

La Camera del lavoro è stata occupata militarmente e tutti i componenti sono stati arrestati. Questo ha indispettito la cittadinanza.

Anche a Palermo è stato proclamato lo sciopero generale. Una numerosa dimostrazione, percorrendo le principali strade per recarsi in prefettura ha rotto parecchie insegne dei principali negozi. E' intervenuta la truppa. Sono avvenuti dei conflitti.

La commissione esecutiva della Camera del lavoro si è presentata dal sindaco per chiedere il ribasso dei prezzi La città è occupata militarmente.

E' stata proibita la pubblicazione dei giornali. Plotoni di truppa, di cavalleria ed automobili cariche di soldati percorrono la città.

Dimostrazioni e requisizioni a Genova

Genova, 5.

Stamane in Sampierdarena, un gruppo di smobilitati, fra i quali alcuni «arditi» in borghese, si è recato al mercato per imporre ai rivenditori di cedere i loro generi ad un prezzo inferiore del 25 e del 50 per cento di quello praticato finora. I rivenditori hanno assentito. I banchi dei polli e delle carni furono assaliti Per la verdura la vendita fu più calma.

Il gruppo passò quindi in altri negozi della città invitando gli esercenti a vendere colla riduzione del 50 per cento i loro generi.

Le cappellerie, i negozi di tessuti e gli altri negozi furono invasi dalla folla che fece considerevoli acquisti. Alle ore 12 i negozi furono chiusi con l'avviso che sarebbero stati riaperti alle 14 colla vendita a prezzi ribassati. Molti però non hanno aperto.

Alcuni negozi furono requisiti dai dimostranti. Nessun incidente.

Oggi vi sarà una adunanza di rappresentanti convocati dal sindaco.

Il calmiere del municipio a Torino

Torino, 5.

In seguito al malcontento generale per l'alto prezzo dei generi alimentari, il municipio ha pubblicato un calmiere sulle frutta e sulle ortaglie, per diminuire i prezzi del 45 e 50 per cento. Anche per la carne è stato stabilito un prezzo massimo. Stamane sul grande mercato di Porta Palazzo avvennero incidenti subito sedati dall'intervento della forza pubblica. I dimostranti recatisi ai mercati gettarono in aria le frutta e la verdura. Molti negozi chiusero le saracinesche.

Nelle altre vie della città regna la calma. Carabinieri e guardie di città mantengono l'ordine. Alle ore 10 in prefettura ha avuto luogo una riunione alla quale parteciparono il prefetto Taddei, il sindaco Frola ed altre autorità per prendere deliberazioni in merito alla situazione.

Cortesie italo-svedesi

La nave "Libia„ a Stoccolma

Stoccolma, 5.

E' giunto l'incrociatore italiano «Libia» il quale si è ancorato a poca distanza dal palazzo reale. Alla sua entrata nella rada la nave ha fatto i saluti d'uso alla bandiera svedese issata sul forte di Kastelholm, i cui cannoni hanno risposto al saluto con le salve regolamentari, alle quali hanno fatto eco i cannoni della flotta svedese ormeggiata nel porto.

La visita della nave italiana costituisce un atto di amichevole cortesia ed allo stesso tempo una espressione dei sentimenti di riconoscenza dell'Italia per la benevola accoglienza che a suo tempo i nostri prigionieri di guerra rimpatriati dalla Russia, ebbero in Svezia.

Il ministro d'Italia comm. Orsini Baroni ha offerta al Grand Hotel in onore del comandante e degli ufficiali della nave un pranzo. Fra gli invitati vi erano Holler, ministro degli Esteri, le alte cariche di corte, i rappresentanti della stampa.

Allo champagne il ministro d'Italia ha salutato gli intervenuti, ha brindato alla prosperità e alla grandezza dei due paesi ed ha terminato col grido di «W il Re». Ha risposto con parole improntate alla più cordiale amicizia verso l'Italia il ministro Hollner, il quale ha detto di esser lieto di salutare a Stoccolma i rappresentanti della gloriosa marina italiana ed ha brindato alla salute dei Sovrani, ben auspicando alla grandezza ed all'amicizia dell'Italia e della Svezia. Il comandante ed una delegazione degli ufficiali dell'incrociatore «Libia» saranno ricevuti in udienza dal Re.

L'Assistenza Civile della 'Trento-Trieste, di Gorizia

Gorizia, 4.

La «Trento-Trieste» di Gorizia ha deliberato in una delle sue ultime sedute di direzione d'istituire pur qui una sezione di Assistenza civile, prendendo motivo dal fatto che le condizioni in cui versa la nostra città sono purtroppo ancora disastrose.

I profughi reduci alle loro case, sia dai campi d'internamento dell'Austria, sia dall'interno del Regno, trovarono le abitazioni vuote, ed oggi per rimettere allo strettamente necessario difettano di tutti gli aiuti.

La cittadinanza di Gorizia nella massima parte è completamente sprovvista di vestiario, calzature, letti, lenzuola, coperte, masserizie, ecc. ecc.

Per sollevare quindi dalla miseria la popolazione di questa città che vive ancora sotto le rovine, urge e s'impone un'azione di soccorso.

Tutti ormai sapranno che Gorizia non ha ottenuto tutto il frutto della vittoria. La nostra popolazione è paziente forse anche troppo paziente, attende perchè le viene risposto di attendere con fiducia.

Gorizia — dicono le nostre povere donne — non ha avuto ancora la sua parte di beneficenza come altre città redente.

Ma per questo la nostra popolazione non protesta, non inveisce contro nessuno, ma soltanto reclama il diritto che le spetta dopo quattro anni di continue e torturose persecuzioni austriache.

Ed è perciò che la «Trento-Trieste» di Gorizia lancia oggi questo grido di soccorso, confidando che l'alto patriottismo italico non sarà sordo all'invocazione di aiuto della nostra città che sofferse indicibilmente solo per vedere l'impareggiabile trionfo nostro, e che lo squisito senso di carità che anima la Patria non indugerà a far stendere la mano provvida degli italiani alla tanta indulgenza della nostra gente.

Le generose offerte potranno essere inviate all'Associazione Nazionale «Trento-Trieste» Sezione Assistenza civile, Municipio di Gorizia.

La valuta nelle terre redente

Roma, 5.

Il termine per l'apposizione del contrassegno del R. Tesoro italiano sui titoli del debito pubblico austriaco in possesso dei cittadini pertinenti ai territori del Trentino e della Venezia Giulia occupati entro la linea dell'armistizio già fissato al 30 giugno con ordinanza 13 giugno 1919 del Comando Supremo è stato prorogato a tutto il 10 luglio.

Congedamenti nella Marina

Roma, 5.

Il Ministro della Marina ha disposto il congedamento dei sottufficiali della classe del 1891 che non desiderano restare temporaneamente in servizio, ed il congedamento completo dei sottocapi e comuni della classe 1893. Tali congedamenti dovranno iniziarsi il giorno 12 corrente ed effettuarsi con ogni possibile sollecitudine.

Il giorno 3 luglio 1919 dopo lunga e penosa malattia, cristianamente come visse, rendeva l'anima a Dio, in Piombino di Pisa, nella grave età di anni 83

CATTERINA BIANCHINI
vedova BIANCHI

Il figlio FERRUCCIO, la nuora EMILIA nata PULIN ed i congiunti addolorati ne danno il mesto annuncio.

†

Alle ore 21 di oggi dopo crudele malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

DA PIAN ANGELO fu DOMENICO
d'anni 48

La vedova Maria Galletti, le sorelle Orsola e Rosa, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti dandone straziati il tristissimo annuncio pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Zaccaria lunedì 7 corrente alle 9 precise, partendo dalla casa sita in Calle delle Razze, N. 4619.

Venezia, 5 luglio 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 DOMENICA (187-178) — **S. Lucia.**
Campana di nascita: da Rizzio Varo, prefetto, aspramente torturata, converti in Cristo lo stesso prefetto con altri 21, che ebbe poi compagni nel martirio.
SOLE: Leva alle 5.30; tramonta alle 20.59
LUNA: Tramonta alle 0.44; leva alle 14.50
Temperatura: Massima 23.7; minima 17.
Pressione barometrica: E' leggermente oscillante intorno a 763 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 39.5 alle 17.15 del 4 ed il minimo livello di meno cm. 18 alle 9.20 del 5.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
7 LUNEDI' (188-177) — S. Claudio.
SOLE: Leva alle 5.30; tramonta alle 20.58
LUNA: Tramonta alle 1.13; leva alle 15.58
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Per combattere il caro-viveri

Il Consiglio Comunale s'è ieri lungamente occupato della questione annonaria.

L'autorità prefettizia, ha invitato per oggi a conferenza le altre autorità e persone competenti della città.

Confidiamo che qualche cosa di concreto si riesca a decidere e ad eseguire, per lenire da un lato il disagio prodotto tra i consumatori per l'elevatezza dei prezzi, dall'altro per prevenire ogni e qualsiasi inconsulta manifestazione di malcontento.

Siamo però più che mai convinti che i calmieri e le violenze possono tutt'al più avere qualche effetto immediato, ma affatto transitorio, quand'anche non ottengano di fare scomparire le merci e di allontanare i rivenditori dai mercati. Infatti, ecco quanto è avvenuto a Bologna, come racconta il *Secolo*:

« A Bologna — scrive il foglio milanese — è accaduto quello che si prevedeva: i contadini costretti ieri a cedere le loro merci a prezzi di calmiere hanno disertato il mercato rinnovando la minaccia già fatta nel 1916 quando piuttosto che ribassare i prezzi diedero ai porci i loro prodotti ».

Non altrimenti è successo a Ferrara, secondo quanto scrive il *Resto del Carlino*, per il tonno — (come del resto è già successo a Venezia) — e altrove.

« Ieri — dice il *Resto del Carlino* — giorno di mercato a Forlimpopoli, le piazze all'uopo adibite erano deserte: gli ortolani, i pollivendoli, i contadini, che generalmente portavano uova, pollame e formaggio, brillarono per la loro assenza, sicchè la popolazione cominciò a commentare con una certa inquietudine questo nuovo e dannoso genere di ostruzionismo ».

Quale può essere dunque una soluzione buona? Come abbiamo detto ieri e come ripete oggi un nostro collaboratore in altra parte del giornale, noi non vediamo che una soluzione molto radicale, cioè la assoluta libertà di commercio all'interno e all'estero. Poichè i prodotti italiani non bastano, bisogna importare dall'estero quanto occorre: allora i prezzi automaticamente caleranno, perchè ricomincerà a funzionare quel gran calmiere naturale che è la concorrenza. Ma il Governo centrale pare tutt'altro che intenzionato di scegliere questa strada e finora ha proceduto con nessun metodo. In qualche provincie si è tornati a proibire le esportazioni, ciò che se può aver portato qualche vantaggio locale, ha certamente contribuito a rialzare i prezzi altrove. Scelga, dunque, il Governo, un metodo, sia pur quello delle requisizioni, ma sia metodo generale e non permetta che si adottino qua e là provvedimenti dannosi per la generalità.

Venezia è già stata danneggiata dalle proibizioni di esportazione adottate da qualche provincia. Ebbene, a noi sembra che la prima cosa che si dovrebbe chiedere oggi nella seduta presso il Prefetto dovrebbe essere precisamente questa: che almeno ci tolgano di dosso il danno provocato da questi divieti di esportazione.

Che se tale misura non è possibile ottenere, vediamo anche noi di valerci delle stesse armi impugnate dagli altri; adottiamo anche noi, cioè, i divieti di esportazione dei maggiori nostri prodotti, cioè ortaggi e pesce.

Aumenti di salari e costo della vita

L'Ufficio Porvinciale del Lavoro ci comunica:

Le variazioni del costo della vita dipendenti dal continuo oscillare dei prezzi dei generi più utili avvenuto per cause della guerra, hanno fatto sorgere dovunque la necessità di aumentare in misura non lieve i salari degli operai, a fine di adeguarli *almeno* a quel limite minimo indispensabile al di sotto del quale la forza fisica dell'individuo e la sua capacità al lavoro verrebbero a mancare.

Vari sistemi sono stati adottati per determinare quali aumenti si debbano apportare ai salari per mettersi in armonia al mutato costo della vita, e l'Ufficio Provinciale del Lavoro sta eseguendo delle accurate indagini su tale importante argomento, giovandosi pure delle esperienze già compiute nei principali centri industriali d'Italia ed a fine di fornire agli operai validi argomenti per sostenere le loro richieste.

Intanto è opportuno conoscere l'indice della fluttuazione dei prezzi dei generi di prima necessità, i quali formano la parte principale del bilancio alimentare di una famiglia operaia.

Sono stati presi in esame 21 articoli: il pane, la farina di frumento e di granoturco, il riso, i fagioli secchi, la pasta per minestra, le patate, la carne fresca bovina, il castrato, il baccalà secco, le uova, il lardo, il formaggio per condire, lo strutto, il burro, l'olio d'oliva, lo zucchero, il caffè, il latte e il carbone da cucina.

Confrontando i prezzi che si praticavano nel giugno 1915 con quelli attuali si riscontrano delle forti oscillazioni che vanno da un minimo di aumento del 47 per cento ad un massimo del 471 per cento.

Facendo la media degli indici dei 21 generi si ha un numero il quale dimostra che i prezzi sono aumentati del 236 per cento: vale a dire ciò che prima costava 100 oggi costa 336.

Se poi mettiamo a confronto l'indice attuale, con quello del giugno 1913, risultante dalla media dei prezzi praticati nelle principali città d'Italia, registriamo un aumento a sfavore di Venezia ancora maggiore e cioè del 321.5 per cento.

Vedremo in seguito in quale misura queste spese concorrano per valutare il costo effettivo della vita tenendo inoltre conto delle spese per vestiario, illuminazione, abitazione e varie.

Per il posto di soccorso in Marittima

Oblazioni pervenute al Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana a favore del Posto di soccorso alla Marittima: Dalla Direzione del Porto Industriale L. 100 — Dal Comando del Genio Marina 100. La Presidenza ringrazia.

Le cerimonie di stamane a Cà Foscari

I nomi dei caduti

Ricordiamo che stamane alle 10 a Ca' Foscari avranno luogo le solenni cerimonie di proclamazione delle lauree *ad honorem* e dello scoprimento della lapide a ricordo degli studenti ed ex-studenti della Scuola Superiore di Commercio, caduti per la Patria.

Ecco i nomi che sono incisi nella lapide; quelli seguiti da (L) sono degli studenti che saranno proclamati laureati *ad honorem*.

Acuti Antonio di Piacenza — Angeli Giuseppe di Cividale (L) — Bacca Giovanni Antonio di Rumo Trentino — Barbanti Guido di Pesaro (L) — Barsanti Pasquale di Livorno — Bibbo Giambattista di Acerenza — Birardi Francesco di Palo del Colle (L) — Bonomo Italo di Carrè (L) — Briamo Nicola di Brindisi — Brigato Celio Antonio di Boara Pisani (L) — Calini Annibale di Brescia — Capriulo Giuseppe di Castellaneta (L) — Caro Guido di Livorno (L) — Caruso Michele di Corigliano Calabro — Cavallari Alfonso di Saletta (L) — Chiappa Amleto di Jesi (L) — Chiapelli Luigi di Trieste — Costa Luigi di Bergamo — Cogo Alberto di Este — Colussi Giuseppe di Firenze (L) — Contarini Saverio di Lugo di Romagna (L) — Corsini Pietro di Siracusa (L) — Canico Vittorio di Thiene (L) — De Angeli Attilio di Volta Mantovana (L) — De Prosperi Luigi di Padova — De Santis Vittorio di Montalto di Castro — Di Prampero Bruno di Udine (L) — Diverio Enrico di Catania (L) — Lonnini Renato di Firenze (L) — Fracassini Gastone di Firenze (L) — Gera Ferruccio di Venezia — Giani Benedetto di Valdagno — Grandi Luigi di Pesaro (L) — Gründald Beniamino di Livorno (L) — Jus Gino di Zoppola — Ligabue Fulgenzio di Chioggia (L) — Locchi Vittorio di Figline Valdarno — Magatti Enrico di Mezzegra — Majolatesi Amedeo di Corinaldo — Mameli Guido di Cagliari — Mammarella Fausto di Crecchio (L) — Matter Edmondo di Mestre — Melani Italo di Firenze (L) — Mencacci Ilio di Pisa (L) — Menchi Guido di Pistoia (L) — Miele Mario di Napoli — Minardi Mario di Lugo di Romagna (L) — Monico Ugo di Padova — Nardini Pietro di Noventa di Piave (L) — Pesavento Vittorio di S. Pietro in Gù — Pesgani Amerigo di Loreto Marche (L) — Pizzato Umberto di Padova — Piazzi Antonio di Molinella (L) — Pitteri Luciano di Venezia — Pozzi Roberto di Piacenza (L) — Priori Giosafat di Cremona (L) — Quaresmini Costanzo di Brescia (L) — Ruol Raoul di Venezia (L) — Rusconi Alfonso di Piacenza — Salvadori Ranieri di Pisa — Secchieri Silvio di Napoli (L) — Seghesio Luigi di Dogliani — Selz Cesare di Udine (L) — Strani Francesco di Reggio Emilia — Tavola Carlo di Padova (L) — Telò Achille di Cremona (L) — Trevi Corrado di Ancona (L) — Ubertis Carlo di Casalmonferrato (L) — Vernizzi Umberto di Poviglio (L) — Viali Guido di Venezia (L) — Vidal Bruno di Cordovado (L) — Wilkinson Armando di Napoli (L) — Zamboni Italo di Imola — Zanolla Giovanni di Cavarzere (L) — Zucchelli Ivo di Ferrara (L) — Melchiori Egidio di Venezia, Bidello della Scuola.

A beneficio delle vittime del terremoto toscano

L'Agenzia di Pubblicità S. Giuliano N. 619 comunica:

In seguito ad accordi intervenuti con la Società Orchestrale Venezia, la pubblicazione e vendita del libretto programma dei concerti sinfonici nel cortile del Palazzo Ducale a parziale beneficio dei colpiti dall'ultimo terremoto, venne assunta dall'Agenzia suindicata, la quale si pregia portare a conoscenza che l'incasso fatto dalla vendita nel concerto d'ieri raggiunse lire 239.10.

Tale somma viene trattenuta fintanto che sarà ultimata la serie dei sette concerti stabiliti e nel resoconto finale (detratte le spese) verrà data notizia circa la somma devoluta a beneficio dei danneggiati dal terremoto toscano.

Va dato plauso all'Associazione studentesca ed all'Istituto Zambler per la parte data alla vendita del fascicolo a mezzo dei relativi studenti.

Il programma venne stampato nello stabilimento tipografico G. Pietrobon e C.

Il servizio postale nei giorni festivi

La Direzione Superiore delle Poste comunica che a cominciare dalla Domenica 6 luglio corr. e a deroga delle disposizioni precedenti, saranno riattivati, nei giorni festivi, i seguenti servizi postali:

1. Distribuzione delle corrispondenze private ferme in posta dalle 9 alle 12.
2. Distribuzione delle corrispondenze ufficiali alle Autorità civili e militari dalle 9 alle 12.
3. Distribuzione delle corrispondenze a domicilio una sola volta al mattino.
4. Vuotatura due volte nella giornata delle cassette sussidiarie della città per l'impostazione.
5. Distribuzione in ufficio delle raccomandate dalle 9 alle 12.

Lieto convegno militare

Ieri, nella Caserma Poerio, dove ha sede il Deposito del 71.o Regg. Fanteria, s'è svolta una simpatica festicciuola.

L'egregio Ten. Col. Barone Cav. Emanuele Sardagna, dopo quarant'anni di lodevole servizio militare, veniva in questi giorni collocato in congedo. Gli ufficiali tutti del Deposito, ch'ebbero campo di conoscere le auree doti del loro amato superiore, vollero stringersi intorno a lui nell'ora della sua partenza e presentargli il loro saluto.

Alle undici infatti d'ieri si raccolsero tutti nella sala di convegno.

Il Comandante del Deposito, Colonnello Cav. Italo Polverini con felici espressioni mise in evidenza le non comuni qualità di mente e di cuore del Col. Sardagna, di cui lodò il servizio prestato per lungo tempo ed espresse tutto il suo rincrescimento di perdere un così ottimo ufficiale. Rivolse allo stesso, a nome anche dei presenti vivi saluti e cordiali auguri.

Gli rispose con parole di ringraziamento il Colonnello Sardagna, ricambiando il saluto rivoltogli ed augurandosi che viva perenne nell'animo di tutti gli italiani, specialmente nell'ora che volge, l'affetto per la Patria, resa più bella, più forte, più grande mercè il valore delle nostre armi. Terminò il suo dire col grido di: Viva l'Italia!

Il Ten. Col. Sardagna strinse poi con effusione la mano a tutti i presenti.

L'ospedale dei tubercolosi

Si avverte che essendosi riaperto l'Ospedale «San Marco» in isola di Sacca Sessola, la mattina del 7 corrente mese sarà provveduto a trasporto nell'ospedale stesso dei tubercolosi ora degenti nello Spedale civile.

Da detto giorno i malati di tubercolosi devono essere ricoverati direttamente a Sacca Sessola, dove i parenti potranno visitarli nelle domeniche.

Per gli orfani di guerra

Il Comitato organizzatore della serata di beneficenza al Teatro Rossini «pro orfani di guerra» ha deliberato che il fondo raccolto di L. 1050, sia diviso fra quaranta orfani bisognosi.

All'uopo le domande, per l'assegnazione del sussidio, debbono essere rivolte alla Presidenza del Comitato «pro orfani» S. Maria Formosa 6151.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Elisa Ivancich Biaggini, Emma Ivancich, Elisa Salmaso, Caterina Barbini, Gina Gobbo, Concina Guerra Carolina, Giuseppina Fasoli, Augusta Fasoli, Carla Venuti, Giuseppina Soika, Elisa Soika ved. Giordani, Emilia Bortoletti, Lina Soika, Comin Rita, Comin Antonia, Mel Giovannina, Clotilde Elti di Rodeano, Elisa Ragona ved. Miscana, Ida Furlanetto, Rosina Zanini, Maria Zanini, Corinna Da Molin, Paolina Fornoni Bisecco, Severina Zajotti Zannini, Maria Picozzi, Lucia Picozzi, Pierina Rizzo, Zanon Vittoria, Cazzagon Angela, Elena Cavallet, Paulini Elena, Clotilde Puggini, Giuseppina Angeli Levi, Giannina Bordignon, Amelia Chieregnin Castagnari, Giustina Castagnari, Carla Moretti Agostinelli, Lia Zorzato, Amelia Riolini, Ceschin Rita, Maria Brusaferro, Carlotta Novello, Annetta Novello, Alba Lucatello, Lucatello Maria, Naletto Sante, Baldan Ginevra, Rosso Lina, Rosso Giuseppina, Rosso Antonietta, Maria di Bartolo, Bosmin Alba, Gaggio Ines, Cacace Grazia, Mecoln Rosanna, Laura Sonego, Ciriello Giovannina, Dal Maschio Bianca, Zemmattio Iole, Gambirasi Silvia, Gambirasi Irene, Alberghi Luisa, Zennaro Elisa, Foel Lucrezia, Tomasi Maria, Garniero Maria, Gasparon Teresina, Marella Maria, Silliotto Regina, Pensabene Palmira, Vianello Angeal, Vianello Italia, Vianel o Luigia, Vianello Lucia, Agostini Anna Maria, Romano Cesira, Amitto Carolina, Olzieri Lucia, De Biasi Anna, De Biasi Teresa, Quintavalle Augusta, Sambo Erminia, Moreto Giuditta, Zennaro Carlotta, Marina Taul Gersich Erminia, Iolanda Da Pas, Maria Da Pas, Bertaglia Benvenuto, Gersuzzi Luigia, Rossi Elisa, Scalabrin Rosa, Virina Davalini, Bernardi Maria, Elvira Schiavon, Munerati Maria, Sambo Luigia, Lozzo Maria, Saggio Elisa, Giovanna Sammutra, Sambo Luigia, Luisa Galante, Zoppi Caterina, Varagnoli Adalgisa, Emilio Sambo, Elvin Rosa, Cester Teresita.

La disoccupazione tra i poligrafi

Dall'Ufficio di Collocamento per le Arti Poligrafe (Casa Tipografi, Fondamente Nuove) si segnala il seguente movimento dei disoccupati alla data del 6 luglio:

Compositori: disoccupati 18, occupati 7, cambia professione 2 — Impressori: disoccupati 15 — Stereotipi: disoccupati 2, occupati 1 — Ausiliari: disoccupati 5 — Litografi: disoccupati 4: Legatori: disoccupati 3 — Personale femminile: disoccupati 19, occupati 1, cambiarono professione 13.

Le verificatrici dei tabacchi dal comm. Aliprandi

Roma, 5

Le rappresentanti dell'Unione Nazionale Verificatrici dei Tabacchi, accompagnate dall'on. Livio Tovini e dal Dott. Giovanni Valente, della Confederazione Italiana dei Lavoratori, sono state ricevute dal Capo Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze per discutere i desiderata della classe.

Oggi poi, 4 luglio sono state ricevute dal comm. Aliprandi Direttore Generale delle Privative.

La Commissione composta delle rappresentanti delle diverse Manifatture d'Italia e da quelle del Comitato Centrale dell'Unione Nazionale, con sede in Torino Via Robilant 3, era accompagnata anche dai rappresentanti della Confederazione Italiana dei Lavoratori Giuseppe Corazzin segretario generale e Giovanni Venni.

Il comm. Aliprandi ascoltò con interesse i desiderata della classe e trovò giuste le richieste delle Verificatrici per le quali ebbe parole di elogio. Volle poi che il Segretario generale della C. I. L. Corazzin illustrasse il memoriale, diviso in dieci punti, su nove dei quali il comm. Aliprandi stesso dette affidamento di accoglienza immediata.

Riunioni - Assemblee - Società

Associazione Esercenti

Ieri alle ore 16 nel salone del Caffè Orientale convennero i proprietari dei principali esercizi di Venezia, per prendere cognizione dei lavori ultimati dalla Commissione nominata dall'assemblea generale degli esercenti per trattare colla rappresentanza della Federazione Nazionale del personale di Albergo e Mensa, circa il proposto suo contratto di lavoro.

Parlarono il comm. Vaerini, il presidente il Dott. Ancona Bruno, Giacomo Scattola, Silvio Dorizzi, il cav. Alberto Masprone, Antonio Cominotto, Schiavoni per la Ditta Lavena ed altri ancora, e vennero quindi accettati ed approvati gli accordi presi fra le due Commissioni dei rappresentanti, accordi che saranno subordinati all'autorità competente.

Venne altresì dato formale incarico al presidente dell'Associazione, assistito dal comm. Vaerini di costituire le varie Commissioni paritetiche per la classifica delle diverse categorie di esercizi, ecc.

Fu anche nuovamente accennata l'idea della costituzione di un magazzino di rifornimento, pel quale il presidente della Cooperativa milanese comm. Bonetti offre il suo pieno appoggio e indirizzo, idea che fu accolta dalla collettività di buon grado e quanto prima sarà messa in attuazione.

Infine il presidente Dorizzi, nel ringraziare il comm. Vaerini per l'opera sua lo prega di accettare la carica di presidente del sodalizio. I convenuti acclamano calorosamente.

Appena perverranno al sodalizio gli elaborati ufficiali delle due Commissioni dalla locale Camera di commercio, ove ebbero luogo i precedenti Convegni, presieduti dal suo vice presidente cav. Aurelio Cavalieri, la presidenza si farà premura di pubblicarne le conclusioni.

Società Ginnastica Costantino Reyer

A cominciare dal 7 corrente le lezioni ed esercitazioni serali nella Palestra della Misericordia avranno luogo col solito orario nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Per le Sezioni dei soci allievi resta in vigore l'orario attuale.

Camera dell'Impiego Privato

Si avvertono i soci disoccupati che dalle ore 14 alle 16 funziona l'Ufficio di collocamento e si pregano le Ditte di rivolgersi alla Camera dell'Impiego Privato per richieste di personale.

S. M. il Re agli ex-finanzieri. — L'aiutante di Campo di S. M. il Re in risposta al telegramma speditogli il 26 u. s. dal Presidente di questa Società a nome dei Presidenti delle locali Associazioni militari ha così risposto:

« Presidenza Società ex Finanzieri per tutte le Società Militari di Venezia: I gentili patriottici sentimenti di cui Ella s'è resa interprete sono giunti molto graditi a Sua Maestà il Re, che risponde con sentiti e cordiali ringraziamenti. — Generale Cittadini. »

Fascio di combattimento. — I soci del Fascio sono convocati d'urgenza per stamattina alle ore 11 nella sede per importantissime comunicazioni.

Pane Quotidiano

Al Pane Quotidiano lo scorso mese si ebbero 3816 presenze delle quali uomini 1958; donne 1695; fanciulli 163.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Contessa Maria da Schio Alverà offre lire 10 alla Colonia Alpina in memoria della Sig. Anna Rietti.

— Sig. Gastone e Gina Sonino offrono lire 10 al Pro Schola in morte della Sig. Anna Rietti.

— Per onorare la memoria della compianta signora Anna Rietti, Marco Sullam offre al Comitato di Assistenza Civile di Venezia L. 25.

Ci si comunica:

Alla Società «Dante Alighieri» Comitato di Venezia per la «Fondazione Ing. Francesco Marsich» pervenne ancora la seguente offerta: D.r Prof. Fabio Vitali L. 20; somma precedente L. 1580; totale L. 1600.

✱ Gli insegnanti della Scuola di S. Cassiano volendo rendere omaggio al loro Direttore Prof. Dott. Alessandro Fenzi hanno offerto L. 40 alla nave «Scilla» per l'intestazione di una branda al di lui nome. — Le alunne del corso popolare della Scuola comunale «Giustina Renier Michiel» in occasione della visita alla nave «Scilla» hanno offerto lire 15 a beneficio dei marinaretti — Il sig. P. T. ha offerto lire 25 pel numero unico — La sig. Zoppi ha offerto ai marinaretti un prosciutto e un sacchetto di fagiuoli.

La pubblicità

del nostro giornale va esaminata sempre attentamente, poichè può esserci sempre quanto interessa. — Gli «avvisi economici» poi dell'ultima pagina, costituiscono, il vero vade-mecum delle piccole necessità della vita.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

✱ Salarin Ada di Lodovico di anni 19, abitante a Castello N. 4458, con una ferita lacero contusa al braccio destro riportata accidentalmente cadendo in Campo Ss. Apostoli.

Guarirà in giorni 10.

✱ Brun Angela fu Angelo, di anni 80 abitante a Castello 1432, con una ferita lacero contusa alla regione occipitale sinistra riportata cadendo in casa propria.

Guarirà in 10 giorni.

Le prodezze di Cipollato

Ieri notte verso le una certo Pinton Giulio fu Francesco di anni 48, abitante in Ruga Giuffa se ne stava tranquillamente a prendere una bibita al caffè Leone a S. Lio, allorchè entrò nell'esercizio tal Cipollato, non meglio conosciuto, il quale senza ragione alcuna, si avvicinò al malcapitato Pinton e lo colpì con un bastone alla testa.

Compiuta la prodezza il Cipollato si allontanò indisturbato, ed il Pinton ricorse all'Ospedale civile per farsi curare una ferita lacero contusa alla fronte giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Un marito geloso

Ieri sera verso le 22, in una casa sita in Secco Marina, a Castello, certo Ferro Antonio fu Emilio di anni 31, appena rincasato, prese a litigare con la propria moglie D'Este Regina di Luigi, di anni 28, della quale è gelosissimo.

Dalle parole passò ben presto ai fatti, ed armatosi di un rasoio si avventò sulla moglie e la colpì alla guancia destra, producendole una ferita lunga sei centimetri circa.

Il Ferro, compiuto il ferimento, si diede alla latitanza. La Questura di Castello lo ricerca attivamente.

In tema di Buoni del Tesoro

Ci scrivono:

Questa R. Tesoreria da due giorni è sprovvista di Buoni del Tesoro ordinari di qualsiasi taglio.

Negligenza? Confusionismo? a Roma od a Venezia? Chi ne capisce niente?

Che si tratti di una delle solite preferenze per Venezia?

Certo è che questi investimenti, tanto raccomandati da uomini di governo, da finanzieri e da politici, non ne avvantaggiano, e giriamo perciò il reclamo a chi spetta.

Estrazione Lotto - 5 Luglio 1919

VENEZIA	40	36	48	53	88
BARI	71	60	7	28	85
FIRENZE	63	67	37	7	68
MILANO	66	16	85	10	1
NAPOLI	76	46	50	86	49
PALERMO	20	30	28	88	87
ROMA	82	78	11	56	65
TORINO	83	50	39	44	64

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia «Tiro a Segno Nazionale» Beretta — 2. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini — 3. Atto III. «Manon» Massenet — 4. Finale II. «Aida» Verdi — 5. Mazurka «Bella» Waldteufel.

Avviso di Vendita

D'ordine del **Governo Britannico** e con il nulla osta della Delegazione Generale Italiana per le Truppe Alleate si rende noto che si procederà alla vendita per schede segrete di N. 15 lotti da 50 biciclette caduno usate e di un altro lotto di N. 64 biciclette pure usate.

Dette biciclette si trovano presso il **Deposito Britannico in Arquata Scrivia**, ove saranno visibili alle persone munite di un permesso di visita rilasciato **su domanda scritta**, dall'agente incaricato la **COMPAGNIA ITALO BRITANNICA**, Sezione Liquidazione Materiali Bellici Britannici Corso Genova N. 9 — Milano.

La visita potrà effettuarsi dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 16.30 dal giorno 7 al 12 Luglio inclusi.

Le offerte devono essere fatte su schede fornite dalla Compagnia Italo Britannica e dirette al **Commissario D. B. Britannico**, presso la **Compagnia Italo Britannica, Sezione Liquidazione Materiali Bellici Britannici**, Corso Genova N. 9 — Milano, mediante lettera raccomandata, che dovrà pervenire entro e non oltre il 14 Luglio p. v.

Non sarà tenuto conto delle offerte che giungessero dopo tale data.

Per la richiesta delle schede, rivolgersi alla predetta Compagnia Italo Britannica.

Il Commissario Britanico
Colonnello G. de S. Dudley

Condizioni di vendita

1. — Le offerte dovranno essere fatte su schede fornite dalla Compagnia Italo Britannica e dirette al **Commissario D.B. Britannico**, presso la **Compagnia Italo Britannica, Sezione Liquidazione Materiali Bellici Britannici Corso Genova N. 9 — Milano** mediante lettera raccomandata che dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 14 luglio. Non sarà tenuto conto delle offerte che giungessero dopo tale data.

2. — La scheda di offerta dovrà essere accompagnata da un vaglia della Banca d'Italia per un importo pari al 20 p. c. della somma complessiva dei prezzi offerti a titolo di caparra. La scheda ed il vaglia dovranno essere racchiusi in doppia busta e quella interna dovrà portare in evidenza la parola **«OFFERTA»**. In caso di accettazione dell'offerta, l'offerente diventa acquirente della merce e il Vaglia sarà trattenuto in Conto Prezzo; qualora l'offerta non fosse accettata, l'importo e la differenza fra il prezzo dei lotti aggiudicati e il Vaglia, sarà restituito entro otto giorni dalla data dell'apertura delle schede. A tale uopo le schede dovranno contenere il nome o la Ditta dell'offerente ed il preciso indirizzo postale.

3. — Dovranno essere chiaramente individuati i materiali ai quali l'offerta si riferisce mediante iscrizione nell'apposita colonna del prezzo che si intende offrire per ogni lotto.

4. — L'apertura delle schede avrà luogo il giorno seguente al termine fissato per la presentazione delle schede, da parte di un delegato del Commissario D. B. Britannico, senza l'intervento degli offerenti. Il Governo Britannico si riserva la libertà di scelta fra le diverse offerte, senza obbligo di darne ragione o di scegliere la migliore, come pure di non accettarne alcuna. Inoltre essendo il valore delle biciclette dei vari lotti pressochè uguale, il Governo Brittannico si riserva la facoltà di assegnare agli aggiudicatori dei primi 15 lotti, un lotto diverso da quello per il quale venne presentata l'offerta.

5. — L'accettazione delle offerte, verrà notificata all'interessato per incarico del Governo Britannico dalla Compagnia Italo Britannica, mediante lettera raccomandata entro otto giorni dall'apertura delle schede.

6. — Il pagamento del saldo prezzo d'acquisto, dovrà essere effettuato a mezzo Vaglia della Banca d'Italia, da rimettersi con lettera raccomandata alla **Compagnia Italo Britannica, Sezione Liquidazione Materiali Bellici Britannici, Corso Genova N. 9 — Milano**, entro otto giorni dalla notifica di accettazione dell'offerta. Quietanza sarà validamente data per conto del Governo Britannico dalla stessa Compagnia Italo-Britannica, la quale rilascia un Ordine di consegna del materiale. A difetto di pagamento nel termine prescritto, l'aggiudicazione sarà annullata e l'acconto di 20 p.c. del prezzo rimarrà acquisito al venditore a titolo di penalità.

7. — Il materiale è venduto nello stato in cui si trova e nè il Governo Britannico nè i suoi Agenti assumono responsabilità alcuna per guasti e difetti di qualsiasi genere, o errori di descrizione.

8. — Il materiale è venduto esente da diritti doganali per consegna nel luogo ove si trova, e le spese di rimozione sono a carico del compratore. Dietro domanda, il Comando del Deposito Britannico, quando sarà possibile e necessario, procurerà, senza alcun impegno, nè responsabilità per furti o per danni causati da od a terze persone o cose, di facilitare con prestazioni di propri mezzi d'opera il trasporto al vagone.

9. — Il ritiro del materiale acquistato ed integralmente pagato, dovrà dal compratore essere effettuato entro 15 giorni dalla notifica di accettazione dell'offerta. I materiali pagati e non ritirati nel termine suddetto, saranno rivenduti al meglio per conto del compratore, senza responsabilità per il Governo Britannico o per i suoi Agenti.

10. — Nessuna spesa o tassa di registro o di bollo farà carico al compratore.

Il Commissario Britannico
Colonnello G. de B. Dudley

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

R[illegible] dei medici

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

La Associazione nazionale dei Medici condotti (sezione bellunese) ha diretto ai sindaci della Provincia di Belluno una nota in cui si chiede la trasformazione delle condotte da piene in libere; l'abolizione delle condotte piene e revisione dei capitolati medici in base ad uno schema unico per uniformarsi alle mutate condizioni morali ed economiche della classe; l'aumento del 100 per cento di tutti gli stipendi con un minimum non inferiore alle L. 6000 nette (condotta libera) fino a mille poveri; indennità di trasporto di L. 1800; indennità [illegible] di L. 10 al giorno per le zone invase e L. 15 per quelle battute dal fuoco come è stato deliberato dai presidenti di sezione di tutte le provincie venete nell'ultimo congresso di Padova; pensione minimum L. 3000. Per ottenerla saranno convenientemente aumentati i contributi dei medici e dei Comuni concorrendovi anche lo Stato.

Sul disastro del ponte Ardo

Al Sindaco è giunto il seguente telegramma:

« Sindaco, Belluno — Dolorosamente impressionato tragica disgrazia lavori ponte Ardo, pregola esprimere alle famiglie delle vittime e ai feriti mio cordoglio vivissimo. Attendo conoscere particolari vittime entità danni conseguenze per ultimazione lavori. — Sottosegretario Stato terre liberate **Pietriboni.** »

I lavori del viadotto dell'Ardo sono stati sospesi per ordine dell'autorità giudiziaria, allo scopo di procedere alle verifiche per la inchiesta ordinata dall'autorità stessa.

Lavori febbrili hanno condotto a smuovere tutto il materiale. Si dubitava che qualche vittima si dovesse rinvenire ancora; ma, fortunatamente, non se ne debbono deplorare altre. Le vittime, come ieri dicemmo, sono due.

Il Prefetto barone Oreglia di Santo Stefano, ha fatte pervenire lire duemila al sindaco perchè vengano distribuite alle famiglie dei morti ed a quelle dei feriti, come primi soccorsi.

Tutti i feriti, tanto quelli all'ospedale militare, quanto quelli all'ospedale civile, vanno migliorando.

Onoranze alla Brigata Marche

In Ancona, dove è stata formata la gloriosa brigata « Marche », si sta costituendo un comitato all'intento di rendere onoranze alla stessa, composta dai reggimenti 55.o e 56.o, entrambi nel Veneto da circa dodici anni, il primo di sede a Treviso ed il secondo a Belluno.

E' noto il grande contributo di valore, di sacrificio, di sangue, dato dai due reggimenti, dall'inizio della guerra, dai quali ebbero formazione i reggimenti 115 e 116

Acqua sospesa. — Il Municipio comunica che per effettuare lavori di manutenzione lungo l'acquedotto della conduttura di Fisterre, rimarrà sospesa la distribuzione dell'acqua lunedì dalle 22 a martedì alle 10.

Furto. — A Cirvol, nel Castionese, di notte, da una cantina di proprietà di tale Gasperin Pietro fu Giovanni, mediante scasso della serratura, vennero asportate cinque pezze di formaggio.

Arresto. — I carabinieri hanno arrestato, dietro mandato dell'ufficiale istruttore presso il Tribunale di guerra della Intendenza della 4.a Armata, tale De Bon Giuseppe fu Giovanni di Mel, siccome colpevole di diserzione.

Denuncie. — Le guardie di città hanno deferito alla autorità giudiziaria il sig. Canova Augusto di Antonio, negoziante in manifatture in piazza Campitello, perchè non aveva applicati i cartellini indicanti i prezzi sulle stoffe esposte in vetrina.

— E' stato pure denunciato dalle guardie di P. S. il negoziante di calzature Santin Sante (piazza Campitello 25) perchè aveva quasi tutte le scarpe senza il prezzo impresso sulla suola.

La conferenza di Marta Marchetti Segrè, al Circolo

Ieri sera nella grande sala del Circolo impiegati e professionisti la signora Maria Segrè Marchetti ha tenuto l'annunciata conferenza a beneficio del pio Istituto femminile Polacco. Assisteva pubblico eletto che ascoltò con vivo interesse la parola della gentile e dotta signora seguendola nella sapiente e geniale dissertazione intorno al verso d'annunziano: « E l'amore non fu mai tanto amato ».

Alla fine del suo elevato discorso la signora Marchetti-Segrè fu vivamente applaudita.

Il Comitato promotore della serata filantropica offrì alla squisita conferenziera una magnifica *corbeilles* di fiori.

Una bimba, figlia del popolo, ospitata nel pio Istituto Polacco, disse in fine brevi affettuose parole di gratitudine e di saluto alla buona signora.

Gli americani pro orfani di guerra. — L'Associazione americana italiana «War fun of America» ha versato col tramite del comitato di Roma al comitato provinciale di Treviso dell'Opera nazionale per l'Assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra la cospicua somma di L. 10 mila.

Chi era l'annegato. — L'annegato che fu rinvenuto nel Sile a Casale venne identificato ieri davanti al pretore dal la sig.ra Antonietta Fraizoi in Candiotto la quale dichiarò trattarsi del proprio fratello Mario Franzoi di anni 34, già operaio della fabbrica ceramiche Fonfebasso, disoccupato e sussidiato

Forni chiusi. — In seguito a contravvenzione rilevata dalle guardie municipali per cattiva confezione, pessima cottura e insufficienza del peso del pane, il prefetto ha ordinato la chiusura del forno Bettiol a S. Nicolò e Maria Piovesan ved. Fermi a Fiera

La carne congelata in ribasso. — Il municipio comunica che a partire da domani domenica la carne congelata sarà venduta al prezzo di L. 5.50 al chilo.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 5:

Cose del Comune. — Nella seduta del Consiglio comunale di ieri vennero accolte le dimissioni del sindaco cav. uff. ing. Guido Dall'Armi che dal 20 marzo è sostituito dal pro sindaco cav. Eugenio Rizzardi.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5.:

Fiume a Conegliano. — Il sindaco di Fiume ha indirizzato al nostro Commissario prefettizio la seguente lettera:

« Lo strazio che ha subito Conegliano bella e gentile, devastata dal «furor teutonicus» addolora profondamente il nostro cuore italiano.

« Fiume — straziata pur essa dalla lunga, terribile attesa, esprime l'augurio che l'eroica città, che sopportò per così lungo tempo la furia distruttrice nemica possa essere restituita prontamente alla grazia e prosperità pristine. »

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 6:

60 aratri a metà prezzo. — Alla nostra Cattedra ambulante di agricoltura è stato concesso da quella di Cremona un contributo di L. 15.600 per facilitare l'acquisto di aratri da parte dei contadini maggiormente danneggiati dalla guerra.

Sono così 60 aratri che per l'atto di solidarietà nazionale altamente encomiabile della Cattedra di Cremona potranno essere acquistati a L. 280 e a L. 240 anzichè a L. 562 e a L. 482, dalle famiglie più bisognose con preferenza per quelle che abbiano avuto morti o mutilati in guerra.

TREVISO

Riunione in Prefettura per i consumi

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Stamane il prefetto ha convocato nel suo gabinetto il sindaco, il presidente del Consorzio degli approvvigionamenti, il presidente dell'Ente autonomo dei consumi, il presidente dell'Ente dei consumi fra impiegati di Stato, il presidente della Società operaia di M. S. G. Garibaldi ed altre persone competenti allo scopo di adottare nuovi e più efficaci provvedimenti per i prezzi dei generi di prima necessità.

Non ci è dato sapere cosa sia stato deciso nell'adunanza. Certo si è che provvedimenti energici si impongono poichè i prezzi che fin qui si praticano nella nostra piazza, in confronto di altre piazze, anche prossime, sono di una elevatezza notevole. Urgono perciò discipline rigorose specialmente per la osservanza delle regole fissate dall'autorità.

Si constata per esempio che i cartelli d'obbligo o non sono esposti o sono invisibili: si assicura che i fagiuolini che sono comperati all'ingrosso a L. 0.70, sono poi rivenduti in piazza alle nostre massaie a L. 1.60!

La carne dai macellai si vende impunemente senza alcuna osservanza del calmiere. Il lardo dai pizzicagnoli c'è solo quando lo si volesse pagare sopra il calmiere!

Il pane? A parte che per la qualità di farina, per manipolazione e per cottura è di gran lunga inferiore a quello che si trova a Venezia, a Padova e altrove, a Treviso si fa fatica ad averlo.

Di più si aggiunga che, secondo informazioni che si ha ragione di ritenere esatte, taluni fornai mandano di nottetempo il pane in campagna: tal altri adoperano la farina per farne biscotti.

In conclusione, se non verrà esercitata un'azione energica e disciplinata il caro viveri a Treviso non sarà mai combattuto con efficacia e perdurando lo stato delle cose si arriverà anche qui da estremi dolorosi.

S. A. R. il Duca di Bergamo

Fra pochi giorni ritornerà a Treviso al comando della sua compagnia di mitraglieri S. A. R. Adalberto Duca di Bergamo, figlio del Duca di Genova, capitano dei Lancieri di Novara.

Al giovane Principe, che ha fatto da valoroso soldato, come tutti della Sua Casa, tutta la guerra, guadagnandosi gradi e onori, inviamo fin d'ora il più cordiale benvenuto

Un comizio

Per domani domenica è annunciato un comizio operaio alla Camera del lavor. Parlerà fra altri il prof. Angelo Tonello sul tema: Il dovere della classe lavoratrice nel momento presente.

CRONACA ROSA

Nozze Franceschini-di Sangro

La cerimonia religiosa

Ieri, nella cappella privata patriarcale, riccamente adorna di piante e di fiori, furono celebrate le nozze religiose della signorina Lidia Franceschini col tenente di vascello Giovanni di Sangro, conte di Buccino.

La benedizione nuziale fu impartita agli sposi dal Patriarca Card. La Fontaine, e la messa fu celebrata da mons. Paganuzzi, parroco di S. Stefano.

Per la sposa furono testimoni il N. H. Nicolò Mocenigo, compare dell'anello, e il cav. Agosti; per lo sposo l'ammiraglio Capomazza, e don Michele Caetani.

La sposa che indossava una bella *toilette* in tela d'argento, sopra cui scendeva il candido velo, raccolto sul capo dalla corona di fiori d'arancio, fu condotta all'altare dal cognato Bar. Monfredi di Blasii.

Tra gli intervenuti notammo: il bar. e la baronessa Manfredi, duca e duchessa Lecca Guevara, don Michele Lecca Guevara, co. Nicolò de Sangro, duca di Sangro, co. Fabrizio Mazzarin, donna Vivina Mazzarino, donna Lucia Mazzarino, cont. Margherita Casanuova, cont. Cais De Pierlas e figlie, bar. Winspeare, contessa e contessina Valmarana, contessa Costanza Mocenigo, donna Isabella di Sangro, cont. Lovatelli, N. H. senatore, contessa e signora Fea di Bruno, N. H. Luigi Donà dalle Rose, marchesa e marchese Sacripante, comandante di Sambuy, comandante Roberti, comandante Bologna, comandante Dente di Piraino, tenente Righini, sottotenente di vascello Francesco Calore, nob. Luigi e donna Maria Lucchesch̀i, tenente di vascello Casagrande, conte, contessa e signorina Rocca, donna Alix Cavalieri, signorina Resi Vianello, comandante Don Giuseppe Campagna, comandante Sesia, N. H. Girolamo Marcello, comandante Accinni, co. Andrea di Robilant, contessa Annina Morosini, signorina Carla Manfredi di Blasio, tenente di vascello Viola, colonnello d'Angelo, signor Lulo de Blaas, etc.

Dopo la funzione gli sposi e gli invitati si recarono a Palazzo Contarini *delle figure* a S. Samuele, ove fu offerta una colazione.

Gli sposi accompagnati da parenti e invitati si recarono alla stazione verso le cinque, e col treno delle 17.45 partirono alla volta di Milano, per proseguire poi per S. Moritz.

Nozze Lettis-Brunelli

A Roncade lunedì si celebrarono le nozze della gentile Signorina Elda Lettis col signor Giovanni Brunelli figlio del cav uff. d.r Vittorio di Treviso.

Un numeroso stuolo di amici e parenti delle due cospicue famiglie parteciparono alla cerimonia che si è svolta solennemente e improntata a squisita signorilità.

A Villa Lettis seguì una ricca colazione che il Rosa Salva di Venezia seppe allestire con la consueta originalità e sontuosità.

La coppia che ebbe manifestazioni spontanee di sincera simpatia fu festeggiatissima. Alla sposa pervennero numerosissimi e ricchi doni e grande profusione di fiori.

Testimoni: il cognato dello sposo, il valoroso maggiore cav. Roberto Matricardi, comandante di un glorioso battaglione di Alpini, ed il colonnello cav. Campeis.

Agli sposi e alle famiglie vive congratulazioni.

In Casa Grimani

La famiglia del nostro illustre ed amato Sindaco è stata ieri allietata dalla nascita, felicemente avvenuta, di un bel bambino, figlio del N. H. Marino Grimani. Ai giovani sposi, al Sindaco nostro, cui sorriderà la gioia di essere nonno, alla famiglia tutta le nostre congratulazioni vivissime ed i nostri auguri.

Ultim'ora

Per gli approvvigionamenti

Importante riunione a Roma

Roma, 5.

Presieduta dal Ministro del tesoro on. Schanzer coll'intervento del Ministro delle finanze on. Tedesco e del Ministro dell'industria on. Dante Ferraris e dei sottosegretari di Stato al tesoro on. Bellotti e per le armi e munizioni ed aeronautica on. Conti, ha avuto luogo al Ministero del tesoro oggi alle ore 16, una larga ed importante riunione di rappresentanti delle classi produttrici del paese. Sono intervenuti: il comm. Canovai vice direttore generale della Banca d'Italia e il comm. Miraglia direttore generale del Banco di Napoli, comm. Riccio direttore generale del Banco di Sicilia, sen. Della Torre della ditta Zaccaria Pisa, comm. Fenoglio amministratore delegato della Banca Commerciale italiana, comm. Pogliani amministratore delegato della Banca d'Italia di Sconto, comm. Angelici direttore generale del Banco di Roma, comm. Lodolo direttore centrale del Credito Italiano, on. Luzzatto dell'Ilva, comm. Pio Perrone per la ditta Giov. Ansaldo, comm. Agnelli per la Fiat, ing. Sagramoso per la Società Breda, comm. ing. Motta per la Edison, avv. Olivetti per la Confederazione generale delle industrie, comm. Sestino per la Società Juta di Genova, cav. Vitali per l'associazione Banche e Banchieri, ing. Rebora e avv. Alessandrini per la Società strade ferrate meridionali, comm. Barzanò per la Società strade Mediterranee, comm. Sechino per i Cantieri navali di Finalmarina, comm. Brunelli per la navigazione generale italiana, comm. Mylius presidente dell'Associazione cotoniera, comm. Bocca presidente della Federazione Conciaria, on. comm. B. Stringher, prof. Giuffrida, prof. Beneduce, comm. Conti Rossini, comm. Laviosa, comm. Luciolli.

L'on. Schanzer dopo aver premesso che gli inviti ristretti per ragione di tempo non avevano alcun significato di esclusione di chichessia e che altre più numerose riunioni potranno essere tenute in seguito, ha esposto lo scopo della convocazione odierna che era quello di prospettare alle forze vive della vita economica italiana lo stato attuale dei nostri approvvigionamenti di derrate e materie prime e le possibilità di immediato avvenire in relazione alle difficoltà dei trasporti, della valuta e dei prezzi. Fatto presente che sarebbero presto cessate come sono grandemente diminuite le aperture di credito da parte degli altri Stati, aperture di credito che ci hanno finora consentito di saldare l'enorme sbilancio commerciale verificatosi durante la guerra, l'on. Schanzer ha affermato l'assoluta necessità di assicurare al paese l'approvvigionamento di derrate alimentari e di materie prime per l'industria ed ha accennato alcune idee intorno al finanziamento degli acquisti all'estero chiedendo di conoscere in proposito l'opinione degli interessati.

Il Governo desidera ritrarsi dagli acquisti appena l'iniziativa privata sia in grado di sostituirsi all'opera cui la amministrazione pubblica fu necessariamente chiamata durante la guerra e inoltre cessando i crediti degli Stati alleati occorre provvedere ai finanziamenti in altre forme senza turbare il mercato dei cambi.

Apertasi la discussione generale vi hanno preso parte l'on. Luzzatto, il comm. Pogliani, il comm. Fenoglio, il comm. Mylius, il comm. Bocca, il prof. Giuffrida, il comm. Perrone, l'ing. Rebora, il comm. Agnelli, il sen. Della Torre e il cav. Vitali.

L'on. Schanzer ha risposto chiarendo i vari punti che interessano i nostri approvvigionamenti alimentari, come i rifornimenti di materie prime per l'industria, i nostri cambi, i trasporti, le possibilità di esportazione, dopo di che il ministro del Tesoro ha riassunto la discussione e considerando che la gravità dei problemi in esame non consentiva una decisione affrettata ha aderito alla proposta del comm. Agnelli ed ha affidato ai sigg. comm. Stringher e comm. Della Torre di formare seduta stante una commissione di banchieri e di industriali incaricata di studiare ponderatamente ma sollecitamente l'argomento per riferire al governo quali sono le vedute delle banche e delle classi produttrici al riguardo.

Il mendacio dei socialisti italiani e francesi circa lo sciopero internazionale

Londra, 5

Will Thorne deputato del partito operaio smentisce oggi in una intervista con un collaboratore dell'Agenzia Reuter le dichiarazioni fatte ad alcuni giornali da alcuni delegati francesi ed italiani alla conferenza operaia tenuta recentemente a Southport, secondo le quali sarebbe stata approvata una mozione in favore dello sciopero internazionale di 24 ore

Thorne, il quale rappresentava alla conferenza 350.000 operai sindacati, afferma che non è stata approvata alcuna mozione in tal senso. Egli spera che gli operai francesi ed italiani non si lascieranno trarre in errore a tale riguardo.

Ciò di cui ci si occupa attualmente — egli dice — è di cercare di conoscere quale sia la opinione dei lavoratori a questo proposito.

Thorne soggiunge che i sindacati da esso rappresentati non si oppongono allo sciopero di 24 ore allo scopo di obbligare il governo a richiamare le truppe dalla Russia, a sopprimere il blocco ed abolire il servizio militare obbligatorio.

Uno scacco del Governo inglese

Londra, 5.

Alla Camera dei Comuni il Governo è rimasto in minoranza in un voto per appello nominale sul bill relativo ai diritti della donna, il quale è stato approvato in terza lettura con 100 voti contro 85. La maggioranza è composta di laburisti e di liberali. Nessun significato politico è però da annettere allo scacco subito dal Governo.

Il Direttore generale della Banca d'Italia

Roma, 5

Il consiglio superiore della Banca di Italia riunito oggi in adunanza straordinaria sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso ha rieletto con voto unanime il comm. prof. Bonaldo Stringher a direttore generale dell'Istituto.

Il conte Sforza a Parigi

Roma, 5.

Il sottosegretario agli esteri conte Sforza è partito per Parigi per avere una conferenza con l'on. Tittoni. Tornerà a Roma dopo la riapertura della Camera.

Il calmiere operaio a Pontelagoscuro

Ferrara, 5

Stamattina una commissione di operaie si presentò ai negozi di Pontelagoscuro reclamando una forte diminuzione dei prezzi dei generi diversi. Si improvvisò quindi un calmiere che per certi generi giunse anche al 75 per cento.

I negozianti aderirono subito all'istanza degli operai. Nessun grave incidente.

Una nota del Governo circa il caroviveri

il sostrato politico dell' agitazione

Roma, 5.

Il Governo ha prescritto ai prefetti del Regno di disporre speciali ed energici provvedimenti perchè i calmieri siano applicati con la maggiore rapidità e col maggior vigore. Il Governo però ha il dovere di mettere in guardia le popolazioni circa le origini e gli scopi di certe deplorevoli degenerazioni del movimento contro il caro-viveri. Risulta che mentre le organizzazioni operaie responsabili di varie città interpretando il malcontento delle masse e mirando a rimediare al loro disagio avevano spesso di accordo con le autorità locali sistemato i mercati di consumo, sono sopravvenuti elementi estranei e irresponsabili a rinfocolare senza ragione i tumulti già cessati o in via di cessazione. Il Governo ha motivo di ritenere che questi elementi siano strumenti di interessi estranei a quelli legittimi delle popolazioni e di origine molto sospettabile e mentre li sorveglia è deciso ad agire contro di essi con il maggior vigore per la difesa delle pubbliche libertà e dell'ordine sociale. (*Stefani*).

Le guardie di città

Roma, 5.

La notizia pubblicata da vari giornali relativa al proposito del Governo di abolire il corpo delle guardie di città aumentando in sua sostituzione il corpo dei reali carabinieri è assolutamente destituita di fondamento

Per le vittime dell'Ardo

Roma, 5.

Il Ministro delle terre liberate onor. Nava, ha diretto il seguente telegramma al prefetto di Belluno:

« Pregola provvedere urgenza per soccorsi vittime crollo impalcatura costruendo ponte Ardo esprimendo famiglie infortunati sensi mio vivissimo cordoglio. Attendomi comunicazioni dettagliate ed autorizzola immediata erogazione sussidio lire duemila a favore famiglie colpite. »

Dai tribunali militari a quelli ordinari

Roma, 5

Ieri è stato firmato il decreto riguardante la devoluzione all'autorità giudiziaria ordinaria dei procedimenti penali pendenti innanzi ai tribunali militari.

I rappresentanti di Trieste da Nitti

Roma, 5.

I rappresentanti di Trieste sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio col quale hanno avuto un lungo colloquio. L'on. Nitti dopo un discorso dell'on. Pitacco ha dato le più ampie assicurazioni che la questione della valuta troverà la sua soluzione nel più breve tempo possibile, facendo molto assegnamento sull'oggi istituito ufficio speciale per coordinare coi rappresentanti delle provincie redente i vari argomenti e problemi particolari che urgono.

L'on. Nitti ha promesso alla deputazione di recarsi a Trieste per mettersi in diretto contatto con quelle popolazioni ed apprendere da esse i reali bisogni della città e del porto, accentuando e riconoscendo la assoluta necessità che siano conservate inalterate tutte le istituzioni di carattere specialmente commerciale e marittimo che vigevano prima della guerra.

Con l'on. Basilio, specialista in questioni marittime, l'on. Nitti si è intrattenuto sulla potenzialità del porto di Trieste.

Le tenute italiane degli Absburgo

Roma, 5.

Il deputato di Ravenna on. Mazzolani ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti il Governo abbia presi per assicurare il passaggio in proprietà dello Stato delle tenute già appartenenti alla Casa d'Asburgo.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BABBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Stato Civile

NASCITE

Del 23: In città: Maschi 3, femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 23: Anselmi Augusto direttore d'albergo vedovo con Esposito Emilia civile nubile — Daffinà Stefano impiegato con Schiavon Jolanda casalinga, celibi.

Celebrato in Rezzato l'11 marzo 1918: Cappelletto Virgilio capo squadra con Manente Amelia ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 23: Cagnin Demetrio di anni 22 celibe marinaio di Venezia.

Testolina Cini Amalia di anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Zambelli Dall'Acqua Elide 38 coniugata casalinga id. — Piovesan Berto Angela 44 coniugata fiammiferaia id. — Donnol Fantini Virginia 29 con. casalinga id. — Girardini Luigia 26 nubile linga di Padova.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan domenica 29 giugno 1919:

Dal Borgo Giovanni muratore con Gavagnin Adele tessitrice — Polacco Alessandro fruttivendolo con Salvadori Anna casalinga — Riguoci Icilio meccanico con Bartolin Teresa sarta — Da Pian Giuseppe pizzicagnolo con Mander Elisa casalinga — Zambon Luigi falegname con Emiliani Stella sarta — Tonon Agostino caffettiere con Belgrado Carolina casalinga — Dei Rossi Giacomo scaricatore marittimo con Palazzi Linda casalinga — Eucrine Giovanni stuccatore con Bortolan Ada casalinga — Merlin Attilio spedizioniere con Tomas Emma casalinga — Marzollo Emilio ag. commercio con Baraldo Letizia civile — Brocca Gioachino Ant. ag. di negozio con Penso Irma fiammiferaia — Venuda Angelo fattorino con Lunardon Luigia casalinga — Graziussi Giovanni elettricista con Bortolotto Elena casalinga — Zanchetta Gaetano scaricatore con Pieretto Giovanna casalinga — Dell'Andrea Giovanni negoziante con Comin Emma civile — Greco Gerardo dipintore con De Sabata Teresa casalinga — Spasiano Gennaro falegname con Potz Fortunata casalinga — Marotto Giuseppe r. impiegato con Colussi Andreanna casalinga — Belloni Carlo capo stivatore con Minato Rita casalinga — Dal Gemma casalinga — Solesin Marco bracMistro Angelo carpentiere con Zambelli ciante con Peron Clementina casalinga — Maggetti Guido ag. di commercio con Valliera Luigia civile — Ancona Leone Achille negoziante con Ottolenghi Estella Vanda civile — Bacci Ruggero cameriere con Mora Rita imp. privata — Veccie Vincenzo pubblicista con Massa Maddalena atta a casa — Celin Policarpo infermiere con Polato Maria Giuseppina casalinga — Conti Antonio imp. postale con Morosini Antonietta civile — Casellato Giovanni muratore con Tomaelo Erminia casalinga — Cattin Cesare Augusto musicista con de Angeli Albertina musicista — Lamanna Vincenzo marinaio con Saturno Giuseppa strambaia — Romano Giuseppe marinaio con Lamanna Anna Maria strambaia — Spessa Mario possidente con Baggio Angela civile.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.35 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

DIFFIDA

Con Decreto 15 marzo 1919 il Presidente del Tribunale di Tolmezzo, dichiarando definitivo il fermo apposto al libretto risparmio al portatore N. 2990 della Banca Carnica di Tolmezzo, diffida l'ignoto detentore a depositarlo in Cancelleria ed a far opposizione contro il ricorrente Sicorti Emilio, entro 6 mesi.

Con Decreto 23 giugno 1919 il Presidente del Tribunale di Tolmezzo, dichiarando definitivo il ermo apposto al libretto risparmio al portatore N. 2638 della Banca Carnica Tolmezzo, diffida l'ignoto detentore a depositarlo in Cancelleria e far opposizione contro il ricorrente Dorotea G. B. entro 6 mesi.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 41.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

FILIALI: **Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Altamura — Ancona — Aosta — Aquila — Asti — Avezzano — Bassano — Belluno — Bergamo — Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - - Brescia - Busto Arsizio - Caltanissetta - Cantù — Carate Brianza — Caserta — Catania — Chiavari — Chieri — Cogiola — Como — Conegliano — Cosenza — Cremona — Cuneo — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova — Gioia Tauro — Gorizia — Legnano — Lendinara — Livorno — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Oderzo Palermo — Parma — Perugia — Piacenza — Pietrasanta — Pieve di Cadore — Pinerolo — Pirano — Pisa — Pistoia — Pola — Pontedera — Prato — Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo — Saronno — Savona — Schio — Seregno — Siracusa — Spezia — Sulmona — Terni — Torino — Tortona — Tradate — Trapani — Trento — Treviso — Trieste — Udine — Vallemosso - Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano.**

PARIGI — NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 31 maggio 1919

ATTIVO

Cassa	L.	122.324.496.84
Port. e Buoni del Tes.	»	1.606.308.416.69
Conti Riporti . . .	»	251.608.529.26
Titoli di proprietà .	»	104.195.109.73
Corrisp., saldi debitori	»	1.034.192.283.78
Conti div., saldi debit.	»	15.591.551.68
Esattorie	»	2.194.317.69
Partecipazioni Banc.	»	11.504.030.56
Partecipazioni diverse	»	72.246.958.70
Beni stabili . . .	»	18.259.643.48
Soc. An. costr. «Roma»	»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	400.000.—
Debitori per accetaz.	»	9.762.841.02
Debitori per avalli	»	82.090.154.84

Conto Titoli

fon. pr.	L.	5.858.614.84	
cau. ser.	»	5.936.022.35	
pr. terzi	»	89.681.770.77	
in dep.	»	1.380.192.293.99	1.481.668.701.95
		L.	4.814.147.036.22

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Az, da L. 500	L	315.000.000.—
Riserva ordinaria .	»	41.000.000.—
Fondo per depr. Imm.	»	2.631.795.—
Utili indivisi . . .	»	928.201.06

PASSIVO

Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	741.759.100.31
Corrisp., saldi cred.	»	1.954.739.156.40
Conti div. saldi cred.	»	50.123.907.19
Assegni in circolaz.	»	123..123.421.89
Accett, p. conto terzi	»	9.762.841.02
Avalli per conto terzi	»	82.090.154.84

Conto titoli

fon. pr.	L.	5.858.614.84	
cau. ser.	»	5.936.022.35	
pr. terzi	»	89.681.770.77	
in dep.	»	1.380.192.293.99	1.481.668.701.95
Utili corr. Esercizio		L.	11.319.756.56
		L.	4.814.147.036.22

L'AMMINISTRATORE DELEGATO **A. Pogliani** — IL CONTABILE GENERALE **A. Combe**

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Otterino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants **Riporti** su titoli

Aperture di Credito libere e documentato per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza detreminata (di un mese ed oltre).

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques) **ed accreditamenti sull'Estero.**

Compra-vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 208.000.000 interamente versato — Riserva L. 83.200.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 31 Maggio 1919.

ATTIVO			
Azionisti Conto Capitale	L.	—.—.—	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	170.002.615	35
Cassa Cedole e Valute	»	3.439.567	74
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	2.312.206.345	59
Effetti all'incasso	»	49.274.097	95
Riporti	»	121.483.714	17
Valori di proprietà	»	65.709.494	27
Anticipazioni sopra Valori	»	10.011.121	12
Corrispondenti - Saldi debitori . . .	»	946.424.763	66
Debitori per accettazioni	»	49.197.102	44
Debitori diversi	»	35.758.042	50
Partecipazioni diverse	»	34.339.086	48
Partecipazioni in Imprese Bancarie .	»	28.966.982	15
Beni stabili	»	18.960.879	34
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori per Avalli	»	100,160.274	32
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	19.539.509	50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni . .	»	205.801.724	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio . .	»	4.216.950	—
Titoli in deposito: libero a custodia . . .	»	2,704,267.437	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	13.458.410	40
		—.—.—	—
	L	6 903 211 196	08

PASSIVO			
Capitale Sociale N. 376.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	208.000.000	—
Fondo di riserva ordinario . . .	»	41.600.000	—
Fondo di riserva straordinario . .	»	41.100.000	—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto	»	12.625.000	—
Fondo previdenza pel personale . .	»	19.604.220	87
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918 .	»	3.550,000	—
Dividendi in corso ed arretrati . .	»	4.857.400	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	667,250.721	62
Corrispondenti - Saldi creditori . .	»	2.460.723.736	34
Cedenti effetti per l'incasso . . .	»	89.955.104	99
Creditori diversi	»	125.470.630	84
Accettazioni commerciali	»	49.197.109	44
Assegni in circolazione	»	141.178.204	35
Creditori per Avalli	»	100.160.274	32
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni .	»	205.801.724	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio . .	»	4.216 950	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia . .	»	2,704 267,437	—
Avanzo Utili Esercizio 1918	»	693.461	26
Utili lordi dell'Esercizio corrente . .	»	22.959,121	05
	L.	6,903 211.196	08

I SINDACI — Dott. **A. Morotti** - Rag. **A. Olivieri** - Dott. Rag. M. Luporini

LA DIREZIONE — G. Toeplitz - Ghiselberti

Il CAPO CONTABILE — **A. Comelli**

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La doveva a Roberto od ai genitori di lui, il che per la riconoscenza di lei era tutt'uno.

Infatti, trascorsi i primi anni del piccino, il signor Di Beauprè-Larive e sua moglie vollero dare alla nutrice di Roberto un attestato di gratitudine per le cure da lei prodigate al bimbo che, delicatissimo, aveva avuto i primi anni dell'esistenza esteremamente difficili.

Essi costituirono alla brava donna una rendita vitalizia di ottocento franchi all'anno.

Quando, a cagione delle circostanze da noi raccontate nei precedenti capitoli, i genitori di Roberto presero la determinazione d'espatriare, la nutrice, cui era morto il marito nel frattempo, domandò di seguirli nei lontani paesi, doveandavano ad abitare. Era un'insperata occasione di star vicina definitivamente al suo Roberto, sul quale si erano ormai raccolte tutte le sue affezioni, poichè il bimbo suo, il fratello di latte di Roberto, era vissuto appena qualche giorno.

La condussero laggiù. E colà essa doveva chiudere successivamente gli occhi ai due padroni.

Quando i signori Di Beauprè-Larive furono morti, mamma Luigina — per darle il nome che Roberto le aveva conservato — adempiendo alle ultime prescrizioni espresse dai defunti, ricondusse in Francia il giovanotto e l'accompagnò al castello dello zio Di Sambleuse, tutore e parente più prossimo di lui.

Roberto, stabilito a Parigi, non appena emancipato, credette conveniente di non tenere più presso di sè quell'eccellente creatura, di cui la troppo esagerata premura gli sembrava importuna.

Le fece comperare colle sue povere economie la casetta, nella quale oggi il troviamo tutti e due.

Mercè gli ottocento franchi di rendita, mamma Luigina viveva colà come una principessa; così si compiaceli troviamo tutti e due.

Il suo Roberto le faceva qualche volta la grata sorpresa, quando si trovava al castello del marchese e passeggiava da quella parte, di fermare il cavallo innanzi alla casetta.

Mamma Luigina correva ad abbracciarlo e quei giorni erano per la vecchierella i più belli della vita.

Giova forse aggiungere ancora, dopo quanto precede, che Roberto, qualunque si fosse l'ora del giorno o della notte, avrebbe potuto picchiare all'uscio della casetta colla certezza che vi sarebbe stato ricevuto a braccia aperte.

. . . .

Alle nove gli ospiti di mamma Luigina dormivano ancora.

Due colpi discreti suonarono alla loro porta, poi due colpi un pò più forti.

Roberto aprì gli occhi.

— Entra! — disse alzandosi in piedi.

Apparve la vecchietta recando due tazze di latte caldo.

Portò quindi disopra un tavolino, innanzi a cui si assisero Roberto ed il compagno.

Kessner, fisicamente, stava come meglio non si poteva.

La sua ferita consisteva solo in una lesione dei muscoli e della carne: la palla, colpendo la clavicola, era scivolata sull'osso, e girando attorno alla spalla era uscita di dietro.

Egli non poteva muovere il braccio sinistro senza soffrire atroci dolori, ma le ossa non erano rotte, quindi non abbisognava nessun intervento chirurgico poichè la medicatura, fatta il dì prima da uno dei servi del marchese, poteva momentaneamente bastare.

Del resto Kessner non era una donnicciola e la sua ferita, a dir il vero, non era il suo maggiore fastidio.

Bevettero il latte con pane arrostito e spalmato di burro, poi mangiarono qualcosa di più sostanzioso: un piatto di patate condite col lardo.

La casetta di mamma Luigina conteneva d'approvvigionamenti quanti ne sarebbero occorsi per sostenere uno stato d'assedio: latte, uova, pezzi di maiale conservato, tutto, eccettuato il pane, di cui un garzone fornaio portava alla vecchietta tre volte la settimana una corona di due libbre.

Fu avvertita subito mamma Luigina di guardarsi d'aumentare quella quantità non volendo Roberto che il più leggero indizio facesse sospettare la esistenza di altra gente in casa della buona donna.

Oh era un furbo matricolato quel signor Di Beauprè-Larive!

La vecchierella, ricevuti questi ordini da costui, senza domandare spiegazioni promise subito di conformarvisi.

Non basterebbe il pane?

Ebbene, si sostituirebbero le patate.

Roberto l'aveva ordinato... Così doveva essere!

Dire che il cervello di mamma Luigina non lavorasse un pò vedendo tutte quelle precauzioni straordinarie, sarebbe farle torto.

Aveva cercato ed incapace di concepire su Roberto il menomo pensiero cattivo aveva trovato questo:

Era, certo, la politica.

Si era agli ultimi mesi dell'impero e la vecchia aveva udito parlare più volte di torbidi a Parigi.

Il suo Roberto era costretto a nascondersi.

Di sicuro, lì sotto c'era la politica.

Povera donna!

Durante l'asciolvere Kessner rimase ostinatamente muto.

Più volte, lungo la via dal castello fin là aveva tentato di aver da Roberto qualche schiarimento.

Ogni volta la stessa rispota:

— Che vi importa di me, del mio nome, dei fatti miei?

Vi salvo, che chiedete di più? Più tardi vi dirò quanto occorre.

L'alsaziano aspettava.

Frattanto, siccome il suo compagno non dava segno di parlare, Kessner prese una subitanea risoluzione.

Mandato giù l'ultimo boccone si alzò.

— Ed ora — disse — signor Roberto, grazie mille della vostra ospitalità. Addio!

— Addio? — ripetè Roberto levandosi a sua volta. — Che volete dire?

— Eh, perbacco! parto, vi lascio...

— Ma siete matto?

— Ho tutta la mia ragione...

— Ma in questo momento perlustrano il paese.

— Ebbene?

— Ebbene, vi cercano... vi arresteranno.

— Può darsi.

— Ma volete dunque che io mi sia sacrificato inutilmente per voi?

— Sacrificato? In qual maniera? Mi prendete dunque per un grande imbecille?

— Ma io credo....

— Via, spiegazioni ne ho abbastanza, dunque addio!

E Kessner mosse senz'altro verso la porta.

Roberto ebbe paura.

Balzò in piedi e si pose davanti al sozio.

Ah la è così? — gridò. Ebbene, non uscirete. Saprò difendervi contro la vostra pazzia.

— Badate! — ribattè Kessner sempre calmo — voi state per commettere una stupidaggine. Se non mi lasciate passar per la porta mi rimane bene la finestra... Prima che abbiate fatto un gesto solo, avrò spalancata la finestra o mandato in frantumi i vetri. Chiamerò soccorso. Molto probabilmente a quest'ora vi sarà qualcuno che potrà vedermi od almeno udirmi.

— Orsù, Kessner, ma volete dunque perdervi assolutamente?

— No, anzi non domando di meglio di rimaner libero, perchè la promessa fatta a me medesimo non l'ho ancora mantenuta: ma non voglio comprare la libertà a caro prezzo.

Poscia tornando verso il tavolo soggiunse:

— Sedetevi ed ascoltatemi bene attentamente. Se non riusciamo ad intenderci, io mi costituisco, avvenga che può.

Roberto si assise di nuovo in faccia al suo interlocutore.

— Vi ascolto — disse.

— Voi sapete chi sono — ripigliò Kessner — ma io non so chi siate voi. Voi conoscete tutti i miei segreti ed io non ne conosco alcuno dei vostri... Non so veramente perchè parli dei miei segreti, mentre, a dir la verità, non ne ho punto e posso agire a viso scoperto. Avevo un vecchio conto da saldare col marchese, il quale, del resto, passerà un giorno o l'altro per le mie mani e se mi sono nascosto per arrivare sino a lui, gli è perchè non avevo mezzo di fare diversamente. (*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 186 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 7 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 9. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Come il governo intende fronteggiare e risolvere
le agitazioni e i problemi inerenti al caro-viveri

Il Governo e le agitazioni
contro il caro-viveri

Roma, 6.

(L. A.) — Le agitazioni rivoltose contro il caro viveri, che in questi giorni hanno messo a dura prova la tranquillità del paese, stanno prendendo una piega più calma e più riflessiva anche se, come è facile constatare, essere vadano dilagando e straripando dai piccoli ai grandi centri.

Si dimostra di comprendere dai più che il problema dell'alto costo della vita non si risolve con un colpo di bacchetta magica e tanto meno con un maggiore sperpero dei generi di prima necessità come è accaduto con le rivolte, i saccheggi e le requisizioni dolose di questi giorni.

L'azione del Governo è stata finora tarda e scarsamente previdente, è vero, ma per stimolare quest'azione con comizi e con dimostrazioni non bisogna aggravare enormemente lo stesso problema che si vuole risolvere.

Gli stessi socialisti ufficiali, che hanno prestissimo compreso di non avere nulla da guadagnare dalle agitazioni teppistiche di questi giorni, si sono affrettati con un certo senso di responsabilità politica, a far comprendere alle masse gli errori dei saccheggi e delle manifestazioni rivoltose.

Ed iersera sulle colonne dell'*Avanti!* il deputato Mazzoni ha svolto un ordine di considerazioni prevalentemente economiche, che la passione di parte non ci vieta di approvare. E le organizzazioni proletarie socialiste in alcuni centri hanno funzionato come energici correttivi delle agitazioni del popolo ed in altri centri hanno preso addirittura la iniziativa per l'azione metodica contro l'alto costo della vita, appoggiando e cooperando all'azione delle autorità governative municipali e provinciali.

L'essenziale è che ora, dopo le manifestazioni di piazza e dopo l'intervento del Governo per provvedimenti energici per combattere il caro viveri, le popolazioni riacquistino la loro calma fiduciosa e ciascuno ritorni al lavoro e all'ordine.

Al Governo domandiamo l'esecuzione pronta, energica, estrema dei provvedimenti contro l'alto costo della vita approvati dagli on. Ferraris e Murialdi; mentre il dovere di tutti i buoni cittadini è quello di collaborare spontaneamente, efficacemente a che tutte le cause artificiali dell'aumento dei generi di prima necessità siano tolte e siano denunziate.

Il mantenimento dell'ordine pubblico, garanzia prima della vita e dello sviluppo sociale, è una necessità che il Governo deve fronteggiare con ogni mezzo, specialmente se esso ha conoscenza di mene estranee ai legittimi interessi della popolazione.

A questo riguardo noi pensiamo che il Governo debba agire con ogni maggiore energia, poichè l'Italia non è un paese che possa permettere e tollerare esperimenti sud-americani.

Oggi l'on. Nitti ha convocato a Palazzo Braschi i direttori ed i corrispondenti dei giornali per informarli sulla situazione politica estera ed interna e chiedere il loro concorso a scopo di pacificazione civile. L'on. Nitti ha esposto le gravissime difficoltà in cui si dibatte il Ministero ed i pericoli che potrebbero derivare alla situazione interna da una rottura con la Francia, rottura che il Presidente del Consiglio ha deprecato. Nessuno — ha detto l'on. Nitti — può essere colpevole al punto da desiderarla e da provocarla. Gli incidenti di questi giorni sono egualmente deplorevoli, ma si appianeranno.

La loro esagerazione può avere per effetto soltanto di nuocere all'opera dei nostri delegati di Parigi. Gli impegni finanziari che abbiamo con l'Inghilterra sono scaduti e vanno a scadere quelli con gli Stati Uniti, mentre crescono i nostri bisogni in navi, in materie prime e grani. L'estensione delle terre italiane coltivate a grano è considerevolmente diminuita mentre è cresciuto il prezzo del grano all'estero.

L'on. Nitti ha detto di confidare che gli accordi con gli alleati possano essere ripresi, ma non ha mancato di mettere in rilievo che a questo risultato può attivamente contribuire la stampa non acuendo i dissensi con la Francia ed aiutando e confortando il Governo nell'opera di pacificazione interna.

Infine ha negato l'esistenza di qualunque complotto interno e qualunque coordinazione di origine politica tra i movimenti di questi giorni, aggiungendo che, secondo notizie pervenutegli, essi andavano ovunque attenuandosi. La calma è stata ristabilita a Forlì e a Ravenna. Permane, piuttosto a carattere di conflitto tra partiti locali, una situazione inquietante a Palermo dove si chiede ad esempio che il pane e la pasta siano ridotti del 50 percento.

Alla fine del suo discorso l'on. Nitti ha formalmente promesso di mettere in discussione, immediatamente dopo le comunicazioni del Governo, la riforma elettorale ed ha soggiunto: Se non passa la riforma elettorale io mi dimetto.

Il programma del governo

Roma, 5.

Un comunicato della *Stefani* dice:

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma d'azione contro il caro-viveri. Con provvedimenti d'urgenza:

1. Si sono stabilite pene severe contro coloro che vendono a prezzi esorbitanti merci di prima necessità anche non calmierate.

2. Si è assicurata l'assegnazione e lo invio nei centri urbani ove più ne è bisogno, di carni congelate, salate, olio, legumi ecc.

3. Si sono messe a disposizione degli enti di consumo e delle cooperative partite di tessuti di cotone e di scarpe nazionali a prezzo inferiore a quello del mercato.

4. Si sono invitati i prefetti ed i sindaci a stabilire i calmieri nella misura più equa possibile ad assicurarne la pratica attuazione ad evitare la scomparsa delle merci.

Ad ottenere risultati efficaci duraturi occorre un'azione sistematica e tenace, ed il Governo richiama il paese alla sensazione delle possibilità effettive delle difficoltà economiche che i tumulti o le agitazioni rendono più gravi.

Lasciando per tutto il resto libertà di commercio, lo Stato concentrerà la sua azione su limitato numero di alimenti ricorrendo nella più vasta scala possibile agli acquisti dall'estero. Allo scopo di associare all'azione dello Stato quella degli esperti, si stanno costituendo consorzi nazionali di approvvigionamento di cui faranno parte i maggiori enti di consumo e i maggiori commercianti sotto il controllo dello Stato che determinerà i prezzi e vigilerà gli acquisti e la distribuzione.

Ad evitare ad accaparamenti ed abusi il contingentamento di tutti i generi acquistati dai consorzi sarà affidato ad una commissione centrale di ripartizione.

Accogliendo i voti delle associazioni di produttori provvederà in via generale al controllo alla pubblicità e alla stampigliatura dei costi di produzione a fabbriche, allo scopo di guidare i consumatori mettendoli in guardia contro eccessive pretese di intermediari. Pur consigliando a tutti la massima economia ed oculatezza dei consumi, lo Stato non intende togliere la libertà di commercio ma vuole mettere a disposizione dei meno abbienti date quantità di tessuti e di calzature agendo così sul mercato come calmiere per concorrenza.

Presso il Ministero dell'industria funzionerà una giunta di cui faranno parte due delegati per ciascuno dei comitati della lana, del cotone e del cuoio e sei rappresentanti di enti, cooperative e magazzini di consumo, mettendo a contatto le organizzazioni di produttori e quelle dei consumatori perchè svolgano una politica di prezzi in favore delle classi meno abbienti.

Non mancherà poi l'intervento dello Stato e dei Comuni con spacci diretti che avranno le forme le più spiccie di baracche e carribanchi all'aperto. Piani concreti si stanno predisponendo nei centri più importanti.

Ad agevolare il finanziamento delle cooperative e degli enti di consumo sia per i generi alimentari sia per le vesti e calzature si forniranno mezzi all'istituto nazionale di credito per la cooperazione.

Una Commissione consultiva
pei problemi del caro-viveri

Roma, 6

In data odierna è stato firmato un decreto luogotenenziale che istituisce presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro e gli approvvigionamenti e consumi alimentari, una commissione consultiva per i problemi attinenti al costo della vita. La commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, è composta di vari membri da nominarsi con decreto ministeriale e da scegliere tra i delegati della confederazione dell'industria italiana, tra delegati della federazione commerciale e industriale italiana, tra delegati della confederazione nazionale dei commercianti ed esercenti, tra i delegati della confederazione generale del lavoro, tra i delegati della confederazione lavoratori italiani ecc.

La commissione eleggerà nel proprio seno un comitato permanente col compito: 1. di predisporre gli elementi per gli studi ed i lavori della commissione; 2. di dar parere sugli argomenti di competenza della commissione quando ciò sia richiesto dall'urgenza del provvedimento; 3. di adempiere le attribuzioni che le siano delegate dalla commissione o deferite dal Ministero.

Il decreto sul calmiere

Roma, 6

Oggi è stato firmato l'annunziato decreto luogotenenziale in base al quale le autorità comunali possono imporre calmieri senza limiti di tempo sui generi alimentari di largo consumo.

Nei casi di trasgressione di calmiere può essere ordinata in via provvisoria e con esecuzione immediata dal sindaco del comune o da chi ne fa le veci, la confisca delle merci e la loro vendita negli esercizi degli enti pubblici di consumo e in difetto all'asta pubblica.

Chiunque compia atto di mediazione in commercio di generi alimentari o di animali destinati alla macellazione senza essere munito della abilitazione da parte della commissione provinciale annonaria è punito con detenzione da tre mesi a un anno e con la multa fino a lire diecimila. Chiunque nella vendita, nella offerta di vendita o nella somministrazione anche a scopo di vendita di generi necessari alla vita, compresi gli indumenti e le calzature ecceda il giusto prezzo è punito con pena pecuniaria oltre la chiusura dei locali di vendita.

L'applicazione del calmiere a Roma

Roma, 6.

Stamane si sono svolti a Roma per iniziativa della Camera del lavoro riformista due comizi per il caro viveri.

Stasera è stato diramato un invito egli operai per una riunione onde stabilire i prezzi di calmiere da applicarsi entro 48 ore.

Qualche incidente seguito da tumulti e proteste si è avuto in alcuni mercati. Il municipio ha applicato stamane il calmiere oltre che ai generi alimentari alle verdure e altri generi e alla salsamentaria.

Il sindaco ed alcuni assessori hanno girato per i mercati. La paura dei saccheggi ha consigliato i negozianti a portar via la roba. Un grosso negoziante, fornitore del Vaticano, ha fatto sparire tutti i prosciutti che aveva in negozio.

A Firenze torna la calma

Firenze, 6

Lo sciopero generale è cessato. I servizi pubblici hanno ripreso il loro funzionamento. Il prefetto ha pubblicato un manifesto.

Sono arrivati per fare un'inchiesta i rappresentanti del partito socialista ufficiale.

Il bilancio dell'ultima giornata dei gravi disordini registra l'uccisione di due ufficiali: il tenente Mario Urbani, circondato, coi suoi soldati, da una turba di teppisti, aveva estratto il pugnale per difendersi, ma ha ricevuto una coltellata al ventre. E' stato portato moribondo allo spedale.

Una colonna di dimostranti si era avviata verso la prefettura. Portava un drappo rosso e nero con la scritta: «W la rivoluzione!». Alcuni dimostranti hanno oltraggiato un capitano, il quale, perduta la calma, ha schiaffeggiato una donna. Un tale rimasto sconosciuto, che era fra i dimostranti, ha pugnalato alla schiena il capitano uccidendolo sul colpo. E. stato pure ferito durante una carica di cavalleria il tenente Matucci.

La Camera del lavoro ha consegnato oggi alla prefettura tutte le merci requisite che saranno poste in vendita a prezzi di calmiere.

Questa mattina la calma sembrava ritornata. In piazza del Duomo il capitano Mingo dell'8.o bersaglieri addetto al tribunale militare, veniva affrontato da alcuni malintenzionati i quali gli si sono fatti addosso minacciosamente.

L'ufficiale è stato costretto ad estrarre la pistola, ma ha ricevuto una potente bastonata alla testa. E' stato di urgenza ricoverato allo spedale.

Un soldato accorso in difesa del suo capitano è stato gravemente ferito.

Disordini e saccheggi anche a Milano

Milano, 6.

Malgrado che il Comune e la prefettura avessero ieri preso e preannunciato provvedimenti per moderare i prezzi eccessivi dei generi alimentari e che ieri sera la Camera del lavoro avesse deliberato di dar tempo agli esercenti fino a martedì per ridurre i prezzi dei generi, minacciando in caso diverso lo sciopero generale, stamane gruppi minacciosi di cittadini percorrevano le vie reclamando la riduzione dei prezzi. Più tardi dalle grida si passò ai fatti e molti negozi furono presi d'assalto e saccheggiati. Molte merci venivano vendute sul posto col 50 per cento di ribasso e molte altre sparivano. La folla eccitata cominciò a farsi più minacciosa.

Parecchi esercenti si affrettavano a mettere fuori delle saracinesche il cartello con la scritta: «Vendita col ribasso del 50 per cento». Molti negozi che erano rimasti chiusi vennero saccheggiati. Ciò avvenne a Porta Garibaldi, in Corso Como, via Bramante, via Tre Alberghi e altrove.

A mezzogiorno la forza pubblica procedette all'arresto di un centinaio di saccheggiatori. Nessun incidente notevole è segnalato. La commissione annonaria, riunita in prefettura, deliberò di calmierare i generi di prima necessità da stamane.

La Camera del lavoro esorta gli operai a rimanere calmi, deplorando gli eccessi di violenza avvenuti questa mattina.

Nel pomeriggio le dimostrazioni sono state riprese. La folla si è accanita anche contro i negozi che non vendono generi alimentari. I calzaturifici specialmente sono stati presi di mira e qualche negozio venne saccheggiato. Gruppi di teppisti e pregiudicati approfittano del disordine per compiere gesta ladresche. La forza pubblica cerca di proteggere la proprietà ed opera arresti.

A Torino continuano i saccheggi

Torino, 6

Anche questa mattina si ebbero a deplorare assalti e saccheggi ai negozi. A Porta Palazzo quasi tutti i banchi erano vuoti. Quelli della verdura, benchè vendessero la merce a prezzi ribassati, furono gettati in aria. Accorsero guardie e carabinieri che sciolsero i dimostranti.

I negozi, benchè chiusi, vennero assaliti, le saracinesche rotte e la merce asportata. I venditori di uova, pur di impedire la distruzione della merce, le posero in vendita a lire 2 la dozzina: così pure negozi di salumeria e vino vendevano a prezzi ribassati pure di salvare la merce.

La forza pubblica sciolse i dimostranti. Furono operati numerosi arresti.

Nel pomeriggio le vie sono deserte: i negozi, compresi i caffè, i bars ed i restaurants sono chiusi. Numerosi camions carichi di carabinieri percorrono la città. Il prefetto ha pubblicato un manifesto che vieta gli assembramenti.

Il movimento contro il caro viveri si è esteso in tutto il Piemonte: a Cuneo i negozi sono chiusi: a Pinerolo, ove è stato proclamato lo sciopero generale, grandi quantità di generi alimentari sono state requisite e portate al municipio.

Disordini a Genova
ed a Sampierdarena

Genova, 6

La città è alquanto agitata. I negozi di generi alimentari sono affollatissimi ma sono stati vuotati di tutte le merci. Qua e là i negozi rimasti chiusi sono stati aperti colla forza e le merci completamente asportate.

In seguito agli accordi fra i negozianti, stamane i prezzi delle carni, uova, pollame, frutta e verdure sono considerevolmente ribassati. Tutti gli altri generi hanno subita una diminuzione del 50 per cento.

Un modo molto spiccio e persuasivo per combattere il caro viveri e mettere a posto gli speculatori è quello adoperato dagli arditi a Sampierdarena. In seguito ad accordi precedenti, seicento, tra smobilitati e «arditi» appartenenti all'Associazione combattenti, si sono nascosti nella notte sopra barche ormeggiate presso i cantieri. Alle 5.30, quando si è aperto il mercato, sono sbucati fuori dai loro nascondigli e in colonna hanno invaso il mercato ed hanno appiccicato dei manifestini indicanti il prezzo delle frutta e delle verdure.

I piazzisti di fronte alla irruenza ed al gesto improvviso ed energico dei combattenti, hanno accettato il fatto compiuto e cioè il calmiere imposto al popolo. La vendita ha così proceduto regolarmente.

A Bologna il calmiere funziona regolarmente

Bologna, 6.

L'applicazione del calmiere continua a funzionare regolarmente, senza dar luogo ad incidenti di sorta. Questa mattina il prefetto ha pubblicato un manifesto col quale decreta l'obbligatorietà da parte degli alberghi e ristoranti di somministrare pranzi a prezzo fisso divisi in quattro categorie di prezzi: per la prima categoria L. 5, per la seconda L. 4, per la terza L. 3.50, per la quarta L. 2.75, compreso in questo prezzo il 10 per cento pei camerieri.

La notte scorsa è giunto a Bologna il nuovo prefetto comm. Bladier.

A Livorno la situazione si aggrava

Livorno, 6.

La città è in mano ai ribelli. Le squadre di scioperanti hanno vuotato numerosi negozi e magazzini. Sono avvenute scene brigantesche sotto gli occhi della truppa.

I magazzini sono stati completamente svaligiati. Numerose cantine e fiaschetterie sono state aperte a viva forza e il vino è stato venduto a 50 centesimi il litro.

Sul mercato si calcola che la Camera del lavoro abbia trasportato oltre un milione di merci.

Gravi incidenti a Messina

Messina, 6.

Gravi disordini sono avvenuti a Messina. Gruppi di dimostranti hanno invitato i negozianti a vendere i generi col 50 per cento di ribasso. Alcuni negozi sono stati colpiti da una fitta sassaiuola e danneggiati. Anche i tram sono stati presi a sassate. Un tumulto è scoppiato presso il Ponte Americano avendo un esercente tirato un colpo di rivoltella sulla folla.

In via Genova un salumaio, tale Simoni, esasperato, ha tirato parecchi colpi di moschetto contro i dimostranti ferendone parecchi.

Ad Ancona lo sciopero è finito

Ancona, 6.

Questa sera la Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto col quale si avverte che lo sciopero cesserà a mezzanotte. Così domattina tutti riprenderanno il regolare lavoro anche nei paesi della provincia.

Nelle altre città

Roma, 6

A *Bari* stanotte a mezzanotte incomincia lo sciopero generale, e così pure in altre città delle Puglie.

A *Perugia* continua lo sciopero nonostante che i prezzi siano stati ribassati e che la Giunta si sia dimessa, come era stato reclamato dal comitato di agitazione.

A *Salerno* ed a *Pistoia* tafferugli e saccheggi.

A *Prato* perdura l'agitazione e la requisizione dei generi.

A *Piombino* parecchi negozi sono stati saccheggiati ed anche tutte le merci in transito alla stazione sono state requisite e trasportate alla Camera del lavoro.

A *Torre Annunziata* stamane un plotone di smobilitati, combattenti ed arditi si è presentato al municipio dove c'era il commissario regio e gli ha imposto di firmare un documento col quale egli cedeva ai dimostranti le funzioni municipali. Il commissario ha dovuto firmare per forza.

Ad *Alessandria* è tornata la calma. I generi sono stati ridotti del 40 per cento.

L'aumento delle congrue ai parroci

Roma, 6

Le trattative fra il ministero di Grazia Giustizia e Culti e quello del Tesoro per l'aumento delle congrue ai parroci iniziate dall'on. Facta sono state conchiuse dall'on. Mortara e dal ministro del Tesoro. Così nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato deliberato l'aumento del supplemento di congrua a 1500 lire. Il relativo decreto luogotenenziale è in corso.

La pace con l'Austria
e l'eredità dei vari Stati dell'ex Monarchia

Parigi, 6

Il *Temps* in un articolo di fondo sulla pace coll'Austria scrive che gli alleati avrebbero deciso che gli Stati alleati che si sono formati o ingranditi a spese dell'Austria-Ungheria dovranno versare una somma totale di 1500 milioni nella cassa della commissione per le riparazioni a fine di contribuire alle riparazioni dovute dall'Austria. L'ammontare di questa tassa di liberazione verrebbe pagata dalla Czeco-Slovacchia fino alla concorrenza del 50 per cento, e dagli altri eredi della monarchia dualista per il resto. Inoltre ciascuno di questi Stati dovrebbe riscattare le proprietà produttive provenienti dall'ex Austria-Ungheria come le ferrovie e le foreste, e le somme così percepite verrebbero versate alla cassa per le riparazioni.

Il *Temps* ritiene che queste decisioni non rassomiglino che molto da lontano ai principi per cui gli alleati hanno combattuto, il primo dei quali consisteva nel fare distinzione fra gli amici e gli avversari

Il *Temps* poscia contesta la responsabilità della Francia di fronte a tutti i popoli disillusi.

Il giornale quindi riproduce la voce che le frontiere orientali della nuova Austria verrebbero rimesse in discussione. Parlando poi del territorio compreso fra il Danubio e la Drava, la popolazione del quale interamente slava viene magiarizzata con persecuzioni brutali e raffinate, il *Temps* domanda che questo territorio sia amministrato dalla Società delle Nazioni fino a che siano conosciute le preferenze dei suoi abitanti o le intenzioni dei vicini tedeschi e magiari allo scopo di evitare lo accerchiamento della Czeco-Slovacchia che chiuderebbe alla Francia il passaggio diretto verso Praga e Varsavia erigendo una nuova barriera tedesca fra gli slavi del nord e gli slavi del sud.

La costituzione della Germania
discussa a Weimar

Basilea, 6

Si ha da Weimar;

L'assemblea nazionale prosegue la discussione del progetto di legge relativo alla costituzione. Secondo il progetto il Reichstag potrà essere sciolto dal presidente dell'impero e le nuove elezioni dovranno essere indette al più presto.

Si svolgono lunghe discussioni sull'art. 35 il quale stabilisce la creazione di una commissione per sorvegliare la attività del governo. Gli indipendenti presentano emendamenti addizionali i quali prevedono l'obbligo per il governo di sottoporre all'assemblea nazionale tutti i negoziati con gli Stati esteri.

Il ministro Preuss dichiara che l'approvazione delle proposte degli indipendenti equivarebbe alla soppressione di tutta la responsabilità del governo e condurrebbe in ultima analisi ad una dittatura, a quella del proletariato o ciò che è probabile a quella di qualsiasi altro partito.

Si passa quindi alla discussione della parte del progetto di legge relativa all'elezione del presidente dell'Impero e del governo dell'Impero. Il presidente dell'Impero deve essere eletto da tutto il popolo. Ogni tedesco che abbia raggiunto l'età di 36 anni compiuti e che sia tedesco da almeno 10 anni è eleggibile, sarà dichiarato eletto chi otterrà il maggior numero di voti.

Nuovi tumulti a Fiume
per le provocazioni francesi
Dimostrazioni contro il generale Savy

Fiume, 5.

Nuovi più gravi incidenti avvennero ieri, provocati dai soldati francesi: ogni considerazione o commento riescono ormai superflui. I fatti parlano. Già entro la giornata la cittadinanza ebbe motivo di irritarsi perchè alcuni bambini erano stati malmenati al mattino da due soldati francesi nei pressi della loro caserma sita in piazza San Vito. Dopo l'accaduto di sere fa una calma relativa era ritornata negli animi, si sperava che altri incidenti non sarebbero seguiti. Così non fu. Iersera intorno alle ore 21 un manipolo di soldati francesi si incontrò sul ponte dei Cappuccini, che forma il cavalcavia al sottostante binario ferroviario della linea Fiume-Budapest, in alcuni granatieri nostri. Uno o due soldati francesi fece uno sgarbo ai soldati italiani, questi offesi dissero qualche parola risentita. I francesi allora estrassero le rivoltelle e principiarono a sparare all'impazzata contro i soldati e la folla dei cittadini che in un attimo si era raccolta sul luogo. Nacque un'indiscrevibile confusione. In mezzo ad altissime grida ed imprecazioni una bomba a mano fu lanciata dal ponte sul sottostante binario ferroviario che fortunatamente non esplose. Sul luogo rimasero feriti un ufficiale italiano, due soldati francesi e due borghesi tutti con arma da fuoco.

Il parapiglia continuò intanto furioso. I soldati francesi, una ventina, presero la fuga verso la loro caserma, distante un quarto di chilometro, inseguiti dal la folla tumultuante e da un gruppo di arditi. I francesi riparatisi nella caserma di via Parini, sita in fondo ad un vasto piazzale, dato l'allarme ai compagni principiarono a tirare fucilate contro la folla che intanto veniva trattenuta dai carabinieri, dai nostri granatieri usciti armati dalla vicina caserma di piazza Cambieri. Improvvisamente scoppiò una bomba a mano sul piazzale della caserma dei francesi e da una casa prospiciente la caserma rintronarono due colpi di rivoltella che pare siano stati tirati da un jugoslavo poscia arrestato. Molti cittadini invasero la casa donde erano partite le revolverate e malmenarono alcuni inquilini.

Mentre ciò succedeva nella parte alta della città, e furono gli incidenti più gravi della serata, nella città bassa, le vie e le piazze andavano riempiendosi d'una folla enorme indignata e imprecante contro i provocatori degli incidenti. I tafferugli si susseguivano l'uno all'altro mentre le truppe italiane e i carabinieri accorrevano da ogni parte a sbarrare le vie e le piazze.

Improvvisamente comparve in piazza Commercio un'automobile con entro il generale Grazioli, il generale francese Savy, nonchè altri due ufficiali francesi. Un'enorme folla circondò l'automobile fra grida esasperate di «abbasso la Francia, abbasso Savy, fuori i provocatori».

Il generale Grazioli in piedi arringò i cittadini, pregandoli in nome d'Italia di calmarsi e ritirarsi. La folla continuando a gridare, a imprecare e a fischiare, il generale Grazioli scese dall'automobile, facendo opera di persuasione. Finalmente subentrò una relativa calma e l'automobile potè allontanarsi fra fischi e grida immense di «viva l'Italia, viva Grazioli, fuori i provocatori».

Le masse di popolo percorrevano intanto le vie.

Verso le 22 nessun francese si vedeva più in giro. Alcune centinaia di cittadini assalirono il caffè del Commercio sito in piazza Battisti, preferito ritrovo dei francesi, ove i fiumani sono malvisti e lo devastarono. Altre masse investirono due note librerie jugoslave site una in via Garibaldi e altra in via della Torre e misero a soqquadro le insegne e le vetrine.

Grazie all'energico intervento dei carabinieri, soldati e marinai prima delle ore 24 subentrò nella città una calma perfetta.

Perdura però vivissimo il fermento.

Dopo le 23 il generale Savy si recò al palazzo del Comando ed ebbe una lunga conferenza con il generale Grazioli.

Ammirabile fu il contegno delle truppe inglesi. Un soldato inglese però venne ferito leggermente non si sa da chi. Altri quattro borghesi riportarono ferite d'arma da taglio non però gravi.

Stamane di buon ora venne affisso sulle cantonate della città il seguente appello del generale Grazioli: «Qualunque possano essere i motivi che in questi ultimi giorni hanno determinato uno stato d'animo anormale nella cittadinanza, è di sommo interesse che l'ordine non venga più oltre turbato nella città. In questi giorni più ancora che nel passato l'attenzione del mondo è volta verso questa nobile città e Fiume deve dimostrare oltre alla coscienza del proprio diritto anche la coscienza della propria forza morale e il pieno possesso della indispensabile disciplina degli animi. Investito dei poteri militari ho la responsabilità del mantenimento dell'ordine; mentre intendo che i sentimenti della cittadinanza siano da chiunque rispettati, debbo d'altra parte esigere che la tranquillità cittadina non sia ulteriormente turbata. Più che sulle forze armate, di cui dispongo, faccio assegnamento sui sentimenti della popolazione fiumana, certa del proprio diritto sicura dell'immancabile conseguimento dei propri ideali, ma poichè l'esperienza dei passati giorni dimostra che sono incidenti di piazza quelli che determinano poi più gravi avvenimenti, ordino: 1. sono vietati nelle vie e nelle piazze della città gli assembramenti e ogni pubblica manifestazione; 2. è vietato di recare in qualsiasi modo impedimento alla circolazione; 3. è vietato di portare armi di qualsiasi specie, mezzi o congegni esplosivi di qualsiasi natura; 4. è vietato di commettere atti ostili contro le autorità o le truppe del corpo di occupazione interalleato; 5. è imposta la più assoluta e pronta obbedienza agli ordini delle autorità militari competenti e degli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni.»

Il giornale *Il Popolo*, stamane pubblica la seguente comunicazione ufficiosa: Iersera si sono rinnovate le manifestazioni di reazione; che determinarono alcuni incidenti. Per ragioni che ai nostri lettori riusciranno evidenti, non possiamo fare una cronaca dettagliata di quanto è avvenuto: osserviamo però che le pronte e vaste disposizioni preventive dell'autorità contribuirono ad impedire eccessi di particolare gravità che avrebbero potuto succedere molto facilmente. Sono state prese inoltre tutte le disposizioni tendenti ad evitare che le provocazioni si rinnovino. Per cui l'autorità raccomanda vivamente alla popolazione di mantenere quella calma dignitosa con la quale già altre volte ha saputo dar prova eloquente della sua maturità di coscienza e del suo sentire civile. Soltanto in tal modo i cittadini coopereranno efficacemente alla linea di condotta che gli organi di Governo si sono imposti per risolvere nelle forme più soddisfacenti una situazione diplomaticamente delicata e politicamente difficile, specie in questo momento. Esse confidano quindi nella intelligente cooperazione dei cittadini affinchè il loro compito sia reso meno aspro e noi siamo certi che questo appello, nell'interesse comune, non rimarrà inascoltato.»

Speriamo che dopo ciò non succederanno altri incidenti, che i francesi si comportino da veri fratelli, da veri soldati, non provochino più oltre la nostra cittadinanza vilipesa, martoriata da mesi e nessuno farà loro nulla. I fiumani sono un popolo buono, socievole, espansivo, ospitale, ma fiero e che non si lascia insultare e calpestare da nessuno.

P. COLONNINI.

Dal Trentino

Trento, 4.

(D.) — Anche questa città si apparecchia, pel prossimo anno 1921 a celebrare degnamente il sesto centenario della morte del divino Poeta, cui cresse il ben noto monumento. Ad iniziativa del periodico *Alba trentina* si stabilì di pubblicare un volume che raccolga tutto ciò che riguarda Dante nelle sue relazioni col Trentino ed oltre a ciò collocare un ricordo marmoreo sul posto, che sarà assodato essere la *ruina*, di cui parla il Poeta nel Canto XII. Perchè è noto che tuttora si fa discussione se si tratti degli Slavini di Marco o del Cengio Rosso presso Calliano o della frana di Rivole nel Veronese. Il summominato periodico nel suo numero di maggio-giugno riproduce una vecchia stampa rappresentante il Poeta accolto nel Trentino dal conte Castelbarco.

✱ Lo stesso periodico pubblica una relazione del benemerito G. Gerola sui documenti ed oggetti d'arte ricuperati e da ricuperarsi ad Innsbruck ed a Vienna e su altri oggetti interessanti il Trentino, che esistono al Castello Ambras presso Innsbruck, al Castello Konopischt presso Beneschau, a Monaco di Baviera, a Norimberga, a Berlino, a Düsseldorf.

✱ Mentre si parla di ricuperi, un'opera d'arte è scomparsa. Fra gli edifici fulminati dai proiettili a Rovereto dobbiamo contare la chiesa di San Marco. Nell'altare a sinistra dell'altar maggiore trovavasi una pala, opera dell'artista Grigoletti professore a Venezia, la quale rappresentava San Giuseppe, il protettore dei moribondi. Era stata collocata nel 1862, dopo gravi difficoltà da parte della polizia, la quale aveva trovato che quel San Giuseppe somigliava un po' troppo ad un altro Giuseppe di cognome Garibaldi, che la moribonda da lui assistita aveva la fisonomia, che si usa dare all'Italia, che la coperta del letto era verde, il mantello di San Giuseppe rosso ed il corpetto della malata bianco. Ed ora quella pala, che ebbe tanti divoti, anche fra i liberi pensatori, è distrutta; come Licurgo, essa morì dopo aver compiuta la sua missione.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 4.

(D.) — Da questa città partono attualmente quattro ferrovie di montagna, quella del Renon (Rittnerbahn) a ruote dentate colla stazione terminale a Collalbo (Klobenstein), quella di Guncinà (Guntschna) a sistema funicolare, quello del Virgolo (Virgl) pure funicolare e quella di Colle (Kohlern) a sospensione. E, sebbene non parta direttamente da Bolzano, ma da Caldaro, possiamo contar come quinta la funicolare della Mendola. Ora che Bolzano, riunita all'Italia, avrà migliori destini si è ripreso il progetto di un'altra funicolare, la quale non partirebbe pur direttamente dalla città, ma dalla stazione di Campodazzo (Atzwang) sulla ferrovia del Brennero. Fin dal 1911 si era costituita a Bolzano una società col titolo di Società della ferrovia dello Sciliàr Schlernbahngesellschaft) per la costruzione di una funicolare da Campodazzo a San Costantino (Kristanzen) in comune di Fiè (Völs) e di là al Monte Sciliàr (Schlern). Siccome essa doveva servire per i forestieri, che numerosi visitano il gruppo dello Sciliàr o l'altopiano di Siusi (Seis) in comune di Castelrotto, lo scoppio della guerra fece smettere l'idea di por mano ai lavori. Ora si pensò che non vi è certezza dell'arrivo di numerosi forestieri finchè durano le attuali condizioni di armistizio e di regime militare cogli imbarazzi dei passaporti, dei salvacondotti e simili delizie, però è sempre utile la costruzione del tronco da Campodazzo a San Costantino pel trasporto delle merci. Sull'altopiano ci sono circa settemila abitanti appartenenti a due comuni, cui mancano comode vie di comunicazione con Bolzano e che quindi devono fare tutti i trasporti con gran fatica e forti spese. La Società ha affidato i lavori alla Ditta Kirchbauer e C. di Bressanone e si calcola che la linea potrà esser aperta alla metà di settembre.

Movimenti revoluzionari nel Perù

New York, 5

L'*Associated Presse* riceve da Lima: Due reggimenti di soldati e forze di polizia hanno assalito il palazzo del presidente della repubblica alle tre del mattino e si sono impadroniti del presidente Pardo. Essi hanno quindi proclamato Augusto Leguia presidente della Repubblica. Sono stati sparati alcuni colpi da arma da fuoco. Non vi è alcuna vittima.

I capi del movimento rivoluzionario sono il generale Caceres ex presidente della repubblica e il colonnello Gerardo Alvarez. Attualmente regna la calma.

Ufficiali della marina tedeschi che saranno processati

Londra, 5

L'Ammiragliato ha compilato una lista di circa 70 nomi di ufficiali di marina tedeschi i quali saranno tradotti dinanzi al tribunale per imputazione di delitti di ogni genere, commessi in pieno mare. Tale lista della quale l'ammiraglio Von Tirpiz si occupa è stata consegnata nelle mani della commissione *che si occupa degli atti di violazione delle leggi e i costumi di guerra.*

Gli scioperi nelle ferrovie tedesche

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

Lo sciopero sulle ferrovie di Francoforte si è esteso alle ferrovie di Monaco, i ferrovieri di Magonza hanno deciso di prendervi parte nei settori non occupati.

I capi del personale della rete tramviaria Gross Berlin hanno deciso la ripresa del lavoro.

Hindenburg in difesa del Kaiser

Berna, 6.

Si ha da Berlino:

Il maresciallo Hindenburg ha telegrafato al presidente dell'Impero di essere il solo responsabile di tutti gli atti del Quartier generale dal 29 aprile 1916; dal giorni in cui il maresciallo assunse il Comando, tutte le decisioni, tutti gli ordini dell'Imperatore relativi alla direzione della guerra furono emessi per consiglio formale e sotto la piena responsabilità del maresciallo stesso. Egli prego quindi il presidente di portare questa dichiarazione a cognizione del popolo tedesco e dei Governi alleati.

Solenne commemorazione degli studenti di Cà Foscari caduti per la Patria

La cerimonia d'ieri, che la R. Scuola Superiore di commercio ha organizzata nobilmente in onore dei suoi studenti caduti per la Patria è riuscita veramente degna di coloro, che si son voluti onorare, sia per il consenso unanime della cittadinanza veneziana, sia per la commozione sincera cui tutta la cerimonia è stata inspirata.

Alle 10 del mattino Ca' Foscari è già gremita di invitati. Oltre a tutto il corpo studentesco, ed a una larga rappresentanza di signore, abbiamo potuto notare il cav. uff. avv. nob. Carlo Trentinaglia, rappresentante del Sindaco di Venezia, il primo presidente della Corte d'Appello Veneta comm. Vigo, procuratori generali presso la R. Corte d'Appello comm. Moschini e comm. Fusinato, il conte Tiretta, vice prefetto di Venezia, anche per le LL. EE. i ministri delle Colonie e degli Approvvigionamenti, il contrammiraglio Rombo per S. E. il Capo di Stato maggiore della R. Marina e per S. E. il Comandante del Dipartimento Marittimo, il colonnello Polverini per il Comandante del Presidio, il colonnello Pedrazzi per il Comando di Artiglieria, il colonnello Pocobelli per il Comandante del Genio, i senatori conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini anche in rappresentanza del Senatore di Prampero, N. H. Gerolamo Brandolin, comm. Adriano Diena, avvocato Sebastiano Tecchio, barone Alberto Treves de' Bonfili, i deputati prof. Antonio Fradeletto, conte Piero Foscari, professor Pietro Orsi, S. E. l'Ambasciatore Cucchi-Boasso, il comm. Leopoldo Bizio, il Grande Uff. Paolo Errera, il prof. Battistella R. Provveditore agli Studi, il comm. Tombolan Fava della R. Corte di Appello, il cav. Tirinnanzi de' Medici per il Presidente del R. Tribunale, il comm. Ancillotto per la Deputazione Provinciale di Venezia, il ten. colonnello Pacchetti, l'avv. Pancino, deputato provinciale, per la Cassa di Risparmio di Venezia ed in rappresentanza del Comune di Figline Valdarno, il prof. Lorenzetti, l'avv. Plinio Donatelli, dott. Francesco Guarnieri per il Comune di Feltre, prof. Vittorio Lazzarini per la R. Università di Padova, Grande ufficiale Giulio Coen, comm. avv. Allegri sindaco di Mestre, il cav. Aurelio Cavalieri vicepresidente della Camera di Commercio, il Segretario della Camera di Commercio cav. dott. Saccardo, il conte Bragadin, Nico Varagnolo, il prof. Andrich avv. com m. Sacerdoti, co. Alvise Foscari, cav. dott. Giuseppe Coen, anche per la Navigazione Veneziana, professor Crivellari, avv. Solveni, avv. Mario Cerutti, prof. Molinari, avv. Sera, professor Aroni e prof. Sormani, per il R. Istituto Artistico Industriale di Venezia, prof. Serario per il R. Istituto Tecnico, prof. Perini, il Corpo accademico al completo, con a capo il direttore della Scuola comm. prof. Luigi Armanini e i professori comm. Pietro Rigobon, commend. Tommaso Fornari, prof. Primo Lanzoni, anche per l'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, prof. Ferruccio Truffi, prof. Roberto Montessori, professor Luzzatto, prof. D'Alvise, prof. Lonvotardi, Miss Nemetti, prof. Gambier, prof. Levi, prof. Gilberto Secrètant, prof. De Stefani.

Assistevano inoltre molti rappresentanti delle famiglie dei gloriosi caduti.

Alle ore 10.45 il Conte Papadopoli, Presidente del Consiglio di Vigilanza della R. Scuola Superiore di Commercio, dà la parola al prof. comm. Luigi Armanni, il quale, dopo aver comunicato le numerose adesioni pervenute alla Direzione della Scuola, tra le quali quelle del Presidente del Consiglio dei ministri on. Nitti, dei ministri Nava, Ferraris, Albricci, Bacelli e di alcuni sottosegretari, pronuncia il discorso, del quale qui riportiamo i punti salienti:

Discorso del Direttore della Scuola

Il conferimento di un titolo accademico ai caduti per la Patria segna un rapporto immediato fra i fenomeni della cultura e gli episodi dell'eroismo, fra la libertà della idea e la necessità della coercizione, fra la pace e la guerra: termini antitetici, che trovano il loro punto di equilibrio nel dominio del diritto, guarentigia e limite di ogni azione umana, individuale e collettiva. La cognizione riflessa di ciò che è diritto implica infatti la nozione correlativa del dovere, che non può abbandonarsi alla sola intuizione della coscienza, ma reclama una indagine speculativa sulle leggi razionali della convivenza civile.

Il canto goliardico degli studenti facilmente si converte in inno di guerra; è così che l'aula universitaria confina col campo di battaglia. E partirono a legioni i futuri commercianti, i futuri consoli, gl'insegnanti futuri. Essi partirono sotto l'impulso di una fede comune, di un comune ideale. Essi compresero che la vita delle industrie e dei commerci non è che un peculiare aspetto della libertà civile, la quale non sussiste quando manchi la libertà politica, che presume alla sua volta la sicurezza interna ed esterna dello Stato, dentro i confini che natura pose.

Essi confidavano nella esistenza di vere leggi internazionali, dovute al legittimo predominio di una maggioranza politica di Stati, razionalmente ed equamente costituita, e logicamente incompatibile col verificarsi di parziali ed arbitrarie coalizioni.

Ma non tutti ritornarono al materno cappello della Scuola. Più belli ancora nell'espressione vigorosa del marziale aspetto, moltissimi (circa 200) vi ritornarono colle stimmate dolorose della battaglia. Ma i nostri figli più cari e prediletti non li scorgiamo d'intorno. Ma un palpito comune di ammirazione e di gratitudine li richiama oggi fra noi. Ne ripetiamo il nome: ne ricordiamo le sembianze, e pensiamo che i loro spiriti eletti aleggino in questo giorno fra le pareti de ldogale edificio.

E però vogliamo che i loro nomi rimangano scolpiti nel marmo, non soltanto a titolo di gloria, ma di monito perenne e di ammaestramento estremo. Ammaestramento all'interno di virtù cittadino; monito all'estero contro qualunque indice di prepotenza e d'ingratitudine umana.

Dallo scettro spezzato dei regnatori, che provocarono la guerra immane, sia divelto il lauro, che grandò per cinque anni di lacrime e di sangue; e Voi, giovani eroi, che immolaste alla salute e alla grandezza della Patria la balda giovinezza, risollevate per un istante la vostra gelida fronte: io la recingo di verdeggiante alloro e vi proclamo *dottori «honoris causa»*.

La consegna delle lauree

Cessati gli applausi che hanno coronato le felici commoventi parole del Direttore della Scuola, si consegnano i diplomi di Laurea alle famiglie dei caduti.

Il diploma è opera pregievole del prof. Sormanni del R. Istituto Art. Ind. di Venezia. E' un disegno a due colori recante in alto gli stemmi della Dalmazia, Fiume, Trieste, Trento, Gorizia, Istria. Nel centro è impresso in bianco l'aquila Sabauda; in basso intorno al Leone di San Marco corre l'iscrizione: L'Alloro della Vittorio germoglia presso alla Palma del Sacrificio.

E' lo stesso prof. Armanni che, aiutato dallo studente cap. Mayer, mutilato di guerra, fa l'appello dei nuovi dottori. Una grande commozione s'impossessa dei presenti. A mano a mano che i nomi dei gloriosi morti per la maggiore fortuna d'Italia risuonano nella severa aula magna, i familiari si presentano a ritirare i diplomi dei rispettivi congiunti. Sono madri orgogliose e addolorate, padri severi, sorelle abbrunate, fratelli, per ognuno dei quali il prof. Armanni ha commosse parole di conforto e di condoglianze.

Infine ha la parola l'oratore ufficiale della solenne commemorazione prof. Gilberto Secrètant, il quale fra la viva attenzione di tutti parla, interrotto spesso da nutriti applausi.

Il discorso Secrétant

Un dovere è sciolto.

Fra breve, giù, proprio nel cuore del Palazzo che un nostro maestro assomigliò ad un grande alveare in cui la vita ogni anno si rinnova di fresche energie, noi scopriremo la lapide che coi nomi che ora ora avete udito proclamare, reca incisi quelli di altri figli nostri più anziani, anch'essi sacrificatisi alla Patria; ai quali è doveroso e caro associare quello di Egidio Melchiori, il modesto bidello divenuto agli studenti compagno nel dovere e nella morte.

Così starà perpetuamente solenne nel centro degli studi un insegnamento di fede e di sacrifizio: il documento di morte sarà perenne elemento di vita. Chè della vita la morte non è fine ma rinnovazione; e se sia morte per l'ideale, è sublimazione.

Noi li vedemmo — e ci par pur ieri — nella fervida primavera del '15 questi nostri figli, coscienti del destino che maturava per la Patria e pel mondo, e bramosi di affrettarlo, forti di una fede e di una volontà; li vedemmo e li udimmo — con la gioventù per la completa indipendenza nostra, per la libertà di tutti. — Avevan fremiti d'ansia per gli indugi, fremiti di sdegno al timore di una qualche bassa compromissione, fremiti d'ira per ogni proposito o manifestazione di viltà: fremiti d'entusiasmo e di speranza alle imprese che le nuove camicie rosse che anche un dei loro, Chiostergi, aveva indossato, compivano nell'Argonne ad affrettare la storia. Annunci di sconfitte o notizie di lutti infiammavano anzichè fiaccare quelle mirabili volontà di lotta; più il nemico faceva cruenti le battaglie, più le bramavano come liete nozze sperate, e dal contrasto fatte più belle, e agognate più vivamente.

Dolce e forte maggio fecondo della Patria nel quale ci sembrò che le primavere sacre degli italici si fossero rinnovate e sorpassando noi cui la sorte aveva fatto nascere o troppo tardi o troppo presto, generazioni nuove di eroi fossero sorte a riprendere l'azione degli avi interrotta.

Fu cieco volere del destino, o non piuttosto logica illuminata della storia che in questa novissima guerra di riscatto il primo a cadere fosse un triestino: Ciapelli, il secondo, subito, un Mameli?

Perchè tutti, come il biondo poeta genovese morto «fra un inno e una battaglia» per consacrare con l'atto la fede, tutti questi nostri tennero la promessa che avean fatta alla Patria invocando che essa si lanciasse nel conflitto. E Luciano Pitteri, che coi fratelli avea forte reclamato la guerra, sè stesso le dava e il fratello Giulio fedele.

Benchè di molti di essi si possa dire quanto con pietà gentile scrissero i compagni d'arte sulla tomba di Amerigo Pepani, che «caddero fanciulli ancora, prima che il loro cuore avesse tempo di palpitare altro che per l'Italia», pure essi avevano la piena coscienza del grande dovere, dell'alto ufficio che compivano; avevano la tenera premura affettuosa di giovinetti di rassicurare le madri orgogliate, e insieme la semplicità magnanima di consumati guerrieri, che ad Umberto Pezzato faceva chiamare, nell'intimo diario, «bella sorpresa» l'annuncio della partenza per l'azione e per la morte, e a tutti, come a Giambattista Bibbo, «il momento culminante d'un essalto metteva addosso un tale fremito di gioia che li faceva sorridere di fronte alla morte». Presso alla quale Annibale Calini scriveva, con profondità di filosofo: «come il fuoco la guerra mi ha distrutto, ma ha coronato di luce la mia fine, ma mi ha purificato», e ai genitori, con stoica saggezza pietosa, raccomandava di sopportare fortemente il dolore per dare esempio e conforto a tutti i piangenti per identico lutto, sì che ne fosse invigorita la resistente anima nazionale.

S'univa in essi la fede lieta, sicura, superba di sè alla baldanza, l'entusiasmo alla posatezza. Luigi de Prosperi, reduce ferito dalle Due Palme, aveva profondamente meditato, con pritosa saviezza, le capacità della guerra, ma poi vi si era gettato con tutto il suo slancio bravo, a trovar la morte sugli Altipiani minacciati. Ed Edmondo Matter, colpito a morte, affermava, quasi in un impeto di estrema gioia, che «aveva voluto la guerra, e col sacrifizio della vita consacrava il suo tremendo amore per la Patria», e implorava lo riconducessero in linea «per continuare ad incuorare i suoi soldati, e ivi morire in vista di Trieste, baciando, stringendo, inebriandosi del Tricolore». Quasi contemporaneamente, il morente Sabini pregava un compagno che facesse lasciar dai soldati, per udirlo morendo, il grido che egli non poteva più emettere, e in cui s'esaltava la sua anima: *Viva l'Italia!*

E una stessa luce ideale illumina, e corona la poesia dei loro compagni precursori, sì che a buon diritto hanno con loro i poeta puro e impetuoso, Vittorio Locchi, dalla Sagra di Santa Gorizia trasvoleto all'eternità della morte e della gloria.

L'oratore afferma che i nostri morti ci insegnano la fede che Fiume oggi esalta in cospetto del mondo. (*Applausi vivissimi, clamorosi; il pubblico grida ed esalta il nome di Fiume*).

E dopo aver affermato che la guerra d'Italia fu anche per l'Italia stessa guerra d'espiazione, per l'Italia che il cinismo di stato aveva ridotto al fondo della miseria politica e civile, l'oratore conclude il suo smagliante discorso, che abbiamo riportato per sommi capi, con una altra perorazione.

L'inaugurazione della lapide

Il nobilissimo discorso del prof. Secretant è applaudito due, tre volte dall'adunanza commossa.

Il pubblico quindi, preceduto dalle autorità, cui fanno ala due valletti municipali, si riversa sullo scalone, per scendere al salone centrale del piano. Nella parete di fronte alla scala, nel salone riccamente addobbato con palme e cespi di fiori, è murata la lapide, ancora coperta del telone. Il pubblico si dispone in due ali ai lati del monumento, le autorità accanto ad un tavolo, su cui è posto in due copie il verbale di consegna della lapide alla Città di Venezia.

Nel silenzio religioso, il prof. Luigi Armanni, Direttore della Scuola, pronuncia la formula di consegna della lapide, offerta dai dirigenti della Scuola e dagli studenti al Comune di Venezia, e con elevate parole afferma che nessuno più degno della città di Venezia potrebbe accogliere il sacro deposito, segnacolo di sacrificio purissimo e di gloria imperitura.

La lapide vien tosto scoperta. E' una bella, nobile, severa concezione del prof. Lorenzetti, che, con alto senso di patriottismo e con generoso animo, ne ha fatto un omaggio alla memoria dei caduti. Su una lastra di pallido marmo giallo i settantacinque nomi sono allineati in caratteri classici d'oro: intorno gira una ricca cornice di marmo rosso, caricata sulla parte superiore, di bronzei serti di lauro e di quercia, e raccolta, in basso, da uno zoccolo, su cui sorge, alta, una di bronzo. Sullo zoccolo marmoreo è incisa la seguente epigrafe dettata dal prof. Gilberto Secretant:

Morirono — per la Patria — per la libertà — Nella perenne — gratitudine — berlà — Nella perenne — Gratitudine — — la fede — il sacrificio.

Ai due lati della lapide vengono deposte una corona d'alloro con bacche dorate, offerta dagli studenti, ed un'altra bellissima corona offerta dai dirigenti della scuola. Alcune signore depongono sullo zoccolo mazzi di fiori.

A nome della Città di Venezia prende la parola l'assessore nob. Trentinaglia rappresentante del Sindaco.

Discorso Trentinaglia

Il nostro Sindaco — egli dice — il quale sarebbe certamente intervenuto a questa solenne cerimonia se un altro doveroso omaggio ai benemeriti della Patria non lo avesse chiamato a Cà Gamba, ove si inaugura in quest'ora medesima il monumento ai prodi nostre fratelli, che, nell'impeto gagliardo dei giovani petti difesero strenuamente contro il barbarò invasore Venezia e gliene contesero l'agognata conquista, mi ha affidato l'ambito incarico di qui rappresentarlo.

Il Comune di Venezia non restrinse mai e non doveva restringerla, la sua compartecipazione alla vita di questa Scuola, al solo, rigido rispetto delle convenzioni pattuite nella sua nascita ed è quindi anche oggi al suo posto, ricevendo in consegna dalle vostre mani, illustri signor Presidente e signor Direttore, la lapide, che ricorda i giovani caduti nell'ultima guerra, già appartenenti alla scuola; e vi affida a mio mezzo, che la custodirà come un sacro pegno di amore e di venerazione per coloro, i cui nomi vi sono incisi a titolo di gloria, e che domani saranno per questo Ateneo, per questa nostra adorata Venezia, un'altra fulgida pagina di storia, un'altra pur nobilissima tradizione.

Altre scuole della Città stanno preparando eguali onoranze: ed è bello questo spettacolo di solidarietà, per cui di tutti gli Istituti di insegnamento si forma una unica famiglia, di cui sono comuni le gioie e le sventure, ed il compianto dei superstiti: solidarietà, la quale attesta come vi si alimenti quel fuoco sacro, che è l'educazione dell'animo, educazione, che è impulso alle imprese più sante, e mentre ci muove a glorificare i valorosi che caddero, prepara e matura i valorosi di domani, qualunque sia il campo in cui essi saranno chiamati a combattere ed a vincere.

Cessati gli applausi che salutarono la fine dell'elevato discorso del rappresentante della Città, prende la parola in nome degli studenti di Cà Foscari il capitano Rosalbino Santoro, mutilato di guerra e decorato al valore.

Discorso Santoro

E' con profonda commozione — dice il glorioso mutilato — che io ho deposto dinanzi a questa lapide che è la pietra millare più gloriosa nella storia già così fulgida della nostra Scuola, l'omaggio di pietà fraterna che i cafoscarini, dai più vecchi ai più giovani, hanno voluto tributare alla memoria dei compagni caduti combattendo.

Come scrivevo tempo fa da un ospedale del Mezzogiorno d'Italia, al prof. Lanzoni, che nella sua qualità di presidente dell'Associazione Antichi studenti ci ha seguiti con paterno affetto nelle vicende liete e tristi della nostra vita di guerra, come scrivevo tempo fa a lui, le onoranze di carattere perpetuo agli studenti caduti combattendo, sono l'esempio più nobile e l'insegnamento più efficace per le generazioni venture e per i più giovani studenti. E non per noi che con essi combattemmo e soffrimmo — non per noi.

Dinanzi alle loro tombe, noi superstiti noi reduci illesi, mutilati ed invalidi, che conoscemmo soltanto le prime rose e le prime spine delle vie del sacrificio, accogliamo, severi e sereni, l'eredità dei morti.

Oggi che l'oblio comincia di già a stendere le nuvolaglie grigie sulle croci e sui lauri, sugli altissimi ideali umani per i quali essi morirono e noi credevamo e crediamo tuttora di aver combattuto, è necessario investirci di una suprema tutela dei diritti dei morti.

Il discorso del capitano Santoro è pronunciato con voce commossa e ardente, e fa visibilmente una grande impressione. L'oratore è calorosamente applaudito. L'on. Fradeletto, l'avv. Trentinaglia, il prof. Armanni lo abbracciano commosso: molti altri si congratulano con lui. Ma si accinge a parlare l'on. Fradeletto e ritorna tosto un profondo silenzio.

Il discorso dell'on. Fradeletto

Pochi giorni fa — dice l'illustre oratore — avevo accettato di gran cuore l'invito rivoltomi dai dirigenti della Scuola, di intervenire a questa mesta e solenne cerimonia in qualità di membro del Governo. Ma la fragilità delle compagini ministeriali fa sì che io intervenga qui soltanto come uno dei rappresentanti politici di Venezia e come maestro. Ed è meglio (applausi).

E' meglio — soggiunge l'oratore — perchè non più vincolato da nessun obbligatorio riserbo, egli può dire tutto l'affetto che lo lega alla Scuola, ed ai giovani che egli ebbe allievi. Ad essi, ai caduti, il maestro scioglie un inno di ammirazione e di affetto, rievocando la balda gioventù studiosa, che si succedette in queste aule, e che affrontò la morte con sacrificio sereno per l'ideale, supremo ideale della Patria. Essi sono morti per fare l'Italia migliore e più grande e non conta se ancor oggi, dopo il loro sacrificio, i bassi calcoli e le meschine manovre coalizzate ai danni della nostra patria possano sussistere: essi, dall'alto della loro gloria sorridono, perchè sanno che il radioso destino della patria immortale è segnato (applausi vivissimi).

L'oratore, con felice improvvisazione, pone in rilievo la significazione altissima di questa cerimonia, che riafferma la nostra fede nella fede dei morti gloriosi, fede nella grandezza sicura d'Italia, e conclude, dopo una ardente invocazione, col grido, che fu il grido ultimo e supremo di coloro che affrontarono serenamente la morte: «Viva, ora e sempre, l'Italia!».

Il magnifico discorso dell'on. Fradeletto, che a mala pena abbiamo qui riassunto, è applaudito con vero entusiasmo.

Il prof. Armanni prega l'assessore Trentinaglia di firmare l'atto di consegna in duplice copia, della lapide al Comune di Venezia. Dopo il cav. uff. Trentinaglia firmano le altre autorità.

La cerimonia ha termine verso mezzogiorno.

CRONACA CITTADINA

Calendario

7 LUNEDI' (188-177) — S. Claudio.

Nacque nel 521 e quantunque figlio del Re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote. Si ritirò a Nogent ove eresse una chiesa.
Morì nel 560 a soli 38 anni.

SOLE: Leva alle 5.30; tramonta alle 20.58
LUNA: Tramonta alle 1.13; leva alle 15.58
Temperatura: massima 27.8; minima 18.
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 762 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 32 alle 17.15 ed il minimo livello di meno cm. 18.5 alle 1.20 del giorno 6.

8 MARTEDI' (189-176) — S. Elisabetta Regina.
SOLE: Leva 5.31; tramonta 20.58.
LUNA: Tramonta 1.13; leva 16.57.
P. Q. il 5 — L. P. il 13

La celebrazione dei morti del Piave
nel cimitero di guerra di Ca' Gamba

Cà Gamba, 6.

(*gor-diano*). La partenza da Venezia delle rappresentanze ufficiali è stata più notturna che mattiniera: alle 4.30, mentre Venezia è ancora addormentata, silenziosa nelle sue calli, e con lei riposano i caffè, i bars, i ritrovi notturni, poche ore prima — nella serata di sabato — animatissimi, il vaporino, sul quale sono imbarcati esclusivamente ufficiali, quasi tutti di marina, si scosta dalla riva degli Schiavoni.

Contemporaneamente partono altri barconi a rimorchio che trasportano la rappresentanza delle truppe che interverranno alla cerimonia e, poco dopo, gli autoscafi delle autorità.

La notte è calma, azzurra, stellata; la navigazione albeggia.

Passiamo Treporti e, dopo due ore e mezza, mentre la truppa approda a Ca' Pazienti, il nostro vaporino sosta a Ca' Cementi, nei pressi di Cavazuccherina.

Automobili e camions ci trasportano (3 chilometri) al cimitero di guerra di Ca' Gamba.

Sono giunte da Pola, dove ora si trovano, altre rappresentanze di valorosi marinai e soldati della Brigata Marina e del Raggruppamento artiglieria navale.

Sono venuti alla celebrazione solenne dei loro fratelli che santificarono, col loro eroismo queste sacre terre del Piave.

Tra le autorità, il governatore di Trieste, generale Petitti di Roreto, l'ammiraglio Pepe per S. E. Casanuova, indisposto; il Patriarca di Venezia, Cardinale Lafontaine; il Sindaco di Venezia sen. co. Filippo Grimani, il generale Rossetti, il generale De Vitofrancesco, l'on. Girolamo Marcello, il colonnello Testero, lo ex comandante del Raggruppamento Marina, capitano di corvetta Foschini; l'attuale comandante, capitano di corvetta Melegotto; altri ufficiali moltissimi, il maggiore avv. cav. Carlo Lanza presid. del Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, il T. C. Gavagnin vicepresidente, le signore Amalia De Vito francesco e Gina Allegri, col dott. Cevenago del Comitato stesso, il prof. Macchiati, preside dell'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi» etc.

Le tombe sono circa un migliaio. Il cimitero è imbandierato; i colori nazionali danno una nota vivace al piccolo camposanto.

In mezzo il monumento funerario che è ancora fasciato del drappo tricolore.

Poco lontano è eretto un altare provvisorio, da dove il Patriarca dirà la Messa di Requiem. Suona la musica della Marina.

La cerimonia comincia alle nove, annunziata da uno squillo di tromba.

Si avanzano le autorità civili e militari: il Patriarca sale i gradini dell'Altare e, assistito dal suo segretario particolare mons. Costantini, recita la Messa all'aperto, mentre l'altare è fasciato lietamente in una gloria di sole.

Prima del Vangelo il Patriarca pronuncia un nobilissimo discorso.

Alla benedizione, mentre i soldati presentano le armi, viene scoperto il bel monumento funerario — severa e imponente mole di pietra tratta dalle cave dell'Istria — che consacra i nomi degli eroi caduti e ne tramanda alle generazioni venture il ricordo glorioso.

In alto le ancore; più giù è scolpito il Leone di San Marco; segue quindi la dedica dettata da Gabriele d'Annunzio:

«Ai compagni eroici — difensori del fiume sacro — questo monumento d'amore — costrutto con la pietra d'Istria — squadrata in Pola romana — e con la decima del bronzo — tolto al nemico sconfitto — i cannonieri navali — consacrano».

E più sotto, in grande, l'invocazione cristiana:

«*In pace*».

Inquadrano il monumento cannoni e bronzi nemici.

Numerose le corone: quella del Ministro della Marina, del Raggruppamento Marina, del Reggimento Marina, Comando in capo di Pola, Comune di Cavazuccherina, Comune di Venezia, cav. Pazienti. Si prestarono molto per l'attuazione dell'opera il cappellano di marina capitano cav. Giovanni Brocco e il cav. Guiotto, commissario prefettizio, di Cavazuccherina.

Dopo la Messa e la benedizione, che riescono commoventi, parla, accanto al monumento il generale Petitti di Roreto che pronuncia brevi indovinate parole, inneggiando ai morti gloriosi del Piave, dipendenti dalla IV. Armata, di cui egli si onorò di averne avuto il comando.

Inneggiò ai prodi marinai, granatieri, bersaglieri.

Seguì l'ammiraglio Pepe che, a nome del ministro della Marina, porse, a sua volta il saluto.

Seguì il comandante Foschini, che tenne il Comando del raggruppamento. Ricordò egli con parola vibrante i suoi morti.

Il senatore Grimani in nome di Venezia rivolge un mesto e rispettoso saluto alla memoria dei valorosi che fecero olocausto della loro vita per la Patria, e infine il cav. Guiotto, commissario prefettizio di Cavazuccherina, esprime la gratitudine degli abitanti del Comune per gli eroi che vi hanno immolato la loro giovinezza.

Così ebbe termine la simpatica e gentile cerimonia «nel quieto cimitero di Ca' Gamba, vegliato dagli alti pioppi, a pochi metri dal fiume sacro, al cui mal sicuri argini si aggrapparono con indomita ostinazione nel tragico novembre 1917, e, furono per un anno intero, argine vivente contro il nemico, a ridosso delle dune sabbiose che si prolungano sino a Cortellazzo, e più lontano è Capo Sile nel centro di quel settore immenso che fu il campo cruento della loro gloria. Essi riposano in pace».

«Ara di alti e più ricordi — dice una memoria distribuita ai presenti — resti perciò questo segno marmoreo a glorificazione del valore dei nostri caduti, e espressione di affettuosa solidarietà verso la loro memoria, incitamento e monito alle generazioni venture a oprare alte e degne cose per la grandezza d'Italia».

Per combattere il caro-viveri
I provvedimenti delle Autorità

Come abbiamo annunciato, ieri si sono riunite, per invito del Prefetto, nei locali della Deputazione Provinciale, autorità e personalità cittadine per addivenire ad uno scambio di idee e alla adozione di opportune misure allo scopo di combattere il caroviveri. Oltre il Prefetto erano presenti il Sindaco conte Grimani, il comm. Vigo presidente della Corte d'Appello, i senatori Tecchio, Canevaro, Papadopoli, Treves, Diena, Brandolin; i deputati Marcello e Musatti, il comm. Bullo deputato provinciale, gli assessori Ravà, Sorger, Trentinaglia, Donà dalle Rose, De Biasi, Parisi; il Gr. Uff. Errera presidente del Consorzio provinciale di approvvigionamenti, il cav. uff. Cavalieri vice-presidente della Camera di Commercio col cav. Andrea Saccardo segretario della stessa, il cav. uff. Corinaldi della Commissione per i mercati, il comm. Carlo Allegri Sindaco di Mestre, il prof. Vivante direttore dell'Ufficio d'Igiene municipale, il cav. Dall'Armi della Giunta dei Consumi, il prof. Marinoni, l'avv. Marsich, il cav. Errera segretario delConsorzio Prov. di approvvigionamenti, il conte Amigoni consigliere di Prefettura, il cav. Serinzi vice-segretario comunale, il dott. Cassone veterinario comunale, l'ing. Fano. La classe dei commercianti ed esercenti era rappresentata dai signori Pianetti e Chiesura. Inoltre v'erano i rappresentanti della stampa cittadina.

Prese per primo la parola il Prefetto, il quale espose quanto le autorità hanno già fatto o stanno facendo per attenuare il caroviveri. Tra l'altro si sono condotte pratiche, ormai giunte a buon punto, per la costituzione di leghe di produttori di verdure e di produttori di pesce dell'Estuario per la vendita diretta dei loro prodotti senza bisogno di intermediari e perciò togliendo di mezzo la speculazione, che spesso non si accontenta di guadagni leciti.

Il Sindaco espose ciò che ha fatto e fa il Comune. Si è chiesta al Governo una maggiore quantità di carne congelata e un aumento nel contingentamento delle bestie da macello, ora che la crisi bovina va mitigandosi. Si è chiesta la importazione anche a Venezia di tonno fresco, ciò che è stato già ottenuto, tanto che si spera per giovedì di avere sul mercato trenta quintali del gustoso pesce a un prezzo conveniente. Si è chiesto altresì che Venezia possa provvedersi di erbaggi là dove è stata proibita l'esportazione.

Esposto, così, quanto Prefettura e Comune hanno provvisto o stanno provvedendo, si svolge una lunga discussione sugli altri provvedimenti destinati a integrare e ad allargare quelli già attuati o in corso di attuazione. Vi partecipano Marinoni, Corinaldi, Allegri, Cavalieri, Musatti, Fano, comm. Errera, Dall'Armi, Chiesura, Bullo, Talamini, Marcello, e ancora Grimani e Cioja. Si affacciano varii provvedimenti, si sostengono diverse tesi. Si parla della necessità di mettere calmieri per le merci che ancora non l'hanno, di sorvegliare l'andamento dei mercati, di far osservare il tesseramento e di obbligare gli esercenti a non vendere a prezzi superiori a quelli stabiliti dai calmieri già esistenti; della necessità di moderare i consumi e di vietare le esportazioni dalla provincia, ecc. Taluni, preoccupandosi della impressione che può avere destato nell'animo della cittadinanza la notizia che in qualche città si sono annunciati ribasso dei 30, del 40 e perfino del 50 per cento, vorrebbe che anche a Venezia si facesse altrettanto, per *far colpo*. Parlando appunto in tal senso, l'on. Musatti afferma che l'altra sera i rappresentanti della Camera del lavoro hanno dovuto fare opera di pacificazione, perchè già anche qui le teste calde volevano ripetere i fasti di Imola, di Firenze ecc. Ai sostenitori di quella tesi venne osservato prima di tutto che molti generi di prima necessità sono già calmierati, e sono precisamente i generi che il Governo cede direttamente ai Consorzi provinciali per gli approvvigionamenti. Dunque, per questi non si può ottenere un qualsiasi ribasso, a meno che il Governo per conto suo non ribassi il prezzo al quale li cede, o a meno di pretendere che chi li rivende al pubblico li venda senza alcun guadagno o magari al disotto del costo. Si è inoltre osservato che per i generi non calmierati come frutta, erbaggi, pesce ecc. non si può stabilire un prezzo base poichè si tratta di prodotti che variano di quantità giorno per giorno, onde deve variare il prezzo: quindi, come stabilire senz'altro una riduzione, mettiamo il caso, del 40 per cento? 40 per cento su quale prezzo? Siccome poi questi generi vengono da fuori, bisogna evitare il pericolo che un eccessivo ribasso faccia rifuggire i prodotti dal nostro mercato, come è successo in certi siti di Romagna e anche a Bologna, dove i produttori di verdure e di frutta non si sono più fatti vedere dopo le recenti violenze e l'imposizione del calmiere. Così si dovrebbe anche accertare che cosa in realtà significhi l'affermazione che a Roma, per citare un esempio, i negozianti hanno adottato un ribasso del 50 per cento. Come, prima di tutto, potrà l'acquirente accertare che l'oggetto o la merce che compera valeva precisamente, il giorno prima, la metà? Bisognerà che si accontenti della affermazione del negoziante. Ma se anche sia vero che i negozianti ed esercenti, sotto la pressione degli avvenimenti e delle minacce, siano indotti a vendere i loro generi a condizioni così rovinose, non è men vero che si andrà rapidamente all'esaurimento delle riserve, dopo di che sarà ben difficile che il negoziante proceda a nuovi acquisti per vendere di nuovo a prezzi al disotto dell'acquisto!

Infatti la *Tribuna* di ieri nel dare notizia del ribasso del 50 per cento aggiunge che la rappresentanza dei negozianti recatasi a conferire col Prefetto di Roma ha «avanzato qualche riserva per ciò che specialmente può involgere un disordine economico delle loro aziende. Poichè si tratta di vendere oggi a un prezzo che dovrebbe risultare inferiore non a quello di costo — cosa che attuata così d'improvviso implicherebbe un rivolgimento della scala dei valori — ma a quelli di acquisto all'ingrosso.

«E i negozianti si preoccupano delle conseguenze di questo nuovo stato di cose. Perchè essi, pur essendo disposti a perdere per il momento sulle merci immagazzinate, non intendono acquistare in avvenire per rivendere poi a prezzi inferiori a quelli d'acquisto.»

Onde può darsi che, passato questo primo momento di giubilo spensierato, la cittadinanza romana si trovi un bel giorno priva di quanto è indispensabile alla vita.

Ora, è di una elementare prudenza cercar di evitare che con provvedimenti *à sensation* si finisca coll'aumentare il malessere, anzichè alleviarlo. E appunto la riunione di ieri si è giustamente preoccupata di questo e ha concluso con l'adozione delle misure seguenti, concretate dal prof. Marinoni, le quali rappresentano quanto di meglio è consentito di fare nelle attuali circostanze senza correre il pericolo che la merce si imboschi, che si imboschino addirittura i produttori disertando il nostro mercato, o che i nostri negozianti per timore di eccessive imposizioni e di pericoli maggiori si accontentino di esaurire le riserve dei loro magazzini senza provvedere a rinnovarle, come intendono fare i negozianti romani.

Ecco, dunque, le decisioni prese dall'assemblea:

«L'Assemblea convinta della necessità di urgenti, radicali provvidenze per ottenere una diminuzione nel costo dei generi di comune consumo così da impedire le tristi conseguenze di ogni forma di speculazione;

convinta, che la città di Venezia, per l'assoluto bisogno di importare i beni indispensabili alla vita, deve aver provvidenze singolari così da evitare che cessi o diminuisca l'approvvigionamento del mercato;

convinta che l'opera degli enti locali non può esser proficua se non è uniforme e se non si coordina con un'azione del Governo precisa, sicura, energica, che la sorregga e la guidi

reclama

a) che il Governo diminuisca il prezzo dei generi forniti a mezzo dei Consorzi Provinciali; ottenga, sia pure con regime di requisizione, il completo rifornimento dei beni di comune consumo; ottenga, con larghe importazioni, che il paese risenta il beneficio della concorrenza dei mercati esteri;

b) che si adottino criteri uniformi per gli approvvigionamenti così da ottenere una eguale distribuzione dei beni, ristabilendo e facendo osservare scrupolosamente il tesseramento, finchè il mercato presenti tanta penuria di merci;

c) che il divieto di esportazione, dichiarato in altre provincie finitime, corrisponda al divieto di esportazione da valere per la provincia di Venezia e che all'esportazione dei prodotti esuberanti si attenda con enti estranei ad ogni scopo di speculazione, così da garantire il regolare, continuo rifornimento del mercato;

d) che si organizzino i produttori, così da togliere agli intermediari quel beneficio, che supera talvolta il profitto del lavoro e crea, fra consumatori e produttori quel dissidio, che per interesse comune deve essere mutato in pieno, schietto accordo;

e) che si faciliti e si incoraggi la produzione agevolandone l'estensione dei mezzi, garantendo nuove superficie coltivate ad ortaglie;

f) che si crei immediatamente, per nomina prefettizia, nei principali comuni, con pienezza di poteri e con l'assistenza di agenti della forza pubblica, esclusivamente addetti al servizio annonario, e con squadre di vigilanza, una commissione con rappresentanza degli enti autonomi, delle cooperative di consumo, della Camera di commercio, delle Associazioni dei combattenti e della Camera del Lavoro, perchè determini settimanalmente il prezzo di vendita dei generi di comune consumo, accertandone il costo di produzione, perchè invigili per punire ogni accaparramento di merci, ogni violazione dei prezzi di calmiere, ogni fraudolenta azione a danno del consumatore, perchè provveda con rigoroso costante accertamento a determinare l'esistenza della merce;

g) che sin dall'8 luglio 1919, la Commissione Annonaria adotti prezzi di calmiere per le frutta, per gli ortaggi, per il pesce, per le manifatture.

Il Prefetto con decreto del 6 luglio ha subito nominato una speciale Commissione annonaria, per il Comune di Venezia, accogliendo così il voto della assemblea.

La Commissione è così costituita: Luigi Frizzole, rappresentante delle Cooperative di consumo, presidente; cav. Antonio Dall'Armi, rappresentante degli Enti di Consumo; cav. uff. Aurelio Cavalieri, rappresentante della Camera di Commercio; Gioacchino Giordano, rappresentante della Camera del Lavoro; avv. Raffaello Levi, rappresentante dell'Associazione combattenti e dei mutilati di guerra.

La Commissione è convocata per oggi alle ore 14.30, nel Gabinetto del Prefetto.

Ed ora auguriamoci che i provvedimenti escogitati, buoni in sè, riescano allo scopo, così da far ribassare certi prezzi esagerati e da prevenire mali maggiori. Poichè le violenze, la distruzione delle merci e della ricchezza non possono portare, fatalmente, che ad un peggioramento delle condizioni attuali.

Ma oltre queste misure delle Autorità, la cittadinanza stessa deve concorrere per conto suo a mitigare l'asprezza della situazione, ciò che può fare con due mezzi: prima di tutto attenendosi scrupolosamente al tesseramento, poi limitando i consumi al minimo necessario. Invece si è visto in questi ultimi tempi che le prescrizioni del tesseramento sono state quasi del tutto abbandonate, cosicchè ognuno cerca di arrangiarsi come meglio può non badando a spesa pur di avere quanto gli fa comodo, e riuscendo in tal modo a provvedersi abusivamente d'ogni ben di dio; e così pure si è visto, come naturale conseguenza di tale stato di fatto, crescere enormemente il consumo di ogni genere, mentre la produzione è inadeguata alla domanda e mentre le condizioni speciali di Venezia rendono, a causa dei trasporti, anche più difficili che altrove i rifornimenti.

Uno dei generi il cui consumo è aumentato in modo prodigioso è il vino! E non si potrà mica sostenere che il vino sia proprio indispensabile! Eppure lo si paga tre lire, tre e mezzo e anche quattro al litro. Non si potrebbe fare un po' di economia sul vino, tanto per cominciare?

Una corona al monumento Garibaldi

Alle 16 d'ieri un numeroso gruppo di superstiti garibaldini preceduto dalla bandiera sociale, si recò al monumento eretto ai Giardini al generale Garibaldi a deporre una corona.

Dinanzi al monumento il presidente del sodalizio signor Gnignati lesse un patriottico discorso; un garibaldino depose quindi la corona sul monumento, e con ciò la cerimonia ebbe fine.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le onoranze ai caduti
nella chiesa dell'Angelo Raffaele

Ieri, dopo le dieci, nella chiesa parrocchiale dell'Angelo Raffaele ebbero luogo le esequie dei soldati di quella parrocchia caduti per la grandezza d'Italia e dei profughi morti lontani dalla loro città.

La chiesa parata a lutto, con larghe sciarpe frangiate d'oro, e disposte a festoni, pareva raccogliere una grande, dolorante famiglia che avesse perduto gran numero dei figli diletti; tanto la cerimonia aveva il carattere d'intimità.

Ai lati del tumulo fasciato del tricolore riccamente circondato di luci e di fiori, prestavano servizio d'onore due vigili urbani in alta tenuta.

La messa solenne venne celebrata dal Parroco dell'Angelo Raffaele Don Silvio Venerando, assistito dai sacerdoti Don Giovanni Pizzolato e Don Luigi Vio. Dopo la messa e prima dell'assoluzione al tumulo parlò il Parroco, commemorando i giovani valorosi, confortando i superstiti e rivolgendo parole di ringraziamento al «Comitato per le esequie» e ai parrocchiani tutti, che col loro valido aiuto poterono rendere degna degli eroi la cerimonia.

Notati tra gli intervenuti i signori del Comitato, Colotti Giovanni, Codroma Giovanni, Lazzarato Ruggero, Lorenzo Pitteri, Cadorin Lodovico oltre al Parroco Venerando e al vicario Chiacchiole.

L'assessore co. Enrico Passi rappresentava il sindaco di Venezia, e il Patriarca cardinale La Fontaine era rappresentato dal canonico Mons. Cisco.

Rendeva gli onori militari un plotone di fanteria, ed assistevano il maggiore Barbera, tenenti Palmieri e Mariani del 99.o artiglieria, gruppo d'assedio, e il maggiore Sonino, capitano Bersaglia, capitano Pacellini, tenenti Bondi, Rubino, sottoten. Renzo, sottotenenti Golin e Vianello del 71.o fanteria e tenente Piero Gazzaniga del 135. gruppo d'assedio. L'on. Fradeletto era rappresentato dalla cognata signora Elisa Cornoldi, dama della Croce Rossa, che assisteva anche per conto proprio alla cerimonia.

I numerosi intervenuti lasciarono la chiesa verso il mezzodì.

S. E. il Patriarca benedice le barche
da pesca alla Giudecca

Una festa caratteristica e prettamente veneziana si svolse ieri alle 18 all'Isola della Giudecca.

Le finestre prospicienti la fondamenta dal rio del Ponte lungo al rio della Palada, dove si svolse la festa, erano tutte imbandierate, molte erano tappezzate con vero buon gusto con arazzi e velluti.

Nel rio della Palada, spettacolo veramente pittoresco, numerosissime barche da pesca erano ormeggiate lungo il canale con le reti inalberate e imbandierate; nel centro del rio era stato preparato un pontone tappezzato, sormontato da un baldacchino, sotto al quale era posta una poltrona per il Patriarca.

Alle ore 18 precise nella chiesa di S. Eufemia vennero celebrate solenni funzioni religiose, dopo le quali il Patriarca, in lancia automobile, e seguito da numerose barche da pesca, per il Ponte lungo si diresse al rio della Palada.

Il rio brulica di una folla festante; il Patriarca spiega il vangelo del giorno e benedice quindi i pescatori, tutti in ginocchio sulle loro barche. Mentre S. E. impartisce la benedizione, i pescatori, armati di carabine (delle quali si servono quando navigano in alto mare, in caso di bisogno) sparano molti colpi a salve, altri cantano in coro la canzone dei pescatori; è un momento veramente commovente e molti vecchi pescatori piangono.

Finita la cerimonia il Cardinale Patriarca col segretario mons. Costantini e mons. conte Paganuzzi, i quali lo hanno assistito, riparte sulla lancia, salutato dagli evviva della folla e dei pescatori.

Comizio di profughi

Ieri mattina alle 9.30 si riunirono nella sala di Palazzo Faccanon numerosi profughi rimpatriati, volontariamente, prima del 27 gennaio 1919, i quali, com'è noto, chiedono di essere ammessi a partecipare al beneficio dei sussidi di cui furono favoriti i profughi che rientrarono solo dopo la detta data.

Tra i convenuti sono molti operai e salariati del R. Arsenale, dell'A. C. N. I., della Amministrazione dei Telegrafi, etc.

Il sig. Giovanni Barchi, rappresentante degli arsenalotti, fu acclamato alla presidenza del Comizio.

Parlò il postelegrafico Moretti, il quale diede relazione delle pratiche fatte presso la R. Prefettura per ottenere l'appagamento dei desiderata dei profughi, pratiche che ebbero finora, com'è noto, risultato negativo. Il Moretti però affermò essere necessario insistere nelle richieste già fatte.

Altri oratori gli succedettero per ribadire tale affermazione, per proporre, tra grandi applausi, che si chieda che i nomi di coloro, che, pur essendo rimpatriati prima del 27 gennaio, hanno avuto dalla Prefettura dei sussidi speciali, vengano pubblicati.

Il Barchi dal canto suo, propone la nomina di una commissione di operai, che, d'accordo con l'autorità prefettizia, ricevesse facoltà di compiere un'inchiesta sul modo nel quale la Commissione d'esame delle domande di sussidio da parte dei profughi ha proceduto alla distribuzione dei sussidi stessi.

La proposta del Barchi fu approvata per acclamazione, e il Barchi stesso fu incaricato, con altri, di fare i nuovi passi presso la Prefettura.

Venne poi approvato l'invio di un memoriale al Sottosegretario di Stato per le Terre liberate, on. Pietriboni, e venne votato il seguente ordine del giorno:

«I profughi ritornati a Venezia prima del 27 gennaio 1919 riuniti in numerosa assemblea il giorno 6 luglio per deliberare in merito all'azione da svolgere per la disparità di trattamento ad essi usata rispetto agli altri profughi;

ritenuto che per insipienza della Commissione prefettizia nell'assegnare i tre mesi di sussidio vennero compresi possidenti, benestanti e persone facoltose escludendo invece i veramente bisognosi;

deliberano di non desistere nel reclamare quello che altri hanno ottenuto; invocano una inchiesta governativa, perchè eguali diritti sieno riconosciuti, anche per la tranquillità e buon ordine cittadino.»

I prezzi unitari per i danni di guerra

Il Collegio Veneto degli Ingegneri ha compilato un elenco di prezzi unitari da applicarsi nelle perizie per liquidazione dei danni di guerra.

Tale pubblicazione sarà distribuita ai soci, ed è in vendita presso la sede del Collegio (Istituto di Belle Arti) nelle ore di ufficio (dalle ore 14 alle 18) a lire 2 per copia.

L'elenco dei prezzi unitari studiato da una speciale Commissione costituita dagli ingegneri: Domenico Mocellin, Antonio Spandri e Francesco Tessier, è preceduto da una prefazione dedicata al Ministero dei Lavori Pubblici.

Per i sudditi brasiliani

Il Console del Brasile a Venezia, in ordine al Decreto 2 gennaio 1918 N. 12790 concernente il servizio militare, avverte i cittadini brasiliani, nati o naturalizzati, residenti nelle provincie venete, che al compimento del 21.o anno di età, hanno obbligo di arruolarsi nella Cancelleria di questo Consolato (Campo S. Maria Formosa, Palazzo Malipiero).

La esposizione di Cà Pesaro
Gli inviti per l'inaugurazione

Alla Segreteria dell'Esposizione pervengono numerose richieste di biglietti di invito per l'inaugurazione.

La Segreteria informa che — come di consueto — il numero degli inviti a causa dell'angustia delle salette della Mostra, dovrà essere molto limitato.

Del resto subito dopo la visita degli invitati il pubblico sarà ammesso a visitare l'Esposizione gratuitamente.

Come è stato annunziato l'inaugurazione avverrà la mattina del 13 corrente.

Quando Alessandro Pomi espose le sue prime opere a Palazzo Pesaro nel 1909 il pubblico ne ricevette un'impressione profonda e credette di trovarsi di fronte ad un'artista completamente formato e padrone dei propri mezzi invece che ad un esordiente giovanissimo.

Da allora il Pomi accolto in esposizioni maggiori e continuando a frequentare le Mostre di Ca' Pesaro mentre maturava le sue brillanti qualità di pittore, ha dimostrato sempre più il proprio temperamento facile e spontaneo e ha ottenuto un successo sempre più cordiale.

Quest'anno a Palazzo Pesaro, il pubblico potrà vedere una serie di pitture e di disegni suoi riunite per la prima volta in un gruppo numeroso che daranno un'idea esatta della sua personalità.

I lavoratori del nostro Porto

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Illustre Sig. Direttore

Voglia, La prego, nell'interesse della nostra Città e del Porto mettere in evidenza nel Suo pregiato giornale questo fatto:

Il 2 luglio corrente incominciarono le operazioni di scarico del vapore «Filippo Artel» carico di tonnellate 8300 di grano in sacchi per conto del locale Ufficio Grani dando nei primi tre giorni i seguenti risultati di scarico:

2 luglio: tonnellate 1620 — 3 luglio: tonnellate 1680 — 4 luglio: tonnellate 1851.

Con altri tre giorni di lavoro, in tutto sei giorni, il vapore sarà libero.

Non è questo il solo vapore di grande tonnellaggio che viene a Venezia vuotato con tanta sollecitudine e senza — anche questo merita rilievo — il sussidio di alcun mezzo meccanico (però speriamo che presto funzionino anche fra noi i meccanismi di scarico) a sole braccia d'uomo, ed i risultati ottenuti, se a Venezia si sapessero ben fare i nostri interessi, dovrebbero venire resi noti in Italia e fuori, anche per dare una solenne smentita a chi ebbe ed ha sempre interesse di mettere in discredito il nostro porto.

In questi gravissimi momenti di crisi del tonnellaggio è inoltre un grande ed utile servizio, che, con lo scarico sollecito, si rende alla navigazione, ed è questa la prova provata che a Venezia non mancano ma abbondano abili maestranze a nessun porto inferiori.

Devoti ossequi.

Angelo Vianello

Riunioni - Assemblee - Società

Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi». — Ieri l'assemblea in sostituzione del Consiglio direttivo dimissionario ha eletto a nuovi membri i sigg. Penzo Angelo, Caltagno don Vincenzo, Muscesi Federico, Bettolo Luigi, Scarpa Antonio, Ongarato Adriana, Bertanza Teresa, Tenderini Emma, Rizzo Maria e Pavan Antonio.

Il nuovo Consiglio direttivo sarà presto convocato per l'elezione nel suo seno del presidente, del vicepresidente e del segretario.

Cooperativa Operaia metallurgici. — Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa operaia metallurgica veneziana è invitato ad una riunione della massima urgenza oggi stesso lunedì alle ore 17 nella sede della Società fabbri meccanici a Santa Marina.

Giovani Esploratori. — Ci si comunica: Anche questa settimana continueranno le istruzioni per la squadra di nuoto e voga nei giorni di lunedì 7, martedì 8, giovedì 10 e venerdì 11; adunata ore 17.15 in Campo della Celestia.

Per gli altri esploratori avrà luogo una adunata assai importante mercoledì 9 corr. alle ore 16 precise nel cortile delle Scuole di S. Provolo. Si raccomanda vivamente, nell'interesse dei giovani stessi, di non mancare alle istruzioni.

Associazione Generale dei Dipendenti del Comune. — L'assemblea generale dei dipendenti del Comune di Venezia è convocata in adunanza straordinaria per martedì 8 corr. alle ore 17 nella sala dell'Ufficio municipale d'igiene, su comunicazioni del Consiglio Direttivo circa l'esito delle pratiche per i miglioramenti economici chiesti col memoriale del 14 giugno u. s.

Camera dell'Impiego Privato. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria martedì 8 luglio alle ore 21 nella sala delle Scuole Palazzo Diedo Santa Fosca per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto delle trattative avvenute con la commissione rappresentante le aziende private — 2. Deliberazione sull'atteggiamento che la Camera dovrà tenere al riguardo.

Possono intervenire i soli soci muniti della relativa tessera. Per ritirare le tessere e per le nuove iscrizioni rivolgersi alla Sede sociale (ponte dei Dai) tutte le sere dalle 21 alle 24.

La prima festa da ballo
all'albergo Excelsior

Ieri sera, per la prima volta dopo lo scoppio della guerra, l'Excelsior ha riaperto le sue sale da ballo.

Nella hall, nelle sale da ballo, sulle terrazze sfolgoranti di luce sono stati notati, in mezzo ad una folla elegantissima: principessa Giovanelli, contessa de Asarta, marchesa Medici del Vascello, contessa Gloria Faà di Bruno e signorina, signora Besana, signora Mamoli Tecchio, signora Stagni, marchesa Desarpes, signora Remigio Franco, Mrs. Brown, contessa Soranzo e signorina, signora Bernardi, contessina Pallavicini, Donna Clelia Signorini, signora Bosdari, contessina Leonardi di Casalino, etc.

La serata è stata animatissima.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

I signori Margherita Antonio Peralo offrono L. 40 alla nave «Scilla» per un letto da intestarsi alla memoria della compianta signora Maddalena Scarpa ved. Uggeri.

Ci si comunica:

All'Istituto per l'Infanzia abbandonata — Offerte pervenute: Comm. Massimo Rietti e figli, in memoria della compianta sig. Anna Rietti lire 1000; Unione Bancaria Nazionale sede di Venezia lire 100; sig. Francesco Guglielmo Salmasi lire 50; cav. Washington Palmieri L. 20; sig.a Gasparo Lidia operaia alla Manifattura Tabacchi (a mezzo del Card. Patriarca) lire 10; famiglia Michieli e Rossi, in memoria della sig. Malvina Taboga Grifi (a mezzo della farmacia inglese Rossi in Frezzeria) lire 20; a mezzo del giornale «Il Gazzettino»: sig. Dino Romanin per l'intestazione di un letto in memoria della compianta sig. Anna Rietti lire 40; sig. Giuseppina Foà in memoria id. id. lire 10; famiglia Folin in memoria dell'ing. Francesco Marsich lire 10; Trasmesso dalla «Gazzetta di Venezia» per oblazioni varie ricevute durante il secondo trimestre 1919 e già pubblicate lire 499 — Offerte precedenti lire 7496.60 — Totale ad oggi complessive L. 9255.60.

Pacco vestiario ai militari congedati

Il Comando Deposito 71.o Reggimento Fanteria ci comunica:

A cominciare da lunedì 7 corrente, presso il Deposito del 71.o regg. fanteria (Caserma Poerio) si continuerà la distribuzione del pacco vestiario esclusivamente ai militari delle classi 1879-1880.

La distribuzione seguirà nel modo seguente: Lettere A, B, C, lunedì — Lettere D, E, F, G, martedì — Lettere H, I, L, M mercoledì — Lettere N, O, P, Q, giovedì — Lettere R, S, T, venerdì — Lettere U, V, Z, sabato.

Gli interessati dovranno attenersi strettamente alle seguenti norme:

1.) I pacchi vestiario saranno solamente distribuiti ai militari congedati, nati e domiciliati a Venezia ed a quelli nati in altri Comuni, purchè presentino un certificato del Municipio di Venezia comprovante il loro domicilio in questa città.

2.) Nei fogli congedo e nelle licenze che si presenteranno all'atto del ritiro del pacco, dovrà esservi la dichiarazione del Distretto militare che l'individuo ha diritto al pacco stesso, ed i fogli di congedo dovranno contenere la dichiarazione che venne ritirata la licenza illimitata.

3.) Il pacco vestiario non sarà distribuito a coloro che si presenteranno con «duplicato». I congedati provvisti di un tale documento saranno avvertiti del giorno in cui dovranno depositare il duplicato ed il pacco sarà loro conseguato, dopo che sarà stato fatto un rigoroso controllo nei registri di questo Comando.

4.) Il pacco vestiario sarà consegnato personalmente all'interessato.

5.) L'orario della distribuzione sarà dalle ore 8 alle 11.30 e dalle 15 alle 16.30.

Le violenze del «conte» Santini

Ieri sera verso le 24, il noto pregiudicato Umberto Santini detto «il conte» commise una delle sue solite prodezze facendo succedere una violenta ribellione.

Da qualche ora s'aggirava nei pressi di S. Canciano, e, cercando di attaccar lite con qualcuno, fermava i passanti e senza ragione alcuna li colpiva, chi con schiaffi, chi con pugni. Poi si decise ad entrare nell'osteria sita in Salizzada S. Canciano e ordinò da bere. Bevve e non volle pagare lo scotto, poi si rivolse ad alcuni avventori che stavano tranquillamente consumando delle bevande e si mise a schiaffeggiarli, così, per gusto, senza che nessuno si sentisse il coraggio di mettere a posto il prepotente il quale, sapendo di essere temuto per la sua forza non comune, riprese il suo giro per gli esercizi.

Al caffè in Campo S. Canciano pretese con la violenza di essere servito di caffè ed altre bevande minacciando l'esercente di buttar tutto per l'aria; anche lì l'indignazione dei presenti era al colmo ma nessuno osava... compromettersi.

Per fortuna passavano di là i vice brigadieri di P. S. di Cannaregio Presti e Podestà i quali, finalmente, osarono affrontare il fierissimo conte; s'impegnò una violenta lotta, nella quale data la sua forza eccezionale il «conte» stava per avere il sopravvento, allorchè in aiuto dei due bravi vice brigadieri accorsero due tenenti degli arditi signori Remo Dette e Pistoia Carlo i quali, accorsa poi anche la ronda militare, ridussero all'impotenza l'energumeno.

Il «conte» fu trascinato a forza alla caserma dei Gesuiti e col mezzo di una barca della Croce Azzurra trasportato nella sala di custodia dell'Ospedale civile.

Durante il tragitto il Santini tentò più volte di gettarsi in canale ma glielo impedirono i brigadieri che lo scortavano.

Dove andavano a finire i sussidi
per i profughi

Ora che la commissione esaminatrice delle domande di sussidio da parte dei profughi rientrati prima del 27 gennaio è stata sciolta, il conte Tiretta, presidente della stessa, esaminando i voluminosi incartamenti, scoprì che qualche irregolarità era stata commessa in danno dei profughi; i sospetti caddero sulla persona di un impiegato di prefettura, che aveva degli incarichi inerenti alla redazione ed all'invio degli scontrini ai profughi beneficati, certo Serizzi Alcide, fu Augusto, di anni 41, nativo di Milano e abitante in Cannaregio N. 4035.

Il conte Tiretta diede incarico al cav. Amendola, commissario di P. S. di S. Marco, di esperire indagini per precisare la responsabilità del suddetto impiegato, il quale aveva goduto fino allora la fiducia dei suoi superiori.

Lo Serizzi, sottoposto ad abile e stringente interrogatorio, finì col confessare di avere falsificato tre scontrini di sussidio con i quali potè riscuotere dalla cassa comunale L. 1280.

In seguito alle risultanze dell'interrogatorio, lo Serizzi fu deferito al Procuratore del Re e mantenuto in arresto.

Continuano le indagini dalle quali risulterà se l'infedele impiegato si sia limitato soltanto alla falsificazione di tre soli scontrini.

Macabra scoperta in un rio
Un corpo infantile mutilato

Solo oggi, che sono espletate le pratiche giudiziarie, possiamo pubblicare quanto segue:

Alle ore 14 del 21 u. s. il minorenne Olivo Carlo, rinveniva nel rio di S. Vitale e precisamente nei pressi del ponte Vitturi, avvolti in un giornale i resti di un corpicino mancante degli arti inferiori e superiori, della testa e del collo.

Avvertita la P. S. fu provveduto che col mezzo della Croce Azzurra, il corpicino fosse trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Il giorno 28 si recarono al cimitero per le constatazioni il giudice istruttore avv. Dolci, assistito dal suo cancelliere ed il dott. Marinetti, medico chirurgo dell'Ospedale civile.

Dalle risultanze della perizia devesi ritenere che il feto di sesso femminile sia nato a termine circa un mese fa.

L'Autorità di P. S. sta esplicando attive indagini per scoprire la madre snaturata.

Teatri e Concerti

La seconda esecuzione del concerto Molinari

Il magnifico successo della prima audizione del concerto dell'orchestrale veneziana diretto da Bernardino Molinari si è ieri rinnovato con ancor maggiore intensità. Il pubblico, che era accorso assai numeroso, data anche la tenuità dei prezzi, deliziato dalla magnifica esecuzione della *5.a di Beethoven*, è scattato alla fine della superba opera tutto in piedi plaudendo con entusiasmo delirante al sapiente duce della valorosa falange orchestrale.

E con non minor entusiasmo plaudì gli altri numeri dell'interessantissimo programma che ebbero esecuzione magistrale.

Alla fine del concerto rinnovate ovazioni costrinsero Bernardino Molinari a presentarsi varie volte sul podio direttoriale.

Goldoni

Iersera con un teatro affollato si replicò «Il Cardinale Lambertini», nella splendida interpretazione di Ermete Zacconi e dei suoi brevi compagni.

Stasera l'illustre attore darà Filippo ne «Il padrone delle Ferriere», il vecchio, ma suggestivo lavoro di Ohnet. Presto «Garibaldi».

Rossini

Questa sera si ripete lo spettacolo di varietà, che ha ottenuto tanta fortuna e tanto concorso di pubblico.

Teatro di varietà di Lido

Con sempre crescente successo continuano gli spettacoli al nuovo *Teatro di varietà* al Lido.

Il nuovo ambiente, veramente simpatico, è ogni sera affollato di pubblico elegante che applaude ai veri numeri del l'interessante e vario programma. Le feste maggiori toccano ai danzatori *Levil lanita et Rage*, all'esilarantissimo *Bol rin*, al *Tricorno d'oro* ed al Manara che presenta delle imitazioni dei maggiori artisti nostri della scena drammatica e lirica veramente gustose e perfette.

E' annunziato il debutto di *Lord.Ain*, fenomeno vocale.

Teatro dei piccoli

Son due esauriti, si replicò ieri tutto il programma dell'altra sera: «Arlecchino governatore di Bologna» e l'«Isola delle Fate».

Stasera terza replica dei tanto applauditi lavori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Compagnia Varietà
GOLDONI. — Ore 21.15: Padrone delle Ferriere».
TEATRO MINIMO (Burattini moderni). — Ore 8,30: «Rigoletto» con «Facanapa Paggio».
ITALIA. — «Clarette Rosay» in «Papà mio mi piaccion tutti» di Lucio d'Ambra.
MASSIMO. — «Vertigine» - grande romanzo sociale di G. Guarino in 4 atti. - Interpretazione di Mercedes Brignone e Fouget.
S. MARGHERITA. — «Avatar!?!».
CINE TEATRO S. MARCO. — Spettacolo: programma d'attrazione «Jokey della morte» dramma emozionantissimo in 4 lunghe parti e 400 quadri. Oltre ai più noti artisti dell'arte muta vi prende parte tutto il celebre Circo Wolf con tutte le sue meravigliose attrazioni.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sulla Terrazza del Caffè, da questa sera fino a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello terrà gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestigio e magia indiana.

LIDO.TEATRO (già Albergo Marino) ore 21.30 Varietà . Grandi attrazioni.
TEATRO DEL LIDO. — Ore 21: «Amami Alfredo».

Cronaca Veneta

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Onorificenza. — Al R. Ispettore scolastico prof. Francesco Bettini venne conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

DOLO — Ci scrivono, 6:

Laurea. — Dall'Università di Padova fu proclamato con splendida votazione dottore in medicina-chirurgia l'egregio Nino Buquicchio di Bitonto, nipote all'amico nostro avv. cav. uff. Beretta Faccanoni; il dott. Buquicchio per la frequente convivenza fra noi può ritenersi nostro concittadino d'elezione.

MURANO — Ci scrivono, 6:

Approfittando della momentanea assenza degli inquilini, i ladri, sono entrati nell'appartamento dell'avv. cav. Guido Lombroso in Corso Mazzini, ed hanno rubato alcuni gioielli ed un gruzzoletto di denaro, per un valore complessivo di 2500 lire.

TREVISO

Il caro viveri

TREVISO — Ci scrivono, 6:

— Ci scrivono da Treviso, 6:

Stamane è accaduto un casetto... ameno! Un individuo volle acquistare un coniglio e si avvicinò ad un venditrice che gli chiese il prezzo di L. 15! A tale esorbitanza proibitiva il compratore ghermì il coniglio in contratto lasciando alla donna un biglietto da 5 allontanandosi poi con la preda!

Ne nacque un baccano: la donna con tutta la sua merce venne condotta alla Camera del Lavoro dove le furono sequestrati i conigli e inoltre venne denunciata per contravvenzione al calmiere.

Ci comunicano:

Riunitesi stamane in Prefettura le stesse autorità e rappresentanze che avevano preso parte all'adunanza di ieri hanno stabilito:

1.) l'apertura di uno o più spacci municipali; 2.) l'adozione di un calmiere per tutti i generi di consumo da estendersi anche agli indumenti e alle calzature.

Allo scopo di determinare i prezzi il Prefetto con Decreto in data 5 corrente ha nominato una commissione che avrà l'incarico di esaminare le condizioni del mercato e di coadiuvare l'Autorità municipale nell'adempimento delle attribuzioni proprie in materia, nella repressione degli abusi.

Il Prefetto tenuto conto del ribasso del prezzo della carne ha diminuito il calmiere imposto alle trattorie nel modo seguente: Minestra in brodo: I. categoria L. 0.80; II. L. 0.50; III. L. 0.40 — Carne allesso: I. L. 2; II. L. 1.70; III. 1.40 — Carne arrosto: I. L. 2.50; II. L. 2.20; III. L. 1.80 — Carne in umido: I. L. 2.20; II. L. 2.10; III. L. 1.60.

ULTIMA ORA

Una serata di battaglia per le vie e al porto di Fiume

Morti e feriti

Fiume, 5.

Sino alle ore 17 la giornata è trascorsa calma. Per disposizione del generale Savy nessun francese poteva uscire dalle caserme, salvo alcune pattuglie.

Stasera sono successi fatti gravissimi e luttuosi. Riassumo quanto finora mi fu possibile constatare sul luogo ove si è svolta una vera battaglia.

Verso le ore 18, è uscita una delle pattuglie francesi; tre soldati, sbandatisi da essa, ubbriachi fatti entrarono in piazza Dante dando spettacolo di se ai caffè pieni zeppi dinanzi i quali assunsero un fare provocatore. Il pubblico principiò ad agitarsi. I tre francesi si inoltrarono lungo la riva Emanuele Filiberto, seguiti a distanza da una pattuglia della brigata Brescia, che faceva sforzi inauditi per trattenere il pubblico. Quando i tre francesi furono vicino all'ingresso del Palazzo Adria, principiarono a tirare verso il pubblico. Una pattuglia di granatieri accorse rapidamente. Mentre i tre francesi, sempre sparando, stavano per svoltare in via Zara, un francese tirò nuovamente verso i granatieri; ma uno di questi, più pronto, tirò a sua volta contro il francese che stramazzò al suolo e dopo poco spirò.

Gli altri due francesi vennero disarmati: tutto pareva finito, quando dopo una diecina di minuti dalla parte del porto Baross, ove i francesi tengono la loro base, ed ove sono i depositi di munizioni si intesero spari e poi esplosioni di granate o bombe a mano. Nessuno comprendeva che cosa succedeva. Immensa era la confusione e il panico. Prontamente sbarcarono diverse compagnie dalle nostre navi, mentre le truppe di terra accorrevano al passo di corsa da ogni parte. I granatieri sbarrarono le vie mentre le compagnie di marinai si portarono al porto Baross.

Si intese una nutritissima fucileria rotta di quando in quando dalla esplosione di qualche bomba che dava l'impressione di una vera battaglia, che durò oltre mezz'ora. Non è possibile precisare il numero dei morti e dei feriti. Sono feriti da parte italiana un sottufficiale di marina e tre marinai. Fra gli italiani nessun morto.

La città è irritata, costernata per queste continue provocazioni che da due giorni assunsero un aspetto pericolosissimo.

Mentre telegrafo ritorna pieno l'ordine. I magazzini di munizioni francesi e il porto Baross sono occupati dai nostri soldati.

Lo stipendio dei maestri

Roma, 6.

Il Ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli, ottenuto l'assenso del Ministro del Tesoro e del Presidente del Consiglio e l'autorizzazione del consiglio dei ministri, ha portato alla firma del Luogotenente il decreto che approva le tabelle dei nuovi stipendi dei maestri elementari nella seguente misura: Stipendio dell'insegnante straordinario lire 3100; stipendio dell'ordinario da lire 3600 a lire 5100 in sei periodi quadriennali.

Agli insegnanti in località di popolazione agglomerata superiore ai 6000 abitanti sono poi dovute indennità di residenza pensionabili da un minimo di lire 200 per le località da 5001 ai 10 mila abitanti, a un massimo di lire 1200 per le località di oltre 200 mila abitanti.

Con altro decreto legge saranno stabilite le norme per la formazione dei nuovi ruoli per l'applicazione delle tabelle le quali sono obbligatorie anche per i corpi morali che mantengono scuole elementari in luogo delle amministrazioni scolastiche provinciali e dei comuni. Lo Stato però rimborserà a questi e ai corpi morali l'intera maggiore spesa che i loro bilanci dovranno sopportare.

I benefici hanno vigore dal primo maggio 1919. Finchè le norme di applicazione non siano pubblicate ed i nuovi ruoli costituiti (ciò che esigerà un lavoro di qualche tempo) anche gli insegnanti dei comuni e dei corpi morali che non abbiano il trattamento economico prescritto, riceveranno l'aumento di stipendio nella misura di lire 1200 annue già concesso ai maestri dipendenti dai consigli scolastici e la differenza tra i nuovi stipendi e quelli che sono a oro assegnati, se a differenza sia minore di 1200 lire.

Anche tale maggior spesa sarà a carico dello Stato che la anticiperà ai comuni ed agli enti.

Contemporaneamente, e ottenuti gli stessi assensi, il ministro Baccelli ha portato alla firma del luogotenente generale il decreto che approva le nuove tabelle degli stipendi dei professori delle scuole medie, degli educandati e dei convitti nazionali.

Con queste concessioni la classe magistrale e quella dei professori delle scuole medie, sono appagate nei loro legittimi desideri pei quali da lungo tempo insistevano.

L'assemblea dell'Accademia di S. Luca

Roma, 6.

Stamane nei propri locali si è riunita l'assemblea generale dell'Accademia di San Luca. Tra le varie decisioni prese si è proceduto alla nomina di accademici corrispondenti di merito. Sono stati eletti per acclamazione Edoardo Martinori presidente della Società numismatica di Roma, lo scultore Edoardo Rubini, gli architetti Ernesto Bazzani, Domenico Trentacoste, Raffaello Romanelli, Antonio Bortone, Enrico Butti e l'architetto Wipnex Warron che ai meriti artistici accoppia di essere stato uno dei più strenui difensori dell'italianità della Dalmazia a Parigi.

Premi a costruttori di Frigoriferi

Roma, 6

Con recente decreto il ministro per l'Agricoltura ha destinato la somma di L. 250 000 da erogarsi in contributo a singoli produttori e consorzi di produttori o a Cooperative agrarie che negli anni 1920 e 1921 provvederanno alla costruzione di impianti frigoriferi destinati alla conservazione di uova, burro, pollame e derrate agricole.

Il contributo non potrà superare il 25 per cento delle spese preventivate e accertate per la costruzione dell'impianto. Le domande accompagnate dal progetto grafico e da breve relazione tecnica dovranno essere rivolte al ministero per l'Agricoltura, divisione servizi zootecnici.

Il convegno delle Camere di Commercio

Roma, 6.

Nella seduta odierna del convegno dell'Unione delle Camere di Commercio, si discussa sulla costituzione del consiglio camerale e sulla necessità di assicurare che questa sia l'espressione dell'economia del distretto e che in essa si concentrino tutte le più importanti categorie di industrie e commercio che nel distretto medesimo hanno giurisdizione.

Quindi si inizia l'esame dei singoli articoli della legge sulle Camere di commercio e delle proposte di modificazione approvate dalla commissione dopo di che l'on. Cassin comunica che i ministri on. Tedesco e Ferraris hanno ricevuto la commissione delegata dall'assemblea dell'Unione la quale ha loro presentato i voti da questa formulati. L'on. Tedesco ha dichiarato che il Governo si limiterà a mantenere il consorzio limitatamente a taluni pochi prodotti di consumo generale.

Un soprassoldo alle truppe

Roma, 6

Il Consiglio dei ministri ha approvato il testo di un decreto legge che concede, con decorrenza da oggi, un soprassoldo giornaliero nella seguente misura alle truppe: soldati e caporali cent. 30 — sergenti L. 1 — sergenti maggiori L. 1.20 — marescialli L. 1.50.

Sono esclusi da questo beneficio i soldati che si trovano in zona di guerra e che quindi godono del soprassoldo di guerra.

L'utilizzazione delle acque dell'Adige

Roma, 6

Il Consiglio superiore delle Acque ha deciso di porre allo studio tutti i problemi relativi all'utilizzazione delle acque dell'Adige, sia per ciò che si riferisce alla eventuale elettrificazione delle ferrovie dello Stato, sia in rapporto alle domande di concessioni private.

Il governo contro le bische

Un provvedimento che s'imponeva

Roma, 6.

Con interrogazioni presentate alla Camera dagli on. Gasparotto, Bernardini, Musatti ed altri, e con pubblicazioni apparse nella stampa, era stata richiamata l'attenzione del Governo sulla scandalosa attività di numerose bische e case da giuoco in varie parti del Regno.

Il presidente del Consiglio, esaminata la questione, ha impartito categoriche disposizioni perchè non sia in alcun modo tollerato l'esercizio di bische e li qualsiasi locale in cui anche sotto forma larvata si eserciti il giuoco d'azzardo, e da oggi il divieto deve considerarsi come assoluto.

Dieci milioni alle vittime del terremoto di Toscana

Roma, 6

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato lo stanziamento di dieci milioni di lire per spese straordinarie in dipendenza del recente terremoto in Toscana e l'aumento del contributo di benemenza a favore delle istituzioni riguardanti i combattenti più bisognosi.

La legion d'onore a Reims

Parigi, 6

Poincarè, accompagnato dai ministri Pichon e Deschampas, dai deputati e dai senatori della Marna, si è recato a Reims per consegnare solennemente alla città le insegne della Legion d'Onore. Il presidente della Repubblica nel suo discorso ha ricostruito il martirio della città martirizzata, per la ferocia dei metodi tedeschi alla distruzione sistematica. Ha parlato a lungo dell'agonia della cattedrale di Reims, che è strettamente legata alla storia nazionale della Francia, che cadde pietra per pietra per opera di una raffinata tortura ed il cui cadavere mutilato erge ancora la sua tragica bellezza per denunziare ai posteri l'enormità dell'attentato compiuto.

Dopo aver constatato che la città, malgrado le rovine comincia a rinascere. Poincarè ha dichiarato che il Governo incoraggierà con tutta sollecitudine e con ogni appoggio il lavoro di resurrezione per il quale la Germania si è impegnata di sostenere le spese.

Poincarè ha terminato il suo dire assicurando che il governo sorveglierà affinchè questo impegno sia mantenuto.

Lo sgombero di Pietrogrado

Parigi, 6

I giornali hanno da Helsingfors: Continua lo sgombero di Pietrogrado, ove regna spaventoso il terrore.

Sono state fuciliate 1800 persone due giorni dopo la ripresa di Krasnaya-gora.

Marconi si reca a Londra

I mandati coloniali

Parigi, 6

Il ministro francese Simon e il sen. Marconi, delegato italiano, sono partiti a mezzogiorno per Boulogne. Da qui partiranno per Londra in aeroplano per partecipare alle riunioni della commissione per i mandati coloniali.

Il Consiglio Supremo degli Alleati

Parigi, 6

La commissione incaricata di sorvegliare l'esecuzione del trattato di pace con la Germania si è riunita ieri nel pomeriggio sotto la presidenza di Tardieu e si è occupata sopratutto della procedura da seguire. Essa ha riconosciuto la necessità della creazione di commissioni speciali, una delle quali sarebbe specialmente incaricata di recarsi sui luoghi per procedere alla delimitazione dei confini polacchi, prevista dal trattato.

Il Consiglio Supremo Alleato si è riunito alle 15.30, erano presenti Clemenceau, Balfour, Tittoni, Lansing e Makino. Il Consiglio ha discusso il problema dell'Ungheria. Dopo uno scambio di vedute ha concluso l'impossibilità di concludere la pace col governo di Bela Kun e la necessità del mantenimento del blocco quantunque gli effetti di esse non si facciano più sentire sulla minoranza dei funzionari che si trovano alla testa del paese e che requisisce da se stessa e per i suoi adepti gli approvvigionamenti.

L'on. Gallenga ed il famigerato patto jugoslavofilo di Roma

Roma, 6.

L'on. Gallenga ha inviato al Fascio parlamentare la seguente lettera:

«Nelle colonne di un giornale della Capitale, si svolge un'ampia polemica intorno al patto di Roma ed alla politica dell'Italia in relazione agli jugoslavi. Poichè nella polemica stessa un membro del Direttorio del Fascio parlamentare ha mostrato di ritenere fondata la voce secondo la quale dirigendo la propaganda all'estero avrei agevolato trattative cogli jugoslavi non corrispondenti agli interessi d'Italia, ritengo mio dovere pregare il Direttorio del Fascio cui mi onoro di appartenere di fissare senza indugio una riunione o del Fascio o del suo Direttorio nella quale mi sia possibile dimostrare quale sia stato la mia condotta in tale materia. Questo si intende senza pregiudizio dell'inchiesta parlamentare da me ripetutamente invocata.»

Anche Conrad in Svizzera

Berna, 6.

(C.) — Una informazione del *Neue Wiener Tageblatt* dice che presto passerà in Svizzera anche il maresciallo Conrad essendone stato autorizzato in questi giorni dal Consiglio federale, naturalmente a condizione che sul territorio della Confederazione non abbia ad ingerirsi in affari politici e creare noie alla Svizzera.

Il giornale viennese ha domandato a Conrad perchè lasci l'Austria ed ha avuto per risposta che per lui l'Austria è morta, e non vuole mettersi alla coda di un governo impopolare.

Conrad è ancora convinto che dopo un breve periodo di eccessi libertari tornerà la calma ed i vecchi governanti verranno posti sul trono.

Concludendo, ha dichiarato che appena giunto in Svizzera, si recherà a salutare l'Imperatore e per assicurarlo della sua devozione. Conrad ha affittato una villa sulla riva del lago dei Quattro Cantoni, e conta di non tornare più in Austria fino a quando non sarà cambiato il governo.

Mene ungheresi a Vienna per trapiantarvi il bolscevismo

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

Il *Neue Tag* pubblica una nota del direttore della polizia di Vienna diretta al ministro dell'interno in cui si formulano gravi accuse contro la rappresentanza diplomatica ungherese a Vienna che cerca di provocare la sostituzione del Governo della repubblica con un Governo di consigli.

I Curdistan contro gli inglesi

Londra. 6

I curdi comandati dallo sceicco Mahamoud con la intenzione di proclamare l'indipendenza del Curdistan, sotto l'alta sovranità della Turchia, si ribellarono il 20 maggio. A Suleymanich i ribelli si impadronirono dei gendarmi e alcuni ufficiali e soldati inglesi che una colonna di rinforzo, inviata il 23 maggio non riuscì a liberare.

Una colonna più forte si impadronì il 17 giugno della stretta di Bazian subendo leggere perdite ma infliggendo gravi perdite ai curdi. La cavalleria, spintesi a Suleymanich liberò i prigionieri e catturò lo sceicco Mahmoud gravemente ferito.

La colonna raggiunse anche Malebbie ove liberò sudditi indiani ivi internati.

Il movimento dei prefetti

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* dice che il movimento dei prefetti stabilito dal consiglio dei ministri comprende oltre ai titolari delle prefetture di Forlì, Campobasso, Salerno, Foggia e Firenze, anche qualche sottoprefettura come quella di Faenza.

L'*Epoca* dice che a Firenze è stato designato il Prefetto di Foggia De Fabrizi Il Prefetto di Firenze comm. Olgiati è collocato a riposo. A Prefetto di Forlì è stato nominato il vice-prefetto di Roma Carandini. Il comm. Sant'Angelo è nominato prefetto a Campobasso.

Nell'ufficio centrale delle terre redente

Roma, 6

A dirigere l'ufficio centrale per le nuove provincie d'Italia è stato chiamato il comm. Salata già deputato alla dieta dell'Istria.

La glorificazione della vittoria

Roma, 6

Sotto la presidenza del generale Etorre si è costituito un comitato esecutivo composto del generale Edel, dello scultore Zocchi, degli architetti Manfredi e Milani e del pittore Cabranesi per bandire un concorso nazionale per un manifesto commemorativo col tema: «La glorificazione della nostra vittoria».

Il giorno 4 novembre anniversario dell'armistizio, verrà inaugurata la mostra dei progetti vincitori coincidendo tale esposizione con la consegna al Re di una spada d'onore.

Dal comitato di propaganda sono stati fissati vistosi premi per una somma di circa 40 mila lire.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 24: In città: Maschi 1, femmine 5 — sto: Femmine 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 24: Cometti Vittorio impiegato con Sabaini Giuseppina telefonista — Romano Francesco impiegato con Sabaini Vittoria telefonista — Giovanelli Marco falegname vedovo tipografo id.

DECESSI

Del 24: Lazzari Giorgio di anni 65 vedovo perlaio di Venezia — Rubini Gaetano 62 Più 3 bambini al disotto degli anni 5. con Del Maschio Angela casalinga — Lazzarini Nicola ortolano con Rizzo Adelaide domestica — tutti celibi.

Dalla Francesca Luigia di anni 28 nubile villica di Grisolera.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 4 luglio 1919:

Banchina Punte Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 29 giugno, raccom. Salvagno; scarica: in carro carbone tonn. 900, compagnie 10, uomini 100.

Banchina Cotoniﬁcio — Pir. «Schochaire», arrivo 23 giugno, raccom. Cavisato; scarica: in carro carbone tonn. 300, in barca id. 600, compagnie 7, uomini 94.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Roncaudo» arrivo 28 giugno raccomand. Uff. grani; scarica: al Sylos grano tonn. 300; in carro id. 280; in barca id. 320, compagnie 10, uomini 130 — Piroscafo «Libia» arrivo 3 luglio, raccomand. Arduini, scarica: in carro fosfato tonn. 350, compagnie 4, uomini 32.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani, scarica: in magaz. cereali tonn. 900, in barca id. 750, compagnie 12, uomini 132 — Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 4 luglio raccomand. Radonicich, in attesa scarico.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Hanna Nielsen» arrivo 30 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in magaz. farina tonn. 250, in barca id. 350, compagnie 7, uomini 54.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Courtown» arrivo 22 giugno raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 247, in barca id. 160, compagnie 8, uomini 71 — Piroscafo «Bayonne» arrivo 30 giugno raccomand. Soc. Petrolio, scarica: nei cisternoni petrolio tonn. 1000, in magaz. varie tonn. 20, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 4 luglio raccomand. Ambrosi scarica: in barca carbone tonn. 240, compagnie 8, uomini 64.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 3 giugno raccomand. R. Esercito carica da barca carbone tonn. 100, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Tocra» arrivo 2 luglio raccomand. R. Esercito, in attesa ordini — Piroscafo «Zenzon» arrivo 4 luglio raccomand. R. Esercito con sola truppa — Piroscafo «Palachy» arrivo 4 luglio raccomand. R. Esercito, scarica: varie tonn. 30, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Tir Mughian» arrivo 2 luglio raccomand. R. Esercito in attesa ordini.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 25 maggio raccom. Uff. Jub.; nave ospedale — Piroscafo «Bertowar» arrivo 30 giugno racc. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 850, compagnie 7, uomini 56 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Dep. Sali, in attesa scarico (sale).

Arsenale: Piroscafo «Ferrara» arrivo 3 luglio, raccomand. Salvagno, in attesa partenza — Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 4 luglio, carica: da barca ferro tonn. 50, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 5; totale 19 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai Piroscafi: rinfuse ton. 6197; merci varie 1650; totale tonn. 7847.

Totale compagnie 79; uomini 777.

Rimanenza carri vuoti: chiusi 110; alte sponde 330; P. O. Z. 1; serb. 12; pianali 20; aust. 16; carri carichi da scaricare 16; in partenza 258; giacenti da oltre 24 ore 21; in arrivo 23; scaricati 37; caricati 281.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Baron Bruck» inter. da Trieste con 151 passeggeri — «Bellaura» inter. da Trieste vuoto — «Lika» inter. da Trieste con 266 passeggeri — «Cetina» inter. da Pola con 65 passeggeri.

Velieri: «Aosta» inter. da Genova con merci — «Prudente» ital. da Sebenico con carbone — «S. Giorgio» ital. da Fasana con legna — «Pola» ital. da Orsera con legna — «Sacra famiglia» ital. da Pirano con legna — «Salvatore» ital. da Pirano con legna — «4 Compagni» ital. da Cherso con legna.

Sortiti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Schokaire» S. U. per Gibilterra vuoto — «B. Bruck» inter. per Trieste con passeggeri — «Fram» inter. per Pola vuoto — «D. Ernò» inter. per Fiume con merci.

Velieri: «Natalia S.» ital. per Trieste vuoto — «Amelia Annetta» ital. per Trieste vuoto — «Nuova Staffetta» ital. per Trieste con merci — «Nuovo Lombardo» ital. per Cherso vuoto.

Linea Venezia-Calcutta

Calcutta. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il giorno 23 giugno decorso.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13 30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

CASSIERE-Contabile ventiquattrenne ottime referenze cauzione cerca posto fiducia. Zoli Giuseppe - Posta - Mestre.

VEDOVA quarantenne distinta occuperebbesi presso signora sola. Parità trattamento, nessuna pretesa possibilmente Padova oppure Venezia. - Offerte: Fornasari, Viale Petrarca, Bologna.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

LA DITTA MALLOUK di New York con laboratorio già in Campo San Stefano, Palazzo Morosini, ha ora trasferito la propria sede da Firenze a Venezia in Calle del Rimedio, Palazzo Campana, Sestiere Castello N. 4410; essa ricerca personale interno ed esterno, abili operaie per ricamo su tela, esperte confezionatrici, operaie su filet e per ogni altra sorte di ricamo. L'orario d'ufficio per la presentazione delle domande e l'offerta d'impiego è dalle 9 alle 12 di ogni giorno esclusi i festivi.

GUARDIANO notturno. Cercasi persona media età, robusta costituzione per servizio fisso privata sorveglianza notturna. Scrivere con referenze pretese L. 8652 - Unione Pubblicità Italiana - Venezia - Corrispondenza ritirasi 10 corr.

CERCHIAMO ovunque rappresentanti 300 mensili, senza cauzione. Scrivere: Mainolfi; Montesarchio.

RAGIONIERI giovani che aspirino percorrere carriera bancaria preferiti se conoscono lingua inglese presentino domanda primario Istituto Valenti, Casella Postale 132, Venezia.

RAGIONIERE e CONTABILE bene retribuiti, a conoscenza perfetta commerciale ed esperti nella corrispondenza francese sono ricercati da importante Ditta. — Scrivere: N. 8658 - Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

Fitti

APPARTAMENTO mobiliato 4.6 camere letto, salottino, cucina, bagno affittasi San marco Canalgrande - Scrivere: D 8632 Unione Pubblicità - Venezia.

Vendite

CHIOGGIA - Vendesi splendido palazzo due piani con vasti magazzini centro città. Scrivere: V. Medin, Calle Sampieretto 299, Chioggia.

CERCASI traverse ferrovie - Indirizzare offerte dettagliate Avv. Cao - Vicolo Alibert 1 - Roma.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PER INFORMAZIONI commerciali private riservate anche estere rivolgersi Istituto De Gaetani Gallimberti Venezia - massime celerità segretezza.

CARBONI fossili, antraciti, coke, ligniti pronte vende Pontillo, Casellario 1361, Genova.

COLOFONIA greca chiara scura pronta Gallipoli e Napoli vendesi a vagonata. Rivolgersi Draghi, Piazzetta Grande Archivio, 92 - Napoli.

MONTECATINI. — Veneziani, preferite Albergo Savoia, vicinissimo sorgenti, diretto concittadino, ambiente distinto, pensione ottima, prezzi moderati.

FRANCOBOLLI rumeni grande scelta tutte emissioni comprese quelle occupazione Germana - Bonvecchiati stanza 12.

ANTICHITA' — acquisto quadri antichi, moderni, mobili, oggetti diversi. - Scrivere: B 8617 - Unione Pubblicità, Venezia.

STANZE e appartamenti ammobiliati da affittare l'Agenzia Marion (già Tessari) Calle Mandola fa grande ricerca.

RAGIONIERE pratico affari assume amministrazioni patrimoniali private, liquidazioni, massime garanzie, referenze ineccepibili. Scrivere: O. 8665 - Unione Pubblicità, Venezia.

AUTOMOBILE Itala - 16 - Bosch - Zenit vendesi. Ing. Loro, Romano Veneto.

CAMION quindiciter oppure chassis ex autoscala Lancia completo gomme, funzionamento completo acquisto. Bassotto Fausto, San Gregorio (Verona).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 187 — Conto co[rrente con la] Posta — Martedì 8 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... lia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. ... prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, giudiziari: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo ...) Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Continua l'agitazione in tutta Italia pel caroviveri

La scoperta di un complotto anarchico a Roma

La giornata a Roma

Roma, 7

Fino dalle primissime ore del mattino la città è occupata militarmente. Camions carichi di carabinieri e guardie percorrono le vie che conducono ai mercati. Le prime ore del mattino sono passate relativamente calme. Parecchi rivenditori di verdura e di frutta hanno disertato il mercato per non subire la imposizione del calmiere. Sono avvenuti incidenti e qualche tafferuglio, ma subito sedati dal pronto intervento di guardie e carabinieri.

Dimostrazioni e atti teppisti

Verso le 10 si comincia a spargere per la città la voce che i negozianti, pur accettando il ribasso del 25 per cento avevano durante la notte alterato i prezzi della merce. In vari punti della città sono accaduti incidenti e dimostrazioni. In un baleno tutti i negozi anche del centro si sono chiusi.

Trentacinque negozianti disonesti sono stati arrestati per contravvenzione al calmiere.

Dopo le 14 gli operai degli stabilimenti posti fuori Porta Maggiore hanno abbandonato il lavoro e si sono recati dinanzi allo Stabilimento dei trams pretendendo il ritiro delle vetture tramviarie. Sono accorse alcune squadre di agenti, ma in numero insignificante, anche perchè la massa dei dimostranti si era ingrossata con gli abitanti di Porta Petronia. Giunti rinforzi dalla Questura Centrale, i dimostranti sono stati caricati e di corsa hanno raggiunto la Piazza Vittorio Emanuele ove è stata improvvisata una vivace sassaiola contro le vetture tramviarie municipali che attraversavano la Piazza. Sono sopraggiunti la cavalleria, carabinieri e truppa. La sassaiola si è fatta ancora più fitta mentre i cittadini spaventati cercavano riparo nei portoni. Alcuni dimostranti intanto s istendevano attraverso i binari del tram per non lasciar passare le vetture. La polizia è intervenuta un'altra volta sgombrando la piazza. Sono stati operai una trentina di arresti.

In Piazza Venezia, tre individui si sono presentati chiedendo al Caffè Faraglia: vogliamo da bere. Il padrone, per evitare noie, ha ordinato che venisse servita una bottiglia di Spumante, ma i tre individui, afferrata la bottiglia, hanno frantumato un grande specchio, poi con una sedia hanno rotto vetri e candelabri. Alcuni ufficiali hanno cacciato i tre individui, fra l'indignazione del pubblico.

Un complotto anarchico

Alle 15.30 i giornali sono usciti coi comunicato del Ministero dell'Interno sul complotto anarchico così compilato:

La Questura di Roma aveva avuto sentore di segreti maneggi di alcuni facinorosi, in maggioranza anarchici, i quali approfittando dell'agitazione pel caroviveri, ne approfittavano per commettere gravi disordini. Essi avevano stabilito di impadronirsi stamane nelle prime ore dei pubblici mercati e dei punti sensibili della città, di terrorizzare la popolazione con atti violenti e criminosi e di opporsi alla forza pubblica con armi e con ordigni esplosivi.

Iersera il comm. Mori avuta notizia che in un'osteria di tale Martella Cesare, alle ore 19, si sarebbe tenuta per gli ultimi preparativi una riunione dei più facinorosi ed audaci organizzatori del complotto, dispose che agenti ciclisti guidati dal delegato De Bernardi suo segretario particolare, dal cov. De Bernardini e dal del. Jantacchi si recassero subito sul luogo. I funzionari giunsero nel momento in cui si dava principio alla riunione ed arrestarono ben 16 facinorosi della peggiore specie.

Alla distanza di alcune ore verso le due dopo mezzanotte, un gruppo di circa 30 persone con una automobile ed un camion s avvicinava al forte Pietralata per indurre il battaglione degli arditi ivi accasermati a consegnare bombe a mano e ad uscire dal forte stesso per un colpo di mano che avrebbe dovuto avere per primo obbiettivo l'assalto del pubblico mercato.

Gli arditi, naturalmente, mantenendo fede alla disciplina, hanno sdegnosamente respinto quei facinorosi contro i quali sono stati tirati dai soldati di guardia alcuni colpi di moschetto mettendoli in fuga.

L'arma dei carabinieri reali col concorso di ufficiali e soldati dello stesso battaglione arditi, si è messa subito alla ricerca dei colpevoli e mentre alcuni riuscivano a dileguarsi con le due automobili, nove o dieci venivano invece arrestati e tradotti alla caserma dei reali carabinieri di Porta Pia. Se questo piano criminale fosse riuscito, il punto di convegno per l'inizio dei disordini sarebbe stato la piazza Colonna e l'ora di appuntamento le quattro del mattino. E' fortuna invece che essi siano stati assicurati alla giustizia.

Il comm. Mori durante la notte ha fatto eseguire da funzionari ed agenti numerose perlustrazioni in città in modo da sventare il benchè minimo incidente.

Il Governo, mentre reprimerà tutti i tentativi criminosi, desidera che i cittadini diano l'esempio dell'ordine e della disciplina e nel proprio interesse collaborina con le autorità ad eliminare gli elementi impuri che, approfittando dell'agitazione per il caro viveri, tentano di compiere opera delittuosa.

Ecco in proposito qualche particolare.

Come fu scoperto il complotto

Alle due di stanotte bussarono alla Porta della Caserma dei carabinieri, che è situata entro la storica Porta Pia. Il carabiniere di servizio andò ad aprire e trovò maggiore degli arditi cav. Alessandro Parisi. «Devo parlare subito col comandante della Stazione. Andate a avvertirlo», ha detto.

Molti ufficiali degli Arditi, dichiarò subito il maggiore, stanotte si sono presentati al Forte Pietra Lata, del quale io sono comandante, per convincere gli arditi ad operare dei saccheggi ed a prendere molti esplosivi per andare tutti insieme alla caserma del 6.o genio e impadronirsi dei camions. Una volta montati sulle automobili, sarebbero andati sui mercati per rovesciare i banchi della verdura, gettare bombe, produrre il massimo scompiglio, diffondendo il terrore.

L'ufficiale — ha proseguito il maggiore Parisi — che nella mia assenza dirige il servizio, ha con una cinquantina di soldati fatto una irruzione contro i falsi ufficiali ed i falsi arditi che, accompagnati da vari individui, si erano rifugiati in alcune grotte. Contro queste grotte sono stati sparati vari colpi di moschetto, ma pel buio, ed anche perchè quasi tutti dovevano essersi allontanati, nessuno è stato arrestato. Un ardito è subito venuto da me in mia casa, avvertendomi dell'accaduto ed ho creduto necessario iniziare pronte ricerche per arrestarli.

Giunti al forte i carabinieri hanno potuto sapere che gli individui partecipanti al complotto avevano a disposizione due automobili con le quali una parte di essi era scappata precipitosamente appena saputo che stavano per giungere i carabinieri.

I carabinieri hanno iniziato le ricerche che non sono state infruttuose. Gli arrestati sono: Pietro Nubbola di anni 35, ebanista; Pietro Ribaldi già redattore del «Popolo d'Italia»; Guglielmo Del Cano, romano, fonditore; Oreste Maretti muratore.

La pubblica sicurezza è stata informata che da qualche tempo si presentava alla caserma l'ex tenente degli ardito Argo Secondari il quale distribuiva sigari e sigarette a tutti gli arditi commilitoni, trattandoli con la più grande cordialità. Con lui iersera c'era anche un ex sottotenente degli arditi. I due sono conosciuti per le loro tendenze bolsceviche.

Essi non sono stati ancora rintracciati. Nelle grotte sono state sequestrate varie bombe a mano. Stamane sono state iniziate le indagini per ricercare il nascondiglio del Secondari.

Il commissario di Porta Pia stamane è passato davanti al piazzale di Porta Pia ed ha notato sette anarchici fermi al caffè. Insieme alle guardie si è accostato ed ha proceduto all'arresto di tutti.

Nuovi tumulti

Verso sera sono scoppiati nei quartieri dei Prati di Castello dei disordini. Alcuni negozi di erbaggi sono stati assaliti. E' intervenuta prontamente la P. S. che ha disperso i dimostranti, alcuni dei quali hanno lanciato sassi contro i trams.

Nei pressi di Piazza Vittorio è avvenuto un fatto abbastanza grave: un soldato recatosi in una osteria ha ordinato da bere. Quando è stato il momento di pagare ha preteso, secondo il decreto prefettizio, la diminuzione del 25 per cento. Essendosi rifiutato l'oste, il soldato ha replicato che lui intendeva pagare in base al calmiere. E' avvenuta una disputa assai vivace. L'oste ad un tratto ha cacciato fuori un coltello ed ha tirato tre coltellate contro il milite che fu trasportato all'Ospedale e vi è spirato poco dopo.

L'ira popolare si è rivolta contro l'oste ed immediatamente hanno dovuto accorrere guardie e carabinieri per isolore l'osteria da un assalto di popolo.

La Camera del lavoro, con altre dieci organizzazioni operaie, socialiste, di combattenti e mutilati, ha pubblicato un manifesto in cui dopo aver ricordato che le autorità assicurano che il ribasso decretato sarà mantenuto, invita la cittadinanza a non acquistare oltre lo stretto necessario e non accaparrare generi con danno della collettività ed a contribuire alla calma ed all'ordine.

Il rapporto di Nitti al Re

Roma, 7.

Questa mattina il presidente del Consiglio si è recato da S. M. il Re per riferirli le ultime notizie sulla situazione interna ed internazionale e sui provvedimenti del Governo.

Il colloquio è durato circa un'ora. Subito dopo il colloquio col Re l'on. Nitti è tornato a Palazzo Braschi ed ha ricevuto il ministro della Guerra che stamane alle ore 7 si era recato al forte Pietralata per una inchiesta.

Poi ha avuto una conferenza col direttore generale della P. S., il questore di Roma ed il comandante l'arma dei carabinieri. Contemporaneamente nello stesso Palazzo Braschi ha avuto luogo una riunione dei sottosegretari di Stato sotto la presidenza dell'on. Grassi.

Inchiesta sui fatti di Firenze

Roma, 7.

Il comm. Gatti capo della squadra investigatrice politica è partito ieri sera per Firenze, incaricato di compiere una inchiesta sui fatti verificatisi in quella città.

A Firenze

Firenze, 7.

Stamane ovunque è stato ripreso il lavoro. I caffè, i bars, sono riaperti. Il servizio tramviario si è regolarmente riattivato. Davanti agli spacci di generi alimentari staziona una grande folla. Il commissario regio del comune ha pubblicato un manifesto annunziante di avere stabilito i prezzi di calmiere dei vari generi con sensibili ribassi su quelli precedenti. Tranne alcuni incidenti verificatisi nelle campagne ove avvengono le requisizioni, tutto è tranquillo.

I funerali delle vittime di Imola

Calmiere e tranquillità a Bologna

Bologna, 7.

Oggi alle ore 16 ha avuto luogo ad Imola i funerali delle vittime dei luttuosi fatti di giovedì scorso. Il corteo funebre è riuscito imponentissimo. Si calcola che vi abbiano partecipato oltre 15.000 persone. Centinaia di rappresentanti di municipi, enti di beneficenza, organizzazioni ecomiche e politiche qui giunti dall'intera Romagna e dal Bolognese. Il corteo ha sfilato per le vie principali della città in ordine perfettissimo fra due ali di popolo. Ai Cappuccini ha parlato lo on. Graziadei. Nessun incidente.

Oggi ha avuto luogo alla Camera Confederale del Lavoro una riunione di tutte le rappresentanze delle organizzazioni operaie del comune di Bologna in seguito alla quale è stato affisso per la città un manifesto col quale si intima ai produttori il 50 per cento di ribasso su tutti i generi di consumo senza distinzione. Nel caso che essi non aderissero a questa intimazione, nel minor tempo possibile, le organizzazioni operaie riprenderanno la più completa libertà d'azione declinando ogni responsabilità per quanto potrà avvenire. Domattina uscirà un calmiere sui prezzi delle bevande nei caffè e nei bars. Intanto i negozianti calzolai hanno messo a disposizione de l'amministrazione comunale circa 15 mila paia di scarpe che saranno poste in vendita direttamente da comune con ribassi notevolissimi per certe partite anche eccedenti il 50 per cento.

L'amministrazione comunale ha pure ottenuto che i negozianti di cappelli mettano in vendita i loro stocks a prezzi che saranno diminuiti del 50 per cento. Il fascio delle forze economiche ha votato un ordine del giorno col quale fra l'altro fa voti che vvengano create cooperative o consorzi di produttori al fine di raccogliere i vari prodotti e manufatti e cederli ad un ente centrale che si curi della distribuzione alle cooperative locali di consumo ed ai singoli esercenti e che apposite commissioni di produttori e tecnici nominate dal governo determinino il prezzo da pagarsi dai produttori e dagli industriali tenendo presente il costo attuale delle materie prime sia all'interno che all'estero e della mano d'operwa nonchè la percentuale massima di utile che le cooperative e gli esercenti possono ricevere.

Il Prefetto ha poi proceduto alla denunzia al Procuratore del Re di una ditta non iscritta alla Camera di Commercio fra i commercianti di stoffe di lana perch si è trovata posseditrice di un ingente quantitativo di stoffe a scopo di speculazione. Il procuratore del Re ha ordinato il sequestro della merce fissando il processo per direttissima nella udienza di domani. Il contravventore è passibile oltrechè della confisca del quantitativo della merce, della pena restrittibile della libertà personale fino ad un anno. La merce che ammonta ad un valore di circa 150 mila lire potrà essere distribuita ai cittadini bisognosi.

I commercianti di Taranto non riapriranno se non dopo essere stati indennizzati

Taranto, 7.

Per protestare contro il caro viveri sono avvenuti ieri atti di violenza e sono stati operati degli arresti. Stamane è stato proclamato lo sciopero generale con la astensione dal lavoro anche degli arsenalotti.

Tutti i negozi sono chiusi. Nella cittadinanza vi è grande ermento.

L'associazione commercianti, riunitasi ieri sera ha deliberato di protestare per gli atti di prepotenza compiuti e per i danni arrecati ai magazzini e di tenere chiusi i negozi fino alla reintegrazione dei cauitali distrutti.

L'autorità intervenuta all'ultima ora ha proceduto all'arresto dei sobillatori del popolo. Il sottoprefetto ha manifestato propositi di repressione.

A Torino

Torino, 7.

L'assemblea generale dei commercianti torinesi riunitasi nel pomeriggio ha deliberato senza discussione di ridurre immediatamente del 50 per cento i prezzi di tutte le derrate alimentari non contingentate e non calmierate. Ha pure stabilito di ridurre del 30 per cento i prezzi dei manufatti, cappelli, scarpe cravatte e tessuti.

In seguito agli incidenti del mattino e del pomeriggio i negozi sono rimasti chiusi.

Nella mattinata sono avvenuti tentativi di saccheggi subito repressi dalle autorità. La forza ha operato numerosi arresti.

In parecchi stabilimenti però è stato ripreso il lavoro.

A Napoli

Napoli, 7.

Il fermento contro il caro viveri si è accentuato stamane nei quartieri popolari, specialmente nella sezione Mercato dove gli operai di quegli stabilimenti hanno proclamato lo sciopero.

Stamane nella zona franca è stato sospeso il lavoro e gli operai si sono riversat inelle vie.

Il movimento s i esteso al porto ove il lavoro cessato. Una colanna di dimostronti si è diretta verso l centro, ma è stata trattenuta e sciolta dalla forza pubblica.

I trams dei comuni vesuviant hanno cessato il servizio e tutti gli operai delle manifatture locali hanno scioperato. Il municipio e gli edifici pubblici sono custoditi militarmente.

I dimostranti hanno costretto i tramvieri — che non scioperavano — a rientrare nei depositi. Alcuni negozi di calzature sono stati danneggiati. Per sbandare i dimostranti la forza pubblica ha impegnato violente colluttazioni. Dalla folla sono partiti colpi di rivoltella. Gli agenti di P. S. per intimorire i dimostranti hanno esploso numerosi colpi in aria. Sono stati operati numerosissimi arresti. Molti feriti e contusi fra i dimostranti ed agenti, sono stati medicati o ricoverati allo spedale.

Il sindaco on. Labriola ha convocato immediatamente al municipio una riunione nella quale è intervenuto anche il segretario della Borsa del lavoro ed ha deciso di emanare una ordinanza con la quale avvalendosi del potere conferito dalla Giunta, stabilisce il ribasso sui prezzi dei generi alimentari e di consumo.

A Milano

Milano, 7.

Il calmiere ieri decretato dal sindaco ha calmato l'agitazione. Davanti ai negozi di generi alimentari, di calzature ed indumenti, la ressa è enorme. Molti depositi si sono rapidamente esauriti. Carri della Camera del lavoro percorrono la città raccogliendo le merci nei negozi che hanno esposto la scritta: «A disposizione della Camera del lavoro». Si sono verificati gli inevitabili episodi derivanti dalla ressa, ma non si hanno a deplorare gravi incidenti.

Anche nei vicini comuni si verificarono ieri incidenti per il caro viveri. La calma pare ristabilita dovunque.

A Genova

Genova, 7.

Stamane in via XX Settembre gruppi teppistici sfondarono le saracinesche e saccheggiarono i calzaturifici tornise di Gilardini, Varese e Ronchi ed i cappellifici Rossi e Provenzale. Guardie, carabinieri e soldati caricarono la folla che venne immediatamente spinta in piazza De Ferrari. Subito diretta contro la forza pubblica una sassaiuola. Alcune guardie spararono colpi di rivoltella. Vi sono 4 feriti tra la folla e un morto, certo Claudio Forturoni, il quale però non fu colpito da arma da fuoco ma con un coltello.

Una diecina di agenti furono feriti da sassi. Durante i tumulti tutti i negozi ed istituti di via XX settembre e piazza Ferrari si chiusero. Vennero operati una ventina di arresti. Taluni negozi furono devastati in parecchi punti della città. Prima di mezzogiorno è tornata la calma.

Le funzioni sovrane riprese dal Re

Roma, 7

S. M. il Re su proposta del persidente del Consiglio dei ministri on. Nitti ha firmato il decreto con cui, col giorno 7 luglio 1919 cessa le delegazione fatta al Duca di Genova, delle funzioni di luogotenente generale.

Il Re ha diretto la seguente lettera a S. A. R. il Duca Tommaso:

«Amatissimo zio. — Allorchè l'Italia iniziò la guerra di liberazione, la mia attività rivolta principalmente alle operazioni belliche, mi costrinse ad allontanarmi dalla capitale. Pregai V. A. R. di volermi sostituire nell'esercizio delle facoltà sovrane, che la lontananza dal la sede del governo non mi consentiva di esplicare con la continuità e la rapidità delle straordinarie esigenze del momento. V. A. R. rispondendo al mio appello, si assunse il compito e lo assolse per oltre quattro anni con la maggiore abnegazione e col più illuminato patriottismo.

Conquistata la più vasta e gloriosa vittoria, ora, per gli intangibili suoi destini, la nazione deve raccogliersi e ritrarre i premi meritati. Nelle vigilie del lavoro comune e delle gare di opere civili con le genti nostre pari nel mondo, i cittadini van riprendendo il loro posto nella pace con lo stesso animo fermo col quale l'ottennero nella guerra. Epperciò, ance in armonia col pensiero del capo del governo, ho stabilito di riprendere integralmente, col 7 di questo mese, l'esercizio di quei poteri che per ragioni di guerra già delegai a V. A. R. In tale occasione sento il dovere di porgere ogni più sentita azione di grazie per la validissima cooperazione prestatami in momenti così pieni di eventi e della quale anche la nazione non potrà che esserle vivamente riconoscente.

L'accordo italo-svizzero sul consumo del carbone

Berna, 7.

(C.) Un accordo intervenuto in questi giorni per mezzo del sig. Matter, segretario generale delle Ferrovie Federali tra l'Italia e la Svizzera secondo il quale l'Italia utilizzerà il carbone destinato alla Svizzera che arriva a Genova e cederà in compenso alla Svizzera uello della Sarre a lei destinato. L'accordo permetterà alle due nazioni di avero prontamente il carbone necessario alle rispettive industrie, e di evitare parte del traffico sulle linee ferroviarie.

Le nuove imposte tedesche

Berna, 7.

(C.) — Il consiglio dei ministri di Germania ha stabilito una nuova serie di nuove imposte da applicare allo scopo di far denaro per far fronte agli impegni assunti.

Sulla vendita del tabacco si conta di ricavare quattrocento milioni in più di quelli ricavati fino ad oggi. Cinquecento milioni veranno ricavati con nuove tasse sulle successioni, duecento milioni sulla vendita dello zucchero, trecento milioni sui divertimenti pubblici, cento milioni sui flammieri, centocinquanta milioni sulla mutazone immobiliare e venti milioni sulle carte da giuoco. Una imposta speciale sull'aumento delle fortune dovrà procurare non meno di venti miliardi.

Con queste nuove imposte il governo di Berlino conta di risolvere nel migliore modo la situazione finanziaria e sottoponendo le decisioni prese alla Assemblea nazionale per la ratifica, la invita ad approvare il progetto trattandosi del l'avvenire della patria.

Le tre convenzioni del trattato di pace colla Germania

Parigi, 7

La delegazione tedesca della pace inviò alla conferenza una nota ciedente se il trattato di pace, il protocollo addizionale, l'accordo sul regime di occupazione dei territori renani possono ratificarsi separatamente.

Si rispose che le tre convenzioni costituiscono un atto indivisibile e debbono perciò comprendersi in un unico atto di ratifica.

La moglie di Bela Kun fermata alla frontiera svizzera

Berna, 7.

(C.) — La moglie di Bela Kun è stata fermata alla frontiera austro-svizzera mentre con regolare passaporto, adducendo motivi di salute, cercava di entrare in Svizzera.

Quantunque il passaporto fosse regolato, la polizia militare non ha creduto di concedere l'autorizzazione per la entrata nel territorio della Confederazione ed ha rimandata l'ospite poco gradita.

Bela Kun informato dalla moglie di quanto le era accaduto, ha ricorso al verno di Vienna e lo ha invitato a protestare a Berna, ma Vienna ha risposto di non poter far nulla essendo che si tratta di cose che riguardano solo la Svizzera.

Pare che Bela Kun abbia la intenzione di protestare lui presso il Consiglio federale.

Le rappresentanze diplomatiche della Svizzera

Berna, 7.

(C.) — Il Consiglio federale ha deciso di creare una Legazione svizzera in Svezia, essendo questo Stato da tempo rappresentato presso la Confederazione. In seguito creerà una legazione a Varsavia per la rappresentanza diplomatica svizzera nella Polonia e nei piccoli Stati in giro.

Per contro il Consiglio federale avrebbe rinunciato per il momento l'invio di una missione diplomatica a Costantinopoli.

Una serata di battaglia per le vie e al porto di Fiume

Morti e feriti

(Dalla seconda edizione di ieri)

Fiume, 6.

Sino alle ore 17 la giornata è trascorsa calma. Per disposizione del generale Savy nessun francese poteva uscire dalle caserme, salvo alcune pattuglie.

Stasera sono successi fatti gravissimi e luttuosi. Riassumo quanto sinora mi fu possibile constatare sul luogo ove si è svolta una vera battaglia.

Verso le ore 18, è uscita una delle pattuglie francesi; tre soldati, sbandatisi da essa, ubbriachi sfatti, entrarono in piazza Dante dando spettacolo di sè ai caffè pieni zeppi dinanzi i quali assunsero un fare provocatore. Il pubblico principiò ad agitarsi. I tre francesi si inoltrarono lungo la riva Emanuele Filiberto, seguiti a distanza da una pattuglia della brigata «Brescia», che faceva sforzi inauditi per trattenere il pubblico. Quando i tre francesi furono vicino all'ingresso del Palazzo Adria, principiarono a tirare verso il pubblico. Una pattuglia di granatieri accorse rapidamente. Mentre i tre francesi, sempre sparando, stavano per svoltare in via Zara, un francese tirò nuovamente verso i granatieri; ma uno di questi, più pronto, tirò a sua volta contro il francese che stramazzò al suolo e dopo poco spirò.

Gli altri due francesi vennero disarmati: tutto pareva finito, quando dopo una diecina di minuti dalla parte del porto Baross, ove i francesi tengono la loro base, ed ove sono i depositi di munizioni si intesero spari e poi esplosioni di granate o bombe a mano. Nessuno comprendeva che cosa succedeva. Immensa era la confusione e il panico. Prontamente sbarcarono diverse compagnie dalle nostre navi, mentre le truppe di terra accorrevano al passo di corsa da ogni parte. I granatieri sbarrarono le vie mentre le compagnie di marina si portarono al porto Baross.

Si intese una nutritissima fucileria rotta di quando in quando dalla esplosione di qualche bomba che dava l'impressione di una vera battaglia, che durò oltre mezz'ora. Non è possibile precisare il numero dei morti e dei feriti. Sono feriti da parte italiana un sottufficiale di marina e tre marinai. Fra gli italiani nessun morto.

La città è irritata, costernata per queste continue provocazioni che da due giorni assunsero u naspetto pericolosissimo.

Mentre telegrafo ritorna l'ordine. I magazzini di munizioni francesi e il porto Baross sono occupati dai nostri soldati.

I particolari del nuovo tumulto

otto morti tra i francesi

Fiume, 7

Pochi nuovi particolari posso aggiungere ai luttuosi avvenimenti segnalativi iersera.

Verso le 24 vennero ritirate tutte le nostre truppe che sbarravano le vie. Venne constatato che anche dal cacciatorpediniere francese «Sakalave» vennero tirate delle fucilate, così pure da un piroscafo mercantile requisito dai francesi. Un capitano fu arrestato.

La constatazione ufficiale dà otto morti francesi, fra i quali sei annamiti e due metropolitani; è inoltre morto un borghese, tale Giovanni Grossi, di anni 36, da Rimini, marinaio del veliero italiano «Andrea Albina». Vi sono undici feriti gravi, fra i quali sei militari italiani, cinque francesi, oltrechè numerosi feriti leggeri, la maggior parte borghesi.

L'autorità raccomanda in ogni guisa la calma. Venne disposto che tutte le truppe francesi accasermate in tre caserme nei punti eccentrici della città, passino nella grande caserma Armando Diaz fuori della città.

Il numero dei soldati francesi a Fiume supera i duemila.

Stanotte venne tenuto un consiglio interalleato per prendere misure d'ordine.

La popolazione depressa e spaventata; spera che non sarà ulteriormente provocata.

I soldati francesi fanno dire ove possono che essi vogliono ritornare alle loro case, che per essi la guerra finita dopo la firma della loro pace.

I giornali croati portano lunghe relazioni dei fatti. E' inutile rilevare la loro tendenziosità. I fatti vengono esposti in un aspetto diverso. Secondo la stampa jugoslava non furono i soldati francesi a provocare, ma invece i soldati italiani ad inscenare i dolorosi incidenti provocando i francesi. L'ufficiosa «Riec» di Zagabria dice di meravigliarsi come le dimostrazioni poterono assumere così vaste proporzioni dal momento che le grandi masse a Fiume sono contrarie all'Italia e che l'elemento italiano è insignificante.

Allora la «Riec» dovrà ammettere che quelle tante migliaia di cittadini che reagirono l'altra sera e iersera contro le provocazioni francesi non erano jugoslavi!

La «Riec» conclude che l'Italia prepara a Fiume una situazione di inganno, certa ormai, essa dice, che la conferenza di Parigi non le assegnerà Fiume, vuole restarvi in forza ad un preteso diritto di autodeterminazione espresso dal consiglio nazionale.

La clericale «Narodna Politika» di Zagabria, commentando i fatti di Fiume, dice che dopo tutto quello che è successo, alla Francia, Inghilterra e America non rimane che una sola cosa, imporre subito all'Italia di ritirare le sue truppe da Fiume, facendola occupare da altre truppe imparziali. Questo giornale dell'arcivescovo di Zagabria non dice quali dovrebbero essere le truppe imparziali, ma fra le righe fa comprendere che potrebbero essere truppe serbe. E così si cadrebbe in piena Balcania, perchè Fiume, da poco tempo a questa parte, con tanti elementi esotici che si infiltrano ogni giorno da ogni parte, va assumendo purtroppo l'aspetto di una città levantina. E chi non conosce Fiume, essa di primo acchito può fare uno strano effetto. Lo straniero crede di trovarsi in una città italiana perchè tutto è italiano, le insegne, le scritte, le indicazioni delle vie. Ma a certe ore nelle piazze e nei punti cntrali, nei caffè ecc., sente parlare tedesco, magiaro, serbo, croato, albanese, ed anche arabo. Quando viene però il momento in cui Fiume vuole mostrare il proprio essere, allora le piazze, le vie, ogni luogo si riempiono di migliaia e migliaia di donne e di una balda fiera gioventù ardita ad ogni cimento, e l'esoticismo si dilegua nell'ombra e non si sente che parlare italiano e il canto patrio si espande solenne, dove erano in queste sere i 20.000 plebiscitanti della turlupinatura Pasic, presentata alla conferenza di Parigi che dovrebbero essere al doppio co iloro membri di famiglia.

Dove erano i 7000 internazionalisti, i 3000 uatonomisti fiumani che non vogliono che Firme sia dell'Italia? Dove erano costoro, l'altra sera e iersera, qlando il popolo fiumano esasperato, irritato, affollava la città per protestare e reagire contro chi lo provoca ed insulta?

P. COLONNINI.

Il movimento nelle prefetture

Roma, 7.

Con recenti decreti è stato confermato l'annunciatovi movimento di prefetti. Gastaldi, prefetto a Mantova, è collocato a disposizione del Ministero a sua domanda. Cantore prefetto di Salerno è collocato a disposizione del Ministero ed incaricato di funzioni da capo di gabinetto del sottosegretario all'Interno. Savini, prefetto a Macerata, collocato a disposizione del Ministero ed incaricato delle funzioni di direttore generale presso il sottosegretario per gli approvvigionamenti. Olgiati prefetto a Firenze collocato a disposizione del Ministero. Nannetti prefetto a Forlì collocato a disposizione del Ministero; De Fabritiis a Foggia trasferito a Firenze. Franze prefetto a Campobasso trasferito a Foggia. Graziani prefetto a disposizione destinato a Macerata. Santangelo ispettore generale al Ministero dell'interno nominato prefetto a Campobasso. Garzaroli nominato prefetto a Mantova. Carandini vice prefetto nominato prefetto a Forlì. Rossi Umberto viceprefetto nominato prefetto a Salerno.

L'agitazione per il caroviveri a Venezia

I primi provvedimenti della Commissione Prefettizia

I poteri della Commissione per il caroviveri

Il Decreto del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale decreta:

1. — Per la Città di Venezia è istituita una speciale commissione avente per scopo di curare l'approvvigionamento, di regolare i prezzi di vendita dei generi e merci di maggior consumo, accertandone i costi di produzione, e di far osservare rigorosamente i calmieri e tutte le disposizioni ad essi attinenti.

2. — Spetta alla Commissione:

a) proporre alle autorità competenti i prezzi massimi di vendita dei generi di largo consumo e le successive modificazioni;

b) determinare anche giornalmente i prezzi di vendita degli ortaggi, frutta e pesce;

c) ordinare e compiere censimenti di generi esistenti nei magazzini e locali di vendita;

d) accedere ne luoghi di produzione deposito e vendita dei generi soggetti a calmiere allo scopo di rilevarne le giacenze e la disponibilità;

e) proporre l'acquisto di generi da parte di Cooperative ed enti autonomi;

f) requisire in caso di urgente necessità generi di cui fosse negata o ritardata la vendita sia da grossisti che da dettaglianti;

g) proporre alla Commissione provinciale annonaria la chiusura di locali di vendita in caso di infrazioni di qualsiasi norma annonaria;

h) proporre ed adottare in caso di urgenza tutti quei provvedimenti che si manifestassero necessari per assicurare la applicazione dei calmieri e la vendita a minor prezzo di tutti i generi di più largo consumo.

3. — La commissione sarà composta di cinque membri e cioè di un rappresentante delle Cooperative di consumo, degli Enti autonomi, della Camera di commercio, delle Associazioni dei mutilati e dei combattenti e della Camera del lavoro.

4. — La commissione potrà delegare a sottocommissione e ad incaricati speciali funzioni esecutive e di vigilanza.

5. — Ogni membro della commissione, delle sottocommissioni ed i delegati hanno facoltà di richiedere l'intervento degli ufficiali ed agenti di polizia e della forza pubblica per essere coadiuvati in ogni loro operazione.

6. — L'autorità di P. S. a richiesta di un membro della commissione potrà ordinare la forzata apertura di depositi e locali di vendita quando in essi vi possano essere generi soggetti a calmieri sottratti al controllo ed alla vendita.

7. — La commissione avrà la sua sede al Municipio.

8. — Ogni membro della commissione, delle sottocommissioni ed i delegati dovranno sempre essere muniti di tessera di riconoscimento rilasciata dal Sindaco e munita del visto prefettizio.

9. — Il presente decreto ha immediata esecuzione.

10. — I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Venezia, 6 luglio 1919.

Il Prefetto GIOIA.

I provvedimenti contro il caroviveri presi dalla Commissione

La Commissione nominata dal Prefetto per i provvedimenti urgenti contro il caro viveri, alla quale con Decreto di ieri sono stati impartiti i più vasti poteri, ci comunica:

La Commissione si è riunita nel Gabinetto del Signor Prefetto e poi nella sua sede al Municipio nel pomeriggio di ieri.

Prima di iniziare i propri lavori, considerando che la efficacia dei provvedimenti locali è connessa e subordinata a provvidenze di Governo e alle condizioni generali del paese, ha emesso un voto che fu tosto comunicato per telegramma al Presidente del Consiglio, perchè il Governo proceda alla smobilitazione con la maggiore rapidità, restituendo alle industrie e all'agricoltura i lavoratori tuttora mobilitati, e dia tutte le cure a superare la crisi dei trasporti terrestri e marittimi e dei servizi portuali.

Fu telegrafato inoltre perchè metta a disposizione degli Enti Provinciali e Comunali dei consumi le provviste di merci contingentate, a prezzi ridotti secondo le necessità del momento.

La Commissione ha espresso infine il caldissimo voto che la nostra città e tutto il paese conservi la calma e cooperi col più intenso lavoro alla maggior produzione che è condizione essenziale di un durevole ribasso dei prezzi.

Dopo avere a lungo conferito coi Rappresentanti del Comune, della Giunta dei Consumi di varie categorie di esercenti, commercianti e produttori, la Commissione ha preso i seguenti provvedimenti:

Divieto di esportazione dal Comune delle merci calmierate, calmiere di determinate merci di popolare consumo con ribasso sui prezzi attuali che varia dal 40 al 50 per cento, ordine di censimento ed eventuale requisizione di dette merci.

Ai trasgressori sono comminate pene severe.

Sono in corso in relazione ai detti calmieri provvedimenti per stabilire nuove condizioni nei prezzi delle trattorie e dei ristoratori con l'istituzione dei pasti a prezzo fisso scelti fra le vivande delle liste, provvedimenti pei prezzi delle calzature delle confezioni di abiti ecc.

Sono pure in corso importantissime trattative con le commissioni di fornitori di pesce e produttori di ortaglie perchè a cominciare da domattina siano congruamente diminuiti i prezzi e assicurato il rifornimento della città, di ambedue questi scopi, si è con pari cura, e per tutti i generi, preoccupata la Commissione conscia dell'enorme difficoltà del suo compito.

Si sta pure provvedendo alla formazione di squadre di vigilanza destinate a sorvegliare la esecuzione di tutte le disposizioni prese.

La Commissione confida che tutta la cittadinanza vorrà cooperare con la sua attiva opera al controllo, alla esecuzione dei decreti ieri emanati.

I singoli cittadini devono essere i primi tutori della legge i più zelanti osservatori dei decreti e dei calmieri, i più pronti a segnalare e denunziare contravvenzioni e trasgressioni.

Soltanto dalla calma e severa disciplina della cittadinanza, dal buon volere e dalla leale cooperazione degli esercenti si possono trarre le forze per superare questa crisi.

Il divieto di esportazione dalla Città

Il Presidente della Commissione Prefettizia per gli approvvigionamenti ed i calmieri:

Visto l'articolo 2 lettera h) del Decreto 6 Luglio 1919 N. 1244 del Regio Prefetto di Venezia;

ritenuta la necessità ed urgenza di impedire l'esportazione dal Comune di generi di prima necessità e di largo consumo:

DECRETA:

E' vietata la esportazione dal territorio del Comune di Venezia di tutti i generi alimentari, delle calzature, dei tessuti, filati ed affini.

In caso di inosservanza del presente decreto le merci saranno confiscate e vendute al minor prezzo che sarà determinato dalla Commissione ed i contravventori saranno puniti a sensi di legge.

Il presente decreto ha immediata esecuzione.

Venezia, li 7 luglio 1919.

Il Presidente *Luigi Frizzole.*

L'obbligo di denunciare le merci da parte dei privati

Il presidente della Commissione prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri, ordina:

1. — Tutti coloro che detengono per qualsiasi titolo, in quantità superiori al fabbisogno immediato della propria famiglia, le merci ed i generi qui appresso indicati, dovranno farne denuncia all'ufficio approvvigionamenti del Comune di Venezia entro il giorno 10 corrente.

Le quantità di dette merci o generi che venissero ricevute dopo le denuncie fatte dovranno essere notificate per inscritto all'ufficio predetto nel termine di ventiquattro ore.

Olio di oliva e di semi — Lardo — Strutto — Fagiuoli — Tonno all'olio — Salmone — Formaggi — Salumi — Vino — Calzature — Madapolan — Tessuti di cotone colorati — Percalli stampati — Stoffe di lana per uomo e per donna — Stoffe di cotone — Calze di cotone per uomo e per donna — Maglie di mezza lana — Maglie di cotone.

2. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti ai termini delle leggi e decreti in vigore.

Venezia, li 7 luglio 1919.

Il presidente **Luigi Frizzole.**

Un appello delle Autorità alla popolazione

E' stato affisso il seguente manifesto:

Veneziani,

Nella gravità dell'ora presente furono presi provvedimenti immediati, che varranno certo a migliorare le condizioni della popolazione, attenuando il caro viveri, che, come conseguenza di cause svariatissime, affligge la città.

La Commissione nominata per determinare la riduzione dei prezzi ha già iniziato il suo compito.

Il nuovo calmiere si attua oggi stesso.

Confidiamo che la cittadinanza veneziana, che sostenne con calma e con sacrifizio crisi più gravi, saprà col suo contegno concorrere cogli sforzi delle Autorità per superare il difficile momento ed astenersi da atti che aggraverebbero i mali.

Venezia, 8 luglio 1919.

Il Prefetto *Piero Cjoia* — Il Sindaco *Filippo Grimani*

La cronaca dell'agitazione

Iermattina alle 10, tra gli operai dello Stabilimento della S.A.V.I.N.E.M. sorse, durante la consueta mezz'ora di riposo per la colazione, l'idea di proclamare lo sciopero-protesta contro il caro-viveri.

L'idea fu subito accolta da tutti gli operai, i quali non ripresero il lavoro allo scadere della mezz'ora di riposo, ma uscirono dallo Stabilimento, e si diressero al Molino Stucky, dove invitarono gli operai ad aderire allo sciopero.

Questi aderirono, ed aderirono anche gli scaricatori, che lavoravano allo scarico ai piroscafi ormeggiati alla Giudecca.

In colonna abbastanza numerosa gli scioperanti si diressero allora alla Sartoria militare, dove qualche centinaio di operaie era intento al loro consueto lavoro di rammendo, e si fermarono davanti al cancello di ferro che dà ingresso allo Stabilimento.

Un sergente ferito

Il cancello era chiuso, ed il capo-posto, un sergente, alla richiesta rivoltagli dagli scioperanti di loro accesso, per poter indurre le operaie ad imitare il loro esempio, rispose con un reciso rifiuto, motivandolo con la rigorosa consegna ricevuta di non aprire a chicchessia senza ordine dei suoi superiori.

La dichiarazione del sergente provocò uno scoppio di urla e di impreperi, e alcuni scioperanti si avventarono contro il cancello, tentando di abbatterlo o di forzarlo.

Intanto i dirigenti della sartoria, per evitare disordini, stimarono prudente far sospendere il lavoro, e fecero uscire le operaie anzichè dal cancello, da un'altro accesso, posto nella parte posteriore dell'edificio.

Gli scioperanti, vedendo che non riuscivano a venire a capo della resistenza del cancello, che d'altronde sfondato com'era, non si poteva più aprire neanche volendo, s'irritarono, ed incominciarono a tirare sassi contro il corpo di guardia e contro il sergente capoposto. Questi, allarmato dalle minacce e dalle vie di fatto, estrasse la rivoltella per intimidire gli assalitori, e sparò alcuni colpi in aria. Uno di questi colpì una delle sbarre di ferro del cancello, e, di rimbalzo, ferì, non gravemente il sergente.

Gli scioperanti pensarono opportuno allontanarsi, e, poichè era quasi mezzogiorno, molti di essi passarono traghetto, e se ne vennero in città, a portare la notizia dello sciopero, e ad abbozzare qualche dimostrazione.

Negozi chiusi e vaporetti fermi

Data l'attesa, che era abbastanza viva nella città, e date anche, forse, le lettere minatorie che qualche burlone ha diramato in questi giorni, in una certa abbondanza di copie, agli esercenti, la notizia dello sciopero della Giudecca, propagatasi poco prima di mezzogiorno, provocò un senso di inquietudine — chiamiamola così — nei negozianti, molti dei quali credettero opportuno di affrettarsi a chiudere completamente gli esercizi, mentre altri si limitarono a calare le saracinesche o a issare le imposte sulle vetrine.

Verso le 14.30 il personale dei vaporetti dell'Azienda Comunale fermò i vaporetti, ne fece scendere i passeggeri, e sospese il lavoro, senza che se ne comprendesse bene il motivo. Lo si comprese più tardi, allorchè, dopo le 16, il servizio dei vaporetti fu ripreso, quando si videro, su certe fondamenta prospicienti il Canalazzo, come all'Accademia, a San Vio, a San Marcuola, alla Riva di Biasio, etc., delle brigate di monelli grandi e piccoli, urlare al passaggio dei vaporetti ogni sorta d'ingiurie all'indirizzo del personale dell'Azienda, e scagliare sassi contro i vaporetti. Ne abbiamo raccolto uno: un bel sasso di mezzo chilo, adattissimo ad ammazzare un uomo...

Intanto gli scioperanti della Giudecca, cui s'erano uniti, milizia ausiliaria, degli zelanti ragazzi d'altre categorie, avevano organizzato delle squadre di vigilanza contro gli *affamatori*, i quali, secondo le voci che s'erano sparse, stavano provvedendo in fretta e furia a mandare via (chissà poi dove) la merce gelosamente nascosta nei magazzini.

Le requisizioni del popolo

Si ebbero così alcune *operazioni* eseguite da questa squadra.

Ai Santi Apostoli una di esse si presentava in un negozio di coloniali, e senza usare violenze, dichiarava all'esercente che avrebbe proceduto alla requisizione delle derrate esistenti nel negozio. L'esercente protestò, per la forma, e lasciò fare. Gli venne rilasciato un *buono* di requisizione, e la merce fu portata alla Camera del Lavoro. Casetti simili accaddero a San Pantalon, ed a Castello.

A Rialto, una delle squadre si presentò al negoziante Luigi Tagliapietra, che stava facendo caricare in una barca vari generi alimentari, destinati — pare — ad una nave-ospedale, e gli intimarono l'ordine di requisizione, in nome del popolo. Anche il Tagliapietra protestò, per la forma, e cedette: la merce (uova, burro, pomodoro, carne, etc.) fu portata alla Camera del lavoro.

Uguale sorte ebbe un carico di otto casse di liquore Strega, una cassa di vino Capri (generi di prima necessità), un quintale di burro ed altri commestibili, che una barca portava dalla Stazione, dove era stato caricato, alla Ditta Michele Chiesura, al Ponte dell'Olio.

Come una delle squadre vide la barca, e riconobbe dai rematori ch'essa era della Ditta Chiesura, ordinò loro di consegnare la merce. I barcaioli rifiutarono di obbedire: ne nacque un alterco, a far cessare il quale intervenne lo stesso Chiesura, che fece consegnare la roba ai requisitori che rilasciarono il buono.

Pure a Rialto, presso l'Erberia, fu requisita una barca del negoziante Zanon, carica di burro, formaggi, salami etc.

Furono notati, a Castello, alcuni negozi chiusi, recanti sulle imposte la scritta: «A disposizione della Camera del lavoro», non sappiamo se applicato dai proprietari per misura precauzionale, o dai dimostranti per misura requisizionale.

I comizi di ieri sera

Verso sera, manifesti della Camera del lavoro, affissi in gran copia, convocavano il popolo a comizio per le 21 in Campo S. Margherita e in Via Garibaldi, alla scuola Gaspare Gozzi.

I due comizi, abbastanza affollati, ma meno di quanto si sarebbe potuto credere, si svolsero senza incidenti. A S. Margherita parlarono il segretario della Camera del lavoro Gioachino Giordano, Danella ed un ferroviere.

Il Giordano, molto ascoltato, diede conto del suo operato, quale rappresentante del proletariato organizzato, in seno alla Commissione prefettizia per il caroviveri, della quale è stato chiamato a far parte.

Comunicò i provvedimenti già presi e prossimi ad esser presi dalla Commissione, ed esortò ad astenersi da qualsiasi atto di violenza e a mantenere la calma.

Poichè da qualche parte si chiede la proclamazione dello sciopero generale, egli afferma, superando le proteste dei più scalmanati, che ogni decisione deve spettare all'organizzazione del partito ed al Consiglio delle Leghe, decisione che sarà presa nella serata alla Camera del lavoro.

Danella parla più che altro per inneggiare all'ideale bolscevico; ma non è molto seguito dal popolo, il quale trova che non è il momento di tirar fuori Lenin, ma piuttosto ribassare i prezzi. Ma anche Danella consiglia, per questa volta, la calma e la disciplina alle decisioni del partito, fra non poche grida di: *Viva lo sciopero generale!*

A Castello, di fronte alla scuola Gaspare Gozzi parlano per circa un'ora, nello stesso senso degli oratori di S. Margherita, tre oratori, tra i quali l'avv. Florian.

Il comizio conclude, come il primo, per rimettere ogni decisione alla Camera del lavoro.

Poco dopo le 10 tutti i comizianti inscritti al partito socialista o alle leghe, si avviano alla Camera del lavoro

Durante la giornata, le barche cariche di ortaggi e di frutta provenienti dall'Estuario, ormeggiate in Erberia e poste a disposizione del Comune, furono piantonate da vigili municipali.

Non si farà sciopero

Ci si comunica:

Ieri sera il Consiglio generale della Camera del Lavoro, convocato per deliberare sull'attuale situazione, sentita la relazione del segretario Giordano, procedeva d'accordo col Partito socialista alla nomina di una Commissione incaricata di rappresentare il proletariato veneziano presso le Autorità, per l'osservanza delle disposizioni emanate ieri e l'attuazione di quei provvedimenti che si renderanno ulteriormente necessari.

Riuniti quindi in grande assemblea gli iscritti alla Camera del Lavoro e alla Sezione Socialista, il compagno Giordano fece un'ampia relazione illustrando la situazione attuale e spiegando l'atteggiamento assunto.

L'assemblea ha approvato all'unanimità, eliminando quindi l'idea dello sciopero generale immediato che ad opera di disorganizzati serpeggiava con insistenza nella massa operaia.

Furono quindi nominate le squadre operaie di vigilanza all'esecuzione dei calmieri, che cominceranno a funzionare stamane.

Gli Impiegati e la Commissione per il caroviveri

Ci si comunica:

I rappresentanti tutte le Associazioni di addetti agli Enti pubblici ed alle aziende private si sono presentati stamane al prefetto per protestare in nome della propria classe contro la trascuratezza in cui le autorità politiche ed amministrative hanno tenuto la classe stessa, le loro organizzazioni ed i loro rappresentanti.

Le autorità, nel costituire la commissione destinata ad applicare i provvedimenti necessari a frenare la speculazione bottegaia affamatrice del popolo, hanno dimenticata la classe più competente e più interessata, la più numerosa e la più martoriata di cittadini.

I rappresentanti stessi, adunatisi al riguardo, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Le organizzazioni di impiegati e salariati addetti agli Enti pubblici ed alle Aziende private, protestano contro la inqualificabile leggerezza delle autorità che non vogliono tenere in alcuna considerazione la loro classe ed al confronto del boicottaggio delle autorità politiche, amministrative e commerciali, proclamano la propria unione contro tutte le speculazioni e tutte le sopraffazioni.

L'Associazione Generale dei Dipendenti Comunali, L'Associazione Generale degli Impiegati Civili, La Camera dell'Impiego privato, La Federazione delle Opere Pie»

—•—

Può anche darsi che gli Impiegati abbiano ragione e che un loro rappresentante sarebbe stato bene nella commissione per il caroviveri: ma è ovvio, però, che se tale commissione farà il bene della cittadinanza, tale bene si riverserà anche sulla classe degli Impiegati, onde la loro protesta è piuttosto dettata da amor proprio offeso che da interesse trascurato. Ora, non è proprio in questo momento che si deve per ripicco dare addosso alle autorità, che hanno già tanto da fare: ora bisognerebbe piuttosto fare opera di concordia e stringersi intorno a coloro che cercano di superare nel modo migliore e senza scosse l'attuale difficilissimo momento.

Questo diciamo anche per altre corporazioni, che al pari degli Impiegati non hanno avuto la virtù del silenzio prendendo per un affronto quella che può tutt'al più essere stata una dimenticanza, perfettamente giustificata dalla fretta con cui si è dovuto procedere alla nomina della Commissione.

Senza contare poi che se il Prefetto avesse dovuto tener conto di tutte le associazioni che al pari degli Impiegati potrebbero vantare diritto di rappresentanza, avrebbe costituito non una commissione, ma addirittura un... parlamentino. Con quanto vantaggio per la speditezza nelle decisioni, ognuno può vedere.

Nel Veneto

A Vicenza

Tumulti e dimostrazioni

Negozi saccheggiati

In Municipio il Sindaco convocò d'urgenza nel pomeriggio d'oggi, i rappresentanti di tutte le Associazioni vicentine per definire i prezzi delle merci.

Sono stati invitati anche i dirigenti dell'Unione del lavoro e della Camera del lavoro.

Il Prefetto quando si deciderà ad emanare i decreti per requisire o imporre la vendita delle merci ai rivenditori della città e del suburbio?

Questa risoluzione è necessaria perchè, diversamente, gli speculatori nulla porteranno al mercato!

Ci scrivono da Vicenza, 1:

Il Comune presi accordi con altre autorità, onde rimediare all'eccessivo costo della vita, ha ieri fatto la seguente comunicazione:

«La Giunta municipale presi accordi coll'autorità prefettizia, ha fino da ieri concordati i provvedimenti annonari per assicurare anche a Vicenza l'attuazione di un nuovo calmiere, col particolare scopo di ottenere una pronta diminuzione dei prezzi delle frutta, verdura, pollame, eccetera.

I provvedimenti, concretati dalla Giunta, saranno oggi integrati da nuove altre provvidenze che verranno sottoposte all'approvazione di una apposita Commissione.

Per oggi nelle derrate e negli esercizi di vendita saranno indicati i prezzi ridotti.

E' stato disposto perchè sia eseguita una speciale e severa vigilanza onde assicurare l'osservanza dei detti prezzi.»

*

Stamane in fatti il mercato funzionò regolarmente ed i prezzi vennero ridotti sulla base del 50 per cento. Squadre di agenti di P. S. vigilarono per impedire abusi o sottrazione di merce da parte dei rivenditori.

Alle ore 1 del pomeriggio si sparsero improvvisamente false voci sulla mancanza di merce, sulla cessazione della vendita. Una folla (circa mille persone) si riunì in Piazza dei Signori e cominciò a tumultuare. Poco dopo i dimostranti, aumentati di numero, si diressero al bar Toscano, esercito dal sig. Allegro; cominciarono dapprima a bere, poi asportarono le bottiglie per venderle a L. 1.

La massa operaia (composta in maggior parte da donne, bambini e, purtroppo, da soldati) ritornò in piazza dei Signori e tumultuò dinanzi al Caffè Garibaldi, ai negozi di S. Vincenzo, alle rivendite vino di Via S. Barbara. In Corso P. U. la folla ruppe la vetrina del pasticciere Tedesco e asportò bottiglie, dolci, frutta.

Nacquero tafferugli e brevi colluttazioni con le guardie di P. S., coi carabinieri e coi soldati del Presidio comandati di rinforzo.

Verso le ore 16 gli stessi dimostranti fecero violenza nei negozi dei signori Dario e Damiani, Santo Verlato, Cian, Chiossi e Bonfiglio, Tomelleri; saccheggiarono e asportarono a volontà. Pacchi di cioccolata vennero sparsi sulla via, cassette di marsala, di vermouth, di vino chinato furono rubate e distrutte; botti di vino vennero rotolate nel mezzo della strada.

Delegati di P. S., ufficiali dei RR. CC. con truppa e con carri-autopompa furono sul posto immediatamente e impedirono il saccheggio di altri negozi.

Continua il fermento e l'animazione.

Il comizio anarchico indetto per questa sera venne sospeso per ordine dell'autorità prefettizia. Si temono disordini.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 7:

Sempre più benefici, si manifestano gli effetti del nuovo calmiere sulle frutta e sugli erbaggi.

Tolte le inevitabili prime contestazioni fra importatori e grossisti, che vennero eliminati, e fra negozianti e piccoli compratori, tutto sui mercati è proceduto anche ieri regolarmente.

I banchi delle fruttivendole di Piazza Erbe, hanno esaurito in breve tempo le loro merci, e le nostre donne di casa, tornavano contente dalla piazza, per aver potuto finalmente fare acquisto di frutta, i cui prezzi, nei giorni precedenti erano addirittura esorbitanti.

Altri nuovi calmieri su altri generi di derrate, sono di imminente pubblicazione da parte del Municipio, cosicchè il costo della vita verrà anche a Verona in gran parte mitigato, e si potrà quindi scongiurare il minacciato sciopero generale di protesta, che dal comizio tenuto ieri alla Gran Guardia sembrava lasciasse temere di manifestarsi da un momento all'altro.

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 7:

Firmata da parecchi cittadini venne presentata al R. Commissario la petizione seguente:

I sottoscritti cittadini di Cavarzere nel porgere alla S. V. copia del calmiere adottato attualmente dalla Amministrazione Comunale di Adria a beneficio di questa popolazione, invitano ad applicare lo stesso calmiere per il Comune di Cavarzere. I sottoscritti informano in par' tempo la S. V. che l'Amm.ne Com.le di Adria ha già ottenuto, dietro richiesta, dalle Autorità competenti il divieto di esportazione da quel Comune delle derrate elencate nel calmiere che le presentano. Tanto si porta a conoscenza della S. V. onde voglia esplicare con urgenza le pratiche necessarie presso le dette autorità al fine di ottenere anche per il Comune di Cavarzere il divieto di esportazione, in considerazione dei prezzi addirittura fantastici delle derrate in questione, sproporzionati a quelli praticati nei comuni limitrofi.

Persuasi che la S. V. terrà nella debita considerazione la presente proposta altamente civile e resa urgente dalla necessità del momento, si firmano della S. V. Devotissimi.

Speriamo che il nostro R. Prefetto appoggerà di autorità la proposta dei cittadini e l'opera del R. Commissario.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 6 luglio 1919:

Banchina Punto Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 29 giugno, raccom. Salvagno; giorno festivo.

Banchina Cotonificio — Pir. «Schochares», arrivo 23 giugno, raccom. Cavinato; in attesa partenza.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Racoczy» arrivo 4 luglio raccomand. Paglia, giorno festivo.

Banchina Scomenzera: Veliero «Aosta» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, giorno festivo.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Roselands» arrivo 28 giugno racc. comand. Uff. grani; scarica: al Sylos grano tonn. 200; al magaz. id. 190; in barca id. 180, compagnie 7, uomini 83 — Piroscafo «Libia» arrivo 2 luglio raccomand. Ardu n., giorno festivo.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani, giorno festivo — Piroscafo «Alatrino» arrivo 4 luglio raccomand. Bertoli, giorno festivo — Veliero «Sava» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, giorno festivo — Piroscafo «Lika» arrivo 5 luglio raccomand. Ra[illegible]cich, carica: da barca varie tonn. 5, compagnie 1, uomini 6.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Hanna Nielsen» arrivo 30 giugno raccomand. Uff. grani, giorno festivo.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 4 luglio raccomand. Ambrosi, scarica: in barca carbone tonn. 380, compagnie 8, uomini 64 — Piroscafo «Bayonne» arrivo 30 giugno raccomand. Parfido, in riparazione.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 3 giugno raccomand. R. Esercito; «Tir Mausgliam» arrivo 30 giugno id.; «Palachy» arrivo 4 luglio id.; «Zenzon» arrivo 4 luglio id. in attesa ord ni — «Bellaura» arrivo 4 luglio raccomand. Lloyd Triest., in attesa ordini.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 28 maggio raccom. Uff. Imb.; nave ospedale — Piroscafo «Bertowar» arrivo 30 giugno racc. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 430, compagnie 4, uomini 32 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Depsali, giorno festivo — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 5 luglio raccomand. Uff. Trasporti giorno festivo.

Arsenale: Piroscafo «Zoè Cosulich» arrivo 3 luglio raccomand. R. Arsenale, giorno festivo.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 17; al largo 5; totale N. 22 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai Piroscafi: rinfuse tonn 1310.

Totale compagnie 20; uomini 185.

Rimanenza carri vuoti chiusi 130; alte sponde 220; P. O. Z. 1; serbatoi 14; austriaci 16; carri carichi da scaricare 104; in partenza 89; giacenti da oltre 24 ore 30; in arrivo 38; scaricati 7; caricati 10.

Stato atmosferico: sereno.

Annotazioni: Lavoro limitato perchè giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 6:

«Venezia» ital. da Trieste con 175 passeggeri — «Budapest» inter. da Fiume con 119 passeggeri.

Velieri: «Giulia» ital. da Fianona con legna — «Gabriele d'Annunzio» ital. da Zara con merci — «Nuovo Felice» ital. da Brioni con merci — «Bella Persia» ital. da Orsera con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Palacky» inter. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Lika» inter. per Fiume con merci — «San Giorgio» trab. ital. per Trieste vuoto

Piroscafi arrivati ieri:

«B. Bruck» inter. da Trieste con 115 passeggeri — «Croatia» inter. da Fiume con 106 passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Roseland» ingl. per Baia Ormilla vuoto — «Betwa» ingl. per Hampton Road vuoto — «Budapest» inter. per Fiume con merci — «B. Bruck» inter. per Trieste con passeggeri.

Velieri: «Lucia» ital. per Trieste con merci — «Maria Luisa» ital. per Trieste vuoto.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 1. luglio N. 155 reca:

Decreto legge Luogotenenziale n. 963 che istituisce, con sede in Spezia, un ente autonomo con la denominazione di «Ente portuale di Spezia» per la costruzione e l'esercizio delle opere di quel porto — **Id.** n. 1007 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1008 che stabilisce speciali disposizioni per gli esami nelle scuole medie e magistrali dei mutilati ed invalidi di guerra, nonchè di coloro che dalla nascita o per infermità od infortuni siano privi degli organi indispensabili pel compimento delle prove — **Id.** n. 1010 che aumenta lo stanziamento del cap. 9 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1011 che aumenta lo stanziamento del cap. 25 e diminuisce di egual somma quello del cap. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1014 che aumenta lo stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1015 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 995 che autorizza la Camera di commercio e industria di Modena ad imporre una annua tassa sugli esercenti del proprio distretto — **Decreto Luogotenenziale** n. 1003 che modifica la pianta degli ufficiali giudiziari presso le preture del 1. e 2. mandamento di Messina — **Id.** che classifica un tratto di strada tra le provinciali di Salerno — **Commissione delle prede:** Ordinanza che dichiara chiusa l'istruttoria nel procedimento concernente il giudizio per la confisca di merci varie rinvenute a bordo del piroscafo di bandiera austriaca «Josef Agost Foherczego».

SPORT

I vincitori della Trieste-Verona

Ci telegrafano da Verona, 7:

La corsa motociclistica militare Trieste-Verona, al traguardo posto sullo stradale San Michele, giunse primo Malvisi Oreste con una media oraria di Km. 60.150; secondo Malvisi Domenico con una media oraria di Km. 70.400; seguono Repossi alle 10.56; De Leonardis alle 11.1.50; Vannini alle 11.16.36; Viola [illegible] 11.17.32; Zain alle 11.20.3. I primi arrivati furono festeggiatissimi.

Stasera seguì un banchetto, offerto dal primo autoparco ai corridori, agli organizzatori ed alle autorità militari.

Le gare individuali della "C. Reyer,,

La Società Ginnastica Costantino Reyer allo scopo di popolarizzare gli esercizi fisici, indice una serie di gare individuali alle quali potranno partecipare anche i non soci.

Esse avranno luogo: Sabato 12 luglio ore 20.30 nella Palestra Sociale alla Misericordia, Domenica 13 luglio ore 9 ai Giardini Pubblici, martedì 15 luglio ore 21 nella Palestra Sociale, nello stesso luogo martedì 22 luglio ore 21, sabato 26 ore 21, martedì 29 luglio ore 21 e giovedì 31 luglio ore 21

Saranno assegnati i seguenti premi: Al primo di ogni singola gara medaglia di argento; al secondo medaglia di bronzo al terzo diploma. Ai tre primi classificati nel «Pentatlon» saranno assegnati premi speciali.

Le tasse di iscrizione per i non soci sono: 1. categoria allievi lire 0.50 per ogni gara; 2. categoria lire una per ogni gara con un massimo di lire tre.

Le iscrizioni si ricevono nella Palestra sociale alla Misericordia nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 21 alle 22.

Il Reggimento Marina "S. Marco,, a Parigi

Pola, 7.

(O. de' C.) - Stamane sono partiti per Parigi nuclei dei gloriosi Battaglioni Caorle-Batile-Golametto e Grado del reggimento Marina S. Marco con la bandiera donata dalla città di Venezia ed i singoli gagliardetti donati dalle donne Milanesi. La rappresentanza del Reggimento Marina si reca nella capitale francese per prendere parte alla grande rivista degli alleati vittoriosi che ivi si terrà il 14 luglio.

I marinai d'Italia prendono parte alla apoteosi della vittoria comune con la sicurezza che i francesi si recheranno a Roma per la celebrazione della nostra pace vittoriosa nel senso giustamente reclamato da tutto il popolo italiano.

La rappresentanza del glorioso reggimento Marina è al comando del capitano di corvetta Tur Vittorio che tanto si distinse nell'offensiva di giugno 1918, del tenente di vascello Rosselli Mario, e dei tenenti del R. E. Avanzini, Del Monaco, Zambelli, Frette e Feroldi degli Arditi.

Borse e Mercati

Apertura un po' irregolare. Solidi i titoli statali. Migliori le lane.

Milano. — Consolidato 5 per cento 90.80 — Rendita 3.50 83.60 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale It. 1135 — Credito Italiano 764 — Banca It. di Sconto 633 — Banco di Roma 114 — Meridionali 624 — Mediterranee 270 — Costruzioni Venete 194 — Rubattino 803 — Lanificio Rossi 1720 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 98 — Elba 336 — Terni 3270 — Breda 335 — Ansaldo 237 — Montecatini 160 — Metallurgica It. 158 — Edison 695 e mezzo — Vizzola 1030 — Marconi 183 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 449 ex 31 — Eridania 525 — Distillerie 179 — Concimi chimici 155 — E. sportazione it.-am. 497 — Beni stabili Roma 286 — Fiat 535 — Isotta 81 — Ilva 238 e mezzo

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 83.40 — Consolidato 5 per cento 90.75 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale It. 1133 — Credito Italiano 765 — Banca It. di Sconto 651 — Banco Roma 115 — Meridionali 622 — Mediterranee 266 — Rubattino 800 — Eridania 517 — Raffineria Ir. L. 489 ex — Industria zuccheri 561 — Ansaldo 239 — Elba 336 — Savona 234 e mezzo — Molini A. I. 280 e mezzo — Fiat 538 — Marconi 1[illegible] — Sabaudo 442 — Metalli 155 — Semoleria 379.

Al rialzo di qualche punto la quotazione generale dei cambi.

Milano: Francia 122.60 — Londra 37.50 — Svizzera 150 — New York 8.28.

Genova: Francia 123 versamento — Londra 37.44 — Svizzera —.— — New York 8.15 versamento.

E' spirata ieri serenamente con i conforti della nostra santa religione la signora

Pierina Sandoni Capraro

moglie e madre impareggiabile.

Ne danno costernati il triste annuncio il marito Angelo Sandoni; i figli Francesco, Giuseppe, Angelina, Coriolano, Vittorio, Riccardo, Giovanni; le nuore e i nipoti.

Orzes (Belluno), 7 Luglio 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 MARTEDI' (189-176) — S. Elisabetta Regina.

Figlia di Pietro III.o re d'Aragona e di Costanza figlia di Manfredi, re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dorigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dal popolo nel 1336.

SOLE: Leva 5.31; tramonta 20.58.
LUNA: Tramonta 1.13; leva 16.57.
Temperatura: Massima 27.6; minima 19.9.
Pressione barometrica: E' salita fino a 763 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 34 alle 19.25 del 6 ed il minimo livello di meno cm. 28.5 alle 3.20 del 7.

9 MERCOLEDI' (190-175) — Santa Veronica.

Temperatura: massima 27.8; minima 18.
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 762 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 32 alle 17.15 ed il minimo livello di meno cm. 18.5 alle 1.20 del giorno 6.
SOLE: Leva alle 5.32; tramonta alle 20.57
LUNA: Tramonta alle 2.21; leva alle 17.52.
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Sottoscrizione pel dono al Duca d' Aosta

Mainella Vittoria, Liepchj Lina, Moschini Emilia, Garbisa Antonia, Tosi Giuditta, Fagarazzi Emma, Bonivento, Zocco, Dioda, Scaramelli Gabriella, Scaramelli Rosalia, Brivonese Elvira, Coletti Luisa, Coletti Angela, Coletti Emilia, Brusch Adele, Brusch Giovanna, Brusch Lina, Gallucci Anna, Gallucci Lora, Rosada Adelina, Rosada Annita, Rosada Mary, Rosada Olga, Zajotti, Giordani, Bogoncelli Maria, Bogoncelli Elsa, Dolcetti Rosanna, Zeno Maria Teresa, Rosada Adele, Giulia De Rossi, Mirandola Emma, Mirandola Rina, Ida Dall'Omo, Battoni Ada, Battoni Lea, Battoni Rosina, Praga Caterina, Ida Brovedan, Anna Maria Ruffo, Maria Teresa Gasparini, Flora Ussani, Simionato, Elena Gregoris, Maria Biancato, Giuseppina Biancato, Scussat Maria, Fulvia Mazzaro, Elvira Bonicelli, Augusta Bonicelli, Elvira Dall'Antonia, Ida Dall'Antonia, Italia Dall'Antonia, Filomena Dall'Antonia, Emma Zago, Rina Zago, Ebda Zago, Vianello Maria, Vianello Italia, Vianello Vittoria, Catterina Grimaldo, Uberti Grimaldo, Bonsignori Vittoria, Vittoria Rosa, Enrichetta Rosa, Giovanna Rosa, Amelia Femio, Ida Femio, Enrichetta Femio, Crovato Emilia, Crovato Luigia, Crovato Carlina, Caroli Liseta, Mazzon Luisa, Angela Correr, Migliorini Luigia, Migliorini Gisele, Migliorini Dosolina, Melita Micheletto, Ida Micheletto, Giustina Micheletto, Eloisa Pasquetti, Margherita Fantin, Dal Vecchio Antonia, Zambet Rosina, Zambet Maria, Pasin Elena, Beninca Anna, Mezzocolo Flora, Elvira Pasquetti, Sasso Maria, Moret Teresa, Emma Vitali, Luisa Pasqualì, Maria Toso di Attilio, Fuga Elvira, Vistosi Maria, Motta Maria, Mazzega Rina, Toso Maria, Santi Giuditta, Alba Desiderò, Carolina Scarparo, Toso Ida, Vianello Rosa, Serena Ida Dalmuro Adelaide, Dalla Valentina Antonia, Petri Olimpia, Valmarana Nella, Fuga Elena, Ida Fran, Segueo Leontina, Pennesi Ida, Zaniol Angela, Boscolo Libera, Albertini Domenica, Toso Rachele, Baldini Teresa, Albina Martinelli, Comazzolo Eulalia, Silvestri Stella, Ferraro Angela, Muschiato Elvira, Tosi Elisa, Donà Bernardino, Manzini Maria, Bertola Arpalice, Vianello Albina, Rioda Emilia, Boccacin Clorinda, Vianello Teresa, Fuga Maria, Spezzamonti Angela, Zuffi Vittoria, Miotti Argenide, Dalla Valentina Irma, Costantini Angela, Penzo Griselda, Gazzagon Beatrice, Donà Elvira, Rioda Maria, Motta Maria, Bonini Velia, Moretti Adele, Bortolotti Cornelia, Cenedese Annita, Pinzan Elena, Cimaldi Giulia, Foschi Fernanda, Toso Lina, Moretti Irma, Galvan Maria, Pucci Rosina, Baracchi Anna, Dall'Asta Clara, Maria Zoboli, Olivotti Maria, Camini Maria, Maria Martinuzzi Stellon, Teresa Martinuzzi Gazzabin, Pucci Emma, Ferretto Anna, Maria Palazzi, Mattarucco Flora, Codognato Maria, Ioxon Pierina, Foscato Amalia, Mora Giuseppina, Chiti Rina, Buranelli Olimpia.

L' Esposizione di Palazzo Pesaro

Opere di Umberto Moggioli

Umberto Moggioli è uno dei nomi più cari agli amici dell' Esposizione di Palazzo Pesaro. Fino dal 1909 vi figurò di lui un gruppo di impressioni romane che rivelarono il suo schietto temperamento di pittore. Nel 1912 una saletta intera venne dedicata a lui che si affermò come pittore lirico e appassionato del nostro paesaggio lagunare e ottenne un successo memorabile.

Moggioli è morto l' inverno scorso a Roma a trentadue anni, quando lavorava con più fervore che mai.

Alla prossima Mostra di Ca' Pesaro sarà radunata — per commemorarlo affettuosamente — una piccola serie di alcune tra le sue pitture più significative.

Brando Brandolin commemorato tra i giovani esploratori

Domenica mattina, nel vasto cortile della scuola comunale di San Provolo, i numerosi inscritti alla Sezione veneziana dei «Giovani Esploratori» furono invitati ad una delle consuete adunate estive, alla quale intervennero pure i membri della presidenza e il commissario istruttore maestro De Mattia.

Eseguiti alcuni esercizi ginnastici i giovani, schierati in doppia fila, ascoltarono la parola autorevole e paterna del col. Bartoli, il quale con accento commosso, ricordò loro la nobile figura del compianto antico benemerito presidente N. H. Brando Brandolin, rievocando le virtù dell'intemerato cittadino ed eroico soldato, esaltandone la fine gloriosa e incitando i bravi ragazzi a trarre, dall'esempio e dalla memoria di lui, monito e insegnamento per tener sempre vivo ed alto nell'animo il sentimento del dovere e dell'onore.

Formazione degli elenchi provinciali delle organizz. padronali ed operaie

Si avvertono le Organizzazioni Industriali Padronali ed Operaie che il giorno 10 luglio scade il termine utile per la presentazione delle domande dirette ad ottenere la inscrizione negli elenchi provinciali, per essere in base ad essi chiamate a nominare i loro rappresentanti nelle Commissioni preposte agli Uffici di Collocamento registrati od istituiti per decreto reale, ed i loro rappresentanti nelle Commissioni comunali e provinciali di avviamento al lavoro in base al D. L. 13 aprile 1919 N. 651 ed al precedente D. L. 17 novembre 1918 N. 1911. Presso la Prefettura si distribuiscono i moduli per la compilazione della domanda.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

Marche - «Parade» - Hahanè — Sinfonia «Zampa» - Herold — Atto 3 «Aida» - Verdi — Rapsodie Moresque «Le Cid» - Massenet — Suite «L'Arlesienne» - Bizet.

I prezzi del legname al Magazzino Cooperativo per le industrie

Come per i viveri anche per i materiali cominciano a giungere notizie che i produttori tendono a ribassare le loro merci. Il Magazzino Cooperativo per le Industrie avverte, perciò, che anche per le minute vendite può essere ribassato immediatamente il legname di Lire 25 per mc.

Quindi nei magazzini S. Giobbe ed alle Zattere saranno da oggi praticati i seguenti prezzi:

Tavolame abete L. 325 al mc. — Tavolame pioppa L. 200 id. — Tavolame larice L. 400 id. — Travi abete squadrati L. 250 id. Travetti abete e pino squadrati alla triestina L. 225 id.

Il Magazzino sta trattando con i produttori per ottenere ribassi per altre categorie di merci e si spera possano avere ripercussioni benefiche sul mercato.

Gli impiegatj comunali non sono ancora soddisfatti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione generale fra i dipendenti del Comune di Venezia ha comunicato al Sindaco domenica sera questo ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale dei Dipendenti comunali, vedute le proposte della Giunta municipale circa i provvedimenti economici a favore del personale, approvate dal Consiglio comunale, dopo brevissima, incompleta discussione, nella adunanza del 5 corr., ritenuto che tale deliberazione non risponde ai precisi termini del concordato intervenuto tra i rappresentanti della classe ed il fiduciario dell'Amministrazione comunale cav. uff. Ettore Corinaldi, inquantochè non ammette per tutto il personale avventizio, senza distinzione alcuna, l' applicazione allo stipendio o salario di base, aumentato del 30 per cento delle percentuali convenute, eccezione fatta soltanto per quelli recentemente assunti a condizioni speciali, come dal verbale di concordato; non è chiara nei riguardi degli insegnanti elementari, circa la decorrenza della retroattività; subordina, infine, l' attuazione dei provvedimenti deliberati alla provvista dei fondi, mentre il fiduciario aveva dato affidamento che non più tardi del 27 corr. mese il personale sarebbe stato, completamente, soddisfatto; ritenuto che la violazione dei patti, da parte dell'Amministrazione del Comune, esime, fin d' ora, da ogni e qualsiasi responsabilità la rappresentanza della classe, nei riguardi dell' eventuale azione; invita l' Onorev. Giunta a dichiarare, entro le ore 15 di martedì 8 corrente, dovendone riferire all' assemblea generale nel giorno stesso, alle ore 17: se intenda estendere a tutto, indistintamente, il personale avventizio, fatta la ricordata eccezione, e con i criteri dianzi accennati, l' applicazione degli aumenti percentuali; se intenda comprendere nei provvedimenti deliberati, specie per gli effetti della retroattività, anche gl' insegnanti elementari, ai quali dovrebbero, in seguito venire applicate le disposizioni governative, in quanto più favorevoli, fino alla riforma degli organici; se creda di dare effetto al pagamento degli arretrati e degli aumenti, per tutti indistintamente, entro il 27 corrente, con diffida che qualora entro il termine preaccennato non pervenga una risposta chiara ed adesiva, sarà proclamata l' astensione dal lavoro fino a quando l'Amministrazione comunale non avrà integralmente accolte le domande fatte col Memoriale del 14 giugno u. s.».

I lavoratori dello Stato sospendono l' agitazione

La sera del 5 luglio si sono riuniti nella loro quasi totalità in assemblea i federati della sezione, per aver ragguagli sull'opera del Consiglio nazionale, sezione Guerra, svolta presso il Ministero, ed approvatane l'azione, dichiararono per ora terminata l'agitazione, inquantochè il Ministero della Guerra ha tassativamente emanato ordini a tutte le sezioni perchè venga senz'altro applicato il concordato stabilito dalla rappresentanza operaia fin dal 19 aprile scorso, e vengano altresì corrisposti tutti gli arretrati con decorrenza e retroattività dal 1 aprile.

L'assemblea si dichiara soddisfatta, ma altresì dichiara di esser pronta a ricominciare l'agitazione qualora tutte le altre vertenze e richieste rimaste insolute (fra cui la compilazione del nuovo regolamento) non venissero nel più breve tempo possibile discusse ed approvate.

L'adunanza si chiuse con la approvazione di un ordine del giorno contro il caro viveri.

Prezzi della carne congelata

In seguito al ribasso del prezzo di vendita all'ingrosso della carne bovina congelata, fino da domenica 6 corr. negli spacci del Comune ne è stata iniziata la vendita al minuto ai prezzi seguenti:

Quarto anteriore al Kg. L. 5.10.
Quarto posteriore al Kg. L. 5.30.
Roastbeef e filetto al Kg. L. 6.

Tali prezzi sono obbligatori anche per gli esercenti privati da sabato 12 corr.

Avvertesi poi che il Comune ha potuto ottenere un aumento dell'assegnazione della carne congelata.

I sussidi per i profughi

La prefettura prega di rettificare la notizia pubblicata nella «Gazzetta» di ieri corrente sotto il titolo «Dove andavano a finire i sussidi per i profughi» nel senso che l'ufficio nel quale furono compiute dallo Scrizzi le falsificazioni di pagamento non era quello dei rimpatriati prima del 27 gennaio 1919, ma bensì quello dei profughi delle terre invase e liberate.

Si aggiunga che la scoperta delle falsificazioni dello Scrizzi venne fatta dall'Economato Municipale che ne fece tosto regolare denuncia all'autorità competente.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi martedì 8 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 29 giugno al 5 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 501 al 1000.

Mercoledì 9 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1001 al 1500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al N. 20000.

Buoni del Tesoro Polacco

Siamo informati che, a seguito di trattative corse fra S. E. il generale de Kontkowski, capo della missione militare del nuovo Stato di Polonia, e la Banca italiana di Sconto, questa ha accettato di acquistare a fermo 50 milioni di Buoni del Tesoro Polacco 6 per cento a tre anni di scadenza

I detti buoni verranno offerti in pubblica sottoscrizione.

Siamo informati anche che la Banca Italiana di Sconto impianterà presto una sua succursale a Varsavia.

La Ditta G. Deguillaume e C. di Venezia

Rende noto alla Sua Spett. Clientela che, dal 1. luglio ha assunto alla direzione del laboratorio un provetto Tailleur pour Dames.

La vita al Lido

L'inaugurazione della villa "Salus,,

Il sig. Celso Nicoletti e la sua gentile signora convocarono ieri l' altro una ristretta schiera di personalità e di amici a lieto simposio per la inaugurazione della villa «Salus - Splendid Hotel» a Lido di cui hanno assunto la direzione. Dopo il banchetto ed alla fine del quale si ebbero molti brindisi al successo della iniziativa dei signori Nicoletti, gli ospiti visitarono minutamente la villa ammirandone la signorilità dell' arredamento, il perfetto impianto e funzionamento dei servizi, la bellezza degli ambienti.

Nella villa, che accoglie già vari pensionati saranno organizzati prossimamente dei trattenimenti musicali di notevole importanza.

Allo Sporting Club

Al Lido, allo «Sporting» Club, proseguono quotidianamente i concerti degli «tzigani» e le danze interessantissime di «Jack et sa Dame» ed una folla varia ed elegante di soci vi assiste attirata e dalla bontà del programma e dalla tranquilla signorilità dell'ambiente.

Giovedì 10 corrente alle ore 21, a cura della Presidenza, i soci dello «Sporting» e gli invitati potranno assistere ad uno dei più emozionanti ed interessanti convegni dell'elegantissimo locale poichè il prof. Gabbrielli — l'ormai famoso divinatore del pensiero — terrà una serie dei suoi esperimenti.

I biglietti d'invito per questa serata si possono richiedere alla sede dello «Sporting» in via Malamocco, angolo Via Morosini, Lido.

In seguito avrà luogo una mattinata a beneficio dei poveri di Lido e, per la notte «*famosissima del nostro Redentor*» si stanno preparando grandi sorprese.

Riunioni - Assemblee - Società

Sezione Federale degli Insegnanti Medi

Sabato 5 luglio nella sala dell'Associazione Impiegati Civili, gentilmente concessa, si radunò la locale Sezione Federale degli Insegnanti Medi.

Il presidente, prof. Bellodi, diede dapprima comunicazione dell' azione svolta dall' attuale Consiglio Federale e dal Collegio dei Fiduciari per ottenere adeguati e definitivi miglioramenti economici.

Dopo breve discussione, l' assemblea deliberò poi che la Presidenza, per mandato della Sezione, insista presso il Ministero perchè il diritto alla sovvenzione della doppia mensilità di stipendio venga senz' altro riconosciuto anche agli insegnanti destinati a questa sede successivamente al 24 ottobre 917, fino a tutto il 31 ottobre 1918, in conformità della precisa disposizione contenuta nella circolare 5 marzo 1919 n. 3065 del Ministero del Tesoro.

In seguito ad analogo invito, diramato alle principali Sezioni dal Collegio dei Fiduciari, l' assemblea designò come candidati a membri dell' eligendo Consiglio Federale, il proprio presidente prof. Bellodi ed i soci prof. avv. Cano Lintas, prof. Levi de Giorgis e prof. Tomaselli.

Fu infine approvato, dopo breve discussione, un ordine del giorno riguardante le riduzioni ferroviarie.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Sig. Flaminio Salmini offre L. 10 all' Istituto Esposti, per rinuncia di una sua competenza.

— Sig. Domenico e Augusta Coccon offrono L. 10 alla Colonia Alpina, in morte del dott. Gilberto Senigalliadi Trieste.

— Tinazzi Clelia offre Lire 5 Pro mutilati.

— L' offerta del sig. Rodolfo Picciafoco di lire 20 all' Infanzia abbandonata comparsa sulla «Gazzetta» del 5 corrente devesi intendere fatta in memoria di Sofia Pratilli anzichè di Malvina Taboga.

— La famiglia Demetrio Pitteri, in memoria del sig. Vincenzo Saletta, offre L. 20 all' Associazione mutilati.

Ci si comunica:

Alla Società «Dante Alighieri» Comitato di Venezia, per la Fondazione ing. Francesco Marsich pervenne ancora la seguente offerta: Ing. Filippo Damioni L. 25; somma precedente L. 1600; totale L. 1625.

★ Il Direttore e gli Insegnanti della R. Scuola Normale «N. Tommaseo» hanno offerto lire 40 alla nave «Scilla» per una branda al nome della compianta signora Maddalena Scarpa ved. Uggeri, madre di una loro collega; alla nave stessa furono offerte lire 65 dai soci della «Querini» che parteciparono alle onoranze tributate ai caduti sul Piave.

Cronache funebri

Funerali Vincenzo Saletta

Ieri mattina nella chiesa dell' Ospitale civile ebbe luogo la solenne cerimonia funebre in onore del compianto sig. Vincenzo Saletta, ufficiale di dogana a riposo.

La funzione celebrata dai padri dell' ospitale, riuscì degna manifestazione di cordoglio e di affetto.

Notati fra gli intervenuti oltre ai figli, al genero dott. Pitteri, a molte rappresentanze di istituzioni cittadine, fra cui la Fondaz. Querini Stampalia, l' Uff. Sovraintendenza delle Ferrovie dello Stato, l'Associazione fra impiegati civili, la Federazione fra impiegati delle Opere pie, la Camera di commercio, la Camera dell' impiego privato, le ditte comm. A. G. Toso, Carmelo Guadalupi, Costantini e Valmarana di Murano, ed uno stuolo di parenti, conoscenti ed amici, fra cui molte signore e signorine.

Numerose e ricche le corone, largo l' omaggio di fiori. Il corteo ordinatissimo, scortò il feretro fin dalla Riva dei Ss. Giovanni e Paolo e da qui con una barca di 2.a classe la salma venne avviata al cimitero per la tumulazione.

Il sig. Vincenzo Saletta funzionario intelligente ed operoso, simpaticamente noto a Venezia per la sua gioviale affabilità, per la franchezza delle sue idee e per 'l suo alto patriottismo, lascia fra quanti lo conobbero e avvicinarono larghissimo rimpianto e ne è prova il tributo di affetto che gli resero amici e conoscenti nell' ora del distacco fatale.

Alla famiglia mandiamo vive condoglianze.

Annega nel Canal Grande

La notte scorsa una coppia d'innamorati, certi Ferraloni Attilio di Vittorio di anni 21, soldato di fanteria in attesa di riforma e Bianchi Italia di Paolo di anni 26, abitante in calle Lunga S. Catterina, scelsero per talamo il pontile di S. Angelo e vi dormirono per alcune ore. Sul far dell'alba la Bianchi fu bruscamente destata da un tonfo: si guardò intorno e non vide più il suo innamorato: guardò nel canale e vide il Ferraloni che faceva sforzi per mantenersi a galla.

La Bianchi si diede a gridare aiuto ed accorsero i gondolieri del vicino traghetto di San Samuele: ma nel frattempo il disgraziato scompariva sott'acqua.

Per tutta la mattina vennero fatti degli scandagli, ma non si potè rinvenire il cadavero.

Il monumento funebre nel cimitero di guerra a Cà Gamba

Il monumento in onore dei caduti che sorge nel piccolo cimitero di Ca' Gamba — di cui la nostra corrispondenza di ieri — è stato eretto con sottoscrizioni spontanee tra tutto il personale di raggruppamento.

I fregi in bronzo furono tratti da cannoni austriaci rimartellati a Pola.

Oltre alle iscrizioni ieri riportati, ai lati del monumento figurano queste altre: «Basso Piave - 7 novembre 1917 - 4 novembre 1918 - Pola, 5 novembre 1918».

Sono inoltre ricordati i combattimenti di Cortelazzo e Capo Sile, le battaglie del Piave e la battaglia di Vittorio Veneto e gli encomi del Comando Supremo 15, 17, 21 novembre; 10, 19 dicembre 1917; 28 maggio, 22 giugno, 7 luglio, 1 novembre 1918.

Fu distribuito ai marinai e ai soldati un indovinato disegno allegorico del pittore Bucci.

Ferimento per questioni di donne

Ieri sera verso le 23 il facchino Novello Agostino fu Vittorio, di anni 24, abitante a Castello n. 6360, venne a diverbio, per questioni di donne, col muratore Alfieri Aurelio fu Michele d' anni 31.

Il diverbio incominciò a San Lio, nella trattoria Rossetto, dalla quale i due uscirono per discutere più liberamente. Così discutendo giunsero in Barbaria delle Tole, dove le parole si fecero man mano più acri, finchè il Novello, tratto di tasca un coltello, colpiva con esso ripetutamente la faccia e il collo dell' Alfieri, ferendolo non gravemente.

Passava di là la ronda militare, accompagnata dai vice brigadieri di P. S. Dall'Onte e Todesco, che procedettero subito all'arresto del Novello e al trasporto del ferito all' Ospedale, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Piccola cronaca

Impresa non compiuta

Il merciaio Bollani Ernesto, abitante in Cannaregio N. 4833, proprietario del negozio mercerie sito in Campo S. Polo, passando ieri sera verso le 22 per il campo suddetto si accorse che il grosso lucchetto che chiudeva la sbarra di ferro nella porta del suo negozio era stata asportata e che la sbarra stessa non era più al suo posto.

Impressionato, entrò nel suo negozio, convinto di trovarlo svaligiato, ed invece era tutto a posto e nulla mancava.

Evidentemente i ladri non hanno potuto completare la loro impresa perchè disturbati.

La Questura di S. Polo indaga.

Materiale elettrico senza padrone

L' altra mattina, il sorvegliante capo della pulizia stradale Nordio Vittorio fu Norino, abitante in Cannaregio N. 3579, facendo il suo giro di sorveglianza in Corte Canal a S. Polo, rinvenne dietro uno steccato ivi esistente, radunato in un canto, del materiale elettrico, consistente in un grande amperometro, un regolatore, ed altri congegni del genere.

Venne avvertito il commissariato di P. S. di S. Polo, il quale provvide al ricupero del detto materiale, ed ha iniziate indagini per precisare a chi appartenga.

Teatri e Concerti

Goldoni

La recita annunciata per ieri sera con «Il Padrone delle Ferriere» di G. Ohnet è stata rimandata a questa sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Compagnia Varietà
GOLDONI. — Ore 21.15: Padrone delle Ferriere.
TEATRO MINIMO. — La compagnia Stignani che con la recita di **RIGOLETTO** ottenne ieri un «grande successo» darà questa sera alle ore 8.30 l' ultima replica a **Prezzi popolari.**
TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «Il matrimonio di Facanapa» e «L' Isola delle Fate».

Il più fresco ed allegro ritrovo di Venezia? **Il Teatro per i piccoli!!**

MODERNISSIMO. — «Addio mio bella Napoli» - la bella lm attirò ieri grande folla e piacque assai; si ripete.
S. MARGHERITA. — «All' ora del Vespro»
MASSIMO. — «Vertigine» - grande romanzo sociale di G. Guarino, interpretazione di Mercedes Brignone e Fouget.
ITALIA. — «La Danza del velo» con Lidia Quaranta.
CINE TEATRO S. MARCO. — Spettacoloso programma d' attrazione «Jokey della morte» dramma emozionantissimo in 4 lunghe parti e 400 quadri. Oltre ai più noti artisti dell' arte muta vi prende parte tutto il celebre Circo Wolf con tutte le sue meravigliose attrazioni.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sulla Terrazza del Caffè, ogni sera fino a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello tiene gratuitamente grande rappresentazione d' illusionismo, di prestigio e magia indiana.

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Eva».
LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.
LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Automobilisti Motociclisti Industriali

Il Comando del 9.o Autoparco ricorda che il giorno 12 corr. a Suzzara, il 15 ad Este ed il 21 a Monticello Conte Otto (Vicenza) avranno luogo tre aste per la alienazione di materiali automobilistici e motociclistici fuori servizio dichiarati esuberanti ai bisogni dell'esercito. I relativi avvisi d'asta sono visibili presso le Provincie, Comuni e Camere di Commercio.

Comune di S. Stino di Livenza

Si cercano d'urgenza medici interini per due condotte vacanti una delle quali in zona malarica. — Aspiranti indichino condizioni.

Cronaca Veneta

TREVISO

Ci scrivono da Conegliano, 7:
La locale Cooperativa di consumo comunica che, per rendere meno disagevole il costo della vita, da domani metterà in vendita tutti i suoi generi immagazzinati, al prezzo di costo col semplice aumento di una percentuale per spese di esercizio.

I provvedimenti Municipali
per diminuire il costo della vità

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Stamane dopo una laboriosa seduta della Giunta municipale il Sindaco ha emesso un'ordinanza per nuovo calmiere sulle derrate, sulle merci di consumo generale, sugli indumenti d'uso comune e sulle calzature.

I prezzi di calmiere sulle verure e frutta, in vigore da domani martedì sono i seguenti:

Erbaggi: Bietole, al mazzo L. 0.10 — Cappucci, al Kg. 0.40 — Carciofli, l'uno 0.15 — Carote, al Kg. 0.45 — Cipolle, al Kg. 0.40 — Corneti, fagiolini, al Kg. 0.40 — Fagioli freschi in tega, al Kg. L. 1 — Insalata, al Kg. da 0.70 a 0.90 — Limoni l'uno cent. 10 — Patate 1.a qualità 0.55 il Kg — Patate medie, 0.40 — Piselli 1.a qualità al Kg. 0.80 — Id. 2.a qualità 0.70 — Sedano 0.50 — Tegoline 0.90 — Zucchette 0.70 — Spinaci 0.80.

Frutta: Albicocche al Kg. L. 1.60 — Ciliege L. 1.40 — Marosche L. 1.50 — Pesche L. 2 — Pere L. 1.50.

Uno Spaccio Comunale

Martedì comincerà a funzionare uno spaccio comunale per la vendita degli erbaggi, il quale, fornito largamente, applicherà i prezzi del calmiere in genere, ma anche prezzi inferiori su alcune qualità di erbaggi e di frutta. Lo spaccio si aprirà nei locali della ex Borsa Agraria in Piazza Indipendenza con questo orario: dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La polleria. — Pure da martedì andrà in vigore il seguente calmiere sulle pollerie: Anitra p. Kg. L. 7 — Gallina L. 11 — Pollo L. 10 — Oca L. 7 — Taochino L. 10 — Piccioni L. 8 — Coniglio L. 7.

I pizzicagnoli. — In seguito ad accordi intervenuti i pizzicagnoli si sono obbligati a vendere tutti i generi che vende l'Istituto dei consumi fra Impiegati dello Stato agli stessi prezzi che praticherà l'Istituto di Stato. Il Comune pubblicherà gli appositi listini.

In base a ciò il burro che fino ad oggi si vendeva a L. 16 ed anche a L. 10 al Kg. sarà venduto a L. 12.

Il pane. — Il Municipio assicura che saranno presi opportuni provvedimenti per garantire in ogni caso il quantitativo di pane occorrente a mantenere invariato il prezzo, e in pari tempo migliorandone la qualità.

Scarpe e stoffe. — Le scarpe di Stato saranno vendute a prezzo fisso inderogabile impresso a fuoco sulla suola. Le altre scarpe avranno un ribasso del 10 per cento.

I mercial si accorderanno per presentare entro mercoledì mattina una listatipo di generi e con le proposte dei nuovi prezzi che dovranno essere fissati su calmiere.

L'Ente dei consumi. — L'Ente autonomo dei consumi — che in seguito a recente delibearzione consigliare è ormai finanziato, interverrà efficacemente nell'economia del mercato.

Il presidente avv. Ferro, avendo rinnovate le dimissioni per le ragioni già dette in Consiglio comunale, il Comune ha proposto al Prefetto la nomina di un Commissario.

La Commissione annonaria. — Il Prefetto ha nominato la Commissione annonaria sulle seguenti persone:

Colonn. cav. uff. Carlo Marchente presidente — cav. Pietro Provera — prof. Oreste Carniello — rag. Luigi Corazzin — sig. Antonio Candiani — rag. Luigi Schilleo.

I disonesti

Ieri mattina le guardie municipali dichiararono in contravvenzione il macellaio Carlo Zanasta di via Barberia, il quale vendeva la carne congelata a L. 10 il Kg.! Il Prefetto decretò la chiusura dell'esercizio.

— E venne anche dichiarato in contravvenzione il fornaio Antonio Zottarel detto «Pipetta» che vendeva pane mal cotto e mal confezionato.

La corsa motociclistica militare

Stamane transitarono per Treviso i concorrenti alla marcia motociclistica militare di regolari da: «Genova, Trento, Triesto, Verona, Genova».

Provenienti da Trieste, dalla strada Callalta, e per la circonvallazione esterna da barriera Carlo Alberto a Porta Cavour e quindi per sorbborgo e la strada Castellana, stamane passavono veloci i motociclisti fra la curiosità e l'interesse di molta folla assiepata lungo la strada

SAN FIOR — Ci scrivono, 7:

Fulminato dalla corrente elettrica. — Nella vicina borgata di Castel di Roganzuolo, poco prima delle sei di questa sera, il ragazzetto Tonon Giovanni di Giuseppe si arrampicava su di un albero e, posando la mano destra su di un fascio di fili della corrente elettrica, rimaneva fulminato.

CAERANO DI S. MARCO — 7:

Comizio di protesta. — Ieri sera si è radunato un considerevole numero di smobilitati e di cittadini per protestare contro il mancato riconoscimento ufficiale da parte del Governo dello sgombero del territorio del Comune avvenuto per ordine dei comando militare.

Parlarono il signor Giulio Soster presidente della Sezione combattenti di Montebelluna e l'avv. Cleanto Boscolo della sezione di Treviso. Infine venne approvato un ordine del giorno, col quale si domanda che anche questo comune sia compreso tra quelli che furono sgomberati per necessità di guerra e che ora hanno speciale trattamento economico.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 7:

Ferito da una bomba. — Mentre lavorava nei campi il tredicenne Pandolfo Carlo di Basilio provocò lo scoppio di una bomba che gli produsse ferite multiple in tutto il corpo di cui una gravissima all'occhio sinistro

Venne ricoverato all'Ospedale civile in grave stato in causa della fortissima emorragia.

UDINE

Una riunione per il caroviveri

UDINE — Ci scrivono, 7:

Oggi alle 15 ebbe luogo in Prefettura una riunione allo scopo di prendere provvedimenti per combattere il caroviveri. Presiedette il prefetto comm. Errante ed intervennero il sindaco gr. uff. Domenico Pecile, gli assessori Celotti, Borghese e Marzuttini, il presidente della Camera di commercio rag Muzzatti, il presidente del Consorzio di approvv. gr. uff. Spezzotti, il veterinario provinciale dott. Ristoti, il signor Leoncini per la Unione esercenti ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie e della Camera del lavoro e il comm. Volpe.

Si fece un'ampia e movimentata discussione alla quale presero parte quasi tutti i presenti. Venne da ultimo deciso di nominare una commissione speciale la quale dovrebbe occuparsi di stabilire i prezzi in ribasso per mezzo del calmiere od in altro modo più conveniente. Per prendere definitive deliberazioni verrà convocata di nuovo la riunione per mercoledì 9 corr. al Municipio e si procederà alla nomina definitiva della Commissione.

Gravissima disgrazia in Via Gemona

Ieri nel pomeriggio nella roggia di via Gemona, che ora si sta espurgando, parecchi ragazzi diguazzavano allo scopo di giuoco o per trovare vari oggetti. Fra il rottame venne rinvenuta una bomba a mano che al primo momento non fu riconosciuta.

I ragazzi cominciarono a gettarsela l'uno all'altro, e finalmente la bomba caduta sopra i sassi scoppiò con grande fragore, causando naturalmente il panico fra i transitandi della strada e ferendo più o meno gravemente sei persone.

I feriti vennero subito soccorsi e fatto venire un camion militare furono trasportati all'Ospedalecivile. Quattro vennero subito accolti e trattenuti; due sono gravemente feriti.

Stamane moriva in seguito alle ferite il ragazzo Fantoni Pietro di Domenico di anni 10 di Udine abitante in via T. Deciani. Anche un altro, certo Aldo Etna di anni 14, nato a Venezia e abitante a Udine in Via Gemona si trova in stato assai grave.

Onorificenza. — Con recente decreto il comm. Luigi Spezzotti, commissario governativo della nostra provincia e presidente della Deputazione provinciale è stato nominato grande ufficiale. Congratulazioni.

Teatro Sociale. — Ieri la Compagnia Battaglini ebbe due esauriti tanto in mattinata che la sera e le due operette «Geisha» e «Sogno di un valzer» ebbero buona interpretazione.

Oggi ottenne gran successo per merito di tutti gli artisti la «Poupée».

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Dazio. — Le entrate del dazio dal novembre 1918 a tutto giugno u. s. sommano a L. 115.127,55.

BELLUNO

L'approvvigionamento carneo in provincia

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Il prefetto, udito il parere della commissione consultiva dei consumi, decreta:

1) L'approvvigionamento carneo della provincia sarà atto esclusivamente con carne congelata. Resta con ciò vietata la macellazione di bovini salvo i casi di necessità o di urgenza, comprovati da dichiarazioni veterinarie. — 2) Il prezzo massimo di rivendita al pubblico della carne congelata è fissato in L. 5.50 al Kg. e la carne dovrà sempre essere venduta con osso e giunta nella misura che sarà stabilita dall'autorità comunale. — 3) Le carni dei bovini macellati di necessità e di urgenza saranno vendute in spacci speciali ed a metà prezzo della carne congelata — 4) Eventuali partite di carni macellate fresche, importate da fuori provincia e debitamente scortate da certificato sanitario, non potranno essere vendute a prezzo di calmiere superiore a quello stabilito per la vendita di carne congelata. — 5) Le Giunte comunali entro otto giorni stabiliranno i prezzi massimi di rivendita al pubblico delle carni nei limiti soprafissati. I macellai dovranno tenere esposta al pubblico la tabella dei prezzi.

Il decreto reca le penalità alle quali andranno incontro i contravventori.

Il caroviveri

In città il latte continua ad essere venduto ad una lira ed anche più al litro, le uova vengono pagate ad una lira il paio, il burro viene ceduto solo a chi lo paga a prezzi altissimi fissati capricciosamente dai contadini, i polli di medio peso vengono fatti costare sulle quindici lire cadauno e così via di seguito per tanti altri alimenti di prima necessità. Non parliamo poi del prezzo elevatissimo della verdura.

I lagni sono continui ed ieri e anche oggi rappresentanti di impiegati, di organizzazioni si sono recati dal prefetto e dal sindaco allo scopo che vengano presi d'urgenza dei provvedimenti.

Pare che tali provvedimenti abbiano da venire presto. Ciò è necessario, poichè altrimenti anche a Belluno può succedere quello che è avvenuto in questi giorni in tante città d'Italia.

VERONA

Fratricida e suicida

(per telegr.) — Apprendesi che ad Affi di Caprino certo Mascanzoni Angelo, in un accesso di pazzia, uccise il fratello Francesco: quindi si impiccò ad un albero.

ULTIMA ORA

La ripresa parlamentare
Previsioni sulle discussioni

Roma, 7.

Fino a questa sera il numero dei deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo raggiunge la rispettabile cifra di 54. E' superfluo aggiungere che, ai già prenotati, altri si uniranno.

Secondo le voci circolanti si prevede che la discussione sulle dichiarazioni dell'on. Nitti, e quindi sul nuovo programma governativo, potrà al più occupare 5 sedute.

Il primo voto politico quindi si avrebbe sabato o domenica prossima, se come al solito, alcuni dei deputati iscritti rinuncieranno alla parola. Nella seduta di mercoledì non potrà probabilmente iniziarsi alla Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo poichè la seduta dovrà essere sospesa, acciò che il Governo possa partecipare alla seduta del Senato fissata per le ore 16.

Probabilmente nella stessa seduta di mercoledì si deciderà di cambiare l'orario per queste numerose ed importanti sedute estive che saranno tenute, come è stato proposto da alcuni giorni, nelle ore antimeridiane, probabilmente dalle 9 alle 12.30.

Si fanno molte previsioni sul voto che seguirà. I votanti non saranno numerosissimi, ma supereranno i 350. Si prevede che il Ministero avrà una notevole maggioranza. Voteranno a favore tutta la sinistra ed il centro cattolico. I radicali assai probabilmente si divideranno e la maggioranza di essi voterà a favore del Ministero.

Il Fascio voterà contro, ma i presenti alla votazione non saranno molti.

Contro voteranno naturalmente i socialisti.

Alla discussione sulle comunicazioni del Governo seguirà quella della riforma elettorale che, come abbiamo annunciato, il Ministero presenterà nella prima seduta e su cui porrà la questione di fiducia.

La discussione sulla riforma elettorale non sarà assai probabilmente così ampia e lunga come dai più si ritiene. Essa consterà sopratutto di discorsi tecnici più che di discorsi politici e verserà sopratutto sul migliore sistema di proporzionale. Quanto al metodo ed alla procedura di votazione, rimarrà la procedura del disegno di legge Giolitti-Bertolini, che ha dato, nelle ultime elezioni del 1913, ottima prova, impedendo, nella più gran parte dei casi, le frodi.

La discussione sulla riforma elettorale potrebbe anche esaurirsi in una diecina di sedute, seguirà quindi la discussione per l'esercizio provvisorio che sarà l'ultima proroga che sarà chiesta ed approvata fino al 31 dicembre. Questa discussione non potrà avere più alcun carattere politico dopo le precedenti.

Il 26 ottobre scade l'ultima proroga della presente legislatura ed avremo molto probabilmente in quel giorno le elezioni ed il 2 novembre i ballottaggi.

Le stesse date ricorrono dopo 6 anni.

Un Consorzio agrario nazionale
sotto il controllo del governo

Roma, 7.

Nella sede del sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi, sotto la presidenza del ministro on. Dante Ferraris, e del sottosegretario on. Murialdi, con l'intervento del prof. Giuffrida direttore generale degli approvvigionamenti, si è riunita una numerosa assemblea di rappresentati le principali associazioni granarie e ditte importatrici di cereali ed industriali mugnai d'Italia.

Scopo della riunione era quello di esaminare la probabilità di costituire un consorzio italiano generale. Secondo il criterio del Governo questo nuovo organismo dovrebbe rispondere allo scopo di assicurare l'approvvigionamento del grano al paese, offrendo in pari tempo ai commercianti il mezzo di riprendere in qualche modo la propria attività da lungo tempo interrotta.

Il consorzio dovrebbe assumere progressivamente tutto ciò che riguardi la importazione, la distribuzione e la molitura dei cereali, la pastificazione, la pilatura del riso, e sarebbe costituito in quattro sezioni, fra loro collegate, ma con gestione e funzionamento autonomo. Il consorzio sarebbe costituito in ente morale, sottoposto alla direzione ed alla vigilanza del governo e ne farebbero parte gli interessati nel commercio estero e nella lavorazione dei cereali ripartiti nelle singole sezioni secondo la loro funzione prevalante.

La prima sezione, che sarebbe costituita subito, avrebbe la esclusività delle importazioni dall'estero di cereali e legumi, provvederebbe quindi agli acquisti, al finanziamento, al trasporto, al ricevimento, al magazzinamento e consegna secondo le istruzioni ed ai prezzi stabiliti dal governo.

Tanto il ministro on. Ferraris che il sottosegretario on. Murialdi espressero la loro fiducia in un concorso più alto dei commercianti e degli industriali nel funzionamento di un servizio di essenziale importanza per la vita del paese.

Apertasi la discussione, i rappresentanti delle associazioni granarie ringraziarono il governo dell'invito assicurando la cordiale collaborazione dei ceti interessati nell'interesse del paese e furono quindi esaminati i criteri fondamentali dell'azione da svolgere nel prossimo anno granario.

L'assemblea consentì pienamente ai criteri esposti ed accettò con unanimità di voti le linee fondamentali del nuovo grande organismo da costituirsi.

Fu quindi deciso di affidare ad una commissione l'incarico di compilare lo statuto di compiere tutti gli atti necessari per la legale costituzione, di accogliere le adesioni, determinando le quote di contributo e incassando i primi versamenti, di avviare l'organizzazione del consorzio e di iniziare le operazioni in attesa che l'ente sia regolarmente costituito.

La commissione che iniziò immediatamente i suoi lavori è composta dei signori Prof. Vincenzo Giuffrida presidente, ing. Accarini, comm. Baranzini, ing. Bozzano, cav. Caprotti, comm. Corinaldi, cav. Gobbi, cav. Limmo, comm. Oblioght, comm. Pavoncelli, cav. Profumo, cav. Sarfatti, ing. Stucky.

Istruzioni governative sui criteri
per il ribasso dei prezzi

Roma, 7.

Le autorità locali, gli enti pubblici, le cooperative, tutte le istituzioni che mirano alla tutela del pubblico interesse, debbono in questo momento provvedere a prevenire ed arginare le agitazioni contro il caro viveri con provvedimenti di natura tale che possano conseguire un risultato efficace e duraturo e non costituiscano invece dei palliativi momentanei i quali diano occasione a riprese più violente delle agitazioni in breve tempo.

Perciò il governo insiste ancora una volta nel dichiarare che all'infuori del grano (pel quale la perdita dello Stato si aggira sui due miliardi e mezzo all'anno, non può e non intende cedere le merci che esso distribuisce al di sotto del prezzo di costo. Inoltre il governo invita tutte le autorità ed enti nello stabilire i calmieri e le tariffe dei prezzi a voler seguire una misura equitativa e non cedere alle richieste di ribassi eccessivi che eliminando non solo le speculazioni ma addirittura le ragioni del commercio con la vendita sotto costo raggiungono il risultato di far sparire le merci e differire soltanto le agitazioni in corso. Il governo da parte sua sta provvedendo alla maggior distribuzione possibile a seconda delle esigenze locali dei generi da esso forniti con quei ribassi di prezzo di natura commerciale che le consistenze dei depositi e di contratti di acquisto consentano.

Pel risarcimento dei danni
delle terre liberate

Roma, 7.

Essendo risultato al Ministero per le terre liberate che le domande finora presentate alle competenti intendenze di finanza per risarcimento dei danni di guerra sono in numero eccessivamente esiguo e che la maggior parte essendo state compilate in modo irregolare, debbono essere respinte, l'on. Nava ha diretto ai prefetti delle regioni venete una circolare che si propone lo scopo di eliminare le cause che inceppano la regolare presentazione e la pronta istruttoria delle domande suddette.

Anzitutto disponesi per la più larga diffusione gratuita di moduli di domande e relative istruzioni (di cui è stata autorizzata la ristampa sul luogo a cura delle intendenze di finanza) avvalendosi anche dell'opera dei sindaci, dei parroci e dei segretari comunali dei quali si invoca altresì la valida collaborazione nel dare consigli ai danneggiati per la sincera compilazione delle domande in modo che vi sia perfetta corrispondenza fra il danno subito e quello denunciato. A tale scopo viene inoltre consigliata la istituzione di appositi patronati comunali. La circolare aggiunge che in base a recentissime disposizioni provocate dallo stesso ministro on. Nava gli intendenti di finanza sono stati autorizzati a concedere anticipazioni sugli indennizzi a titolo di acconto non eccedenti il terzo della somma che si può ritenere dovuta ma in ogni caso non superiori a lire diecimila e ciò sempre allo scopo di affrettare per quanto più possibile con la ricostituzione del patrimonio privato mobiliare ed immobiliare la rinascita della terre devastate. L'on. Nava annuncia poi l'imminente costituzione del comitato provvisorio con sede in Treviso alla sua diretta dipendenza e sotto la direzione in posto dell'on. sottosegretario di Stato ed il contemporaneo inizio dell'opera ad esso comitato demandata.

Una mozione alla Camera
per l'annessione di Fiume

Roma, 7.

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente mozione:

«La Camera confidando che il principio di autodecisione dei popoli solennemente proclamato durante la guerra venga riconosciuto nella pace da tutte le potenze alleate ed amiche, invita il Governo a dare intanto il proprio riconoscimento al plebiscito del 30 ottobre 1918 col quale Fiume dichiarava la sua decisione unanime ed irrevocabile.

Firmati: on. Artom, Di Cesarò, Corniani, Bianchini, Nofri, Teso, Federzoni, Loero e molti altri».

I servizi con la Dalmazia

Roma, 7.

E' stato recentemente istituito fra l'Italia e la Dalmazia in via di esperimento un servizio cumulativo ferroviario-marittimo pe ril trasporto delle merci dalle stazioni della rete dello Stato a Sebenico e Zara e viceversa per la via di Ancona.

Il percorso sul mare è effettuato con appositi piroscafi a cura del ministero dei trasporti. Tutte le stazioni delle ferrovie dello Stato che sono abilitate al trasporto delle merci sono ammesse al servizio cumulativo.

E' obbligatoria l'assicurazione contro i rischi marittimi.

Il premio di assicurazione è computato in lire 0.20 per ogni 100 lire indivisibili del valore dichiarato della merce, e comprende la quota dell'imposta erariale.

Luzzatti e l'imposta sul capitale

Roma, 7

L'on. Luigi Luzzatti, in una intervista con l'«Epoca» si occupato dell'imposta sul capitale. E' finito il tempo — ha detto l'on. Luzzatti — nel quale si faceva appello agli elettori promettendo lo sgravio dei tributi. Conviene parlare loro con parola virile. Dire loro francamente che necessario consegnare una parte della nostra fortuna per salvare il resto. Così si salverà anche l'onore dello Stato, e si darà nuovo impulso alla produzione nazionale, restauratrice della scemata ricchezza.

E non soltanto si deve fare appello alle imposte dirette, ma conviene adoperare anche le indirette che colpiscano i consumi non necessari alla vita.

Il congedo degli ufficiali del 1887

Roma, 7.

Il ministero della Guerra ha determinato l'invio in licenza temporanea a cominciare dal 20 e non più tardi del 30 corrente, e successivo collocamento in congedo, degli ufficiali nati nell'anno 1887 appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Nessun ufficiale da licenziarsi può essere trattenuto in servizio oltre la data stabilita dalle disposizioni governative.

Arresto di 400 pregiudicati a Palermo

Palermo, 7.

La polizia ha proceduto all'arresto di 400 pregiudicati responsabili dei disordini. I negozianti hanno offerto al municipio le chiavi dei magazzini che resteranno chiusi fino alla fissazione dei nuovi prezzi.

Le vittorie degli italiani
alle gare olimpiche

Parigi, 7

Ieri vi fu allo stadio Pershing alla presenza di oltre 30 mila persone, la premiazione dei vincitori delle gare olimpiche. Notata specialmente la brillante vittoria riportata dagli italiani nel concorso ippico. Dei 18 punti rappresentati da tre primi posti nelle tre categorie in detto concorso disputato dai rappresentanti di 7 nazioni, gli italiani ne hanno riportato 10 con due primi premi, un secondo e due terzi. I francesi ne hanno riportato 4, gli americani 2 ed i rumeni 2.

Al maggiore italiano Ubertalli veniva assegnato il numero massimo di medaglie olimpiche in numero di 4, mentre al secondo classificato non ne venivano aggiudicate che due. La scuola italiana ha dimostrato con piena evidenza la propria superiorità, malgrado che per la difficoltà dei trasporti con conseguente stanchezza dei cavalli, non si sia potuto ottenere un rendimento massimo.

Il trattato con l'Austria

Parigi, 7

Contrariamente alle informazioni pubblicate dal «New York Herald» si ritiene che il trattato complementare con l'Austria non potrà essere consegnato alla delegazione austriaca prima della fine della settimana.

D'altra parte il «Temps» dice che il trattato potrebbe essere consegnato fra poco, ma le sottocommissioni devono ancora esaminare le controproposte austriache relative alla parte del trattato già consegnato ed è quindi probabile che la risposta alle controproposte austriache non sarà consegnata se non dopo che tutte le controproposte saranno state esaminate.

Informazioni commerciali

Commercio dello zolfo in Grecia. — La Camera di commercio informa che il Governo greco ha lasciato recntemente libero il commercio dello zolfo.

Quel Governo, durante l'annata decorsa, trovandosi nell'impossibilità di approvvigionarsi dall'Italia acquistò circa 7000 tonnellate di zolfo dagli Stati Uniti e 2700 dal Giappone a prezzi inferiori a quelli che per il momento praticano i notri esportatori.

Tale fatto si ritiene dai competenti che non debba costituire un ostacolo insormontabile per il collocamento del nostro prodotto, che è di qualità superiore a quello americano, e si presenta meglio per il colore.

Occorre però che le ditte nazionali siano più arrendevoli per quanto riguarda i prezzi, più precise nelle consegne e procurino di migliorare l'imballaggio, evitando l'inconveniente che i sacchi arrivino a destino in gran parte rotti.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.: 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Cronaca Veneta

TREVISO

Ci scrivono da Conegliano, 7:

La locale Cooperativa di consumo comunica che, per rendere meno disagevole il costo della vita, da domani metterà in vendita tutti i suoi generi immagazzinati, al prezzo di costo col semplice aumento di una percentuale per spese di esercizio.

I provvedimenti Municipali per diminuire il costo della vità

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Stamane dopo una laboriosa seduta della Giunta municipale il Sindaco ha emesso un'ordinanza per nuovo calmiere sulle derrate, sulle merci di consumo generale, sugli indumenti d'uso comune e sulle calzature.

I prezzi di calmiere sulle verure e frutta, in vigore da domani martedì sono i seguenti:

Erbaggi: Bietole, al mazzo L. 0.10 — Cappucci, al Kg. 0.40 — Carciofi, l'uno 0.15 — Carote, al Kg. 0.45 — Cipolle, al Kg. 0.40 — Corneti, fagiolini, al Kg. 0.40 — Fagioli freschi in tega, al Kg. L. 1 — Insalata, al Kg. da 0.70 a 0.90 — Limoni l'uno cent. 10 — Patate 1.a qualità 0.55 il Kg .— Patate medie, 0.40 — Piselli 1.a qualità al Kg. 0.80 — Id. 2.a qualità 0.70 — Sedano 0.50 — Tegoline 0.90 — Zucchette 0.70 — Spinaci 0.80.

Frutta: Albicocche al Kg. L. 1.60 — Ciliege L. 1.40 — Marasche L. 1.50 — Pesche L. 2 — Pere L. 1.50.

Uno Spaccio Comunale

Martedì comincerà a funzionare uno spaccio comunale per la vendita degli erbaggi, il quale, fornito largamente, applicherà i prezzi del calmiere in genere, ma anche prezzi inferiori su alcune qualità di erbaggi e di frutta. Lo spaccio si aprirà nei locali della ex Borsa Agraria in Piazza indipendenza con questo orario: dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La polleria. — Pure da martedì andrà in vigore il seguente calmiere sulle pollerie: Anitra p. Kg. L. 7 — Gallina L. 11 — Pollo L. 10 — Oca L. 7 — Tacchino L. 10 — Piccioni L. 8 — Coniglio L. 7.

I pizzicagnoli. — In seguito ad accordi intervenuti i pizzicagnoli si sono obbligati a vendere tutti i generi che vende l'Istituto dei consumi fra Impiegati dello Stato agli stessi prezzi che praticherà l'Istituto di Stato. Il Comune pubblicherà gli appositi listini.

In base a ciò il burro che fino ad oggi si vendeva a L. 16 ed anche a L. 10 al Kg. sarà venduto a L. 12.

Il pane. — Il Municipio assicura che saranno presi opportuni provvedimenti per garantire in ogni caso il quantitativo di pane occorrente a mantenere invariato il prezzo, e in pari tempo migliorandone la qualità.

Scarpe e stoffe. — Le scarpe di Stato saranno vendute a prezzo fisso inderogabile impresso a fuoco sulla suola. Le altre scarpe avranno un ribasso del 10 per cento.

I merciai si accorderanno per presentare entro mercoledì mattina una lista-tipo di generi e con le proposte dei nuovi prezzi che dovranno essere fissati su calmiere.

L'Ente dei consumi. — L'Ente autonomo dei consumi — che in seguito a recente delibearzione consigliare è ormai finanziato, interverrà efficacemente nell'economia del mercato.

Il presidente avv. Ferro, avendo rinnovate le dimissioni per le ragioni già dette in Consiglio comunale, il Comune ha proposto al Prefetto la nomina di un Commissario.

La Commissione annonaria. — Il Prefetto ha nominato la Commissione annonaria sulle seguenti persone:

Colonn. cav. uff. Carlo Marchente presidente — cav. Pietro Provera — prof. Oreste Carniello — rag. Luigi Corazzin — sig. Antonio Candiani — rag. Luigi Schilleo.

I disonesti

Ieri mattina le guardie municipali dichiararono in contravvenzione il macellaio Carlo Zanasta di via Barberia, il quale vendeva la carne congelata a L. 10 il Kg.! Il Prefetto decretò la chiusura dell'esercizio.

— E venne anche dichiarato in contravvenzione il fornaio Antonio Zottarel detto «Pipetta» che vendeva pane mal cotto e mal confezionato.

La corsa motociclistica militare

Stamane transitarono per Treviso i concorrenti alla marcia motociclistica militare di regolari da: «Genova, Trento, Triesto, Verona, Genova».

Provenienti da Trieste, dalla strada Callalta, e per la circonvallazione esterna da barriera Carlo Alberto a Porta Cavour e quindi per sorbborgo e la strada Castellana, stamane passavono veloci i motociclisti fra la curiosità e l' interesse di molta folla assiepata lungo la strada

SAN FIOR — Ci scrivono, 7:

Fulminato dalla corrente elettrica. — Nella vicina borgata di Castel di Roganzuolo, poco prima delle sei di questa sera, il ragazzetto Tonon Giovanni di Giuseppe si arrampicava su di un albero e, posando la mano destra su di un fascio di fili della corrente elettrica, rimaneva fulminato.

CAERANO DI S. MARCO — 7:

Comizio di protesta. — Ieri sera si è radunato un considerevole numero di smobilitati e di cittadini per protestare contro il mancato riconoscimento ufficiale da parte del Governo dello sgombero del territorio del Comune avvenuto per ordine del comando militare.

Parlarono il signor Giulio Soster presidente della Sezione combattenti di Montebelluna e l' avv. Cleanto Boscolo della sezione di Treviso. Infine venne approvato un ordine del giorno, col quale si domanda che anche questo comune sia compreso tra quelli che furono sgomberati per necessità di guerra e che ora hanno speciale trattamento economico.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 7:

Ferito da una bomba. — Mentre lavorava nei campi il tredicenne Pandolfo Carlo di Basilio provocò lo scoppio di una bomba che gli produsse ferite multiple in tutto il corpo di cui una gravissima all' occhio sinistro

Venne ricoverato all' Ospedale civile in grave stato in causa della fortissima emorragia.

UDINE

Una riunione per il caroviveri

UDINE — Ci scrivono, 7:

Oggi alle 15 ebbe luogo in Prefettura una riunione allo scopo di prendere provvedimenti per combattere il caroviveri. Presiedette il prefetto comm. Errante ed intervennero il sindaco gr. uff. Domenico Pecile, gli assessori Celotti, Borghese e Marzuttini, il presidente della Camera di commercio rag Muzzatti, il presidente del Consorzio di approvv. gr. uff. Spezzotti, il veterinario provinciale dott. Ristoti, il signor Leoncini per la Unione esercenti ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie e della Camera del lavoro e il comm. Volpe.

Si fece un' ampia e movimentata discussione alla quale presero parte quasi tutti i presenti. Venne da ultimo deciso di nominare una commissione speciale la quale dovrebbe occuparsi di stabilire i prezzi in ribasso per mezzo del calmiere od in altro modo più conveniente. Per prendere definitive deliberazioni verrà convocata di nuovo la riunione per mercoledì 9 corr. al Municipio e si procederà alla nomina definitiva della Commissione.

Gravissima disgrazia in Via Gemona

Ieri nel pomeriggio nella roggia di via Gemona, che ora si sta espurgando, parecchi ragazzi diguazzavano allo scopo di giuoco o per trovare vari oggetti. Fra il rottame venne rinvenuta una bomba a mano che al primo momento non fu riconosciuta.

I ragazzi cominciarono a gettarsela l' uno all' altro, e finalmente la bomba caduta sopra i sassi scoppiò con grande fragore, causando naturalmente il panico fra i transitandi della strada e ferendo più o meno gravemente sei persone.

I feriti vennero subito soccorsi e fatto venire un camion militare furono trasportati all' Ospedalecivile. Quattro vennero subito accolti e trattenuti; due sono gravemente feriti.

Stamane moriva in seguito alle ferite il ragazzo Fantoni Pietro di Domenico di anni 10 di Udine abitante in via T. Deciani. Anche un altro, certo Aldo Etna di anni 14, nato a Venezia e abitante a Udine in Via Gemona si trova in stato assai grave.

Onorificenza. — Con recente decreto il comm. Luigi Spezzotti, commissario governativo della nostra provincia e presidente della Deputazione provinciale è stato nominato grande ufficiale. Congratulazioni.

Teatro Sociale. — Ieri la Compagnia Battaglini ebbe due esauriti tanto in mattinata che la sera e le due operette «Geisha» e «Sogno di un valzer» ebbero buona interpretazione.

Oggi ottenne gran successo per merito di tutti gli artisti la «Poupèe».

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Dazio. — Le entrate del dazio dal novembre 1918 a tutto giugno u. s. sommano a L. 115.127,55.

BELLUNO

L'approvvigionamento carneo in provincia

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Il prefetto, udito il parere della commissione consultiva dei consumi, decreta:

1) L'approvvigionamento carneo della provincia sarà atto esclusivamente con carne congelata. Resta con ciò vietata la macellazione di bovini salvo i casi di necessità o di urgenza, comprovati da dichiarazioni veterinarie. — 2) Il prezzo massimo di rivendita al pubblico della carne congelata è fissato in L. 5.50 al Kg. e la carne dovrà sempre essere venduta con osso e giunta nella misura che sarà stabilita dall'autorità comunale. — 3) Le carni dei bovini macellati di necessità e di urgenza saranno vendute in spacci speciali ed a metà prezzo della carne congelata — 4) Eventuali partite di carni macellate fresche, importate da fuori provincia e debitamente scortate da certificato sanitario, non potranno essere vendute a prezzo di calmiere superiore a quello stabilito per la vendita di carne congelata. — 5) Le Giunte comunali entro otto giorni stabiliranno i prezzi massimi di rivendita al pubblico delle carni nei limiti soprafissati. I macellai dovranno tenere esposta al pubblico la tabella dei prezzi.

Il decreto reca le penalità alle quali andranno incontro i contravventori.

Il caroviveri

In città il latte continua ad essere venduto ad una lira ed anche più al litro, le uova vengono pagate ad una lira il paio, il burro viene ceduto solo a chi lo paga a prezzi altissimi fissati capricciosamente dai contadini, i polli di media peso vengono fatti costare sul le quindici lire cadauno e così via di seguito per tanti altri alimenti di prima necessità. Non parliamo poi del prezzo elevatissimo della verdura.

I lagni sono continui ed ieri e anche oggi rappresentanti di impiegati, di organizzazioni si sono recati dal prefetto e dal sindaco allo scopo che vengano presi d'urgenza dei provvedimenti.

Pare che tali provvedimenti abbiano da venire presto. Ciò è necessario, poichè altrimenti anche a Belluno può succedere quello che è avvenuto in questi giorni in tante città d'Italia.

VERONA

Fratricida e suicida

(per telegr.) — Apprendesi che ad Affi di Caprino certo Mascanzoni Angelo, in un accesso di pazzia, uccise il fratello Francesco: quindi si impiccò ad un albero.

ULTIMA ORA

La ripresa parlamentare

Previsioni sulle discussioni

Roma, 7.

Fino a questa sera il numero dei deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo raggiunge la rispettabile cifra di 54. E' superfluo aggiungere che, ai già prenotati, altri si uniranno.

Secondo le voci circolanti si prevede che la discussione sulle dichiarazioni dell'on. Nitti, e quindi sul nuovo programma governativo, potrà al più occupare 5 sedute.

Il primo voto politico quindi si avrebbe sabato o domenica prossima, se come al solito, alcuni dei deputati iscritti rinuncieranno alla parola. Nella seduta di mercoledì non potrà probabilmente iniziarsi alla Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo poichè la seduta dovrà essere sospesa, acciò che il Governo possa partecipare alla seduta del Senato fissata per le ore 16.

Probabilmente nella stessa seduta di mercoledì si deciderà di cambiare l'orario per queste numerose ed importanti sedute estive che saranno tenute, come è stato proposto da alcuni giorni, nelle ore antimeridiane, probabilmente dalle 9 alle 12.30.

Si fanno molte previsioni sul voto che seguirà. I votanti non saranno numerosissimi, ma supererreranno i 350. Si prevede che il Ministero avrà una notevole maggioranza. Voteranno a favore tutta la sinistra ed il centro cattolico. I radicali assai probabilmente si divideranno e la maggioranza di essi voterà a favore del Ministero.

Il Fascio voterà contro, ma i presenti alla votazione non saranno molti.

Contro voteranno naturalmente i socialisti.

Alla discussione sulle comunicazioni del Governo seguirà quella della riforma elettorale che, come abbiamo annunciato, il Ministero presenterà nella prima seduta e su cui porrà la questione di fiducia.

La discussione sulla riforma elettorale non sarà assai probabilmente così ampia e lunga come dai più si ritiene. Essa consterà sopratutto di discorsi tecnici più che di discorsi politici e verserà sopratutto sul migliore sistema di proporzionale. Quanto al metodo ed alla procedura di votazione, rimarrà la procedura del disegno di legge Giolitti-Bertolini, che ha dato, nelle ultime elezioni del 1913, ottima prova, impedendo, nella più gran parte dei casi, le frodi.

La discussione sulla riforma elettorale potrebbe anche esaurirsi in una diecina di sedute, seguirà quindi la discussione per l'esercizio provvisorio che sarà l'ultima proroga che sarà chiesta ed approvata fino al 31 dicembre. Questa discussione non potrà avere più alcun carattere politico dopo le precedenti.

Il 26 ottobre scade l'ultima proroga della presente legislatura ed avremo molto probabilmente in quel giorno le elezioni ed il 2 novembre i ballottaggi.

Le stesse date ricorrono dopo 6 anni.

Un Consorzio agrario nazionale

sotto il controllo del governo

Roma, 7.

Nella sede del sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi, sotto la presidenza del ministro on. Dante Ferraris, e del sottosegretario on. Murialdi, con l'intervento del prof. Giuffrida direttore generale degli approvvigionamenti, si è riunita una numerosa assemblea di rappresentati le principali associazioni granarie e ditte importatrici di cereali ed industriali mugnai d'Italia.

Scopo della riunione era quello di esaminare la probabilità di costituire un consorzio italiano generale. Secondo il criterio del Governo questo nuovo organismo dovrebbe rispondere allo scopo di assicurare l'approvvigionamento del grano al paese, offrendo in pari tempo ai commercianti il mezzo di riprendere in qualche modo la propria attività da lungo tempo interrotta.

Il consorzio dovrebbe assumere progressivamente tutto ciò che riguardi la importazione, la distribuzione e la molitura dei cereali, la pastificazione, la pilatura del riso, e sarebbe costituito in quattro sezioni, fra loro collegate, ma con gestione e funzionamento autonomo. Il consorzio sarebbe costituito in ente morale, sottoposto alla direzione ed alla vigilanza del governo e ne farebbero parte gli interessati nel commercio estero e nella lavorazione dei cereali ripartiti nelle singole sezioni secondo la loro funzione prevalante.

La prima sezione, che sarebbe costituita subito, avrebbe la esclusività delle importazioni dall'estero di cereali e legumi, provvederebbe quindi agli acquisti, al finanziamento, al trasporto, al ricevimento, al magazzinamento e consegna secondo le istruzioni ed ai prezzi stabiliti dal governo.

Tanto il ministro on. Ferraris che il sottosegretario on. Murialdi espressero la loro fiducia in un concorso più alto dei commercianti e degli industriali nel funzionamento di un servizio di essenziale importanza per la vita del paese.

Apertasi la discussione, i rappresentanti delle associazioni granarie ringraziarono il governo dell'invito assicurando la cordiale collaborazione dei ceti interessati nell'interesse del paese e furono quindi esaminati i criteri fondamentali dell'azione da svolgere nel prossimo anno granario.

L'assemblea consentì pienamente ai criteri esposti ed accettò con unanimità di voti le linee fondamentali del nuovo grande organismo da costituirsi.

Fu quindi deciso di affidare ad una commissione l'incarico di compilare lo statuto, di compiere tutti gli atti necessari per la legale costituzione, di accogliere le adesioni, determinando le quote di contributo e incassando i primi versamenti, di avviare l'organizzazione del consorzio e di iniziare le operazioni in attesa che l'ente sia regolarmente costituito.

La commissione che iniziò immediatamente i suoi lavori è composta dei signori: Prof. Vincenzo Giuffrida presidente, ing. Accarini, comm. Baranzini, ing. Bozzano, cav. Caprotti, comm. Corinaldi, cav. Gobbi, cav. Limmo, comm. Oblioght, comm. Pavoncelli, cav. Profumo, cav. Sarfatti, ing. Stucky.

Istruzioni governative sui criteri

per il ribasso dei prezzi

Roma, 7.

Le autorità locali, gli enti pubblici, le cooperative, tutte le istituzioni che mirano alla tutela del pubblico interesse, debbono in questo momento provvedere a prevenire ed arginare le agitazioni contro il caro viveri con provvedimenti di natura tale che possano conseguire un risultato efficace e duraturo e non costituiscano invece dei palliativi momentanei i quali diano occasione a riprese più violente delle agitazioni in breve tempo.

Perciò il governo insiste ancora una volta nel dichiarare che all'infuori del grano (pel quale la perdita dello Stato si aggira sui due miliardi e mezzo all'anno, non può e non intende cedere le merci che esso distribuisce al di sotto del prezzo di costo. Inoltre il governo invita tutte le autorità ed enti nello stabilire i calmieri e le tariffe dei prezzi a voler seguire una misura equitativa e non cedere alle richieste di ribassi eccessivi che eliminando non solo le speculazioni ma addirittura le ragioni del commercio con la vendita sotto costo raggiungono il risultato di far sparire le merci e differire soltanto le agitazioni in corso. Il governo da parte sua sta provvedendo alla maggior distribuzione possibile a seconda delle esigenze locali dei generi da esso forniti con quei ribassi di prezzo di natura commerciale che le consistenze dei depositi e di contratti di acquisto consentano.

Pel risarcimento dei danni

delle terre liberate

Roma, 7.

Essendo risultato al Ministero per le terre liberate che le domande finora presentate alle competenti intendenze di finanza per risarcimento dei danni di guerra sono in numero eccessivamente esiguo e che la maggior parte essendo state compilate in modo irregolare, debbono essere respinte, l'on. Nava ha diretto ai prefetti delle regioni venete una circolare che si propone lo scopo di eliminare le cause che inceppano la regolare presentazione e la pronta istruttoria delle domande suddette.

Anzitutto disponesi per la più larga diffusione gratuita di moduli di domande e relative istruzioni (di cui è stata autorizzata la ristampa sul luogo a cura delle intendenze di finanza) avvalendosi anche dell'opera dei sindaci, dei parroci e dei segretari comunali dei quali si invoca altresì la valida collaborazione nel dare consigli ai danneggiati per la sincera compilazione delle domande in modo che vi sia perfetta corrispondenza fra il danno subito e quello denunciato. A tale scopo viene inoltre consigliata la istituzione di appositi patronati comunali. La circolare aggiunge che in base a recentissime disposizioni provocate dallo stesso ministro on. Nava gli intendenti di finanza sono stati autorizzati a concedere anticipazioni sugli indennizzi a titolo di acconto non eccedenti il terzo della somma che si può ritenere dovuta ma in ogni caso non superiori a lire diecimila e ciò sempre allo scopo di affrettare per quanto più possibile con la ricostituzione del patrimonio privato mobiliare ed immobiliare la rinascita della terre devastate. L'on. Nava annuncia poi l'imminente costituzione del comitato provvisorio con sede in Treviso alla sua diretta dipendenza e sotto la direzione in posto dell'on. sottosegretario di Stato ed il contemporaneo inizio dell'opera ad esso comitato demandata.

Una mozione alla Camera

per l'annessione di Fiume

Roma, 7.

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera confidando che il principio di autodecisione dei popoli solennemente proclamato durante la guerra venga riconosciuto nella pace da tutte le potenze alleate ed amiche, invita il Governo a dare intanto il proprio riconoscimento al plebiscito del 30 ottobre 1918 col quale Fiume dichiarava la sua decisione unanime ed irrevocabile.

Firmati: on. Artom, Di Cesarò, Corniani, Bianchini, Nofri, Teso, Federzoni, Loero e molti altri ».

I servizi con la Dalmazia

Roma, 7.

E' stato recentemente istituito fra l'Italia e la Dalmazia in via di esperimento un servizio cumulativo ferroviario-marittimo pe ril trasporto delle merci dalle stazioni della rete dello Stato a Sebenico e Zara e viceversa per la via di Ancona.

Il percorso sul mare è effettuato con appositi piroscafi a cura del ministero dei trasporti. Tutte le stazioni delle ferrovie dello Stato che sono abilitate al trasporto delle merci sono ammesse al servizio cumulativo.

E' obbligatoria l'assicurazione contro i rischi marittimi.

Il premio di assicurazione è computato in lire 0.20 per ogni 100 lire indivisibili del valore dichiarato della merce, e comprende la quota dell'imposta erariale.

Luzzatti e l'imposta sul capitale

Roma, 7

L'on. Luigi Luzzatti, in una intervista con l'«Epoca» si occupato dell'imposta sul capitale. E' finito il tempo — ha detto l'on. Luzzatti — nel quale si faceva appello agli elettori promettendo lo sgravio dei tributi. Conviene parlare loro con parola virile. Dire loro francamente che necessario consegnare una parte della nostra fortuna per salvare il resto. Così si salverà anche l'onore dello Stato, e si darà nuovo impulso alla produzione nazionale, restauratrice della scemata ricchezza.

E non soltanto si deve fare appello alle imposte dirette, ma conviene adoperare anche le indirette che colpiscano i consumi non necessari alla vita.

Il congedo degli ufficiali del 1887

Roma, 7.

Il ministero della Guerra ha determinato l'invio in licenza temporanea a cominciare dal 20 e non più tardi del 30 corrente, e successivo collocamento in congedo, degli ufficiali nati nell'anno 1887 appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Nessun ufficiale da licenziarsi può essere trattenuto in servizio oltre la data stabilita dalle disposizioni governative.

Arresto di 400 pregiudicati a Palermo

Palermo, 7.

La polizia ha proceduto all'arresto di 400 pregiudicati responsabili dei disordini. I negozianti hanno offerto al municipio le chiavi dei magazzini che resteranno chiusi fino alla fissazione dei nuovi prezzi.

Le vittorie degli italiani

alle gare olimpiche

Parigi, 7

Ieri vi fu allo stadio Pershing alla presenza di oltre 30 mila persone, la premiazione dei vincitori delle gare olimpiche. Notata specialmente la brillante vittoria riportata dagli italiani nel concorso ippico. Dei 18 punti rappresentati da tre primi posti nelle tre categorie in detto concorso disputato dai rappresentanti di 7 nazioni, gli italiani ne hanno riportato 10 con due primi premi, un secondo e due terzi. I francesi ne hanno riportato 4, gli americani 2 ed i rumeni 2.

Al maggiore italiano Ubertalli veniva assegnato il numero massimo di medaglie olimpiche in numero di 4, mentre al secondo classificato non ne venivano aggiudicate che due. La scuola italiana ha dimostrato con pien aevidenza la propria superiorità, malgrado che per la difficoltà dei trasporti con conseguente stanchezza dei cavalli, non si sia potuto ottenere un rendimento massimo.

Il trattato con l'Austria

Parigi, 7

Contrariamente alle informazioni pubblicate dal «New York Herald» si ritiene che il trattato complementare con l'Austria non potrà essere consegnato alla delegazione austriaca prima della fine della settimana.

D'altra parte il «Temps» dice che il trattato potrebbe essere consegnato fra poco, ma le sottocommissioni devono ancora esaminare le controproposte austriache relative alla parte del trattato già consegnato ed è quindi probabile che la risposta alle controproposte austriache non sarà consegnata se non dopo che tutte le controproposte saranno state esaminate.

Informazioni commerciali

Commercio dello zolfo in Grecia. — La Camera di commercio informa che il Governo greco ha lasciato recentemente libero il commercio dello zolfo.

Quel Governo, durante l' annata decorsa, trovandosi nell' impossibilità di approvvigionarsi dall' Italia acquistò circa 7000 tonnellate di zolfo dagli Stati Uniti e 2700 dal Giappone a prezzi inferiori a quelli che per il momento praticano i notri esportatori.

Tale fatto si ritiene dai competenti che non debba costituire un ostacolo insormontabile per il collocamento del nostro prodotto, che è di qualità superiore a quello americano, e si presenta meglio per il colore.

Occorre però che le ditte nazionali siano più arrendevoli per quanto riguarda i prezzi, più precise nelle consegne e procurino di migliorare l' imballaggio, evitando l' inconveniente che i sacchi arrivino a destino in gran parte rotti.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.: 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13 30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 188 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 9 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compres. nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. [illegible]; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il Consiglio Supremo degli Alleati decide un'inchiesta di quattro generali sulle provocazioni francesi di Fiume

La Delegazione italiana torna a Roma per conferire con Nitti

Appelli alla calma a Fiume

I funerali dei francesi

Fiume, 8.

Grazie alle energiche misure ordinate dal generale Grazioli è ritornata completa la calma con la fiducia nei cittadini che l'ordine non sarà più turbato.

Il Consiglio Nazionale a sua volta intervenne energicamente presso la cittadinanza, specie nella gioventù, per fare opera di pacificazione e pubblicò stamane il seguente proclama:

«Concittadini! La nostra Fiume ha vissuto tristi ore: soldati di una nazione per la quale durante la guerra avevamo tremato, sofferto ed esultato, ripudiando ogni sentimento di affinità nazionale con noi e nello stesso tempo dimenticando i loro doveri di ospiti nostri, ci hanno offeso nel più puro dei sentimenti. Voi avete reagito agli insulti ed alle aggressioni dopo aver molto già sopportato. Nessuno potrebbe dar torto a voi senza dar torto agli uomini in genere quando essi difendono la propria dignità. Oltre la legittima difesa la vostra azione non è andata e non deve andare; noi non fummo nè siamo guidati da nessun odio e sentiamo soltanto il dolore di vedere contro di noi coloro che eravamo certi di vedere con noi, per la gloria, per la grandezza e per le speranze della stirpe latina. Nel più aspro momento della vostra reazione i soldati d'Italia, accorsi per l'ordine, hanne calmato la vostra collera perchè voi avete detto: Noi dobbiamo obbedire e noi obbediamo ai nostri fratelli. Queste parole deve udirle e comprenderle il mondo. Promettete dunque che di nessun torto vi macchierete; voi che per il senno politico e per il sentimento nazionale siete ammirati da tutti, frenate il vostro animo e mantenetevi calmi. Pensate che nulla deve offuscare la luce gloriosa che ci guida verso la mèta. A chi mostra di non saper comprendere l'altezza dell'animo vostro, gridate soltanto: Italia, Italia, Italia!»

L'on. prof. Zanella, capo del partito autonomo da non confondersi col jugoslavo austriaco sorto nella limitrofa Sussak e composto di ruderi austriaci sopravviventi, pubblica a nome della direzione del partito il seguente appello alla cittadinanza:

«Concittadini! Un imperioso dovere patriottico c'induce a rivolgervi la parola per raccomandarvi con fervore la calma, per pregarvi vivamente di evitare ogni ulteriore eccessiva manifestazione del giusto risentimento pubblico per le inaudite provocazioni di questi giorni. Con l'affetto che abbiamo sempre professato alla nostra città e con la coscienza della responsabilità cui si è sempre ispirato ogni nostro atto vi preghiamo, o cittadini, di ascoltare la nostra invocazione. Voi sapete che noi non vi abbiamo mai lusingato come non vi abbiamo mai ingannato, vi abbiamo detto sempre la verità anche quand'essa era amara e dolorosa. La verità dobbiamo dirvi anche in quest'ora di angoscia, in quest'ora di vostra santa e legittima indignazione ma anche di grande pericolo per il nostro paese. La nostra situazione è grave anzi gravissima. Non tollerate insulti, non tollerate provocazioni, ma reagite soltanto contro i singoli insultatori, punite soltanto i singoli provocatori, senza però lasciarvi trascinare ad eccessi generali, perchè gli eccessi sono molto pericolosi alla nostra causa. Non generalizzate, perchè ciò ci potrebbe essere fatale, ci potrebbe essere cagione di danni irrimediabili. Noi non abbiamo bisogno degli eccessi, il nostro diritto vale più di un esercito, ma deve essere fatto valere con dignità, con la serena coscienza della sua grande forza morale. Gli eccessi, le manifestazioni di odio se generalizzati, indeboliscono il nostro diritto, compromettono disastrosamente gli interessi della nostra città e le sacre aspirazioni della cittadinanza. Molti e purtroppo forti sono i nostri avversari, infinite come sapete le insidie tese contro il nostro avvenire e le nostre libertà: fate dunque, o cittadini, che il nostro diritto sia integro e più forte di tutti: che esso non sia in nessun modo compromesso. In questi giorni terribili in cui si decidono le sorti del nostro avvenire ogni cittadino pensi alla responsabilità ed ai doveri che tutti i fiumani hanno verso la città natia e la patria grande. Nessuno ha il diritto di compromettere e men che meno di danneggiare gli interessi supremi della collettività. Gli interessi dell'Italia e di Fiume non devono essere giuoco di nessuno, ma cura devota di ogni cittadino onesto e cosciente. Nel beninteso interesse del paese cessi dunque ogni non necessaria violenza. — Ricordate, o concittadini, che le potenze a noi avverse hanno qui numerosi agenti che spiano ogni nostro atteggiamento; ricordate che ogni atto inconsulto, che ogni errore nostro è desiderato, bramato e sfruttato dai nostri avversari, dai nostri nemici.»

Dalle prime ore del pomeriggio sino alle 23 tutti i centri vennero occupati ieri dalle nostre truppe, sotto il comando del generale Rossi. Numerose autoblindate giravano per ogni verso la città; era vietato ogni assembramento, tutte le truppe interalleate erano consegnate.

Stamane di buon'ora ebbero luogo i funerali con gli onori militari nel cimitero, degli otto soldati francesi cioè dei sei anamiti e dei due metropolitani.

Domani nel pomeriggio avranno luogo i funerali del marinaio Giovanni Grossi da Rimini che venne ucciso sul suo veliero da una palla alla testa, quattro ore dopo del suo arrivo a Fiume, per caricare legname.

Stamane è tornato a Fiume il generalissimo Caneva e giunse in visita l'ammiraglio Cagni.

P. COLONNINI.

Una inchiesta dell'Intesa per i fatti di Fiume

Tittoni partito per Roma

Parigi, 8

Nella seduta di ieri del Consiglio Superiore della conferenza sono stati esaminati gli incidenti di Fiume.

Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato principalmente lo on. Tittoni, Clemenceau, il Consiglio ha deciso unanime la nomina di una commissione d'inchiesta composta di 4 generali uno per ciascuna delle quattro grandi nazioni. Questa commissione dovrà recarsi a Fiume e dopo compiuta l'inchiesta ritornerà per riferire i risultati al Consiglio.

Dopo prese queste importanti deliberazioni l'on. Tittoni ha conferito coi delegati americani Lansing e White sulle rivendicazioni italiane circa le quali aveva già conferito precedentemente con Clemenceau. Lansing è stato telegraficamente chiamato da Wilson e si imbarcherà domani. La rappresentanza della delegazione americana resterà affidata a White al quale si aggiungerà in sostituzione di Lansing il sottosegretario per gli affari esteri Folk.

Dopo otto giorni di permanenza a Parigi e dopo intavolati i negoziati, l'on. Tittoni ha deciso di recarsi a Roma per far conoscere i risultati al Re e al Governo. Il ministro partì per Roma stamattina. Lo accompagnano gli on. Scialoja e Maggiorino Ferraris. Durante la loro assenza la delegazione italiana sarà rappresentata dagli on. Marconi e Crespi.

L'on. Tittoni e i fatti di Fiume

Milano, 8.

Al telegramma circa i fatti di Fiume inviato dal Fascio delle associazioni patriottiche, il Ministro Tittoni ha così risposto:

«Ho conferito con Clemenceau concordi sulla necessità di evitare a qualunque costo incidenti spiacevoli che commovendo l'opinione pubblica possono turbare trattative dei due Governi e rapporti futuri tra i due paesi. Abbiamo inviato istruzioni ai capi militari affinchè provvedano d'accordo ed efficacemente.»

Il Consiglio Supremo degli Alleati

la Norvegia, l'Austria ecc.

Parigi, 8

Il Consiglio Superiore degli Alleati si è riunito nel pomeriggio di ieri al Quai d'Orsay. Erano presenti Clemenceau, Balfour, Tittoni Lansing e Tatsuy. Il Consiglio ha deciso di nominare una commissione di 4 membri rappresentanti l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti per fare una inchiesta sulle rivendicazioni della Norvegia tendenti all'unione dello Spitzberg con questo paese.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno formato una nota di risposta alla nota della delegazione austriaca che chiedeva la ammissione dell'Austria nella Società delle Nazioni. Gli alleati rispondono che il patto vieta all'Austria l'accesso nella Società delle Nazioni. Essa dovrà prima dare una nuova prova della sua attitudine. Il modo stesso con cui eseguirà il trattato di pace fornirà un criterio per decidere della sua collaborazione alla Società delle Nazioni.

La prossima riunione del Consiglio Superiore è fissata a mercoledì.

Il segretario generale della conferenza Dutasta si è recato a Versailles ed ha discusso con Lersner la questione della mano d'opera che deve essere fornita dalla Germania per sostituire i prigionieri di guerra che le verranno resi.

Il processo del Kaiser

Fu chiesta l'estradizione all'Olanda?

Londra, 8

Alla Camera dei Comuni, un deputato chiede se gli alleati hanno inviato una qualsiasi comunicazione all'Olanda circa l'estradizione dell'ex Kaiser.

Bonar Law risponde che i Governi alleati non fecero ancora passi ufficiali presso quello Olandese, ma che furono prese alcune misure indispensabili sulla questione.

Il deputato chiede di nuovo se furono fatti passi non ufficiali.

Bonar Law risponde: Preferisco non fare dichiarazioni a tale riguardo.

Una nuova offerta di Hindenburg al maresciallo Foch

Zurigo, 8

Si ha da Kolverg: Il maresciallo Hindenburg pubblica una lettera aperta, rivolta al maresciallo Foch, nella quale prega il generalissimo degli alleati di intervenire affinchè l'Intesa rinunci alla decisione di chiedere la consegna dell'ex Imperatore Guglielmo.

Hindenburg si offre personalmente di mettersi al posto dell'ex Imperatore a disposizione degli alleati.

Perchè gli indipendenti vollero la pace ad ogni prezzo

Berna, 8.

(C.) — L'*Augsburger Volkszeitung* pubblica una dichiarazione fatta a Friedrichshafen da Nisel membro del partito socialista indipendente di Baviera dove è detto che le ragioni principali che hanno spinto il partito socialista alla campagna per la firma del trattato di pace, sono le seguenti: 1. perchè l'occupazione del bacino della Sarre sarebbe bastato se entro il 15 giugno una deputazione fosse stata inviata a Versailles allo scopo di implorare la pace.

II. Gli 800.000 prigionieri che languiscono in cattività non sarebbero ritornati sino a che la pace non fosse stata segnata.

III. Se gli eserciti nemici avessero avanzato, il danno sarebbe stato tutto del socialismo, mentre il capitalismo internazionale avrebbe di molto avvantaggiato.

IV. Gli invii di viveri sarebbero stati sospesi immediatamente.

V. Con la firma della pace i socialisti miravano alla rivoluzione.

Ora l'Intesa è nell'obbligo di smobilizzare le sue truppe e questo aumenterà la misera del proletariato, ciò che provocherà la rivoluzione.

In Germania si va realizzando la seconda rivoluzione con le sue conseguenze: istituzione della repubblica dei consigli ed i proletari che rientrano in Germania non faranno altro che riunirsi a coloro che hanno affrettato la loro liberazione dalla prigionia e mai marceranno contro la Germania rivoluzionaria.

Eisel aggiunge che i membri del partito socialista indipendente sono decisi a tutto tentare per rovesciare il governo di Bauer perchè al suo posto vogliono mettere un governo veramente rivoluzionario e pronto a concludere immediatamente una alleanza con la Russia e con la Ungheria. Per arrivare a questo bisogna evitare ogni dispersione di forze; la via della rivoluzione sarà aperta, non per merito di offensive particolari di rivolte, di tumulti come quelli di Amburgo e di Berlino, ma per merito di un'offensiva generale.

A dirigere i destini della rivoluzione, conclude Eisel, devono essere chiamati non certi avventurieri, ma quelle persone che veramente aspirano a migliorare le forze della massa popolare.

Per contro l'organo del ministro Erzbreger parla della necessità per la Germania di avere un governo forte, ed afferma che il centro e la social-democrazia costituiscono oggi questo governo. I due partiti che hanno lottato per un ideale opposto, sono costretti ad unirsi allo scopo di evitare alla Germania di cadere nel caos o nelle braccia del bolscevismo.

Malgrado tanta differenza di idee, i cattolici ed i social-democratici, hanno in effetto certi punti comuni di avvicinamento: la loro politica non è influenzata dagli interessi del grande capitalismo: essa vuole salvare l'impero ed assicurargli la sua unità.

Si tratta oggi di formare una costituzione e di presentare un programma di imposte all'assemblea nazionale, ed è a sperare che i partiti governativi non sia i soli a consacrarsi a questo compito, e specialmente che i democratici non abbiano a restare nelle retrovie.

La commissione della costituzione alla Dita prussiana ha deciso di sopprimere il recente decreto che proibisce la assegnazione degli ordini cavallereschi e dei titoli nobiliari.

E' una nuova affermazione del feudalismo che impera in Prussia, e la *Europa Presse* spiega questo provvedimento dicendo che parecchie difficoltà si sono verificate quando si volle mettere in pratica il provvedimento. Ogni titolo è per così dire accompagnato da una promozione gerarchica e dà vantaggi materiali dai quali non si vuole privare i funzionari.

Il ministro della difesa nazionale ha dichiarato all'assemblea nazionale che farà nuovamente distribuire le croci di ferro e le medaglie della croce rossa.

Il 19 Luglio festa nazionale dell'impero britannico

Londra, 8

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo britannico sta prendendo disposizioni perchè venga solennemente festeggiato il 19 luglio come giorno di festa nazionale.

I festeggiamenti comprenderanno una grande rivista per le strade di Londra alla quale parteciperanno le rappresentanze di tutte le forze che sono state impegnate nella guerra: cioè della marina, dell'esercito, del corpo d'aviazione, dei servizi ausiliari, comprese le donne che hanno reso così eccellenti servigi, del personale della marina mercantile, contingenti americani, truppe dei Dominions e delle forze alleate.

Il numero complessivo fra uomini e donne sarà di 18.600 dei quali tremila belgi, mille italiani, mille francesi ed un migliaio di giapponesi. I serbi, czeco-slovacchi, i greci, il Siam, la Polonia e la Cina ed altri paesi che combatterono per la causa comune hanno ricevuto invito di inviare rispettivamente distaccamenti

Lo sciopero dei ferrovieri tedeschi

Zurigo, 8

Secondo notizie che giungono dalla Germania e fra l'altro da Francoforte, lo sciopero dei ferrovieri è fallito. Quasi ovunque è stato deciso di riprendere il lavoro.

A Berlino la situazione è immutata. Gli operai rifiutano di tornare al lavoro prima di cominciare i negoziati ed i rappresentanti dei padroni rifiutano di negoziare prima della ripresa del lavoro.

La Germania e la ratifica del trattato di pace

Basilea, 8.

Si ha da Berlino:

Qualora la commissione degli stati ratifichi il trattato di pace, l'assemblea nazionale in una breve seduta che si terrà probabilmente domani, udirà la relazione del ministro degli affari esteri, quindi il presidente dell'Impero redigerà la formula di ratifica che si telegraferà a Versailles ove sarà consegnata a Clemenceau dal consigliere di legazione Lersner. La ratifica sarà inviata a Versailles a Lersner a mezzo di corriere.

Un ultimo dispaccio dice che la commissione degli Stati si è dichiarata favorevole al progetto di legge per la ratifica del trattato di pace.

Italiani maltrattati dai bolscevichi

Costantinopoli, 8

Sono giunti a Costantinopoli i consoli di Olanda e di Svizzera nella Russia meridionale espulsi dai bolscevichi. Il console olandese a Carkoff signor Hurtmann incaricato della protezione degli italiani nonchè dei francesi, belgi e polacchi, ha dichiarato che la situazione in cui si trovano tutti gli stranieri nella Russia dei massimalisti penosissima perchè sono minacciati di morire di fame e vengono d'altra parte impediti dai massimalisti di partire.

Circa 20 italiani provenienti da Charkow e da Kiew hanno impiegato 29 giorni a fare 1400 km. In ogni città venivano trattenuti, requisiti e sottoposti a minaccie se non versavano denaro. Vi sono nella regione 300 italiani circa di cui 75 a Kiem e 80 a Charkow. Tutti implorano invano da settimane di poter partire

Agitazione a Tripoli per i poteri del governatore in Libia

Roma, 8.

A Tripoli il giorno 6 si è tenuto al Teatro della Vittoria un comizio con l'intervento di cittadini, associazioni, commercianti, professionisti, industriali ed operai. E' stato votato un ordine del giorno di protesta contro il decreto che determina i poteri del governatore. Il comizio si è sciolto al grido di «Viva l'Italia».

In proposito una nota ufficiale stasera dice:

«Alcuni giornalisti riportano proteste telegrafiche da Tripoli contro il decreto 17 maggio che accusano di incostituzionalità, poichè esso violerebbe lo statuto fondamentale riguardo ai cittadini italiani ivi residenti e la carta costituzionale di recente elargita in Tripolitania riguardo ai cittadini liberi.

Tra le facoltà concesse al governatore sono acerbamente criticati i poteri eccezionali, cioè lo stato d'assedio, i tribunali speciali, il rimpatrio dei cittadini nativi del luogo e della madre patria. Si deve invece considerare che queste sono tutte disposizioni che nei paesi più liberi, più scrupolosamente costituzionali, vigono per legge, per consuetudini o per tradizione di fatto, e in nessun modo per la Libia sono stati inaspriti. Anzi lo stato d'assedio con la necessaria conseguenza dei tribunali militari e delle leggi del tempo di guerra, non può imporsi dal governatore, salvo in casi di urgenza, se non col consenso del ministro. Il rimpatrio al luogo di origine dei cittadini libici entro l'ambito delle due colonie è provvedimento normale di pubblica sicurezza in tutte le nazioni civili, e qui invece è anche esso affidato all'alta autorità del governatore. E lo stesso può dirsi del rimpatrio dei cittadini metropolitani. Saranno certamente casi rari, ma nessun governatore potrà mai accettare il potere senza aver in pugno questi legittimi mezzi di esercitarlo.

Dopo queste osservazioni giova credere che si comprenda come siano inopportune le polemiche e le agitazioni.»

L'agitazione pel caroviveri

Il ritorno della calma

Roma, 8.

Eccovi un riassunto delle ultime notizie dell'agitazione contro il caroviveri.

A BOLOGNA calma completa.

A TORINO gli operai delle officine Fiat Michelin, Martiny, Tedeschi ed altre hanno abbandonato il lavoro. Gruppi di dimostranti hanno tentato di far sospendere il servizio tramviario ma sono stati respinti dalla forza pubblica. Gli arresti sommano a circa 600. Il calmiere è stato applicato.

Nessun incidente degno di nota.

A GENOVA nessun incidente. Il Comune sta provvedendo alla requisizione dei tessuti che saranno poi messi in vendita per conto del Municipio.

A MILANO calma completa.

A NAPOLI lo sciopero continua. Si sono ripetuti i disordini sul Vomero ove sono stati saccheggiati due grandi calzaturifici ed è stato appiccato il fuoco ad un negozio di scarpe. Sono accorsi i pompieri e numerosi soldati con autocarri. Reparti di cavalleria perlustrano la città per impedire gli assembramenti.

A San Giorgio la folla pretendeva che i ferrovieri della circumvesuviana avessero aderito allo sciopero. Pertanto hanno assalito due treni in partenza rovesciando quattro vetture alle quali è stato poi appiccato il fuoco. Hanno aderito allo sciopero gli operai dell'Armstrong, di Pattison, delle officine meridionali e di tutte le altre principali officine meridionali e di tutte le altre principali officine metallurgiche. Gli operai del porto hanno pure in massa scioperato.

Il sindaco Labriola ha ordinato la riapertura dei negozi.

A BARI lo sciopero generale si è esteso a tutti i paesi della Puglia ed ha assunto in alcuni punti carattere di speciale gravità. A Bari alla alimentazione della città provvede l'autorità militare. Alcuni dimostranti hanno tentato di organizzare un corteo. E' stata effettuata una carica di cavalleria. A Grottaglie i dimostranti hanno incendiato il municipio. Ad Andria la Camera del lavoro è diventata arbitra della situazione. I dimostranti hanno tagliato le linee telefoniche e telegrafiche.

A PIOMBINO si deplorano gravissimi incidenti. Sono arrivati camions con arditi, truppa e mitragliatrici.

A TARANTO si è avuto lo sciopero generale. Dei ferrovieri soltanto il personale del deposito locale si astenne dal lavoro.

Buona parte degli arsenalotti si sono presentati spontaneamente alle officine.

Coloro che volevano impedirneli sono stati dispersi dai carabinieri a cavallo. Masse di operai scioperanti si aggirano continuamente nelle vie e nelle piazze della città, attivamente vigilate da funzionari e truppa. Tutti i negozi sono chiusi. Sono stati eseguiti duecento arresti. Anche i mercati di frutta e verdura non funzionano.

Dato l'aggravarsi della situazione i poteri della città sono passati nelle mani dell'autorità militare.

A CATANIA sono avvenuti gravissimi incidenti. I dimostranti in colonna hanno devastato e saccheggiato tutti i principali negozi trafugando le merci. Altri negozi sono stati incendiati. I danni ascendono a parecchi milioni. Sono avvenuti conflitti. Vi sono parecchi feriti.

Da altre città vengono segnalate dimostrazioni e saccheggi, ma senza incidenti degni di nota.

A ROMA lo sciopero generale pare scongiurato. Durante la giornata hanno avuto luogo ripetute conferenze fra i rappresentanti delle due camere del lavoro ed il prefetto, i rappresentanti dei negozianti ed industriali. Alle 17 si è avuta una nuova riunione nel gabinetto del sottosegretario all'interno on. Grassi e si è raggiunto l'accordo nel senso che sarebbe nominata una commissione formata di sei rappresentanti delle due Camere del lavoro e di quattro membri da eleggere dal Sindaco, non appartenenti però alla classe industriale. La commissione sarebbe presieduta dal Sindaco o da persona da lui indicata.

Tale commissione potrà imporre la riduzione fino al 50 per cento per tutte le merci non contingentate, salvo apposito esame per determinare il giusto prezzo dei generi, ed avrà piena facoltà di adottare tutti i mezzi perchè le riduzioni siano immediatamente attuate.

La cronaca della giornata segnala formidabili misure prese dalle autorità per evitare disordini. Durante la notte scorsa e nella mattinata sono stati eseguiti altri numerosi arresti di persone sospette.

Si sono verificati incidenti e tafferugli. In Piazza dell'Unità e ai Prati hanno fatta la prima apparizione le cosidette guardie rosse con bracciale rosso con la scritta: Camera confederale del lavoro. Essi hanno imposto il ribasso del 50 per cento sui prezzi del mercato. A Porta Trionfale gli incidenti si sono un po' aggravati in seguito all'episodio di un ragazzo che ha rotto con una sassata le vetrine di un negozio. Una donna ha indicato il ragazzo ai carabinieri e ne è derivato un tumulto contro la donna ed i carabinieri. La cavalleria ha caricato. Qualche sasso è volato contro i soldati. La folla è venuta a colluttazione con gli agenti. Un delegato è stato aggredito. Vi sono parecchi feriti. La folla danneggiò parecchi negozi. L'ordine fu poi ristabilito. Anche al Testaccio vi è stato un qualche grave fatto dello stesso genere.

A FIRENZE la calma è tornata completa.

A LIVORNO lo sciopero generale è cessato tranne che al Porto, per dissensi con la locale Camera del lavoro.

Dalla VALLE DEL BISANZIO (circondario di Firenze) si hanno gravi notizie. Quivi è stata proclamata una repubblichetta dei Soviet. A San Quirico, dove è stata issata la bandiera rossa, dal comitato di agitazione, il sindaco e gli assessori sono fuggiti. Anche Briglia è occupata dai membri dei Soviet. Le chiavi di molte fabbriche furono consegnate ai dirigenti del movimento. Per passare di paese in paese c'è bisogno di un passaporto delle guardie rosse che custodiscono gli accessi della valle. Vaiano è la capitale della piccola repubblica. Sono state fatte requisizioni in tutte le case e in tutte le fattorie. Anche diverse cantine sono state frugate e tutte le merci sono state sequestrate. Le automobili dei privati sono state requisite. Le linee telefoniche e telegrafiche sono state tagliate.

A PERUGIA la popolazione si è ribellata perchè ha riconosciuto che l'applicazione del calmiere si risolve in una canzonatura. Vi è stata una grande dimostrazione di protesta. La truppa ha sparato due scariche di fucileria sui dimostranti. Gli agenti della forza pubblica eseguivano allora due cariche. Vi sono parecchi feriti.

Il convegno delle cooperative

Roma, 9

Promosso dalla Lega Nazionale delle cooperative e sotto la presidenza dell'avv. Ercole Bassi ha avuto luogo un convegno delle istituzioni cooperative nei giorni 5, 6, 7 e 8; relatore Antonio Vergnanini.

Il Consiglio direttivo della Lega, ha innanzitutto trattato numerose questioni riguardanti vari servizi organizzati dalla lega stessa. L'on. Cabrini segretario parlamentare diede conto delle iniziative condotte a termine e quelle che sono in corso. Nel convegno dedicato alle speciali questioni dalla commissione del lavoro saranno comunicate molte cose tendenti a dimostrare che le disposizioni ministeriali non hanno la desiderata attuazione.

Al convegno dedicato al problema dei consumi insieme alle cooperative, parteciperanno i delegati degli enti autonomi di consumo, un centinaio, i quali aderiscono alla Lega Nazionale delle Cooperative. In questo convegno tutti si trovarono d'accordo nel far presente che si può avere una limitata fiducia nei calmieri mentre invece occorre intensificare la produzione, tesserare la popolazione e requisire energicamente.

La ripresa parlamentare e la situazione politica

Roma, 8.

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. L'on. Nitti ha dato ai colleghi comunicazione dell'annunziato ritorno della missione italiana da Parigi.

Poi ha comunicato le ultime notizie arrivate dai vari centri di agitazione e li ha informati sulle disposizioni impartite ai prefetti per il mantenimento dell'ordine. Infine l'on. Nitti ha dato lettura delle dichiarazioni che domani farà ai due rami del Parlamento.

Montecitorio è affollato. Vi è ritornato anche l'on. Giolitti arrivato stamane.

L'improvvisa partenza da Parigi della nostra delegazione ha prodotto alla Camera grande impressione. I commenti, le previsioni, i prognostici sono svariati. Tittoni arriverà alle 15 e quindi vedrà subito Nitti ed avrà nel pomeriggio anche un colloquio col Re.

La situazione parlamentare è questa volta incerta. Il Fascio ha ormai fissato la sua linea di condotta, mettendosi apertamente all'opposizione. Nella sinistra vi sono frazioni e pattuglie che fanno dipendere il loro atteggiamento da quello che assumeranno i radicali. I radicali si posero già contro il Ministero Orlando poichè reclamavano una più vigorosa azione di Governo nelle difficili condizioni del dopo-guerra. Quindi si è determinata in essi la tendenza a voler subordinare ogni loro atteggiamento al giudizio che il gruppo darà dopo udite le dichiarazioni del Governo. I radicali sono convocati per domani nel pomeriggio, in cui avverranno anche le riunioni di altri gruppi, quello socialista compreso.

Intanto nella seduta di domani sarà presentata la mozione pro Fiume, già da noi ieri pubblicata. L'on. Artom ha già raccolto le prime firme, ma moltissime se ne aggiungeranno con l'arrivo dei deputati, che per la seduta di domani saranno oltre 350.

Fra le interrogazioni presentate stamane alla Presidenza della Camera ve n'è una dell'on. Di Cesarò la quale dice: «Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno per conoscere se sia vero, come è stato pubblicato da un giornale, che l'on. Orlando nel fare la consegna del dicastero dell'interno, gli abbia dato una lista di giornali, giornalisti, uomini politici ed agenti che hanno avuto rapporti con potenze estere, e nel caso affermativo se non ritenga doveroso comunicare tale lista alla Camera.»

Una commissione di donne da Nitti per la concessione del diritto elettorale

Roma, 8

Il *Messaggero* dice che ieri l'on. Nitti ha ricevuto una commissione di suffragiste che hanno sollecitato, in occasione dell'annunziata riforma elettorale la sollecita concessione del voto alle donne.

L'on. Nitti ha risposto che alla nuova legislatura si proporrà e si risolverà il problema. Egli sosterrà la concessione del voto sia dal banco del Governo, sia dal banco di deputato. Certo non è possibile far discutere la proposta in questo scorcio di legislatura per non dilungare oltre misura l'esame della riforma elettorale e non rinviare troppo oltre le elezioni politiche che dovrebbero essere fatte nel veniente ottobre.

Le suffragiste hanno conversato lungamente con l'on. Nitti e lo hanno ringraziato dell'appoggio promesso alla rivendicazione del loro diritto elettorale.

Ferrovieri dal min. De Vito

Roma, 8.

I rappresentanti del sindacato nazionale ferrovieri avventizi sono stati ricevuti dal ministro De Vito e dal comm. Pietro ed hanno presentato un ordine del giorno contenente i voti della classe.

Anche i rappresentanti del fascio dei ferrovieri sono stati ricevuti dal ministro dei Trasporti on. De Vito per chiudere alcune modificazioni sui recenti provvedimenti economici deliberati in favore dei ferrovieri. Tali modificazioni riguardano specialmente l'indennità di residenza concessa soltanto al personale provvisto di stipendio e che si chiede sia estesa anche per il personale a paga giornaliera e la indennità di cointeressenza concessa solo alle categorie inferiori all'undicesima e che si richiede invece per tutte indistintamente le categorie.

L'on. De Vito ha promesso di rivedere tali deliberazioni e di riprenderne l'esame in seno alla commissione che verrà fra poco riconvocata.

Gli interessi degli ufficiali giudiziari

Roma, 8

Sono stati ricevuti da S. E. Mortara i rappresentanti della federazione degli ufficiali giudiziari, accompagnati dal loro presidente. In una lunga ed affabile conversazione alla quale l'on. Guardasigilli volle che intervenisse anche il comm. De Monaco, furono esposti e discussi tutti i problemi che riguardano sia le penose condizioni nelle quali attualmente si dibatte la classe, sia la sistemazione definitiva dei medesimi.

L'on. Guardasigilli nella sua sovrana competenza e signoria di tutti i problemi, ha dichiarato i suoi propositi in modo da dare pieno affidamento agli ufficiali giudiziari che finalmente anche ad essi sarà resa giustizia.

L'agitazione per il caroviveri a Venezia

Alcune botteghe saccheggiate - Altri episodi di violenza - I provvedimenti della Commissione prefettizia e delle Autorità

La cronaca dell'agitazione

La cronaca d'ieri è un po' più movimentata di quella del giorno precedente, perchè evidentemente certa gente non è stata contenta della mancata proclamazione dello sciopero generale e le disposizioni delle Autorità sono venute evidentemente troppo rapide, per chi voleva oramai cavarsi il gusto, maturato in un giorno e una notte, di un po' di tumulto e di qualche saccheggio; perciò vennero ieri spinte innanzi le avanguardie di monelli e di donne.

In pescheria

Alle sei del mattino arrivano in pescheria poche barche; appena arrivati, i pescatori, avuto sentore dell'applicazione del calmiere, fanno per ritornarsene donde erano venuti. Ne sono impediti dai vigili urbani che minacciano la confisca della merce. Intanto i negozianti di pesce mettono in vendita del pesce conservato in ghiaccio da un paio di giorni, forse un po' stracco; qualche donna, venuta a far la spesa, brontola, protesta, altre si uniscono, gridano. Accorrono monelli felici di aver occasione di far del chiasso, e succede un po' di trambusto, nel quale qualche cassa di sardelle viene rovesciata.

La forza pubblica interviene e ristabilisce l'ordine senza aver bisogno di operare arresti. La vendita continua, a prezzo di calmiere, e in un paio d'ore o poco più il pesce sulla piazza è esaurito. I pescatori prendono il largo, giurando e spergiurando che nessuno li avrebbe riveduti sul mercato.

Un po' più tardi, verso le 10, qualcuno si accorge che il negoziante di pesce Natale Seno tentava di nascondere alcune casse di pesce per sottrarle all'obbligo di venderlo a prezzo di calmiere; vien dato l'allarme, si accorre; si impreca, e capita il commissario cav. Coletti, che perquisisce il magazzino, trova il morto, e lo fa mettere subito in vendita, a prezzo di calmiere.

Saccheggi e chiassate

Il latte, adesso. Verso le otto del mattino le donne vanno allo spaccio dell'Ente Autonomo Consumi, in campo San Geremia, a prendere il latte, per ammanire ai piccoli la prima colazione, e trovano, oh meraviglia, che costa ancora un franco al litro. Com'è, come non è, si grida, si pretende il ribasso a 50 centesimi al litro, ci si riscalda, e l'agente del negozio pensa bene di chiuder bottega. Oh, rabbia! intervengono allora dimostranti più validi e probabilmente più furbi delle povere donne, i quali demoliscono le saracinesche, irrompono nel negozio, e s'impadroniscono di tutto quello che c'è dentro. Ma per prima cosa — si capisce — prendono dei fiaschi di vino. Poi cicoria, cioccolata, caffè, alcune centinaia di uova, le bilancie, i vestiti e grembiuli delle commesse, e chissà che cosa ancora. E il latte? Mah, nessuno se n'è occupato..... Poi, visto che c'era, la folla si dispose a saccheggiare anche il magazzino della Cooperativa Consumi — ma la forza pubblica, quell'altra, si oppose, e la cosa fu lasciata lì.

Un altro spaccio dell'Ente dei consumi fu invaso e saccheggiato, verso le 10, ai Tolentini (N. 152) — ma questo fu un saccheggio più calmo, e i generi *requisiti* furono portati alla Camera del lavoro. Anche qui l'intervento del cav. Coletti fu opportunissimo per evitare eccessi, ed anche in Via Garibaldi la forza pubblica sventò parecchi tentativi di saccheggio di botteghe di lattivendoli e fornai e di quello della Cooperativa Arsenalotti, che avevano intrapreso nuclei di donne scalmanate, aiutate dai loro bravi ragazzi.

Prosciutto in gondola

Nè i salumai e biadaiuoli furono lasciati in pace. Sulle 11, in Ruga Rialto, il negozio di salumi della ditta Sandi fu invaso e saccheggiato dalla solita folla; che dovette però in gran parte risurgitare il mal tolto, perchè sopraggiunsero funzionari e guardie del Commissariato di San Polo. Poco prima in Ferzeria, qualcuno si era accorto che il salumaio Valentino Balestra vendeva il prosciutto a prezzo superiore al calmiere; improvvisatasi una dimostrazione, era accorso un funzionario di P. S., che aveva sequestrato al furbo Balestra 663 chili di prosciutti; e il prosciutto, in gondola, era stato portato..... al Municipio, questa volta.

Sempre nella mattinata corsero serio pericolo i salami, i prosciutti, i formaggi e i coloniali delle ditte Mazzariol, Cecconi e Cooperativa fra impiegati dello Stato, in Rio Terrà San Leonardo; ma furono efficacemente difesi dalla truppa e dalla Pubblica Sicurezza. Pare poi che verso sera, una squadra di vigilanza di operai, dietro le indicazioni di un ragazzo, abbia scoperto un rilevante quantitativo di salami e prosciutti, appartenenti al pizzicagnolo Ravagnan Domenico di San Barnaba, nascosto nel negozio di colori in Campo San Barnaba.

Un negoziante che si difende

Tra i tanti negozianti assaliti nei loro ridotti uno se n'ebbe ieri, che si difese da sè: il biadaiuolo Costante detto Carabiniere, in Campo di S. Giovanni in Bragora, il quale verso le 11 si vide invadere il negozio di gente che protestava perchè vendeva il sapone a prezzi superiori al calmiere.

Dopo aver protestato, la folla si accingeva al saccheggio, allorchè il Costante estrasse una rivoltella e minacciò di sparare. Di fronte ad un atteggiamento così risoluto, la folla stimò inutile insistere nei suoi propositi aggressivi, e si ritirò, continuando a vociare. Ma si infuriò maledettamente, e ritornò minacciosa quando seppe che la rivoltella era scarica. Questa volta però trovò la P. S., che diede agio, con la sua protezione, al Costante di chiudere bottega.

Dopo l'episodio eroicomico quello pietoso: un pover'uomo di rivenditore, che mantiene a fatica una famiglia numerosa spacciando ogni mattina a Rialto una cesta d'ova, ch'egli va ad acquistare in campagna, si recò, come di consueto, sul mercato, un gruppo di megere gli si avvicinò, chiedendo quanto facesse pagare la sua merce. Egli disse la cifra — Ma, poichè le donne volevano che vendesse le uova a 20 centesimi l'una, mostrò la fattura dalla quale risultava che le aveva comperate a 36 centesimi, e pregò che gliele pagassero almeno al prezzo di costo.

Le femmine, per tutta risposta, e senza badare ai pianti e alle proteste del povero diavolo, schiamazzando e bestemmiando gli rubarono tutto.

Un altro negoziante d'uova e di pollame, in Campo a Rialto, si vide portar via dieci polli e due ceste piene d'uova.

Un giro vizioso

Sul mercato delle erbe, la cui vendita è regolata dal calmiere, c'era una certa scarsità di derrate. In Calle Tiubera, sul mezzogiorno, la fruttivendola Regina Basignoli non voleva vendere le pesche al prezzo di calmiere e si ebbe una dimostrazione di folla, l'intervento di un funzionario di P. S. e il sequestro delle frutta, che fu portato al Municipio.

Così, per tutta la giornata, la città ha conservato un tono un tantino inquieto, con molta paura da parte degli esercenti, qualche colluttazione, molti negozi chiusi, altri con le imposte calate e con la dicitura: « Qui si vende a prezzi di calmiere ».

A parte l'intenzione chiara, in certi casi, di voler imitare i fasti di altre città, e qualche intervento di elementi torbidi, i disordini d'ieri si spiegano sopratutto con la paura da parte degli esercenti di aprire le botteghe, e il timore di essere giuocati e presi in giro dagli esercenti da parte della folla, che grida e reclama che l'autorità obblighi a tener aperti i negozi, minacciando, altrimenti, il saccheggio.

E' un giro vizioso.

I teatri, che lunedì sera erano chiusi, rimasero iersera aperti. Fu invece sospeso il concerto della Banda Municipale in Piazza.

Il calmiere della commissione prefettizia

Il presidente della Commissione prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri, visto l'articolo 2 del Decreto prefettizio 6 luglio 1919 N. 1244: a parziale modificazione ed a completamento della propria ordinanza 7 luglio 1919, ordina:

1) Dal giorno 9 luglio 1919 e fino a nuovo avviso nel territorio del Comune di Venezia i prezzi di vendita al dettaglio dei seguenti generi non potranno superare i limiti massimi qui appresso indicati:

Carni di cavallo con osso al chilo L. 3.50 — id. senza osso L. 5 — Carni bovine congelate: quarto anteriore al chilo L. 5.10 — quarto posteriore L. 5.30 — Roastbeef e filetto L. 6 — Olio di oliva o di semi al litro L. 4 — Lardo al chilo L. 5 — Strutto L. 5 — Pane (forme non superiori a 300 grammi) L. 0.70 il chilo — id. (forme oltre i 300 grammi) 0.60 — Latte condensato il litro 0.60 — Latte naturale 0.50 — Burro al chilo 7 — Uova cadauna 0.20 — Sapone da bucato al chilo L. 3 — Fagiuoli al chilo L. 1 — Tonno all'olio al chilo L. 7 — Salmone (scatola di mezzo chilo) L. 1.50 — Formaggi: Reggiano, lodigiano, parmigiano, sbrinz, americano al chilo L. 8 — Emmenthal, caciocavallo L. 6 — Gorgonzola, quartirolo L. 5 — Salumi insaccati al chilo L. 9 — Vino da pasto: gradazione minima 9 gradi (esclusi i tipi di lusso) al litro L. 1.50 — id. da 9 a 12 gradi L. 2 — Polli al chilo L. 8 — Prosciutto al chilo L. 11 — Doppio concentrato pomodoro L. 3 — Riso 0.90 — Pasta comune 0.90 — Pasta glutinata 1.20 — Legna forte 0.12 — Carbone vegetale 0.35 — Farina da polenta 0.45.

ERBAGGI: Fagiuoli in tega scelti al chilo ingrosso 0.75 — minuto 1 — Tegoline fine 0.90 - 1.10 — id. grosse (palossi) 0.30 - 0.40 — Teghe da palo 0.90 - 1.10 — Sedano grosso ognuno 0.01 - 0.03 — Citrioli 0.05 - 0.07 — Patate grosse al chilo 0.25 - 0.30 — id. piccole 0.15 - 0.20 — Cappucci 0.25 - 0.35 — Crauti 0.20 - 0.28 — Insalata romana (una gamba) 0.05 - 0.07 — id. cappucciata 0.05 - 0.07 — Radicchio insalatina al chilo 0.60 - 0.80 — Zucchini da minestra ognuno 0.06 - 0.07 — Cipolle al chilo 0.25 - 0.35 — Carciofi da fondo (mezzani 0.02 - 0.05 l'uno — id. grossi 0.04 - 0.07 (fondi tagliati) — Aranci al chilo 1.20 1.60 — Limoni l'uno 0.04 - 0.05 — Ciliege (more grosse) al chilo 1.50 - 2 — id. piccole 1.20 - 1.50 — id. (marosteghane grosse) 1.50 - 2 — id. piccole 1.20 - 1.50 — Pere 1 - 1.30 — Pesche grosse 1.25 - 1.50 — id. piccole 0.75 - 1 — Marobolani 1 - 1.50 — Amoli rossi e gialli 0.70 - 0.90.

PESCE — Pesce di lusso: triglie, branzini, sogliole, calamai, volpine, orate, storioni, trote, dentici, barboni grossi, anguille da mezzo kg. in più, corbetti, astici, sogliole gentili all'ingrosso il kg. L. 4.50 al minuto 5.00 — Cefali, fino al kg. all'ingrosso L. 2.60, al minuto 3.00.

Pesce comune: sardelle, passerini, moli, lovi, seppie, folpi, schile, barboni piccoli, razza, asià, sogliole, poresane e tutte le altre qualità non indicate nelle categorie precedenti all'ingrosso il kg. L. 1.70, al minuto 2.00.

TESSUTI — Madapolan cotonine cent. 80 al metro L. 1.75 — Tessuti cotone colorati per camicie cent. 80 al metro 2.00 — Percalli stampati per vesti cent. 80 al metro 2.00 — Stoffa di lana per donna cent. 165 al metro 9.00 — Stoffa di lana per uomo cent. 130 al metro 20.00.

Stoffa cotone per uomo cm. 60 al metro L. 2.00 — Calze cotone per uomo al paio L. 2.00 — Calze cotone per donna al paio L. 3.00 — Maglie di mezza lana ciascuna L. 14.00 — Maglie di cotone ciascuna L. 4.00.

CALZATURE — Scarpe escluse le verniciate e le colorate: il 40 per cento di ribasso sul prezzo segnato sulla suola. Per le calzature nazionali il ribasso sarà del 20 per cento.

Rimangono fermi gli attuali prezzi dei veri generi tesserati non contemplati dal presente decreto.

Ad evitare illeciti accaparramenti i prezzi delle stoffe e tessuti saranno praticati soltanto ai privati per i loro bisogni famigliari.

A cominciare dal giorno 9 luglio 1919 le trattorie e i ristoranti dovranno praticare sui prezzi dei listini degli ultimi cinque giorni un ribasso del 40 per cento.

2) I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti, oltre che con la confisca della merce, con le penalità stabilite dalle leggi e decreti in vigore.

3) Si raccomanda vivamente a tutti i cittadini di denunciare qualsiasi infrazione alle disposizioni del presente decreto agli agenti della forza pubblica o all'Ufficio comunale per gli approvvigionamenti.

Venezia, lì 8 luglio 1919.

Il Presidente *Luigi Frizzole.*

Mutano i saggi!

Il Soviet Florian-Zucchetta

Il saggio che muta è il segretario della Camera del lavoro Sig. Gioachino Giordano. Costui aveva accettato l'altro giorno di far parte della Commissione prefettizia che deve calmierare i viveri, ma ieri si è presentato in Municipio, dove la Commissione ha sede, e ha detto che si dimetteva. Perchè? Ha cercato di addurre un pretesto qualunque e ha detto che l'accettazione l'aveva data con riserva..... Povero pretesto, misera giustificazione. La causa vera dev'essere tutt'altra. Probabilmente egli è stato costretto a fare la figura barbina per imposizione della Camera del lavoro. Si ricorda, infatti, che l'altra notte c'è stata una lunga riunione alla Camera del lavoro e certamente qualcuno deve aver deplorato che il Giordano abbia accettato di far parte della Commissione, con cui veniva ad addossare su di sè e sulla Camera del lavoro una parte della responsabilità delle misure prese dalla Commissione. Ora, siccome era facile prevedere che malgrado queste misure la piazza non si acquieterà (come difatti è avvenuto) così, che figura — si è detto — verrà a fare la Camera del lavoro? La figura di essere impotente a dominare la situazione. Se malgrado il calmiere fissato dal Giordano, se malgrado la decisione di non fare sciopero la piazza non se ne dà per inteso e continua per conto suo a fare ciò che meglio le talenta, a dare l'assalto ai negozi, a saccheggiare allegramente impipandosi dei padri eterni della Camera del lavoro, dove va a finire l'autorità di costoro? Non dimostrano in tal modo che contano ben poco? Non risulta ancora una volta che le masse quando siano scatenate non obbediscono più ad alcuno?

Per evitare questo spettacolo di impotenza i padroni della Camera del lavoro devono aver imposto al Giordano di ingoiare il rospo delle dimissioni. E per riacquistare quella lustra di onnipotenza che già cominciava ad andarsene, per dar ad intendere che sono ancora loro i dominatori, hanno studiato questo colpo di scena: hanno nominato una commissione (una specie di..... Soviet!) di controllo composta da Danella, (quello che ha fatto i soldi durante la guerra), Angelo Vianello (che guadagna la miseria di 40 lire al giorno e che evidentemente cerca in tutti i modi di rifarsi una verginità presso i socialisti con cui è stato fino a ieri così spesso e volentieri in polemica) e del serafico Florian, il tutto con contorno di Zucchetta (ma chi è?). Questa Commissione dicevamo, si è arrogata il diritto di controllo su quanto farà l'altra, quella nominata dal Prefetto, e tanto per darsi l'aria di essere venuta al mondo per qualche cosa, ha già cominciato col far sapere che i prezzi stabiliti dal sig. Frizzole e compagni sono ancora troppo alti; bisogna ribassarli ancora e di molto. Ma non erano stati stabiliti di concerto col sig. Giordano? Dunque si sconfessa il Giordano anche pubblicamente.

C'è stato qualcuno di buon senso il quale ha osservato che non si può costringere i negozianti, se non si vuol rovinarli, a vendere la loro merce al di sotto del costo; il prof. Florian, che è un giurista, avrebbe dovuto ben comprendere che il ragionamento filava giusto, ma siccome egli non ha negozio e tutt'al più non ha che uno spaccio di molte belle chiacchiere melate che costano niente e possono anzi far guadagnare una medaglietta, ha trovato conveniente che gli esercenti possano essere ridotti al lastrico.

Qualche altro uomo di buon senso ha timidamente osservato che, consumate le riserve e costretti i negozianti a chiudere i loro esercizi, le merci verranno a mancare. La Commissione ha risposto che ci sono i magazzini militari.... e che ad ogni modo le autorità e il Governo dovranno provvedere per evitare il peggio.

Pertanto le autorità sono avvertite in tempo, e speriamo che in tempo sappiano provvedere per evitare che nasca il peggio e adottino le misure adatte a far mettere la testa a posto se qualcuno la perdesse, o volesse farla perdere agli altri.

I primi atti

del Soviet Florian-Zucchetta

Il Soviet Florian - Zucchetta ha pubblicato ieri sera un manifesto col proprio calmiere. Vi sono delle notevoli differenze.

*L'*atteggiamento della Camera del lavoro e del Partito socialista è quindi di aperto contrasto con la Commissione prefettizia e quindi colle Autorità; per riacquistare l'ascendente che stavano per perdere dicono alla piazza: non dovete accontentarvi dei ribassi della Commissione, ma dovete pretenderne dei maggiori, quelli che vi indichiamo noi!

E' il colmo del coraggio civile!

Che cosa occorre fare

Onorevole Direttore,

Permetta che io esponga qualche minima considerazione sull'attuale agitazione contro il caro viveri.

A me pare che i provvedimenti del Governo, presi per paura politica troppo affrettatamente dopo il lungo periodo del più buddistico menefreghismo, siano un errore di più e non risolvano ma aggravino certamente il problema.

Tutti i programmi tracciati finora dal Governo sono stati ispirati solo a far fronte al deficit del bilancio dello Stato, applicando paliativi di effetto momentaneo allo scopo di calmare ad ora ad ora l'agitazione in cui il malato ricambio economico poneva la Nazione.

Il Governo — e lo hanno detto tanti che non avevano Portafogli da sperare o da conservare — doveva incoraggiare in ogni modo la produzione, facilitare i trasporti, trovare materie prime, tener d'occhio i mercati esteri, rimmettere completamente, sorvegliandolo, il libero scambio internazionale, lasciare all'iniziativa privata ogni possibile libertà. Così non si saprebbe che in certi paesi di là dell'Oceano il grano viene usato per combustibile, mentre qui da noi non è certo abbondantissimo, e sa il Governo quanto ci ha rimesso di suo per mantenere il pane ad un prezzo possibile. E non sarebbe così estesa la piaga della incetta che non sempre è dovuta a brama di sproporzionati guadagni, poi che molte volte è in relazione col maggior prezzo che i rivenditori pagarono ai fabbricanti, cui le merci ebbero un costo maggiore: ci sono Paesi dove queste merci potrebbero essere collocate a condizioni ottime ove solo se ne permettesse l'esportazione. Il Governo ha invece lasciato che i prezzi salissero, ha svilito la moneta, ha obbligato i produttori ad aumentare i salari ed è stato costretto ad aumentare gli stipendi dei suoi impiegati che erano con quelli sul mercato in concorrenza sfavorevole, ha aumentato il prezzo dei servizi pubblici, ha tassato tutti i generi non solo voluttuari, ha avuto paura di fare prelevamenti sul Capitale o almeno sui sopraprofitti di guerra, ha annunciato una politica di monopoli.

E i prezzi delle merci sono aumentati e vanno aumentando con un crescendo pazzesco, tanto più, quanto maggiore si rivela sciupio di consumi e, in concomitanza, la poca voglia di lavorare di cui è presa la massa lavoratrice sotto l'insidia dei partiti estremi che diffondono in malafede il microbo del bolscevismo. Così l'artificiale equilibrio fra salari e prezzi non può avere e non avrà che breve durata.

Che cosa si fa ora? Il popolo indignato requisisce le merci sostituendosi al Governo con le inevitabili distruzioni conseguenti al disordine, cioè commette, sia pure con ragione, una concussione alla libertà, e il Governo lascia fare. Le Camere del Lavoro si arrogano diritti arbitrari, si considerano Autorità costituite ed il Governo si lascia trascinare in concessioni le più pericolose anche dal punto di vista politico.

Potrà durare così la situazione?

Chiunque abbia studiato le sole prime pagine di un libro di Economia politica comprende che si è creato un nuovo disequilibrio che non può durare: perchè i salari e gli stipendi attuali non consentono il costo di produzione che si vuole imporre. Si riuscirà solo ad esaurire la ricchezza-merce, rapidamente, e ad affrettare una maggiore carestia.

Che si dovrebbe dunque fare?

Quello che non si fa: agire sulla produzione e non sul mezzo di scambio, limitare i consumi con provvisorie requisizioni governative e con provvisori ma inflessibili tesseramenti, ridurre le spese dello Stato, fare prudenti prelevamenti sul Capitale, svolgere un'attiva propaganda di idee economiche e morali. In altri Paesi si è fatto qualche cosa in tal senso e i risultati sono stati soddisfacenti: in Italia, quando gli impiegati dello Stato si agitavano, Nitti che era allora al Tesoro fece capire che invece che per aumenti di stipendio, egli intendeva spendere i milioni dello Stato per ottenere un ribasso dei prezzi con la costituzione di cooperative fra impiegati, ed avrebbe avuto ragione se queste funzionassero come si deve. Ora il problema è lo stesso, aggravato dalla esasperazione delle masse.

Per concludere, io credo che non si debba badare tanto all'immediato assestamento del bilancio quanto a ridare alla Nazione lo sviluppo commerciale il ricambio economico di cui ha bisogno: questo deve essere scopo precipuo quello sarà conseguenza.

Ma c'è poco tempo da perdere.

Mi creda, Onor. Sig. Direttore

dev.mo

Pasquale Vasio.

Sagge parole

Il *Corriere della sera* reca alcune considerazioni che corrispondono esattamente a quanto siamo andati sostenendo ripetutamente in questi giorni.

« Ciò che più preoccupa — dice il foglio milanese — è il domani, poichè ognuno può avvertire come il commercio cittadino abbia ricevuta una ben dura scossa e come in due giorni si sia sperperata e consumata più roba che in un mese, paralizzando con l'incertezza di una situazione anormale molte iniziative e molte attività che cooperavano al rifornimento della città.

Il Sindaco nel suo telegramma all'on. Nitti parla della necessità di una limitazione rigorosa dei consumi. E' la prima saggia parola che udiamo dall'autorità in contrasto con lo sperpero e la distruzione cui si è assistito in questi giorni. Altre parole ugualmente saggie dovrebbero partire da chi si è assunta, col decreto che stabilisce in blocco il dimezzamento dei prezzi, una così gravosa responsabilità. Esse dovrebbero dire una buona volta che non si potrà superare un periodo tanto difficile se non si aumenta la produzione: che questa non si accresce senza un'opera assidua, evitando gli scioperi inconsulti, gli arresti artificiosi dell'attività, se non si sviluppa il senso individuale della responsabilità collettiva di fronte alle difficoltà; che il Governo può e deve fare molto, ma non tutto, perchè il Governo diventa sgoverno se manca la disciplina nei cittadini; che è ingiusto prendersela solo con gli esercenti perchè esigono più alti guadagni, mentre questi sono domandati da tutti, dal contadino all'operaio, al commesso di negozio, al carrettiere, all'impiegato; che non è logico il ritenere di poter conciliare gli alti salari attuali coi bassi prezzi, quali si potevano esigere in passato. Non vi dev'essere sopraffazione da nessuna parte: ogni abuso deve essere ostacolato e combattuto con tutti i mezzi, ma sopra tutto con quelli più efficaci della libera concorrenza e del sacrificio. Quella è stata soppressa per decreto e su essa per ora non si potrà far conto; ma appunto perciò bisognerà fare assegnamento sullo spirito di sacrificio, cui il Sindaco accenna con il suo appello alla « limitazione rigorosa dei consumi ».

Poichè questa risponde a quelle invocazioni al risparmio, a quelle proteste contro la dissipazione, a quelle condanne degli sperperi, a quelle esortazioni a una civile disciplina che sono partite tante volte da queste colonne, noi l'accogliamo e la ripetiamo, augurando che i nuovi impacci al ritorno alla libertà — la quale può ferire, ma presto o tardi sana da sola, senza bisogno di empiastri empirici, le sue ferite — facciamo tesoro dell'esperienza dei trascorsi gravissimi errori ».

Ciò che è avvenuto a Milano avviene a Venezia, lo sperpero deplorato là sta accadendo qua, e mentre sarebbe necessario in tanta penuria limitare i consumi al minimo necessario, possiamo assistere allo spreco pazzesco e vedere che i *baccari* sono affollatissimi.

Andando avanti di questo passo fra pochi giorni Venezia avrà esaurito le riserve. Ieri si è già cominciato a notare scarsezza di frutta e i pescatori hanno giurato che non si faranno più vedere. Questo è il primo bilancio d'un sovvertimento folle. Bisogna assolutamente che torni il buon senso, che rientri la calma; bisogna persuadere il popolo a pazientare come bisogna persuaderlo che la prima condizione per superare lo scabroso momento è quello di lavorare e di fare economia di tutto. Ma chi va a dire queste cose al popolo? Forse il *Soviet* dell'avv. Florian? Non crediamo. L'avv. Florian non è Caldara, per quanto siano entrambi socialisti.

Da Trieste

La Lega Nazionale — In memoria di Umberto Gaspardis — La duchessa d'Aosta all'Assistenza civile.

Trieste, 8.

Sotto la presidenza dell'on. Pitacco si radunò la direzione centrale (Sezione adriatica) della Lega Nazionale; erano intervenuti pure i rappresentanti del Friuli e dell'Istria.

Fu ricordata anzitutto l'opera indefessa di Riccardo Pitteri e la Direzione aprovò le proposte presentate dall'Esecutivo per onorare il nome e l'opera dell'illustre estinto, concretandolo come segue: di indire una solenne commemorazione in un teatro, di proporre alla Giunta municipale di intitolare una via della città al nome di Riccardo Pitteri, di fregiare uno dei maggiori istituti scolastici della Lega del nome dell'estinto, di commemorare l'estinto in tutti gli istituti della Lega e di collocare negli stessi la sua effige, di istituire una fondazione per una borsa di studio che porterà il suo nome e di raccogliere in opuscolo i discorsi tenuti da Riccardo Pitteri in occasione dei congressi della Lega Nazionale.

Si svolse poi un'ampia discussione per la trasformazione della società che ormai si rende necessaria dopo la redenzione delle nostre terre; in questo senso verranno presentate proposte concrete al prossimo congresso generale.

E' quanto mai confortante la relazione sulla situazione degli istituti scolastici: furono riaperti i ricreatori di San Giacomo e di Servola, le scuole di Abrega-Fratta presso Tarenzo, di S. Giovanni della Cisterna presso Visignano, di Carmedo presso Valle, di Brancaccio e di Levante presso Montona, di Colmo, di Porto Albona, di Pioppino e di Stridone presso Portole, di Metti presso Umago, di Santa Croce presso Trieste, di Bagnole presso Pola, di Carcase presso Capodistria, gli asili infantili di Castellier-S. Domenica presso Parenzo, di Pisino, Cherso, Pola, S. Croce, Servola (Trieste), Sissano (Pola), Gimino e Villanova (Parenzo).

Le scuole di Boccordi, S. Domenica, Monti (presso Muggia), Medelano presso Rovigno e di Promontore sono state assunte dalla provincia, mentre sono in corso le trattative per la cessione di altre scuole alla provincia. La riapertura di dette scuole costò alla Lega Nazionale l'importo di 100.000 lire. Importo assai gravoso, dato che la sostanza della Lega Nazionale venne sperperata dal governo austriaco e utilizzata in prestiti di guerra austriaci.

La direzione decise infine di rivolgere un appello ai cittadini affinchè si ricordino con oblazioni di questa benefica istituzione nazionale.

— Il Ricreatorio di Città vecchia ha voluto commemorare con particolare solennità un suo maestro morto nella guerra contro l'Austria, Umberto Gaspardis, Studente alla Normale di Capodistria e maestro quindi a Trieste esplicò circa 10 anni di fervida entusiasta e ideale attività patriottica. La sua opera colidiana fu concreta, fattiva. Fu tra i primi a fuggire in Italia, ed arruolarsi nel nostro esercito, e morire sul Carso; egli fu anzi il primo volontario irredento caduto per la grandezza d'Italia.

Alla solenne commemorazione assistevano il rappresentante della Terza Armata, S. E. il Governatore, il comandante del presidio, la famiglia dell'estinto e gran pubblico. Erano intervenute pure molte associazioni con bandiere.

Tenne il discorso commemorativo Enrico Illincich; parlarono quindi brevemente il maestro Leonardi per l'Unione magistrale triestina e il maestro Urachig per le associazioni mazziniane.

— Ieri S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha assunto la presidenza effettiva dei Comitati d'assistenza civile del Friuli redento, Carso e Istria, presieduti finora dal dott. Aldo Mayer. La cerimonia fu semplicissima.

Dall'Alto Adige

Un problema di confine sulla Cima Garibaldi

Bolzano, 8

(D) — Chi dal valico dello Stelvio sale alla vicina Cima Garibaldi (Dreisprachenspitze), trova a 2843 m. di altezza un albergo nel quale le imposte delle finestre sono rosse con in mezzo una croce bianca, il che gli fa comprendere che quel fabbricato trovasi nella Svizzera. Proprio nel piccolo cortile davanti alla porta dell'albergo c'è il vecchio trifinio fra Italia, Austria e Svizzera segnato da un disco di marmo bianco con le parole «Italien, Oesterreich, Schweiz». Ora, colla assegnazione dell'Alto Adige all'Italia, le cose sono mutate, quindi quel disco dovrà essere rimosso, a meno che non si voglia lasciarlo là come ricordo storico. Vi sono dei precedenti, come il caso di una pietra rossa al Pian dei Zèngheri sopra Falcade nell'Agordino. Su quella pietra fin dai tempi della Repubblica veneta furono tracciate collo scalpello due linee in croce colle parole: *Veneto, Trento, Bressanone*, perchè era il punto del trifinio fra la Repubblica ed i due principati. Ma, quando la Val Fassa passò da Bressanone a Trento, il trifinio si spostò più a nord al Monte Mèsola, con tuttociò la vecchia segnatura non fu martellata, perchè ne parlano i documenti ed è anche riprodotta nei disegni che venivano firmati dai commissari veneti ed austriaci: si credette quindi di rispettarla.

Qui sorge la domanda: dove si troverà il nuovo trifinio? Se stiamo ai preliminari di pace, esso dovrebbe spostarsi al Giogo delle Fosse (Gruben Joch, 2643 m.) in fondo alla valletta del Rio Valmùr (Falmur), a ponente di Rèsia all'Adige (Reschen). Sembra però che esso sarà portato un pò più a nord, al monte detto Piz Lat, alto 2805 m., sulla cui vetta trovasi un segnale trigonometrico.

In ogni caso avremo a ponente l'Engadina, a tramontana il territorio tirolese, ad ostro l'Italia. Se un nuovo disco od altro segnale sarà collocato, la dicitura non sarà tedesca, come nel vecchio, ma o italiana o latina nella forma: *Italia, Helvetia.....*, pel terzo stato mettiamo dei puntini, perchè non si sa ancora se si deva scrivere *Austria* o *Tirolia* o *Germania* o *Bavaria*.

La commissione di Trieste a Roma

L'esito delle pratiche

Roma, 8.

E' partita da Roma la Commissione qui venuta per perorare caldamente presso i vari Ministri la soluzione del problema di Trieste. La Commissione, dopo una permanenza alla Capitale di pochi giorni, ha assolto felicemente il suo incarico riguardo alla regolazione della valuta. La Commissione prospettò allo on. Schanzer la possibilità che tale provvedimento avvenga mediante la consegna di buoni del Tesoro a lunga scadenza che avrebbero il duplice vantaggio di non inasprire la circolazione cartacea interessando ed avvincendo anche finanziariamente alla madre Patria gli abitanti delle Terre Redente.

All'on. Schanzer piacque la proposta per la sua praticità e promise di esaminarla in seno al Consiglio dei Ministri. Riguardo alla questione del Lloyd Triestino la Commissione ritenne che siano corrisposti alla pari in lire. Ottenne inoltre una anticipazione di 300 mila lire affinchè la Direzione del fondo pensioni del Lloyd possa subito iniziare i pagamenti ai pensionati che vivono nelle massime ristrettezze. Infine lo on. Schanzer prese in benevola considerazione la domanda della Commissione degli Impiegati dello Stato residenti nella Venezia Giulia, affinchè la « aggiunta di carestia » abbia effetto retroattivo dal 1. gennaio anzichè dal 1. maggio. L'on. Schanzer informò la Commissione che è prossima per Trieste la nomina di un Commissario civile e che si avrà molta cura ed oculatezza nella scelta perchè Trieste deve risorgere economicamente e deve trovare nella Madre Patria, per i disagi serenamente sopportati, tutto l'appoggio e la considerazione che essa merita.

L'alienazione dei residui di guerra

Le vendite all'asta

Roma, 8

La Commissione superiore centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra avvisa che è stato diramato il Bollettino n. 4 in data 1. luglio 1919 contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

Vendite all'asta. — 1. Materiale automobilistico o motociclistico (fuori uso).

1. autoparco (Verona) 205 autoveicoli il 19 e 31 luglio, 1. autoparco (Brescia) 76 autoveicoli il 29 luglio; 9. autoparco (Vicenza) (Monticello Conte Otto) N. 79 autoveicoli il 21 luglio; 2. autoparco (Padova) 159 autoveicoli il 16 luglio; il 4. stabilimento del deposito centrale auto (Piacenza); 108 autoveicoli il 17 luglio; 2. autoparco (Udine) n. 58 autoveicoli il 24 luglio; Deposito centrale automobilistico concentramento autoveicoli guasti (Ferrara) 52 autoveicoli il 18 luglio; 2. stabilimento del deposito centrale auto (Bologna) 154 autoveicoli il 25 e 26 luglio.

2. Materiale del Genio. Comando Genio 6. armata (Vicenza): Cambrette, corde spinose, istrici, paletti da reticolato, paletti in ferro, sacchi da terra, asciugatoi da mina, mazzapicchi, nettamine, pale per neve, raschiafango, braceri, stufe ecc. Ufficio staccato lavori (Treviso): arpesi, caviglie, filo ferro liscio e tondino, poutrelles, spezzoni di rotaie, rete metallica, cambrette armature, corda spinosa, istrici, paletti di ferro, stufe, salvagente di sughero e tela, sacchi da terra, pompe, palafitte di rovere, fusti di ontano e di abete etc. Direzione Genio Intendenza 4. armata (Asolo): armature di ferro per cavalli di Frisia, corda spinosa, istrici, paletti di ferro a T. per reticolati, poutrelles, ferro comune, tondo, ferro angolare a T. a U. quadro, piatto, acciaio per attrezzi, cambrette, incudini, mazzapicchi, mazze in legno ferrate, pinze tagliafili, raschiafango, manici per badili e gravine, tubi diversi con manicotto, arpesi, bulloni, caviglie, lanterne, braceri, stufe, funi di canapa, etc. Direzione Genio Militare di Verona: manici vari tubi, asce, magli, mazze, picconi, badili, roncole, gravine, paletti di ferro, pistolotti per mina, tubi di ferro acciaio in verghe, armature per cavalli di frisia, bulloni, lamiere, istrici, tela olona, madapolan, stufe, gomiti per tubi, treccia a filo di rame etc. Ufficio fortificazioni di Spezia: corda spinosa. Direzione genio militare di Milano: tubi saldati diversi.

3. macchinari: Ufficio recuperi del Comando 3. armata (Trieste): Dinamo diverse, motori elettrici, trasformatori, carcasse e indotti di motori etc.

4. Materiali diversi: Direzione di commissariato di Bologna: carri a 2 e a 4 ruote, pompe irroratrici, macchine trincia foraggio, casse, damigiane, corna di buoi, bidoni catene, anelli di ferro, abbeveratoi, piccole fucine portatili, morse, sacchi, iuta, stadere spezzame di corda, corda di canapa, bisaccie di iuta, legnami di disfacimento, gioghi etc.

5. Materiale aeronautico - Sezione tecnica aviazione militare in Napoli: coperture fuori uso, pneumatici di velivolo, serbatoi lamiera zincata o lamiera di rame; Direzione artiglieria aeronautica in Roma: casse da imballaggio tipo A, B, C, E, F, G; Comando aerostieri di Roma: ritagli di stoffa, funi di canapa, nastri di canapa, spezzoni e funicelle di vario tipo, legno compensato, alluminio, ferro, gomma elastica, molle in acciaio.

Vendita a licitazione o trattativa privata. Direzione del Genio militare di Milano: cassette in legno a scompartimento; Comando del Genio militare 6. armata (Vicenza): mazzapicchi, nettamine; Ufficio recuperi 3. armata (Trieste: autotrasformatori, torni di vari tipi, bulloni assortiti, molle, seghe, segoni, morsette e pompe; Direzione Commissariato di Milano: stracci, scarpe fuori uso, cofani, astucci, indumenti.

Inoltre latte vuote e scatolame presso: Opificio militare di recupero Borgo Panigale (Bologna), Opifici vestiario ed equipaggiamento di Modena, Firenze, Pontedera, Torre Annunziata, Milano; stabilimenti recupero di armata Verona Ferrara, Udine, Trieste.

Il pubblico può prendere visione del bollettino N. 4 presso le Regie Prefetture, sottoprefetture, comuni e Camere di commercio del Regno.

Dopo la morte dell'ammiraglio Spaun

Gorizia, 8

Quando nel novembre scorso le truppe italiane rioccuparono Gorizia, l'ex ammiraglio austriaco barone Spaun — tanto benemerito dell'Austria e della marina austriaca — da aver avuto l'onore, lui vivo, di vedere il suo nome imposto ad uno dei più perfetti incrociatori della flotta a. u., incrociatore che ora trovasi nel porto di Venezia, — si trovava in una sua villa presso Gorizia e diresse al generale comandante le truppe di occupazione una lettera con la quale gli faceva conoscere l'essere suo e lo pregava di lasciarlo morire in pace a Gorizia.

Poco dopo l'ammiraglio Spaun dovette recarsi presso Vienna e, non molto tempo addietro, presso Vienna morì. Aveva disposto però per essere sepolto a Gorizia ed a Gorizia la sua salma è stata trasportata onde, giorni fa, ha avuto luogo il suo funerale. Gli furono resi gli onori militari. Apriva il corteo una compagnia di alpini con la fanfara del reggimento. Il feretro, sormontato dal cappello d'ammiraglio, dalla spada e dalle decorazioni, posava su di un affusto da cannone trainato da tre pariglie di cavalli neri.

Seguivano il feretro i congiunti dell'estinto, quindi era una rappresentanza di ufficiali dell'esercito italiano, ed il corteo era chiuso da un'altra compagnia di alpini. Nè da Vienna, nè da altre località erano giunte rappresentanze e si è rilevato come, l'ex marina austriaca, si fosse ben guardata dal farsi rappresentare al funerale di colui che era stato il creatore della marina austriaca.

Le disgrazie di Boroevic

Lubiana, 8

Il feld-maresciallo S. Boroevic von Boina, già comandante dell'esercito a. u., nell'agosto 1915, era stato nominato cittadino onorario del comune di Lubiana. Ieri, dietro deliberazione del Consiglio comunale, egli è stato radiato dalla lista dei cittadini onorarii.

Il congresso del Club Alpino

Dal 12 al 20 del prossimo settembre il Club Alpino Italiano terrà il 43.o congresso. Esso sarà inaugurato a Trento e dopo aver toccato Fiume, si chiuderà a Trieste. La presidenza del Club diramerà tra breve un programma particolareggiato.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 MERCOLEDI' (190-175) — Santa Veronica.

Di ricca famiglia, nata a Merentello d'Urbino, si ritirò, ancor giovanetta nel convento delle Clarisse a Città di Castello. Ne divenne badessa. Morì a 77 anni, nel 1727.

SOLE: Leva alle 5.32; tramonta alle 20.57
LUNA: Tramonta alle 2.21; leva alle 17.52.
Temperatura: Massima 27.8; minima 21.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 758 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 36 alle 19.45 del giorno 7 ed il minimo livello di meno cm. 36 alle 3.45 del giorno 8.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

10 GIOVEDI' (191-174) — Santa Felicita e sette figli martiri.
SOLE: Leva alle 5.33; tramonta alle 20.57
LUNA: Tramonta alle 3.4; leva alle 18.45
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Per la riapertura del Parlamento
Il voto di parecchie Associazioni

Ieri sera alle ore 22 nella sala del Palazzo Faccanon, ebbe luogo l'assemblea dei rappresentanti delle associazioni politiche, militari e patriottiche di Venezia: Fascio di combattimento, Associazione dei combattenti, Mutilati, Gruppo Nazionalista, Associazione Democratica, Trento e Trieste, Studenti, Veterani 48-70, Reduci R. Esercito e Armata, Superstiti garibaldini, ex Carabinieri, Reduci d'Africa, ex Finanzieri, Scuole d'Italia, Vigili urbani, Tiro a segno, adunati su iniziativa del Fascio di combattimento, per deliberare e approvare un ordine del giorno già concordato in precedenza fra le presidenze delle varie associazioni, onde far giungere al Governo, nel giorno in cui si riapre la Camera, ed a tutte le autorità, l'espressione del fermo volere di Venezia nel momento attuale.

La sala è affollata.

Viene delegato a presiedere l'assemblea il capitano avv. Iginio Maria Magrini, il quale illustra l'ordine del giorno.

Il discorso rapido e vigoroso è accolto da un vivo applauso di tutti gli intervenuti, che approvano ad unanimità l'ordine del giorno, da inviarsi per telegramma al Governo, e da comunicarsi alla stampa, al Prefetto, al Sindaco, ai Deputati di Venezia e provincia, e che così si esprime:

« Cittadini di Venezia e le associazioni politiche, militari e patriottiche adunate su iniziativa del fascio di combattimento il giorno 8 luglio, vigilia dell'apertura della Camera dei Deputati;

affermando la loro sfiducia contro l'attuale governo giolittiano e contro qualunque governo che sia emanazione del presente sistema parlamentare;

proclamando il diritto d'Italia al trionfo di tutte le sue rivendicazioni nazionali e prima di tutto, ora, a Fiume, sacra al cuore ed alla dignità del Paese, nonchè a compensi coloniali ed economici adeguati agli immensi sacrifici compiuti e alle essenziali necessità del nostro avvenire;

reclamano immediatamente:

1) che sia resa pubblica la reale situazione economica e finanziaria del paese;

2) che siano attuate vigorose provvidenze risanatrici del bilancio sia col mezzo del prestito sia col mezzo di una imposta straordinaria progressiva sul capitale e specie sui capitali aumentati con speculazioni di guerra;

3) che sia avviato a risoluzione il problema del caro dei viveri e degli alloggi con provvedimenti e sanzioni dirette a colpire spietatamente le speculazioni, l'accaparramento, l'imboscamento;

4) che sia ridonata la piena libertà agli scambi interni ed internazionali, e intensificata con ogni mezzo la produzione;

5) che sia approvata la riforma elettorale con rappresentanza proporzionale, scrutinio di lista e voto alle donne;

6) che le elezioni siano fatte soltanto a smobilitazione compiuta e siano controllate per la sincerità e libertà del voto da una commissione extraparlamentare dotata di pieni poteri con larga rappresentanza dei combattenti. »

Durante l'adunanza giunge un telegramma di un gruppo di donne veneziane così concepito: « Donne veneziane profondamente indignate verso immemori ingrati provocatori, affermano loro affettuosa solidarietà eroiche sorelle fiumane».

Il telegramma è calorosamente applaudito, e si delibera di trasmetterlo al Governo.

I fabbricanti di laterizi del Veneto

Ieri ebbe luogo, promossa dalla presidenza della nostra Camera di commercio, una importante riunione di fabbricanti di laterizi del Veneto, allo scopo di addivenire alla formazione di un Consorzio regionale di produttori, per provvedere ai bisogni dell'industria ed ottenere le possibili facilitazioni per la fornitura di combustibili ed il trasporto dei prodotti.

L'assemblea, che era presieduta dal prof. Meneghelli, presidente della Camera di commercio, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali e fabbricanti di calce e laterizi della Regione Veneta, riuniti presso la Camera di commercio di Venezia, presa notizia delle comunicazioni fatte dal dr. Alessandro Re intorno alle pratiche svolte a Roma per la formazione di un Consorzio regionale atto a favorire la ripresa e lo sviluppo di questa industria, più che mai necessaria nel presente momento economico,

considerata la importanza eccezionale raggiunta già prima della guerra dall'industria dei laterizi nella Regione Veneta:

deliberano di aderire al costituendo Consorzio nazionale».

Gli intervenuti si dichiarano frattanto costituiti in associazione regionale avente lo scopo di facilitare ai consociati la provvista e la distribuzione dei combustibile, i mezzi di trasporto a loro necessari e di tutelare in genere presso i poteri locali e centrali, gli interessi generali dell'industria.

Una commissione provvisoria viene incaricata, seduta stante, di esperire le necessarie pratiche preliminari per dare estrinsecazione alla deliberata costituzione.

A far parte della commissione provvisoria vengono designati fra i presenti i signori: dr. Alessandro Re, per la provincia di Venezia — dr. Luigi Tretti per quella di Vicenza — ing. Alfredo Gagliardo per Padova — sig. Antonio Frattin per Treviso — sig. Marchiori Giorgio della Ditta Soini per Verona — sig. Giuseppe Ferrari per Udine — sig. Oreste Totti per Rovigo.

La Commissione provvisoria, riunita subito dopo presso la Presidenza della Camera, ha concretato un telegramma che venne dal presidente della Camera di commercio trasmesso al ministro De Nava ed ai sottosegretari on. Pietriboni e Buini.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Un congresso della Lega Navale Ital.
L'arrivo dell'Amm. Presbitero

La presidenza generale della Lega Navale Italiana ha convocato a Venezia un congresso di marina mercantile e navigazione interna, e l'Assemblea generale dell'Associazione.

Il Congresso verrà inaugurato domani 10 luglio alle ore 9.30 nella sala del Liceo Marcello, gentilmente concessa dal Municipio, ed i lavori si inizieranno nel pomeriggio del giorno 10 e proseguiranno nei giorni 11 e 12 con la seguente successione:

1. — Relazioni fra lo Stato e la Marina mercantile. — Relatore prof. comm. Camillo Supino.

2. — Materiale navale della nostra marina mercantile — Relatore ing. navale Gr. Uff. Nabor Soliani.

3. — La conquista dei traffici d'oltremare — Relatore prof. comm. Bernardino Frescura.

4. — Porti del nord e porti del Mediterraneo — Relatore capitano cav. Gino Albi.

5. — Le comunicazioni marittime fra l'Italia e le sue Colonie — Relatore avv. Arminio Majlarini per l'Istituto Coloniale.

6. — La sistemazione commerciale dell'Adriatico — Relatore prof. Mario Alberti.

7. — Necessità e modalità di sovvenire la marina mercantile nei suoi bisogni nautici — Relatore vice ammiraglio Gr. Uff. Mattia Giulio Giavotto.

8. — Case dei marinai all'estero — Relatore ing. cav. Cesare Parodi.

9. — Per una via d'acqua di grande navigazione fra l'Adriatico, i laghi alpini, Milano e Torino — Relatore avv. Vianello.

10. — L'organizzazione, la disciplina, la polizia della navigazione interna. — Relatore avv. Augusto Bellini.

Domattina, dopo la inaugurazione del Congresso, il presidente generale della Lega Navale Italiana S. E. vice ammiraglio Presbitero, consegnerà la grande medaglia d'oro «Premio al valor marinaro», istituito dalla Lega navale ed intitolato a Nazario Sauro ai comandanti Pellegrini e Rizzo, al tenente colonnello del Genio navale Rossetti ed al capitano medico dr. Paolucci.

Il mattino del 13 luglio congressisti e soci della Lega Navale si recheranno a Pola su due cacciatorpediniere cortesemente messe a disposizione della Lega Navale da S. E. il ministro della Marina per tributare solenni onoranze alla memoria di Nazario Sauro. Verrà collocata una grande targa artistica in bronzo, pregevole lavoro dell'illustre scultore Vito Pardo, nel posto, che diverrà meta di pellegrinaggio patriottico degli italiani, ove la vita generosa di Nazario Sauro fu troncata dalla barbarie austriaca. Dopo la consegna della targa al sindaco di Pola, il prof. Ercole Rivalta commemorerà Nazario Sauro.

Il giorno 14 si inizieranno i lavori dell'Assemblea generale dei soci della Lega Navale, lavori che proseguiranno il giorno 15. Il giorno 16 i soci della Lega Navale si recheranno a rendere omaggio al municipio di Trieste, ed a fare fraterna visita alla vigorosa sezione della Lega navale di quella città.

Con elevato senso di ospitalità, numerosi alberghi della nostra Città faranno ai congressisti ed ai soci della Lega Navale speciali sconti sui prezzi normali delle camere e dei pasti.

La presidenza generale della Lega Navale ha diramato eleganti «carnets» che oltre all'invito ad intervenire al Congresso di Marina mercantile e Navigazione interna, contengono l'ordine dei lavori, le norme per il congresso e l'elenco degli alberghi che concedono agevolazioni.

Durante il Congresso e l'assemblea dei soci, la presidenza della Lega Navale ha stabilito il suo ufficio al Grand Hotel Luna.

Stamane arriva da Roma col treno delle 9.55 S. E. il vice ammiraglio Presbitero Presidente generale della Lega Navale.

L'esposizione di Cà Pesaro
La mostra di Guido B. Stella

A Ca' Pesaro fervono i preparativi per la sistemazione della mostra che sarà inaugurata domenica prossima e che riescirà sommamente interessante. Tra le varie mostre personali oltre a quelle ricordate nei giorni scorsi va citata la mostra di un giovane artista veneziano vissuto per molti anni all'estero e più recentemente in Svezia, Guido B. Stella, il quale è divenuto un grande maestro dell'acquaforte.

Una saletta dell'Esposizione sarà interamente occupata dalle più espressive e più monumentali acqueforti dello Stella. Diciamo monumentali perchè l'artista ha risolto come forse nessuno dei moderni italiani, il problema di incidere delle piastre di rame di vastissime dimensioni, rappresentando scene della vita moderna meccanico industriale, e scene campestri di un semplice e forte lirismo.

L'affermazione dello Stella sarà indubbiamente completa, sia dal punto di vista della tecnica come da quello della espressione, e confermerà il successo da lui riportato a Roma, a quella Mostra Nazionale, ove due delle grandi acqueforti inviate: *L'Albero* e il *Ponte* furono acquistate da S. M. il Re. — *L'Albero* e il *Ponte* figureranno anche alla Mostra Veneziana, ed è probabile che le due imponenti masse decorative di chiaroscuro che le compongono troveranno nuovi acquirenti.

La relazione dell'opera
Pro ciechi di guerra

Lunedì sera, sotto la presidenza della N. D. co. Margherita Casannova Brandolin, è stata approvata la relazione e i rendiconti del Comitato locale pro Ciechi di guerra. Tali documenti sono stati spediti al ministero delle Poste ove ha sede il Comitato postelegrafonico nazionale di azione patriottica.

Dal complesso del bilancio si rileva che l'utile netto ricavato dall'opera dei postelegrafonici a favore dei ciechi di guerra è di L. 40.924.45 compresi due sussidi dati a Venezia a due ciechi di guerra.

Colonia balneare della Mutualità Scolastica

Sino a venerdì 11 corr. sono aperte per i mutualisti le inscrizioni alla Colonia Balneare per il primo periodo dal 15 luglio al 3 agosto.

Per la conoscenza delle condizioni e delle norme d'ammissione rivolgersi alla Segreteria, S. Luca, Rio Terrà S. Paternian, 4202, dalle ore 17 alle 19.

I canottieri della "Querini,, ai morti di Cà Gamba

Sciogliendo il voto espresso nell'assemblea dei soci del 10 giugno, domenica 6 quaranta canottieri ed altrettanti soci non vogatori e signorine convennero a Ca' Gamba nel cimitero militare, a recar fiori e omaggi di riconoscenza sulle tombe di quei gloriosi eroi caduti difendendo Venezia dall'oltraggio straniero.

Onorificenza

Su proposta del ministro dell'Interno il prof. Rosolino Bellodi insegnante nel Regio Istituto Tecnico di Venezia e presidente della Federazione nazionale insegnanti medi è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'agitazione degli impiegati comunali

Abbiamo ieri pubblicato l'ordine del giorno redatto dal Consiglio Direttivo della Associazione fra Impiegati Comunali, ordine del giorno che era piuttosto un *ukase* per la forma e per il contenuto, col quale si intimava alla Giunta di rispondere entro 48 ore se concedeva o no gli aumenti che si esigevano oltre quelli già ottenuti recentemente, minacciandosi in caso di diniego di scioperare.

L'impressione sollevata nella cittadinanza da quell'inconsulto ordine del giorno è stata di disgusto, semplicemente; si è osservato che non era proprio il momento più opportuno, questo, per una agitazione così violenta, mentre la piazza tumultua e si abbandona ad eccessi, e mentre le Autorità sono completamente assorbite in un compito penosissimo difficilissimo e senza soluzione, qual'è quello creato dalla questione del caroviveri.

L'*ultimatum* degli impiegati mandato domenica sera al Sindaco scadeva ieri: per le 15 il Sindaco doveva rispondere sì o no.

Il Sindaco non potè, invece, dire nè sì nè no, perchè tutto è subordinato ai fondi che concederà il Governo. E' noto (o per meglio dire, dovrebbe essere noto) che le finanze comunali non possono fronteggiare le spese del Comune e che la differenza viene già da qualche anno coperta da prestiti accordati dal Governo; ora, il Governo può da un momento all'altro dire basta: quanto meno, può rifiutarsi di aumentare la cifra fin qui concessa, visto che ha tanti altri e gravissimi impegni e che il debito della Nazione sale in ragione di due miliardi al mese.

Data questa situazione, dunque, il Municipio è alle complete dipendenze della volontà del Governo. Il Sindaco ha ricordato tutto questo ai rappresentanti degli impiegati ed ha dato affidamento che se potrà avere maggiori disponibilità finanziarie cercherà di soddisfare i desideri degli impiegati.

I rappresentanti riferirono l'esito del colloquio all'assemblea tenutasi alle 17 e la conclusione della lunga discussione seguita è stata che gli impiegati attenderanno fino al 27 del mese prima di prendere una qualsiasi decisione, nella fiducia che per quell'epoca siano accontentati.

Ci sembra di scorgere in questa deliberazione un senso di resipiscenza. Noi vogliamo credere che gli impiegati si siano resi conto della situazione pericolosa che stiamo attraversando e della responsabilità che si sarebbero addossata dichiarando lo sciopero contribuendo ad aumentare le difficoltà e dando un triste esempio alla piazza. D'altra parte noi vogliamo far presente agli impiegati che oggi colla calmierazione estesa ai generi più necessari, colla riduzione notevolissima dei prezzi, vengono a migliorare anch'essi la loro posizione e non possono più avanzare il pretesto della necessità assoluta imperiosa di ottenere tutti gli aumenti desiderati.

La borghesia se vuole salvarsi non deve perdere la testa e deve essa per prima imporsi dei sacrifici per un bene superiore, chè è quello della società e dell'Italia: ora, gli impiegati sono anch'essi borghesia e perciò devono sentire l'obbligo assoluto di ogni buon cittadino, di non aggiungere olio al fuoco e di dare il buon esempio a chi occupa gli ultimi gradini della scala sociale.

Per i manovali disoccupati

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica di aver trasmesso l'elenco dei braccianti disoccupati iscritti alla propria sezione di collocamento alla locale Direzione del servizio Movimento ferroviario, che ha bisogno di circa 400 manovali, senza speciali conoscenze di mestiere, disposti a semplici lavori di carico e scarico, presso le Stazioni di Venezia, Verona, Vicenza, Udine, Belluno, Portogruaro, Castelfranco, Bassano e Cittadella. Le paghe iniziali variano secondo le località. Ma non appena gli aspiranti avranno esibiti i documenti prescritti ed avranno trascorso con esito soddisfacente il periodo di prova, conseguiranno il trattamento comune a tutti gli agenti di ruolo. Gli ammessi potranno in seguito fare la carriera delle manovre e degli scambi. Si mette in evidenza che non trattasi di lavoro temporaneo ma di occupazione permanente e definitiva.

Gli aspiranti devono essere di età dai 18 ai 35 anni, saper leggere e scrivere e sottoporsi a visita medica per l'accertamento dei requisiti fisici.

Gli annotati dall'Ufficio del Lavoro verranno chiamati personalmente, con invito a domicilio. La Direzione avverte che i chiamati che non risponderanno all'invito perderanno ogni diritto al collocamento e al sussidio.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi mercoledì 9 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 29 giugno al 5 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1001 al 1500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al 2000.

Domani giovedì 10 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2001 al N. 2500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2501 al 3000.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Ricorsero alle cure del sanatorio di servizio alla guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Seno Luigi di Angelo di anni 12, abitante in Cannaregio 3918, con la frattura della gamba destra, riportata giocando con alcuni ragazzi.

— Lissa Giovanni di Giuseppe di anni 14 abitante in Cannaregio 651 con una ferita da taglio al piede destro, riportata camminando a piedi scalzi.

Guarirà in giorni quindici.

Conseguenze della nevrastenia

Alle 16 di ieri, certo Guidi Vittorio fu Antonio, di anni 53, ricoverato nello spedale civile, divisione del primario prof. Zoppi, balzato dal letto nel quale era coricato, corse alla finestra e si gettò nel vuoto dall'altezza del primo piano.

Nella caduta il disgraziato non riportò che una ferita al ginocchio destro guaribile in pochi giorni.

Il Guidi è affetto da nevrastenia.

La beneficenza

Ci si comunica:

Alla «Dante Alighieri» è pervenuta dal sig. Luigi Mazzaro una offerta di L. 50 per la Fondazione ing. Francesco Marsich. L'importo della sottoscrizione ammonta così a L. 1675.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: Lire 10 dalla signora Torrani; lire 250 dalle signore Luigia e Pinuccia Tavella nell'occasione del sesto trigesimo della morte del loro adoratissimo Agostino Tavella.

✱ Per onorare la memoria del compianto capit. Vittorio Calzavara, mancato ai vivi il 3 corr. in Pisa, hanno versato all'Ospizio Marino Veneto i fratelli Calzavara lire 100, la famiglia Vianello Chiodo L. 20, la famiglia Manzini L. 10.

Riunioni - Assemblee - Società

Camera dell'impiego privato

Ieri sera alle ore 21 ha avuto luogo la assemblea generale dei soci per riferire circa l'andamento delle trattative con la commissione delegata dai proprietari delle aziende private presso la Camera di commercio.

L'assemblea, riconoscendo l'attuale eccezionale momento incarica la commissione di trattare ancora e di rimettersi a quanto la stessa, il consiglio generale ed il comitato esecutivo vorranno accettare e deliberare nell'interesse della classe.

Unione Nazionale Postelegrafonica. — La Commissione provvisoria della sezione postelegrafonica veneziana è pregata intervenire venerdì sera alle 20.30 precise in Palazzo Soranzo a S. Polo, onde prendere gli ultimi accordi per la definitiva costituzione della sezione di Venezia.

Sarà presente il prof. Ugo Pezzato segretario della locale Unione del lavoro.

Informazioni commerciali

Venditori di tessuti, cappelli, scarpe ecc.

La Camera di commercio informa che il Ministero dell'industria, commercio e lavoro con sua recente circolare ricorda che è tuttora in vigore la disposizione dell'art. 4 del D. L. 27 ottobre 1918 N. 1594, secondo la quale i tessuti di cotone, i manufatti di cotone e lana di ogni specie, i cappelli da uomo, i parapioggia, i parasole non possono altrimenti esser venduti in modo chiaro e visibile, ancorchè in vendita presso esercenti il commercio temporaneo o girovago. Quanto ai tessuti di lana, il Ministero adotterà quanto prima opportuni provvedimenti a complemento e modicazione delle disposizioni vigenti.

Lo stesso Ministero ricorda poi che convergono sempre in vigore le disposizioni dell'art. 5 del D. L. 23 agosto 1917 n. 1345, secondo le quali il prezzo massimo delle calzature deve esser indicato in modo chiaro ed indelebile sulle suole di ciascun paio di scarpe, e che il prezzo stesso non deve eccedere il 25 per cento del prezzo di vendita da parte del fabbricante.

La Camera di commercio raccomanda caldamente l'osservanza delle norme anzidette avvertendo che gravi pene sono comminate per i contravventori.

Vendita di materiale residuato dalla guerra. — La Camera di commercio avverte gli interessati che tiene a loro disposizione alcune copie del bollettino N. 3 della Commissione Superiore Generale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra, che dà un nuovo elenco del detto materiale che viene posto in vendita.

Vendita di materiali residuati dalla guerra. — La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati il bollettino N. 4 che notifica i materiali residuati dalla guerra posti in vendita dalla Commissione superiore centrale.

Per chi possiede azioni di Società romene. — La Camera di Commercio fa noto ai sudditi italiani possessori di azioni di Società romene le quali trovansi sotto sequestro a controllo, per aver capitale nemico, che, in conformità dei decreti legge N. 1359 del 29 marzo 1919 e N. 1656 del 28 aprile 1919, nonchè della decisione ministeriale N. 5452 del 5 aprile 1919, tutti i detentori di tali azioni sono invitati, dal 10 luglio corrente anno, e nel termine di 10 giorni, a deporre alla R. Legazione di Romania (Piazza Cairoli, Palazzo Santa Croce, Roma) fra le ore 11 e 13, le azioni che posseggono, perchè dotti titoli vengano numerati e bollati.

Le azioni che non venissero presentate, nel termine suddetto dal 10 al 20 Luglio saranno dichiarate, in conformità dell'art. 8 della summenzionata Decisione Ministeriale, di proprietà dello Stato Romeno.

Cronache funebri

E' morta in questi giorni nella sua casa di Alessaleghe Orzes, in Belluno, la signora Pierina Capraro vedova Sandoni, madre del direttore della «Provincia» di Padova». La defunta signora era l'adorazione dei suoi figliuoli che ne veneravano le alte virtù e la dolcezza dell'animo.

Alla famiglia tutta e particolarmente all'egregio e caro collega nostro comm. Francesco, colpito nel più santo degli affetti, porgiamo i sensi del nostro cordoglio.

—o—

Ier l'altro lunedì, nella chiesa di San Cassiano seguirono le esequie (contemporaneamente a quelle seguite lo stesso giorno a Tolentino) del giovane Umberto Pacchiani.

Alla messa solenne con musica del maestro Perosi, assistevano numerose signore e numerosissimi amici del defunto e del padre suo.

LETTERE DAI LETTORI
Le mosche

Hanno tolto il bavaglio alla stampa, ma hanno concesso completa libertà d'azione alle mosche. Io, che ho l'abitudine di girare per le vie col naso all'aria in cerca appunto di... mosche, ne scopro delle centinaia sopra certi cibi, i quali da esse vengono assaggiati prima dei compratori, con la stessa scrupolosità con la quale, i direttori di ospedali assaggiano i cibi prima di darli ai malati. Viceversa i graziosissimi insetti s'infischiano completamente dell'igiene che i sanitari vanno predicando e pensano che dopo tutto, essi come insetti non possono essere responsabili delle azioni di coloro i quali essendo propensi a stendere un velo sul passato, non pensano neppure lontanamente a stenderlo sui dolciumi, sulle frutta, sui salumi, ecc.

Se in qualche negozio esiste un misero velo, esso viene panneggiato con la stessa grazia con cui una donna se ne avvolge il largo cappello, e così senza manco volerlo, si fabbricano vie segrete per la entrata e l'uscita delle mosche.

Una volta vigeva una specie di ordinanza che non ammetteva replica; se si potesse ripristinarla?!...

(segue la firma).

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 7 luglio 1919:

Banchina Punto Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 29 giugno, raccom. Salvagno; scarica: in carro ed a bone tonn. 900, compagnie 11, uomini 111.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Racoczy» arrivo 4 luglio raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Budapest» arrivo 6 luglio, raccomand. Radonicich, carica da barca varie tonn. 40, compagnie 1, uomini 11.

Banchina Scomenzera: Veliero «Aosta» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, scarica: in magaz. varie tonn. 10 compagnie 1, uomini 10.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Roselauds» arrivo 28 giugno raccomand. Uff. grani; scarica: al Sylos grano tonn. 260; in carro id. 200; in barca id. 200, compagnie 4, uomini 76 — Piroscafo «Libia» arrivo 2 luglio raccomand. Arduin, scarica: in carro fosfato tonn. 400, compagnie 4, uomini 32.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani, scarica: in magaz. cereali tonn. 590, in barca id. 460, compagnie 8, uomini 90 — Piroscafo «Alatrium» arrivo 4 luglio racc. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 650, in barca id. 450, compagnie 8, uomini 90 — Piroscafo «Croatia» arrivo 7 luglio racc. Radonicich, in attesa di scarico.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sara» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, in magaz. derrate tonn. 80, compagnie 2, uomini 20.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 4 luglio raccomand. Ambrosi, scarica in barca carbone tonn. 600, compagnie 5, uomini 64 — Piroscafo «Bayonne» arrivo 30 giugno raccomand. Pacifido, in attesa partenza.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertie» arrivo 3 giugno raccomand. R. Esercito, in attesa ordini — Piroscafo «Bellaura» arrivo 5 luglio raccomand. R. Esercito, carica: da barca varie tonn. 30, compagnie 1, uomini 6.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 28 maggio raccom. Uff. Inb.; nave ospedale — Piroscafo «Bertowar» arrivo 30 giugno racc. Uff. grani, carica: da barca zavorra tonn. 300, compagnie 4, uomini 28 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Dep. sali, scarica: in barca sale tonn. 250, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Fiorenza L.» arrivo 5 luglio raccomand. Uff. Trasporti carica: da barca varie tonn. 65, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Hanna Nielson» arrivo 3 luglio, raccomand. Uff. grani, scarica in barca grano tonn. 900, compagnie 8, uomini 64.

Arsenale: Piroscafo «Cettine» arrivo 7 luglio raccomand. R. Arsenale, carica: da barca varie tonn. 35, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo N. 6; totale N. 20 — Piroscafi partiti N. 6.

Merci scaricate dai Piroscafi: rinfuse ton. 5860; merci varie 180; totale tonn. 6040.

Totale compagnie 61; uomini 626.

Rimanenza carri vuoti 155; alte sponde 220; serbatoi 14; pianali 3; austriaci 16; carri carichi da scaricare 103; in partenza 162; giacenti da oltre 24 ore 28; in arrivo 80; scaricati 55; caricati 147.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con 101 passeggeri — «Lika» inter. da Fiume con 116 passeggeri — «P. Hohenlohe» da Fiume con 134 passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Carlo Zeno» ital. per Sfax vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Bellaura» inter. per Trieste con merci — Piroscafo «Rakoczy» inter. per Trieste con merci — «Albaro» ital. per Tripoli vuoto.

Velieri: «Pola» ital. per Trieste vuoto — «Palmira» ital. id. id. — «Sacra Famiglia» id. id. — «Prudente» id. id. — «Salvatore» id. id. — «Gabbiano» id. con merci.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 giugno: In città: Nascite 6, femmine 3 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 25 giugno: Simolich Ezio impiegato con Gabbiato Giovanna impiegata, celibi — Ghezzo Felice marinaio con Doro Gioconda casalinga, celibi — Vizzà Guido impiegato con Girardini Amelia civile, celibi — Dolfini Carlo Armando medico chirurgo vedovo con Girardini Vittoria civile nubile.

Celebrato in Rimini il 15 giugno 1918: Poganin Umberto terrazzaio con Angelin Benvenuta casalinga, celibi.

DECESSI

Del 25 giugno: Anzolisio Elvira di anni 37 nubile casalinga, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 2 luglio, N. 156 reca:

Legge n. 1924 che autorizza l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dal fondo per l'emigrazione a tutto il 31 luglio 1919 — **Decreto legge Luogotenenziale** n. 1009 che reca provvedimenti per agevolare l'inizio e l'esercizio delle piccole industrie, istituendosi altresì un Comitato consultivo centrale presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro — **Id.** n. 1013 che estende anche agli enti autorizzati ad eccedere il limite delle sovrimposte fondiarie, la facoltà di sovraimporre all'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie B e C — **Id.** n. 1023 che accorda miglioramenti economici ai funzionari delle ferrovie dello Stato — **Decreto Luogotenenziale** n. 1016 concernente l'applicazione dell'imposta complementare sui redditi, di cui al decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1835, a carico di Società cooperative per costruzione di case e di affittanze agrarie collettive — **Id.** n. 1017 che aggiunge all'elenco di siri profilattici o curativi, esenti dalla tassa di bollo, il «siero-vaccino antinfluenza polivante» ed il «vaccino profilattico polivante contro l'influenza» — **Id.** n. 1918 che conferma al ministro delle finanze la facoltà, concessa con decreto Luogotenenziale 3 agosto 1916, n. 965, di derogare alle disposizioni del repertorio doganale circa la classificazione di traversine di legno per strade ferrate — **Id.** n. 1019 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Id.** n. 1020 che approva e rende esecutoria la convenzione 13 maggio 1919 per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una tramvia a trazione elettrica da Porto Maurizio ad Oneglia — **Id.** n. 1022 che dichiara applicabili ai contratti per la fornitura, fabbricazione o lavorazione di motoaratrici, le norme degli articoli 2, 3 e 5 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, circa il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Forino (Avellino) — **Decreto Luogotenenziale** che cancella dal novero delle provinciali di Chieti due tratti di strada e vi sostituisce una variante di recente costruzione.

Nel compiersi dei sei mesi, dalla perdita del suo adorato

Sandro

la mamma Maria Bonafini, sempre più straziata dal crudele dolore che non ha e non vuole conforto, lo richiama alla memoria di quanti lo amarono, perchè mandino un affettuoso pensiero al suo benedetto tesoro perduto.

Venezia 9 Luglio 1919 — *Carmini* 2898.

Dalle Provincie Venete

Il caroviveri

A Padova
Nuovi provvedimenti

Ci scrivono da Padova:

La commissione di calmiere e requisizione del Comune di Padova ha tenuto ieri due sedute per adottare i provvedimenti che l'opinione pubblica reclama urgentemente:

E' stato deliberato:

1. — Di far presente al governo che la crisi attuale dipende dalla manchevole inefficace e non di rado errata azione governativa e che alla grave situazione non si può far fronte con le sole provvidenze che possono adottare le commissioni locali se lo stato non interviene con una energica azione generale sulla produzione, sulle importazioni e sui trasporti.

2. — Di sollecitare il Comune a fare pratiche presso comuni di regioni limitrofe per addivenire a scambi reciproci di derrate, con le debite garanzie, e frattanto ha espresso l'avviso che per tutte quelle derrate di cui non sia evidente la sovra abbondanza nel nostro mercato, non sia concessa l'esportazione.

3. — Di invitare i commercianti in stoffe, calzature ed altri oggetti di vestiario e di uso domestico ad indicare spontaneamente entro il 9 corr un equo ribasso sui prezzi di vendita finora praticata, riservandosi la commissione di prendere i provvedimenti che crederà necessari. Il presente comma del comunicato serve di avviso agli interessati.

4. — Di delegare tre dei suoi membri a recarsi domattina presso il Comando supremo onde ottenere adeguati mezzi di trasporto per l'aquisto di derrate alimentari sui mercati locali più vicini ai produttori e per le eventuali requisizioni che si rendessero necessarie di fronte alle resistenze dei produttori.

5. — Di procedere alla costituzione di cinque sotto commissioni per la vigilanza sulle vendite, sulle qualità e sulla disponibilità dei generi, dando mandato alle organizzazioni rappresentate alla commissione di presentare entro domani le proposte delle persone che dovranno costituire le dette sottocommissioni, per i membri delle quali si richiederà a norma del decreto municipale di ieri che vengano rivestiti delle funzioni proprie delle guardie municipali.

I negozianti di manifatture, a mezzo della loro Associazione rendono noto che, pur non ritenendosi responsabili dell'eccessivo rincaro degli articoli di loro commercio le cui cause risalgono alla produzione e alla speculazione, nell'intento di svolgere opera pacificatrice, disposti a ogni sacrificio, hanno deciso di ridurre i prezzi degli articoli di maggior consumo al minimo possibile.

A tale scopo l'assemblea ha delegato i propri rappresentanti a trattare con le autorità e con le organizzazioni popolari, per addivenire a quell'accordo che con la buona disposizione di tutti non potrà certo mancare.

Stamane il mercato fu assai animato. Il calmiere venne scrupolosamente osservato dai negozianti e rivenditori per cui nessun incidente ebbe a verificarsi.

A Treviso
Il nuovo calmiere

Stamane fu applicato il nuovo calmiere sui generi di prima necessità fissato dalla commissione annonaria. Essendo oggi giorno di mercato e data la grande affluenza di contadini sulla piazza delle pollerie, l'applicazione dei nuovi prezzi avvenne con qualche turbolenza in causa della infiltrazione di alcuni elementi sovversivi che tentavano provocare disordini.

Alcuni rivenditori ignoravano — o fingevano di ignorare — le nuove prescrizioni sui prezzi e perciò avvennero tafferugli incomposti: per futili motivi si assaltava un pollivendolo e senza discussioni si buttava all'aria polli, tacchini ed uova! Le guardie municipali erano incapaci a frenare quel disordine.

Altri incidenti del genere si verificarono in piazza degli ortaggi a S. Vito. Un piccolo gruppo di ragazzacci capitanato da tre o quattro mascalzoni, verso le 9 percorreva le vie della città imponendo ai negozianti di chiuder bottega sotto pena di fracassare le lastre!

Non un agente dell'ordine intervenne a tutelare la libertà.

La cittadinanza deplora vivamente l'assenteismo dell'autorità che non ha provveduto sufficientemente alla tutela dell'ordine.

Ad onor del vero, all'infuori di quei pochi incidenti che altro danno non hanno cagionato che lo sperpero di polli e uova non si ebbero altre notevoli conseguenze.

Lo spaccio municipale aperto nei locali della ex Borsa Agraria in piazza Indipendenza per la rivendita di erbaggi e frutta ha funzionato regolarmente. Lo smercio è stato notevolissimo e di grande soddisfazione per le nostre massaie.

Nuova commissione annonaria

Il prefetto ha nominato la seguente nuova commissione annonaria: marchese dr. cav. uff. Colonnello Carlo presidente — Braggion Leone, dell'Associazione mutilati — Calò Antonio dell'Associazione Esercenti — Candiani Antonio — Carniello prof. Oreste — Corazzin rag. Luigi — Ghidetti Vittorio della Camera del lavoro — Ghizzoni Italo dell'Associazione combattenti — Schileo rag. Luigi.

A Pordenone

Ieri sera alla Sottoprefettura si è riunita la commissione nominata dal comizio di domenica per stabilire il nuovo calmiere come quello di Bologna. Vi intervenne pure la commissione d'annona municipale, il commissario prefettizio dr. Cavicchi, presiedeva il sottoprefetto cav. Fonzago.

Dopo lunga discussione venne stabilito di ribassare i prezzi già fissati dal calmiere di recente pubblicazione dal 25 al 50 per cento. Detto calmiere sarà applicato da oggi e squadre di operai accompagnati da guardie sorveglieranno acchè esso venga scrupolosamente osservato e perchè non abbiano a verificarsi degli imboscamenti di merce.

Vennero aggiunti altri membri alla commissione d'annona e a questa fu dato incarico di stabilire i prezzi per gli alberghi e trattorie ed inoltre per le stoffe, calzature, cappelli e tessuti in genere.

Ai negozianti sarà fatto obbligo di denunciare immediatamente le merci esistenti e di tenere il libro di magazzino.

Se sarà necessario, la commissione procederà anche alla requisizione delle merci indispensabili.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 8:

Una commissione di impiegati postali, ferroviari e di cittadini si è recata ieri dal prefetto barone Oreglia di Santo Stefano, per invocare pronti, energici provvedimenti allo scopo di far cessare l'enorme costo dei viveri a Belluno.

La commissione venne accolta con la abituale cordialità dal prefetto, il quale assicurò di essersi interessato e di continuare ad interessarsi col più vivo amore della faccenda. La commissione è uscita pienamente soddisfatta ed è certo che entro due o tre giorni tutto verrà sistemato e che non si dovrà a Belluno per ottenere la repressione dello strozzinaggio ricorrere ad atti inconsulti.

Fra breve, intanto, funzionerà la cooperativa fra impiegati, mediante il contributo di lire 200 mila, ottenuto dal Ministero. Tale cooperativa, però, è vivamente necessario che sorga nel cuore della città, ove ci sono negozi disponibili ed adatti ed i quali, se i proprietari, come pare, non vogliono cederli, debbono essere requisiti, valendosi il prefetto, dato lo spirito della istituzione, di tutti i suoi poteri.

Intanto ancora ieri sera il prefetto ha dato ordine alla P. S. di curare l'immediato ritiro dai negozianti delle fatture. Sarà così possibile stabilire i nuovi prezzi, dando modo ai negozianti di guadagnare sì, ma nei limiti della onestà.

Il sindaco pure si è interessato della questione e stamane ha convocati nel suo gabinetto i varii negozianti della città e nella seduta della Giunta, seguita iersera, è stata nominata una commissione annonaria, composta di un membro dell'Autorità comunale, di un membro della associazione fra impiegati, di uno della Federazione operaia, di uno fra i combattenti, la quale avrà autorizzazione di entrare nei negozi, di vigilare i calmieri, proporre varianti agli stessi e fare i debiti controlli.

Sappiamo che ieri nell'Alpago per opera dei carabinieri vennero denunciati varii negozianti perchè non si attenevano al calmiere. Qualche altro negoziante è stato arrestato.

A Belluno la P. S. ha denunciato il signor Carlo Ponzetti di anni 39, proprietario della trattoria «24 maggio» alla stazione ferroviaria. Egli avrebbe venduto formaggio americano a lire 20 il chilo anzichè a lire 11, come prescrive il calmiere.

Il calmiere

Il Prefetto ha stabilito il seguente calmiere:

Burro naturale al Kg. L. 11 — Burro misto id. L. 9.50 — Carne suina americana id. 4.50 — Carni ovine e caprine (all'ingrosso) id. 5.50 — Caffè id. 12 — Conserva di pomodoro dopp. conc. id. 5 — Formaggio sbrinz, reggianoi, provolone id. 8 — Formaggio sardo ed americano id. 9.50 — Formaggio veronese fresco id. 10 — Formaggio veronese stagionato id. 11 — Fagiuoli id. 1 — Farina di frumento id. 0.70 — Farina di granoturco id. 0.64 — Lardo americano id. 8 — Latte condensato (mezzo Kg) id. 2.50 — Merluzzo al Kg. L. 5 — Olio id. 6 — Pane id. 80 — Pasta id. 1.10 — Petrolio id. 1.70 — Riso id. 1 — Strutto americano id. 8 — Tonno id. 10 — Ventresca di tonno id. 10.50 — Zucchero id. 4.70 — Zucchero di Stato id. 7.

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 8:

Buona usanza. — Nella mesta ricorrenza del primo anniversario dalla morte della sempre compianta N. D. co. Giovanna Giustiniani Recanati Zamparutti, le figlie co. Elisabetta e Giulia Giustiniani Recanati hanno offerto lire cento al locale Comitato di Assistenza civile e lire cento alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

BELLUNO

Il Municipio di Belluno ringrazia le Autorità, le Associazioni e la cittadinanza per l'onore reso alle vittime della sventura dell'Ardo, accompagnandole all'estrema dimora con tanto largo e commovente concorso.

I feriti nel disastro sull'Ardo

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Il Sindaco cav. Bortolo De Col Tana ha inviato il seguente telegramma a S. E. Pietriboni, sottosegretario di Stato per le Terre liberate:

« Facendo seguito telegramma comunicole aver oggi nuovamente visitati feriti disastro Ardo, ai quali portai anche gradito saluto, augurio V. E. Solo due degenti trovansi tuttora condizioni gravi, benchè alquanto migliorati. Gli altri fuori pericolo. Lavori subiranno inevitabile ritardo causa pendente inchiesta tecnico-giudiziaria. Ossequi. »

La faccenda della nuova stazione

Gli ultimi giorni del mese passato, come è noto, il Sindaco di Belluno cav. Bortolo De Col Tana, accompagnato dal segretario capo cav. uff. d.r Alessandro Cantilena, fu a Roma allo scopo di prendere accordi per varie cose riguardanti il Comune nostro.

Principale cosa fu quella di stabilire quanto verrà fatto nei riguardi del trasporto della stazione e degli altri problemi che si rialacciano con tale avvenimento.

Il Sindaco, efficacemente coadiuvato dall'on. Pietriboni, presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha avuto un colloquio lungo col vice direttore generale delle ferrovie stesse, comm. ing. Cappello, delegato dal direttore generale De Cornè, presenti due alti funzionari del dicastero.

Venne stabilito nei preliminari, che certo verranno cosa definitive, quanto segue:

1) l'Amministrazione delle ferrovie di Stato non può aumentare per la nuova stazione di Belluno i fondi già stanziati antecedentemente alla invasione, i quali ora sono insufficienti al completamento dell'opera;

2) per poter effettuare tale completamento il più presto consentito dai tanti lavori urgenti in corso di attuazione occorre: a) ridurre i lavori stessi per ora al minimo indispensabile. A tale effetto si prevede di conservare in uso per qualche anno, dopo che la nuova stazione sarà messa in esercizio, tanto le vecchie rimesse delle locomotive e dei vagoni ed il piano girevole delle locomotive stesse, quanto il fabbricato della vecchia stazione, questo esclusivamente per abitazione dei funzionari ferroviari: ciò esimerebbe dalla necessità di sopraelevare subito la nuova stazione del primo piano; b) integrare i fondi disponibili come sopra mediante il prezzo delle aree della vecchia stazione, comprese fra i confini: nuova strada di accesso alla stazione, via Girolamo Segato, via Fantuzzi e caserma Fantuzzi aree che verranno vendute subito al Comune e poste a sua disposizione appena terminati i lavori della nuova stazione.

Il Comune avrà modo di ottenere il fabbricato della vecchia stazione e l'area relativa in qualsiasi momento dopo costruita la stazione nuova, pagando il relativo prezzo.

Per quanto riguarda la costruzione di case da ferrovieri, progettata dalla Direzione compartimentale, il vice direttore generale ha dichiarato che la iniziativa non deve avere seguito per ragioni di economia e perchè una volta riattivata la ferrovia del Cadore e costruita quella Ponte Alpi-Vittorio, il personale avente sede a Belluno resterà di molto diminuito.

L'area della vecchia stazione a sera della nuova strada di accesso al fabbricato viaggiatori, comprendente le rimesse delle locomotive, dei lavori, ecc. dovrà restare a disposizione permanente del servizio ferroviario: la Amministrazione ferroviaria sarebbe però disposta a cedere al Comune per eventuali costruzioni di fabbricati l'area rettangolare sporgente fra il piazzale della vecchia stazione, via Segato e la proprietà Poma confinante colla stazione ferroviaria stessa verso Servano.

—

Quanto alla stazione intermedia fra Belluno e Ponte nelle Alpi, nello Oltrardo, per la quale sono sorti tanti diversi pareri in fatto della località in cui essa dovrà sorgere, sappiamo che la Amministrazione comunale ha appoggiato il progetto che tale fermata venga ad essere fatta nella prossimità del casello numero due.

Echi del disastro sull'Ardo

Al primo contributo di lire 2000 stabilito dal prefetto alle famiglie dei morti ed a quelle dei feriti per il disastro sull'Ardo, vanno aggiunte altre L. 2000 inviate dal ministero delle Terre liberate con un affettuoso telegramma del ministro Nava e L. 1000 del Comune.

Il Sindaco ha stabilito che così venga ripartita la somma: L. 2000 e cioè L. 1000 ciascun aelle famiglie dei due morti Lire 1700 divise fra i quattro feriti gravi in ragione di L. 425 ciascuno e L. 1300 in ragione di L. 100 ciascuno ai tredici feriti leggeri.

I fabbricati scolastici. — E' noto che i fabbricati scolastici rurali hanno subito in periodo dell'invasione gravissimi danni. Per cura dell'ufficio tecnico municipale è stata curata la compilazione di un progetto per il restauro dei fabbricati stessi, progetto presentato alla Giunta ieri sera e che sarà portato, con la relativa relazione, alla approvazione del Consiglio comunale nella prossima tornata.

Frattanto possiamo dire che la spesa è stata preventivata in L. 427.900. Verrà fatta un'asta, suddivisa in undici lotti, perchè tanti sono i fabbricati scolastici rurali.

TREVISO

VITTORIO. — Ci scrivono 8:

Festa Sportiva. — Il Club sportivo locale intende inaugurare la sua vita risorta dopo l'occupazione nemica, con una solenne festa sportiva per domenica 13 luglio p. v.

Indice una gara ciclistica di resistenza su un percorso di Km. 120 duplice giro della Vallata, ed una podistica pure di resistenza.

«Giro di Vittorio» di Km. 8 e di velocità ciclistiche e podistiche.

Dette gare sono libere a tutti i dilettanti.

I premi messi in palio hanno un valore di duemila lire e perciò la manifestazione, che avrà il suo start nel magnifico viale Bizzarda, promette di svolgersi interessante per la importanza che dà anche la partecipazione incondizionata della superiore autorità militare dell'armata, del Comune e degli sportmen cittadini.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 8:

La croce di guerra al Cappellano. — Il Presidente della Deputazione provinciale ci scrive che S. E. il tenente generale comm. Tassoni comandante della 4a Armata ha concesso al sacerdote Don Francesco Dalla Zuana, cappellano in Valdobbiadene, la croce al merito di guerra « per gli encomiabili alti sentimenti di umanità e di patriottismo ai quali ha ispirato l'opera sua durante il periodo di occupazione nemica di Valdobbiadene».

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 8:

Servizio automobilistico. — Col giorno 7 corrente è stato attivato tra Montebelluna, Asolo e Bassano un servizio di trasporti automobilistici per passeggieri.

L'autocorriera parte da qui alle 10.30 e alle 18.40 (quest'ultima fino ad Asolo) ed arriva alle 9.5 e alle 18.20 fermandosi in tutti i piccoli centri che attraversa.

UDINE

Esecuzioni di Lavori

UDINE — Ci scrivono, 8:

Il comitato provinciale per le terre liberate nella seduta di sabato scorso approvò la esecuzione dei seguenti lavori: Ricostruzione di 4 arcate del ponte in muratura sul torrente But presso Zuglio — ricostruzione del ponte in muratura del torrente But presso Sutrio. Deliberò inoltre l'esecuzione di altri lavori.

Un omicidio in rissa

MANIAGO. — Ci scrivono, 8:

Verso le ore 23 di ieri avvenne un violento diverbio fra alcuni militari e tre borghesi. Dalle parole si passò presto ai fatti e reciprocamente si usò il coltello e il randello. Quando giunse sul luogo la forza pubblica trovò certo Siega Brusantin Giuseppe di anni 40 colpito da una coltellata all'addome. Fu portato nella di lui casa, ma le pronte cure mediche a nul la valsero. Dopo poche ore cessava di vivere. Furono arrestati i soldati Pietro Pais, Pietro Cignolo e Giovanni Pintos, tutti e tre feriti e i borghesi Antonio Invillo e Romano Venier.

BUDOIA. — Ci scrivono, 8:

Una truffa. — Certo Antonio Brusadin riuscì con raggiri a trarre in inganno e sorprendere la buona fede del contadino Sante Ridivo, facendosi consegnare da questi un cavallo e la carretta che poi non restituì più e rendendosi lui pure irreperibile. Dietro denuncia del derubato i carabinieri dopo indagini arrestarono il Brusadin.

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Prestito agrario. — Il Consiglio di amministrazione della Banca Cooperativa Popolare ha deliberato che l'Istituto non possa concedere pel prestito agrario altre 20 mila lire e ciò per favorire i piccoli possidenti.

Ultim'ora

I provvedimenti per il personale delle scuole medie e normali

Roma, 8.

Il Ministro per la P. I. avendo ottenuto l'assenso dei Ministri del Tesoro e del Presidente del Consiglio ha presentato al consiglio dei ministri che le ha approvate, le proposte definitive per i miglioramenti economici a favore del personale direttivo, insegnante, amministrativo, dipendente o di servizio delle scuole medie e normali, regie e pareggiate, dei convitti nazionali e dei R. istituti di educazione femminile. Oltre l'aumento degli stipendi sono state elevate proporzionalmente anche le attuali retribuzioni godute dal personale, disciplinate le indennità dovute ai capi di istituto, stabiliti i diritti di segreteria e lasciati immutati i limiti minimo e massimo d'orario per gli insegnamenti previsti dalla legge del 1814. Gli attuali ruoli chiusi vengono quindi con opportune norme trasformati in ruoli aperti. Per taluni istituti non governativi sono previsti contributi erariali perchè siano assicurati al personale i minimi obbligatori.

Ecco le nuove tabelle degli stipendi. Insegnanti del ruolo C stipendio iniziale L. 3800 per il grado di straordinario, lire 4300 per il grado di ordinario, sei aumenti quinquennali di L. 500 ciascuno, stipendio massimo L. 7300.

Insegnanti del ruolo B: stipendio iniziale L. 5000 per il grado di straordinario, lire 5500 per il grado di ordinario, sei aumenti quinquennali di L. 600 annue ciascuno, stipendio massimo lire 9100.

Insegnanti del ruolo A: stipendio iniziale L. 5500 per il grado di straordinario, L. 6000 per il grado di ordinario, sei aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno. Stipendio massimo L. 9600.

Capi di istituto, la stessa carriera degli insegnanti dei ruoli A e B aumentata di L. 200 per i presidi di liceo, ginnasio e di istituto tecnico e per i direttori di scuole normali complementari, di L. 1700 per i presidi di liceo isolato e per i direttori di scuola normale senza classi complementari, di L. 1500 per i direttori di corsi magistrali e scuole di primo grado. Stipendi massimi Lire 11.600, 11.300 e 10.600.

Ispettori stipendio iniziale L. 9500, due aumenti quinquennali di L. 1000, un aumento quinquennale di L. 700, stipendio massimo L. 12.200.

Per gli insegnanti ed i capi di istituto è conservata la possibilità dei limiti stabiliti dalla legge del 1914 di conseguire un settimo aumento quinquennale per merito.

Per i professori italiani di università estere

Roma, 8.

Allo scopo di mantenere più saldi i vincoli tra i nostri insegnanti presso le università straniere e la madre patria incoraggiando gli studiosi nostri a conquistare oltre i confini quelle cariche nell'alta cultura che anche valgono a sostenere politicamente la nostra emigrazione, il Ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli ha sottoposto al consiglio dei ministri, che lo ha approvato, uno schema di decreto legge per il quale i professori italiani di università estere che esercitano a titolo pubblico e con effetti legali, possono essere trasferiti a cattedre vacanti nelle università e negli istituti superiori del Regno.

Particolari disposizioni regolano il diritto degli interessati nei riguardi dell'anzianità delle promozioni degli aumenti di stipendio.

Notizie varie da Roma

Roma, 8

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un D. L. che stabilisce norme circa gli esami degli aspiranti ai gradi di capitano di grande cabotaggio, di macchinista navale in seconda e costruttore navale in seconda.

— Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Boschi vescovo di Frascati, il cardinale Ferretti, monsignor Sebastiani, la Madre Respighi delle suore del buon pastore, la Madre Superiora delle dame dell'Assunzione.

— Il conte Sforza, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, è tornato oggi a Roma da Parigi ove erasi recato a conferire col ministro Tittoni.

Il tesseramento degli zuccheri

Roma, 8

Sono allo studio gli opportuni provvedimenti per la graduale soppressione del tesseramento degli zuccheri. Sarà prossimamente attuato il libero consumo dello zucchero di Stato che entra ora per circa 14.000 quintali mensili nell'incettamento generale.

Il personale di 2. categoria postelegrafonico si stacca dalla federazione

Genova, 8

Una importantissima riunione del personale postelegrafonico di seconda categoria, con l'adesione scritta di circa 300 colleghi, ha esaminata la situazione creata alla coscienza dei singoli in seguito al voto del congresso di Torino, di adesione alla Confederazione generale del Lavoro. Dopo animata discussione fu approvato l'ordine del giorno favorevole alla costituzione dell'associazione nazionale di seconda categoria e l'invio di un appello di propaganda ai colleghi d'Italia.

Esaminati i deliberati del congresso (5000 rappresentanti, sui 10.000 federati e sui 40.000 non federati) l'assemblea deliberò l'accettazione della riforma Fera, chiedendone l'attuazione immediata per ragioni economiche e politiche. Affermò la necessità assoluta di un'alta produzione e di stipendi e cointeressenze adeguati al costo della vita ed alla produzione.

Approvò il sistema della « intensificazione » che occorre disciplinare, estendere e rigorosamente controllare e nominò il Comitato organizzatore.

Le adesioni saranno inviate al rag. Ugo Paolo Direzione Superiore Poste e Telegrafi, Genova

Scosse di terremoto a Firenz

Firenze, 8.

Stamane alle ore 7.55 è stata avvertita una scossa di terremoto assai sensibile. Per ora non si hanno notizie di danni. La popolazione l'ha avvertita.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera una novità: « Garibaldi da Quarto al Volturno » di Domenico Tumiati.

Teatro dei piccoli

Iersera «L'Isola delle Fate» ottenne un nuovo successo, e pure un bel successo ebbe «Il matrimonio di Facanapa» che fece ridere molto.

Stasera l'intero spettacolo si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Comp. Varietà.
GOLDONI. — Ore 21.15: «Garibaldi».
TEATRO MINIMO (Burattini moder i). — Ore 8.30: «Rigoletto» con Facanapa Paggio - ultima replica.
TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «L'Isola delle fate» ed «Il matrimonio di Facanapa».
CINE TEATRO S. MARCO. — Spettacolone programma d'attrazione «Jokey della morte» dramma emozionantissimo in 4 lunghe parti e 400 quadri. Oltre ai più noti artisti dell'arte muta vi prende parte tutto il celebre Circo Wolf con tutte le sue meravigliose attrazioni.
MASSIMO. — «Addio giovinezza!» interpreti Maria Jacobini - Lido Manetti - Capodaglio.
ITALIA. — «Il Cofanetto dei Milioni» dramma di avventure.
S. MARGHERITA. — «Viale dei Tigli» con Lola Visconti Brignone.
MODERNISSIMO. — Ultimo giorno della bella film «Addio mia bella Napoli».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sulla Terrazza del Caffè, ogni sera fino a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello tiene gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestigio e magia indiana.

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Eva».
LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.
LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Luglio 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 189 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 10 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'on. Nitti espone alla Camera il programma del Governo

Roma, 9

A causa dello sciopero quasi tutti i deputati arrivati coi treni del mattino sono stati costretti a recarsi a piedi all'albergo e sono arrivati a Montecitorio stanchi. Fin dalle prime ore del mattino numerosa truppa è stata accantonata nei dintorni di Montecitorio. Alle 11 sono stati tirati i cordoni in Piazza Colonna e così il Palazzo del Parlamento è rimasto completamente bloccato dalle truppe. In piazza Montecitorio stazionava la cavalleria. Nell'atrio del Palazzo delle Poste a San Silvestro sono state piazzate due automitragliatrici; altre due in Piazza Colonna; autoblindate stazionavano a Palazzo Braschi. A mezzogiorno è arrivato a Montecitorio l'on. Luzzatti che per passare i cordoni ha dovuto presentare la tessera. Uno dei primi ad entrare nell'aula è stato l'on. Sonnino. A guardia d'onore dell'on. Giolitti stavano gli on. Valenzani, Cimati, Bruno di Belmonte.

Pres. Marcora. La seduta comincia alle 14.

Sono le 14.10 quando Nitti comincia a leggere le sue dichiarazioni.

Comunicazioni del governo

NITTI Pres. del Cons. Comunica i Decreti Reali con cui furono accettate le dimissioni del precedente gabinetto e nominati i ministri che compongono l'attuale da lui presieduto ed i sottosegretari di Stato. Pronuncia quindi il seguente discorso:

On. Colleghi,

Ogni governo che si costituisce può scegliere un programma. Noi troviamo un programma tracciato dalla necessità cui non possiamo sfuggire e nei cui confini dobbiamo rimanere. Così, senza tropi di retorica, io vi dirò che quattro punti fondamentali debbono dominare la nostra azione:

1.o — Condurre a termine le trattative riguardanti la pace difendendo con sincera fede il programma di aspirazioni nazionali.

2.o — Compiere il più rapidamente possibile il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, abolendo tutto ciò che la guerra rese necessario e che la pace rende superfluo, epperciò stesso dannoso.

3.o — Rendere meno aspre le condizioni di esistenza del popolo e fare una vigorosa politica di prezzi senza di che non è possibile garantire efficacemente la pace sociale.

4.o — Preparare con rapidità gli ordinamenti economici finanziari che la nuova situazione rende necessari, acchè questo programma possa essere realizzato. Una condizione su tutto sovrasta: mantenere l'ordine pubblico contro ogni tentativo diretto a turbarlo (*vivissime approvazioni*) da qualunque parte venga. All'estero noi saremo tanto più forti, se si saprà che coloro che ci rappresentano rappresentano non già un paese diviso nei fini e nei mezzi, ma la grande anima della nazione. All'interno potremo compiere le riforme più rapidamente e più rapidamente ricostituire la vita normale, quanto più le condizioni di ordine, di

Il mantenimento dell'ordine

Il Governo considera, quindi, come il primo e più grande dei suoi compiti mantenere l'ordine e lo manterrà con ogni fermezza: niuna trepidanza, niuna esitanza, niuna debolezza (*bene*). Non ci deve mancare l'aiuto del parlamento, ma anche, e sopra tutto, parlamento e governo debbono contare sull'opinione pubblica. Il nostro ministero viene immediatamente dopo la stipulazione del primo trattato di pace che segue la grandissima guerra la quale ha travolto tanti paesi e tante fortune e non è ancora la pace che noi attendiamo, poichè le questioni dell'Italia sono in parte insolute e nei nostri cuori non è penetrato quel senso di serenità che serve le grandi ansie e le grandi battaglie. Noi non possiamo oggi iniziare il nostro lavoro, nè affrontare i grandi e terribili problemi della pace senza rivolgere un pensiero a quanti con sacrifici della loro vita, hanno contribuito alla vittoria, ai nostri figli, a quanti hanno lasciato la fiorente giovinezza e l'integrità del corpo, a quanti hanno sofferto nelle battaglie, nelle trincee in dura prigionia (*approvazioni*). Senza dubbio, abbiamo molte difficoltà, dobbiamo affrontare molte privazioni, ma quando si pensa alla situazione dei paesi vinti, l'animo si riempie di gratitudine per coloro che hanno saputo traverso tanti pericoli, darci la più grande vittoria che la nostra storia ricordi (*bene*). Dinanzi alla grandiosità del risultato, non bisogna nemmeno dolersi dei disagi e delle privazioni cui andiamo incontro, e nemmeno dello stato di inquietudine che è negli spiriti. I nostri figli tornati dalla guerra dopo avere assistito a tanti dolori e averne tanti sofferti, sono inquieti.

La nazione tutta è inquieta tra le difficoltà nei mezzi che la guerra ha limitati, il desiderio delle grandi opere e l'ideale dell'avvenire da realizzare. Questo stato di irrequietezza non è particolare all'Italia, anzi è forse minore in Italia di tutte le altre nazioni uscite dalla guerra. Bisogna rifare le abitudini di lavoro anzi di più duro lavoro e tendere tutti gli spiriti verso uno sforzo di ricostituzione. La guerra è stata per l'Italia una terribile prova, la pace sarà un'altra terribile prova. Noi abbiamo combattuto in condizioni peggiori di tutti gli altri, noi abbiamo più di tutti limitati i nostri consumi e sofferto tutte le privazioni. Ora fa un anno nel luglio scorso quando la sorte delle armi era nella sua fase di risoluzione noi avevamo data la nostra popolazione maschile adulta alle armi; non solo più uomini sotto le armi, ma avevamo anche più uomini in prima linea di qualunque altro paese combattente. Perchè dopo aver superato i rischi della guerra non dovremmo noi superare ancora meglio i rischi della pace? Noi abbiamo oggi più difficoltà di quasi tutti i nostri alleati, ma non abbiamo avuto più difficoltà durante i lunghi mesi di guerra? Non ci siamo talvolta trovati quasi soli di fronte ad un nemico assai più numeroso? Perchè dopo il pericolo antico la nostra anima vacillerà davanti al pericolo nuovo?

Il segreto della ricostituzione nazionale

Possiamo ora discutere con serenità perchè sentiamo di potere affrontare le difficoltà. Abolita la censura, abolite tutte le limitazioni che rendevano difficile la critica noi invochiamo il maggiore possibile controllo ma anche la più larga cooperazione da parte del parlamento. Il paese ha bisogno sopra tutto di verità ed è bene che tutti conoscano la situazione quale essa è, perchè si possa riunire tutti gli sforzi verso una sola meta (*bene*). Il collega del Tesoro vi darà presto conto, forse domani stesso, in modo analitico della situazione. Noi abbiamo ora un debito con l'estero di quasi venti miliardi, un debito interno di quasi 58 miliardi, una circolazione che è più che quattro volte superiore a quella che era prima della guerra. La situazione delle materie prime, del traffico, della navigazione vi sono note. Le spese per gli impiegati si sono triplicate e assorbono ormai tra stipendi, assegni e pensioni la più gran parte di tutte le entrate effettive. Le spese effettive e ordinarie si avvicinano attorno a...... miliardi e bisogna provvedere ad aumentare convenientemente le entrate effettive. La nostra produzione trova ostacoli nuovi non solo nelle materie prime, ma nelle condizioni degli altri mercati e nel fatto inatteso che una nuova forma di protezionismo si delinea nel mondo, quella dei paesi produttori di materie prime che accennano a trattenere per sè la materia grezza cedendo invece i prodotti finiti o semilavorati. Questa situazione rende necessario un grande sforzo di volontà e di lavoro. L'Italia può essere ricostituita rapidamente solo dal lavoro e dalla disciplina del lavoro intenso e dalla disciplina fatta d'abnegazione.

Ogni elevazione del lavoro è per noi benefica, a condizione che essa aumenti la produttività. Avere costi di produzione troppo alti è rovina non solo per l'industria, ma anche sopratutto per le classi lavoratrici. Serrate, scioperi, conflitti sono perciò da evitare quanto è possibile in questa fase in cui la ricostituzione della ricchezza è scopo essenziale e precipuo. Le aspirazioni ad una elevazione del lavoro sono per noi sacre e noi crediamo che in definitiva l'avvenire prossimo ci serbi una parte sempre più grande. Ma noi usciamo dalla guerra con poche materie prime e con gravi debiti, la nostra grande forza è avere una popolazione numerosa e vigorosa la quale può e deve rifare la ricchezza. Ora, abbiamo tutti bisogno di consumare meno e produrre più intensamente. Per quanto siano importanti i problemi della distribuzione della ricchezza, sovrastano tutti gli altri in quest'ora i problemi della produzione. Sono fenomeni egualmente dannosi il desiderio di lusso che invade alcuni ceti che della guerra hanno maggiormente profittato e il desiderio di vita più facile che invade le classi produttrici (*Vivissime approvazioni*). Bisognerà fare la propaganda più attiva contro lo spirito anarchico che invade molte anime (*approvazioni*) così in alto come in basso, (*vive approvazioni*) che ha le più varie manifestazioni, dalle minoranze che pretendono sopraffare violentemente le maggioranze (*vive approvazioni*) fino alle organizzazioni di interessi di ceti che pretendono imporre le loro richieste con forme di minaccia e di sopraffazione. (*Approvazioni*). Nulla è più dissolvente che vedere gli sforzi della saggezza vinti da forme di inutili violenze, e nulla è più triste che qui in Italia, qui ove in Roma eterna Menenio Agrippa pronunziò sul Colle sacro l'apologo immortale, assistere alla contesa dei gruppi che pretendono di dissociarsi proprio nel momento in cui è richiesta come condizione di vita l'unione.

Le folli richieste degli operai ed impiegati

Alcuni spettacoli non si dovrebbero rinnovare. Operai chiedono a data fissa aumenti e minacciano scioperi, impiegati chiedono a ora fissa e minacciano violenze; si confonde il diritto con la violenza, la giustizia con la forza (*bene*). Ogni ceto sociale, considerandosi indispensabile crede valersi delle armi che la sua situazione gli crea.

Tutti tendono a ragionare allo stesso modo e non si ottiene altro benefizio che di turbare tutti i rapporti. Gli aumenti di stipendi e salari che precipitosamente si ottengono con, qualche volta, distruzione di ricchezza, sono causa di aumenti di prezzi e di miseria.

Lavorare più intensamente e soffrire, soffrire ancora molte astinenze, ciò ancora è necessario, e chi parla diversamente è un avvelenatore (*benissimo*).

Non potendo sviluppare le nostre esportazioni nella prima fase di assestamento del mercato interno bisogna subito preparare, con l'associazione delle forze dei privati e l'assistenza dello Stato, le forme più convenienti per rendere più facili e meno costosi gli acquisti all'estero.

L'equilibrare il bilancio e risanare la circolazione sono necessità fondamentali. Siamo sicuri che il paese ne darà il necessario concorso in sacrifici e in energia, consapevole come è di questo essenziale interesse per la vita interna e per il nostro credito all'estero in particolare; lo sforzo deve essere chiesto alle fortune di guerra (*vivi approvazioni*) che non possono rinunciare all'onere di contribuire alle opere della pace (*vive approv.*).

Non è tempo dei movimenti dei russi e dei profitti eccessivi, non è il tempo di formare od accrescere le fortune. Ciò non si farebbe che a spese del popolo provocando la reazione. Occorre anche per coloro che tornarono dalla guerra e a cui non possiamo offrire gli agi e le comodità che avremmo dovuto e vorremmo dare, che il paese abbia dignità di vita esteriore. Nulla è stato più disgustevole che il mostrare ai sofferenti della guerra, ai reduci tristi, ai superstiti mutilati la smania di ricchezza e di giuoco, lo sforzo di mondanità e di piaceri (*vivissime generali approvazioni*), quando la dignità della condotta era più necessaria. Così uno dei fenomeni reali più deplorevoli è stato il dilagare improvviso dei giuochi d'azzardo (*vivi applausi*). Noi abbiamo ordinato la più rigida applicazione della legge e non consentiremo abusi.

La rivoluzione sarebbe un suicidio

Vi sono fatti economici e fatti morali, ma l'ordine morale è anche più importante dell'ordine economico. Noi vogliamo contenere i prezzi. Ma più alti profitti e più alti salari nell'agricoltura, nei commerci, nell'industria significano anche inevitabilmente più alti prezzi o almeno prezzi sempre molto alti. Abbiamo rapidamente ed energicamente adottate alcune misure dirette a migliorare la situazione dei prezzi. Nelle prossime sedute noi vi presenteremo tutto un programma di lavoro e di opere.

Le cause del malcontento sono varie e profonde e sono anche spesso legittime, ma nelle agitazioni che vi sono in questi giorni contro gli aumenti dei prezzi soffiano passioni e violenze che non hanno nulla a che fare con i fenomeni economici (*vivi approvaz.*). Vi è anche molta criminalità, contro cui bisogna subito reagire. Si chiedono cose assurde: diminuire tutti i prezzi al disotto del costo, cioè aumento della capacità di consumo, è distruzione rapida delle limitate risorse. Sappia il popolo che sul solo prezzo del pane lo Stato rifonde oltre due miliardi e mezzo all'anno, sappia che ogni riduzione artificiale vuol dire rovina più grande. La differenza fra il costo e il prezzo in una forma o nell'altra non può cadere che sugli stessi consumatori. Il problema è dunque di ridurre i costi e di avvicinare i prezzi ai costi (*benissimo*). Dobbiamo togliere gli intermediari quanto è possibile, limitare i benefici che sono spesso troppo elevati. Dobbiamo sopratutto ordinare meglio la produzione, ma non bisogna spargere illusioni funeste. Ciò che più importa all'Italia in questo momento è produrre, produrre il più largamente possibile, aumentare gli scambi e rendere possibile di acquistare le materie prime che sono necessarie al maggiore sviluppo e anche alla vita normale della produzione. Aumentare i simboli di ricchezza non è aumentare la ricchezza, emettere nuova carta è aumentare il disagio. Gli uomini più utili saranno ora quelli che produrranno di più.

Bisogna tornare alla terra con fervore, aumentare subito la produzione dei cereali, sviluppare la produzione industriale.

Chiunque in Italia parli di rivoluzione, chiunque cerchi a qualunque titolo di sovvertire le masse nelle condizioni attuali della produzione e degli scambi, è da considerare come un nemico del popolo (*benissimo*). Un paese che non ha materie prime sufficienti e che non ha prodotti alimentari se non per una parte della popolazione, un paese che deve comperare per alcuni anni a credito ciò che serve alla vita e ciò che serve alla ricostruzione, non può abbandonarsi al disordine senza correre verso la rovina. La rivoluzione dei paesi produttori di materie prime e che bastino in molta parte a sè stessi può essere ed è forse un male di più; nei paesi che non hanno materie prime sufficienti e che non possono vivere assomiglierebbe ad un enorme tentativo di suicidio. Però con ogni fermezza, con ogni senso di abnegazione, le cause di disordini debbono essere eliminate. Tutti dobbiamo portare la nostra parte di sacrificio, ma tutti dobbiamo lavorare allo stesso scopo: evitare la dissoluzione. Allo spirito di violenza il governo deve contrapporre lo spirito della legge, ai tentativi di sopraffazione deve contrapporre il più assoluto rispetto della libertà e del diritto. E tutti dobbiamo avere la certezza che il governo esiterà mai a compiere il suo dovere, che prima di ogni altro dovere e sopra ogni altro dovere è la difesa della libertà e dell'ordine.

La collaborazione del Parlamento

Il governo desidera la più viva cooperazione del Parlamento. La legge 22 maggio 1915 cosidetta dei pieni poteri fu una necessità, ma forse noi tutti abbiamo voluto valerci di essa anche quando non era assolutamente indispensabile.

Noi abbiamo la speranza che il nostro governo si varrà di quella legge il meno possibile e soltanto per necessità finanziarie, che veramente dipendono dalla guerra. Di fronte alla pressione di tante richieste, di fronte alla eccitazione di tanti che vogliono e gridano e impongono, il governo si trova spesso disarmato, facile a concedere, più facile a modificare rapidamente le concessioni. Epperò noi desideriamo in questo periodo di lavori parlamentari, anche per quanto la stagione lo consentirà, di avere l'ausilio e il sostegno del parlamento, che è per il governo non solo salutare controllo ma anche utile freno e limite di errori. Noi faremo per decreto soltanto ciò che non si può fare altrimenti, ma desideriamo vivamente che per quanto riguarda i disegni che involgono la vita generale dell'amministrazione e il funzionamento dello Stato sia il Parlamento che divida col governo le più gravi responsabilità (*approvaz.*) e se anche in qualche cosa la voce del parlamento non giungerà in tempo, sarà almeno assai utile che le commissioni finanziarie della Camera e del Senato esprimano il loro parere che avrà per il governo indiscutibile autorità.

Onorevoli colleghi, noi non crediamo di esporvi un dettagliato programma. Il programma è ora piuttosto nell'azione, il programma è nei fatti che vi abbiamo esposto: nondimeno, sarà bene chiarire alcuni punti.

Le trattative di Parigi

Per quanto riguarda la politica estera (*segni di viva attenz.*) il ministro degli esteri on. Tittoni ha già con le sue dichiarazioni in Senato il 25 giugno precisata la nostra situazione. Al punto attuale alcune nostre essenziali questioni non sono ancora risolute. Il confine con la repubblica austriaca è stato definito quale noi volevamo, ma per la questione adriatica dopo la situazione creata dagli ultimi avvenimenti non si è ancora sulla via di una soluzione che soddisfi le nostre giuste esigenze nazionali. Io non devo che riprodurre le dichiarazioni fatte dall'on. Tittoni in Senato: Oltre al patto di Londra niuna decisione è stata presa per l'Albania, però la Serbia occupa di fatto l'Albania settentrionale. In Asia Minore vi è stata l'occupazione greca di Smirne che a noi era stata promessa nell'accordo di S. Giovanni di Moriana. Anche la questione coloniale attende, come abbiamo detto, la sua equa composizione dalla conferenza di Parigi. Mentre in Europa, in Asia e in Africa i delegati italiani hanno già data la loro adesione a quanto chiedevano l'Inghilterra e la Francia, queste potenze non hanno ancora dato la loro adesione a quanto noi chiediamo (*commenti prolungati*).

Pertanto, ha detto l'on. Tittoni, ove questa situazione dovesse prolungarsi, esse avrebbero la loro pace, potrebbero compiere la smobilitazione dei loro eserciti, cominciare a medicare le piaghe della loro economia e della loro finanza ed iniziare l'opera di ricostruzione, mentre a noi, che non avremmo ancora la nostra pace, ciò non sarebbe concesso.

I nostri negoziatori hanno ripreso le trattative a Parigi nelle condizioni difficili a voi note, forti della giustizia della nostra causa che essi difenderanno e noi difenderemo con tenacia. Noi vogliamo che la nostra politica estera sia veramente la politica dei popoli, che l'epoca dei segreti e delle formule convenzionali, l'epoca in cui le nazioni venivano impegnate in alleanze o in guerra a loro insaputa sia definitivamente finita per l'Italia (*approvazioni, commenti*). Con gli stati alleati noi abbiamo percorso duro e penoso cammino e dobbiamo ora risolvere le nostre questioni con spirito amichevole, ma però il governo deplora le incomposte manifestazioni, per fortuna assai isolate, che sono dirette a provocare diffidenze tra noi e i nostri amici alleati. Non dimentichiamo il sangue versato insieme (*commenti*) nè quanto cammino ci resta ancora a percorrere nell'interesse dei popoli e nell'interesse della civiltà. Di alcuni spiacevoli incidenti avvenuti a Fiume (*grida generali di W Fiume, i deputati e i ministri sorgono in piedi, vivissimi frenetici applausi*) e in qualche città del regno si è dalla stampa esagerata la portata.

Questi fatti non possono in nulla alterare i nostri sentimenti e non devono più ripetersi. La stampa ha il dovere di illuminare l'opinione pubblica e di compiere opera di moderazione. Se alcuni abusi si ripeteranno e la diffusione di voci false e di giudizi tendenziosi si rinnoveranno, noi siamo disposti a deferire i responsabili alle autorità giudiziarie (*approvaz.*).

Quando la Francia vide nel 1914 la sua esistenza minacciata, l'Italia tutta ebbe un fremito che impose di mutare la rotta di tutta la nostra politica. Francia e Italia hanno molte comuni virtù e qualche difetto comune, fra cui la facile eccitazione per piccoli episodi. Ed un episodio può alterare i nostri rapporti cementati dal pericolo, consacrati dal sangue. E noi siamo sicuri ora più che mai che la Francia democratica sentirà che l'Italia conta sulla sua cooperazione amichevole in tutta l'azione politica e in tutto il suo programma nazionale (*approvaz.*).

Riforma elettorale e riforma del Senato

Varii problemi della politica interna non consentono ritardi o rinvii nella soluzione.

Il governo si trova davanti due proposte che riguardano sostanziali modificazioni delle assemblee legislative. Il Senato alcuni mesi or sono riunitosi in comitato segreto riconosceva l'opportunità di una riforma della sua costituzione introducendo parzialmente l'elemento elettivo. Una autorevole commissione di 23 senatori presieduta da uno dei membri dell'attuale gabinetto ha redatto un progetto di riforma, il quale risponde al concetto di stabilire un più intimo contatto fra il Senato e il paese, rendendo l'alto consesso in parte elettivo ma al tempo stesso assicurando la rappresentanza dei grandi interessi nazionali dell'alta coltura della scienza e della esperienza derivati dall'esercizio di cariche pubbliche.

Il governo considera con simpatia l'iniziativa del Senato riservandosi di discuterne in merito a tempo più opportuno. Ma se la riforma del Senato non ha carattere di assoluta urgenza, urgente è mettere avanti alla Camera la riforma elettorale (*approvaz.*) su cui da ogni parte si discute e verso cui vanno tante speranze e tante invocazioni. E' fermo intendimento del nostro governo di fare ogni sforzo perchè la riforma sia approvata nel più breve termine possibile (*approvaz.*). Dopo tanto clamore di convocazioni se la Camera non decidesse rapidamente della sua costituzione, dato il breve tempo che la legge di proroga le accorda, noi ci troveremmo in una situazione molto imbarazzante. Il governo quindi desidera lavorare con ogni tenacia non solo perchè la riforma sia approvata, ma perchè sia approvata nel più breve termine possibile. Se il parlamento vorrà, il nuovo regime elettorale deve pur dare al paese la possibilità di adattarsi ad esso, quindi non vi è tempo da perdere e se niuna discussione utile deve essere evitata dobbiamo tutti con eguale buona volontà sopprimere ogni forma di sterile controversia pur di giungere ad un risultato che lealmente desideriamo. Il governo avendo già stabilito tutti gli accordi necessari con i gruppi che hanno già patrocinato la riforma dello scrutinio di lista con il sistema della rappresentanza proporzionale intende non solo dare vigoroso impulso alla riforma ma farne cardine del suo programma di politica interna. Ciò va dichiarato nel modo più esplicito perchè non si crei alcuno equivoco.

Delle questioni relative alla finanza pubblica discuteremo a lungo. Noi desideriamo agire in guisa da mettere argine alle spese e da consolidare le entrate. Il ministro del Tesoro e il ministro delle finanze presenteranno queste proposte basate sulla necessità di avere almeno un miliardo e mezzo di entrate effettive (*commenti*). Per avere credito all'estero e all'interno, bisogna prima di tutto mostrare serietà e rigidità di condotta. Noi stiamo preparando il programma di sistemazione di tutto il debito, ma sopratutto del debito coll'estero. Solo così potremo affrontare i problemi poderosi delle pubbliche entrate. Perchè di questa materia si parli fondatamente il governo non attenderà la discussione, ma esporrà subito il suo programma. Il nostro credito nel mondo deve essere mantenuto alto, tutti dobbiamo sopportare il peso di questa sistemazione come tutti sopportammo il peso della guerra. Una imposta progressiva straordinaria sul patrimonio con esenzione dei patrimoni piccoli dovrà colpire con aliquote speciali più alte i patrimoni formati ed ecresciuti per effetto della guerra (*vivissime approvazioni*). Dovremo nell'adattarla adoperare le più oneste cautele per evitare crisi, e coordinare le nuove imposte con le imposte dirette. Noi desideriamo non piccoli ritocchi fiscali, ma un piano di sistemazione diretto a dura solidità del nostro credito nazionale. Epperò è inutile entrare sui particolari. Desideriamo solo annunziare che in una modificazione alle imposte che riguardano il lusso e le sue manifestazioni vi sarà anche uno speciale diritto che costituirà un notevole fondo per i mutilati e per i combattenti più poveri e bisognosi e integrerà le entrate dell'opera nazionale per i combattenti (*approvaz.*).

Il governo intende resistere alla politica delle spese inconsiderate imposte dai movimenti improvvisi, epperò fa appello alla solidarietà del paese. Manterremo gli impegni assunti dal precedente gabinetto, siamo anche disposti ad ammettere per gli impiegati che sia attuata al più presto la riforma degli organici sulla base dei ruoli aperti, ma nessuna larga riforma vogliamo sia compiuta se non dal Parlamento o almeno se non per esplicita delega del Parlamento.

Le terre redente e la smobilitazione

Per quanto riguarda le terre liberate, il governo darà prova di tutto il suo buon volere perchè il programma di restaurazione sia praticato rapidamente.

Per quanto riguarda le terre redente un nuovo ordinamento è stato già approvato e comincierà presto a funzionare. Abbiamo piena fiducia che molte cause di malcontento saranno presto eliminate. Il loro passaggio alla madre patria deve compiersi senza brusche scosse. E noi dobbiamo rispettare tutti gli ordinamenti che non è assoluta necessità abolire. Niuna smania modificatrice deve creare crisi non necessarie.

La smobilitazione procederà il più rapidamente che sia possibile data la situazione internazionale e le condizioni dell'ordine pubblico. Per quanto potrà, il governo si propone di tener conto della situazione creata agli ufficiali. Ma ciò che noi desideriamo più vivamente nel più breve tempo possibile è di eliminare le più gravi spese che dipendono dalla persistenza di organici che non hanno attinenza diretta con la guerra (*vivissime approvaz.*), ma che la guerra rese necessari o almeno inevitabili, che persistono ancora oggi che la guerra è finita. E' qui che si possono fare immediatamente e rapidamente economie notevoli. Il governo vuole in questa materia meno esporre un programma che adottare provvedimenti di vera efficacia.

Il governo intende utilizzare nella più larga misura i combustibili nazionali, sopratutto le ligniti. Il problema dei combustibili nazionali va considerato in rapporto allo sfruttamento delle risorse idrauliche e noi prepariamo un piano che avremo presto l'onore di sottoporre alla Camera dell'elettrificazione di almeno 6000 km. di ferrovie sfruttando insieme le forze idrauliche e i giacimenti ligniferi (*approvazioni*). Il governo ha già preparato un programma di lavori per rinnovare il materiale rotabile delle ferrovie e distribuirlo. In tal guisa la trasformazione delle ferrovie della valle del Po sarà data dalle grandi forze idrauliche del Trentino. Liberato dalla dominazione austriaca, il Trentino è destinato a diventare grandissimo centro di produzione. I nostri sforzi saranno diretti a mostrare ai nostri fratelli ora congiunti all'Italia così del Trentino come della Venezia Giulia che l'unione è stata una necessità di sentimento e di razza, ma sarà anche fra qualche anno un beneficio per chi si unisce dopo tanto e cruda lontananza alla Patria.

Marina mercantile e combattenti

La marina mercantile sarà fra le nostre maggiori preoccupazioni. Le nostre risorse sono diminuite ma noi intendiamo con ogni sacrificio provvedere a favore di quanti nobilmente e oscuramente soffrirono per la guerra. Noi vogliamo indirizzare l'assistenza dello stato verso le forze che siano adatte a ridare possibilmente la capacità di lavoro a coloro che dalla guerra ebbero danni diretti o indiretti. L'Italia è il solo paese d'Europa che abbia adottato provvedimenti a favore dei combattenti inspirati a sentimenti di gratitudine e di dovere sociale. L'Opera nazionale per i combattenti fatta sorgere nei giorni oscuri che seguirono Caporetto fu affermazione di fede e deve essere oggi uno degli strumenti di progresso all'economia nazionale. Lo stato ha delegato a quell'istituto di carattere sociale sorto dalla guerra unico in Europa o unico di tanta grandiosità funzioni con attribuzioni sue proprie affinchè meglio possano essere esplicate per riallenare rapidamente al lavoro le giovani generazioni che hanno difeso la patria e ricondurre l'assestamento nell'economie delle famiglie dei combattenti.

Il [illegible] sociale di interesse generale di questa istituzione deve essere rigidamente tutelato dal governo. Ma a noi par giusto e conveniente che le organizzazioni dei combattenti vi trovino rappresentanza, per un'azione di stimolo, di propulsione e di controllo.

Il governo studia già, d'intesa con l'opera nazionale, un nuovo intervento del tesoro dello stato nel pagamento parziale degli interessi per tutte quelle operazioni di credito che trovano garanzia nelle polizze di assicurazione e che siano dirette a finalità veramente produttive.

Il governo si propone di riordinare rapidamente alcune amministrazioni in cui è più urgente l'opera vigile di controllo e di unione, molte amministrazioni create per la guerra devono scomparire, ma alcune devono rinnovarsi e possono rendere grandi servigi. Il governo considera fra i servizi più importanti che richiedono pronte cure, l'aviazione. L'ordinamento testè adottato non è definitivo, ma soltanto destinato, per necessità di bilancio, a preparare il passaggio da una fase di liquidazione a una fase di rinnovazione. Noi diamo anche dal punto di vista economico e commerciale, il più grande valore allo sviluppo dell'aviazione, di cui, per concorde giudizio dei tecnici, l'Italia deve essere il grande centro mondiale, e pensiamo con soddisfazione che tante attitudini e tanti valori creati dalla guerra non debbono andare distrutti.

On. colleghi, tutta una serie di provvedimenti presi dal governo in questi giorni vi indica più che le direttive di carattere teorico che esso intende seguire, l'attiva pratica cui si vuole inspirare. Vane le parole, vane le promesse, vani i programmi indeterminati! Oggi non c'è che agire, agire con volontà e fede non esitando davanti ad alcuna difficoltà. L'ora è grave, forse la più grave della storia d'Italia degli ultimi periodi. Noi abbiamo la sicura fede che esistono in Italia tutte le energie necessarie non solo a superare le difficoltà attuali ma a dare al nostro paese quel grande posto che deve avere nel mondo. L'Italia ha vinto le difficoltà degli uomini e le difficoltà della natura. Non sono 60 anni che essa si è unita ed ha conquistato penosamente la ricchezza essendo l'unico grande paese della terra che ha fatto la sua rinnovazione economica e la sua trasformazione tecnica senza possedere le materie prime indispensabili. L'Italia ha vinto le difficoltà degli uomini colla stessa tenacia. Noi usciamo da una guerra in cui abbiamo avuto di fronte uno dei più antichi e potenti imperi della terra che aveva resistito a tutte le insidie del tempo a tutte le forme di interna debolezza e che pareva granitico nella sua grandiosa organizzazione politica e militare; noi possiamo dire che noi soli abbiamo rovesciato quel l'enorme impero che pareva dovesse soffocarci col suo peso. (*Vivi generali applausi*). Se avessimo ragionato con la logica volgare, se una fede intima e profonda non fosse stata nell'anima della nazione non ci saremmo rinnovati economicamente, non avremmo vinto militarmente. E' avendo la sicurezza del proprio successo che si arriva al successo; è sperando, ha detto il vecchio Eraclito, che si trova l'insperato. L'Italia deve avere la sicurezza di vincere tutte le difficoltà attuali; noi l'abbiamo questa sicurezza e l'abbiamo tanto più profondamente in

Misuriamo tutte le difficoltà e non vogliamo dire alcuna parola la quale serva a creare illusioni. Noi vinceremo, perchè vogliamo, perchè è necessario, e perchè l'Italia deve vincere. (*Vivissimi prolungati applausi. Moltissimi deputati si recano a stendere la mano al l'oratore*).

La seduta è sospesa fino alle ore 17.

La discussione sulle comunicazioni del governo

CORNIANI rileva il risveglio del principio di nazionalità dopo la guerra; non crede che chi si compiaceva dell'avanzarsi del socialismo possa essere soddisfatto nè dei governi bolscevisti, rapaci e sanguinari di Russia ed Ungheria, nè di quello ferreo militare di Germania. All'Italia non conviene entrare nella Lega delle Nazioni in cui dovrebbe garantire le conquiste degli alleati ed il possesso di terre italiane tuttora soggette allo straniero. Accenna alla minaccia di un nuovo Dumping che non ci viene più dalla Germania, ma dagli alleati specialmente dall'America.

FERRI Enrico, rileva che la formazione del presente Ministero e i suoi compiti enunciati nel programma del presidente del Consiglio sono il contraccolpo del momento critico in cui il ministero stesso si presenta.

L'ora presente è gravemente critica, la pace conclusa con la Germania lascia sopravvivere in tutta la sua potenza il militarismo, i governi non hanno ancora dimesso l'abito mentale del tempo di guerra.

Sopratutto è deplorevole che ancora non si sieno debellati gli esosi sfruttamenti degli incettatori dei generi più necessari alla vita e che impunemente gli affamatori continuino nei loro enormi guadagni, mentre ai moti popolari giustificati dall'alto costo della vita non sono forse estranee anche le sobillazioni di coloro che vorrebbero forse trascinare il ministero sulla via della reazione (*approvazioni, applausi*).

Questa dolorosa situazione in cui si dibatte il nostro paese è conseguenza naturale non solo della guerra ma anche della condotta del governo dall'inizio della guerra ad oggi.

La guerra è stata essenzialmente un grande conflitto di egemonie capitalistiche, per quanto si sieno aggiunte aspirazioni di nazionalità e di giustizia tra i popoli.

Il partito socialista che sulla guerra non ha responsabilità nè errori da farsi perdonare (*rumori*) può esaminare obbiettivamente il problema.

L'oratore premette di credere per ferma convinzione che se avesse vinto nella guerra il militarismo prussiano, ciò sarebbe stato un flagello per la civiltà umana (*commenti*).

Ora che la verità si può dire intera e non s'impongono più quei doverosi riguardi che s'imponevano durante la guerra (*commenti*) si può affermare che l'azione del governo dall'inizio della guerra ad oggi ha determinato tutte le difficoltà dell'ora presente.

Forse il nostro atteggiamento quando fu dichiarata le neutralità sarebbe stato diverso se nella Triplice alleanza non vi fosse stata l'Austria o se la Germania avesse saputo imporre all'Austria una politica più oculata nei riguardi dei sudditi italiani. Certo è che la nostra neutralità per un malinteso sentimentalismo, del governo di allora, non fu mercanteggiata, inspirandosi a criteri pratici e positivi. L'Italia avrebbe potuto, mantenendo la sua neutralità provvedere molto meglio ai propri interessi nazionali.

Ad ogni modo è deplorevole che l'Italia sia entrata in guerra senza tener alcun conto dell'esperienza di quasi un anno di conflitto, della prevedibile lunga durata della guerra, nè della potenzialità economica del nostro paese.

Ricorda che l'Italia firmò il Patto di non fare la pace separata solo sei mesi dopo dacchè era entrata in guerra, quando cominciò ad accorgersi delle gravi difficoltà finanziarie in cui versava.

Essa fu costretta un anno dopo a dichiarare la guerra alla Germania, per assicurarsi la generosità degli alleati circa i rifornimenti economici e finanziari.

Rileva la indeterminatezza del patto di Londra sopratutto per quanto riguarda i compensi coloniali; ricorda che in esso nemmeno era compresa Fiume italiana (*commenti*)

Fiume, oltre che per le sue ragioni di nazionalità, è necessaria all'Italia per la stessa esistenza economica di Trieste (*commenti*). Anche nella politica Jugoslava il governo si è aggirato fra incertezze e contraddizioni e se in questo momento gli interessati mercantili nord-americani appoggiano per la causa di Fiume agli jugoslavi, ciò si deve alla errata concezione diplomatica dei nostri governanti.

(La seduta continua).

Le riunioni dei gruppi

L'opposizione parlamentare

Roma, 9

Mentre i ministri si recavano al Senato si sono riuniti a Montecitorio alcuni gruppi; primo il Fascio la cui discussione è stata breve ed ha finito con la decisione di perseverare nell'atteggiamento di opposizione al Ministero. Anche i liberali riformatori si sono radunati decidendo di stare all'opposizione. I radicali si sono anche loro riuniti per il solito scambio di idee. L'Intesa democratica ha seguito l'esempio dei radicali e cioè non ha deciso nulla sulla linea di condotta da tenere.

Si assicura che l'on. Bissolati farà una dichiarazione di voto favorevolissima al Ministero.

Dopo la seduta di Senato, dove il discorso-programma dell'on. Nitti è stato coronato da applausi, i ministri si sono riuniti a Consiglio in una sala di Palazzo Madama e l'on. Tittoni, arrivato col treno speciale alle 15.45, ha riferito sulla situazione di Parigi.

Dopo il colloquio l'on. Tittoni è andato a Villa Savoia dal Re.

I deputati del Friuli al generale Badoglio

Roma, 8

I deputati delle provincie friulane hanno inviato il seguente telegramma al generale Badoglio sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito:

« I sottoscritti rappresentanti politici del Friuli oggi qui convenuti rendendosi interpreti dei sentimenti di queste popolazioni esprimono all'E. V. sensi di vivissima riconoscenza per l'opera provvidenziale prestata dall'esercito in aiuto dei lavoratori dei campi e per quanto va compiendo per affrettare la restaurazione della vita economica di questa regione aggiungendo alle glorie conseguite sui campi di battaglia nuove vittorie civili e sociali. — F.ti: Ancona, Caporiacco, Girardini, Gortani, Hirschel, Morpurgo, Rota. »

L'agitazione pel caroviveri a Venezia

I primi effetti delle gazzarre e dei calmieri

Quello che facilmente si prevedeva si va avverando, cioè la rarefazione delle merci e dei prodotti. Ieri si è cominciato a sentire la penuria delle frutta e in parte degli erbaggi, e i pescatori hanno in buon numero disertato il nostro mercato. A proposito dei pescatori, anzi, siamo stati informati che quelli di Chioggia vanno disarmando i loro bragozzi non trovando convenienti i prezzi del calmiere di Venezia. Infatti bisogna tener conto che anche per il pescatore è cresciuto enormemente il costo di produzione, per le maggiori spese di acquisto e di manutenzione del bragozzo, per l'aumentato costo delle reti, della retribuzione dell'equipaggio, del prezzo del ghiaccio ecc.

Di pari passo alla rarefazione delle merci per mancata importazione va la frenesia degli acquisti che si è determinata nella popolazione. E' un vero assalto ai negozi per comperare di tutto, dalle scarpe e dalle stoffe al caffè, alle scatole di roba in conserva. In tal modo saremo fra pochi giorni sprovvisti di tutto e allora ci fregheremo le mani dalla gioia. Poichè esauriti gli *stoks*, sarà finita la cuccagna. Nessun negoziante, infatti, è così scimunito da provvedere a rifornirsi di merce, che il calmiere gli obbliga a vendere sotto il prezzo di costo!

Il problema gravissimo, come si vede, è quello dei rifornimenti. Se i negozianti non vi provvedono, chi provvede in luogo loro? Di ciò si è preoccupata e si preoccupa vivamente la Giunta Comunale, alla quale si è affacciata la sola soluzione possibile, cioè autorizzare la Giunta dei Consumi a fare fuori di Venezia gli acquisti necessari dei generi principali, assicurando almeno quelli al consumo cittadino. Non si potrà provvedere, naturalmente, certi generi come i polli, le frutta e gli erbaggi, per cui bisognerebbe poter procedere alle requisizioni (e abbiamo i nostri riveriti dubbi anche sulla efficacia delle requisizioni) nelle campagne, e neppure il pesce, ma almeno l'indispensabile alla vita non mancherà. La Giunta dei Consumi provvederà poi alla vendita al pubblico in due modi: sia mediante i propri spacci, sia mediante cessione ai negozianti, poichè gli spacci propri non sono sufficienti a soddisfare le esigenze del pubblico. Ai negozianti sarà consentito un guadagno modesto; così con questo sistema potranno rimanere al loro posto anche i commessi, che diversamente sarebbero gettati sul lastrico.

La Giunta dei Consumi provvederà, naturalmente, a fare gli acquisti a prezzi i più convenienti, ma è da ritenere che non potrà compiere il miracolo di farli a prezzi in relazione al calmiere stabilito qui. I prezzi del calmiere sono molto al disotto, infatti, del prezzo di produzione, e la Commissione Prefettizia autrice del calmiere e lo stesso umoristico Soviet Florian-Zucchetta sono i primi a riconoscerlo. Per cui l'impresa rappresenterà un enorme deficit per il bilancio comunale. Come farà il Comune a colmare questo deficit? Abbiamo detto anche ieri che la differenza di decine di milioni che in questi ultimi anni si è verificata fra entrate e spese comunali è stata saldata dal Governo. E' un altro aiuto, quindi, che si invoca dal Governo. Speriamo che esso copra il nuovo *deficit*, se no il Comune non potrà risolvere il problema insolubile anche per le aquile della Camera del lavoro, cioè di spendere milioni su milioni senza avere un soldo.

Ma, ammesso pure che il Governo possa addossarsi questo nuovo impegno, è mai possibile che una situazione qual'è quella creata dalla attuale calmierazione imponente prezzi molto al di sotto dei prezzi di produzione, possa durare a lungo? E' mai possibile che duri a lungo la cuccagna di comperare a cinque quello che che vale 7 o 8 o 9? No, evidentemente. La cuccagna non può durare che poco. Ogni bel gioco dura poco, dice il proverbio. Bisognerà pure, dunque, che la ragione torni nelle menti del popolo.

Una parola saggia e materiata di realtà è stata pronunciata — nella seduta di ieri l'altro della Confederazione Generale del Lavoro — dal segretario generale della Confederazione stessa. Riproduciamo il resoconto delle sue dichiarazioni in quella riunione, quale lo pubblica l'*Avanti!*:

«Il Comitato della Confederazione, continuando i suoi lavori, affronta il problema del caro viveri.

Lodovico D'Aragona ricorda i precedenti dell'azione della Confederazione del Lavoro, che ha pubblicato una circolare alle organizzazioni, nella quale queste erano invitate all'agitazione in tutta Italia, per fronteggiare l'enorme rincaro della vita.

Il problema deve essere considerato in rapporto al fatto nuovo, che sono cresciute le esigenze delle classi lavoratrici; nel 1898 si domandava il ribasso del prezzo del pane; nel 1919 si domanda il ribasso del prezzo della carne! Questa cosa ci può far piacere, nel senso che constatiamo un più elevato tenore di vita.

Ma non è lo sciopero un rimedio adatto a far fronte al problema: poichè lo sciopero aggrava la già grave situazione delle famiglie operaie. Nè la soluzione è quella del ribasso immediato del 50 per cento ad esempio! Poichè tutte le nostre Cooperative di consumo sono destinate al fallimento; in secondo luogo gli esercenti non comprano più, e chiudono gli esercizi; ne verranno la carestia e la fame.

Dobbiamo pertanto dire una parola franca al proletariato, in merito a questo problema, e dirla d'accordo colla Direzione del Partito socialista.»

Dedichiamo le parole del Segretario Generale della Confederazione del Lavoro (dalla quale, come è noto, dipendono le Camere del lavoro) al nostro amenissimo Soviet Florian-Zucchetta, nel quale, appunto, sono i rappresentanti anche della Camera del lavoro, oltre quelli del Partito Socialista. Noi aspettiamo di udire dai proletari del Soviet (quei poveri proletari che sono il Florian, il Danella, il Vianello Angelo!) e dal *Secolo Nuovo* come fanno a mettere d'accordo il loro calmiere coi ribassi fantastici che il pubblico conosce, con le parole del signor D'Aragona Segretario Generale della Confederazione del lavoro. Ma aspetteremo un pezzo, crediamo. Prima che certe verità pur semplici e limpide penetrino nei cerebri provinciali di questi nostri cari capipopolo, ne deve scorrere dell'acqua per la laguna!

Comunque, non tarderà molto a passare questo periodo in cui Venezia e l'Italia sembrano cambiate nel paese di Bengodi, e dovrà pur tornare il buon senso. L'Italia è il paese delle improvvise fiammate, che però durano poco. Speriamo che così sia anche in questa circostanza.

Intanto non stanchiamoci mai dal ripetere che l'attuale durissima condizione di cose e l'attuale carezza di vita non si supera che aumentando la produzione e costringendoci alla più scrupolosa riduzione dei consumi. Sulla quale via non ci conducono però nè gli scioperi (presto ne avremo uno che durerà, se Dio vuole, la bellezza di due giornate) nè le agitazioni, nè i saccheggi, nè le crapule nei baccari.

—oOo—

Ieri il divertente quintetto Florian, Vianello, Danella, Giordano con relativa Zucchetta si è dato un po' da fare girando qua e là, recandosi in Municipio. Forse speravano di essere presi sul serio, ma hanno dovuto persuadersi che non ancora spira aria da Soviet. Angelo Vianello ha portato in mezzo a quelle facce da funerale un po' di allegria con la sua faccia pacioccona, la quale dimostra che malgrado il caro-viveri si può essere bianchi e rossi e godere ottima salute. E' vero, però, che non tutti i proletari possono avere la bellezza di 40 lire di rendita al giorno!

La cronaca dell'agitazione

Molto saggiamente il Comando in capo, presi accordi con l'autorità prefettizia, ha dato disposizioni, non appena si verificarono i primi sintomi dell'attuale agitazione, perchè fosse rimesso in vigore il bando del 26 maggio 1915, riguardante la facoltà di arrestare e tenere al sicuro gli individui sospetti e pregiudicati.

Questo spiega in parte — ottanta arresti in tre giorni — come i tumulti, le chiassate ed i saccheggi di questi giorni non abbiano assunto a Venezia un carattere nettamente brigatesco come in altre città e non abbiano raggiunto finora proporzioni di gravità.

La fisionomia della giornata di ieri o, per meglio dire, della mattinata, poichè le ore critiche sono quelle della spesa quotidiana, è stata molto meno corrucciosa di martedì, così chiaramente imitativa, rispetto alla cronaca recente delle altre città. Molto giustamente osservava giorni fa un grande giornale milanese che il dilagare dei moti contro il caroviveri era la prima conseguenza della libertà di stampa. A Venezia il fenomeno è lampante.

Ma ritorniamo alla cronaca

Il mercato delle erbe, a Rialto, è proceduto molto stentatamente, per mancanza di merce: pare che i grossisti o intermediari, non siano riusciti ad intendersi con i fornitori e produttori, sui prezzi di acquisto delle derrate all'ingrosso.

Ciò, naturalmente, ha intralciato o impedito la vendita al dettaglio ed ha provocato ire o dimostrazioni da parte del pubblico acquirente, composto, come al solito, in maggioranza di donne.

La merce che c'era venne protetta da pattuglioni di marinai, accompagnati dal commissario cav. Coletti, che intervenne in tempo. E intervenne anche la forza pubblica, ad arrestare dopo una breve colluttazione, un certo Furlanetto Luigi fu Pietro, di anni 29, che s'era fatto paladino di un negoziante il quale, sempre sul mercato delle erbe, pretendeva di non vendere la sua merce che a prezzi superiori a quelli del calmiere, e inveiva contro le donne dimostranti.

Sul mercato del pesce, abbastanza animato c'era una discreta quantità di merce, che venne venduta a prezzi di calmiere sotto la sorveglianza dei vigili urbani e di guardie di P. S. spalleggiate da pattuglioni di marina.

Parecchie dimostrazioncelle isolate si formarono in tutti i punti della città per protestare contro i negozi chiusi e contro la mancanza di derrate in quelli rimasti aperti. La gente è convinta che le derrate vengano nascoste e sottratte alla vendita.

A San Luca verso le 11, un assembramento di donne protestava perchè erano chiusi dei negozi di commestibili e minacciava di forzare le porte e di saccheggiare. L'intervento della P. S. fece aprire le botteghe e regolare la vendita. Fatti del genere occorsero numerosi in tutti i sestieri.

Negli spacci intanto si sono rivedute ieri le famosissime code. In Ruga Rialto v'era un tenente di vascello con due marinai che regolavano pazientemente la vendita. Sta di fatto che, come prima conseguenza delle agitazioni, oggi parecchie famiglie non hanno trovato di che mangiare. Speriamo bene per il prossimo avvenire!

Per contro, si è osservato gran ressa in tutti i negozi di scarpe e di manifatture che hanno avuto una vendita grandissima.

Alcune botteghe portavano scritto sulle imposte chiuse: «Prezzi di calmiere. — Per reclami rivolgersi alla Camera del lavoro».

Molta gente reclama che le squadre di vigilanza — (quelle del Soviet) — verifichino le bollette ferroviarie in arrivo di derrate alimentari alle ditte della città.

Ieri notte, verso le una, una comitiva di giovinastri schiamazzava a Rialto, inneggiando alla rivoluzione, invitati da un pattuglione di P. S. a smetterla, uno di essi uscì in oltraggi verso un funzionario, il quale lo trasse in arresto. E' tal Giuseppe Braito, fu Giulio, di anni 26, abitante a San Polo 2305.

Per finire, rettifichiamo una notizia data ieri, del resto, in forma dubitativa: nel negozio di colori del sig. Dolcetti in campo San Barnaba, non furono martedì sera dalle squadre di vigilanza del Soviet, requisiti dei salami e dei prosciutti del pizzicagnolo Bavagnin, ma soltanto due sacchi di fagiuoli, depositati in mezzo ai colori dal commissionato Barbisan.

Il ritorno alle tessere

Aggiunte e modificazioni al calmiere

La Commissione prefettizia per gli approvvigionamenti e per i Calmieri; visto l'articolo 2 del Decreto Prefettizio 3 luglio 1919 N. 1244; a parziale modificazione dell'Ordinanza 8 luglio 1919; ordina:

1) Dal giorno 10 Luglio 1919, e fino a nuovo avviso, nel territorio del Comune di Venezia i prezzi di vendita all'ingrosso e al dettaglio degli erbaggi e frutta non potranno superare i limiti massimi qui appresso indicati:

ERBAGGI: Fagiuoli bianchi il Kg. Lire 0.75 ingrosso, Lire 1 minuto — Idem rossi id. 0.90, id. 1.20 — Tegoline fine id. 0.90, id. 1.20 — Palossi (tegoline baro) id. 0.30, id. 0.40 — Sedano ognuno L. 0.01 e mezzo ingrosso, 0.03 minuto — Cetrioli id. 0.05, id. 0.08 — Patate il Kg. L. 0.30 ingrosso, 0.40 minuto — Cappucci senza torsolo ognuno L. 0.25 ingrosso, 0.35 minuto — Crauti id. id. id. 0.20, id. 0.30 — Insalata romana 1 gamba L. 0.05 ingrosso, 0.08 minuto — Id. cappucciata id. 0.05 id. 0.08 — Insalata e radicchio il Kg. L. 0.60 ingrosso, 0.80 minuto — Zucchini ognuno L. 0.05 ingrosso, 0.08 minuto — Cipolle il Kg. L. 0.25 ingrosso, 0.35 minuto — Aranci id. 1.20, id. 1.60 — Carciofi (fondi) piccoli ognuno L. 0.02 ingrosso, 0.05 minuto — Id. id. grandi id. 0.04, id. 0.07 — Limoni piccoli ognuno L. 0.03 ingrosso, 0.05 minuto — Id grandi id. 0.07, id. 0.10 — Id. Cassa 300 nominali L. 14 — Ciliege (more grosse) il Kg. L. 1.50 ingrosso, 2 minuto — Id. id. piccole id. 1.20, id. 1.50 — Id (marosteghane grosse) id. 1.50 id. 2 — Id id. piccole id. 1.20, id. 1.50 — Pere id. 1, id. 1.30 — Pesche (grosse) id. 1.50, id. 2 — Id. (mezzane) id. 1.25, id. 1.50 — Id. (piccole) id. 0.75, id. 1 — Marobolani id. 0.75, id. 1 — Armoli id. 0.50, id. 0.70 — Armellini (grossi) id. 1.50, id. 2 — Id (piccoli) id. 1, id. 1.50 — Pomodoro id. 0.75, id. 1.

La vendita nel mercato degli erbaggi comincia alle ore 6 antimeridiane e finisce alle ore 12.

2) La vendita delle carni congelate e dei castrati comincierà venerdì della corrente settimana, anzichè sabato.

3) **Nessun acquisto di generi non tesserati compresi nel listino municipale dei prezzi può esser fatto senza presentazione della tessera annonaria del capo famiglia sulla quale il venditore segnerà la data e la quantità della merce fornita, applicandovi il proprio timbro.**

Ai prezzi segnati nell'avviso 8 Luglio 1919, saranno applicate le seguenti varianti:

CARNI: Castrato: posteriore il Kg. Lire 8.30 — Castrato: anteriore il Kg. Lire 7.90.

VINO: Da gradi 9, all'ingrosso il litro L. 1.50; al minuto il litro L. 1.80 — Oltre gradi 9, fino 12 all'ingrosso il litro Lire 2, al minuto Lire 2.30 — Oltre 12 gradi all'ingrosso il litro L. 2.50, al minuto L. 3.00.

4) I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti, oltre che con la confisca della merce, con le penalità stabilite dalle leggi e decreti in vigore.

5) Si raccomanda vivamente a tutti i cittadini di denunciare qualsiasi infrazione alle disposizioni del presente decreto agli agenti della forza pubblica o all'Ufficio comunale per gli approvvigionamenti.

Venezia, lì 9 luglio 1919.

Per la Commissione
Il Presidente Luigi Frizzole

Il prezzo di vendita della carne congelata

La Prefettura comunica:

In seguito a disposizione del sottosegretario per gli Approvvigionamenti il prezzo di cessione della carne congelata viene ridotto da L. 00 a L. 400 al quintale.

Il prezzo di vendita al pubblico di detta carne e di quella fresca, non potrà pertanto superare, a partire da sabato 12 corr. la seguente misura:

quarto anteriore al Kg. L. 5.10 — quarto posteriore id. L. 5.30 — roostbeef e filetto id. L. 6.60.

Le agitazioni in Italia

Roma, 9.

A **Roma** oggi, stante lo sciopero dei tipografi, si sono pubblicati soltanto l'«Avanti!» e il «Popolo Romano».

Sono continuate le dimostrazioni. Lo sciopero sta per finire. La giornata però è stata abbondante di episodi disgustosi. Durante la notte le truppe hanno bivaccato per le strade.

Le vetture tramviarie, uscite verso le otto, sono state subito ritirate. I dimostranti hanno preso specialmente di mira i negozi di calzoleria e di salumeria. Uno di questi è stato completamente vuotato. La folla ha invaso anche i magazzini sovrastanti pieni di salumi e se ne è impadronita. Molte donne si allontanavano cariche di prosciutti e di lardi.

Nei dintorni di Montecitorio vi sono manipoli di dimostranti, ma sono tenuti a bada da un triplice cordone di truppa e di carabinieri.

In complesso sono stati operati oltre 500 arresti.

Verso le 16.30 al Caffè Aragno si sono dati convegno un gruppo di futuristi capitanati da Marinetti, con la bandiera, alcuni rappresentanti del fascio dei combattenti ed un manipolo di arditi. Lo scopo della riunione era di stabilire un piano di dimostrazione contro l'on. Nitti. Senonchè la forza pubblica ha messo tutti fuori del Caffè con la intimazione di disperdersi. Naturalmente il manipolo resistette ed allora i carabinieri intervennero e sciolsero i dimostranti.

Le due Camere del lavoro avevano pubblicato un manifesto col quale invitavano i lavoratori a tornare al lavoro avendo ottenuto il ribasso del 50 per cento sui viveri. Il manifesto però non ha raggiunto lo scopo perchè gli operai si sono astenuti dal lavoro, che però riprenderanno domani. Continueranno invece nello sciopero i tipografi che hanno deciso nel comizio di oggi di accettare la sfida lanciata loro dagli editori, di perseverare nello sciopero e di non percepire alcun sussidio per 15 giorni.

Un episodio gravissimo si è avuto stasera in piazza Vittorio Emanuele, dove, avendo i carabinieri fatto fuoco contro i dimostranti, sono rimasti uccisi due giovani di 17 anni.

La folla esasperata ha assalito il gruppo dei carabinieri che ha impugnato le rivoltelle. Sono stati sparati altri colpi di moschetto. Vi sono parecchi feriti.

La popolazione esasperata per il luttuoso episodio che poteva essere evitato, voleva far giustizia sommaria dei carabinieri. Ha assalito due camions incendiandone uno. Il fermento e la indignazione continuano. I carabinieri sono stati fatti ritirare.

Un comunicato Stefani dice:

Alcuni giornali hanno pubblicato nei giorni scorsi che nei fatti di Firenze un reparto di cavalleria comandato in servizio d'ordine pubblico, si sarebbe rifiutato di caricare la folla dei dimostranti secondo l'ordine ricevuto.

Poichè tale notizia è stata riprodotta da altri giornali con carattere di veridicità, le autorità locali la hanno recisamente smentita.

A **Perugia** prosegue lo sciopero senza incidenti. In una adunanza tenutasi presso il commissario prefettizio che è succeduto alla Giunta dimissionaria, si è firmata una dichiarazione con cui i commercianti si impegnano a vendere le derrate con la riduzione del 50 per cento. Una ordinanza prefettizia dà disposizioni pel calmiere, per il quale ieri ebbero luogo incidenti.

A **Torino** la città ha ripreso il suo aspetto normale. Regna la calma più completa. I negozi si cominciano a riaprire. La Camera di commercio ha pubblicato un manifesto invitando gli esercenti ad adoperarsi tutti affinchè il commercio possa subito riprendere il suo ritmo normale.

Senato del Regno

Roma, 9:

La seduta è aperta alle ore 16.10.

Pres. Bonasi.

TORRIGIANI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

NITTI, pres. del Cons. dei Ministri, ripete le dichiarazioni fatte all'altro ramo del parlamento.

PRESIDENTE, dà atto al presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni e soggiunge che il Senato in attesa di poter aprire la discussione su di esse, continuerà i suoi lavori a norma dell'ordine del giorno di cui dà lettura.

DI BRAZZA chiede se il presidente del Consiglio accetti una domanda d'interpellanza per sapere come intenda tutelare la libertà del lavoro.

NITTI, pres. del Cons., E' grato al Senato per la continuazione dei suoi lavori. Sarà necessario uno sforzo perchè alcune importanti questioni riceva la loro attesa soluzione. Domani il Senato discuterà la proposta relativa alla designazione del suo presidente e dei vice presidenti. Il governo lascia il Senato perfettamente libero delle sue deliberazioni, dichiara che le sottoporrà col massimo rispetto al Sovrano. (*Approvazioni*).

Quanto alla domanda d'interpellanza del sen. Di Brazza spera che fra pochi giorni la condotta del governo darà ad essa la migliore risposta perchè sarà una risposta d'indole pratica.

La seduta è tolta alle ore 17.

Impressioni del discorso Nitti alla Camera

Roma, 9

(L. A.) — Una città morta, con i negozi chiusi, con le piazze occupate militarmente, con gli edifici pubblici e privati rigurgitanti di soldati, con squadroni di cavalleria perlustranti le vie, con fitti cordoni di truppa sbarranti l'accesso alle adiacenze del Senato e della Camera, senza tram, senza giornali, senza vettura, con un caldo soffocante e con un'atmosfera preoccupata; questo era lo spettacolo che oggi la capitale offriva in occasione della ripresa parlamentare, per la presentazione del nuovo Ministero presieduto dall'on. Nitti.

E poi nell'aula parlamentare una assemblea numerosissima, grave, preoccupata, arcigna, disposta ad ascoltare ed a reagire, ancora dominata tutta dalle notizie delle agitazioni in provincia, ed alterata dalla generale insoddisfazione per la denegata pace e per la denegata giustizia all'Italia grande e vittoriosa. Questo era lo spettacolo che offriva la Camera. Quando l'on. Nitti si è alzato per parlare tutti gli occhi si sono diretti al Presidente del Consiglio. Gli ex ministri, esclusion fatta dell'on. Orlando, erano presenti ciascuno al suo posto di deputato.

L'attenzione degli ascoltatori e il silenzio glaciale dei primi momenti ha messo in particolare risalto la voce chiara dell'on. Nitti.

Il Governo era al completo; vi mancava solo l'on. Tittoni che giunse oggi e che parlerà domani alla Camera, come ha annunziato lo stesso on. Nitti. Guardando il banco presidenziale i ministri erano così disposti dalla sinistra verso destra: Chimienti, Nava, Tedesco, Sechi, Albricci, Mortara, Rossi, Nitti, Schanzer, Pantano, Dante Ferraris, Baccelli, Visocchi, Da Como e De Vito.

Tutti i settori erano affollatissimi e le tribune rigurgitanti. A mano a mano che l'on. Nitti ha proceduto nella sua esposizione, il volto della Camera si è andato rasserenando. La diffidenza cedeva il posto all'attesa benevola nei settori di destra, mentre sui banchi del centro sinistro e della sinistra si notavano movimenti di assenso e di approvazione. Alla fine del discorso la situazione era immutata. La destra non ha protestato; il centro destro è restato impassibile, mentre al centro sinistro sino all'estrema, esclusi i socialisti, l'approvazione è stata chiara, significativa.

Alcuni deputati amici del Presidente del Consiglio si sono riversati nell'emiciclo per le congratulazioni di rito ed è bastato ciò perchè un centinaio di deputati uscissero dal loro riserbo e perchè l'on. Nitti, accolto così diffidentemente, si dovesse sbracciare a ricambiare le strette di mano.

Questa la cronaca veridica della seduta che è durata più di tre quarti d'ora ed è stata occupata dalla lettura delle lunghissime ed in taluni punti minuziose dichiarazioni del Governo. Le quali poi non sono state tali che per il nome che la consuetudine parlamentare consacra, perchè il loro carattere predominante è stato quello di una esposizione programmatica sommaria sì, ma sufficentemente precisa per dare alla Camera e al paese la sensazione che il Governo intende comportarsi fermamente intorno a determinati punti e svilupparne altri in seguito, e specialmente in materia di politica estera per cui parlerà l'on. Tittoni, in materia finanziaria per cui parlerà l'on. Schanzer, in materia di politica dei trasporti ferroviari e marittimi per cui parlerà De Vito.

Le agitazioni di questi giorni nel paese avevano destato larghe e giustificate preoccupazioni nell'animo di tutti i deputati, i quali hanno riflettuto che al disopra di tutte le competizioni di partito, alla stessa maniera che durante la grave crisi della guerra, si imponeva a tutti la necessità di assicurare l'ordine sociale, di ridare la tranquillità al lavoro, al traffico, alla produzione e di tenere integro ed alto il credito e il prestigio dell'Italia all'estero, dove nemici ed amici vanno divulgando voci catastrofiche intorno alla saldezza della compagine nazionale e sociale dell'Italia.

Se il Presidente del Consiglio non avesse tenuto conto di questa generale assillante preoccupazione, se egli non avesse replicatamente ed energicamente dichiarato di voler mantenere ad ogni costo l'ordine pubblico contro tutti i sovvertitori di esso, la Camera avrebbe oggi nella sua grande maggioranza dato il benservito al nuovo Ministero e, pur assumendosi la grave responsabilità di una crisi ministeriale in così eccezionali contingenze, essa non avrebbe esitato a dichiararsi contro il Ministero.

L'on. Nitti ha spianato immediatamente il terreno affrontando subito, sino dal primo suo dire, il problema dei problemi che oggi preoccupa la nazione, dopo gli sconquassi prodotti un po' dappertutto dalle agitazioni: egli ha affermato fra l'unanime consenso della Camera la necessità di mantenere l'ordine e questa affermazione ha reiterato, ha sviluppato, ha integrato in seguito quasi ostentatamente, perchè egli voleva che tutti intendessero, dentro e fuori della Camera, che senza questa garanzia primordiale di vita, la nazione italiana non avrebbe potuto esistere, si sarebbe sbriciolata, sarebbe andata in frantumi senza l'alito vivificatore di una storica rivoluzione, ma con la sicurezza assoluta di preparare a se stessa la fame, la miseria, il disonore.

Assicurare l'ordine ovunque e contro chiunque: ecco la prima pietra di ogni Governo, e la Camera ha consentito pienamente con Nitti.

Il secondo gruppo in cui la Camera, sciogliendo le riserve politiche impostele dall'atteggiamento dei gruppi, ha consentito col capo del Governo, è stato quello riguardante le questioni nazionali italiane, che l'on. Nitti ha annunziato, ribadendo le affermazioni dell'on. Tittoni, di voler difendere con sincera fede.

A questo punto un grido di amore e di angoscia è partito dai banchi della Camera: Viva Fiume! e tutta la Camera senza esclusioni ha fatto eco e la dimostrazione che ne è seguita fu grande, solenne, commovente. Tutti si sono alzati in piedi. Le tribune hanno applaudito ed il vecchio Presidente della Camera si è levato dando quasi il segnale dei rinnovati applausi alla grande città italiana, contro cui nulla valgono le offese e gli oltraggi dei nostri nemici e dei nostri falsi nemici. Viva Fiume hanno ripetuto le tribune e questo grido ripetuto ed acclamato ha innalzato la Camera per un momento alle altezze patriottiche che conoscemmo nei giorni della vittoria e della gloria delle nostre armi a Vittorio Veneto.

Al disopra delle gravi contingenze del momento, delle assillanti preoccupazioni economiche sta la Patria immortale, sacra a tutti gli uomini di fede di tutti i partiti, specialmente quando gli esclusivismi e gli egoismi della bieca politica anti-italiana attentano ai suoi beni supremi, all'intangibilità della sua volontà, della sua fede, del suo avvenire.

Vorremmo che questo grido echeggiasse nel paese a distesa con lo stormo di tutte le campane e che esso dominasse le agitazioni e i clamori delle folle, facendo comprendere a tutti che la via è lunga il sacrificio deve essere grande ancora, fintanto che la Patria non è compiuta, fintanto che c'è gente a noi fraterna e sacra cui si nega i diritti della vita e della storia.

Il discorso dell'on. Nitti è stato ascoltatissimo in tutti gli altri punti, specialmente quando sono stati annunciati provvedimenti concreti per ridare al bilancio l'equilibrio e per risanare la circolazione. I socialisti hanno applaudito al proposito del Governo di imporre una imposta straordinaria e progressiva sul patrimonio, risparmiando i piccoli patrimoni, mentre il resto della Camera ha annuito all'affermazione della necessità che le fortune di guerra siano messe a contributo perchè la Patria possa riacquistare al più presto la sua ricchezza, perchè essa possa mantenere intatto il suo credito all'estero, perchè essa possa in una parola integrare sollecitamente e completamente i frutti della vittoria.

E altrimenti non poteva essere dal momento che anche l'on. Luzzatti, che è il decano della Camera, ebbe l'altra sera enunciato in un giornale propositi simili.

Questa prova di coscienza delle classi dirigenti è veramente significativa e manifesta e ciò fa sperare bene e fermamente nell'avvenire.

Anche i combattenti hanno avuto un largo e meritatissimo posto nell'esposizione ministeriale e si è chiaramente compreso il proposito dell'on. Nitti di voler sfatare la leggenda che il Governo sia contro i combattenti, mentre, secondo quando è stato reiteratamente affermato, il Governo intende non soltanto tenere in gran conto i combattenti, ma valersi della loro opera e della loro collaborazione per suscitare nell'Italia nuove e fattive armonie sociali, cui senza dubbio gli uomini provati dalla guerra possono e debbono contribuire nella più larga misura.

La riforma elettorale, quella del Senato, i provvedimenti per calmare il giusto malcontento delle terre liberate e di quelle redente, il monito al paese che si abbandona a troppo facili illusioni per gli effimeri ribassi ottenuti con le agitazioni, il proposito di far avvicinare stabilmente il prezzo di vendita al prezzo di costo ed impedire che si venda sotto costo: questi ed altri punti sono stati sottolineati dalla Camera favorevolmente.

Le discussioni di questi giorni che seguiranno e sopratutto le dichiarazioni dell'on. Tittoni potranno permetterci di valutare complessivamente il programma del Governo, mentre per taluni dettagli di grande interesse potremo svolgere i commenti a mano a mano che essi giungono alla discussione della Camera.

La questione di Fiume

Il memoriale jugoslavo sulla questione di Fiume

La risposta dell'on. Ossoinack

Parigi, 9

Ecco il testo della risposta ad un memoriale jugoslavo consegnata ieri sera a Clemenceau da Ossoinack, delegato di Fiume alla conferenza.

«Eccellenza! — La delegazione del regno serbo slovacco sloveno, nella sua lettera diretta a V. E. pubblicata nel «Journal de Debats» del 7 corr. sostiene che l'amministrazione governativa di Fiume dal 29 ottobre al 17 novembre 1918 si trovava nelle mani del governatore croato, nominato dal consiglio nazionale serbo croato sloveno che siede a Zagabria. Ora nella mia qualità di rappresentante di Fiume alla conferenza della pace debbo far rilevare che appunto tale nomina costituisce una illegalità, poichè il consiglio nazionale serbo croato sloveno di Zagabria non aveva alcuni diritto di procedere alla nomina di un suo governatore per la libera città di Fiume che mai in passato aveva dipeso dalla Croazia. Nè questo diritto sarebbe stato sanzionato come pretende la nota della delegazione serbo croata slovena, dal riconoscimento da parte del contrammiraglio italiano Reiner Questo riconoscimento della delegazione serbo croato slovena non vi fu. Il contrammiraglio italiano si limitò ad entrare come era suo dovere in rapporto di fatto con le autorità locali del momento, senza preoccuparsi della legittimità o meno del loro carattere.

L'imperatore l'Austria ie d'Ungheria in uno dei suoi ultimi proclami concesse a tutti i popoli la facoltà di costituirsi in consigli nazionali. Fiume si costituì quindi il 29 ottobre 1918, quando cioè le autorità ungheresi avevano abbandonata la città, in consiglio nazionale italiano, i segno di protesta contro il governo croato che aveva arbitrariamente e con violenza occupato la città.

La delegazione serbo croato slovena afferma inoltre che il consiglio nazionale di Fiume ha carattere puramente privato senza alcun mandato da parte della popolazione. E' vero invece perfettamente il contrario. Basterà far osservare che il consiglio nazionale italiano fu proclamato per acclamazione dall'intera cittadinanza, nella pubblica piazza e nelle vie dove si raccolsero per tale atto da 25 a 30 mila cittadini alla presenza delle baionette croate.

Una maggiore spontaneità e una maggiore genuinità della votazione plebiscitaria non sarebbe possibile immaginare, tanto più che tutti questi cittadini votanti rischiavano la vita.

Infatti il governatore creato per opaltro mezzo che di far mitragliare la porsi alla votazione non avrebbe avuto cittadinanza fiumana, ciò che non ebbe il coraggio di fare dinanzi ad una così imponente manifestazione popolare.

E' anche completamente falsa l'altra asserzione che il consiglio nazionale di Fiume avesse prima il nome di comitato cittadino, cambiato poi in quello di Consiglio nazionale italiano. Infatti nel suo primo programma l'unione all'Italia è firmata dal Consiglio Nazionale italiano e porta la data 30 ottobre 1918, giorno dal quale il Consiglio nazionale cominciò a funzionare. Falsa quindi anche la asserzione che il consiglio nazionale abbia cominciato ad esistere soltanto con la occupazione interalleata il 17 novembre 1918.

Quanto poi al fatto che il consiglio nazionale emana leggi anche riguardanti l'esercito, rispondo che ciò è un diritto sovrano inerente ed essenziale alla sua funzione di governo, come accade per i lconsiglio nazionale serbo croato sloveno, czeco slovacco ed altri. A parte poi ogni altra considerazione, l'istituzione di un esercito fiumano è una manifestazione di quel giustificato risentimento dei fiumani che sono costretti ad assistere impassibili al rifornimento fatto attraverso il loro porto, non del piccolo esercito francese d'Oriente, ma bensì del nuovo poderoso esercito che sta ora creando la Jugoslavia, che un giorno potrebbe essere rivolto contro la popolazione italiana di Fiume.

Se si volessero fare confronti, in test generale, si converrebbe che l'esercito fiumano è proporzionato alla popolazione della città, mentre il governo jugoslavo ha decretato di spendere una cifra enorme per la sua popolazione, di quasi due miliardi all'anno per spese militari, non certo destinate al mantenimento della pace.

La delegazione Serbo-Croata-Slovena propone infine alla conferenza della pace che sia sciolto il Consiglio Nazionale di Fiume e che questo sia sostituito da una commissione interalleata. Tale richiesta è tanto più ingiustificata ed oltraggiosa poichè se ne chiede l'esclusiva applicazione nei riguardi di Fiume, mentre adottato tale principio esso dovrebbe senza eccezione essere applicato a tutti i consigli nazionali sorti nel periodo dell'armistizio in circostanze analoghe a quelle verificatesi per Fiume.

Per tutte queste ragioni ritengo mio dovere protestare solennemente presso la conferenza della pace contro l'ingerenza del governo Serbo-Croato-Sloveno negli acari politici interni di Fiume città Corpus Separatum, la cui libertà e autonomia fu sempre largamente riconosciuta e rispettata da tutti i paesi, persino dal cessato Governo Ungherese.

La conferenza della pace essendo informata tendenziosamente soltanto dal governo Serbo-Croato-Sloveno non può formarsi un chiaro concetto dello stato di cose ed è perciò che rinnovo la preghiera a V. S. affinchè la conferenza della pace si compiaccia di ricevere e di ascoltare il legittimo rappresentante della città di Fiume, che potrà fornire tutti gli elementi necessari ad una esatta comprensione della situazione.

L'arrivo di Tittoni a Roma

Roma, 9:

Oggi alle ore 14.20 proveniente da Parigi è giunto a Roma l'on. Tittoni ministro degli affari esteri e presidente della delegazione italiana alla conferenza della pace.

L'inchiesta militare a Fiume

Commenti al viaggio di Tittoni

Parigi, 8

Il Consiglio supremo degli alleati, riunito nel pomeriggio di ieri ha definito i poteri della commissione incaricata di compiere una inchiesta sugli incidenti militari di Fiume.

Sono stati designati due rappresentanti sui quattro da nominare e cioè il Maresciallo Summerall (Stati Uniti) e il generale Naulin (Francia).

La «Liberté» ritiene che l'on. Tittoni, il quale sarà sostituito a Parigi dall'on. Crespi, abbia intenzione di sottoporre ai colleghi di Roma il progetto di riunire tutti i problemi che interessano l'Italia allo scopo di dare maggiore elasticità alle eventuali concessioni che gli alleati potranno essere indotti a consentire.

La questione che iteressa sopratutto l'Italia oltre l'Adriatico è quella delle Colonie africane ove l'Italia reclama in mancanza di Gibuti, che la Francia non vuol cedere, Bormon et Tibesti.

L'Italia inoltre insiste per avere una larga sfera d'influenza in Asia minore.

Il «Temps» dice: Si attendono per domani tutti i rapporti riguardanti la risposta alle controproposte austriache. La commissione per le frontiere austria che si è riunita nel pomeriggio di ieri per esaminare le due principali questioni in sospeso e cioè: quella della frontiera della Boemia meridionale, che gli austriaci vorrebbero spostare per unire al loro paese alcuni distretti abitati da molti tedeschi, e quella della attribuzione dei quattro dipartimenti ungheresi situati tra il Danubio e la frontiera jugoslava.

La risposta dell'Intesa alla nota della delegazione austriaca circa l'ammissione dell'Austria nella Società delle nazioni, sarà probabilmente pubblicata oggi, dopo la consegna alla delegazione stessa.

La Morning Post e l'Italia

Londra, 9.

La *Morning Post* pubblica una lunga lettera di Baguet improntata a sentimenti estremamente amichevoli verso l'Italia. Il Baguet espone le giuste aspirazioni italiane. Confuta le infondate accuse contro il Governo ed il popolo italiano di nutrire sentimenti imperialistici e dimostra come le false affermazioni circa l'attitudine italiana insidiosamente propagate, siano riuscite a creare una situazione che mette in grande pericolo le relazioni anglo-italiane.

L'Italia — dice Baguet — ritiene a giusto titolo di essere stata deliberatamente isolata nell'ora della vittoria alla quale contribuì largamente e dalla quale essa si vede rifiutare la completa realizzazione della sua unità e della sua sicurezza.

Lo scrittore si chiede se l'edificio della Lega delle Nazioni, possa essere saldamente costruito se si impedisce all'Italia di ottenere i frutti della vittoria dei quali ha diritto. Essa si allontana dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dagli Stati Uniti.

Concludendo Baguet dice che la principale ragione dell'entrata dell'Italia in guerra fu che il popolo italiano si rese rapidamente conto che il trionfo delle Potenze Centrali avrebbe significato la distruzione della civiltà latina ed è precisamente questo spirito di intesa della civiltà latina che le rende l'animo fermo e risoluto. Noi sosterremo le legittime rivendicazioni dell'Italia nelle province dell'Istria e della Dalmazia.

La «Morning Post» commentando questo ed un altro articolo precedente, dice che tali articoli serviranno per avvertire tutti gli amici dell'Italia ed anche dell'Inghilterra della situazione pericolosa nella quale la Gran Bretagna si è messa.

Il giornale ricorda la situazione in Italia ed i motivi nobili che la spinsero alla guerra e mettersi a fianco dell'Intesa. Esponendo la situazione suscitata dalla creazione di uno stato jugoslavo, dimostra che l'Italia fu sempre animata da un grande spirito di conciliazione e che furono gli jugoslavi che si rifiutarono di aderire a un compromesso sul trattato di Londra.

Continuando, la «Morning Post» espone la sua simpatia per le richieste dell'Italia che considera bene fondate e dice che la perdita dell'amicizia dell'Italia costituirebbe una questione gravissima per l'Europa e per l'Impero britannico, non soltanto dal punto di vista strategico, ma anche per la più alta ragione che l'Italia è un posto di frontiera della civiltà orientale e che se prepariamo un isolamento di questo popolo di frontiera, prepariamo una realtà, un tradimento verso la civiltà orientale.

L'assistenza militare nelle terre redente

Roma, 9

Il ministro per l'Assistenza militare on. Da Como dopo aver riunito il comitato centrale per l'attuazione delle provvidenze a favore degli invalidi e delle famiglie dei caduti appartenenti alle terre liberate residenti nel territorio di armistizio, ha aggregato al servizio dell'assistenza militare un apposito ufficio inviando a Trento e a Trieste tre funzionari insieme al prof. Tullio Rossi Doria per impiantare le commissioni e i necessari uffici speciali della istituzione.

Fra breve anche a Zara sarà inviata la commissione regionale. Così avrà un rapido e completo svolgimento l'opera umana e fraterna di assistenza militare nelle terre redente.

Notizie varie da Roma

Roma, 9

Il sen. Di Brazzà ha chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio per sapere se intenda pubblicare la relazione del sen. Cavazzi sull'inchiesta affidatagli per acquisto di materiali areonautici in America o se e quali provvedimenti aveva preso in relazione alle conclusioni dell'inchiesta stessa.

— Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Vico, Mons. Copelechi, Mons. Lababert, Mons. Domodossola, Mons. Elanghe assistente della Congregazione delle missioni col Rev. Loredan Misermont, il Rev. Rostani, il Conte Ceccopieri e figlia.

La crisi czeco-slovacca

Le mene jugoslave a Parigi

La situazione romena

Fiume, 9.

La crisi ministeriale provocata colle dimissioni del dott. Kramarz, venne risolta. Destò sorpresa che il presidente della repubblica dott. Masaryk, abbia accettate le dimissioni del gabinetto senza alcun interessamento perchè Kramarz rimanesse al potere. Vlastimil Tusar fu incaricato della formazione del nuovo ministero. In due giorni egli lo compose, escludendo del tutto i democratici sinora in maggioranza nel gabinetto e appoggiandosi invece al partito socialista democratico, al partito socialista nazionale e sugli agrari.

Il *Pravo Lidu* dice che nell'opposizione passano il partito di Kramarz, i democratici e i clericali.

La socialista *Tribuna* è contraria a che Kramarz venga nominato ambasciatore a Parigi, causa il suo comportamento politico ostile alla Russia e favorevole ai reazionari russi.

Il club nazionale parlamentare di Belgrado insiste che l'assemblea nazionale mandi un appello ai parlamenti di Parigi, Londra e al Senato americano, onde essi prendano parte, per le rivendicazioni jugoslave, dichiarando nullo il patto di Londra concluso a suo tempo fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. L'assemblea nazionale trattò l'oggetto ieri nella seduta segreta e deciso di nulla fare sino al ritorno del presidente dei ministri Protich da Parigi. Rilevò che un mese fa per la stessa iniziativa e lo stesso scopo si volle fare passi presso il parlamento francese e inglese; ma Trumbic saputa la cosa telegrafò di desistere dal passo come inconsulto e che avrebbe irritato i parlamentari francesi ed inglesi.

E' partita per Parigi una deputazione di 18 membri, composta di serbi, ebrei e alcuni tedeschi della Baraya che vanno alla conferenza a chiedere che l'intera Baranya sia staccata dall'Ungheria e unita alla Jugoslavia.

L'assemblea nazionale ha votato ieri una legge con cui la banca nazionale serba si muta in banca del regno dei S. H. S. con un capitale fondazionale di cinquanta milioni di dinari in azioni di cinquecento dinari.

Il giornale *Pravda* riceve da Parigi che per pressione dell'Italia vennero stabiliti i confini fra l'Austria tedesca e la Jugoslavia in modo che Klagenfurt sino alla sponda occidentale del lago di Werben spetta alla Repubblica tedesca, e che per volere della conferenza in breve le truppe serbe dovranno sgombrare quei territori.

Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza del consiglio dei ministri colla quale viene levato il divieto sull'importazione di merci dall'Italia in jugoslavia. Le merci italiane vanno trattate secondo la tariffa daziaria minima del trattato commerciale italo-serbo.

Per giovedì è atteso a Bucarest il ministro presidente Bratiano, per rassegnare le dimissioni del gabinetto e declinare l'incarico di capo della delegazione a Parigi. La stampa serba si compiace dell'insuccesso di Bratiano nella questione territoriale riguardo al banato esprimendo la speranza che queste provincie saranno aggiudicate alla Jugoslavia.

La situazione in Romania si presenta seria, il partito democratico pubblica un proclama in cui domanda al Re che la formazione del nuovo gabinetto venga affidata a personalità fuori partito, onde risollevare l'autorità della Romania all'estero. Tache Jonescu è combattuto da vari giornali contrari a qualsiasi intesa con la Jugoslavia.

P. COLONNINI.

La Romania contro gli alleati

Cinquanta comizi ostili

Berna, 9

(C.) — Si ha da Bucarest che l'attitudine degli alleati di fronte alla Rumania, nota solo da qualche giorno alla opinione pubblica, ha causato profonda costernazione in tutte le classi sociali.

Si è sopratutto meravigliati che la Francia e l'Italia abbiano abbandonato la loro sorella di razza e alleata. Cinquanta comizi organizzati in questi giorni in tutte le città della vecchia e della nuova Rumania, riunirono centinaia di migliaia di partecipanti che invitarono il Governo a non firmare una pace contraria ai diritti della Rumenia e disastrosa per l'avvenire del popolo rumeno. I germanofili rialzano la testa.

I giornali del partito Marchiloman stabiliscono dei confronti tedenziosi tra le condizioni di pace imposte un tempo dalla Germania e quelle imposte oggi dagli alleati.

Per rovesciare Bela Kun

Trattative a Vienna

Berna, 9.

(C. C.) — La *Neue Freie Presse* annuncia che delle trattative ebbero luogo in questi giorni tra uomini politici dell'Ungheria residenti a Vienna allo scopo di liberare il paese dalla dittatura di Bela Kun. Le personalità in questione si misero d'accordo per inviare alla Intesa urgente preghiera chiedente aiuto contro i bolscevichi.

E' stato deciso inoltre di comunicare all'Intesa che un governo socialista, appoggiato dalla borghesia, potrebbe senza alcun dubbio ristabilire l'ordine in Ungheria e concludere la pace. Presero parte alle trattative l'ex commissario del popolo Kunfi ed i due ministri dell'ex gabinetto Karoly, Jasni e Szende.

Wilson in America

Il soccorso ai liberati!

New York, 9.

Il presidente Wilson è giunto alle 15.10 ed è stato ricevuto dalle figlie, dal vice presidente della Confederazione, dai membri del gabinetto e da un certo numero di alti funzionari.

Il presidente Wilson è stato poi ricevuto dai membri del Consiglio municipale nella Carnegie Hall. Il presidente ha pronunciat oun discorso nel quale ha dichiarato fra altro che l'America non mancherà di aiutare coloro che ha liberato.

Poscia si è recato alla stazione ed è partito con treno speciale per Washington.

La censura e lo stato d'assedio saranno mantenuti in Francia

per molto tempo ancora

Parigi, 9

Il ministro Pichon rispondendo a vari oratori che sostenevano ieri alla Camera una proposta tendente alla soppressione della censura e dello stato d'assedio, ha dichiarato che il governo ha deciso di sopprimere la censura e lo stato d'assedio dopo la ratifica del trattato di pace con la Germania.

Il ministro ha quindi soggiunto: «E' necessario eliminare ogni equivoco: io parlo della ratifica del trattato con la Germania che sarà compiuta quando tre potenze avranno ratificato il trattato. Interverrà allora un decreto e una legge che promulgherà la cessazione delle ostilità e contemporaneamente la fine della censura e dello stato d'assedio. Non attenderemo dunque la ratifica del trattato di pace con l'Austria, con la Bulgaria e con la Turchia, ma fino alla ratifica del trattato con la Germania il governo ritiene che le garanzie date nell'interesse nazionale con la legge del 5 agosto 1914 sono necessarie e debbono essere mantenute.

Nella attuale situazione incerta, confusa, oscura e difficile il governo ritiene, impegnandovi le sue responsabilità, che lo stato d'assedio non può essere tolto e che la censura non può essere soppressa.

Pichon proseguendo dice: Bisogna impedire le false notizie militari, diplomatiche o di natura tale da turbare la pace civile. La censura non è stata mai esercitata nell'interesse dei membri del governo: ciò che il governo non fece per sè stesso lo fece per riguardo agli ospiti. Furono sequestrati giornali perchè pubblicarono attacchi contro i principali amici nostri. Non dimentichiamo che nessuna nazione è stata minacciata quanto la Francia da tentativi di penetrazione della Germania. Abbiamo pure una situazione speciale pel fatto che è a Parigi che si negozia la pace. Abbiamo fretta, come la Camera, di giungere alla pace. Le misure prese dal governo per la smobilitazione lo provano. Abbiamo fretta che la nazione riprenda il suo lavoro pacifico e per questo abbiamo bisogno di precauzioni. Col sentimento della nostra responsabilità poniamo la questione di fiducia contro il passaggio della discussione degli articoli.

Meunier, Balbier e Renaudel parlano a favore del passaggio alla discussione degli articoli. Si procede alla votazione. La proposta, tendendo a togliere la zione. Il voto dà luogo alla controprova stato d'assedio ed a sopprimere la censura, viene respinta con 250 voti contro 202.

La lega delle Nazioni discussa

dalla Commissione della Camera francese

Parigi, 9

La commissione della Camera che esamina il trattato di pace s'è riunita ieri, Agagneur, relatorre sulle clausole del trattato di pace relativo alla Società delle Nazioni, ha concluso la sua relazione a favore della ratifica del trattato stesso; ma quanto alla Società delle Nazioni egli ha segnalato due lacune; la Società delle Nazioni non dispone dei mezzi indispensabili per controllare gli armamenti dei vari Stati nel periodo di pace; non le sono assicurati mezzi militari indispensabili per far fronte ad una eventuale aggressione. Augagneur ha proposto quindi di adottare gli emendamenti presentati da Leon Bourgeois, con i quali tali lacune verrebbero colmate.

Barthou richiamandosi all'art. 26 del trattato di pace ha dichiarato che il patto della Società delle Nazioni può essere riveduto, e che la commissione può emettere un voto a favore della revisione. All'infuori dei casi di revisione previsti la commissione non può pretendere una revisione ma non può neanche limitarsi a ratificare il patto puramente e semplicemente. Essa deve al contrario esaminare e discutere le clausole del Trattato di pace. Barthou si è associato quindi alla proposta di revisione secondo gli emendamenti proposti da Leon Bourgeois.

René Renoult ha espresso pure il parere che il diritto di revisione sussista sempre, ed ha osservato che la commissione non potrà lavorare utilmente e rapidamente che dopo avere udito il Governo. Viviani e Barthou si sono associati alla proposta di Renoult, proposta che la commissione ha approvato alla unanimità. Viviani e Barthou hanno chiesto che Clemenceau sia udito domani dalla commissione.

L'espansione italiana in Germania ostacolata dalla burocrazia

Berna, 9.

(C.) — Personalità commerciali reduci dalla Germania riferiscono della attività economica che spiegano gli stati dell'Intesa per la conquista dei mercati tedeschi e della inferiorità in cui si trova l'influenza e l'attività commerciale dell'Italia i nconfronto degli stati alleati.

Gli interessi italiani sono virtualmente sabotati dalla burocrazia di confine e cioè dai commissari di P. S. incapaci ed autoritari che inceppano il transito dei viaggiatori: dalla dogana ancora sotto il regime di guerra.

Inoltre dal Commissario di emigrazione che si frappone alle relazioni della maestranza e dalla scandalosa censura postale che trattiene le corrispondenze anche d'affari giorni e giorni.

L'esercito russo bianco in ritirata dovunque

Helsingfors, 9.

Secondo informazioni da Reval l'esercito russo bianco del nord si ritira su tutta la linea.

I bolscevichi russi ordinano le esecuzioni senza processo

Londra, 9

L'Agenzia Reuter ha da Helsingfors: I bolscevichi occuparono le ambasciate, le legazioni ed i consolati esteri di Pietrogrado impadronendosi degli archivi ed arrestarono i custodi accusandoli di spionaggio contro il governo dei Soviets.

E' stato deciso che a cominciare dal 24 corr. le esecuzioni avranno luogo senza processo: tutte le persone che posseggono armi saranno fucilate sul posto.

Luci sul disastro tedesco

Le condizioni delle truppe nel 1918

Berna, 9.

(C.) — Giorni sono la *Bayrische Kurrier* pubblica un articolo che gettava la causa della disfatta tedesca sulla propaganda socialista fatta tra il popolo e nell'esercito.

A questo articolo risponde oggi nella *Munchner Post* un ufficiale dell'esercito bavarese il quale dice che l'esercito tedesco fisicamente spossato dopo quattro anni di guerra non era più in grado resistere.

Anche il colpo violento tentato con la offensiva di primavera nel 1918 non ha potuto togliere a nessun di coloro che vedevano da vicino la guerra la convinzione che le truppe marciavano stanche e che non avrebbero più potuto sopportare gli attacchi del nemico.

Dopo avere lungamente parlato dello stato dei soldati, l'articolista della *Munchner Post* dice che la controffensiva di Foch ha mostrato chiaramente la disfatta sin dall'inizio. Le truppe tedesche hanno fatto degli sforzi sovrumani, ma i nervi non erano più a posto e anche la calma dello spirito.

L'armistizio ha risparmiato alla Germania un disastro completo perchè dopo la sconfitta austriaca inflitta dall'Italia, grave era il pericolo di vedere da un momento all'altro gli italiani sul fronte sud invadere la Baviera, e prendere l'esercito imperiale alle spalle.

La forza umana, ha anch'essa il suo limite, conclude l'ufficiale bavarese, e sia pure che i socialisti avevano condotto una campagna contro la guerra, il morale e lo spirito combattivo era ancora alto, ma nessuno poteva lottare con l'inevitabile, e dal giorno in cui s'apprese la disfatta austriaca, caddero le braccia a tutti i combattenti, perchè si compreso che la guerra era inevitabilmente perduta per gli imperi centrali.

Ogni resistenza sarebbe stata inutile sul fronte francese dal momento che gli austriaci avevano abbandonato il fronte italiano.

La situazione interna in Germania

notevolmente aggravata

Berna, 9.

(C.) — I circoli politici e commerciali di Germania sono preoccupati per il contegno della classe operaia la quale sobillata dai soliti propagandisti interessati a provocare disordini non vuole lavorare, unico mezzo il lavoro per assicurare l'avvenire della Germania.

Secondo il *Berliner Zeitung am Mittag* le informazioni giunte in questi giorni alla capitale permettono di stabilire che la situazione interna del paese si va aggravando perchè causa gli scioperi e le pretese esagerate della massa lavoratrice, la produzione è diminuita di tre quarti del normale e molti stabilimenti hanno fatto sapere al Governo che se non si trova un provvedimento atto a far cessare questo stato di cose saranno costretti a chiudere.

Anche il problema della disoccupazione preoccupa i circoli politici e si pensa con un certo terrore al disastro economico che porterà la consegna dei prigionieri di guerra la maggior parte dei quali resteranno per parecchio tempo a carico dello Stato e della pubblica beneficenza.

Contro l'estradizione del Kaiser

Agitazione in Olanda

Berna, 9.

(C.) — In Olanda si fa forte il movimento contrario alla estradizione del Kaiser. Scrive il *Teelegraff* di Amsterdam, giornale che durante la guerra sempre ha manifestato le sue simpatie per l'Intesa, che difficilmente il Kaiser potrà essere estradato e che il Governo olandese che per ora non lascierà partire Guglielmo di sorpresa, opporrà un rifiuto il giorno in cui gli alleati gli domandassero ufficialmente la sua consegna.

L'estradizione sarebbe contraria alla legge olandese, ed il Governo non intende di violare. Esso domanderà al tribunale di Utrecht dal quale dipende Amerongen un giudizio decisivo, ma si sa già fin da ora quale sarà la sentenza di questo tribunale: l'assoluto rispetto alla legge.

Riassumendo il *Telegraaff* dice che il Governo agirà unicamente dal punto di vista giudiziario e secondo la legge riguardante le estradizioni, la quale limita la concessione solo a pochissimi casi, nei quali quella del Kaiser è escluso.

Scheidemann a Lugano

Lugano, 9.

Sabato sera è giunto a Lugano accompagnato da quattro persone l'ex presidente del consiglio tedesco Scheidemann, il quale è sceso all'Hôtel du Park. Al tocco ripartiva da Lugano in automobile per Brissago. Scheidemann è in cura in una villa dove trascorrerà alcuni mesi di risposto per poi riprendere la vita politica.

I soccorsi della Croce Rossa

nei paesi del terremoto

Firenze, 9.

I servizi di soccorso che la Croce Rossa ha impiantato in Mugello possono dirsi completamente stabiliti. E' stato istituito un campo attendamento di C. R. a Vicchio dove ha sede il Comando e dove furono concentrate larghe provviste di tende, di viveri, di generi di conforto, indumenti e materiali diversi.

E' stato stabilito un piccolo ospedaletto ed un posto di medicazione. Di là si irradiano con camions e altri mezzi di trasporto. I soccorsi stessi portati qui nelle più lontane frazioni dalle infermiere volontarie della Croce Rossa. Si stanno distribuendo ingenti quantità di latte di provenienza americana fornito da una speciale commissione che ha sede in Roma.

Si stanno pure distribuendo coperte in notevole quantità per i paesi di montagna dove le notti sono tuttora freddissime. E' stato provveduto alla assistenza sanitaria con medici di Croce Rossa nei paesi di Comano e Vicchio e rispettive frazioni e vengono distribuiti medicinali e medicature nei luoghi distanti dai centri abitati affidati agli ufficiali sanitari.

Sciopero di tipografi a Roma

Roma, 9

Le richieste dei tipografi di un'anticipata revisione della convenzione scadente nel 1920 e per l'aumento indennità caro vita, furono respinte dagli editori. I tipografi scioperano a partire dalla mezzanotte ed i giornali da stamane non usciranno.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 GIOVEDI' (191-174) — Santa Felicita e sette figli martiri.
Madre cristiana del secondo secolo. Rimase vedova in giovane età. Per la Fede subì con i figli Germano, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale, Marziale il martirio.
SOLE: Leva all e5.33; tramonta alle 20.57
LUNA: Tramonta alle 3.4; leva alle 18.45
Temperatura: Massima 28.8; minima 18.3
Pressione barometrica: Durante la notte dall'8 al 9 è discesa fino a 757 mm., risalendo poi fino a 759 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 51 alle 20.15 dell'8 ed il minimo livello di meno cm. 39 alle 4 del 9.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
11 VENERDI' (192-173) — S. Pio I.
SOLE: Leva alle 5.33; tramonta alle 20.57
LUNA: Tramonta alle 3.53; leva alle 19.32
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Il congresso di Marina Mercantile
che s'inaugura oggi

Ricordiamo che stamane, alle 9.30, nel Salone dei Concerti del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, s'inaugura il Congresso di Marina Mercantile e Navigazione interna indetto dalla Lega Navale Italiana.

Dopo la inaugurazione del Congresso, il presidente generale della Lega Navale S. E. vice ammiraglio Presbitero, consegnerà la grande medaglia d'oro «Premio al valor marinaro», istituito dalla Lega navale ed intitolato a Nazario Sauro ai comandanti Pellegrini e Rizzo, al tenente colonnello del Genio navale Rossetti ed al capitano medico dott. Paolucci.

L'arrivo dell'ammiraglio Thaon de Revel

Iermattina col treno delle ore 9.55, proveniente da Roma, è giunto nella nostr città S. E. l'Amm. Thaon de Revel, Capo di S. M. della Marina, per rappresentare S. M. il Re al Congresso della Lega Navale.

Il premio Nazario Sauro al 'valore marinaro, istituito dalla Lega Navale Italiana

Il modello della grande medaglia d'oro istituita per onorare perennemente la nostra gente di mare è stato eseguito dallo scultore prof. Gr. Uff Vito Pardo.

Nella esecuzione del premio, così patriotticamente ideato dalla Lega Navale, l'artista ha reso chiara e viva la missione del premio stesso destinato a ricompensare in forma perenne le più alte gesta marinare.

Plasmato a forte rilievo, sorvola sul mare della più grande Italia l'eroismo nostro, possente e vibrante figura di giovane, a cui la gloria — la pura dolce gloria di Sauro — con gesto maestoso porge il premio massimo della romanità: «la Corona Navale rostrata». Quella corona d'oro, formata di prue di navi immortalata da Virgilio:

«Tempora navali fulgent rostrata corona» che veniva soltanto concessa a chi aveva riportato una grande vittoria sul mare.

Sul retro della medaglia campeggia il fulgido nome dell'eroe e la data della gesta compiuta; intorno l'àncora s'intreccia alla palma dei vincitori riunite dalla catena marinaresca: ferreo e simbolico legame che avvince tutta la Patria all'Eroe glorificato.

La canzone della vittoria

Oggi, in occasione della inaugurazione del Congresso della Marina Mercantile indetto dalla Lega Navale, verrà distribuito ai convenuti, stampata in elegante edizione della Lega Navale «La Campana della Vittoria», lirica robusta e sonante di Fausto Salvatori.

Un numero della Lega Navale dedicato a Venezia

E' uscito il fascicolo di luglio della «Lega Navale», rivista mensile del benemerito sodalizio. Questo numero, completamente dedicato a Venezia, alle sue glorie marinare, ed alle tradizioni adriatiche, reca un appassionato articolo di Fausto Salvatori, il geniale Poeta, intitolato a «Venezia eroica», un interessante studio di Folco Allori su «San Marco e il Leone della Repubblica», «Il Canto del Triestore» inspirati versi di Fausto Salvatori dedicati a Trieste, e articoli interessantissimi di Paolo d'Agostino Orsini, Gino Albi, Arturo Pedrazzoli, Leo Spadari, Aonio Ladoleto, etc.

I festeggiamenti del Comune

In onore dei partecipanti al Congresso Nazionale di Marina Mercantile indetto dalla Lega Navale Italiana che venne inaugurato oggi, la Giunta municipale ha disposto la esecuzione di un concerto della Banca Cittadina dalle ore 21 alle 22.30 nella Piazza di San Marco illuminata straordinariamente.

Promesse ministeriali
per i nostri interessi portuali e ferroviari

Ci si comunica:

Negli ultimi giorni della scorsa settimana il Provveditore al Porto comm. Carraro, unitamente al Conte Valier per il Comune, al prof. Meneghelli per la Camera di Commercio, il comm. Stucky per la Federazione Marinara ed ai signori Contovalli e Medici pei lavoratori; vennero ricevuti a Roma dal Ministro de Vito, per l'esame delle varianti che si ritiene necessario di introdurre all'ordinamento amministrativo del porto in seguito all'esperienza fatta in questo primo periodo di vita del nuovo magistrato portuale.

Trattasi sopratutto di assicurare al provveditorato, colla stabilità di esistenza i mezzi atti alla esplicazione di una efficace attività, specialmente per quanto riguarda i lavori, e una più intima collaborazione degli enti e degli interessati locali.

Il Ministro dei Trasporti si è particolarmente interessato alla esposizione dei bisogni prospettatigli, promettendo di darvi sollecito soddisfacimento, coll'accordo dei competenti colleghi del Ministero, presso i quali si riservava di caldeggiarli.

La stessa Commissione passò anche alla direzione delle Ferrovie dello Stato, dove raccomandò al comm. Berrini l'attuazione di un provvedimento eccezionale atto ad alleggerire il lavoro a S. Lucia togliendo l'inconveniente delle frequenti sospensioni di traffico che si lamentano in causa degli ingombri. Anche per questo provvedimento si ebbero formali promesse.

La visita medica per i concorrenti all'Ospizio Marino

Nei giorni 10-11-12 corr. alle ore 10 seguirà presso l'Ufficio Igiene Municipale la visita medica dei bambini ammessi al concorso per le 77 piazze di fondazione Comunale presso l'Ospizio Marino.

Agitazione degli impiegati municipali

Ill.mo Sig. Direttore,

Nella mia qualità di Presidente dell'Associazione Generale dei Dipendenti comunali, ho il dovere e il diritto di rispondere a quanto il Suo giornale ha oggi pubblicato sotto il titolo: «L'agitazione degli impiegati comunali».

E' bene far sapere al pubblico che in seguito alla presentazione al Comune del «Memoriale» dei Dipenti comunali e dopo vari colloqui ch'io ebbi con l'On. Giunta e con la «Commissione dei tre» nominata dal Consiglio Comunale con l'incarico di trattare con i rappresentanti dell'Associazione, venne la sera del 2 corrente stipulato un concordato fra questi ultimi e il cav. uff. Ettore Corinaldi membri della Commissione consigliare del Comune.

Avvenne poi che, durante la discussione della nostra pratica nel Consiglio Comunale del 5 andante, sorse il dubbio che alcune conquiste di classe consacrate nel concordato venissero falcidiate dall'Amministrazione; e mentre il Consiglio deliberava ancora, feci, per mezzo del consigliere sig. Corinaldi, pervenire al sig. Sindaco una mia lettera con cui informavo — fra l'altro — che qualora la deliberazione del Consiglio Comunale non rispondesse ai precisi termini del concordato suddetto, il Consiglio Direttivo dell'Associazione si sarebbe ritenuto sciolto da ogni impegno per riprendere subito la sua completa libertà d'azione.

E siccome la deliberazione del Consiglio Comunale non rassicurava la classe in merito alle obbiezioni dalla mia lettera prospettate, domenica 6 corrente riunii d'urgenza il Consiglio Direttivo dell'Associazione, il quale votò l'ordine del giorno ieri pubblicato nel Suo giornale, e che non ebbe la pretesa di un «ukase», ma solo volle con la sua forma vibrata significare una protesta fiera e dignitosa, e dimostrare che noi, chiudendo la partita col Cav. Uff. Corinaldi, non si era creduto di aver giuocato «a rimpiattino».

Conseguentemente, previo invito della On. Amministrazione, ieri, alle ore 11, venni, col mio Consiglio Direttivo al completo, ricevuto dal sig. Sindaco, dall'assessore delle finanze e dalla Commissione consigliare; e il sig. Sindaco — chiariti in senso del tutto a noi favorevole i dubbi sollevati intorno al trattamento da farsi agli avventizi e intorno a quello da farsi agl'insegnanti — ci dichiarò, per quanto riguarda la riscossione degli arretrati al 27 del corrente mese, che l'Amministrazione farà del suo meglio perchè i dipendenti del Comune possano essere appagati nelle loro legittime aspettative.

Su questo punto il Sindaco Senatore Grimani impegnò la sua parola d'onore e promise l'appoggio suo e quello di tutta la Amministrazione, assicurando che la causa nostra è ora causa anche sua e dell'Amministrazione stessa, e che qualora il Governo venisse meno alla fondata speranza, egli ed i compagni di Amministrazione saprebbero il loro dovere, e farebbero forse causa comune con noi. Ci esortò in pari tempo a non complicare la situazione con soverchie impazienze le quali nulla di meglio potrebbero apportare.

Allo stato delle cose, il Consiglio Direttivo dell'Associazione deliberò di proporre all'assemblea di attendere fidente il compimento della promessa, la cui effettuazione dipende anche da un terzo — il Governo — assente alla discussione.

E l'Assemblea plenaria, imponentissima di ieri sera, da me minutamente informata dei risultati dell'agitazione, dopo che ne ebbi lumeggiate le varie fasi, deliberò — con «due soli» voi contrari su circa 1500 soci presenti» la fiducia attesa al 27 del corrente mese.

Ed io sono tranquillo nella sicurezza che l'attesa non sarà vana, perchè la classe dei Dipendenti comunali è oggi certa di avere il più valido ed autorevole suo sostenitore nella persona del primo Magistrato della città, il Senatore Conte Filippo Grimani, della cui parola nessuno può ardire di dubitare.

Niente resipiscenza, dunque! ma solo benevola, breve, fiduciosa attesa! La grande famiglia d'impiegati e salariati di Venezia, dopo un passato pieno di dolori e di umiliazioni, si è alfine elevata a dignità di classe organizzata, e vibra ora di uno solo palpito, di entusiasmo, di solidarietà e di coscienza. Essa, nella lotta intrapresa, si è affermata e temprata per le future battaglie; e mentre non intende rinunziare a nessuna delle modeste conquiste concordate con l'On. Amministrazione, rimane con le armi al piede, ma pronta più che mai ad ogni cimento, con la speranza di non esser costretta ad attuare la minaccia, per il bene della città e del Paese.

Per finire aggiungo che trovo molto gratuita l'affermazione della «Gazzetta» circa il giudizio del pubblico intorno al movimento nostro odierno, perchè il popolo tutto, compresa la parte più intellettuale, è manifestamente convinto delle incontestabili nostre ragioni e della improrogabile necessità di soddisfare le nostre richieste, le quali non rappresentano certo il massimo e il meglio di quanto giustamente era legittimo pretendere.

Aggiungo pure che trovo inefficace ed azzardato oltre ogni dire l'intempestivo tentativo di giustificare un ipotetico diniego del Governo, il quale nelle attuali contingenze nulla può e deve negare alla città di Venezia, che durante la guerra fu il bersaglio più insigne e più martoriato della barbarie nemica, che fra le consorelle d'Italia è quella che più di tutte ha diritto ad ogni riguardo e ad ogni sovvenzione da parte dello Stato.

E' chiaro, dopo quanto ho esposto, che primi a dolersi di ciò che ha ieri pubblicato «La Gazzetta» devono essere senza dubbio i membri dell'On. Amministrazione Comunale, specialmente il Sindaco Senatore Grimani.

Tanto per la verità.

Dev.mo **Teodorico Teti**

Venezia, 9 luglio 1919.

*

La lunghissima lettera del Signor Teti ci dimostra che il Signor Teti non ha ben compreso la portata del nostro commento allo strano «ukase» (ripetiamo la parola, che è la più adatta) del Consiglio Generale dell'Associazione fra Impiegati del Comune. Noi non abbiamo voluto entrare nel merito se gli Impiegati siano pagati bene o male e non abbiamo neanche inteso dire per filo e per segno quanto ha detto il Sindaco. No: il nostro intendimento era ben altro. Cioè era quello di deplorare che della gente che dovrebbe essere gente d'ordine si arroghi il diritto di parlare con quella forma che si è visto con chi è a capo dell'amministrazione del Comune, che scelga un mezzo di agitazione (minaccia di sciopero) che fino ad oggi è stato una specialità dei ferrovieri, che aspetti un momento di gravissima crisi come l'attuale per agitarsi alleandosi così, sia pur involontariamente, alla piazza che tumultua.

Ma il Sig. Teti si guarda bene da rispondere a questi nostri rilievi; e ciò è molto comodo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La sistemazione industriale dell'Arsenale

Roma, 9

La sistemazione industriale dell'Arsenale di Venezia nei limiti consentiti dalle esigenze della difesa nazionale, è stata in questi giorni oggetto di studio e di cure da parte del Governo nell'interesse specialmente dell'avvenire economico e commerciale della gloriosa città così duramente provata dalla guerra.

Le divergenze che erano sorte fra i cantieri navali e le acciaierie riunite di Venezia ed il consorzio operaio delle cooperative metallurgiche per la concessione temporanea dei due scali e delle annesse officine per la immediata costruzione di cargo-boats di ottomila tonnellate e di un altro piroscafo minore, sono state risolute con reciproca soddisfazione, in riunioni tenute presso il sottosegretario per la marina on. Soleri che ha preso a cuore l'importante questione con l'intervento conciliativo dell'on. Cabrini.

Federaz. Commerciale, Industriale e Marinara

Ci si comunica:

Con l'intervento di quasi tutti i membri della Commissione esecutiva e del Consiglio e di molti soci, ha avuto luogo ieri mattina in forma molto sobria l'inaugurazione della nuova Sede della Federazione Commerciale, Industriale e Marinara, in Campo S. Maria del Giglio.

Il Presidente gr. uff. Coen, dopo aver rivolto brevi espressioni di saluto ai presenti, accennò all'opera finora compiuta dalla Federazione e al programma da svolgere in relazione agli scopi fissati nello Statuto e alle esigenze delle condizioni presenti, mettendo in evidenza le immani difficoltà nelle quali si dibattono attualmente l'economia cittadina e nazionale, ma concludendo con una parola di fede nell'efficienza delle energie nazionali.

La particolare situazione determinata dalle agitazioni popolari contro il rincaro nei generi di consumo e dai conseguenti provvedimenti delle Autorità politiche, sono stati oggetto di una approfondita discussione, alla quale presero parte, oltre al Presidente, il prof. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, il comm. Stucky, vice presidente della Federazione, il senatore Treves, il cav. Fries, il cav. Saccardo e altri. Tutti furono concordi nell'esprimere l'augurio che le Autorità dirigenti inaugurino finalmente il sistema di informare sempre e sinceramente il pubblico sulle reali condizioni economiche del Paese; e nel riconoscere che molto utilmente la Federazione può dare aiuto in quest'opera di propaganda della verità, dalla quale deve attendersi il doppio beneficio di una più razionale scelta di rimedi e di una più equa valutazione delle cause e delle responsabilità in merito alla crisi odierna.

L'ufficio di segreteria della Federazione è aperto per i soci dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1919
Lista 97.a

N. S. L. 10.000 — Comm. Massimo Rietti e figli per onorare la memoria della loro adorata estinta 5000 — S. E. l'ammiraglio Mario Casanuova 200 — Ernesta Stern (off. mensile giugno-luglio 600 — Società Nazionale Foot Ball Venezia ricavato gara del 6 corr. 100 — Dr. Giovanni Pugliesi (off. mensile) 20 — Carolina Eden (off. mensile) 50 — Prof. Giacomo Soave in memoria del caro nipote sottoten. Amedeo Soave 20 — Lorenzo Rubelli e figlio in memoria dell'ing. F. Marsich 10 — Ing. Giuseppe Samassa in morte della signora Anna Rietti 20 — Dr. Fausto De Fazzi Negratti, in memoria della sig.a Malvina Taboga Grifi 10 — Emilia e Cesare Bidoli, in memoria del cap. Vittorio Calzavara (pro cura marina ai bimbi) 25 — Totale L. 16.055 — Liste preced. L. 466.243.54 — Totale L. 482.298.54 — Sottoscr. preced. lire 3.328.458.97 — Totale gen. L. 3.810.757.51.

Prigionieri degli arabi rimpatriati

L'*Associazione Marinara Veneta* ci comunica:

L'equipaggio del p.fo «Lido G.» inscritto al Compartimento di Venezia dell'armatore Nicola Gavagnin, che si componeva di sedici persone, il 14 ottobre 1917, veniva silurato nel golfo della Sirte, presso Misurata e fatto prigioniero dagli Arabi. Nelle lande desertiche perirono per la fame e gli stenti ben 8 componenti l'equipaggio in gran parte veneti. Dopo oltre venti mesi di prigionia — in seguito alla pacificazione avvenuta in Tripolitania — abbiamo il piacere di sapere felicemente rimpatriati i rimanenti 8 dell'equipaggio e fra i quali il capitano Valentino Vianello di Pellestrina, il marinaio Oselladore di Chioggia, dell'Associazione Marinara Veneta, per i quali l'associazione ha dato ogni patrocinio, inviando ad essi, al momento del rimpatrio, il saluto vibrante della fratellanza marinara.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi giovedì 10 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 29 giugno al 5 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2001 al 2500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2501 al N. 3000.

Domani venerdì 11 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3001 al 3500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3501 al 4000.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia «Parade», Kahanè — 2. Sinfonia «Zampa», Herold — 3. Atto 3.o «Tosca», Puccini — 4. Finale 2.o «Poliuto», Donizetti — 5. Mazurka «Invito», Strauss.

Riunioni - Assemblee - Società

Cooperativa Metallurgica Veneziana — Si invitano i soci all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo giovedì 17 corrente nella sede della Società generale operaia Campo S. Maria del Giglio alle ore 20.30 per discutere il seguente ordine del giorno:

Approvazione del Regolamento interno; Modificazioni allo Statuto sociale.

Associazione «Jacopo Bernardi». — Martedì u. s. alle ore 19 nel locale dell'Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi» il chiarissimo Prof. Emilio Comm. Pesenti, ex presidente dell'associazione, convocava il nuovo Consiglio Direttivo, per procedere alla nomina delle cariche. Per votazione segreta riuscirono eletti: Maestro Penzo Angelo, direttore didattico, presidente; maestro Calcagno don Vincenzo, vice presidente; maestra Bertanza Emma, direttrice didattica, tesoriera; maestro Pavan Antonio, direttore didattico, segretario.

Associazione fra ex-militari della riserva navale. — S'invitano i soci per la sera di giovedì 10 corr. alle ore 21 all'adunanza che avrà luogo nella trattoria da «Gigio alla scala» Campo Manin per la nomina della commissione che dovrà recarsi a Roma.

Giovani Esploratori. — Tutti gli iscritti sono invitati a presentarsi alla Palestra di S. Provolo domenica 13 corr. alle ore nove per la solita istruzione ed inoltre per importanti comunicazioni.

Concorso per guardie notturne

La Direzione dell'Ufficio Comunale del Lavoro comunica che l'Istituto Vigilanza Notturna e Diurna di Venezia, può occupare, quali guardiani notturni, individui di ineccepibile moralità, di sana costituzione fisica e di età non superiore agli anni quarantacinque.

Chi desidera concorrere può presentare la domanda all'Ufficio Comunale del Lavoro, esibendo il certificato penale di recente data che viene rilasciato gratuitamente dal Tribunale, su modulo azzurro per uso di lavoro.

Le domande così corredate possono essere portate a mano o mandate per posta all'Ufficio. Si prega di scrivere ben chiaro il nome, la paternità e l'indirizzo. E' necessario che i postulanti siano inscritti all'Ufficio di collocamento.

Un cadavere in Canal grande

Iermattina i vigili al fuoco del Corpo di guardia di Ca' Farsetti scorsero, galleggiante nel Canale Grande, di fronte al Municipio, il cadavere di un uomo e lo trassero a riva.

Si presume trattarsi di quel povero Ferraloni Attilio fu Vittorio che cadde in canale la mattina del 7 corr. dopo aver dormito con la propria amica sul pontone di S. Angelo.

Il cadavere, messo in una barca della Croce Azzurra, fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, dove fu deposto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi avranno luogo le constatazioni di legge.

LETTERE DAI LETTORI

Pel risarcimento dei danni di guerra

Egregio Sig. Direttore,

Ho letto nella «Gazzetta» di ieri il breve articolo concernente la circolare dell'onor. Nava ai Prefetti delle regioni venete, allo scopo di eliminare le cause che inceppano la regolare presentazione, e la pronta istruttoria delle domande presentate alle competenti autorità pel risarcimento dei danni di guerra.

Non mi fa meraviglia l'avvenuta constatazione della irregolare compilazione delle domande e del loro numero esiguo, poichè spesse volte sentii lamentare la forma piuttosto oscura in cui vennero redatti i moduli, e l'imprecisione delle istruzioni fornite dall'Intendenza di Finanza.

Sarà ottima cosa pertanto, come la circolare stessa suggerisce, addivenire alla istituzione di appositi patronati comunali per una valida collaborazione nella compilazione delle domande suddette; non soltanto, ma sarà sopratutto utile che gli atti di notorietà richiesti dal Ministero quale prova necessaria della preesistenza del mobile o dell'immobile danneggiato o distrutto, possano venir redatti, in sostituzione di un Pretore (che non può essere sempre a disposizione degli interessati), da un notaio, da un sindaco o dal giudice conciliatore. Questo specialmente per la difficoltà di portare davanti ad un Pretore (spesso lontano dal luogo dell'avvenuto danno), quattro testimoni che per le loro consuetudini di vita, e per altre ragioni non possono allontanarsi dal loro centro di affari e di lavoro se non con grave dispendio di tempo e di danaro. Tanto più se si rifletta che per ogni singolo danneggiato, occorrono altrettanti atti di notorietà, quante sono le categorie dei mobili o degli immobili danneggiati, ragion per cui i testimoni che provano la preesistenza di una data cosa, non possono essere sempre gli stessi che attestano la preesistenza di un'altra.

In tal modo, semplificando le formalità di una prova, già di per sè stessa difficile e rendendo più accessibili ai danneggiati le istruzoni per la compilazione dei moduli, vogliamo credere che tali domande potranno venire regolarmente redatte e corredate delle prove richieste.

Pregandola di voler pubblicare, col maggior ossequio.

Di Lei obblig.mo

(Segue la firma)

L'Inghilterra contro gli stranieri
Un progetto di legge ai Comuni

La Camera dei Comuni sta discutendo con molta alacrità un progetto di legge che nelle intenzioni del Governo, il quale lo ha presentato e dei numerosi deputati che hanno proposti emendamenti, dovrebbero restringere notevolmente l'influsso degli stranieri in Inghilterra, sia che vengano qui per scopi commerciali transitori o per stabilire la loro residenza nel Regno Unito.

La legge è diretta contro tutti gli stranieri, senza specificazioni di sorta, ma nelle sue norme principali è sottinteso che deve applicarsi quasi esclusivamente ai tedeschi cioè ai nemici di ieri, che dovrebbero venire qui a riallacciare le relazioni di affari o sociali, una volta così intenso fra i due paesi. Per questa categoria di stranieri il ministro dell'interno aveva domandato che gli si concedesse facoltà di giudicare caso per caso e di concedere delle speciali licenze di residenza. Ma un numeroso gruppo parlamentare non la intende così e vuole che tutti i tedeschi, i quali hanno risieduto in Inghilterra durante la guerra (sia internati nei campi di concentramento sia sotto speciale vigilanza della polizia) vengano rinviati indistintamente al loro paese di origine, consentendo qualche eccezione per individui che possono rendere servigi allo Stato britannico ed i cui figli han combattuto nell'esercito inglese.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,

Teatri e Concerti

"Iris,, di Mascagni a Londra

Londra, 9.

Al Coven Garden è stato rappresentato iersera per la prima volta in Londra l'*Iris* del maestro Mascagni con grande successo. L'opera è stata cantata in italiano. Sosteneva la parte della protagonista Luisa Seridan, la parte di Osaca il tenore Capuzzo e quella di Kyoto il baritono Conzimon. Dirigeva l'orchestra il maestro Leopoldo Mugnone. La sala era affollatissima ed elegantissima. Alla fine vi sono state numerose chiamate agli artisti ed al maestro Mugnone. Tutti hanno raccolto una vera ovazione alla fine del secondo e terzo atto.

La musica è stata gustata dall'intero pubblico che ne ha seguito appassionatamente lo svolgimento.

Goldoni

Iersera fu rappresentato «Garibaldi» dramma storico in quattro atti di Domenico Tumiati, che fu molto applaudito.

Stasera «Spettri» di Ibsen.

Teatro dei piccoli

Oggi due grandi rappresentazioni.

Nella recita diurna saranno estratti a sorte fra i bambini intervenuti N. venti premi.

Il prof. Gabbrielli allo Sporting Club

Stasera alle 21, allo Sporting Club, al Lido, avrà luogo una serata in onore del Prof. Gabbrielli, che, nelle Sale Sociali, eseguirà i suoi interessanti esperimenti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Compagnia Varietà
GOLDONI. — Ore 21.15: «Spettri».
TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 16 ed ore 20.30: «L'Isola delle fate» ed «Il matrimonio di Facanapa».
TEATRO MINIMO (Burattini Compagnia Stignani): Matinée ore 17.30 — Serale 20.30: «Lo sbarco di Facanapa a Tripoli».
MASSIMO. — «Addio giovinezza!» interpreti Maria Jacobini - Lido Manetti - Capodaglio.
S. MARGHERITA. — «Cofanetto dei milioni».
ITALIA. — «Vertigine» - dramma sociale interpretata da Marcedes Brignone.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 20) la Terrazza del Caffè, ogni sera a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello tiene gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestigio e magia indiana.

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «La Principessa dei Dollari».
LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.
LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

al MODERNISSIMO
COLUI CHE HA TUTTO PERDUTO

Questo è il titolo della film eminentemente drammatica e suggestiva che il **MODERNISSIMO** presenta oggi ai suoi fedeli frequentatori.

Delegazione portoghese a Roma

Bordeaux, 9.

Stamane a bordo del *San Gabriele* sono arrivati i diplomatici portoghesi accompagnati da 16 membri del comitato interalleato degli invalidi di guerra tra i quali il colonnello Lebrun per il Belgio, il colonnello Zalger per l'Inghilterra, il prof. Gallerani per l'Italia, il colonnello Marken per il Canadà ed il dottor Burilion per la Francia i quali han no tenuto a Lisbona conferenze per la difesa degli interessi degli invalidi di guerra. La delegazione si recherà a Roma nel prossimo ottobre.

Sciopero dei marinai in Svezia

Stoccolma, 9.

Sabato ha incominciato in tutta la Svezia lo sciopero dell'unione marinai in seguito al rifiuto degli armatori di soddisfare le domande dei marinai stessi circa la giornata delle otto ore di lavoro e circa i salari sulla base unica per tutti.

Lo sciopero si è esteso a tutta la flotta commerciale svedese. La commissione arbitraria si è recata a Gostwtborg per intervenire nella questione.

L'Associazione Marinara Veneta partecipa con dolore la morte del suo Sindaco

Capitano Vittorio Calzavara

Venezia, 9 luglio 1919.

LA COMMISSIONE SUPERIORE CENTRALE per L'ALIENAZIONE dei MATERIALI RESIDUATI dalla GUERRA, avvisa che è stato diramato il Bollettino N. 4 in data 1 luglio 1919 contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali.

VENDITA ALL'ASTA.

1. Materiale automobilistico e motociclistico (fuori uso).

1. — Autoparco (Verona) 205 autoveicoli il 19 e 31 luglio; 1.o Autoparco (Brescia) 76 autoveicoli il 29 luglio; 9.o Autoparco (Vicenza) (Monticello Conte Otto) N. 79 autoveicoli il 21 luglio; II.o Autoparco (Padova) 159 autoveicoli il 16 luglio; il 4.o stabilimento del deposito centrale auto (Piacenza) 108 autoveicoli il 17 luglio; 2.o autoparco (Udine) N. 59 autoveicoli il 24 luglio; Deposito centrale automobilistico concentramento autoveicoli guasti (Ferrara) 52 autoveicoli il 18 luglio; 2.o stabilimento del deposito centrale auto (Bologna) 154 autoveicoli il 25 e 26 luglio.

2. Materiali del Genio.

Comando Genio 6.a Armata (Vicenza): Cambretto, corde spinose, istrici, paletti da reticolato, paletti in ferro, sacchi da terra, asciugatoi da mina, mazzapicchi, nettamine, pale per neve, raschiafango, bracieri, stufe ecc.; Ufficio staccato lavori (Treviso): arpesi, caviglie, filo ferro liscio e tondino, poutrelles, spezzoni di rotaie, rete metallica, cambrette, armature, corda spinosa, istrici, paletti di ferro, stufe, salvagenti di sughero e tela, sacchi da terra, pompe, palafitte di rovere, fusti di ontano e di abete etc.; Direzione Genio Intendenza 4.a Armata (Asolo) armature di ferro per cavalli di Frisia, corda spinosa, istrici, paletti di ferro a T per reticolati, poutrelles, ferro comune tondo, ferro angolare a T a U quadro, piatto, acciaio per attrezzi, cambrette, incudini, mazzapicchi, mazze in legno ferrate, pinze tagliafili, raschiafango, manici per badili e gravine, tubi diversi, con manicotto, arpesi, bulloni, caviglie, lanterne, bracieri, stufe, funi di canapa, ecc. Direzione Genio militare di Verona; manici vari, tubi, asce, maglie, mazze, picconi, badili, roncole, gravine, paletti di ferro, gistoletti per mina, tubi di ferro, acciaio in verghe, armature per cavalli di Frisia, bulloni, lamiere, istrici, tela olona, madapolan, stufe, gomini per tubi, treccia a filo di rame, ecc.; Ufficio Fortificazioni di Spezia; corda spinosa: Direzione Genio militare di Milano: Tubi saldati diversi.

3. Macchinari.

Ufficio ricuperi del Comando 3.a Armata (Trieste): dinamo diverse, motori elettrici, trasformatori, carcasse e indotti di motori ecc.

4. Materiali diversi.

Direzione commissariato di Bologna: carri a 2 ed a 4 ruote, pompe irroratrici, macchine trincia foraggio, casse, damigiane, corna di buoi, bidoni, catene, anelli di ferro, abbeveratoi, piccole fucine portatili, morse, sacchi iuta, stadere, spezzame di corda, corda di canapa, bisacce di iuta, legnami di disfacimento, gioghi ecc. ecc.

5. Materiale Aeronautico.

Sezione tecnica Aviazione militare in Napoli: copertoni fuori uso, pneumatici di velivolo, serbatoi lamiera zincata e lamiera di rame; Direzione Artiglieria aeronautica in Roma: casse da imballaggio tipo A, B, C, D, E, F, G: Comando aerostieri di Roma: ritagli di stoffa, funi di canapa, spezzoni e funicelle di vario tipo, legno compensato, alluminio, ferro, gomma elastica, molle in acciaio.

Vendite a licitazione o trattativa privata.

Direzione del Genio militare di Milano: Cassette in legno a scompartimento; Comando del Genio militare 6.a Armata (Vicenza): mazzapicchi, nettamine; Ufficio ricuperi 3.a Armata (Trieste): autotrasformatori, torni di vari tipi, bulloni assortiti, molle, seghe, segoni, morsette e pompe; Direzione Commissariato di Milano; stracci, scarpe fuori uso, cofani, astucci, indumenti.

Inoltre, latte vuote o scatolame presso: Opificio militare di ricupero Borgo Panigale (Bologna); opifici vestiario ed equipaggiamento di Modena, Firenze, Pontedera, Torre Annunziata, Milano; stabilimenti recupero di armata Verona, Ferrara, Udine, Trieste.

Il pubblico può prendere visione del bollettino N. 4 presso le Regie Prefetture, sottoprefetture, comuni e camere di commercio del Regno.

Per i materiali da vendersi all'asta i relativi avvisi saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, od affissi nelle località in cui hanno luogo le aste.

Dalle Provincie Venete

Il caroviveri

Sciopero generale e calmieri a Verona

Ci scrivono da Verona, 9:

Iersera alle ore 23 anche a Verona, è stato dichiarato lo sciopero generale.

La proclamazione è avvenuta in seguito ad una adunanza delle varie leghe, tenuta iersera stessa alla Camera del Lvoro, ove hanno parlato vari oratori.

Lo sciopero, al quale qualche categoria, compresi i ferrovieri, si mostrava contraria, è, come già si annunciava, a titolo di protesta contro il caro viveri.

Il Comune stesso, aveva tentato di scongiurarlo emanando fin dagli scorsi giorni, un calmiere sulle frutta e sugli erbaggi i cui prezzi erano stati fatti salire dagli accaparratori a prezzi assolutamente proibitivi.

Un altro calmiere sui generi alimentari, è stato pubblicato stanotte dal Comune, il quale, fa ribassare, se non notevolmente, i detti generi a partire dal 10 corr., e nel contempo ordina la riduzione dei prezzi, quasi eguali a quelli di costo, dei tessuti, maglierie, camicierie, vestiti, cappelli, calzature, ombrelle, vetrerie, stoviglie e utensili da casa, ecc., diminuzione risultante approssimativamente ad un 40 per cento sui prezzi atuali di vendita. E tutte ciò, s' intende, al minuto.

Inoltre col decreto comunale stesso, viene proibita la esportazione dalla città dei detti generi.

Per tutti i generi attualmente contingentati o monopolizzati (farina, polenta, riso, zucchero, caffè, carni) venne fatto invito al Governo, di concedere ribassi non inferiori al 40 per cento e di procedere alla monopolizzazione e al contingentamento a prezzi ribassati, dell' olio, lardo, burro, tonno e formaggio.

Il Comune ordina che detti decreti e calmieri, vengano tenuti dai commercianti in luogo visibile al pubblico, anche dall' esterno dei negozi.

E così, anche Verona, ha oggi i lsuo sciopero generale, voluto da pochi caporioni, e mal visto dalla cittadinanza, ormai stanca di queste astensioni dal lavoro che iniziatesi mesi or sono con quelle di categorie tramviarie si sono andate verificando poi a molte altre categorie di lavoratori ecc.

E ciò, togliendo fra l' altro servizi pubblici per la mancanza dei quali si sentiva un vero disagio, come quelli che si son provati per la mancanza del pane, della luce, dei trams, per lo sciopero degli impiegati degli uffici municipali ecc. ecc.

I primi sintomi dello sciopero attuale, che non si sa ancora se si limiterà a 24 ore o se proseguirà per qualche giorno, si sono avuti stamane con l' intervento di alcune squadre di vigilanza, alcune delle quali... abusive, che impedirono agli spazzini di lavorare e che si recarono poi nei sobborghi a sorvegliare gli opifici.

Le autorità hanno già provveduto per la tutela dell' ordine, e sono state emanate disposizioni quanto mai severe per la repressione delle violenze.

Il cortile di Mercato vecchio, l'Arena ed altri centri sono gremiti di soldati pronti ad intervenire al primo cenno dei funzionari di polizia.

Calma assoluta

A mezzogiorno, lo sciopero procede calmo e fino ad ora non si è verificato alcun incidente.

I negozi, tranne qualche osteria, sono chiusi tutti ed il passeggio è animato come nei giorni di festa. Mancano naturalmente i trams, la luce, e tutti i servizi.

E' terminato ora alla Camera del lavoro un comizio, durante il quale parlarono vari oratori, i quali esortarono tutti alla calma. Non è stato deciso ancora se lo sciopero finirà stasera o se proseguirà.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 9:

I provvedimenti per il caro viveri si stanno prendendo da parte del Comune, che ha nominato una apposita commissione. Domani verrà pubblicato il calmiere.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 9:

Questa mattina mercoled ivenne affisso il nuovo calmiere.

Il Comitato ufficiale del comune è composto del sindaco comm. Allegri, Gatto Mosè, DAmbrosio cav. Antonio, dottor Edmondo Matter, Romanello Pietro, rag. Pea Giuseppe e Valentini Arturo.

A Treviso

Gli arrestati di ieri

Alcuni degli individui arrestati ieri come provocatori dei disordini in piazza del Mercato dei polli vennero rilasciati. Furono trattenuti e mandati in carcere i seguenti: Placido Rubinato di anni 40 che aveva istigato il figlio a rubare una gallina; Ottobello Fantini di anni 11 (!) che ha rubato una gallina; Alessandro Sander di anni 18 per furto di due galline e per danneggiamento alle gabbie di polli; Regina Mencuzzo da Melma per aver rubato una gallina.

Stasera dopo discussioni, venne raggiunto l'accordo fra l'autorità municipale, commissione annonaria, gli esercenti e la Camera del lavoro per la fissazione di nuovi calmieri sui generi alimentari e sulle merci di prima necessità, calzature e scarpe. Entro 24 ore sarà pubblicato un nuovo listino.

A Padova

Per la macellazione della carne fresca

Altri provvedimenti

L'Ufficio stampa della Commissione autonoma dei consumi ed approvvigionamenti ci comunica:

Lavoro e provvedimenti.

La Commissione autonoma dei consumi tenne in questi giorni due sedute specialmente importanti. Nella prima fissò i nuovi prezzi delle merci in vendita presso gli spacci. Nella seconda tracciò il programma per la azione che essa intende svolgere in tutto conforme a quel programma che fin qui le ha consentito di assicurare alla cittadinanza quanto alla cittadinanza stessa occorreva.

Le difficoltà come ognuno può facilmente capire non sono poche, ma il lavoro che la Commissione compie è tale da renderla in tutto soddisfatta dai risultati sin qui conseguiti.

La Carne.

Oggi per effetto della situazione che gli avvenimenti sono venuti a creare rendesi necessario di intensificare quanto più è possibile l' opera che comprende un razionamento in tutto conforme alle disponibilità su cui è possibile fare assegnamento.

A tal uopo il pubblico sarà informato di volta in volta di quanto potrà interessarlo di più giacchè la Commissione nessuna cosa lascierà intentata pur di riuscire completamente nel suo intento.

In questi ultimi tempi su due argomenti specialmente si è acceso vivo il dibattito ed ancora non si può dire che sia stato detto quanto poteva essere d' interesse del pubblico. La Commissione autonoma di consumi ha direttamente ed a mezzo del Prefetto richiamata l' attenzione del Governo e per esso del Ministero degli approvvigionamenti sull' opportunità di una deroga in materia di macellazione di carni fresche. Ma in risposta alle pratiche insistenti il Ministero suaccennato ha sempre insistito sulla necessità che i grandi centri abbiano a consumare carne congelata. Da questo lato quindi la Commissione non ha mancato di fare il proprio dovere e se non è riuscita ad accontentare coloro i quali credono possibile la sostituzione della carne congelata con la carne fresca essa per questo non disarma e si ripromette d' insistere per quanto senza speranza.

Il Pane.

In questi giorni è stata sollevata nuovamente anche in pubbliche assemblee la grave questione relativa al pane e furono fatti raffronti secondo i quali mentre vi sono città ove si continua a fabbricare del pane pari se non migliore a quello che si fabbricava prima della guerra in molte altre città fra cui Padova viene posto in vendita del pane quasi immangiabile.

Anche su questo punto è bene che il pubblico sia informato. Secondo competenti pare h clea ragione prima debba ricercarsi nella fabbricazione. Si vuole che le farine siano ottime, ma che il pane non sia sufficentemente lavorato. Ora a tagliar corto ad una condizione di cose che domani potrebbe anche peggiorare la Commissione fa appello al pubblico affinchè voglia darle indicazioni precise.

E' evidente che un rimedio ci deve essere e tale rimedio sarà tanto più sollecito ed efficace quanto più larga e pronta ed energica sarà la collaborazione del pubblico.

La Pasta.

In seguito a nuovi accordi fra i proprietari dei pastifici e gli operai il prezzo all' ingrosso della pasta è stato convenuto come segue: L. 92 il quintale franco stabilimento se con imballo del compratore; L. 9 il quintale se con imballo del venditore da conteggiarsi a parte.

Il prezzo di vendita al dettaglio della Pasta completamente essicata resta invariato cioè L. 1,05 al chilo dazio compreso.

Consumatori e rappresentanze.

A Udine

Nel pomeriggio presso il Municipio ebbe luogo una numerosa riunione per il caroviveri. Presiedeva il Sindaco comm. Pecile. Erano presenti le rappresentanze delle società operaie, cooperative, commerciali, dei combattenti, del fascio popolare. Dopo animata discussione venne approvato un calmiere sui generi di consumo popolare. Venne inoltre stabilito un primo calmiere sui generi alimentari, per le trattorie, i caffè e i bars. Seguiranno altre riunioni di singole categorie di nezianti.

BELLUNO

Esami di maturità

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Gli esami di maturità nelle scuole della Provincia avranno luogo nei giorni e nelle sedi appresso indicate:

Belluno: Scuole di tirocinio: 16 luglio e seguenti. Domande e documenti alla Direttrice della R. Scuola Normale.

Belluno: Scuole maschili: 16 luglio e seguenti. Domande e documenti al direttore didattico di Belluno.

Agordo: 17 luglio e seguenti. Domande e documenti al R. V. Ispettore scol. di Agordo.

Feltre: 17 luglio e seguenti. Domande e documenti al R. Ispettore scol. di Feltre.

Pieve di Cadore: 21 luglio e seguenti. Domande e documenti al R. V. Ispettore scolastico di Pieve di Padore.

Auronzo: 26 luglio. Domande e documenti al R. V. Ispettore scolastico addetto all'Ufficio scol. di Belluno.

La farrovia del Cadore

Da qualche giorno i treni che fanno servizio da stazione Ardo, presso Belluno, verso il Cadore, si fermano alla stazione di Perarolo, ove i passeggeri devono scendere, e per poter recarsi a Pieve od alla stazione terminale di Calalzo devono procedere o a piedi, o a mezzo di camions, se ne trovano.

Il fatto dipende dalla macchina, la famosa locomotiva abbandonata dagli austriaci, la quale non è in grado, causa la poca potenzialità, di trainare sulla salita da Perarolo a Calalzo troppo peso.

Ma se è così, perchè invece di far scendere ipasseggieri e di farli fare il doloroso e lungo calvario della Cavallera, non si scaricano invece le merci e non si fanno tosto proseguire le stesse da Perarolo a mezzo di camions?

La questione del latte. — Il latte è sempre caro in città — si vende a una od anche più di una lira il litro — e poco viene recato dalla campagna.

Intanto a togliere questo stato di cose, il Sindaco, nella sua recente andata a Roma, ha ottenuto dal Ministero pro terre liberate la assegnazione di 15 mucche, che arriveranno fra brevi giorni, per il Comune di Belluno.

Denuncie. — La P. S. ha denunciato alla autorità giudiziaria tali Ferro Romano fu Ermenegildo di anni 34, da Padova e Rubo Giovanni di Bortolo di anni 39, da Vicenza, negozianti in via Santo Stefano, perchè vendevano prosciutti americani senza averli iscritti nella lista dei generi, senza cartellino e a lire 8 il chilo, anzi che a lire 4.50, come prescrive il calmiere.

Reclami del pubblico. — Riceviamo reclami, che sono fondatissimi, a proposito di mancata vigilanza da parte di soldati all'angolo di via Loreto con via Garibaldi. Ivi attraversano a tutte le ore, anche a corsa forte, veicoli di ogni specie, primi fra tutti i camions militari, ed è facile, come tante altre volte è accaduto, che ivi nascano scontri, od investimenti.

L'Autorità militare, che ha tanti soldati disponibili, provveda subito a stabilire in tale luogo un sito di vigilanza.

Libretti ferroviari ai maestri elementari. — Il R. Provveditore agli studi ci comunica: che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha consentito che dal 1.o luglio corrente venga esteso ai maestri elementari, nel loro viaggio personali, l'uso del libretto ferroviario senza limitazione del numero degli scontrini.

I maestri potranno, frattanto, utilizzare gli scontrini intestati agli anni 1917 e 1918 con facoltà di rifornirsene quando avranno utilizzato tutti gli scontrini a loro disposizione.

Si fa presente che l'importo di ciascun fascicolo è di L. 0.90.

UDINE

Investimento mortale

UDINE — Ci scrivono, 9:

Stamane a Nespoledo di Meretto di Tomba certo Davide Costelli, d'anni 52, fu investito da una motocicletta. Il figlio lo trasportò all'Ospedale di Udine ove fu accolto d'urgenza, ma, malgrado le cure cui fu sottoposto, spirò alle ore 16.

TREVISO

Il nuovo Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Stamane la nostra prefettura era retta da un nuovo prefetto. La partenza del co. Bardesono è avvenuta ieri sera improvvisamente, in seguito a dispaccio d'urgenza dal ministero che lo destinava ad assumere immediatamente la reggenza della prefettura di Pisa.

Il co. Bardesono non ha fatto tempo neanche di congedarsi dalle autorità locali.

Stamane alle ore 8 si insediava nel suo ufficio il comm. Vitetti, già direttore generale al ministero dell'Interno e ultimamente nel ministero delle Terre liberate.

Il nuovo prefetto si è recato subito stamane a salutare il sindaco on. Bricito. La Giunta municipale gli renderà la visita domattina.

ODERZO — Ci scrivono, 9:

L'Unione cooperativa. — Domenica alle ore 17 nella sala maggiore del Municipio, ebbe luogo l'assemblea per la nomina del consiglio di amministrazione che risulta ad unanimità di voti così costituito: presidente onorario S. E. Luigi Luzzatti, deputato del collegio; presidente effettivo il sig. Paolo Vizzotto; vice-presidente il sig. Aldo Zava; consiglieri i signori: Zava Giovanni, Linguanotto Alfonso, Piccoli Giuseppe, Serafin Antonio, Ruzzolo Giov. B., Bravo Giacomo, Bonato Attilio, Darè Francesco, Favaro Vittorio, Fava Giovanni; Sindaci: cav. Cristofoletti Gino, cav. dott. Ugo Giacomini, cav. Antonio Benetti, dott. Carlo Longo; supplenti: signori Dadalto Vittorio, Scotto Andrea.

Probiviri: comm. dott. Antonio Levada, conte Antonio Revedin, comm. Ottaviano Frova.

Quanto prima l'Unione avrà legalizzata la sua costituzione con rogito notarile.

Movimento di Prefetti

Roma, 9:

E' stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti: Focacetti, prefetto di Pisa, è collocato a riposo. — Bardesono prefetto di Treviso è destinato a Pisa. — Vitetti direttore generale è nominato prefetto di Treviso.

SPORT

Corsa ciclistica "Junior,,

Il V. C. C. V. indirà per domenica 13 corrente mese, la grande corsa ciclistica Iunior libera a tutti i corridori non affigliati alla U. V. I., con percorso Mestre, Mirano, Santa Maria della Sala, Vigonza, Ponte di Brenta, Dolo, Mira, Malcontenta, Mestre, totale m. 65.

La tassa d' iscrizione è di lire 3, per i non soci, è gratuita per isoci del V. C. C. V.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi tutte le sere dalle 21 alle 23 presso la sede sociale Caffè Vittoria (Calle Larga S. Marco); le iscrizioni si ricevono a tutto sabato 12 c. m. sino alle ore 24.

Tale corsa è dotata di premi tra i quali 2 medaglie d' oro, una di vermeil e 2 d'argento ecc.

Ultim'ora

Camera dei Deputati

La fine della seduta

Roma, 9:

Alla Camera, l'on. Enrico Ferri, continuando il suo discorso, viene alla condotta all'interno del governo che dichiarò la guerra. Ricorda le giornate del maggio del 1915, la svalutazione sistematica e il vilipendio del Parlamento, connivente il governo, le accuse e le calunnie contro rispettabili cittadini e contro partiti rei soltanto di non essere favorevoli alla guerra (*commenti prolungati*).

Afferma pure che la politica del governo fu in quel tempo inspirata dall'asservimento dell'interesse nazionale a scopi di partito e di setta e di aver subito le imposizioni di quella stampa che di tali partiti era l'espressione (*commenti*).

Circa la condotta militare della guerra si augura che presto sieno conosciute le conclusioni della commissione d'inchiesta di Caporetto.

Crede poter affermare essere ormai dimostrato che la causa della disfatta di Caporetto risiede negli erratimetodi militari. L'aver voluto addossare la colpa alla propaganda socialista, fu un tentativo di speculazione politica dei partiti conservatori.

Rende omaggio all'energia con cui l'on. Orlando seppe, dopo Caporetto, organizzare la resistenza del popolo italiano.

Deplora che l'on. Orlando si sia quasi completamente disinteressato delle condizioni interne del paese.

Pur dichiarando che voterà contro il governo, deve lealmente riconoscere che i propositi e i primi atti del ministero Nitti danno affidamento che si voglia ora battere una diversa via.

Nei rapporti internazionali confida che i nostri negoziatori sapranno far comprendere alla nazione francese che non è impersonata tutta in Giorgio Clemenceau, che l'Italia vuole essere amica sua ma non vuole che siano conculcati i suoi più sacrosanti e vitali interessi (*vive e generali approvazioni*).

Quanto al presidente Wilson, constata con dolore come egli abbia abbandonato a Versailles gran parte dei suoi ideali. Deplora l'atteggiamento di una parte della stampa italiana, che consenziente il Governo permise contro di lui violenti attacchi.

Deplora altresì gli attacchi personali che contro Wilson pronunziò di recente un rinomato scrittore italiano in un comizio all'Augusteo... (*applausi da molte parti, rumori, commenti*). Plaude all'abolizione della censura e alla riforma elettorale.

Si augura che si proceda con rapidità alla smobilitazione. Quando a questi concetti il governo informi l'opera sua allora veramente l'Italia si avvierà a migliori destini.

NITTI propone che la discussione sulle comunicazioni del governo continui domani e nei giorni successivi cominciando la seduta alle 15. Quando si tratterà di discutere la riforma elettorale, si vedrà se sarà il caso di stabilire un'altra ora per le sedute.

Così rimane stabilito.

NITTI: Ai vari deputati che desiderano conoscere il pensiero del governo circa le presenti agitazioni, assicura che nel corso della discussione farà alla Camera le opportune comunicazioni.

E' lieto di assicurare che in tutta Italia se non sopravvengono altri fatti dolorosi la tranquillità sarà presto stabilita (*approvazioni*).

GASPAROTTO in nome dei combattenti protesta contro le parole offensive pronunziate dall'on. Ferri all'indirizzo di un grande scrittore italiano, che è stato anche uno dei più prodi soldati della nostra guerra (*Approvazioni da molte parti, rumori e proteste da altre parti, scambio di vivaci apostrofi*).

NITTI presenta gli emendamenti al disegno di legge sulla riforma elettorale politica.

La seduta termina alle 20.25.

Un episodio disgustoso

Villanie di Ferri contro d'Annunzio

Roma, 9:

Nel suo discorso l'on. Enrico Ferri parlando di d'Annunzio ha detto: «E poi si permette ad un poeta di vilipendere Wilson dicendolo il nemico d'Italia per ragioni di donne». E qui il Ferri aggiunge una ignobile frase all'indirizzo del Poeta.

La sinistra applaude. Il Fascio protesta.

MAURY. D'Annunzio si è battuto.

FERRI. Lo riconosco, ma gli ho augurato di morire sul campo di battaglia.

GASPAROTTO. Mi consenta la Camera e il Governo, come ultimo dei combattenti, di esprimere l'amarezza per le parole pronunciate contro Gabriele d'Annunzio...

FERRI. La sua moralità, la sua moralità!

Gasparotto fra gli applausi ricorda i meriti di soldato di d'Annunzio, e Ferri grida: «Retorica, retorica!».

FOSCARI urla: Diffamatore di Bettolo. Avete avuto paura di andare in carcere. Diffamatore!

FEDERZONI grida contro l'on. Ferri e questi gli risponde: «Imboscato!».

Federzoni fa per lanciarsi contro l'estrema, ma è trattenuto dai questori.

Il comitato centrale dell'Unione nazionale giornalisti combattenti ha diretto stasera il seguente telegramma a d'Annunzio:

«L'unione nazionale giornalisti combattenti eleva sdegnosa protesta contro gli oltraggi partiti dalla tribuna parlamentare e coi quali si è tentato di colpire in voi, che tutto avete dato alla Patria, le ragioni altissime per le quali l'Italia è entrata in guerra e conseguì la vittoria. -- F.to Il Consiglio Centrale dell'Unione giornalisti combattenti».

Ritorno della calma a Taranto

Taranto, 9.

In seguito all'assunzione dei poteri delle autorità militari, si è ristabilita una calma rassicurante. Durante i conflitti si ebbero quattro morti e numerosi feriti nella popolazione civile. Tre carabinieri e quattro agenti rimasero feriti gravemente, due funzionari leggermente.

L'autorità militare pubblicò un manifesto invitante gli operai a riprendere il lavoro. L'autorità municipale ordinò la riapertura dei negozi specificando un calmiere sulla riduzione dei prezzi. Si prevede per domani il ristabilimento completo dell'ordine e la ripresa del lavoro.

Nel Consiglio Superiore delle Belle Arti

Roma, 8.

In seguito alla ricostituzione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti il Ministro della P. I. ha con recente decreto provveduto alla nomina del vice-presidente del Consiglio nella persona del sen. prof. Luigi Pigorini e dei vice-presidenti delle sezioni nelle persone del medesimo sen. Pigorini per la sezione I. (antichità), dell'on. co. prof. Manfredo Manfredi per la sezione II.a (arte medioevale e moderna) e dello scultore prof. Arnaldo Zocchi per la sezione III.a (arte contemporanea).

Con altro decreto ministeriale sono stati chiamati a far parte della giunta del consiglio superiore i seguenti consiglieri: sen. prof. Luigi Pigorini, prof. Giulio Emanuele Rizzo e prof. Roberto Paribeni per la sezione prima, on. prof. Manfredo Manfredi, prof. Gustavo Giovannoni e prof. Pietro Toesca per la sezione seconda, il prof. Arnaldo Zocchi, l'architetto Gaetano Moretti e il prof. Augusto Sezanne per la sezione terza.

Da Trieste

Nell'anniversario del martirio di Cesare Battisti — Contro il caroviveri -- La Sursum Corda in gita a Venezia e al Piave.

Trieste, 9.

(A.) — Il 12 corr. ricorre l'anniversario del martirio di Cesare Battisti; in tale occasione la sezione locale dell'Unione socialista italiana ne farà una solenne commemorazione; essa ha inoltre pubblicato un manifesto alla cittadinanza nel quale ricorda il sacrifizio compiuto dal martire trentino; il manifesto termina con queste frasi: «In Trieste italiana e redenta, noi, suoi discepoli, intendiamo ricordare Cesare Battisti, perch ripetendo questo nome sappiamo di agitare una bandiera che addita al proletariato, dopo la grande guerra, le conquiste future nella patria e nel mondo.

— Il R. Governatorato non ha voluto attendere che dalle altre città maggiori d'Italia pervenissero i calmieri ivi fissati per prendere poi appena una deliberazione come proponeva la commissione sui prezzi. Ha agito subito e ha fatto bene, molto bene. E con decreto pubblicato ieri ha ordinato il ribasso dei generi e degli articoli, purchè non tesserati del 30 e del 40 per cento. Allo stesso tempo i trasgressori di questo ordine vengono minacciati di multe e arresto severissimo.

Da canto suo anche la Commissione d'approvvigionamento ha voluto entrare nell'azione contro il caro-viveri, e per quanto, come dicemmo prima, il decreto non riguardi i generi tesserati, ha ridotto considerevolmente i prezzi di molti generi.

L'impressione in città su queste misure è stata favorevolissima. Naturalmente gli usurai fanno visi lunghi, lunghi e piangono sulla propria rovina. Così si esprimono essi poverini, affamatori. In città del resto finora nessun incidente.

— Nei giorni 12-15 corr. il battaglione triestino della «Sursum Corda» si recherà in gita a Venezia e in pellegrinaggio sui campi di battaglia del Piave. A Venezia esso visiterà l'arsenale, le navi di guerra dell'ex Austria e i monumenti; si recherà quindi a Caposile, Zenson, Nervesa, Montello, Fossalta, Treviso e Mestre. Il battaglione recherà in quest'occasione al Sindaco di Venezia un messaggio del Sindaco Valerio che sarà il saluto della Fedele di Roma alla Serenissima.

Riflessioni sul prossimo avvenire dell'Alto Adige

Non è da farne le meraviglie se l'Alto Adige, un paese tanto interessante per le sue bellezze naturali, per le grandi attrattive del suo clima e della svariata produzione del suolo, sia rimasto finora non molto conosciuto alla grande maggioranza del pubblico italiano, nonostante le molteplici e interessanti pubblicazioni topografiche, etniche e storiche che, specialmente in questi ultimi tempi, illustrarono questa nuova Svizzera d'Italia.

Recherebbe invece più che maraviglia e stupore se, dopo l'armistizio e il trapasso del paese all'Italia, un più vivo interessamento alla vita nazionale ed economica di questa regione non avesse a manifestarsi in tutti gli strati della popolazione del Regno e specialmente delle provincie ad essa più vicine.

Recherebbe stupore se il Governo e il ceto dei negozianti non vedessero quale tesoro di prodotti naturali e di energie industriali, non ancora sviluppate e rese attive, possegga questo paese che la natura stessa sembra quasi aver messo a disposizione dell'Italia, mancante, come si sa, di certi prodotti del suolo, che costituiscono le materie prime tanto necessarie all'industria de' suoi abitanti. Basti il citare in proposito il prodotto dei legnami da costruzione delle sterminate selve alpine e la inesauribile quantità di energia elettrica proveniente dai molti e perenni corsi d'acqua che discendono dalle vallate del displuvio delle Alpi Venoste, Passirie, Breonie, Aurine e Pusteresi. Quale vasto campo si apre al commercio e all'industria produttiva d'una nazione, che soffre difetto di quello che si chiama il pane nero dell'industria! Quanto grande e già ben avviata l'industria del forestiero! Quanti e quanto svariati allettamenti sportivi non offre all'Italia e all'Europa intera l'incantevole maestà delle Dolomiti e dei ghiacci, che fan corona alla fiorente conca atesina, delizia e mèta di innumerevole concorso di villeggianti, che qui s'adunano non solo d'estate, ma anche nella stagione invernale a motivo della straordinaria mitezza del clima meraviglioso!

Che se dalle bellezze naturali del luogo passiamo alla vita civile ed alle odierne disposizioni d'animo de' suoi abitanti di fronte all'elemento italiano (che solo un'esigua e inconcludente minoranza ancor s'ostina a chiamare usurpatore) si troverà che non può passare più d'un lustro, senza che all'indifferenza dei più non abbia a subentrare il generale interessamento per ogni manifestazione della vita nazionale del resto d'Italia. E ciò avverrà senza dubbio se al nuovo indirizzo linguistico-culturale — non mai imposto, ma applicato con tatto e col maggior garbo possibile da parte dei nostri docenti — s'aggiungerà quella naturale corrispondenza di traffico, quello scambio di negabiature fra i due elementi che fino ad ora era stato contrariato e reso sospetto dalle incessanti mene pangermanistiche, favorite da un governo la cui divisa fu sempre quella della supina obbedienza o del capestro.

Così avverrà che anche l'elemento così detto intellettuale (quello del clero e di qualche esaltato professionista) non tarderà a convertirsi al nuovo ordine di cose, quando s'accorgerà che la sdegnosa tenda d'Achille non è adatta a tutti i tempi e a tutte le circostanze, quando s'accorgerà dai fatti che alla rigidezza del precedente Governo assolutista e dispotico l'Italia sostituisce la mitezza delle più ampie libertà costituzionali e di libero pensiero.

Lungi da noi quindi il nero pessimismo, che non edifica ma demolisce, certi come siamo che, quello che non sapran fare gli uomini per i futuri destini di questo bel paese, lo farà il tempo, in ogni cosa galantuomo.

E molto farà pure la scuola, sostenuta dall'abnegazione di tutti i suoi docenti, dalla cooperazione degli egregi ispettori scolastici e dalla tenacia d'un uomo del valore del prof. E. Tolomei, che dalla questione dell'Alto Adige si è fatto un vero apostolato.

Bolzano, Giugno 1919.

Prof. BASILIO CAPPELLETTI.

Per le madri e le vedove dei caduti

Come è noto, nel suo congresso di Roma, l'Associazione fra le madri e le vedove dei caduti che ha la sua sede in via Settala 25, aveva votato un ordine del giorno riassumente i desiderata più urgenti delle madri e delle vedove di guerra ed il consiglio di presidenza aveva presentato questo voto a S. E. Girardini allora ministro dell'Assistenza militare e delle pensioni, il quale già tanto interessamento aveva dimostrato per i lavori del congresso ed in genere per la attività dell'Associazione.

Con altrettanto benevolo interessamento il ministero esaminò il memoriale presentatogli e prese in considerazione le domande delle madri e delle vedove dei caduti. In una lettera scritta alla presidenza pochi giorni prima delle dimissioni del Governo, l'on. Girardini assicurava di avere accuratamente considerati gli ordini del giorno e prometteva di studiarne i desiderata. Siccome l'Associazione chiedeva fra l'altro che in vista delle crescenti esigenze economiche, si adottassero criteri larghi nel giudicare le condizioni economiche dei pensionanti, il ministro assicurava che a questi criteri già egli si inspirava interpretando con la massima larghezza tutti i decreti che alle pensioni si riferiscono.

Dal resto della lettera si apprende che l'attinenza della infermità col diritto a pensione si presenta per tutte le malattie contratte in zona di guerra mentre per le altre malattie si procedeva con criteri più benevoli e che assolutamente insignificante era il numero delle pensioni negate per le mancanze delle cause della guerra.

L'Associazione chiedeva ancora che non vi fossero intervalli fra l'ordine di sospensione del sussidio e quello di pagamento delle pensioni, che le nuove liquidazioni di pensione fossero fatte con la dovuta integrazione alle vedove con figli e possano esse percepire subito l'aumento caro-viveri, che fosse sollecitata per tutti i pensionati questa indennità e che si facesse opera presso il ministero del Tesoro acchè delle provvide concessioni fatte dalle famiglie dei caduti potessero godere al più presto il beneficio, e che alla vedova che si rimarita fosse conservata immutata la pensione, ad evitare che essa ricorra alla immorale soluzione di venir meno allo stato vedovile, conservando il suo diritto e gravando ugualmente il bilancio dello stato, eludendo la legge morale e civile.

Il ministro accoglieva tutte le domande e solo per quello che si riferiva al mantenimento integrale della pensione alle vedove che si rimaritassero, mentre avvertiva che già si era derogato sulle norme che vigevano nel precedente diritto, per quello che si riferiva ad una riforma più benevola — di cui ammetteva i benefici effetti morali — prometteva di studiare coscienziosamente la questione, la cui gravità, diceva, è così d'indole finanziaria per il grave onere che la soluzione appoggiata dal memoriale importerebbe sulle finanze dello Stato come l'indole morale, in quanto potrà a taluno dispiacere vedere fatto l'identico trattamento alla vedova che dedica tutta la sua vita al culto della memoria del marito caduto e a quella che passa a nuove nozze.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 8 luglio 1919:

Banchina Punto Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 29 giugno, raccom. Salvagno, scarica: in carro carbone tonn. 750, in barca id. 200, compagnie 11, uomini 111.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Racoczy» arrivo 4 luglio raccomand. Puglia carica: da barca varie tonn. 8, compagnie 1, uomini 10.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Budapest» arrivo 6 luglio, raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 27, compagnie 1, uomini 10.

Banchina Scomenzera: Veliero «Aosta» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, scarica: in magaz. varie tonn. 70, compagnie 1, uomini 10.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Roselauds» arrivo 28 giugno raccomand. Uff. grani in partenza — Pirosc. «Libia» arrivo 2 luglio raccomand. Arduini, scarica: in carro fosfato tonn. 330, compagnie 4, uomini 32.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff grani, scarica: in magaz. cereali tonn. 459, in barca id. 280, compagnie 6, uomini 62 Piroscafo «Alatrium» arrivo 4 luglio racc. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 850, in barca id. 570, compagnie 8, uomini 90.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sara» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, in magaz. varie tonn. 80, compagnie 2, uomini 26.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 30 giugno raccom. R. Esercito, in attesa ordini — Piroscafo «Bellaura» arrivo 5 luglio, raccomand. Lloyd Triest., in attesa ordini.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 25 maggio raccom. Uff. fur.; nave ospedale — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Dep. sali, scarica: in barca sale tonn. 230, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 5 luglio raccomand. Uff. Imb., carica: da barca varie tonn. 65, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 7 luglio raccomand. Ambrosi, scarica: in barca carbone tonn. 850, compagnie 8, uomini 64 — Piroscafo «Hanna Nielsen» arrivo 7 luglio raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 900, compagnie 9, uomini 81.

Arsenale: Piroscafo «Cettine» arrivo 7 luglio raccomand. R. Arsenale, carica: da barca varie tonn. 30, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 6; totale N. 17 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5410; merci varie tonn. 150; totale tonn. 5560.

Totale compagnie 55; uomini 514.

Rimanenza carri vuoti chiusi 170; alte sponde 180; serbatoi 12; austriaci 18; carri carichi da scaricare 90; in partenza 153, giacenti da oltre 24 ore 30; in arrivo 68; scaricati 54; caricati 148.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Orangemon» ingl. da Barry con carbone — «B. Bruck» inter. da Trieste con 148 passeggeri — «D. Ernò» inter. da Fiume con 105 passeggeri — «P. Hohenlohe» inter. da Fiume con 17 passeggeri.

Velieri: «Pieve» ital. da Cigale con carbone — «Istria» ital. da Pirano con legna — «Teresina» Z. ital. da Fiume con carbone — «S. Antonio» ital. da Cherso con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Libia» ital. per Tunisi vuoto — «B. Bruck» inter. per Trieste con passeggeri.

Velieri: «Quattro Compagni» ital. per Cherso vuoto — «Bella Pessia» ital. per Trieste vuoto.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 3 luglio N. 157 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1012 che introduce variazioni compensative nel bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1918-919 — **R. decreto** n. 1063 che sopprime il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, formandosi dei relativi servizi un Sottosegretariato presso il Ministero dell'industria commercio e lavoro — **Decreto Luogotenenziale** n. 1054 che abroga le disposizioni di cui ai nn. 1, 2 e 3 del decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1918, n. 36, contenente provvedimenti per i sudditi degli Stati in guerra con l'Italia, dimoranti nel Regno — **Id.** n. 1057 che autorizza a modificare le norme anche di carattere economico che regolano i personali salariati dell'Amministrazione militare della guerra mediante decreti ministeriali — **Id.** n. 2133 riflettente classificazione e riordinamento di R. Scuole di arti e mestieri — **Commissione delle prede**: Ordinanza per la chiusura della istruttoria nel procedimento per l'accertamento della nazionalità dei velieri «Prudente» e «Ricordo».

La «Gazzetta Ufficiale» del 5 luglio N. 159 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1026 che introduce variazioni compensative nel bilancio del Fondo culto per l'esercizio 1918-919, ed autorizza altresì ad impiegare il ricavato dalla vendita delle chiese distrutte dal terremoto del 1908 nella ricostruzione delle nuove chiese parrocchiali di Messina — **Id.** n. 1028 relativo al conferimento del grado di sottotenente al direttore del corpo musicale della R. marina — **Id.** n. 1030 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie e nel bilancio della Tripolitania e della Cirenaica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1031 che esenta dalle tasse la costruzione, l'adattamento ed il corredamento degli Istituti di cura per tubercolosi — **Id.** n. 1032 che autorizza maggiori assegnazioni per saldi di spese residue nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 4036 che introduce maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1037 che aumenta lo stanziamento del cap. n. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1040 che modifica quello 23 marzo 1919, n. 455 recante provvedimenti per le case popolari e la industria edilizia — **Id.** n. 1041 che aumenta lo stanziamento del capitolo 24 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1042 *che costituisce ed erige in ente morale autonomo* un'associazione fra il personale delle poste, dei telegrafi e telefoni sotto il nome di «Istituto nazionale di mutualità e previdenza» e con sede in Milano — **Decreto Luogotenenziale** n. 999 che modifica il regolamento 6 aprile 1913, n. 549, per lo stato giuridico dei maestri delle scuole amministrate dai Consigli scolastici, relativamente ai concorsi magistrali ed alla valutazione dei titoli dei concorrenti — **Id.** n. 1000 che modifica il regolamento 6 aprile 1913, n. 552, per lo stato giuridico dei maestri delle scuole amministrate dai Comuni, relativamente ai concorsi magistrali ed alla valutazione dei titoli dei concorrenti — **Id.** n. 1029 che stabilisce norme per le promozioni al grado di primo segretario e di primo ragioniere sia nell'Amministrazione centrale della marina e nei RR. arsenali marittimi — **Id.** n. 1013 che apporta maggiori assegnazioni nel bilancio del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919 pel funzionamento degli uffici metrici di Belluno, Udine e Treviso — **Id.** n. 1052 che aumenta lo stanziamento del cap. 118-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1064 che aumenta lo stanziamento del cap. 256-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1064 che proroga la attivazione del monopolio dei surrogati del caffè — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1066 che proroga l'applicazione del decreto Luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 909, relativo all'abolizione della imposta di fabbricazione e dei dazi comunali di consumo sui surrogati del caffè — **Decreto Luogotenenziale** n. 1048 riflettente riorganizzazione di R. stazione sperimentale per l'industria della carta e lo studio delle fibre tessili — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Civitanova del Sannio (Campobasso) — **Decreto Ministeriale** che aumenta il valore degli immobili distrutti per fatti di guerra.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26: In città Maschi 5, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1 femmine 1 — Totale 11.

Del 27: In città: Maschi 4, femmine 1 — Totale 5.

Del 28: Maschi 4, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 26: Capomaccio Giovanni marinaio con Silan Giuseppina casalinga, celibi — Fabris Antonio verniciatore con Bonomo Lucia sigaraia, celibi — Fenzo Pietro merciaio con Bolla Amalia sottobidella, celibi — Ravagnan Carlo capomastro vedovo con Grassi Catterina casalinga nubile.

Del 27: Celebrato a Rimini li 15 giugno 1918: Paganin Umberto terrazzaio con Angelin Benvenuta casalinga, celibi.

Celebrato a Genova il 27 aprile 1918: Antonelli Giulio commerciante con Viale Silvia, celibi.

Del 28: Segati Bernardo industriale con Martinelli Giovanna civile, celibi — Armani Giovanni fuochista con De Cilia Vittoria casalinga, celibi — Grassi Giovanni impiegato con Crosato Vittoria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 26: Meneguzzi Zanoni Gaetano di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Bosi Anna 44 nubile casalinga id. — Giacomi Catterina 49 nubile casalinga id. — Orlandi Giuseppe 63 coniugato segretario comunale di S. Giov. Lupatoto.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 27: Marsich Francesco di anni 59 celibe ingegnere — Barchi Marco 39 celibe carpentiere — Ballarin Giovanni 50 coniugato macchinista — Mantello Pasquale 35 coniugato muratore — Casaril Umberto 40 coniugato agente commercio — tutti di Venezia.

Cao Marianna di anni 61 nubile casalinga di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 28: Minetto Gio. Batta di anni 69 coniugato fornaio di Venezia — Scalabrin Pietro 33 coniugato ferroviere di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan domenica 6 luglio 1919:

Doro Girolamo fuochista con Ballarin Domenica casalinga — Senigaglia Angelo bracciante con Donaglio Maria casalinga — Lugnani Alvise impiegato con Pianon Ginevra casalinga — Monello Ernesto carbonaio con Copano Teresa casalinga — Vitale Alberto muratore con Gherizza Amalia casalinga — Ceselini Ettore legatore libri con Ciriotto Elisa tipografa — Basitanello Giuseppe ...ista con Avezzù Emma casalinga — Santi Giacomo negoziante con Dal Borgo Teresa casalinga — Trevisan Giuseppe commesso postale con Ciriello Linda sarta — Gravini Antonio impiegato telegrafico con Bertozzi Beatrice regia impiegata — Gioachin Emilio muratore con Bollani Luigia sarta — De Rosa Matteo meccanico con Baso Teresa casalinga — Bianchini Angelo agente commercio con Mondo Maria casalinga — Perelli Giuseppe guardafili con D'Osvaldo Celestina casalinga — Zanon Gaetano muratore con Livio Adele casalinga — Zanetti Silvio infermiere con Strozzi Caterina casalinga — Rossi Giovanni scaricatore marittimo con Zambelli Carmela casalinga — *Zinà Angelo bracciante con Cardella Cesira* perlaia — Zennaro Giuseppe impiegato bancario con Cortesi Maria civile — Zanco Gino commerciante con Del Zenero Antonina casalinga — Rosati Giovanni appuntato guardie P. S. con Boscolo Ermenegilda casalinga — Busetto Carlo scaricatore marittimo con Parisi Antonietta operaia R. Personale — Polo Osvaldo giardiniere fiorista con Fiorin Regina sigaraia — Graziadei co. Luigi tenente di cavalleria con Bettamio Olga civile.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 18.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BAMBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Volevo ucciderlo, ma con un'arma in mano tutti e due. Ma era da supporsi che il superbo marchese Di Sambleuse avrebbe accettata la sfida del falegname Kessner? Sarei stato ricevuto a bastonate dai suoi valletti. Dovetti perciò ricorrere all'astuzia. Per otto giorni mi sono aggirato attorno al castello, ho studiate le abitudini del marchese, ho interrogato la gente del paese ed ho saputo così che il marchese andava a fumare tutte le sere dopo cena un sigaro, passeggiando nel parco..

Colà sono andato ad aspettarlo parecchi giorni di seguito... ma non è capitato mai dalla mia parte... Finalmente l'ho veduto iersera, gli ho proposto di battersi ed egli è scappato... lo rincorsi e stavo già per colpirlo, allorchè mi ha tirato una pistolettata... Tentai allora di darmi alla fuga tornando per la via per cui ero venuto, cioè, scavalcando la muraglia... Col mio braccio, impossibile... I valletti sono sopraggiunti e fui preso... Vi racconto cose, che voi conoscete come me poichè conoscete tutte le mie storie: ma vedete, mi compiaccio di dire meco stesso che non sono un ladro come voi...

Roberto s'alzò furibondo.

— Oh! non offendetevene — continuò imperturbabilmente Kessner. — Io non vi debbo niente, del resto, poichè, se non foste un ladro, non vi sarebbe mai venuto per la mente l'idea di prendervi fastidio per me... Ho riflettuto, andate là, dopo... la faccenda e comprendo adesso il motivo del vostro interessamento.. Voi contate di far volgere su di me il sospetto delle azioni che avete commesse...

Beauprè-Larive si drizzò nuovamente per protestare....

— Vedete, signor Roberto, io mi sono accorto subito subito che dovevate essere una canaglia, e, se sono venuto sin qua, ci venni perchè pensavo che avremmo potuto allearci, che voi eravate uomo da aiutarmi nella mia vendetta; la sola cosa alla quale io tenga ancora in questo mondo...

Roberto l'interruppe:

— E chi dunque vi ha fatto adesso cambiar d'avviso?

— Tutto... tutto... Prima d'ogni cosa la mancanza di confidenza... Allorquando siamo entrati in questa camera, pensando che io non me ne accorgessi, avete rinchiuso in quel mobile lì un oggetto che volete nascondermi... Perchè?

— Ma per nulla, caro Kessner. Quell'oggetto non può interessarvi; ecco tutto.

— Va bene, va bene... Continuate pure nelle vostre soppiatterie... Frattanto io vado a consegnarmi ai carabinieri, racconterò loro per filo e per segno tutta la storia di questa notte e vi denuncierò.. Tanto peggio per me se mi perdo anch'io!

Beauprè-Larive sorrise.

— Nessuno vi crederebbe... ma non si tratta di ciò... Ascoltatemi a vostra volta e vi convincerete che abbiamo interesse entrambi di andare d'accordo.

Kessner crollò il capo.

— Non vi ascolto più — disse — se voi non mi promettete di rispondere colla più completa schiettezza a tutte le interrogazioni che sto per farvi... I nostri interessi vanno d'accordo, non dico il contrario; ma, se dobbiamo procedere insieme, è indispensabile ch'io sappia dove vado e con chi... Fra complici è necessaria la più completa confidenza da una parte e dall'altra... Per guarentigia della vostra schiettezza fatemi il piacere di mostrarmi ciò che avete nascosto in quel cassetto... Se no, ve ne dò la mia parola, esco di quà immediatamente.

Beauprè-Larive s'accorse chiaramente che con quell'ostinato era inutile tergiversare.

Tuttavia stette qualche secondo silenzioso; era molto perplesso.

Dir tutto a quell'uomo valeva quanto consegnarglisi mani e piedi legati.

Rifiutarsi di parlare era, d'altronde, un esporsi ad un pericolo sicuro ed immediato.

Quell'idrofobo farebbe quel che minacciava, si metterebbe a disposizione dei carabinieri e Roberto sentiva bene che allora la sua situazione sarebbe gravemente compromessa.

Come potrebbe spiegare Beauprè-Larive l'impiego del suo tempo durante l'ultima notte?

Ed anche ammettendo che fosse riuscito, di fronte alla giustizia, a scolparsi, a gettar tutto addosso al disgraziato Kessner, sarebbe per sempre perduto.

Kessner ignorava il casato di lui, ma si sarebbe fatto presto mercè le sue indicazioni, a scoprirlo e ad arrestarlo, almeno momentaneamente.

Ed in questo caso le cambiali false che aveva in giro egli non avrebbe potuto pagarle il giorno della scadenza, che era l'indomani l'altro.

Tutto sarebbe scoperto.

Falsario od assassino; non c'era altra alternativa.

Bisognava dunque guadagnar tempo, tenere Kessner sotto mano per alcuni giorni, distrarlo, assopirlo fino a quando il pericolo immediato fosse passato.

Il miserabile era stato preso nelle sue reti; credeva d'aver a che fare con un bruto e si trovava di fronte un astuto quanto lui.

Parlare, sì, era necessario.

Oh! ma più tardi, come li pagherebbe cari colui quei segreti che doveva rivelargli.

Allorquando finalmente Roberto rialzò la testa, era risoluto.

— Voglio soddisfarvi — prese a dire e, se mi giurate di non uscire da questa casa prima che non sia venuto a prendervi io stesso, non vi nasconderò nulla, assolutamente nulla.

— Avete il mio giuramento! Fede di vecchio soldato, che non ha mentito mai — rispose Kessner levando la mano.

— Va bene, vi credo.... Ecco, dunque....

E Roberto cominciò.

— Io mi chiamo Roberto di Beauprè Larive e sono nipote del marchese Di Sambleuse, vostro nemico. In questi giorni avevo bisogno di denaro. Ho saputo che mio zio ne aveva nello scrigno, che ho riposto colà, e perciò ho risoluto di impossessarmene. Passo sopra i particolari inutili, nevvero?

Kessner assentì col capo.

— Dunque ieri sera — proseguì l'omicida — mi ero introdotto nel parco di Sambleuse colla intenzione di aspettare il momento favorevole per arrivare al luogo in cui sapevo rinchiusa la cassetta. Voi mi avete scorto, mi siete piombato addosso e per difendermi, ho dovuto far uso della mia rivoltella.

— Ah fece l'alsaziano stupefatto — eravate voi, allora...

— Ero io. Ho compreso benissimo, dopo, che nell'ombra avete creduto di vedere mio zio, del quale infatti ho la medesima corporatura. Il resto è detto in due parole: siete stato condotto nel padiglione. Io ero nascosto sopra un albero. Mentre voi dormivate mi sono introdotto nel castello, ho portato via lo scrigno e vi ho liberato...

— Sì, uccidendo un cane ed un povero innocente... E nessuno vi ha visto al castello?

— Sì, mi ha udito la marchesa: si è alzata, stava per sorprendermi, ma io la ho atterrata con un pugno sulla testa.

— Di modo che questo povero Kessner ha sulla coscienza un delitto che non conosceva neppure. Tanto meglio, la mia vendetta è cominciata. Tuttavia signor Roberto, lasciatemi dirvi che siete un fior di birba... Provo una sincera soddisfazione vedendo il marchese pel bene che gli auguro, aver un nipote della vostra risma. Che combriccola di furfanti è la vostra famiglia!

Roberto di Beauprè Larive aveva fatto proponimento di non fare il permaloso.

Non battè palpebra.

Anzi si mostrò condiscendente: aprì il cassetto e fece vedere al compagno lo scrigno d'acciaio.

— Adesso lo spezzeremo — disse — perchè non ho la chiave e vedrete che non vi ho ingannato in nessun modo. Qui dentro, secondo i miei calcoli, devono trovarsi circa cento mila franchi. Mio zio ce li ha messi in mia presenza ieri l'altro. Inutile dirvi, caro Kessner, che voi ne avrete la vostra parte.

L'alsaziano lo squadrò con uno sguardo sprezzante.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 190 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 11 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'esposizione finanziaria del ministro Schanzer alla Camera

Un vivace discorso dell'on. Codacci Pisanelli contro il presidente Nitti

Roma, 10

Presidenza del vice presidente on. Alessio. La seduta comincia alle 15.

BIGNAMI manda un commosso saluto alle vittime del naufragio della nave «Città di Milano» affondata nel Tirreno verso la metà del mese scorso.

SOLERI sottosegretario per la Marina, si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. Bignami

PRESIDENTE. Si associa al rimpianto in nome della Camera.

CHIMIENTI, ministro delle PP. TT. invia uno speciale tributo di commosso rimpianto alla memoria del comm. Brunelli vittima dello stesso disastro, che fu uno tra i più valenti funzionari del ministero delle PP. e TT.

L'esposizione finanziaria del ministro Schanzer

SCHANZER, ministro del Tesoro (segni di viva attenzione), esordisce manifestando essere suo intendimento di esporre a larghi tratti la situazione finanziaria ed economica del paese. Alla grandiosità senza precedenti del fenomeno di una guerra che ha coinvolto nel suo incendio il mondo intero, fa riscontro l'imponenza delle ripercussioni della guerra stessa sulla finanza dei singoli Stati e sulle condizioni delle diverse economie nazionali. Ma una nazione la quale dopo un immeritato rovescio militare ha saputo non solo resistere, ma risollevarsi al trionfo della più clamorosa vittoria che registri la storia, non può conoscere nè dubbi nè sconforti. Il popolo italiano ha virtù inesauribili di saldezza morale, di sobrietà e di lavoro e saprà superare anche la presente dura prova. Afferma che il suo dovere è anzitutto quello di esporre la situazione con sincerità perchè tutti possano attingere gli elementi di un ponderato giudizio.

Le spese e le entrate degli esercizi 1918-20

Presunte le risultanze dell'esercizio 1918-1919 il bilancio nell'esercizio finanziario suddetto registra spese effettive per 32 miliardi e 59 milioni contro 4 miliardi e 206 milioni autorizzati con la previsione iniziale.

L'aumento di 28 miliardi e 453 milioni concerne per 23 miliardi e 281 milioni di spese militari per sussidi militari: per 4 miliardi e 253 milioni spese dipendenti dalla guerra e per la restante parte di 819 milioni spese per servizi civili e generali. Nei detti 23 miliardi e 281 milioni trovansi compresi 6 miliardi e mezzo circa di oneri relativi alla liquidazione della guerra e alla smobilitazione, compreso il ritiro della valuta austriaca nelle terre liberate.

Le entrate effettive salgono da 4 miliardi e 419 milioni a 8 miliardi e 461 milioni con un aumento di 4 miliardi e 42 milioni dovuti per un miliardo e 750 milioni alle entrate principali e 2 miliardi e 292 milioni alle entrate minori. Dal confronto tra le entrate e le spese emerge un disavanzo di 24 miliardi e 198 milioni coperti fino alla concorrenza di 10 miliardi e 923 milioni dall'avanzo risultante dalla categoria movimento di capitali e da cessazione di debiti, donde un disavanzo reale di 13 miliardi e 275 milioni in parte fronteggiati con mezzi straordinari di tesoreria ed in parte tuttora da regolare.

Il bilancio dell'esercizio 1919-1920 presenta un disavanzo effettivo di 660 milioni. Ma poichè sono d'aggiunger ulteriori spese per interessi di debiti già emessi, pensioni di guerra, miglioramenti economici agli impiegati, opere pubbliche e spese in relazione all'incremento delle entrate ed altro, per provvidenze varie aventi carattere di stabilità, detto deficit si eleva a 3 miliardi e 215 milioni circa, cifra codesta che si ridurrebbe a 2 miliardi e 270 milioni per effetto dell'aumento presunto nelle principali e minori entrate in un miliardo e 45 milioni.

Se non che questo importo sale poi a 2 miliardi e 750 milioni tenuto conto degli interessi degli ulteriori debiti da contrarre, per far fronte alle spese di guerra e di liquidazione della guerra nonchè a quelle dipendenti da altri provvedimenti già autorizzati o in corso di autorizzazione.

Circa le spese di liquidazione della guerra, le medesime sono presagite in 9 miliardi e 875 milioni alla quale somma sino alla concorrenza d'un miliardo e mezzo è dato far fronte col provento della vendita di materie prime di proprietà dello Stato e di materiale esuberante ai bisogni dell'esercito, mentre la parte restante è da coprirsi con l'accensione di debiti e movimento di capitali. E' poi da tener conto di 763 milioni di anticipazione alle ferrovie di Stato per spese patrimoniali ferroviarie, somme che aggiunte agli stanziamenti di spese effettive per opere pubbliche, dimostrano l'interessamento dello Stato per la adozione di un programma inteso a fornire lavoro ai militari smobilitati.

Tesoro, Cassa e Istituti di Emissione

Nel periodo posteriore a quello considerato dall'ultima esposizione finanziaria e precisamente dal primo novembre 1918 al 31 maggio u. s. i pagamenti effettivi per spese straordinarie si elevano a 15 miliardi e 400 milioni, coperti per sette miliardi e 270 milioni con accensione di debiti, per 930 milioni con maggiore rendimento di tributi dei servizi pubblici e per il rimanente con i mezzi ordinari di tesoreria.

La situazione degli istituti di emissione ha continuato a mantenersi buona: poste a confronto le cifre della fine di ottobre 1918 e quelle del 21 maggio u. s., si rileva nella circolazione totale per conto dello Stato e per conto del commercio un aumento di 796 milioni, nella riserva metallica ed equiparata, compresa quella per i debiti a vista, una diminuzione di 93 milioni, nei debiti a vista vi è un aumento di 41 milioni, nei depositi a conto corrente fruttifero un aumento di 132 milioni. Gli sconti presentano una certa restrizione in quanto da un miliardo e 343 milioni sono discesi al 31 maggio a un miliardo e 141 milioni: le anticipazioni da 914 milioni sono scese a 812. Sono sempre peraltro cifre rilevanti se le si paragoni con quelle anteriori alla guerra.

Il lavoro del debito pubblico da 63 miliardi e 371 milioni quale era al 31 ottobre 1918 è salito a 76 miliardi e 765 milioni alla fine di maggio 1919 di cui 20 miliardi e 303 milioni per buoni del tesoro ordinari collocati nel Regno. Il debito di Stato per la circolazione, per lo stesso periodo è salito da 6 miliardi e 746 milioni a 7 miliardi e 714 milioni, con aumento di un miliardo e 67 milioni dovuto solo per 305 milioni a bisogni della cassa del tesoro e per il resto a sovvenzioni ad enti speciali, oltrechè e principalmente al ritiro dei buoni della Cassa Veneta ed al cambio delle corone austro ungariche nella Venezia Giulia e nel Trentino.

A tale proposito il Governo ha deciso di adottare al più presto possibile nella misura consentita dalle difficili condizioni dell'erario e con le modalità che saranno stabilite, provvedimenti in ordine ai detti buoni della Cassa Veneta e dalla valuta della Venezia Giulia e nel Trentino. I biglietti di Stato sono saliti da due miliardi e 40 milioni a due miliardi e 282 milioni: il debito verso l'estero da 13 miliardi e 751 milioni si è elevato a 19 miliardi e 8 milioni, cifra che dimostra la larga ed amichevole assistenza dei governi alleati.

I cambi sull'estero e gli istituti di previdenza

Gli accordi con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, consentirono di mantenere a corso relativamente basso i nostri cambi: cessata però la guerra vennero meno le discipline internazionali che furono potute applicare al commercio della divisa estera sì che il monopolio del commercio dei cambi venne abbandonato pur conservando all'Istituto nazionale dei cambi la vigilanza sulle operazioni di banche e ditte bancarie, oltre che la facoltà di effettuare operazioni utili all'andamento dei mercati dei cambi stessi secondo istruzioni del ministero del Tesoro.

I cambi dopo la soppressione del monopolio, attraversarono un periodo di brusche oscillazioni e superato tale momento, ritornata la calma, si verificò nelle libere quotazioni una soddisfacente discesa. Una notevole influenza, prosegue il ministro, potranno esercitare sul corso dei cambi gli accordi finanziari che si stanno trattando con la applicazione dell'interessamento del tesoro da centri e gruppi bancari industriali con consorzi stranieri.

Florida come sempre è la situazione della cassa depositi e prestiti. I depositi postali da 3 miliardi e 200 milioni a 31 ottobre 1918 sono saliti a 4 miliardi e 50 milioni a fine maggio 1919: pure i fondi provenienti da altri depositi offrono confortevole progresso. Dal 1 gennaio 1910 al 31 maggio 1919 l'Istituto ha concesso alle provincie e comuni e consorzi di bonifica mutui per un miliardo e 140 milioni. Anche gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa, i quali posseggono un patrimonio di 490 milioni presentano un soddisfacente sviluppo. Essi investono i loro mezzi in mutui a provincie e comuni per opere di pubbliche utilità e corrispondono assegni per oltre 10 milioni annui al personale che vi è inscritto. L'Istituto Nazionale delle assicurazioni al 31 dicembre 1918 possedeva un patrimonio superiore ai 300 milioni, oltre a 53 milioni provenienti dalla gestione di stralcio relativa alla liquidazione della Cassa pensioni di Torino. Il portafoglio di contratti di assicurazioni ascendeva alla data surriferita a circa 2 miliardi.

Il bilancio della gestione dei rischi di guerra tenuto dall'Istituto per conto e nell'interesse dello Stato, si è chiuso al 31 dicembre 1918 con un utile netto di oltre 414 milioni, riserbato fino a concorrenza di 300 milioni all'opera nazionale pro combattenti e per 30 milioni alla Cassa invalidi della marina mercantile, nel mentre gli ulteriori avanzi sono impegnati per il servizio delle polizze di assicurazione ai combattenti, agli invalidi di guerra, agli orfani ed ai genitori dei militari morti in guerra. Il bilancio relativo al primo esercizio pure per conto dello Stato della assicurazione contro i rischi ordinari della navigazione, ha dato un utile netto di circa 2 miliardi al netto delle riserve. In questi ultimi mesi poi l'Istituto ha pure iniziato il servizio di riassicurazione contro i rischi degli incendi e degli altri rami elementari:

Considerazioni sulla situazione

Constatato tutto ciò in linea di fatto il ministro on. Schanzer si accinge a trarre dalle cifre e dai dati conclusioni di ordine generale.

Premesso che il tesoro dello Stato ha fatto sforzi formidabili per fronteggiare tutte le necessità e per avviare l'economia nazionale verso un assetto di pace, rileva come le spese dipendenti dalla guerra, autorizzate a tutto il 30 giugno 1919, raggiungono i 90 miliardi oltre beninteso quello che faranno carico al 1919-20. Seguendo il criterio di rintracciare in base alla situazione venutasi a costituire la fisionomia di un bilancio normale negli esercizi prossimi, l'on. Ministro pone in luce come nell'esercizio testè chiuso le entrate effettive all'infuori di quelle di guerra siano state più che sufficienti a coprire le spese effettive depurate di quelle che sono conseguenza della guerra.

Passando all'esercizio 1919-20 l'onor. Schanzer ritorna sul deficit innanzi denunciato di 2 miliardi e 750 milioni e pone la questione come possa essere fronteggiato. Anzitutto è da rivolgere l'attenzione al debito estero di fronte al quale stanno le riparazioni e i risarcimenti che ci saranno assicurati dai trattati di pace. Pure non potendo fare cifre, trovandosi ancora in corso le trattative, l'on. Ministro dichiara che ottenemmo la solidarietà dei crediti verso la Germania e aggiunge che la somma di riparazioni da noi chiesta è soggetta a discussione e sensibilmente superiore all'importo del nostro debito verso l'estero, una congrua sistemazione del quale costituirebbe un grande e sicuro sollievo al nostro bilancio e ci permetterebbe di affrontare con animo più sereno gli ardui poderosi problemi che è pur duopo risolvere, per avviare gradatamente la finanza verso uno stato di equilibrio.

Il Ministro prosegue le sue dichiarazioni rilevando che il gettito tributario del periodo della guerra posto a confronto con quello prebellico segna un aumento di oltre 3 miliardi e 500 milioni, ciò che prova la politica austera seguita dal paese durante l'eccezionale periodo. Pone poi in evidenza la necessità di ulteriori sacrifici per osservare lealmente gli impegni assunti per mantenere alto il credito dell'Italia nel mondo.

La tassa sul capitale e sul lusso

I sacrifici dovranno essere sopportati dalle classi ricche, in maggior misura da coloro che dalla guerra hanno tratto larghi profitti nel mentre nuove provvidenze tributarie graveranno meno duramente sulle classe della media e piccola borghesia e non graveranno che lievemente o non graveranno affatto sulle classi popolari. E' convinto che occorra istituire una più perfetta giustizia per ciò che riguarda l'imposizione sui redditi. Il Ministro del tesoro annuncia il proposito del Governo di attuare la riforma generale delle imposte dirette sui redditi, sulla base del progetto Meda. Ma ciò non basta. Occorre anche un prelevamento una volta tanto sulla ricchezza nazionale, mediante una imposta progressiva straordinaria sul patrimonio, con esenzione dei patrimoni più piccoli, che dovrà colpire con più alte aliquote quelli formati o accresciuti per effetto della guerra. Tenuto conto dell'esenzione dei piccoli patrimoni, l'oratore ritiene che l'aliquota di cui dovranno essere gravati i rimanenti patrimoni debba nella media raggiungere il 15 per cento. Una parte di tale imposta sarà da destinare a diminuzione del debito interno e un'altra congrua parte al risanamento della circolazione, sì da alleggerire il bilancio dello Stato e concorrere nello stesso tempo a restituire gradatamente il suo valore al medio circolante.

Afferma il Ministro che la imposizione del nuovo tributo dovrà essere congegnata in modo da ripartire la esazione in un congruo numero di anni, in guisa da non sconvolgere la vita economica del paese e da non suscitare pericoli di crisi nei valori mobiliari od immobiliari.

Come provvedimenti di integrazione l'on. Schanzer accenna a ritocchi alle tasse sugli affari e all'introduzione di qualche tributo sul lusso e sulla manifestazione esteriore della ricchezza, e ad una imposta sul vino che potrebbe essere messa in relazione colla vagheggiata abolizione dei dazi interni di consumo.

Ma per ottenere l'equilibrio del bilancio, il severo spirito di economia è duopo, anche presieda a tutti i rami della amministrazione delle spese che maggiormente gravano il bilancio, sia quella degli impiegati la quale da 960 milioni prima della guerra si eleva ora a 3 miliardi e 300 milioni, importo che si accrescerà ulteriormente per qualche inevitabile ritocco di organico dovuto a necessità imprescindibili di servizio e per l'attuazione della riforma degli organici sulla base dei ruoli aperti. Le riportate cifre sono tali da rendere pensosi gli amministratori del pubblico erario e da consigliare la più stretta parsimonia in tutto quanto concerne le spese dello Stato.

L'on. Schanzer conclude rilevando come dopo nessuna guerra sia stato possibile pareggiare subito il bilancio, pareggio che si otterrà solo gradatamente. Ora il problema che urge è appunto quello di regolare il passaggio da regime di guerra a quello di pace, sì chè oltre a ristabilire l'equilibrio nel bilancio dello Stato possa l'equilibrio stesso ricondursi nel bilancio e nell'economia della nazione. Sebbene il rimedio sovrano a tal fine consisterebbe nel ristabilire senza limitazioni l'impero della legge di libera concorrenza, all'adozione immediata di un tale metodo si oppongono oltre che altre considerazioni, le attuali condizioni generali della economia mondiale in quanto nel mentre sono sulla via di scomparire gli organismi interalleati che durante la guerra attiravano gli approvvigionamenti dei paesi dell'Intesa e sono cessati o stanno per cessare i finanziamenti da Stato a Stato, si accentuano tendenze alla formazione di trust nei paesi produttori di derrate e di materie prime.

Il controllo sul commercio

In tale situazione il Governo opina che piuttosto che abbandonare completamente il commercio a sè stesso occorra creare una situazione intermedia in cui all'azione prima esercitata dallo Stato si costituisca quella di tutte le forze economiche libere solidamente fiancheggiate e sostenute dall'azione dello Stato. Ciò implica il transitorio permanere di un controllo sulle importazioni, affinchè i bisogni di lusso non pregiudichino la soddisfazione dei più essenziali e vitali bisogni del paese. E qui l'on. Ministro ammonisce come la sete di godimento e la ricerca intensa di merci di lusso manifestatasi in talune classi sociali potrebbe produrre conseguenze amarissime. Devono per tanto avere la precedenza assoluta gli approvvigionamenti di prima necessità. Annuncia la modificazione della Giunta interministeriale degli approvvigionamenti all'estero e per le importazioni non chè l'abbandono delle disposizioni in vigore per le quali gli acquisti all'estero sono subordinati all'autorizzazione del Ministero del tesoro, col ritorno al sistema del semplice controllo sulle importazioni onde possano risultarne soddisfatte le esigenze imprescindibili del paese.

L'Italia potrà essere salvata solo da una forte politica di produzione e di lavoro, come il popolo italiano ha vinto la guerra sui campi di battaglia così sarà ancora il lavoro italiano che vincerà nelle feconde competizioni della pace; ma per raggiungere un tale scopo occorre l'armonia di tutte le forze sociali in difetto della quale saremmo immancabilmente schiacciati nella lotta di concorrenza mondiale.

Il Ministro pone termine all'esposizione affermando come per ricondurre all'equilibrio il bilancio dello Stato, assicurare l'approvvigionamento del paese e volgere a nostro vantaggio la bilancia del commercio e dei pagamenti, risanare la circolazione e rivalorizzare a mano a mano la moneta con la conseguente riduzione dei prezzi, occorra procedere tutti insieme e concordi capitale, lavoro, Stato, produttori, organizzazioni finanziarie, industriali. Solo se saremo uniti saremo forti e vinceremo.

Il Governo conosce le difficoltà e le responsabilità del proprio compito e se gli uomini che lo compongono hanno consentito a sobbarcarsi al grave pondo per servire il paese in un'ora difficile, ciò è perchè essi sono animati da una fede incrollabile nei destini della patria nelle virtù del popolo Italiano e nella giustizia della storia.

Il vivace discorso di Codacci Pisanelli

contro il Presidente del Consiglio

CODACCI PISANELLI parla a nome del Fascio e dell'opposizione di S. M. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). In questo grave momento ognuno deve prendere il proprio posto politico e le sue responsabilità.

Ora l'oratore sente il dovere di dichiarare che non ha fiducia nel Ministero presieduto dall'on. Nitti, non vuole e non può indicare perchè la Corona abbia affidato all'on. Nitti l'incarico di ricostituire il Ministero.

Il voto che provocò la crisi del precedente Ministero non diminuì l'alta personalità di V. E. Orlando che seppe condurre l'Italia dopo Caporetto alla più grande vittoria. (*Commenti*).

Nè con quel voto la Camera intese colpire l'opera patriottica dell'on. Sonnino per difendere la quale fu costituito il Fascio contro l'atteggiamento fazioso di una parte della Camera. (*Rumori, proteste dall'Estrema Sinistra*).

Ricorda a titolo d'onore il fiero atteggiamento degli on. Orlando e Sonnino quando fu messo in dubbio da Wilson che essi non rappresentassero il pensiero del popolo Italiano (*commenti*) ed il voto unanime del parlamento che a quell'atteggiamento diede la sua approvazione il suo plauso.

Wilson e gli interessi antitaliani

Nel presente atteggiamento dell'oratore e dei suoi nemici non si potrà certamente mettere in dubbio la coerenza, che invece è spesso mancata ad altri. (*Interruzioni vivaci dell'on. E. Ferri*).

Deplora che una rete di interessi formidabili si sia formata intorno al presidente Wilson, costringendolo — forse suo malgrado — a disconoscere non solo i più sacrosanti diritti d'Italia ma anche i più alti principî della giustizia internazionale. (*Commenti*).

Confida che questi principî insieme coi diritti d'Italia finiranno per prevalere. (*Commenti, interruzioni dall'Estrema Sinistra*).

In omaggio alle buone norme parlamentari non può lasciar passare il fatto che appena costituito il nuovo Ministero si sia presentato in occasione dell'esercizio provvisorio prima al Senato (*interruzioni*) e si meraviglia che da altre parti della Camera non si uniscano a lui, per rivendicare il diritto che ha l'assemblea elettiva. (*Commenti, interruzioni dall'Estrema Sinistra*).

Forse fu quello un abile espediente per preparare in questa aula un ambiente favorevole al Ministero. (*Commenti*).

Passa ad esaminare la composizione del Ministero e crede richiamare l'attenzione d'un fenomeno nuovo nella vita parlamentare, e cioè che il nuovo gabinetto sia fatto con la rappresentanza proporzionale delle minoranze. (*Commenti*).

Constata poi che molti furono coloro che declinarono l'invito di far parte del Ministero, smentendo così la leggenda che vi sia nei deputati un desiderio insaziabile di giungere al potere. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Paragona il Ministero allo sposo della parabola evangelica che avendo invitato inutilmente al banchetto nuziale parenti ed amici, finì con l'invitare i servi e chiunque si presentasse. (*Commenti, rumori*).

Il Ministero non può pretendere di rappresentare la grande maggioranza del Parlamento e del Paese, quale sia questa maggioranza lo diranno le future elezioni.

L'azione Nitti in America

Afferma [illegible] al disopra di tutte le competizioni [illegible] devono rimanere inviolati i principî della monarchia parlamentare. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra, applausi a Destra.*)

Rivendica al partito politico cui appartiene il vanto di aver condotto l'Italia a più alti fastigi. (*Applausi a Destra, rumori a Sinistra*).

Senza curarsi delle ironie cui fu fatto segno dai suoi avversari politici ed anche dal Presidente del Consiglio, rivendica a sè la purezza e l'assoluta coerenza delle sue idee. (*Commenti, rumori, interruzioni del Presidente del Consiglio*). In omaggio a questa coerenza dichiara di aver rifiutato la presidenza del Consiglio dell'Acquedotto Pugliese offertagli dall'on. Nitti.

Afferma che l'on. Nitti rappresenta la più perfetta macchina americana che sia mai stata portata in azione nella vita parlamentare italiana e questa macchina non si chiamerà certamente una Tammany Hall, ma ben può chiamarsi una «Standard Lloyd Company».

Se l'on. Nitti saprà affermarsi avrà tra dieci anni la situazione che già ebbe un tempo Walpoles nel parlamento inglese. Perciò l'oratore dissente profondamente dalle idee politiche del Presidente del Consiglio. Si augura che il Governo Italiano non segua funesti esempi stranieri, ma si rinnovi risalendo alle pure e nobili origini della sua tradizione.

All'on. Nitti che non risparmiò i suoi avversari politici anche nella vita privata (*vivaci denegazioni del Presidente del Consiglio*) rimprovera anche di aver svolto in America un'azione contraria agli interessi italiani, come fu affermato da persone informate e competenti (*Vivace smentita del Presidente del Consiglio. Voci: I nomi!*).

L'oratore si dichiara lieto se questa voce potrà essere smentita. (*Vivissimi rumori; da molte parti si grida: I nomi!*).

La risposta di Nitti

L'intervista con l' "Associand Presse,,

NITTI, Presidente del Consiglio, invita l'oratore a dire il nome delle persone che avrebbero fatte queste dichiarazioni che afferma assolutamente mendaci.

CODACCI PISANELLI, afferma di aver qui portate voci che da tempo circolano nella stampa. (*Commenti, rumori vivissimi, agitazione, scambio di invettive fra l'Estrema Sinistra e la Destra, il Presidente richiama all'ordine gli interruttori*).

Spetta del resto all'on. Nitti di dare adeguata confutazione a quanto è stato ripetutamente affermato. (*Vivissimi rumori, proteste*).

Venendo alla politica interna afferma che se non esiste il pericolo del pronunciamento o del bolscevismo un vero pericolo è però rappresentato dalla debole ed imprevidente politica che il Governo segue in questi giorni di fronte ai moti popolari.

Deplora che in alcuni luoghi l'autorità politica abbia praticamente rinunciato al potere rimettendolo nelle mani delle organizzazioni popolari.

Non approva i recenti mutamenti avvenuti nella direzione dell'amministrazione provinciale e della P. S. di Roma, ritenendo dannoso il sistema di cambiamenti inspirati a soli criteri di ordine politico.

Esorta il Governo ad usare contro le violenze delittuose verificatesi in questi giorni tutta la necessaria energia.

Nella politica internazionale si augura che il Governo sappia tutelare i diritti dell'Italia nell'Adriatico, condizione indispensabile anche per attivare una nostra larga espansione commerciale verso l'oriente.

A questo proposito raccomanda più solleciti e diretti mezzi di comunicazione tra la terra d'Otranto e Costantinopoli.

Termina invocando la concordia nazionale, e rivolge a questo fine un caldo appello a tutte le regioni, a tutte classi perchè sotto l'egida delle provvide istituzioni che ci regolano, auspice il nostro Sovrano, tutte cooperino a preparare all'Italia un èra di fecondo e pacifico lavoro. (*Applausi e congratulazioni a Destra, vivi rumori a Sinistra e all'estrema*).

NITTI, Presidente del Consiglio, non risponderà ora a tutte le cose ora dette dall'on. Codacci Pisanelli. Si limiterà a respingere due accuse che riguardano la sua attività di uomo politico. Non può però non rilevare che dal giorno in cui senza che egli nulla avesse fatto per tornare al potere, fu invitato a formare il nuovo Gabinetto, una vera ridda di calunnie, alcune delle quali veramente perfide, sono state messe in circolazione contro di lui, credendo di fermarlo sulla sua via, mentre saprà compiere fino in fondo il suo dovere.. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

Così si è osato persino insinuare che egli sia nemico dei combattenti, mentre nessuno più di lui ha titolo alla loro gratitudine perchè i provvedimenti che a favore dei combattenti furono sinora attuati furono tutti, niuno escluso, concepiti da lui. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Quanto alla prima delle accuse cui lo on. Codacci Pisanelli ha accennato, ed alla quale egli intende rispondere subito, quella che egli sia nemico degli alleati, osserva anzitutto che tutti gli accordi finanziari cogli Alleati pei quali l'Italia ha potuto salvarsi economicamente sono opera sua.

E' falso che nella sua missione in America egli si sia espresso contro l'interesse dell'Italia. In quella missione cui partecipò nolente affrontando disagi e pericoli, egli compì intero il suo dovere e tutti coloro che ebbe a compagni in quel delicato incarico possono rendergli testimonianza dell'abnegazione, della passione, del disinteresse, con cui egli lavorava per il nostro Paese. (*Approvazioni*).

Quanto poi alla voce che egli, uscito dal Governo, abbia fatto delle rinuncie a danno dell'Italia, colui che l'ha messa in circolazione non può essere che un criminale o un falso (approvazioni, interruzioni del deputato Colacci Pisanelli).

L'on. Codacci Pisanelli ha accennato ad una sua intervista, censurata, con l'Associated Press». Ora la verità è che l'anno scorso egli aveva gravi inquietudini per la superiorità che allora l'Austria aveva di fronte a noi, e voleva che ogni sforzo fosse fatto perchè gli Stati Uniti mandassero loro truppe anche sul fronte nostro; nè crede che questo possa dirsi antipatriottico (approvazioni). Del resto, queste sue preoccupazioni erano condivise dai capi militari.

In quella occasione egli fece una intervista con l'«Associated Press» in cui disse: «L'Italia sopporta i maggiori sacrifizi fra le potenze dell'Intesa, essa non è stata trattata dai suoi alleati col la cordialità e col sentimento cui avrebbe diritto pei sacrifici compiuti per la causa comune: gli alleati non le mandano tutti gli aiuti che le dovrebbero mandare, le truppe americane devono venire anche in Italia e non soltanto in Francia.

Questa intervista dovette spiacere a qualcuno dei nostri alleati: egli fu pregato di non pubblicarla e consentì. Questo è tutto. Orbene, crede di avere dato allora due prove di patriottismo, prima agendo in quel senso, poi consentendo a non pubblicare l'intervista (vive approvazioni, applausi).

Conclude dichiarando che niuno più di lui è conscio delle gravissime responsabilità che pesano in questo momento sul capo del Governo italiano e confida che mettendo in disparte non buoni espedienti di vita politica, quanti amano l'Italia vogliano con cordialità aiutarlo ad assolvere il suo difficile compito (vivissime approvazioni, applausi).

CODACCI PISANELLI, per fatto personale, dichiara che nell'interesse pubblico ha creduto suo dovere portar qui voci che circolavano nel paese per provocare le dichiarazioni del presidente del Consiglio, dichiarazioni delle quali prende atto (commenti).

La seduta è sospesa per brevi istanti.

Approvvigionamenti

e la politica dei calmieri

MURIALDI sottosegretario per gli Approvvigionamenti e consumi crede opportuno informare la Camera sulla situazione del paese in fatto di approvvigionamenti e consumi.

Dopo aver segnalato lo stato di disorganizzazione in cui i servizi annonari costituiti durante la guerra si sono venuti a trovare in seguito all'armistizio, enumera i vari gruppi di generi alimentari sui quali il Governo ritiene che debba esercitarsi l'intervento esclusivo ed il controllo dello Stato.

Avverte la impossibilità di stabilire la libertà assoluta dei traffici, allorquando come nelle circostanze presenti, non esistono larghe disponibilità dei prodotti necessari alla pubblica alimentazione.

E' così ingente il fabbisogno di tali prodotti che è assurdo pensare possa provvedervi il commercio privato. Vi sono difficoltà enormi che non possono essere superate se non dallo Stato

Fa rilevare i rilevanti aumenti di prezzi che si sono verificati per quelle mercanzie delle quali negli ultimi tempi erasi consentita la libera contrattazione.

Venendo all'approvvigionamento di quanto occorre per la vittuazione del paese ritiene che lo Stato non possa addossarsi la parte esecutiva, ma debba invece limitarsi a controllarla lasciando che essa sia esercitata da appositi consorzi costituiti dagli interessati

Circa la distribuzione dei generi alimentari ne pone in rilievo le grandi difficoltà. Occorre disciplinarla All'uopo converrà istituire in ogni provincia

un commissario ripartitore che non può essere un elemento locale, bensì un funzionario dello Stato.

Il commissario ripartitore si varrà per la distribuzione degli enti autonomi e degli stessi negozianti o dei consorzi formati dai medesimi.

Il fabbisogno totale ascende ad un importo di circa 6 miliardi per quattro milioni di tonnellate di merce di cui tre rappresentate dal grano. L'oratore accenna ai gravi problemi che un così rilevante approvvigionamento coinvolge e che dovranno essere risolti a prezzo di gravi sacrifici.

Avverte che in paese vi sono provviste che dureranno per un mese a condizione che cessi il doloroso fenomeno attuale, pel quale si pretenderebbe far vendere le merci al di sotto del costo. Proclama che persistere in tale assurda pretesa sarebbe una vera follia e porterebbe la nazione alla fame (vive approvazioni).

E' assoluta la necessità che il commercio riprenda le sue funzioni anche per dar modo di concludere i contratti per i nuovi acquisti. Nota che gran parte di tali contratti debbono essere conclusi in questo mese. Ora, se all'estero non si avrà fiducia nel normale svolgimento della nostra vita commerciale, non sarà possibile di concluderli.

Importa fissare i nuovi prezzi, i quali non saranno gli antichi, ma non potranno essere quelli che tumultuariamente sono stati pretesi in questi giorni (commenti animati, interruzioni scambio di interruzioni fra la estrema sinistra e la estrema destra).

Assicura che si provvederà immediatamente alle necessità più urgenti, ma ripete che condizione essenziale è il ritorno alla tranquillità e all'ordine. (Vivi applausi).

Avverte che è necessario tornare a lavorare dovunque (applausi, interruzioni all'estrema sinistra).

Vi è notevole deficienza di produzione, occorre provvedere al risveglio ed alla intensificazione delle energie nazionali. Osserva che metà dei generi alimentari importati dall'estero potrebbero essere prodotti in paese.

Nessun governo può far miracoli: occorre che tutta la nazione lavori. E' questo il supremo dei suoi doveri (vivi applausi); tutti devono assuefarsi a consumare meno ed a produrre di più.

Il governo da parte sua adempie con alacrità al compito suo. Se tutti lavoreranno sul serio, si vincerà certamente questa grande battaglia per la comune esistenza.

Di fronte alla minaccia di un monopolio delle materie prime l'oratore preconizza la necessità dell'unione delle nazioni che saranno escluse ed i primi a sentirla saranno le classi lavoratrici.

Le classi organizzate devono essere le prime a volere la ripresa disciplinata della vita economica nazionale. Questa ripresa, l'oratore auspica sollecita e piena per le fortune d'Italia (vivissimi applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

La seduta termina alle ore 20.

Domani seduta alle ore 15.

La riforma elettorale

Il testo della legge

Roma, 10

Ecco il testo delle modificazioni alla legge elettorale politica cogli emendamenti concordati fra la Commissione ed il Ministero.

Art. 1. — L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Ciascun collegio è costituito da una provincia o da più provincie contigue in guisa da eleggere almeno cinque deputati.

Art. 2. — Le liste dei candidati per ogni collegio devono essere presentate da almeno 300 e non più di 500 elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata da un notaio o dal sindaco del comune capoluogo del collegio. Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non maggiore del numero dei deputati da eleggersi nel collegio e deve indicare il cognome e nome, paternità, il luogo di nascita e residenza dei singoli candidati.

Nessun candidato deve essere iscritto in più di una lista dello stesso collegio. Le accettazioni di candidatura posteriori a quella che fu presentata in ordine di tempo, sono nulle.

Art. 3. — Le liste dei candidati devono essere presentate alla prefettura che ha sede nel capoluogo del collegio non più tardi delle ore 16 del ventesimo giorno anteriore a quello della votazione. Insieme colla lista deve essere presentato un modulo di contrassegno stampato anche figurato o colorato. La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati, deve contenere anche le indicazioni di un delegato effettivo, di un supplente autorizzato a designare due rappresentanti della lista medesima presso l'ufficio di ciascuna sezione elettorale e presso l'ufficio centrale.

Art. 4. — La prefettura rilascia immediatamente ricevuta della lista dei candidati e degli atti relativi e secondo l'ordine di presentazione attribuisce a ciascuna lista una lettera d'ordine facendone cenno nella ricevuta.

Art. 5. — La Commissione elettorale provinciale, procede alle seguenti operazioni:

1. verifica che le liste dei candidati siano sottoscritte dal numero di elettori richiesti eliminando quelli che non lo siano;

2. Toglie alle liste i nomi dei candidati per i quali manca la prescritta accettazione;

3. Cancellare dalla lista i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza;

4. Ridurre al limite prescritto la lista contenente un numero di candidati, eccedente a quello dei deputati assegnati al collegio cancellando gli ultimi nomi;

5. Assegna un numero ai singoli candidati di ciascuna lista secondo l'ordine in cui vi si trovano iscritti;

6. Provvede per mezzo delle prefetture e delle provincie comprese nel collegio alla stampa di ciascuna lista con il relativo contrassegno ed alla trasmissione di essa ai sindaci dei comuni dei collegi i quali curano la pubblicazione nell'albo pretorio ed in alcuni luoghi pubblici.

Art. 6. — Le schede devono essere del modello prescritto.

Art. 7. — L'elettore esprime il suo voto di lista introducendo nella busta consegnatagli dal presidente la scheda. Egli può anche assegnare ad uno dei candidati della lista prescelta un posto personale scrivendo con matita comune non colorata nell'apposito schema sulle due pagine della scheda.

Art. 8. — Se l'elettore ha assegnato più di un voto di preferenza nessuno di essi sarà valido.

Art. 10. — L'ufficio centrale facendosi assistere ove creda da uno o più contabili da esso prescelti procede alle seguenti operazioni:

1. Somma tutti i voti di lista ottenuti da ogni lista in tutte le sezioni o collegi determinando così la cifra elettorale di ciascuna lista;

2. Divide ciascuna cifra elettorale successivamente per uno, due, tre, quattro ecc. fino alla concorrenza del numero dei deputati da eleggersi e quindi sceglie fra i quozienti così ottenuti i più alti di numero eguale a quello dei deputati da eleggersi disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essi appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quozienti il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggior cifra elettorale.

Il complotto bolscevico

contro la repubblica austriaca

Berna, 10.

I giornali Viennesi ed in particolare il Neue Tag continuano le loro rivelazioni sul tentativo comunista e sulla parte che ha avuto in esso la legazione dell'Ungheria.

La Neue Tag pubblica alcuni documenti autentici dei quali risulta che la legazione ungherese aveva preparato un piano minore per la conquista di Vienna.

Un ordine preciso di battaglia era stato dato, e guardie rosse dell'Ungheria con 14 mila fucili 200 mitragliatrici e 150 pezzi d'artiglieria hanno varcata la frontiera dell'Austria e già erano arrivati a Vienna, dove si trovavano sostenuti da 5 mila uomini delle truppe viennesi.

Questi ungheresi erano ben nascosti nel palazzo della delegazione del loro paese, e scoperto il complotto in seguito ad una perquisizione vennero trovate moltissime bombe a mano ed un grande deposito di dinamite.

L'ordine che avevano i comunisti era quello di impadronirsi di tutte le banche e di tutti gli uffici pubblici di Vienna: la Hofburg, le scuderie imperiali le legazioni estere, le residenze delle missioni militari straniere, le stazioni ferroviarie, i ministeri, gli uffici postali e telegrafici, i commissariati di polizia. Piani speciali erano stati preparati per occupare i vari quartieri della città.

Il «Neue Viener Tageblatt» e la «Volks Zeitung» pubblicano stralci del giornale di un diplomatico che era in rapporti coi membri della delegazione ungherese a Vienna.

Secondo questo documento il capo dell'esercito ungherese Bhoem ed il mandatario del popolo ungherese Pogeni con altri rappresentanti del Governo di Budapest hanno soggiornato parecchi giorni a Vienna ed hanno preparato loro stessi il colpo di mano comunista.

I giornali viennesi commentano le rivelazioni della Neue Tag e degli altri giornali.

«Arbeiter Zeitung» pubblica una lista di persone che hanno ricevuto denaro ungherese, ed afferma che non si tratta più di propaganda socialista ma puramente e semplicemente di corruzione.

Tutti i giornali fatta eccezione della «Arbeiter Zeitung attaccarono con estrema violenza il segretario di Stato Bauer.

La «Volk Zeitung» l'invita formalmente a far il suo pensiero sui comunisti e sulla loro attività.

Com'era da aspettarsi la legazione d'Ungeria smentisce le rivelazioni della «Neuer Tag». Il comunista Toman pretende in una intervista concessa alla «Neue Freie Presse» che questa rivelazioni sono menzognere e che esse non bisogna crederc. Aggiunge anche che ai comunisti poco importano i giudizi della borghesia sulla loro azione.

Bisogna dire però che Toman in diverse occasioni è stato riconosciuto di avere ricevuto denaro dall'Ungheria e che quantunque i giornali abbiano pubblicamente affermato questo, l'interessato non ha mai smentito niente.

I rapporti diplomatici

dell' Inghilterra col Vaticano

Londra, 10

Alla Camera dei Comuni, un deputato chiede al primo ministro se la sua attenzione è stata richiamata sul fatto che il Governo francese si è rifiutato di avere relazioni diplomatiche col Vaticano, così ufficiali che ufficiose e se è in grado di dichiarare quando l'inviato britannico presso il Vaticano sarà richiamato.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde che il Governo britannico ritiene che l'atteggiamento del Governo francese sulla questione sia realmente tale; ma la questione della rappresentanza britannica presso il Vaticano non è stata ancora decisa essa in questo momento è oggetto di diligente esame.

Il consolato inglese di Roma

Londra, 10

Alla Camera dei Comuni un membro chiede al segretario di Stato per gli Esteri se il posto di console è attualmente vacante in Roma e quali sono gli assegni che vi sono annessi e se facendo una nuova nomina il governo considererà se non convenga elevare il titolato al grado di console generale e se nominerà un'altra persona che non sia suddita britannica di origine.

Il sottosegretario per gli Esteri risponde che il posto consolare è un consolato retribuito con assegno di 520 sterline all'anno passando di ufficio oltre 100 sterline al viceconsole che si trova in funzioni. Non si ha intenzione di modificare la qualità del posto, ma sarà scelto un suddito britannico purchè voglia accettare tali funzioni.

Il generale Segre a Vienna

Vienna.

L'ufficiosa Agenzia Herzog apprende che il generale italiano Segre ha fatto ritorno in questa capitale.

La permanenza del generale a Klagenfurt fu causata dal fatto che egli avrebbe dovuto controllare colà, intervenendo in caso di necessità, lo sgombro delle truppe jugoslave.

L'inaugurazione del Congresso Nazionale di Marina Mercantile e Navigazione interna a Venezia

Iermattina, alle 9.30, nel Salone dei Concerti del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, s'era dato convegno uno scieltissimo pubblico, per assistere all'inaugurazione del Congresso di Marina mercantile e Navigazione interna, indetto dalla Lega Navale Italiana.

Abbiamo notato: S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel, Capo di S. M. della R. Marina, in rappresentanza di S. M. il Re; il Sindaco di Venezia N. H. Filippo Grimani, Senatore del Regno; S. E. il Vice-Ammiraglio Presbitero, Presidente Generale della Lega Navale, e Donna Katerine Presbitero e il Segretario Generale Tenente Generale Amadasi e signora; il Prefetto della Provincia di Venezia conte Piero Cioja, anche in rappresentanza del Ministro dei Trasporti, e dei Sottosegretari di Stato dei Trasporti e dell'Interno: l'Ammiraglio e le signorine Astuto; l'Ammiraglio Pepe in rappresentanza del Ministro della Marina; il comm. Tombolan Fava, presidente di Sezione, per il Primo Presidente della R. Corte d'Appello; il maggiore Generale De Vitofrancesco per il Comandante del Presidio; il colonnello del Genio Navale cav. Bernardi per S. E. il Tenente Generale del Genio Navale; il Provveditore del Porto di Venezia comm. Carraro; il Gr. Uff. Giulio Coen, presidente della Federazione Industriale e Commerciale di Venezia; il capitano Doria, anche per l'Associazione Marinara Veneta; i rappresentanti delle Sezioni della Lega Navale Cav. Rag. Pogrolli per la Sezione di Milano, ing. Giuseppe Marzio, per la Sezione di Bari, l'avv. Bellini Augusto Console del Mare, di Ferrara, il cav. uff. Domenico Lastretti e il cav. Gregorio Brizzolesi, con bandiera, per la Sezione di Santa Margherita Ligure, il cav. Alfonso Onofri, della Sezione di Ancona, il cav. ing. Barberis per la Sezione di Torino, il Console del Mare Tenente e signora Cassone, il comm. Miliardi presidente della Sezione di Savona, e il cav. avv. Monetti, il cav. uff. Bianchi, presidente della Sezione di Spezia, il rag. Condoretti, per la Sezione di Barletta, e rappresentanti delle Sezioni di Genova, con bandiera, Firenze, ecc. ecc.

Notati inoltre: il conte ing. Pietro Piola Daverio, comandante N. H. Mario Nani Mocenigo, comandante Luigi Rizzo, capitano medico Paolucci, dott. Battistella per la Camera di Commercio di Venezia, cav. uff. ing. Giorgio Coen, prof. Pier Liberale Rambaldi, ing. comm. Carlo Federico Bonini, l'avv. cav. Luigi Mezzetti Monterumici, il cav. uff. dott. Antonio Testolini, ecc. ecc.

Nella sala, sullo scalone e al portone d'ingresso prestano servizio d'onore marinai della R. Marina, i vigili municipali in alta tenuta e valletti municipali.

Pochi minuti prima delle 10, S. E. il Vice-Ammiraglio Presbitero dà la parola al cav. Perozzili, il quale legge le numerose adesioni.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha così aderito con un nobilissimo telegramma.

La Camera di Commercio di Fiume telegrafa:

«All'elevato Consesso riunito a discutere questioni economiche, di vitale importanza nel commercio della Patria, Camera Commercio Fiume invia fraterni saluti fervidi auguri di proficui successi dando propria adesione risoluzioni Congresso. — *Conighi*, Presidente — *Gottardi*, Segretario Capo».

La lettura del saluto di Fiume è accolta da un applauso unanime, insistente, commosso.

Hanno aderito inoltre: il Ministro della Marina; il Ministro dei Trasporti, il Ministro del Tesoro, il Ministro delle Terre Liberate e i sottosegretari dei Trasporti, degli Interni, del Tesoro, delle Terre Liberate; l'on. Piamberti per la Sezione di Genova della Lega Navale; la Navigazione Generale Italiana; la Compagnia Transatlantica Italiana, ed altre Compagnie di navigazione.

Parla l'amm. Presbitero

Prende la parola il presidente Generale della Lega Navale Italiana, S. E. il Vice-Ammiraglio Presbitero.

A Venezia, flagello dei barbari — egli dice — a Venezia palladio di latinità, scuola di libertà e di sapienza politica, a Venezia che fu luce del mondo, a Lega Navale Italiana, si onora di iniziare — col Congresso nazionale di Marina mercantile e di Navigazione interna — le opere della pace.

L'Augusto nostro Sovrano si degnò inviare fra noi V. E. quale rappresentante della Corona in questa Assemblea. A S. M. il Re, Augusto Patrono della Lega Navale Italiana, al primo Soldato d'Italia che visse giorno per giorno, ora per ora, infaticabile e impavido, tutta la nostra epopea, a V. E., Capo vittorioso delle forze navali italiane, i Congressisti reverenti rivolgono il ringraziamento e l'omaggio. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

L'oratore afferma che l'Italia, durante tre anni di guerra, ha effettuato un cammino di secoli, ecco perchè le opere della pace appaiono a tutti di difficile risoluzione.

Tocca a questo Congresso di stabilire un programma: agli enti particolari e ai privati, l'esecuzione; al Governo, l'incoraggiamento e l'ausilio.

Dopo aver rivolto al Sindaco della Città Serenissima il saluto della fraternità, l'oratore interpretando l'alto sentire dell'Assemblea, saluta i nuovi soci istriani e dalmati di questa Lega Navale che — raccogliendo in patto fraterno gli uomini di mare e i patrioti della Nazione italiana — ha realizzato una potente Associazione di latinità, dalla quale l'Italia vittoriosa opera le più importanti iniziative navali del suo secondo rinascimento.

Ma se in altri paesi il problema navale si riferisce allo sviluppo di quanto già esiste e alla restaurazione di commerci interrotti e fuorviati dal conflitto mondiale, in Italia la questione s'aggira tuttora intorno ai primi principi, intorno all'impostatura maestra d'una ben intesa politica marinara.

L'oratore invita i congressisti ad iniziare con fede profonda i lavori. Discutiamo — egli esclama — concretiamo un programma navale schiettamente italiano, e affrettiamoci. Una sola questione è di attualità — che tutte le altre comprende: — la questione del dopo-guerra navale.

Tutto in Italia è da fare. Non si tratta di ricostruire e di ampliare, si tratta invece di costruire. Non abbiamo navi, non comunicazioni adeguate, non credito navale, non scuole, non organizzazione sufficiente della gente di mare. Laonde, nell'iniziare il presente Congresso al nome della Marina mercantile e della Navigazione interna, noi abbiamo creduto — anzichè specificare due dei principali problemi — di riassumerli tutti.

E dopo aver espresso la fiducia che Governo, enti morali e privati, a Congresso terminato, vorranno organizzare, sulle direttive di esso, i loro lavori, l'oratore conclude:

Eccellenze, Signori!

L'ora del rinnovamento nazionale è venuta. Nel nome del Re apro i lavori del Congresso della Marina mercantile e della Navigazione interna.

Ognuno dal proprio posto operi per la grandezza d'Italia.

Il nobile discorso dell'illustre Ammiraglio è vivamente applaudito.

Il saluto di Venezia

Prende la parola il conte Grimani:

Nel maggio 1909 sotto gli auspici di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, del Principe che alla Patria e alla scienza ha dedicato l'intelletto ed il cuore e le virtù marinare, si inaugurava il precedente convegno della Lega Navale.

La cittadinanza veneziana vi partecipava con entusiasmo e con soddisfazione compresa, non solo dei patriottici intendimenti della Lega Navale, ma persuasa pure e convinta ch'essa fa opera di difesa della nostra difesa economica e delle nostre stesse libertà politiche.

Di un salutare risveglio fu allora sintesi quel solenne convegno inteso a promuovere le sopite energie e a condurre la Lega Navale a quell'importanza che consimili istituzioni aveano splendidamente raggiunto in altre Nazioni.

Tali risultati si stavano appunto maturando quando l'immane conflitto venne a turbare e a sconvolgere anche il nostro Paese e ad arrestare l'opera così felicemente iniziata dalla Lega Navale.

Ma ora che la vittoria ha coronato i sacrifizi incontrati dal popolo italiano per la causa del diritto e della giustizia, ora che il mare Adriatico è, come deve essere, il Mare Nostro, ottimamente ha fatto la Lega Navale a indire questo Congresso e a richiamare intorno ad essa tutte le operosità e tutte le buone volontà per dar nuovo ed efficace impulso allo studio dei diversi problemi che interessano la vita marittima italiana.

All'insigne Ammiraglio che qui rappresenta la Maestà del Re e che nei fasti gloriosi della Patria ha impresso orme incancellabili, porgo il reverente saluto di Venezia memore sempre e grata di ciò che ha operato a sua difesa quando comandò questa Piazza marittima.

Saluto, con lui, l'illustre Presidente che dopo aver servito con amore la nostra Marina, attende ora, con le più assidue cure, all'incremento della Lega Navale e quanti sono qui convenuti a dare il contributo dei loro studi e della loro esperienza.

Venezia che ha sempre vive le aspirazioni a trovar al mare la fonte e le ragioni della sua prosperità, andrà lieta e orgogliosa che da essa parta il patriottico appello perchè al mare rivolgano gli italiani le loro energie più sane come all'elemento indispensabile dell'avvenire economico e politico del nostro Paese. (*Approvazioni*).

Il Gr. Uff. Giulio Coen a nome della Federazione Industriale Comm. di Venezia, di cui è benemerito Presidente, pronunzia applaudite parole di saluto e di omaggio alla nobile città di Fiume.

Consegna delle medaglie

S. E. l'Amm. Presbitero, consegna al Com. Rizzo e al Cap. Paolucci le medaglie d'oro della Lega Navale, pronunziando acconce parole. Egli così comincia:

Al cospetto del popolo di San Marco che sopportò degnamente le privazioni ed i rischi della giusta guerra; al cospetto della forza armata d'Italia, celebriamo le glorie della nostra Marina.

A nome della Lega Navale Italiana offro agli eroi del mare il premio al *valore marinaro* intitolato al maggior martire adriatico, a Nazario Sauro, nel cui spirito ammiravansi unite tutte le virtù di nostra gente di mare. Questo premio, che si assegna, fra la gente di mare, a coloro i quali abbiano compiuto atti di eminente valore, deriva da una fondazione della «Lega Navale» ideata da un'egregia nostra consocia, Donna Annita Amadesi-Morselli, degna prosecutrice delle memorande tradizioni paterne.

Il primo conferimento di questo premio al valor marinaro — militare o civile — spetta a voi, eroici restauratori della nostra gloria navale.

A voi, Comandante Luigi Rizzo, ardito di tanti cimenti, che a Muggia operaste il temerario colpo di mano, che a Buccari mandaste a compimento l'allegra beffa quattrocentesca, che a Premuda — con due cassi — deste battaglia ai giganti; al Comandante Mario Pellegrini, che duolmi non sia presente per ragioni di servizio, eroe di tante imprese, violatore di Pola; al Colonnello Raffaele Rossetti, pure assente per ragioni di servizio e a voi, Dottor Paolucci, che col colonnello Rossetti chiudeste sì degnamente il ciclo eroico navale della grande guerra, ho l'onore di consegnare le medaglie d'oro conferitevi dalla massima Associazione marinara italiana.

Celebrando il valore dei singoli, recando agli eroi l'omaggio della Nazione riconoscente, noi intendiamo celebrare un grande ritorno. Il ritorno della gloria d'Italia, il ritorno della nostra libertà, la restaurazione della Patria nel posto onorevole che fra le più nobili genti le spetta.

S. E. così conclude, fra grandi applausi:

Sia gloria alla rinnovellata Italia e più grande! Sia gloria a voi, degni figli di questa memoranda Rinascita!

Consegna ad ognuno dei premiati presenti un elegante astuccio contenente la medaglia d'oro.

Dopo la bella cerimonia si nomina l'ufficio di presidenza, indi si toglie la seduta.

I numerosi invitati passano nelle altre sale del Liceo ove è servito con signorilità un rinfresco offerto dal Municipio di Venezia.

Lo Stato e la Marina mercantile

Alle 15.30 il Congresso Nazionale di Marina mercantile e Navigazione interna, inizia i suoi lavori. S. E. il Vice Amm. Presbitero presidente generale della Lega Navale apre la seduta dando senz'altro la parola al Comm. Prof. Camillo Supino, il quale svolge il tema: Rapporti fra lo Stato e la Marina Mercantile.

L'oratore ascoltato attentamente così cominicia:

Senza preamboli e senza commenti superflui la situazione della nostra Marina mercantile può esser riassunta sinteticamente nelle seguenti poche cifre pur troppo eloquentissime:

1) Nel 1913, ultimo anno di traffico normale prima della guerra, le importazioni e le esportazioni di merci con piroscafi ammontarono a circa 30 milioni di tonnellate delle quali 15 milioni, ossia il 75 per cento, furono trasportate dalla bandiera estera e 5 milioni, ossia il 25 per cento, dalla bandiera nazionale.

2) Al 31 dicembre 1914 i vapori italiani al di sopra di 500 tonnellate nette erano 644 con 1.659.000 tonnellate di portata. Ne abbiamo perduti durante la guerra per 1.374.000 tonnellate, compensate in parte da 370.000 tonnellate di bastimenti sequestrati o catturati e da 333.000 tonnellate di nuove costruzioni od acquisti. Per cui al 1.o dicembre 1918 eravamo rimasti con 1.288.000 tonnellate di portata di piroscafi.

3) Dunque la nostra Marina mercantile a vapore, la quale nel 1913 non era in grado di assumere che la quarta parte del traffico internazionale dei porti italiani, ne prenderà necessariamente una parte assai più piccola dopo la guerra, che ha ridotto di un terzo abbondante la nostra flotta mercantile.

Come siamo arrivati a questa situazione deplorevole e dolorosa?

Il Comm. Supino fa un esame minuto della nostra situazione. Viene a parlare delle linee di navigazione libere e sovvenzionate:

Le linee regolari dovrebbero essere distinte in linee postali o politiche e in linee commerciali. Le prime, che continuerebbe ad avere, come hanno ora, una sovvenzione fissa, sarebbe bene che fossero ridotte a quelle più strettamente indispensabili e che venissero affidate ad una sola società per evitare gli sperperi nelle agenzie e nelle spese di amministrazioni derivanti dalla concorrenza di diverse compagnie, con capitolati proposti dallo Stato in vista di grandi interessi nazionali. Le altre, invece, sarebbero proposte dall'iniziativa di società fra loro concorrenti, che presenterebbero progetti con gl'itinerari e la sovvenzione richiesta, repartendo fra le linee prescelte una somma fissa stanziata in bilancio con convenzioni mutabili secondo le correnti dei traffici e della durata di un quinquennio al massimo.

Quanto alla marina libera ritiene utile escludere alcune misure protettive speciali che vengono più frequentemente propugnate e che egli considera erronee.

Sempre fra la maggiore attenzione il comm. Supino sempre a proposito della marina libera ritiene che essa sarebbe aiutata dallo Stato in modo molto efficace con un protezionismo indiretto ben inteso, che potrebbe esplicarsi principalmente mediante esenzioni d'imposte e specialmente di quella di ricchezza mobile, come è già stato fatto col decreto 30 marzo 1919, mediante tariffe ferroviarie cumulative con ribassi notevoli per le merci che si valgono di navi nazionali e mediante la preferenza accordata ad esse pei trasporti marittimi che interessano le pubbliche amministrazioni.

Infine conclude dicendo che ora è urgente diffondere nell'opinione pubblica la persuasione che la Marina mercantile è il fattore precipuo della prosperità economica dell'Italia, che per un paese come il nostro il mare è la via principalissima del traffico internazionale, che i trasporti sopra di esso, in quanto ci fanno ottenere materie prime e alimenti e ci permettono di esportare i nostri prodotti, sono le condizioni essenziali della nostra esistenza, della nostra espansione commerciale, del nostro sviluppo economico.

L'oratore è vivamente applaudito.

Aperta la discussione sulla relazione del prof. Supino, il ten. colonn. ing. Fessa Feliciano prende la parola per discutere sulla costruzione di navi di acciaio, in confronto a quelle di legno o di cemento armato, per le quali pure bisognerebbe fare molta propaganda.

Il colonnello del Genio Navale, ing. Eduardo Ignarra, domanda che sia rimandata la discussione dopo la relazione dell'ing. Soliani.

Il cav. uff. avv. Monetti fa una minuta critica della relazione del prof. Supino.

L'avv. Martucelli domanda di non abbinare le relazioni Supino e Soliani perchè è urgente deliberare in favore della Marina Mercantile. Accenna all'eccezionale momento nazionale e internazionale; esamina le condizioni attuali della Marina Mercantile, e i diversi sistemi liberisti e protezionisti, che finora hanno gravato sull'incremento della stessa: domanda la modifica delle disposizioni di leggi attuali: del Codice della Marina Mercantile e del libro II del Cod. di Comm. — Presenta due ordini del giorno.

Il cav. Bellini domanda che il Congresso non divaghi ma che dia direttive generali ai lavori.

Il cav. Fries della Società Veneziana di Navigazione a Vapore propone che il Congresso si interessi dell'ex naviglio austriaco venduto agli armatori americani, e della consegna di oltre 300 mila tonn. di registro che sulle 500 mila tonn. che l'Inghilterra ha concesso in vendita all'Italia.

Prende in esame la produttività scarsissima dei cantieri navali italiani, e fa voti che il Governo indaghi sulle condizioni determinanti la produzione.

Domanda infine l'istituzione di navi-scuola per la pratica degli allievi degli Istituti Nautici.

Replica il comm. Supino ai diversi oratori.

A questo punto la discussione dilaga toccando argomenti che non hanno nulla di comune con la relazione Supino. Si decide di rimandare a domani la presentazione e l'approvazione di un ordine del giorno Fries.

Il nostro materiale navale

Il ten. Cassone, illustra il tema: Materiale navale della nostra Marina Mercantile presentato dall'ing. Nabor Soliani, assente dal Congresso.

S'interessa del periodo bellico, della costruzione di navi di cemento armato, occupandosi dei pregi e dei difetti di esse. Passa poi a parlare dell'installazione di motori a bordo dei velieri e dei piroscafi con motori a combustione interna. Illustra l'adozione delle motrici propellenti a turbine e altri progressi e cambiamenti, infine fa un minuto esame dei nostri bisogni marittimi, dei mezzi materiali per soddisfarli e correda la dotta relazione con cifre sui prezzi dei piroscafi.

Il colonnello ing. Eduardo Ignarra fa una minuta critica benevola della relazione dell'ing. Soliani, esprimendo il rincrescimento di non poter tributare personalmente il plauso incondizionato all'egregio relatore tenuto lontano dal Congresso. Illustra i voti del Soliani al Governo, ai costruttori e alla massa operaia italiana. Poi passa ad esaminare le riserve dell'ing. Soliani, riguardanti le costruzioni in cemento armato e in legno. L'oratore mette in evidenza i vantaggi indiscutibili delle navi in cemento armato; cita dati di fatto che indicano lo sviluppo di queste nuove costruzioni e conclude — anche a proposito dei bastimenti in legno — che le costruzioni di navi debbono essere favorite comunque e con ogni materiale.

L'avv. cav. Monetti elogia e si associa all'esposizione del col. Ignarra.

Il ten. col. ing. Festa prende parte vivamente alla discussione interessandosi specialmente della produzione, dei costi e dei premi di costruzione. Tratta poi della industria dei recuperi, già che è sorta una propria nuova industria, contro la quale v'è un ingiusto fiscalismo governativo, affermando che il naviglio recuperato può ancora essere adibito alla navigazione.

Gli ingg. Ignarra e Festa convengono di prendere opportuni accordi per la formulazione e la presentazione di un ordine del giorno che compendi quanto finora hanno esposto.

Intervengono nella discussione l'avv. Carlo Nardon e un altro congressista a favore del recupero delle navi affondate.

Data l'ora tarda il presidente rimanda alle 10 di domani la continuazione e toglie la seduta.

E' intervenuta al Congresso Navale pure la Sezione di Genova della S. N. I. rappresentata dai signori: Rag. Cav. G. Rogai, rag. T. Pampaloni, sig. L. C. Mosto, cav. V. Schiannocasse, rag. L. Sezzi.

Scusarono la loro assenza il Presidente on. avv. M. Fiamberti, il cav. uff. avv. Bodoano Vice Presidente e l'amm. Giavotto.

S. E. Nitti così ha telegrafato all'amm. Presbitero:

«Dispiacente di non potere intervenire ringrazio vivamente del cortese invito al Congresso Nazionale per la Marina Mercantile e la Navigazione interna indetto da codesta Associazione. — Presidente Consiglio: *Nitti*».

un commissario ripartitore che non può essere un elemento locale, bensì un funzionario dello Stato.

Il commissario ripartitore si varrà per la distribuzione degli enti autonomi e degli stessi negozianti o dei consorzi formati dai medesimi.

Il fabbisogno totale ascende ad un importo di circa 6 miliardi per quattro milioni di tonnellate di merce di cui tre rappresentate dal grano. L'oratore accenna ai gravi problemi che un così rilevante approvvigionamento coinvolge e che dovranno essere risoluti a prezzo di gravi sacrifici.

Avverte che in paese vi sono provviste che dureranno per un mese a condizione che cessi il doloroso fenomeno attuale, pel quale si pretenderebbe far vendere le merci al di sotto del costo. Proclama che persistere in tale assurda pretesa sarebbe una vera follia e porterebbe la nazione alla fame (vive approvazioni).

E' assoluta la necessità che il commercio riprenda le sue funzioni anche per dar modo di concludere i contratti per i nuovi acquisti. Nota che gran parte di tali contratti debbono essere conclusi in questo mese. Ora, se all'estero non si avrà fiducia nel normale svolgimento della nostra vita commerciale, non sarà possibile di concluderli.

Importa fissare i nuovi prezzi, i quali non saranno gli antichi, ma non potranno essere quelli che tumultuariamente sono stati pretesi in questi giorni (commenti animati, interruzioni scambio di interruzioni fra la estrema sinistra e la estrema destra).

Assicura che si provvederà immediatamente alle necessità più urgenti, ma ripete che condizione essenziale è il ritorno alla tranquillità e all'ordine. (Vivi applausi).

Avverte che è necessario tornare a lavorare dovunque (applausi, interruzioni all'estrema sinistra).

Vi è notevole deficienza di produzione, occorre provvedere al risveglio ed alla intensificazione delle energie nazionali. Osserva che metà dei generi alimentari importati dall'estero potrebbero essere prodotti in paese.

Nessun governo può far miracoli: occorre che tutta la nazione lavori. E' questo il supremo dei suoi doveri (vivi applausi): tutti devono assuefarsi a consumare meno ed a produrre di più.

Il governo da parte sua adempie con alacrità al compito suo. Se tutti lavoreranno sul serio, si vincerà certamente questa grande battaglia per la comune esistenza.

Di fronte alla minaccia di un monopolio delle materie prime l'oratore preconizza la necessità dell'unione delle nazioni che saranno escluse ed i primi a sentirlo saranno le classi lavoratrici.

Le classi organizzate devono essere le prime a volere la ripresa disciplinata della vita economica nazionale. Questa ripresa, l'oratore auspica sollecita e piena, per le fortune d'Italia (vivissimi applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

La seduta termina alle ore 20.

Domani seduta alle ore 15.

La riforma elettorale

Il testo della legge

Roma, 10

Ecco il testo delle modificazioni alla legge elettorale politica cogli emendamenti concordati tra la Commissione ed il Ministero.

Art. 1. — L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Ciascun collegio è costituito da una provincia o da più provincie contigue in guisa da eleggere almeno cinque deputati.

Art. 2. — Le liste dei candidati per ogni collegio devono essere presentate da almeno 300 e non più di 500 elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata da un notaio o dal sindaco del comune capoluogo del collegio. Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non maggiore del numero dei deputati da eleggersi nel collegio e deve indicare il cognome e nome, paternità, il luogo di nascita e residenza dei singoli candidati.

Nessun candidato deve essere iscritto in più di una lista dello stesso collegio. Le accettazioni di candidature posteriori a quella che fu presentata in ordine di tempo, sono nulle.

Art. 3. — Le liste dei candidati devono essere presentate alla prefettura che ha sede nel capoluogo del collegio non più tardi delle ore 16 del ventesimo giorno anteriore a quello della votazione. Insieme colla lista deve essere presentato un modulo di contrassegno stampato anche figurato o colorato. La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati, deve contenere anche le indicazioni di un delegato effettivo, di un supplente autorizzato e designare due rappresentanti della lista medesima presso l'ufficio di ciascuna sezione elettorale e presso l'ufficio centrale.

Art. 4. — La prefettura rilascia immediatamente ricevuta della lista dei candidati e degli atti relativi e secondo l'ordine di presentazione attribuisce a ciascuna lista una lettera d'ordine facendone cenno nella ricevuta.

Art. 5. — La Commissione elettorale provinciale, procede alle seguenti operazioni:

1. verifica che le liste dei candidati siano sottoscritte dal numero di elettori richiesti eliminando quelli che non lo siano;

2. Togliere alle liste i nomi dei candidati per i quali manca la prescritta accettazione;

3. Cancellare dalla lista i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza;

4. Ridurre al limite prescritto la lista contenente un numero di candidati eccedente a quello dei deputati assegnati al collegio cancellando gli ultimi nomi;

5. Assegna un numero ai singoli candidati di ciascuna lista secondo l'ordine in cui vi si trovano iscritti;

6. Provvede per mezzo delle prefetture e delle province comprese nel collegio alla stampa di ciascuna lista con il relativo contrassegno ed alla trasmissione di essa ai sindaci dei comuni dei collegi i quali curano la pubblicazione nell'albo pretorio ed in alcuni luoghi pubblici.

Art. 6. — Le schede devono essere del modello prescritto.

Art. 7. — L'elettore esprime il suo voto di lista introducendo nella busta consegnatagli dal presidente la scheda. Egli può anche assegnare ad uno dei candidati della lista prescelta un posto personale scrivendo con matita comune non colorata nell'apposito schema sulle due pagine della scheda.

Art. 8. — Se l'elettore ha assegnato più di un voto di preferenza nessuno di esso sarà valido.

Art. 10. — L'ufficio centrale facendosi assistere ove creda da uno o più contabili da esso prescelti procede alle seguenti operazioni:

1. Somma tutti i voti di lista ottenuti da ogni lista in tutte le sezioni o collegi determinando così la cifra elettorale di ciascuna lista;

2. Divide ciascuna cifra elettorale successivamente per uno, due, tre, quattro ecc. fino alla concorrenza del numero dei deputati da eleggersi e quindi sceglie fra i quozienti così ottenuti i più alti di numero eguale a quello dei deputati da eleggersi disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essi appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quozienti il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggior cifra elettorale.

Il complotto bolscevico

contro la repubblica austriaca

Berna, 10.

I giornali Viennesi ed in particolare il Neue Tag continuano le loro rivelazioni sul tentativo comunista e sulla parte che ha avuto in esso le legazione dell'Ungheria.

La Neue Tag pubblica alcuni documenti autentici dei quali risulta che la legazione ungherese aveva preparato un piano mlaore per la conquista di Vienna.

Un ordine preciso di battaglia era stato dato, e guardie rosse dell'Ungheria con 14 mila fucili 200 mitragliatrici e 156 pezzi d'artiglieria hanno varcata la frontiera dell'Austria e già erano arrivati a Vienna, dove si trovavano sostenuti da 5 mila uomini delle truppe viennesi.

Questi ungheresi erano ben nascosti nel palazzo della delegazione del loro paese, e scoperto il complotto in seguito ad una perquisizione vennero trovate moltissime bombe a mano ed un grande deposito di dinamite.

L'ordine che avevano i comunisti era quello di impadronirsi di tutte le banche e di tutti gli uffici pubblici di Vienna: la Hofburg, le scuderie imperiali le legazioni estere, le residenze delle missioni militari straniere, le stazioni ferroviarie, i ministeri, gli uffici postali e telegrafici, i commissariati di polizia. Piani speciali erano stati preparati per occupare i vari quartieri della città.

Il «Neue Viener Tageblatt» e la «Volks Zeitung» pubblicano stralci dei giornale di un diplomatico che era in rapporti coi membri della delegazione ungherese a Vienna.

Secondo questo documento il capo del l'esercito ungherese Bhoem ed il mandatario del popolo ungherese Pogeni con altri rappresentanti del Governo di Budapest hanno soggiornato parecchi giorni a Vienna ed hanno preparato loro stessi il colpo di mano comunista.

I giornali viennesi commentano le rivelazioni della Neue Tag e degli altri giornali.

«Arbeiter Zeitung» pubblica una lista di persone che hanno ricevuto denaro ungherese, ed afferma che non si tratta più di propaganda socialista ma puramente e semplicemente di corruzione.

Tutti i giornali fatta eccezione della «Arbeiter Zeitung attaccarono con estrema violenza il segretario di Stato Bauer.

La «Volf Zeitung» l'invita formalmente a far il suo pensiero sui comunisti e sulla loro attività.

Com'era da aspettarsi la legazione d'Ungeria smentisce le rivelazioni della «Neuer Tag.» Il comunista Toman pretende in una intervista concessa alla «Neue Freie Presse» che questa rivelazioni sono menzognere e che esse non bisogna crederle. Aggiunge anche che ai comunisti poco importano i giudizi della borghesia sulla loro azione.

Bisogna dire però che Toman in diverse occasioni è stato riconosciuto di avere ricevuto denaro dall'Ungheria e che quantunque i giornali abbiano pubblicamente affermato questo, l'interessato non ha mai smentito niente.

I rapporti diplomatici

dell' Inghilterra col Vaticano

Londra, 10

Alla Camera dei Comuni, un deputato chiede al primo ministro se la sua attenzione è stata richiamata sul fatto che il Governo francese si è rifiutato di avere relazioni diplomatiche col Vaticano, così ufficiali che ufficiose e se è in grado di dichiarare quando l'inviato britannico presso il Vaticano sarà richiamato.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde che il Governo britannico ritiene che l'atteggiamento del Governo francese sulla questione sia realmente tale; ma la questione della rappresentanza britannico presso il Vaticano non è stata ancora decisa essa in questo momento è oggetto di diligente esame.

Il consolato inglese di Roma

Londra, 10

Alla Camera dei Comuni un membro chiede al segretario di Stato per gli Esteri se il posto di console è attualmente vacante in Roma e quali sono gli assegni che vi sono annessi e se facendo una nuova nomina il governo considererà se non convenga elevare il titolato al grado di console generale e se nominerà un'altra persona che non sia suddita britannica di origine.

Il sottosegretario per gli Esteri risponde che il posto consolare è un consolato retribuito con assegno di 520 sterline all'anno passando di ufficio oltre 100 sterline al viceconsole che si trova in funzioni. Non si ha intenzione di modificare la qualità del posto, ma sarà scelto un suddito britannico purchè voglia accettare tali funzioni.

Il generale Sègre a Vienna

Vienna.

L'ufficiosa Agenzia Herzog apprende che il generale italiano Segre ha fatto ritorno in questa capitale.

La permanenza del generale a Klagenfurt fu causata dal fatto che egli avrebbe dovuto controllare colà, intervenendo in caso di necessità, lo sgombro delle truppe jugoslave.

L'inaugurazione del Congresso Nazionale di Marina Mercantile e Navigazione interna a Venezia

Iermattina, alle 9.30, nel Salone dei Concerti del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, s'era dato convegno uno sceltissimo pubblico, per assistere all'inaugurazione del Congresso di Marina mercantile e Navigazione interna, indetto dalla Lega Navale Italiana.

Abbiamo notato: S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel, Capo di S. M. della R. Marina in rappresentanza di S. M. il Re; il Sindaco di Venezia N. H. Filippo Grimani, Senatore del Regno; S. E. il Vice-Ammiraglio Presbitero, Presidente Generale della Lega Navale, e Donna Katerine Presbitero e il Segretario Generale Tenente Generale Amadasi e signora; il Prefetto della Provincia di Venezia conte Piero Gioja, anche in rappresentanza del Ministro dei Trasporti, e dei Sottosegretari di Stato dei Trasporti e dell'Interno; l'Ammiraglio e le signorine Astuto; l'Ammiraglio Pepe in rappresentanza del Ministro della Marina; il comm. Tombolan Fava, presidente di Sezione, per il Primo Presidente della R. Corte d'Appello; il maggiore Generale De Vitofrancesco per il Comandante del Presidio; il colonnello del Genio Navale cav. Berardi per S. E. il Tenente Generale del Genio Navale; il Provveditore del Porto di Venezia comm. Carraro; il Gr. Uff. Giulio Coen, presidente della Federazione Industriale e Commerciale di Venezia; il capitano Doria, anche per l'Associazione Marinara Veneta; i rappresentanti delle Sezioni della Lega Navale Cav. Rag. Pegoralli per la Sezione di Milano, ing. Giuseppe Marzio, per la Sezione di Bari, l'avv. Bellini Augusto Console del Mare, di Ferrara, il cav. uff. Domenico Lastretti e il cav. Gregorio Brizzolesi, con bandiera, per la Sezione di Santa Margherita Ligure, il cav. Alfonso Onofri, della Sezione di Ancona, il cav. ing. Barberis per la Sezione di Torino, il Console del Mare Tenente e signora Cassone, il comm. Migliardi presidente della Sezione di Savona, e il cav. avv. Monetti, il cav. uff. Bianchi, presidente della Sezione di Spezia, il rag. Condorelli, per la Sezione di Barletta, e rappresentanti delle Sezioni di Genova, con bandiera, Firenze, ecc. ecc.

Notati inoltre: il conte ing. Pietro Piola Doverio, comandante N. H. Mario Nani Mocenigo, comandante Luigi Rizzo, capitano medico Paolucci, dott. Battistella per la Camera di Commercio di Venezia, cav. uff. ing. Giorgio Coen, prof. Pier Liberale Rambaldi, ing. comm. Carlo Federico Bonini, l'avv. cav. Luigi Mezzetti Monterumici, il cav. uff. dott. Antonio Testolini, ecc. ecc.

Nella sala, sullo scalone e al portone d'ingresso prestano servizio d'onore marinai della R. Marina, 4 vigili municipali in alta tenuta e valletti municipali.

Pochi minuti prima delle 10, S. E. il Vice-Ammiraglio Presbitero dà la parola al cav. Peregalli, il quale legge le numerose adesioni.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha così aderito con un nobilissimo telegramma.

La Camera di Commercio di Fiume telegrafa:

« All'elevato Consesso riunito a discutere questioni economiche di vitale importanza nel commercio della Patria, Camera Commercio Fiume invia fraterni saluti fervidi auguri di proficui successi dando propria adesione risoluzioni Congresso. — *Conighi*, Presidente — *Gottardi*, Segretario Capo ».

La lettura del saluto di Fiume è accolta da un applauso unanime, insistente, commosso.

Hanno aderito inoltre: il Ministro della Marina; il Ministro dei Trasporti, il Ministro del Tesoro, il Ministro delle Terre liberate e i sottosegretari dei Trasporti, degli Interni, del Tesoro, delle Terre liberate; l'on. Fiamberti per la Sezione di Genova della Lega Navale; la Navigazione Generale italiana; la Compagnia Transatlantica Italiana, ed altre Compagnie di navigazione.

Parla l'amm. Presbitero

Prende la parola il presidente Generale della Lega Navale Italiana, S. E. il Vice-Ammiraglio Presbitero.

A Venezia, flagello dei barbari — egli dice — a Venezia palladio di latinità, scuola di libertà e di sapienza politica, a Venezia che fu luce del mondo, la Lega Navale Italiana, si onora di iniziare — col Congresso nazionale di Marina mercantile e di Navigazione interna — le opere della pace.

L'Augusto nostro Sovrano si degnò inviare fra noi V. E. quale rappresentante della Corona in questa Assemblea. A S. M. il Re, Augusto Patrono della Lega Navale Italiana, al primo Soldato d'Italia che visse giorno per giorno, ora per ora, infaticabile e impavido, tutta la nostra epopea, a V. E., Capo vittorioso delle forze navali italiane, i Congressisti reverenti rivolgono il ringraziamento e l'omaggio. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

L'oratore afferma che l'Italia, durante tre anni di guerra, ha effettuato un cammino di secoli, ecco perchè le opere della pace appaiono a tutti di difficile risoluzione.

Tocca a questo Congresso di stabilire un programma: agli enti particolari e ai privati, l'esecuzione; al Governo, l'incoraggiamento e l'ausilio.

Dopo aver rivolto al Sindaco della Città Serenissima il saluto della fraternità, l'oratore interpretando l'alto sentire dell'Assemblea, saluta i nuovi soci istriani e dalmati di questa Lega Navale che — raccogliendo in patto fraterno gli uomini di mare e i patrioti della Nazione italiana — ha realizzato una potente Associazione di latinità, dalla quale l'Italia vittoriosa opera le più importanti iniziative navali del suo secondo rinascimento.

Ma se in altri paesi il problema navale si riferisce allo sviluppo di quanto già esiste e alla restaurazione di commerci interrotti e fuorviati dal conflitto mondiale, in Italia la questione s'aggira tuttora intorno ai primi principi, intorno all'impalcatura maestra d'una ben intesa politica marinara.

L'oratore invita i congressisti ad iniziare con fede profonda i lavori. Discutiamo — egli esclama — concretiamo un programma navale schiettamente italiano, e affratelliamoci. Una sola questione è di attualità — che tutte le altre comprende: — la questione del dopo-guerra navale.

Tutto in Italia è da fare. Non si tratta di ricostruire e di ampliare, si tratta invece di costruire. Non abbiamo navi, non comunicazioni adeguate, non credito navale, non scuole, non organizzazione sufficiente della gente di mare. Laonde, nell'intitolare il presente Congresso al nome della Marina mercantile e della Navigazione interna, noi abbiamo creduto — anzichè specificare due dei principali problemi — di riassumerli tutti.

E dopo aver espresso la fiducia che Governo, enti morali e privati, a Congresso terminato, vorranno organizzare, sulle direttive di esso, i loro lavori, l'oratore conclude:

Eccellenze, Signori!

L'era del rinnovamento nazionale è venuta. Nel nome del Re apro i lavori del Congresso della Marina mercantile e della Navigazione interna.

Ognuno dal proprio posto operi per la grandezza d'Italia.

Il nobile discorso dell'illustre Ammiraglio è vivamente applaudito.

Il saluto di Venezia

Prende la parola il conte Grimani:

Nel maggio 1900 sotto gli auspici di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, del Principe che alla Patria e alla scienza ha dedicato l'intelletto ed il cuore e le virtù marinare, si inaugurava il precedente convegno della Lega Navale.

La cittadinanza veneziana vi partecipava con entusiasmo e con soddisfazione compresa, non solo dei patriottici intendimenti della Lega Navale, ma persuasa pure e convinta ch'essa fu opera di difesa della nostra difesa economica e delle nostre stesse libertà politiche.

Di un salutare risveglio fu allora sintesi quel solenne convegno inteso a promuovere le sopite energie e a condurre la Lega Navale a quell'importanza che consimili istituzioni aveano splendidamente raggiunto in altre Nazioni.

Tali risultati si stavano appunto maturando quando l'immane conflitto venne a turbare e a sconvolgere anche il nostro Paese e ad arrestare l'opera così felicemente iniziata della Lega Navale.

Ma ora che la vittoria ha coronato i sacrifici incontrati dal popolo italiano per la causa del diritto e della giustizia, ora che il mare Adriatico è, come deve essere, il Mare Nostro, ottimamente ha fatto la Lega Navale a indire questo Congresso e a richiamare intorno ad essa tutte le operosità e tutte le buone volontà per dar nuovo ed efficace impulso allo studio dei diversi problemi che interessano la vita marittima italiana.

All'insigne Ammiraglio che qui rappresenta la Maestà del Re e che nei fasti gloriosi della Patria ha impresso orme incancellabili, porgo il reverente saluto di Venezia memore sempre e grata di ciò che ha operato a sua difesa quando comandò questa Piazza marittima.

Saluto, con lui, l'illustre Presidente che dopo aver servito con amore la nostra Marina, attende ora, con le più assidue cure, all'incremento della Lega Navale e quanti sono qui convenuti a dare il contributo dei loro studi e della loro esperienza.

Venezia che ha sempre vive le aspirazioni a trovar al mare la fonte e le ragioni della sua prosperità, andrà lieta e orgogliosa che da essa parta il patriottico appello perchè al mare rivolgano gli italiani le loro energie più sane come all'elemento indispensabile dell'avvenire economico e politico del nostro Paese. (*Approvazioni*).

Il Gr. Uff. Giulio Coen a nome della Federazione Industriale Comm. di Venezia, di cui è benemerito Presidente, pronunzia applaudite parole di saluto e di omaggio alla nobile città di Fiume.

Consegna delle medaglie

S. E. l'Amm. Presbitero, consegna al Com. Rizzo e al Cap. Paolucci le medaglie d'oro della Lega Navale, pronunziando acconce parole. Egli così comincia:

Al cospetto del popolo di San Marco che sopportò degnamente le privazioni ed i rischi della giusta guerra; al cospetto della forza armata d'Italia, celebriamo le glorie della nostra Marina.

A nome della Lega Navale Italiana offro agli eroi del mare il premio al *valore marinaro* intitolato al maggior martire adriatico, a Nazario Sauro, nel cui spirito ammiravansi unite tutte le virtù di nostra gente di mare. Questo premio, che si assegna, fra la gente di mare, a coloro i quali abbiano compiuto atti di elevato valore, deriva da una fondazione della «Lega Navale» ideata da un'egregia nostra consocia, Donna Annita Amadasi-Morselli, degna prosecutrice delle memorande tradizioni paterne.

Il primo conferimento di questo premio al valor marinaro — militare o civile — spetta a voi, eroici restauratori della nostra gloria navale.

A voi, Comandante Luigi Rizzo, ardito di tanti cimenti, che a Muggia operaste il temerario colpo di mano, che a Buccari mandaste a compimento l'allegra beffa quattrocentesca, che a Premuda — con due gusci — deste battaglia ai giganti; al *Comandante Mario Pellegrini*, che duolmi non sia presente per ragioni di servizio, eroe di tante imprese, violatore di Pola; al *Colonnello Raffaele Rossetti*, pure assente per ragioni di servizio e a voi, Dottor Paolucci, che col colonnello Rossetti chiudeste sì degnamente il ciclo eroico navale della grande guerra, ho l'onore di consegnare le medaglie d'oro conferitevi dalla massima Associazione marinara italiana.

Celebrando il valore dei singoli, recando agli eroi l'omaggio della Nazione riconoscente, noi intendiamo celebrare un grande ritorno, il ritorno della gloria d'Italia, il ritorno della nostra libertà, la restaurazione della Patria nel posto onorevole che fra le più nobili genti le spetta.

S. E. così conclude, fra grandi applausi:

Sia gloria alla rinnovellata Italia e più grande! Sia gloria a voi, degni figli di questa memoranda Rinascita!

Consegna ad ognuno dei premiati presenti un elegante astuccio contenente la medaglia d'oro.

Dopo la bella cerimonia si nomina l'ufficio di presidenza, indi si toglie la seduta.

I numerosi invitati passano nelle altre sale del Liceo ove è servito con signorilità un rinfresco offerto dal Municipio di Venezia.

Lo Stato e la Marina mercantile

Alle 15.30 il Congresso Nazionale di Marina mercantile e Navigazione interna, inizia i suoi lavori. S. E. il Vice Amm. Presbitero presidente generale della Lega Navale apre la seduta dando senz'altro la parola al Comm. Prof. Camillo Supino, il quale svolge il tema: Rapporti fra lo Stato e la Marina Mercantile.

L'oratore ascoltato attentamente così comincia:

Senza preamboli e senza commenti superflui la situazione della nostra Marina mercantile può esser riassunta sinteticamente nelle seguenti poche cifre pur troppo eloquentissime:

1) Nel 1913, ultimo anno di traffico normale prima della guerra, le importazioni e le esportazioni di merci con piroscafi ammontarono a circa 20 milioni di tonnellate delle quali 15 milioni, ossia il 75 per cento, furono trasportate dalla bandiera estera e 5 milioni, ossia il 25 per cento, dalla bandiera nazionale.

2) Al 31 dicembre 1914 i vapori italiani al di sopra di 500 tonnellate nette erano 644 con 1.050.000 tonnellate di portata. Ne abbiamo perduti durante la guerra per 1.374.000 tonnellate, compensate in parte da 370.000 tonnellate di bastimenti sequestrati o catturati e da 333.000 tonnellate di nuove costruzioni od acquisti. Per cui al 1.o dicembre 1918 eravamo rimasti con 1.288.000 tonnellate di portata di piroscafi.

3) Dunque la nostra Marina mercantile a vapore, la quale nel 1913 non era in grado di assumere che la quarta parte del traffico internazionale dei porti italiani, ne prenderà necessariamente una parte assai più piccola dopo la guerra, che ha ridotto di un terzo abbondante la nostra flotta mercantile.

Come siamo arrivati a questa situazione deplorevole e dolorosa?

Il Comm. Supino fa un esame minuto della nostra situazione. Viene a parlare delle linee di navigazione libere e sovvenzionate:

Le linee regolari dovrebbero essere distinte in linee postali o politiche e in linee commerciali. Le prime, che continuerebbero ad avere, come hanno ora, una sovvenzione fissa, sarebbe bene che fossero ridotte a quelle più strettamente indispensabili e che venissero affidate ad una sola società per evitare gli sperperi nelle agenzie e nelle spese di amministrazioni derivanti dalla concorrenza di diverse compagnie, con capitolati proposti dallo Stato in vista di grandi interessi nazionali. Le altre, invece, sarebbero proposte dall'iniziativa di società fra loro concorrenti, che presenterebbero progetti con gli itinerari e la sovvenzione richiesta, repartendo fra le linee prescelte una somma fissa stanziata in bilancio con convenzioni mutabili secondo le correnti dei traffici e della durata di un quinquennio al massimo.

Quanto alla marina libera ritiene utile escludere alcune misure protettive spectali che vengono più frequentemente propugnate e che egli considera erronee.

Sempre fra la maggiore attenzione il comm. Supino sempre a proposito della marina libera ritiene che essa sarebbe aiutata dallo Stato in modo molto efficace con un protezionismo indiretto ben inteso, che potrebbe esplicarsi principalmente mediante esenzioni d'imposte e specialmente di quella di ricchezza mobile, come è già stato fatto col decreto 30 marzo 1919, mediante tariffe ferroviarie cumulative con ribassi notevoli per le merci che si valgono di navi nazionali e mediante la preferenza accordata ad esse pei trasporti marittimi che interessano le pubbliche amministrazioni.

Infine conclude dicendo che ora è urgente diffondere nell'opinione pubblica la persuasione che la Marina mercantile è il fattore precipuo della prosperità economica dell'Italia, che per un paese come il nostro il mare è la via principalissima del traffico internazionale, che i trasporti sopra di esso, in quanto ci fanno ottenere materie prime e alimenti e ci permettono di esportare i nostri prodotti, sono le condizioni essenziali della nostra esistenza, della nostra espansione commerciale, del nostro sviluppo economico.

L'oratore è vivamente applaudito.

Aperta la discussione sulla relazione del prof. Supino, il ten. colonn. ing. Fessa Feliciano prende la parola per discutere sulla costruzione di navi di acciaio, in confronto a quelle di legno o di cemento armato, per le quali pure bisognerebbe fare molta propaganda.

Il colonnello del Genio Navale, ing. Eduardo Ignarra, domanda che sia rimandata la discussione dopo la relazione dell'ing. Soliani.

Il cav. uff. avv. Monetti fa una minuta critica della relazione del prof. Supino.

L'avv. Martucelli domanda di non abbinare le relazioni Supino e Soliani perchè è urgente deliberare in favore della Marina Mercantile. Accenna all'eccezionale momento nazionale e internazionale: esamina le condizioni attuali della Marina Mercantile, e i diversi sistemi liberisti e protezionisti, che finora hanno gravato sull'incremento della stessa: domanda la modifica delle disposizioni di leggi attuali; del Codice della Marina Mercantile e del libro II del Cod. di Comm. — Presenta due ordini del giorno.

Il cav. Bellini domanda che il Congresso non divaghi ma che dia direttive generali ai lavori.

Il cav. Fries della Società Veneziana di Navigazione a Vapore propone che il Congresso si interessi dell'ex naviglio austriaco venduto agli armatori americani, e della consegna di oltre 300 mila tonn. di registro che sulle 500 mila tonn. che l'Inghilterra ha concesso in vendita all'Italia.

Prende in esame la produttività scarsissima dei cantieri navali italiani, e fa voti che il Governo indaghi sulle condizioni determinanti la produzione.

Domanda infine l'istituzione di navi-scuola per la pratica degli allievi degli Istituti Nautici.

Replica il comm. Supino ai diversi oratori.

A questo punto la discussione dilaga toccando argomenti che non hanno nulla di comune con la relazione Supino. Si decide di rimandare a domani la presentazione e l'approvazione di un ordine del giorno Fries.

Il nostro materiale navale

Il ten. Cassone, illustra il tema: Materiale navale della nostra Marina Mercantile presentato dall'ing. Nabor Soliani, assente dal Congresso.

S'interessa del periodo bellico, della costruzione di navi di cemento armato, occupandosi dei pregi e dei difetti di esse. Passa poi a parlare dell'installazione di motori a bordo dei velieri e dei piroscafi con motori a combustione interna. Illustra l'adozione delle motrici propellenti a turbine e altri progressi e cambiamenti, infine fa un minuto esame dei nostri bisogni marittimi, dei mezzi materiali per soddisfarli e correda la dotta relazione con cifre sui prezzi dei piroscafi.

Il colonnello ing. Eduardo Ignarra fa una minuta critica benevola della relazione dell'ing. Soliani, esprimendo il rincrescimento di non poter tributare personalmente il plauso incondizionato all'egregio relatore tenuto lontano dal Congresso. Illustra i voti del Soliani al Governo, ai costruttori e alla massa operaia italiana. Poi passa ad esaminare le riserve dell'ing. Soliani, riguardanti le costruzioni in cemento armato e in legno. L'oratore mette in evidenza i vantaggi indiscutibili delle navi in cemento armato: cita dati di fatto che indicano lo sviluppo di queste nuove costruzioni e conclude — anche a proposito dei bastimenti in legno — che le costruzioni di navi debbono essere favorite comunque e con ogni materiale.

L'avv. cav. Monetti elogia e si associa all'esposizione del col. Ignarra.

Il ten. col. ing. Festa prende parte vivamente alla discussione interessandosi specialmente della produzione, dei costi e dei premi di costruzione. Tratta poi della industria dei recuperi, già che è sorta una propria nuova industria, contro la quale v'è un ingiusto fiscalismo governativo, affermando che il naviglio recuperato può ancora essere adibito alla navigazione.

Gli ingg. Ignarra e Festa convengono di prendere opportuni accordi per la formulazione e la presentazione di un ordine del giorno che compendi quanto finora hanno esposto.

Intervengono nella discussione l'avv. Carlo Nardon e un altro congressista a favore del recupero delle navi affondate.

Data l'ora tarda il presidente rimanda alle 10 di domani la continuazione e toglie la seduta.

E' intervenuta al Congresso Navale pure la Sezione di Genova della S. N. I. rappresentata dai signori: Rag. Cav. G. Rogai, rag. T. Pampaloni, sig. L. C. Mosto, cav. V. Schiappacasse, rag. L. Sezzi.

Scusarono la loro assenza il Presidente on. avv. M. Fiamberti, il cav. uff. avv. Bodoano Vice Presidente e l'amm. Giavotto.

S. E. Nitti così ha telegrafato all'amm. Presbitero:

« Dispiacente di non potere intervenire ringrazio vivamente del cortese invito al Congresso Nazionale per la Marina Mercantile e la Navigazione interna indetto da codesta Associazione. — Presidente Consiglio: *Nitti* ».

Intorno alla conferenza della pace

Il Consiglio Supremo degli Alleati
L'inchiesta a Fiume

Parigi, 10

Ieri il Consiglio Supremo degli Alleati si è unito nel pomeriggio. Assistevano alla seduta Clemenceau, Lansing, Balfour e Crespi che sostituiva Tittoni, Matsui e Makino.

E' stato deciso che la commissione speciale incaricata di procedere sul posto ad una inchiesta sugli incidenti di Fiume partirà domani sera.

L'Inghilterra ha designato il suo rappresentante nella commissione interalleata incaricata di compiere un'inchiesta sugli incidenti di Fiume. Egli è il maggior generale Waps. La Francia e gli Stati Uniti hanno designato i loro rappresentanti fin da ieri. Il nome del rappresentante italiano sarà comunicato fra breve.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno approvato i rapporti della commissione incaricata di trattare le frontiere fra la Jugoslavia e l'Ungheria. Infine il Consiglio Supremo si è occupato delle varie questioni d'ordine militare poste dall'esecuzione del trattato di pace con la Germania fra le quali lo sgombero dei territori polacchi, la limitazione degli armamenti, il controllo sulle fabbricazioni di guerra.

Le decisioni prese al riguardo sono rimaste naturalmente segrete.

L'opinione pubblica inglese
e le rivendicazioni italiane

Londra, 10

Il *Globe* nel suo articolo editoriale, parlando dell'articolo pubblicato dalla *Morning Post*, di Riccardo Baguet, sulle rivendicazioni italiane, scrive: In Inghilterra molte persone sono troppo proclivi a supporre che l'Italia desideri di estendere il suo dominio sui territori oltre quelli che fanno parte della sua legittima eredità. L'Italia non ha alcun desiderio di questo genere. Essa aspira a completare la sua unità nazionale e possedere quella frontiera naturale che costituisce la sua propria sicurezza contro gli attacchi, e che le fu deliberatamente rapita dalle macchinazioni della Austria-Ungheria, per costringerla a rimanere debole ed esposta agli attacchi.

Questo voto l'Italia ha diritto di formulare ed è nostro imperioso dovere, come amici riconoscenti, di assicurarne, se possiamo, la realizzazione. Sarebbe bene che noi e gli altri prestassimo un po' più di attenzione alle concessioni amplissime che l'Italia ha fatto all'Jugoslavia (concessioni specialmente destinate a dare quel libero accesso all'Adriatico al quale aspirava), ed un po' meno di attenzione alle stravagantissime rivendicazioni di questa razza ambiziosa ed aggressiva. E' stato un grosso errore il fatto che nessun invito sia stato finora rivolto all'Italia di partecipare al grande impegno di garanzia firmato dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti e dalla Francia. Gli italiani sono attualmente, dopo i tedeschi e i russi la nazione più numerosa sul continente e questo solo fatto conferisce all'Italia il diritto di parlare. Essa ha lottato fianco a fianco con i suoi più intimi amici per conservare al mondo quella luce che a vantaggio dell'umanità esce dal suo fuoco sacro. Teniamoci accanto ad essa, come essa si tenne al nostro fianco durante la guerra.

A proposito d'un appello di Lord Brice
pel cosidetto "Tirolo del Sud,,

Berna, 10.

(C) — La «Neue Freje Presse» commenta l'appello in favore del Tirolo del sud firmato da Lord Brice e da altre personalità inglesi e dice che questo appello ha una portata politica grandissima, perchè mostra che una decisione definitiva riguardante il Tirolo non è ancora intervenuta.

Se Lord Brice leva la voce in favore del Tirolo tedesco, dice il giornale viennese, lui che conosce i sentimenti degli americani ed il pensiero di Wilson segno è che è degli aderenti al suo punto di vista e che è convinto che il suo appello non resterà senza effetto presso coloro che hanno adottato il principio di decisione dei popoli come loro direttiva. La «Neue Freje Presse» conclude dicendo che Lord Brice non avrebbe firmato un tale appello se non fosse stato sicuro di avere l'approvazione dell'Inghilterra dove malgrado tutto vi sono ancora molte persone che vogliono bene ai tedeschi specialmente ai tedeschi dell'Austria tedesca e sono ben disposte a non permettere che l'Austria tedesca abbia a finire colpita dagli attacchi che da ogni parte le portano i popoli vicini avidi di ucciderla.

Anche il «Tiroler Anzeiger» pubblica un lungo articolo di commento all'appello di Lord Brice e dice che i tirolesi porteranno riconoscenza imperitura ad un uomo che ha sfidato l'impopolarità e l'odio delle nazioni desiderose di rubare i territori dell'Austria tedesca per la difesa dei diritti del Tirolo del sud.

La sincerità della Germania

Berna, 10.

Si ha da Berlino:

Il ministro degli affari esteri Müller ha dichiarato ad un giornalista svedese che non si può abbastanza ripetere che la Germania, malgrado i suoi duri obblighi, ha firmato il trattato di pace senza secondi fini.

Il ministro ha soggiunto: Avendo il mondo intero contro di noi è impossibile pensare a sottrarsi all'esecuzione del trattato, l'onestà rappresenta la migliore politica. Essa è per noi non soltanto un principio morale, ma anche un principio dei nostri interessi politici. La nostra politica di pace dipende interamente dalla questione di sapere se vogliamo o no far parte della Società delle Nazioni.

Terminando Müller ha dichiarato che la Germania vuole eliminare nei rapporti fra le nazioni la guerra di cui la Società delle Nazioni ammette ancora la possibilità in ultima istanza nei rapporti fra le nazioni.

La notizia a Fiume
dell'inchiesta interalleata
Tranquillità e fiducia

Fiume, 10.

La notizia che il Direttorio della conferenza di Parigi ha incaricato quattro generali interalleati di portarsi a Fiume per condurre un'inchiesta sui luttuosi fatti degli scorsi giorni, lascia la cittadinanza fiumana calma, quasi indifferente, fiduciosa come è che finalmente potrà essere dimostrato dinanzi un alto consesso, in piena luce, non solo ciò che successe la settimana scorsa, ma le cause vere recenti e passate che generarono l'indignazione, la reazione della popolazione fiumana.

Però l'inchiesta deve essere iniziata e condotta colla più serena imparzialità, senza contatti con elementi estranei ed interessati, che al solo annunzio della venuta a Fiume della commissione di generali si agitano si adunano nella vicina Sussak e preparano memoriali di accusa, naturalmente, contro i soldati italiani che sono una spina nell'occhio per i jugoslavi.

Nei dolorosi e deplorati conflitti i croati non c'entrano punto; essi erano assenti. Il conitto riguarda esclusivamente i fiumani e francesi; tutt'al più si dovrà stabilire sin dove va la responsabilità dei croati nell'aizzamento dei soldati francesi contro gli italiani, sino a quale limite era andata la larga ospitalità data ai soldati francesi nelle osterie di Sussak, ove a frotte accedevano sino a pochi giorni fa, e dove giornalmente si instillava loro nell'animo l'odio contro gli italiani e contro i fiumani.

Si legge che qualche giornale francese si rammarica che importanti organi italiani abbiano ingrossato anzichè attenuare gli incidenti di Fiume. Ciò non corrisponde al vero; salvo qualche inesattezza di dettaglio tutta la stampa italiana ha esposto i fatti crudi e nudi quali essi erano, stabilendo precisa e incontestabile la responsabilità a chi spetta. E che dirà la stampa francese delle esagerazioni e delle infamie che i giornali di Zagabria scrivono sui fatti di Fiume? Tutti i giornali hanno identiche versioni in cui si dice che mentre la città era quieta, improvvisamente i soldati italiani e fiumani diedero l'assalto con granate a mano alla nave da guerra francese *Sakalave*; che ottanta sono i morti francesi, centinaia i feriti, che il porto è pieno di cadaveri francesi, e che i fiumani e i soldati italiani trascinavano i feriti francesi sulle rotaie della tramvia per farli stritolare. E' da scommettere che Augusto Gauvain riprodurrà sui *Debats* tutte queste infamie per far piacere agli amici jugoslavi. Inauditi poi sono i commenti dei giornali jugoslavi sui fatti di Fiume.

Come l'assemblea di Weimar
ratificò il trattato di pace

Basilea, 10.

Si ha da Weimar:

All'assemblea nazionale, il ministro degli affari esteri Müller dichiara che la protesta elevata contro il trattato di pace sussiste e sussisterà sempre, ma che la premessa di eseguire il trattato di pace entro i limiti del possibile deve anch'essa rimanere. Bisogna affrettare la ratifica del trattato stesso per ottenere l'abolizione del blocco e, speriamo, il rimpatrio dei prigionieri.

L'oratore ringrazia gli Stati neutrali e il Pontefice per la benevolezza verso i prigionieri di guerra tedeschi. Assicura che i tedeschi che devono essere separati dalla madre patria non saranno mai dimenticati e si avrà da una parte e dall'altra la coscienza della comune appartenenza statale sino a che le rivendicazioni nazionali non trovino una equa soluzione in conformità della volontà del popolo nella vera unione dei popoli.

Kraetzig socialista dice che i socialisti sottoscrivono alla ratifica per liberare i prigionieri e per apportare la forza e la vita a milioni di compatrioti che soffrono la fame a causa del blocco.

Protesta contro una pace che fa a pezzi la patria e le toglie le colonie. Respinge la responsabilità del popolo tedesco come tale nella guerra, la quale è opera del capitalismo imperialista internazionale.

Spahn del centro dice che la pace è un'opera di intransigenza che opprimerà, oltre la conclusione della pace. Dobbiamo, egli dice, ratificare la pace sotto la costrizione delle due realtà per tutelare il popolo da un inevitabile crollo.

Achucking a nome dei democratici respinge la ratifica. Anche Straug a nome del partito popolare nazionale tedesco parla in questo senso, dicendo che il trattato è ineseguibile e che le ferite arrecate dalla sua conclusione non si cicatrizzeranno e non devono cicatrizzarsi. Kahl del partito popolare tedesco dichiara che il suo partito non aderisce alla ratifica. Haase indipendente, dichiara che il suo partito aderisce al trattato imposto dalla forza contro la quale la Germania non si può difendere.

La seduta è poi sospesa per un quarto d'ora per permettere ai vari gruppi di stabilire la loro linea di condotta sulla mozione presentata dal partito popolare nazionale tedesco che fa riserve circa l'accettazione del trattato di pace.

Ripresa la seduta parlano oratori di vari partiti poscia il ministro Müller dichiara di respingere la mozione la quale non ha fatto altro che provocare dissensi nell'assemblea in questa ora storica e che dimostra come il partito nazionale tedesco tenda a tutelare gli interessi particolari. La mozione viene respinta.

Si passa infine alla votazione del progetto di legge il quale viene approvato con 208 voti contro 115.

Si discute poi il progetto di legge concernente le imposte e la tassa sui sopraprofitti di guerra. Il ministro Erzberger chiede l'appoggio di tutti i partiti. Egli respinge la proposta di annullare i prestiti di guerra poichè ciò sarebbe dichiarare la banca rotta dell'impero.

Il ministro propugna la socializzazione dell'imposta sulle successioni importanti e sulle cessioni di beni.

La ratifica comunicata a Parigi

Versailles, 10.

Stamane alle 11, Lersner ha notificato ufficialmente al colonnello Henry la ratifica del trattato di pace da parte del parlamento. Il colonnello Henry ha portato subito il documento al ministero degli affari esteri.

Domattina arriverà a Versailles la commissione tedesca per le riparazioni, composta di 18 membri di consiglieri tecnici e di segretari.

L'organizzazione militare jugoslava

Trieste, 10.

La nuova organizzazione militare dell'intero esercito jugoslavo che potrebbe fornire sul piede di guerra da 25 a 30 divisioni sembra diretta a scopo difensivo. Il comando della IV. armata ha la sua sede nella zona di guerra. Il 28 maggio trovavasi a Gilli, ove sembra sia stato trasferito definitivamente. E' in corso il raggruppamento di reggimenti di diverse divisioni ed in gruppi diversi. Questa misura sarebbe basata su varie ragioni anche disciplinari.

Circa la dotazione di artiglieria della Divisione Drava, si hanno le seguenti informazioni: a) Comando S. H. S. d'artiglieria in Lubiana. Si compone di due gruppi su tre batterie di due pezzi ciascuna ed una sezione autonoma d'artiglieria da montagna. In tutto 14 pezzi dei quali due cannoni da montagna, due da campagna, 5 obici da campo, 5 obici pesanti. — b) Comando d'artiglieria in Cilli: una batteria di obici da campo, due batterie artiglieria da campagna e due batterie da montagna su 4 pezzi. Totale 24 pezzi. — c) Comando d'artiglieria in Marburgo: una batteria da campagna su quattro pezzi, 3 batterie obici da campo su 4 pezzi, una batteria obici pesanti su due pezzi. Totale 18.

Di pura formazione serba esiste inoltre una cosidetta «Beute batterie» impostata dai reggimenti della divisione «Danubio» e che è la prima batteria serba da campagna. Comprende otto cannoni. Attualmente quindi la divisione Drava dispone di: 14 cannoni da montagna, 14 da campagna, 21 obici da campo e 7 obici pesanti. In totale 56 pezzi.

Questa dotazione d'artiglieria ha però soltanto carattere provvisorio. E' stabilita la seguente dotazione per la divisione Drava e per il resto dell'esercito: 1) 1 divisione d'artiglieria da campagna «Drava» a tre batterie con 4 pezzi; 2) 1 divisione obici da campo a tre batterie su 4 pezzi; 3) 1 reggimento d'artiglieria da montagna a 2 divisioni. Questo reggimento consta di 4 batterie da montagna su 4 cannoni e di 2 batterie di obici su 4 pezzi. In totale 16 cannoni e 8 obici da montagna; 4) 1 reggimento d'artiglieria pesante campale con 4 batterie su 2 obici ossia 8 pezzi.

La dotazione totale della Divisione Drava, secondo la nuova disposizione, comprenderebbe 12 pezzi da campagna, 12 obici da campo, 16 cannoni da montagna, 8 obici da montagna e 8 obici pesanti. In totale 56 pezzi.

La riorganizzazione dell'esercito è cominciata il 1. maggio. E' stato per merito di questa riorganizzazione che la Divisione della «Drava» fu dotata anche del reggimento di artiglieria pesante campale che attualmente trovasi a Barazdino.

E' confermata l'esistenza della divisione Tibisco con sede a Szabadka.

Nel Banato è stata istituita una milizia nazionale che comprende gli uomini dai 25 ai 45 anni. Si ha notizia che nel Banato è stata proclamata la legge marziale in causa delle macchinazioni bolsceviche di emissari magiari.

Onoranze al maresc. Hindenburg

Vienna.

Si apprende che a Kölberg è seguito un gran ricevimento durante il quale è stata conferita al generale Hindenburg la cittadinanza onoraria. Ringraziando il borgomastro dell'onore fattogli, il generale ha esaltato il Kaiser ed il vecchio esercito tedesco ed ha detto fra l'altro: «Dio non ci abbandonerà se noi non lo abbandoneremo e se noi ci sforzeremo a fare ciascuno il nostro dovere e a lavorare per la grande opera di Guglielmo I. e di Bismarck che non deve essere distrutta, allora la Germania e la Prussia risorgeranno. Questa è la mia ferma fede ed io non posso che invitarvi a credere in ciò mentre spero di potere anch'io agire quando suonerà la grande ora.»

Sempre a proposito di Hindenburg e di questa cerimonia, la *Gazzetta di Francoforte* pubblica un articolo editoriale nel quale è esaminata la posizione di Hindenburg di fronte alla pace e nel quale è detto: «Il ritiro del generale Hindenburg non è in relazione con l'accettazione della pace. Il maresciallo già da tempo avea dichiarato che il giorno in cui fosse dichiarata la pace egli avrebbe considerato assolto il suo compito ed avrebbe cessata ogni sua attività.»

Per ciò che riguarda la sua responsabilità il giornale dice che Hindenburg era il rappresentante più completo di una classe che ha reso grandi servizi alla Patria, era il tipo dell'ufficiale tedesco, ma apparteneva ad un'altra epoca, all'epoca medioevale. Crede quindi di poter affermare che più che un genio, egli fosse un simbolo creato dal popolo tedesco, il quale ha bisogno di tali simboli, mentre invece il dominatore, il vero padrone, quello da cui lo stesso Hindenburg si lasciò trascinare, fu Ludendorff.

Wilson a Washington

Washington, 10.

Quantunque il treno presidenziale fosse in ritardo, migliaia di persone hanno atteso per le vie l'arrivo del presidente Wilson. Il presidente ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: Ho fiducia che il popolo degli Stati Uniti sia favorevole alla Lega delle Nazioni.

Wilson ha concluso ringraziando i cittadini per la calorosa accoglienza fattagli ed ha detto che essa è stata per lui una completa sorpresa.

Senato del Regno
Il presidente elettivo
Le agitazioni per il caroviveri

Roma, 10

Oggi il Senato ha iniziato la discussione del progetto di legge relativo alla elezione del presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Senato, approvando i primi cinque articoli. Il resto è rinviato a domani.

PRESIDENTE annunzia che il sen. Bettoni interroga il governo intorno all'opera che intende svolgere circa gli approvvigionamenti e consumi relativamente all'ordine pubblico che seguita ad essere turbato, in seguito a dimostrazioni popolari di protesta.

TITTONI vice presidente, esprime il suo compiacimento per il primo passo che il Senato ha fatto nella via delle sue riforme.

Si rende perfettamente ragione della patriottica preoccupazione del senatore Bettoni, per cui questi si è indotto a presentare una interrogazione.

BETTONI confida che la risposta del Govero sarà confortante. In tutte le città avvengono disordini preoccupanti. Si tratta di rivolte, di fatti di sangue che aggravano la situazione e i provvedimenti presi hanno un carattere semplicistico. Ieri il presidente del Consiglio pronunciò al Senato parole energiche, ma occorrono provvedimenti logici e fermi contro chiunque sia la cagione di questi fatti.

Converte la sua interrogazione in interpellanza acciocchè la grave questione a cui essa si riferisce possa avere in Senato un largo dibattito.

TITTONI interpretando il pensiero dei ministri competenti propone che la interpellanza Bettoni sia messa all'ordine del giorno. La collaborazione del parlamento darà maggior forza al Governo per fronteggiare la difficile situazione. Si tratta della salvezza della patria. (Approvazioni vivissime).

La seduta è tolta alle ore 17.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Gli ufficiali della nave "Libia,,
ricevuti dal Re di Svezia

Stoccolma, 10.

Presentati dal R. Ministro comm. Orsini Baroni sono stati ricevuti in particolare e cordialissima udienza da S. M. il Re di Svezia il comandante ed alcuni ufficiali della R. nave *Libia* approdata in questi giorni a Stoccolma.

S. M. il Re durante il corso dell'udienza si è compiaciuto di annunziare una sua prossima visita alla nostra nave ed ha conferito alcune decorazioni al comandante ed agli ufficiali della *Libia*.

L'accoglienza che il Governo svedese le autorità e la popolazione di Stoccolma hanno fatto ai nostri marinai è stata particolarmente cordiale.

Il terrorismo a Francoforte
pel contegno dei ferrovieri

Berna, 10.

(C) — La Frankfurter Zeitung descrive a colori molto foschi lo stato di terrorismo che regna nella città di Francoforte causato dal contegno provocante dei ferrovieri scioperanti ai quali come il solito si unita la teppaglia che devasta i magazzini e non portono nessun rispetto alla proprietà dei cittadini.

L'autorità militare per ordine del Governo ha proclamato lo stato d'assedio e le truppe della difesa nazionale hanno occupato tutti gli uffici pubblici e le banche.

Alcuni ferrovieri ai quali si era unita una folla tumultuante hanno tentato di assaltare la stazione, ma le truppe che vigilavano hanno impedito questo tentativo ed hanno arrestato una settantina di persone la maggior parte delle quali sono vecchie conoscenze della polizia.

La fabbrica di munizioni di Danzica

Zurigo, 10

Si ha notizia che l'Ufficio del Tesoro dell'Impero è in trattative per vendere, prima della ratifica del trattato di pace, la fabbrica di munizioni e di fucili di Danzica. In attesa di questa vendita il materiale viene asportato e la popolazione, che rimane senza lavoro, si trova in una penosa condizione.

L'agitazione contro il caroviveri

In Italia

Roma, 10.

A **Roma** due dei feriti nel conflitto avvenuto ieri in piazza Vitt. Emanuele morirono poco dopo. Essi sono Augusto Corsi di anni 24 ed un giovane ventenne non ancora identificato.

Altri due feriti piuttosto gravi sono un giovane ventenne non ancora identificato e certo Milellini Ferdinando di anni 19. Vennero pure feriti un ufficiale, due carabinieri ed un agente.

A **Bologna** l'applicazione del calmiere è stata estesa ai tessuti e stoffe in genere, i prezzi dei quali, per accordi intervenuti fra il prefetto comm. Biandier ed i rappresentanti più autorevoli del commercio, interessati, sono stati ribassati del 50 per cento.

A **Bari** lo sciopero generale è cessato e così pure in tutta la Puglia.

I prezzi dei generi non calmierati sono stati ribassati del 50 per cento.

A **Lecce** lo sciopero è pure terminato col ribasso dei prezzi del 50 per cento e con la nomina di una commissione di vigilanza pei calmieri.

A **Taranto** ieri si sono svolti i funerali delle quattro vittime dei sanguinosi avvenimenti dell'altro ieri, che sono riusciti imponentissimi.

In rappresentanza del comandante la piazza marittima è intervenuto il direttore generale dell'Arsenale contrammiraglio Benelli. Sono state inviate moltissime corone. Parecchie associazioni con bandiere hanno partecipato al lungo corteo che è passato fra fitte ali di popolo commosso.

In Corso Garibaldi, dove avvenne il principale luttuoso conflitto, i balconi erano parati a lutto. Hanno salutato le salme tre operai a nome delle rispettive Associazioni. Non si è verificato alcun incidente.

Oggi la Camera del lavoro invece ha deliberato una nuova proclamazione di sciopero generale ad oltranza per la scarcerazione dei compagni e per la attuazione del ribasso su tutti i generi. L'astensione dal lavoro stamane è completa. La città è animatissima ma calma. Pattuglioni di soldati e di marina percorrono la città. Le truppe sono consegnate.

A **Siracusa** ieri si sono verificati gravissimi disordini che hanno culminato nel tentativo di assaltare vari magazzini. La forza pubblica ha impedito che venissero invasi il municipio e gli uffici della posta e del telegrafo. Il prefetto ha vietato gli assembramenti. La città è stata occupata militarmente.

Si deplorano tre feriti dei quali un carabiniere ed una guardia di finanza. Sono stati operati 13 arresti.

A Venezia

La cronaca dell'agitazione incomincia a diventare monotona. La nota saliente è data dal graduale decrescere del quantitativo di derrate poste in vendita, e della conseguente crisetta nel *ménages* della piccola borghesia, che, non potendo recarsi a strillare con le donnette al mercato, finisce col ridurre al disotto dello stretto necessario i suoi *menus*.

Scomparsa delle uova...

Dal mercato, per esempio, sono completamente scomparse le uova, perchè i negozianti non vogliono assolutamente adattarsi a venderle a prezzo di calmiere. Un grosso mercante di Cannaregio aveva ieri due casse d'uova intatte, e, non volendo venderle a calmiere, si recò a pregare una donna di sua conoscenza di tenergliele nascoste in casa. La donna, a scanso di noie, rifiutò di accettare il deposito, e fece bene anche perchè le capitò poco dopo la visita di una squadra di vigilanza del Soviet, che aveva avuto sentore della cosa. Ma nel frattempo il furbo negoziante aveva trovato il modo di far sparire le sue due casse. Dove? Le ha, forse, rispedite in campagna....

Un casetto ameno è accaduto in campo San Zaccaria alle 11. Due soldati portano, in tutta fretta, una cesta contenente ben trecento uova, destinate alla mensa ufficiali che ha sede nella Caserma di San Zaccaria. I bravi fanti sono quasi arrivati alla caserma, quando... accidenti! incappano in una squadra di vigilanza del Soviet.

— «Giù le uova!» — impone il Commissario del Popolo. I soldati fingono di non sentire, e fanno per svignarsela con la loro cesta, ma sono circondati dai fieri pretoriani di Zucchetta, i quali sono in parecchi. Visto che, probabilmente, il persistere nella resistenza avrebbe salvato l'onore delle armi, ma compromesso irrimediabilmente le uova, perso per perso, i due fanti depongono...... la cesta. I commissari del popolo sequestrano le uova, in mezzo ad una dimostrazione di giubilo delle solite donnette, e le trasportano allo Spaccio della Giunta dei Consumi di S. Antonin, dove sono messe in vendita, mentre i soldati protestano formalmente.

«Scrivete a casa» avrà detto al loro ritorno in caserma il caporale di cucina...

Se mancano le uova, è arrivato però del pesce. Ma il lettore ittiofago non si rallegri troppo. Ne sono arrivati ieri da Chioggia su una barca trenta quintali, verso le dieci; ma un buon terzo è stato dovuto gettare nella calce, perchè guasto.

Gli altri venti quintali sono stati equamente distribuiti tra i negozianti, che l'hanno venduto a prezzo di calmiere. Si noti poi che il discreto carico di trenta quintali non rappresenta un ritorno regolare della merce, perchè quel pesce era conservato in ghiaccio da qualche giorno, e fu portato a Venezia solo per non buttarlo a mare.

I pescatori chioggiotti hanno ammainato le vele e buttato l'ancora fin dal primo giorno del calmiere. Anche le poche barche che sono arrivate ieri mattina in pescheria erano di quelle che pescano in laguna, quasi tutte con equipaggi veneziani.

I pescatori Buranelli non vengono più nel nostro mercato. Da Chioggia non è venuto ieri che la barca dei trenta quintali. E se oggi non si concludono accordi sui prezzi, anche il pesce scomparirà. Ma per concludere accordi i pescatori vogliono che la vendita del pesce sia regolata su quattro categorie di qualità corrispondenti ad altrettante di prezzi, e che venga escluso dal calmiere il pesce di lusso.

Le solite storie

Le contadine, anch'esse, hanno protestato contro il calmiere, astenendosi dal portare il latte dalle loro stalle, e dal venderlo di casa in casa. Gli spacci di latte furono perciò assediati da resse di massaie; naturalmente la provvista dell'igienica bevanda fu ben presto esaurita, e la gente rimase a becco asciutto, donde l'inevitabile corollario di molte proteste, grida di *abbasso i signori* e qualche incidente senza conseguenza, non degno di rilievo.

Il mercato delle erbe procedette abbastanza calmo, ma, ahimè, anche questo troppo spiccio, per la scarsità della merce, che verso le 10 era quasi completamente esaurita.

Così in tutti i sestieri la giornata passò relativamente calma, salvo qualche incidente senza importanza.

Esercenti che protestano

Gli esercenti in vino si sono ieri riuniti in palazzo Faccanon, per la terza volta dopo la pubblicazione del calmiere, per invocare provvedimenti che li salvi dal disastroso effetto del calmiere stesso — così essi dicono.

Essi dicono ancora che invocano il tesseramento del vino da pasto, considerato come alimento sussidiario alla mensa del lavoratore, ma che non vogliono saperne di far sacrifici a titolo umanitario, sui prezzi dei vini di lusso, che rappresentano il superfluo. Ma non sanno che è appunto il superfluo quello che oggi ai lavoratori occorre di più?

Una Commissione di esercenti nominata dall'Assemblea risiederà in permanenza alla Sede dell'Associazione in campo Sant'Angelo a disposizione dei soci, così ci comunicano.

Anche il sig. Angelo Salmini protesta, ma per altro motivo.

A rettifica di quanto pubblicava ieri il «Gazzettino» circa una requisizione d'olio eseguita da una squadra del Soviet al negoziante Angelo Salmini, il sig. Salmini, non negoziante — ci scrive egli — ma capo dell'Agenzia di Spedizioni Angelo Salmini — dichiara che il deposito di 22 fusti d'olio d'oliva (merce di proprietà del sig. Dino Romanin) è rappresentato da 5 fusti destinati al sig. Achille Ballarin di Chioggia ancora dal 30 Giugno e che non poterono allora proseguire per mancanza di barca, e dai rimanenti 17 che lunedì scorso furono ritirati dalla stazione Marittima e che, se non si fossero chiusi i negozi, sarebbero stati regolarmente consegnati. Comunque, il sig. Salmini afferma che, ottemperando alle disposizioni emanate, tutte le merci giacenti vennero, fin dal 9 mattina regolarmente denunciate al funzionario all'uopo incaricato. Nessuna requisizione gli venne preavvisata e la merce trovasi sempre giacente nei suoi magazzini.

E per oggi, basta.

Tutti vigilano

Le squadre del Soviet continuano a vigilare. Altre squadre, che cominceranno a funzionare oggi, sta organizzando il Fascio Veneziano di Combattimento per assicurare la stretta osservanza dei calmieri, impedire le violenze turbatrici dell'ordine pubblico e denunziare gli imboscamenti di generi. E sta benissimo.

Noi però siamo ancora così arretrati e così ingenui da credere che, finora, la miglior vigilanza sia quella che fanno i pattuglioni di soldati e marinai, con i loro ufficiali, accompagnati da funzionari e agenti di Pubblica Sicurezza, che molto opportunamente la Prefettura ha sguinzagliato in tutti i sestieri della città, per mantenere l'ordine, e per applicare il bando 26 Maggio 1915.

Basti dire che gli arresti sono saliti a trecento....

E speriamo bene!

L'opera della Commissione Annonaria

La Commissione Annonaria Prefettizia continua assiduamente la sua opera per l'assetamento del mercato.

La Sottocommissione per le manifatture ha sollecitato la chiusura dei negozi fino a lunedì per concretare un nuovo calmiere e distribuire equamente le vendite.

La Sottocommissione per il pesce ha stabilito pure un nuovo calmiere che andrà in vigore domani, con una ulteriore riduzione nei generi di consumo più popolare, e un aumento nelle qualità di lusso. Con queste convenzioni, concordate con i fornitori, si può ritenere che il mercato del pesce, tenuto anche conto della larga importazione di tonno fresco fatta dal Comune e già in arrivo, potrà soddisfare le esigenze della cittadinanza.

In seguito alla deficienza di uova, si provvederà al rifornimento vendendole ad un prezzo che consenta il normale approvvigionamento. Anche ora però le uova, benchè in quantità ridotta, non mancano.

Gli esercenti biade saranno messi da oggi in condizione di soddisfare alle richieste della loro clientela per i generi tesserati.

Oggi alle 15 avrà luogo presso la Prefettura una riunione coi Sindaci della provincia per stabilire i necessari accordi per gli scambi dei prodotti dei rispettivi comuni.

D'accordo con la rappresentanza della Camera del Lavoro, la Commissione sta riesaminando le singole voci del calmiere attenendosi al criterio dell'assoluta necessità di assicurare il rifornimento.

Si è constatato che oggi la distribuzione, per quanto in misura insufficiente, non ha dato luogo ad incidenti.

La Commissione ha ricevuto le rappresentanze delle principali categorie di commercianti per prendere accordi appunto circa i rifornimenti, e gli accordi sono in parte raggiunti in parte allo studio.

Lo spirito del Sig. Vianello
e chi ne fa le spese

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore

In tre numeri del Suo preg. Giornale è stato pubblicato ch'io percepisco la mercede di lire 40 al giorno. Ciò non è esatto.

Da 1 luglio corrente la mia mercede venne elevata a lire 50. E se avrò occasione di far parte ad un altro paio di commissioni come quella d'oggi, stia pur certo che chiederò e mi sarà accordato — oh! se mi sarà accordato! — un nuovo aumento.

Se altrettanto non è di Lei, egregio Sig. Direttore, vuol dire che la Sua opera non viene, come la mia, apprezzata e tenuta nel suo giusto valore.

Devoti ossequi

Dev.mo *Angelo Vianello.*

Il Signor Angelo Vianello vuol essere un uomo di spirito; ma chi fa le spese del suo spirito, e in misura piuttosto salata, è ancora oggi il lavoratore cosidetto evoluto e cosciente (tanto più evoluto e cosciente, com'è noto, quanto più profumatamente paga chi lo sfrutta). Più tardi, chissà, sarà la borghesia che sostituirà il proletariato in questa spesa di lusso; e a tale idea il Signor Angelo Vianello sorride con molta soddisfazione. Ma ha torto, perchè chi può sorridere, oggi almeno, non è precisamente lui, ma proprio la borghesia, allo spettacolo ameno offerto dal Signor Angelo Vianello, convertito da rivoluzionario in guardiano dell'ordine e degli averi dei borghesi.

E perciò sorridiamo anche noi, se pure siamo tanto ingenui da servire un'idea piuttosto che servirci del proletariato evoluto e cosciente e che paga, non è vero?, così generosamente chi lo serve o, per essere più esatti chi se ne serve.

CRONACA CITTADINA

La seduta del Consiglio Provinciale

Presiede il Presidente N. H. Senatore Filippo Grimani.

Sono presenti il Regio Prefetto e i consiglieri:

Allegri, Ancillotto, Arnould, Ballarin, Bon, Braida, Bullo, Callegari, Candiani, Cazorzi, Chiggiato, Ciano, Dal Moro Nicolò, Del Negro, Donatelli, Errera, Favaretto, Florian, Fornoni, Francesconi, Galimberti, Gastaldis, Genovese, Gozzi, Grimani, Mazzotto, Muschietti, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli, Segantin, Sorger, Testolini, Trentin, Valeggia, Zanon.

Hanno giustificata la loro assenza i consiglieri Foscari, Miani, Dal Moro Francesco.

Il PREFETTO in nome di Sua Maestà il Re dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio provinciale.

Alla memoria di Pietro Berna

PRESIDENTE (*alzandosi - tutto il Consiglio sorge in piedi*) commemora il commend. Pietro Berna.

Per circa un quarto di secolo — dice il conte Grimani — Pietro Berna fu membro di questo Consiglio provinciale dove per la sua opera sempre informata al pubblico bene, per le sue ottime qualità e doti egli vide formarsi e accrescersi la simpatia e la stima dei colleghi finchè per l'et àdivenne oggetto di profonda e sincera venerazione.

Fu per nove anni Deputato provinciale e per un biennio Presidente della Deputazione. L'Istituto degli Esposti lo ebbe attivissimo Presidente, nè vi fu emanazione di questo Consesso di cui non fosse parte come il Consiglio provinciale scolastico, la cattedra ambulante di agricoltura, la Giunta di vigilanza degli Istituti tecnico e nautico, la Commissione pellagrologica, i consorzi tramviari.

A Mestre di cui fu cittadino eminente, esercitò con onore le funzioni di Sindaco e più tardi quelle di Presidente dell'Ospitale Civile.

Alto nella stima di tutti e nella nostra affezione Pietro Berna era salito a una posizione che ben lo poneva al dissopra di ogni questione di parte. E in ogni parte ebbe infatti amici costanti e devoti perchè sereni ed equanimi sempre ! suoi giudizi, perchè l'uomo integro, affabile cortese non ispirava che simpatie.

Pietro Berna fu uomo di larghe vedute, alieno da preconcetti, non restrinse la sua attività ai problemi dell'oggi, ma guardò all'avvenire e fu amante di ogni progresso.

La Patria ebbe in lui un figlio fervidamente devoto.

Alla memoria venerata e cara di Pietro Berna mandiamo, egregi Colleghi, un mesto e reverente saluto e a Mestre dove ebbe dimora, dove serenamente si spense, giunga gradita l'espressione delle nostre condoglianze.

PREFETTO si associa a nome del Governo al saluto rivolto dal Presidente del Consiglio alla memoria del benemerito comm. Berna.

CHIGGIATO, Presidente della Deputazione Provinciale, si associa a nome della Deputazione, ricordando il maestro esimio e il patriota fervente.

ALLEGRI come rappresentante nel consiglio e come Sindaco di Mestre ringrazia per le nobili parole dei precedenti oratori.

Nomine varie

PRESIDENTE passando all'ordine del giorno indice la votazione per le seguenti nomine:

1. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto provinciale degli esposti. Risulta eletto il comm. Giacomo Bisacco-Palazzi.

2. Nomina di due membri del Consorzio per le tramvie elettriche San Giuliano-Mestre, Mestre città-Mestre stazione ferroviaria, Mestre-Carpenedo. Risultano eletti il cons. Gastaldis e l'avv. Girolamo Perosini.

3. Nomina di un rappresentante la Provincia nel Consorzio per la concessione del suo stradale a sede della tramvia interprovinciale Mestre-Treviso-Sant'Artemio. Risulta eletto l'avv. Girolamo Perosini.

Il Consiglio prende atto delle dimissioni dalla carica di consigliere provinciale del prof. Ernesto Longobardi.

Ratifica di deliberazioni d'urgenza

Il Consiglio, dopo averne avuta comunicazione, approva all'unanimità le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale relative ai seguenti argomenti:

a) concorso di L. 2000 per cinque anni da parte della Provincia nella spesa per la istituzione ed il funzionamento in Venezia di un laboratorio-scuola per la falegnameria e carpenteria.

b) domande al Ministero dell'Interno di anticipazioni di L. 235.551 e di Lire 224.032 su prestiti ,in seguito alla parziale sospensione della 2.a e 3.a rata 1919 della sovraimposta provinciale.

c) concessione di indennità di alloggio annua di L. 360 al secondo e terzo bidello degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi».

d) concessione di una sovvenzione pari a due mensilità di stipendio, per un importo complessivo di L. 15648.90 al personale degli Uffici dell'Amministrazione provinciale e degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi».

e) esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1919-1920.

f) svincolo della cauzione prestata dal signor Marco Marcato per l'appalto della manutenzione delle strade provinciali Fusina-Capriccio, Mira-Mirano, Dolo-Piove, Mestre Malcontenta.

Il Consiglio quindi, su proposta della Deputazione provinciale, delibera, all'unanimità di approvare il contributo a favore dell'Azienda comunale per la navigazione interna in Venezia di lire 1000 mensili da 8 aprile a 31 dicembre 1919 per il mant enimento, con maggior percorso, del servizio di comunicazione fra Venezia e Murano.

Alla complessiva spesa di lire 8766.65 sarà fatto fronte con aumento del prestito stanziato a pareggio del bilancio in corso.

Gli aumenti al personale della provincia

PRESIDENTE sottopone all'approvazione del Consiglio le proposte della Deputazione Provinciale, relative ai provvedimenti a favore del personale dipendente dall'Amministrazione della Provincia. Secondo tali proposte gli stipendi di pianta del personale degli Uffici provinciali sono aumentati a decorrere dal 1. maggio 1919 dell'80 per cento.

Tale aumento assorbe quello graduale del 30, 15, 10 per cento dipendente dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 n. 107, e, intendendosi accordato in via provvisoria, cesserà quando sarà provveduto in via definitiva alla modificazione degli stipendi, in occasione della riforma delle succennate piante organiche.

L'aumento stesso va applicato anche sugli aumenti periodici quinquennali già conseguiti od in corso di maturazione, senza che il periodo di conseguimento di questi ultimi subisca interruzione.

2. — Allo stesso personale sarà corrisposta con la medesima decorrenza, un'indennità mensile temporanea corrispondente ad annue lire 2000. — per ciascun impiegato od usciere in sostituzione delle indennità temporanee attualmente godute.

3. — Nei casi in cui dal complesso dei provvedimenti su esposti, in confronto del trattamento attualmente goduto, non risulti un beneficio individuale di lire 1500 l'indennità temporanea di cui sopra sarà congruamente aumentata fino a raggiungere tale minimi di beneficio.

4. — I provvedimenti, di cui ai precedenti numeri 1 e 2 sono estesi al personale a carico della Provincia negli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi», escluso il posto di nostromo.

5. — Gli stessi provvedimenti sono estesi all'ispettore sanitario per i maniaci ed i pellagrosi ed al sorvegliantestradale, i cui stipendi base s'intendono, a tale effetto, ragguagliati rispettivamente a lire 3600 e lire 1923 annue.

6. — Per l'Ispettore viaggiante dei servizi provinciali di navigazione lagunare saranno applicate le disposizioni di cui ai numeri 1 e 2, in ragione di due quinti degli aumenti complessivi risultanti.

7. — Ai capi-cantonieri e manovratori di ponti, addetti alla manutenzione delle strade provinciali, è accordato con decorrenza dal 1. maggio u. s. ed in via provvisoria fino a quando si provvederà alla riforma della pianta del personale, lo aumento dell'80 per cento sui rispettivi salari, ferme le indennità temporanee attualmente godute.

8. — Alla maggiore spesa di lire 66.589 dipendente dalla presente deliberazione si farà fronte:

a) con la maggiore entrata di lire 1060 per aumento del contributo della Commissione pellagrologica provinciale nelle spese per l'ispettore sanitario provinciale, di cui all'articolo 11 del bilancio in corso;

b) aumentando di lire 65.529 il prestiti da concedersi dal Ministero dell'Interno a pareggio del bilancio 1919 sui fondi di cui i decreti luogotenenziali 27 maggio 1917 n. 987 e 27 giugno 1915 n. 988 e successivi.

BON approva in complesso il progetto presentato dalla Deputazione, ma, rendendosi anche interprete del desiderio degli impiegati provinciali, propone un emendamento al N. 1, nel senso di stabilire la decorrenza degli aumenti dal 1. marzo c. a. anzichè dal 1. maggio.

CHIGGIATO, Presidente della Deputazione, gli sembra che il progetto della Deputazione sia stato concretato con sufficiente larghezza. Non si oppone all'emendamento Bon, ma si rimette alla volontà del Consiglio.

FRANCESCONI vorrebbe che fosse meglio stabilito il principio della provvisorietà degli aumenti concessi, limitandoli a un periodo di tre, o sei mesi, insomma a un termine fisso.

SEGANTIN si associa alla proposta del consigliere Bon.

FLORIAN plaude alla proposta del consigliere Bon, e afferma, contrariamente alle dichiarazioni del cons. Francesconi, che il carattere di stabilità degli aumenti degli stipendi degli impiegati e salariati deve intonarsi al carattere di stabilità che ha dato loro lo Stato stesso. D'altra parte il caro-viveri, causa degli aumenti di salari, non accenna a diminuire stabilmente, e non bisogna in argomento farsi illusioni.

ARNOULD pure approvando le proposte della Deputazione, si preoccupa della categoria dei pensionati, e chiede che anche ad essa venga provveduto con aumento proporzionali.

CHIGGIATO, Presidente della Deputazione, risponde al cons. Arnould che i provvedimenti a favore dei pensionati sono allo studio e dà affidamenti che verranno al più presto concretati e sottoposti all'approvazione del Consiglio.

Al cons. Francesconi risponde affermando di ritenere appropriata la formula adottata riguardo alla provvisorietà degli aumenti, dato che tale provvisorietà è in relazione ai provvedimenti definitivi che saranno adottati in occasione della riforma delle piante organiche.

ARNOULD ringrazia il Presidente della Deputazione per gli affidamenti ricevuti a favore dei pensionati.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Bon, che è approvato all'unanimità.

Mette quindi ai voti il complesso delle proposte della Deputazione: Il Consiglio approva all'unanimità.

Per il patrimonio zootecnico

La Deputazione provinciale presenta la proposta di cessione al Consorzio Zootecnico provinciale della gestione relativa alla ricostruzione del patrimonio zootecnico dei distretti di San Donà di Piave e Portogruaro. La proposta è accompagnata da una relazione, dalla quale risulta che la gestione finora tenuta dalla deputazione si chiuderà con un probabile civanzo di lire 100.000.

MAZZOTTO, dopo aver ricordato che egli diede tutto il suo appoggio alla Deputazione nelle pratiche fatte presso il Ministero per ottenere la concessione dei fondi per il ripristino delle razze bovine nella provincia, si trova ora costretto ad osservare che avrebbe preferito che per la gestione zootecnica si fosse speso di più, molto di più.

Ciò, dato che finora l'opera per la ricostruzione del patrimonio zootecnico è lungi dall'esser raggiunto un risultato soddisfacente, potrebbe far credere o che non si è saputo o voluto provvedere come si doveva, o che il bisogno non è realmente quale si va dicendo.

Oggi tutte le nostre campagne, e specialmente i distretti di S. Donà e Portogruaro, attendono le provvidenze del Consorzio Zootecnico, e ben poco si è fatto finora. Fa notare che le provincie di Udine e di Belluno hanno mandato degli appositi incaricati a effettuare acquisti di bestiame, e lamenta che la nostra Provincia non abbia seguito questa via. Nota che la Deputazione si è fermata troppo presto nei provvedimenti per risolvere il problema zootecnico.

Spera che il Presidente che fa anche parte del Conzorzio Zootecnico, vorrà tener conto delle sue osservazioni, tenendo specialmente presente che nelle zone di Cavazuccherina, Musile, Caposile, Grisolera non solo mancano completamente i bovini, ma anche i muli concessi altrove dall'Autorità militare.

FLORIAN si preoccupa della dotazione di bovini anche per i paesi non invasi dell'Estuario, come Cavallino, per esempio, ove non v'è una mucca e non si produce più latte. Per di più, nei paesi dell'Estuario i proprietari non hanno, come molti delle terre invase, dotati i coloni a famiglia, cosicchè la condizione dei lavoratori della terra è tristissima. Aggiungiamo che molte requisizioni fatte dalla autorità militare, non sono state ancora pagate. Richiama su questi fatti l'attenzione della Deputazione e del Regio Prefetto, perchè vogliano invocare ed attuare provvedimenti.

CHIGGIATO, Presidente della Deputazione, non può accettare le critiche del cons Mazzotto. Il cons. Mazzotto non sa che oggi c'è un incaricato della nostra Cattedra di agricoltura, il quale sta comperando in Isvizzera, e precisamente a Friburgo, del bestiame per i nostri agricoltori dei distretti di S. Donà e di Portogruaro. Così pure a Vicenza ed in Liguria i tecnici della Deputazione stanno assicurando più centinaia di bovini alla nostra agricoltura.

Ricorda che, dopo la concessione del fondo di 5 milioni, che egli, il cons. Mazzotto e l'on. Sandrini sono riusciti a strappare al governo, i provvedimenti zootecnici della Deputazione divennero più intensi e rapidi. La Deputazione però non si è fermata; ha solo moderato la propria azione per riguardo al testè costituito Consorzio Zootecnico Provinciale. Infatti fino a poco fa le Deputazioni provinciali erano perfettamente libere sulla loro azione; sul maggio di quest'anno invece il Ministero delle Terre liberate ha creato i consorzi zootecnici per le provincie invase, nei quali ha inteso concentrare le cure e le opere relative al problema del bestiame. Conveniva quindi usare un riguardo verso il Consorzio, che viene a succedere alla Deputazione nella gestione.

Al con. Florian risponde dicendosi lieto di portargli assicurazione che ai paesi dell'Estuario si sta attivamente provvedendo. Sono infatti già in via di distribuzione 150 capi di bestiame, ed altri 50 stanno per arrivare; e il Consorzio Zootecnico, del quale l'oratore è presidente, studierà il modo di estendere il beneficio della distribuzione anche al Comune di Burano per la frazione del Cavallino ed alle altre zone spogliate. Quanto ai fondi, essi verranno provveduti in un primo tempo dalla Banca d'Italia, poi dall'Istituto Federale di Credito per la ricostruzione della Venezia, il quale darà al Consorzio quei 30 o 40 milioni che permetteranno di portare il patrimonio zootecnico almeno ai due terzi di quanto era prima della guerra.

MAZZOTTO replica che non intendeva rivolgere critiche, ma semplicemente delle osservazioni. Per mettere le cose a posto, al cons. Florian fa osservare che tra gli agricoltori dei paesi invasi e quelli dell'Estuario c'è una grande differenza, in quanto quelli hanno perduto il loro bestiame, questi lo hanno venduto. Insiste perchè si tenga presente la zona di Musile, Caposile, Cavazuccherina, Grisolera, solo da pochi giorni redenta dalle acque, sprovvista di bovini e di muli.

FLORIAN riconosce la preminenza di diritti delle terre invase, ma non intendeva affatto fare una gara di preferenza, nè sottrarre alcunchè alle terre invase, ma soltanto far constatare le condizioni di bisogno in cui si trovano altre zone, dove i lavoratori si trovano in grande disagio ed i proprietari non hanno fatto nulla per aiutarli.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di cessione al Consorzio zootecnico provinciale della gestione relativa alla ricostituzione del patrimonio zootecnico dei distretti di San Donà di Piave e Portogruaro, e il Consiglio approva.

Per l'Istituto degli Esposti

Viene presentato all'approvazione del Consiglio il progetto di sistemazione finanziaria dell'Istituto provinciale degli Esposti, mediante erogazione straordinaria di L. 354.000.

Il progetto è corredato da due relazioni del cons. avv. Pancino, commissario prefettizio dell'Istituto stesso, che tien largo conto di concrete proposte e di suggerimenti dell'avv. Settimio Magrini, segretario della Dep. Prov. di Mantova, che fu consultato sull'argomento.

DEL NEGRO approvando le proposte della Deputazione ed elogiando la relazione del cons. Pancino esprime il desiderio che sia concretata al più presto la definitiva soluzione del problema dell'Istituto degli Esposti, con la compilazione di uno statuto veramente moderno. Fa anche voti perchè si addivenga ad un vero e proprio riassetto patrimoniale dell'Istituto, e deplora che parecchie buone occasioni per compiere delle alienazioni vantaggiose di alcuni possessi terrieri e di fabbricati in Venezia, come i palazzi Gritti e Cappello sieno state perdute.

Esprime l'avviso che, presentandosi l'occasione favorevole, l'Amministrazione si affretti a liquidare buona parte di tali possessi, che rappresentano più che altro un intralcio al buon andamento finanziario dell'Istituto.

ARNOULD rivolge parole di vivo elogio al Comm. Prefettizio cons. Pancino per il modo come resse l'Amministrazione dell'Istituto e per la sua relazione. Fa voti che egli possa rimanere in carica fino a che possa aver dato un assetto definitivo all'organizzazione dell'Istituto.

PANCINO ringrazia la Deputazione provinciale per gli elogi rivoltigli nel testo della relazione unita al progetto e il cons. Arnould e Del Negro. Premesso che la gestione straordinaria di un commissario prefettizio non può estendersi ad una gestione patrimoniale, ma soltanto a una gestione finanziaria, afferma che egli concorda col cons. Del Negro nel ritenere necessaria l'alienazione di parecchi fabbricati e possessi terrieri dell'Istituto, e che in questo senso, pendono trattative per la vendita dei palazzi Cappello e Gritti, bellissimi artisticamente, ma per nulla adatti agli scopi dell'Istituto, e inoltre in condizioni edilizie così cattive, che ne vennero offerti dei prezzi irrisori. Pendono anche trattative per l'alienazione di molte casupole, pure in Venezia, fonti di spese continue e per nulla redditizie. E' attualmente davanti alla Commissione Provinciale di Beneficenza la pratica relativa alla vendita di una campagna in provincia di Verona, nei comuni di Merlara e Terrasso, e l'oratore prega il R. Prefetto di voler interporre i suoi alti uffici perchè detta pratica possa avere sollecita evasione.

DEL NEGRO rinnovando i suoi elogi al cons. Pancino ed alla sua relazione, ribadisce il concetto che è necessario approfondire gli studi per poter compilare un vero e proprio codice della vita futura dell'Istituto. Dice questo solo a titolo di raccomandazione, perchè oggi il Consiglio non è chiamato a discutere del futuro assetto dell'Istituto, ma soltanto a risolvere un urgente problema finanziario, ma ripete che sopratutto occorre semplificare le norme vigenti per gli esposti, rigettando le tradizioni antiquate e antiumanitarie.

FLORIAN, Dato il carattere della deliberazione che si propone oggi limitantesi ad un provvedimento di indole finanziario, si asterrà dal voto, sembrandogli incoerente l'inciso «prendendo atto delle direttive già attuate e dei propositi di riforma manifestati dall'Amministrazione del locale Istituto provinciale degli esposti» inserito nella parte proposta dalla Deputazione, e non volendo, con l'approvazione pregiudicare il suo voto quando si tratterà di votare sul merito della questione.

Con ciò non vuole defraudare dei loro meriti il cons. Pancino e l'avv. Settimio Magrini, ai quali tributa i suoi elogi.

CHIGGIATO prendendo atto delle dichiarazioni del cons. Florian assicura che non mancherà un'opera attiva e scrupolosa per il completo riordinamento statutario dell'Istituto. Si associa a nome della Deputazione agli elogi che furono rivolti al cons. Pancino, e rivendica alla Deputazione la verità dell'assiduità con la quale segue diuturnamente e attentamente il problema degli Esposti, affermando che tra deputazione e amministrazione dell'Istituto v'è una nobile gara per concretare miglioramenti d'ogni sorta che valgano a dare all'Istituto un assetto più moderno.

Il PRESIDENTE interpreta il pensiero di tutto il Consiglio tributando al cons. Pancino un plauso per l'opera da lui svolta.

Vengono quindi approvate le proposte della Deputazione.

Il Consiglio approva infine la proposta di collocamento a riposo con pensione di diritto di Porzionato Riccardo manovratore del ponte di Brondolo.

La seduta è tolta alle ore 16.

Ente di navigazione
Anonimo o cooperativo?

Ci si comunica:

Domenica nella Sede della Federazione Commerciale Marinara, gentilmente concessa alle ore 10.30 ha luogo l'assemblea dell'Associazione Marinara Veneta.

L'argomento da discutersi è importantissimo. La intera classe marinara è chiamata ad un voto di massima circa la costituzione di un ente per l'esercizio della navigazione marittima, voto che dal passaggio dall'idea all'azione comporta il risveglio effettivo della coscienza marinara ed all'efficienza della Marina Mercantile italiana, efficienza che è condizione indispensabile per l'Italia del suo prospero avvenire.

Il nuovo ente che deve crearsi sarà anonimo sociale o cooperativo? Il sentimento cooperativo è ormai diffuso in tutta Italia. Esso in ogni campo dello scibile industriale, commerciale, alimentare, ha fatto progressi enormi ed ha avuto successi trionfali. Tale movimento cooperativo è passato anche nell'esercizio della difficile navigazione marittima. Genova conta di essere in grado di poter presto per tutto il Tirreno affermarsi con una Cooperativa di appartenenti a tutte le categorie della classe marinara ed esercitare in grande stile la navigazione. Una Cooperativa di navigazione nel Mare Adriatico avrebbe un grande significato oltre che commerciale, altamente morale e nazionale. Esso nel nuovo ordine affratellerebbe l'elemento marinaro delle due sponde riunendo forze ed energie lavorative al grande compito della conquista dei mercati alla bandiera italiana.

Oppure se si dovesse costituire il nuovo ente in Società anonima di navigazione esso dovrebbe avere come cardine fondamentale la cointeressenza del personale di ogni categoria agli utili dell'Azienda.

Questi in succinto gli elementi che gli aderenti dell'Associazione Marinara Veneta sono chiamati a giudicare nell'Assemblea del 13 corr. ed è augurabile che rifuggendo dalla solita retorica, da questi studi, maturi e si plasmi davvero la volontà di preparare un migliore avvenire alla grande famiglia marinara.

Università Popolare

In questi giorni la biblioteca circolante della U. P. si è arricchita di un centinaio di volumi, scelti dall'apposita commissione, in parte fra le opere più recenti d'arte, di storia, di problemi sociali, d'illustrazioni aneddotiche della guerra e in parte fra i libri di scienze adatti alla media coltura, compresi i racconti sempre veri e interessanti di Giulio Verne.

La biblioteca resta aperta, anche durante le vacanze, ogni domenica dalle 10 alle 11.30, per tutti i lettori muniti della speciale tessera. Coloro che hanno libri a prestito da più di un mese, sono pregati di presentarli al più presto per il riscontro annuale, con facoltà di scambiarli coi nuovi acquisti.

— La gita estiva che doveva avere il carattere di pellegrinaggio patriottico e di omaggio alla città di Gorizia, non si potrà effettuare per quest'anno, perchè non si sono potute ottenere le consuete riduzioni ferroviarie.

La "Sursum Corda„ triestina a Venezia

Domani, alle ore 12, arriveranno col piroscafo «Venezia» cento volontari del battaglione «Trieste» della «Sursum Corda», recando un messaggio del sindaco di Trieste senatore Valerio al sindaco di Venezia.

Domenica gli ospiti graditi compiranno un giro nei paesi del Piave da Caposile al Montello coi mezzi forniti gentilmente dal Comando in capo della Piazza di Venezia e lunedì si tratterranno nella nostra città per visitare i monumenti e le navi della ex squadra austro ungarica.

La visita all'ospedale dei tubercolosi

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile avverte il pubblico che la visita ai malati tubercolosi a Saccasessola è fissata la domenica partendo dalla Riva Schiavoni col vaporetto delle 10 e ritornando a Venezia col successivo che parte da là alle 12.10.

Per ogni malato è data una tessera per uno di famiglia.

Pei malati gravi saranno date tessere concedenti la visita quotidiana secondo l'orario che sarà destinato.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi venerdì 11 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 29 giugno al 5 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3001 al N. 3500 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 3501 al N. 4000.

Domani sabato 12 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto dal N. 4001 al 4500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 4501 al 5000.

Lunedì 14 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto dal N. 5001 al 5500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 per il periodo dal 6 luglio al 12 luglio ai disoccupati dal N. 1 al 500.

Nuova corsa mattutina dal Carbone alla Ferrovia

Da sabato 12 corr. nel servizio mattiniero: *Carbon-Ferrovia* verrà istituita una nuova corsa con partenza alle ore 5.35 in corrispondenza al treno delle ore 6 per Milano.

Al "Paolo Sarpi,

Fra gli studenti dell'Istituto Nautico «Paolo Sarpi», in gran parte reduci dalla guerra e ancora sotto le armi, regna malumore per l'esito catastrofico degli esami, perchè non si ebbero corsi accelerati e perchè in altri Istituti del genere certi esami scritti vennero per stavolta sospesi.

Laurea

Il capitano Aurelio Ancona, mutilato di guerra, figlio del dott. cav. Guido, ha conseguito in questi giorni il lauro dottorale in giurisprudenza all'Università di Padova.

Luciano Bolla

Ieri compivasi il secondo anniversario della morte del nostro indimenticabile direttore Luciano Bolla.

La famiglia della «Gazzetta» ha rivolto il suo pensiero reverente e commosso alla memoria del suo capo amato e rimpianto; e alla vedova, ai figli, al vecchio padre attesta ancora una volta la fedeltà del ricordo.

L'esposizione di Cà Pesaro

La mostra Del Giudice-Cadorin.

All'Esposizione di Ca' Pesaro ferve il lavoro di allestimento. Alcune sale sono gia completamente a posto, e fra queste ne ricordiamo una che attirerà l'atenzione del pubblico e degli artisti. Si tratta della mostra collettiva dell'architetto Brenno Del Giudice e del pittore Guido Cadorin, i quali assieme hanno ordinata una bella sala di intonazione modernamente decorativa comprendente progetti del primo e quadri e ritratti del secondo.

Il Del Giudice e il Cadorin, appena da pochi giorni smobilitati, dimostrano con queste nobili opere il fervore con cui sono tornati alla vita dell'arte.

Il gruppo dei veronesi.

Un'altra sala che è già completamente a posto è quella riservata al gruppo dei giovani artisti veronesi, audacemente innovatori e che sarà certo fonte di vivaci discussioni e di profondo interessamento. Del gruppo è capo spirituale Felice Casorati che si presenta un'altra volta rinnovato; e primeggiano con lui il Trentin ed il Franzoni in quadri di grande sensibilità cromatica e di battagliera modernità.

La visita degli espositori.

Sabato mattina la mostra di Ca' Pesaro sarà quasi certamente sistemata. Pure sabato mattina avrà luogo la visita degli artisti espositori e dei rappresentanti dei giornali.

L'inaugurazione, come è noto, avrà luogo domenica e sarà allora messo in vendita il catalogo con un suggestivo frontispizio del disegnatore Cusin.

Informazioni commerciali

Esportazioni per la Danimarca. — La Camera di Commercio informa che avendo il Governo Danese dato garanzia ai governi alleati che non lascierà riesportare verso la Germania, l'Ungheria e la Russia bolscevica le merci destinate in Danimarca e sottoposte ancora al vincolo di controllo, non occorrerà più per l'invio verso la suddetta destinazione delle merci stesse, l'indicazione del numero del certificato di garanzia.

In conseguenza le Dogane potranno lasciare liberamente spedire in Danimarca le merci di cui hanno la facoltà di consentire direttamente l'esportazione, analogamente a quanto praticherà il Ministero delle Finanze nel rilascio dei permessi di esportazione delle altre merci destinate al suddetto paese.

Esportazione delle ciliege. — La Camera di Commercio rende noto che il Ministero ha revocata la facoltà già concessa alle Dogane di consentire l'esportazione delle ciliege fresche e in salamoia. Con lo stesso telegramma dispone che le Dogane diano corso alle spedizioni di detta merce che risultino accettate dalle ferrovie per l'estero, o presentate per l'imbarco a tutto il giorno nove corrente.

Riunioni - Assemblee - Società

S. M. il Re alla Soc. delle Giovani Operaie

Ci si comunica:

S. M. il Re ha inviato alla Società delle Giovani Operaie L. 500 quale sussidio straordinario.

Non di rado la Casa Reale si ricorda della Pia Istituzione che toglie alle lusinghe della strada buon numero di giovinette e le educa all'amore del lavoro, procurando loro di quando in quando bellissimi trattenimenti. Molti privati dovrebbero essi pure ricordarsi della Società, che ha bisogno dell'ausilio di tutti i buoni per mantenersi fiorente.

Associazione Esercenti Caffè Alberghi. — Ci si comunica:

I proprietari di ristoranti, caffè-ristoranti e trattorie sono invitati per oggi 11 corrente alle ore 10 al Caffè Orientale per deliberazioni circa il calmiere.

Associazione di Mutuo Soccorso fra parrucchieri. — La Presidenza invita i soci ad intervenire alla seduta generale per la sera di venerdì 11 corr. alle ore 9.30 precise, nella sede della Società Generale Operaia, onde svolgere il seguente ordine del giorno: Deliberazioni varie.

Associazione fra ex-militari della Riserva Navale. — Nella seduta tenutasi per la nomina della commissione che deve recarsi a Roma presso il Ministero della Guerra, Sottosegretariato Armi e munizioni, ad unanimità di voti a scrutinio segreto sono stati eletti i sigg. Bosio Attilio presidente, Montini Ruggero e Bembo Achille consiglieri, i quali sono delegati di pieni poteri.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

— Sig. Mario Puglisi Allegra offre L. 10 alla nave «Scilla».

— Sig. Cesare Fiandra offre L. 10 alla Casa di Ricovero Israelitica e L. 10 alla Società Israelitica Cuore e Concordia nello ottavo anniversario della madre.

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria del medico-capo della Casa Distrettuale ammalati di Trieste: dott. Gilberto Senigaglia, cognato dell'amico e collega dott. Guido Ancona, morto in seguito a setticemia contratta nello esercizio professionale, hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 20 il sig. Bruno Ancona fu Giuseppe; L. 10 il prof. F. Vitali; L. 5 ciascuno i dottori V. Boldrin, A. Coen Porto, A. Cavalieri, O. Carnesecchi, G. Fano, O. Morelli e prof. G. Jona; L. 2 ciascuno i dottori A. Chiarion Casoni, A. Dian, G. B. Fusaro, I. Levi, A. Melli, P. Ramina, R. Rosada.

— Alla stessa istituzione il cav. dott. V. Boldrin ha offerto L. 5 nel primo anniversario della morte gloriosa sul Piave del sottotenente Paolo Ancona di Guido.

Derubato nel sonno

La notte scorsa, il sottufficiale di marina Baiocchi Giovanni di Angelo di anni 39, arrivava a Venezia a tarda ora, e, dovendo ripartire all'alba per Pola, dalla Riva degli Schiavoni, pensò bene di coricarsi e fare un sonno sdraiato su una panchina di marmo sotto i portici del palazzo Ducale.

Prima di sdraiarsi, pogò sotto la panchetta la sua valigia contenente oggetti di vestiario.

Mentre dormiva beato, ignoti ladri si accostarono, e rubarono la valigia, non solo, ma alleggerirono il Baiocchi anche del portafoglio contenente L. 170 in biglietti di vario taglio.

Il Baiocchi porse denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco che ha iniziato indagini.

Calendario

11 VENERDI' (192-173) — S. Pio I. *Del secondo secolo. Successe nel papato a S. Iginio; dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio.*

SOLE: Leva alle 5.33; tramonta alle 20.57.
LUNA: Tramonta alle 3.53; leva alle 19.32.
Temperatura: Massima 25.8; minima 20.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 40.5 alle 21.30 del 9 ed il minimo livello di meno cm. 42.5 alle 4.30 del 10.
Pressione barometrica: Si è mantenuta leggermente oscillante intorno 760 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

12 SABATO (193-172) — Ss. Ermagora e Fortunato.

SOLE: Leva alle 5.35; tramonta alle 20.56.
LUNA: Tramonta alle 4.48; leva alle 20.14.
— P. Q. il 5 — L. P. il 13.

Cronache funebri

La morte di Vittorio Bratti

E' morto a Taranto, in seguito a una malattia crudelissima, poco più che cinquantenne, Vittorio Bratti. Bella tempra d'artista, egli ebbe una larga e moderna visione del teatro veneziano, ed avrebbe potuto esserne una delle colonne principali, se avesse voluto disciplinare meglio il suo temperamento artistico insofferente di giogo. Egli era e si sentiva portato a fare da sè, a creare personalmente le sue parti, a plasmare lo insieme di una finzione scenica. Tuttavia fu per qualche tempo con Zago, e più con Benini che lo ebbe carissimo, e dal quale apprese la mobilità della fisonomia, il gesto sobrio ed efficace. E Benini egli amò come fratello e ne ricordava sempre l'alto valore e la dolcezza del carattere. Ma neppure con Benini egli potè a lungo durare e organizzò da allora compagnie sue, alle quali dette tutto sè stesso.

Ma ahimè, se il suo valore era munito di forti ali per librarsi nello spazio, la tirannia del denaro tarpava quelle ali e gli limitava il volo.

Ma chi ha udito Bratti in interpretazioni tutte sue, come ad esempio quella dell'Avocato difensor da lui creata, non lo dimenticherà più.

E deplorerà sinceramente che mentre artisti di meschino valore arricchiscono in poco tempo perchè sanno piegare il groppone, il Bratti fosse costretto a restarsene troppo a lungo lontano dalla sua patria per poter vivere con qualche larghezza. Così in questi ultimi anni egli trionfò in Sicilia, dove volle morire, per essere più vicino a coloro che lo avevano conosciuto e che ne avevano decretato il trionfo.

Con la morte di Vittorio Bratti viene diminuita ancora la esigua famiglia degli attori degni di tal nome del teatro veneziano, e questo nuovo lutto lascia sgomenti coloro ai quali sta a cuore le sorti del nostro teatro.

Alla famiglia di Vittorio Bratti e segnatamente al fratello dott. Ricciotti Bratti, vice conservatore del Museo Civico, mandiamo le più affettuose e sincere condoglianze.

Il dott. Gilberto Sinigaglia

A Trieste, vittima di una setticemia presa operando dei malati di forme settiche, è morto in questi giorni il dott. Gilberto Sinigaglia, cognato dal dott. cav. Guido Ancona.

Condoglianze.

Piccola cronaca

Furto di un motore

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri penetrati nel magazzino deposito della Compagnia Generale delle Acque, vi asportarono un motore del valore di L. 3400, servendosi di una barca caorlina ch'era ormeggiata nel vicino rio.

Venne informata la Questura che sta facendo indagini.

Chiudete le porte

L'altra notte alle ore due il guardiano dell'Istituto di Vigilanza Notturna De Gaetani e Gallimberti, Bossi Luigi, in uno dei suoi giri di vigilanza trovò aperta la porta della Trattoria Nuova sita a S. Luca Calle Goldoni. Chiamato a cura del predetto guardiano, il proprietario, questi constatò che tutto era in ordine.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

Zanin Alessandro fu Domenico, di anni 18, abitante a Mestre Via Dante, con una ferita lacero contusa alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro nello Stabilimento della ditta Tis.

Guarirà in 12 giorni.

* Galletti Olindo fu Antonio, di anni 28, abitante a Dorsoduro N. 1344 con una ferita lacero contusa alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro, nella Cooperativa falegnami.

Guarirà in 40 giorni.

* Bragato Enrico fu Attilio, di anni 2, abitante a Grisolera, con una contusione greve alla gamba destra, riportata cadendo dal letto dove era coricato.

Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

La moglie, i fratelli e i congiunti annunziano la morte del loro carissimo

cav. Vittorio Bratti

Artista drammatico.

Taranto, 9 luglio 1919.

La moglie Giuseppina Papa, le figlie Rosina e Carolina, il fratello Luigi, la sorella Luigia, le cognate e nipoti con l'animo straziato danno il triste annuncio della perdita del loro amatissimo

Angelo Minella

Assistente tecnico dell'Acquedotto di Venezia.

Scrupolosamente onesto, laborioso e affettuosissimo per lo famiglia, alla quale l'ultime suo lagrime furono rivolte.

I funerali avranno luogo sabato 12 luglio 1919 alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna dell'Orto.

Venezia 10 luglio 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il caroviveri

A Verona

Lo sciopero generale è cessato

Ci scrivono da Verona:

Come ieri stesso vi ho telefonato, le masse scioperanti si sono mantenute calme.

Qualche spirito bollente è stato condotto in questura ma venne tosto rilasciato.

Ieri sera stessa, in seguito a una comunicazione della Giunta che annunciava altri ribassi sul calmiere, lo sciopero ha avuto termine.

Cosicchè stanotte è ritornata la luce, il gaz ha nuovamente alimentato i fornelli, i giornali hanno ripreso il lavoro, e stamane spazzini, trams, officine e tutte le aziende hanno ripreso l'interrotto lavoro.

Non si ha a deplorare nessuna violenza di rilievo e le energiche misure preventive della polizia non hanno avuto perciò alcuna attuazione.

Oggi i commercianti hanno riaperte le loro botteghe e in base al manifesto comunale hanno ribassato i prezzi delle stoffe, limitando i medesimi al costo delle merci, controllabili con le fatture delle case fornitrici.

Per essersi reso contravventore al calmiere sulla vendita del pane è stato ieri sera tratto in arresto il proprietario del forno di vicolo Cavalletto Luigi Ramiero.

A Vicenza

Il nuovo calmiere

Il paese della cuccagna

Venne deliberato il ribasso dei prezzi sui generi nella proporzione del 50 per cento. Le leghe socialiste si dichiararono soddisfatte e invitarono gli organizzati a riprendere il lavoro.

Alcuni proletari non accolsero con troppa simpatia la soluzione benefica del Comune, e avrebbero preferito la cosa inversa... per aver il pretesto di non lavorare!

Stamane i mercati furono invasi da folle scalmanate. I negozi di calzature e di stoffe vennero svaligiati. Si ha la impressione di una festa di carnovale! Le vie sono affolate di popolo di ogni ceto con cartocci, involti e pacchi.

Per assicurare l'ordine girano le squadre della Camera del lavoro e della Associazione combattenti.

La frutta e la verdura venne requisita sul mercato dagli agenti comunali e distribuita all'Ente autonomo dei consumi.

L'Ispettore comunale sequestrò una partita di calzature al negoziante Oppi per contestazioni sui prezzi di marca.

I polli e le uova sparirono per tempo dal mercato Le autorità provvederanno per la requisizione.

La cuccagna... in chi ragiona mette un senso di tristezza, perchè la cosa non può certo durare. Mancheranno presto i generi alimentari e la situazione diverrà più preoccupante.

Questa sera i socialisti sono convocati per un altro comizio.

Ieri mattina, giorno di mercato, veniva applicato in Arzignano il nuovo calmiere municipale. Nessun grave incidente avvenne in merito di squadre di vigilanza del Comune e della Associazione smobilitati.

La situazione a Vicenza e prov.

Oggi i mercati procedettero regolarmente. Verso mezzogiorno però cominciarono a mancare alcuni generi alimentari e gli erbaggi. Il comune lavora e provvede con camions alla requisizione in provincia.

I rappresentanti delle Leghe socialiste si sono insediati in municipio per controllare l'opera degli amministratori.

A Dueville avvennero incidenti e tumulti. I moti vennero prontamente repressi.

A Sandrigo, il Comune d'accordo con gli esercenti, applicò il nuovo calmiere. La popolazione è soddisfatta.

Ad Arzignano scioperarono gli operai della officina meccanica Pellizzari.

A Bassano

Ci scrivono da Bassano, 10:

Ieri una commissione di cittadini si è recata dal R. Commissario onde ottenere un calmiere che rispondesse ai bisogni dello attuale momento. Il Commissario promise di interessarsi presso i principali negozianti e produttori perchè i prezzi degli alimenti e degli altri generi di prima necessità avessero a dessere diminuiti.

Stamane squadre di cittadini girarono per i mercati imponendo il calmiere di Padova.

Tutti gli erbaggi scesero così del 50, del 75 ed anche più sui prezzi soliti.

Pare che i contadini vogliano proclamare la serrata; a farla abortire penseranno le autorità cittadine.

A Cittadella

Ci scrivono da Cittadella, 10:

Anche qui venne emanato ed applicato con intervento delle guardie, il nuovo calmiere con prezzi fortemente ribassati. Nessun incidente notevole. Molti rivenditori protestarono di aver dovuto cedere la merce sotto costo; i produttori si dolsero della limitazione al guadagno, pur riconoscendo la necessità di un limite all'ascesa dei prezzi per tutti i generi. Si prevede che i generi ribassati scompariranno nei prossimi giorni dal mercato. Ma se in tutti i comuni verrà applicato il calmiere con lo stesso rigore, le materie alimentari (specie quelle non facilmente conservabili) ritorneranno sul mercato ed il pubblico comincerà a risentirne stabilmente i benefici effetti.

Il mercato che non ebbe bisogno di calmiere fu quello bovino, poichè per la scarsità di foraggi fu fornitissimo. Essendo pochi i compratori, i prezzi discesero a circa lire 3 al chilo per carne di bue I. qualità a peso vivo, nè aumenteranno per qualche tempo perchè le stalle generalmente sono ben provviste. Il calmiere sarà necessario per i macellai, a meno che venga tolta la restrizione al quantitativo di carne macellata per ogni comune, poichè l'abbondanza della merce e la concorrenza degli offerenti sono i calmieri ideali.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 10:

In seguito al calmiere in piazza, come era facile prevedere, mancarono gli erbaggi.

Vennero vendute migliaia di uova fresche requisite a 20 centesimi l'una.

La vendita venne effettuata alla pre-

senza di un picchetto di soldati in Campiello Da Re; l'ordine non fu turbato.

A Treviso

Rimaneggiamento ai calmieri

Ci scrivon da Treviso, 10:

Sembra che in seguito a nuove laboriose riunioni della Camera del Lavoro e della Commissione annonaria, domani sarà pubblicato un nuovo e definitivo listino dei prezzi di calmiere per i generi di prima necessità.

Riguardo alle stoffe, tessuti, scarpe etc. pendono tuttora trattative; si crede che tenuto conto delle trattative intercorse e delle offerte degli esercenti, sarà applicato per l'accento il calmiere della Camera del lavoro, con riserva di pubblicare al più presto un listino coi singoli prezzi per i singoli oggetti, che risponda ai risultati di un esame completo e sicuro delle condizioni attuali del commercio locale.

Per il pane, tenuto conto che la Società operaia ha accettato il calmiere della Camera del lavoro, si vedrà se sia possibile affidarne ad essa tutta la produzione, stabilendo intanto il prezzo di cent. 70 e 60 al chilo.

Il sindaco ha ordinato il censimento di taluni generi di prima necessità e dispone che entro il 12 corr. sia fatta denuncia — da chiunque, privato cittadino od esercente — dei generi che sono da considerarsi superiori al fabbisogno immediato della propria famiglia.

I generi a denunciarsi sono i seguenti: Olio d'oliva e di semi, riso, pasta, zucchero, caffè, lardo, strutto, fagiuoli, tonno all'olio, salmone, formaggi, salumi, vino, calzature, madapolan, tessuti, stoffe di lana e di cotone, maglie di lana e cotone.

Le indicate derrate o merci non possono essere asportate dal comune nè dai luoghi ove si trovano.

A Spilimbergo

Un triste episodio

(per telegr.) — Stamane a Spilimbergo alle ore 10 ebbe luogo un numeroso comizio di protesta per il caro viveri. Quindi i comizianti formarono una colonna per recarsi al municipio. Quando i dimostranti si trovarono vicino alla torre, trovarono il passaggio impedito da cordoni di truppa del 41 fanteria comandato dal tenente Carodi. Causa un incidente per l'arresto d'una donna, successe u trambusto. Dalla casa del negoziante Umberto Pielli venne sparato un colpo d'arma da fuoco. Nacque un tremendo parapiglia e alcuni soldati risposero sparando. Si deplorano quattro morti e circa venti feriti. Tutti i negozi sono chiusi. La cittadinanza è gravemente impressionata per il luttuoso incidente.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 10:

Stamane — con decorrenza da domani mattina venne pubblicato il nuovo calmiere per i generi di prima necessità.

A Udine

Per combattere il caroviveri

Ci scrivono da Udine, 10:

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo un'adunanza in Castello sotto la presidenza del Sindaco. Parteciparono i rappresentant. di parecchie associazioni, il Presidente della Camera di commercio, il Presidente del Consorzio approvvigionamenti e altri.

Il cav. Farina rappresentava il Prefetto.

Dopo una lunga e movimentata discussione venne deliberato di stabilire il calmiere sui generi contingentati: zucchero, pasta, riso, farina, fagiuoli, uova, carne americana, tonno, lardo, olio, formaggio burro, latte condensato, sapone, candele caffè, strutto, aringhe e sardelle. Il calmiere entra in vigore subito.

Vennero pure sottoposte a calmiere le bibite che si vendono nei caffè e bars. Gli esercizi vennero divisi in due categorie. Alla prima appartengono i caffè Dorta, il caffè Corazza, caffè Roma, caffè Commercianti, bottiglieria Gori, bottiglieria Vermouth di Torino, caffè bottiglieria in via Paolo Canciani (Barbaro), pasticceria Fantini e Dorta, pasticceria in via Manin. I prezzi di calmiere sono: caffè nero 0.30-0.25 cappuccino idem; caffè latte 0.45-0.40; tazza latte 0.40-0.35; cioccolata 0.60-0.50; cioccolata al latte 0.70-0.60; cermouth al seltz 0.40-0.35; birra grande 1.20-1.10; birra piccola 0.60-0.50; gelati in bicchiere 0.60-0.50.

— Un decreto sindacale vieta l'esportazione dal Comune di sostanze alimentari e dei generi di largo uso senza il permesso scritto dell'Ispettore urbano.

— Il Prefetto ha emanato i seguenti decreti: Col 1.o vengono stabiliti i prezzi massimi di vendita al minuto delle carni ovine e caprine nei comuni della provincia che sono i seguenti: per il quarto anteriore compresi visceri, testa e cervello lire 6 al chilogramma; per il quarto posteriore lire 7.

Un altro decreto ordina la visita obbligatoria del bestiame bovino d'importazione all'atto dello scarico dei vagoni ferroviari che ne hanno servito al trasporto.

VENEZIA

Comitato di soccorso per le terre liberate della prov. di Venezia

Ministero Terre Liberate L. 100.000 — Comune di Chioggia 2000 — Signorina Marcella Vaccari 428 — Totale L. 102.428 — Somma precedente L. 610.514.67 — Totale complessivo L. 712.942.67.

MURANO — Ci scrivono, 10:

Grazie della Congregazione di carità. — Fondazione Umberto I. lire 200 per una famiglia di Murano che nel corso dell'anno sia stata maggiormente colpita da sventura, da conferirsi nel giorno 29 luglio p. v.; le istanze in carta libera devono essere presentate non oltre il 15 corrente.

— Fondazione Zanetti Giusto; sei grazie da L. 28 a favore di sei vedove povere di maestri scagneri in conterie residenti a Murano. L'erogazione seguirà il 16 c. mese.

— Fondazione Zanetti Stefano. Grazia di L. 34 a favore di vedova ed orfani del basso personale del Municipio. Le domande in carta semplice col certificato di morte del congiunto dovranno essere presentate a tutto il 15 c. m.

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Onorificenze. — Il cav. uff. Massimiliano Castellani, già segretario capo del nostro Comune, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Sono stati nominati cavalieri il signor Domenico Toniolo ed il sig. Luigi Cecchini. Congratulazioni.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 10:

Neo dottore. — Il nostro concittadino Bruno Trentin, che per tre anni prestò la opera sua intelligente e pietosa col grado di aspirante medico negli ospedali del fronte, ha ottenuto in questi giorni all'Università di Padova la laurea in medicina e chirurgia con brillante votazione.

Vive congratulazioni.

VERONA

Disgrazia o suicidio?

VERONA — Ci scrivono, 10:

Una motrice del tram elettrico Verona-Vicenza, proveniente da S. Martino, ieri sera alle 19, a pochi passi dal paese di S. Michele, ha travolto un giovane, certo Dario Grù, di anni 31, detto Tiberio, mentre sbucava da dietro un muricciuolo per attraversare la strada.

In chi ha assistito al tragico avvenimento è rimasta la convinzione che più che a disgrazia, il fatto fosse da attribuire a suicidio.

Il disgraziato, ferito in più parti, in forma molto grave, venne subito soccorso e condotto allo spedale della Croce Rossa, dove poco dopo cessò di vivere.

Vittima di una sbornia. — Un autocarro, lungo la strada che conduce ad Albarè, investiva l'altra sera, uccidendolo, un povero uomo, certo Gaetano Faccio, di anni 2[illegible], che in preda ad una solenne sbornia, era caduto in mezzo alla strada, mentre rincasava.

Arresto per borseggio. — Sul mercato, per avere rubato il borsellino alla sig. Carolina Vighi, è stato arrestato il sedicenne Luigi Zavatter, abitante a Castel San Pietro.

TREVISO

Ispezioni pellagrologiche

Sequestro di mais guasto

TREVISO — Ci scrivono, 10:

L'ispettore sanitario pellagrologo della provincia cav. uff. Chini, ha di questi giorni, in varie rigorose ispezioni igieniche praticate ai depositi mais dei comuni di Treviso, Mogliano, Paese ecc. ordinato il sequestro a oltre 350 quintali di granone pellagrogeno che verrà passato subito alle fecolerie o distillerie e la lavorazione, con sequestro provvisorio fino a nuova visita sanitaria, a circa 1000 quintali di cereale sospetto.

Ci auguriamo nell'interesse di queste popolazioni, che tanto bisogno hanno di essere tutelate per impedire il diffondersi della pellagra, che l'opera del cav. uff. Chini proceda attiva e solerte.

Sussidi a famiglie di richiamati

Il Municipio avverte le famiglie dei militari richiamati che, in seguito a nuovo ordinamento dell'Ufficio sussidi, incominciando da lunedì 1 corr. i pagamenti seguiranno per lettera d'alfabeto anzichè per numero progressivo della tessera di riconoscimento, e col seguente ordine:

Lunedì 14: lettera A a C; Martedì 15: lettera D a P; Mercoledì 16: lettera Q a Z.

Per l'igiene degli esercizi. — Il Sindaco invita tutti i conduttori di fabbriche, depositi, spacci, od altri esercizi in cui si preparino o si vendano sostanze alimentari o bevande, a farne denuncia scritta al Municipio entro il 31 luglio corr. Senza autorizzazione municipale regolarmente richiesta e rilasciata in seguito a ispezione dall'Ufficiale sanitario, gli esercizi saranno chiusi.

Consorzio zootecnico comunale. — In base alle disposizioni luogotenenziali, tutti gli interessati sono invitati in Municipio per martedì 15 corr. ad ore 10, per discutere e deliberare sulla costituzione di un Consorzio Zootecnico comunale del quale la nostra città è priva.

L'argomento è interessante particolarmente per ciò che riguarda l'assicurazione del bestiame che da noi ancora non esiste.

Circolo impiegati e professionisti. — I soci del Circolo impiegati e professionisti sono convocati in assemblea generale per lunedì 1 corr. ad ore 20.30 in prima convocazione; ad ore 21 in seconda convocazione.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della Presidenza; Bilanci 1917-1918; Nomina del Presidente e di 10 consiglieri.

ODERZO — Ci scrivono: 10.

Pesce guasto. — Nei paesi presso il Piave furono vendute in questi giorni grosse partite di pesce d'acqua dolce. Era un pesce puzzolente e fangaio, quello pescato fra i canneti della Piave vecchia e del Sile e dei fossati che servirono a trincea, satollato di cadaveri e di carogne. Per evitare il diffondersi di malattie infettive, il Commissario prefettizio di Oderzo avverte che è vietata l'introduzione e la vendita in comune delle tinche, lucci e simili (raine, sgardole), ecc.).

Saranno denunciati i contravventori e si procederà alla immediata distruzione delle quantità del suddetto pesce che verranno scoperte.

Movimento di commissari prefettizi — A Commissario prefettizio del Comune di Ponte di Piave venne nominato il cav. nobile Luigi Cadamuro-Morgante.

A Commissario prefettizio del Comune di Ormello venne nominato il signor Carlo Magello.

Il processo Trojer

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Oggi dopo le deposizioni di padre e figlio Brunoro, che dissero di essere stati assai aiutati nell'opera di spionaggio dall'ing. Troier, per provvedere al regolare corso della giustizia armata, si deliberò... di rinviare la prosecuzione del processo a martedì

VICENZA

Distribuzione bovini

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Lunedì 14 corr. alle ore 1 presso il parco buoi di Ponte Alto, avrà inizio la distribuzione dei bovini agli agricoltori dei paesi liberati.

La cessione viene effettuata a pagamento diretto ed a prezzo di stima che non può essere superiore a quello di requisizione.

Lunedì saranno distribuiti i bovini agli agricoltori del Comune di Asiago che ne fecero domanda al municipio prima del 2 corr.

Nei giorni successivi si effettueranno le distribuzioni agli agricoltori degli altri comuni che saranno avvertiti dai rispettivi municipi.

Associazione Calcio. — Per la approvazione delle modifiche apportate allo statuto sociale e per la nomina del nuovo consiglio direttivo, i soci dell'Associazione calcio sono invitati alla assemblea generale indetta per venerdì 11 corr. alle ore 21, nella sala delle adunanze della Banca popolare.

SCHIO — Ci scrivono, 10:

Gita sul Pasubio. — Ottimamente riuscì la gita statutaria sul gruppo del Pasubio, effettuata domenica scorsa dalla sezione di Schio del Club Alpino Italiano. Una cinquantina furono i partecipanti, fra cui molte signore e signorine. Nonostante il caldo, la fatica e l'aspra e lunga salita, lo spirito e l'allegria dei gitanti furono sempre altissimi.

Partita da Schio con due auto della locale Società automobili, la numerosa comitiva arrivò per la strada militare a Malga di Val di Fieno, donde proseguì a piedi raggiungendo l'altipiano di Cosmagon (m. 2043).

Dopo aver visitato il famoso Dente del Pasubio, tanto strenuamente difeso e mantenuto dal valore dei nostri soldati, e d'aver osservato i resti tuttora visibili della immane cruenta lotta combattutasi lassù, gli alpinisti ascesero il Palon di Pasubio, la cima più alta (m. 2236) dove incontrarono i colleghi roveretani e vi fu scambio di festevoli saluti, auguri ed evviva.

Calmati gli stimoli dell'appetito e goduto oltre che di un meritato riposo, anche della meravigliosa vista che l'occhio spazia da lassù, la numerosa comitiva iniziò la discesa. Un gruppo scese per Val Canale ed un altro più coraggioso, con parecchie valorose signore e signorine, scese costeggiando le creste di Forni Alti, per la strada della I. Armata, Campiglia e Col di Xomo, effettuando la riunione generale a Ponte Verde, sulla strada delle Dolomiti, dove i provvidi auto attendevano. In breve tempo in automobile giunsero a Schio i gitanti.

BELLUNO

Quando si distribuiscono i mobili e gli utensili?

BELLUNO — Ci scrivono, 10.

Utensili di cucina e mobili non ci sono, subito, in quantità tale da poter soddisfare tutti. Di qui, per il Comitato, un lavoro enorme, ingrato, noiosissimo, ma indispensabile: quello di ripartire la merce esistente stabilendo una graduatoria delle necessità e quindi delle precedenze. Le domande presentate sugli appositi moduli forniti dal Comitato sono circa 700. E lo spoglio è a buon punto, cosicchè tra pochi giorni si inizierà, intanto, la vendita degli utensili da cucina in viale delle Alpi.

Vennero stabilite tre categorie: la prima di coloro tra i meno abbienti che hanno perduto tutte le loro masserizie; la seconda di coloro tra i meno abbienti che hanno perduto parte delle loro masserizie, la terza di quelli che si trovano in buone condizioni economiche ed hanno perduto tutte o in parte le loro masserizie. I primi accontentati saranno naturalmente quelli della prima categoria, ai quali verranno in questi giorni inviate le tessere personali necessarie pel ritiro della merce.

E successivamente, colla merce esistente e con quella che il Comitato continuamente acquista, saranno accontentati tutti gli altri.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 10.

Onorificenze. — Motu proprio 27 scorso mese S. M. il Re ha nominato gr. uff. della Corona d'Italia il comm. Luigi Spezzotti e gr. uff. dell'Ordine Mauriziano il comm. Domenico Pecile.

Un telegramma dell'on. Boselli al Preside del Liceo annunzia che il prof. Giovanni Novacco, insegnante del Ginasio Superiore fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ladri minuscoli. — A Enemonzo alla signora Luigia Linda ved. Beorzi, titolare dell'ufficio postale e proprietaria di un negozio di manifatture con annessa rivendita di generi di privativa, vennero giorni fa rubate delle merci per il valore complessivo di lire 5000.

La signora Beorzi vedendo che le autorità non venivano a capo di nulla, fece delle ricerche da parte sua e potè scoprire che i ladri erano due fanciulli, cioè certi Marmai Arnaldo di padre ignoto e Fachin Emilio fu Carlo, ambedue dell'età dagli 8 ai 9 anni.

Non si può ammettere che questi due ragazzetti abbiano concepita e compiuta la impresa da soli; certo qualche altra persona in età ben più avanzata non dev'essere estranea al fatto.

L'autorità di P. S. sebbene abbia avuto la completa confessione dei piccoli ladri, non è ancora riuscita a scoprire la rilevante refurtiva.

Le operette al Teatro Sociale. — Con un teatro esaurito, iersera ebbe luogo la serata d'onore della artista signorina Venusta Carlotti con la ripresa dell'operetta di Lombardo «Madama di Tebe».

L'operetta ebbe buonissima interpretazione e l'orchestra filò egregiamente sotto l'abile bacchetta del maestro Battaglini.

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Gare podistiche. — Domenica ai Giardini pubblici alle ore 17 avranno luogo delle gare podistiche con ricchi premi.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

X Luglio. — Ricorrendo oggi la storica data della liberazione di Rovigo dal dominio straniero, gli edifici pubblici e privati hanno esposto in segno di festa le bandiere.

Le associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti inneggianti alla data fatidica.

L'Associazione fra mutilati ed invalidi ha pubblicato un patriottico manifesto.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera avrà luogo la recita in onore della signora Ines Cristina, prima attrice della compagnia del comm. Ermete Zacconi.

L'attrice alla quale il pubblico in questa fortunata stagione fu così largo d'applausi, sarà Gioconda nel forte dramma di d'Annunzio.

Teatro dei piccoli

Pubblico numerosissimo assistette alle due rappresentazioni di ieri.

«L'isola delle Fate» e «Il matrimonio» ebbero il solito successo e furono molto applauditi nelle loro canzoni il signor Ogna tenore, e la signora Corà soprano, egregiamente accompagnata dal maestro Fabris e dalla sua brava orchestrina.

Stasera riposo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Compagnia Varietà
GOLDONI — Ore 21,15: «La Gioconda».
TEATRO per i PICCOLI — Riposo.
TEATRO MINIMO (Burattini Compagnia Stignani) — Ore 20.30: «La congiura di Alvise Tiepolo con Facanapa cameriere al Ponte dei Sospiri».
S. MARGHERITA — «Seppe morire ridendo!».
ITALIA — Tilde Kassay e Camillo De Riso in «Figlia unica».
MASSIMO — «Addio Giovinezza!» protagonista Maria Jacobini.
CINE S. MARCO — «Il tesoro d'Isacco». Potente dramma, protagonisti sig.na Pellegrinetti e Ugo Piperno (nuovissimo).
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sulla Terrazza del Caffè, ogni sera fino a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello tiene gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestigio e magia indiana.

TEATRO DI LIDO — 21: «Santarellina».
LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.
LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Lido - Stab. Bagni. Concerto ore 15.30 e 18.30.
Terrazza con Grande Restaurant sul mare

Il Tesoro d' Isacco

E' il titolo del poderoso dramma che oggi si presenta al **TEATRO S. MARCO** Si tratta d'un lavoro che interessa e lo intreccio d'amore, d'odio avvince per la sua esecuzione umana e perfetta.

Protagonisti le ben note celebrità: Sig.na **MARGOT PELLEGRINOTTI** e comm. **UGO PIPERNO.**

al MODERNISSIMO

COLUI CHE HA TUTTO PERDUTO

Il pubblico accorse ieri incuriosito per conoscere realmente cosa ha perduto **colui**, e ne rimase soddisfattissimo.

Bianca Lorenzoni, la protagonista, impersona magnificamente la parte della «martire», che deve sostenere in questa splendida film.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 21 alle 23 in Piazzetta S. Marco, dalla banda municipale:

1. Tempo di Marcia, L. Preite — 2 Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Cavatina «La Sonnambula» Bellini — 4. Suite, Scene Abruzzesi: a) Adunata; b) Serenata; c) Pastorale; d) Saltarello e Temporale, De Nardis — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario della «Gazzetta Ufficiale» del giorno 9 luglio:

Decreto Luogotenenziale n. 1055 che sopprime il tribunale militare marittimo istituito in Brindisi a norma del decreto Luogoten. 27 ottobre 1918, N. 1689. — **Id. id.** n. 1056 che autorizza la Cassa invalidi della marina mercantile a corrispondere anticipazioni al Pio fondo di marina austro illirico ed al Pio fondo dalmato pel pagamento dei sussidi a favore dei marittimi dei territori occupati in virtù dell'armistizio del 3 novembre 1916. — **Id. id.** n. 1069 che istituisce con sede in Roma un Consorzio avente personalità giuridica e denominato «Consorzio cooperativo per la utilizzazione dei mezzi d'opera, materiale di costruzione e materie fertilizzanti, residuati dalla guerra» approvandone altresì la relativa convenzione in data 28 maggio '19. — **Id. id.** n. 1070 che istituisce, con sede in Roma, un consorzio avente personalità giuridica e denominato «Consorzio nazionale per la vendita dei materiali teleferici residuati dalla guerra», approvandone altresì la relativa convenzione in data 28 maggio 1919. — **Id. id.** nn. 955, 1049 1050, 1051, 1062 e 1071 riflettenti erezioni in ente morale, aumento di contributi scolastici dovuti da Comuni allo Stato e approvazione di regolamento. — **Id. id.** che classifica vari tratti di strade tra le provinciali di Catania.

Lo sciopero dei tipografi a Roma

Roma, 10

Perdurando lo sciopero dei tipografi, stamane non si sono pubblicati nè il *Messaggero* nè il *Tempo*. Oltre l'edizione mattutina del *Popolo Romano*, si è pubblicato anche il *Giornale del Popolo* che ha concesso ai propri tipografi quanto essi hanno richiesto.

Il finanziamento del nuovo porto di Bari

Bari, 2.

(Tom.) Dissi altra volta che la spesa preventivata per la sistemazione del grande porto del basso Adriatico ammonta a lire 95.000.000.

E' bene dare ora alcuni chiarimenti sulla ripartizione delle spese, su alcuni cespiti di entrate che sono frutti di accurati studii e su altri importanti dettagli.

La spesa suddetta dovrà essere ripartita fra Governo, Provincia, Comuni e Società concessionaria nelle seguenti proporzioni: a carico dello Stato lire 74.000.000; della Provincia e dei Comuni lire 11 milioni e della Società concessionaria 10 milioni.

Sarebbe bene che il porto di Bari, seguendo l'esempio di quello di Genova, venisse amministrato da un Ente autonomo, ma poichè i mezzi di cui si dispone non giungono a tanto, è almeno lecito sperare che della futura Amministrazione facciano parte anche i rappresentanti dei tre Enti interessati e ciò in omaggio al principio di tutela degli interessi regionali.

L'onere annuo della Provincia e dei Comuni è rappresentato dalle seguenti cifre: il Comune di Bari per lire 206.000; gli altri Comuni costituenti l'hinterland per 132 mila e la Provincia per lire 339.000. In complesso quindi lire 667.000 circa.

Il pagamento delle suddette rate comincerà ad effettuarsi dall'anno in cui l'importo dei lavori eseguiti assumerà la cifra dei contributi annui a carico dello Stato e degli Enti interessati, giacchè la Società contribuirà con 10 milioni.

Per la costruzione del grande porto e delle opere accessorie sarà espressamente costituita una Società nella quale entreranno i capitali pugliesi.

In altri termini, con la rappresentanza delle Amministrazioni ed il concorso dei capitalisti di Puglia, si verrà a creare una utile ed efficace collaborazione prettamente pugliese nella grande opera.

Oltre le spese per la costruzione, occorreranno quelle necessarie alla manutenzione annua che, secondo il progetto finanziario, sono calcolate in L. 1.627.000 circa.

A ciò sarà provveduto con le tasse sui tonnellaggi di stazza, sulle merci e sui passeggieri.

Per i viaggiatori si può calcolare una tassa media di 90 centesimi ciascuno, e nella certezza che i 18.000 viaggiatori che arrivavano nel porto di Bari prima della guerra saliranno a 30.000, è lecito prevedere un gettito di lire 27.000.

Per la tassa sulle merci, che avevano nel 1913 un movimento di 450.000 tonnellate e nella supposizione che nel cinquantennio si mantenga in media di 800 mila, ad una lira per tonnellata si avranno ottocentomila lire annue.

Il tonnellaggio di stazza dovrebbe essere pure colpito da una tassa di 50 centesimi e, calcolando la stazza delle navi che arriveranno e partiranno da questo porto in una media di 1.600.000 tonnellate, si otterranno altre 800.000 lire; ed in complesso queste tasse portuali avranno un gettito di 627.000 lire occorrenti per le spese di manutenzione.

Intenzione e desiderio vivissimo dei tre Enti interessati sono quelli di ottenere per conto loro la concessione delle opere sussidiarie e di sub-concederla alla Società Italo-Francese. Questa Società ha invece proposto di provvedervi essa stessa. Di tale divergenza deciderà il Ministero dei Trasporti, con un'apposita commissione: la Commissione dei porti che si riunirà fra breve in Roma sotto la presidenza del comm. Inglese.

La Camera di Commercio di Bari si è lungamente intrattenuta sull'attuale avvenimento. Tale amministrazione, per quanto non sia obbligata per legge ad intervenire sulla spesa, ha sentito profondamente il bisogno di fare ogni sforzo perchè la Puglia e l'Italia abbiano subito il grande porto dell'Adriatico Meridionale ed ha proposto ai suoi componenti di concorrere al finanziamento dell'opera con annue lire 25.000.

Gli italiani in Tunisia

Nella rivista *Politica* del 16 giugno scorso è apparso un articolo in continuazione di altro articolo pubblicato nel fascicolo precedente, nel quale si narrano le angherie sofferte dagli italiani in Tunisia, angherie che continuarono sempre anche quando i nostri soldati versavano il loro sangue in Francia per difenderla dall'invasore tedesco. Vi è citato un articolo del giornale la *Presse coloniale*, il quale con tutto cinismo espone le cause di questo malo procedere dei nostri fratelli latini contro di noi. Specialmente interessano questi brani:

« Non resta all'Italia che un mezzo per indurci a soddisfare i suoi desideri più compatibili colla nostra dignità e più ragionevoli, cioè denunziare le tre convenzioni del 28 settembre 1896 ». Queste convenzioni furono fatte dopo il colpo di mano con cui la Francia si impadronì della Tunisia ed accordano ai cittadini italiani diritti almeno eguali a quelli dei francesi. Attualmente i nostri connazionali in Tunisia sono centotrentamila e la Francia tentò colle buone e colle cattive di obbligarli ad assumere la cittadinanza francese, ma il resultato fu meschino, nel 1917 solo *settantatrè* abbandonarono la loro nazionalità. Perciò quell'articolo della *Presse Coloniale* ha il titolo, da cui traspare l'irritazione: «Sommes-nous maîtres chez nous?». E la *Politica* risponde: non siete in casa vostra, perchè il vostro è puro protettorato per mantenere l'ordine contro i krumiri, che servirono di pretesto, ma in ogni caso è impropriamente che parlate di colonia francese.

Ma la *Presse coloniale* non la intende così e propugna la soppressione delle scuole italiane in Tunisia perchè sono «un ostacolo alla francesizzazione di una colonia, il cui possesso ci è sempre più indispensabile».

Ora poi si è aggiunta una nuova angheria per gli italiani residenti in Tunisia, e cioè il 19 febbraio è stata promulgata in Tunisia una legge che stabilisce una speciale imposta sulle vendite di immobili fatte da un francese o da un tunisino ad uno straniero. E' un'imposta che può arrivare fino all'80 per cento sul plusvalore realizzato dall'immobile durante la guerra. Esempio: un immobile valeva 100.000 franchi prima della guerra e si vende oggi per 150.000 lire: se il compratore è un francese o un tunisino, l'imposta sarà quella antica originaria, ma se il compratore è uno straniero — cioè, praticamente, un italiano — l'imposta sarà aumentata ancora dell'80 per cento o quasi sui 50.000 franchi di plusvalore, cioè di una somma che può ascendere a 40.000 franchi. E' vero che questa imposta grava sul venditore, visto che la convenzione del 1896 stabilisce potere gli italiani acquistare immobili alle medesime condizioni dei francesi. Ma è vero anche che, con una simile gravezza supplementare, nessuno vorrà più vendere ad un italiano.

Agli italiani, praticamente, si vieta di acquistare la terra. Contemporaneamente — non per legge, ma di fatto — si vieta loro di occupare impieghi non solo presso la amministrazione pubblica, ma anche presso le imprese private. La colonia italiana di Tunisia ha dato alla guerra comune non meno di 13.000 combattenti, dei quali 2.000 sono morti. Gli altri, quando ritornano ai loro impieghi, in premio per quella fraternità di armi che in fine dei conti ha salvato la Francia e le ha conservato la stessa Tunisia, si vedono chiudere le porte in faccia, a favore degli smobilitati francesi.

E già da un pezzo, presso le grandi imprese, non si può essere promossi ad un impiego di concetto se non si è francesi o naturalizzati francesi. Sicchè, a dispetto del loro buon diritto elementare, a dispetto della convenzione del '96, a dispetto dell'alleanza e della guerra comune, agli italiani — che non possono nè divenire proprietari, nè essere impiegati — non resta che questa alternativa: o il crudo lavoro materiale, o la naturalizzazione francese.

Come esempio di fratellanza latina non c'è male.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Pres. cav. Povoleri — P. M. Pittoni

Due borseggiatrici

Ficher Enrichetta di Giuseppe, di anni 24, e Zanini Italia di Paolo di anni 24, di Venezia, devono rispondere di borseggio di poco denaro, commesso la sera del 31 dicembre 1917 in danno del fuochista Miani Felice, che aveva voluto passare qualche ora con loro, pagando anche la cena.

Sono difese in contumacia dall'avv. Bottari.

Il P. M. domanda la condanna delle imputate a mesi 3 e giorni 10 e lire 100 di multa ciascuno.

L'avv. Bottari conclude per la assoluzione per insufficenza di prove, e, in subordine, perchè si riconosca trattarsi di solo furto semplice col minimo della pena.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, riconosce trattarsi di furto semplice, e condanna la Ficher e Zanini ad un mese di reclusione per ciascuna, condonato per indulto.

Per reato turpe

Zanini Paolo fu Battista, da Stagno Lombardo, è imputato di reato turpe commesso mentre era soldato del genio ai Bottenighi nel 23 febbraio 1918.

Il dibattimento si svolge a porte chiuse.

Viene condannato per solo tentativo, a mesi 6 di reclusione, di cui quattro condonati per indulto, concesso per gli altri due mesi il beneficio della legge del perdono.

Assoluzioni

Rossato Stefano di Francesco, di anni 19, cameriere, da Venezia, nel 15 giugno 1917 fu trovato in possesso di un accendisigari automatico non bollato.

Afferma che si trattava di un oggetto inservibile, regalatogli da un amico; lo teneva come ricordo appeso alla catena dell'orologio.

Il P. M. conclude per la condanna a lire 10 di ammenda.

Il difensore avv. cav. Cargnelli sostiene che il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale assolve il Rossato per insufficienza di prove.

Brombara Antonietta di Giuseppe maritata Cappon, da Cannaregio, il 30 dicembre 1917 acquistò da uno sconosciuto candele, lumini, crema per scarpe, lacci da scarpe, spazzole da bucato, sapone, ecc. che poi rivendette al noto venditore ambulante Andrea Furlanetto chiamato «l'avvocato».

Deve rispondere di ricettazione e la difende l'avv. Ezio Bottari.

Dimostra la sua massima buona fede e il teste Furlanetto lamenta la prigionia sofferta a quel tempo per la sua dabbenaggine. La merce apparteneva al negoziante Antonio Santini, oggi non comparso.

Il P. M. domanda la assoluzione della imputata per insufficenza di prove.

L'avv. Bottari sostiene invece la inesistenza di reato.

Il Tribunale assolve la Brombara perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Dolci — P. M. Pagnacco.

Fregonese Achille di anni 36 da Gorgo al Monticano, è imputato di spendita dolosa di un biglietto falso da L. 5.

Escusso il teste Molinari, dopo che l'imputato esclude la scienza della falsità del biglietto, il Tribunale proscioglie il Fregonese perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Bottari.

Cressati Luigi di Valentino, di anni 37, da Udine, conduttore ferroviario, è accusato di peculato per essersi trattenuta indebitamente la somma di L. 0,75 riscossa da un viaggiatore quale differenza di percorso da Casarsa a Mestre, somma che egli avrebbe dovuto versare alla Amministrazione ferroviaria.

L'imputato è recisamente negativo.

Vengono escussi i testi Ceccon, Orecchia e Fabrizi.

Il P. M. propone la pena di 1 anno di reclusione, L. 200 di multa e 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici.

L'avv. E. Bottari in una sua serrata arringa, sostiene efficacemente la tesi del mancato rapporto involontario del Cressati col viaggiatore, il quale per ragioni indipendenti dal Cressati non fu trovato in possesso del supplemento di biglietto. Chiede perciò l'assoluzione per mancanza dell'elemento intenzionale.

Il Tribunale assolve il Cressati per insufficienza di prove.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 9 luglio 1919:

Banchina Punto Franco — Pir. «Bretwalda», arrivo 20 giugno, raccom. Salvagno, scarica: in carro carbone tonn. 320, in barca carbone tonn. 80 comp. 10, uomini 100.

Banchina Scomenzera: Veliero «Aosta» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, scarica: in magazz. varie tonn. 80; comp. 1, uomini 10.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Libia» arrivo 2 luglio, vuoto, in partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani; scarica: in magaz. cereali tonn. 275, in barca id. 400; compagnie 5, uomini 49 — Piroscafo «Alatrium» arrivo 4 luglio racc. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 520, in barca id. 650; comp. 8, uomini 78 — Piroscafo «Lika» arrivo 8 luglio, racc. Radonicich; carica da barca carbone tonn. 6; comp. 1, uomini 6 — Pir. «D. Ernö», arrivo 9 luglio; giunto vuoto.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sara» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, in magaz. varie tonn. 240; comp. 3, uomini 30.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Orangemon», arrivo 9 luglio, raccom. Ambrosi; in attesa scarico.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 30 giugno raccom. R. Esercito, in attesa ordini.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 25 maggio raccom. Uff. Imb.; nave ospedale — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Dep. sali, scarica: in barca sale tonn. 250; compagnie 2, uomini 14 — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 5 luglio raccomand. Uff. Imb., carica: da barca varie tonn. 80; compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 7 luglio raccomand. Ambrosi, scarica: in barca carbone tonn. 900; compagnie 9, uomini 81 — Piroscafo «Hanna Nielsen» arrivo 7 luglio raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano ton. 850; compagnie 8, uomini 72.

Arsenale: Piroscafo «Cettine» arrivo 7 luglio, racc. R. Arsenale, in attesa partenza.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 6; Totale 16 — Piroscafi partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4245; merci varie 320; Totale 4565.

Totale compagnie 48; uomini 446.

Rimanenza carri vuoti chiusi 60; alte sponde 165; serbatoi 12; austriaci 18; — Carri carichi da scaricare 102; in partenza 145; giacenti da oltre 24 ore 34; in arrivo 52; scaricati 52; caricati 109.

Stato atmosferico: sereno.

Borse e Mercati

Mercati irregolari: fermi i valori statali, al rialzo, lievemente le Com. It. Forti realizzi di ferroviari; quotazione bassa gli altri valori, tranne le Lanificio Rossi che sono a 1700.

MILANO — Consolidato 5 p. c. 90.35 — Rendita 3.50 p. c. 83.40 — Banca d'Italia 1470 — B. Comm. Ital. 1140 — Cred. Ital. 775 — Banca di Sconto 631 — Banco di Roma 114 — Meridionali 605 — Mediterranee 263 — Costruzioni Venete 194 — Rubattino 794 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Cantoni 625 — Cot. Venez. 120 — Elba 336 — Terni 3250 — Meccaniche 125 — Breda 333 — Ansaldo 236 — Montecatini 162 — Metallurgica It. 156 — Edison 662 — Vizzola 1010 — Marconi 187 — Molini A. I. 275 — Zuccheri 555 — Raffineria L. L. 470 — Eridania 526 — Distillerie 172 — Concimi chimici 153 — Esportazione It.-Am. 500 — Beni stabili Roma 280 — Fiat 556 — Isotta 83.

GENOVA — Rend. It. 3,50 p. c. 83.40 — Cons. 5 p. c. 90.52 — Banca d'Italia 1464 — B. Comm. It. 1138 — Cred. Ital. 763 — Banca di Sconto 632 — Banco di Roma 114 mezzo — Meridionali 614 — Mediterranee 265 — Rubattino 804 — Eridania 522 — Raffineria L. L. 470 — Industria Zuccheri 554.

CAMBI:

MILANO — Francia 123.25 — Londra 38.05 — Svizzera 152.75 — New York 8.46

GENOVA — Francia 123.50 — Londra 38 — Svizzera 152 — New York 8.40.

Borse estere.

LONDRA, 8 — Argento in verghe 53 undici sedicesimi — Rame 94 un quarto — Chèque su Italia da 36.90 a 37.30 — Cambio su Parigi 30.63 — Cambio Parigi lungo 31.04.

AMSTERDAM, 8 — Cambio Berlino Guilders 17.90.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 giugno — In città: maschi 1; femmine 2 — Totale 3.

Del 30 — In città: maschi 4; femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 2 — Totale 11.

Del 1.o luglio — In città: maschi 0; femmine 2 — Totale 2.

Del 2 — In città: maschi 4; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 2; femmine 1 — Totale 11.

Del 3 — In città: maschi 3; femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 3; femmine 1 — Totale 12.

Del 4 — In città: Maschi 1; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 3; femmine 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 29 — Casellato Arcangelo commerciante con Carniel Santa casal., vedovi — Borgato Carlo impiegato con Consolo Eugenia casal., celibi — Duse Agostino carpentiere vedovo con D'Este Elia casal. nubile — Casadio Alberto marittimo vedovo con Bertoia Amelia casal. nubile — Porcile Pasquale agente di commercio con Pizsolato Isabella casal. celibi — Sossella Luigi manovale con De Col Alice casal. celibi.

Del 30 giugno — Rosa Antonio ferrov.re con Oddi Marianna casal. celibi — Celotto Augusto ortolano vedova con Fadin Elvira stiratrice vedova — Vianello Francesco meccanico con Penso Emma sarta, celibi.

Dell'1 luglio — Pagani Armando fonditore con Cappellotto Albina casal. celibi — Zennaro Giovanni verniciatore celibe con Chiaristelli Clorinda casal. vedova — Paronuzzi Boschian Angelo pescivendolo vedovo con Marcon Anna Maria casal. nub.

Del 2 — Labua Antonio mosaicista con Piovesan Giustina sarta, celibi — Cecchinato Luigi macellaio vedovo con Scabello Aurelia casal., nubile.

Del 3 — Martinuzzi Ettore impiegato celibe con Rossetti Dusolina casal., nub. — Istrian Ettore macchinista vedovo con Ongaro Maria domestica nub. — Nob. Giovan Battista dei Duchi De Sangro conte Buccino, tenente di vascello, celibe con Franceschini Lidia possidente, nubile.

Del 4 — Gelvasori Ottorino agente di commercio con Rossetti Dolores casal., cel.

DECESSI

Del 29 giugno — Toso Giovanni, di anni 42 coniug. vetraio di Murano.

Del 30 — Agrizzo Lazzari Maria, di 74 anni, vedova, casal. di Venezia — Nordio Boresti Antonietta, 27, vedova casal. di Chioggia — Ballarin Carolina, 21, nubile ortolana di Burano — De Rocco Antonio, 68, vedovo pens. privato di Venezia — Bigoli Pietro, 62, coniug. pescivendolo id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 1.o luglio — Francescato Bergo Lucia, di anni 51, coniug. contadina di Cavazuccherina — Sorarù Felicita, 15, nubile, casalinga di Venezia.

Del 2 — Crosara Busetto Francesca, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia — Chiozzotto Eugenio, 65, vedovo, bracciante id. — Minciotti Bruno, 32, celibe, ispettore di Banca, di Roma.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 3 — Meneghetti Pietro, di anni 19, coniug. marinaio di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 4 — De Rocco Giuseppe, di anni 64, coniug. agente di Venezia — Dinon Zipponi Elisabetta, 56, vedova casal. id. — Wolder George, 31, celibe, sottufficiale Marina inglese di Oxford.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.35 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Per chi mi prendete? — gli disse sdegnosamente. — Grazie a Dio, io non ne mangio di quel pane. Voglio la pelle di vostro zio, non il suo denaro...

E gli voltò le spalle.

XXII.

Beauprè Larive non giunse agevolmente a fracassare lo scrigno.

Dovette mandarlo a pezzi a colpi di scure, cosa che egli fece lontano da ogni sguardo, in fondo al giardino di mamma Luigina.

Le sue previsioni non erano sbagliate.

Lo stipo conteneva centoquattromila e cinquecento franchi: i cento biglietti da mille che suo zio aveva portati tre giorni prima da Parigi, ed il rimanente in oro.

Roberto non aveva da pagare al Signor Tavernier che cinquantamila franchi; dopo questo salasso si troverebbe ... in possesso d'una piccola sostanza.

Allorchè la notte fu completamente scesa, fatte a mamma Luigina ed a Kessner le ultime sue raccomandazioni, Di Beaupre-Larive s'incamminò verso il Mans, dove si proponeva di prendere l'espresso che lo avrebbe condotto poche ore più tardi a Parigi.

Egli se ne andava perfettamente tranquillo.

Della mamma Luigina era sicuro come di sè stesso.

Quanto a Kessner poteva creder di tenere lui pure... di tenerlo per quel feroce desiderio di vendetta, al quale l'antico falegname era pronto a sacrificare qualunque altro sentimento, per quella sete ardente di vendetta che gli faceva addossare quasi indifferentemente la colpa di terribili misfatti.

Kessner aveva acconsentito a passar per assassino e ciò che era ben peggio secondo i suoi principii, per ladro, nella speranza che un dì potrebbe finalmente soddisfare il suo terribile odio.

Roberto, cui l'alsaziano durante il pomeriggio aveva narrate le peripezie della sua vita passata, diceva tra sè che d'un tal uomo avrebbe potuto trarre grandemente partito.

— E' un peccato — mormorava, dirigendosi verso la stazione — che quell'arrabbiato abbia preteso voler essere così minutamente informato dei miei ultimi affari!

Nella mente di Roberto Di Beauprè-Larive quel «è un peccato» equivaleva pel disgraziato alsaziano ad una condanna capitale.

Ah! Kessner quella mattina era stato ben vicino alla morte in quella cameretta. Roberto l'avrebbe certamente ucciso piuttosto che lasciarlo uscire o chiamare.

Ma allora sarebbe stato necessario mettere mamma Luigina a parte della cosa, far sparire il cadavere... tutte difficoltà che era stato molto meglio evitare — così pensava il furfante.

Prima di arrivare ad Yprè-l'Evèque si attraversa un fiume: l'Huisne. In quel fiume Roberto Di Beauprè-Larive si era proposto di gettare i frantumi dello stipo d'acciaio rubato al marchese Di Sambleuse.

Passando sul ponte, Roberto trasse tutti quei pezzi di metallo sformati e li lanciò con quanta forza aveva nell'acqua.

Così erano dispersi ed, anche se qualcuno se ne fosse rinvenuto, sarebbe stato quasi impossibile riconoscere in esso un frammento dello scrigno.

Nel mezzanino del boulevard Haussmann Roberto trovò un telegramma.

Era firmato dal marchese Di Sambleuse.

«Qui avvenimenti gravissimi» — diceva il marchese. — «Mia moglie aggravatissima. Vieni. Tuo concorso potrà certo essere utile.»

Beupre-Larive, leggendo quel telegramma, sorrise sinistramente.

— Benissimo, zio; verrò — egli mormorò — Povera zia, le debbo bene una visita!

Poi si coricò.

All'indomani col primo treno arrivava al castello di Sambleuse.

Aveva un'aria di compunzione e di sollecitudine abilmente simulata.

Ebbene, zio mio, che c'è? — gli domandò, non appena lo vide apparire sul limitare della camera in cui stava l'ammalata.

— Ah! povero Roberto — rispose il marchese, tutto in lagrime, gettandosi fra le braccia di quel giuda. — Siamo ben duramente provati!

Di Beauprè-Larive dovette sottomettersi al minuto racconto di quei tristi avvenimenti.

E seppe tenere un contegno ammirabile.

Poscia si approssimò al letto della marchesa, che giaceva sempre senza conoscenza, ed osò di deporre un bacio sulla fronte ghiacciata.

Ebbe grandi parole di commiserazione per la sciagurata sorte di Fremy, del povero Fremy, che tante volte gli era stato compagno a caccia.

Ostentò uno sdegno immenso contro quel mostro, che... cui... del quale... Parlava niente di meno che d'inforcare addirittura un cavallo per andar aiutare i carabinieri ed inseguire l'assassino.

— Rimani piuttosto con me — gli disse lo zio. — M'aiuterai a curare e a vegliare la nostra povera ammalata... Riguardo a quella canaglia, la sua cattura non potrà tardare a lungo... Tutte le brigate a dieci leghe intorno sono state messe in moto, e, colla sua ferita, è agevolmente riconoscibile.

— E' un vero birbante colui! — gridò Roberto. — Ma credete realmente che un uomo solo abbia potuto commettere tanti misfatti in una notte?... Io credo piuttosto alla possibilità di un complice.

E collo sguardo interrogava ansiosamente il viso del signor Di Sambleuse.

— Un complice? — ripetè il marchese — Ci avevo pensato infatti, ma l'opinione dei magistrati, che dirigono l'istrutteria, non s'è fermata su quest'ipotesi... E poi, se vi fosse un complice, solamente il ferito può metterci sulle sue traccie... E quest'uomo, questo Kessner, sul quale bisogna innanzi tutto mettere le mani... Tutto è mistero, vedi, in questa spaventevole tragedia.

— Ma insomma zio — fece Roberto, impallidendo un poco — vi hanno derubato, avete detto... Come mai l'assassino, una specie d'operaio, a quel ch'è sembrato, si è trovato in grado di far tutto con tanta esattezza?... Vi siete spiegato voi in qual modo coli abbia potuto sapere che in casa vostra si trovava una somma così rilevante?... centomila franchi, non è vero?

— Sì, centomila franchi... Eh! infatti... tu devi ben saperlo, poichè sei rimasto solo con tua zia, mentre io sono andato a prenderli a Parigi... Mi pare anzi di averli rinchiusi in presenza tua nello scrigno che il malfattore ha portato via.

Beupré-Larive trasalì.

— Sono andato forse troppo oltre — diceva tra sè. — Forse feci male a richiamare l'attenzione di questo stupido su quel particolare.

Poscia ad alta voce, studiando abilmente le pause, soggiunse:

— In mia presenza?... Può darsi. Non ci ho badato...

Ma il marchese senza nessuna diffidenza continuò:

— Eh! mio caro, sono così astuti quei bricconi... Colui poteva essere accanto a me, l'altro giorno, casualmente, quando ho incassato il denaro alla cassa della banca... C'è sempre tanta moltitudine a quegli sportelli... Oppure, vedi, può anche darsi che colui abbia preso lo stipo a casaccio senza saper nulla, credendo di prender carte di valore, titoli, gioielli, tutte quelle cose che si ha l'abitudine di mettere nelle cassette di questo genere... D'altronde egli è stato costretto a fuggire precipitosamente perchè mia moglie era sopraggiunta e l'aveva sorpreso sul fatto... Il che spiega come non abbia portato via niente altro.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 191 — Conto corrente con la Posta — Sabato 12 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 131 [illegible] — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. [illegible] Un numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 [illegible] — INSERZIONI: [illegible] Pubblicità in abbonamento [illegible] Avvisi ufficiali, eccezionali [illegible] Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le dichiarazioni del ministro Tittoni alla Camera

sull'andamento delle trattative con gli alleati alla Conferenza di Parigi

Roma, 11.

Presidenza del Vice Presidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, avverte che il presidente della Camera dei deputati Argentina e il presidente del congresso spagnolo hanno comunicato i voti di cordiali felicitazioni espressi da quelle assemblee in occasione della firma del trattato di pace con la Germania. E' sicuro di interpretare il sentimento dei colleghi invitando il ministro degli affari esteri a voler manifestare a loro i sinceri e vivi ringraziamenti della Camera dei deputati italiani. Prega l'on. Ministro delle Poste e dei Telegrafi di voler comunicare all'on. ministro degli esteri questa deliberazione della Camera.

CHIMIENTI, Ministro delle Poste e Telegrafi, si farà un dovere di comunicare all'on. ministro degli esteri la deliberazione della Camera.

CASOLINI commemora il sen. Carlo Di Sanseverino che fu deputato di Catanzaro.

Il PRESIDENTE e CHIMIENTI si associano.

Gli on. Vinai e Marazzi sulle comunicazioni del Governo

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

VINAI, osserva che il fenomeno del caro della vita è il problema più preoccupante del momento attuale. Confida che il governo lasciando da parte le teorie, voglia adottare provvedimenti atti a rimediare ai mali del momento e a preparare il domani.

Nota che il fenomeno del rincaro di tutte le cose necessarie alla vita è diretta conseguenza della eccessiva estensione data alle requisizioni.

Si compiace della rude ma chiara esposizione fatta ieri dal Sottosegretario di Stato pei consumi.

Lamenta però la stridente contraddizione tra le dichiarazioni che ieri egli fece circa l'impossibilità di vendere sotto costo ed a prezzi ieri imposti, per la vendita di molti generi, nella stessa città di Roma.

Comprende il calmiere come momentaneo rimedio alla sovraeccitazione morbosa in cui si trova gran parte della popolazione ma il calmiere deve essere applicato non nel momento in cui la merce è dal venditare ma quando essa esce dalla sfera della produzione.

Accenna al pericolo che l'imposizione di prezzi troppo bassi di vendita faccia sparire dai mercati i generi di prima necessità.

Insiste sulla necessità di affrettare la conclusione della pace e la smobilitazione, largheggiando intanto nella concessione di licenze illimitate ed adottando tutti quei provvedimenti che possono concorrere ad intensificare la produzione.

Occorre anche non ostacolare lo scambio di prodotti fra le varie provincie e sopratutto agevolare le contrattazioni internazionali.

Così crede che soltanto aprendo le barriere ai vini esteri si potrà ottenere una diminuzione del prezzo eccessivo nel nostro paese. (*Approvazioni, interruz.*) Così si astenga il governo da ogni rappresaglia nei rapporti cogli Stati vinti. Proclama la necessità di una lotta senza quartiere contro gli intermediari inutili ed il bagarinaggio di cui lo Stato stesso sovente è stato vittima.

Lamenta che mentre rovesciando il precedente gabinetto la Camera ed il Paese avevano sperato di avere finalmente un governo, quindici giorni sono ormai trascorsi fra ansie, turbamenti e gravi disordini senza che questa sensazione si sia avuta.

Prima vi era l'assenza del governo, oggi si ha la rinunzia del governo a quella che è la sua precipua funzione, la tutela preveggente della pubblica tranquillità. (*Approvazioni*).

Svolge poi il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Carboni, Lombardi e Gambarotta.

« La Camera confida che pel bene e per la pace pubblica il governo vorrà immediatamente provvedere:

1) al miglioramento se non in larga misura, dignitoso e di sensibile sollievo nelle presenti difficoltà della vita, di tutte le classi meno fornite, dei pensionati, anche dei cessati governi, senza alcuna eccezione ed eliminata ogni disparità di civile condizione;

2) alla sistemazione morale e materiale della ormai troppo trascurata benemerita classe dei sottufficiali dell'esercito, della marina, secondo i loro legittimi desiderati, presochè invano fatti presenti ai vari ministri della guerra e della marina succedutisi negli ultimi anni;

3) alla pronta e completa riparazione agli effetti della maggior pensione spettante agli ufficiali di riserva per maggior tempo e per i nuovi gradi prestato e raggiunti in zona mobilitata e non mobilitata, in attivo, instancabile, illuminato servizio a difesa della patria. »

MARAZZI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il governo procederà con tutta sollecitudine alla smobilitazione principiandola subito dal così detto fronte interno e che al più presto trasformerà gli istituti militari onde la nazione armata sorga e provveda alla propria difesa ».

Le dichiarazioni di Tittoni

Presidenza del presidente MARCORA.

TITTONI, Ministro degli affari esteri, (*segni di viva attenzione*) — La delegazione italiana alla conferenza di Parigi crederebbe di venire meno al rispetto che deve alla rappresentanza nazionale se ripartisse senza avervi prima indirizzata la parola. (*Bene!*).

Innanzi tutto debbo rivolgere un appello a quel patriottismo di cui il Paese ha dato durante la guerra così splendide prove. Fu detto durante la guerra che per vincere bisognava conservare i nervi calmi. Ebbene ora che sul terreno diplomatico stiamo combattendo la più ardua delle battaglie, il popolo italiano deve a qualunque costo dominare i suoi nervi ed evitare verso le nazioni colle quali trattiamo atti irriflessivi e non amichevoli o addirittura contrari al diritto delle genti, poichè essi non avrebbero altro risultato se non quello di indebolire la nostra posizione ed ove dovessero ripetersi di renderla addirittura insofferibile. (*Commenti*).

Ispirandosi a questi concetti la delegazione è venuta a Roma anche nell'intento di far sì che siffatti incidenti dolorosi sorti all'infuori dei negoziati della pace già estremamente per sè difficili e delicati non abbiano ad accrescere ancora le difficoltà.

Ed a proposito dei recenti fatti che sono a notizia del parlamento mi associo cordialmente alle dichiarazioni del ministro degli affari esteri di Francia in una risposta scritta all'interrogazione presentata ieri da un deputato in cui affermava che il governo francese si sente animato come fu sempre dal profondo desiderio di assicurare il mantenimento fra Francia e Italia delle relazioni di alleanza che unirono le due nazioni nella guerra. (*Bene*).

Questo desiderio è egualmente condiviso da noi; mai come in questo momento è necessario il senso della misura. Noi, a Parigi, parliamo alto e forte e sosteniamo con fermezza, con tenacia e con fede i diritti e gli interessi italiani e li sosterremo fino all'ultimo.

Nella adesione e nell'appoggio del parlamento e del paese noi attingiamo incoraggiamento e conforto. Ma qualsiasi manifestazione in questo senso, quando avesse anche soltanto l'apparenza di un tentativo di pressione sulla conferenza, sarebbe sfruttata contro di noi e renderebbe più delicato il nostro compito. (*Approvazioni, commenti*).

Comprendo che il popolo italiano dopo avere dato per tanto tempo esempio mirabile di disciplina, di abnegazione, di pazienza ed avere non per sua colpa aspettata una situazione internazionale molto diversa da quella che a poco a poco si è andata formando, sia impressionato innanzi alla inattesa rivelazione di una realtà improvvisa.

Ma è oggi dovere non mio soltanto ma di quanti nel Parlamento hanno una posizione autorevole, dire al paese che esso è padrone dei suoi destini, ma che il suo atteggiamento definitivo dovrà essere il risultato di un atto della sua volontà, di una risoluzione seriamente ponderata e non già di un improvviso impulso. (*Bene*).

Il paese non deve essere lasciato in balia di un automatico svolgersi degli eventi, esso potrà andare dove vuole e dove sappia di andare ma non già dove potrebbe essere tratto, senza averne la piena ed esatta coscienza. (*Approvazioni*)

Innanzi tutto esso dovrà riconoscere, appena sia possibile, il più presto possibile, senza ambagi e senza reticenze, la nostra vera posizione nell'attuale situazione internazionale e come e perchè vi siamo giunti.

Già nelle dichiarazioni che precedettero la nostra partenza per Parigi fu da noi delineata al Senato, in tratti rapidissimi, la situazione che dovevamo affrontare. Posso dire che al nostro arrivo ne avemmo più precisa nozione da dichiarazioni che il consiglio supremo della conferenza aveva destinato ai nostri predecessori e che invece furono ricevute da noi.

Le trattative riprese da noi con la maggiore intensità ed attività sono sul punto di uscire dallo stadio iniziale. Ritengo che nella prossima settimana esse si avvieranno verso la soluzione.

Quindi in questo momento qualunque cosa io dicessi di più concreto potrebbe turbarne l'andamento o comprometterne il risultato. Non potrei ancora dire tutto, dovrei in alcune parti importanti limitarmi a previsioni che, fondate oggi, potrebbero non esserlo più domani e per inevitabile necessità di cose il mio linguaggio potrebbe apparire incerto e secondo le diverse interpretazioni ingenerare in alcuni una eccessiva fiducia ed in altri un irragionevole sconforto.

Il Parlamento nella sua saviezza vorrà apprezzare le giuste cause del nostro riserbo, ma quale possa essere l'impressione delle nostre dichiarazioni i miei colleghi della delegazione ed io sappiamo bene che siamo impegnati in una impresa nella quale mettiamo tutta la nostra anima, tutti noi stessi a servizio del Paese; ma nella quale non solo non perseguiamo personali successi ma offriamo noi stessi in sacrificio, e così deve essere perchè troppo piccola cosa sono gli uomini in questi momenti tragici pel mondo intero nei quali si decide l'avvenire e l'esistenza delle nazioni. (*Approvazioni*).

Però se io non posso dare oggi maggiori spiegazioni è unicamente perchè tra breve mi propongo di dire tutto e di fare una esposizione veritiera e completa dei risultati dei negoziati e dei loro vantaggi e svantaggi. Nulla sarà da me omesso, nulla sarà taciuto.

Ciò sarò in grado di fare certamente entro un termine assai breve; presto sarà firmato il trattato con l'Austria che quando siamo andati a Parigi abbiamo trovato già pronto.

Esso ci assicura notevoli vantaggi economici e territoriali nel tempo stesso, riservata soltanto la questione dell'Asia Minore per la quale si dovrà attendere che il presidente Wilson abbia interrogato il popolo americano, dovranno essere risolute le questioni adriatiche, coloniali ed economiche. Siamo ormai arrivati ad un punto in cui una risoluzione si impone. Qualunque ritardo sarebbe oltremodo pericoloso. Certo la delegazione non precipiterà ad ogni costo le conclusioni, se qualche giorno di più di attesa potrà migliorare la situazione per noi, ma non consentirà che si prolunghino inutilmente se non ne dovesse venire alcun vantaggio positivo.

Onorevoli Deputati, la vostra delegazione, fin da quando fu costituita, si trovò concorde nei pensieri, negli intenti, nell'azione. Essa di fronte alla conferenza, è apparsa sempre pienamente solidale come lo è oggi innanzi a voi. Essa vi chiede la solidarietà vostra, poichè la pace che noi dobbiamo firmare non può nè deve essere la pace di un uomo, nè quella di un ministero, nè quella di un partito, essa non può e non deve essere che la pace dell'Italia. (*Approvazioni, applausi, commenti*).

La ripresa della discussione

Un discorso di Lucci e un intervento futurista!

LUCCI osserva che i punti fondamentali del programma del ministero significano che esso nel campo delle aspirazioni nazionali tende ad attuare un programma minimo, che il molosso della guerra non intende rinunciare al suo dominio, che le condizioni della economia nazionale si trovano a cozzare con difficoltà insormontabili e che occorrono in fine riforme radicali per il riassetto della finanza dello Stato.

Rileva che è inutile e superfluo nella presente ora far appello alle virtù più salde del popolo italiano, quando per 4 anni, durante la guerra, sono stati depressi tutti i valori morali (!).

Osserva che la pace di Versailles è una pace menzognera che non può soddisfare quanti ritennero che la guerra si combattesse per il diritto e la giustizia. Tutte le coscienze libere ed oneste di ogni paese hanno domandato protestando la revisione di un trattato che racchiude in sè i germi di future e più terribili guerre.

Nè può presentare una garanzia per la pace la lega delle nazioni, per il modo come essa è stata costituita e per il fatto che nel suo seno si è costituita una tragica alleanza di difesa tra grandi Potenze che riproduce quanto fu stabilito dal trattato di Vienna del 1815.

Il trattato di pace ha svelato lo spirito espansionista e mercantile che si esercita non soltanto a danno dei vinti, ma a danno della stessa Italia, ed appunto in questo spirito espansionista e mercantile risiede la causa prima della conflagrazione che ha funestato il mondo.

In tali condizioni crede di non poter muovere rimprovero alla delegazione italiana di Parigi se consentì alle richieste altrui senza che gli altri consentissero alle nostre. Ciò dipese dal fatto che nel corso degli interessi delle varie nazioni, l'Italia veniva ineluttabilmente l'ultima. Forse l'Italia avrebbe potuto trionfare solo se la sua delegazione invece di appigliarsi al trattato di Londra che poggiava sul falso presupposto del mantenimento della monarchia austro-ungarica, fosse ricorsa alla forza di una grande idea, di quell'idea di rispetto della libertà dei popoli e del diritto di disporre delle proprie sorti, idea che fa grande in questo momento la piccola città di Fiume.

Rileva che il governo italiano non ebbe la sensazione dello sfacelo dell'Impero austro-ungarico e delle conseguenze che esso portava specie nei riguardi della Francia. Lo sfacelo dell'Austria portava con sè la possibilità dell'ingrandimento della Francia. Di qui l'interesse della Francia di opporsi all'unione dei tedeschi dell'Austria colla Germania mediante la formazione sulle rovine dell'impero absburghese di nuovi Stati che avrebbe dovuto essere alla Germania contrari.

Di tale situazione ineluttabile doveva tener conto nei suoi atteggiamenti la nostra delegazione a Parigi e in base alle dichiarazioni testè fatte dal ministro degli esteri l'oratore esprime il convincimento che la nuova delegazione maneggi l'arma della diplomazia con maggior prudenza e con maggior senso di responsabilità.

Ha appena finito di parlare l'on. Lucci za il futurista Marinetti in piedi grida che da una delle tribune della presidenza rivolto verso l'aula: Abbasso Nitti! abbasso Giolitti! abbasso questo Governo! Il Marinetti viene subito circondato da due o tre guardie in borghese che lo allontanano dall'aula mentre egli ancora continua a lanciare grida di abbasso.

Non è ancora uscito il Marinetti dalla tribuna che l'ex capitano degli arditi Vecchi si alza in piedi e grida: Abbasso Giolitti! abbasso Nitti! abbasso questo Governo! Anche il Vecchi viene subito circondato e trascinato fuori dell'aula.

I due dopo un breve interrogatorio a cui li ha sottoposti il questore della Camera, vengono rilasciati.

Il discorso di opposizione dell'on. Ciriani

CIRIANI, riafferma anzitutto la sua fede completa nella guerra che si è combattuta.

Osserva che è inutile ora discutere delle colpe e delle responsabilità dei governi passati, tanto più che di uno di essi fece parte l'attuale presidente del consiglio.

Cadde quindi in una flagrante contraddizione l'on. Ferri quando nel suo discorso, mentre espresse giudizi favorevoli sul presente gabinetto formulò severissimi giudizi contro l'opera dei passati ministeri.

L'oratore si dichiara contrario al presente gabinetto, rileva che la soluzione logica della crisi sarebbe stata quella di rimandare l'on. Orlando dinanzi alla Camera per provocare un voto che fosse una chiara designazione.

Afferma che l'on. Nitti non aveva il consenso del paese, del che è una riprova il fatto che non potè formare il suo gabinetto se non attraverso molteplici repulse.

Afferma pure che all'on. Nitti si tentò dal Fascio parlamentare di tagliare la via per la composizione del ministero, ciò che non fu patriottico in questo momento.

Nota che del ministero fanno parte alcuni radicali di non sa quale marca ed anche profughi del riformatorio liberale. (*Ilarità*).

Inoltre nel gabinetto Nitti è per la prima volta rappresentato il partito clericale, sotto la nuova denominazione di partito popolare italiano, partito che, pur dicendosi popolare, è composto di elementi conservatori. (*Interruzioni dell'on. Cameroni*) e la cui italianità è provata dal fatto che nel congresso di Bologna non ebbe il coraggio di dichiarar morta la questione Romana. Nè manca nel ministero una autorevole rappresentanza dei principi anticlericali. Finalmente l'on. Nitti non può disconoscere che in sostanza egli non è se non il portabandiera dei giolittiani.

Questo ministero merita di essere definito, come già altri che ora appartiene al governo, definì un precedente ministero: « cioè una stanza di compensazione ».

Lamenta che l'on Nitti non abbia saputo liberarsi di alcuni elementi del precedente gabinetto, tra i quali l'on. Crespi cui risale tanta parte di responsabilità per la recente situazione economica. (*Approvazioni, commenti*).

Avrebbe desiderato che l'amministrazione della guerra fosse affidata a mani borghesi come altre volte con fiere parole sostenne lo stesso presidente del Consiglio. Questo ministero avrà senza dubbio la maggioranza della Camera ma non ha quella del Paese; ne è un sintomo il voto del congresso dei combattenti che si risolve nella formula « Nè Giolitti, Nè Nitti ». (*Commenti*).

Crede che i primi atti del ministero nei riguardi della diminuzione dei prezzi alla metà rappresentano una di quelle fallaci e pericolose illusioni che lo stesso on. Nitti in altri tempi consigliava di evitare. Biasima anche i provvedimenti adottati dal ministero per le terre liberate. Accennando a recenti provvedimenti adottati a carico di alcuni prefetti del Regno afferma che vari altri prefetti vi sono per i quali sarebbe opportuno adottare misure analoghe (*commenti*).

Circa la riforma elettorale afferma la necessità che il parlamento l'approvi per evitare che il paese la imponga con provvedimenti extra costituzionali.

Avverte però che sopra tutto importa infondere nel paese la convinzione che sarà pienamente tutelata la libertà del voto. Raccomanda al governo di far sì che non si rinnovino i tumulti ed i dolori dei giorni scorsi.

Deplora vivamente che nel Veneto, dove le popolazioni sono così miti e disciplinate e precisamente in Spilimbergo, sia avvenuto ieri un sanguinoso conflitto mentre nessun pericolo minacciava l'ordine pubblico.

Invoca una severa inchiesta ed afferma che è ormai tempo di abolire in quelle regioni il regime di guerra.

Sempre a proposito delle condizioni delle terre liberate insiste perchè si provveda sollecitamente ad una effettiva e generale autorizzazione del risarcimento pei danni di guerra.

Invoca dal governo una azione intesa ad assicurare ai nostri emigrati un indennizzo per la posizione perduta all'estero per effetto della guerra.

Si dichiara aperto e leale oppositore del ministero perchè animato come sempre egli fu di fede e di idealità, aspira sopra tutto a far chiarire la situazione politica ed avviare il paese verso la costituzione di un governo che ne assicuri le sorti ed il progresso. (*Approvazioni*)

I lavori della Camera e lo sciopero dei tipografi

Presidenza di Morelli Gualtierotti.

MODIGLIANI, raccomanda alla presidenza perchè d'accordo col governo provveda a far sì che la tipografia della Camera possa riprendere i lavori ora sospesi a causa di sciopero, con grave pregiudizio del regolare svolgimento dei lavori parlamentari.

CODACCI PISANELLI richiama l'attenzione dell'on. Presid. del Cons. sul fatto che mentre in Roma i giornali favorevoli al governo continuano le loro pubblicazioni, malgrado lo sciopero tipografico, si impedisce con ogni ostacolo la pubblicazione degli altri giornali. Invoca provvedimenti dal presidente del consiglio.

NITTI fa osservare all'on. Modigliani che l'azione della Camera è autonoma ed il governo non ha quindi motivo di intervenire nella questione da lui sollevata. Rispondendo all'on. Codacci Pisanelli rileva che i giornali di Roma che proseguono la loro pubblicazione possono farlo perchè il personale non ha scioperato o perchè sono state accolte le richieste degli operai. La cosa non dipende affatto dal governo.

Dichiara che non intende intervenire in queste contestazioni economiche. Dovere del governo è di impedire qualsiasi forma di violenza, esso curerà assolutamente il mantenimento dell'ordine e non avrà colpevoli tolleranze.

Circa i provvedimenti adottati nei riguardi di alcuni prefetti dichiara che essi sono stati pienamente giustificati, trattandosi di funzionari che han dimostrato di non avere senso della propria responsabilità e di non sapere compiere intero il proprio dovere. Deplora che taluni di essi abbiano ceduto il potere all'autorità militare, ciò che egli non ammette in modo alcuno e considera quale grave colpa, come ha dichiarato in una sua recente circolare.

CODACCI PISANELLI prende atto di queste dichiarazioni, osserva che se è deplorevole che l'autorità politica rimetta i suoi poteri nelle mani dell'autorità militare non è meno deplorevole che li rimetta nelle mani delle organizzazioni popolari, come in qualche luogo è avvenuto. Confida che la libertà di lavoro sarà efficacemente tutelata.

PRESIDENTE dichiara all'on. Modigliani che la presidenza non crede ingerirsi in contestazioni economiche sorte fra la tipografia della Camera ed i suoi operai.

MEDA è preoccupato dalle possibili conseguenze di un prolungamento dello sciopero e prega la presidenza di volersene rendere il dovuto conto.

PRESIDENTE ripete che per ora non si sono verificati seri intralci nei lavori della Camera.

La seduta termina alle 20.10. Domani seduta pubblica alle 15.

Gravi comunicazioni di Tittoni ai numerosi parlamentari?

Roma, 11

Il «Popolo Romano» reca che il ministro degli esteri sen. Tittoni, prima di fare dichiarazioni in parlamento sulla situazione nostra alla conferenza di Parigi, ha voluto ieri sera tenere alla Consulta una privata convocazione con uomini politici tra i maggiori dei diversi partiti e li ha invitati con viva preghiera di non mancare. Hanno aderito all'invito gli on. Giolitti, Bertolini, Facta, Sacchi, Agnglia, Federzoni, Alessio, Chiesa, Fradeletto, Micheli, Salandra, Morelli-Gualtierotti, Di Scalea, Girardini, Bissolati, Ferraris Maggiorino ed altri. Ad attendere i convenuti era insieme al sen. Tittoni il Presidente del Consiglio on. Nitti. Invitati non sono intervenuti due deputati del partito socialista ufficiale.

La riunione assai movimentata si è prolungata fin quasi la mezzanotte nella quale ora i convenuti sono usciti conversando concitatamente e commentando le gravi comunicazioni avute.

Fu pregato di mantenere il massimo riserbo su quanto si era detto.

Il «Popolo Romano» aggiunge che è in pericolo la soluzione del problema adriatico rilevandosi sempre più la stretta unione tra taluni elementi ostili all'Italia aventi grande influenza alla conferenza ed altri elementi che negli Stati Uniti sono compromessi interamente non soltanto con i croati ma con l'esecuzione di un piano anti-italiano.

Il «Popolo Romano» dice che ieri e stamane il Ministro Tittoni è stato ricevuto dal Re che lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

Il discorso di Tittoni

Roma, 11.

Dopo la riunione di iersera dei maggiori uomini del nostro Parlamento intorno all'on. Tittoni, dopo le voci che si erano diffuse nei nostri ambienti politici e giornalistici sull'importanza di quella riunione, per cui erano stati formalmente impegnati al silenzio gli autorevoli partecipanti, le dichiarazioni che il capo della nostra delegazione plenipotenziaria aveva preannunziato per oggi alla Camera erano attese con grande, indicibile ansia.

E perciò la Camera era affollatissima e le tribune erano gremite. Il senatore Tittoni ha letto le brevissime dichiarazioni che sono state seguite da crescente, spasmodica attenzione e che hanno avuto il consenso e il plauso di tutti i settori della Camera, esclusi in fatta dei socialisti, ma l'on. Lucci, socialista antiguerresco, come egli stesso si era definito, ha sentito il bisogno di dichiarare nel suo discorso che egli aveva avuto una buona impressione dal breve discorso Tittoni e che riteneva meglio affidati gli interessi italiani alla nuova delegazione.

Tutto ciò premesso a titolo di cronaca obbiettiva, noi possiamo brevemente valutare l'importanza e la portata politica delle brevi dichiarazioni dell'on. Tittoni.

E incominciamo dalla fine che tutte le illumina e che da sola dà al Paese la sensazione che esiste una vera e propria fattiva solidarietà nazionale, al disopra dei partiti e delle leghe politiche.

« La vostra delegazione — ha detto l'on. Tittoni — fin da quando fu costituita si trovò concorde nei pensieri, negli intenti, nell'azione. Essa di fronte alla conferenza è apparsa sempre pienamente solidale, come lo è oggi dinanzi a voi ed essa vi chiede la solidarietà vostra, poichè la pace che noi dobbiamo firmare, non può, non deve essere quella di un uomo o quella di un ministero, nè quella di un partito. Essa non può e non deve essere che la pace dell'Italia. »

Proprio così; la pace che si deve sottoscrivere deve essere la pace dell'Italia, senza aggettivi e senza accaparramenti di alcuna parte politica. Lo spirito di questa pace è stato del resto così nettamente e reiteratamente espresso dal popolo italiano che non vi possono essere dubbi di sorta non solo, ma neppure speculazioni politiche.

I socialisti ufficiali hanno momentaneamente buon giuoco, grazie ai disagi e alle sofferenze del popolo italiano, ma la loro speculazione politica è di quelle che si chiamano dei ribassisti.

Or dunque non è detto che la speculazione al ribasso debba avere sempre il successo; anzi è detto precisamente il contrario.

Perchè l'Italia, vinte le attuali durissime prove della pace, non tarderà a riprendere il suo cammino ascensionale che nulla e nessuno potrà ostacolare.

La solidarietà della delegazione italiana, data la composizione di quest'ultima, significa che tutti gli italiani di ogni gradazione politica possono essere tranquilli sull'azione che i nostri rappresentanti a Parigi hanno svolto e intendono svolgere.

Questa è una prima e fondamentale garanzia che ci può far aspettare con una relativa tranquillità il compimento della missione Tittoni.

Il Ministro degli esteri, pur impegnandosi ad informare al più presto possibile la Camera e il Paese, ha annunziato che le questioni italiane sono entrate nella loro fase risolutiva e conclusiva ed ha invitato l'opinione pubblica italiana ad essere meno impulsiva e più riflessiva. Questo invito, formulato in momenti così delicati e con sì suggestiva solennità, deve essere accolto dalla stampa e dal popolo d'Italia. La disciplina è una forza durante la guerra; essa è una forza egualmente quando si contratta la pace. Poichè questa disciplina si invoca da chi ha la responsabilità della condotta della politica internazionale del nostro paese, è necessario che il nostro popolo risponda senza titubanze. Occorre però stabilire che se in Italia nella stampa e nelle principali città si sono verificati incidenti altamente deplorevoli, questo non è avvenuto soltanto perchè il nostro popolo si è lasciato andare ad esagerazioni ed a manifestazioni esasperate, ma perchè le provocazioni iniziali erano partite dai nostri alleati. Si capisce benissimo che quando il popolo è esasperato le incompostezze, le esagerazioni e gli straripamenti che nessuno vorrebbe, sono inevitabili. Ma perchè nessuna speculazione politica si tenti da alcuno su questi disgraziati e deplorevoli avvenimenti che hanno messo a dura prova la solidarietà fra l'Italia e gli alleati, è necessario stabilire tutte le responsabilità e dire tutta la verità.

Per quel che riguarda particolarmente la Francia, nessun francese di buona memoria e di onesto sentire può affermare che nel nostro paese vi siano ostilità preconcette contro i nostri alleati; sebbene che il sentimento italiano ha esploso quando nel nostro paese si è avuta la sensazione prima e la prova più tardi che la Francia, alla quale avevamo dato tante prove di attaccamento e di solidarietà, non era alla conferenza dalla nostra parte, quando noi fummo sempre, durante la neutralità e durante la guerra, dalla sua parte.

E che le nostre considerazioni non sono errate si potrebbe esperimentarlo subito da parte dei francesi. Essi non devono che darci una prova sola di essere per l'Italia e con l'Italia contro i vecchi ed i nuovi nemici nostri.

Non sappiamo se questa prova ci sarà data, ma ove ciò non avvenisse presto e bene, i francesi non dovrebbero che incolpare loro stessi del futuro atteggiamento del nostro paese.

LEONARDO AZZARITA.

Commenti francesi alle dichiarazioni di Nitti

La solita incompetenza e le solite frasi

Parigi, 11

Il *Temps* commentando le dichiarazioni dell'on. Nitti alla Camera italiana si compiace che il Presidente del Consiglio italiano abbia affermato che l'Italia resta fedele alle sue alleanze e intende continuare ad esser amica della Francia. Le discussioni retrospettive sugli incidenti di Fiume sono inutili; con le speculazioni politiche nulla si guadagnerebbe. E' da pacificazione degli spiriti che aiuterà a risolvere i problemi della pace. Le soluzioni durevoli vengono raggiunte col sangue calmo. Lasciamo che il tempo raffredda le passioni, pensiamo oggi alle grandi ed imperiture ragioni che impongono alla Francia e all'Italia di non separarsi.

Una campagna sospetta tende a far credere che la Francia sia gelosa del successo dell'Italia e voglia impedirle di raccoglierne i frutti, ma al contrario ogni francese che abbia coscienza degli interessi nazionali e conoscenza politica sa che le accuse lanciate contro la Francia, sono puramente assurde.

Il *Temps* soggiunge: Bisogna reagire contro tutto ciò, tanto nell'interesse dell'Italia come nel nostro. Noi facciamo sicuro affidamento che l'on. Nitti non mancherà di agire in tal senso. Egli che ha proclamato il carattere indistruttibile dell'amicizia franco-italiana. Vi sono attualmente in Europa, scrive il giornale, due specie di forze che lottano; da un lato le forze della pace, dell'ordine, della prosperità, che tendono a consolidare lo Stato di cose creato dalla vittoria degli Alleati assicurando a ciascun popolo i mezzi per salvaguardare la sua indipendenza e per rimettersi serenamente al lavoro, dall'altro le forze della disgregazione politica e sociale che tendono a rimettere in discussione la vittoria e che suscitando dapertutto malcontenti, diffidenze e rivolte fanno incoscientemente o no, il giuoco di quegli incorreggibili che non possono consolarsi per aver perduto Trieste, più di quel che non si consolino per aver perduto Strasburgo. Per esser forte e grande all'estero, conclude il giornale, l'Italia vorrà essere fedele nella vittoria che i suoi sacrifici contribuirono in così gran parte a raggiungere. Nulla deve alterare, come giustamente ha detto l'on. Nitti, i nostri rapporti cementati dal sangue versato in comune.

A proposito degli incidenti di Fiume, Dumesnil scrive nel «Rappel»: E' necessario che a Parigi e a Roma sorgano voci nel Parlamento per ricordare le alte ragioni che impediscono un diverbio franco-italiano. Al disopra di esse mormora la voce dei morti. Un dovere si impone ai due grandi popoli latini. Questa burrasca non può spezzare i vincoli di amicizia.

Dumesnil rivolge un appello agli amici e confratelli d'Italia perchè l'amicizia franco-italiana, rinsaldata dal sangue delle Argonne, non si indebolisca. (Farebbe meglio a rivolgere questo appello ai suoi compatrioti. — N. d. G.). l'on. Nitti si è reso conto della necessità di calmare gli spiriti e di arrestare la campagna di esaltazione (!) intrapresa per opera di gente evidentemente desiderosa di turbare le relazioni franco-italiane. Egli — prosegue il giornale — ha tenuto nel suo discorso un linguaggio pieno di saggezza e per quanto concerne Fiume nella perorazione ha detto: « Nessun episodio può alterare i rapport colla Francia cimentati dal comune pericolo del 1914 ».

Il « Petit Parisien » ritornando sugli incidenti di Fiume deplora che non si siano ridotti alle loro giuste proporzioni per mezzo di un semplice comunicato senza attendere le conclusioni di una commissione internazionale d'inchiesta. Il giornale domanda quanto meno che la procedura un po' troppo solenne adottata non ci impedisca di spiegarsi francamente e sinceramente come conviene tra amici e fratelli d'arme. Nessuno in Francia, dice il giornale, ha mai pensato a deprezzare il concorso leale e poderoso che gl'italiani diedero sui campi di battaglia.

Una lettera di Pichon sui fatti di Fiume

Parigi, 11

Avendo il deputato Locave espresso il desiderio di presentare al ministro degli affari esteri una interrogazione sui recenti incidenti di Fiume, Pichon gli ha inviato la seguente lettera:

«Sig. Deputato e caro collega: Non avendo potuto accettare nello stato attuale della questione l'interrogazione che desideravate di rivolgermi alla Camera relativamente agli incidenti di Fiume, vengo a confermarvi con questa lettera le informazioni verbali che vi ho dato a tale proposito. Clemenceau avendo ritenuto che questi così deplorevoli incidenti non fossero di natura tale da riguardare soltanto la Francia e l'Italia, ma che interessassero la politica interalleata, ha creduto suo dovere portare la questione innanzi al Consiglio Supremo delle Potenze alleate ed associate. Di comune accordo è stato deciso dal Consiglio che una Commissione comprendente quattro membri rappresentanti rispettivamente gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sarebbe incaricata di procedere ad una inchiesta sui fatti ancora completamente sconosciuti che si svolsero a Fiume e che sembra fino da ora non abbiano fatto vittime che fra le truppe francesi. Codesta Commissione dovrà ricercare le condizioni nelle quali gli incidenti si verificarono e le responsabilità che possono essere messe in causa e proporre le migliori misure per garantire in avvenire la sicurezza e la pace nella città. Essa deve compiere la sua missione quanto più rapidamente è possibile per mettere un termine alla situazione che è necessario risolvere senza alcun ritardo nel comune interesse dei paesi alleati.

«Animato come fu sempre dal profondo desiderio di assicurare il mantenimento fra la Francia e l'Italia delle relazioni di alleanza che unirono le due Nazioni nella guerra, il Governo francese non chiede che di vedere eliminata ogni causa di diffidenza fra esse. Egli è certo del resto di non aver nulla fatto per motivare da parte dell'opinione pubblica italiana nei riguardi della Francia sentimenti diversi da quelli che manifesta unanimemente l'opinione pubblica francese verso l'Italia. Gradite, ecc.»

Il sig. Pichon dice che non vi sarebbero vittime che tra i francesi; lo dice per insinuare l'idea che perciò il torto sta dall'altra parte. Ma si sbaglia il ministro Pichon. Si sbaglia prima di tutto perchè le provocazioni, che durano da otto mesi, sono partite da soldati francesi che gridarono viva la Jugoslavia, abbasso l'Italia, o che strapparono il tricolore dal petto di alcune signorine fiumane; si sbaglia anche quando afferma che vi furono vittime solo da parte francese, perchè fu ucciso anche un pescatore di Rimini e rimasero feriti varii cittadini di Fiume.

Del resto, se è vero che il Governo francese «non chiede che di vedere eliminata ogni diffidenza» fra l'Italia e Francia, cominci col fare una cosa semplicissima: ritiri le truppe da Fiume. E' un atto che alla Francia costerebbe niente.... se la Francia non ha qualche *arrière pensée* a proposito della disgraziata nostra sorella del Quarnero.

Quanto poi all'osservazione che «è certo di non aver nulla fatto per motivare da parte dell'opinione pubblica italiana nei riguardi della Francia sentimenti diversi da quelli che manifesta unanimemente l'opinione pubblica francese verso l'Italia», lasciamo andare. Noi sappiamo benissimo che cosa pensi l'opinione pubblica francese dell'Italia: per quanto i francesi pensino bene di noi (?!) non sarebbero mai capaci di fare per l'Italia ciò che l'Italia ha fatto per la Francia nel 1914, nel 1915 e in seguito. Non sono nemmeno capaci di far sì che l'Italia sia soddisfatta nei suoi diritti riconosciuti nei patti, non sono nemmeno capaci di ammettere che Gibuti vale bene la salvezza del loro Paese e gli enormi guadagni realizzati dalla Francia anche mercè il nostro mezzo milione di morti e i nostri 85 miliardi di debito.

Voci americane a favore delle nostre rivendicazioni

New York, 11

L'importantissima rivista *Outlook*, pubblica un nuovo articolo editoriale nel quale dice che l'Italia non fu trattata equamente dalle nazioni sulle quali aveva il diritto di contare. Il suo concorso per vincere la guerra fu di vitale importanza, la proclamazione della neutralità italiana fu un avvenimento di valore capitale e la susseguente entrata in guerra dell'Italia minacciò terribilmente l'Europa centrale nel periodo critico. Quando gli eserciti italiani erano impegnati a fondo contro l'esercito austriaco, l'America promise materiali che poi non inviò. Fu l'irresistibile avanzata italiana che distrusse le forze austro-ungariche. Alla conferenza della pace le naturali aspirazioni dell'Italia non furono accolte con favore dalle altre nazioni. Wilson quando fece la sua dichiarazione su Fiume si proclamò favorevole ai croati. La propaganda italiana in proposito fu criticata, ma senza di essa le rivendicazioni italiane non sarebbero state conosciute. Quando l'on. Orlando rifiutò di cedere di fronte a Wilson, fu acclamato in Italia. Tornando a Parigi con un mandato popolare, l'on. Orlando credette di poter fare concessioni su alcuni punti; egli fu biasimato e cadde.

L'articolo conclude dicendo che non si deve credere ad una politica germanofila italiana poichè l'Italia ha cuore forte e fedele. Essa merita l'aiuto materiale, ma ciò che le è anche maggiormente dovuto è la simpatica comprensione delle sue aspirazioni da parte dei suoi amici.

Il Consiglio Supremo degli Alleati
L'inchiesta su Fiume

Parigi, 11

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito ieri dopo aver ricevuto i quattro generali incaricati di procedere a Fiume all'inchiesta sugli incidenti che causarono vittime fra le truppe francesi.

La commissione comprende i generali Naulin per la Francia, Di Robilant per l'Italia, Watts per l'Inghilterra, il maggior generale Merull per gli Stati Uniti.

Il Consiglio Supremo degli Alleati ha udito una esposizione di Tardieu sulle frontiere dell'Austria e dell'Ungheria. Il seguito dell'esame è stato rimandato a oggi.

Il Consiglio Supremo ha cominciato la discussione della convenzione aerea. E' noto che fu nominata una commissione speciale interalleata per redigere in qualche modo un codice aereo. Avendo alcune delegazioni, come quella americana e quella giapponese, bisogno di istruzione complementare dal loro Governo, il seguito dell'esame è stato rimandato a più tardi.

Il Consiglio si riunì nuovamente oggi nel pomeriggio.

Il segretario di Stato americano Lansing non lascerà Parigi prima di sabato. Contrariamente a quanto è stato annunciato la consegna alla delegazione austriaca della parte finale del trattato non avrà luogo oggi, in ogni caso però la consegna non sarà accompagnata da alcuna cerimonia.

I discorsi di Wilson in America

Washington, 11

Nel discorso pronunciato al Senato circa il trattato di pace e la Lega delle Nazioni, il presidente Wilson ha detto: Sono a vostra piena disposizione per informarvi a questo proposito. La Lega è divenuta una necessità pratica, i membri più scettici nella conferenza di Parigi sono divenuti sempre più favorevoli. Il patto fu la prima parte essenziale del trattato e ciò facilitò le elaborazioni del resto del trattato stesso. Ciò che sembrava dapprima un piano ideale si rivelò poscia come un piano basato sulle necessità.

Il presidente Wilson dice che egli ritiene che il trattato di pace risponda nelle sue linee generali ai 14 punti, ma che il trattato sarebbe un semplice pezzo di carta senza la Lega delle Nazioni. L'America, soggiunge Wilson, non deve più restare isolata; gli Stati Uniti non possono rifiutare l'ufficio di guida morale che è stato loro offerto senza infliggere all'umanità una profonda disillusione.

L'Europa, dice il presidente Wilson, ha accolto con premura la partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza della pace perchè essa sapeva che questa partecipazione era disinteressata.

Il Presidente ha rievocato le alte idealità che indussero gli Stati Uniti ad intervenire in guerra. Ha esposto la parte avuta dagli americani nella vittoria finale, ha accennato agli sforzi della conferenza della pace per instaurare definitivamente il regno della libertà nel mondo e gli ostacoli di ogni natura che essa importa, quali gli impegni presi al tempo in cui la forza si confondeva col diritto e in cui i vincitori non facevano alcun conto che gli interessi della popolazione. Alcuni frutti dell'opera di questa conferenza saranno forse amari, ma tutta la conferenza era animata dal desiderio di sottrarsi e vi riuscì, alle nefaste influenze, alle intenzioni illecite, alle ambizioni demoralizzanti, agli espedienti che furono il terreno di coltura dei ministri disegni della Germania.

Soggiunge che l'isolamento degli Stati Uniti cessò alla fine della guerra di Cuba. Ormai gli Stati Uniti continueranno a partecipare alla vita internazionale.

Il trattato di pace e il patto della Società delle Nazioni per essere ratificato debbono essere votati da almeno 64 senatori, ossia da due terzi del Senato. Per gli avversari è sufficiente disporre di una maggioranza di 49 voti. I repubblicani contano di averla ma una ventina di senatori non si sono ancora pronunciati nettamente. I democratici hanno fiducia che la ratifica avverrà. E' la prima volta questa che un presidente degli Stati Uniti presenti personalmente un trattato al Senato e la prima volta che il Senato discuta un trattato in seduta pubblica.

La commissione francese per la pace

Parigi, 11

La Commissione per la pace nominata dalla Camera ascolterà Clemenceau e sabato Pichon circa la Lega delle Nazioni.

Si ritiene che la Commissione potrà mettere la Camera in condizioni di discutere il trattato per i primi di agosto.

Il relatore Barthou ritiene di poter redigere la relazione generale fra qualche giorno; relazioni speciali saranno annesse alla relazione generale, ma dovranno essere brevissime e non oltrepassare una ventina di pagine. Clemenceau ha promesso di comunicare alla commissione i verbali della conferenza della pace. Questi documenti sono considerati come assolutamente confidenziali e fino ad oggi non sono stati comunicati che alle cinque grandi Potenze. La Commissione dovrà quindi osservare la massima discrezione.

La festa del 14 a Parigi

Parigi, 11.

Fervono i lavori per la decorazione delle vie che saranno percorse dal corteo trionfale in occasione della festa del 14 luglio. Pittori e decoratori sorvegliano la collocazione dei motivi ornamentali, mentre i falegnami aiutati dagli zappatori del genio conducono a termine la costruzione delle tribune.

Gli estremi propositi dei comandanti dei sottomarini tedeschi

Berna, 11.

(C.) — La stampa danese riproduce un gran numero di dichiarazioni fatte da ufficiali di terra e di mare tedeschi riparati in Danimarca i quali affermano che rifiuteranno ogni ordine di comparire davanti ai tribunali dell'Intesa se fossero dati. Nessun comandante di sottomarino si presenterà, ed in una riunione tenuta a Copenaghen alla quale parteciparono tutti quelli rifugiati in Danimarca, venne deciso che ricorreranno al suicidio qualora la Danimarca decidesse di consegnarli all'Intesa.

Le amenità del maresciallo Haig e la malvagità dell'organo di Wilson

Roma, 11

Merita di essere riprodotto quanto dicono sul conto dell'Italia i nostri alleati. A Londra il generalissimo inglese Haig parlando in un banchetto ha detto: Parliammo spesso della parte svolta dai nostri alleati durante la guerra e ciò era necessario per incoraggiarli fin quando la lotta durava, ma non dimentichiamo che è l'impero britannico che ha vinto la guerra. Non vogliamo entrare in particolari, ma ognuno sa che i nostri amici russi ci hanno abbandonato e gli italiani non hanno fatto di meglio; che i nostri amici francesi hanno fatto del loro meglio, ma le difficoltà del loro compito sono state veramente durissime. Durante i due ultimi anni di guerra è stata la vecchia Inghilterra che ha sopportato la lotta (vedi la rotta della V. armata e i rovesci in Fiandra!).

Al generalissimo Haig tiene degna compagnia la «Chicago Tribune», edizione di Parigi, che scrive: «La commissione interalleata britannica americana e francese chiederà agli italiani di ritirare da Fiume le loro truppe, lasciandovi soltanto pochi battaglioni al posto delle due divisioni che ora stanno colà e che i giornali americani assicurano ascendano a 20.000 uomini.

La Francia vi ha soltanto un paio di battaglioni coloniali e gli inglesi ne tengono soltanto uno. Nella regione di Fiume non vi sono truppe americane e gli jugoslavi hanno due reggimenti slavi accampati all'interno.

Se la commissione riuscisse a persuadere gli italiani a ridurre l'abbondante guarnigione di Fiume, la conferenza per la pace avrebbe fatto un grande passo — commenta la «Chicago Tribune», la quale aggiunge: «Corre qui la voce che una squadra britannica ha ricevuto l'ordine di recarsi a Fiume per appoggiare le decisioni che la commissione militare prenderà bloccando il porto ed impedendo alle truppe italiane di Fiume di ricevere rifornimenti».

Energiche misure del governo francese per prevenire lo sciopero dei ferrovieri e del personale dello Stato

Parigi, 11.

Clavein, ministro del lavoro, ha sottoposto al Consiglio dei ministri il testo di un manifesto rivolto ai ferrovieri che hanno aderito allo sciopero proclamato per il 21 corr. Coloro che appartenendo a classe sotto le armi abbandoneranno il loro posto saranno messi a disposizione della autorità militare che li farà rientrare ai loro corpi senza pregiudizio delle misure disciplinari, oppure verranno arrestati o puniti disciplinarmente con l'applicazione del decreto 22 agosto 1914. Coloro che appartengono a classe smobilitata potranno essere tradotti dinanzi al consiglio di guerra ai sensi della legge 1877 sulle Requisizioni.

Il ministro fa affidamento sul sentimento del dovere civico dei ferrovieri per non essere obbligato a ricorrere a misure di rigore.

Il ministro Clementel ha inviato ai funzionari dipendenti una circolare con la quale fa appello al sentimento del dovere professionale e avverte che se qualche funzionario o ausiliario non assicurasse la regolarità del servizio la sua assenza sarà constatata e considerata come abbandono volontario delle sue funzioni.

Le difficoltà della ripresa delle relazioni diplomatiche della Germania con gli alleati

Berna, 11.

(C.) — La *Frankfurter Zeitung*, a proposito della ripresa eventuale delle relazioni diplomatiche con le Potenze alleate, scrive che la ratifica del trattato di pace deve effettuare e risolvere il più rapidamente possibile la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche con gli Stati nemici.

Il compito non è certamente dei più facili, scrive il giornale di Francoforte, esso domanderà molto tatto e grande abilità e non va trascurato.

Il più difficile sarà la ripresa delle relazioni con la Francia, che pare disposta anche dopo la pace a continuare per molti anni ancora specialmente nei territori occupati una politica ostile alla Germania.

Non sappiamo se sia esatto che il Governo francese voglia mandare a Berlino un solo incaricato d'affari, dice la *Frankfurter*, ma in questo caso anche la Germania dovrà fare altrettanto con Parigi.

La nomina degli ambasciatori secondo la *Frankfurter Zeitung*, non va attuata se non quando gli Stati nemici saranno disposti a trattare la Germania su un piede di completa eguaglianza.

Per ora semplici incaricati d'affari bastano anche dove prima vi erano le più importanti ambasciate. Concludendo il giornale di Francoforte si dice in grado di poter fornire qualche precisione sulle prossime nomine che dovranno aver luogo.

Von Berger andrà a Roma ministro presso il Vaticano.

Il dott. Neumann, che fino ad oggi fu direttore del servizio d'informazioni al ministero degli esteri, andrà a Vienna a sostituire il conte Wedel.

Il ministro Von Rosemberg sarà aggiunto come consigliere tecnico al ministro degli esteri Müller.

A Roma a rappresentare la Germania presso il Quirinale andrebbe Von Schoen.

Colloqui diplomatici a Roma

Roma, 11.

Dopo il consiglio dei ministri, ha avuto luogo stamane alla Consulta un colloquio fra il ministro Tittoni e l'ambasciatore di Francia Barrère.

Domani l'on. Tittoni, unitamente agli altri membri della delegazione, farà ritorno a Parigi.

L'on. Franklin Buillon il quale doveva partire ieri nel pomeriggio per Pavia e Milano dove avrebbe dovuto abboccarsi con un generale francese il quale andrà a Fiume a rappresentare la repubblica nella commissione militare di inchiesta sui fatti di Fiume, ha dichiarato che alcuni suoi impegni lo trattenevano a Roma in modo da fargli rinunciare per ora al suo viaggio.

L'on. Buillon ieri stesso nella mattinata ha avuto una conversazione a Palazzo Farnese col signor Barrère, dalle 9.45 alle 10.30.

La seconda giornata del Congresso Nazionale di Marina mercantile e Navigazione interna
indetto dalla Lega Navale, a Venezia

(Seduta antimeridiana)

Alle 10.15 S. E. l'amm. Presbitero apre la seduta.

Il cav. Perozzi comunica numerose adesioni pervenute alla Presidenza del Congresso, fra le quali notiamo quelle di S. E. Da Como, Perrone, Celli, ing. Barricelli direttore del Registro Navale Italiano, comm. Pompeo Bodrero per il Ministero delle Colonie, quello della Presidenza della Camera di Comm. di Trieste, di S. S. E. Giamberti, ecc.

Comunicazioni con le Colonie

Il Presidente dà la parola all'avv. Arminio Mallarini, dell'Istituto Coloniale, quale tratta delle Comunicazioni marittime fra l'Italia e le sue Colonie sia dirette che libere.

L'oratore dopo un esordio brillante affronta il problema, fermandosi a considerare innanzi tutto la condizione della nostra Marina Merc. in confronto di quelle straniere, le quali toglievano al nostro naviglio finanche una grande parte del traffico di cabotaggio fra i porti nazionali. Parla del trattamento di secondo ordine che purtroppo nei nostri porti veniva fatto finora alle nostre navi, con grave risentimento delle Società di navigazione, degli armatori e di tutta la benemerita classe della gente di mare, che si vedevano trattati dalle nostre autorità, nelle nostre stesse città, al disotto degli stranieri.

Quindi il relatore fa un vivissimo quadro delle nostre fiorenti colonie di emigrati all'estero; parla del Convegno Nazionale Coloniale, le cui risultanze hanno indicato all'Italia, maggiormente, quali siano i più importanti problemi di politica coloniale, e i provvedimenti da prendersi per la maggiore espansione Commerciale.

Con grande eloquenza mette in evidenza la produttività delle nostre Colonie dell'Africa; parla dell'Eritrea e del Benadir, facendo notare la possibilità e la necessità di sfruttare le ricchezze naturali racchiuse e trasportate dai grandi fiumi, che traversano le nostre colonie africane orientali.

Dopo minuto esame delle condizioni di produttività delle colonie e dell'urgenza di istituire con esse celeri servizi di comunicazione, per l'esportazione dei prodotti di quelle regioni, l'oratore passa a parlare delle numerose collettività italiane sparse sulle coste dell'Africa atlantica, ove con la loro attività feconda esse danno onore alla madre Patria. Infine l'avv. Mallarini viene a trattare un argomento di attualità, parlando della nostra situazione nell'Estremo Oriente, richiedendo una maggiore intensificazione dei traffici, e parla della operosità della nostra gente, per la quale scioglie un inno di ammirazione, fra grandi applausi dei congressisti.

Una serie di ordini del giorno

Chiusa la brillante relazione del rappresentante dell'Istituto Coloniale, il Presidente richiama l'attenzione dei Congressisti sui lavori svolti ieri e sui relativi ordini del giorno presentati dal cav. sig. Fries della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, a proposito della relazione Supino; e dagli ing. Ignarra e Festa sulla relazione Sollani.

A proposito di essi si accende una vivace discussione, a cui prendono parte gli ingg. Ignarra, Festa, Fries, Monetti, Supino, Miliardi ecc. In fine su proposta del presidente si pongono ai voti gli ordini del giorno discussi che vengono approvati alla unanimità.

Il Congresso della Lega Navale,

Deliberando sulla pregevole relazione del comm. Camillo Supino relativamente ai rapporti fra marina e stato;

ritenuto che l'industria dei trasporti marittimi può soltanto prosperare quando svolge la propria vita e funzione liberamente e spontaneamente in ambiente e condizioni favorevoli senza eccessivo bisogno degli aiuti statali; fa voti:

1) che venga portata la marina mercantile all'efficenza necessaria per sopperire ai nostri traffici;

2) che i poteri pubblici sappiano preparar le condizioni favorevoli nei trattati di commercio agevolando una pratica e concreta corrispondenza di funzioni fra il Commercio Nazionale ed i commercianti nazionali residenti all'estero, preordinando all'uopo un'opportuna collaborazione attiva dei Consolati; agevolando la iniziatura concorde collaborazione fra tutti i fattori dell'industria medesima favorita complessivamente dalla legislazione marinara e dall'opportuna riforma dei codici attuali;

3) per provvedere alle più urgenti necessità della nostra marina che il Governo ottenga dalla Gran Bretagna la più sollecita consegna di tutte le 500.000 tonnellate di navi assegnate all'Italia;

che le navi austriache appartenenti alla marina adriatica, sequestrate ovvero acquistate durante la guerra dalle marine alleate siano chieste in restituzione sia pure in parte verso legittimo compenso;

che sia richiesto agli Stati Uniti di voler cedere all'Italia, con facilitazioni di pagamento e di prezzo un congruo numero di navi mercantili;

che sia intensificata la produzione nei cantieri navali e nelle acciaierie nazionali affrontando con energiche e pronte misure le difficoltà esistenti che possano ostacolare la produzione;

che sia provveduto a migliorare l'insegnamento professionale marinaro, istituendo anche in Italia navi scuola per il personale mercantile, meglio dotando di mezzi moderni gli istituti nautici ed incoraggiando le scuole professionali per gli operai meccanici.

Fries — Monetti — Martucello.

«Il Congresso, considerato:

1) Che è assolutamente necessario assicurare all'Italia in breve tempo (quattro o cinque anni al più) un tonnellaggio di almeno 2 milioni e mezzo di portata per i primi indispensabili bisogni e che in seguito si dovrà sopperire agli ulteriori bisogni per ricambi e per nuovi traffici;

2) che a questi bisogni è conveniente provvedere sovratutto con costruzioni nazionali di navi da carico e da passeggeri, sia per diminuire l'esodo di denaro dall'Italia, sia perchè le navi che ci verrebbero dall'Estero costituirebbero in genere lo scarto delle altre nazioni pur pagandole ad elevato prezzo;

3) che a tale intento è necessario valersi di tutte le energie dello Stato per costruzioni in metallo, in cemento armato od in legno;

fa voti: 1) Al Governo, perchè siano ristudiati i provvedimenti a favore delle costruzioni navali mercantili di ogni genere per rispetto al tipo ed al materiale e siano facilitati all'industria i trasporti ferroviari dei materiali da costruzione, mettendo questi provvedimenti in armonia con le condizioni di costo delle costruzioni e con le spese e gli utili di esercizio della navigazione;

2) ai Cantieri navali e meccanici, perchè tutti si organizzino subito per lo sviluppo più sollecito delle costruzioni a seconda delle loro specialità ed attitudini;

3) alle maestranze, perchè, raggiunti i loro desiderata vogliano intensificare il lavoro [illegible] mente dimostrata durante la guerra, in maniera da sopperire almeno in piccola parte, con una maggiore produzione al maggior costo delle costruzioni conseguenza degli aumentati salari e della diminuita ore di lavoro.

Fa voti inoltre che sia incoraggiata e facilitata l'applicazione ai velieri di nuova costruzione dei motori a combustione interna di più facile condotta.

Ed infine, considerando che nelle attuali circostanze importa di provvedere rapidamente all'aumento dell'attuale scarsissimo tonnellaggio da carico, fa voti:

1) Che siano tolti tutti gli oneri fiscali che inceppano le industrie dei ricuperi delle navi affondate, lasciando alle ditte assuntrici la libera disponibilità delle navi ricuperate in corrispettivo del preciso obbligo di riattarle e di rimetterle in esercizio sotto la bandiera nazionale, salvo casi eccezionali determinati da una Commissione governativa;

2) che sia promossa la trasformazione di navi veliere nazionali od acquistate alla nostra bandiera con l'adozione di motori ausiliari di sufficiente potenza ad ottenere la sicurezza dei viaggi con la voluta celerità.

Il Congresso unanime approva

Per il nostro materiale navale

Il Congresso,

considerato che le costruzioni in cemento armato hanno assunto importanza tale da potersi fare assegnamento anche su di esse non solo per la dotazione di galleggianti dei porti, dei laghi e dei fiumi, ma anche per concorrere nella misura che sarà possibile all'aumento del tonnellaggio da carico;

considerato altresì che finora sono stati fatti studi solamente da singoli privati sulle varie questioni tecnico-pratiche delle navi in cemento armato e che i Registri di classificazione non hanno ancora potuto stabilire regole generali sulle costruzioni stesse: fa voti al Governo

a che, pur lasciando larga iniziativa agli studi privati, voglia incaricare una speciale commissione che integri i detti studi e formuli e sviluppi tutti quegli altri, inerenti alla importante questione, in modo che il Registro Navale Italiano possa stabilire le forme regolamentari generali, pur esaminando caso per caso, come ora fa, le nuove costruzioni, per le ulteriori modificazioni che l'esperienza sarà per suggerire.

Subordinatamente poi propone che la detta Commissione sia quella stessa che già funziona nella Associazione Italiana per gli studi sui materiali da costruzione e che è chiamata Commissione per gli studi sugli agglomerati idraulici e sul cemento armato, completando la Commissione stessa con ingegneri del Genio Navale ed ingegneri navali di ditte costruttrici scelti gli uni e gli altri fra quelli che più si sono specializzati negli studi del cemento armato applicato alle costruzioni navali e sugli studi e calcoli di architettura navale in genere.

L'avv. Mallarini dell'Istituto Coloniale, presenta un lungo ordine del giorno che compendia quanto egli ha esposto nella sua relazione. Aperta la discussione, prende la parola il capitano cav. Gino Albi, che confuta quasi tutte le argomentazioni dell'avv. Mallarini in materia di sovvenzioni. I pareri sono completamente opposti, e per [illegible] Presidente prega l'egregio proponente il cav. Albi e chi più ha interesse a riunirsi e formulare un concreto ordine del giorno da presentarsi all'approvazione del Congresso.

Alle 12 si sospende la seduta.

In tema di navigazione interna

Alle 16 il presidente amm. Presbitero dà la parola all'avv. Vianello, che parla per il dott. Berretta sul tema di navigazione interna in genere e della Milano-Venezia in ispecie. L'oratore mette in evidenza la necessità di dare il maggiore sviluppo alle linee di navigazione interna di sicuro rendimento, senza fare una politica di navigazione interna ad ogni costo. Tocca l'argomento scottante del traforo del Greina o dello Spluga, cerca di mettere in evidenza la poca portata economica della ideata linea di navigazione Milano-Torino Savona.

L'avv. Bellini si associa all'ordine del giorno che segue la relazione Vianello.

Qui si accende una viva discussione. L'ing. Bonini confuta brillantemente quanto l'avv. Vianello ha asserito, citando dati di fatto e cifre che avvalorano la sua tesi. L'avv. Bellini, l'ing. Ignarra, l'avv. Sullam, e poi di nuovo l'avv. Vianello e l'ing. prof. Bonini discutono su l'argomento. L'avv. Sullam per la bella esposizione fatta e che qui non possiamo riportare come vorremmo è molto applaudito e riceve molte congratulazioni.

Infine i signori Congressisti più direttamente interessati per competenza tecnica ed economica e cioè il conte Mario Nani Mocenigo, gl'ing. Bonini e Cadel, gli avv. Vianello e Sullam si riuniscono in Commissione per modificare l'ordine del giorno Vianello.

Per le nostre Colonie

Intanto si dà lettura dell'ordine del giorno Mallarini, modificato in accordo con il cav. Albi.

Anche su questo ordine del giorno si apre discussione vivace. Intervengono il comm. Supino e l'avv. Cappellotti, che non condividono lo stesso parere dell'avv. Mallarini sul Corpo Consolare italiano, che non sempre si è mostrato capace a tutelare il buon nome e la fortuna e il lavoro degli emigrati italiani all'estero.

Replica l'avv. Mallarini, il quale fa notare che lui ha trattato innanzi al Congresso delle linee di navigazione fra le Colonie e la madre Patria, e non del Corpo Consolare a cui vi è accennato soltanto per incidenza. L'avv. Bellini e l'avv. Cappellotti richiedono che gli ordini del giorno siano sintetici e non lunghe esposizioni di programmi. Finalmente il seguente ordine del giorno modificato viene approvato:

Il Congresso udita la relazione;

Rimettendosi per i particolari degli itinerari delle nuove linee marittime necessarie alla vita dei nostri possessi e all'espansione economica nazionale alle decisioni in merito che farà un'apposita commissione tecnica a formarsi (composta di tecnici, esportatori uomini di mare e periti in colonie ecc.) e la quale dovrà provvedere acchè dette linee sorreggano ai bisogni d'ogni grande porto italiano sia per sè che per il suo retroterra anche estero fa voti

che le linee marittime Italia-Colonie si inspirino a questi tracciati informatori di massime.

1.o *Servizi per le Colonie dirette*:

a) — Servizi per la Libia estendentesi possibilmente non solo alla Tunisia ma alla Algeria;

b) — Servizi per il Levante; linea Batum — Trebizonda — Eraclea — Costantinopoli — Smirne — Italia *diretta* da raccordarsi a Smirne o Scalanova con altra che toccherebbe Rodi — Adalia — Mersina — Alessandretta — Beyrouth.

c) — Servizi per l'Africa Orientale: onde siano i nostri porti della Eritrea e Somalia [illegible] loro bisogni come pure affinchè le nostre esportazioni abbiano anche nelle altre Colonie fino al Mozambico, possibilmente facilità di penetrazione. Si augura si attuino nel Mar Rosso e Golfo Aden servizi di cabotaggio italiano.

2.o *Servizi con le Colonie libere*:

a) — Servizi per l'Africa occidentale con l'itinerario proposto nella relazione.

b) — Linea diretta con i Porti Brasiliani di Pernambuco, Baia, Victoria, S. Caterina e Rio Grande du Sud: se ne auspica l'attuazione.

c) — Si applaude l'attuazione avvenuta della linea Italia-Pacifico.

d) — Ritiensi necessario il prossimo avvento della linea Italia-Messico.

3.o *Servizi con l'Estremo Oriente*:

a) — Ritiensi indispensabile la pronta attuazione d'una linea principale Italia — Aden — Bombay — Colombo — Penang — Singapore — Honkong — Sciangai — Giappone con diramazioni ad uno di questi relativi porti di linee sussidiarie per il Golfo Persico, per Calcutta, per la Birmania, per il Siam.

b) — Linea Italia-Australia con approdi in quei porti della Malesia e dei possessi olandesi che saranno ritenuti praticamente più opportune agli interessi italiani.

Il capitano cav. Gino Albi ha la parola per trattare il tema: *(Porti del Nord e porti del Mediterraneo)*.

L'oratore comincia col dire che da quando il traffico dell'Europa continentale si è intensificato attraverso le vie del mare, una fortissima concorrenza si è stabilita fra i porti del Nord e quelli del Mediterraneo per l'allargamento e la suddivisione delle zone d'influenza.

Il cap. cav. Albi parla della concorrenza determinata fra i porti del Nord dell'Europa e quelli del Mediterraneo, con vantaggio indiscusso dei primi, specialmente per la potenza marinara ed economica della Germania.

Esamina e deplora la deficienza di attrezzatura dei nostri porti, parlando della lotta fra i porti francesi e i nostri del Tirreno; critica la politica del governo che rovescia completamente il principio economico su cui si basa la potenza della navigazione e del traffico marittimo, credendo di poter affrontare e risolvere il problema dei ferrovieri, soltanto col modificare a Gibilterra, l'itinerario che i bastimenti carichi in arrivo nei nostri porti, debbano seguire per approdare a questo o a quel porto e costarvi per vincere la disoccupazione.

L'oratore sempre seguito da viva attenzione espone la sua relazione che viene approvata unanimemente dal Congresso.

L'ing. Miliardi si associa incondizionatamente alla relazione Albi, ma domanda all'egregio oratore di non dimenticare il porto di Savona, che è pur esso nel turno e che specialmente nel periodo bellico si è reso tanto necessario per le operazioni di scarico delle merci in arrivo.

Infine si approva il seguente ordine del giorno in tema di navigazione interna, e la seduta vien tolta alle 18.30.

«Il Congresso di navigazione interna, sentita la discussione; afferma la fede nella convenienza delle linee di navigazione interna, ovunque le condizioni economiche e tecniche lo consentano; fa voti:

1) perchè vengano immediatamente attuati i provvedimenti necessarii a rendere effettivamente la loro efficacia alle linee Monfalcone-Venezia e da Venezia all'Emilia, alla Lombardia, ed alla rete Veneto-friulana;

2) perchè si studino urgentemente tutte le comunicazioni fra l'Adriatico, i laghi prealpini ed il Piemonte, e siano attuati gli studi delle comunicazioni fra il Mare Ligure e la Valle Padana;

3) perchè procedano colla massima attività gli studii di una linea congiungente l'Alto Adriatico col Mar Nero, attraverso l'Isonzo e la Sava, e perchè all'uopo il Governo dia mano ad iniziare i necessarii accordi colle potenze interessate. — Pattistella, Bonini, Cassone, Coen, Nani, Vianello, Sullam.»

In rappresentanza della Compagnia Italiana di Navigazione e Commercio d'Oltremare di Milano-Roma Leone Soani [illegible] Cons. Deleg.

Per la sezione della Lega Navale di Parenzo il dott. Alessandro Vol[illegible] segretario.

Per Sinigallia, il cap. Alessandro [illegible] Morandi.

La gita a Pola

L'imbarco per la gita a Pola è fissato per le ore 6 d. domani, domenica al Pontone della Veneta Marina dove, con una gondola, i congressisti si recheranno a bordo del Cacciatorpediniere messo a disposizione dal Ministero della Marina. Da apposito incaricato sul pontone suddetto verranno date le opportune disposizioni per l'imbarco.

Il ritorno a Venezia è fissato per le ore 21 dello stesso giorno.

Una Sezione Veneziana della Lega Navale

Ci si comunica:

Ad iniziativa di un numeroso gruppo di veneziani partecipanti al Convegno Nazionale di marina mercantile e navigazione interna si è ieri ricostituita la locale sezione della Lega Navale Italiana.

La sede provvisoria della sezione si trova presso gli Uffici della Federazione Industriale e Marinara, in Campo S. Maria del Giglio 2493 A e ivi possono rivolgersi tutti coloro, ed è augurabile siano molti, i quali dall'azione di propaganda e di impulso che la Lega si propone ora di compiere con rinnovata energia, si attendono i migliori frutti per l'avvenire della nostra marina mercantile e della navigazione interna.

Si prende l'occasione per segnalare che la sezione di Zara della Lega Navale, fondata un paio di settimane fa, conta ormai oltre 2000 soci.

E' necessario che nel più breve termine possibile la sezione di Venezia acquisti importanza adeguata agli scopi che essa si propone di raggiungere.

Il Consiglio provvisorio fino alle regolari adesioni, rimane costituito come segue: Presidente: comandante Mario Nani Mocenigo; vice presidenti: ing. Giorgio Coen, prof. P. L. Rambaldi; segretario: dott. Carlo Battistella; tesoriere: Giovanni Arduini.

La «Gazzetta» saluta con vivo compiacimento la rinascita di una Sezione della Lega Navale Italiana a Venezia.

Col suo plauso invia ai promotori l'augurio che l'iniziativa possa essere ben presto coronata dal più ampio successo.

(N. d. R.)

Pel trasporto dei materiali da costruzioni nelle terre redente

Roma, 11.

L'on. Chiaradia ha presentato la seguente interrogazione:

«Al ministro delle Terre Liberate ed al ministro dei Trasporti per sapere se non credano necessario consentire forti riduzioni pel trasporto dei materiali di costruzione destinati alle terre liberate, sia pure limitando la concessione ad un dato percorso massimo. Chiede risposta scritta.»

CRONACA CITTADINA

Calendario

12 SABATO (193-172) — Ss. Ermagora e Fortunato.

S. Ermagora — discepolo di San Marco — e primo vescovo di Aquileia, insieme col diacono Fortunato trasse molta gente alla religione di Cristo. Vennero decapitati.

SOLE: Leva alle 5.35; tramonta alle 20.56
LUNA: Tramonta alle 4.48; leva alle 20.14
Temperatura: Massima 15.5; minima 17.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 758 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 13.5 alle 21.45 del 10 ed il minimo livello di meno cm. 46.5 alle 5.40 dell' 11.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

13 DOMENICA (194-171) — S. Paterniano
SOLE: Leva alle 5.36; tramonta alle 20.55
LUNA: (luna piena) P. Q. il 5 - L. P. il 13

L'Esposizione di Palazzo Pesaro
La relazione della Giuria
Le opere ammesse

Ecco la relazione della Giuria con i nomi degli artisti ammessi alla esposizione:

Venezia, 11 luglio 1919.

All'Ill.mo sig. Presidente dell'Opera Bevilacqua La Masa Venezia.

La sottoscritta Commissione, incaricata di esaminare le opere inviate alla nona Mostra di Ca' Pesaro, ha scelto per l'Esposizione quelle dei seguenti artisti le quali risultano dal Catalogo annesso: Baique Vivante A. — Beraldini E. — Bertoldi — Bressan G. G. — Busetto N. — Cadorin G. — Cadorin R. — Carraro — Colegari A. — Casorati F. — Cavaglieri A. — Collavini O. — Corompai D. — Cusin F. — De Giudici D. — Del Giudice G. — Disertori B. M. — Duodo G. — Franco E. — Franzoni A. — Giuliani G. — Guidon F. — Hruzeska (de) I. — Jodi C. — Lorenzi M. T. — Longoni B. — Martina F. — Martini Arturo — Masciadri N. — Mainster F. — Moggioli U. — Morando — Nardi A. — Nette E. — Oreffice — Pancetti N. — Pericoli A. — Pomi A. — Ponzilacqua M. — Prati E. — Pucciarelli G. — Pomoli R. — Rossi A. — Ruscani G. — Sacchi B. — Semeghini P. — Setti G. — Sogaro O. — Stella Balsamo G. — Talamini G. — Tedeschi P. — Tommasini T. — Trentini G. — Trois E. G. — Turati G. — Turri A. — Vianello Giuseppe — Vinca M. — Voltolin A. — Zampieri O. — Zamboni A. — Zanetti Tessier V.

Abbiamo cercato, Ill.mo sig. Presidente, di corrispondere alla fiducia riposta in noi dall'on. Consiglio di vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa procedendo nel nostro lavoro con appassionata serenità, con fervido amore per l'istituzione nobilissima che è certamente la più proficua palestra intellettuale e morale dei giovani artisti che esista oggi in Italia, con fraterno animo verso questi ultimi, accorsi la maggior parte, dai campi di battaglia ove avevano offerta la loro vita alla grandezza della Patria, con rinnovato entusiasmo ai cimenti dell'arte. Non siamo stati severi. Crediamo che dinanzi alle manifestazioni artistiche dei giovani, le quali come una ridente primavera, sembrano promettere sempre una discriminata abbondanza di frutti preziosi, non si possa esser severi se non in un modo: cercando di differenziare coloro che avendo una parola da dire si sforzano di dirla e la dicono magari incompiutamente soffrendo della propria incapacità tecnica ad esprimersi da coloro che assai spesso tentano nascondere l'inconsistenza del pensiero e del sentimento sotto una piacevole ma vuota esteriorità. Via libera all'ansiosa sincerità dei primi; controllo accurato alla indifferente ed inutile facilità dei secondi: ecco in brevissime parole il programma che abbiamo tentato di attuare. E se in errori siamo caduti, si tratta di errori involontari di cui, pure ignorandoli, già ora ci amareggiamo.

Non vogliamo tuttavia nascondere che, pur con questo programma, tra i giovani i quali ci apparivano degni di incoraggiamento le nostre simpatie si volsero particolarmente a quelli che mostravano di muoversi nell'ambito di tutte le forme e le tendenze più moderne dell'arte. Sono queste infatti che mirando ad un rinnovamento sostanziale degli spiriti trovano più difficoltà ad essere comprese ed accolte. E d'altra parte noi crediamo che sia pregio della giovinezza una fresca e pronta sua rispondenza con le correnti veramente contemporanee del pensiero e della cultura e che non possa darsi evoluzione e progresso in arte se i giovani slegandosi o rifuggendo da tutte quante le conquiste recenti, continuino servilmente a rifare ciò che fu conquista di altri in altre epoche.

In base a questo criterio la Commissione non credette di dover negare ospitalità ad un gruppo di opere della scuola futurista, sebbene taluno dei commissari onestamente avvertisse di non sentirsi giudice competente di esse, e qualche altro, non ostante le migliori disposizioni dell'animo e dell'intelletto verso il futurismo teorico e certe sue manifestazioni pittoriche, trovasse che le tele inviate a Ca' Pesaro non si giustificano nemmeno nel loro movimento. Ma, nel dubbio di derivare il proprio giudizio sfavorevole da una propria incapacità a comprendere la Commissione volle lasciare arbitro il pubblico cui gli artisti domandavano di rivolgersi.

Tal quale, nel suo complesso risulta con le opere ammesse, la mostra di Ca' Pesaro è destinata — ne siamo convinti — al migliore dei successi, e di ciò ci compiacciamo e per l'avvenire dell'arte nostra, e perchè sarà una volta di più dimostrata l'utilità di questa istituzione che ripete le sue origini da un atto di munifica pietà e la sua fortuna dalla indefessa attività della on. Giunta di vigilanza e del valorosissimo segretario dott. Nino Barbantini.

Con riconoscente ossequio

Devotissimi *Gino Rossi — Ercole Sibellato — Teodoro Wolf Ferrari — Vittorio Zecchin — Gino Damerini relatore.*

La visita degli espositori e dei giornalisti

Questa mattina dalle 10.30 alle 12 gli artisti espositori e i rappresentanti della stampa possono visitare l'Esposizione che è quasi completamente ordinata.

L'inaugurazione.

Essa verrà inaugurata domani mattina alle ore 10 con intervento delle autorità. Gli invitati potranno accedere a Palazzo Pesaro dagli ingressi della fondamenta Pesaro e del Canal Grande.

Il numero dei biglietti d'invito è necessariamente molto limitato.

Appena finita la cerimonia inaugurale e la visita delle autorità, il pubblico sarà ammesso a visitare gratuitamente la Mostra che rimarrà aperta fino alle 16.

Nei giorni seguenti l'orario d'apertura è dalle 10 alle 16. L'ingresso sarà sempre gratuito.

Il Palazzo Pesaro è a pochi passi dall'approdo dei vaporetti a San Stae. Appositi cartelli agli angoli delle strade indicano il percorso fino a Palazzo Pesaro dal Ponte di Rialto.

Il Catalogo illustrato.

Dell'Esposizione che, attesa con tanto fervore, costituirà un avvenimento artistico importantissimo, verrà posto in vendita un Catalogo riccamente illustrato, presso la Sede dell'Esposizione e le principali librerie italiane.

Il Catalogo è edito dalla Casa editrice Bestetti e Tuminelli.

La Mostra di Ercole Sibellato.

Una delle principali attrattive della Esposizione che si inaugurerà domani è la Mostra di Ercole Sibellato che ha raccolto una serie di pitture e di disegni per dare un'idea larga ed esatta della propria arte e del suo svolgimento.

Vicino ad opere recentissime tra le quali figura il grande ritratto di Gabriele d'Annunzio, che in quanti hanno potuto vederlo nello studio del pittore ha prodotto un'impressione profonda, il Sibellato ha voluto radunare alcune tra le pagine più belle e meno conosciute della sua attività dal 1906 in poi, formando così una collezione intensa ed organica e creando intorno alle sue pitture ultime un'atmosfera magnificamente adatta.

Mai, come in quest'occasione, il pubblico che riconosce in questo nostro pittore uno dei più forti tra i giovani nostri contemporanei, ha avuto modo di rendersi un conto preciso e completo del suo temperamento e della sua onesta indefessa e appassionata operosità.

Alla Fondazione Perpetua
in onore dei caduti di Cà Foscari

Le famiglie dei Conti Foscari con pietoso e generoso pensiero, allo scopo di onorare la memoria dell' eroico nipote Guido Viali, studente della Scuola Superiore di Commercio, hanno offerto (oltre a quanto già esse e le famiglie Viali avevano versato alla Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari) altre mille lire, perchè gli interessi composti di esse siano aggiunti alla Borsa di studio che, nell'anno che verrà indicato dalla sorte, sarà intitolata al nome del loro indimenticabile perduto.

Di ciò la Scuola e il Comitato per la Fondazione vivamente ringraziano i benefici donatori.

Nel dare questo annuncio comunicatoci dalla Scuola Superiore di Commercio, noi vogliamo rinnovare il nostro appello alla cittadinanza perchè largamente concorra alla promossa Fondazione che sarà perennemente benefica a studenti bisognosi.

Le onoranze tributate Domenica ai settantacinque Caduti hanno messo in piena luce il grande e nobile contributo che il nostro massimo Istituto di studi ha dato alla guerra, onde ne risulta evidente il dovere, non solo degli ex studenti e di quanti con la scuola hanno rapporto, ma di tutta la cittadinanza, di attestare con le offerte alla Fondazione l'omaggio ai Giovani sacrificatisi per la Patria e alla Scuola che li aveva educati ad alti sentimenti civili.

Ricordiamo che le offerte si ricevono alla Scuola ed anche presso il nostro Giornale.

La beneficenza nelle scuole

Gli alunni della scuola maschile a San Provolo versarono nei salvadanari istituiti in ogni classe, durante l' anno testè chiuso, L. 320.

Per iscrivere a socio perpetuo della Croce Rossa la scuola, furono versate L. 200. La somma rimanente è stata ora destinata in parti eguali, alle tre istituzioni: Infanzia abbandonata, nave «Scilla» e Colonia Alpina, per un letto a loro intestato.

Mercantile Bank of the Americas

La Banca Italiana di Sconto è stata nominata rappresentante della Mercantile Bank of the Americas di New York e dei numerosi Istituti ad essa affiliati.

Si tratta di una complessa e vasta organizzazione la quale, sorta sotto gli auspici delle più note Banche di New York (Guaranty Trust, Brown Bros Soligman & C. ecc.) e destinata ad operare segnatamente nell'America Centrale, si è specializzata nel finanziamento del commercio d'esportazione dei prodotti del suolo di quelle regioni.

La Banca di Sconto sarà così in grado d'offrire notevolissimi vantaggi alla clientela che ha o che aspira ad avere rapporti d'affari col Perù, col Venezuela, con la Colombia, col Nicaragua, con l'Honduras, con l'Equatior, con l'Isola di Cuba, ecc.

E' poi da rilevarsi che, in seguito all'accordo, la Mercantile Bank ha rinunciato al suo primitivo progetto d'aprire una Filiale a Genova, dove aveva già, a tale scopo, delegato alcuni funzionari.

Onorificenze

Con recente Decreto Reale fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Prof. Dr. Diego Cangelosi, Rettore dell' Istituto Ravà.

— Umberto Bellotto fu in questi giorni dal Papa Benedetto XV nominato cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro e fornitore dei Sacri Palazzi Apostolici col privilegio di ornare la sua officina con lo stemma pontificio.

Congratulazioni al giovane artista.

— Il cav. prof. Luigi Cappelletti direttore del Manicomio di S. Servolo e professore alla Università di Ferrara è stato in questi giorni insignito della Commenda della Corona d' Italia.

"Pane Quotidiano,,

Pervennero a questa benefica istituzione le seguenti offerte per la gestione 1919: Cav. Umberto Luzzatto L. 10; cav. avv. G. B. Zanetti 10; cav. Giacomo Calimani 4; cav. Francesco Garzia 4; cav. Marco Sullam 25; barone Emilio De Chantal 12; Adele Ravà Oreffice 5; Banca Veneta C. C. 100; Banca Commerciale Italiana 100; Assicurazioni Generali 100.

L'agitazione contro il caroviveri

La cronaca dell'agitazione

Due parole di cronachetta quotidiana, che va a mano a mano prendendo il colore uniforme della normalità, almeno dal punto di vista formale.

La verdura iermattina era scarsissima; malgrado ciò la vendita procedette in ordine, senza incidenti notevoli. Pare che verso sera ne sia arrivato sul mercato un discreto quantitativo, che sarà smerciato oggi, dalle 6 alle 12, come stabilisce l'ultimo decreto della Commissione Annonaria Prefettizia.

Pesce pochissimo, e, quello che c'era, era di laguna; vendita rapidissima, e bravo chi ha potuto trovare un «bisato» dopo le otto del mattino.

Code interminabili a tutti gli spacci comunali ed in pochi spacci privati che vendevano; soldati, marinai, carabinieri e pubblica sicurezza le regolavano con pazienza e premura degni d'ogni encomio.

Le requisizioni ed i sequestri sono continuati senza incidenti.

Due membri della Commissione Prefettizia chiesero ed ottennero l'intervento di un funzionario del Commissariato di San Marco per effettuare il sequestro di sei secchie di strutto americano nel magazzino della ditta Baccalin, in calle dei Fabbri. Lo strutto sequestrato fu portato allo spaccio del Ponte delle Pignatte della Giunta dei Consumi, e messo in vendita al minuto.

Verso le 11 una squadra di vigilanza del Soviet, guidata dal vigile urbano Silla Scaramuzza, sequestrò quattro pani di burro del peso complessivo di 20 chilogrammi, nella pasticceria Lavena già Pietriboni «Alla Regina d'Inghilterra» in Frezzeria.

Anche il burro fu messo in vendita al minuto, in alcuni negozi, fra i quali fu distribuito.

Nel pomeriggio d'ieri l'avv. Gioppo, trovandosi in palazzo Faccanon a San Salvatore, vide dalla finestra nel rio sottostante degli uomini di fatica intenti a trasbordare, con atteggiamento circospetto, da una barca in una più piccola delle ceste di erbaggi.

Incuriosito, volle sincerarsi della destinazione della merce e, chiamato un vigile urbano, si recò con lui alla riva più vicina alla barca.

Si potè così sapere che gli erbaggi, alcuni quintali, appartenevano ad Angelo Vio, fruttivendolo all'Accademia, che aveva ricevuta la merce da Sottomarina, e aveva disposto per farla sparire...

La merce venne, naturalmente, sequestrata.

Tanto la Commissione Prefettizia quanto il Soviet hanno suggerito la chiusura di negozii di stoffe e di calzature, fino a lunedì prossimo, per evitare accapparramenti.

La misura è annunciata da cartelli appiccicati alle imposte; qualcuno dei cartelli reca: «Chiuso per ordine della Commissione Prefettizia fino a lunedì per impedire accapparramenti»; la maggior parte dice invece: «Chiuso per ordine della Commissione di vigilanza. Per reclami rivolgersi alla Camera del Lavoro».

La quale Camera del Lavoro ha pubblicato ieri il seguente manifesto del Soviet:

«Lavoratori! Cittadini!

Alcuni esercenti ingordi, che dalla vostra protesta e dalla vostra azione, hanno avuto le unghie tagliate e non possono più affondarle nelle vostre carni esauste, dopo di avere imboscato i generi alimentari, ai fini di affamarvi, insinuano che la Camera del Lavoro ha il dovere di provvedere all'approvvigionamento della Città.

Camera del Lavoro e Partito Socialista, che conoscono i vostri bisogni e sanno quanto siete stati depredati ed affamati, hanno assunto volontariamente l'incarico di proporre calmieri, che garantiscano i vostri interessi ed hanno nominato squadre di vigilanza, di lavoratori e giovani socialisti, consapevoli della gravità dell'ora ed ardenti di fede, per fare rispettare calmieri e cercare, come hanno fatto, di snidare le derrate, che gli esercenti avevano nascosto per affamarvi.

L'obbligo di provvedere al rifornimento della Città, di provvedere perchè non manchino i generi alimentari, l'hanno il Prefetto, il Sindaco e la Giunta dei Consumi, che rappresentano il potere costituito, unico responsabile dell'attuale condizione.

Venezia, 11 Luglio 1919.

La Commissione Esecutiva».

Nuove modificazioni al calmiere

La Commissione Prefettizia per gli Approvvigionamenti e per i Calmieri, visto l'articolo 2 del Decreto Prefettizio 6 Luglio 1919 N. 1244;

A parziale modificazione dell'Ordinanza 9 Luglio 1919;

ORDINA:

1) Da oggi 12 Luglio 1919, e fino a nuovo avviso, nel territorio del Comune di Venezia i prezzi di vendita all'ingrosso e al dettaglio degli erbaggi e frutta non potranno superare i limiti massimi qui appresso indicati:

ERBAGGI

Fagiuoli bianchi il Kg. L. 0.75 ingrosso, L. 1 minuto — Id rossi 0.90, 1.20 — Tegoline fine 0.90, 1.20 — Palossi - Tegoline baro 0.40, 0.50 — Teghe palo e storte 0.90, 1.20 — Sedano ognuno L. 0.01 1/2, 0.03 — Cetrioli ognuno 0.05, 0.07 1/2 — Patate il Kg. 0.30, 0.40 — Cappucci con torsolo ognuno 0.25, 0.35 — Crauti con torsolo ognuno 0.10, 0.25 — Insalata romana 1 gamba 0.05, 0.08 — Id. cappucciata il Kg. 0.25, 0.35 — Insalata e radicchio il Kg. 0.60, 0.80 — Zucchini ognuno 0.06, 0.08 — Cipolle il Kg. 0.25, 0.35 — Aranci il kg. 1.00, 1.40 — Carciofi (fondi) piccoli ognuno L. 0.02, 0.05 — Id. (id.) grandi 0.05, 0.07 — Limoni piccoli ognuno 0.03, 0.05 — Id. grandi 0.07, 0.10 — Id. Cassa 300 nominali L. 14 — Ciliege (more grosse) il Kg. 1.50, 2.00 — Id. id. piccole 1.20, 1.50 — Id. (Marostegane grosse) il kg. 1.50, 2.00 — Id. id. piccole 1.20, 1.50 — Pere 1.00, 1.20 — Pesche (grosse) 2.00, 2.50 — Id. (mezzane) 1.50, 1.75 — Id. piccole 0.75, 1.00 — Marobolani 0.75, 1.00 — Amoli 0.50, 0.70 — Armellini (grossi) 1.30, 2.00 — Id. (piccoli) 1.00, 1.50 — Pomodoro 0.75, 1.00.

La vendita nel mercato degli erbaggi comincia alle ore 6 antimeridiane e finisce alle ore 12.

LATTE

Latte naturale il litro L. 0.60.

2) Nessun acquisto di generi non tesserati compresi nel listino municipale dei prezzi può esser fatto senza presentazione della tessera annonaria del capo-famiglia sulla quale il venditore segnerà la data e la quantità della merce fornita, applicandovi il proprio timbro.

3) I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti, oltre che con la confisca della merce, con le penalità stabilite dalle leggi e decreti in vigore.

4) Si raccomanda vivamente a tutti i cittadini di denunciare qualsiasi infrazione alle disposizioni del presente decreto agli agenti della forza pubblica o all'Ufficio per gli approvvigionamenti.

Venezia, li 12 Luglio 1919.

Per la Commissione
Il Presidente: *Luigi Frizzole*

Provvedimenti comunali
per carne, tonno e prosciutto

Il Sindaco comunica:

Per ovviare alla deficienza di altri generi alimentari è stata in questa settimana aumentata notevolmente la quantità di carne congelata per la popolazione, anticipandone la vendita, che fu iniziata fino da Venerdì.

Fu pure aumentata l'assegnazione di prosciutti americani da vendersi negli spacci comunali in Campiello dei Meloni, in Campo di Rialto Nuovo, in Calle del l'Aseo a S. Leonardo e in Via Garibaldi a Castello.

Il Comune ha poi ottenuto un'assegnazione di tonno fresco dalla Delegazione Centrale per la pesca.

La prima partita di tonno è di imminente arrivo e si ritiene potrà essere posta in vendita da lunedì prossimo.

Furono infine fatte pratiche per ottenere l'importazione di frutta ed erbaggi da altre Provincie.

I Sindaci dei Comuni della Provincia in Prefettura

Ieri nella sala della Deputazione Provinciale si sono riuniti per invito del Prefetto i Sindaci di tutti i comuni della Provincia. Scopo della riunione era quello di prendere accordi con la commissione annonaria prefettizia per lo scambio dei prodotti e la regolazione dei calmieri.

Dopo viva discussione i convenuti hanno riconosciuto d'accordo l'opportunità di aggregare alla Commissione Prefettizia locale, una rappresentanza dei Sindaci della Provincia.

Tale rappresentanza fu così costituita: Il Sindaco di Chioggia avv. Pietro Bellemo; il sindaco di Mestre avv. comm. Carlo Allegri; il sindaco di Chirignago cav. Vittorio Friedenberg; il sindaco di Pellestrina Domenico Zennaro.

I membri della Commissione ebbero subito un primo scambio di idee colla Commissione Prefettizia e presero già preliminari accordi che saranno nei giorni successivi definitivamente concretati.

La diffida di notificare i generi alimentari

La Commissione Prefettizia per gli approvvigionamenti ed i calmieri, udito il parere della sottocommissione incaricata per l' accertamento delle consistenze delle merci nella cinta daziaria di Venezia, diffida i proprietari di stabili e subaffittuali a volere entro lunedì 14 corr. notificare alla Commissione Prefettizia sedente in Municipio, i locali nei quali si trovino depositati generi alimentari.

Tale notifica dovrà portare la ubicazione del magazzino e il nome della persona o ditta cui è stato ceduto il magazzino.

Ogni omissione di denuncia importerà la corresponsabilità nell' eventuale occultamento di merci.

La mancanza del pesce
Inconvenienti - Rimedi

I pescatori chioggiotti dall'antico confine di Porto Buso agli ultimi approcci della Romagna hanno nella grandissima maggioranza ammainato le vele e sono rientrati nel gran porto pescareccio di Chioggia.

Ormai nella zona lagunare, nel litorale costiero marino e nel settore di altura non rimangono che galleggianti isolati.

Quali le cause di tale inatteso volontario riposo nel momento più intenso di lavoro? I pescatori da me interrogati hanno tutti risposto: la calmierazione del pesce.

Infatti io comprenderei una calmierazione «massima» uniforme per l'ittiofauna regionale, divisa in categorie estesa a tutto l'Adriatico occidentale, vale a dire da Porto Buso all'estremo limite del Compartimento marittimo di Brindisi, designata dalle Commissioni Compartimentali, organi tecnici che fanno capo alle RR. Capitanerie di Porto.

Tale calmierazione, regolata nei mercati da un funzionario delle Regie Capitanerie per la designazione tassativa delle eventuali esportazioni dopo il necessario prelevamento pel fabbisogno locale e per le norme di abbassamento di prezzo nei giorni di pletora di alcune specie (sarde, papaline, palassiole) avrebbe potuto in qualche modo funzionare colle indicazioni del prezzo all'ingrosso ed al minuto.

Invece le affrettate calmierazioni locali hanno apportato, per complesse ragioni, tali squilibri, tali inconvenienti che i pescatori delle varie zone hanno fatto causa comune e sono ritornati nei loro porti in attesa di un più razionale ed organico funzionamento dei mercati centrali, norma e regola del movimento pescareccio.

Opinione prevalente

L'opinione prevalente fra i pescatori si è quella *che si debba abolire qualsiasi calmierazione del pesce*, lasciando soltanto un equo margine di guadagno ai rivenditori al minuto ed ai negozianti-esportatori.

A Chioggia, centro massimo della Regione Veneta, si è già sulla via di una tale regola: abolizione del calmiere sul pesce, concessione ai rivenditori del 15 per cento sul prezzo di acquisto pel pesce in genere e del 25 ovvero 30 pel pesce di grande «tara» pesce *matto* (razza, bavoso, storione, asià, cane, ragnolo, gatta).

Vuol dire che se tale norma qualche volta non potesse costituire un sufficiente ed onesto guadagno pel rivenditore minutista per lo smercio forse limitato, egli potrebbe regolarsi sull'acquisto all'ingrosso non elevando troppo i prezzi nella gara degli offerenti. E ciò andrebbe a tutto beneficio del consumatore.

Il negoziante esportatore potrebbe eseguire gli acquisti dopo quelli, collettivi o singoli, dei rivenditori minutisti che sarebbero autorizzati ad acquistare lo stok necessario al fabbisogno locale.

Naturalmente il mercato dovrebbe essere diretto da un funzionario oculato, previdente ed esperto per la regolazione degli acquisti, delle vendite e per la repressione di qualsiasi bagarinaggio.

Gli acquirenti all'ingrosso dovrebbero rinunciare a qualsiasi «tara», al peso con stadera e all'asta segreta.

Ripeto: a Chioggia si è già sulla via dell'intesa, a prescindere dai dissidi tra pescatori-armatori e pescatori semplici, regolati del resto dal previdente sistema di compartecipazione agli utili.

L'accordo di Chioggia potrebbe servire di regola per le altre piazze limitrofe.

E poichè il prezzo del pesce vien dato dall'abbondanza, bisogna agevolare in qualsiasi modo il funzionamento del battello a vapore di collegamento tra le flottiglie operanti e le piazze di introduzione, non soltanto colla concessione della nave necessaria, ma altresì con ribassi di favore nel prezzo del carbone e del ghiaccio cristallino.

Tale il mio pensiero nel presente momento.

D. EUGENIO BELLEMO
Direttore della Scuola di pesca in Chioggia

La lettera d'un negoziante di pesce

Preg.mo Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia».

Leggo nel «Gazzettino» di oggi un articolo intitolato: «Il 300 per cento» che mi sprona a pregare vivamente la S. V. Ill.a a rendere di pubblica ragione quanto segue, cioè:

Mai al mercato all'ingrosso furono vendute le sardelle a 50 lire al quintale, per quanto fossero genere scarso e quindi di minor valore, ed il prezzo di lire 3 al kg. delle sardelle al minuto deve ascriversi, *senza tema di smentita*, alle sardelle vivissime pescate all'alba, le quali in confronto di quelle pescate nel ponente hanno un valore di molto superiore alle prime.

Nè credo sarebbe male, in luogo di scrivere a sensazione notizie allarmanti ed accuse mastodontiche che colpiscono una classe di esercenti, che il fatto suesposto fosse accennato con tutti gli estremi, non esclusi i nomi delle persone accusate di furto e peggio per essere denunciati alle autorità competenti per la punizione relativa alla gravità stessa, e nel caso inverso, sia punito a sua volta il propalatore di notizie atte ad eccitare viemaggiormente il nervosismo nella popolazione in apprensione per la critica situazione presente.

L'argomento è bene sia reso a cognizione di qualunque persona competente, che avesse elementi tali di contesto o di approvazione per mettere in chiaro la verità nuda, e non permettere ulteriormente, provocazioni nè azioni delittuose.

Vivamente La ringrazio dell'ospitalità nella speranza dell'accoglienza favorevole del breve scritto nel suo reputato giornale e con ossequio

della S. V. Ill.ma Dev.mo
Scarpa Vincenzo

I motti salaci, ecc.

Un «per finire», in mezzo a tante cose poco allegre.

Il «Secolo Nuovo» correndo in difesa di Angelo Vianello scrive: «Con uno dei suoi soliti moti salaci, Angelo Vianello, ecc.». Salace vuol dire lascivo, per cui Angelo Vianello direbbe d'abitudine dei mott. lascivi!? «On n'est jamais trahis que par les siens.

E un «consiglio». Consigliamo il «Secolo Nuovo» a un maggiore sforzo di fantasia. Ci dice invariabilmente «vecchia megera» e oggi soltanto giunge a chiamarci «vecchia citrulla». Siamo stufi e protestiamo; vogliamo del nuovo. Se le insolenze fossero oggetti di consumo, il «Secolo Nuovo» arrischierebbe di avere la visita di qualche squadra del Soviet Florian-Zucchetta e il sequestro di uno «stock» di «vecchia megera».

Un altro «consiglio». Consigliamo il «Secolo Nuovo» a leggerci meglio. Dice che noi non comprendiamo che il problema del caroviveri è problema di produzione, onde bisogna aumentare la produzione per diminuire la importazione di alcuni prodotti ed esportarne altri. Si sbaglia. Noi lo abbiamo compreso da un pezzo e da un pezzo l' andiamo scrivendo. Dove non andiamo d' accordo, invece, è sui mezzi per aumentare la produzione. Il «Secolo Nuovo» sostiene che per aumentare il lavoro non c' è che l' immediata smobilitazione, ma si sbaglia ancora. La smobilitazione può essere consigliabile per ragioni di economia; ma non è vero che manchino braccia, oggi, tanto che vi sono moltissimi disoccupati. Quello che suggeriamo noi, invece, è di non fare scioperi, agitazioni, saccheggi; è di lavorare più di otto ore, o almeno otto ore sul serio e non sette effettive; è di economizzare tutto e su tutto invece di sciupare e invece di dedicarsi al baccaro. Ma queste sono ragioni che il «Secolo Nuovo» non può dire al suo pubblico di evoluti e coscienti. Per il 20 e 21 corrente si annuncia un grande sciopero coi fiocchi in tutta Italia. Tutto si fermerà, comprese le ferrovie; tutti i negozi si chiuderanno. Vedremo se la Camera del lavoro farà chiudere i baccari. Noi siamo pronti a scommettere di no.

Il turno di notte alle farmacie

Un assiduo ci scrive per lamentare la mancata osservanza da parte di alcune farmacie delle disposizioni prefettizie prescriventi i singoli turni di servizio notturno.

Poichè si tratta di un servizio di indubbia importanza, giriamo il reclamo alle autorità competenti.

Audace colpo ladresco sventato

Nel breve periodo di una quindicina di giorni, i soliti ignoti tentarono una seconda volta di penetrare a scopo di furto nel magazzino deposito della ditta fratelli Rizzardini, che hanno negozio di pasticceria in Salizzada S. Canciano.

Il magazzino è ben fornito, e i ladri l'hanno preso di mira, nella speranza di fare buon bottino, ma ogni volta che arrischiarono l' impresa fecero i conti senza il guardiano dell' Istituto De Gaetani e Gallimberti, il quale comandato di servizio in quella zona, è arrivato sempre in tempo da sventare il furto mettendo in fuga i ladri.

E ciò successe la notte scorsa verso le ore due; i malandrini protetti dall' oscurità erano intenti al non facile compito di praticare un foro nel muro maestro del magazzino; l' impresa però non fu portata a termine, perchè il vigile guardiano richiamato da sordi rumori si avvicinò con la rivoltella in pugno.

I ladri si dettero alla fuga ed il guardiano constatò che i figuri erano riusciti a levare alcune pietre dal muro che divide il magazzino dalla strada.

Il proprietario dopo il primo tentativo di furto fece applicare un campanello d'allarme alla porta del magazzino in modo che se qualcuno avesse tentato d' entrare per la porta suddetta, il campanello avrebbe fatto accorrere il guardiano, ma i ladri, a conoscenza di ciò, tentarono penetrare praticando il foro.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell' Ospedale civile le seguenti persone:

Fusaro Umberto di Enrico, di anni 29, abitante in Cannaregio N. 536, con una ferita lacero contusa alla mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 10 giorni.

★ De Pol Stella di Giovanni, di anni 19, abitante a Castello N. 66, con una ferita da schiacciamento alla mano destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro, nella lavanderia a vapore al Lido.

Guarirà in 30 giorni.

★ Fontanella Angelo fu Luigi di anni 51, abitante a S. Polo N. 02, con la frattura della gamba destra, riportata mentre scendeva le scale di casa propria.

Guarirà in 50 giorni.

★ Alberti Vincenzo di Pietro, di anni 18, abitante in Cannaregio N. 416, con una ferita da taglio alla regione occipitale destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro nello stabilimento Tis.

Guarirà in 10 giorni.

★ Biardù Luvi fu Carlo, di anni 70, abitante a S. Polo N. 1686, con una ferita lacero contusa al capo, riportata accidentalmente cadendo mentre saliva le scale di casa propria.

Guarirà in 10 giorni.

Tra suocera e genero

Nella mattina di ieri si recò alla guardia medica dell'Ospedale civile per farsi curare delle contusioni alla faccia, certa Sordelli Benedetta fu Giorgio di anni 56 abitante a Castello N. 6365, perchè poco prima, venuta a diverbio col proprio genero, questi, nella pubblica via, cioè in calle dei Furlani a S. Francesco, la prendeva a pugni e calci.

Erano motivo del diverbio questioni di famiglia.

Il sanitario di servizio la giudicò guaribile in pochi giorni.

Al "Paolo Sarpi,,

La Presidenza dell' Istituto nautico «Paolo Sarpi» ci prega di far presente che non era in facoltà del Consiglio dei Professori dei R. R. Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» di sopprimere le prove scritte (ciò che fu concesso, invece, agli Istituti Superiori) nè di istituire corsi accelerati; a favore dei soli mutilati di guerra (nessuno dei quali, però, è tra i candidati dei predetti Istituti) furono emanate speciali e giuste facilitazioni anche per le scuole di 2.o grado.

Veniamo assicurati, inoltre, che tutta la indulgenza conciliabile colle condizioni speciali di parecchi dei candidati è stata raccomandata dalla Presidenza e messa in pratica dalle relative sottocommissioni.

Agli esami dell' Istituto Nautico, oltre il colonnello Zambon, insegnante di macchine, presenzia un Regio Commissario, nominato dal Ministero della Marina.

Cronaca Veneta

Pel sollecito accertamento dei danni di guerra

La Federazione delle Cooperative di Ricostruzione ha indetto un Corso accelerato preparatorio per i giovani geometri testè diplomati negli Istituti Tecnici del Veneto e Provincie finitime. Il corso che avrà luogo presso la Camera di Commercio di Treviso comincierà la mattina del 20 corr. alle ore 9 e durerà 5 giorni.

Si impartiranno i seguenti insegnamenti: Valutazione dei fabbricati, prof. ing. Romeo Maestri; Valutazione dei terreni, prof. ing. Odoardo Cereser; Legislazione sui danni di guerra, prof. avv. capitano I. C. Cappellotto.

Il giorno 25 corr. i geometri che già sono iscritti al corso saranno dislocati presso le varie Cooperative di Ricostruzione che ne hanno fatto richiesta, e inizieranno i lavori di accertamento alle condizioni specificate nella circolare già diramata alle Cooperative.

Il caroviveri

A Dolo

Ci scrivono da Dolo, 11:

Oggi venerdì, giorno di mercato, è andato in vigore il nuovo calmiere che nei prezzi si aggira presso a poco su quello di Padova e Venezia. I paesi vicini si atterranno a questo, il quale però dovrà essere modificato e completato in qualche parte.

Chi fu colpito con notevole danno, sono i rivenditori di vino; proprio giorni fa alcuni esercenti acquistarono a L. 230 e 240 del vino che oggi devono vendere a L. 1.80 al litro dazio compreso.

Il dazio fu abbastanza movimentato ad onta dei mutati prezzi di vendita.

A Valdobbiadene

Ci scrivono da Valdobbiadene, 11:

Il comizio indetto per stamane ha dato luogo ad incidenti disgustosi. Venne invaso il deposito delle merci dello spaccio municipale, e si vedevano trasportare sacchi di caffè, zucchero, farina ecc.

Intervenuta la truppa molta merce fu ricuperata, e fatta depositare sotto il loggiato del Municipio. Fu intanto fissato il calmiere, e la roba verrà ceduta al nuovo prezzo. Veniva intanto saccheggiato completamente lo spaccio sali e tabacchi che è in un aparte isolata del paese. La folla poi si calmò.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 11:

Per discutere sull'attuale momento economico per domani sera in Piazza Cima i socialisti hanno indetto un pubblico comizio.

Oggi il mercato è riuscito quasi deserto, perchè i pescivendoli e i contadini non hanno portato i loro prodotti.

A Belluno

La faccenda del caroviveri

Ci scrivono da Belluno, 11:

L'altra sera, indetta dal prof. Vittorio Zanon presidente dell'Istituto per i consumi, è seguita una adunanza alle Assise degli impiegati delle varie amministrazioni cittadine, allo scopo di eleggere un rappresentante per formare la commissione di annona e per prendere accordi pel calmiere. Fu designato il sig. Giovanni Girotto presidente della locale sezione postelegrafici e venne stabilito di nominare altra commissione di 10 membri per i controlli.

Una laboriosa seduta ha avuto luogo tosto alle 9 della sera, che durò fino all'una del mattino in Municipio, alla quale presero parte il Sindaco ed i membri delle varie organizzazioni. Altra laboriosa seduta ha avuto luogo ieri mattina in Prefettura, ed una ultima, della Giunta, nel pomeriggio.

Il calmiere

Ecco il calmiere andato in vigore stamattina:

« Il Sindaco, inteso il voto della Commissione annonaria municipale e quella pel caro viveri rende noto che a decorrere da oggi sono da osservarsi per la vendita dei generi sottosegnati i seguenti prezzi massimi:

Pane: a) in bastoni lunghi cent. 28.80 e del peso fino a grammi 250 od in forme rotonde con taglio del peso fino a gr. 125 al massimo il Kg. 0.72; b) in forme rotonde con taglio di peso superiore a gr. 125, ma non eccedente gr. 250, prezzo massimo al kg. 0.70. Sono proibite forme di pane diverse da quelle suindicate o di peso eccedente i 250 grammi. I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite nelle frazioni è concesso un aumento di cent. al Kg.

Farine: a) bianca di frumento al Kg. 0.70; b) gialla di granoturco 0.55; Granoturco 0.50; Riso 0.90; Pasta secca da minestra 0.90; Pasta glutinata 1.50.

Carne: Congelata 5.00; Fresca di qualsiasi specie 5.00. Ogni partita di carne venduta deve contenere una giunta di ossa in ragione del 33 per cento; Fresca di maiale 8.00; Frittura 6.00; frattaglie 4.00; Conservata in scatola al Kg. 3.50.

Generi diversi: Zucchero cristallino 1.60; di Stato 7.00; Caffè crudo (S. Domingo, Santos ed altro) 11.00; Tostato 15.00; Lardo e strutto 6.00; Salame (carne insaccata in genere) 12.00; Prosciutto nostrano crudo (affettato) 18; Mortadella 10.00; Merluzzo 4.00; Stoccafisso 7.00; Olio di oliva e di seme 5.50, al litro 5.00; Aceto 1.20; Concentrato pomodoro al Kg. 4.00; Tonno o ventresca all'olio 7.50; Sardelle ed acciughe al sale 4.00; Salmone per scatola di mezzo chilo 2.25; Sardine e tonno all'olio scatola di gr. 200 al Kg. 2.00, di 150 al Kg. 1.50, di 100 al Kg. 1.00; Candele al Kg. 5.50; Sapone fresco 2.50; secco 3.50.

Latticini: Latte di vacca non scremato al litro 0.80; Condensato alla scatola di mezzo chilo L. 2; Burro di pura panna al Kg. 10.00; misto 7.00; Uova cadauna 0.30; Formaggio quartirolo, reggiano, sbrinz, parmigiano fornito dal Consorzio provinciale e tesserato al Kg. 7.00; Formaggio sardo ed americano 8.50; Vernese fresco 8.50, stagionato 9.50.

Vino: Da pasto da 8.9 gradi (al minuto in esercizi al litro 3.00; per esportazione dal magazzino 2.50; all'ingrosso 2.20.

Verdura e frutta: Cavoli e capucci (senza torso) al Kg. 0.50; Patate 0.50; Cipolle 0.40; Sedano 1.00; Pomodro 1.50; Aglio 1.50; Cornetti 1.00; Tegoline 0.80; Fagiuoli in tega 0.80; Fagiuoli freschi in grano 1.00; Fagiuoli secchi 1.00; Piselli 1.00; Insalata e radicchio 0.40; Albicocche 1.50; Pere 1.30; Susine e amoli 0.80; Ciliege 1.50; Idem marostegane 1.75; Pesche piccole 1.40; di grossezza e qualità superiore L. 2.00.

In via transitoria sulle calzature verrà applicato il ribasso del 25 per cento su prezzi impressi sulla suola. Sulle stoffe, tessuti, biancheria e manifatture in genere verrà praticato il ribasso del 25 per cento sui prezzi del listino depositato in Municipio ed affisso in ogni esercizio, che sarà poi debitamente vidimato. Sui cappelli, copricapo, ombrelli ed oggetti di cuoio in genere verrà praticato un ribasso del 30 per cento sui prezzi del listino depositato in Municipio ed affisso in ogni esercizio.

Il prezzo dei generi alimentari di qualsiasi sorta dovrà essere al netto del peso della carta, qualora i compratori abbiano ad esibire la carta od il recipiente.

La Giunta ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini: La vostra Amministrazione, preoccupata delle condizioni generali, valendosi dell'nuove larghe facoltà che sono state concesse in questi giorni ai Municipi, ha deliberato oggi un primo calmiere di prezzi di generi di largo consumo.

Le mète segnate in detti calmieri sono le più basse, a giudizio della Giunta, che siano consentite oggi dal costo reale delle cose indispensabili alla vita e dalla necessità di non arrestare nè disorganizzare la produzione ed il commercio.

Si crede opportuno di fare appello al senno della cittadinanza perchè abbia a riconoscere che mentre le ingorde speculazioni debbono essere senz'altro soffocate, i ribassi eccessivi eccedenti il valore reale dei prodotti, che da taluni si vorrebbero imporre, non possono dare luogo che ad un fuggevole benessere, al quale non può non seguire inesorabilmente una penuria maggiore e una misura di prezzi più elevati degli attuali.

La cittadinanza bellunese, che ha dato, in ogni contingenza prove costanti di buon senso pratico, comprenderà che il nostro appello si ispira al solo scopo di risparmiarle guai maggiori dei presenti e un arresto qualsiasi nel promettente rapido sviluppo assunto dalla vita cittadina dopo la liberazione. »

Quest'altro manifesto è stato pure affisso dalla Giunta:

« Commercianti, agricoltori: Pubblicando oggi i nuovi calmieri sui generi di largo consumo abbiamo rivolto ai cittadini una esortazione perchè si astengano dal pretendere delle mète inferiori al costo reale dei prodotti.

Riteniamo ora nostro debito di rivolgere un appello anche a voi, negozianti ed agricoltori, perchè, consci dell'era grave che passa, abbiate a secondare gli intendimenti e gli sforzi delle civili autorità.

Voi dovete comprendere la necessità e l'obbligo morale che vi incombe di continuare l'offerta delle merci e dei prodotti ai prezzi dei calmieri, di far affluire nei mercati i generi consueti, di astenervi da qualsiasi trafugamento ed asportazione, di mantenere per quanto sta in voi il rifornimento dei mercati attingendo alle solite fonti.

Negli anni decorsi voi avete potuto beneficiare delle condizioni particolari di vendita che la guerra creava; se i vostri benefici sono andati in parte perduti per effetto dell'invasione, lo Stato ha promesso di riparare i danni a voi come a tutti e manterrà la promessa.

Voi non mancherete pertanto di comprendere la parola che vi indirizziamo, non mancherete di dare l'opera vostra anche con sacrificio del vostro interesse perchè l'ordine pubblico sia mantenuto, perchè non siano arrecati danni maggiori a voi stessi ed a tutti. »

Teatri e Concerti

Serata di gala al 'Goldoni, in onore della 'Sursum Corda, triestina

Questa sera, la Compagnia di Ermete Zacconi darà una rappresentazione di gala in onore dei giovani ospiti triestini che, come già abbiamo annunciato, arriveranno oggi alle 12 da Trieste.

La compagnia, che si produrrà nel «Prete Pero» di Dario Niccodemi darà la propria opera disinteressatamente.

Con tuta probabilità, negli intervalli suonerà la banda cittadina, gentilmente concessa per l'occasione.

Iersera Ines Cristina ebbe per la recita in suo onore applausi e doni.

Teatro di Lido

In questo brillante ritrovo il pubblico accorre ogni sera affollato.

Questa sera, a generale richiesta si replicherà la graziosa operetta «Eva» molto ben eseguita dalla Compagnia «Arte Moderna».

Domani e lunedì «Il Conte di Lussemburgo» e martedì 15, con l'«Addio Giovinezza» la Compagnia diretta dal bravo artista veneziano Merazzi termina i propri impegni per dar posto alla Compagnia di operette e danze «Molasso» che debutterà mercoledì 16 corr. con l'operetta «Madame de Thèbes».

Rossini

Un pubblico abbastanza numeroso apprezzò applaudendo lo spettacolo di Varietà che ha numeri di notevole interesse. Gli omaggi maggiori furono rivolti al Castagra, alla Bebelette una fanciulla prodigio di 12 anni dotata d'una voce intonatissima, alla Lyris nei suoi quadri policromi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Comp. Varietà.

GOLDONI. — Ore 21.15: «Prete Pero».

TEATRO MINIMO (Burattini - Compagnia Stignani): ore 20.30 «I Fanatici per la Prigione» commedia in 3 atti - «Facanapa balia a Venezia» - farsa — Imminente: «Il Brigante Musolino».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «L'isola delle fate» - «L'avaro burlato».

MASSIMO — «Giffee» - commedia bizzarra di Giuseppe Adami: protagonista Linda Pini.

MODERNISSIMO. — «Colui che ha tutto perduto» continua con grande successo.

ITALIA. — «Senza gioia» (Vittorina Moneta. Alberto Collo).

S. MARGHERITA. — «Verso la notte eterna!» dramma, e «Max Linder dottore!»

CINE S. MARCO. — «Il tesoro d'Isacco» Potente dramma, protagonisti Sig.na Pellegrinetti e Ugo Piperno (novissimo).

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sulla Terrazza del Caffè, ogni sera fino a tutto il 18 corr., alle ore 22, il Prof. Novello tiene gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestigio e magia indiana.

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Eva».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Al Pane quotidiano: avv. G. Ehrenfreund L. 10; Gian Carlo Stucky 20 per onorare la memoria del cav. Vittorio Bratti.

— N. N. offre lire 10 ai mutilati nell'anniversario di Giovanni Liassini.

— Umberto Luzzatto offre lire 10 all'Aiuto materno in memoria del cav. Vittorio Bratti.

— Ida Luzzato offre lire 10 alla Società contro la tubercolosi in memoria del cav. Vittorio Bratti.

— N. S. versa ai mutilati L. 12 per altrettante ricevute.

In morte di Vittorio Bratti offrono: il cav. dott. Elio e Luisa Rietti L. 20 al «Pane Quotidiano», l'avv. Arturo Reis L. 10 alla Colonia Alpina.

Ci si comunica:

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal prof. Giuseppe Jona per onorare la memoria del capitano Vittorio Calzavara.

Per il Porto Industriale di Venezia

Roma, 11.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un D. L. che approva e rende esecutoria la convenzione addizionale 23 aprile 1919 per la concessione della costruzione di nuove opere alla Società del Porto Industriale di Venezia.

ULTIMA ORA

La situazione politico - economica

discussa al Senato per l'interpellanza del sen. Bettoni

Roma, 11.

Presidenza del Presidente BONASI.

La seduta è aperta alle ore 16.10.

NITTI, Presidente del Consiglio, ha lasciato nell'altro ramo del parlamento la discussione in cui era impegnato sulle comunicazioni del Governo per venire in Senato a rispondere all'interpellanza del sen. Bettoni. Prega il Senato volere invertire l'ordine del giorno al fine che venga discussa subito. Il Senato consente.

L'interpellanza del sen. Bettoni - L'abbandono del governo alle Camere del lavoro

BETTONI è stato indotto a presentare l'interpellanza da un impulso di coscienza affinchè il Paese sia tratto il più sollecitamente possibile dalle difficoltà in cui versa.

Chiede al governo che voglia dichiarare al Senato quale metodo adotterà perchè la produzione i consumi e i relativi prezzi vengano regolati. Solo in questo modo il governo potrà avere la cooperazione del Parlamento e potrà sapere che l'opera sua sia giudicata provvida o nociva alla pubblica cosa.

Da un rapido sguardo alle ragioni che hanno causato il caro viveri, dividendole in quelle derivanti dalla guerra ed in quelle artificiali, le quali specialmente bisogna tenere presenti perchè premono più delle prime fra le cause dell'attuale carestia.

Accenna alla necessità di una politica rigida di consumi che non si è fatta ed è stato un errore gravissimo. L'aumento dei prezzi nei centri urbani ha influito sui prezzi del contado.

Nella ridda degli aumenti il consumatore si trovò alla discrezione di tiranni di svariate specie. Da una parte vi è una classe di persone che è arricchita e si arricchisce, dall'altra una parte che non sa come vivere. Non basta calmierare alcuni fattori dell'economia nazionale ma bisogna calmierarli tutti.

Ed è in questo senso che deve agire il governo che finora ha fatto dell'empirismo. Tutti i cittadini che non siano degli egoisti e che amino il loro Paese plaudiranno all'opera del governo anche se toccati nelle loro rendite e nelle mercedi.

Per un congruo periodo occorre una disciplina ferrea, finora predicata ma non attuata. Dica il governo se ha un programma da attuare e quale.

E' stato riferito che durante la guerra furono concesse trentamila grazie per condanne motivate da infrazioni ai decreti annonari. Tali indulgenze sia pure in parte giustificate, sembrano eccessive.

Per mantenere l'ordine pubblico il delegare ad altri la parte che spetta al Governo è pure pericoloso. Il governo ha abolito la censura ma deve provvedere che l'opinione pubblica e l'opera santa dei soldati per evitare delitti non siano insidiate da cattivi consiglieri.

Bisogna impedire che la società sia travolta in moti caotici, con danno di tutti, ma specialmente del proletariato, che deve avere cure affettuose perchè si elevi in modo graduale e progressivo attraverso una società ordinata e cosciente dei suoi doveri, specie presso gli umili che si debbono considerare come fratelli nell'umana famiglia. (*Approvazioni*).

La risposta di Nitti - L'ordine fu mantenuto!

NITTI — L'interpellanza del sen. Bettoni comprende due punti: uno che riguarda l'ordine pubblico e l'altro che si riferisce ai provvedimenti economici. Egli risponderà al primo, lasciando al ministro dell'industria e degli approvvigionamenti la risposta al secondo punto.

Ricorda che la situazione odierna della vita economica è stata da lui trovata, e che fin da quando fu ministro del tesoro in passato egli consigliò la limitazione dei consumi. Egli vuole che il Paese abbia piena conoscenza del pericolo che lo sovrasta, specie per l'alimentazione. Per scongiurare il pericolo è indispensabile serietà, rigidità, disciplina. Con tale condotta col concorso degli alleati e sapendo usare delle risorse nazionali si possono vincere le difficoltà presenti.

La guerra non è finita per le difficoltà economiche. Molte rinuncie si impongono per superare la crisi. Le disposizioni da lui date sono state tali che l'ordine è stato mantenuto (?).

Legge le istruzioni da lui date ai prefetti e soggiunge che alcuni prefetti non hanno inteso la gravità del momento e compresi da un indegno sentimento di paura lasciarono l'ordine pubblico in mano all'autorità militare, onde egli mandò una nuova circolare ai prefetti con la quale diceva di considerare questa paviia condotta come una domanda di riposo (*approvazioni vivissime*) ed effettivamente mise a riposo parecchi prefetti. (*Bene!*)

Osserva che se ci sono giornali che fan propaganda bolscevica vi sono d'altra parte anche giornali conservatori che non si peritano di eccitare alla rivolta (?) Crede che a lui non possa rimproverarsi alcuna debolezza poichè ha ristabilito l'ordine pubblico in pochi giorni avvalendosi dei migliori funzionari.

Egli ha agito rapidamente e vigorosamente. E' stato cortese cogli operai e dichiara che in quanto essi abbiano ragione li seguirà perchè il governo non rappresenta una classe di cittadini, ma bensì la collettività del Paese ed ha il dovere di mantenere l'ordine pubblico oltre tutti senza ingiuste esclusioni e nessuna debolezza mai. (*Applausi vivissimi*).

Il problema degli approvvigionamenti secondo il min. Ferraris

FERRARIS, ministro dell'Industria, ringrazia il sen. Bettoni che colla sua interpellanza gli offre l'occasione di esprimere il pensiero del governo sulla questione degli approvvigionamenti e dei consumi.

Per effetto di una politica incerta e remissiva, per difetto di organizzazione e per speculazione, il costo della vita ha raggiunto altezze vertiginose. Il governo ha rivolto tutta la sua attenzione alla questione, con l'intendimento di far tornare il costo della vita a limiti più modesti, ma la reazione popolare ha creduto di risolvere il problema con atti di vandalismo e con disposizioni d'imperio.

Il governo è fermamente deciso di reagire contro questi fatti perchè il Paese rientri al più presto nella calma e nell'ordine e confida che coloro i quali si sono lasciati sedurre da atti inconsulti non vorranno seguire in questa via pericolosa che aggrava la questione degli approvvigionamenti.

L'improntitudine delle folle ha prodotto un maggior consumo ed uno spreco che rende molto difficile il problema dei rifornimenti. Si può rimediare al solo patto che la popolazione ritorni nella calma e nell'ordine.

La questione alimentare coll'approssimarsi della fine dell'armistizio diviene sempre più delicata perchè cessano le attuali intese cogli alleati. Il Governo sta negoziando per costituire altre intese cogli alleati stessi. Ad eccezione di pochi generi di prima necessità sopra i quali il governo oggi non crede di poter togliere il proprio controllo, noi intendiamo di dare la più larga libertà al commercio ed integrare l'opera dell'iniziativa privata.

Il governo ha calmierato tutti i principali generi necessari alla vita, ha assicurato alle classi meno abbienti il necessario per l'abbigliamento e per le calzature, ha provveduto perchè sia temperato il costo nelle abitazioni.

Ma l'azione del governo non può avere risultati benefici senza ferrea disciplina dei consumi e senza la volonterosa e cordiale collaborazione di tutto il paese.

Le osservazioni di Maggiorino Ferraris - Il sen. Bettoni non soddisfatto

FERRARIS MAGGIORINO, di fronte alle alte responsabilità da lui assunte nel precedente ministero si prende il dovere di dare ragione al Senato dei motivi che lo indussero ad accettare il difficile mandato. Nelle gravi circostanze in cui si trovava il paese, egli non poteva accettare l'ufficio di ministro degli approvvigionamenti se non in base ad un programma che il presidente del Consiglio il 19 giugno scorso annunciò alla Camera dei deputati nelle sue linee generali. Era nostra persuasione che il rincaro dei prezzi non fosse che temporaneo siccome è avvenuto dopo tutte le grandi guerre. Si doveva quindi verificare più tardi una discesa graduale coi prezzi stessi che talvolta dopo qualcuna delle grandi guerre europee sono arrivati persino ad un livello inferiore a quelli del periodo precedente di pace.

Pertanto base della politica dei consumi del precedente ministero erano dei provvedimenti temporanei per gettare un ponte tra lo stato attuale degli alti prezzi e quello prossimo futuro dei prezzi inferiori. Perciò si erano preparati dei provvedimenti che intanto dovevano durare dal primo luglio al 31 dicembre.

Il problema dei consumi non tormenta soltanto l'Italia, ma tutti i paesi belligeranti dell'una e dell'altra parte, ed i neutri. A noi pareva primo dovere del governo fosse quello di studiare la politica dei consumi degli altri paesi. Questo studio noi facemmo e ci impressionò quanto avevano fatto l'Inghilterra, il Belgio.

L'Inghilterra ed il Belgio hanno attuato un ampia libertà del commercio, ma lo stato inglese conserva in sue mani generi alimentari di prima necessità vendendone taluni fortemente sotto prezzo. Questa politica ci era parsa molto ragionevole quindi noi si voleva rivedere e ribassare i prezzi dei generi statali al più tardi col primo luglio e nel tempo stesso sospendere i dazi comunali e doganali sopra i generi alimentari.

L'aggravio derivante alle finanze dello Stato per quanto notevole avrebbe trovato come disse l'on. Orlando largo compenso nella pace sociale e nelle minori spese per il mantenimento dell'ordine pubblico come nella più rapida smobilitazione.

BETTONI, non può dichiararsi soddisfatto per due ragioni: altro è la cooperazione di associazioni, altra è la abdicazione dei poteri delle autorità in favore di associazioni. Gli sembra pericolosa tale politica e vorrebbe che il governo spiegasse il suo proposito.

Per i consumi bisogna avere il coraggio di dire la verità.

MORTARA, min. G. G., Il presidente del Consiglio ha dovuto con rammarico allontanarsi per ritornare nella Camera dei deputati ed egli risponderà in assenza di lui a due cose. Il governo non ha affatto autorizzato le camere del lavoro ed imporre che siano messi a loro disposizione merci e servizi. Con le istruzioni date ai prefetti il presidente del Consiglio ha agito nell'ordine dell'interpellante.

L'amministrazione della giustizia ha compiuto diligentemente il suo dovere per i reati commessi ed egli ha provveduto per la maggiore sollecitudine nella procedura.

SAMMARTINO a nome di parecchi senatori desidera risposte decise sui rimedi allo stato presente.

Il risentimento della popolazione per il caro viveri ha reso necessari alcuni provvedimenti empirici momentanei. Ma insieme a chi era spinto da vero bisogno ieri, persone appartenenti ad altre classi hanno profittato delle concessioni fatte agli umili per ottenere almeno gli acquisti di oggetti di lusso.

Non crede poi che in questi momenti di eccitazione e di malcontento bastino parole di raccomandazione alla popolazione; quindi desidera udire dal ministro quali provvedimenti il governo intende attuare anche con forza se vi è bisogno.

Una domanda di rimedi concreti

FERRARIS DANTE, ha tenuto presente al programma preparato dal senatore Maggiorino Ferraris, ma per l'applicazione si è trovato di fronte a grandi difficoltà di bilanci.

In questi momenti aggravare il bilancio porterebbe la necessità di aumentare le tasse. Crede che si possano ridurre i costi di produzione di alcune materie indispensabili alla vita delle famiglie. Farà del suo meglio per risolvere i difficili momenti, ma non può precisare norme che possono essere sconvolte dagli avvenimenti.

Quanto alle mercedi egli ieri ha parlato molto chiaramente agli organizzatori delle maestranze circa la correlazione tra l'aumento delle mercedi e quello dei costo di produzione e l'aumento del costo della vita.

L'interpellanza è esaurita.

Il Senato discute poi le riforme interne che sono approvate.

Per la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 11.

Il Segretario agricolo comunica: Il questionario sulla riforma del Consiglio superiore del lavoro, è stato oggetto di un minuzioso esame da parte del segretario agricolo nazionale che interpretando i desideri ed i bisogni della classe agricola italiana, predispose il formulario di risposte sottoponendole per l'esame e l'approvazione ad associazioni agrarie, a comizi ed a consorzi agrari.

Le risposte preordinate dal segretario e sottoscritte da un gran numero di enti e di agricoltori, verranno trasmesse alla Direzione Generale del lavoro. Le proposte più rilevanti sono in materia di produzione e lavoro anche con varie esposizioni di carattere sociale. Deve essere riconosciuta al Consiglio superiore del lavoro l'attribuzione di preparare i progetti di legge e le annesse relazioni da presentarsi integralmente al parlamento per l'insindacabile competenza della redazione dei regolamenti relativi. Nel Consiglio superiore del lavoro devono essere rappresentati anche i gruppi delle industrie e dell'agricoltura che direttamente si collegano: Zootecnica, bachicoltura, enologia, caseificio, zuccherificio ecc. Si caldeggia la divisione del Consiglio superiore del lavoro in due sezioni una agricola e una industriale.

Il Consiglio dei Ministri e il comitato di guerra

Roma, 11.

Stamane a Palazzo Braschi si è tenuto il Consiglio dei ministri alla presenza dell'intero gabinetto. Dopo il consiglio terminato alle 10.30, si è riunito il Comitato di guerra al quale erano presenti oltre i ministri degli esteri e del tesoro e dei dicasteri della guerra e della marina, il gen. Diaz ed il gen. Buongiovanni.

Una grande operazione bancaria

Roma, 11.

Siamo informati che il Ministro del Tesoro ha convocato per i primi giorni della settimana prossima presso il suo gabinetto i rappresentanti delle grandi banche ed i più noti industriali e finanzieri italiani per accordarsi completamente sui dettagli di una grande operazione finanziaria che sta per essere conclusa con alcuni forti gruppi esteri, specialmente americani.

La situazione a Roma

Roma, 11.

Continua a Roma la calma, ma è calma apparente. Parecchi negozi sono chiusi; altri, specialmente quelli di calzature e di generi alimentari, sono stati durante la giornata assediati da compratrici. I mercati del pesce e della verdura sono rimasti senza merce. E' stato pubblicato un manifesto per il tesseramento dei generi, ma la sua applicazione incontra grandi difficoltà.

In seguito alla chiusura dei negozi si sono posti in sciopero i commessi. Sono circa 10.000 scioperanti. Stasera i sarti hanno comunicato ai loro lavoranti che non potendo accettare ordinazioni sottoprezzo, eseguite quelle in corso chiuderanno gli esercizi.

Sono stati arrestati alcuni accaparratori che anzichè portare i generi alimentari sul mercato di Roma li spedivano in provincia e specialmente nei centri balneari a scopo di lucro.

E' commentato il fatto che mentre si lascia ampia libertà all'imperio dei rappresentanti della Camera del Lavoro, prefetto e sindaco hanno rifiutato la cooperazione volontaria della federazione dei pensionati. Continua lo sciopero dei tipografi. Domani avrà luogo un primo abboccamento fra scioperanti ed editori.

Un appello della Lega franco-Italiana

Parigi, 11

La lega franco-italiana pubblica oggi il seguente appello:

« Italiani e francesi! Una nuova dolorosa inquietudine pervade gli animi. Il sangue versato sui comuni campi di battaglia sembrava aver suggellato per sempre l'alleanza voluta dai cuori e dai più sacri interessi nazionali.

Mentre noi onoriamo i morti, i feriti, i mutilati e tutti i nostri militi trionfanti, mentre viene dettata ai vinti una pace giusta e certamente umana mentre dovremmo veder ricompensare in quel patto l'unione, le sofferenze, i sacrifici; sentiamo improvvisamente intiepidirsi la amicizia franco-italiana ed aspettiamo invano dai governi chiare parole che illuminino l'opinione pubblica e rinsaldino la scossa fiducia. Incidenti deplorevoli che sarebbe stato non difficile evitare, vengono altamente accresciuti e assumono proporzioni tali che la grande opera compiuta rischia di essere compromessa.

Italiani e francesi! Un appello alla calma e alla ragione è necessario. E' ora che da un lato e dall'altro delle Alpi, ove la guerra ha sparso la morte e la rovina, il buon senso trionfi. Più colpiti di ogni altro popolo, noi dobbiamo unire le nostre forze, le nostre volontà perchè, di fronte agli intrighi del nemico combattuto fianco a fianco, la Francia e l'Italia, nella inseparabilità dei loro interessi, possano rinnovellarsi ed essere grandi.

Quale amicizia può preferirsi a quella che deve stringere due nazioni sorelle? Quale può dirsi più sicura? La Francia eroica ha imposto le proprie condizioni a quel popolo che ne voleva l'esterminio. La valorosa e generosa Italia farà accettare le sue agli Stati che hanno raccolto la triste eredità dell'impero austro-ungarico odioso oppressore di ogni libertà.

La Francia non ha ottenuto la pace sperata e meritata ed ha sottoscritto dure rinunzie (?). L'Italia, obbedendo ad uno stesso spirito di conciliazione, dovrà forse ridurre anch'essa quelle legittime aspirazioni, che con ogni passione ha pur pagate ampiamente e che tutti vorremmo veder soddisfatte. I nuovi sacrifici e i doveri di razza comandano alle sorelle magnanime un'intima unione dei cuori e la comunanza nelle nuove lotte. Unite nella pace, come lo furono nella guerra, la Francia e l'Italia, per aver assicurato ancora una volta al mondo un'èra di libertà e di giustizia, resteranno le grandi pioniere della civiltà.

Italiani e francesi! Niun malinteso alteri più l'amicizia ribadita dal pericolo e santificata dal sangue, nè offuschi lo splendore della vittoria. Il frutto dei sacrifizi non deve andare perduto per ragioni secondarie. L'interesse supremo delle nostre nazioni esige che cessino i dissensi e spariscano le frontiere affinchè gli anni di lotta comune siano coronati da un'intima e feconda alleanza dei due popoli latini. Viva l'Italia! Viva la Francia! — F.to sen. *Rivet* presidente della Lega Franco-Italiana di Parigi.

Notizie militari

Roma, 11

Il Bollettino Militare Ufficiale pubblica il primo elenco delle croci al merito di guerra ai morti in combattimento o in seguito a ferite riportate nella campagna di guerra 1915-18.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare con la quale si determina che il soprassoldo annesso alle medaglie al valor militare di cui sono decorati i militari inviati in esonero o in licenza illimitata deve continuare ad essere corrisposto dai corpi ai quali detti militari appartenevano al momento dell'invio in quella posizione. Il pagamento stesso deve cessare il giorno successivo a quello dell'invio del militare in congedo.

Una circolare del Ministero della guerra autorizza i capi di uffici militari e i comandanti di corpo d'armata e i direttori di stabilimenti militari a concedere ai dipendenti impiegati civili un mese di congedo annuale qualora le esigenze del servizio lo consentano.

Per lo sviluppo dei rapporti commerciali italiani col Caucaso

Roma, 11.

Oggi a rogito notaio Castellini è stato costituito dalla Banca Italiana di Sconto un nuovo istituto di credito denominato Banca Italo-Caucasica di Sconto, con sede in Roma; capitale lire 40 milioni, avente per oggetto l'intensificazione dei nostri rapporti bancari, commerciali ed industriali con lo Oriente e principalmente con la regione caucasica. A tale scopo il nuovo istituto aprirà prossimamente succursali a Tiflis, Baku, Grosny ecc. A far parte del consiglio di amministrazione sono stati chiamati: come presidente il signor Abdoul Medyid Artson Tchermorff presidente del parlamento della repubblica del Caucaso del nord e presidente della missione diplomatica alla conferenza della pace; a vice presidente il signor Grand'Uff. Angelo Pogliani; a consiglieri i signori Generale Wiatscholaw Savitsky membro del Parlamento del Cauban e della missione diplomatica alla conferenza della pace; Rapoport comm. Leo; Mariani comm. Leone.

Il collegio sindacale è stato così composto: sindaci effettivi signor Wilz Emilio, Daninos Gastone e D'Agostino Alberto. Sindaci supplenti Muzzi rag. Attilio, De Rienzi avv. Michele.

Un opportuno provvedimento del ministro della guerra

Roma, 11.

Il ministro della guerra ha impartito al Corpo d'armata di Roma e a tutti gli altri Corpi d'armata territoriali, precise disposizioni affinchè per mezzo di ufficiali ispettori sia esercitata un'assidua vigilanza sulla circolazione delle automobili e autoveicoli militari, per accertare che essi siano usati solo in casi di vera urgenza, e per impellenti ragioni di servizio che giustifichino lo impiego di tali mezzi celeri, sui quali non dovranno essere trasportate persone estranee ai servizi stessi.

La velocità di marcia sopratutto nei luoghi abitati dovrà essere quella regolata dalle vigenti disposizioni sulla circolazione delle automobili. Tale controllo dovrà essere esercitato anche sulle numerose automobili che pur essendo munite di targa militare e guidate da militari non dipendono direttamente dal ministero della guerra come per esempio quelle assegnate alla aeronautica, agli approvvigionamenti e consumi, alla moto-aratura, ecc.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 192 — Conto corrente con la Posta — Domenica 13 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 262; per l'Amministrazione... ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 20 — INSERZIONI: Presso l'Unione... per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4... L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il programma del Governo discusso alla Camera

Roma, 11.

Presidenza del Vice Presidente MORELLI GUALTIEROTTI.

DI STEFANO commemora il senatore Francesco Di Scalea che fu deputato per due legislature.

NITTI, Presidente del Consiglio, interpreta il sentimento, non solo del Governo, ma di tutta la Camera associandosi alla proposta di inviare le condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Palermo e particolarmente al figlio on. Pietro Lanza Di Scalea che degnamente continua le tradizioni patriottiche di quella nobile famiglia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE, si associa in nome della Camera.

Pone a partito la proposta dell'on. Di Stefano.

E' approvata.

La discussione sulle comunicazioni del Governo

L'on. Amici

AMICI Venceslao, premesso che tutti sono di accordo sull'eccessivo costo della vita, pone il dilemma: o l'Italia riesce a riportare il costo della vita al di sotto di quello delle altre nazioni e avrà un sicuro avvenire o non vi riescirà ed il suo avvenire sarà stentato per la forte emigrazione in paesi ove la vita costa di meno e i salari sono più elevati. (*Interruzioni dell'on. Graziadei*).

Lo Stato non poteva molto influire sui cambi, sui trasporti, sulle tasse, che costituiscono alcuni dei coefficienti dell'alto costo della vita, ma poteva reprimere efficacemente l'ingordigia degli speculatori. Il primo coefficiente per abbassare il costo della vita è però l'aumento della produzione. Per ottenere ciò lo Stato dovrebbe distinguere nettamente quel che è necessario alla vita da quello che costituisce il lusso, dovrebbe fissare i tipi da produrre e il loro prezzo. Il sistema di tassare il lusso sarebbe anche il mezzo più efficace per colpire gli arricchiti dalla guerra a vantaggio dell'Erario e dei poveri. Alle materie prime, carbone, petrolio, metalli, deve provvedere la Conferenza della pace.

A proposito del carbone, il problema delle ligniti non è stato sufficientemente studiato, e colla diffusione dell'illuminazione elettrica si potrebbe diminuire la importazione del petrolio.

Passa a parlare dell'organizzazione della produzione dell'industria privata. La rimunerazione deve essere in base alla produzione e non in base al tempo affinchè l'opera dei negligenti non ricada su chi fa il proprio dovere. Propugna l'associazione tra capitale e lavoro.

Critica la concessione dei sussidi per la disoccupazione, osservando che sarebbe stato preferibile impiegare quelle somme in lavori pubblici o per la produzione.

La vita nazionale ha subito un anormale acceleramento al quale non hanno corrisposto gli organi statali. Quindi ne è derivato uno squilibrio per la vita del paese, squilibrio che bisogna prontamente ad ogni costo eliminare.

Accennando alla situazione estera rileva che la Conferenza della pace in sette mesi ha logorato il prestigio della vittoria, non essendo riuscita ad elaborare un piano che dia affidamento di pace duratura donde lo sconvolgimento che giornalmente aumenta in tutta Europa.

L'Italia avrà la forza di riordinarsi e camminare sicura verso il suo glorioso porto. Nessuno straniero immagina gli sforzi inauditi fatti dall'Italia per sostenere la gigantesca lotta, e non immaginerà mai quanta energia il nostro popolo possiede per superare tutti gli ostacoli che sbarrano il cammino per avanzare trionfalmente verso il progresso e la civiltà. Ma per questo anzi tutto e sovratutto un sol pensiero deve guidarci: L'Italia. (*Vive approvazioni, applausi, commenti*).

L'on. Scialoja e le tariffe doganali

SCIALOJA, svolge quest'ordine del giorno: «La Camera fa voti che il Governo provveda subito alla preparazione delle nuove tariffe doganali».

Si compiace che il Governo riconosca che il problema della produzione sovrasta ogni altro.

Osserva che la nostra industria si trova in difficoltà speciali derivanti sovratutto dalla riduzione delle ore di lavoro nelle quali l'Italia ha preceduto le altre nazioni, dalla scarsezza e dall'alto costo del carbone e dell'aumento dei salari in misura sproporzionata alla potenzialità dell'industria.

Chiede che anche nei rapporti con l'Italia il Governo consideri cessato il blocco economico della Germania, con l'avvenuta ratifica del trattato di Versailles.

Rileva che il trattato di Versailles non ci è stato favorevole nelle sue clausole di carattere economico e commerciale.

Espone la gravità della situazione fatta ai nostri traffici dagli accordi già intervenuti con alcuni Stati e da alcuni provvedimenti del Governo francese. Ed il peggio è che per combattere nel campo dei traffici e per difendere la produzione ed il lavoro nazionale l'Italia attualmente si trova disarmata. Occorre invece difendere la produzione nostra dall'assalto della concorrenza straniera, che sta per scatenarsi, tanto più in questo momento in cui sembra che le organizzazioni operaie tedesche abbiano consentito a lavorare undici ore al giorno per ricondurre l'industria tedesca all'antica floridezza. (*Commenti, interruzioni*).

Crede che sia stato inopportuno affidare la preparazione delle nuove tariffe doganali ad una ristretta commissione di funzionari.

Presidenza del Presidente MARCORA.

FRISONI fu sempre contrario all'aumento dei prezzi che più volte si ebbe durante la guerra per effetto di disposizioni emanate dal ministero dell'interno. Ma allo stesso modo si dichiara contrario di diminuzione imposta collo stesso sistema.

Loda perciò l'opera di coloro che pure appartenendo a partiti o ad organizzazioni popolari hanno apertamente proclamato grave errore economico il voler imporre riduzioni eccessive sui prezzi.

Ritiene che i prezzi maggiori di tutti i generi debbano essere stabiliti esclusivamente dal ministero degli approvvigionamenti impedendo che vengano determinati dal capriccio delle autorità locali.

Richiama l'attenzione del Governo sulla condizione in cui si trovano le miniere di lignite.

Nota che la stampa è in grande parte asservita alle più forti correnti di interessi plutocratici il che spiega quindi come tali interessi possano esercitare una dannosa influenza anche sull'amministrazione dello Stato non rifuggendo neppure da audaci tentativi di intimidazioni di quei funzionari che onestamente coraggiosamente tutelano le ragioni del pubblico erario.

Cita alcuni fatti a conferma di queste sue osservazioni e plaude al provvedimento dell'on. Nitti col quale fu ordinata la revisione dei contratti relativi alle forniture dell'industria metallurgica.

Deplora che alcuni gruppi siderurgici per sfuggire all'imposta sui sopraprofitti di guerra abbiano trovato abili espedienti. Queste manovre lo Stato ha il dovere di sventare, in questo momento specialmente, in cui si stanno allestendo nuovi gravami tributari. (*Vive approvazioni*).

Le condizioni del nostro debito estero non sono più gravi di quelle di altre nazioni alleate. Sarebbe grave errore se invece di consolidare questo debito l'Italia pensasse di coprirlo colla indennità di guerra. Come al principio del nostro secolo la presente generazione gode i benefici di sacrifici sopportati dai nostri padri, così ora tocca a noi fare ogni sorta di sacrifici per preparare ai nostri figli un non lontano migliore avvenire. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

La critica di Wilson fatta da Colaianni

COLAJANNI, riferendosi al discorso di un precedente oratore di parte socialista, osserva che non tutti i socialisti italiani furono contrari alla guerra.

Riferendosi all'opera di Wilson si dice lieto di essere stato di giudizio riservato quando tutti invece applaudivano a lui, senza restrizioni. Due punti fondamentali del programma wilsoniano l'oratore previde irrealizzabili: l'autodecisione dei popoli sulle questioni di confine, e la libertà dei mari.

L'Italia ha particolari e gravi ragioni di dolersi della condotta di Wilson. Non bisogna però confondere il presidente Wilson con il gran popolo degli Stati Uniti (benissimo) che è stato così generoso con tutta l'Europa belligerante.

Pensa ad alcune questioni che in questo momento hanno particolare importanza. Comprende che gli eccessi popolari furono uno sfogo contro la ingordigia degli speculatori, ma non comprende come il governo venga quasi a legittimarli coi suoi provvedimenti.

Chiede a questo proposito se sia vero che il provvedimento del ribasso senza alcuna discriminazione del 50 per cento sia stato imposto al prefetto dalle superiori autorità.

Deplora che qualche prefetto non abbia saputo far rispettare l'autorità delle leggi, mentre ciò seppe fare il prosindaco di Napoli (vive approvazioni). Segnala qualche abuso commesso da funzionari che hanno in qualche luogo speculato sui tumulti (commenti).

Dichiara di approvare la riforma elettorale essendo convinto fautore del concetto che l'informa.

Dà poi ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che una riduzione di prezzi si imponga e che debba essere proporzionata ai costi e che bisogna intensificare urgentemente importazioni ed esportazioni, confidando che il governo saprà e vorrà agire per conseguire tali intenti, passa all'ordine del giorno».

Segnala tutta la gravità delle condizioni del Mezzogiorno d'Italia, invocando provvedimenti che tolgano ingiuste sperequazioni.

Se il governo saprà risolvere il problema del Mezzogiorno, avrà la riconoscenza imperitura di tutte quelle regioni che gli sarà largo compenso a tutte le ostilità non sempre sincere che hanno accolto il suo avvento al potere. (Applausi, approvazioni e congratulazioni).

PETRILLO, rilevando come la delegazione per la pace funzioni quasi come un corpo separato del ministero ed abbia anche nel suo complesso un colore politico diverso da quello del gabinetto si compiace che questa scissione del gabinetto in due parti abbia permesso agli oppositori di dare al ministero il loro voto contrario senza preoccuparsi di ripercussioni nei riguardi della conferenza della pace.

Crede che il ministero avrà la grande maggioranza del Parlamento, ma dubita che egli abbia la maggioranza del paese.

Nota che l'on. Nitti è venuto al governo senza una precisa designazione della Camera, ciò nonostante il suo carattere e la sua tempra danno affidamento che egli saprà essere all'altezza del suo grave compito.

Si compiace che egli abbia introdotto nel suo programma la riforma elettorale di cui è fervido fautore, per quanto non si illuda che essa possa completamente risanare il nostro costume politico.

Approva la soppressione di alcuni organi economico-amministrativi creati per necessità di guerra.

Invoca il ritorno alla libertà del commercio.

Accennando alle agitazioni di questi giorni lamenta l'azione tardiva ed inefficace del governo e disapprova gli eccessivi ribassi che sono stati imposti alle mercanzie che sono di prima necessità.

Pirolini vuole la costituente

Il problema di Fiume

PIROLINI crede inutile discutere della costituzione del presente gabinetto: importa invece riprendere la discussione delle questioni della politica estera al punto in cui erano le cose al momento delle dimissioni del ministero Orlando.

Constata che ieri le dichiarazioni dell'on. Tittoni non chiarirono affatto la situazione. Ora la Camera non può esprimere la sua fiducia nel presente ministero se non è informata della situazione internazionale in relazione alle aspirazioni nazionali.

Circa la questione di Fiume l'oratore ha voluto fare delle indagini personali e si è convinto che ove quel porto non fosse assegnato all'Italia ne deriverebbe un danno immenso al porto di Trieste.

Espone gli elementi di fatto sui quali basa tale convinzione affermando che l'Italia deve fare di tutto per lasciare che Trieste redenta possa continuare a vivere della sua vita marinara e commerciale non stroncata dalla concorrenza che potrebbe venirle fatta dal porto di Fiume ove questo venisse attribuito agli jugoslavi od internazionalizzato.

Occorre pertanto dibattere completamente alla Camera il problema di Fiume, onde esso non venga risolto a nostro danno, senza che il Parlamento non abbia espresso in modo netto e preciso il suo avviso al riguardo.

Invoca piena luce sulle condizioni in cui si dibatte la nostra politica estera e chiede cosa ci sia di vero sulle dicerie di trattati segreti che sarebbero stipulati con l'esclusione dell'Italia.

Su ciò deve essere illuminato il paese, quel paese il quale dopo aver sopportato completamente il peso dell'esercito austriaco ed averlo sgominato affrettando la vittoria degli alleati, ha pieno diritto di conseguire giusti ed equi compensi e ad a vedere risolto il problema della sua esistenza nazionale (vive approvazioni, applausi).

Afferma che il dubbio angoscioso dell'anima italiana intorno a questa questione è causa non ultima dello stato di nervosità e di inquietudine che si manifesta in questi giorni.

L'oratore non intende smentire la fede che affermò sempre nella santità della nostra guerra (applausi, rumori all'estrema sinistra) ma non può non constatare con dolore che l'Italia è trattata dalle potenze alleate non come un fattore decisivo della vittoria, ma come se fosse una nazione vinta (commenti all'estrema sinistra).

Comunque il governo ha dovere di parlare chiaro, per modo che il paese possa guardare in faccia la situazione. Sarebbe un pericoloso errore il cullarlo in illusioni che non potessero essere realizzate.

Non meno grave della situazione internazionale è la situazione interna per la quale non solo il Governo, ma le stesse rappresentanze di partiti delle classi organizzate non sono in grado di disciplinare i movimenti incomposti delle masse.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che dopo una guerra combattuta col sacrificio di milioni di soldati, non si senta più l'autorità per continuare nella discussione politica, invita il Governo ad accordarsi coi rappresentanti di tutti i partiti per provvedere rapidamente alla elezione di una assemblea costituente che risolverà per delegazione di tutto il popolo i formidabili problemi del dopo guerra.»

Non è questione soltanto di forma di governo, ma è tutta la questione della distribuzione della ricchezza che reclama la sua soluzione. Insiste intanto perchè il Governo faccia conoscere al popolo intiera la verità sulla situazione internazionale. (*Approvazioni a Sinistra, applausi*).

L'omaggio di Labriola a Orlando

Nitti sotto gli auspici di Giolitti

LABRIOLA, non mai come in questa ora si impone a tutti il dovere della più assoluta sincerità. Ognuno deve prendere la sua posizione di fronte al Governo. Qui non si tratta di esercitare la critica e la censura sui singoli uomini e sui singoli partiti, tanto più che una siffatta critica e una siffatta censura colpirebbero coi loro uomini tutti i partiti dall'estrema destra all'estrema sinistra.

Constata che l'on. Nitti si è appigliato nella costituzione del suo ministero e nella formazione del suo programma ad un metodo di vero e proprio empirismo. Egli come capo del Governo comincia là ove Depretis e Giolitti furono nella più tarda età.

Rivendica all'on. Orlando la indiscutibile determinazione di aver condotto il paese da Caporetto a Vittorio Veneto. (*Applausi*). Egli però commise l'errore di orientarsi sempre più verso i principi imperialistici dei partiti conservatori. Sembra all'oratore che l'on. Nitti abbia il torto di mettersi per la stessa via. I fini dell'Italia nella guerra erano la lotta contro il pangermanesimo, e la distruzione dell'egemonia austriaca sull'Adriatico. Ma questi fini ben potevano reggiungersi senza urtare i legittimi interessi di altre nazionalità, ma anzi stringendo con esse in tempo opportuni accordi.

Questo non ha fatto il ministero Orlando, questo non fa il ministero Nitti, precisamente perchè è trascinato dalle tendenze imperialistiche dei partiti conservatori.

Di qui avvenne che l'Italia si pose in mala vista presso i Governi alleati e rimase poi isolata. Perciò l'oratore è stato sempre contrario alla politica dell'on. Sonnino, improntata alle idee reazionarie della vecchia diplomazia.

Stigmatizza l'iniquità del trattato di Versailles che dovrà essere stracciato in nome della giustizia. (*Applausi dell'Estrema sinistra*).

Noi ci troviamo separati dai nostri alleati non già per aver combattuto questa iniquità, ma perchè gli alleati hanno potuto credere che disconoscessimo i diritti delle piccole nazionalità.

Deplora che l'on. Nitti non faccia che continuare nella politica estera dei suoi predecessori, e perciò l'oratore come votò contro costoro voterà anche contro l'attuale ministero.

Ma torto massimo dell'on. Nitti è di essersi posto sotto gli auspici dell'on. Giolitti (*denegazioni del Presidente del Consiglio*) del quale riconosce la buona fede, ma del quale deve ricordare l'atteggiamento contrario alla guerra. E non è senza significato che il Ministro degli affari esteri sia uno dei più devoti amici dell'on. Giolitti, uno di quelli che probabilmente ne divise le idee nei riguardi della nostra guerra.

Mentre il presente ministero doveva rappresentare il contrario degli errori di quello precedente ne costituisce invece la prosecuzione.

Difetto fondamentale della costituzione del gabinetto Nitti come di tutta la vita politica si è quello di essersi basato sulla consuetudine dei compromessi.

L'oratore ritiene che l'on. Nitti avrebbe dovuto invece liberarsi di una siffatta consuetudine e dare il suo concorso alla formazione di un gabinetto radicale socialista rivolto a realizzare quelle riforme che il popolo attende.

Termina ammonendo che un Governo uscito dal compromesso non può che condurre il paese al marasma e alla rovina, mentre solo un Governo che impersoni una idea e rappresenti un principio, può condurre la nazione ai più alti destini. (*Approvazioni*).

Voci: Chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione che è approvata.

NITTI propone che domani sia tenuta seduta per proseguire la discussione.

La Camera approva.

La seduta termina alle 20.30.

La circolare dell'on. Nitti per il ritorno alla vita normale

e pel ristabilimento dei valori economici

Roma, 12.

Il presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente nota a tutti i prefetti del Regno:

«Sig. Prefetto, sotto la pressione dei recenti incomposti moti popolari sono stati in quasi tutte le provincie stabiliti prezzi d'imperio sui generi di consumo. Si può comprendere come di fronte alla situazione preoccupante per l'ordine pubblico e che occorreva innanzi tutto superare al più presto le autorità locali abbiano dovuto in alcuni casi consentire alle richieste di fissare momentaneamente prezzi di vendita non rispondenti agli effettivi prezzi di costo. Non è però per questa via che potrà ristabilirsi l'equilibrio nella vita economica del paese e tutelare i veri interessi della stessa classe dei consumatori. Il brusco artificiale ribasso dei prezzi ha determinato anzi una intensificazione dei consumi, una dissipazione rapida delle già limitate risorse esistenti; così che in breve tempo si arriverebbe fatalmente alla stasi dello stesso organismo della produzione. Escluse ogni possibilità di rimunerazione, non avrebbero più forza operante gli stimoli che eccitano alla produzione e al commercio. Non bisogna dimenticare ciò che ho ripetuto al Senato e alla Camera, ciò che costituisce il maggior danno non è la cattiva distribuzione delle nostre riserve alimentari, ma la loro limitata quantità. Spaventare la produzione e il commercio è preparare una situazione grave e insostenibile. Ciò che più occorre in quest'ora è ridare la fiducia e spingere e stimolare tutte le attività produttrici. Occorre dunque con l'urgenza che le circostanze impongono, esercitare una efficace azione moderatrice che valga e ripristinare il libero gioco delle forze economiche e ad agevolare il ritorno graduale alla vita normale.

Ora che l'ordine pubblico va riprendendo il suo aspetto ordinario è di somma necessità agire con accorgimento ma senza esitazione per uscire dall'insostenibile situazione attuale che culmina addirittura nell'assurdo quando si pensi che si è proceduto alla applicazione pura e semplice di percentuali di riduzione di prezzi a tutti i generi indistintamente, siano di prima necessità sia di lusso, e financo le bevande alcooliche l'abuso delle quali favorito dal basso prezzo può non solo influire come è avvenuto in qualche caso sull'ordine pubblico, ma anche compromettere le condizioni igieniche e la magnifica tradizione di sobrietà delle nostre popolazioni. Si vede che bisogna subito reagire contro tali assurdità. Pensino le classi lavoratrici che se il lusso dei ricchi è spesso biasimevole, la dispersione ed il cattivo impiego delle sostanze alimentari sono in questo momento fenomeni ancora più dannosi. Bisogna proporzionare le nostre risorse, ripartirle con intelligenza, impegnarle con ogni abilità. Avere messo prezzi di calmiere persino sui generi di lusso, su stoffe eleganti, su liquori è nello stesso tempo abuso inqualificabile. I calmieri devono riguardare solo generi di prima necessità e di più largo consumo. Calmierare l'alcool, il lusso, la vanità è follia. L'assurdo è tanto più evidente in quanto al minor prezzo imposto ai generi, si contrappongono gli alti salari, i quali ben difficilmente, e comunque solo a lungo andare, potranno discendere ad un livello che sia compatibile coi bassi prezzi.

Al governo incombe il grave compito del ristabilimento per quanto possibile dell'armonia fra i turbati rapporti economici, a tale scopo esso è venuto nel divisamento di spiegare un azione preventiva salve quelle più ampie provvidenze che possono beneficamente influire sulla riduzione dei costi, affidando ai signori prefetti la facoltà di istituire, sempre quando ne ravvisino la necessità, commissioni comunali per la determinazione dei prezzi.

La composizione di esse potrà variare secondo le notevoli condizioni di ambiente e secondo la diversità dei generi ai quali occorre provvedere, in modo che in ogni caso risultino sempre composte di un egual numero di rappresentanti di enti pubblici, di cooperative di consumo della classe lavoratrice E DI QUELLA DEI COMMERCIANTI. Ove non esistano organizzazioni locali il prefetto designerà le persone che sono chiamate a far parte della commissione in rappresentanza di ciascuna classe, curando che a questa effettivamente e non fittiziamente appartenga. Per rendere più agevole il compito delle commissioni sarà alle stesse comunicato un elenco dei generi di consumo più generale per i quali tenuto conto dei vari elementi si è già stabilito il prezzo di vendita all'ingrosso. Per gli altri generi di maggior consumo non sarà difficile la determinazione del giusto prezzo prendendo a norma quello pagato dalle cooperative negli acquisti all'ingrosso. Qualora i prezzi corrisposti dalle cooperative apparissero troppo elevati sarà richiesto l'intervento del sotto segretario dei consumi, Ministero dell'industria, del commercio, del lavoro) che di volta in volta provvederà esercitando azione diretta o fornendo le istruzioni ed i chiarimenti opportuni.

Dobbiamo evitare che si ripetano speculazioni troppo dannose. Ma dobbiamo stimolare alla produzione ed agli scambi. Spaventare il commercio, paralizzare l'industria, è politica di rovina. I recenti moti trovano qualche giustificazione nella deplorevole incuria di alcune autorità e nella indifferenza di alcune classi di produttori e di commercianti, ma ora ciò che è più necessario è ristabilire completamente l'ordine economico. Ciò è stato necessario come la sicurezza. Le città non devono con i moti incomposti dare preoccupazioni eccessive alle campagne le quali finiscono col reagire e col limitare i mezzi di cui dispongono. Si cerchi dunque di applicare giusti prezzi, ma i giusti prezzi devono contenere il profitto dell'imprenditore, altrimenti com'è possibile la produzione?

Il governo ha cura di provvedere a ciò che è più necessario all'approvvigionamento delle città. Ma ogni sciopero è un danno, ogni disordine è un pericolo, chi turba l'ordine è contro il popolo e soprattutto è contro la logica. Il governo confida che le prime misure, se con zelo e saggezza applicate, varranno ad attenuare grandemente, se non ad eliminare del tutto la crisi che oggi travaglia il paese, la cui esistenza è legata non solo alla tutela dei legittimi interessi dei consumatori ai quali innanzi tutto si volga ogni cura, ma anche alla continuità ed intensità della produzione e dell'onesto commercio, le quali non possono ottenersi se non assicurando a ciascuno la giusta rimunerazione dello sforzo che compie.

Al lavoro delle commissioni dovrà aggiungersi L'AZIONE CHE ELLA DIRETTAMENTE O A MEZZO DELLE AUTORITA' DIPENDENTI, dovrà svolgere con la più attiva propaganda e la più intensa opera di persuasione, contro lo spirito di disordine che ha tentato in questi giorni di affermarsi nelle classi popolari ed anche in altri centri sociali, nell'intento di infondere la maggiore fiducia nella cura assidua di poteri dello Stato.

E' inutile avvertire che nel periodo eccezionalissimo che si attraversa, ogni altra forma di attività che non sia in questa materia coordinata a quella dello stato, conduce ineluttabilmente ad disagio sempre più grave per tutti, alla rovina delle forze economiche che sono la vita della nazione. Non è tempo di indugi, di incertezze; il governo non deve intervenire quando non è necessario, ma quando interviene deve dare ai suoi provvedimenti carattere di fermezza e di decisione. Siano i provvedimenti chiari, precisi, sopratutto inspirati a praticità e a probità, sia l'azione dei funzionari energica e insieme umana; si tentino tutte le vie di conciliazione. Ma ove disordini si ripetano ancora e a base di essi siano non già moventi economici, ma propositi di rivoluzione o di reazione (") sia l'opera della autorità nel reprimere, decisa, ferma ed energica.

Immigrazione di elementi anarchici in Italia

Roma, 12.

Secondo quanto assicuravano alcuni deputati a Montecitorio, si è notato da qualche tempo un tentativo di esportazione dall'America in Italia di elementi anarchici allo scopo di sovvertire il paese per fare il giuoco dei nostri nemici di tutte le gradazioni.

A Napoli furono arrestati 30 anarchici giunti con un piroscafo proveniente da New York. Ma già per l'Italia si sono diffusi centinaia di emissari del bolscevismo che vorrebbero ricondurre l'Italia alla data del 1859.

Dalla Svizzera penetrarono in Italia, dopo l'armistizio, troppi stranieri sospetti.

Senato del Regno

Roma, 12.

Presidenza del Presidente BONASI.

PRESIDENTE, comunica un telegramma del sen. Reynaudi il quale costretto dallo stato della sua salute, mantiene le dimissioni dall'ufficio di questore. In una prossima seduta sarà proceduto alla elezione del nuovo questore.

BISCARETTI, segretario, legge il testo della interrogazione al Ministro degli affari esteri firmata da molti senatori intorno a quanto di vero sia nei fatti che si affermano accaduti in Spalato contro la italianità e la persona stessa di alcuni italiani ed eventualmente intorno le riparazioni chieste ed ottenute.

DI BRAZZA', essendo assente la maggior parte dei senatori che hanno firmata la domanda di interrogazione la ritira.

PELLERANO, interroga il Ministro del tesoro per sapere se non creda giusto modificare l'art. 4 della legge 4 giugno 1911 concernente l'assegno vitalizio ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia.

SCHANZER, Ministro del tesoro, comprende l'alto sentimento che ha spinto il sen. Pellerano a presentare l'interrogazione.

Il meccanismo della legge 4 giugno 1911 porta che se l'assegno di bilancio non è sufficiente per l'assegno vitalizio ai superstiti, provveda la Cassa dei depositi e prestiti con anticipazioni che vengono rimborsate man mano con prelevazioni quando si possono fare sul capitolo del bilancio.

Vi sono veterani che aspettano la integrazione dell'assegno loro concesso, che dovrebbe arrivare a 360 lire. Se si modificasse il limite di mille lire a favore dei superstiti di cui s'interessa il sen. Pellerano ne avrebbero danno i veterani in aspettativa di raggiungere le lire 306.

Le condizioni del bilancio sono gravi mentre da ogni parte tutti chiedono aumenti. S'impone una severa politica finanziaria tributaria non solo per resistere alle richieste ma per mettersi sulla via delle economie.

Osserva che non si tratta di pensioni nè di assegni alimentari ma di attestati di benemerenza. Ad ogni modo egli dovrebbe avere presente i dati statistici per poter misurare la portata finanziaria dell'aumento.

PELLERANO, quando si sono aumentate in modo così elevato le spese per gli impiegati non si deve negare ai pochi superstiti delle patrie battaglie lo aumento che tutti hanno ottenuto per il caro-viveri. Le mille lire concesse nel 1911, hanno ben altro valore oggi.

Si discute il disegno di legge «disposizioni relative alla capacità giuridica della donna».

Inizia la discussione il sen. PERLA; al quale succede il sen. DIENA che pur associandosi alle considerazioni svolte dal collega, si chiede se possa consentirsi che il marito non possa impedire che la moglie, mercè donazione, si spogli di beni o ne accetti per fini immorali. Si deve costringere il marito a processi d'interdizione o di inabilitazione. In molte legislature tra le più liberali vi è il diritto di opposizione a favore del marito innanzi al magistrato.

Coll'art. 2. del progetto di legge sono abrogati alcuni articoli del codice di commercio, e si toglie così al marito della donna commerciante il diritto di tutela per il decoro della famiglia. Bisogna tener presente specialmente il caso della separazione consensuale.

Le considerazioni da lui esposte l'inducono a domandare se non sia il caso di un emendamento all'art. 2. ricordando che il capo della famiglia ha tutte le responsabilità di essa. Conclude che il progetto di legge può avere emendamenti circa la portata ed i limiti affinchè non si abbandonino presidi i quali possono essere sempre efficaci. (*Approvazioni*).

Dopo un discorso del sen. FILOMUSI il Presidente rimanda il seguito della discussione a lunedì.

Il Ministro del Commercio e la determinazione dei nuovi prezzi

Roma, 12

Il Ministro del commercio on. Ferraris ad una commissione della Camera di Commercio ha detto che essendosi immediatamente reso conto dei gravi pericoli e delle minaccie create dalla situazione presente, ha già predisposto un nuovo decreto col quale, confermando le disposizioni già contenute nel decreto 6 luglio sui consumi popolari e per i generi necessari alla vita, stabilisce nuove norme per la costituzione di una commissione che dovrà determinare i nuovi prezzi.

Il Ministro ha riconosciuto assurda la pretesa di un ribasso del 50 per cento che avrebbe per effetto di annientare il commercio e che condurrebbe alla carestia. Il Ministro ha annunziato altresì che questo nuovo decreto è già pronto e sarà sottoposto alla firma sovrana non più tardi di domani.

Il Ministero ha già invitato le ditte ed associazioni interessate a nominare i loro rappresentanti in seno alla commissione consultiva per i prezzi dei generi alimentari ed appena le ditte ed associazioni interessate avranno fatte le designazioni, i lavori della commissione saranno inaugurati dal ministro Ferraris.

Roma in memorie di Battisti

Roma, 12

Non potendo avere luogo per ragioni d'ordine pubblico la grande commemorazione di Cesare Battisti all'Augusteo, verrà dalle associazioni patriottiche e dagli irredenti deposta domani una corona sul busto del martire nel viale delle Magnolie al Pincio.

La Conferenza di Parigi

Clemenceau e la pace

Parigi, 12

Il Presidente del Consiglio Clemenceau intervenuto in seno alla commissione della Camera che esaminerà il trattato di pace, ha ricordato le difficoltà incontrate dagli alleati durante la guerra, e che cambiando aspetto sono risorte fra loro per la sistemazione della pace. Il trattato di pace, ha soggiunto, abbraccia ogni questione per cercare di dare soddisfazione alla giustizia in nome della quale fu condotta la guerra che ci era stata imposta. Non deve dunque sorprendere il fatto che questo periodo di tempo, benchè lo si desiderasse più breve, sia stato consacrato ad assicurare l'idea dominante del trattato la quale è basata sulla necessità di mantenere la pace del mondo mediante l'unione delle quattro grandi Potenze alleate ed associate. Questa idea generale che deve dominare la politica dell'universo, muove dal fatto che vennero compiuti sacrifici e che dovettero esser formulate rivendicazioni da parte dei paesi alleati. Il trattato deve esser considerato nel suo insieme, esso può esser criticato come opera umana, ma reca alla Francia una potenza dalla quale si deve trarre partito aumentandone l'estensione. Dipende dalla nazione e cioè dai suoi sforzi nell'ordine economico, il mantenersi a quella altezza cui il suo valore la fece salire.

Passando poscia ad esaminare più particolarmente le importanti questioni del trattato, Clemenceau ha successivamente parlato delle stipulazioni relative alle frontiere e all'amministrazione del bacino della Sarre, delle clausole militari che sono connesse con la smilitarizzazione della riva sinistra e della riva destra del Reno e dei trattati di garanzia offerti alla Francia e da essa accettati. Ha dichiarato che vi è motivo di felicitarsi di tutte le misure che garantiscono la sicurezza del paese.

Quanto alle riparazioni di cui Clemenceau ha fatto la storia, il Presidente del Consiglio ha detto che saranno date spiegazioni dai ministri competenti. Clemenceau ha poi dichiarato che il Governo francese deve appoggiare la Società delle Nazioni, deve perfezionarla e deve favorire in seno alla Società gli emendamenti presentati da Leon Bourgeois sul capitolo delle responsabilità. Clemenceau ha dichiarato che si tratta di uno dei lati caratteristici del trattato. E' mia soddisfazione morale il fatto che i personaggi responsabili debbano esser accusati e giudicati; è una sanzione ed un avvertimento che l'Intesa manterrà la sua posizione.

Il blocco della Germania abolito...

Parigi, 11

Il consiglio supremo interalleato durante la seduta pomeridiana di ieri ha esaminato la questione della cessazione del blocco in seguito alla ratifica del trattato di pace da parte del governo tedesco. Avendo i partiti riconosciuto valido l'atto di ratifica consegnato dalla delegazione tedesca, il consiglio supremo interalleato ha deciso che il blocco contro la Germania sarà tolto a datare dal 12.

Nei riguardi della Francia tale misura sarà esecutiva soltanto dopo la pubblicazione nel «Journal Officiel» del decreto revocante i decreti anteriori, che stabilivano il blocco contro la Germania.

Il consiglio supremo prenderà oggi in esame la questione della abolizione del blocco contro la Russia.

...Ma non le restrizioni inglesi

Londra, 12

Una informazione dell'Agenzia Reuter attinta da fonte ufficiale dice che il blocco contro la Germania sarà tolto al momento in cui i documenti confermanti l'avvenuta ratifica del trattato di pace saranno finalmente ricevuti dai governi alleati ed associati a Parigi. La cessazione del blocco contro la Germania non ha relazione con la conclusione dei trattati di pace con gli altri belligeranti, nè riguarda le restrizioni sulle esportazioni dell'Inghilterra in Germania e neppure sulle importazioni della Germania in Inghilterra. Non ne segue necessariamente che la cessazione del blocco implichi anche la soppressione delle restrizioni commerciali.

Le indennità da pagare dagli ex sudditi dell'Austria

Un successo dei serbi a Parigi

Fiume, 11.

Una notizia da Belgrado afferma che colà fecero ritorno il ministro presidente Stojan Protich ed altri ministri che si erano recati a Parigi per ottenere dal consiglio supremo della conferenza la massima riduzione sul pagamento delle indennità e dei danni che le provincie jugoslave che appartenevano alla ex monarchia austro ungarica dovrebbero pagare.

Tutti i giornali assicurano che Protic riuscì a conseguire un grande successo e secondo i giornali stessi pare che la Serbia riceverà da quattro a cinque miliardi di indennizzo, anzichè un miliardo e mezzo circa, che sarebbe stato stabilito prima, in modo che la Croazia, la Slovenia, la Bosnia Erzegovina e gli altri paesi jugoslavi ex austriaci, che dovevano rimborsare otto miliardi per indennizzi e danni, indirettamente con l'indennizzo che verrebbe dato alla Serbia, si avvantaggerebbero da tre a quattro miliardi nel pagamento loro spettante.

P. COLONNINI.

Le note dell'Austria

Le frontiere nord-est

Basilea, 12

Si ha da Vienna:

Renner ha inviato a Clemenceau un'altra nota la quale rileva che le delimitazioni delle frontiere previste per il nord est dell'Austria tedesca è insostenibile in considerazione del traffico ferroviario. Due soli tronchi ferroviari in montagna restano intatti. Le condizioni imposte circa le ferrovie sarebbero ineseguibili. Le conseguenze che ne risulterebbero tra l'altro nei rapporti cogli Stati nuovamente creati sarebbero insopportabili per l'Austria tedesca.

Le fonti jugoslave

La flotta — I morti francesi nel porto di Fiume — I socialisti italiani e le truppe in zona d'armistizio.

Fiume, 11.

L'ufficio stampa di Belgrado pubblica: Tutta la nostra flotta di guerra si trova ancorata nel porto di Fiume e sinora essa stava sotto il controllo inglese. Essendo stato disposto che gli inglesi lascieranno tra giorni Fiume, il controllo della flotta jugoslava verrà assunto dagli americani sino alla definitiva conclusione della pace.

Per l'esattezza constatiamo che nel porto di Fiume oltre alle R. navi «Dante Alighieri», «Emanuele Filiberto», «S. Marco», due cacciatorpediniere, un incrociatore americano, un caccia inglese ed uno francese, il «Sakalave», non si trova alcun'altra nave da guerra e men che meno jugoslava. Non prestiamo fede neppure alla voce che gli inglesi stiano per lasciare Fiume. Nessun indizio si ha di partenza loro.

La socialista «Slobodna Riec» di Belgrado scrive: «Nei nostri paesi occupati dalle truppe italiane, vengono distribuiti fra esse manifestini rossi stampati a Roma dal partito socialista italiano ufficiale, coi quali si eccitano i soldati italiani ad abbandonare i nostri paesi, perchè sono essi jugoslavi e non italiani.

La «Slobodna Riec» (Libera parola) — organo principale dei socialisti internazionali jugoslavi — aggiunge: Non è questa la miglior prova che la Jugoslavia può far grande calcolo sui socialisti italiani per le proprie rivendicazioni?

Il giornale sloveno «Karlborska Straza» di Marburgo pubblica la infame notizia che le autorità militari italiane di Trieste hanno fatto impiccare colà 248 uomini politici sloveni e quattro donne slovene accusate di aver ordito un complotto contro la dominazione italiana.

Per infirmare la stupida notizia del giornale sloveno va constatato che la forca è uno strumento nazionale austriaco, sconosciuto agli italiani e certo esso sente la nostalgia per la sua mancanza.

Si constata da una settimana in tutta la stampa jugoslava una recrudescenza spaventosa nella propalazione delle notizie più spudorate sull'Italia, sull'esercito occupante la linea di armistizio, su tutto ciò, in una parola, che è italiano.

Caratteristica è la constatazione che faccio ora sfogliando gli odierni giornali jugoslavi. Tutti in coro si arrabbiano maledettamente perchè il governo e la stampa francese non danno agli incidenti di Fiume quella importanza che essi speravano, e si rammaricano dicendo che purtroppo anche dopo i fatti da essi descritti in modo raccapricciante, le truppe italiane rimarranno ancora a Fiume se non altro per vuotare il nostro porto dai cadaveri dei soldati francesi che lo ostruiscono. A tale criminosa invenzione è discesa tutta la stampa jugoslava nel descrivere gli incidenti di Fiume.

P. COLONNINI.

Il discorso di Haig smentito

Il pensiero del maresciallo sull'Italia

Londra, 12

L'Agenzia Reuter pubblica: Alcuni giornali londinesi, riferendo un discorso pronunciato a Newcastle l'8 corr. dal maresciallo sir Douglas Haig, ne hanno dato una versione così alterata e talmente inesatta da far pensare che sir Douglas Haig abbia espresso apprezzamenti tali da poter far credere che egli abbia svalutato la nobile parte avuta dall'esercito italiano durante la guerra.

Una tale versione induce in un completo errore: niente era più lontano dal pensiero del maresciallo, che il fatto di voler menomare i gloriosi sforzi del valoroso esercito italiano, del quale nessuno più altamente di lui apprezza il valore della cooperazione nel trionfo degli alleati, come egli ha infatti frequentemente detto.

Un appello degli italiani redenti

per le nostre rivendicazioni

Roma, 12

L'associazione politica italiani redenti, sezione adriatica, presieduta dall'on. Pitacco in esecuzione al deliberato preso nell'adunanza generale di ieri sera pubblica un manifesto che sarà affisso in tutta Italia.

In esso l'associazione richiama gli italiani ad udire il grido disperato di allarme che dall'opposta sponda lanciano i fratelli dalmati e dice che loschi interessi tentano di strappare all'Italia la Dalmazia e Fiume. Il manifesto termina incitando gli italiani ad invocare dal Parlamento e dalle classi dirigenti tutte il cessare delle esitazioni e delle rinuncie.

L'Italia di Vittorio Veneto sente di comprendere la necessità di proclamare con fede nella giustizia dinanzi al mondo, anche se ostile, l'annessione redentrice dei fratelli di Fiume e della Dalmazia.

Pretesa propaganda italiana in Asia Minore smentita

Roma, 12.

A proposito di un telegramma da Smirne pubblicato nel «Journal des Debats» del 5 giugno nel quale si afferma che un ufficiale della nave italiana «Nievo» insieme col maggiore dei carabinieri Carozzini avrebbero svolto una violenta propaganda antigreca lungo tutta la costa dell'Asia Minore, si dichiara: 1) è assolutamente falso che il maggiore Carrozzini ed ufficiali della nave «Nievo» abbiano fatto propaganda antigreca incitando le autorità e le popolazioni turche alla resistenza; — 2) la notizia del massacro dei turchi a Smirne era già nota dovunque poichè l'avvenimento rimonta a più di una settimana innanzi; — 3) nulla risulta di una petizione fatta da mussulmani per ottenere l'occupazione greca.

Perciò l'accennato intervento degli ufficiali della «Nievo» oppure quello del magg. Carrozzini è puramente fantastico. Il magg. Carrozzini ad Ivali non ha avuto dai turchi alcun ricevimento più o meno [illegible] chi non furono [illegible]; colà che 4 o 5 funzionari civili e militari, i quali furono con gli italiani semplicemente cortesi e deferenti.

La chiusura dei lavori del Congresso della Lega Navale

Alle 10.15 S. E. l'amm. Presbitero apre la seduta, comunicando due telegrammi di S. M. il Re e di S. E. il Ministro della Marina.

S. M. il Re ha così fatto telegrafare:

S. M. il Re vivamente compiaciutosi della cortese manifestazione da Lei riferita vuole giungano ai convenuti Congresso Marina Mercantile Navigazione interna ed alla Lega Navale i suoi ringraziamenti vivissimi e i voti sinceri per l'opera loro altamente intesa al bene della Patria. — *Il Gen. Cittadini.*

Avuta la parola, l'avv. cav. Augusto Bellini tratta il problema:

Organizzazione, disciplina e polizia della navigazione interna

Prima di affrontare il problema l'oratore invia il suo deferente saluto a tutti coloro, che con l'opera dell'ingegno e con l'opera pratica hanno portato il loro contributo all'incremento e allo sviluppo della navigazione interna, di cui egli si occupa, da oltre venti anni.

L'oratore comincia una critica stringente dell'attuale sistema legislativo, lamentandosi che esso non sia completo ed organico, e diretto a favorire e regolare la navigazione interna. Esamina la legge specifica del 1910 che riguarda soltanto le opere e i mezzi servienti alla navigazione e la costruzione delle vie navigabili, ma alla quale sfugge quella che è la vera e propria navigazione perchè per essa non esistono navi, armatori, equipaggi, polizia nautica, e tutto quel complesso di rapporti giuridici, tecnici, economici, sociali che dalla navigazione emanano e che ad essa si ricollegano.

L'oratore quindi parla dei canali, delle opere aperte, dei meccanismi come mezzi della navigazione; ma asserisce che questi non sono la navigazione, la quale è un'arte, è una scienza, che ha per elemento fondamentale la nave, il galleggiante con tutti i rapporti giuridici che ad esso si connettono, e che ha necessità e bisogni tutti propri.

Quindi è una questione eminentemente giuridica che il relatore svolge.

Difatti egli passa ad esaminare le disposizioni principali che direttamente o indirettamente riguardano o possono interessare la navigazione interna in massima, e che si riducono: alle disposizioni contenute nel libro 2.o del Codice di Commercio; gli art. 69 e 70 del Regolamento per l'esecuzione del suddetto Codice; il Testo Unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e nella fluitazione il Regolamento per la esecuzione delle opere che la concernano, e infine, il Regolamento per evitare gli abbordi in mare.

L'avv. Bellini, con bella eloquenza dimostra come la navigazione abbia ben poco di avvantaggiarsi da queste norme di legge.

Egli si ferma specialmente ad esaminare minutamente gli art. 68 e 70 del Reg. per l'esecuzione del Cod. di Comm. in forza dei quali si poteva effettivamente costituire un Registro dei galleggianti e seguire i successivi trasferimenti di proprietà dei galleggianti stessi, tanto più che l'art. 70 statuisce espressamente le condizioni per la prova legale del trasferimento della proprietà, del pegno, della limitazione alla libera disponibilità dei galleggianti determinando che tutti quegli atti giuridici non hanno effetto verso i terzi se gli atti non sono depositati in originale o in copia autentica negli uffici indicati dall'art. 69.

Ora di tutto ciò non si è fatto mai nulla, nei riguardi della navigazione interna, e non v'è chi non veda come ciò sia deplorevole.

Una vivace discussione

A mano a mano che l'avv. Bellini si mostra nella esposizione della sua relazione, l'attenzione dei Congressisti si fa sempre più viva.

Quando l'oratore tratta della necessità di immatricolare gli uomini e i galleggianti che servono alla navigazione interna, e così come si dà un numero o una targa a tutti i carri e vetture di ogni specie; e poi, quando esamina la opportunità di dare una istruzione nautica, sia pure elementare, ai padroni delle barche fluviali, munendoli di un certificato di abilitazione, cominciano i primi cenni di dissenso.

E' l'avv. Sullam, che non è d'accordo con l'oratore, e che afferma la impossibilità di immatricolare tutti i contadini del Suo Basso Polesine, i quali cominciano ad andare su per i fiumi e pei canali dall'età di 5 anni, senza distinzione di sesso, e che si servono della barca come gli altri — in altre regioni — si servono delle carriole e dei carretti.

Ora l'oratore passa a parlare della opportunità che non sia vietato alle navi che vengono dal mare, purchè possano avere sufficiente pescaggio e moderino la loro velocità, l'accesso ai fiumi. Qui si accende una viva discussione. Intervengono gli ingegneri prof. Bonino, Ignarra e Miliardi che muovono difficoltà di indole tecnica. Poi l'ing. Coen e di nuovo Bonino.

L'oratore risponde esaurientemente a tutti gli interruttori e procede nello svolgimento della sua tesi intrattenendosi della istituzione di uffici portuali fluviali, della organizzazione e della disciplina di enti che curino la libertà della navigazione interna, ecc. ecc.

L'ordine del giorno

Presenta in fine un ordine del giorno, il quale viene anch'esso discusso. Intervengono il Comandante Conte Mario Nani Mocenigo, il colonn. ing. Ignarra, l'avv. Monetti che si associa con plauso all'avv. Bellini; il cav. cap. Albi, che svolge in favore dell'ordine del giorno Bellini vari brillanti argomenti che sono vivamente applauditi. Finalmente con qualche lieve modificazione l'ordine del giorno seguente viene approvato a grande maggioranza:

Il Congresso Nazionale di Marina Mercantile e Navigazione interna, confermato il principio della libertà di navigazione interna e della sua importanza nazionale;

confermata la necessità che l'esercizio della navigazione interna sia soggetto ad un solo ministero; fa voti

perchè il Governo istituisca e disciplini gli uffici di porto fluviali e lacuali; provveda prontamente all'organizzazione, polizia, disciplina, della navigazione interna, favorisca le pubbliche e private iniziative e provveda perchè le vie acquee interne siano crescenti istrumenti dell'economia nazionale.

(Seduta pomeridiana)

Con più di mezz'ora di ritardo sull'ora fissata, alle 16.35 S. E. l'amm. Presbitero apre l'ultima seduta del Congresso.

Ottiene la parola il cav. cap. Gino Albi che tratta della

Sistemazione commerciale dell'Adriatico

L'oratore, così comincia:

Era stato incaricato di riferire sulle conquiste commerciali nell'Adriatico il prof. Mario Alberti, ma siccome questi è stato chiamato a esperire una missione di fiducia, così non ha potuto intervenire a questo Congresso, mi ha pregato di riferire sull'argomento, ed io ben volentieri ho accettato.

Affronto subito l'argomento:

Occorre vedere anzitutto quale era la nostra situazione prima della guerra. Noi avevamo allora, quasi completamente abbandonato l'Adriatico, mentre l'Austria vi sviluppava quanto più era possibile tutti i propri servizi di carattere commerciale e marittimo. E le nostre merci trovavano persino maggiore convenienza a usufruire delle navi di bandiera austriaca per raggiungere i vari centri di vendita e di smercio. Nel 1914, quando scoppiò la guerra, questa era appunto la nostra situazione, poichè le linee nostre erano esercite da vecchi piroscafi delle nostre Società Sovvenzionate e dalla navigazione a vela composta in maggior parte di piccoli trabaccoli, addirittura insufficienti alle esigenze del commercio moderno.

Venuta la guerra tutti i traffici sono stati sospesi, e nel periodo di intermezzo fra la guerra e la pace si sono organizzate delle linee regolari in modo da sopperire ai primi bisogni commerciali. Ma molto grave si presenta invece il problema della sistemazione commerciale del dopo guerra, quando cioè cessate le ragioni militari dovranno essere organizzati i nuovi servizi su basi veramente commerciali.

Spettacolo increscioso a cui assistiamo è quello della rivalità che esiste fra i vari porti della nostra costa. Ciascuno crede di poter rivaleggiare con gli altri, senza tener conto dei traffici che effettuava prima della guerra e delle reali possibilità dei traffici da eseguirsi nel dopo guerra. E' necessario quindi un accordo fra tutti gli enti commerciali dei vari porti, allo scopo di stabilire una zona di influenza che ogni porto deve avere nei riguardi dei traffici dell'altra sponda. Occorre in sostanza che Bari, Brindisi, Ancona e Venezia stabiliscano con precisione l'azione da svolgere nei riguardi dei traffici dell'Albania, della Dalmazia e dell'Istria in modo che all'unità di intenti fra i porti stessi corrisponda una maggiore efficienza commerciale. Quando tutte le iniziative saranno coordinate, sarà facile arrivare anche al coordinamento di linee e servizi chiesti, non allo Stato, ma creati dalle stesse esigenze commerciali, in modo che sia garantito il trasporto delle merci al minimo nolo, pur essendo garantito per gli industriali l'utile dei loro capitali impiegati nella navigazione.

Si tratta in sostanza di creare dei consorzi fra enti pubblici e privati commercianti e industriali, allo scopo di inviare i prodotti sull'altra sponda nelle migliori condizioni di trasporto e in modo da rivaleggiare con la concorrenza che già si manifesta viva da parte di paesi i quali sono più lontani geograficamente ed economicamente dal retro terra dell'altra sponda.

A che varrebbe il nostro possesso politico se non cercassimo di integrare per quanto è possibile la conquista commerciale di tutti i mercati non soltanto costieri ma anche del retroterra? Anzi quanto più la Conferenza della Pace potrà giungere a conclusioni dannose a nostro riguardo, tanto più sarà necessario che sia attiva ed intensa la nostra opera di penetrazione commerciale: ciò servirà a mantenere intatta quella italianità nell'Adriatico che è la base del nostro avvenire sul mare nostro.

Non dobbiamo permettere che popoli arrivati ora alla costa, i quali non hanno nel loro vocabolo nemmeno i termini per distinguere gli oggetti nautici possano competere con noi nel commercio marittimo; dobbiamo anzi servire i loro traffici ed imporre la vendita dei nostri prodotti di esportazione.

E' evidente che la nostra esportazione dovrà essere esaminata in relazione alla barriera doganale che potrà essere creata dalle nazioni dell'altra sponda, ma se i servizi di trasporto saranno fatti dai consorzi ai quali abbiamo dianzi accennato, sarà possibile evitare l'ostacolo delle barriere doganali ed imporre i prodotti a tutto il vasto entroterra che in questo momento e per molti anni ancora mancherà di tutto lo sviluppo industriale.

Concludendo, la conquista commerciale in Adriatico deve essere basata su questi tre cardini fondamentali:

a.o) La messa in efficienza dei porti, in modo che possano espletare i traffici che vi fanno capo, in relazione alla zona di influenza di ciascuno;

2.o) che l'azione di consorzi fra enti pubblici e privati, industriali e commerciali per il trasporto delle merci sia fatto, in modo da mantenere attive le relazioni di scambio fra le due sponde;

3.o) quanto meno territori ci saranno assegnati dalla Conferenza della Pace, tanto più sarà necessario intensificare i nostri traffici verso quei paesi, in modo che conquistando e mantenendo il commercio resti sempre più affermata l'italianità dell'Adriatico. *(Vivissime approvazioni)*

« Il Congresso di Marina Mercantile e Navigazione Interna, udita la relazione del Capitano Albi sulla sistemazione commerciale dell'Adriatico,

considerato che le tergiversazioni internazionali non modificano la italianità effettiva di tutto l'Adriatico; fa voti che appena conclusa la pace:

1.o Sia provveduto alla sistemazione dei porti dell'Adriatico in relazione alla efficienza dei traffici che vi fanno capo;

2.o Che commercianti, industriali ed enti pubblici e privati, costituiscano appositi consorzi per coordinare e regolare i traffici marittimi, sostituendoli all'azione dello Stato;

3.o Che alle relazioni con i porti dell'altra sponda non compresi nei nostri confini sia dato uno sviluppo sufficiente al collocamento dei nostri prodotti ed al mantenimento dell'italianità dell'Adriatico ».

Una voce istriana

Dopo l'applaudita relazione del cav. Albi, ha la parola il dott. Voltolina, segretario della sezione della Lega Navale di Parenzo.

Egli porta una vibrante entusiastica adesione della sua città e della Venezia Tridentina, Giulia e Dalmatica e accenna a Fiume dolorante nell'attesa e nell'insulto di ogni giorno. Parla in seguito delle virtù marinare della gente della costa istriana; dello sviluppo dei traffici marittimi, dovuto specialmente alla intraprendenza di Lussino e delle altre isole del Quarnaro.

Infine presenta una mozione che viene vivamente applaudita.

« La Presidenza Generale della Lega Nazionale Italiana viene incaricata di avviare tosto col R. Governo le pratiche opportune affinchè in vista dei rapporti morali e degli interessi commerciali della Città di Parenzo e del suo vasto ed importante distretto con Venezia e l'entro terra immediato, la linea giornaliera di andata-ritorno Pola-Venezia tocchi ogni mercoledì e sabato il porto di Parenzo in andata, e col ritorno ogni venerdì e lunedì. — *Voltolina* ».

Per Pola

Sorge a parlare il dott. Giampietro Moise della sezione della Lega Navale di Pola il quale, accolto da applausi, così dice:

Mi onoro di portare il caldo saluto della sezione Polese della Lega Navale la quale sarà lieta di ospitare domani i signori Congressisti in quella città ormai sacra ad ogni cuore italiano, pel martirio di Nazario Sauro; in quella città alla quale d'ora in avanti accorreranno in pellegrinaggio tutti gli italiani per visitare la cella, il luogo del patibolo e la tomba di quegli che fu l'eroe ed ora è il santo dell'Adriatico.

Vi saluto pure a nome della Città di Pola che si appresta a riceverví degnamente e che sarà lieta di dimostrare il suo attaccamento e il suo amore alla madre Italia ed alle città consorelle da voi qui rappresentate.

L'oratore è applaudito calorosamente. Infine presenta un ordine del giorno, che dal Congresso viene preso nella massima considerazione e approvato, e con cui fa voti:

1) che venga istituita una linea celere Pola-Ancona per lo sviluppo della Venezia Giulia e del Quarnero con l'altra sponda;

2) che la linea Pola Bari sia portata da quindicinale a bisettimanale, e quanto meno a settimanale;

3) che le partenze dei piroscafi da Venezia per Pola avvengano dal Bacino di S. Marco, anzichè dalla Marittima.

Il Presidente S. E. l'amm. Presbitero rivolge un vivissimo saluto di ringraziamento ai Congressisti, esprimendo l'augurio che i lavori con tanta abnegazione eseguiti, diano il frutto necessario per il miglioramento della nostra Marina Mercantile e dei nostri traffici.

Dopo di che dichiara chiuso il Congresso.

La visita alla Cappella del Rosario

I Congressisti della Lega Navale, per la Marina mercantile e la Navigazione interna, si sono recati oggi, in numero rilevante, a visitare la Cappella del Rosario nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, che è il Pantheon della nostra città.

I visitatori, fra i quali abbiamo notato S. E. l'Amm. Presbitero, il gen. Amadasi, l'ing. Coen, l'avv. Malinrini, ecc. e un folto numero di signore, si sono fermati ad ammirare il monumento eretto in onore dell'eroe di Lepanto — il Doge Sebastiano Venier — opera pregevole dello scultore Antonio Dal Zotto; indi sono passati nella Cappella, ove facevano gli onori Fra Giocondo Pio Lorgna dell'O. P. e l'ing. Marangoni direttore dei lavori di restauro.

Il processo Cavallini

Roma, 12.

Sono presenti Pozzoli e Cavallini, molto sofferente.

Il teste generale Chiarla dichiara che con la frase «Cavallini è capace di qualunque birbonata» intendeva dire «capace di ogni levata d'ingegno, di ogni furberia, non di una cattiva azione, non di tradire il paese».

Il teste Rammondotti, proprietario dell'Hotel Turin di Torino, rammenta di aver udito dal portiere del suo albergo che le persone ivi alloggiate ebbero comunicazioni telefoniche con l'avv. Poli.

Il teste Campoantico dichiara di aver trattato l'affare con la Svizzera, per incarico di Cavallini, circa la esportazione del riso. L'affare non fu concluso per ragioni commerciali.

Il teste De Regis dice che rimase meravigliatissimo delle relazioni di Cavallini con alte personalità americane.

Il teste Colonnello Randoni dice che mai il Cavallini gli rivolse domanda circa le condizioni militari dell'Italia. Aggiunge che conosce il viaggio del Cavallini all'estero. Ebbe sospetti sul Cavallini quando dai suoi ufficiali seppe esservi a Torino un inventore che faceva frequenti viaggi in paesi ignoti. Il teste accenna alla macchina che Cavallini voleva far acquistare alle nostre autorità, essendo vantaggiosa per la aviazione. Il teste aiutò il Cavallini a liberarsi dal proprietario della macchina circa le condizioni economiche che non erano troppo floride, ma cambiarono dopo i suoi viaggi all'estero prima della nostra entrata in guerra. Esclude che Cavallini e d'Adda avessero potuto far sospettare di non essere buoni italiani.

Il teste ricorda le parole dettegli da Cavallini che il Kedivè non si sarebbe inimicato con l'Inghilterra se non fosse stato sicuro della superiorità degli imperi centrali.

Cavallini smentisce tali circostanze.

L'udienza è rinviata a mercoledì.

Notizie militari

Roma, 12

La dispensa 53 del Bollettino ufficiale militare reca un elenco di croci al merito di guerra concesse con determinazione ministeriale.

Pubblica anche una circolare con la quale ai sottufficiali del regio esercito sotto le armi è concessa una indennità giornaliera straordinaria nella misura seguente: Marescialli lire 1.50 e sergenti maggiori lire 1.20; sergenti lire 1.

Tale indennità è cumulabile con qualunque altro assegno meno che con l'indennità di servizio all'estero e col soprassoldo di guerra, salvo la facoltà per i sottufficiali che hanno diritto a tale soprassoldo di optare per il trattamento di pace se più favorevole, conservando però il diritto alla razione viveri di guerra.

Ai caporali e soldati sotto le armi che non percepiscono il soprassoldo di servizio all'estero o il soprassoldo di guerra è concessa una indennità giornaliera straordinaria di lire 0.30 cumulabile con qualunque altro assegno o indennità.

L'Istituto Nazionale dei Combattenti

Un'interrogazione alla Camera

Roma, 12.

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il Governo per sapere se intenda modificare le tabelle di fondazione dell'istituto nazionale dei combattenti, chiamandovi alle maggiori funzioni direttive ed amministrative le rappresentanze dei combattenti da eleggersi dagli stessi. — Firmati: *Gasparotto, Cottafavi, Federzoni, Foscari, Gortani* e *Di Caporiacco.*»

Da Pola

Leggiamo nel «Giornaletto» di Pola un velenoso articoletto contro il nostro corrispondente da quella città per una corrispondenza riguardante la costituzione della Sezione della «Dante Alighieri». Il «Giornaletto» trae pretesto per dire delle ingiurie da questo semplice fatto: che dalla corrispondenza appariscono come intervenute alla costituzione circa 500 persone, mentre dovevasi intendere che 500 sono gli aderenti.

Deploriamo il linguaggio del «Giornaletto» e non abbiamo bisogno di confermare la nostra stima all'egregio corrispondente.

VITA D'ARTE A VENEZIA

Le mostre di Cà Pesaro prima della guerra

(Dal Catalogo della IX che si inaugura oggi)

Stamane, alle ore 10, a Palazzo Pesaro, sarà inaugurata dinanzi ad una ristretta folla di invitati e alle autorità cittadine, la IX mostra estiva giovanile d'arte, di fondazione Bevilacqua La Masa.

Delle opere esposte ci occuperemo molto prossimamente: crediamo interessante intanto riprodurre dal bellissimo catalogo della Esposizione alcuni brani di una chiara prefazione che Gino Damerini ha scritto sulle mostre di Palazzo Pesaro prima della guerra.

Questa che si apre è la IX, la prima del dopo guerra: l'ultima delle otto prebelliche si era tenuta nel 1913. Il nostro critico accenna rapidamente alla origine della Istituzione voluta per testamento dalla Duchessa Bevilacqua La Masa, e alle impressioni non favorevoli suscitate dalla prima mostra (26 luglio 1908), poi prosegue:

« La fortuna, lo sviluppo, l'importanza, la baldanzosa freschezza delle successive mostre, provarono quanto quelle malinconiche impressioni fossero infondate. La cronaca delle più recenti, specialmente, è un chiaro indice della importanza della funzione assunta dalle esposizioni, chiamate semplicemente, tra i giovani d'Italia, e segnatamente delle Tre Venezie e dell'Emilia, le esposizioni di Ca' Pesaro. Quando, nel 1913, s'aperse l'ottava - che fu l'ultima avantiguerra - si riconobbe unanimemente come intorno alla mostra di fondazione Bevilacqua la Masa gravitasse oramai il nucleo più battagliero, più compatto, più armonico, nella disarmonia delle correnti che lo compongono, dei giovani artisti italiani, intesa la parola giovani nel doppio senso di veramente giovani d'età e di veramente giovani, cioè audaci, impulsivi, rivoluzionari, nei propositi.

L'ottava mostra, per sè stessa, fu indubbiamente nel suo eclettismo, e tenuto conto che vi si allineavano soltanto elementi nuovi o quasi al mondo dell'arte, di una libertà dianzi sconosciuta. Le forme, le evoluzioni, le involuzioni, le deviazioni più recenti, più eccessive e meno accessibili dell'arte contemporanea vi trovarono infatti ospitalità generosa e simpatia d'animo; fornendo un esempio tipico di ciò che possono l'emozione istintiva e quella derivante da una spiccata sensibilità culturale moderna, adoperate insieme nella organizzazione di una esposizione.

Finita la guerra, le sale di Ca' Pesaro si riaprono ai giovani (molti dei quali non hanno peranco smessa l'uniforme del soldato) ospitali come dianzi, per la IX mostra estiva, alla cui organizzazione ha presieduto quel medesimo eclettismo scevro da pregiudizi e preconcetti che fu già sì propizio alle precedenti, che non significa individuale rinunzia a conquiste recenti o a precisi convincimenti estetici, ma vuole essere, al disopra di ogni preferenza o simpatia personale, riconoscimento di tutti gli sforzi sinceri, e in qualche modo risolutivi, diretti ad esprimere uno stato d'animo lirico, o più modestamente una emozione dello spirito ».

Accennato al carattere delle grandi Esposizioni Internazionali e Nazionali che non sono molto propizie in genere ai giovani, i quali in esse, di regola, sfuggono alla folla, lo scrittore prosegue:

« Le esposizioni di palazzo Pesaro, sin dall'inizio si proposero di integrare, nei riguardi dei giovani, il compito delle grandi mostre, richiamando su inosservate affermazioni di ingegni meritevoli la attenzione del pubblico. Nel 1908, Umberto Martina e Guido Marussig, due pittori che avevano avuto l'onore di essere accolti alle Biennali Veneziane, dov'erano passati appunto inosservati alla maggior parte del pubblico, entrati a Ca' Pesaro col meglio della loro già abbondante produzione, vi trovarono una immediata clamorosa consacrazione del loro valore. Nella esposizione successiva la medesima sorte toccò a due altri artisti veneziani: il pittore Ercole Sibellato, che oggi in memoria di quei suoi lontani brividi di gioia ha concesso alla IX mostra il fiore della sua ultima attività — tra cui il ritratto di Gabriele d'Annunzio — e lo scultore Oreste Licudis, la raffinata originalità del quale non aveva mai potuto trovare un contatto efficace col pubblico.

« Ma nel 1908, queste quattro prove, sebbene ottimamente riuscite, erano state, comunque, il risultato di una rapida improvvisazione. Dal 1909 in poi non si trattò più di esperimenti affrettati, bensì della volontà di andare incontro (eventualmente cercandoli) a quegli ignoti temperamenti di artisti che consumavano la febbre della loro ispirazione nella solitudine appartata dello studio. Ed è proprio a cotesta deliberata volontà di collaborazione fraterna che si dovettero, una dopo l'altra, le mostre personali di Felice Casorati, di Umberto Moggioli, di Gino Rossi, di Luigi Scopinich, di Ugo Valeri, di Umberto Boccioni, di Tullio Garbari, di Teodoro Wolf Ferrari, di Alessandro Pomi, di Arturo Martini, di Ubaldo Oppi, di Vittorio Zecchin, di Ugo Boligatto, per non citare che le principali, quelle cioè che suscitarono il maggiore interessamento per la novità degli atteggiamenti, la generosità delle intenzioni, la importanza dei risultati ottenuti, l'intima corrispondenza di rapporti con le manifestazioni più avanzate dell'arte contemporanea ».

Gino Damerini parla a questo punto delle successive mostre di Felice Casorati, di quella di Ugo Valeri e di altri artisti non più tornati, indi commemora due pittori morti durante la guerra:

« E' morto recentemente — scrive — nella totalità dei suoi mezzi, a Roma, Umberto Moggioli; nè a ripensarne l'umile e affettuosa bontà, l'ingegno inesauribile, la facilità gioconda del lavoro, che si risolveva in una instancabile attività, tanta sventura sembra possibile. Girare nelle sale di Palazzo Pesaro e non doverlo incontrare sembra, anche, impossibile. A ognuna di queste sale, è legato il ricordo di lui. Qui egli espose, studente d'Accademia, i molti paesaggi complicati e tormentati, dipinti nella scuola di Guglielmo Ciardi, con una segreta ansia di dire più che le difficoltà e le preoccupazioni del disegno e della tecnica non gli lasciassero dire; qui, felice di sentire svilupparsi la sua personalità, raccolse i primi segni della sua liberazione; qui comparvero le prime sue interpretazioni della bellezza lagunare di Burano e delle campagne vicinori, iterando le quali pervenne a tanta maestria da farci dubitare che avesse toccata troppo presto la agognata meta della perfetta espressione di sè stesso; qui egli cercò conforto ai piccoli disappunti che l'invidia o il disinteresse altrui gli procuravano altrove. Aveva mandato ad una Esposizione molto più importante una delle sue cose più riuscite, una vasta tela crepuscolare intitolata il *Ponte*. Accolta con entusiasmo dalla giuria per il poetico cromatismo che la somigliava a un canto, fu anniententata dalla commissione di collocamento che la confinò in condizioni di luce infelici. Egli ne rimase avvilito. « Credevo, disse, che quel quadro meritasse miglior trattamento. Nessuno lo vedrà... ». Fu veduto ed acquistato egualmente; ma intanto il Moggioli anzichè ripiegare sul proprio rammarico moltiplicò il suo lavoro; con inesausta fede e con crescente vigore in brevi giorni compose e dipinse quella stupenda serie di quadri che nel 1912 a Palazzo Pesaro costituì una vera e propria grande rivelazione. Qui, nel 1913 ripetè la prova con una sola tela memorabile, una immagine della *Primavera*, in cui parve che l'anima sua avesse fuso insieme tutte le conquiste, tutti gli insegnamenti della pittura moderna, assorbiti, elaborati in sè stessa, portati ad un miracoloso equilibrio, integrati da una squisita e prepotente personalità organica di poeta.

Trentino di nascita, veneziano di spirito e di elezione, spensierato romito nelle solitudini delle isole dell'Estuario, delle quali comprese e rese tutta la bellezza a tratti malinconica, ma quasi sempre gioconda di sole, rutilante di colori, volle, venuta la guerra, andare a compiere il suo dovere di soldato. Troppo esile e troppo malaticcio dopo un po' di tempo venne rimandato ai suoi pennelli e ai suoi colori. E tra i pennelli e i colori la morte lo sorprese a Roma, mentre dal fulgore degli ultimi quadri suoi gli sorrideva la gloria. Il fulgore di alcuni dei suoi quadri illumina adesso una Sala della IX esposizione di Palazzo Pesaro. Non incontreremo davanti ad essi il piccolo, sorridente, ingenuo, fanciullesco pittore; ma il suo spirito è qui con essi, con noi, in questa palestra dei trionfi che gli furono più cari.

E' morto, alla guerra, Umberto Boccioni. Già tutto preso dal fervore della propaganda futurista, egli conobbe le piccole mostre giovanili di Venezia dopo che aveva firmato con Balla, Carrà, Russolo e Severini il suo programma di riforma della pittura. E le amò, non perchè esse corrispondessero al contenuto tecnico del suo manifesto, ma perchè capì che corrispondevano al contenuto morale di esso, in quanto tendevano a sopprimere l'ossessione dell'antico o del vecchio, il pedantismo e il formalismo accademico, ad esaltare ogni forma di originalità anche se temeraria, a rappresentare e magnificare la vita di battaglia contro l'arrivismo ipocritamente tenace. Così, mentre s'accingeva a scrivere il suo trattato della pittura e scultura futuriste a rinunciare cioè a tutto il proprio passato pittorico per predicare il *complementarismo congenito*, volle che una collezione delle sue tele, la quale rappresentava, al punto della sua crisi di coscienza, e il suo passato e l'inquietudine delle sue ricerche d'allora, figurasse nella esposizione estiva del 1916. Mandò a Ca' Pesaro quarantadue quadri; Marinetti dettò pel Catalogo una breve presentazione e il pubblico trovò che quel terribile rivoluzionario teoretico era battuto in temerità, nelle sale attigue, da altri (meno *pompieri* di lui) che, lasciatosi indietro l'impressionismo puro e semplice, già ripetevano le loro origini dai maestri del postimpressionismo e giuravano nel verbo cubista o s'ispiravano a Gauguin, a Cezanne, a Matisse, a Picasso, o facevano addirittura dell'espressionismo. Ma la collezione del Boccioni dava la misura della capacità e della onestà del pittore.

Le sue tele erano possenti di disegno dipinte con quella agile maestria, con quella sfacciata improntitudine che per tanto tempo parve e a tanti continua a parere il massimo raggiungibile della abilità; i suoi ritratti erano formidabilmente costruiti (chi non ricorda la *signorina Gisella* di Zoliana evidenza realistica?) le sue esperienze di luce (come la *Fanciulla contro luce*, come la *Fanciulla del sole*) erano di una precisione scientifica. Se l'indimenticabile amico fosse tornato dalla guerra, egli sarebbe oggi certamente a Palazzo Pesaro, a riassumersi nuovamente, come sono venuti a riassumersi tanti altri suoi compagni non di fede ma di fervore nel momento in cui riprendono il loro calvario.

La prefazione ricorda poscia gli esempi di rinnovamento di cui nelle Esposizioni dettero prova tanti giovani, tra i quali Wolf Ferrari, il Garbari, lo Scopinich, Gino Rossi, il Zecchin ricorda ciò che molti giovani vi fecero nel campo dell'arte decorativa nel quale le facoltà inventive dell'artista furono spinte a risolvere il problema di creare un ambiente accessibile ai mezzi economici i più limitati, nobilitando con la magia dell'arte, i materiali più comuni, il legname bianco, le tele grezze ecc. Indi avviandosi alla conclusione dice:

« Le Esposizioni di Ca' Pesaro hanno elevato il tono della vita artistica dei giovani, creando un campo di loro esclusivo dominio dove, soppresso uno stato d'animo di rivolta contro i vecchi quali dominatori e sfruttatori principali del mercato, tolto di mezzo quindi il sospetto di una sistematica volontà ostruzionistica che grava sui vecchi stessi, ogni manifestazione si equilibra perfettamente in una atmosfera di serenità disinteressata. Ed è forse a causa di siffatto equilibrio morale che le domina, che le mostre di Ca' Pesaro riescono miracolosamente ad armonizzare tra di esse le più opposte tendenze, tantochè oggi non sembrerà strano o dissonante ad alcuno, che un gruppo di accesi seguaci del futurismo, ostenti il violento cromatismo delle soggettive scomposizioni dinamiche degli aspetti oggettivi del mondo circostante, accanto alla manierata abilità di Alessandro Pomi ».

La visita degli artisti e dei giornalisti

Ieri mattina ebbe luogo la visita degli artisti e dei giornalisti qualcuno dei quali venuto espressamente da fuori. La Mostra fece in tutti la più bella impressione. Particolare successo riportarono il Sibellato, di cui il ritratto di Gabriele d'Annunzio è destinato a sollevare viva ammirazione; lo Zecchin con le sue fantasie ricamate; il compianto Moggioli con le sue opere più significative, il Rossi, il Cadorin, il Wolff Ferrari, il Semeghini, lo Stella, i Veronesi ecc. Ma ripetiamo, del contenuto della Mostra ci riserviamo di parlare diffusamente.

Nel giornalismo torinese

Torino, 11.

(Mont.) So da fonte ineccepibile che sta per avvenire un nuovo cambiamento nella direzione del giornale «Il Paese», sovvenuto da un gruppo di industriali, cui fa capo il ministro Dante Ferraris. Esso è dovuto ad un' insuperabile disparità di vedute tra il gruppo che controlla l' indirizzo del giornale e l' attuale direttore Tommaso Borelli che passa alla direzione della «Perseveranza» di Milano.

Il nuovo direttore del «Paese» sarà Gino Ravenna.

Il ritratto di Ferri
dipinto da d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio è stato avvicinato da un redattore dell'«Idea Nazionale» dopo le insensate parole di Enrico Ferri alla Camera.

E' vero — ha chiesto il giornalista — che qualcuno dei vostri compagni si propose di infliggere un castigo immediato a chi tentò di colpire, in voi, secondo le proteste della nostra Unione nazionale, «le ragioni elettissime per le quali l'Italia scese in guerra e conseguì la vittoria ?».

— E' vero! Ma io lo dissuasi quasi rudemente. Immaginate uno dei miei giovani eroi foggiati dalla vittoria nell'atto di manomettere il bavoso buffone? Nessuna delle azioni che si fanno da uomo a uomo è possibile verso l'antropoide. Uno non si può battere con lui perchè egli non si batte. Uno non lo può schiaffeggiare, perchè egli ha una comoda barba bianca. Uno non lo può vituperare, perchè egli ha già su di sè tutti i vituperi. Non è un uomo, è una canuta bagascia legislativa, la cui facondia contiene l'epiteto che l'Alighieri dà alle unghie di Taide.

« — Avete avuto mai occasione di conoscere l'uomo?

« — Lo conosco da tempo come la buffa allegoria della Viltà: con iniziale maiuscola. Egli è essenzialmente ed unicamente vile, cosicchè non solo è incapace di comprendere ogni virtù civile e militare, ma si sente offeso nella sua poltroneria da ogni forma di sacrificio e di eroismo. Diffamatore dell'ammiraglio Bettolo e della Marina italiana, fu convinto del reato di diffamazione dal tribunale di Roma e condannato. Protetto dall'immunità parlamentare, si sottrasse alla pena del carcere. Mediante un falso contratto di vendita dei suoi beni ad una certa persona, evitò di pagare i risarcimenti alla parte diffamata. In ultimo riconobbe pubblicamente la sua infamia.

«Fu accusatore implacabile di Giovanni Giolitti e ne è diventato, oggi, il manigoldo. Or è 12 anni, lanciò al «boia labbrone» il grido famoso: «ladro della Banca Romana!». E quegli, dal suo banco di capo del Governo, gli si avventò contro con i pugni levati. Oggi quei pugni si aprono per applaudire il discorso del vecchio avversario, che a furia di saliva velenosa cerca di vendicare i traditori del nostro maggio. Al cittadino belga, Giorgio Lorand, venuto in Italia nell'inverno che precedette la nostra guerra, a perorare la causa della sua patria violata e devastata, il professore di vigliaccheria tolse ogni speranza di soccorso italiano con queste parole turpi: «Gli italiani non si battono perchè hanno paura delle pallottole, che bucano la pancia!». Col cuore disfatto, cogli occhi velati, Giorgio Lorand riferì la bestemmia a Garzia Cassola che testimonia.

«In una conferenza tenuta a Parigi sotto il patrocinio del socialista Gerault Richard, morto in tempo per non esser disonorato in un laido processo di mezzani e di ruffiani, il professore di ignominia in terra straniera, dopo la sciagura di Adua, parlando del nostro esercito vituperò gli italiani, accusò i nostri generali di fuga vergognosa, provocò le risa dell'adunanza con una oscena allusione ad una ferita ricevuta da uno dei nostri capi nel tergo.

«Ecco l'uomo non uomo: nato di qua del confine per caso e per onta nostra. Egli ha ben preservato il suo corpo, e nel suo corpo, la sua voce. Dice una vecchia parola: quelli che vollero custodire la loro carne saranno letame. Egli è già letame da un pezzo e letame infecondo. Giovanni Giolitti lo fiuta, oggi, con delizia».

La spaventosa situazione ungherese
Un diversivo bolscevico su Vienna?

Fiume, 12.

Le notizie che giungono da Budapest sono terrificanti. Ogni attività è morta, la disperazione invade ormai gli stessi comunisti che vedono irrealizzabile il loro piano e premono affinchè si cangi rotta sino a che si può salvare qualcosa. Bela Kun e i suoi satelliti però non cedono. Ogni voce assennata viene soffocata, perseguitata e talvolta soppressa da sicari di notte. I socialisti che da decenni erano alla testa del loro movimento e che vedono nell'avvento di un governo socialista-democratico la possibile salvezza del paese, vengono incarcerati.

I viaggiatori giunti qui da Budapest narrano che ormai venne tutto saccheggiato; migliaia e migliaia di esseri umani, assillati dagli strazi della fame girano le vie e si spandono per la campagna, per ogni dove, in cerca di un pezzo di pane o di vegetali. Sono coloro che la repubblica dei Soviets non può utilizzare, vecchi, infermi, donne, bambini.

Tutti i negozi sono chiusi perchè depredati. La gente non ha più cosa vestire perchè nulla si può comperare, non vesti, non calzature. Ciò che venne requisito cioè socializzato serve solo ai comunisti provati e alle loro famiglie. Bela Kun non ha ancora emanato l'*ukase* sulla socializzazione della donna come si fece in Russia. Ma la donna a Budapest si socializza da sè. Anche le più oneste, dal bisogno della fame e dalla minacciante nudità sono spinte alla perdizione. La prostituzione si eleva ad istituzione; la moralità diventa un non senso e le famiglie si sfasciano a migliaia. Le fabbriche sono quasi tutte chiuse per mancanza di materie greggie, di carbone e di committenti e le banche che dovevano custodire le banconote per così dire buone, emesse dalla banca austro-ungarica si spogliano, la maggior parte dei tesori passa all'estero. Dalla banca generale di credito vennero esportati di questi giorni trecento milioni, quasi tutto ciò che costituiva il deposito di questa prima fra le banche ungheresi. Dove è andato questo denaro? Nessuno lo sa, come non si sa dove sono andati a finire le enormi quantità di oggetti preziosi e di gioie requisite a tutti indistintamente, il cui valore taluni fanno ascendere ad oltre un miliardo.

Un cittadino magiaro fuggito di questi giorni da Budapest mi assicura di aver inteso nell'ufficio comunista di propaganda per l'espansione del bolscevismo che sinora vennero mandati in Rumenia 400 milioni, in Jugoslavia 200 milioni e nell'Austria tedesca oltre 500 milioni, e che Bela Kun trovasi a corto di quattrini perchè le banconote bolsceviche stampate da una sola parte nessuno le vuole, mandò tempo fa in Russia alcuni emissari a chiedere denaro.

Ogni impresa industriale e commerciale è morta, le campagne vicino a Budapest nella maggior parte sono abbandonate, benchè Bela Kun imponga a tutti il lavoro. Nessuno si può dire lavora perchè non sa a chi andrà il frutto della sua fatica. La giustizia è pure morta non essendovi più giudici all'infuori di quelli del terrore che si radunano per le condanne a morte degli anti-bolscevichi o per la carcerazione dei socialisti.

Intanto nei comitati intorno a Budapest la reazione anti-bolscevica si ridesta nuovamente più forte di tempo fa. Recenti notizie affermano che a Martonvasar, Kalocsa, Albareale, Kunszmiklos e altri paesi masse di contadini uniti ai borghesi o agli operai combattono con successo contro i comunisti. A Tresalk e Sant Marton i bolscevichi ebbero il sopravvento sulle guardie bianche, disponendo di mitragliatrici e cannoni e ne fecero sterminio.

Il *Veres Uysag* annunzia che tre monitori bolscevichi, volendo passare la linea di demarcazione presso Esseg Erandada, per attaccare una banda della Baranya, tenuta dai serbi, furono presi a colpi di cannone, catturati e gli equipaggi fucilati sull'istante come briganti fuori della legge.

Le operazioni contro i czeco-slovacchi sono cessate ed il commissario comunista Agoston dovrebbe aver firmato a Szigetfalu l'accordo per lo scambio dei prigionieri. Ciò fa sì che Bela Kun non sappia utilizzare le truppe rosse guardandosi bene dal farle retrocedere verso Budapest. Si dice che Bela Kun vorrebbe attaccare le linee rumene, e a tale proposito ha pubblicato anche un proclama all'esercito rosso, ma l'impresa sembra difficile, perciò si assicura che esso studi un audace colpo contro l'Austria tedesca che è il suo vecchio sogno avendo speso colà, sinora invano, mezzo miliardo per impeciare di bolscevismo la repubblica. Che così possa essere lo fanno capire i giornali viennesi di ieri, i quali scrivono che sulle strade che dall'Ungheria conducono nell'Austria inferiore vengono segnalati concentramenti di truppe bolsceviche ritirate dal fronte slovacco e che ad Altenborg, nonchè presso il lago di Neusiedel, si sono ammassate truppe bolsceviche ungheresi che si fanno salire ad oltre 5000 uomini. Va ricordato che recentemente, da documenti sottratti dal palazzo del rappresentante comunista a Vienna sito nella Bankgasse, si apprese che Bela Kun e i compagni avevano architettato un piano per la conquista di Vienna. Per l'effettuazione di tale piano si disponeva di 14.000 bolscevichi di fanteria, 200 mitragliatrici e 150 cannoni. Nel palazzo suddetto si trovò un enorme deposito di granate a mano e dinamite.

Che Bela Kun voglia ora ritentare il colpo non è escluso, la spedizione su Vienna non sarebbe però che un diversivo.

Che Bela Kun si trovi a mal partito lo dimostra il fatto che il consiglio dei Soviets di Budapest, come annunziano i giornali di Belgrado, si è rivolto al governo serbo per avere grandi quantità di generi alimentari, pagandole parte in oro e parte colla restituzione dei valori sequestrati ai cittadini della Jugoslavia e depositati nelle banche di Budapest.

Riguardo al colpo su Vienna si era annunziato, non è molto, che due divisioni italiane e una inglese avrebbero occupato Vienna per preservarla dagli orrori del bolscevismo, ma su di ciò i giornali viennesi nulla dicono.

Il *Veres Ujsag* che è ripeto l'organo bolscevico di Budapest, annunzia che il ministro presidente del governo antirivoluzionario risiedente a Szeghedino, conte Giulio Karolyi, avrebbe fatto ad un giornalista la seguente dichiarazione: L'Ungheria è molto debole per poter da sola rigenerarsi; perciò il governo tende quanto prima a trasportare la sua sede a Budapest, e il suo primo atto sarà di offrire la corona ad un principe straniero, probabilmente al principe reggente Alessandro di Serbia.

Il *Veres Ujsag* aggiunge che tale notizia produce enorme irritazione fra i comunisti. Va rilevato che consimile notizia venne propalata due mesi addietro, ma fu categoricamente smentita dal governo anti-comunista di Szeghedino come quella che lo stesso governo si proponeva di offrire la corona di Santo Stefano ad un principe inglese. Evidentemente l'organo di Bela Kun fa spargere artatamente simili notizie per tener la compatezza fra i comunisti.

P. COLONNINI.

Oro tedesco in Svizzera

Berna, 11.

(C.) — Parecchi giornali svizzeri annunciano che diciotto milioni di franchi in oro dovuti dalla Germania alla Svizzera, somma di cui l'Intesa sin ora non aveva autorizzata l'uscita, sono giunti in Svizzera in due vagoni accompagnati da due funzionari tedeschi del ministero delle finanze.

Il *Bund* apprende che i diciotto milioni che la Germania deve per il rimborso dei crediti per l'esportazione di orologi, di merletti e di altre merci non sono stati ancora rimborsati.

Inoltre il *Bund* constata che due importanti invii di oro sono giunti già dalla Germania in Svizzera, uno il 30 maggio con totale di 14 milioni, di cui 10 milioni per coprire le spese d'internamento dei prigionieri di guerra e le spese che dovettero sopportare le Legazioni svizzere per la rappresentanza degli interessi tedeschi all'estero.

Restano cinque milioni per il rimborso dei crediti dovuti alla Croce Rossa tedesca. Un secondo invio di oro di circa dodici milioni arrivò il 23 giugno ed era destinato al pagamento degli interessi delle cambiali e crediti svizzeri. Si tratta particolarmente del rimborso di 150 milioni anticipati dalla Germania alla centrale svizzera dei carboni.

Lo spartachismo in Baviera
Il governo da Bamberg a Monaco

Berna, 11

(C.) — Le autorità civili e militari di Monaco sono intervenute presso il Governo per domandargli di lasciare Bamberg e di ritornare a Monaco. Questa domanda che del resto è stata coronata da successo, poichè il Governo ha deciso di ritornare alla capitale verso la fine del mese, appare alla *Munchner Augsburger Abend Zeitung*, un segno evidente che la situazione è ancora molto preoccupante.

Lo spartachismo non ha rinunciato alla sua propaganda; solo ha mutato metodo.

Si lavora non più alla luce del giorno perchè ormai sarebbe impossibile farlo, ma clandestinamente.

In questi ultimi giorni si è lavorato soprattutto a catechizzare gli operai dei trasporti secondari, i quali vengono invitati a preparare la guerra civile e ad ostacolare la ricostituzione del Governo.

Fino ad oggi però questo personale non si è lasciato piegare alle idee spartachiane, contro le quali oppone una certa resistenza.

Numerosi impiegati hanno indirizzato ai loro capi ed ai deputati delle osservazioni tendenti a domandare che sia posto un margine alla propaganda spartachiana.

La polizia ha potuto sapere che dei propagandisti stranieri sono arrivati in Baviera e che stanno organizzando riunioni segrete dopo avere distribuito fortissime somme in denaro. Altre somme tengono a loro disposizione e saranno spese per la propaganda futura.

Per arrivare a Monaco questi propagandisti sono scesi di preferenza nelle stazioni vicine alla capitale che raggiunsero poi a piedi o con altri mezzi sotto la protezione degli amici bavaresi.

Gli spartachiani approfittano del malcontento sempre grande degli operai, malcontento che aumenta ogni giorno in seguito alla chiusura delle officine Krupp.

Il partito socialista indipendente può essere rappresentato come il corridoio che mena al campo spartachiano. I suoi recenti successi elettorali gli hanno dato un nuovo impulso.

Molti operai ancora resistono a questa propaganda avendo compreso che bolscevismo e brigantaggio secondo la formula del deputato social-democratico Heimann sono dei termini presso a poco sinonimi. Nei circoli parlamentari si pensa che bisogna combattere metodicamente questa propaganda metodica dello spartachismo.

La stampa e la libertà di pensiero devono avere un limite reso necessario per la sicurezza dello Stato.

Bisogna ristabilire l'ordine e la tranquillità, ma non una tranquillità fittizia: una tranquillità che sia il risultato dell'accordo di tutte le forme laboriose e veramente produttive della Baviera.

Dopo l'abbandono della Prussia

Berna, 11.

(C.) — Il corrispondente a Koenigsberg del *Berliner Tagblatt* parla della situazione nella Prussia orientale e dice in quali condizioni la progettata insurrezione militare è stata abbandonata all'ultimo momento.

Nessuno avrebbe pensato di vedere la Prussia orientale separata dall'Impero. Era stato dichiarato a Berlino che le condizioni di pace non sarebbero state accettate, ed a Koenigsberg si viveva in questa fiducia e si pensava che gli alleati avrebbero fatte delle concessioni per l'ovest della Germania.

In questa convinzione tutti i circoli politici e quelli militari vivevano con piena indifferenza, e fu con grande sorpresa che la verità delle cose venne appresa.

Dopo l'abbandono della Prussia orientale Von Batocchi presidente superiore della provincia col commissario dell'Impero Vinning e Von Below comandante il 17. corpo d'armata si sono riuniti col difensore dell'Africa orientale tedesca generale Von Letow-Vorbeck per prendere le misure necessarie onde evitare quanto si voleva imporre col trattato di pace. Dopo però che il commissario per le provincie meridionali dell'est Hoersing si è pronunciato a Weimar, Vinning commissario di Stato per le provincie settentrionali dell'est ha dovuto unirsi all'idea della maggioranza dei social-democratici, ed allora Von Below non ha creduto di prendere lui solo la responsabilità di un'azione indipendente. Il generale comandante in capo delle truppe del nord Von Quast esigeva dalle truppe che fossero pronte a combattere a qualunque costo se l'azione si fosse impegnata.

Il generale comandante il primo corpo d'armata Von Estorff, ha assunto una analoga attitudine.

Il generale Hoffmann, il negoziatore di Brest-Litowsk, non ha potuto fare trionfare il suo piano ed ha dovuto dopo vive lotte interne e vivaci battibecchi cogli amici e specialmente con Von Batocchi, abbandonare la sua idea.

Von Batocchi da parte sua ha rinunciato al posto che occupava ed ha dichiarato che era troppo tardi.

Le truppe restano con l'arme ai piedi e gli invii di materiale di artiglieria vennero sospesi.

Attualmente la Prussia orientale è priva di capi. La maggior parte di essi e tutti i funzionari hanno rassegnate le dimissioni dopo il fallimento del preparato tentativo, ed ancora non si può dire quale sarà l'avvenire della regione assegnata ai polacchi.

Un nuovo libro di Ludendorf

Berna, 12.

(C.) — La *Deutsche Tageszeitung* annuncia che Ludendorff ha dato alle stampe un libro che uscirà prossimamente col titolo: Falsificazione francese delle mie memorie del 1912 sulla minaccia di una guerra. In questo libro Ludendorff respinge le affermazioni contenute nel libro giallo francese del 1914 sulle sedicenti memorie di Ludendorff del marzo 1912 e dice che quelle affermazioni sono assolutamente false.

Il nuovo gabinetto czeco - slovacco

Praga, 12.

Il presidente dei ministri Tusar svolgerà il programma del nuovo ministero all'assemblea nazionale ha ringraziato il gabinetto precedente per la sua attività e così pure gli ufficiali italiani e francesi pel concorso dato alla creazione del nuovo Stato czeco slovacco.

CRONACA CITTADINA

L'agitazione contro il caroviveri

Si comincia a mettere la testa a posto

Dove si comincia a mettere la testa a posto è a Milano. Il Prefetto di quella città, infatti, ha pubblicato quanto segue:

« Per generale consenso ed univoche invocazioni della stampa, di Enti, di pubbliche e private Associazioni, urge rivedere, riordinare e coordinare i prezzi dei vari generi, fissati tumultuariamente ed empiricamente come le necessità affannose del momento imponevano.

« Occorre pertanto che le Amministrazioni comunali si accingano senza indugio a tale lavoro, indispensabile per rientrare nella vita calma e normale, e per impedire che i mercati della Provincia restino sprovvisti di quanto è necessario per l'esistenza quotidiana.

« I criteri in base ai quali i prezzi debbono essere riveduti e corretti, sono quelli suggeriti da principî equi e razionali, secondo i quali non si può prescindere da un elemento essenzialissimo, quale è il prezzo di costo. Qualunque calmiere fosse imposto al disotto di questo, non avrebbe altra conseguenza se non quella di diradare prima e fare poi addirittura scomparire le merci, e renderebbe impossibile il funzionamento delle aziende municipali e delle Cooperative di Consumo, che tanto provvide e benefiche riescono nell'arduo campo annonario.

« Fra i prezzi che primi debbono rientrare nelle condizioni normali sono quelli dei generi ceduti dallo Stato, come cereali, lardo, ecc., per i quali i prezzi di cessione sono, specialmente per i cereali, di gran lunga inferiori al prezzo di costo; ed in ogni caso, come ha ripetutamente dichiarato il competente Ministero, il Governo non potrebbe mai compensare le differenze.

« A proposito di tali generi è bene ricordare che il sindaco di Milano nel manifesto-ordinanza del 7 corrente, col quale fissava il ribasso in via di massima di tutti i generi di prima necessità, ne eccettuava esplicitamente ed opportunamente quelli statali che non potevano nè dovevano essere diminuiti.

« Che se poi furono compresi fra le voci del nuovo calmiere, ciò fu dovuto ad un mero equivoco in cui incorse la Commissione cittadina da me nominata per la fissazione dei prezzi, ed alla quale io avevo fatto presente l'impossibilità di tali riduzioni.

« Del resto, ove si pensi che l'esasperazione generale era ridotta esclusivamente contro l'esorbitanza dei prezzi, i generi statali non potevano assolutamente essere fra essi compresi.

« Sarà poi opportuno rilevare che i calmieri debbono limitarsi ai generi di più largo consumo, di quelli specialmente che interessano le classi popolari e meno abbienti, e non già i generi di lusso, perchè qualunque ribasso nei prezzi di questi, lungi da giovare, sarebbe di serio nocumento, in quanto che farebbe dilagare il lusso, contro cui giustamente si ribella la coscienza pubblica nella grave ora presente improntata all'austerità e alla parsimonia. »

Il Prefetto prosegue poi dicendo che per far rispettare il calmiere occorrono le squadre di vigilanza dei cittadini.

Il Comune di Milano (in mano ai socialisti ufficiali) per conto suo ha già riconosciuto, come rileviamo dal *Corriere*, che i calmieri anzichè un vantaggio rappresentano un danno se hanno per risultato di diminuire la produzione o d'allontanare la merce per il pericolo d'una perdita o per la mancanza dello stimolo d'un onesto guadagno.

Abbiamo cercato sull'*Avanti!* il commento al provvedimento del prefetto di ritoccare i calmieri per ridurli a una proporzione più umana, in modo che non rappresentino una spogliazione vera e propria e la rovina di tanti negozianti: ma non vi abbiamo trovato alcuna deplorazione, alcuna critica. Il foglio socialista non insorge contro l'alterazione dei calmieri, la quale condurrà alla fine del regno di cuccagna, ma trova soltanto da fare alcune osservazioni circa la formazione delle squadre di sorveglianza. Dunque, l'organo dei socialisti ufficiali accetta il ritocco dei calmieri come una necessità assoluta, riconosce che non si può obbligare i negozianti a vendere al di sotto del prezzo di costo.

Anche a Venezia si dovrà venire alla conclusione a cui sono già arrivati a Milano, poichè non è da credere che qui da noi gli esercenti accettino di buon grado la bella teoria del *Secolo Nuovo* che ogni conquista vuole le sue vittime e che, fregandosi le mani dalla gioia, essi pensino a rifornire i loro magazzini acquistando la merce a un prezzo al di sopra del calmiere. Anche qui si dovrà rimettere la testa a posto, se pure ieri ancora i saggi della Camera del lavoro rispondevano allegramente alla preoccupante domanda come saranno assicurati i rifornimenti con queste parole: « L'obbligo di provvedere al rifornimento della Città, di provvedere perchè non manchino i generi alimentari, l'hanno il Prefetto, il Sindaco, e la Giunta dei Consumi, che rappresentano il potere costituito, unico responsabile dell'attuale condizione ». Donde sembrerebbe che il criterio dei saggi della Camera del lavoro sia quello che Prefetto, Sindaco, Giunta dei Consumi dovrebbero in eterno provvedere a far venire da fuori il necessario alla vita cittadina pagando la differenza tra il prezzo di costo e quello del calmiere, per assicurare in eterno il regno di cuccagna.

I fatti hanno una logica ben più salda delle chiacchiere, e anche a Venezia la realtà della situazione non tarderà ad imporsi agli animi, la quale realtà è ben diversa dalle trovate economiche della Camera del lavoro.

*

Avevamo scritto quanto sopra, allorchè ci è giunto un comunicato della Commissione Annonaria Prefettizia, il quale, appunto, reca qualche ritocco al calmiere. Già ieri l'altro, a dire il vero, avevamo avuto qualche variante nel prezzo degli erbaggi. A quanto pare, dunque, pure a Venezia ci mettiamo per l'unica via ragionevole. Benissimo!

Le norme per il mercato degli erbaggi

Il Sindaco di Venezia su conforme proposta della Commissione Prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri, stabilisce le seguenti norme provvisorie per il mercato delle frutta e degli erbaggi:

Art. 1. — L'area nella quale si svolge il mercato sarà chiusa, e non potranno accedere ad essa se non gli addetti al mercato e i fruttivendoli muniti di tessera rilasciata dal Presidente della Commissione per gli approvvigionamenti e per i calmieri.

Art. 2. — In via eccezionale, e fino alla completa distribuzione delle tessere, sarà consentito l'accesso al mercato alle persone munite di licenza, o conosciute dalla Commissione.

Art. 3. — L'inizio del mercato verrà dato alle ore 5.30 ant. con un tocco della campana.

Art. 4. — Alle ore 6 ant. due tocchi di campana daranno il segnale dell'inizio della vendita.

Art. 5. — E' vietato di scendere dalle barche a terra alle persone che non siano munite di tessera.

Art. 6. — I segni di accaparramento sulla merce esposta sul mercato sono assolutamente vietati.

Art. 7. — Ogni contrattazione deve seguire sul mercato; sono quindi vietati gli acquisti preventivi diretti di merci sulle terre dell'Estuario, senza che le merci stesse siano trasportate sul mercato.

E' pure vietato il trasporto diretto di merci ai fruttivendoli o ai terzi da parte degli ortolani.

Art. 8. — I fruttivendoli hanno facoltà di acquistare direttamente le merci sul mercato di Chioggia, e di trasportarle ai loro negozi, purchè le partite siano scortate da fatture regolari attestanti che l'acquisto è stato effettuato a Chioggia dal fruttivendolo stesso.

Art. 9. — Gli ortolani, o gli importatori non possono vendere allo stesso fruttivendolo più di tre colli della stessa merce.

Art. 10. — La vendita sul mercato sarà chiusa a mezzogiorno.

Art. 11. — Lo scarico delle merci da barca al mercato non potrà aver luogo prima delle ore 15.30 nè dopo le ore 5.30 ant.

Art. 12. — I contravventori alle presenti disposizioni, che avranno immediata esecuzione, saranno puniti con la confisca della tessera e della licenza.

Venezia li 12 luglio 1919.

Il Sindaco **F. Grimani**

Nuove norme per il razionamento dei generi di prima necessità

Il Sindaco ordina:

1) A partire da oggi devono venire rigorosamente osservate tutte le norme di cui l'ordinanza N. 16700 del 5 aprile a. c. che regolano il razionamento del pane, del riso, della pasta, della farina di granoturco, del latte e dello zucchero.

2) Con le stesse norme è riattivato a partire dal giorno 16 c. m. il razionamento dei grassi (lardo, strutto, olio). Su presentazione di ricetta medica vistata dallo Ufficio d'Igiene, l'ufficio Tessere rilascierà licenza per l'acquisto di burro per gli ammalati.

3) Con le stesse norme sarà in seguito attivato il razionamento dei formaggi, servendosi a tale uopo della parte della tessera destinata ad « altri generi ».

4) L'acquisto dei grassi dovrà seguire presso il fornitore presso il quale la famiglia si è a suo tempo prenotata.

5) Il rifornimento delle quantità di generi tesserati indicate dalla tabella seguente sarà curato dalla Commissione Prefettizia per gli Approvvigionamenti e per i Calmieri e dalla Giunta per i Consumi.

6) Con successivo avviso verranno indicate le norme per il ritiro e l'uso della tessera supplementare ora in corso di stampa che dovrà servire all'acquisto di altri generi alimentari e degli indumenti.

7) Le assegnazioni dei generi razionati sono fissate, per la seconda quindicina di luglio, nella misura seguente:

Zucchero per ogni cinquina grammi 75 — Riso id. id. gr. 200 — Pasta id. id. gr. 250 — Farina di granoturco id. id. 800 — Grassi: 16-20 luglio olio un quinto — 21-25 luglio lardo grammi 200 — Id. 21.25 luglio strutto gr. 100 — Id. 26.31 luglio olio un quinto.

L'opera della commissione prefettizia

La Commissione Prefettizia ha ieri continuato le conversazioni coi rappresentanti delle diverse categorie di commercianti e produttori onde stabilire prezzi di calmiere sulla base dei costi reali. Fu così modificato lievemente il calmiere dei combustibili e quello del pesce, quest'ultimo in seguito ad accordi presi coi pescatori di Burano. Per le provenienze di pesce da Chioggia non è stato ancora possibile di concretare provvedimenti, dato che quei pescatori sono in sciopero sia per l'applicazione dei nuovi calmieri, sia per questioni economiche cogli armatori.

Furono anche fissati prezzi, a seconda delle diverse categorie di esercizi, dei pasti a prezzo fisso.

Grazie all'intervento del signor Prefetto nei primissimi giorni della ventura settimana, saranno messi a disposizione della cittadinanza cento quintali di tonno all'olio e quarantotto mila barattoli di salmone. Il primo sarà venduto al dettaglio a L. 8.50 al chilo, il secondo a L. 2.50 il barattolo d a530 grammi lordo. Il signor Prefetto ha pure autorizzato la macellazione di alcuni capi di bestiame bovino e lunedì prossimo si procederà alla vendita, negli spacci comunali di carne, al prezzo di quella congelata.

Domani poi sarà determinato il calmiere delle stoffe, calzature, cappelli e mercerie, calmiere già approvato dagli interessati.

Nella settimana ventura poi, saranno presi in esame dalla Commissione, tutti i costi degli articoli calmierati onde emettere il listino generale definitivo.

Ieri mattina la Commissione, su invito del signor Sindaco, discusse la situazione coi Sindaci di alcuni capoluoghi di provincia della Regione Veneta.

E' stato invitato il Governo a determinare, sui generi di più largo consumo, prezzi unici di base per tutta Italia e conseguentemente l'abolizione dei divieti di esportazione dalle singole provincie.

La calma e la disciplina di cui dà prova la cittadinanza, affidano che la Commissione potrà assolvere sollecitamente il suo grave compito nell'interesse comune.

Rettifica al calmiere

La Commissione Prefettizia per gli Approvvigionamenti comunica:

« A parziale modificazione dell'avviso 12 luglio corrente si avverte che i prezzi dei « Cappucci con torsolo e dei crauti con torsolo » sono stabiliti per chilogramma e non per capo ».

Una fabbrica di formaggio clandestina

La giornata di ieri è passata completamente calma, e la monotonia della cronaca non è stata interrotta che da qualche requisizione.

Nessuna barca di pescatori è ieri arrivata; quindi pesce niente, al mercato.

C'era invece una discreta quantità di verdura e di frutta, che è stata venduta senza incidenti notevoli.

Requisizioni: Nella mattinata al pontile del vaporetto di Fusina vennero requisite 1393 uova, portate da Fusina da Maria Bellini, per conto della mensa ufficiali della Caserma di San Zaccaria. E' inutile: quella mensa è destinata a non mangiare più uova!

Altre 140 uova nascoste, furono requisite nella casa del pollivendolo Vianello, che ha bottega in Calle dei Corazzieri a S. Martino.

Ma l'operazione più brillante fu quella che compirono nel pomeriggio di ieri i vigili urbani Pellacchin e Ruggero, insieme ad una squadra di vigilanza del Soviet, composta di otto membri, capitanati da Francesco Angaran e Silvio Zennaro.

Tutti questi signori ebbero la buona idea di visitare la casa dell'ex-negoziante Francesco Sartorelli fu Tommaso, d'anni 67, abitante a San Francesco della Vigna, Corte Nuova N. 2872, affacciandosi dapprima ai magazzini. In essi furono trovati forti quantitativi di pasta, fagioli, riso, tutta roba in gran parte avariata, e, oltre a ciò, una notevole quantità di ritagli di lardo semi putrefatto malgrado il sale nel quale era tenuto.

Interrogato sull'uso che poteva fare di tutta quella roba, il Sartorelli rispose che gli serviva per fabbricare del sapone....

Poste le scoperte fatte, i visitatori vollero approfondire le ricerche nella casa, e, saliti al secondo piano, trovarono, in una lurida stanza da letto, una ventina di formette del peso di circa un ettogrammo avvolte accuratamente in stagnola, svolta la quale si potè constatare che le formette erano di formaggio, che emanava un puzzo eccessivo anche per il più raffinato buongustaio.

Nella stessa stanza poi c'era un grosso mucchio di croste di formaggio ammuffite.

Proseguendo nell'ispezione, i visitatori salirono al piano superiore, e, vincendo la ripugnanza per il lezzo insopportabile che ne usciva, penetrarono nella soffitta della casa: vi trovarono 15 forme di media grandezza di formaggio fresco Emmenthal, disse il Sartorelli, più un gran mucchio di pagnotte militari ammuffite, alcuni fiaschi contenenti aceto, od altro liquido acido, alcuni mucchietti d'indefinibile pasta grigia e una macina.

Si trattava evidentemente d'una vera e propria fabbrica di formaggio, che veniva confezionato con Dio sa quali disgustosi intrugli!

Avvertito telefonicamente, accorse subito dal Municipio il perito dell'Ufficio di Igiene dottor Ambrosi, il quale, esaminato il formaggio e gli ingredienti che servivano a fabbricarlo, riscontrò in essi elementi molto nocivi alla salute, e sequestrò ogni cosa. Interrogato il Sartorelli sulla provenienza di tutto quel putridume che egli teneva nella sua lercia topaia, egli dichiarò che aveva comperato la roba al Magazzino Militare di S. Biagio, e produsse, a documento del suo asserto, una ricevuta di pagamento rilasciata dallo stesso magazzino « per acquisto di merce avariata, per uso industriale ».

Il perito sequestrò il documento, che comprova che il Sartorelli sapeva benissimo che la roba che egli acquistava era avariata. Ma potè sequestrare anche della roba buona, poichè tra le derrate trovate nel magazzino furono dal perito stesso riconosciuti in buono stato e commestibili 45 chili di pasta, 60 di riso, 98 di fagioli, che furono trasportati al Magazzino della Giunta dei Consumi a S. Chiara.

A proposito di una requisizione

Il *Secolo Nuovo* di ieri l'altro, nel dar relazione dell'attività delle squadre di vigilanza del Soviet, pubblicava, tra altro, la notizia sensazionale di un sequestro, compiuto in due magazzini, posti l'uno a S. Giobbe e l'altro a S. Croce, appartenenti al medesimo proprietario.

A S. Giobbe — scriveva l'organo del Soviet — in Corte Colombina, un depositario, tolta l'insegna che indicava il Magazzino e fatto sparire dal Deposito il prescritto elenco dei generi esistenti, credeva che tutto ciò potesse bastare per sottrarsi all'opera di controllo, aveva però fatto i conti senza l'oste, che questa volta era la Commissione proletaria, cioè la guardia rossa, la quale potè provvedere al sequestro e fare rimettere in circolazione nell'interesse della comunità, i seguenti generi:

E qui segue una enumerazione vistosa di merci; e, come se tutto ciò non bastasse, nel secondo magazzino sito a S. Croce si trovò il resto del bottino » e, tra altro, 2.400.000 uova e 3856 fusti di vino per 2 milioni 290.623 litri; 29 forme di grana per un peso complessivo di 568.500 (il giornale non specifica che cosa) etc. etc.

Ora il sig. Aldo Borsatti, spedizioniere, di Venezia, ci scrive:

Spett. Giornale

« La Gazzetta di Venezia »

La relazione dei sequestri operati a Cannaregio e S. Croce, apparsa nel N. 15 del « Secolo Nuovo » dell'11 corrente, relazione che si riferisce, se i lettori non lo sapessero, ai depositi che tengo in qualità di spedizioniere, non meriterebbe di esser presa sul serio, e tanto meno una risposta. Solamente per uso di quei pochi (e sono convinto che devono essere veramente pochi) che danno a certe relazioni sensazionali il valore che non hanno, mi limito a dichiarare:

1) di essere solamente depositario per conto di terzi, e che i miei depositi hanno ricominciato ad esistere dopo il mio ritorno dalle armi, cioè sei mesi or sono.

2) di avere regolarmente denunciato alla Commissione Prefettizia, entro il termine prescritto, tutti i generi immagazzinati per i quali la denuncia è obbligatoria, e di avere anche notificata l'esistenza nei detti depositi delle altre merci (ciò che non ero nemmeno obbligato a fare).

3) che i libri magazzino sono sempre stati nel mio Ufficio, mentre nei magazzini esistono solo dei brogliacci.

4) che nel mio magazzino a S. Giobbe non è mai esistita tabella alcuna che lo indicasse perchè da troppo poco tempo preso in affitto, e che dagli altri magazzini i cartelli sono stati tolti da ben due mesi per rettificare il nome della ditta, per le recenti modificazioni apportate.

5) che nella compilazione dell'elenco delle merci, la commissione si è creduta in dovere di incorrere in volontari errori, che non meritano la pena di essere confutati, ma che faccio rilevare per dimostrarne l'enormità.

Si annuncia che furono trovati 3856 fusti di vino per 2.300.000 litri, quando non vi sono che 75 fusti marsala.

2.000.000 uova, merce questa che non è mai esistita in nessuna quantità nei miei depositi.

20 forme formaggio, con un peso di 568.500 (!!), formaggio che neppur questo è mai esistito.

Credo di poter far a meno di ogni commento, solo prego la cortesia di questo spett. Giornale, per respingere le volgari ed ingiustificate accuse del « Secolo Nuovo ».

Attilio Borsatti.

Un memoriale degli esercenti di vino

La Commissione Esercenti in vino, dopo la presentazione fatta alla Commissione Approvvigionamenti del modesto e succinto memoriale circa i loro desiderata, resta in attesa di una risposta per poter dare all'Assemblea un resoconto del mandato avuto.

L'Assemblea verrà convocata a mezzo della stampa e sarà chiamata anche a pronunciarsi per gli eventuali provvedimenti.

Commissione di esportazione

Con Decreto del Sindaco in data 10 corrente è stata istituita la Commissione per le esportazioni, incaricata di esaminare le domande di esportazione dal Comune che venissero presentate relativamente ai generi per i quali essa era stata vietata.

Le domande dovranno venire presentate al Municipio Ufficio Approvvigionamenti possibilmente nelle ore antimeridiane.

La Commissione si riunisce di regola ogni giorno alle ore 14.

Una esposizione al Lido

Al Lido è stata inaugurata in un particolare ambiente accanto al «Grande Albergo dei bagni» e dinanzi alla maestà del mare, una Esposizione nazionale di B. A., alla quale partecipa una numerosa schiera di artisti, con a capo taluni tra i più illustri o noti. Così ricordiamo il Michetti, il Nancini, Ettore Tito, Lino Selvatico, Cesare Laurenti, Italico Brass, Beppe Ciardi, il Fragiacomo, Ferruccio Scattola, il Bezzan, Plinio Nomellini, ecc. Tra gli espositori figurano inoltre i seguenti pittori e scultori:

Bentivoglio Scarpa, il Sartorelli, Pieretto Bianco, Turri Angelo, Vianello Giuseppe, Cigarini Alfredo, Sacchi Bartolomeo, Vincenzo e Guido Cadorin, Augusti Guerro di Treviso, Nino Busetto, Lulo Blaas, Vittorio Bullo, Cavallini Attilio (futurista) Cusin Federico, De Giudici Gigi, Demade Quattrini, Ilma Grillo, Giove Angelo, Giuliani Giovanni, Jacuzzi Maria Elena, Lucia Munaretti, Morando Gio. Ferruccio, Fabio Mauroner, Giorgio Omacini, Alessandro Pomi, Guido Pusinich, Lina Rosso, Sacchi Bartolomeo tutti pittori e scultori che presentarono più di un'opera ciascuno; e ancora: Fausto Zonaro; il Sorgiani Idoni, Gennaro Villani di Napoli, Stefanini e Rivaroli, Pellegrini Riccardo, Panerai di Firenze, Casciaro di Napoli, Glauco Cambon, Guido Marussig e numerosi altri.

Riparleremo presto più diffusamente di questa esposizione che è molto visitata.

L'Istituto italiano per la soluzione dei problemi della pesca

Appena chiuso il Convegno Nazionale Adriatico, nel quale era stata nominata una commissione nazionale anche per i problemi riguardanti la pesca, l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, che del grande Congresso fu l'organizzatore, ha ora provveduto affinchè la commissione nazionale della pesca abbia a riunirsi subito, tanto più che il problema ha ora assunto un carattere di maggiore gravità ed urgenza.

La Commissione stessa, presieduta dal comm. prof. Davide Levi Morenos si riunirà in Roma nei giorni 17 e 18 corrente. In essa sono rappresentate tutte le zone peschereccie dell'alto e del basso Adriatico, nonchè delle coste istriane e della Dalmazia, e vi fanno parte personalità competentissime e specializzate.

Divieto di esportazione dai depositi delle derrate

La Commissione Prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri, visto lo art. 2 del Decreto Prefettizio 6 luglio 1919 N. 1244; vista la propria ordinanza 7 luglio 1919, con la quale veniva fatto obbligo di denunciare taluni generi e merci, ordina: 1. E' vietato senza speciale permesso della Commissione di asportare dai magazzini di deposito, le seguenti merci:

Olio d'oliva e di semi; Lardo; Strutto; Fagiuoli; Tonno all'olio; Salmone; Formaggi; Salumi.

2. E' consentita la vendita soltanto per le quantità delle dette merci, le quali si trovino nei negozi per la vendita al dettaglio.

I contravventori saranno puniti ai termini delle leggi e decreti in vigore.

Venezia, 12 luglio 1919.

Per la Commissione: il Presidente *Luigi Frizzole.*

La vendita del carbone all'ingrosso sospesa

Il Sindaco comunica che resta sospesa fino a nuovo avviso, la vendita all'ingrosso dai magazzini comunali di legna e carbone vegetale continuando però la vendita al minuto negli spacci.

Trasferimento degli uffici del Comitato d'Assistenza

Il Comitato di Assistenza avverte che lunedì 14 corrente trasferirà i suoi uffici a San Marco, Calle del Ridotto N. 1385.

Rimangono provvisoriamente nella vecchia sede il Laboratorio femminile di sartoria e quello di ricamo, l'ufficio di distribuzione lavoro di sartoria e di ricamo a domicilio, l'ufficio per i sussidi ai soldati in licenza (Corte del Tagliapietra, S. Fantino) e gli uffici di pagamento sussidi (Sottoportico S. Cristoforo e Camerino del Teatro).

Soci dalmati della Lega Navale a Venezia

L'amm. Millo ha così telegrafato alla Presidenza del Congresso della Lega Navale:

« Il giorno 14, nel pomeriggio, giungerà a Venezia il cacciatorpediniere «Impavido» con 150 congressisti della Lega Navale. Ripartirà il mattino del 18 con gli stessi congressisti per Zara, sostando a Pola il tempo necessario per deporre una corona sulla tomba di Sauro. — f.o Amm. Millo. »

Torneo Nazionale di Scherma

Ci si comunica:

A questa festa in onore delle armi italiane che la Società veneziana di scherma organizza all'Excelsior Lido per fine agosto tutte le Società Sportive di Trento, Trieste e Fiume con impulso nazionale aderirono di inviare squadre e rappresentanze.

Le gare per militari e dilettanti civili si disputeranno al fioretto, spada da terreno e sciabola, per il gran premio di Venezia Giulia e di Venezia Tridentina.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Domani lunedì 14 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 29 giugno al 5 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 5001 al N. 5500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 per il periodo dal 6 al 12 luglio ai disoccupati dal N. 1 al 500.

Martedì 15 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 6 al 12 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 501 al N. 1000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1001 al N. 1300.

I licenziati del Liceo "Marcello„

Nell'anno scolastico testè chiuso ottennero il Diploma di Licenza i seguenti allievi:

Maria Toffoletti: Scuola di Pianoforte, Prof. G. Tagliapietra — Luigi Enrico Ferro: Scuola di Violino, Prof. F. de Guarnieri.

Conseguì il Diploma di Magistero di Violino l'allievo Ettore Bonelli, ottenendo il massimo dei punti con lode in tutte le prove - Scuola Prof. F. de Guarnieri.

Quale Commissario estraneo a questo esame assistè il Prof. Enrico Polo del Conservatorio di Milano.

Il ripristino delle fermate a S. M. Zobenigo

Da oggi 13 corrente, verrà ripristinata la toccata dei vaporetti al pontone di S. Maria Zobenigo.

Banca Coop. Veneziana

Si ricorda che oggi alle ore 16, nei locali della Sede — S. Luca 4613 — ha luogo l'Assemblea Generale Straordinaria dei soci in seconda convocazione.

Il cadavere di un fanciullo rinvenuto in Canal grande

Da ieri l'altro nel pomeriggio è scomparso da casa il bambino Bonicelli Giuseppe di anni 7, abitante a S. Vio 139. Le affannose ricerche dei familiari nulla avevano assodato sulla sorte del piccolo scomparso, ma intimamente presagivano che una grave disgrazia lo avesse colpito. — E passarono, i poveri genitori, in questa terribile angoscia lunghissime ore, sostenuti di tratto in tratto dalla speranza che il loro figliolo sarebbe ritornato.

Il primo presentimento, purtroppo, ebbe ad avverarsi. Difatti ieri sera, alle 20 circa nelle acque del Canal Grande nei pressi del Ponte dell'Accademia, un gondoliere del traghetto di S. Vio scorse galleggiare un piccolo corpo; avvicinatosi con la sua gondola vide che si trattava di un cadavere. Lo trasse nella barca e del macabro rinvenimento si dette premura di rendere edotta l'autorità.

Il cadavere era precisamente quello del Bonicelli.

Una nota pietosa: All'annunzio del rinvenimento molta gente accorse per vedere il piccolo naufrago e tra questi anche il disgraziato padre che casualmente passava. La scena che si è svolta fu dolorosissima; il pover'uomo, che è un onesto facchino addetto ai Sali, ebbe una crisi di pianto e in preda alla disperazione gli fu dovuto fare dolce violenza per strapparlo dalla vista del figlio adorato.

L'autorità ha dato il nulla osta per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale.

Tragica fine di una madre

La notte scorsa verso le ore due certa Vittoria Giovanna fu Gaetano di anni 50, abitante in Corte della Vida a Castello, gettavasi dalla finestra dall'altezza del III.o piano, rimanendo cadavere.

La disgraziata aveva recentemente perduto un figlio, perito tragicamente nel disastro del piroscafo *S. Spiridione*.

Sul posto accorse il comandante la stazione dei RR. CC. il quale fece le constatazioni di legge.

Col mezzo di una barca della Croce Azzurra il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

Negoziante derubato

Il negoziante di biade Cicconi Antonio con negozio a S. Leonardo N. 1745, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato di 300 latte di petrolio vuote, di 70 casse d'imballaggio pure vuote e 10 botti da tre quintali cadauna, tutto per un valore complessivo di L. 1300.

Si sono iniziate attive indagini.

Delinquenza minorile

Certa Donà Cesira fu Giovanni, abitante in Cannaregio N. 3068, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere, che un ragazzetto minorenne, del quale ci asteniamo dal fare il nome, amico del suo bambino, e che praticava in casa sua, la derubò di lire cento ed una catena d'oro del valore di L. 300.

Il discolo fu più volte interrogato dal delegato dott. Galata, ma si mantiene ostinatamente nella negativa e non vuole dire a chi ha consegnato la catena.

Continuano le indagini.

Furto di telai e lastre

Notti or sono ignoti ladri penetrati nello stabile sito nel sestiere di Dorsoduro N. 10, di proprietà della Congregazione di carità, asportarono 43 telai e 150 lastre per un valore complessivo di L. 750.

L'avv. Tesi ha denunciato ieri il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Il sandolo del tenente

Il tenente d'artiglieria Bartolomeo Ferro ha denunziato alla Questura di Cannaregio che ignoti ladri rubarono un sandolo di sua proprietà del valore di L. 300 che era ormeggiato in rio di S. Fosca. Si fanno indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Zampero Annicetto di Giovanni di anni 23, abitante a Dorsoduro con la frattura del radio destro, riportata accidentalmente cadendo in casa propria. Guarirà in 30 giorni.

✱ Bonel Giovanni di Natale di anni 26, abitante in Cannaregio N. 1890, con una ferita lacera al piede sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro nello stabilimento Tis.

Guarirà in 10 giorni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Ugo ed Olga Levi ad onorare la memoria del compianto cav. Vittorio Bratti versano L. 20 a favore del Pane Quotidiano.

— All'Ospizio marino per onorare la memoria del cap. Vittorio Calzavara: L. 10 Pasqua Levi Padoa; L. 10 ing. Umberto ed Emma Padoa; L.10 avv. Amedeo Padoa.

Ci si comunica:

La signora Anna Vanini Bratti ad onorare la memoria del compianto suo cognato cav. Vittorio Bratti ha versato direttamente alla Colonia Alpina L. 20.

✱ Ad onorare la memoria del dott. Gilberto Sinigaglia, cognato dell'amico e collega dott. Guido Ancona, hanno offerto alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 10 il cav. dott. P. Bruzzo, L. 5 ciascuno i dott. A. Cuzzi, G. Sparapani e prof. R. Vivante, L. 2 ciascuno i dott. U. Menin, E. Ongania e prof. G. Velo.

Alla stessa Istituzione il dott. Guido Ancona offre L. 20 per ringraziare gli amici ed i colleghi che hanno voluto onorare la memoria del carissimo cognato dott. G. Senigaglia.

✱ Alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sono pervenute le seguenti offerte:

Signor Vian Tullio nell'anniversario della morte del tenente Paolo Ancona figlio del dottor Guido lire 10; Prof. Iona Giuseppe come sopra lire 20; Famiglia avv. Marsich in memoria dell'ing. Marsich lire 250; Prof. Schepis Nicolò come sopra lire 10! Comm. Massimo Rietti e figli per onorare la memoria della adorata signora Anna lire 5000; Cav. prof. Cesare Gabrielli per beneficenza lire 280; Famiglia Guastalla in memoria del dottor Gilberto Sinigaglia lire 10; Signori Ugo e Fanny Camerino come sopra lire 10; Signora Elena Camerino come sopra lire 10; «Gazzetta di Venezia» quale versamento secondo trimestre per offerte di buona usanza L. 2448; Famiglia Berengo-Morte nel trigesimo della morte dell'adorato Emilio lire 100. La Associazione porge ai generosi oblatori i più vivi e sentiti ringraziamenti.

✱ Pervennero direttamente dalla famiglia Rietti, alla Società delle Giovani Operaie L. 100, per onorare la memoria della sua cara defunta Anna Rietti.

✱ Il comm. Massimo Rietti versò alla pia Opera «Carlo Combi» L. 100 in memoria della compianta di lui moglie signora Anna. La «Carlo Combi» ringrazia.

Calendario

13 DOMENICA (194-171) — S. Paterniano Vescovo. Specialmente celebrato a [illegible]

SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 20.56

LUNA: (luna piena) P. Q. il 5 - L. P. il 13

Temperatura: Massima 26.8; minima 19.

Pressione barometrica: E' discesa fino a 757 mm.

Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 54 alle 22.20 dell'11 ed il minimo livello di meno cm. 47.5 alle 5.45 del 12.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

14 LUNEDI' (195-170 — S. Bonaventura.

SOLE: Leva alle 5.37; tramonta alle 20.55

LUNA: Tramonta alle 6.54; leva alle 21.24

L. N. il 13 — U. Q. il 20

Terremoto a Venezia

L'Osservatorio Patriarcale ci comunica: Oggi alle ore 14,6 tempo legale, gli strumenti registrarono tre piccole scosse di terremoto di carattere prevalentemente sussultorio, e di origine vicina (2.o grado della scala Mercalli).

Dalle Provincie Venete

Il caroviveri

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 12:

Il Sindaco ha decretato che la esportazione dal territorio del Comune dei generi calmierati e di altri di largo consumo è vietata, salve speciali autorizzazioni da darsi di volta in volta dalla Autorità municipale (Ufficio daziario).

Il Sindaco inoltre avverte: 1) Che i prezzi segnati nel calmiere ieri pubblicato si intendono applicabili per la minuta vendita; 2) Che rimane proibito ai commercianti ed esercenti di vendere a chiunque quantità di merci eccedenti il fabbisogno giornaliero delle relative famiglie.

I venditori possono esigere l'esibizione da parte dell'acquirente della tessera annonaria per constatare il numero dei componenti la famiglia. In caso di rifiuto ad esibire la tessera dovranno rifiutare la vendita.

Stamane, giorno di mercato, in piazza non è avvenuto nessun incidente.

Fino dalle prime ore in piazza grande vigilanza da parte di agenti della forza pubblica ed alle sette una quarantina di persone: impiegati ed operai, divisi per squadre, dopo aver ricevute le necessarie istruzioni dal Sindaco di procedere ai controlli con i dovuti rispetti, hanno iniziata la loro opera con dignità e nel modo più corretto.

Il 31 luglio scade il termine per la presentazione della denuncia di esercizio che le ditte e le Società commerciali e industriali debbono presentare alla Camera di Commercio, a sensi del Decreto Luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 892.

I moduli per le denuncie delle ditte in nome proprio e delle società di fatto sono stati distribuiti a tutti i Municipi della Provincia; quelli invece per le denuncie di società legalmente costituite (in nome collettivo, in accomandita, e anonime) dovranno dagli interessati essere richiesti alla Camera di Commercio, preferibilmente per il tramite dei rispettivi municipi.

A Belluno tutti i moduli potranno essere ritirati presso la sede camerale, in piazza Campitello.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 12:

Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono riuniti i rappresentanti le leghe operaie e della Sezione socialista. Dopo vivace discussione venne approvato un ordine del giorno con cui, protestando contro l'autorità comunale la quale ha pubblicato il 2.o calmiere sui prezzi di generi di prima necessità, stabilito in accordo con la Commissione Annonaria, avendo però avuto formale promessa dal Prefetto che una Commissione delle leghe sarà al più presto nominata per rivedere il calmiere con la suddetta Commissione Annonaria; constatando ancora che nel frattempo la merce sparisce dal mercato, perchè gli ingordi speculatori non vogliono adattarsi alle nuove esigenze; per non rendersi corresponsabile di un eventuale affamamento; si delibera di accettare il secondo calmiere emanato dal Sindaco.

I mercati anche stamane funzionarono regolarissimamente. La cittadinanza è tranquilla e soddisfatta.

Coll'autorizzazione del Municipio, domani domenica 13 corr. i negozi di pizzicagnolo rimangono aperti solamente dalle 8 alle 10 ant. per dar modo agli esercenti di provvedere alla formazione dei listini di prezzo secondo il calmiere.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 12:

Ieri un gruppo di operai alle dipendenze del Genio militare, abbandonarono il lavoro alle ore 17 e tranquilli si recarono al Municipio ed alla Sottoprefettura per reclamare che venga occupata nei lavori mano d'opera locale e vengano quindi licenziati gli operai meridionali che furono assunti; perchè inoltre siano ribassati certi prezzi segnati nel nuovo calmiere e specialmente la farina.

Una commissione accompagnata dal mutilato di guerra Vicenzini, presidente della Sezione mutilati ed invalidi di Pordenone, e dai signori Sacilotto ed avv. Ellero e Rosso si portò tanto dal Commissario prefettizio che dal Sottoprefetto per esporre i desiderata di cui sopra, e la commissione venne assicurata che le questioni con urgenza verranno esaminate e risolte nel modo migliore.

Così senza incidenti, la tranquilla dimostrazione si sciolse.

D'urgenza si è radunata la Commissione d'annona per l'approvvigionamento della città e circondario, e si presero deliberazioni importanti perchè il vettovagliamento non abbia a mancare.

L'avvocato Pisenti, Commissario degli approvvigionamenti ha dato affidamento che contribuirà efficacemente in quanto gli sarà possibile allo scopo.

Si è quindi deliberato in massima di costituire una grande Cooperativa che sarà accolta con il più grande favore dalla cittadinanza.

L'istituzione della Cooperativa dovrebbe avvenire in brevissimi giorni.

A Spilimbergo

Ancora sulla dolorosa tragedia

Ci scrivono da Spilimbergo, 12:

La nostra cittadina si trova immersa nel lutto. Tutti i negozi ed esercizi pubblici sono o chiusi o semichiusi. Il commissario Prefettizio, la cooperativa di lavoro, il comitato mobilitati hanno quindi [illegible] manifesti listati a nero, ricordando con parole di dolore le vittime e i compagni morti.

I morti non sono 4 come tutti dicevano nei primi momenti, ma 3 ed ecco i loro nomi: Tambozzo Angelo d'anni 24, Giacomello Azeglio d'anni 29, Pagnucco Francesco d'anni 31; tra i feriti si trovano in gravissimo stato: Cassetti Luigi, Martinato Umberto, Zavagno Emilio.

Sono meno gravi i feriti: Compagni Antonio, Bortuzzo Antonio, Martinuzzi Umberto, Serafini Antonio, Della Savia Crispino.

Il manifesto del Commissario Prefettizio dice che le onoranze alle vittime saranno tributate a spese del Comune. Quelle onoranze riesciranno certo imponenti e saranno una dimostrazione di dolore sentita da tutti.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 12:

Consiglio comunale. — La Giunta ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per le ore 14.30 dei giorni 23 e 24 corr.

I nuovi calmieri. — In seguito a richiesta della commissione alimentari la Giunta ha pubblicato un nuovo calmiere sui generi di prima necessità con diminuzione del costo di varie merci di maggior consumo.

Il nuovo calmiere stabilisce il pane a tessera a lire 0.70 al chilogramma, quasi tutti gli altri generi vengono diminuiti di 5 o 10 centesimi al chilogramma. Vennero pure fissati i prezzi per i seguenti oggetti: cotoni, filo, seta da cucire, bottoni a pressione. La Giunta si riserva di deliberare appena le saranno presentate proposte concrete dalla speciale commissione il calmiere anche per i tessuti, maglierie e biancherie.

Il calmiere in Provincia. — Il Prefetto comm. Errante ha inviato una circolare ai sindaci ed ai sotto prefetti di Cividale, Pordenone, Tolmezzo colla quale vengono invitati a sottoporre subito a calmiere tutti i generi di comune e largo consumo.

Comizio rinviato. — La commissione esecutiva in vista delle speciali condizioni del momento, ha deliberato di rinviare il comizio pro risarcimento danni di guerra che era stato indetto per domenica 13 corrente.

A Cividale

Ci scrivono da Cividale, 12:

La Giunta Municipale siede in questi giorni in permanenza.

Il Sindaco avv. Pollis ha pubblicato un opportuno manifesto in cui dice che il paese sta attraversando una crisi gravissima, e per superarla è necessaria la cooperazione sincera e serena di tutte le classi sociali. Annuncia che l'Amministrazione comunale ha disposto perchè il pane venga distribuito più regolarmente perchè fra giorni verrà istituito uno spaccio comunale di pesce, frutta e verdure a prezzi ridottissimi; ha stabilito un calmiere su tutti i generi di consumo popolare. Il proclama chiude con queste parole:

L'Amministrazione comunale ha bisogno, oggi più che mai, della vostra fiducia e della vostra cooperazione di popolo serio e civile. In cambio di che io vi faccio questa promessa solenne: Ogni vostro legittimo interesse sarà tutelato e difeso.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 12.

Gara di calcio Motoristi-Associazione Calcio. — Domani, domenica, ad ore 17, nel nuovo campo sportivo al Terraglio, gentilmente concesso, dal Presidio, avrà luogo un incontro amichevole fra la 1.a squadra Motoristi e la 1.a squadra Associazione del Calcio di Treviso.

Per gli amatori del sano sport, che vorranno assistere alla gara interessante, vi saranno posti a L. 2; secondi posti L. 1; ragazzi metà prezzo; militari cent. 30.

Terremoto. — Una scossa sensibilissima di terremoto è stata avvertita oggi alle 14.6 circa. Durò brevissimi secondi e non provocò nessun incidente.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Suicidio. — Alla Monticella un soldato del Genio — tal Salvatore Polizzano — si sparava stasera a scopo suicida un colpo di fucile a lpetto. Venne ricoverato all'Ospedale.

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Al Congresso di Venezia. — Il Congresso dei Comitati di agitazione del Veneto avrà luogo il 27 corr. a Venezia. Il locale Comitato ha nominato le commissioni per essere rappresentato a detto Congresso. Ha poi votato un ordine del giorno di solidarietà col presidente avv. Rosso per quanto è stato esposto nel Comizio di domenica sulla crisi comunale. Ha poi deciso per l'invio al ministro delle terre liberate del seguente telegramma:

« Ministro Terre Liberate — Roma. — Comitato agitazione Montereale-Aviano-Pordenone interessano Vossignoria conseguire pronte sovvenzioni ai Comuni per esecuzione opere pubbliche dando lavoro disoccupati che ci assillano — Ossequi — *Guido Rosso* ».

BELLUNO

Una strana grassazione

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Ieri sera dai nostri carabinieri si recava tale Pra Florian Giacomo, di anni 57, nativo di Forno di Zoldo, custode addetto alla impresa Pasqualin e Vienna, che ha deposito in via Fantuzzi, presso la caserma del 56. fanteria.

Raccontò che la sera precedente, verso le undici, nel recinto del deposito, si imbattè in due individui: uno borghese, l'altro vestito da ardito, i quali si aggiravano in attitudine sospetta.

Richiesti del motivo della loro presenza in ora così inoltrata in tale luogo, risposero che avevano intenzione, essendo entrambi militari, di saltare da quella parte la sbarra del quartiere per rientrare nello stesso.

L'ardito — sempre stando al racconto del Pra — gli chiese informazioni su persone dello Zoldano, dicendosi pure esso da Forno di Zoldo, ed indi ardito e borghese se ne andarono per la porta che mette in via Fantuzzi.

Il guardiano Pra andò nella propria baracca a riposare. Si era appena coricato, allorchè entrò nella baracca stessa l'ardito, il quale, estratto lo stile ed intimato al Pra di dargli, sotto minaccia di morte tutto quanto il danaro, lo invitò ad accendere una candela, ciò che il guardiano immediatamente fece, consegnando poscia al soldato il portafoglio, contenente 42 lire. L'ardito se ne prese 35 e poscia se ne andò.

Assicura il guardiano che l'ardito mentre la prima volta si era presentato sbarbato, la seconda recava baffi, ed aggiunge di aver avuta la impressione che gli stessi fossero stati fatti a tinta.

Tutto ciò è quanto ha raccontato il Pra Florian ai carabinieri. E' un racconto assai strano, ed i carabinieri hanno subito iniziate pratiche per assodare come effettivamente andarono le cose.

Comitato profughi. — Il Comitato profughi, che da tempo lavora alacremente a Belluno — viale delle Alpi — sotto la presidenza del cav. prof. Ernesto Barilli, efficacemente coadiuvato dal preposto allo ufficio signor Pietro Bocchetti, dal 15 del corrente mese cesserà di funzionare.

Estrazione Lotto - 12 Luglio 1919

VENEZIA	71	66	13	70	50
BARI	54	3	31	75	17
FIRENZE	30	42	27	65	89
MILANO	35	68	67	24	29
NAPOLI	64	50	51	38	16
PALERMO	30	9	10	52	15
ROMA	56	25	10	1	64
TORINO	21	74	90	57	12

Notizie varie da Roma

Roma, 12.

L'on. Nitti si occupa personalmente di risolvere la vertenza fra i tipografi e gli editori dei giornali.

— Si annunzia essere intendimento di S. M. il Re di acquistare la villa di Prese per regalarla al Duca di Genova. La villa, che fu per molti anni proprietà della famiglia ducale di Savoja-Genova, era stata venduta poco dopo la morte della vecchia duchessa Madre dal principe Tommaso. Il suo valore è attorno ai due milioni di lire.

Lavori pubblici nella Venezia

Roma, 12.

Il Consiglio superiore del lavoro ha approvato il progetto per la sistemazione della Nazionale N. 5 in località Maè (Belluno); la perizia per la manutenzione 1919-20 del tronco Feltre al confine di Treviso della Nazionale N. 7 (Belluno): il progetto per la manutenzione 1919-20 del tronco Torrebelvicino-Pian delle Fugazze della Nazionale N. 8 (Vicenza).

Teatri e Concerti

Rossini

Programma vario, numeri attraenti, continuano ad attrarre un pubblico numeroso, che mostra di apprezzare questo spettacolo che ha esecutori eccellenti. Bebelette la brava cantatrice dodicenne fu applauditissima assieme al Castagna, comico piacevole, ed alla Lyris cantante a trasformazione. Stassera lo spettacolo si replica con nuove attrazioni.

Goldoni

La recita di gala data iersera da Ermete Zacconi, in onore dei giovani ospiti triestini giunti ieri alle dodici dalla loro città, riuscì animatissima. Negli intervalli la banda cittadina, svolse il suo programma composto degli inni patriottici, che furono applauditi entusiasticamente.

Stasera penultima recita della stagione con « I disonesti » e domani serata d'onore di E. Zacconi con « Demi Monde » di A. Dumas.

Teatro dei piccoli

Iersera piacque il nuovo lavoro « L'avaro burlato ». Si replica nelle due rappresentazioni di oggi con « L'Isola delle Fate ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Due rappresentazioni: ore 16 e ore 21.30: Varietà.

GOLDONI. — Ore 21.15: «I disonesti».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 16 ed ore 20.30: «L'isola delle fate» - «L'avaro burlato».

MASSIMO — «Giffles» - commedia bizzarra di Giuseppe Adami: protagonista Linda Pini.

TEATRO MINIMO (Burattini Moderni). — Ore 15.30 - 17.30 - 20.30: «Criche e Croche» con Facanapa spaventato.

CINE S. MARCO. — «Il tesoro d'Isacco» Potente dramma protagonisti Sig.na Pellegrinetti e Ugo Piperno (nuovissimo).

ITALIA. — «La signorina Don Chisciotte» protagonista: Anna Perlowa.

S. MARGHERITA. — «Il Cerchio Rosso» grande romanzo d'avventure.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno della bella film «Colui che ha tutto perduto».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sulla Terrazza del Caffè, ogni sera fino a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello tiene gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestigio e magia indiana.

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Il Conte di Lussemburgo».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Lido - Stab. Bagni. Concerto ore 15.30 e 18.30.

Terrazza con Grande Restaurant sul mare

Teatro ITALIA

(il locale più fresco di Venezia)

Attraentissimo e interessante è lo spettacolo che si darà **oggi** in questo grandioso Cinema. Trattasi della film drammatica

LA SIGNORINA DON CHISCIOTTE

la quale non può che appagare ogni gusto. Protagonista ne è la bellissima attrice polacca ANNA PERLOWA.

Teatro MINIMO

I BURATTINI MODERNI della COMPAGNIA STIGNANI

che hanno incontrato il pieno favore del pubblico daranno oggi **3 Grandi Spettacoli:** alle ore 15.30 — 17.30 — 20.30 — Si rappresenterà la commedia brillante in tre atti:

CRICHE e CROCHE

ovvero **Una dama difesa da un cavaliere spagnuolo** con FACANAPA spaventato.

In fine: **I tre gobbi** - farsa.

— Prezzi popolari —

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Atto I. «La Traviata» Verdi — 4. Suite II. «L'Arlesienne» Bizet — 5. Danze «Day-Sin» Marenco.

Il viaggio di ritorno dell' 'R 34,

LONDRA, 12

Il dirigibile «R. 34» si trovava oggi a 8 gradi, 30 primi, 52 secondi, 15 di longitudine nord e a 23 gradi di latitudine avest a circa 800 miglia dall'Irlanda.

Miglioramenti economici ai fattorini telegrafici

Roma, 12

Domani sarà firmato il decreto, proposto dal ministro delle PP. e TT, che eleva, secondo le esigenze della classe, da 10 a 20 centesimi il compenso ai fattorini telegrafici per il recapito dei telegrammi

Trattative a Monaco pel ristabilimento dei rapporti commerciali coll'Italia

Basilea, 11

Si ha da Berlino: La *Deutsche Allgemeine Zeitung* reca che in questi giorni a Monaco hanno luogo trattative per il ristabilimento delle relazioni commerciali tra la Germania e l'Italia e si cerca di giungere alla creazione più sollecita che sia possibile di una missione commerciale presso l'ambasciata germanica a Roma e di un ufficio consimile presso il rappresentante diplomatico italiano a Berlino.

Il Re di Svezia a bordo della R. Nave Libia

Stoccolma, 11

S. M. il re di Svezia ha passato in rivista l'equipaggio della r. nave «Libia» approdata da qualche giorno in questo porto. S. M. ha manifestato quindi il suo alto gradimento per l'ordine in cui era tenuta la nave e per il contegno veramente esemplare serbato da tutto l'equipaggio. Si è detto molto soddisfatto di trovarsi a bordo di una nave italiana e dha pregato il comandante di far pervenire a S. M. il Re d'Italia i suoi particolari saluti.

SECONDA EDIZIONE

ULTIMA ORA

I problemi italiani alla conferenza

Roma, 12.

La nomina della commissione dei generali per indagare intorno ai fatti di Fiume ha suscitato in alcuni ambienti italiani preoccupazioni tali che qualche giornale ha creduto conveniente di mettere sull'avviso il pubblico e il Parlamento affinchè da una inchiesta diretta ad accertare le responsabilità delle provocazioni francese e slava a Fiume non si passasse ad un atto di imperio, cioè ad un vero e proprio ricatto politico ed economico contro l'Italia. In altri termini si teme che per il vento che spira a Parigi e per le pubblicazioni di alcuni organi notoriamente asserviti alla causa jugoslava, l'Italia abbia ad avere oltre che il danno, le beffe per gli avvenimenti di Fiume.

Non le truppe francesi dovrebbero evacuare la città italianissima, sibbene la guarnigione italiana al comando del generale Grazioli dovrebbe essere ridotta e addirittura soppressa! Sono codeste le penose preoccupazioni che hanno un giustissimo fondamento psicologico che noi apprezziamo e che fino ad un certo punto condividiamo, ma che ci sembrano, almeno allo stato delle cose, alquanto esagerate e premature.

Gli avvenimenti di Fiume, prima ancora che alle provocazioni francesi, alle suggestioni francesi, risalgono logicamente alla responsabilità della conferenza di Parigi, la quale ha voluto eternare una situazione che andava risolta sollecitamente, come sollecitamente e radicalmente doveva essere risolto tutto il problema adriatico al fine di non far inacerbire gli animi e di non esasperare la situazione nazionale.

Prima responsabile adunque, per la verità, è la conferenza di Parigi, dalla cui responsabilità globale non può andar disgiunta quella della delegazione italiana la quale, per essere profonda e precisa conoscitrice della questione e dello stato d'animo delle popolazioni adriatiche, non doveva cullarsi in una beata contemplazione ed avere per sua massima l'attesa indefinita.

L'attendere è anche una politica; può essere pure una eccellente politica; ma per poterla praticare è necessario che lo si possa fare senza pericoli, anzi con chiari, innegabili ed immediati vantaggi. Proclamata da un governo responsabile, essa diviene un imperativo categorico per un popolo disciplinato in regime di censura. Senonchè le cose si invertono e si oscurano al momento in cui è possibile, per la conoscenza di dati di fatto e di elementi psicologici, di procedere ad una valutazione concreta e precisa.

Non è ancora venuto il momento di giudicare l'operato della precedente delegazione plenipotenziaria italiana alla conferenza, ma pensiamo che si possa scartare senz'altro la proposta politica di attesa che, nel caso concreto di Fiume e dell'Adriatico, sarebbe la politica delle compromissioni e del peggio.

La commissione dei quattro generali che deve indagare sui fatti di Fiume ci offre una prima garanzia di soluzione del problema di Fiume, che è tanta parte del problema adriatico. Non è possibile che quella commissione si proponga di complicare il problema che va a studiare. Non è immaginabile che l'Italia, così circospetta nelle parole e nei propositi del sen. Tittoni, abbia dato il suo assenso ed assicurato il suo concorso ad una indagine che pregiudizialmente si risolverebbe in danno nostro.

Orbene noi non lo pensiamo, diremo di più: non possiamo pensarlo, se le parole pronunciate dal sen. Tittoni ed il suo discorso-programma pronunciato al Senato avranno il vero valore che hanno, senza sofisticazioni, senza pessimismi, senza amplificazioni gratuite.

Il capo della nostra delegazione non avrebbe dato mai il suo assenso alla nomina di una commissione i cui poteri potessero consentire sorprese anti-italiane, e i cui risultati potessero sviluppare in peggio il problema fiumano che ha raggiunto il grado massimo di esasperazione e della sua spirale ascendente anti-italiana.

Ci sembra perciò di dover dedurre per il momento che le preoccupazioni patriottiche non devono raggiungere estremi esagerati che minacerebbero senza dubbio alcuno di aggravare una già pericolosissima situazione di fatto e di spirito.

Con queste premesse vorremmo augurarci che i problemi italiani fossero risolti al più presto, entro l'entrante settimana, come lo stesso sen. Tittoni ha annunciato, affinchè la commissione dei generali limitasse di fatto il suo compito e le sue conclusioni stabilendo da chi e come partì la provocazione, senza intaccare menomamente il problema politico fiumano, che è acquisito ai lavori e alle decisioni della conferenza della pace.

Il pubblico italiano non ha da farsi soverchie illusioni per le soddisfazioni che gli alleati si propongono di dare all'Italia. Questa non vuol dire che la nazione debba prepararsi a rinunzie, sibbene vuol dire che bisogna cambiare punto di vista nel problema italiano, in tutto il problema italiano dinanzi alla conferenza e guardarlo e vagliarlo nella sua interezza, nella sua complessità senza polarizzazioni e senza ipnotizzazioni.

Purtroppo punti di vista di questo genere si possono imporre ad un popolo come l'Italia, senza che vi sia possibilità alcuna di espressione spontanea. Domandando alla nostra popolazione una visione integrale della situazione interna ed internazionale dell'Italia, noi vogliamo esortarla ad essere forte e sapersi anche sacrificare perchè le partite nazionali che la storia apre non si chiudono per forza di imposizioni, di ricatti o di jugulazioni; sibbene costituiscono il retaggio sacro di una generazione all'altra, di un'epoca all'altra.

Si è chiuso un periodo bellico che non si può e non si deve riaprire a nessun costo. Sarebbe scelleraggine senza precedenti e sarebbe un giuoco d'azzardo che una grande nazione civile non può tentare. Non si può volere che l'Italia giuochi tutto per tutto e non si può volere che la nazione italiana getti l'allarme di nuovi conflitti senza dire che condizioni spirituali e condizioni materiali sono tutte contro di noi in questo momento.

Bisogna pensare invece che la partita non si salderà, che non sarà finita se non il giorno in cui tutte le genti italiane vicine e lontane avranno assicurate la libertà e l'indipendenza contro le palesi e le larvate sopraffazioni dei pochi e dei molti.

Questo bisogna dire oggi. Questo bisogna giurare oggi mentre tutto il popolo per salvare la sua esistenza e per non compromettere il suo avvenire non potrà essere costretto per talune aspirazioni a piegare il capo.

Non domandiamo la rassegnazione, ma la preparazione per il prossimo e futuro domani.

LEONARDO AZZARITA.

Il voto alle donne

Il progetto di legge alla Camera

Roma, 12.

E' stata presentata oggi alla Camera una proposta di legge per la estensione alle donne dell'elettorato politico ed amministrativo ad inizativa dei deputati Martini, Gasparotto, Bevione, Agnelli, Sandrini, Marchesano, Arcà e Micheli. La proposta di legge preceduta da un'ampia relazione dell'on. Gasparotto invita il Parlamento alla soluzione del problema.

Il disegno di legge è seguito da tre allegati. Nel primo vi è l'elenco statistico e storico della conquista dell'elettorato femminile in tutte le nazioni del mondo: nel secondo si dà notizia del numero delle elettrici e delle elette in alcuni principali paesi suffragati nel terzo infine si riportano interessanti dati statistiche della città di Milano circa il numero delle donne lavoratrici nei pubblici impieghi, nella libera professione e nei laboratori.

Il progetto presentato dai proponenti è quello già pubblicato sui giornali. Però gli on. Gasparotto e Micheli di concerto anche con alcuni deputati del gruppo socialista, ad impedire che il disegno possa in qualunque modo attendere l'applicazione della riforma elettorale, hanno aggiunto la seguente disposizione transitoria: «La presente legge avrà immediata applicazione anche per quanto riguarda la compilazione delle liste nelle prossime elezioni comunali e provinciali.

L'on. Modigliani a nome del gruppo parlamentare socialista ha presentato il seguente articolo aggiuntivo al progetto di legge per la riforma elettorale: «Le leggi vigenti sull'elettorato politico ed amministrativo sono estese alle donne. In occasione della revisione delle liste elettorali, sarà proceduto alla compilazione di separate liste amministrative per le donne aventi diritto al voto. Le donne saranno ammesse all'effettivo esercizio dei diritti elettorali loro derivanti dalla presente legge per le elezioni amministrative fino a quelle che saranno effettuate dopo la revisione delle liste. Per le elezioni politiche della 26.a legislatura, il governo è autorizzato a provvedere con regolamento da approvarsi con decreto reale all'esecuzione delle presenti disposizioni.

I gruppi e il Ministero

Roma, 12.

Oggi si è riunito per la seconda volta il gruppo radicale ed ha preso in esame la situazione per decidere sul voto da dare al ministero. Gli intervenuti sono stati 34. Vi è stato largo dibattito. Si sono manifestate due tendenze l'una a favore l'altra contraria a Nitti, ma è prevalsa la considerazione della impossibilità in quest'ora grave per il paese così all'estero come all'interno, di determinare una crisi che metterebbe il potere dello Stato nella necessità di non poter esplicare tutto il suo sforzo di persuasione, di aiuto e di resistenza per uscire vittorioso dalle difficoltà immanenti.

Si è concluso per un voto favorevole di necessità.

La disciplina fa obbligo alla minoranza di uniformarsi.

Si è riunito oggi il partito popolare italiano ed anche questo gruppo ha convenuto di appoggiare il ministero.

L'on. Bertini sarà incaricato di svolgere un ordine del giorno.

Il Fascio si riunirà domani e concreterà l'ordine del giorno che non suonerà certo fiducia al ministero.

Anche l'intesa democratica voterà per il governo considerata la gravità del momento.

Sono stati presentati alla Camera i seguenti ordini del giorno sulle comunicazioni del governo:

«La Camera afferma il diritto d'Italia di estendere i suoi confini di ieri fino al Brennero, in conformità delle incrollabili ragioni storiche, etniche e di difesa militare che la giustificano».

«La Camera afferma unanime il diritto per una linea di confine che dalla Vetta d'Italia per Tobiaco a Valle di Sesto raggiunga Tarvis e per il Tricorno ed il Monte Nevoso arrivi a Fiume».

«La Camera afferma l'Italianità di Fiume, Zara, Sebenico e Spalato; invita il governo a prendere atto del plebiscito d'italianità della città di Fiume e passa all'ordine del giorno. — PALA

«La Camera non approva la politica del governo e passa all'ordine del giorno. — MONTI GUARNIERI

«La Camera ritenendo che l'azione del governo non risponda alle sue dichiarazioni, passa all'ordine del giorno. — RAIMONDO».

«La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno. — CELESIA»

I dispiaceri dell' on. Turati

Roma, 12.

Si discuteva stamane a Montecitorio la notizia lanciata da un giornale torinese circa le dimissioni dell'on. Turati dal gruppo socialista. La notizia non appare vera. L'on. Turati non si è dimesso dal gruppo socialista.

La voce delle dimissioni è dovuta, secondo le dichiarazioni di alcuni deputati socialisti, al dissidio manifestatosi nel gruppo in seguito all'invito del sen. Tittoni di partecipare alla riunione alla Consulta. Il gruppo, riunitosi d'urgenza, non si dimostrò d'acordo nel rifiutare e perciò si procedette alla votazione. La proposta Turati di recarsi alla riunione fu respinta con 16 voti contrari e 9 favorevoli.

Benchè l'on. Turati fosse oggi presente alla seduta, egli ha però chiesto un lungo congedo.

L' assicurazione contro la disoccupazione

Roma, 12.

Si annuncia che il presidente del Consiglio on. Nitti, d'intesa col ministro dell'Industria Commercio e lavoro presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge per la assicurazione contro la disoccupazione. Il disegno consterà di un centinaio di articoli. Esso è stato compilato dall'ufficio per la concessione della mano d'opera, d'accordo col sottosegretario di Stato al Ministero per l'Industria commercio e lavoro on. Ruini.

La partenza di Tittoni per Parigi

Roma, 12.

Stamane col treno di lusso delle ore 10 è partito per Parigi il ministro degli Esteri sen. Tittoni insieme con i sen. Scialoja e Maggiorino Ferraris, membri della delegazione italiana alla conferenza della pace.

La stazione navale nel Dodecaneso

Roma, 12.

Col 1 agosto 1919 è revocato il decreto che istituiva al Dodecaneso un comando di stazione navale.

Arrivo a Fiume dei generali inquirenti

Fiume, 12.

Città imbandierata di migliaia di tricolori che garriscono al vento, in ogni via. Oggi ricorre l'anniversario della morte di Cesare Battisti e le società patriottiche pubblicarono commoventi manifesti, esaltanti il sacrificio del martire nazionale.

A mezzodì arrivarono i delegati generale Naulin, francese, e generale Summerall, americano: ieri sera era arrivato il delegato italiano generale di Robilant ed il delegato inglese generale Watty è atteso per stasera.

Dicesi che la commissione d'inchiesta principierà il lavoro lunedì prossimo, e si assicura che essa terrà le sue sedute nel Casino Patriottico, posto a sua disposizione. Si assicura che verranno interrogati numerosi testimoni per stabilire le responsabilità, molti dei quali scelti fra cittadini imparziali, che non parteciparono ai luttuosi fatti.

Dopo che le truppe francesi vennero concentrate nella caserma Armando Diaz, nuova, vasta e sita in splendida posizione, non si verificò il minimo incidente. I soldati francesi girano isolati ed a drappelli per le vie della città per i loro servizi senza che nessuno usi loro il minimo sgarbo o rivolga loro parole sgradevoli. Nessun malvolere esiste contro di essi e parrebbe che una parte e l'altra, nel guardarsi in silenzio, deplorino in sè ciò che è accaduto.

P. COLONNINI.

Incidente che non è avvenuto

Roma, 12.

Dal *Giornale d'Italia* del 5 corrente numero 180 è stato riportato che il giorno 4 in Verona un ufficiale e due soldati francesi dopo aver desinato in un ristorante della città si sarebbero rifiutati di pagare il conto provocando un vivace incidente al quale avrebbero partecipato numerose persone agglomeratesi davanti all'esercizio. Tale notizia è priva di fondamento, poichè in detto giorno nessun incidente del genere ebbe a verificarsi a Verona, tanto più che è stato accertato che in quello stesso giorno non fu di passaggio per Verona nessun distaccamento dell'esercito francese.

Lo sciopero contro la pace

48 ore di festa

Roma, 12

L'appello rivolto al proletariato italiano dal partito socialista italiano, dalla confederazione del lavoro e dal sindacato ferrovieri italiani dispone che lo sciopero generale dovrà iniziarsi alle ore 24 del 19 andante e cessare alla mezzanotte del giorno 21.

Telegrammi da Parigi recano che il comitato esecutivo postelegrafonico a nome degli agenti postali ha deciso di dare la sua adesione allo sciopero del 21 corr. Ciò però non significa che i postelegrafonici francesi incrocieranno le braccia per quel giorno.

Il viaggio del Principe ereditario intorno al Mondo

Roma, 12.

Nell'estate del 1914 il principe ereditario Umberto di Piemonte doveva partire per un viaggio di istruzione intorno al mondo, viaggio che i successivi avvenimenti guerreschi fecero sospendere prima che venisse iniziato.

Ritornata la pace e con essa la libertà dei mari, l'idea di tale viaggio è stata ripresa. Accompagnato dal suo governatore il Principe Umberto visiterà le Americhe, l'Australia, il Giappone, la Cina, le Indie, le nostre colonie di Somalia ed Eritrea facendo ritorno in Europa per il canale di Suez e per l'Egitto.

Il viaggio durerà circa un anno.

Tentativo anarchico sventato

Firenze, 12.

Si ha da Bagno a Ripoli:

Sere or sono in località Longone furono trovati numerosi fucili tipo austriaco ed alcuni tubi di gelatina preparati per essere esplosi. Sembra che nei pressi di Longone esista un circolo anarchico ed è opinione generale che i tubi dovessero servire per compiere opere criminose. I carabinieri di Bagno a Ripoli hanno tutto sequestrato e hanno proceduto a perquisizioni nelle case di persone indiziate.

Naturalmente sull'esito della perquisizione le autorità mantengono il più assoluto riserbo.

Il blocco della Germania vien e tolto oggi

Versailles, 12

Il Consiglio supremo economico alleato ha deciso venerdì che il blocco contro la Germania sia tolto il 12 luglio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 10 luglio 1919:

Banchina Punto Franco — Pir. «Bret[illegible]», arrivo 29 giugno, racc[om]. Salvagno, vuoto in attesa partenza.

Banchina [illegible]: Veliero «[illegible]» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, scarica: in magaz. varie tonn. 70, compagnie 1, uomini 10.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Lika» arrivo 3 luglio, vuoto, in partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani, vuoto in attesa partenza — Piroscafo «Alatrium» arrivo 4 luglio raccom. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 400, in barca id. 400, compagnie 5, uomini 78. — «Lika» arrivo 3 luglio, raccomand. Radonicich e D. Erzb arrivo 9 luglio [illegible] in attesa ordini.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sava» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, in magaz. varie tonn. 280, comp. 2, uomini 30.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Orangemann» arrivo 9 luglio, raccom. Ambrosi; scarica: in carro carbone tonn. 62, in barca id. 122, compagnie 4, uomini 60.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertie» arrivo 30 giugno raccom. R. E[sercito], carica: da barca carbone tonn. 100 compagnie 2, uomini 12.

Giudecca — Pir. «Albaro» arrivo 25 maggio raccom. Uff. Imb.: nave ospedale — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Dep. sali, scarica: in barca sale tonn. 190, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Fiorenza L.» arrivo 5 luglio raccomand. Uff. Imb., carica: da barca varie tonn. 65, compagnie 1, uomini 6. — Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 7 luglio raccomand. Ambrosi, scarica: in barca carbone tonn. 850, compagnie 9, uomini 72 — Piroscafo «Hanna Nielsen» arrivo 7 luglio raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 750, compagnie 8, uomini 56.

Arsenale: Piroscafo «Cettina» arrivo 7 luglio, racc. R. Arsenale, in attesa partenza.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 6; totale N. 16.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2880; merci varie 4[illegible] totale tonn. 3[illegible].

Totale compagnie 42; uomini 312.

Rimanenza carri vuoti chiusi [illegible]; alte sponde 150; P. O. Z. 1; serbatoi 12; pianali 3 austriaci 18; carri carichi da scaricare 131; in partenza 121; giacenti da oltre 24 ore 22; in arrivo 36; scaricati 36; caricati 66.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«B. Bruck» inter. da Trieste con 163 passeggeri — «Lovcena» inter. da Fiume con merci — «Vinzo» inter. da P. Corsini con merci — «P. Hohenlohe» inter. da Fiume con 172 passeggeri.

Velieri: «S. Domenico» ital. da Orsera con legna — «S. Nicolò» id. da Norline id. — «Domenico B» id. da Parenzo id. — «Fulvia II» id. da Orsera id. — «Isauro II» id. da Pola con carbone — «Zara» id. da Parenzo con legna — «Adolfo S.» id. da Fasana con merci — «S. Giorgio V.» id. da Orsera con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«B. Bruck» inter. per Trieste con passeggeri — «Filippo Artelli» ital. per Trieste vuoto — «D. Erzb» inter. per Fiume con passeggeri.

Velieri: «Italia» ital. per Fiumara vuoto — «S. Antonio» id. per Chioggia id. — «Federa» id. per Trieste con merci — «Luigi S» id. id. id. — «Piave» id. per Fiume vuoto — «Ada B.» id. per Trieste con merci.

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 11 luglio 1919:

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Anita» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, scarica: magaz. varie tonn. 180, partito ore 17 — Piroscafo «Frama» arrivo 11 luglio racc. Uff. Imb. in attesa scarico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Triestino» arrivo 11 luglio, raccomand. Vianello, scarica: in carro carbone tonn. 140, in barca id. 200.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Filippo Artelli» arrivo 1 luglio raccomand. Uff. grani, in attesa partenza — Piroscafo «Alatrium» arrivo 4 luglio raccomand. Bertoli, scarica: magaz. cereali tonn. 750, barca id. 200 — Piroscafo «D. Erzb» arrivo 9 luglio raccomand. Radonicich carica barca varie tonn. 50.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sava» arrivo 5 luglio raccomand. Perini scarica magaz. varie tonn. 150.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Orangemann» arrivo 9 luglio raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 234, in barca id. 466.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertie» arrivo 30 giugno raccomand. R. Esercito carica in barca carbone tonn. 100.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 25 giugno raccomand. Uff. Imb. nave ospedale — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Dep. Sali scarica sale tonn. 190 — Piroscafo «Fiorenza» arrivo 5 luglio raccomand. Uff. grani carica barca varie tonn. 25 — Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 3 luglio raccomand. Ambrosi scarica carbone tonn. 890 — Piroscafo «Hen. Nielsen» arrivo 7 luglio raccomand. Uff. grani scarica barca grano tonn. 750.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; al largo 5; totale N. 13 — Piroscafi partiti N. 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3380; merci varie tonn. 360 — totale tonn. 3740.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 100; merci varie 75; totale tonn. 175.

Totale carri caricati 151; scaricati 32.

Mano d'opera utilizzata; Compagnie 44 uomini 355.

Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Slavia» inter. da Pola con 100 passeggeri — «Cetina» inter. da Trieste vuoto — «Zrinyi» inter. da Bari con merci — «Venezia» ital. da Trieste con 300 passeggeri — «Istria» inter. da Pola con 200 passeggeri — «Belvedere» inter. da Trieste vuoto — «Giuseppe Febrinelli» ital. da Tunisi con fosfato.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Slavia» inter. per Chioggia vuoto — «Triestino» ital. per Sebenico vuoto «P. Hohenlohe» inter. per Trieste con passeggeri — «Alatrium» ingl. per Gibilterra vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Frama» inter. per Pola con merci.

Velieri: «Due Cognati» ital. per Trieste con merci — «Stella S» ital. per Trieste con merci — «Nuovo Domenico» ital. per Trieste vuoto — «S. Giorgio V.» ital. per Trieste vuoto.

Stato Civile

NASCITE

Del 5: In città: Maschi 1.
Del 6: In città: Maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 5: Poppi Renzo sott. R. M. con Tonadia Santa casalinga, celibi — Tenga Pasquale contabile con Boni Iris civile, celibi — Burigana Vittorio gondoliere con D'Este Elisabetta casalinga vedova — Pavan Giovanni commesso di negozio con Mero Giovanna infermiera celibi — Paoletti Domenico ferroviere con Franzini [illegible] casalinga, celibi — Gusch Attilio motorista celibe con Viani Armida casalinga vedova — Bazzato Ferdinando pasticcendolo con Viviani Maria casalinga celibi — Pitotti Carlo r. impiegato con Parpajola Albina casalinga, celibi.

Del 6: Casoni Virginio meccanico con Zanere Rita casalinga celibi — Canelli Umberto congegnatore con Busetto Amedea sigaraia celibi — Vio Renato capo meoc. R. M. con Penzo Adele casalinga celibi — Sandei Luigi agente commercio con Bagiotto Gisella civile celibi — Zago Nicola marittimo con Zoffi Ida sigaraia — Bonatto Guido commesso postale con Bonora Maria casalinga celibi — Vianello Domenico calderaio vedovo con Rosa Gemma casalinga nubile — Arier Paolo Giulio impiegato vedovo con Salerio Giovannina impiegata nubile — Vendramin Domenico mech. navale con Tomadia Italia casalinga vedova — Pagnalin Lorenzo R. operaio vedovo con Penzo Adelaide casalinga nubile.

DECESSI

Del 5: Girardini Francesco di anni 80 vedovo r. pensionato — Saletta Vincenzo 79 vedovo r. pensionato — Fano Giuseppe 56 coniugato impiegati; tutti di Venezia.

Scarpa Uggeri Maddalena di anni 74 vedova casalinga — Stibilia Quirino Teresa 66 coniugata casalinga — Zennaro Analia in Pesce 58 coniugata perlaia; tutte di Venezia.

Del 6: Miotti Rossetto Bortola di anni 75 coniugata già perlaia di Venezia.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,"

La «Gazzetta Ufficiale» del 10 luglio N. 163 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 1045 che autorizza la Camera di commercio e industria di Rimini a prelevare un diritto sui certificati e sugli atti da essa rilasciati in conformità della tariffa stabilita dal decreto medesimo — **Id.** n. 1075 che autorizza il ministro degli affari esteri a valersi dell'opera di ufficiali del R. esercito e della R. Marina per il servizio degli uffici all'estero, occorrendo, anche del Ministero — **Id.** n. 1056 che rettifica quello 20 giugno 1915, n. 891 relativamente alla sospensione del titolo nelle preture — **Id.** n. 1079 che modifica l'art. 107 del regolamento 9 novembre 1917, n. 1869, per la contabilità degli Economati generali dei benefici vacanti — **Id.** n. 1080 che reca norme circa le contabilità dei magazzini dipendenti dalla Amministrazione militare marittima — **Id.** n. 1084 che dichiara applicabili le norme del decreto-legge Luogotenenziale 3 novembre 1918, n. 1920, per le promozioni ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere nell'Amministrazione centrale della guerra — **Id.** n. 1110 che costituisce il servizio di motoaratura di Stato in ufficio temporaneo presso il Ministero d'agricoltura stabilendone inoltre un assegno mensile pel funzionario incaricato della direzione di esso — Decreto ministeriale concernente le norme per la classificazione dei concorrenti a posti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 4 maggio 1919 n. 697.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

VOLETE ESSERE SERVITI BENE? Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indicherete quel che cercate e quanto offrite.

Ricerche d'impiego

QUARANTENNE, celibe, Cav. Corona Italia, provetto agricoltore, accorto affari, ascendente lavoratori, ottime referenze, assumerebbe direzione vasta azienda agricola. — Scrivere: Stenopost 112 - Milano.

Fitti

LIDO — Affittasi prossimità albergo Santamara Elisabetta sul Granviale appartamento elegantemente mobiliato cinque stanze, sette letti, cucina ecc. - Rivolgersi Venezia, ponte Baretteri 4931 B - I piano.

AFFITTASI Venezia primo piano uso uffici, 12 locali, Piazza Goldoni - Scrivere Cannaregio 5119 - Venezia.

Vendite

VENDESI villa signorile provincia Vicenza. Scrivere: Dalleogare, S. Simeone, 780.

Vari

CAMION Benz quasi nuovo vendesi. Dirigersi Camillo Baldi, Borgoloco Santamarina 5885, oppure Garage Carbonin, Riviera Margherita, Treviso.

TRE BELLE STANZE a due letti con armadi specchi e marmi, seminuove, vendonsi in Campo S. Stefano N. 2803 a - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo, Brondino, Calle Fuseri, 4459 — Venezia.

POLACCO, Calle Bissa, 5532 — Venezia compera merce usata, polizze Monte Pietà.

BOTTIGLIE da gazose a palla e [illegible] cercansi. - Offerte alle spedizioniere Bortolotti - Udine.

ACQUISTANSI palazzi, terreni, industrie, purchè molto redditizi. Massima serietà, segretezza. Esclusi mediatori. Scrivere Casella 65, R. Unione Pubblicità Milano.

VINI [illegible] disponibili 60 quintali lire 560. Enrico Mazzola, Napoli.

AVVIATO studio cerca serie case da rappresentare Veneto. — Botta e Orgamin - S. Marco 3982 - Venezia.

IL PREMIATO Collegio Convitto Vinanti di Bassano verrà riaperto il primo Agosto p. v. - Chiedere programma al Direttore Proprietario Cav. Luigi Vinanti.

PER INFORMAZIONI commerciali private riservate anche estere rivolgersi Istituto De Gaetani Galliarberti Venezia - massima celerità segretezza.

MONTECATINI. — Veneziani, preferite Albergo Savoia, vicinissimo sorgenti, diretto concittadino, ambiente distinto, pensione ottima, prezzi moderati.

SCUOLA Uibel - Cilla per signorine, ragazzi, lingue straniere, pianoforte, ripetizioni, traduzioni. Santasofia, Calle Forno, 4234 dalle 13-16.

HANGARS diversi tipi - vendo, occasione - Arieri - Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 giugno 1919

ATTIVO

Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti			L. 315.856	01
Portafoglio: scadenze nel trimestre e in moratoria	L. 1.134.249	89		
a più lunga scadenza	» 241.888			
Buoni del tesoro ord.	» 250.000	—	1.626.137	89
			L. 152.320	90
Conti correnti garantiti				
Sovvenzioni su pegno di titoli e di merci			» 194.835	—
Mutui a Comuni			» 1.832	03
Valori di proprietà			» 531.109	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			» 15.302	90
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0			» 727	50
Personale Banca per quote premio assicur.			» —	—
Mobilio e Casseforti			» 1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici			» 8.092	43
Effetti da incassare per conto terzi			» 14.090	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 626.666	—		
Depositi a cauzione del personale	» 10.000	—	636.666	—
Risconto Buoni fruttiferi			L. 340	52
Debitori in conto titoli			» 372.750	—
			L. 3.880.054	78
Spese del corrente esercizio			L. 53.042	[illegible]
			L. 3.933.096	88

Capitale Sociale

Capitale - Azioni N. 13508 da L. 20 cadauna			L. 270.160	—
Fondo di riserva			L. 149.658	[illegible]
			L. 419.818	[illegible]

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L. 872.933	99		
» a risparmio	» 1.106.855	45		
» a piccolo risparmio	» 99.215	38		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	» 297.326	25	2.375.400	[illegible]
Conti Correnti senza interesse			L. 4.308	[illegible]
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)			» 16.053	[illegible]
Soci per dividendi			» 11.110	—
Creditori diversi			» 5.896	28
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L. 626.966	50		
Depositanti a cauzione servizio	» 10.000	—	636.666	—
Anticipazioni passive			L. —	—
Conto titoli presso terzi			» 372.750	—
			3.842.002	[illegible]
Risconto Port. preced. esercizio	L. 4.222	50		
Avanzo dell'esercizio 1918	» 4.807	29		
Rendite del corrente esercizio	» 82.064	27	91.094	06
			L. 3.933.096	88

I Sindaci
Rag. Cav. [illegible] Carnielo
Prof. Corrado Chiribiri
Cav. Giovanni Zardinoni

Il Cons. di Turno
Cav. Marco Orefice.

Il Presidente
Comm. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

p. Il Capo Contabile
[illegible] Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve eff. p. l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti corr. verso garanzia personale o reale;
Emette gratuitamente, con consegna immediata, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/2 %, in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 »
» » 10001 » » 50000 » 3 »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenze fisse corrispondendo: a 6 mesi il 4 %, — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Roberto fu completamente tranquillato.

Tutto cospirava con lui.

Suo zio evidentemente non aveva concepito su di lui il più piccolo sospetto.

La marchesa Di Sambieuse aveva il delirio.

Nonostante le continue applicazioni di ghiaccio, s'era sviluppata la febbre cerebrale.

Essa giaceva sul suo letto, coll'occhio fisso smisuratamente spalancato, con tutto il corpo agitato da continui sopras salti, con la bocca contratta, da cui sfuggivano di quando in quando parole e frasi sconnesse e senza senso.

Beaupré-Larive, dal canto suo, non temeva molto.

Collocato com'era nel momento del delitto, gli sembrava impossibile che sua zia avesse potuto ravvisarlo.

Tuttavia, come se la povera donna fosse dotata d'una seconda vista, fremeva al contatto del nipote; si agitava quando, per cambiarle la fasciatura di ghiaccio, la mano di Roberto s'avvicinava alla sua fronte; il suo viso esprimeva una più intensa espressione di dolore quando la voce del miserabile risuonava nella sua camera.

Nessuno, ed il marchese meno d'ogni altro, poneva mente a quell'istintiva ripugnanza.

Pure un uomo dava soggezione a Roberto.

Era, questi il dott. Nottin, un celebre medico di Parigi, che il signor Di Sambieuse aveva mandato a chiamare, per un consulto, fin dalla mattina del delitto.

Il dott. Nottin curava abitualmente la marchesa, e Di Beaupré-Larive aveva avuto occasione di vederlo qualche volta presso suo zio.

Dava noja al tristo quell'ometto tondo, colla faccia rasa e piena d'astuzia, cogli acuti occhi neri, di cui gli sguardi lucevan come bragie sotto le folte sopracciglia.

Oh! lo sguardo di quel gran medico!... un succhiello!

Pareva penetrasse sin nel più intimo della coscienza, frugasse i pensieri che non si osano confessare neanche a sè stessi, alla stessa maniera che sapeva nell'interno del corpo umano strappare alla natura i misteri delle infermità più complicate e più strane.

Beaupré-Larive pareva da lui ipnotizzato.

Sembrava a quel delinquente, già così indurito nel male, che non potrebbe mai sopportare lo sguardo di quel medico, senza tradirsi.

Così, allorquando nel pomeriggio un domestico annunziò l'arrivo del dottor Nottin, il quale veniva a fare una visita, con un pretesto qualunque si eclissò.

Il dottore rimase poco.

L'ammalata, a dir vero, non aveva allora bisogno di lui.

Bisognava oramai attendere che la malattia seguisse il corso normale.

La febbre non era aumentata; quindi tutto procedeva come non si poteva meglio desiderare.

Il medico prescrisse semplicemente di continuare la cura incominciata.

Approvò su tutti i punti le disposizioni impartite dal suo confratello, il bravo dottor Lardinois.

La carrozza del castello, ch'era andata a prenderlo, ricondusse il signor Nottin alla stazione di Mans.

Per Roberto fu una vera liberazione.

E da quel momento la visita di quel medico, ogni qualvolta si rinnovava, era per lui una gravissima preoccupazione.

Egli però riuscì ad evitare l'incontro, che tanto lo spaventava.

Ma quante noie! quante combinazioni! quanti raggiri!

Dopo otto giorni l'inferma venne dichiarata fuori di pericolo.

Essa riprese a poco a poco i sensi e vide intorno al suo letto suo marito, sua figlia e suo nipote.

Riconobbe tutti, ma non ricordò nulla.

Era molto debole ancora la povera donna; ma la sua convalescenza era assicurata e la sua completa guarigione non poteva esser questione che di qualche settimana.

Il marchese Di Sambieuse si sentì, d'un tratto, tornare alla vita.

Aveva sofferto tanto!

Roberto, dal canto suo, si era nel frattempo recato a Parigi a pagare alla scadenze le cambiali rilasciate al signor Tavernier e da lui falsificate aggiungendovi la firma di suo zio.

Ridotte quelle carte senza indugio in cenere, non aveva più gran cosa a temere e poteva adesso rivolgere gli occhi dalla parte di Kessner.

I carabinieri e gli agenti della pubblica sicurezza sguinzagliati sulle traccie dell'assassino, tornando sempre dai loro giri a mani vuote, cominciavano a perdersi d'animo.

Il signor Cartillier, procuratore imperiale di Mans, dapprima così contento di quel «bel» misfatto, si rodeva adesso di quella disdetta; le genti del castello non comprendevano nulla delle sue lentezze ed i giornali, che avevano raccontato con gran dovizia di particolari le scene di quella terribile notte, erano costretti a confessare tutti i giorni che, malgrado le più attive ricerche, il colpevole si rideva della giustizia.

Si era trovato il venditore del coltello.

Si conosceva il nome, si avevano anche i connotati precisi dell'autore del delitto.

Si sapeva donde era venuto e gli agenti della forza erano stati mandati a Vivonne per farvi una diligente inchiesta sul suo conto.

E l'autore di tutti quei misfatti rimaneva introvabile.

Si terminò col credere che si fosse rifugiato a Parigi.

La polizia parigina venne incaricata d'incominciare a sua volta le ricerche con grandissimo dolore del signor Cartillier, il quale aveva desiderato così vivamente di condurre a buon fine da sè solo un affare di tanta importanza.

Era dunque arrivato per Beaupré-Larive il momento di mettere il suo complice definitivamente al sicuro e prese perciò le sue ultime disposizioni.

Il lettore s'immaginerà cosa voleva dire per lo sventurato Kessner quell'espressione.

XXIII.

Kessner s'annoiò presto mortalmente.

Rinchiuso com'era nella casetta di mamma Luigina, gli sembrava in quell'inazione, così poco d'accordo colla sua costituzione vigorosa, che le giornate si fossero smisuratamente allungate. La vecchierella possedeva bensì qualche libro, alcuni romanzi, che una signora aveva proclamato bellissimi, ma che l'antico maresciallo degli ussari trovava addirittura papaverici.

Comunque, in mancanza di meglio, se li assorbì fino all'ultima riga. E poi?... Poi... perdinci! più nulla.

La conversazione di mamma Luigina era insipida molto.

Avrebbe veramente potuto discorrere con lei di Roberto, argomento naturale fra i due interlocutori.

Ma le loro rispettive idee [illegible] quell'individuo discordavano [illegible] in siffatta maniera, si trovavano [agli] antipodi, che non potevano [illegible]mente provare nessun gusto a [illegible] quel tasto. D'altronde Kessner [illegible]

Il suo carattere, che in certe [illegible]genze si manifestava di una [illegible] selvaggia, le sue passioni, che [avre]bbero reso capace di tutto, qua[illegible]vano sviluppare in lui quella [illegible] sanguinaria, il pensiero del ma[rchese Di] Sambieuse, non escludevano cer[illegible]nità di sentimenti, per le qual[i] [e]spressioni cavalleresche non sa[rebbero] state eccessive.

Avendo accettata l'ospitalità [di Beau]pré-Larive, non si sarebbe ma[i] [illegible]cito per nessun motivo di vil[ipendere] innanzi alla vecchierella, che [ado]rava quel miserabile come un [illegible]

Ma questa delicatezza, s'in[illegible] gli impediva di diffidare di co[illegible]

— Fino a quando rimarrò qua [di]ceva seco stesso l'antico soldato [con un] ragionamento sul quale il più [illegible]so logico non avrebbe trovato [nulla a] dire — fino a quando mamma L[uigina] mi ricovererà, non ho niente a [temere] perchè, se mi si scoprisse in que[sta ca]sa, mamma Luigina diverrebbe [illegible]desima, senza volerlo e senza [illegible] ma per forza delle cose, il m[io] testimonio di difesa e la più [grande] accusatrice del suo idolo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 14 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 193 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 14 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 222; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Alla Camera dei Deputati

Il programma militare del generale Albricci

Il problema dei trasporti secondo il Ministro De Vito

Roma, 13.

Presidente Alessio, la seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che la Camera dei deputati del Granducato del Lussemburgo ha espresso i suoi sentimenti di viva felicitazione in occasione della pace con la Germania. Interpretando il pensiero della Camera prega il ministro degli affari esteri di porgere a quel nobile consesso i ringraziamenti dell'assemblea.

AGNESI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a ritornare, nei rapporti fra la produzione l'importazione l'esportazione ed il consumo delle derrate alimentari principali, fra cui specialmente il grano e l'olio, ai principi della libertà di produzione e di commercio; per tutti i produttori e commercianti siano grandi o siano piccoli e sempre col controllo dello Stato, in modo da [illegible] che il consumatore possa provvedersi direttamente dall'importatore o dal produttore industriale o agricolo senza l'inutile e dannoso intermezzo di monopolio, di gruppi di privilegiati autorizzati dal Governo, i quali danno sempre luogo ad illeciti ed ingiustificati guadagni a favore di pochi e a danno di molti produttori negozianti e consumatori».

Il programma del gen. Albricci

dal piede di guerra al piede di pace

ALBRICCI, min. della guerra, circa il migliore trattamento economico invocato dagli ufficiali pensionati che furono richiamati in servizio per la guerra ricorda che gli ufficiali di riserva richiamati, che tennero il comando di reparti combattenti, o prestarono servizi di prima linea, sono già stati ammessi ad una nuova liquidazione della pensione in base ai maggiori gradi conseguiti.

Quanto a coloro che furono impiegati nell'interno del paese non dispera di ottenere anche per essi, dei quali riconosce le benemerenze, qualche leggero miglioramento, un'aliquota cioè dell'aumento concesso ai loro colleghi che ebbero comando di truppe combattenti o prestarono servizio di prima linea.

Prenderà anche in accurato e rapido esame le condizioni dei sottufficiali, che tante benemerenze hanno acquistato nella presente guerra. Gli sarà in ciò di utile contributo il progetto di iniziativa parlamentare al riguardo presentato. Deve però ricordare anche la concessione avvenuta di un soprassoldo straordinario a tutti i sottufficiali dell'esercito. Può assicurare che negli studi circa il nuovo assetto da darsi alla difesa del paese, non si è perduto e non si perde tempo, ma sarebbe avventato da parte sua il pretendere di averlo risolto e di presentarlo anche soltanto nelle sue linee magistrali.

Tuttavia deve dichiarare che in alcuni criteri circa l'ordinamento futuro è in accordo con taluni di quelli esposti dall'on. Marazzi, e cioè: utilizzazione massima delle somme che in armonia alla potenzialità economica del paese verranno assegnate al bilancio della guerra, eliminando gli organismi che la guerra dimostrò non necessari; abbreviazione della ferma nei limiti della forza minima richiesta dalla situazione interna ed esterna e cioè della prestazione personale dei singoli cittadini (*approvazioni*), estensione del servizio così ridotto ad ogni categoria di cittadini; contributo della scuola per la preparazione dei quadri e dei gregari al periodo del vero e proprio servizio militare; utilizzazione massima dell'industria privata per le provviste e le lavorazioni occorrenti all'esercito; fusione fino al limite del possibile degli organismi amministrativi tecnici e di controllo dell'amministrazione dell'esercito con quelli della marina.

Argomento importantissimo è quello del nuovo assetto da dare ai carabinieri reali. Quest'arma della fedeltà e del dovere che compie oggi il 105.o anniversario della sua attuazione degnamente mantiene il suo nome di benemerita, è la principale tutrice dell'ordine interno. Essa ha reso eminenti servizi di guerra, riportando complessivamente la perdita di circa 10 mila uomini, tra morti e feriti (*vivissimi applausi*).

Il suo riordinamento si collega con quello dell'esercito futuro; recentemente sono state apportate migliorie al reclutamento ed al mantenimento dell'arma; occorrono ancora perfezionamenti di carattere morale tecnico e finanziario e tuttociò fa parte di un progetto completo che intende praticamente attuare.

Una delle più difficili questioni che deve risolvere è quella della eliminazione del servizio attivo di un grandissimo numero di ufficiali. Come è noto i nostri quadri attivi sono stati portati ad un organico che supera di molto gli organici di pace. Tale questione oltre ad essere difficile è per molti riguardi dolorosa e urgente.

Dolorosa, perchè la riduzione si applica a gran parte di coloro superstiti dai pericoli e dalle fatiche della guerra, coperti sovente di gloriose ferite, fregiati del segno del valore, che guidarono le nostre schiere alla vittoria; urgente perchè è necessario sollevare le finanze dello Stato, e togliere i benemeriti dei quali parla e le loro famiglie da uno stato di penosa incertezza.

Tale questione ha subito affrontato, e spera prossimamente di risolverla applicando criteri tali da evitare ogni offesa morale ogni favoritismo, da facilitare l'esodo volontario e da dimostrare nei limiti delle oberate finanze la sollecitudine dello stato in proporzione del tempo realmente trascorso in zona di guerra (*approvazioni*).

Il Ministro conchiude: «On.li deputati con quanto ho avuto l'onore di esporre io non ritengo certamente di avervi svolto un programma. Troppe questioni di primo ordine, vi sono, ma, come ben disse il presidente del Consiglio nell'ora che volge il programma è l'azione: questa azione io spiegherò con abnegazione, con fede, con tutta l'operosità di cui sono capace (*benissimo*).

Io non vi dirò che il mio incarico è difficile; voi troppo lo riconoscete: io debbo in gran parte smontare quel grande organismo che ci ha condotti alla vittoria; ma io non debbo distruggere questa macchina poderosa, io devo accuratamente sebbene rapidamente, scomporla man mano che essa avrà assolto il suo compito verso la Patria e fare in modo che l'organismo vitale di essa continui a compiere le sue funzioni.

Io devo abbattere i rami minori ed i rami parassitari, ma ottenere che il tronco generoso continui a vivere e prosperare, io devo sopratutto vegliare acchè intatti rimangano lo spirito e la disciplina (*benissimo, bravo*). L'esercito ebbe sempre il cuore del paese e del Parlamento (*approvazioni*).

Io voglio aggiungere che dopo le prove di alta civiltà date dai nostri soldati in tutte le regioni straniere dove giunse la nostra bandiera e dove tornerà; l'esercito ed i combattenti che sono i suoi figli prediletti debbono essere più che sicuri che il paese ha per essi tutta la gratitudine e tutta la considerazione che si meritano; non debbono avere nemmeno l'ombra più lontana del sospetto che venga meno verso di essi la sollecitudine del parlamento. Allorchè sarà firmata la pace questo sentimento sarà salutare per mantenere alto lo spirito di disciplina.

Dopo le stragi e gli inenarrabili orrori chi può pensare senza fremere a nuove guerre? Ma per converso quale organismo di stato può non dico, prosperare, ma vivere senza provvedere sicuramente alla propria difesa esterna ed interna? Trasformare l'ordinamento della difesa nazionale secondo le esperienze della grande guerra ed in relazione alle reali condizioni di vita dei nuovi tempi, ecco il compito nostro, compito nel quale troveremo collaboratori volonterosi e fidenti i nostri impareggiabili ufficiali e soldati. (*Vivi generali applausi; tutti i ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore*).

COTUGNO ha presentato e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a mantenere fede alla promessa fatta durante la guerra: primo per il pagamento delle spese che dovranno gravare di preferenza su coloro che della guerra si sono arricchiti; 2.o per la trasformazione degli ordinamenti militari; 3.o per l'attuazione di una radicale riforma agraria ispirata al concetto del maggior rendimento sociale delle terre; 4.o per la riforma dell'organizzazione amministrativa sulla base di larghe e complete autarchie regionali.

Presidenza del Pres. MARCORA.

Gli ordini del giorno sulla politica del Governo

Un discorso di Gallenga

GALLENGA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene indispensabile che in armonia con la riduzione dei prezzi degli altri generi alimentari, anche il prezzo del grano venga immediatamente ridotto ed invita il governo a provvedere in conseguenza, disponendo, ove ciò sia necessario per motivi di bilancio, che la distribuzione del grano a prezzi ridotti venga fatta mediante tessera soltanto alle classi meno abbienti, aumentando in proporzione il prezzo del grano da distribuirsi alle classi agiate.

Ritiene che tutti gli errori che sono stati commessi in materia annonaria siano derivati da una concessione miope e limitata del conflitto europeo, che hanno sempre avuto gli uomini che sopportarono la responsabilità del governo.

Esprime la sua fiducia nel sottosegretario attuale dei consumi, ma vorrebbe che i servizi di questo importante servizio fossero affidati a competenti e non a funzionari gravati di altro numero di incombenze. Nota a questo proposito che se il precedente ministero degli approvvigionamenti non fosse rimasto permanentemente assente forse non si sarebbero dovuti deplorare i disordini di questi giorni.

Lamenta che il governo abbia addossato alle autorità locali la responsabilità di prendere misure per colmare la esasperazione popolare.

Invoca una maggiore libertà commerciale, dalla quale può derivare un vantaggio sui cambi e una diminuzione dei prezzi di molti prodotti. Non può concludere il suo dire senza raccomandare al governo di ridurre il prezzo del grano e del pane, anche perchè nella resistenza dello Stato ad ogni riduzione dei prezzi dei generi contingentati sta una delle maggiori ragioni del malcontento popolare.

Segnala anche la grave ripercussione che potrà avere negli approvvigionamenti e sull'ordine pubblico il minacciato sciopero dei ferrovieri; chiede che il governo dica al riguardo il suo pensiero.

Rileva l'assurdità di una situazione in cui l'on. Nitti, che fu ministro nei giorni fortunosi della guerra da Caporetto a Vittorio Veneto, può apparire oggi come l'esponente di coloro che non vibrarono all'unisono con i palpiti del Paese. (*Interruzioni del deputato Ferri*).

Conclude affermando che questa non è l'ora di vane recriminazioni e di futili pettegolezzi; è per tutti, governo e parlamento l'ora di una missione di un aspro dovere, che deve essere assolto nel supremo e vitale interesse del paese. (*Vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

I confini di Italia, Fiume e la Dalmazia

PALA, svolge quest'ordine del giorno: «La Camera afferma il diritto d'Italia di estendere i suoi confini al nord fino al Brennero dal colle di Reschen alla vetta d'Italia, in conformità delle incrollabili ragioni storiche, etniche e di difesa militare che lo giustifichino; afferma l'eguale diritto per una linea di confine che dalla vetta d'Italia per Toblacco e la valle di Sesto raggiunga Tarvis e pel Tricorno e il Monte Nevoso arrivi a Fiume, afferma la italianità di Fiume, Zara, Sebenico; invita il governo a prendere atto del plebiscito di italianità della città di Fiume e passa all'ordine del giorno.

Osserva che il suo ordine del giorno tende a provocare una manifestazione prettamente nazionale la quale salvi l'avvenire e sia di conforto a quegli Italiani che attendono e sperano. (*Vive approvazioni*).

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

CASOLINI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo con opportuni provvedimenti metterà riparo alla trascuranza imperante nei pubblici servizi in special modo dei comuni rurali calabresi dove tutte le provvidenze del dopo guerra arrivano a rilento ed inefficaci».

SALOMONE, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera nella fiducia che la politica del governo nelle sue diverse esplicazioni risponderà alle attuali imperiose esigenze del Paese, passa all'ordine del giorno».

Chiede la precedenza assoluta per le esecuzioni delle leggi speciali pel Mezzogiorno.

FACCHINETTI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che i gravi perturbamenti onde è esposta la nazione in quest'ora decisiva per la sua ripresa economica, stansi determinata per un complesso ordine di cause nel cui fondo oltre le aspre e inevitabili difficoltà determinate dalla guerra e talora criminosamente sfruttate appare evidente altresì la imprevidenza e la debolezza dei poteri dirigenti, attende dal governo una chiara ed ardita politica di riforme.

Invoca la riforma della burocrazia ed un complesso di provvedimenti che mettano i Comuni in condizioni di bastare a sè stessi, dando loro modo di liberarsi dai debiti di cui sono oberati e da equilibrare i loro bilanci. Raccomanda la maggior sollecitudine nella smobilitazione.

SIPARI, svolge un ordine del giorno sulla Roma Castellammare.

BELTRAMI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad accogliere i voti e le deliberazioni nel recente congresso nazionale della lega proletaria mutilati e invalidi di guerra, aderenti alla Confederazione generale del lavoro».

Ricorda gli affidamenti dati dagli on. Girardini e Caviglia a vantaggio dei mutilati, riassume i voti del congresso nazionale della lega proletaria mutilati e invalidi di guerra, ricorda, a cagion d'onore, che in quel congresso fu fatta una solenne manifestazione di solidarietà proletaria internazionale.

Segnala i desideri espressi in quel congresso circa le pensioni di guerra, la smobilitazione, una amnistia generale, le polizze di assicurazione a favore dei combattenti, che ancora non possono essere realizzate, la diffusione tra gli interessati di tutta la legislazione a favore dei combattenti.

Vorrebbe che l'ultimo aumento concesso alle pensioni dei mutilati per il caroviveri fosse definitivo. Chiede al governo che sia autorizzata la costituzione della lega proletaria tra mutilati ed invalidi a Trieste, che già fu vietata dal governatore della Venezia Giulia.

LOMBARDI, ha proposto il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Saraceni: «La Camera attende la sollecita attuazione del programma del governo e passa all'ordine del giorno».

Raccomanda che si intensifichi la propaganda educativa in mezzo al popolo per impedire che si formino illusioni e folli utopie rivoluzionarie.

Il problema dei trasporti di terra e di mare

DE VITO, Ministro dei Trasporti (*segni di attenzione*) — Si limiterà alla questione che il problema dei trasporti presenta nell'ora attuale.

Circa il carbone fossile l'armistizio fece nascere soverchie speranze. Oggi ci troviamo in grave difetto e non è facile neppure il provvedere, scarsa essendo la importazione. Dobbiamo insistere presso l'Inghilterra perchè ci dia quanto più carbone è possibile, e dobbiamo con i nostri noleggi importare dall'America.

Conviene anche lasciare libero il campo alle iniziative private che il Ministro si propone di incoraggiare sopratutto nell'Italia meridionale ove finora meno si è fatto dichiarandosi disposto a concedere il tonnellaggio occorrente.

Anche la produzione del combustibile minerale nazionale che in alcuni momenti è stata di prezioso aiuto è ora alquanto rallentata.

Si riserva di informare il Parlamento circa l'opera del Commissariato dei combustibili nazionali, assicurando intanto che l'azienda è stata attiva.

Occorre incoraggiare la produzione mineraria, intanto annuncia che sono state ristabilite tariffe di favore per trasporto della lignite che fornirà ai produttori i carri necessari.

Non si può provvedere di usare la lignite e la torba negli impianti costruiti per il carbon fossile. Lo Stato darà l'esempio dell'adattamento dei suoi impianti all'uso delle ligniti e così farà la marina ed i suoi arsenali, così faranno le ferrovie.

Converrà anche utilizzare il più largamente possibile l'energia elettrica per la illuminazione e per le industrie. Ma ciò che sopratutto importa si è di garantire i servizi pubblici e fra questi il più importante che è quello ferroviario.

Di qui la necessità di procedere il più sollecitamente e largamente possibile alla elettrificazione delle nostre linee.

Il Presidente del Consiglio ha annunciato in proposito di elettrificare molti chilometri di linee ferroviarie, come tutte le linee direttissime, i valichi appenninici, le longitudinali da Milano a Reggio Calabria e la trasversale da Torino a Trieste.

Per attuare questo programma lo Stato si varrà dell'industria privata utilizzando quella parte di energia elettrica che è disponibile lungo le linee degli Appennini. Saranno create stazioni idroelettriche alimentate da combustibili nazionali. E si trarrà anche profitto delle ingenti forze idriche del Trentino, si imporrà pure l'obbligo ai concessionari di nuovi tronchi di addottare la trazione elettrica.

Circa il materiale rotabile, alle riparazioni provvedere privatamente. Nuovi carri sono stati ordinati per quanto è possibile in Italia e il rimanente all'estero, e le ordinazioni sono in corso di esecuzione.

Afferma a questo proposito la necessità di organizzare le industrie nazionali per un programma decennale ed annuncia che opportuni accordi sono all'uopo in corso.

Anche gli impianti delle linee devono essere aiutati. I lavori che durante la guerra subirono un necessario rallentamento saranno ora condotti il più sollecitamente possibile, vincendo le difficoltà che derivano dalla scarsità di personale dirigente e di mano d'opera e dalle difficoltà di fornitura del materiale.

Riconosce la necessità di soddisfare al più presto le aspirazioni di quelle [illegible] delle promesse comunicazioni ferroviarie.

Per quanto concerne poi le linee affidate all'industria privata è necessario occuparsi seriamente delle condizioni necessarie per il loro sviluppo e talora anche per la stessa loro esistenza ed è necessario coordinare il programma con le condizioni del traffico delle linee di Stato.

Annuncia poi che saranno come primo lavoro completate al più presto le linee del Trentino al quale scopo sono stati stanziati 300 milioni.

Esaminando poi la situazione del bilancio dell'esercizio ferroviario pel 1919-20 deve annunciare un forte e progressivo disavanzo. (*Commenti*).

Come provvedere? Le tariffe sono già state aumentate in proporzioni maggiori che non negli altri paesi vittoriosi. Non si sente quindi il coraggio di proporre un ulteriore aumento globale. Si riserva di riesaminare tutte le tariffe procedendo negli aumenti con opportune discriminazioni, ma sopra tutto converrà appurare la massima economia nelle spese. (*Commenti*).

Non meno assillante è il problema della marina mercantile. (*segni di viva attenzione*). Il tonnellaggio insufficiente prima della guerra è diminuito durante la guerra, ed è ora ridotto a poco più della metà e ci troviamo all'ultimo posto.

Di qui la necessità dei noleggi, con grave dispendio, che probabilmente lungi dal diminuire salirà anche maggiormente.

Circa l'acquisto di navi all'estero ammette che si ricorrerà solo per impellenti necessità, trattandosi di navi vecchie e non sempre rispondenti alle esigenze del nostro traffico.

Lo Stato deve quindi favorire con ogni sforzo le costruzioni nazionali. (*Approvazioni*). Si destineranno in tal modo a vantaggio dell'industria e della mano d'opera nazionale le ingenti somme che altrimenti andrebbero all'estero. Le costruzioni vanno infatti riprendendosi, specialmente dopo l'ultimo decreto De Nava, ma i lavori procedono lentamente per necessità inerenti alle condizioni delle nostre industrie e anche per i frequenti scioperi.

Il governo cercherà con ogni mezzo di accelerare queste costruzioni; la spesa sarà di un miliardo e mezzo, come programma minimo, e tre miliardi come programma massimo. Sarà una spesa che ridonderà a immenso beneficio del Paese. (*Approvazioni*).

Venendo infine all'Aeronautica nota che l'importanza assunta giustamente da questo servizio durante la guerra è dimostrata anche dal rilevante numero di personale che presentemente vi è addetto (*commenti*) e che ha tenuto così alto il nome d'Italia nei perigliosi cimenti.

L'oratore esprime ferma fiducia nell'avvenire dell'Aeronautica civile, anche per la configurazione e per la situazione geografica del nostro Paese.

A questo servizio di cui in questi giorni soltanto ha assunto la direzione l'oratore consacrerà tutte le sue cure più diligenti per far sì che l'aeronautica diventi necessario complemento dei trasporti terrestri e marittimi, secondo un concetto organico di una saggia politica dei trasporti.

A questo ideale il ministro attende con tutte le sue forze per il migliore incremento della economia nazionale.

La seduta termina alle 20.

I Gruppi ed il Ministero

Roma, 13.

Stamane si è riunito in un ufficio di Montecitorio il Fascio parlamentare. La discussione è stata molto lunga ed animata essendo stata da alcuni affacciata l'opinione che, data la situazione interna ed internazionale, conveniva non osteggiare il nuovo ministero.

La grande maggioranza dei presenti è stata però d'altra opinione e giuntisi alla votazione si è avuto questo risultato: 42 contrari, tre astenuti e quattro favorevoli al Ministero.

Il gruppo liberale riformatore, riunitosi quest'oggi per decidere in merito all'atteggiamento da assumere dinanzi al Ministero, dopo lunga discussione conveniva di votare contro.

Tuttavia qualcuno, come l'on. Cavazza, ha deliberato di votare per il Ministero non essendo — egli ha detto — conveniente dare battaglia ad un Ministero in queste ore gravi.

Il gruppo parlamentare del partito liberale riformatore ha dato incarico all'on. Romanin-Jacur di fare alla Camera una breve dichiarazione di opposizione al Governo.

L'on. Romanin Jacur ha presentato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno che svolgerà a nome del gruppo parlamentare del partito liberale:

«La Camera ritenendo che vi è contraddizione fra gli asseriti propositi e l'opera del Governo circa la politica interna; che i primi atti del Governo medesimo non offrono affidamento ad una politica tale che garantendo la libertà ed i diritti di tutti i cittadini, assicuri l'imparzialità e indipendenza dei poteri statali; ritenendo che sia indispensabile ed urgente rendere sicura la produzione e la distribuzione dei prodotti anche in rapporto alla disciplina del lavoro sempre nell'ambito della pubblica libertà; ritenuto altresì improrogabile la necessità della riforma tributaria, nonchè di quella elettorale a larga base; confidando tuttavia che la delegazione a Parigi nulla ometterà perchè siano raggiunte le aspirazioni nazionali in ragione dei sacrifici d'Italia e della sua vittoria, passa all'ordine del giorno.»

L'ordine del giorno reca la firma oltrechè dell'on. Romanin-Jacur dei deputati Morpurgo, Daneo, Stoppato, Sandrini, Marcello, Monti Guarnieri, Gallenga, Venino, Di Caporiacco, Cottafavi, Di Scalea, Corniani, De Capitani Arrivabene, Baslini, Miari, Mauri, Sioli-Legnani, Landucci e Borromeo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 13.

Stamane alle ore 10.30 si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Sono state ampiamente discusse le questioni riguardanti l'approvvigionamento ed il mantenimento dell'ordine pubblico.

(V. ultima [illegible])

Il decreto reale sulle commissioni comunali annonarie e sui calmieri

Roma, 13.

Questa mattina è stato firmato il decreto reale preannunciato dal Presidente del Consiglio nella sua circolare ai Prefetti che ha per iscopo di ottenere la creazione di tariffe di prezzi equi di vendita dei generi di prima necessità, per modo che non abbia ad arrestarsi tutta la organizzazione commerciale che provvede al riordinamento del Paese.

Con tale decreto si provvede anzitutto alla costituzione in ciascun comune, e nei mandamenti, di una commissione annonaria presieduta dal Sindaco o dal suo Delegato, e composta di rappresentanti in egual numero di ciascuna delle seguenti categorie: enti pubblici e cooperative di consumo; lavoratori, commercianti e conduttori di aziende agricole ed industriali, scelti dal Prefetto su designazione delle rispettive organizzazioni nell'ambito del territorio.

A tali commissioni è dato incarico entro sette giorni dalla pubblicazione del decreto di procedere alla revisione dei prezzi stabiliti e di fissare i nuovi in base ai prezzi di costo aumentato di equa percentuale di guadagno. Le commissioni dovranno anche formare l'elenco dei generi di prima necessità destinati al consumo popolare sui quali debba imporsi il calmiere. Stabiliti così i generi soggetti a calmiere ed i prezzi relativi, una serie di disposizioni provvede ad assicurare la continuazione del commercio. Non si consente, in primo luogo la chiusura senza giustificati motivi dei negozi; si stabiliscono multe e pene ai trasgressori.

Ai commercianti e produttori che abitualmente fanno vendita delle cose prodotte i quali si rifiutino senza giustificato motivo di vendere all'ingrosso e al minuto ai giusti prezzi determinati, si commina la requisizione immediata dei generi a prezzo di costo.

Nuove e maggiori penalità che vanno dalla confisca delle merci alla surrogazione senza indennità alla gestione dell'esercizio, oltre naturalmente le pene pecuniarie e corporali, sono poi stabilite a carico dell'esercente che venda a prezzi superiori a quelli stabiliti. La vigilanza sull'applicazione di tali norme è affidata alle commissioni comunali annonarie.

D'altra parte, a fine di garentire la sicurezza del commercio, si stabiliscono gravi pene contro chi eserciti violenza o minaccia per acquistar a prezzi inferiori a quelli dei calmieri, e le penalità sono aggravate se la violenza o minaccia è accompagnata da distruzione, dispersione, guasti e deterioramenti a cose mobili o immobili.

Una speciale disposizione consente poi in caso di urgenza ed in via provvisoria alle commissioni annonarie di stabilire il tesseramento di tutti i generi di prima necessità destinati al consumo popolare, salvo la ratifica del Ministero del Commercio e degli approvvigionamenti al quale spetta in via normale di stabilire i generi che debbano essere tesserati e in quale misura.

Un elogio di Nitti ai Carabinieri Reali

Roma, 11.

Il Presidente del Consiglio ha diretto al generale Chauvin comandante generale dell'arma dei Reali Carabinieri la seguente lettera:

«Signor Generale, oggi compiono 105 anni dal giorno in cui Vittorio Emanuele I, con le sue lettere patenti del 13 luglio 1814 istituì per assicurare il buon ordine e la pubblica tranquillità l'arma dei Carabinieri Reali. Volle, nel fondarla con i più degni militi, che la forza maggiore di essa fosse nella condotta e nella saviezza di coloro che vi appartenevano. In più di un secolo l'arma dei carabinieri reali è stata non solo prezioso elemento di ordine, presidio di difesa sociale, ma forza di progresso civile. In tutte le terre d'Italia essa è elemento di civiltà per il suo senso di fermezza, per la sua energia, per la sua tradizionale serenità. Come io ebbi già da ministro del Tesoro occasione recente di dar più larghi mezzi per migliorare le condizioni dell'Arma, io intendo procedere ora a quella ricostituzione che dopo la guerra si è resa necessaria. Durante la guerra si è sempre potuto applicare le disposizioni tradizionali dell'Arma, ma ora nostro scopo principale deve essere la ricostituzione con mezzi adeguati di quei carabinieri reali il cui nome, anche nei più oscuri villaggi, è prestigio. Ciò che il popolo d'Italia ama di più nell'arma dei carabinieri è il senso tradizionale di probità e di moderazione, l'essere stati e l'essere i carabinieri come una grande forza permanente di giustizia, di sicurezza e di ordine. Voglia, signor Generale, esprimere ai reali carabinieri la mia compiacenza per l'opera da essi prestata durante la guerra, per l'opera faticosa che prestano in questi giorni e voglia esprimere la mia fiducia che nell'avvenire saranno degni del loro passato. — Il presidente del Consiglio dei ministri firmato **Nitti**.»

Nuove richieste dei ferrovieri avventizi

Roma, 13.

I rappresentanti del sindacato ferrovieri avventizi hanno esposto al Ministero dei Trasporti i voti della classe circa i criteri di retroattività non accettati dal Ministero nel decreto per la stabilizzazione degli avventizi e circa l'esclusione di alcune categorie dai benefici del decreto stesso.

Essi pertanto hanno chiesto che la firma del decreto sia rimandata per poter conferire col Ministro sui punti ancora controversi. In seguito a questo colloquio la firma del decreto sulla stabilizzazione degli avventizi è stata momentaneamente sospesa.

Il caos bolscevico

Le condanne di morte a Budapest — I bolscevichi e la Rumania

Berna, 13.

(C.) — La Corte marziale ungherese dopo quasi due settimane di discussione, ha emesso sentenza nel processo contro 100 accusati di avere partecipato al colpo di mano controrivoluzionario.

Ha controllato le deliberati della corte marziale provvisoria che aveva funzionato nella notte dell'attentato controrivoluzionario del 22 giugno ed in virtù della inchiesta e dei fatti stabiliti durante gli interrogatori ha modificato le sentenze.

Gli arresti sono stati sospesi senza giudizio contro 50 accusati e la sentenza, mandando assolti 166 accusati, ne condanna 11 alla pena di morte e gli altri a pene minime.

La *Tribune de Genève* è informata che le truppe di Bela Kun ritirate dal fronte slovacco, hanno attaccato sulla Theiss le truppe rumene, e che la lotta è tutt'ora impegnata e continua accanita, ma i rumeni hanno respinto gli assalitori.

A proposito della Rumenia, il *Democrate* di Delemont scrive che lo Stato danubiano, rifiuterà di firmare il trattato di pace, e che questo rifiuto è motivato dal fatto che a Parigi si sono tenuti in nessun conto i diritti degli Stati secondari, i quali vennero completamente calpestati. La notizia che la Rumenia rifiuterà la sua firma produce negli ambienti politici una certa impressione perchè si pensa che tutte le piccole nazioni sorte dalla carcassa della morta Monarchia Danubiana, le quali escono dalla guerra piene di malcontento potrebbero seguire l'esempio rumeno, ciò che potrebbe riaccendere la lotta nei Balcani a tutto danno degli interessi alleati.

Una informazione diplomatica venuta da persona in grado di saperne qualche cosa dice che l'Intesa non avrà riguardi nè per la Bulgaria nè per la Turchia, come non ne ha avuti per la Austria.

I rimproveri di Lenin al compare Bela Kun

Berna, 13.

(C.) — La *Wiener Stimmen* ha parlato con un alto personaggio che conosce a fondo le mene bolsceviche in Ungheria, in Austria e in Germania ed ha saputo che Lenin vuole la proclamazione della repubblica del Soviet nei paesi centrali e va minacciando gli amici suoi di Vienna e di Budapest di togliere loro ogni fiducia se non arrivano ad imporre la repubblica nel più breve tempo possibile. In una lettera scritta la scorsa settimana Lenin rimprovera a Bela Kun di trascurare l'Austria tedesca ed afferma che un governo soviettista a Vienna è di interesse vitale per Budapest.

Lenin annuncia anche l'invio di uomini di fiducia con l'incarico di organizzare più strettamente i centri bolscevichi di Vienna e di Budapest ed appena arrivati a Budapest, questi uomini di fiducia hanno preso la direzione del Governo, e sono essi che hanno tentato di rovesciare il governo di Vienna. Il quartiere generale russo politico a Budapest è stato completato con altri uomini di fiducia di Lenin, tra i quali tre ufficiali russi dello stato maggiore imperiale con 20 agenti del governo di Mosca.

Durante le trattative condotte coi bolscevichi tedeschi per stabilire una grande organizzazione di giornali comunisti Bela Kun ha dichiarato che Lenin desidera ardentemente la proclamazione della Repubblica del Soviet in Germania ed a Vienna allo scopo di crearsi una forte posizione durante i negoziati ufficiali con l'Intesa che avranno luogo con tutta probabilità in autunno. Lenin ha perduto ogni speranza in una rivoluzione mondiale ed ha limitato il desiderio a vedere la Repubblica del Soviet stabilita a Berlino e a Vienna.

Per chi ha beni in Ungheria

Roma, 13.

Il ministro dell'Industria e commercio porta a conoscenza di quanti possono averne interesse che è stato ora reso noto al governo italiano che l'attuale governo ungherese nell'intendimento di tutelare e di rispettare i diritti patrimoniali degli enti o sudditi stranieri, ha emanato una ordinanza con cui invita tutte le persone predette che possiedono beni in Ungheria a farne denuncia non oltre il 31 luglio corr. Questa dovrà contenere tutti i dati inerenti alla natura dei beni di cui trattasi (mobili, valori mobiliari, merci, titoli depositi, ipoteche, compartecipazioni ecc.) ed essere possibilmente accompagnata da documenti autentici che ne provino la esattezza.

Pertanto si invitano i cittadini e gli enti italiani che si trovino nelle suesposte condizioni, a far pervenire in tempo utile e non oltre il 22 luglio corr. la denuncia coi documenti probatori in duplice copia al ministero dell'Industria commercio e lavoro (Comitato per il commercio dei sudditi nemici) il quale è stato incaricato di curarne il corso ulteriore.

Minsk si libera dai bolscevichi e si unisce alla Polonia

Zurigo, 13

Si ha da Varsavia che un corpo volontario costituito dalla popolazione di Minsk ha occupato la città unendosi all'esercito regolare polacco e contribuendo a mettere in fuga i bolscevichi.

La Crimea liberata dai bolscevichi

Parigi, 13

Si ha da Odessa il seguente comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito della Russia meridionale. Dopo di aver inflitto all'esercito rosso una schiacciante disfatta abbiamo occupato il 15 giugno scorso un grande numero di città e paesi. Il nemico è in ritirata su tutto il fronte.

In attesa della nostra pace

Ciò che gli alleati ci preparano

Il nostro sgombero di Fiume?!

Roma, 13.

Si ha notizia da Parigi che, su proposta di Clemenceau, navi da guerra inglesi e americane, cui si sono aggiunte forze navali francesi con compagnie da sbarco, si recheranno a Fiume.

Clemenceau ha dichiarato che sino a quando non si avrà una soluzione per Fiume, l'Italia non deve avere in quella città alcuna prevalenza.

Lloyd George e — naturalmente — Wilson hanno subito accettato questo punto di vista. Si vocifera che la commissione interalleata incaricata dell'inchiesta sugli incidenti di Fiume, provocati espressamente per far insorgere la popolazione fiumana e determinare l'intervento, deciderà il ritiro delle truppe italiane delle quali — secondo annunziava la *Chicago Tribune* (edizione di Parigi) non dovrebbero restare che uno o due battaglioni.

Il comando generale sarebbe tolto al generale Grazioli. Queste decisioni della commissione saranno prese con voto favorevole dei generali inglese, americano e francese e, naturalmente con voto contrario del generale italiano conte di Robilant.

Si assicura altresì che ci si negano Zara e Sebenico assegnate all'Italia dal Trattato di Londra.

Parecchi circoli francesi ritengono che si potrebbe avere una transazione su queste basi. Il Parlamento italiano di concerto col Governo proclamerebbe la annessione dei territori spettanti all'Italia sulla base del trattato di Londra. Il Governo Italiano, per ottenere che Fiume invece di essere consegnata agli Jugoslavi sia costituita in città libera, potrebbe negoziare con gli alleati qualche rinuncia alle condizioni del trattato che impegna l'onore dell'Inghilterra e della Francia.

Questo per dirvi a che siamo ridotti!

L'Italia e la concessione di Tiensin

l'arrivo di Tittoni a Parigi

Parigi, 12

Il Consiglio Supremo ha udito una esposizione di rivendicazioni dell'Italia, la quale chiede che le siano trasmessi i diritti dell'Austria sulla concessione che quello Stato possedeva a Tien Sin in base agli accordi del 1902.

Il Consiglio ha aggiornato la discussione a martedì prossimo.

Oggi alle 14.30 è arrivato l'on. Tittoni accompagnato dagli on. Scialoja, Maggiorino Ferraris. Erano a riceverlo alla stazione il sen. Marconi, l'on. Crespi, l'ambasciatore conte Bonin Longare ecc.

Il conflitto polacco-cecoslovacco

e l'intervento della conferenza

Parigi, 13

Il Consiglio Supremo degli Alleati si riunì iersera e decise di inviare a Paderewsky e Kramarz l'invito a sottoporre al Consiglio stesso l'accordo concretato fra le due parti relativamente al possesso del distretto di Teschen. In mancanza di ciò la conferenza deciderà essa stessa in merito l'attribuzione del territorio.

Il blocco della Germania

Parigi, 13

Clemenceau ha inviato al presidente della delegazione tedesca a Versailles una lettera con la quale le dà atto della comunicazione dell'approvazione da parte delle assemblee legislative tedesche della ratifica del trattato di pace e dell'ultimo protocollo annesso all'accordo relativo alla occupazione militare dei paesi renani.

Clemenceau ha informato Lersner che la regolare ratifica da parte della repubblica tedesca essendo stata ufficialmente notificata gli alleati e gli associati hanno dato per conseguenza gli ordini perchè il blocco contro la Germania sia soppresso a datare dal 12 corr.

Il colonnello Henry ha ricevuto una nota di Lersner contenente alcuni dati statistici che erano stati richiesti ieri dal Loucheur.

I delegati tedeschi Lewalt e Schoeder sono partiti alle ore 21 per Berlino ove si recano ad assumere nuove istruzioni. Essi ritorneranno tra alcuni giorni a Versailles.

La ripresa del commercio tra Francia e Germania

Parigi, 1[illegible]

In seguito alla ratifica del trattato da parte della Germania, il Governo francese ha deciso di autorizzare, a cominciare dal 12 corr., le relazioni commerciali franco-tedesche liberamente per le merci delle quali l'esportazione dalla Francia è libera e con permessi da richiedere ai ministri competenti per le merci delle quali l'esportazione è proibita.

Restano vietati fino a nuovo ordine tutti i pagamenti e sistemazioni di debiti avuti da tedeschi a francesi e viceversa esigibili prima della guerra e diventati inesigibili durante la guerra, come pure gli interessi scaduti e capitali rimborsali che rappresentano i valori emessi dalla Germania e Francia e precisamente prima e durante la guerra. Restano parimenti vietate tutte le operazioni relative ai beni nemici sequestrati e tutti i pagamenti di cuponi e di valori appartenenti o appartenuti a sudditi nemici dal 1. agosto 1914.

Libero commercio con la Svizzera

Berna, 12

I rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti a Berna hanno consegnato al Governo una nota nella quale si dichiara che queste Potenze sono pronte ad abolire tutte le restrizioni che derivavano dal blocco. Sono abrogate tutte le restrizioni alle esportazioni derivanti da accordi internazionali.

DALLA JUGOSLAVIA

Le trattato sull'Italia — Il bastone come strumento di civiltà.

Fiume, 13.

Notizie da Belgrado affermano che alcuni dei ministri ritornati da Parigi, ove si erano recati in merito al pagamento dell'indennità e dei danni spettanti alla Jugoslavia, assicurano che tanto Poincaré quanto Balfour dissero loro che la questione adriatica verrà risolta quanto prima equamente per i jugoslavi.

In quanto alla questione di fare di Fiume uno staterello, essa rimane sempre all'ordine del giorno.

Ieri il deputato croato dottor Surmin presentò all'assemblea nazionale una interpellanza chiedendo al governo quando abolirà l'uso del bastone nello esercito, rilevando che tale uso non risparmia neppure le persone civili. Si attende con curiosità la risposta dei ministri della guerra e dell'interno.

A Belgrado è arrivato un esperto mandato dal governo inglese per studiare sul luogo le condizioni per la prossima conclusione del trattato commerciale fra Jugoslavia e Grecia.

Il «Samou Prava» di Belgrado annuncia che il ministro del culto dottor Alaupovich ha approntato tutto l'occorrente materiale per concludere un nuovo concordato serbo jugoslavo; in special modo il ministro dà importanza al al questione giar[illegible] cui [illegible] rebbesi estendere a tutta la Jugoslavia.

Vengo informato da Zagabria che un grande numero di giovani croati, soggetti alla leva cercano ogni pretesto per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, non volendo servire sotto la Serbia. Parecchi furono arrestati perchè renitenti.

L'odierno «Novosti» di Zagabria annunzia a proposito che la missione francese di quella città fa comunicare che essa non può salvare nessun jugoslavo dall'obbligo del servizio militare e che tutti coloro che si presenteranno ulteriormente a tale scopo saranno consegnati all'autorità competente per il procedimento.

L'ufficioso «Riec» pubblica un articolo di fondo dovuto a tale «Lupis» in cui si accentua che tanto in Inghilterra che in Francia si incipia a sospettare della politica estera dell'Italia, dopo lo avvento al potere di Nitti e si teme che l'Italia ora abbia assunto il compito di condurre i tedeschi e i magiari in Adriatico contro il pericolo jugoslavo.

L'articolo chiude dicendo che il mare Adriatico in mani italiane diverrebbe cento volte più tedesco che sotto l'Austria. Al germanesimo, sotto l'Austria, si opponevano gli slavi, ma ora chi si opporrà se l'Adriatico dovrebbe essere dominato dall'Italia la quale col possesso di Trieste e Fiume aprirebbe al Germanesimo e al magiarismo le porte sull'Adriatico? L'Italia colla sua politica tedescofila e magiarofila è tanto andata oltre da non vergognarsi nel progettare che i tedeschi e magiari vedrebbero di buon occhio che Fiume venga data all'Italia piuttosto che alla Jugoslavia.

La risposta è facile, nè il pulpito nè il predicatore sono tali da essere presi sul serio, specie questo I. P. Lupis che l'«Obzor» di Zagabria, il più serio giornale di Croazia, chiamava [illegible]ntemente «una volgare spia austriaca» il quale durante la guerra, in qualità di ufficiale austriaco, «non fece mai del bene ai suoi connazionali».

La stampa tedesca

e la ratifica della pace

Berna, 12

(C.) — Tutti i giornali tedeschi commentano la ratifica del trattato di pace con termini ancora poco lusinghieri per le nazioni dell'Intesa ed in generale concludono i loro articoli col dire che non si tratta di una pace, ma di una violenza che porterà nuove guerre. Oggi non si poteva fare altro che firmare e ratificare dice il *Berliner Lokal Anzeiger*, ma la storia insegna che tutte le violenze portano a conflitti. Invita il popolo tedesco a lavorare ed a prepararsi per il gran giorno della riscossa che non può essere lontano.

Un linguaggio pressochè analogo è usato dai fogli pangermanisti, i quali fanno sapere che si sbagliano coloro i quali credono alla consegna del Kaiser ed alla condanna del Kaiser.

Persino i giornali del socialismo indipendente dopo l'atteggiamento della popolazione di rassegnazione ostile al trattato hanno mutato pensiero, e vediamo la *Namburger Echo* predire prossima altra guerra.

Il giornale fa voti che l'internazionale giunga in tempo ad evitare un nuovo flagello, ma dice che dopo i recenti avvenimenti l'internazionale ha fatto tre passi indietro, ed accusa i comunisti di avere danneggiata la buona causa, con la loro inconsulta propaganda. La bavarese *Munchner Post* riconosce che il popolo tedesco ha urgente bisogno di lavorare se vuole riavere la sua forza e dice che se in Europa vi è un popolo attivo e pieno di buona volontà, questo popolo è il tedesco.

La Baviera stato indipendente dal resto dell'Impero?

Berna, 12.

(C.) — La Dieta di Baviera ha approvato una legge costituzionale fondamentale provvisoria secondo la quale la Baviera si considera Stato libero ed indipendente dal resto dell'Impero.

Presa questa deliberazione, il Governo ha immediatamente dato ordine a tutte le autorità di usare questo termine in tutti gli atti ufficiali.

L'importanza di questa decisione è grande, e viene dal fatto che essa è in aperta contraddizione col progetto di costituzione attualmente votato a Weimar. D'altra parte è una testimonianza palese della resistenza della Dieta bavarese alle tendenze che hanno trionfato all'assemblea nazionale di Weimar.

La Lega Navale italiana glorifica in Pola il martirio di Nazario Sauro

Alle 5.30 di ieri mattina il pontile di imbarco della Veneta Marina era affollato come non mai di numerosi signori e signore in abiti da viaggio.

Poco lontano, quasi dirimpetto, il R. Cacciatorpediniere «G. C. Abba», al comando del capitano di fregata conte Barbaro, attendeva alle boe in completo assetto di navigazione.

A bordo

Con una barca a vapore, gentilmente messa a disposizione dei congressisti della Lega Navale, ci rechiamo a bordo del veloce caccia. Sul pontile regola le operazioni d'imbarco l'ing. Marzio, della sezione barese della Lega Navale.

A bordo fanno con l'abituale grande cortesia gli onori di casa il Comandante capitano di fregata Barbaro, il tenente di vascello conte Leone Rocca, il capitano macchinista Chiarotto, direttore di macchina, e il giovane guardiamarina Gilliberti.

Qui troviamo già una folla varia di congressisti: un folto gruppo di signore, che sfidano la traversata dell'Amarissimo non ancora tutto redento, portano la grazia dei loro sorrisi e delle loro «toilettes» sulla grigia nave armata dal la Patria per la difesa del suo nome glorioso e delle sue coste.

Fra gli intervenuti notiamo: S. E. il generale Amadasi, segr. gen. della Lega Navale Italiana, l'ammiraglio Astuto, Ercole Rivalta, l'ing. Bonini, lo ing. Coen Giorgio, il comand. conte Mario Nani Mocenigo, il comm. Jesurum, l'avv. Manetti, l'avv. Mallarini, l'avv. Bellini, i signori Ignarra, Fosta, Cassone, Recanati, conte Cantoni, Battistella, De Pietri Tonelli, le signore Anita Amadasi-Mainella, sig.ra [illegible]orra, signora Maria Crostarosa, signorina Adriana Astuto, sig.a Gianna Cassone De Poli, sig.na Maria Coen, sig.na Manerani, sig.a Bianca Boite, Lia Bosen, Lucia Jacobbi, signorina Marcella Recanati, sig.a Condurelli, e ancora il rag. cav. Rogai, comm. Bianchi, cav. Miliardi, rag. Sezzi, rag. Marana, cav. Pierozalli, e una grande folla di altri signori e signore, di cui non possiamo dare tutti i nomi, sparsi a gruppi festosi e ciarlieri per la coperta del «caccia».

Alle 6.35 precise i marinai vanno al posto di manovra. Al comando «Motta» il cacciatorpediniere ha come un fremito possente e una giocosa spuma candida si frange contro la poppa estrema del bastimento. Siamo in moto.

Il «caccia», manovrato con somma perizia dal comandante Barbaro, fila sicuro verso l'imboccatura del Lido, attraverso i tortuosi canali. Dopo pochi minuti siamo fuori del passo Lido, in pieno mare aperto. Il comandante deve aver aumentato la velocità del «caccia» perchè tutto il bastimento freme più intensamente nella corsa mattutina, e la aria si è fatta più spaziosa e più lunga.

Dall'alto della plancia si ha l'impressione che la poppa stia per affondare nell'onda infranta dal moto vorticoso delle eliche.

A bordo, intanto, la formazione dei gruppi varia continuamente. Quasi tutti i congressisti con[illegible] le delizie e le amarezze del mare: ma ieri mattina Nettuno ha voluto essere mite e risparmiare, alle signore specialmente, le noie del mal di mare.

La superficie sterminata delle acque è tutta una gloria di faville e di scintillii metallici.

In vista della costa redenta

Dopo circa tre ore di navigazione si delinea all'orizzonte, verso prora, una vaga striscia bruna: è la costa d'Istria.

Tutti i binoccoli si puntano verso la terra ancora lontana; pure le gentili viaggiatrici abbandonano il «quadrato», ove venne offerto con graziosa cortesia dal comandante Barbaro un «cioccolatte», per venire a godere la superba vista della costa sempre e tutta verde; per portare il loro saluto di grazia femminile, alle barche di Rovigno che ci vengono incontro con gioia festante...

Navighiamo da circa mezz'ora costeggiando questo estremo lembo dell'Istria redenta, avvicinandoci sempre più alla città di Pola, che ci è ancora nascosta dai poggi e dalle isole riuniti.

Un'infinità di ricordi qui corre alla memoria. Io rivedo i visi noti del comandante Goiran, che per primo — audacemente — osò forzare il Canale di Fasana, del comandante Pellegrini che fu tanto sfortunato nella sua impresa gloriosa; rivedo i franchi aperti visi del l'ing. Rossetti e del dott. Paolucci; ricordo ancora e sempre il fatidico grido «Saint Bon. Viva l'Italia!», con cui il capitano Paolucci, l'affondatore audace e glorioso della «Viribus Unitis», prigioniero degli austriaci su l'imperiale corazzata «Radesky», salutava lo ingresso trionfale delle navi d'Italia nella baia munita e paurosa di Pola, nel tramonto del 5 novembre dell'anno di gloria 1918.

A Pola

L'«Abba» si è avvicinato con bella sicura manovra alla banchina, ormeggiandosi con la poppa al molo Bellona, accanto all'ex yacht imperiale «Miramar», sede attuale di S. E. l'ammiraglio Umberto Cagni.

Sono a ricevere i congressisti, sulla banchina, il contrammiraglio Nunes e i rappresentanti del Municipio di Pola.

Ultimate, molto affrettate, le operazioni di ormeggio, la folla dei congressisti si riversa sulla banchina, mentre oltre i cancelli di cinta dell'Arsenale una folla di cittadini e di soldati assiste allo sbarco.

Con gli altri colleghi della stampa precediamo i visitatori al Municipio, ove tutto è pronto per il ricevimento.

Fanno servizio alla porta e lungo le scale i valletti e i vigili municipali: in cima allo scalone fanno gli onori il Sindaco comm. Stanich, il comm. civile marchese Villasanta, l'assessore anziano, avv. Presato, e tutta la Giunta comunale al completo.

Nell'aula consigliare i congressisti della Lega Navale prendono posto negli appositi scanni e si affollano in ogni angolo: tutti gl'impiegati fanno ressa in una loggia che funziona da tribuna.

I discorsi

Il segretario generale della Lega Navale Italiana, tenente generale Amadasi, porta il saluto alla città di Pola, interpretando vivamente il sentimento di tutti i congressisti, che avvicinandosi alla città sorella hanno sentito fremere nelle proprie vene i ricordi delle antiche glorie romane, e i ricordi recenti delle odierne glorie d'Italia.

Il generale ricorda le gesta superbe dei conquistatori che scesero dalle Alpi — che presero da Cesare il nome di Giulie — e che hanno saputo, attraverso i secoli, conservare all'ammirazione del mondo e degli italiani in ispecie, questa città romana.

Egli scioglie un inno di fede e di gloria, esalta il martirio di Pola, e porge al Sindaco il saluto della Lega Navale Italiana, chiudendo il breve discorso fra grandi applausi al grido di: «Viva Pola Italiana».

Risponde con parole di vibrante, commosso entusiasmo, il Sindaco di Pola, che dà il benvenuto ai congressisti, ed è fragorosamente applaudito.

Sul luogo del supplizio

Con una automobile veloce, attraversando strade fuori itinerario, ci portiamo rapidamente al Tribunale di Guerra e Marina, ove sotto l'imperiale e Regio Governo di Absburgo fu consumata l'infamia che dette un nuovo martire e una forza nuova all'Italia.

Qui prestano servizio di onore una compagnia della gloriosa brigata «Pinerolo», in completo assetto di guerra, una compagnia di marinai del C. R. E. e la banda reggimentale del 19.o fanteria.

Nel cortile interno del severo palazzo, ove Nazario Sauro fu impiccato per la maggiore gloria della Patria, v'è già una folla numerosa d'invitati e di signore. In fondo alla corte sulla parete alta e massiccia che la chiude, è stata murata una superba targa di bronzo, opera pregevolissima dello scultore prof. Vito Pardo, socio della Lega Navale. La targa porta due figure simboliche in rilievo, e in basso, l'epigrafe seguente:

La Lega Navale Italiana — proclama un sacro tempio — questo pauroso luogo — dove il martirio orrendo — di — Nazario Sauro — spezzò le catene — alla gloria italiana sul mare.

In mezzo al cortile, fra l'ala delle carceri e l'ala del Tribunale vero e proprio è eretta una colonna di antiche pietre romane, del tempio d'Augusto e dell'Arena, precisamente sul luogo ove sorgeva la forca.

Attorno a questa colonna che è un simbolo austero di gloria romana e italica si raggruppano i congressisti.

Ricevuto cogli onori militari e col suono dell'inno Reale arriva S. E. l'ammiraglio Umberto Cagni, comandante della Piazza forte marittima di Pola, seguito dall'ammiraglio Nunes, dai contrammiragli Notarbartolo e Frank, dal comandante della Brigata Pinerolo e da una larga rappresentanza di ufficiali superiori e inferiori di terra e di mare.

Subito dopo giungono la veneranda madre di Nazario Sauro, sorretta dal comandante Siriani e dalla signora Cagni; la moglie e la sorella dell'eroe, e i piccoli figli, fra i quali Nino in divisa di allievo dell'Accademia Navale di Livorno.

Il generale Amadasi, a nome della Lega Navale Italiana depone una corona di alloro ai piedi della colonna romana, poi con elevate parole che sono vivamente applaudite — sempre a nome della Lega Navale — consegna la splendida targa bronzea al Sindaco di Pola.

Con commosse parole il Sindaco la riceve, e la affida in custodia all'Avvocato militare cav. Giulio La Marese, il quale si dice fiero di riceverla, come ufficiale e come rappresentante del diritto vilmente offeso.

L'oratore ufficiale della cerimonia solenne, Ercole Rivalta, incominciò quindi a parlare con voce vibrante e grave. Il suo discorso, che tocca altezze veramente liriche di patriottismo, suscita un unanime consenso.

Quando finisce di parlare un applauso fragoroso lo saluta.

S. E. Cagni sempre con gli onori militari abbandona il luogo che è e sarà meta di ogni pellegrinaggio italiano.

Sono le 12 e 50 minuti e con la stessa vettura automobile ci rechiamo all'Hotel Riviera ove il Municipio di Pola ha signorilmente offerto una colazione ai congressisti.

Alle 16.15 l'«Abba» molla gli ormeggi, e fra grida interminabili di «Viva Pola Italiana» si allontana dal molo Bellona avviandosi velocemente verso Venezia radiosa, ove si giunse alle 21 circa.

LEONARDO ROSITO

Il trasporto delle salme dei caduti

Roma, 13.

Con R. decreto 13 aprile u. s. è stata istituita presso il ministero dell'Interno, ed è ancora in corso di nomina (?!!) la commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, alla quale sarà affidato lo studio di tutti i gravi e complessi problemi inerenti alle sepolture di coloro che fecero alla patria sublime olocausto della vita.

La commissione si occuperà pertanto anche del problema inerente al trasporto dei gloriosi resti ai luoghi di origine. Tale trasporto è oggi vietato per le salme sepolte alla fronte e nelle provincie che sono tuttora sotto vincolo di guerra e rimarrà vietato fino a che non sarà intervenuto il parere di massima della commissione. Resta pertanto sospeso qualsiasi provvedimento delle numerose domande pervenute e che continuamente pervengono per la restituzione di salme da parte delle famiglie di eroici caduti.

Per la morte di Vittorio Bratti

Bari, 13.

(T.) — La notizia della morte dell'attore veneziano Vittorio Bratti ha addolorato profondamente la città di Bari che poco tempo fa lo ebbe ospite ed esecutore meraviglioso delle commedie di Goldoni, del Gallina, del Selvatico e del Morais.

Banca Cooperativa Veneziana

Assemblea straordinaria

In seconda convocazione si è tenuta ieri nei propri uffici l'Assemblea straordinaria dei soci della Banca Cooperativa Veneziana per la trattazione dell'ordine del giorno che comprendeva le modificazioni di alcuni articoli dello Statuto e la nomina delle cariche sociali.

Eletto a Presidente dell'Assemblea l'avv. cav. Vittorio Coen Porto viene data comunicazione d'un telegramma del Presidente della Banca avv. comm. Max Ravà al quale l'Assemblea tributa un cordiale e vivissimo plauso in omaggio alla opera illuminata e sapiente svolta a vantaggio dell'Istituto.

Si passa quindi all'approvazione delle modificazioni proposte allo Statuto Sociale di cui la principale è il cambiamento di nome della Banca che da Cooperativa Veneziana si chiamerà *Banca Popolare Cooperativa di Venezia*. Data la parola al sig. Pietro Parisi vicepresidente del Consiglio di Amministrazione questi legge la relazione seguente:

Egregi Consoci,

Sono trascorsi pochi mesi dall'ultima vostra convocazione in assemblea ordinaria.

Sono stati ancora mesi aspri e difficili, perchè se sono cessati gli orrori della guerra combattuta, ancora, purtroppo, non si è conseguita la giusta e sospirata pace, industria, commercio, l'intera vita sociale soffrono ancora della guerra i danni e le costrizioni; della pace non risentono ancora i benefici ed il sollievo. Nessun mali affliggono o minacciano il paese ma saranno superati, perchè in tutto e malgrado tutto dovrà prevalere il buon senso del nostro popolo.

La vostra Banca non ha fra tante avversità rallentato il suo cammino, convinti anzi che quanto maggiori possano risultare le difficoltà dell'ora, tanto maggiore diventa il nostro dovere di prepararci forti.

I nostri sforzi anche in questi ultimi mesi sono stati coronati da buon successo, come stanno a dimostrare i raffronti seguenti fra le cifre al 31 Dicembre 1918 in L. 8.879.384.42 contro 11.989.809.36 al 30 giugno 1919.

In questi mesi due avvenimenti notevoli nella vita della vostra Banca ci sono compiuti:

Essa ha partecipato alla formazione dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, doveroso affermazione da una parte del bene che l'Istituto potrà fare di fronte a tanti danni che attendono riparazione e cercano lenimento, dall'altro accordamento dell'altra, della nostra collaborazione che ci proponiamo viva e speriamo proficua.

Il secondo fatto compiuto è l'impianto di una succursale della vostra Banca a Mestre, centro di grande indubbio avvenire strettamente legato a quello di Venezia e dove la Società di Credito di Mestre, che ivi esercitava da anni, interpretando con spirito largo ed oculato i bisogni dell'ambiente e le necessità dell'ora, ha trovato utile e commendevole unire la sua forza alla nostra.

In brevissimo tempo la combinazione attuata ha dato i primi confortanti risultati, come appare dal fatto che i Depositi Fiduciari da L. 392.274.61 a 1 Maggio sono saliti a 30 Giugno a L. 737.761.57.

Ma sempre inspirandoci al concetto del dovere di preparare in Venezia un organismo forte e pronto ad assolvere il compito, che la ripresa completa del commercio e delle industrie imporrà, un'altra e più importante combinazione abbiamo preparata, per la quale appunto vi abbiamo qui oggi convocati, perchè essa implica la necessità di alcune modificazioni allo Statuto sociale.

Concordi nel pensiero, nel mezzo e nei fini, noi e gli Egregi Amministratori della Banca Mutua Popolare abbiamo intuito e riconosciuto essere questo il momento di dare a Venezia un più grande Istituto popolare di Credito, di avere un organismo unico a perseguire i medesimi scopi senza dispersione di attività ed abbiamo perciò convenuto di unire insieme le nostre forze, per impiegarle unite a raggiungere gli intenti comuni, a vantaggio dei nostri soci ed a beneficio della nostra città.

Sorelle entrambe, identiche nell'organizzazione e nel programma, ambedue onorate e sorrette dalla fiducia e dalla simpatia del pubblico, vecchia l'una di cinquant'anni di vita austera e proficua, giovane l'altra di vita rigogliosa, temprata alle difficoltà dei tempi nei quali sorse ed alle difficoltà presenti, che tuttavia la videro vigorosamente giungere a meta felice, le due Banche apparivano predestinate a mettere in comune i propri mezzi e le proprie energie formando un solo più forte istituto, appena si fosse presentata l'occasione propizia.

E occasione più che propizia, ecounata dal dovere e consigliata dall'interesse, era questa in cui Venezia, così duramente colpita dalla lunga guerra, nei suoi commerci, nelle sue industrie, in ogni sua attività, in ogni economia domestica, molto si attende da chi amministra il credito.

S. E. l'On. Luzzatti, Presidente Onorario del nostro Istituto, apostolo della Cooperazione in Italia, molto ha plaudito al l'iniziativa che vi abbiamo esposto. Essa avrà oggi, ne siamo convinti, anche tutto il vostro consenso.

Ad attuarla sono predisposte, insieme coll'anticipato scioglimento della Banca Mutua Popolare, oggi sottoposto alla deliberazione della sua assemblea, le modificazioni degli Articoli 4 — 44 — 45 — 58 — 60 — 62 del nostro Statuto, che sottoponiamo ora alla vostra approvazione, le quali non richiedono particolari illustrazioni, perchè si spiegano da sè.

Indipendenti dall'oggetto sul quale vi abbiamo intrattenuti e d'indole puramente tecnica sono invece le modificazioni agli Articoli 31 — 64 — 66 — 68 consigliate dal desiderio di meglio perfezionare il nostro Statuto, che dovendo modificare in parte, abbiamo trovato opportuno sottoporre a generale revisione.

La modificazione all'Art. 30 poggia sulle recenti disposizioni del Dec. Luogot. 23 Marzo 1919 N. 455, le quali facoltizzano la partecipazione fino a L. 30.000.— nelle Banche Popolari e Società Cooperative di Credito.

Inspirandosi a sensi di doverosa delicatezza il vostro Consiglio ha rassegnato intero le proprie dimissioni, perchè a reggere il nuovo più vasto istituto, tenuto conto della nuova sistemazione creata dall'unione delle forze e degli uomini delle due Banche, voi abbiate libera la scelta.

Vi invitiamo pertanto di provvedere alla nomina di N. 23 Consiglieri di Amministrazione 5 Sindaci effettivi, 3 supplenti, 3 Probiviri.

E ringraziandovi per la fiducia di cui ci avete onorati, porgiamo un cordiale saluto a quelli che saranno i nuovi reggitori della *Banca Popolare Cooperativa di Venezia*, per la cui prospera sorte s'intrecciano le nostre speranze più belle coi nostri auguri più fervidi.

Accolta da unanime applauso la relazione del Consiglio, si passa alla nomina delle cariche sociali risultando eletti:

Consiglieri d'Amministrazione: Arduini Giovanni — Berton Comm. Luciano — Bassani Cav. Giacomo — Cavalieri Cav Uff. Aurelio — Chiesura Michele — Coriolano Cav. Uff. Ettore — D'Ambrosio Cav. Antonio — Del Prà Giacomo — Gavioni Prof. Comm. Antonio — Granziotto Cav. Uff. Pietro — Gennaro Cav. Rag. Romualdo — Menegozzi Avv. Cav. Giustino — Mascari Avv. Cav. Amedeo — Orefice Cav. Marco — Paccagnella Dott Alberto — Parisi Pietro — Radaelli Avv. Pietro — Ravà Avv. Comm. Max — Ricchetti Prof. Cav. Consiglio — Rossi Cav. Comm. Avv. Riccardo — Tedolesi Emilio — Usigli Avv. Comm. G. E. — Vaccari Avv. Comm. Carlo.

Sindaci effettivi: Chiribiri Prof. Corrado — Donatelli Avv. Cav. Uff. Ponzo — Giani Tommaso — Quarti Rag. Cav. [illegible] — Zardinoni Cav. Giovanni.

Sindaci supplenti: Camello Rag. Cav. Manuelo — Dell'Armi Rag. Cav. Antonio — Rossi Rag. Guido.

Probiviri: Bordiga Prof. Giovanni — Coen Gr. Uff. Guido — Gozzi Avv. Cav. Gasparo.

Si delibera infine di esprimere con telegramma a S. E. Luzzatti e all'avv. comm. Max Ravà, principali fattori della prosperità dell'Istituto e del novello suo [illegible] eccezionale il primo con la sua autorità e la sua parola, il secondo con opera sua instancabile e preziosa i sentimenti di gratitudine dell'Assemblea.

E ben a ragione possono e devono andarne esultanti i soci della Banca che dopo quattro anni di vita salutano nel nuovo istituto un prezioso fattore della prosperità economica della loro città.

Banca Mutua Popolare

Relazione dell'Assemblea di ieri

Ieri, alle ore 9, nella sala della Camera di Commercio ha avuto luogo l'Assemblea straordinaria degli Azionisti per deliberare sulla proposta di anticipato scioglimento della Banca.

Oltre al Consiglio d'Amministrazione al completo, erano presenti circa un centinaio di soci, tra i quali: Avv. Prof. Francesco Carnelutti, Prof. Enrico Motta, Rag. P. Chiarpin, Antonio Fessen[illegible], Umberto Bellotto, Avv. G. Grubissich, Rag. Mario Baldin, Avv. Costantino Bosotti, Dino Romanin, Avv. Gaspare Gozzi, Rag. Romeo Cavazzana ecc.

Venne data lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione, che riportiamo integralmente.

Egregi Consoci,

Il bilancio che abbiamo avuto l'onore di sottoporre alla vostra approvazione alcuni mesi or sono, rifletteva un esercizio che, dopo il forzato esodo da Venezia, era trascorso quasi interamente nella sede provvisoria di Firenze. I suoi risultati erano modesti come naturale conseguenza delle condizioni eccezionali del periodo attraversato, ma ci confermavano nel convincimento che, pur in mezzo alle gravi difficoltà di questo periodo succeduto allo stato di guerra, la fiducia del pubblico e le nostre cure avrebbero efficacemente cooperato all'incremento delle operazioni dell'Istituto ed a corrispondenti risultati. Per limitarci a poche cifre, nei primi sei mesi di questo esercizio abbiamo visto salire la giacenza dei depositi da L. 1.450.669,89 a L. 2.375.[illegible],61 con un aumento di L. 924.730,72; il Portafoglio da L. 964.661.17 ascese a L. 1.6[illegible] compreso in questa cifra L. [illegible] Buoni del Tesoro Ordinari di recente acquisto. Come prevedevamo abbiamo visto già in questo primo semestre la nostra clientela continuare a procedere alla regolarizzazione degli effetti in moratoria con conseguente nostro realizzo di quegli interessi che non avevamo creduto opportuno di calcolare a beneficio del conto Perdite e Profitti dell'esercizio 1918 e quindi a vantaggio di quel bilancio. A fronte delle varie spese sostenute in questo primo periodo e degli interessi accreditati ai singoli conti per le varie categorie di depositi per un ammontare complessivo di L. 53.912,10, stanno le rendite realizzate nel semestre stesso per la somma di L. 82.654,27, derivandone adunque un'eccedenza di L. 28.[illegible]2.17.

Tale intensificarsi delle nostre operazioni nei primi mesi dell'esercizio in corso, è per noi motivo di soddisfazione e ci dà affidamento pel sempre efficace contributo della Banca a favore della nostra clientela. Senonchè non abbiamo potuto non far oggetto di attenta osservazione il fenomeno che va accentuandosi in Italia del concentramento delle forze allo scopo di raggiungere con maggior somma di capitale e maggior disponibilità di energie più favorevoli risultati. A questo concentramento non è estraneo l'esercizio del Credito Popolare il quale deve pur essere messo in condizione di adeguatamente rispondere alle esigenze sempre maggiori della clientela. Questa vantaggiosa unificazione nel campo della mutualità e della cooperazione di credito ci è sembrata tanto più opportuna in Venezia, che attende con ansia il momento in cui, rese più facili le comunicazioni, ravvivato il suo Porto, ritornata gradatamente la libertà di commercio, cominciata l'effettuazione di varie provvide iniziative, si accentui in modo deciso il suo rinnovamento economico. Ci siamo incontrati con questi nostri pensieri cogli egregi amministratori della consorella *Banca Cooperativa Veneziana* che ha identica organizzazione ed identici fini alla nostra, ed abbiamo reciprocamente cercato di vedere se fosse possibile di porre in comune mezzi ed energie per avere anche a Venezia un forte e sano Istituto popolare di credito. Amici comuni della cooperazione e della mutualità fra i quali ci è grato ricordare S. E. l'On. Luigi Luzzatti che fu il fondatore del nostro Istituto, aiutarono le trattative fra noi ed i reggitori della *Cooperativa Veneziana*, cosicchè la proposta unione può dirsi potenzialmente raggiunta. Senonchè il vostro Consiglio venuto nella convinzione, dopo un ponderato esame della situazione, che si [illegible] più idoneo per raggiungere lo scopo [illegible] si abbia attraverso la liquidazione della società; in tale sede i liquidatori [illegible] di ampi poteri potranno condurre a termine con maggiore libertà e sollecitudine le nostre trattative ed arrivare [illegible] sto che non lo potessimo far noi [illegible] risultato corrispondente agli scopi [illegible] abbiamo esposto.

Egregi consoci!

Nel proporvi l'anticipato scioglimento della nostra società e la conseguente sua messa in istato di liquidazione, non intendiamo privare la nostra Città di un istituto di Credito nè disperdere il frutto di un lavoro più che cinquantennale, ma soltanto accrescere le energie che [illegible] alla cooperazione ed alla mutualità [illegible] nire sforzi comuni, dotare Venezia di un forte Istituto di Credito Popolare [illegible] condurci nei nostri propositi e far [illegible] pera utile alla nostra Venezia.

Dopo la lettura della relazione dei [illegible] daci, viene posta ai voti la proposta dell'anticipato scioglimento della Banca e della sua messa in istato di liquidazione e dopo prova e controprova, la proposta viene approvata ad unanimità.

Vennero designati a liquidatori i signori Chiribiri prof. Corrado, Rigobon rag. Umberto e Zanetti rag. Nicolò.

CRONACA CITTADINA

Calendario

14 LUNEDI' (195-170 — S. Bonaventura.
Cardinale e vescovo di Albano appartenente all'ordine dei Francescani.
SOLE: Leva alle 5.37; tramonta alle 20.55
LUNA: Tramonta alle 6.54; leva alle 21.21
Temperatura: Massima 26.2; minima 17.5
Pressione barometrica: Ha leggermente oscillato intorno a 758 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 57 alle 23.15 del 12 ed il minimo livello di meno cm. 41.5 alle 6.15 del 13.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

15 MARTEDI' (196-169) — S. Enrico.
SOLE: Leva alle 5.38; tramonta alle 20.54
LUNA: Tramonta alle 8.1; leva alle 21.52
L. N. il 13 — U. Q. il 20

Una cooperativa adriatica di navigazione

Ieri mattina alle 10, nella sede della Federazione Commerciale Marinara, e per iniziativa dell'Ass. Marinara Ven. ebbe luogo un'importante riunione, cui parteciparono, tra altri, l'amm. Rainer, l'ingegnere D'Anna, avv. Solveni, cap. Palese, cap. Doria, cap. Nicola Gavagnin, Giuseppe Dell'Oro, cav. dott. Giuseppe Bonaldi, Angelo Cinotti, cap. Radonicich, Gino Salvagno, etc. etc.

L'avv. Solveni, chiamato alla presidenza dell'assemblea, con Giuseppe Dell'Oro, segretario, dopo aver commemorato il cap. Vittorio Caizavara, mise in discussione la proposta di costituire un ente Adriatico di navigazione, dichiarando inoltre che l'assemblea avrebbe dovuto decidere se l'ente avrebbe dovuto assumere forma cooperativa od anonima.

Dopo una vasta e dotta relazione dell'ing. D'Anna, favorevole alla forma cooperativa, l'avv. Solveni afferma che se l'assemblea senz'altro propende per la cooperativa di navigazione ogni idea di comitato di studio decade, poichè allora una commissione può subito costituirsi per la sua formazione immediata.

Il capitano Edmondo Doria sostiene subito vigorosamente la convinzione sua che solo la Cooperativa è il fattore moderno della produzione e del lavoro; afferma che la coscienza marinara avrà dalle cooperative un potente risveglio perchè vi sarà vivificata, modernizzando le antiche consuetudini, abbracciando in una grande famiglia tutte le forze che costituiscono la navigazione e che sono arbitre della prosperità nazionale.

L'Associazione Marinara deve assolvere il suo compito nel campo sopratutto morale, mettersi sulla grande via con entusiastica nobiltà di propositi. Solo una Cooperativa oggi può comprendere e formare una vera famiglia unica di intenti e di scopi: le Anonime, pur benemerite, ma ristrette da caste, sono soggette a colpi di mano delle borse, ciò che non sarà di una cooperativa. Già a Genova si è costituita sotto gli auspici della Lega Navale una Cooperativa. Questa deve sorgere anche nella nostra Venezia, nel nostro Mare Adriatico, libero campo di ascensione italica. Tutti, aggiunge il capitano Doria, potranno colla modestia delle loro forze concorrere alla fondazione del capitale, che sarà della collettività dei cooperatori.

L'Avv. Solveni quindi spiega all'Assemblea la forma speciale delle Cooperative che oggi sono molto giustamente aiutate dal governo e che con un capitale limitato, possono aspirare, come già è nei fatti, a largo credito. La Cooperativa che è nelle intenzioni nostre ha per scopo l'acquisto, l'esercizio, e la navigazione mercantile. Crede che l'assemblea debba approvare per il nuovo ente, sotto il patronato della Marinara, che ne dà un primo fondo, la forma cooperativa. L'Assemblea unanime, con un ordine del giorno, approva la costituzione di una cooperativa di navigazione e nomina per la compilazione dello Statuto della stessa, e per gli studi occorrenti una commissione composta dei sigg. Ammiraglio Rainer, ing. D'Anna, capitano Palese, Gino Salvagno, Cav. Dott. Giuseppe Bonaldi, capitano Doria, Angelo Cinotti; Nicola Gavagnin, Radonicich. E così l'Assemblea si sciolse.

A nessuno deve sfuggire l'importante deliberazione presa dall'Associazione Marinara Veneta. Il sentimento Cooperativo è ormai così diffuso che la sua applicazione alla navigazione marittima non può dare che larghi frutti. La Cooperazione nella sua funzione sociale tende nell'armonia e nell'unione delle forze dei lavoratori tutti di ogni categoria e casta, ad eliminare il conflitto tra capitale e lavoro. E' un ideale che passato nell'azione ha dato grandi risultati. Nel mare Adriatico la Cooperativa della Marinara, che si augura possa costituirsi, sarà la prima, e la terza d'Italia, dopo quella di Genova ed altra di Palermo.

Associazione liberale

Assemblea generale

I soci sono convocati alla sede questa sera ad ore 9 per deliberare sulle dimissioni del Consiglio Direttivo e sopra una proposta di modificazione dello statuto sociale.

Il Consiglio Direttivo dimissionario si è trovato in condizioni di imprevedibile menomazione per giustificate dimissioni di alcuni suoi membri e per l'impossibilità in cui altri sono venuti a trovarsi di partecipare attivamente ai lavori della Associazione — e con lodevole proposito ha creduto opportuno di dar modo ai soci di rivedere tutte le cariche sociali anzichè colmare vuoti.

In pari tempo sarà deliberato su una proposta di modificare lo statuto sociale nel senso che gli uffici della Presidenza siano conferiti direttamente dall'assemblea ad ogni biennio in occasione della nomina del Consiglio direttivo anzichè designati nel seno del Consiglio stesso e con rinnovazione annuale come nello statuto vigente. E ciò perchè, nel proposito dei proponenti, coloro ai quali più particolarmente è affidata la responsabilità dell'indirizzo e dell'attività dell'Associazione abbiano la fiducia di tutti i soci. — così com'è stabilito in generale in tutte le associazioni politiche.

Peschiera di Butrinto in Albania

La R. Prefettura comunica:
« Il Segretario per gli affari Civili d'Albania informa che il giorno 29 luglio p. v. presso la Sottoprefettura di Delvino (Prov. di Argirocastro) avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto del diritto di pesca nella peschiera di Butrinto sulla base del canone annuo di L. 135.000.

Le Ditte che intendessero concorrere all'asta possono prendere visione del capitolato d'oneri che è depositato presso la Prefettura (Div. I.)

La inaugurazione a Cà Pesaro della IX Mostra Giovanile Comunale

Ieri mattina Venezia potè rivivere, per la prima volta, dopo cinque anni, una di quelle feste d'arte nelle quali pare che la città nostra ritrovi con gioia una delle sue più nobili ragioni d'essere.

L'atrio grandioso di Ca' Pesaro, riccamente addobbato di piante e ornato di quattro grandi gessi di Arturo Martini, conteneva, poco dopo le 10, una ragguardevole folla di signore, di autorità, di artisti e di notabilità cittadine.

Oltre al N. H. Filippo Nani Mocenigo, presidente dell'Opera Bevilacqua La Masa, abbiamo potuto notare il N. H. Alberto Valier, assessore, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore conte Pellegrini, il senatore Sebastiano Tecchio, il generale Rossetti, comandante del Presidio di Venezia, il gen. De Villafrancesco, il commend. Max Ongaro, Sopraintendente dei Monumenti della Venezia, il dottor Nino Barbantini, direttore della Galleria d'Arte Moderna, il prof. Omero Soppelsa, il dr. Luigi Mezzetti-Monterumici, Gino Damerini, Ilario Neri, dr. Franceschi, cav. Casellati, i pittori Sernani, Chiterin, Fragiacomo, lo scultore Mersilli, molti degli artisti espositori, etc. etc.

Il N. H. Filippo Nani Mocenigo, tra la deferente attenzione dell'adunanza, pronuncia il discorso inaugurale:

« Signori — dice il conte Nani-Mocenigo — mi sento dolcemente commosso, nel ritrovarmi, dopo tante ansie e tristezze passate, nell'epoca fortunosa che abbiamo trascorsa, nuovamente in questo Palazzo Pesaro, divenuto sede e tempio dell'arte, pei giovani che dal loro genio, si sentono attratti per quella gloriosa via.

— E tanto più il nostro animo esulta, quando il nostro paese, la patria nostra, per l'universale concordia, e per la fermezza dei suoi propositi, trovò coronati i suoi sforzi, da una insigne vittoria, per la quale ammirata da tutti, pose le sue basi fermo ed inconcusse per un avvenire di prosperità e grandezza, che nessuno potrà in qualsiasi modo, attraversare o porvi ostacoli. »

L'oratore continua, rievocando la gloriosa parentesi che la guerra ha imposto alle opere della bellezza, e, dopo aver rilevato che fu l'illuminata munificenza della Duchessa Bevilacqua La Masa l'opera che porta il suo nome, ha potuto rendersi tanto benemerita della protezione e dell'incoraggiamento ai giovani artisti, dice:

« Così voi o giovani, in queste esposizioni, per voi organizzate, vi renderete padroni di quel linguaggio dell'arte, che parlerà senza duopo d'interpreti, e che è inteso dovunque.

Ed è in questa sede dell'arte giovanile che condussero i primi passi molti di voi, e che ricevettero in queste vostre esposizioni, il loro primo battesimo, nella carriera artistica. E le passate esposizioni, cominciando da quella del 1908, di modesta importanza, crebbero ognora più per il loro valore, e per il numero e per le opere degli espositori, fino a che arrivati a questa nona esposizione, siamo certi che non mancherà, di vigore, di vita e di fortunate promesse. Dopo ciò io trovo doveroso, e necessario, in questa odierna circostanza ricordare a titolo di lode, alcuni nomi di quegli artisti, che trovarono qui il campo di far conoscere al pubblico i loro lavori, e che ebbero maggior successo, in alcune delle passate esposizioni. Tali furono: Umberto Martina, Guido Marussig, Oreste Licudis, Luigi Scopinich, Umberto Boccioni, Ugo Bernasconi, Felice Casorati, Gino Rossi, Attilio Lasta, Benvenuto Disertori, Alessandro Pomi, Arturo Martini, Vittorio Zecchin, Teodoro Wolf Ferrari. Morirono poi durante la guerra, per malattia e per incidenti di servizio, Umberto Boccioni, Umberto Moggioli, Aldo Voltolina, ed altro che per riguardo non si nomina che morì gloriosamente in battaglia, arruolato volontario, mentre non aveva alcun obbligo di leva.

Così ricordo Mario Volpi, colpito da bomba nemica a Mestre ed il giovanissimo Giovanni Talamini colpito nel giugno 1918 sul sacro Piave in difesa di Venezia. Onoriamo questi cari nomi dei nostri giovani, che sagrificarono la loro vita, e le loro liete speranze per la grandezza e per la gloria della patria.

Di Umberto Moggioli da Trento, vedrete qui oggi raccolti alcuni suoi pregiati lavori, avendone ottenuto il consenso gentile, dall'onorevole Fradeletto, che si propone nell'anno venturo, nella mostra internazionale di esporne una completa raccolta.

Qui trovo poi d'aggiungere, che è mio debito dimostrare la mia riconoscenza verso il segretario dell'Esposizione Nino Barbantini, che con opera intelligente e indefessa e con squisito amore artistico, attese in concorso alla benemerita giuria, nominata dall'opera pia, alla scelta ed esposizione dei lavori dei giovani artisti. Egli fu sempre mio fedele e zelante compagno, e merita il nostro plauso sincero.

Ringrazio pure l'autorità municipale, che in seguito alle nostre vive istanze, unitamente a quelle dei giovani artisti, volle anche in quest'anno facilitare i mezzi, affinchè potesse aver luogo la mostra da noi tanto desiderata.

Giunto ormai al termine della mia presidenza, ed avendo avuta l'immeritata fortuna, di far parte di questa nobile istituzione, sino dai suoi inizii, e di riprendere la antica via, già interretta per il lungo spazio di sei anni, ora spetta ad altri l'attendere, al suo progressivo sviluppo ed incremento. »

E l'oratore concluse:

« Faccio infine caldissimi voti, che questa nostra cara e gloriosa Venezia, che come nella politica e nelle armi, primeggiò per lungo spazio di tempo anche nell'arte, continui a segnare come per il passato, un'orma incancellabile e luminosa. Ed è mio desiderio, anzi speranza vivissima, che concorrano a questa mostra artistica ora e sempre, anche i giovani dell'Istria e della Dalmazia, che furono sempre di sentimento e di fede, unisoni e concordi a questa cara Venezia un di signora di questo conteso mare Adriatico che ora diverrà forza e difesa all'universa Italia. »

Terminati gli applausi vivissimi che salutarono la fine del discorso del Presidente dell'Opera Bevilacqua La Masa, le autorità e gli invitati, guidati dal dottor Nino Barbantini, procedettero alla visita delle sale dove fu un coro generale di lodi per la felice organizzazione della mostra e per la importanza delle opere raccolte.

A mano a mano che la visita procedeva le sale si gremivano di un'altra folla elegante di frequentatori, tra i quali numerosissime le signore: e si intrecciavano animate discussioni davanti alle più audaci manifestazioni. Intanto il bellissimo catalogo andava a ruba e incominciavano le vendite.

La Mostra fu frequentatissima tutta la giornata.

Vendite

Il comm. ing. Max Ongaro ha acquistato il disegno di Alessandro Pomi: *Figura*; Vittorio Pica, un *vetro* decorato di Vittorio Zecchin; Ercole Sitellato, il vetro *Pantere* di Vittorio Zecchin; il dott. C. Tumminelli il quadro di Gino Rossi *Ritratto*.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL CAROVIVERI

Il calmiere modificato per pollame, pesce e trattorie

La Commissione Prefettizia per gli Approvvigionamenti e per i Calmieri ordina:

1) Da oggi 13 Luglio 1919, e fino a nuovo avviso, nel territorio del Comune di Venezia i prezzi di vendita all'ingrosso e al dettaglio non potranno superare i limiti qui appresso indicati:

POLLAME

Polleria e piccioni. — All'ingrosso vivo L. 7 al Kg., ucciso e spennato L. 9; al dettaglio: vivo L. 7.80 il Kg. ucciso e spennato L. 9.80, a pezzi L. 10.80.

Tacchini e dindie. — All'ingrosso L. 7 il Kg., ucciso e spennato L. 9; al dettaglio vivo L. 7.80 il Kg., ucciso e spennato L. 9.80, a pezzi L. 10.85.

Anitre: All'ingrosso: vivo L. 5, ucciso e spennato L. 7; al dettaglio: vivo L. 5.80 il Kg., ucciso e spennato L. 7.80.

Oca. — All'ingrosso: vivo L. 4.50, ucciso e spennato L. 6.50; al dettaglio: vivo L. 5.30, ucciso e spennato L. 7.30, a pezzi L. 8.30.

Coniglio con pelle. — All'ingrosso: vivo L. 3 il Kg.; al dettaglio: ucciso e spellato L. 5.50, a pezzi L. 6.00.

N. B. — Tutte le qualità uccise s'intendono al netto da ingluvie (ponga) e scannate.

RISTORATORI - TRATTORIE - OSTERIE, ecc.

Fermo il ribasso, già stabilito nell'avviso di calmiere dell'8 luglio corr. sui prezzi alla carta, i ristoratori, trattorie ecc. sono obbligati a servire pasti a prezzo fisso costituiti da minestra, piatto guernito e pane, ai prezzi seguenti, nei quali sono compresi il servizio e la tassa di bollo:

Trattorie, Ristoratori ecc.: I. Cat. L. 4.60 — II. Cat. L. 3.60 — III. Cat. L. 3.00 — IV. Cat. L. 2.60.

LEGNA FORTE

All'ingrosso (per i rivenditori) il Kg. L. 0.11 — Al minuto il Kg. L. 0.14; per merce franca a magazzino del venditore.

CARBONE VEGETALE

All'ingrosso (per i rivenditori) il Kg. L. 0.36 — Al minuto il Kg. L. 0.40; per merce franca a domicilio del venditore.

PESCE

I. Categoria. — Branzini, Corbetti, Dentali, Volpini, Frote, Orade, Calamai, Triglie, Sfogi e grosse (da 8, in meno per Kg.) Barboni grossi, Scampi, Astici, Aragoste, Bisati (superiori al mezzo chilo), Storione (dal chilo in su), Rombi (dal chilo in su), (Cane) Asià oltre i 3 Kg., netti da pelle e interiori, Lissa o Lampuga a taglio netta da interiori: Ingrosso L. 5.50; minuto L. 6.20.

II. Categoria. — Albori grossi, Barboni mezzani, Cefali, Baicolini, Passarini, Sfogie (porato), Sfoglie gentili (da 9 per in su), Bisati (dai 200 gr. fino a mezzo Kg.), Sampietri e Scarpene grosse, Rospi (sventrati), Cane (Asià dal Kg. in giù) (1), Squalena, Scombri o Lanzardi, Gamberi, Rombi (da mezzo Kg. fino al chilogrammo), Schile grosse, Lovi (merluzzi), Seppoline, Moleche, Go: Ingrosso L. 3.60; minuto L. 4.00.

(1) Cane o Squalena netti da interiori a taglio L. 1 al Kg. in più.

III. Categoria. — Scarpene piccole, Sardelle, Sardoni, Anzoli, Lucerne, Folpi, Anguzigole grosse, Meli, Organelli (ioveiti), Mora (Mennagia), Madagioie, Menole grosse, Porzele, Tenche o Rame, Lucci (dal mezzo Kg. in più), Paganelli, Squali, Rombetti e Soazi, Bisatelli (da 200 gr. in giù), Battoli, Anguelle grosse, Canestrelli senza scorza, Vescovo o Matana oltre i 4 Kg. (1), Rasa e Baveso (1), Seppie: Ingrosso L. 2.20; minuto L. 2.60.

(1) Netto da interiori a taglio L. 1; al Kg. in più.

IV. Categoria. — Anguele piccole stariole, Buggi, Pesaline, Palassiole, Sacchetti, Pescini (pontioli), Schilini, Marzioni, Faracole piccole, Anguzigole piccole, Cagnolini, Noni, Ceppe, Lucci piccoli (fino al mezzo chilo), Colombo e Matana al disotto di 4 Kg. (1), Brassoli, Passarini novelli: Ingrosso L. 1.30; minuto L. 1.60.

(1) Se netto da interiori L. 1 al Kg. in più.

Il prezzo di vendita del tonno fresco ai rivenditori è fissato in lire 5.90 al Kg. Al pubblico dovrà essere rivenduto a lire 6.50 ed in quantità non superiore ad un Kg. per acquirente.

Nella vendita all'ingrosso da oggi resta abrogato l'uso di qualsiasi abbuono (lasciato).

2) Nessun acquisto di generi non tesserati compresi nel listino municipale dei prezzi può esser fatto senza presentazione della tessera annonaria del capo-famiglia sulla quale il venditore segnerà la data e la quantità della merce fornita, applicandovi il proprio timbro.

3) I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti, oltre che con la confisca della merce, con le penalità stabilite dalle leggi e decreti in vigore.

4) Si raccomanda vivamente a tutti i cittadini di denunciare qualsiasi infrazione alle disposizioni del presente decreto agli agenti della forza pubblica o all'Ufficio comunale per gli approvvigionamenti.

e per i manufatti

Inoltre, la Commissione Prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri.

A parziale modificazione dell'ordinanza 7 luglio corr.:

Allo scopo di assicurare i necessari rifornimenti per il regolare funzionamento della vendita, il calmiere sui tessuti e manufatti, fino a nuove disposizioni, viene così fissato:

Articolo	L.
Madapolam usuale 76-80 cm. al metro	1.95
Tela cotone greggia e candida cm. 74-78	2.50 / 2.75
Oxford per camicie 76 cm.	
Percallo stampato usuale per camicie 78-80 cm.	3.00
Percallo stampato per veste 70 cm.	2.95
Percallo stampato per veste 80 cm.	3.00
Florida per grembiuli 70 cm.	2.50
Stoffa cotone operata per uomo 65 cm.	3.00
Stoffa lana liscia 105 cm. per abito da donna	9.50
Stoffa lana spigata 105 cm. per abito da donna	12.50
Stoffa lana di Stato leggera 130 cm.	10.00
Stoffa lana di Stato pesante 130 cm.	15.00
Stoffa lana per uomo 130 cm.	20.00
Stoffa lana per uomo 140 cm.	30.00
Maglia cotone usuale al pezzo	4.00
Maglia mezza lana	8.00
Maglia cotone Makò e colorata confezione fina	11.00
Calza uomo cotone usuale al paio	1.25
Calza uomo cotone mercerizzato comune	2.25
Calza donna cotone usuale	2.50
Calza donna cotone mussolina comune	3.50
Calza donna cotone mussolina rinforzata	4.80
Collo di cotone al pezzo	1.25
Camicia bianca cotone usuale polsi amidati	9.00
Camicia bianca cotone usuale polsi flosci doppi	12.00
Camicia colorata cotone polsi flosci doppi	13.00
Fazzoletto cotone usuale bianco e colorato cm. 42 X 42	0.60
Asciugamano cotone usuale cm. 55 x 90	2.50
Asciugamano cotone spugna cm. 55 x 90	3.00
Rocchetto yards 400 dal N. 10 al 20 cadauno	0.90
Idem dal N. 24 al 100	0.70
Spagnoletto cotone Fil-Fort	0.30
Spagnoletto seta Faro e Stella	0.30
Cappello paglia canotto comune cadauno	5.00
Cappello lana floscio	7.00

Ogni compratore avrà obbligo di presentarsi con la tessera di famiglia, sulla quale il negoziante apporrà il proprio timbro, indicando il quantitativo venduto.

Ad evitare illeciti accaparramenti, la vendita sarà fatta al dettaglio ed ai soli privati nella misura strettamente necessaria al bisogno.

A garanzia del compratore, i generi calmierati dovranno essere visibilmente collocati in reparti o vetrine separati con l'indicazione del prezzo.

Sono esclusi dal calmiere tutti gli articoli non elencati nel presente manifesto.

Venezia, li 13 luglio 1919.

Per la Commissione
Il Presid. **Luigi Frizzole**

La tessera per l'accesso al mercato

Si avvertono gli interessati che le tessere per accedere al Mercato all'ingrosso degli erbaggi e delle frutta saranno consegnate dagli incaricati della Commissione prefettizia i quali si troveranno all'uopo nel locale all'anagrafico N. 126 in Erberia dalle ore 16 alle 18 di lunedì 14 corrente.

Chi non è munito di detta tessera non potrà accedere al Mercato.

Le trattorie non nuotano nell'abbondanza

La scarsità delle derrate sul mercato non si fa solo sentire alla tavola dei privati, ma anche nei ristoranti e nelle trattorie, dove le pietanze scarseggiano.

Ieri, per esempio, molti «habitués» dei vari ristoranti dovettero girare da un esercizio all'altro per cercar di combinare un modesto pasto.

Speriamo bene!

Il calmiere alla Giudecca

Ci si comunica:

Il Comitato interessi dell'isola Giudecca sente il dovere di raccomandare ai propri soci: tanto la rigorosa esecuzione dei calmieri che giornalmente verranno stabiliti, quanto il controllo continuato e la sua scrupolosa osservanza da parte degli esercenti dell'isola, denunciando inesorabilmente alla Presidenza tutti i contravventori, i quali verranno prontamente deferiti a chi di dovere.

Un'altra smentita al "Secolo Nuovo,,

Riceviamo:

12 luglio 1919

Signor Direttore

Il «Secolo Nuovo» dell'11 luglio u. s. ha pubblicato in prima pagina, sotto la rubrica «La guardia rossa» la seguente notizia:

« Rizzo Osvaldo N. 4929, Ruga Giuffa, dopo fattoci osservare il calmiere vendeva il sapone a L. 3.00 al Kg. ma però fu da noi sorpreso a darne 900 gr. per un Kg. Rilevata contravvenzione. »

Si tratta di una fandonia inventata di sana pianta; non ho mai venduto 900 grammi per un chilo, nè mi fu rilevata contravvenzione alcuna.

Le sarei grato, Signor Direttore, se volesse smentire la calunniosa asserzione del «Secolo Nuovo» nel suo pregiato giornale.

Mi creda, con ossequio

Osvaldo Rizzo

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Izvania di Sambonifacio Tommaseo Ponzetta, Lidia Bressan Viani, A. Zanon, Cecconi Bianca, Galleran Rosalia, Galleran Angelo, Parocco Teresina, Ghiderin Vittorina, Tomasutti Olga, Negro Ermel Linda, Giulia Ferretto, Maria Ferretto, Baretta Nerina, Horiiszckis Alice, Harlitzckis Maria, Luisa Dal Giudice, Grappolo Pia, Cappellin Guglielmina, Baccanelli Elisa, Bolzina Olga, Garizzo Stefania, Boccato Giovanna, Giuseppina Mazzaro, Iella Paoletti, Mion Speranza, Penzo Antonia, Zanotto Adele, Zanotto Mancurr Maria, Ferrarese Lola, Ferrarese Ina, Ferrarese Emma, Brogliato Ida, Verico Franco, Tosi Luigi, Mez Lina, Carma Giuditta, Spazzoli Irmofelia, Gardinali Emilia, Pama Antonietta, Lamon Maria, Ascoli Amelia, Fiori Adele, Pontello, Seebold, Soeflanzon, Alburno Maria, Mora Olga, Boccali Giulia, Marchini, Ruggeri Giovanna, Negro Ermelinda, Della Maria, Bressan Maria, Zennaro Marta, Egle Morazzi, Dal Santo Ines, Costacurta Dina, Manchi Sabari Maria, Marcai Giorgia Anna, Rizzardini Antonia, Nina Angelica, Mincica Linda, Luciano Anna, Maria Nadali, Maria Aneson, Gina Aneson, Maria Pasco, Regina Rossa, Luigia Fantin, Gina Fantin, Maria Fantin, Elena Romanelli, Luigia Cason, Virginia Callegari, Paola Rizzi, Ernesta Campadelo, Maria Rizzi, Antonia Rizzi, Amelia Pegorini, Giovannina Brianche, Attilia Corà, Maria Mutto, Emilia Bartoli, Elda De Maria, Clotilde Manzato, Teresa Manzato, Otella Vorano, Maria Terzi, Ester Terzi, Antonietta Terzi, Enrichetta Terzi, Maria Polo, Gina Polo, Teresina Barlini, Elisa Cerfotti, Oliva Besa, Elvira Bonzio, Elce Bonzio, Ida Bonzio, Colorini Angela, Emma Filippini, Anna Filippini, Anna Santini, Rosa Tomea, Elisa Pavan, Santina Carraro, Giovanna Artico, Maria Dorigo, Caterina Dorigo, Erminia Bozzao, Fassetta Angela, Fassetta Marietta, Fassetta Maria, Fassetta Enrichetta, Fassetta Vittoria, Maria Losio, Luigia Losio, Lina Losio, Umberta Mantero, Giuseppina Marchisone, Giulia Appiani, Boria Appiani, Elena Appiani, Lili Appiani, Teresa Gianfilippi, Mimi Pasetto, Giulia Miotto, Paolina Sambo, Amelia Doria, Gina Baldasso, Annita Baldasso, Pierina Favaro, Domenica Favaro, Maria Favaro, Anna Gobesso, Giuseppe Gobesso, Sara Gobesso, Antonia Bonissini, Velina Gobesso, Luigia Ardizzon, Amelia Ardizzon, Laura Ardizzon, Rosa Ardizzon, Lena Franceschi, Luigia Marcolin, Giovanna Zanetti, Angela Caldura.

Il battaglione triestino "Sursum corda,,

Ieri mattina i giovani volontari triestini del battaglione « Sursum Corda », giunti in un centinaio ieri l'altro da Trieste, al comando del Maggiore del R. Esercito D'Orazio, si sono recati, su un rimorchiatore gentilmente concesso dal Comando in Capo della Piazza Marittima, fino a Capo Sile, donde su autocarri militari sono proseguite, lungo la Piave, fino al Montello rientrando la sera a Venezia.

Gli ospiti graditi, che vestono con molta disinvoltura la tenuta grigio verde, aperta sul petto come quella dei reparti d'assalto, con mostrine rosse, caricate dell'alabarda di Trieste e con cappello Alpino, visiteranno stamane, come abbiamo già annunziato, le navi della squadra austroungarica nel bacino di San Marco, e l'Arsenale.

Nel pomeriggio, alle 16, saranno ricevuti con solennità a Ca' Farsetti dal Sindaco N. H. Senatore Filippo Grimani, al quale i baldi giovani rimetteranno un messaggio del Sindaco di Trieste senatore Valerio, del quale messaggio essi sono latori.

Col piroscafo « Venezia » i nostri giovani ospiti ripartiranno per Trieste domani mattina.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi lunedì 14 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 29 Giugno al 5 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 5001 al N. 5500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 per il periodo dal 6 al 12 luglio ai disoccupati dal N. 1 al N. 500.

Domani martedì 15 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 6 al 12 Luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 501 al N. 1000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1001 al N. 1500.

Per i nostri rapporti con l'Oriente

A rogito Notaio Castelfini, è stato costituito dalla Banca Italiana di Sconto » un nuovo Istituto di Credito denominato « Banca Italo Caucasica di Sconto » con sede in Roma, capitale L. it. 40.000.000 avente per oggetto l'intensificazione dei nostri rapporti bancari commerciali ed industriali con l'Oriente e principalmente con la regione caucasica.

A tale scopo il nuovo Istituto aprirà prossimamente Succursali a Tiflis, Baku, Grosny, ecc.

A far parte del Consiglio d'Amministrazione, sono stati chiamati: quale Presidente, il signor Abdoul Medjid Artzou Tchermoeff, Presidente del Parlamento della Repubblica del Caucaso del Nord, e Presidente della Missione Diplomatica alla Conferenza della Pace; a Vice Presidente, il signor Gr. Uff. Angelo Pogliani; a Consiglieri i Signori: Generale Wiatscheslaw Savitsky, Membro del Parlamento del Couban e della Missione Diplomatica alla Conferenza della Pace; Rapaport Comm. Leo, Mariani comm. Leone; Gavazzi sen. Lodovico; Guazzone Cav. Uff. Giuseppe.

Il Collegio Sindacale è stato così composto: Sindaci effettivi: Signori Wirz Emilio, Dreinos Gastone, D'Agostino Alberto.

Sindaci supplenti: Muzzi rag. Attilio, Di Renzo Avv. Michele.

Una Cooperativa di selciatori

Ieri nella sala maggiore del Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa, con rito del notaio Buttaro, è stata costituita la Società Cooperativa Selciatori di Venezia.

E' degna di plauso e di aiuto l'iniziativa di questi operai benemeriti, che alla nostra città conservano un'ottima viabilità.

La disoccupazione tra i poligrafi

All'Ufficio di Collocamento per le Arti Poligrafe (Casa Tipografi, Fondamente Nuove) si segnala il seguente movimento dei disoccupati avvenuto dalla data del 7 al 13 Luglio:

Compositori: disoccupati 18, occupati 3; Ausiliari: disoccupati 5; Impressori: disoccupati 17, occupati 1; Stereotipi: disoccupati 2; Litografi: disoccupati 4; Legatori: disoccupati 4; personale femminile: disoccupati 18, occupati 1 (cambiarono professione 13)

La ripresa del servizio aereo tra Venezia e Milano

Ieri mattina, verso le 10, è arrivato felicemente a Venezia, con passeggeri, il dirigibile « F 6 » proveniente da Milano.

Il dirigibile « M. 14 » è partito con passeggeri da Venezia alle 6, ed è giunto felicemente a Milano alle 10.30.

Domenica scorsa la gita aerea era stata sospesa per l'instabilità del tempo.

Un soldato ricercato dalla famiglia

La famiglia Siriani di S. Pietro Apostolo (Catanzaro) prega vivamente tutti i prigionieri rimpatriati dall'Austria di voler dare qualche notizia del proprio figliuolo Soldato Siriani Guglielmo del 19. Fanteria N. 87869 Depositenhassa Sigmundsherberg. Questo è l'ultimo suo indirizzo e non ha più scritto fin dal gennaio 1917.

Laurea

Ieri alla Università di Padova ha ottenuto la laurea in giurisprudenza, coi pieni voti, il sig. Carlo Zora della nostra città, **sottotenente di complemento.**

Rendiconto della Fiera dell'Ascensione

La Direzione Gestione Fiera comunica:

Era stato espresso da qualcheduno, anche pubblicamente, il desiderio dell'immediato rendiconto gestione Fiera Ascensione.

Eguale desiderio nutriva la Direzione di questa; però, dato che sono ancora da esigere i contributi degli Enti pubblici ed alcuni crediti verso Ditte espositrici; mentre non sono ancora conguagliate le Bollette Dazio rispedizioni e presentate tutte le fatture per spese, non sarà possibile la pubblicazione del rendiconto definitivo, prima della fine del mese.

Ad ogni modo, si può ritenere che la gestione della Fiera, esplicatasi in condizioni particolarmente difficili, sia per il ristretto tempo lasciato all'organizzazione sia perchè, dopo il rifiuto del ministro dell'Istruzione a concedere l'uso del Portico interno del Palazzo Ducale si dovettero montare in Piazza le sole infelici baracche in legno disponibili, e rifiutare il concorso di oltre trecento grandi Ditte, sostituendole con piccoli rappresentanti che soli potevano usufruire dei chioschi, si chiuderà con un passivo di qualche migliaio di lire, lasciando però a beneficio delle Cooperative di lavoro le rilevanti somme ad esse antecipate.

Un the all'Excelsior in onore della "Lega Navale,,

La Sezione della Lega Navale di Venezia presieduta dal comm. conte Mario Nani Mocenigo, domani martedì alle ore 5 pomeridiane, nelle sale dell'Hotel Excelsior offrirà un the ai Congressisti della Lega Navale Italiana; profittando pure dell'arrivo dei congressisti della sezione di Zara della Lega Navale.

Gare ginniche alla "Reyer,,

Ieri mattina, dirette dal prof. Scarpa si svolsero le annunciate gare di corsa veloce sul grande viale ai Giardini pubblici, cronometrata dal cap. Cane sig Giovanni e Luigi Roffarè.

Il percorso di m. 100 venne coperto in 12 secondi dal ginnasta Colussi Aldo seguito a pochi centimetri da Caporali, Barbini, Trombetta ed altri. Anche gli allievi vollero cimentarsi nella prova ed il primo arrivato Gino Mondini impiegò 15 secondi.

Domani 15 alle ore 20.30 in Palestra alla Misericordia si proseguiranno le gare ginnico-sportive popolari iniziate sabato con programma vasto e ben organizzato.

Avranno luogo gare libere a tutti di salto in alto, salita alla fune e sollevamento pesi.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

I coniugi Pitter offrono, a nostro mezzo L. 5 all'O. P. «Pane quotidiano» per onorare la memoria del cav. Vittorio Bratti.

Ci si comunica:

In morte del cav. Vittorio Bratti, sono pervenute al «Pane quotidiano»: L. 10 dal dott. Augusto Coen Porto, L. 5 dai signori Reginetta e Angelo Oreffice, L. 5 da Mario Oreffice.

* La Società delle giovani operaie ci comunica che la somma ricevuta dalla famiglia Rietti, in memoria della sua compianta signora Anna Rietti era di L. 200.

Piccola cronaca

Oggetti rinvenuti sulla spiaggia

Forse dimenticati sulla spiaggia da qualche famiglia bagnante vennero ieri rinvenuti dal guardiano dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, i seguenti oggetti, i quali furono consegnati al capo bagnino: Una sedia a sdraio, un guanciale, un costume da bagno per signora, un tappeto e tre tende di cotone.

× Pure la notte scorsa un guardiano dello stesso Istituto trovò la finestra dell'Agenzia di spedizioni Quattrini senza le balconate.

Venne avvertito il proprietario che procedette alla chiusura.

Si frattura un piede

Ieri Piron Antonio fu Pietro, d'anni 62 abitante a Cannaregio 3065, uomo di fatica nel Cantiere meccanico di S. Alvise, mentre si trovava in una barca in laguna, verso S. Alvise, stava per essere investito da un rimorchiatore.

Per sottrarsi all'investimento il poveruomo volle saltare in una barca vicina, ma, nel far ciò, cadde, fratturandosi il piede destro.

Trasportato all'Ospedale Civile, il medico di guardia lo giudicò guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Cronaca Veneta

Il caroviveri

A Udine

Ci scrivono, 13:

L'applicazione del nuovo calmiere, sebbene i prezzi non segnino un forte ribasso su quelli praticati finora, ha già conseguito l'effetto di far scarseggiare i generi: il solo annuncio dell'istituzione di una rivendita municipale di erbaggi, ne ha già fatto sparire alcuni dal mercato. Auguriamo che la mancanza o la.... rarefazione dei generi alimentari non sia che fenomeno passeggero.

Dal Friuli redento

Ci scrivono da Perteole, 7:

E' un fenomeno che non è più fenomeno perchè ormai la questione del caro viveri è cosa troppo comune e generalizzata. Sta il fatto che le recriminazioni ed i lagni della popolazione sono giunti all'ultimo stadio per la jenia ma progressiva elevatezza dei generi di prima necessità. Gli sfruttatori del popolo e gli strozzini pullulano come i funghi, e come.... le circolari del Governatorato e del Commissariato, ma un provvedimento serio, energico per far limitare i prezzi

Ci scrivono da Perteole:

E non solo il caro viveri e ciò che eccita e demoralizza la popolazione, ma eziandio la eterna storia dei pagamenti di sussidio, risarcimenti e indennizzi.... E' mortificante! Vi sono delle famiglie a cui durante l'essenza fu tutto distrutto o rubato, che dormono sopra cassoni...... e non si pensa di pagar loro ciò che hanno perduto!

E così va la vita nel Friuli redento!

(R. F.)

A Padova

Ci scrivono da Padova, 13:

Su parere della Commissione il Prefetto ha emanato il seguente decreto di calmiere: Vini da 8 a 10 gradi L. 1.70 al litro; vini da 10 a 12 gradi L. 1.90 al litro; vini da 12 in su L. 2.20 al litro; vini in bottiglia di oltre 12 gradi ma non di marca (consumato sia nell'esercizio che fuori) L. 2.50.

Sono stati inoltre pubblicati i calmieri sul caffè nero: I. cat. 0.30; II. cat. 0.25; cappuccino id. 0.30; id. 0.25; caffè e latte id. 0.45; id. 0.25; cioccolato in tazza id. 0.60; id. 0.50, ecc.

Le paste dolci a centesimi 20 l'una; i biscotti a 10.

E' stato pubblicato anche un calmiere per le trattorie.

Il mercato si mantiene molto animato. I generi non mancano ed il calmiere è osservato. Qualche rara trasgressione è stata subito punita.

L'affluenza ai negozi è grandissima. Carabinieri stazionano davanti alla Calzoleria Varese. Bisogna attendere il turno per entrare nel negozio e fare delle compere.

Contro certi negozi, come ad esempio per la calzoleria Penso, che hanno mantenuti chiusi i battenti, l'autorità di P. S. ha proceduto energicamente.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 13:

Col ribasso avuto in seguito al calmiere la popolazione è tranquilla, ma con ragione chiede, perchè non hanno ribassati i prezzi anche i bar e i caffè come a Bologna. Un caffè si paga 30 cent., un cappuccino 50, un latte 50.

UDINE

Suicidio o aggressione?

UDINE — Ci scrivono, 13:

Oggi alle 13 con autoambulanza, venne trasportato all'Ospedale civile certo Silvio Tomada fu Giovanni, d'anni 41, proveniente da Insans.

Aveva una ferita da taglio traversale al collo con recisione della trachea. Il dott. Feruglio lo fece accogliere di urgenza nel pio luogo e dichiarò riservata la prognosi.

Il biglietto accompagnatorio del maresciallo dei RR. CC. di Maiano, dice che il Tomada venne trovato stamane in aperta campagna, disteso a terra, tutto sanguinante, e in una tasca aveva una cartolina con la quale saluta e si congeda dai suoi e crede perciò trattarsi di tentato suicidio.

Il ferito invece nega recisamente qual siasi tentativo di suicidio e afferma che ieri sera, mentre ritornava alla propria abitazione, venne aggredito con arma da taglio da un individuo vestito da soldato che lo conciò a quel modo. Il motivo dell'eggressione sarebbe stato la rapina.

Sciopero combinato

Lo sciopero dei Lavoratori del Libro che durava già da un mese, venne finalmente combinato ieri.

A questo felice risultato ha contribuito grandemente la provvida intromissione del l'avv. Biavaschi, presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro

La manifestazione sportiva. — Ieri fu la prima giornata della manifestazione sportiva in Piazza Umberto I. Causa il tempo piovoso scarsissimo fu il concorso del popolo e venne eseguito un programma molto ridotto che annoiò il pubblico che fu fatto attendere troppo a lungo.

Oggi, secondo ed ultimo giorno. Il tempo è bello; speriamo che si avrà la rivincita di ieri.

S. DANIELE DEL FRIULI — 13:

Sempre pane pessimo. — Abbiamo invano pubblicamente insistito per ottenere un miglioramento sia nella farina pestifera che si somministra qui, sia della confezione pessima.

Nel pane c'è di tutto: perfino cimici, stracci, spago, carta e nessuno, assolutamente nessuno, vi pone rimedio! Ormai siamo ridotti a servirci della polenta, quantunque anche la farina di granone sia poco buona! Nella vicina Piavons il pane è migliore e così a Rive d'Arcano, dove se n'occupa l'egregio dott. Castellani. Dopo tante pubbliche doglianze, non ci resta che confidare nell'opera della Commissione provinciale annonaria.

Deficenza di luce. — La pubblica illuminazione è scarsa, e assolutamente mancante in via Garibaldi, dove ha sede il Municipio e perciò occorre dar ordini in proposito.

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Beneficenza. — La signora Gorgazzi Busetto ha versato alla Casa di Ricovero L. 50 e L. 50 all'Asilo Infantile, somma questa ricevuta dalla signora in seguito ad un contratto.

Scuole tecniche. — L'on. Chiaradio informa che il Ministro dell'Istruzione ha acconsentito di costituire per la nostra città la commissione per gli esami delle tecniche.

BELLUNO

Il Sindaco di Trieste a quello di Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Abbiamo detto che il nostro sindaco cav. Bortolo De Col Tana, allorchè furono di passaggio per la città nostra i motociclisti partecipanti alla gara indetta dal Corpo di armata di Genova sul percorso Genova-Trento-Belluno-Trieste, aveva trasmesso un messaggio al sindaco di quest'ultima città.

Ora il sindaco Valerio di Trieste così ha risposto al cav. De Col Tana:

« Faccio voti che il dolore comune, subìto nell'ora della tirannia e la gioia comune, che ci arrise nell'ora della liberazione auspicata, ci affratellino, sempre più forti e superbi del nome italiano. »

Omaggio del Sindaco

Quando fu a Belluno l'ex ministro delle terre liberate S. E. Fradeletto, per rendersi conto dei bisogni delle nostre popolazioni, il nostro Sindaco offrì al ministro in omaggio un album, ricordo della invasione austriaca, recante una trentina di fotografie, poste su apposite cartelle.

Si trattava di ingrandimenti eseguiti con cura di artista dal fotografo sig. Pietro De Cian.

Eguale album venne in questi di fatto pervenire dal Sindaco a S. E. Pietriboni, al Vescovo mons. Giosuè Cattarossi, prelato ammirabile ed altrettanto modesto, che nel periodo della invasione tanto si adoperò per lenire le sofferenze degli invasi, ed al prefetto barone Oreglia di Santo Stefano.

Scuola Normale. — Licenziati dal Corso Normale: Da Ponte Francesca, Giovanelli Iginio, Marchioni Graziano, Carlin Angela. — Licenziate dal corso complementare: Fabris Umbertina, Imberti Ida, Micheletto Rina. — Privatiste: Borella Clara, De Martin Orsola, Zatta Luigia.

Gli esami di maturità. — A rettifica della precedente comunicazione circa gli esami di maturità nelle scuole elementari, si informa che gli alunni che intendano sostenere gli esami in Auronzo, debbono presentare domanda e documenti al R. V. Ispettore scolastico di Pieve di Cadore e che per la sede di Longarone, dove gli esami avranno luogo il 25 corr. e seguenti, le domande debbono essere rivolte al R. V. Ispettore Scolastico addetto all'Ufficio Scolastico di Belluno non oltre il 24 corr.

R. Scuola Tecnica. — Licenziati: Basso Guido, Doglioni Margherita, Luzzatto Carla, Pagani-Cesa Dario, Valduga Antonio, Costella Ferruccio, Da Vinchie Antonio (privatista).

Promossi alla terza: Casanova Italo, Dal Moro Letizia, Facchin, Fasolo Ugo, Moretti Iginio, Pat Bortolo, Zancristoforo, Aurelia, Busnena Giuseppina — Privatisti: Luzzatto Romeo Quarto, Frescura Luciano.

Promossi alla seconda: Capraro Corinna, Cavinato Jole, Celli Rita, Da Ponte Giuseppe, De Col Natalina, Olivotto Giuseppe, Toscani Giuseppe, Zanasi Umberto, Barbiero Giovanni, Sangalli Giuseppe, Bastianoni Reno.

Tessuti di cotone. — Sono in vendita al consumatore, pel tramite di enti di consumo, cooperative, uffici pubblici, Istituti di beneficenza, altri organi consimili e ditte regolarmente inscritte alla Camera di commercio considerevoli quantità di tessuti di cotone delle seguenti qualità: Madapolam candido, pelle ovo candido, ghinea greggia, tela fina stampata a disegni vari, tovagliato damascato in pezza, tovaglioli damascati in pezza, asciugamani crèpe con frangia.

Chiunque intenda fare acquisti dovrà darne sollecita comunicazione con lettera indirizzata al Ministero per l'Industria, commercio e lavoro (Ufficio degli approvvigionamenti industriali) indicando con precisione tipi, qualità e quantità (tenuto presente che si vende soltanto a pezze intere e in proporzione non minore di un quintale per ogni tipo) e aggiungendo l'indirizzo preciso e la stazione d'arrivo.

Presso la Camera di commercio gli interessati potranno prendere visione dei prezzi di vendita al pubblico.

Detti prezzi, inferiori a quelli correnti del mercato, non possono essere aumentati. Ai rivenditori sarà accordato lo sconto del 10 e del 15 per cento a seconda dell'entità dell'ordinazione.

Neo cavaliere. — E' stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il concittadino sig. Emanuele Campanaro. Congratulazioni.

Comizio proibito. — Era stato chiesto permesso alla autorità di P. S. per poter tenere un comizio oggi, al quale avrebbero partecipato specie gli operai edilizi. Il comizio venne vietato.

Si tenne allora una adunanza privata, con l'intervento dei socialisti ufficiali, nella quale venne stabilito lo sciopero dal 20 al 21.

Teatri e Concerti

Goldoni

E' annunciata per stasera la serata d'onore di Ermete Zacconi con *Demi-Monde* di A. Dumas e con questo lavoro l'acclamato artista dà termine al fortunato corso delle sue recite.

Teatro di Lido

Davanti ad un teatro « esaurito », ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione della nota operetta *Il Conte di Lussemburgo*, molto bene eseguita dalla compagnia « Arte moderna ». Stasera l'operetta si replica per la serata d'onore del bravo artista concittadino Luigi Merazzi. Domani ultima recita della Compagnia con *Santarellina*, e mercoledì 16 prima rappresentazione della nuova Compagnia di Operette e Danze « Molasso » con la nuovissima operetta per Venezia « Madame de Thebes » del M.o Lombardo.

La Compagnia « Molasso », diretta da Arturo Furlai, con annessa Compagnia di Danze classiche e moderne, darà le seguenti novità: « Il caso di Mimì del Sudan », « Parigi senza veli », del Bettinelli, « La donna che ride », del Bartoli.

Darà inoltre le seguenti riprese: « Madama di Tebe », « La regina del fonografo », « La duchessa del Bal Tabarin », « Niniche », « La signorina del cinematografo », « Mia moglie non ha chic », « La casta Susanna », « La principessa dei dollari », « La vedova allegra », « Eva », « Il conte Lussemburgo ».

Teatro dei piccoli

Due esauriti alle due rappresentazioni di ieri. Particolarmente applauditi le romanze e l'aria « Di quella pira » del « Trovatore » egregiamente cantati dal soprano signora Corà e dal tenore signor Ogna. Stasera replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Comp. Varietà.

GOLDONI. — Ore 21.15: «Demi-monde».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «L'Isola delle fate» e «L'avaro burlato».

TEATRO MINIMO (Burattini - Compagnia Stignani). — Ore 18 e 21: «Le 99 disgrazie di Facanapa a Venezia nel giorno del suo matrimonio». — Domani: «Il Brigante Musolino».

MASSIMO. — «Arte ed amore».

S. MARGHERITA. — «Il Cerchio Rosso» nuovi episodi, successo grande.

ITALIA. — «La Danza del Velo» con Lidia Quaranta.

CINEMA S. MARCO. — «Jack cuor di Leone» le sorprendenti gesta del famoso scimmiotto cinematografate.

MODERNISSIMO. — «La donna di cuori» - Bizzarria tragica interpretata splendidamente dal celebre duo Hesperia-Carminati.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sulla Terrazza del Caffè, ogni sera fino a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello tiene gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestigio e magia indiana.

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Il Conte di Lussemburgo».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

ULTIMA ORA

Albricci e De Vito

Roma, 13.

La seduta di oggi alla Camera dei Deputati è stata di una importanza veramente notevole. Hanno parlato i due Ministri: quello della Guerra e quello dei Trasporti esponendo dettagliatamente il programma che il Governo si propone di svolgere relativamente alle due vitalissime branche dell'attività nazionale.

Le previsioni che generalmente si facevano ieri sera del voto politico nella seduta odierna sono sfumate principalmente per la ragione che molti deputati, seguendo una vecchia consuetudine, con i treni di iersera si sono allontanati da Roma, sicchè la seduta conclusiva della discussione intorno alle comunicazioni del Governo ed il voto politico sono rinviati a martedì, dopo cioè che avranno parlato alcuni altri ministri ed i capi gruppo socialisti, fascista, liberale, dell'intesa democratica e radicale.

Ma ormai, per il deciso atteggiamento dei gruppi, è certo che la situazione ministeriale si è consolidata, la quale certezza ha fatto dire oggi all'on. Gallenga che il Ministero avrà una maggioranza che sarà una grande confusione di programmi, di principi e di persone.

Entrambi i ministri che oggi hanno parlato, il generale Albricci che ha fatto il suo debutto e l'on. Roberto De Vito che ha pronunciato un lungo, nutrito e minuzioso discorso programma, sono stati quasi unanimemente applauditi e complimentati dalla Camera.

Questi due successi si devono senza dubbio alle qualità personali dei due uomini ed al calore della loro parola che ha suscitato ottima impressione.

D'altra parte se la Camera si appalesa ancora divisa intorno alla politica generale del Governo, è unita e compatta intorno alle singole politiche dei diversi dicasteri in quanto rappresentano e mirano al consolidamento e allo sviluppo delle fondamentali organizzazioni nazionali, e tali sono, nel caso concreto, quelle della Guerra e dei trasporti.

Il generale Albricci, ignoto nell'agone parlamentare, ha suscitato fino dalle sue prime parole una larga ondata di entusiasmo e di consenso. Questi condottieri che hanno così possentemente contribuito alla vittoria d'Italia e al prestigio militare e politico del nostro paese all'estero, stanno magnificamente bene alla tribuna parlamentare dove portano una freschezza ed un fervore di parola senza pari.

Di particolarmente notevole nel discorso dell'Albricci c'è l'accenno alla rapida smobilitazione, notizie ufficiali intorno alla smobilitazione già compiuta negli alti gradi e negli alti comandi, l'esaltazione dell'opera civile ed umana compiuta dall'esercito nelle terre liberate e redente dalla conclusione dell'armistizio ad oggi, l'accenno ai pensionati ed ai sottufficiali che soddisferà molti e calmerà molti spiriti ed infine le spiegazioni e le assicurazioni che il Ministero della Guerra non ha frapposto tempo per occuparsi della difesa del paese alla quale esso lavora a tutt'uomo ed a cui è particolarmente chiamato a lavorare il Comando Supremo, che sta per ritornare a Roma.

E poichè il generale Marazzi l'altro giorno aveva sostenuto la necessità di organizzare il paese sulla base della nazione armata, il generale Albricci ha dichiarato di accogliere taluni concetti esposti dal generale Marazzi e cioè l'utilizzazione massima delle somme che in armonia alla potenzialità economica del paese verranno assegnate al bilancio della guerra, eliminando gli organismi che la guerra dimostrò non necessari; abbreviazione della ferma nei limiti della forza minima richiesta dalla situazione interna ed esterna e cioè della prestazione personale dei singoli cittadini, estensione del servizio così ridotto ad ogni categoria di cittadini; contributo della scuola per la preparazione dei quadri e dei gregari al periodo del vero e proprio servizio militare; utilizzazione massima dell'industria privata per le provviste e le lavorazioni occorrenti all'esercito; fusione fino al limite del possibile degli organismi amministrativi tecnici e di controllo dell'amministrazione dell'esercito con quelli della marina.

A nessun può sfuggire l'importanza di questi propositi del nuovo ministro della guerra che, se attuati sollecitamente e con energia potranno dare al paese grandi vantaggi, specialmente pel fatto che il generale Albricci ha alla fine del suo discorso dichiarato esplicitamente di voler conservare integro il nucleo dell'esercito, i tronchi vigorosi dell'organizzazione e reciderne i rami secchi.

Dopo il discorso essenzialmente politico dell'on. Gallenza e dopo molti altri discorsi veramente superflui e platonici, alla fine della seduta si è alzato a parlare il Ministro dei Trasporti onor. Roberto De Vito che ha proceduto alla sua interessantissima esposizione ascoltatissima dalla Camera, la quale ha capito di trovarsi di fronte ad una esposizione programmatica che era una vera e propria politica dei trasporti. Questo significato e questa portata del suo discorso lo stesso Ministro ha lumeggiato in ultimo affermando che egli intende fare nel suo dicastero una politica dei trasporti che potrà essere giudicata buona o cattiva, non importa, ma che deve giustificare l'esistenza di un apposito ministero che altrimenti, sarebbe il caso di sopprimere.

Infatti se un Ministero dei Trasporti è stato costituito bisogna pure che esso abbia una attività politica e non fermi il suo compito a quello di una direzione generale o di più direzioni genera li messe insieme.

Le ragioni addotte e la minuziosa esposizione fatta dal ministro De Vito giustificano pienamente e l'esistenza del ministero e il vasto e complesso programma del Governo.

D'altra parte il Convegno Adriatico e quello della Marina mercantile tenuti in Venezia dimostrano come e perchè vi possa essere una politica dei trasporti.

Gli argomenti trattati dall'on. De Vito sono numerosi e complessi: quello della mancanza del carbone, l'altro del combustibile nazionale e poi quello delle ferrovie, della marina mercantile e dell'aeronautica.

La mancanza di carbone è grave e preoccupante, nè — quel che è peggio — potrà essere risolta sollecitamente e completamente, donde nasce la necessità di fronteggiare la situazione anche con i combustibili nazionali ai quali però non bisogna chiedere più di quello che possono dare.

La elettrificazione di almeno 6.000 km. di ferrovie mirerebbe oltre che all'utilizzazione razionale ed intensiva delle ricche risorse idrauliche nazionali, anche sopratutto a riscattare le ferrovie italiane, o gran parte delle ferrovie, dal la soggezione e dalla minaccia dell'estero.

Infatti l'Italia essendo quasi completamente priva di carbone non può vedere mai risoluto il problema dell'autonomia ferroviaria dal punto di vista tecnico, mentre con l'elettrificazione si avrebbe l'inizio di questa risoluzione.

E' anche probabile che i nostri fornitori di carbone, una volta adottato dall'Italia il principio dell'elettrificazione della sua rete ferroviaria, facciano più facilmente affluire sul nostro mercato il prezioso combustibile.

Ma questo non potrà essere un successo fine a se stesso, sibbene la riprova della necessità di procedere arditamente e sollecitamente nell'attuazione del programma del Governo.

E lo spunto schiettamente e nobilmente nazionalista del programma governativo per i trasporti non si ferma qui poichè il ministro ha annunziato di voler rivolgersi all'industria nazionale sopratutto e prima di tutto per quanto concerne la costruzione del materiale rotabile per le ferrovie e le riparazioni di quello guasto, nonchè per la costruzione di nuove navi.

A proposito della marina mercantile l'on. De Vito ha sviluppato un vasto programma cui non è possibile accennare neppure in queste note telefoniche, ma che ci proponiamo di sviluppare in seguito.

Un appunto particolarmente importante è l'annunziato passaggio dei servizi civili dell'aeronautica al ministero dei Trasporti il quale avrà così sotto la sua giurisdizione tutta la vasta materia dei trasporti ferroviari marittimi ed aerei.

Altri 40 milioni pel credito agrario nelle terre liberate

Roma, 13.

Oggi gli on. Bertolini e Luzzatti hanno ottenuto dal Ministro del Tesoro, di accordo con quelli di Agricoltura e Terre Liberate, che un nuovo fondo di 40 milioni sia assegnato al credito agrario dei paesi devastati del Veneto.

Il passaggio al Governatorato civile del Trentino e Venezia Giulia

Roma, 13

Si assicura essere imminente il passaggio delle regioni del Trentino e della Venezia Giulia dal governatorato militare ad un governatorato civile. Tale disposizione sarebbe in armonia col piano già preannunziato ufficiosamente dal Ministero, della graduale preparazione per l'annessione dei territori occupati dall'Italia al di là dell'antico confine e la loro conseguente organizzazione a vita normale civile.

Si fanno anche i nomi dell'on. Bonicelli per Trento in sostituzione del generale Pecori Giraldi e dell'on. Ruini a Trieste in sostituzione del generale Petitti di Roreto

Il martirio di Battisti e Filzi commemorato a Trento

Trento 13.

Oggi ricorrendo il terzo anniversario del suplizio di Battisti e di Filzi si è formato un grande corteo di autorità di cittadini, di rappresentanze, di istituti e di comuni trentini, il quale movendo dall'abitazione di Battisti ha percorso le vie attraversate dai martiri quando furono portati al suplizio e si è recato al castello ove il poeta Bertacchi ha pronunciato un commovente discorso commemorativo.

Nella mattinata è stata inaugurata una lapide nella casa natale di Cesare Battisti.

Conflitto fra anarchici e carabinieri

Genova, 13.

Ieri sera alcuni gruppi sindacalisti ed anarchici provenienti da Sestri Ponente chiusero il Rossiglione allo scopo di compiere atti di violenza verso privati. E' intervenuta una pattuglia di carabinieri. Questa fece opera persuasiva ma gli altri risposero con ingiurie e minacce a mano armata mentre un'altra pattuglia sopravveniente veniva aggredita da un gruppo e disarmata.

Per evitare fatti incresciosi i militari si ritirarono nella caserma di Capo Ligure e, subito dopo, in numero di sei tornarono a Rossiglione dove, avendo sorpreso gli aggressori in un'osteria, vennero da questi fatti segno a colpi di rivoltella. I militari risposero prontamente al fuoco uccidendone due e traendone in arresto quattro.

Gravi disordini a Lucera

Lucera, 12

Da mercoledì le agitazioni e gli scioperi paralizzano la vita cittadina, senza che i provvedimenti delle autorità competenti, il ribasso dei prezzi dei generi alimentari e il concordato delle tariffe riescano a calmare gli animi.

Ieri la folla tumultuante, divenuta padrona della città, impose nuovamente lo sciopero generale. Atti di violenza, per cause non ancora precisate, determinarono conflitti tra le autorità di P. S. ed una immensa colonna di popolo. Fu ferito un delegato. I soldati reagirono. Si deplorano varie vittime e parecchi feriti. La parte sana della cittadinanza fa voti perchè la calma ritorni presto e si riprenda il lavoro, mentre le autorità ed i rappresentanti di ogni classe accertano le responsabilità.

Comizio dei ferrovieri per lo sciopero delle 48 ore

Roma, 13

Si annunzia per mercoledì sera un grande comizio di preparazione dei ferrovieri di Roma allo sciopero generale del 20 e 21 corrente.

Continuano gli sciopero dei tipografi e dei fattorini telegrafici.

Questi ultimi dichiarano di non avere più fiducia nelle promesse del Governo e di volere fatti concreti.

I Parroci chiedono il diritto a pensione

Roma, 13.

I parroci hanno presentato al guardasigilli un memoriale nel quale chiedono la pensione ed i libretti ferroviari come i funzionari dello Stato.

Il Congresso socialista a Bologna

Roma, 13.

La direzione del partito socialista ha deliberato la convocazione del congresso socialista a Bologna per i giorni 7, 8, 9, 10 settembre

L'abolizione della polizia privata

Roma, 13

Si attribuisce all'on. Nitti l'intenzione di abolire le agenzie private di polizia che da qualche anno funzionano in Italia, come in Inghilterra, in America ed in Francia.

I responsabili della guerra turca condannati a morte

Parigi, 13

I giornali hanno da Costantinopoli che la corte marziale ha condannato a morte, con degradazione in contumacia, Talaat pascià, Enver pascià, Genal pascià; ha inoltre condannato Mussak Jassia Efendi ex Sciacco dell'Islam e Giavid pascià ex ministro delle finanze a quindici anni di lavori forzati. Gli altri accusati sono stati assolti.

Soppressione dei dazi 'ad valorem, in Francia

Parigi, 13

Il Governo ha soppresso i dazi ad valorem sulle importazioni, sostituendoli con un sistema paritario consistente nel moltiplicare i prodotti dei dazi specifici per un coefficiente di aumento che rappresenti il rapporto fra il valore ufficiale delle merci al 1913 e quello del 1918. Il coefficiente non deve in alcun caso essere superiore a tre volte. I dati dei coefficenti saranno riveduti periodicamente da una commissione interministeriale per mantenerli in armonia coi prezzi delle merci. Il Governo ha ripristinato il divieto di esportazione per alcune derrate alimentari, poichè l'autorizzazione d'esportarle aveva provocato un rialzo dei prezzi.

Una donna eletta "borgomastro"

Berna, 13

(C.) — Il comune di Vedonitz presso Pilsen ha eletto una donna al posto di borgomastro. E' la prima volta che una donna occupa un tale ufficio pubblicamente mentre altre città hanno eletto donne consiglieri e perfino vice-borgomastri, ma mai nessuna aveva pensato a nominarle borgomastro.

Il viaggio del dirigibile R. 34

Londra, 13

Il Ministero per l'aeronautica comunica che il dirigibile R. 34 a mezzogiorno di oggi si troverebbe a 200 miglia al largo della costa irlandese. Il tempo non è molto favorevole.

Deragliamento ferroviario 10 morti e 35 feriti

Bruxelles, 13.

Il treno viaggiatori Bruxelles-Mons ha deviato presso Lamberg. Tre vetture si sono rovesciate. Si deplorano 10 morti e 35 feriti.

La prima traversata delle Alpi in idrovolante

Ginevra, 13.

L'aviatore Taddeoli, svizzero, pilotando un idrovolante partito alle 9.30 del mattino da Sesto Calende, è giunto a Ginevra in due ore, attraversando il Sempione sorvolando la Valle del Rodano e il Lago di Ginevra e passando su Losanna. Questo è il primo idrovolante che ha attraversato le Alpi

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 12 luglio 1919:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Bellaura» arrivo 12 luglio raccomand. Radonicich, giunto vuoto, attesa carico.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zrinyi» arrivo 12 luglio, raccomand. Puglia, giunto ore 12 da banch. levante.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Maggior» arrivo 12 luglio raccomand. Puglia, giunto vuoto, attesa carico.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fram» arrivo 11 luglio, raccomand. Uff. Imb., scarica: in barca fusti vuoti tonn. 15.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Triestino» arrivo 11 luglio, raccomand. Viscuso, scarica: in barca carbone tonn. 300.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): tricono» arrivo 4 luglio raccomand. Bertoli vuoto attesa partenza — Piroscafo «Tatra» arrivo 12 luglio raccomand. Radonicich, giunto vuoto — Piroscafo «Zrinyi» arrivo 12 luglio raccomand. Puglia scarica magaz. varie tonn. 45, giunto ore 7, partito ore 12 per banch. Cotonificio.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sava» arrivo 5 luglio raccomand. Perini scarica magaz. varie tonn. 180.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Orangeman» arrivo 9 luglio raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 280; in barca id. 880.

Banchina Testata nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gerti» arrivo 30 giugno raccom. R. E., in riparazione.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 giugno raccomand. Uff. Imb. nave ospedale — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Dep. Sali, carica in barca varie tonn. 45 — Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 1 luglio raccomand. Ambrosi, scarica in barca carbone tonn. 910 — Piroscafo «Hall Neilson» arrivo 7 luglio raccom. Uff. Grani, scarica in barca grano tonn. 850.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 4; totale 14 — Piroscafi partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3170; merci varie 240; totale tonn. 3410.

Merci caricate sui piroscafi: merci varie tonn. 45.

Totale carri caricati 176; scaricati 38.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 34; uomini 271.

Stato atmosferico: Sereno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Presidente Cavadini — P. M. Lonati.
Udienza dell'11

Riduzione di pena

Berti Giovanni di Antonio di 26 anni di Venezia, Pelosi Giacomo fu Gherardo di 20 anni di Venezia, detenuti, furono condannati dal Tribunale di Venezia il 13 maggio 1919 il primo a mesi 8 di reclusione, il secondo a mesi 6 e giorni 20 per furto tentato unitamente ad altro rimasto ignoto di parte delle merci zucchero e farina contenute in due carri, a danno della Ferrovia, col rimuoverne la piombatura senza riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà l'11 maggio 1919 in Venezia.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 20 per Berti e a mesi 5 e giorni 16 per Pelosi.

Dif. avv. Bottari.

Una cassa di sapone

Moro Siro di Luigi di venti anni, soldato a Mestre, fu condannato a due anni e mesi 6 di reclusione per furto di una cassa di sapone tolta da un vagone sullo scalo ferroviario per un valore superiore a 50 lire e minore alle lire 500 (delitto previsto dagli art. 250-280 Cod. pen. militare).

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 9 con la non iscrizione sul casellario.

Dif. avv. Zan.

Una conferma

Beltrame Eugenia fu Matteo, d'anni 37, senza fissa residenza, fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e un sesto di segregazione cellulare per furto di un orologio e catena d'oro per lire 400 tolta con destrezza sul Venezia su di un vaporetto unitamente ad la persona di Blat Emilio, commesso in altro rimasto sconosciuto nel 17 Aprile 1919.

La Corte conferma.

Dif. avv. Marsich.

Per insufficienza d'indizi

Manini Agostino di Domenico di anni 49, da Risano di Pavia d'Udine, con sentenza 12 maggio 1919 del Tribunale di Treviso venne condannato alla reclusione per mesi 6 per furto di un prosciutto che tolse da un carro a danno della Ferrovia, essendo egli guardia notturna incaricata della vigilanza.

La Corte lo assolve, per insufficienza di prove.

Dif. avv. Marsich.

Furto, appropriazione, truffa

Nart Rosina fu Mansueto di anni 22 da Forno Canale venne condannata dal Tribunale di Padova con sentenza 3 aprile 1919 ad anni 1 mesi 9 e giorni 22 ed a lire 386 di multa per: a) furto continuato di biancheria ed un paio calze a danno di Rita Fabbri per lire 53, di un paio scarpe, di un paio calze, una blousa per lire 84 a danno di Carola Irene di 7 ed 8 lire a Bortoletto Maria; di fazzoletti, tela ed altro a danno di Don Silvo Umberto, commessi in Padova dal dicembre 1918 al febbraio 1919; b) appropriazione indebita di lire 140 a danno di Conde Irene che glieie aveva affidate quale domestica nel febbraio 1919; c) truffa, essendosi fatta consegnare da vari negozianti di Padova liquori in genere, dicendosi incaricata dai propri padroni, traendone invece indebito profitto (nel dicembre e gennaio 1918).

La Corte conferma; accorda mesi 4 di condono.

Dif. avv. Bottari.

Per reato turpe

Vedovato Ferdinando fu Giacinto di anni 42, da Robegano di Salzano, fabbro fu condannato dal Tribunale di Venezia il 6 maggio 1919 ad anni 3, mesi 6 di reclusione per reato turpe commesso ripetutamente in Venezia nel 1914.

La Corte riduce la pena ad anni 2 mesi 10, condonato un anno per l'amnistia del 1915 e mesi 4 per l'amnistia del 1919.

Dif. avv. Zan.

I gioielli

Crovato Adelia fu Pietro di 47 anni di Venezia, detenuta fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni 1 mesi 2 per furto di un orecchino d'oro, un fermaglio ed anello d'oro di valore non indicato a danno di Dal Tedesco Caterina, abusando della fiducia per coabitazione colla stessa (nell'aprile 1919 in Venezia).

La Corte conferma.

Dif. avv. Bottari.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 194 — Conto corrente con la Posta — Martedì 15 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera accorda la fiducia al Ministero

Il voto politico

Roma, 14

La seduta odierna della Camera è stata grande e decisiva. Hanno parlato alcuni capi di gruppi politici. Ha ripreso la parola per una lunga dichiarazione l'on. Nitti.

Quando da più parti si gridava di venire ai voti, il Governo non ha esitato di appellarsi stasera stessa alla volontà della Camera, dopo che aveva parlato il principale oratore dell'opposizione, l'on. Raimondo dicendo apertamente che non conveniva nè al Governo, nè alla Camera, nè all'Italia di avere per molto tempo ancora, nè per alcuni giorni il Governo responsabile inchiodato dalle discussioni politiche, mentre nell'interno del paese ed oltre le frontiere si andavano maturando e profilando eventi tali da richiedere intera e responsabile, circondata dal dovuto prestigio, la figura e l'opera del Governo d'Italia.

L'on. Nitti anzi all'ultimo momento con frase aperta ed incisiva ha domandato o la fiducia intera e completa e cosciente o la bocciatura senza remissione. Questo era necessario per il paese più che per il Governo.

In questa dichiarazione del Presidente del Consiglio è contenuta tanta abilità politica, così consumata opportunità parlamentare da non ammettere discussioni, ma è contenuta altresì una realtà fondamentale ed apodittica che si è imposta alla Camera. Il voto di stasera è la risultante oltre che della consumata abilità del capo del Governo che ha saputo magnificamente manovrare, anche di una realtà espressasi al di fuori e al di sopra della volontà del Governo e dei partiti che battagliano alla Camera e nel paese: Occorre avere un Governo, un Governo che dia le garanzie essenziali del mantenimento dell'ordine e della fedeltà al programma delle rivendicazioni nazionali per cui fu dichiarata e combattuta la guerra.

Anche l'opposizione ha compreso questa necessità ed affermando i suoi propositi di battaglia, conscia dell'attuale situazione parlamentare che in seguito alle decisioni dei principali gruppi si era venuta elaborando, ha lasciato chiaramente comprendere che restava per principio all'opposizione ma che non avrebbe creato imbarazzi al Governo.

D'altra parte lo stesso on. Nitti ha proclamato la necessità dell'opposizione, non soltanto perchè essa risponde alla dinamica delle assemblee rappresentative, ma sopratutto perchè essa sprona, stimola, integra l'azione del Governo.

E giunti a questo accordo sostanziale, quello che restava da fare di meglio era votare senza perdersi in discussioni, in dissertazioni. E si è votato a tardissima sera ed il voto è stato favorevole al Governo con notevole maggioranza.

Fra i discorsi pronunciati oggi alla Camera dobbiamo rilevare quello coraggioso dell'on. Monti Guarnieri il quale ha detto, rispondendo all'on. Modigliani, molte amare verità che hanno fatto strillare i socialisti, ma che hanno ricondotto la Camera ad una valutazione più appropriata della situazione, senza le giustificazioni introdottevi dal deputato socialista il quale, dall'alto del suo punto di vista di avversario sistematico della guerra e dei partiti che vollero e condussero la guerra, ha potuto trinciare a mano larga giudizi e giudizi sulle responsabilità e sui responsabili, affermando in ultimo, fra la unanime indignazione della Camera, che l'Italia esce dalla guerra nelle stesse condizioni di un paese sconfitto.

Un'enormità di questo genere non doveva e non poteva passare senza risposta. E dopo le chiare parole dell'on. Monti Guarnieri il quale ha esaltato e sublimato il valore morale della guerra, negando che gli agi materiali possano da soli decidere sull'utilità o inutilità del fenomeno bellico nei riguardi dell'Italia e affermando che la grave situazione finanziaria ed annonaria del paese non si deve prestare a speculazioni politiche — dopo l'on. Monti Guarnieri adunque lo stesso capo del Governo ha pronunciato un'alta parola di fede e di giustizia intorno alla guerra eccitando ed incitando il paese ad avere fiducia in sè, a non disperare mai, a non abbandonare, in questi momenti specialmente, l'esercizio delle sue migliori virtù di lavoro e di sacrificio.

I socialisti con i discorsi di Enrico Ferri, di Arnaldo Lucci e di Modigliani hanno cercato di iniziare il processo a coloro che vollero e condussero alla guerra e alla vittoria, ma il loro sforzo, se è stato abile e combattivo, ha subito urtato contro la solidarietà spontanea della Camera con il Governo.

Il Presidente del Consiglio ha rammentato ancora una volta che è necessaria la concordia nazionale, ch'è indispensabile la coesione di tutte le forze sociali nell'interesse dell'avvenire del paese, che è legge di vita suprema la realizzazione della più intima solidarietà tra le classi produttrici operaie ed industriali per fronteggiare con la intensificata produzione il malessere attuale e per assicurare lo sviluppo integrale delle energie dell'Italia.

Questo appello ha ricondotto negli spiriti molta serenità e noi ci auguriamo che infino a quando saranno in ballo le vitali questioni nazionali dinanzi alla conferenza, il mantenimento dell'ordine pubblico e la difesa delle istituzioni all'interno, la voce del Governo, cui ha pienamente consentito ogni frazione della Camera mentre i socialisti tacevano letteralmente, abbia una eco profonda in quanti sognano la grandezza futura dell'Italia, che la vittoria ha liberato dalle scorie di una tradizione di inferiorità e di minorità politica che ci offendeva.

Intendano questo monito specialmente le masse lavoratrici che stanno per attuare uno sciopero generale senza ragione e senza fede.

LEONARDO AZZARITA.

Senato del Regno

Roma, 14

Presidenza del Presidente BONASI.

MELODIA, dà lettura della seguente interrogazione del sen. Amero d'Aste, ai ministri dell'approvvigionamenti e consumi alimentari e dell'industria e commercio, in relazione ai necessari rifornimenti di viveri e materie prime: Chiedo le ragioni che finora hanno impedito di riprendere relazioni commerciali colle regioni del Mar Nero ricche di cereali, lane, petrolio, ferro e carbone ecc. che in gran parte non dipendono dall'attuale governo di Mosca e che furono sempre prima della guerra grandi fornitrici dell'Italia.

FERRARIS DANTE, ministro dell'industria e degli approvvigionamenti, durante il periodo della guerra gli approvvigionamenti dei cereali sono stati fatti d'accordo con gli alleati e vi provvedeva, come ancora vi provvede, un comitato. Dalle informazioni risulta che la disponibilità dei cereali del Mar Nero è quasi insignificante.

Per conto del Ministero dell'industria e del commercio sono stati mandati a Bucarest dei tecnici per vedere se in quelle regioni è possibile trovare approvvigionamenti. Quanto alla ripresa delle relazioni commerciali con le regioni del Mar Nero il Governo prepara l'esplicazione di una azione ed è disposto ad incoraggiare anche le iniziative private.

AMERO D'ASTE è soddisfatto a metà.

Seguita la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative alla capacità giuridica della donna.

BENSA, relatore, dice che grande è l'importanza giuridica e sociale del disegno di legge. Esso concerne questioni che hanno lungamente diviso i pareri e vivamente appassionato l'ambiente giuridico.

Ciò non pertanto la discussione è stata breve, non una voce si è elevata ad attaccare il concetto uniformatore della proposta, chè anzi se vi è stata una opposizione essa fu tale che non se ne potette immaginare una più benevola.

E questo è una grande fortuna per il disegno di legge.

Sono stati fatti alcuni appunti, ma nessuno ha proposto emendamenti.

Osserva che con questo processo, come elegantemente disse il sen. Perla, si dà un premio di smobilitazione alla donna. Votandolo il Senato compirà opera di vera giustizia sociale. (*Applausi*).

MORTARA ministro di G. e G. consente pienamente con la maggioranza della commissione e chiede l'approvazione del disegno di legge.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Gli ultimi discorsi alla Camera

sulle comunicazioni del Governo

Roma, 14

Presidenza del Vice presidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 15.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

Schiarimenti del ministro De Vito

DE VITO, Ministro dei trasporti, a complemento del suo discorso di ieri e sciogliendo la promessa fatta ieri sera a molti deputati di comunicare alla Camera i dati relativi alla smobilitazione del personale militare addetto alla aeronautica annuncierà che dei 78 mila uomini fu già smobilitato in ragione del 60 per cento e ridotto a 22 mila tra ufficiali sottufficiali e soldati.

Ricorda l'opera compiuta dagli onor. Chiesa e Conti ed assicura che nell'ordinamento definitivo del servizio civile dell'aeronautica si informerà, come è sua consuetudine, al criterio della massima parsimonia di personale avvalendosi di un limitato numero di uomini ma competenti e volonterosi; ha ferma fede che in tal modo questo servizio che è destinato ad assumere sì grande importanza nell'avvenire avrà anche tra noi il dovuto incremento per modo da sostenere vantaggiosamente il confronto con le altre nazioni. (*Approvazioni*).

MEDICI, svolge quest'ordine del giorno: «La Camera convinta della necessità di una politica energica nell'ambito dell'ordine costituzionale deplora: 1. che siano stati dati poteri ampi alle camere del lavoro come si è verificato nelle agitazioni del caro viveri;

2. Che si lasci troppa autorità al capitano Giulietti a Genova, il quale dispone come vuole della nostra flotta mercantile;

3. che si lascino fare impunemente attentati alle proprietà.

4. che non si illuminino abbastanza direttamente le masse lavoratrici con propaganda orale e scritta contro i pericoli che specialmente loro danneggieranno in seguito ai continui disordini o ad assurde aspirazioni».

Deplora che il governo si sia fatto sopraffare dai partiti sovversivi ed abbia ad essi offerto pretesto di atteggiarsi a vindici dello stato di disagio del popolo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Chiede che il governo faccia conoscere al Parlamento tutta la verità sulla grave situazione fatta all'Italia dai suoi alleati. (*Vive approvazioni a destra; rumori a sinistra*).

Le critiche dell'oratore dei socialisti ufficiali

MODIGLIANI, dà ragione di questo ordine del giorno: «La Camera convinta che le dichiarazioni del ministero delineano un programma ed un metodo di governo impari alle esigenze del momento, e superati dagli avvenimenti, passa all'ordine del giorno».

Rileva che i precedenti oratori hanno preferito attardarsi in una facile critica del passato anzichè cercare di dare una indicazione del prossimo da farsi.

Ciò non è utile nè sincero, mentre da quattro anni il parlamento tranne un piccolo manipolo rimasto saldamente all'opposizione ha sostenuto tutti i governi che si sono succeduti.

La verità è che non si tratta di responsabilità di un governo ma di ceti, di classi, di regimi.

Come trovare giustificato il contegno di quei colleghi dell'estrema sinistra che dopo avere condiviso tutte le responsabilità della guerra tentano oggi di sottrarvisi con una postuma censura all'opera del governo che anche essi appoggiarono.

Osserva che le dichiarazioni dell'onor. Tittoni non furono che una piccola lezione di morale, mentre il trattato di Versailles non è ancora stato comunicato al Parlamento.

NITTI, Pres. del Cons. — Non l'ha ancora, appena l'avrà lo comunicherà. (*Commenti*).

MODIGLIANI afferma che i fatti di Fiume, che non si possono apprendere senza un sentimento di umiliazione per il modo come siamo trattati (*vive approvazioni*) sono il risultato di una lunga serie di errori, di colpe, di dimenticanze.

Deplorando che durante la guerra il governo abbia tenuto all'oscuro il Parlamento sulla sua azione diplomatica, afferma che le deliberazioni che debbono decidere dell'avvenire del paese debbono essere prese non già in ristrette riunioni di capigruppo ma nelle aule parlamentari e vorrebbe che apertamente si confessasse quanto la ingiusta campagna fatta contro i pretesi responsabili interni di Caporetto (*applausi all'estrema sinistra*) e certe campagne giornalistiche e di poeti abbiano pesato sulle decisioni degli alleati a nostro danno. (*Approvazioni*).

Questo ministero è il tentativo supremo che la classe borghese oppone per riparare alle conseguenze della guerra, ed è per questo che la opposizione che dalle altre parti si muove al gabinetto dell'on. Nitti va progressivamente attenuandosi e riducendosi ai minimi termini.

Così l'on. Nitti ha il suo programma segnato dalla necessità delle cose. Egli dovrà smobilitare al più presto possibile, dovrà dare una ampissima amnistia, dovrà fare la riforma finanziaria.

A questo proposito però lamenta che il preannuncio della imposizione sul patrimonio lasci a questo la possibilità di sfuggire. (*Interruzioni*).

Osserva che mentre tante voci si sono levate a lamentare la debolezza dello Stato di fronte alle folle tumultuanti, nessuna abbia deplorato la serrata di Genova, che ha temporaneamente paralizzato il maggior polmone del commercio italiano unicamente per difendere i grossi profitti (*approvazioni*)

Ritiene una vana speranza le considerevoli economie preannunziate ieri sulle ferrovie e non può invece approvare il programma enunciato ieri dal ministro dei trasporti, per l'aviazione.

Esorta invece il governo a liberare la industria e l'agricoltura dalle strettoie di una ingiusta protezione alla siderurgia (*approvazioni*.).

Alla gravità dei pericoli che su di esse incombono, le classi dirigenti non hanno ormai che un rimedio: la convocazione sollecita di quella costituente che anche ieri l'on Pirolini chiedeva.

Segnala con encomio l'efficace contributo che alla disciplina degli approvvigionamenti dei consumi hanno dato in questi giorni in molte città le organizzazioni proletarie (!!!) e lo segnala alla considerazione del governo per i frutti che se ne potrebbero trarre. (Questa sì che è spudoratezza!).

Osserva a questo proposito che è il contrasto tra la città e la campagna che è il principale ostacolo della effettuazione pratica di un regime conforme ai principi sociali. Si chiede tutta l'attenzione del governo; diversamente si preparano giorni tristi e sanguinosi conflitti.

Perciò è necessario stabilire un contratto permanente d'una fusione organica fra la produzione agricola e gli organici comunali di distribuzione dei consumi.

Richiama l'attenzione del governo sulle manifestazioni di scarso civismo di molti proprietari terrieri e gli chiede di promuovere l'esperimento della demanizzazione delle terre incolte o mal coltivate senza distinzione fra combattenti e non combattenti.

Questo, dice l'oratore, sarebbe il compito che l'on. Nitti dovrebbe assolvere, ma egli non lo potrà anche se ne avesse il proposito.

Sarà assolto invece da coloro che verranno dopo di lui, da istituti e regimi diversi.

Venendo alla riforma elettorale, augura che questa legislatura non si chiuda senza che la concessione del suffragio alle donne non diventi un fatto compiuto.

Ma sopratutto afferma che la legislatura non deve chiudersi senza che si siano risolute alcune questioni di moralità. Attende pertanto di conoscere i risultati delle inchieste sulle esposizioni, sulle esportazioni e quelli della inchiesta su Caporetto.

Il parlamento ha anche il diritto di conoscere che cosa ci sia di vero nelle voci di corruzioni straniere esercitate su uomini del parlamento e del giornalismo italiano durante questi quattro anni di guerra. Si tratta di accuse per quanto non specificate, formulate in parlamento e in tribunali esteri, sulle quali il parlamento vuol conoscere la verità chiunque possa essere da questa colpito (*applausi all'estrema sinistra*).

L'oratore esprime anche il desiderio che si proceda all'inchiesta altre volte invocata sui fondi dei giornali, anche per conoscere le ragioni recondite delle singolari conversioni al ministerialismo di cui hanno dato prova alcuni giornali in questi ultimi giorni.

Raccogliendo una interruzione dell'on. Monti Guarnieri, dichiara che i proletari tedeschi hanno deliberato di tornare a lavorare dieci ore senza domandare aumenti di salari, per pagare le indennità imposte al loro paese dal trattato di Versailles. (*Commenti, interruzioni*).

Se questo condurrà ad un irrobustimento della economia tedesca, la responsabilità spetta a coloro che alla Germania imposero quell'ingiusto trattato (*commenti*).

Constatando che Fiume viene oggi negata all'Italia, afferma che la sola conseguenza necessaria di tale fatto e dal modo come esso si verifica è che l'Italia passa oggi dalla schiera delle nazioni vittoriose a quella delle nazioni vinte (*vivi rumori, interruzioni, commenti*).

Non vuol dire con ciò che l'Italia ne esca diminuita (*approv.*). L'hanno fatta grande, la rifaranno grande gli sforzi dei suoi lavoratori, dei suoi poeti, dei suoi artisti, dei suoi scienziati.

L'Italia dovrebbe opporsi a qualunque tentativo di sopraffazione dei primi comunisti di Ungheria e di Russia, lasciando che l'esperimento dei Soviet si svolga liberamente, attendendo di giudicarlo dai suoi risultati, che devono essere considerati con minor sospetto, con minor prevenzione.

Afferma che il governo ha il dovere di permettere che possa liberamente esplicarsi la manifestazione del 21 luglio, protesta disciplinatamente civile del proletariato internazionale contro le ingiustizie, le iniquità del trattato di pace.

Vano sarebbe e pericoloso opporsi a una tale manifestazione che non è stata ideata, imposta dai dirigenti del partito socialista, ma è sorgente spontanea della coscienza di tutte le classi popolari anelanti a un regime di giustizia e libertà (*approvazioni, applausi all'estrema*).

Presidenza MARCORA.

Svolgono ordini del giorno su varie questioni gli on. PAVIA, MILIANI, CASALINI, DENTICE, MARANGONI.

L'ordine del giorno di sfiducia dell'on. Monti Guarnieri

MONTI GUARNIERI: Ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica del governo, e passa all'ordine del giorno».

Ha disapprovato la politica debole e incerta dell'on. Orlando, ma non può approvare l'indirizzo politico dell'on. Nitti che cerca l'appoggio di quella parte politica che l'oratore e suoi amici credono pericolosa pel paese.

All'on. Nitti muove il rimprovero di aver dimenticato l'atteggiamento che aveva assunto come deputato pure di giungere comunque al potere. Biasima quei rappresentanti dell'autorità pubblica che abdicarono il loro potere nelle mani delle Camere del lavoro che se in alcuni luoghi fecero opera di ordine, in altri furono le fomentatrici dei tumulti.

Segnala nell'atteggiamento equivoco e contraddittorio del partito socialista la causa prima degli inconsulti movimenti popolari che finiranno per travolgere quello stesso partito.

A quegli oratori che si sono fatti elogiatori dei Soviets ricorda il libro bianco pubblicato dal governo inglese circa le atrocità e iniquità e ingiustizie commesse dai Soviets russi.

Cita a questo proposito un decreto del governo sovietista russo che condanna alla fame tutti coloro che non appartengono ai Soviets o non sono fautori di essi (*commenti, interruzioni*).

Segnala anche la disorganizzazione in cui versano tutti i servizi pubblici di quei centri russi ove imperano i soviets e le deplorevoli condizioni della salute pubblica per l'imperversare di malattie.

Così essendo deplora vivamente che qui si sia fatta la apologia dei soviets ingannando le masse popolari (*rumori all'estrema sinistra*) ed anche più vivamente deplora che la la propaganda socialista sia diretta a soffocare nelle masse ogni sentimento di patria. (*Applausi a destra; rumori all'estrema sinistra*).

Biasima la deplorevole tradizione per cui nei momenti difficili uomini di governo abbandonino il potere. All'on. Nitti, pur ripetendo che voterà contro, augura di saper astrarre dalle piccole competizioni parlamentari per ispirarsi alle correnti vive dei sentimenti e delle aspirazioni del Paese.

Quanto alla politica estera sente il dovere di riconfermare in questo momento la sua devozione all'on. Sonnino.

Chiede quanto vi sia di vero nelle voci che circolano sullo stato odierno della questione di Fiume e si augura che il governo trovi in sè l'energia per risolverla come richiedono l'onore e il sentimento del Paese. (*Vive approvazioni a destra; molte congratulazioni*).

Un dircorso di opposizione dell'on. Raimondo

RAIMONDO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo che gli atti del governo non rispondono alle sue dichiarazioni passa all'ordine del giorno».

Afferma che l'on. Nitti non si è preoccupato nella soluzione della crisi di formare il suo governo ma un governo qualunque esso fosse.

Constata che egli ha abbandonato per via gran parte del suo bagaglio politico come il ministro borghese della guerra, il monopolio sul carbone e del caffè, ecc. Constata pure che l'on. Nitti nello scorso anno non fautore della riforma elettorale ne ha fatto ora un caposaldo del suo programma politico.

Rileva che molti deputati cercano di giustificare il loro voto favorevole con le attuali condizioni del paese, e deplora che con allettamenti elettorali il ministero tenti di ingrossare le file dei propri aderenti. (*Commenti, rumori*).

Afferma che l'on. Nitti ha nelle questioni della riforma elettorale come in tante altre professato una specie di agnosticismo. Ne sono una prova gli emendamenti del ministero che salvano tutto ciò che si può salvare del presente sistema uninominale.

Il ministero cercherà di ottenere con una simile riforma elettorale un lungo esercizio provvisorio e una dichiarazione di fiducia. All'uno e all'altra l'oratore si dichiara fin d'ora contrario.

L'on. Nitti ha portato al governo i sindacati finanziari industriali. Dubita però che la presenza nel gabinetto dell'on. Dante Ferraris possa conciliarsi con il giusto proposito della imposta sul capitale con speciale riguardo ai sopraprofitti di guerra.

Trova eccessivo il saggio d'interesse dei prestiti nazionali (*commenti, interruzioni*); quindi si augura che attuata l'imposta sul capitale ed aumentato il valore del denaro sia possibile colpire con l'imposta globale sul reddito anche gli interessi di tutti i titoli di Stato. Occupandosi delle recenti agitazioni rileva che di fronte all'inazione degli organi governativi e delle amministrazioni locali unico elemento di ordine siano state le rappresentanze delle organizzazioni popolari.

Il Presidente del consiglio ha dichiarato nella sua circolare che manterrà l'ordine e la libertà ma egli non ha l'appoggio nè delle classi popolari nè delle altre classi del Paese.

Alla vigilia di un grande sciopero internazionale chiede al governo in qual modo esso saprà attuare il suo programma della tutela dell'ordine con la libertà.

Segnala egli pure la suprema necessità di intensificare la produzione ora diminuita del 40 per cento, ma per intensificare la produzione è indispensabile il mantenimento dell'ordine.

E' necessario assolutamente evitare dolorosi conflitti, se vogliamo salvarci dall'angoscioso dilemma della reazione o della anarchia. Esprime intanto l'avviso che la solidarietà internazionale dell'annunciato sciopero sarà in ragione inversa della potenza economica delle singole nazioni. (*Commenti*).

L'oratore si augura che le presenti agitazioni lungi dall'andare a favore del proletariato non ridondino invece a vantaggio del più forte capitalismo. (*Applausi, commenti*).

Auspica pertanto una ardita riforma elettorale che dia al Paese una rappresentanza capace di risolvere tutti i gravissimi problemi dell'ora presente. (*Approvazioni, commenti*).

Respinge poi le accuse verso quei gruppi e quei partiti che con fede profonda vollero la guerra e che sarebbero pronti a volerla anche oggi. (*Vivi applausi; rumori all'estrema sinistra*).

Egli e i suoi amici sono pronti ad accettare tutte le responsabilità dei loro atteggiamenti.

Non si associò a coloro che incensarono l'on. Orlando nell'ora della vittoria, non si associa ora a coloro che lo vituperano nell'ora delle delusioni. (*Vivissimi applausi*).

Non dimentica che alla vigilia di Vittorio Veneto, essendo diviso il gabinetto di cui l'on. Nitti faceva parte, fu l'on. Orlando che volle la battaglia. (*Vivi applausi*).

Combatte l'accusa mossa all'on. Sonnino di non avere saputo negoziare la neutralità e l'intervento e l'altra accusa che nelle negoziazioni l'on. Sonnino si sia ispirato a sentimenti imperialisti e reazionari.

Se si critica che nel patto di Londra non siano state tenute in debita considerazione le rivendicazioni territoriali care al sentimento italiano non si deve dimenticare che nel 1915 le cancellerie europee escludevano unanimi l'ipotesi della scomparsa dell'impero asburghese. (*Commenti, rumori*).

E' dovere per ogni nazione evitare le cause di nuovi conflitti, ma bisogna guardarsi da pericolose illusioni che l'era delle guerre sia per sempre chiusa. Da queste illusioni guariranno le stessi classi lavoratrici quanto più esse parteciperanno al governo della cosa pubblica e ne assumeranno la responsabilità. (*Approvazioni*).

Constata intanto che l'Italia esce dalla guerra più forte più salda da una terribile prova e l'anima sua è temprata per le più dure vicende; se anche tutta giustizia non sarà fatta all'Italia, la pace dell'Italia sarà una pace vittoriosa. (*Approvazioni, commenti*).

Conclude dichiarando che darà voto contrario al ministero perchè convinto che esso non ha un adeguato concetto dei bisogni del momento ed è convinto che con lui sarà la parte migliore del paese (*vivissime approvazioni*).

CHIESA dichiara che voterà contro il Ministero.

Nuove dichiarazioni di Nitti

L'on. NITTI risponde ai varii oratori.

La guerra, che ha costato tanti dolori e che è la più grande avvenimento della nostra storia, deve essere per noi tutti senza distinzione di parte ragione di legittimo orgoglio.

Non è perciò il caso di fare della critica critica astiosa nella ricerca delle responsabilità.

E' l'ora invece delle ricostruzioni per l'avvenire. L'Italia deve vincere le difficoltà presenti e la Camera deve giudicare se il Ministero ha la capacità e la volontà di condurre il paese per questa via; il resto non importa.

Ora l'oratore assicura che a questo fine egli ed i suoi colleghi rivolgeranno tutti i loro sforzi. Occorreva comporre un ministero che avesse l'autorità e l'energia di affrontare le gravi difficoltà della situazione presente. Nessuno deve del resto disconoscere che nelle presenti condizioni del parlamento sia possibile formare un ministero tutto nazionalista o tutto socialista come avrebbe desiderato l'onor. Labriola.

Alle accuse di contraddizione che gli si vollero muovere citando frasi dei suoi scritti risponde che fra la teoria e l'azione è un assoluto divario. Non è possibile applicare tutto ciò che costituisce la nostra concezione teorica; non è possibile tutto in una volta.

Respinge l'accusa dell'on. Gallenga che il ministero non rappresenti il sentimento di coloro che vollero la guerra.

Prega la Camera di venire ai voti stasera stessa e dichiara di non aspirare all'unanimità e che crede anzi necessaria l'esistenza di una opposizione, e la ringrazia finora della sua collaborazione. (*Commenti ilarità*).

Circa la politica estera (*segni di viva attenzione*) si riferisce a quanto ebbe a dire l'on. Ministro Tittoni. Smentisce la voce corsa di un'intervista di un ufficiale sul «moniteur» inglese, non benevola all'Italia, intervista che fu smentita dallo stesso ambasciatore inglese.

Troppo leggermente si parla di terre per noi perdute (*commenti*); non può tuttavia non ricordare che i più fieri irredentisti italiani chiedevano molto meno di quello che incontestabilmente abbiamo già acquistato. (*Interruzioni, rumori a sinistra*).

Abbiamo il confine della Vetta d'Italia. La nostra situazione adriatica non è ancora risolta e per ciò appunto conviene conservare la necessaria serenità per non pregiudicare l'avvenire. (*Commenti*). Noi faremo il nostro dovere di patriotti, ma non è giusto creare illusioni nè far credere che l'Italia non abbia con la guerra ottenuto quello che costituiva la base del suo programma nazionale.

E a questo proposito invita la Camera a reagire contro una campagna violenta che da una parte della stampa italiana si va facendo contro i nostri alleati. (*Approvazioni, commenti, interruzioni del deputato Colajanni*).

Si divulgano incidenti che o non sussistono o vengono immensamente esagerati e non bisogna dimenticare che coi nostri alleati siamo stati solidali nelle ore del pericolo e dobbiamo essere solidali nell'azione di pace. (*Approvazioni, commenti*).

Così pure stigmatizza i giudizi aspri e ingiusti contro capi di governo amici ed alleati; contro quest eccessi della stampa protesta con tutte le forze e se sarà necessario provvederà a reprimerli (*commenti*).

Venendo alle questioni particolari dichiara che la smobilitazione procederà rapidamente, che la vita parlamentare tornerà a funzionare regolarmente, che il comando dello Stato maggiore sarà riportato a Roma e si provvederà all'assetto delle terre redente.

L'ordinamento dell'esercito verrà migliorato adattandolo alle esigenze ed alle idee democratiche dei nostri tempi. Fra poco il Comando supremo esaurito il compito si scioglierà e l'autorevole capo della nostra impresa di guerra, il generale Diaz, verrà a Roma per cooperare col ministro della guerra e a preparare il nuovo ordinamento che andrà verso la nazione armata.

Tutti coloro che hanno combattuto saranno considerati dal governo con eguale benevolenza senza preoccuparsi del dissensi di opinioni politiche bene). Noi abbiamo per i combattenti lo stesso sentimento e le loro idee politiche non ci riguardano.

Annuncia che sarà concessa una amnistia pei renitenti che risiedono in terre lontane (*approvaz.*). Sono inoltre allo studio altri provvedimenti di indulgenza e si provvederà alla revisione dei processi militari con la necessaria larghezza (*approvaz.*).

Si parla di libertà di commercio, ma nelle condizioni presenti importa limitare i nostri consumi quanto più possibile; di qui la necessità delle opportune restrizioni. Ogni libertà [illegible] consentita quanto è possibile, ma [illegible] problema è molto più complesso.

Pensiamo invece a limitare le spese di lusso ed a aumentare la nostra produzione. Non è tempo di scioperi e di parole.

Anche le classi operaie debbono avere l'abnegazione ed il patriottismo di fare i necessari sacrifici per assicurare con la loro prosperità avvenire la prosperità avvenire del paese (*approvaz.*).

Poichè si parla di un prossimo sciopero con carattere di protesta politica, dichiara che non crede che il bolscevismo sia per penetrare in Italia, ma che assolutamente è suo pensiero che il nostro paese non debba intervenire nelle faccende interne di Russia e di Ungheria.

Non interverremo contro il governo bolscevico, con non intervenimmo contro il dispotismo czarista. Ritireremo anzi molte delle truppe che abbiamo ancora all'estero.

Ha distribuito in ogni centro una quantità di forza sufficiente, ciò che è sempre il mezzo più efficace per prevenire dolorosi conflitti. Gli esercenti servizi pubblici anzi non possono nè debbono scioperare, ma tutto è stato predisposto per evitare conflitti e per evitare di reprimere ogni violenza.

Il voto

Parlano MACCHI a nome dei riformisti, CREDARO per la fiducia al Ministero a nome dei radicali, BERTINI nel gruppo del P. P. I. pure a favore, CAMERA a nome dell'Intesa democratica favorevole, COCCO ORTU, a favore; TURATI a nome dei socialisti ufficiali, contro il Governo.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Camera-Credaro accettato dal Governo che è così concepito: «La Camera udite le dichiarazioni del Governo le approva e passa all'ordine del giorno.»

Annuncia che su questo ordine del giorno è stata chiesta da parte diversa la votazione nominale. Indice la votazione nominale.

Comunica il risultato della votazione nominale.

Votanti 368.
Risposero SI 257.
Risposero NO 111.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 21.45. Domani seduta alle ore 15.

Un ultimatum dell'Intesa al governo di Bela Kun?

Basilea, 14

Si ha da Berlino:

Mandano da Vienna all'Agenzia Wolff che secondo notizie comunicate dai giornali di Bucarest il generale Franchet d'Esperey avrebbe ricevuto pieni poteri dalla Conferenza della pace per prendere misure contro il Governo dei soviet ungherese.

Franchet invierebbe al Governo ungherese l'intimazione di dimettersi immediatamente per far posto ad un Governo eletto dal popolo. Tale ingiunzione dovrebbe essere eseguita entro breve termine e se rimarrà senza effetto incomincierà subito un'azione militare contro l'Ungheria.

La celebrazione della vittoria

Compie l'anno dalla data solenne e simbolica ad un tempo! Solenne perchè a Parigi, in conspetto di una popolazione vibrante di entusiasmo, non ancora inquinata dalle manovre losche del *post-bellum*, tutte le rappresentanze degli eserciti alleati, partiti la vigilia dalle insanguinate trincee delle Fiandre, della Somme, dell'Aisne, di Reims, di Verdun sfilavano, magnifiche come una faccia, sicura promessa di vittoria. Tragica, perchè a quel giorno, fervido di esultanti speranze, succedette la notte memorabile, della grandiosa offensiva tedesca sulle sponde della fatidica Marna, offensiva spavalda, attesa di piè fermo da varie settimane, finita nella catastrofe che tutti conoscono, e che segnò l'ultima fase della guerra mondiale, alla quale l'Italia, a Vittorio, diede il colpo di grazia!

Il 14 luglio 1918 adunque Parigi incurante delle continue, notturne incursioni dei *Gotha* rumoreggianti e micidiali, del rabbioso bombardamento del cannone gigante, applaudiva, alla porta Delfina, presso uno degli ingresso del delizioso Bosco di Boulogne, le bandiere, i distaccamenti degli eserciti alleati. La rivista fu passata dal presidente Poincaré e dal ministro Clemenceau, in una principesca (mi si permetta il vocabolo, anche se si tratta di personalità repubblicane!) *daumont* a quattro cavalli, guidati da artiglieri francesi. Poi cominciò l'imponente, indimenticabile spettacolo dello sfilamento delle truppe, che erano agli ordini del generale Guillaumat, governatore militare di Parigi. Con quale palpito di gioia e di orgoglio vedemmo passare, tra le fronzute piante dell'Avenue del Bosco di Boulogne, il battaglione italiano baldo, agile, marziale, stretto attorno alla bandiera decorata al valor militare, illuminato dalla recente gloria della montagna di Bligny! Oh, quel grido di «*Vive l'Italie*» erompente spontaneo dalla folla assiepata, come ci scese al cuore, come ci inumidì le pupille! Ma perchè, ma perchè quel grido è oggi, così presto, tanto dimenticato a Parigi? quali diaboliche arti di politicanti hanno, in pochi mesi, scavato un solco profondo tra i combattenti, i fratelli di ieri? Le truppe percorsero l'avenue Malakoff fino a quella celebre porta Maillot, che vide il 13 luglio 1842, la tragica morte, per accidente di vettura, del giovine duca d'Orleans, il figlio primogenito del Re Luigi Filippo. Dalla porta Maillot le truppe avrebbero potuto procedere lungo l'Avenue della Grande Armée e penetrare nel cuore della città, passando per lo storico, monumentale Arco della Stella, rievocante nel marmo i fasti degli eserciti napoleonici. Ma si volle riserbare quest'onore alle truppe dopo la vittoria finale, dopo la pace conchiusa colla Germania!

Così le colonne degli Alleati, coperte di fiori, che loro distribuivano gentili mani di donne, o che loro venivano gettate dalle finestre, infilarono l'Avenue des Ternes e, per il faubourg Saint-Honoré, la caratteristica, aristocratica via del *vieux-régime*, cara a Balzac, per i nuovi boulevards Haussman e Malesherbes, opera fastosa del secondo Impero, ricchi di moderni palazzi e sfarzosi magazzini, per la breve, ma splendida Rue Royale, giunsero nella piazza della Concordia, sulla quale rotolò sanguinante la recisa testa di Luigi XVI, e si sciolsero dinanzi alle ammonitrici statue di Strasburgo e di Lilla.

Quest'anno la solennità del 14 luglio si veste di un più alto significato, prende posto nella storia come l'epilogo di una epopea, tutta oro di gloria, porpora di sangue, e più sublime, più vasta, più intensamente sentita ed espressa ne è la manifestazione di esultanza. Dopo quattro anni, travagliati da lotte, da sacrifici, da stragi, le nazioni civili, che hanno combattuto in terra, in mare, in cielo per la libertà delle genti, per la redenzione del diritto celebrano oggi l'apoteosi della vittoria. Forse la solennità avrebbe avuto una maggiore grandiosità storica, quasi una profonda significazione simbolica, se si fosse celebrata a Roma, in una data che non ricordasse fasti particolari di alcuna nazione, sul clivo del Campidoglio, come augurava a Poincaré l'on. Gallenga, presentando al popolo francese, il 14 luglio 1918, l'indirizzo dei Romani, chiuso nell'artistico cofano di bronzo ed oro del Dassi:

«Sul colle Capitolino voi e gli altri Alleati verrete a celebrare la vittoria perfetta della democrazia e della civiltà.»

Purtroppo gli Alleati oggi non sono più così solidali come l'anno scorso: molta acqua, e torbida assai, è passata sotto i ponti della Senna a cancellare lo invito dell'on. Gallenga, invito che ha ormai soltanto il suono fioco di un'inutile frase rettorica!

Sul Campidoglio si recheranno le nostre truppe, le nostre insegne, percorrendo la Via Sacra, quando la pace coll'Austria sarà suggellata colla completa realizzazione delle nostre nazionali aspirazioni, quando anche sulle torri della tormentata Fiume sventolerà — per sempre — la bandiera italiana!

Pertanto la celebrazione della vittoria ha luogo oggi a Parigi, con minore fulgore di memorie classiche, ma con uno sfarzo che ricorderà l'ingresso trionfale della Guardia Imperiale napoleonica, dopo la campagna di Prussia del 1807.

Secondo il programma degli odierni festeggiamenti, l'itinerario, che seguiranno le truppe alleate, sarà il seguente:

La partenza avrà luogo dalla Porta Maillot, lungo la bella, ampia strada, che conduce all'amena Neuilly, oggi divenuta uno dei più graziosi sobborghi di Parigi. Poi gli Alleati percorreranno l'Avenue de la Grande Armée giungendo fino al gigantesco arco di trionfo dell'Etoile, che Napoleone fece iniziare nel 1806, ma che fu compiuto soltanto sotto Luigi Filippo, nel 1836. Sotto quell'arco monumentale, il più grande del mondo, avrebbero dovuto passare le truppe imperiali francesi, reduci dai campi vittoriosi: invece, ahimè, il 1. marzo 1871, esso vide l'ingresso oltraggioso in Parigi delle colonne tedesche, che, per l'Avenue des Champs Elysée si spinsero, tronfie di orgoglio, fino alla piazza della Concordia. Oggi però l'insulto teutonico è solennemente risfallato, e le schiere degli Alleati, percorrendo esse pure l'Avenue des Champs Elysées, la superba passeggiata dai freschi tappeti erbosi, dagli scintillanti getti d'acqua, dagli alti alberi, dai viali fiancheggiati da imponenti edifici, sboccheranno in piazza della Concordia, (oh, bel nome bene augurante!) dove le bandiere si inclineranno dinanzi alla vecchia, maestosa statua di Strasburgo, che per quarantotto anni parve una Niobe dolente, sotto quelle funeree ghirlande di fiori, che la pietà dei Francesi costantemente vi deponeva.

Dalla piazza della Concordia, passando accanto al grigio palazzo del Ministero della Marina, col suo solenne colonnato corinzio, gli Alleati, dopo aver percorso la Rue Royale, giungeranno in conspetto della Maddalena, il tempio dalle linee romane, che Napoleone I. avrebbe voluto dedicare alla Gloria. Poi le truppe infileranno i popolosi, cosmopolitici boulevards della Maddalena, delle Cappuccine, spingendosi fino alla aristocratica piazza dell'Opera, dove si scioglieranno dinanzi allo splendido edificio teatrale, costruito da Carlo Garnier.

Il cuore di Italia oggi pulsa all'unisono cogli Alleati nella fulgida festa delle armi. Pulsa lealmente, generosamente, con quella stessa lealtà e generosità con cui il 24 maggio 1915 la Nazione scese in campo, in aiuto della sorella latina; ma fa pure voti, affinchè lo slancio, luminoso di poesia e di fede, con cui furono brandite le armi quattro anni or sono, non sia oggi soffocato da quella politica gretta, tortuosa, ostile, che ci contende il raggiungimento delle nostre aspirazioni, la giusta, doverosa sanzione del nostro buon diritto e toglie alla fratellanza latina il cemento del sangue versato assieme sui campi di battaglia!

GIROLAMO CAPPELLO.

Poincarè ad Amiens

Amiens, 14.

La città fu ieri imbandierata. Il tempo è bello. Il Presidente della Repubblica Poincaré è arrivato alle ore 9.30 salutato alla stazione dalle autorità civili e militari e acclamato da numerosa folla. Il corteo si è recato quindi al cimitero ove sono sepolti i soldati francesi ed inglesi. Il Presidente ha deposto due palme dinanzi ai monumenti dei soldati francesi ed inglesi.

Poincaré s'è poi recato al municipio ove il sindaco lo ha messo al corrente delle sofferenze della città; il Presidente della Repubblica in un discorso ha ricordato i rinnovati tentativi delle truppe tedesche contro Amiens, ed ha concluso felicitandosi con la valorosa popolazione di Amiens. Poincaré ha ricevuto poi 378 sindaci delle regioni liberate della Somme che si trovavano ad Amiens in congresso.

Il Presidente ha detto: Affrettiamoci a valutare definitivamente il debito della Germania e a prendere accordi coi nostri alleati per assicurarcene il pagamento e perchè i trasporti riprendano il loro corso normale ed il carbone e la mano d'opera non ci vengano a mancare.

Dopo una colazione fredda di 500 coperti il Presidente della Repubblica si è recato a visitare la cattedrale gravemente danneggiata ed ha percorso i quartieri rovinati. E' ripartito quindi per Parigi.

La spada d'onore di Parigi ai tre Marescialli di Francia

Parigi, 14.

Il presidente del consiglio municipale ha consegnato in piazza del municipio alla presenza del Presidente della Repubblica Poincaré, dei ministri e di una folla immensa ed entusiasta una spada d'onore ai marescialli Joffre, Foch e Petain.

Sono state acclamate dalla folla che circondava la piazza le rappresentanze della fanteria dei cacciatori a piedi e della fanteria coloniale del Marocco. Il prefetto ha fatto l'elogio dei tre marescialli.

Dopo la consegna della spada fra gli evviva della folla, Poincaré si è recato nel salone dei festeggiamenti, ove ha avuto luogo un concerto con danze alsaziane. Quindi è stato offerto ai marescialli un lunch alla fine del quale sono stati pronunciati patriottici brindisi.

La festa del 14 Luglio a Parigi

Parigi, 14.

In occasione della festa della vittoria oggi ha avuto luogo la grande rivista delle truppe francesi ed alleate. I tre marescialli sono giunti alle ore 16.15 in Piazza della Repubblica ed hanno assistito alla sfilata delle truppe. Tutte le bandiere, passando dinanzi ai tre marescialli si sono abbassate in segno di saluto. Il corteo si è quindi sciolto senza alcun incidente.

Vendica l'onore della famiglia accoltellando la madre

Bari, 14.

(T.) Un terribile fatto è passato quasi in silenzio, in una viuzza della vecchia Bari.

Francesco Frisone partì soldato lasciando nella miseria la madre e la sorella. E' quest'ultima una giovinetta assai piacente dagli occhi neri e la fantasia esaltata. Le due donne alla partenza dell'unico uomo di casa vennero a Bari per procacciarsi lavoro e presero in fitto una misera stanzetta in via Madonna dell'Arco.

Il bisogno di vivere liberamente si sviluppò ben presto nella giovane figlia la quale non tardò ad avvicinare cattive compagne ed accedere alle tentazioni della grande città. Le strade del vizio le percorse tutte fino ad abbandonare completamente il lavoro ed a dichiarare alla madre che soltanto la vita libera era quella che si confaceva al suo carattere. La povera madre pianse, ma fu ben presto abbandonata dalla figliuola che si recò a coabitare con una mondana in via Napoli.

Francesco Frisone è tornato pochi giorni or sono a Bari facendosi precedere da una lettera nella quale dichiarava alla madre che se gli risultava vero ciò che gli era stato riferito sul conto della sorella avrebbe vendicato l'onore della sua famiglia.

In preda allo spavento Angela ritornò a casa dove il fratello giunse ieri e chiede subito conto della condotta serbata. La sorella dopo breve interrogatorio non ha saputo frenare un impeto selvaggio di libertà ed ha gridato che si sentiva nata per il vizio e per l'eleganza.

Il povero soldato che nei tormenti della trincea aveva sempre rivolto il pensiero alla sua famiglia soffrendo per la miseria in cui l'aveva lasciata, fu vinto dalla collera terribile, feroce che lo assaliva improvvisamente. Estratto un lungo coltello Francesco Frisone si è avventato sulla sorella, ma in quel mentre un corpo innocente e sacro è rimasto trafitto. La povera madre si era improvvisamente parata dinanzi alla figlia per scongiurare con la sua visione la tragedia, ma la mano vendicatrice non si trattenne.

Oggi la povera donna versa in grave pericolo all'ospedale consorziale.

Il disgraziato figliuolo è stato arrestato.

La ricostituzione germanica

Berna, 14

(C.) — L'opera di ricostituzione dell'impero tedesco procede alacremente, tutte le forze vive della Germania sono attivissime per suggerire, correggere e controllare. I giornali rigurgitano di articoli e di commenti. I partiti, a mano a mano che lo spettro della guerra va allontanandosi, cercano sistemazioni. Se ne è avuto l'esempio nella discussione sulla costituzione. I conservatori, fedeli alla integrità ed ai privilegi prussiani, e quindi tenacemente federalisti, quando hanno visto che era inevitabile concedere l'autonomia a molte regioni, piuttosto che consentire allo smembramento della Prussia, si sono improvvisamente pronunciati per il regime dell'unitarismo, che se nel fatto distrugge la Prussia come Stato, impedisce insieme che essa sopravviva in condizioni di inferiorità. Nel nuovo impero, la Prussia sarà conglobata con altri Stati, ma potrà far valere la sua voce.

Per chi non conosce i retroscena, sembrerà strano che gli antiparticolasti di Prussia, cioè i conservatori detti ora tedeschi nazionali, si siano improvvisamente convertiti al più intransigente unitarismo. Ciò che la rivoluzione fino dai primi giorni ebbe a provocare, viene preso come principio dai tedeschi nazionali. Essi possono contare anche sull'appoggio di altri partiti, e specialmente dei socialisti maggioritari. E' dunque possibile che tutta la costituzione fra la seconda e la terza lettura debba subire alcuni radicali mutamenti. Indizi odierni tendono a far credere che l'antica Prussia è destinata a scomparire.

Il discorso di Erzberger all'assemblea pone sul tappeto la questione della restaurazione economica dell'impero, accennata dal ministro nelle sue grandi linee con onesta chiarezza. E' noto come gran parte del piano finanziario tedesco per il dopo guerra sia opera dell'ex ministro delle finanze, Dernburg, che si dimise l'aprile scorso per dissidi accaduti sul tema della socializzazione. Ora egli pubblica nel *Berliner Tageblatt* un notevole articolo in cui la sua tesi è rigidamente riassunta. Sullo stesso giornale interviene nella discussione anche l'ex ministro del tesoro Gothein. Egli prende in esame i piani di commercio attribuiti a Wiessel e a Mellendorff per criticarli aspramente. In sostanza, egli dice, la Germania si ridurrebbe all'antico mercato chiuso. Poche importazioni, gravate di tasse enormi, per non svalutare la moneta, ed esportazioni protette da un congruo aumento sui prezzi, sempre per non invilire il marco.

Questo sistema, invece di aiutare la produzione, le farà rincarare e le attuali ristrettezze del mercato interno non faranno altro che aggravarsi. Noi abbiamo bisogno del mercato straniero per le importazioni continue dei mezzi alimentari delle materie prime: mentre in compenso noi abbiamo bisogno di esportare su vasta scala i nostri manufatti e quelle merci che sono già pronte e che serviranno a rimettere in valore le nostre grandi aziende industriali.

Il congresso dei sindacati tenutosi recentemente a Norimberga ha preso una importante deliberazione che stabilisce nettamente le competenze dei sindacati e quelle del Consiglio degli operai della nuova Germania. I primi manterranno la direzione di tutte le organizzazioni tedesche di classe, come fa in Italia la Confederazione generale del lavoro: i secondi saranno l'organo legale istituito in tutte le grandi fabbriche e aziende industriali che raggruppano almeno 100 operai, e avranno per iscopo di prendere parte diretta, insieme con i padroni, l'andamento dell'azienda perciò che riguarda la produzione, la percentuale, i guadagni, i salari, la posizione giuridica degli operai ecc.

E' certo che i consigli degli operai le cui funzioni sono insieme tecniche e politiche tenderanno d'assorbire sempre più in se stessi le funzioni dei sindacati e dei partiti socialisti, per portare la classe proletaria a quel grado di competenza amministrativa e di esperienza perchè essa possa assumere il potere.

Gli operai tedeschi darebbero così un contenuto di pratica serietà agli esperimenti prematuri della Russia e della Ungheria.

Nel campo della rivoluzione tedesca, il voto dei sindacati operai di Norimberga è un notevole passo avanti. In attesa del discorso-programma del ministro agli esteri Müller, abbiamo una specie di anticipo che il ministro ha creduto di concedere in un'intervista: «Non si è mai ripetuto abbastanza — egli ha detto — che la Germania ha posto la firma al trattato di Versailles senza secondi fini, benchè le vengano imposti gravi obblighi. Noi abbiamo tutto il mondo contro, ed in tal caso non si può contare di sottrarsi all'adempimento del trattato. Non mai come ora ha valore il motto che l'onestà è la migliore arma politica. La Lega delle Nazioni lascia in certo modo sussistere la guerra come ultima istanza del diritto internazionale; ma poi dobbiamo cancellare la guerra dalla serie dei mezzi concessi dal diritto internazionale. Sono convinto che ciò sia possibile, perchè sono socialista, e quale ministro degli esteri non verrò mai meno ai miei principî idealisti.»

L'agitazione per il caroviveri a Venezia

Non si riva!...

Purtroppo la dolorosa esclamazione che Oronzo E. Marginati, prima di conoscere il Sor Filippo, emetteva ad ogni 27 del mese, considerando il suo misero stipendio in relazione alle esigenze della vita coniugale, può oggi essere ripetuta dalle masse, che debbono provvedere, con mezzo chilo di tegoline e, sì e no, con pochi etti di prosciutto americano, a satollare il marito che torna, famelico, dal lavoro, i figli e se stesso.

Non si riva! Tutte le provvidenze delle autorità ordinarie e straordinarie non riescono ancora a far trovare il pesce in pescheria e le uova dai «bivaroi».

Nessuno pensa di farne colpa alle suddette autorità: solo si può ricordare con nostalgia, che appena dieci giorni fa, prima che al buon popolo veneziano venisse in mente di scimmiottare le città sorelle, si poteva — bene o male — mangiare.

Il male si è — per noi rappresentanti dell'ingorda borghesia — che sembra che, secondo i pretoriani del Soviet, attivissimi sempre nelle loro ricerche e nelle loro requisizioni, soltanto il proletariato più o meno organizzato abbia diritto di mangiare.

Ieri, per esempio, un gruppo di pretoriani stava aspettando l'arrivo dalla terraferma di un vaporetto, per esercitare i poteri di controllo e di eventuale sequestro, loro conferiti dall'autorità di Zucchetta. Si aspettava, a quanto pare, un grosso carico di uova, e si sperava di poter fare un bel colpo di sequestro.

Due signore — povere donne, cui non soltanto un modesto cappello differenziava dal proletariato, ma anche una innata dignità ed educazione, si avvicinano ai «Commissari del popolo» e chiedono dove avrebbero potuto trovare delle uova per una persona malata. L'interpellato commissario risponde: «Chi è malato vada allo spedale!». Una delle donne replica che allo spedale non tutti i malati possono e vogliono andare, e il commissario, implacabile tutore dei diritti del popolo, risponde: «E allora il malato stia a casa, e faccia a meno delle uova! Le uova sono per noi, povera gente — soggiunge una donnaccia inviperita, e «abbasso i signori» — aggiungono in coro altre femmine, arrivando in quella da un vicino spaccio di grappa....

Ma tiriamo avanti.

Una requisizione si fece, ieri mattina alle 10, a carico del negoziante Fagarazzi, che aveva mandato dal proprio magazzino al negozio posto in Frezzeria (secondo le dichiarazioni dei facchini), 7 forme di formaggio Emmenthal, del peso di 20 chilogrammi ciascuna.

I facchini che le portavano furono fermati in calle Bembo dal vigile urbano Degano, accompagnato da una squadra di vigilanza: il formaggio fu sequestrato e messo in vendita nello spaccio della Giunta dei Consumi al Ponte delle Pignatte.

A mezzogiorno un funzionario del Commissariato di San Marco rilevò la contravvenzione a Francesco Sapori, conduttore del ristorante Pilsen in Bacino Orseolo, perchè i prezzi delle vivande erano superiori a quelli fissati dal calmiere.

Al mercato delle erbe, anche ieri malinconica calma, scarsità di merce.

Siamo in piena estate; ma frutta non ce n'è quasi affatto.

Pesce comune zero. Gran folla per comperare il tonno annunciato, ed arrivato in proporzione di 750 chili, dei quali 250 furono dovuti distruggere perchè guasti.

Ressa di massaie con qualche scenetta comica. Una donna — pare — fu ridotta in camicia, dalle impazienti concorrenti, allo spaccio comunale di carname a Rialto.

Le scarpe e gli erbaggi in un nuovo calmiere

La Commissione prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri; visto l'art. 2 del Decreto Prefettizio 6 Luglio 1919 N. 1244; a parziale modificazione e a complemento delle proprie ordinanze 8 e 12 luglio 1919;

ORDINA:

Dal giorno 15 luglio 1919 e fino a nuovo avviso, nel territorio del Comune di Venezia i prezzi di vendita delle calzature e degli erbaggi e frutta, saranno determinati come segue:

Calzature: Tipi comuni: sconto del 25 per cento sul prezzo segnato sulla suola: Polacchi e scarponcini per uomo, donna, bambini, in pelle nera di: 1) Vitellone al cromo; 2) Cavallo (puledro); 3) Capra; 4) Montone; 5) Vacca al cromo.

Sono escluse dal calmiere le calzature di lusso: Fantasia, Colorate, Scamosciate, Verniciate, Chevreau ed Incrociate.

Pellami e Cuoi inerenti ai cinque tipi calmierati: **sconto del 35 per cento.**

Calzature Nazionali: In seguito a disposizione data dal Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro con telegramma 11 luglio 1919 N. 22645, il prezzo delle calzature nazionali, costituente prezzo di calmiere, non può subire alcuna riduzione.

Erbaggi e Frutta: Fagiuoli rossi: Ingrosso il Kg. L. 1.00; dettaglio L. 1.30 — Tegoline fine id. L. 1.00; id. 1.30 — Teghe da palo e storte id. L. 1.00; id. 1.30 — Sedano id. ognuno L. 0.02 e mezzo; id. L. 0.04 — Patate id. il Kg. L. 0.35; id. 0.45 — Pesche (grosse) id. L. 2.40; id. 2.90 — Pesche (mezzane) id. L. 1.70; id. L. 2.10 — Marobolani id. L. 0.90; id. L. 1.20 — Armoli id. L. 0.60; id. 0.80.

Le ciliegie avranno un aumento del 20 per cento sui prezzi fissati dal listino precedente.

Venezia, li 14 luglio 1919.

Per la Commissione
Il Presidente **Luigi Frizzele**

Norme per il rilascio delle tessere supplementari

Il Sindaco ordina:

1. E' istituita una tessera supplementare per l'acquisto di altri generi alimentari razionati e d'indumenti.

2. La tessera supplementare verrà distribuita col mezzo degli esercenti presso i quali le famiglie sono prenotate per l'acquisto della pasta, del riso, dello zucchero e dei grassi.

3. Gli esercenti ritireranno presso l'Ufficio tessere la quantità di tessere supplementari necessarie per distribuirle a tutti i loro clienti regolarmente prenotati. Dovranno munire ogni tessera supplementare del timbro della Ditta e della firma.

4. All'atto della consegna dovranno richiedere l'esibizione della tessera attualmente in vigore. **La tessera supplementare dovrà venire rilasciata per un numero uguale di razioni a quello di cui già usufruisce la famiglia per gli acquisti del riso, della pasta ecc.**

Sulla tessera attualmente in uso l'esercente apporrà l'annotazione «**Rilasciata tessera supplementare**» e in prova dell'avvenuta consegna ritirerà la firma del capo-famiglia o di chi per esso su un apposito modulo rilasciato dall'Ufficio tessere.

5. I biadaiuoli provvederanno alla consegna delle tessere supplementari nelle ore di minor lavoro e cioè a preferenza nelle ore del pomeriggio.

Essi disporranno ogni cosa in modo che la consegna delle tessere sia ultimata a tutti i clienti che ne faranno richiesta, per il giorno di sabato 19 corr.

6. Con altro avviso verranno indicati i generi per l'acquisto dei quali sarà obbligatorio l'uso della tessera supplementare.

7. Saranno comunicati a mezzo dei giornali i giorni e le ore in cui gli esercenti dovranno ritirare le tessere supplementari e i moduli per le ricevute, presso l'Ufficio tessere.

Venezia li 1 luglio 1919.

p. Il Sindaco **A. Valier**

L'Ufficio tessere consegnerà le tessere supplementari col seguente ordine:

Martedì ore 9 Cooperative di consumo; ore 9 e mezza biadaiuoli del sestiere di S. Marco; ore 10 di Castello; ore 11 di S. Croce; ore 14 di S. Polo; ore 15 di Cannaregio; **Mercoledì** ore 9 di Dorsoduro, Giudecca e Malamocco.

Si raccomanda vivamente ai biadaiuoli di presentarsi nei giorni ed ore sopraindicati per rendere più rapido e regolare il servizio di distribuzione delle tessere.

Le panzane del "Secolo Nuovo,,

E' la terza volta, in tre o quattro giorni, che ci si porge l'occasione di rilevare delle grosse panzane nelle implacabili requisitorie che scaglia contro gli sfruttatori del proletariato l'organetto del Soviet veneziano.

Si tratta, stavolta, di un fatterello per il quale l'organetto stesso è montato sul caval d'Orlando, ed è partito contro di noi in una carica a fondo, degna, forse, di miglior causa, perchè la causa in questione era un po' troppo sbilenca...

I lettori ricorderanno che, nella cronaca del giorno 11 corr., davamo notizia di un casetto ameno, accaduto a San Zaccaria, a due soldati addetti alla mensa ufficiali della Caserma di S. Zaccaria, i quali avevano consegnato una cesta contenente 300 uova ad una squadra del Soviet Florian-Zucchetta.

Il «Gazzettino» aveva dato del fatterello, una versione più grave, nella quale era deplorata la condotta di un capitano dell'Esercito.

Ma il «Secolo Nuovo», poi, ne aveva fatto addirittura una questione di prepotenza militaresca contro il povero popolo che suda e sanguina, e ci aveva dipinti come sostenitori dell'abborrita tirannide.

«La «Gazzetta» — dice l'implacabile «Secolo Nuovo» — può gemere e versare lacrime pel fatto che la Guardia Rossa fermò due ceste d'uova destinate alla mensa ufficiali, ma si guarda bene — la vecchia megera — di aggiungere che quelle duecento uova sono quante la Guardia Rossa ha potuto salvare di circa duemila uova che un capitano dell'esercito, con atto inqualificabile, con prepotente provocazione, si era appropriato per la mensa degli ufficiali.

Quelle uova erano destinate dalla Giunta dei Consumi allo spaccio di S. Provolo. Il capitano se ne impossessò lungo la strada, come un qualsiasi malfattore di strada, che aggredisce e depreda il viandante.

Una squadra della nostra Guardia Rossa, avvertita dell'atto brigantesco, accorse e arrivò a salvare pel popolo duecento uova. Le altre erano già state portate via.

Su questo fatto la vecchia megera, dall'anima iradita (sic) dal vizio e dalla depravazione, tenta di fare dello spirito, per nascondere il proprio turbamento.

Noi però il fatto denunziamo pubblicamente, perchè le autorità, se sono capaci di comprendere la gravità dell'ora, intervengano contro quel capitano prepotente e diano soddisfazione al popolo.

Lo esigiamo. Il fatto non può, non deve passare inosservato. E' una provocazione gravissima a quel popolo che ha saputo di questi giorni dare nobilissimo esempio di disciplina e di calma.

Disciplina e calma che non debbono essere turbati da nessun capitano.»

La cosa sembrerebbe impressionante, non è vero?

Ma ecco che ieri il «Gazzettino», onestamente, pubblicava:

«La cronaca dell'episodio delle uova narrata nel «Gazzettino» 11 corr. non deponeva a pieno favore del signor capitano direttore della mensa ufficiali. E ce ne dolse leggendola, perchè non possiamo mai credere che un ufficiale dell'esercito italiano possa fare cosa degna di biasimo.

Ci eravamo proposti di chiarire qualche particolare, quando ci fu dato sapere che il Comando stesso aveva tutto chiarito mercè un rapporto dello stesso capitano della cui verità non si può dubitare. Ecco il rapporto che ci fu favorito:

Venezia, 11 luglio

«Si compie il dovere di fornire a codesto Comando schiarimenti dettagliati a rettifica di quanto inesattamente pubblicato nel «Gazzettino» di oggi riguardo l'incetta delle uova per conto di questa mensa di Presidio.

«Da un anno la venditrice ambulante Maria Bellini fornisce settimanalmente questa mensa di uova che acquista nelle vicine campagne mediante caparra che il sottoscritto anticipa volta per volta. Ieri alle ore 9.30 all'arrivo del vaporetto da Fusina un membro della Commissione della Camera del Lavoro requisì le uova destinate alla mensa, facendole trasportare allo spaccio della Giunta dei consumi in campo S. Provolo.

«Il sottoscritto intervenuto colà fece presente alla signorina impiegata che le uova si appartenevano alla mensa, e che in ossequio alle vigenti disposizioni sarebbero state pagate al prezzo del calmiere. La signorina per telefono espose il caso alla Direzione della Giunta, la quale senz'altro diede l'autorizzazione di consegnare le uova previa ricevuta che il sottoscritto rilasciò regolarmente.

«Intanto molta gente s'era radunata intorno allo spaccio e tra questa un borghese che, protestando, reclamava che gli fossero consegnate alcune uova, cosa che il capitano non potè fare per non creare un privilegio contro a tutti i presenti. Le uova a mezzo di una corvè vennero portate alla mensa senza incidenti. Però in Campo S. Zaccaria ove era accorsa della gente, il sottoscritto ad evitare spiacevoli incidenti credette opportuno cedere un cesto con 235 uova a un borghese che s'impegnò di farne regolare distribuzione ai presenti che plaudirono questa iniziativa.

Nessun atto di violenza, e nessuna infrazione alle vigenti disposizioni da parte del sottoscritto, il quale comunica quanto fu esposto per conoscenza di codesto Comando.

Il Capitano Direttore: **Salvatore Leone**

A maggiore schiarimento e per togliere qualsiasi motivo di biasimo a carico del capitano aggiungiamo che normalmente la contadina porta alla settimana circa duemila uova alla mensa di S. Zaccaria alla quale prendono due pasti al giorno circa cinquecento ufficiali. Non si può dunque dire che se ne consumino troppi — in media meno d'un terzo d'uovo per pasto!»

Fin qui il «Gazzettino».

Non crediamo necessario di aggiungere commenti.

Gli esercenti di vino e il calmiere

Ci si comunica:

La Commissione Esercenti in vino, nominata dal Convegno, non crede sia il caso di radunare per oggi l'assemblea per rendere conto delle pratiche esperite a favore della classe, dovendosi attendere la nomina e le decisioni della nuova Commissione per i calmieri.

Mentre assicura di vigilare per la tutela dei comuni interessi, si riserva di convocare gli esercenti appena si sarà deciso qualche cosa di stabilmente concreto.

Il raid del dirigibile "R. 34,,

Londra, 14

Favorito da un vento violento, nel viaggio di ritorno il dirigibile R. 34 ha impiegato 75 ore e tre minuti, mentre nel viaggio di andata aveva impiegato 108 ore.

CRONACA CITTADINA

Calendario

15 MARTEDI' (196-169) — S. Enrico.
Nel 956 successe al padre nel ducato di Baviera. Si meritò il titolo di Pio. Nel 1002 fu eletto imperatore di Germania. Morì a 52 anni, dopo 22 di regno.
SOLE: Leva alle 5.38; tramonta alle 20.51
LUNA: Tramonta alle 8 ; leva alle 21.52
Temperatura: Massima 24.7; minima 17.0.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 53 alle 24 del 13 ed il minimo livello di meno cm. 46 alle 6.25 del giorno 14.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
16 MERCOLEDI' (197-168) — Madonna del Carmine.
SOLE: Leva alle 5.39; tramonta alle 20.53
LUNA: Tramonta alle 9.9; leva alle 22.20
L. N. il 13 — U. Q. il 20

I volontari triestini
ricevuti a Cà Farsetti

Ieri alle 17, ricevuti dall'assessore N.H. Alberto Valier, rappresentante del Sindaco, e dagli assessori Sorger e Trentinaglia, ebbe luogo a Cà Farsetti, nella Sala del Consiglio, il ricevimento dei volontari triestini del Battaglione «Sursum Corda», con i loro ufficiali magg. D. Orazio, comandante del Battaglione, capitano Coceancig, capitano Baldo, tenenti Riccoboni, Martini e Foschiatti.

In presenza dei rappresentanti del Comune e della balda fiorente giovinezza affollantesi nella sala, il capitano dr. Coceancig prende la parola.

Egli rievoca con caldo accento di passione la guerra divampante sulla nostra terra e le ansie mortali dei nostri fratelli di oltre Adriatico: rifà, con rapida, felice sintesi, la storia della grandezza di Venezia e del nome di San Marco, venerato ed amato come un simbolo superbo di Patria e di Libertà; e ricorda: quando l'incendio della guerra avvampò improvviso, la gioventù triestina, cresciuta all'esempio di abnegazione di Guglielmo Oberdan, agguerrita dalla disciplina ferrea di Felice Venezian, disertò la sua terra per farsi in Italia propugnatrice dello spirito di guerra. Primo rifugio e primo ostello fu Venezia! E venne la guerra. Venezia si vestì della sua dura veste, e fu forte nel sacrificio, fu eroica nel martirio, fu sempre, anche nelle giornate angosciose dell'assedio, sicura, fidente.

E l'oratore continua: Trieste sarà il grande porto donde si irradierà nel mondo la luce della civiltà latina. Emporio di commerci, di merci, di idee. Così la vogliamo noi giovani.

Ma Trieste non dimenticherà il suo antico amore: non invidie, non gelosie, che nemici ad arte suscitarono. Solo emulazione feconda nell'alacrità dei commerci. Trieste non dimenticherà che dalla nostra laguna si levò l'aeroplano di Gabriele d'Annunzio, che dal bacino di San Marco salparono le navi liberatrici.

Trieste giovane — conclude l'oratore è qui per sciogliere un voto: di deporre dinanzi a Venezia la propria devozione, e gridare con cuore esultante, perchè odano tutti i nemici: San Marco nuovamente impera!

Il nobile discorso, pronunciato con bella foga di entusiasmo e di fede è vivamente applaudito.

Il cap. Coceancig dà lettura del messaggio del Sindaco di Trieste al Sindaco di Venezia, e lo consegna nelle mani del conte Valier.

«A Venezia, la città a noi più suggestivamente cara, quando alla violenza tenebrosa della vecchia tirannide ogni mezzo era lecito per distoglierci dalla sua zona di luce, per allontanarci dalla sua orbita di gloria.

Oggi che il sogno eroico si è avverato in un'apoteosi vermiglia di libertà e di risurrezione, Trieste, a mezzo dei suoi giovani figli della «Sursum Corda» manda un memore pensiero, pieno di antico affetto e di nuove speranze; manda l'augurio che per lei, per noi tutti, per la grandezza d'Italia, si rinnovi l'antica gloria luminosa per cui l'Adriatico, da romano e bizantino, divenne, nei secoli, gloriosamente veneziano;

Manda il voto che i rinverditi lauri della vittoria latina facciano per Venezia rifiorire il suo nome illustre e rispettato su le vie dell'Egeo e dell'Asia Minore con sempre più efficace e fattiva influenza;

Manda il saluto, che riassuma tutto l'amore per lei, ripetendo le fatidiche parole che le rivolgeva, nella visione suprema, il suo grande fra Paolo: — Esto Perpetua.

Trieste, 11 luglio 1919.»

Il messaggio nobilissimo del primo magistrato di Trieste, è accolto dai rappresentanti di Venezia con commossa e deferente simpatia. E il N. H. Alberto Valier, rivolto all'eloquente capitano e alla balda accolta di giovani, ringrazia.

L'illustre assessore, dopo aver rilevato come tutto ciò che ci viene da Trieste sia ad ogni cuore veneziano caro e gradito come cosa profondamente fraterna, dà ai giovani l'incarico di esprimere al Sindaco della magnifica sorella d'oltre Adriatico il sentimento di gratitudine e la fedeltà dell'affetto di Venezia.

Ai volontari dice la gioia con la quale Venezia li ha accolti, e conclude le brevi elevatissime parole con un evviva alla città di San Giusto.

Dai cento petti giovanili risponde il grido: «Evviva Venezia, Evviva San Marco!»

Invitati dal conte Valier, ufficiali e volontari passano quindi nelle sale laterali, dove è servito un ricco rinfresco offerto dal Municipio.

I nostri graditissimi ospiti ripartono per Trieste stamane col piroscafo «Venezia».

L'arrivo dei delegati di Zara
all'assemblea della "Lega Navale,,
Una dimostrazione in Piazza

Ieri, poco dopo le 18, a bordo di una torpediniera della R. Marina giunsero a Venezia circa 150 soci della Lega Navale della sezione di Zara.

Gli ospiti graditissimi furono ricevuti dalla presidenza della Lega Navale Italiana e da quella della sezione di Venezia, ed accolti festosamente dalla cittadinanza.

La sera, verso le 10.30, i giovani del Battaglione «Sursum Corda» di Trieste e con essi i componenti della Lega Navale, formarono un simpatico corteo con bandiere percorrendo la Piazza S. Marco al canto degli inni nazionali.

Le orchestre dei caffè accompagnarono quelle canzoni di nostalgico patriottismo, mentre dal pubblico partivano grida di Viva Fiume! Viva la Dalmazia italiana!

La simpatica dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Associazione Liberale

La riunione annunciata è riuscita assai numerosa.

Eletto a presidente per acclamazione il cav. uff. Aurelio Cavalieri, questi diede la parola all'avv. Donatelli per lo svolgimento dell'ordine del giorno.

L'avv. Donatelli riferì succintamente sull'opera svolta dal Consiglio direttivo dell'assemblea del maggio: toccò le questioni più vitali che ebbero l'attenzione dei preposti nei rapporti interni, nei rapporti con gli altri partiti e con il partito liberale italiano costituito in Roma. Riferì circa il congresso seguito in Roma al quale parteciparono delegati dell'Associazione, ricordando che alla direzione del partito furono eletti il comm. Chiggiato e l'avv. Giusti.

Essendo però nel frattempo seguite le dimissioni di tre consiglieri per motivi personali ed essendosi constatata la difficoltà di partecipare ai lavori di altri due membri, il consiglio deliberò di presentare la rinuncia all'ufficio, ritenendo obbligo di correttezza lasciare libero campo all'assemblea la revisione di tutte le cariche anche in vista della grave situazione del giorno e dei compiti affidati all'Associazione.

Lo stesso avv. Donatelli ha dato ragione di una proposta di modificazione dello statuto per la quale le cariche della presidenza siano elette direttamente dall'assemblea e non nel seno del consiglio come nell'attuale statuto.

Segue una vivace discussione, alla quale prendono parte i soci avv. Grubissich, avv. Frizziero, avv. Girolamo Perosin, cav. Cavalieri, cav. Musatti, dopo la quale il socio ca. Grubissich presenta il seguente ordine del giorno firmato da altri cinque soci:

«L'assemblea generale della Associazione Liberale di Venezia,

preso atto delle dimissioni del presidente delle assemblee e del Consiglio direttivo, dà mandato ad una commissione composta di tre soci di proporre le opportune modifiche allo statuto sociale designando altresì all'assemblea cui dovrà riferire nel più breve tempo possibile e non oltre 15 giorni, le persone a suo avviso più adatte a guidare l'Associazione».

Detto ordine del giorno viene approvato alla quasi unanimità.

Quanto alla nomina della commissione, viene proposto ed accolto con plauso che essa sia deferita all'avv. Donatelli, il quale si è riservato di addivenirvi al più presto.

Il 14 Luglio a Venezia

Il sig. Vice-Console di Francia a Venezia ci comunica:

«A l'occasion du 14 juillet, qui coïncidait cette année avec la célébration de la Victoire à Paris, tous les batiments sur rade avaient hissé le grand pavois.

Le Consul de France a reçu la Colonia Française à 11 heures du matin. Nous relevons le passage le plus caractéristique de l'allocution qu'il a adressé à ses compatriotes: «Vous français de la Colonie permanente, vous avez encore un «autre devoir à remplir: usez de vostre «crédit pour ne pas laisser méconnaitre «une fraternité d'armes que rien ne saurait ternir et qui s'est deroulée dans votre horizon. Les vainqueurs du Piave et «d'Asiago; ceux de la montagne de Reims «et ceux du Monte Tomba sont indissolublement unis dans l'histoire. Vous ne «le laisserez pas oublier ici où trente de «nos morts reposent. Presque tous vous «les avez connus. C'étaient de jeunes «hommes venus en Italie avec enthousiasme pour défendre la cause du droit et «la ville de la beauté: Pilotes d'hydravions, soldats de l'Escadrille de chasse «du Capitaine de Chalonge: Boulier, tué «en combat aerien; Woltz, peri en mer; «Reynaud, Hamat, victimes d'un cruel accident; Tetand, tombé sur la côte d'Istrie. Que leur souvenir vous soit sacré «et qu'aux heures où souffle le vent de «discorde, leur nom s'évoque à Venise «comme un symbole d'appaisement.

«Mesdames, Messieurs,

«à cette minute même les Armées Alliées victorieuses défilent à Paris sous «l'Arc de Triomphe. Associons nous à «leur apotheose et unissons dans un même sentiment nostre Patrie et le pays «qui nous offre l'hospitalité

«Vive l'Italie!

«Vive la République et Vive la France!

L'Amiral Rayé, Délégué Général du Gouvernement de la République et du Commandant en chef de l'Armée navale en Mediterranée à la Commission de l'Adriatique qui assistait à la réception avec les Officiers de son Etat Major et le Commandant du Contre-torpilleur «Enseigne Henry» remercie M. René Dollet des paroles qu'il vient de lui adresser et exprime à la Colonie Française sa satisfaction d'avoir pu assister à cette réunion patriotique en ce jour de fête de la Victoire. Il la félicite de la bonne reputation qu'elle a pu s'acquerir à Venise et espère que malgré les difficultés de l'heure présente elle continuera à travailler pour le rapprochement si désiderable des deux nations».

*

Per la ricorrenza della festa nazionale francese le navi da guerra di tutte le nazioni ormeggiate nel bacino di San Marco avevano issato il gran pavese.

Una pergamena all'on. Fradeletto

Il personale del Ministero delle Terre liberate ha offerto all'on. Fradeletto una pergamena artistica, con eleganti fregi policromi e dorati. Essa reca questa iscrizione: *A Sua Eccellenza Antonio Fradeletto — primo Ministro delle Terre Liberate — come ricordo — di devoto affetto* — Seguono le firme di tutti indistintamente i funzionari e impiegati, dai maggiori ai più modesti.

L'on. Fradeletto ha risposto con una commossa lettera di ringraziamento. La lettera si chiude con queste nobili parole: «*La solidarietà di memoria e d'affetto che mi viene attestata da tutti i miei collaboratori di ieri, mi conforta come fervido suggello dell'opera insieme compiuta e, ad un tempo, mi assicura ch'essa proseguirà con eguale solerzia per l'avvenire*».

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi martedì 15 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 6 al 12 Luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 501 al 1000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1001 al N. 1500.

Domani mercoledì 16 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto: dalle ore 9 alle 12 dal N. 1501 al N. 2000 e dalle 14 alle 17 dal N. 2001 al N. 2500.

Concorso fra maestri elementari

Il Consiglio Provinciale Scolastico bandisce un concorso per titoli a 14 posti di maestri nelle scuole urbane e rurali.
Il concorso scade col 28 luglio 1919.

L' importante convegno di Roma per la pesca

Abbiamo già accennato all'imminente riunione in Roma dei Membri del Comitato Nazionale per la Pesca, costituito, in seguito ad apposita deliberazione del Congresso Adriatico, sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

Ognuno deve comprendere che nella situazione attuale, in rapporto alle urgenze alimentari ed alle necessità imperiose del Paese, il problema della pesca assume una particolare importanza.

E' appunto per questo che è sembrato opportuno all'Istituto Italiano ed al prof. comm. David Levi Morenos, Presidente dell'apposita Sezione Pesca, di affrettare la convocazione del Comitato così costituito:

Per Trieste Gorizia Istria Dalmazia: On. Andrea Davanzo, relatore al Convegno Adriatico Nazionale; Conte ing. Valentinis, Sindaco di Monfalcone; Giovanni Pastrovich, Trieste; cap. Simeoni Perich, Zara; Dott. Susnel, Fiume.

Pel Litorale Veneto: Dott. prof. comm. David Levi Morenos, relatore al Convegno Adriatico Nazionale; Cav. Pietro Bellemo, Chioggia.

Pel Litorale Romagnolo: On. Deputato Marangoni, relatore al Convegno Adriatico Nazionale; Ing. Antonio Ducati Cavalieri, Bologna; Cav. prof. Arturo Bellini, Comacchio; Italo Badessi, Rimini.

Pel Litorale Marchigiano: Dott Carlo Paolucci, Ancona; Don Francesco Selocchetti, S. Benedetto del Tronto.

Pel Litorale Abruzzese e Pugliese: Ing. Raffaele De Bernardis, Bari; Avv. Il Grande Francesco, Barletta.

Del Comitato poi fanno parte di diritto, il Comm. Battista Pellegrini Direttore Generale dell'Istituto Italiano, ed il Comm. dott. E. A. Marescotti Segretario Generale dei Congressi Adriatici

Nella riunione di Roma, per quanto ci consta, si tratterà anche circa i mezzi della maggior produzione e del più basso costo possibile del pesce.

La Mostra di Cà Pesaro

La mostra di Ca' Pesaro è stata anche ieri frequentatissima durante tutta la giornata.

L'architetto Duilio Torres ha acquistato i quadri di Alessandro Pomi *Un virtuoso* e *Maternità*, i tre arazzi *Barche*, *Timoni* e *Cupole* e due vetri di Vittorio Zecchin; il dottor Tullio Milani, il *Vaso dei doni* di Vittorio Zecchin.

L'Esposizione è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

All'Istituto per l'Infanzia Abbandonata

Offerte pervenute: Gli impiegati della Congregazione di Carità: Cav. Fontebasso, cav. Palmieri, dr. Gallo, rag. Gnocchi, Renier, Rubini, Seno, Poli, Crovato, Venerando, Floresca, Comirato, Lanza, per l'intestazione di un letto in memoria del compianto prof. Calzavara cap. Vittorio, lire 40; — Co. Carminati ing. Lorenzo e fratelli, per l'intestazione di un letto al nome del compianto fratello avv. cav. uff. co. Carlo, nel terzo anniversario della di lui morte, lire 40; Uscieri della Congregazione di Carità, in memoria del collega Girardini Francesco, lire 12; Polin Pietro, ragioniere capo della Congregazione di Carità, lire 10; N. N. versate direttamente alla Rev. Direttrice dell'Istituto, lire 10; — a mezzo del giornale «Il Gazzettino»: Zanin Pacifico, in memoria della compianta sua moglie sig. Armida De Pità, lire 15; Poli Guido lire 20.

Offerte precedenti lire 9255.60. Totale ad oggi complessive lire 9402.60.

Colonia balneare della Mutualità Scolastica

Giovedì 17 corr. scade definitivamente il termine per la presentazione delle domande d'ammissione alla colonia balneare. Affrettarsi a presentarle alla Sede, S. Luca, Rio Terrà S. Paternian N. 4202 dalle ore 17 alle 19.

Piccola cronaca

Muore sulla via

Verso le ore 12 di ieri un uomo sulla sessantina, mentre transitava nei pressi della Toletta, a S. Barnaba, veniva colto da malore e stramazzava al suolo privo di sensi.

Alcuni passanti accorsero in suo aiuto tentando di rimetterlo in vita.

Venne avvertita telefonicamente la Croce Azzurra, che accorse sul posto eseguendo il trasporto all'Ospedale Civile.

Durante il tragitto il disgraziato cessava di vivere.

Alla guardia medica dell'Ospedale il medico di servizio constatò la morte avvenuta per un accesso di angina pectoris.

Il cadavere fu deposto nella sala mortuaria del pio luogo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nelle tasche del disgraziato nulla fu trovato che servisse alla sua identificazione.

Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportato all'Ospedale Civile, il muratore Striflo Leonardo d'ignoti, di anni 45, da Salzano ed ivi abitante, perchè poco prima mentre era intento al proprio lavoro, cadeva da un'armatura alta quattro metri dal selciato, sulla quale si trovava.

Il medico di servizio gli riscontrò una grave contusione al torace, facendolo quindi ricoverare in una divisione chirurgica.

Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Gli alunni delle classi elementari di un Istituto privato di Venezia, offrono, per i mutilati lire venti.

— Ing. Guido Sullam versa L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi per onorare la memoria del sig. Vittorio Bratti.

Ci si comunica:

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 100 dalla Scuola Giustina Remer Michiel per l'Asilo dei figli dei tubercolosi e L. 10 dalla signora Anita nob Canal.

★ Pervenne direttamente alla Colonia Alpina «S. Marco» la seguente offerta: Nel mesto anniversario della morte del marito N. H. Conte Gian Andrea Grimani L. 40 dalla N. D. Contessa Maria di Sardagna ved. Grimani, perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

★ Pervenne direttamente all' Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Per onorare la memoria del compianto artista sig. Vittorio Bratti L. 10 dal sig. avv. Giuseppe Mario Sacerdoti.

Pro ciechi di guerra

Riporto L. 26.784,75 — Dalla famiglia Berengo in memoria del tenente Emilio Berengo L. 100; alcuni scolaretti Scuola Diedo 20 — Totale L. 26.904,75.

Tra commercianti e commessi

Ieri alla Camera di commercio si riunì una numerosa assemblea di rappresentanti di Associazioni commerciali e di singoli commercianti ed esercenti, per discutere in merito alle trattative tra la Commissione dei commercianti e la Camera dell'Impiego Privato.

Prima di entrare a discutere sull'ordine del giorno il dott. Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio, fece alcune importanti comunicazioni e proposte in merito alla situazione attuale.

Poi il sig. Vittorio Romanelli, Presidente della Commissione dei Proprietari, espose lo stato delle trattative, il raggiungimento dell'accordo su alcuni punti, il dissenso su altri, e le conseguenti proposte e controproposte.

Dopo vivissima discussione, alla quale parteciparono il vice presidente della Camera cav. Aurelio Cavalieri, che presiedeva l'assemblea, ed i signori Romanelli, Zanini, Dalla Zorza, Ester, Gruden, Toffoletti, Coppellin, Brambilla, cav. Pietro Busetto, Fasoli, Pianetti, D'Este ed altri, i convenuti consentirono a nuovi miglioramenti nella categoria dei negozianti alimentari, accettarono qualche proposta dei commessi rimasta in sospeso, mentre altre le respinsero, si soffermarono sulla opportunità di lasciare alla Commissione, d'accordo con quella degli impiegati, la deliberazione relativa all'inizio del nuovo contratto e, riservata naturalmente la ratifica delle rispettive assemblee, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, mentre domanda alla propria Commissione di determinare l'inizio della applicazione del nuovo contratto di lavoro d'accordo colla rappresentanza della Camera dell'Impiego Privato, approva l'operato della Commissione stessa, e sugli articoli controversi si rimette ai risultati discussione trascritti nel verbale».

Accordo tra esercenti e camerieri

Ci si comunica:

Oggi si sono riunite al Caffè Orientale le Commissioni nominate dalle assemblee dei proprietari e dei lavoratori degli alberghi, ristoratori, caffè, trattorie, bars ed affini, presiedute dal rag. Mario Baldin, per prendere degli accordi sul contratti di lavoro già concordati, in vista degli attuali avvenimenti.

Di comune accordo le predette Commissioni hanno deliberato di mettere in esecuzione il contratto di lavoro a partire dal 15 corr. per le organizzazioni, per la disciplina e per quanto concerne il carattere morale del contratto predetto; per le paghe resta fissato quanto convenuto nel contratto di lavoro concordato.

Nel caso però che il costo della vita dovesse venire stabilmente ridotto, le Commissioni si riuniranno per prendere degli accordi sulla misura delle paghe stesse.

Per l'abolizione della mancia e conseguente applicazione delle percentuali stabilite, viene deliberato di prorogare il termine per l'applicazione al 31 luglio corr. mese.

—oo—

Le Commissioni paritarie per l'applicazione del contratto di lavoro fra proprietari di alberghi, ristoranti, caffè, bars e i lavoratori di albergo e mensa, premesso che in base allo stesso contratto ogni specialità di esercizi è divisa in quattro categorie, invitano gli interessati a presentare entro il 18 corrente, alle Commissioni paritarie presso la Camera di Commercio di Venezia, le domande indicanti a quale delle categorie stesse chiedono di essere assegnate.

Tra parrucchieri e garzoni

La Commissione Esecutiva della Lega Lavoranti Parrucchieri comunica che gli accordi presi colla Commissione della Unione fra Proprietari approdarono alle finalità desiderate ed il Contratto di Lavoro testè stipulato, ha vigore dal 15 corr. colle norme seguenti:

1. Riconoscimento da parte dei Proprietari della Lega Lavoranti Parrucchieri ed assunzione del personale a mezzo dello Ufficio di collocamento.

2. Sistemazione degli orari, che da 1.o aprile a tutto 30 ottobre, nei giorni feriali seguiranno dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20 e dal 1.o novembre a tutto 31 marzo dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19.

3.o Il sabato e la vigilia di ogni festa nazionale l'orario si prolungherà di 1 ora, senza diritto a compenso.

4.o Nelle feste, l'orario sarà continuativo dalle 8 alle 18 per tutto l'anno, esclusione fatta per quella di Pasqua, Natale e 1.o l'anno, nelle quali il lavoro terminerà alle ore 15.

5.o Riconoscimento della festa del Lavoro al 1.o maggio, senza perdita di mercede.

6.o A seconda delle categorie dei lavoranti di I. e II. categoria apprendisti. E' stato stabilito la mercede nonchè ai lavoranti che presteranno servizio in qualità di avventizi per il sabato e domenica.

Tutti i soci sono invitati all'assemblea che sarà tenuta giovedì 17 corr., alle ore 21.30 alla Casa del Popolo, nonchè ognuno intervenga colla tessera d'iscrizione alla lega.

La vita al Lido
La flotta di Fighetti

Chi è Fighetti? Non sono certo i bagnanti del Lido che possono rivolgere questa domanda, poichè essi da una ventina d'anni lo vedono là rannicchiato fra le palafitte della terrazza affaccendato fra le sue barche e i vispi clienti.

Le barchette tricolori, la delizia dei bagnanti costituiscono l'originale flotta di Fighetti che trova il modo di seguire i corsi degli avvenimenti col battezzare e ribattezzare le sue barche coi nomi più belli delle nostre città testè redente: «Trento, Trieste, Fiume, Gorizia» ecc.

La stagione balneare è nel suo pieno rigoglio e Fighetti, il guardiacoste, in originale costume alquanto ridotto si abbraccia ad accontentare tutti, a dar consigli e a intascare il nolo dei trasporti.

Onorificenze

Con recente decreto venne conferita la Croce di cavaliere della Corona d'Italia al vice segretario generale della nostra Congregazione di carità, avvocato Ruggero Fonte-Basso, che da circa un trentennio dà l'opera sua per la beneficenza cittadina.

I dipendenti tutti della Congregazione gli offrirono ieri le insegne onorifiche.

—oo—

Il R.do Padre Marcello Cappuccino, assistente ecclesiastico dell'Unione Operaia S.S. Redentore alla Giudecca, di motu proprio di S. M. il Re è nominato cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze nella guerra 1915-1918.

Per Nazario Sauro

Ier l'altro, a bordo del R. Cacciatorpediniere «G. C. Abba» durante la traversata da Venezia a Pola, per iniziativa dell'ing. Giuseppe Marzio di Bari, delegato della Presidenza della Lega Navale Italiana, la gentile signorina Marcella Recanati di Roma raccolse fra i congressisti la somma di L. 365 per una corona da deporsi sulla monumentale targa di bronzo dedicata a Nazario Sauro, in Pola, nel giorno anniversario del suo supplizio.

Il dirigibile "F. 6,,
partirà per Milano giovedì

Il dirigibile «F. 6» compirà la prossima traversata da Venezia a Milano giovedì 17 corr. anzichè domenica prossima.

Le prenotazioni per il viaggio (che costa sempre L. 300) si ricevono all'Agenzia Cook, Piazzetta dei Leoncini, San Marco.

Riunioni - Assemblee - Società

Società M. S. Maestri Elementari

Domenica si tenne l'assemblea generale della Società di M. S. fra Maestri Elementari della provincia di Venezia. Il prof. Ceroni, presidente, commemorò i soci defunti e diede poi notizie ai numerosi intervenuti sul felice andamento economico della Società, il cui bilancio 1918 si chiude con un avanzo netto di lire 1322,11 e con un aumento di lire 1919,86 che ne fanno ascender il patrimonio a L. 85973,86.

Dopo varie altre comunicazioni si passò alla rinnovazione delle cariche sociali.

L'assemblea approvò per acclamazione la riconferma pel 1919 dei consiglieri uscenti Bon Gio. Battista, Facco Giovanni, Franchi Francesca e Zambler Linda; nominò per acclamazione, in sostituzione del defunto Codemo Alberto, il prof. Antonio Pilot. Pure per acclamazione venne riconfermato pel 1919 il Comitato dei revisori dei conti, di cui fanno parte il prof. Angelo Tremori, come presidente, e le sig.ne Avon Maria, Zanovello Luigia, Zilli Maria; in sostituzione della sig. Costantini Artini (trasferitasi a Bologna) venne nominata la sig.na Pratilli Bianca.

Camera dell' Impiego Privato. — I membri del Comitato esecutivo e del Consiglio Generale sono convocati per questa sera alle ore 21 presso la sede sociale per comunicazioni della massima importanza.

Aggressione e rapina

Ieri sera verso le ore 23, certo Prini Oreste fu Luigi, di anni 63, abitante a San Marco N. 5048, mentre rincasava, veniva brutalmente aggredito e gettato a terra da tre sconosciuti i quali con destrezza lo derubarono della catena ed orologio d'oro con ciondolo ed una sterlina, per un valore di lire 400 e del portafoglio contenente lire 100 in biglietti di Stato di vario taglio.

I figuri, dopo compiuta la delittuosa impresa, si dettero a precipitosa fuga.

Il Prini, rimessosi dalla sorpresa, si recò alla brigata delle guardie di P. S. di S. Marco e quivi sporse denuncia.

Si sono iniziate indagini.

Cronache funebri

Eugenio Uberti

Ricorse ieri il secondo anniversario della caduta gloriosa sul campo dell'onore del nostro collega, tenente Eugenio Uberti, avvenuta sul Carso, mentre combatteva con la sua compagnia.

Ai genitori e alla sorella del compianto, simpatico e buon collega, rinnoviamo le condoglianze nostre vivissime.

Esposizione Nazionale di Belle Arti
Al Lido di Venezia

Padiglione espressamente costruito di fianco Hotel des Bains

10 Luglio - 10 Agosto 1919

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 13 luglio 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zriny» arrivo 12 luglio raccomand. Puglia, orario festivo.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Maggioni» arrivo 12 luglio raccomand. «Pugna», orario festivo.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Alatrium» arrivo 4 luglio racc. Bertoli, in attesa partenza — Piroscafo «Totra» arrivo 12 luglio raccomand. Radoniсich, orario festivo.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sara» arrivo 5 luglio raccomand. Perini orario festivo.

Banchina molo Ponnete: Piroscafo «Orangemon», arrivo 9 luglio, raccom. Ambrosi, orario festivo

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 30 giugno raccom. R Esercito, in riparazione — Piroscafo «Bellaura» arrivo 12 luglio raccomand. R. Esercito, in attesa ordini.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 25 maggio raccom. Uff. Ind.; nave ospedale — Piroscafo «Mercurio» arrivo 4 luglio raccomand. Dep. sali, orario festivo — Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 3 luglio raccomand. Ambrosi, id. — Piroscafo «Hanna Nielsen» arrivo 7 luglio raccomand. Uff. grani, id.

Arsenale: Piroscafo «Ferrara» arrivo 13 luglio raccomand., in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; al largo 5; otale 13 — Piroscafi partiti 2. Totale carri caricati 4; scaricati 7.

Stato atmosferico: sereno.

Annotazioni speciali: Giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 13:

«Baron Bruck» inter. da Trieste con 125 passeggeri — «Budapest» inter. da Fiume con 374 passeggeri.

Velieri: «U. Pacifico» ital. da Fiume con carbone — «Montello» ital. da Orsera con legna — «Rugg. Loria» ital. da Marsala con merci — «F. Schupfer» ital. da Orsera con legna — «Eugenia» ital. da Fiume con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Lowcen» inter. per Ravenna vuoto — «Gerty» inter. per Salonicco vuot — «Tatra» inter. per Pola vuoto — «B. Bruck» inter. per Trieste passeggeri.

Piroscafi arrivati ieri:

«P. Hohenlohe» da Trieste con passeggeri — «Carinthia» inter. da Trieste con passeggeri — «Karlsbad» inter. da Trieste vuoto — «Selum» norv. da Trapani con sale — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Elswick Tower» ingl. da Glasgow con carbone.

Velieri: «Augusta» ital. da Valditorre con legna — «S. Gaudenzio» ital. da Sebenico con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Zriny» inter. per Trieste con merci — «Queen Elizabeth» ingl. per Barcellona vuoto — «Ferrara» ital. per Hampton Road vuoto.

Velieri: «Mercurio» ital. per Rovigno con merci — «Isacco II» ital. per Monfalcone vuoto — «Gabbiano» ital. per Trieste con merci.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

Nuove Cooperative di ricostruzione

Negli scorsi giorni si sono costituite le seguenti Cooperative di ricostruzione. Cooperativa di Ricostruzione di **Cavazuccherina**: presidente Guiotto Ettore, vice presidente Coselati D. Gio.Batta, consiglieri: Bressanin D. Guido e Parmunotto Antonio, segretario Fioriolli Cesare e cassiere Molin Giuseppe — Cooperativa per la ricostruzione di **Fossalta di Portogruaro**: presidente Fiorellini Bernardis Antonio, consiglieri: Milan Giuseppe e Zanetti Giovanni, segretario Dall'Oro Oscar, cassiere Zamborlini Cesare.

Esse sono entrate a far parte della Federazione delle Cooperative di ricostruzione, che ha sede presso la Camera di commercio di **Treviso** e che conta a tutt'oggi 19 Cooperative federate.

Sistemazione quadrupedi ceduti a fido

Tutti coloro che essendo domiciliati o residenti nella provincia di Venezia, hanno ricevuto dalla Amministrazione militare, a qualsiasi titolo e per qualunque ragione o per interposta persona, uno o più quadrupedi a «fido» (cavalli, muli, asini), sono tenuti a presentarsi alla commissione sistemazione quadrupedi, presieduta dal magg. cav. Depetas, con i quadrupedi nei giorni, ore e località indicate nel manifesto affisso all'albo di ciascun ufficio municipale, per la sistemazione definitiva della gestione dei quadrupedi stessi.

A coloro che non ottempereranno all'invito saranno definitivamente ritirati i quadrupedi loro ceduti. Sono tenuti a presentarsi alla predetta commissione, nei giorni, ore e località destinate dal suddetto manifesto, anche tutti coloro che per qualsiasi causa (morte, cessione, vendita ecc.), non sono più in possesso dei quadrupedi che ricevettero a «fido» dall'Amministrazione militare.

Nel presentarsi alla Commissione, i fidatari dovranno esibire il documento che fu loro rilasciato dal Deposito speciale quadrupedi all'atto in cui ritirarono i quadrupedi.

I fidatari potranno prendere visione delle norme stabilite per la sistemazione definitiva della gestione dei quadrupedi presso la segreteria di ciascun ufficio municipale.

Il carov'veri

A R'vigo

Il Sindaco ha disposto che fino a nuova disposizione i prezzi di vendita dei generi sotto elencati non potranno essere superiori ai seguenti:

Vino all'ingrosso a L. 18 per grado et tolitro — Marsala di prima qualità L. 4 il litro — Marsala seconda qualità a Lire 3.50 id. — Vermouth di prima qualità a L. 4 id. — Vermouth di seconda qualità a L. 3.50 id.

Sono escluse le qualità dimarca speciale.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

A Verona

Ci scrivono da Verona:

Il Comune ha pubblicato stamane nuovi calmieri sui generi alimentari, sui tessuti, sui vini e bevande. Inoltre, fa obbligo ai grossisti, di vendere ai dettaglianti con un soprasconto del 20 per cento in più di quello a tutt'oggi praticato sull'importo lordo della merce.

Ha poi deliberato di istituire tre nuovi mercati rionali, e cioè: in Piazza Pozza, in Piazzetta S. Stefano ed a Santa Toscana.

E' vivamente atteso ora il calmiere sulla legna.

Per aver venduto merci a prezzi superiori al calmiere, sono stati denunziati stamane i negozianti Giuseppe Gilli che ha bottega di frutta in Via Stella e Paolo Rubele negoziante di generi alimentari.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Stamane le macellerie erano sprovviste di carne! E nel magazzino di deposito al macello comunale vi erano circa 200 quintali di carne andata a male, giunta qui da sabato scorso che fu dovuta distruggere!

Il Prefetto su parere della Commissione annonaria ha decretato il seguente calmiere sui caffè, bars, escluse le consumazioni di lusso e i liquori.

Caffè e cappuccino per caffè e bars di 1. cat. cent. 30, di 2. cat. cent. 25 — Caffè latte: 1. cat. cent. 45, 2. cat. cent. 40 — Latte: 40-35 — Caffè al ghiaccio: 45-40 — Cioccolato: 50-45 — Birra, un quinto, 65-60 — Conserve, sciroppi al selz o in ghiaccio: 70-60 — Acque gazose in bottiglia: 50-45.

Il decreto è andato in vigore oggi stesso.

VERONA

Lo sconforto di una giovane

VERONA — Ci scrivono, 14:

In seguito a sconforto provato per un litigio con un famigliare, la giovanetta Diva Gazza di anni 24, abitante alla Scala dei Mazzanti, ha tentato iersera di impiccarsi nella cucina della sua abitazione. — E' stata salvata in tempo dal padre suo e condotta d'urgenza all'Ospedale.

Incendio in villa Gemma

A Belfiore di Sambonifacio, si è ieri sviluppato un violento incendio in un fabbricato annesso al palazzo Moneta, nella tenuta dell'avv. cav. Gemma.

I danni sono ingenti.

Echi dello sciopero di Roncà

Il recente sciopero dei contadini di Roncà ha oggi il suo epilogo con un processo in Tribunale, che si inizierà nel pomeriggio, contro Emilio Paltrinieri segretario dell'ufficio del Lavoro di Verona, per incitamento allo sciopero dei contadini di Roncà.

In tale processo, sono coinvolti: Pontalto Giovanni, segretario della Lega contadini, Egidio Dal Cortivo, Negretto Benvenuto, Antonio Guarda, Antonio Manfro, Isolina Volpato e Serafina Franchetto, tutti di Roncà, i quali, il 3 luglio scorso, secondo l'atto d'accusa, avrebbero condiuvato il Paltrinieri nell'opera di incitamento allo sciopero adoperando delle minaccie contro numerosi contadini che lavoravano.

Ono rificenza — Il direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche cav. uff. Ferrero Carlo, già cavaliere mauriziano, è stato nominato commendatore su proposta del ministero delle PP. e TT.

LEGNAGO — Ci scrivono, 1:

Furto all'Ufficio postale. — La scorsa notte è stato perpetrato un furto in questo Ufficio postale-telegrafico situato in Via Bennecca, una delle vie principali di Legnago e maggiormente frequentate.

Il furto si è potuto compiere in modo da supporre che l'autore o gli autori fossero a conoscenza e pratica dell'Ufficio medesimo.

Infatti mediante scala dalla corte dello stallo De Mori poterono discendere nel cortile annesso alla casa di abitazione del sig. Luigi Beniero, ricevitore dell'Ufficio postale e dalla porticina accedere nei locali dell'ufficio medesimo.

Il danno fra denaro, francobolli ed una bicicletta del Beniero viene fatto ascendere a circa lire diecimila.

Il Beniero ha fatto tosto denuncia ai RR. Carabinieri ed alla Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Verona.

VENEZIA

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono, 14

Un grave pericolo da scongiurare. — Ignoro se sia stato affacciato pubblicamente il gravissimo pericolo che sovrasta questi martoriati paesi del basso Piave, nel caso non improbabile di una piena e conseguente rottura degli argini. Pur troppo dalla memoranda piena del 1882 il triste spettacolo si ripetè negli anni 89-96-903 e tutti sanno con quali conseguenze terribili, fortunatamente con poche perdite di vite umane (allora c'erano le case in cui rifugiarsi) ma con ingenti danni materiali. Ma se prima della distruzione ogni famiglia avea per lo meno un secondo ed anche un terzo piano su cui porsi in salvo in caso di inondazione dove andrebbe addesso a rifugiarsi questa gente? Forse nelle baracche? o nei pochi tuguri raffazzonati in fretta? Si pensi che grave, gravissimo sarebbe il disastro. Quale il rimedio? Dar mano subito alle fabbriche.

DOLO — Ci scrivono, 14:

Un furto. — Nell'antico Caffè al popolo in Via Garibaldi il padrone aveva posto nel cassetto del banco un portamonete con circa 00 lire. Una mano svelta lo involò ed al proprietario non rimase che... denunciare il furto patito.

XIV Luglio. — Nel 1866 oggi le truppe italiane entrarono a Dolo. Gli uffici pubblici questa mattina erano imbandierati.

VICENZA

Agitazioni in provincia

VICENZA — Ci scrivono, 14:

A Noventa ed a Bolzano i contadini si agitano perchè i patti conclusi con proprietari per i compensi di trebbiatura non si rispettano.

La serva infedele

Dal Pozzo Maria, abitante in S. Felice, venne denunciata per furto in danno della signora Turin. La Dal Pozzo avrebbe approfittato della fiducia di detta signora per asportare dalla casa padronale biancheria e oggetti d'argento per un valore imprecisato.

Ente autonomo. — In Via S. Chiara ed in Via Ponte delle Barche l'Ente autonomo dei consumi aprì, in questi giorni, due nuovi spacci per la vendita al dettaglio di generi alimentari ed affini.

Per il nostro Istituto industriale

Abbiamo appreso con vivo compiacimento la notizia che il Ministero per l'industria, commercio e lavoro, ha assegnato L. 65 mila alla nostra Scuola per riattivamento della sede, del laboratorio e delle officine e pel trasporto del materiale da Roma dove l'Istituto si era forzatamente trasferito all'epoca dell'invasione, perchè le sue officine lavoravano di materiale bellico.

BASSANO — Ci scrivono, 14:

Disgrazia mortale. — Ieri sera terminato il suo lavoro al cantiere del 6.o Genio l'operaio Bonamigo Sebastiano d'anni 59, malgrado il divieto attraversava le diverse linee ferrate della nostra stazione per rincasare. Sfortuna volle che giunto vicino al piano scaricatore tre carri in movimento si dirigessero sulla sua direzione. Il Bonamigo, poco agile, fu investito.

Soccorso prontamente viveva ancora solo pochi minuti. La mano e parte del braccio sinistro gli erano stati staccati.

ROVIGO

I promossi all'istituto tecnico

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Promossi al secondo corso: Brunello Ugo — Gioetto Corinna — Mingardo Anna — Ghezzo Tommaso — Ferrari Ambrogio — Girardello Luigi — Pandolfi Orlando — Scarnelli Ovidio — Wanlin Enrico — Quaranta Urbano — Torchia Alfonso — Zulati Maria.

Alla sezione terza ragioneria: Colognesi Mirto — Grigolato Federico — Lucatello Wanda.

Alla sezione terza ragioneria: Bressan Pierina — Giovetti Ermete — Ciampalini Luigi — Guerrini Maria — Schiappadini Giulio — Verza Adelchi.

Alla quarta sezione fisico-matematica Bergamasco Lida.

Alla quarta sezione agrimensura: Bergamasco Vittorio — Guarnieri Francesco.

Licenza sezione fisico-matematica: Bruschi Antonio — Chiavani Sergio — Milani Emilio — Chiozzi Bruno — Giacomel Angiolina — Cantoni Sergio.

Licenza sezione ragioneria: De Col Tana Antonio — Venuti Carlo — Manfredini Armando — Gregnanin Pietro — Raimondi Ferdinando — Salomoni Maria — Antonioli Terzilio — Benvenuti Emilio — Vianelli Alessandro — Rizzardi Amedeo — Candiolo Carlo.

Per la Pala di S. Marco a Rovereto

Alla redazione di «Alba Trentina» pervengono dai Comuni offerte per donare la pala di S. Marco alla città di Rovereto.

La «Pala» sarà dipinta da un grande artista e sarà un capolavoro d'arte, figurante l'Evangelista in gloria sopra Venezia e Rovereto, madre e figlia riunite nello spasimo della guerra.

Fino ad ora concorsero parecchi comuni, da quello di Venezia che offerse lire mille ad alcuni comuni che offersero particolarmente il loro obolo, come San Bonifacio di Verona L. 50, Travagliato L. 10, Mestre L. 30, Vittorio Veneto.

Gorizia mandò la sua offerta di lire 100 accompagnata con belle parole.

Calzature nazionali. — La Prefettura rende noto che il prezzo delle calzature nazionali, già controllate dal ministero, rappresenta il prezzo di calmiere non suscettibile di riduzione.

Il XVIII Congresso della Lega Navale

Ieri mattina nella sala dei Concerti del Civico Liceo Musicale Marcello, la Lega Navale Italiana, esauriti i lavori del Congresso di Marina Mercantile e Navigazione Interna, ha iniziato i lavori della XVIII assemblea generale dei delegati. Presiede S. E. il Vice Ammiraglio Presbitero; funziona il segretario generale della Lega Ten. Generale Amadasi.

Sono presenti delegati delle seguenti sezioni dell'Italia e dell'estero:

Ancona, Arle, Asinara, Bari, Barletta, Bergamo, Bogliasco, Buenos Aires, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Lomanna, Milano, Monopoli, Napoli, Palermo, Parenzo, Pavia, Piacenza, Pirano, Pola, Rapallo, Roma, Santa Margherita Ligure, Savona, Scardona, Sebenico, Senigallia, Spalato, Spezia, Torino, Trieste, Zara, Zoagli, Montevideo, Mar del Plata, S. Paulo, Marsiglia, Venezia.

Un applauso fragoroso scoppia alla lettura del nome di Zara, la cui sezione conta già ben 2000 soci.

Dopo la comunicazione, da parte del Generale Amadasi di varie adesioni telegrafiche di altre sezioni istriane e dalmate, si nomina la Commissione per la verifica dei poteri, che risulta così composta:

Ing. Giuseppe Marzio; Capitano Carlo Lavolori; Cav. Sigismondo Vittorio; Rag. Lezzi; Rag. Alfonso Onofri.

La verifica dei poteri da luogo ad una larga discussione, che verte sull'opportunità o meno di considerare delegati ufficiali i soci di quelle sezioni della Lega che non hanno mandato il rappresentante ufficiale.

Dopo si apre una lunga vivace discussione per l'esatta interpretazione di alcuni articoli dello Statuto sociale.

La seduta pomeridiana è presieduta da S. E. l'amm. Presbitero, Presidente Generale della Lega Navale Italiana.

Sono presenti numerosi soci venuti da ogni parte d'Italia.

Aperta la seduta, l'ammiraglio Presbitero pronunzia il discorso inaugurale per la apertura della 18.a assemblea generale dei delegati.

L'illustre Presidente così esordisce:

Consoci,

Vi esprimo i sentimenti della più viva riconoscenza per essere da ogni parte d'Italia qui convenuti ad esaminare, discutere l'opera che abbiamo compiuta, deliberare l'indirizzo da imprimere ai futuri lavori, affinchè la nostra Associazione risponda veramente in ogni sua parte alle alte finalità per le quali essa è sorta e dalle quali trae la sua ragione d'essere. —

Con vibrante chiara parola l'oratore accenna all'efficace opera svolta durante la guerra dalla Lega Navale, per la resistenza interna ad ogni costo. Parla con commozione profonda della radiosa vittoria ottenuta dalle nostre armi e afferma che è tempo che la Lega Navale si apra una nuova èra di lavoro indipendente e proficuo.

Dopo aver accennato ai diversi problemi marinari e pescherecci, e di nuovo alla guerra e ai problemi da essa imposti così conclude:

«Consoci! Meditate sulle decisioni che state per prendere: evitate che si perpetuino gli errori del passato e date all'Associazione le sue ali remiganti lavoro e mezzi finanziari per compiere il lavoro. Senza di ciò non genereremo vita vigorosa, ma rachitica; ed al rachitismo è preferibile la morte.»

Un applauso fragoroso corona le sentite entusiastiche parole del Presidente.

L'avv. Edoardo Bosso, delegato della sezione di Napoli, a nome di tutte le sezioni della Lega Navale Italiana, con acconce commosse parole consegna all'amm. Presbitero, benemerito Presidente, una grande medaglia d'oro.

L'ammiraglio ringrazia commosso.

Si passa alla esposizione della relazione morale e finanziaria dell'Associazione. Parlano diversi delegati su vari problemi, specialmente riguardanti la propaganda. Una mozione del cav. Albi che propone l'erogazione della somma di L. 50.000 del capitale intangibile non viene approvata.

Si discutono ancora questioni riguardanti la pesca e l'istituzione di scuole serali popolari d'istruzione nautica. Parlano efficacemente l'avv. Moretti di Firenze, Basso, Albi, Perogalli, ecc.

Infine si approva un ordine del giorno Perogalli a proposito della propaganda.

Si mette in discussione la proposta di elevare la quota annua di associazione.

Essa è accettata e da lire 3 annue viene portata a lire 10, di cui lire 7 devolute alla Presidenza che spedisce a tutti i soci la Rivista quindicinale a carattere popolare.

Alle 19 si sospende la seduta, dopo la nomina di una Commissione che andrà ad incontrare i soci della sezione Zaratina della Lega Navale.

La gita a Trieste

Domani alle ore 6 del mattino i congressisti della Lega Navale si recheranno a Trieste, insieme con i soci della sezione di Zara, arrivati iersera alle 19 nella nostra città.

L'ing. Giuseppe Marzio, è stato incaricato dalla Presidenza dell'organizzazione di questa gita. Per l'iscrizione rivolgersi all'ing. Marzio al Liceo Marcello.

ULTIMA ORA

Un discorso dell'amb. francese a Roma

Roma, 14

In occasione della festa del 14 luglio l'ambasciatore di Francia Barrère ha pronunciato oggi un discorso. Dopo avere esaltato l'opera e l'azione dei francesi, l'ambasciatore Barrère ha proseguito:

Non è un segreto per nessuno che nelle questioni vitali che ci interessavano nel modo più diretto, le condizioni della pace non si identificavano con le vedute che noi avevamo portato alla conferenza. La cura superiore di una stretta intesa coi nostri valorosi alleati ci ha indotti a modificarle durante le trattative. Ciò non ci impedisce di rivolgere a tutti i nostri alleati sentimenti affettuosi ed indistruttibili che essi meritano, nè discernere tutta la importanza di tutto ciò che abbiamo ottenuto e di ciò che la pace ci arreca.

Signori, guardiamoci in questo giorno dal dimenticare i valorosi alleati che hanno difeso al nostro fianco la stessa causa ed in prima linea coloro tra i quali viviamo. La causa comune era indubbiamente una causa francese, ma era pure una causa europea ed una causa umana. Vittoriosi con noi, i nostri cari alleati sono con noi i vincitori della formidabile partita nella quale hanno giocato contro il dispotismo militare la loro indipendenza, i loro destini, la loro civiltà. Anche essi devono rallegrarsi di vedere ridotta alle conseguenze della disfatta la potenza formidabile che ha la chiave di volta della coalizione nemica. Di questa coalizione vinta uno dei membri ha cessato di esistere. Il lungo regno della monarchia degli Absburgo ha avuto fine sul mosaico dei popoli che essa teneva riuniti sotto la sua legge. Gioiamo senza riserva coi nostri alleati italiani della scomparsa di una potenza nella quale essi vedevano così giustamente una nemica ereditaria.

Checchè ne abbiano detto voci la cui buona fede è stata sorpresa, il Governo francese non ha pensato un istante a farla rivivere sotto una qualsiasi forma e in nessun momento la diplomazia francese e si è prestata in quest'opera di resurrezione, di cui i se[...] alleati italiani, avrebbero avuto i diritti di offendersi. La liquidazione del defunto impero austro ungarico è in corso. Nessuno potrebbe mettere in dubbio la simpatia che corrisponde da parte nostra all'interesse così legittimo col quale i nostri alleati italiani ne attendono il seguito e la fine.

Ma questo interesse così legittimo è per il momento troppo vivo perchè mi sia permesso di estendermi maggiormente sulle questioni che lo eccitano. Verrà un giorno, ne ho la fiducia in cui nella loro unità realizzata dinanzi ai loro destini nazionali compiuti, i nostri alleati italiani di ieri, di oggi e di domani, pronuncieranno sul tempo che noi viviamo e sulla parte di ciascuno il giudizio sereno e quello pratico di cui ci si garantisce l'alto senso nazionale.

Intanto, signori, nessuna difficoltà passeggiera, od ancor meno nessun rancore debbono distoglierci dal lavorare a mantenere uniti in questo dopo guerra che potremo presto chiamar pace, i due popoli generosi che lo sono stati nella guerra.

L'ambasciatore termina alzando il bicchiere alla salute del presidente della Repubblica, delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e la Regina Madre.

Pel risorgimento delle Venezie

Roma, 14

Nel gabinetto di S. E. il Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro e alla presenza delle LL. EE. il Ministro dell'Industria Dante Ferraris, il ministro del Tesoro on. Schanzer, il ministro delle Terre liberate on. Cesare Nava, il Ministro delle Colonie on. Rossi, dell'on. Ruini, dell'ex ministro on. Raineri, del commend. Camanni direttore generale del Credito e della Previdenza si è oggi costituito l'Istituto di Credito fondiario delle Venezie.

Fungevano da testimoni all'atto costitutivo gli on. Luigi Luzzatti e on. Pietro Bertolini. Era pure presente l'avv. Tullio Giumelli direttore generale dell'Istituto federale di credito per la cooperazione.

L'Istituto sorge con un capitale di 10 milioni e potrà accordare mutui con speciali facilitazioni per i danneggiati dalla guerra fino a 150 milioni.

Ad esso partecipano le casse di risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine, Treviso e l'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

Il nuovo ente subentra al credito fondiario della cassa di risparmio di Verona ed ha per iscopo l'esercizio del credito fondiario a norma delle leggi e regolamenti in vigore e la concessione di mutui ipotecari diretti ad anticipare i mezzi occorrenti per restaurare le proprietà immobiliari nelle regioni danneggiate dalla guerra.

A comporre il primo consiglio d'amministrazione furono nominati il signor dr. Vittorio Pinchetti, l'avv. Teobaldo Brezzoni, Giulio Barbarani, il notaro Francesco De Besi, il cav. ing. Francesco Brunelli Loretti, l'avv. Giovanni Stoppato, il cav. prof. Angelo Pancino, l'ing. Giacomo Bisacco Palazzi, il comm. dott. Luigi Fabbris, l'avv. Gino Cazzaniga, l'avv. comm. Max Ravà, l'on. cav. di Gr. Croce conte Giacomo ing. Miari, l'avv. Pietro Salaris.

L'atto costitutivo fu firmato da tutti i ministri presenti, dal comm. Max Ravà quale presidente dell'Istituto federale, dai rappresentanti delle Casse di risparmio anzidette dott. Pinchetti, on. conte Miari, avv. Pancino, comm. Fabbris e avv. Cazzaniga e dai testimoni S. E. Luzzatti e S. E. Bertolini ministri di Stato e fu rogato dal dott. comm. De Viola segretario al Ministero dell'Industria.

Il rifornimento delle calzature

Roma, 14

Al ministero dell'industria sono stati presi accordi coi rappresentanti dei principali gruppi industriali interessati per intensificare la produzione delle scarpe di Stato da distribuirsi a mezzo di municipio, cooperative, enti di consumo e ditte private colle modalità che saranno stabilite. I più importanti calzaturifici nazionali hanno assunto impegno di riservare la propria produzione fino al 70 per cento della rispettiva potenzialità alla fabbricazione dei tipi di calzature di largo consumo al prezzo di lire 34 per il paio da uomo, di tutto cuoio e di cromo nero della migliore scelta e lavorazione ed a prezzi proporzionali per gli altri tipi.

Alla loro volta i più notevoli stabilimenti per la concia delle pelli si sono posti a disposizione del Governo per la concia delle pelli della proprietà dello Stato da impiegarsi nella fabbricazione delle delle calzature. In tal modo si ha fiducia di approvvigionare il mercato di un quantitativo sufficiente di calzature per i bisogni della grande maggioranza della popolazione e affinchè tale approvvigionamento possa iniziarsi immediatamente i calzaturifici anticiperanno le calzature dei detti tipi similari già fabbricati di loro proprietà ai prezzi sopraindicati. I prezzi sopraindicati rappresentano il più basso costo e dovranno essere aumentati di una lieve percentuale per spese di trasporto e di distribuzione. Se tali provvedimenti non fossero sufficienti alle esigenze normali del mercato il Governo si riserva di provvedere all'acquisto occorrendo anche con requisizioni delle materie prime necessarie per la fabbricazione in Italia e ove ne fosse il caso dall'estero di eguale qualità anche se di costo superiore.

Per la ricostituzione del materiale scientifico nelle scuole della Venezia

Roma, 14

Una circolare del direttore generale dell'istruzione ai capi di istituti di istruzione media si occupa della ricostituzione del materiale scientifico delle scuole medie del Veneto. Esso constata gli enormi danni arrecati dall'invasione austriaca al materiale stesso ed aggiunge che il Ministero, fermo nel proposito di ridare alle scuole del Veneto il loro assetto normale, pur non intendendo risparmiare i mezzi per conseguire lo scopo, accoglierà qualsiasi cooperazione volonterosa e pratica che gli venga offerta. Si tratta di raccogliere nei gabinetti scientifici delle scuole secondarie del Regno i materiali di cui si possono senza danno privare, per concorrere alla ricostituzione delle raccolte distrutte, trafugate e disperse nelle scuole del Veneto.

Notizie smentite su Casa Reale

Roma, 14

La notizia riportata da alcuni giornali, secondo la quale il Re avrebbe acquistata una villa a Stresa per offrirla in dono al Duca di Genova è destituita di fondamento.

Non hanno alcun fondamento notizie diffuse da alcuni giornali, circa il viaggio intorno al mondo che il Principe di Piemonte dovrebbe intraprendere nel prossimo autunno.

L'inchiesta su Caporetto

La domanda che venga pubblicata

Roma, 14

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere se convenga nella necessità di pubblicare e distribuire senza ritardo la relazione ultimata lo scorso mese dalla Commissione di inchiesta sulle cause del ripiegamento dell'ottobre 1917. — F.lli Gortani, di Caporiacco, Rota, Ancona, Morpurgo, Rossi Gaetano, Arrigoni, Schiavon, Romanin Jacur Gasparotto, Appiani, Lovro, Roberti, Miari, Sandrini e Marcello.»

Discordia fra organizzatori circa lo sciopero del 20 e 21

Roma, 14

Le notizie che giungono dai grandi centri sono concordi nell'affermare che non tutte le organizzazioni intendono di aderire allo sciopero generale politico imposto dalla direzione del partito socialista all'intera nazione.

A Milano i ferrovieri ed i telegrafisti sono discordi. I telegrafisti di Monza sono contrari. Parecchi ferrovieri di Roma sono contrari ed ormai non v'ha dubbio che, contrariamente alle asserzioni dell'on. Modigliani che lo sciopero sarà solenne e compatto, esso non riuscirà.

Stasera il personale addetto al movimento e gestione delle stazioni di Roma, in seguito al deliberato del comitato centrale del sindacato ferrovieri italiani che ha proclamato lo sciopero nei giorni 20 e 21, tenuto presente che negli attuali eccezionali momenti il paese ha bisogno di raccoglimento e dell'opera di tutti per salvaguardare il proprio onore e la propria esistenza e che male farebbero le masse ferroviarie a prestarsi al giuoco di pochi scensigliati che hanno per fine il disordine in ogni cosa, invita i ferrovieri d'Italia a protestare contro l'atto inconsulto del comitato centrale del sindacato ferrovieri a fare opera attiva di persuasione perchè venga evitato al paese il gravissimo danno di uno sciopero ferroviario.

Una città internazionale come monumento alla Vittoria

Bruxelles, 14.

Il Comitato interalleato per un monumento commemorativo della guerra mondiale domanda la fondazione di una città internazionale che comprenda quartieri di abitazione, giardini e un centro intellettuale mondiale. Tale città dovrebbe essere edificata al termine della via sacra dei fronti e neutralizzata potrebbe diventare la sede definitiva della Società delle Nazioni.

Le potenze non tratteranno fino all'adempimento dell'armistizio

Parigi, 13

Le Potenze alleate ed associate hanno telegrafato a Bela Kun che fino a quando egli non avrà adempiuto alle condizioni dell'armistizio esso non potranno discutere con lui.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.52 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 18.30 O.

TRIESTE via Cervignano: 9.10 DD.; 12.45 A.; 19 ?? lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 195 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 16 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea, corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici alle rispettive rubriche

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente Nitti conferma la volontà di far discutere la riforma elettorale

Roma, 15.

Presidenza del Vicepresidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 15 e 5.

VICINI, MONTAUTI e ZACCAGNINO dichiarano che se fossero stati presenti ieri avrebbero risposto Si alla votazione nominale dell'ordine del giorno Camera-Credaro. CENTURIONE e MASINI dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero risposto No.

Il gen. Di Giorgio e le nostre rivendicazioni

Si discute l'esercizio provvisorio.

DI GIORGIO ha preso atto delle dichiarazioni fatte l'altro giorno dal ministro della guerra, ma insiste sulla necessità della elaborazione di un programma concreto pel nuovo ordinamento dell'esercito.

Crede prematura la soppressione del Comando Supremo ed il ritorno a Roma del Comando di Stato Maggiore dell'Esercito.

Comprende la necessità di una riduzione; si provveda in una forma che mentre alleggerisca le finanze dello Stato non ferisca il decoro degli ufficiali e non infligga ad essi la ferita di sentirsi messi completamente da parte.

E' sicuro che il ministro della guerra tratterà questa quistione con animo fraterno per coloro che sono stati suoi compagni d'arme.

Esorta il ministro a ricostituire intera la sua autorità per modo che non vi sia parte dell'esercito, escluse le truppe coloniali, che non dipenda da lui.

Afferma la necessità di disciplinare accuratamente l'impiego delle truppe per la tutela dell'ordine pubblico, sopratutto evitando che siano lasciate per troppo tempo esposte al contatto con le folle.

E' convinto che l'on. ministro rivolgerà, come ha promesso, tutte le sue cure all'arma dei carabinieri e a proposito afferma che primo indispensabile provvedimento dev'essere quello di ripristinare il premio di arruolamento.

Venendo alla politica estera si augura che i nostri delegati possano ottenere a Parigi giusta soddisfazione alle nostre legittime rivendicazioni con la eliminazione di quei contrasti che in questo momento sembrano minacciare così fieramente quell'alleanza fra le due nazioni latine che pareva destinata ad essere imperitura.

Ricorda le continue prove di leale e fraterna amicizia che dal primo scoppio della guerra l'Italia dette verso la Francia, evitandone prima lo schiacciamento con la dichiarazione di neutralità, poi contribuendo efficacemente con l'eroismo dei suoi figli alla distruzione degli imperi centrali. Si compiace della dichiarazione fatta da Clemenceau e Lloyd George di voler tener fede al patto di Londra, ma non sa come si concili con l'azione svolta per svalutarlo col disconoscimento delle stipulazioni di San Giovanni di Moriana, con l'atteggiamento ostile nelle quistioni Adriatiche, con le provocazioni che reiteratamente si deplorano a Fiume ed altrove.

Crede che la Francia mal provvederebbe ai suoi interessi se sacrificasse l'amicizia dell'Italia ad una ingiusta protezione delle ambizioni jugoslave. Crede anche che non sia stato giustamente apprezzato il contributo dato dall'Italia a quella vittoria marittima che ha assicurato all'Inghilterra il dominio dei mari.

Dimostra come sia ingiusto il rimprovero mosso al governo d'Italia di perseguire mire imperialistiche mentre lo stesso fatto che il patto di Londra non contemplava Fiume dà la misura della nostra moderazione.

La nazione chiede che il trattato di Londra non sia considerato un pezzo di carta, che la volontà di Fiume sia rispettata e che i nuclei italiani i quali dovessero rimanere sotto il dominio degli jugoslavi non siano abbandonati alle vendette.

Chè se a rinunzie dolorose dovessimo assoggettarci si giunga almeno in modo che non sia compromesso l'avvenire nè offeso l'onore del Paese.

Conclude dichiarando che dell'atteggiamento che di fronte alle nostre legittime aspirazioni terranno gli Alleati la nazione terrà il dovuto conto per acquistare l'indipendenza del cuore e non sottoporre più la realtà del nostro interesse ad astratte idealità. (*Vive approvazioni; applausi*).

Critiche all'opera della passata delegazione

TOSCANELLI, trova che non possa andare esente da censura l'azione della nostra passata delegazione a Parigi inquanto riescono incomprensibili i metodi cui si ispirò nelle lunghe trattative e nelle relative transazioni e le ragioni per le quali si sia tenuta lontana da qualunque contatto diretto o indiretto con una parte della stampa che avrebbe potuto concorrere alla formazione di un ambiente a noi favorevole.

Lamenta che la delegazione non abbia cercato, per superare le difficoltà che alle nostre aspirazioni venivano opposte dalle nazioni maggiori, di mettersi alla testa dei popoli minori e di avere con essi contatti duraturi e fecondi.

Occupandosi più particolarmente della questione dei debiti di guerra cogli alleati, afferma che la delegazione avrebbe dovuto insistere sulla necessità della convenienza reciproca che i nostri interessi finanziari siano collegati con quelli delle maggiori potenze.

Invoca a questo riguardo che sia esperita una azione per ottenere una riduzione del nostro debito verso l'estero sovratutto verso gli Stati Uniti.

Come è stato tenuto conto delle condizioni essenziali di vita della Germania, nella misura dell'indennità di guerra che le è stata imposta, si dovrebbe dagli Stati Uniti tener conto delle stesse ragioni per una congrua riduzione del debito che Italia e Francia hanno verso di essi.

Rileva a questo proposito l'influenza sull'eccessivo costo di tutti i prodotti dell'esuberanza di circolazione cartacea e la necessità di evitare nuove emissioni di carta moneta.

Chiede al governo di far conoscere quali siano le direttive che intende di seguire in materia di politica doganale.

L'Italia esce dalla guerra con una ricchezza di mano d'opera che gli altri paesi ci invidiano e se essa saprà farne uso l'intelligenza e l'attività italiana troveranno il loro posto nel mondo e nell'equilibrio dei valori.

Conclude esprimendo la fiducia che mercè la salda unione di tutti i suoi figli l'Italia possa avere anche nel campo economico quell'avvenire di cui il contegno eroico del suo popolo durante la guerra l'ha mostrata degna. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

Presidenza del Presidente MARCORA.

Esaminando la questione dell'agricoltura afferma essere una utopia nelle condizioni di mano d'opera e della struttura geografica del nostro Paese di poter spingere la produzione granaria fino a bastare al consumo del Paese.

Insiste però sulla necessità di intensificare l'uso dei concimi chimici a questo proposito raccomanda le ricerche dei fosfati nella Libia che ne è ricchissima.

E' convinto, in base all'esperienza del passato della possibilità di ottenere dall'agricoltura con mezzi relativamente limitati sempre maggiori frutti, occorre però che il governo rivolga le maggiori cure ed imprima una maggiore efficacia all'istruzione agraria.

Così le Cattedre ambulanti non daranno tutto il loro risultato se non saranno integrate con la istituzione di campi sperimentali anche la coltivazione dei boschi può essere migliorata con la istituzione di vivai e mandando funzionari intelligenti a studiare nei maggiori centri boschivi stranieri.

Esorta anche il governo ad istituire tenute sperimentali nelle quali non solo si potrebbe constatare il risultato dei nuovi metodi colturali ma anche le loro conseguenze economiche sociali.

Quanto ai mezzi finanziari occorrenti si potrebbero avere, utilizzando capitali accumulati in titoli di Stato, dal consorzio nazionale per l'estinzione del debito pubblico capitale oggi inutile alla economia nazionale mentre per raggiungere lo scopo che si propone occorrerebbe qualche millenio.

Insiste poi sulla necessità che l'azione del ministero di agricoltura sia strettamente collegata con quella del ministero dell'industria.

Afferma che la difficoltà maggiore di trasformare l'agricoltura dipende dallo scarso reddito netto del capitale investito nella terra in confronto del reddito lordo.

Per un programma di mobilitazione civile

BIANCHI VINCENZO, rileva che dall'armistizio in poi un senso generale di malessere si è diffuso nel nostro paese, di esso ravvisa la causa nella nostra impreparazione alla guerra, nelle delusioni provate dopo la vittoria, ma specialmente nella enorme ingordigia di coloro che della guerra fecero argomento di malsane speculazioni.

Rileva che il caro costo della vita determinò l'aumento di salari e di stipendi e questi determinarono l'inasprimento di quello.

A proposito delle agitazioni degli impiegati che anche oggi non accennano a finire, esorta il governo a prevenirle, prevedendo tempestivamente e provvedendo secondo equità e giustizia.

Ad eliminare le inconsulte agitazioni dei pubblici impiegati è convinto sia necessario applicare il sistema degli arbitrati.

Lamenta che dei provvedimenti adottati a favore dei combattenti la maggior parte di questi ancora attenda i promessi benefici.

A proposito della smobilitazione militare vorrebbe che questa fosse accompagnata da un mediato programma di mobilitazione civile.

Non può non rilevare che i sussidi per la disoccupazione possono essere un incentivo a una disoccupazione. (*Approvazioni*). Più saggio e più efficace provvedimento è una politica fattiva dei lavori pubblici e in conformità dei lodevoli propositi manifestati dal ministro Bonomi, propositi ai quali l'oratore si augura che anche l'on. Pantano vorrà attenersi sovratutto nello interesse delle provincie meridionali.

Raccomanda vivamente che la smobilitazione del corpo sanitario invece di essere ritardata in confronto degli altri corpi sia il più possibile sollecitata.

Si augura che il Ministro della guerra non si inspiri verso questo benemerito personale ad alcuna prevenzione che sarebbe assolutamente ingiustificata. (*Denegazioni del Ministro della guerra*).

Di questa denegazione prende atto con vivo compiacimento. Raccomanda l'amnistia. Di fronte al triste fenomeno dell'imboscamento contro il quale non si seppero adottare efficaci sanzioni, comprende che si largheggi nella indulgenza verso coloro che siansi allontanati dal loro corpo o abbiano tardato a ritornarvi.

I nostri diritti su Fiume e la Dalmazia

LIBERTINI GESUALDO trae argomento dal disegno di legge sull'esercizio provvisorio per esporre alla Camera i concetti che aveva formulati in un ordine del giorno che aveva presentato nella discussione sulle comunicazioni del Governo.

Se vi è un mezzo per ottenere che il Paese esca dalla grave crisi che lo travaglia, questo mezzo è la intensificazione della produzione e la diminuzione delle importazioni rendendoci così indipendenti dall'estero nella misura più larga possibile.

MAURY, lamenta che questa discussione debba avere luogo affrettatamente poichè questa sarebbe la sede più acconcia per sindacare e discutere tutto l'indirizzo del governo.

Si augura che la politica agraria del dopo guerra si annunci fin dai suoi inizi, contrariamente a quanto avvenne sin qui, indirizzata a fini precisi e positivi.

Rileva i gravi danni che l'organizzazione burocratica ha recato all'aratura meccanica.

Riferendosi ad una interruzione da lui fatta ieri al discorso del Presidente del Consiglio afferma che Matteo Renato Imbriani non limitò le aspirazioni italiane alla redenzione di Trieste e di Trento, ma sostenne invece sempre il completo programma delle rivendicazioni adriatiche, compreso Fiume e la Dalmazia.

Similmente Giovanni Bovio auspicava un Italia che si estendesse lungo l'Adriatico fino alle bocche di Cattaro. Si augura che qualunque sia l'esito degli attuali negoziati non sia dimenticato il monito dei grandi patriotti italiani (*approvazioni, congratulazioni*).

La riforma elettoriale

Dichiarazioni di Nitti

CELESIA, afferma che egli ed i suoi amici ritengono improbabile la riforma della legge elettorale.

In coerenza a tale principio ha presentato un emendamento al disegno di legge in discussione che limita a due mesi l'esercizio provvisorio salvo proroghe e ciò anche in vista della diceria che la Camera stia per sospendere le proprie sedute (*interruzioni, denegazioni*).

Prende atto che la diceria non risponde alla realtà e non insiste perciò nel suo emendamento.

Illustra le ragioni per le quali la riforma elettorale deve considerarsi come base essenziale per il rinnovamento della vita politica italiana e termina confidando che non appena approvato l'esercizio provvisorio sarà portato in discussione il progetto per la riforma della legge elettorale.

NITTI, crede opportuno rispondere immediatamente all'on. Celesia. Avrebbe dovuto dopo esaurito la presente discussione recarsi in Senato e in questo caso avrebbe dovuto pregare la Camera di sospendere per qualche giorno i suoi lavori, ma poichè in seguito a sua richiesta quel consesso consentì a differire la propria convocazione nulla vieta che si inizi la discussione della riforma elettorale; ritiene che questa prima dichiarazione varrà a dissipare qualsiasi dubbio in proposito.

Dopo questa sua dichiarazione ritiene pure che l'emendamento col quale si vuol limitare a due mesi l'esercizio provvisorio non sarà mantenuto, in ogni modo il governo non potrebbe accettarlo, non solo per ragioni amministrative e contabili che altra volta furono esposte in questa Camera, ma anche perchè il governo non avrebbe il necessario prestigio morale sopratutto di fronte all'estero, quando dal parlamento gli venisse una manifestazione di così scarsa fiducia.

Confida dunque che l'on. Celesia non insisterà nel suo emendamento, in ogni modo confida che la Camera darà ad esso voto contrario.

GIRETTI, premesso che il programma dell'on. Nitti contiene postulati una buona parte dei quali non può non raccogliere la generalità dei consensi attende di vedere se ad esso il governo saprà far corrispondere i fatti.

Conclude dichiarando che non si sente oggi di poter votare la fiducia nel governo. Si augura però che possa in seguito con la sua opera dargli motivo di modificare il suo atteggiamento e il suo voto (*approvazioni, congratulazioni*).

Voci: Chiusura.

PRESIDENTE pone a partito la chiusura. E' approvata. La seduta termina alle ore 20.25. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Senato del Regno

Roma, 15.

(Seduta di ieri)

Presidenza del Presidente Bonasi. La seduta è aperta alle ore 16.

Si discute il disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale del 26 luglio 917 N. 1231 portante provvedimenti per combattere la tubercolosi. Si discutono e si approvano altre conversioni.

BETTONI, propone che la discussione sulle comunicazioni del governo sia abbinata a quella sull'esercizio provvisorio.

NITTI, Presidente del Consiglio, ricorda che la Camera dei Deputati esaurì ieri la discussione sulle comunicazioni del governo e ha cominciato oggi quella sull'esercizio provvisorio. E' grato al senatore Bettoni della proposta che ha fatto, la quale riveste un carattere di grande opportunità e si rimette alla decisione del Senato.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del sen. Bettoni. E' approvata.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione. Tutti i disegni di legge risultano approvati. Quello sulle disposizioni relative alla capacità giuridica della donna è stato approvato con voti 58 contro 17.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

La giunta generale del Bilancio

Roma, 15.

Oggi si sono riunite le sottogiunte e la giunta generale del bilancio. L'on. Alessio è stato nominato relatore del bilancio del tesoro: l'on. Camera per il bilancio delle finanze: l'on. Caccialanza per il bilancio delle entrate: Alessio per quello delle terre liberate, De Nava per il bilancio di Grazia e Giustizia. Maneo per il bilancio dell'Istruzione, Falletti per il bilancio degli Esteri e Colonie, Pais-Serra per quello della Guerra, Marina e Assistenza militare Libertini per il bilancio dei Lavori pubblici, Corniani pel bilancio delle Poste e Telegrafi.

Dentice è stato nominato relatore del progetto di legge recante modificazioni alla legge per la sistemazione delle reti telefoniche.

Pel risarcimento dei danni di guerra

Semplificazione di procedura

Roma, 15.

Il ministro per le Terre liberate on. Nava allo scopo di rendere sempre più rapida la procedura per il risarcimento dei danni di guerra ha disposto con apposita circolare che gli intendenti di finanza anzichè richiedere domanda per domanda il certificato penale dell'istante al tribunale del luogo di nascita, compilino degli elenchi collettivi per tutti coloro che siano compresi nella giurisdizione di uno stesso tribunale. Gli elenchi relativi a certificati che dovrebbero inviarsi alle cancellerie dei tribunali che per i danni subiti per la invasione nemica non si trovino in condizione di corrispondere alle richieste dovranno essere inviati al casellario giudiziario centrale presso il ministero di Grazia e Giustizia.

L'on. Salvatore Orlando alla Commissione economica superiore di Parigi

Roma 15

Il deputato Salvatore Orlando fu nominato membro della commissione economica superiore alla conferenza di Parigi.

Dopo la festa del 14 Luglio

I saluti di Poincarè e Clemenceau ai "poilus" e agli alleati

Parigi, 15.

Terminato lo sfilamento delle truppe alleate il presidente della repubblica Poincare ha inviato la seguente lettera al presidente del consiglio Clemenceau:

Caro Presidente — Per quarantasette anni la Francia ha conservato il crudele ricordo della triste giornata in cui le truppe tedesche erano discese dai campi Elisei ed avevano fatto sentire a Parigi l'umiliazione della disfatta. Per quarantasette anni sulla piazza della Concordia, la statua di Strasburgo rimase velata di crespo. Nella limpidità di questa radiosa mattina sono state cancellate per sempre le ultime traccie del doloroso passato. Le catene dell'arco di trionfo sono cadute per dar libero passo agli eserciti vittoriosi. Parigi si è messo in festa per ricevere i nostri soldati. Anche l'Alsazia e la Lorena sono accorse per acclamarli gioiosamente. Tutti, ahimè, non sono presenti. I migliori artefici del nostro successo sono stati coloro che non ne hanno veduto il compimento glorioso e verso i quali questa notte, durante la veglia degli eserciti, sono saliti il rammarico e la riconoscenza di tutto un popolo. E' specialmente ad essi che dobbiamo queste ore luminose. La nazione l'ha compreso e ha pietosamente associato i morti all'apoteosi dei vivi. Essa ha riunito nelle entusiastiche ovazioni i valorosi che sono tornati dalla guerra infermi e mutilati e quelli che i proiettili risparmiarono: le divisioni francesi, i distaccamenti alleati, i nostri contingenti coloniali e le nostre forze metropolitane. L'esercito di terra e quello di mare, le bandiere della fanteria e gli stendardi della cavalleria, dell'artiglieria, dell'aviazione e dei carr. d'assalto.

Essa ha compreso nei suoi evviva i tre illustri marescialli di Francia, valorosi capi che comandarono i magnifici «poilus» che erano più impassibili l'anno scorso sotto la pioggia delle granate che oggi sotto quella dei fiori. Fra i difensori del diritto la coscienza popolare non fa distinzione. E' stato necessario il concorso di tutte le abnegazioni raggruppate intorno al governo della Repubblica ed ai governi alleati per allontanare il più terribile pericolo che abbia mai minacciato l'umanità. La Francia avrà diritto di essere eternamente fiera per la parte che ebbe in questa guerra universale. I suoi eserciti rimasero sulla breccia dal principio alla fine delle ostilità, essi tennero il fronte più vasto e più esposto, ebbero di fronte i nemici più potenti e meglio organizzati, compirono gli sforzi più prodigiosi, subirono le perdite più terribili, sacrificarono all'avvenire tutto ciò che era possibile dare del presente.

Per essi la Francia merita dinanzi al mondo affrancato che la sua festa nazionale sia ormai giorno di gloria per tutta l'umanità. Poichè in questo momento ho il divino incrollabile onore di parlare in nome della Patria, permettetemi signor Presidente di pregarvi di trasmettere da parte mia agli eserciti francesi l'espressione appassionata della pubblica gratitudine ed ammirazione.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau ha trasmesso al maresciallo Petain la lettera di felicitazioni di Poincarè con un'altra nella quale si associa ai sentimenti espressi dal capo dello Stato ed unisce il saluto e le espressioni della ammirazione patriottica.

Clemenceau ha poi inviato una lettera al maresciallo Foch comandante in capo degli eserciti alleati con cui lo prega di trasmettere ai comandanti dei contingenti alleati le sue felicitazioni e l'espressione di gratitudine della Francia.

L'omaggio dei giornali francesi

alle truppe italiane

Parigi, 15

Tutti i giornali rilevano la magnifica condotta dei soldati italiani ed il loro contegno fermo, deciso, marziale e fiero. Rilevano inoltre che le acclamazioni con le quali i soldati italiani sono stati accolti significano che Parigi e la Francia sono memori della fratellanza d'armi e hanno voluto esprimere in tal modo sentimenti di amicizia indistruttibile.

Il «Figaro» scrive: Gli italiani sfilano, sono i reggimenti che lasciarono in Champagne la metà dei loro effettivi. Salutiamoli con reverenza: essi pagarono col loro sangue la fratellanza latina, che nè essi nè noi possiamo nè dobbiamo dimenticare.

La «Victoire» scrive: Mai truppe italiane ebbero in Francia accoglienze simili a quelle che hanno avuto ieri a Parigi. Sembrava che il popolo volesse riparare col calore delle sue accoglienze gli errori commessi dalla diplomazia verso la sorella latina e cancellare il ricordo dei spiacevoli incidenti di Fiume.

Nell'«Echo de Paris» di stamane Maurice Barres scrive le sue impressioni sulla sfilata di ieri ed accenna alla maggior parte delle truppe alleate senza fare commenti. Egli ha parole speciali e commosse per le truppe italiane. «Ecco — egli dice — gli italiani dalle cravatte rosse nelle loro file. Sono i più bei profili latini. I nostri evviva portino al di là delle Alpi e al di sopra dei malintesi odiosi, l'eco della nostra fratellanza.

Il «Matin» scrive: Ecco i nostri fratelli d'arme d'Italia: essi arrossarono col loro sangue le montagne di Reims: sfilano gagliardi con quelle bandiere che furono al sacrificio e che oggi meritano di essere al posto d'onore.

L'«Excelsior» scrive: Ecco calorosamente acclamate le truppe italiane, precedute dallo stato maggiore, i fucili in mano e colle loro bandiere lacere e rosse del sangue versato sui campi di battaglia. Il pubblico ne è impressionato e non cessa di applaudire i garibaldini dalla cravatta rossa ed i marinai dall'andamento svelto e marziale.

I successi degli eserciti dell'Estonia

Stoccolma, 15.

Un comunicato estone in data di giovedì sera dice:

Sul fronte di Pskow sono stati respinti attacchi nemici. Sul fronte di Ostrow sono stati pure respinti presso Bug e Teindenetz con gravi perdite per gli assalitori.

La celebrazione della Pace

in tutte le città d'Inghilterra

Londra, 15.

La celebrazione ufficiale della Pace conclusa della Germania, avrà luogo, in tutto il Regno Unito, nella giornata di sabato 19 corrente.

Il programma è dei più vasti e complessi. In tutte le città avranno luogo riviste militari di reduci della guerra, sia di soldati ancora sotto le armi che di soldati smobilizzati, saranno fatte distribuzioni di denaro ai poveri e desinari oppure merende saranno servite a favore dei vecchi, dei feriti di guerra e degli inabili permanenti.

Alla sera avranno luogo danze pubbliche nei parchi con fuochi artificiali, mentre allo scoccare della mezzanotte su tutte le alture del Regno Unito arderanno immense pire di legname, catrame e carbone. Questa catena di fuochi di gioia attraverserà senza soluzione di continuità l'Inghilterra da un estremo all'altro.

Per quanto riguarda Londra, vi sarà lo sfilamento di circa ventimila soldati, dei quali cinquemila inglesi, cinquemila coloniali, tremila americani, mille francesi, mille italiani, mille belgi, nonchè distaccamenti degli eserciti delle nazioni minori.

Seguiranno parecchie migliaia di marinai inglesi e di fanteria di marina. La sfilata con musiche, bandiere e cannoni passerà innanzi al palazzo reale, da dove il Re e la Famiglia reale assisteranno allo svolgersi del corteo da un palco appositamente eretto.

Uscendo dal parco di Saint James le truppe passeranno sotto un arco trionfale che simboleggerà la vittoria e l'unione degli Alleati. In tutti i parchi londinesi e [illegible] dalle tre alle sette di sera ed il governo provvederà numerose bande militari che suoneranno le danze attualmente più in voga alternandole con canzoni popolari che saranno cantate da appositi cori, ai quali la folla potrà liberamente unirsi.

Alla sera negli stessi parchi, si avranno spettacoli di fuochi artificiali, che dureranno fin verso mezzanotte. Tutte le compagnie ferroviarie che fanno capo a Londra organizzeranno un servizio speciale di treni nella mattinata che condurrà nel centro della metropoli buona parte della popolazione suburbana per riportarla a casa a festa finita durante la notte.

L'Ammiragliato per parte sua ha disposto perchè una squadra di dodici grandi corazzate, tre incrociatori da battaglia, quattro incrociatori leggeri e numerose squadriglie di «destroyers» e sottomarini siano ancorati nell'estuario del Tamigi fra il diciassette e il ventitre corrente. Le navi potranno essere liberamente visitate dal pubblico che potrà servirsi dei piroscafi che fanno servizio di passeggeri lungo il Tamigi per giungere alle navi da guerra.

Centoventisei milioni di sterline incassate

per la vendita di materiali da guerra

Londra, 15.

Il ministero delle munizioni ha già realizzata la somma di 126 milioni di sterline mediante la vendita di materiale in suo possesso al momento della firma dell'armistizio e che non può più essere usato a scopo di guerra.

Continuando nelle sue vendite a grandi partite il ministero spera di realizzare almeno altri 200 milioni di sterline col materiale ancora disponibile.

La Commissione interalleata incomincia a Fiume il suo lavoro

Riepilogo dei fatti

Fiume, 15

La commissione interalleata inquirente si è raccolta stamane per iniziare il lavoro preliminare non essendo ancora mentre telegrafo arrivato il delegato inglese generale Wasts.

In Piazza Principe Umberto ove si erge il palazzo Modello, nel cui primo piano ha sede il Casino Patriottico messo a disposizione dei delegati, staziona una discreta folla che assiste incuriosita all'arrivo dei generali Di Robilant, Naulin, Summerval, che giungono in separati automobili accompagnati dai propri aiutanti e segretari.

Sul poggiuolo di mezzo sventola un grande tricolore italiano.

Su quali elementi lavora la Commissione? Chi ascolterà e quali documenti consulterà essa per formarsi un giusto giudizio sul complesso di fatti su cui è chiamata ad elaborare un imparziale rapporto da sottoporsi per decisione al direttorio della conferenza di Parigi? Nessuno lo sa. Esistono centinaia di protocolli, rapporti, descrizioni di piccoli e grandi incidenti raccolti da mesi cioè da quando i francesi vennero a Fiume sino agli ultimi giorni. Sono documenti firmati non solo da fiumani e italiani, ma da tedeschi, ungheresi e persino jugoslavi, esponenti circostanze di fatto che dimostrano che quello che successe la settimana scorsa non fu che l'epilogo di un cumulo infinito di provocazioni che in qualunque altro paese avrebbe avuto molto prima la giustificata reazione. Io non so se la commissione interalleata si servirà di questo materiale scritto e delle testimonianze verbali di cittadini onesti ed imparziali: comunque sia, giova riassumere i fatti principali esponendoli cronologicamente senza preconcetto e senza commento, che vanno dal novembre dello scorso anno ad oggi onde ogni persona imparziale possa farsi da sè un sereno criterio e giudicare. Mi servo del mio taccuino ed espongo.

Era il 10 novembre 1918. Da sei giorni si trovavano nel nostro porto la nave «Emanuele Filiberto» e alcune cacciatorpediniere. Nel detto giorno giunse la nave francese *Touareg* che appena arrivata si mise a contatto con i capi jugoslavi i quali allora comandavano politicamente a Fiume, presa di sorpresa in forma violenta. Mentre il comandante della «Touareg» lo stesso giorno faceva ufficialmente visita al sedicente governatore jugoslavo di Fiume dottor Lenac, alle autorità di Sussak e al comando militare croato, composto di alti ufficiali austriaci, il comandante della nave «Touareg» dimenticava esistere a Fiume la municipalità, un sindaco legalmente eletto ed un consiglio nazionale proclamato dalla schiacciante maggioranza della popolazione fiumana: e non fece loro visita, almeno per cortesia. Alla fine di novembre però trovandosi a Fiume il generale francese Tranie, fece visita al sindaco dr. Vio e al presidente del consiglio nazionale dr. Grossich e questi non mancò di osservare al generale Tranie che i fiumani soffersero moralmente molto vedendosi intenzionalmente ignorati dai loro fratelli francesi, mentre erano riservate ai loro nemici tutte le gentilezze.

Il generale francese rispose che tutto era dovuto a dimenticanza e che fra l'Italia e Francia esistevano i migliori rapporti.

Nel dicembre successivo il generale Franchet d'Esperey escogitò all'improvviso l'idea di creare a Fiume una base franco-serba. L'ammiraglio italiano Ruggero convocò la radunanza dei rappresentanti francesi, della marina italiana, del Consiglio nazionale e il Sindaco. I rappresentanti di Fiume fecero le loro obbiezioni. Il Sindaco dichiarava che la città assumeva sotto la propria responsabilità l'inoltro delle merci che sarebbero giunte nel porto di Fiume per la Serbia, accentuando che la progettata base non era che un mezzo mascherato di infiltrazione jugoslava a Fiume. I delegati francesi risposero che la base doveva istituirsi assolutamente, e che soli 150 soldati serbi con i francesi l'avrebbero gestita. La base poco dopo si dimostrò essere un'azienda per la penetrazione commerciale in Jugoslavia e la via più vicina per la fornitura del materiale da guerra alla stessa.

Pochi giorni dopo i francesi requisirono un grande stabile ove aveva sede la Croce Rossa, impossessandosi di tutto il materiale fra le inutili proteste del presidente della Croce Rossa e dello stesso proprietario, proteste fatte anche a Ginevra. Intanto mentre le autorità militari francesi procedevano come si è detto, i soldati francesi a loro volta aiutavano a creare un ambiente di diffidenza e di malvolere, sprezzo versi i fiumani italiani, con piccole punzecchiature e poi aperte offese specie all'indirizzo delle nostre donne e fanciulle fregiantesi del tricolore italiano, dicendo al loro passaggio la parola di Cambronne all'indirizzo d'Italia e più volte gridando: «Viva la Jugoslavia, abbasso l'Italia».

Il 12 gennaio un gruppo di giovanotti jugoslavi provenienti da Sussak ostentavano le loro coccarde in piazza Dante circondati da molti soldati francesi. Alla provocazione seguì la reazione da parte della cittadinanza, e i provocatori e i loro spalleggiatori finirono in fuga a Sussak. Non teniamo presente il poco conto in cui gli ufficiali francesi tenevano gli inviti delle migliori nostre società, mentre ostentatamente accettavano quelli dei jugoslavi di qui e di Sussak. Nè facciamo caso ai numerosissimi casi tutti protocollati di trattori, caffettieri, pasticcieri, denunzianti continuamente che i francesi si rifiutavano di pagare le consumazioni fatte nei loro locali, per rilevare che nel marzo e aprile mentre le rivendicazioni francesi alla conferenza di Parigi incontravano difficoltà e l'appoggio dell'Italia era necessario, si osservò che il contegno dei francesi avea mutato; nè il minimo incidente poteva registrarsi o deplorarsi; ma che messi in salvo i frutti della vittoria, tornammo alla vecchia musica. Sorvoliamo nei particolari delle oscenità fatte verso le nostre donne e ragazze per le vie e dalle finestre delle caserme.

Menzioniamo alla sfuggita i casi in cui i soldati francesi si presentavano nudi alle finestre: pure i casi di numerosi soldati che venendo a sera ubbriachi da Sussak, là apprendevano due parole in croato: «Svinca talianska»: Porca italiana, per gettarle in faccia alle nostre donne e infine non diamo troppa importanza al tipico caso di quella signorina fiumana che mentre esponeva sul balcone il tricolore italiano, all'improvviso si vedeva di fronte, da una finestra, un soldato francese esporre un paio di mutande sporche e si sentiva gridare: Questa è la tua bandiera. Tutte queste villanie, offese, provocazioni, la popolazione fiumana soffriva fremente e fiduciosa che a Parigi sarebbe stata fatta giustizia. Venne il 29 giugno, il giorno della festa della pace francese. E ciò che accadde da allora è noto.

Vedremo se la commissione interalleata prenderà in esame tutto ciò quale premessa de fatti ultimi.

La città è tranquillissima. Accoglie il processo internazionale che le si fa con animo sereno, fidente che la commissione di generali, scevra da ogni pregiudizio oggettivamente esaminerà tutti i fatti che fecero esplodere il vivo risentimento dei fiumani.

P. COLONNINI.

La seconda seduta

L'arrivo dell'inglese

Fiume, 15.

Iersera è arrivato il generale inglese Watts. Così la commissione completata principiò stamane alle ore 10 le regolari sedute. La presidenza delle sedute viene tenuta per turno. Si afferma che tanto gli jugoslavi di Sussak quanto il partito autonomista jugoslavo austriaco dei 28 membri, abbiano presentato alla commissione interalleata ed associata due memoriali, ambedue confezionati dal comitato direttivo jugoslavo con sede a Sussak.

Il processo del Kaiser

Il recente discorso di Lloyd George non lascia ormai più dubbio sulla decisione della Intesa di processare il Kaiser.

Accanto a lui, tra i nomi finora iscritti sulle liste di coloro che debbono essere pure giudicati, si leggono quelli del principe *Rupprecht*, per deportazioni arbitrarie; di *Mackensen*, per furti; del generale *Bülow* per incendi e fucilazioni; del barone von *Janken* per lo assassinio di miss Cawell e del capitano Fryatt; di von *Capelle* e *Tirpitz*, per i delitti de isottomarini; dei capitani *Valentiner* e *Forstner*, per lo affondamento di navi-ospedali; di von *Manteuffel*, per l'incendio di Lovanio; del colonnello von *Bülow*, per la distruzione di Araschot e per la esecuzione di centocinquanta prigionieri.

In quanto a *Bethmann* ed *Hindenburg* essi si sono già fatti innanzi a difendere Guglielmo. Il primo ha scritto a Clemenceau che secondo la costituzione tedesca e nella qualità di cancelliere appartiene a lui la responsabilità esclusiva degli atti compiuti dal Kaiser; e si tiene perciò a disposizione delle Potenze alleate.

Hindenburg ha rivolto ad Ebert un telegramma nel quale ricordando che dal 29 agosto 1916 la responsabilità degli atti del Comando supremo è tutta sua, chiede che di ciò siano edotti gli Alleati.

Qualora risultasse che fra i giudicabili non fossero per parte dell'Intesa già compresi tutti questi personaggi, il loro gesto potrebbe definirsi ammirevole.

Accanto a tali moti merita rilievo la circostanza che il *Fränkische Kurier* esorta Guglielmo a presentarsi alla «Corte di Giustizia della Intesa» per conquistare il grande vantaggio della spontaneità morale che gliene deriverebbe e che sarebbe invece irremissibilmente perduto qualora egli dovesse essere estradato con la forza.

A questo riguardo, secondo l'*Agenzia* Radio, si crede fermamente che Guglielmo acconsentirebbe a comparire dinanzi al Tribunale internazionale a condizione che questo non abbia il potere di condannarlo alla pena di morte od all'incarceramento, ma si limitasse a domandargli conto della parte da lui avuta nella guerra.

Si dice che dopo il processo, gli Hohenzollern verrebbero dichiarati decaduti dal potere e sarebbe loro assegnata una residenza dalla quale non potrebbero allontanarsi mai senza il consenso della Lega delle Nazioni.

Tutta la stampa che va per la maggiore, escluderebbe qualsiasi probabilità di pena capitale e si sofferma ad ammettere, se il Kaiser risulterà colpevole, una eventuale condanna alla deportazione in qualche remota isola.

Si afferma che l'atto di accusa per lui verrebbe limitato alle violazioni di neutralità del Belgio e del Lussemburgo.

Come si vede, questo solenne giudizio avrebbe sopratutto *carattere simbolico*. Esso potrebbe — in certo modo — paragonarsi al *primo processo* che subì Luigi XVI (nel giugno del 1791) quando arrestato mentre cercava di fuggire dalla Francia e sospeso dall'ufficio regale, venne per quella prima volta assolto dall'Assemblea Costituente.

Ma non è fuori di luogo l'osservare che appunto per la fuga di Luigi XVI e del suo primo processo, col distruggersi del rispetto alla persona del re, con essersi abituato il paese a farne senza, con lo sfrenarsi delle opinioni estreme, tali fatti servirono poi a diffondere e radicare idee per le quali dopo un secondo processo quello sventurato monarca il 21 gennaio del 1793 fu, come è ben noto, mandato al supplizio, malgrado che la costituzione del 1791 avesse dichiarata inviolabile la persona del re, e soltanto avesse determinato pochi casi nei quali egli poteva — al massimo — essere privato del trono. La legge venne quindi odiosamente violata; come per Maria Stuarda e Carlo I. di Scozia.

*

Secondo le stipulazioni del Trattato con la Germania, il Tribunale è stato *astrattamente* costituito da *cinque* giudici, uno rispettivamente per l'America, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e il Giappone, da riunirsi nel prossimo autunno, in Londra. E vada per i *cinque*.

Ma *chi* saranno poi questi giudici, in realtà?

Qualche giornale crede di potere già fare i nomi di lord Reading, di lord Birkenhead, o di altri grandi, o grandissimi di fama.

Ebbene, su questo punto, a nome della alla giustizia umana, noi portiamo francamente, lealmente, risolutamente, una ben contraria opinione; e ci lusinghiamo che dopo di avere ascoltate le ragioni sulle quali posa questo nostro criterio, i lettori non ci accuseranno di parzialità.

E diciamo quindi che ove si voglia vera giustizia e non meschina vendetta, anche nel caso di gravissime accuse come quelle del Kaiser, non si possano — nè si debbano — abbandonare i giudicabili alla incompetenza di arbitrari magistrati di occasione.

Ci sorregge in questa tesi il ricordo di due tragici episodi del tempo moderno, e cioè: il processo del Duca della Moscova; e quello del re Gioacchino Murat.

A giudicare il primo, come è esposto nelle storie di quel tempo, venne costituito un tribunale presieduto dal maresciallo *Jourdan*, e composto dai marescialli: *Massena* principe di Essling; *Augerau*, duca di Castiglione; *Mortier*, duca di Treviso; dai generali *Claparede*, *Villate*, *Gazan*, *Guendler*, *Maison*, e dal barone *Jonville*, commissario del re.

Il 9 novembre del 1815, il generale Ney, duca della Moscova e Pari di Francia, quando fu alla presenza del detto tribunale, uscì in queste parole:

«Ho torto. Lo confesso. Fui trascinato. Io temei la guerra civile e perdetti il cervello.

Trovandomi ora dinanzi a quelli che vogliono giudicarmi, dichiaro, con deferenza, che *non posso riconoscere la loro giurisdizione* e che non risponderò a veruna questione.

Domando di essere giudicato dalla Camera dei *Pari*.

Berryer, mio difensore, ve ne svilupperà i motivi. Siategli cortesi».

Il Tribunale allora con *cinque* voti contro *due* sentenziò la propria incompetenza.

Passato quindi il processo alla Camera dei Pari, questa, dopo di avere stabilito che il suo giudicato non avrebbe forza di decisione che a *cinque ottavi* dei voti, nella seduta del 6 dicembre lo condannò a morte con 142 voti su 160 votanti. E Ney affrontò la morte esclamando: «Sono un traviato, ma non un traditore!».

In quanto al secondo episodio, stralciamo dalla Storia del Colletta, Lib. VIII il seguente brano:

«Fu eletto difensore (del Murat) il capitano Starace, che si presentò all'infelice Re, per annunciargli il suo doloroso ufficio presso quei giudici.

Ed egli: Non sono i miei *giudici* — disse — ma *soggetti*. I privati non giudicano i re; nè altro re può giudicarli; perchè non vi ha impero su gli eguali. I re non hanno altri giudici che Dio ed i popoli.

Se poi sono riguardato come maresciallo di Francia, solo un tribunale di marescialli può giudicarmi; e se qual generale, di generali.

Prima che io scenda alla bassezza degli eletti giudici, molte pagine dovranno strapparsi dalla storia d'Europa. *Quel tribunale è incompetente!*».

E poichè lo Starace amorevolmente insisteva, il Re, allora, con risoluto consiglio, disse:

«Voi non potrete salvare la mia vita; fate che io salvi il decoro di re. Qui non trattasi di *giudizio*, ma di *condanna*. E costoro che chiamano miei giudici, sono miei carnefici. Non parlerete in una difesa, io ve lo vieto».

Senonchè, più sfortunato di Ney, egli poi non ebbe l'estremo conforto, se così può dirsi, di essere giudicato dai suoi *pari*.

*

Orbene, dal momento che l'atto di accusa contro il Kaiser — a quanto da tutta la stampa si assevera — verrà limitato alla violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo, delitto questo di natura più militare che politica, o perchè mai i giudici del Kaiser non potrebbero eleggersi fra i generali, della più alta reputazione, internazionali?

Sorgeranno forse altri mandati di cattura?

Ma essi si riferiranno pur sempre agli *eccessi di guerra* e saranno quindi di prevalente, se non di unica, indole militare, e tali che soltanto una vasta e profonda *esperienza delle cose militari* potrà vagliare a segno nella sostanza delle colpevolezze.

Del resto, voglia o non voglia il creato tribunale della Intesa, dinanzi al Kaiser stanno già a fargli scudo Bethmann, Hindenburg, ed altri. E dato le di chiarazioni già fatte da questi due personaggi, l'opera del tribunale dell'Intesa si riassumerà in quella di *sfondare un uscio aperto* e di colpire — se si vorrà — il ministro ed il generale, ma non il Kaiser dichiarato dai suoi irresponsabile.

Invero che disse Bethmann Hollweg al Reichstag nella seduta del 5 agosto 1914?

Disse questo: «Noi siamo stati *forzati* a passare oltre alle proteste giustificate dei governi del Lussemburgo e del Belgio.

L'ingiustizia, io lo dico apertamente, l'*ingiustizia che noi commettiamo*, noi la ripareremo, non appena i nostri fini strategici saranno raggiunti...».

La confessione è dunque chiara, aperta, esplicita.

E Hindenburg non ha già dichiarato ad Ebert che dal 29 agosto 1916 la responsabilità per gli atti del comando supremo è sua, *perchè tutte le decisioni e gli ordini del Kaiser furono presi dietro suo consiglio ed attuati sotto la sua diretta responsabilità*?

Ergo, a noi sembra — checchè possano pensarne le folle — che ce ne sia già abbastanza per una sentenza che concluda con un non luogo a procedere contro il Kaiser, *per non provata reità*.

Questo perchè noi pensiamo che se le imputazioni e le relative pene scritte nelle leggi hanno bisogno di un principio vitale, e se le leggi nel loro silenzio hanno bisogno di loquela e di moto, esse debbano bensì conferire la facoltà di giudicare a persone investite della loro fiducia, ma non già designandole a caso col ricorso a dilettanti enciclopedici, di occasione.

La storia umana di sessanta secoli rigurgita di giudizi i quali altro non furono che un meccanico riscontro di imputazioni e di pene; oppure una giostra nella quale le persone incaricate di giudicare si abbandonarono a movimenti di loro capriccio ed arbitrio.

Senonchè oggi, coi lumi del XX. secolo, per doverosa sapienza ed umanità, affinchè i popoli possano di testa e cuore sottomettersi ai giudicati delle sentenze, occorre assolutamente che i giudici per competenza siano scelti dalla voce solenne di una maestosa Giustizia, la quale abbia a guida del suo operato sul proprio orifiamma il motto di Plinio che suona: «*Ne sutor ultra crepidam!*».

A. TRAGNI.

Per l'estradizione di Guglielmo II

Il Governo olandese contrario

Berna, 15.

(C.) — La «Taegliscne Rundschau» riceve dal suo corrispondente una informazione, secondo la quale il governo inglese a nome dell'Intesa ha domandato a quello olandese se in caso di domanda regolarmente avanzata consegnerà Guglielmo II ed altri profughi tedeschi implicati nella provocazione della guerra, oppure se li obbligherà a lasciare il territorio olandese e che un consiglio di ministri si è subito adunato presente il capo della Legazione britannica, ma ha deciso che in questa faccenda l'Olanda si atterrà scrupolosamente alle prescrizioni delle leggi nazionali ed agli accordi internazionali per quanto riguarda le estradizioni.

Trattandosi di un caso nuovo, non contemplato dai trattati internazionali firmati dall'Olanda, il governo olandese ha già fatto sapere a Londra che in via di massima è per ora contrario ad intervenire contro Guglielmo o contro i rifugiati tedeschi, ma che prima di prendere una decisione definitiva sottoporrà il caso nuovo ad una commissione appositamente nominata tra i giuristi olandesi.

Commentando questa informazione del suo corrispondente, la «Taegliche Rundschau» si dice convinta che questa risposta provvisoria dell'Olanda sarà seguita da altra analoga definitiva, perchè dice che non è possibile che un popolo civile si abbia a macchiare di un delitto enorme quale sarebbe la consegna ai suoi nemici di un uomo innocente che domanda l'ospitalità ad un popolo cavalleresco, quale è e fu sempre il popolo olandese.

Importante discussione ai Comuni

per l'aumento del prezzo del carbone

I minatori lavoreranno dippiù?

Londra, 15.

L'aula della Camera dei Comuni era ieri gremita in attesa della discussione sulla recente dichiarazione del governo che il prezzo del carbone pei consumatori deve essere elevato di sei scellini.

La discussione viene aperta da Auckland Geddes presidente del Board of trade. Egli dice che non conosce alcuna ragione che possa qualificare le voci secondo le quali l'aumento del prezzo del carbone sarebbe dovuto a considerazioni politiche. Siamo di fronte ad una seria riduzione delle quantità di carbone disponibile.

L'oratore fornisce cifre circa il costo dell'estrazione del carbone e circa il prezzo per tonnellata da destinare ai consumatori. Il costo dell'estrazione che era in media di dieci scellini e un penny e mezzo nel 1913 e oggi di 26 secondo le quali l'aumento di prezzo del vendita per tonnellata che era di 11 scellini è ora di 29 scellini e tre pence e mezzo. L'aumento di 6 scelini avrà una ripercussione su una quantità di prodotti manifatturati: così una tonnellata di ghisa e una di acciaio costeranno 5 scellini di più e raggiungeranno forse un prezzo maggiore.

Queste cifre dimostrano la gravità della crisi. Se il governo ha deciso l'aumento, ciò non è stato a cuor leggero nè per vantaggi politici temporanei. E' stato un atto al quale fu costretto dalla forza delle circostanze. La situazione dipende unicamente da ciò che sarà la estrazione del carbone durante i 12 prossimi mesi. Il carbone disponibile per la esportazione diminuisce non soltanto per la quantità ma anche per la qualità. Sarebbe un grave errore immaginarsi che una grande quantità di carbone potrà essere esportata nella prossima stagione, perchè la concorrenza diviene vivacissima per questo combustibile. Inoltre vi sarà una concorrenza per il petrolio.

Geddes accenna quindi ai contratti americani per la fornitura del petrolio all'America meridionale. L'intera popolazione deve comprendere la gravità della situazione: senza carbone, le navi partiranno con zavorra e ritorneranno con materie prime, ma il tasso del cambio ci sarà sfavorevole e le nostre merci rincareranno. Il carbone è la base della potenza britannica. Una carestia del carbone, sarebbe, eccetto quella del pane, la peggiore delle carestie. Tutti devono esortare i minatori ad aumentare la produzione. Così ne risulterà un ribasso del prezzo.

Brace, minatore labourista, rimprovera il governo di avere aumentato il prezzo del carbone senza avere consultato i minatori. Questi provano un senso di rammarico ma essendo patrioti, coopereranno cordialmente col governo.

Altri labouristi propongono che mentre i minatori cooperano col governo per aumentare la produzione, il governo non aumenti il prezzo del carbone.

Bonar Law dichiara che attenderà tre mesi purchè non vi sieno nè scioperi nè arresti del lavoro durante tale periodo. Se Brace porterà mercoledì la risposta dei minatori, il governo aggiornerà l'aumento del prezzo a lunedì.

I labouristi promettono di consultare la conferenza dei minatori e di portare la risposta mercoledì.

Bonar Law dichiara che opporrà un rifiuto nel caso in cui gli interessati esigessero dal goevrno l'impegno di nazionalizzare le miniere.

Il lavoro nei bacini carboniferi

redenti e liberati di Francia

Berna, 14

(C.) — Nel bacino di Briey il lavoro va riprendendo gradatamente. Si lavora nella miniera di S. Marie aux Chenenes che fornisce il materiale alle officine di Rombach: si è incominciato a lavorare nella mina di Homecourt della Società «La Marine», invece gli alti forni di Homècourt sono tuttora in riparazione e non potranno essere riattati che fra un anno: a Auboué si è già acceso un forno: le officine di Villerupt sono completamente distrutte: a Joeuf gli alti forni della casa de Wendel sono spenti.

In Lorena il lavoro si riprende lentamente, sebbene tutte le fabbriche e le officine siano in buono stato. In qualche officina i forni sono ancora completamente spenti: in nessuna sono tutti accesi. Però, nonostante il periodo di crisi, nessuna società licenzia gli operai. La causa della crisi è la mancanza di carbone e la mancanza della mano d'opera.

La casa de Wendel più di ogni altra e le altre società dei dintorni, sentono in modo particolare la mancanza di mano d'opera, e tutti attendono impazienti il ritorno degli italiani, di cui non possono fare a meno. Sopratutto ora si risente della scarsezza di mano d'opera per la introduzione delle otto ore di lavoro.

In Lorena, nel Lussemburgo, nel bacino della Sarre, e in quello di Briey l'introduzione delle otto ore di lavoro è un fatto compiuto. Per questa circostanza, mentre prima due squadre di operai erano sufficienti, ora se ne richiedono tre, che lavorano senza interruzione dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 6.

Nelle miniere invece il lavoro è di ore 8 e mezza: la mezz'ora in più è calcolata per il viaggio di andata e ritorno tra l'ingresso e il posto del lavoro. Colla continuità del lavoro le ditte fanno conto di rifarsi delle maggiori spese, che devono sopportare per il maggiore numero di operai. I minatori si agitano per la abolizione della mezz'ora che devono fare in più.

Le linee spagnole nel Marocco

attaccate da Erraisuli

Madrid, 15.

(Ufficiale) — I ribelli capitanati da Erraisuli attaccarono ieri, stanotte e stamane i posti e le vie di comunicazione tra Larache e Tetuan. L'attacco, di una estrema violenza, venne respinto. Segnalansi perdite considerevoli da ambe le parti. Mancano particolari.

Da Trieste

In onore di Taraboccnia e Filzi — Giornalisti interalleati a Trieste — La scuola della Lega Nazionale a Servola.

Trieste, 15.

(A.) — Nell'aula maggiore della Scuola superiore di commercio Revoltella furono scoperte ieri mattina le lapidi in onore dei prodi Emo Taraboccnia e Fabio Filzi caduti per la patria; gli studenti con gentile pensiero vollero appunto dedicarle ad essi già alunni di quest'istituto.

Alla cerimonia erano intervenuti il governatore gen. Petitti col suo capo di stato maggiore colonnello Luzzatto, lo on. Brocchi in rappresentanza del Comune, i delegati del Curatorio e della Camera di Commercio ed altre rappresentanze.

A nome degli studenti parlò il giovane Permutter che ricordò con belle parole gli ex condiscepoli.

Parlò quindi l'avv. Giovanni Spadon a nome del corpo insegnante.

Quindi furono scoperte le lapidi che recano l'iscrizione dettata da Attilio Hortis, che suonano:

«Emo Taraboccnia, triestino dal 1892-1894 alunno di questa scuola — nelle più ardite cospirazioni — indefesse contro lo straniero — morì da prode — sull'aspro Podgora — nel luglio 1915.»

«Fabio Filzi — trentino — dal 1908-1910 — alunno di questa scuola — meritò di essere unito — con Cesare Battisti — nel valore nel martirio nella gloria.»

— Ieri sera i giornalisti triestini fecero cordiale accoglienza ad un gruppo di giornalisti interalleati che dopo aver visitato la nostra fronte si recano a Fiume e a Zara. Ad essi, che rappresentano i maggiori giornali d'America, Inghilterra, Belgio, Giappone e Cina, rivolse un cordiale saluto il collega avv. Sibillia dell'*Era Nuova*; rispose ringraziando Arturo de Rudder del giornale *Le Soir* di Bruxelles.

(A.) — Iersera seconda riunione del Consiglio comunale che ha iniziato in questa seduta i suoi lavori regolari. Prima di passare alla pertrattazione dello ordine del giorno comprendente ben 36 punti, vien data lettura di un decreto del R. Governatore che stabilisce la maggioranza legale del Consiglio in base ai 68 consiglieri rimasti in carica.

Dei punti più importanti pertrattati e approvati nella seduta menzioneremo lo esercizio provvisorio 1919, la relazione sull'attività della Giunta, l'oblazione di 10.000 lire per le vittime del terremoto in Toscana; la Giunta inoltre propone la creazione d'un quartiere della vittoria per ricordare perennemente la redenzione di Trieste; si tratta di fabbricare una piccola città-giardino sul colle di Chiadino con un migliaio di abitazioni, teatro, ricreatorio ecc.; ogni casa avrebbe il suo piccolo giardino. La spesa occorrente sarebbe di circa 22 milioni di lire.

Il consigliere Pincherle vorrebbe invece l'erezione dell'Ateneo, sempre per ricordare il lieto avvenimento.

Il Consiglio però dopo vivace discussione, approva la proposta della Giunta e di erogare inoltre allo stesso scopo un milione di lire per l'Opera nazionale dei mutilati.

A Santa Croce, un vicino villaggio sul Carso triestino, si svolse una simpatica e semplice cerimonia, quella cioè della chiusura dell'anno scolastico della Scuola della Lega Nazionale.

Ma detta cerimonia ebbe una speciale solennità, giacchè coincideva con la ricorrenza del 25.o anniversario dell'istituzione di detta scuola e significò la fine di un periodo di lotte dure e difficili e l'inizio di una nuova era calma e tranquilla.

E le lotte difficili ed aspre di questi 25 anni di esistenza della Scuola furono ricordati non a torto in un sobrio discorso dal direttore scolastico Lazzari.

Alla cerimonia erano intervenuti tutti gli scolari che cantarono i nostri inni, i rappresentanti delle autorità civili e militari, dell'ufficio di propaganda della Assistenza civile e vari direttori del gruppo locale della Lega Nazionale.

Detta scuola è stata assunta ora in regia del Comune di Trieste.

Il saluto del gen. Diaz

ai veterani del 1889

Roma 15

Il capo di stato maggiore dell'esercito ha diretto il seguente ordine del giorno ai soldati della classe 1889:

«Molti anni di servizio, che due guerre da voi combattute dalla prima all'ultima battaglia hanno reso gloriosi, vi danno il vanto di essere fra i soldati d'Italia, quelli che più a lungo hanno affermato colle armi la grandezza e la libertà della Patria. Dal 1909 ad oggi quasi ininterrottamente avete dato tutte le energie della vostra giovinezza alle fatiche ed ai pericoli delle lotte combattute in nome della civiltà e della giustizia e con animo romanamente saldo, senza esitazioni e senza debolezze, avete affrontato le ardue vicende dalle quali sorse la più fulgida delle vittorie.

Tutti i campi di battaglia conobbero il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra energia, tutte le violenze e tutte le insidie si spezzarono contro la vostra incrollabile fede, tutte le glorie conquistate ebbero la vostra strenua partecipazione. A voi che ora lasciate le file dell'esercito, io porto il mio fervido saluto e quello di tutti i combattenti che furono vostri compagni nelle lotte gloriose. Ritornando alle pacifiche occupazioni ed al lavoro non dimenticate l'opera che vi ebbe tra i migliori artefici: nuovi bisogni ha la patria per i quali occorrono uomini di salda tempra e di sicura fede. Tali voi siete e l'Italia confida per virtù di quelli che le diedero la vittoria di assurgere a nuove grandezze.

Per la Pedemontana Sacile - Pinzano

Roma 15

Alle premure dell'on. Chiaradia il Ministro delle Terre Liberate ha risposto con la seguente lettera:

«Caro Chiaradia: Richiamando la precedente comunicazione fattati da questo Ministero, sono lieto comunicarti che è stato già disposto dal competente Ministero dei LL. PP. per la ricostituzione dell'Ufficio di dirigenza per la costruzione della pedemontana Sacile-Pinzano, i cui lavori furono abbandonati in seguito alla guerra e che l'ufficio stesso predisporrà quanto occorre per addivinire alla ripresa dei lavori medesimi nel più breve tempo possibile.

Il decreto dei miglioramenti

per i maestri, professori ecc.

Roma, 15.

E' imminente la pubblicazione dei decreti luogotenenziali firmati il 7 luglio con i quali sono approvati sia per i maestri elementari, sia per i professori delle scuole medie, dei convitti, educandati, le tabelle dei nuovi stipendi già pubblicati dopo la approvazione ottenutane dal ministro on. Baccelli.

Una scoperta archeologica a Brindisi

Bari, 12.

(T.) — Per una apertura praticata nel pavimento di piazza Baccarini si è potuto constatare che vi è del vuoto sotto gran parte di quello spiazzale.

Dietro premura del locale ispettore ai monumenti e scavi l'ufficio tecnico comunale ha proceduto alla rimozione di una certa quantità di materiale per eseguire gli opportuni rilievi.

E si è accertato che evidentemente siamo alla presenza di un Criptoportico formato da volticelli a vela poggianti su piedistalli di calcare bianco compatto che equidistano e formano delle fughe in tre diverse direzioni.

Le volticelle a sesto ribassato sono costruite in mattoni di quindici centimetri verticalmente disposti (opus laterítium).

La corda dell'arco è di metri 2.30 e la monta e freccia di centimetri 51.

I pilastrini alti poco più di un metro hanno 52 centimetri di spessore. Il pavimento è acciottolato. La solida struttura delle volticine che sono separate dal piano stradale soltanto dalle basole ha potuto resistere senza la minima lesione agli straordinari carichi degli autocarri che vi transitano continuamente.

A parere di molti studiosi sembra che qui termini il criptoportico di epoca romana di cui altri avanzi furono rinvenuti in piaza Colonne ed in via S. Chiara.

Molti credono trattarsi di sottopassaggi praticati a scopo strategico ma occorrono ulteriori indagini per poter meglio precisare il vero scopo di tale costruzione e pertanto si procederà ben presto allo sgombro totale dei materiali.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Questa sera alle ore 21 la Compagnia di Operette e Danze «Molasso» debutterà con l'operetta «Madame de Thebes» del maestro Lombardo nuovissima per Venezia. Data la novità del lavoro accolto ovunque con sincero entusiasmo, e l'ottima fama di cui è preceduta la Compagnia, il simpatico ritrovo sarà stasera certamente affollatissimo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PER I PICCOLI. — Enorme successo — Ore 20.30: «Il noce di Benevento» e numeri di canto.

TEATRO MINIMO (Burattini di G. Stignani). — Ore 21: Grandioso successo del dramma: «Il Brigante Musolino» ultima replica a richiesta.

MASSIMO. — «Il Maniero dei Temperley».

S. MARGHERITA. — «La caccia all'uomo» - «Il cerchio agisce», continuazione del «Cerchio Rosso». Presto: «Sansone braccio di ferro».

ITALIA. — «Serti e Spine».

CINE TEATRO S. MARCO. — «Jach cuor di Leone». Le sorprendenti gesta del famoso scimmiotto cinematografato.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21). Sul la Terrazza del Caffè, ogni sera fino a tutto il 13 corr., alle ore 22, il Prof. Novello tiene gratuitamente grande rappresentazione d'illusionismo, di prestizio e magia indiana.

—

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Madame de Thebes».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO . AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

al MODERNISSIMO

Nella freschissima sala, ieri sera i due simpatici artisti HESPERIA e CARMINATI attirarono numerosissimo publico, che si diverti un mondo ad ammirare la bellissima film di loro creazione

LA DAMA DI CUORI

Oggi è l'ultimo giorno che si ripete.

Domani la grande novità:

— **La poesia delle maschere** —

La chiusura della XVIII Assemblea generale della Lega Navale Italiana a Venezia

L'ammiraglio Astuto apre la seduta alle 9.30. L'avv. Monetti di Firenze, domanda la parola per fatto personale, ed a proposito della verifica dei poteri esibisce la sua regolare delega rilasciata dalla sezione di Firenze.

L'avv. Monetti, l'ing. Barberis, l'avv. Perogalli hanno una vivace discussione per formale incidente sollevato dall'avv. Monetti il quale lamenta la nomina di una commissione — da parte del Consiglio Centrale — la quale avrebbe l'incarico di manipolare le elezioni.

Intanto giungono nell'aula i Congressisti dalmati di quelle sezioni della Lega Navale.

L'ammiraglio Astuto porge un vivo saluto e un lieto benvenuto — a nome di tutti i delegati — ai fratelli dalmati.

Risponde fra vivi applausi il dott. Ruggeri di Sebenico con le seguenti entusiastiche parole.

Il saluto dei dalmati.

Nel porgere il saluto delle Sezioni Dalmate a questa illustre assemblea, io ringrazio la S. V. Ill.ma nelle nobili espressioni rivolteci.

Oggi l'Italia, abbattuta l'ossatura della vecchia Europa di Carlo I.o e di Metternich, afferma la propria unità, l'inviolabilità del proprio territorio, la libertà di agire con le proprie forze.

Noi tutto speriamo che da loro verrà il massimo consentimento ed appoggio alle nostre iniziative perchè sia rialzato il prestigio, tanto abbattuto dall'Austria, delle antiche forze dalmate che lottarono nei secoli insieme con Roma e con Venezia. Viva l'Italia!

Grandi applausi fragorosi coronano le brevi parole dell'avv. Ruggeri.

Non trovandosi presente il segretario generale della Lega Navale ten. generale Amadasi, non si può procedere ancora alle elezioni delle cariche, e il presidente mette in discussione il numero 5 dell'ordine dei lavori: Riforme alla Rivista «Lega Navale».

Prende la parola l'avv. Perogalli, il quale propone la nomina di un Direttore della Rivista che non sia il Direttore Generale della Lega.

Mette in evidenza la opportunità di avere un giornale di propaganda, e quindi che la Rivista prenda un carattere necessariamente commerciale.

Intanto è giunto il ten. Generale Amadasi il quale propone che si sospenda la discussione per dar corso alle votazioni.

L'avv. Condurelli fa una dichiarazione: di voto, dicendo di astenersi dalla votazione del Consiglio dei Sindaci perchè contrariamente a quanto ei era preso in accordo con altri colleghi delegati, stamane è comparso improvvisamente una lista a stampa, la quale non risponde pienamente alle sue vedute.

Si associa l'avv. Monetti.

Si fa l'appello dei delegati delle Sezioni intervenute e si distribuiscono le schede.

La seduta è interrotta per la votazione.

La rivista della Lega Navale

Dopo circa un'ora, ripresa la seduta, il presidente riapre la discussione su la riforma della Rivista «Lega Navale».

Parlano ancora gli avv. Perogalli, Condurelli, Basso, e il cap. Albi.

I pareri sono discordi: infine il presidente propone che si concretino le proposte che sono due: il cav. Albi che ritiene utile conservare com'è l'attuale rivista e fondare un giornale, col nome «L'Italia Marinara» quindicinale o eventualmente settimanale; l'avv. Basso invece sostiene il principio di migliorare la rivista esistente, per andare incontro a una maggiore popolarità, con la distribuzione di essa ai soci — a seconda delle condizioni finanziarie — settimanalmente o ogni 15 giorni.

Vari delegati prendono la parola in merito, e l'avv. Monetti mette in evidenza l'equivoco in cui è caduta l'assemblea durante la discussione, asserendo che in merito è stato deliberato ieri. — Replica l'avv. Basso. Interloquisce il cav. Recanati. Si grida: Chiusura! Chiusura!

Il presidente mette ai voti le proposte 5 — 6 — 7 dell'ordine del giorno e dichiara chiusa la discussione.

Si approva la proposta presidenziale di prelevare dal capitale circolante L. 15.000 per far fronte alle maggiori spese.

Esaurito l'ordine del giorno il Presidente propone che la sede della futura assemblea generale della Lega sia Trieste, e ciò per omaggio alla città redenta.

Applausi fragorosi accolgono la proposta e la seduta viene sospesa.

Le bandiere dalmate.

Alle 15.30 la sala dei Concerti del Liceo Musicale Marcello, offre un colpo d'occhio magnifico. Una grande folla di signore e di delegati occupa ogni posto. Le signore, in gran parte dalmate, portano i colori di Zara, Spalato, Sebenico, Arbe, Scardona. Tutte hanno un fascio di fiori freschi offerti gentilmente da Donna Anita Amadasi-Morselli — dalla signora Cassone De' Poli — e dalla sig.na Masserani Olga.

Sul palco vi sono le bandiere di Zara, Sebenico, Scardona, Stretto tutte uguali: campo azzurro con tre teste di leopardi incoronati, quella di Spalato che porta all'asta un velo bruno, e quelle di Genova e Santa Margherita Ligure. Inoltre vi sono le rappresentanze dei Fasci Nazionali e dei Fasci giovanili di Dalmazia.

Intanto fervono i lavori di scrutinio.

Un applauso fragoroso accoglie la bandiera nazionale della Sezione della Lega Navale di Sebenico.

Poco dopo il Tenente Generale Amadasi comunica l'esito delle votazioni, che vengono accolte con soddisfazione e con grandi applausi:

Le elezioni sociali.

Risultano eletti:

Presidente generale S. E. vice ammiraglio Ernesto Presbitero, senatore del Regno — Vice Presidenti generali: tenente generale Luigi Amadasi; On. conte San Martino di Valperga, senatore del Regno — Segretario generale Comandante Carnevali cav. Lanfranco — Vice-Segretario generale cav. Edoardo Pirro.

Tutti eletti ad unanimità.

Consiglio Centrale: 1. Barberis ing. cav. Alessandro — 2. Bodeano avv. cav. uff. Enrico — 3. Borromeo D'Adda on. conte Febo, deputato al Parlamento — 4. Perrone comm. Pio — 5. Segrè co. comm. Salvatore — 6. Tosti Dei Valminuta on. conte Fulco, deputato al Parlamento — 7. Tucci avv. cav. uff. Paolo — Dott. Egidio Rovaro-Brizzi di Zara — 9. Albi capitano cav. Gino — 10. Sullam avv. cav. Angelo a maggioranza di voti.

Collegio dei Sindaci: Sindaci effettivi: 1. Barbieri cav. Lorenzo — 2. Perogalli cav. uff. rag. Carlo Enrico — 3. Recanati cav. uff. rag. Ugo ad unanimità.

Sindaci supplenti: 1. Masini cav. uff. avv. Enrico — 2. Rogai cav. rag. Goffredo pure ad unanimità.

Prende la parola S. E. Presbitero il quale nel dichiarare chiusi i lavori del Congresso pronunzia commosse parole di saluto; rivolge un pensiero affettuoso ai fratelli dell'altra sponda, che han mandato i loro delegati; ha calde parole di elogio per le gentili patriottiche donne dalmate che sfidarono imperterrite il disagio di un non facile viaggio per portar qui un alito di latinità gentile ed immortale, e chiude rivolgendo un pensiero di devozione e di affetto a S. M. il Re, riassumendo il pensiero nel grido di V. il Re! Viva l'Italia.

Si improvvisa una grandiosa dimostrazione patriottica con grida di Viva la Dalmazia! Viva l'Italia! Viva il Re!

L'avv. Basso fra grandi acclamazioni porge un entusiastico saluto a nome della Sezione di Napoli e delle altre consorelle. L'oratore parla sempre più animandosi e infine viene complimentato da molti.

Dice brevi parole anche il cav. Recanati, dopo di che la seduta è tolta.

SPORT

La Sezione femminile della Reyer

La Società Ginnastica «Costantino Reyer» ripristina a cominciare da Sabato 19 corrente la sua Sezione femminile. L'insegnamento è affidato alla sig. prof. Antonietta Tosi. Le iscrizioni alla Sezione sono aperte da oggi.

La prima lezione della Sezione avrà luogo nella Palestra Sociale Sabato 19 corrente alle ore 17 e mezza.

3. Genio Lagunari batte A. C. Venezia

Domenica 13 in Campo S. Elena, davanti a numeroso pubblico, si svolse una partita di calcio fra l'Associazione Calcio Venezia e l' 8.o Genio Lagunari.

Il pronostico si pronunciava con facilità in afovre della A. C. Venezia, specialmente dopo la fusione «Venezia F. B. C.» «Aurora F. B. C.», ma invece i bravi giocatori dell' 8.o Genio seppero riportare su detta squadra, scesa in campo in ottima formazione, una netta vittoria, di 4 a 0.

CRONACA CITTADINA

Calendario

16 MERCOLEDI' (197-168) — Madonna del Carmine.

Sul monte Carmelo, verso il X secolo, S. Simeone stabilì la propria dimora e fabbricò ivi una chiesa che dedicò alla Madonna del Carmine.

SOLE: Leva alle 5.39; tramonta alle 20.53
LUNA: Tramonta alle 9.9; leva alle 22.30
Temperatura: Massima 16.8; minima 15.2
Pressione barometrica: E' discesa fino a mm. 756.5.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 48.5 alle 0.40 ed il minimo livello di meno cm. 37.5 alle 7.10 del 15.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

17 GIOVEDI' (198-167) — S. Camillo de Lellis.

SOLE: Leva alle 5.40; tramonta alle 20.52
LUNA: Tramonta alle 10.19; leva alle 22.47
L. P. il 13 — U. Q. il 20

I nostri fratelli dalmati
ricevuti a Cà Farsetti

Ieri alle 16.45 i rappresentanti delle Sezioni dalmate della Lega Navale Italiana — Zara, Sebenico e Spalato — accompagnati dal Vice Presidente Generale della Lega Navale Ten. Gen. Amadasi, vennero ricevuti in forma solenne, in Municipio, dai rappresentanti della città di Venezia. L'assessore N. H. Alberto Valier, che rappresentava il Sindaco, assente da Venezia, e gli assessori N. H. Luigi Donà dalle Rose, conte Passi, comm. Sorger, comm. Garioni, nob. avv. Carlo Trentinaglia accolsero gli ospiti graditissimi nella Sala del Consiglio.

Il N. H. Alberto Valier porse ai rappresentanti della terra sacra a Venezia per millenaria fedeltà, per inesausto reciproco amore il saluto pieno d'affetto dell'antica Dominante, ed inneggiò alla Dalmazia martire, augurando, con parole calde di fede, che Zara e Sebenico e Spalato, e tutte le altre nobilissime terre, che a San Marco diedero marinai invincibili, navigatori arditissimi, si riuniscano, ancora una volta, e per sempre, ai fratelli nella storia e nella gloria.

Dai petti commossi dei dalmati sgorgò, tra gli applausi vivissimi, il grido antico: Viva San Marco! — cui rispose commosso l'augurio, che è volontà: Viva Zara italiana!

All'assessore Valier rispose Bruno Allich, un dalmata, commosso e convinto, che ringraziò Venezia dell'accoglienza data ai suoi figli di Dalmazia, e che della sua terra, rivendicò la fiera e tenace italianità, tra gli applausi caldi e prolungati dell'adunanza.

E parlò ancora, applauditissimo, il prof. Pier Liberale Rambaldi, affermando ancora, con elevate, nobilissime, fervide parole la volontà d'Italia di accogliere nel suo seno le nobilissime terre dalmatiche.

I convenuti passarono poi nelle sale laterali, dove venne servito un elegante rinfresco, offerto dal Municipio.

Una corona dei dalmati
a Nicolò Tommaseo

Oggi alle 18 i dalmati convenuti a Venezia per il Congresso della Lega Navale deporranno una corona sul monumento eretto dai Veneziani al loro grande conterraneo Nicolò Tommaseo, in Campo S. Stefano.

I provvedimenti per Venezia
sottoposti all'on. Nitti

Roma, 15

Accompagnati dai deputati di Venezia, il Sindaco conte Grimani e l'assessore De Biasi conferirono oggi circa i provvedimenti per Venezia con il Presidente del Consiglio dei ministri, che, riconosciute in massima legittime le domande, prese impegno di esaminare personalmente l'argomento, già iniziato con il precedente Ministero.

Come si fa la storia
La guerra col mondo per colpa di Venezia!

Togliamo da «Il Lavoro» di Genova del 13 luglio:

«Perchè non dirlo? A Venezia un pugno di forsennati, ubbriacati dai paroloni di qualche oratore da Augusteo o di qualche giornale dei soliti, bruciò la bandiera della Repubblica francese.

A termini del diritto internazionale, il nostro Governo dovette chiedere scusa e promettere l'esemplare punizione dei colpevoli. Se no, era la guerra....., cioè la morte di fame entro un mese. Perchè era la guerra non solo contro la Francia, ma anche contro l'Inghilterra e l'America, impegnate a tagliare i viveri a qualunque nazione non rispetti il diritto internazionale».

Ammiriamo la fantasia dei nostri colleghi del «Lavoro», ma dobbiamo consigliarli di controllare un poco le notizie che ricevono, e specie quando assumono la gravità di incidente internazionale.

Nessuno si è accorto, a Venezia, che sia stata bruciata una bandiera della Repubblica francese, come nessuno si era accorto, giorni fa, dei quattro morti, che il «Resto del Carlino» aveva scoperto dopo un tumulto popolare. E sarebbe stato un pò difficile accorgersene, perchè quei fatti non sono mai avvenuti.

Lo dica pure il «Lavoro». Venezia, malgrado tutti i suoi difetti, è ancora una delle città più miti e più educate d'Italia.....

Il viaggio aereo Venezia-Milano

Ricordiamo che domani alle ore 6 partirà dall'hangar di Campalto, per compiere la traversata Venezia-Milano il dirigibile «F. 6», al comando del Maggiore cav. Gallotti.

Le prenotazioni e l'acquisto dei biglietti (L. 300) si fanno esclusivamente presso la Agenzia Cook, in Piazzetta dei Leoncini a San Marco.

Per le famiglie dei caduti

In questi giorni si trova a Roma una Commissione dell'Associazione Nazionale tra le Madri e le Vedove dei Caduti (sede in Milano, Via Settala 25) forte ormai di 500 Sezioni in tutto il Regno e di oltre 50.000 socie effettive e altrettanti aderenti e assistite.

La Commissione ha l'intento d'interessare il nuovo Ministero alla migliore soluzione di quei problemi nazionali economico-sociali che toccano i sentimenti ed i bisogni delle famiglie dei caduti.

Ricevuta a Palazzo Braschi la Commissione ha avuto buone promesse dai ministri Da Como e Nava e dai Sottosegretari Saintjust di Teulada e Bellotti.

La Mostra di Cà Pesaro
Visitatori e vendite

Anche ieri il concorso del pubblico a Ca' Pesaro è stato molto animato. Il successo di questa esposizione delineatosi fino dal primo giorno con insolito fervore va accentuandosi sempre più, con la convinzione che essa rappresenta la più importante e interessante manifestazione d'arte giovanile che si sia vista finora in Italia.

Ieri sono state vendute varie opere di Vittorio Zecchin: l'arazzo *Nuvole* ad Arturo Martini, il *vetro degli aironi* al N. H. Marin Nani, il *vetro delle Pantere* al dott. Giuseppe Fiocco, il *vetro dei doni* alla contessa Maria Magrini Di Velo

Il Catalogo della Mostra

Edito dalla Casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli, stampato riccamente, corredato di 32 finissime tavole in eliotipia riproducenti alcune delle più importanti opere esposte, ornato nella copertina da un disegno e da un marchio di Federico Cusin, il catalogo della Mostra è destinato — come quelli delle Mostre precedenti — a diventare ben presto una preziosa rarità bibliografica.

L'edizione illustrata, posta in vendita presso la sede dell'Esposizione, sarà esaurita tra giorni, perchè la vendita ne procede così animatamente da superare qualunque previsione. La seconda edizione, che verrà edita entro il mese, sarà priva di illustrazoni.

L'importanza del catalogo è notevolmente accresciuta da un'ampia prefazione di Gino Damerini, che, avendo partecipato sempre con cordialissimo amore alla vita delle Mostre di Ca' Pesaro, portando loro largo contributo di attività e di intelligenza, ha potuto scriverne la storia diffusamente e precisamente, esporne in forma chiara e brillante il rapido sviluppo, i caratteri e i vantaggi.

Probabilmente la prefazione di Gino Damerini, svolta e aumentata, diverrà materia di un ricco volume che vedrà la luce nell'inverno prossimo.

Sottoscrizione pel dono
al Duca d' Aosta

Bullo Antonia, Perini Giulia, Pagan Felicina, Libera Bogan, Zennaro Santa, Perini Norma, Bedemo Matilde, Forbello Ester, Vincenza Varagnolo, Perini Albina, Penzo Angelina, Bonaldo Aurelia, Marchesin Rita, Perini Antonia, Zennaro Isolina, Bacci Amabile, Zennaro Domenica, Reghin Adalgisa, Clotilde Ellero Checchini, Paganelli Giuseppina, Rina Bovo, Augusta Farisato, Rosso Giovanna, Elvira Molin, Angelina Molin, D'Este Amelia, Clotilde Seno, Regina Memo, Angelina Michieli, Amabile Zane, Marcellina Costantini, Linda Fusetti, Regina Sinigaglia, Virginia D'Este, Regina Bubacco, Amelia Memo, Fausta Tagliapietra, Arpalice Bon, Angela Vettarini, Elisa Novello, Genoveffa Seno, Iolanda Fossetta, Maria Bardini, Teresa Duse, Clea Furlan, Maria Furlan, Ermenegilda Dorigo, Italia Dorigo, Maria Scarpa, Gilda Scarpa, Caterina Scarpa, Emilia Bisacco, Gina Rogani, Emilia Rossi, Adele Tagliapietra, Cesira D'Este, Clementina De Rossi, Angelina Memo, Giuritano Mavuracchio, Maria Dei Rossi, Giuseppina Molin, Fanj Bovo, Guarise Antonia, Andreata Natalina, Sandi Carolina, Sandi Maria, Occioni Giovanna, Barozzi Giuseppina, Agatea Angelina, Agatea Ines, Patrosi Italia, Patrosi Gina, Barbon Italia, Barbon Adele, Franceschin Amelio, Bruno Maria, Zorzin Rita, Maria Zorzin, Baratini Elvira, Pesino Maria, Gabetto Maria, Camatta Anzetie, Maria Bartoluzzi, Adele Racciatti, Lucia Racciatti, Elvira Martarello, Teresa Bianchi, ved. Fulier, Caterina Basugolo, Enrichetta Caselatti, Maria Caselatti, Amalia Monaro, Santa Zamattio, Mary Fontanarosa, Ada Pellegrini, Teresa Peredati, Monitavia Peredati, Gemina Cavaleri, Giovanna Cavaleri, Irma Da Reanedizzon, Teresa Favero, Maria Favero, Elvira Favero, Elsa Nardi, Albina Zambon, Antonia Rinaldo, Anna Galli, Maria Marchi, Margherita Butiamoli, Regina Luchini, Gilda Milioli, Maria Zennaro, Luigia Tommasini, Amelia Pitteri, Luigia Fornasier, Virginia Bussi Mesinetti, Caterina Longana, Maria Puppa, Elisa Puppa, Erminia Rossi, Anna Pacchiani, Lucia Pacchiani, Vittoria Nardi, Giovanna Orlovar, Maddalena Riva, Rosina Longega, Gio. Maria Piovesan, Margherita Dal Missier, Emma Pancerin, Regina Favaretto, Maria Mora, Ermenegilda Mora, Rosina Tressass, Jolanda Todaro, Luigia Duton, Emilia Cosma, Emilia Narzo, Anna Doga, Teresa Doga, Rosa Doga, Maria Scarpa, Caterina Ferro, Virginia Paulini, Stefania Levisin, Augusta Pinarello, Giovanna Agostini, Antonia Merchiori, Maria Trevisan, Rina Mancini, Lidia Manganiello, Maria Andreutti, Alba Colle, Romana Duiter, Giuseppina Rossi, Maria Lombardi, Ada Magelli, Vittoria Lobello, Caterina Bottesega, Jolanda Frizziero, E. Stacco, R. Galberti, Cesira Rubinato, Giovanna Tangarin, Emilia Novello, Angelin Anna, Angelin Maria, Cecchetin Maria, Zennaro Carolina, Battistel Maria, Dorin Ida, Dorin Bice, Dorin Adele, Pizzolato Isabella, Soldà Regina, Germini Lina, Maria Paulucci, Macvagnan Celestina, Milanese Caterina, Guidina Guidi, Rebecchio Lodovica, Fort Lucia, Chrisane Carlotta, Beccari Teresa, Anna Menin, De Pra Anna, De Pra Antonia, Maria Portesi, Vido Luigia, Emma Chbelzinska Paulucci, Angelin Rosina, Ida Stefi, Ortisola Gavagnin, Maria Gavagnin, Virgilia Gavagnin, Pasqua Gavagnin, Angela Gavagnin, Giustina Gavagnin, Giuseppina Gavagnin.

Per il nuovo Codice del Lavoro

E' allo studio presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro il progetto per un vero e proprio Codice del Lavoro, che dovrà colmare le lacune dei nostri Codici usuali, e coordinare e integrare tutta la legislazione sociale vigente.

Le organizzazioni di lavoro sono particolarmente interessate alla buona riuscita del nuovo Codice. Infatti è intenzione della Commissione ministeriale incaricata della compilazione di mettere a profitto le norme generali e costanti che sono consacrate nei contratti di lavoro, e nei patti di lavoro vigenti per consuetudine nelle singole località.

Perciò è stato incaricato l'Ufficio Comunale del Lavoro di raccogliere tutti i documenti e le informazioni del caso riguardanti il Comune di Venezia. L'Ufficio comunale ha diramato alle Associazioni di lavoro operaie e industriali l'invito a trasmettere in duplice copia i moduli dei contratti, i regolamenti del lavoro, e tutte le informazioni che possono essere utilmente comunicate alla Commissione Ministeriale. Ma, nel dubbio che gli elenchi delle Associazioni posseduti dall'Ufficio non sieno completi ed esatti, la direzione invita pubblicamente quanti vi avessero interesse a trasmettere gli elenchi richiesti e il preciso indirizzo delle organizzazioni da consultarsi.

Si ripete che sarebbe opportuno mandare con sollecitudine i documenti specialmente quelli stampati, in due copie all'Ufficio Comunale del Lavoro, Fondamenta Fenice 2551.

Nel giornalismo

Il collega Vezio Monticelli, che da sette anni si trovava a Venezia nella redazione del «Gazzettino» lascia la nostra città per recarsi a Milano quale redattore del «Corriere della Sera».

Congratulazioni e augurî.

Nuove modificazioni al calmiere

La Commissione Prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri, a parziale modificazione delle ordinanze 8, 9, 12 e 13 luglio 1919, ordina:

1) Da oggi 16 luglio 1919, e fino a nuovo avviso, nel territorio del Comune di Venezia, i prezzi di vendita all'ingrosso e al dettaglio delle seguenti derrate non potranno superare i limiti massimi qui appresso indicati:

Generi alimentari: Fagiuoli vecchi (franco magazzino venditore) all'ingrosso il Kg. L. 0.92, al minuto il Kg. L. 1.00 — Tonno sott'olio il Kg. L. 8.50 — Salmone (in barattoli di grammi 530 peso lordo) ognuno L. 2.50

Pollame: Polleria e piccioni all'ingrosso ucciso e spennato il Kg. L. 9.30, al dettaglio ucciso e spennato il Kg. L. 10.00, al dettaglio a pezzi il Kg. L. 11.00.

Uova: all'ingrosso (franco magazzino del venditore Venezia) L. 28.00 %, al minuto cadauno cent. 30.

2) Nessun acquisto di generi non tesserati compresi nel listino municipali dei prezzi può esser fatto senza presentazione della tessera annonaria del capo-famiglia sulla quale il venditore segnerà la data e la quantità della merce fornita, applicandovi il proprio timbro.

3) I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti, oltre che con la confisca della merce, con le penalità stabilite dalle leggi e decreti in vigore.

4) Si raccomanda vivamente a tutti i cittadini di denunciare qualsiasi infrazione alle disposizioni del presente decreto ai agenti della forza pubblica o all'ufficio comunale per gli approvvigionamenti.

Venezia, li 16 luglio 1919.

Il Presidente *Luigi Frizzole*.

Dove andava a finire lo zucchero
della Giunta dei Consumi

Il giorno 4 corr. l'autorità di Pubblica Sicurezza venne a sapere che nei magazzini del Caffè Orientale esisteva un grosso deposito di zucchero. Incaricato delle indagini, il delegato dott. De Benedetti, comandante della Squadra mobile, si recò sul posto, e constatò che realmente erano colà giacenti 1530 chilogrammi di zucchero, che il conduttore dell'esercizio dichiarò essere stati depositati da persona a lui ignota. Il funzionario di P. S. continuò le indagini, e potè assodare che quello zucchero era stato venduto al conduttore dell'Orientale dall'ex conduttore dello Spaccio della Giunta dei Consumi di San Rocco, Augusto Piccuti di Umberto, di anni 21, al prezzo di lire 6.75 al chilo.

Interrogato il Piccuti, questi finì col dichiarare che aveva comperato lo zucchero a lire 6 al chilo da Alessandro Bragadin, suo predecessore nella direzione dello Spaccio di S. Rocco; il Bragadin non fu potuto interrogare, perchè aveva ritenuto opportuno di eclissarsi; ma si è potuto stabilire che egli aveva prelevato lo zucchero allo Spaccio che dirigeva, versandone l'importo in ragione di L. 4.65 — prezzo di calmiere — al chilogrammo, nella cassa dello spaccio stesso.

Lo zucchero venne sequestrato e posto in vendita negli spacci della Giunta dei Consumi a prezzo di calmiere.

Ma la storia non è finita, perchè il delegato De Benedetti seppe che il giorno 6 p.p. il Caffè Florian aveva acquistato una rilevante quantità di zucchero, e iniziò indagini per il nuovo caso.

Interrogato il conduttore del Florian, Luigi Bragagiolo, questi confermò che dello zucchero era stato acquistato dal sig. Mario Porta, comproprietario del caffè. Il sig. Mario Porta, a sua volta, dichiarò che aveva realmente acquistato 50 chilogrammi di zucchero dal conduttore dello Spaccio della Giunta dei Consumi alle Quattro Fontane di Lido Aristide Bozzini, 15 chili da Enrico Santorio dello Spaccio G. C. di S. Felice, 15 chili da Giovanni Trionfin dello spaccio di Santa Croce.

Interrogati costoro, si mantennero tutti sulla negativa, ad eccezione del Bozzini, che ammise la vendita fatta.

Anche lo zucchero del Florian venne sequestrato e messo in vendita.

Tutti i sunnominati signori vennero deferiti all'autorità giudiziaria in base al Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917.

La ritirata del Soviet

Un rosso proclama della Camera del Lavoro, affisso ieri sui muri della città, decreta la decadenza del Soviet Florian-Zucchetta, e lo scioglimento delle squadre di vigilanza, che da oggi cesseranno di funzionare. Dalle varie considerazioni che precedono il decreto, si deduce istintivamente un'imagine: quella della mosca che si asciuga il sudore dopo aver tanto lavorato, pungendo i cavalli, a trarre la carrozza dal pantano, come nelle buone vecchie favole del signore di La Fontaine. Soltanto le mosche del nostro Soviet, se hanno cercato di far entrare nel pantano la carrozza, non son riuscite a trarnela fuori.

Oggi, sperdute, si ritirano, e dicono: «non gioco più!».

E' molto comodo.

Vendita di carne bovina fresca

Ci si comunica:

Oggi verrà posta in vendita al pubblico nelle macellerie carne bovina fresca. Il prezzo di vendita è pari a quello delle carni congelate e precisamente: taglio ant. al Kg. L. 5.10; id. posteriore al Kg. L. 5.30; Roastbeef e Filetto al Kg. L. 6.

L'aggiunta in osso non deve superare un quarto del peso.

Il the all' Excelsior
in onore della Lega Navale

Alle 18 d'ieri, all'Albergo Excelsior, al Lido, la Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana offerse un elegantissimo the ai Congressisti della Lega Navale. Faceva gli onori il Comandante N. H. Mario Nani Mocenigo, presidente della Sezione Veneziana. Notati, tra molto eleganti signore, il Ten. Gen. Amadasi, vice presidente generale della L. N. ed i delegati delle Sezioni Dalmate, festeggiatissimi.

Gli invitati furono accolti al suono della Marcia Reale, cui fecero seguito molti inni patriottici, eseguiti da una scelta orchestrina.

Il Generale Amadasi, nel porgere al Conte Nani Mocenigo i ringraziamenti della Lega Navale, ricordò le glorie venete e dalmate, auspicando che il sogno di libertà della Dalmazia sia presto un fatto compiuto.

Rispose con elevate parole, a nome della Sezione Veneziana, il N. H. Nani Mocenigo. Parlarono poi il rappresentante di Zara ing. Rodos e quello di Sebenico sig. Carlo Nug.

I nostri ospiti dalmati si sono dichiarati molto soddisfatti dell'accoglienza ricevuta a Venezia.

Concorso per Istituto sordo - muti

A tutto il 15 agosto p. v. rimane aperto il concorso a N. 5 (cinque) posti gratuiti a carico dell'Erario Pubblico nell'istituto per sordomuti maschi «ai Gesuati» di Venezia per sordomuti poveri italiani.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli studi, entro il suddetto termine i documenti di rito.

Riunioni - Assemblee - Società

Assoc. Mutua addetti negozi biade e coloniali

Nella sala (gentilmente concessa) della Camera di Commercio ebbe luogo domenica 6 corrente l'Assemblea generale dell'Associazione Mutua fra gli addetti ai negozi biade, coloniali e formaggi di Venezia.

Andata deserta la seduta di prima convocazione, stabilita per le ore 16, alle ore 16.30 il Presidente delle assemblee sig. avv. Pietro Radaelli dichiara aperta la seduta. Sono presenti i signori Giuseppe De Rai presidente effettivo dell'Associazione, il sig. Giovanni Bernach cassiere, i signori Passero Cesare, Voltolina Francesco vice presidenti, tutti i consiglieri, nonchè numerosi soci.

Dopo un discorso dell'avv. Radaelli, e la relazione sull'andamento morale della Società fatto dal sig. De Rai, i sigg. Bordignon e Sabei, Revisori dei Conti danno lettura della loro relazione sui Bilanci consuntivi 1917-1918 che vengono approvati ad unanimità.

Vengono poscia eletti: a consiglieri i signori De Min Giuseppe, Lorenzetti Giovanni, Rossi Umberto, Sabel Luigi; a Revisori i signori Battocchio Vincenzo, Loser Costante, Tonello Giacomo.

Segue quindi l'estrazione a sorte di dieci grazie da lire 5 a favore dei soci presenti.

L'Assemblea Generale della Società «Querini». — Lunedì 14 corr. alle 21.30 in palazzo Gritti Faccanon presenti numerosissimi soci ebbe luogo l'assemblea per la nomina delle cariche sociali. Il comandante Luigi Rizzo fu eletto per acclamazione presidente dell'adunanza.

Passati, dopo le consuete relazioni, alla nomina delle cariche sociali vennero eletti Presidente dell'Associazione Luigi Rizzo; vice presidenti i signori avv. comm. Fusinato e Viviani Giovanni; consiglieri i signori Acerbi Antonio, Gianese Tullio, Sambo Domenico, Marsoni Silvio, Romanin Dino, Rosada Ettore, Saura Giovanni, Sambo Giuseppe, Del Giudice prof. Brenno. Presidente delle assemblee: avv. Alberto Musatti; revisori dei conti: effettivi Berengo Francesco, Da Col Attilio, Eibenstein Adolfo; supplenti: Omassini Nino, Sichel Ulisse.

Tra parrucchieri e garzoni
Una rettifica dei proprietari

Ci si comunica:

La Commissione Esecutiva dell'Unione fra Proprietari di negozio di barbiere, rende noto che, contrariamente a quanto venne pubblicato nella «Gazzetta di Venezia» di ieri, nessun accordo venne ancora preso circa la data in cui dovrebbe andare in vigore il nuovo orario di apertura e chiusura dei negozi, come non è esatto che sia stato deliberato che l'Ufficio di Collocamento debba essere gestito dai soli lavoranti.

Per i braccianti e scaricatori
avventizi disoccupati

L'Ufficio Comunale del Lavoro, dietro conformi istruzioni date dalle competenti autorità e dalle Presidenze delle stesse Cooperative del Porto, torna ad avvertire che i braccianti e gli scaricatori avventizi disoccupati e sussidiati, che, invitati a presentarsi per lavoro dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie, non lo faranno o rifiuteranno di occuparsi senza giustificato motivo, saranno immediatamente radiati dai ruoli del collocamento e sospesi da ogni sussidio.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi mercoledì 16 corr. dalle ore 9 alle 21 nella Casera S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 6 al 12 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1501 al 2000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2001 al 2500.

Domani giovedì 17 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2501 al 3000; e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3001 al 3500.

Piccola cronaca

Aggressione

Certo Bartolini Lino di Antonio, di anni 38, abitante in Ghetto Vecchio N. 1150, ieri notte verso l'una, mentre si avviava alla propria abitazione, giunto in Rio Terrà S. Leonardo fu avvicinato da un individuo il quale lo prese per il collo e lo gettò a terra derubandolo della catena ed orologio di metallo giallo, e di una sterlina, per un valore complessivo di L. 70 circa; venne inoltre derubato del portafoglie contenente alcune carte d'affari ma senza denaro.

Alla mattina seguente il Bartolini porse denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Andriolo Marco di Giovanni, di anni 7, abitante a S. Polo N. 254, con la frattura della gamba sinistra, riportata cadendo mentre scendeva le scale di casa propria. Guarirà in giorni 30.

★ Ferrareto Virgilio fu Luigi, di anni 30, abitante a Castello N. 528, con una ferita lacero-contusa alla mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in giorni 10.

★ Brando Teofilo fu Antonio, di anni 62, abitante a Dorsoduro N. 3803, con la frattura della clavicola sinistra, riportata accidentalmente cadendo.

Guarirà in 40 giorni.

★ Carnio Giuseppe di Francesco di anni 10, abitante in Cannaregio N. 1075, con la frattura del braccio destro, riportata cadendo da una muretta nella quale era salito alta due metri dal selciato.

Guarirà in 30 giorni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi lire 200 dal comm. Angelo Gino Toso.

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria del cap. cav. Vittorio Calzavara, fratello dell'amico e collega dott. Clemente, hanno offerto L. 2 ciascuno a vantaggio della Fondazione perpetua «Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia i dottori G. Ancona, A. Bellati, P. Bruzzo, O. Carnesecchi, A. Coen Porto, A. De Carolis, A. Dian, G. Facco, A. Garioni, U. Menin, G. Velo, F. Vitali e Zani.

Alla stessa istituzione per onorare la memoria del dott. Gilberto Senigaglia di Triesto, cognato del dott. G. Ancona hanno offerto L. 5 il comm. dott. Guido Vivante e L. 3 il dott. Gaetano Moccia (III. lista).

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 14 luglio 1919.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Feltrinelli» arrivo 14 luglio raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 300.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zriny» arrivo 12 luglio raccomand. Puglia carica da carro varie tonn. 20.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Malvine» arrivo 14 luglio raccomand. Uff. Trasp. in attesa carico — Piroscafo «Carinthia» arrivo 14 luglio raccomand. Lloyd Triest. carica da carro varie tonn. 125.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Magyar» arrivo 12 luglio raccomand. Puglia carica da carro varie tonn. 130.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Karlsbad» arrivo 14 luglio raccomand. Lloyd Triest. in attesa carico — Piroscafo «Budapest» arrivo 14 luglio raccomand. Radonicich carica da carro varie tonn. 25.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sara» arrivato 5 luglio raccomand. Perini, scarica in magaz. carne tonn. 150.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Orangemon» arrivo 9 luglio, raccom. Ambrosi, scarica in carro carbone tonn. 80; in barca id. 710.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Gertis» arrivo 30 giugno raccom. R. Esercito, in riparazione — Piroscafo «Bellaura» arrivo 12 luglio raccomand. R. Esercito, in attesa ordini.

Giudecca — Pir. «Albaro» arrivo 28 maggio raccom. Uff. Inb.; nave ospedale — Piroscafo «Queen Elisabeth» arrivo 8 luglio raccomand. Ambrosi scarica in barca carbone tonn. 450 — Piroscafo «Hanna Nielsen» arrivo 7 luglio raccomand. Uff. grani scarica in barca grano tonn. 680 — Piroscafo «Selun» arrivo 14 luglio raccomand. Dep. Sali in attesa ordini.

Arsenale: Piroscafo «Ferrara» arrivo 13 luglio raccomand. Salvagno in partenza — Piroscafo «Vitez» arrivo 14 luglio raccom. R. Arsenale, scarica in barca varie ton. 35.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 6; totale 17 — Piroscafi partiti 3. Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2220; merci varie id. 185; totale tonn. 2405.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 300.

Totale carri caricati 144; carri scaricati 68.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 34; uomini 290.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Baron Bruck» inter. da Trieste con 299 passeggeri — «Tatra» inter. da Pola con 19 passeggeri — «Zelum» norv. da Trieste con merci — «Zoe Cosulich» inter. da Pola vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Baron Bruck» inter. per Trieste con passeggeri — «Budapest» inter. per Fiume con passeggeri e merci — «Bellaura» inter. per Trieste con merci.

Velieri: «Nuovo Felice» ital. per Trieste con merci.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Venezia

Insubordinazione

(Udienza 14 luglio)

Bon Francesco e Florindo, dei reggimenti Catania e Saluzzo, sono imputati di insubordinazione con vie di fatto e lesioni verso il caporale Maletto Michele, in Venezia, nel 28 maggio a. c.

Esauriti i testi, il P. M. chiede quattro anni pel Bon Francesco e sette anni pel Bon Florindo.

Il Tribunale assolve il Bon Francesco, condanna il Florindo Bon ad anni cinque con la sospensione della condanna, e ordina la scarcerazione di entrambi.

Difensori avv. Marigonda e Bondi.

Falso e truffa

Smuccia Augusto, di Roma, caporale maggiore del genio telegrafisti, due volte decorato, è imputato di falsi in atti pubblici e di truffa per avere, secondo l'imputazione stessa, nell'aprile falsificato moi 44 buoni di viveri e truffate 196 razioni all'amministrazione.

Il P. M. sostiene entrambi i reati e chiede anni 7 ridotti per attenuanti ad anni 4.

Il Tribunale esclude il primo capo di accusa, e pel secondo infligge 2 anni, condonati con la legge del perdono e del casellario, e rimette in libertà l'accusato.

Difensore avv. Marigonda.

Corte d'Appello Veneta

Appropriazione indebita

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta
(Udienza del 14)

Gabbia Gaetano fu Giacomo, di anni 62, di Padova, giornalaio, condannato dal Tribunale di Padova a mesi 7 di reclusione e L. 250 di multa per appropriazione indebita qualificata continuata di lire 1949.13 importo copie del giornale il «Messaggero» affidategli per la rivendita da novembre 1917 a tutto gennaio '18 dell'importo di L. 315.05 per copie della «Tribuna» e L. 253.40 pel giornale il «Tempo», fino a luglio 1918.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 26 e lire 44 di multa; condona mesi 4 e la multa ed accorda la legge del perdono. — Dif. avv. Pazienti.

Furto di un portamonete

Cercheri Emilia fu Pietro di anni 58, di Venezia, condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione, condonati mesi 4, per furto di un portamonete con L. 90 a danno di Cappello Maria presso cui si trovava quale domestica l'11 novembre 1917 in Venezia.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Pazienti.

Operaio infedele

Centazzo Federico fu Gio. Batta, di anni 46, condannato con sentenza 3 maggio 1919 del Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10, condonati per indulto, per furto di 4 chili di perle di cristallo per lire 20 a danno della Società Veneziana delle Conterie da cui dipendeva quale operaio il 22 maggio 1917 in Murano.

La Corte conferma. Dif. avv. Gioppo.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,

La «Gazzetta Ufficiale» dell'8 luglio N. 161 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1067 che stabilisce norme circa gli esami degli aspiranti ai gradi di capitano di gran cabotaggio, di macchinista navale in 2.a e costruttore navale in 2.a — **Decreto luogotenenziale** n. 1044 che fonda in Roma un Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura determinandone l'ordinamento — **Id.** n. 1083 circa la devoluzione all'autorità giudiziaria ordinaria di procedimenti pendenti innanzi ai tribunali militari — **Decreto ministeriale** col quale è pronunziata l'espropriazione del fondo Salice, posto in territorio del comune di Taverna (Catanzaro) — **Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari**: Decreto che costituisce una Federazione tra gli esportatori di frutta e ortaglie dalle provincie della Campagnia e tra i fabbricanti di conserve di tali generi nelle provincie stesse.

Dalle Provincie Venete

TREVISO

Scrutini ed esami alle scuole elementari

TREVISO — Ci scrivono, 15:

Gli scrutini ed esami nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1918-19 seguiranno nell'ordine seguente:

Scrutini per tutte le classi, giorni 1 e 2 agosto, ore 9.

Esami di ammissione, promozione, compimento e licenza: 4 agosto e seguenti, ore 9, in tutte le scuole nelle rispettive sedi.

I candidati di scuole private dovranno presentare domanda in carta libera, fede di nascita e certificato di vaccinazione alla direzione didattica entro il 26 corr.

Scrutini per i soli alunni di classe IV aspiranti al diploma di maturità, il 18 e 19 corr.

Esami di maturità 21 luglio nella sede delle scuole di via Municipio per la sezione maschile e in quelle di via Cornarotta per la sezione femminile.

I candidati agli esami di maturità, provenienti da scuola privata o paterna, dovranno presentare alla Direzione didattica entro il 19 corr. la domanda in bollo da L. 1 con la fede di nascita, il certificato di rivaccinazione e la quietanza della tassa di diploma.

Nota triste. — Stamane improvvisamente cessava di vivere Francesco Bellussi di S. Maria del Rovere, noto e stimato cittadino, universalmente ben voluto e apprezzato per le sue qualità di galantuomo e di lavoratore.

Era membro della commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica e ebbe a coprire cariche in commissioni comunali, in comitati, recando sempre il suo franco e saggio consiglio.

Alla famiglia condoglianze.

15 luglio 1866. — Cinquantatre anni or sono in questo giorno facevano ingresso in Treviso le prime pattuglie di cavalleria italiana, dopo la cacciata degli austriaci.

La data storica è stata commemorata con l'esposizione del tricolore dalla Torre del palazzo provinciale. Alle tre pom suonò la «Marangona».

Il consiglio del Circolo Impiegati. — Ieri sera l'assemblea dei soci del Circolo impiegati e professionisti ha rieletto per acclamazione a presidente il cav. Enrico Usigli.

Furono rieletti consiglieri Renato Ciani, Silvio Chieriani, Tullio Ferretto, avv. Augusto Visentini, Evaristo Zegolin.

Vennero inoltre eletti di nuova nomina: dr. Aurturo Fanoli, prof. Attilio Pasa, Ferruccio Perale, cav. Romeo Pesenti, dr. Mario Vianello Cacchiole.

Al Politeama. — Domani sera mercoledì al politeama Garibaldi inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia di operette «Lombardo N. 2» diretta da Gaetano Tani. Si rappresenterà: «Madama di Tebe».

Commissione di vigilanza

Il Prefetto ha pure nominata una Commissione di vigilanza composta di cinque membri, presieduta dal presidente del Tribunale.

Detta Commissione sarà aggregata alla Commissione annonaria consultiva e avrà facoltà di controllo allo scopo di sorvegliare l'andamento dei mercati, di vigilare sui prezzi nei pubblici esercizi, negozi etc.; accertare se nei magazzini si verificano accaparramenti; inoltre se gli intermediari abbiano patente regolare.

Infine se tutti i commercianti abbiano denunciato la ubiquità dei loro magazzini e negozi e il quantitativo delle merci.

La Commissione annonaria

Il Prefetto ha definitivamente costituita la Commissione annonaria consultiva come segue:

Colonn. Marchente cav. uff. Carlo, presidente; Braggion Leone dell'Ass. mutilati, capitano Travan dei combattenti, Benzi prof. Giuseppe del Consorzio approvvigionamenti, Strina prof. Giuseppe dell'Ente Autonomo consumi, Ghidetti Vittorio e Corda Francesco della Camera del Lavoro, Bernardini avv. Luigi e Ceccato Ferruccio dell'Unione del lavoro, Bianchin della Soc. Operaia, Cavinato Ettore della Coop. di consumo di S. Antonino, Reccati Pietro dell'Unione prov. cooperativa, Polo Amedeo dell'Istit. Consumi, Baccega cav. Antonio e Calzavara cav. Pietro della Camera di commercio, Usigli cav. Enrico del Circolo impiegati e professionisti, Pivato Erminio per gli impiegati comunali, Talamini Italo degli insegnanti medi, Ciacci Renato degli agenti privati, Ponziani Carlo del Sindacato ferrovieri, Boscolo avv. Cleanto pei postelegrafonici, Candiani Antonio per le Opere pie con ricovero, Bettin Domenico pegli istituti convitti di educazione.

Riattivazione scalo merci P. V.

A seguito delle pratiche esperite dal Sindaco, coll'appoggio del deputato del collegio, nell'interesse del commercio locale e della popolazione, giunse testè all'on. Appiani la seguente comunicazione:

«Per quanto riguarda il ripristino del servizio merci a P. V. in dettaglio — tuttora sospeso — si fa presente che, in attesa di poter disporre dei magazzini definitivi, allo scalo merci di Treviso al Bivio Motta si provvederà, anche con costruzioni provvisorie, allo scopo di assicurare il servizio merci per il pubblico.

Nei riguardi della possibilità di ammettere il carico e scarico di un limitato numero di vagoni completi a P. V. a Treviso Centrale si daranno disposizioni alla Divisione Movimento di Venezia perchè esamini se in via di concessione alle ditte che ne facciano domanda e previo il pagamento di una tassa di spinta da determinarsi, si possa concedere quanto si richiede.

A Treviso, P. Cavour, come è noto alla S. V. è stato già ammesso lo scarico e carico di carri completi ad alcune ditte; dopo la cessazione dei servizi per conto dell'autorità militare, si vedrà se risulterà possibile estendere ulteriormente il servizio pubblico in quella località.

Con osservanza

Dev.mo *Berrini*».

Per gli ex militari. — Il Distretto militare ci comunica che, in conformità alle disposizioni emanate dal Ministero della guerra, Divisione Stato maggiore, con circolare N. 9377, del 22 maggio scorso, è stato istituito presso questo Distretto militare uno speciale ufficio, che ha per iscopo precipuo di fornire agli ex militari ed ai loro congiunti, sia direttamente, sia a mezzo delle autorità civili a cui si rivolgessero, indicazioni sicure e consigli per il disbrigo di affari od interessi inerenti all'ambiente militare e di coadiuvarli al caso anche materialmente con l'opera propria.

Tale ufficio ha sede per ora presso il Comando Deposito 55.o fanteria via delle Poste ed è aperto dalle 8 alle 12.

Beneficenza. — La signora Enrichetta Toffoletti ved. Bornia in omaggio alla memoria del consorte cav. Cesare Borcia, nella ricorrenza del primo anniversario della morte, avvenuta a Cà Pisani il 15 luglio 1918, ha elargito L. 2000 al fondo di beneficenza dello spedale civile «Elena di Savoia» per la intestazione in perpetuo di due letti ai nomi di essi due coniugi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Al Pro infanzia. — Ieri i sigg. Miron Francesco, Giuseppe e Chino hanno offerto al Patronato Pro infanzia lire 1000.

Terzo calmiere. — E' uscito un terzo calmiere che modifica il secondo calmiere. Ieri si son potuti trovare degli erbaggi, ma polli e uova niente.

La carne. — Ieri la congelata era semplicemente indecente. I cittadini che poterono provvedersi di carne fresca nei Comuni vicini, ebbero il loro brodo e una buona minestra; moltissimi invece preferirono restare senza carne.

Il vice commissario di P. S. dott. Nosati ha assunto da qualche giorno l'ufficio restato vacante per il trasloco del dott. De Giorgi. A lui il benvenuto.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Tre quintali di caffè — La scorsa notte ignoti malviventi, mediante scasso, sono penetrati nei magazzini viveri del 30.o artiglieria da dove poterono asportare circa tre quintali di caffè.

Vennero arrestati due soldati.

UDINE

Il calmiere sul pesce

UDINE — Ci scrivono, 15:

La Giunta ha deliberato di mettere il calmiere anche sui pesci, che entrò in vigore oggi. Ecco i prezzi massimi fissati per i pesci di maggior consumo:

Sardelle L. 2.80 al chilo; sardoni 2.90; barboni piccoli 4; grandi 5.50; anguille 3.50; grande 4.30; branzino 5.50; calamai 5.60; cefali grandi 3.50; piccoli 3; polipi 3; guatto giallo 2.80; passera media 2.90; grande 3.10; rombo 3.30; sampiero medio 3.20; grande 3.40; sfoglie piccole 4.20 grandi 5.50; triglia 6.70; volpina 4.40.

Postelegrafonici di Udine ragionevoli. — Ci consta che numerosi postelegrafonici dell'Ufficio di Udine intendono di staccarsi dalla federazione in segno di protesta per il voto del Congresso di Torino che si è chiuso inneggiando a Lenin dopo di aver deliberato l'unione alla Confederazione generale del lavoro.

L'aumento nelle tariffe del tram elettrico. — Il Ministero ha recisamente respinto il ricorso della Società friulana di elettricità, che chiedeva, che, stante le condizioni anormali della nostra provincia, venissero sospesi gli aumenti sul prezzo delle tramvie a trazione elettrica.

Da domani 16 corr. le tariffe verranno modificate come segue: Sulla tramvia Udine-Tricesimo il prezzo dei biglietti verrà aumentato di cent. 15 per ogni singolo percorso; sulla tramvia urbana il prezzo del biglietto, che era di cent. 15, viene portato a 20.

BELLUNO

Il materiale scientifico del Liceo

BELLUNO — Ci scrivono, 15.

Il nemico, oltre alle tante cose asportate, ha portato via anche tutto il copioso materiale scientifico del R. liceo, cioè dei gabinetti di fisica e di chimica e di quello di storia naturale. Il danno è stato rilevante assai e per ripararlo in parte per il momento, per cura del ministero delle Terre liberate è stato assegnato un primo stanziamento di L. 13 mila.

Giunge ora notizia che in un sito non bene precisato sarebbero state rinvenute 150 casse di materiale scientifico scolastico, abbandonate dal nemico nella sua fuga. Si crede e si spera che tali casse si riferiscano al materiali dei gabinetti di Belluno.

Liceo Ginnasio

Promossi dalla I alla II ginnasio: Bacchetti Fabiano — Fabris Mario — De Luca Antonio — Andrich Luigi.

Promossi dalla III alla IV: Zancristoforo Lino.

Promossi dalla IV alla V: Perera Roberto — Piazza Annunziata — Tissi Enrico — De Luca Attilio.

Ammesse dalla II alla III ginnasiale: Martini Renato.

Licenza ginnasiale: Boranza Angelo.

Promossi dalla I alla II liceo: Bossiner Bettino.

Licenza liceale: De Lago Coriolano — De Paris Antonio — Massenz Ruggero — Ruggero Celestino — Da Vinchie Igino.

Il calmiere

Per cura del municipio domani escirà un calmiere supplementare, il quale recherà i prezzi di varii generi che non erano stati citati nel calmiere da noi pubblicato. Anche di tale calmiere supplementare domani diremo in dettaglio.

Arresto. — Abbiamo detto l'altro ieri di una strana grassazione patita dal guardiano della ditta Pasqualin e Vienna nel deposito di via Fantuzzi.

Indagini fatte dai carabinieri hanno condotto all'arresto di un operaio.

Siccome il guardiano Pra Florian che patì la grassazione stessa, compiuta come è noto ad opera di un borghese e di un «ardito», avrebbe detto di essere in grado di riconoscere gli stessi, domani verrà fatto il debito confronto.

Un furto. — Stamane la villica De Vei Giovanna fu Antonio di anni 60, abitante a Giaon, frazione del comune di Limana, assentatasi per un'ora di casa, ebbe la visita dei ladri. Costoro mediante scasso dei mobili le rubarono denaro ed oggetti preziosi per un migliaio di lire.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Borse e Mercati

Apertura di ottava alquanto movimentata con tendenza a realizzare. In fondo solidi tutti i valori: fermi i cambi.

Milano. — Consolidato 5 per cento 90.15 — Rendita 3.50 83.50 — Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale It. 1120 — Credito Italiano 733 — Banca di Sconto 630 — Banco di Roma 114 — Meridionali 610 — Mediterranee 263 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 792 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Veneziano 119 — Elba 330 — Terni 3295 — Meccaniche 125 — Breda 331 — Ansaldo 234 — Montecatini 161 — Metallurgica It. 151 — Edison 699 — Viscosa 1020 — Marconi 188 — Molini A. I. 278 — Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 463 — Eridania 520 — Distillerie 175 — Concimi chimici 151 — Esportazione it.-am. 505 — Beni stabili Roma 283 — Fiat 548 — Isotta 84 — Ilva 230.

Genova. — Rendita It. 3 e mezzo per cento 83.60 — Consolidato 5 per cento 90.27 — Banca d'Italia 1467 — Banca Commerciale It. 1120 — Credito Italiano 768 — Banca di Sconto 629 — Banco di Roma 114.25 — Meridionali 610.50 — Mediterranee 262.50 — Rubattino 794 — Eridania 520 — Raffineria L. L. 470 — Industria zuccheri 552 — Ansaldo 231 — Elba 327 — Savona 233 — Molini A. I. 277 — Fiat 544 — Marconi 191 — Sabaudo 435 — Metalli 152.

Roma. — Rendita 3 e mezzo per cento —.— — Id. id. fine mese 83.40 — Consolidato 5 per cento contanti 90.25 — Id id. fine mese 90.45 — Banca d'Italia 1461 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1100 — Banca di Sconto 627 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 114 — Meridionali 613 — Navigazione Gen. It. 786 — Tram 180 — Acqua marcia 1915 — Gas 865 — Condotte d'acqua 275 — Terni 3250 — Ansaldo 232 — Metallurgica It. 153 — Ilva 235 — Montecatini 160 — Immobiliari 378 — Beni stabili 294 — Imprese fondiarie 92 — Carburo di calcio 1110 — Azoto 330 — Elettrochimica 140 — Concimi chimici 195 — Fondi rustici 323 — Marconi 190 — S. N. I. A. 108.50 — Fiat 548 — Eridania 517.

CAMBI:

Milano. — Francia 122.50 — Londra 37.70 — Svizzera 151.15 — New York 8.43.

Genova. — Francia 122.41 — Londra 37.41 — New York 8.36 e mezzo.

Firenze. — Francia 122 — Londra 37.40 — Svizzera 152.05 — New York 8.30.

Roma. — Francia 121.75 — Londra 37.70 — New York 8.34.

Borse estere.

Londra. — Prestito francese 76 e tre quarti — Prestito nuovo 63 e mezzo — Prestito liberato 62 e un quarto — Consolidato inglese 52 e un quarto — Egiziano unificato 85 — Spagnola 94 e mezzo — Italiana 54 e mezzo — Giapponese 67 e tre quarti — Venezuela 61 e mezzo — Marconi 5 e sette sedicesimi — Argento in verghe 53 e cinque ottavi — Rome 97.15 — Chèque su Italia 37.55 a 37.65 — Cambio su Parigi 30.825.

New York. — Cambio su Londra 4.45 — Cambio Demand Bill 4.45.75 — Cambio Cable Transfer 4.46.50 — Cambio Parigi 60 giorni 6.39 — Argento 106 e mezzo.

Amsterdam. — Cambio Berlino Guilders 17.35.

Ginevra. — Cambio su Italia 66.45.

CRONACA ROSA

A Bergamo la Signorina Laura Bornaghi e il Dott. Carlo Argenti, Professore all'Istituto Tecnico di Treviso.

ULTIMA ORA

Il Consiglio superiore dei lavori

Un discorso del min. Pantano

Roma 15

Il ministro dei LL. PP. on. Pantano ha presieduto questa mattina la prima adunanza generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha avuto luogo dopo la costituzione del nuovo gabinetto. Ricordate le condizioni economiche e sociali create dalla guerra, il ministro ha posto in rilievo l'alto e grave compito che incombe sul Ministero dei LL. PP. per corrispondere ai nuovi bisogni del paese in questa fase ardua e difficile della sua vita sociale per cui occorre dare il massimo impulso specialmente allo sviluppo delle comunicazioni in ogni genere, alle opere di bonifica e a tutto quanto costituisce la condizione essenziale del risorgimento economico del paese e segnatamente del Mezzogiorno ed è necessario fattore di integrazione dell'energie produttrici del Settentrione d'Italia.

Ha dimostrato la necessità di una vasta preparazione per accogliere, collocare degnamente la grande massa dei lavoratori che torneranno presto dalle frontiere e che han diritto di ritrovare una patria che non li obblighi a recarsi fuori dei suoi confini. In questa opera di preparazione il ministero dei LL. PP. tiene il posto di onore a cui deve rispondere in modo adeguato. Il ministro infine ha espresso la fiducia che il Consiglio superiore conscio di tali necessità darà tutto il contributo di esperienza e di lavoro in quest'ora decisiva dei destini della patria.

Ha rivolto un elogio all'opera svolta dal genio civile nell'attuale periodo di intensa attività ed ha assicurato che mentre ha pensato di integrare la deficienza numerica del personale non mancherà in pari tempo di tenere nel debito conto le sue aspirazioni.

Gli studenti profughi universitari al ministro Nava

Roma, 15.

La presidenza del Comitato centrale per gli studenti profughi universitari ha diretto al Ministero per le terre liberate on. Nava una lettera a nome di tutti gli studenti delle Tre Venezie dei regi Atenei d'Italia ringraziando per l'accoglimento dei loro desiderati. Gli studenti han voluto manifestare il loro compiacimento per i provvedimenti dell'on. Nava che essi dichiarano hanno portato tranquillità nell'animo di numerose famiglie soggette a dure prove durante la guerra e trepidanti per la sorte dei figli i quali potranno ora compiere gli studi e volgere tutte le energie al bene della patria.

Un ordine del giorno al gen. Albricci ai Carabinieri Reali

Roma, 14

Ricorrendo il 105.o anniversario della creazione dell'arma dei carabinieri reali, il ministro della guerra ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Carabinieri reali! Oggi compiono 105 anni dal giorno in cui la Maestà del Re Vittorio Emanuele I. istituiva l'arma dei carabinieri reali, per tutelare il buon ordine ed assicurare l'esecuzione delle leggi. Durante più di un secolo l'arma dei Carabinieri Reali si è mantenuta sempre alla altezza del compito affidatole, ovunque adempiendolo con instancabile, mai amentito sentimento di disciplina, in pace in guerra e nelle pubbliche sventure. Costantemente validi e sicuri elementi di ordine all'interno, esempio di filantropico coraggio in ogni infortunio, i Carabinieri Reali seppero altresì gareggiare in valore coi soldati delle altre armi nelle guerre nazionali.

«Carabinieri Reali! Ricordando i fasti luminosi di S. Lucia, di Staffalo, di Sommacampagna e di Pastrengo rinnovaste le gesta gloriose dei vostri predecessori nella guerra testè combattuta pel compimento dell'unità nazionale, con encomiabile abnegazione ed elevatissimo sentimento del dovere intrepidi e solerti così nei giorni dolorosi come in quelli radiosi della vittoria finale, tanto nei pericoli del campo di battaglia quanto nel vigile e faticoso servizio di sicurezza delle ferrovie. A voi incombe l'obbligo efficace del mantenimento della pubblica tranquillità, condizione necessaria per la ricostituzione rapida e progredita delle attività nazionali, su di voi la patria fa giustamente fondato assegnamento. Volgete l'animo all'esempio del passato e sarete ben degni e capaci dell'avvenire. L'amore e la sollecitudine dell'intera nazione, il plauso del nostro sovrano non verranno mai meno per voi.»

I mutui ai consorzi concessionari di opere idraulico forestali

Roma, 15.

Con recente provvedimento, su proposta del ministro on. Pantano, è stata autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti a concedere i mutui ai consorzi concessionari di opere di sistemazione idrauliche forestali dei bacini montani e di opere idrauliche di seconda e terza categoria.

L'importanza di tale provvedimento consiste essenzialmente nel fatto che i consorzi possono ora procurarsi con minore difficoltà i fondi per eseguire in concessione le opere. In tal guisa si può sperare un maggiore incremento nella esecuzione delle opere stesse, stimolando maggiormente l'iniziativa degli enti locali i quali sono meglio in grado di valutare i bisogni delle singole regioni e proporre perciò lavori più corrispondenti ai fini pei quali devono essere eseguiti.

Un altro provvedimento emanato su proposta dello stesso ministro on. Pantano e che merita speciale rilievo è quello che mira a rendere praticamente possibile nuove costruzioni ferroviarie in regime di concessione, integrando le disposizioni già contenute nel D. L. 2 febbraio N. 303: anzichè ricorrere ad una elevazione dei limiti di sussidio stabiliti in questo ultimo decennio si è ritenuto migliore partito e più rispondente alle condizioni del mercato fissare legislativamente il principio che ove circostanze speciali lo richiedano, possa scindersi il piano finanziario della concessione determinando in un primo tempo una quota di sovvenzione entro i limiti di cui all'accennato decreto per la costruzione della rete stradale e dei fabbricati e rinviando ad un secondo tempo la determinazione di una ulteriore quota di sussidio per ogni altra opera di completamento della linea.

In tal modo pur mantenendo unica e inscindibile la concessione col rapporto di diritto che si concreta nell'obbligo del concessionario di dar l'opera completa ed ultimata in ogni sua parte, si scinde soltanto la sovvenzione limitando in un primo tempo la previsione del piano finanziario a quelle categorie di opere che meglio si prestano ad un attendibile preventivo di costo e particolarmente soddisfano alla sentita esigenza della mano d'opera rendendo rapidamente possibile la esecuzione di moltissimi lavori.

Una lettera di Bela Kun che chiede il ritiro dei rumeni

Parigi, 15

Il giornale «Le populaire» pubblica una lettera di Bela Kun, diretta a Clemenceau. In essa il commissario del popolo ungherese ricorda la promessa che le truppe romene sarebbero state ritirate dietro la nuova frontiera se le truppe magiare avessero sgomberato il territorio assegnato ai czeco slovacchi. Bela Kun dichiara che egli ha mantenuto i suoi impegni e chiede alla conferenza per la pace di assicurare lo sgombero dei territori a sud della Tsza da parte dei romeni, ai quali rimprovera eccidi di operai. Chiede infine a Clemenceau di rinnovare ai romeni gli ordini già loro dati tempo addietro.

Il dirigibile R. 34 in India

Il passaggio su Roma

Londra, 15

Il «Daily Chronicle» dice che il dirigibile «R. 34» intraprenderà il viaggio per l'India. Esso passerà anche per Roma.

Da Monfalcone

Echi delle feste del IX Giugno — Il Macello

Monfalcone, luglio

Dal resoconto presentato dal Cassiere del Comitato risulta che la memorabile festa del 9 giugno diede un civanzo netto di lire 2258.35.

Sono rimaste inoltre in custodia del presidente del Comitato tutte le magnifiche medaglie commemorative, perchè essendo giunte in ritardo, non fu possibile offrirle in vendita nella storica giornata. Saranno distribuite il 9 giugno 1920.

Ed ora non si può non tributare una meritata lode alla Direzione del Comitato organizzatore ed ai pochi membri dello stesso che si applicarono con grande zelo e spirito di abnegazione alla buona riuscita della patriottica festa. Degno di speciale menzione è il presidente prof. Carlo Lonzar: egli dedicò tutto sè stesso perchè le cose fossero disposte in modo da conseguire quei risultati che di meglio non era lecito nemmeno sperare.

Questo Municipio è riuscito ad ottenere la risoluzione di un problema importante e urgentemente necessario per i bisogni della popolazione. Si tratta della riattazione, che sarà iniziata in questi giorni, del civico macello. Questo bellissimo mattatoio, ch'era stato costruito dal Comune poco tempo prima della guerra in modo corrispondente alle moderne esigenze tecniche e di igiene, ha subito — come il 99 per cento degli edifizi di questa sventurata città — gravissimi danni dai bombardamenti dell'arrabbiato nemico, e conseguentemente ridotto in stato inservibile.

Presentemente per fornire la città di uno scarso quantitativo di carne, è giocoforza ricorrere ad altri Comuni, poichè anche se vi è qualche capo di bestiame disponibile per la macellazione, non si può abbatterlo per la mancanza di un locale idoneo a tale scopo.

Da ciò le difficoltà di provvedere la carne per i bisogni della popolazione e i lagni giustificati della medesima.

Ora è sperabile che l'autorità del genio militare vorrà procedere colla massima alacrità nell'esecuzione dell'importante lavoro e che fra breve volger di tempo Monfalcone riavrà il suo civico macello.

L'Austria nella Lega delle Nazioni

Berna, 15.

(C.) — I giornali austriaci esprimono alla unanimità la loro soddisfazione per la accettazione presunta dell'Austria nella Lega delle nazioni, come lascia intravvedere l'ultima nota dell'Intesa.

Essi registrano anche con soddisfazione la concessione fatta in ciò che riguarda la soppressione dell'art. 49, ma rilevano a questo proposito che queste confessioni non sono bastevoli, e che altre dovranno essere accordate se si vuole che l'Austria possa vivere.

Secondo la «Neue Freie Presse» il governo di Bauer prepara un'altra nota da mandare a Parigi e si spera alla Ballplatz che essa sarà favorevolmente accolta.

Nuovi delitti dell'occupazione serba in Montenegro

Parigi, 15

Il Governo del Montenegro ha inviato alla Conferenza della pace una nuova Nota di protesta contro i crimini consumati da ultimo in Montenegro dall'esercito di occupazione serbo. Vi è accennato fra altro: «I villaggi di Strachevnia, Ozrenitchi, nello scorso maggio furono attaccati da 5000 soldati serbi con artiglieria da campagna che distrusse ogni cosa uccidendo donne e fanciulli: questi due villaggi al pari dei comuni di Stoubitza, Joupa, Hlitchevo, Rougejane, Drgova, Louka, Glibavatz, Milotrhane, Kolchane, Brotchanatz, sono stati completamente saccheggiati dagli stessi soldati.

La Nota contiene inoltre una dichiarazione della signora Maritza Radovana Jizitch il di cui figlio fu assassinato mentre si recava a Rissam, dal soldato dell'esercito serbo Iliya Schirovanovitch che lo depredò di tutto. La disperata querela prodotta dalla madre desolata alle autorità serbe ebbe questa risposta: «Peccato davvero che non ascendano a migliaia gli uccisi!»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A. 19.35 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 196 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 17 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I ferrovieri deliberano di astenersi dallo sciopero

indetto dai bolscevichi d'Italia per il 20-21 Luglio

Il supersciopero

Domenica e lunedì prossimi, a Dio piacendo, avremo lo sciopero degli scioperi, per la durata di 48 ore, da un capo all'altro d'Italia.

Se ne parla già da tanto tempo, che si conoscono da tutti i pretesti di questa prossima carnevalata, la quale recherà, purtroppo, nuovi danni al Paese, che di nuovi danni non sente affatto il bisogno. I pretesti sono la pace di Versailles perchè è inspirata a principi di imperialismo, e la lotta dell'Intesa contro i governi di Lenin e di Bela Kun. Ora, per quanto riguarda la pace di Versailles, gli agitatori nostrani dovrebbero convenire che se c'è stato un paese che non ha fatto dell'imperialismo e che non ha risparmiato le critiche a quel mostruoso compromesso che lascia tutti scontenti e che contiene i germi di nuovi non lontani conflitti, quel paese è proprio l'Italia.

Per quanto poi riguarda la politica dell'Intesa verso la Russia e l'Ungheria conviene rilevare che l'Italia ha fatto nè più nè meno di quello che era necessario per non differenziarsi dagli alleati, ciò che le sarebbe tornato assai nocivo, e che a Budapest abbiamo noi soli mantenuto una rappresentanza. Dunque mancherebbe una ragione vera e propria all'agitazione, e, in caso, quei motivi che abbiamo accennato dovrebbero essere agitati più specialmente dai socialisti francesi e inglesi, i cui governi sono i principali e più diretti responsabili delle conclusioni di Versailles e dell'appoggio dato all'ammiraglio Kolciak nella campagna contro le truppe rosse di Lenin. Invece noi assistiamo a questo strano spettacolo, che laddove si afferma dai nostri agitatori che lo sciopero sarà internazionale, effettivamente non sarà attuato, per la durata di 48 ore, che in Italia, mentre in Francia si farà sciopero di 24 ore e non è ben certo che vi parteciperanno ferrovieri e telegrafisti, mentre in Inghilterra le masse operaie si limiteranno ad intervenire a comizi domenicali, e mentre in tutto il resto del mondo la balorda idea non è stata neppur presa in considerazione!

L'Italia, dunque, che è il paese più povero di tutti, che ha i maggiori guai, che esce fresco dalla violenta agitazione per il caroviveri, avrà l'invidiabile prerogativa di uno sciopero di maggiore durata e che perciò avrà le maggiori conseguenze economiche! E' inoltre da notare che la bella idea di questo sciopero generale è germogliata nella testa di agitatori italiani, sicchè il vanto nostro è doppio.

Scioperi politici sono avvenuti altre volte in Italia, ma nessuno di essi ha mai assunto la gravità di quello a cui stiamo per assistere, perchè alla prossima agitazione si uniranno ferrovieri e postelegrafonici. Queste due categorie di lavoratori non avevano mai partecipato, in precedenza, a scioperi politici: ma oggi sì. E' vero che non tutti i ferrovieri e neppur tutti i postelegrafonici sono d'accordo coi capi del Sindacato e della Federazione che, senza neppure interrogare le masse, hanno di loro testa deciso di associarsi alla iniziativa della Confederazione del lavoro e della Direzione del Partito socialista ufficiale; ma è poco probabile che i non molti dissenzienti possano far deviare il corso degli avvenimenti, che ormai sono diretti ad uno sbocco ben determinato. Se gli scioperi generali sono destinati a portar il disordine, a diminuire la produzione e quindi la ricchezza del Paese, che cosa si dovrà prevedere circa lo sciopero prossimo, i cui effetti disastrosi saranno ingiganuti dalla partecipazione di ferrovieri e di postelegrafonici? Si calcola che il perturbamento del servizio ferroviario in causa dei due giorni di sospensione del lavoro durerà una ottantina di giorni: quanto poi alle conseguenze dello sciopero postale possiamo averne un'idea ripensando al disordine provocato dal recente ostruzionismo degli impiegati, quando le lettere ed i dispacci si accumulavano negli uffici e non arrivavano a destinazione che dopo decine di giorni.

Durante i disordini per il caro viveri è stato ammesso dagli stessi dirigenti delle Camere del lavoro che la causa principale del grave malessere è la produzione insufficiente. Orbene, è veramente strano che mentre lo stesso segretario della Confederazione generale del lavoro ha fatto precisamente una dichiarazione in quel senso, sia stato proprio lui a lanciare l'idea dello sciopero generale nel convegno internazionale di Southport, e sia oggi proprio lui uno dei capi più infervorati nell'imporre al nostro Paese la nuova agitazione. Poichè lo sciopero generale è il mezzo più adatto per fare scendere ancora di più la produzione, come fa il sig. D'Aragona a mettersi d'accordo con sè stesso se un giorno dice che bisogna aumentare la produzione e un altro giorno comanda lo sciopero generale per 48 ore? Misteri della psiche proletaria.

Poichè molti giornali hanno rilevato che il privilegio di uno sciopero di 48 ore tocca al paese più povero, l'«Avanti!» vuol correre ai ripari con questa dichiarazione:

«Essere alla testa del movimento rivoluzionario nei paesi dell'Intesa è un vanto, non un disonore per il proletariato italiano, ed infine poi non è colpa sua se per fare comprendere la ragione alla propria borghesia occorrano 48 ore di sciopero generale, mentre forse per la borghesia inglese è sufficiente una giornata di comizi».

Ecco un «vanto» che all'estero non ci sarà invidiato davvero! Ed ecco un motivo ben stupido per infliggere al Paese 48 ore di sciopero, dal momento che l'Italia è la nazione che a Parigi ha sostenuto la parte della cenerentola, mentre gli altri hanno fatto la parte del leone. Agli inglesi che sono padroni di mezzo mondo, basteranno i comizi!

In risposta poi alle osservazioni circa le tristi conseguenze economiche, l'organo socialista scrive con fenomenale disinvoltura:

«I quotidiani si ostinano a porre in rilievo i gravi danni che la sospensione del lavoro, ed in particolare la sospensione dei pubblici servizi, recherà a tutta la nazione. Argomento che ben facilmente può essere risolto. Giornali e ceti dirigenti che non hanno esitato a gettare la nazione nel baratro di 4 anni di guerra, che sono i responsabili del fallimento, della miseria nella quale ci si dibatte, non hanno il diritto, oggi, di chiedere al proletariato una tregua, in nome di quegli interessi generali che hanno rovinato».

Bel ragionamento anche questo! Supposto per un momento, ma non concesso, che la borghesia italiana sia responsabile di quanto le si imputa, il partito socialista non trova di meglio da fare che aumentare il malessere ed accrescere le privazioni. Con lo stesso ragionamento si potrebbe ad un ferito aumentargli le ferite.

Infine l'«Avanti!» viene a questa conclusione catastrofica:

«Lo sciopero generale del 20-21 sarà la condanna della politica estera della borghesia italiana, ma sarà anche una altra grande prova della dissoluzione ormai inevitabile del regime borghese, e della costituzione, fuori e contro gli organi della attuale società, dei nuovi organismi pronti ormai ad assumere il potere e ad essere le basi della nuova società dei liberi e degli eguali».

Ma qui casca l'asino. Infatti, nella riunione tenutasi in questi giorni a Bologna, fra capi del socialismo e della Confederazione del lavoro, si è stabilito di dare alla prossima astensione dal lavoro semplice carattere dimostrativo, cioè non rivoluzionario. Si è venuti a tale conclusione non certo perchè sia mancata la voglia, da parte dei più scalmanati, di fare un vero e proprio tentativo rivoluzionario per inaugurare un governo tipo Lenin o Bela Kun, ma perchè si è constatato che la preparazione necessaria non è ancora stata fatta. L'uva non è ancora matura. Quindi l'organo socialista può per il momento metter via lo spauracchio di «nuovi organismi pronti ormai ad assumere il potere»; sarà per un'altra volta!

Detto ciò, non vogliamo però disconoscere che i prossimi giorni potranno riserbarci delle dolorose sorprese. Le teste dei nostri proletari sono state montate fino all'inverosimile. Ormai anche i bambini della strada hanno appreso che la guerra è stata voluta dal capitalismo, ossia dalla borghesia, e che la panacea di tutti i mali sta in Lenin o in chi per esso. Con questo stato d'animo delle masse non possiamo non attenderci che nascano qua e là nuovi disordini, i quali non faranno che aggiungere nuova esca al fuoco, eccitando vieppiù gli animi. L'on. Prampolini che, pur militando da quarant'anni nel socialismo non ha finito col perdere il buon senso, polemizzando giorni sono con un «capoccia» della direzione del partito socialista, metteva in evidenza l'inutilità ed il pericolo di agitazioni la cui conclusione è quella di fare scorrere del sangue. Ma l'on. Prampolini è uno dei pochi che abbiano il coraggio di pensare e di dire così: la grande maggioranza dei capi ha idee affatto diverse e preferisce la inutile violenza.

Mentre i rappresentanti dell'Italia stanno battendosi disperatamente a Parigi per salvare qualcuno almeno dei frutti a cui avremmo diritto, qui si inscena una grave agitazione, la quale non varrà certo ad aumentarci il prestigio all'estero, ove si crede che il nostro paese sia ormai sull'orlo del precipizio e prossimo alla rivoluzione. Ma che cosa contano queste considerazioni ai capi del socialismo? Che cosa importa a loro di Fiume, di Dalmazia, di Adriatico? Non è stato un socialista nostro a dichiarare che per lui governo italiano o governo austriaco era lo stesso?

Dobbiamo concludere con un'ultima constatazione poco allegra ma degna di rilievo e cioè che ha dato la propria adesione allo sciopero la «Confederazione italiana dei lavoratori», la quale raccoglie gli organismi sindacali e cooperativistici cristiani! Anch'essa non ha creduto di far meglio che accodarsi ai socialisti concorrendo ad accrescere il disordine ed il pericolo di violenze, a diminuire la produzione ed a dare nuove armi ai nemici della Patria. La cosa è tanto enorme che l'«Avvenire d'Italia» giornale cattolico scrive in proposito queste assennate parole:

«La sua adesione, (della Confederazione italiana dei lavoratori) allo sciopero, a noi è parsa e ogni giorno più ci appare essere stata non sufficientemente ponderata, perchè minaccia di confondere i cattolici coi socialisti e di riversare su di noi le enormi responsabilità morali e materiali che i bolscevichi d'Italia si sono assunte con questa arbitraria e intempestiva iniziativa».

Assennate parole, dicevamo, ma di magro conforto.

— — —

Avevamo scritto quanto sopra, allorchè ci è giunta da Roma la notizia che il Consiglio Centrale del Sindacato dei ferrovieri, tornando sopra il suo deliberato, sconsiglia lo sciopero. I ferrovieri, perciò, non faranno sciopero il 20 e il 21, con quanto beneficio per il Paese, ognuno può pensare. Registriamo con viva soddisfazione questo deliberato, che viene a scemare enormemente la portata della prossima agitazione. E chissà che esso serva di sprone ad altri, che di mala voglia avrebbero seguito i mattoidi del socialismo: anche nella Federazione dei postelegrafonici vi sono dei malumori, come vi è anche un'altra organizzazione di questi impiegati, la quale ha già dichiarato di non associarsi allo sciopero. La Federazione, crediamo, potrebbe imitare il Sindacato, come potrebbe imitarlo la «Confederazione italiana dei lavoratori» se avesse un pò di coraggio e se desse retta alle voci di biasimo che le giungono dagli stessi cattolici.

Coloro che amano il proprio Paese sono ancora a tempo a risparmiargli danni e vergogna.

In attesa della follia bolscevica

Lo sciopero del 20-21 sarà parziale

Vivace movimento di dissidenti

Roma, 16.

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei combattenti ha approvato un ordine del giorno in cui fa voti perchè lo sciopero di protesta dei giorni 20 e 21 si mantenga in quella forma dignitosa e confacente ad un popolo che si prepara ai più alti destini.

Dichiara opporsi fin d'ora con tutte le sue forze compatte alle violenze inconsulte di minoranze perturbatrici e scinde nettamente la propria responsabilità da reazioni provocatrici che, sotto speciosi nomi di difesa dei cittadini, possano costituire un motivo di guerra civile.

Sono cominciati intanto i comizi di preparazione allo sciopero internazionale del 20 e 21: continueranno anche domani.

La Confederazione generale del lavoro ha autorizzato gli addetti ai servizi sanitari di non scioperare per non far mancare — bontà sua — le cure necessarie ai malati. I fornai invece potranno alla mezzanotte del sabato abbandonare il lavoro per riprenderlo lunedì sera.

Si ha però la persuasione che questo sciopero non riesca come l'on. Modiglia ni annunciò alla Camera. In importanti nuclei di lavoratori di tutte le parti d'Italia s'avverte un movimento contro lo sciopero. Anche il Comitato direttivo del Fascio ferrovieri italiani ha votato un ordine del giorno contro lo sciopero. Così pure il comitato direttivo della Lega nazionale supplenti postelegrafonici e molti altri gruppi di lavoratori dello Stato e di lavoratori liberi.

I ferrovieri del Fascio nel loro ordine del giorno deplorano le sterili manifestazioni che ridonderebbero a danno del proletariato e non servirebbero che al soddisfacimento di ideologie e bramosie demagogiche, mentre aggraverebbero l'attuale momento di disagio della vita e ferirebbero gli interessi nazionali nella elaborazione della pace.

Si prevede pertanto che, specialmente nei pubblici servizi, lo sciopero sarà parzialissimo e che tali servizi, per quanto ridotti, continueranno a funzionare.

L'atteggiamento dei deputati socialisti verso lo sciopero è — al solito — equivoco e contraddittorio. Ufficialmente essi si dichiarano favorevoli ad esso, ma privatamente non esitano a dichiarare che si tratta di una vera follia.

Il sistema è sempre il consueto: stare a vedere. Se lo sciopero, come è certo fallirà i deputati socialisti diranno che non l'hanno voluto e ne rifiuteranno la responsabilità, ma adesso essi si guardano bene dall'andare contro corrente.

Il Sindacato dei ferrovieri

rinuncia allo sciopero del 20-21

Roma, 16.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani ha diramato questa sera la seguente circolare a tutte le sezioni:

«Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, dopo la denuncia da una delle parti degli impegni assunti in precedenza in merito allo sciopero deliberato per il 20 e 21 corrente mese, pur deprecando contro la politica estera del Governo italiano verso le repubbliche proletarie di Russia e di Ungheria e contro la pace di Versailles, per considerazioni politiche e sindacali delibera di invitare le proprie sezioni, gruppi e gli organizzati a non sospendere il servizio ferroviario in detti giorni, ma limitarsi alla votazione dell'ordine del giorno proposto dal Labour Party e convoca per la fine del mese corrente il Consiglio generale.

Per il Comitato centrale: f.ti Durando Emilio, Faggiano Luigi e Fandi Ferdinando».

L'esaltazione della vittoria

alla Camera francese

Parigi, 16.

Alla Camera, Clemenceau e Pichon erano ieri al banco del Governo.

Il presidente Deschanel lesse i telegrammi ricevuti dai presidenti della Camera spagnola, della Camera Greca, della Camera Lussemburghese e dell'Assemblea Nazionale Czeco-Slovacca in occasione della firma della pace e della festa della vittoria. Deschanel quindi aggiunse: In vostro nome indirizzerò i nostri vivi ringraziamenti agli autori di queste preziose manifestazioni le quali attestano che in giorni immortali i popoli si uniscono alla Francia per salutare con uno stesso sentimento di gioia il trionfo del diritto. Deschanel pronuncia poscia un discorso celebrando con commosse parole la giornata del 14 come una giornata unica nella storia e glorificando i soldati francesi morti e vivi ai quali associa i soldati alleati che confusero con i francesi il fiore della loro giovinezza.

Deschanel aggiunse: Gli istanti che abbiamo vissuto rischiareranno ormai tutta la nostra vita. Guai a coloro che semineranno i germi della diffidenza fra popoli che hanno mescolato il loro sangue; guai a coloro che non comprenderanno la grandezza sacra di una tale lezione avuta. La Francia è invincibile. Possa essa, per i grandi compiti che l'attendono aver sempre gli occhi fissi su questi giorni benedetti. O caro soldato di Francia saremo veramente degni della patria salvata dal tuo coraggio soltanto se terremo sempre le nostre anime all'altezza delle tue virtù.

La chiusa del discorso di Deschanel viene freneticamente applaudita.

Clemenceau risponde dal suo banco: Le parole sarebbero impotenti a rendere la tempesta di emozioni che è passata su noi tutti alla vista degli immortali soldati ritornanti ai focolari della patria, dopo aver salvato la civiltà. (*Vivi applausi*). Ho già espresso al loro capo che all'omaggio loro dovuto dal Governo della repubblica si aggiunge la riconoscenza eterna delle generazioni venture. Essi erano belli, ma lo erano forse di più nel fango rosso di sangue, nei combattimenti sotto le raffiche infernali, quando i loro maschi irsi raggiavano dello splendore di tutte le abnegazioni della guerra. (*Applausi*). Un'èra finisce ed un'altra comincia per una nuova opera che comporta nuovi doveri. Il compito non è nè meno grande nè meno bello. E sempre la Francia che per continuare a vivere nel mondo, ha bisogno di tutti i suoi figli; prova alla sua volta magnifica, ma sopratutto decisiva, che domanda, come ieri, il supremo concorso di tutte le nostre energie. Soltanto in tal modo noi lascieremo intatti ai nostri figli i doni del genio avito che fa della nostra storia un glorioso sommario delle più alte aspirazioni dell'umanità. (*Applausi vivi e prolungati*).

Un telegramma di Poincarè al Re

Parigi, 16.

Il presidente della repubblica Poincaré al telegramma speditogli dal Re d'Italia in occasione della festa della vittoria, ha così risposto:

«La Francia è sensibilissima ai voti che le vengono indirizzati dalla M. V. La Francia ha acclamato calorosamente, nella sfilata trionfale degli eserciti alleati, il passaggio delle belle truppe italiane e delle loro gloriose bandiere. Rinnovo alla M. V. l'amichevole assicurazione che il popolo francese considererebbe anche esso come sacrilego ogni tentativo di rallentare, dopo la vittoria comune i legami che durante questa lunga guerra lo hanno unito così strettamente all'Italia.

Per l'estradizione dei colpevoli turchi

Costantinopoli, 16.

I giornali annunciano che il Governo ha deciso di fare passi presso l'Intesa per la estradizione di Talaat pascià, di Enver pascià e di Gemal bey condannati a morte e che si troverebbero in Germania.

Le amministrazioni fiscali

dell'impero germanico

Basilea, 16.

Si ha da Weimar:

In una riunione alla quale hanno preso parte il ministro delle finanze, i presidenti del consiglio degli stati particolari ed un rappresentante dell'Austria tedesca, Erzberger ha dichiarato che le amministrazioni fiscali degli stati particolari dovranno essere prossimamente riunite in un'amministrazione centrale.

La discussione si è quindi svolta sul programma finanziario e sulla imposta sul reddito. Erzberger ha detto che nell'interesse del commercio e dell'industria la censura sulle lettere e sui telegrammi per l'estero sarà tra breve soppressa; inoltre saranno presi provvedimenti contro le emigrazioni di capitali all'estero.

Le Diede degli stati particolari si occuperanno di questo programma. Nelle riunioni non è stata presa alcuna deliberazione.

Il ministro per gli approvvigionamenti Schmidt è stato incaricato di reggere il ministero dell'economia pur conservando il suo antico portafogli.

L'accordo con l'Olanda

pel rifornimento di viveri

L'Aja, 16.

Il ministro degli affari esteri annuncia che con note del sette corrente i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia hanno incaricato il ministro per gli affari esteri di far conoscere se il Governo olandese è pronto a porre termine di comune intesa all'accordo generale concluso a Londra.

Il ministro Karnedech ha risposto l'11 corrente alle dette nazioni che il Governo olandese era pronto ad accettare tale proposta ma che riteneva che l'accordo generale di Londra dovesse cessare i suoi effetti soltanto dopo l'abolizione degli altri accordi relativi all'esportazione dei prodotti dell'agricoltura ed all'esercizio della pesca.

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Il min. Tittoni incaricato dello studio

dei particolari della pace tra la Grecia e la Bulgaria

Parigi, 16.

Il Consiglio Supremo Interalleato ha stabilito di udire per il giorno 29 luglio i periti belgi e olandesi i quali svolgeranno il punto di vista dei loro rispettivi Governi circa la revisione del trattato del 1839.

Il Consiglio Supremo Interalleato si sta occupando attivamente della redazione del trattato da imporre alla Bulgaria.

La Commissione per le responsabilità e la Commissione territoriale hanno discusso oggi sulle clausole che le riguardano. E' stato udito Venizelos.

Il *Figaro* dice che su proposta del Presidente della conferenza Clemenceau, il Consiglio Supremo Interalleato ha affidato all'on. Tittoni l'incarico di redigere una relazione circa il trattato con la Bulgaria per conciliare i punti di vista greci e bulgari sulle questioni litigiose.

Il ministero delle finanze pubblica un progetto di legge che stabilisce una grande imposta non rinnovabile sui beni. Tale imposta colpisce soltanto i cittadini dell'Impero tedesco, le persone che non appartengono a nessun Stato tedesco ma che hanno domicilio o soggiorno in Germania, gli stranieri che risiedono in Germania allo scopo di acquistare beni. L'imposta potrà essere applicata in vari modi alle società per azioni, alle società con responsabilità limitata, alle società di mutuo e assicurazioni, alle società cooperative, a tutte le persone giuridiche e alle associazioni senza personalità giuridica.

Le indennità dovute alla Serbia

e quelle dovute dalla Jugoslavia

Fiume, 15.

I giornali di Belgrado dànno relazione del risultato conseguito a Parigi dalla delegazione ministeriale con a capo il ministro presidente Protich, inviato colà per stabilire l'ammontare che la Jugoslavia deve pagare per rifusioni e danni di guerra.

La delegazione ebbe lunghi colloqui con Clemenceau, al quale espose la debole situazione economica finanziaria, tanto della Serbia quanto degli altri paesi della Jugoslavia. Scopo principale della delegazione era però di far sì che la Serbia ricevesse una maggiore somma di quelle precedentemente stabilita, quale indennità per le distruzioni fatte dagli austro-ungheresi-germanici in Serbia e Montenegro.

La delegazione chiedeva una somma di due miliardi di franchi in oro da riscuotere subito. Clemenceau ha obbiettato che le finanze della Francia si trovano in cattiva situazione e che la somma che pagherà la Germania di fronte all'effettivo disavanzo francese sarà poca cosa; però Clemenceau promise che apprezzerà sempre i grandi servizi prestati dalla Serbia durante la guerra e che sarà pagato in breve tempo alla Jugoslavia una somma, per quanto possibile alta, a titolo di danni di guerra.

Viceversa, soggiungono i giornali serbi, i paesi jugoslavi appartenenti all'ex monarchia absburghese sono obbligati a pagare i debiti pro guerra come tributo per la liberazione sui beni erariali venuti in possesso dello Stato S. H. S. Tale somma conglobata si aggirerebbe intorno a tre miliardi di franchi in oro; dunque meno che metà della somma che sarebbe stata precedentemente stabilita di otto miliardi. Tale somma dovrà venire versata nel fondo internazionale per riparazioni, e da questo fondo la Serbia riceverà l'indennità spettantele. Sui tre miliardi circa che dovrà pagare il complesso dei paesi jugoslavi dell'ex monarchia per i primi cinque anni, essi non pagheranno alcun interesse. Dopo questo tempo dovranno pagare gli interessi assieme a una quota di ammortizzazione in modo che in trenta anni il debito dovrà venir estinto.

I giornali croati e sloveni registrano queste comunicazioni ufficiose con grande melanconia, e non gridano più esser una infamia che la Croazia e la Slovenia, che dovrebbero venire considerate dall'Intesa come alleate, sono invece condannate a pagare i danni di guerra.

Il giornale ufficiale di Belgrado pubblica che il presidente Wilson ha nominato l'ex armatore Parcival Dodge ambasciatore degli Stati Uniti presso la corte di Jugoslavia. Lo stesso giornale scrive quanto segue: Coll'Italia vennero ristabiliti i normali rapporti commerciali sistemati prima della guerra coll'Austria-Ungheria colla differenza che tali rapporti basati sull'esistente trattato commerciale italo-serbo vengono estesi a tutti i paesi del regno S. H. S.

Da Zagabria giunge notizia che in tutta la Jugoslavia regna vivissimo malcontento per il fatto che il Governo di Belgrado vuol licenziare dall'esercito tutti gli ufficiali appartenenti all'esercito austro-ungarico passando in riserva i più giovani, pensionando gli altri. Pare che a Belgrado si voglia che gli ufficiali attivi siano soltanto serbi per una certa prudenza e sicurezza. Se ciò dovesse succedere, migliaia di ex ufficiali austriaci professionisti che trovarono riparo e pane nel così detto esercito jugoslavo, da non confondersi con l'esercito serbo, rimarrebbero senza occupazione, andando ad aumentare le file già numerose dei malcontenti per il cessato impero absburghese.

P. COLONNINI.

Il problema di Fiume

Roma, 16

Una delle tante agenzie ufficiose del Governo, a proposito di Fiume scrive: «Secondo informazioni attinte a fonte autorevole, la soluzione della questione di Fiume proposta dai governi alleati ed associati consisterebbe nella costituzione di Fiume e del suo territorio quale stato completamente autonomo e indipendente nei rapporti internazionali, militari, legislativi, finanziari, amministrativi. Il porto sarebbe franco. L'accettazione di questa proposta importerebbe da parte dell'Italia concessioni in Dalmazia a favore della Jugoslavia. Sulla estensione del territorio dello stato di Fiume e la sua contiguità col confine politico dell'Italia e sulla portata delle rinuncie italiane in Dalmazia sarebbero tuttora in corso trattative».

I giornalisti di tutte le nazioni

inneggiano in Fiume all'Italia

Fiume, 16.

Stamane giunse fra noi una comitiva di giornalisti provenienti da Trieste e Pola, dopo avere visitato il fronte di battaglia del Piave e dell'Isonzo. Sono 22 fra inglesi, americani, belgi, giapponesi portoghesi e cinesi addetti al *Bureau* stampa internazionale di Parigi fra cui parecchie colleghe. Furono accolti dai delegati del Consiglio Nazionale e da numerosi cittadini.

Si recarono al palazzo del Governatore ove il generale Grazioli diede in loro onore un *lunch*.

Intervennero poscia a un ricevimento al Municipio nella grande sala del Consiglio Nazionale gremita di pubblico che all'entrata dei giornali li accolse con un formidabile grido di viva l'Italia, che durò parecchi minuti.

Il presidente del Consiglio Nazionale comm. Grossich, infaticabile patriotta, tenne un elevato discorso parlando commosso della passione e volontà di Fiume essere unita all'Italia.

«Voi avete visto che cosa è Fiume; dite e scrivete ai vostri popoli onestamente la sola verità, dite ciò che avete veduto.»

Alle 12 fu servito agli ospiti un banchetto al quale si svolse un caloroso ricambio di discorsi fra cui degni menzionare quelli dei dott. Grossich, del dottor Antony e Arturo De Rudder del *Soir* di Bruxelles che a nome della stampa belga fece voti che la nobile martire Fiume, veda compiersi la sua volontà di unirsi all'Italia. Fu salutato con formidabili grida di viva il Belgio.

Infine Mac Donald della *Nation* di New York, a nome dei giornalisti, ringraziò per le accoglienze fraterne avute a Fiume, esprimendo il desiderio che la Conferenza di Parigi faccia null'altro che giustizia all'Italia e a Fiume. E' inutile dire come fu accolta tale frase, fra grida di viva l'Italia, viva Fiume italiana.

Alle ore 15 i giornalisti partirono a bordo del caccia *Intrepido* per Sebenico, da dove ritornando si fermeranno a Zara e poi proseguiranno per Venezia.

Per la concessione di Tiensin

Parigi, 16

Ha tenuto la sua prima riunione al Quai d'Orsay la Commissione che il Consiglio dei Cinque ha nominata per prendere in esame la ratifica della concessione italiana a Tien Tsin. Le cinque grandi Potenze sono così rappresentate: Francia, Gout; Italia, Marchetti Ferrante; Gran Bretagna, Tufton; America, Hersberk; Giappone, Ratscuka.

Attacchi al complesso della pace

al Senato Americano

Washington, 16.

Una vivace discussione si è impegnata nella commissione per gli affari esteri del Senato, su una mozione del senatore Lodge, la quale chiede che il presidente fornisca al Senato spiegazioni sul trattato segreto che secondo quanto dice un radiotelegramma la Mosca, sarebbe esistito tra il Giappone e la Germania.

Il sen. Ritchok ha obiettato che la mozione si basa su informazioni alle quali sarebbe indegno prestar fede.

La commissione ha approvato la mozione Lodge.

Al Senato il repubblicano Norziz attacca la Società delle nazioni, dichiara che le potenze alleate scambiarono al principio del 1917 promesse segrete con il Giappone circa lo Shang Tung e cita la pretesa corrispondenza diplomatica a tale riguardo pubblicata nell'aprile 1918 da parecchi giornali.

Norris afferma che la ratifica del fatto della Società delle nazioni e il passaggio al Giappone dello Shang Tung costituirebbero la pagina più oscura della storia nazionale.

La Camera approva l'esercizio provvisorio per tutto l'anno

Discorsi dei ministri Da Como, Visocchi, Pantano, Schanzer, Ferraris sui vari problemi nazionali

Roma, 16.

Seduta del 16 luglio.

Presid. del vice presidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle 15.

MEDA, annuncia la morte del sen. Emilio Conti, che appartenne alla Camera per cinque legislature. Quale rappresentante di Milano (IV) e Codogno, ne ricorda i saldi convincimenti, la vita intemerata e operosa, le umanitarie iniziative per l'assistenza alle classi agricole, ecc.

Propone che la Camera esprima condoglianze alla città di Milano e alla famiglia dell'estinto.

BIGNAMI si associa in nome del collegio di Codogno; **DA COMO** ministro per la assistenza militare, si associa in nome del governo; il **PRESIDENTE** interprete del sentimento della Camera, si associa pure alle parole di rimpianto. Pone a partito le proposte di condoglianze. Sono approvate.

L'esercizio provvisorio del bilancio

Seguita la discussione sul disegno di legge: esercizio provvisorio del bilancio.

ALBRICCI, ministro della guerra, poichè ieri un oratore accennò ad una frase pronunciata dal suo predecessore che fu da alcuno interpretata come meno benevola pel corpo degli ufficiali sanitari, sente il dovere di dichiarare pur senza averne mandato che una tale interpretazione è assolutamente contraria a quello che fu il pensiero dell'illustre generale Caviglia, il quale non fu mai, nè è ad alcuno secondo, nel riconoscere ed attestare le altissime benemerenze che questo corpo ha conquistato verso la patria, con l'azione sapiente ed intrepida che ha spiegato durante la nostra guerra (*approv.*).

Le pensioni di guerra e l'assistenza agli inabili

CASOLINI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera confida che il governo provvederà alla maggiore speditezza della liquidazione delle pensioni di guerra e all'assistenza degli inabili e delle famiglie dei caduti di guerra.

DA COMO, ministro per l'assistenza militare e per le pensioni di guerra, dichiara esser suo proposito dimostrare coi fatti più che con le promesse come egli prende a cuore la nobile causa dei nostri combattenti, dei feriti, dei mutilati e delle famiglie dei caduti.

Ricorda come egli sia stato fra i primi a consacrare la propria attenzione a questo pietoso e patriottico problema.

Se molte lagnanze non sono infondate, non si può disconoscere che coloro che si sono succeduti al ministero cui l'oratore ora presiede, spiegarono il più encomiabile zelo e che in questa parte della legislazione noi possiamo essere di esempio alle altre nazioni (*approvaz.*).

Comunica di aver come suo primo pensiero fatto approvare dal Consiglio dei ministri provvedimenti perchè sia sollevata la infelice condizione dei tubercolosi. Questa non fu che un primo passo sulla via.

Dice dei provvedimenti presi già a favore dei grandi mutilati con liberale interpretazione per gli arretrati. E' allo studio un disegno per permettere con le debite garanzie la capitalizzazione delle pensioni si che da essi ne vengano nuove forze produttive.

Si occupa fervidamente dei malarici. Si assicurò le occorrenti quantità di chinino che difettava in Italia, ed essi avranno mezzi di cura.

Espone poi i provvedimenti in corso per rendere più sollecita la liquidazione delle pensioni, evitando deplorevoli ritardi e più deplorevoli disguidi (*approvaz.*).

Occorre fondare una base incrollabile, l'ordine, e sull'ordine costruire metodicamente.

Annunzia che con un recente decreto si è fatto obbligo alle autorità militari di rilasciare in ogni caso un certificato constatante la inabilità lasciando al ministero competente che è quello delle pensioni il compito di accertare le occasioni di servizio (*approvaz.*).

Annuncia che in questi giorni hanno cominciato a funzionare anche gli uffici di assistenza di Trento e di Trieste.

Assicura infine che darà opera perchè siano al più presto raccolte in testo unico tutte le disposizioni riguardanti le pensioni.

I provvedimenti per l'agricoltura

VISOCCHI, ministro dell'agricoltura, rispondendo ai vari oratori che si sono occupati di questioni agrarie, dà notizia dei provvedimenti che ha adottato o si propone di adottare per intensificare la produzione agricola nazionale. Afferma che la produzione granaria sovrasta per importanza economica e politica ogni altra questione. La superficie seminata a grano l'anno scorso per il raccolto di questo anno è inferiore alla media ante guerra di circa mezzo milione di ettari. La riduzione, poco notevole nell'alta e media Italia ,è più forte nel Mezzogiorno ed in Sicilia e ciò si spiega per la diversa disponibilità di mano d'opera e di bestiame da lavoro nelle varie regioni. Annuncia che finora un milione e 200 mila agricoltori sono stati smobilitati e che quindi dal punto di vista delle braccia la cerealicultura può riprendere il suo ritmo normale.

Prevede per quest'anno un raccolto di grano un po' inferiore agli anni precedenti. Il pericolo di deficienza dell'approvvigionamento scompare di fronte alla vastità del raccolto mondiale, ma permangono le difficoltà di valuta e di mezzi di trasporto e l'alto costo del cereale nel paese di origine.

Per accrescere il raccolto del 1920 il ministro si propone di dare opera all'estensione della superficie coltivata a grano e di dare alle culture i mezzi possibili di integrazione, e ciò intende fare seguendo a preferenza della politica dei prezzi che fu finora imposta dalle necessità della guerra, la politica dei mezzi di produzione.

Il ministro si propone di mantenere l'obbligatorietà delle culture alimentari, colle sanzioni, in caso di inosservanza, dell'occupazione dei terreni abbandonati e di continuare nella somministrazione del credito agrario agli agricoltori, come si è già fatto anticipando 71 milioni per il Mezzogiorno e 80 milioni nelle terre liberate (*benissimo*).

Assicura che lo Stato curerà ancora con i suoi mezzi, lo approvvigionamento ed il trasporto delle fosforiti per la produzione nazionale dei perfosfati, cercando di ottenere dagli alleati un contingentamento maggiore di quello già avuto nel 1919 e che superò della metà quello avuto nel 1917 e 1918. Annuncia il proposito di riprendere le indagini per la ricerca delle fosforiti in Libia. Intanto si è ribassato il prezzo d'imperio dei perfosfati ed è diminuito in mercato libero il prezzo della calcio-cianamide.

Concorda con l'onor. Toscanelli circa la necessità della produzione nazionale di macchine agrarie e dà notizia di quanto si propone di fare per intensificare la produzione di aratri, trebbiatrici, seminatrici ecc.

Si propone altresì di dare impulso allo insegnamento della meccanica agraria e del caseificio ed agli istituti di sperimentazione scientifica e pratica per la genetica e la selezione delle sementi (*benissimo*).

Infine rispondendo all'on. Libertini tratta della questione del latifondo rilevandone i complessi aspetti giuridici economici e sociali ed assicura che terrà conto speciale delle discussioni e dei voti del congresso agricolo siciliano dello scorso anno che ampiamente trattò la questione.

Presid. del Pres. MARCORA.

DENTICE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che occorre ottenere con provvedimenti urgenti il ripristino del ritmo normale della vita economica del paese, confida che il governo vorrà: primo, ripristinare la libertà delle industrie e dei commerci in Italia e nei rapporti coll'estero incoraggiare la produzione agricola ed industriale liberandola dalle pastoie esistenti e da consorzi obbligatori, ed assicurare al paese il giusto prezzo dei generi di prima necessità mercè il controllo dello Stato e le sanzioni punitive e più efficaci. Secondo, provvedere con incremento della lavorazione dei prodotti soggetti al monopolio e di opere statali al grave problema della disoccupazione che nella imminenza della smobilitazione si affaccia più incalzante e dannosa al miglioramento economico del paese, e passa all'ordine del giorno.

Richiama tutta l'attenzione del governo e della Camera sulla particolare importanza che per il rifiorimento della nostra economia ha il problema dei trasporti troppo trascurato.

Il problema della ricostruzione della ricchezza

Censura le disposizioni relative alla disoccupazione e ai sussidi ai disoccupati, lamentando che con essi si venga in definitiva a dare un incentivo all'ozio; sarebbe stato invece più opportuno provvedere mediante una coraggiosa politica di Stato.

FERRARIS, ministro industria e comm., afferma che il problema della ricostruzione della ricchezza si presenta nel nostro paese con maggior gravità e urgenza.

L'industria italiana è chiamata a concorrere al ristabilimento finanziario dello Stato, a dar lavoro agli smobilitati, a facilitare la riduzione del costo della vita.

Occorre non nascondere la gravità della situazione per la deficienza del carbone, scarsità delle materie prime, del tonnellaggio e della valuta. Tutte queste difficoltà solo con un lungo paziente lavoro potranno essere superate.

Il governo verrà in aiuto all'industria, ma la sua azione non sarà già di intromissione continua e dannosa nell'esplicazione delle libere forze, ma opera di orientamento e integrazione. Sarà sua cura di dar maggiore libertà delle esportazioni, escluso solo i generi di consumo interno, e così pure alle importazioni, esclusi i generi di lusso. Sarà così più facile unificare, semplificare e rendere più efficace il funzionamento degli organi consultivi che si occupano di importazioni e esportazioni.

Il governo sta pure provvedendo al riordinamento e all'intensificazione degli addetti commerciali e darà sviluppo a quell'osservatorio commerciale già istituito con felice intuizione dall'on. Ciuffelli.

Questo periodo di transazione è caratteristico per la politica protezionista dei grandi paesi che sono produttori di materie prime. Le tariffe doganali definitive del nostro paese saranno sottoposte al parlamento. Il governo si limiterà oggi in pieno accordo con la commissione parlamentare a prendere quei provvedimenti di urgenza e provvisori che saranno necessari per parare quei perturbamenti che da tale protezionismi potrebbero venire all'economia nazionale.

Mentre la nostra delegazione a Parigi si sforza di assicurarci fonti di materie prime e di combustibili, il governo ha disposto che missioni competenti studino sul luogo ed attuino i mezzi per stabilire nei paesi balcanici e nell'oriente europeo ed asiatico un'organizzazione commerciale che permetta facilitare l'importazione di materie prime contro l'esportazione di nostri prodotti.

Non crede che l'industria non debba cercare nel protezionismo ad oltranza la sua salvezza, bisogna attendere una migliore organizzazione tecnico economica. Afferma che gli industriali debbono ritornare ai sani principii di risparmio ante guerra e debbono ispirarsi ad una giusta comprensione dei problemi sociali che si connettono con la produzione necessaria e la cooperazione della classe operaia che deve comprendere la contraddizione tra le continue richieste di miglioramenti e le interruzioni frequenti nella lavorazione.

Venendo alla politica del lavoro ed al movimento ascensionale delle classi lavoratrici che ha sempre seguito con simpatia, ritiene compito del governo di coordinare e spronare questa evoluzione. A tale scopo il ministro, oltre il provvedimento delle otto ore di lavoro sottoporrà sollecitamente al parlamento alcune modificazioni alle leggi sociali.

Procederà inoltre alla riforma dell'istituto dei sussidi di disoccupazione (*approvazioni*).

Quanto al problema degli approvvigionamenti e consumi, constata con rammarico come di fronte alle recenti agitazioni le autorità comunali consentirono riduzioni di prezzi anche per generi non di prima necessità al disotto dei costi.

Provvedimenti simili sono rovinosi per le stesse classi popolari, in quanto sono incentivo all'accaparramento individuale e allo sperpero e portano a breve scadenza alla carestia e al fallimento delle cooperative che sono nate dalle stesse classi operaie per esercitare una azione depressiva di prezzi.

Si è pertanto provveduto con un recente decreto a limitare i generi di prima necessità.

Oltre ai provvedimenti determinati dalla necessità del momento, il governo ha intrapreso tutta una politica organica non limitando la sua azione ai rivenditori, ma facendo accordi con gli enti produttori.

Ed il ministro è lieto di annunziare di avere già concluso accordi con i calzaturifici.

Per quanto riguarda il problema della crisi delle abitazioni, il ministro è lieto di annunziare che dopo i provvedimenti di favore adottati, già sono state iniziate pratiche opportune.

Assicura infine che il governo non ha mancato di venire in aiuto all'industria della pesca, (dove ? - N. d. G.), cui la guerra sottrasse battelli e lavoratori con la concessione di congrui sussidi e col riattamento di molti battelli da pesca.

Concludendo, il ministro dichiara che se la sua esposizione non è stata larga di promesse, non poteva essere diversamente nel grave momento che il paese attraversa.

Ancora la situazione finanziaria

SCANZER, ministro del tesoro, si limiterà a brevi dichiarazioni a complemento di quelle già fatte sulla situazione finanziaria.

La situazione finanziaria è certamente grave, ma, come in altri momenti, come nel 1866, l'Italia seppe superare situazioni finanziarie non meno gravi della presente, anche ora come abbiamo saputo vincere la battaglia delle armi, sapremo superare le difficoltà economiche.

Per fronteggiare questa situazione il Ministero si propone in primo luogo di sistemare il debito all'estero che è quello che pesa più di tutto sulla nostra situazione economica.

Condivide il pensiero espresso dall'on. Agnelli e cioè coloro che hanno più sofferto dalla guerra più debbono essere aiutati dagli alleati, ma ciò non significa che il governo possa imporre delle ipoteche speciali sulla volontà degli alleati che ci hanno amichevolmente aiutati nei nostri bisogni finanziari. Tuttavia il governo si adopererà con ogni mezzo perchè la sistemazione del debito estero risponda alla necessità del paese.

In secondo luogo la situazione finanziaria potrà essere migliorata mediante il prelevamento di una quota parte del patrimonio, mediante una nuova imposta il cui congegno sarà tale da impedire nella maggior misura possibile le evasioni.

Infine una serie di ritocchi nelle tasse sugli affari e sulle manifestazioni della ricchezza offriranno all'erario dello stato i mezzi per ricondurre il bilancio al suo equilibrio.

Ma anche dalle economie in tutte le amministrazioni dello stato e dalle economie di tutti i singoli cittadini le condizioni finanziaare del paese potranno trarre elementi di miglioramento e trovare la spinta per il loro rifiorire.

A questo proposito espone le spese che gravano sul bilancio dello Stato per i diversi aumenti di stipendi e di assegni concessi agli impiegati dello Stato durante la guerra e negli ultimi mesi dell'esercizio scorso.

Afferma che il problema della burocrazia è dei più ardui e dei più urgenti da risolvere, occorre perciò sopprimere gli uffici inutili, semplificare i controlli, diminuire il numero del personale.

Afferma che per i miglioramenti degli impiegati degli enti locali lo Stato ha assegnato ai comuni speciali cespiti autorizzando anche mutui speciali con la cassa depositi e prestiti.

Solo una politica di lavoro e di economie nelle spese potrà ridare alla finanza statale la solidità e la elasticità di cui abbisogna.

Conclude confermando la fede nell'avvenire del paese.

In materia di lavori pubblici

PANTANO, min. LL. PP., a proposito dell'ordine del giorno dell'on. Pala assicura nel modo più formale la deputazione sarda che l'impegno d'onore preso dal precedente gabinetto per il riscatto delle ferrovie sarde sarà mantenuto. Al più presto presenterà al parlamento la relativa legge.

Darà il massimo impulso alle libere energie locali per lo sviluppo portuario mediante la costituzione di enti portuari autonomi; provvederà altresì a dare impulso all'arredamento portuario ed a coordinare i trasporti marittimi.

Annuncia che porterà a compimento la legge sulle derivazioni di acque pubbliche e sui serbatoi di acque artificiali e presenterà tre progetti di legge riguardanti gli impianti elettrici, le condutture dell'energia elettrica e l'impiego dell'elettricità nell'agricoltura.

Il governo si propone poi di presentare una serie di provvedimenti diretti a mettere in valore le tante energie ancora latenti di quelle regioni meridionali la cui risurrezione economica è condizione necessaria per la prosperità dell'Italia.

MODIGLIANI (*rumori alle tribune*). Prega anzitutto la presidenza di impedire che estranei intervengano a limitare la discussione. Deplora che dopo la chiusura della discussione i ministri prendendo a parlare espongano programmi e propositi sui quali non è più possibile discutere con la dovuta serietà. Dichiara che se si continuerà con questo sistema, farà un preciso appello al regolamento.

PRES. afferma di aver sempre tutelato l'osservanza del regolamento e dichiara di essere d'accordo con l'on. Modigliani perchè la discussione proceda con serietà con ordine e con la dovuta calma (*bene*).

Gravi accuse all'Istituto dei Cambi

CANEPA. Ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera impensierita delle accuse d'indole morale che si rivolgono al funzionamento dell'istituto dei cambi e della giunta tecnica per gli approvvigionamenti, invita il governo a procedere ad una rapida inchiesta in proposito e ad affrettare la liberazione del paese da quella bardatura di guerra che ai danni economici congiunge sospetti di corruzione.

Prende atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni testè fatte dal min. del tesoro che preannunciava la imminente sospensione dell'istituto dei cambi.

Nota che in Francia con recente decreto è stata concessa la libertà di importazione come il mezzo più efficace per combattere il caro viveri.

Rileva che contro l'istituto dei cambi si sono diffuse voci secondo le quali l'istituto stesso avrebbe pagato a ditte commerciali il maggior costo della valuta estera dipendente dal ritardo frapposto ad accogliere le loro domande di divisa estera.

A queste voci hanno alluso altri deputati. Se ne parla dappertutto, ed è quindi necessario che il ministro del tesoro indaghi che cosa ci sia di vero e ne informi il parlamento (*commenti*). Del pari in comizi tenuti da commercianti, persone note e responsabili hanno affermato che le concessioni di importazione sono divenute oggetto di mercato.

Ed invero le concessioni stesse sono date o negate con criteri inesplicabili (*commenti*). Non è ammissibile che si vada innanzi in simile ambiente di sospetti, senza che il ministro riveda tutta la gestione e rassicuri il parlamento e il paese.

Tanto più che codesti istituti sorti in occasione della guerra sono esenti da qualsiasi controllo e dispongono di interessi ingenti senza che nè la Corte dei conti nè la Giunta del bilancio ne controllino l'azione (*commenti animati*). Invita quindi il governo a sopprimere queste che sono fra le parti più impaccianti della bardatura di guerra (*vive approvazioni*).

SCHANZER. Ammette che le accuse portate dall'on. Canepa contro l'istituto dei cambi sono molto gravi, e perciò assicura la Camera che ordinerà una severa indagine allo scopo di punire i colpevoli separandoli dai funzionari che hanno compiuto e compirono il loro dovere (*benissimo*).

BIGNAMI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera preoccupata della gravità delle condizioni in cui verrà a trovarsi nel prossimo inverno la vita economica del Paese, confida che il governo vorrà fin d'ora prepararsi a fronteggiarla con provvidenza sufficiente allo scopo e a tempo ».

LO PIANO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il governo inizierà senz'altri indugi la costruzione degli 800 chilometri di ferrovie secondarie siciliane ».

L'esercizio provvisorio approvato

CASALINI, dà ragione di un ordine del giorno a favore delle educatrici dell'infanzia.

BACCELLI, ministro P. I., riconosce la inadeguata condizione delle maestre degli asili di infanzia, non sa se e fino a qual punto il ministro del tesoro sarà disposto a fare per questo personale ulteriori sacrifici; ad ogni modo assicura che non mancherà di farsi interprete presso di lui di queste giuste aspirazioni (*approvazioni*).

BRUNELLI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a una più oculata e razionale liquidazione e assegnazione del materiale di guerra, specialmente di quello sanitario ».

CONTI, segretario per le liquidazioni di guerra, afferma che nella liquidazione del materiale bellico si procede con la maggior quantità possibile.

Assicura che se non può escludersi che qualche inconveniente avvenga, è pur vero che si dedica ogni cura ad eliminarli.

ABOZZI svolge un ordine del giorno per la Sardegna.

PANTANO, confermando quanto ebbe già a dire, assicura che il governo non solo attuerà le leggi speciali per la Sardegna, ma le integrerà con provvedimenti i quali soddisfino le legittime aspirazioni di quelle generose popolazioni.

MICHELI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a provvedere sollecitamente e convenientemente alle condizioni economiche del clero congruato e del notariato ».

SCHANZER, dichiara che il governo terrà conto delle raccomandazioni contenute nei vari ordini del giorno. Prega pertanto i rispettivi presentatori di volerli ritirare. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Si approva quindi il disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio sino a quando siano approvati per legge i bilanci non oltre il 31 dicembre 1919, con voti favorevoli 176, contrari 55.

La Camera e il prossimo sciopero

MODIGLIANI, crede che la Camera dovrebbe sospendere per otto giorni i suoi lavori. L'oratore ed i suoi amici sentono il dovere di essere dove potrà essere necessario in vista dei prossimi avvenimenti.

Ritiene che la Camera non possa iniziare la discussione sulla riforma elettorale mentre a causa dello sciopero tipografico non sono a disposizione dei deputati gli emendamenti che alla riforma si riferiscono.

Non fa proposte formali, invita però la Camera a deliberare in conformità delle considerazioni che ha esposto.

CODACCI PISANELLI, afferma che poichè il governo ha dichiarato di aver provveduto allo svolgimento normale della vita della nazione nell'eventualità dello sciopero generale, il parlamento ha il dovere di proseguire i propri lavori (*approvazioni a destra*).

CELESIA, afferma che la Camera deve assistere con la sua presenza e col suo consiglio il governo, il che non esclude che quei deputati i quali sentono di dovere trovarsi nei loro collegi possano farlo. La Camera però non deve scioperare (*approvaz.*).

ALESSIO, nota egli pure che la funzione collettiva della Camera non può arrestarsi; il fatto che anche la Camera arrestasse il suo lavoro farebbe pessima impressione nel paese. Se qualche deputato riterrà utile la sua presenza nel suo collegio potrà recarvisi, ma questo non può impedire che la Camera prosegua serenamente i suoi lavori.

NITTI, pres., richiama alla coerenza colla deliberazione presa ieri che sia posta all'ordine del giorno di domani la discussione della riforma elettorale. Osserva che tale discussione dovrà essere lunga come l'importanza dell'argomento richiede e perciò occorre iniziarla senza indugio.

Essa potrà svolgersi malgrado le difficoltà dipendenti dall'attuale sciopero; confida che mercè il concorso di quanti sinceramente desiderano la riforma questa potrà essere condotta in porto.

Nota che all'estero si spargono voci false e tendenziose sulla situazione interna dell'Italia. Afferma che essa è migliore di quella di tutti gli altri paesi poichè i disordini avvenuti da noi sono meno gravi di quelli verificatisi altrove (*vive approvazioni*).

Il governo deve stare e starà al suo posto (*approvazioni*). Lo sciopero generale non ha alcuna ragione di avvenire dopo che il governo esplicitamente ha dichiarato che non intende intervenire nelle questioni interne degli altri paesi. Confida che in ogni caso l'ordine pubblico non sarà turbato e che l'Italia darà nuovo esempio della sua educazione civile (*vivissimi, prolungati applausi*).

MODIGLIANI, poichè le dichiarazioni dei contraddittori hanno un carattere politico, in quanto la reiezione della sua proposta viene ad assumere il significato di disapprovare la imminente grande manifestazione proletaria, insiste nella proposta. E' respinta.

NITTI, propone che nella seduta di domani e nelle successive si svolgano le interrogazioni e che gli oratori abbiano diritto a non parlare dopo le ore 19. Il governo avrà così modo di attendere agli altri suoi doveri.

La Camera approva.

La seduta termina alle 20.40.

I pagamenti agli invalidi di guerra

Roma, 16.

E' destituita da qualsiasi fondamento la voce raccolta da qualche giornale secondo la quale agli invalidi di guerra verrebbe liquidata la somma fissa di lire 20 mensili. Sta di fatto che a titolo di acconto è stato provvisoriamente autorizzato il pagamento di tale somma a favore di tutti gli invalidi pensionati, in attesa che siano completate le liquidazioni definitive degli aumenti, che essendo ragguagliati al grado di invalidità non possono essere concessi senza un vero esame di merito pel quale gli uffici pagatori non hanno gli elementi indispensabili.

Sono già in corso i provvedimenti definitivi per corrispondere nella misura integrale gli assegni dei quali si tratta a circa 25 mila interessati e si procede intanto a compiere il lavoro con ogni alacrità per tutti gli altri casi segnalando il criterio di dare la precedenza agli invalidi che versano in condizioni più gravi e pietose.

Lo sciopero dei tipografi a Roma

Roma, 16.

Malgrado le trattative intraprese dal prefetto, l'accordo fra industriali ed operai tipografi non è stato ancora raggiunto.

Lo sciopero dei tipografi continua tuttora.

rò effettivamente parte solo un rappresentante della deputazione provinciale ed uno della Camera di commercio di quella provincia direttamente interessata nella controversia.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia".

Austria Tedesca e Ungheria

Tra Bela Kun e Bauer

(*nostra corrispondenza particolare*)

Trieste, 16.

Sono interessantissimi i seguenti particolari — in Italia ancora non sufficientemente noti — sullo scalpore destato nella stampa e negli ambienti politici in seguito alle gravi rivelazioni del Capo della Polizia di Vienna contro la Legazione Ungherese.

Ecco in breve di che si tratta: il capo della Polizia Schober ha accusato la legazione ungherese di aver profuso addirittura dei milioni per la propaganda bolscevica a Vienna e per preparare una rivoluzione nell'Austria Tedesca.

L'Ungheria avrebbe ottenuto da Lenin una decisione secondo la quale il direttorio comunista di Vienna, essendo troppo fiacco, sarebbe destituito dall'Internazionale e designato come dittatore dell'Austria Tedesca il comunista ungherese Bettelheim.

Non solo, ma secondo le rivelazioni fatte, il colpo di mano tentatosi il 15 giugno sarebbe stato preparato dalla Legazione ungherese, che si sarebbe inoltre procurati i piani dei canali di Vienna, dall'esame dei quali è risultato che dalle cantine della legazione ungherese passando per un canale, si possono raggiungere i sotterranei della Banca austro-ungarica, situata di rimpetto.

Come vedete accuse gravissime, circostanziate, che hanno, come era facile immaginare, destato la più grande apprensione nell'opinione pubblica di Vienna.

La stampa unanime ha invitato il Governo a non rimanere inerte e ad agire. Solo l'*Arbeiter Zeitung*, giornale socialista, aveva cercato di attribuire molti particolari alla fantasia delle autorità di Polizia, e spiegava le enormi spese fatte a Vienna dall'inviato ungherese Czobel con i sussidi ai mutilati e i pagamenti dovuti a case commerciali. Un membro poi della legazione stessa aveva cercato di screditare il « piano dei canali » non attribuendogli alcun valore data l'inutilità di tale mezzo, ed essendoci tanti altri espedienti *per raggiungere lo scopo*.

Ma nuovi avvenimenti importantissimi hanno accresciuta l'apprensione in tutti gli ambienti politici e diplomatici e hanno fatto repentinamente cambiare di tono la stessa *Arbeiter Zeitung*.

In seguito alla vivacissima campagna giornalistica e alle proteste degli uomini politici viennesi, Bela Kun ha diretto a Bauer una protesta assai vibrata.

Il Commissario del popolo ungherese chiede con la sua nota la protezione della Legazione contro le ingiuste accuse mosse da agenti subalterni, e pur giustificando una sorveglianza segreta sulle azioni della Legazione, non permette che si esponga la rappresentanza diplomatica di un paese amico alle offese e alle insinuazioni calunniose, sulla base di documenti inesistenti o evidentemente falsificati. Qualifica come spregevole il contegno della Polizia e della stampa e chiede soddisfazione.

In presenza di questa nota l'*Arbeiter Zeitung* ha, come vi dicevo, cambiato linguaggio verso Bela Kun. Il giornale socialista, che naturalmente interpreta il pensiero del Segretario di Stato agli Esteri, dice che la nota di Bela Kun è impertinente, e rinfaccia all'inviato ungherese Czobel tutto quanto emerge a suo carico dall'inchiesta fatta dalle Autorità di polizia di Vienna.

Ma vi ha dell'altro: essendo venuti alla luce dettagli importantissimi e inconfutabili sul piano comunista per impadronirsi di Vienna, sembra che le legazioni straniere richiederanno dai loro Governi istruzioni circa il contegno da tenere di fronte all'attività dei rappresentanti i *Soviets* ungheresi.

La *Reichspost* *osserva* che mentre i diplomatici stranieri si occupano con zelo di vettovagliare Vienna, vi è qualcuno che tenta di perturbare a Vienna l'ordine e la quiete, che sono le premesse necessarie per un ragionevol approvvigionamento.

—oo—

A calmare un po' gli animi, ha contribuito la risposta di Bauer a Bela Kun, in cui dopo avere reso noto il desiderio di mantenere rapporti di buon vicinato con l'Ungheria, si chiede la sostituzione di Czobel, colpevole di intrighi a danno dell'Austria Tedesca.

Bauer invita poi Bela Kun a inviare per il futuro note scritte in forma più cortese, che riceveranno solo allora l'attenzione e la considerazione che meritano.

La *Zeit* giudica la nota di Bauer di viva soddisfazione per i circoli politici e diplomatici. Vedremo come andrà a finire l'incidente.

IGNAZIO DOMINO.

Moti insurrezionali in Croazia contro le truppe serbe

Trieste, 16.

Si ha da Zagabria:

Movimenti insurrezionali sono incominciati in tutta la Croazia, bande armate percorrono le campagne ed impegnano veri conflitti contro le truppe Serba, specie nel Sirmio la sicurezza pubblica è gravemente compromessa. Anche nella Bosnia la situazione è grave. Le numerose truppe serbe dislocate nella regione sono impotenti perchè i contadini sono favorevoli al moto antiserbo.



Il salone dei trecento
del libero Comune di Treviso

Con protervia che pareva indomabile, calava il Barbarossa su le belle, solatie Itale contrade, a più riprese; più volte gli esercito dell'Alemanno superbo si cimentarono coi fratelli nostri, ma seppero sempre duramente quale fosse l'antico valore latino. Gli eroi magnifici del *Carrocoio*, fra i quali rifulsero anche i Trevigiani, erano gli invincibili.

Siamo all'epica età dei Comuni; dopo la quinta calata del Barbarossa, avvien la pace di Costanza. E' congettura che appunto quell'anno 1184 — segni la data di erezione del più fastoso palazzo della Trevigi nostra la inclita e possente Regina *dell'amorosa e gioiosa Marca;* cui rivolsero l'estro geniale poeti gentili e dedicarono severi studi eruditi di bella nomanza. E' congettura — infatti — asserivera in un prezioso lavoro — (il Palazzo e gli Statuti del Comune di Treviso - Tip. Zoppelli 1877 stampatosi per l'inaugurazione del nuovo Palazzo Prov. — 13 agosto 1877), uno studioso di alto merito, ancora dal mirabile vigor di mente e corpo, l'Ab. Prof. Cav. Luigi Bailo, Bibliotecario della nostra «Comunale», e creatore del Civico Museo, poichè manca la prova dei documenti e di testimonianze vicine e dirette — ed è molto dubbia quella data perchè ne fu trascurata la notizia dal primo nostro storico, il Torriano, e dall'ultimo, il Bonifacio.

Soggiunge che altri due; il Mellimpensa e lo Zuocato darebbero la asserzione del 1184, non sull'interpretazione dei documenti, ma quale conseguenza dedotta dall'esistenza di stemmi. Tuttavia il Prof. Bailo, riassumendo la sua critica dotta e serrata, conviene, per l'eloquenza dei documenti prossimamente posteriori al 1184, che certamente intorno a quell'anno sorgesse il fastoso luogo di convegno dei saggi Reggitori di Trevigi: la «domus Comunis» e quindi — più tardi, nel 1217, la casa del Comune, propriamente detta, residenza degli Offici e prima abitazione del Podestà. Infine, nel 1265, la nuova abitazione del Podestà stesso. Chiaramente adunque si esprime l'Illustre Caccianiga nella sua «Provincia di Treviso» (Tip. Zoppelli 1874).

«La grande mole di questo fabbricato che ricinge da tre parti la piazza fu eretta, in tre riprese, e forma ora come tre corpi, ma in origine ne formava due, che si dividevano al luogo della torre, poichè di mezzo vi correva la strada».

Ed un altro compianto Trevigiano — il Cav. Mariano Peratoner — Segretario Capo della Deputazione Provinciale di Treviso, in una pubblicazione contemporanea a quella del Prof. Bailo, e fatta pure per la predetta evenienza («Il palazzo provinciale di Treviso» - Tip. Medesin- Pescedel 1877); pubblicazione di carattere diverso da quella del Prof. Bailo ma sempre pregevole, scrive: «Le Cronache Trevigiane, ci apprendono che l'imponente edifizio fu costrutto per le adunanze del Consiglio Federativo dei Trecento, formato dei nobili e degli anziani del popolo, a cui presiedeva un Podestà eletto dal di fuori, però non da terra soggetta a tiranno».

«Fu quella la grande epoca dei Comuni, nella quale una fiera indipendenza ed un sentimento civile segnavano le prime e gloriose costituzioni del popolo italiano ed a tale impronta caratteristica s'informava anche la superba mole innalzata dai confederati».

Aggiungiamo noi che appunto in quell'epoca s'inizia la serie degli Statuti Trevigiani, opere sempre mirabili di sapienza legislativa, semi del Diritto pubblico.

Il Prof. Bailo afferma che forse nessun Comune Italiano ebbe tanta ricchezza di Statuti come il nostro.

«Sopra un robusto porticato — continua il Peratoner — a piccoli archi ed ineguali estendevasi nella sua piena e maestosa ampiezza l'augusta sala del Parlamento Trevigiano.

«Grandi veroni semi circolari e trifore di stile romanzo la percorrevano tutta e la illuminavano da ogni lato.

«Una maestosa scala di marmo vi dava esteriormente accesso dalla piazza olitoria.

«In alto del Palazzo ricorreva una fascia dipinta, ed in cima l'irta Corona dei merli.

«L'interno campeggiava in un'area di mille metri quadrati, e per venti di altezza fino al soppalco di rustica e mirabile struttura».

Va detto ch'era doppia *la scala*, quindi davvero maestosa. In proposito, devesi pur menzionare altro valente, compianto Trevigiano: il Cav. Paolo Mussetti, Ingegnere della nostra Deputazione Provinciale, per un'accurata «Relazione» - (Tip. Longo - 1906) circa la ricostruzione della scala stessa al lato est del palazzo. Nel 1552 una parte degli archi della Loggia — che erano tutti piccoli — venne sostituita da archi grandi.

Il ramo di scala di questa parte fu per primo demolito ed arenato nel 1552. L'altro cadde sotto i colpi del piccone sacrilego nel 1810, e fu lodevolmente ricostruito dal 1897 al 1902.

Ed ancora il Peratoner:

«Alcune fascie dipinte decoravano in origine le mura presso il soppalco».

Notiamo noi: Le fascie erano interne ed esterne.

Il Prof. Carlo Linzi (d'incarico del Comm. Federico Berchet, Ispettore per la Regione Veneta dei Monumenti e il Cav. Giulio Olivi, Ingegnere della nostra Provincia) riprodusse, per conto del Ministero della P. I. le fascie esterne tanto dal lato est quanto dal sud. Sono esse complessivamente di una lunghezza di metri 54 per 0,90 e rappresentano idilli d'amore, caccie, figure mitologiche e tornei medioevali. I lucidi ed acquarelli che egli conserva e lascierà a suo tempo in dono al nostro Museo, formano una serie, — chiamata dal Berchet e dall'Averie, — altro eminente funzionario, preziosa. Anche il Prof. Cav. Antonio Carlini, fece rilievi commendevoli delle fascie stesse.

«Nei tempi posteriori, continua il Peratoner, valenti pennelli vi dipinsero alcuni fatti principali della storia Patria, fra i quali i cronisti ricordano gli orrendi misfatti di Gerardo De Castelli contro Brancaleone Rino ucciso nella pubblica piazza (1298), e contro il di lui fratello Alberto Vescovo di Trevigi morto di veleno nelle carceri di Asolo (1293): la congiura dei Nobili De Castelli contro i Da Camino (1283) causa della quasi totale rovina dei primi; e l'altra di Castelfranco a favore di Cane della Scala (1324).

«Nel 1666 fu dato nel vasto recinto della Sala — un torneo pedestre, vulgo *barriera*, al quale assistevano più di mille persone fra cittadini e forestieri accorsi da varie parti d'Italia a singolare spettacolo».

Ogni Trevigiano che s'induge ad ammirare il superbo Palazzo, testimone di sublimi decisioni, (bastino quelle epiche davvero di unione ai giuramenti di Pontida e Legnano!) di sapienza legislativa, di concordia, di fecondo lavoro, faccia forti propositi di non voler mai essere ed in nessuna cosa degenere figlio di così grandi Padri!

ATTILIO LAZZARI.

Furto alla Camera del lavoro di Milano

Milano, 16.

Ieri notte alla Camera del lavoro, e precisamente nella sede della Sezione milanese della Federazione degli operai metallurgici è stata sfondata la cassaforte contenente 45 mila lire.

Il furto è stato avvertito solamente stamane. Sono state iniziate indagini per rintracciare gli audaci ladri.

Le proteste del popolo tedesco
per la ratifica della pace

Berna, 16.

(C.) — Se vogliamo credere la *Frankfurter Zeitung* la ratifica del trattato di pace ha causato le proteste generali e solenni di tutto il popolo tedesco.

Nell'ultima seduta della assemblea nazionale si è manifestato chiaramente ciò che in quest'ora tragica prova il popolo tedesco, dice il giornale di Francoforte, il quale a mezzo dei suoi rappresentanti è sorto a protestare contro l'infame trattamento a cui è stato sottoposto.

Anni ed anni, generazioni e generazioni dovranno passare, ma nessuna opera e nessun governo arriverà a strappare i sentimenti tedeschi delle popolazioni tolte colla violenza alla Germania, e non muteranno i sentimenti del popolo tedesco.

Quello che la natura e la storia hanno unito non può essere durabilmente sciolto per il capriccio degli uomini. Noi vogliamo tutto fare per attirarci la reputazione di un popolo amico del diritto, dice la *Frankfurter Zeitung*, e per questo noi ci comporteremo come si comportono i popoli civili che sanno di avere dei diritti calpestati da altri popoli.

Lascieremo da parte in questi momenti tutto ciò che ci divide. Non vi è un tedesco dall'estrema destra all'estrema sinistra che non deplori nel fondo del suo cuore il trattato di Versailles e che rinunci a protestare contro le ingiustizie accumulate contro di noi e contro le enormità che i nostri delegati furono obbligati a sottoscrivere.

Concludendo la *Frankfurter* dice che mai i tedeschi perderanno la loro forza e che le parole dei rappresentanti delle tre provincie perdute dall'Impero sono state approvate da tutti anche perchè sono state gridate in faccia al mondo. Nessuno vuole arrivare ad una guerra di rivincita, ma col solo appoggio del diritto.

Se una idea ha un valore positivo per la politica tedesca, è questa: Colla violenza non si fa altro che muovere contro la Germania forze formidabili, con la persuasione si arriverà ad ottenere invece la fiducia e le simpatie dei popoli.

Il corrispondente berlinese del *Berner Tagblatt* telegrafa che la ratifica del trattato di pace e la sua andata in vigore con la conseguente cessione di territori tedeschi è considerata in Germania come il più duro sacrificio imposto dalla guerra.

I circoli ufficiali che hanno accettato la pace vivono sempre nella speranza che una revisione di queste condizioni possa venire tra poco, onde appianare tutti gli ostacoli che si oppongono ad una pace durevole perchè la pace d'oggi non tiene permanentemente uno stato di cose che è intermediario tra la guerra e la pace.

E' in quest'ordine di idee che i tedeschi non considerano come perduti per sempre i territori loro tolti.

Quantunque ognuno abbia cognizione dei danni che causano alla Germania, questa ed altre clausole, pure la levata del blocco e la liberazione prossima dei prigionieri producono un'impressione di sollievo.

Le differenze di vedute che esistono tra i democratici da una parte ed i social-democratici ed il centro dall'altra sono sparite di fatto dopo la ratifica perchè essa ha reso impossibile ai democratici di andare al governo.

Una grande fiera in Germania
per la ripresa commerciale

Berlino, 16.

Secondo un dispaccio al *Berliner Tageblatt* la realizzazione del progetto di una fiera internazionale di importazione sembra assicurata. Tale fiera che deve servire per la ripresa delle relazioni internazionali avrà luogo al principio di ottobre.

I furti di valori di Bela Kun
Una diffida dell'Intesa

Parigi, 16.

Poichè il Governo ungherese ha dato ordini alle banche di mettere a sua disposizione i titoli e valori che esse hanno in deposito, e poichè tale ordine ha già avuto un principio di esecuzione, gli alleati ed associati dichiarano di considerare tale atto come un furto e richiamano l'attenzione dei Governi alleati e neutrali nonchè dei Governi della Germania e dell'Austria sul pericolo che presenta la costituzione dei fondi destinati alla propaganda sovversiva e domandano a questi Governi di opporsi alla realizzazione sui loro territori dei titoli così rubati.

La conferenza dei minatori inglesi

Londra, 16.

La conferenza annuale della federazione dei minatori ha inaugurato i suoi lavori ad Hoswiek nel Buberland. Il presidente Robert Baillie dichiara che la federazione dei minatori desidera che l'estrazione del carbone sia abbondante il più possibile e rileva che il quantitativo del carbone estratto aumenterebbe in proporzioni enormi se gli operai fossero messi nella possibilità di estrarre tutto il carbone che essi sono in grado di estrarre.

E' stata votata una mozione con la quale viene promesso l'appoggio del Governo nei riguardi della relazione della commissione per l'industria carbonifera. La conferenza si è riunita anche alla sera in seduta privata per studiare le offerte del Governo e rinviare a tre mesi l'aumento di prezzo del carbone a condizione però che il prezzo di estrazione del carbone resti inalterato e che gli scioperi cessino.

150.000 minatori in sciopero

Londra, 16.

Il *Daily Chronicle* annunzia che 150 mila minatori dell'Yorkshire, si sono posti in isciopero ieri sera per divergenze con i proprietari delle miniere dell'Yorkshire occidentale relativamente all'esecuzione della sentenza arbitrale della commissione carbonifera concernente le ore di lavoro e la tariffa dei salari per le ore a cottimo.

Spari di gioia che finiscono
col produrre una disgrazia

Parigi, 15.

Si ha da Chateaux Salins che alcuni soldati in occasione del 14 luglio avevano riempito di polvere da sparo dei tubi di ferro fuso che scoppiando ferirono numerose persone fra cui parecchi abitanti di Jallaucourt, e due mortalmente.

Il processo per l'affondamento
della Leonardo Da Vinci

Genova, 16

Si apre l'udienza alle ore 14.15 con pubblico scarso. L'avv. Di Benedetto della difesa dell'Arconte domanda che siano citati subito i sergenti Pellerano e Legro perchè depongano sulle nuove circostanze accennate ieri dall'Arconte.

L'imputato Vincenzi dichiara di impugnare di falso tutti i documenti di Pola e Zurigo. L'imputato Criscuolo si associa. Dopo vivace discussione tra le parti, tutte le difese presentano per iscritto la denunzia di falso.

L'udienza è sospesa alle 14.30 e viene ripresa dopo un quarto d'ora.

Il Presidente legge le denunzie di falso ed i documenti relativi. L'avv. Giustini della difesa del Vincenzi le svolge ampiamente concludendo per il rinvio del processo a nuovo ruolo. Si associano le difese del Criscuola e del Cimmaruta e l'avv. Martula della Parte Civile. Lo avv. Paternostro della Parte Civile del Ministero della Marina si rimette al Tribunale. Il Pubblico Ministero si oppone e rinnova l'inaccettabilità della querela di falso e domanda formalmente che il Tribunale deliberi la continuazione del processo.

Seguono repliche e contro repliche ed infine l'udienza è rinviata a domani alle ore 15.

Il processo che non finisce mia

Roma, 16

Dopo la lettura del verbale, l'avv. Pavone dice che il processo poteva riassumersi nel fatto che Cavallini e gli altri imputati avrebbero cercato di fondare un giornale a favore della pace, con fondi procurati dal Kedivè che tutt'al più avrebbe potuto riceverli dalla Germania. Afferma che i volumi mancanti contenevano istruttorie eseguite criminosamente a carico di uomini politici. Per provare la sua affermazione legge la lettera de Robertis al colonnello Balsamo.

L'Avv. Militare chiede la inserzione in atti dei volumi citati dalla difesa.

L'avv. Romualdi, Bozzini, Gregoracci si associano all'avv. Pavone.

L'udienza è rinviata a domani.

L'arresto di un falso ufficiale

Torino, 16.

Da qualche tempo era alloggiato all'Hotel Turin un elegantissimo ufficiale del 16o Lancieri Lucca, che si faceva chiamare conte D'Auria Filangieri.

Il tenente conduceva una gran vita, ciò che faceva credere allo splendore della sua ricchezza. L'altra sera, però, mentre passeggiava in piazza Carlo Felice venne fermato da un capitano di fanteria, il quale non credendo troppo alle sue generalità, la fece accompagnare al comando dei carabinieri di Porta Nuova. Il falso ufficiale dovette confessare essere certo Luigi Pugliesi, sergente, evaso dalle carceri di Genova, ove si trovava in attesa di giudizio per reati di truffa.

L'epilogo di un triste dramma

Pola, 16.

(O. de' C.) — Ieri sera dopo due laboriosissime sedute il Tribunale Militare ha emesso sentenza di condanna a venti anni di reclusione del macellaio Radolovich imputato di assassinio del tenente Ghione. Il processo ha destato l'interesse di tutta la cittadinanza, le udienze sono state affollatissime. Ieri sera in attesa della sentenza molte persone stazionarono per ore e ore fuori del Tribunale.

La difesa formata dagli avvocati Fici e Rossi ha sostenuto essere stato il movente del delitto la gelosia morbosa.

LIBRI

CAROLA PROSPERI — *Vocazioni*. — Ultime uscite nella simpatica collezione «Le spighe» della Casa Treves, sono queste novelle di Carola Prosperi, nelle quali ritroviamo le meravigliose qualità di forza e di penetrazione psicologica dell'autrice della *Paura di amare* e della *Nemica dei sogni*.

Con la sua semplice naturalezza di racconto, priva di ogni ornamentazione verbosa, questa pittrice suole mostrarci la vita in iscorci di una desolante verità e spesso riesce ad essere così profonda e sincera che si direbbe la narrazione si faccia da sè, espressione immediata di uno stato d'animo perfettamente sentito.

I suoi personaggi non compiono nulla di straordinario, nella novella, ma noi li vediamo vivere, con la loro pena e il loro amore, nella non romanzesca esistenza di ogni giorno, ricca di così intensa passione che ogni sensazione può creare un dramma.

E' questo il valore dell'arte di Carola Prosperi: possedere una ricchezza di anima capace di comunicarsi calda e sincera. Altri possono spiritualizzare con sottigliezza più o meno acuta ed efficace, filosofeggiare con larga comprensione dell'invisibile, combinare situazioni originali: ella no. Ella penetra con sicurezza in un caso vero, umano, vissuto o vissibile; comune od eccezionale non importa, e ve lo narra... Allora voi entrate con lei nella narrazione; le figure del suo racconto vi balzano innanzi tratteggiate con l'evidenza sobria e piacevole di un bel disegno a chiaro-scuro; i loro sentimenti, i loro pensieri sono vostri... Non è più fola divertente o malinconica la sua, allora, ma è viva e palpitante umanità. Così si soffre, così si ama, così si procede impotenti contro il grande fiume di dolore nel quale la vita ci conduce verso le sua misteriosa foce...

Non tutte le novelle di questa raccolta riescono ugualmente convincenti; alcune risentono della frettolosità in cui furono scritte in quei limiti precisi per essere pubblicate in due colonne di giornale.

Ma leggete *Una donna di casa*, leggete *Naufraghi*, leggete *Il nemico*... Direte che sono di una verità troppo amara.

La verità non è dolce; è l'illusione che ce l'addolcisce. E leggete *Una crisi*, vivisezione di un dramma familiare, scritta con la perizia di un autore di razza.

Lo so: vi è qualcuno che nega alla Prosperi qualità stilistiche. Io non faccio qui una critica diffusa e completa dell'opera sua meritevole di ampio studio; ma credo che, per quanto possa accarezzare piacevolmente l'orecchio il suono di una bella frase, si deve sempre essere molto ammirati davanti a chi, in tempi nei quali si è vestito di cianfrusaglie dorate o di paludamenti sontuosi, il vuoto più insignificante, sa presentarvi con efficacia la intima sostanza della sua anima. Perchè i paludamenti cadono o cangiano di moda, ma la sostanza di cui è fatta l'umanità non muta e commuove sempre.

E. G.

Esplosione in un deposito di granate

Reims, 16.

Una esplosione si è prodotta in un deposito di granate. Fra gli artiglieri che lavorano in tale deposito vi sono stati otto morti e quattro feriti.

Da Trieste

Per il risanamento della città — La società istriana di archeologia e di storia patria — I congedandi della classe 1889.

Trieste, 16.

(A.) — Ieri il Consiglio comunale ha continuato i suoi lavori; anche in questa seduta molti punti all'ordine del giorno.

I principali, che furono anche approvati, riguardano l'ampliamento della officina del gas, la costruzione di una nuova officina elettrica, il selciato, l'acquedotto nuovo del Timavo e la fognatura. Per tutti questi problemi il Consiglio vota la somma di 75 milioni.

— Si radunò dopo anni di forzata inerzia, la direzione della società istriana di archeologia e di storia patria. Furono prese molte importanti deliberazioni per lo sviluppo degli studi storici e per l'incremento degli scavi archeologici nella Venezia Giulia.

Il 27 corr. verrà tenuto a Parenzo il congresso generale di questa società, nel quale il prof. Sticotti riferirà sugli oggetti d'arte istriani rivendicati.

— Sono qui tra noi, festeggiatissimi, i congedandi della classe 1889. Essi si recarono di questi giorni a Isola e a Pola dove trovarono le migliori accoglienze.

A Rozzol dove è il centro di raccolta fu dato in loro onore un riuscitissimo trattenimento di prose e canti. Oggi stesso essi si recarono al Boschetto dove si svolsero degli ammiratissimi giuochi ginnastici.

I congedandi partono doman isera alla volta delle loro tanto desiderate case.

Il ponte sul torrente Cismon

Roma, 16

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla perizia per la ricostruzione del Ponte di Ferro sul torrente Cismon lungo la nazionale n. 8 di Belluno e per il progetto di un padiglione per morbi esotici nella stazione sanitaria di Poveglia.

Per le vie dell'aria

Raid aereo Parigi Roma

Parigi, 16.

Il *Petit Journal* cita fra i raids aerei compresi nel programma del servizio areonautico un raid Parigi-Roma che sarà compiuto dal luogotenente Roznanet e parecchi raids Parigi-Costantinopoli con scalo in Italia.

Due grandi gare aviatorie

Londra, 16

Il *Daily Express* offre un premio di 10 mila lire sterline a quell'aeroplano o dirigibile il quale effettui un volo dalla Gran Bretagna all'Africa del Sud e ritorno, ed altro dalla Gran Bretagna all'India e ritorno. Al premio possono concorrere gli aviatori di tutti i paesi eccettuati quelli nemici.

Aeroplauo francese incendiato

S. Sebastiano, 16

Un velivolo francese ha urtato in un albero e si è incendiato. Il pilota Hoppe è rimasto gravemente ferito.

Il capo della polizia che si trovava a bordo con passeggeri si è salvato saltando dall'apparecchio. Hoppe partiva per Casablanca.

Sciagura aviatoria inglese

Bruxelles, 16

La *Libre Belgique* ha da Namur che un biplano inglese che sorvolava la Mosa e che in seguito ad un uragano voleva atterrare si è capovolto.

Il pilota è rimasto gravemente ferito, due passeggeri sono rimasti feriti meno gravemente.

Dirigibile incendiato dal fulmina

Londra 16.

Un dirigibile si è incendiato al largo della costa del Norfolk. Si crede che si tratti del dirigibile N. S. 11 in servizio dell'Ammiragliato. Esso probabilmente è stato colpito da una folgore.

Contro i calmieri
e per la libertà di commercio e di scambio

Nonostante che quattro anni di esperimenti disastrosi di monopoli statali di calmieri, di requisizioni abbiano provato anche ai tardi d'intelletto quanto i principii economici hanno da molto tempo stabilito che tali mezzi impiegati uccidono la produzione, producono per un certo periodo un consumo spensierato maggiore, l'esaurimento delle riserve, un danno evidente ai piccoli negozianti, l'occultamento, il contrabbando, il rincaro dei pochi prodotti sottratti alle requisizioni, nonostante questi insegnamenti, con un Decreto che non concede alcun termine di tempo al possessore, sono stati autorizzati i Comuni del Regno di applicare i calmieri del 50 per cento di tutti i generi nei depositi, di ordinarne la requisizione, e questo dopo di avere concesso l'aumento del 100 per cento dei salari.

L'offesa data alla popolazione ed i disordini che ha provocati, non può che condurre la nazione alla distruzione rapida delle riserve giacenti, e scoraggiare il produttore agricolo ed industriale di produrre nuovamente, di screditarci ancor più all'estero presso le nazioni più ricche, dato l'arbitrario e sommario procedere nello stabilire il prezzo di vendita dei prodotti

Il saccheggio e la distruzione dei depositi di derrate e di manufatti di proprietà anche di enti cooperativi, ci avvia rapidamente verso il caos maggiore, la carestia e la fame.

Qualsiasi governo arrivi oggi al potere possa essere capitalista o comunista, deve essere il sostenitore dell'aumento della produzione a qualunque costo, per combattere l'ozio ed il vizio, inoltre della libertà di commercio e di scambio e della abolizione delle barriere doganali, perchè tutto ciò che impedisce la libera disposizione dei prodotti propri, tutto ciò che arresta la circolazione ed il commercio, tutto ciò che toglie la libera concorrenza, tutto ciò che scema la quantità della consumazioni, scema eziandio la quantità delle riproduzioni e rinascenti ricchezze.

Disse un grande economista, il Melon, che come i fiumi, i torrenti, le paludi e le rupi sono gl'impedimenti fisici che dividono gli uomini tra loro e dilatano le solitudini, così le proibizioni, i privilegi ed i monopoli, sono gl'impedimenti morali che allontanano non solo gli uomini delle altre nazioni, ma rendono stranieri e barbari gli abitatori della stessa città. La libera concorrenza chiama da ogni parte, e raduna nel medesimo luogo gran moltitudine di gente che l'interesse proprio vi guida; il numero dei compratori accende tra loro la gara; da questa risorge il prezzo delle cose; il prezzo animando l'industria ne promuove la quantità, il prezzo e la quantità delle cose formano la maggior possibile ricchezza; la estensione del libero mercato ne assicura una illimitata consumazione; la consumazione è causa e fomento di nuova riproduzione, che assicura e perpetua la ricchezza; dunque la libera concorrenza produce insieme e conserva la maggior possibile ricchezza.

La concorrenza esaminata da tutte le faccie presenta nuovi beni e vantaggi.

In tutte le classi sociali ognuno fa traffico di ciò ch'è proprio, e che può avere un prezzo, e chi vende l'industria, chi la forza, chi l'agilità, chi il coraggio, chi la pazienza, chi la parola, chi il consiglio, chi la dottrina, chi gli omaggi, chi le lodi, chi le carezze, chi molta impostura, chi poca sincerità, chi rarissimo affetto; ma in tutte queste scambievoli commutazioni di cose e di uffici non altro regna per lo più che interesse e cupidigia, e ardente desiderio di avvantaggiare sè stesso. Ma ciò apparisce ancora più manifesto e sensibile nel giro delle cose commerciabili e nelle reciproche contrattazioni.

Ora in tale quasi azzuffamento e battaglia di sì opposti interessi, come rappattumare insieme tante volontà, tante pretese, tante e sì contrarie tendenze e desideri?

Chi potrà stabilire il giusto prezzo di tanti generi e derrate, chi fisserà l'equa mercede e ricompensa di tante sorte di fatiche, di opere, d'industrie, di studi, di cose tutte nella quantità, nella utilità, nei loro rapporti, nei loro effetti sì complicate, sì varie ed innumerabili? La sola concorrenza può farlo.

Essa mettendo in opposizione tutte le forze contrarie, tutte le mire discordi, trattiene ogni classe nella sua sfera: essa dall'urto e dal conflitto degli interessi privati fa sorgere l'interesse comune, dalla confusione e dalla pugna trae l'ordine e l'armonia, dalla inimicizia la concordia, dalla gelosia lo affetto, dalla rivalità la fratellanza.

Avvicinando essa e raccogliendo nel medesimo luogo, e frequentemente, e in gran numero, e con eguali diritti tutti i compratori e tutti i venditori, fa conoscere ad ogni momento la quantità delle cose e la estensione dei bisogni, onde poi nasce il giusto e legittimo prezzo stabilito dai pubblici suffragi e dal generale consentimento di tutti e questo appunto è quel prezzo che più d'ogni altro conviene alle circostanze, e concilia i rapporti di tutte le classi sociali.

In questi quattro anni gli aumenti favolosi dei prezzi delle cose hanno potuto compiersi perchè la libera concorrenza non potè svolgersi.

Dove regna la concorrenza i prezzi camminano con passo quasi regolare e uniforme, le loro aberrazioni sono meno frequenti e sensibili, nè si veggono che quelle oscillazioni leggere, che sono inevitabili nella variabilità delle cose, e che forse sono necessarie per pungere e risvegliare alternativamente la industria di di tutte le professioni.

Se il bisogno od il capriccio farà crescere il prezzo di una derrata, e offrirà speranze di più largo profitto, si rivolgeranno immantinente a quella parte, quando vi sia libertà, tutti gli studi, le fatiche e le spese finchè si rimeni l'abbondanza, e con essa la moderazione del prezzo.

Se all'opposto per la soverchia copia siasi avvilito un prodotto, ritireranno tutti sollecitamente da quel genere di coltura i loro capitali, destinandoli a più profittevole industria, finchè risorga a grado a grado il prezzo e ritorni al primiero livello.

Ecco adunque l'arbitra sovrana dei prezzi, ecco la regolatrice legittima e giusta che governa con equità e con moderazione i contratti di tutte le classi della società che mette un giusto confine alle smoderate pretese di ognuno, che frena l'ingordigia e l'avarizia, e le costringe ad accontentarsi di ragionevoli ed onesti profitti, che non protegge, ne opprime, non ama, non odia, non dona, non toglie, ma sempre giusta, sempre imparziale, guarda con l'occhio stesso tutte le classi della società, e nella soma della generale prosperità lascia che ognuno partecipi soltanto di quella parte che a lui legittimamente appartiene.

Legislatori, ridateci la libertà del commercio e degli scambi regolati dalla libera concorrenza, apriteci le frontiere, e le grandi energie ancora in noi, risolveranno il problema economico e sociale.

Gildo Rainer.

La Francia e il caroviveri

Parigi, 16.

Il consiglio dei ministri per lottare contro il caro viveri ha creato un servizio per la repressione della speculazione illecita con una polizia speciale per le ricerche ed i procedimenti contro i commercianti disonesti.

Un progetto di legge, che sarà presentato al parlamento, inasprisce le penalità contro la speculazione e commina fra l'altro l'interdizione dei diritti civili e politici, la chiusura temporanea o definitiva dell'esercizio e la soppressione del perdono condizionale per i delitti di speculazione.

Rey, deputato d'Orleans, nominato commissario per gli approvvigionamenti sarà incaricato della applicazione di tale misura.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 GIOVEDI' (198-167) — S. Marina.

Nella Chiesa di Santa Maria Formosa di Venezia si festeggia la traslazione del corpo di Santa Marina, vergine, nella Chiesa stessa dove è conservato.

SOLE: Leva alle 5.40; tramonta alle 20.52
LUNA: Tramonta alle 10.19; leva alle 22.47
Temperatura: Massima 20.4; minima 15.
Pressione barometrica: E' discesa nella notte fino a 753 mm., salendo poi fino a mm. 756.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 30 alle 6.25 ed il massimo di più cm. 52 alle 13.40 del 16.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

18 VENERDI' (199-166) — S. Camillo de Lellis.

SOLE: Leva alle 5.41; tramonta alle 20.51
LUNA: Tramonta alle 10.10; leva alle 23.50
L. P. il 13 — U. Q. il 20

I dalmati a Nicolò Tommaseo

Ieri alle 18 i nostri ospiti dalmati convennero compatti, insieme ai rappresentanti della Sezione di Venezia della Lega Navale, a deporre una corona di fiori freschi sul monumento a Nicolò Tommaseo, in Campo S. Stefano.

Portata da una gentile signorina di Sebenico, mentre altre due signorine reggevano i nastri azzurri recanti a caratteri d'oro: «Le Sezioni Dalmate della Lega Navale Italiana a Nicolò Tommaseo», e seguita dalla bandiera della Sezione di Sebenico, la magnifica corona venne deposta sullo zoccolo marmoreo, mentre tutti i presenti, tra i quali moltissimi veneziani, si scoprivano.

Nel silenzio rispettoso e deferente il prof. Ruggeri, di Sebenico prese la parola.

« Veneziani fratelli — egli disse — consentite poche parole a un dalmata, venuto con suoi compatrioti a compiere atto di italianità in questa vostra — in questa loro — oggi così festosa Venezia; e qui ai piedi del monumento che la vostra venerazione e il vostro affetto eressero al più alto spirito, dopo San Girolamo, della loro terra, a rendere a voi il saluto fraterno, e un omaggio alla sua memoria.

Eccolo, Veneziani, quale ve lo rese l'artista, chiuso nel suo silenzio vasto, pensoso, tempestoso forse. Tale di certo egli appare, quando gli avvenga di risalire col pensiero a ritroso del tempo fino alle recondite origini della sua terra, per ridiscenderne i secoli della sua latinità, della sua italianità, del suo comune glorioso. Tale egli appare, antiveggendo forse questo supremo momento storico della vita della sua patria, dell'Italia, dell'umanità tutta quanta.

Qui, come nel bronzo di Sebenico, campeggiante tra il verde, di fronte alle isolette del mare nostro, egli segue una discussione interna. Lo turba forse il dissidio che ha disfigurato malvagiamente il suo paese; lo attanaglia un problema che mai si risolve, nè può, credo, senza le giuste armi risolversi, quando prepotenza di popoli e diplomazie che hanno incrudelito il dissidio con proposte d'iniqui smembramenti, mal s'accordano a giustizia, per invincibili rivalità.

Cittadino di quella Sebenico, ch'egli pure, fin dal 1837, aveva proclamata città italiana, Nicolò Tommaseo amava gli slavi, fino a riscontrare in sè una mistione delle due schiatte slava e italiana. Egli aveva vissuto tutte le insurrezioni, tutte le guerre dei popoli oppressi, attenuandone le asprezze e le sventure col suo tenace spirito evangelico. Innamorato del natio loco, temendo le speranze politiche poter minacciare ai fratelli peggiori rovine e non forse ancora così pronta Italia, da poterlesi gettare tra le braccia, incondizionatamente, senza esitanze la sua Dalmazia, esortava a rassegnatamente sostenere i dolori. I quali, egli diceva, quando non puoi respingere da te, meglio starsi e preparare a generazione più degna eredità meno amara. Ma deprecava — altamente deprecava — che la Dalmazia, popolata in parte da slavi, ma tutta composta a civiltà italiana, quando a suo tempo potesse eleggersi il proprio destino, avesse a confondersi con altre genti slave e farsi loro pastura e zimbello».

Ora i dalmati italiani, che hanno subito quella peggiore delle tirannidi, la quale non era più solamente la obbrobriosa tirannide della dominazione austriaca sanno quale eredità matricida gl'intellettuali slavi intendono preparare alla Dalmazia di Niccolò Tommaseo.

Oh, egli auspicando alla risurrezione di Italia, sospirava alla patria che voi oggi, italiani, rendete alla povera terra sua! Dalla quale avendo attinto gli strumenti ideali della sua civile e letteraria missione: la sincerità, la schiettezza dell'animo, il fuoco della fede, la probità degl'intenti, egli era per gl'italiani il sigillo della dalmata italianità; ed era per noi, dopo Dante, il simbolo del pensiero italiano, era l'usbergo del nostro pensiero.

Egli, che pure era stato il difensore di Venezia nel fuoco del '48, Niccolò Tommaseo fu uno dei più validi artefici della ricostruzione delle sorti e dell'avvenire di questa grande nostra patria italiana.

Oggi l'Italia rivendica al cospetto delle nazioni la sua Dalmazia; è ferma nel suo volere. Dalmazia le è d'allato, una con lei nel consenso, una nel palpito santo; palpito di definitiva unità, di fiera italianità, che oggi si scambia tra due grandi cuori dai loro monumenti significativi: Niccolò Tommaseo e Daniele Manin; palpito augusto, che l'idea e l'azione, l'eroismo e il martirio di un grande popolo faranno trionfare su tutte le rive che portano i segni delle aquile romane e del Leone di San Marco. »

Applausi vivissimi accolsero la fine del breve ardente discorso, e grida, ripetute da cento voci, di Viva la Dalmazia italiana, Viva Venezia.

Una patriottica riunione in onore dei Dalmati

In onore dei fratelli dalmati ospiti di Venezia le Presidenze della «Dante Alighieri», della «Trento-Trieste» e della «Pro Dalmazia» si riuniranno a fraterno convegno nella Sala del Liceo Benedetto Marcello questa sera alle 21.

La semplice ed amichevole riunione riaffermerà i legami indissolubili fra Venezia e la Dalmazia che soffre in questi giorni l'attesa più angosciosa.

Pacchi postali con assegni

L'Amministrazione delle R. Poste ci comunica:

« Per opportuna norma dei commercianti e ditte che sogliono spedire pacchi postali con assegni, avvertesi che, molti destinatari rifiutano i pacchi stessi causa la nota riduzione dei prezzi.

« I mittenti sono pregati di dare subito disposizioni sul da farsi dei pacchi poichè entro il termine di sette giorni saranno senz'altro respinti all'origine. »

L'Istituto Idroterapico all'Ospedale Civile

Oggi, alle ore 10.30 verrà aperto nel nostro Ospedale civile lo Stabilimento Idroterapico con annesso Istituto Kinesiterapico.

La Mostra di Cà Pesaro

Giudizi della stampa

I giornali di fuori cominciano ad occuparsi diffusamente della mostra di Ca' Pesaro. La *Perseveranza* di Milano le dedica un lungo articolo del suo critico, venuto espressamente a Venezia, ed un altro ne promette. Accennato alla interessantissima serie delle precedenti, e lodato il Municipio che dimostra di non aver tradito nessuno di quelli che sono gli scopi precisi di queste esposizioni lo scrittore osserva che la IX esposizione apparirà come una continuazione logica di quelle precedenti e come una delle meglio riuscite. E prosegue:

« Come le precedenti, questa IX esposizione ospita espressioni artistiche originali quasi tutte, e diversissime. L'intonazione generale della mostra è vivace, fresca, armoniosa. Dalla maggioranza dei lavori esposti irradia tale una luminosità di vita da compensare la illuminazione non felicissima (ma la colpa è... del Longhena) dei locali. Compare qua e là, stordita dalla folla giovanile gagliarda, qualche tela un po' vecchia maniera, qualche «cerotto», qualche «crosta». Proprio l'opposto di quello che succede nelle gran di esposizioni nazionali e internazionali.

« Ricompaiono, in veste nuova, nomi già noti a Ca' Pesaro. Spuntano nomi nuovi.

« C'è dell'impressionismo, del cubismo, del futurismo, c'è della pittura che non è classificabile, c'è della scultura, del bianco e nero. C'è una sala tutta dedicata ai ricami e agli arazzi di Vittorio Zecchini. Si presenta per la prima volta in Italia un pittore nostro che sta a Parigi: Pio Semeghini. Il Casorati, dalle sue strane concezioni astratte, passa a solide ricerche di volume: e attorno a lui un gruppetto, nella stessa ricerca, forma una delle salette più interessanti. Ed Ercole Sibellato, caro a Gabriele d'Annunzio (del quale espone un grande ritratto a tempera che costituisce uno dei *pezzi* più importanti della mostra), anch'egli si incammina verso nuove mete. E lo stesso fa un altro pittore già noto, Guido Cadorin.

« In tutti è un bisogno di liberazione e di ricerca, assiduo, convinto, serio. Il pubblico intelligente avrà anche questa volta, a Cà Pesaro, da ammirare, da discutere anche, e da imparare. In un prossimo articolo, lasciando da parte la cronaca, mi occuperò dei lavori che sembrano più significativi. Intanto merita di essere segnalata la IX Esposizione di Cà Pesaro, per chi si interessa alle cose dell'arte, come documento confortante che anche l'Arte, in Italia, è in moto per la riconquista della propria indipendenza ».

Vendite

La mostra continua ad essere largamente visitata.

L'avvocato Antonio Marigonda ha acquistato l'acquaforte *San Pietro in Volta* di Guido Balsamo Stella e un vetro decorato di Vittorio Zecchin.

Altri acquisti sono in corso.

Ricordiamo che l'esposizione è aperta tutti i giorni e l'ingresso è libero.

Luigi Frizzole radiato dal partito socialista

I lettori ricordano che la Commissione annonaria prefettizia chiamata a stabilire i calmieri quando scoppiarono i primi malumori contro il caroviveri, era costituita, tra gli altri, dai signori Luigi Frizzole e Gioachino Giordano, entrambi socialisti. Il Giordano partecipò alle prime deliberazioni della Commissione, ma poi dovette andarsene per imposizione della Camera del lavoro; il Frizzole, invece, da uomo di carattere, restò al suo posto malgrado le intimazioni e le intimidazioni. Comunque si giudichi l'opera compiuta dalla Commissione Prefettizia, dobbiamo rendere omaggio alla fermezza del sig. Frizzole, il quale così rispondeva all'invito della Commissione Esecutiva della locale Sezione Socialista:

« Chiamato a far parte della Commissione Annonaria prefettizia, ho accettato, assumendo verso la città, tutte le gravissime responsabilità conseguenti all'azione da essa svolta, responsabilità alle quali la mia coscienza m'impone non possa in modo alcuno sottrarmi. Sono pertanto dolente di non potermi sottrarre al deliberato della Direzione del Partito che obbliga gli inscritti di uscire da dette Commissioni. Vostro Luigi Frizzole ».

La lettera è del 12. Naturalmente è avvenuto quello che si prevedeva dovesse avvenire, cioè il sig. Frizzole è stato radiato dal Partito Socialista e il *Secolo Nuovo* ce ne dà notizia con parole che gettano fuoco e fiamme!

Il quale *Secolo Nuovo* ha creduto opportuno uscire in edizione speciale per cercar di cancellare la ridicola figura fatta dal Soviet Florian-Zucchetta e dalla famigerate squadre di vigilanza, votandosi al « karakiri » dopo un così breve periodo di buffa esistenza. In fondo, l'organo socialista confessa che Soviet e squadre si soppressero perchè impotenti e cerca di nascondere la disfatta dietro le spalle della *Gazzetta* e del *Gazzettino* che avrebbero aizzato « il popolino contro di noi e contro la Camera del lavoro tentando, con la loro abituale più squisita malafede, di far risalire a noi non solo le cause del disagio, ma anche quelle immediate dell'imboscamento delle merci, ecc. ». Il lupo che si fa agnello!

★

Il *Secolo Nuovo* avendo letto che siamo stufi di sentirci ripetere le solite ingiurie, stavolta ne lancia una di nuova pescata nei ricordi nostalgici del mestiere che faceva colle Norme e le loro nipoti e poi aggiunge che tutto il nostro spirito andiamo a rilevarlo fra le bestie e i pantani. Ha ragione, infatti, andiamo a « rilevarlo » nel *Secolo Nuovo*.

Albergatori in contravvenzione

Furono ieri dichiarati in contravvenzione, perchè non presentarono il listino dei prezzi per il visto al Commissariato di P. S. e perchè sorpresi a vendere vivande a prezzi superiori al calmiere i seguenti conduttori d'albergo.

Alberto Masprone fu Giovanni, proprietario dell'albergo « Cavalletto », Novati Cesare di Carlo propr. del «Cappello Nero», Annibale Zini fu Antonio propr. del «Panada», Sapori Giov. Batta propr. del «Pilsen», Scattola Sebastiano di Antonio propr. del «Bonvecchiati».

Gli spacci di latte della G. C.

Qualcuno ci scrive per lamentare il modo irregolare col quale funzionerebbero alcuni spacci di latte della Giunta dei consumi e specialmente quello sito in Barbaria delle Tole ai Ss. Giovanni e Paolo nel quale si venderebbe il latte a fiaschi senza la presentazione della tessera.

Naufragio di un trabaccolo

Ier l'altro fu raddrizzato e rimesso a galla per opera di un pontone e due rimorchiatori della R. Marina nel Porto di Lido il trabaccolo «Nuova Maria Luigia» di Ravenna che sabato scorso, verso le 17, era stato capovolto da un'improvvisa violenta burrasca, mentre stava per entrare nel nostro porto, proveniente da Cittanuova d'Istria.

Nel naufragio è scomparso tra le onde il marinaio Menotti Battaglia da Magnavacca.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Venerando Maria, Venerando Emma, Baruffaldi Fosca, Panello Prudenzia, Barbaro Elisa, Vercellesi Maria, Antonietta Creazzo, Zaisi Rossi, Amalia Creazzo, Maria Miazzo, Anna Miazzo, Giudici Maria, Giudici Giovanna, Annamaria Spanio, Indri Angelina, el Puppo Caterina, Gemma Vistosi, Maria Masini, Gina Derau, Angelina Loser, Maria Granziotto, Clotilde Fontana ved. Bettoni, Maria Teresa Longo, Rosina De Carli, Pietra De Carli, Maria Pasquettini, Maria Castello, Longega Bianca, Soppelsa Cornelia, Costa Francesca, Mazzariol Graziosa, Maria Silvestri, Elena Silvestri, Lidia Silvestri, Ginevra Ragazzo, Pierina Mariga, Maria Paneca, Maria Toso, Eleonora Savini, Carlotta Ramondini, Olga De Rossi, Jolanda Brengola, Maria Petardo, Emilia Fornasini, Giovanni Bona, Adele Bona, Gemma Del Bon, Luisa Cappellini, Nanetta Colussi, Olga Bozzoli, Pavan Ida, Schiavon Elvira, Boscolo Ester, Penzo Angela, Penzo Rosina, Boscolo Lea, Zanaro Maria, Eugenia Dissette, Perini Laura, Ranzato Giovanna, Grego Ada, Antonietta Vianello, Donaggio Antonietta, Zennaro Angelina, De Grandis Regina, Rossetto Fontebasso, Romanelli Vanda, Romanelli Maria, Maria Pianetti Grego, Boffetti Antonia, Bertelli Angela, Rosalia Stoittiolo, Amalia Andonacqua, Torresin Maria, Torresin Teresa, De Anna Angelina, De Anna Maria, Sante Pina Sartorello, Lucia Favaro, Bortolini Carolina, Scutari Antonia, Carraro Emma, Carraro Vittoria, Rosada Nenzi M., Malvezzi Maddalena, Malvezzi Rosa, Annita De Marchi, Dora De Marchi, Gina De Marchi, Marianna Saccardo, Angelina Saccardo, Carlotta Saccardo, Angelina Borron, Caterina Borron, Giuseppina Gavagnin, Anna De Zorzi, Levorato Teresina, Stampanone Anna, Rogantin Adele, Fedeli Antonia, Fedeli Mary, Chenet Maria, Fedeli Lina, Fedeli Anna, Cason Luigia, Gamba Elvira, Gamba Edvige, Vendramin Giovanna, Gabrielli Giovanna, Casagrande Giovanna, Dal Bon Caterina, Giovannina Innocente, Teresa Innocente, Anna Richetti, Wanda Richetti, Giovanna Rimini, Adele Bilancioni, Cucito Giovannina, Francesca Giovanelli, Annina Lorenzon, Maria Luisa Casagrande, Virginia Beltrame, Luigia Beltrame, Pina Frare, Zita Rebeschini, Paola Fabiano, Margherita Fabiano, Lisa Fabiano, Bastasin Marietta, Pamtorsoly Teresina, Dal Caro Lavinia, Asquini Amelia, Cian Vittoria Cian Pierina, Cian Eufrasia, Zambotto Elena, Brancaleon Irene, Nansinben Amelia, Pettile Amelia, Minuto Virginia, Bataia Geltrude, Bataia Virginia, Fera Irma, Clavilia Marietta, Bortolomea Maria, Cirolin Maria, Dal Bò Teresa, Tonello Luigina, Pagan Giovannina, Bertelli Elda, Cisolina Maria, Scarpelin Maria, Pesce Maria, Angelina Sponga, Angelina Dalasso, Maria Gasparini, Gina De Marchi, Amelia Matiuzzi, Maria Giacobbi, Zambon Giuseppina, Prosdocimo Bianca, Vianello Matilde, Sanario Ada, Scarpa Lena, Zambon Mafalda, Nardo Innocenza, Naccari Innocenza, Ballarini Angelina, Vanda Pagan, Rossetti Dobrilla, Bolognesi Elvira, Vianello Adelina, Penso Santina, Zennaro Giuseppina, Penso Luigia, Bellemo Stella, Scarpa Norina, Oselladore Luigia, Maria Vedovato, Luigia Carutto, Maria Cappello, Zuliani Emma, Bardi Teresa, Venier Giuseppina, Valsochi Rita, Angela Marchesan, Voltolina Dina, Imperina Zuliani, Adilia Avanzi, Scatolin Elisa, Grignolo Mafalda.

Una medaglia al valore

Apprendiamo con piacere che al nostro concittadino signor Angelo Tassan di Giacinto, è stata conferita una medaglia di argento al valore con la seguente bellissima motivazione:

« Tassan Angelo da Venezia, 13.o Raggruppamento bombarde, 26.o Gruppo, 214 batteria, N. 12458 di matricola. — Durante una giornata di aspro e sanguinoso combattimento, quale capo di una bombarda pesante, fortemente controbattuta dall'artiglieria avversaria, fra nubi di gas asfissianti, con la parola e con l'esempio, incitava i serventi alla calma ad al compimento del dovere, ed in breve tempo sparava moltissimi colpi. Giunto il nemico sulla batteria, sotto il tiro di fucileria e mitragliatrici, con rischio della vita, faceva saltare il pezzo, e, con gli uomini armati di fucile, difendeva sino all'estremo la posizione, mettendo fuori combattimento numerosi avversari a fucilate. — Vard-Vrh Monte Senski (Medio Isonzo), 24 ottobre 1917 ».

Congratulazioni al valoroso concittadino per la ben meritata onorificenza.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi giovedì 17 corr., dalle ore 9 alle 12, nella Caserma di San Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 6 al 12 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 2501 al N. 3000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3001 al N. 3500.

Domani venerdì 18 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 3501 al 4000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 4001 al 4500.

Gli arretrati del sussidio

L'Ufficio comunale del Lavoro informa che il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica che il sussidio governativo per disoccupazione involontaria ha carattere alimentare, e che perciò è vietato agli organi erogatori di concedere gli arretrati. Quindi i disoccupati che si trovano ad avere bensì presentata la domanda di sussidio, ma hanno ritardata la presentazione dei documenti necessari al suo corredamento, non hanno diritto agli arretrati, e il sussidio decorre per essi da otto giorni dopo la data di presentazione dei documenti suddetti.

In conseguenza l'Ufficio Comunale del Lavoro informa che il sussidio decorre da otto giorni dopo il rilascio del libretto, che normalmente avviene all'atto della consegna dei documenti.

Piccola cronaca

Porte aperte

La notte scorsa verso le ore due, un guardiano notturno dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, facendo il suo giro d'ispezione nei pressi di S. Luca, trovò aperta la porta della trattoria Nuova sita in Calle Goldoni.

Nel breve periodo di otto giorni il suddetto guardiano trovò per ben due volte la porta di detta trattoria aperta e sempre per deplorevole dimenticanza del proprietario.

★ Pure la notte scorsa un guardiano del medesimo Istituto, constatava che la balconata del negozio legna e carbone sito a S. Polo N. 2773 era aperta; chiamato il proprietario constatò che nulla mancava.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

★ Crovato Antonietta fu Lodovico, di anni 60, abitante a S. Croce N. 1105, con la frattura della gamba sinistra, riportata accidentalmente cadendo mentre transitava nei pressi di casa propria. Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

Riunioni - Assemblee - Società

L'assemblea dei tabaccai

Presenti 33 soci, ebbe luogo la sera del 15 corr. l'assemblea Rivenditori di Privative, che procedette alla nomina delle cariche sociali, col seguente risultato:

Rag. Attilio Barufti presidente; Vittorio Levi vice presidente; Ravagnan Attilio segretario; Vittorio Fogliata cassiere; Marra Nicolò, Rubinato Carlo, Zennaro Achille, Brunello Domenico, Giordani Pietro, Duse Eugenio e Vaillant Giuseppe consiglieri; Zaniol Carlo, De Grandis Romano e Antonelli Giovanni revisori dei conti.

Quindi, a sintesi delle avvenute discussioni, venne ad unanimità, su proposta del Presidente, votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Rivenditori di R. R. Privative di Venezia, riunita in assemblea la sera del 15 luglio 1919;

udita ed approvata la Relazione morale ed economica fatta dalla Presidenza;

considerato come di fronte all'incessante ascendere del costo della vita, la classe dei rivenditori non soltanto non fu fatta degna di alcuna considerazione da parte del Governo, ma anzi, colla penuria dei generi di Privativa ebbe a risentire, come tuttora risente, considerevole danno;

considerato che, malgrado i presentati memoriali ed i tenuti congressi, nulla di concreto fu accordato alla classe in ordine a provvedimenti economici, ed a riforme giuridiche e legali, tanto volte inutilmente sollecitate;

rilevato che, al raggiungimento delle comuni aspirazioni, rendesi indispensabile la unione di tutte le Associazioni d'Italia per la espletazione di un unico programma da propugnarsi da un unico Ente che tutte le rappresenti e le personifichi;

mentre delibera di stringersi più saldamente alla Confederazione Nazionale di Roma, onde incitarla a sollecitare con ognor crescente energia l'attuazione di quei miglioramenti e di quelle riforme tante volte promessi e mai neppur in minima parte accordati;

voti che le consorelle d'Italia ispirandosi ai medesi concetti, dieno forza alla Confederazione stessa col loro maggiore possibile appoggio materiale e morale e colla loro uniforme opera di solidarietà, scevra da perniciose defezioni e scissure;

e dà incarico alla Presidenza dell'Associazione di mantenersi sempre in contatto colla Confederazione per un lavoro proficuo e concorde, fino al completo ottenimento di ogni giusta e dovuta rivendicazione.

Federazione Impiegati Opere Pie. — I soci della Federazione fra impiegati e salariati delle Opere Pie sono invitati ad intervenire alla loro assemblea che avrà luogo venerdì 18 corrente alle ore 21 nella sala dell'Associazione Impiegati Civili.

Impiegati Assicurazioni Generali. — Gli impiegati delle Assicurazioni Generali di Venezia sono invitati ad intervenire alla adunanza che avrà luogo venerdì sera 18 corr. alle ore 18 nella sala dell'Associazione Impiegati Civili (Piscina Frezzeria N. 1672).

Studenti combattenti veneziani. — Gli studenti medi combattenti si sono riuniti ieri alle ore sei a S. Giacomo dall'Orio in comizio per ottenere dai Ministeri competenti quelle facilitazioni che furono concesse agli studenti superiori nelle stesse condizioni.

Al comizio, numerosissimo, intervennero rappresentanze della Regia Università di Padova e della Scuola Sup. di Commercio.

Fu deliberato di creare una commissione di studenti presieduta da un insegnante medio che compili le necessarie petizioni ai Ministeri della P. I., della Guerra e della Marina e che agiscano a mezzo della stampa e dell'azione parlamentare.

Il comizio si sciolse con perfetto ordine.

Associazione nazionale dei combattenti. — I soci sono convocati in assemblea generale oggi 17 luglio ad ore 21 nella sede sociale, Salizzada del Teatro, S. Beneto 3908.

Cooperativa Operaia Metallurgica Veneziana. — I componenti il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa operaia metallurgica veneziana s'invitano nella sede sociale in Campo La Tana per giovedì 17 corr. alle ore 17.

Lo zucchero del caffè Orientale

Il comm. Giuseppe Vaerini, proprietario del Caffè Orientale ci scrive:

Sig. Direttore,

Permetta che Le chiegga ospitalità per dichiararle che le notizie inserte nella cronaca di oggi per l'affare dello zucchero, per quanto riguarda il Caffè Orientale, sono non corrispondenti all'esattezza dei fatti. L'azione dell'azienda di quel Caffè fu diretta invece ad impedire ed a far punire l'ingordigia degli speculatori.

Con osservanza.

Giuseppe Vaerini.

Inoltre il direttore del Caffè, sig. Antonio Casaletti, già proprietario del Caffè Aurora, ci ha dichiarato che il giorno 4 luglio si presentò a lui un individuo ad offrirgli di cedergli una grossa partita di zucchero. Il direttore disse allo sconosciuto che lasciasse lo zucchero nel caffè, e che ritornasse più tardi a sentire la risposta del proprietario, pel momento assente, ed a ritirare l'eventuale pagamento, se l'affare si fosse concluso. Lo sconosciuto accettò e se ne andò. Venuto il commend. Vaerini, il direttore gli espose il caso, ed il comm. Vaerini, sospettando si trattasse di merce di dubbia provenienza, si recò subito a darne avviso alla Questura centrale la quale dispose subito per il sequestro dello zucchero, e mandò 4 agenti in borghese ad attendere che l'individuo si presentasse per il pagamento, per provvedere al suo arresto. Egli invece non si presentò, e il resto è noto, grazie all'opera del delegato dott. De Benedetti.

Cronache funebri

Giulio Rossi

A Venezia si spegneva nel pomeriggio del 15 corr., a soli 57 anni, Giulio Rossi, capo gestione di I.o grado delle Ferrovie dello Stato.

La sua scomparsa lascia profondo rimpianto in quanti, avvicinandolo, ne conobbero la mente acuta, la signorilità e la dolcezza dei modi.

Era figlio della defunta signora Elisa Parolari, e nipote di quell'abate Cesare Parolari, che scrisse tanti buoni e sani libri per l'infanzia.

Alla moglie signora Paola Coen, alle sorelle, al fratello, ai congiunti tutti, vive e sentite condoglianze.

Stampigliatura titoli austriaci

L'Intendenza di Finanza comunica:

La Direzione Generale del Tesoro avverte che «per l'inizio della stampigliatura dei titoli austriaci posseduti da cittadini delle terre liberate, ora residenti nel Regno, non è stato ancora fissato alcun giorno», e non sussiste quindi alcun motivo di tema per decadenza di termine.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

In tema di risarcimento di danni e di provvidenze invernali

S. E. l'on. Bertolini, che tanto attivamente e proficuamente si occupa del risarcimento di danni di guerra e di tutto quanto interessa le nostre martoriate popolazioni, ha scritto la seguente lettera al Gr. Uff. Avv. G. Dalla Favera che pubblichiamo essendo essa d'interesse generale:

Roma, 10 Luglio 1919.

« Caro Amico, Poichè appena qui giunto ebbi da occuparmi di taluni gravissimi nostri interessi, stimo doveroso darne tosto contezza a Lei, che li ha tanto a cuore.

Da colloqui avuti dall'On. Luzzatti, dall'On. Ancona e da me, col nuovo Ministro per le terre liberate emerse l'opportunità di qualche provvedimento valevale ad accelerare la trattazione delle domande per risarcimento dei danni di guerra da parte delle Intendenze di Finanza. Per verità, se — come era stato suggerito dal relatore del Decreto-legge — presso ognuna di esse si fosse costituito all'indomani dell'approvazione del suo testo unico un apposito ufficio dotato del numeroso e valente personale indispensabile per assolvere l'ingente compito e ripartito in sezioni aventi competenza territoriale corrispondente a quella delle varie Commissioni mandamentali, l'attuazione del Decreto-legge sarebbe ormai efficientemente iniziata. Ma, poichè quei suggerimenti non ebbero fortuna, io pure ha ritenuto conveniente una modificazione delle disposizioni vigenti; e incaricato di concretarla ho proposto un nuovo testo dell'art. 25 del Decreto-Legge che ha raccolto il favore del Comitato parlamentare veneto e — quel che più monta — l'approvazione del Ministro, il quale ne farà oggetto di un prossimo Decreto. La modificazione proposta avrebbe per effetto di decentrare in gran parte e così agevolare il compito oggi affidato alle Intendenze di Finanza. Ma evidentemente essa a nulla servirebbe e si tradurrebbe in una nuova delusione se non fosse provveduto ai funzionari che occorrono numerosi e capaci. Anche a tale intento ho presentato una concreta proposta che l'On. Nava mi ha assicurato di voler tradurre in atto.

Al Ministro ho poi rappresentato l'urgenza indeclinabile anche a di Lei giudizio dei provvedimenti necessari perchè la grandissima maggioranza degli abitanti dei paesi distrutti che oggi non hanno ancora un alloggio qualsiasi o abitano in baracche pessimamente costrutte, possa vivere durante l'inverno ormai non lontano senza esser esposta ad intollerabili sofferenze, a spaventosa mortalità e non sia costretta ad un nuovo straziante esodo. Questo problema dichiarai all'On. Ministro sopravanzare attualmente, a mio giudizio, quello della ricostruzione definitiva. E gli rappresentai che le nostre popolazioni avevano testè letto con soddisfatto sentimento di solidarietà nazionale, le provvidenze energiche adottate negli scorsi giorni per assicurare ricovero agli infelici, a cui il recentissimo terremoto ha distrutte le abitazioni; ma che esse non avevano in pari tempo non potuto amarissimamente deplorare la mancanza da parte del Governo, durante più che otto mesi di una eguale sollecitudine per loro!

L'on. Nava si è dichiarato compreso del dovere di tosto ed energicamente provvedere e mi ha assicurato che vi avrebbe rivolto il più intenso sforzo dell'Ufficio interministeriale di imminente istituzione a Treviso. Ho infine raccomandato al Ministro per le terre liberate l'invio di una forte massa di effetti letterecci nella nostra Provincia. Egli mi ha poco fa partecipato che vi saranno spediti 10 mila letti di ferro completi da essere concessi in acconto delle indennità dovute.

In questi giorni ho richiamato la sollecitudine di S. E. Da Como sulle miserande vittime delle esplosioni dei proiettili ancora sparsi in tanta quantità nelle nostre campagne e pel cui rastrellamento, con tanta insistenza invocato, troppo poco fu disgraziatamente fatto. Le accludo copia della mia lettera e della risposta soddisfacente che ho ricevuta.

Da ultimo La informo che nella seduta di stamane del Comitato Veneto parlamentare l'On. Luzzatti fece approvare la richiesta di nuove e maggiori somme pel credito agrario. Ella può essere certo chi, come in passato, mi associerò fervidamente all'opera che egli svolgerà a tale scopo ».

f.o P. Bertolini.

Sullo stesso argomento l'on. Bertolini ha scritto a S. E. Da Como:

Roma, 8 Luglio 1919.

Caro Amico, Da che, posate le armi vittoriose, i soldati d'Italia non sono più esposti alle offese del nemico, nel vasto territorio già teatro delle operazioni militari e pertanto addirittura cosparso di proiettili inesplosi, di frequente ne cadono invece vittime innocenti i lavoratori, che con mirabile, coraggioso sforzo stanno riconquistando alla produzione agraria quelle terre devastate.

Non ho bisogno di descriverti lo strazio immenso delle morti e delle mutilazioni atroci anche di bambini e di giovanetti! Ma, relatore alla Camera pel Decreto Legge sul risarcimento dei danni di guerra, devo farti presente che tutti codesti lacrimevolissimi infortuni indubbiamente occasionati dalle operazioni militari, secondo le amplissime definizioni del decreto stesso danno indiscutibile sacro titolo alla « pensione privilegiata di guerra con le stesse norme che regolano le pensioni ai militari invalidi ed alle famiglie dei militari morti in guerra » e che la liquidazione spetta al tuo Ministero (art. 4).

Orbene questa doverosa, ma ciononostante meno lodevole provvidenza dello Stato è letteralmente ignorata nelle nostre campagne e i municipi stessi non ne sospettano, per così dire, l'esistenza; cosicchè i miseri infortunati e le loro famiglie non hanno il conforto proveniente dalla coscienza del diritto alla riparazione materiale e tanto meno la godono anche nelle forme di cura, dell'invalidità e di immediato soccorso stabilite per i militari e le loro famiglie.

Siffatta deplorevolissima condizione di cose non può, nè deve continuare. Il Ministero, cui ora tu presiedi, ha tosto da divulgare le benefiche disposizioni, emanare semplici e chiare istruzioni per la loro esecuzione ed a questa provvedere nel modo più sollecito e completo.

Da troppo tempo conosco il tuo profondo sentimento del dovere e la nobiltà dell'animo tuo per avere il menomo dubbio che tu non risponda con patriottica pietà all'appello che mi onoro di rivolgerti.

Credimi tuo aff.mo

f. P. Bertolini

L'on. Da Como ha così risposto:

Roma, 9 Luglio 1919

Carissimo,

il tuo fervido interessamento per i lavoratori colpiti da esplosioni accidentali di congegni bellici nelle plaghe devastate dell'invasione, mentre si va compiendo l'opera di rinnovazione economica, ricorda un dovere di giustizia riparatrice, che l'animo mio sente profondamente.

Il pensiero, da te manifestato, che siano liquidate, con giusta liberalità di criteri, le pensioni istituite dal decreto legge sul risarcimento dei danni di guerra, ha l'autorità che proviene dall'esserne stato tu il relatore dinanzi al Parlamento, e corrisponde alla dovuta interpretazione delle provvidenze deliberate.

Dobbiamo la stessa premurosa attenzione a tutte le vittime della guerra, per quell'elevato principio di solidarietà umana, dal quale dev'essere penetrata ogni azione di questo Ministero.

Fin dai primi giorni nei quali mi sono dedicato a questo Ufficio, con vivido sentimento delle opere di bene che ne sono il fondamento e la vita, diedi ordine che funzionasse, speditamente ed in modo autonomo, uno speciale ufficio per le pratiche, alle quali ti interessi, perchè non si confondessero nel grande lavoro della liquidazione delle altre pensioni di guerra.

E perchè gli interessati meglio conoscano le provvidenze decretate a loro favore, diramerò, come tu giustamente desideri, speciali istruzioni per mezzo degli uffici provinciali delle pensioni di guerra, i quali sono in grado di assicurarne la maggiore pubblicità, presso i diversi Comuni.

Nel ringraziarti dell'affettuoso appello che mi hai rivolto, confido che tu, con lo stesso amore che hai portato alla soluzione legislativa dei problemi relativi al risarcimento dei danni di guerra, continuerai a farmi pervenire voti e consigli, che terrò preziosi in questa opera a favore delle eroiche popolazioni della tua nobilissima regione.

Abbimi, coi migliori saluti

aff.mo *f. Da Como.*

TREVISO

Quattro bimbi dispersi

TREVISO — Ci scrivono, 16:

L'Amministrazione del locale Istituto Esposti ha diretta la seguente circolare ai Sindaci delle Provincie di Treviso, Udine e Belluno:

All'epoca di Caporetto furono raccolti da questo Istituto 4 bambini:

Bruno, di presunti anni 3 e mezzo; Luigi di presunti anni 5 e mezzo; Silvia di presunti anni 5; Caterina di presunti anni 4 e mezzo.

Non si è potuto finora identificarli non essendosi trovato alcuno in grado di fornire qualche indizio a loro riguardo, cosicchè non si sa nemmeno se il nome con cui vengono designati sia il vero.

Quest'Amministrazione rivolge pertanto preghiera alla S. V. d'informarsi se nel proprio Comune manchi qualche bambino di età corrispondente, la cui scomparsa risalga all'epoca indicata, invitando chi possa averne interesse a recarsi presso questo Brefotrofio per una eventuale identificazione.

Si trascrivono appresso i connotati di ciascun bambino:

Bruno: capelli bruno carico, occhi castani, colorito sano bruno, dentatura sana, sviluppo normale, altezza m. 0.95, naso, bocca, mento regolari.

Luigi: capelli biondi, occhi castagni, dentatura sana, fronte sporgente e spaziosa, colorito roseo, sviluppo normale, naso, bocca, mento regolari, altezza m. 1.06.

Silvia: capelli biondi, occhi castani, colorito roseo, sviluppo normale, dentatura sana, naso, bocca, mento regolari, altezza m. 0.91.

Caterina: capelli neri, occhi neri, colorito roseo, sviluppo normale, naso, bocca, mento regolari, dentatura sana, altezza m. 1.02, cataratta occhio destro.

Gli esami alla Scuola di Musica

L'altro ieri seguirono gli esami di promozione degli alunni della Scuola di musica del Circolo impiegati e professionisti.

Presiedeva il m.o Ponzilacqua del R. Liceo «B. Marcello» di Venezia. Delegato del Comune era l'assessore avv. cav. Domenico Fiorioli. La Commissione era composta dei sigg. cav. E. Usigli presidente del Circolo, m.o Luigi Pistolozzi e dottor Mario Vianello Cacchiole. Si ebbero i seguenti risultati:

Scuola di teoria: m.o Raimondo Carruba: iscritti 42; esaminati 42; promossi 21.

Scuola di armonia: id.: iscritti 2, promossi 2.

Scuola di violino: m.o Giuseppe Mariutto: iscritti ed esaminati 11; promossi 11.

Scuola di pianoforte: m.a Giuseppina Mellano: iscritti 30; esaminati 30; promossi 16.

Si segnalarono per attitudine speciale e per profitto:

Nella Scuola di teoria: Biscaro Guido, Brambullo Olga, Cusin Maria Rosa, Sirena Enrichetta, Dase Navi.

Nella Scuola di violino: Trevisan Piero, Foccolari Giovanni.

Nella Scuola di pianoforte: Fuser Ireneo, Sirena Enrichetta, Pietrobon Arturo.

Per il credito ai paesi del Piave. — Il Presidente della Deputazione provinciale ha inviato al ministro d'agricoltura e al ministro delle terre liberate, il seguente dispaccio:

« Nel vero interesse della provincia prego vivamente V. E. disporre perchè credito agrario sia prevalentemente distribuito agli Istituti delle terre martoriate lungo il Piave con particolare riguardo ai piccoli possidenti. Ossequi. — F.to avv. G. Dalla Favera ».

R. Scuola Tecnica di Treviso. — Alunni licenziati agli esami: 3.a A. Tajer Francesco; 3.o B. Mazzer Giuseppina, Sacconi Teresa, Serena Letizia; 3.a C. Sidoli Adelina; 3.a D. De Sanctis Edoardo, Garbuio Ferdinando, Romin Guido; Privatisti: Quaglia Romano.

Contravvenzioni. — Le guardie municipali hanno dichiarato in contravvenzione ben 71 esercenti trattorie, osterie etc. perchè servivano il vino in misure non bollate e non corrispondenti alla determinata capacità.

Denunciato per... mancata denuncia! — Il signor Giuseppe Pellegrini negoziante di vini venne dichiarato in contravvenzione dall'autorità di P. S. per incompleta denuncia della merce esistente nei suoi magazzini in sobborgo Vittorio Emanuele. Venne ordinata la custodia di detta merce: 36 quintali di aceto; 60 quintali di vino: un quintale e mezzo di grappa e dodici casse di Marsala Florio, a disposizione dell'autorità comunale.

Il sig. Pellegrini afferma che quella merce, appena giuntagli in magazzino, era in contestazione.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 15.

Visita del Prefetto. — In seguito alle agitazioni ed ai saccheggi agli spacci di generi alimentari è venuto tra noi il Prefetto di Treviso per rendersi esatto conto delle condizioni del paese, dei suoi bisogni. Nella baracca del Municipio il Commissario prefettizio, e una commissione di cittadini esposero al Prefetto tutti i loro bisogni: lo ringraziarono del sussidio accordato in larga misura; lo interessarono a far venire baracche per accoglierví la popolazione che è ancora sprovvista di abitazione.

Il Prefetto rispose che si sarebbe vivamente interessato delle varie cose, promise un trattamento uguale per tutti i paesi della provincia, raccomandò la calma, l'intensità di lavoro.

All'atto della partenza la popolazione fece una dimostrazione di simpatia al Prefetto.

Associazione combattenti — Anche a Valdobbiadene si è costituita l'Associazione dei combattenti per la tutela dei diritti di tutti gli smobilitati. Parlò primo il segretario dell'associazione nazionale del lavoro di Montebelluna sig. Radeani Davide, che era accompagnato dal maestro De Nardo; venne presentato dal Commissario. Dopo di lui l'avv. Boscolo illustrò gli scopi dell'associazione; l'uno e l'altro invitarono il popolo a produrre di più, a tenersi uniti per la difesa dei propri diritti, a non commettere inutili violenze o tumulti sempre dannosi a tutti.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16.

Invito agli agricoltori. — La nostra Cattedra ambulante di agricoltura, onde fronteggiare la invasione delle arvicole in questo territorio, invita gli agricoltori a provvedersi presso questa sede di fosfuro di zinco.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 16.

Tre coltellate. — Stamattina la giovane operaia Elisa Serena di anni 19 da Mercato Vecchio, venne affrontata dal calzolaio Morellato Angelo di anni 19 col quale era già fidanzata e dopo lo scambio di brevi frasi concitate, il Morellato estrasse un coltello e colpì con tre coltellate la giovane che aveva dichiarato di non volerne più sapere di lui.

Venne ricoverata all'ospedale dove ebbe le cure del caso.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Dimissioni del Sindaco e della Giunta. — Fino dall'ultimo consiglio, Sindaco e Giunta presentarono le loro dimissioni.

Per domenica prossima doveva convocarsi il Consiglio comunale per deliberare in merito. Si sapeva già che saremmo arrivati al commissario regio.

Per il tumulto dell'altro ieri e per la situazione generale del paese punto tranquillante, tanto che per lo sciopero del 20 e 21, si vanno prendendo anche qui straordinarie misure, il Sindaco e la Giunta hanno ieri riconfermate le dimissioni e la intenzione di lasciare tosto il posto, al Prefetto, invitandolo ad eleggere subito il Commissario che venga ad assumere le redini dell'amministrazione e del paese.

BELLUNO

Il calmiere

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Ecco il calmiere supplementare, andato oggi in vigore:

Farine: Pastina alimentare per bambini in pacchetti da gr. 200 (fornita dal Ministero dei consumi) per pacchetto L. 0.60.

Carne: Conservata in scatola (bue bollito) od in vasi superiori ad un Kg. al Kg. 3.50.

Pollame: a) Vivo al Kg. L. 8; b) morto (spiumato) L. 9.60. A pezzi al Kg. 10.

Latticini: [illegible]rro in scatola (peso lordo per netto) al Kg. L. 10.

Sapone da bucato: a) fresco al Kg. 2.50; b) secco al Kg. 3.50. Soda cristallina per lavare al Kg. L. 1.00. Saponina in polvere L. 1.20 Lisciva L. 1.00.

Legna. a) forte secca al Q.le L. 10; b) dolce secca e fascine al Q.le L. 6. Carbone vegetale di legna forte venduta al minuto (meno di un sacco) al Kg. 0.45, id. all'ingrosso al Q.le L. 35.

Fagiuoli secchi: a) bonelli e qualità affini al Kg. L. 0.70; b) bottoli e sanguigni al Kg. 0.80.

Fichi secchi al Kg. L. 1.00.

Verdura e frutta: Barbabietole e zucchette al Kg. L. 0.60. Limoni cadauno cent. 10.

Vini: Vino da pasto da meno di 9 gradi al minuto in esercizio al litro 2.40. Idem per esportazione dall'esercizio 1.80. Idem all'ingrosso L. 1.50. Vino da pasto da 9 a 10 gradi al minuto in esercizi L. 2.80. Idem per esportazione dall'esercizio L. 2.30. Idem all'ingrosso L. 2. Vino di qualità superiore di oltre 10 gradi al minuto negli esercizi L. 3. Idem per esportazione dall'esercizio L. 2.50. Idem all'ingrosso L. 2.20.

I gradi debbono essere determinati dall'alcoometro Malligand.

Caffè o capuccino in esercizi di I. categoria 0.30; di seconda 0.25. Caffè e latte in esercizi di I. categoria L. 0.50; di seconda 0.40. Bibite all'acqua in genere in esercizi di I. categoria 0.50; di seconda 0.40. Bibite al selz in genere in esercizi di I. categoria L. 0.70; di seconda L. 0.50.

Pei quantitativi debbono essere osservate le misure attuali.

Sono classificati esercizi di prima categoria il Caffè Manin e la Pasticceria Deon; tutti gl'altri sono considerati di seconda.

Calzature: Ogni paio di calzature dovrà portare apposito cartellino col prezzo di vendita già ridotto in conformità del precedente calmiere del 10 u. s.

In ogni esercizio dovrà essere tenuto esposto all'interno ed allo esterno il listino di tutti i prezzi dei generi che vi si vendono ancorchè non calmierati.

Tre fratelli gravemente ustionati

Al nostro civico Ospedale ieri mattina venivano ricoverati di urgenza i fratelli De Toffoli Pietro Giovanni di anni 29, Natale di anni 25 e Luigi di anni 22, da Selva di Cadore.

Presentavano ustioni di primo, secondo e terzo grado alla faccia ed alle mani.

I tre fratelli, che guariranno in una sessantina di giorni — così il certificato del chirurgo Pagello — si erano recati in località «Sotto Saccas», a raccogliere fieno. Verso mezzodì fecero per ritornare a casa. Giunti in una specie di grotta, accesero fuoco per riscaldare del cibo.

Secondo il racconto del Toffoli Giovanni — maggiore dei fratelli — avvenne una fiammata, causa un sacchetto di polvere pirica che si trovava nella grotta. Da ciò le disgrazie.

Associazione fra le madri e vedove dei caduti

Presso il Segretariato del popolo ebbe luogo una importante adunanza per la costituzione della sezione bellunese dell'Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei caduti. Le intervenute furono numerosissime, tanto che molte non poterono trovar posto nell'ampia sala.

Spiegate le finalità della Associazione che sono esclusivamente religiose, patriottiche e caritatevoli: discusso ed approvato lo statuto la sezione venne dichiarata costituita, colla nomina del consiglio direttivo.

I soliti investimenti. — All'Ospedale civile è stata trasportata d'urgenza la vecchia ottantenne Carolina Larese vedova Cattaruzza di Auronzo, che per essere stata investita da un camion militare aveva riportata la frattura dei due femori. La prognosi è riservata.

Cronaca nera. — I carabinieri, in seguito alla grassazione patita dal guardiano Pra Florian, addetto alla impresa Pasqualin e Vienna, hanno oggi tratto in arresto anche un secondo individuo, gravemente indiziato. Gli arrestati — che sono stati condotti alle carceri, a disposizione del Procuratore del Re — sono Da Rold Ernesto di Giuseppe di anni 20, da Vezzano e Portot Francesco di Giuseppe di anni 18, dall'Anocnetta.

— A Battiston Giovanni di anni 51, contadino di Castions, l'altra notte, mentre dormiva, i ladri, entrati nella sua camera, certo avendo pratica dell'ambiente, asportarono il portafoglio con 600 lire.

E' morto all'Ospedale civile quel macellaio Antonio Praloran di anni 60 circa, che l'altro ieri si era gettato da una finestra del secondo piano in Via Garibaldi, numero 39.

Unione industriali e commercianti. — Domani sera alle ore 21, avrà luogo nei locali del palazzo Minerva, una seduta dell'Unione industriali e commercianti allo scopo di riorganizzare la Società stessa e di trattare gli urgenti problemi del momento. Sono all'uopo invitati tutti gli industriali e commercianti del comune di Belluno già appartenenti all'Unione ed anche i non appartenenti.

UDINE

I ferrovieri contrari allo sciopero

(per telegrafo) — Questa sera una imponente assemblea di ferrovieri del compartimento di Udine approvò a grande maggioranza un ordine del giorno contrario allo sciopero.

Assemblea dei volontari di guerra

UDINE — Ci scrivono, 16.

L'assemblea generale dei volontari di guerra è convocata per sabato prossimo 19 corr. alle ore 12 in Via Zanon N. 1. Al N. 3 dell'ordine del giorno vi è il seguente argomento: «Forma di protesta da contrapporre alla criminale follia dello scioperissimo» stabilito pei giorni 20 e 21 corr dalla Direzione del Partito anarchico bolscevico prussiano, per solidarietà fraterna con Lenin e Trotzky e col croato magiaro Bela Kum, cioè con gli Unni, feroci invasori del Belgio e coi tiranni del Friuli durante un lungo anno».

Arrivo di piccoli profughi. — Domani col direttissimo che arriva qui alle 13.42 giungeranno a Udine i piccoli profughi friulani raccolti a Roma nell'Asilo di Via Flaminia per cura del Comitato profughi, presieduto dal senatore conte Antonino di Prampero.

Durante il viaggio i bambini saranno accompagnati dalla signora Stringher.

TOLMEZZO — Ci scrivono, 15:

Per gli eroi caduti. — Il cav. don Alariano Dorotea, parroco di Cleulis, sottofrazione della frazione di Timau nel comune di Paluzza, un prete patriota che per vero miracolo sfuggì alla forca durante l'invasione, lunedì 28 corr. celebrerà una messa nella cappella del cimitero del Pal Piccolo, contro il quale infuriò sempre invano l'ira nemica. Il bravo parroco partirà processionalmente colla popolazione da Timau la mattina del 28 alle ore 7.

MOGGIO UDINESE — Ci scrivono, 15:

Contro il caro viveri. — Ieri, promosso dalla Sezione combattenti, ebbe luogo un comizio di protesta contro il carro viveri. Presiedette il sindaco, avv. Nais, che raccomandò calma, lavoro ed economia.

La Giunta ha stabilito un calmiere che soddisfa pienamente la popolazione.

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

Commissioni di consulenza. — La Commissione di consulenza tecnico-legale eletta dai sindaci e comitati di agitazione del mandamento col mandato di risolvere tutti i casi dubbi, gravi che verranno presentati dagli uffici istituiti dai Comuni per le domande di risarcimento danni di guerra, ha nominata la Commissione esecutiva nelle persone dei signori avv. cav. A. Querini presidente; segretario geometra O. Polon e membri ing. A. Monti e Gino Rosso. Sabato la Commissione si riunirà al completo

LATISANA — Ci scrivono, 16.

Tre fanciulle annegate nel Tagliamento. — Nel pomeriggio di ieri nei pressi di S. Giorgio tre fanciulle, delle quali due figlie di Saulin Domenico, una di 18 anni l'altra di 21, e la terza di anni 22 figlia di Davide Vegnaduzzo, annegarono nel Tagliamento.

Erano andate a prendere un bagno nel fiume. Una delle sorelle essendosi troppo avanzata, si sentì a mancare il terreno sotto i piedi e chiamò aiuto; accorse la sorella sua che le toccò la stessa sorte e così pure alla Vegnaduzzo. Le tre disgraziate ragazze, inesperte nel nuoto vennero inghiottite dai gorghi!

Dal Friuli redento

PERTEOLE — Ci scrivono, 17

La posta tartaruga. — Una lettera diretta a Venezia impiega, quando va sollecitamente, 4 giorni, talvolta anche 5! E' il colmo, come si vede, della... fiacca! Un pedone invece, buon camminatore, in 3 giorni a comode tappe, sarebbe a Mestre

Perchè non si pensa di regolare una buona volta questo servizio postale, tanto da non farci invidiare i beati tempi dei pedoni, delle corriere e dei messi a cavallo?...

(R. F.)

Il corrispondente non esagera quando si pensi che la presente corrispondenza impostata a Perteole il 7 ci è giunta la sera del 15. (n. d. r.).

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

La Compagnia d'operette e danze Melasso diretta da Arturo Farlai, ha debuttato iersera con un teatro esaurito e davanti ad un eletto pubblico, conquistando il più largo favore, con l'operetta *Madame de Thebes* del Lombardo.

Stasera la tanto applaudita operetta *Eva.*

Spettacoli d'oggi

TEATRO PER I PICCOLI. — Enorme successo — Ore 20.30: «Il noce di Benevento» e numeri di canto.

TEATRO MINIMO (Burattini di G. Stignani). — Ore 18 e 21: «Facanapa al veglione».

ITALIA. — A. Capozzi in «La Parabola della Vita».

MODERNISSIMO. — «La Poesia delle Maschere» - Fantasticheria in 4 strofe del Maestro V. Soldani. Film di grande sensazione, che il pubblico ne rimarrà certo entusiasta.

S. MARGHERITA. — «La vendetta di Sam, e la dama del Cerchio Rosso» ultimi episodi del «Cerchio Rosso». — Domani «Sansone braccio di ferro».

MASSIMO. — «Il Maniero dei Temperley» grandioso dramma d'avventure.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Eva».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

LIDO STABILIMENTO BAGNI

Concerto ore 15.30 e 18.30.

Terrazza con Grande Restaurant sul mare

Cinema Teatro S. Marco

— Spettacoloso programma teatrale —

IL COLPEVOLE.

Questo è il titolo del grandioso cinedramma diviso in un prologo e 4 parti della Casa Pathè Freres, che si presenta questa sera. Di tale superba assunzione dal romanzo di Francesco Copèe dell'Academia francese, ne sono protagonisti le più note celebrità dell'Odèon e della Commedie Francaise.

NOVITA' ASSOLUTA.

SUCCESSO ASSICURATO.

ULTIMA ORA

Il gruppo parlamentare socialista autonomo

Roma, 16

Oggi si è riunito a Montecitorio il nuovo gruppo parlamentare socialista autonomo. Sono intervenuti gli on. Bissolati, Bonomi, Canepa, Drago, Lombardi, Arcà, Berenini, Tasca, Nofri, Porcella e Loviano.

Il gruppo ha proceduto alla sua costituzione nominando segretario l'onor. Arcà. Il gruppo ha poi discusso lungamente intorno alla riforma e sui vari sistemi di essa, decidendo di presentare alla Camera un emendamento al progetto di legge che sarà presentato dal Governo.

Nel pomeriggio il gruppo socialista autonomo si è riunito nuovamente. Presenti una quindicina di membri; fungeva da presidente l'on. Bissolati e da segretario l'on. Lombardi. Il gruppo si è sopratutto interessato della prossima riforma elettorale. Il dibattito in seno al gruppo è stato molto ampio e vi hanno preso parte quasi tutti i presenti. Infine è stato deciso dal gruppo di sostenere un emendamento esteso dall'on. Bonomi.

L'emendamento Bonomi si ispira al sistema di votazione Caetani che permette all'elettore di votare nella lista prescelta anche nomi di altre liste, dopo si intende averne cancellato un numero corrispondente nella propria. Tutte le liste sarebbero contenute in una unica scheda e l'elettore contrassegnerebbe con un punto in un quadratino opposto il nome prescelto.

Il gruppo socialista autonomo intende prendere viva parte alla prossima discussione sulla riforma elettorale.

Il trasporto delle ligniti

Roma, 16.

Sulla proposta del Ministro dei trasporti è stato autorizzato, a datare dal 16 stesso mese, il ripristino della tariffa eccezionale 1006 per i soli trasporti di torba e di lignite. Dalla stessa data tale tariffa è stata estesa a tutte le stazioni delle ferrovie di Stato, salvo le limitazioni di percorso che sieno stabilite con decreti del Ministro dei trasporti.

Il Ministro ha dato inoltre disposizioni perchè i trasporti di lignite e torbe abbiano la precedenza insieme a quelli di derrate alimentari con assegnazione di tutti i carri richiesti.

Il casellario giudiziario dei mutilati

Roma, 16

L'on. Zegretti ha presentato al Ministro dell'assistenza e pensioni militari una interrogazione per sapere se intenda provocare la disposizione per la cancellazione delle annotazioni del casellario giudiziario riguardanti quei mutilati di guerra i quali, avendo riportate condanne durante il servizio militare per assenze di breve durata, considerate diserzioni, condanne che sono state poi cancellate dalla loro posteriore condotta e dall'eroico loro sacrificio personale, trovano ora ostacolo nel certificato penale per il conseguimento di un modesto impiego nelle amministrazioni dello Stato.

L'agitazione dei concessionari automobilisti

Roma, 16.

I concessionari automobilisti riuniti oggi in assemblea, presero atto delle dichiarazioni del Presidente della federazione nazionale comm. Vitari che dà concreto affidamento circa le buone disposizioni ministeriali in ordine al minimo delle richieste che si concretano nella immediata assegnazione degli autoveicoli militari, nel più equo prezzo della benzina e nel ritocco delle tariffe viaggiatori, hanno deciso di soprassedere all'iniziata agitazione per ottenere l'immediata attuazione dei provvedimenti richiesti confidando che questa prova di patriottica disciplina indurrà le autorità a tradurre in atto i provvedimenti indicati.

I postelegrafonici devono rientrare dalla licenza

Roma, 16.

Un circolare del ministro delle Poste ordina a tutti i funzionari che si trovano in licenza di rientrare nei rispettivi uffici per la mezzanotte del 19 corrente. La circolare è tassativa e cioè non ammette trasgressioni.

Varie da Roma

Roma, 16.

Col primo luglio va in vigore il decreto Facta che obbliga gli inquilini di case, negozi, uffici a corrispondere ai portieri una indennità mensile, in ragione del prezzo di fitto.

— Il Governo si è vivamente interessato per dirimere il conflitto sorto fra la gente di mare e gli armatori delle linee sovvenzionate. Le trattative si vanno svolgendo con l'intervento di rappresentanti del Governo sia a Genova che a Roma. I centri di agitazione sono specialmente Genova, Napoli e Livorno

— La nomina dell'on. Ruini a Governatore di Trieste, decisa ed approvata dal consiglio dei ministri, verrà annunziata probabilmente nella entrante settimana.

La modificazione dell'art. 30

Roma, 16.

Il ministro delle Terre liberate on. Nava ha sottoposto per la approvazione al consiglio dei ministri uno schema di decreto che modifica l'art. 30 del testo unico delle disposizioni legislative portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra.

In base a tali modifiche faranno parte della commissione superiore di appello residente in Venezia per le controversie di valore superiore alle L. 50 mila nominalmente cinque membri designati dai presidenti delle deputazioni provinciali e cinque membri designati dal presidenti delle Camere di commercio, uno per ogni provincia.

A tali deliberazioni prenderanno pe[illegible]

Per la stagione bieticoltura di Rovigo

Roma, 16.

Con recente decreto del Ministro di Agricoltura è stato disposto che sul prezzo delle barbabietole da zucchero prodotte nella campagna 1919 vengano prelevati centesimi quindici per ogni quintale di bietole.

Il fondo relativo, che si presume non inferiore ad un milione e mezzo di lire, sarà messo a disposizione della Regia Stazione Sperimentale di bieticoltura di Rovigo, quale contributo straordinario per allargare ed intensificare il suo campo di attività.

Un avvertimento del governo italiano

Roma, 16

Secondo informazioni pervenute il Governo ungherese ha dato ordine alle banche situate sul territorio ungherese di mettere a sua disposizione tutti i titoli e valori che esse hanno in deposito e sembra che tale ordine abbia avuto un principio di esecuzione. I sudditi italiani proprietari di titoli in Ungheria sono invitati a farne dichiarazione alla direzione generale del tesoro (segreteria) nel più breve tempo possibile.

Uccisione d'un sergente francese a Berlino

Parigi, 16.

Lersner ha inviato al governo francese una lettera autografa esprimendo a nome del governo tedesco il rammarico per la uccisione di un sottufficiale francese a Berlino. Soggiunge che il suo governo è pronto a accordare le necessarie riparazioni.

Il collegio arbitrale per le liquidazioni di guerra

Roma, 16.

Ieri ha avuto luogo presso il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e per l'aeronautica la seduta inaugurale del collegio arbitrale istituito per giudicare dei ricorsi contro le decisioni emanate dal comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra in materia di rescissione di commesse per materiale bellico. Erano presenti quasi tutti i membri del collegio sotto la presidenza del Gr. uff. avv. Giuseppe Tommasi presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma. Alla adunanza intervenne anche il sottosegretario di Stato on. Conti, il quale dopo brevi ed acconce parole sui lavori che il collegio arbitrale è stato chiamato a compiere ha immesso i componenti del collegio stesso nell'esercizio delle loro funzioni.

All'on. Conti ha risposto il presidente avv. Tommasi: dopo di che il collegio ha iniziato i suoi lavori.

Kolciack e la pace

Parigi, 16.

In occasione della firma della pace l'ammiraglio Kolciak ha telegrafato a Clemenceau le sue felicitazioni aggiungendo:

«La Russia che conserva il lutto impostole dalla lotta compiuta per la sua resistenza e la sua dignità nazionale gioisce sinceramente per questo lieto avvenimento che pone fine ad un lungo periodo di sofferenze e di sacrifici che corona vittoriosamente l'opera di giustizia e di libertà compiuta dagli alleati».

Clemenceau ha ringraziato soggiungendo:

«Gli alleati, specialmente la Francia, non possono dimenticare i servizi resi dagli eserciti russi durante i primi anni di guerra, l'eroismo di cui dettero prova».

Clemenceau formola ardenti voti perchè i difensori della libertà e dell'esistenza nazionale della Russia escano trionfanti dalla lotta che sostengono. Gli alleati hanno la ferma speranza di veder presto la Russia riprendere il posto nel concerto delle grandi nazioni democratiche.

Il generale Pershing a Londra

Londra, 16.

Il generale Pershing è giunto stamane alla stazione di Victoria ricevuto dal ministro Winston Churchil e da numerosi ufficiali che lo hanno accompagnato insieme al suo stato maggiore fino all'albergo.

Un distaccamento di 3100 uomini americani prenderà parte sabato prossimo alla sfilata della vittoria.

Immenso incendio di foreste

Tolone, 16.

Un incendio sviluppatosi nella foresta e che sembrava circoscritto nei dintorni di Bormes, si è riacceso ed ha distrutto il bosco di Lecuppes. Oltre 30 mila ettari di superfice di bosco sarebbero rimasti carbonizzati. La foresta di Aonno è stata raggiunta dal fuoco. Sono rimasti uccisi un soldato e due marinai che appartenevano ad un reparto di truppa che era accorso su un camion. Nella serata il fuoco minacciava tutta la vallata. Bormes è isolata. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Da Tolone partono soccorsi.

SECONDA EDIZIONE

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 15

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

Assoluzioni e conferme

Tambara Giovanni di Francesco di anni 49 di Roverchiara, Chiurato Bertolo fu Giuseppe di anni 60 di Roverchiara, Faccarini Attilio fu Gio. Batta di anni 38 di San Massimo d'Adige, non appellanti, e Portinari Giovanni fu Federico di anni 39 di S. Michele Extra, Toboni Filomena fu Luigi di anni 41 di S. Michele Extra furono condannati con sentenza 31 marzo 1919 del Tribunale di Verona il primo a giorni 10 di detenzione e a L. 150 di multa; il secondo a mesi 1 e giorni 16 e a L. 350 di multa e a L. 660 pena pecuniaria; il terzo alla detenzione per giorni 35, multa L. 350, pena pecuniaria L. 930.60; il quarto alla detenzione per giorni 46, multa L. 583, pena pecuniaria L. 1260.10; il quinto alla detenzione per giorni 46, multa L. 585, pena pecuniaria L. 560, quali colpevoli il Tambara di avere rilasciato per negligenza a Chiurato Bortolo autorizzazione a ritirare dal Consorzio granario 20 quintali di farina che rimasero a lui attribuiti indebitamente valendosi della qualità di pubblico ufficiale avente mansioni di approvvigionamento in Roverchiara il 29 novembre 1918, il Chiurato di truffa avendo indotto Tomasi Carlo a rilasciargli un buono di quintali 20 di farina da prelevarsi al molino Consolaro facendosi credere autorizzato dal comune nel novembre e dicembre 1918 in Roverchiara; di vendita di farina a Portinari Giovanni Toboni Filomena a prezzo superiore al calmiere; il Portinari e la Toboni di acquisto della farina suddetta e di vendita di parte della farina stessa a prezzo superiore del calmiere.

La Corte assolve il Tambara per inesistenza di reato; per gli altri conferma.

Dif. avv. Benini e Bottari.

★ Pastrello Carolina di Giacinto di anni 21 da Zero Branco con sentenza del Tribunale di Treviso 9 maggio 1919 fu condannata alla reclusione per anni 1, mesi 4 e giorni 15 ed un sesto di segregazione cellulare per furto di calze, ombrello, asciugamano dalla casa di Varetto Maria presso cui fu capite il 29 settembre 1918 in Treviso e di contravvenzione al foglio di via. La Corte conferma. Dif. avv. Ezio Bottari.

★ Bettini Cesare d'anni 28 di Venezia, Stella Luigi fu Giuseppe di anni 18 di Ve... 1919 del Tribunale di Venezia furono condannati il primo a mesi 6 di reclusione, condonati mesi 4, il secondo a mesi 3, condonati tutti, per furto di 110 lastre per lire 300 a danno della ditta Maffioli.

La Corte per Bettini conferma colla legge del perdono e per Stella conferma. Dif. avv. Bottari.

★ Quattrini Attico di anni 34 soldato 5.o fortezza a Genova, fu condannato il 23 aprile 1919 del Tribunale di Verona alla detenzione per anni 1 per renitenza alla leva.

La Corte lo assolve per amnistia. Dif. avv. Frizziero.

★ Bonuzzi Augusto fu Benvenuto d'anni 20 di Verona fu con sentenza 12 aprile 1919 condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1, mesi 3 ed 1 anno di vigilanza della P. S. per furto di una cavalla per L. 800 a danno di Bellini Pio tolta dalla Stalla la notte del 9 marzo 1919 in Verona.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Frizziero.

★ Veronesi Guglielmo di anni 17 di Verona, Zavater Albino di anni 19, furono condannati con sentenza del Tribunale di Verona il primo a mesi 7 di reclusione e revoca di precedente condanna, il secondo a mesi 8 di reclusione e giorni 10 per tentato furto qualificato avendo tentato di sottrarre merci da carri ferroviari alla stazione di Verona la notte del 3 marzo 1919.

La Corte li assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Frizziero.

Tribunale Penale di Venezia

Per calunnia

Presidente Povoleri — P. M. Pittoni.

Serena Sante fu Angelo di anni 72 di Mestre è imputato del reato di Calunnia per avere nel 13 luglio 1917 indirizzato al Pretore di Mestre una falsa denuncia per il reato di rapina contro Barbato Antonio, ch'egli sapeva innocente e che fu effettivamente assolto dal giudice istruttore presso il Tribunale di Venezia per non aver commesso la rapina attribuitagli dal Serena. Il Serena inoltre è imputato di lesioni, di ingiurie e di minacce a danno del Barbato Antonio ed ancora di ingiurie a danno di Barbato Luigi.

L'imputato si giustifica dicendo che effettivamente egli dovette subire delle percosse ad opera del Barbato e asserendo ch'egli fece la denuncia all'autorità giudiziaria in piena buona fede.

La parte lesa conferma l'accusa che è pure suffragata da una lunga schiera di testi.

L'avv. Cigala rappresentante della parte civile domanda la condanna dell'imputato e il risarcimento dei danni con una provvisionale di lire 500. Il P. M. domanda pure la condanna dell'imputato a 10 mesi di reclusione.

I difensori avv. Gallo e Marsich domandano l'assoluzione per tutti i reati e in subordine la concessione del beneficio della seminfermità mentale.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna per calunnia l'imputato a 4 mesi di reclusione concedendogli il beneficio della seminfermità mentale e condonandogli l'intera pena, lo assolve da tutte le altre imputazioni per amnistia.

Latte condensato

Gasparini Marco fu Antonio di anni 50, bracciante da Venezia, si impossessò di due scatole di latte condensato, a bordo del veliero «Sava» la mattina del 14 luglio corrente in Marittima. E' confesso.

Il P. M. propone la condanna a mesi 4 di reclusione. Il difensore avv. La Rocca lo raccomanda alla clemenza dei giudici.

Il Tribunale condanna il Gasparini a mesi tre e giorni 10 di reclusione.

Carne in scatole

Citton Giovanni fu Antonio di anni 57 bracciante da Venezia, detenuto, deve rispondere del furto di due scatole di carne commesso in Marittima il 14 corrente. E' pure confesso.

Il P. M. domanda la condanna a mesi 3, giorni 10 di reclusione.

Il difensore avv. La Rocca, domanda il minimo della pena, col beneficio della legge del perdono.

Il Tribunale condanna il Citton a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7: In città: Maschi 5, femmine 2 — Nati i naltri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 — Totale 10.

Dell'8: In città: Maschi 3, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale 6.

Del 9: In città: Maschi 3, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 1 — Totale 8.

Del 10: In città: Maschi 2, femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Totale 5.

Dell'11: In città: Maschi 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4, femmine 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 7: Bianchi Giovanni falegname con Marchiori Anna sigaraia, celibi.

Celebrato in Stresa il 25 giugno 1919: De Michieli Alberto impiegato d'albergo con Cimelli Carlotta casalinga, celibi.

Celebrato in Lucca il 19 dicembre 1918: Calza Giulio carpentiere in ferro con Allegretto Romalda casalinga, celibi.

Dell'8: Gavagnin Domenico pescatore con Gavagnin Luca casalinga, celibi — Castelloni Angelo capitano di fanteria con Ondevieni Maria civile, celibi.

Del 9: Codroma Antonio esercente con Gavazzi Edvige casalinga, celibi — Anastasi Ennio professore con Puttato Olga civile, celibi — Bastico Giovanni bracciante con Conte Italia domestica, celibi.

Matrimoni: De Tommaso Leopoldo studente con Munari Clarice professoressa, celibi — Bacci Ruggero cameriere vedovo con Mora Rita impiegata vedova — Tegon Guido oste vedovo con Betteto Teresa casalinga nubile.

Dell'11: Nessuno.

DECESSI

Del 7: Funes Olivo di anni 81 coniug. possidente di Venezia — Dal Borgo Marco 71 vedovo possidente id. — Fassetta Domenico 67 coniugato bracciante id. — Catullo Giovanni 56 celibe macellaio id. — Da Pian Arcangelo 43 coniugato salumiere id. — Misinich Pietro 56 coniugato palombaro di Trieste.

Colleoni Catterina di anni 71 nubile casalinga di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Dell'8: Mugnol Vincenzo di anni 69 celibe già gondoliere di Venezia — Baldi Adriano 12 celibe id.

Del 9: Zampato Giuseppe di anni 83 vedovo macellaio di Venezia — Istrian Giuseppe 51 coniugato carpentiere id. — Papacissa Giuseppe 26 coniugato ferroviere id. — Zennaro Giovanni 12 id.

Meneghin Antonia di anni 58 nubile domestica di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 10: Galeotti Pasquale di anni 23 celibe soldato di Urbanea.

Farnea Ottolin Rosa di anni 49 coniug. casalinga di Venezia — Vizianello Maria 23 nubile casalinga id. — Maso Geltrude in Bertolini 30 coniugata casalinga di Dolo.

Dell'11: Minella Angelo di anni 61 con. assistente tecnico di Venezia — Ferraboni Attilio 20 celibe soldato id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan domenica 13 luglio 1919:

Pollesel Gio. Batta giardiniere con Busan Italia sigaraia — Bergamo Luciano pubblicista con Grassetti Luigia casalinga — Marconi Antonio impiegato con Aglieti Aida casalinga — Pistorelli Italiano tabaccaio con Cavazzina Angela casalinga — Marzollo Aldo ragioniere con Poli Maria possidente — Caramello Giuseppe calzolaio con Campagnoni Vittoria casalinga — Meneghello Augusto calzolaio con Masanzano Francesca Maria ricamatrice — Friselle Romano fabbro con Sardena Rosa casalinga — De Faveri Vittorio elettricista con De Favari Maria casalinga — Pianon Giuseppe muratore con Loser Emilia casalinga — Roncon Celeste bracciante con Salvadori Erminia casalinga — Lazzaroni Giuseppe applicato ferroviario con Miari Anna civile — Michieli Angelo rimessaio con Gri Angela casalinga — Sacchi Lorenzo avvocato Banca d'Italia con Notte Teresa civile — Pulese Pietro muratore con Donzello Adele casalinga — Marchetti Sante carpentiere con Scarpa Matilde casalinga — C... Redentore pescatore con Zennaro Diolina casalinga — Zennaro Antonio scaricatore con Boldrin Amelia casalinga — Brasi Giovanni macellaio con Romairone Maria atta a casa — Acerbi Luigi ebanista con Gaggio Emilia verniciatrice — Franchi Carlo tenente di vascello con Calvi Olga civile.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 15 luglio 1919:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Feltrinelli» arrivo 14 luglio raccomand. Arduini, scarica in carro fosfato tonn. 900.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zriny» arrivo 12 luglio raccomand. Società Puglia in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Malvine» arrivo 14 luglio raccomand. Uff. Trasp. in attesa carico — Piroscafo «Carinthia» arrivo 14 luglio raccomand. Lloyd Triest, carica da barca varie tonn. 60, partito ore 5 — Piroscafo «Bellaura» arrivo 12 luglio raccomand. R. Esercito, carica da barca varie tonn. 10.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Magyar» arrivo 12 luglio raccomand. Soc. Puglia, in attesa carico.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Karlsbad» arrivo 14 luglio raccomand. Lloyd Triest., non ha lavorato — Piroscafo «Budapest» arrivo 14 luglio raccomand. Radonicich in attesa partenza.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sara» arrivato 5 luglio raccomand. Perini, scarica in magaz. varie tonn. 20.

Banchina molo Ponnete: Piroscafo «Orangemon», arrivo 9 luglio, raccom. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 70; in barca id. 350 — Piroscafo «Eleweb Tower» arrivo 14 luglio raccomand. Raineri, non ha lavorato.

Giudecca — Pir. «Albaro», arrivo 25 maggio raccom. Uff. Inb.: nave ospedale — Piroscafo «Hanna Nelsi» arrivo 7 luglio raccomand. Uff. grani, scarica in barca grano tonn. 350 — Piroscafo «Selus» arrivo 14 luglio raccomand. Dep. Sali, in atteso scarico.

Arsenale: Piroscafo «Ferrara» arrivo 13 luglio raccomand. Salvagno in partenza — Piroscafo «Vitez» arrivo 14 luglio raccom. R. Arsenale, scarica: in barca ferro tonn. 50.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 5; totale N. 15 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 970; merci varie 70; totale tonn. 1040.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 70

Totale carri caricati 99; scaricati 19.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 21, uomini 190.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con 107 passeggeri — «Daniel Ernò» inter. da Fiume con 117 passeggeri — «Fiorenza I» ital. da Trieste vuoto — «P. Hohenlohe» inter. da Pola con 62 passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «P. Hohenlohe» inter. per Fiume e Pola con passeggeri.

Borse e Mercati

Valori fermi su ogni mercato borsistico.

Milano. — Consolidato 5 per cento 90.25 — Rendita 3.50 83.50 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale It. 1120 — Credito Italiano 774 — Banca di Sconto 629 — Banco di Roma 114 — Meridionali 612 — Mediterranee 262 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 803 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Cantoni 625 — Elba 362 — Terni 3285 ex — Meccaniche 124 — Breda 330 — Ansaldo 234 — Montecatini 162 — Metallurgica It. 149 — Edison 705 — Vizzola 278 — Zuccheri 548 — Distillerie 172.50 — zola 1020 — Marconi 188 — Molini A. I. Concimi chimici 153.50 — Esportazione it.-am. 505 — Beni stabili Roma 283 — Fiat 538 — Isotta 83 — Ilva 234.

Genova. — Rendita It. 3 e mezzo 83.65 — Consolidato 5 per cento 90.90 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale It. 1110 — Credito Italiano 768 — Banca di Sconto 627 e mezzo — Meridionali 610 — Mediterranee 262 — Rubattino 794 — Eridania 505 ex — Raffineria L. L. 474 e mezzo — Industria Zuccheri 557 — Terni 1275 — Ansaldo 232 — Elba 325 — Savona 233 — Molini A. I. 277 — Fiat 530 — Marconi 189 e mezzo — Sabaudo 430.

Roma. — Rendita 3 e mezzo per cento cont. 83.37 e mezzo — Id id. fine mese 83.35 — Cons. 5 per cento contanti 90.05 — Id id. fine mese 90.20 — Banca d'Italia 463 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 113 — Banca It. di Sconto 627 — Credito Italiano 771 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 612 — Navigazione Gen. It. 795 — Tram 177 — Acqua marcia 1915 — Gas 860 — Condotte d'acqua 275 — Terni 1300 — Ansaldo 233 — Metallurgica It. 151 — Ilva 234 — Montecatini 160 — Immobiliari 372 — Beni stabili 271 — Imprese fondiarie 90 e mezzo — Carburo di calcio 1110 — Azoto 328 — Elettrochimica 140 e mezzo — Concimi chimici 196 — Fondi rustici 323 — Marconi 186 — S. N. I. A. 103 e mezzo — Fiat 558 — Eridania 499 ex 20.

CAMBI:

Milano. — Francia 122.35 — Londra 37.70 — Svizzera 151 — New York 8.42.

Genova. — Francia 122.25 — Londra 37.682 — Svizzera —.— New York 8.42.

Torino. — Francia 122 — Londra 37.70 — Svizzera 151.50 — New York 8.30.

Firenze. — Francia 122 — Londra 37.70 — Svizzera 151.50 — New York 8.30.

Roma. — Francia 122 — Londra 37.68 — Svizzera 151 — New York 8.37.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LETTERE DAI LETTORI

Gallicismo

Si è osservata tante volte e si è biasimata anche la mania che hanno certi negozianti di classificare la propria merce con parole francesi, e si è concluso che era ridicolo chiedere in prestito dei vocaboli ad una lingua straniera e povera quando di vocaboli è così ricca la nostra lingua.

Ma i mercanti hanno insistito e le persone di buon senso sono venute nella conclusione finale, che ognuno è padrone dei propri gusti. Benissimo; però bisogna essere altresì padroni di una lingua per servirsene, e quando si vede scritto per esempio, sopra di un merletto dietro le vetrine: *Fait à la maine* o un vaporoso mucchio di veli *voil nauveauté*, o in qualche mostra di profumieri: *Savon pour otoalette*, vien fatto di mandare quei signori a farsi insegnare un po' meglio la lingua francese, poichè non trovano l'italiana abbastanza bella.

Forse, non sanno servirsi neppure di questa!

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» dell'11 luglio N. 164 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1092 che approva e rende esecutoria la convenzione addizionale 23 aprile 1919 per la concessione della costruzione di nuove opere alla Società «Porto industriale di Venezia». — **Decreto Luogotenenziale** n. 1091 che aumenta lo stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1008 che approva il ruolo tecnico e di servizi speciali per i monopoli industriali (tabacchi e sali). Organico degli impiegati — **Decreto Luogotenenziale** n. 1141 che autorizza le autorità comunali ad imporre mète o calmieri di largo consumo, recando altresì altri provvedimenti per la vendita o somministrazione di quelli necessari alla vita — **Id.** n. 1103 che stabilisce l'ordinamento dell'ispettorato amministrativo del Ministero della istruzione pubblica — **Id.** n. 1104 che fissa le indennità di viaggio e di soggiorno per gli ispettori scolastici e i direttori didattici governativi nel caso d'incarico o missione — **Id.** n. 1111 che istituisce, presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, il Consiglio superiore del credito, stabilendone le attribuzioni e l'ordinamento — **Id.** n. 1112 che stabilisce le attribuzioni e l'ordinamento del Consiglio superiore di statistica — **Id.** n. 1116 che abroga quello 15 settembre 1918 n. 1463 relativo al taglio dei castagneti — **Id. id.** n. 1072, 1073, 1074 e 1102 riflettenti: autorizzazione a Comune per la riscossione di vari dazi, trasformazione di fini inerenti a patrimoni di arciconfraternita, congregazione e confraternita, fissazione del numero dei capi d'Istituto e degli insegnanti nelle RR. scuole medie e normali e nei corsi universitari — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza relativa all'imposta di guerra sui maggiori redditi delle Società e delle persone singole per l'anno 1914 — **Decreto ministeriale** che sostituisce il secondo comma dell'art. 4 del decreto ministeriale 16 febbraio 1918, n. 25.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.35 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

E questa sua opinione si fondava su questa argomentazione:

— Non sarebbe costretta — egli pensava — a confessare che io sono stato condotto in casa sua da Roberto e condotto nella medesima notte del delitto? Risulterebbero quindi per discolparmi dall'accusa di furto e d'assassinio prove quasi evidenti, poichè quel signor Di Beaupré-Larive si troverebbe nell'impossibilità di spiegare in modo accettabile il suo subitaneo interessamento per un povero diavolo quale son io... Gli è chiaro... Qui sono al sicuro... ma una volta fuori?... Poichè Roberto non può lasciarmi eternamente in casa di questa vecchia.

Kessner indovinava, era convinto — vista la malvagità di Beaupré-Larive — che «una volta fuori» colui metterebbe in opera tutti i mezzi per isbarazzarsi d'un uomo che la sapeva troppo lunga sul suo conto. Dunque bisognava pensar alle difese.

Come si vede, l'alsaziano, senz'essere un profondo psicologo, aveva tuttavia idee molto lucide ed aveva facilmente veduto chiaro nei disegni tenebrosi del suo socio.

Alla terza giornata chiese a mamma Luigina l'occorrente per iscrivere.

— Sapete bene — gli rispose la vecchia — che Roberto mi ha proibito, per prudenza, di portar alla posta qualsiasi lettera vostra... Egli mi ha detto che c'è... adesso non rammento bene... ah!... un gabinetto nero, dove non si ha difficoltà d'aprire le lettere che sembrino sospette... E così...

— State tranquilla, buona donna — ribattè Kessner, che non voleva lasciar trapelare nulla della sua idea — state tranquilla. Non vi domando questo... Io, vedete, di lettere non ne scrivo molte... ve l'assicuro... Desidero solamente qualche foglio di carta, l'inchiostro ed una penna... per disegnare... Ho bisogno di distrarmi, perchè, non abbiatevelo a male, in casa vostra non c'è molto da divertirsi.

— Oh! se gli è per questo.... fin che vorrete.

La sera stessa la vecchierella recava al suo ospite quanto le aveva domandato.

Kessner non indugiò un minuto, perchè temeva che Beaupré-Larive venisse a prenderlo da un momento all'altro.

Colla sua grossa calligrafia, non molto regolare, ma abbastanza intelligibile, si diede a raccontare, con tutti i più minuti particolari, la storia di quanto era succeduto fra lui e BeaupréLarive. Ciò fatto domandò ancora a mamma Luigina le forbici ed un po' di colla, che ottenne subito.

Dopo molte prove e riprove giunse a tagliare con un foglio di carta bianca una busta, vi rinchiuse la lettera, allora allora terminata, e la suggellò accuratamente.

Mise quindi da parte questa busta, lasciata appositamente senza indirizzo; poi, ripresa la penna, si mise a scrivere sovra un altro foglio bianco la lettera che faremo subito conoscere al lettore:

«*Signor Curato*,

«Perdonatemi se mi prendo la libertà di scrivervi; ma lo faccio unicamente per dirvi che potete rendere un gran servigio ad un uomo minacciato di morte — un servigio che lo salverà. Non ho mai avuto l'onore di parlarvi, signor curato, ma so che si può riporre fiducia in voi.

«Insieme a questa lettera vi mando prima di tutto il pezzo della pagina di un libro, che conserverete colla massima cura; in secondo luogo una busta suggellata, che lascio a bella posta senza soprascritta.

«Ecco, pertanto, il servigio che vi domando.

«Se un mese preciso dopo che avrete ricevuto la mia lettera non è venuto un uomo a ridomandarvi la busta bianca, vi prego di scrivere sopra di essa: *Signor Procuratore Imperiale a Mans*, e di metterla senz'altro nella buca delle lettere.

«Il pezzo della pagina del libro deve servire a farvi riconoscere la persona, alla quale dovrete riconsegnare la busta.

«Osserverete subito che il pezzo di pagina è tagliato in modo speciale. Il pezzo, che vi mostrerà quella persona, dovrà esser tagliato nella stessa maniera.

«Bisognerà che voi abbiate la compiacenza di riunire i due pezzi per verificare se i tagli combinino insieme e se le linee stampate combacino in guisa che si legga come se la pagina non fosse stata tagliata.

«Vi chiedo nuovamente scusa, signor curato, del fastidio che vi dò. Sono sicuro che mi renderete il servigio che vi domando, e ve ne rendo grazie di tutto cuore, poichè verso realmente in un pericolo.

«Vi raccomando, signor curato, d'osservare bene i due pezzi tagliati quando verrà la persona di cui vi ho parlato.

«Vostro devotissimo servo, che questa volta non può firmarsi.»

Finita questa lettera, Kessner andò a cercare in uno dei cassetti del mobile in cui era stato rinchiuso lo scrigno, un libro di Moglière, il «Bourgeois gentilhomme».

Staccò a caso un foglio da quel volume, poscia, tornato ad assidersi innanzi alla tavola e dato di piglio alle forbici, lo divise in due parti, una più grande dell'altra.

Ma invece di tagliarlo in linea retta, tagliò a denti regolari, stroncando le righe. Il foglio diceva:

Dorante.

Signor Jouardin, ora basta! Alla signora non piacciono i troppi complimenti ed essa sa che voi siete un uomo di spirito. (Sottovoce a Dorimène): E' un buon borghese, come vedete, discretamente ridicolo sotto tutti i rapporti.

Dorimene (sottovoce a Dorante)

Non si dura fatica ad accorgersene.

Dorante.

Signora, quest'è il migliore dei miei amici.

Jourdain.

Voi mi fate troppo onore!

Dorante.

Galantuomo perfetto!

Dorimène.

Nutro molta stima per lui.

Jourdain.

Non ho fatto ancora nulla, signora, che mi renda meritevole di tanta grazia.

L'alsaziano allora piegò in un foglietto uno di questi pezzi e lo mise nella cintura di cuoio, che, secondo è costume dei soldati in guerra portava sulle carni atorno alle reni e nella quale teneva chiuso il denaro.

L'altro frammento invece cacciò nella lettera diretta al curato.

Finalmente mise tutto, compresa, si intende, la busta senza soprascritta in una seconda busta, che chiuse diligentemente e vi scrisse sopra.

Al Signor
Signor Abate Jourdan
Curato di Vivonne
(MULHOUSE).

— Ed ora — disse Kessner con un sospiro di soddisfazione, dopo aver terminata l'opera sua — vi aspetto, carissimo signor Di Beaupré Larive.

Passarono otto, dieci, dodici giorni. In questo frattempo Kessner aveva mandato tre volte a Kessner sue notizie.

Certamente, astuto e diffidente qual era, si guardò bene di far avere all'anziano suoi scritti, ma scriveva alla mamma Luigina, raccomandandole di dire al «suo amico» di cui essa era ospite, che avesse pazienza e fiducia.

C'è bisogno di dire che la buona donna eseguiva fedelmente gli ordini del «suo» Roberto?

Kessner rispondeva invariabilmente con un sorriso che pareva perdersi in mezzo alla sua folta barba rossa.

— Oh mamma Luigina, il signor Roberto è davvero una cortese persona. Aspetterò finchè vorrà, poichè gliel'ho promesso. In quanto poi alle minacce ne ho, mamma Luigina, ne ho... stata pur tranquilla.

Un venerdì finalmente, più di due settimane dopo l'assassinio di Franz Roberto, in un pomeriggio, si presentava alla porta della sua antica nutrice

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 197 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 18 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: ... all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco ... per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 5. ... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

PROCURA DEL RE Rialto

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'inizio della discussione della riforma elettorale

Dichiarazioni del min. Nava circa le terre liberate

Roma, 17.

Presidenza del vice pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle 15.

Si discute il disegno di legge «Modificazioni alla legge elettorale politica».

La riforma elettorale

L'on. Larussa

LARUSSA, afferma che questa Camera la quale ha desiderato chiudere la sua esistenza con la riforma elettorale, si trova delusa dinanzi al disegno di legge che le sta dinanzi e maggiormente deluso si troverà il Paese.

E' favorevole allo scrutinio di lista, ma contrario al sistema proporzionale; alla adozione del complicato sistema di votazione proposto dalla commissione osta l'analfabetismo ancora troppo diffuso nelle campagne e nelle zone montane.

Non crede del resto che lo scrutinio nominale abbia prodotto tutti i cattivi risultati che gli si attribuiscono. L'oratore ricorderà sempre con gratitudine e con orgoglio un telegramma inviatogli dai suoi elettori il giorno in cui la nostra bandiera sventolò sulla terra di San Giusto e su quella del Buon Consiglio per compiacersi dei sacrifici sostenuti.

La rappresentanza proporzionale presuppone l'esistenza di partiti organizzati mentre in Italia due soli sono i partiti veramente organizzati: il socialista ed il cattolico.

La conseguenza ineluttabile dell'applicazione di questo sistema sarà il rinnovarsi di quelle ibride coalizioni personali che furono il maggior inconveniente rimproverato all'antico scrutinio di lista.

La rappresentanza proporzionale renderà anche più difficile la formazione di un governo omogeneo.

Quanto al metodo di scrutinio proposto, anch'esso si presenta eccessivamente complicato, tanto che è ammessa la nomina di periti contabili di fiducia del seggio centrale per le necessarie operazioni.

Accenna ad altri inconvenienti che potrebbe presentare la creazione di una doppia categoria di deputati in carica e di deputati in attesa.

Conclude affermando che la vera riforma elettorale il Parlamento l'ha già fatta nel 1918 dando il voto a tutti i combattenti. Essa deve essere ora completata con l'estensione del suffragio alle donne e con la diminuzione delle cause di ineleggibilità, non con la servile imitazione di esempi stranieri che mal si adattano al diverso clima politico del nostro Paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Presidenza del Pres. MARCORA.

Gli on. Storoni e Peano

STORONI, ricordando i lunghi dibattiti e le vivaci opposizioni cui la riforma proporzionale ha dato luogo in altri paesi teme che essa non sia stata sufficientemente esaminata e discussa nel paese, prima di essere portata dinanzi al Parlamento italiano.

Occorre pertanto serenamente indagare se così come è, la proposta sia consentanea allo stato di coltura e di progresso politico delle popolazioni del nostro Paese.

Crede che il collegio allargato non sia rispondente alle condizioni del nostro Paese, poichè dato il sistema in vigore del nostro Paese dell'accentramento amministrativo, avrebbe per effetto di distaccare troppo l'eletto dagli elettori con grave danno dei legittimi interessi dei piccoli centri e delle regioni rurali.

Ritiene che la circoscrizione elettorale dovrebbe essere limitata per singole provincie, senza fissazione di minimi evitando raggruppamenti di interessi eventualmente antagonistici. In tal senso proporrà un emendamento.

FERRI GIACOMO è contrario alla riforma proporzionale che si occupa soltanto del metodo di elezione, ma non può mutare la fisonomia della rappresentanza nazionale.

Crede che alcuni gruppi politici sostengano la riforma per esclusivi interessi elettorali. (*Interruzioni*).

Afferma che il sistema proporzionale non migliorerà la qualità della rappresentanza. E' convinto che il sistema proporzionale col voto preferenziale non eliminerà nè la corruzione nè le lotte personali. Censura il sistema della assegnazione dei seggi che si rendessero vacanti durante la legislatura al candidato della stessa lista che riportò il maggior numero dei voti dopo l'ultimo eletto.

Allo scopo di raggiungere un vero rinnovamento della rappresentanza nazionale vorrebbe che in ciascuna lista non fossero compresi più di tre candidati che avessero appartenuto alla precedente legislatura e che non più di un terzo dei candidati stessi avessero superato i 60 anni.

Afferma che la riforma è fatta esclusivamente a pro dei più forti economicamente, dei più furbi e dei più spregiudicati e contro di essi l'oratore aspira alla costituente che garantisca la legittima rappresentanza dei lavoratori, dei combattenti, di tutte le correnti del lavoro e della produzione.

PEANO, constata esser questa la legge più importante che possa essere discussa da un parlamento, si chiede quindi se il gravissimo problema possa essere affrontato da questa Camera che manca di oltre 50 dei suoi membri e che è prossima allo spirare dei suoi poteri prorogati.

Comprende però che questa eccezione pregiudiziale debba essere superata in presenza delle manifestazioni del Paese che dimostra di volere la riforma.

Riconosce gli innegabili difetti del sistema uninominale ma crederebbe ingiusto non ricordare che esso presenta anche non pochi innegabili pregi.

Già nel 1882 abbiamo fatto l'esperimento dello scrutinio di lista e l'esperienza fu tale che su proposta degli on. Sonnino e Martini e con unanime consenso si tornò al voto uninominale.

Si afferma a sostegno della rappresentanza proporzionale che la Camera elettiva deve essere la fedele riproduzione della distribuzione dei partiti nel Paese; nulla di più vero, ma questo scopo non si raggiunge col sistema proposto nè con altri consimili.

E' anzitutto da domandare se partiti debbano considerarsi soltanto quelli formalmente organizzati oppure qualsiasi raggruppamento di interessi o di persone.

Avremo così accanto ai partiti socialista, democratico, radicale, cattolico, anche i partiti degli agricoltori, di commercianti e via discorrendo ed a Parigi si sta organizzando per gli effetti della proporzionalità il partito dei caffettieri e dei trattori. (*Si ride*).

L'oratore ha proposto un emendamento che ha il suo precedente nelle proposta altra volta presentata dagli on. Turati e Meda e tende a mantenere integro il diritto di scelta individuale da parte degli elettori.

Ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che nell'attuare il sistema della rappresentanza proporzionale si debba rispettare la volontà degli elettori nella libera scelta dei candidati tra le varie liste presentate dai partiti passa alla discussione degli articoli».

Venendo al singolare istituto del deputato supplente rileva le incongruenze del sistema proposto: osserva anche che può essere politicamente dannoso il fatto che per tutta la durata della legislatura non sia più possibile alcuna manifestazione di nessuna parte del corpo elettorale.

Giordano e Ciccotti

GIORDANO, premette che il collegio uninominale ha avuto il grande vantaggio di mettere in diretto e personale contatto l'eletto coll'elettore e di fare dei deputati i difensori dei legittimi interessi di tutti i cittadini.

L'allargamento dei collegi avrà invece l'effetto di allontanare i cittadini dai loro rappresentanti. Entrando ad esaminare il disegno di legge in discussione osserva che la divisione delle circoscrizioni elettorali proposta dalla commissione è fondata su un criterio numerico che è troppo empirico e che non risponde alle esigenze di un vero sistema proporzionale.

Una questione così importante come quella della circoscrizione deve essere più profondamente studiata.

Afferma che un criterio fondamentale per la divisione delle circoscrizioni dovrebbe essere quello della regione la quale ancora oggi rappresenta dal punto di vista etnico e politico un tutto organico e omogeneo.

Si augura che dalla nuova legge elettorale qualunque essa sia possono derivare alla patria quei benefici risultati di elevazione della vita e della lotta politica che tutti si attendono e sperano.

CICCOTTI non ha nel principio della proporzionalità la stessa fede profonda che in essa dimostra la commissione. Tale principio presuppone l'esistenza di partiti stabilmente, formalmente organizzati. Ora un partito è invece in realtà in una continua trasformazione.

Il sistema proposto tende dunque a costituire non una rappresentanza organica, ma un miscuglio meccanico, ben diverso dalle reali condizioni dei paesi.

Esaminando l'emendamento dell'on. Peano osserva che esso distrugge praticamente il principio della legge, perchè conduce al confusionismo dei partiti (*interruzioni dell'on. Peano*) e quel confusionismo che precisamente si vuole evitare.

Non intende negare i difetti del sistema uninominale, ma se vi si deve sostituire un altro sistema, è necessario che questo non presenti difetti diversi bensì, ma non minori.

Dubita che questa affermazione dipenda dall'illusione in chi la fa di conoscere i veri sentimenti della nazione, comunque osserva che questa di altre riforme ha assolutamente bisogno ben più importante a cominciare da quella amministrativa.

Tutti sentono inoltre il bisogno di sopprimere le frodi elettorali e a diminuire l'ingerenza del governo, fini ai quali la proposta riforma non provvede adeguatamente, meglio adatta allo scopo sarebbe l'adozione del voto obbligatorio a cui l'oratore si dichiara favorevole.

Conclude affermando la necessità di risollevare le forze morali delle idealità e rilevando come anzichè portare tanto studio sul meccanismo della elezione del parlamento sia indispensabile guardare alla sostanza delle cose.

Le interrogazioni Ancona e Ciriani circa la legge per i danni di guerra

La risposta del min. Nava

NAVA CESARE, min. delle terre liberate, risponde d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Ancona ed altri e ad un'altra dell'on. Ciriani circa l'attuazione della legge sui danni di guerra.

Ritiene necessario dire una parola rassicuratrice sul proposito dello stato di attuare sollecitamente la legge sui danni di guerra per impedire che il malcontento delle popolazioni delle terre liberate abbia maggiormente a diffondersi.

Ricorda la creazione dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie che è incaricato di mutuare anticipazioni ai danneggiati e alle imprese di costruzioni, tale istituto è fornito di larghi mezzi del tesoro dello Stato.

Afferma che anche mercè i consorzi zootecnici provinciali e comunali sarà possibile affrettare il risarcimento dei danni di guerra specie per ciò che ha riguardo alle perdite subite dal patrimonio zootecnico.

Accenna al credito agrario per il quale sono stati accordati agli istituti locali di credito altri 40 milioni, mentre di recente si è costituito un istituto di credito fondiario per contribuire esso pure alla ricostituzione della proprietà.

Allo scopo di facilitare la presentazione delle domande per ottenere il risarcimento dei danni e di accelerarne la liquidazione dichiara che con prossimo provvedimento saranno autorizzati anche gli agenti delle imposte oltre gli intendenti di finanza a riceverle ed istruire ed a corredare l'indennità coi danneggiati.

Ha pure sollecitata la costituzione di consorzi fra danneggiati, consorzi che potranno funzionare come organi di aiuto pei danneggiati nella compilazione delle domande e quale garanzia verso lo stato della tendibilità delle domande stesse.

Per la ricostruzione dei paesi che furono distrutti assicura che il ministero delle terre liberate ha già predisposto l'organizzazione ed i mezzi necessari, ed ora sono in corso attive pratiche per fornire i materiali occorrenti alle ricostruzioni e per il dislocamento dei magazzini di approvvigionamento.

A questo proposito ricorda l'opera attiva svolta dall'autorità militare per riparare gli abitati e per riattare le comunicazioni e le opere pubbliche, questa opera merita la più ampia lode ma deve essere completata e ampliata.

Conclude assicurando la Camera che darà con ogni zelo la sua attività perchè le provincie liberate possano presto risorgere nella loro vita economica e civile (*vive approvazioni; applausi*).

CIRIANI, prende atto della buona volontà del ministro Nava, il quale va intensificando l'opera con tanto amore intrapresa dall'on. Fradeletto. Non crede però che coi provvedimenti adottati si possa ottenere la auspicata pacificazione degli animi.

Chiede che il ministro voglia provvedere ad eliminare qualsiasi dubbio sulla possibilità di addebitare ai danneggiati la spesa effettiva incontrata dal genio militare nelle riparazioni, perchè la riparazione della casa, rappresenta il risarcimento del danno e nulla più. Raccomanda che il credito agrario sia attribuito secondo i bisogni e non con criteri elettorali, tenendo speciale conto degli istituti minori, cui solo possono rivolgersi i danneggiati più poveri.

Insiste perchè sia obbligatoria e proporzionale l'anticipazione del risarcimento e si provveda ad esso con la massima sollecitudine e senza inceppi di burocrazia, domandando agli agenti delle imposte la competenza per tutte le domande indipendentemente dalla causale e dalla entità del danno (*approvazioni*).

ANCONA è soddisfatto della risposta del ministro, raccomanda anch'egli la piena e sollecita applicazione della legge sui danni di guerra.

Rileva la grandissima importanza che ha la questione del cambio dei buoni della cassa Veneta ed esorta il governo a risolverla con criteri della massima larghezza.

BERTOLINI, quale relatore del disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra, tiene a rilevare che tale risarcimento poteva procedere in modo ben più sollecito.

La seduta termina alle 19.45. Domani seduta pubblica alle 15.

Il bilancio del Ministero per le terre liberate

Roma, 17

Il ministro del Tesoro on. Schanzer ha presentato alla Camera il bilancio del Ministero per le terre liberate dal nemico per il periodo dal 1 agosto 1919 al 30 giugno 1920, il quale è preceduto da questa relazione:

Fra i più notevoli problemi dell'ora presente vi sono quelli della rinascita della vita civile ed economica nelle regioni Venete e dei risarcimenti e delle riparazioni dei danni causati dalla guerra nelle regioni stesse.

Il Governo riconobbe che occorreva il pronto intervento dello Stato per ricondurre, con acconcie provvidenze, la fiducia, l'attività e la prosperità in quelle generose regioni che tanto soffersero; e data la gravità delle questioni da risolvere, ritenne indispensabile di affidare l'organizzazione e l'esecuzione dei servizi di questa nuova attività statale ad un apposito organo centrale.

All'uopo fu istituito, col Decreto Luogotenenziale 19 gennaio 1919 N. 41, il «Ministero per le terre liberate dal nemico» che assorbì anche il Commissariato dei profughi di guerra.

L'attività di questo Ministero concerne: l'assistenza ai profughi di guerra, il risarcimento dei danni di guerra, le costruzioni e gli impianti di ricoveri, i lavori ed altre spese inerenti alle riparazioni di danni prodotti da fatti di guerra, nonchè l'assistenza a popolazioni e ad enti nelle regioni Venete.

Delle molteplici provvidenze finora adottate meritano speciale menzione quelle riguardanti: il risarcimento dei danni di guerra; la costituzione dell'Istituto federale di credito; il credito agrario; la costituzione di consorzi zootecnici provinciali e demaniali; la costituzione del Comitato Governativo per l'esecuzione delle riparazioni dei danni di guerra.

Senza indugiare in un'analisi dettagliata di tali provvidenze, per le quali si rimanda ai relativi atti, si ritiene di dover rilevare che per l'esercizio finanziario 1919-20 si prevedono necessari i seguenti fondi:

Spese generali	L. 2.117.000
Assistenza ai profughi di guerra	» 100.360.000
Risarcimento dei danni di guerra	» 105.000.000
Spese per la rinascita della vita civile nelle terre liberate	» 30.000.000
Spese per agevolare la ricostituzione economica nelle terre liberate	» 20.000.000
Totale	L. 257.477.000
Sono poi da aggiungere i fondi già autorizzati dal decreto luogotenenziale 8 giugno 1919 n. 925 per le spese delle riparazioni di danni di guerra da inscrivere in bilancio con decreto del Ministro del tesoro in 160 milioni	L. 160.000.000
di modo che il totale generale risulta di	» 417.000.000

La previsione delle spese generali per l'esercizio finanziario 1919-20 in L. 2 milioni 177.000 è superiore a quella per l'esercizio 191819 che fu di L. 1.705.600.

Però è da tener presente che lo stanziamento 1918-19 si riferisce solo al periodo di nove mesi dal 1. ottobre 1918 al 30 giugno 1919, e cioè dalla istituzione del bilancio del soppresso Commissariato dei profughi, così che, proporzionalmente, la differenza è di poco rilievo.

La spesa per l'assistenza dei profughi di guerra si prevede per l'esercizio 1919-20 in misura notevolmente inferiore a quella dell'esercizio precedente stabilita in lire 433.800.000. Lo stanziamento che ora si propone in 100.360.000 è calcolato per il semestre 1. luglio-31 dicembre 1919, ritenendosi che entro tale termine tutti i profughi saranno tornati ai loro paesi.

Per le spese di risarcimento dei danni guerra si è prevista la spesa di lire 105 milioni; e cioè: lire 5 milioni di «Spese per l'impianto ed il funzionamento delle Commissioni e dei reparti speciali presso le intendenze di finanza incaricati dell'accertamento e delle liquidazioni dei danni di guerra e per tutte le altre operazioni inerenti a tale servizio» e lire 100 milioni di «Spese per somministrazioni in natura a danneggiati per fatti di guerra».

Nel corrente esercizio le operazioni inerenti all'accertamento e alla liquidazione dei danni di guerra saranno in pieno sviluppo; e quindi i reparti speciali presso le intendenze di finanza di Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza e quelli che costituiranno presso altre intendenze, e le commissioni già istituite e da istituire dovranno svolgere il loro lavoro con la massima attività.

Occorreranno perciò spese per indennità di missione, per stampati, d'ufficio, per affitto di locali ecc.; che in complesso per l'intero esercizio finanziario, si prevedono nell'indicato ammontare di 5 milioni, tenuto conto che da calcoli approssimativi fatti, le istanze per i risarcimenti saranno di oltre un milione; che molto notevole sarà perciò il lavoro che per l'istruttoria di esse dovrà essere seguito presso le intendenze di finanza; e che sensibile sarà pure il lavoro affidato alle Commissioni.

Quanto all'ammontare delle somministrazioni in natura ai danneggiati, manca qualsiasi elemento per una valutazione approssimativamente esatta. L'ammontare stesso sarà rilevante. Basta infatti considerare che oltre ai paesi completamente distrutti, in tutti gli altri delle provincie di Belluno, Udine e di parte delle provincie di Treviso, di Venezia e di Vicenza, il nemico ha asportato la maggior parte dei mobili delle abitazioni e delle aziende. A calcolo quindi è stata proposta la indicata somma di lire 100 milioni.

Circa le spese per la rinascita della vita civile nelle terre liberate si chiede un fondo di lire 30 milioni, e, per le spese dirette ad agevolare la ricostituzione economica delle terre liberate, altro fondo di lire 20 milioni.

Giova avvertire che le spese per favorire detta ricostituzione costituiscono movimento di capitali, e troveranno compensazione in una corrispondente partita in entrata, poichè l'aiuto dello Stato consisterà in acquisti alle migliori condizioni di macchine, mobili, merci, bestiame, e di materiali in genere per rivenderli senza utili alle popolazioni.

Dopo questa succinta illustrazione dei fondi ritenuti necessari per l'esercizio finanziario 1919-20 è da rammentare che il relativo stato di previsione non fu comunicato alla Presidenza della Camera dei deputati come tutti gli altri perchè all'epoca della presentazione dei bilanci alla Camera, il Ministero per le terre liberate non era istituito.

Ne consegue che il Ministero stesso non ha potuto usufruire per il proprio bilancio dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1919 concesso con la legge 26 giugno 1919, n. 1065.

Di fronte a questa eccezionale situazione ne si è reso necessario di approvare con decreto luogotenenziale del 3 luglio 1919, i fondi occorrenti per il mese di luglio in complessive lire 29.778.800 corrispondenti ad un dodicesimo di quelli sopra indicati per le spese generali, per i risarcimenti dei danni, per la rinascita della vita civile e per agevolare la ricostituzione economica delle terre liberate; e ad un sesto per quelli destinati all'assistenza ai profughi di guerra che sono calcolati, come si è detto, per un semestre.

Per i fondi invece necessari dal 1. agosto 1919 al 30 giugno 1920, previsti in complessive lire 227.700.200, mi onoro sottoporre alla Vostra approvazione l'unito disegno di legge sul quale invoco i Vostri favorevoli suffragi.

Il disegno di legge consta di questo articolo:

«Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero per le terre liberate dal nemico per il periodo dal 1.o agosto 1919 al 30 giugno 1920 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge».

Il problema ferroviario dell'Alto Adige

Roma, 17

L'on. Pantano, avendo ricevuto il commissario per l'Alto Adige prof. Tolomei ha tenuto ad assicurarlo che nell'esame delle nostre costruzioni ferroviarie, le quali dovranno allacciare le provincie redente alle provincie finitime e in particolare l'Alto Adige alla rete trentina, lombarda e Veneta, sarà tenuto conto sia delle ragioni di carattere economico ed industriale, sia anche delle contingenze nazionali e culturali per favorire le popolazioni di quelle valli.

Il prof. Tolomei avendo insistito particolarmente sulle linee dei centri lombardi al Brennero per la Valtellina e la Venosta o pel Tonale e Palada, a Merano e Montegiove e sopra quelle dai centri veneti dal Cadore per la Pusteria, (già in costruzione) e dall'Agordino a Bressanone in val d'Isarco, il ministro ha assicurato che tutto il problema sarà fatto oggetto di sollecito e premuroso studio.

traversa.

I duchi di Pistoia e di Bergamo lasciano Trento

Trento, 17.

Il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo con le compagnie di mitragliatrici e lo squadrone di cavalleria di cui facevano parte, e che si trovavano qui dal novembre, hanno lasciato Trento salutati alla stazione dalle autorità e dai cittadini, per rientrare nelle rispettive sedi.

Prima della loro partenza i Duchi di Pistoia e di Bergamo hanno offerto un ricevimento di congedo alle autorità, agli ufficiali, alle notabilità cittadine.

Varie da Roma

Roma, 17.

E' stato definitivamente istituito il Consorzio nazionale per la realizzazione dei materiali teleferici residuati dalla guerra.

Nella udienza di oggi il guardasigilli on. Mortara ha sottoposto alla sanzione del Re la legge che abolisce la autorizzazione maritale e regola la capacità giuridica e professionale della donna.

Nuove correnti di simpatia czeco-slovacche per l'Italia

e consigli di moderazione ai jugoslavi

Berna, 17.

(C.) La *Pravo Lidu* di Praga, conferma la notizia che la Czeco Slovacchia deve pagare all'Intesa 750 milioni di franchi quale prezzo della sua liberazione.

Verrà però dedotto l'ammontare dei danni causati dalla invasione magiara, afferma la *Prava Lidu*, e di conseguenza la cifra suesposta sarà fortemente ridotta.

Secondo il giornale boemo, il contegno dell'Intesa verso i nuovi stati sorti dalla Monarchia Danubiana, provoca a Praga il più vivo malcontento, e si pensa a coalizzarsi onde opporre un solenne rifiuto al pagamento della taglia esposta.

Nella Czeco-Slovacchia dove l'Italia gode di nuovo le più larghe simpatie, dopo gli avvenimenti di Parigi, si pensa che l'amicizia italiana potrà essere preziosa per la Boemia, e che tutte le nazioni danubiane ed anche la Germania, devono stringersi attorno all'Italia essendo questo governo di Roma l'unico che non sia animato dalla frenesia dell'oro, e che tutelando i propri interessi abbia dato prova di volere tutelare anche quelli dei piccoli stati.

La *Narodni Lidu* parlando delle divergenze italo-jugoslave, le deplora e biasima il contegno degli jugoslavi per il fatto che si sono posti al servizio dei grandi banchieri internazionali, e che fanno il giuoco di essi trascurando gli interessi propri e quelli degli stati fratelli.

La *Pragener Zeitung* a sua volta dimostra simpatie per l'Italia e dice che solo dall'Italia potranno essere tutelati gli interessi boemi in quanto che quale nazione adriatica trarrà grandi vantaggi dalla prosperità degli stati sorti dai territori della Monarchia asburghese. Biasima gli jugoslavi perchè attaccando l'Italia battono una strada falsa e contraria agli stessi loro interessi, mentre invece appoggiandosi all'Italia, avrebbero un sostegno energico più giusto e meno interessato di quello che hanno oggi. Per colpa degli jugoslavi i diritti dei piccoli stati corrono pericolo di non essere riconosciuti, e perdono molte simpatie; unendosi all'Italia tutte le piccole nazioni avrebbero avuto a Parigi una valida protettrice.

Concludendo un lungo articolo, la *Pragener Zeitung* invita la Jugoslavia a mutare strada, ed a non avanzare troppe pretese se non vuole correre il pericolo di perdere ogni cosa.

Le malinconie di un Lord che ignora l'imperialismo inglese per vedere quello italiano

Londra, 17

Alla Camera dei Lordi, lord Brice richiama l'attenzione della Camera sul sunto delle condizioni del trattato di pace consegnato all'Austria tedesca, il quale reca un paragrafo che porta la frontiera italiana fino alla linea dello spartiacque della catena principale delle Alpi Retiche e al Brennero, di modo che l'Italia viene ad ottenere una regione del Tirolo (?!) che non è mai stata sotto la sovranità italiana e più di 20 mila abitanti che parlano lingua tedesca. Lord Brice chiede che venga fatto un plebiscito per la suddetta regione.

Lord Newton rispondendo a nome del governo dichiara che il presidente Wilson ha aprovato tale decisione e che i delegati della conferenza per la pace furono del parere che nella regione suddetta ceduta all'Italia si troverà una fortissima maggioranza favorevole alla annessione, ciò che di conseguenza renderà inutile il plebiscito.

La Spagna nella Lega delle Nazioni

Le dimissioni di Maura

Madrid, 17.

Al Senato si discute l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Perez Caballero si felicita del trionfo degli alleati e deplora la neutralità indifferente della Spagna. Se questa avesse avuto una neutralità armata, oggi si troverebbe al quarto posto fra le grandi nazioni d'Europa. Dimostra la opportunità per la Spagna di firmare anche essa il patto franco-anglo-americano.

La Cervia, relatore della commissione, difende la neutralità tenuta dalla Spagna: fu così che il territorio della Spagna non fu devastato, che i suoi soldati non perirono e che le sue finanze non furono turbate. Nega che si possa verificare il bisogno di firmare il patto franco-anglo-americano. Del resto si otterrà lo stesso effetto entrando a far parte della Società delle nazioni.

Gonzales Hontoria parla nello stesso senso ed annuncia la prossima presentazione di un disegno di legge relativo alla partecipazione della Spagna alla Lega delle nazioni.

In seguito ad un voto della Camera circa gli scrutini elettorali, il gabinetto Maura ha presentato le sue dimissioni. L'incarico di costituire il nuovo ministero è stato offerto a Dato, ma egli ha rifiutato.

Le manifestazioni del Voralberg

Berna, 17.

(C) Il Voralberg continua a manifestare i suoi propositi di unirsi alla Svizzera ed ancora domenica in ogni centro grande e piccolo si tennero dei comizi popolari e delle adunanze allo scopo di confermare la volontà del paese.

A Bregenz si tenne una imponente manifestazione alla quale hanno partecipato parecchie migliaia di persone che sfilarono in corteo davanti al palazzo del borgomastro dove erano esposte bandiere svizzere e del Voralberg.

Dopo parecchi discorsi tenuti da personalità molto in vista per invitare le popolazioni a lottare, per conseguire l'appagamento dei voti popolari venne presentata una mozione subito approvata, nella quale si invita il Landtag a difendere le aspirazioni ed i diritti del Voralberg, ed a invitare il governo perchè intensifichi le pratiche e perchè solleciti dalla Conferenza di Parigi una soluzione della questione della unione del Voralberg alla Svizzera.

Wilson a trattative coi repubblicani

Washington, 17

Il presidente Wilson ha deciso di convocare una riunione di 15 senatori repubblicani per discutere in merito al trattato di pace e alla Lega delle Nazioni.

I lavori del Consiglio Supremo della Conferenza per la pace

Parigi, 17

Il Consiglio supremo degli alleati ha udito ieri Venizelos circa l'occupazione greca di Aidin e dell'Anatolia.

La delegazione austriaca ha inviato al presidente della conferenza della pace due note: nella prima domanda che l'approvvigionamento dell'Austria che doveva finire alla metà di luglio sia continuato anche durante i mesi di agosto e settembre; nell'altra presenta le osservazioni sulle clausole navali ed aeree del trattato.

La delegazione tedesca ha inviato al presidente della Conferenza una nota chiedendo spiegazioni circa le missioni di commissari alleati che sono giunte a Memel.

Il plenipotenziario giapponese marchese Savonij lascerà domani sera Parigi diretto a Marsiglia, dove si imbarcherà per il Giappone.

Volontà di lavoro in Germania

La fine degli scioperi e agitazioni e la volontà di rivincita

Berna, 17.

(C.) Mentre la Francia giubilante festeggiava ieri l'altro il 14 luglio con riviste e con sbandieramenti, la Germania vinta attestava il dolore suo, grande per la perdita dell'Alsazia e della Lorena. A Berlino il presidente Ebert, ed il Cancelliere ricevevano una delegazione di Alsaziani e di lorenesi recatisi alla capitale per esprimere il cordoglio delle due regioni che si staccano dall'Impero.

Sono i giornali berlinesi che danno questa notizia ed aggiungono che rispondendo ai delegati Ebert li ha invitati alla rassegnazione e li ha assicurati che la Germania non dimentica i figli strappatigli con la violenza, e che sorgerà un giorno non lontano a difenderli.

Questa affermazione del Presidente della Repubblica, piace assai alla *Kreuzen Zeitung*, la quale loda Ebert per il coraggio che ha avuto, nel pronunciarle dal suo posto, ed aggiunge che su questo punto, non un tedesco la pensa diversamente del presidente.

Con tutta probabilità è la verità questa perchè vediamo gli stessi socialisti minoritari parlare di rivincita e della necessità di lavorare.

Bisogna lavorare dicono da parecchi giorni i giornali indipendenti: solo con la super produzione la Germania ritornerà grande e temuta e rioccuperà il suo posto nel mondo.

Questi appelli non cadono, e gli scioperi e le agitazioni scemano, o perdono importanza ogni ora. I pochi eccitati che persistono nello sciopero, sono segnati a dito, e perfino disprezzati dalla massa. Gli scioperanti di mestiere stanno passando un brutto momento al di là del Reno.

E mentre torna la calma dappertutto, si acuiscono le ire contro i firmatari della pace, specialmente Erzberger è fatto segno agli attacchi di coloro che erano contro la pace.

La notizia portata dai giornali secondo la quale gli alleati ed i polacchi già hanno cominciato a liquidare l'amministrazione tedesca a Danzica produce in tutti gli ambienti una profonda commozione e mentre da ogni parte dell'Impero personalità, associazioni ed enti pubblici e privati spediscono telegrammi al borgomastro di Danzica per ricordargli l'amore del popolo tedesco e per invitarlo a rassegnazione, l'aristocrazia della città baltica e gli stessi tedeschi poveri la lasciano, e vanno gridando che preferiscono l'esilio alla umiliazione.

La crisi del carbone in Germania

Berna, 17.

(C.) — Il «Berliner Tageblatt» invita il ministero dell'economia pubblica a prendere le misure necessarie onde evitare una crisi del carbone nel prossimo inverno.

Il giornale dice che a Berlino e nei principali centri tedeschi il carbone manca completamente e che le officine del gaz, le ferrovie e tutti gli stabilimenti industriali e quelli produttori di energia elettrica mancano di ogni riserva e non potranno costituirne prima dell'inverno.

L'Inghilterra torna al razionamento

Londra, 17

Il governo inglese dietro consiglio del ministro per gli approvvigionamenti C. Roberts, sembra intenzionato ritornare nel prossimo autunno al sistema delle razioni alimentari pei generi di maggiore consumo quali il lardo, il burro, la carne, lo zucchero, ed il thè. Quando nella primavera scorsa le razioni vennero abolite il consumo di questi generi aumentò così rapidamente da produrre una scarsità tale da rendere difficile il procurarsene, onde il conseguente aumento dei prezzi.

Grandi scorte formate durante la guerra sono state esaurite e poichè il tonnellaggio disponibile in Inghilterra per la importazione dall'estero di generi alimentari, continua a scarseggiare, una crisi è prevista per il prossimo inverno, se non si prendono a tempo energici provvedimenti.

Il pubblico inglese accetta volentieri il razionamento il quale ha fatto buona prova durante la guerra e non si prevedono difficoltà per il ritorno a questo sistema che, secondo il ministro degli approvvigionamenti dovrebbe essere mantenuto per circa un anno, se deve dare tutti i frutti che dal momentaneo sacrificio individuale si possono attendere.

Le truppe italiane ed internazionali alle feste di Londra

Parigi, 17

I distaccamenti di truppe italiane, belghe, polacche, greche, czeco slovacche, romene, serbe, siamesi che presero parte alla rivista per la festa della vittoria il 14 luglio, sono partite ieri sera per Londra ove prenderanno parte alla festa militare del 19 corr.

Esse hanno lasciato Parigi partendo dalla stazione di La Chapelle, dirette a Boulogne.

L'arte dei giovani a Cà Pesaro

I.

Questa IX Mostra d'arte di Cà Pesaro, che s'è inaugurata domenica, avrebbe qualche anno addietro, nel 1913 per esempio — come l'ottava, allora inauguratasi — turbati i sonni di molta gente, eccitate le ire di quanti, invecchiando strettamente avvinti ai propri ideali ed alle proprie passioni, non vogliono in alcun modo ammettere che altra gente venuta dopo possa vivere nell'affanno di nuovi ideali e di nuove passioni. Ma la guerra e la rivoluzione ch'essa ha portato più nel mondo dello spirito che non in quello della politica e della geografia, han talmente accresciuto in tutti la capacità di tolleranza e di avvicinamento che, anche davanti alle maggiori tra le audacie giovanili raccolte nel mezzanino del Palazzo Pesaro, la folla dei frequentatori, pur lontana dal consentire, s'è astenuta dal ribellarsi e s'è sforzata di comprendere. Ritengo che la esigua falange futurista che mette capo, a Cà Pesaro, al pittore Cavallini debba essere un po' seccata dell'arrendevolezza con cui il più dei visitatori conclude il proprio esame trovando che, in fondo, i quadri dei futuristi non sono poi niente di straordinariamente nuovo. Intorno alle tendenze estreme dell'arte moderna rappresentate a Cà Pesaro, s'è pertanto formata subito, stavolta, un'atmosfera di serenità che rende pacato e insieme maturo il giudizio e lo involge di simpatia. Ciò spiega, in parte, il largo plauso e la viva ammirazione dimostrati in questi pochi giorni alle opere di Gino Rossi (omaggio tardivo, ma tanto più significativo) del Semeghini, del Casorati e dei suoi Veronesi, del Notte, ecc.

Il Rossi, infatti, dall'ultima volta che lo vedemmo, non è mutato. Appena in qualche abbozzo recentissimo di ritratto, in cui la ricerca dei volumi appare quasi spasmodica a tutto danno del colore (conseguenza codesta inevitabile per chi volga al cubismo) è dato scoprire un accenno di evoluzione; e non vorrei che l'evoluzione gli nuocesse, sebbene l'artista sia tale da ispirare la massima fiducia che non si perderà. Del resto egli si ripresenta con parecchi dei suoi ammirevoli paesaggi ove lo studio dei rapporti, l'impiego delle masse di colore, la sintesi delle imagini e delle impressioni si riassumono in un profondo misticismo che richiama non per lo scolasticismo dei procedimenti, ma per l'emozione dei risultati, la mistica semplicità del Gauguin. Il Paesaggio (op. 43) e la Marina (op. 40) sono certamente tra le cose più sostanziose che la pittura contemporanea abbia creato in Italia.

Pio Semeghini è rimasto, come tendenza, più indietro del Rossi. Venuto a Venezia da Parigi dopo aver studiato appassionatamente i maestri dell'Impressionismo, ha cercato e reso con impeto innamorato scene ed aspetti della nostra città. In pittura, dice Octave Mirbeau, Venezia è stata resuscitata da Claudio Monet; ridipingerla, adunque, alla scuola stessa del Monet, dovrebbe sembrare insuperabile ardimento ai discepoli spirituali del grande precursore. Il Semeghini non s'è affatto preoccupato dei precedenti e s'è abbandonato al suo magnifico istinto. Ne sono saltate fuori le tele raccolte nella sala III, la maggior parte delle quali denotano non solamente un temperamento di artista squisitamente sensibile ma inoltre una sapienza di primissimo ordine. Certo in esse, assai spesso si ripete ciò che è costante nella pittura impressionistica; nello sforzo di rappresentazione degli ambienti mediante la loro vibrazione per luci e per colore, vorrei dire per colore — luce, le forme si vuotano; ma in alcuni dei suoi quadri il Semeghini — che nello studio dei moderni non s'è fermato, evidentemente, agli impressionisti, ma è venuto più in qua e conosce bene il sintetismo e la ricerca dei volumi — riesce a fissare la forma delle cose non meno che la vibrazione della luce su di esse. Specialmente le scene di Burano (op. 67, 69, 70), il Canale di San Barnaba (op. 56) e qualche ritratto di pescatore, sono il frutto di un felice equilibrio. La mostra del Semeghini, il quale espone, credo, per la prima volta in Italia, resterà indubbiamente tra le più espressive e riuscite di Cà Pesaro, e dovrebbe aprire una facile via a maggiori affermazioni dell'artista.

Ho accennato, nella mia prefazione al Catalogo della Mostra, all'ardore e all'inquietudine con cui Felice Casorati arrivato al trionfo, anni addietro, appena presentatosi in pubblico, si sforza di superarsi e si rinnova, sdegnando di sfruttare troppo a lungo i suoi ripetuti successi. Lo vedemmo acuto psicologo e meticoloso disegnatore convenzionale, anni addietro con le celebri *Vecchie*; sembrò divagasse in visioni nebulose, prima della guerra, perduto nella ricerca di non so quali intendimenti simbolici od allegorici; eccolo ora cubista con *Una donna* (op. 237), ma di un cubismo tranquillo che si risolve in un'elementare e suggestiva inquadratura delle forme dentro all'insieme geometrico dei piani. Artista di una umanità piena di sofferenza, egli non si ferma alla rappresentazione di un particolare, ma ha bisogno di esprimersi oltre che con la figura, anche con la composizione. E la composizione di questo suo quadro è concisa e drammatica, troppo piatta, forse nel fondo, rispetto alla solidità dei volumi con cui è resa l'imagine della protagonista, ma energica e soprattutto non slegata.

Come il Semeghini cerca di fare dell'impressionismo senza perdere il senso delle masse, così il Notte con la *Distribuzione del pane* (op. 201) tenta di fare della pittura di volumi senza perdere la notazione della luce cioè il senso del colore. E mi pare riesca più nel suo secondo assunto che non nel primo.

Ho indicato per sommi capi le opere e le personalità salienti rappresentative delle più tipiche tendenze del postimpressionismo a Cà Pesaro. Poi vi sono opere e personalità meno decise, nelle quali siffatte tendenze lampeggiano allo stato di intenzione anzichè di meditata coscienza, o di riflesso imparaticcio anzichè di persuasione. Accanto al Casorati i veronesi e tra di essi ricorderò il Franzoni, lo Zamboni, il Trentini col bel paesaggio a olio (op. 229), il Tedeschi; altrove per le sale, la signora Vivante Albaique, la signora Oreffice, la signorina Rusconi, la signorina Pericoli, il Rossi Veneto, la signora N. Masciadri, ecc. con una serie di nature morte o di emozioni paesistiche dove di seconda, ed anche di terza mano, appariscono influssi del Cézannismo, reminiscenze del Matisse, ecc. — di seconda e di terza mano non per colpa di questi giovani che hanno l'animo aperto ai tutti delle più fresche ventate, ma per l'inveterata ostilità degli organizzatori delle grandi esposizioni nazionali ed internazionali italiane contro tutto intero quel movimento cui spetterà, nella storia, il vanto di aver rinnovata la pittura schiudendole gli orizzonti della vita, mentre moriva di daltonismo e di tisia entro le angustie dei pochi centimetri quadrati delle tavolozze oblunghe, negli studi.

Compieterò in una prossima nota questa frettolosa rassegna della mostra giovanile di Cà Pesaro, parlando tra altri di Ercole Sibellato, di Vittorio Zecchin, di Wolf-Ferrari, di Guido Stella, di Arturo Martini scultore, ecc. Oggi voglio chiudere col nome di Umberto Moggioli. Questo caro compagno delle più belle ore d'arte vissute tra cielo ed acqua sui margini della nostra laguna, morto nel fiore della giovinezza a Roma, è rappresentato a Palazzo Pesaro da alcune tele della sua prima maniera (la maniera lagunare, appunto, op. 26 al 29) e da altre dell'ultima (quella « romana » op. dal 30 al 37). E le une e le altre (elaborazione profonda dell'impressionismo e del sintetismo in una personalità indipendente cui non furono estranee, forse, la dimestichezza di vita con Gino Rossi e una influenza dei Garbari) riconfermano l'eletta anima di poeta, la sensibile tempra di pittore, la semplice e onesta perizia di questo scomparso cui sorrideva, traverso la gioia del lavoro fecondo, la certezza della gloria. Ritengo che il devoto affettuoso riconoscente omaggio degli organizzatori della esposizione di Palazzo Pesaro all'arte del Moggioli non sia quello definitivo che tutti domandano; sono anzi sicuro che in più degna sede, ai Giardini pubblici, presto, l'ingegno del mite trentino ribattezzatosi veneziano, avrà la grande consacrazione che il pittore costantemente sognava come il segno più certo della sua vittoria.

GINO DAMERINI.

Gli inceppi burocratici alla espansione italiana oltre il confine svizzero

Berna, 17.

(C.) — E' necessario trattare ancora una volta un argomento di grande importanza in questi momenti perchè torna a difesa degli interessi italiani all'estero e del commercio italiano: intendo parlare delle restrizioni di passaggio al confine.

Le relazioni commerciali tra le potenze dell'Intesa e la Germania vanno riprendendo attivissime come riprendono quelle dei paesi neutrali: gli alleati hanno già nelle principali città tedesche Agenzie e rappresentanze commerciali, tutte vogliono arrivare prime e chi resta alle retrovie è la povera Italia nostra.

Perchè? Le cause di questo assenteismo italiano restano inespiegabili, ed i circoli finanziari e commerciali della Svizzera non cessano un solo istante di domandarsi cosa fa il governo di Roma. La domanda in ogni modo è giustificatissima: cosa fa il governo italiano, diciamo noi?

In verità pare vada studiando ogni provvedimento che possa danneggiare il commercio nazionale e che intralci le relazioni commerciali coi paesi già neutrali e con quelli già nemici. Intanto gli altri operano e si fanno avanti.

Certe recenti disposizioni andate in vigore alle frontiere italiane restano assolutamente inespiegabili. Da circa 15 giorni anche coloro i quali godono del famoso articolo 5 del famoso decreto luogotenenziale del 23 luglio 1916, non possono varcare la frontiera più di una volta al giorno: da tre o quattro giorni è vietato portare valuta svizzera, anche per la più minima somma, perchè? Mistero impenetrabile che causa un mondo di commenti e di proteste da parte di commercianti, i quali si vedono intralciati i loro affari.

Da dove vengono queste disposizioni? da Roma? dalle RR. Prefetture di Como, Novara, Sondrio? o forse dagli uffici di P. S. di confine? Per quale motivo esse vennero emanate?

Le supposizioni che si fanno a questo proposito sono molteplici, ma nessuna può convincere. Si dice che mirano a far diminuire il corso dei cambi, ma quasi a farlo apposta, il cambio resta stazionario. Si dice che siano arbitrî dei funzionari di P. S. per avere meno noie e meno lavoro, ma abbiamo troppa stima di detti funzionari per dar peso a queste supposizioni.

Perchè dunque si vieta al libero cittadino in regola col passaporto di varcare la frontiera quante volte lo richiedono i suoi bisogni? Perchè si intralciano i commerci e si limitano le libertà personali ora che la guerra è finita e che le altre nazioni si allargano? E' tempo ormai che il governo comprenda la situazione vera delle cose e che provveda a rendere libero per quanto sia possibile il transito alle frontiere, perchè andando di questo passo l'Italia corre pericolo di restare con un pugno di mosche e di vedere le altre nazioni anche più piccole prendere il suo posto sul mercato mondiale.

Tra le molte ipotesi che si fanno in Svizzera per giustificare le restrizioni italiane alle frontiere, qualcuno vuole trovare lo zampino degli alleati sempre pronti a fermare le iniziative italiane che temono.

E' una enormità questa che vogliamo scartare subito, ma intanto essa corre e trova chi la crede.

Una battaglia tra congiunti con fucco di fucileria a Napoli
Due morti e un frrito

Napoli, 17.

In Casale di Principe ieri sera ebbe a deplorarsi una spaventosa rissa a colpi di fucile e di rivoltella che cagionò vivissimo panico nel paese.

Ecco i particolari del dramma: Fra Caterino Luigi di anni 54 mediatore ed incettatore di viveri ed il cognato Caterino Ambrogio, non correvano da tempo buoni rapporti. L'altro giorno il Capo buoni rapporti. L'altro giorno il Caterino Ambrogio, sapendo che il cognato teneva circa 50 chili di lardo nascosti si recò da lui per chiederne un pò, ma riceveite un rifiuto.

In seguito a ciò un figlio dell'Ambrogio, certo Stanislao di anni 20, incontra'o lo zio, minacciò di denunziarlo alla P. S. Si accese così una violenta discussione e dalle parole si passò ai fatti. I due congiunti si azzuffarono. Per intercessione di comuni amici furono divisi, ma pochi minuti dopo lo Stanislao, armato di fucile, si recò all'abitazione del Caterino zio invitandolo a recarsi con lui.

Infatti il Caterino Luigi in compagnia del figlio Antonio, armati di fucile e rivoltella accettarono l'invito. Si venne così ad una violenta battaglia alla quale presero parte altri congiunti. Un fitto fuoco di fucileria si iniziò e durò circa venti minuti, provocando un panico enorme nel paese. Quando sopraggiunsero i carabinieri, che misero in fuga i rissanti, trovarono stesi al suolo tre individui: Caterino Luigi moribondo, un suo parente ferito gravemente e un tale Armando, non meglio identificato, ucciso con un colpo di rivoltella alla testa.

Movimenti proletari di protesta contro lo sciopero bolscevico

L'atteggiamento dei ferrovieri

Roma, 17.

A ciascuno che in questi terribili momenti assuma la responsabilità delle proprie azioni e collabori decisamente al mantenimento dell'ordine sociale va data una sincera lode.

Questa lode non dobbiamo lesinarla ai ferrovieri italiani di ogni categoria che hanno coraggiosamente dichiarato di non ravvisare più le ragioni per la loro partecipazione allo sciopero generale di protesta politica deliberato ed organizzato dalla Confederazione generale del lavoro.

Si può presumere che la esplicita decisione dei ferrovieri sia per essere seguita da quella di altri impiegati e salariati dei pubblici uffici. Così se lo sciopero si farà, sarà limitato a quelle categorie di lavoratori che tuttora soggiacciono alla ferrea disciplina delle organizzazioni confederate e la vita italiana, se sarà ancora una volta sconquassata senza ragione e senza vantaggi per alcuno, sarà almeno risparmiata nelle sue più vitali espressioni sociali.

Durante la guerra i ferrovieri dettero prova di una coscienza nazionale e sociale altissima, acquistando una benemerenza che non sarà mai abbastanza divulgata, elogiata e ricompensata. Durante la pace essi, mentre da ogni parte si faceva l'impossibile perchè tralignassero, hanno voluto dare prova che quella coscienza non si è offuscata e che lo spirito di solidarietà nazionale e di attiva collaborazione sociale non si è smarrito.

La nostra lode e in generale quella della stampa borghese ai ferrovieri sarà svalutata e denunziata dai socialisti ufficiali con i soliti argomenti. Questa non è e non può essere una ragione per non farla, per non proclamarla pubblicamente ed altamente.

In nessun momento della storia nazionale apparve necessaria sotto ogni rapporto la solidarietà fra le classi sociali italiane come in questo, e in nessun periodo della vita del nostro paese l'interesse del regime dello stato attuale, delle istituzioni attuali apparve e fu così fuso con quello dei singoli, delle categorie, delle classi, delle corporazioni. Oggi si possono tentare dai cattivi italiani molte speculazioni perchè facile ed anche egoisticamente fruttuoso è pescare nel torbido delle disillusioni patite e della sconnessa economia nazionale italiana.

Ma chi ha il senso della responsabilità dell'ora e chi sa di essere non a favore del proprio esclusivo destino ma di quello di quaranta milioni di italiani, nel presente e nell'avvenire, chi sa che all'esistenza della nazione italiana è strettamente connesso l'interesse individuale in una armonia e in una necessità supreme, non può abbandonarsi nè a bieche speculazioni, nè a tentativi criminali contro la società costituita.

Dissociare gli interessi delle classi e delle categorie per esasperare la lotta, per scindere il nesso delle responsabilità, per iniziare i processi di recriminazioni e di rappresaglie, può essere comodo per taluni ossessionati da un punto di vista partigiano ed esclusivista, ma non è utile ad alcuno praticamente. Il naufragio dell'ordine e delle istituzioni segnerebbe immancabilmente il naufragio di ciascuna e di tutte le classi sociali italiane. Ed i processi ai responsabili ed alle responsabilità della situazione attuale diventerebbero nello stesso tempo cosa tragica, cruenta e bestiale.

Oggi bisogna ricostruire nell'ordine e non sarà difficile che più tardi, superata la grave crisi del momento, si possa procedere a quella revisione critica dei valori nazionali, sociali e politici che noi pure ardentemente auguriamo e vogliamo, ma che non deve essere per nessuno e sotto nessun pretesto una cuccagna per alcuno ed un alibi per gli altri.

Questo hanno compreso i ferrovieri italiani e la loro coscienza nazionale e il loro senso di responsabilità vanno additati a tutti coloro che si lasciano andare a troppo facili illusioni, a tentativi faziosi di repressione e a decisioni incomposte ed intempestive.

La Confederazione generale del lavoro ha preso una deliberazione avventata che è, prima di ogni altra cosa, in stridente contrasto con l'azione da essa e dalle organizzazioni confederate svolta durante le agitazioni contro l'alto costo della vita. Ma se anche la logica non è il fondamento primo e indispensabile di tutte le manifestazioni proletarie, noi vogliamo ritenere che lo siano l'interesse morale e materiale delle classi meno abbienti e il prestigio delle loro organizzazioni economiche.

Ebbene, questo interesse e questo prestigio non sono stati forse compromessi dalla decisione dello sciopero generale politico che non ha trovato seguito in Inghilterra, che ha trovato gli animi ed i propositi divisi in Francia, che trova discussioni, ostilità e defezioni in Italia?

Perchè dunque ostinarsi in una decisione che, oltre ad essere stata svalutata praticamente dai proletariati inglese e francese, trova in Italia i lavoratori scarsamente preparati e non trova neppure l'appiglio necessario nella politica del Governo?

Quali mai reconditi fini vogliono raggiungere i dirigenti delle organizzazioni operaie, mentre tutt'in giro si va sfaldando il loro movimento per lo sciopero generale, mentre essi stessi erano contro le agitazioni, contro l'astensione dal lavoro, contro la non produzione e la distruzione delle ricchezze, nella prima decade di luglio quando tutta l'Italia era in sommossa?

Noi non vogliamo attribuire nessun fine politico men che lecito agli organizzatori dello sciopero generale, ma non crediamo di essere lontani dal vero affermando che essi si sono irrigiditi nella deliberazione presa, che essi ne fanno una questione di prestigio personale, che essi in una parola vedrebbero più volentieri naufragare lo sciopero anzichè le loro persone impegnate in una decisione avventata e prematura.

Se così è — e altrimenti non potrebbe essere — è da augurarsi che i dirigenti, che non sono persone di mezza risma e che hanno chiaro il senso della propria responsabilità come lavoratori e come dirigenti le organizzazioni dei lavoratori, facciano ammenda dei loro propositi e ritornino sulle loro deliberazioni. Ne guadagnerebbero tutti, essi e i lavoratori compresi.

Noi dal nostro punto di vista non guardiamo che agli interessi superiori della nazione che non può e non deve perire tra la stretta interna e le insidie dell'estero; ma essi e i lavoratori guardino pure — se loro conviene — gli avvenimenti dal loro punto di vista e si preoccupino, se la svalutazione dello sciopero generale sarebbe un danno incalcolabile per essi, che uno sciopero senza ragione e senza significato, oltre ad essere condannato irreparabilmente all'insuccesso, provocherebbe la legittima reazione non contro i lavoratori e le organizzazioni, ma contro i responsabili che non sanno tutelare, con gli interessi, il prestigio e il presidio morale e sociale.

Comunque sia per essere, si faccia o non si faccia lo sciopero generale in Italia, è urgente e necessario che il Governo assicuri con ogni più conveniente mezzo, l'ordine e il rispetto delle istituzioni, e per questo ci sono di garanzia le ferme dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente del Consiglio.

LEONARDO AZZARITA.

Manifestazioni contro lo sciopero

Un gruppo di ferrovieri avventizi toscani ha telegrafato il seguente manifesto:

« *Ferrovieri avventizi!* Il 21 luglio prossimo verrà dichiarato lo sciopero generale. Il Sindacato Ferrovieri Avventizi, dimenticando che è sorto esclusivamente per la nostra lotta economica ha aderito allo sciopero.

A Roma non si è pensato e cosa poteva andare incontro la classe intera per simile atto, e così, superficialmente, senza pensare con serietà e serenità di mente si è aderito.

Le masse nostre non sono state interrogate, avanti di unire il nome degli avventizi a quella folla che, tratta in inganno da fini errati, si asterrà dal lavoro.

Compagni tutti! Ricordiamo, ricordiamo il momento critico e terribile che attraversiamo; ricordiamo come l'Amministrazione ferroviaria sempre ha cercato di attaccarsi a qualsiasi pretesto per gettarci innanzi lo spauracchio del licenziamento; per sbarrarci la via alle nostre vittorie economiche di classe, con simile terrore.

Lo sciopero *non sarà* generale per la nostra parte; moltissimi, la maggioranza, anderanno al lavoro: e gli altri? Saranno puniti!

E voi, compagni, scacciati, gettati nella via, con le famiglie affamate e ridotte alla miseria, sarete i sacrificati! E perchè?

Perchè non si è avuto la forza di dichiarare ancora che non vogliamo imposizioni, chè siamo autonomi e non schiavi, nè di organizzazioni padrine, nè di partiti estranei al nostro interesse.

Si è detto che — non facendo sciopero — saremo i « crumiri » verso la massa ferroviaria: non è vero — la maggioranza dei ferrovieri italiani non farà sciopero.

Avventizi! Andiamo al lavoro! Non cerchiamo di fare atto di solidarietà verso chi ci ha sempre combattuti; non lasciamo ghermirci dalle unghie rapaci dei partiti politici. Siamo soli. Soli vinceremo. Come si è fatto ora; come dovremo fare sempre. Non facciamo complici di un atto che porterà un disastro alla Nazione tutta.

Ancora una volta ai compagni dictamo: Se volete essere sistemati, essere sicuri per l'avvenire, se volete dar esempio di rettitudine e di buoni lavoratori coscienti e liberi: *non fate sciopero*. Se invece, volete correre incontro ad una rovina inevitabile, se volete affamare le vostre famiglie e portare il pianto nelle vostre case; se volete tradire la nostra vera e giusta causa; non andate al lavoro. Sceglìete: siete avvisati.

Ferrovieri avventizi, ricordiamo, però, che a Roma è pronto il decreto per la nostra sistemazione!

Il *Comitato Genovese dell'Associazione di II. Categoria* telegrafa quanto segue:

Ai colleghi d'Italia! — Un giornale di Genova porta una deliberazione favorevole allo sciopero politico del 20-21 presa in una adunanza alla Camera del Lavoro. Facciamo noto ai colleghi d'Italia che tale deliberazione fu solo votata da una parte della III. categoria e che tutta la massa del personale è decisamente contraria a qualsiasi movimento di carattere politico.

Pertanto lo sciopero a Genova resta solo un pio desiderio degli scalmanati dirigenti della Federazione.

Le notizie sullo sciopero
La partenza dei deputati socialisti
Agitatori comunisti ungheresi?

Roma, 17.

I deputati socialisti, volenti o nolenti, lasceranno domani sera Roma per recarsi, come impone Costantino Lazzari, nei collegi per dirigere e sorvegliare lo sciopero internazionale.

Intanto stamane l'on. Turati e l'on. Modigliani hanno avuto un lungo colloquio col segretario di Stato agli Interni on. Grassi.

Il colloquio ha avuto per argomento il prossimo sciopero generale.

Costantino Lazzari lancia un altro «ukase» ai lavoratori dove insiste perchè lo sciopero abbia il suo pieno e solenne svolgimento.

A proposito del comunicato del sindacato centrale dei ferrovieri che annullò la deliberazione dello sciopero a tutta la massa dei ferrovieri, l'«Avanti!» chiama questo comunicato una indegna manovra e promette di chiarirla nei giorni venturi.

Insiste naturalmente perchè i ferrovieri siano compatti.

Le notizie ufficiali che arrivano dai vari centri ferroviari assicurano che la massa dei ferrovieri si atterrà a quanto ha deciso il comitato centrale del Sindacato e cioè non sciopererà.

Anche i postelegrafonici sono recisamente contro lo sciopero.

La Confederazione italiana dei lavoratori (cattolica) pubblica un appello ai ferrovieri consociati, col quale riconferma la direttiva di non scioperare e di opporsi ad ogni violenza e disordine nei servizi pubblici e nell'agricoltura.

Nel campo degli industriali lascia libere le maestranze che eventualmente dovessero subire lo sciopero, a fare nettamente risaltare la differenza fra il loro atteggiamento ed il loro programma.

Il comitato centrale della Federazione nazionale dei porti d'Italia ha invece deliberato di aderire allo sciopero generale internazionale ed ha diramato alle proprie sezioni una circolare.

L'on. Nitti alla Camera ha dichiarato che il Governo userà la maggiore energia nel reprimere i tentativi di disordini da qualunque parte venissero.

A questo riguardo si afferma che abbia fatto sapere di essere pronto a proclamare lo stato d'assedio in quelle località ove i tentativi di disordini assumessero un aspetto minaccioso per l'ordine pubblico.

Il Sindacato nazionale dei ferrovieri avventizi ha stabilito di non aderire allo sciopero ed in proposito ha diramato ordini alle varie sezioni.

Anche i ricevitori postelegrafonici supplenti ed agenti rurali hanno deliberato di non aderire allo sciopero.

Il Comitato d'azione della Confederazione dei lavoratori ha diramato un lungo manifesto in cui, rilevato come i sindacati francesi e quelli inglesi non scioperino affatto, delibera di mantenere integre le direttive per ciò che riguarda le manifestazioni a favore di una pace giusta e cristiana e contro ogni violenza e degenerazione bolscevica: riconferma la direttiva di non scioperare e di opporsi ad ogni violenza e disordine.

«L'Italia Nuova» rileva e commenta la persistente presenza in Italia di numerosi agitatori comunisti ungheresi che esercitano una attiva propaganda a favore del regime dei Soviet.

A Venezia

Contro lo sciopero criminoso
Un manifesto degli Arditi

Lavoratori,

Basta perdio con le speculazioni! Ribellatevi! Difendetevi! Non siate indegni del nome di cittadini, di uomini; rifiutatevi tutti decisivamente di scioperare e insegnate a coloro che vogliono la rovina del Paese, a coloro che ingannano e tradiscono il popolo lavoratore, che l'uomo ha una volontà, una coscienza!

Pugnalare la Nazione vuol dire pugnalare se stessi! Siamo noi gli «Arditi» del Piave, gli artefici della Vittoria, o compagni di lavoro, che vi diciamo di ribellarvi!

Operai di tutti i lavori!

Nel lavoro sta forza e salute.
Nello sciopero sta miseria e rovina.
Alla difesa: per Voi, per il Paese, per Venezia e per tutta la nostra gente.

L'Associazione «Gli Arditi d'Italia»
Sezione di Venezia

postelegrafonici contrari

La quasi totalità del personale postale, telegrafico, telefonico ha dato novella prova di buon senso e di attaccamento dei propri doveri decidendo di non accogliere l'invito di prender parte allo sciopero generale politico, considerando l'ora critica che attraversa il Paese e non essendo il movente dell'agitazione tale da giustificare l'atto inconsulto.

Ci consta che un referendum indetto fra il personale postelegrafonico ha dato per risultato l'astensione quasi completa dallo sciopero generale.

Ieri sera poi i postelegrafonici veneziani, riuniti in assemblea generale a Palazzo Faccanon, dopo un'ora e mezza di vivissima discussione hanno votato a schiacciante maggioranza il seguente ordine del giorno, proposto dal cav. Bertolissi:

« I postelegrafonici veneziani riuniti in assemblea plenaria respingono lo sciopero generale politico indetto per i giorni 20-21 corrente ».

L'assemblea si sciolse tra grida altissime di Abbasso lo sciopero! Abbasso Lenin!

Anche la Camara dell' Impiego Privato contraria

Tutti gli inscritti alla Camera dell'Impiego Privato, riunitisi iersera in Assemblea Generale a Palazzo Diedo a S. Fosca per prendere decisioni di carattere economico e professionale, non vollero sciogliersi senza aver votato all'unanimità un ordine del giorno, presentato dalla presidenza, col quale l'Assemblea ha dichiarato di respingere lo sciopero Generale Politico.

Va data lode anche a questa categoria di lavoratori per il loro atteggiamento contrario alle pazzie rivoluzionarie.

Sciopero di equipaggi a New York

New York, 17.

Gli equipaggi di una dozzina di navi straniere inscritte nel porto di New York hanno proclamato lo sciopero generale domandando un salario uguale per tutti gli equipaggi di alto mare.

Sono anche in sciopero equipaggi di navi olandesi, danesi, norvegesi e svedesi.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 VENERDI' (199-166) — S. Camillo de Lellis.
Nativo degli Abruzzi. Fondò la Congregazione dei ministri degli infermi. Morì nel 1584.
SOLE: Leva alle 5.41; tramonta alle 20.51
LUNA: Tramonta alle 10.10; leva alle 23.50
Temperatura: Massima 24.9; minima 15.5
Pressione barometrica: E' salita fino a 761.8 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 59 alle 7.20 del 17 ed il massimo livello di più cm. 41 alle 15.15 del 17.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
19 SABATO (200-165) — S. Vincenzo de Paoli.
SOLE: Leva alle 5.42; tramonta alle 20.50
LUNA: Tramonta alle 12.40; leva alle 23.44
L. P. il 13 — U. Q. il 20

La serata patriottica in onore dei Dalmati al Liceo Marcello

Nel Salone dei concerti del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, addobbato con palme e fiori e con le bandiere e gli stemmi della Dalmazia e delle sue città, convennero ieri sera, per invito delle Associazioni «Dante Alighieri», «Pro Dalmazia» e «Trento e Trieste» i nostri tanto graditi ospiti dalmati, insieme a numerosissimi veneziani.

Tra gli intervenuti moltissime signore, fiori di grazia della terra dalmata, numerosi ufficiali di terra e di mare, il generale e la signora Devitofrancesco, la co. Giustina di Valmarana, il comm. Giovanni Chiggiato, il prof. Pietro Orsi, il prof. Pier Liberale Rambaldi, il dr. cav. Guido Ancona, il cav. Pietro Marsich, l'ing. Giorgio Coen ecc. ecc.

Presenziavano inoltre rappresentanze del Fascio veneziano di combattimento e della «Sezione Arditi».

Il presidente della «Dante Alighieri» comm. Giovanni Chiggiato porge agli ospiti il saluto delle Associazioni.

Si compiace della frequenza, che augura anche maggiore per l'avvenire, di questi convegni tra veneti e dalmati e ricorda come tale consuetudine si sia iniziata con la visita dei fuorusciti dalmati, mentre il nemico si accampava in riva al Piave: se neanche allora credemmo perdute per l'Italia le vostre città — dice l'oratore tra vivissimi applausi — per grande che sia l'amarezza dell'ora presente, possiamo disperare della loro sorte, quale riuscirà segnata nel Congresso di Parigi? Accenna al dono imminente da parte del Comune di Venezia del vessillo di San Marco alla città di Zara: al dono del busto di Francesco Rismondo alla città di Spalato.

Propone infine che sia mandato un telegramma al presidente del Consiglio ed a S. E. Tittoni, per affermare ancora una volta come volontà di Venezia la necessità della integrazione nazionale sull'Adriatico.

Il vibrato discorso del comm. Chiggiato è insistentemente applaudito.

Chiamato da insistenti appelli e da vivi applausi, il prof. Pietro Orsi, acclamatissimo, prese poi la parola per ripetere ai dalmati la fedeltà dell'amore e la volontà fermissima degli italiani che essi siano riuniti per sempre alla Madre Patria.

Per i dalmati prese primo la parola il dr. Bruno Iblich, di Zara.

Con voce alterata dalla commozione, ma alta e ferma, egli ringraziò con toccanti parole i veneziani per l'ospitalità data ai dalmati, e di questi affermò, in uno s'ancio ardente di fede, la volontà incrollabile di essere ora e per sempre uniti indissolubilmente all'Italia.

Cessati gli applausi fervidi ed entusiastici che salutarono la fine del breve commosso discorso del dr. Illich, prese la parola il prof. Ruggeri di Sebenico.

Signori — dice l'illustre oratore — venuto qui il nostro drappello di dalmati per un congresso della Lega Navale, esso non si attendeva particolari accoglienze; chè la Lega navale è associazione di tutta Italia, e tutte le sezioni d'Italia intervengono a tali congressi. Ma le nobili e confortanti parole che ci furono rivolte fin dal primo giorno da anime così altamente compenetrate d'italianità, e le parole vostre di questa sera, obbligano la tenerezza nostra a riguardarlo come dolce premio al sacrifizio e al martirio dei nostri fratelli, nella comune opera di redenzione.

La fede che faceva puro il sacrifizio, i dalmati l'avevano corazzata di un'armatura invulnerabile. Sapevano che senza la fede non avrebbero avuto una patria, non avrebbero vinto. Furono la fede e il sacrifizio che han riserbato loro la gloria di poter innalzarsi a libertà, dopo un secolo di doloroso servaggio.

Badate, fratelli, l'Italia non ha occupato che due città dalmate: le ha prese e se le terrà, perchè questo è fermo, mentre poteva occupare tutta la Dalmazia, in virtù della sua vittoria. Non ha avuta l'avvedutezza di prevenire l'azione scaltramente ladra dei jugoslavi, le non occulte mire de' suoi alleati e metterli alla resa dei conti dinanzi a fatti compiuti, quando rimasti in Dalmazia funzionari austriaci amorfi, e la scarsa difesa del crollato impero in anarchia, poteva facilmente occupare tutta la costa dalmata.

Dalmazia è inscindibile. Se la volete, italiani, dovete prenderla tutta. Anche lo smembramento di brevi territori riescirebbe fatale a noi e a voi. La piccola zona che vorrebbero concedere all'Italia, assurdi progetti, non rappresenta alcuna risorsa per la vita delle singole città marittime, senza l'interno, senza il dominio delle vie di scala dalla Bosnia, senza il pieno dominio del mare, senza la catena inscindibile dei nostri porti, senza un allacciamento unitario col nostro grande centro commerciale, che è Spalato. Spalato che a risalire fino all'età più remota non fu mai politicamente territorio slavo, fu comune italianissimo, figliazione di Roma.

Sì, o signori, la Dalmazia ha da restare tutta unita; altrimenti tra gli slavi di Dalmazia, i quali oggi in gran parte non domandano altra soluzione del problema che li opprime, che nella pacificazione in seno alla civiltà due volte millenaria della Dalmazia storica, noi avremmo i sobillatori della Croazia, i sopraffatori violenti che ci han portato ogni guaio; quelli che oggi vengono chiamati gli eredi della Psiche austriaca; avremmo il gendarme austriaco alle porte di casa.

E dell'antichità di queste ragione attestano le parole di Tommaseo: Ai Liburni e ai Corciresi, tolse Augusto il naviglio, fosse cagione o pretesto d'indebolirli, che ben vedeva egli come chi ha il mare ha la terra»; e più ancora: «Dalmazia fu con desiderio riguardata come supplemento naturale da chiunque intendesse possedere l'Italia».

La nazione dalmata, la vera, quella del diritto più anziano, può e deve oggi eleggersi il proprio destino, e se lo elegge in compartecipazione al destino d'Italia. Trieste, Istria, Dalmazia, un linguaggio, un simbolo; e un motto: Patria ai veneti tutto l'Adriatico.

I fratelli della Dante Alighieri, della Trento e Trieste, han lottato insieme per un ideale grande, han mostrato che dov'è civiltà italiana ivi è resistenza, e lotta gloriosa coronata di vittoria.

La Dante Alighieri la istituiremo pur noi dalle nostre parti in successione alla nostra Lega nazionale. Combatteremo con voi in uno slancio fraterno verso la piena risurrezione d'Italia, finchè non le sieno ridonati i confini là dove li ha segnati la storia, il crisma dei martiri, il valore degli eroi, e s'a riconquistata la pace, beneficio necessario al civile progresso su cui vigila la grandezza d'Italia. I figliuoli dei creatori del diritto affermeranno il giusto diritto in beneficio dell'umana civiltà.

Il discorso del prof. Ruggeri venne entusiasticamente applaudito.

E sorge a parlare il prof. Pier Liberale Rambaldi, che porge il saluto agli ospiti a nome del Gruppo Veneziano pro Dalmazia italiana, che è stato ed è non altro che un piccolo esponente di quello che è il sentimento unanime e profondo di tutti i veneziani: la Dalmazia deve essere diunita a Venezia nel nome immortale d'Italia.

Anche il prof. Rambaldi è vivamente applaudito.

I convenuti vengono quindi invitati ad un rinfresco offerto dalle Associazioni patriottiche veneziane, e la più schietta cordialità si diffonde nelle animate conversazioni che si intrecciano.

Ma si ristabilisce il silenzio quando l'avv. Pietro Marsich, segretario generale della «Trento e Trieste» dà lettura dei seguenti telegrammi:

A S. E. il presidente del Consiglio dei ministri:

Dalmati di Zona di Sebenico di Spalato riuniti a fraterno convegno dalla Dante Alighieri dalla Trento Trieste, dalla Pro Dalmazia, da Venezia, che arde della loro passione, invocano la prossima aurora liberatrice. Accolga il governo di Roma il grido disperato della loro italianità.

A S. E. il ministro Tittoni, presidente della Delegazione italiana a Parigi:

Da Venezia fremente nell'ansia angosciosa ospiti dalmati convocati sotto gli auspici della Dante Alighieri della Trento Trieste della Pro Dalmazia acclamano alla loro madre eroica e immortale: l'Italia. A voi signor Presidente l'espressione della fede invitta nella santa giustizia della loro causa.

A Gabriele d'Annunzio:

Al poeta della Dalmazia all'eroe del mare nostro il saluto ammirante e riconoscente dei centocinquanta dalmati di Zara di Sebenico e di Spalato convocati a Venezia sotto gli auspici delle associazioni patriottiche. Essi maestro, vi sentono spirito presente al loro convegno.

A S. E. l'Ammiraglio Millo, Governatore della Dalmazia:

Al fermo reggitore delle sorti della Dalmazia romana e veneta, dalmati e veneziani uniti in fraterno convegno esprimono il voto che la bandiera della Patria splenda eternamente sulle torri e sul mare dove la levarono il valore e il sacrificio dei soldati italiani.»

Tra applausi vivissimi, calorosi, unanimi, l'assemblea approva l'invio dei telegrammi.

Parlano ancora il prof. [illegible] e il dr. Illich, il quale, tra vivi applausi, rende omaggio a quel valoroso strenuo difensore della italianità della Dalmazia che è Pier Liberale Rambaldi.

La bella riunione si sciogl'e verso le ore 23 al canto dell'inno di Mameli e di altri inni patriottici.

Una simpatica dimostrazione in Piazza

La sera, alle 11, in Piazza San Marco affollatissima, si improvvisò una simpatica dimostrazione pro Dalmazia.

Parlò, assai applaudito, uno spalatino, dimostrando la necessità di insistere perchè Spalato, Fiume, Zara e Sebenico siano ricongiunte all'Italia.

Le orchestrine dei caffè intonarono le note commoventi degli inni patriottici tra grande entusiasmo.

I Dalmati a Murano e Burano
La partenza per Zara

Questa mattina, alle ore 8.30 partendo dalla Riva degli Schiavoni, con mezzi forniti dalla R. M. i soci dalmati della L. N. I. visiteranno Murano, Burano e Torcello.

Domani alle ore 6.30 i dalmati lasceranno Venezia diretti a Zara.

Nel ritorno sosteranno a Pola per rendere omaggio al monumento di Nazario Sauro.

Un importante gruppo di vendite alla Mostra di Cà Pesaro

Una persona amica dell'arte, che desidera di non essere nominata, ha acquistato le opere seguenti:

pitture: *Signorina* di Giuseppe Duodo, *Nei pressi del Garda* di Maria Ponzilacqua, *Nebbia* di Vittorio Zanetti Tassis, *Barche* di Nei Pasinetti;

disegni: *Vecchio Rialto, Funerale, Il martirio di S. Sebastiano, la Veglia Funebre* di Federico Cusin; *I magnifici mentitori, Garsenda, Il Torrigiano, Sinfonia leggera, La Erodiade, I cigni* di Irene de Hrushka.

Acqueforti: *Prospetto di Monte Magnapoli* e *Veduta di Fiesole da S. Domenico* di Benvenuto M. Disertori; *Il pino dell'abisso* e *Il duello* di Guido Balsamo Stella.

La ristampa del Catalogo

Esaurita in questi primi giorni la prima tiratura del bellissimo catalogo della Mostra, domattina ne verrà posta in vendita la ristampa illustrata, con notevoli perfezionamenti.

Pro lapide Nazario Sauro

Somma precedente L. 1461.42.

Il Preside e i professori titolari del *M. Polo* L. 34. (U. Bassi, L. 5 — F. Ballarin, 2 — F. Baratto, 3 — N. Botter, 3 — N. Caccia, 3 — Z. Cappello, 2 — E. Ciliberti, 2 — C. De Mattia, 2 — C. Franzi, 2 — C. Grimaldo, 2 — A. Levi, 3 — M. Levi, 3 — M. Padoa, 2). — Totale L. 1495.42.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Lina Cantoni, Vittoria Voghera Finzi, Maria Cantoni, Pia Gioppo Cofler, Maria Fabris Nardari, Marie Correr, Masi, Sonnino, Maria Sartori, Enrica Ghetti, Ida Gambini, Emma Pasdera Giordano, Giuseppina Menegazzi, Elena Menegazzi, Lucia Putics, Colombo Dadda Ferroni, Giovanna Falcarin Gerardino, Rita Fabris, Maddalena Bolla, Anna Ancona, Maria Ancona, Rina Calzavara, Santian Missaru, Gilda Almagià, Francesca Faiti, Anna Faiti, Ines Orefice Basevi, Chiara Conestabile Della Staffa, Maria Ceccotti, Alba Conestabile Della Staffa, Elena Conestabile Della Staffa, Antonietta Conestabile Della Staffa, Malvezzio Rosalia, Teresa Conestabile Della Staffa, Lily Rubini De Cervin, Sofia Rubin De Cervin Albrizzi Rosanna Marcello Del Mayno, Elena Tonon, Elisa Tonon, Pascon Teresa, Lizzie Marcello d'Uckekem d'Acor, Andriana Marcello, Cesaro Luigia, Spricigo Emilia, Schiavinato Elisabetta, Socal Anna, Barbaro Bianchini Nani Mocenigo, Luigia Dubois Bianchini D'Alberigo, Maria Bianchini D'Alberigo, Giulia Gianti Bianchini, Luisa Paccagnella Malfè, Elsie di Malfè, Anna Paccagnella, Titinia Paccagnella, Maria De' Faveri, Grippo Anna, Gina Bona, Agnese Poggi, Giovanna Lorenzoni, Adele Baldassarri, Manilia Angelini, Rita Angelini, Gemma Angelini, Ada Angelini, Ersilia Sponderi, Maria Giacometti, Vige Giacometti, Mori Giacometti, Agata Giacometti, Giovanna Giacometti, Teresina Giacometti, Elisa Mosca, Piera Bozzi, Lina Giacometti, Mazzega Luigia, Mazzega Antonia, Dei Rossi Giulia, Tranquillini Anna, Mazzega Teresa, Viviani Luigia, Lacchin Luigia, D'Ispoi Carlotta, Giusto Elvira, Calderan Eugenio, Brotto Luigia, Peverone Antonia, Mecolaio Maria, Elsa Oreffice, Dal Borgo Luigia, Dal Borgo Ermelia, Dal Borgo Amalia, Teresa Peveroni, Elisa Peveroni, Maria Peveroni, Mazzega Margherita, Fiore Honnett, Maria De Renzi, Vincenza Morè, Faringi Giovanna, Carlotta De Biasi, Maria Rolleri, Pia Fantucci Samassa, S. Valle, Rachele Mondo, Adele Tramontin, L. Sartori, Giulia Sartori, Lelia Antenari, Vittoria Tamaroli, Zambigliani Vaccari M. Anna Maria Voletto, Evelina Tagliapietra, Armida Tagliapietra, Di Ionio Renato, Amelia Arcangeli, Angelina Pedrolli, Salvatora Graziuzzi, Amalia Rolleri, Angela Rolleri, Maria Samassa, Luigia Valle Anna Tramontin, Rosa Tramontin, Matilde Sartori, Dina Picchiotti, Teresa Meinardi, Rossi Teresa, Gemma Queirolo.

L'Istituto idro-kinesiterapico inaugurato all'Ospedale civile

Alle ore 10.30 d'ieri mattina seguì la inaugurazione dello Stabilimento Idroterapico e Kinesiterapico nell'Ospedale Civile.

Gli ampi locali, costruiti su progetto dell'ing. cav. Marcon e condotti a termine dall'ing. Valtorta, furono signorilmente arredati dal solerte economo dell'Ospedale Civile rag. Spanio.

Gli intervenuti furono ricevuti dai preposti del pio luogo, i quali guidarono i visitatori fornendo ampie spiegazioni del nuovo materiale Kinesiterapico, facendo eseguire pure degli esperimenti.

In un apposito locale del grandioso stabilimento venne servito un ricco buffet.

Tra gli intervenuti notiamo alla rinfusa: gli assessori comm. Garioni e comm. Sorger, per il Sindaco, il cav. M. Mast medico Provinciale, il colonnello prof. Monelli, Dir. re di Sanità nel R. Esercito, il colonn. d.r Campanile direl. di Sanità nella R. Marina, cav. d.r Pugliesi per l'Ordine dei Medici e per l'Ospedale dei Cronici, comm. dott. Picchini, prof. Zoppi, cav. dott. Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, prof. Fiocco, prof. Jona, prof. D'Arman, prof. Cobalchini, prof. Pasinetti, comm. Wiel presidente del consiglio di Amministrazione dell'Osp. Civ., cav. uff. Ruol, avv. Brunetti, cav. dott. Boldrin, cav. Gili, l'economo rag. Spanio, dottor Marconi, dott. Melli, dott. Cometti, dott. Stoccada, cav. ing. Marcon, ing. Valtorta e molti ancora. Intervennero pure numerosissime signore.

L'Istituto Kinesiterapico cui è annesso lo stabilimento balneare dell'Ospedale Civile di Venezia occupa numerose sale al piano terra dello spedale stesso in quella parte dell'edifizio che resta dietro la Chiesa dei Ss. Gio. Paolo.

Alle sale che in parte furono appositamente costruite si accede dall'atrio principale dello Spedale per una porta che si apre a piè dello scalone che conduce nella Sala S. Marco.

Vi si possono distinguere due sezioni: la Balneoterapica e la Kinesiterapica propriamente detta.

La prima consta di numerosi camerini da bagno costruiti secondo i più moderni dettami dell'igiene con vasche di porcellana a getti di acqua calda e fredda, con pareti di vetro e piastrelle in ceramica, con lavandino pure di porcellana ad acqua corrente calda e fredda, con comodini, letti e suppellettili varie pure in vetro e ferro smaltato bianco. V'hanno inoltre cabine speciali per il bagno d'acido carbonico (dotato di un grande saturatore perfettissimo) e per il bagno idroelettrico sia totale che a quattro celle, il quale può essere utilizzato con tutte le forme di corrente elettrica oggi usate in medicina. Altre stanze sono adibite per i bagni di luce sia totali che parziali del tipo Wulff e del tipo Dowsing; altre ancora per i massaggi manuali e meccanici.

L'attenzione del visitatore è attirata dal bellissimo e completo impianto di doccie che è munito di sei cabine ad uso di spogliatoio con lavandini di porcellana all'acqua corrente calda e fredda e suppellettili in ferro smaltato bianco. Queste mettono alla sala d'applicazione nella quale possono essere date doccie a getto, a gabbbia, a pioggia, a lancia, scozzesi ecc. a qualunque temperatura.

Per il pediluvio e semicupio all'acqua corrente calda e fredda sono riservati due speciali stanzini.

L'ampia sala di meccanoterapia contiene la serie completa degli apparecchi Zander per la ginnastica attiva, passiva, per il massaggio a percussione, a pressione, a vibrazione, a impastamento, oltre alla serie per la cura delle scoliosi (deviazioni della colonna vertebrale).

Tutti questi apparecchi ad onta dei numerosi tentativi di modificazione da parte di vari autori rimangono sempre il migliore mezzo di cura ginnica sia delle malattie interne che dei traumatismi e potranno essere della massima utilità anche per tutti coloro che in seguito a ferite in guerra presentano una minorazione nelle funzionalità di qualche arto. Essi stessi costituiscono poi un ottimo sistema di ginnastica igienica sia per le adolescenti che per gli adulti.

Lo stabilimento è completato da tutti i locali occorrenti per i servizi complementari.

L'ambiente oltrechè perfettissimo dal punto di vista igienico per luce, aereazione, pavimentazione, rivestimento delle pareti, illuminazione, riscaldamento a vapore, è arredato con buon gusto e signorilità come si può rilevare già al primo ingresso e nelle due ampie ed eleganti sale d'aspetto.

Lo stabilimento funziona sotto la speciale guida dei Primari D'Arman e Zoppi mentre alle applicazioni presiede il medico residente prof. Ceresole.

La cittadinanza deve tributare sincera gratitudine al Consiglio d'Amministrazione dello Spedale presieduto dal Comm. Nob. Gioachino Wiel che ha dotato la nostra città di uno stabilimento di primo ordine ad uso della cittadinanza e del quale i veneziani sentivano da lungo tempo il bisogno.

Promossi per esami al R. Liceo-ginnasio "M. Polo"

Licenza liceale: *Interni*: Usigli Arrigo.
Esterni: Burigana Vittorio, Gidoni Mario, Ongarato Filippo.
Licenza limitata: *interni*: Danelin Piero.
Esterni: Bisacco Giuseppe.
Promossi alla classe terza liceale: Dalla Zorza Giorgio.
Promossi alla classe seconda: Bertelli Romolo, Danelin Guelfo, Di Giacomo Ferruccio, Mariutti Giovanni.
Licenza ginnasiale: *interni*: Bianchi Ettore, Dal Bergo Aldo, Dolcetti Alessandro, Monni Armando, Nardini Ermenegildo, Trevisan Giusto, Zasio Ottavio, Pigazzi Stelio.
Esterni: Benzoni Giovanni, De Piante Giovanni, Novello Mario, Pegoraro Gastone, Regini Vincenzo, Renosto Giovanni.
Licenza limitata: *esterni*: Bianchini Andrea, Coppi Remo, Gennari Mario, Paganuzzi Luigi.
Promossi alla classe quinta: Doria Giuseppe, Tiziano.
Ammessi: Nordio Mario.
Promossi alla classe quarta — Bargilli Ettore, Bernardis Mirko, Borsatti Pietro, Notte Riccardo, Rusconi Mario, Longobardi Enrico, Franzi Alfonso.
Ammessi: Bolognesi Cinzio, Rocca Giulio.
Promossi alla classe terza: Amati Federico, Bianchi Agostino, Medici Guido, Parissenti Germano, Tissi Michele.
Ammessi: Bogoncelli Elsa, Falqui Massidda Ugo.
Promossi alla classe seconda: Nordio Renata.
Ammessi: Martini Gabriella, Spandri Maria.

Con recente deliberazione il Collegio degli Insegnanti del «M. Polo» stabilì che nell'Istituto un'iscrizione ricordi i Morti per la Patria, già alunni della scuola. La presidenza prega caldamente le famiglie dei gloriosi caduti di voler fornire direttamente le opportune notizie.

L'amm. Prebistero visita la nave Scilla

Alle ore 17 S. E. il Vice Ammiraglio Presbitero presidente generale della Lega Navale si è recato a visitare la nave-asilo *Scilla*.

S. E. era accompagnato da delegati della L. N. I. di Zara e Sebenico; fu ricevuto a bordo dal Direttore della nave-asilo, dall'ing. Marzio, dal ten. Carfone e dalla sig.ra Gemma Carfone de' Poli. I piccoli marinaretti erano schierati in coperta, una sezione armata rese gli onori militari.

Il Presidente conte Bullo ed il cav. Benassi per impegni precedenti scusarono la loro assenza.

S. E. passò in rivista le varie sezioni interrogando tutti i marinaretti i quali ordinatamente rispondevano alle domande dell'Ammiraglio. Seguirono esercizi di voga, di arrampicata, un caro canto fu l'inno di Mameli e l'inno della Scilla.

L'Amm. Presbitero lasciò la nave alle 18.45.

I quattro morti a Venezia

L'egregio collega sig. Giuseppe dell'Oro, corrispondente del «Resto del Carlino» da Venezia, ci scrive per dichiarare che egli non ha mai inviato al suo giornale la notizia che 4 morti e 14 feriti erano stati conteggiati dopo un tumulto per il caro-viveri nella nostra città.

Diamo atto della sua dichiarazione all'egregio corrispondente, che, del resto, non avevamo mai supposto fosse l'autore della notizia. Chissà mai dove il giornale bolognese l'avrà pescata!

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi venerdì 18 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 6 al 12 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2501 al N. 4000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 4001 al N. 4500.

Domani sabato 19 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 4501 al N. 5000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 5001 al N. 5750.

Per il contratto d'impiego privato

Oggi (venerdì) alle ore 15 sono convocati presso la Camera di Commercio i rappresentanti delle Associazioni Commerciali e dei singoli commercianti ed esercenti per importanti urgenti comunicazioni che deve loro fare il Presidente della Commissione padronale circa le trattative con la Camera dell'Impiego Privato nei riguardi del contratto di lavoro, e per deliberare sulle comunicazioni stesse.

Vendita di carne bovina

Oggi verrà posta in vendita al pubblico carne bovina fresca. Il prezzo resta fissato nella stessa misura di quella stabilita per la carne congelata.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Stampetta Adele di Giovanni, di anni 18, abitante a Cannaregio N. 1910, con una ferita da taglio alla mano destra, riportata mentre era intenta al proprio lavoro presso la ditta Tomadelli a S. Marina. Guarirà in 10 giorni.

Furto di metalli

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri scalando la mura di cinta dell'officina meccanica di Toffolo Giovanni sita a Dorsoduro N. 2271, salirono sul tetto praticando un foro, discesero quindi nell'interno dell'officina e là fecero bottino di una ingente quantità di materiale metallico del valore complessivo di lire tremila circa.

Consumato il furto i ladri uscirono da una porta laterale la quale si apriva dall'interno.

Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che ha iniziato attive indagini.

Ferito in rissa

Ieri sera verso le 22 si presentava alla guardia medica dell'Ospedale civile il bracciante Papa Angelo fu Antonio, di anni 40, abitante in corte Zappa a San Barnaba, perchè poco prima per futili motivi, essendo venuto a diverbio, nei pressi di S. Aponal, con certo Binetto Giovanni, di anni 34, si era con lui azzuffato, e dopo uno scambio reciproco di pugni e calci, divisi i due contendenti da alcuni passanti, il Papa s'era trovato con una ferita da punta al dorso della mano sinistra, riportata nella rissa.. — Guarirà in pochi giorni.

Assemblea dell'Assoc. Combattenti

Ieri sera nella nuova sede a San Benedetto, si è riunita l'assemblea generale della Sezione di Venezia dell'Associazione Combattenti, che va svolgendo una promettente e gagliarda attività.

Furono vivacemente discussi i problemi che interessano così profondamente la cittadinanza cominciando da quello del caro-viveri, fu approvata l'opera svolta dal delegato dell'Associazione in seno alla Commissione Prefettizia Annonaria, deplorando che il Ministero nel dare le norme per la composizione delle nuove commissioni non abbia tenuto conto delle associazioni di combattenti e di mutilati.

Fu approvato poi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ritenuto che i calmieri imposti in seguito a tumultuose agitazioni hanno solo efficacia politica e momentanea, con risultato economico dannoso, senza poter impedire, malgrado ogni vigilanza, accaparramenti e imboscamenti di merci specie da parte dei più forti speculatori;

fa voti che nella determinazione di quei calmieri che si ritengono necessari si tenga conto di tutte le circostanze che influiscono sui mercati in guisa da non diminuire gli approvvigionamenti e non danneggiare gli onesti commerci;

che il Governo provveda senza ritardo al miglioramento dei trasporti e dei servizi portuali, alla soppressione di tutti gli intralci burocratici, al controllo sulla produzione delle merci di più necessario consumo ed alle opportune importazioni;

si augura che il popolo tutto senza distinzione di classi sappia vincere la presente crisi con ordinato e tenace lavoro e con una più austera disciplina di vita.»

Venuta in discussione la condizione creata dai recenti fatti a tanti combattenti, l'assemblea votò pure all'unanimità questo ordine del giorno:

«L'assemblea riconoscendo i danni subiti da molti piccoli esercenti smobilitati per l'improvviso ribasso di prezzi, confida che si trovi ad essi un equo risarcimento, e fa voti che i piccoli esercenti si riuniscano in consorzi o cooperative, corrispondenti a forme economicamente più perfette per coordinare le forze a vantaggio della produzione e del commercio.»

Si discusse poi sulla minaccia di sciopero generale, e sulle attuali condizioni politiche nei riguardi della pace.

E si dovette concludere con un altro ordine del giorno:

«I combattenti della sezione di Venezia deplorano che l'Italia non abbia ancora la pace vittoriosa a cui le danno diritto i sacrifici volontariamente incontrati nella guerra, e deplorano che in un momento in cui occorre tenere alto il prestigio politico ed il credito economico dell'Italia all'estero, si voglia imporre uno sciopero generale economicamente e politicamente dannoso alla nazione, ed invitano il popolo ad astenersene.»

Fascio di combattimento

Per la discussione di argomenti importantissimi l'assemblea straordinaria del Fascio veneziano è convocata per la sera di venerdì 18 corrente alle ore 21 al Palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino).

Interverrà alla riunione Celso Morisi del Comitato di Milano.

Uno scroccone

Verso le ore 12 d'ieri, si presentava e prendeva posto in una tavola nella trattoria di Paparone Gennaro, sita sulla Riva degli Schiavoni, certo Marello Oreste fu Angelo, di anni 55, da Badia Polesine (Rovigo), il quale ordinava una succolenta colezione ed un litro di vino; naturalmente il proprietario lo servì subito, ed il Marello consumò avidamente le vivande, a mano a mano che gli venivano servite.

Al momento di pagare lo scotto, il Morello, con bel garbo, dichiarò al trattore che non possedeva un soldo.

Telefonicamente fu avvertita la Questura di Castello e sul posto si recò il brigadiere Scafarrone Giovanni, il quale dichiarò in arresto lo scroccone che venne rinchiuso nelle carceri di S. Marco a digerire la lauta colazione, e denunciato per truffa.

Stanco della vita

Ieri sera, per mezzo della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale Civile Pietro Dazzi fu Giuseppe, d'anni 53, abitante a Cannaregio 4333, il quale aveva ingoiato a scopo suicida una soluzione di acido muriatico, perchè stanco della vita.

Sottoposto dal sanitario di servizio alle cure del caso, venne ricoverato nella Sala di Custodia dell'Ospedale Civile.

Guarirà in pochi giorni.

Alle ore 18.35 di oggi, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima eletta a Dio il

N. H. Conte cav. ing.
ENRICO DOLFIN

La consorte N. D. Contessa Isabella nata Campostella, il figlio N. H. Conte Agostino maggiore di Cavalleria con la consorte N. D. Contessa Fanny nata Asproni ed i figli Bianca Marin ed Enrico, ne danno desolati unitamente ai parenti, il mesto annuncio.

Bassano Veneto, 16 luglio 1919.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Venezia

Udienza del 17

Assoluzione

Guarasci Angelo di Carmelo di Castrogiovanni (Caltanissetta) soldato nel 62.o regg. fanteria, è imputato di autolesionismo a sensi dell'art. 1. D. L. 19 gennaio 1918 per avere ad arte aggravato la sua infermità al piede destro al quale era già stato ferito nel maggio 1917 combattendo sull'ermada.

Il Tribunale assolve il Guarasci per non provata reità.

Dif. avv. Achille Bosisio.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 16

Pres. Tombolan — P. M. Zanchetta

Ventidue lire rubate

Tognetti Raimondo di Marco di anni 42 di Meima, fu condannato con sentenza 19 maggio 1919 del Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione, condonati mesi 4, per furto di L. 22 dal cassetto aperto del negozio di Visnoni Giacomo presso cui prestava la sua opera e coabitava temporaneamente in Venezia il 24 agosto 1917.

La Corte riduce la pena a mesi 4, condonati. Dif. avv. Gastone Grubissich.

Concussione che non c'è

Vendemmiati Giorgio di Sante d'anni 51, residente a Taglio di Po, Crepaldi Giuliano di Costante di anni 41, furono condannati con sentenza 20 marzo 1919 del Tribunale di Rovigo il primo a mesi 4 e giorni 25 di reclusione e L. 96 di multa ed alla interdizione dai pubblici uffici per tre mesi, il secondo a giorni 29 di reclusione e a L. 96 di multa e mesi 3 d'interdizione, condonata la multa e quattro mesi al primo e condonate la multa e la reclusione al secondo; sospesa per 5 anni l'esecuzione pel Vendemmiati, quali colpevoli di concussione continuata avendo quali agenti comunali in Taglio di Po nell'agosto e settembre 1918 indotto le persone che avevano bisogno di passaporto a dare loro indebitamente danaro.

La Corte li assolve perchè il fatto a loro addebitato non costituisce reato. Dif. avv. Maneo.

Conferme

Bacchi Elio, di anni 46, di Polesella, impiegato municipale, fu condannato con sentenza del Tribunale di Rovigo 6 febbraio 1919 a mesi 3 di reclusione e a L. 83 di multa col perdono e la non iscrizione sul certificato penale per appropriazione indebita, avendo in Polesella nel 14 dicembre 1917 convertito in proprio profitto lire 250.50 pagategli dal Distretto militare di Rovigo quale impiegato del Comune a titolo d'indennità d'alloggio agli ufficiali, con la diminuente della restituzione del tolto prima del procedimento.

La Corte conferma. Dif. avv. Maneo.

— Duò Olivo fu Giuseppe, di anni 54, nato e residente a Taglio di Po, fu condannato dal Tribunale di Rovigo con sentenza 27 febbraio 1919, a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, oltre L. 50 di multa, condonati mesi 4 e la multa; sospesa l'esecuzione per anni 5 per appropriazione indebita qualificata avendo quale incaricato di distribuire i sussidi in Taglio di Po nel luglio 1918 convertito in proprio profitto L. 1347.35.

La Corte conferma. Dif. avv. Maneo.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Dolci — P. M. Chiancone

Furto che sfuma

Lozzi Regina di anni 26 da Venezia è accusata di furto qualificato per essersi in Venezia nel 23 febbraio 1917 impossessata di vari oggetti preziosi, e cioè di un braccialetto, di una borsa d'argento, medaglie, un orologio d'oro ecc. a danno di Bertolaia Adele che custodiva gli oggetti in una cassetta, commettendo il furto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera e di coabitazione, in conseguenza delle quali relazioni la cassetta e la sua chiave erano esposte alla fede della Lozzi. L'imputata è negativa.

Il Tribunale manda assolta la Lozzi non essendo provata la sussistenza del fatto. Dif. avv. Marsich.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 16 luglio 1919:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Feltrinelli» arrivo 14 luglio raccomand. Arduini, scarica: in carro fosfato tonn. 500.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zriny» arrivo 12 luglio raccomand. Società Puglia in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Malvines» arrivo 14 luglio raccomand. Uff. Trasp. in attesa carico — Piroscafo «Bellaura» arrivo 12 luglio raccomand. R. Esercito carica: da carro varie tonn. 80.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Magyar» arrivo 12 luglio raccomand. Soc. Puglia, in attesa carico — Piroscafo «Zelos» arrivo 15 luglio raccomand. Arduini, scarica: in carro fosfati tonn. 250.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 16 luglio raccomand. Radonicich giunto vuoto ore 14 — Piroscafo «Tatra» arrivo 16 luglio raccomand. Uff. Imbarchi, giunto vuoto ore 9.
vato 5 luglio raccomand. Perini, carica: da barca zavorra tonn. 100.

Banchina molo Ponnete: Piroscafo «Crangemore» arrivo 9 luglio, raccom. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 90; in barca id. 890; in carro pece tonn. 200 — Piroscafo «Elswech Taver» arrivo 14 luglio raccomand. Rainieri, scarica: in carro carbone tonn. 160, in barca id. 80.

Giudecca — Pir. «Aibaros» arrivo 25 maggio raccom. Uff. Imb.; nave ospedale — Piroscafo «Hanna Nelsi» arrivo 7 luglio raccomand. U. Grani carica: da barca zavorra tonn. 180 — Piroscafo «Selus» arrivo 14 luglio raccomand. Dep. Sali, scarica:

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sara» arrivo in barca sale tonn. 2'0.

Arsenale: Piroscafo «Ferrara» arrivo 13 luglio raccomand. Salvagno in partenza — Piroscafo «Vitez» arrivo 14 luglio raccom. R. Arsenale scarica: in barca varie tonnell. 35.

Riepilogo: Velieri 1 — Piroscafi a banchina N. 10; al largo 5; totale 16 — Piroscafi partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2190; merci varie 235; totale tonn. 2425.

Merci caricate sui Piroscafi: rinfuse tonn. 280; merci varie tonn. 80; totale tonn. 360.

Totale carri caricati 202; **scaricati** 35.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 37; uomini 316.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«B. Bruck» inter. da Trieste con 102 passeggeri — «Garda» inter. da Trieste vuoto — «Fram» inter. da Pola con 66 passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Malvines» ital. per Trieste con merci — «Tatra» inter. per Pola vuoto — «Cetina» inter. per Pola con merci — «B. Bruck» inter. per Trieste con merci.

Velieri: «Francesco Schupfer» ital. per Fasana vuoto.

Teatri e Concerti

Rossini

Il Teatro dei Piccoli, di istituzione romana, inizierà il 5 agosto al nostro Teatro Rossini un brevissimo corso di rappresentazioni straordinarie.

Con gentile pensiero la Direzione del Teatro dei Piccoli volle anzitutto portare i propri spettacoli nel Veneto che tanto ebbe a soffrire dalla guerra e recare ai grandi e piccini di Venezia la lieta visione delle fiabe musicali e delle comiche fantasie che da vari anni deliziano il pubblico della Capitale.

A Teatro dei Piccoli, che è ormai una vera *stabile* romana, non mancherà di arridere il migliore successo anche a Venezia.

Teatro di Lido

Iersera «Eva» con teatro affollatissimo e grandi applausi.

Stasera il «Conte di Lussemburgo» e domani sera la «Casta Susanna».

Il Marito alla Moglie: Mia cara, stai tranquilla e non preoccuparti del come potremo passare le serate a Venezia.

Mi recai iersera al CINEMA MODERNISSIMO, *e mi divertii assai ad assistere alla proiezione* LA POESIA DELLE MASCHERE *che ti assicuro io, è un gioiello di lavoro, accompagnato con musica tutta del Maestro Leoncavallo.*

Spettacoli d'oggi

MASSIMO. — «Dramma in fondo al mare» ovvero «Il Tesoro del Diavolo».

TEATRO PER I PICCOLI. — Riposo.

S. MARGHERITA. — Buffalo, Maciste, Galaor, Emilio il Forte, sono superati dalla forza e coraggio di «Sansone Braccio di ferro». — Si rappresenta oggi. — Due ore di sensazionale travolgente spettacolo.

TEATRO MINIMO (Burattini di G. Stignani). — Ore 21: «La Nemica degli uomini».

ITALIA. — Hesperia e Carminati in «Donna di Cuori».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Il Conte di Lussemburgo».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO . AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia «Religiosa», Gounod — 2. Sinfonia «Il Matrimonio Segreto», Cimarosa — 3. Atto II. «Fedora», Giordano — 4. (A) Adagio . (B) Giga, Vivaldi — 5. Inno Al Sole «Iris», Mascagni.

Borse e Mercati

Fermi i valori statali: quotati con qualche punto in ribasso i bancari, i ferroviari, le costruzioni.

Lieve rialzo della navigazione: solide le lane.

Milano. — Consolidato 5 per cento 90.50 — Rendita 3.50 83.75 — Banca d'Italia 1470 — Banca Comm. It. 1123 — Credito Italiano 771 — Banca di Sconto 629 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 610 — Mediterranee 260 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 822 — Lanificio Rossi —.— — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 111.50 — Elba 325 — Meccaniche 125.50 — Breda 331 — Ansaldo 234 — Montecatini 164 — Metallurgica It. 151 — Edison 706 — Vizzola 1010 — Marconi 185 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 565 — Raffineria L. L. 880 — Eridania 506 — Distillerie 172 — Concimi chimici 115 — Esportazione it.-am. 506 — Beni stab Roma 283 — Fiat 546 — Isotta 81.50 — Ilva 234.

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo 83.65 — Consolidato 5 per cento 90.45 — Banca d'Italia 1470 — Banca Comm. It. 1185 — Credito Italiano 772 — Banca It. di Sconto 629 e mezzo — Banco di Roma 113 e tre quarti — Meridionali 611 — Mediterranee 262 — Rubattino 821 — Eridania 509 — Raffineria L. L. 481 — Industria Zuccheri 563 — Ansaldo 235 — Elba 346 — Savona 237 — Molini A. I. 278 — Fiat 522 — Marconi 187 e mezzo — Sabaudo 450 — Metalli 152 — Sylos 158 — Semoleria 374.

Firenze. — Rendita 3.50 —.— — Consolidato 5 per cento —.— — Banca d'Italia —.— — Banca Comm. It. —.— — Credito Italiano —.— — Banca It. di Sconto 631 — Banco di Roma 115 — Mediterranee 262 — Meridionali 610 — Ansaldo 235 — Rubattino 822 — Magona Italia 325 — Elba 330 — Eridania 510 — Carburo 1120 — Zucch. Roma 74 — Acciaierie it. 234 — Fiat 527.

CAMBI:

Milano. — Francia 123.50 — Londra 38.20 — Svizzera 154 — New York 8.75.

Genova. — Francia 123 — Londra 38.05 a 38.1 — Svizzera 38.08 e mezzo — New York 8.748.

Roma. — Media dei cambi: Francia 122.78 — Londra 37.87 — Svizzera 152.25 — New York 8.46 — Spagna 150.15.

Cronache funebri

Funerali Rossi

Ieri mattina nella chiesa di S. Simeone Grande, seguirono i funerali del capo gestione di I. grado delle Ferrovie dello Stato, signor Giulio Rossi.

Nei numerosi intervenuti era una sincera commozione per l'uomo scomparso in età ancor giovane, e che aveva saputo per la intelligente attività e per la bontà d'animo guadagnarsi la stima e l'affetto di amici e conoscenti.

La bara era preceduta da splendide corone che portavano le scritte: *I fratelli, i nipoti Savino Pradella; Ufficio Sovraintendenza Stazione di Venezia; Scalo P. V. Venezia-S. Lucia; Personale Ferrovia Venezia-Mare e S. Basilio; Scaricatori Ferroviari marittimi.* Una croce e due cuscini di fiori freschi omaggio della famiglia desolata, erano posti sulla bara, di cui reggevano i cordoni i signori: Pusinich Luigi per l'Ufficio Sovraintendenza marittima, Diamante cav. Italico per la stazione Venezia-mare, Ciriello cav. Marco per i colleghi ed amici, Indri Pietro per il Provveditorato al Porto, Pendini ing. Ernesto, Rossi Marco e Predella Angelo per la famiglia. Seguiva la bandiera della Cooperativa Scaricatori ferroviari Marittimi, portata dal sig. Agostino Vianello.

Nel numeroso stuolo di amici, colleghi e dipendenti notammo i signori Furlan capitano Emanuele, Luigi Pusinich per l'Ispettore Piasenti, Silocchi Gaetano, Oliva Giovanni, Zonelli dott. Oscar, Alpron Giorgio, Stevan Antonio, Parisi Francesco, ing. Calzavara, Baruffaldi Alessandro, Alberti Augusto, Giuseppe Castelli, Del Bono Osvaldo, maestro Scarpa Giovanni, capitano Quirino, avv. Madonnini, dott. Clemente Calzavara, De Matteis Antonio, Gergoli Luigi, De Luca Francesco e ancora molti altri signori e signore.

Dopo la messa cantata, e quando la salma fu benedetta, si ricompose il corteo, che proseguì fino alla riva di San Simeone, dove prima che la bara fosse posta nella barca funebre, pronunziarono belle parole i signori Silvestri Gaetano per gli amici e colleghi della Stazione di Venezia-mare, e Ferrari Ernesto per il personale dipendente.

Cronaca Veneta

Lavori pubblici nel Veneto

Roma, 17

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per la ricostruzione del ponte sul Piave in località Ponte delle Alpi, lungo la nazionale n. 5 (Belluno); al progetto di rettifica della curva della nazionale n. 5, per aumento di prezzo (Belluno).

VENEZIA

Echi del delitto di via Cavallotti

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Ieri dietro mandato di cattura del giudice istruttore presso il Tribunale di Venezia, il brigadiere dei carabinieri Lombardo Nicolò assistito dal milite Lollo Ernesto, arrestò il disoccupato Pittarello Vittorio di Giuseppe d'anni 19 domiciliato a Mestre abitante in Via Bandiera N. 17, quale uno dei sospetti autori del delitto di Via Cavallotti, che costò la vita a Emilio Molin.

Come i lettori ricorderanno per lo stesso motivo venne tempo fa arrestato il supposto correo Zara Guerrino di anni 17.

I ferrovieri di Mestre contro lo sciopero

I ferrovieri inscritti all'Associazione sindacale, sezione di Mestre (radunati la sera del 16 corr. prima ancora di conoscere la ulteriore deliberazione del Comitato centrale dei ferrovieri italiani), avevano votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, il quale nulla perde di valore rispetto alla Confederazione generale del lavoro, dalla quale pur dipende per disciplina il Sindacato ferrovieri italiani:

«Preso atto della deliberazione del Sindacato ferrovieri italiani in ordine allo sciopero generale da effettuarsi nei giorni 20 e 21 corr. per scopi bolscevichi;

dichiarano espressamente di separare la loro responsabilità da chi va deturpando la volontà pur legittima di protesta contro la falsa pace di Versailles con insani propositi di violenza;

plaudono perciò al loro Comitato centrale che ha ordinato la continuazione del servizio, affermando dinanzi a tutti il sacro dovere di solidarietà dei ferrovieri con il Paese che soffre e che sarebbe gettato in ancora più gravi angustie con l'arresto completo per due giorni dei più vitali mezzi di trasporto;

fanno appello a tutti gli amici ferrovieri onesti perchè si oppongano a questo indegno ed ignobile conato di bolscevismo che si vuole imporre alla classe;

ed invitano il Governo e le autorità costituite ad intervenire come di dovere a garantire con i mezzi più adeguati e più fieri la piena ed assoluta libertà di lavoro, l'incolumità personale degli agenti, la quiete e la tranquillità delle loro famiglie.

PADOVA

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 17:

Pro Croce Rossa Italiana — Le offerte delle scuole di questo Circolo ispettivo continuano a giungere al R. V. Ispettore scolastico per essere fatte socie della tanto benemerita Croce Rossa Italiana. Ecco un altro elenco: Comune di Camposanmartino, classe 1.a mista di Marsango: Barco Maria L. 10; classe 2.a m. Bin Maria L. 10; classe 2.a f. Boscolo Angela L. 10; classe 3.a m. e 4.a m. Zovato cav. Bartolomeo L. 10. — S. Martino di Lupari: Classi 4.a e 5.a f. Chiarini Teresa L. 10; classe 3.a m. Corizzato Antonietta L. 10 — Scuola di Rustega: Dal Maso Maria L. 10 — Prima mista di Fossalta di Trebaseleghe: Stievano Tullia L. 10; Scuola di Lobio di S. Giorgio a Bosco: Ceccato Angelina L. 10. Totale della somma raccolta nelle scuole di questo Circolo ispettivo a tutto 15 luglio 1919 L. 945.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Circolazione degli automobili e motocicli vietata. — Il Prefetto di Rovigo ha vietato la circolazione degli automobili, camions e motociclette dalle ore 12 di sabato 19 corrente fino a nuovo ordine, senza speciale salvacondotto dell'autorità circondariale di Pubblica Sicurezza.

E' vietata la vendita della benzina a privati dalle ore 8 di sabato 19 corrente fino a nuovo ordine senza permesso dell'autorità circondariale di Pubblica Sicurezza.

I trasgressori saranno passibili di arresto personale con sequestro del veicolo.

Per gli orfani di guerra. — Per incarico del Ministero è stato a Rovigo il comm. Chiavicati, prefetto a disposizione, per ispezionare le istituzioni che si occupano degli orfani di guerra.

Il comm. Chiavicati è stato condotto a visitare la colonia di Crespino, che si sta allestendo ed ha riportato la più favorevole impressione.

Consiglio provinciale. — Venerdì alle ore 10.30 avrà luogo la seduta del Consiglio provinciale già annunciata.

UDINE

Nomina dei Consigli d'Amm. del Consorzio prov. approvvigionamenti

UDINE — Ci scrivono, 17:

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo presso la Deputazione provinciale l'adunanza degli enti chiamati dalla legge a procedere alla nomina dei membri del consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale approvvigionamenti.

rano presenti il prefetto comm. Errante, il presidente della Deputazione provinciale Gr. uff. Spezzotti, cav. Muzzatti per la Camera di commercio, i rappresentanti dei seguenti comuni: avv. Riccardo Spinotti per Tolmezzo, avv. Enrico Fornasotto per Sacile, avv. Nais Giuseppe per Moggio, avv. Giacinto Maddalena per Maniago, avv. Torquato Linzi per Spilimbergo, dr. Odoardo Cavicchi per Pordenone, avv. Ernesto Tavasani per Codroipo, avv. cav. Antonio Cristofori per Udine, avv. Vincenzo Policreti per S. Vito al Tagliamento, nob. avv. cav. Carlo Policreti per Aviano, Pussini Andrea per S. Pietro al Natisone, Albini nob. Riccardo per Cividale, Collino Domenico per S. Daniele, Nicoloso Riccardo per Buia.

Fungeva da segretario il dr. Mario Pedrola, segretario della Deputazione provinciale.

Riuscirono eletti i sigg. Gr. uff. Luigi Spezzotti, Gr. uff. Domenico Pecile, avv. Riccardo Spinotti e avv. Pietro Pesenti.

Seguì quindi una discussione sui più importanti problemi che riguardano la materia degli approvvigionamenti della nostra provincia.

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Al Sociale. — Per quattro sole rappresentazioni avremo la rinomata «tournée» dei grandi spettacoli di varietà con le tre principesse senegalesi che ovunque ottennero vivo successo.

Ultim'ora

La ripresa dei lavori del Senato

Roma, 17.

Il Senato, come è noto, ha sospeso i suoi lavori deliberando la convocazione a domicilio; ma non si tratta che di una sospensione di pochissimi giorni. Infatti il Senato deve approvare l'esercizio provvisorio del bilancio che deve andare in vigore col primo di agosto, cioè fra due settimane. Il Senato terrà probabilmente una sola seduta discutendo anche brevemente le comunicazioni del Governo sulle quali non sono iscritti a parlare che cinque senatori.

L'esercizio provvisorio è quasi certo che non solleverà discussione.

Un ordine del giorno che chiede il referendum nazionale

Roma, 17

L'on. Gambarotta ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che il popolo italiano ha diritto di essere interpellato e di decidere su una questione così grave come la riforma elettorale, delibera di sottoporre a referendum popolare il progetto di legge formulato dalla commissione con le eventuali modificazioni che in seguito alla discussion eil Parlamento ritenesse necessarie».

Il Generale Grazioli non fu a Roma

Roma, 17.

Qualche giornale pubblicò che il generale Grazioli si trovava a Roma.

La notizia è priva di fondamento, poichè il generale non si allontanò da Fiume.

Il processo che non finisce mai rinviato al 24 luglio!

Roma, 17

Al processo Cavallini, i volumi chiesti ieri dall'avv. Pavone sono sul tavolo del Presidente.

L'avvocato militare parla del contenuto di quello riguardante Giolitti; dice che l'Avvocatura generale trasmise anche le rogatorie francesi interessanti la causa.

L'avv. Vairo rileva che i documenti ora trasmessi costituiscono i sette volumi che eransi fatti credere fossero in Francia. Soggiunge che il volume politico contiene documenti copiati a macchina, insiste perchè si ricerchino gli originali.

L'udienza è rinviata al 24 luglio.

Il Touring nell'Alto Adige

Bolzano, 17.

Ieri sera nel parco del comando del X Corpo d'armata, il generale Cattaneo diede un ricevimento d'onore ai gitanti del Touring, pronunciando un brindisi e recando il saluto del generale Pecori Giraldi.

Rispose Bertarelli, direttore generale del Touring. La festa si protrasse fino a tarda ora.

Stamane con un tempo splendido la colonna degli autocarri partì per Merano, pittoresca stazione climatica. L'attendevano il generale De Marchi con tutti gli ufficiali del presidio, il Commissario civile dr. Negri, notabilità cittadine e molta folla.

Il presidio offrì un rinfresco. Partarono applauditissimi il generale De Marchi, il cav. uff. Bertarelli, il dr. Huler direttore dell'«Huhause», il dr. Brunner per la Società degli albergatori ed altri facendo voti per la sollecita ripresa dell'attività di Merano.

Nel pomeriggio la colonna ripartì per Bolzano.

Domani quarta tappa della escursione che si svolge in perfetto ordine.

Noto agente di cambio radiato dalla Borsa. Un deficit di due milioni

Torino, 17.

La Borsa di Torino ha radiato dai ruoli l'agente di cambio Ogliani G. di Giacomo. E' stato eseguito un sequestro negli uffici in via Lagrange 25 ed apposti i sigilli di legge.

Pare che il grave provvedimento sia stato provocato dalla ditta Challier, alla quale l'Ogliani non aveva pagato una differenza di Borsa di circa 500 mila lire.

La notizia ha destato molta impressione nel mondo commerciale, tanto più che il «deficit» ascende a quasi due milioni.

L'affare delle stoffe a Bologna. Il presidente della Dep. prov. denunciato

Bologna, 17.

Ieri l'altro fu scoperto nella portineria della Banca Cooperativa uno stok di stoffe del valore di oltre 200 mila lire. Su richiesta delle guardie di finanza sono stati denunciati alla Procura del Re il direttore della Banca Cooperativa rag. Luigi Guadagnini presidente della Deputazione provinciale e il cav. Vittorio Gilardi per contravvenzione alle disposizioni in vigore vietanti il commercio a persone non regolarmente inscritte alla Camera di commercio.

Le stoffe sono state sequestrate e saranno oggi passate nei magazzini generali.

Nell'anniversario di Bligny

Parigi, 17

In occasione dell'anniversario di Bligny, da parte delle truppe italiane stamane a Chaumuzy è stata celebrata una messa commemorativa alla presenza dell'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e di numerosi ufficiali italiani e francesi.

Il gran cordone dei tre ordini al Re d'Italia

Lisbona, 17.

Il presidente della Repubblica del Portogallo conferì a S. M. il Re d'Italia il Gran Cordone dei tre ordini.

Un volo da Roma a Londra

Londra, 17

Un aeroplano italiano partito da Roma e che atterrò nell'aerodromo di Villacoublay presso Parigi, è giunto nel pomeriggio di ieri all'aerodromo di Kenley presso Londra.

Orribile fatto di sangue ad Arquà Polesine

Rovigo, 17.

Un grave fatto è successo nella vicina Arquà Polesine, fatto che per la ferocia col quale venne compiuto ha fortemente impressionato il paese.

Abita colà la famiglia Mori che conduce un piccolo podere ed alle sue dipendenze ha la famiglia Manfrin quale bovai. Da diverso tempo non correvano buoni rapporti tra padrone e dipendenti tanto che per settembre questi erano stati licenziati.

Stamane il Manfrin Mario entrato nella casa del padrone, armato di lungo coltello, si diresse nella stanza da letto di Mori Argante diciasettenne, figlio del padrone e trovatolo a dormire le inflisse colpi di coltello alla testa, alla schiena ed alle gambe.

Ad aiutare il Manfrin nella delittuosa impresa si unirono il padre e parenti armati di forche e nodosi bastoni, e bastonarono i famigliari del Mori, accorsi alle grida del ferito.

Il Mori, che ha riportate gravissime ferite, è stato trasportato al nostro Ospedale civile.

I malfattori si sono dati alla latitanza, sono ricercati dalle autorità di P. S. e Carabinieri.

Uno dei Manfrin era disertore beneficato dalla recente amnistia, un fratello fu parecchie volte condannato per furto.

La croce di guerra a Destrée

In occasione del soggiorno a Bruxelles di un distaccamento italiano la croce di guerra italiana sarà solennemente consegnata al deputato socialista Destrée, dinanzi alle truppe italiane schierate.

Poincarè si reca a Bruxelles

Bruxelles, 17.

Il 22 corrente il presidente della Repubblica francese Poincarè sarà ricevuto alla Camera belga. Il presidente della Camera ed il presidente Poincarè pronunceranno discorsi.

SPORT

Le gare popolari alla "Reyer"

Martedì sera alle 21 precise si svolsero, innanzi a numeroso pubblico, nella Palestra sociale, le annunciate gare atletiche disputate da circa una trentina di concorrenti, fra i quali alcuni vigili al fuoco e soldati.

Nella gara di salto in alto il primo venne vinto dal socio Zocco Emilio che saltò netto m. 1.55, il secondo dal ginnasta Barbini G. con 1.50 ed il terzo dal socio Cominotto L. G. con 1.45. Seguì la gara dei sollevamenti del peso di Kg. 20 col braccio destro e poi col sinistro ed in questa il vigile Arnoldo Adriano vinse il primo con 40 sollevamenti intri (da terra a braccia alte), seguito nella classifica dal socio Zen Andrea con N. 32 sollevamenti e dal soldato del Genio, Menega, con 25 sollevamenti. Alla salita alla fune, alta m. 8.50, il vigile Corradini impiegò il tempo minimo ad arrivare alla fine in minuti 9 e un quinto ed il socio Caporali ne impiegava 10 però arrampicandosi colle sole braccia.

E' lusinghiero per la Commissione Tecnica organizzatrice delle gare popolari aver raccolto buon numero di iscritti anche fra i bravi vigili al fuoco e fra i soldati del glorioso Esercito. La continuazione delle gare atletiche e l'inizio delle artistiche (ai grandi attrezzi), ove si produrranno i migliori ginnasti della C. Reyer, seguirà martedì 22 corrente alle ore 21 nella Palestra sociale alla Misericordia, ove sono tuttora aperte le iscrizioni al girone popolare di lotta greco-romana che avrà luogo sulla fine del mese e che ha già raccolto buon numero di iscritti noti appassionati di questo interessante sport.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21 47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18 30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13 30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 198 — Conto corrente con la Posta — Sabato 19 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem. 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Lo sciopero dei bolscevichi

Ferme disposizioni dell'on. Nitti

per fronteggiare ogni tentativo di disordine

Una circolare di Nitti ai prefetti

"Reprimere la faziosità e la violenza,,

Roma, 18.

Il Presidente del Consiglio ha diretto la seguente circolare telegrafica ai prefetti del Regno:

«Richiamo tutte le disposizioni date nelle mie precedenti circolari in materia di ordine pubblico. Esse devono essere eseguite scrupolosamente e con fermezza. Non avrà niuna indulgenza per chi trasgredisce e considererò la debolezza peggiore cosa che la colpa.

Il preannunziato sciopero generale non ha alcun motivo nè alcuna base legittima dopo le mie dichiarazioni in Parlamento, e l'Italia paese di libertà non vuole intervenire nella vita interna degli altri paesi e ha già disposta tutta la sua azione in questo senso. Le masse operaie nella grande maggioranza sono persuase che lo sciopero non si propone più per quanto riguarda l'Italia alcuno scopo concreto. Vi sono alcuni piccoli gruppi e alcune incomposte minoranze che con forme teppistiche sperano prendere occasione dell'annunciato sciopero per provocare disordini. I sequestri di armi e di esplodenti avvenuti in qualche città dimostrano anche che vi sono segni criminosi di pochi delinquenti. Ho spiegato ripetutamente che ciò scuote il credito dell'Italia, ne turba l'opera di rinnovazione e di ricostruzione, e fa criminosa opera di affamamento. L'Italia non producendo ora abbastanza deve introdurre dall'estero non solo le materie prime per far vivere l'industria, ma deve introdurre gli alimenti. Non avendo merci da scambiare in quantità sufficiente, nè navi per trasportare le merci, l'Italia deve per vivere e prosperare, avere credito. Ogni disordine turba il credito e affama il popolo.

Rispettosi di tutte le libertà, noi abbiamo subito abolito e stiamo abolendo le limitazioni che la guerra avea rese necessarie, ma appunto per ciò l'ordine deve essere mantenuto ad ogni costo, contro chiunque come presidio di vita e condizione di ricchezza.

Bisogna anche mettere in guardia contro alcune manifestazioni le quali hanno in apparenza carattere patriottico o di rivendicazioni nazionali. Far coincidere queste manifestazioni con lo sciopero è il colmo della follia e non può in molti casi essere cosa di buona fede.

Le notizie che pervengono da ogni parte dimostrano che le popolazioni intendono il loro dovere. Bisogna che le autorità illuminino il pubblico e che tutti i cittadini coadiuvino l'opera del Governo. La serenità delle nostre opere dimostra la nostra fiducia. Il Governo che io ho l'onore di presiedere a nulla più aspira che a rendere facile il compito della nuova democrazia del lavoro che si va formando in Italia come in tutti gli altri paesi produttori. Ma appunto per ciò la libertà e l'ordine che per noi sono garanzia di vita debbono essere rigidamente tutelati. I Governi che non si difendono non hanno ragione di esistere, le istituzioni che non impongono il rispetto non sono durevoli; la libertà e le democrazie non vivono ove non è forza. Raccomando ora e in seguito la più grande fermezza. Ogni incuria è colpevole, ogni rinvio è colpevole, ogni esitanza è colpevole. Evitiamo ogni inutile conflitto, ma la faziosità e la violenza devono essere immediatamente represse. L'Italia deve cominciare in questi giorni la sua opera di ricostruzione e di lavoro e non ha tempo da perdere.»

I ferrovieri contro lo sciopero

Il trucco di Torino

Da ogni parte d'Italia si conferma sempre più energica la ribellione dei ferrovieri contro la follia criminale dei bolscevichi nazionali e contro la decisione con cui si proclamava lo sciopero. Oramai tutti i centri ferroviari grandi e piccoli si sono dichiarati fermamente risoluti a non abbandonare il lavoro e la deliberazione sarà mantenuta, checchè tentino in contrario i soviettisti dell'*Avanti!* Questi, visto che lo scioperissimo si sfasciava sono corsi ai ripari tentando un colpo per ingenerare nelle organizzazioni la massima confusione. Essendo dimissionario il Comitato Centrale del Sindacato che aveva osato proclamare lo sciopero senza interrogare le masse, fu fatto riunire una assemblea a Torino la quale si arrogò poteri dittatoriali, nominò un comitato dirigente al posto di quello dimissionario e proclamò nuovamente lo sciopero ma ridotto a 24 ore!! Non v'ha dubbio che anche siffatta deliberazione, ancora più arbitraria di quella di Roma, sarà livragata dai ferrovieri.

Intanto è interessante conoscere un retroscena del modo onde il Comitato Centrale del Sindacato aveva gettato allo sbaraglio i consociati. Tale retroscena relativo alla seduta del 15 scorso del Consiglio generale della Confederazione del lavoro, è stato riferito con molta prudenza e con molte attenuazioni dall'organo del socialismo ufficiale. La verità è che il capitano Giulietti, rappresentante dei lavoratori del mare, dopo aver richieste spiegazioni sull'atteggiamento della Confederazione di fronte ad eventuali rappresaglie governative a danno delle categorie dei dipendenti dallo Stato aderenti allo sciopero, fece con insistenza il caso dei ferrovieri. D'Aragona rispose che la Confederazione aveva sempre difeso il diritto di sciopero anche per gli addetti ai pubblici servizi. Aggiunse però che le organizzazioni non aderenti alla Confederazione, non essendo vincolate alla disciplina federale, erano arbitre dei loro atteggiamenti. Era da prevedersi infine che se lo sciopero dei dipendenti dallo Stato (ferrovieri, marinai, arsenalotti, ecc.) riusciva compatto, le rappresaglie diventavano impossibili.

Tali spiegazioni non riescirono di eccessivo gradimento ai ferrovieri presenti che cominciarono a tumultuare. Essi avrebbero voluto probabilmente che D'Aragona ripetesse formalmente l'impegno assunto in altra sede, con notevole incoscienza, dal sig. Bombacci, in rappresentanza della Direzione del partito socialista; l'impegno cioè di prolungare lo sciopero oltre le 48 ore al minimo accenno di rappresaglie governative. D'Aragona non credette opportuno ricalcare le dichiarazioni di Bombacci anche perchè, essendo stabilito che i rappresentanti degli organismi responsabili dello sciopero (Partito, Confederazione, Sindacato Ferrovieri) dovevano risiedere in permanenza a Milano nelle giornate del 20-21, era sempre possibile concertarsi per le deliberazioni del caso.

Ma i ferrovieri, divenuti diffidenti, fecero nuove insistenze, incalzando il segretario generale della Confederazione del lavoro di domande e di proteste.

— Dite che cosa siete disposti a fare per i ferrovieri!

D'Aragona (seccato): I ferrovieri sono come tutti gli altri dipendenti dallo Stato. Se vogliono scioperare, scioperino, se no facciano a meno. Che debbo dire di più di quel che ho detto?

I delegati dei ferrovieri presenti abbandonarono la sala protestando sufficientemente illuminati.

Il resto è noto.

Lo sciopero in Francia

sarà molto parziale

Parigi, 18.

I giornali rilevano numerosi indizi i quali permettono di prevedere che il tentativo di sciopero generale per il 21 luglio non avrà successo.

Il sindacato degli agenti postali ha dichiarato che non rispondeva della partecipazione allo sciopero dei suoi inscritti.

Si ritiene che la confederazione generale del lavoro in seguito alle prime concessioni fatte dal Governo ed alle misure prese per combattere il caroviveri si mostrerà disposta a fare concessioni. I ferrovieri e gli impiegati delle poste non prenderanno parte al movimento.

I pubblici trasporti parigini cesserebbero soltanto alle ore 18 del 21; le altre categorie persisterebbero ancora nelle primitive decisioni prese.

I giornali rilevano un mutamento nella condotta dei dirigenti della Confederazione generale del lavoro. I militanti sono presi tra le eccitazioni degli estremisti ed i consigli di saggezza: essi esitano e ridurranno il movimento ad un semplice sciopero parziale che sarà una vana dimostrazione contro il governo e intralcierà ben poco la attività economica e commerciale del paese.

Pro e contro l'estradizione

del Kaiser in Olanda

Berna, 18.

(C.) — La campagna pro e contro la consegna del Kaiser continua violenta in Olanda, e produce una profonda impressione negli ambienti politici tedeschi ed olandesi un articolo pubblicato dal giornale socialista olandese «Et Volth» il quale afferma tra l'altro che Guglielmo resta un pericolo per il mondo.

Gli elementi reazionari in Germania attendono che i partiti socialisti si indeboliscano per tentare un grande colpo sapientemente preparato, dice il giornale.

L'ex kaiser è ancora un personaggio utilizzabile per la controrivoluzione, e in questa condizione di cose la sua presenza alle porte della Germania è un pericolo gravissimo per la pace europea.

Noi non ci associamo a quella stampa olandese che si sforza per provare giuridicamente che Guglielmo non può essere consegnato ai suoi nemici, aggiunge la «Et Volth».

Noi siamo convinti che questo uomo costituisce un pericolo per l'Europa e l'umanità ha il diritto di essere garantita contro questo pericolo. Questo diritto è molto più forte di quello d'asilo, invocato dai difensori di Guglielmo.

E' davanti al consiglio dei cinque — conclude il giornale — che l'ex kaiser deve comparire. Esso gli troverà una residenza degna di lui e tale da permettere al mondo di vivere tranquillo senza l'incubo penoso di altre guerre.

L'incaricato di affari

della Germania a Parigi

Versailles, 18.

Si annunzia ufficiosamente che Lersner è stato nominato incaricato degli affari e degli interessi tedeschi presso il Governo francese.

LA NOSTRA PACE

Il "Temps,, e l'Italia

La quotidiana [illegible]

Parigi, 18.

Il *Temps* sotto il titolo «La pace d'Italia» scrive: Il Consiglio Supremo alleato ha affidato a Tittoni l'incarico di risolvere le difficoltà fra la Grecia e la Bulgaria, inoltre lo stesso Tittoni ha cominciato ad esaminare con Venizelos la delimitazione delle zone occupate dalle truppe italiane e greche in Asia Minore. La Francia che desidera affrettare una pacificazione generale e che è cosciente degli interessi comuni che esisteranno sempre tra la Francia e l'Italia, registra con soddisfazione questi primi risultati. Il capitolo delle rivendicazioni italiane in Africa sarà esaminato dai membri competenti del Governo francese i quali le studieranno col più sincero desiderio di dare all'Italia tutte le soddisfazioni promesse.

«Tittoni ha cominciato a far conoscere il suo punto di vista sulle questioni adriatiche e la stampa potrà occuparsene appena la commissione interalleata che si è recata a Fiume avrà terminato la sua inchiesta. Intanto è preferibile non aprire pubbliche discussioni.»

Quando tutti i negoziati saranno finiti, aggiunge il *Temps*, l'Italia potrà apprezzare ciò che ottiene con la pace e farà il confronto fra i vantaggi e i sacrifici derivanti dalla guerra. Questo bilancio sarà certamente criticato dall'altra parte dell'Alpi ed a coloro che volessero addossare ingiustamente alla Francia la responsabilità delle loro delusioni diremo: «Non accusate la Francia poichè essa rende giustizia ai meriti dell'Italia e sente profondamente che è legittimo e necessario assicurare all'Italia, la ricompensa della sua alta vittoria cioè i domini indispensabili per la sua sicurezza e per la sua espansione. Considerato che l'avvenire può essere fecondo per i due popoli se manteniamo la fratellanza che ci permise di abbattere la Germania.»

Uno che vede chiaro

Il dovere della Francia verso l'Italia

Parigi, 18.

Francklin Bouillon di ritorno dall'Italia scrive nel «Matin» un lungo articolo nel quale dopo aver narrato la storia del malinteso franco italiano, reclama il ritiro delle truppe francesi da Fiume e dice: Cambiamo metodo radicalmente, dichiariamo all'Italia la nostra volontà di concludere con essa una alleanza completa senza riserve, apriamo lealmente negoziati per unificare in modo definitivo la nostra azione su tutti i campi e dimostriamo all'Italia con la offerta della nostra alleanza la nostra volontà formale di realizzare in fine di fronte al blocco germanico che è sempre minaccioso, il blocco latino di 80 milioni di francesi e di italiani, ai quali si uniranno, se lo vorranno, i nostri fratelli di Romenia, del Portogallo e forse anche della Spagna. Egli conclude augurando una visione netta degli interessi comuni, una politica chiara e leale delle due parti, uomini decisi a praticarla con spirito veramente fraterno. E' questo il rimedio nell'attuale situazione.

Un vibrante dispaccio di Fiume

a Gustavo Hervè

Fiume, 18.

Il Consiglio Nazionale spedì oggi il seguente telegramma a Gustavo Hervé a Parigi:

«Noi ringraziamo voi e coloro che a Parigi hanno acclamato a Fiume italiana. Le vostre e le loro parole sono un balsamo sulla ferita prodotta al nostro cuore da uomini che hanno dimenticato di essere francesi, contro i quali la popolazione di Fiume ha reagito dopo otto mesi di vana pazienza. Noi neppure in quel doloroso momento dimenticammo di dover distinguere tra la loro anima pervertita dalle istigazioni dei nemici di tutto il mondo latino, e la grande e generosa anima della nazione francese; ma dalla grande nazione noi ci aspettiamo che essa non permetta che il nome di Parigi rimanga collegato col triste ricordo di una ingiustizia che smentirebbe in pari tempo gli scopi della grande guerra ed i principii dei diritti dell'uomo, la cui proclamazione è vanto della Francia.

Se l'Italia ha fatto causa comune con voi per la redenzione dei vostri fratelli di Metz, la Francia deve fare causa comune con l'Italia per la redenzione di Fiume Italiana.

Comm. dott. Antonio Grossich,
Presidente del Cons. Naz.»

La pace con l'Austria

L'occupazione italiana in Asia

Parigi, 17

Il Consiglio Supremo interalleato si è occupato del vettovagliamento dell'Austria. Il Consiglio si riunì ancora oggi ma non terrà seduta domani in occasione della festa del Re d'Inghilterra.

Le ultime clausole del trattato con l'Austria sono quasi ultimate e saranno consegnate quanto prima.

Si assicura che il trattato di pace con l'Austria verrebbe consegnato alla metà della prossima settimana.

I giornali annunciano che il governo requisì il villino Madrid a Neuilly sur Seine, per alloggiarvi la delegazione bulgara.

Il consiglio supremo ha udito l'on. Tittoni e Venizelos circa la delimitazione delle rispettive zone di occupazione da parte delle truppe italiane e greche in Asia Minore.

E' stata consegnata alla conferenza una nota austriaca circa il trattamento doganale in base alla clausola della nazione più favorita specialmente nelle relazioni con i paesi limitrofi dell'Austria tedesca.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Un discorso dell'on. Alessio contro la riforma elettorale

Dichiarazioni di Nitti per l'inchiesta su Caporetto

Roma, 18

Presidenza del vice Presidente RAVA.

BALZANO ricorda l'ex deputato Antonino de Pisa che rappresentò per cinque legislature prima il collegio di Petralia Sottana e poi con lo scrutinio di lista la provincia di Caltanissetta.

FINOCCHIARO, sottosegretario, a nome del governo, e con personale devozione si associa. PRESIDENTE in nome della Camera si associa pure ed invia al figlio ed alla famiglia di lui un espressione di vivo rimpianto.

La riforma elettorale

Seguita la discussione sulla riforma elettorale.

GAMBAROTTA, si proponeva di esporre alla Camera alcune considerazioni contrarie alla proposta riforma, ma poichè non vede presente alcuno di coloro che così abilmente hanno saputo diffondere artificialmente la opinione della necessità di questa riforma che non poteva giungere più a mal punto e poichè sa per certo che i pochi colleghi che lo ascoltano sono contrari ad essa rinunzia al suo discorso, deplorando che la Camera dimostri sì scarso interesse per i più importanti problemi politici del Paese. (*Commenti*).

Due oppositori....

ROSADI, osserva che il Paese vuole una riforma elettorale perchè non ha più fede nell'istituto parlamentare, ma non è vero che essa voglia in modo particolare il congegno che ora è sottoposto alla discussione della Camera. Ora la riforma che il Parlamento approva non deve essere l'ironia di tutte le ragioni per cui essa è domandata.

Accetta lo scrutinio e la rappresentanza proporzionale, ma non ammette le liste chiuse nè le liste col voto personale positivo o negativo e le liste col solo voto di preferenza.

Un temperamento si impone e questo temperamento l'oratore crede possa trovarsi nel così detto «pasiachege» il quale mentre presuppone anch'esso le liste precostituite ridona però all'elettore una sufficiente libertà di scelta che sarà anche un salutare correttivo al pervertimento o alla corruzione dei comitati.

VIGNA, nega che la riforma elettorale ora in discussione sia voluta dal Paese, mentre essa è desiderata soltanto dal partito clericale. Accenna alla solennità del momento storico nel quale si avvera una profonda trasformazione degli ordinamenti sociali in conseguenza della rivoluzione portata dalle necessità della guerra nella produzione e nella distribuzione.

Crede che compiuta sostanzialmente con il suffragio universale la rivoluzione politica, la quale aveva per contenuto e fine la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, i partiti politici abbiano perduto la loro principale ragione di essere.

Afferma che iniziata la trasformazione economica la quale ha per contenuto e fine il riconoscimento dei diritti del lavoro e la giustizia nella ripartizione della ricchezza sociale, gli interessi proporzionali devono avere la loro rappresentanza diretta nella assemblea legislativa contemperata con quella degli interessi generali perchè nessuna classe o categoria abbia a prevalere e sopraffare ma tutte cooperino al bene comune.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno. Afferma poi che la riforma non elimina gli inconvenienti lamentati col collegio uninominale.

Concludendo si augura che la Camera approvi una riforma che abbia un vero contenuto sostanziale e possa soddisfare le legittime aspettative delle classi popolari.

...e un difensore

VALVASSORI PERONI, combatte l'affermazione di coloro che dicono il problema non maturo pel Paese.

Dovere della Camera e del Governo è di raccogliere le nuove aspirazioni del Paese, approvando una riforma che è anche opera di saggezza politica in quanto rappresenta una garanzia contro inconsulte agitazioni, dando alla nuova Camera il modo, il mezzo e l'autorità di attuare quelle riforme che i tempi nuovi rendono necessario.

Non crede che gli inconvenienti addotti nell'applicazione siano tali da vulnerarne il principio, ad ogni modo potranno essere accolti quei temperamenti per una migliore attuazione della riforma purchè non siano in assoluto contrasto col principio fondamentare che la informa.

L'on. Alessio

ALESSIO ha presentato un ordine del giorno nel quale ritiene che la riforma elettorale proposta non risponda agli interessi politici e sociali della nazione.

In questa discussione i contrari alla riforma sono di gran lunga più numerosi che i favorevoli alla riforma, eppure si afferma da molte parti che questa riforma è necessaria e voluta dal paese.

Fenomeno di suggestione

L'oratore attribuisce questo convincimento al fenomeno di suggestione a cui, dopo le grandi crisi politiche sociali, i popoli sono tratti a cercare nei difetti dei loro ordinamenti la causa dei loro mali.

Si aggiunga la circostanza che in questi ultimi cinque anni da ogni parte si è cooperato a gettare il discredito sul Parlamento. Il vero è invece che il Parlamento non poteva tenere una condotta più corretta fino ad annullarsi per dare al potere esecutivo la forza necessaria a fronteggiare i pericoli interni ed esterni.

E nelle crisi ministeriali che in questo quinquennio si verificarono il parlamento non fece che assecondare la chiara volontà del Paese.

Poichè a favore della riforma si cita lo esempio straniero, l'oratore nota che prima della guerra la proporzionalità non era applicata in Stati che di ristretto territorio e di esigua popolazione.

Tre grandi Stati hanno recentemente accolto il nuovo principio, ma di questi nella Gran Bretagna la proposta si limita ad applicare la proporzionalità alle rappresentanze universitarie ed ai grandi comuni. In Francia la nuova legge rappresenta un infelice tentativo di conciliare il sistema dello scrutinio di lista con l'antico sistema uninominale, avendo il massimo riguardo ai deputati uscenti.

Infine in Germania scopo della riforma fu semplicemente di costituire un'assemblea politica che si rassegnasse ad approvare quella pace che si imponeva come una dura necessità.

Ma dovere del Parlamento italiano è di studiare il problema in relazione alla nostra estensione territoriale, al numero della popolazione e sopratutto alle condizioni della coltura del nostro popolo.

Condizioni sfavorevoli di ambiente

Ora l'oratore rileva che la proporzionalità fu dapprima applicata in piccoli Stati. Osserva poi che una grande difficoltà all'attuazione del complicato sistema è costituita dal numero purtroppo ancora rilevante di analfabeti.

Scarsissima poi è la coltura generale e politica delle classi dirigenti; aggiungasi che in una nazione che fu divisa per oltre un millenio permangono profonde le diversità tra regioni e regioni.

L'oratore ritiene poi impossibile promuovere in Italia una forte organizzazione di partiti.

Due soli sono tra noi i partiti organizzati: il socialista e il cattolico, perchè partiti di avanguardia con un programma prevalentemente critico e negativo.

Ma estremamente difficile è la riorganizzazione di quei partiti intermedi che sono poi partiti di governo. Le lotte famigliari, le chiesuole, le consorterie locali che imperversano in tanta parte del paese escludono la organizzazione dei partiti.

Si comprende pertanto che i due soli partiti estremi, il socialista ed il cosidetto partito popolare, abbiano dato una adesione veramente cordiale e convinta alla riforma; non si può dire invece che i partiti intermedi siano veramente ad essa favorevoli.

Il Paese è nella sua grande maggioranza indifferente non solo, ma esso non sa comprendere come un sì grave problema possa dal Parlamento essere risoluto in pochi giorni mentre così lunghi studi richiese la sua soluzione in altri Paesi.

Il paese è animato anzitutto da un sentimento di legittimo orgoglio per la grande prova che il nostro popolo ha saputo dare e dà di un fervido impulso di solidarietà umana.

Il Paese si propone ancora di rimarginare le sue ferite e di iniziare in ogni campo della vita pubblica riforme radicali che conducano alla sua ricostituzione morale e politica.

L'esempio dell'Inghilterra

Al conseguimento di quelli che sono gli scopi voluti dal Paese risponde forse come efficace strumento il sistema dello scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale? L'oratore ne dubita.

Rileva che nel paese classico e costituzionale che è l'Inghilterra lo sviluppo del regime monarchico costituzionale fu possibile col suffragio uninominale.

La rappresentanza non favorisce la costituzione di una forte maggioranza, ma bensì la moltiplicazione dei gruppi. Ne consegue che essa conduce non già ad un governo di maggioranza, ma ad un governo che è l'espressione di una coalizione di minoranze, il che vuol dire la paralisi della vita politica del Paese. (*Commenti, interruzioni*).

Inoltre la storia insegna che alla distinzione fra idee democratiche e idee conservatrici corrisponde anzitutto una distinzione fra le varie regioni e corrisponde poi la distinzione fra città e campagna.

Ora la riforma darà la prevalenza alle masse rurali che daranno la prevalenza al partito clericale e al partito socialista distruggendo la efficace moderazione temperatrice dell'elemento urbano.

Col nuovo sistema l'elettore diventa uno strumento nelle mani della direzione dei partiti e anche pei candidati unico criterio di designazione sarà la fedeltà al partito.

Altri ha segnalato il pericolo dei voti preferenziali, ma quando non vi è designazione preferenziale la precedenza è data dall'ordine in cui i singoli candidati sono stati iscritti nella lista dal rispettivo comitato.

L'ingerenza governativa

L'ingerenza governativa contro cui tutti i partiti protestano ma che tutti volta a volta sollecitano si potrà esercitare vieppiù largamente in tutte quelle zone ove non esistono partiti e dove il prefetto potrà conciliare persone, gruppi e chi vuole. (*Commenti*).

Ciò potrà farsi molto facilmente quando il prefetto dispone di cinque, otto, dieci o più candidature compatibili fra loro (*Commenti, interruzioni*).

Venendo ad esaminare le conseguenze politiche della riforma l'oratore nota che sarebbe dannosa pel paese così la prevalenza del partito socialista come quella del partito cattolico, che vuol dire un partito papale. Ora la riforma tende al trionfo dell'uno o dell'altro di questi due partiti estremi. (*Commenti*).

E il governo dovrà, necessariamente, parteggiare o coi socialisti o coi clericali. (*Commenti*). L'oratore manterrà la sua fede nel collegio uninominale, ed è convinto che se pure ora la riforma è approvata, fra pochi anni necessariamente si dovrà tornare al collegio uninominale.

Il collegio uninominale assicura una grande prevalenza alle idee democratiche. Le colpe che ad esso si addebitano sono colpe degli elettori e del governo.

Con esso l'elettore deve conoscere e giudicare il candidato, il che giova grandemente alla educazione politica del popolo, mentre tanto più è estesa la massa elettorale, tanto più difficilmente può essere influenzata dalle nuove correnti.

E con la rappresentanza proporzionale i partiti più deboli e i partiti minori che da minor tempo si affacciano alla vita pubblica rimarranno senza rappresentanza, poichè il partito più forte è quello che determina il quoziente.

Siccome le colpe del sistema uninominale sono colpe di uomini, è lecito prevedere che finchè non mutano gli uomini le stesse colpe affetteranno il sistema plurinominale.

Con l'uno o con l'altro sistema converrà guardarsi dalla corruzione tanto più sensibile quanto più ingenti saranno le spese delle elezioni. (*Commenti, interruzioni*).

Per un coraggioso decentramento

E quale è la vera riforma? Se vogliamo, afferma l'oratore, risanare la vita pubblica italiana è necessario costituire un forte governo locale, che è la forza e la gloria del popolo inglese e che sarà il vero risanamento del collegio uninominale.

Il dubbio poi che un coraggioso decentramento possa costituire un pericolo per l'unità nazionale è un oltraggio al popolo italiano, che sì meravigliosa prova di sentimento unitario ha dato durante la guerra.

Per migliorare la nostra vita politica l'oratore accenna a varie riforme: alla riforma della legge del bilancio e alla rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali nel consiglio del lavoro.

Una siffatta organizzazione varrà anche a scongiurare il gravissimo danno degli scioperi agrari.

La nostra coscienza nazionale, così conclude l'oratore, è in questo momento sotto il colpo di una amara delusione e sotto l'incubo delle incertezze del futuro.

Si dia al paese il modo di decidere dei suoi destini, ma questo il paese faccia con lo strumento che già gli è famigliare, col voto uninominale, e non con questa riforma non desiderata, non reclamata. Non si aggiunga alle tante incertezze dell'ora presente una pericolosa incertezza dippiù (*applausi, congratulazioni*).

Un'altro oppositore

SAUDINO dichiara subito di essere anche egli deciso ed aperto oppositore del sistema proporzionale che considera come vera mistificazione della sovranità popolare (*rumori*).

Nega che il paese chieda questa riforma e lamenta che per strapparla sia iniziata sui giornali una campagna di minaccie e di ricatti contro il parlamento.

Il paese nella sua grande maggioranza si disinteressa della proposta riforma elettorale, e perfino molti di coloro che la sostengono non sanno dire in concreto in che cosa essa consista.

Se poi lo scopo della riforma dovesse esser quello di rinnovare completamente le rappresentanze nazionali basterebbe sancire con un solo articolo la non rieleggibilità degli attuali deputati (*interruzioni, commenti*). Condivide le preoccupazioni espresse da altri oratori per la ingerenza predominante che avranno i comitati elettorali nella formazione delle liste.

Non crede neppure che dalla riforma elettorale possa ottenersi quella purificazione dell'ambiente politico che i suoi fautori se ne ripromettono.

Accenna ai contrasti e alle lotte che sorgeranno fra i candidati di una stessa liste in seguito al voto preferenziale e osserva che le circoscrizioni elettorali proposte finiranno col turbare i legittimi interessi delle provincie così diverse fra loro.

Rilevando la diversità dei sistemi proposti coi quali si vorrebbe attuare la rappresentanza proporzionale afferma che tale diversità dimostra che con la rappresentanza proporzionale non sarà mai possibile ottenere la giustizia nella rappresentanza politica (*interruzioni*).

Al paese importa ora di sapere come potrà vivere, piuttosto che di sapere come dovrà nominare i suoi rappresentanti. In molti luoghi specie nelle campagne gli elettori si rifiuteranno di andare a votare se verrà introdotto il sistema proporzionale, nè di fronte a questo pericolo può invocarsi il voto obbligatorio.

Conclude affermando che se tale riforma sarà applicata il popolo si accorgerà di essere stato spogliato con essa della libertà del voto che è il fondamento della sovranità popolare (*approvazioni*).

L'inchiesta su Caporetto

TURATI rileva che alcuni giornali di provincia hanno annunciato la pubblicazione della relazione dell'inchiesta su Caporetto dalla quale relazione emergerebbero molteplici responsabilità. Chiede che il governo comunichi questa relazione al parlamento per modo che questo possa discutere.

NITTI. Dichiara anzitutto che non si tratta affatto d'un comunicato. Dichiara poi che ancora non conosce la relazione dell'inchiesta di Caporetto, che solo in questi giorni è stata consegnata al ministro della guerra. Assicura che la relazione sarà presentata al parlamento in tempo utile perchè possa occuparsene prima di prorogare i suoi lavori.

Coglie l'occasione per deplorare le notizie infondate o quanto meno esagerate che dalla stampa si vanno diffondendo relativamente ai nostri rapporti con le potenze alleate e che non hanno altro effetto che quello di turbare e inasprire gli animi.

TURATI. Prende atto con soddisfazione della promessa del pres. del consiglio. Chiede poi al governo quando potrà svolgere la sua interpellanza sulla ingerenza di ambasciate straniere nelle cose nostre.

NITTI prega di non insistere avvertendo che in questa materia spesso l'apparenza assume forma di realtà. Altri gravi argomenti di maggior urgenza reclamano l'attenzione del parlamento.

La seduta termina alle 19.5. Domani seduta alle 15.

La convocazione del Senato

Roma, 18.

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 24 alle ore 16 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno: 1. Votazione per la nomina di un questore, dell'ufficio di presidenza, di un membro della commissione per il regolamento interno, di due membri del consiglio superiore della P. I. — 2. Discussione sulle comunicazioni del governo — 3. Discussione di vari disegni di legge fra i quali quello della proroga dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1919.

Notizie varie da Roma

Roma, 18.

E' giunto a Roma il dr. Gastao de Cunha nuovo ambasciatore del Brasile presso il Quirinale.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto legge che abroga l'art. 3 del D. L. 31 agosto 1915, stabilendo norme per il conferimento delle cattedre vacanti delle scuole medie normali e pareggiate.

— Un'ordinanza del Comando supremo del R. esercito relativa a provvedimenti a favore di impiegati dello Stato, magistrati, praticanti di avvocatura e di notariato che durante la guerra prestarono servizio nell'esercito italiano.

— Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale De Lay, il cardinale Giorgi, mons. Lazzari, il procuratore generale della fraternità sacerdotale, il priore di Santa Maria delle Grazie di Milano, il reverendo Amadio.

Il fabbro armonioso

Suonava Iscopo, il forte e gentile giovinetto, — *Felicite perdue* — di Mendelssohn. Il padre e la madre sembrava che ascoltassero, ma forse più godevano di quell'unico figliolo, più assaporavano la ricca pace che propizia e fedele, ad ogni alba, entrava nella loro casa.

Quella musica disperata ed affannosa, quel singulto di anima tribolata doveva spegnersi, incongruente, incredibile nella intimità squisita del salotto signorile, con le verande aperte alla perlacea serenità del plenilunio, in vista della marina d'Oneglia.

Il cuore del padre, poeta, e della mamma, fior di ogni gentilezza, gola d'oro, ed il cuore di quel magnifico ragazzo — che doveva sparire nel giugno del 1916, ufficiale degli Alpini, alla Marcesina — troppo pieni di felicità, non potevano raccogliere quello spasimo ignoto, quella sconosciuta disperazione.

« — *Felicite perdue* — suona ancora, una di quelle favole paurose che si raccontano ai bimbi per intimorirli, dove c'è l'orco e la morte con la falce arrotata.

Ed ecco che questa assurda e spaventevole favola è diventata vera, vera... »

« — *Felicie perdue* — suona ancora. Ma la voce che dentro vi piange è del tuo babbo e della tua mamma, o mio caro.

Ah, che tuo babbo e tua mamma non vorrebbero udirla! Ma essa suona, suona con la sua implacabile insistenza, e noi non possiamo soffocarla perchè suona dentro i nostri cuori, è fatta delle nostre ricordanze sempre vive, dei nostri sogni dispersi, delle nostre lacrime al vento ».

Ora che il figlio è sparito, lassù — ferito nessuno più lo vide, nessuno più seppe nulla di lui — tutto è sprofondato, in un'oscura voragine, per i genitori che tentarono invano e per anni di conoscerne la sorte in una angosciosa, funesta ricognizione, sempre, vanamente, sperando. Pure la lor disperazione non si torce, nè urla spasmodica: l'orgoglio del sangue e la santità del sacrifizio immenso e l'istintiva euritmia del loro temperamento artistico l'acquetano, la compongono in una nuda, severa dignità plastica.

A volte può parer quasi disumana, gelida questa rappresentazione del dilaniante dolore, ma anche certi scorci di abitudini famigliari c'illuminano e giustificano quel suo atteggiarsi in nitide, calme ed altiere movenze.

Era un sogno fatto realtà nella bella casa presso il mare; uno di quei paradisi che solo spiriti nobilissimi, saturi di coltura antica e recentissima, dotati di una sensibilità stupenda di convalescenti, come questo poeta e la sua donna, hanno il potere di creare dalla copia degli effimeri beni terreni, spiritualizzandoli quasi in una attiva e feconda, dolce ed armonica vita.

— « Tutti i beni erano a portata di mano. E la bellezza passeggiava sulle ghiaie del giardino.... Suonavi Haendel: — *Il fabbro armonioso* —. Empivi la casa del gaio tremolio sonoro, della giocondità numerosa che si esprimeva in colpi alterni coronati di fasci di stelle. La mamma aveva detto un giorno: il Fabbro armonioso è il babbo. E tu avevi accettato la sentenza che lusingava lui e piaceva al tuo affetto. Nessuno di noi pensava allora che il vero fabbro armonioso eri tu! Che entravi nella tua fucina alla punta del giorno, prendevi il martello della tua volontà, e battevi e piegavi cantando il metallo sincero delle tue virtù arroventato ai tuoi fuochi d'amore. »

Lo sfondo musicale e di purità ellenistica su cui campeggia questa figura divina di adolescente non è una convenzione estetica, un decoro scenico, ma realtà insospettata, mirabile accordo, fra la vita ed il sogno, al quale egli stesso aveva partecipato con il suo sveglio ed ostinato volere, favolosa realtà vera trasportata nella lirica certezza di queste pagine.

Trasparenze alabastrine, attraverso le quali si attenua il fulgore di una delicatissima spiritualità, diffondono in questa prosa come un'ombra tiepida della luce fra bianche freddezze di marmi e odor di rosai. E la consolazione della musica, il fascino delle opere d'arte le elevazioni di lucidi pensieri, il sorriso delle cose squisite completa tanta beatitudine e così perfetta da impaurire ed immalinconire. Appariva, a volte, come una violazione della Legge: viverla era vedere Iddio faccia a faccia. Temevano, gli eletti, di morirne come coloro che abbiano veduto Iddio.

« Mi rannicchiavo, mi facevo piccino piccino, perchè il destino non mi badasse. Conteneva la mia avidità, mi studiavo di non bere tutto di un fiato; bere a piccoli sorsi, serbare per l'indomani. Gli angeli vestiti d'azzurro e d'oro che mi offrivano i loro panieri colmi di rose non osavano appressarli.

Ah, veramente vedevo Iddio faccia a faccia e per questo ora mi tocca morire. »

All'egoismo di noi lettori questa stupefacente beatitudine terrestre ritmata sul bello e sul buono, non sembra oscurarsi per la sparizione eroica del giovine, ma anzi divinizzata dalla presenza leggera del suo spirito immortale.

A prezzo di dolore atroce, ora soltanto, si è, veramente, realizzata.

Il vigor dell'arte, l'alito vivificante della poesia che in Angiolo Silvio Novaro è sempre alerte, non bastava a convincercene. Tutta quella felicità non era che un gioco incantatore; il dolore, la morte soltanto potevano giustificarcela, nella nostra umanità.

E la madre, soave, ha compreso e sommessa con persuasa rassegnazione confida al marito: — « Non ho bisogno di nessuno. Non desidero nulla. Credevo che di dolore non si vivesse. Ebbene, Silvio, io ne vivo. Me ne nutro. Io posso pensare a lui ora senza troppo soffrire. Avverto la sua presenza quasi materialmente. Cammino con lui ed egli con me. Respiriamo insieme, palpitiamo insieme, bruciamo insieme. »

Ma l'orgoglio paterno accusa, pur velato, il rancore per il tradimento del destino. Era magnifico quel suo unico figlio bennato. La facilità e la dolcezza degli agi mai gli ammorbidirono la volontà ma furono esortazione, disciplina inesorabile, responsabilità mai elusa. Attività di opere di pensieri, un espandersi, un indurirsi nella veemenza gioconda dell'azione. Era il primo a balzare con l'alba dal suo letto regale coronato di fiaccole, per curvarsi sui libri, l'ultimo a spegnere la lampada nella veglia studiosa. Fermezza di propositi, sicurezza allegra. Fanciullo ancora e già uomo intero. Abbandonava i giochi; la compagnia degli eguali per rinchiudersi nel suo studio. Giovanissimo aveva scelto le scienze matematiche che seguiva, con onore, all'Università di Roma, prima della chiamata alle armi. Nei giorni del torbido ed ansioso maggio — e c'era tanto sole benigno per le vie di Roma! — scriveva lettere ai genitori ove fatti e persone erano chiarificate nelle sintesi più illuminanti. Perplessità, smarrimenti, furor di passioni non intorbidavano il diamante della sua anima fatta libera e limpida dalla quotidiana rinunzia, arrotata nel travaglio indefesso. Fu, alla prim'ora, soldato fra gli Alpini. Militò con coraggio, con fede, con devozione. Nulla, poi, di lui più seppero i genitori. Dopo quindici mesi di indagini appresero che, ferito, nessuno più lo vide. Il suo corpo non fu ritrovato.

Dal candore di queste prose di Angiolo Silvio Novaro, in iscorci rapidi, precisi, in cui fu tagliato ogni spessore verbale, ci viene incontro, fra onde musicali e pensieri ariosi, il giovinetto prode che il destino volle abbattere mentre con la fronte alzata e saldo cuore s'incamminava per la Strada Reale della vita.

Breviario di commemorazione — *Il fabbro armonioso* — è tutta intima sostanza lirica determinata dal dramma interiore, dalla più cocente umanità paterna, detersa da qualunque residuo contingente e caduco di idealità civili.

E può parer ben triste in omaggio all'arte — ma dove è la poesia lì è proprio la vita, la nostra dolorante vita più vera — dover confessare ad un padre che quella sua felicità soltanto oggi esiste, dopo che il suo unico figlio gli fu tolto e che questo suo libro è così pieno di bellezza, di canto perchè nato dallo strazio.

ALES - BEN.

— Il fabbro armonioso: Editori: Fratelli Treves, Milano.

Un invocato provvedimento per i studenti degli Istituti Nautici

Roma, 18.

Il ministro della marina nell'intento di rendere maggiormente pratici e proficui gli insegnamenti dei regi istituti nautici ha disposto per questa stagione estiva un periodo di esercitazioni professionali in parte a bordo di una nave da guerra, destinando all'uopo la R. nave «Varese», ed in parte nei nostri RR. Arsenali.

Con tale provvedimento, che si attua quest'anno per la prima volta, il ministero della marina dimostra di interessarsi vivamente al pdoblema della cultura professionale del personale marinaro mercantile ed alla riorganizdazione su basi pratiche dei RR. istituti nautici.

E' un primo passo nell'orbita di una azione fattiva e positiva nel senso dell'avviamento dell'istruzione professionale marinaresca della gente di mare verso la sua base definitiva di completa e razionale sistemazione teorica e pratica.

Sciagura ferroviaria a Castellamare

Castellamare di Stabia, 18.

Il treno 1914 B. proveniente da Gragnano composto della macchina e di diciotto carri merci, slittando per la rapida discesa, non ostante l'immediato funzionamento dei freni, è andato a sfracellarsi nel reparto macchine della nostra stazione che si è in parte diroccato. La macchina si è fasciata. Diversi carri sono rimasti danneggiati. Il personale del treno investitore si è salvato saltando dal treno. Essi riportarono soltanto lievi contusioni.

Il macchinista De Rosa Francesco di anni 50 e Dick Michele che trovavansi casualmente nel reparto macchine sono stati investiti ed orribilmente sfracellati.

Sul posto sono accorse le autorità locali per l'opportuno invio di soccorsi e per iniziare le relative indagini.

Un processo interessante a Bologna

Bologna, 18.

Il processo per direttissima contro il rag. Luigi Guadagnini direttore della Banca Cooperativa ed il cav. Gillardi per il noto affare delle stoffe sequestrate dalla R. Finanza, ha richiamato nell'aula del tribunale numeroso pubblico.

Alle 15.35 è aperta l'udienza e sono chieste le generalità ai due imputati. Dopo letto l'atto di accusa il difensore del cav. Gillardi chiede il rinvio della causa per ragioni di difesa. Non opponendosi il P. M. la causa viene rinviata al 26 corr. alle ore 9.

Conflitto tra carabinieri e banditi

Marsala, 18.

Stamane in contrada Pioppo è avvenuto un conflitto tra i carabinieri e quattro malfattori. Il brigadiere Pulcinella della stazione di Zafferano è stato gravemente ferito. Due malfattori sono stati arrestati. Uno di essi è anche ferito.

La crisi ministeriale spagnola
Il rifiuto di Dato

Madrid, 18.

Il Re proveniente da Santander giunse ieri mattina e ricevette Maura. Dato declinò l'incarico di costituire il nuovo gabinetto, sopratutto a causa delle fatiche imposte dall'alta carica e suggerì al Re altro personalità del partito conservatore che potrebbero rispondere al suo desiderio.

Maura è tornato a palazzo reale nella serata. Si nota che contrariamente alle abitudini e secondo le supposizioni generali dopo il rifiuto di Dato il Re non ha consultato più alcun personaggio politico sulla crisi ministeriale nè sulla sua soluzione.

Infatti nessuno è stato chiamato a Palazzo reale nel pomeriggio e nella serata. Nei circoli politici si prospetta la possibilità, se non la probabilità, della formazione di un gabinetto con elementi del gruppo maurista e del gruppo conservatore.

Bela Kun contro la Romenia

Zurigo, 18.

Si ha da Vienna:

Il «Neues Wiener Tageblatt» è informato che Bela Kun sta preparando una offensiva contro la Romenia. Il giornale aggiunge che il comandante in capo delle forze ungheresi von Boehn essendo contdario a questa offensiva, ha rassegnato le sue dimissioni. L'inizio de l'azione sarebbe prossimo. (Questa notizia conferma quella inviataci dal nostro corrispondente di Berna la settimana scorsa. N. d. R.).

La Germania respira per la cessazione del blocco e la fine degli scioperi

Berna, 18.

(C.) — Dopo cinque anni di privazioni senza nome la Germania respira liberamente. La notizia data dai giornali della cessazione del blocco, ha prodotto in tutti i circoli tedeschi un grande sollievo quantunque ancora e per parecchio tempo la situazione economica non potrà essere migliorata.

Tratteggiando la questione degli alimenti, il «Berliner Tageblatt» scrive che oggi il popolo tedesco ha il diritto di essere approvvigionato, e provede che gli alleati per mostrargli si favorevolmente benevoli lo aiuteranno a sfamarsi. Era tempo — conclude il foglio berlinese — non si poteva più tirare avanti.

La «Beersn Zeitung» raccomanda al governo di ben curare la ripresa degli affari commerciali, ed i produttori di seguire le direttive del passato. Merce buona ed a buon mercato, ecco il motto d'ordine — dice la «Beersen Zeitung» — e l'avvenire sarà per noi.

La «Berliner Zeitung am Mittag» invece ha una informazione sua speciale che ieri ha causato un vero panico negli ambienti commerciali tedeschi.

Scrive il giornale berlinese che le potenze dell'Intesa hanno imposto al governo tedesco di regolare lui i prezzi di ogni produzione nazionale in modo che i prodotti tedeschi non facciano la concorrenza ai prodotti alleati, e siccome i negoziatori tedeschi hanno respinto sdegnosamente questa proposta, che ucciderebbe il commercio tedesco e lo renderebbe schiavo dei nemici, i rappresentanti alleati hanno promesso modifiche economiche e territoriali al trattato di pace ed una rinuncia alle indennità di guerra.

Che questa notizia sia vera, non è possibile dirlo. Il giornale assicura che essa risponde a verità, ma i circoli commerciali si ribellano e rifiutano di crederla.

In ogni modo si vuole guadagnare tempo, ed una commissione di commercianti e di rappresentanti a Weimar, si è recata oggi alla Willhelmstrasse per spiegazioni.

Intanto gli scioperi tramontano. A Berlino dopo una lunga discussione gli estremisti sono stati battuti e la ripresa del lavoro è stata quasi generale. La vita va gradatamente tornando normale in tutto l'impero, tranne in certe regioni, la Posnania compresa, dove, a quanto afferma il «Berliner Lokal Anzeiger» gli operai agricoli hanno assunto un tono minaccioso. Per prima conseguenza l'autorità militare ha avuto incarico di tutelare l'ordine ed ha proclamato lo stato d'assedio.

Il programma finanziario venne inviato a tutte le Diete degli stati confederati per la approvazione e perchè abbiano a pronunciare fiducia nel governo.

Sarà accettato? La «Frankfurter Zeitung» e le «Dresdner Neueste Nachrichten» dicono di sì perchè questo non è il momento di fare inutili discussioni ma di essere solidali per rialzare le sorti della Germania. Una crisi oggi rovinerebbe ogni cosa.

Anche il «Vorwaerts» è d'avviso che il programma governativo sarà approvato da tutte le Diete ed aggiunge un fervorino per i deputati invitandoli a dimenticare le animosità interne ed a occuparsi dei bisogni del paese.

Dichiarazioni di Clemenceau alla Commissione per la pace

Parigi, 18

La commissione parlamentare per l'esame del trattato di pace ha udito Clemenceau il quale ha dimostrato che il trattato di pace e i trattati di garanzia annessi ad esso garantiscono la sicurezza della Francia.

Clemenceau ha ricordato che se fosse esistita nel 1914 una convenzione per lo aiuto militare anglo-americano in caso di provocazione da parte della Germania si sarebbe scongiurata la guerra anche con una Germania forte ed irriducibile. Considerando la potenza creativa e fabbricativa dell'America e dell'Inghilterra, Clemenceau ha la massima fiducia nella sicurezza della Francia. Le libere democrazie inglesi ed americane le daranno tutto il loro sforzo quando si tratti di una guerra giusta.

Clemenceau ha insistito sulla occupazione da parte dell'Intesa moralmente e materialmente assistita dall'Inghilterra e dall'America della riva sinistra del Reno sulla riduzione a 100 mila uomini dell'esercito tedesco e sulla neutralizzazione di un territorio di cinquanta Km. oltre la riva destra.

Per l'uccisione a Berlino del Sergente francese

Parigi, 17

Il Governo francese non ha ancora ricevuto risposta dal Governo tedesco alla richiesta fatta dal maresciallo Foch delle riparazioni in seguito all'uccisione del sottufficiale francese avvenuta a Berlino.

Tale richiesta tende ad ottenere una indennità di 100 mila franchi per la famiglia e all'ammenda di un milione per il Governo francese.

Gli Stati Uniti prestano denaro alla Germania, Svizzera e Danimarca

Londra, 18.

Il *New York Times* dice che i rappresentanti della Deutsche Bank hanno iniziato trattative con le banche di New York, per ottenere l'apertura di crediti a favore degli interessi tedeschi. Si crede che i rappresentanti della Deutsche Bank siano anche incaricati dal Governo tedesco e da sette grandi banche private tedesche di procurare alla Germania i fondi necessari per il suo risorgimento finanziario.

Benchè nulla di preciso sia stato dichiarato sull'importanza di questi crediti i banchieri affermano che la cifra sarà considerevole cioè da 30 a 50 milioni di dollari per cominciare.

Si dice inoltre che i negoziati da parte della Svizzera per ottenere un prestito da 30 a 40 milioni di dollari siano virtualmente terminati.

E' certo poi che alla Danimarca verrà concesso fra breve un credito di circa 15 milioni di dollari per il pagamento di merci acquistate in America.

Da Trieste

Il Consiglio comunale triestino dimissionario.

Trieste, 18

(A.) — Presenti 47 consiglieri, si radunò ieri sera il Consiglio comunale per discutere sulla proposta di dimissioni, avanzata dal vicepresidente Brocchi di deporre il mandato perchè esaurito il compito proprio.

Tale proposta viene posta a voti senza discussione e per appello nominale viene approvata ad unanimità.

Il Sindaco da canto suo ringrazia il Consiglio e afferma di non aver fatto che il suo dovere.

Chiude col grido di: Viva l'Italia! al quale s'associa con entusiasmo tutto il Consiglio col grido unanime di: Viva Fiume!

— Ieri sera nella sala maggiore della Borsa si radunarono gli enti interessati per udire la relazione della commissione inviata a Roma per sollecitare dal Governo una definitiva, sollecita e soddisfacente regolazione del cambio. Discussa la relazione fu votato il seguente ordine del giorno:

« I commercianti ed industriali di Trieste radunati a pubblica assemblea addì 17 luglio 1919 nella sala maggiore della Camera di Commercio e industria, sentita la riferta della Commissione inviata a Roma onde portare a conoscenza del Governo centrale i postulati della popolazione triestina in merito alla regolazione della valuta, mentre propone un atto di vivo ringraziamento alla Commissione, e dà espressione al suo compiacimento per le promesse avute dal R. Governo per un'immediata e soddisfacente soluzione della questione monetaria, fa voti acchè nei provvedimenti che sta per attuare il R. Governo tutte le complesse questioni inerenti al problema monetario trovino piena soluzione sicchè abbiano a cessare le difficoltà che ora si frappongono al regolare svolgimento della vita economica del paese e che tali provvedimenti, che dovrebbero essere già decisi, abbiano immediata applicazione, giacchè ogni indugio che si ponesse nella loro attuazione provocherebbe un inasprimento del grave malcontento esistente nel paese a tutto danno dell'economia nazionale. »

— Si sono diffuse in città delle voci secondo cui la gloriosa Terza Armata sarebbe presto disciolta e allontanata da queste terre.

A esprimere il rammarico della città per tale notizia il Sindaco Valerio per il Comune, la Camera di Commercio, la Federazione degli armatori, la Federazione degli industriali hanno spiccato al Presidente del Consiglio on. Nitti il seguente telegramma:

« Voci diffuse sullo scioglimento della III. Armata e conseguente partenza dell'illustre Comandante addolorano e sgomentano cittadini di Trieste che ammirano in quella gli eroici liberatori e venerano in questo la gloriosa dinastia e pregano V. E. sia mantenuta ancora a Trieste l'invitta Armata del Carso che in questi gravi e difficili momenti è palladio di sicurezza e suggello della forza e del diritto d'Italia. »

— I congressisti della Lega Navale e fra essi il tenente generale Luigi Amadasi vicepresidente, il cav. Ugo Recanati, il cav. dott. Augusto Ponti, il conte Tullo Cantoni Mamiani sono ospiti graditissimi della nostra città.

Nella mattinata essi furono ricevuti in udienza da S. A. il Duca d'Aosta. Nel pomeriggio essi furono ricevuti nel salone del palazzo del Lloyd triestino, ove convennero fra altri molti, il Duca d'Aosta, il governatore Petitti, il Sindaco Valerio. Faceva gli onori di casa il commend. Uccelli con la sua signora.

Al Duca d'Aosta il comm. Uccelli rivolse calde parole di riconoscenza a nome del Lloyd triestino. Rispose il Duca augurando alla Lega Navale e al Lloyd triestino un grande e lieto avvenire.

Agli ospiti fu quindi offerto un tè; durante il ricevimento suonò la banda del presidio.

La ferrovia Bolzano-Colle

Bolzano, 14.

(D) Il 12 scorso fu riaperta all'esercizio la ferrovia a sospensione da Bolzano a Colle (Kohlern).

Dal 1915 essa non funzionava, perchè occorrevano certi lavori di miglioramento, che poi non erano stati fatti pel sopravvenire della guerra. Il primo tentativo di questa linea aerea si deve ad un albergatore di Bolzano, Giuseppe Staffler, che nel 1908 ne fece costruire una al Monte di Campegno (Kampenn) lunga 1500 m., superando un dislivello di 795 m.; le gomene erano sostenute da ventinove pilastri, parte di legno, parte di ferro e portavano una vettura capaci di circa sei persone. Ma il gran concorso dimostrò insufficente questa linea ed allora nel 1911 fu intrapresa la costruzione della linea attuale, nella quale si supera un dislivello di 850 m. con una lunghezza di 1650 m. e si giunge in un quarto d'ora alla località Col di Villa (Bauernkohlern) alta 1140 m. I pilastri, tutti in ferro, sono dodici e sostengono due gomene parallele della grossezza 44 millimetri, cui è sospesa la vettura, in vi possono stare quindici viaggiatori, la inclinazione è oltre 45.o.

Nel salire così sospesi nello spazio si domina prima la bella vallata dell'Isarco col Monte Virgolo (Virgl) a ponente e la muraglia dello Sciliàr (Schlern) a levante. A mezzo del percorso si incontra l'altra vettura, che scende, più in su si rende visibile al di là dello Sciliàr il colosso della Ballaccia (Puflatsch) alto 2176 m., mentre a tramontana si spiega l'altopiano del Renòn (Am Ritten) cogli abitati di Auna di Sotto (Unterinn), delle Ville di Bolzano (Oberbozen), deliziose per la frescura in questa calda stagione ed a ponente San Genesio (Jenesien) col Montalto (Alten). Più in là a nord-ovest il formidabile gruppo montuoso di Tessa (Texel) colle cime coperte di nevi, tra le quali distinguesi la Palla Bianca (Weisskugel, 3746 m.). E procedendo verso l'alto, la vista abbraccia il grande altopiano alla sinistra dell'Adige fra Bolzano e Merano col Monte Salto («Saltens» dal latino Saltus, bosco), i Monti Sarentini (Sarntaler Alpen), il Monte Ganda (Gentersberg) tra la Val Durna e la Val di Pennes, il Picco Ivigna (Iffinger Spitze), la Lasta alta (Hochplattenspitze), la lontana Altissima (Hohe Wilde) circondata da Passirio e le Venoste, il Principe (Hochfirst) ed altre vette bianche di nevi. Fanno loro contrasto gli altipiani ed i fondi delle valli tutti verdi per boschi e prati o biondeggianti per le messi, come quelli già nominati e quelli di Avigna (Afing) e di Vanga (Wangen) a nord di Bolzano.

E giunti a destinazione, ci troviamo tra boschi nei quali si incrociano sentieri, che o servono per le esigenze economiche o conducono a località pure amene, come Nova Ponente (Deutschnofen) e la Madonna di Petralba (Weissenstein), il cui santuario è mèta di pellegrinaggi.

Nuovi documenti del processo Oberdan

Trieste, 18

(A.) — Sono venuti alla luce alcuni documenti i quali molto opportunamente gettano uno sprazzo di luce nel buio fitto che circonda il processo fatto dall'Austria a Guglielmo Oberdan.

E' noto che del processo militare, svoltosi nel più gran segreto, contro il martire triestino, non si conserva più nulla e che probabilmente gli incartamenti relativi furono distrutti dall'Austria in un accesso di pudore, per la grandissima infamia che da quel processo le derivò. Tuttavia l'avv. Emilio Pincherle, deputato alla Dieta provinciale di Trieste, ha potuto dopo lunghe pazienti ricerche rintracciare un prezioso carteggio fra le autorità civili e militari austriache, fra l'i. r. Procura di Stato e quella superiore, fra questa ed il Ministero di giustizia, dal quale carteggio si può trarre quasi un riflesso di quanto si è svolto all'atto dell'arresto e durante l'inquisizione, a cui l'Oberdan fu soggetto.

Del passaggio di Guglielmo Oberdan oltre l'iniquo confine, esiste un rapporto del procuratore di Stato di Trieste alla Procura superiore presso la Corte di appello. Risulta da questo che, in un primo momento, anche Guglielmo Oberdan, come già Cesare Battisti, nega la propria personalità, abbandonandosi quasi con dispregio e con sfida alla ferocia degli aguzzini che diverranno più inesorabili di fronte alla impassibile negazione dei sospettati.

Il riconoscimento di Oberdan è dovuto a quel famoso Cristoforo Busic, già suo condiscepolo ed allora già iniziato a quella carriera poliziesca che egli percorrerà brillantemente fino alla carica di direttore, guadagnandosi l'odio e lo sprezzo di tutti i buoni patriotti da lui perseguitati. Cristoforo Busic, in fine ad una disputa avuta anni prima con l'Oberdan, si era sentito rispondere da questi: « Tu finirai direttore di polizia ». E Busic aveva replicato: « E tu finirai sulla forca ».

Il Busic si affrettò ad aiutare il destino augurato all'Oberdan, tanto più che ciò aiutava pur lui a raggiungere la mèta indicatagli dal presago martire.

Ma una volta riconosciuto, Guglielmo Oberdan, come più tardi Cesare Battisti, non solo non cerca di rendere meno spaventevole la propria situazione, ma corre deciso e sicuro, ispirato da un altissimo concetto del valore di un martirio verso l'inevitabile: accumula con fierezza dichiarazioni e propositi per i quali la forca si renderà inevitabile.

Ma dove le rivelazioni del Pincherle riescono veramente interessanti e nuove, è là dove riferiscono una nota della Procura superiore di Stato al procuratore di Stato di Trieste dalla quale risulta che la polizia aveva elementi dai quali risultava la presenza di Oberdan a Trieste il 2 agosto 1882, giorno nel quale dalla casa di angolo fra il Corso e la Via S. Spiridione fu gettata la bomba alla Orsini sul corteo di veterani. Ma l'autorità militare austriaca avendo già materia sufficente per pronunciare una condanna a morte, tralasciò dall'intentare il processo anche per questo fatto. Tuttavia una inchiesta ordinata in proposito fece sì che la sentenza di morte pronunciata il 4 novembre venisse procrastinata fino al 20 dicembre, prolungando così l'agonia del martire.

Le truppe italiane a Londra
L'arrivo del gen. Montuori

Londra, 18.

Il generale Montuori accompagnato da tre altri generali italiani è giunto ieri alla stazione di Victoria a Londra.

E' stato ricevuto dal generale Feeling comandante della regione di Londra, dal generale Chetovede in rappresentanza del ministro della guerra e da numerosi ufficiali degli stati maggiori italiano, inglese e francese.

All'uscita dalla stazione il generale Montuori è stato calorosamente acclamato da una grande folla. Un contingente italiano composto di 1180 soldati tra cui ufficiali e il contingente navale composto di 123 marinai tra cui tre ufficiali sono giunti ieri sera più tardi.

Sebbene il contingente italiano sia giunto per un ritardo durante il viaggio alla mezzanotte circa alla stazione di Victoria è stato accolto entusiasticamente da una grande folla che si era raccolta dentro e fuori della stazione e che al suono degli inni italiani ha accompagnato i soldati fino all'accampamento preparato al Kensington Gardens. Gli ufficiali sono rimasti commossi per la cordialità del ricevimento.

Oggi gli uomini di truppa furono condotti a visitare la città che è riccamente pavesata.

Stasera il generale Montuori col suo stato maggiore interverrà ad un pranzo dato in suo onore all'Ambasciata italiana.

La conferenza interalleata per le industrie chimiche

Londra, 18

Al Salters Hall si è iniziata la conferenza interalleata per le industrie chimiche alla quale hanno partecipato i delegati di 30 mila chimici. Il prof. Moureu è stato eletto presidente della Confederazione interalleata dei chimici alla quale parteciparono tutte le nazioni che hanno firmato la pace a fianco dell'Intesa. Il congresso ha chiuso i suoi lavori decidendo di tenere la sua riunione in Italia nel giugno 1920.

Il prezzo del carbone inglese sarà aumentato

Londra, 18.

Alla Camera dei Comuni, Clynes chiede se in seguito al fatto che la federazione dei minatori non ha accettato le proposte del Governo l'aumento di sei scellini per tonnellata sul prezzo del carbone avrà effetto lunedì prossimo.

Bonar Law risponde: Sì! Soggiunge poi che il Governo non elimina la possibilità di una occasione di entrare in negoziati; ma ciò non cambia nulla al fatto che ritardare in un modo qualsiasi l'aumento del prezzo del carbone per renderlo equivalente al suo costo avrebbe deplorevoli conseguenze.

Il Re del Belgio a Londra
Il viaggio in aeroplano

Londra, 18.

E' giunto in aeroplano il Re del Belgio. Egli si è recato a visitare il Re e la Regina. Ripartirà oggi stesso per Bruxelles.

Le famiglie Conti Pellegrini, de Mori e Pagamuzzi, Gerardi, Salmasi, Pellegrini Gerardi, Farlatti a nome degli altri parenti, annunciano costernati la perdita della loro amatissima zia

Contessa

Maria Ghisi Ravetta Pellegrini

spentasi con tutti i conforti di Nostra Santa Religione in Verolanuova, alle ore 16.45 del 18 luglio 1919.

Donna di elette virtù, di fede viva ed operosa, generosamente ospitale nella sua casa, si era cattivato l'affetto e le simpatie generali, e lascia di se largo, unanime compianto.

I funerali seguiranno in Verolanuova il giorno di lunedì ventuno alle ore otto.

Non si mandano partecipazioni personali.

Coop. Moglianese di Consumo

Mogliano (Veneto)

Avviso di Convocazione

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria in una delle sale dell'onorevole Municipio di Mogliano Veneto, gentilmente concessa, pel giorno di domenica 27 luglio 1919, alle ore 10, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione e sue dimissioni;
2. Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione.

Mogliano Veneto, 19 luglio 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZ.

CRONACA CITTADINA

Contro lo sciopero

Il proclama del Prefetto

Il R. Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato ieri il seguente proclama:

Cittadini

Le libere istituzioni del nostro Paese permettono a tutte le classi, a tutte le parti politiche, la schietta espressione del loro pensiero, della loro fede.

Ma la legge che a tutti garentisce libertà, vuole impedita ogni violenza; vuole sicuro, non turbato, l'ordine pubblico.

Il Governo adempirà con scrupolo, con energia il suo dovere; ogni eccesso, ogni offesa al diritto, saranno impediti, repressi, puniti.

Lo reclama la coscienza popolare, che attende — dal tranquillo svolgimento della vita nazionale — nuova grandezza per la Patria.

Chiedo al Popolo di Venezia di agevolare il mio ufficio: gli chiedo di dimostrare nella manifestazione dei suoi voti, dignità civile, di concorrere, con il consenso e con l'opera, all'azione di tutte le Autorità.

Il Prefetto *Cioja*.

Il proclama del Sindaco

Il Sindaco di Venezia ha emanato il seguente proclama:

« Concittadini,

Una minoranza sconsigliata ed audace vuole ad ogni costo imporre uno sciopero generale che, rispetto al nostro Paese, non ha giustificazione nè politica, nè economica, ma che sarà fonte invece di nuovi disagi proprio nel momento in cui maggiore sarebbe il bisogno di sereno e proficuo lavoro.

Vi invito, o Veneziani, a non lasciarvi per nulla intimorire da pochi faziosi. Abbiate fede nel Governo che saprà garantire e difendere la libertà personale ed unitevi meco in dignitosa protesta contro l'arbitrio che si vuol compiere a tutto danno dei più vitali interessi della nostra Città.

IL SINDACO
F. Grimani

Venezia 19 Luglio 1919.

Divieto di circolazione
per automobili e motoscafi

Il Prefetto della Provincia di Venezia decreta:

1.o Dalle ore 12 di sabato 19 corr. sino a nuovo ordine è vietata la circolazione di automobili, motocicli e motoscafi nelle strade e canali della Provincia senza uno speciale salvacondotto dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

2.o La predetta norma non riguarda la circolazione di autoveicoli in servizio di Corpi militari, autorità governative e Corpo diplomatico.

3.o I contravventori incorreranno nell'arresto e nel sequestro del veicolo, e saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Venezia, 18 luglio 1919.

Il Prefetto *Cioja*.

Il Fascio di Combattimento

Il Fascio di Combattimento di Venezia ha emanato il seguente manifesto:

Cittadini

In Italia la produzione è scarsa, in Italia non si lavora quanto si potrebbe, quanto si dovrebbe! Queste son dure verità che se rattristano gli animi nostri, temprano anche le nostre volontà a miglior dignità di lavoro.

Lavoratori

Il partito Socialista Ufficiale vuol farvi scioperare, vuole che voi gettiate la Nazione in una più grave e più profonda miseria.

I Fasci Italiani di Combattimento hanno due grandi scopi: *Patria* e *Lavoro*. Per questi i Fasci oggi vi dicono franca la loro parola, sicuri di servire la causa comune del Popolo Italiano.

Se lo sciopero chiamato falsamente internazionale fosse compiuto, voi, che con noi, che con tutto il popolo avete combattuta la battaglia del caro-viveri rinnovereste il patimento rendendolo assai più grave!

Operai

Allo sciopero la Germania, la Russia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e tutti gli altri popoli che combatterono non aderiscono: l'Inghilterra dice: Voi scioperate, noi parleremo, protesteremo ma non cesseremo mai di lavorare! La Francia farà uno sciopero ma non generale, di sole 24 ore e lo farà in giorno festivo! E la Francia e l'Inghilterra tradirono, con il trattato di Versailles, le idealità di giustizia, e le tradirono anche per noi, per i nostri fratelli di Fiume!

Coloro che vogliono lo sciopero mentiscono oggi, come ieri, come sempre, poichè l'Italia non ha soldati nè in Russia nè in Ungheria, poichè è falso che la nostra Patria sia in ostilità con quei popoli!

Chi guida il partito socialista è indegno della minima fiducia: offende e disprezza il popolo! Non domanda consensi ai lavoratori: da ordini; non cerca di convincere ma falsifica i fatti. Il vostro ingegno, la vostra coscienza non devono, non possono essere legati con catene pesanti a uomini che hanno sempre, in ogni tempo, cercata la rovina del nostro Paese!

Lo sciopero rinnova il tentativo di Caporetto: tutti dobbiamo difenderci, ribellarci per l'interesse comune.

Cittadini d'ogni fede politica! — Lavoratori di tutti i lavori!

Non assassinate il Paese se non volete essere gli assassini di voi stessi!

Non scioperate, lavorate! Vogliate sicure conquiste, vogliate essere liberi poichè chi volontariamente si fa schiavo è un vigliacco, indegno del nome di uomo, di cittadino, di italiano!

Il Comitato Esecutivo.

Il Fascio Lavoratrici della Guerra

Il Fascio Veneziano Lavoratrici della Guerra ha lanciato il seguente appello:

Sorelle!

Compagne di lavoro in guerra e in pace! Operaie del braccio e del pensiero!

Non date retta a chi incitandovi allo sciopero, vuol erigersi un piedestallo per acquistare ricchezza e per conseguire egoistici scopi personali.

Noi donne, che tutte indistintamente sentimmo la guerra trafiggerci l'anima, non vogliamo che per la smania ambiziosa o la pazzia di pochi, vadano a vuoto tutti i sacrifici sofferti per la guerra e ritornino schiavi degli stranieri sfruttatori i figli e i parenti dei morti.

I morti sui campi di battaglia c'incitano a non disertare un giorno solo dal campo del lavoro. E altrettanto gridi forte in noi questa voce come un tempo, quando vincemmo pregiudizi, debolezze, ironie, per procurare il pane ai nostri figliuoli, mentre i combattenti difendevano i nostri focolari.

Soltanto il lavoro può vincere crisi e difficoltà; soltanto il lavoro può darci ricchezza.

Noi vi gridiamo:
Lavoro! Lavoro! Lavoro!

Gli scaricatori della "S. Marco„ scioperano contro volontà

Ci si comunica:

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa « San Marco » fra caricatori e scaricatori, già avventizi, del Porto di Venezia crede suo dovere render noto che l'astensione dei suoi soci dal lavoro nei giorni 20 e 21 corr. non ha nessun significato di adesione allo sciopero.

I cooperatori della « San Marco », dipendendo tuttora dall'arbitrio delle Cooperative asservite alla Camera del Lavoro, subiscono loro malgrado le decisioni altrui, se pure ingiustificate, in attesa di giungere ad affermarsi, secondo il loro diritto, troppo a lungo misconosciuto nel regime del Porto.

Unione nazionale postelegrafonica

Ci si comunica:

Gli aderenti all'Unione Nazionale Postelegrafonica, i quali ebbero l'iniziativa dell'atteggiamento contro lo sciopero generale, tengono a dichiarare che intervennero all'assemblea di giovedì, promossa dalla Federazione e dal Sindacato e Fascio di 3.a categoria, perchè l'invito era diretto a tutto il personale federato e non federato

A debellare le tendenziose affermazioni di taluni, che vorrebbero attribuire carattere partigiano all'Unione nostra, si può dare sicuro affidamento che l'organizzazione non è confessionale e neppure politica, ma che ha scopi esclusivamente economici.

La costituzione della Sezione di Venezia si farà domenica 27 p. v. in una sala del Palazzo Faccanon.

Le adesioni si ricevono intanto fin da ora presso i sigg. Tommaso Candieni alla Ferrovia, Cesare Ferro al Centro, Marzocchi Giovanni alle Raccomandate.

Il servizio dei vaporetti durante lo scioperissimo

Nei giorni 20 e 21 il servizio dei vaporetti nel Canal Grande sarà sospeso.

Il servizio tra la città e il Lido sarà ridotto a tre partenze da Venezia alle ore 8, alle 12, alle 16, dal pontone della Veneta Marina, e tre partenze dal Lido, dal pontile di S. Maria Elisabetta, alle 8.30, alle 12.30 ed alle 16.30.

L'impostazione della corrispondenza

La direzione delle Poste comunica:

Per maggiore sicurezza si invita il pubblico di impostare le corrispondenze nei giorni 20 e 21 esclusivamente nelle buche dell'ufficio centrale.

Viva il vagabondaggio!

Onorevole Sig. Direttore

Ai Ss. Apostoli, sulle chiuse imposte di un negozio, ho letto ieri una coraggiosa dichiarazione scritta in gesso da qualche traviato in un impulso di sincerità. Diceva: Viva il vagabondaggio! — Quantunque la confessione non abbia solennità di consacrazione a stampa, siamo evidentemente alla scoperta di un importantissimo elemento che aiuta a spiegarci le recenti agitazioni. Comprendiamo finalmente, giacchè non volevamo crederlo, che pesso vollero dire principalmente un vagabondaggio organizzato.

Poco lungi da questo triste documento, erano visibili due vermigli affissi della Camera del Lavoro, detti con eccesso di indulgenza *Ordini del giorno*, e non *disordini del giorno*, come sarebbe più giusto. — Il primo, annunziando il ritiro delle guardie rosse e lo scioglimento di quella, diciamo così, cooperativa che con nome di moda e con tendenze di fatto fu detta *Soviet*, declinava — dopo gli eccessi voluti — ogni responsabilità sull'approvvigionamento cittadino con un tono da: Si salvi chi può. Il secondo avocava il *merito* degli avvenimenti occorsi, alla Camera del Lavoro, la quale si promette di agire in futuro « secondo le circostanze ». A quel « secondo le circostanze », il ricordo dei recenti fatti mi fa accapponare la pelle.

E bisogna convenire che in ultima analisi quell'operaio che ai Ss. Apostoli ha esposto la sua opinione, merita in confronto un certo rispetto, in quanto non si cura di rivestire di una parvenza di diritto la sua matta voglia di non far niente, o almeno lascia questo compito ai camerieri del lavoro.

Ora, se io penso che nei locali della Camera del lavoro di Lucera sono stati scoperti fucili, pugnali e rivoltelle e che si va organizzando con questa preparazione uno sciopero generale contro la pace di Versailles (pare che questo si all motivo almanaccato), allo scopo, ha detto Turati, di iniziare una « politica estera » del proletariato e senza altro prevedibil effetto che una vacanza al lavoro e un aggravamento delle necessità presenti, io non so più perchè si dovrebbe parlare ancora di problema economico quando si imponeil unico e preoccupante, il problema etico che quello assorbe.

Si è dimostrato che il caro viveri sarà frenato da una produzione maggiore. Tutti sanno che quando la ricchezza-merce è in quantità limitata, come nel periodo attuale, il prezzo si stabilisce sulla domanda, la quale oggi è enorme, e sanno che l'aumentata produzione permette prezzi di concorrenza che si riducono automaticamente al costo di produzione. I produttori fanno oggi grandi guadagni e le incette sono possibili per il carattere di monopolizzazione che il commercio ha assunto.

Ma a che giova dire tutto ciò dinanzi alle dichiarazioni dei vagabondi e al contegno dei loro dirigenti?

Io voglio dire che si impone un dovere: Reagire con tutte le forze, scomporre il binomio dell'ignoranza e della malafede, scuotere da propria acquiescenza alla deleteria azione dei liberi agitatori, volgarizzare la scienza, affrontare il problema etico giacchè si professa la negazione dei valori morali che reggono l'ordine sociale, il quale è pure conquista di secoli, smascherare quell'arcaismo intellettuale che è il materialismo tedesco-socialista, saturo delle repulsive idee che noi abbiamo voluto combattere e vincere nel Germanesimo. — A mezzo della Stampa, di conferenze popolari, di biblioteche circolanti, bisogna mettere in rilievo le conquiste morali della nostra guerra, e poi dimostrare che l'idea barbara è sconfitta solo militarmente. E in relazione a ciò, ricordare in ultimo ai Camerieri del Lavoro, ma più ancora al proletariato, che gli operai tedeschi si sono offerti di lavorare per più della giornata salariata.

Dedico questo appello agli uomini di buona volontà, sperando di trovarne anche fra le Autorità costituite.

Mi creda, On. Sig. Direttore, con osservanza.

Dev.mo PASQUALE VASIO

Ufficio del reduce

L'Associazione Nazionale dei combattenti, Sezione di Venezia, avverte che l'Ufficio del Reduce per la consulenza e l'assistenza agli smobilitati è aperto nella sede della Sezione a S. Donato N. 3998 Salizzada del Teatro, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle 18.

Calendario

19 SABATO (200-165) — S. Vincenzo de Paoli.

Fu la personificazione della beneficenza in Francia nel secolo XVII. Sacerdote, fondò l'istituto dei missionari lazzaristi; istituì ricoveri per i poveri, per i vecchi, per i trovatelli. Morì ottuagenario nel 1659.

SOLE: Leva alle 5.42; tramonta alle 20.50
LUNA: Tramonta alle 12.40; leva alle 23.44
Temperatura: Massima 25.1; minima 18.
Marea al Bacino di S. Marco: a segnato il minimo livello di meno cm. 38 alle 6.55 ed il massimo livello di più cm. 41 alle 14.45 del giorno 18.
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 762 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

20 DOMENICA (201-164) — S. Gerolamo Emiliani.

SOLE: Leva alle 5.43; tramonta alle 20.49
LUNA: (Ultimo quarto); Leva alle 0.30; tramonta alle 13.53; L. P. il 13; U. Q. il 20.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Massima Gobetti, Sara Gonna, Penzo Giuseppina, Bordin Antonio, Peller Elena, Costantini Angela, Guarnoni Antonia, Maria Fontanella, Maddalena Pagan, Adele Burlgana, Teresa Sanson, Ida Zenoni, Giolia Amalia, Olga Voltolina, Teresa Saccheri, Marietta Rossetti, Enrica Varagnolo, Da Sorane Vincenza, Zacchi Amelia, Maria Trisca, Gina Ciman, Viamin Maria, Maria Traine, Barioli Erminia, Michielutti Ida, Marangoni Pierina, De Spirt Emma, Maria De Martin, Adelina Bossa, Eleonora Zorzmaria, Fraccari Marcella, Mason Antonietta, Lelia D'Este, Resis Michielutti, Fanny Goassin, Trevisan Irma, Varisco Giovannina, Toffolan Rosina, Pieresca Lucia, Clotilde Cortes, Paveggio Margherita, Boscolo Marta, Patalossi Rosa, Appollonio Rosa, Statua Gemma, Orrù Angela, Modonese Maria, Modonese Italia, Turchetto Teresa, Panetto Rosina, Pacini Gina, D'Este Oliva, Cicilliati Anita, Barbaro Angela, Boscolo Renata, Tiraoro Gilda, Bice Frescura ved. D'Arman, Appollonio Attilia, Fabbrizio Maria, Pellizzola Fausta, Favaro Lucia, Laura Barucco Toso, D'Este Ida, D'Este Giannina, Ballarin Lucia, Ballarin Antonia, Lazzari Giuseppina, Borra Carolina, Zennaro Giuseppina, Pignolo Adele, Elisa Vianello, Quaglia Domenica, Quaglia Santina, Teresa Vidotolo, Emilia Brocca, Anna della Toffola, Teresa Rossetto, Ellero Irma, Stella Libera, Myma Corgasacchi, Elsa Naccamulli, Maria Toffoletti, Margherita Bloch, Berengo Gardin Giacinta, Maria Mazza, Scattola Barbara, Romanelli Raffaella, Casinati Giselda, Galliina Linda, Libera Carlotta, Neve Giovanna, Ciriello Lucia, Colarocco Gina, Merli Bianca, Maria Conciato, Amalia Michetti Agostini, Ginevra Ellero, Inghini Bianca, Borgo Linda, Matilde Stocco, Sofia de Guarnieri, Giselda Zardo, Bice Zardo, Lina Zardo, Maria Pilade, Giuseppina Levi, Maria Panichetti, Teresa De Diy, Alina Bolzoni, Rosa Locatelli Passalacqua, Maria Nella Baldan, Maria Giovanna Alexandre, Anita Cibele Alexandre, Elvira Vescovi Baldan, Maria Andreosi, Leonilde Riello, Maestri Elvira, Sardi Luigia, Costantini Maria, Sardi Caterina, Anna Alfieri, Scarpin Clotilde, Maria Brocca Lion, Teresa Lion, Letizia Fabris Ruol, Maria Angela Brocca, Maria Corradini, Marzari Gilda, Teresina Funes, Forte Maria, Dal Pont Teresina, Conte Elisa Eois Teresina, Beraldo Rosina, Elisa Beraldo, Maria Granziotto, Gina Menegazzi Bonotto, Gigetta Bonotto, Rita Zoppolato Talbo, Carlotta Del Pra, Elisa De Carolis Battaggia, Clara De Carolis Marigonda, Lucatello Teresa, Garbo Luigia, Maria Marigonda Zanetti, Tenderini Vittoria, Tenderini Maria, Lucia Della Toffola Bellugi, Ardit Domenica, Maria Gregoletto, Maria Dell'Andrea, Morganti Ada, Pecevello Albina, Dora Guetta, Antonietta Fagiello, Elisa Sartori Bello, Nina Ruol Livona, Amelia Favretto Sacerdoti, Amelia Torrani-Sartori, Enrichetta Castiglioni, Lucia Castiglioni, Da Villa Rosa, Da Villa Erminia, Canziani Pasqua, Corno Ida, Cerattini Argentina, Luigia Coffari, Maria Bressan, Amelia Perini, Piera Danelin, Currussari Pierina, Currussani Amalia, Angela Migliorini, Maria Socci, Caterina Draccie, Angelina Campi, Margherita Drusi, Eugenia Bergamo, Teodolinda Foggian, Elisa Palese, Ersilia Mainardi, Carlotta Campaneri, Carla Cippelletti, Gemma Zanon, Caterina Derigo, Benetta Venerando, Teresa Paolini, Areghini Clelia, Frizzan Antonia, Vizier Luigia, Piazza Maria, Maccari Luisa, Maccari Gilda, Rogartini Adriano, Rogantini Teresa, Barusco Maria, Barusco Domenica, Fort Zaira, Fort Maria, Fort Eleonora, Camin Giulio Battista, Pelot Giovanna, Camin Giuditta, Fabris Vittorio, Fleben Elisa, Camin Luigia, Nina Borella, Elisa Boschian, Sofia Scrinzi, Luigia Nenzi, Vittoria Bisbinello, Elena Gavagnini, Palmira Gavagnin, Italia Prenzin, Maria Vianello, Rosina Mussato, Stefania Manfien, Giulia Parmesan, Luigia Bertoluzzi, Silvia De Zelio, Laura Gregoletto, Luisa Messini, Maria Messini, Maria Del Cant, Tergeste Messini, Ermelinda Falcinelli.

La festa del Redentor

Coloro che speravano che quest'anno, dopo cinque anni di sospensione, la pittoresca festa tradizionale popolare del Redentor fosse ripresa, rimarranno delusi. Neppur quest'anno si ripeterà lo storico baccanale, e, questa volta, per causa dello scioperissimo.

—

Per facilitare l'accesso alla Chiesa del Redentore l'A. C. N. I. ha disposto che un vaporetto faccia servizio di traghetto da Calle Vallaresso al pontile della Croce (Giudecca) oggi sabato 18 mese corrente, dalle ore 15 alle 21 e domani 19 dalle ore 6 alle 21.

Il suddetto vaporino partirà da Calle Vallaresso all'ora ed alla mezza, e dal pontile di S. Croce al quarto ed ai tre quarti.

La tariffa di passaggio sarà di centesimi 25.

Domattina il Cardinal Patriarca dirà la Messa solenne nella chiesa del SS. Redentore.

Vi interverrà la Giunta Municipale al completo in forma ufficiale.

Le decisioni dei trattori

Ci si comunica:

Gli albergatori e proprietari di ristoranti e trattorie riuniti ieri in assemblea, constatato che la deliberazione presa dalla Commissione Prefettizia per togliere la diminuzione del 40 per cento sui prezzi di calmiere sulle vivande non venne applicata e ciò senza preavvisare gli interessati, che di conseguenza furono messi in contravvenzione, deliberano:

Visto il movimento popolare di questi giorni, nell'interesse della classe, di rimettere la serrata dei propri esercizi al 23 corrente, qualora non fosse provveduto impegnandosi pertanto di applicare il vecchio calmiere senza la deduzione del 40 per cento.

La presa di possesso del nuovo Procuratore generale del Re

Alla R. Corte d'Appello, ieri, a mezzogiorno, dinanzi alla sezione prima, presieduta dal primo presidente comm. Vigo, appena aperta la consueta udienza civile, il comm. Fusinato, presidente della sezione seconda, venne immesso nella sua nuova alta carica di procuratore generale del Re, al posto del comm. Moschini, destinato alla Procura generale di Bologna, dove già ha raggiunto la sede.

La manifestazione di stima, di simpatia, di affetto verso l'illustre comm. Fusinato riuscì solenne.

La Corte era al completo nei suoi consiglieri ed al completo erano i sostituti procuratori generali, i funzionari di segreteria, di cancelleria presso la Corte stessa.

Inoltre il presidente del Tribunale, cav. uff. Iginio Ceccato, il procuratore del Re, cav. uff. Felice Ricci, molti magistrati del Tribunale e delle Preture, sostituti procuratori, ecc.

Il foro veneto era largamente rappresentato.

Il cancelliere-capo della Corte, cav. uff. Anacleto Cortellazzo, su invito del primo presidente, diede lettura del decreto di nomina.

Il primo presidente prima di immettere in possesso il comm. Fusinato pronunciò brevi indovinate parole di rallegramento e di augurio.

« Innanzi d'immetterla nell'esercizio delle nuove sue funzioni — egli disse — permetta, egregio sig. Presidente, che le esprima la soddisfazione nostra nel vederla elevata all'alto ufficio di Procuratore generale.

Ella è stata per lunghi anni il sapiente consigliere e l'effettivo dirigente di questa Corte. Quanto più volsero difficili e calamitosi i tempi, altrettanto le fu di sicura guida e d'ammirevole esempio.

In questa solennità essa intende renderle affettuoso tributo di reverente gratitudine.

A tale scopo, con infinita compiacenza, ricorda come distinzione, bontà, somma coltura, e, nelle giornate del nazionale pericolo, intrepidezza, siano state caratteristiche in V. S. Ecc. — Grata rammenta altresì, che la sua opera lasciò in ogni circostanza luminosa impronta di benemerenza.

Ond'è che essa Corte, pur vivamente compiacendosi della destinazione di V. S. a Procuratore generale, la vede non senza un tal qual senso di rammarico allontanarsi dai lavori esclusivamente suoi propri.

Nel separarsi così, le rivolgo preghiera perchè con benevolenza voglia talvolta ancor ricordarsi dei suoi antichi collaboratori e, occorrendo, sovvenirli dei suoi preziosi ammaestramenti.

La bontà e cortesia dell'E. V. mi fanno certo che tal preghiera sarà esaudita.

Perciò coi migliori auguri a Lei pel nuovo Ufficio, e con un cordiale saluto all'illustre suo predecessore, passo senz'altro a dar seguito a questa udienza, invitando l'egregio sig. Avvocato generale a fare, a seconda del nostro rito, le sue proposte.

Finita la lettura, l'avvocato generale comm. Piola, dopo la richiesta di rito dell'immissione in possesso del nuovo procuratore generale, pronunciò, a sua volta, elevate parole di congratulazioni e di fervidi voti per il festeggiato.

A lui seguirono, con nobili parole, a nome della Curia veneta, il comm. Paganuzzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ed il co. Gaspare Gozzi, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Il comm. Paganuzzi, tra l'altro, facendosi nuovamente eco dei desideri dei colleghi, espresse la raccomandazione che il comm. Fusinato si faccia valido patrocinatore per la costituzione in Venezia di una istituenda Corte di Cassazione, avente la sua giurisdizione anche sulle nuove terre redente.

A tutti, con la consueta eleganza di forma ed elevatezza di sentimenti, rispose il Procuratore generale.

Terminata la breve cerimonia, improntata a grande cordialità, si iniziò l'udienza ordinaria.

Al nuovo Procuratore generale, che da ben 18 anni si trova a Venezia, magistrato valoroso e retto, rinnoviamo le congratulazioni più deferenti e cordiali.

La gita dei dalmati nell'estuario

Ieri mattina, alle nove, i dalmati che da qualche giorno sono ospiti nostri graditissimi, si recarono con uno dei vaporini dell'Azienda comunale di navigazione interna, in breve gita a Murano, Burano, Torcello

Riuscì simpatica ed affiatata.

A Murano visitarono le fabbriche di vetri, sostando una mezz'ora.

A Burano si recarono a visitare la fabbrica dei merletti.

Approdarono quindi alla quieta isola di Torcello, visitando il tempio monumentale vescovile, dove è sepolto il corpo di san Eliodoro.

Presso la sedia di Attila furono eseguiti degli interessanti gruppi fotografici dei gitanti.

Gli ospiti ripartono stamattina per Zara, a bordo del R. C. T. «Intrepido», col quale cinque giorni fa arrivarono a Venezia.

Lungo il viaggio si fermeranno per brev'ora a Pola per deporre una corona sul posto del supplizio di Nazario Sauro.

Visita dei dalmati al Patriarca

Ieri sera una commissione di circa 40 Dalmati, dei convenuti a Venezia per il Congresso della Lega Navale, vollero fare omaggio a S. E. il Card Patriarca e riceverne la benedizione.

Furono presentati da un Cappellano di Marina e da un Sacerdote Dalmata professore, i quali con belle parole espressero l'antico affetto che la Dalmazia nutre per Venezia e pel Patriarca, che, memoria di antiche glorie veneziane, porta ancora il titolo di Primate della Dalmazia.

S. Eminenza li accolse lietamente, li ringraziò della visita e del pensiero cortese, li confortò con amorevoli parole e li benedisse con espressioni piene di venezianità e di affetto sacerdotale.

Due morti in combattimento

Il Magnifico Rettore della Università di Pavia ha proclamato Dottore in Giurisprudenza ad honorem Ferruccio Filippi fu Andrea da Venezia, sottotenente di complemento del 71.o reggimento fanteria, disperso nell'acerrimo combattimento per la conquista della quota 188 a nord-ovest di Oslavia il 21 novembre 1915.

Il Filippi appartenne al I. battaglione del Reggimento ed aveva partecipato ad altri combattimenti sul fronte montano prima di essere trasferito nella regione di Oslavia. Egli fu tra i primi caduti della memoranda giornata del 21 novembre e fu dato disperso perchè il suo corpo non fu potuto rinvenire sul campo di battaglia dilaniato dalle raffiche dei 305.

— Ricorre oggi il quart oanniversario della morte di un eroico volontario di guerra, Romeo Masin Crovato, nostro concittadino, strenuo organizzatore del gruppo giovanile nazionalista veneziano, partito tra i primi, acceso di fede e di amor patrio, allo scoppiar della guerra. Egli cadde col nome d'Italia sullo labbra, caloroisissimo nell'attacco di una forte posizione nemica.

Alla sua memoria vada il memore omaggio degli amici e dei compagni di fede.

R. Istituto Artistico Industriale
Promossi e licenziati

Corsi Operai — Promossi dal 1. Corso Preparatorio al 2.o preparatorio: Franceschi Carlo, Gaggietta Angelo, Michieli Silvio, Padovani Pietro, Potenza Attilio, Scarpa Francesco, Scarpa Riccardo, Bidorini Giovanni, Dorella Carlo, Lorenzini Luigi, Gavagnin Emilio.

Promossi dal 2.o Corso preparatorio al 1. Comune: Ciriello Guido, Misinato Mario, Pellarin Carlo, Privato Cosimo, Pagati Guido, Padovani Giuseppe, Passoni Paolo.

Promossi dal 1. corso comune al 2.o speciale: Mazzobel Antonio, Stampanone Carlo, Brunetta Attilio.

Promossi dal 2.o al 3.o corso speciale: Tassan Emilio, Capovilla Carlo.

Promossi dal 3.o al 4.o corso speciale: Viel Andrea.

Licenziati: Mori Domenico, Folin Riccardo.

Corsi normali diurni — Promossi dal 1. corso comune al 2. speciale: Giada Ermenegilda, Lorenzini Ada, Piazza Antonio, Valentinis Nella.

Promossi dal 2.o al 3.o Corso Speciale: Brotto Gemma, Da Venezia Eugenio, Leschiutta Ernesto, Varisco Giuseppe.

Promossi dal 3.o al 4. corso speciale: Zannini Luigi, Vallot Virgilio, Frigo Tiziano.

Licenziati: Scarpa Luigi, Novello Carlo, Carnera Egidio, Pellizzari Guido, Fullin Virgilio.

La nomina della Presidenza della Banca Popolare Cooperativa

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Venezia, eletto nell'Assemblea della scorsa domenica, oggi riunitosi, procedeva alla nomina delle cariche eleggendo a Presidente l'*Avv. Comm. Max Ravà*, a Vice Presidenti i Sigg. *Barbon comm. Luciano*, *Marangoni avv. cav. Guglielmo*, *Parisi Pietro*, ed a Consiglieri Segretari i sigg. *Bassani cav. Giacomo* e *Del Pra Giacomo*.

La Mostra di Cà Pesaro
Vendite

Il conte Giovanni Migliardi O' Riordan ha acquistato il disegno di Federico Cusin «La Pergola»; Gino Damerini, il quadro di Teodoro Wolf Ferrari: «Il pupo e il vaso».

L'Esposizione è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

Concorsi a sussidi per studenti di Belle Arti

La Deputazione Provinciale di Venezia rende noto che a tutto il giorno 31 agosto 1919 è aperto il concorso per l'anno scolastico 1919-1920 a sei sussidi di lire duecento cadauno a favore di giovani iscritti come alunni dei corsi regolamentari di studio presso il locale Regio Istituto di Belle Arti.

Entro il termine suindicato dovranno gli aspiranti presentare all'Ufficio di segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze, allegando il certificato di nascita e il certificato di appartenenza ad uno dei Comuni di questa Provincia, e comprovando di essere meritevoli del sussidio per ristrette condizioni economiche e per profitto negli studi.

Il pagamento del sussidio ai giovani graziati sarà fatto nei modi e nei termini che verranno stabiliti dalla Deputazione provinciale.

Opera Pia Ricovero Cronici

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Gio. Batta Giustinian pel ricovero dei malati cronici si è ieri radunato per la prima volta dopo la gestione straordinaria del Commissario Prefettizio ing. Emilio Grisostolo.

Il Consiglio dopo aver ascoltato l'ampia e diligente relazione dell'Ing. Grisostolo il quale illustrò l'opera amministrativa e finanziaria compiuta a vantaggio dell'Istituto, approvò pienamente la relazione stessa con un plauso e ringraziamento al cessato Commissario, eleggendolo quindi con voti unanimi a Presidente della Pia Opera.

La distribuzione del pacco vestiario

Contrariamente a quanto è stato precedentemente comunicato ai giornali, il Deposito del 71.o Fanteria ci comunica che la distribuzione del pacco vestiario per la classe 1881 e per qualsiasi altra classe resta sospesa fino a nuovo ordine.

Con altro avviso sarà annunciato il nuovo inizio della distribuzione.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi sabato 19 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 6 al 12 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 4601 al 5500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 5501 al 5750.

Per chi possiede beni in Ungheria o titoli di credito ungheresi

La Camera di Commercio informa che l'ordinanza con la quale il Governo ungherese invita gli stranieri a denunciare i beni posseduti in Ungheria, riflette anche i titoli Ungheresi esistenti in Italia.

Anche questi quindi devono essere denunciati entro il 22 luglio corrente, al Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro. (Comitato per il Commercio dei sudditi nemici, Roma).

Le denuncie devono esser fatte in carta libera e contenere indicazioni precise sulla natura dei beni di che trattasi allegandovi possibilmente documenti autentici.

L'apertura della caccia

La Deputazione Provinciale di Venezia rende noto:

1. La caccia col fucile, con le reti, col vischio e con altri mezzi leciti, è permessa dal 1.o agosto a tutto dicembre 1919.

2. Si fa eccezione:

a) per la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, nonchè alla beccaccia sopra e presso le lagune, i corsi d'acqua e nei terreni vallivi e paludosi, la quale è permessa dal 1.o agosto 1919 al 15 aprile 1920 inclusivi;

b) per la caccia alle lepri che è permessa soltanto dal 1.o settembre a tutto dicembre 1919, restando però sempre vietata dove il terreno sia coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibite la manomissione e la vendita di nidi e di covate.

Il commercio e la detenzione di cacciagione sono pure proibiti nel tempo in cui la rispettiva caccia non è permessa, con la tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei singoli termini.

4. E' in ogni tempo proibita la caccia alle rondini, ai rondoni di qualunque specie, ai colombi viaggiatori ed a tutti i piccioni in genere, nonchè la caccia notturna e cioè da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del sorgere del sole a senso delle Reali Patenti 16 luglio 1844.

5. Saranno corrisposti premi di lire venti agli agenti della forza pubblica ed alle guardie giurate private incaricati della vigilanza sulla caccia, per ogni contravvenzione giudizialmente riconosciuta contro gli abusi di caccia con fucile, lacci, archetti e reti, e contro coloro che in qualsiasi modo danneggiano i nidi.

6. Nel resto si richiamano le disposizioni tuttora in vigore delle leggi italiche 13 febbraio 1804, 24 settembre 1805 e 1.o marzo 1811.

Garzone ladro

Arrivava l'altro ieri di passaggio per la nostra città il signor Viterbo Augusto, di anni 49, abitante a Milano, corso Magenta N. 76, il quale andò a radersi la barba in un salone da parrucchiere, sito in Calle Larga S. Marco. Là si tolse la giacca, attaccandola all'attaccapanni, prese posto nel seggiolone e mentre il parrucchiere gli radeva la barba, il garzone, certo Facciolà Michele di Ruggero, da Chieti, di anni 21, destramente s'impossessava del portafoglio che si trovava nella tasca interna della giacca del signor Viterbo.

Il Facciolà si ritirò nel retrobottega e tolse dal portafoglio tre biglietti da cento, compiuta l'operazione ripose, pure destramente, il portafoglio nella giacca.

Della delittuosa manovra si era accorto il piccolo garzone Canever Ferruccio di anni 14, il quale fu fatto tacere dal Facciolà con un biglietto da lire 5.

Il sig. Viterbo quand'ebbe la barba rasa pagò il principale, diede la mancia ai garzoni, s'infilò la giacca, ed uscì.

Passò alcune ore in compagnia del comm. Aldo Jesurum e verso sera si recò all'Agenzia Cook a prendersi il biglietto, dovendo partire la sera stessa per Milano; fu nel pagare il biglietto che si accorse che mancavano tre biglietti da lire cento dal suo portafoglio.

Il signor Viterbo confidò i suoi sospetti al comm. Jesurum ch'era in sua compagnia, raccontandogli la storia del barbiere, prese quindi il vaporino a S. Marco e si diresse alla ferrovia.

Il comm. Jesurum informava della faccenda il delegato dott. De Benedetti il quale con la solerzia che lo distingue iniziò le indagini.

Vennero interrogati principale e garzoni del salone, i quali si mantennero nella negativa, però il piccolo Canever ammise che il Facciolà gli aveva regalato un biglietto da L. 5 purchè non parlasse di quanto aveva veduto.

Il Facciolà venne quindi arrestato e confessò il suo fallo dicendo pure dove aveva nascosti i tre biglietti da L. 100.

Il delegato De Benedetti ieri mattina si recava nella casa in Calle Fiubera dove abitava il Facciolà e sequestrava le tre carte da cento che erano nascoste fra le travi del solaio.

Delinquenza minorile

Verso le ore 13 di ieri, due ragazzi montati in un sandolino si ormeggiarono alla riva del magazzino deposito vini e liquori della ditta Fratelli Lachin, sito al ponte delle Paste N. 5989; la porta del suddetto deposito era chiusa da un leggero cancello di legno, il quale fu facilmente aperto dai due ladruncoli, che penetrarono nel deposito. Evidentemente i due lavoravano sicuri sapendo di essere ben guardati da complici che spiavano ogni movimento, rimanendo in vedetta sul ponte delle Paste.

I due ragazzi avevano già caricato nel sandolo tre casse di bottiglie di ferro china Bisleri, cinque casse di vino passito e varie bottiglie di cognac, tutto per un complessivo valore di lire 850 circa, quando il compare ch'era in vedetta al Ponte delle Paste avvertiva i due ragazzi di allontanarsi perchè il proprietario signor Lachin s'era accorto di qualche cosa.

Difatti il sig. Lachin corse nel magazzino, ma passando il ponte delle Paste vide il sandolo, col carico, che stava svoltando il canale, dirigendosi per il rio dell'Olio; corse da quella parte e riuscì far fermare il sandolo da una barca della Posta che in quel momento passava di là.

Uno dei due ladruncoli, il più piccolo, riuscì a scappare, ma il più grande venne fermato con la refurtiva la quale venne sequestrata. Il ladro risponde al nome di Verroi Giuseppe di Benedetto, di anni 15, abitante in Cannaregio N. 1361.

Il Commissariato di P. S. di Castello ha iniziate attive indagini per rintracciare i complici.

Derubato nel sonno

Nel pomeriggio di ieri arrivava a Venezia il marinaio Pompei Sigismondo, di anni 16 da Sinigaglia e si recò ad inscriversi alla R. Capitaneria di porto; passò poi alcune ore in piazza S. Marco, ma poi, vinto dalla stanchezza, si draiò su una delle panchine del giardinetto Reale, dormendo saporitamente sotto il bel cielo stellato.

Verso le ore 4 del mattino seguente si svegliò ed ebbe la sgradita sorpresa di constatare che aveva la giacca tagliata e che era stato derubato del portafoglio contenente L. 160.

Al Pompei non restò che denunciare il furto al Commissariato di P. S. di S. Marco.

Contrabbandiere fermato in piazza S. Marco

Ieri mattina alle 6.30, un agente della Squadra mobile di servizio in piazza S. Marco, fermò un uomo che portava un sacco sulle spalle; l'agente invitò l'uomo a declinare le proprie generalità ed aprire il sacco per vedere cosa conteneva.

L'uomo disse di chiamarsi Bellinato Vittorio fu Giuseppe, da Favaro Veneto, e che proveniva da Mestre, con 19 Kg. di carne bovina e sei polli che doveva portare ad un restaurant del centro; richiesto se avesse la bolletta del dazio, rispose che la merce era passata di contrabbando; naturalmente il contrabbandiere venne denunciato e la merce sequestrata.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Ing. Ernesto Pendini offre L. 10 in morte di Giulio Rossi.

— Elvira Bassani ved. Finzi per un triste anniversario L. 10 all'Infanzia abbandonata.

Vedere in IV pagina « La tragedia del Lido ».

Una tragedia al Lido

Signora di Padova ferita a revolverate

Il feritore si uccide

Un sanguinoso colpo di scena ha funestato ieri la nostra stazione balneare interrompendone il ritmo frivolo e gaio con una nota tragica.

Il dramma, che si è svolto fulmineo sulla spiaggia del Lido, è tanto più impressionante in quanto ne sono protagonisti persone delle più alte classi sociali, e perciò appunto ha profondamente commosso la cittadinanza e la colonia bagnante.

Esponiamo rapidamente come si svolsero i fatti:

Alloggiano da alcuni giorni al Grand Hotel Lido il conte Achille Marchi, possidente, con la moglie, avvenente signora ventottenne, nata Elisa Fiorazzo, di Padova, e con tre bambini. Essi prendevano i bagni al Grande Stabilimento, dove occupavano la capanna N. 15 di fronte all'Hotel des Bains.

Alloggiano nello stesso albergo lo zio della signora Marchi, comm. Vittorio Fiorazzo, noto industriale padovano.

Stamane giungeva da Padova il sig. comm. Ludovico Cristofori, sessantenne direttore della Sede di Padova della Banca d'Italia e si recava tosto al Lido a far visita successivamente al comm. Fiorazzo e al comm. Marchi, suoi amici di lunga data, coi quali si intrattenne alquanto in amichevole colloquio.

Entrambi lo invitarono a colazione: il comm. Cristofori preferì accettare l'invito del comm. Marchi, e fece infatti colazione al tavolo dei due coniugi, rimanendo quindi con loro a conversare.

Verso le 15 il comm. Cristofori e la signora Marchi scendevano alla capanna, e seduti all'ombra, intavolarono una lunga conversazione.

Dopo qualche tempo furono uditi, dalle capanne vicine, parlare piuttosto animatamente, poi con concitazione.

Ad un certo punto il comm. Cristofori si alzò, e, nervosamente, fece qualche passo sulla sabbia. Poi, improvvisamente, si voltò, trasse di tasca una pistola Browning, e rapido come il baleno fece fuoco sulla signora Marchi. La povera donna, ferita alla schiena, cadde gettando un grido acutissimo.

Prima che alcuno potesse intervenire, il Cristofori, rivolta l'arma contro sè stesso, sparò una seconda volta. Colpito alla tempia destra lo sciagurato stramazzò a terra, morto.

La scena tragica, fulminea, si svolgeva pochi minuti prima delle quattro.

Fu subito dalle capanne vicine un accorrere di gente spaventata. Accorsero anche il comm. Fiorazzo che si trovava poco lontano, e che provvide subito a soccorrere la signora Marchi che non dava segni di vita.

La signora, per mezzo di una lancia della Compagnia dei Grandi Alberghi, venne subito trasportata allo spedale civile, dove fu affidata alle cure del primario prof. Velo, nella divisione chirurgica.

Il proiettile, penetrato dal dorso, ha leso la regione polmonare ed è uscito dal petto. Le sue condizioni sono gravi.

Al suo capezzale veglia il marito.

Il cadavere del comm. Cristofori venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero di S. Nicolò di Lido.

Per le constatazioni di legge si recarono sul posto il delegato dr. Greco e il maresciallo dei RR. CC. del Lido.

Circa le cause della tragedia, che ha destato nella colonia bagnante la più profonda e penosa impressione, si fanno le più svariate ipotesi, tra le quali quella che attribuisce al Cristofori una passione non corrisposta per la signora.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Anche ieri sera teatro bellissimo e molti e nutriti applausi agli esecutori della bella operetta «Il conte di Lussemburgo».

Stasera la divertentissima «Casta Susanna» e domani replica a generale richiesta di «Madame de Thebes».

Nel secondo atto di detta operetta la compagnia di danze Molasso eseguirà alcuni ballabili di novità assoluta.

Teatro di Varietà

Al Lido, nel teatro di varietà in vicinanza dell'Excelsior, si svolge un simpatico programma, nel quale sono inclusi i più divertenti «numeri», e si presentano in queste ultime sere due tipi ben conosciuti: Fortunello e Cirillino, delizie dei piccoli e dei grandi.

C'è inoltre Balbinot, il ventriloquo invincibile, e poi Daniel e Madame, che ha l'abilità di formare con la creta dei personaggi celebri nella storia e nella politica; una cantante denominata «Etoile», «Tea and Redeys», la coppia danzante ecc.

Varietà insomma nel preciso senso della parola, e varietà che varia ogni sera, e si rinnovella per dare al Lido un'attrattiva serale di più.

Spettacoli d'oggi

MASSIMO. — «Dramma in fondo al mare» ovvero «Il Tesoro del Diavolo».

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20.30: «Il ragazzaccio di Madama Filippa» e canzonette nuovissime del Redentore.

TEATRO MINIMO (Burattini di G. Stignani) — Ore 21: «L'acqua miracolosa di Benevento», commedia in tre atti. Farà seguito la farsa in un atto «Il Testamento».

ITALIA — «La Pantomima della Morte» con Lega Gys e Mario Bonnard.

CINE S. MARCO — «Colpevole», dramma sentimentale (nuovissimo).

SANTA MARGHERITA — «Sansone braccio di ferro», ultimissimo giorno.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO DI LIDO — Ore 21: La Casta Susanna.

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

LIDO STABILIMENTO BAGNI
Concerto ore 15.30 e 18.30.

Cronaca Veneta

Per la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra

La Presidenza della Federazione delle Cooperative di ricostruzione delle Provincie di Venezia e Treviso ha invitato tutti i componenti dei Consigli di Amministrazione delle Cooperative Federate ed i Commissari Prefettizi e Sindaci dei Comuni interessati ad una grande Assemblea che avrà luogo martedì 22 corr. alle ore 13 precise presso la Camera di Commercio di Treviso.

In detta adunanza il Presidente della Federazione comm. Antonio Garioni riferirà sull'esito delle pratiche condotte a Roma presso il Ministro delle Terre Liberate on. Nava per ottenere pei soci delle Cooperative un sollecito accertamento dei danni di guerra ed un congruo anticipo in danaro ed in materiali, e per rendere possibile in breve tempo la effettiva riparazione e ricostruzione dei fabbricati danneggiati; e verranno prese importanti deliberazioni data la imminenza della venuta del Ministro nel Veneto per rendersi conto personalmente dei desiderata delle popolazioni su tali questioni.

Le Cooperative Federate sono ora 20, comprendenti 58 Comuni danneggiati e cioè: Portogruaro, San Donà di Piave, Noventa di Piave, Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Fossalta di Portogruaro e Cavazuccherina in Provincia di Venezia; Spresiano, S. Biagio di Callalta, Breda, Maserada, Moriago, Sernaglia, Valdobbiadene, Segusino, Vidor, S. Pietro di Barbozza Conegliano, Godega di S. Urbano, Orsago, S. Fior, San Vendemiano, S. Piero di Feletto, Zenson, Fossalta di Piave, Monastier, Cornuda, Pederobba, Crocetta, Salgareda, Ponte di Piave, Pieve di Soligo, Refrontolo, Susegana, S. Lucia di Piave, S. Martino di Colle Umberto e Nervesa in Provincia di Treviso.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Riposo festivo. — In esecuzione ad odierna unanime deliberazione consigliare, a partire dal 20 luglio corr. nei giorni di domenica gli uffici municipali rimarranno chiusi ad eccezione dello Stato civile che dalle 9 alle 11 riceverà esclusivamente atti di nascita, di matrimonio e di morte.

Tre anitre rubate. — De Lazzari Ugo, di anni 15, Zadra Giorgio di 19 e Saccoman Candido d'anni 20, tutti e tre abitanti nella frazione di Gaggera, vennero denunziati per furto qualificato, per aver rubato da un fosso a danno di Gallo Giuseppe di anni 29, tre anitre del valore di L. 50.

La refurtiva venne restituita al derubato ed i tre colpevoli denunziati all'autorità giudiziaria.

DOLO — Ci scrivono, 18:

Contravvenzione al calmiere e sequestro. — Quello che è avvenuto ieri a Padova, e che cioè polli ed uova arrivano solo fino alle porte, stava per ripetersi oggi a Dolo, se la Commissione scortata dai calmieri, vista la piazza deserta, non si fosse recata all'entrata del paese e non avesse sorpreso gl'incettatori ai quali venne dichiarata la contravvenzione e sequestrata la merce che venne poi portata nel cortile del municipio e venduta presente l'autorità a prezzo di calmiere.

Speriamo che la lezione serva per l'avvenire.

TREVISO

Soldato francese ubbriaco che spara

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Il fattaccio, che poteva avere ben più serie conseguenze, è accaduto ieri sera, circa alle 22, sul Terraglio, presso la stazione del tram.

Ecco come avvenne. In quell'ora sostava in stazione una tradotta, che trasportava alcuni soldati francesi.

Taluni di essi avevano bevuto soverchio e, anzi, si assicura che il loro capitano li avrebbe ammoniti di non bere più.

Ma l'ammonimento, se valse per la maggioranza, non fu ascoltato da qualcuno di essi che, profittando della sosta del treno, si recarono prima al *buffet* della Stazione e quindi all'osteria sul Terraglio. Colà erano parecchi avventori, fra i quali qualche ragazza. Uno dei francesi, eccessivamente galante, azzardò qualche frase, che una signorina rintuzzò aspramente; l'altro divenne volgare e la ragazza allora inveì. Il soldato francese estrasse la rivoltella e... sparò in aria!...

Ne avvenne confusione, il soldato fu preso dai carabinieri e condotto in caserma; quindi, dopo interrogatorio, venne consegnato ai suoi superiori, e ripartì colla tradotta.

Sequestro di generi alimentari

La Commissione annonaria provinciale ha constatato una grave contravvenzione alle disposizioni del decreto sugli approvvigionamenti e all'Ordinanza del sindaco dell'8 corr. in un magazzino di via Fiumicelli n. 11. Vennero trovate giacenti rilevanti quantità di generi alimentari che non furono denunciate e vennero sottratte al consumo.

Proprietario di detta merce è tal Mario Gentili da Brescia il quale a sua volta l'avrebbe venduta a tal Carrara Giuseppe pure di Brescia.

La merce venne sequestrata dall'autorità di P. S. e messa a disposizione dello Spaccio comunale che la metterà a prezzi di calmiere.

Varie di cronaca

Contravvenzioni al calmiere. — Le guardie municipali rilevarono contravvenzione a una ventina di esercenti, pizzicagnoli, ecc. che vendevano sapone di bucato a prezzi superiori alle disposizioni del calmiere. Altre contravvenzioni furono contestate per la mancanza di cartellini annonari indicanti il prezzo della merce e per vendite sopra calmiere.

Cose dei maestri. — Ieri si è radunata la assemblea generale della Società magistrale trevisana (Sezione dell'Unione mag. nazionale). Venne rieletto a presidente il professor Zaniol Giovanni, vice presidente, il m.o Giuseppe Zannoni e segretario il m.o Giovanni Brasi. Risultarono eletti consiglieri i maestri Bonett Giacinto, Leni Edvige, Centa Giuseppina, Boscolo Adelia, Feltrin Cesira e Pasquali Maria. A revisori: Cronasser-Possamai Erminio e Scabello Pietro.

Giovedì prossimo 2 corr. avrà luogo a Treviso il Congresso provinciale dei maestri, al quale presenzieranno il presidente dell'Unione magistrale nazionale Michele Esposito e il segretario avv. Marcellini.

Nel F.B.C. — I soci del «Foot ball club Treviso» si riunirono per nominare la nuova presidenza.

Furono eletti: presidente onorario: colonnello cav. Re, vice presidente onorario, ten. col. cav. Riccardo Ancilotto, presid. effettivo, cav. Umberto Visentin-Veneranda, vice presidente, dott. Giuseppe Squarise e cap. Antonio Travan, segretario il dr. Lino Monico, vice segr. cap. Giov. Boschiero, tesoriere rag. Ernesto Zanon; consiglieri Luigi Righetti, Rizzà capitano Antonio, Capra gran. Mario, Devidè Guglielmo, ten. Carlo Borella.

Venne infine nominata la commissione tecnica: direttore Luigi Righetti, membri cap. Rizzà e cap. Boschiero.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

I generi alimentari cominciano a difettare. — I contadini non portano più niente ai mercati, viceversa vengono con le sporte a rifornirsi di ciò che difettano.

Oggi la pescheria era deserta; erbaggi pochissimi, frutta zero.

Dove si va di questo passo?

Le cose non procedono così in altri Comuni. Per esempio a S. Martino di Lupari si trova molto di più.

Quale la causa?

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Tre soldati arrestati. — Stasera i carabinieri hanno tratto in arresto, perchè sembra coinvolti nel furto delle mucche al quale abbiamo accennato stamane tre soldati certi Piccardi, Scarfura e Terlizzi e il negoziante Buscancin.

SUSEGANA — Ci scrivono, 18:

Oggi alla nostra stazione ferroviaria durante un lavoro di scarico, un operaio — tal Fioravante Segolin — si fratturava la gamba sinistra.

UDINE

Convegno dei cooperatori friulani

UDINE — Ci scrivono, 18:

Presso l'Istituto nazionale di Credito seguì una numerosa riunione di rappresentanti delle cooperative friulane di consumo e di fautori della cooperazione. Aderirono al convegno le cooperative operaie di Trieste. Presiedette la riunione l'avv. Riccardo Spinotti che accennò allo scopo della riunione, doversi, cioè, deliberare sulla costituzione di una federazione fra le varie cooperative di consumo, la quale si propone d'imprimere unità d'indirizzo al movimento e di coordinare la loro azione, mediante la creazione e la gestione di un'importante magazzeno centrale di rifornimento, al quale dovranno far capo tutti gli enti associati e che sarà direttamente fornito dallo Stato.

Alla discussione presero parte il cav. Lucchini, il rag. Cella, l'ing. Codugnello, l'avv. E. Linussa, ed altri. Tutti gli oratori concordarono nell'avviso che la federazione abbia ad essere costituita e da funzionare entro il più breve termine possibile.

Si passò quindi alla nomina di una commissione coll'incarico di compilare lo Statuto e compiere tutte le pratiche necessarie per giungere a costituire la federazione.

La commissione riuscì composta dai signori D'Andrea, Spinotti, Linussa, Cella, con facoltà d'aggregare alla stessa altre persone.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria nei giorni 23 e 24 corr. alle ore 14.30.

Verrà portato in seconda lettura il bilancio comunale, saranno esauriti gli oggetti rimasti sospesi nell'ultima seduta e discussi parecchi nuovi oggetti. Seguirà una lunga seduta privata.

Il manifesto del Prefetto per lo scioperissimo

Il comm. Errante pubblica un manifesto alla cittadinanza in cui dice: che il Governo, fedele alle patrie istituzioni ed alle nostre leggi, non ostacola lo sciopero di 48 ore indetto dal partito socialista, però intende garantire in modo assoluto la stessa libertà e l'osservanza delle nostre leggi per tutti i cittadini e tutti i partiti, e non consentirà in alcun modo sia turbata la vita del paese. Esigerà ed imporrà perciò che ogni manifestazione si svolga entro i limiti della legalità ordinatamente col più assoluto rispetto delle leggi e delle autorità alle quali non è nè sarà consentito disobbedire.

Regia Scuola Normale. — Davanti la Commissione esaminatrice nei giorni 6, 12, 14 luglio ebbero luogo gli esami di promozione e di licenza della sezione agraria. Ottenne la promozione al 2.o anno la signorina maestra Boran Rina, conseguirono la licenza le signorine maestre Biasotti Emma, Broili Adalgisa, Cesare Bona, Maiutti Nella, Miecher Anna.

Serata d'Onore del comico Urbano. — Con «Santarellina» ebbe ieri sera luogo la serata d'onore del comico Ernesto Urbano, direttore artistico della Compagnia Battaglini. Pubblico numeroso, plaudente.

— Col primo venturo sarà inaugurato al Cecchini il teatro di Varietà.

TOLMEZZO — Ci scrivono, 18:

Un omicidio a Sauris. — L'altra mattina venne trovato morto sulla pubblica via nel comune di Sauris in Carnia, certo Pietro Plomer di anni 55.

Aveva più ferite al capo inferte a colpi di scure. Non si conoscono finora altri particolari.

Si è recato sul luogo per le ricerche del caso il Pretore di Ampezzo.

Ultim'ora

Proposte di modificazione alla riforma elettorale

Roma, 18.

L'on. Bonomi ha presentato sette articoli in sostituzione di altrettanti al disegno di legge del governo sulla riforma elettorale. In sostanza, l'on. Bonomi a nome del gruppo socialista autonomo, risuscita il sistema studiato dall'on. Leone Gaetani e proposto alla Camera nel 1910 dagli on. Gaetani, Meda, Turati, Negrotto e Cabrini.

Secondo le proposte del Bonomi l'elettore vota colla scheda che porta stampate l'una di fianco all'altra e ciascuna sotto il proprio contrassegno, tutte le varie liste. A sinistra di ciascun nome la scheda ha un quadrato. Queste schede devono essere tutte conformi a precise prescrizioni, sono distribuite dal collegio o anche dai vari comitati elettorali. L'elettore ha tanti voti quanti sono i deputati da eleggere nel collegio. Appartato ad apposito tavolo egli esprime il suo voto annerendo con matita comune i piccoli quadrati recanti i nomi prescelti fra quelli delle liste. Se egli intende votare compatta la lista del proprio partito, annerisce tutti i quadrati che si susseguono in senso verticale con i contrassegni della lista predetta. Se egli intende distribuire i suoi voti su varie liste, annerisce i quadrati accanto ai nomi dei candidati prescelti nelle liste varie.

Lo spazio si fa estraendo dalla busta la scheda ed assegnando i voti espressi ai vari candidati. La cifra elettorale di ciascuna lista si calcola sommando i voti riportati da ciascun candidato e così la lista ha tanti più voti quanto maggiore è il suffrazio ottenuto da tutti i suoi singoli candidati. Ottenuta la cifra elettorale si applica il sistema di Honet per conoscere quanti seggi spettino a ciascuna lista.

Sono eletti quei candidati che nella lista vittoriosa hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Il blocco della Svizzera ufficialmente abolito

Berna, 18.

I capi delle missioni diplomatiche dell'Italia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, sono stati ricevuti oggi dal capo del dipartimento svizzero dell'economia pubblica. Vi hanno assistito i membri della commissione interalleata e della direzione generale della Società svizzera di sorveglianza. Il marchese Paolucci de Calboli decano del corpo diplomatico ha pronunciato un discorso nel quale, riferendosi alle note inviate al governo svizzero il 12 scorso, relativamente alla soppressione di tutte le disposizioni riguardanti il blocco, ha espresso la sua soddisfazione per la abolizione di queste restrizioni. Egli ha quindi posto in rilievo il modo leale e corretto col quale la Svizzera durante i lunghi anni della guerra ha adempiuto ai suoi obblighi di stato neutrale.

Ha risposto il consigliere federale Schulthess il quale ha rilevato i grandi compiti politici ed economici di fronte ai quali si trovano attualmente tutti i governi ed ha manifestato la convinzione che le relazioni amichevoli tra la Svizzera e l'Intesa continueranno a svilupparsi anche nel periodo di pace e di libertà economica.

Dopo il ricevimento il Consiglio federale ha offerto una colazione ai rappresentanti dei governi alleati ed associati ed altre autorità.

Ufficiali e soldati italiani alle feste di Bruxelles

Parigi, 18

Circa 300 tra ufficiali e soldati italiani con musica e bandiera, sono partiti da Parigi alle 15.15 con un treno speciale per recarsi a Bruxelles ove parteciperanno alle feste nazionali organizzate per il 20, 21 22 e 23 prossimi per solennizzare le vittorie degli alleati e la festa nazionale belga.

La fetta di Africa tedesca destinata al Belgio

Parigi, 18

Il *Temps* dice che l'accordo anglo-belga relativo all'Africa orientale tedesca non attende che la ratifica del Consiglio Supremo che è ormai sicura. Questo accordo dà al Belgio le provincie di Rianda e di Jrundi, situate nella regione settentrionale della Colonia. Queste provincie quantunque non rappresentino che una piccola parte dell'ex Colonia tedesca, sono popolate da tre milioni di abitanti e cioè dalla metà della popolazione totale dell'ex Africa orientale tedesca. Inoltre questo ricco territorio possiede circa la metà del bestiame della colonia.

Il malcontento del Belgio pel trattato di pace

Bruxelles, 18.

Le sezioni della Camera che esaminano il trattato di pace hanno espresso la opinione che esso debba essere approvato senza modificazioni e che ogni opposizione sarebbe superflua. Tuttavia lamentano che il Belgio non abbia potuto ottenere quelle condizioni favorevoli che era in diritto di sperare e criticano la situazione dal punto di vista del plebiscito nel territorio di Malmedy. In due sezioni si è detto al Governo se non fosse possibile ottenere pel Belgio la protezione degli Stati Uniti allo stesso titolo della Francia.

La ratifica inglese del trattato di pace

Londra, 18.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law annuncia che il trattato di pace e la convenzione anglo-francese saranno presentati lunedì alla presidenza della Camera. Bonar Law spera che la Camera vorrà approvarli lo stesso giorno.

La Spagna e l'Adriatico

Madrid, 18.

Il giornale *La Noticias* pubblica una corrispondenza nella quale dimostra la secolare italianità dell'Adriatico e il diritto dell'Italia a subentrare nella ex monarchia austro-ungarica. L'imperialismo non si riscontra che negli jugoslavi le cui aspirazioni e le ingiustificate folli pretese anzichè venire accettate dovrebbero essere condotte alla ragione perchè rappresentano un pericolo per tutti e cioè per la pace.

La pena di morte mantenuta in Germania

Zurigo, 18.

Si ha da Weimar:

La assemblea nazionale ha respinto con 154 voti contro 129 una mozione per l'abolizione della pena di morte. L'assemblea ha ugualmente respinto una mozione socialista colla quale si domandava la separazione completa dello Stato dalla Chiesa. La seduta è stata quindi tolta.

L'arbitrato fra Stati Uniti e l'Italia

Washington, 18.

Il Senato ha ratificato il trattato che proroga di cinque anni la convenzione di arbitrato con l'Italia, la Spagna e l'Olanda.

L'esportazione del grano dagli Stati Uniti proibita

Washington, 18.

Un proclama di Wilson proibisce la esportazione del grano, salve le eccezioni che saranno approvate dalla amministrazione del grano.

Il ministro ungherese a Vienna

Basilea, 18.

Si ha da Vienna:

Il governo ungherese dei consigli ha nominato l'ex comandante in capo dell'esercito Wilhelm Boehm ministro a Vienna dopo aver chiesto il gradimento al governi dell'Austria tedesca.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto nel giorno 17 luglio:

Banchina Punte Franco — Piroscafo «Feltrinelli», arrivo 12 luglio, raccom. Puglia, carica il carro fosfato tonn. 400.

Banchina Molo Ponente — Piroscafo «Orangecore», arrivo 9 luglio, raccom. Ambrosi; scarico in carro carbone tonn. 160, in barca id. 750; in carro pece tonn. 500. — Pir. «Elew. Tower», arrivo 1 luglio, raccom. Rainieri; scarica in carro carbone 220 in barca 55.

Banchina S. Marta — Piroscafo «Magyar», arrivo 12 luglio, raccom. Puglia — attesa carico; — Pir. «Zelos» arr. 15 luglio; raccom. Arduini; scarica in carro fosfati tonn. 400.

Banchina Scomenzera — Piroscafo «Zoe Cosulich», arrivo 16 luglio; raccom. Radonicich, vuoto in attesa ordini — Pir. «Tatra» arrivo 16 luglio, raccom. Uff. Imb., vuoi in attesa ordini.

Giudecca — Piroscafo «Albaro», arrivo 26 maggio, racc. Uff. Imb., nave ospedale — Pir. «Hanna Nielsen», arrivo 7 luglio, raccom. Uff. Grani; carica da barca zavorra tonn. 230 — Pir. «Selune» arrivo 14 luglio, racc. Dep. Sali, scarica in barca sale tonn. 205 — Pir. «Forenna», arrivo 17 luglio, racc. Uff. Grani, attesa carico.

Banchina Molo Levante — Piroscafo «Garda», arrivo 17 luglio, racc. Puglia, in attesa carico — Pir. «Daniel Erdò», arrivo 17 luglio, raccom. Radonicich, carica da barca varie tonn. 100, da magaz. varie tonn. 35.

Banchina Palazzo — Pir. «Sava», arrivo 5 luglio; raccom. Perini; carica da barca zavorra tonn. 100.

Arsenale. — Piroscafo «Vitez», arrivo 14 luglio, raccom. R. Arsenale, carica da barca ferro tonn. 45 — Pir. «Ferrara», arrivo 13 luglio, attesa part.

Riepilogo: Piroscafi a banchino 9; velieri 1; al largo 6; Totale 16 — Piroscafi partiti 3 — Merce scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2320; merci varie 535 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 320; merci varie 145; totale 465.

Totale carri caricati 190; carri scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 37; uomini 322.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Emilia» interr. da New York, con m.

«Venezia» ital. da Trieste con 142 passeggeri.

«P. Hohenlohe» interr. da Fiume con 48 passeggeri.

«Baron Prissy» interr. da Montreal con farina.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«P. Hohenlohe» interr. per Fiume con passeggeri.

«H. Nielsen» norv. per N. Port New vuoto.

«Venezia» ital. per Trieste con passegg.

«D. Erdò» interr. per Fiume con pass.

«Garda» ital. per Riposto vuoto.

Velieri: «S. Gaudenzio» ital. per Ravenna vuoto.

«Domenica» ital. per Chioggia vuoto.

«Leonilda» ital. per Trieste merci.

Borse e Mercati

Un lieve miglioramento nei mercati borsistici. La Rendita Italiana a 3.50 per cent. e le bancarie quotate con qualche punto al rialzo.

Al ribasso ancora le ferroviarie e le metallurgiche; ferme le lane.

MILANO. — Consolidato 5 p. c. 90.60 — Rendita 3,50 p. c. 84 — Banca d'Italia 1480 — Banca Comm. Ital. 1145 — Credito Ital. 774 — Banca di Sconto 631 — Banco di Roma 114 — Meridionali 611 — Mediterranee 260 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 835 — Lanificio Rossi 1700 — Coton. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 116 — Elba 330 — Terni 1219 — Meccaniche 125 — Breda 350 — Ansaldo 250 — Montecatini 162 — Metallurgica It. 152 — Edison 707.50 — Viscosa 1010 — Marconi 188 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 481 — Eridania 511 — Distillerie 172 — Concimi 155 — Esportazione It. Am. 506.50 — Beni Stab. R. 286 — Fiat 538 — Isotta 83 — Ilva 285.50.

TORINO. — Rendita 3.50 p. c. 83.45 — Consolidato 5 p. c. 90.50 — Banca d'Italia 1470 — B. Comm. Ital. 1125 — Credito It. 770 — Banca It. Sconto 629 — Banco di Roma 112 — Rubattino 823 — Fiat 518.

GENOVA. — Rend. It. 3.50 p. c. 83.75 — Cons. 5 p. c. 90.75 — Banca d'Italia 1480 — B. Comm. Ital. 1149 — Credito Ital. 776 — Banca di Sconto 631 — Banco di Roma 113 — Meridionali 615 — Mediterranee 262 — Rubattino 828 — Eridania 513 — Raff. L. L. 484 — Industr. Zucch. 560 — Ansaldo 235.75 — Elba 329 — Savona 236 — Molini 279 — Fiat 544 — Marconi 187 — Sabaudo 450.50 — Metalli 151.50 — Sylos 155.50.

FIRENZE. — Rendita 3.50 p. c. 85 — Consolidato 5 p. c. 90.80 — Banca d'Italia 1480 — B. Comm. Ital. 1145 — Credito Italiano 775 — Banca di Sconto 632 — Banco Roma 115 — Mediterr. 260 — Meridionali 615 — Ansaldo 236 un quarto — Rubattino 836 — Magona 326 — Elba 335 — Eridania 516 — Carburo 1130 — Zucch. R. 74 — Acciaier. It. 236 mezzo — Fiat 548.

ROMA. — Rend. 3.50 p. c. cont. 83.80 — Id. id. fine mese 83.90 — Cons. 5 p. c. cont. 90.70 — Id. id. fine mese 90.75 — Banca d'Italia 1474 — B. Comm. Ital. 1135 — Credito Fondiario 534 — Banca di Sconto 630 — Credito Ital. 772 — Banco di Roma 114 — Meridionali 610 — Tram 178 — Nav. Gen. Ital. 840 — Acqua Marcia 1915 — Gas 862 — Condotte d'acqua 275 — Terni 1290 — Ansaldo 235 — Metallurgica It. 152 — Ilva 234 mezzo — Montecatini 162 — Immobiliari 374 mezzo — Beni stab. 280 mezzo — Imprese fondiarie 91 mezzo — Carburo calcio 1195 — Azoto 396 — Elettrochimica 141 — Concimi 195 mezzo — Fondi rustici 262 ex optato — Marconi 186 — S. N. I. A. 106 — Fiat 540 — Eridania 511.

CAMBI:

MILANO. — Francia 122.59 — Londra 38.15 — Svizzera 154 — New York 8.86.

TORINO. — Francia 124 — Londra 38.25 — Svizzera 154.10 — New York 8.86.

GENOVA. — Francia 122.98; Londra 48.16 — New York 6.76.

FIRENZE. — Francia 122.75 — Londra 38.40 — Svizzera 154 — New York 8.80.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 12 luglio, N. 165 reca:

Regio decreto n. 1140 che concede una indennità giornaliera straordinaria ai sottufficiali, caporali e soldati del R. esercito — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1150 che reca disposizioni pel finanziamento delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti locali delle regioni già invase o sgombrate — **Id.** n. 1093 che stabilisce l'obbligo del passaporto per i cittadini che sono considerati o si presumono emigranti, fissando altresì norme per il suo rilascio e le penalità da infliggersi ai contravventori — **Decreto Luogotenenziale** n. 1096 concernente il soprassoldo spettante agli ufficiali incaricati del servizio di pilotaggio nell'Adriatico — **Id.** n. 1099 che abroga quello 23 marzo 1919, n. 487, per la istituzione nel Dodecaneso di un comando di stazione navale — **Id.** n. 1105 che estende al Comitato, istituito ai sensi dell'art. 13 del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147, relativo all'organizzazione agraria, le norme di procedimento stabilite dal decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 583 — **Id.** n. 1108 che proroga il termine stabilito dall'art. 34, n. 3, del regolamento 22 dicembre 1910, n. 936, per la prestazione del complemento di cauzione dovuto dai titolari delle ricevitorie postali e telegrafiche — **Id.** n. 1114 che istituisce, presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, il Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni, determinandone le attribuzioni e l'ordinamento — **Id.** n. 1138 che autorizza il ministro della marina a modificare le norme anche di carattere economico circa i personali salariati dipendenti dall'Amministrazione militare marittima — **Id.** n. 1129 che fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace eleva l'indennità giornaliera a favore dei giurati non residenti nel Comune di convocazione della Corte di Assise — **Id. id.** nn. 1101 e 1115 riflettenti accettazione di legato ed erezione in ente morale — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Melfi (Potenza).

Corte d'Appello Veneta

Furto qualificato

(Udienza del 18)

Pres. Cavadini — P. M. Lonati

Toffanello Angelo fu Pietro di anni 25, di Mira, fu condannato con sentenza ... marzo 1919 dal Tribunale di Venezia ad anni 1 e mesi 2 di reclusione (condonati 4 mesi) per furto qualificato di L. 50 tolte a Marchiori Innocente abusando della temporanea coabitazione nella notte dal 30 al 31 gennaio 1919 in Oriago.

La Corte riduce la pena a mesi 8 di reclusione condonati mesi 4.

Dif. avv. Orlandini.

Per ricettazione dolosa

Tesoni Domenico fu Luigi di anni 66, di Verona, Sancassani Enrico fu Giovanni di anni 39, Chiamenti Luigi fu Giovanni di anni 37, Leonardelli Albino fu Giacomo di anni 49, furono condannati dal tribunale di Verona, con sentenza 9 aprile 1919: il Lo alla reclusione per anni 1 e a L. 500 di multa condonati mesi 4 e la multa, e gli altri 3 ciascuno alla reclusione per 8 mesi, 10 giorni e a L. 250 di multa, condonata a tutti e tre la reclusione e la multa, per ricettazione avendo nel gennaio 1919 acquistata della canapa superiore di provenienza furtiva essendo stata rubata a Bicchielli Giuseppe.

La Corte accolse l'appello del P. M. eleva la pena a mesi 10 di reclusione per Tesoni, Chiamenti e Leonardelli e assolve per amnistia Sancassani.

Dif. avv. Benini e Orlandini.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BABBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 199 — Conto corrente con la Posta — Domenica 20 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia ... all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale: L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi-ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le organizzazioni operaie francesi sospendono lo sciopero

e invitano le organizzazioni operaie italiane a seguirne l'esempio

Soltanto in Italia!

E' noto che la balorda e delittuosa idea di attuare uno sciopero di 48 ore ha attecchito soltanto in Italia, che l'Inghilterra si limita a dei comizi domenicali, che la Francia aveva promesso uno sciopero a scartamento ridotto di 24 ore senza partecipazione di ferrovieri e di postelegrafonici, che gli altri paesi non avevano neanche preso in considerazione il progetto. Non vi sarebbe stata che la solidarietà parziale della Francia; la parte più.... brillante, il «vanto» (come diceva l'*Avanti!*) delle 48 ore sarebbero toccati a noi, a noi che siamo i più poveri, i più bisognosi di prodotti, i più assillati dalla mancanza di materie prime e quindi dalla necessità di mandare oro all'estero, noi che stiamo dibattendoci a Parigi in aspre difficoltà e astiose avversioni, che veniamo defraudati dei frutti della vittoria. Malgrado questo isolamento nostro nella pazzesca impresa voluta dai bolscevichi nostrani, l'*Avanti!* di ieri ha la faccia tosta di stampare un appello agli evoluti e coscienti firmato dal Partito Socialista, dalla Confederazione del lavoro e dal Sindacato ferrovieri (la firma del Sindacato ferrovieri è abusiva) il quale termina con queste parole: «Evviva lo sciopero generale internazionale!», le quali parole rappresentano un vero e proprio falso, una turlupinatura, un inganno, perchè lo sciopero generale internazionale, quello che gli incoscienti capi del sovversivismo italiano avevano immaginato, non esiste che nelle loro menti malate. La pretesa solidarietà internazionale in questa manifestazione non c'è mai stata, o se c'è stata, c'è stata soltanto in misura parziale da parte dei sovversivi francesi. Ma oggi è venuta a mancare anche questa solidarietà francese, come i lettori apprenderanno da dispacci che stampiamo in altra parte del giornale. La Confederazione del lavoro francese, infatti, tornando sopra la decisione presa in antecedenza, ha deciso l'altra sera di astenersi dallo sciopero, sicchè lunedì in Francia si lavorerà, mentre qui si farà carnevale domenica e lunedì.

Le ragioni per cui la Confederazione del lavoro francese ha sospeso lo sciopero? Un primo telegramma ci dice che tale sciopero si deve «alla impopolarità sempre crescente della manifestazione ed all'essersi accertato dalle organizzazioni operaie che le manifestazioni avrebbero potuto dar luogo a disordini e conflitti dei quali sarebbero responsabili i dirigenti della Confederazione». Ecco del buon senso, ed ecco del senso di responsabilità. Ragioni identiche avrebbero dovuto consigliare anche la Confederazione italiana a fare altrettanto, poichè anche qui si sono avute manifestazioni da più parti, da ferrovieri, da postelegrafonici, da associazioni e partiti, che lo sciopero è impopolare; anche qui c'è il pericolo che nascano disordini, e anzi è già avvenuto, come segnala un comunicato del Governo, che qualche danno è stato fatto alle linee ferroviarie. Perchè i nostri agitatori non hanno sentito, come i francesi, la responsabilità di eventuali disordini e conflitti? Come mai hanno la coscienza così ottusa?

Un secondo dispaccio ci reca l'ordine del giorno votato dalla Confederazione francese, col quale si sospende lo sciopero. Da questo ordine del giorno risulta che le ragioni dell'agitazione consistevano in questo: crisi del caroviveri, amnistia e smobilitazione. Niente, dunque, protesta contro la pace di Versailles, niente protesta per le misure dell'Intesa contro i bolscevichi russi e ungheresi; ma unicamente ragioni nazionali. I nostri sovversivi, invece, ci vanno predicando che lo sciopero è causato per l'indignazione suscitata dalla pace imperialistica e dalla costrizione esercitata sulle repubbliche russa e magiara, cioè per dei sentimentalismi, che non sono affatto condivisi dai francesi, i quali avrebbero ben più ragione di protestare in proposito, poichè la pace e l'atteggiamento dell'Intesa verso le due repubbliche sono quasi completamente fatica particolare di Clemenceau.

Un terzo dispaccio, infine, comunica che la Confederazione francese invita la Confederazione italiana a soprassedere all'agitazione, in attesa delle decisioni che prenderà il Comitato confederale francese il giorno 21.

Ma si può stare sicuri che i moniti e l'appello che vengono da Parigi resteranno lettera morta. L'Italia avrà lo sciopero, l'Italia sola! I nostri bolscevichi vogliono spuntarla a tutti i costi, vogliono assolutamente lanciare il Paese in un'agitazione pazzesca e senza scopo, anche se lo sciopero internazionale è mancato e se anche è mancata la compattezza nazionale dei lavoratori. Dobbiamo essere condannati a privazioni di ogni specie, che colpiranno prima di tutto le classi più povere; dobbiamo arrestare le nostre industrie, i nostri commerci, le nostre attività per due giorni, dobbiamo attenderci conseguenze che si faranno sentire per lunghe settimane; dobbiamo dare all'estero un nuovo spettacolo di nevrastenia perchè all'estero si radichi vieppiù l'idea che l'Italia è un Paese votato alla rivoluzione, al bolscevismo.

L'ordine del giorno che sarà votato nei comizi di oggi comincia con queste parole: «Il comizio.... manda fraterni ed augurali saluti agli operai di Francia e di Inghilterra e degli altri paesi che sono con noi in questa manifestazione internazionale del lavoro....»

Il testo di questo ordine del giorno è stato redatto da organizzazioni del lavoro inglesi ed ha sapore di amara ironia, poichè gli inglesi intendono la solidarietà.... facendo dei comizi, e nient'altro, nella giornata di oggi, e lasciano a noi l'esecuzione della parte più gravosa di questa pretesa solidarietà. Ma ora che la Francia non offre nemmeno quello che offre l'Inghilterra, si avrà il coraggio di mandare «saluti augurali agli operai di Francia» che NON SONO «con noi in questa manifestazione ecc.?»

Vedremo: in caso avremo anche la nota grottesca in mezzo a tante note di torbida minaccia di tragedia!

Attentati alle linee ferroviarie

Severo monito del Governo

Roma, 19.

Nella giornata di oggi si sono verificati alcuni attentati con bombe ed esplosivi alle linee ferroviarie. Fortunatamente non si sono avuti danni alle persone e si sono subito ristabiliti per l'opera pronta del personale ferroviario, i binari divelti.

Si è sulle traccie di altri tentativi criminosi. Il governo ha già preso tutti i provvedimenti necessari.

I capi delle organizzazioni politiche e economiche favorevoli allo sciopero generale, completamente fallito in Francia devono riflettere al pericolo che la opera loro coincida e possa essere confusa con i delittuosi attentati.

Pronta e senza esitazioni sarà l'azione delle autorità e si annunziano da più parti moti spontanei di reazione delle masse popolari contro gli agitatori dei torbidi.

Nella doverosa tutela della libertà del lavoro, nelle immediate ed inevitabili repressioni dei disordini e nella rigorosa applicazione della legge potrà essere travolto anche chi non tende rivolte ma promuove scioperi e dimostrazioni che possono in quest'ora riuscire pericolosi per il paese.

Dichiarazioni di Nitti alla Camera

sugli attentati ferroviari

Roma, 19.

Presid. del vice presid. MORELLI GUALTIEROTTI. La seduta comincia alle 15.5.

Seguita la discussione sulla legge elettorale politica.

La riforma elettorale

OLLANDINI dubita che questa Camera in cui mancano i rappresentanti di tanti collegi e mancano anche quelli delle terre redente, possa costituzionalmente e convenientemente in questo periodo di poteri prorogati, discutere una riforma della legge elettorale.

Non si dissimula i gravi inconvenienti cui il sistema proposto nel disegno di legge e molti temperamenti suggeriti durante no luogo.

Crede tuttavia che una riforma del sistema vigente si imponga per liberare il parlamento da quel senso di fiducia che ormai lo avvolge.

L'oratore del P. P. I.

BERTINI, osserva che la rappresentanza proporzionale è stata combattuta dai precedenti oratori soltanto con la elencazione di una serie di inconvenienti cui la sua applicazione potrebbe dar luogo.

Di fronte ai non molti e non gravissimi inconvenienti stanno però i grandi vantaggi che la riforma porta per una più genuina e più giusta espressione della volontà del paese.

Le censure mosse ieri dall'on. Alessio alla rappresentanza proporzionale condurrebbero a negare il suffragio universale a respingere il sistema rappresentativo.

Quanto al temuto pericolo di compromessi, transazioni e corruzioni afferma che nessun sistema ne è suscettibile quanto il collegio uninominale come dimostra l'origine della Camera attuale (*interruzioni; commenti*).

Crede che la rappresentanza proporzionale eleverà la funzione del deputato il quale non sarà più il tutore obbligato dei piccoli interessi del suo collegio.

Nega pure che la riforma proposta possa ostacolare il progresso della democrazia. Con la rappresentanza proporzionale la vita politica del paese verrà invece ad orientarsi più e meglio intorno ai partiti di cui favorirà la formazione e la organizzazione.

Consente nella proposta di concedere il suffragio politico anche alla donna.

Presid. del presid. MARCORA.

Federzoni favorevole

FEDERZONI plaude al governo per avere incluso nel suo programma aderendo ad un movimento sincero manifestatosi nell'opinione pubblica, la riforma elettorale la quale s'informa ad un principio di giustizia che risponde ad una necessità storica e politica.

Ritiene di nessuna importanza l'obbiezione mossa alla riforma di non raggiungere lo scopo di liberare il deputato dallo asservimento agli elettori, in quanto tale scopo non può ottenersi mutando i sistemi elettorali, ma solo costituendo alle lotte di persone le lotte di idee.

E non può negarsi che lo scrutinio di lista dia maggiore prevalenza alle lotte di partito nè è esatta l'affermazione che all'infuori del partito socialista e del clericale non esistano in Italia altri partiti ben definiti. Ciò oggi non è più vero perchè in quest'ultimo quinquennio nuove correnti di idee si sono formate ed agitano rinnovandola tutta la vita nazionale.

Del resto la rappresentanza proporzionale rappresenta il maggiore incentivo alla formazione ed all'organizzazione di partiti e quindi per tale suo intimo valore essa è più necessaria appunto nei paesi ove non esistono partiti ben definiti.

Conviene non dimenticare che la rappresentanza proporzionale con lo scrutinio di lista offre il modo migliore di garantire alla rappresentanza politica delle provincie redente il carattere di italianità escludendo qualunque accusa che da interessati potrebbe essere fatta di aver contrapposto un sistema ingiusto all'ingiusto sistema vigente sotto la dominazione austriaca.

Quanto ai vari emendamenti proposti per una migliore attuazione della proporzionale dichiara che potranno accettarsi quelli che non ne vulnerino il principio fondamentale e non eliminino il vantaggio già ottenuto di garantire la libertà e la segretezza del voto.

Trova del resto irrilevanti le obbiezioni fatte da alcuni deputati contro questa nuova riforma.

La risoluzione dello scrutinio di lista a favore dei partiti estremi socialista e cattolico, se così avverrà, costituirà un incentivo per la ricostituzione dei partiti medii.

L'obbiezione addotta che la proporzionale segnerà la morte dei partiti medii non può costituire una difficoltà per la sua applicazione, in quanto essa rappresenta invece la confessione implicita della incapacità di tali partiti medii di rinnovarsi e di riorganizzarsi secondo le nuove correnti della vita del paese.

L'oratore voterà pertanto fervidamente la riforma, convinto che essa apporterà un incalcolabile beneficio alla sincerità della vita pubblica e al rafforzamento dell'ordinamento economico e sociale del nostro paese (*approvazioni e congratulazioni*)

Bovetti e Nasi

BOVETTI premette che la discussione che si sta svolgendo consentirà ai deputati di votare la riforma elettorale proposta colla dovuta ponderazione.

Osserva che gli oppositori della rappresentanza proporzionale si sono limitati a rilevarne alcuni inconvenienti ma non hanno però dimostrato che il collegio uninominale sia il sistema migliore da preferirsi quindi a quello plurinominale.

Il collegio uninominale asservisce il deputato all'elettore rendendolo conseguentemente schiavo del governo.

Afferma per tanto la improrogabile necessità della riforma elettorale.

Contrariamente a quanto è stato affermato da altri, l'oratore ritiene che i partiti medii non saranno danneggiati dalla riforma ma potranno essere avvantaggiati se sapranno organizzarsi e lottare con fede per il loro ideale e le loro aspirazioni politiche.

Conclude affermando che la riforma elettorale proposta se, come confida, sarà approvata, arrecherà notevoli vantaggi politici al paese (*Approvazioni*).

NASI afferma la necessità di una discussione ampia ed esauriente.

Non farà la difesa del collegio uninominale; non è contrario allo scrutinio di lista, nè al principio della proporzionalità.

Non crede però che i partiti che si dicono favoriti dalla riforma abbiano bisogno per avvantaggiarsi di speciali congegni procedurali.

La riforma deve essere, osserva l'oratore, attuata nella sua integrità e senza compromessi sulla base di larghe circoscrizioni e di liste determinate corrispondenti a determinati partiti. Ora questi due concetti fondamentali l'oratore non ravvisa tradotti nelle disposizioni proposte.

In molte parti d'Italia, e sopratutto nelle provincie meridionali, i partiti si concepiscono non già come organizzazioni chiuse, ma bensì come associazioni libere che si propongono la designazione dei più degni.

Comprende che il partito non deve essere una folla, ma non deve essere neppure nè un convento nè un reggimento; in conclusione si fa un esperimento pericoloso.

Pochi ammaestramenti possiamo trarre dall'esempio di piccoli paesi come il Belgio ed i cantoni Svizzeri, non conviene poi perder di vista la realtà dell'ambiente in cui il nuovo sistema deve attuarsi.

Ora la realtà è che la nostra grande guerra ha lasciato nel paese uno stato di malessere, di turbamento, di agitazione.

Alla riforma elettorale come ben fu rilevato avrebbe dovuto precedere una larga riforma amministrativa a base regionale.

Riassumendo si crede la proposta immatura e incompleta, se verrà quindi una proposta sospensiva l'oratore darà ad essa voto favorevole. Ben altri provvedimenti attende il paese dal governo di Nitti e l'oratore si augura che l'on. Nitti non dimentichi quanto scrisse e sostenne come studioso.

Dall'on. Nitti l'oratore attende poi che dia ordini severi ai prefetti perchè si astengano da ingerenze elettorali.

Sarà questo un primo e decisivo passo sulla via del risanamento della vita politica nazionale.

L'on. Gaetano Mosca

MOSCA Gaetano, osserva anzitutto che i posteri forse si meraviglieranno che il parlamento italiano siasi in quest'ora presente occupato di una riforma elettorale non già perchè l'argomento non sia importante, ma perchè certo ve ne sarebbero d'importanza maggiore.

La ragione vera di essa sta nello stato psicologico dell'Italia, nel momento presente. Non mai il nostro paese ebbe una vittoria paragonabile a quella riportata, e non mai forse dal 60 ad oggi le sue condizioni politiche sia all'interno sia all'estero sono state così difficili.

Non si occuperà delle difficoltà della politica estera e di quella finanziaria. Un bilancio in forte deficit può essere con relativa facilità equilibrato quando l'economia pubblica prospera, quando un popolo produce più di quello che consuma e quindi risparmia.

Si aggiunga che, come accade in tutte le grandi crisi economiche, mentre la grande maggioranza si è necessariamente impoverita, una minoranza si è arricchita e che ciò produce e produrrà un fermento rivoluzionario più intenso di quello che si avrebbe se l'impoverimento fosse generale. Non è da meravigliare quindi che in una nazione esaltata dalla vittoria ma in pari tempo esacerbata dalle sofferenze all'indomani della vittoria sia nato il desiderio fortissimo di riforme negli elementi che dirigono la nuova generazione che ha preso parte alla guerra.

In sostanza voterà favorevolmente al disegno di legge se esso resterà presso a poco eguale a quello che ministero e commissione hanno adottato, voterà contro se sarà accolto qualunque emendamento che permetta ad un candidato di figurare in due liste avversarie.

Dichiarazioni di Nitti

circa lo sciopero

NITTI, pres. del Consiglio, risponde d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Agnelli.

Dichiara che per notizie telegrafiche giunte da Parigi risulta che la Confederazione generale del lavoro ha deciso di non effettuare lo sciopero generale. Si augura che anche in Italia si rinunzi allo sciopero generale perchè manca qualsiasi motivo di effettuarlo.

Il governo ha infatti esplicitamente dichiarato che non eserciterà alcuna ingerenza nella situazione interna di altri paesi e non si associerà ad alcuna azione in tale senso (*benissimo*).

Purtroppo si è già verificato qualche attentato criminoso, bombe ed esplodenti sono stati collocati su alcuni binari, che però sono stati immediatamente riparati col concorso volenteroso del personale ferroviario (*vive approvazioni*).

Sono anche stati eseguiti sequestri di esplosivi evidentemente destinati ad attuare qualche proposito di volgari delinquenti, propositi che non possono certamente essere negli intenti di alcun partito politico. Le masse operaie per le prime debbono considerare tali tentativi come contrari al loro interesse.

Il governo intende reprimere rapidamente e decisamente attentati consimili e si augura di avere in ciò il conforto delle organizzazioni operaie e dei loro dirigenti.

Conclude affermando che saranno con ogni severità colpiti tutti i tentativi diretti a turbare la pace sociale e l'ordine pubblico perchè essi costituirebbero un delitto contro la civiltà e l'umanità (*vivissime, generali approvazioni; applausi*).

AGNELLI prende atto di queste dichiarazioni e ringrazia il presidente del Consiglio, associandosi, come si associa tutta la Camera, al voto da lui espresso.

La seduta termina alle 18.45. Lunedì seduta alle 15.

Le organizzazioni francesi

sospendono lo sciopero

Parigi, 19.

La Confederazione generale del lavoro francese ieri sera tardi ha disdetta la manifestazione dello sciopero generale rimettendo ogni decisione al Comitato nazionale confederale che si riunirà il 21 corr.

Tale decisione si deve alla impopolarità sempre crescente della manifestazione stessa ed all'essersi accertato dalle organizzazioni operaie che le manifestazioni avrebbero potuto dar luogo a disordini e conflitti, dei quali sarebbero responsabili i dirigenti della Confederazione.

Una successiva notizia dice:

Una delegazione della Confederazione generale del lavoro è stata ricevuta ieri sera da Clemenceau al quale ha esposto le sue rivendicazioni, cioè amnistia e rapida smobilitazione. Clemenceau ha risposto che la smobilitazione si sta effettuando normalmente e che un progetto di legge per la amnistia sarà presentato dal governo alla Camera. I delegati della Confederazione generale del lavoro hanno dichiarato che avrebbero riferito immediatamente alla commissione amministrativa.

La commissione amministrativa riunitasi ieri sera stessa ha approvato il seguente ordine del giorno:

La commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro dopo avere esaminata la situazione respinge le misure prese dal governo nei riguardi della crisi per il caroviveri; constatando la nuova situazione creata dal voto della Camera dei deputati, la quale finalmente ascoltò la voce della classe operaia condannando la politica economica del governo; d'altra parte prendendo atto delle misure prese nei riguardi dell'amnistia e della smobilitazione e ritenendo che perciò un nuovo esame della questione sia necessario, la commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro decide di soprassedere alla manifestazione del 21 luglio e di appellarsi al comitato confederale nazionale che si riunirà in Parigi il 21 corrente.

Il Governo francese battuto

sulla politica degli approvvigionamenti

Parigi, 19.

Alla Camera dei deputati rispondendo alle interpellanze sul carovivere il ministro degli approvvigionamenti Boret dichiara che il rendimento del lavoro è minore in seguito alle perdite subite dalla Francia in morti e mutilati. Il ministro soggiunge che il Governo ha importato 1.800.000 quintali di grano, sette milioni di quintali di cereali diversi e otto milioni di tonnellate di avena. La importazione del bestiame fu ottanta volte quella che si verificava in tempo di pace. Il Governo continuerà ad importare zucchero, cacao, latte condensato, carne congelata.

L'oratore soggiunge che il Governo fece tutti gli sforzi per assicurare l'approvvigionamento e non crede che sarebbe stato possibile fare di meglio. Le polemiche e gli incidenti non sono tali da rendere più facile la sua opera.

Le nostre soluzioni sono queste: Importazione da parte dello Stato completate dalle importazioni private e monopoli in alcuni casi. Boret conclude dicendo che occorrerà sopraprodurre, ripartire gli stocks di guerra tra le grandi organizzazioni, lottare contro gli incettatori e sopprimere per quanto è possibile gli intermediari.

Parlando ancora vari oratori, alcuni dei quali sostengono che è impossibile chiudere la discussione con un ordine del giorno puro e semplice contro la politica del Governo.

Augagneur attacca la politica economica del Governo.

Boret riprendendo la parola risponde ad alcune osservazioni e dichiara che la Inghilterra è disposta a fornire crediti alla Francia e che l'America continua a fornirne.

Viene chiesta la precedenza per un ordine del giorno Augagneur, il quale constata che il prezzo della vita è diminuito della metà nel Belgio e di un quarto in Inghilterra, mentre non ha cessato di aumentare in Francia e giudica da tali risultati la politica economica del Governo.

Boret accetta un ordine del giorno Renard, il quale fa assegnamento sul Governo per stabilire le necessarie restrizioni, prendere misure per l'approvvigionamento e sopprimere gli abusi e le speculazioni.

La precedenza a favore dell'ordine del giorno Augagneur viene approvata con 227 voti contro 213; l'ordine del giorno Augagneur viene poscia approvato per alzata di mano.

Secondo i giornali l'impressione prodotta nei circoli della Camera dal voto che ha seguito l'interpellanza sul caroviveri è che il voto stesso non può in alcun modo essere interpretato come un fatto di sfiducia verso il governo. Tutti i deputati di opposizione si sono riuniti in fascio per porre in minoranza il ministro Boret, ma tra quelli che sono uniti ad essi, vi sono molti che dichiarano che il voto è stato unanimemente determinato dal desiderio di vedere adottare metodi diversi da quello promiscuo fino ad oggi adottato dal ministro degli approvvigionamenti.

Questi deputati sono di opinione che il gabinetto non ha affatto legata la sua sorte a quella di Boret, il quale d'altra parte si era assunto il compito di addossare le responsabilità al governo. Inoltre, aggiungono i giornali, è molto evidente che se la politica generale del gabinetto fosse stata in giuoco, il presidente del Consiglio non si sarebbe astenuto di partecipare alla discussione. Si prevede che il voto avrà una ripercussione nella prossima seduta della Camera che è stata fissata per martedì e che se sarà necessario il Presidente del Consiglio Clemenceau sottoporrà la questione di fiducia ed indurrà la Camera a pronunciarsi nettamente sulla politica generale del ministero.

Il ministro Boret ha dichiarato negli ambulacri della Camera dopo la seduta che in seguito al voto si ritirerà, ma che la politica generale del governo rimane fuori di discussione. Del resto Clemenceau darà al voto la interpretazione che crederà opportuna.

Il successore di Boret

Parigi, 19.

Il presidente del consiglio Clemenceau ha lasciato la presidenza alle 11.30 accompagnato da Noulens e si è recato all'Eliseo. Noulens succede a Boret come ministro degli approvvigionamenti.

L'avviso agli operai italiani

di sospendere lo sciopero

Parigi, 19.

LA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO LA QUALE HA DECISO DI SOSPENDERE LO SCIOPERO GENERALE, HA TELEGRAFATO OGGI ALLE ORGANIZZAZIONI ITALIANE, CIOE' ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO ED UNIONE SINDACALE, DANDONE L'ANNUNCIO E PREGANDOLE DI SEGUIRE LA STESSA DECISIONE PER RINFORZARE L'INTERNAZIONALE.

I TELEGRAMMI SONO FIRMATI DA JOUHAUX E DUMOULINS.

La Conferenza della pace

Impressione a Parigi

per un articolo sulle cose italiane

Parigi, 19.

Il «Matin» scrive: L'articolo di Franklin Bouillon relativamente allo situazione creata all'Italia dai negoziatori della conferenza è stato commentato a palazzo Borbone. Si aveva la impressione molto precisa che il Parlamento non potesse ratificare il trattato di pace senza aver trovato la soluzione. Questo stato di cose se si mantenesse dividerebbe per sempre le due nazioni amiche. E' probabile che le constatazioni di fatto di Franklin Bouillon sulla situazione in Italia avranno la loro ripercussione sulla commissione incaricata di esaminare le clausole del trattato di pace.

L'articolo cui si accenna è quello del quale ci dava conto ieri un telegramma da Parigi. In esso il Franklin Bouillon, che fu in Italia e studiò lo stato psicologico della nostra nazione, dava finalmente un giusto rilievo ai sentimenti degli italiani pel trattamento della Conferenza di Parigi, e tra altro consigliava l'immediato ritiro delle truppe francesi da Fiume.

Il diritto italiano nella Dalmazia

Nuove illustrazioni inglesi

Londra, 19

La *Morning Post* pubblica una nuova lettera di Richard Bagot il quale risponde alle critiche contro la sua lettera precedente.

Dopo aver espresso il desiderio di vedere stabilite le relazioni cordiali fra l'Italia e la Jugoslavia, Bagot ricorda che l'Italia ha sempre considerato la sua unità come incompiuta senza l'inclusione della costa Dalmata e dice che la civiltà latina regnò sempre incontestata e suprema per venti secoli sulla costa e sulle isole dalmate ed è appunto deplorevole l'abbandono e l'indifferenza degli alleati circa questa lunga supremazia latina che provoca un sentimento di rancore in Italia.

Perchè, chiede Bagot, non si tiene alcun conto del fatto che l'Italia è pronta a facilitare in ogni modo che sia compatibile colla sua sicurezza nazionale il legittimo desiderio degli jugoslavi di libero accesso al mare?

L'accordo italo-greco

per l'occupazione in Anatolia

Parigi, 19.

Il *Gaulois* commentando l'accordo intervenuto fra Tittoni e Venizelos circa la linea di demarcazione dell'occupazione greca ed italiana in Anatolia si augura che al più presto possibile avvenga una intesa fra l'Italia e gli alleati circa le frontiere dell'Adriatico. A questa sola condizione — dice il *Gaulois*, potrebbe avvenire un miglioramento sensibile nelle relazioni franco-italiane nell'interesse della sicurezza tanto della Francia come dell'Italia.

Le impressioni riportate da Roma da Franklin Bouillon confermano con singolare vigore — aggiunge il *Gaulois* — l'opinione che avevamo espresso all'indomani del disgraziato messaggio di Wilson al popolo italiano.

Il testo del trattato austriaco

Parigi, 19

Il *Journal* dice che il testo del trattato austriaco che deve essere consegnato alla delegazione austriaca lunedì o martedì è completo solo in parte poichè tutte le clausole politiche interessanti l'Italia sono state riserbate e la commissione che le studia ha iniziato soltanto ieri i suoi lavori.

La festa della vittoria a Londra

Londra, 19

Il tempo è bello e caldo, una immensa folla ha passato la notte lungo l'itinerario che sarà percorso oggi dalle truppe che prendono parte allo sfilamento per le feste della vittoria.

L'Italia e le provincie redente

Dopo otto mesi dalla liberazione il Governo italiano si è deciso finalmente ad occuparsi sul serio delle nuove Provincie del Regno.

Finora il Governo si era quasi completamente disinteressato delle provincie redente, lasciando la somma degli affari pubblici nelle mani dei rispettivi governatori militari, ignari delle condizioni sociali e degli ordinamenti preesistenti, ed inoltre impreparati ad affrontare le difficoltà gravissime derivanti dal nuovo ordine di cose che si era venuto creando dopo l'armistizio del 3 novembre.

Con la redenzione doveva risorgere la vita, doveva schiudersi un avvenire lieto di promesse. Invece alle popolazioni redente non poteva toccare una delusione maggiore. Non solo il Governo non faceva e non sapeva far niente per avviare le provincie redente verso nuove operose vie di lavoro, ma coi soliti inciampi propri della burocrazia italiana ostacolava anche quelle libere iniziative locali e regionali che tentavano di aprirsi una via di uscita in mezzo agli ostacoli resi più gravi dalla occupazione militare e dal regime dell'armistizio.

Noi siamo i primi a riconoscere che la redenzione non poteva essere subito la panacea capace di sanare i mali lasciati dall'Austria. Ma d'altro canto non potevamo mai supporre che la redenzione sarebbe equivalsa alla paralisi, all'arresto di ogni attività, all'imprigionamento di ogni libera iniziativa. E ciò esclusivamente per colpa del Governo più che assente, irresoluto e indeciso.

Sarebbe ozioso oggi dilungarsi in dettagli per dimostrare la inattività spesso colpevole del Governo rispetto alle questioni più gravi del momento. Valga la questione della valuta — per tutte le altre.

Ora bisogna riconoscere che col Decreto Luogotenenziale del 4 luglio — che si sarebbe potuto fare per lo meno sei mesi fa — il Governo di Roma dimostra di voler mettersi sulla buona strada.

Innanzi tutto si viene a creare un organo che finora mancava cioè un *Ufficio centrale per le nuove Provincie del Regno* — presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Il nuovo Ufficio eserciterà i poteri spettanti al Governo nell'amministrazione generale dei territori oltre l'antico confine del Regno. All'Ufficio centrale — secondo l'articolo 2 del citato Decreto — spetterà:

a) di curare i rapporti col Comando Supremo del R. Esercito e coi singoli Ministri per quanto si riferisce alle direttive ed alle disposizioni di competenza del Governo nell'amministrazione civile dei territori occupati durante l'armistizio;

b) di regolare, dopo l'annessione, il graduale passaggio dei servizi civili nelle nuove provincie del Regno, ai singoli Ministeri secondo la rispettiva competenza provvedendo all'esercizio dei poteri prima attribuiti al Comando Supremo fino a che la gestione dei singoli servizi non sia consegnata ai Ministeri competenti;

c) di predisporre, con la cooperazione dei Ministeri competenti per ragioni di materia, i provvedimenti relativi alla sistemazione politico-amministrativa delle nuove Provincie ed alla ricostituzione economica delle Provincie stesse ed in genere a quanto si riferisce al passaggio delle nuove Provincie dallo stato di armistizio a quello di annessione;

d) di coordinare, dopo l'annessione e la stipulazione del trattato di pace, l'attività dei vari Ministeri per quanto spetta alle nuove Provincie — cioè, perchè sia assicurata uniformità di criteri e sia tenuto conto, nei singoli provvedimenti, delle particolari condizioni legislative, amministrative, economiche e sociali delle Provincie medesime.

—o—

In questo articolo è contenuto tutto un piano organico di lavoro che, se sarà seriamente messo in pratica, non potrà non produrre i benefici che si attendono le popolazioni redente. Innanzi tutto è un primo passo per porre fine allo stato di armistizio che vige nelle provincie redente e che oggi non ha più ragione di esistere e prepara nello stesso tempo il terreno propizio all'annessione che non potrà molto tardare.

Inoltre il nuovo Ufficio semplifica di molto il farragginoso congegno attualmente in funzione perchè — secondo l'articolo 6 — le funzioni esercitate dai governatori ai sensi dell'ordinanza 19 novembre 1918 del Comando Supremo del R. Esercito saranno affidate a Commissari straordinari da nominarsi con Decreto Reale su proposta del Presidente del Consiglio — sentito il Consiglio dei Ministri. In una parola le nuove provincie sono messe in diretta comunicazione con Roma — come è logico e naturale.

Ad una Commissione consultiva istituita presso l'Ufficio centrale spetterà di emettere voti e presentare proposte in rapporto a quanto si riferisca ai nuovi territori. Questa Commissione sarà composta di due Sezioni: la tridentina e l'adriatica. Essa formerà una specie di parlamentino che sarà di grande giovamento all'Ufficio ed al Governo, il quale verrà così maggiormente a contatto con gli uomini più autorevoli e rappresentativi delle nuove provincie.

Si è capito finalmente che per risolvere i problemi delle terre redente conviene appoggiarsi principalmente sugli uomini politici delle provincie stesse e sulle più importanti istituzioni economiche e sociali ivi esistenti. Non bisogna ignorare che nel campo della legislazione economico-sociale le provincie redente sono molto più innanzi di qualsiasi provincia del Regno e non bisogna ancora dimenticare che la macchina burocratica vi correva con straordinaria speditezza e regolarità. Ora non solo *non si può* tornare indietro ma *non si deve* tornare indietro. Sarebbe il colmo che la liberazione segnasse un regresso nel campo amministrativo economico e sociale. I ministeri italiani avranno non poco da imparare a questo proposito. Ed è sperabile che dai confronti inevitabili ne derivi quell'utile, quel progresso che tutti auspichiamo alla Patria nostra oggi più insidiata che mai da nemici occulti e palesi.

—o—

A capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie del Regno è stato chiamato il comm. Francesco Salata. E' il primo uomo politico delle terre redente che sia investito di una carica così importante e piena di responsabilità. Francesco Salata meritava questo onore, giacchè fra gli uomini politici delle provincie redente è senza dubbio il meglio preparato. E' stato vicesegretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo durante la guerra; dopo l'armistizio fu addetto alla Presidenza del Consiglio e nominato prefetto a disposizione, fu il consulente tecnico della nostra Delegazione alla Conferenza di Parigi per le questioni adriatiche.

Nei posti finora coperti Francesco Salata ha dato prove eminenti delle sue doti politiche, della sua esperienza amministrativa e delle sue capacità di organizzazione. E per questo era naturale che venisse posto a capo del nuovo Ufficio.

Prima della guerra era deputato alla Dieta dell'Istria e assessore della Giunta provinciale, dove aveva avuto campo di profondere i tesori della sua giovanile energia, del suo pronto e acuto ingegno e del suo fervente patriottismo. Francesco Salata più che al suo passato giornalistico ci tiene a quello *amministrativo*. Egli «è sempre preoccupato di questo: che contro l'Austria ed ora soltanto l'Italia soltanto una buona amministrazione — nel senso largo della parola — può giovare ai paesi adriatici sia per lo sviluppo nazionale come per la risurrezione civile ed economica. Fedele a questi principî Francesco Salata aveva promosso e diretto per anni l'organizzazione dei Comuni italiani dell'Istria e aveva per anni pubblicato una rassegna di amministrazione la *Vita autonoma* e vari volumi di diritto amministrativo. Francesco Salata ebbe parte notevolissima nella vita pubblica non solo della sua Istria ma anche della Venezia Giulia, per la sua profonda conoscenza degli uomini e delle cose del mondo politico austriaco. Non vi era questione politica importante in cui non venisse richiesta l'opinione di Francesco Salata. Ed era quella che il più delle volte prevaleva.

Nel tessere il giusto elogio dell'uomo politico e patriotta che onora l'Istria e l'Italia, non voglio dimenticare l'opera pubblicata da Francesco Salata durante la neutralità, quella mirabile raccolta di 500 documenti in cui è limpidamente consacrato il diritto d'Italia su Trieste, l'Istria e la Dalmazia.

SILVIO DELICH.

Manifestazione per il Duca d'Aosta
delle rappresentanze triestine

Trieste, 19.

(A.) — In una assemblea di tutti i commercianti ed industriali di Trieste che ebbe luogo giovedì sera sotto la presidenza del comm. Vittorio Venezian nella sala maggiore della Camera di commercio e industria per trattare importanti argomenti di interesse cittadino, l'ing. Ziffer accennò alla voce che ha allarmato oggi tutta la nostra cittadinanza che cioè il Duca d'Aosta è in procinto di abbandonare la nostra città. Il Duca d'Aosta, al quale siamo legati tutti da somma riconoscenza per l'amore che portò sempre alla nostra città, è il duce di quella forte III Armata cui dobbiamo la nostra redenzione. Crede che tutti i cittadini senza distinzione di ceto, classe e partito sentano come noi tutti una profonda riconoscenza verso il condottiero delle gloriose truppe per cui se la notizia fosse vera, la nostra cittadinanza ne proverebbe un dolore vivissimo. Propone al presidente di unirsi al Sindaco ed a cospicue personalità di Trieste per pregare e far tutti i passi acchè il nostro valoroso duce, simbolo della italianità e della redenzione delle nostre terre possa rimanere qui tra noi e conservarci la sua benefica influenza poichè la sua lontananza riuscirebbe a tutti oltremodo dolorosa.

Le parole dell'on. Ziffer sono accolte da vivissimi e prolungati applausi.

Il comm. Venezian rispondendo alla interpellanza dell'on. Ziffer rileva che la notizia purtroppo è vera. Ha inteso stamane delle voci ed ha avuto la conferma che entro brevissimi giorni il Duca d'Aosta abbandonerà la nostra città. Tutti coloro che hanno appreso ciò ne sono addoloratissimi.

Avuta occasione di intrattenerci in proposito coll'on. sindaco fu già messo in atto quello che l'on. Ziffer propone. Venne già deciso pertanto di spedire un dispaccio che porterà la firma del Sindaco, della Camera di commercio, di cospicue personalità, di sodalizi triestini e di tutti coloro che sentano italianamente, con cui si domanda a Roma di risparmiare questo grande dolore di perdere il Duce che ci ha dato la Patria.

Dopo le parole del comm. Vittorio Venezian l'assemblea assorge prorompendo in vive interminabili acclamazioni.

Indi la seduta è tolta.

L'anniversario del Podgora
commemorato a Trieste

Trieste, 19.

(A.) — Compionsi oggi quattro anni dal giorno in cui, per la prima volta, i volontari irredenti, partecipando in forte manipolo all'offensiva dell'Isonzo, precedettero sul Podgora l'avanzata della Brigata Re di cui facevano parte, e ripetendo per sette volte l'assalto alle posizioni nemiche riuscirono ad impossessarsene sebbene a carissimo prezzo.

Di cinquanta ch'erano andati all'attacco alle prime ore del mattino, quando venne l'ordine di rettificare la linea raggiungendo le trincee di partenza, non ne ternarono incolumi che sette. Gli altri — feriti gravemente o morti — avevano consacrato col loro sangue la terribile quota ed insieme il diritto della loro terra ad essere liberata dallo straniero.

I volontari triestini — fra i quali si trovano alcuni superstiti della tragica giornata — si sono recati oggi in pellegrinaggio sul Podgora, ad infiorare le tombe dei loro compagni d'arme — prime vittime irredente della guerra asprissima.

E Capodistria — patria di Pio Riego Gambini che fu pure uno dei caduti nella lotta del 19 luglio 1915 — ne ha voluto commemorare degnamente la memoria erigendo in onore dell'eroico giovane un monumento che è stato scoperto oggi con grande e commovente solennità.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per la stampatura dei titoli
del debito pubblico Austriaco

Roma, 19

Per la notificazione per la stampigliatura di titoli del debito pubblico austriaco posseduti da fuori usciti redenti e da cittadini italiani emigrati dalla Venezia Giulia e dal Trentino, i pertinenti alla Venezia Giulia e al Trentino che abbiano dovuto abbandonare quelle provincie pel fatto della guerra e che tuttora risiedono nelle antiche provincie del Regno, potranno ottenere l'apposizione di uno speciale contrassegno del Regio tesoro italiano sui titoli del debito pubblico austriaco indicati nell'elenco annesso al bando del Comando Supremo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 17 giugno facendone deposito dal giorno 21 luglio al giorno 9 agosto presso una delle filiali della Banca d'Italia esistenti nei capoluoghi di provincia.

Uguale facoltà è concessa ai cittadini italiani già dimoranti nella Venezia Giulia e nel Trentino, i quali abbiano dovuto rientrare nel regno per effetto della guerra e tuttora vi risiedano. Il deposito dei titoli per i quali non sarà necessario il bollo stabilito dalla legge italiana per i titoli, dovrà esser accompagnato da apposita domanda in doppio esemplare sottoscritta dal proprietario dei titoli, il quale dovrà dichiarare sul proprio onore che i titoli stessi sono di sua esclusiva proprietà e non gli sono pervenuti dopo il tre novembre 1918 da persone non pertinenti ai suddetti territori. La domanda potrà essere sottoscritta dal possessore che ne abbia la proprietà purchè venga corredata dalla dichiarazione predetta sottoscritta da Iproprietario dei titoli. La domanda dovrà esser altresì corredata, a seconda dei casi, dal certificato di pertinenza alle terre liberate e da quelle di residenza delle terre liberate anteriormente alla dichiarazione di guerra, certificato da rilasciarsi dal comune al quale il richiedente appartiene o in cui risiedeva. Tali documenti potranno esser presentati entro il 31 agosto. All'atto del deposito dei titoli verrà rilasciato uno degli esemplari della domanda in senso di ricevuta. La restituzione dei titoli muniti dal contrassegno verrà fatta a suo tempo contro ritiro della ricevuta suddetta. Il ministero del tesoro si riserva la facoltà di accertare con ogni mezzo la veridicità delle dichiarazioni delle domande come la provenienza dei titoli che ne formano oggetto.

La salma dell'aviatore Parozzi

Ravenna, 19.

Sasera giunse da Trieste la torpediniera recante la salma del tenente di vascello aviatore Pierozzi Orazio, che mesi or sono precipitò nelle acque di Trieste con l'aeroplano avente a bordo anche il Principe Aimone. Il feretro fu trasportato alla stazione ferroviaria accompagnato da un corteo a cui presero parte l'intero presidio, le autorità militari, governative e municipali, le associazioni e una folla imponente e reverente. La salma partì per Marradi, patria del glorioso estinto.

DOPO IL BLOCCO
La Germania e la ripresa dell'attività industriale

Berna, 19.

(C.) — La notizia della levata del blocco ha suggerato alla «Frankfurter Zeitung» delle considerazioni che rivelano lo stato d'animo e le condizioni economiche della Germania. Dopo aver accennato al fatto che in seguito alla conclusione dell'armistizio il blocco era stato già parzialmente interrotto per effetto delle importazioni avvenute nei territori germani sulla sponda sinistra del Reno e di là passati soto forma di contrabbando ed a condizioni onerosissime per il popolo tedesco, nel resto della Germania, l'organo di Francoforte osserva che con la cessazione del blocco scompaiono tutti i divieti inceppanti il commercio con l'estero e che rendevano impossibili le relazioni fra i commercianti germanici e quelli dei paesi già nemici; scompariranno le organizzazioni di controllo per la importazione nei paesi neutrali: saranno eliminate le liste nere.

Il commerciante, l'industriale, il banchiere tedesco aspettano con grande ansietà e con viva speranza i tempi nuovi: sono ottimisti e confidano di poter riprendere la loro attività come nei tempi normali di pace. Purtroppo la situazione è molto diversa e siamo lontani dall'avere una situazione o una posizione sui mercati mondiali soddisfacenti, dice la «Frankfurter Zeitung».

Le difficoltà sono sempre numerose e non dobbiamo nasconderle.

Il nostro commercio con l'estero sarà ostacolato da due fattori negativi, cioè il corso basso del marco ed il grande bisogno di crediti a lunga scadenza. Il cambio disastroso del marco ci impedisce oggi di provvedere le nostre industrie delle materie greggie indispensabili e quanto al credito stentiamo molto ad ottenerne e a piccole dosi. La situazione è tanto più agravata in quanto che abbiamo dovuto realizzare la quasi totalità dei nostri valori esteri.

Abbiamo sempre la speranza di poter contrarre un prestito importante e rimborsabile a lunga scadenza per rialzare il corso del marco, ma per il momento mancano degli indizi precisi circa una prossima conclusione di questa operazione. Stando alle notizie che ci giungono dai territori occupati i circoli finanziari americani sarebbero dispesti, dopo il consolidamento della situazione interna dela Germania, a fare una operazione di credito, ma dai particolari noti risulterebbe che si tratta piuttosto della concessione di importanti crediti in merci.

Ciò che a noi occorre — prosegue la «Frankfurter Zeitung» è lavoro. Per poter occupare le innumerevoli schiere dei nostri lavoratori insoddisfatti e per poter produrre e far fronte ai nostri bisogni e per soddisfare alle esigenze dei nostri nemici per le indennità di guerra che esigono da noi, ed il di cui importo non è ancora stato fissato, noi dobbiamo ricevere le provviste indispensabili di materie greggie che si trovano accumulate in tutto il mondo e che esistono in quantità gigantesche. L'accumulamento continuo di queste provviste costituisce un pericolo per i mercati dei paesi di produzione e per i mercati mondiali. L'esistenza di questi approvvigionamenti straordinari che bisogna smaltire aumenta la prospettiva per noi di ottenere il credito in merci che ci occorrono.

Però l'esistenza di queste provviste di materie greggie non è il solo fattore che determini la nostra posizione economica.

All'estero vi sono industrie sviluppatissime e vi sono dei grandi contingenti di prodotti industriali già pronti per la spedizione e che furono preparati in vista dell'apertura dei mercati delle potenze centrali e dell'Oriente.

Non siamo dunque i soli ad avere un interesse vivissimo alla levata del blocco effettiva ed incondizionata. Avremo dunque un grande aumento di importazioni. Ma d'altra parte si impone la riflessione: come mai potrà la Germania impoverita come è, assorbire i prodotti industriali di altri popoli e prima ancora che essa stessa sia in grado di produrre? I bisogni urgentissimi della Germania devono servire solo di sfogo ai prodotti messi in vendita da speculatori e commercianti esteri.

Questi fattori ci dimostrano quanto difficile sia ancora la nostra posizione in questo periodo transitorio: essi ci dimostrano quanto le difficoltà della nostra posizione ci legano in ogni senso e ci obbligano ad adattare i nostri desideri e bisogni alle esigenze di stranieri. Noi siamo i più deboli, i bisognosi.

Questi fattori ritarderanno la nostra ricostituzione economica e per ciò faremo bene a non esagerare le prospettive economiche che si aprono al nostro paese.

La levata del blocco economico può però sempre darci dei modesti risultati, se noi sapremo raggiungere la calma e l'ordine del nostro lavoro di produzione.

Dopo la rivoluzione noi abbiamo perduto molte relazion icon l'estero: basta leggere i conti resi annuali delle nostre principali fabbriche per rendersene conto. Così per esempio la società per la fabbricazione di macchine: nell'Hannover pubblica che le ferrovie di Stato della Danimarca e della Norvegia hanno dato delle ordinazioni importanti di locomotive all'America e le ditte tedesche non furono prese in considerazione e neppure ammesse al concorso; eppure quelle due amministrazioni erano prima fra i migliori clienti di quella fabbrica. Essa aggiunge che dopo il 1914 aveva da fornire ancora 5 grandi locomotive per le ferrovie di Stato danesi, la cui consegna avrebbe dovuto aver luogo già da lungo tempo, ma causa gli eterni scioperi dei minatori tedeschi e nella metallurgia, non è stato possibile di dar corso all'esecuzione di quel contratto.

Casi simili si sono moltiplicati infinitamente e hanno nociuto assai all'industria tedesca che si occupa della esportazione.

L'autorevole organo di Francoforte chiude la sua esposizione con un invito categorico a riprendere il lavoro e a non lasciarsi deviare continuamente dalla mania di scioperare.

Ebert e Noske ad Amburgo

Berna, 19.

(C.) — Il Presidente della Repubblica tedesca Ebert col ministro della difesa nazionale Noske si è recato ad Amburgo allo scopo di studiare da vicino le condizioni della città onde evitare nuovi disordini e permettere la normale ripresa del lavoro.

L'Agenzia Wolff fa sapere che tanto il presidente come il ministro, ebbero accoglienze festose.

Un funzionario di Krupp
a un posto direttivo della repubblica

Zurigo, 19.

Si ha da Berlino:

L'ex consigliere del ministero dell'Interno Wietfeld che aveva funzioni direttive nella casa Krupp è stato nominato sottosegretario di Stato per lo ufficio imperiale economico al posto di Mollendorff.

L'estradizione del Kaiser smentita

Londra, 19.

Il *Daily Cronicle* è stato autorizzato dal ministro di Olanda a smentire la notizia che il Governo olandese abbia consentito alla estradizione dell'ex Kaiser.

Il ministro inglese della guerra
caduto con un aereoplano

Londra, 19.

Il *Daily Espress* dice che il ministro della guerra Winston Churchill si trovava a bordo di un velivolo che si è capovolto nei dintorni di Londra. Il pilota è rimasto gravemente ferito.

Il ministro Churchill rimasto incolume si è recato al Guild Hall ove ha pronunciato un discorso.

Il Consiglio internazionale
per le scoperte scientifiche

Bruxelles, 19.

Oggi alla presenza di Re Alberto si è inaugurato il consiglio internazionale per le ricerche scientifiche, riunitosi ad iniziativa dell'Accademia delle scienze. Erano presenti i delegati italiani tra i quali il sen. Vollerra capo della missione italiana e il prof. Palazzo direttore dell'ufficio metereologico italiano.

Una mostra di aereonautica

Roma, 19.

Dal 1 agosto al 15 settembre avrà luogo in Amsterdam una grande esposizione internazionale di Aeronautica alla quale parteciperanno esclusivamente i governi ed i costruttori degli Stati alleati e neutrali.

Anche l'Italia interverrà a detta mostra coi suoi migliori apparecchi e coi suoi più ardimentosi piloti: le più importanti case costruttrici invieranno i loro apparecchi ed i loro motori.

Il comitato dell'Esposizione ha chiamato a far parte della Giuria l'on. ing. Montù, presidente generale dell'aero Club d'Italia.

Il trasporto delle truppe polacche

Londra, 19

L'Agenzia Reuter ha da Berlino:

Il trasporto delle truppe polacche è stato ripreso da ieri. Finora sono stati trasportati 700 cannoni tra cui cento pesanti.

Cronaca Cittadina

Calendario

20 DOMENICA (201-164) — S. Gerolamo Emiliani.

Di nobile famiglia veneta. Istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese in quel di Lecco. Morì nel 1537.

SOLE: Leva alle 5.43; tramonta alle 20.49
LUNA: (Ultimo quarto); Leva alle 0.30; tramonta alle 13.53; L. P. il 13; U. Q. il 20.
Temperatura: Massima: 26; minima 19.4.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762.3 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 245 alle 8.40 ed il massimo livello di più cm. 43 alle 16.15 del 19.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 13 di ieri.

21 LUNEDI' (202-163) — Il Redentore.
SOLE: Leva alle 5.44; tramonta alle 20.48
LUNA: Leva alle 0.45; tramonta alle 15.6
U. Q. il 20 — L. N. il 27

La festa bolscevica

I primi effetti dello sciopero

I primi effetti dello sciopero cominciano ad avvertirli i nostri soldati: non intendiamo parlare soltanto di quelli che sono comandati a prestare un faticosissimo servizio di pubblica sicurezza in questi giorni di pazzesche agitazioni; ma alludiamo specialmente a quei militari che stavano per essere congedati. A causa degli odierni avvenimenti le operazioni di congedamento sono state sospese e perciò i poveri soldati che da anni sono sotto le armi, che hanno fatto la guerra, che anelano di tornare alle loro case si vedono trattenuti a fare servizio di guardia per prevenire e eventualmente sedare i disordini!

E dire che i capoccia del socialismo e l'*Avanti!* non fanno che predicare la necessità di smobilitare! Colle loro mene invece obbligano i soldati a restare dell'altro tempo sotto le armi!

Un opportuno manifesto

degli esercenti milanesi

L'Associazione tra proprietari di esercizi di Milano ha diramato ai propri soci un comunicato — che è bene che anche gli esercenti veneziani tengano presente — nel quale ricordando quanto fu recentemente affermato in Parlamento, cioè che gli esercizi pubblici non possono nè devono scioperare invita tutti i proprietari di alberghi, caffè, ristoranti, offellerie e bottiglie a tenere aperti i loro esercizi, che saranno del resto protetti dall'autorità preposta alla tutela dell'ordine pubblico.

La Federazione esercenti ha rivolto ai soci un energico appello richiamandosi all'obbedienza verso le sole autorità costituite.

« Tutti gli esercizi pubblici — dice il manifesto — e tutti i negozi (salvo le consuetudinarie ore di riposo) a qualunque costo debbono rimanere aperti non solo perchè la cittadinanza possa rifornirsi del necessario, ma anche perchè voi non dovete colla chiusura del vostro negozio dar parvenza di passiva solidarietà ad una manifestazione deprecata da ogni buon cittadino italiano.

« Ai facinorosi che intendessero usare violenza contro la vostra persona e i vostri averi opponete una reazione energica, coraggiosa. Non lasciate un vostro collega isolato in duri frangenti, nè assistete impassibili ai soprusi che a lui venissero inflitti; ma porgetegli generoso, valido aiuto, organizzando una rapida difesa. »

Misure d'ordine pubblico

Le autorità politiche e militari hanno preso misure severissime perchè non venga turbato l'ordine pubblico.

Pattuglioni di truppa al comando di ufficiali e di funzionari di P. S. perlustrano i vari sestieri della città.

Le banche, gli istituti di credito, la Ferrovia, gli uffici pubblici sono presidiati in permanenza da nuclei di truppa.

I funzionari dei Commissariati di P. S. dei vari sestieri sono comandati in permanenza nelle proprie giurisdizioni e così gli agenti della squadra politica.

Fra lavoratori del Porto

Venezia, 19-7-1919.

Onorevole Signor Direttore

Per la verità e perchè non si continui a giuocare la buonafede di nessuno, voglia smentire nel Suo pregiato giornale la notizia data che la «Cooperativa San Marco» subisca, suo malgrado, le decisioni altrui, e ciò per un motivo molto semplice: perchè essa è perfettamente sconosciuta in tutto il porto e non ha MAI lavorato in Marittima.

Detta Cooperativa la si conosce solo dai vari comunicati che invia ai giornali, e non si sa nemmeno da chi sia composta.

E se questo non bastasse a smentire le sue affermazioni, rilevi La prego, la sconsolante notizia che su oltre mille veri cooperatori del porto, oggi circa settecento sono senza lavoro poichè in media non ne lavorano che trecento come risulta dal bollettino quotidiano che pubblica l'Ill. Sig. Provveditore al Porto. (Ecco perchè i lavoratori del porto hanno sentito il bisogno urgentissimo di fare un paio di giorni di sciopero! *N. d. G.*)

Dove lavorano in grazia i soci della San Marco e da chi hanno subito imposizioni? Sarei curioso di saperlo.

Quanto allo sciopero generale che s'inizia stanotte, le Organizzazioni Cooperative del Porto, hanno obbedito agli ordini della Federazione dei lavoratori dei Porti d'Italia, e, come noi, hanno obbedito tutti gli caricatori di tutti i porti d'Italia senza ricevere e senza fare imposizioni a nessuno.

Coi più distinti saluti

Il Presid. della Coop. Miglioramento
Gaetano Vianello

Un manifesto delle società militari patriottiche

La presidenza della Società Veterani 488-70, dei superstiti garibaldini, di Reduci R. Esercito e R. Armata, Ex Carabinieri, Reduci d'Africa, Ex Finanzieri, Tiro a segno, Vigili Urbani, hanno pubblicato un opportuno manifesto mettendo in guardia i consoci contro la propaganda antipatriottica e bolscevica, invitando i consoci a reagire a tutti gli insani tentativi di scioperi e agitazioni che turbano e compromettono gli interessi della Patria.

Echi della tragedia del Lido

Le condizioni della contessa Marchi pur mantenendosi gravi sono ieri lievemente migliorate; il primario prof. Velo fra qualche giorno tenterà l'operazione per la estrazione del proiettile.

Il cadavere del conte Lodovico Cristofoli trovasi tuttora nella cella mortuaria del cimitero del Lido a disposizione della autorità giudiziaria.

Perchè i disoccupati dell'impiego privato non sono sussidiati

All'Ufficio comunale del lavoro, erogatore dei sussidi di disoccupazione, affluiscono ancora, con una certa insistenza, le domande dei disoccupati dell'impiego privato che non sono stati ammessi al sussidio governativo concesso col Decreto 5 gennaio 1919.

E' dunque opportuno ripetere ancora su tale mancata ammissione le spiegazioni del caso, e informare il pubblico di quanto l'Ufficio comunale del lavoro ha fatto per questi disoccupati.

Il Decreto L. 5 gennaio 1919, contenente le norme per l'erogazione dei sussidi beneficia soltanto gli operai involontariamente disoccupati dalla data dell'armistizio smobilitati.

L'omissione dei disoccupati dell'impiego privato, inesplicabile dal punto di vista della giustizia e del buon senso, sollevò a suo tempo le proteste dagli interessati e provocò una certa agitazione promossa dalle varie associazioni degli impiegati privati. Si fece autorevole portavoce delle proteste partite specialmente dagli impiegati smobilitati l'on. Federzoni, il quale ottenne una dichiarazione dal sottosegretario del Ministero del Lavoro, l'on. Ruini, con la quale gli enti erogatori dei sussidi vennero autorizzati a sussidiare gli smobilitati dell'impiego privato disoccupati come gli smobilitati operai.

Restò insoluta la questione degli impiegati che non hanno prestato servizio militare. A questi cercò di provvedere il Decreto Lt. 9 febbraio 1919 (pubblicato soltanto il 9 marzo 1919), disponendo che fosse assegnato « un contributo dello Stato (senza dire in quale misura) agli Uffici di collocamento degli impiegati delle aziende private e del personale comunque addetto alle aziende stesse e non appartenente alla classe operaia. Tali uffici devono essere o istituiti dai Comuni, Provincie, Istituti di beneficenza o altri Enti morali; o concordati fra organizzatori di esercenti aziende private e organizzazioni del personale non operaio impiegato in tali aziende o ad esse comunque addetto; o dipendenti da una organizzazione del personale predetto e riconosciuto, per accordi intervenuti, od anche soltanto di fatto, dal le corrispondenti organizzazioni degli esercenti di aziende private e viceversa. In ogni caso tali uffici devono essere riconosciuti e registrati al Ministero.

All'articolo 6 dello stesso decreto viene inoltre disposto che alle Associazioni professionali e di previdenza per il personale non operaio addetto alle aziende private che abbiano sistematicamente organizzato un servizio di sussidi per la disoccupazione, ed anche a quelle che, non avendo organizzato questo servizio, eccezionalmente destinino parte dei loro fondi al soccorso dei disoccupati in dipendenza della guerra, possano essere concesse dallo Stato sovvenzioni da erogare in sussidi di disoccupazione a favore degli inscritti.

Le provvidenze proposte da questo decreto sono state in generale nulle, principalmente per difetto di organizzazione da parte degli impiegati privati.

Anche a Venezia, purtroppo, l'iniziativa degli interessati non s'è fatta sentire, se non in forma di domanda o di proteste particolari; di fronte alle quali l'Ufficio Comunale del Lavoro, che fin dal suo inizio ha istituita una apposita sezione di collocamento per gli impiegati privati, alla quale dopo 6 mesi di funzionamento, sono affluiti oltre 800 domande d'impiego, non potè che proporre alla Giunta Comunale di far pratiche presso il Ministero del Lavoro per ottenere il promesso contributo a favore dei disoccupati dell'impiego privato, e iniziare così anche per essi il servizio sussidi come per gli operai.

Il preventivo della spesa venne fatto su la base di 500 sussidiati costanti, che per la durata di 90 giorni avrebbero ottenuta una quota media di lire 2.80 al giorno ciascuno, corrispondente ad una somma complessiva totale di 126.000 lire, senza contare le spese del servizio.

Non spendo parole per illustrare la cospicuità di questa cifra in confronto con le condizioni finanziarie del Comune di Venezia.

Ogni cittadino di buon senso lo comprende da sè.

La risposta del Ministero è stata purtroppo, tutt'altro che soddisfacente. Il ministro ha risposto che lo Stato: « *Non potrà mai corrispondere alla totalità nè alla massima parte della spesa sostenuta dall'Ufficio comunale di collocamento* », parole che tradotte in cifre, secondo quanto ho appreso io stesso da fonte attendibilissima, vogliono dire: *poche migliaia di lire*.

Ho fiducia che, superata l'attuale fase acuta della crisi economica nazionale e cittadina e specialmente con la ripresa del traffico portuale, i disoccupati dell'impiego privato troveranno in gran parte da collocarsi. Intanto la Giunta Comunale non tralascia di studiare quelle opportune provvidenze che possono lenire almeno i casi più gravi di disoccupazione.

Ma trovo necessario di suggerire agli impiegati privati disoccupati il rimedio più efficace della organizzazione, che il assista non soltanto a scopo di miglioramento, ma anche di previdenza. Le provvidenze statali o comunali, anche quando non si facciano attendere invano, hanno sempre una tal quale aria poco simpatica di elemosina, mentre la previdenza organizzata è, oltre che mezzo sicuro ed efficace di morale e materiale solidarietà, segno nobilissimo del decoro e della civiltà della classe.

Dott. Giuseppe Donati, direttore dell'Ufficio comunale del lavoro.

Le visite all'Ospedale Civile

La visita ordinaria ai malati dello Spedale San Marco ha luogo nei giorni di giovedì e domenica con partenza da Venezia alle ore 9 e 30 e ritorno alle ore 11.30.

Non sono ammesse che le persone munite di tessera e per ogni malato è data una tessera.

Le visite straordinarie per i malati gravi sono quotidiane e seguono l'orario fissato dalla tessera speciale.

Non è permessa l'entrata nello Spedale in ore non fissate dalle tessere o senza permessi particolari del primario.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Domani lunedì 21 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 13 al 19 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 501 al 1000.

Martedì 22 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1001 al 1500 e nel pomeriggio dalle 1 alle 17 dal N. 1501 al 2000.

La navigazione a Brondolo

La navigazione attraverso la conca di Brondolo fino al 30 corr. mese è limitata ai seguenti periodi del giorno: dalle ore 12 alle 14, dalle ore 17 alle 7.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La Mostra di Cà Pesaro

"L'Eclissi di Sole,, di Ercole Sibellato

« L'Eclissi di Sole » il grande quadro di Ercole Sibellato, una delle opere più importanti esposte a Ca' Pesaro e delle più belle del pittore, è stato venduto al sig. Cesare Galli.

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

Arrivo di giornalisti alleati

Sono giunti iersera a Venezia, scendendo al « Danieli », reduci da un giro fatto nel Trentino, nella Venezia Giulia ed in Dalmazia numerosi giornalisti stranieri appartenenti alle Delegazioni che si trovano a Parigi per il Congresso della pace. Essi sono:

Portogallo: Madame Aimada Negreiros. — Belgio: Mr. De Rodder del giornale *Le Soir* — Francia: Mr. Gillette — China: Scien Ton Fa direttore del Bureau de Presse Chinois, Hulin direttore *Imparziale* di Tientsin, M.lle Tscheng, M.me Scie del *Ta-Kong-Pao* — Giappone: M. Sekizo Uceda, del *News Association*, M. R. Onishi del *Jigi Shimpo*, M. S. Oshuni del *Maniho-Tokio*, Sekiji Yasui del *Japanese American* — Stati Uniti d'America: Mrs. Alice Bond Allen del *Western Newspaper Union*, Mr. William Macdonald del *The Nation*, Miss Alice Riggs Hunt del *New York Evening Post*, Mr. Bernard Laporte del *New York Herald* — Inghilterra: Mr. Hugh C. Wallace, Miss Helen Colt del *National News & Agricoltural Press*, Mr. Eric Mac Lagan, Mr. John E. Rose del *Birmingham Evening Post*, Mr. Morison del *Irish Times*.

La nuova Commissione Annonaria

Con decreto 18 corrente il Regio Prefetto ha chiamato a formar parte della Commissione comunale annonaria istituita ai termini del Regio Decreto 13 luglio 1919 N. 1146 i signori cav. rag. Antonio Dall'Armi, barone Enrico La Via, Luigi Frizzole, Domenico Tenderini, Antonio Giomo, prof. Tommaso Zanardi, Demenico Cocoon, cav. uff. Ettore Corinaldi e Luigi Bertoldin in numero eguale fra le categorie per gli Enti e Cooperative di consumo, operai lavoratori e commercianti ed aziende industriali ed agricole.

La Commissione sotto la Presidenza del Sindaco Conte Grimani è stata ieri mattina in Municipio ed ha subito iniziato i suoi lavori.

Fino a che essa avrà concretato le sue decisioni restano in vigore tutti i provvedimenti emanati dalla cessata Commissione prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri.

Segretari in prova

Con recente decreto di S. E. il Ministro dei Lavori pubblici è stato indetto un concorso per titoli a 30 posti di Segretario di prova nell'Amministrazione Centrale dei Lavori pubblici con l'annuo stipendio di L. 3800 più le indennità che attualmente spettano ai Segretari di quell'Amministrazione. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il 12 agosto prossimo venturo.

Possono prendere parte a tale concorso coloro che siano forniti di laurea in legge e non abbiano oltrepassato i 35 anni di età. Nella classificazione dei concorrenti saranno titoli di preferenza, oltre le votazioni conseguite nel corso degli studi, l'aver prestato servizio militare come combattente.

Chi desideri avere le norme dettagliate del concorso, potrà rivolgersi al Ministero dei Lavori Pubblici (Segretariato Generale).

Borse di studio

La R. Prefettura comunica:

E' aperto un concorso per l'assegnazione di N. 12 *Borse di studio* da L. 500 ciascuna, di cui 9 di istituzione dell'Associazione, una di patronato del cav. dott. Marco De Marchi, una in memoria del cav. Carlo Guffanti e una assegnata ad orfani di guerra della Brigata Sassari. Esse sono pagabili in due rate uguali, di L. 250 ciascuna, rispettivamente al 1.o novembre e 1.o marzo 1920, per l'anno scolastico 1919-20.

Possono concorrere tutti i giovani del Regno, Terre Redente e Colonie che posseggono i seguenti requisiti:

a) essere figli di un militare morto combattendo durante la guerra;

b) essere di condizione civile disagiata in causa della morte prematura del padre;

c) essere inscritto in una scuola secondaria o superiore del Regno;

d) dimostrare spiccata tendenza e passione di studio.

La domanda per l'ammissione al concorso dev'essere presentata entro il 10 settembre 1919 alla Sede dell'Associazione Nazionale fra gl'insigniti di onorificenze e decorati al valore (Piazza del Duomo, 25, Milano) munita dei documenti di rito.

Concorso per ingegneri e geometri nel Genio Civile

Con recente Decreto di S. E. il Ministro dei Lavori pubblici è stato indetto un concorso per titoli a 50 posti di Ingegnere allievo in prova nel Corpo Reale del Genio Civile, con l'annuo stipendio di L. 4950 più le indennità che attualmente spettano agli ingegneri allievi del Corpo medesimo.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il 9 agosto prossimo venturo.

E' inoltre stato indetto un concorso per titoli a 70 posti di Geometra in prova nel Corpo Reale del Genio civile, con l'annuo stipendio di L. 3800 più le indennità che attualmente spettano ai geometri di 3.a classe del Corpo medesimo.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade l'11 agosto prossimo venturo.

Chi desideri avere le norme dettagliate del concorso potrà rivolgersi al Ministero dei Lavori pubblici (Segretariato generale)

Echi di cronaca

Un'importante industria veneziana

Vediamo con piacere tra le ditte che si apprestano a partecipare alla nuova vita commerciale di Venezia, la ditta GIOVANNI VENUTI proprietaria dell'importante tintoria avente sede ed opificio in Padova.

Trattasi di una Casa che, attraversate tutte le difficoltà imposte dal critico periodo della guerra, si è rapidamente e brillantemente affermata nella nostra regione sì da conquistarne oramai il primo posto mentre non è per nulla seconda a tutte le altre industrie del genere del Regno.

Gentilmente invitati, abbiamo visitato in questi giorni i reparti dello Stabilimento Venuti dei quali diamo breve cenno ai nostri lettori.

La sezione tintoria occupa vaste sale con un impianto di macchine modernissime per la tintura di lanerie e dropperie in pezza oltrecchè di vestiti confezionati e scuciti, stoffe per ammobiliamento, ecc. ecc.

In questo reparto il visitatore assiste ad una serie di procedimenti chimici e meccanici mediante i quali, con rapidità e perfezione sorprendenti, le stoffe vengono successivamente sgrassate, tinte, centrifugate, apprettate e cilindrate.

La ditta ottiene con processi propri, tinte di particolare solidità su stoffe per ammobiliamento, tappeti, maglierie e in quanti altri articoli per la loro speciale destinazione, sia richiesta la solidità dei colori alla luce, al lavaggio o allo sfregamento.

Il reparto della pulitura a secco (dry cleaning, nettoyage à sec) veramente grandioso è interessantissimo. Consta di una serie di macchine spolveratrici, lavatrici e asciugatrici che eseguiscono in ambiente chiuso le operazioni di spolveratura, pulitura con benzina riscaldata ed asciugamento di vestiario di qualunque sorta come pure di grandi tappeti ecc. Gli articoli più svariati come: ricchi vestiti per signora in stoffe pesanti, in pizzi, in chiffon, costose pellicerie in renard, mongolia, castoro, eleganti abiti da uomo, tutto ciò noi abbiamo visto uscire meravigliosamente rimanendo intatte le tinte più delicate e negli abiti tailleur, quelle forme che sono proprie dei tagli perfetti.

Altri grandi reparti servono infine per la rifinizione, controllo e spedizione delle merci tinte o pulite.

All'egregio Sig. Venuti che ha voluto ieri invitarci all'inaugurazione del suo nuovo negozio in Calle Goldoni N. 4511-512 noi porgiamo i migliori auguri pel migliore successo della sua progredita industria, successo che, come a Padova, Vicenza, Verona, non le potrà mancare in Venezia nostra.

Giovane avventuriera

Sotto questo titolo il mese scorso abbiamo pubblicato in cronaca un trafiletto nel quale venivano narrate le gesta di una giovane avventuriera, autrice di varie truffe commesse in danno di più persone.

Questa aveva l'abitudine di pernottare in lussuosi alberghi sotto falsi nomi, ma fu poi identificata per certa Finzato Matilde di Antonio, di anni 19, da Salzano; la P. S. la munì di foglio di via e dispose per il rimpatrio.

Invece l'altro ieri capitò nel negozio di modisteria Sameria Matilde, sito in Calle dei Fuseri una giovane donna, per far acquisto di un cappello; ne scelse due e chiese fossero portati all'Hotel Europa, dove ne avrebbe trattenuto uno dopo il parere del fratello suo.

La modista incaricò la commessa Marcoberi Antonia, di anni 34, di seguire con i due cappelli la sconosciuta.

Giunti sulla soglia della stanza nell'Albergo Europa, la signora invitò la commessa di lasciare l'ombrello nel corridoio, per evitare lo sgocciolamento; entrarono quindi nella stanza e la signora messasi in capo uno dei cappelli nuovi, uscì dalla stanza pregando la commessa di attenderla che sarebbe subito ritornata, dopo aver udito il parere del fratello.

L'avventuriera quando fu nel corridoio prese l'ombrello della commessa e se ne andò senza farsi più vedere nell'Albergo.

Dopo un'ora di vana attesa la commessa avvertì il direttore d'albergo, prese il cappello superstite e se ne ritornò in modisteria, a raccontare l'accaduto.

Venne informata la Questura e dai connotati forniti si accertò trattarsi della famosa Finzato, la quale venne arrestata ed ancora una volta denunciata per truffa.

Un colpo di sedia

Nel pomeriggio di ieri, è ricorso alla Guardia medica dell'Ospedale civile, certo Costa Luigi, fu Angelo, di anni 48, abitante a Castello N. 6644. Presentava una distorsione al braccio sinistro, riportata da un colpo di sedia ricevuta in colluttazione con certo Pastega negozante di mobili in via Vittorio Emanuele.

Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Il Costa sporse denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha disposto perchè il Pastega venga arrestato.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Stanchet Telesforo di Luigi, di anni 24, abitante a S. Polo N. 2725, per la distorsione del braccio destro, riportata accidentalmente cadendo, mentre vogava su di una gondola.

Guarirà in 15 giorni.

★ Tones Giovanni fu Vincenzo, di anni 56, senza fissa dimora, con contusioni al dorso riportate cadendo in canale.

Guarirà in brevi giorni.

★ Conial Maria di Antonio, di anni 2, abitante alla Giudecca N. 25, con la frattura del femore sinistro riportata cadendo mentre giuocava con altri bambini.

Guarirà in 40 giorni.

★ Turin Generoso di Luigi, di anni 9, abitante a Castello N. 3037, con una ferita alla guancia sinistra riportata accidentalmente cadendo nei pressi della propria abitazione.

★ Pozzana Pietro di Pietro di anni 38 abitante a Castello N. 6451, con delle ustioni alla faccia riportate mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 10 giorni.

Furto sventato

Verso le ore quattro della notte scorsa, il guardiano notturno dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, compiendo il suo giro d'ispezione nella zona di Rialto, metteva in fuga tre individui che tentavano di entrare mediante chiavi false nei locali del cinematografo Eureka.

Delinquenza minorile

Il furto di cui demmo ieri notizia, commesso da due ragazzi uno dei quali, il quindicenne Giuseppe Verroi fu in danno del signor Giuseppe Lacchin di Sacile e non della Ditta fratelli Lachin.

Il nuovo Stabilimento idroterapico e l'Istituto Kinesiterapico

per il pubblico sono aperti presso l'Ospitale Civile ai SS. Giovanni e Paolo, dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«Natale» L. ital. da Sfax con fosfato — «Dorington Court» ingl. da P. Adelaide con frumento — «Zichy» inter. da Brindisi con merci — «B. Bruck» inter. da Trieste con 125 passeggeri — «Tatra» inter. da Fiume con 20 passeggeri — «Bellaura» inter. da Trieste vuoto.

Velieri: «Gina» ital. da Parenzo con legna — «Raffaella» da Orsera con legna — «Giuseppina R.» da Orsera con legna — «Esterina M» da Parenzo con legna — «Palmira» da Parenzo con legna — «Jupiter» da Pirano con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Magyar» inter. per Zara con merci — «Orangemoor» ingl. per Ormillo vuoto — «Fram» inter. per Pola con merci — «B Bruck» inter. per Trieste con passeggeri. — «Giacomo Foltrinelli» ital. per Tunisi vuoto.

Velieri: «Zara» ital. per Chioggia con legna — «Augusta» ital. per Rimini con legna — «Nuovo Pacifico» ital. per Trieste con merci.

Borse e Mercati

Mercati fermi, anche a chiusura ottava. Il minacciato sciopero non ha influito nell'andamento degli affari borsistici.

Anche i cambi fermi; in qualche borsa inquotati.

Milano. — Consolidato 5 per cento 90.90 — Rendita 3.50 8.25 — Banca d'Italia 1476 — Banca Commerciale It. 1153 — Credito Italiano 775 — Banca di Sconto 613 — Banco di Roma 114 — Meridionali 613 — Mediterranee 264 — Costruzioni venete 200 — Rubattino 848 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 118 — Elba 331 — Terni 1250 ottato — Meccaniche 124.30 — Breda 330.50 — Ansaldo 236 — Montecatini 163.50 — Metallurgica it. 153.50 — Edison 711 — Vizzola 1015 — Marconi 189 — Molini A. I. 376 — Zuccheri 565 — Raffineria L. L. 484 — Eridania 514 — Distillerie 162 — Concimi chimici 158 — Esportazione it. am. 515 — Beni stabili Roma 233 — Fiat 551 — Isotta 84 — Ilva 285.50.

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo 83.97 — Consolidato 5 per cento 90.25 — Banca d'Italia 1198 — Banca Comm. It. 1146 — Credito Italiano 772 — Banca di Sconto 630 e mezzo — Banco di Roma 113 e mezzo — Meridionali 613 — Mediterranee 262 — Rubattino 848 — Eridania 511 — Raffineria L. L. 483 — Industria zuccheri 564 — Terni —.— Ansaldo 235 — Elba 328 — Savona 235 — Ferriere —.— — Molini A. I. 281 — Fiat 547 — Marconi 187 — Sabaudo 452 — Piombino —.— — Cantieri navali —.— — Ferriere Voltri —.— Cotalli 152.

Firenze. — Rendita 3.50 84 — Consolidato 5 per cento 90.90 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale It. 1145 — Credito Italiano 775 — Banca di Sconto 632 — Banco di Roma 115 — Mediterranee 260 — Meridionali 619 e mezzo — Ansaldo —.— — Rubattino 848 — Magena Italia 326 — Elba —.— — Eridania 515 — Carburo 1190 — Piombino —.— — Zuccherificio R. 74 — Acciaierie It. 236 — Fiat 658.

Roma. — Rend. 3 e mezzo per cento contanti 84 — Id. id. fine mese 90.90 — Cons. 5 per cento cont. 90.95 — Banca di Italia 1473 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1150 — Banca di Sconto 631 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 114 — Meridionali 610 — Navig. Gen. It. 846 — Tram 178 — Acqua marcia 1915 — Gas 862 — Condotte d'acqua 279 — Terni 1290 — Ansaldo 233 — Metallurgica it. 152 — Ilva 234 e mezzo — Montecatini 162 — Immobiliari 375 — Beni stabili 281 — Imprese fondiarie 92 — Carburo di calcio 1140 — Fondi rustici 234 — Marconi 189 — S. N. I. A. 105 — Fiat 547 — Eridania 514.

CAMBI:

Genova. — Francia 122 — Londra 37.97 e un quarto — Svizzera —.— — New York 8.65.

Firenze. — Francia 123.25 — Londra 3.30.

Roma. — Francia 122 — Londra 37.30 — Svizzera 153.50 — New York 8.78 76.

Borse estere.

Londra, 18. — Prestito francese 73 e un quarto — Svizzera 154 e mezzo — New York 3.20 — Prestito nuovo 73 e mezzo — Prestito liberato 61 e mezzo — Consolidato inglese 51 e tre quarti — Egiziano unifica to 85 — Spagnola 95 — Italiana 54 e mezzo — Giapponese 67 e tre quarti — Venezuela 62 — Marconi 6 e mezzo — Rame 102.15 — Chèque su Italia 37.75 a 37.80 — Cambio su Parigi 31.025 — Cambio su Italia 37.775.

Ginevra 18. — Cambio su Italia 65.10.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 luglio N. 167 reca:

Decreto legge Luogotenenziale n. 1142 che proroga l'entrata in vigore di quello 24 novembre 1918, n. 2086 concernente la tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini e liquori — **Decreto luogotenenziale** n. 1094 che modifica l'art. 6 di quello 16 maggio 1918, n. 640, nei riguardi del reclutamento degli ufficiali del corpo delle capitanerie di porto — **Id.** n. 1095 concernente il trattamento economico degli aspiranti ufficiali del servizio attivo permanente. — **Id.** n. 1106 che proroga i termini per la presentazione delle domande relative all'esenzione dalle tasse scolastiche nei RR. Istituti superiori di studi commerciali — **Id.** n. 1113 che istituisce, presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, il Consiglio superiore dell'industria determinandone le attribuzioni e l'ordinamento — **Id.** n. 1144 contenente provvedimenti per il personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, addetto al servizio di navigazione attraverso lo Stretto di Messina — **Id.** n. 1118 che approva il regolamento per l'applicazione dell'art. 1 del decreto-legge luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 610 relativamente alla nomina od elezione dei membri del Consiglio superiore della istruzione pubblica e della sezione per l'istruzione media — **Id.** n. 1126 che proroga al 31 dicembre 1919 l'abolizione del dazio sul grano, altri cereali e loro farine sul semolino e sul riso, nonchè gli altri provvedimenti emanati co lR. decreto 31 gennaio 1915, n. 50 — **Relazioni e decreti luogotenenziali** per lo scioglimento dei Consigli comunali di Monasterace (Reggio Calabria) e San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) — **Decreto ministeriale** che sostituisce quello che fissava i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti da L. 500, di nuovo tipo, della Banca d'Italia — *Id.* che nomina il rappresentante dell'Amministrazione dello Stato per la fissazione dei prezzi degli acciai speciali.

Esposizione Nazionale di Belle Arti
Al Lido di Venezia
Padiglione espressamente costruito di fianco Hotel des Bains
10 Luglio - 10 Agosto 1919

Estrazione Lotto - 19 Luglio 1919

VENEZIA	6	86	2	28	40
BARI	70	15	87	33	56
FIRENZE	73	30	14	48	49
MILANO	89	14	75	19	2
NAPOLI	83	42	4	24	88
PALERMO	70	48	45	2	39
ROMA	37	64	50	23	43
TORINO	6	86	30	34	1

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Grave incidente automobilistico
Un morto e tre feriti

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Questa notte il delegato cav. Di Palma assieme con l'ingegnere cav. Ferruccio Marin e il capostazione De Faveri Guido, dopo avere per ragioni del suo ufficio ispezionato il parco ferroviario con un camion guidato dal militare Arrossa Giovanni di anni 27 da Mondovì faceva ritorno verso Mestre, allorquando in località Gazzera il camion urtando contro un mucchio di ghiaia si capovolgeva, scivolando nel fosso laterale della strada.

Rimase ucciso lo chauffeur Arrossa e contusi il cav. Di Palma che riportò una ferita lacera contusa al capo, alla coscia destra ed escoriazioni multiple guaribili in 15 giorni, l'ing. Marin riportava contusioni guaribili in 8 giorni.

Offerte alla Società sportiva «Spes». — 2.o elenco: Somma precedente L. 262.30 — Don Giovanni Bosso L. 2; Gatto Mosè 25; Tallandini Vittorio 10; Boggio Giuseppe 5; Levorato E. 10; avv. Gastaldis G. Battista 50; Bernardi don Luigi 1; Poletto Albino 10; Poletto Margherita 5; Banca Cooperativa Veneziana 50; Favaro Luigi 25; Annè Guglielmo 10; Romagnoli Ettore 5; Don Angelo Callegarin 10; Taliani Angelo 10; N. N. 25; Totale Lire 515.30.

PADOVA

ESTE — Ci scrivono, 19:

Contravvenzione e sequestro di legna. — Ieri nella frazione del Deserto il capo delle guardie municipali Massarente colla scorta della guardia Timpanelli elevava la contravvenzione al negoziante Sartori Emanuele di detta frazione, sequestrandogli 719 fasci di legna da bruciare che per non venderle al prezzo del nuovo calmiere, aveva nascoste parte in cantina e parte nella stalla di un suo congiunto.

— Ieri pure dalle guardie municipali veniva posta in contravvenzione la fruttivendola Perinella Valiva perchè con una bilancia difettosa frodava i compratori di 20 grammi in meno.

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono, 19:

Al Politeama. — (A. F.) Col 15 luglio si è chiuso al Politeama il ciclo di recite della «Traviata» colla sera d'onore della soprano Luisita Conterno.

Giovedì 17 luglio ebbe luogo la prima dell'«Ernani» e questa sera avrà luogo la seconda.

Comune. — Ad onor del vero nel nostro Comune le condizioni di approvvigionamento da qualche tempo erano buone, però da qualche giorno notasi una graduale scomparsa di formaggi, di grassi e financo di verdura. Per questa si sta provvedendo; ma per quelli, perchè visto l'ultimo decreto sulle facoltà date al sindaco non si provvede a ispezioni ed elencazione dei generi esistenti nel Comune e al ritorno del tesseramento? La misura, si sa, è aspra ma il bene pubblico giustifica l'asperità del mezzo.

Ieri intanto due esercenti cadevano in contravvenzione per vendite con soprapprezzo sul calmiere.

TREVISO

Lo sciopero

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Hanno votato per lo sciopero del 20 21 i tipografi, i panettieri, i barbieri ed i camerieri.

Si dice però che non tutte le altre leghe aderiscano.

POSTELEGRAFONICI CONTRARI

I postelegrafonici, radunatisi ieri sera hanno approvato il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Remeo Pesenti.

«L'assemblea postelegrafica di Treviso, riunitasi la sera del 18 corr., considerando che la protesta con lo sciopero delle 48 ore inscenato per fini esclusivamente politici danneggia la produzione ed il riformamento ed aggrava la situazione già tanto difficile pel caro-viveri e per la mancanza di generi alimentari:

considerando che soltanto il lavoro può portare alla soluzione della crisi attuale e che tutte le forze nazionali debbono essere coordinate ad aumentare la produzione,

delibera di non disertare il lavoro e si impegna di contribuire con una cosciente attività, insieme con le altre forze, per il rinnovamento della ricchezza nazionale.

L'UNIONE DEL LAVORO

Le varie Leghe del lavoro della Federazione Lungo-Piave si sono adunate oggi per trattare importanti problemi relativi ai contratti agrari.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori aderenti alla Federazione Lungo-Piave e all'Unione del lavoro di Treviso, ritenuto che la proclamazione dello sciopero generale fatta dalla Confederazione del lavoro contro ogni legittimità, lede profondamente e particolarmente gli interessi dei lavoratori della zona devastata, che stanno faticosamente provvedendo alla ricostruzione delle loro aziende agricole e famigliari e che dolorano per la deficenza di alimentazione: che lo stato di agitazione creato dai movimenti sovversivi ritarda quanto mai l'iniziato congedamento dei propri figli, dei quali hanno estremo bisogno per la rimessa in ripristino delle campagne sconvolte:

protestano energicamente contro la diserzione dal lavoro imposta da una minoranza irresponsabile e contro ogni forma di violenza e degenerazione bolscevica, reclamando dal governo energici provvedimenti di tutela e di ordine».

IL COMIZIO DI STAMANE

Stamane alle ore 10, in piazza dei Signori ebbe luogo un comizio indetto dai combattenti. Vi partecipò gran folla. Iniziò i discorsi il mutilato Leone Braggion, il quale incitò i lavoratori a non seguire le teorie rivoluzionarie dei socialisti antipatrioti.

Parlarono quindi l'av. Cleanto Boscolo, l'avv. Italico Cappellotto ed altri rilevando tutti la vanità della pazzesca agitazione

Tutti gli oratori furono applauditi. Il comizio riuscì ordinatissimo.

AVREMO IL GAZ

L'Azienda comunale del gaz comunica che col giorno 22 luglio verrà gradualmente iniziata la somministrazione del gaz ai consumatori.

L'orario è per ora limitato dalle 6 e mezza alle 20 e mezza.

Il prezzo è fissato in ragione di cent. 32 il m. c. oltre le tasse e accessori.

LA DISTRIBUZIONE DEL PACCO VESTIARIO

Il Comando del deposito del 55.o fanteria comunica che col giorno 21 corr. viene ripresa la distribuzione del pacco vestiario ai militari congedati dalle armi nati negli anni dal 1874 al 1880, nella caserma «Natale del Grande».

Comunica inoltre che per evitare perdite di tempo agli interessati, ed eccessivo affollamento davanti alla caserma, il ritiro dei pacchi verrà effettuato principalmente a cura dei municipi della provincia di Treviso, ai quali gli aventi diritto dovranno consegnare la licenze o i fogli di congedo.

Per coloro invece che desiderano ritirare il pacco direttamente presso il deposito suddetto, la distribuzione sarà così regolata:

21 e 22 corr. agli appartenenti ai comuni del circondario di Asolo — 23 e 24 a quelli di Montebelluna — 25 e 26 Castelfranco V. — 28 e 29 Conegliano — 30 e 31 Vittorio — 2 e 4 agosto Oderzo — 5 e 6 agosto Valdobbiadene — 7 e 8 Treviso.

I militari non compresi nelle classi dal 1874 al 1890, ed appartenenti ad altri comuni, che si presentassero al deposito pel ritiro del pacco, verranno senz'altro rimandati.

Farmacie aperte. — Domenica rimarranno aperte le seguenti farmacie: Milliani in via Vittorio Emanuele — Belloni in via S. Vito — Pisanello in via Carlo Alberto.

Dette farmacie faranno servizio notturno nella settimana.

Una grave disgrazia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Stanotte verso Formeniga per un improvviso malessere dal quale venne colpito lo chauffeur tal Vico Stefano, un camion che trasportava il capitano Magelli e la sua ordinanza si rovesciò.

Il Magelli, il Vico e l'altro soldato col mezzo di una automobile, vennero trasportati all'Ospedale dove ebbero sollecite cure dal medico di guardia.

Mentre il capitano e la sua ordinanza avevano riportato ferite non gravi, il povero Vico, soccombette in breve ora, perchè ebbe fratturato il cranio.

BELLUNO

Il ministro Nava dà affidamenti

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Il ministro Nava, al quale venne trasmesso il vibrato ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale di Belluno il 28 giugno u. s. circa la ricostituzione ed i risarcimenti, ha così risposto alla Deputazione: «Ho ricevuto ordine del giorno votato Consiglio provinciale. Sto occupandomi provvedimenti atti sollecitare applicazione legge risarcimento danni e ricostruzione abitati. Assicuro darò opera intensa corrispondere grave compito affidatomi».

Circa lo sciopero

Il Prefetto barone Oreglia di Santo Stefano, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini, è stato indetto uno sciopero generale per i giorni 20 e 21 corrente mese, quale dimostrazione contro le condizioni del trattato di pace con la Germania testè firmato a Versailles.

Il Governo, fedele ai principi fondamentali di uno Stato costituzionale, non intende mettere alcun ostacolo alle pubbliche manifestazioni intese ad esprimere le opinioni politiche, voti e desideri economici delle varie classi sociali: sebbenchè debba deplorarle quanto alla forma della loro esplicazione sia per riuscire di grave danno alla *Patria* nostra, che tanto ha bisogno di intenso lavoro per conservare in pace il posto di onore che si è conquistato in guerra.

Esso intende però che questa manifestazione di opinioni politiche avvenga col rispetto alle leggi, senza intaccare la libertà di veruno, senza turbare l'ordine costituito.

Io sono convinto, conoscendo per prova la educazione civile di queste popolazioni, che nessuno qui vorrà uscire dai limiti della legalità.

Credo però ad ogni buon fine rendere noto, per tranquillità di tutti e per norma di chi avesse propositi sconsigliati, che l'autorità è decisa a mantenere ad ogni costo e col massimo rigore il rispetto delle leggi ed il libero svolgersi della vita civile.

E la Giunta municipale ha pubblicato quest'altro manifesto:

Cittadini, non che la nostra Amministrazione comunale disapprovi la dignitosa protesta contro una pace ingiusta, che lascia deluse delle nobilissime nazioni e gementi e avviliti popoli forti ed operosi.

No, cittadini; una dignitosa protesta non può essere che approvata da tutte le persone che sopra ogni spirito di partito hanno cuore e vedono oltre la pace di Versailles.

Ma questa protesta sia *calma e seria*. La serietà e la calma, mentre eviteranno nuove lacrime — oh non ne abbiamo ormai versate abbastanza in questi anni di martirio ? — dimostreranno al mondo che non solo è fatta l'Italia, ma che anche gli italiani sono ormai consci della loro dignità e dei loro doveri di cittadini; e sanno che l'avvenire d'Italia sta nelle mani e nell'opera propria.

Il mercato. — Oggi, giornata di mercato, non si è avuto concorso da parte della contadinanza, la quale, sempre, in tale occasione, recava dalla campagna uova, burro, polli ecc. Ciò come protesta al calmiere.

Speriamo che l'autorità, sollecitamente, provveda affinchè gli approvvigionamenti alla cittadinanza non vengano a mancare.

VICENZA

In attesa dello scioperissimo

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Vicenza tutta è tappezzata da manifesti multicolori. La Camera del lavoro invita i suoi organizzati allo sciopero composto, il Fascio democratico predica l'ordine, l'Unione cattolica del lavoro richiama i suoi fedeli ai doveri civili e religiosi e invita gli operai al lavoro, subendo eventualmente, le intimazioni delle maggioranze.

I tipografi ed i camerieri aderiscono allo sciopero. Così domenica e lunedì, la città non darà segni di vita. Il Prefetto ha emanate severe disposizioni per tutelare l'ordine. Tutti hanno l'impressione che nessun grave avvenimento turberà la calma cittadina.

I socialisti hanno invitato gli operai ad un comizio per lunedì mattina.

UDINE

Udine per due giorni quasi senza pane

UDINE — Ci scrivono, 19:

L'assemblea della società panettieri nella riunione di ieri ha deliberato di astenersi dal lavoro dalla mezzanotte del 19 alla mezzanotte del 21 corr. come da istruzioni date alla *Federazione* generale dell'arte bianca di Firenze. Il forno municipale però lavorerà. Gli operai e tutto il personale addetto alle rivendite hanno deliberato di non sospendere il lavoro.

I ferrovieri secondari contro lo sciopero. — Una numerosa adunanza di ferrovieri delle linee secondarie tenuta ieri sera ha deliberato a grande maggioranza di non abbandonare il lavoro.

Lo scioperissimo sfumato. — Un telegramma pervenuto alla sezione di Udine del Sindacato ferrovieri dice: «Resta annullata la decisione dello sciopero ferroviario per il 20 e 21 corr.».

Il voto dei combattenti del Friuli sull'attuale questione. — Ieri sera si riunirono i rappresentanti delle varie sezioni friulane dell'Associazione combattenti. Presiedette il capitano Attilio Venezia di Gorizia. Venne deliberata la costituzione della Federazione fra le sezioni di combattenti del Friuli.

Quindi fu approvato un manifesto da dirigersi ai combattenti, agli operai e ai cittadini tutti. Il manifesto è un'energica protesta contro il cosidetto sciopero internazionale imposto da pochi uomini a solo scopo di far trionfare un partito che si vanta di non aver Patria.

Il manifesto chiude colle seguenti parole: «Memori del sangue versato e dei sacrifici sopportati, le sezioni combattenti sentono il dovere della protesta contro ogni tentativo di sabotare, con la vittoria e la Patria, l'avvenire dello stesso proletariato italiano.»

Adunanza del Comitato d'agitazione

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Ieri sera il Comitato di agitazione tenne un'importante adunanza, alla quale dopo aver preso atto che il Congresso dei comitati di agitazione del Veneto che doveva aver luogo a Venezia il 27 era stato rimandato al 10 agosto, impegnò una lunga discussione sui problemi che interessano la pronta ricostituzione delle nostre terre e quindi deliberò di convocare pel 3 agosto nella nostra città tutti i sindaci e presidenti del Comitato di agitazione del Circondario ed i deputati allo scopo:

a) di attuare i mezzi più convenienti per conseguire la promulgazione immediata del Regolamento alla legge sul risarcimento dei danni:

b) di fissare come debbano essere regolati i rapporti fra il danneggiato e la pubblica amministrazione in ordine alle spese di ripristino o ricostruzione sostenute dal la autorità militare o da persone da essa delegate per modo che il costo del ripristino o ricostruzione, se eccedente la indennità a corrispondersi giusta la legge, non debba venir sopportato dal danneggiato;

c) di scegliere ed attuare i mezzi convenienti per ottenere dallo Stato il finanziamento di opere pubbliche a compiersi dai Comuni e la promulgazione del decreto reale per la ricostituzione dei beni d'uso pubblico e patrimoni dei Comuni e delle istituzioni di pubblica beneficenza e per il risarcimento dei danni di guerra, giusta l'art. 36 della legge.

Naturalmente il Comitato confida che a detta riunione la quale potrà avere effetti pratici immediati gli invitati non vorranno mancare.

Vennero poscia deliberati di inviare i seguenti telegrammi:

«Ministro Terre liberate - Roma — Comitato agitazione interessa Unione ottenere Ministero aumento pensione maestri e vedove che trovansi disagiatissime condizioni — Rosso».

«Ministro terre liberate - Roma — Speculatori incettano terre liberate fieno che asportano. Ciò mentre pregiudica condizioni locali difficulta acquisto bovini terre non invase. Interpretando desideri questo popolazioni pregasi provvedere perchè sia vietata asportazione. — Rosso».

Si sta costituendo anche da noi l'Associazione di M. S. tra camerieri e cuochi. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Maschietti, Caffè Nuovo.

CIVIDALE — Ci scrivono, 18:

Fascio smobilitati. — Domenica 20 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella sala superiore del Teatro Sociale Ristori avrà luogo l'assemblea generale del Fascio smobilitati.

VERONA

Pro e contro lo sciopero

VERONA — Ci scrivono, 19:

I nostri commercianti, deplorando lo sciopero, hanno deliberato di osservare, nelle giornate del 21 e 22 corrente il consueto orario. I ferrovieri, molti dei quali hanno mostrato il parere contrario alla astensione dal lavoro, si sono riuniti ieri sera. I capi dell'adunanza avrebbero deciso lo sciopero, decisione però subordinata agli ordini che verranno dai Sindacati. I tipografi si limitano ad uno sciopero di 24 ore.

Triste fine di un soldato. — Giunge notizia da Caprino che un soldato, certo Gerardi, congiunto al nostro consigliere comunale Gerardi, è rimasto morto in seguito ad accidentale esplosione di una granata.

Grave incendio. — L'incendio che si è sviluppato ieri in uno dei magazzini della drogheria Galliziolli ha recato un danno di lire 25 mila. Il proprietario è assicurato.

Il cadavere di un soldato. — Nella tenuta del sig. Beroldi a Settimo, ieri in un canale è stato rinvenuto un cadavere in avanzata putrefazione, appartenente ad un giovane soldato del genio.

L'infelice non è stato ancora identificato. Non si sa se il fatto debba attribuirsi a disgrazia od a suicidio.

La beneficenza

Ci si comunica:

— Nel I.o anniversario della morte della compianta Sorella Signora Bice Todesco-Bassi, il fratello Gustavo ha offerto direttamente al «Pro Schola» lire 0, e lire 40 al Pane Quotidiano.

— Al Pane Quotidiano pervennero le seguenti offerte per la gestione 1919:

Prof. Giuseppe Jona L. 4, cav. dr. Moisè Jona 4, cav. dr. Alessandro Baccara 10, prof. Fabio Vitali 10, Ditta Botner 20, comm. ing. Beppe Ravà 10, comm. avv. Max Ravà 10, cav. Giovanni Zanetti 4, cav. Gino Carminati 10, comm. Giuseppe Volpi 10, prof. Paolo Negri 10.

Gli alunni della Scuola Comunale di S. Provolo hanno offerto alla nave-asilo «Scilla» lire 40 per una branda da intestarsi alla scuola stessa.

Il sig. Antonio Passoni ha fatto direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» l'offerta di L. 10.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Continuano a gonfie vele le rappresentazioni della primaria Compagnia di operette Molasso che è composta di ottimi elementi in tutti i ruoli, che dispone di una messa in scena molto elegante, che ha un ottimo direttore d'orchestra, che novera nel suo seno i notissimi danzatori moderni Molasso e che ha per direttore artistico Arturo Furiai il quale adempie al suo compito con intelligenza e buon gusto.

Iersera il pubblico, che affollava l'ampia sala, ha applaudito con grande calore *La casta Susanna* presentata dalla Compagnia Molasso in un'esecuzione molto affiatata e molto accurata. I maggiori applausi toccarono a Nelly Castognetta protagonista piena di verve che dispone di ottimi mezzi vocali e canta assai bene, ad Argia Perugino brillantissima caratterista, a Sevina Molasso, a Silvio Furiai comico gustosissimo, ad Arturo Furiai e ad Antonio Amato che composero con molto garbo le due divertentissime macchiette di *Dessoubret* e di *Pomarel* ed al baritono Battaglini.

Stasera si ripete *Madame de Thebes*, la bellissima operetta datasi per la prima volta a Venezia l'altra sera che ha avuto così pieno successo. Nel secondo atto la compagnia di danze Molasso eseguirà alcuni dei ballabili più in voga negli ambienti mondani.

Teatro di Varietà

Fortunello e Cirillino che è veramente uno dei più bei numeri che oggi vanti il *varietà* ha furoreggiato anche iersera. Molto applauditi furono anche il ventriloquo Balbinot, Daniel, Tea and Redey ecc.

Per stasera il programma promette delle novità.

Spettacoli d'oggi

MASSIMO. — «Un dramma in fondo al mare».

TEATRO PER I PICCOLI. — Due grandi spettacoli ore 16 ed ore 20.30: «Il pappagallo della Peppa» e «Cannonette del Redentore». Indiscusso successo artistico e d'ilarità!!!

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno del capolavoro «La poesia delle maschere». Domani «Come le foglie».

ITALIA. — «Colui che tutto ha perduto».

TEATRO MINIMO (Burattini di Stignani) Ore 15.30 — 18 — 21: «Matilde di Granata».

CINE S. MARCO. — «Colpevole» dramma sentimentale (novissimo).

S. MARGHERITA. — «Sansone» ultimo giorno — Domani «La donna di Cuori» con Hesperia e Carminati.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

—

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Madame de Thebes» e Ballo.

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

LIDO STABILIMENTO BAGNI
Concerto ore 15.30 e 18.30.

Ultim'ora

Il Consiglio dei ministri e la situazione

Roma, 19.

Nella prima parte del Consiglio dei ministri la discussione ha avuto luogo sulla situazione interna in rapporto allo sciopero generale di domani e posdomani.

Il presidente del Consiglio ha informato i colleghi delle disposizioni prese perchè lo sciopero si svolga nell'ambito delle dimostrazioni serie e dignitose ed ha assicurato che ogni violenza teppistica sarà repressa.

L'on. De Vito ha informato in merito alla questione dei trasporti in rapporto agli approvvigionamenti ed ha assicurato i colleghi di aver preso severe disposizioni contro coloro che tenteranno di commettere sabotaggi e violenze contro il traffico ferroviario e marittimo.

Alle ore 10.45 l'on. De Vito ha abbandonato Palazzo Braschi recandosi al ministero ove ha avuto una lunga conferenza col comm. De Cornè

Il presidente del Consiglio ha informato i colleghi sui lavori della Conferenza di Parigi ed ha assicurato con piena soddisfazione del gabinetto che le nostre questioni sono difese dalla delegazione con tutta la risolutezza e si avviano verso una soluzione soddisfacente specialmente per opera dell'on. Tittoni, il quale si è dimostrato di una abilità tattica straordinaria rilevata anche da parecchi giornali francesi e dai circoli politici.

L'on. Nitti ha dichiarato ai suoi colleghi che nella prossima settimana radunerà di nuovo il gabinetto con l'augurio di poter ancora dare notizie sempre migliori sulle nostre rivendicazioni nazionali

Il consiglio è terminato alle 12.30 ed il presidente on. Nitti ha conferito lungamente col ministro della guerra dopo la seduta consigliare.

La capacità giuridica della donna

Roma, 19.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge che stabilisce norme circa la capacità giuridica della donna. Pubblica inoltre

Un D. L. che estende ai funzionari di P. S. ed agli ufficiali ed agenti del corpo delle guardie di città nel caso di servizio in concorso colle truppe la speciale indennità stabilita per l'arma dei Reali carabinieri.

Per l'obbligatorietà del voto

Londra, 19.

L'on. De Capitani ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno sulla riforma elettorale:

«La Camera riconoscendo l'opportunità dello scrutinio di lista a larga base con rappresentanza proporzionale, ritiene però che tale riforma debba essere accompagnata dall'obbligatorietà del voto e che inoltre la lista debba comprendere oltre i quattro quinti dei candidati lasciando l'altro quinto alla libera designazione da parte dei votanti.»

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 19.

Nella sua seduta odierna il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto presentato dal Ministro della Pubblica Istruzione che concede ai militari ed ex militari candidati al diploma di insegnamento elementare l'esonero dall'obbligo del tirocinio.

E' questo il primo di una serie di provvedimenti coi quali l'on. Baccelli si propone di dare pubblico ed effettivo riconoscimento ai buoni servigi che la gioventù studiosa prestò alla nazione in armi.

Un telegramma del Re d'Italia al Re dei Belgi

Roma, 19.

In occasione della festa nazionale belga Sua Maestà il Re ha diretto al Re dei Belgi il seguente telegramma: «Invio a V. M. i miei voti più cordiali per la festa nazionale ch'Ella celebra in mezzo a tutto il suo popolo dopo quattro anni di una resistenza morale e militare il cui ricordo sarà in eterno ammirato tra gli italiani. Nella elevazione ora decisa della legazione d'Italia presso V. M. al rango di ambasciata la prego ravvisare una nuova prova della profonda nostra simpatia ed ammirazione per V. M. e per l'eroismo del popolo belga».

Le grandi prove aviatorie

S. Raffaele, 19.

Il capitano Marchall è partito alle ore 5 del mattino su un idrovolante per Biserta. Esso costeggerà. Cinque controtorpediniere segnaleranno la rotta. Alle ore 6 una controtorpediniera ha trasmesso un radiotelegramma dell'aviatore Marchall il quale annunziava che tutto procedeva bene.

Dichiarazioni di Nelson Page sull'Italia

New York, 19.

L'ambasciatore americano presso il Quirinale Nelson Page, giunto a New York, in una intervista ha detto che il primo lavoro che farà negli Stati Uniti sarà un libro intorno alla grande cooperazione data alla guerra dall'Italia.

L'ambasciatore ha aggiunto che la mancanza di vettovaglie e di carbone in Italia è grande, ma che non vi è pericolo di bolscevismo e che il popolo italiano ritornerà presto al lavoro normale. Inteso che l'Inghilterra avrebbe fornito all'Italia il carbone e che l'America le avrebbe fornito le vettovaglie; ma lo sciopero dei minatori inglesi impedì l'invio dei carboni e perciò fu impossibile di tenere aperte molte industrie ciò che causò un disastro economico.

Le relazioni con la Germania e con l'Austria ha concluso Nelson Page, saranno riprese presto.

L'atteggiamento del popolo italiano circa la Lega delle Nazioni è che tale progetto deve essere preso in considerazione ma che ha ancora bisogno di studio per una attuazione pratica.

Smentita alla voce di una intesa fra Atene, Belgrado e Sofia

Roma, 19.

Un comunicato della Legazione ellenica dice:

Da qualche giorno varii giornali francesi e inglesi hanno pubblicato la notizia sensazionale ma del tutto fantastica, che sarebbe in corso delle trattative tra i gabinetti di Atene, Belgrado e Sofia per stabilire una confederazione balcanica. Basterebbe indicare che una tale notizia ebbe origine in Germania per comprendere che essa fu lanciata nella ingenua speranza di infondere nell'opinione pubblica sentimenti di indulgenza verso la Bulgaria nel momento in cui i plenipotenziari bulgari giungono in Francia. Tutti comprendono che la sola unione attualmente possibile nei balcani è quella tra la Grecia e la Romenia e la Jugoslavia che combatterono e trionfarono insieme nella lotta.

Torbida situazione a Stettino

Berna, 19.

(C.) — Ieri è giunta a Berlino una delegazione del municipio di Stralsund accompagnata dai rappresentanti degli operai della cittadinanza per chiedere la soppressione dello stato d'assedio. Oggi avranno luogo a Stettino delle trattative che saranno condotte rapidamente in modo che per la sera si prevede la levata del blocco.

Il governo prussiano ha inviato a Stralsund ed a Stettino dei rappresentanti incaricati di studiare i veri motivi dello sciopero. Le commissioni hanno pieni poteri per la levata del blocco e per la soppressione del lavoro obbligatorio.

A Stettino il Sindacato dei socialisti indipendenti ha proclamato lo sciopero generale fino a quando sarà tolto lo stato d'assedio, non verranno liberati i prigionieri e non verrà riconosciuto il Consiglio degli operai.

In seguito a ciò gli operai di tutti gli stabilimenti hanno abbandonato ieri il lavoro. Esiste anche la probabilità di un controsciopero borghese.

Ulteriori dispacci danno che è cominciato lo sciopero dei borghesi. I negozi e gli uffici sono per la maggior parte chiusi. I medici si rifiutano di apprestare le cure. Mancano il gas e la luce elettrica. Lo sciopero dei ferrovieri e dei portalettere continua. Lo sciopero generale a Greifswald è terminato in seguito ad un accordo intervenuto.

La crisi ministeriale in Spagna

Roma, 19.

Maura avrebbe rinunciato a formare il nuovo gabinetto ed avrebbe annunciato che il Re consulterebbe i liberali ed i democratici.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 21 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 200 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 21 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il fallimento dello sciopero bolscevico

In tutta Italia la vita è stata ieri normale

Insuccesso.

In seguito alle notizie venute da Parigi, secondo le quali i capi delle organizzazioni francesi avevano rimandato lo sciopero delle 24 ore, l'Unione Italiana del Lavoro ha deciso di riprendere il lavoro oggi lunedì. L'Unione Italiana non è da confondersi con la Confederazione generale del lavoro; quella è a tendenze sindacaliste ed è capeggiata dal deputato Amilcare De Ambris; questa si accosta, invece, ai socialisti ufficiali e procede quasi sempre d'amore e d'accordo con essi, come appunto in questa occasione dello sciopero generale.

Mentre, dicevamo, l'Unione del lavoro diramava ai suoi adepti l'ordine di riprendere il lavoro lunedì essendo venuta a mancare «l'unica ragione nostra all'adesione» in seguito alla sospensione dello sciopero generale in Francia, la Confederazione non ha creduto di seguire eguale criterio e ha mantenuto l'ordine di sciopero, col pretesto che ormai era troppo tardi per dare un contro ordine; ciò che è falso, perchè essendo pervenute le notizie da Parigi nel pomeriggio del sabato, c'era tutto il tempo necessario per far sospendere l'agitazione almeno per il lunedì. Se questo tempo è stato trovato sufficiente dall'Unione, sufficiente doveva trovarlo anche la Confederazione.

Ad ogni modo ha fatto male la Confederazione, e con essa ha fatto male il Partito Socialista, a non prendere la palla al balzo e ordinare il rinvio della agitazione a tempi migliori; ha fatto male perchè lo sciopero, nato sotto una cattiva stella, doveva concludere in modo ben diverso da quello sognato dai suoi organizzatori. Quella che doveva essere una grande dimostrazione internazionale, non è riuscita, in pratica, neppure una grande dimostrazione nazionale. Gli agitatori italiani che non erano stati presi sul serio dai capi delle organizzazioni inglesi, che vennero lasciati in asso, sul più bello, dalle organizzazioni francesi, non hanno neppure ottenuto il consenso dalla grande maggioranza dei lavoratori italiani. Notizie da Roma e dalle altre città dicono, appunto, che la agitazione non è riuscita, oppure è riuscita molto al disotto delle aspettative dei nostri cari bolscevichi. Anche qui a Venezia la vita si è svolta quasi normalmente. La città aveva ieri il solito aspetto domenicale, coi soliti negozi aperti: solo il servizio dei vaporetti era sospeso, ma neppure totalmente, perchè l'Azienda è riuscita a far funzionare alcune linee. Il colmo dell'insuccesso è stato poi raggiunto al comizio di S. Provolo, il quale doveva essere il comizio dei comizii e invece è riuscito una povera cosa: i presenti, compresi i curiosi, non ascendevano a 400 persone, tanto che gli oratori ufficiali, tra cui l'on. Musatti, accorso apposta da Roma, ove, poveretto, ha abbandonato i suoi borghesi interessi all'*Olympus film* di cui è gerente, hanno dovuto amaramente constatare il fiasco e consolarsi col dire che il trionfo del bolscevismo è in viaggio (a piccola velocità!). Il corteo che mosse dalla Camera del lavoro per recarsi a S. Provolo era composto di ben 17 persone (diconsi diciassette).

Non sappiamo quello che avverrà oggi; ma per quanto i capi del movimento si diano dattorno non varranno a far sminuire le proporzioni del fiasco piramidale. La grande dimostrazione è mancata, questa è la verità. E' mancata per una quantità di buone ragioni. Prima di tutto perchè il Paese, operai compresi, è stanco, ha bisogno di raccoglimento e capisce l'inanità e il danno di queste agitazioni senza scopo le quali non fanno che prostrarlo maggiormente; poi, perchè non comprende che soltanto per delle lisime sentimentali si deva sospendere la vita della nazione per un paio di giorni (non è, infatti, collo sciopero in Italia che si correggerà il trattato di Versailles, o che si impedirà a Clemenceau e a Lloyd George di seguire la loro politica in Russia e in Ungheria, o che si eviteranno le guerre in futuro come qualche capo scarico ha scritto trattando delle meravigliose conseguenze dello sciopero italiano!); inoltre perchè l'Inghilterra prima e la Francia poi si sono tratte in disparte lasciando solo il proletariato italiano a sabotarsi per proprio conto; infine perchè anche tra i lavoratori vi sono persone di buon senso, le quali amano il loro paese e vedono il danno enorme che gli si fa non solo all'interno ma anche all'estero, ove sono già tanti i nemici pronti a sfruttare le nostre debolezze.

Bisogna anche convenire che se qualche malvagio aveva l'idea di turbare la tranquillità, è stato dissuaso dalle misure di precauzione prese dal Governo e dalla energia di propositi da questo dimostrata. Il dispiegamento di forze è stato notevole dappertutto, e qua e là, come a Bologna, si è proceduto a opportune operazioni profilattiche con l'arresto di qualche sovversivo più pericoloso.

Vogliamo credere che dopo questo insuccesso seguirà un periodo di riposo, di pace e di lavoro: è facile arguirlo non solo perchè ad ogni sforzo, ad ogni agitazione in grande stile succede un periodo di *détente*, ma anche perchè è prevedibile che in seguito allo scacco odierno le maggiori associazioni di lavoratori passeranno delle crisi laboriose. Quel segretario generale della Confederazione del lavoro, signor D'Aragona, che così leggermente ha spinto il proletariato italiano a questa pazzesca agitazione nella illusione che si trattasse di una intesa internazionale mentre ha finito col restare in ballo da solo, non deve trovarsi oggi, precisamente su un letto di rose. Non mancheranno i compagni che gli domanderanno ragione della sua deplorevole folle leggerezza. Quel signor Ottolenghi che fu il principale responsabile della partecipazione nominale dei postelegrafonici allo sciopero è stato sconfessato dai fatti poichè la stragrande maggioranza dei suoi colleghi è rimasta lodevolmente al suo lavoro, e quindi non si troverà più bene al suo posto, alla testa della Federazione dei postelegrafonici, dove si trovava ieri e dove si trova ancora oggi ma in equilibrio instabile. E il Sindacato dei ferrovieri è già in crisi fin dall'altro giorno perchè chi aveva la potestà di disdire, come disdisse, lo sciopero, fu sconfessato da nuovi capi che tali si improvvisarono da sè e che si arbitrarono di impartire ordini a tutta la classe. Il proletariato, come si vede, attraverserà un travagliato periodo di rivolgimenti e di agitazioni interne. E intanto la «vile borghesia» potrà, forse, vivere in pace, dato che l'Italia non è ancora diventata la Russia o l'Ungheria e che la società non è ancora stata distrutta per opera di quei Lenin edizione tascabile che sono i proletari concittadini Musatti e Florian e i proletari connazionali tipo Treves afflitto da appena qualche milione.

La cronaca della prima giornata

La giornata a Roma

Calma completa

Roma, 20.

Risuonano ancora nell'aula di Montecitorio le parole dette con tono tragico dall'on. Modigliani nel suo discorso sulle comunicazioni del Governo.

Egli disse: «E il proletariato internazionale si prepara al grande sciopero del 20-21, sciopero che riuscirà compatto, disciplinato e che servirà di monito ecc. ecc.».

Finora le previsioni dell'on. Modigliani hanno fallito. Questo sciopero è stato condannato al suo nascere dal buon senso e dal sentimento nazionale ed è completamente fallito.

Anche a Roma, come a Napoli ed altrove, i servizi pubblici, compresi i trams, hanno funzionato regolarmente. Anche i trams dei Castelli, che funzionavano, sono stati presi d'assalto ed i cittadini si sono riversati in campagna.

Una delle poche classi che hanno aderito allo sciopero è stata quella dei vetturini. I negozi di generi alimentari, i mercati, i ristoranti e le trattorie hanno funzionato come tutti gli altri giorni.

In tutti i ministeri e uffici governativi per disposizione del Presidente del Consiglio, gli impiegati hanno osservato l'orario feriale e nessuno è mancato, eccetto alcuni dirigenti di organizzazioni che fanno capo alla Camera del lavoro.

I ferrovieri si sono presentati tutti alle officine ed ai depositi ed hanno lavorato come tutti gli altri giorni.

Nei vari ingressi della direzione generale delle ferrovie dello Stato sono stati affissi dei manifesti dove è detto: «A Parigi non si sciopera — a Londra non si sciopera — solo noi facciamo gli stolti!».

Altri manifestini del genere sono stati affissi per le strade e negli uffici pubblici.

Gli ufficiali studenti sono stati invitati con precetto del Comando della Divisione a trovarsi stamane alle 7 alla caserma del Macao dove si trovano tuttora.

Le misure prese dalle autorità hanno fin da ieri rassicurata completamente la cittadinanza. Le truppe hanno preso possesso della città fin dalla mezzanotte di ieri e dovunque sono piazzate mitragliatrici ed autoblindate.

Durante la notte sono stati arrestati oltre un centinaio di pregiudicati e vari anarchici.

Le stazioni ferroviarie sono occupate militarmente: così la direzione delle poste ed i ministeri. I camions carichi di carabinieri e guardie, armati di fucili e revolvers, perlustrano ininterrottamente la città. Nessun incidente grave si è verificato.

La circolazione dei trams prosegue regolarmente. I caffè, i bars, i cinematografi ed i teatri sono affollatissimi.

In alcuni teatri si è acclamata la marcia reale al grido di W l'Italia! W il Re!

Una imponente dimostrazione alla brigata Sassari è stata fatta in Corso Umberto.

Regolare, e disimpegnato con ammirevole diligenza, il servizio telegrafico e telefonico.

Fin dalle prime ore del mattino un comitato di signore reca sigari, sigarette e cioccolattini ai soldati.

L'on. Nitti è uscito dal villino alle 9 ed in automobile ha percorso la Piazza del Popolo, il Corso, la Via Nazionale e per Via XX Settembre è andato a Palazzo Braschi. Alle 9.30 i ministri si sono recati alla firma reale.

Nel cortile della Consulta ed a Palazzo Rospigliosi si trovavano accantonati due battaglioni dei valorosi fanti: uno della «Costantissima» e l'altro della brigata Sassari.

Anche nelle altre città

regna la calma e si lavora!

Roma, 20

Notizie giunte da ogni parte d'Italia recano che i servizi pubblici funzionano regolarmente.

Alle 10, molto opportunamente, il ministro dei Trasporti ha comunicato ai giornalisti le ultime notizie giuntegli nella mattinata.

Oltre gli incidenti di Savignano di Romagna dove è stato fatto saltare con esplosivi un pezzo di binario e di Fabriano nelle Marche, a Napoli, mentre una macchina usciva dal deposito per essere attaccata ad un treno, è scoppiato un tubo della macchina che è rimasta danneggiata. Nessuna disgrazia.

Secondo le notizie giunte fino all'ultima ora, a Viterbo c'è stato un pò di fermento, perchè lo sciopero coincide col movimento dei contadini per la mietitura.

A Civitavecchia calma completa: ad Aquila nessuno sciopera ed a Benevento pure. A Brescia tutti i negozi sono aperti ed i trams circolano. A Cagliari si è avuta qualche difficoltà nell'avviamento dei primi treni, ma il servizio funziona.

A Catania non si lavora perchè giorno festivo. Circolano i trams e le vetture. A Chieti tutti gli esercizi sono aperti e tutti i servizi pubblici funzionano. A Como tutti indistintamente sono contrari allo sciopero e domani ritorneranno al lavoro. A Firenze tutto in calma. Le vetture pubbliche circolano. A Foggia ordine perfetto. A Forlì tutti i servizi pubblici funzionano. I negozi sono aperti. A Girgenti calma perfetta. A Livorno nessun accenno di sciopero. A Messina i soli trams scioperano per 24 ore.

A Milano hanno scioperato i fattorini telegrafici. A Napoli i trams circolano regolarmente. Le vetture pubbliche circolano. Gli spazzini che erano in sciopero, in segno di protesta, hanno ripreso il lavoro. A Parma ordine perfetto. A Pavia negozi aperti, trams e vetture circolano. A Pesaro sono stati eseguiti molti arresti preventivi. Tutto funziona regolarmente. Anche i trams funzionano ed i negozi sono aperti. A Reggio Calabria tutto regolare. A Sassari hanno scioperato solo alcuni addetti alla ferrovia. A Torino funzionano tutte le linee tramviarie. A Saluzzo il mercato è stato affollatissimo. Tutto è regolare.

A Napoli

Napoli, 20.

La giornata si svolge in perfetta calma. Alle 11 in piazza Dante ha avuto luogo un comizio alla presenza di scarso pubblico. Mentre si svolgeva il comizio una dimostrazione patriottica ha percorso la città al grido di «Viva l'Esercito, Viva l'Italia». La dimostrazione si è sciolta in piazza del Plebiscito senza alcun incidente.

A Genova

Genova, 20.

La città è tranquilla, scioperano i tramvieri ed i vetturali. L'illuminazione pubblica non è stata spenta a causa dello sciopero dei gasisti e degli elettricisti. Gli esercizi pubblici sono aperti. Notizie del circondario segnalano calma ovunque.

A Bologna

Bologna, 20.

La città al mattino ha il solito aspetto dei giorni festivi e regna la calma. Non si nota che la sospensione del servizio tramviario. I principali edifici pubblici, per ragioni precauzionali d'ordine pubblico, sono occupati militarmente.

Fin da iersera è stata proibita in città e nella provincia la circolazione di autoveicoli di ogni sorta. Pattuglie di cavalleria e di fanteria percorrono la città e le mura di circonvallazione.

Una sfilata di arditi, preceduti da fanfara, è stata accolta stamattina da acclamazione e da evviva all'esercito. Alle 10 ebbe luogo in Piazza Aldrovandi un comizio proletario nel quale pronunciò un discorso l'on. Bentini.

Al comizio è intervenuto poco più di un migliaio di persone. Alle ore 11 il comizio si è sciolto senza incidenti.

A Milano

Milano, 20

Nella mattinata la città era poco animata, ma più tardi i caffè ed i bars si sono andati affollando di pubblico. Nulla di nuovo da segnalare.

Le notizie dalle provincie

Roma, 20.

Notizie dalle provincie recano che i treni circolano regolarmente dovunque. I trams funzionano quasi dappertutto. I negozi ed i pubblici servizi usualmente aperti nei giorni festivi sono aperti anche oggi.

La calma finora è completa.

(Stefani).

Il movimento ferroviario

proceduto regolarmente

Roma, 20.

Durante la notte il servizio ferroviario ha proceduto regolarmente ovunque, e tutto il personale è stato presente disimpegnando le proprie funzioni con il consueto zelo.

I treni sono partiti ed arrivati in orario salvo pochi e brevi ritardi completamente giustificati.

Le stazioni e le linee sono rigorosamente vigilate dai militari per l'attentato verificatosi ieri a Maddaloni e che non produsse alcun danno alle persone. Sono stati arrestati i presunti colpevoli: per gli altri attentati, che egualmente non hanno prodotti danni alle persone, continuano le indagini dalle autorità giudiziarie.

Questa notte tra Talamone e Albegna il personale di macchina e di scorta del treno 6361 ha rilevato tre ostacoli che impedivano la circolazione sul binario attiguo. Gli ostacoli consistenti in pali caduti incidentalmente al passaggio di un treno precedente, sono stati subito rimossi.

Il ministro dei trasporti ha telegrafato personalmente al macchinista Chiapperini, al macchinista Carnevali ed al conduttore capo Francioni esprimendo il suo vivo compiacimento. - (Stefani).

Un manifesto del Partito Liberale

Contro il cosidetto sciopero internazionale, inscenato dai socialisti per il 20-21 corrente, la Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano ha pubblicato il seguente manifesto:

«Italiani — Il nostro Paese ha viveri solo per un mese, manca di materie prime, deve contare sul credito delle altre nazioni. Urge disciplinarsi e produrre. Invece vediamo i lavoratori incrociare ad ogni pretesto le braccia, e chiedere in compenso maggiori salari e ribassi sui prezzi; pretese fra loro inconciliabili. E con tutto questo un altro sciopero, più vasto e dannoso dei precedenti, ci si annunzia imminente.

Allo sciopero del 20 e 21, che ci si gabella come internazionale, si guardano bene dal partecipare i lavoratori dei paesi più ricchi e potenti: gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra. Gli anglosassoni cercano al contrario di accrescere la produzione e di conquistare i mercati stranieri, mentre noi scioperiamo e saccheggiamo i negozi. E nemmeno riesce a noi favorevole il confronto con la Germania, che sebbene vinta, offre un grande esempio di disciplina: i suoi operai spontaneamente prolungano la giornata di lavoro, e fra breve possiamo essere sicuri che la Germania ridiventerà una nostra formidabile concorrente.

Il bolscevismo che ci viene presentato come il trionfo del proletariato, come il regime della giustizia e dell'uguaglianza internazionale, è un'odiosa tirannide. Non è democratico, perchè il popolo non può far udire la sua voce, non può esprimere la sua volontà. Non è internazionalista. I bolscevichi sono imperialisti e sciovinisti, come dimostrano le loro spedizioni contro ucraini, polacchi e cecoslavacchi. I bolscevichi non hanno saputo far altro che arrestare la macchina della produzione e ingigantire i prezzi delle cose necessarie alla vita. Mentre i contadini dispersi nelle campagne possono ancora salvarsi nascondendo i prodotti del suolo, sono precisamente gli operai delle città che restano senza lavoro e senza pane.

Lavoratori,

Voi siete giuocati. I vostri interessi non sono tutelati dai fautori degli scioperi e delle rivoluzioni. E' ignobile dire al popolo di combattere gli affamatori e poi affamare il popolo con il continuo diminuire della produzione mediante gli scioperi e col rafforzare l'illusione che si possa *lavorare di meno e godere di più*.

E' ignobile spingere il popolo a moti violenti, i quali non condurrebbero se non alla *rivoluzione della fame*. Gli stranieri ci spiano e si valgono dei nostri disordini per negare ai nostri fratelli ancora irredenti di riunirsi con noi. Mentre voi v'illudete di combattere l'imperialismo, voi fornite armi all'imperialismo delle nazioni europee ed extraeuropee, che fanno pesare la loro egemonia *sull'unica nazione proletaria ed esportatrice di braccia: l'Italia*.

Noi facciamo appello alla vostra riflessione e al vostro senno, noi facciamo appello agli Italiani onesti e veggenti di tutte le classi perchè oppongano diga contro l'irrompere del mal consiglio e del malo esempio».

La circolare Nitti

Roma, 20.

La circolare dell'on. Nitti ai prefetti del Regno perchè l'ordine pubblico sia mantenuto ad ogni costo, in occasione dello sciopero generale deliberato dalla Confederazione generale del lavoro, ha un grande merito: quello di essere chiara, esplicita, energica.

Noi abbiamo ascoltato le considerazioni ed i commenti di senatori e deputati costituzionali i quali rilevavano unanimemente che le disposizioni di P. S. prese dal governo centrale se apparentemente possono essere anche eccessive, da un superiore punto di vista nazionale e del prestigio delle nostre istituzioni appaiono opportune non solo, ma tali da incutere in tutti il rispetto alla volontà collettiva che oggi è interpretata esattamente dal governo.

Meglio abbondare nelle previsioni e nelle misure preventive che essere costretti più tardi a ricorrere a provvedimenti repressivi che creerebbero situazioni penose e darebbero a molti l'aureola del sacrificio e del martirio. Non è il caso di creare così a buon mercato cui il Governo trova concorde dalla sua martiri del movimento scioper... parte, in queste giornate di sciopero, tutta la nazione decisa a vivere ed a far rispettare il suo diritto alla vita.

Energia e fermezza occorrono oggi da parte di quanti non perseguono fini inconfessabili da raggiungere attraverso sommovimenti collettivi: energia e fermezza occorrono da parte di quanti ravvisano nella tranquillità e nella sicurezza della nazione la primordiale e fondamentale garanzia di esistenza, di sviluppo e di progresso.

I primi, che pur volendo lo sciopero lo attuano senza mire sovvertitrici, avrebbero dovuto spiegare tutta la loro energia per impedire che esso tralignasse e straripasse e che alla manifestazione composta e misurata si sovrapponessero elementi estranei: altrimenti la voce che corre da alcuni giorni sui fini dello sciopero generale nel pensiero e nella volontà dei dirigenti le masse proletarie si accrediterebbe ed ogni repressione sarebbe giustificata.

I secondi, coloro che sono contrari allo sciopero generale per la difesa ad ogni costo dell'ordine costituito, dovranno assecondare con tutti i modi e con tutti i mezzi le autorità politiche e militari mantenendosi disciplinati, evitando le provocazioni, assistendo passivamente ma consapevolmente alla attuazione della decisione folle ed insana.

Ma ad essi incomberebbe altresì categorico un altro dovere nel caso che la manifestazione scioperistica degenerasse in una provocazione terroristica ad opera di pochi o di molti malintenzionati: in questo caso tutti gli elementi d'ordine e di civiltà dovrebbero essere pronti alle supreme decisioni e alla più aperta collaborazione con le autorità incaricate di garantire l'ordine.

Noi non vediamo scuro, come accade a molti in questi giorni: noi non siamo e non vogliamo essere catastrofici perchè nulla finora giustifica le previsioni tetre e le preoccupazioni angosciose, ma crediamo di dover affermare oggi chiaramente, esplicitamente che se alla polizia e all'esercito incombe in sì gravi momenti il mantenimento dell'ordine e del prestigio delle istituzioni che sono intangibili, alla nazione intera, senza distinzione di parte politica e di fede religiosa, è comune il proposito di integrare con la disciplina e con l'azione l'opera della polizia e dell'esercito.

L'Italia non può lasciarsi sorprendere dai movimenti anarchici senza reagire e le classi dirigenti abdicherebbero alla loro specifica funzione e al loro indeclinabile dovere in questo periodo storico se si lasciassero trascinare dalla faziosità di pochi e dalla audacia di sconsigliati e di criminali.

Energia dunque da parte di tutti contro i travisamenti, contro gli straripamenti.

Noi siamo certi che per l'innato buon senso del nostro popolo, per la energia dei propositi governativi, per l'ordine, e per la volonterosa partecipazione della parte sana e patriottica della massa operaia, al mantenimento dell'ordine e del carattere di protesta pacifica a questo sciopero, nulla di grave e di straordinario avverrà in Italia nella giornata di domani.

Ma se i delinquenti soliti che spiano i grandi movimenti di folle per innestarvi i loro tentativi faziosi e i loro propositi anarchici, potranno prendere in qualche punto ed in qualche momento il sopravvento, sarà necessario che non soltanto il Governo, ma tutto il paese sia pronto a reagire.

Comunque, questo inconsulto movimento scioperistico oltre ad essere stato svalutato nelle sue premesse ideali e nei suoi scopi politici, almeno per quanto riguarda l'Italia, si prospetta come profondamente scosso e nella volontà e nella solidarietà della massa lavoratrice.

Se esso, come non v'ha ormai più dubbio, naufragherà nell'insuccesso e nel ridicolo, come avvenne a Roma alcuni mesi addietro, lascierà non solo uno strascico di proteste, di lagnanze e di insoddisfazione nella classe operaia, ma probabilmente culminerà nell'aperta sfiducia nei dirigenti delle schiere lavoratrici che con soverchia audacia le lanciano a movimenti ingiustificati ed incomposti.

Il lavoro nei porti

Regolari partenze dei piroscafi per tutte le linee

Roma, 20.

Nei riguardi della gente di mare si hanno le seguenti notizie:

Genova: Non si lavora per lo sciopero. Il movimento dei piroscafi arrivi e partenze è regolare. Nessun incidente, tranquillità assoluta.

Savona: Non si lavora in porto perchè gli operai hanno aderito allo sciopero. Non vi è alcun piroscafo in partenza. Quelli che dovevano partire sono partiti il 19. Tranquillità assoluta.

Napoli: In porto si lavora. Il movimento delle navi (arrivi e partenze) procede regolarmente. Gli equipaggi sono contrari allo sciopero. Il piroscafo *Gaiola* è partito con lieve ritardo.

Ancona: In porto non si lavora per lo sciopero. Tutto è tranquillo. Il movimento delle navi (arrivi e partenze) procede regolarmente. Il piroscafo *Alberto Cavalletto* arrivato il 19 si è regolarmente ormeggiato.

Messina: In porto non si lavora perchè domenica. Il movimento delle navi è regolare. I *ferry-boats* funzionano regolarmente. Regna tranquillità dappertutto.

Bari: Non si lavora perchè gli operai hanno aderito allo sciopero. Il piroscafo diretto a Trieste è regolarmente partito alle 11. I due piroscafi della Puglia diretti uno a Curzola e l'altro a Molfetta non sono partiti perchè i fuochisti si sono dichiarati ammalati e la Società Puglia non sa come sostituirli.

Livorno: Non si lavora in porto per lo sciopero. I piroscafi che dovevano partire sono partiti ieri sera. La tranquillità è completa.

Il comitato adriatico

della marina peschereccia

Importanti colloqui a Roma

Roma, 20

In seguito al voto del Convegno Adriatico Nazionale, promosso dall'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale, si è costituito il comitato della Marina peschereccia dell'Adriatico che rappresenta gli interessi delle classi della marina peschereccia delle due sponde.

Come annunzia una comunicazione ufficiale i rappresentanti delle regioni adriatiche, in perfetto accordo, si sono riuniti in questi giorni a Roma, dove ebbero un lungo scambio di vedute intorno ai mezzi atti a salvaguardare tali interessi e le proposte da farsi a questo fine ai competenti organi governativi.

La discussione si svolse sopratutto sulla necessità che venga profondamente riformata l'amministrazione della marina peschereccia italiana, concedendo larghe autonomie locali con ampio decentramento il quale renda più facile l'accordo fra le marine delle due sponde adriatiche e renda rapido il rifornimento dei mercati.

La presidenza del comitato è risultata così costituita:

Comm. Davide Levi Morenos presidente; on. Davanzo rappresentante di Trieste e avv. Bellemo sindaco di Chioggia vicepresidenti. Cav. prof. Pardo della società regionale Veneta per la Pesca, segretario.

I componenti la presidenza insieme all'ispettore Giovanni Pastrovich del Governo marittimo di Trieste, ebbero in questi giorni importanti colloqui col ministro Ferraris, con l'on. Luigi Luzzatti, col sottosegretario ai trasporti e con gli on. Sacchi, e Tosti di Valminuta, ai quali presentarono proposte concrete accolte col maggiore fervore.

In occasione di questo colloquio l'on. Davanzo e il prof. Morenos ebbero modo di riaffermare i concetti svolti nelle loro relazioni con Convegno adriatico e l'on. Davanzo accennò in particolare modo alla necessità riconosciuta dai suoi colleghi del riordinamento del sistema amministrativo con il quale veniva disciplinata la pesca nell'Adriatico orientale e ne ha fatto oggetto di attento studio per la futura sistemazione.

Il prof. Levi Morenos dimostrò in particolar modo che la solidarietà dei fattori dell'industria italiana anche nell'industria della pesca marittima darà al lavoro peschereccio nell'Adriatico il carattere specialissimo che è imposto dall'emigrazione temporanea dei pescatori della sponda occidentale alle acque della riviera opposta, per garantire ad ognuno il lavoro ed evitare i conflitti di interessi fra i pescatori delle due sponde. Questi si potranno evitare se verranno attuate le provvidenze richieste dal comitato.

Il Ministro Ferraris e l'on. Tosti si dichiarano disposti ad assecondare i propositi del comitato adriatico riconoscendo in esso l'organo più opportuno per la coordinazione degli interessi pescherecci delle due sponde ed assicurarono inoltre che il disegno di legge che porta provvidenze speciali in ordine economico e sociale per favorire lo sviluppo della pesca e la reintegrazione del materiale peschereccio verrà attuato al più presto con larghezza di mezzi.

L'on. Luzzatti, che fra gli uomini politici italiani è stato fra i più tenaci assertori della pesca nell'Adriatico e nella cosidetta convenzione di Gorizia del 1884 tra le varie innovazioni al trattato commerciale con l'Austria-Ungheria ottenne che i nostri pescatori fossero ammessi su tutta la sponda opposta diede importanti consigli per l'indirizzo e l'azione del comitato peschereccio adriatico.

Terrasanta

Il generale Allemby, a capo delle truppe inglesi, italiane e francesi, il 10 dicembre 1917 entrò in Gerusalemme per la Porta di Giaffa e di fronte alla biblica Torre di David, affidò a un Minorita l'incarico di proclamare al popolo gerosolimitano l'editto marziale dell'occupazione della città.

La scelta non a caso cadde su un «custode» della Terrasanta, sopra uno di quei francescani che, dal crollo del regno latino, per settecent'anni rappresentarono la cristianità dell'occidente nella terra di Sion dove la croce fu alla mercè feroce dell'Islam. Non a caso, poichè, dopo l'eroica, ma irreparabile caduta di Acri, dal 1291 a oggi, nel paese di Gesù non rimasero contro la mezzaluna che i figli del Poverello d'Assisi, quei pochi cui fu dato sottrarsi alla scimitarra saracina rifugiandosi in una chiesa di Tolemaide. I superstiti risalirono verso il Santo Sepolcro per assumerne lo spirituale protettorato dopo che re, cavalieri, l'intera cattolicità, dovettero, vinti, abbandonare il possesso agli infedeli.

Ed è certo con orgoglio che noi Italiani possiamo guardare a questa «dinastia religiosa», a questi «piloti dei Luoghi Santi», a questi «custodi» che dalla loro capitale di Gerusalemme si sparsero per la Giudea, per la Galilea, per la Fenicia, per la Siria, per l'Egitto, per l'Asia Minore, per la martoriata Armenia, per Cipro, per l'Arcipelago, fondando ovunque conventi, segnando qua e là le loro tracce di sangue. Con orgoglio e riconoscenza, giacchè il nucleo italiano dei francescani, che fu sempre il più numeroso, il più intraprendente, volle e potè divulgare e imporre le tradizioni della nostra civiltà nelle barbare contrade dove si svolse l'opera loro, tanto che oggi l'Italia può vantare in Palestina un'egemonia storica e delle procedenze impareggiabili su qualsiasi altro paese. Ove sorse un convento, ivi fu un ospizio amoroso per i pellegrini, un centro di coltura, un focolare di civiltà, e questa civiltà — giova ripeterlo — il più delle volte è italiana.

E tutto ciò durante lunghi secoli si svolse per sola virtù di fede, tra popolazioni fanatiche e selvagge, a costo di martirii, persecuzioni, stragi in massa, saccheggi, violenze d'ogni specie. Soltanto coll'invitta costanza di questa «dinastia» di religiosi si potè costituire una guardia sacra, un'estrema milizia di fedeli nei luoghi ove visse e operò il Cristo.

Pasquale Baldi, in un suo recente opuscolo [illegible] intesse la storia dei francescani in Palestina, in occasione del Congresso della Pace. Ma forse queste note di gloriosa modesta storia, non varranno le cifre pei signori della Cunard Line e per le banche newyorkesi di Morgan. Ma non importa. La virtù e la giustizia, come nei drammoni popolari delle fiere rusticane, finiranno per trionfare. Ed in verità la Conferenza della Pace non sarà una fiera; concediamo che vi si giuochi soltanto d'alta borsa; ma verrà il krac.

Riassumere qui il contenuto della pubblicazione non è possibile; essa costituisce già di per se stessa un lavoro sintetico. Tuttavia riporteremo qualche notizia che valga a dimostrare la vastità, l'organicità, l'importanza assoluta della cosidetta Custodia di Terrasanta.

La Custodia, similmente a uno stato, aveva i propri ambasciatori all'estero residenti nelle principali città europee, i quali rappresentavano l'Ordine e ne tutelavano interessi e diritti, promuovevano, raccoglievano e sindacavano le limosine a pro dei Luoghi Santi. Ve n'erano a Costantinopoli, Vienna, Parigi, Varsavia, Spagna, Portogallo; in Italia, a Roma, Venezia, Torino, Milano, Napoli, ecc. E poichè la Custodia è ragguagliata a uno stato essa creò anche un suo ordine di Cavalieri del Santo Sepolcro.

Accadde così che i diversi governi d'Europa per soddisfare alle richieste dei frati del Monte Sion, intervennero separatamente e collettivamente a mezzo dei loro ambasciatori a Costantinopoli e alla stessa corte dei sultani. In tal modo nacque il protettorato delle nazioni cattoliche, protettorato che repubbliche e principi si contenderanno. E qui cade acconcio e lusinghiero constatare che il primato spetta all'Italia, oltre che per via dei papi, per merito dei reali di Napoli, della repubblica di Genova, del governo di Firenze, dei re del Piemonte; ma specialmente per merito di Venezia che dopo il crollo del regno cristiano d'oltremare, sola tra le nazioni latine, fu in grado di trattare alla pari coi sultani. Sotto il protettorato della Repubblica Veneta si stabilirono e fiorirono tutte le missioni minoristiche di Palestina, Siria, Egitto: e comunque, in ogni tempo, Venezia fu la vera e possente protettrice dei religiosi della Terrasanta. Troppo lungo sarebbe riepilogare questa storia, che d'altronde è nota.

Ma non è a credere che con tutto ciò i francescani abbiano potuto esplicare tranquillamente e facilmente la loro opera. Esposti a ogni oltraggio, inermi, vittime della proverbiale crudeltà mussulmana, i frati di santo Francesco rappresentarono gli ostaggi della cattolicità in mano all'Islam. Quando non è sangue che scorre, sono vessazioni, torture, ricatti, insulti, rapine, prigionie; lotta senza quartiere e senza generosità, tanto che Chateaubriand poteva scrivere: «In verità io non conosco martirio che possa paragonarsi al loro. Lo stato in cui vivono rassomiglia a quello in cui eravamo noi in Francia sotto il regno del Terrore.... E tuttavia i loro cantici non cessano di risuonare notte e giorno presso il Santo Sepolcro. Spogliati al mattino da un governatore turco, la sera li ritrovi ai piedi del Calvario in atto di pregare nel luogo stesso dove Gesù soffrì per la salvezza dell'umana famiglia. Turchi, Arabi, Greci, Cristiani, Scismatici, tutti corrono a porsi sotto la protezione di questi poveri frati, i quali non possono salvare se stessi.»

Un minorita accolse lo stesso Chateaubriand con queste parole: «Noi vi riceviamo col cuore *limpido e bianco*».

E l'autore del «Genio del Cristianesimo» così commenta: «Questo padre dal cuore *limpido e bianco* m'assicurava pure che la vita ch'egli conduceva là da cinquant'anni era per lui un vero paradiso.

«Ora volete sapere cos'è questo paradiso?

«Tutti i giorni un'avania, la minaccia di colpi di bastone, della prigionia e della morte!»

Ma i frati del Poverello d'Assisi pregano con le stesse parole che il Tasso pose in bocca a Erminia:

Signor, non sotto l'ombra in piaggia molle,
Tra fonti e fior, tra ninfe e tra sirene,
Ma in cima all'erto e fatico colle
Della virtù riposto è il nostro bene.

EZIO CAMUNCOLI.

La Svizzera al bivio
tra la sua neutralità e la lega delle Nazioni

Berna, 20.

(C.) E' evidente che il problema della neutralità è quello più delicato che si connette colla entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni.

Il prof. Max Huber ha dato delle spiegazioni molto dettagliate su questo punto ai rappresentanti della stampa, senza però dirsi, in questo, interprete ufficioso del Consiglio federale.

Il patto della Società delle Nazioni non esclude, nè riconosce la neutralità! Nel caso di una guerra legittima tollerata dalla Società delle Nazioni, l'uguaglianza delle parti è completa dal punto di vista giuridico e morale. La neutralità degli altri Stati è salvaguardata e le nozioni del diritto delle genti attuale non subiscono alcuna modificazione.

Il problema della neutralità diventa acuto soltanto quando si tratta delle misure di sanzioni della Società delle Nazioni. Le misure prese in comune sono incompatibili coll'ideale a riguardo della neutralità che si aveva fino ad oggi.

Che avverrà della neutralità?

Teoricamente, le idee «Società delle Nazioni» e «Neutralità» si elidono a vicenda.

V'ha poi chi dice che il mantenimento della neutralità svizzera è moralmente inaccettabile.

D'altra parte si insiste sul carattere speciale della neutralità svizzera.

Nel fatto, la guerra non può avere per nessun paese delle conseguenze così profonde e catastrofiche come per la Svizzera, data la sua posizione geografica, la diversità di lingua, di razza, ecc.

L'istinto di conservazione induce la Svizzera a considerar l'entrata in guerra come una «ultima ratio» e ad elevare il principio di neutralità all'altezza di un vero «credo» politico.

Se si esaminano i dispositivi del patto, si constaterà facilmente che l'articolo 16 include la possibilità di ripercussioni particolarmente gravi per la Svizzera. Per l'obbligo imposto ai membri della Società delle Nazioni di facilitare il libero passaggio delle truppe mobilizzate per un'azione comune contro uno Stato, questo prevedendo che l'attacco si dirigerà contro di esso dal territorio elvetico, prenderà le sue precauzioni. Ed in considerazione del fatto che la applicazione uguale per tutti gli Stati di questa disposizione espone la Svizzera a pericoli particolari, essa ha dovuto esigere di beneficiare di un regime speciale. Questa rivendicazione non ha avuto nulla di meschino, ma è risultata naturalmente dalla situazione unica della Svizzera. La perdita che la Società delle Nazioni subisce per il fatto che la Svizzera conserva in tutto la sua neutralità militare, è sproporzionata ai rischi che una soluzione contraria imporrebbe alla Svizzera.

Queste ragioni sono state esposte dal Consiglio federale nella sua memoria dell'8 febbraio, indirizzata alla Conferenza di Parigi.

Di quale natura è, in sostanza, la neutralità svizzera?

La dottrina preponderante ha costantemente affermato che la neutralità svizzera è qualche cosa di liberamente consentito. Il prof. Huber, non condivide, personalmente, questa opinione; egli è partigiano della tesi che nel 1815 è intervenuto un impegno vicendevole. L'idea di neutralità non è dunque legata a nessuna epoca determinata; essa è andata evolvendosi col tempo e con la dottrina, di guisa che nel corso del XIX secolo il concetto di neutralità si confonde colla non partecipazione a delle misure belliche di natura militare.

Era escluso di riservare la neutralità militare entrando nella Lega delle Nazioni. La Svizzera ha trovato la soluzione pratica introducendo nel trattato di pace, per volontà degli alleati, un articolo 435, il quale stabilisce che il riconoscimento della neutralità svizzera — rinnovata nel medesimo articolo — costituisce un impegno compatibile col patto della Lega delle Nazioni.

Con questa soluzione il principio della neutralità militare è sano e salvo.

E la neutralità economica?

Molti la considerano come parte integrante della vera neutralità.

Il prof. Huber distingue anzitutto due lati della neutralità economica. Essa comprende, da una parte, il diritto degli Stati neutri alla libertà delle loro relazioni commerciali, che non potrebbero essere intercettate dai belligeranti, e dall'altra il principio che gli Stati neutri devono trattare alla stessa stregua ambedue le parti belligeranti.

Il diritto delle genti non ha portato su questo punto dei principi uniformi, perchè le concezioni dei diversi popoli non concordano a questo riguardo. I belligeranti hanno fatto in ogni tempo tutto ciò che a loro modo di vedere serviva al loro interessi, in questo campo. Non vi è dunque una neutralità economica che leghi i belligeranti a profitto dei neutri. I neutri, pertanto, non hanno, dal canto loro, nessun obbligo per il fatto della loro neutralità economica.

Qui viene ad incastonarsi il fatto nuovo della Società delle Nazioni, che proclama la solidarietà assoluta dei suoi membri contro uno Stato che abbia violato il patto.

La neutralità economica diventa, così almeno sembra, immorale.

Un articolo di Lammasch sulla Lega delle Nazioni

Berna, 20.

(C.) — Il prof. Lammasch di Vienna tratta la questione dell'entrata della Svizzera nella Lega delle nazioni in un articolo apparso nel «Bund» dove è detto che tutto considerato, il patto di Parigi rappresenta, malgrado le sue sorprendenti inesattezze, che si spiegano soltanto colla storia della sua origine, un notevole progresso di fronte allo stato di anarchia internazionale fin qui esistita. Esso non è il compimento ma il principio. La Svizzera che rappresenta nella sua composizione e costituzione il modello della Lega delle nazioni è particolarmente chiamata a collaborare alla sua formazione ed al suo perfezionamento.

Ciò le riescirebbe assai meglio nella Lega che non fuori della stessa.

Congiura bolscevica in Finlandia

Berna, 20.

(C.) — Secondo un telegramma giunto al «Democrate», le autorità finlandesi hanno scoperto a Helsingfors la traccia di una cospirazione bolscevica pronta ad agire. I congiurati avevano progettato di creare dei grandi depositi di munizioni, ed avevano preparato ogni cosa per uccidere il generale Mannerhein. Appena scoperta la cospirazione, la polizia ha proceduto all'arresto di parecchi congiurati tra i quali un ex deputato.

La congiura aveva stabilito di iniziare la sommossa lunedì 21 luglio.

Il progetto di amnistia alla Camera francese

Parigi, 20.

Si annuncia negli ambulacri della Camera che il Governo presenterà martedì prossimo alla Camera stessa il progetto di amnistia.

Il grande corteo della vittoria per le vie di Londra

Londra, 20.

Il grande corteo trionfale della vittoria ha sfilato ieri attraverso le vie di Londra splendidamente decorate di bandiere e di trofei, fra entusiasmo senza precedenti.

Alla mattina il cielo era dapprima coperto, ma poi si è schierato ed è rimasto bello per tutto il tempo dello sfilamento delle truppe. I marescialli Foch ed Haig, Pershing, l'ammiraglio Beatty ed i capi alleati sono stati oggetto di frenetiche acclamazioni. La folla era così fitta che la polizia in numerose località ha penato a mantenere i cordoni dietro i quali in qualche punto vi erano da 3 a 400 persone.

Tutti i distaccamenti che hanno preso parte allo sfilamento hanno ricevuto dalla folla una entusiastica accoglienza. Il distaccamento italiano è stato salutato da un vero delirio di acclamazioni. Il generale italiano e il suo stato maggiore hanno suscitato al loro passaggio ovazioni indescrivibili. Il distaccamento italiano era così composto: Generale Montuori coi generali Beruto, Pittaluga, Giri, Cordero, Di Montezemolo, Carlia, Paveri, seguiva una musica reggimentale e venevano poi le compagnie di soldati e marinai.

Una grande acclamazione ha salutato l'ammiraglio inglese Beatty e i marinai del distaccamento della marina britannica e così pure gli equipaggi della marina mercantile, a folla è rimasta particolarmente commossa alla vista dei superstiti del primo corpo di spedizione britannico e allo sfilamento degli stendardi in gruppo le cui aste erano sormontate da corone di alloro.

Le truppe hanno sfilato dinanzi al Re il quale aveva preso posto all'esterno del Buckingam Palace. Al centro della White Hall la grande arteria in cui si trovano gli uffici del Governo era stato eretto un maestoso catafalco in memoria degli eroi caduti sul campo dell'onore. Era una imponente massa bianca di oltre 32 piedi di altezza, portava una data e tre sole parole: «Ai morti gloriosi». A questo punto le truppe si sono aperte in due colonne le quali hanno sfilato da ogni lato del monumento presentando le armi in segno di saluto ai caduti.

Particolari sulle dimostrazioni alle rappresentanze italiane

Londra, 20.

Nella sfilata delle truppe alleate attraverso le vie di Londra per la celebrazione della conclusione della pace con la Germania, il contingente italiano di circa 900 uomini con 60 ufficiali si è dimostrato veramente magnifico per la marzialità dell'aspetto, la vivacità del passo e la marcia ordinata dei soldati, dei quali un gran numero decorati al valore, e per le belle e gloriose bandiere spiegate al vento.

La folla ha manifestato la sua simpatia e la sua ammirazione ai soldati italiani, tributando loro continui fragorosi applausi lungo tutto l'immenso percorso.

I soldati italiani hanno rilevato con viva soddisfazione l'abbondanza di bandiere italiane che adornavano così gli edifici pubblici come quelli privati e che erano in numero forse superiore a quelle delle altre grandi potenze alleate.

Gli ufficiali interrogati al termine della marcia si sono dichiarati soddisfatti delle attenzioni e delle manifestazioni di simpatia e di cordialità ricevute da quando hanno posto piede in Inghilterra.

I soldati della Brigata Alpi alle feste di Bruxelles

Bruxelles, 20.

I soldati della brigata Alpi qui giunti sono 400 con bandiera e musica. Essi provengono da Parigi dove hanno partecipato alle feste della Vittoria. Si trovavano ad attenderli alla stazione il ministro d'Italia principe Ruspoli. Il generale Brancaccio addetto militare italiano e due delegati del gran quartiere generale belga.

I soldati si sono recati alla caserma dei granatieri ove sono stati ricevuti fra vive acclamazioni. Il colonnello Phylippe comandante del reggimento granatieri, ha invitato a colazione tutti gli ufficiali italiani. Sono stati scambiati amichevoli brindisi fra il colonnello Phylippe e l'addetto militare italiano generale Brancaccio.

Le perdite della cecoslovacchia nella lotta coll'Ungheria

Berna, 20.

(C.) — Il ministro Klofac ha esposto alla commissione della difesa nazionale di Praga che le perdite degli czechi nella ultima campagna contro gli ungheresi sono state relativamente deboli.

La situazione incerta dell'Ungheria obbliga il Governo di Praga a tenere sempre pronte le nostre armate per far fronte ad ogni eventualità e deve inoltre seguire una cauta politica contro il governo dei consigli di Budapest.

Il presidente del Governo ha dimostrato che gli czeco-slovacchi non oltrapasseranno di un sol metro la linea di demarcazione.

E' stato dimostrato per mezzo di documenti, che l'offensiva magiara è sostenuta dai bolscevichi rossi e dagli spartachiani prussiani, era un fatto deciso e già era stata fissata la data precisa del suo inizio. La lotta era dunque inevitabile. Solo la sconfitta magiara, che provocò il ritiro dell'armata rossa, scongiurò il pericolo.

Ma lo stato czeco-slovacco non deve illudersi poichè il pericolo di una guerra magiara esiste sempre.

L'ufficio autonomo di Treviso per le terre liberate

Roma, 20.

Fra qualche giorno sarà inaugurato a Treviso il nuovo ufficio autonomo speciale, di cui già vi abbiamo parlato, che avrà l'identica competenza amministrativa del Ministero delle Terre Liberate.

Il nuovo ufficio sarà diretto dal sottosegretario di Stato on. Pietriboni.

L'aeronautica del basso Adriatico
La direzione della Sanità militare

Roma, 20.

Con recente disposizione il Comando dell'Aeronautica del Basso Adriatico è stato trasferito da Brindisi a Taranto.

Il ministro della Guerra in una lettera al senatore Morisani rassicura che sta studiando il definitivo assetto della direzione generale di Sanità Militare che alcuni avevano annunziato già abolita.

LA CONFERENZA DELLA PACE
Il trattato con l'Austria

Parigi, 20

Il segretario generale della conferenza Dutasta accompagnato da Arbeven si è recato stamane a Saint Germain ed ha comunicato al capo della delegazione austro-tedesca Renner le clausole complementari del trattato di pace coll'Austria.

Dutasta ha consegnato alla delegazione austriaca un certo numero di esemplari del trattato completo. A questo è unita una lettera di accompagnamento di Clemenceau il quale da agli austriaci il termine di dieci giorni per presentare le loro osservazioni scritte e dichiara che il trattato risponde a tutte le osservazioni presentate nelle note della delegazione austriaca. La consegna del trattato è stata effettuata senza alcuna cerimonia.

Ecco un sunto delle nuove clausole:

La frontiera fra l'Austria e l'Ungheria e la Ceco Slovachia sono state modificate in modo da comprendere entro i confini dell'Austria i territori abitati da popolazioni di lingua tedesca. Una testa di ponte è stata creata a sud di Presburgo sulla riva destra del Danubio. Una lieve rettifica è stata fatta nella regione di Gmund.

Sotto la rubrica *Italia*, le clausole politiche prevedono le condizioni nelle quali gli antichi territori austriaci attribuiti all'Italia fino da ora e in virtù delle delimitazioni delle frontiere alle quali si provvederà ulteriormente passano sotto la sovranità italiana e precisano particolarmente le condizioni nelle quali i sudditi già austriaci acquisteranno la nazionalità italiana. Sotto la riserva di quanto è disposto nella parte nona (clausola finanziaria) il governo italiano subentra in tutti i diritti allo stato austriaco su tutte le linee ferroviarie esercitate dall'amministrazione di tale Stato, esistenti nei territori trasferiti all'Italia. Il materiale rotabile italiano confiscato dall'Austria al principio delle ostilità sarà restituito. Infine è stipulato che nessuna somma sarà dovuta all'Italia per il fatto della sua presa in possesso del palazzo Venezia.

L'effettivo dell'esercito austriaco non supererà i trentamila uomini, compresi gli ufficiali e le truppe dei depositi. Nei tre mesi che seguiranno all'applicazione del trattato gli effettivi dell'esercito austriaco dovranno essere ridotti alla cifra suddetta.

Il servizio militare obbligatorio sarà abolito. L'esercito dovrà essere reclutato esclusivamente mediante arruolamento volontario, la proporzione degli ufficiali compreso il personale dello stato maggiore e dei servizi speciali non supererà il ventesimo, e quella dei sottufficiali il quindicesimo degli effettivi totali in servizio. L'esercito sarà esclusivamente adoperato per il mantenimento dell'ordine all'interno e per la sorveglianza alle frontiere. Tutte le misure di mobilitazione e che abbiano rapporto con la mobilitazione sono proibite. Tutti gli ufficiali dovranno essere ufficiali di carriera; coloro che si trovano attualmente sotto le armi e che vi saranno mantenuti dovranno impegnarsi a servire fino all'età di 40 anni. Coloro che saranno assunti posteriormente si impegneranno a servire nell'esercito attivo un periodo di almeno 20 anni consecutivi.

I governi alleati ed associati dichiarano e l'Austria riconosce che l'Austria ed i suoi alleati sono responsabili delle perdite e dei danni subiti in conseguenza della guerra che fu loro imposta dall'aggressione dell'Austria e dei suoi alleati.

Pur riconoscendo che le risorse dell'Austria sono insufficienti per effettuare una completa riparazione i governi alleati ed associati esigono dall'Austria e questa si impegna, acchè siano riparati i danni arrecati alla popolazione civile delle potenze alleate e associate e ai loro beni. Le categorie dei danni per i quali si esige la riparazione sono le stesse che quel le enumerate nel trattato di pace con la Germania.

L'ammontare dei danni sarà determinata dalla commissione per le riparazioni previste nel trattato con la Germania.

La commissione costituirà una sezione per le questioni speciali sollevate dalla applicazione del trattato con l'Austria. La sezione comprenderà i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, della Grecia, della Polonia, della Rumenia, dello Stato Serbo-croato-sloveno e della Ceco Slovacchia.

Le quattro prime potenze nominano ciascuna un delegato che disporrà di due voti: le altre cinque designano ogni anno un delegato comune.

L'Austria firmerà subito il trattato di pace

Berna, 20.

(C.) — La stampa austriaca si preoccupa di risolvere nel più breve tempo possibile la questione della pace e secondo una affermazione del «Viener Tageblatt» il governo di Vienna proprio in questi giorni ha pregato i rappresentanti dell'Intesa di affrettare in quanto sia possibile la risposta alle obbiezioni austriache.

Dopo la firma del trattato da parte della Germania e la ratifica dell'assemblea di Weimar restano inutili ed anzi pericolosi certi propositi austriaci, ed all'Austria non resta che una via di uscita: firmare.

Naturalmente — dice il giornale — la firma del trattato non permette all'Austria di unirsi alla Germania come vorrebbe, ma anche questo divieto ha già avuto la approvazione della Germania e l'Austria non può negare la sua.

Concludendo, il «Viener Tageblatt» afferma la necessità per l'Austria di uscire dallo stato attuale di indecisione, e termina dicendo che l'Austria rispetterà il trattato come lo rispetterà la Germania.

La conclusione è alquanto sibillina ma non spiega altro.

Intanto il governo di Vienna ha deciso di fronteggiare con energia il governo di Bela Kun e va manifestando propositi bellicosi tali da minacciare la pace delle rive danubiane.

Apprezzamenti della stampa svizzera sulla nuova situazione diplomatica a Parigi

Berna, 20.

(C.) Gli orizzonti come le menti vanno rischiarandosi. La questione di Fiume a quanto sembra qui, pare sia prossima ad essere risolta nel miglior modo.

La stampa di Ginevra, che riflette il pensiero di quella di Parigi, giorni sono si abbandonava a far credere che, se non è troppo tardi, l'Italia avrà Fiume.

Essa ha cessato il linguaggio oltraggioso ed insultante contro l'Italia, anzi quei giornali di quando in quando, recano qualche articolo in difesa delle aspirazioni e dei diritti dell'Italia.

Segnaliamo oggi quello interessante dell'*Action Radicale* di Ginevra che ha sempre trattato la politica dell'Intesa con spirito di giustizia anche verso di noi italiani.

Questo giornale constata che i veri beneficiari della guerra saranno gli inglesi e gli americani, i quali gettano i latini in preda alle divisioni. Indi continua: «Grazie alla Polonia, la Russia non sarà più un pericolo per Londra; la questione della Bessarabia deve neutralizzare le rivendicazioni romene nel Banato, impedendole di agire. Il fatto di avere imbarcato la Francia nell'avventura jugoslava è destinato a metterla in urto con l'Italia e con la Romenia ed a permettere ai mercantilismo anglo-sassone di fare degli affari d'oro in questo Stato in gestazione.

Conseguenza: gli anglo-sassoni fanno blocco, i latini diventano nemici fra di loro, gli slavi del sud sono i beneficiati da questa inimicizia per il più gran bene dei finanzieri della City e di Wall Street».

«Sacrificando italiani e romeni alla Jugoslavia, Stato fantasma che durerà quanto durano le rose, la Francia non si rende conto che essa sacrifica i suoi migliori amici sull'altare del vitello d'oro di Chicago, dell'imperialismo dei mari e del commercio universale».

«Sacrificando italiani e romeni la Francia sacrifica sè stessa e questo sacrificio rammenta l'epoca di Carlo Bettino, mentre la sua missione era di costituire con l'Italia il blocco latino, di creare la Confederazione delle Nazioni latine, dell'Europa e dell'America».

«La pace Wilson ha dato il mondo agli anglo-americani, ha consacrato l'unità germanica per contenere la Francia, ha deluso l'Italia per rompere in fasce il blocco latino, ha creato la Jugoslavia per inquietare Roma, questo paese di barbari essendo destinato ad essere per l'Italia ciò che la Germania unita sarà per la Francia: la spada di Damocle sospesa sui popoli latini che salvarono il mondo per darlo agli anglo-sassoni e destinato a conservarlo a questi».

«Ebbene, se i francesi e gli italiani i veri vincitori di questa guerra, non vogliono essere i vinti della pace, cessino di battersi nelle strade di Fiume, si mettano presto d'accordo e creino insieme la Confederazione delle Nazioni latine, altrimenti il mondo cadrà sotto la tutela anglosassone, in attesa di cadere sotto quella del Mikado».

Lo studente Toller condannato

Berna, 20.

A Monaco si sta in questi giorni giudicando lo studente Ernesto Toller che nella prima e nella seconda repubblica dei consigli di Monaco aveva avuto una parte preponderante in qualità di presidente del consiglio centrale, di membro del comitato d'azione e di comandante in capo della guardie rosse.

Ieri sera la Corte ha emesso la sua sentenza e Toller venne condannato a cinque anni di fortezza quale traditore.

Un altro dei principali istigatori della repubblica bavarese dei consigli e dei disordini sanguinosi di Asburgs, è stato condannato a sette anni di fortezza, avendo il tribunale di Ausburg potuto stabilire la parte da lui avuta negli avvenimenti che portarono alla proclamazione della repubblica dei consigli ad Ausburg. Il condannato si chiama Olschewshi.

I titoli nobiliari e onorifici soppressi in Germania

(C.) — L'assemblea nazionale tedesca ha votato l'articolo 163 della Costituzione che abolisce onori e titoli. Tutti i tedeschi sono eguali dinanzi alla legge. Uomini e donne hanno fondamentalmente gli stessi diritti e doveri. Non esistono privilegi di nascita o di casta. I predicati di nobiltà (von) valgono solo come parte del nome e non possono più venire conferiti. Rimangono i gradi universitari. Lo stato non può conferire ordini e decorazioni. Nessun tedesco può riceverne da governi stranieri.

La Germania e l'assassinio del sergente francese

Berna, 20.

Un telegramma da Berlino annuncia che in risposta alla nota francese relativa all'assassinio del sottufficiale Manheim il Governo tedesco accetta le esigenze francesi relative alle scuse, all'inchiesta e alle spese pei funerali, contesta dal punto di vista giuridico l'indennità alla famiglia dell'ucciso ma nondimeno dice che la verserà. Respinge però la penalità di un milione ed offre nel caso della impossibilità di un accordo di deferire la vertenza ad un tribunale di arbitrato.

Per riorganizzare la produzione del latte e casearia

Roma, 20

Il Sottosegretario ai consumi on. Murialdi ha convocato stamane presso la sede del Sottosegretariato i deputati delle regioni emiliane, lombarde e piemontesi che hanno forte produzione casearia e di latticini per sentire il loro avviso sui provvedimenti atti a riorganizzare la produzione del latte e dei derivati.

Il Sottosegretario espose la necessità di creare un nuovo ordinamento poichè il periodo di libertà inaugurato il 24 aprile ha creato troppo gravi disparità di distribuzione e peggio di prezzi e più gravi ne lascia intravedere per l'avvenire. Chiese indicazioni sulla linea da seguire e che deve contemperare le due esigenze, del consumo per cui occorrono bassi prezzi e della produzione che da prezzi troppo bassi può vedere arrestato il suo sviluppo.

Alla discussione parteciparono tutti i deputati presenti sostenendo la necessità di mantenere i prezzi del latte in misura tale che possano compensare i produttori delle gravi spese specialmente per mano d'opera e di foraggi che su loro gravano o chiesero che il sottosegretario sentisse il parere dei rappresentanti diretti delle categorie produttrici. Accogliendo tale richiesta il Sottosegretario ha subito indetto la riunione di detti rappresentanti pel 29 del corrente mese.

Assegno straordinario agli ufficiali giudiziari

Roma, 20.

Il Ministro guardasigilli senatore Mortara ha oggi sottoposto alla firma di S. M. il Re il decreto che accorda, a decorrere dal 1. luglio corr., un assegno annuo straordinario di Lire 720 a tutti gli ufficiali giudiziari del Regno e che verrà corrisposto in rate mensili.

La concessione di tale assegno non modifica le condizioni precedentemente emanate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali giudiziari ed è stata consentita in attesa che sia provveduto con legge alla riforma della carriera e del trattamento relativo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dall'Alto Adige

Una nuova rivista — Capitano decorato.

Bolzano, 19.

(D) Ieri è uscito il primo numero dell'*Alto Adige*, periodico bimensile pubblicato dalla sede di Bolzano dell'Ufficio tecnico di propaganda nazionale di Milano. E' il primo periodico in lingua italiana, che vede la luce nell'Alto Adige dopo la guerra.

Prima della guerra si pubblicava a Bressanone una rivista bilingue col titolo *Adige ed Adria*, diretta dal sig. Schmuz, un tedesco, il quale a differenza di certi suoi connazionali, cercò sempre la conciliazione e la buona armonia fra tedeschi ed italiani. Un secondo periodico bilingue, che sarebbe meglio non nominare, ma di cui pur dobbiamo far menzione per la cronaca, era la *Difesa del Tirolo* (*Tiroler Wehr*), che vedeva la trista luce a Bolzano sotto la direzione di quel rinnegato Battara, che era venuto a Venezia a mendicar soccorsi alla Società Trento-Trieste, tqualificandosi un perseguitato dell'Austria e poi fondò quel lurido foglio, in cui c'erano continue ingiurie contro l'Italia ed il suo re Vittorio Emanuele (scritto colle iniziali minuscole). Ne parlarono già in passato la *Voce di Firenze* (12 dicembre 1912) e la *Gazzetta di Venezia* (7 febbr. 1913), qualificando quel direttore col nome di «uscocco della penna». E difatti egli finì per aver un processo penale a causa di atti innominabili come il suo giornalaccio.

Il primo numero dell'*Alto Adige* è dedicato alla comitiva del Touring Club, che, come già fu detto in altra corrispondenza, fece tappa a Bolzano la sera del 15, poi possò a Merano e tornò la sera del 16 a Bolzano ove ebbe luogo il banchetto, indi proseguì la sua gita per la Pusteria, la valle di Bràies (Prags) ove oggi stazionano a Cortina d'Ampezzo ove pernotteranno, dopo aver percorsa la bella strada del valico di Prato Piazza (Platzwiese, 1991 m.), che poi scende a Carbonin (Schluderbach). E' appunto ai soci del Touring Club che il periodico fa un appello, affinchè eccitino gli italiani ad accorrere a questa Svizzera nostra, ora che non vi sono più le difficoltà doganali ed i gendarmi austriaci. Questi paesi furono impoveriti dalla guerra, che sviò il movimento dei forestieri; il rimetterlo in vigore sarà il miglior modo di conquistadrsi le simpatie degli indigeni. Oltre a varie notizie retrospettive, il periodico pubblica un ricordo storico estratto dall'*Archivio per l'Alto Adige* (1912, p. 511). Nella salita alla Vetta d'Italia si incontra una fontana di acqua freschissima con un tabernacolo, chiamata la Fontana del Duca. Qui fece sosta Rodolfo IV arciduca d'Austria, quando nel 1363 attraversò le Alpi per la via della Stiria e del Salisburghese allo scopo di assicurare alla sua casa il dominio del Tirolo. Il conte del Tirolo era morto, rimaneva superstite la contessa Margherita Multatsch; l'arciduca, benchè si fosse in pieno inverno, non badò alle difficoltà del viaggio e scese per l'aspro sentiero coperto di nevi e ghiacci alla Pusteria, e si recò a Merano presso la contessa. Difatti il viaggio fu proficuo, perchè Rodolfo giunse a persuader la debole donna, non a lasciargli in eredità, ma a cedergli, ancora vivente, il bel paese e per esser più sicuro contro eventuali pentimenti, le offerse gentilmente di condurla seco a Vienna, ove le donò un bel castello in un villaggio, che dal di lei nome fu chiamato Margarethen e diede poi il nome ad un sobborgo della città. Riccardo III. d'Inghilterra in una battaglia offriva tutto il suo regno per un cavallo, ma Rodolfo IV. fece un affare più vantaggioso, ebbe il Tirolo per un castello, giustificando il detto: *felix Austria*. Le nostre armi vittoriose hanno disfatto il paziente ed astuto lavoro dell'arciduca austriaco.

Raccomandiamo al simpatico periodico, che intende far lavoro di italianità di usare i nomi italiani accanto ai tedeschi nel l'elenco degli alberghi, che pubblica. Non è bene che l'antica colonia romana Maia alta sia chiamata semplicemente Obermais e che il comune ladino di Selva in Gardena abbia solo il nome di Wolkenstein. E così Siusi deve accompagnare Seis, Collalbo-Klobenstein, Corona-Coraun, Stella Renon-Lichtenstern, Ponte all'Isarco, Waidbruck, Carezza-Karrersee, Bagni di Mezzo-Mittebard. Anzi, quando il nome tedesco è contrazione o storpiatura dell'italiano, questo solo deve essere scritto.

In luogo del mostruoso Kastelruth deve mettersi Castelrotto, in luogo di Mals Nals devono scriversi i ladini Mallès Nallès.

— Il capitano Giovanni Giovannazzi nativo di Arco (Trentino), che combattè nel nostro esercito, fu ferito, ebbe la medaglia ed ora risiede a Bolzano per ragioni di commercio, fu ora decorato della croce al merito di guerra. Congratulazioni per la nuova e meritata onorificenza.

Per le nostre rivendicazioni nazionali
Il manifesto degli adriatici irredenti

Ci viene comunicato il seguente manifesto:

«Italiani! Torbida nelle nebbie del presente trascorre per la Patria l'ora che passa, ondo le convulsioni insane del momento, alla cui provocazione non è forse estraneo l'interesse straniero, voi non udite il disperato grido d'allarme che dall'opposta sponda lanciano i fratelli della Dalmazia!

Noi Adriatici dell'Associazione politica italiana irredenti lo raccogliamo per voi ed a voi lo trasmettiamo come supremo invito e supremo avvertimento.

Italiani! Fuse e confuse in un vacuo armeggio di parole e in vano battagliar di principii le questioni di Fiume e della Dalmazia, loschi manovratori di bassi interessi tentano di giocare sui sentimenti vostri per strapparvi e la Dalmazia e Fiume!

Se distraendovi con apparenti superiori necessità, la politica dei banchieri riuscirà a gettar su di voi il disprezzo e in voi la sfiducia, ebbra di gioia raccoglierà i suoi frutti: una città di anima e di popolazione italiana vi sarà negata: di una provincia consacrata da due millenni di latinità anche la parte del Trattato di Londra vi sarà rifiutata.

Eppure quella città ha sfidato il mondo, fidando serena sulla giustizia di mai mentiti principii.

Eppure quella provincia mezzo secolo di falsificazioni austriache non riuscì a piegare ed un quinquennio di prostituzione politica della propaganda «jugoslava» all'imperialismo capitalistico internazionale non riuscì a violare. I duecento cinquantamila dalmati, che oggi godono i benefici della redenzione, sentirono già quasi tutti ravvivarsi nelle vene d'italico sangue e chiesero, dopo soli pochi mesi di libertà, alla patria comune la difesa della sua protezione, la garanzia del suo diritto, la fiamma della sua acività.

Italiani! Per il sangue dei vostri cinquecentomila morti, per la mutilazione di un milione dei vostri figli, per le ricchezze gettate, per i sacrifici compiuti, per l'orgoglio della ravvivata vostra coscienza nazionale, per i sacrosanti patti e diritti per cui entraste in guerra, dal Governo, dal Parlamento, dalle classi dirigenti tutte invocate di cessare dalle esitazioni e dalle rinuncie.

L'Italia di Vittorio Veneto senta, comprenda la necessità di proclamare con fede nella giustizia, dinanzi al mondo anche se ostile, l'annessione redentrice dei fratelli di Fiume e della Dalmazia! — L'Associazione politica degli Italiani Irredenti - Sezione Adriatica.»

Cronaca Cittadina

Lo sciopero sfumato

Il servizio dei vaporetti — Il miserevole comizio a San Provolo — Il servizio d'ordine — Per i soldati.

E' riuscito, come era prevedibile, una povera cosa come sostanza; una pagliacciata come forma.

La città aveva ieri la consueta fisonomia domenicale: i negozi aperti, perfino quelli dei fiorai; aperti i caffè, i bars, frequentatissimi; — naturalmente aperte anche le osterie; — luce elettrica, gaz, acquedotto funzionarono.

Non scioperarono che i soliti fannulloni, ai quali ogni pretesto è buono per disertare il lavoro e affollare gli esercizi degli osti, come altrettante succursali della cosidetta Camera del lavoro!

I tramvieri in parte obbedirono alle ingiunzioni scioperaiole, ma gli elementi più sensati e intelligenti di questi si guardarono bene di fare il gioco dei capoccia e si recarono al lavoro.

Il servizio dei vaporini ha funzionato regolarmente tra la Veneta Marina e il Lido e dalla Riva del Carbon alla ferrovia; alle sei del pomeriggio il servizio fu poi ripreso regolarmente in tutta la linea del Canal Grande.

Così non subì interruzioni quello della linea diretta Riva Schiavoni-Lido; i traghetti lavorarono come ogni giorno.

I treni arrivarono e partirono regolarmente.

Alla sera in Piazza molta animazione domenicale, allietata dal concerto delle orchestrine dei caffè.

Gli edifici pubblici erano imbandierati per l'onomastico della Regina Madre.

Miserevole — anche questo era da prevedersi — riuscì il comizio indetto dalla Camera del lavoro; secondo la speranza dei sapienti organizzatori sarebbe dovuto riuscire qualchecosa di «mostro», non scaturì che una ridicola parodia, che una buffonata di più!

Quattrocento persone, a dir molto, (curiosi, agenti di p. s. e ufficiali compresi) saranno stati coloro che si recarono nel cortile delle scuole a San Provolo a udire il verbo dei magnati del bolscevismo locale.

Non parlò Zucchetta, ma in compenso ripeterono le solite scipite cose l'on. Musatti, l'avv. Florian, il piccolo Giordano, nuovo segretario della Camera del lavoro.

Gli oratori stessi deplorarono la insufficenza di pubblico, giustificandolo dovuto alle manovre... subdole dei nemici del bolscevismo!

Primo a parlare fu il Giordano, che cercò di spiegare il significato dello sciopero internazionale (?), esprimendo l'ingenua speranza che il risultato che non si ebbe ieri, si avrà oggi.

Inveì contro la lentezza della smobilitazione, facendo finta di non comprendere che queste illecite commedie non fanno altro che ritardarlo.

Si disse infine sicuro che oggi i ferrovieri attueranno lo sciopero generale.

Alla smagliante pappolata del Giordano tenne dietro la fioca eloquenza dell'avv. Florian che invitò i presenti ad elevare lo spirito verso il significato di questo sciopero!

Con curialesche evocazioni ricordò le peregrine concezioni del «sole dell'avvenire», letificante questa povera umanità sofferente, mentre a panacea di tutti i mali e a disinfezione della lue borghese e capitalistica si profila la vittoria del bolscevismo proletario.

Dopo l'originale e superba improvvisazione del Florian, ecco ergersi nella tribuna la maestosa figura di Elia Musatti, dalla rada barbetta tremante.

Con la stridula, vertiginosa e travolgente oratoria che tutti conoscono, l'on. Elia da buon socialista, si scagliò contro le iniquità della borghesia capitalistica internazionale che gli sfila dinanzi agli occhi come una vecchia «film» paurosa e gli turba i suoi sonni tranquilli di proletario cosciente. Plaudì alla Russia comunista ed all'organizzazione socialista universale.

Osservò come i proletari italiani abbiano avuto più fermezza e fede di quegli inglesi e francesi per il compimento di questa manifestazione solenne (!); però — dice — non bisogna prestar fede alle falsificazioni degli avversari: faremo il bilancio — soggiunge — nei giorni seguenti.

Finisce con le solite invocazioni al trionfo del proletario e della bandiera socialista che è la più.... alta

Prima che la farsa termini, il segretario Giordano legge un ordine del giorno, invitando i comizianti, che spera più numerosi, al comizio di oggi alle 17.

Per ottener ciò è probabile che il Soviet locale ordinerà la chiusura delle osterie.

Nella scorsa notte, sia pure a scartamento ridotto, fu celebrata la festa del Redentore.

Gli esercizi furono animatissimi tra canti e suoni fino a tarda ora, finchè si videro rincasare le ultime ombre dei bolscevichi ubbriachi.

Nessun disordine avvenne in città.

Nella mattinata a Castello qualche proletario male in gambe, con la mente ancora annebbiata dai residui del vino della notte, pretendeva la chiusura dei negozi.

Ma l'opportuno intervento delle guardie li fece desistere da ogni insistenza. Ci fu anche un arresto.

Il servizio d'ordine fu ottimo. Ed ammirevoli sono stati, in particolar modo i nostri soldati e marinai, che accampati alla meglio qua e là, dovettero stare pazientemente in attesa degli eventi.

La buffonata odierna costò ieri, come forse costerà oggi, giornate di sacrificio e di disagio continuo.

E' sorta tra i cittadini l'iniziativa di offrir loro in segno di riconoscenza, qualche dono che dimostri la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione per la loro abnegazione di fronte agli inconsulti movimenti piazzaioli.

La *Gazzetta* di buon grado aderisce e riceverà le offerte che eventualmente a tale scopo le saranno rimesse, versando da parte sua L. 50.

Le offerte potranno anche indirizzarsi direttamente alla Casa del soldato presso il Deposito del 7l.o fanteria alle Zattere

Come si profilò il fiasco

Sabato sera in una riunione alla Camera del lavoro l'on. Musatti aveva invitato il proletariato per la mattina seguente alle ore otto alla Casa del popolo, per recarsi poi in corteo nel cortile delle Scuole a S. Provolo.

Ieri mattina il solo segretario si trovava alla Casa del popolo e dopo lunga attesa alle 9 circa fu raggiunto il numero di 17 componenti, che in... maestosa colonna si diressero verso la casa dell'on. Musatti; giunti al ponte dell'Accademia erano già ridotti in 10; in campo S. M. del Giglio non erano più che in 7!

Suonarono il campanello di casa Musatti; rispose la cameriera che l'on. bolscevica non c'era allora i sette, con a capo Giordano, si rassegnarono e si diressero nel cortile di S. Provolo, dove trovarono il milionario onorevole compagno.

Dopo il comizio una cinquantina di dimostranti tentarono d'inscenare una dimostrazione in piazza S. Marco, ma furono ben presto sbandati per l'intervento della forza pubblica.

Altro tentativo di dimostrazione si ebbe verso le 8 al ponte della Veneta Marina, per ostacolare la partenza del vaporino dell'Azienda; ma anche questa dimostrazione fu sciolta al solo apparire delle prime guardie.

La Federazione dei lavoratori dei Porti ordina la ripresa del lavoro per oggi

Roma, 19

La Federazione dei lavoratori dei Porti ha diramato alle Sezioni dipendenti un dispaccio il quale invita a riprendere il lavoro lunedì in seguito alle comunicazioni conformi avute dalle Confederazioni operaie francesi.

—o()o—

Vedremo che cosa decideranno i signori Angelo Vianello e Medici, che sono a capo dei lavoratori del nostro porto. Oggi, secondo gli ordini della Federazione, dovrebbe essere ripreso il lavoro, ma può anche darsi che i due sullodati signori, tanto per dare man forte alla Camera del lavoro e far apparire meno piramidale il fiasco, faccia no orecchio da mercante e lascino che lo sciopero continui. Ad ogni modo i lavoratori del porto sono avvertiti: la loro organizzazione dice loro di tornare al lavoro, e se, invece, ne saranno impediti, ciò avverrà unicamente per volere dei signori Vianello e Medici. E perciò dovranno demandare a costoro ragione del loro operato, che li priva di una giornata di onesto guadagno.

Il servizio dei vaporini

L'Azienda per la navigazione interna ci comunica:

«Il comunicato comparso nei giornali cittadini di sabato scorso, circa la sospensione dei servizi dei vaporetti nei giorni 20 e 21 corr. non è stato inviato da questa Amministrazione.

La Commissione amministratrice, pure avendo presi accordi con le autorità locali per il caso che venisse impedita la libertà di lavoro del proprio personale, ha sempre confidato di poter fare un servizio anche ridotto, come difatti ha potuto effettuare.

Il segretario dei panettieri abbandona la Camera del lavoro

Il Segretario della Lega panettieri scrive al «Gazzettino»:

Di fronte all'azione deleteria, rispetto alla vita della Società dei lavoranti pane, svolta, a solo scopo di partito da chi oggi sovraneggia nella cosidetta Camera del lavoro, il sottoscritto dichiara di non voler, personalmente, in alcuna guisa far più oltre parte dell'anzidetta odierna Camera, e ciò tanto come vero lavoratore e cittadino ed italiano, quanto per sentimento di umanità ed altresì come uomo che non vuol essere confuso affatto con gli asserviti ad un partito veneziano a cui fanno puntello o grucce la paura di molti e le prepotenze di altri.

Il Segretario della Lega panettieri
Paoletti Giovanni.

La polemica fra cooperative del porto

La Società Cooperativa «S. Marco» fra caricatori e scaricatori del Porto di Venezia ci prega di pubblicare in risposta alla lettera del signor Vianello da noi pubblicata la seguente a lui diretta:

«Eg. Sig. Presidente della Cooperativa di Miglioramento. — La Cooperativa «San Marco» è la figlia naturale della Cooperativa di Miglioramento, da lei presieduta: una figlia che è uscita di minorità e che, stanca dei mali trattamenti avuti nella casa paterna, suo malgrado, se n'è allontanata, decisa a fare da sè. Ella, che nega l'esistenza della Cooperativa «San Marco» ci vorrebbe dire perchè lei e suoi si arrabattano tanto per costituire la lega degli avventizi?

Noi non abbiamo nulla da togliere al nostro comunicato riguardo alla nostra partecipazione passiva allo sciopero generale; avremmo, invece, molto da aggiungere. Decida Lei se la polemica deve continuare.

Il Presidente della Cooperativa «S. Marco»: Silan Luigi.

Le notizie della 'Stefani,

La *Stefani* ci telegrafa da Roma che a Venezia la città è calma. Il telegramma aggiunge che è sospeso soltanto il servizio dei vaporetti in Canal Grande. E qui ci pare che caschi l'Asino! Il servizio dei vaporetti fu sospeso soltanto in parte per alcuni tratti del Canalazzo, e nel pomeriggio era quasi completo. — O dove va a prenderle la *Stefani*, le sue notizie? alla Camera del Lavoro?!

Il ritorno di Gabriele d'Annunzio

E' tornato ieri a Venezia Gabriele d'Annunzio. Il Poeta ha ricevuto una quantità di amici e di ammiratori, che gli hanno recato il benvenuto e l'espressione del loro consenso per l'opera patriottica svolta nella capitale e del loro disgusto per la malvagità degli attacchi a cui è stato fatto segno.

Borse di studio

E' aperto il concorso per l'assegnazione di n. 12 borse di studio da lire 500 ciascuna, di cui 9 di istituzione dell'Associazione, una di Patronato del cav. dott. Marco de Marchi, una in memoria del cav. Carlo Ciuffanti e una assegnata ad orfani di guerra della Brigata Sassari. Esse sono pagabili in due rate uguali, di L. 250 ciascuna rispettivamente al 1. novembre 1919 e 1. marzo 1920, per l'anno scolastico 1919-1920.

Possono concorrere tutti i giovani del Regno, terre redente e colonie che posseggano i seguenti requisiti:

a) esse figlio di un militare morto combattendo durante la guerra;

b) essere di condizione civile disagiata in causa della morte prematura del padre;

c) essere inscritto in una scuola secondaria o superiore del Regno;

d) dimostrare spiccata tendenza e passione agli studi.

La domanda per l'ammissione al concorso deve essere presentata entro il 10 settembre 1919 alla sede dell'Associazione, Piazza del Duomo 25, Milano, munita dei documenti di rito.

Biglietti d'ingresso agli stabilimenti balneari termali e idroterapici

A datare dal 1. agosto 1919 l'uso di biglietti bollati di Stato è esteso ai biglietti d'ingresso e di abbonamento agli stabilimenti balneari, termali ed idroterapici, in qualunque luogo situati e cioè tanto nelle stazioni marittime e climatiche, quanto nel l'interno della città e nei luoghi non dichiarati stazioni di cura, senza distinzione quanto alla qualità de itagni con la sola eccezione dei bagni popolari.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La Mostra di Cà Pesaro

La prima domenica

Ieri, prima domenica dall'apertura, la Mostra di Cà Pesaro fu tutto il giorno frequentatissima da un pubblico elegante di visitatori. Il successo artistico dell'Esposizione si va delineando e riaffermando sempre più, e ne è prova il quotidiano interessamento e della cittadinanza e della colonia balneare del Lido che considerano le salette di Palazzo Pesaro come uno dei più vivaci e squisiti convegni.

Ormai con le vendite, che in una sola settimana hanno raggiunto una cifra notevolissima e con le appassionate discussioni intorno ai giovani autori noti ed ignoti ed alle opere più singolari e più significative, la Mostra di Cà Pesaro ha corrisposto completamente alle previsioni e alle speranze e le ha sorpassate.

Ieri, contrariamente a quanto si sarebbe potuto supporre dato il momento eccezionale e malgrado le difficoltà dei mezzi di trasporto, i visitatori sorpassarono il migliaio e il continuo affluire del pubblico, fino all'ora di chiusura, non ebbe si può dire interruzioni.

La nuova impressione del bel catalogo illustrato ha avuto altrettanto successo della prima edizione esaurita.

Vendite

Il signor Cesare Galli ha acquistato i quadri «Marionette» di Felice Casorati e «Vecchia» di Pio Semeghini: il signor N. N. i disegni di Irene de Hruschka «Maschera» e «Col tempo»: il signor Gino Visentini il «Vetro degli Aironi» e il «Bicchiere dorato» di Vittorio Zecchin.

Al tempio del Redentore

Malgrado la mancata festività popolare, fin dalle prime ore di ieri mattina il tempio del Redentore all'Isola della Giudecca fu affollatissimo di fedeli.

Alle ore 10 con le gondole di mezza gala, il sindaco conte Grimani, con gli assessori, conte Donà dalle Rose e nob. Trentinaglia, il segretario capo cav. Donatelli, ed alcuni consiglieri, si recò al tempio votivo per assistere al pontificale.

Alla riva del piazzale i RR. Padri cappuccini ricevettero le autorità.

S. E. il Patriarca pronunciò un discorso ricordando la festa del Redentore. Nel pomeriggio impartì la benedizione alla città dalla gradinata esterna del tempio.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Per le cotoniere disoccupate

Oggi lunedì 21 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo al 13 al 19 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1 al 500 e nel pomeriggio dalle 1 alle 17 saranno pagati i sussidi dal N. 501 al 1000.

Domani martedì 22 corr. saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1001 al N. 1500 e nel pomeriggio dalle 1 alle 17 dal N.1501 al 2000.

Gli operai e le operaie cotoniere disoccupati sono invitati a presentarsi con il libretto azzurro del sussidio al Comitato di assistenza civile (Calle del Ridotto San Moisè) dalle 14 alle 16 nell'ordine e nei giorni seguenti:

Dal N. 1 al 500 martedì 22 luglio; dal 501 al 1000 mercoledì 23 corr.; dal 1001 al 2000 giovedì 24 corr.; dal 2001 al 3500 venerdì 25 corr.; dal 3501 al 6000 sabato 26 corr. per essere avviato al lavoro.

La disoccupazione fra i poligrafi

Dall'Ufficio di collocamento per le arti poligrafe (Casa dei tipografi, Fondamente Nuove), si segnala nella settimana dal 14 al 20 luglio il seguente movimento dei disoccupati:

Compositori disoccupati 18, occupati 3, ausiliari 6, impressori 17, stereotipi 2, litografi 5, legatori 4, personale femminile 19; cambiarono professione 12.

Concorso per ragionieri

Con recente Decreto di S. E. il Ministro dei Lavori pubblici è stato indetto un concorso per titoli a 15 posti di ragioniere in prova nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici con l'annuo stipendio di L. 3800 più le indennità che attualmente spettano ai segretari di quell'Amministrazione.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il 14 agosto prossimo venturo.

Possono prendere parte a tale concorso coloro che siano forniti del diploma di ragioniere o di licenza dell'Istituto tecnico o della Scuola Superiore di Commercio, e non abbiano oltrepassato i 35 anni di età.

Nella classificazione dei concorrenti saranno titoli di preferenza, oltre le votazioni conseguite nel corso degli studi, l'aver riportato ferite in combattimento od essere invalido di guerra, essere insignito di attestazioni al valore militare, l'aver prestato servizio militare come *combattente*.

Chi desideri avere le norme dettagliate del concorso, potrà rivolgersi al Ministero dei Lavori pubblici (Segretariato Generale).

Delizie coniugali

Col mezzo di una barca della Croce Azzurra, vennero ieri trasportati all'Ospedale Civile i coniugi Enrico e Teresa Polli rispettivamente di anni 3 e 33, ambedue con una ferita da punta al dorso.

I due coniugi per futili motivi vennero a diverbio in casa propria ed il Polli colpì la moglie con una coltellata ferendosi pure egli stesso.

Il medico di guardia gli fece ricoverare in una divisione chirurgica, giudicandoli guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il nuovo Stabilimento idroterapico e l'Istituto Kinesiterapico

per il pubblico sono aperti presso l'Ospitale Civile ai SS. Giovanni e Paolo, dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Stato Civile

NASCITE

Del 12: In città; Maschi 2, femmine 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 12: Paveggio Antonio pescatore con Penacchio Italia domestica, celibi — Maggetti Guido agente commercio con Vallecra Luigia civile, celibi — Mian Marco meccanico con Soccal Maria casalinga, celibi — Belloni Carlo capo stivatore con Minatto Rita casalinga, celibi — Bortoluzzi Giambattista impiegato con Nemaz Giuseppina casalinga, celibi — Fucco Luigi miniatore vedovo con Bisco Virginia casalinga, nubile.

DECESSI

Del 12: Vianello Gaspari Maria di anni 55 coniugata casalinga di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Calendario

21 LUNEDI' (202-163) — Il Redentore. *Vescovo di Cremona, in Cappadocia martire della persecuzione di Severo nel 204.*

SOLE: Leva alle 5.44; tramonta alle 20.48
LUNA: Leva alle 0.45; tramonta alle 15.6
U. Q. il 20 — L. N. il 27

Temperatura: Massima 26.4; minima 18.5.

Marea al bacino S. Marco: ha segnato il minimo livello di meno cm. 18 alle ore 8.45.

Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 762 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

22 MARTEDI' (203-163) — S. Maria Maddalena.

SOLE: Leva alle 5.45; tramonta alle 20.47.
LUNA: Leva alle 1; tramonta alle 16.18.
U. Q. il 20; L. N. il 27.

Cronache funebri

La morte dell'ammiraglio Marzolo

A Spezia, dove si era recato dopo l'armistizio, ad assumere il Comando in capo di quella Piazzaforte e Difesa Marittima, è morto, sabato, dopo breve malattia, il vice ammiraglio Paolo Marzolo.

L'ammiraglio Marzolo era conosciutissimo, apprezzato e stimato tra noi, dove appunto fino all'armistizio fu il Comandante in capo della nostra piazza.

Pervenuto all'alta carica giovanissimo, di modi signorili e assai cortesi, ufficiale abile, intelligente, molto attivo si era accattivato a Venezia le generali simpatie.

Diede largo contributo agli studi idrografici, in cui era versatissimo. Durante la guerra fu per molto tempo a capo dei reparti di Marina sull'Isonzo, dirigendone le operazioni, durante l'offensiva dell'agosto 1917, contro l'Hermada e la ritirata dopo Caporetto.

Prima di venire a Venezia fu per qualche tempo anche in Albania.

Era veneto — di Padova — e la sua salma sarà rascortata nella vicina città per essere sepolta nella cappella di famiglia.

Ai congiunti, interpretando anche il sentimento unanime della cittadinanza, porgiamo le condoglianze più sentite.

Un telegramma del Sindaco

Per la morte del compianto ammiraglio Paolo Marzolo, il Sindaco ha spedito alla famiglia il seguente telegramma:

«Famiglia Marzolo, Spezia. — Venezia invia con profondo rammarico un reverente saluto alla memoria dell'illustre e compianto ammiraglio Marzolo, di cui ricorderà sempre con gratitudine l'opera illuminata e fervida durante il non breve e periglioso periodo della guerra ed esprime alla famiglia vivissime condoglianze. — Sindaco: Grimani».

Informazioni commerciali

Esportazione. — La Camera di Commercio ha ricevuto la comunicazione che il Ministero delle Finanze accogliendo i voti ripetutamente espressi dal ceto commerciale, ha deliberato, su proposta della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, di autorizzare le Dogane a permettere che i trasporti per l'Estero di quelle merci che possono essere ammesse all'esportazione direttamente dalle Dogane, si effettuino secondo richiedono gli interessati indifferentemente per la via di mare o per la via di terra, purchè in quest'ultimo caso non vi si oppongano le autorità ferroviarie locali.

Restano invece tuttora vincolate all'obbligo della spedizione via mare quelle merci che vengono esportate in base a concessione ministeriale, sempre che, beninteso, si tratti di prodotti destinati a paesi coi quali esistono regolari comunicazioni marittime.

Esportazioni per la Germania.

La Camera di Commercio partecipa che il ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire l'esportazione per la Germania delle merci comprese nel noto elenco general. Per la cessione della valuta valgono le stesse norme dettate per le esportazioni verso l'Austria tedesca.

In seguito all'abolizione del blocco contro la Germania cadono anche i vincoli di controlli istituiti presso i Paesi neutrali

Tasse di Bollo sulle bottiglie ed altri recipienti per vini e liquori.

La Camera di Commercio avverte che con R. D. N. 1322 in data 22 Giugno scorso — pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale N. 167 del 1 corr. — l'entrata in vigore del Decreto 24 Novembre 1918 N. 2086 concernente la tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenente vini e liquori è stata prorogata al 1. novembre 1919.

SPORT

L'esito della corsa Junior

Sul percorso Mestre — Mirano — S. Maria di Sala — Ponte di Brenta — Mestre domenica 13 corr. si svolse l'annunciata corsa ciclistica «Junior» indetta dal Veloce Club Ciclistico Veneziano.

Alla partenza si presentarono ben 18 partenti.

Il traguardo fu passato per primo dal noto corridore Bertazzolo Armido del «Veloce Club Ciclistico Veneziano» impiegandoci ore 2 e minuti 9, distanziando il secondo Zennaro Virgilio del «Veloce Club Ciclistico Veneziano» di 3 macchine, terzo arrivò Bettardi Severino soldato della Brigata Modena, quarto Caldara Attilio soldato 13.o plotone Ufficio Idrico.

Nelle prime ore di oggi, dopo breve malattia, decedeva serenamente il

Vice Ammiraglio

Paolo Marzolo

La moglie Lucilla Occioni, le figlie Antonietta e Francesca, la sorella Lucrezia Marzolo in De Fabi, il fratello dott. Gerolamo, la suocera Luisa Occioni Valerio, il cognato, le cognate, i nipoti, e i parenti tutti nel dolore più profondo ne danno il triste annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani 20 corr. dall'Ammiragliato alla stazione ferroviaria, di dove partirà per Padova, città natale dell'Estinto, per essere seppellito nella Cappella di famiglia.

La Spezia, 19 luglio 1919.

Pompe funebri Pinza e Mannocci - Spezia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Calma completa. — E' annunciata per domani 21 luglio alle ore 10, una conferenza del bolscevico Elia Musatti, il quale parlerà al cinema Excelsior sugli scopi dello sciopero... fallito.

Siamo certi che la popolazione di Mestre anche dopo essere stata eccitata dalla parola dell'onorevole socialista ufficiale, manterrà quella calma serena di cui ha dato prova oggi 20 luglio.

Perchè oggi in questa città nessun incidente è sorto, tutti i servizi hanno funzionato, quasi tutti i negozi sono restati aperti.

E domani — ripetiamo — siamo certi che i lavoratori si recheranno come di consueto al lavoro.

DOLO — Ci scrivono, 20:

Ieri a Stra, il soldato Varecchia Nicola di Antonio, della classe 1897, nativo di Presenzano (Caserta), non si sa per qualestrambe idee, si arrampicava su d'una di quelle colonne di ferro che sostengono i fili della corrente elettrica e con una mano toccava un filo restando fulminato.

Avvisate le autorità di Dolo, queste si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge.

Calma perfetta. — Oggi, domenica, il secondo mercato settimanale seguì regolarmente senza il minimo incidente.

BELLUNO

Circa allo sciopero

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Giornata calma, assolutamente calma. Negozi tutti aperti.

Pattuglie fino dalle prime ore del mattino girano per le vie. E' stata una saggia misura di previdenza, come altre misure di previdenza vennero fatte.

Alle 10 del mattino nel cortile delle scuole elementari maschili, è stata tenuta una adunanza privata, indetta dai socialisti ufficiali, alla quale parteciparono operai delle varie leghe. Non sappiamo — data la indole privata — cosa abbiano detto i vari oratori; ma è facile immaginarlo, dato il momento attuale.

Per questo non si comprende come l'autorità municipale abbia dato assenso per la riunione, poichè i luoghi scolastici debbono servire solo per la scuola e non — specie in questi momenti — per iscopi politici

Risarcimento dei danni di guerra

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, ha ormai iniziate le sue operazioni dirette ad una più rapida restaurazione dei danni prodotti dal la guerra, ricevendo le domande di anticipazione sui risarcimenti di danni, in corso di accertamento e di liquidazione da parte dello Stato.

Come abbiamo già annunciato, a Belluno, presso la filiale della Cassa di Risparmio di Verona, quale Istituto partecipante, è stata istituita l'Agenzia dell'Ente Federale, la quale è pronta a fornire a tutti i danneggiati le informazioni desiderate.

Intanto, a comodo dei nostri lettori, avvertiamo che per ottenere le antecipazioni deve essere presentata domanda su apposito modulo che viene rilasciato dall'Agenzia suddetta; la domanda dovrà essere accompagnata da copia dell'istanza di risarcimento, già presentata all'Intendenza di Finanza, corredata da tutti gli allegati.

Salvo il caso in cui il richiedente offra garanzie ipotecarie, od anche avallo di terze persone benevise o solventi, le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra, non potranno naturalmente accordarsi per la totalità del danno subito o denunciato, ma saranno contenute entro determinati limiti, che variano dal 40 al 50 per cento, a seconda si tratti di danni a mobili, oppure a fabbricati industriali, od infine a fabbricati urbani e terreni.

Le operazioni di antecipazione vengono effettuate, di regola, in forma cambiaria, su modulo speciale dell'Istituto Federale, con tassa di bollo ... ed un quarto; l'interesse viene fissato nella misura del 3 per cento (tre per cento) all'anno.

L'Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie (filiale in Belluno della Cassa Risparmio di Verona), fornisce ai danneggiati che ne facciano richiesta un riassunto delle principali norme di legge sul risarcimento dei danni di guerra ed alcuni esempi pratici per la loro applicazione.

Le domande di antecipazione possono essere rivolte anche alle filiali in Pieve di Cadore ed Agordo, della Cassa Risparmio di Verona.

Liquidazioni aumenti su pensioni ai mutilati e vedove

La Presidenza dell'Associazione locale fra mutilati ed invalidi di guerra comunica di aver fatte continue pratiche presso i competenti organi ministeriali in ordine alla liquidazione degli aumenti sulle pensioni, e di aver dovuto constatare da vicino come in effetto il ritardo fin qui deplorato deriva da difficoltà tecniche incontrate dal personale incaricato del lavoro di ragguaglio fra la nuova e la vecchia tabella, ed in buona parte anche dalla scarsezza dello stesso personale di fronte alle nuove esigenze di attività imposte agli uffici dell'applicazione del decreto riguardante gli aumenti in parola

Il Ministero è quindi venuto nella determinazione di ordinare il pagamento provvisorio per tutte le categorie di un anticipo mensile equivalente al miglioramento spettante alla 8.a pensione, ossia lire venti, e dei relativi arretrati dal 1. gennaio '19 Ha poi preso con la Presidenza l'impegno di provvedere perchè non oltre il prossimo settembre tutti gli aventi diritto siano messi in grado di cominciare a percepire regolarmente la quota integrale di aumento.

Calzature di stato

Ai Sindaci della Provincia il Prefetto ha diramata la seguente circolare:

«Al Ministero dell'Industria sono stati presi accordi coi rappresentanti dei principali gruppi industriali interessati per intensificare la produzione delle scarpe di Stato da distribuirsi a mezzo di municipi, enti di consumo, cooperative e privati; con le modalità che saranno stabilite.

I più importanti calzaturifici nazionali tra i quali: calzaturificio di Varese manifattura pellame e calzature di Torino, calzaturicio lombardo Vitale di Busto Arsizio, Mario e Carlo Torzinetti di Milano. Società anonima Matteo Morandi di Milano, come pure i principali stabilimenti di Napoli e di altre regioni hanno assunto impegno d'iriservare la propria produzione fino all'ottanta per cento della rispettiva potenzialità alla fabbricazione dei tipi di calzature di largo consumo al prezzo di lire 34 per il polacco da uomo di tutto cuoio e di cromo della migliore scelta e lavorazione e astabilimenti proporzionali per gli altri tipi.

Alla loro volta i più notevoli stabilimenti per la concia delle pelli tra i quali concerie italiane riunite di Torino, Sebastiano Bocciardo ecc. di Genova, Conceria Valle Colonna di Varese Raffaeli Guigliano e figli di Acireale, Manficona di Napoli, Troll e Ventura di Varese e altri si sono posti a disposizione del Governo per la concia delle pelli di proprietà dello Stato da impiegarsi per la fabbricazione delle dette calzature

In tal modo si ha ducia di approvvigionare il mercato di un quantitativo sufficente di calzature per i bisogni della grande maggioranza della popolazinoe e affinchè tale approvvigionamento possa iniziarsi immediatamente i calzaturifici anticiperanno le calzature dei detti tipi e di tipi similari già fabbricati di loro proprietà ai prezzi sopra accennati

I prezzi sopraindicati rappresentano il più basso costo e dovranno essere aumentati di una lieve percentuale per spese di trasporto e di distribuzione. Se tali provvedimenti non fossero sufficienti alle esigenze normali del mercato il Governo si riserva di provvedere all'acquisto occorrendo anche con requisizioni delle materie prime necessarie per la fabbricazione in Italia e ove ne fosse il caso all'estero di uguale quantità anche di costo superiore».

Ai Sindaci della provincia il Prefetto ha inviato anche la seguente circolare:

«In relazione recenti provvedimenti autorità locali per riduzione prezzi Ministero Commercio comunica che prezzi fissati pei tessuti e calzature Stato rappresentano giusto indice costo della merce. Vendite relative dovranno pertanto effettuarsi senza riduzione precedenti prezzi. Al più locali Commissioni potranno esaminare l'eventuale diminuzione utile concesso rivenditore località ove ciò sia possibile per limitata misura spese generali».

Revisione quadrupedi dati a fido

Il Sindaco rende noto che la Commissione di revisione e liquidazione dei quadrupedi distribuiti agli agricoltori, ha stabilito di procedere ad una revisione generale dei medesimi.

A tale effetto tutti i concessionari di detti animali sono invitati a presentarli alla Commissione residente in Borgo Pra, presso il fabbricato Kraller, dalle ore 7 alle 11 e dalle 15 alle 18 dei giorni e nell'ordine seguenti:

21 luglio: Bolzano, Valli, Pascoli, Tisoi; 22: Vezzano, Col di Piana, Antole, Orsee, Mier, Marco; 23: Bes, Sois, San Fermo, 24: Col di Salce, Salce, Canzan; 25: Bellano (città e borghi); 26: Anconetta, Visome, Riva Maor; Castoi; 28: Valtibolla, Cet, Cavessago; 29: Cirvoi, Faverga, Madeago, 30: Sossai, Caleipo, Modolo; 31: Castion, Pedecastello; 1 agosto: Sagrogna; Levego; 2: Tutto l'Otrardo (parrocchie di Sargnano e Cusighe).

Hanno l'obbligo di presentarsi alla Commissione anche coloro che per qualsiasi motivo non fossero più in possesso dei quadrupedi avuti dall'Amministrazione militare perchè morti, alienati, ecc

Circa i furti continuati

Quasi ogni giorno nelle frazioni limitrofe avvengono furti, anche di somme rilevanti, in danno di contadini. Il sistema è di approfittare della momentanea assenza dei contadini stessi di casa per recarsi nelle camere e rovistare nei cassettoni, dove, in buona fede, viene riposto denaro, e di portar via il medesimo.

Sono furti che vengono compiuti ad opera costantemente di soldati, dei quali abbiamo tanti piccoli distaccamenti accantonati nelle frazioni.

Fra i soldati si trovano dei mariuoli di professione, i quali addomesticatisi con i contadini e ricevute confidenze, colgono poi il destro per commettere i furti.

Anche l'altro ieri, come abbiamo detto, un contadino di Mier è stato derubato, sempre col sistema dianzi detto, di 13.800 lire.

TREVISO

Lo sciopero

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Treviso ha avuto buon senso: ha lasciato passare questa temuta prima giornata di sciopero tra la più glaciale indifferenza. La giornata festiva così non fu turbata dal minimo incidente.

Alle 10 in Piazza Palestro ebbe luogo il Comizio indetto dalla Camera del lavoro.

Vi assistevano una cinquantina di persone, alcuni ragazzi e qualche curioso.

Ha parlato un certo Bernau avvocato da Venezia dicendo frasi sterili e affermazioni inconcludenti. Terminò il suo discorso, fortunatamente breve, fra gli sbadigli dell'uditorio.

Non fu applaudito nemmeno quando egli stesso avvertì che *bisognava* applaudire, cioè alla lettura del famigerato ordine del giorno dettato dalla Confederazione!

Il Comizio si sciolse melanconicamente.

Stante la giornata festiva, la popolazione non s'accorse della scioperomania, meno che per l'assenza dei camerieri dai caffè e dalle trattorie.

I barbieri lavorarono quasi tutti.

Il servizio postelegrafico funzionò regolarissimo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Giornata di calma — Lo spiegamento di forze fatto per impedire eventuali disordini è stato straordinario Ma non solo di disordini, ma neanche di comizi o di semplici dimostrazioni si può parlare. Niente è stato fatto e niente è avvenuto

Molta folla domenicale in piazza, quieta e tanti soldati.

Per stasera il Circo equestre.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 20.

Commissione annonaria. — Il Prefetto ha nominato la nuova commissione annonaria che si è adunata in municipio, ieri per la prima volta.

Essa è formata dei signori Augusto Bas, A. Fausto Dall'Armi, Virgilio Cristofori, Innocente Martignago, dottor Antonio Pavanetto, Davide Radoani, Giulio Soster, Giuseppe Zecchinel, presieduta dal prosindaco cav. Eugenio Rizzardi col segretario cav. Gerolamo Baratto.

Un figlio degenere. — In via Trevignano oggi dopo pranzo la casa di Pietro Zamprogno detto Andreola, oste e negoziante di animali, veniva funestrata da una orribile tragedia.

Un diverbio tra Zamprogno e il proprio figlio Angelo di 21 anni, degenerava in rissa e ad un tratto il figlio, accecato dal furore, afferrava una accetta e colpiva alla testa il proprio padre.

Il dottor Liberali riscontrò al ferito la frattura del cranio con lesione della dura madre, dichiarandolo in pericolo di vita.

Il figlio brutale si è dato alla latitanza.

ROVIGO

I funzionari postelegrafici contro lo scioperissimo

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

I funzionari postelegrafici di II.a categoria di Rovigo, mentre si dichiarano indipendenti da ogni e qualsiasi partito politico, consci delle gravissime conseguenze che la pratica di atti inconsulti arrecherebbe alla Nazione in quest'ora enormemente irta di difficoltà economiche; convinti che per risolvere i grandi problemi imposti dal volgente momento il Paese ha bisogno di serenità e di lavoro, affermano recisamente la loro volontà di non partecipare allo sciopero del 20 e 21 corr.

*

I ricevitori postali e telegrafici di tutta la provincia hanno dichiarato con apposito ordine del giorno di non partecipare allo sciopero del 20 e 21 corrente.

L'Associazione combattenti contraria

L'Associazione nazionale combattenti sezione di Rovigo) ha pubblicato questo manifesto:

Noi combattenti figli del popolo, che operammo contro autocrazie e militarismi per il compimento della unità nazionale, base di più libera e pacifica convivenza universale; mentre riconosciamo come conquista del popolo il diritto di sciopero economico e politico e come irrita ogni autorità che non emani dalla sovranità popolare o non ne rappresenti gli interessi; sentiamo il dovere di ricordare a tutti i partiti, fra i quali intendiamo agire come peso di stadera, che nell'ora attuale, travagliata dalla crisi industriale ed economica, gli scioperi, le violenze, le barricate, restando inefficaci allo scopo del rinnovamento sociale, non possono essere che nuova iattura.

Occorre lavorare intensamente, non recidere le vene e i nervi della nazione impoverita; occorre produrre, se non si voglia divenire del tutto schiavi dell'altrui attività e dell'altrui ricchezza; occorre ricostruire, non distruggere; fare, non incrociare le braccia. Nell'operosità sta il benessere del paese e del popolo; nella tranquillità del lavoro si rimarginano le ferite e si svolge più possentemente quella evoluzione, alla quale tutte le sane forze del paese tendono.

Deprechiamo dalla patria le convulsioni delle guerriglie civili e gli stenti della desidia, nella certezza che il popolo, atto cosciente, saprà demandare a rappresentanti degni di sè la nuova legislazione, moderatrice di un'era più giusta e più feconda in opere di pace. — Il Consiglio direttivo: Bonetti, aDzzi, Giro, Grompi, Osti, Tessaro, Zanaga.

Consiglio provinciale — Alla seduta del Consiglio provinciale è stato votato un ordine del giorno contro la pace di Versailles, del Consigliere Merlin, modificato dal consigliere Cattani, così concepito:

«Il Consiglio provinciale deplorando che la conferenza di Versaglia abbia tradito le speranze ideali dell'umanità ed i principi di civiltà fecondati da tanto sangue e da tanti sacrifici passa all'ordine del giorno».

UDINE

Per gli studenti caduti in guerra

UDINE — Ci scrivono, 20:

Per iniziativa dell'Unione studentesca friulana, gli studenti del R. Istituto tecnico «A. Zanon» e del R. Liceo Ginnasio «I. Stellini» hanno deliberato d'inaugurare quanto prima nelle rispettive sedi due lapidi commemorative dei professori, studenti ed ex studenti, già appartenenti ai due Istituti, che perdettero la vita nella gloriosa guerra di redenzione.

La sottoscrizione tuttora aperta ha fruttato finora L. 538

Le offerte si ricevono presso la sede dell'Unione Studentesca friulana.

La prima giornata dello scioperissimo

In tutto il Comune regna la più perfetta calma. Stante il riposo festivo i negozi sono chiusi. Nelle strade però v'è poca gente e non si osserva il solito movimento più intenso dei giorni di festa. Il pubblico mercato in Piazza Mercatonuovo è quasi deserto Vi è lo spaccio municipale di verdura e frutta (che fa affaroni) e 7-8 rivendugliole.

Le fioraie hanno scioperato... per timore dello sciopero.

Oltre il forno municipale è aperto anche qualche altro forno, contrariamente alla deliberazione presa dall'assemblea dei lavoranti fornai.

Il *Giornale di Udine* è uscito stamane, come il solito, e si spera che potrà uscire anche domani.

In generale negli operai udinesi non v'è nessun entusiasmo, anzi vi è contrarietà per questo scioperissimo e se domani vi saranno delle astensioni dal lavoro, si dovrà attribuirle a qualche prepotente imposizione, a cui non tutti sanno resistere.

Le autorità, molto lodevolmente, hanno preso tutte le disposizioni per impedire prontamente qualunque tentativo di disordine e di sopraffazione. La guarnigione è consegnata. La città è continuamente percorsa da pattuglie di bersaglieri; ma fino al momento che scrivo, non vi fu nessun bisogno di intervento della pubblica forza.

Tutti gli edifici pubblici sono custoditi da soldati; specialmente la Banca d'Italia è in completo assetto di guerra.

La prima giornata dello scioperissimo segna anche il suo primo fiasco completo, come era del resto da prevedersi, specialmente per la ferma volontà dei cittadini che l'hanno boicottato.

Un carro ferroviario incendiato

Ieri sera verso le 19 si sviluppò il fuoco in un carro ferroviario, carico di balle di paglia, che manovrava sul binario di Gervasutta. Per evitare che le fiamme si propagassero a un vicino deposito di foraggi, una macchina allontanò il carro dal posto dove si trovava.

Frattanto giunsero i pompieri dell'8.a Armata con una pompa d'incendio a due potenti getti d'acqua; si riuscì a spegnere l'incendio salvando il vagone.

Un occhio perduto

Il ragazzo quindicenne Virginio Fasano di Pietro, abitante nella frazione di Paderno, stamane trovò una capsula che, esplodendo, gli produsse ferite multiple alla faccia. Trasportato all'Ospedale civile, venne visitato dal dott. Pancotto che gli constatò anche la perdita dell'occhio destro e lo fece accogliere nel pio luogo, dichiarandolo guaribile in circa 15 giorni salvo complicazioni.

Miglioramenti economici al personale delle cancellerie giudiziarie

Roma, 20.

Il Ministro guardasigilli sen. Mortara ha oggi sottoposto alla firma di S. M. il Re il decreto che accorda al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie a decorrere dal 1. maggio ultimo scorso, l'aumento minimo di stipendio di lire 1200 annue che sarà corrisposto nella misura di lire 85 mensili, in conformità di quanto è stato concesso alle altre categorie di funzionari dello Stato.

Una veneta suicida a Napoli

Napoli, 20.

In occasione della disfatta di Caporetto venne a rifugiarsi a Napoli la signora Marcella Modern di 24 anni con la figlia Marina, provenienti da Vittorio Veneto.

La signora Modern, ammalatasi, è morta pochi giorni fa.

La figlia, dal dolore di aver perduta la povera mamma, si è ieri avvelenata e si trova all'Ospedale dei Pellegrini in gravissimo stato.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

La cronaca degli spettacoli dei teatri di Lido di iersera, in barba allo «scioperissimo» è lieta quanto mai, forse forse è più lieta delle altre sere.

In entrambi i teatri infatti pubblico affollatissimo e molta animazione.

La Compagnia Molasso ha replicato con grande successo *Madame de Thebes*. Durante il secondo atto la Compagnia di danze Molasso ha debuttato ballando con grande eleganza e con *verve* indiavolata *l'one steep*, il *fox trott* ed altre danze moderne fra applausi scroscianti e richiesta insistentemente di *bis*.

Al *varietà* tutti i numeri furono festeggiatissimi: specialmente *Fortunello e Cirillino*, il ventriloquo *Balbinot* ecc.

Stasera la Compagnia Molasso darà *l'one steep*, il *fox trott* ed altre danze moderne *La Regina del fonografo* mentre sono annunziati alcuni *debutti* al *varietà*.

Spettacoli d'oggi

S. MARGHERITA — «La donna di Cuori» con Hesperia e Carminati.

CINE S. MARCO — «Il ritorno», dramma sociale.

TEATRO MINIMO — (Burattini di Signani): Ore 18 e 21: «Lucindo il crudele». — Domani: «Il povero Fornaretto di Venezia».

ITALIA — «Inno al sole».

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20.30: Il pappagallo della Filippa, e ultima delle canzonette di Redentore.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO DI LIDO — Ore 21: «La Regina del Fonografo».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

LIDO STABILIMENTO BAGNI
Concerto ore 15.30 e 18.30.

Terrazza con Grande Restaurant sul mare

Cinema Teatro S. Marco
— SPETTACOLO DI GALA —
IL RITORNO
Dramma dei più emozionanti, svolgimento dei più interessanti, oltre ad avere i migliori artisti come interpreti, ha per protagonisti **Maria Melato e Gabriellino D'Annunzio.**

Maciste Medium
Maciste ipnotizzato?...
Maciste in un manicomio
da oggi al **MASSIMO**

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Dolci — P. M. Pittoni

Condanna per ricettazione dolosa

Covacich Simone d'anni 24, Dragovich Matteo d'anni 20, Sarovich Simeone di 17 anni, Peterzol Carlo d'anni 16, Ivin Marco di anni 16, tutti fuochisti del piroscafo «Danubio», nativi dei dintorni di Zara, sono imputati di furto qualificato di varie merci commesso alla Marittima la sera del 26 aprile 1919 mediante apertura di vagoni piombati.

Dichiarano che mentre stavano per recarsi a bordo, verso la mezzanotte, videro alcuni borghesi fuggire, gettando dei fagotti che portavano sulle spalle, forse ritenendo di trovarsi di fronte al pattuglione della P. S. Essi imputati raccolsero quei fagotti portandoli a bordo; il piroscafo partì per Pola nelle prime ore del mattino, di modo che non ebbero modo di far la denuncia del rinvenimento.

Il P. M. conclude per la condanna per furto aggravato a pene variabili in proporzione dell'età degli imputati.

Il difensore avv. Antonio Bondi sostiene trattarsi tutto appropriazione indebita di cose abbandonate, e in dannata ipotesi di ricettazione col minimo della pena e la legge del perdono.

Il Tribunale condanna per ricettazione il Covacich a mesi 6 di reclusione e L. 120 di multa, Dragovich a mesi 5 e lire 100 e gli altri a mesi 3 e lire 60 di multa ciascuno pene sospese per 5 anni.

Assoluzione

Duse Enrico di Felice di anni 32, da Venezia, già direttore del Bar Internazionale sulla Riva degli Schiavoni, è imputato di furto qualificato continuato di caffè, zucchero, marsala, sciroppi ecc. per parecchie migliaia di lire in danno del proprietario Angelo Bassi, commesso dal 1912 all'aprile 1916.

Il Duse nega recisamente l'addebito. Dopo l'esame di molti testimoni di accusa e di difesa, il P. M. conclude per la assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove.

Il difensore avv. Bottari insiste invece per la assoluzione per insussistenza di reato, o almeno perchè l'imputato non lo commise.

Il Tribunale pronuncia sentenza che assolve il Duse per mancanza di prove sulla sussistenza del fatto.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto del giorno 19 luglio 1919:

Banchina Punta Franco — Piroscafo «Feltrinelli», arrivo 1 luglio, raccomandato Arduini; scarica in carro fosfati tonn. 485.

Banchina Cotonificio — Piroscafo «Natale» arrivo 19 luglio, raccom. Arduini.

Banchina S. Marta — Piroscafo «Zelos» arrivo 15 luglio, raccom. Arduini; scarica in carro fosfati tonn. 80.

Banchina Scomenzera — Piroscafo «Cosulich», arrivo 16 luglio, racc. Radonicich; attesa ordini.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Fram» arrivo 17 luglio, racc. Uff. Imb.; vuoto attesa partenza — Pir. «Bard» arrivo 19 luglio, raccom. Uff. grani, scarica in carro cereali tonn. 320.

Banchina molo Levante — Piroscafo «Emilia», racc. Radonicich, carica da varo varie tonn. 70 — Pir. «Linussa», arrivo il 19 luglio, racc. Puglia; scarica in mag. varie tonn. 12.

Banchina Palazzo — Piroscafo «Sava», arrivo il 5 luglio, racc. Perini; scarica in magazzino varie tonn. 56.

Banchina molo Ponente — Pir. «Orangeoor», arrivo 9 luglio, racc. Ambrosi; scarico in carro carbone tonn. 30, in barca carbone tonn. 384, in carro pece tonn. 450 — Pir. «Eawch Tower», arrivo 14 luglio, racc. Rainieri; scarica in carro carbone tonn. 320, in barca carbone tonn. 180.

Banchina nuovo molo Ponente — Pir. «Bellaura», arrivo 19 luglio, racc. Radonicich, giunto ore 17.

Giudecca — Pir. «Albaro, arrivo 21 maggio, raccom. Uff. Trasp.; nave ospedale — Pir. «Salus», arrivo 14 luglio, raccom. Dep. Sali; scarica in barca sale tonn. 200 — Pir. «Fiorenza II.», arrivo 17 luglio, raccom. Uff. Trasp.; carica da barca varie tonn. 60.

Arsenale — Piroscafo «Vitez», arrivo il 14 luglio, raccom. R. Arsenale, carica da barca varie tonn. 30.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 11; velieri 1, al largo 4; totale 16.

Piroscafi partiti N. 4.

Merci scaricate dai piroscafi: Rinfuse tonnellate 2399; merci varie 518.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonnellate 0; merci varie 160.

Totale carri caricati 208; carri scaricati 48.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 43; uomini 374.

Stato atmosferico: sereno.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.35 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 201 — Conto corrente con la Posta — Martedì 22 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Turati proclama in Roma il fallimento dello sciopero

L'internazionale non esiste

La constatazione malinconica che l'Internazionale non esiste ancora l'ha fatta l'on. Turati nel comizio tenutosi ieri a Roma: se lo dicessimo noi, si potrebbe credere che vogliamo malignare; ma è un autorevole capo del socialismo ufficiale che lo afferma, in seguito alla mancata solidarietà d'Inghilterra, di Francia e degli altri Paesi, sulla quale invece giuravano nei giorni scorsi i capi scioperaiuoli del Partito Socialista e della Confederazione Generale del lavoro. Diceva appunto il manifesto di quei Signori: «I compagni dei tre paesi coalizzati ai danni della Russia e dell'Ungheria si sono data la mano per sorgere come un sol uomo: nei giorni 20 e 21 luglio noi faremo un completo sciopero generale, i lavoratori di tutta la Francia faranno altrettanto, i lavoratori d'Inghilterra manifesteranno del pari il proposito di ricorrere all'uso della loro potente azione diretta sindacale, i lavoratori di Svizzera, quelli dell'Olanda, di Danimarca, di Svezia si uniranno al generale movimento e così la bandiera dell'Internazionale sarà spiegata contro i nuovi meditati misfatti della borghesia». Ora, la solidarietà dei francesi, degli inglesi e di tutti gli altri Paesi catalogati è mancata completamente e la bandiera dell'Internazionale è stata prudentemente rinfoderata e messa nel pepe per una miglior occasione.

Ma l'on. Turati, che ieri era in vena di dire parecchie verità, ci ha inoltre confessato che il fiasco dello sciopero internazionale era preveduto dopo gli abboccamenti tenuti a Milano coi rappresentanti inglesi e francesi. Questa affermazione è gravissima, e se gli evoluti e coscienti invece di essere delle povere pecore che si lasciano condurre qua e là dove vogliono i.... pastori del Partito Socialista e della Confederazione del lavoro, fossero della gente che ragiona, dovrebbero chiedere ai capi che li hanno impegnati in uno sciopero così catastrofico la risposta a queste domande:

— Se fin da un mese fa, quando avvenne l'incontro a Milano con inglesi e francesi, sapevate che la solidarietà internazionale sarebbe mancata e che lo sciopero sarebbe riuscito un fiasco, perchè ce l'avete fatto fare egualmente esponendo il proletariato italiano a un insuccesso di cui non si possono ancora misurare tutte le conseguenze?

— Perchè avete scritto e detto il falso e ci avete tratto in inganno affermando che lo sciopero sarebbe stato internazionale, mentre in realtà non sarebbe stato che italiano?

— Perchè ci avete fatto perdere una giornata o due di lavoro quando sapevate che lo scopo principale dell'agitazione era venuto a mancare?

Questo dovrebbero domandare i proletari ai loro capi se avessero un briciolo di quel raziocinio, che hanno dimostrato di possedere in quantità così cospicua i proletari di Francia ed Inghilterra. E non disperiamo che taluno meno pecora degli altri si arrischierà a chiamare i responsabili al *redde rationem*, poichè è innegabile che già a quest'ora talune delle nostre organizzazioni proletarie sono in crisi in seguito al miserando insuccesso.

Ma continuiamo a registrare le verità dette dall'on. Turati. «Lo sciopero odierno, ha affermato, è stato motivato per chiedere il ritiro delle nostre truppe dalla Russia e dall'Ungheria. Ma questi non sono che episodi. Sappiamo che non è l'Italia che tiene la corda. Essa è aggiogata alla Francia». Ben detto. Codesto corrisponde perfettamente a quanto noi siamo andati scrivendo in questi giorni. Ma se così è, perchè far pagare all'Italia il fio di «episodi», la responsabilità dei quali ricade su altri? E perchè giornali e oratori sovversivi hanno avuto la spudoratezza di addossare all'Italia responsabilità che l'on. Turati invece nega?

L'on Turati ha anche detto: «L'Inghilterra è borghese ed anche il proletariato è tale. Colà i lavoratori sono i borghesi del proletariato internazionale. E' il popolo che fa cinque pasti al giorno, che lavora sette ore perchè possiede le colonie che lavorano per esso». E' vero. La differenza che c'è tra la nazione inglese e quella italiana, c'è anche tra il proletariato inglese e quello italiano. L'Inghilterra è un Paese ricco, l'Italia è un Paese proletario; in Inghilterra i lavoratori sono «i borghesi del proletariato», in Italia sono vero e proprio proletariato. In Inghilterra possono bastare sette ore di lavoro perchè le colonie producono il resto, e perciò sarebbe strano che dopo questa affermazione l'on. Turati insistesse ancora, come ha fatto sin qui, a sostenere che in Italia bastano le otto ore. Gli operai germanici, che hanno la coscienza della loro inferiorità, nella scala economica, di fronte agli operai inglesi, giudicano necessarie le 10 e le 12 ore di lavoro al giorno. E l'Italia non è molto più ricca della Germania, dove almeno possiedono molte materie prime.

Le parole dell'on. Turati si presterebbero ad altre osservazioni, là dove egli dice che il popolo inglese lavora 7 ore perchè «possiede le colonie che lavorano per esso»; ma l'argomento ci porterebbe lontano. Intanto registriamo che uno dei più notevoli capi del socialismo ufficiale ammette che le colonie sono fonte di benessere per i popoli, mentre fin qui i socialisti ufficiali hanno avuto tutt'altra opinione.

Infine l'on. Turati dopo aver detto il fatto suo agli inglesi, si rivolge al proletariato francese e dice: «La Francia colla pace di Versailles si è arricchita del bacino della Sarre ed ha ripreso l'Alsazia Lorena. Naturalmente il proletariato è incline alla pace di Versailles dimodochè l'Internazionale non esiste ancora». Infatti il proletariato francese aveva promesso la sua solidarietà per 24 ore a quello italiano niente affatto in odio alla pace di Versailles, ma unicamente per ragioni specifiche nazionali, quali la questione del caroviveri, la smobilitazione, l'amnistia, ecc.

L'Internazionale non esiste ancora, dunque. Ci voleva il balordo esperimento odierno per persuadere il proletariato di questa verità, che era chiara come la luce del sole.

L'Internazionale non esiste, perchè esiste una aristocrazia anche tra i proletariati: questa è forse una verità che era meno evidente, ma che oggi è messa in piena evidenza dal *leader* del socialismo italiano. Teniamone nota per il futuro!

Cronache della seconda giornata

Roma, 21.

Anche oggi come ieri, l'aspetto della città è normale. Dalle finestre delle case sventolano bandiere: è tutta una festa di colori nazionali.

Le truppe hanno bivaccato anche durante la notte all'aperto. Fino da ieri è stata una gara di signore e persone di ogni ceto nell'offrire ai bravi soldati fiori, sigari e cibarie. Le stazioni ferroviarie sono state occupate militarmente ma il lavoro si è svolto dovunque normale ed ininterrotto, anche nei depositi e nelle officine.

Alla Presidenza del Consiglio si esprime la piena soddisfazione pel completo successo delle misure prese dal Ministro dei Trasporti di cui è noto l'affetto e l'ascendente verso i ferrovieri, per impedire interruzioni del traffico.

Simpaticamente commentati sono poi anche negli ambienti parlamentari i provvedimenti adottati con l'uso degli apparecchi d'aviazione i quali, in caso di sciopero, non avrebbero mancato di rendere importanti servigi.

Le misure in Vaticano

Le disposizioni prese dalle autorità erano veramente impressionanti. Roma era presidiata da 45.000 uomini con relative autoblindate, ma non un colpo è stato sparato. Viceversa numerose e imponenti si sono succedute le dimostrazioni ai soldati. E' stata una grande gara del popolo verso i valorosi del Piave.

Anche in Vaticano erano state prese delle misure militari. I corpi armati, la Guardia svizzera, la Guardia palatina e la gendarmeria hanno vegliato tutti gli ingressi, tanto la porta di bronzo che le altre.

E' stato vietato il passaggio agli estranei. Il Papa ha sospeso domenica le udienze, fatta eccezione per gli appartenenti alla corte pontificia.

Oggi sono stati affissi per la città manifesti delle associazioni patriottiche. Ne è stato affisso uno satirico che dice: «Amorosamente assistito dalla confederazione del lavoro francese, dal Labour Party di Londra è deceduto il generale Sciopero. Ne danno l'annunzio il padre Trotzki-Lenin, la madre Bela Kun, lo zio Trumbic. Impresa delle pompe funebri Monici-Bombacci — ribasso del 50 per cento».

Merita di essere pure pubblicato un brano del manifesto del partito repubblicano dove è detto: Il partito mazziniano italiano richiamandosi ai moniti enunciati da Giuseppe Mazzini nel 1871 di fronte alle tragiche aberrazioni della Comune di Parigi e dell'assemblea di Versailles, si afferma contrario ad ogni regime di dittatura e quindi anche alla dittatura proletaria; ritiene flagrantemente antimazziniane ed antirepubblicane le manifestazioni artificiose e insidiose che si vorrebbero inscenare in Italia dagli emissari bolscevichi e dichiara di astenersene confidando che la coscienza popolare dovrà e saprà evitare l'insidia che le è tesa, per fini inconfessabili ecc.

Anche le tramvie e gli altri servizi pubblici hanno sempre funzionato. Nella sola giornata di ieri sono stati venduti 200 mila biglietti ferroviari per le varie stazioni balneari.

Questa notte il ministro dei Trasporti on. De Vito si è recato alla stazione di Termini per presenziare alla partenza dei treni. Appena è stato notato, gli si sono affollati intorno funzionari ed agenti ferroviari e parecchi viaggiatori salutandolo con deferenza e simpatia, ed esprimendo voti per il mantenimento dell'ordine e la continuazione del servizio. Il ministro ha voluto intrattenersi e discorrere personalmente con ogni singolo agente, avendo per tutti parole di encomio. Dopo essersi assicurato che tutto procedeva in modo normale, l'on. De Vito si è allontanato tra gli applausi degli astanti ed ha fatto ritorno al ministero, dove anche questa notte si è tenuto a contatto telegrafico e telefonico con le autorità ferroviarie delle varie zone.

Gli attentati ferroviari

Ai ferrovieri in servizio, al personale di macchina ed a tutti, sono stati serviti, d'ordine della Direzione generale, colazione e pranzo.

Le notizie giunte dai vari centri concludono nell'affermare che lo sciopero ferroviario è completamente fallito. I telegrammi pervenuti nel corso della notte dicono che i treni sono completamente partiti e che sono di poco rilievo le defezioni di agenti immediatamente sostituiti. A Novi un gruppo di dimostranti voleva impedire ai ferrovieri di prestare servizio, ma è stato disperso dalla truppa. Il personale delle ferrovie di Novi e Savona si è dichiarato contrario allo sciopero. Si è invece dichiarato favorevole quello di Rivarolo e di Brignole.

A Firenze si è tentato con le minaccie di impedire ai ferrovieri il lavoro, ma questi hanno prestato egualmente servizio. Vi sono altri piccoli incidenti: sassi tirati contro i treni. Solamente a Carrara, in prossimità del disco, è stata lanciata una bomba a mano contro la locomotiva del treno 2918, ma senza danni. E senza danno sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro la pattuglia composta di soldati del capo stazione e di ufficiali accorsa a perlustrare la via.

Le stazioni e le linee continuano ad essere rigorosamente sorvegliate e agli agenti è stato dato modo di trattenersi fra un turno e l'altro negli stessi locali ferroviari.

Il contegno del personale è superiore ad ogni elogio.

A Rimini al Km. 109-600 poco dopo la partenza del treno 54 si è avuto lo scoppio di un ordigno esplosivo che ha recato soltanto danni ad una rotaia immediatamente riparata.

Turati proclama il fallimento dello sciopero ch'egli aveva voluto

Roma, 21.

Stamane alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio promosso dalla Camera del Lavoro al quale sono intervenute circa quattrocento persone. Monici ha spiegato le ragioni del comizio lamentando la scarsità dei presenti.

Ha parlato quindi l'on. Zibordi il quale ha detto che non bisogna impressionarsi se il proletariato romano non ha risposto come si aspettava alla manifestazione. Le cause di ciò egli le ritrova nel trovarsi il proletariato romano troppo vicino agli organismi governativi.

Della Seta si scaglia contro il trattato di Versailles che non è un trattato di pace ma di nuove guerre.

Parla poi l'on. Turati. Egli si dice uno dei provocatori di questo sciopero (oh! bella, oh! bella!) che ha lo scopo precipuo di far intervenire il proletario romano ed italiano nelle questioni internazionali del proletariato di tutto il mondo. Lo sciopero generale è fallito ma è sempre merito del proletariato di stare all'avanguardia. Lo sciopero internazionale non è riuscito, ciò era preveduto dopo gli abboccamenti tenuti a Milano coi rappresentanti inglesi e francesi. L'Inghilterra è borghese ed anche il proletariato è tale. Colà i lavoratori sono i borghesi del proletariato internazionale, ma è il popolo che fa cinque pasti al giorno, che lavora sette ore perchè possiede le colonie che lavorano per esso.

La Francia colla pace di Versailles si è arricchita del bacino della Sarre ed ha ripreso l'Alsazia Lorena. Naturalmente il proletariato è incline alla pace di Versailles dimodochè l'internazionale non esiste ancora.

L'oratore parla quindi di un memorandum inviato dal Tirolo tedesco che ora è nel nostro confine d'Italia e che reclama la propria libertà. Dice che i socialisti dovevano portare la questione alla Camera ma non è stato fatto perchè i socialisti potevano essere tacciati di non essere italiani. Non bisogna volere nelle nostre terre un fomite di irredentismo. Occorre avere degli amici per fare un'organizzazione economica, non le barriere che anche sui dirupi non sono più ormai insormontabili. Occorre strappare la pace di Versailles e soltanto allora ci incammineremo verso l'internazionale.

Viene quindi letto ed approvato il solito ordine del giorno del Labour Party (appello dei borghesi inglesi? ! !). A mezzogiorno il comizio è terminato ed i dimostranti si sbandano senza incidenti in varie direzioni.

Il magnifico svolgimento del servizio ferroviario

Roma, 21.

Da tutti i maggiori centri pervengono notizie che i treni notturni sono completamente partiti, che il traffico si svolge normalmente e che sono trascurabili le defezioni di pochi agenti immediatamente sostituiti.

Non vi sono stati incidenti degni di rilievo e gli attentati a stazioni e binari fatti da alcuni teppisti e criminali non hanno prodotto alcun danno.

Da Milano il treno delle 19.5 è partito regolarmente tra gli applausi del pubblico.

Le stazioni e le linee continuano ad essere rigorosamente sorvegliate ed agli agenti è dato modo di trattenersi tra un turno e l'altro negli stessi locali ferroviari. Il contegno del personale è superiore ad ogni elogio. Data la regolarità delle partenze dei treni non è stato necessario avviare la posta con squadriglie di aeroplani, le quali tuttavia sono partite secondo l'orario ed i percorsi prestabiliti trasportando soltanto la corrispondenza ufficiale e compiendo lodevolmente servizio di perlustrazione.

Il servizio ferroviario stamane è continuato a svolgersi regolarmente su tutte le linee, verificandosi soltanto qualche ritardo e diminuendo ancora il numero degli agenti che non si presenta al cambio del turno.

Nelle stazioni e lungo le linee regna ordine perfetto e continua ovunque il lodevole contegno del personale.

Nelle città d'Italia

Da tutte le città d'Italia ci giunge la cronaca, stereotipata, dello sciopero, cioè del fallimento dello sciopero. Ovunque scarsa astensione dal lavoro, ovunque calma perfetta, ovunque dimostrazioni patriottiche ai soldati ed imbandieramenti tricolori. Ovunque, come già a Venezia ed ieri a Roma, comizi con la constatazione malinconica da parte degli oratori della scarsità degli intervenuti e del fiasco dello sciopero. Interprete di tutti l'on. Turati, al discorso del quale rimandiamo i lettori.

Il buon senso di Messina
Lo sciopero revocato

Messina, 21.

Nel pomeriggio di ieri è stato tenuto nei locali della Camera del lavoro un comizio nel quale è stato deliberato di revocare l'ordine di sciopero e di invitare il proletariato a riprendere il lavoro per oggi in considerazione della astensione dello sciopero della Francia. Un manifesto in questo senso è stato affisso nella serata.

La giornata del 21 a Milano

Milano, 21.

Causa il grande esodo dei cittadini verso la campagna e l'assenza dei trams la città pare poco animata.

La maggior parte dei negozi è aperta, senza che ciò provochi proteste degli scioperanti. Anche nei dintorni l'astensione dal lavoro non ha provocato incidenti.

Le giornate dello sciopero a Fiume

Fiume, 21.

Anche qui fu proclamato lo sciopero generale. Però tutto il personale addetto ai servizi pubblici lavora. Il comando interalleato prese rigorose misure. Tutte le truppe interalleate, nonchè gli equipaggi delle navi, erano consegnati. I ponti che conducono alla limitrofa Sussak furono occupati militarmente. Nessuno può transitare senza speciale legittimazione. Per tale misura pochissimi jugoslavi poterono ieri ed oggi venire a Fiume.

Ieri ed oggi correvano assurde voci che gli jugoslavi di Sussak avevano combinato azioni con gruppi di bolscevichi ungheresi qui annidatisi per provocare disordini: però se anche tali voci avevano qualche sussistenza, grazie alle straordinarie misure militari il piano criminoso diretto contro la città non potè venire consumato.

Stamane un gruppo di teppisti tentò con violenza nei pressi della posta centrale di arrestare il movimento delle tramvie elettriche: però per il pronto intervento di una squadra di bersaglieri e carabinieri essi vennero circondati. Coloro che non poterono legittimarsi, tutta gente forestiera, vennero arrestati. Tutti i locali pubblici, caffè, osterie, ieri ed oggi rimasero chiusi per ordine delle autorità.

Il governo tedesco limita le manifestazioni interne di protesta!

Berna, 21.

Si ha da Berlino:

Il governo tedesco a proposito delle manifestazioni indette per oggi lunedì ha deciso di autorizzare soltanto le riunioni all'aria aperta fuori del territorio di Berlino sui piazzali liberi dei parchi.

Tutte le riunioni dovranno essere annunciate in precedenza. La «Freiheit» protesta contro le misure prese dal governo.

Il fallimento dello sciopero

Roma, 21

Alla mezzanotte di oggi avrà fine lo sciopero generale col quale il partito socialista italiano e la confederazione generale del lavoro hanno voluto dare la misura della loro incoscienza in questi terribili momenti della vita dei popoli.

E lo sciopero si chiuderà senza incidenti notevoli, come si è iniziato e sviluppato durante questi due giorni.

I dirigenti socialisti saranno d'accordo con noi nel constatare il fallimento di questo grande esperimento scioperistico e non vorranno attribuire alcuna importanza ai pochissimi incidenti avvenuti qua e là in Italia e che possono essere più agevolmente considerati come gli ultimi guizzi dell'agitazione contro il caro viveri, senza connessione alcuna e senza rispondenza diretta con il grande movimento operaio politico.

Sono constatazioni che bisogna fare subito per sbarazzare il campo dalle soprastrutture e dalle amplificazioni e per poter congratularsi ancora una volta con il buon senso del popolo italiano e particolarmente della massa proletaria.

Le misure adottate dal Governo erano parse a taluni eccessive, ma poichè qualche episodio anarcoide si è verificato qua e là, si capisce che la prevenzione poliziesca ha in questo caso giovato e risparmiato agli anarchici e ai criminali di insistere nei loro tentativi e alle autorità di ricorrere a misure repressive. All'Italia tutta poi è stato risparmiato il disonore di veder affermare il principio di uno sciopero generale politico senza contenuto ideale, senza necessità pratica, senza convinzione e senza passione. Il pericolo peggiore era costituito dallo sciopero degli impiegati e dei salariati dei pubblici servizi, e questo è stato nella quasi totalità evitato e per evitarlo non si è dovuto ricorrere neppure alle solite misure *à poigne*, ma è bastato fare appello al buon senso, al senso della misura, al patriottismo e al beninteso interesse delle masse.

Buon segno, che noi vogliamo inalzare a altezza veramente rappresentativa per distillusdere una volta per sempre quanti all'interno e all'estero vanno favoleggiando sulla disgregazione della nazione italiana e non si peritano di far previsioni catastrofiche.

L'Italia è uscita salda dalla guerra e riuscirà a superare anche le dure prove della pace, le quali non possono essere che transitorie per un popolo compatto, di volontà decisa, di profondo sentimento nazionale.

I ferrovieri e i postelegrafonici, i tramvieri e gli addetti ai servizi pubblici hanno dato ai dirigenti le organizzazioni la risposta che si meritavano ed hanno continuato tranquillamente il loro lavoro. Sicchè la fisionomia delle grandi città italiane non è stata per nulla alterata durante queste due giornate di esperimento bolscevico in grande stile.

E se fenomeni e movimenti sediziosi si fossero manifestati qua e là, senza dubbio alcuno la massa dei cittadini che non vogliono veder sbriciolare la Patria sotto i colpi degli incoscienti avrebbe reagito. E reazione schietta, spontanea, incoercibile è stata quella che si è espressa con grida di applauso e di evviva ai soldati e all'esercito che per le vie delle nostre maggiori città compieva opera di pubblica sicurezza, sicuro baluardo dell'ordine e della tranquillità nazionale.

Che cosa voleva essere nel pensiero e nel proposito dei capi socialisti questo grande sciopero generale nazionale?

Non certamente una pura affermazione politica, integrata da comizi ai quali avrebbe dovuto essere votato il famoso ordine del giorno del «Labour Party» che non ha fatto scioperare gli operai inglesi, ma certamente una prova generale, una rivista di tutte le forze proletarie che al giusto momento avrebbero dovuto scattare per impossessarsi del potere e per capovolgere il regime attuale.

Non vogliamo dire che questo sciopero generale avrebbe dovuto essere l'inizio della rivoluzione in Italia, come andavano favoleggiando molti, ma dobbiamo dire che questo sciopero voleva essere senza dubbio alcuno la prova generale della rivoluzione.

Ebbene, è accaduto che i dirigenti socialisti hanno avuto la risposta contraria a quella che si attendevano ed a quest'ora devono avere compreso che i consigli di prudenza dei Prampolini, dei Turati, dei Modigliani e degli altri, santoni del socialismo, ragionante ancora, valevano qualche cosa di più degli accesi discorsi dei Serrati, dei Bombacci e delle intempestive risoluzioni dei D'Aragona.

In Italia non attecchisce la pianta rivoluzionaria russa, checchè ne dicano e ne pensino i profeti della rivoluzione bolscevica.

Per la inconsistenza storica della Internazionale socialista, lo sciopero ha naufragato prima nella sua estensione internazionale, poi in quella più circoscritta, limitata ai paesi vittoriosi di occidente, e infine ha naufragato in Italia, dove non c'è terreno per nessun esperimento bolscevico. E dire che la prova fatta a Roma qualche mese addietro avrebbe dovuto illuminare ed istruire i socialisti italiani se fossero stati in buona fede, ma poichè essi o sono dei maniaci, o sono dei pescatori nel torbido, così hanno voluto rinnovar per tutta l'Italia l'esperimento criminale, che ha culminato nel più clamoroso insuccesso.

Spigolature

Dagli organi del Partito socialista e della Confederazione generale del lavoro riportiamo alcune spigolature, che dopo il solennissimo fiasco del 20 e 21 acquistano una comicità irresistibile:

«I compagni dei tre paesi coalizzati ai danni della Russia e dell'Ungheria si sono data la mano per sorgere come un sol uomo: nei giorni 20 e 21 Luglio noi faremo un completo sciopero generale i lavoratori di tutta la Francia faranno altrettanto, i lavoratori d'Inghilterra manifesteranno del pari il proposito di ricorrere all'uso della loro potente azione diretta sindacale. I lavoratori di Svizzera, quelli dell'Olanda, di Danimarca, di Svezia si uniranno al generale movimento e così la bandiera dell'Internazionale sarà spiegata contro i nuovi meditati misfatti della borghesia.»

«A voi, lavoratori e lavoratrici d'Italia affidiamo la condotta e la disciplina di questo sciopero generale, colla piena consapevolezza della sua storica importanza e delle responsabilità che esso fa pesare sopra il proletariato italiano.»

«Il comizio manda fraterne congratulazioni alle classi lavoratrici di Francia, Inghilterra e degli altri Paesi che partecipano in questo giorno alle manifestazioni di solidarietà internazionale...»

Questo è un brano dell'ordine del giorno che si doveva votare nei comizi di domenica; ma dopo le turlupinature dei compagni d'Inghilterra e di Francia, si è modificato così:

«Il comizio manda fraterne congratulazioni alle classi lavoratrici degli altri Paesi... ecc.».

«Lo sciopero deve essere una solenne dimostrazione della forza e della volontà proletaria.»

«Il più alto ed austero sentimento di disciplina e di compostezza deve presidiare la manifestazione.»

«Nessuna discrepanza ha da verificarsi tra gli organi del centro e quelli della periferia.»

«Significazione altamente etica — morale e spirituale — avrà lo sciopero del 20-21.»

«La manifestazione del 20-21 trova il proletariato più che mai unito e solidale attraverso i suoi organismi politici e sindacali perchè adesso questi approfittano delle lezioni della realtà incombente.»

«Quest'altro richiamo riecheggierà nei raduni imponenti del 20-21 come un monito solenne ed incitatore al proletariato e come una sfida altera e inesorabile alle classi dominanti.»

—oo—

In una circolare alle Camere del lavoro e alle Federazioni di mestiere, l'immenso segretario della Confederazione generale signor D'Aragona ha scritto:

«Occorre che ovunque si facciano pressioni presso le autorità perchè le bettole e i ritrovi del vizio e dell'ozio siano fatti chiudere durante le due giornate dedicate alla sublimità dell'idea proletaria internazionale.

«La chiusura delle osterie, s'anco può costituire qualche svantaggio per coloro che si rifocillano alla trattoria, farà maggiormente risaltare il carattere etico della manifestazione.»

Possiamo assicurare l'immenso sig. D'Aragona che la Camera del lavoro di Venezia non ha fatto «pressioni presso le autorità perchè le bettole ed i ritrovi del vizio e dell'ozio» fossero «fatti chiudere». Tutti i baccari rimasero regolarmente aperti: se no, dove sarebbero andati a prepararsi gli animi alla «sublimità dell'idea proletaria internazionale» gli evoluti e coscienti, e dove sarebbero andati a riconfortarsi dopo il fiasco dello sciopero generale?

Crisi ministeriale in Serbia determinato dallo sciopero

Fiume, 21.

Notizie da Belgrado, Zagabria, Sarajevo, annunziano che in dette città, come pure ad Esseg, scoppiarono ieri scioperi parziali. Sinora mancano particolari. Causa tali scioperi scoppiò una parziale crisi ministeriale. Il vice-presidente del consiglio dei ministri, prete Korosec, non si trovò d'accordo con il ministro presidente Stojan Protich per le eccezionali misure militari ordinate contro gli scioperanti: seguì un aspro diverbio e Korosec fece aspri rimproveri a Protich per le gravi misure prese. Tra i due ministri seguirono aspro diverbio e Korosec rassegnò le dimissioni da vice-presidente del consiglio. In seguito a ciò si dimise rendendosi solidale con Korosec anche il ministro sloveno Gostinciar, clericale. Si dà per certo che anche il dott. Kramar terzo ministro sloveno nel gabinetto Protich si dimetta.

I problemi delle terre liberate

illustrati nel discorso del ministro Nava

Abbiamo giorni addietro dato nel resoconto della seduta della Camera un breve riassunto della risposta del ministro Nava agli on. Ancona, Sandrini, e Ciriani circa i problemi delle terre liberate.

Crediamo far cosa gradita nella nostra regione pubblicando il testo stenografico della risposta quale uscirà negli atti della Camera quando sarà cessato lo sciopero dei tipografi.

Ha detto dunque il ministro:

Credo mio dovere di rispondere questa sera stessa alla interrogazione presentata dagli on. Ancona, Sandrini, ed altri, nonchè all'altra sullo stesso oggetto, dell'on. Ciriani, che chiedono quali siano le intenzioni del Governo a riguardo dell'applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Gli istituti fondati

E credo necessario di dire subito qualche cosa a questo proposito perchè mi consta che nelle provincie Venete si è andato diffondendo un senso di scetticismo nei riguardi della pratica attuazione della legge stessa; senso di scetticismo e di sfiducia che è arrivato ad un punto tale che molti danneggiati si astengono perfino dal presentare le domande di indennità, perchè ritengono che la compilazione delle domande e la loro documentazione siano cose inutili in quanto lo Stato non pagherà mai quanto si è obbligato di corrispondere per risarcimento dei danni.

Ora ritengo necessario per evitare che il senso di malcontento vada diffondendosi fra le popolazioni Venete per un fatto insussistente, di dire una parola esplicita da questo banco, onde rassicurare le popolazioni stesse che lo Stato e per esso il Governo non solo ha l'intenzione, o dirò meglio la ferma intenzione di attuare integralmente la legge sul risarcimento dei danni; ma coi provvedimenti che va man mano disponendo ed applicando cerca di sollecitarne l'attuazione nel modo più pratico. Già alcuni di tali provvedimenti sono ormai in pieno funzionamento e fra i più importanti di essi citerò il Credito Agrario, per il quale il Tesoro ha dato nei mesi scorsi 80 milioni, i quali sono già stati distribuiti completamente a mezzo degli Istituti di credito delle provincie liberate: ed anche adesso in seguito alle insistenze fatte dal collega dell'Agricoltura, da me stesso e dalla Deputazione Veneta e specialmente dagli on. Luzzatti e Bertolini, ha consentito di dare altri 40 milioni. Ed a proposito di questa nuova assegnazione io ho il piacere di comunicare agli on. interroganti ed alla Camera, che in una seduta che abbiamo avuta oggi presso il Ministero di Agricoltura anche coi rappresentanti delle cinque provincie danneggiate, si è stabilito dopo una discussione serena e fraterna, la ripartizione che parve più equa dei fondi stessi per quelle provincie.

Ma oltre il Credito fondiario un altro istituto è stato fondato in questi ultimi tempi e cioè l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie; istituto al quale il Tesoro ha segnato 200 milioni da sovvenirsi a secondo delle richieste, e che ha due scopi: dare ai singoli danneggiati delle anticipazioni sulle indennità mediante mutui ad un tasso di favore e sovvenire sempre a un tasso molto tenue, quell'imprese che intendono di assumere la ricostruzione degli stabili.

Domenica scorsa poi si è sottoscritto l'atto di costituzione di un altro istituto assai importante e cioè il Credito fondiario delle Venezie che concederà mutui fondiarii sempre per la ricostruzione della ricchezza stabile privata.

A tutte queste provvidenze si devono aggiungere i consorzi zootecnici provinciali e comunali che hanno per iscopi di acquistare i bovini e di distribuirli ai danneggiati in conto danni concorrendo efficacemente al rifiorire del patrimonio zootecnico in quelle regioni. I consorzi provinciali sono ormai tutti costituiti e moltissimi anche dei comunali: questa mattina ad esempio ho avuto notizia dal Prefetto di Treviso che in quella Provincia sono già costituiti 65 consorzi comunali.

E' certo che questi consorzi con i mezzi che metterà a loro disposizione il Tesoro e per esso l'Istituto federale di credito, potranno contribuire a risarcire i danni gravissimi che il patrimonio zootecnico ha subito in quelle provincie, poichè si calcola che esista ora soltanto l'otto o il dieci per cento del bestiame che si aveva prima della guerra, sicchè ogni aiuto anche cospicuo è impari alla grandiosità del bisogno.

Pel risarcimento dei danni

Tuttavia il problema più importante, il problema centrale per la risurrezione delle terre devastate dalla guerra è quello del risarcimento danni; problema gravissimo per risolvere il quale si è fatta un'apposita legge che però nella sua attuazione così come ora è disposta porterebbe certamente a dei ritardi rilevanti. Questa anzi, è forse una delle ragioni principali che hanno causato il malcontento in quelle regioni. I colleghi sanno che l'istruttoria di tutte le domande d'indennizzo è affidata in base alla legge suaccennata ai cinque Intendenti di Finanza di quelle provincie.

Ora, quando si consideri che il numero di queste domande supererà certamente il milione, si può facilmente calcolare che occorrerebbero molti anni e si può dire, parecchie decine d'anni, per esaurire le domande stesse.

In questa condizione di cose la soluzione che si presentava più pratica onde corrispondere alla legittima impazienza dei danneggiati era quella di moltiplicare gli organi funzionali di applicazione della legge. Ho creduto mio dovere di parlare subito in proposito coll'on. Luzzatti e all'on. Bertolini, presidente il primo e relatore il secondo della Commissione parlamentare che ha avuto in esame quel disegno di legge sul risarcimento dei danni di guerra, ed ho avuto la fortuna di trovarli consenzienti nelle mie idee; così che con la loro collaborazione ho studiato un decreto che ha già avuto l'approvazione del Presidente del Consiglio e dei Colleghi del Tesoro e delle Finanze e che sarà sottoposto all'approvazione del prossimo consiglio dei Ministri, per il quale l'esame di tutte le domande d'indennità si rimanderà non più agli intendenti di Finanza, ma agli agenti delle imposte, così che invece di avere cinque organi soltanto a ciò destinati ne avremo oltre cinquanta: ossia sarà più che decuplicato il loro numero.

Altri vantaggi si presentano poi con questo sistema.

Gli agenti delle imposte si trovano nelle sedi Mandamentali e quindi si trovano molto più a contatto colle persone e cogli enti danneggiati e quindi molto più facili si rendono i rapporti colle persone per le discussioni delle singole domande e per gli accordi che si debbono prendere: e molto più facili anche gli accertamenti di fatto, che si debbonno compiere.

Oltre a ciò, siccome nelle sedi Mandamentali funzionano anche le altre Commissioni che debbono omologare i concordati, oppure fungere da organi di appello nei casi nei quali non intervenga l'accordo tra il danneggiato e l'agente delle imposte, i rapporti tra gli organi di primo grado e quelli di appello saranno più facili, perchè non richiederanno scambi di carteggi che prolungano sempre e di molto le pratiche.

Ma anche sveltito nel modo proposto l'esame delle domande non potrà essere soddisfatto il bisogno urgente di danaro che hanno quelle popolazioni e principalmente i più modesti fra i danneggiati, onde potere iniziare la ricostituzione almeno parziale del proprio patrimonio mobile ed immobile.

Ed allora si è pensato di dare agli intendenti di finanza e agli agenti delle imposte la facoltà di fare anticipazioni sulle domande di risarcimento, entro certi limiti e colle necessarie cautele.

Già il mio predecessore aveva predisposto a questo proposito uno schema di decreto che autorizzava tale facoltà agli intendenti. Ora la facoltà stessa verrebbe estesa nei limiti della loro competenza, anche agli agenti delle imposte, i quali, per danni non superiori alle 25 mila lire e dopo una valutazione molto sommaria della attendibilità delle domande potranno fare sull'importo dell'indennità una anticipazione non oltrepassante il terzo, ed in ogni modo limitata a lire diecimila.

Ma, onorevoli Colleghi perchè tutto questo meccanismo possa funzionare è necessario che i danneggiati abbiano a presentare presto le domande ed a presentare domande complete e sicure. Ora molti dei danneggiati anzi la grande maggioranza sono contadini che non hanno la capacità di compilare le domande e di corredarle dei documenti necessari. Io avevo pensato di costituire in ogni comune dei patronati di almeno cinque persone, tra le più autorevoli e stimate del paese che potessero, da una parte aiutare i danneggiati nella stesa delle domande e dall'altra, essere organi di controllo perchè le domande fossero contenute entro i limiti della equità. In questi giorni ebbi il piacere di sapere che a Vicenza per esempio si sono costituiti dei consorzi comunali i quali sarebbero dei veri mandatari dei danneggiati di fronte allo Stato per la discussione delle domande. Ora io dichiaro che vedo con molta simpatia il formarsi di questi consorzi perchè credo che vi sia la necessità di un organo intermedio, che possa, da una parte, aiutare il danneggiato nella difesa dei propri diritti e dall'altra costituire per lo Stato una garanzia della sincerità e attendibilità delle domande, sicchè il loro esaudimento abbia ad essere compiuto con più facili e più sbrigativi controlli. Io ritengo che se i colleghi delle altre provincie diffondessero questa istituzione dei consorzi, noi potremmo avere un grande aiuto nella applicazione della legge.

La ricostruzione dei fabbricati

Il problema che si aggiunge a quello del risarcimento dei danni è il problema della ricostruzione. La ricostruzione e riparazione dei fabbricati finora non ha avuto che una limitatissima attuazione: più larga assai invece l'hanno avuto le opere pubbliche. Il Genio militare dal giorno dell'armistizio ha fatto un lavoro veramente grandioso, alcune cifre lo dimostrano: ha riparato circa 4 mila chilometri di strade; ha riparato tutti gli argini dei fiumi e ridi ponti; ha asportato non so quante centinaia di migliaia di metri cubi di frane; ha riparato tutti gli argni dei fiumi e ricostituiti in esercizio gli impianti idroelettrici e le reti di distribuzione: in una parola ha compiuto un'opera meravigliosa che forma un nuovo titolo di benemerenza per l'esercito. Ma la ricostruzione degli stabili dei privati e degli enti locali è ancora all'inizio e per attuarla ci vogliono denari e materiali.

I danari li daremo colle anticipazioni e per i materiali sto occupandomi sia della produzione dei laterizi, della calce e del cemento, sia del rifornimento di legname e ferro. Avrei intenzione di dare i combustibili a prezzo basso per l'esercizio delle fornaci per stabilire un calmiere sui laterizi e sulle calci purchè detto materiale non sia asportato dalle provincie devastate. Ma è necessario altresì che i materiali siano alla portata delle piccole imprese che cooperino al risorgimento edilizio di quelle regioni.

Per raggiungere questo scopo sto studiando il dislocamento dei nostri magazzini di materiali da costruzione, materiali che per legge noi abbiamo facoltà di dare ai danneggiati in conto del risarcimento dei danni. Mi sono procurato dalla commissione che ha fatto i rilievi per le indennità che l'Italia domanda ai nemici, i dati relativi alle distruzioni ed ho fatto compilare una carta topografica dalla quale risulta la distribuzione dei danni e la intensità maggiore o minore dei medesimi secondo le località. Tale carta mi servirà appunto per stabilire la ubicazione opportuna dei magazzini sicchè i materiali abbiano a trovarsi alla portata dei costruttori evitando dei trasporti inutili e dispendiosi. Credo che in questo modo riusciremo a qualche cosa di pratico; ma per ottenere buoni risultati occorre la collaborazione di tutti, autorità, enti, e privati: occorre altresì che nelle popolazioni danneggiate abbia a formarsi il convincimento che il governo fa di tutto per venire in loro aiuto e che a quest'ora esso darà tutta la propria energia.

Il governo sa che per quanto faccia a favore delle provincie Venete per risarcire i danni che hanno subito dalla guerra e che hanno subito, lasciatemelo dire, con alto senso di patriottismo e con eroico spirito di vittorioso sacrificio, esso non potrà mai riuscire a saldare interamente il debito enorme che la nazione ha contratto verso le regioni stesse: perchè i danni materiali sono stati per esse associati a dolori ineffabili che non possono trovare conforto se non nel sentimento di un altissimo dovere compiuto sopratutto nella visione radiosa di un'Italia finalmente vittoriosa, finalmente compiuta nei suoi naturali confini, e nella sua unità nazionale.

Ma se quei dolori non possono essere da noi compensati, essi però costituiscono per noi delle assillanti responsabilità, delle quali siamo pienamente coscienti e che cercheremo di assolvere con tutte le nostre forze ed a costo di ogni personale sacrificio (*applausi, congratulazioni*).

Dopo le osservazioni degli interroganti riprese la parola il ministro Nava che disse:

Le commissioni mandamentali

Riguardo alle commissioni mandamentali posso dire che esse sono tutte costituite. Mancavano fino a qualche tempo fa alcuni presidenti magistrati: ma essi sono stati nominati proprio in questi giorni sinchè ora sono al completo. Non vi sono invece ancora supplenti: e, come ha detto l'on. Bertolini, i presidenti anzichè essere magistrati nominati per tale funzione, sono invece i pretori locali. Io mi sono rivolto al collega della Grazia e Giustizia perchè provvedesse a tutto ciò, ma egli ha dichiarato di trovarsi nella assoluta impossibilità di farlo perchè gli manca anche il personale per coprire i posti vacanti nei tribunali.

GASPAROTTO — Usate gli avvocati smobilitati che si sono offerti.

NAVA — Il ministro di Grazia e Giustizia potrà tener conto di queste osservazioni. In ogni modo le commissioni sono costituite e potranno funzionare. Circa le baracche io sono del medesimo parere dell'on. Bertolini e anche quando si trattò del terremoto calabro io mi sono dichiarato contrario che si spendessero somme enormi nelle baracche: perchè le baracche conducono ad un abbassamento del livello di vita nelle popolazioni, le quali sono rilettanti dapprima ad entrare nelle baracche, ma poi vi si adattano in un sistema di vita più basso di quello loro abituale. Io cercherò di spingere più che sia possibile la costruzione dei fabbricati stabili e nelle visite che farò tra breve alle regioni devastate terrò conto di occuparmi specialmente di questo urgente problema e di quello urgentissimo dei ricoveri per il prossimo inverno.

Riguardo poi a quanto ha detto l'onor. Ciriani circa le riparazioni dichiaro che le riparazioni eseguite dal genio non costituiranno un debito pel danneggiato: ma rappresenteranno semplicemente il risarcimento del danno avuto.

Riguardo poi alla distribuzione del Credito Agrario debbo dichiarare che nella riunione tenutasi oggi, ed alla quale ho già accennato, è prevalso il concetto che le distribuzioni delle somme fornite dal Tesoro dovessero farsi ai più modesti lavoratori attraverso ai più modesti istituti di credito: il principio è questo: andare dal basso all'alto: prima tutti i piccoli coltivatori e poi anche pei maggiori se ve ne sarà.

Quanto agli anticipi devo far notare all'On. Ciriani che mentre gli agenti delle imposte e gli Intendenti di finanza hanno limitata la facoltà di dare degli anticipi della somma domandata, vi sono però le commissioni mandamentali che possono concedere anticipi coi soli limiti della valutazione del danno.

Mi pare che con questi provvedimenti si potrà accelerare il cammino per poter ricostituire la ricchezza mobile e la ricchezza stabile: ed io devo dirvi, concludendo che sarà per me un giorno di grande soddisfazione quello col quale saprò che dei danneggiati avranno finalmente concordato cogli agenti l'indennità ed avranno finalmente incassato i danari dello Stato. (*Approvazioni*).

Le oppressioni balcaniche

nella Dalmazia irredenta

Ragusa, 21

Le persecuzioni, le aggressioni degli italiani da parte delle truppe occupanti serbe e dalla teppa «jugoslava» ad esse asservita continuano ed ogni giorno aumentano.

Ecco la cronaca degli ultimi avvenimenti:

Il signor Davide Tolentino, che per aver portato un fazzoletto tricolore fu dalla teppa aggredito, trattato a calci e a pugni e tratto in arresto da un ufficiale serbo, dopo una notte passata in carcere fu lasciato in libertà.

Lo studente universitario sig Stefano Perusco, pel solo motivo che fu udito parlare l'italiano, veniva il 28 giugno aggredito, malmenato con pugni e calci e minacciato di morte con la rivoltella e per giunta la sera del 30 giugno tratto agli arresti. Una pattuglia serba capitanata dall'aggresore principale, certo Vrabec e da un ufficiale serbo, formatosi espressamente per rintracciare il sig. Perusco e seguita da un codazzo di traviati scolari delle locali scuole medie, che urlavano ogni specie di ingiurie contro l'Italia, scorto in istrada il sig. Perusco gli intimò lo arresto e lo trasse al corpo di guardia, ove dovette subire più di due ore di illegale arresto.

Lo stesso giorno alla scuola magistrale femminile furono insultate e minacciate di espulsione dalla scuola le sorelle signorine Nouveiller, perchè italiane: anzi il direttore dell'Istituto, certo Kriletich, un energumeno che per vigliaccheria aveva durante la dominazione austriaca venduto la propria coscienza facendosi editore di poesie dedicate all'imperatore ed alla patria austriaca, credette di riabilitarsi mostrandosi poliziescamente feroce contro le povere signorine ree di essere fedeli all'italianità della loro città.

Due giorni dopo a tre nostri operai due ufficiali serbi intimarono di non parlare l'italiano. Gli operai si opposero sostenendo che nessuno poteva vietare l'uso della lingua materna. E il giorno appresso il signor Silvano Nouveiller e la sua signora furono aggrediti da un soldato serbo, il quale con parole sconcie vietò loro di parlare l'italiano e si accingeva a colpire la signora se dei nostri connazionali non l'avessero protetta.

Il 5 luglio anniversario della proclamazione dell'indipendenza americana il municipio organizzò in onore della locale missione ospedaliera degli Stati Uniti una pubblica festività. Si formò un corteo di scolari e teppisti, che attraverso le vie principali urlando sconcie offese all'indirizzo dell'Italia. Alla gazzarra si associarono, quali suonatori di banda anche i regnicoli pugliesi Bonci, Putilli e due sagrestani. Giova saperlo perchè l'Italia conosca i nomi di questi suoi figli degenerati, imboscati in Austria durante la guerra.

Gli oratori della giornata rivolgendo la parola al comandante americano lo pregarono di adoperarsi presso il suo governo onde gli italiani venissero cacciati dalla costa orientale adriatica. La scolaresca conchiuse urlando improperi contro l'Italia, contro il Re e contro il governatore della Dalmazia.

Fin quando l'Italia di Vittorio Veneto tollererà questo scempio del nome italiano in città italiane, ove mai nemmeno l'Austria osò tanto offenderci ed umiliarci? Come tutela il Governo il prestigio italiano di fronte a questa tracotanza barbarica di tribù balcaniche?!

Clemenceau nelle terre liberate

Parigi, 21

Proseguendo le sue visite ai dipartimenti liberati il presidente del consiglio Clemenceau si è trattenuto ieri nel dipartimento della Mosa ascoltando i voti delle popolazioni per la loro risurrezione economica.

A Stenay il presidente dell'Associazione per la ricostruzione delle terre liberate ha espresso la convinzione che Clemenceau stesso come condusse il paese alla pace vittoriosa, saprà impiegare tutta la sua energia nell'opera di ricostituzione nazionale.

Clemenceau ha detto che senza dubbio la Germania fornirà i materiali e che tra breve i prigionieri saranno rimpatriati e che infine l'Austria ha promesso di inviare operai.

Il presidente del consiglio ha quindi visitato una serie di villaggi i cui nomi sono stati resi famosi dalla guerra. A Verdun il sindaco aggiunto ha riconosciuto gli sforzi del ministero per le terre liberate ed ha esposto i miglioramenti desiderati dalla popolazione. Clemenceau ha risposto dando assicurazione che tanto i materiali quanto gli approvigionamenti giungeranno agli abitanti in quantità sufficiente e nel tempo voluto.

Il presidente del consiglio ha fatto ritorno a Parigi alle ore 22.

Le feste di Londra

Il banchetto in onore delle missioni militari alleate

Londra, 21.

Ieri all'Hôtel Garten ha avuto luogo un banchetto in onore dei comandanti alleati. Questi al loro arrivo sono stati lungamente acclamati dalla folla che si ammassava nei dintorni del palazzo.

Prima del pranzo ha avuto luogo un ricevimento al quale sono intervenuti circa 400 ufficiali dell'esercito e della marina britannici ed esteri in uniforme ed i ministri della Corona.

Al pranzo il Principe di Galles aveva alla sua destra il maresciallo Foch e alla sua sinistra il generale Pershing. Dinanzi al Principe di Galles sedeva il Principe Alberto il quale aveva alla sua destra il generale Montuori e alla sua sinistra il generale Bourronma. Alla stessa tavola si trovava il primo ministro Lloyd George.

Il Principe di Galles che presiedeva il banchetto ha fatto un brindisi ai comandanti alleati. Dopo avere accennato allo sfilamento delle truppe del 19 corr. ha detto: In me che faccio parte della giovane generazione, il ricordo della guerra rimarrà particolarmente vivo, poichè durante i miei periodi di servizio attivo sui vari teatri della guerra ebbi spesso il privilegio di trovarmi in stretti rapporti cogli eserciti alleati. Posso assicurare i nostri ospiti alleati che il popolo britannico è stato lietissimo di vedere i loro magnifici contingenti a Londra in occasione di queste feste. Mai una così piena lealtà ha regnato fra alleati come durante questa guerra. La sola rivalità esistente fra noi è stata quella di cercare di fare di più per la causa comune e di acquistare la maggior parte di gloria. I rappresentanti di tutte le potenze alleate sono stasera presenti, ma vi è una potenza il cui rappresentante ha occupato una posizione unica. Nel maresciallo Foch salutiamo il grande capitano, il quale durante le ultime fasi della guerra ha elaborato i piani ed ha diretto le operazioni degli eserciti alleati sul fronte occidentale. La sua posizione di comandante supremo non ha alcun riscontro nella storia dal punto di vista della potenza e della responsabilità. Nella sua posizione egli ha rilevato il suo genio di guerra all'altezza del suo compito e della grandezza delle difficoltà. Alzo il mio bicchiere in onore del maresciallo Foch e dei generale alleati

Il maresciallo Foch ha risposto esprimendo vivi ringraziamenti e brindando a sua volta a tutte le truppe alleate rendendo un tributo al loro valore.

Il Principe di Galles dopo il suo brindisi ha pronunciato un breve riassunto in francese del discorso già fatto perchè lo potessero comprendere anche coloro fra gli uditori che avevano minore famigliarità con la lingua inglese. Concludendo, il Principe ha dichiarato che aveva il piacere e l'onore di chiedere agli ufficiali britannici presenti di unirsi a lui nell'alzare il bicchiere alla salute dei comandanti alleati e delle loro valorose truppe.

Dalle feste di Londra a quelle di Bruxelles

Londra, 21

Le guardie d'onore con bandiera inglese, hanno lasciato Londra per recarsi a Bruxelles dove parteciperanno alla sfilata della vittoria.

Le truppe restate a Londra hanno molto apprezzato la ospitalità di cui sono state oggetto.

Il maresciallo Foch lascierà Londra domani mattina.

Una vittoria dell'Italia

A proposito delle condanne a morte in Ungheria

Trieste, 21.

Persona ritornata oggi dall'Ungheria — d'indiscutibile probità — mi comunica il testo di un editto emanato dal governo di Bela Kun, che costituisce una vittoria morale per l'Italia. Come ricorderete, alcune settimane addietro, il tenente colonnello Romanelli presentava a Bela Kun a nome del Governo italiano una nota in cui si chiedeva che non venissero eseguite le condanne a morte per le persone compromesse nella contro-rivoluzione. Bela Kun aveva risposto in maniera altezzosa, ma ora ha ceduto: le condanne a morte non verranno eseguite e l'Italia ancora una volta si è dimostrata maestra di civiltà.

Ecco il testo dell'editto di Bela Kun:

« Se il giudizio statario pronuncia una sentenza di morte e questa non sarà eseguita entro 48 ore dalla pubblicazione della sentenza, essa non potrà più essere eseguita. In casi simili, in forza della presente ordinanza, la pena di morte viene commutata nella detenzione perpetua.

L'ordinanza entra in vigore immediatamente ».

Posso assicurarvi dell'autenticità del documento.

Ignazio Domino.

Austria Tedesca ed Ungheria

Ancora del conflitto tra la legazione ungherese e Bauer

Trieste, 21.

Sull'incidente tra la Legazione ungherese e il Sottosegretariato di Stato austrotedesco agli Esteri, del quale vi ho parlato giorni addietro, sono ora in grado, per notizie che ho potuto attingere a fonte attendibilissima, di darvi altri importanti particolari.

Sembra anzitutto che l'incidente sarà appianato con la sostituzione del legato ungherese Czobel, il quale è stato chiamato a Budapest per riferire sull'accaduto al Governo di Bela Kun.

E già si parla con qualche insistenza di chi verrà a sostituire Czobel a Vienna, vale a dire del Commissario del Popolo per la Giustizia dottor Pietro Agoston, che in questi giorni si trova appunto a Vienna per compiere, per incarico del Governo ungherese, un'inchiesta sui fatti.

Anche la *Zeit* oggi arrivata è dell'opinione che Czobel non ritornerà più a Vienna, non essendo la sua persona *gradita* al governo austro-tedesco.

Ignazio Domino.

La salma del sergente assassinato trasportata a Parigi

Parigi, 21

La salma del sottufficiale Mannhein assassinato a Berlino fu trasportata oggi a Parigi con grande solennità.

Gli scioperi dei minatori inglesi

Londra, 21

Il numero degli scioperanti delle miniere nella contea di York raggiunge i 200 mila. I giovani impiegati e così pure 50 mila uomini lavorano alle pompe ed alle riparazioni.

Le ferrovie serbo-greche

Esplosione a Salonicco in un deposito di munizioni italiano

(Nostro telegramma particolare)

Fiume, 21

I giornali serbi ricevono da Salonicco, particolari di una grave esplosione avvenuta colà nel gran deposito italiano di munizioni. Un vastissimo magazzino sarebbe stato completamente distrutto e con esso due milioni di cartuccie, 150 granate e diecimila bombe.

Grazie a pronte misure non si deplorano vittime.

Il governo di Belgrado sta esaminando un progetto presentatogli dal governo ellenico con cui ess opone a disposizione della Jugoslavia nel porto di Salonicco un vasto terreno per la istituzione della zona franca commerciale e marittima.

Oltre ciò il governo di Atene propugna la effettuazione della congiunzione ferroviaria diretta dal Danubio a Salonicco e la congiunzione definitiva di Salonicco col Vardar, la Moravia e la Sava.

L'assemblea nazionale ha preso le vacanze: dicesi però per breve tempo, dovendosi essa riconvocare quando le questioni riferentesi alla Jugoslavia saranno assestate dalla conferenza di Parigi.

Intanto si dà come inevitabile durante le vacanze parlamentari un largo rimpasto di gabinetto e non si esclude anzi la crisi totale.

Il «Vecernye Novosti» annunzia che il partito radicale indipendente, capitanato da Nicola Pasic e Stojan Protich, attuale ministro presidente, vogliono ad ogni costo provocare le dimissioni dell'intero gabinetto.

La loro mira è che ai radicali indipendenti, col concorso dell'Unione democratica, venga affidata la formazione del nuovo governo, il cui compito principale sarebbe la pronta attivazione della riforma agraria, la quale mancanza spinge le masse dei contadini a continui movimenti rivoluzionari e procedere ad una rapida centralizzazione statale, non rifuggendo perciò da nessun mezzo.

La formazione di un gabinetto radicale democratico, da cui sarebbero esclusi gli altri partiti croati e sloveni, principalmente il Club nazionale croato e il partito popolare clericale sloveno, capitanato da prete Korosec, provocherebbe indubbiamente una profonda crisi politica nella jugoslavia e le tendenze decentralizzatrici e separatiste già profonde in Croazia e Slovenia, si accentuerebbero per impedire che diventino semplici provincie di una grande Serbia governate da luogotenenti serbi inviati da Belgrado.

I giornali croati e sloveni rappresentanti delle tendenze federaliste quali l'«Obzor», l'«Hrwat», la «Narodna politica» di Zagabria e il giornale «Slovenec» di Lubiana, minacciano radicali e democratici di guardarsi bene dai mali passi perchè la formazione di un ministero che non fosse come è il presente, un governo di coalizione, in cui tutti i partiti sono rappresentati, facilmente potrebbe condurre la Jugoslavia al dissolvimento.

Non è un non senso affermare ciò che più di un uomo politico croato mi face capire, essere cioè impossibile un amalgama statale colla Serbia. I croati e gli sloveni già sostengono dure lotte e ne dovranno sostenere ancora molte contro l'imperialismo serbo, il quale mira apertamente, già ormai, a soffocare e distruggere ciò che l'Austria Ungheria aveva rispettato ai croati e sloveni.

Abbia commesso un grave errore — pensa oggi più di un croato. — Abbiamo fatte troppo case che nel regno dei S. H. S. entravano oltre otto milioni di serbi ortodossi, contro poco più di tre milioni di cattolici, e che fra questi ultimi vi sono non pochi che non ci tengono più ad essere chiamati croati o sloveni. Forse tutto sarà rimediato a tempo, prima che il dissidio si faccia più profondo e irreparabile. I serbi sono due terzi nel regno e si fanno valere e forse non hanno torto. Il torto è piuttosto nostro, dicono i croati repubblicani, che non ci abbiamo pensato quando stava per crollare la monarchia austro-ungarica, quando il suo imperatore ci mandava a dire di pensare ai casi nostri. Non abbiamo pensato allora che la Croazia, Slavonia, Dalmazia e Slovenia sarebbero bastate per formare una repubblica o un regno vitale più omogeneo per storia, tradizione, religione ed altre cose, lasciando che la Serbia colla quale il nuovo stato avrebbe potuto vivere in rapporti fraterni costituisse il suo stato ingrandito coi paesi preponderantemente di popolazione serba.

P. COLONNINI.

La soluzione della crisi spagnola

Madrid, 21.

Dato, per ragioni di salute, ha declinato l'incarico di formare il gabinetto. Egli ha suggerito al sovrano di affidare l'incarico a Sanchez Toca, il quale si è recato al palazzo reale.

E' stato poi costituito il gabinetto sotto la presidenza di Sanchez Toca.

Un deputato minacciato di morte

Bari, 21.

Giorni or sono giungeva a Maglie, in provincia di Lecce, uno sconosciuto il quale scrisse di proprio pugno una lettera all'on. Vincenzo Tamborino minacciandolo di morte qualora non avesse subito consegnato, in determinate condizioni, una ingente somma di danaro.

L'onorevole finse di accondiscendere, ma contemporaneamente ne avvertì l'arma dei Reali Carabinieri che riuscì ad acciuffare il ricattatore identificato per un tale Giovanni De Donno, fabbro.

La caccia ai pescicani

Bari, 21.

Nel Mare di Taranto scorazzavano in questi giorni enormi pescicani, i quali arrivavano così vicino alla spiaggia che il commissario prefettizio ordinò la chiusura di tutti gli stabilimenti balneari.

Fu iniziata una vera guerra ai mostri marini e fino a stamane molti ne sono stati uccisi. Gli stabilimenti balneari però resteranno ancora per qualche giorno chiusi e le piccole barche da pesca non ancora si azzardano a prendere il largo.

La situazione in Bulgaria

alla vigilia di ricevere le condizioni di pace

L'assenteismo dell'Italia deplorato dai bulgari

Fiume, 21.

Mi fu dato scambiare un colloquio col dott. Sakazcrow pubblicista bulgaro, deputato nell'ultima Sobranje, proveniente giorni fa da Vienna per rimettersi un po' al sorriso della nostra incantevole riviera Liburnica.

Egli è diretto a Parigi onde seguire la sorte che starà per decretare la conferenza alla Bulgaria.

Postegli diverse domande sulla passata guerra, sulla situazione presente ed avvenire della Bulgaria, sui rapporti di fronte l'Italia, il pubblicista bulgaro mi rispose:

Premetto che io appartengo al partito democratico e che come deputato fui contrario all'entrata in guerra della Bulgaria a fianco delle Potenze Centrali. La nostra partecipazione alla guerra fu lo sconto della vecchia cambiale firmata decenni fa coll'Austria-Ungheria all'atto della salita al trono bulgaro di Ferdinando di Coburgo.

— Ma pure, suo figlio Boris fu scelto a vostro Re, osservai.

Le speranze in Tittoni

— Fu un necessario ripiego perchè nel momento non era possibile adottare altri per salvare il paese dall'anarchia, ed io considero che le cose potranno cangiare in tale riguardo. Ma lasciamo il passato troppo noto e doloroso. Il partito militarista bene preparato da Berlino e da Vienna impose la guerra alla maggioranza del popolo bulgaro che simpatizzava per l'Intesa e l'ambizione del Re Ferdinando a cui balenava agli occhi le scettro di una più grande Bulgaria fece il resto. La nostra delegazione, che deve essere già partita per Parigi, ha un grave compito da affrontare. Noi siamo dei vinti ed è naturale che ci si tratterà come tali, ma non mai come pretendono i greci e i jugoslavi. Se così fosse non ci sarebbe più pace nei Balcani. Che fecero i greci per la vittoria dell'Intesa, che sacrifizi di uomini e ricchezze essi diedero per pretendere il dominio quasi esclusivo dell'Egeo, con Smirne e più in là? Devesi riconoscere che la Serbia diede tutta se stessa alla guerra, ma essa viene ricompensata oltre misura per il suo sforzo che non fu certo quello che salvò la Francia, come la salvò il sacrificio dell'Italia e al cui torto che le si fa i bulgari certo non gioiscono. L'Italia mai ci fece del male, perciò ci riempie di conforto e speranza che al capo della delegazione italiana a Parigi on. Tittoni venne affidato il compito di esaminare il conflitto territoriale greco-bulgaro. Noi non vediamo in Tittoni un amico che a priori abbraccerà la tesi bulgara, ma vediamo invece in lui un uomo politico avveduto, un diplomatico imparziale che non darà certo il suo voto affinchè ci vengano fatte crudeli ingiustizie.

— Quali saranno i rapporti presenti e futuri fra Bulgaria e Serbia?, chiesi.

— Presentemente nessun rapporto, nessuna relazione e per l'avvenire dipenderà molto dalla Serbia. Noi abbiamo torti verso la Serbia che dobbiamo riparare ed indennizzare, ma non è certo essa che ha interesse di annettere territori prettamente bulgari. L'inimicizia per ciò sarebbe permanente.

— Quali rapporti fra la Bulgaria colla Romania?

— Convenzionali. Colla Romania speriamo venire ad un accordo se sarà regolata equamente la questione della Dobrugia. Nulla ci può più dividere.

— Quindi, osservo, niente lega Balcanica preconizzata come prossima dalla stampa jugoslava?

— Ma è una utopia irrealizzabile! Troppi interessi dividono i popoli balcanici per dare vita a simile lega innaturale e che ha dato tristi esempi nel 1913.

— Quale è la situazione presente in Bulgaria?

La propaganda francese a Sofia

— Manco da Sofia da poco più di un mese. Regna la tranquillità perfetta, tutte le cure del Governo convergono al mantenimento dell'ordine e per l'approvvigionamento del popolo. Il raccolto promette abbastanza bene. Il ministero presente è transitorio, l'agitazione è vivissima per le prossime elezioni perchè tutti sperano non lontana la conclusione della pace. Il mio partito cioè il democratico nutre fiducia di riportare la maggioranza parlamentare sotto la guida dell'energico suo capo Malinow. Anche i democratici socialisti avranno certo lusinghiero successo.

— Quale è la situazione economica della Bulgaria e quali rapporti ha allacciato essa con l'estero specie con i paesi dell'Intesa?

— Sarò sincero nel rispondere. Notate che l'Italia è molto benevisa in Bulgaria. Devo dire però che essa procede incerta, tentennante, senza precisa mèta contrariamente a quello che fa la Francia sempre vigile e penetrante. L'influenza francese in Bulgaria cerca ogni mezzo per prevalere. A Sofia esce una rivista sotto il nome *France-Bulgarie*, fondata dal francese A. Solal a scopo di rafforzare l'amicizia franco-bulgara. Allo stesso scopo lavora attivamente il Bureau commerciale francobulgaro nel quale sono permanentemente esposti i campioni prodotti da francesi per l'importazione. Oltre ciò esce il quotidiano *Echo de Bulgarie* e una massa di opuscoli di propaganda in lingua francese vengono diffusi ovunque. Strano che in più di una di queste pubblicazioni si sostengano i diritti dei bulgari sulla Macedonia, cioè contro le velleità serbe e si combatta l'imperialismo ellenico. In quanto al morale del popolo bulgaro, dopo la generale oppressione e depressione seguite alla sconfitta, ora è subentrato un meraviglioso intensivo risveglio in tutti ed un irrompente amore patrio. Nella sciagura il popolo bulgaro ritrovò se stesso ed ora tutti concorrono, democratici e socialisti per i primi, in un ammirabile concentramento di energie per salvare il salvabile e ricostruire le perdite. Si lavora con tutta lena. Finanziariamente la Bulgaria non sta tanto male: abbiamo in circolazione due miliardi e mezzo di moneta cartacea con una riserva di 200 milioni di lev in oro; lo stato delle nostre banche non è tanto cattivo. La banca nazionale ha un capitale di 100 milioni di lev versati e una riserva di circa 60 milioni; la banca agraria ha un capitale di 70 milioni; la banca bulgara di 60 milioni; la banca commerciale di 50 milioni e così le numerose altre banche con discreti fondi tutte lavorano, tutte aiutano nella resurrezione del paese. Il Governo pensa a regolare la valuta facendo il cambio con piccola perdita per i possessori. Oltre ciò noi speriamo poter quanto prima esportare i nostri prodotti all'estero. La Bulgaria tiene ora un deposito di tabacco per l'esportazione valutato a 100 milioni di lev. La vita non è cara, la ricchezza del suolo e la ricchezza del bestiame provvedono sufficientemente, ma ciò non basta per tutti i bisogni. Molti noi.

L'assenteismo dell'Italia

Leggo appunto oggi in un giornale di Sofia che sinora, in tempo relativamente breve, approdarono nel porto di Varna 38 grandi piroscafi americani, canadesi, inglesi francesi carichi di merce di ogni qualità per la Bulgaria. Nella distinta non si fa menzione di piroscafi con bandiera italiana! Che l'Italia sia assente del tutto nel porto di Varna, non posso precisarlo. Nella gara e nella concorrenza nel lavoro e nei commerci che oggi si è accesa verso la penisola Balcanica gli assenti hanno sempre torto. Noi bulgari, che ripeto amiamo l'Italia, che del male non ci ha fatto mai, nè ce lo farà, si vedrebbe mal volentieri che l'Italia giunga al fumo delle candele, quando ogni cosa fu già accaparrata e i nostri mercati provvisti. Non spetta ai bulgari di spronare chi nella corsa affannosa dei popoli indugia ingiustificatamente per la via.

P. COLONNINI.

Dichiarazioni del Principe Borghese

capo della Missione politica italiana a Vienna

Trieste, 21.

Come nuovo capo della Missione politica italiana si trova da alcune settimane a Vienna il principe Livio Borghese, il quale sembra che abbia avuto l'incarico — come annunziano i giornali di Vienna — di rimanervi anche dopo la conclusione della Pace, col compito di avviare relazioni amichevoli tra l'Italia e l'Austria Tedesca.

Il principe Borghese è stato fatto segno da qualche tempo a vivacissimi attacchi da parte della stampa jugoslava, e l'eco della campagna denigratrice si è avuta anche nella stampa viennese. Lo si è accusato di avere avuto rapporti con il Governo di Bela Kun e di averlo favorito in ogni guisa.

A smentire i racconti dei giornali è intervenuto lo stesso nostro rappresentante diplomatico, che in una intervista accordata alla *Neue Freie Presse* ha fatto le seguenti dichiarazioni, che cercherò di riassumervi fedelmente.

« Le dicerie che si sono diffuse sul mio conto e sul mio contegno di fronte al governo ungherese dei «Soviet» — ha detto il principe Borghese, sono così assurde che non meritano alcuna confutazione. Tuttavia fra le moltissime fandonie che si sono pubblicate in questi giorni, ne rileverò qualcuna eccezionalmente per illustrare come si merita il sistema seguito dagli avversari.

Si è ad esempio ripetuta spesso l'asserzione che un mutamento sia avvenuto nella politica dell'Italia verso la Repubblica dei Consigli ungheresi dopo la caduta del Ministero Orlando-Sonnino. Ebbene, ciò non è affatto vero. Il punto di vista dell'Italia in rapporto al governo dei Consigli è caratterizzato anche in quel passo della nota presentata dal colonnello Romanello, nel quale si accenna che l'attitudine amichevole e la simpatia dell'Italia non riguardano i diversi mutabili governi dell'Ungheria, ma l'Ungheria e la nazione ungherese.

Riguardo alle voci di pretesi dissapori fra me e le altre Missioni dell'Intesa a Budapest, dichiaro categoricamente che fra me e le altre Missioni regnarono le migliori relazioni.

Un'altra voce diceva che la Missione Italiana avrebbe soccorso il Governo di Bela Kun con forniture di grasso, riso ed altri generi. Nulla di vero: la voce ha tratto origine dal fatto che ogni mese arrivano a Budapest dall'Italia due vagoni di viveri destinati esclusivamente al vettovagliamento della colonia italiana.

L'intervista continua con alcune smentite recisamente formulate ad insulse accuse di carattere personale che la stampa aveva fatto a carico del principe Borghese, che per la sua opera ha già le simpatie dei giornali più autorevoli di Vienna.

Ignazio Domino.

Un eroico figlio di Albona

Albona, 17.

E' giunta al sig. Domenico Zustonich una lettera del capitano Umberto Corradi, del Distretto Militare di Firenze, nella quale si danno precise notizie intorno alla morte del nostro concittadino Onorato Zustonich, caduto gloriosamente sul campo di battaglia, combattendo per la nostra redenzione.

Siccome si credeva generalmente ch'egli fosse morto in un ospedale militare, pubblichiamo la lettera, diretta al signor Domenico Zustonich:

« Compio il doveroso incarico di farle la seguente comunicazione riguardante suo figlio Onorato Zustovich secondo la informazione avuta da un suo carissimo collega Malenotti sig. Giulio. Suo figlio fu alle mie dipendenze e mio carissimo collega nei primi mesi del 1916.

Sovente ricordò i suoi cari, sua mamma morta, ella e le sue sorelle, nonchè il fratellino (se non erro). Sognò Albona italiana e per questo fine si condusse da eroe, prima come soldato poi come ufficiale sui campi di battaglia. Il presentimento della morte lo seguiva sempre ma egli dichiarava che morendo da ufficiale italiano e in combattimenti per la libertà delle nostre terre redente la morte era una gloria. L'ombra di sua mamma lo seguiva ognora secondo le dichiarazioni del povero defunto ed egli sentiva di ritrovare quell'angelo perduto troppo precocemente. Morì combattendo e morì da eroe per non cadere nelle mani nemiche che avrebbero fatto scempio del suo povero corpo. Morì nella zona di Costa d'Agra il 15 maggio 1916.

Circondato dai nemici, con i colleghi feriti gravemente, tra i quali il signor Malenotti, impugnando il moschetto, dritto davanti al nemico e a pochi passi da esso, seguitò il fuoco finchè il piombo nemico lo colpì alla fronte.

Sia gloria a Lui!

Abbia la cortesia di riscontrare al sottoscritto questa lettera, egli le invierà una bandierina regalatagli dal suo povero Onorato che sarà cimelio glorioso per lei e per la sua famiglia. Le invio i miei ossequi e gli ossequi del tenente Malenotti sig. Giulio.

La pace con l'Austria

Ancora le nuove clausole

Parigi, 21

Ecco la continuazione delle nuove clausole del trattato di pace con l'Austria presentate a Renner:

I diritti e gli interessi così espropriati saranno trasferiti alla commissione nel termine di mesi sei, rimanendo a carico dell'Austria di indennizzare quelli dei suoi sudditi che si troveranno per questo fatto spossessati. L'Austria si impegna inoltre di consegnare nel termine di un mese a datare dall'entrata in vigore del trattato, la somma in oro depositata nella banca austro-ungarica a copertura della prima emissione di carta moneta del governo turco. L'Austria rinunzia a tutti i benefici che le derivano dai trattati di Brest Litowsk, di Bukarest e trasferisce ai governi alleati ed associati i crediti ed i diritti alle riparazioni che essa vanta contro i suoi ex alleati.

Le casse di risparmio, la cassa postale di risparmio, gli istituti di credito fondiario, le società di mutui ipotecari ecc. per l'ex monarchia, funzioneranno secondo regolamenti resi necessari dallo smembramento dello stato austro-ungarico e stabiliti d'intesa fra i governi interessati.

Fino al 12 maggio 1921 l'Austria non potrà esportare alcuna quantità d'oro senza il consenso della commissione per le riparazioni Gli stati ai quali saranno trasferiti territori austriaci e quelli che saranno formati in seguito allo smembramento dell'Austria, compresa la repubblica austriaca stessa, dovranno assumere la loro parte del debito austriaco di avanti guerra, debito garantito dalle rendite delle ferrovie, delle miniere di sale e di altre proprietà.

Sarà fissata a cura della commissione per le riparazioni la parte di debito che verrà attribuita a ciascuno di tali stati. Il debito dell'ex impero risultante dai prestiti non garantiti sarà egualmente ripartito dalla commissione per le riparazioni fra gli Stati concessionari dei territori austriaci, secondo la proporzione fra le rendite dei territori ceduti e quelli della totalità degli antichi territori austriaci, esclusi la Bosnia - Erzegovina, prendendo per base dei calcoli la media dei tre anni finanziari 1911 - 12 - 13. Gli stati concessionari di un territorio dell'ex impero austriaco, fatta eccezione per la repubblica austriaca, non saranno tenuti ad alcun obbligo inerente al debito di guerra dell'ex governo austriaco. In compenso i rappresentanti di questi stati ed i loro sudditi non potranno avanzare alcuna pretesa verso ogni altro stato compresa l'Austria per i titoli dei prestiti di guerra che i governi ed i loro sudditi hanno in loro possesso nei limiti dei loro rispettivi territori. La parte del debito di guerra, i titoli del quale si trovavano anteriormente alla firma della pace fuori dell'ex impero, resterà a carico della sola repubblica austriaca. Tutti i titoli dei prestiti di guerra saranno stampigliati nel termine di due mesi col timbro dello Stato che gli raccoglierà, e saranno quindi cambiati con certificati ed inviati alla commissione per le riparazioni.

I biglietti della banca austro-ungarica circolanti nei territori distaccati dall'ex impero austriaco saranno se già non lo sono stati, stampigliati nel termine di due mesi a datare dalla firma del trattato a cura dei governi degli stati concessionari di questi territori. Nel termine di dodici mesi a datare dalla firma del trattato di pace questi biglietti saranno cambiati contro una nuova moneta e consegnati due mesi dopo alla commissione per le riparazioni.

La banca stessa sarà liquidata a cura della commissione per le riparazioni a partire dal giorno che seguirà la firma del trattato: le condizioni alle quali sarà effettuata questa liquidazione sono regolate nei loro dettagli. Gli stati ai quali sono trasferiti i territori austriaci e gli stati formatisi in seguito allo smembramento dell'Austria acquisteranno in piena proprietà nei limiti dei loro territori i beni del governo austriaco antico ed attuale, compresi i beni della corona ed i beni privati della ex famiglia imperiale. Il valore di questi beni sarà fissato dalla commissione per le riparazioni e sarà portato a credito dell'Austria nel conto delle riparazioni

Gli immobili e gli altri beni rappresentanti un interesse storico di primo ordine già appartenuti alla Polonia, alla Boemia, alla Croazia, alla Slovenia, alla Dalmazia, alla Bosnia e alla Erzegovina, alle repubbliche di Praga e di Venezia e ai principati vescovili di Trento e Bressanone potranno essere trasferiti gratuitamente. Lo stesso dicasi per le scuole, per gli ospedali, per le pie istituzioni della ex monarchia e per le foreste già appartenute all'antico regno di Polonia. L'Austria rinuncia a tutti i diritti in tutte le organizzazioni finanziarie ed economiche aventi carattere internazionale di controllo e di gestione e funzionanti in uno dei paesi alleati in Germania, in Ungheria, in Bulgaria, in Turchia e nell'ex impero russo.

La repubblica austriaca non prenderà a suo carico il servizio delle pensioni spettanti ai sudditi dell'ex impero, divenuti cittadini di altri stati.

La sorte delle reti ferroviarie della ex monarchia concesse a compagnie private è regolata in un articolo speciale. Per ogni rete ferroviaria dovrà intervenire un accordo fra la compagnia concessionaria e lo stato sotto la sovranità del quale passa la rete stessa. Qualora non potesse giungersi ad un accordo la divergenza sarà sottoposta ad un arbitrato dal consiglio della società delle nazioni.

Nei riguardi particolarmente della compagnia delle ferrovie dell'Austria meridionale e delle ferrovie lombarde questo arbitrato potrà essere domandato sia dal consiglio di amministrazione della compagnia, sia da un comitato rappresentante i possessori di obbligazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SPORT

Le regate internazionali di canotaggio
La "Bucintoro„ seconda in due gare

Bruxelles, 21.

Oggi sono state disputate le regate internazionali. Nel match per quattro rematori di punta l'equipaggio senjores della Società italiana «Bucintoro» di Venezia è arrivata seconda.

Nel match militare per otto rematori l'equipaggio italiano ha battuto l'equipaggio belga.

Nel premio del Re per otto rematori l'equipaggio juniores della «Bucintoro» è arrivato secondo.

Il match di box di Parigi

Parigi, 21

Il match di box fra Carpentier e Smith ha avuto luogo davanti ad un pubblico numerosissimo.

Carpentier ha messo «knock hout» Smith all'ottavo *round* dopo un combattimento estremamente aspro, durante il quale il vincitore è stato parecchie volte posto in imbarazzo dall'avversario, inferiore di classe, ma molto coraggioso e che attaccava con grande violenza.

Carpentier ha dimostrato di possedere agilità e rapidità di esecuzione nello schivare i colpi; però una minore precisione del solito, forse perchè assaggiava l'avversario.

All'ottavo *round* Carpentier ha colpito allo stomaco l'avversario scuotendolo ed infine lo ha atterrato con un *double* sferrato dritto all'estremità del mento.

Dick Smith steso in terra è stato sollevato dagli assistenti.

I due avversari sono stati acclamati al momento in cui si sono stretti la mano.

Il direttore del match ha comunicato che due sportsmen francesi hanno offerto un premio di 500.000 franchi per una gara da disputarsi a Parigi, per il titolo di campione del mondo, tra Carpentier e l'americano Dampsey.

La traversata di Parigi a nuoto
Bacicalupo secondo

Parigi, 21

La traversata di Parigi a nuoto ha avuto luogo ieri dinanzi ad una folla considerevole. I risultati della gara sono i seguenti: 1.o Normann Ross in ore 17,13' impiegando ore 1.30 per effettuare il percorso — 2.o Bacicalupo alle ore 17,13' 4/5, in ore 1.30 0/5. — 3.o Moris alle ore 17,16' 2/5 in ore 1,31' 2/5. — 4.o Costa alle ore 17,17' in ore 1,32'. — 5. Barthelemy alle ore 17 e 18' in ore 1,35'. — 6. Sprinfild alle ore 17.20' 4/5. — 7.o Scheidt alle ore 17.21' in ore 1,37. — 8.o Duvanel alle ore 17,23' in ore 1.39' — 9.o Toscano alle ore 17,25 in ore 1.41. — 10.o Perol alle ore 17,26' 2/5 in ore 1,42' 2/5. — 11.o — Biewesch alle ore 17,29' in ore 1,45'. — 12o Geo Michel alle 17,32 in ore 1.46. — 13.o Insch alle ore 17,32' 2/5 in ore 1,48.

Pel plebiscito dello Schleswig
Truppe alleate sul posto

Parigi, 21

Si annuncia che Foch ha domandato al governo tedesco di prendere disposizioni per il trasporto da Colonia a Fresburgo di un battaglione alleato incaricato di sorvegliare le operazioni per il plebiscito dello Schleswig.

La Germania d'oggi

Amarezze dopo il tripudio

(nostra corrispondenza particolare)

Trieste, 20.

(Nostra corrispondenza particolare)

E' interessante studiare lo spirito pubblico della Germania attraverso i suoi giornali: si apprendono continuamente verità, che in lontananza si vedono annebbiate o sotto diverso aspetto.

Abbiamo immaginato, ad esempio, una Germania favorevole alla Società delle Nazioni, quando per bocca dei più autorevoli componenti l'Assemblea di Weimar se ne pretendeva l'ammissione immediata dalla Conferenza della Pace. E più di uno riteneva che dopo tutto, firmata la pace e aperte le frontiere ai traffici consueti, non ci sarebbe stato alcun motivo di vietare alla Germania di far parte della Società delle Nazioni, ultimo portato dei tempi e tocca-sana per tutti i mali europei e mondiali. Nulla invece di tutto questo: in nessuna Nazione d'Europa l'idea della Società delle Nazioni è così combattuta e così messa in ridicolo, sotto ogni punto di vista, come nella Germania sconfitta.

Se in un primo momento — specialmente durante le trattative per l'armistizio — non mancarono anche in Germania gli assertori e i propugnatori di essa, il numero è andato assottigliandosi, anzi nei giornali più autorevoli e diffusi si combatte ora il concetto dell'unione dei popoli, ammonendo che l'idea non costituisce altro dal punto di vista pratico che un'illusione pericolosa per gli interessi tedeschi.

« Illusione di coloro che non sanno — scriveva un giornale di Berlino — che l'Europa non è già un'unità economica e politica, ma nient'altro che un'espressione geografica. »

« Il progetto della *Kontinental Politik* è fantastico, e la Germania non deve tradire per esso la sua tradizionale linea di *realpolitik* » — ammoniva poi or è dieci giorni la *Koelnische Zeitung*. — La mentalità politica tedesca non si concilierà mai con quella inglese e francese guidati da fini idealistici e sentimentali (sic).

L'unico sentimento vivo in Francia nei riguardi della Germania è l'odio e non c'è da illudersi che esso si estingua, è tale che confrontato a quello di prima — scriveva un altro giornale — può paragonarsi all'eruzione di un vulcano e al fumo di un comignolo.

Le rovine della Francia settentrionale varranno a mantenerlo per generazioni. »

Tali convinzioni sono generalizzate, in Germania, tra gli uomini dei più opposti partiti politici.

Non mancano coloro che vorrebbero agire per creare un sistema di accordi e di simpatie tra i due popoli: ma si ha il dubbio che qualsiasi nuova azione da parte tedesca venga interpretata nè più nè meno che come un goffo e perfido tentativo di ottenere per vie economiche quanto non fu possibile raggiungere con le armi.

I *Kontinental politiker* così non hanno fortuna.

Essi ripongono speranze in un cambiamento dell'opinione pubblica, ma ciò sarà difficile almeno per ora.

Contro la loro illusione, ritenuta nociva e pericolosa agli interessi tedeschi, si ricorda che fu proprio l'idea di una unione dell'Europa centrale quella che doveva essere ragione di tante sciagure.

La futura politica estera tedesca, si dice, non può essere basata che su di un fattore politico geografico al riconoscimento del quale un tempo la Germania ebbe i più grandi successi, e cioè: l'Europa ad est del Pripjet ed a sud del Danubio e delle Alpi tende verso il sud, verso il Mar Nero ed il Mediterraneo, mentre la parte a nord-ovest di questa linea tende verso occidente.

L'errore della Germania fu quello di gettarsi attraverso alla politica russa e alle aspirazioni italiane, imprimendo alla sua politica una direzione sbagliata.

Le manifestazioni di amarezza degli ambienti politici dopo il tripudio degli effimeri trionfi durante la guerra continuano poi. Si discute sempre e chi sa quanto tempo dureranno le polemiche e le invettive sulla sconfitta.

I conservatori ed i monarchici, che sembravano travolti nelle prime settimane dopo l'armistizio, da qualche tempo levano arditamente la voce e polemizzano con gli avversari: dànno così prova non soltanto di esistere, ma di volere esistere.

Giorni fa un giornale di Amburgo, conservatore e di sentimenti dinastici, rievocava amaramente e con nostalgia le glorie del passato Impero.

Il destino del popolo tedesco è racchiuso, secondo quel giornale, in una definizione data dal principe Bernardo di Bülow: *Siamo un popolo apolitico.*

Da che cosa è derivata la sconfitta — si chiedeva l'articolista inacidito per la delusione, se non dall'incapacità politica, che opprimeva lo Stato mentre gli eserciti percorrevano trionfanti le regioni occupate?

Il guaio è che si persiste sempre negli stessi metodi.

Così ad esempio nell'ultima riunione dell'Assemblea Nazionale, allorquando si è discusso dei due problemi della forma statale e dei colori della bandiera nazionale.

La discussione di tali problemi ha dato occasione al deputato conservatore dottor Delbrück di tenere un discorso, che è stato giudicato elevato ed austero anche dalla stampa avversaria. Con esso si cercò di mostrare con esempi, con la storia e con altre ragioni la necessità per il popolo tedesco di avere a capo della Nazione una personalità, alla quale volontariamente sottomettersi.

Tutti i benefici, tutto il progresso, tutta la grandezza passata della Germania sono frutto, secondo il dr. Delbrück della Monarchia, che rappresenta il simbolo necessario delle tradizioni, del carattere, della stessa mentalità tedesca.

Accanto a queste affermazioni che — subito dopo la sconfitta non era possibile constatare, nè sulla stampa, nè nei discorsi degli uomini politici, si notano vivacissime critiche alla soluzione data alla questione dei colori della bandiera tedesca.

Ricorderete l'argomentazione svolta da David dinanzi l'Assemblea Nazionale.

La bandiera nero-bianca-rossa fu ripudiata, perchè essa avrebbe rappresentato per molti tedeschi un simbolo di partito, un simbolo dell'ideale prussiano, capitalistico.

Invece i nuovi colori nero-rosso-oro sono il simbolo dell'ideale di tutta la Nazione.

Contro questo ragionamento di David si scagliano ora molti giornali, meravigliandosi che un Ministro possa ripetere tanti spropositi in una volta. I colori nero-bianco-rosso sono sventolati nell'Impero tedesco nel suo periodo più fulgido, e sono stati il segnacolo della cultura e del progresso, ed ora vengono lacerati sinistramente.

Come è facile scorgere siamo assai lontani da quella Germania unanime nella trasformazione democratica, come si riteneva da principio...

IGNAZIO DOMINO.

Cose d'Arte

La Mostra di Cà Pesaro
I giudizi della stampa

La stampa di fuori continua ad occuparsi con amore dell'Esposizione giovanile di Ca' Pesaro. In un secondo articolo, dalla *Perseveranza*, Decio Buffoni si occupa a lungo di Vittorio Zecchin, del Semeghini, del Wolf Ferrari, di molte altre opere di molti altri artisti. Parlando delle pitture di Gino Rossi scrive:

Gino Rossi è di quelli che sono riusciti a liberarsi da tutti i formalismi accademici, e dalle astrusità teoriche in cui stanno incagliati la più parte degli artisti moderni. Se volessi stabilire una analogia anche per il Rossi dovrei riferirmi al Dudreville. Ma si differenzia da quello per un minore sinfonismo cromatico compensato da una maggiore elaborazione degli altri elementi pittorici, delle linee e dei volumi, sopratutto, in rapporto con l'ambiente. In questa ricerca, che tende a dare ai soggetti la loro significazione universale, Gino Rossi mi sembra il più completo, il più avanzato, di quanti in questa IX Esposizione seguono la stessa via.

Della Sala di Ercole Sibellato così discorre:

« Una delle affermazioni più importanti, è costituita dalla mostra personale di Ercole Sibellato. Ecco un artista difficilmente definibile mediante richiami a tendenze o a maniere. Dalla sua pittura meno recente (che oltre che con altri lavori è qui rappresentata con una tempera di salda ed originale costruzione: « Eclissi di sole ») al « Ritratto della baronessina Lewof », (1913) al « Ritratto di signorina » (1915) al « Ritratto di Gabriele D'Annunzio » (1916) al « Ritratto di signora » (1919), è evidente l'evoluzione nel senso dello staccarsi dal dettaglio e del cercare nella semplicità degli elementi plastici un più potente valore espressivo. Ma dicendo così si potrebbe generare l'equivoco del post-impressionismo.

Come dicevo prima, invece, Sibellato non deriva evidentemente da alcuno. Ha un potente temperamento moderno di artista, che meriterebbe uno studio a parte.

E' intanto, specialmente colla serie recente dei ritratti, un pittore che si toglie dalla folla e che si impone al rispetto di tutti ».

Gli Istituti d'arte di Roma

Parigi, 21

L'Accademia delle Belle arti ha oggi esaminato la possibilità di creare una Unione degli istituti artistici esteri a Roma.

La platonica manifestazione inglese

Londra, 21

La manifestazione di protesta del Labour Party contro l'intervento in Russia ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Trafalgar Square. Fra gli oratori, Morison segretario della sezione di Londra del Labour Party, ha fatto votare una mozione che invia un saluto fraterno ai sindacati inglesi ed ai lavoratori di Francia e d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Calendario

22 MARTEDI' (203-162) — S. Maria Maddalena.
Peccatrice, si convertì alla Fede. Sorella a Maria e a Lazzaro. Passò trenta anni in dure penitenze. Morì nel 66.
SOLE: Leva alle 5.45; tramonta alle 20.47.
LUNA: Leva alle 1; tramonta alle 16.18.
Temperatura: Massima 24.6; minima 17.41
Pressione barometrica: Si è mantenuta quasi stazionaria intorno a 761.5 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 20 alle 0.40 ed il massimo livello di più cm. 3 alle 5.40 del 21.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
23 MERCOLEDI (204-161) — S. Apollinare
SOLE: Leva alle 5.38; tramonta alle 20.45
LUNA: Leva alle 1.30; tramonta alle 15.35
U. Q. il 20 — L. N. il 27

Cronaca dello sciopero

Alla mattina presto i negozi dei generi alimentari si sono regolarmente aperti; più tardi si aprirono pure tutti gli esercizi pubblici: i bar, i caffè, le trattorie e i negozi di calzature e mode.

Alla stazione ferroviaria tutto ha proceduto regolarmente, i treni sono arrivati e partiti in perfetto orario. Regolarissimo continuò il servizio postelegrafonico.

Dall'Arsenale la massa operaia si astenne parzialmente dal lavoro

Il servizio dei vaporini dell'Azienda fu attuato pure parzialmente e cioè nelle linee Venezia-Lido, Venezia-Murano, Zattere-Giudecca e Riva Carbon-Ferrovia.

Al Cotonificio gli operai ed operaie scioperarono solo parzialmente

Al gazometro un trascurabile numero di operai si astennero dal lavoro. Alla Giudecca astensione.

Nei traghetti i gondolieri hanno scioperato e furono sostituiti dai vigili municipali.

Alla Manifattura Tabacchi scioperarono operai e operaie; si presentarono regolarmente gl'impiegati ed il personale tecnico.

Alla Marittima scioperarono gli scaricatori, malgrado l'ordine di riprendere il lavoro pervenuto dalla Federazione; i piroscafi però arrivarono e partirono regolarmente.

Alle ore 9 qualche centinaio di Arsenalotti si riunirono alla Casa del popolo per trattare dei bisogni economici della classe.

Ai mercati tutto è proceduto regolarmente, senza che si dovesse registrare il più piccolo incidente.

Verso le 14 dalle finestre delle case del centro furono esposte numerosissime bandiere tricolori, e ciò in segno di protesta per lo sciopero.

Alle 17 gli scioperanti e curiosi si recarono nel cortile delle Scuole a S. Provolo per l'annunciato comizio indetto dai bolscevichi nostrani.

Gl'intervenuti furono un po' più numerosi di ieri grazie alla affannosa propaganda dei capoccia, che andarono a snidare dai baccarà i compagni evoluti e coscienti. Uno di costoro era tanto... commosso che dovette essere messo a sedere ai piedi d'un albero! Fu uno dei più entusiasti nell'applaudire gli oratori.

Alle 17.30 sono presenti circa 2000 persone; prende la presidenza del comizio il segretario della Camera del lavoro Giordano, il quale dà la stura ad una sequela d'ingiurie contro la stampa cittadina, che definisce stampa venduta al servizio della borghesia; lo seguono alla tribuna improvvisata gli altri oratori, cioè Oscar Francese, il possidente Danella, l'ing. Paoletti, l'on. Musatti e un rappresentante dei bolscevichi di Mestre. Tutti si scagliarono contro i poteri costituiti contro la borghesia, la stampa cittadina e contro i lavoratori benpensanti i quali, secondo i capoccia del bolscevismo, sarebbero dei crumiri; glorificarono lo sciopero che secondo loro fu generale e compatto!

Verso le 20, dopo il comizio, un centinaio di scioperanti tentarono di traversare la piazza S. Marco al canto dell'inno dei lavoratori; in quel momento i caffè di piazza erano gremiti. Un forte nucleo di fascisti passeggiavano per la piazza S. Marco. La forza pubblica al comando del vice questore cav. Manganiello sbarrò la bocca di piazza e disperse i dimostranti arrestandone uno, il quale fu poco dopo rilasciato. In breve nella piazza continuò il passeggio normale e le orchestrine dei caffè suonarono gli inni patriottici, applauditi dagli astanti.

Un attentato alla libertà del lavoro

L'altra sera poco prima delle 24, mentre il piroscafo «Laguna» dell'Azienda Comunale stava per staccarsi dagli ormeggi al pontile di S. Zaccaria, per recarsi a Lido con una quarantina di passeggeri, un gruppo di circa trenta giovani socialisti irruppero violentemente a bordo del battello, ebbero presto ragione col personale di coperta e discesero nello scompartimento macchine gridando «a morte crumiri». I facinorosi evidentemente avevano intenzione di fare dei danni per impedire la corsa, assalirono il macchinista il quale si difese come potè e un po' con le buone e un po' con le cattive fece intendere che lui era responsabile del battello e che, forte di questa consegna, avrebbe fatto rispettare la libertà di lavoro.

Gli sconsigliati avrebbero continuato nelle loro gesta, riuscendo forse anche nei loro intenti, se non fosse accorso il maggiore delle guardie di P. S. cav. Stresino col maresciallo di marina Ive e un platone armato di marinai, i quali li misero in fuga arrestandone uno, che fu poi identificato per certo Dall'Acqua Ferruccio, di anni 20, abitante a Castello.

Fu biasimevole il contegno dei passeggeri che si trovavano nel piroscafo diretto a Lido. Essi assistettero alla scena brutale restando impassibili, lasciando che il personale di bordo e di macchina venisse malmenato. E dire che su quaranta passeggeri c'erano almeno una ventina di uomini.

Altro metodo odioso e sleale viene adoperato dai socialisti per attentare alla libertà di lavoro. Essi si recano nelle case dei lavoratori non scioperanti e con proteste e minaccie ne spaventano le povere donne e i figli.

Lo sciopero riuscito meravigliosamente

I nostri Lenin hanno voluto chiudere la carnevalata con una nota esilarante, che ha fatto ridere di cuore. Ieri sera è stato affisso qua e là un manifestino della Camera del lavoro nel quale si diceva che lo *sciopero è riuscito meravigliosamente* e si concludeva con un evviva all'Internazionale socialista.

L'Internazionale non esiste — ha detto ieri l'on. Turati — e lo sciopero è mancato, ha affermato lo stesso capo del socialismo. Qui a Venezia, invece, si inneggia all'Internazionale e si proclama che lo sciopero è riuscito meravigliosamente.

Tutta la città che ha assistito alla fabbrica del fiasco madornale, ieri sera leggendo quei piccoli falsi in atto pubblico rideva di cuore.

Per i nostri soldati

Anche ieri i nostri soldati hanno continuato il loro faticoso servizio con una calma, una dignità, una serenità ammirevoli. Vada il plauso e la riconoscenza di tutti ai veterani delle battaglie del Carso, ai marinai delle audaci imprese Adriatiche che nell'oscuro e penoso dovere fanno ancora brillare le meravigliose doti del soldato italiano. E la cittadinanza risponda con uno slancio di generosità alla sottoscrizione che mira a dar loro un tenue segno della gratitudine che è loro dovuta.

Non uno manchi a questo fraterno appello!

Conte Senatore Filippo Grimani	L.	50.—
«Gazzetta di Venezia»	»	50.—
Virginio Avi	»	15.—
Gino Damerini	»	15.—
Giovanni Serafin	»	10.—
Elio Zorzi	»	10.—
Gorleri avv. Guido	»	10.—
Nino Farinati	»	5.—
Tommaso Molonaro	»	5.—
Luisa Pirani Barozzi	»	5.—
Viviani Carlo	»	5.—
Dell'Andrea Angelo	»	5.—
Gino Seno	»	5.—
Luigi Valperga di Masino	»	50.—
Ditta Picciotto	»	25.—
Domenico Coccon	»	20.—
Ditta Giovanni Pagnacco	»	20.—
Ditta Pallotti e C.	»	25.—
Avv. Raffaello Levi	»	25.—
Achille Clerle	»	25.—
Demetrio Pitteri	»	5.—
Funzionari della Ragioneria del Comune di Venezia: Charpin Paolo 2, Pegorini Daniele 2, Zanchi Umberto 1, Occioni Gio. Luigi 1, Brotto Giuseppe 1, D'Augier Italo 1, Orsoni Eugenio 1, Caser Ugo 1, Torcellan Aristide 1, Costantini Luigi 1, Cecchelin Renato 1, Scarparo Umberto 1, Franzoso Tommaso 1, Rorato Duilio 1, Gobbin Ercole 1	»	16.—
Adelaide e Ferrari Straulino	»	25.—
Personale Direzione Compartimentale Ferrovie dello Stato	»	207.90
Totale	L.	633.90

Le offerte oltre che presso la nostra Amministrazione si ricevono alla Casa del Soldato, 71.o fanteria, alle Zattere.

Il dono delle Donne veneziane a S. A. R. il Duca d'Aosta

Il dono delle Donne Veneziane a S. A. R. il Duca d'Aosta verrà esposto, a cominciare da domani mercoledì, nella Loggetta di Sansovino, dalle ore 14 alle 18.

La riproduzione in bronzo dei quattro cavalli di S. Marco è opera dello scultore Guido Giusti, coadiuvato in modo ammirevole dagli scultori Bellotto e Franco. Le fusioni, riuscite perfette, si devono ai signori Bragadin e Vianello.

L'album che riunisce le 43700 firme di Donne Veneziane, rilegato artisticamente dal signor Piacenza, sarà pure esposto al pubblico.

Per l'onomastico della Regina Madre

Il Sindaco di Venezia ha inviato il seguente telegramma al Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, Roma.

In questo fausto giorno in cui rinnovasi l'omaggio di reverenza degli italiani a S. M. la Regina Madre, giungano all'augusta Signora i fervidi voti di Venezia.

Prego Vossignoria rendersi interprete presso S. M. dei sentimenti d'immutabile devozione di questa città

Grimani, Sindaco.

La dama di palazzo di S. M. ha così risposto:

Signor Sindaco di Venezia

Sua Maestà la Regina Madre che ha accolto con animo grato l'augurio e l'omaggio di Venezia ringrazia cordialmente V. S. e gentile e forte cittadinanza dell'affettuoso pensiero.

D'ordine la Dama di Palazzo Contessa *Pes*.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi martedì 22 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma San Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 13 al 19 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1001 al 1500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al 2000.

Domani mercoledì 23 corr., dalle ore 9 alle 12, saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 2001 al 2500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal 2501 al 3000

I giornalisti alleati a Venezia

Alle 10.30 di ieri mattina i giornalisti alleati, di cui già pubblicammo i nomi, furono ricevuti alla Camera di Commercio.

Li ricevette il presidente prof. Meneghelli col segretario capo cav. Saccardo.

Erano inoltre presenti il vice-presidente cav. uff. Cavalieri, i consiglieri cav. Gennaro e Bassani, il co. Amigoni per il Prefetto, il co. Donà dalle Rose per il Sindaco, il provveditore del porto comm. Carraro, il capitano di vascello Denti di Pirajno, l'ing. Coen Cagli, il gr. uff. Giulio Coen per la Federazione industriale, commerciale marinara, il comm. Ravà per l'Associazione del lavoro, comm. Aldo Jesurum, cav. Campione, il capitano Lampugnani, cav. Mozzetti Monterumici, ecc.

Il presidente della Camera di Commercio pronunciò le seguenti parole di saluto:

«Signori! Ho l'onore di porgervi il benvenuto a nome della Camera di commercio di Venezia, la quale è fiera di ospitare in questo momento i rappresentanti di quella stampa che è stata uno dei più validi coefficienti della comune vittoria.

Noi non potremo mai dimenticare che il nostro cuore si è esaltato e infiammato agli stessi ideali ed alle stesse speranze del vostro, durante cinque lunghi anni di guerra ed ha atteso fiducioso e paziente di poter celebrare con voi la meritata vittoria.

Se dopo l'immane sacrificio di sangue e di averi da noi fatto per debellare il nostro secolare nemico, che era pure il vostro, voi non ci trovate oggi in preda alla gioia, ma riservati ed inquieti, non ascrivetelo a freddezza verso di voi, ma alle nostre preoccupazioni per l'avvenire.

Voi venite dall'altra sponda adriatica, ed io non ho bisogno di dirvi quali sentimenti verso la loro antica madre professino gli abitanti di quelle terre; di Fiume e Zara particolarmente, i quali mettono in questo momento le ragioni ideali della loro vita, cento cubiti al di sopra dei loro interessi materiali.

Venezia che non ha perso il ricordo dei legami politici e degli affetti che la avvincevano a quei popoli, partecipa con palpito di madre amorosa, alle loro ansie, e confida che dalla equità dei nostri alleati, esse verranno rimeritate.

In questa attesa, Venezia dimentica le pene da essa sofferte, i pericoli passati, gli sfregi subiti dal nemico di cui troverete testimonianze un po' dappertutto e prepara le armi della propria rinnovazione economica. Della fede in sè, nel suo avvenire che non può mancare, malgrado le incompostezze e la irrequietezza di questi giorni, che sono nuova prova degli immensi sacrifici da noi fatti per la guerra e delle delusioni che nonostante la vittoria, questa ci ha riserbate, voi troverete un sintomo significante negli importanti stabilimenti industriali progettati verso la terraferma e nelle grandiose opere portuali destinate ad alimentarli, di cui riceverete ora notizia.

Possano questa fede e questo slancio, secondati dalla innegata saggezza e operosità del nostro popolo, preparare giorni migliori al nostro paese e a Venezia, la quale non intende di cullarsi nella melanconica contemplazione del suo glorioso passato, ma vuole ritemprarsi nelle opere del progresso civile.

Dalla vostra benevolenza, o Signori, io mi aspetto che voi ci giudichiate non per quello che abbiamo saputo fare nel passato, ma per quello che dimostriamo di voler fare oggi. Noi intendiamo in altre parole di contribuire nel miglior modo, assieme ai grandi popoli che voi così degnamente rappresentate in questo momento, all'ascesa pacifica e continua dell'umanità sulla via della civiltà e del progresso; nell'ambito di libere e democratiche istituzioni, per la difesa delle quali il nostro Paese, come i vostri, ha sparso tanto sangue e si è imposto tanti sacrifici. Con questo atto di fede io vi rinnovo il benvenuto.»

Al prof. Meneghelli, seguì il gr. uff. Giulio Coen che dette il saluto a nome della Federazione da lui rappresentata

«Noi usciamo — egli disse — da una guerra che ci è costata grandi sacrifici e che noi, in larga misura, abbiamo contribuito a rendere vittoriosa.

Forti della nostra vittoria e del nostro storico diritto, noi dobbiamo avere la certezza che i nostri voti saranno giustamente appagati.

Il «Matin» ci ha recato le felici espressioni di Franklin Bouillon, presidente della Commissione degli affari esteri. Il suo pensiero trova un'eco nei nostri cuori; esprimo i sentimenti della nostra riconoscenza e della nostra ammirazione all'eminente parlamentare francese.

Possa l'amicizia verace tra l'Italia, la Francia e le altre nazioni alleate, divenire sempre più forte, per il bene della libertà, dell'umanità e del progresso dell'Europa.»

Pronunciò quindi brevi parole il collega Laporte del *New York Herald*, inneggianti alle vittorie dell'Italia; si disse fervido ammiratore degli sforzi compiuti così gloriosamente dalla nostra grande nazione.

Seguì quindi un signorile rinfresco.

Dopo la visita alla Camera di commercio il gruppo dei giornalisti alleati si recò a visitare i Sylos e il nuovo porto industriale di Venezia; nel pomeriggio fu al Palazzo Ducale, ricevuto e guidato dal comm. Ongaro; quindi in gita i giornalisti alleati andarono a Murano, dove visitarono le vetrerie della Società conterie, ricevuti dal vice-presidente Benvenuto Cellini, la fabbrica Toso e le officine degli artisti Barovier.

Furono loro offerti dei doni e così al ritorno a Venezia, dopo avere visitato la scuola di merletti Jesurum, le signore ebbero offerto un astuccio contenente una guarnizione completa di merletto punto di Burano.

Il pranzo all'Excelsior

Alla sera seguì all'Excelsior un pranzo in onore dei giornalisti alleati.

Vi parteciparono quasi tutte le persone che erano presenti al ricevimento alla Camera di Commercio.

Il banchetto riuscì molto affiatato, nell'ambiente elegantissimo del primo piano del lussuoso albergo, fronteggiante l'Adriatico.

Allo spumante porse il saluto il cav. Campione, consigliere delegato della Società dei Grandi Alberghi:

«Questa mattina — egli disse — vi ho intesi dire che dopo aver visitato i nostri campi di battaglia che attestano il valore dei nostri soldati, avete cominciato da Venezia a rendervi conto della importanza industriale ed economica del nostro paese; permettetemi allora di augurare che questo banchetto non sia soltanto per voi il ricordo di una piacevole serata, ma che voi possiate comprendere come tra la luce e il lusso che ci circondano, vi è la grande vita di uno stabilimento industriale.

La storia antica ci insegna che l'ospitalità è stata la prima manifestazione della civiltà dei popoli».

Conclude inneggiando all'alleanza fraterna, oggi per il sangue in comune versato, domani per le comuni idealità di giustizia, di pace e di lavoro.

Quindi per il Comune di Venezia prende la parola il cav. uff. Carlo Trentinaglia:

«In nome di Venezia e del suo Sindaco, che ho qui l'altissimo onore di rappresentare — egli dice — levo alto il mio calice per significare a Voi, giornalisti qui convenuti dalle varie parti del mondo, tutta la compiacenza che noi, veneziani ed italiani, proviamo per questa visita vostra.

Dopo il pellegrinaggio che avete compiuto per le terre dell'Istria e della Dalmazia, per quelle terre così lungamente e duramente troppo contese al nostro amore, non dovevate e non potevate a meno, o Signori, di toccare come mèta del vostro percorso, Venezia.

La città, che ammirate ora nell'appena iniziata ripresa dei suoi traffici e nello splendore dei monumenti millenari, su cui presso che invano si è sfogata l'ira della grifagna aquila asburghese — morta la Dio mercè per sempre — più che tutte le altre città italiane, dopo quello che soffrirono, per essere sul margine del conteso confine, l'invasione, ha sofferto per la guerra europea.

Non io ridirò a Voi, in questa lieta riunione, ciò che soffrimmo; è storia di ieri non per anco conchiusa, e voi ben la conoscete.

Solo io, rappresentante, in questo simpatico convegno, del primo magistrato cittadino, voglio dire a Voi la fede, da cui noi, veneziani siamo animati per la rapida risurrezione economica e civile di Venezia; di Venezia, che è parte così cospicua della nostra Italia non solo, ma del mondo civile insieme. E dico a Voi questa fede perchè Voi, che siete presso i vostri popoli gli artefici quotidiani di ogni nobile pensiero, i pionieri dell'idea nel pur faticoso cammino del progresso e della civiltà ne diffondiate dovunque l'eco.

Sappiate voi, e sappiano le Nazioni che con la nobile opera vostra servite ed onorate, che non ad altro anela Venezia non ad altro, ora che la guerra vittoriosa è compiuta, che a riattivare le sue industrie e i suoi traffici per conquistare nel mondo civile quel posto che ci compete e di cui siatene pur certi, siamo ben degni.

Con questi sentimenti tocco il vostro bicchiere, o Signori, auspicando per Voi e per Noi, per i vostri Popoli e per il Popolo d'Italia insieme lieto e sicuro l'avvenire, nei sereni e fecondi campi della pace e del lavoro.»

A nome dei giornalisti alleati rispose ringraziando e ricambiando gli stessi sentimenti Mr. Laporte del *New York Herald*.

I colleghi alleati, ospiti graditissimi di Venezia, che con la guida del capitano Lampugnani, hanno già visitato le linee della nostra ex fronte di guerra e le nostre città redente, partiranno oggi per Milano, terminando la loro escursione alla fine del mese.

L'Associazione Naz. degli ingegneri italiani
La costituenda Sede di Venezia

Come i giornali hanno pubblicato, oltre 500 ingegneri di Milano, riuniti l'altra sera in assemblea proclamarono costituita la Sezione milanese dell'Assoc. Naz. Ingegneri Italiani, approvandone i capisaldi di statuto e nominando per acclamazione a comporre il Consiglio direttivo 15 distinti professionisti di quella città.

A Venezia hanno aderito alla Associazione Nazionale, che raccoglie parecchie migliaia di soci, il presidente ing. Cibele comm. Francesco (che fa parte del Comitato Centrale dell'Associazione suddetta) e il segretario Fano ing. Angelo, del locale Collegio Veneto degli ingegneri.

Direttamente hanno poi inviata la loro adesione alcune centinaia di ingegneri delle Tre Venezie, fra cui fortissimo un gruppo autorevole di Padova e di Trieste.

Mentre pertanto la sezione di Milano, come già quelle di Genova e di Roma, ha iniziato il suo funzionamento, si attende che anche quella che si intitolerà a Venezia venga promossa e costituita con statuto analogo alle altre.

Ciò è ancor più desiderabile poichè nella nostra regione sono in giuoco gravissimi interessi generali che toccano da vicino la tecnica edilizia, industriale ed agraria.

Per quanto riguarda poi la suddetta Associazione Nazionale, che ha la sua sede legale a Roma, notifichiamo inoltre che numerose Commissioni già in corso di costituzione dovranno subito coadiuvare il Comitato Esecutivo centrale nella elaborazione del programma di lavoro e nella sua pratica attuazione in modo che l'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani possa per mezzo delle Sezioni prendere il suo posto anche in questo primo periodo di formazione, e la fusione di queste permetta l'unificazione delle iniziative e dei metodi di azione.

Offerte per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Avv. cav. Giuseppe Tessier lire 50, prof. cav. Luigi Macchiati Preside dell'Istituto Nautico 3, N. N. cent. 10, Maria Mercante L. 5, Alfonsa Gaggio 25, Giulia Pegna (in memoria del figlio Piero, S. Tenente degli Arditi, caduto sul Piave il 16 giugno 1918) lire 10, Gilda Galileo Menegozzi 10, Lombardini 0.50, Boccanegra 1, Giusto Giuseppe 0.40, De Pian Antonio 10, Anna Bortoluzzi 1, G. Milesi 2 — Ricci Gino 1, Zorzi Amalia 1, Ines Colussi 1, Meggia Corrado 2, Pivetta Giuseppe 1, Colussi Sante 2, Baseggio Mario 2, Luigi Betto 1, Capecchi Ugo 10, Pietro Romanello 2, Pagnacco Luigi 2, Tolotti Ferruccio 2, N. N. 2, Tosetti Giuseppe 1, Pagnacco Giuseppe 2, Veltolina Luciano 1, Magg. V. Vianello e famiglia 10, V. Chiarabba e famiglia 10, A. Marchesi 2, Fortunato Rossetto 2, G. Vianello Moro fu Antonio 10, Gino Chiesura 10, Pietro Gelsomini 5, Armando Dal Fabbre 5, Carminati ing. Renzo 5, Toloti Mario 2, Teodoro Emilio 2, Spessa Carlo 5, Levi dott. Lazzaro 1, Rado Aldo 2, Molon prof. Carlo 5, G. Brustolon 1, Soccorso rag. Eugenio 1, Pagnacco Giovanni 1, Motta Alvise 10, Vivante Girolamo 2, Zini Carlo 5, Dott. B. Tedesco 2, Prof. Natale Better 10, Vistosi Silvio 2, Zecchin Anna 1, Ferdinando Pasqualy 25, Giuseppe Zanini 10, Cedolin 0.50, Cav. V. Tiveni 1, N. N. 0.60, Avon Giuseppe 1, ù. O. 0.50, Pio Baruffi 0.20, H. N. 0.25, Benvenuti 1, Rosella Maren 1, Zanotti G. 1, Francetti M. 1, Ghisalberti Pietro 5, Rino Neri 1, Bon Teresa 1, Morrè Clementina 1, Emilio Manzan 1, N. N 1.20, Burri Armando 2, Mariotto Arcelo 0.50, Dentista Alfredo Gerardi 5, Attilio Penso 2, Cortellini Giovanni 2, L. 327.75. Somma precedente L. 1731. Tot. L. 2058.75.

I marinaretti della "Scilla", al Massimo

Nel pomeriggio dell'altro ieri, per cortese concessione dei proprietari, i marinaretti della «Scilla» assistettero alla interessante proiezione «Il tesoro del diavolo», dramma in fondo al mare: un seguito di scene educative che si svolgono a bordo di navi e tra la fauna e la flora marina.

Ai funerali dell'ammiraglio Marzolo

Questa mattina il Prefetto conte Ciola e il Sindaco sen. Grimani si recano a Padova per assistere ai funerali dell'ammiraglio Marzolo, spirato l'altro giorno a raglio Marzolo, spirato l'altro giorno a Spezia.

Un'insegnante di canto corale

Con approvazione ministeriale in data 14 corr. la signorina Bianca Inghini ha conseguito in questo Liceo musicale «B. Marcello» il diploma di abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle Scuole normali.

Monte di Pietà

Col I agosto p. v. verrà ripreso presso quest'Istituto (nella ordinaria sede del relativo Ufficio, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2212) il servizio degli Incanti.

I pegni scaduti da oltre due mesi, che abbiano quindi più di oltre 8 mesi di giacenza, saranno venduti, qualora non vengano regolarmente rinnovati, ovvero recuperati.

Per le cotoniere disoccupate

Le operaie e gli operai cotonieri disoccupati, muniti del libretto azzurro del sussidio e compresi fra il N. 1 al 500 sono invitati a presentarsi al Comitato di Assistenza Civile (Calle del Ridotto San Moisè) oggi martedì 22 luglio dalle ore 14 alle 16, per essere avviati al lavoro.

Per i fabbricanti di gelati

L'Intendenza di Finanza di Venezia comunica:

I fabbricanti di gelati sono invitati di presentarsi alla locale R. Intendenza di Finanza alle ore 10 di mercoledì 23 corrente per urgenti comunicazioni sulla loro industria.

Brutale aggressione

Nelle prime ore della notte scorsa il secondo macchinista del piroscafo norvegese «Zilos», ormeggiato a S. Basilio, si dirigeva verso il piroscafo, ma prima di giungere alla banchina venne brutalmente aggredito dal guardiano del piroscafo stesso, il quale lo colpì ripetutamente alla testa con un grosso legno ferendolo piuttosto gravemente.

Il macchinista fu medicato al posto di soccorso della Croce Rossa a S. Basilio e quindi trasportato a bordo del piroscafo.

Il nuovo calmiere

In seguito alle proposte finora concretate dalla nuova commissione annonaria nominata recentemente dal Prefetto in seguito al Decreto R. del 13 corr., e con riserva d'estendere il provvedimento ad altri generi in seguito alle proposte ulteriori, che la Commissione medesima sarà per prendere, il Sindaco pubblica l'ordine che dal giorno 22 luglio 1919 fino a nuova disposizione nel territorio del Comune di Venezia i prezzi dei seguenti generi non potranno eccedere i limiti massimi a fianco di ciascuno indicati:

GENERI ALIMENTARI — PREZZI ALLO INGROSSO.

(Merce franca magazz. venditore, daziata)

Zucchero cristallino L. 4.55 al chilo tela per merce — Id. id. 4.57 il chilo a netto per frazione di quintale — Id. di Stato 6.75 — Riso L. 100 per cento kg. senza imballaggio — Pasta L. 95 per cento kg. senza imballaggio — Farina da polenta L. 53 per cento kg. senza tela — Salmone in barattoli da circa 500 gr. L. 2.30 per barattolo — Tonno all'olio L. 6.90 per kg. tara per merce — Ventresca all'olio L. 7.40 id. id. — Olio d'oliva L. 530 per cento kg. senza fusto — Strutto americano L. 6.80 il kg. tara per merce — Lardo americano 7.35 il kg. — Sapone 45 per cento, acidi grassi lire 2.65 il kg. peso d'origine — Uova 0.30 l'una — Latte reintegrato L. 0.78 il litro — Legna essenza forte, tondello e spacco 12 0/0 Kg. — Carbone vegetale grigliato 40 0/0 Kg.

GENERI ALIMENTARI — PREZZI AL MINUTO.

Zucchero cristallino Lire 4.65 il Kg. — Zucchero di Stato 7 — Riso 1.10 — Pasta 1.05 — Farina da polenta 0.59 — Salmone in scatole di 500 gr. 2.50 la scatola — Tonno all'olio 8.50 il Kg. — Ventresca all'olio 9 — Olio d'oliva 5.30 il litro — Strutto americano 8.30 il Kg. — Lardo americano 8.30 il Kg. — Sapone 45 0/0 acidi grassi L. 3 il Kg. peso d'origine — Uova L. 0.32 l'una — Latte reintegrato L. 0.85 il litro — Latte naturale 0.75 — Pane 0.76 il Kg. — Legna essenza forte, tondello e spacco 0.16 il Kg. — Carbone vegetale grigliato 0.48 il Kg.

CARNI BOVINE

Carni bovine fresche: Quarto anteriore il Kg. L. 5.40 — Quarto posteriore 5.50 — Filetto e rostbeef 6

Carne congelata: Quarto anteriore il Kg. L. 5.10 — Quarto posteriore 5.30 — Filetto e roastbeef 6.

Frattaglie: Piedi tagliati il kg. L. 1.25 — Carne di testa con osso 3.50 — Polmone 3.50 — Milza 4 — Trippa cotta 4.40 — Lingua 5.50 — Fegato, cuore, rene, cervella filoni 6

CARNI SUINE

Lonza il Kg. L. 11 — Modegal 10 — Petto 9 — Salame da taglio 15 — Salame cotto 10 — Musetti 10 — Lardo 9.

POLLERIA

Polleria e piccioni all'ingrosso vivo il Kg. L. 7; all'ingrosso ucciso spennato L. 9.30; al dettaglio vivo L. 7.80; al dettaglio ucciso e spennato L. 10; al dettaglio a pezzi L. 11.

Tacchini e dindie id. L. 7; id. L. 9; id. L. 7.80; id. L. 9; id. L. 10.80.

Anitra id. L. 5; id. L. 7; id. L. 5.60; id. L. 7.80.

Oca id. L. 4.50; id. L. 6.50; id. 5.00; id. L. 7.30; id. L. 8.30.

Coniglio con pelle all'ingrosso vivo L. 3, al dettaglio vivo L. 3.80, al dettaglio ucciso L. 5.50; al dettaglio a pezzi L. 6.

N. B. Tutte le qualità uccise si intendono al netto da ingluvie (ponga) e scannato.

PESCE

Categoria I. — (All'ingrosso L. 6.50 al minuto L. 7.00).

Branzini (sopra Kg.), Copese (da 8 Kg. in più), Orade della Corona, Sogliole grosse (da 8 in meno per Kg.), Storioni (da 8 Kg. in più), Triglie grosse, Tonno, Trote, Asiai, Aragosta, Calamai piccoli, Scampi, (Storione e Copese in taglio netto da interiori L. 5.00, in più il Kg.).

Categoria II. — (All'ingrosso L. 5.50: al minuto L. 6).

Asiai (oltre 1 3 kg.), Boseghe grosse da 750 gr. in più), Barboni grossi Bisatti (superiori il mezzo chilo), Corbetti, Cani (oltre i 3 kg.), Copese (da 3 a 8 kg.), Dentali, Lissa e Lampuga (da kg. 3 in più), Orade comuni, Rombi (da 1 kg. in su), Storione (da 3 a 8 kg.), Volpine, Scombri grossi (da 5 per kg.), Calamai grossi, Gamberi, (Asiai, Cani, Lissa, Lampuga in taglio netto da interiori L. 1.50 in più il kg.

Categoria III. — (All'ingrosso L. 3.60; al minuto L. 4).

Albori grossi, Asià (da un kg. in più), Baicoletti, Barboni mezzani, Bisatti (da 200 gr. fino a 500), Cefali (superiori a 10 10 per kg. fino a 750 gr. cadauno), Cani (da un kg. a 3), Go, Lovi (Meriuzzi, Lanzardi, Passarini, Rospi sventrati, Sogliole gentili (da 9 per kg. in su), Sogliole porate, Sampietri, Scarpene grosse, Squalena (netta da interiora), Scombri (da 6 per kg. in giù), Storione (da uno a tre kg.), Rombetti, Seasi, Moleche, Schile grosse, Seppioline (Asià, Cane, Squalena se netto da interiora, a taglio L. 1.00 il kg. in più).

Categoria IV. — (All'ingrosso L. 2.60: al minuto L. 3.00).

Anzoli, Angusigole grosse, Anguelle grosse, Bisati, Bavose (*), Barboncini (cavasioi), Cefaletti (inferiori a 10 per kg.), Colombo (oltre i 4 kg.) (*), Luserne, Menuagia mora, Medagiole, Mencle grosse, Marsioni, Mattane (oltre i 4 kg.) (*), Moli, Organelli (levetti), Paganelli, Razza (*), Suri, Sardelle, Sardoni, Scarpene piccole, Vescovi (oltre i 4 kg.), Canestrelli puliti, Seppie grosse, Barbi, Lucci, Raine, Squali, Tenche.

(*) Se netti da interiora, a taglio L. 1 il kg. in più.

Categoria V. — (All'ingrosso L. 1.30: al minuto L. 1.60).

Anguelle piccole, Angusigole grosse, Baggi, Baracole, Cagnolini, Copesi, Ceppe, Colombo (al disotto di kg. 4) (*), Mattana (al disotto di kg. 4) (*), Palassiole, Papaline, Passarini novelli, Sureti, Spari, Sto-rioncini (fino ad un chilo), Lucci (fino a un chilo), Scardole

(*) Se netto da interiora, a taglio L. 1 al kg. in più.

Categoria VI. — (All'ingrosso L. 0.80; al minuto L. 1.00).

Nani, Turchelli, Schilini, Sacchetti, Saletti, Scarpegnole, Bruzzoli, Girasoli.

ERBAGGI

Pomodoro all'ingrosso L. 0.60, al minuto L. 0.80 — Fagiuoli bianchi id. 0.60, id. 0.80 — Id. rossi comuni id. 0.80, id. 1.00 — Id. rossi speciali id. 1.00, id. 1.30 — Tegoline fine id. 1.20, id. 1.50 — Palossi, Tegoline baro id. 0.40, id. 0.50 — Teghe da palo id. 0.90, id. 1.20 — Id. torte id. 1.20 id. 1.50 — Sedano piccolo l'uno id. 0.02 id. 0.03 — Sedano grosso l'uno id. 0.04 e mezzo, id. 0.06 — Patate il Kg. id. 0.48, id. 0.60 — Cetrioli l'uno id. 0.05, id. 0.07 — Cappucci il Kg. id. 0.20, id. 0.30 — Crauti il Kg. id. 0.15 id. 0.20 — Insalata romana l'uno id. 0.05, id. 0.08 — Insalata cappucciata il Kg. id. 0.25, id. 0.35 — Insalata e radicchio il Kg. id. 0.60 id. 0.80 — Zucchini l'uno id. 0.07, id. 0.09 — Cipolle il Kg. id. 0.25, id. 0.35 — Limoni piccoli l'uno id. 0.03, id. 0.05 — Id. grossi id. 0.07, id. 0.10 — Casse da 300 nominali L. 12 — Ciliege il Kg. id. 1.80, id. 2.40 — Pere (Moscatelli, reginati) id. 1.00, id. 1.30 — Id. (gnocchi, butirri, dipinti) id. 1.30, id. 1.70 — Pesche grosse id. 2.40, id. 2.90 — Id. medie id. 1.70, id. 2.10 — Id. piccole id. 1.20, id. 1.50 — Prugne (zucchette) scelte id. 1.10, id. 1.40 — Id. piccole id. 0.70, id. 0.90 — Id. nere id. 1.75, id. 2.20 — Amoli id. 0.60, id. 0.80 — Marobolani id. 0.70, id. 0.90.

N. B. E' obbligo assoluto di esporre i prezzi su ogni genere reputati a chilogramma.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti con le penalità stabilite dalle leggi e decreti in vigore.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20:
«Cheswick» ingl. da Glasgow con carbone — «Llangollen» ingl. da Baltimora con carbone — «Budapest» inter. da Fiume con passeggeri.

Velieri: «Giulietta» ital. da Fasana con legna — «Ada B» ital. da Orsera con pietra — «Salvatore R» ital. da Orsera con legna — «Giuseppo Zanni» ital. da Sebenico con carbone — «Vittorio» ital. da Umago con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Tatra» inter. per Pola con passeggeri.

Arrivati il 21: «P. Hohenlohe» inter. da Fiume con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «S. Nicolò» trab. per Neresine vuoto.

Il servizio passeggeri da Trieste a Venezia in seguito alla sospensione della partenza da Trieste dei piroscafi giornalieri è stato eseguito dalle torpediniere della R. Marina «Espero» la quale giunse domenica e la 64 P. N. giunta ieri

Informazioni commerciali

Esportazione dell'olio di oliva. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero delle finanze la comunicazione che in conformità al parere espresso dal Comitato consultivo, d'ora innanzi le Dogane sono state autorizzate a consentire che privati possano introdurre nei Depositi Franchi partite di olio di oliva nazionale, alle condizioni alle quali il Ministero consente le esportazioni di detto prodotto (Circolare N. 8562 del 12 marzo 1919) che cioè venga importato od estratto da Depositi stessi ed immesso in consumo, previo pagamento del dazio doganale, un quantitativo di olio di oliva (e non d'altra sorte) estero, eguale a quello introdotto in Deposito.

Inoltre la riesportazione totale dell'olio di oliva estero introdotto nei Depositi Franchi può essere consentita dalle Dogane anche verso i paesi neutrali d'Europa, senza vincolo alcuno di garanzia.

Appalto di diritto di pesca nella Peschiera di Butrinto (Argirocastro). — La Camera di commercio avverte che il giorno 29 luglio p. v. presso la Sottoprefettura di Delvino (Prov. di Argirocastro) avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto del diritto di pesca nella Peschiera di Butrinto sulla base del canone annuo di L. 185.000. Il Capitolato d'oneri trovasi depositato presso la Prefettura di Venezia.

Due donne ustionate

Vennero ieri trasportate all'ospedale civile Lorenzini Teresa, di anni 21, e Gardazzo Italia, di anni 32, ambedue abit. a Dorsoduro N. 307, con delle ustioni gravi alla faccia riportate in seguito allo scoppio di una macchinetta a spirito che adoperavano in casa propria.

Il sanitario dott. Cometti le fece ricoverare in una divisione chirurgica giudicandole guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Piccola cronaca

Furto sventato

Questa notte il guardiano notturno dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti nei suoi giri d'ispezione in Ruga Rialto ha trovato aperta la balconata del negozio di mode al N. 1046; non conoscendosi l'abitazione del proprietario, il negozio fu piantonato fino al mattino.

Teatri e Concerti

Rossini

Domani mercoledì avrà inizio in questo teatro un breve corso di rappresentazione della Compagnia d'operette Maurizio Parigi che debutterà con l'operetta «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo.

La Compagnia promette altre novità.

Spettacoli d'oggi

MODERNISSIMO. Continuano con grande successo le proiezioni di «Come le foglie» grande lavoro giacosiano.

TEATRO DEL LIDO. — Ore 21: «Duchessa del Bal Tabarin» e Danze.

MASSIMO. — «Maciste Medium» - clamoroso successo.

S. MARGHERITA. — «Il divorzio» con Maria Jacobini e Alberto Collo.

ITALIA. — «Piccola mobilizzata».

TEATRO MINIMO (Burattini di G. Stignani). — Ore 21: «Il Povero Fornaretto di Venezia».

CINE S. MARCO. — «Il Ritorno» dramma sociale - Interpreti Maria Melato e Gabriellino D'Annunzio.

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «La Fata Morgana» indi: «Fortunello presenta l'acrobata Aly».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO DI LIDO — Ore 21: «La Regina del Fonografo».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Dalle Provincie Venete

Lo sciopero

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 21:

Un collega, quasi celebre per le sue arguzie, sentenziava stamane — mentre pioveva dirottamente: *« Con tanta acqua che è caduta, non si è ancora riempito il fiasco dello sciopero!*

Gham ha mham ham ham ham harahrh

Stamane infatti — e per tutta la giornata — la città aveva il suo aspetto normalissimo.

Negozi aperti e uffici in perfetta funzione: solo i tipografi ed i fornai mantennero lo sciopero. I metallurgici (forse che si forse che no) parte si astennero volontariamente, altri, che già s'erano recati all'officina, dovettero più tardi abbandonare il lavoro, per non recar dispiacere ai compagni.

I camerieri, ieri sera votarono due ordini del giorno decidendo di riprendere il lavoro stamane. Ciò che avvenne pacificamente.

Alle 10.30 la Camera del Lavoro ha inscenato un altro comizio. Dato il tempo che impervarsava con pioggia a catinelle, la modesta riunione fu tenuta sotto la loggia del Palazzo dei 300. Parlò un certo Pelizzon — il Bernau aveva dato cattiva prova ieri, e fu protestato.

Il Pelizzon fu violento contro i giornali e i giornalisti, contro i borghesi, contro i combattenti ecc. ecc., riversando tutte le sue tenerezze alla Russia bolscevica, a Lenin, a Bela Kun e compagnia bella.

Dopo la discorsa vi fu una passeggiata innocua: alcuni ragazzacci in testa gridavano: viva, abbasso!! In Calmaggiore specialmente gli abbasso, si acuirono sotto i balconi del «Gazzettino!» Poi tutto finì.

Nel pomeriggio ricomparve il bel tempo e non si ebbero incidenti e la calma non fu turbata.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 21:

Fallimento completo del socialismo nostrano più specialmente, il quale soffiava sul fuoco a tutta forza per sobillare agrari e contadini, onde farli disertare dal lavoro. Viceversa gli operai, nella loro grande maggioranza, si sono dimostrati veramente coscienti. I negozi e gli esercizi rimasero aperto. Solo i fornai tentarono di affamarci, ma l'autorità militare provvide a stornare il loro divisamento.

A Udine

Se non si vedessero le pattuglie militari a percorrere le vie della città, nessuno si accorgerebbe che siamo in giornata di sciopero. Sono aperti tutti i negozi e i pubblici esercizi, e dappertutto si lavora: anche il mercato degli erbaggi è quasi al completo. Insomma la città ha il solito aspetto dei giorni non festivi.

Non lavorarono i muratori e gli sterratori.

Stamane non venne pubblicato il *Giornale di Udine*.

Ieri sera alle 18 gli operai addetti al giornale ricevettero l'ordine di sospendere il lavoro; l'ordine fu subito obbedito e perciò fu dovuto sospendere anche la pubblicazione del giornale.

Alle 16 si tenne un Comizio privato alla Camera del Lavoro. Era atteso l'on. Maffioli, che però non venne.

Parlarono gli avvocati Turco e Cosattini, che diedero una solenne lavata di capo alla classe operaia udinese per la *non riuscita* dello sciopero. Protestarono contro la pace di Versaglia e inneggiarono alle repubbliche soviettiste della Russia e dell'Ungheria.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 21:

Sciopero parziale degli operai, ed alle 10 di stamane è stato tenuto un pubblico comizio nel piazzale della stazione, indetto dai socialisti ufficiali. Il comizio è seguito sotto pioggia dirotta, che ha valso a smorzare gli animi bollenti.

Nessun incidente in tutta la provincia.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 21:

La giornata passò tranquillamente. Alle 10 al Sociale ebbe luogo un comizio ove parlarono l'avv. Cosattini di Udine, avv. Ellero e l'avv. Rosso. Venne poi votato l'ordine del giorno proposto dalla direzione del Partito Socialista. Si convocarono dopo il comizio tutti i rappresentanti d iorganizzazioni operaie e deliberarono l'istituzione della Camera del lavoro nella nostra città.

Le officine e stabilimenti fecero festa; i negozi e le banche rimasero chiusi. Ordine perpetto. I vari servizi pubblici funzionarono regolarmente.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 21:

Lo sciopero — Ieri, giornata calmissima. Dello sciopero, si può dire che non si è avuto nessun cenno. Unica cosa di cui fu notata l'assenza fu il servizio del tram.

I giornali, stamane non sono usciti; però oggi i tipografi hanno ripreso il lavoro.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 21:

Nella seconda giornata di sciopero?!?! tutti hanno fato i loro comodi, senza imposizioni della Camera del Lavoro, del Soviet e del Bolscevismo. Era annunziato che l'on. Musatti sarebbe venuto a Mestre ove al Cinema Excelsior avrebbe tenuto una chiacchierata, ma in seguito al *successo* di S. Provolo il deputato del 1. collegio di Venezia è restato a casa sua. Parlò invece un altro oratore.

L'ordine pubblico non fu turbato, tutto procedette nel modo migliore.

Un plauso meritano i nostri valorosi e disciplinati soldati ed i loro capi per il mantenimento dell'ordine, che per nulla venne turbato.

Ci scrivono da Udine, 21:

VENEZIA

Lotta contro le arvicole

MESTRE — Ci scrivono, 21:

La lotta contro le arvicole non è ancora iniziata su vasta scala per mancanza di fosfuro di zinco in quantità sufficienti: Quello assegnato dal Ministero di Agricoltura alla Cattedra ambulante di Oderzo (cinque quintali) è ancora in viaggio!

Ma i più bravi agricoltori hanno provveduto per proprio conto questo adatto veleno e coraggiosamente hanno cominciato i trattamenti.

Si cita ad esempio il cav. Della Costa di Salgareda, il quale sia pure come esperimento ha trattato alcuni appezzamenti preparando l'esca avvelenata con speciale cura e competenza.

I topi dopo poche ore furono visti morire per i campi in grande numero con piena soddisfazione degli agricoltori.

Giova seguire l'esempio: intanto speriamo che il fosfuro inviato alla Cattedra ambulante di Oderzo non tardi ancora a giungere così che l'opera solerte da essa svolta fino dallo scorso giugno non abbia soltanto ad arrestarsi alla ispezione e alle visite: ma sia coronata dal successo nella lotta contro così tremendo roditore.

Si ha pertanto notizia che il fosfuro è stato già spedito per ciò gli agricoltori e le autorità comunali possono prepararsi per le operazioni necessarie alla sua applicazione.

Esumazione. — Domani, martedì, alle ore 9, verranno esumate dal nostro cimitero e trasportate in Patria, le salme di due calorosi soldati dell'Esercito Americano, caduti sul nostro suolo per la vittoria delle armi alleate.

Pro Asilo Infantile di Mestre. — Il sig. Bellio Guido in morte del cognato Antonio Zenier offre lire 50 all'Asilo infantile di Mestre.

DOLO — Ci scrivono, 21.

Seduta consigliare. — L'altro giorno ebbe luogo una seduta del Consiglio comunale. Venne nominato ad unanimità Segretario capo il signor Sgreva Domenico proveniente dal Comune di Vazzola e preceduto da buona fama. Si deliberava poi l'aumento di onorario a tutti i dipendenti comunali sulla base dell'ordine del giorno votato dall'assemblea dei Sindaci della Provincia tenutosi a Venezia. Accoglieva inoltre la massima per un'indennità caroviveri ai maestri pensionati dando incarico alla Giunta di fare analoghe proposte sia per la spesa che al modo di farvi fronte. Recava modificazioni al Regolamento organico. — Deliberava dar corso immediato alla costruzione della strada di accesso all'erigendo fabbricato scolastico coll'abbattimento di case allo sbocco in Borgo Cairoli. — Furono iniziate pratiche per ottenere un mutuo di 600 mila lire occorrenti oltre le 200 mila preventivate per l'aumento mano d'opera e materiale pel fabbricato stesso. In fine seduta il signor cav. sindaco avvisò il Consiglio di aver rassegnate le sue dimissioni irrevocabilmente nelle mani del Prefetto.

Il non sciopero. — Anche oggi, meno tre, quattro esercizi chiusi, tutto seguì regolarmente. E così spirò..... tranquillamente lo sciopero.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 21:

Avviso d'asta di quadrupedi militari. — Il giorno 27 corr. e seguenti avrà luogo in Portogruaro dalle 8 ant. in poi una vendita all'asta di circa 150 quadrupedi.

VERONA

Grave fatto ad Albaredo

VERONA — Ci scrivono, 21:

Il maresciallo dei carabinieri sig. Bruni, percorrendo la strada di Veronella, ieri sera è stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola. Egli rispose con la sua arma contro la località donde provenivano gli spari, ed i suoi colpi colpirono a segno, ferendo certo Bruno Zuliani. Questi venne poi arrestato e tratto in carcere.

Il processo Paltrinieri — Oggi, con la audizione di nuovi testimoni, si riprende il processo contro il segretario dell'ufficio del lavoro, Emilio Paltrinieri, per l'affare degli scioperi di Roncà.

BELLUNO

Fatale scoppio

BELLUNO — Ci scrivono, 21.

Telegrafano da Ponte nelle Alpi che lo operaio Dal Pont Domenico fu Osvaldo di anni 21, dalla frazione di Soccher, addetto ai lavori del cantiere della 18.a zona del Genio militare, per lo scoppio intempestivo di una mina, è rimasto ucciso.

Mancano particolari.

Borseggio di 130 mila lire

Il nob. dott. Aldo de Bertoldi, da Belluno, mentre l'altro ieri si recava da Venezia a qui, nel treno venne borseggiato del portafoglio contenente vaglia della Banca d'Italia per lire 130 mila, nonchè qualche centinaio di lire in biglietti vari.

Il dott. de Bertoldi, appena giunto a Belluno, ha denunciato il borseggio alla Questura, alla quale ha rimessi i numeri dei vaglia suddetti.

UDINE

UDINE — Ci scrivono 2 :

Gita della Società alpina friulana. — Domenica prossima 27 corr. verrà intrapresa una gita sociale per il Monte Cucco e S. Lucia di Tolmino. Partenza da Udine alle 18.30 del 26 per Cividale e Caporetto, ove si pernotta. Alle 4.30 del 27 a piedi per Monte Cucco e per la cresta del Kolowrat, quindi discesa a Volzano e alle ore 12.30 arrivo a S. Lucia di Tolmino. Arrivo a Gorizia in ferrovia alle 15.46, a Udine alle 21.30.

La gita è facile e di grande interesse storico e panoramico.

Disgrazia mortale

MAIANO — Ci scrivono, 21:

Elisa Riva di Pietro, di anni 19, da due mesi in servizio presso la famiglia Tomada di S. Daniele, ieri mattina veniva qui con un carro trainato da due muli. Ad un tratto le sembrò che i muli avessero preso una corsa vertiginosa e saltò giù dal carro. Purtroppo battè con la testa sull'acciottolato. Fu subito trasportata all'Ospedale di S. Daniele, ove spirò dopo poche ore.

S. DANIELE DEL FRIULI — 21:

Il calmiere. — Ieri alle 16 la Giunta ha stabilito il calmiere sui generi di prima necessità: Pane L. 0.70; riso L. 1.5; Pasta 1.10; granoturco 0.52; Zucchero 4.80; lardo 7.40; olio 5.20; caffè 11.—; patate 0.50; burro naturale 13; artificiale 8; tonno 8.50.

TREVISO

A S. M. Margherita di Savoia

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha inviato a S. E. il Gentiluomo di onore di Sua Maestà la Regina Madre il seguente dispaccio:

« Pregola significare a S. M. la Regina Madre che la rappresentanza provinciale di Treviso con immutata devozione Le porge fervidi auguri di felicità. — F.to avvocato Dalla Favera ».

Per ricostruire. — Domani, martedì, ad ore 13, nella sala della Camera di commercio avrà luogo una riunione cui sono invitati tutti i Consigli d'amministrazione delle Cooperative di ricostruzione, i commissari prefettizi, sindaci o segretari comunali dei paesi interessati e la stampa, per importanti comunicazioni circa i rapporti fra danneggiati e il governo.

Al Politeama. — I lavoratori del palcoscenico della Compagnia Operettistica Lombardo N. 2 hanno dato iersera una buona rappresentazione di *Madama di Tebe*, per nulla preoccupati dello sciopero! Ed i lavoratori dell'applauso non mancarono di rimeritare i bravi artisti.

Yacht Club Veneziano

La sera del 3 luglio u. s. i soci dell'Yacht Club Veneziano si sono riuniti ad assemblea generale straordinaria per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

L'operato del Comitato Provvisorio eletto dalla precedente Assemblea fu approvato all'unanimità poichè in questi pochi mesi della sua gestione il Yacht Club Veneziano è rinato a nuova vita dopo aver riordinato il bilancio e rimesse in efficienza le imbarcazioni.

Furono discusse le questioni della sede, del cantiere, delle regate e di una gita sociale a Trieste con parecchie imbarcazioni.

Poi venne stabilito di elevare la quota mensile da pagarsi dai soci fondatori ed effettivi a L. 10.

Infine fu rieletto presidente l'on. conte Girolamo Marcello ed eletti: vice presidente il comandante conte Giovanni Buccino di Sangro; segretario il sig. rag. Giacomo Biadene; Direttore sportivo il sig. De Blaas da Lezze nob. Giulio; Cassiere il sig. rag. Federico Galuppi; Consiglieri: comm. Gian Carlo Stucky, comandante Pier Luigi Torregiani, cav. Gualtiero Fries, comandante Enrico Insom, conte Carlo Brandolin, dott. Guido Ringler e sig. Silvano Callegaro.

Società Mutuo Soccorso fra maestri. — Il Consiglio d'Amministrazione di questo sodalizio, nella sua adunanza del 20 u. s., dopo brevi comunicazioni del Presidente passava alla rinnovazione dell'Ufficio di Presidenza, riconfermato, ad unanimità, nelle persone del Prof. Ceroni presidente; Bon Giovanni Battista vice presidente; Scarpa segretario; Prof. Urbani cassiere; Facco Giovanni economo ragioniere.

Associazione Esercenti. — I signori proprietari di Alberghi, ristoranti, trattorie, caffè e bars sono invitati alla riunione che si terrà oggi martedì 22 alle ore 16.30 al ristorante «Manin» per importanti comunicazioni della Presidenza.

Associazione Magistrali J. Bernardi. — Giovedì 24 corr. alle ore 18 avrà luogo nella sede di S. Polo (Palazzo Soranzo N. 2169) l'adunanza generale dei soci dell'Associazione magistrale «Jacopo Bernardi» per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Esposizione del programma del nuovo Consiglio direttivo.

Ultim'ora

Cemera dei Deputati

Roma, 21.

Tornata di lunedì 11 luglio. Presid. del vice presid. RAVA.

ROSSI, ministro delle Colonie, risponde d'urgenza alle due interrogazioni degli onor. Artom e Federzoni sulle agitazioni sorte a Tripoli contro un decreto reale del 17 maggio.

Il decreto reale che ha provocato l'agitazione stabilisce i poteri del governo civile per il tempo in cui verrà istituito. Tra questi poteri sono considerate anche le facoltà eccezionali, cioè lo stato d'assedio, il rimpatrio dei nativi ai luoghi di origine, la espulsione degli stranieri e quella dei cittadini italiani che più propriamente dovrebbe anche essa chiamarsi rimpatrio.

Si tratta di istituti comuni a tutte le nazioni civili ed il decreto per quanto riguarda i nativi costituisce un progresso sulle norme prima vigenti.

Ad ogni modo fin dai primi giorni egli aveva promesso formalmente l'emanazione di un nuovo decreto reale il quale integrasse il primo limitandone il soverchio campo di arbitrio così l'agitazione già prima in parte esagerata sarebbe ora assolutamente ingiustificata e dannosa agli interessi della patria.

Confida quindi che gli on. interroganti con la loro autorità e gli italiani di colonia col loro patriottismo di cui non pochi hanno dato prova in altre ben più difficili occasioni vorranno farla cessare (*vive approvaz.*).

ARTOM, prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro e non dubita che emanerà prontamente il nuovo decreto che ha annunciato.

Per giudicare esattamente negli allarmi destati dal decreto tra i cittadini italiani in Tripolitania e tra gli arabi bisogna riportarsi al passato in cui la mancanza di ogni garanzia pei cittadini libici aveva condotto all'esodo delle principali famiglie. La colonia perduta durante la guerra dell'Italia era moralmente perduta già molto prima.

Esorta pertanto l'on. ministro a seguire coraggiosamente la via delle concessioni liberali iniziata dal suo predecessore. Abbia fede l'Italia nel patriottismo della colonia la quale sarà lo strumento più efficace di diffusione della civiltà italiana in Tripolitania.

FEDERZONI, prende atto egli pure delle promesse del ministro associandosi alle considerazioni svolte con tanta competenza dall'on. Artom.

ROSSI, ministro delle colonie, conferma che pure ritenendo l'agitazione sproporzionata, provvederà con un nuovo decreto a chiarire le disposizioni che l'hanno occasionata dopo di che ha la certezza che la agitazione stessa avrà fine.

FEDERZONI, svolge una interpellanza al ministro dell'industria e degli approvvigionamenti per sapere quale provvedimento abbia preso o intenda prendere per evitare la grave crisi annonaria che minaccia la capitale.

MURIALDI, sottosegretario ai consumi, riconosce che in un primo momento i calmieri imposti dalle commissioni annonarie stabilirono prezzi assurdi i quali valsero però a ricondurre, specie in Roma, la calma.

Certo queste commissioni non possono essere ritenute le sole capaci di risolvere il problema del vettovagliamento.

Consente nella opportunità di stabilire per alcuni generi, come per le uova, un calmiere nazionale, ma questo non può essere frutto di improvvisazioni per non produrre inconvenienti maggiori di quelli cui si vuol porre rimedio.

Certo il rimedio fondamentale sta nel gettare sui mercati la quantità maggiore possibile di merce.

Ha cercato di frenare esorbitanze commesse dalle autorità locali in materia di divieti di esportazione da provincia a provincia che è sua intenzione far scomparire completamente ristabilendo la libera circolazione delle merci (*approv.*).

A questo proposito annuncia che è stata decisa stamane l'abolizione della Giunta delle importazioni e che si modificherà completamente tutto il sistema delle esportazioni (*approvaz.*).

Certo per le merci controllate dallo Stato non è possibile ristabilire assoluta libertà di commercio, ma bisogna coordinare l'iniziativa privata con l'azione dello Stato.

Parla poi dell'approvvigionamento della città di Roma.

TOSTI DI VALMINUTA, per fatto personale, rilevando una osservazione dell'on. interpellante, circa l'azione svolta dalla delegazione centrale per la pesca, dimostra come da questa siasi sempre regolarmente e abbondantemente sopperito allo approvvigionamento di Roma città.

FEDERZONI, si dichiara soddisfatto degli affidamenti avuti e soprattutto per lo intendimento del commissario dei consumi di abolire i divieti di esportazione fra provincia e provincia.

La seduta termina alle 16.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Provvedimenti del min. Da Como

Roma, 20.

Per venire sollecitamente in aiuto alle famiglie indigenti dei cittadini colpiti da infortuni dipendenti dalla guerra il ministro Da Como ha in questi giorni disposto che siano accordati sussidi straordinari secondo gli stessi criteri stabiliti già per le famiglie dei combattenti, sussidi che dovranno elargirsi in maggior misura nel caso in cui gli interessati non aspettino la pensione a titolo di risarcimento di danni. Gli uffici provinciali per le pensioni di guerra raccoglieranno le istanze documentandole e trasmettendole con ogni sollecitudine al ministero dell'Assistenza militare.

I commissari straordinari per la Venezia Giulia ed il Trentino

Roma, 21

In esecuzione del decreto col quale venne stabilito che le funzioni esercitate dai governatori militari nei territori occupati oltre l'antico confine sarebbero state affidate a commissari straordinari sono stati con decreto reale nominati commissari straordinari rispettivamente per la Venezia Giulia e per il Trentino gli on. deputati al Parlamento Augusto Ciuffelli e prof. Luigi Credaro.

Protesta contro la nomina di Credaro a governatore di Trento

Roma, 21.

Viene pubblicato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale di Azione per le rivendicazioni nazionali, di fronte alla nomina a governatore civile di Trento del deputato Credaro, noto e costante oppositore della guerra di liberazione, nomina che suona offesa ai sentimenti di tutta la Nazione, oltraggio alle soddisfatte aspirazioni degli Italiani redenti, protesta con tutte le sue forze contro la scelta fatta dal governo che conferma una politica di svalutazione dei risultati ottenuti dalla guerra. Invita tutte le Associazioni, tutti i cittadini ad unirsi per reagire contro sistemi che fanno rivivere dopo la guerra quegli elementi neutralisti e disfattisti che l'Italia vittoriosa ha diritto di non più tollerare.

La direzione del Partito Popolare italiano è stata convocata telegraficamente per mercoledì prossimo allo scopo di esaminare la questione della nomina dell'on. Credaro a governatore del Trentino.

Per lo stesso giorno è stato convocato il gruppo parlamentare del partito popolare italiano.

La restituzione dei tesori già asportati dall'Austria

Roma, 21.

Furono restituiti in questi giorni da funzionari del segretariato generale degli affari civili presso il comando supremo le oreficerie e gli oggetti d'arte che erano stati asportati da località della Venezia Giulia dalle autorità austriache.

Fra gli oggetti erano comprese le oreficerie ed i paramenti che costituivano la parte di maggiore importanza del tesoro del duomo di Gorizia, le oreficerie delle chiese di Tolmino, Circhina, di Vippacco Foce, di Schompass, di Aidussina, documenti ed oggetti del museo provinciale di Gorizia, le monete d'oro del Museo di Trieste, libri e documenti pregevoli della biblioteca comunale e dell'archivio diplomatico di Trieste.

Si era fatta correre la voce, specialmente fra gli slavi, che i tesori delle chiese non sarebbero più stati restituiti. Ovunque le autorità religiose e le popolazioni manifestarono il loro giubilo per la restituzione dei tesori che credevano perduti per sempre.

Notizie fantastiche sulla commissione interalleata di Fiume

Roma, 21.

La *Chicago Tribune* di stamane pubblica la notizia fantastica del ritorno a Parigi per questa sera della commissione d'inchiesta inviata a Fiume aggiungendo che l'on. Tittoni avrebbe domandato che la commissione si fermasse a Roma (*sic*) per redigervi la sua relazione, ma che i francesi avrebbero insistito affinchè la commissione ritornasse direttamente a Parigi e che gli americani e gli inglesi si sarebbero associati al punto di vista francese.

Si tratta di una informazione inventata di sana pianta. Il ministro per gli affari esteri italiano non ha mai pensato di chiedere una cosa così grottesca come un viaggio della commissione a Roma.

Wilson ammalato

Washington, 21.

Wilson è stato colpito da dissenteria. Il suo medico ha dichiarato che le condizioni dell'infermo non sono gravi ma la conferenza che egli doveva avere con un certo numero di senatori repubblicani per discutere il trattato di pace ed il patto della Lega delle nazioni non avrà più luogo.

Rappresentanza dal Regg. "S. Marco", a Bruxelles

Bruxelles, 21.

E' giunta a Bruxelles una rappresentanza della brigata di fanteria marina « San Marco » di Venezia, che viene per partecipare alla rivista di domani 22. La banda del 51. Regg. Fanteria italiano ha dato ieri al Parco di Bruxelles un brillante concerto al quale assisteva una grande folla che acclamò calorosamente i soldati italiani.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Sig. Michieli Ottorino offre Lire 50 alla Infanzia Abbandonata per onorare la memoria della compianta signora contessa Maria Rovetta Pellegrini.

— In morte del cav. Vittorio Bratti, il comm. Max Ravà offre lire 10 alla Società contro la tubercolosi.

Grande lotteria

pro ricostruendo Ospedale Civile-Umberto I. di S. Donà di Piave

E' stato diramato il seguente manifesto:

Italiani!

Il sacro nome del Piave, mentre esalta la vittoria che integrò la Patria, ricorda al Vostro cuore le indicibili sofferenze, che con indomito coraggio furono sopportate dai nostri fratelli esuli e, specialmente da quelli fra essi che subirono la breve, ma pur tanto nefasta invasione nemica ed assistettero frementi agli atti di cieca violenza e della più brutale devastazione.

Fra i Comuni della Venezia maggiormente provati dalla guerra è indubbiamente quello di S. DONA' DI PIAVE, fiorente cittadina di 15 mila abitanti, la quale, per essere lambita dallo storico fiume e maggiormente esposta alle ingiurie del nemico, raccoglie nel suo nome il simbolo della distruzione, del dolore e della vibrante protesta di quelle nobili popolazioni.

Una delle opere di assistenza umanitaria, che costituivano il legittimo orgoglio della distrutta città, era l'OSPEDALE CIVILE UMBERTO I.o, sorto con le spontanee offerte degli abitanti, che a gara contribuirono per creare quel benefico istituto di assistenza, cura e conforto per gli ammalati del vasto territorio.

Distrutto dalle operazioni belliche, di esso nulla più rimane!

Ma appena il nemico venne scacciato, i nostri fratelli di S. Donà di Piave, riacquistando le antiche energie, delle quali numerose prove seppero dare in ogni tempo, bonificando micidiali paludi per contendere alla malaria le loro terre, divenute giardini, ravvivando commerci, sviluppando sotto ogni forma la rigogliosa economia della regione, si sono dedicati con santo fervore alla rinascita della loro città; e mentre contengono in umili e disagiate capanne il loro ardore di sacrifizio e la possa della loro volontà, intendono che il primo edifizio, che *deve risorgere*, sia l'OSPEDALE CIVILE UMBERTO I.o.

Questa commovente manifestazione di nobili propositi è ben degna di tutta la simpatia e del più entusiastico plauso della Nazione, la quale ha il dovere di secondarla in ogni modo.

E poichè le risorse locali sono insufficienti, l'Amministrazione del Pio Luogo ha chiesto ed ottenuto di poter direttamente fare appello al cuore degli Italiani con una GRANDE LOTTERIA, affidata al benemerito COMITATO NAZIONALE RIFIUTI ARCHIVIO PRO CROCE ROSSA, il cui simbolo umanitario viene una volta ancora ad irradiare una manifestazione di patriottica carità.

La Grande Lotteria pro ricostruendo Ospedale Civile Umberto I.o di S. Donà di Piave, autorizzata con decreto del Prefetto di Venezia 26 giugno 1919 N. 7932 viene con questo manifesto preannunziata. *Tutto il suo ricavato*, escluso qualsiasi contributo di speculazione, *tutto* andrà a profitto del santo scopo, mercè la diretta gestione della qui sottoscritta Commissione esecutiva, e sotto il controllo di una speciale Commissione di vigilanza.

Italiani!

All'atto di deporre definitivamente le armi, che mercè l'insuperato valore dell'Esercito, delinearono i confini inviolabili della grande Patria, rivolgete un affettuoso pensiero ai fratelli del Piave. La solidarietà nazionale esige che i loro sacrifizi siano compensati e che l'aiuto che essi invocano, sia dato con generosa prontezza.

Contribuite plebiscitariamente alla riuscita della GRANDE LOTTERIA: oltre a compiere un'opera buona ed altamente patriottica, Vi procurerete l'intima soddisfazione di aver adempiuto ad un sacrosanto dovere.

Roma, Via della Maschera d'Oro N. 20

La Commissione Esecutiva

Amedeo Sandrini, Deputato al Parlamento — Comm. Antonio Trentin, Commissario Prefettizio dell'Ospedale Civile Umberto I.o di S. Donà di Piave — Comm. Avv. Eugenio Trompeo, V. Presidente del Comitato Nazionale Rifiuti Archivio pro Croce Rossa — T. Colonnello Comm. Dott. E. F. Mozzetti — T. Colonnello Cav. Dott. Ruggero Pedrotti, Commissario Prefettizio di S. Donà di Piave — Comm. Giovanni Ancilotto, Deputato Provinciale di Venezia — Angelo Cerreto, Segretario Generale del Comitato nazionale Rifiuti Archivio pro Croce Rossa.

Per chi possiede beni nei paesi ex nemici

Riceviamo:

Sotto il titolo «Per chi ha beni in Ungheria» la «Gazzetta» del 14 pubblicava l'avviso con cui il Ministero dell'Industria e Commercio interessa i cittadini italiani che posseggono beni in Ungheria o detengono titoli ungheresi, a farne denuncia. E ciò perchè il Governo ungherese — dal quale è partita l'iniziativa — sia posto in grado di tutelare e rispettare i diritti di tali cittadini.

O bene o male dunque per i possessori di beni o titoli ungheresi qualcosa si è fatto. Ma per i numerosi possessori di beni o titoli degli altri ex nemici?

Non è possibile, in atesa di eventuali provvidenze governative — e per sollecitarle — provvedere fin dove sia consentito con la privata iniziativa?

Fin tanto che i documenti di proprietà od i titoli austriaci, germanici o turchi restano chiusi nelle casse dei singoli, fin tanto che i privati rimangono isolati in attesa delle provvidenze di Stato, ben difficilmente si potranno tutelare i diritti dei possessori.

Prima cosa da farsi, quindi, per provvedere a detta tutela, sarà la riunione di quanti più possibile possessori isolati, in una specie di sindacato: tali possessori dovranno riunire i loro diritti — ed i loro titoli — presso un unico Ente idoneo — meglio se una Banca od un Banchiere — il quale possa, forte della esperienza, forte del numero e della potenza del capitale rappresentato, tutelare con attività diretta, costante, continua e pressante i singoli diritti, promuovendo tutte quelle azioni — per via privata, per via giudiziaria, per via diplomatica — che si dimostreranno di volta in volta più adatte allo scopo.

Molto più organico, completo, e quindi autorevole sarebbe un sindacato di tal genere «nazionale»... ma per il momento noi non possiamo che occuparci della nostra Città e della Regione Veneta, ben lieti se la nostra parola potrà dare un primo impulso a qualche iniziativa locale, più lieti ancora se l'impulso promuoverà col seguito più vasta azione nazionale, nell'interesse dei moltissimi italiani che non possono e non debbono essere danneggiati in nessun modo nei loro rapporti con Paesi che l'Italia ha vinto.

Queste nostre righe sono pertanto un invito a qualche competente in materia finanziaria perchè voglia assumersi l'iniziativa, ed ai possessori di beni e titoli degli ex nemici perchè vogliano — nel loro stesso interesse — concorrervi con fiducia.

E non trattenga questi ultimi il timore di dover pagare qualche tassa al fisco, per l'eventuale bollatura dei titoli: ci sembra che sarà sempre più vantaggioso un modesto pagamento, onde poter ricuperare in tutto od in parte il valore del titolo, che non evitare quell'esborso e tenere in cassa un pezzo di carta che — isolato, e non sostenuto da una forte organizzazione — vale poco più di zero.

a. zur.

Cronache funebri

Funebri Magnifichi

L'altra mattina alle ore 9, nella chiesa dell'Ospedale civile ebbero luogo i funerali del compianto sig. Luigi Magnifichi, già maggiordomo del Club dei nobili.

Alla mesta cerimonia presero parte la moglie ed i figli, la contessa N. D. Elena Papadopoli, il parroco di S. Zaccaria, il Padre Superiore del Patronato Divina Provvidenza, la Madre Superiora delle Suore di Nevers, il sig. Luigi Carbonere in rappresentanza del Club dei Nobili, le famiglie Vidotti, Ariis, De Bei, Pajer, Romanello; le signore Gelsomini, Gera, Pastega, Cecconi, Corraco, i signori Marson, maggiordomo del Club del commercio, Pinctrolli, Brocca, Bassetto ed altri.

Sopra la bara posava una croce di fiori freschi, omaggio della moglie e figli e bellissime corone dei conti Papadopoli e dipendenti famiglia Papadopoli e della Società dei nobili.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,

Sommario della «Gazzetta Ufficiale» del giorno 13 luglio:

R. Decreto n. 1046 che istituisce *Commissioni annonarie comunali per disciplinare* i prezzi di vendita al pubblico dei generi di consumo popolare. — *Decreto Luogoten.* n. 1100 concernente la classificazione dei lavori insalubri agli effetti della legge 26 dicembre 1901, n. 518 sulle pensioni degli operai della R. Marina e di quella 15 luglio 1906, n. 380, sulle pensioni degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.

Sommario della «Gazzetta Ufficiale» del giorno 15 luglio, n. 168:

Regio decreto n. 1148 che concede amnistia per i reati d'indole politica e per quelli comuni commessi in Tripolitania in occasione e a causa di movimenti politici. — Id. id. n. 1150 che autorizza le parti ad avvalersi per gli atti di competenza degli ufficiali giudiziari, dell'opera dei commessi, degli uscieri o dei messi comunali. — *Decreto luogotenenziale* n. 1068 concernente il trattamento economico dei militari della R. marina e delle altre persone appartenenti o addette alla R. marina medesima già prigionieri dei nemici. — Id. id. n. 1107 che stabilisce le attribuzioni del Consiglio superiore del commercio dettando altresì norme per la sua composizione e funzionamento. — Id. id. n. 1117 che approva il regolamento per l'applicazione del decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 82, circa l'istituzione di una sezione nella Giunta del Consiglio superiore della istruzione pubblica per le relazioni intellettuali con i paesi esteri. — Id. id. n. 1147 con cui si autorizza a provvedere alla nomina dei titolari nelle preture mediante speciali concorsi per titoli. — Id. id. n. 1130 concernente l'estensione della indennità caro-viveri ad alcune categorie di ufficiali e d'impiegati civili che prestano servizio in Libia. — Id. id. n. 1149 che approva limitatamente al mese di luglio 1919 lo stato di previsione della spesa del Ministero per le terre liberate. — Id. id. che istituisce un Ufficio tecnico centrale idrografico presso il Consiglio superiore delle acque.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13 — In città: maschi 1 — Tot. 1.

Del 14 — In città: maschi 2, femmine 6 — Totale 8.

Del 15 — In città: maschi 2, femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

Del 16 — In città: maschi 3, femmine 1 — Denunciati morti 1 — Totale 5.

Del 17 — In città: maschi 1, femmine 1 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 4.

Del 18 — In città: maschi 5, femmine 8 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 13 — Cosali Annibale macchinista ferr. con Bacco Francesca casal. — Picchielutto Ettore agente priv. con Lionello Emilia casal. — Scarpa Pasquale barcaiuolo con Debei Elvira casal. — Bodini Pietro meccanico con Grandolfo Stella casal. — Pereida Luigi agente comm. con Giarola Egidia casal. — Brosca Gioacchino agente di negozio con Penso Irma fiammiferaia — Zanchetta Gaetano scaricatore con Pierello Giovanna casal. — Zarbin Attilio commesso postale con Bandel Giovannina impiegata, tutti celibi.

Del 14 — Merlin Attilio spedizioniere con Tornas Emma casal. celibi — Pettenello Antonio cameriere con Pasqualetti Teresa casal., celibi — Vidal Angelo carpentiere vedovo con De Poli Giovanna tappezziera, vedova.

Del 15 — Coletti Federico impiegato con Sacconello Emma civile, celibi — Maraffi Vittorio ingegnere con Cova Ermelinda insegnante, celibi, celebrato a Parma il 15 marzo 1919.

Del 16 — Bonsignori Vittorio II. capo cannoniere R. M. con Scarpa Giovanna casal., celibi — Gasparini Pietro fotografo con Scaramuzza Romana casal., celibi, celebrato in Bagni di Lucca il 1. aprile 1919.

Del 17 — Maroto Giuseppe r. impiegato celibe con Colussi Andreanna casal., ved. — Senigaglia Angelo bracciante con Donaglio Maria casal., celibi — Gravili Antonio imp. telegrafo con Bertozzi Beatrice r. impiegata, celibi.

Del 18 — Nessuno.

DECESSI

Del 13 — Nessuno.

Del 14 — Vittoria Stremendo Giovanna, di anni 50, coniug. casal. di Venezia — Basso Zorzi Angela, 41, con. cas. id. — Boccato Amalia, 22, nubile, sarta, id. — Fontanini Domenica, 16, nubile, casal., id. — Sinigaglia Francesco, 58, con., r. pens. id. — Bastasi Giuseppe, 55, celibe, industriante, id. — Gialdi Giovanni, 64, celibe, burchiaio, di Desolo.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 15 — Dall'Ara Gorin Carolina, di 81 anni, vedova, casal., di Venezia — Torcinovich Berti Emilia, di 62, coniug., ricov. id. — Aiello Rema, 26, nubile, casal., id.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Del 16 — Battistella Luigia, di anni 41, nubile, casal., di Spilimbergo — Bello Alfonso, 69, con meccanico di Venezia — Nepitello Giovanni, 68, con. pens. id. — Rossi Giulio Cesare, 57, con. imp. priv. id. — Cerales Giacomo, 55, id. fabbro, id. — Magnifichi Luigi, 46, con. imp. id. — Marangoni Pietro, 70, ved. contadino di Cenesolli.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 17 — De Pellegrini Monfalcon Marianna, di anni 82, vedova, casal. di Venezia — Perissinotto De Vecchi Maria, di 29, con. contadina di Noventa di Piave — Baccini Angela, 18, nubile, casal. di Venezia — Measso Vittorio, 53, cel. facchino di Adria — Chiarazzo Francesco, 23, celibe, soldato di Sommariva Bosco.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Del 18 — Paggiarin Ermenegilda, di anni 13, di Venezia — Frisole Giacomo, 68, coniug. impiegato, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

Apertura regolare della nuova ottava. Malgrado la non molto serena atmosfera nelle diverse città, per il fiasco dello sciopero bolscevico, e qualche rarissima astensione dal lavoro, decretata o voluta dalla Confederazione del lavoro che agisce di concerto e accanto al Partito socialista ufficiale tutti i servizi ieri hanno regolarmente funzionato.

E questa regolarità della vita nazionale ha influito sull'apertura e sull'andamento dei mercati borsistici, i quali hanno visto svolgersi vivacemente, ma con serenità, gli affari.

Tutti i valori sono quotati in chiusura della prima giornata dell'ottava con qualche punto al rialzo, in confronto alle quotazioni di chiusura dell'ottava scorsa. Così i titoli di Stato; così le bancarie e gli altri valori.

Fermi restano i cambi, per i quali una molteplicità di cause interne e internazionali influiscano. Ma con il rafforzamento del Governo e col regolare funzionamento della vita produttiva nazionale. Vedremo attenuate — se non scomparse del tutto — due cause importanti influenti su l'apprezza dei nostri cambi all'estero.

Milano. — Consolidato 5 per cento 91 — Rendita 3.50 84.20 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale It. 1150 — Credito Italiano 774 — Banca di Sconto 685 — Banco di Roma 114 — Meridionali 607 — Mediterranee 263 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 851 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 119 — Elba 325 — Terni 1295 — Meccaniche 125 — Breda 330 — Ansaldo 286 — Montecatini 163 — Metallurgica It. 152 — Edison 711 — Vizzola 1045 — Marconi 187 — Molini A. I. 278 — Zuccheri 565 — Raffineria L. L. 486 — Eridania 517 — Distillerie 172 — Concimi chimici 158 — Renert it.-am. 520 — Beni stabili Roma 283 — Fiat 562 — Isotta 84 — Ilva 225.

Genova. — Rendita It. 3 e mezzo 84.30 — Consolidato 5 per cento 91.29 — Banca d'Italia 1489 — Banca Commerciale It. 1156 — Credito Italiano 772.50 — Banca di Sconto 634.50 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 613 — Mediterranee 252 — Rubattino 814 — Eridania 516 — Raffineria L. L. 483 — Industria zucch. 564 — Ansaldo 334.50 — Elba 325 — Savona 234.50 — Molini 270.50 — Fiat 562 — Marconi 188 — Sabaudo 455 — Metalli 151.25.

Firenze. — Rendita 3.50 84.25 — Consolidato 5 per cento 91 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commercial It. 1150 — Credito Italiano 778 — Banca di Sconto 625 — Banco di Roma 115 — Mediterranee 262 — Meridionali 617 — Ansaldo 236 — Rubattino 850 — Magona Italia 331 — Eridania 515 — Zucch. R. 74 — Acciaierie It. 238 — Fiat 553 e mezzo.

Roma. — Rend. 3 e mezzo cont. 84.32 e mezzo — Id. id. fine mese —.— — Cons. 5 per cento cent. 91.22 e mezzo — Id. id. fine mese 91.25 — Banca d'Italia 1480 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1150 — Banca di Sconto 634 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 114 — Meridionali 617 — Navigazione Gen. It. 852 — Tram 176 — Acqua marcia 1915 — Gas 855 — Condotte d'acqua 275 — Ferni 1280 — Ansaldo 287 — Metallurgica It. 152 — Ilva 235 — Montecatini 162 — Immobiliari 375 — Beni stabili 281 — Imprese fondiarie 98 e mezzo — Carburo calcio 1140 — Azoto 342 — Elettrochimica 142 — Concimi 196 — Fondi rustici 282 ex — Marconi 192 — S. N. I. A. 105 — Fiat 556 — Eridania 518.

CAMBI:

Milano. — Francia 122 — Londra 38. **Genova.** — Francia 122 — Londra 38 — Svizzera —.— — New York 8.61. **Firenze.** — Francia 122.50 — Londra 37.95 — Svizzera 154 — New York 8.70. **Roma.** — Francia 121.50 — Londra 37.90.80 — Svizzera 152 — New York 8.61.

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

L'orario dei Vaporetti

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.25 alle 23.30 (servizio continuo).

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 6.10 alle 20.10 (ad ogni ora) N. B. Prima partenza alle ore 6 dalla Veneta Marina.

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle ore 6.40 alle 19.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle ore 6.20.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle ore 6.30 alle 23.14 (servizio continuo); indi fino alle 0.20 (limitato a S. Zaccaria).

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara dalle ore 6.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da Quattro Fontane a S. Chiara dalle ore 6.50 alle 20.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle ore 5.50, 6.5, 6.20 — Da Ferrovia alle 6.8.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 6.40 alle 24 (ad ogni 20 minuti) — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7 alle 24.20 idem. N. B. Prime partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta alle ore 6.10, 6.20, 6.30.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30, dalle 17 alle 19.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano: Dalle ore 6 alle 23 (servizio continuo) — Da Murano a Fondamente Nuove: Dalle 6.15 alle 23.10 idem.

Linea Manicomi-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle ore 8, 10, 11.30, 14 e 17. N. B. Nei giorni festivi soppressa la corsa delle 17.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 30 Giugno 1919

ATTIVITA'		
Numerario in cassa L		127.979.55
Cambiali in portafoglio »		4.292.906.20
Effetti da incassare »		589.604.40
Valori pubblici di proprietà »		3.675.168.75
Riporti attivi »		140.282.50
Antipazioni sopra valori pubblici »		6.700.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		1.155.752.90
» con Banche e corrisp »		96.758.72
Effetti e crediti a liquidare L.	34.050.12	
Debitori diversi »	244.645.15	278.695.27
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Esattoria »		98.582.20
Beni stab., resid. dalla Banca L.	37.600.—	
Mobilio e casseforti »	2.125.—	39.725.—
Tesorerie Consorziali L.		11.115.11
Valori del fondo prev. pers. L.	38.518.31	
Depositi a cauzione »	1.843.450.—	
» a custodia »	1.504.830.05	3.386.798.36
Cedole da esigere L.		—.—
Spese dell'esercizio corrente »		152.525.37
Risconto del passivo »		48.674.75
	L.	14.101.269.88

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5067 a L. 50 L.		253.350.—	
Riserva ordinaria L.	126.675.—		
» straord. e p. oscill. val.	113.861.45	240.536.45	493.886.45
PASSIVITA'			
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.197.988.75		
» Risparmio »	3.753.840.37		
» Scad. fissa »	2.002.226.82	6.954.055.94	
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		585.894.13	
Riporti passivi »		300.000.—	
Dividendi a pagare »		16.618.10	
Creditori per effetti da inc. e diversi »		606.967.93	
Tesorerie consorziali »		—.—	
Esattoria »		—.—	
Fondo di prev. del personale L	38.518.31		
Depositanti per dep. a cauz »	1.843.450.—		
» » a custodia »	1.504.830.05	3.386.798.36	
Depositanti per cambiali di conto corr. L		1.421.750.—	
Utili esercizio 1918 da assegnare »		—.—	
Consorzio Agrario di Este »		11.384.55	
Risconto dell'attivo »		35.782.90	
Rendite del corrente esercizio »		218.021.73	13.607.383.43
		L.	14.101.269.88

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50%, e con vincolo speciale e perpagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25% con scadenza non meno di 5 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione: — Prosdocimi rag. Aldo — Prosdocimi Ettore — Mama Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilo — Capodaglio In. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

XXIV

— Ebbene, Kessner, come va la vostra ferita? — domandò Roberto, entrando nella cameretta del primo piano e deponendo sulla tavola situata in mezzo alla stanza un fardello piuttosto voluminoso che aveva recato seco.

— La mia ferita? — rispose l'alsaziano. — Non c'è neanche più bisogno di parlarne. Guarita, completamente guarita, mercè mamma Luigina — aggiunse volgendosi alla vecchierella che aveva seguito il «suo» Roberto.

La vecchierella sorrise e Kessner rincarò la dose.

— Essa mi ha curato ammirabilmente, e si può dire che ha sbagliato vocazione, poichè ha una mano straordinariamente leggiera e sarebbe stata davvero una suora di carità impareggiabile.

— Oh signore.... — mormorò essa confusa, sgualcendo colle mani gialle e rugose il suo grossolano grembiule di tela azzurra.

— Grazie per lui e per me, mamma Luigina — disse Roberto.

E, chinandosi verso la brava donna, la baciò su ambe le guancie, come aveva fatto appena giunto.

Mamma Luigina si credè rapita al settimo cielo.

— Avete bisogno di qualche cosa?

— No, grazie — rispose Roberto.

La vecchietta allora si ritirò prudentemente, chiuse la porta e si udì lo sbattere dei suoi zoccoli, mentre scendeva la scala.

— Davvero? — tornò a domandare Roberto. — Non soffrite più?

— Oh così che è quanto nulla... Guardate!

Nello stesso tempo Kessner, a conferma delle sue parole, si diè a girare il braccio, come se avesse voluto fare una frombola immaginaria e lanciare un sasso.

— Siamo pronti all'assalto adesso — egli aggiunse levando lo sguardo sul compagno e fissandolo in viso con una arditezza così espressiva che l'altro, suo malgrado, volse gli occhi altrove.

— Benissimo Kessner, benissimo.... E' quel che ci vuole — disse Beauprè Larive un pò impacciato. — D'altronde avevo già fatto assegnamento su questa pronta guarigione.

Così dicendo scioglieva l'involto che aveva portato.

Ne trasse un dopo l'altro vari indumenti: una camicia, un lungo abito nero, un panciotto ed un paio di calzoni a scacchi grigi, che depose sopra una sedia: poi una scatola che conteneva un rasoio, un paio di occhiali in un astuccio, una fiala piena di un liquido simile all'inchiostro e finalmente un paio di scarpe elastiche ed un cappello di feltro duro di forma rotonda e alta, come si portava a quell'epoca.

— Ecco, Kessner — riprese Roberto — quanto occorre per trasformarvi in guisa tale che la più abile spia potrebbe passarvi davanti senza la menoma diffidenza, senza il più piccolo sospetto.... Eccovi il rasoio. Qui avete il sapone e lo specchio. Vi raderete completamente i baffi e quella lunga barba, che vi dà l'aspetto del Padre Eterno... Conservate solamente le fedine, ma piuttosto corte.

L'alsaziano obbedì.

Andò a mettersi davanti alla finestra e dopo pochi minuti grosse ciocche di peli rossi coprivano il pavimento intorno ai suoi piedi.

— Benissimo, benissimo — disse Roberto. — Ed ora sedetevi là.

Levò il tappo alla fiala e servendosi del fazzoletto acconciamente stretto, si diè a soffregare le fedine del compagno, quindi i duri capelli, che, già tagliati fino alla radice, dopo quindici giorni erano ridiventati lunghi come setole di cinghiale.

Di rosso diventato nero, l'alsaziano non si riconosceva già più.

— Adesso toglietevi i vostri vestiti — gli disse ancora Roberto — e indossate questi. Io vi lascio. Quando avrete finito chiamatemi.

E Beauprè Larive lasciò la camera.

L'alsaziano si rivestì coi nuovi abiti recatigli e trovò che gli si adattavano perfettamente, come il cappello e le scarpe.

Kessner si guardò bene di dimenticare nella sua vecchia casacca la lettera che aveva apparecchiata per il curato di Vivonne.

La levò di là e la nascose gelosamente nella tasca interna dell'abito nuovo.

Ciò fatto aprì l'uscio e chiamò:

— Signor Roberto!

Di Beauprè Larive risalì subito.

— Meraviglioso! — gridò, piantandosi davanti all'alsaziano. Io stesso, che vi ha veduto cinque minuti fa, mi ingannerei pel primo.... La polizia è servita!

Il briccone sorrideva di soddisfazione: si compiaceva dell'opera sua.

Infatti l'alsaziano, così camuffato, era irriconoscibile.

Colle sue fedine nerissime, tagliate all'altezza della bocca, colla sua robusta corporatura, colla grossa testa arruffata, si sarebbe detto un vero lupo di mare, un quartiermastro reduce da una lontana crociera, il quale avesse speso largamente il soldo accumulato per abbigliarsi elegantemente..... oppure un bravo capitano di cabotaggio, che avesse abbandonato il ponte incatramato della sua nave per venire a spassarsela un po in terraferma.

Beauprè Larive trasse allora dall'astuccio dov'eran rinchiusi, gli occhiali azzurri e li piantò sul naso a Kessner.

Finalmente pose il cappello in testa all'alsaziano.

Gli occhiali ed il cappello diedero subito a Pietro Kessner la apparenza di qualche bravo notaio di campagna o di un buon proprietario rurale ricco e grasso, vestito da festa.

Mamma Luigina, chiamata per giudicare anch'essa, rimase a bocca aperta, quasi pietrificata.

— Basta, basta! — disse Roberto per troncar subito le esclamazioni della vecchia nutrice. — Questo non è tutto ancora. Bisogna ricordarsi di desinare. Poscia, quando sarà completamente discesa la notte, penseremo a svignarsela per ogni buon fine... Non siete del mio parere, Kessner?

— Ai vostri comandi, signor Roberto — rispose l'alsaziano. — Mi affido a voi.

Poi dopo un breve silenzio, aggiunse quasi sillabando le parole:

— Sono sicuro di poter fare assegnamento sopra di voi.

Mamma Luigina andò al pollaio, tirò il collo ad una bella gallina, colse un pò d'insalata, «tenera come la rugiada» e insieme coi cavoli e alle patate, gettò un bel pezzo di lardo nella pentola già al fuoco.

In questo frattempo Beauprè Larive e il compagno cacciavano nel camino della cameretta i vestiti abbandonati e tutto quanto potesse ricordare ancora il Kessner di qualche ora prima.

Quando tutto vi fu bene ammonticchiato, vi appiccarono il fuoco ed in breve non rimasero che le ceneri.

Alle nove, dopo aver desinato copiosamente, i due uomini bevettero il bicchiere della staffa, come diceva Kessner con mamma Luigina.

L'alsaziano, accomiatandosi dalla vecchia ospite, la baciò con sincera cordialità e con parole che gli venivano veramente dal cuore, le rese grazie di tutte le cure che gli aveva prodigate.

Del resto la povera donna provava dal canto suo una vera emozione e non potè trattenere le lagrime.

Le sembrava che l'amico del «suo Roberto» corresse un gran pericolo.

Essa si era quasi affezionata a quell'uomo durante quei quindici giorni di convivenza e piangeva la partenza di lui....

Aprì l'uscio che dava sulla strada e, obbedendo alle istruzioni di Roberto, fece qualche passo fuori.

La strada era completamente deserta....

Potevano partire.

Roberto a sua volta baciò la nutrice e Kessner le strinse un'ultima volta la mano: indi entrambi scomparvero nelle tenebre notturne.

Mamma Luigina allora, come era già abituata, diè di catenaccio alle porte ed alle finestre della casetta ed andò tristemente a sedersi accanto al fuoco.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 202 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 23 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281: intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera riprende la discussione della riforma elettorale

Roma, 22

Presidenza del vice Presidente MORELLI GUALTIEROTTI. La seduta comincia alle 14.

Seguita la discussione sulla Riforma elettorale.

RUBELLI, nota le singolari condizioni e il senso di stanchezza e di sfiducia in mezzo a cui è venuta in discussione questa riforma elettorale, quando nemmeno i suoi fautori più lo speravano ed il paese se ne disinteressava. (*Approvazioni, interruzioni, rumori*).

Afferma però che ormai per la dignità del Parlamento una riforma si impone anche a prescindere dalle illusioni che intorno alla sua efficacia ed alle sue conseguenze sono potute sorgere. (*Interruzioni*).

Ritiene che salvo ad attuare mano mano in linee più ampie il concetto regionale non sia opportuno in un primo esperimento cui per necessità di cose e per l'affrettata discussione della riforma non precede una preparazione nel paese, varcare i limiti della provincia nelle circoscrizioni elettorali.

Afferma altresì che la valutazione personale dei candidati non deve essere completamente assorbita dal criterio di lista e che non può sanzionarsi un sistema che sotto la forma dell'unica preferenza crea una lotta incresciosa tra i candidati della medesima lista e conserva anzi inasprisce gli inconvenienti del collegio uninominale.

Conclude augurando che la prossima lotta elettorale possa svolgersi su una piattaforma di programmi e di idee ed in tali condizioni da fare della futura rappresentanza nazionale la espressione sincera della volontà del Paese. (*Approvazioni commenti*)

Il discorso Cottafavi

COTTAFAVI, ha presentato un ordine del giorno con cui afferma la necessità della riforma elettorale con collegi a larga base e rappresentanza proporzionale.

Premette che non si dovrebbe muover dubbio sull'approvazione della proposta riforma elettorale. Un'assemblea non può venir meno ad un impegno che essa ha preso col paese il quale se ne interessa più assai di quello che non si crede o si mostra di credere.

Si meraviglia che in difesa del collegio uninominale tante volte descritto come un feudo di potenti e di doviziosi e come un centro di intrighi personali e di favori sorgano ora non pochi di coloro che si facevano eco di simili accuse. Non crede possibile lo scrutinio di lista per provincia.

S'impone una riforma ardita con collegi a larga base e col sistema proporzionale giustamente difeso con valide ragioni dall'on. relatore e dalla commissione.

E' contrario all'emendamento proposto dall'on. Peano. E' favorevole al voto di preferenza, purchè lo si eserciti in lista di partito. E' invece contrario al voto negativo siccome quello che in definitiva non servirebbe che ad escludere i migliori che in politica sono di solito i più temuti.

Si meraviglia che si sia affacciata l'ipotesi di una riduzione dei collegi. Sarebbe illogico diminuirne il numero nel felice momento in cui nuove provincie sono state congiunte alla patria. A coloro i quali affermano che col sistema proporzionale vinceranno i soli partiti organizzati risponde: Se tali partiti ottengono tanti suffragi da riuscire trionfanti non si può negar loro il diritto di fruire di una legittima vittoria. (*Vive approvazioni*)

Si osserva altresì che gli elettori non riusciranno a comprendere il meccanismo elettorale e cadranno in deplorevoli confusioni specie gli analfabeti. L'oratore non crede fondata questa obbiezione della quale si è anche altre volte usato e abusato. Annuncia un emendamento per il voto ai sottufficiali.

Concludendo dichiara che occorre approvare la legge proposta respingendo quelli emendamenti che ne contraddicono lo spirito e ne alterano la struttura. Il Paese applaudirà alla lealtà dei deputati della presente legislatura. Questa legislatura che ha avuto vita più lunga di quella fissata dallo statuto è stata spesso calunniata e con essa sono stati calunniati i fautori della guerra.

Ma i dolori e i sacrifici sono rimeritati della vittoria che ha ricongiunto Trento e Trieste alla patria ed ha assicurato i naturali confini d'Italia.

Coloro che avranno compiuto serenamente il loro dovere possono elevare lo spirito al disopra delle meschine considerazioni elettorali e con tranquilla coscienza rallegrarsi secondo l'esempio del savio antico che la patria cioè abbia altri cittadini degni di essere preferiti per promuovere la grandezza e la gloria. (*Vive approvazioni ed applausi a destra; congratulazioni*).

Presidenza del presidente MARCORA.

Gli onor. Porzio e Daneo

PORZIO crede che la discussione dovrebbe uscire dal campo dottrinario in cui finora si è mantenuta per entrare nel campo politico. Dichiara che parla senza preoccupazione. Ha già altra volta affermato la dissonanza tra il collegio ristretto e il suffragio universale.

La questione va considerata da un punto di vista essenzialmente politico e sarebbe cieco chi ritenesse che l'immane ciclone della guerra non abbia trasformato la coscienza del Paese facendogli sentire la necessità di rinnovarsi e di realizzare le più audaci riforme nel campo politico economico sociale.

Dunque è questa l'ora del rinnovamento. Anche il Parlamento deve rinnovarsi dopo la persistente campagna denigratoria contro la rappresentanza nazionale, campagna che ha ingenerato nel Paese un senso di sfiducia; il Parlamento ha il dovere di elevare il suo prestigio.

A questo punto entra nell'aula il presidente del consiglio che è salutato da vivissimi generali applausi.

A tale scopo mira la riforma elettorale. Ecco perchè essa merita l'approvazione incondizionata dell'assemblea.

Lo scrutinio di lista renderà possibile la realizzazione della riforma amministrativa e di tutte le altre oggi ostacolate dal collegio uninominale.

Concludendo afferma che la riforma si impone, essa è una di quelle che potrebbero diventare elemento di perturbazione e di agitazione dello spirito pubblico quindi una volta posta occorre coraggiosamente risolverla.

Dall'on. Nitti, contro la cui salda tempra sono destinati a spezzarsi gli attacchi dei suoi nemici personali (*applausi*) l'oratore attende l'attuazione di questa riforma, di cui gli saranno riconoscenti Parlamento e Paese. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*).

DANEO, ha presentato quest'ordine del giorno: «La Camera convinta che, perchè il risultato delle elezioni corrisponda veramente allo stato della pubblica opinione e perchè il periodo della corruzione sia quasi eliminato, sia necessario stabilire l'obbligatorietà del voto passa all'ordine del giorno».

Crede ormai superflua la dimostrazione della necessità di una riforma dei nostri ordinamenti elettorali e diffuso in tutto il Paese il senso della necessità di una elevazione del tenore della vita nazionale. Ora nel sistema del suffragio uninominale, ed in parte non a torto, si ravvisa una delle non ultime cause della depressione del nostro regime parlamentare.

Ma conviene ricordare l'esperimento fatto dal 1882 al 1890 per convincersi che non è il caso di ripristinare il collegio con cinque deputati. Ritiene che il numero minimo dei deputati di ciascun collegio debba essere di 10 se vogliamo dissipati i sospetti delle piccole coalizioni.

Dubita però che l'applicazione del sistema proporzionale possa fare buona prova presso di noi date le condizioni del nostro corpo elettorale.

Avverte che il sistema porta al frazionamento e alla moltiplicazione dei partiti, ma così essendo per necessaria conseguenza avremo invece di un governo di maggioranza un governo di coalizione che sarà costretto ad annegare nel confusionismo quella distinzione netta di partiti che colla proporzionale si vuole assicurare.

Dunque con un sistema più o meno centuplicato di rappresentanza proporzionale è vano sperare che le elezioni possano essere la genuina espressione del sentimento del paese.

Questo scopo secondo l'oratore si raggiunge soltanto con la istituzione del voto obbligatorio, bisogna affermare recisamente che il diritto del voto è ancora un dovere del voto.

Conclude dichiarando che quando si accolga il concetto del collegio di almeno 10 deputati e si sanzioni il principio della obbligatorietà del voto darà voto favorevole al disegno di legge.

Meda difende la riforma

MEDA ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che il collegio uninominale non può determinare nel paese nette e sincere correnti politiche le quali sottraggano la espressione della volontà popolare alle lotte di carattere prevalentemente personale e locale, e ritenendo necessario estendere sensibilmente le circoscrizioni elettorali e riconoscere i diritti delle minoranze sulla base della proporzionalità, per rafforzare e migliorare il funzionamento degli ordini rappresentativi, passa alla discussione degli articoli».

Avverte che questo ordine del giorno è la riproduzione di quello che presentò nella prima discussione politica della presente legislatura. Esso contiene l'affermazione fondamentale che la rappresentanza proporzionale può arrestare il processo di decadenza degli ordini rappresentativi e restituire loro vigore e funzionalità.

Non ripeterà le risposte già date dai precedenti oratori a tutte le eccezioni accampate dai contradditori, si limiterà ad interloquire sopra tre punti attinenti al contenuto sistematico della riforma, cioè sulla costituzione del governo, sul rapporto col diritto elettorale che la nostra legge riconosce all'analfabeta, e sulla abolizione delle elezioni suppletive.

Osserva che la impossibilità dei gabinetti di colore non deriva da questo o da quel sistema di elezioni della Camera, bensì dalla esistenza di più che due partiti nel Paese. Ciò è un effetto di cause incoercibili e risponde al processo normale da una parte di specificazione dall'altra di concentrazione verificatosi in seno ai due partiti storici; non crede del resto che la necessità dei governi di collaborazione sia un male, ritiene anzi che si accentuerà sempre di più.

Confuta che l'analfabeta possa trovare maggiori ostacoli nel votare una lista di nomi piuttosto che un nome solo, una volta che si mantiene il contrassegno. E' vero bensì che l'analfabeta assoluto non potrà esercitare il voto di preferenza, ma osserva che l'eguaglianza non può spingersi fino ad equiparare l'elettore che sa leggere e scrivere all'elettore analfabeta, bensì che essa deve consistere nell'innalzare questo a quello; del resto dubita molto sulla attendibilità delle statistiche invocate e opina il doloroso fenomeno dell'analfabetismo sia ormai fortemente diminuito.

E' di avviso che la abolizione delle elezioni suppletive anzichè una offesa al retto funzionamento del sistema rappresentativo debba considerarsi una maggiore garanzia di esso, in quanto le elezioni suppletive non sono di solito che manifestazioni sporadiche ed occasionali le quali non possono e non debbono interpretarsi come espressione della volontà nazionale.

Dichiara di essere disposto ad accettare la proporzionale anche con esclusione d'ogni voto di preferenza, non nega però che temperamenti proposti dei quali sarà il caso di occuparsi in sede di discussione degli articoli, possano dare nei primi esperimenti del nuovo sistema un utile risultato quando siano però contenuti in limiti tali che non feriscano alla radice il principio proporzionalista.

Conclude affermando la certezza che la proposta riforma sarà approvata perchè essa corrisponde ad uno stadio della nostra evoluzione sociale e ad una evidente funzione rinnovatrice e moderatrice insieme nell'ora storica che attraversiamo.

L'on. Agnelli

AGNELLI, è da tempo fautore della rappresentanza proporzionale e dopo la discussione avvenuta ritiene superfluo ripetere le ragioni di giustizia sulle quali si fonda la proposta riforma.

Afferma però la sua recisa avversione alla proposta iniziale dello scrutinio di lista puro e semplice.

Afferma però la necessità di un temperamento che assicuri la libertà di scelta dell'elettore e cioè sopratutto avuto riguardo alle condizioni dello spirito pubblico italiano nell'ora presente.

Conclude augurandosi che la riforma elettorale possa dare alla politica italiana un nuovo esito di vita feconda (*approvaz., congratulazioni*).

BIANCHI VINCENZO segretario, dà lettura dell'ordine del giorno Gamborotta, chiede che sia ripresa la discussione rimasta nello scorso maggio in sospeso sulla mozione sui pensionati.

VINAJ, chiede di poter svolgere la sua proposta di legge sui sottufficiali.

NITTI propone che l'una e l'altra discussione sia fissata per giovedì. Propone poi che domani si discuta l'esercizio provvisorio del fondo per l'emigrazione. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 19.10.

La procedura pel risarcimento dei danni di guerra

Roma, 22

Il ministro per le Terre liberate, allo scopo di accelerare la rinascenza economica nelle regioni venete, ha concretato speciali disposizioni le quali mirano a semplificare la procedura del risarcimento dei danni di guerra.

Tali disposizioni che avranno attuazione fra giorni, partono dal concetto che per accelerare le pratiche di essa e di liquidazione delle domande di risarcimento, occorre aumentare i gradi giurisdizionali, demandando oltre che ai cinque intendenti di finanza del Veneto ad altri organi statali la competenza a istruire e decidere in merito entro determinati limiti, le domande surripetute. Si è pertanto stabilito che le domande pel risarcimento di guerra siano presentate all'agente delle imposte dirette competente per territorio, il quale fattane rapidamente istruttoria, a mezzo di personale tecnico fornito dal ministero delle finanze, determina l'indennità, purchè questa a suo giudizio non superi le L. 25 mila e dentro tale limite può concordarla col danneggiato.

Quando invece l'ammontare dell'indennità superi a giudizio dell'agente delle imposte la somma di L. 25 mila, allora egli trasmette la domanda all'intendente di finanza territoriale competente, il quale determina la indennità e può concordarla col danneggiato, uditi sempre, ove occorra, i menzionati uffici tecnici.

Si è inoltre stabilito che tanto l'agente delle imposte dirette nei limiti della sua competenza, quanto l'Intendente di finanza, dopo la presentazione della domanda e quando vi sia controversia intorno allo stato delle persone e al diritto di queste sulla cosa danneggiata, possono concedere una anticipazione a titolo di acconto, non oltre il terzo della somma che essi ritengono dovuta ed in ogni caso non oltre L. 10 mila.

Il ministro on. Nava intende inoltre di dare norme pratiche per la valutazione estimativa degli immobili danneggiati o distrutti sempre allo scopo di semplificare e rendere pratica la istruttoria delle domande.

I banchieri americani e il finanziamento dell'Italia

Roma, 22

E' in Roma il rappresentante del gruppo dei banchieri americani che fa capo e prende il nome dal maggiore di essi: Morgan, per trattare il prossimo finanziamento all'Italia.

Secondo le notizie che abbiamo ragione di ritenere esatte, le trattative sono bene avviate ed è imminente la loro conclusione.

Il gruppo Morgan ha offerto all'Italia buone condizioni per un ingente credito in America per acquisti di materie prime e nello stesso tempo ha offerto di elettrificare le grandi linee ferroviarie e di costruirne di nuove.

Per questi lavori il gruppo americano fornirebbe le materie prime che dovrebbero essere lavorate in Italia negli stabilimenti industriali ora esistenti.

Per questo, insieme alle trattative col governo, si svolgono trattative anche coi nostri industriali.

I lavori della conferenza di Parigi

La questione di Fiume e i rapporti franco-italiani

L'inchiesta su Smirne e le questioni greco bulgare

Parigi, 22

Il ministero degli approvigionamenti comunica che in seguito a decisioni prese dai governi alleati ed associati, il consiglio economico interalleato si riunirà a Londra giovedì prossimo per esaminare la situazione economica mondiale e le misure da stabilire per l'approvvigionamento dei paesi europei in derrate di ogni specie durante la prossima stagione.

Il consiglio supremo degli alleati ha preso atto del rapporto della commissione speciale incaricata di redigere il trattato di pace con la Bulgaria.

Il rapporto personale dell'on. Tittoni a tale proposito non è ancora pronto.

Il consiglio ha ammesso in massima la nomina di due commissioni interalleate di 4 membri, una per compiere una inchiesta sugli avvenimenti verificatisi in seguito allo sbarco delle truppe greche in Anatolia e l'altra per studiare l'amministrazione dell'Alta Slesia dopo lo sgombero delle truppe tedesche e per prepararvi il plebiscito.

Il consiglio decise di affidare la sovranità per la esecuzione delle clausole economiche e coloniali del trattato di pace con la Germania alle commissioni speciali economiche e pei mandati coloniali.

Secondo il «Journal» la commissione di inchiesta sugli avvenimenti di Smirne, sarà composta di 4 generali. L'Italia sarà rappresentata dal generale Dall'Olio, la Grecia sarà rappresentata da un ufficiale il quale non avrà però il grado di commissario, ma soltanto quello di informatore.

In quanto alla questione delle frontiere greco-bulgare il «Journal» dice che l'on. Tittoni aveva proposto di risolvere la controversia mediante un accordo fra Grecia e Bulgaria, ma che ha poi informato il consiglio supremo che una transazione è impossibile

La questione di Fiume e l'Austria tedesca

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Trieste, 19 (rit.)

Da alcune settimane i giornali di Vienna si interessano largamente, più del solito, di Fiume e delle aspirazioni italiane in Adriatico, mettendo in evidenza il contegno al riguardo degli alleati, e specialmente della Francia. Lo scopo è evidente: sfruttare per quanto è possibile il dissidio tra l'Italia e le altre nazioni dell'Intesa per valorizzare ancora di più la possibilità di un ritorno dell'Italia alle antiche alleanze, con la concessione immediata del Tirolo meridionale.

Ciò premesso, non sarà privo di importanza seguire i commenti dei principali giornali di Vienna oggi pervenuti.

Scrive la *Neue Freie Presse*:

«Dobbiamo ricordare principalmente questo: che l'Italia è entrata in guerra al grido *Fuori i barbari*, ed ora non potrà tollerare che al posto della Monarchia subentri una Jugoslavia o una Francia. A Fiume esistono ventimila italiani, ai quali l'Italia non vuole rinunziare. E noi dovremmo lasciare che duecentomila tedeschi cadano in mani straniere?

Non è prudente per l'Italia inimicarsi ancora una volta il popolo tedesco. Noi ripetiamo: qualunque sia la soluzione di Fiume, l'Intesa ha dimostrato proprio in tale questione di non essere all'altezza del compito; dopo otto mesi non ha saputo neppure mettere a posto le proprie cose. Non hanno saputo gli Stati dell'Intesa neppure concludere la pace fra di loro, e la questione dei Balcani, che si assicurava morta, è invece risorta.»

E il *Neues Wiener Tagblatt*: «La questione di Fiume non è scabrosa solamente perchè l'Italia ha impegnato nella questione tutto il suo prestigio, ma sopratutto perchè Fiume non è che il simbolo della rivalità francese ed italiana nel Mediterraneo, nell'Africa, nelle coste levantine. La Jugoslavia deve diventare il contrappeso della potenza italiana ed al servizio della politica francese una continua minaccia per l'Italia: ecco il bisogno della Francia. Se l'Italia vorrà tendere verso il Mediterraneo la sua forza sarà paralizzata dal vicino.

Il problema fiumano dimostra quanto poca solidità abbia il nuovo ordinamento europeo costruito a Parigi: in piena luce si preparano i conflitti dell'avvenire e fra questi uno dei più delicati, quello franco-italiano.»

Anche la *Zeit* fa delle riflessioni ispirate agli stessi apprezzamenti, soggiungendo che l'Austria Tedesca non può rallegrarsi delle discordie dell'Intesa, perchè ciò significa il prolungamento dei suoi martirii di guerra e un forte ostacolo al risorgimento austro-tedesco.»

Come vedete, sono voci delle quali bisogna tener conto nella valutazione dell'opinione pubblica europea sui nostri problemi.

IGNAZIO DOMINO.

La questione di Fiume e la crisi dei rapporti franco-italiani

Parigi, 22

Il «Journal» annunciando che l'inchiesta sugli incidenti di Fiume è terminata, dichiara che la soluzione alla quale si addiverrà sarebbe puramente illusoria se il consiglio supremo si limitasse ad emettere una decisione circa i disordini del 29 giugno e 6 luglio ed anche ad evitarne una ripetizione.

Il «Journal» dice: Non si tratta soltanto di impedire i conflitti nel porto adriatico, ma bisogna evitare radicalmente la crisi che minaccia l'avvenire dei rapporti franco-italiani, risolvendo la questione adriatica.

La Camera dei Comuni discute il trattato di pace

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni si intraprende la discussione in seconda lettura del trattato di pace con la Germania. Il capo della opposizione Mac Leann dopo aver reso omaggio a Lloyd George e a Bonar Law reclama che venga stabilito l'ammontare delle indennità imposte alla Germania. Dice che l'ex imperatore tedesco non può essere giudicato senza che rappresentanti dei paesi neutrali prendano parte al giudizio.

Clynes laburista chiede che il Belgio e la Francia settentrionale siano i primi a fruire delle indennità che deve pagare la Germania e dichiara che affinchè essa possa versare le somme dovute occorre che la Gran Bretagna ristabilisca le relazioni commerciali con la Germania stessa.

Il primo ministro Lloyd George rileva che le discussioni avvenute alla Camera dei Comuni circa il trattato di pace dimostrano che la Camera accetta così il trattato di garanzia anglo francese come il trattato di pace. Rileva che è naturale che la Francia di fronte alla possibilità di nuovi attacchi tedeschi desideri di essere sicura d'aver l'appoggio degli Stati Uniti e della Gran Brettagna; ciò non implica in alcun modo una mancanza di fiducia nel trattato di pace e negli organismi ad esso connessi. Questi ultimi costituiscono un esperimento. La Francia ritiene che la Società delle nazioni avrà le migliori probabilità di diventare una organizzazione efficace permanente se vi saranno i mezzi di far rispettare la società stessa e le sue decisioni. Quanto a ottenere il completo rimborso delle spese di guerra non vi è una sola persona la quale creda che si possano esigere dalla Germania trentamila milioni di lire sterline, cifra che rappresenta le spese globali della guerra sostenute dagli alleati. Le commissioni degli esperti incaricati di esaminare la questione ha portato al punto estremo l'ammontare delle somme che la Germania può pagare. E' stato impossibile stabilire la cifra esatta della indennità perchè i danni si estendono sopra un'immensa superficie, inoltre non si può ancora determinare il costo della mano d'opera e dei materiali. Abbiamo preferito lasciare alla Germania l'opportunità d'inviare i suoi esperti nelle regioni dello Stato e darà entro 4 mesi dei dati che la Francia accetterà se saranno ragionevoli.

La conferenza per la pace ha fatto di tutto per evitare di creare una nuova Alsazia Lorena, non ne esiste alcuna nel trattato: non abbiamo potuto evitare a che elementi tedeschi fossero incorporati nella Polonia e nemmeno che alcuni elementi polacchi rimanessero sotto il governo tedesco, ciò è risultato della politica tedesca che consistette nel dissimulare qua e là piccole colonie tedesche allo scopo di prussianizzare la Polonia.

Parlando poscia della coscrizione, Lloyd George dice: Non dobbiamo in un momento di impazienza respingere i frutti della vittoria i quali saranno assicurati soltanto se la Germania sa che gli alleati posseggono un grande esercito capace di imporre le loro condizioni. Nondimeno alla fine dell'anno prenderemo una decisione. A proposito del processo contro l'ex Kaiser, Lloyd George dichiara che la guerra è stata un delitto e che bisogna giudicarne l'autore. Questo sarà perciò processato in conformità delle più alte tradizioni della giustizia britannica.

Il trattato di pace, soggiunge il primo ministro, ripara molti torti antichi e non credo ne abbia creati dei nuovi, comunque tutti i difetti che possono esservi possono essere riparati dalla lega delle nazioni.

Si respinge una mozione presentata da Bottomley e si approva all'unanimità in seconda lettura il Bill relativo al trattato di pace. Il Bill viene poscia approvato in terza lettura con 163 voti contro 4.

La Camera dei Comuni intraprende poscia la discussione del progetto di legge che approva la convenzione anglo-francese.

La festa nazionale belga

Il telegramma di Re Alberto a Re Vittorio — L'arrivo di Poincarè a Bruxelles

Bruxelles, 22.

Il Re del Belgio rispose col seguente dispaccio al telegramma di congratulazioni inviatogli dal Re d'Italia:

«Il telegramma di V. M. giunge nel momento in cui il Belgio, ridiventato libero, celebra per la prima volta la sua festa nazionale. E' una attenzione che commuove profondamente me e tutto il paese. Ringrazio V. M. per aver nominato il Principe Ruspoli ambasciatore presso di me, e rivolgo ad essa i fervidi voti che io ed il popolo belga in un sincero sentimento di amicizia formiamo per la felicità e lo sviluppo della bella e gloriosa Italia».

E' giunto Poincarè ricevuto solennemente. La bandiera francese fu issata a palazzo reale sull'appartamento riservatogli. Poincarè si recò a deporre una corona con nastro dai colori francesi sul Cenotafio, in memoria dei soldati belgi. Un pranzo intimo ebbe luogo ieri sera a palazzo.

La sfilata delle truppe

Bruxelles, 22.

Il Re Alberto col maresciallo Foch giunto in piazza del palazzo reale ha preso posto nella tribuna ove già si trovavano la Regina, il presidente Poincaré, la signora Poincaré e i figli del Re.

Malgrado la pioggia che cadeva fino da stamane la folla ha acclamato le truppe che hanno cominciato a sfilare ed ha lanciato loro fiori.

Sono stati molto acclamati i contingenti alleati e cioè gli italiani, gli inglesi, gli americani, i francesi, i giapponesi, i cinesi, i greci, i polacchi, i portoghesi, i romeni i serbi, i siamesi, i czeco slovacchi.

La folla ha applaudito senza tregua fra l'entusiasmo che è divenuto frenetico quando sono passati i belgi.

Lo sfilamento è terminato fra infinite grida di bravi. Le bandiere che erano riunite di rimpetto alla tribuna reale si sono inchinate e la folla rompendo i cordoni ha fatto ai Sovrani ed al presidente Poincaré una indimenticabile ovazione.

Le trattative per la ripresa dei commerci italo-tedeschi

Berna, 22.

(C.) — I giornali tedeschi si preoccupano di vedere immediatamente ristabilite le relazioni commerciali coi paesi già nemici perchè dicono essere l'unico modo di ritornar forte la Germania.

Il corrispondente a Monaco del *Berliner Tagblatt* parla diffusamente delle trattative tra la delegazione di negozianti ed industriali italiani e le rappresentanze del commercio, dell'industria e della Banca di Baviera allo scopo di accordarsi circa la ripresa delle relazioni commerciali tra i due paesi.

Secondo il *Berliner Tagblatt* i rappresentanti italiani si sono impegnati di mandare zolfo, seta, legumi, frutta, limoni, olio, pelli, canape e lino in cambio di cellulosa zinco, rottami di ferro, prodotti farmaceutici colori, potasse, macchine per fabbricazione di utensili ed apparecchi materiali, materiale elettrico, legname, vetro, macchine per la produzione del burro e macchine per la lavorazione del legno.

Verrà istituita a Roma una sezione commerciale tedesca ed una sezione commerciale italiana verrà istituita a Berlino.

In Ungheria

Il governo di Szeghedino cerca aiuti e alleanze in Serbia

Fiume, 22.

Il nuovo governo ungherese antibolscevico costituitosi a Szeghedino cerca aiuti ove può debellare Bela Kun e i suoi Soviets. Non appena giunto al potere, la settimana scorsa, dopo aver costretto a dimettersi il ministro presidente conte Giulio Karolij, cugino del famoso conte Michele, perchè troppo reazionario, cominciò a sondare il terreno tanto a Praga che a Bucarest per combinare una comune azione militare contro Budapest, dal momento che le potenze dell'Intesa mostrano poco entusiasmo di intraprendere contro i bolscevichi ungheresi una azione energica militare, tanto strombazzata. Pare però che tanto a Praga che a Bucarest le proposte del governo ungherese antirivoluzionario di Szeghedino abbiano avuta poca fortuna. Anzi il governo di Bucarest rispose con un formale rifiuto e quello di Praga se non ha risposto apertamente, ha fatto capire mediante un suo organo autorevole, che per combattere efficacemente il bolscevismo magiaro non c'è alcun altro mezzo che quello di chiuderlo tutto intorno con un cordone militare sanitario, col divieto assoluto che nessuno passi il cordone, onde la peste bolscevica non appesti gli altri paesi.

Così facendo — conclude il «Narodni Listy» di Praga — il bolscevismo ungherese si ucciderà da sè in breve tempo, senza bisogno che truppe alleate intervengano, ciò che non farebbe che rafforzare il bolscevismo di Bela Kun.

Fallito il tentativo a Praga ed a Budapest, ora il governo di Szeghedino si è rivolto alla Serbia per chiederle aiuto ed a tal uopo domenica sono partiti per Belgrado il conte Teleky, ministro degli esteri del governo di Szeghedino e il dr. Bala, ministro dell'Interno di detto governo. I due ministri sarebbero incaricati di compiere a Belgrado una più vasta missione circa una stretta unione economica con la Jugoslavia.

Il governo di Szeghedino per gli aiuti che la Serbia sarebbe disposta a dare farebbe formale rinunzia delle sue pretese di conservare e rivendicare il possesso del Banato e della Baranya, persuadendo l'elemento magiaro di quelle provincie di agitare per la Jugoslavia contro le rivendicazioni della Romenia.

I passi intrapresi dal conte Teleky a Belgrado, che credesi siano caldamente appoggiati da una grande potenza, sono seguiti con grande interesse.

La stampa di Belgrado annuncia la venuta dei due ministri magiari del governo antibolscevico senza commenti. Soltanto il giornale «Pravda» esprime che ci sta sotto una probabile alleanza fra la Jugoslavia e la Ungheria.

P. COLONNINI.

Successi dei bolscevichi russi contro i finlandesi

Helsingfors, 22.

Lo stato maggiore generale annunzia: Nella regione di Clonistz i bolscevichi si sono impadroniti di Kanjen e Nobolek. Gli attacchi del nemico ad est di Sonterjarw ed i suoi tentativi di varcare il fiume Gdhuja sono stati respinti.

Sul fronte di Kiroclo e del passo della Carelia i combattimenti sono continuati sino a giovedì. Venerdì, dopo violenta lotta i bolscevichi si sono impadroniti del villaggio di Saormairi, situato a sud ovest di Hiroylae. Tutta la Loretz meridionale è caduta nelle mani dei bolscevichi. Il colonnello Sihovo procede all'arruolamento di nuovi volontari.

Il generale Denikine inizia la marcia su Mosca

Londra, 22

L'Agenzia Reuter riceve da Ekaterinodar che il generale Denikine si è recato a Karkoff ove ha annunciato di aver dato ordine all'esercito del sud di cominciare la marcia su Mosca. Una divisione di cosacchi del Kouban ha attraversato il Volga a Tzaritzine.

Il generale Vinogradoff ha occupato una zona di terreno che si estende sulla riva sinistra del Nieper in direzione di Ekaterinodar. La cavalleria del generale Skhuro ha battuto le forze bolsceviche nel villaggio di Romenhovo e si è impadronito di 19 cannoni, di mitragliatrici e vari convogli di munizioni.

L'Agenzia Reuter dice che mentre i bolscevichi affermano di aver ripreso Ekaterincslaw, le truppe del generale Denikine sono entrate in Kerson. Un telegramma ufficiale dalla Russia in data 18 luglio annuncia che 4000 bolscevichi sono stati feriti e 500 fatti prigionieri ad est di Fakef e che due battaglioni nemici sono stati interamente annientati nel settore di Gatchina.

Preparativi militari della Boemia?

Trieste, 22

(A.) — La *Hrvaska Obrana* di Zagabria riporta dai giornali austriaci la notizia di grandi preparativi militari della Repubblica czeco-slovacca verso la frontiera della Baviera. Sono state notevolmente rinforzate le guarnigioni di Neumarkt ad Eisenstein e da Friedberg a Kutschward. A Zwiesel vengono piazzati obici da 240 mm. A Wallern, Salnau e Oberplau vennero rinforzati i reparti mitragliatrici. I «Sokol» di Schwarzbach e Oberplau si esercitano nello scavo di trincee.

Dopo il fallito sciopero

Idee e fatti

Mi tasto affettuosamente le ossa. Non so che ancora io sia, quantunque ciò mi impegni ad ammettere la facile sopportabilità di questa vita. L'annunziata cometa che sembrava dovesse subissarci tutti era una *boule de suif*. Dico, s'intende, dello sciopero. Felicitiamoci.

Civettano tricolori al sole, s'incrociano manifesti policromi, le vetrine occhieggiano di mille offerte, dalle stipate osterie cicalecciano musiche di organetti tenoreggiando le rauche voci degli assidui, ed un angolo è steso a terra un dormiente col volto congestionato degli ubbriachi e col cappello sui piedi in un invertimento simbolico. Questo è lo sciopero generale internazionale?

Già i generali, noi li abbiamo avuti sempre sullo stomaco, un po' tutti, e crearne un altro in questi tempi di disarmo sarebbe stato un controsenso. Anzi sarebbe stato l'assassinio del buon senso, fra il lacrimare della borghesia e la costernata inflessibilità del giudice proletario, così come si vede in una recente vignetta dell'*Avanti!*

Dopo questa prova del fuoco possiamo essere dunque certi che siamo quasi tutti a pensare che il bolscevismo deve fare ancora lungo cammino prima di giungere alle vie impraticabili d'Italia.

Ringraziamo, senza ironia, il proletariato per la affermazione data di insservibilità a qualsiasi conventicola politica. Il Socialismo dovrebbe aspettarsi di queste mortificazioni. Nella sua foga battagliera non è raro che esorbiti dal suo contenuto e la massa operaia lo sorprende e lo riporta nei limiti economici che gli sono dovuti. E poi, un principio che nega o trascura i valori morali, deve trovarsi in un certo momento in conflitto con essi. Che, se l'esperienza non gli giova a liberarsi dalla cristallizzazione materialistica, peggio per lui. Già la critica economica ne ha additato gli errori, e si può dire che esso raccoglie ancora adesioni solo in virtù dell'idea prima che suo malgrado lo informa, la quale del resto è di ispirazione morale-religiosa.

L'avvenire della società non può essere che nella concorrenza del vecchio aristocraticismo e del recente anarchismo in una soluzione media democratica, in cui il primo vorrà che siano tenuti fermi i confini naturali fra gli individui (ingegno, attività, vocazione, ecc.) e l'altro otterrà che le singole attività siano devolte al bene collettivo. Su questa via la sociabilità allargherà i suoi confini, l'egoismo si risolverà in altruismo, nel senso che l'interesse personale si fonderà nell'interesse generale. Ma a tal fine non si possono svalorizzare le differenze individuali nè si può rinnegare l'idea dello Stato quale unione di personalità etiche a scopi comuni.

I socialisti non le capiscono, queste cose, perchè professano la pseudo-filosofia che fu il materialismo di Marx. Infatti, pur riconoscendo che i discepoli hanno svisato il pensiero del Maestro, e pur ammettendo — col Croce — che Marx non intese di fondare una nuova scuola di Filosofia della Storia, bisogna convenire che la sua interpretazione storico-economica della società trasse in soggezione del fatto economico i valori spirituali.

Ora, senza dire che l'investigazione storica della formazione di uno stato sociale da un solo punto di vista non ci dice mai nulla dell'idea che nell'evoluzione è posta, noi non sentiamo vero che la vita sociale, come la vita individuale, si riducano esclusivamente alle più basse estrinsecazioni egoistiche, nè possiamo accettare la filiazione del principio morale, del principio religioso, del genio, del fondatore di religioni, da un regime economico. In fondo il Socialismo disconosce la concezione teologica del Mondo, cioè rinnega l'idea del Progresso.

Ma i socialisti non hanno tempo da perdere a studiare e a pensare perchè la loro condotta demagogica assicura egualmente il successo sull'ignoranza delle masse, e perchè nella pratica azione non sentono il bisogno di agire sulla classe borghese con sistemi legali e logici quando c'è quello della violenza, facilitato dalla salvaguardia della libertà borghese. E fanno opera nefasta, più che per altro, per la sobillazione delle classi contro le classi, degli individui contro gli individui, in nome della necessità di distrurre la gerarchia sociale che, anche in regime socialista, sarebbe un portato inevitabile.

Per il suo atteggiamento di violenza, per la conculcazione del Diritto vigente, che pur corrisponde a un vigente ordine morale, il Socialismo è tristamente simile al Germanesimo.

Non mi occupo, di proposito, di quella sua ultima aberrazione detta bolscevismo, giacchè proviene dalle stesse idee esagerando in pratica il disordine e la violenza. Anzi credo che sia la degenerazione dello stesso Socialismo.

Quanto ho detto non toglie che esso (il socialismo) sia stato a suo tempo un bene comune correttivo di tirannici arbitri capitalistici. Oggi è un anacronismo, così come è professato, poichè l'avvenire è nella lotta a fine cooperativo, non in quella a fine disgiuntivo.

Ora parlo al governo borghese. Debbo confessare che a me pare esso abbia tutta la responsabilità delle agitazioni proletarie e del libero gioco della campagna rivoluzionaria.

In primo luogo perchè un governo borghese disdegna di scendere fino alla mentalità proletaria per vagliarne i bisogni e i diritti e informare le leggi alla più larga giustizia. Ogni uomo, il più primitivo, ha bisogno di sentirsi riconosciuta la sua dignità, apprezzata la sua facoltà di pensare e di giudicare, cerca chi gli sveli la coscienza nascosta in lui. Ecco il segreto del successo socialistico: sodisfare all'umile l'indistinto desiderio di avere un'idea del Mondo e delle sue leggi. E purtroppo lo catechizza a modo suo.

Poi il governo borghese cura quasi affatto l'educazione sociale. Noi ci preoccupiamo più di allargare il suffragio elettorale che di diffondere l'istruzione. La statistica dell'analfabetismo è ammonitrice. E la malafede si asservisce facilmente l'ignoranza: giuoco socialistico.

Nè si cura un'elevazione democratica delle masse. Bisognerebbe leggere e far leggere, ad esempio, un certo libro che si intitola: La filosofia della fedeltà di Royce, e dare pubbliche letture delle opere di quel troppo, a torto, trascurato Mazzini.

E poi c'è l'incoscienza dei governanti. Quelli che hanno sottoscritto la pace di Versailles sapevano, per dirne una, che non rappresentavano la coscienza moderna, ma le vecchie idee e i vecchi sistemi. Pure hanno firmato. Si è alimentata la guerra con le idee democratiche e si è fatta la pace con quelle imperialistiche. Ma oggi nessun governo può resistere alle correnti ideali moderne. Si impone un programma generale di riforme: giuridica, penale, amministrativa, pedagogica, elettorale, parlamentare. Quando gli istituti statali saranno stati adattati alle moderne idee, ci si accorgerà che il trattato di Versailles è un *chiffon de papier* perchè non ha un contenuto di diritto. E lo si straccerà, speriamo non con la spada.

In ultimo (in ultimo per non continuare) c'è l'incompetenza dei capi che aggrava la loro incoscienza. Basta pensare alle condizioni economiche in cui recenti campioni hanno ridotto l'Italia e all'indegno attentato al nostro nazionale prestigio di fronte al Mondo intero. Anche la riforma della diplomazia si impone.

Ma tutto ciò bisogna provvedere subito, perchè *« siamo in un momento critico della nostra storia in cui urge la scelta fra la mancanza di valore e il valore, fra la vita bruta e la vita superiore, fra il caos e l'ordine »*. (*Weininger*).

PASQUALE VASIO.

Impressioni a Montecitorio

Ancora il discorso Turati

Roma, 21.

Continuano dovunque, cioè nel Parlamento, nelle officine, nei cantieri i commenti per il risultato disastroso dello sciopero generale. Il fallimento non poteva essere più completo, per gli organizzatori che lo avevano imposto.

Il *Giornale del Popolo*, organo socialista, intitola il commento: « Come si sciupano le forze del proletariato italiano. Quel caro internazionalismo » e scrive: « Noi domandiamo alla Confederazione del Lavoro se ritenga, per valorizzare se medesima dinanzi al partito, utile, serio ed opportuno continuare in codesti esperimenti... in *corpore vili*, che danneggiano sopratutto le classi proletarie italiane. Insomma deve ancora per un pezzo imperversare nel partito proletario italiano la dittatura di un po' di genterella senza idee e sopratutto sfornita del più elementare senso di responsabilità?

« Dopo la guerra la borghesia era terrorizzata. Il movimento operaio era assurto ad una importanza perfino sproporzionata alle sue forze attuali. Pochi esperimenti mal riusciti, l'ultimo piramidale disastro e il proletariato ha perduto gran parte della sua importanza. Se ne accorge la Confederazione generale del Lavoro? »

Il *Popolo Romano* scrive: « Il fiasco non poteva essere più colossale e l'atteggiamento antirivoluzionario del paese, non pure della borghesia ma dell'immensa maggioranza del popolo che lavora, non poteva essere più reciso più fermo. E' un monito del quale dovranno tenere conto gli agitatori di qualsiasi risma ».

Alla Camera erano poi stamane commentate le seguenti parole dette dall'on. Turati ieri alla Camera del Lavoro, e che noi già in parte riferimmo, parole che devono essere state accolte poco volentieri dai vari Serrati bolscevichi: «La verità è che l'Internazionale non esiste ancora. C'è molto cammino da fare; bisogna cessare di essere orda, turba, nebulosa che si muove a tutti i venti. Anche il problema delle patrie va riveduto da noi. La patria borghese è la guerra; va bene, ma vi sono unità nazionali che non si negano. Qualche ottimismo sovietistico ci ha allontanati dal problema. Bisogna riformare la Camera, creare il parlamento del lavoro, stracciare il trattato di Versailles. La borghesia non può farlo. Occorre la forza nuova che dovrà sorgere dall'unione delle forze socialiste, ma deve essere un organismo che non gridi ' Evviva il socialismo! per far dispetto ai poliziotti, ma come sintesi di tutto un lavoro di preparazione tale da dare la coscienza della propria capacità. »

Le notizie che giungono dai vari centri dicono che tutto ha ripreso l'aspetto normale.

Dell'abortito scioperissimo più non si parla che con sarcasmo per constatarne il completo insuccesso.

Gli straordinari servizi militari di tutela dell'ordine pubblico sono cessati, ma la vigilanza delle competenti autorità continua come pura misura precauzionale.

Durante la seduta della Camera, quest'oggi, mentre parlava l'on. Porzio a favore della riforma elettorale, è entrato nell'aula l'on. Nitti. Era presente circa un centinaio di deputati. Appena il Presidente del Consiglio si è avvicinato al banco del Governo per prendere posto, un nutrito applauso si è levato da molti scanni, a cui hanno fatto eco anche le tribune. L'applauso si è ripetuto più volte. L'on. Nitti sorridente ha dimostrato il suo vivo compiacimento inchinandosi ripetutamente all'assemblea che aveva voluto con la dimostrazione approvare l'energia dimostrata dal Governo in questi giorni e rallegrarsi col Presidente del Consiglio per la difficile prova felicemente superata. Hanno applaudito specialmente i deputati dei settori del centro sinistro e anche alcuni di destra.

Soltanto all'estrema sinistra non si ebbe alcuna manifestazione.

La giornata del 21 in Francia

Parigi, 22

La giornata del 21 si è svolta a Parigi e nei dipartimenti colla massima calma. Non vi sono stati in nessun punto veri scioperi, anche nelle corporazioni nelle quali, specialmente a Lione, era stata prevista la astensione dal lavoro. Soltanto i dokers di Brest ed i minatori di alcuni bacini del Gard non hanno lavorato.

Le sciopero a Berlino e dintorni

Berna, 22.

Un telegramma da Berlino dice che il movimento dei trams è stato sospeso nelle prime ore del mattino ma riprenderà domattina. Il servizio degli omnibus continua, i treni nei dintorni della città hanno circolato normalmente. Gli operai delle officine della luce elettrica e del gas hanno sospeso il lavoro, ma si spera di potere continuare il lavoro nelle officine della luce elettrica con l'opera di operai volonterosi.

Lo scioglimento della 10. Divisione

Udine, 22.

Si è sciolta in questi giorni, in seguito ad ordine del Comando supremo, la X Divisione di fanteria, dislocata da qualche mese nei nostri dintorni, a Ziracco.

Non è senza rimpianto che vediamo scomparire questa bella unità, che in quattro anni di guerra ha mantenuto ininterrottamente una splendida condotta.

Fu la X Divisione, che subentrata alla 45.a dopo la presa del Sabotino combattè la prima battaglia del Monte Santo e San Gabriele con le brigate Campobasso e Jonio, fu essa che tenne duro sulla Bainsizza nell'ottobre 1917 con la Campobasso, donde ripiegò combattendo fino al Tagliamento.

Ora di essa facevano parte la brigata Toscana (77 e 78 fanteria), la famosa brigata dei lupi che hanno dato alla nostra guerra episodi epici come quelli del Timavo (27 maggio 1917) dove morì gloriosamente il maggiore Randaccio, e la I brigata bersaglieri, che nel novembre scorso con la X aveva ridata la libertà alla città nostra.

Comandata ultimamente dal maggior generale comm. Alessandro Saporiti, uomo di altissimo valore militare e intellettuale, la X divisione aveva poi contribuito vigorosamente all'opera ardua di ricostruzione delle nostre terre, provvedendo, per esempio, ottimamente alla sistemazione delle reti stradali e promuovendo, con opportune istituzioni di beneficenza e di propaganda, il risollevamento morale delle nostre popolazioni.

Al generale Saporiti, all'estimio capo di stato maggiore colonnello Duilio Rosini Gervasoni e tutti gli ufficiali e soldati della X divisione vada il nostro riconoscente saluto.

Il protesto delle cambiali agrarie

Roma, 22.

Con decreto del 6 corr. su proposta del ministro di agricoltura on. Visocchi è stato prorogato di 90 giorni il termine utile per il protesto delle cambiali agrarie la cui scadenza non sia inferiore al 30 settembre p. v. Gli Istituti che si avvarranno della facoltà di proroga per cepiranno l'interesse di mora del 6 per cento con decorrenza dalla data della scadenza degli effetti. La concessione della proroga si è ritenuta necessaria in considerazione del fatto che gli agricoltori non potranno percepire importo dei cereali soggetti a requisizione che in epoca posteriore alla scadenza delle sovvenzioni di credito agrario ottenute per far fronte alle spese di coltivazione.

Nuova sommossa spartachiana?

La "Freheit,, sospesa

Berna, 22.

(C.) — Secondo informazioni private giunte dalla Germania, il governo attende un nuovo attacco violento da parte degli indipendenti e degli spartachiani, ma ha già preso tutte le misure per farlo fallire.

Forti contingenti di truppa e la cavalleria che erano state inviate fuori di Berlino, sono stati richiamati ed alcuni nuovi reggimenti sono giunti con una brigata di mitragliatrici.

Al minimo accenno a disordini verrà proclamato lo stato d'assedio. Intanto quale misura preventiva la polizia per ordine di Noske ha arrestato i dirigenti le organizzazioni spartachiane ed indipendenti ed ha messo sotto sequestro i locali delle associazioni stesse mantenendo gli arresti, malgrado le pressioni e le minaccie di quelle figure secondarie del movimento che ancora restano in libertà.

La «Freheit» è stata soppressa per 8 giorni in seguito ad un avviso che incitava allo sciopero generale ed a proclamare in Germania la repubblica dei Soviet.

Alla Camera francese

Schermaglie contro il governo

Parigi, 22.

Alla Camera dei deputati nella seduta antimeridiana si doveva riprendere la discussione del progetto di legge autorizzante alcune promozioni nella legione d'onore per servizi civili durante la guerra. Jean Bar, socialista, disse che la Camera aveva deliberato venerdì di rinviare la discussione delle interpellanze perchè attendeva un governo; poichè la situazione è immutata egli chiede il rinvio della discussione fino al momento in cui il capo del Governo potrà rispondere. Bard insiste sulla sua richiesta.

La Camera rinvia la seduta al pomeriggio per la discussione delle interpellanze.

Il Governo presentò nel pomeriggio alla Camera il progetto legge per la concessione dell'amnistia.

I feriti rimpatriati

dalla Croce Rossa svizzera

Berna, 22.

In una riunione tenuta dai delegati della Croce Rossa Svizzera, è stato constatato che centomila feriti furono rimpatriati a cura della Croce Rossa stessa. Si attende per lunedì il primo convoglio di feriti tedeschi rimpatriati attraverso la Svizzera. Si ignora se i convogli continueranno poi in modo regolare.

Una mina che uccide

dei prigionieri tedeschi

Cambrai, 22.

Ieri nel pomeriggio presso Marcoing mentre si rinnovavano i preparativi per far esplodere una mina che non era esplosa la mattina, questa esplose subitamente. Si deplorano 12 morti tra cui prigionieri tedeschi. Due prigionieri tedeschi sono stati feriti.

La questione dell'Irlanda

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni durante la discussione del trattato di pace, il deputato irlandese Devilin, dopo avere reso omaggio a Lloyd George, ha reclamato che la Gran Bretagna applichi i principii di Wilson all'Irlanda.

Abbonatevi alla 'Gazzetta di Venezia,'

Sofia Bisi Albini

Il telegrafo ci ha annunziato la morte di Sofia Bisi Albini, la nota scrittrice che tanto si distingueva per la semplice grazia dei suoi racconti e per le virtù educative di tutti i suoi scritti. Era più di un anno che la preziosa salute di Sofia Bisi Albini faceva trepidare le sue infinite ammiratrici e particolarmente quelle che attorno a lei si stringevano, a lei guida entusiastica e sicura di continua opera di bene.

Nel dicembre dell'anno scorso sembrò che il male fosse stato vinto e con energia e fede rinnovate ella aveva ripreso a dirigere la *Rivista femminile*, quella rivista veramente *italiana*, che riuniva intorno ad essa le donne migliori d'Italia.

La grande famiglia della Rivista aveva esultato nel vedere trionfare del male l'Eletta animatrice di ogni ideale, ma ora ha dovuto piegarsi ai voleri del destino, che ha privato l'Italia non soltanto di una scrittrice apprezzata e di una Educatrice instancabile, ma di un nobile e grande cuore.

Poichè Sofia Bisi Albini era più che altro una donna di cuore. Lo aveva conservato puro attraverso l'esperienza e il dolore della vita e i disinganni sofferti, puro come nel tempo che aveva presentato al pubblico italiano Ada Negri, come durante la guerra, quando aveva costituita in Italia, dopo la tristezza di Caporetto, la *Lega delle Seminatrici di Coraggio*. Questa *Lega* fu l'ultima grande iniziativa di Sofia Bisi Albini.

Era l'anno della sventura nazionale, l'anno più tragico della guerra, e non soltanto per l'Italia.

Con il motto di una santa italiana — Caterina da Siena — « *Non bisogna piangere, bisogna agire. L'ora di ben fare è subito* » si diffondeva in Francia, proprio allora, un sano movimento per infondere coraggio negli animi femminili. L'idea era venuta a una fanciulla di Lorena, che aveva chiamato *Semeuses de courage* le aderenti ad un'Associazione basata sul giuramento di combattere il pessimismo sotto qualunque forma ed in qualunque modo si manifesti, e di rialzare nella misura del possibile i cuori stanchi ed abbattuti, lavorando per fare delle donne in lutto per la perdita dei cari in guerra, delle ferventi patriotte.

Parve a Sofia Bisi Albini, che in quel tempo dirigeva una Rivista, espressione del più fervido ed operoso patriottismo, che una simile Lega potesse far opera di bene anche in Italia, dove i neutralisti di opposti partiti non cessavano dalla loro opera sobillatrice.

E fu costituita la *Lega nazionale delle Seminatrici di Coraggio*, che ebbe per compito di diffondere la pazienza nella attesa, la calma nello strazio, l'esempio di una operosità confortatrice, la fiducia nella vittoria.

Alla nuova istituzione Sofia Bisi Albini si dedicò con tutto l'entusiasmo con il quale consacrava la sua vita alle opere di bene.

« Uniamoci » — ella scrisse — « e diventeremo una forza nel paese, un esercito femminile, che contribuirà anch'esso alla vittoria, sconfiggendo quei subdoli nemici interni che oggi, deprimendo lo spirito pubblico, ingannandolo, tentano di spezzare quella Santa Alleanza delle nazioni che vogliono lottare sino all'estremo per il trionfo della libertà e della giustizia.

Il meraviglioso cammino verso la realizzazione delle nostre antiche aspirazioni, verso la conquista dei nostri sacrosanti diritti non può, non deve arrestarsi. »

L'appello non rimase sterile di risultati, chè anzi innumerevoli furono le adesioni, pervenute da ogni lembo d'Italia, da ogni classe sociale. Nelle scuole, nei collegi, negli Istituti, da per tutto si provò come insegnanti ed allieve sieno ottime seminatrici di bene.

Lo scopo era sapientemente tracciato: « Infondere coraggio nella popolazione, spiegare le alte finalità della guerra dare esempio di calma e fermezza, accettando con animo sereno i sacrifizi, compiendo i doveri che l'ora imponeva, persuadere della necessità di limitare più che sia possibile i consumi, concorrere con tutta la volontà, con tutta la fede al conseguimento della vittoria, portare aiuto e conforto ove se ne presenti il bisogno ».

Nè può dirsi che a queste grandi idealità Sofia Bisi Albini non consacrasse il suo apostolato.

Ella sembrava ringiovanire in questa forma nuova della sua attività: nulla desiderava per sè, lavorava solo per i soldati, per difenderli dietro le spalle dagli scoraggiamenti e dai pessimismi, per infondere ad essi la sicurezza della sua fede e del suo amore.

E nel giorno della riscossa e della Vittoria apparve la grandezza del suo lavoro, per il quale ebbero parole di plauso tutti in Italia, da Elena di Savoia al Capo del Governo, dal Generalissimo all'ultimo umile fante, che nel prodigioso slancio, che doveva riaffermare la gloria della Patria, era assistito dal saluto augurale della nobile *Lega*.

Ora Sofia Bisi Albini è morta.

Ma di lei non ci rimarrà solo *Una nidiata*, oltre le innumerevoli pagine di bellezza e di poesia dei suoi pregevolissimi scritti, ci rimarrà il ricordo di un apostolato di bontà e di coraggio, fatto di serenità e di fiducia.

E tale ricordo è il più grande successo per la Scrittrice che noi tanto amammo...

IGNAZIO DOMINO.

Provvedimenti per gli studenti

delle terre redente

Roma, 22.

Con recente provvedimento l'on. Nava ministro per le Terre liberate, ha stabilito in modo uniforme e definitivo e con notevole miglioramento sulle precedenti disposizioni le agevolezze che i prefetti del Regno, in presenza della chiusura della sessione estiva degli esami, sono autorizzati a concedere agli studenti delle terre redente inscritti nelle università e negli istituti di studi superiori del regno per l'anno scolastico 1918-19. Viene autorizzato in aggiunta alle spese di viaggio pel rimpatrio un sussidio straordinario di L. 300 per l'acquisto di libri e di arredi scolastici nonchè la continuazione della concessione del sussidio mensile di L. 150, anticipando le due mesate di vacanze per l'agosto e settembre, sempre quando ben si intende non risulti che abbiano terminato il corso degli studi.

Eguale concessione sarà fatta agli studenti delle terre liberate inscritti nelle università e negli istituti di studi superiori nel regno, che sono stati sino ad ora sussidiati come profughi e che si trovano in stato di bisogno constatato da un certificato del sindaco del comune di origine. Agli studenti di cui sopra è parola, che sono ufficiali, sarà corrisposto esclusivamente un sussidio straordinario di L. 300 per libri ed arredi scolastici.

L'on. Nava sta concertando altresì provvedimenti in favore per gli studenti indicati per l'anno 1919-20.

Varie da Roma

Roma, 22

Questa mattina è partito l'on. Schanzer per Parigi.

— Si attribuisce all'on. Nitti l'intenzione di abolire l'ora legale.

— Il generale Dall'Olio, che è stato ricevuto in lunga udienza da S. M. il Re, è partito oggi per una missione a cui si annette grande importanza.

— Si è addivenuti finalmente ad un accordo fra i governanti circa le esportazioni e quanto prima — cioè appena firmata la pace con l'Austria — saranno riaperte le nostre dogane a tutti i nostri prodotti, ad eccezione di quelli indispensabili all'interno.

— L'Aero club di Roma ha assunto la iniziativa di una sottoscrizione per erigere un monumento ai militari dell'aeronautica caduti in guerra. Questa iniziativa, che è stata accolta con molta simpatia, ha avuto assicurato l'appoggio del governo. Essa coincide con tutto un vasto programma di rinnovamento dell'Aero club di Roma.

Un convegno di cooperative

Genova, 22.

Sabato 26 luglio alle ore 14 avrà luogo in Genova il convegno di tutte le federazioni cooperative d'Italia aderenti alla Federazione Nazionale delle Cooperative di consumo per procedere alla costituzione locale del consorzio nazionale di approvvigionamento. Alla costituzione del consorzio sono anche invitate a partecipare le cooperative federali intervenendo al convegno o delegando i rappresentanti delle federazioni provinciali.

Dall'Alto Adige

Il refugio del monte Pez

Bolzano, 20.

(D.) — Dopo cinque anni di chiusura in causa della guerra, fu riaperto il Rifugio-Albergo del Monte Pez (*Schlern Haus*) fondato dalla sezione bolzanina del Club alpino tedesco-austriaco. Il Monte Pez (*Schlern Spitze*) alto 2565 m. è la più alta vetta della massa montuosa detta lo Sciliàr (Schlern), che si presenta come una muraglia tanto da Bolzano, quanto dalla Val d'Isarco. Altre vette sono lo Sciliàr davanti (Junger Schlern, 2390 m.), il Monte Castello (Burgstall, 2514, fra i quali in un profondo incavo detto la Gola (Klamm) nasce un torrente, che passa sotto i ruderi del vicino Castel Seligo (Salegg). Il rifugio-albergo trovasi a centoundici metri sotto la vetta del Monte Pez. Vi si può accedere da Fiè (Völs), risalendo il Rio Sciliàr per un sentiero, che dà un'idea del cosidetto bell'orrido. Oppure si può giungervi dalla Val di Tires (Tiersertal) situata al sud, oltrepassando l'Orsara (Bärenfalle). Un terzo sentiero detto il sentiero degli Alpinisti parte dai bagni di Ràzzes, prima risalendo il Rio Freddo (Frötsch Bach) e poi superando la formidabile muraglia a furia di zig-zag.

Coraggio alpinisti e forza nei garretti!

Pei professori universitari

Roma, 22

Il ministro dell'istruzione attende in questi giorni a superare le gravi difficoltà del tesoro per assicurare alla classe dei professori universitari condizioni di vita adeguate all'importanza delle loro funzioni, per quanto le attuali condizioni dell'erario lo consentano.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 MERCOLEDI (204-161) — S. Apollinare *Apostolo e patrono di Ravenna. Mori sulla fine del primo secolo.*

SOLE: Leva alle 5.38; tramonta alle 20.45
LUNA: Leva alle 1.30; tramonta alle 15.35
Temperatura: Massima 23.6; minima 16 2.
Pressione barometrica: E' salita fino a mm. 763.3.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38 alle 18.20 del 21 ed il minimo livello di meno cm. 40 alle 2.35 del 22.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

24 GIOVEDI' (205-160) — S. Francesco da Solano.

SOLE: Leva alle 5.47; tramonta alle 20.45
LUNA: Leva alle 2.41; tramonta alle 18.24
U. Q. il 20 — L. N. il 27

Per i nostri soldati

Somma precedente	L.	633.90
Avv. Gino Sacerdoti	»	25.—
Avv. Giulio Sacerdoti	»	50.—
Girardini Antonio	»	1.—
Cav. Felice Luzzatto	»	10.—
Mario Rosenthal	»	5.—
Marchese Lorenzo Saibante	»	30.—
Cav. Giovanni Venuti	»	50.—
Avv. Guido Fanna	»	20.—
Giuseppe Malvezzi	»	10.—
I clienti alloggiati all'Albergo «Bella Vue»	»	50.—
P. M. S.	»	5.—
Contessa Annina Morosini (già versate direttamente)	»	100.—
Prof. Consiglio Ricchetti	»	25.—
Avv. Plinio Donatelli	»	10.—
Ditta Edgardo Finzi	»	25.—
Personale Ufficio trazione, Direzione Compartimentale Ferrovie dello Stato	»	94.25
Dott. Emilio Sicher	»	10.—
Damiani e Giorgio	»	50.—
Conte Labia	»	50.—
Maddalena De Luca ved. Zucchi	»	5.—
Mrs. Batcheller	»	100.—
Cav. uff. Ugo Levi	»	50.—
Conte e Contessa Valier	»	50.—
Comm. Beppe Ravà	»	50.—
Agenti Ditta Giacomuzzi	L.	20.—
Totale	L.	1529.15

Con le offerte pervenute al «Gazzettino» ed alla «Casa del Soldato del 71.o reggim. fanteria, la somma totale raccolta a Venezia per i nostri soldati è salita a 6787.15 lire. La sottoscrizione è così chiusa.

La Croce di guerra al nostro Prefetto

Dall'ultimo foglio d'ordine della R. Marina apprendiamo che il prefetto comm. gr. uff. dr. Pietro Cioia è stato insignito della Croce al merito di guerra con la motivazione seguente:

«Assunto alla carica di prefetto di Venezia nel novembre 1917, ha con abnegazione assolto, per tutta la durata della guerra, le sue difficili e delicate mansioni, anche quando maggiormente incombevano sulla città le minaccie dell'offensiva nemica, noncurante del pericolo e sempre pronto ad accorrere ove più opportuna potesse risultare l'opera sua».

La cittadinanza di Venezia e quella della provincia, che ben conoscono ed ammirano nel conte Cioia doti preclare di coltura, d'intelletto, di nobiltà d'animo, di cortesia squisita, accoglieranno con sincero compiacimento la notizia della distinzione tanto opportunemente conferita all'illustre funzionario e gentiluomo che auguriamo lungamente con servato all'alto ufficio che si degnamente tiene.

Per l'accertamento dei danni di guerra

Con Decreto Ministeriale del 14 giugno 1919 sono stati nominati Presidenti delle Commissioni Mandamentali per l'accertamento dei danni di guerra, nella provincia di Venezia, i seguenti Magistrati:

1. Cedrangolo Ugo, Giudice del Tribunale di Venezia, per il I. Mandamento di Venezia.
2. Venturi Carlo, idem, per il II. Mandamento.
3. Patti Umberto, Pretore Urbano di Venezia, per il III. Mandamento.
4. Marinoni cav. Luigi, Giudice del Tribunale di Venezia, per il Mandamento di Cavarzere.
5. Papa Salvatore, Pretore di Chioggia, per lo stesso Mandamento.
6. Murano Serafino, Pretore di Dolo, idem.
7. Capon cav. Carlo, Pretore di Mestre idem.
8. Jodice Francesco, Pretore di Mirano, idem.
9. D'ana Francesco, Pretore di Portogruaro, idem.
10. Ceccato cav. Igino, Presidente del Tribunale di Venezia, per il Mandamento di San Donà di Piave.
11. Emiliani Girolamo, Pretore di San Donà di Piave, Presidente supplente per lo stesso Mandamento.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Per le cotoniere disoccupate

Oggi mercoledì 23 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma San Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 13 al 19 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 2001 al 2500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2501 al 3000.

Domani giovedì 24 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 3001 al 3500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3501 al 4000.

Gli operai e le operaie cotoniere disoccupate muniti del libretto azzurro di sussidio e compresi tra il N. 501 e il N. 1000 sono invitati a presentarsi al Comitato di Assistenza Civile (Calle del Ridotto, San Moisè), oggi mercoledì 23 luglio per essere avviati al lavoro.

La partenza dei giornalisti alleati

Ieri alle 17.45 partirono per Milano i giornalisti alleati.

Nella giornata avevano visitato la Scuola di Musaico per Mutilati, nello Stabilimento Gianese alla Giudecca, riportandone una ottima impressione.

La Mostra di Cà Pesaro

"Estate,, di T. Wolf Ferrari

L'«Estate» il grande quadro di Teodoro Wolf Ferrari, una delle opere più ammirate alla Mostra di Ca' Pesaro, è stata venduta al signor Giuseppe Rovere.

L'obbligo della tessera

In seguito al nuovo calmiere, negli spacci comunali cessa la vendita al pubblico, il quale non sia munito della tessera speciale per l'acquisto dei generi a prezzi di favore.

La vendita sarà fatta ai seguenti prezzi: Legna al kg. 0.14 — Carbone vegetale grigliato 0.45; Farina di granoturco 0.50.

Per il dono al Duca d'Aosta

Signorilmente accolte dalla Co.sa Annina Morosini nel suo palazzo, ieri, si riunirono per il resoconto di chiusura pel Dono al Duca d'Aosta, la Pres.te onoraria Co.sa Brandolin e le Presidenti C.sa Morosini, Baronessa Treves, Co.sa Mocenigo e sig.a Campagnol, con le patronesse signore Asta Olga, Alverà Trevisanato, Alverà Vianello, C.sa Albrizzi Elsa, Albrizzi Dada, C.ssa Brandolin Nini, Brandolin Gabriella, sig.a Borgato Matilde, Braida Maria, Bombardella Ines, Berardinelli Alba Galvagna, signora Bernach Bernardis, Bigaglia, Co.sa Brandolin Cais de Pierlas, Co.ssa Brandolin Casanuova, sig.a Corinaldi, Chiggiato Stucky, Campagnol Laghi, Cadel, C.sa Cioia, sig.na Costacurta Silvia, Duchessa Canevaro, C.sa Donà Dalle Rose, sig. Dilcetti Scarpa, Dal Lago Irene, Della Lucia Erminia, Devito Francesco Amalia, sig.a Errera Grassini Nella, C.sa Foscari Widmann, Falier Enrica, sig.a Lidia Ferrari, sig.a Finco Zolli Bice, C.sa Giustiniani Paolina, signora Guadagnini Polcenigo, Genovesi Lavena, Baronessa Galvagna, sig.a Geromet ta, sig.na Jesurum Elsa, Co.ssa Gozzi Schlo Gelda, sig. Levi Olga, Donna Luccheschi Maria, C.sa Labia Arlina, sig.a Mainardi Anna, Co.ssa Miari Fabbroni, sig.a Merlo, C.sse Marcello del Maino, Nani Mocenigo Angeli, Nani Mocenigo Nina, Notarbartolo Lina, sig.a Ongaro, C.sa Pellegrini De Mori, sig.a Pellegrini, Co.sse Papadopoli Aldobrandini Elena, Persico Della Chiesa Giulia, Persico Ginetta, sig.a Pancera Nina, Pegorini Maria, Co.ssa Rocca Mocenigo Mocenigo, sig.a Rietti Stucky Luisa, Co.sa Rocca Bianca, Co.sse Serego degli Alighieri Anna, Soranzo Zen Cecilia, sig.e Salom Ines, Stefanelli Sicher Co.na Soranzo Lily, Soranzo Ida, Sig.na Sezanne, sig.a Tiboni, Trevisanato Stucky, sig.a Tremarola, sig.a Usigli, sig.na Usigli, Co.ssa Valmarana Giustina, C.na Valmarana Pia, sig.na Venuti, C.ssa Valier Luisa, nob. Volpi Nerina, Vivante, Vianello Leda, B.sa Winspeare, sig.na Zago Maria, sig.na Celmanti.

La nobile e patriottica iniziativa ha raggiunto un completo successo poichè ben 43730 furono le firme delle donne veneziane che vollero col loro omaggio onorare col duce valoroso, l'eroica terza armata che sul Piave ha difesa Venezia.

Venne letto il resoconto dell'incasso e così pure, dettagliatamente, quello delle spese, e risultò un civanzo netto di lire 11547.70 (undici mila cinquecento quaranta sette e settanta cent), e questo denaro venne destinato ad unanimità, in opera di beneficenza pei mutilati. Venne applaudita la Presidenza pel nobile intento raggiunto e questa ringraziò le Patronesse che ebbero pure così efficace concorso nella loro raccolta, da tutte le donne di Venezia.

Da oggi (mercoledì) fino a sabato dalle 14 in poi, nella loggetta del Sansovino saranno esposti la riproduzione dei cavalli di S. Marco e l'album colle firme che dovranno poi venire offerti al Duca.

I cavalli sono opera dello scultore Guido Giusti coadiuvato dagli scultori Bellotto e Franco; conditori Bragadin e Vianello. L'album rilegato, con velluto della Ditta Trapolin, dal sig. Piacenza, porta le borchie ed il leone in argento eseguiti artisticamente dall'orefice signor Passoni.

Saranno vendute delle artistiche cartoline riproducenti i doni; ed anche queste vendite aumenteranno la beneficenza doverosa verso i nostri eroici mutilati.

Torneo Nazionale di scherma

per militari e civili

La Società Veneziana di Scherma ha organizzato un Torneo Nazionale in onore della gloria delle armi italiane.

L'iniziativa venne favorevolmente appoggiata, ed aderirono di far parte della Presidenza d'Onore, S. E. l'Ammiraglio Thaon de Revel Capo di S. M. della R. Marina, S. E. il Tenente Generale Badoglio, sottocapo di S. M. dell'Esercito, maggior generale comm. Raffaele De Vitofrancesco Comandante del Genio della piazza Marittima, N. H. Senatore F. Grimani Sindaco di Venezia, conte comm. Cioja R. Prefetto; del Comitato d'onore, il brigadiere generale comm. P. Belloni, Colonnello cav. A. Balzarini, nob. comm. Giuseppe Volpi, on. barone Elio Morpurgo, comm. dott. A. Grossich Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume, Cav. uff. conte A. Foscari, N. H. Giovanni Marcello, Nob. avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia, Nob. L. Lucheschi, Marchese F. D'Affitto, Comm. Avv. prof. Sartatti, Barone Manfredi De Blasis, Cav. uff. A. Cavalieri, capitano A. Ravà, Dott. Cav. uff. Quarti, avv. G. M. Sacerdoti, avv. A. Reis, Capitano avv. Bruzzo, nob. F. Sordina, di Trieste, Cav. M. Orefice, Avv. L. Minervi, Comm. ing. C. Marzolla, e nobile A. Dal Torso.

Il Torneo si svolgerà nei Saloni dell'Excelsior al Lido nei giorni 9, 10, 11 Settembre e potranno inscriversi alle gare Ufficiali e civili.

Fra lavoratori del Porto

On. Sig. Direttore

Devo una brevissima risposta alla replica dell'avventizio marittimo Luigi Siblan.

In obbedienza alle disposizioni date dal sig. Provveditore al Porto, chiamato per nomina Regia a dirigere il porto di Venezia, i cooperatori hanno in questi giorni compilato il ruolo degli avventizi necessari al lavoro secondo le esigenze odierne. Detto ruolo è esposto per brevi giorni nei nostri locali della Stazione Marittima, perchè, se qualcuno fu dimenticato di essere inscritto, provveda alla sua iscrizione.

Gli articoli 4 e 5 del Decreto Prefettizio N. 10420 del 12 Novembre 1912, stabiliscono il numero dei lavoratori e le modalità inerenti per l'iscrizione. Al Sig. Provveditore al Porto, spetta oggi, ogni e qualsivoglia riforma ai regolamenti attualmente in vigore; ad esso solo, e non alla mia Cooperativa compete ogni decisione.

La Cooperativa che ho l'onore di dirigere e che non ha nessuna figliazione, nè legittima nè naturale, sarà ben contenta di aprire le sue fila il giorno da tutti auspicato nel quale il lavoro dei porto richiederà maggior numero di cooperatori.

Auguriamoci tutti, onorevole signor direttore, che quel giorno sia vicino, perchè allora vorrà dire che il nostro porto, non solo avrà ripresa la sua potenzialità dell'antiguerra, ma l'avrà superata.

E per parte mia e della mia organizzazione non replicherò più qualunque cosa scrivessero i novelli Marcheschi.

Esprimo il desiderio di vedere gli avventizi del porto che fanno capo alla *San Marco* a riprendere il lavoro che hanno disertato, il che sarà più utile, per loro, di quello che non lo siano le stupide polemiche fra noi, voluta da chi ha tempo da perdere ed inchiostro da consumare.

Con ogni considerazione me Le professo

Dev.mo *Gaetano Vianello*

Bastonata dall'amante della figlia

Da vario tempo certa Querini Elisabetta fu Massimiliano, di anni 45, abitante a Castello N. 6391, teneva in casa l'amante della propria figlia, certo Sesca Giuseppe, col quale venne ieri a diverbio per motivi intimi; dalle parole passarono ben presto ai fatti e la Querini fu colpita ripetutamente con pugno alla faccia.

Ricorsa alla Guardia medica dell'Ospedale civile, il sanitario di servizio le riscontrò delle echimosi guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Il pubblico e i calmieri

Riceviamo:

Egregio Direttore,

E' appena fissato un nuovo calmiere d'accordo coi produttori e coi rivenditori, e già certe categorie cominciano a violarlo, senza pensare alle responsabilità che si assumono...

Le povere donne che fanno la spesa, sono già alle prese coi macellai che pretendono il doppio, e altrimenti rifiutano la merce: così succede in tanti negozi per il burro...

Perchè non provvede la Commissione Annonaria ad aumentare la vigilanza e a fare delle sorprese, o a mandare degli agenti in borghese per cogliere in fallo i poco scrupolosi esercenti? Si vuole ancora eccitare la folla contro il commerciante? E perchè il pubblico non si fa più vigile tutore dei calmieri fatti a suo favore?

E la Giunta dei Consumi già tanto benemerita, non potrebbe essa fare il miglior calmiere, provvedendo alla cittadinanza molta più merce che ora non faccia? Per esempio in Toscana il vino è ora a due franchi il fiasco. Perchè la Giunta non ne fa venire molto, alla barba degli osti annacquatori?

Ci si pensi e si provveda in tempo, prima che tornino a galla lamenti e proteste.

(*segue la firma*).

Riunioni - Assemblee - Società

Veloce Club Ciclistico. — Tutti i soci del V. C. C. V. sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 26 p. v. alle ore 21, nella propria sede sociale Caffè Vittoria.

I dipendenti comunali. — L'assemblea generale dei dipendenti comunali è convocata in adunanza straordinaria per sabato 26 corrente alle ore 17 nella sala dell'Ufficio municipale d'igiene.

Esercenti ristoranti e caffè. — La Presidenza dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, ristoranti e caffè invita tutti i proprietari di pubblici esercizi, soci e non soci, alla riunione indetta per oggi 23 alle ore 16.30 al ristorante Manin (Bacino Orseolo), per importanti comunicazioni riflettenti interessi di classe.

Rinvenimento di un cadavere

Nel pomeriggio d'ieri, nel canale della Misericordia fu rinvenuto il cadavere di una bambina, la quale, poco prima era caduta in acqua, mentre giuocava sulla fondamenta con altre coetanee.

La bambina fu identificata per Colli Ines di Domenico, di anni 6, abitante in Cannaregio N. 3012.

Il delegato dott. Galata del Commissariato di P. S. di quel sestiere, si recò sul posto per le constatazioni di legge, ed ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero.

Cade dal quarto piano

Col mezzo di una gondola privata ed accompagnato dal proprio padre, veniva ieri trasportato all'Ospedale civile il ragazzo Passeler Secondo, di Luigi, di anni 9, abitante in Cannaregio N. 1166, perchè poco prima era caduto nel vano delle scale di casa propria dall'altezza del quarto piano.

Il medico di guardia dott. Melli constatò che nella caduta il Passeler aveva riportata la commozione viscerale e lo fece ricoverare in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Piccola cronaca

Nel magazzino della Giunta

Il sig. Maschio Giacomo di Luigi, abitante a S. Polo N. 1540, ha denunciato al commissariato di P. S. di Dorsoduro, che la notte scorsa ignoti ladri s'introdussero nel magazzino della Giunta dei consumi, sito a Dorsoduro al N. 467; benchè il magazzino fosse ben fornito di generi diversi, i ladri si accontentarono di asportare 160 lire che hanno trovato nel cassetto del banco, danaro ch'era di proprietà del signor Maschio, direttore dello spaccio stesso. Si sono iniziate indagini.

Feriti in rissa

Per futili motivi vennero ieri sera a diverbio nei pressi di S. Canciano, certi Ortali Giuseppe fu Giacomo, di anni 48, e Bonaventura Federico di Antonio, di anni 50; si azzuffarono scambiandosi pugni e calci; ambedue dovettero poi ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile, per farsi curare le ferite riportate in rissa. Sono stati dichiarati guaribili in 10 giorni.

Brutale aggressione

Rettifichiamo quanto ieri erroneamente abbiamo pubblicato nel narrare l'aggressione avvenuta a S. Basilio.

L'aggredito non fu il secondo macchinista, ma il guardiano del piroscafo «Zelos», assunto dal capitano espressamente per il servizio di guardia, Francesco Dalla Venezia, abitante a Castello 1570.

Malore improvviso

Ieri verso le 16.30 il sig. Giuseppe Morchio, noto argentiere e numismatico in Calle larga San Marco, fu colto, sotto le Procuratie Nuove, da improvviso malore. Venne da due vigili urbani portato nel Caffè Aurora ove gli vennero prodigate le prime cure.

Quindi, per mezzo di una barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale Civile.

Il sig. Morchio era stato colpito tempo addietro da un attacco di paralisi.

La beneficenza

Ci si comunica:

Pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 40 dal sig. Luigi Antolini, figli e generi, perchè sia intestato un letto al nome della compianta defunta signora Giovanna Zambelli Antolini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia, Cherubini — 2. Atto 3.o «Aida» Verdi — 3. Agape sacra «Parsifal» Wagner — 4. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini.

Cronache funebri

I solenni funerali dell'amm. Marzolo

Padova, 22.

Padova ha stamane onorato con l'estremo tributo di affetto e di rimpianto un suo illustre figlio, che le è ritornato in grembo dopo la morte. La salma del Vice Ammiraglio Paolo Marzolo, giunta iersera dalla Spezia, ha ricevuto oggi sepoltura nel nostro Cimitero.

L'ora fissata per la mesta cerimonia erano le dieci; ma già poco dopo le nove alla stazione ferroviaria erano convenute numerose autorità, giunte espressamente da Venezia. La salma, racchiusa in una ricca bara, era deposta nella sala d'aspetto di 1. classe, trasformata in cappella ardente, e circondata da innumerevoli corone, tra le quali una di S. A. R. il Duca d'Aosta, e numerosissime di ufficiali generali e ammiragli, delle maestranze dell'Arsenale di Venezia, etc.

Nella cappella prestano servizio d'onore guardie armate di artiglieria, e si raccolgono in un mesto gruppo, i familiari dell'estinto.

Continua intanto l'affluenza di cittadini e autorità.

Notiamo: S. E. il vice ammiraglio Casanuova, comandante in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia, con i contrammiragli Bombo, Pepe e sottammiraglio Costa, il Sindaco di Venezia N. H. Senatore Filippo Grimani, il Sindaco di Padova Conte Ferri, il Prefetto di Venezia conte Piero Cioja, il Prefetto di Padova comm. Verdinois, S. E. il Tenente Generale del Genio Marieni in rappresentanza del Comando Supremo del R. Esercito, il Tenente Generale Pirzio Biroli comandante della Divisione Militare di Padova, il M. Gen. De Vitofrancesco comandante del Genio di Venezia, Contessa Giustina e contessina Pia di Valmarana, l'on. Alessio, la contessa Cittadella Vigodarzere, e numerosissime altre autorità e notabilità di Padova, tra cui molti professori dell'Università, una rappresentanza di trenta ufficiali studenti dell'Università, le rappresentanze di tutti i comandi, corpi, reparti e servizi militari del Presidio di Padova, etc. etc. Prestavano servizio d'onore un battaglione dell'87 Regg. Fanteria, un battaglione dell'88 Fanteria, un battaglione del 251 Fanteria, un reparto d'assalto, una squadrone appiedato del 20 Artiglieria da campagna.

Alle 10 precise il feretro, adagiato sopra un affusto di cannone cui, sopra il pezzo, era stato fissato un ripiano, coperto dalla bandiera tricolore, e sormontato dalla spada, dalla feluca e dalle decorazioni dell'estinto, mosse dalla stazione, preceduto da tre battaglioni e dalla banda del presidio, seguito dalla famiglia e dalle rappresentanze.

Venivano a seguito le innumerevoli corone, parte portate a mano da soldati, parte su due autocarri. Il corteo era chiuso da un battaglione.

Nella chiesa dei Carmini venne impartita alla salma l'assoluzione.

Quindi, sul piazzale, mentre le truppe si formavano in quadrato venne dato l'estremo saluto all'ammiraglio.

Parlò per primo S. E. l'Ammiraglio Casanuova, in nome della R. Marina. Con commossa parola egli disse addio al collega e predecessore nel comando di Venezia, ricordandone le elette virtù d'uomo, di marinaio, di comandante.

Il conte Grimani, Sindaco di Venezia, rievocò nobilmente la figura dell'ammiraglio che, avendo il comando della Piazza Marittima di Venezia nei momenti più difficili e delicati, da poco dopo Caporetto all'armistizio, seppe non solo usare dei suoi poteri discrezionali con sapienza, energia e tatto squisito, ma cattivarsi la sincera simpatia e procurarsi la più fiduciosa collaborazione delle autorità e del popolo veneziano.

Il Sindaco di Padova, conte Ferri, rivolse, in nome della città natale il saluto al figlio illustre e vivamente compianto; ne ricordò la brillante carriera, ne tratteggiò la persona signorile ed energica di gentiluomo e di soldato.

Parlarono ancora il Ten. Gen. Marieni, a nome del Comando Supremo del R. Esercito, e il conte Camerini.

A nome della famiglia rispose, ringraziando, l'on. Alessio.

E, mentre le truppe presentavano le armi, il feretro, trainato dai forti cavalli d'artiglieria, lentamente s'avviò al Cimitero Maggiore.

Benvenuto Moro

E' morto il 19 corrente il sig. Benvenuto Moro, egregio e stimato funzionario del Comune di Venezia.

D'animo modesto e profondamente buono, molto apprezzato per il suo valore da superiori e colleghi, egli ha lasciato, in quanti lo conobbero, un profondo rimpianto per la sua scomparsa, avvenuta in ancor fresca età — 58 anni — in seguito a lunga e dolorosissima malattia.

Le esequie ebbero luogo ieri nella Chiesa di San Giuliano.

Alla famiglia, e segnatamente al figlio Vittorio, che, tuttora in servizio militare, ha valorosamente combattuto per quattro anni col grado di ufficiale, le nostre vivissime condoglianze.

Alessandro Naratovich

Ieri mattina nella chiesa di S. Cassiano seguirono i funerali del sig. Alessandro Naratovich di anni 72, padre del cav. Pietro Naratovich, tipografo.

Reggevano i cordoni il comm. Sorger, il cognato Giovanni Prandstraller, il nipote maggiore Ugo Sacerdoti, il sig. Comirato, il sottotenente Spizzichino e il sig. Mario Guetti.

Fra gli intervenuti il figlio Pietro, chiuso in dolore profondo, il comm. Sorger, i signori Ugo e Renzo Sacerdoti anche pel comm. Frattin, il sig. Prandstraller, il sig Salvadori Iginio, il maestro Menechel Amilcare, il sig. Cucchetti Antonio, il prof. Enrico Fredas, il sig. Comirato, Ferrarin Gaspare, Lombardini nel sig. Giuseppe Scarabellin, il sig. Peratoner Emilio, i sottotenenti Andreotti e Spizzichino ed altri ancora e le signore Sorger, Paganuzzi, Cucchetti, Salvadori, Meneghel, Antonietti, Sormani, Comirato, Peratoner, Marchini e Rizzetto anche per monsignor Paganuzzi.

Arte e Lettere

Concorso al Lyceum Romano

Ci si comunica l'esito del Concorso indetto dal «Lyceum» di Roma a titolo d'incoraggiamento per scrittrici per fanciulli.

La Commissione esaminatrice, dopo accurato esame di tutti i lavori presentati da 9 concorrenti, ha giudicato a maggioranza di voti meritevole di premio, il raccontino «L'Oro del Re Mida» di cui fu trovata autrice la sig.ra Giulia Simoncelli Scialoja e meritevoli di lettura pel Referendum dei fanciulli, due raccontini portanti il motto «Sursum Corda» dal titolo: «Tre frutti ben custoditi» e «La Bilancia di Brenno» su 4 presentati dalla stessa autrice.

Pei fanciulli non valsero naturalmente ragioni d'arte, di proporzione, di elemento educativo, ed a maggiorenza di voti, dati ciascuno isolatamente, risultò vincitore della medaglia assegnata dai 14 fanciulli chiamati a referendum il 4 giugno u. s., il raccontino: «La Bilancia di Brenno» del quale risultò autrice la sig.a Ida Alliaud di Torino.

La Commissione conferì un premio di lire 100 al lavoro «L'Oro del Re Mida» giudicato il migliore, che si riserva di pubblicare e un premio di L. 50 a ciascuno dei due raccontini: «Tre frutti ben custoditi» e «La Bilancia di Brenno». A questo venne assegnata la medaglia d'argento conferita dai fanciulli.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Atti di stato civile ricevuti dai parroci durante l'invasione nemica

Il Tribunale di Venezia, con sentenze 10 giugno e 14 luglio 1919, estensore il giudice Marinoni, ha risoluto una importante questione di diritto internazionale, della massima attualità e di grandissimo interesse per i Comuni già invasi dal nemico.

Ha cioè, riconosciuti validi gli atti di stato civile ricevuti dai parroci, durante la invasione nemica, nei comuni in cui (come nel caso deciso, a S. Stino di Livenza) non hanno funzionato gli uffici comunali di stato civile.

Sembra che su appello del Pubblico Ministero vi sarà la superiore decisione della Corte d'Appello, la quale sarà opportuna, interessando la questione anche altre provincie del Veneto.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 21

Conferme

Presidente Paganuzzi — P. M. Zanchetta.

Cipriani Matteo di Michele di anni 33, sellaio, di Terlizzi, fu condannato con sentenza 31 gennaio 1919 del Tribunale di Treviso ad anni 2 e mesi 4 coll'aumento in ragione di un sesto di detta pena della durata della segregazione cellulare continua, quale colpevole di lesioni personali per avere in Montebelluna nel 28 ottobre 1917, senza il fine di uccidere, cagionato a Roscito Nicola mediante coltelIata una lesione al lato sinistro del viso che guarì in undici giorni, rimanendo però sfregiato permanentemente e cioè con l'aggravante della recidiva specifica.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Pazienti.

Caporale Vittorio fu Nicodemo di anni 55 negoziante da Camponogara, fu condannato con sentenza 13 febbraio 1919 del Tribunale di Padova alla pena pecuniaria di lire 1366 spese e tassa, quale colpevole del reato previsto dagli articoli 2, 4 del D. L. 13 maggio 1917 N. 736 per avere omesso di denunciare all'autorità Kg. 910 di caffè che esso deteneva in Campodoro il 15 maggio 1917 importanti una tassa complessiva di lire 455.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Riduzione di pena

Feltrin Gaetano fu Gaetano di anni 54 di Vicenza fu condannato alla reclusione ad anni uno e mesi 4 dal Tribunale di Vicenza con sentenza 5 aprile 1919, per maltrattamenti alle proprie figlie commessi in Vicenza in tempo anteriore al 26 novembre 1918.

La Corte riduce a mesi 10, condonati mesi 4. — Dif. avv. Bottari.

Riduzione e assoluzione

Merazzi Virginio, d'anni 35, da Venezia, Barbieri Giovanni fu Guglielmo, di anni di Treviso, furono condannati dal Tribunale di Venezia con sentenza 27 marzo 1915 alla reclusione per mesi sei ciascuno, sospesa per tre anni la esecuzione, per furto di un sacco di zucchero del valore di lire 125 tolto da un carro mediante spiombatura in danno delle ferrovie il 4 marzo 1914 in Mestre.

La Corte per Merazzi riduce la pena a mesi 5 condonati mesi 4 e colla legge del perdono. Assolve Barbieri per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gioppo e Gallo.

Udienza del 22

Conferme

Presidente Tombolan — P. M. Lonati.

De Battisti Arturo fu Luigi, di anni 29, di S. Pietro Viminario, fu condannato con sentenza 8-5 1919 del Tribunale di Este a mesi 4 di reclusione (condonati) per lesioni mediante pugni e calci a Canella Giovanni guarite in 19 giorni commesso in S. Pietro Viminario il 19 agosto 1918.

La Corte conferma e lo condanna a lire 200 alla parte civile.

Dif. avv. Bossi; P. C. avv. Viganò e Alessandri.

× Appellò il Procuratore del Re di Rovigo contro la sentenza 14 aprile 1919 di quel Tribunale stesso che assolveva Pollini Luigi di Giuseppe di anni 32 dalla violazione dell'art. 10 L. D. 6 maggio 1917 N. 74 avendo venduto formaggio a prezzo superiore al calmiere il 14 luglio 1917 in Occhiobello.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma in contumacia. — Dif. avvocato Merlin.

Irricevibilità d'appello

Gagliardo Saturno fu Gaspare di anni 21 di Rovigo, fu condannato con sentenza 8 maggio 1919 del Tribunale di Rovigo a giorni 20 di reclusione, pena condonata per indulto, quale colpevole di lesioni commesse il 13 giugno 1918 in Stanghella alla propria madre Cappellozzo Camilla guarita in 22 giorni.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Dif. avv. Merlin.

Riduzione di pena

Barca Giovanni di Agostino, di anni 31, di Trebaseleghe, fu condannato con sentenza 14 aprile 1919 del Tribunale di Padova a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, condonati mesi 4, per lesioni a Mazzari Luigi guarite in 90 giorni, fatto avvenuto in Trebaseleghe il 23 novembre 1918.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 25. — Dif. avv. Gallo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 21 luglio

Un bolscevico

Presidente Dolci — P. M. Pittoni.

Falcer Antonio fu Pietro da Castello, operaio avventizio all'Arsenale, venne arrestato ieri mattina nei pressi dell'Ospedale di S. Anna, dove, capitanando una squadra di dimostranti voleva imporre con la forza la chiusura dei negozi dei biadaiuoli.

Nega il fatto e si scusa dicendo che si trovava in quei paraggi per puro caso, onde fare acquisto di un paio di scarpe per un proprio figliuolo.

I testimoni assunti però lo smentiscono recisamente e il P. M. domanda la condanna a mesi tre e giorni 10 di detenzione e a lire 500 di multa.

Il difensore avvocato comm. Leoniero Valeggia prospetta la ipotesi del solo reato previsto dall'art. 165 del codice penale, contro la libertà del commercio, e invoca il minimo della pena col beneficio del perdono.

Il Tribunale riconosce trattarsi del reato ipotizzato dal difensore e condanna il Falcer a mesi 2 di detenzione e a lire 200 di multa. Non gli accorda però il chiesto beneficio.

Stato Civile

MATRIMONI

Del 19: Negri Carlo ingegnere con Zucchi Adelaide possidente, celibi — Russo Alessandro fruttivendolo con Olocco Catterina domestica, celibi — Carli Angelo elettricista con Gallini Elisabetta civile, celibi — Vitali Alberto muratore con Gherizza Amalia casalinga, celibi — Fiore Gaetano maestro di musica celibe con Lenardon Angelina casalinga vedova — Bastianello Giuseppe gazista vedovo con Avezzù Emma casalinga nubile — Polo Osvaldo giardiniere celibe con Fiorin Regina sigaraia vedova.

Del 20: Rossi Giovanni scaricatore con Zanatelli Carmela casalinga, celibi — Ervigi Vittorio bracciante [illegible] Rosa casalinga, celibi.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera ha luogo la 1a rappresentazione della Compagnia Parigi con l'operetta in tre atti «Madama di Tebe».

Gli interpreti principali sono la signora Maria Fiori, l'Italia Vita-Eleonori e i signori G. Fiori e R. Pozzi.

Il biglietto per l'ingresso è fissato in lire 2 senza alcun supplemento.

Teatro di Lido

Questa sera l'ottima Compagnia Molasso metterà in scena la graziosa operetta «La Signorina del Cinematografo».

Ieri sera un pubblico elegantissimo ed affollato applaudì calorosamente per tutta la serata la graziosa operetta «La Duchessa del Bal Tabarin» come pure le divertenti ed eleganti Danze Americane eseguite dal distinto corpo di ballo della compagnia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. Ore 21.15: «Madame di Thebe»

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «La fata Morgana» — Indi «Fortunello presenterà l'acrobata Aly».

TEATRO MINIMO (Burattini Moderni). — Ore 9 pom.: Replica a richiesta: «Il Povero Fornaretto di Venezia».

MASSIMO. — «Maciste Medium» - Ultimo giorno. - Inesauribile successo.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno della splendida film «Come le foglie». — Domani Francesca Bertini in: «Frou-Frou».

S. MARGHERITA. — Tilde Kassay, Amleto Novelli e De Riso, nel poderoso dramma della Caèsar «La Figlia Unica». — Presto Lyda Borelli nel dramma di una notte».

CINE S. MARCO. — «Il Ritorno» dramma sociale. Interpreti Maria Melato e Gabriellino D'Annunzio.

ITALIA. — «La Poesia delle Maschere» con musica di Leoncavallo.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

—

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «La Signorina del Cinematografo».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Borse e Mercati

Andamento regolare del mercato borsistico. Quasi tutti i valori al rialzo di qualche lieve punto.

MILANO. — Consolidato 5 per cento 91.35 — Rendita 3.50 p.c. 84.90 — Banca d'Italia 1483 — B. Comm. It. 1151 — Credito Italiano 774 — Banca di Sconto 636.50 — Banco di Roma 114 — Meridionali 613 — Mediterranee 262 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 847 — Cot. Cantoni 620 — Coton. Veneziano 118 — Elba 327 — Terni 1250 — Meccaniche 125 — Breda 332 — Ansaldo 237 — Montecatini 163.50 — Metallurgica Ital. 154 — Edison 710 — Vizzola 1013 — Marconi 188.50 — Molini A. I. 278 — Zuccheri 566 — Raffineria L. L. 486 — Eridania 518 — Distillerie 171 — Concimi chimici 159 — Esportazione It.-Am. 526 — Beni stab. Roma 283 — Fiat 576 — Isotta 84.50 — Ilva 233.

GENOVA. — Rendita 3.50 p. c. 84.35 — Consolidato 5 p. c. 91.42 — Banca d'Italia 1482 — B. Comm. Ital. 1162 — Cred. Ital. 772 — Banca Sconto 638 mezzo — B. Roma 113 mezzo — Meridionali 613 — Mediterr. 263 — Rubattino 847 — Eridania 517 — Raffineria 483 — Industria 558 — Terni 1360 — Ansaldo 233.50 — Elba 324 mezzo — Savona 234 mezzo — Molini 280 — Fiat 575 — Marconi 188 — Sabaudo 459 — Metalli 153 — Ilva 230.50.

FIRENZE. — Rendita 3.50 p. c. 84.45 — Consolidato 5 p. c. 91.37 mezzo — Banca d'Italia 1480 — B. Comm. Ital. 1150 — Credito Ital. 776 — Banca Ital. di Sconto 637 — Banco di Roma 115 — Mediterranee 270 — Meridionali 616 — Ansaldo 235.50 — Rubattino 854 — Magona Italia 330 — Elba 335 — Eridania 516 — Carburo 1140 — Zuccher. R. 74 — Acciaierie It. 236 un quarto — Fiat 578.

ROMA. — Rend. 3.50 p.c. cont. 84.60 — Id. id. fine mese 84.70 — Cons. 5 p. c. contanti 91.45 — Id. id. fine mese 91.55 — Banca d'Italia 1482 — Credito Fondiario 524 — B. Comm. Ital. 1155 — Banca di Sconto 638 — Cred. Ital. 772 — Banco di Roma 114 — Meridionali 617 — Navigaz. Gen. It. 850 — Tram 177 — Acqua marcia 1015 — Gas 857 — Condotte d'acqua 275 — Terni 1250 — Ansaldo 234 — Metallurgica Ital. 155 — Ilva 234 — Montecatini 162 — Immobiliari 377 — Beni stabili 271 — Imprese fondiarie 91 mezzo — Carburo di calcio 1156 — Azoto 348 — Elettrochimica 142 — Concimi chimici 196 — Fondi rustici 282 — Marconi 191 — S.N.I.A. 106 — Fiat 577 — Risanamento 361 — Eridania 518.

CAMBI:

MILANO. — Francia 122.25 — Londra 38.05 — Svizzera 153 — New York 8.69.

GENOVA. — Francia 122.43 tre quarti — Londra 38 — Svizzera 153.50 — New York 8.69.

FIRENZE. — Francia 122.50 — Londra 37.95 — Svizzera 153.75 — New York 8.65.

ROMA. — Francia 122.50 — Londra 38 — Svizzera 152.50 — New York 8.70.

Borse estere.

LONDRA, 21 — Prestito Francese 76 un quarto — Prestito nuovo 64 mezzo — Prestito liberato 61 un quarto — Cons. inglese 51 sette ottavi — Egiziano unificato 95 — Spagnola 95 mezzo — Italiana 54 mezzo — Giapponese 69 — Venezuela 67 — Cambio su Italia 37.77.5.

MADRID, 21 — Cambio su Francia 73.75.

AMSTERDAM, 21 — Berlino Gulders —.

NEW YORK, 21 — Cambio su Londra 4.27 — Cambio Demand Bill 4.35.5 — Cambio Cable Transfer 4.32.5 — Cambio Parigi 60 giorni 7.10 — Argento 103 tre quarti.

Nel porto di Venezia

Movimento generale de Porto di Venezia nel giorno 21 luglio 1919:

Banchina S. Basilio. — Piroscafo «Zelos» arrivo 15 luglio raccomand. Arduini — Piroscafo «Cheswick» arrivo 21 luglio raccomand. Arduini.

Banchina Punto Franco. — Piroscafo «Feltrinelli» arrivo 14 luglio.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» arrivo 19 luglio raccomand. Arduini.

Banchina Magazzini Generale: «Ziriny» arrivo 19 luglio raccomand. Puglia — Piroscafo «Budapest» arrivo 20 luglio racc. Soc. Navig. Fiumana.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 16 luglio raccomand. Radonicich.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Baro Feyervary» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani.

Banchina molo Levante: Piroc. «Frame» arrivo 17 luglio raccomand. Puglia — Piroscafo «Emilia» arrivo 17 luglio raccomand. Rainieri.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sava» arrivo 19 luglio raccomand. Parini.

Dalle Provincie Venete

TREVISO

Il corso accelerato dei geometri per l'accertamento dei danni di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Ieri si è iniziato il corso accelerato per addestrare i geometri testè diplomati all'accertamento dei danni di guerra.

Il corso fu indetto dalla Federazione delle Cooperative di ricostruzione: ne è direttore l'avv. prof. Italico Cappellotto; le lezioni si svolgono presso l'Istituto tecnico Riccati. Frequentano il corso 15 giovani geometri provenienti dagli istituti tecnici di Treviso, Padova, Brescia, Ferrara, Bologna, Mantova ecc.

Ieri ebbero luogo una lezione del prof. ing. Romeo Maestri sulla valutazione dei muri, solai, soffitti e pavimenti, e due lezioni del prof. avv. Cappellotto sulle norme giuridiche per il risarcimento dei danni cagionati da fatti di guerra contrari al diritto delle genti e da occupazioni militari e requisizioni irregolari.

Oggi il prof. ing. Edoardo Gerener ha trattato della valutazione dei danni ai terreni: il prof. Maestri ha continuato l'insegnamento sulla valutazione dei fabbricati e il prof. Cappellotto ha proseguito la trattazione sulla legislazione riferentesi ai danni di guerra alle persone e ai mobili, con esercitazioni pratiche di compilazione di denuncie, inventari e documenti di prova.

Domani continueranno tutti i suddetti insegnamenti: inoltre l'egregio giudice del mandamento di Treviso avv. Alfredo Bellotti parlerà sui criteri di prova dei danni di guerra.

Il corso proseguirà nelle giornate di mercoledì e giovedì.

Per i nostri soldati

Il Sindaco, interprete dei sentimenti della cittadinanza — la quale ha potuto constatare l'ottima prova di disciplina e premuroso concorso offerta in questi giorni dai nostri bravi soldati nel servizio d'ordine pubblico nella nostra città — ha diretto lettere di ringraziamento ai Comandi reparti dai cui i soldati stessi dipendono.

Fra alcuni cittadini, poi, venne testè aperta una sottoscrizione intesa a raccogliere offerte di denaro da devolvere ai militari che prestarono il servizio accennato.

Le offerte si ricevono presso i negozi Pensa (Piazza delle Erbe) e Fiorinotto (Piazza dei Signori).

Una medaglia al valore

Il cap. Bruno Rizzà dei granatieri ha meritato la medaglia di argento al valore per il mirabile esempio dato ai suoi subordinati col suo fermo contegno e col suo spiccato valore resistendo ad oltranza per cinque giorni contro forze superiori sul Monte Cengio, fino a quando cadde gravemente ferito.

Congratulazioni vivissime.

La sciagura tramviaria

L'altra sera, il soldato Velandè Ernesto da Vicenza, appartenente alla 355. sezione del 32 autoreparto, volendo salire sul tram del Terraglio, alla Frescada, mentre veniva in corsa verso Treviso, cadde e venne travolto.

Il disgraziato ebbe le due gambe straziate sotto le ruote. Fu trasportato all'Ospedale militare dove il dott. Guido Carisi dovette procedere all'amputazione di entrambi gli arti.

Varie

Esami di licenza. — Alunni licenziati negli esami testè seguiti all'Istituto tecnico Riccati:

Sezione fisico matematica: Corradini Giuseppe, Vaccari Luigi, Bonini Isidoro.

Sezione agrimensura: Desidera Renzo, Finotto Guido.

Sezione agrimensura: Codognone Vitaliano.

Promossi dal 1. al 2. Corso: Pieriolì Banchieri Luigina, Gaio Vittorio.

Al 3. corso ragioneria: Crosato Guido.

Ammessi al 3. corso ragioneria: Tomiatti Ettore.

Promossi al 4. Agrimensura: Bet Bruno.

Le gare popolari di nuoto. — Nella seduta di ieri sera il Consiglio direttivo del «Treviso F. B. C.» ha disposto ogni cosa per le «popolari» di nuoto. La gara avrà luogo il 24 agosto sul percorso Ponte di ferro (ferrovia) Ponte San Martino.

I partecipanti dovranno rivolgersi per le iscrizioni all'albergo Cervo Via XX Settembre, sede del «Treviso F. B. C.».

La gara sarà dotata di ricchissimi premi e tutto lascia sperare che la gara organizzata dal «Treviso F. B. C.» avrà un esito brillantissimo.

Il Comitato esecutivo è così composto: Sigg. Ceppelleri, Righetti, ten. Capra, ten. Mantovani e cap. Rizzà.

Generosa oblazione pro Cure Marine. — Il prof. Francesco de Marchis ha versato alla Congregazione di carità la somma di lire 500 quale contributo per la istituzione di piazze permanenti nell'Ospizio Marino Veneto al Lido di Venezia, plaudendo alla deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità.

Opera nazionale «Pro orfani di guerra». — La famiglia Tognana ha versato al Comitato provinciale di Treviso per l'assistenza civile e religiosa agli orfani dei morti in guerra L. 300 e quali soci perpetui.

Il sac. Antonio Fasan parroco di San Trovaso versò L. 5 quale quota annua per socio effettivo.

Danni di guerra. — Si rende noto ai danneggiati di guerra che con Normale n. 25 il Ministro delle Finanze ha dichiarato che l'esenzione dalle tasse di bollo e registro stabilita dall'art. 32 T. U. 27 marzo 1919 n. 426 per domande di risarcimento e atti di procedura avanti le Commissioni si estende a tutte le istanze e a tutti gli atti di qualsiasi natura che in originale e copia si presentano alle Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Transito interrotto. — Il Municipio avverte che durante i giorni 23 e 24 corr. sarà interrotto il transito in corrispondenza al passaggio a livello della strada comunale di S. Antonino per l'esecuzione di urgenti lavori ferroviari.

L'assemblea delle coop. di ricostruzione

Oggi ebbe luogo alla Camera di commercio di Treviso la annunciata assemblea delle Cooperative di ricostruzione delle provincie di Venezia e di Treviso.

Intervennero in numero imponente gli amministratori delle venti cooperative federate, nonchè molti commissari prefettizi, sindaci e segretari comunali.

Il presidente comm. Garioni riferì sul le pratiche fatte con S. E. Nava e col sottosegretario on. Pietriboni, secondo il mandato conferitogli nelle precedenti assemblee per sollecitare l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e per venire alla riparazione e ricostruzione dei fabbricati danneggiati.

Venne data comunicazione di un telegramma ricevuto oggi stesso dal ministro Nava che invia il suo cordiale saluto agli intervenuti e conferma il suo intendimento di incoraggiare la organizzazione.

L'assemblea, su proposta del geom. Vecchia, presidente della Cooperativa di Portogruaro, delibera che sia chiesta udienza al ministro Nava alla sua prossima visita a Treviso perchè tutti i presidenti delle Cooperative possan esprimergli verbalmente i loro desiderata.

Indi il prof. Cappellotto riferì sul corso di partecipazione dei geometri per l'accertamento dei danni. Alla discussione parteciparono il sig. Milanese di Conegliano, il comm. Allegri, il geom. Cambruzzi di Valdobbiadene, don Costa di Vidor, il commissario prefettizio di Valdobbiadene, il cav. Gallina, l'ing. Gino Ravà, il dr. Canorzi di Noventa ed infine il presidente comm. Garioni.

Venne deliberato di istituire gli uffici di accertamento danni secondo l'ordinamento proposto dal prof. Cappellotto nelle seguenti località che prime ne fecero richiesta: Valdobbiadene (anche per Segusino, Vidor e S. Pietro di Feletto), San Martino di Colle Umberto, Cornuda (anche per Pederobba e Crocetta), Susegana con S. Lucia, Conegliano (anche per Orsago, Godega, San Fior, San Vendemmiano e San Pietro di Feletto), Nervesa, Zenson di Piave, Monastier, salvo poi istituire altri uffici in altre località compatibilmente colla disponibilità di geometri.

Tali uffici si apriranno lunedì 28 corrente.

Su proposta del sig. De Zugliani di Noventa di Piave venne inviato al ministro delle Terre liberate un voto perchè sia data la precedenza assoluta nelle concessioni di carri ferroviari e nei trasporti marittimi ai materiali da costruzione destinati alle località devastate dalla guerra, onde evitare il ripetersi del grave inconveniente di storni di contratti di fornitura di tali materiali per mancanza di mezzi di trasporto.

L'assemblea si sciolse dopo aver votato alla unanimità un plauso al comm. Garioni ed ai suoi collaboratori per la efficace opera sin qui svolta invitandoli a continuare la solerte difesa degli interessi dei danneggiati di fronte al governo.

SUSEGANA — Ci scrivono, 22:

Una fucilata. — In prossimità del Piave, stasera, un soldato di artiglieria, certo Giuseppe Luigi Marinon, venne colpito accidentalmente da una fucilata al piede sinistro, sparatagli da uno sconosciuto compagno, che stava pulendo il fucile.

Il Marinon venne inviato all'Ospedale militare.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Si ritorna da capo. — Stamane non solo c'era deficenza di merce mangereccia, ma qualche ambulante e qualche contadina incominciarono ad infischiarsi dei calmiere.

Bisogna sorvegliare e... agire severamente. Però torniamo a lamentare ancora sulla mancata uniformità dei calmieri. Un esempio: il formaggio qui è calmierato a 6; a Bassano a 9! Quale sarà il negoziante che qui porterà il formaggio!

UDINE

Echi dello scioperissimo

UDINE — Ci scrivono, 22

Lo sciopero così detto... Internazionale, ripetiamo, ha fatto qui un fiasco solennissimo. La giornata di ieri finì nella quiete perfetta com'era cominciata. Al comizio degli scioperanti, ridotto a proporzioni minimissime, oltre gli avvocati Cosattini e Turco, parlarono ancora il direttore del «Lavoratore Friulano», Feruglio e l'operaio Spizzo. Entrambi ripeterono quanto avevano detto i precedenti oratori, e quindi gli scioperanti si squagliarono ognuno per conto proprio.

Da questa mattina è consentita la circolazione degli automezzi privati, ch'erano stati requisiti dalle autorità di P. S. Gli automezzi vengono restituiti ai loro proprietari.

Un feto nel Ledra

Ieri nel Ledra presso Pradamano venne scoperto un feto. Sul luogo si recò il Pretore del 2. Mandamento.

Un annegato. — Ieri sera poco dopo le 22 nel canale del Ledra che lambe il terreno dell'officina municipale venne avvertito un cadavere. Furono subito chiamati i carabinieri ed un milite fu lasciato a guardia del cadavere stesso. Stamane il Pretore diede ordine che l'annegato venisse tratto a terra. Verso le 11 alla presenza dei RR. CC. e del dott. Chiaruttini il corpo del disgraziato fu levato dall'acqua. Da un primo superficiale esame si capì che doveva trovarsi nell'acqua da molte ore. La visita personale fece conoscere il suo nome: egli è certo Degano Antonio di Giuseppe d'anni 49 di Pasian di Prato. Da altre persone che si trovavano presenti si potè sapere che era un operaio addetto ai lavori del cimitero, mancava da casa da 5 o 6 giorni ed era dedito alle bevande alcooliche, e perciò si suppone che sia caduto nell'acqua in preda all'ubbriachezza. E' ammogliato ma è diviso dalla moglie già da 12 anni. Essa si trova ora a Nogaredo di Prato e pare che l'abbia abbandonato per i continui litigi fra i due coniugi, causati dalle continue ubbriacature maritali. Verso le ore 13 il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Dissidi familiari con tristi conseguenze

Ieri mattina venne accompagnato all'Ospedale Vittorio Giordani fu Antonio d'anni 40 di Nimis; il dott. Venuti che lo fece accogliere nel pio luogo gli constatò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto nella regione occipito-parietale sinistra.

Fu dichiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. Queste ferite vennero causate in seguito a contese avvenute in famiglia. Pare che fra i congiunti della famiglia Giordani esistano dei gravi dissensi in causa di alcune divisioni. Ieri sera sarebbe avvenuta una prima collutazione fra il Vittorio e i suoi fratelli, che rinnovatasi questa mattina ebbe le conseguenze sopra esposte.

Una tragedia d'amore

ARTA — Ci scrivono, 22:

All'ultimo momento circola una voce che ora non può essere appurata, la quale dice che nella frazione di Cedarchis sarebbe avvenuto un omicidio per gelosia seguito dal suicidio dell'omicida.

Una bomba in Ampezzo - Per lo sciopero

TOLMEZZO — Ci scrivono, 22:

La decorsa notte in Ampezzo mediante una bomba venne fatta saltare la fontana che si trova sulla piazza del paese. La giornata era passata completamente tranquilla, ma si sapeva però che alcuni pochi avevano in animo di turbare la calma che era durata fino allora. Durante la notte i dormienti vennero svegliati dallo scoppio della dinamite che mandava in frantumi la fontana che da molti anni adornava la piazza del paese. Alcuni dicono che potrebbe anche trattarsi di ripicchi locali, essendo che serpeggia il malumore contro il sindaco e contro alcune imprese private, ma dalle prime indagini fatte parrebbe proprio che si tratti di un atto di bolscevismo. Il danno constatato è di circa 30.000 lire. Fu arrestato certo Cirollo Candotti di anni 24, sul quale gravano parecchi indizi e da quanto si dice si faranno parecchi altri arresti.

Un'altra bomba. — Ad Avaglio, frazione del Comune di Lauco la notte di sabato nel cortile della casa di certo Tomat venne lanciata una bomba che scoppiò con grande fracasso e rovinò la scala esterna, senza però fortunatamente, recare nessun danno a persone. Pare che anche questa sia una bomba bolscevica.

Un gravissimo delitto

PALUZZA — Ci scrivono, 22:

Nel vicino comune di Ligosullo il contadino Giacomo Moro fu Giacomo di anni 56 mentre l'altro ieri seduto ... ce... pe per prevenire i ladri che gli rubavano le ciliegie stava vigilando, una fucilata non si sa precisamente da dove pervenuta, lo colpì alla schiena rendendolo all'istante cadavere. Il suo corpo venne scoperto qualche ora dopo dai paesani che rincasavano. L'assassinato lascia moglie e figli. I carabinieri subito avvertiti stanno battendo la vallata per scoprire l'autore dell'infame assassinio.

PRATO CARNICO — Ci scrivono, 22:

Incidenti. — Si sapeva che nel comune di Prato Carnico e specialmente nella frazione di Pesaris i socialisti ufficiali avevano molti comprazienti e perciò non è meraviglia che le due giornate dello scioperissimo non siano trascorse senza spiacevoli incidenti. Gruppi di dimostranti giravano per il paese volendo impedire che si facesse scuola, nelle prime ore del pomeriggio si formò numeroso assembramento innanzi al Municipio; si emisero grida bolsceviche e si reclamarono le dimissioni del sindaco, il quale si eclissò e consegnò le chiavi della residenza municipale al capitano di una compagnia di soldati, che si trovava sul luogo per evitare che la dimostrazione eccedesse.

Ufficiali e soldati si contennero in modo ammirevole noncurandosi affatto delle contumelie volgari lanciate loro dai dimostranti. Finalmente venne la pioggia che fece dileguare la dimostrazione.

VENEZIA

Due eroi americani

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Questa mattina alle ore 9 vennero esumate dal nostro cimitero per essere trasportate in Patria due salme di valorosi soldati dell'Esercito Americano, caduti sul nostro suolo per la vittoria delle armi alleate, e sono: Pvt Morettoune Limnot C. Sezioni Welsh (Armata Americana, servizio sanitario): Pvt Digli William Toledo Ohio (332. fanteria U. S. Armata).

Le salme, coperte delle bandiere italiana e americana, posavano su di un carro da batteria, trainato da due cavalli, montati da artiglieri italiani. Vi era una corona grandissima di fiori freschi, omaggio del comune di Mestre.

Fra le rappresentanze notiamo il Sindaco comm. avv. Carlo Allegri con gli assessori Cerato e Beccari, Donna Lina Mazzetti Castelli, Dama della Croce Rossa. In rappresentanza dell'Esercito Americano, il vice console americano di Venezia H. Hendermin, il tenente Cottorchio, in rappresentanza dell'Esercito italiano, e Pred S. Shanton M. C. A. Mestre, C. A. Weidenkopf, Opera di fratellanza universale Y. M. C. A., Paul Bryan direttore di ginnastica, Joshan T. Colvin, Matthew Pivorotto.

Pure Marco Beso Morando in rappresentanza dei reduci di Mestre e molti popolo.

Apriva il corteo mezzo plotone di pompieri militari al comando del caporale Rosat ti; seguiva il picchetto d'onore di artiglieri al comando del sergente Gherse; vandi e vellutti in grande tenuta attorniavano il carro del cimitero fino alla stazione ferroviaria, dove le salme dei due valorosi soldati americani partirono col diretto delle ore 14.

Tanto il vice console americano che l'ufficiale rappresentante l'armata americana, ringraziarono il nostro sindaco della bella e pietosa dimostrazione.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.20 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.20 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bukarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.35 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.30 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.35 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto di 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.50 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A. 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

ULTIMA ORA

Interpellanze alla Camera francese sulla politica di Clemenceau

Un invito all'alleanza con l'Italia

Parigi, 22

Alla Camera dei deputati, nella seduta pomeridiana, le tribune pubbliche sono gremite.

Clemenceau e tutti i ministri siedono al banco del governo.

Deschanel, chiede alla Camera in qual giorno vorrà discutere la interpellanza Fournier. Clemenceau dichiara che il governo è a disposizione della Camera. Si decide procedere immediatamente alla discussione.

Fournier svolge la sua interpellanza. Richiamandosi alla seduta di venerdì scorso chiede al presidente del Consiglio quale significato intenda dare all'ordine del giorno Augagneur. Fournier rileva che il Ministro per gli approvvigionamenti Boret ha lottato da solo abbandonato da tutti i suoi colleghi del gabinetto, nonostante che la politica economica di tutto il governo fosse in discussione.

La solidarietà ministeriale, dice l'oratore, è un dogma. Fournier fa un fosco quadro della situazione economica e ritiene insufficienti i provvedimenti annunciati.

L'oratore chiede a Clemenceau ci ch'egli intenda fare per la riattivazione delle officine, per la valorizzazione delle terre abbandonate e per quanto concerne le questioni finanziarie. Quindi l'oratore parla contro la dispersione dei servizi nei vari ministeri.

Parlando delle questioni di politica estera, Fournier propugna una politica di alleanza più intima coll'Italia e conclude chiedendo alla Camera di dire se approva gli errori del governo i quali compromettono i frutti della vittoria.

Noulens, nuovo ministro per gli approvvigionamenti, rispondendo, espone la politica economica del governo ed accenna ai provvedimenti presi pel vettovagliamento e fra l'altro per il grano e lo zucchero. Noulens afferma che il governo non può essere accusato di imprevidenza. L'oratore termina dicendo che agirà senza pietà contro tutti gli speculatori e che sarà implacabile verso i funzionari che non seguissero le sue istruzioni.

Clementel, ministro del commercio, spiega alla Camera il funzionamento della cooperazione interalleata e rileva la necessità di mantenere il controllo sul grano e sullo zucchero nel mondo intero. Il ministro dice che i capo dei governi alleati hanno deciso d'organizzare delle conferenze alle quali anche i paesi neutrali potranno partecipare per dare schiarimenti a tutti i governi sulla critica situazione economica del mondo intero. Ovunque, soggiunge il ministro si deve lavorare e approvvigionare. Scoppiano applausi meno che dall'estrema sinistra.

La seduta continua

L'inchiesta a Fiume

I valori delle società fiumane depositati a Vienna e Budapest

Fiume, 22.

La commissione interalleata di inchiesta continua i suoi lavori. Dopo aver inteso il generale Grazioli comandante il corpo di occupazione e il generale francese Savy, oggi finalmente estese le sue indagini e invitò a deporre il dr. Grossich presidente del consiglio nazionale, il dr. Vio, sindaco, l'ing. Carlo Conighi presidente della Camera di commercio, e altri tre membri del comitato direttivo del consiglio nazionale.

Nulla sinora trapela sulle intenzioni propostesi dalla commissione dei quattro generali, nè sulla estensione della inchiesta affidatale.

Intanto i croati della vicina Sussak continuano a tempestare la commissione di memoriali e di istanze per essere intesi a centinaia e si afferma con insistenza che essi preparino un nuovo plebiscito confezionato come il solito in Croazia per dimostrare che Fiume vuol essere jugoslava. Più comico è il fatto che la stampa di Zagabria unanime reclama giornalmente che la commissione estenda la sua inchiesta e decisione sulla intera occupazione italiana, non solo di Fiume, ma dell'Istria e Dalmazia, esigendo che le truppe italiane vengano ritirate da questi paesi ed infine che venga sciolto il consiglio nazionale di Fiume.

Numerose banche di Fiume durante la guerra accantonarono presso le loro centrali di Budapest e di Vienna quasi tutti i valori in azioni, obbligazioni, nella costante fede che l'esercito italiano o prima o poscia avrebbe occupata Fiume. Tutte le pratiche fatte in passato, dopo il crollo della monarchia, tanto a Budapest che a Vienna per riavere i suddetti valori rimasero sinora senza effetto.

Si calcola che il capitale locale trattenuto ancora a Budapest ed a Vienna ascenda a circa mezzo miliardo di corone. Il governo italiano ripetutamente sollecitato dai capitalisti di qui ha fatto ripetuti passi mediante proprie missioni militari a Budapest ed a Vienna in difesa dei capitali menzionati, e pare che sia riuscito a farsi garantire che tutti i valori sono assicurati e che saranno restituiti ai loro legittimi proprietari.

Fra molti plichi ancora trattenuti a Budapest ed a Vienna trovansi le azioni della Società di navigazione Adria, Levante e Atlantica: tutte e tre inscritte al nostro porto.

Si era affermato tempo fa che buona parte di dette azioni erano state acquistate dal capitale italiano. Di fronte a tale voce la stampa croata e serba cominciò ad urlare che le azioni delle suddette tre società di navigazioni ungheresi, nelle quali è interessato in maggioranza il capitale fiumano, non dovevano venire cedute a capitalisti italiani perchè Fiume appartiene alla Jugoslavia. Ora sembra che questa assurda tesi sia condivisa anche dal governo serbo-jugoslavo, il quale avrebbe di questi giorni mandato una protesta ai governi di Budapest e di Vienna esigendo che essi vietino alle banche loro la cessione delle azioni delle mendovate tre società di navigazione a capitalisti italiani, spettando per diritto alla Jugoslavia i piroscafi di dette società.

P. COLONNINI.

Il separatismo croato

Nuovi moti secessionisti

Trieste, 22.

Si ha da Zagabria: I croati, malgrado gli arresti di tutti i capi dei partiti politici di Frank, di Radic e di Starcevic, ricominciano le agitazioni per una Croazia libera ed indipendente che comprenda la Croazia e la Bosnia, senza la Dalmazia. Essi si mostrano contrari a qualsiasi patto coi serbi e dichiarano di non rassegnarsi alla unione con questi, a meno che l'unione non avvenga nella forma federativa repubblicana.

L'opinione pubblica croata minaccia nuovamente una aperta rivolta se non otterrà la liberazione di tutti i capi croati tenuti in prigione da 4 mesi. Si è intanto formata la lega croata nazionale nella quale sono ammessi i soli croati di qualsiasi partito politico o classe sociale. Suo scopo è quello di sostenere il diritto dei croati all'indipendenza. I due partiti croati che facevano prima capo allo Ovzar e al Hrvat così contrari fra loro, si sono ora riconciliati nella lotta per la libertà della Croazia. In una seduta tenuta al Consiglio di Stato, il resoconto della quale viene reso pubblico dal «Ripecs» risulta che vennero fatte interpellanze contro la politica italiana in Montenegro e che anche l'Inghilterra è stata accusata di tramare ai danni della Jugoslavia ed a favore del Re Nicola del Montenegro.

L'invito ai serbi di sgomberare la regione di Klagenfurt

Parigi, 22

Il *Journal* dice che il Consiglio Supremo ha deciso di invitare i serbi a sgomberare la regione di Klagenfurt per permettere che il plebiscito popolare si svolga con piena indipendenza.

Il Commissario regio al Comune di Trieste

Trieste, 22

(A.) — Mentre si annuncia ufficialmente la nomina dell'on. Ciuffelli a Commissario straordinario per il Governo della Venezia Giulia, è giunto a Trieste il cav. Mosconi, funzionario di prefettura, che, in seguito alle dimissioni del Consiglio municipale, ha assunto le funzioni di Commissario regio per la gestione del Comune.

100.000 jugoslavi tornano dall'America

Trieste, 22.

(A.) — Il *Jutarnji List* di Zagabria annuncia che centomila emigrati jugoslavi, residenti negli Stati Uniti, intendono rimpatriare prossimamente.

Un ministro spagnuolo che muore durante un consiglio

Madrid, 22

Durante il Consiglio dei Ministri è morto improvvisamente il marchese Mochales ministro degli approvvigionamenti.

Le sottoscrizioni italiane in Argentina

Roma, 22

Il ministro d'Italia a Buenos Ayres ha telegrafato al Regio Governo che la sottoscrizione per la vittoria che si è chiusa in questi giorni nell'Argentina superò le 120.000 lire che saranno inviate a vari istituti di beneficenza di guerra in Italia. Ha spedito anche due milioni di lire con relative indicazioni del desiderio della colonia.

Il sabotaggio e l'abbandono delle miniere inglesi

Londra, 22

Lloyd George rispondendo ad una interrogazione circa la situazione nelle miniere di carbone delle Jorkshire, dichiara che i minatori trascinarono nello sciopero i pompieri e i macchinisti; in numerose miniere del distretto l'acqua sale e le miniere stesse sono minacciate di distruzione. In 60 miniere lavorano gli operai necessari, in 66 le pompe sono completamente arrestate, in 35 funzionano le pompe che vengono poste in azione dagli impiegati, in 32 continua l'estrazione dell'acqua. Tre miniere sono già inondate ed altre 12 lo saranno probabilmente fra uno o due giorni. La situazione, soggiunge l'oratore, è evidentemente pericolosa. Il governo ha inviato marinai per aiutare ad estrarre l'acqua e ricorrerà a tutti i mezzi per salvare le miniere.

Conflitti fra bianchi e neri

Washington, 22.

Gravi incidenti avvennero fra bianchi e neri in seguito ad attacco di neri contro donne bianche. Vi furono quattro morti. Vari feriti furono trasportati agli ospedali.

Un dirigibile precipita su di una fabbrica e l'incendia

Numerosi morti e feriti

Chicago, 22.

Un dirigibile incendiatosi è precipitato sullo stabile del trust Saving Ook. La benzina contenuta nei serbatoi si sparse per le sale ove gli impiegati lavoravano. Questi con gli abiti in fiamme si precipitarono verso le due sole uscite esistenti e passarono trenta minuti prima che fosse possibile soccorrerli. Furono ritirati vari cadaveri non riconoscibili.

Ignoransi le cause dell'incendio del dirigibile.

Gravi conflitti a Melbourne

Melbourne, 22.

Ieri durante una dimostrazione nella quale la folla è venuta a conflitto colla forza pubblica un soldato è rimasto ucciso.

Una commissione si è recata dal primo ministro Lewson per reclamare la liberazione di alcuni arrestati.

In seguito ad ulteriori violenze l'intero gabinetto ha deciso di reprimere energicamente qualunque tentativo di intimidazione.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 17 luglio N. 170 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1085 portante provvedimenti per le navi-asilo — **Id.** n. 1089 che istituisce presso il Ministero della marina un Consiglio ed una Giunta per l'istruzione nautica stabilendone le attribuzioni e l'ordinamento — **Decreto Luogotenenziale** n. 1078 che approva l'elenco delle 250 preture nelle quali devono essere destinati cancellieri capi — **Id.** n. 1008 contenente disposizioni per l'assegnazione delle pensioni, delle gratificazioni e dei sussidi ai militari indigeni che prestano servizio in Libia — **Id.** n. 1097 che radia dal quadro del R. naviglio alcuni piroscafi e rimorchiatori — **Id.** n. 1109 che provvede alla ripartizione dei fondi assegnati al Ministero delle poste e dei telegrafi per effetto del decreto Luogotenenzial 23 marzo 1919, n. 528 — **Id.** n. 1127 che modifica l'art. 15 del R. decreto 5 aprile 1877, n. 3704 relativamente alla nomina del console e dei capisquadra dei facchini di dogana — **Id.** n. 1129 che detta norme circa l'applicazione del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917 n. 1393, sul personale delle ferrovie dello Stato — **Id.** n. 1152 che autorizza il ministro della marina a riammettere od a mantenere in servizio alcune categorie di sottufficiali del C. R. E. — **Id.** n. 1153 che sostituisce l'art. 7 del regolamento 2 agosto 1912, n. 950, relativamente agli assegni da corrispondersi ai gestori di magazzino e di Cassa dei dipartimenti militari marittimi — **Id.** n. 1155 che sospende l'applicazione di quello del 24 marzo 1918, n. 537, relativo alla liquidazione della retribuzione al personale addetto agli uffici telefonici, ai posti telefonici pubblici ed agli uffici fonotelegrafici — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1156 che aumenta l'assegno supplementare ai parroci del Regno — **Decreti Luogotenenziali** nn. 1119, 11120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125 e 1154 riflettenti applicazione di tassa bestiame, approvazione di statuto — **Decreto ministeriale** che stabilisce un nuovo calmiere per la vendita al minuto del merluzzo sia allo stato secco che a quello bagnato.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Svincolo di cauzione

In base alle vigenti disposizioni, la Camera di commercio ed industria di Venezia, avverte che il sig. avv. Cesare Magrini, agendo per conto della signora Elisa Finzi, ved. Serena, facente pel figlio minorenne Arturo Serena, ha chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal defunto sig. Guido Serena fu Daniele quale pubblico mediatore in noleggi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 203 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 24 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Contro uno sproposito

La missione dell'on. Credaro nel Trentino

Di quella che avrebbe dovuto essere, dopo la guerra, l'amministrazione delle nuove provincie d'Italia, nelle more del lungo conflitto si parlò molto. E poichè, sull'esempio straniero, la tesi di affidare l'amministrazione dello Stato a coloro che è diventato di moda americana chiamare «gli esperti» aveva fatto strada almeno tra i professionisti delle belle chiacchiere, da ben pochi si dubitò che il Governo non avrebbe preposti a tali provincie uomini adatti a risolvere i grossi problemi che l'annessione avrebbe messi innanzi. Ma il Governo ha voluto mostrare che in Italia, se molto si agita e svaria alla superficie; nulla si cambia di sostanziale, nei criteri, nei metodi, negli scopi. Ed abbiamo avuto la esaltazione alla carica di Commissari straordinari per la Venezia tridentina e per la Venezia Giulia, di due uomini politici i quali è ben sicuro, ed è ben noto che pel loro temperamento e i loro precedenti, sono i meno adatti all'ufficio: gente estranea al paese che dovrà amministrare in condizioni assai difficili, senza conoscerne di più degli imparaticci che la propaganda di guerra ha volgarizzati.

L'uno di tali uomini è il prof. Luigi Credaro, grosso palmipede valtellinese, docente in titolo di non sappiamo quale disciplina scolastica; massone emerito e assai faceto ministro della Pubblica Istruzione: nel quale ufficio lasciò fama preclara di confusionismo, di incompetente, di facile amico alle camarille burocratiche e parlamentari: di cervello fumoso di ideologie e di pregiudizi anticlericali vecchio stile. L'altro è l'avv. Augusto Ciuffelli: uomo diritto di spirito, ed agile di mente; di temperamento acceso e risoluto; già buon Prefetto di Provincie esagitate, ma alieno da studi e da meditazioni; e specificatamente all'oscuro di tutto quanto risguarda la costituzione economica, gli indirizzi mentali e le correnti di interessi della Venezia Giulia, la storia antica e recente della regione, le cause delle sue sofferenze e i motivi per cui le fu raro soffrire e arduo disperare della carità nazionale. Il giudizio può sembrare aspro; ma non è. In ogni caso è esatto anche per coloro che distrattamente abbiano seguito la vicenda politica di quei due uomini.

Ora, il Governo manda in primo a reggere il Trentino; l'altro a governare la Venezia Cesarea. E i giornali, già curvi sulla greppia olezzante di fieni falisci, osannano, o tacciono....

A giudizio nostro, e di quanti amano di non recente amore quelle regioni, lo sproposito fatto dal Governo con tale nomina è assai grosso, specialmente nei riguardi del Credaro. Del quale oggi parleremo, riservandoci non meno amare verità sul Ciuffelli; per quanto poche illusioni siano ormai concesse sulla possibilità di evitare lo sproposito medesimo; politico e tecnico ad un tempo.

Il Trentino — e nel Veneto è ben noto anche agli sfaccendati della politica spicciola — è paese a popolazione quasi del tutto rurale, sparsa in piccoli borghi di vita operosa e tranquilla; profondamente religioso per la tradizione storica che saldò intorno all'antico principato vescovile, la sua vita municipale. Isolato dai paesi tedeschi, dall'alta catena alpina, e dall'Italia dal confine politico, esso ha vissuto una sua chiusa esistenza in cui l'istinto di conservazione, caratteristico delle popolazioni montanare si è irrigidito in consuetudini famigliari, amministrative e politiche di non facile attacco specialmente da un'azione che venga dall'alto o dall'esterno. Stretto in un nesso storico e politico, estraneo al suo genio naturale, ma sensibile alle necessità di una vita ordinata, il Trentino ha partecipato assai più di quanto non si creda alla vita dello Stato di cui faceva parte: donde attitudini mentali e atteggiamenti spirituali che lo differenziano profondamente anche dal Veneto cui pur tanto, sotto altri aspetti, somiglia. Austerità di costume familiare; connaturato senso dell'autorità e schietto ossequio alla medesima; amore all'ordine ed anche alla «maniera forte» di affermarlo e mantenerlo; diffidenza aperta per le novità e ancora più per le chiacchiere dei novatori: in altre parole un paese che nella maestosa fissità delle sue aspre linee fisiche riconosce la fondamentale immutabilità delle leggi che disciplinano la vita sociale.

Ora in codesto paese il Governo manda un uomo che nega in sè la mentalità e la spiritualità trentine; mette innanzi agli amministrati il tipo più ostico dell'amministratore, il rappresentante tipico di metodi e di indirizzi che la predicazione del clero e la diffamazione governativa hanno insegnato a disprezzare e ad aborrire.

E' noto che la principale ragione per la quale alla massa rurale trentina (le città vi hanno scarsa e non larga funzione in ragione del poco rigoglio della loro vita) l'Italia era in gran sospetto, se non proprio in odio, era proprio questa: che «il Regno» era manomesso e impoverito e ingaglioffato da camorristi e da faziosi in corsa di cuccagna tra il labaro massonico e le bandiere della rivoluzione.

E' quindi facile prevedere quale disposizione di spirito accoglierà il grosso e rude e disadorno libero docente di vanità pedagogiche tra una popolazione abituata a vedere nel supremo governatore della Provincia l'austera imparzialità dello Stato e il composto rappresentante della tradizioni proprie a un'antichissima monarchia religiosa e militare.

Elementare chiaroveggenza e rudimentale sollecitudine del bene di quella travagliatissima regione avrebbe dovuto quindi consigliare qualsiasi altra candidatura che non fosse quella del Credaro.

Ma non basta.

Il problema del riassetto economico del Trentino è complesso. Specialmente negli ultimi anni, a causa dello sviluppo della industria dei forestieri, la regione si era assai orientata per i suoi traffici come per i suoi interessi minuti verso l'Europa Centrale. Ci bisogna invertire quell'orientamento e saldare alla economia veneta il plesso rigoglioso della economia trentina. Vi ha un problema di industrializzazione, di comunicazioni ordinarie e ferroviarie, di boschi da mantenere, di acque da governare. Vi ha un problema non meno arduo, di spiriti da scuotere, di pregiudizi da dissipare di speranze da far paghe.

Occorrono a ciò ardore di fede, imparzialità rigorosa fra le contese municipali, scienza sicura dei bisogni locali, rispetto sincero alle tradizioni ed alle idee più comuni, dirittura coraggiosa di giudice e agilità pronta di amministratore. Innanzi tutto e più che tutto occorre che il nuovo Commissario si attoni all'ambiente, lo comprenda, lo senta, lo secondi anche in vista di avviarne una mutazione che più lo avvicini alle altre Provincie del Regno.

Ora il Credaro, per la sua mentalità demagogica, per i suoi precedenti politici, per le sue relazioni e per le sue compromissioni settarie, per il genere degli uffici fin qui gestiti, è certamente uomo non rispondente alla fraterna bisogna.

E questo è doveroso che si dica da italiani che alla fortuna del Trentino sono stati fedeli anche nei tempi non remoti in cui l'on. Credaro aveva soltanto mente alle faccenduole e alle faccendacce della politica parlamentare in pieno accordo con il sovversivismo più sbracato alla cui aspettazione non fallì nemmeno quando si trattò di prendere parte per l'Italia nel più tragico periodo della sua esistenza.

Nitti, la nomina di Credaro e i rappresentanti del P. P. I.

Roma, 23.

Quest'oggi durante la seduta della Camera il Presidente del Consiglio Nitti ha ricevuto nella sala dei Ministri a Montecitorio il gruppo parlamentare del Partito Popolare Italiano. L'on. Longinotti a nome del gruppo stesso ha esposto le rimostranze del partito per la nomina dell'on. Credaro a Governatore di Trento, in quanto per la sua fede massonica non sarebbe riuscito bene accetto a quelle popolazioni eminentemente cattoliche.

L'on. Nitti ha assicurato i deputati che l'opera che dovrà svolgere nel Trentino l'on. Credaro sarà ispirata in tutte le sue estrinsecazioni, al più assoluto rispetto di tutte le credenze, in modo che l'opera stessa non potrà suonare in nessun modo offesa ai sentimenti religiosi di quelle patriottiche popolazioni.

L'on. Nitti ha con l'occasione assicurato essere nei propositi del Governo di fare in modo che le popolazioni delle Terre Redente possano partecipare alle prossime elezioni generali politiche contemporaneamente alle altre regioni italiane.

L'on. Longinotti, a nome del gruppo, ha preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Un vibrato ordine del giorno della "Trento Trieste,,

Roma, 23.

La Giunta Esecutiva dell'associazione nazionale Trento e Trieste nella sua seduta del giorno 21 luglio ha votato il seguente ordine del giorno: «L'Associazione nazionale Trento e Trieste, dopo la nomina a governatore civile per il Trentino del deputato Credaro che avverso prima e poi sabotò la guerra per mezzo della quale il Trentino fu, contro la volontà dello stesso deputato e dei suoi amici, finalmente redento; protesta contro la nomina stessa, nuovo sicuro indice di una politica contraria ai principi e alle necessità nazionali che ispirarono e determinarono la guerra, e invita tutte le popolazioni redente del Trentino e dell'Alto Adige a non permettere che nel Castello ove spirò sulla forca Battisti possa sedere a governo un uomo il cui nome suona scherno alla memoria del Martire.»

L'agitazione di Tripoli pei poteri governativi

Tripoli, 23

Si è riunita nuovamente l'assemblea plenaria delle associazioni cittadine per udire la relazione del comitato sulla azione svolta per l'adempimento del mandato avuto dalla prima assemblea del 6 luglio allo scopo di ottenere l'abrogazione del decreto del 17 maggio 1919.

Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea plenaria delle associazioni cittadine udita la relazione del comitato sulla azione da esso spiegata per assolvere il mandato ricevuto dall'assemblea del 6 luglio 1919 approva l'operato del comitato e gli conferma il più ampio mandato pella continuazione immediata dell'opera patriottica intesa ad assicurare libertà e tranquilla operosità in Tripolitania alla cittadinanza tripolina ed ai cittadini locali in armonia colla azione statale.»

Il nuovo organico dei carabinieri

Roma, 23.

Al Ministero della Guerra è quasi ultimata la compilazione del nuovo organico per i carabinieri.

Il Ministro generale Albricci ha chiesto la collaborazione al progetto dello stesso generale comandante dell'arma. Il progetto tende a favorire l'estensione del reclutamento dei carabinieri e a tal uopo speciali concessioni sono atte ai militari di truppa che faranno passaggio nell'arma.

Consiglio dei Ministri

La smobilitazione avverrà sollecitamente

Roma, 23.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Braschi. Il Presidente del Consiglio ha riferito le ultime notizie giunte da tutt'Italia che segnalano calma e continuazione del lavoro in tutte le officine. Il Presidente del Consiglio si è dimostrato molto lieto dell'esempio di serietà e di compostezza dato dal popolo italiano ed ha pregato i colleghi di porgere i suoi ringraziamenti e il suo pieno e vivo compiacimento agli impiegati dello Stato dipendenti dai vari ministeri, con speciale riguardo a quelli dipendenti dai Ministri dei Trasporti e delle Poste e Telegrafi.

Il Ministro dei Trasporti De Vito ha riferito sui pochi e sporadici fatti avvenuti lungo le linee ferroviarie che non sono da attribuirsi agli agenti ferroviari, ma ad elementi estranei che sono stati assicurati alla giustizia.

Dopo l'esame della situazione interna, il Consiglio prese atto delle dichiarazioni dell'on. Nitti relative alla politica internazionale.

I Ministri si sono intrattenuti anche sullo svolgimento dei lavori parlamentari ed è stata approvata la proposta del Presidente del Consiglio di riunire domani gli uomini politici più in vista e dei parlamentari più eminenti per trovare una formula onde la riforma elettorale possa essere messa nel più breve tempo possibile in condizioni da poter essere accetta ai più.

Il Ministro della guerra ha riferito ai colleghi che la stampa dei documenti della commissione di inchiesta su Caporetto procede abbastanza regolare. E' già stata ultimata la composizione e la tiratura del primo volume (circa 800 pagine) e vi sono altri quattro volumi da comporre tipograficamente e da stampare.

Il generale Albricci ha dato anche alcune notizie sulla smobilitazione che procederà con la maggiore sollecitudine, secondo quanto consentono gli avvenimenti internazionali e le condizioni interne. L'invio in licenza illimitata delle classi 1888-90 che era stato sospeso verrà subito attuato e presto seguiranno le altre classi, procedendo con pari sollecitudine al congedamento degli ufficiali.

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti: Schema di decreto che determina le attribuzioni dei commissari civili straordinari nel Trentino e nella Venezia Giulia, proroga dei termini stabiliti nelle disposizioni per l'esecuzione delle opere igieniche; proroga fino a tutto l'anno 1920 della gestione del dazio consumo di Roma da parte dello Stato; soppressione della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti e nuovo ordinamento per le importazioni; proroga del termine per la elezione dei nuovi membri del Consiglio superiore della P. I.; modificazione delle condizioni richieste per la abilitazione didattica dei maestri elementari che prestarono servizio militare; provvedimenti per l'approvvigionamento dei combustibili; tariffe per i trasporti da e per le località dell'Adriatico, costituzione del comitato interministeriale per la pesca.

— Nell'intento di ricondurre gli studi alle necessarie dignità per tutti coloro che furono militari e per agevolare in ogni miglior modo possibile agli studenti di scuola media che combatterono per la patria il conseguimento dei loro titoli, il Ministro della pubblica istruzione ha nominato una commissione che inaugurò oggi i lavori.

Varie da Roma

Roma, 23.

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca che con decreto in corso di registrazione, con la data del 21 luglio è soppressa la carica di ispettore per la difesa del traffico marittimo nazionale.

— Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Vico, monsignor Bartolomasi vescovo castrense, mons. Ciccolini, il signor Roland Ruffi e famiglia e l'avv. Arrigoni.

— I senatori Pastorini e Bettoni hanno chiesto di interrogare il governo intorno ai provvedimenti che esso intende prendere al riguardo di Ponte di Legno gravemente colpito dai danni prodotti dalla guerra.

Si assicura essere stato deciso di procedere al censimento della popolazione.

— Questa mattina si è riunita al Ministero del Tesoro la commissione nominata dal ministro Schanzer per lo studio della costituzione di un'opera di previdenza a favore degli impiegati dello Stato.

— I benefici derivanti agli insegnanti iscritti nei ruoli provinciali dal disposto del decreto luogotenenziale 19 giugno u. s. n. 973 si intendono estesi anche ai maestri provvisori e supplenti.

La convocazione del Senato

Roma, 23.

Il Senato è convocato per giovedì più che altro per discutere e approvare lo esercizio provvisorio del bilancio al 31 dicembre, già approvato dalla Camera; ma prima il Senato farà una breve discussione sulle comunicazioni che il Governo ha fatto al Parlamento il 9 luglio. Gli iscritti a parlare sono pochissimi.

Si ha ragione di credere che le comunicazioni del Governo e la concessione dell'esercizio provvisorio non occuperanno al Senato più di una seduta.

Nel governatorato della Venezia Giulia

Roma, 23.

Il Governatore della Venezia Giulia on. Ciuffelli ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Sacchi e suo segretario particolare il cav. Cerquiglini.

A quanto ci viene assicurato ulteriormente alla carica di vice-governatore della Venezia-Giulia verrà nominato un alto funzionario del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Le feste belghe della Vittoria

Discorsi di Re Alberto e Poincarè

Bruxelles, 23.

Iersera ha avuto luogo al palazzo reale un pranzo di gala in onore del presidente della repubblica francese Poincaré.

Il Re Alberto ha fatto un brindisi nel quale ha dato il benvenuto a Poincaré a nome di tutto il Belgio. Ha ricordato le affinità che avvicinano le anime belghe a quelle francesi, ha esaltato le mirabili virtù spiegate dalla Francia in questa gigantesca lotta, ha detto che il Belgio è fiero di associare la Francia alla festa della vittoria perchè più che mai conta sulla Francia per assicurarsi il beneficio della pace, e per esser aiutato a riconquistare la vita economica così profondamente colpita. Ha inneggiato al genio della Francia che è la fonte alla quale ha sempre attinto il pensiero dei popoli liberi. Ha terminato alzando il bicchiere in onore di Poincaré e dell'eroico esercito francese e bevendo alla felicità e alla prosperità della Francia.

Il presidente Poincaré rispondendo ha dichiarato che prova una viva emozione nel ritrovare il Re e la Regina nel palazzo reale ove il 3 agosto 1914 fu decisa la risposta all'ultimatum della Germania. Ha ricordato come al Regno fossero strappate magnifiche città di cui non restano più che pietre ammonticchiate e il martirio dei suoi abitanti. Le lunghe sofferenze però sono oggi terminate, una pace benefica sta per curare le piaghe non ancora chiuse. La Francia e gli alleati riconoscenti del fiero gesto del Belgio che rifiutò di inchinarsi alle ingiunzioni della forza, vigileranno affinchè esso riceva le legittime riparazioni alle ingiustizie e ai danni che gli arrecò la sua lealtà.

Poincaré, la signora Poincaré ed il maresciallo Foch erano stati ricevuti nel pomeriggio solennemente dalla Camera. Il presidente della Camera dette il benvenuto agli illustri ospiti. Poincaré ha risposto dicendo fra l'altro che nulla può ormai separare i due popoli francese e belga.

I Sovrani belgi, Poincaré e Foch si sono ritirati, mentre tutti i presenti in piedi cantavano in coro la Marsigliese.

La croce di guerra a Destrèe e alla memoria di Lorrand

Bruxelles, 23

Stamane nel cortile della caserma dei granatieri alla presenza del distaccamento di truppe italiane, giunto in occasione della sfilata della vittoria, e di un distaccamento di truppe belghe, ha avuto luogo la consegna della croce di guerra italiana al deputato Destrèe, alla famiglia del defunto deputato Lorrand.

Erano intervenuti molti deputati, numerose rappresentanze di società italiane di Bruxelles. Nel consegnare la croce, l'incaricato d'affari d'Italia comm. Guariglia, ha detto che i deputati Lorrand e Destrèe, col loro ardente patriottismo, colle loro infiammate parole e con la loro ispirata eloquenza, durante il loro esilio ed il loro soggiorno in Italia, evocando i dolori del Belgio, martire, contribuirono potentemente a tenere desta nelle ore d'angoscia la fiamma patriottica nei cuori italiani e la fiducia nei destini della patria. La musica ha suonato la Brabanconne, la no offerto fiori a Destrèe e ai figli di Lorrand.

Una visita a Gand

Bruxelles, 23

Il Re Alberto, il presidente Poincarè e il principe ereditario col maresciallo Foch e il ministro Pichon si sono recati a Gand dove sono stati solennemente ricevuti al municipio.

Poincaré ed il borgomastro hanno pronunciato discorsi esaltando la amicizia inalterabile della Francia e del Belgio, amicizia suggellata sui campi della battaglia. Il Re, il presidente, gli altri personaggi sono poi ritornati a Bruxelles dove è stata offerta una colazione all'ambasciata di Francia. La popolazione di Gand e così pure gli abitanti dei villaggi traversati dal corteo hanno acclamato il Re e il Presidente.

La riforma elettorale alla Camera

Roma, 23

Seduta di mercoledì 23.

Presidenza del vice presidente MORELLI GUALTIEROTTI. La seduta comincia alle 15,5.

Si discute il disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'emigrazione fino e non oltre il 31 dicembre 1919».

Per la nostra emigrazione

CABRINI, raccomanda al governo di consultare le organizzazioni operaie e industriali prima di impegnarsi a partecipare alla conferenza cosidetta internazionale del lavoro, che deve aver luogo a Washington.

Confida poi che nell'esame delle frequenti richieste di mano d'opera che ci vengono dall'estero il governo vorrà respingere il criterio che si possano contrattare merci con uomini.

E sopratutto confida che non si vorrà fare il gioco di nazioni le quali cercano di approfittare della necessità che l'Italia ha di materie prime per ottenere la nostra mano d'opera senza quei trattati di lavoro che devono assicurare una legittima tutela alla nostra emigrazione. (*Vive approvazioni*).

TEDESCO, ministro delle finanze, assicura che il governo apprezza tutta l'importanza delle questioni sollevate dall'on. Cabrini e terrà nel maggior conto le sue raccomandazioni.

Si approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge.

Seguita la discussione sulla riforma elettorale.

La riforma elettorale

Gli on. De Capitani e Ciccarelli

DE CAPITANI ha presentato e svolge quest'ordine del giorno: «La Camera riconoscendo la opportunità dello scrutinio di lista a larga base con rappresentanza proporzionale ritiene però che tale riforma debba essere accompagnata dall'obbligatorietà del voto e che inoltre la lista debba comprendere solo i 4 quinti dei candidati lasciando l'altro quinto alla libera designazione da parte dei votanti».

CICCARELLI ha presentato e svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera afferma il principio della rappresentanza proporzionale quanto meno col voto unico».

A coloro che credono che le colpe dello scrutinio uninominale siano le colpe del nostro sistema amministrativo obbietta che fino a quando esisterà il collegio uninominale non sarà possibile una sostanziale riforma dei nostri ordinamenti amministrativi.

Afferma che la rappresentanza proporzionale stimola la formazione dei partiti, sostituisce alle competizioni delle persone quella delle idee e conferisce alla Camera il suo carattere di assemblea politica e di rappresentanza veramente nazionale facendone lo specchio della volontà del Paese.

Conclude dichiarando che con la approvazione di questa riforma la Camera renderà omaggio ai principi di giustizia che la informano ed avrà apprestato un mezzo potente per la elevazione della vita pubblica nel nostro grande Paese.

Presidenza del Pres. MARCORA.

L'on. Riccio

RICCIO ha presentato un ordine del giorno col quale approva che l'elezione dei deputati venga fatta a scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale.

Premette che il problema della riforma non deve essere considerato astrattamente, ma in relazione alle circostanze del momento.

Rileva che si sono esagerati così i difetti come i pregi del collegio uninominale, così pure crede si esageri nelle speranze e nei timori per l'applicazione dello scrutinio di lista.

A coloro i quali hanno osservato che per eliminare i danni del collegio uninominale basterebbe rivedere le circoscrizioni elettorali ed attuare in pari tempo un largo decentramento amministrativo, risponde che questa Camera nelle attuali condizioni non potrebbe avere la forza di realizzare simili riforme. (*Interruzioni dell'on. Alessio*).

Rileva che il pericolo maggiore del collegio uninominale è quello di subordinare l'interesse generale del paese a piccoli interessi comunali. Tale pericolo viene completamente eliminato collo scrutinio di lista a larga base.

Circa le affermate conseguenze dello scrutinio di lista a favore dei partiti estremi socialista e clericale afferma che è arrischiato fare previsioni in tale materia, ad ogni modo se è vero che se ne avvantaggieranno i partiti estremi ciò dimostra che essi hanno la prevalenza nel Paese ed allora bisogna accettarne la prevalenza come conseguenza logica e naturale del suffragio universale. (*Approvazioni*).

Del resto non teme che il partito liberale italiano che ha così nobili tradizioni, che ha saputo assumere nei momenti più difficili le più gravi responsabilità, che raccolse la bandiera d'Italia dalla fatal Novara e seppe condurla alla gloria di Vittorio Veneto possa col nuovo sistema elettorale essere sopraffatto.

Ma se anche per necessità di eventi dovesse rimanere in minoranza occorrerà inchinarsi alla volontà del Paese, ciò nulla toglierà alle tante benemerenze che tale partito ha acquistato ed esso potrà acquistar nuova forza mediante una maggior disciplina dando a tutti coloro che lo compongono un maggior senso di associazione e di contatto.

L'oratore è dunque favorevole allo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale e pur di giungere alla approvazione della riforma accetterà tutti quelli emendamenti che non ne mutino radicalmente la sostanza e che saranno in seguito esaminati.

Censura il sistema di assegnare i seggi che si renderanno vacanti durante la legislatura ai candidati che riportarono il maggior numero di voti dopo l'eletto, ritenendo dannosa la soppressione delle elezioni suppletive.

Gli on. Camerini e Bonomi

CAMERINI, ha presentato e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerato che condizione essenziale della riforma elettorale pel raggiungimento dei fini cui essa tende sia la maggior larghezza possibile della circoscrizione, la quale abbia altresì una compagine organica, delibera che i collegi sieno costituiti da regioni od in ogni caso in modo che vi si eleggano almeno 15 deputati, e passa alla discussione degli articoli.

Si dichiara contrario al sistema della libera scelta propugnato dall'on. Peano, notando che questo sistema è in contraddizione con il divieto delle candidature pultiple. Si dichiara anche contrario al voto di preferenza cui crede debba sostituirsi il diritto della cancellazione dei singoli nomi. Non crede pratico il tipo di scheda proposto evidentemente allo scopo di conservare la busta elettorale attualmente in vigore, crede invece che si potrebbe conservare la busta modificandola in modo da adattarvi un diverso tipo di scheda.

Dichiara che non si preoccupa se la nuova legge avvantaggerà i partiti più fortemente organizzati ed egli la voterà in omaggio al principio di giustizia che la informa.

Respinge infine l'accusa mossa ai componenti del fascio di cui l'oratore si onora di far parte, che essi vogliano la riforma per salvare la loro posizione personale, temendo il giudizio dei loro elettori. Questo giudizio essi non temono, essi che hanno voluto la guerra fino alla vittoria e che sono sicuri di essere stati fedeli interpreti non solo dei loro elettori ma di tutto l'intero paese. (*Applausi, vive approvazioni, molte congratulazioni*).

BONOMI, di fronte a tutte le critiche che furono rivolte al collegio uninominale afferma che è merito di questo l'avere permesso la formazione di partiti e di governi capaci di affrontare le grandi difficoltà del periodo della guerra.

Però ora non per meschini interessi elettorali e non per smania di imitazione è necessario mutare il sistema elettorale per assecondare il desiderio manifestato dal paese che reclama uomini nuovi, indirizzi nuovi di politica e di azione sociale e perciò ordinamenti nuovi.

A questo sentimento e desiderio di novità è necessario andare incontro per non lasciare travolgere i nostri istituti democratici, ed invero sistemi elettorali nuovi possono essere strumenti adatti per soddisfare questo intimo bisogno che emerge dalla volontà del paese.

L'oratore è convinto che agli elettori debba lasciarsi la libertà della scelta. Nota che in Italia se ad ogni partito dovesse corrispondere una lista, il numero delle liste dovrebbe essere di otto, invece non avremo che due o tre liste che rappresenteranno le più ibride coalizioni.

All'elettore che voglia sottrarsi a votare queste liste di coalizione bisogna adunque lasciare la libertà di votare i candidati che più corrispondono alle sue idee.

Bisogna lasciare libero il paese di manifestare di fronte alle affermazioni astratte dei partiti le realtà concrete che esso giudica più giovevoli all'interesse generale.

Col sistema della libera scelta il voto di lista si avrà sommando i voti che si saranno raccolti sui nomi della lista stessa.

Ricorda che a questi concetti si informò la proposta di legge già presentata nella passata legislatura dagli On.li Gaetani, Turini e Meda; a questa proposta l'oratore ha ispirato i suoi emendamenti.

Circa la proposta dell'on. Camera di assegnare una parte dei mandati alle rappresentanze delle organizzazioni degli interessi dichiara di non avere prevenzione contro il principio della rappresentanza degli interessi, ma non sa concepire la costituzione di una Camera ibrida composta in parte di rappresentanti dei collegi politici e in parte da rappresentanti di organizzazioni. Siffatto ibridismo darebbe luogo ed inconvenienti gravissimi.

BIANCHI Vincenzo, segretario, fa la chiama. Il Presidente comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione del fondo per l'emigrazione. Voti favorevoli 176, voti contrari 26. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle ore 15.

Note alla Seduta

Roma, 23.

La Camera è anche oggi abbastanza deserta. Prima di riprendere la discussione sulla riforma elettorale, è stato votato e approvato il bilancio dell'emigrazione.

Al fine di portare la discussione sulla riforma elettorale su di una via di uscita che consenta di concludere l'esame del problema che ormai è stato ampiamente sviscerato alla Camera, l'on. Nitti ha convocato per domani a Palazzo Braschi i più autorevoli parlamentari. Scopo della riunione è quello di trovare una formula conciliativa delle varie tendenze che si sono andate delineando e che sono concretate nei molti emendamenti che ancora si devono svolgere.

Alla riunione, secondo le voci circolanti stasera nei corridoi di Montecitorio, sono stati invitati anche l'on. Sonnino, il quale si dice sia favorevole in linea di principio alla riforma, ma non la ritenga attuabile in questo momento e l'on. Giolitti. Però questi, che dopo il voto ha lasciato Roma, difficilmente sarà presente. Tuttavia si diceva a Montecitorio che egli abbia espresso in merito alla riforma elettorale un parere poco favorevole, lasciando però ai suoi amici la libera decisione.

Intanto quest'oggi la Camera ha ascoltato tre discorsi: quelli degli on. Riccio, De Capitani e Bonomi. I tre oratori hanno partecipato al dibattito studiandosi di portarvi elementi nuovi ed argomenti non svolti a sostegno della riforma.

L'on. De Capitani si è occupato del voto obbligatorio: questione che ieri è stata ampiamente trattata dall'on. Daneo e che oggi trova a Montecitorio parecchi consenzienti.

L'oratore ha dimostrato la convenienza etica e pratica dell'obbligatorietà ed ha osservato che con l'assenteismo che riduce dei 50 per cento l'affluenza alle urne degli elettori, può avvenire che il Governo rappresenti di fatto solo il 25 per cento della totalità degli elettori del paese.

Ha riassunto le lunghe discussioni dalle quali sono emersi alcuni punti da tutti accettati. Il paese teme che col sistema elettorale antico si riproducano situazioni antiche; di qui la necessità di fare la riforma, se anche a suo vantaggio non ci fossero ragioni profonde che debbono ricercarsi nel mutamento che la guerra ha prodotto in tutti i campi. Ha combattuto il voto di preferenza con un argomento di indubbia efficacia: Quel voto ci porterebbe a questo: che risorgerà il collegio uninominale peggiorato dalle lotte intestine fra compagni di lista.

L'on. Bonomi ha sostenuto un suo speciale emendamento che è stato da lui definito un temperamento fra la lista preordinata e la libertà lasciata agli elettori i quali hanno sempre più buon senso e più onestà di tutti i comitati elettorali.

Anche l'on. Riccio riscuoteva alla fine del suo discorso unanimi approvazioni e le sue serrate osservazioni hanno trovato il pieno consentimento.

Si ha la speranza intanto — come dicevamo precedentemente — che nella riunione indetta domani dall'on. Nitti si possa giungere ad un accordo che affretti la risoluzione di questa riforma.

Fra i parlamentari convocati dall'on. Nitti a questa riunione si notano gli on. Bissolati, Bonomi, Barzilai, Boselli, Salandra, Meda, Giolitti, nonchè la commissione che esamina il progetto di legge per una intesa definitiva che preluda al voto della legge elettorale.

L'ordine del giorno Modigliani

Roma, 23.

Ecco l'ordine del giorno presentato alla Camera dall'on. Modigliani sulla riforma elettorale:

«La Camera decide attuare la riforma elettorale con l'introduzione dello scrutinio di lista a larga base e della rappresentanza proporzionale ed estendendo alla donna il diritto elettorale, passa alla discussione degli articoli.»

LE QUESTIONI DEL GIORNO

Il gravissimo problema del carbone nella Gran Bretagna

I. — La forte diminuzione della produzione.

Durante la guerra i due paesi che avevano avuto da lungo tempo la produzione carbonifera più considerevole, la Gran Bretagna e la Germania videro diminuire rapidamente il rendimento delle loro miniere e questa diminuzione fu constatata nella quantità complessiva e nel rendimento medio di ogni minatore.

Il forte regresso del prodotto delle miniere tedesche fu spiegato con la mobilitazione di grandi contingenti di minatori e con la denutrizione di quelli che erano rimasti a scavare nei pozzi, come pure con la deficienza di legname per il rivestimento delle gallerie.

Nella Gran Bretagna vi fu una diminuzione dei contingenti di minatori ed il regresso nella produzione complessiva lo si spiega; ma l'operaio inglese non venne sottoposto a denutrizione; vi fu per un dato periodo durato alcuni mesi la necessità di far economia di viveri, ma non si giunse mai alla denutrizione. Eppure la produzione media per ogni minatore andò sempre scemando anche nei bacini inglesi, dove si avevano dei gran[illegible] per la deficienza di legname [illegible] intralciava il lavoro nelle mi[illegible] tedesche.

Da un'inchiesta fatta eseguire dall'ufficio governativo di controllo della produzione carbonifera e pubblicata il 26 giugno p.p. dal giornale ufficiale del Ministero britannico del commercio (The Board Trade Journal) si ebbe la prova evidente di questo regresso nella produzione media dei minatori inglesi.

Risulta da questa inchiesta che prendendo come base di un buon reddito il prodotto ottenuto nel 1913, già nel 1918 vi fu una diminuzione dell'8.6 per cento; essa salì nei primi sei mesi del corrente anno al 15,2 per cento. Prendendo per il 1913 come punto di partenza la quota 100, la media del 1918 fu soltanto del 91.4 e quella del 1919 dell'84,8. Il regresso maggiore fu dato dal distretto di Derby, Notting e Leicester, dove la produzione media raggiunse soltanto l'80.3 per cento della media normale. Una eccezione è data soltanto dall'Irlanda, la cui media superò la normale del 120 per cento nel 1918 e del 122 per cento nel 1919; ma il bacino irlandese è di una importanza minima poichè vi lavorano poche centinaia di minatori, cioè una media di 700 a 800 soltanto, mentre negli altri distretti britannici si va da un minimo di 27.000 ad un massimo di 240.000 (Paese di Galles del sud).

Dai dati statistici pubblicati si rileva un fatto che spiega, almeno apparentemente la forte diminuzione del prodotto medio di ogni minatore, cioè il grande aumento della percentuale delle assenze dei lavoratori dalle miniere. Queste assenze variano nei diversi distretti fra il 7 e l'11 per cento nel 1913 e salirono nel 1919 al 9 e perfino al 16 per cento nel corrente anno. La produzione diminuì essenzialmente perchè i minatori non vollero lavorare; siamo in presenza di una situazione morale interessantissima e che fu studiata a fondo da una commissione speciale nominata dal governo nello scorso inverno, allorquando i minatori minacciarono di scioperare.

II. — La prima relazione ufficiale sulle condizioni di vita dei minatori.

Già verso la fine dello scorso anno le associazioni dei minatori britannici minacciarono a più riprese di proclamare lo sciopero generale se non si accoglievano le loro rivendicazioni, cioè: giornata di lavoro di 6 ore, aumento dei salari del 35 per cento e riscatto ed esercizio delle miniere.

Nel mese di gennaio la minaccia dello sciopero generale fu presentata ufficialmente al governo che ottenne una sospensione dello sciopero, che sarebbe stato una vera sciagura per tutto il Paese e per l'Europa intiera, fino alla presentazione del rapporto della commissione speciale di inchiesta da esso nominata per istudiare le condizioni di vita e di lavoro dei minatori. Detta Commissione era presieduta dal signor Justice Sankey. Essa presentò la sua relazione il 20 marzo p.p. nella quale ammise che sotto diversi aspetti la vita che quelle masse di lavoratori dovevano fare non era più corrispondente ai criteri di una popolazione civilizzata. Il signor Sankey fece rilevare sopratutto le condizioni assolutamente deficienti delle abitazioni dei minatori, la mancanza di locali da bagno e di prosciugamento degli abiti dei lavoratori; egli mise inoltre in evidenza certe deficienze riscontrate nella organizzazione e nelle installazioni delle miniere atte a d[illegible]nuirne la produzione; rilevò altresì la deficienza nella distribuzione e nei trasporti del carbone scavato. Infine attirò l'attenzione del governo sulla forte percentuale delle assenze volontarie dei minatori dal lavoro e sulle cause principali che le determinavano.

In seguito a questa relazione che aveva prodotto una profonda impressione in tutto il Regno Unito, il governo fece delle importanti concessioni alle associazioni dei minatori, senza però accoglierne tutte le domande. Ma era evidente che quella soluzione poteva essere considerata soltanto come transitoria. Difatti i minatori, appena essa fu accettata ritornarono alla carica sopratutto sul problema del riscatto delle miniere da parte dello Stato.

Il governo fece proseguire l'inchiesta iniziata dal signor Sankey; il successo ottenuto dalla sua prima inchiesta e dalla relativa relazione lo designavano per i lavori successivi.

Durante il mese di giugno p.p. il governo ricevette quattro diverse relazioni su questo problema, riflettenti quattro correnti diverse dell'opinione pubblica britannica e che riassumono in modo completo la situazione odierna nell'industria carbonifera della Gran Bretagna.

III. — Le proposte dei minatori, dei proprietari di miniere e la riorganizzazione di queste.

La prima di queste relazioni, espone il punto di vista dei minatori. Essi accettano una gran parte delle proposte formulate dal signor Sankey; sono dunque d'accordo col programma di nazionalizzazione delle miniere di carbon fossile. I minatori sperano da questa riforma un miglioramento assai considerevole delle loro condizioni di vita. Sono convinti che l'esercizio per conto dello Stato permetterà di conseguire delle economie tanto rilevanti da poter migliorare la retribuzione dei minatori in modo sensibilissimo, senza dovere per questo aumentare il prezzo di vendita del carbone. Essi fanno però il ragionamento che questa economia può essere conseguita soltanto qualora l'esercizio per conto dello Stato non sarà gravato da una forte spesa per le indennità da pagarsi ai proprietari delle miniere. Essi propongono dunque di non accordare nessun pagameto come compenso per il riscatto delle miniere ai loro proprietari.

La seconda relazione porta le firme dei rappresentanti dei proprietari di miniere. Essi vengono alla conclusione che bisogna respingere qualsiasi progetto di nazionalizzazione dell'industria del carbone, sotto ogni forma che venga presentata. Però essi sono in favore della proprietà del carbone da parte dello Stato. Sono le conclusioni logiche alle quali possono arrivare i proprietari delle miniere, di fronte alla invadenza del socialismo di Stato.

L'on. Signor Arturo Duckham ha presentato una relazione per proprio conto, nella quale egli sostiene che lo Stato debba essere padrone dei diritti sovrani sui giacimenti carboniferi, come lo è dei corsi d'acqua, delle forze motrici ecc. Egli è invece contrario alla nazionalizzazione delle miniere e riconosce che l'attuale regime regolante l'industria del carbone della Gran Bretagna presenta molte deficienze, che bisogna correggere. Egli mette sopratutto in rilievo i gravi inconvenienti risultanti dall'eccessivo frazionamento delle proprietà minerarie e conclude presentando un programma di fusione delle diverse miniere, in modo che i proprietari di ogni singolo circondario ed bacino a costituire un sindacato esercente in comune tutte le miniere della regione. Egli presenta un piano completo, con tutti i particolari di esecuzione che mantiene intatto il principio della proprietà e dell'esercizio privato ed indica i mezzi per eliminare le lamentate deficienze.

IV. — Qualunque sarà la soluzione finale avremo un cambiamento radicale nel commercio del carbone inglese.

La suddivisione delle miniere inglesi fra 4000 proprietari costituiva un grave incaglio allo sfruttamento più razionale di quei giacimenti. In Germania dove il numero dei proprietari di miniere era molto più limitato si avevano nei singoli distretti dei sindacati potentissimi che tenevano sotto la loro direzione l'esercizio di tutte le miniere delle rispettive regioni. Vi era dunque un esercizio praticato con altri sistemi molto più perfezionati; le installazioni meccaniche sviluppate al più alto grado avevano sostituito in una proporzione assai considerevole la mano d'opera con mezzi meccanici. Però quella esistenza di 4000 proprietari delle miniere inglesi era una grande garanzia del mantenimento della libertà di commercio. Finchè esisteva quel frazionamento veniva mantenuto altresì il regime della libera concorrenza, quindi si otteneva questo risultato che i mercati europei beneficiavano dei vantaggi offerti dalla concorrenza che si facevano fra di loro i proprietari britannici.

D'altra parte la Germania con la sua esportazione annuale di 31 milioni di tonnellate di carbone, costituiva un altro elemento di concorrenza, che impediva un eccessivo rialzo dei prezzi dei carboni inglesi. Difatti a Genova si è constatato tante volte il fatto che allorquando i carboni inglesi erano in rialzo aumentava automaticamente l'arrivo su quella piazza di treni di carbone tedesco.

Ora, se questi 4000 proprietari saranno sostituiti da una unica amministrazione statale, viene a cessare la concorrenza suaccennata. L'Alta direzione di questa amministrazione potrà aumentare a beneplacito i prezzi di vendita per i carboni destinati alla esportazione e magari limitare le quantità destinate all'esportazione.

Disgraziatamente viene a mancare la concorrenza della Germania, la quale dovrà bensì fornire, almeno per alcuni anni, 43 milioni di tonnellate di carbone all'anno ma le dovrà dare all'Intesa e non potranno essere portate sul mercato ed esercitarvi le funzioni di calmiere.

In seguito all'inchiesta fatta, alle relazioni presentate, alla dimostrazione dei gravi difetti che presenta l'attuale regime del frazionamento delle proprietà nell'industria carbonifera una riforma sarà inevitabile. O si accetterà la proposta del Signor Sankey in favore del riscatto delle miniere, oppure verrà accettata quella del Sig. Arturo Duckham riguardante la fusione delle proprietà di ogni singolo distretto in sindacati. Non è escluso la eventualità della costituzione di grandi associazioni raggruppanti tutte le miniere di un determinato Circondario, associazioni alle quali sarebbe interessato direttamente lo Stato.

Comunque sia l'attuale regi[illegible] del grande frazionamento è destinato a scomparire per essere sostituito dall'amministrazione dello Stato o da un gruppo di sindacati o *trust* tutti dei sistemi che tendono ad eliminare la libera concorrenza esistita sin qui.

Del resto gli organi inglesi di economia politica che si sono occupati di questo grave problema manifestano francamente la loro speranza di vedere trasformato radicalmente l'indirizzo della industria carbonifera della Gran Bretagna. Fra altre il noto periodico *The Statist*, faceva una critica a fondo al modo imperfetto con cui la Gran Bretagna sfruttava le sue ricchezze in carbon fossile. Il pubblico inglese affermava quell'ebdomadario trae dal carbon fossile che consuma soltanto il 50 0|0 delle calorie in esso contenute: paga il suo carbon fossile in ragione di 50 franchi la tonnellata, ma dato l'uso imperfetto che ne fa è come se lo pagasse 100 franchi la tonnellata. L'Inghilterra non ha ancora saputo trarre dal suo carbon fossile tutti i vantaggi che la Germania seppe ricavarne. Secondo le dichiarazioni degli scienziati si possono estrarre dal carbon fossile più di 20 note sostanze chimiche e la industria inglese data l'imperfezione della sua organizzazione sfrutta soltanto in debole misura questo lato della sua produzione. Lo *Statist* attira l'attenzione dei suoi lettori sullo sviluppo che può prendere la fornitura di elettricità prodotta dalla combustione di carbone e si domanda se alla Gran Bretagna conviene di vendere agli altri paesi delle quantità così straordinarie di carbone questa fonte di energia, che un giorno le verrà a mancare. Viene quindi alla conclusione che si deve limitare ai minimi termini, anzi logicamente si dovrebbe sospendere l'esportazione di carbon fossile inglese. «Noi dobbiamo esaminare, osserva lo *Statist*, se a noi non convenga di più di estrarre una quantità minore di carbone di quella che produciamo attualmente per ritardare il più che sia possibile l'esaurimento delle miniere».

Per buona fortuna vi è un terzo fattore, oltre alla libera concorrenza fra i proprietari inglesi e alla concorrenza determinata dalla Germania, che obbliga la Gran Bretagna a mantenere ad un certo livello la esportazione di carbon fossile. Questo terzo fattore è la necessità di mantenere la bilancia del suo commercio estero. Restringendo eccessivamente l'esportazione di carbone, le importazioni della Gran Bretagna supererebbero l'importo delle sue esportazioni e ne potrebbero derivare delle perturbazioni così gravi da obbligare la Gran Bretagna a moderare la sua tendenza a restringere il commercio di esportazione del carbone. Questo fattore sarà un freno potentissimo che però non potrà evitare una pericolosa rarefazione del carbon fossile sui mercati europei e quindi il suo rincaro in proporzioni assai considerevoli.

EMILIO COLOMBI.

Max di Baden in Svizzera

Basilea, 23

Si ha da Berlino:

Essendo stato avvertito che i comunisti avevano preparato un attentato contro di lui il principe Max di Baden è partito per la Svizzera.

La Francia e il caroviveri

Il voto di fiducia in Clemenceau

Parigi, 23.

Ecco la fine della seduta della Camera di ieri:

Loucheur dimostra che le cifre citate da alcuni oratori nella seduta di venerdì sono inesatte e che la vita in Inghilterra e nel Belgio non è meno cara che in Francia.

L'oratore afferma che malgrado tutti i provvedimenti che i governi potranno prendere, la vita resterà cara, diminuirà soltanto se per effetto della cooperazione degli alleati si otterrà un miglioramento nella produzione del carbone e nel costo dei noli poichè il carbone e i noli costituiscono la base di ogni produzione.

Dopo un discorso di Brun che rimprovera a Loucheur di aver favorito i grossisti ed una replica di Loucheur il quale dichiara che tutti i consorzi da lui costituiti sono in liquidazione, viene decisa la chiusura della discussione.

Sono presentati sette ordini del giorno fra cui uno proposto da Chaumet che riproduce all'incirca l'ordine del giorno Augagneur votato venerdì scorso.

Il presidente del Consiglio Clemenceau dichiara di accettare l'ordine del giorno Symian che approva le dichiarazioni del governo. Clemenceau sale quindi alla tribuna. Constata che gli oratori hanno trattato la questione politica e non quella economica. Ricorda la situazione del governo dopo l'armistizio. Siamo, egli dice, di fronte alla liquidazione della più grande catastrofe mondiale. Era impossibile che dopo 5 anni di guerra barbara, tutto rientrasse nell'ordine al momento della firma del trattato.

Parlando poi della situazione economica, Clemenceau dichiara: Loucheur espose benissimo la situazione della politica generale. Ho troppa fierezza per rispondere a Chaumet che mi ha accusato di non aver rappresentato la Francia alla conferenza. Ho dato tutto per questo grande compito, ho dato tutto fino alle mie ultime forze. La Camera dovrà discutere il trattato di pace. Allora la questione sarà dibattuta a fondo. Se la Francia non ebbe tutto ciò che avrebbe potuto o dovuto avere, ha acquistato cose che non avrebbe osato sperare. Giudicherete la mia opera. Oltre a voi vi è il paese.

All'indomani della ratifica del trattato di pace presenterà un progetto di legge il quale metterà il corpo elettorale in grado di pronunziarsi appena la smobilitazione sia stata compiuta. La situazione attuale non può prolungarsi a lungo. Tutti i mandati elettivi devono essere rinnovati entro il più breve tempo; è necessario rinnovarli al più presto. E' necessario che l'opera della pace sia continuata da uomini ritemprati nella vita del paese.

Se avessi potuto riposarmi dopo cinque anni di guerra, lo avrei fatto con piacere. Ma, mi si dice, avete fatto la guerra, conoscete gli uomini di Stato alleati e bisogna sempre riprendere quistioni non ancora esaurite. Vi assicuro che non mi avrei a male se votaste contro di me. Vi stringerei la mano e vi ringrazierei di buon cuore.

Il presidente del Consiglio è vivamente approvato. Viene posto ai voti l'ordine del giorno Chaumet il quale rileva che il costo della vita è diminuito della metà nel Belgio e di un quarto in Inghilterra, mentre non ha cessato di aumentare in Francia e che si deve giudicare da ciò la politica del governo.

La precedenza di questo ordine del giorno viene respinta con 272 voti contro 181; l'ordine del giorno Symian che approva le dichiarazioni del governo viene approvato con 289 voti contro 176.

La discussione della interpellanza Dalbiez sulla smobilitazione viene aggiornata, su domanda di Clemenceau, con 304 voti contro 224.

Il progetto di amnistia francese

Parigi, 23.

Il progetto di amnistia è stato presentato nel pomeriggio di ieri all'ufficio segreteria della Camera. L'amnistia viene concessa per i delitti politici in materia di riunioni e di elezioni, per i delitti di stampa, per manifestazioni di disfattismo, per assenze illegali non oltrepassanti sei mesi se il militare si costituì spontaneamente o tre mesi se il militare venne arrestato. Per i renitenti, la legge 5 agosto 1914 fissò un termine per la presentazione. I renitenti dopo il 5 agosto 1914 sono assimilati ai disertori. Gli oltraggi e le vie di fatto contro superiori non commessi in servizio sono amnistiati come pure l'uso illegale di decorazioni, la contraffazione e l'uso di sigilli, timbri e contrassegni militari su atti e documenti militari e di permessi falsi. Gli altri reati di falso non vengono amnistiati.

Sono assolutamente esclusi dall'amnistia i crimini e i delitti di diritto comune, i crimini di tradimento, di intelligenza col nemico, di fatti di spionaggio e delitti di commercio col nemico, di speculazioni al rialzo illecito, di mene anarchiche, di incitamento di militari al rifiuto di obbedienza ed alla diserzione.

I funerali del sergente ucciso

Parigi, 23.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del sottufficiale francese ucciso a Berlino. Gli onori militari sono stati resi alla salma. Il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio si erano fatti rappresentare. Assisteva una folla numerosa. Al cimitero il rappresentante di Clemenceau ha pronunciato un discorso.

Il nuovo gabinetto spagnolo

Madrid, 23

Alla Camera dei deputati il presidente del consiglio Sanches Toca ha tributato un elogio alla memoria del ministro per gli approvvigionamenti teste defunto. L'oratore ha dichiarato che il tempo delle lotte ideologiche e dottrinarie è passato e che il Governo attuale rappresenta un passo verso la concordia tra le forze parlamentari. Noi contiamo, ha soggiunto, sul vostro patriottismo per una rapida restaurazione delle funzioni della Camera.

Michele Karoly è a Milano?

Le fantasie d'una agenzia inglese!

Berna, 23.

(C.) — La *Koelnische Zeitung* è informata dal suo corrispondente a Budapest che il conte Michele Karoly già presidente del consiglio e della repubblica ungherese è partito per gli Stati Uniti.

Secondo il giornale di Colonia questa partenza di Karoly non è stata spontanea, ma avvenne per ordine di Bela Kun il quale ha fatto sapere a Karoly che la Ungheria non era più paese per lui e che qualora si fosse recato in America lo avrebbe lasciato partire con tutta la sua fortuna che ammonta a circa 10 milioni di corone.

Un rappresentante dell'Agenzia Central New è stato ricevuto da un uomo molto in vista e che gode grande influenza nello Stato ungherese che si trova attualmente a Vienna il quale gli ha dato particolari importanti su questo viaggio del conte Michele Karoly negli Stati Uniti.

Il viaggio in America di questo uomo criminale che ha gettato deliberatamente l'Ungheria nelle braccia del bolscevismo è inventato di sana pianta ha detto il personaggio ungherese, ed il conte Karoly si trova nientemeno che a Milano dove vive indisturbato. Vi posso aggiungere, ha continuato, che Michele Karoly non si muoverà dalla bella capitale della Lombardia per la semplice ragione che nè gli Stati Uniti nè altra potenza neutrale gli permetterebbero di passare le loro frontiere.

Gli italiani invece si considerano onorati di averlo ospite essendo per merito di Karoly e per i soccorsi da lui dati al Governo di Bela Kun che l'Italia ha la eccellente posizione attuale in Ungheria.

L'Italia ospita il conte Karoly per continuare le relazioni segrete coi Soviet di Budapest essendo egli l'intermediario tra la diplomazia italiana e Bela Kun.

La politica italiana, è sempre l'Agenzia Central New che parla, è in effetto affascinata dal punto di vista che solo una Ungheria bolscevista potrà servire come istrumento nelle mani degli italiani contro la Jugoslavia.

In questo gli italiani hanno ragione poichè la nazione ungherese una volta liberata dal giogo terrorista di Bela Kun non si presterà mai a comodino dell'imperialismo italiano contro il regno Jugoslavo.

E' abbastanza chiaro che l'ammissione del conte Karoly a Milano è piena di pericoli per l'Ungheria come per la Jugoslavia e le potenze alleate farebbero opera buona sorvegliare questo sedicente viaggio di Karoly in America che si è fermato subitamente e definitivamente a Milano.

Fin qui la nota Agenzia al servizio della Jugoslavia.

Non possiamo dire poi se effettivamente il conte Karoly stia a Milano o sia in viaggio verso gli Stati Uniti.

Una cosa possiamo affermare, ed è che le informazioni dell'Agenzia Central New producono negli ambienti politici e giornalistici della Svizzera la più grande ilarità.

Il traffico italo-svizzero

Genova porto svizzero

Lugano, 23

La *Gazzetta Ticinese* riceve da Berna una lunga corrispondenza sul traffico italo-svizzero. Le ferrovie di Stato italiane hanno organizzato un servizio pratico e rapido tra la frontiera Svizzera, Genova e viceversa.

La Svizzera riceve più della metà delle sue merci per via Genova e da 200 a 250 vagoni di 15 tonnellate ognuno non compresi 10 vagoni di carbone partono giornalmente da Genova per Chiasso e Domodossola. Col nuovo servizio organizzato dalle ferrovie italiane gli approvvigionamenti della Svizzera sono assicurati anche perchè lo scarico dei piroscafi nel Porto di Genova è rapidissimo. Il corrispondente della *Gazzetta Ticinese* conclude dicendo che ormai Genova è un porto svizzero come del resto non poteva essere diversamente, data la sua situazione geografica.

I socialisti svizzeri nell'Internazionale leninista

Berna, 23

(C.) — Il Comitato Centrale del partito socialista svizzero con 20 voti contro 10 ha deciso di proporre al partito l'entrata nella terza internazionale: quella di Lenin.

Dopo questa deliberazione i socialisti svizzeri faranno parte della organizzazione mondiale del bolscevismo. In tutti gli ambienti politici di Berna è accolta la notizia con una certa impressione ma prevale l'idea che il proletariato svizzero non abbia a seguire ciecamente i dettami del Comitato Centrale.

Il tonnellaggio mercantile tedesco consegnato all'Intesa

Berna, 23

(C.) — Mandano da Amburgo alla *Berliner Zeitung am Mittag* che per disposizioni della commissione d'armistizio 103 piroscafi formanti 1.162.521 di tonnellaggio sono stati consegnati all'Intesa. Tra questi piroscafi tutti appartenenti al porto di Amburgo la sola compagnia Hamburg-Amerika Line ne ha consegnati 31.

Le importazioni in Francia e l'allarme inglese

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede al presidente del Board Of Trade se è esatto che il Presidente della Repubblica francese Poincaré abbia firmato un decreto che sopprime tutti i divieti relativi alle importazioni, eccettuati quelli che concernono una dozzina di articoli e se il Board Of Trade si proponga di prendere i medesimi provvedimenti.

Bridgemann risponde che in forza dei decreti 18 e 13 luglio tutti i divieti di importazione, fatta eccezione per alcuni soltanto, sono stati soppressi. Nel tempo stesso — soggiunge l'oratore — il Governo francese ha giudicato necessario, per proteggere le industrie francesi che sarebbero esposte alla concorrenza per effetto della suddetta soppressione, di aumentare in certi casi del 200 per cento i dazi doganali sui prodotti manufatti importati.

La catastrofe d'un dirigibile

Dieci morti e 25 feriti

Chicago, 23

In una catastrofe sopravvenuta a un dirigibile, dieci persone rimasero uccise, 25 ferite, vari membri dell'equipaggio e alcuni passeggeri si salvarono, servendosi di paracadute, altri i cui paracadute funzionarono male si sfracellarono al suolo.

Il Ministero delle terre liberate e il Comando Supremo

Scambio di poteri

Roma, 23.

Stasera parte per la sede del Comando Supremo il Ministro delle Terre Liberate on. Nava accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Pietriboni per prendere gli opportuni accordi con le autorità militari circa il passaggio delle varie competenze e degli incarichi di esecuzione delle opere pubbliche dal Comando Supremo al Ministero delle Terre Liberate. Il Ministro Nava si interesserà anche per il pronto inizio della costruzione di opere pubbliche.

Allo stesso scopo è stamane partito per le provincie venete il sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici on. Ciappi accompagnato da alcuni funzionari del Genio Civile. L'on. Nava si recherà nei capoluoghi delle varie provincie e si interesserà, insieme ai prefetti e agli intendenti di finanza, per il sollecito disbrigo delle pratiche pel risarcimento dei danni di guerra. Anche il direttore generale del Catasto gr. uff. Galata Luigi è partito ieri sera per le regioni venete per compiervi sollecitamente, insieme ad alcuni funzionari, gli opportuni rilievi catastali.

Il sottosegretario di Stato al Ministero delle Terre Liberate on. Pietriboni si occuperà specialmente del funzionamento del comitato governativo di Treviso. Il Ministro Nava farà ritorno a Roma per la fine della prossima settimana.

Il Comitato governativo di Treviso per le terre liberate

Roma, 23

Con decreto del Ministro delle Terre liberate in data 20 corrente è stato così costituito il comitato governativo per le riparazioni dei danni di guerra nelle regioni del Veneto:

Presidente: on. Ernesto Pietriboni sottosegretario di Stato per le Terre liberate.

Componenti: comm. dott. Costantino Collario capo divisione, rappresentante del Ministero dell'Interno; comm. avv. Ezio Affini capo divisione, rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici; comm. Felice Crespo direttore generale, rappresentante del Ministero del Tesoro, tenente generale Pollari Maglietta cav. Luigi, rappresentante del Ministero della Guerra, comm. dott. Arcangelo Cirmeni ispettore generale, rappresentante del Ministero per le Terre liberate.

Le funzioni di segretario sono affidate al cav. uff. Giuseppe Morbino consigliere di Prefettura. Il comitato si inaugurerà, in forma ufficiale, con l'intervento del Ministro Nava, sabato prossimo, alle ore 10.

I giornalisti alleati a Milano

Milano, 23

Questa notte a mezzanotte è giunta a Milano, proveniente da Venezia, la comitiva dei corrispondenti dei principali giornali americani, inglesi, giapponesi, francesi e portoghesi diretta dal capitano Lampugnani. I corrispondenti visitano le principali città d'Italia per conoscere lo sviluppo commerciale attuato durante la guerra.

Erano a riceverli alla stazione i rappresentanti dell'associazione lombarda dei giornalisti. Stamane la comitiva è partita per Trezza per visitare gli importanti stabilimenti della società Edison. Questa sera i giornalisti milanesi offrirono un banchetto in onore dei colleghi.

Il Congresso degli orefici, argentieri e orologiai d'Italia

Milano, 23

Indetto per i giorni 16, 17 e 18 di questo mese, questo Congresso si risolse, provvisoriamente, in una semplice riunione cordiale di tutti i Presidenti delle Società Regionali, quasi tutte sorte recentemente per l'effetto promotore della Federazione Orefici, Argentieri e Orologiai d'Italia.

La riunione riuscì importantissima. Vi parteciparono di persona, o per delega, e per adesione scritta, oltre a tutti i Presidenti delle Società Regionali, i Delegati federali delle regioni o località ove Società non esistono ancora o si stanno costituendo.

Vennero approvati varî ordini del giorno, relativi a diverse urgenti questioni orafe e fu nominata una Commissione per la presentazione degli ordini del giorno, relativi a diverse urgenti questioni orafe e fu nominata una Commissione per la presentazione degli ordini del giorno medesimi ai Ministeri competenti, non appena trascorsi questi giorni di difficoltà politiche, il Consiglio federale ne riconosca la opportunità.

Con voto di plauso vivo ed unanime per tutto il lavoro fatto finora, il Comitato provvisorio venne dai convenuti riconfermato in carica, fino al Congresso che avrà luogo quanto prima.

La Jugoslavia "democratica,,

I rinunciatari bissolatiani e i senza patria dell'*Avanti* in commovente accordo continuano a magnificare lo spirito democratico del popolo serbo, cui l'Italia dovrebbe sacrificare i suoi figli della Dalmazia, di Fiume e magari dell'Istria.

Ora ecco le documentazioni di questa democrazia serba che togliamo dall'organo socialista comunista *Oslobogenie* di Spaleto (N. 60, dell'11 luglio 1919).

Il bilancio ordinario della sola Serbia (senza la Croazia e senza la Slovenia) per l'anno 1919-1920 nelle uscite raggiunse un miliardo e 300 milioni di *dinari* (franchi); niente meno che la metà di questa somma, cioè 562.486.500 dinari sono assegnati al Ministero della *Guerra* e *della Marina*, perchè ora la Serbia ha anche una... Marina da guerra!

Per l'Amministrazione suprema dello Stato, il che vuol dire per la Corte e per i vari fondi segreti, che non entrano nelle spese dei vari Ministeri (e la Serbia ne ha ora ben diciotto!) le spese ordinarie previste ammontano a 138.419.503 dinari e quelle straordinarie a ben 226.000.000 di dinari!

Di fronte a queste somme enormi il bilancio prevede per le spese Approvvigionamenti e restauro delle terre soli 4 1/2 milioni di dinari; per la Politica sociale soli 7 1/2 milioni; per l'Igiene pubblica soli 15 1/2 milioni e per l'Istruzione pubblica soli 23 1/2 milioni di dinari! E ciò in un Paese — dice l'organo socialista — ove, tolte le città, su 100 uomini 90 sono analfabeti e su 100 donne 99 sono analfabete.

Il *deficit* nel bilancio ordinario arriva così alla somma spaventevole di circa 877 milioni di dinari!

Lo stesso *Oslobogenie* ci dà anche un'altra prova dello spirito democratico, che regna in Jugoslavia. A Vukovar le autorità serbe per sopprimere il giornale socialista semplicemente hanno incarcerato tutta la redazione, dal direttore ai collaboratori ed al gerente responsabile.

E badate che in Jugoslavia impera la censura!

Per una storia di Venezia

Una storia di Venezia come quella che Eugenio Musatti pubblica ora presso la libreria Treves, sotto le grandi insegne del Leone di S. Marco, è un lieto avvenimento per gli studi italici. Veramente si tratta di una ristampa essendo l'opera già apparsa anni addietro in una prima edizione più specialmente rivolta al mondo degli studiosi. Ma ciò che in questa più interessa, non è tanto il valore di alcune aggiunte e di qualche interessantissima scoperta nuova, quanto il vedere come un così coscienzioso e meditato lavoro di scienza storica s'inquadri spontaneamente nei tipi d'un volume destinato a divertire prima ancora che a istruire. Merito dell'autore innamorato del suo argomento e narratore felicissimo, merito dell'argomento di per sè stesso colorito, vario, ricco di eroismi, di astuzie, di umanità, merito un poco, dell'ora che noi viviamo, la quale ci richiama alle storie, come direbbe un classico, e, fra le storie, più particolarmente a quelle in cui brilli la favilla del genio imperialista: strana favilla che non ha mai tanto interessato gli storici e i profani come in questa affermata catastrofe di tutti gli imperialismi. Riconsiderando ancora una volta la storia della «Serenissima» in compagnia di questo suo storico, conoscitore profondo di tutti i retroscena della vita politica veneziana, grande estimatore di essa, senza riuscir mai partigiano, vien fatto di rendersi conto perchè Venezia ammirazione di signorotti e di imperatori, Venezia, mantenutasi viva e possente per un così lungo variare di condizioni storiche, non abbia poi riscossa la fiducia di quell'unico italiano nel quale sembra radunarsi, negli anni del rinascimento, il genio imperialista: Nicolò Machiavelli.

Il quale, nei disinteressati consigli, che tanto volentieri prodigava ai politici del tempo, dissuadeva dall'affidarsi a Venezia, si meravigliava che un così debole Stato avesse potuto salire così in alto e mantenersi così a lungo, e, a ogni piè sospinto, ne prevedeva prossima la catastrofe. La Lega di Cambrai avrebbe dovuto, secondo lui, subissarla! Si è che quel grande sognatore aveva la chimera dell'eroe e non vedeva salvezza al di fuori di una individualità possente e ribelle che si levasse a dispetto dei tempi e delle fatali condizioni della storia. Ragion per cui i Veneziani, ch'erano imperialisti sul serio, non avrebbero saputo che farsene di lui e gli avrebbero destinato, press'a poco, la sorte che gli Inglesi moderni destinarono al suo grande fratello Carlyle, affascinato pur questo dalla chimera dell'eroe. No: il loro uomo era Paolo Sarpi imperialista in nome del diritto.

Così quella di Venezia è una storia senza eroe come avviene, del resto, nella sua maggior sorella, la storia di Roma, fino a Giulio Cesare; nell'una e nell'altra la tenacità delle generazioni e la cauta audacia dei reggitori si mostrano fattori di successo ben più importanti che qualche superbo episodio eroico dei singoli. Fra gli Orseoli e i Morosini le grandi figure non mancano; ma si sente che essi non sono, a così dire, le chiavi di questa storia: gli Orseoli non sono più grandi dei Scipioni.

A narrare così complessa vicenda storica ben era adatto l'ingegno acuto e minuzioso senza pedanteria del professor Eugenio Musatti. Il quale arriva proprio a questa conchiusione non certo nuova ma nuovamente documentata e che, ad ogni modo, avrebbe fatto strabiliare il Machiavelli così infervorato dell'idea di forza: alla conchiusione, insomma, che il segreto dell'imperialismo veneziano fu non solo nel non professarlo mai, ma anche, talora, in una sapiente svalutazione dei puri mezzi militari come strumento di conquista. «Con ciò — egli dice — intendo dimostrare, in omaggio alla verità storica, come Venezia, a cominciare da Enrico Dandolo, abbia cresciuta la sua potenza marittima parte con la forza, ma parte anche con quella destrezza politica che risparmiando alle volte inutili sacrifici di sangue o di danaro, fu anzi la maggiore delle sue glorie». Si può anche osservare che al Machiavelli sarebbe riuscito assai ostico dover riconoscere che, tutto sommato, le milizie mercenarie, non erano poi quello spregevole e inane strumento di conquista che a lui pareva. Credo che anche su queste punto egli si sarebbe guastato colla Serenissima assai presto.

Il Musatti ci conduce per questo superbo mondo veneto con uno scrupoloso riguardo del particolare che non turba però mai la veduta dell'insieme neppur quando, per ragion di chiarezza, occorra inquadrare i fatti di Venezia nella storia europea.

Dire quante piccole difficoltà storiche egli abbia appianate è cosa impossibile nell'ambito di un breve cenno sul giornale. Ma le correzioni e le scoperte non sono sempre di secondaria importanza: e più interessano quelle in cui brilla la imparzialità dello storico cui il tenace amore per la città natale non ha impedito di andare in fondo delle ricerche anche là dove, attraverso l'intrico dei documenti, si arrivava piuttosto a mitigare che a rinforzare la tradizione esaltatrice. Gli storici saranno particolarmente interessati dal primo capitolo, in gran parte rifatto in questa seconda edizione, in cui il nostro autore studia i rapporti originari tra Venezia e gli imperatori d'Oriente ai quali la nascente signora dell'Adriatico dovette pur riconoscere sui primordi una nominale supremazia.

Più interessante per i veneziani riuscirà un'altra genuina scoperta del Musatti: l'origine del Leone di S. Marco come simbolo nazionale. Solo a uno storico vissuto così a lungo tra le vecchie carte patrie potevano capitare incontri così fortunati.

Così questa storia arricchita da una preziosa appendice intorno ai letterati, agli scienziati, agli artisti veneziani, intorno ai rapporti fra nobiltà e popolo, alle leggi e alle finanze, alle feste e spettacoli, arricchita, infine, d'un utilissimo repertorio cronologico, è un libro desiderabile per ogni italiano che s'interessi alle glorie del nostro passato.

GIUSEPPE TOFFANIN.

Indennità mensili agli avventizi delle ammin. dello Stato

Roma, 23

E' in corso di approvazione un decreto proposto dal Ministro del Tesoro che concede a tutti gli avventizi delle amministrazioni dello Stato una indennità mensile di lire 60 per i celibi e di lire 100 per gli ammogliati.

Il caos germanico

Orientamento verso la Russia o movimento reazionario?

Trieste, 23

(C.) La Germania cerca con ogni mezzo di attirarsi le simpatie della Russia in vista degli sforzi che vanno compiendo gli americani e gli inglesi allo stesso scopo.

La tattica è però diversa. La Germania sa che la Russia non sarà sollevata dalle sue rovine, e che l'ordine non le sarà ritornato senza un governo stabile, ma anche che la sicurezza dell'Europa non è possibile per ora e va orientando la sua politica verso l'est.

Per conformarsi alle clausole del trattato di pace, la Germania ritira le sue truppe dai territori finlandesi e russi. Il generale von der Golz che si era imprudentemente proclamato governatore di Riga, ha lasciato la città coi suoi soldati per essere rimpiazzato dal colonnello inglese Tallent e dal maggiore americano Dawiej. Mittau è stata pure evacuata dai tedeschi. Che cosa può importare alla Germania una occupazione militare oggi? Ciò che le preme è la penetrazione commerciale ed economica, ed a questo scopo volgono tutti i suoi atti.

Già essa ha iniziato e concluso accordi coi governi bolscevichi e con quelli antibolscevichi. Si hanno le prove.

Ogni tanto è un agente fiduciario di Lenin che si reca ad Essen; ogni tanto è una Commissione tedesca composta di rappresentanti delle fabbriche Siemens Rathenau e di un delegato della Wilhelstrasse che negozia l'invio di utensili agricoli, di camions, di materiale ferroviario e di prodotti chimici.

Ogni tanto ancora è la conclusione di un contratto per il trasporto di materie prime russe delle quali la Germania ha pressante bisogno.

A queste notizie generiche fa riscontro la «Welt am Mittag» con un articolo di Von Gerlach dove viene [illegible] to il movimento reazionario tedesco.

Noi abbiamo la pace, scrive von Gerlach, ma abbiamo anche la guerra. Voglio parlare della controrivoluzione.

Per dimostrare la verità delle affermazioni, von Gerlach cita articoli di giornali conservatori tedeschi dove si parla quasi apertamente di rivincita in un avvenire ancor incerto e si coprono di insulti coloro che hanno fatto la rivoluzione.

Nella «Pommersche Tagespost» che propone di rimpiazzare con giovani tedeschi i dirigenti d'oggi, si legge che lo Imperatore ed i suoi prodi hanno condotto le truppe di vittoria in vittoria fino al giorno in cui una banda scellerata è riuscita a sostituirsi ad essi ed ora è disposta a lasciarli comparire davanti ad un tribunale internazionale che li vuole giudicare.

Al «Vorwaerts» il capitano della guardia imperiale von Jena invia una lettera dove è detto che i rivoluzionari non sanno cosa significhi fedeltà e dovere, mentre invece lavorano sistematicamente alla rovina della patria. Von Jena a nome di tutti i compagni suoi dice al «Vorwaerts» che combatteranno con tutti i mezzi la rivoluzione per ritornare alla patria dell'Imperatore.

Dopo aver citato queste ed altre manifestazioni, von Gerlach le commenta dicendo che basta girare per la campagna e visitare certe città per convincersi che la controrivoluzione è in marcia e dei grandi passi da essa sono compiuti.

Un odio fanatico contro i rivoluzionari si manifesta nei circoli stessi operai, dove non si distingue tra rivoluzionari, comunisti e spartachiani. Fu la rivoluzione che ha portato la Germania alla rovina, alla pace umiliante, alla disfatta economica. Si grida che il tempo è giunto per regolare i conti. I controrivoluzionari pochi prima, sono diventati moltissimi oggi e raccolgono adesioni in tutti i partiti, adesioni di borghesi, contadini, democratici ed aristocratici, nazionalisti e perfino socialisti.

Che fa il governo di fronte a questa attiva propaganda?, dice von Gerlach. Niente. Nessuna propaganda è fatta per spiegare la questione delle responsabilità e degli sbagli commessi durante la guerra. Si persiste in una assoluta passività nella speranza che il popolo abbia a comprendere i benefici portati dal mutamento del governo, ma la propaganda degli altri è troppo attiva e fa aumentare ogni giorno i nemici del governo.

Concludendo, von Gerlach afferma che la reazione poggia la sua forza sulla debolezza del governo e che questa forza diventa ogni giorno più audace, e non tarderà molto a scoppiare violento il moto che farà forse perdere alla Germania i benefici di un governo popolare.

Agitazioni, scioperi e conflitti sanguinosi in Germania

Berna, 23.

(C.) Si hanno dalla Germania queste notizie sugli scioperi del 21:

Ad Hannover il lavoro nei grandi stabilimenti industriali è cessato alle ore 23 del 21. I comunisti hanno organizzato nel pomeriggio dei comizi all'aperto. Varie industrie di Erfurt hanno sospeso il lavoro.

A Heilbronn in seguito a conflitti fra dimostranti e la truppa vi sono stati due morti e due feriti.

A Stoccarda nelle medesime circostanze vi sono stati un morto e vari feriti.

A Francoforte il personale delle officine dell'elettricità e del gas e il personale del mercato hanno sospeso il lavoro.

Si ha da Monaco che non è avvenuto colà alcun incidente. Il lavoro non è stato interrotto, secondo le decisioni dei due partiti socialisti. A Simenstadt gli scioperanti hanno impedito agli operai di recarsi all aloro fabbriche.

A Berlino sono stati scambiati a varie riprese colpi di arma da fuoco tra i cortei operai e le truppe. A Friedrichshon un corteo è stato disperso.

La «Taegliche Rundschau» e la «Freikens» non sono state pubblicate.

A Kiel si sono svolte dimostrazioni, ma non vi è stato alcun disordine. Il lavoro è stato sospeso in tutti i grandi cantieri. La maggior parte degli operai di Norimberga e di Stettino hanno scioperato.

Dichiarazioni di Guglielmo II

Non teme il giudizio di Londra e tornerà presto a Berlino

Berna, 23.

(C.) — A proposito di responsabilità nella guerra il corrispondente ad Amsterdam della *Kilmachilogge Sentinell* è stato ricevuto al castello di Amerongen dall'ex Imperatore il quale gli ha parlato liberamente del suo processo eventuale a Londra.

Guglielmo II. ha dichiarato di essere pronto a lasciare il suo asilo e di mettersi a disposizione dell'Intesa, alle seguenti condizioni.

Nessuna pena contraria alle leggi in uso non dovrà essere pronunciata dal Tribunale, per esempio la deportazione a Sant'Elena ed altre decisioni dannose alla sua libertà personale.

Malgrado la domanda degli Stati Uniti la pena di morte potrà essere applicata se l'accusato è convinto di violazione della neutralità o di cospirazione internazionale contro la pace del mondo.

Il tribunale dovrà esaminare tutte le accuse presentate dalle nazioni impegnate nella guerra e da potenze neutrali che nella guerra abbiano sofferto dei danni.

I ministri tedeschi in funzione, all'inizio dell'ostilità dovranno pure essere giudicati.

L'Imperatore che si difenderà lui stesso avrà il diritto di presentare dei testimoni, di interrogarli e di essere sentito dalla Corte come dall'avvocato generale d'accusa.

Il Kaiser ha dichiarato di non aver niente altro da aggiungere e che non gli metteva affatto paura una villeggiatura forzata a Londra.

Congedando il giornalista l'ex Kaiser di Germania gli ha affermato che non terminerà i suoi giorni come Napoleone I. all'isola di Sant'Elena ma che li passerà e li terminerà tranquilli dove maggiormente si ha bisogno di lui.

Il giornale dice che con queste sue parole Guglielmo voleva alludere a Berlino ed a un suo prossimo ritorno alla capitale tedesca.

Omaggio della Polonia risorta al Re d'Italia

Varsavia, 23

Il capo dello Stato polacco generale Pilsudki ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«Nel momento storico in cui la pace di Versailles conferma la vittoria della giustizia e del diritto, desidero esprimere alla Maestà Vostra in nome della Polonia risorta la nostra profonda riconoscenza per la sua bella e nobile patria. La nazione olacca ricorderà sempre con riconoscenza che l'Italia durante la guerra levò mille volte la voce per la nostra liberazione a cui contribuirono così gloriosamente le gesta eroiche dell'esercito italiano. Sono lieto di veder oggi i nostri paesi uniti da amicizia, alleati e pronti a collaborare per il grande scopo del progresso generale nella pace per il bene dell'umanità.»

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

«Sono molto riconoscente a V. E. per il telegramma così cordiale che ha voluto inviarmi in occasione della firma della pace colla Germania. L'Italia che nel passato ha condiviso col nobile e generoso popolo polacco giorni dolorosi e che ha sempre seguito con la più fervida simpatia i suoi sforzi verso il risorgimento nazionale è molto lieta di poter salutare oggi la sua liberazione. Come Ella io formo il voto sincerissimo che i nostri due paesi uniti da intima amicizia possano collaborare al progresso dell'umanità nella pace.»

Per il riscatto degli alberghi tedeschi dell'Alto Adige

Roma, 23

Molti capitalisti italiani hanno avuto uno scambio di idee per il riscatto dei grandi alberghi posti nel Trentino e nell'Alto Adige, di proprietà tedesca. Le trattative sono a buon punto e sarà onore e vanto dei finanzieri italiani se si addiverrà all'italianizzazione di questa industria fra le principali d'Italia.

La Terza Armata si è sciolta

L'ultimo proclama del Duca d'Aosta

Trieste, 23

(A.) — La Terza Armata, la gloriosa Armata del Carso che pareva dovesse vivere eternamente come la memoria della dura opera da essa compiuta in questi quattro anni di martirio, ha cessato di esistere. Si è sciolta ieri. I triestini — nei giorni scorsi, quando la prima notizia del possibile scioglimento era giunta qui — avevano telegrafato al Governo invocando la sospensione di una misura che, nelle attuali condizioni, le terre redente considerano grave. Purtroppo però il voto dei triestini, non ha potuto, per ragioni superiori, essere esaudito. E iersera con un commosso proclama ai soldati, il Duca d'Aosta ha preso congedo dagli antichi compagni d'arme. Dice il saluto dell'eroico Condottiero:

«*Soldati della Terza Armata*:

«Nell'angoscia di quest'ora del distacco, dal mio cuore che palpitò e vibrò con voi, nei più duri cimenti — nelle gioie delle contrastate vittorie, nell'amarezza di un tragico ripiegamento, nell'esultanza del radioso trionfo — prorompe affettuoso il saluto del fratello di armi a voi strettamente legato per la vita, per la morte, per l'eternità. Giammai avrei lasciato il comando della Terza Armata. esso cessa oggi di esistere ma la Terza Armata non muore perchè l'anima sua si immedesima nell'anima stessa della Patria, il nome suo rievoca le glorie più pure dell'esercito nostro; il suo ricordo esalta la fierezza della stirpe italica che nella tempra del Carso ha ritrovato l'anima di Roma!

«Miei soldati! Nei quattro anni insieme trascorsi si alternano, davanti agli occhi miei, visioni di fulgida letizia, visioni di acerbo dolore che mi incisero nell'anima solchi più profondi di ferite; ma niun dolore uguaglia quello che io provo oggi nello staccarmi da voi; che par state per riprendere le feconde opere di pace. Sembrami che la distanza che mi separerà fra breve dai luoghi che furono il campo delle nostre gesta, dove dormono nel sonno eterno della gloria i nostri Eroi, dove le nostre bandiere garrirono al vento della vittoria, mi allontani dalla luce di Oriente che purissima splende fra voi e in voi, in quest'ora di ansia e di cocente rammarico!

«Ma non questo è giorno di sterili dolori; donammo alla Patria la vittoria dell'arma, dovremo ora darle la vittoria civile. Con tenace lavoro che ricordi l'accanimento dei cruenti attacchi del Carso, noi dobbiamo ricostituire le forze dell'Italia nostra, cui nessun nemico — nè interno nè esterno — potrà mai togliere la fierezza e l'orgoglio del trionfo, coi silenzioso, diuturno, aspro lavoro, o veterani di cento battaglie, o eroi di Gorizia, del Faiti, di Castagnevizza, di Selo, dell'Hermada, del Timavo, o fieri vincitori del Piave, o intrepidi combattenti della riscossa, promettiamo di dare all'Italia nuovo splendore di gloria dimenticando ogni interno contrasto, ogni personale interesse, con lo sguardo «fisso alla mèta» radiosa: la grandezza della patria immortale!».

Con commosse parole S. A. R. si è poi ieri congedato dagli ufficiali del suo Comando, che pegno di affetto e ricordo, gli hanno offerto una magnifica vittoria di bronzo.

L'annuncio dello scioglimento della Terza Armata, sparsosi iersera in città, ha suscitato grande dolore. Di questo dolore dei cittadini si fa interprete la stampa locale, e la *Nazione* ricorda che nella primavera del 1915 l'on. Salandra, parlando col deputato di Trieste Pitacco aveva espresso il progetto di ricostituire, nella Venezia Giulia liberata, quel «Numerus Tergestinus» cui Roma aveva affidato l'incarico di presidiare la Carsia e di guardare le Porte Orientali d'Italia, dal Valico del Predil al Quarnero. E dopo aver detto che i triestini vedevano nell'Armata del Duca d'Aosta il romano «Numerus Tergestinus», scrive:

«Ma ora si annunzia lo scioglimento della Terza Armata! Va bene per «le Armate», per le altre Armate: ma era già suonata l'ora della dissoluzione del la Terza Armata quando il paese liberato è ancor pieno di nemici e di insidie? E' già avvenuta l'annessione dei territori della antica X Regione latina d'Augusto? E' già assimilata la appena redenta terra a quella che fu detta Italia Civile? Alle Porte d'Italia, per tanti secoli lasciate allo straniero, i soldati non saranno mai troppi; perchè si vuole togliere loro la buona guardia, la fedele guardia dei legionari della Terza Armata? Perchè non si attende che la pace sia firmata, che il diritto d'Italia sia riconosciuto, che i maneggi dei nemici siano sventati, la protervia ugoslava fiaccata, l'annessione delle terre italiane avvenuta? Non siamo ancora nella condizione di poter fare a meno di una buona, fedele e numerosa guardia sul sacro confine che tanti ci invidiano e che tanti vorrebbero ritoglierci, oggi o in un non lontano avvenire: la Terza Armata potrebbe trasformarsi nel «Numerus Tergestinus». Roma docet.»

Il Duca d'Aosta nominato ispettore generale di fanteria

Trieste, 23

(A.) — In occasione dello scioglimento della Terza Armata, il Duca d'Aosta è stato nominato «Ispettore generale di fanteria».

La carica che — in ricompensa degli alti meriti di guerra si è voluta dare all'eroico condottiero dei fanti, è stata creata appositamente per lui, poichè finora, nell'esercito italiano non esisteva che la carica di ispettore di cavalleria, tenuta dal Conte di Torino.

Il fallimento dello sciopero a Monfalcone

Monfalcone, 23

Come si prevedeva, anche qui lo sciopero è miseramente perito; malgrado le rodomontate dei sociali ufficiali (leggi austriacanti) quasi tutti i negozi e le trattorie sono aperti non si verificò il benchè minimo incidente; picchetti armati circolano per le vie della città e nelle adiacenze del cantiere, quest'ultimo chiuso durante i due giorni dello pseudo sciopero.

Sono giustamente reclamati energici provvedimenti contro l'infiltrazione funesta che tenta di assorbire tutte le istituzioni e tutte le caste.

I socialisti nostrani, non sono altro che gli ex più puzzolenti e arrabbiati austriacanti, che approfittano del manto del socialismo per odiare tutto ciò che sa d'italiano e, che è italiano.

Le autorità non dovrebbero abbandonare questo importante centro industriale, ma favorire le istituzioni liberali, associazioni sportive col concedere delle sovvenzioni ecc.

Nulla si è fatto finora e ci domandiamo se il governo sa che Monfalcone esista!

I servizi per Rodi-Egeo

Roma, 23

Per disposizione del Ministero dei Trasporti agli scali di Gallipoli e Taranto dove faceva capo la linea della Società di Navigazione Puglia per Rodi-Egeo, sono stati sostituiti quelli di Bari e Brindisi. Detta linea viene esercitata dalla detta Società per conto dello Stato con piroscafi requisiti: *Jonio*, *Gallipoli* e *Barletta*, partenti da Bari ogni martedì alle ore 11 con il seguente itinerario: Brindisi Santi Quaranta Corfù Patrasso Pireo Smirne Rodi e viceversa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 23

Presid. Povoleri — P. M. Pittoni

I devastatori del Caffè della Banca

Tiraor Pietro fu Attilio di anni 30, Fantin Renato di Giuseppe di anni 32, Sartori Carlo di Luigi di anni 16, Pusiol Alessandro di Giuseppe di anni 29, Torcoli Giuseppe di Fiorenzo di anni 18, Romanin Enrico di Pietro di anni 14, tutti operai di Venezia, sono imputati di danneggiamento per aver rotto i cristalli delle vetrine del caffè alla «Banca d'Italia» e parecchi bicchieri, per l'importo complessivo di seimila lire, in danno del proprietario Antonio Viola.

Sono pure imputati di avere nella stessa occasione rubato lire 2.75 che stavano sopra il banco e lire 25 di proprietà del cameriere Giuliani.

Il Pusiol deve anche rispondere di minaccie a mano armata e di porto abusivo di rivoltella.

Sono difesi dagli avvocati Raffaello Levi e Francesco Pazienti.

Tiraor ammette il fatto del danneggiamento, commesso per effetto della eccessiva ubbriachezza cui era in preda, nega però recisamente il furto; Fantin ammette di avere forzata la portiera del caffè assieme col Tiraor, esclude però di aver preso parte al danneggiamento e al furto; Pusiol nega tutto e specialmente il fatto del possesso della rivoltella e dei pretesi spari; Romanin asserisce di possedere a casa i documenti che comprovano come all'epoca dei fatti egli si trovava a Genova a bordo di un piroscafo della Società «Puglia», cosa del resto facile a controllarsi col mezzo della Capitaneria di porto.

Durante l'esame del testimonio Domenico Todesco, guardia di città, il quale sostiene che anche il Romanin era sui gradini del cinematografo Massimo l'imputato Fantin lo investe dicendo: «Ma costui per un bicchierino di grappa è capace di dir questo e anche altro!»

Il P. M. si riserva di procedere immediatamente per direttissima contro il Fantin per oltraggio.

Dopo l'esame delle parti lese e degli altri testimoni, il P. M. conclude per la condanna di Tiraor e Fantin a 2 anni di reclusione, lire 1000 di multa e 1 anno di vigilanza speciale ciascuno per danneggiamento e complicità in furto semplice; di Sartori alle stesse pene; di Torcoli a 20 mesi e lire 500 di multa; di Pusiol, anche per minaccie e porto di rivoltella, a 2 anni, 2 mesi, 15 giorni e a lire 1000 di multa e al triplo della tassa per porto d'arma.

Chiede la assoluzione di Romanin per insufficenza di prove. Ritiene non provata la rapina.

L'avv. Francesco Pazienti conclude per la assoluzione del Romanin per non aver preso parte al fatto. Ritiene insussistente o non provato il reato di furto; e pure non provata la minaccia e il porto d'arma da parte del Pusiol. Responsabile del danneggiamento il solo Tiraor. In subordine chiede diminuzione di pena col beneficio della legge del perdono per gli incensurati minorenni.

L'avv. Raffaello Levi per il Torcoli conclude per la assoluzione per insufficenza di prove; in subordine per il minimo della pena col beneficio del perdone.

Il Tribunale assolve Romanin per insufficenza di prove; condanna Tiraor e Fantin a 1 anno e 1 mesi di reclusione e a lire 500 di multa e un anno di vigilanza speciale per ciascuno; Pusiol a 1 anno, mesi 4, giorni 20 e lire 500 di multa e a lire 150 di sopratassa, oltre a 1 anno di vigilanza; Sartori a mesi 3, giorni 3 e a lire 166; Torcoli a mesi 5, giorni 5 e a lire 108 di multa.

Sospende l'esecuzione della sentenza per 5 anni per Sartori e Torcoli che vengono immediatamente scarcerati.

* Per direttissima quindi si procede contro il detenuto Fantin Renato di Giuseppe per l'oltraggio lanciato in udienza contro la guardia Todesco.

L'imputato adduce a propria discolpa lo stato di eccitazione in cui versava, trovandosi per la prima volta sotto il peso di una accusa gravissima mentre è convinto di non aver fatto male ad alcuno; domanda perdono se gli sfuggì qualche frase irriverente.

Il P. M. chiede la condanna a giorni 40 di reclusione e a lire 250 di multa.

Il difensore avv. Galeno chiede la assoluzione per mancanza dell'elemento intenzionale; in subordine diminuzione di pena.

Il Tribunale condanna il Fantin ad un mese di reclusione.

Assoluzione per insufficenza di prove

Serafini Benvenuta fu Andrea pizzicagnola da Rottanova di Cavarzere è appellante dalla sentenza 25 luglio 1917 di uel Pretore che la condannava a giorni 10 di detenzione e a lire 100 di multa per aver venduto della pasta alimentare a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere, viene assolta per insufficenza di prove.

Difensore l'avv. Angelo Galeno.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadin — P. M. Zanchetta

Sezione III.a

(*Udienza del 23 luglio*)

Conferma

Tessari Fortunato fu Lorenzo di anni 70, di Treviso e Maset Caterina fu Andrea di 67, di Treviso furono assolti con sentenza 13.5-1919 del Tribunale di Treviso dalle imputazioni di otto distinti reati di furto commessi negli anni 1917 e 1918 su biancheria ed utensili vari di famiglia, libri ecc. ecc. che tolsero a danno di alcuni proprietari dalle loro case, approfittando anche della calamità del momento in alcuni casi perchè commessi nella frangenza di Caporetto da case chiuse.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma.

Dif. avv. Torresini e Patrese.

Riduzione di pena

Borin Giovanni fu Giuseppe di anni 23 fu condannato con sentenza 13 giugno 1919 del Tribunale di Venezia a mesi 9 di reclusione quale colpevole a) di furto aggravato commesso in Venezia nella notte dal 17 al 18 aprile 1919 in danno di Collautto Luigi — b) di resistenza per avere opposto resistenza agli agenti della forza pubblica nell'atto del suo arresto — c) per porto d'arma per essere stato trovato in possesso di coltello.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 3

Dif. avv. Galla.

Per furto qualificato

Santacaterina Aurelio fu Luigi d'anni 50 contadino detenuto a Vicenza contro la sentenza 29 aprile 1919 del Tribunale di Vicenza di condanna a mesi 8 reclusione quale colpevole: a) di tentato furto qualificato commesso in Santorso la notte dal 2 al 3 aprile 1919 in danno di Pozzan Angelo — b) di porto di coltello.

La Corte riduce la pena a mesi 4 di reclusione e lo assolve dalla contravvenzione.

Dif. avv. Monza.

Una deliberazione tassativa per le insegne in lingua straniera

Roma, 23.

Il Consiglio Comunale di Torino ha deliberato che le insegne dei negozi debbano essere tutte esclusivamente in lingua italiana. Ha concesso un termine di sei mesi per cambiare le insegne scritte in lingue straniere. (Facciamo voti che la decisiva risoluzione di Torino abbia un seguito anche a Venezia!).

Teatri e Concerti

Rossini

La compagnia d'operette Maurizio Parisi ha debuttato iersera rappresentando *Madame de Thebes* con un «esaurito».

Lo spettacolo stasera si replica.

Teatro di Lido

Un pubblico affollatissimo ed elegante ha ieri sera entusiasticamente applaudito la graziosa operetta *La signorina del cinematografo* che l'ottima compagnia Molasso ha eseguito con molto affiatamento e con molto brio. Elegantissima la messa in scena. Molte feste furono tributate a tutti gli interpreti, specialmente alla signorina Fioretti una *soubrette* deliziosa per *verve* ed eleganza ed al Furlai sempre brillantissimo.

Per stasera è annunciato un programma vario ed interessante: *Santarellina*, la nota gustosissima operetta e alcune danze moderne e classiche eseguite dalla «troupe» Molasso. L'ampia sala sarà certo affollatissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. Ore 21.30: «Madame di Thebes».

TEATRO MINIMO (Burattini moderni). — Ore 21: Serata d'onore di Facanapa — Domani: «Genoveffa».

ITALIA. — «Verso la notte eterna» dramma — «Max Dottore» protagonista il celebre comico **MaxLinder**.

MASSIMO. — «Maciste Medium». — Si replica per l'ultimo giorno. — Straordinario successo.

CINE S. MARCO. — «La sconosciuta» grandioso dramma interpretato dalle celebrità della commedia francese (nuovissimo).

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «La Fata Morgana»; indi «Fortunello presenta l'acrobata Aly».

S. MARGHERITA. — Tilde Kassay, Novelli e De Riso, a richiesta nella «Figlia unica». Presto «Lyda Borelli» nel «Dramma di una notte».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Santarellina» e Danze.

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

LIDO STABILIMENTO BAGNI

Concerto ore 15.30 e 18.30.

Un'interrogazione sulla propaganda per la ribellione dell'Esercito

Roma, 23.

L'on. Di Cesarò ed altri deputati hanno diretto al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Interni ed al Ministro di Grazia e Giustizia un'interrogazione per sapere se consta al Governo che la autorità giudiziaria abbia promosso le azioni imposte dalla legge contro gli autori ed i divulgatori di illustrazioni specialmente nei giornali, che non solo fanno opera di istigazione ad odio di classe ma apertamente istigano i soldati alla ribellione contro le legittime autorità e se ritenga conciliabile col senso di responsabilità ripetutamente proclamato dal Presidente del Consiglio di permettere che prosegua in piena licenza una simile campagna ostinatamente diretta a demoralizzare l'esercito.

Per gli ufficiali studenti del 1900

Roma, 23.

Il sen. Scaramella-Manetti ha presentato alla presidenza del Senato la seguente interrogazione al Ministero della Guerra «per conoscere se nei riguardi degli ufficiali studenti appartenenti alla classe 1900 non riterrebbe opportuno prorogare il loro servizio di prima nomina all'epoca in cui la detta classe verrà richiamata alle armi.»

Per la sostituzione dei biglietti da una e da due lire

Roma, 23

L'on. De Capitani ha diretto al Ministro del tesoro un'interrogazione per sapere se non intenda procedere ormai alla sostituzione di buoni di cassa da una e due lire in circolazione che costituiscono un pericolo per l'igiene pubblica.

Tragico scontro aereo

Tre aviatori uccisi

Taranto, 23

Un grave scontro aviatorio con tragiche conseguenze ha avuto luogo nel cielo della nostra città. Due idrovolanti della regia marina si erano alzati verso le 11 del mattino. Improvvisamente nei pressi di Punta Penna all'altezza di circa 30 metri dal mare, mentre uno degli apparecchi discendeva, si scontrò con un altro idrovolante che faceva una manovra. L'urto fu violento. I due piloti avevano tentato di evitare l'urto, ma non vi riuscirono. Il momento fu terribile. Gli apparecchi precipitarono spezzati in mare. Con gli apparecchi furono lanciati a circa 400 metri dal punto in cui avvenne lo scontro gli aviatori. Tutti i mezzi furono adoperati per salvare gli equipaggi. Purtroppo però tre persone sono morte. Una è ferita e due sono scomparse. La ricerca degli scomparsi ha dato finora risultati negativi. I morti sono il pilota Giuseppe D'Andria, il pilota Calisse Giunghi e il motorista Giacomo Damore. Oggi stesso alle tre vittime furono rese imponenti onoranze.

Le scatole "Italianissima" pro mutilati di guerra

Torino, 23

Il Comitato pro mutilati comunica che nel primo semestre 1919 la fabbricazione delle scatole «Italianissima» ha raggiunto circa 52 milioni di scatole con un incasso di L. 88.286.10 contro 44.127.20 in confronto dello scorso anno.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 GIOVEDI' (205-160) — S. Francesco da Solano.
Francescano, evangelizzatore del Perù. Morì a Lima l'anno 1610.
SOLE: Leva alle 5.47; tramonta alle 20.45
LUNA: Leva alle 2.41; tramonta alle 18.24
Temperatura: Massima 23.7; minima 17.4.
Pressione barometrica: E' discesa fino a mm. 758.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 52 alle 19.55 del 22 ed il minimo livello di meno cm 46.5 alle 3.15 del 23.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
25 VENERDI' (206-159) — S. Giacomo Maggiore.
SOLE: Leva alle 5.48; tramonta alle 20.44
LUNA: Leva alle 3.45; tramonta alle 19.15
U. Q. il 20 — L. N. il 27

Sottoscrizione pel dono al Duca d' Aosta

Rina Barbo, Loredana Marcello, Maria Marcello Grimani, Rita Taboga, Alba Bortoluzzi, Angela Trevisan, Giovanna Tessinari Ida Pedezzi, Diana Clare, Moro Italia, Barban Italia, Feltrin Rosina, Verdiani Metella, Bartolini Elena, Giacomelli Iride, Alessandra Denandus, Pietrosante Leonilda, Manganelli Annunziata, Pagan Ofelya, Emilia Moreto, Bullo Luigia, Ranzatto Ofelia, Stampa Costantina, Poveda Libera, Voltolina Italia, Padoan Ada, Bocolo Maria, Giuseppina Chury, Padoan Santina, Veragnolo Rina, Landolfo Regina, Pagan Gio. Bazzin, Brigida Beu, De Bei Solidea, Zennaro Vincenza, Zennaro Antonia, Bonaldo Giuseppina, Cavalieri Elsa, Doria Venturina, Bodoneso Tomasini, Anna Falconara, Laura Puppini, Vittorina Tesco, Rey Mercedes, Emma Tubbi, Angelina Cadozzina, Dora Cappon, Luisa Brunetto, Anna Bazzani, Roberto Rupil, Maria Cimegotto, Amelia Bellini, Carolina De Tinelli, Tilde Chiovato, Caterina Zagherani, Anita Lugnani, Giuseppina Lone, Maria Bascolo, Angela Tiozzo, Gennari Violetta, Ida Avi, Vianello Maria, Salvadori Gemma, Salvadori Elvira, Pinzan Giuliana, Seguso Eleonora, Doro Ernesta, Barbini Emilia, Barbini Maria, Barbini Vittoria, Pavanello Carlotta, Velesin Olimpia, Penso Giovanna, Ardit Emilia, Siega Catterina, Siega Elisabetta, Tramontin Toffolo, Toh Meneghel Dal Monte, Lilliana Casetta Meneghel, Lina Guadagnini, Olimpia Zevi, Contessa Anna Rossi Sacchi, Luisa Sormani, Alzetta Maria, Maria C. Fradeletto, Zanaldi Teresita, Selasini Antonia, Elena De Giorgio, Renata De Giorgio, Gross Luigia, Stong Elsa, Adele Ricci, Anna Barbisan, Lacchin Teresa, Lacchin Angela, Lacchin Maria, Carolina Dalmas, Fassini Maria, Gemma Polese, Costantini Margherita, Panzeri Anna, Folador Margherita, Placida Chiusura, Luigia Martelli, Carrer Anna, Carrer Olga, Carrer Angela, Carrer Filomena, Menegotto Ada, Menegotto Maria, Carrer Ada, Carrer Giuseppina, Carrer Fortunata, Carrer Natalina, Populin Catterina, Dal Fabro Maria, Meneguzzi Augusta, Bolega Elena, Barbieri Bice, Andriuto Maria, Desorzi Pia, Seffes Maria, Trevisan Luigia, Rosso Giuseppina, Rosso Marsetta, Rosso Adele, Rosso Enrica, D'Este Clementina, D'Este Giovannina, D'Este Erminia, Vio Alessandra, Vio Giuseppina, Tagliapietra Ernesta, Tagliapietra Antonia, Averone Laura, Sereno Maria, Mantrina Olga, Memo Italia, Vianello Angela, Vianelli Luigia, Cesaretto Antonia, Cesaretto Letizia, Righetto Matilde, Pacci Umberta, Pacci Maria, Righetto Angela, Panizzutti Leopoldina, Fani Panizzutti, Luigia Panizzutti, Cogi Clelia, Panizzutti Cecilia, Avogadro Antonietta, Vistosi Irma, Vistosi Emma, Vistosi Ines, Marchiò Maria, Marchiò Caterina, Scarpa Genoveffa, Bigga Cornelia, Trebaldi Luigia, Flora Mezzacasa, Nicoletta Canito, Lidia Stefania Frigoni, Bellio Giovanna, Rubis Santa, Lucia Pagoni Francesconi, Caratti Luigia, Pevegio Cecilia ved. Pettenello, Maria Grossi, Antonia Poletto Nardo, Fagarazzi Teresa, Andreutto Giuseppina, Bullo Anna, Molfer Giuseppina, Ferronato Zoppelletti Maria, Pina Sperandio, Elisa Sperandio, Elena Brustoloni, Emma Morasco, Rigetto Maria, Caterina Dolcetti, Rosa Dolcetti, Maddalena Capella, Guarda Braion, Scuola Murano, Italia Viganò, Dalla Rena Faustina, Teresa Benutti, Anna Maria Benutti, Carla Zanetti, Maria Luisa Zanetti, Gianna Zanetti, Luciana Zanetti, Elena Davanzo, Giovannina Todesco, Luigia Darai, Emma Ferrari Bravo, Arpalice Maggioni, Elisa Bossi, Rosa Vian, Concetta Sanasi, Pezzi Angelina, Maria Gussoni, Ida Castagna, Olga Cavazzini, Olga Pasinato, Mellotti Agostini, Ada Angelini, Salin Ada, Orsella Vergani, Condolini Ada, Costantini Adalgisa, Zanini Giulia, Fenzo Basso Lucia, Fenzo Luigia, Fenzo Emilia, Fenzo Bottacin Luigia, Fenzo Valentini Anna, Ida Benetti Venturini, Angelina Zanchi, Angela Zanchi, Adele Lionello, Francesca Maria Zanchi, Maria Luigia Franco, Elena Franco, Zulian Giuditta, Linda Talamini, Renata Talamini, Marina Talamini, Giulia Baretton, Anna Baretton, Amalia Arnoldo, Anna Arnoldo, Maria Ravanello, Fassetta Caterina, Augusta Gobesso, Arnoldo Maria, Eulalia Timepesti, Ida Dolcetti, Giovanna Dolcetti, Elisa Zambet, Fael Lina, Pagan Ada, Livia Lanza, Palmira Lanza Morandi, Maria Battiston, Maria Cellini, Gina Allegri Chitarin, Angela Belloni Toso.

*

Nella riunione che ebbe luogo l'altro giorno in palazzo Morosini delle Signore veneziane per offrire un dono al Duca d'Aosta parteciparono anche la Sig. Berchet Cucchetti e donna Paola Blaas.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Per le cotoniere disoccupate

Oggi giovedì 24 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 13 al 19 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3001 al 3500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3501 al 4000.

Domani venerdì dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 4001 al N. 4500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 4501 al 5000.

Gli operai e le operaie cotoniere disoccupate muniti del libretto bleu di sussidi e compresi fra il numero 1000 e il 2000 sono invitati a presentarsi al Comitato di Assistenza Civile (Calle del Ridotto San Moisè) oggi giovedì 24 corr. dalle ore 14 alle 16 per essere avviati al lavoro.

Cittadino che richiede i vigili

Quell'onesto cittadino che la mattina del 10 corrente ad ore 9.45 incontrati tre vigili in Salizzada S. Luca riferiva loro che un ragazzo sui 15 anni completamente ubbriaco si trovava in Calle delle Acque, è vivamente pregato portarsi all'ufficio dell'avv. sig. Levi Raffaello sito in Campo S. Angelo N. 3816 per schiarimenti che interessano gli agenti medesimi.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Camera di Commercio

Ieri ebbe luogo la annunciata seduta della Camera di Commercio — sotto la Presidenza del Presidente Meneghelli e con l'intervento del Vice Presidente Cavalieri e dei Consiglieri Busetto A., Bonivento, Coen, D'Ambrosio, Fries Genuario, Granziotto, Peltrera, Pianetti, Poli e Sandroni.

Il Presidente comunicò al Consiglio le pratiche fatte a Roma per ottenere la definizione della questione relativa alla sistemazione del nuovo ordinamento amministrativo del Porto — accennò al convegno tenuto a Venezia dagli Enti interessati nei miglioramenti da apportarsi alla linea della Valsugana e nella sistemazione in generale del servizio ferroviario fra il Veneto, il Trentino e la Svizzera, ricordò le pratiche della Presidenza per la costituzione di un Consorzio fra industriali in laterizi del Veneto per provvedere ai bisogni di questa industria — accennò alle pratiche fatte a Roma presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per ottenere che la Amministrazione stessa acconsenta a trasportare alcune merci ingombranti da Mestre a Venezia per via d'acqua anzichè per via ferrata, e ciò per migliorare provvisoriamente le condizioni della stazione di Santa Lucia, indicando che le proposte della Presidenza furono accolte in massima dalla Amministrazione Ferroviaria.

Diede pure comunicazione delle deliberazioni prese dall'Unione delle Camere di Commercio nell'ultima sua riunione il cui punto sostanziale riguarda la riforma del sistema elettorale, e che l'Unione menzionata si interessò anche di altri argomenti, tra i quali quello relativo ai monopoli, delegando una speciale Commissione, della quale formò parte anche il Presidente, per portare al Ministro i voti dell'Assemblea.

Il Presidente fece cenno inoltre dell'intervento della Camera nelle varie questioni tra operai e principali relative ai contratti di lavoro e nelle pratiche inerenti alla risoluzione della recente crisi derivata dal caro viveri.

In merito al lavoro di scarico delle merci a Santa Lucia il Cons. Busetto fa alcune osservazioni dalle quali risulterebbe che, a suo avviso, il lavoro potrebbe procedere regolarmente se lo scarico delle merci dirette per città venisse fatto anche in altra località, e precisamente alla Marittima senz'uopo dell'applicazione del provvedimento esposto dal Parlamento. Domanda anzi a questo proposito l'intervento della Camera.

Il Presidente ed il Vice Presidente dimostrano — con dati di fatto — che nessun mezzo venne fino ad ora trascurato per regolarizzare il servizio nella nostra stazione di Santa Lucia, i cui ingombri dipendono non da trascuranza dell'Amministrazione ma da ragioni transitorie, inerenti alle condizioni in cui trovansi la città ed il suo commercio, per cui il provvedimento proposto dello scarico di alcune merci ingombranti a Mestre e del loro trasporto a Venezia per via d'acqua si rende indispensabile.

Circa alla riforma della legge sulle Camere di Commercio, il Cons. Fries manifesta l'opinione che, per dare maggior valore alla proposta fatta dall' Unione, questa debba essere discussa ed approvata anche dai singoli Consigli Camerali.

Il Presidente conviene nell'idea del consigliere Fries e lo assicura che sottoporrà al Consiglio l'argomento in una prossima seduta.

Peltrera tratta della questione dei calmieri, ed in particolare di quello del pesce, dimostrando la necessità che, specialmente per questo articolo di prima necessità, il calmiere debba essere tolto.

Il Cons. *Bonivento* si associa a quanto disse il collega Peltrera, informando che a Chioggia si dovette togliere totalmente il calmiere sul pesce per poter persuadere i pescatori a ritornare al lavoro.

Anche il cons. *Pianetti* parla sull'importante argomento, e, ricordando le disposizioni adottate nei giorni scorsi, dimostra la necessità che qualche Ente abbia ad indennizzare i commercianti dei danni subiti per aver dovuto cedere le loro merci al disotto del costo.

Il *Presidente* e il *Vice Presidente* riconoscono che i calmieri generalmente non rappresentano la soluzione della spinosa questione del caro viveri; il calmiere politico non può durare all'infinito e il calmiere commerciale, in regime di libertà, non ha ragione di essere. Riconoscono ancora che il calmiere sul pesce, quello sugli erbaggi e i danni riportati dagli esercenti meritano di essere attentamente considerati. La Presidenza non mancherà, come non ha mai mancato, di tutelare gli interessi del commercio in armonia cogli interessi della collettività.

Il Consiglio approvò poi alcuni storni per assestamento di bilanci 1917-1918 — la relazione dei revisori dei conti sui consuntivi 1917-1918 — una modificazione all'art. 2 del regolamento per gli impiegati — la formazione di un ruolo suppletivo dei periti commerciali ed industriali.

Dopo discussione cui presero parte il Presidente, il Vice Presidente ed i Consiglieri Coen, Fries, Genuario e Poli, il Consiglio ad unanimità deliberò di prendere atto delle dimissioni del Comm. Ceresa da rappresentante della Camera presso il Consiglio Direttivo del Museo Commerciale — e di soprassedere alla sua sostituzione, tenuta anche presente la lettera scritta al Presidente dal Direttore del Museo Commerciale menzionato — e confermando che la Camera non ha la possibilità di derogare, nei riguardi del contributo, dalle deliberazioni precedenti.

In sostituzione del dimissionario comm. Vasilicò nominò membro supplente della Commissione Provinciale per le imposte dirette il Cons. Cav. Pietro Granziotto, e, accettate le dimissioni del comm. Gustavo Dolcetti dalla carica di membro della Commissione Amministratrice dell'opera pia « Fondo straordinario per operai disoccupati » — elesse in sua vece il cons. Cav. Attilio Busetto.

Infine approvò l'assegnazione di una borsa di studio per un giovane già allievo della Nave-Scuola « Scilla » e deliberò, su relazione della Presidenza, di associarsi alla protesta della Camera di Commercio di Bologna in merito alla facoltà accordata ai Comuni ed alle Provincie di applicare una sovraimposta ai redditi speciali relativi ai profitti di guerra.

Il Consiglio si radunò quindi in seduta segreta.

Commemorazione dei martiri di Cosenza

Venerdì 25 corr. alle ore 10 il Comitato dei Veterani in unione alle Associazioni militari, si recherà in Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo a rendere omaggio ed assistere alla benedizione delle salme dei martiri di Cosenza, f.lli Bandiera e Domenico Moro.

Dette Associazioni hanno stabilito che in luogo della solita corona, l'importo sia devoluto a scopo di beneficenza.

La riunione avrà luogo nel detto campo, alle ore 9.45.

Consiglio Comunale

Sabato 26 corrente alle ore 15 è convocato in Sessione straordinaria il Consiglio Comunale per trattare oltre ad altri argomenti, il seguente: « Provvedimenti per il personale dipendente dal Comune ».

Le studenti veneziane alle madri e vedove dei caduti

L'altro ieri una rappresentanza delle studenti dei nostri Istituti ha offerto un album di omaggio alla Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Ricevuta alla Sede dell'Associazione a Santa Maria Formosa dalla Contessa Leopolda Brandolin d'Adda, dalla signora Allegri, D'Este, della Presidenza, la Commissione costituita dalle signorine Elisa Maschietti, Maria Ongaro, Maria Prina, Irma Rossi e Agnese Sartorelli, presentò un magnifico album in pergamena finemente miniato con un simbolico disegno della signorina Rossi, con questa dedica: « Alle Madri, alle Vedove dei Caduti ricordando la vittoria dei nostri, nella battaglia decisiva del Piave del Giugno 1918 ».

Nell'interno si legge questo affettuoso omaggio:

« Le giovani studenti di Venezia — con gratitudine di italiane, e con affetto di figlie — rendono modesta attestazione di omaggio — come primo segno dei grandi doveri da compiersi — raccogliendosi intorno a loro — per trarre ispirazione alle opere dell'avvenire — ed imparare la dignità altissima del dolore cristianamente sofferto ».

Seguono le firme delle brave e gentili allieve della Scuola Normale Femminile Corner Piscopia, del R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini, della Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner, della Scuola Normale Femminile Nicolò Tommaseo, del R. Ginnasio Liceo Marco Polo, dell'Istituto Tecnico Nautico Paolo Sarpi, e della R. Scuola Tecnica L. Sanudo.

La Contessa Brandolin ringraziò commossa in nome di tutte le Madri e le Vedove dei Caduti, le gentili signorine dell'affettuoso e patriottico pensiero, e ricevette con animo grato a favore dell'Associazione l'offerta di lire 230 che accompagnava l'omaggio.

In segno di cordiale ricambio per la simpatica manifestazione, offersero alla Associazione lire 50 ciascuna, le signore Contessa Brandolin, Gina Allegri e Anna

Una Cooperativa veneziana di Noleggiatori Barche

Ci si comunica:

A rogito del notaio dott. Gio. Batta Voltolina ed alla presenza di moltissimi aderenti, venne legalmente costituita la Società Cooperativa Noleggiatori Barche, allo scopo di regolare e facilitare il noleggio dei propri natanti, acquistare collettivamente il materiale relativo alla manutenzione, riparazione e costruzione dei natanti stessi e gestire un cantiere, procacciare il credito ai soci e venir loro in aiuto con un fondo di previdenza; il tutto sotto le norme di approvato statuto.

Il Consiglio d'Amministrazione composto dei sigg. Dordit Marco presidente; Dal Mistro Angelo vice presidente e quali consiglieri dei sigg. Bacco Giuseppe, Femio Attilio, Comis Giuseppe, Borgato Giovanni e Daniele Bonaldo, col concorso dei sigg. Forner Angelo, Fanello Giuseppe Orsavia Vittorio sindaci effettivi e sigg. Fontolan Pietro e Gasparini Giuseppe sindaci supplenti nonchè del sig. Zanin Giovanni cassiere, ha subito iniziate le sue riunioni settimanali.

Convien notare che le requisizioni militari, durante la guerra hanno quasi annientato la flotta della quale i noleggiatori disponevano in misura soddisfacente anzi esuberante, e che sia la riparazione che costruzione e l'acquisto di barche ed accessori, in causa della mancanza di legname, il cui costo, come quello della mano d'opera è aumentato eccessivamente, importa una spesa relativamente enorme, per cui un sandolo, che ante bellum costava un centinaio di lire, oggi non lo si può avere meno di seicento; una battella, che in allora costava trecento lire, oggi non la si ha per meno di duemilacinquecento e via così, in quanto il valore raggiunge cifre inverosimili come ad esempio, proprio di questi giorni, una chiatta di 550 quintali di portata fu dovuta pagare ventumila lire!!!

A priori si evince in quali gravi difficoltà e malessere si dibatta questa classe di noleggiatori, la quale di necessità dovette aumentare le esigenze del noleggio.

La questione delle tariffe di noleggio torna della massima importanza ed il Consiglio d'Amministrazione della nascente Cooperativa se n'è subito occupato e siccome, oltre a circostanze economiche finanziarie vi concorrono altre di rischio, di garanzia, di orario, si sta facendone serio studio, ripromettendosi, con l'accordo della classe, e l'approvazione delle Autorità competenti, risolverla a pro dell'interesse sociale nonchè di quello pubblico commerciale cittadino.

Concorso a grazie e sussidi della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità avvisa che sono aperti i concorsi ai seguenti sussidi e grazie:

× Concorso, a tutto il 7 agosto p. v. ad un sussidio di lire 40 a favore di una vedova povera appartenente al Sestiere di Castello. (Fondazione G. F. Cattanei).

Il sussidio sarà conferito dalla Congregazione di Carità nel giorno 12 Settembre p. v. commemorativo la morte del Barone Girolamo Cattanei.

× Fondazione Giovanni Calvi. Verranno assegnate entro Dicembre anno corrente centosei grazie da R. lire 25 ognuna (venticinque) a poveri dell'uno e dell'altro sesso che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Gli aspiranti a queste grazie dovranno presentare alla Sezione Elemosiniera di questa Congregazione di Carità entro il giorno 6 Ottobre p. v. le istanze loro.

× Nel giorno 14 Settembre p. v. si assegnerà ad un buono ed onesto padre di famiglia di povere condizioni nato a Venezia e domiciliato da almeno un quinquennio nella parrocchia di S. M. del Giglio la grazia di lire 70 risultante dalle rendite della donazione fatta dagli eredi dell'Avv. Cav. Cesare Sacerdoti per onorare la memoria del loro amato defunto.

Presentare le istanze non più tardi del giorno 17 Agosto p. v. alla Sezione Elemosiniera.

× Giusta il testamento 24 Novembre 1808 del benemerito D. Giovanni Piccardi, e lo statuto della Pia Opera approvato con Reale Decreto 29 Gennaio 1880 la Congregazione di Carità procederà entro il mese di Ottobre p. v. alla distribuzione di lire 500 a favore di povere vedove abitanti almeno da tre anni nell'antico circondario di S. Margherita.

Presentare le istanze alla Sezione Elemosiniera di questa Congregazione di Carità entro il 19 Settembre p. v.

× Nel giorno 20 Settembre p. v. si assegnerà ad una povera vecchia appartenente alla parrocchia di S. Felice preferibilmente ammalata o convalescente una grazia di lire 35 risultante dalle rendite dell'esercizio corr. della donazione fatta dai Signori Arturo Bianchini, Isabella Bianchini, Vivante, Ida Bianchini Lignani ed Enrichetta Bianchini Levi, per onorare la memoria della defunta parente loro Regina Levi ved. Bianchini e Sabbadini.

Tutte le istanze dovranno essere corredate dei documenti di rito. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Congregazione di Carità.

La Mostra di Cà Pesaro

Vendite

Il signor Giuseppe Rovere ha acquistato i quadri seguenti: *Papaveri* di Teodoro Wolf Ferrari, *La Tazza gialla* e *Burano* di *Giulio Trois*, *Ceramiche* di Rina Roncoli.

— L'Esposizione è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. — L'ingresso è gratuito.

Sulla linea Venezia-Calcutta

Il piroscafo *Loredano* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore in viaggio di ritorno da Calcutta, è partito il 10 luglio da Colombo diretto a Venezia.

Il piroscafo *Orseolo*, pure in viaggio di ritorno da Calcutta, è partito da Colombo per Venezia il 16 luglio.

Libera vendita dei grassi

Il Sindaco comunica che essendo venuti meno i motivi che avevano reso necessario il razionamento dei grassi — col giorno 26 luglio torna ad essere libera la vendita dell'olio, del lardo, dello strutto e del burro.

Riunioni - Assemblee - Società

Lega lavoranti parrucchieri. — Tutti i soci e non soci sono invitati alla seduta del 25 corr. ore 21.30 alla Casa del popolo per il ritiro delle tessere e per discutere interessi della massima importanza.

Associazione Magistrale «J. Bernardi». — Si rammenta agli aderenti all'Associazione che oggi alle ore 18 avrà luogo nella sede di S. Polo (Palazzo Soranzo N. 2169) l'adunanza generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Esposizione del programma del nuovo Consiglio direttivo.

Suicidio di un mutilato

Martedì sera verso le 23, mentre il mutilato di guerra, Busato Lodovico, di anni 30, abitante a Dorsoduro N. 134, gasseggiava in campo S. Basegio col cognato Galletti Enrico di anni 28, abitante nello stesso sestiere al N. 1344, parlando di interessi famigliari, il Busato estraeva di tasca una rivoltella e si tirava un colpo alla tempia destra; il disgraziato cadeva riverso sul selciato rimanendo cadavere.

In causa la detonazione dello sparo successe un po' di panico; donne e bambini che si trovavano nel campo fuggirono spaventati.

Alcune persone corsero ad avvertire la Questura di Dorsoduro e sul posto si recarono un funzionario ed alcune guardie; dopo le constatazioni di legge, venne disposto che col mezzo della Croce Azzurra il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, dove trovasi tutt'ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le cause che spinsero il disgraziato a por fine ai suoi giorni sono tutt'ora ignote. L'arma ancora carica di 3 colpi venne sequestrata.

Cronache funebri

La morte di Silvio Bonmartini

Un veterano del giornalismo, un vecchio funzionario del Comune venne ieri a mancare all'affetto della famiglia e alla stima degli amici e compagni di lavoro, è morto a Venezia Silvio Bonmartini che godeva nella nostra città di larghe conoscenze.

Fu scrittore molto attivo e vennero a suo tempo assai apprezzate le Guide svariate di Venezia ricche di notizie, e pratiche nella compilazione.

Molti lo ricordano solerte corrispondente del «Secolo» di Milano, del «Piccolo» di Trieste e del «Nuovo Giornale» di Firenze. Del giornale «L'Adriatico» di Venezia fu redattore per vari anni. Fu corrispondente ed amministratore per Venezia della Casa Sonzogno di Milano.

Alla famiglia di Silvio Bonmartini morto a settantatre anni mandiamo sentite condoglianze.

Le funebri onoranze avranno luogo stamattina alle ore 10, dalla casa del compianto collega a San Fantino, 1995.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Migliorini Serafino di Marco, di anni 21, abitante a Cannaregio N. 5393, con una contusione alla gamba sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro, nello stabilimento P. Tis. Guarirà in 10 giorni.

★ Fiami Aldo di Umberto, di anni 13, abitante a S. Polo N. 3060, con la frattura del braccio destro, riportata cadendo mentre giuocava con altri ragazzi in Campo S. Polo. Guarirà in 40 giorni.

★ Sgaravato Antonio di Nicolò d'anni " abitante a S. Polo N. 1969, con la frattura della clavicola sinistra, riportata mentre giuocava in casa propria. Guarirà in 30 giorni.

★ Marchi Giovanni di Massimiliano, di anni 15, abitante a S. Polo N. 432, con la frattura del radio sinistro, riportata accidentalmente cadendo, mentre transitava per la pescheria. Guarirà in 30 giorni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Alla nave asilo «Scilla» per i figli dei marinai morti in guerra in memoria dell'ammiraglio Paolo Marzolo, Elisa Querini Valsecchi L. 20, Linda Valsecchi 10

I conflitti tra bianchi e neri

Washington, 23

Il segretario per la guerra Backer, ha dato ordine di inviare grandi rinforzi per assistere la polizia per impedire che si rinnovino i conflitti tra bianchi e neri che avvennero ieri. Daniels segretario per la marina annuncia che fucilieri e marinai hanno ricevuto ordine di recarsi a Washington allo stesso scopo. Il presidente Wilson ha avuto un colloquio con Backer per la adozione di misure preventive.

Le donne alla Camera dei Lord

Londra, 23

I Lordi approvarono in seconda lettura il bilancio che concede alle donne il diritto di esercitare pubbliche funzioni e di sedere alla Camera dei Lordi.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 22 luglio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Zeloso» arrivo 15 luglio raccomand. Arduini, scarica: in carro fosfato tonn. 320 — Piroscafo «Cheswich» arrivo 20 luglio raccomand. Olivieri, scarica: in carro carbone tonn. 350.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» arrivo 19 luglio, raccomand. Novello, scarica in carro fosfato tonn. 400.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Zicky» arrivo 19 luglio raccomand. Puglia carica da barca varie tonn. 30 — Piroscafo «Hudapest» arrivo 20 luglio raccomand. Soc. Fiumana id. id. 40.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 16 luglio raccomand. Radonicich, in partenza.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Baro Feyervary» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani, scarica: in carro farina tonn. 420; magaz. id. 200; in barca id. 240.

Banchina molo Levante: «Emilia» arrivo 17 luglio raccomand. Ranieri carica da barca marmi tonn. 105 — Piroscafo «Tatra» arrivo 22 luglio raccomand. Radonicich, giunto vuoto.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Sava» arrivo 5 luglio raccomand. Perini, scarica in magaz. varie tonn. 20.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llangollen» arrivo 20 luglio raccomand. Ferrovie S. scarica in carro carbone tonn. 350 — Piroscafo «Elswich Tower» arrivo 14 luglio raccomand. Ranieri, scarica: in carro pece tonn. 450; in carro carbone id. 320; in barca id. id. 170.

Banchina nuovo molo Ponente. — «Bellaura» arrivo 19 luglio raccomand. Radonicich scarica in barca varie tonn. 10.

Giudecca: Piroscafo «Seluna» arrivo 14 luglio raccomand. Dep. Sali, scarica in barca sale tonn. 250 — Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 17 luglio raccomand. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 20 — Piroscafo «Dorinton C» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani scarica Stucky grano tonn. 820.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 3; totale N. 15 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3430; merci varie 890; totale tonn. 4320.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 295; totale tonn. 295.

Totale carri caricati 235; carri scaricati 74.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 63; uomini 583.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Baron Bruck» inter. da Trieste con 131 passeggeri — «P. Hohenlohe» inter. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Emilia» inter. per New York con merci — «B. Bruck» inter. per Trieste con passeggeri — «Elswick Tower» ingl. per Gibilterra vuoto — «P. Hohenlohe» inter. per Pola con passeggeri.

Velieri: «Maria Luigia» ital. per Chioggia vuoto — «Jupiter» ital. per Trieste vuoto.

Borse e Mercati

Andamento regolare nella quotazione dei titoli statali, pei quali si registra un lievissimo aumento.

Fermo qualche bancario; al ribasso di qualche punto gli altri bancari e i ferroviarii.

Solide le lane: al rialzo le navigazioni. In complesso mercato soddisfacente.

Milano. — Consolidato 5 per cento 91.50 — Rendita 3.50 85.10 — Banca d'Italia 1481 — Banca Commerciale It. 1135 — Credito Italiano 771 — Banca di Sconto 638 — Banco di Roma 114 — Meridionali 610 — Mediterranee 259 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 840 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 118 — Elba 326 — Terni 1350 — Meccaniche 124 — Breda 330 — Ansaldo 235 — Montecatini 161 — Metallurgica It. 152 — Edison 703 — Vizzola 1020 — Marconi 188 — Molini A. I. 278 — Zuccheri 555 — Raffineria L. L. 485 — Eridania 515 — Distillerie 171 — Concimi chimici 158 — Esportazione it.-am. 527 — Beni stabili Roma 283 — Fiat 581 — Isotta 84.25 — Ilva 233.50.

Genova. — Rendita It. 3 e mezzo 85.25 — Consolidato 5 per cento 91.27 — Banca di Italia 1484 — Banca Commerciale It. 1138 — Credito Italiano 768 — Banca di Sconto 638 e mezzo — Banco di Roma 113 e mezzo — Meridionali 613 — Mediterranee 264 — Rubattino 840 — Eridania 517 — Raffineria L. L. 482 — Industria Zucch. 500 — Terni 1380 — Ansaldo 234 e mezzo — Elba 325 — Savona 233 e mezzo — Molini A. I. 281 e mezzo — Fiat 581 — Marconi 188 — Sabaudo 452 — Metalli 149 — Sylos 154.

Firenze. — Rendita 3.50 85.25 — Consolidato 5 per cento 91.65 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale It. 1145 — Credito Italiano 775 — Banca It. di Sconto 640 — Banco di Roma 114 e mezzo — Mediterranee 270 — Meridionali 616 — Ansaldo 235 — Rubattino 840 — Magona Italia 332 — Elba 322 — Eridania 516 — Carburo 1160 — Zucch. Roma 73 — Acciaierie It. 284 — Fiat 576.

Roma. — Rendita 3 e mezzo per cento cont. 85.15 — Id. id. fine mese 65.10 — Consolidato 5 per cento 91.67 e mezzo — Id. id. fine mese 91.72 e mezzo — Banca d'Italia 1481 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1150 — Banca di Sconto 639 e mezzo — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 114 — Meridionali 618 — Navigazione Gen. It. 842 — Tram 176 — Acqua marcia 1915 — Gas 860 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1260 — Ansaldo 235 — Metallurgica It. 156 — Ilva 234 — Montecatini 165 — Immobiliari 378 — Beni stabili 281 — Imprese fondiarie 92 — Carburo di calcio 1155 — Azoto 334 — Elettrochimica 142 — Concimi chimici 195 e mezzo — Fondi rustici 292 — Marconi 191 — S. N. I. A. 106 — Fiat 584 — Eridania 519.

CAMBI:

Milano: Francia 122.50 — Londra 37.96 — Svizzera 152.35 — New York 8.68.
Genova: Francia 122.75 — Londra 38.26; media 38.05 — Svizzera 153.40 — New York 8.71.
Firenze: Francia 122.75 — Londra 38 — Svizzera 153 — New York 8.70.
Roma: Francia 122.75 — Londra 37.97 — Svizzera 153 — New York 8.68.

Borse estere.

Londra, 22. — Prestito francese 76 e un quarto — Prestito nuovo 63 — Prestito liberato 61 e un quarto — Consolidato inglese 51 e mezzo — Egiziano unificato 85 — Spagnola 95 — Italiana 55 — Giapponese 67 e tre quarti — Venezuela 82 — Marconi 5 e 9 sedicesimi — Argento in verghe 54 e tre ottavi — Rame 104.15 — Chèque su Italia 37.55 a 37.75 — Cambio su Parigi 31.05 — Cambio su Parigi lungo 31.46 — Cambio su Italia 37.65.

New York, 22. — Cambio su Londra 4.29.5 — Cambio Demand Bill 4.35 — Cambio Cable Transfer 4.36 — Cambio Parigi 60 giorni 7.09 — Argento 104 e mezzo.

Madrid, 22. — Cambio su Parigi 74.

Ginevra 22. — Cambio su Italia 65.70.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 18 luglio N. 171 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1090 che abroga l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1915, n. 1420, stabilendo norme per il conferimento delle cattedre vacanti nelle scuole medie e normali pareggiate — **Decreti Luogotenenziali** nn. 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137 e 1145 riflettenti erezioni in ente morale, trasformazione di fine inerente a patrimoni di Confraternite, distacco di frazione da Comune ed aggregamento ad altro, classificazione di S. scuola di disegno e di plastica — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza relativa a provvedimenti a favore di impiegati dello Stato, magistrati, praticanti d'avvocatura e di notariato che durante la guerra prestarono servizio nell'esercito italiano; Ordinanza contenente provvedimenti sull'applicazione della condanna condizionale e liberazione condizionale e sulla concessione della libertà provvisoria da parte dei tribunali di guerra — **Commissione delle prede:** Ordinanze per la chiusura delle istruttorie nei procedimenti relative ai giudizi di legittimazione della cattura degli scafi di piroscafi «Stambul» e «Bregenz» e del piroscafo «Gorizia» di bandiera austro-ungarica.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La famiglia del compianto

Vice Ammiraglio

PAOLO MARZOLO

e i congiunti tutti esprimono profonda riconoscenza alle Autorità militari e civili, per il commovente tributo di cordoglio e di supremo rimpianto reso oggi al caro Estinto, e con animo grato ricordano gli amici e quanti vollero partecipare alle esequie e condividere l'acerbo dolore.

Padova, 22 luglio 1919.

A soli 37 anni, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ieri mattina cessava di vivere l'

Avvocato

Balilla Amistani

di Conegliano

La sorella Gisella col marito Gio. Batta Casano, costernati, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno venerdì 25 corrente, alle ore 9, presso questo Ospitale Civile.

Venezia, 24 luglio 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per la esecuzione delle bonifiche

Padova, 23

Il conte Valle, presidente della Federazione dei consorzi di bonifica Veneto-Mantovani, accompagnato dal segretario cav. Guzzon, fu di questi giorni a Roma per conoscere le intenzioni del nuovo Ministero in ordine ai provvedimenti legislativi ripetutamente chiesti dalla Federazione e confermati dal Congresso delle bonifiche che ebbe luogo in Padova verso la fine del giugno passato.

Nelle conferenze all'uopo avute col Presidente del Consiglio dei Ministri e col Ministro dei LL. PP. vennero ampiamente discussi gli ordini del giorno votati dal Congresso suddetto ed emerse evidente e ferma la volontà del Governo di far sì che sia reso possibile l'inizio dei lavori di bonifica pel prossimo autunno.

E rassicuranti dichiarazioni fece pure S. E. Pantano per l'approvazione delle proposte della Commissione nominata dall'ex Ministro Bonomi, della quale facevano parte anche i rappresentanti della Federazione dei Consorzi Veneti, proposte intese a facilitare la costruzione di grandi impianti idroelettrici per la fornitura dell'energia da darsi alle bonifiche ed all'agricoltura. Le proposte suddette sono ora oggetto di esame presso il Ministero dell'agricoltura per la parte di sua competenza.

Altro importantissimo problema ebbe a risolvere di questi giorni la Presidenza della Federazione, e cioè la provvista ai Consorzi delle somme loro occorrenti per iniziare al più presto e per far proseguire, senza dannose interruzioni, i lavori di bonifica. Questo finanziamento per ora transitorio, ma che si convertirà senza dubbio in definitivo per il compimento totale delle opere di ciascuna bonifica, verrà effettuato dall'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie col concorso delle più ricche Casse di risparmio del Veneto, alle quali, mediante prossima disposizione di legge, sarà accordata una maggiore disponibilità di fondi da collocare a mutuo per la esecuzione delle opere di bonifica.

Garantiscono in modo sicuro ed assoluto le operazioni di banca necessarie ai Consorzi l'illuminata e geniale attività e la provata competenza dei preposti all'Istituto federale fra i quali primeggiano le figure del presidente comm. Max Ravà e del segretario avv. Tullio Giumelli, direttore generale dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.

Fra la Presidenza della Federazione dei consorzi di bonifica e la rappresentanza dell'Istituto federale con il valido concorso del prof. Trentin, consulente legale dei Consorzi di S. Donà di Piave, furono già gettate le basi di un concordato che disciplina e regola le operazioni tutte del credito per la esecuzione delle opere.

Durante il suo soggiorno in Roma la Presidenza della Federazione si occupò assai attivamente anche del servizio di fornitura dei carboni alle bonifiche, essendone cessato col 1. luglio andante la somministrazione da parte del R. Commissariato generale. Riconosciute le gravi e quasi insuperabili difficoltà che si frappongono perchè il detto servizio possa essere ripreso dal detto Commissariato, la Presidenza della Federazione è riuscita ad ottenere apposita licenza di esportazione dall'estero, della quale si varrà nel modo più pronto e più pratico affinchè alle bonifiche sia assicurato il carbone al minor prezzo possibile.

La stessa Presidenza ottenne inoltre dai competenti Uffici l'assicurazione che sarà accordata la chiesta proroga di sei mesi oltre la data di pubblicazione della pace, del decreto Ministeriale 25 ottobre 1917 N. 1908 col quale si fissarono i sussidi dello Stato ai Consorzi nelle spese per l'acquisto e trasporto di carbone e per la trasformazione dei macchinari da termici ad elettrici.

Questi per sommi capi gli affari di maggior rilievo trattati di questi giorni a Roma nell'interesse dei Consorzi, dalla Presidenza della Federazione, la quale a completo svolgimento del propostosi programma sta ora continuando nella sua opera attiva presso chi di ragione, e specialmente presso il Governo per mettersi in grado di annunziare al Congresso dei bonificatori che sarà prossimamente riconvocato a Padova, il risultato, che spera felice, della propria azione.

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 23:

Asilo Infantile. — L'Asilo Infantile «Principessa Maria Letizia» in seguito a deliberazione 19 luglio della Commissione amministratrice, si chiuderà il 31 corrente per le solite annuali vacanze.

Con altro avviso verrà indicato il giorno della riapertura e le condizioni per le nuove iscrizioni dei bambini, per l'anno scolastico 1919-1920.

— Il sig. Pietro prof. Cortina versò all'Asilo lire quattro trovate sulla pubblica strada.

DOLO — Ci scrivono, 23:

Le dimissioni del Sindaco. — Il sindaco cav. uff. Edgardo Bertolin in fine di seduta del Consiglio comunale avvertiva di aver rassegnate le sue dimissioni nelle mani del R. Prefetto. Il Consiglio tutto si mostrò dolente di tale determinazione ed insistette per la recessione da tale decisione, fidente che la dimostrazione unanime del Consiglio possa farlo continuare nell'opera sua solerte ed illuminata pel bene e nell'interesse del Comune.

Un manifesto del Commissario prefettizio

TORRE DI MOSTO — Ci scriv. 23:

Il Commissario prefettizio di Torre di Mosto, avv. Umberto Ferraboschi, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Sono lieto di esprimere a tutti gli abitanti del Comune il mio compiacimento pel contegno dignitoso e sereno tenuto in questi giorni.

In tal modo avete dimostrato di avere profonda la coscienza del dovere vostro.

Nulla possiamo sperare dal disordine, che finirebbe col rovinare completamente i paesi vostri e la Nazione già tanto scossa dai disastri di lunga guerra.

Raccogliamoci tutti nel lavoro; in questo soltanto troveremo il benessere. E la quiete delle nostre campagne sia mònito severo e solenne ai pochi sconsiderati della città, che vengono però travolti sotto l'onda stessa del loro mal volere.

Così il forte lavoratore dei campi avrà diritto ancora una volta al riconoscimento del suo valore; avrà diritto a far salire sempre e dovunque - calma e solenne - la sua voce.

Ma un altro obbligo m'incombe: Per disposizione delle superiori Autorità il mantenimento dell'ordine pubblico era stato demandato alle forze militari qui momentaneamente residenti.

A nome della popolazione tutta, esprimo vivissime grazie a voi, ufficiali e soldati, che avete disimpegnato con profonda convinzione il vostro mandato. Nè alcun incidente isolato può infirmare la stima e l'affetto di cui vi circonda la popolazione tutta, che vi ha benedetto nei campi del dolore e della gloria, che vi segue nel quotidiano lavoro, che vi ha ammirati — in questi giorni — assertori rigidi e coscienti di ordine e di disciplina.

A voi il mio grazie e l'augurio che ridonati ben presto alle vostre case, possiate continuare ad essere di esempio alla Nazione che è stanca di angoscie, di disordini e di inconsulti scioperi e che sente la necessità della calma e della serenità — doti dei forti — che sole potranno sanare le enormi piaghe del nostro tempo. »

PADOVA

La statua equestre di Gattamelata

PADOVA — Ci scrivono, 23:

La R. Sopraintendenza dei monumenti di Venezia, constatata la semplicità e la sicurezza del metodo che l'ingegnere F. Forlati ha ideato per la posa in opera della statua equestre di Bartolomeo Colleoni, effidò pure al suddetto ingegnere l'arduo incarico della posa in opera della statua equestre di Erasmo de Narni detto il Gattamelata.

Il lavoro venne ultimato nella giornata di ieri e la preziosa statua del XV.o secolo, opera del Donatello, è ammirata nella sua base in piazza del Santo.

Echi dello sciopero mancato

La vita cittadina ha ripreso il suo andamento normale; i pochi lavoratori scioperanti hanno ripreso fin da ieri il lavoro, la libertà di circolazione è stata ristabilita: ma lo sciopero mancato continua ad avere degli strascichi.

Infatti l'Associazione combattenti dirama un lungo comunicato nel quale spiega le ragioni per cui si è opposta e si opporrà sempre a qualsiasi movimento leninista: soggiunge però che « sopratutto si opporrà contro qualunque forza di nazionalismo, imperialismo, militarismo, capitalismo che volga a mantenere gli antichi privilegi della reazione, di cui i leninisti, con le loro follie, sono i più strenui sostenitori.

Questo compito — continua — lo sentono ben chiaramente i combattenti, ed alla realizzazione delle proprie finalità tendono e tenderanno con tutte le loro forze.

Le opposizioni che la incoscienza o la degenerazione di altri partiti tenteranno di sollevare, potranno ostacolare, ma non chiudere la via che si sono tracciata perchè la marcia è di quelle che non si arrestano. Attende solo l'occasione. Per ora segna il passo ».

Quattro disgrazie mortali in provincia

Involontariamente il soldato Giuseppe Facci di Domenico, di anni 24, da Verona, di stanza a Cittadella, si è esploso un colpo di fucile alla regione frontale, rimanendo morto sul colpo.

✱ In un fossato è annegato il bracciante Attilio Betti, di anni 30, da Noventa. Trattasi di disgrazia.

✱ La stessa fine ha fatto il lattoniere Luigi Darini, di anni 65, da Bastia di Rovolon.

✱ Lavorando fra i campi, travolto incidentalmente da una falciatrice, ha trovato la morte il contadino Massimo Belloni, di anni 29, da S. Martino di Lupari.

L'Unione fra esercenti e negozianti. — I rappresentanti di tutte le Associazioni di commercianti cittadini si sono riuniti ed hanno costituito l'Unione fra esercenti e negozianti.

Al mercato. — Il mercato funziona egregiamente. Abbondano i generi di macelleria e stamane c'erano pure le frutta.

Il servizio d'ordine viene eseguito in modo encomiabile dalla P. S.

La grande gara popolare di nuoto. — Anche quest'anno la nostra Bari Nantes si è assunto il compito di organizzare in Padova la grande gara popolare di nuoto, indetta dalla «Gazzetta dello Sport». E' specialmente aperta alle nuove reclute del nuoto; vi interverranno anche numerosi militari. I vincitori delle 50 popolari (che si correranno in tutta Italia) saranno ammessi alla prova finale, che avrà luogo in Milano per la conquista della « coppa Scarioni ».

BELLUNO

La ricostruzione delle Unioni Industriali e Commercianti

BELLUNO — Ci scrivono, 23.

Nei locali della Società Ginnastica Alpina, gentilmente concessi, ha avuto luogo martedì sera l'assemblea generale degli industriali e commercianti di Belluno.

E' stato approvato lo Statuto dell'Unione e vennero eletti a presidente il cav. Aldo Massenz, a consiglieri i sigg. comm. Augusto De Marchi Antonio, Feltrini Egidio, Couz Giovanni, Zancristoforo Giovanni, Giacobbi Gaetano, Passuello Vittorio, Campanaro Emanuele, Melloni Luciano, Colle Fulcio.

E' intervenuto all'assemblea quale rappresentante degli industriali e commercianti di Longarone, il sig. Umberto Fagarazzi, il quale dichiarò essere nell'intendimento dei suoi rappresentanti di entrare a far parte dell'Associazione di Belluno assieme agli industriali e commercianti di Castellavazzo, Ospitale, Valle Zoldana e Valle Cellina, tosto presi gli opportuni accordi con questi ultimi.

Dall'assemblea fu rivolto un ringraziamento al rag. Italo Perera, già presidente della vecchia Unione, alla di cui iniziativa è dovuta la ricostituzione della società; ed all'unanimità venne eletto presidente onorario.

Il ponte a Ponte nelle Alpi. — In un comunicato da Roma è stato detto nella *Gazzetta* che il Ministero aveva autorizzata la ricostruzione del ponte sul Piave a Ponte nelle Alpi, sulla strada di Alemagna.

Come si ricorderà tale ponte, distrutto per le ragioni di guerra, era prima in ferro. Ora verrà ricostruito in cemento armato, ad una sola arcata, sotto la direzione del nostro Genio Civile.

Il lavoro — a quanto ci si assicura — verrà iniziato nel prossimo mese di agosto.

Le corriere militari. — Le corriere militari, che ancora fanno servizio per trasporto di passeggieri in tutta la provincia, cesseranno di funzionare da domani.

Decesso. — Lunga, penosa malattia ha tratto alla tomba a soli venti anni la signorina Gina Carrari, figlia dell'avvocato Paolo Carrari, consigliere della nostra Prefettura.

Ai congiunti vive condoglianze.

Accertamento e liquidazione danni di guerra. — Il Municipio reca a pubblica conoscenza che il Ministero delle Finanze con Normale N. 25 ha dichiarato estensibile a tutte le istanze ed a tutti gli atti di qualsiasi natura da presentarsi in originale od in copia alle Commissioni per l'accertamento e liquidazione dei danni di guerra l'esenzione dalle tasse di bollo e registro stabilita coll'articolo 32 del Testo Unico 27 marzo 1919 N. 426.

Pensioni ai mutilati e vedove di guerra. — Il Delegato al Tesoro di Belluno ci scrive, pregandoci di pubblicare che il ritardo per la liquidazione delle pensioni ai mutilati e vedove di guerra non è dovuto alle difficoltà tecniche incontrate dal personale della Delegazione del Tesoro, perchè — egli afferma — nessuno del personale addettovi ha dichiarato tale difficoltà. Solo — aggiunge — la coincidenza della chiusura del recente passato esercizio con la concessione del caro-viveri ai moltissimi pensionati della provincia hanno determinato il breve ritardo.

UDINE

Seduta consigliare deserta

UDINE — Ci scrivono: 23.

Per mancanza del numero legale andò deserta la seduta del Consiglio comunale ch'era stata convocata per oggi alle ore 14.30.

Una commemorazione

Ieri al Deposito del 2. Fanteria (Brigata Re) nella Caserma di Via Aquileia, venne festeggiata la vecchia bandiera, fregiata della medaglia, conquistatasi nella campagna del 1848.

Le gesta gloriose furono illustrate dal colonnello Tappani, comandante del reggimento.

La gita della Società Alpina Friulana a Caporetto — Domenica prossima la S. A. F. farà una gita interessantissima nell'alto Friuli Orientale dove avvennero le memorabili battaglie nei due primi anni di guerra. Si visiterà tutta la zona di Tolmino attraversata negli ultimi giorni dell'ottobre 1917 dagli eserciti germanico ed austriaco che invasero la Venezia.

Ecco il programma: Partenza da Udine in ferrovia per Cividale alle ore 19 di sabato 27. Da Cividale si procederà in camion fino a Caporetto ove si arriverà alle 20.30 e si pernotterà. Domenica (28) alla mattina alle 6 partenza in camion per Lucco e dopo un'ora di viaggio si intraprenderà la salita al Monte discendendo a S. Lucia di Tolmino. Alle 21.50 arrivo a Udine in ferrovia da Gorizia.

Possono partecipare alla gita anche i non soci. Le iscrizioni si ricevono alla sede della S. A. I. fino alle ore 20 di venerdì 27 corrente.

Teatro Sociale — Con la replica della graziosa operetta « Sangue Polacco » ieri sera con un teatro esaurito ebbe luogo la Serata d'onore della brava artista signorina Cerin, che fu festeggiatissima. Le furono offerti fiori e doni.

Col primo venturo sarà inaugurato il Varietà.

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Domande risarcimento dei danni di guerra. — La Commissione esecutiva per il risarcimento dei danni di guerra costituita da sindaci e presidenti dei Comitati di agitazione convocati a Pordenone, ha nominato il Comitato esecutivo nelle persone dei signori comm. Edoardo Sollenati relatore, avv. cav. Antonio Querini, presidente; avv. Luigi Barzan vicepresidente; ed a membri: Monti ing. Alberto, Polon geom. Omero, Rosso rag. Gino.

Il Comitato ha già sottoposto alla Commissione che lo approvò, il programma di lavoro, e ci risulta che la sfera d'azione è quella dei mandamenti di Pordenone, Sacile, Aviano.

Tutte le richieste devono essere fatte a mezzo dei rispettivi sindaci o commissari dei comuni; sono escluse però quelle per la materiale compilazione delle denuncie, per queste furono dal Comitato esortate le singole rappresentanze comunali a provvedervi con la istituzione di appositi uffici.

Data la composizione del Comitato è facile arguire l'utilità che ne deriverà agli interessati specialmente per la uniformità delle direttive nell'applicazione delle già emanate ed emanande disposizioni legislative che presentano non poche incertezze.

Il Comitato ha fissato il suo ufficio nei locali terreni del R. Tribunale in Piazzale XX Settembre.

Operette. — La Compagnia Palombi ha debuttato al Sociale gremito di pubblico che fu largo di applausi per gli esecutori. «La Duchessa del Bal Tabarin» ebbe bella interpretazione.

LATISANA — Ci scrivono, 23:

Attentati criminosi — Nella frazione di Rivarotto, comune di Teor, nella notte del 20 al 21 vennero lanciate due bombe, fortunatamente, senza danno alle persone; i danni si limitarono alla rottura di vetri e a molto panico negli abitanti.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 23:

Funebri di un soldato a Pinzano — A Pinzano al Tagliamento, vennero rese commoventi onoranze funebri al soldato Guido Tarcioli dell'8.a compagnia 1. Genio, di anni 23, accidentalmente annegatosi giorni sono, mentre si bagnava nel Tagliamento

TREVISO

Per il risorgimento delle Venezie

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Nella sala del Consiglio della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana ha avuto luogo la prima riunione del Comitato del Credito dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Con ciò possono dirsi praticamente iniziate le operazioni dell'Istituto Federale che ha per iscopo di concorrere alla più rapida restaurazione dei danni prodotti dalla guerra, in relazione al Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426 T. U. Per conseguire tale scopo l'Istituto concede anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra in corso di accertamento e di liquidazione da parte dello Stato ed accorda anticipazioni e sovvenzioni a Enti ed imprese private per opere di ricostruzione o di valorizzazione di terreni anche nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario.

L'Istituto Federale opera nel Veneto e nelle Terre Redente a mezzo delle Casse di Risparmio, Banche Popolari ed altri Istituti di Previdenza che hanno concorso alla sua costituzione o vi hanno successivamente partecipato.

I danneggiati dalla guerra, per ottenere anticipazioni, possono pertanto rivolgersi ad uno di tali Istituti o loro filiali che, per la provincia di Treviso sono a tutt'oggi la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, il Banco S. Liberale, il Monte di Pietà di Treviso, la Cassa di Risparmio di Verona (filiale di Treviso), le Banche Popolari di Castelfranco, Montebelluna e Vittorio.

La vigilanza sull'andamento delle operazioni, l'esame e l'accoglimento delle domande, per tutte le località della provincia situate alla destra del Piave, sono di competenza del Comitato del Credito, che ha sede presso la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana. Detto Comitato, è presieduto dal cav. Antonio Baccera e ne sono membri i comm. Ettore Appiani, il Gr. Uff. prof. Giuseppe Benzi, l'avv. cav. Guido Rogger, l'avv. Giuseppe Santalena. Funge da segretario l'avv. rag. Guido Podoe, a ciò espressamente delegato dalla Direzione dell'Istituto Federale.

Alla memoria del capitano Sutto

Alla memoria del compianto valoroso concittadino capitano Arrigo Sutto, della classe 1892, studente laureando in leggi, appartenente al 253.o reggimento fanteria, venne decretata la medaglia d'argento col. la seguente motivazione:

« Comandante di una compagnia in una azione offensiva, impavido sotto il fuoco nemico, dispose e guidò la sua truppa all'assalto, dimostrando slancio e ardimento mirabili e rimanendo ferito presso la trincea avversaria mentre questa veniva conquistata. (Monfalcone 11 ottobre 1916. Bollettino ufficiale 8 marzo 1918)».

Caduto il 30 ottobre 1917 nei pressi del ponte di Codroipo.

Gli «Amici della musica». — A noma dell'art. 12 dello statuto, i soci degli «Amici della musica» sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di mercoledì 30 corr., nella sala del Circolo impiegati e professionisti.

Attendiamo ora la rinascita della Società del teatro, della Società per le corse di cavalli, della Società Tarvisium.

Circolo impiegati. — L'altra sera il nuovo Consiglio direttivo del Circolo impiegati e professionisti si è riunito per la prima volta presieduto dal cav. Enrico Usigli. Venne rieletto vice presidente il sig. Renato Ciani e nominato segretario Ferruccio Perale; vice segretario Silvio Chiarioni; cassiere dott. Arturo Fanoli.

Vennero quindi trattati argomenti d'ordine interno e particolarmente il Consiglio si intrattenne su alcuni progetti intesi a dare al Circolo il massimo sviluppo con manifestazioni che ne faranno un luogo di ritrovo degno di essere frequentato quale centro di coltura popolare, adattandone convenientemente la sede.

Frattanto è stata riattivata la biblioteca che fu riordinata dal consigliere prof. Pasa. I soci vi possono ritirare libri prenotandosi su apposite schede con norme disciplinate da apposito orario. La Biblioteca è stata inoltre arricchita di nuove riviste ed anche interessanti pubblicazioni letterarie e artistiche.

La bella e patriottica gita sul Grappa è ricordata nel Circolo con una serie di riuscitissime fotografie eseguite dal socio Ferruccio Perale che sono raccolte in un quadro che completa la collezione già abbastanza ricca dei ricordi del simpatico sodalizio.

La Regina Madre ringrazia. — Il Presidente della Deputazione provinciale ha ricevuto il seguente dispaccio: « Sua Maestà la Regina Madre porge vive grazie a codesta Rappresentanza Provinciale che nelle gentili espressioni di omaggio e di augurio, le dava nuova e ben gradita prova di affettuosa devozioni. — D'ordine la Dama di Palazzo: f.ta **Contessa Pes** ».

Gentile offerta di fanciulli ai mutilati. — Gli alunni della V classe elementare con aula presso l'Istituto Turazza hanno inviato L. 15 alla Sezione Trevigiana fra mutilati e invalidi di guerra accompagnata da una gentile lettera nella quale spiegano come sia sorta nelle loro menti la nobile idea dell'offerta in seguito ad un discorso tenuto in classe dal loro maestro sig. Zannoni Giuseppe.

Sistemazione quadrupedi in provincia. — La Commissione sistemazione quadrupedi nella provincia di Treviso si trova riunita nei seguenti giorni e nelle seguenti località:

Giorni 22, 23, 24 luglio: Treviso (Bastioni Porta Cavour; Lato Nord) — Id. 25: Melma (Melma e Casier) — Id. 26: Carbonera — Id. 28: Lancenigo (Villorba e Pausano V.) — Id. 29: Spresiano (Spresiano e Povegliano) — Id. 30: Breda di Piave — Id. 31: Maserada — Id. 1. agosto: S. Biagio Callalta — Id. 2: Monastier — Id. 4: Zenson di Piave — Id. 5: Roncade (Roncade e Casale sul Sile) — Id. 6: Preganziol (Mogliano e Zero Branco) — Id. 7: Quinto (Istrana, Paese, Morgano).

Le sedute avranno inizio alle ore 8.

L'opera dei vandali

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 23:

Ieri sera, nel vicino paese di Moriago, è avvenuta una baraonda provocata da circa sessanta dimostranti che, dopo aver sfogato il loro spirito teppistico con una sassaiuola contro un pubblico esercizio, sfondarono le invetriate della abitazione del segretario comunale.

Più tardi venne lanciata una bomba contro la residenza provvisoria del Municipio. Vennero operati due arresti.

ULTIMA ORA

L'accordo italo-greco per l'Asia e l'Epiro

Parigi, 23

Secondo il «Temps» l'accordo constatato nella seduta di lunedì scorso nel Consiglio supremo interalleato fra la delegazione italiana e quella greca circa le frontiere della Tracia, sembra che vada estendendosi anche alle altre regioni ove coesistono interessi italiani e greci.

Le conversazioni attualmente in corso fra Tittoni e Venizelos riguardano tra l'altro le questioni dell'Asia Minore e dell'Epiro.

Una delle eventualità prospettate, dice il «Temps», sarebbe l'allargamento della zona italiana nel sud ovest dell'Asia minore.

Con telegramma giunto iersera allo Hotel Crillon, Wilson incarica la delegazione americana di avvertire gli alleati che per qualche tempo ancora egli non sarà in grado di far conoscere se gli Stati Uniti accettano oppure rifiutano il mandato loro offerto per l'Asia Minore. In attesa che una decisione intervenga, Wilson lascia liberi gli alleati di regolarsi come meglio ritengano opportuno nell'intento di dare alle regioni dell'Asia Minore una organizzazione ed un governo naturalmente provvisorio.

L' inchiesta su Smirne
Il Segretario di Venizelos

Roma, 23

E' transitato per Roma, proveniente da Parigi, il signor Markentonakis, segretario di Venizelos, che si reca a Smirne per essere sentito dalla commissione di inchiesta sugli avvenimenti di quella città, che sta per iniziare i suoi lavori, in qualità di informatore.

Egli è latore di documenti che Venizelos intende rimettere alla commissione.

Il generale Dall'Olio, che è stato destinato a far parte della commissione interalleata di Smirne, prima di recarsi colà avrà a Parigi un colloquio con l'on. Tittoni.

La delegazione bulgara a Parigi

Bucarest, 23

La delegazione bulgara alla conferenza della pace ha lasciato Sofia domenica scorsa in ferrovia ed è passata oggi per Bucarest.

Le trattative di Wilson coi repubblicani

Washington, 23

Il presidente Wilson ha ripreso alla Casa Bianca la conferenza con i senatori repubblicani.

Bela Kun caduto ?

Trieste, 23.

(A.) Secondo informazioni giunte in questo momento da varie fonti — ma per ora incontrollabili — il Governo di Bela Kun sarebbe ieri caduto.

Il 'Lloyd Triestino, riscattato dal capitale italiano

Trieste, 22

(A.) Si sono ultimati in questi giorni gli accordi presi, in massima, fin dalla scorsa primavera per la nazionalizzazione della massima Società Triestina di Navigazione; e, a quanto si annuncia, il « Lloyd Triestino » è finalmente assicurato al capitale italiano, grazie all'acquisto tempestivo della maggioranza delle azioni sociali da parte di enti finanzieri nazionali.

Infatti, delle 72.000 azioni che compongono il capitale industriale del « Lloyd », ben 37.000 sono state acquistate, sottraendole ad un sindacato finanziario austro-tedesco che fa capo alla « Union Bank » di Vienna.

Si tratta di un'operazione finanziaria di grande importanza poichè la somma necessaria per portarla a compimento si aggira intorno ai quaranta milioni di lire.

Sulla politica finanziaria della Francia

Parigi, 23

(*Camera dei Deputati*) — Il Ministro Klotz rispondendo ad alcune interpellanze sulla politica finanziaria del Governo dimostra che la emissione dei buoni del tesoro aumentò mentre diminuirono le anticipazioni della Banca di Francia e che la situazione economica migliora ogni mese. Il ministro dice che è stato deciso un nuovo prestito, ma bisogna attendere il momento favorevole. Parlando poscia delle relazioni finanziarie cogli alleati Klotz assicura che i negoziati attualmente in corso saranno condotti a buon fine. Il ministro quindi aggiunge: Dobbiamo avere fiducia in coloro che ci aiutarono a vincere la guerra.

I lavori dell'esercito nelle terre liberate

Roma, 23

L'opera compiuta dall'esercito nelle terre liberate e redente dalla stipulazione dell'armistizio al 30 giugno è stata la seguente:

Strade ordinarie: Complessivamente vennero riattati kilometri 3769 di strade ordinarie e sgombrati Mc. 108.405 di frane; eseguiti Mc. 234.391 di scavi e rinterri; costruiti Mc. 115.544 di muratura e sparsi Mc. 1.142.349 di pietrisco e ghiaia.

Ponti per strade ordinarie: Vennero riattati e ricostruiti 10.289 metri lineari di ponte per strada ordinaria e furono eseguiti Mc. 19.287 di scavi e rinterri; costruiti Mc. 12.180 di muratura e gettate di calcestruzzo ed impiegati Mc. 10.533 di legname.

Strade ferrate: Continuano i lavori di riattamento.

Riattamento fabbricati: Sono stati riattati 18.134 fabbricati; ricostruiti Mc. 110.634 di muratura; ricostruiti e riattati Mq. 1.703.638 di tetti e Mc. 792.497 di pavimenti e solai; posti in opera 147 mila 375 infissi di porte e finestre; impiegati Mc. 19.236 di legname e sgomberati Mc. 69.192 di macerie e materiale di demolizione.

Baraccamenti: Le baracche montate raggiungono il numero di 7.956 per la superficie complessiva di Mq. 560.419.

Riattamento impianti elettrici: Vennero eseguiti o riattati 1.802 impianti di luce elettrica.

Riattamento stabilimenti: Sono state riattate 129 fornaci di calce, cemento e laterizi; 116 segherie idrauliche ed elettriche; 56 laboratori di falegname; 4 mulini.

Demolizione opere di difesa: Demoliti oltre 1.364 kilometri di linee difensive e 2.564.655 mq. di reticolato

Lavori vari: Continua sempre la concessione di mano d'opera, veicoli e quadrupedi alla popolazione civile; giornalmente per i lavori agricoli vengono impiegati in media 6.065 uomini e circa 8.429 quadrupedi.

Sono stati complessivamente concessi alle popolazioni delle terre liberate e redente 61.206 letti completi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un colloquio di Lloyd George con una commissione di minatori

Londra, 23

Si crede che il comitato dei minatori avrà domani un colloquio con Lloyd George. Un quarto circa dei minatori del paese sciopera. Nelle miniere dello Yorkshire il pericolo aumenta perchè il gas si accumula nelle gallerie per mancanza di aria.

Sei miniere sono già inondate per lo arresto delle pompe. Le industrie sono paralizzate a causa dello sciopero. Un centinaio di battelli a vapore da pesca non sono potuti partire.

Il governo ha pubblicato un avviso perchè sia ridotto il consumo del gas e dell'elettricità.

La situazione nelle miniere inglesi

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law dichiara che la situazione delle miniere di York è praticamente invariata. In alcune miniere altre pompe cessarono di funzionare, mentre in altre miniere il funzionamento delle pompe fu ripreso.

Lo sciopero si estese in modo poco notevole nelle contee di Lancaster e Nottingham.

Crisi ministeriale in Polonia

Parigi, 23.

Il *Temps* ha da Varsavia: In seguito alle interpellanze socialiste relative alla mancanza di energia da parte del Governo di fronte ai disordini recentemente avvenuti il ministero è stato posto in minoranza ed è in parte dimissionario. Pilsudski attende il ritorno di Paderewski per risolvere la crisi.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19: In città: Maschi 5, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Totale 9.

Del 20: Nessuno.

del 21: In città: Maschi 2, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2 — Totale 6.

Del 22: In città: Maschi 5, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 21: Doro Girolamo fuochista con Ballarin Domenica casalinga, celibi.

Del 22: Lugnani Alvise impiegato ferroviario vedovo con Pianon Ginevra casalinga nubile.

DECESSI

Del 19: Nube Romana di anni 14 nubile di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 20: Berengo Girolamo di anni 78 con. concapelli di Venezia — Moro Benvenuto 58 coniugato impiegato comunale id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 21: Buranella Domenico di anni 77 coniugato r. pensionato — Naratovich Alessandro 72 coniugato possidente — Socal Amedeo 24 celibe impiegato — tutti di Venezia.

Pasini Vianello Giovanna di anni 69 con. casalinga di Venezia — Cavagnis Maria Regina 62 nubile r. pensionata di Venezia — Baro Barbiero Rosa 63 vedova casalinga di Venezia — Busetto Filomena in Busetto 59 coniugata casalinga di Pellestrina — Vianello Angela 17 nubile casalinga di Pellestrina — Bolla Antonia 15 nubile studente di Venezia — Vio Irma 8 di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 22: Bisacco Felice di anni 76 coniug. r. pensionato di Venezia — Trame Giovanni 66 vedovo id. id.

Dorigo Costantini Maria Luigia 39 con. casalinga di Venezia — Chinaglia Eugenia 18 nubile casalinga id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan domenica 20 luglio 1919:

Todesco Osvaldo impiegato con Cerioni Emilia casalinga — Cavasin Beniamino impiegato d'albergo con Della Venezia Ida casalinga — Armentano Antonio cultore di scienze con Cozzi Irma casalinga — Coen Alberto agente commercio con Alpron Lucia civile — Palazzo Giovanni barbiere con Gasparini Irma casalinga — Spanio Vittorio scaricatore con Valt Anna casalinga — Zanoni Raffaele meccanico con Paggiaria Elisa casalinga — Vellano Domenico negoziante con Tasca Marcella casalinga — Russo Romeo agente privato con Mora Vittoria modista — Miccoli Tommaso calzolaio con Busetto Ida casalinga — Vianello Giovanni falegname con Tacchetto Michielina ricamatrice — Garbato Luigi agente privato con Solenni Adrianna casalinga — Costantini Luigi tornitore con Manfrini Margherita casalinga — Cardin-Fontana Giuseppe musicista con Chinaglia Maria civile — Tavelli Pietro bracciante con Baldissera Innocenza domestica — Cicogna Vittorio cameriere con Gavagnin Iolanda casalinga — Hoffmann Werner commerciante con Pirani Bianca civile — Ardey Ernesto con Bagliani Giorgetta casalinga — Antonelli Spiridione pastaio con Bars Gisella casalinga — Agazzi Luigi commerciante con Conti Enrichetta casalinga — Avon Girolamo agente con Crovato Margherita casalinga — Marchetti Giuseppe capo mecc. R. M. con Mulas Maria signorile — Zanon Olindo erbivendolo con Sbarai Caterina casalinga — D'Antiga Angelo commesso postale con Dableli Maria massaia — Magri Giovanni elettricista con De Nobili Ida casalinga — Speziali Giovanni cameriere con Zupancic Maria privata.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13 30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Sarà ripresa con partenze mensili regolari in principio di agosto p. v. da TRIESTE e VENEZIA toccando Bari e Catania ed accettando merci per Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

Da CALCUTTA; avranno luogo partenze per Ancona, Venezia e Trieste in giugno, luglio, agosto e così di seguito, dei Piroscafi «LOREDANO», «ORSEOLO», «BARBARIGO» e «VENIERO».

Sono adibiti a navigazione nell'Atlantico i Piroscafi «PRINCIPESSA JOLANDA», «LEPANTO» ed «ALBERTO TREVES» ai quali altri saranno aggiunti per ripristinare, appena possibile, i servizi Venezia-America e Venezia-Inghilterra.

Per caricazioni rivolgersi agli Agenti Signori: **ACHILLE ARDUINI** - Venezia — **VITO DI CAGNO fu Francesco** - Bari — **BELLUSCHI e COMONI** - Catania — **INNOCENTE MANGILI** - Milano — **L. CAMBIAGIO e Figlio** - Trieste.

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

Sede Centrale TREVISO

Sedi con annesso Ufficio Cambio nelle Città di Conegliano - Vittorio - Oderzo - Montebelluna e Filiale in Roncade

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 30 giugno 1919

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa	L.	1.403.323.68
Cassa Credito Agrario	»	1.200.000.00
Valori di proprietà	»	23.981.618.65
Portafoglio Italia	»	14.118.433.17
Conti correnti attivi	»	3.301.389.50
Banche e Corrispondenti (Saldi del dare)	»	1.731.394.84
Sovvenzioni attive	»	718.709.44
Mutui diversi	»	2.679.781.35
Valuta estera	»	23.310.84
Diversi	»	1.896.877.19
TOTALE dell'Attivo	L.	51.056.838.06
Valori di Terzi	»	12.888.196.75
Spese dell'Esercizio	»	254.447.95
Totale Generale	L.	64.199.482.76

PASSIVO

Voce		Importo
Conti Correnti liberi	L.	26.866.010.53
Depositi a risparmio	»	10.190.050.58
Buoni fruttiferi	»	36.483,75
TOTALE Depositi	L.	37.092.544.86
Banche e Corrispondenti (Saldi dell'Avere)	»	10.474.567.21
Risconto Esercizio 1918	»	142.037,33
Creditori diversi	»	[illegible]
Filiali ed Agenzie	»	[illegible]
Diversi	»	[illegible]
TOTALE del Passivo	L.	[illegible]
Patrimonio netto	»	[illegible]
Depositanti Valori	»	12.888.196.75
Rendite dell'Esercizio	»	[illegible]
Totale Generale	L.	64.199.482.76

Il Presidente
Avv. GINO CACCIANIGA

Il Cassiere LUIGI SIMEONI — Il Direttore ERNESTO PELLEGRINI — Il Ragioniere Dott. DANIELI VINCENZO

Il Consigliere di Turno
Avv. GIUSEPPE SANTALENA

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XL d'Esercizio

Situazione al 30 giugno 1919

ATTIVO

Voce			Importo
Cassa		L.	1.317.965,26
Portafoglio Sconti	L. 10.354.305.21		
» Buoni Tesoro Ord.	» 9.250.000.—	»	19.604.305,21
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	453.229,8
» » quinto Stipendi		»	17.157,18
Riporti		»	—,—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	9.617.401,75
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	16.721.571,11
Effetti ricevuti per l'incasso		»	100.324,30
Valori pubblici di proprietà. Alcorso 31-12-1918 — Tit. gar. dallo Stato	L. 2.566.120.—		
Azioni ed Obbl. div.	» 245.216,61		2.811.336,61
Stabili		»	392.987,—
Mobiliare e Casse forti		»	26.577,50
Impianto Cassette a Custodia		»	12.000,—
Debitori diversi		»	953.906,51
Conti Esattoria		»	748.198,92
Depositi a custodia	L. 3.209.109.37		
» a cauzione di servizi	» 184.520.—		
» a garanzia	» 12.301.382.28		15.695.011,65
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363.732,20
Debitori in Conto titoli		»	8.073.200,—
			76.909.201,83
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		»	694.152,17
		L.	77.603.354,05

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Importo
Capitale Azioni a L. 25 N. 31920	L. 798.000.—		
Fondo riserva ordinario	338.546.45		
» » straordinario	» 120.912.22		1.257.458,67

PASSIVO

Voce			Importo
Depositi a risparmio Piccolo	L. 6.762.073.79		
Depositi a risparmio Grosso	» 7.048.182.77		
» in Conto Corrente	» 4.483.004.39		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 3.490.734.42		21.788.995,37
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	7.584.523,09
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	17.353.392,59
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	3.772.742,24
Cont. - Esattorie		»	600.536,89
Dividendi arretrati		»	47.150,52
Depositanti per dep. a custodia	L. 3.209.109.37		
» » a cauz. serv.	» 184.520.—		
» » a garanzia	» 12.301.382.28		15.695.011,65
Fondo di Previdenza Impiegati		L.	363.732,20
Titoli presso terzi		»	8.073.200,—
Utili netti		»	—,—
Totale		L.	76.533.632,99
Risconto per aff. glio		»	278.310,—
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.		»	791.411,06
		L.	77.603.354,05

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Oliva Comm. Dott. Pietro
LA PRESIDENZA: Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio - Crocco cav. uff. Alfredo
SINDACI: Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro
CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo — CONSIGLIERE DI TURNO: Ravagnan Cav. Carlo — DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per conto con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 18 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana e sondere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 °|. netto di Tassa R. M

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Col rovescio del grembiule si asciugò i lagrimoni che le scendevano giù per le guancie rugose, e mormorò scuotendo il capo:

— Oh la politica! che orrore!

Povera mamma Luigina! Ottima ed ingenua creatura!

XXV.

L'oscurità in quella notte era profonda. L'oragano minacciava....

La luna, coperta da nerissimi nuvoloni, non si scorgeva più.

A mala pena si poteva distinguere, a cinque o sei passi di distanza, in mezzo al tappeto uniformemente nero, che si stendeva su tutta la campagna circostante, il nastro un poco più chiaro disegnato dalla viottola, che, costeggiando la casetta di mamma Luigina, conduceva al prossimo villaggio di Chazelles.

Frattanto, non appena fuori, come se fosse stato praticissimo della contrada, Kessner si diede a camminare risolutamente verso Chazelles, di cui si scorgeva ancora in lontananza qualche finestra illuminata.

— Ohe! che! Kessner! dove andate adesso? — gli gridò di Beauprè Larive correndogli dietro e prendendolo per la manica. — Voi sbagliate direzione.

— No, signor Roberto. So benissimo dove vado e dove voglio andare.

Poi con tono motteggiatore, quasi scherzando, l'alsaziano aggiunse:

— Vedete quei lumi laggiù? Quel sito là si chiama il villaggio di Chazelles. Mamma Luigina me lo ha insegnato. E io ho da far laggiù.... D'altronde se preferite aspettarmi qui, fra breve sarò di ritorno.

E si accinse nuovamente ad incamminarsi a quella volta.

Ma Roberto tornò a trattenerlo.

— Ma diventate matto, Kessner? Non riflettete dunque al pericolo cui andate incontro, facendovi vedere precisamente in un luogo in cui siete ricercato?

— Ma che! Sono trasformato: l'avete affermato voi stesso che sono irriconoscibile, poichè ho l'aspetto di un notaio!

— Via! che cosa vi frulla nel capo adesso? Che cosa potete avere a fare a Chazelles in questo momento?

— Questo, caro signor Roberto, è un mio segretuccio. Tuttavia, poichè vedo che desiderate tanto di conoscerlo, voglio confidarvelo: ho bisogno di tabacco.

— E' tutto questo? Ma io posso offrirvi di meglio di quanto potreste trovare al villaggio. Ho sigari eccellenti.

— Sigari, no, no — rispose Kessner, traendosi di tasca un astuccio di legno. Per noi non vi ha nulla di meglio di un buona pipa. Tenetevi pure i vostri sigari, vi ringrazio.

— Insomma, è ridicolo codesto. Troverete anche sulla strada che dobbiamo fare quanto desiderate.

E dove si prende codesta strada?

— Là.

E Beauprè Larive indicava dietro a sè il bosco di abeti, poco lungi dal quale sorgeva la casetta che avevano lasciata.

— Conosco tutti quanti i sentieri del bosco — aggiunse — e vi condurrò senza sbagliare pel più corto sino a....

Kessner sempre sorridente lo interruppe:

— Oibò! oibò! signor Roberto... Quale voi mi vedete sono molto pauroso e pei boschi ho un terrore indescrivibile, specialmente la notte.

Kessner pauroso!

La canzonatura era un pò troppo forte e Beauprè Larive dovette accorgersi che l'alsaziano si faceva beffe di lui.

Ora il momento non gli sembrava molto adatto per lo scherzo.

Fu sul punto di andare in collera, ma pensando che aveva ancora bisogno di giuocar d'astuzia, si frenò e cercò di insistere di nuovo pazientemente per impedire a Kessner di soddisfare quel capriccio.

Egli continuava sempre a tenere il compagno per la manica del vestito, e tentava, a poco a poco di tirarlo indietro.

— Oh insomma, adesso ne ho abbastanza — gridò Kessner, liberando il braccio con uno strappo improvviso. — Sono ad una età ormai da saper quel che mi faccio. Dunque, lasciatemi andare... Se non volete seguirmi, ve lo ho già detto, fate il comodo vostro.

E questa volta l'alsaziano si mise senz'altro in cammino, lasciando Roberto tutto confuso di quella sfuriata.

Per qualche secondo Roberto rimase inchiodato in mezzo alla strada, stupefatto.

Poi lo stupore diede luogo alla collera. Quella inaspettata resistenza contrariava fortemente i suoi disegni.

Furioso, si slanciò sulle traccie del compagno, già divenuto invisibile, ma di cui sentiva risuonare il passo pesante sulla via indurita.

D'un tratto balenò alla mente di Beauprè Larive una riflessione.

— Forsechè costui vuol mettere in esecuzione la sua minaccia dell'altro giorno? Che intenda forse di andare a costituirsi e denunciarmi?

Il miserabile a tale idea si sentì rizzare i capelli in testa.

— Oh questo mai! — ruggì. E la mano strinse convulsamente la rivoltella che teneva in tasca.

In pochi salti raggiunse l'alsaziano che continuava, senza dargli più retta, la sua strada verso il villaggio.

— Una parola — disse Roberto con voce alterata dall'emozione.

Kessner si volse, si fermò e attese colla massima calma.

— Ho risoluto di salvarvi — riprese il malfattore — e perciò vi accompagno a Chazelles, quantunque sia una imprudenza. Però vorrete almeno dirmi quali siano le vostre vere intenzioni, perchè questa voglia di tabacco non può esser seria.

— Le mie vere intenzioni? — ripetè l'alsaziano colpito dal tono di voce del compagno. — Ah capisco! voi temete che io vada a darmi in mano alla giustizia. Non abbiate questa paura: se avessi voluto farlo, non avrei aspettato sì lungo tempo... No, no, non ho rinunciato ai miei propositi di vendetta. anzi all'opposto, voglio restar libero. Ora, venite con me a comprare il tabacco, signor Roberto, e dopo andremo dove vorrete.

Beauprè Larive comprese bene che non riuscirebbe a vincere quella ostinazione, e quantunque solamente in parte rassicurato, si decise a tenere dietro all'altro sin dove questi aveva detto di andare.

Arrivati alle prime case del villaggio, Kessner scorse una bottega di droghiere e d'oste: vi entrò e, senza complimenti, chiuse l'uscio sul naso a Roberto.

Attorno alla tavola stavano seduti, bevendo, cinque o sei contadini: dietro al banco una donna.

— Sarebbe capace di farmi qualche brutto tiro in faccia a tutti, se andassi dentro anch'io — disse Roberto. — Aspettiamolo... Ma è un uomo bestiale, costui!

Mentre egli faceva questo breve soliloquio Kessner si era avvicinato al banco, dicendo:

— Scusatemi, signora — disse levandosi il cappello. — Potreste farmi il piacere di dirmi dove potrei trovare da fumare?

— Qui, signore, qui solamente, perchè non v'è alcuna bottega di tabaccaio a Chazelles

L'alsaziano allora si fece dare un pacchetto da cinquanta centesimi, e poi due francobolli, che appiccicò alla busta da lui fatta in casa di mamma Luigina e portante scritto l'indirizzo del curato di Vivonne.

Mentre egli faceva quell'operazione, voltava la schiena alla porta, e Beauprè-Larive, che spiava di fuori, non potè scorgere che cosa colui facesse.

Kessner si cacciò in tasca la busta e il tabacco, poi domandò se v'era una buca da lettere nel villaggio.

La padrona gli disse che la buca da lettere si trovava al Municipio.

Adesso si trattava di sapere dove fosse il Municipio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 204 — Conto co[...] — Venerdì 25 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABB[...] all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. [...] per linea o spazio di linea, corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. [...] vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Riforma elettorale, sottufficiali e pensionati

Roma, 24

Pres. del vice pres. RAVA. La seduta comincia alle 15,5.

Improvviso malore dell'on. Crespi

PAVIA con vivo dolore ha saputo stamane che uno dei nostri delegati alla conferenza della pace l'on. Crespi colto da improvviso malore è forse in questo momento oggetto da una operazione che ne mette in serio pericolo la vita (*impressione*).

Mentre formula i più fervidi voti per la salute di lui prega la presidenza di voler assumere precise notizie e di esprimere alla famiglia dell'on. Crespi il cordiale augurio della Camera per un suo pronto ristabilimento.

PRES., con grande dolore e sorpresa, ha appreso il grave stato in cui versa l'on. Crespi, si associa ai voti espressi con così affettuose parole dell'on. Pavia per la salute del collega che tutti stimano ed onorano. La presidenza si darà premura di chiedere più precise notizie colla speranza che esse siano rassicuranti ed invierà alla famiglia dell'on. Crespi una parola di augurio e di conforto. (*Vive approvazioni*).

VISOCCHI, min. agric., a nome del governo si associa.

Pei sottufficiali dell'Esercito e della R. Marina

VINAY dà ragione di una proposta di legge sottoscritta da altri 64 deputati per miglioramenti economici e morali ai sottufficiali dell'Esercito e Marina.

Segnala le condizioni in cui versa la classe dei sottufficiali dell'esercito e marina e lamenta che nonostante le promesse fatte dal 1911 in occasione della legge organica ad essi non si sia fino oggi adeguatamente provveduto.

Rileva che mentre il governo ha accolto le giuste richieste dei sottufficiali dei RR. CC. e delle guardie di finanza la condizione dei sottufficiali dell'esercito e della marina è stata invece peggiorata col provvedimento che ha diminuito il limite massimo degli anni di servizio per il loro collocamento a riposo da autorità.

La proposta di legge d'iniziativa parlamentare risponde quindi ad un criterio di vera giustizia, essa d'altra parte non può incontrare ostacoli nelle condizioni del tesoro dello Stato avendo sopratutto una portata morale.

Invoca pei sottufficiali l'assegnazione di un vero e proprio stipendio, una più giusta liquidazione di pensione, la estensione dei benefici concessi agli impiegati dello Stato, la concessione dell'esercizio del diritto elettorale. Conclude pregando la Camera di voler prendere in benevola considerazione questa proposta di legge che mentre darà soddisfazione ai legittimi desideri di una classe così benemerita della patria gioverà altresì all'esercito e alla marina. (*Vive approvazioni*).

ALBRICCI, min. guerra, ricorda che già riconobbe tutta l'importanza della questione dei sottufficiali e promise di occuparsene personalmente.

Deve peraltro notare che dal 1911 sensibili miglioramenti sono stati portati alla condizione dei sottufficiali, ad ogni modo una commissione da lui subito nominata sta alacremente studiando la questione ed egli confida di aver presto proposte concrete che esaminerà con tutta la benevolenza che la classe dei sottufficiali merita.

Intanto con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di iniziativa dell'on. Vinay.

SECCHI, min. della marina, assicura che la questione sarà esaminata con benevolenza anche per quanto concerne i sottufficiali della R. Marina.

A questo effetto si gioverà degli studi preparati dal suo predecessore, il quale però non aveva ancora avuto l'assegno del min. del tesoro; e procurerà di fare per i sottufficiali della marina quanto le condizioni della finanza consentono.

Nota peraltro che per quanto concerne la questione della carriera vi sono pei sottufficiali di marina particolari difficoltà derivanti dalla loro specializzazione.

Ad ogni modo anche nell'esame di questa questione porterà l'amore che ha sempre avuto per la benemerita classe dei sottufficiali ed intanto colle consuete riserve consente anche egli alla presa in considerazione della proposta di legge.

La proposta di legge è presa in considerazione.

I provvedimenti a favore dei pensionati governativi

Pres. del pres. MARCORA.

Seguita lo svolgimento della mozione del dep. Gambarotta e di altri pei pensionati.

GAMBAROTTA ricorda che la sua mozione pei pensionati, alla quale hanno apposto la firma circa 150 deputati fu già parzialmente discussa nel marzo scorso.

Dimostra come le pensioni liquidate sotto regimi economici ben diversi dall'attuale siano inadeguate ai bisogni odierni, afferma la necessità della perequazione delle pensioni e l'aumento della aliquota a favore delle vedove di tutti i pensionati le quali ora hanno solamente un terzo delle pensione già spettante al marito.

Raccomanda le sorti dell'antico personale delle costruzioni ferroviarie di Stato, sostiene che gli assegni di caro viveri pei pensionati devono essere esonerati dalla ricchezza mobile, propone che siano semplificate le pratiche per la riscossione delle pensioni abolendo il certificato vita per pensionati che si presentano personalmente a riscuotere.

DENTICE insiste sulla necessità improrogabile che i voti dei pensionati siano esauditi essendo evidente la sproporzione degli assegni pensione e rincaro della vita.

BELOTTI, sottosegr. di Stato del tesoro, ricorda la discussione già avvenuta nello scorso marzo e le dichiarazioni fatte allora dal ministro del tesoro. Riconosce che la causa dei pensionati come merita la simpatia della Camera così ha ottenuto la benevola attenzione del governo.

Osserva che se non può parlarsi di un vero e proprio diritto dei pensionati certamente militano a loro favore ovvie considerazioni di equità, ricorda i provvedimenti adottati con un primo D. L. poi completati e ampliati da un secondo decreto luogotenenziale.

Il governo non si ricusa di fare ulteriori sacrifici, estenderà il beneficio dell'assegno straordinario a tutti i pensionati, le vedove e gli orfani, compresi (*approvazioni*) godranno dell'assegno anche le figlie nubili maggiorenni dei pensionati e i genitori dei morti della campagna Eritrea. (*Approvazioni*).

La misura dell'assegno sarà poi portata a lire 50 mensili pei pensionati e a lire 30 per le vedove e gli orfani (*interruzioni*).

La Camera deve riconoscere che grave è il nuovo onere che il tesoro si addossa con queste nuove concessioni, e che nel limite delle possibilità del bilancio e le difficilissime condizioni presenti si fa tutto quanto è possibile.

Lo Stato non può però intervenire a favore dei pensionati delle provincie, dei comuni e degli enti locali, poichè se lo facesse creerebbe un pericoloso precedente. Non esclude ad ogni modo un ulteriore esame delle questioni, come di altre accennate dagli on. Gambarotta e Dentice. Per ciò che concerne gli ufficiali in posizione ausiliaria nota che questi non sono veri e propri pensionati, ma godono di uno speciale trattamento.

Annuncia che facendo tesoro degli studi compiuti dal suo predecessore on. Visocchi saranno adottate disposizioni allo scopo di sopprimere il certificato di vita e di agevolare il pagamento delle pensioni incaricandone gli uffici postali invece delle delegazioni del tesoro.

GAMBAROTTA, pur riconoscendo la buona volontà del governo non può dichiararsi completamente soddisfatto.

La riforma elettorale

L'on. Indri favorevole

Seguita la discussione sulla riforma elettorale.

INDRI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approvando il concetto informatore della legge fa voti perchè l'organizzazione tecnica di essa sia tale da salvaguardare i principi fondamentali per il conseguimento delle finalità che essa mira a raggiungere».

Dichiara di essere favorevole alla rappresentanza proporzionale e voterà perciò la proposta legge, perchè essa rispecchia le esigenze dell'attuale momento politico.

Non vi è dubbio che la riforma elettorale sia matura nella coscienza del paese dal modo che la reclamano concordi partiti di nuova e di vecchia formazione.

Ritiene che per salvare il principio informatore della legge in discussione non sia necessario acconsentire ad emendamenti che assolutamente contraddicono ad esso; se qualche temperamento è opportuno introdurre in alcune disposizioni della proposta della commissione questi temperamenti debbono essere fatti con molta discrezione.

Osserva che la limitazione della circoscrizione a 5 collegi ferisce il concetto stesso della proporzionalità come hanno già osservato altri oratori e che quindi è necessario elevarla almeno a 10 deputati.

Di fronte ai numerosi emendamenti che sono stati presentati per salvaguardare la libertà di scelta dei candidati, e di fronte alle gravi ragioni che sono state affacciate contro il cosidetto sistema del Passachage ritiene che unico mezzo per risolvere la delicata questione sia quello di attenersi rigidamente al concetto informatore della riforma.

L'obiezione che la formazione della lista Chiusa favorisce il prepotere dei comitati elettorali non può avere gran peso poichè anche col Collegio uninominale questi comitati sono sempre e ovunque stati gli organizzatori e gli arbitri delle elezioni.

Dichiara però che se tra i vari proponenti i dati emendamenti si concreterà una formula che non violi il principio fondamentale della legge, egli voterà tale formula.

L'on. Peano si è dichiarato contrario al sistema del supplente e delle candidature multiple; quanto al supplente le ragioni addotte dall'on. Peano non sono talmente convincenti da indurre all'abbandono di simile sistema, tanto più che non ve ne è altro che sia compatibile col principio della proporzione. Non crede neppure che si debbano combattere le candidature multiple tanto più che non vede affatto che possano provocare quei gravi inconvenienti che altri teme.

Afferma la sua incondizionata adesione alla proposta del voto obbligatorio contro cui le obiezioni di ordine giuridico e tecnico hanno un valore trascurabile, constatando come la busta elettorale vigente abbia già grandemente giovato alla sincerità del voto e impedito una serie numerosissima di brogli elettorali. Raccomanda che si studino quei migliori provvedimenti che tutelino viemaggiormente tale sincerità.

Conclude esprimendo la fiducia che il disegno di legge sarà migliorato dall'opera della commissione e del governo, che vorranno tener conto delle varie e più importanti osservazioni che sono state svolte nella presente discussione. Si augura infine che la riforma apporti efficacemente quei frutti di miglioramento della vita politica che tutti si attendono e sperano. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Cabrini e la rappresentanza sindacale

CABRINI è fautore convinto del sistema proporzionale e fu tra i firmatari della proposta Gaetani, in questo fermo convincimento lo ha confermato la presente discussione.

Afferma che le forze che saranno veramente capaci di trasformare il regime rappresentativo sono soltanto quelle che si riuniscono nelle grandi organizzazioni produttrici.

Rileva poi che il movimento proletario tende a trasformare la costituzione economica della società, così che la trasformazione della costituzione politica ne sarà una diretta conseguenza.

Intanto occorre modificare senza ulteriori indugi alcuni corpi consultivi dello Stato, quali il consiglio superiore del lavoro, rendendoli elettivi e deliberativi. Dichiara però che se anche questa modificazione venisse attuata essa non soddisferebbe completamente le masse operaie.

La sola riforma del sistema rappresentativo che possa soddisfare i lavoratori nel presente momento sarà quella che riconoscerà la sovranità del lavoro nello stato, nella fabbrica e nell'azienda agricola.

Afferma che hanno ragione e gli industriali e gli agrari quando lamentano che attualmente la volontà di lavorare è scemata e che è conseguentemente diminuita la produzione. E' questa una verità che bisogna affermare coraggiosamente.

Ma secondo l'oratore questo fatto deriva da un senso indistinto delle classi lavoratrici e dalla loro ancora incosciente aspirazione ad un diverso regime per cui sia loro dato di lavorare non per gli altri ma per se stessi.

Le masse lavoratrici sono perciò indifferenti alle leggi sociali deliberate recentemente con tanta larghezza a loro favore.

Si approvi ora la riforma elettorale con lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale si dovrà poi necessariamente venire alla rappresentanza professionale fondata sulla organizzazione sindacale delle masse operaie.

Sventuratamente a Versailles le borghesie delle nazioni alleate hanno dimostrato di non comprendere i tempi, ciò però non varrà a scoraggiare il proletariato ed ad arrestarlo sulla via delle sue ineluttabili ascensioni.

Ripete qui il dilemma «o rivoluzione per evoluzione o rivoluzione per sommosse». Il sindacato è e deve essere secondo l'oratore il fulcro di una nuova politica che assicuri all'Italia un maggiore benessere sociale.

Termina affermando che l'asse della politica in tutti i paesi di Europa si sposta dai partiti alle classi, e la politica della classe lavoratrice è quella che conviene assecondare o subire (*vive approvazioni; applausi all'estrema sinistra; commenti; molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.

Note alla Seduta

Roma, 24

Aula scarsamente affollata quest'oggi. Parecchi deputati discutevano in crocchio sulla riunione di stamane a Palazzo Braschi per la legge sulla riforma elettorale.

Dopo lo svolgimento di una proposta di legge dei deputati Vinaj e Gambarotta sullo stato giuridico dei sottufficiali, l'on. Gambarotta svolse la mozione, che presentava ben 173 firme, per i miglioramenti ai pensionati.

Il sottosegretario al Tesoro ha riconosciuto che le condizioni di dieci anni fa non sono quelle attuali e che i pensionati hanno risentito più di tutti il rialzo del prezzo della vita.

Il Governo ha annunziato oggi un provvedimento economico per tutte le categorie di essi, provvedimento limitato, ma che però si aggira su oltre 50 milioni all'anno che vengono a gravare sul bilancio.

L'on. Pavia ha voluto rendersi interprete del sentimento della Camera inviando un augurio di pronta guarigione all'on. Crespi che da vari giorni è gravemente ammalato a Parigi. Il nostro delegato, che ha prestato opera lodevolissima, si è trascurato perchè, pur essendo indisposto, ha continuato egualmente a lavorare; ma ben presto il male si è acutizzato tanto da costringerlo a porsi a letto. Le sue condizioni permangono gravi.

E' stata ripresa quindi la discussione sulla riforma elettorale. Vari sono stati gli oratori che si sono succeduti.

Vogliamo notare come prima cosa che oggi abbiamo avuta una ripresa parlamentare dell'on. Indri il quale è stato fin poco tempo fa al Governo, e la Camera ha dimostrato per l'autorevole deputato Veneto la più viva deferenza seguendolo con attenzione e alla fine applaudendolo vivamente.

L'ordine del giorno, svolto con grande competenza e con la consueta simpatica forma oratoria dall'on. Indri, approva il concetto informatore della legge e fa' voti perchè l'organizzazione tecnica di essa sia tale da salvaguardare i principi fondamentali per il conseguimento delle finalità che essa mira di raggiungere. Messosi su di un terreno pratico l'on. Indri, che per così dire precorse il pensiero del Governo, ha avuto facilmente ragione nella sua lucida dimostrazione, nella quale la Camera ha mostrato di consentire.

Si tratta in altri termini, secondo il pensiero dell'on. Indri, di effettuare la riforma, ma di adattarla praticamente alla situazione italiana affinchè essa dia tutti i vantaggi di cui è capace.

Con questo pensiero il Governo ha deciso di trarre beneficio dai suggerimenti espressi durante la discussione.

La Camera ha seguito tutti gli oratori odierni con viva attenzione, ma l'attività parlamentare si è svolta particolarmente nei corridoi.

La riunione a Palazzo Braschi per la riforma elettorale interessa molto la Camera, essendo questa una legge che riguarda molto da vicino singolarmente ogni deputato.

Una riunione presso l'on. Nitti per la riforma elettorale

Roma, 24

Stamane a Palazzo Braschi in seguito ad invito del presidente del Consiglio si sono riuniti gli on. Boselli, Salandra, Luzzatti, Daneo, Bonomi, Raineri, Cocco Ortu, Alessio, Micheli, Meda, De Viti De Marco, Riccio, Barzilai, Porzio, Peano, Bianchi Leonardo, Bissolati, Turati, Modigliani, Federzoni, Credaro, Camera e Sacchi.

Alla riunione hanno partecipato oltre al presidente del Consiglio anche il sottosegretario agli Interni on. Grossi ed il comm. Pironti.

L'on. Nitti ha prospettato lo stato attuale della questione della riforma elettorale quale risulta dalle varie tendenze manifestatesi nella discussione alla Camera.

Hanno quindi interloquito gli on. Turati, Salandra, Daneo, Bianchi, Modigliani, Meda, Alessio, Bonomi, Luzzatti, Porzio, Peano, Barzilai, De Viti De Marco Riccio, Camera, Sacchi, Cocco Ortu, Credaro e Bissolati.

L'on. Nitti, dopo aver riepilogato la discussione avvenuta, ha proposto che gli on. Modigliani, Riccio, Peano e Bonomi si uniscano colla commissione parlamentare per concretare gli ultimi emendamenti da apportare al disegno di legge che è in esame alla Camera ed ha soggiunto che la discussione generale potrà durare fino a sabato.

La riunione è terminata alle 12.40.

Il direttore generale dell'aeronautica

Roma, 24

A reggere la Direzione Generale dell'Aeronautica recentemente costituitasi presso il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari, è stato destinato il Cav. Carlo Berliri-Zoppi. Tale direzione generale è per la massima parte formata con gli stessi uffici già appartenenti al sottosegretariato al tesoro per la liquidazione delle armi e munizioni ed aeronautica, uffici convenientemente ridotti di numero e di persone.

Le feste del Belgio

Cerimonia in onore del card. Mercier

Il Re e Poincaré ad Anversa

Bruxelles, 24.

Il Re Alberto, il presidente Poincare e il maresciallo Foch si sono recati nel pomeriggio di ieri a Malines e sono stati ricevuti alla Cattedrale dal cardinale Mercier. La folla stipata nel tempio ha acclamato il Re ed il Presidente.

Il cardinale Mercier ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: Il Belgio non ha cessato di sentire palpitare al suo fianco il cuore della Francia. Ha salutato la memoria dei morti pel trionfo comune, l'alto comando chiaroveggente, il tenace popolo francese, il presidente Poincarè ed il maresciallo Foch, acclamando infine alla gloria della Francia.

Il presidente Poincarè ha rilevato che il cardinale Mercier espresse il pensiero del Belgio oppresso e parlò in nome della stessa giustizia. In occasione dell'incendio della biblioteca di Lovanio, dei sistematici bombardamenti, delle deportazioni della popolazione civile, dei maltrattamenti inflitti alle donne la parola del cardinale fu messaggera del diritto e della verità. Egli impresse agli storici anni trascorsi una maggiore luce ed una maggiore maestà.

Il presidente della repubblica [...]nando ha posto sulla porpora del cardinale la croce di guerra francese.

Il Re Alberto ed il presidente Poincarè accompagnati dal maresciallo Foch hanno avuto ad Anversa una accoglienza entusiastica. Tutta la città era pavesata ed ornata di fiori. Disgraziatamente durante tutta la giornata è caduta la pioggia. Al municipio ha avuto luogo un solenne ricevimento nel quale il borgomastro ed il presidente hanno scambiato calorosi discorsi.

Il Re Alberto ed il presidente Poincarè si sono recati a visitare il porto e la base marittima francese e sono infine ripartiti in automobile per Bruxelles.

Ieri sera, al ministero degli Esteri, ha avuto luogo un pranzo in onore del presidente della Repubblica francese Poincarè.

Il borgomastro ha reso omaggio alle gloriose tradizioni della Francia e all'eroismo dei suoi soldati. Ha augurato alla Francia di sollevarsi presto dalle sue rovine e si è rallegrato che le relazioni commerciali franco-belghe con Anversa comincino a svilupparsi. Infine ha consegnato a Poincarè un diploma stampato con gli antichi caratteri della casa Plantin.

Poincarè ha risposto ricordando il fraterno contegno di Anversa, il suo rifiuto contro i tentativi di conquista commerciale fatti dalla Germania prima della guerra ed il suo coraggio nella [...]gica ora dell'assedio. Anversa — egli ha detto — si è rimessa al lavoro preparando con un nobile slancio la sua prosperità. Essa sarà aiutata dalla amicizia della Francia la quale farà di tutto nella soluzione delle questioni che interessano la navigazione della Schelda e del Reno e della organizzazione delle comunicazioni fra la Francia e Anversa. Gli interessi di Anversa e dei porti francesi — ha continuato Poincarè — sono conciliabili. La Francia ed il Belgio continueranno a mantenere nella pace i rapporti di fratellanza che essi hanno avuto nella guerra.

Il concerto dato dalla musica della brigata Alpi a Gand ha ottenuto un immenso successo. I musicisti sono stati coperti di fiori. Ha avuto luogo in loro onore un solenne ricevimento in municipio, ove il borgomastro ha pronunciato un discorso esprimendo calorose congratulazioni.

La banda dei granatieri italiani si recò oggi ad Anversa ove dette un concerto. La banda della brigata Alpi si è recata a Gand per eseguire un concerto e domani si recherà a Liegi per lo stesso scopo.

I polacchi a Tarnopo

Berna, 24.

(C.) — Secondo un'informazione da Maerisch Ostrau all'Ufficio della Stampa Czeco-Slovacca, le truppe polacche si sono impadronite di Tarnopo.

Mentre la delegazione bulgara si reca a Parigi

I problemi della pace per la Romania e gli accordi italo-greci

Tittoni e Venizelos

Parigi, 24

Il Journal» parlando delle conversazioni svoltesi fra l'on. Tittoni e Venizelos, dice che i due uomini, ambedue molto accorti e molto pratici, sono evidentemente fatti per intendersi. Il giornale aggiunge che le due potenze che si guardano attraverso il canale di Otranto, devono sinceramente amarsi se voglion sfuggire ai pericoli di una ostilità inveterata.

Il «Journal» rileva che nei riguardi dell'Albania, della Tracia e dell'Alto Epiro, nonchè dei vilayet turchi, non mancano elementi conciliativi.

La delegazione bulgara in viaggio

Il passaggio da Milano

Milano, 24.

Stamane ha transitato per Milano la delegazione bulgara che si reca a Parigi alla conferenza della pace. Vi facevano parte i ministri Teodoroff presidente, Sacaroff del Commercio, Stambuliff dei Lavori Pubblici, Daneff della Giustizia. La delegazione fra impiegati ed interpreti era composta di 43 persone. Alla stazione si trovavano ad aspettare i rappresentanti bulgari Saboff presidente della banca Italo-Bulgara. La delegazione si è fermata a Milano circa tre ore.

La sorte di Klagenfurt

Trieste, 23.

(B. A.) — L'imperialismo jugoslavo sta per uscire sconfitto dalla lotta ingaggiata per strappare al consiglio di Parigi la ratifica del «fatto compiuto» di Klagenfurt. Giorni or sono un dispaccio ufficiale dava notizia dell'invito rivolto da Versailles a Belgrado perchè fosse ordinato lo sgombero della capitale carinziana, occupata proditoriamente dai serbo-sloveni nel colpo di mano del giugno scorso; e in quell'esortazione era contenuto chiaramente se non esplicitamente il pensiero dell'Intesa nei riguardi di Klagenfurt.

Oggi, notizie successive che i giornali croati hanno da Parigi, confermano questa facile previsione. Il «Jutarnji List» di Zagabria, in un articolo del 22 corrente, si dice in grado di ritenere con fondamento che tanto la sorte di Marburgo quanto quella di Klagenfurt sono ormai state decise dalla conferenza della pace.

Un plebiscito a zone

Secondo dichiarazioni del dott. Renner, capo della delegazione dell'Austria tedesca, tutto il bacino di Klagenfurt verrà diviso in due zone principali, nelle quali sarà indetto un plebiscito fatto con le seguenti modalità: nella prima, la meridionale, tre mesi dopo la ratifica del trattato di pace: per questa zona verrà nominata una speciale commissione di plebiscito, della quale faranno parte membri dell'Intesa (non è detto il numero) ed uno della Jugoslavia: il plebiscito non verrà effettuato per comuni ma per distretti: nel caso che le popolazioni di questa zona si dichiarassero per l'Austria tedesca, il plebiscito nella zona settentrionale non verrebbe neppure effettuato.

Se invece le popolazioni optassero per la Jugoslavia, allora il plebiscito nella seconda zona avrebbe luogo tre settimane dopo che nella prima.

Nella seconda zona, oltre ai membri dell'Intesa, vi sarebbe soltanto un rappresentante austro-tedesco invece del rappresentante jugoslavo.

Il giornale aggiunge che la linea di demarcazione delle due zone è stata già stabilita e passa a sud della città di Klagenfurt. In tal modo la sorte di Klagenfurt — come si era preveduto nei giorni scorsi — appare ormai decisa e il giornale croato stesso afferma che la città carinziana è da considerarsi perduta per la Jugoslavia.

Il tono di rassegnazione che accompagna questa considerazione, appare notevole in quanto, qualche settimana addietro soltanto, nessun giornale jugoslavo avrebbe neppure ammessa la possibilità che Klagenfurt non venisse assegnata al Regno dei S.H.S.

Marburgo ai jugoslavi?

Se i tedeschi sono riusciti in qualche modo a salvare Klagenfurt, sembra tuttavia che i jugoslavi siano potuto far ratificare dai [...] di Parigi un'altra inf[...] a danni della repubblica austriaca. Marburgo, città tedesca importantissima, sarebbe stata assegnata ai jugoslavi. Anzi, secondo maggiori notizie, che la stampa croata pubblica con grande compiacenza, non solo della città di Marburgo, ma di tutto il distretto di essa sarebbe stato riconosciuto il possesso alla Jugoslavia. Tutti i controprogetti presentati dalla Austria tedesca nei riguardi dei confini jugoslavi verso Marburgo sarebbero stati respinti. In conseguenza i confini jugoslavi nella Stiria rimarranno quelli segnati nell'odierna linea di demarcazione.

Il corridoio jugoslavo-boemo sfumato

Un insuccesso di ben maggiore gravità avrebbero poi riportato i jugoslavi in una questione che essi dichiaravano vitale e che sostenevano, come è noto, con un accanimento degno di più giusta causa.

Pure nel suo numero del 22 corrente, il «Jutarnj List» di Zagabria annuncia che il progetto del corridoio fra la czeco Slovacchia e la Jugoslavia è stato definitivamente respinto. I francesi lo appoggiavano: ma tanto gli inglesi quanto gli americani erano contrarii.

All'Austria tedesca, secondo notizie dello stesso giornale, sono stati attribuiti tutti i territori tedeschi dell'Ungheria compreso il comitato di Sopron (Odenburg) La stampa jugoslava registra questa notizia senza commentarla, mostrando cioè di disinteressarsi della questione.

Astraendo dal dissidio per il territorio conteso della Carinzia, i jugoslavi mostrano ora una migliore disposizione ad accordarsi con i tedeschi. Si annuncia così da Belgrado che domani 25 luglio si riuniranno colà i delegati commerciali S. H. S. con quelli germanici e austriaci per concretare le basi dei nuovi rapporti economici fra i tre paesi.

Anche con la Romania i rapporti sembrano ora meno oscuri. La «Rijec SHS» annuncia da Bucarest che l'ambasciatore jugoslavo Dragutin Jankovic ha consegnato il 20 corrente le credenziali al Re di Romania!

Il grave momento della situazione politica Romena

Provvedimenti dell'Intesa

Fiume, 24.

La situazione politica in Romania si mantiene sempre grave, inasprita dalla troppo prolungatasi crisi ministeriale e dal vivo malcontento manifestatosi in tutto il paese, causa il trattamento usato a Parigi verso le giuste aspirazioni romene che si vedono postergate di fronte alle pretese serbe sul Banato. Ormai risulta provato che senza Bratianu non è possibile risolvere la crisi ministeriale nè completare la delegazione romena a Parigi, ad onta delle numerose soluzioni prospettate da vari uomini politici convergenti tutte nella proposta di costituire un gabinetto di coalizione, ciò che però incontra enormi difficoltà.

Una missione anglo-francese

Da quanto sembra la crisi romena dopo la brusca partenza di Bratianu da Parigi, principia però ad attirare la attenzione del direttorio della conferenza di Parigi, che si accinge a considerare l'atteggiamento della Romenia sotto differente aspetto.

Lunedì scorso intanto giunse a Bucarest l'ammiraglio inglese Trubrirge comandante in capo delle flottiglie riunite danubiane, incaricato di una importante missione. Per domani è atteso pure a Bucarest il generale francese Franchet d'Espery.

Ieri fu tenuto un consiglio di ministri convocato di urgenza sotto la presidenza del Re, in cui venne discussa la situazione generale politica e quella militare, su cui il generale Presen, capo di stato maggiore, fece un'ampia relazione.

I giornali naturalmente si sbizzarriscono in ogni sorta di supposizioni sulla venuta a Bucarest dei due alti ufficiali alleati. Sta il fatto che la Romenia, prescindendo dalla complicata situazione interna, è oggi seriamente minacciata dal bolscevismo che la preme dalla parte della Besserabia e dalla parte dell'Ungheria.

La Romania, come è noto, chiese alla conferenza di Parigi che l'esercito rosso magiaro si ritiri alla primiera linea di demarcazione. Bela Kun non solo non solo non diede ascolto alla ingiunzione datagli da Clemenceau di ritirarsi alla suddetta linea, ma ordinò al grosso delle sue truppe rosse, in odio alla conferenza di Parigi, che esso chiama la più efficace fucina del bolscevismo, di gettarsi in offensiva sul fronte romeno in Transilvania, ove le bande bolsceviche, avanzate di alcuni chilometri, farebbero vero massacro della popolazione romena.

Gli ungheresi contro i romeni

Diminuito il pericolo di un attacco da parte delle truppe czeco slovacche, il grosso dell'esercito rosso si riversa contro il fronte romeno ed esso sarebbe in offensiva con successo nei comitati di Szatmar o Nagy Varad.

La propaganda poi dei bolscevichi non solo in Transilvania ma nella stessa Romania è intensa. Di questi giorni venne scoperto a Bucarest un grosso complotto bolscevico tendente a proclamare la repubblica del Soviet. La polizia riuscì a sequestrare molti manifesti antidinastici e parecchi milioni di franchi francesi e rubli imperiali, provenienti da Budapest.

In una casa fuori città, circondata di notte da grosse squadre di poliziotti e soldati, furono arrestati quarantadue individui, fra cui diciotto agitatori bolscevichi magiari, sei russi ed il resto romeni, della malavita. Vennero tutti deferiti al tribunale di guerra. Tutto farebbe supporre che in vista alla trama insidiosa ordita da Bela Kun contro la Romenia attraverso cui il bolscevismo magiaro cerca con ogni mezzo di congiungersi, per salvarsi, col bolscevismo russo, a Parigi finalmente si cominci a prendere le cose sul serio.

La Francia e l'Inghilterra, lo annunciano tanto i giornali di Belgrado quanto il «Magyarorszag» di Szeghedino organo di quel governo ungherese antibolscevico si sarebbero accordate di porre fine al più presto al regime terroristico del consiglio dei Soviet di Budapest e ciò oltrechè coi propri mezzi, col concorso delle truppe romene, czeco slovacche, jugoslave e magiare antibolsceviche.

Romania e Bulgaria

In una mia intervista col pubblicista bulgaro deputato dr. Sakazow già segnalatavi esso mi fece presente che una intima intesa fra Bulgaria, Romenia si basava esclusivamente su una equa regolazione della questione della Dobrugia. Ora lo stesso ministro presidente bulgaro Teodorov, in una intervista concessa ad un giornale di Bucarest dichiara che il passato governo bulgaro, sostenendo fino all'assurdo il diritto bulgaro sulla Dobrugia, ha dato pretesto alla Germania per saccheggiare la Romenia. La Bulgaria — conclude Teodorov nella sua intervista — vuole in un prossimo avvenire riallacciare con la Romenia più cordiali rapporti.

Fra la Romenia e la Bulgaria, accentuò Teodorov, esiste un confine naturale e la Bulgaria non può vantare alcun diritto storico sulla Dobrugia.

Il consiglio di guerra residente a Bucarest ha ultimato la inchiesta contro gli ex ministri Negultarcu e Ariona, accusati di avere ordito durante la guerra un complotto contro la dinastia. Dalle risultanze della inchiesta risulterebbe provata la colpa dei due ministri, perciò venne spiccato contro di essi mandato di cattura.

P. COLONNINI.

Gli jugoslavi non rinunziano ancora né all'Istria, né a Trieste

Trieste, 22.

Vi sono ancora in Italia degli ingenui che ritengono già avvenuto il rinsavimento degli Jugoslavi con la conseguente definitiva rinuncia all'Istria e a Trieste?

Lo ignoro; ma se per caso ve ne fosse qualcuno, a lui dedico il riassunto di un articolo pubblicato da un giornale di Zagabria, ligio alla politica di Protic e di Pribicevic, incapace anzi di qualsiasi velleità d'opposizione, e che ha il cinismo, per non dir altro, di rivendicare alla Jugoslavia Trieste e la Venezia Giulia. L'articolo s'inizia con un commento severo alle deliberazioni sin qui prese dalla Conferenza di Parigi, che ritiene derivate dal prevalere dei grandi interessi egoistici dei singoli Stati.

«Sono appunto questi interessi egoistici che ci porteranno via, almeno per ora, almeno per un tempo non stabilito la nostra Trieste, quella Trieste che veramente è nostra, solo nostra», scrive testualmente il giornale.

Ca ne fait rien, dicono i francesi e ripetiamo anche noi. Ma verrà il momento che saremo uniti e forti. La nostra fede — continua il giornale — che avremo Trieste, e con essa l'Istria e Gorizia, è forte. Fiume, del resto, non può bastarci per la nostra marina ed il nostro commercio.

Noi dovremo avere in un modo o nell'altro anche Trieste, e il futuro dimostrerà che la giustizia vince l'ingiustizia, e che il piccolo David saprà abbattere il grande Golia.

E se l'Italia non comprenderà la situazione e non ci restituirà ciò che è nostro, Trieste, il Goriziano e l'Istria, si convincerà presto chiaramente che il dio degli Slavi esiste ancora.

Già si osservano sull'orizzonte politico europeo i segni che fanno prevedere la grande unione politica, economica, militare di tutti gli Slavi d'Europa.

Tale unione è questione di tempo, forse di breve tempo, e costituirà tale straordinaria realtà da essere compresa non solamente in Europa, ma specialmente in Italia.

Allora lo Stato S.H.S. avrà le sue terre. Ma occorre pazienza — conclude il giornale — che se i lettori increduli di tanta impudenza volessero consultare, è proprio l'*Jutarnji List*.

Del resto, a sostegno delle loro pretese territoriali su Trieste non è la prima volta, *anche dopo che la Conferenza di Parigi ha rivelate le sue intenzioni*, che gli Jugoslavi si sforzano di dimostrare che Trieste non ha alcun valore per l'Italia. E la dimostrazione che essi fanno, e che è tanto cara allo *Slovenec*, alla *Narodna Politika* e via dicendo, è la seguente:

A Trieste fanno capo le linee ferroviarie Nabresina-Monfalcone, Gorizia, Cormons, che congiungono direttamente Trieste all'Italia. Inoltre le linee Divaccio, Pola, San Pietro, Fiume, Lubiana per Klagenfurt, Marburgo, Graz e Vienna da una parte, e per Zagabria rispettivamente per la Jugoslavia ed i Balcani dall'altra parte. Queste linee hanno una grandissima importanza commerciale. Chi è il padrone di queste linee ferroviarie è anche padrone dell'intero monopolio economico di Trieste.

L'Italia potrebbe svolgere una discreta attività commerciale solamente se avesse un forte retroterra di linee ferroviarie sul litorale jugoslavo e libera esportazione di materie prime interessanti la sviluppo delle sue industrie.

Che utilità ha l'Italia di Trieste con un retroterra stretto e improduttivo, costituito da un insignificante pezzo di Goriziano, del Carso e dell'Istria? Cosa può fare l'Italia con le linee ferroviarie Nabresina-Italia e Divaccia-Pola?

Ecco come gli sloveni e i croati rispondono a coloro che vorrebbero invece carezzarli...

Intanto, mentre nello Stato S.H.S. tutte le classi sociali si agitano ed esprimono il loro malcontento per il modo come procedono le cose politiche ed economiche, ed il Governo tenta di fuorviare l'opinione pubblica con le questioni nazionali, assistiamo a un vento di fronda speciale nel clero jugoslavo.

A quanto sembra, sta prendendo piede nel clero cattolico croato un movimento riformista, che tende ad abolire le differenze stridenti tra clero cattolico e clero ortodosso, eliminando così uno dei motivi che, a detta di molti, ostacola l'unione dello Stato.

Ampi particolari di tale movimento trovo nel primo numero di un giornale che si è cominciato a pubblicare di recente, e che si intitola appunto la *Riforma*.

Secondo la direzione del movimento riformista si dovrebbe concludere un accordo tra il Vaticano e il Regno S. H. S. nelle seguenti basi:

1.o Garanzia della sovranità della Chiesa in questioni morali e disciplinari; 2.o Diritti di possedere beni mobili ed immobili per il mantenimento dei parroci e dei cappellani; 3.o Maggiore larghezza nello studio delle religioni nei Seminari e nelle facoltà di Teologia.

Per realizzare poi una maggiore unione degli animi nel regno S.H.S. e per facilitare l'unione delle due Chiese, il clero chiede che nel concordato venga stabilito quanto segue: Libertà di portare la barba; Lettura facoltativa del breviario; Abolizione del celibato; Introduzione della liturgia vetero-slava in caratteri cirillici, e della lingua nazionale nelle funzioni religiose; Abolizione della veste talare fuori del sacerdozio; Concessione ai sacerdoti di esercitare qualunque professione onorevole.

Si chiedono inoltre altre riforme che riguardano più da vicino la gerarchia ecclesiastica e la suddivisione delle parrocchie e dei vescovadi, che ai lettori non interessano.

Ho voluto segnalarvi soltanto, a titolo di curiosità e di documentazione, questo speciale vento di fronda di molta parte del clero jugoslavo, che come è noto, è il più furibondo avversario dell'Italia.

IGNAZIO DOMINO.

L'aeroplano italiano per l'aviazione spagnola

Madrid, 24

Alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, del capitano generale Weyer capo di stato maggiore generale e dell'addetto militare e quello navale italiani, il capitano Positano rappresentante la Casa Ansaldo, ha consegnato alla aviazione militare spagnuola nella persona del colonnello Soriani che ne è il direttore, l'aeroplano offerto dalla Casa stessa.

La valuta jugoslava
La crisi serba risolta
Compagnie americano-czeche

Fiume, 24.

I giornali di Praga annunciano la costituzione di una grande società commerciale marittima ad azioni sotto il titolo di «American-Tzeco-Slovaque-commercial corporation of America» per la importazione e la esportazione di materie prime, la creazione di una società di navigazione con capitale fondazionale di cento milioni di corone: inoltre è in corso la fondazione di una terza società di grandi alberghi con capitale di 50 milioni, con sede a Praga.

La regolazione della valuta nella Jugoslavia che dicesi imminente è argomento che appassiona tutti e produce malcontento salvo che in Serbia, in tutti gli altri paesi del regno dei S.H.S.

Tutti chiedono che la questione della regolazione della valuta venga risolta al più presto e il governo serbo è disposto di farlo anche subito, tenendo già pronte nuove banconote in dinari, stampate a Parigi. Ma esso vuole imporre una forma di regolazione che suscita le più vive proteste fra le popolazioni della Croazia, Slavonia, Bosnia, Erzegovina, Dalmazia e Carniola, ove sono in corso ancora le corone austro-ungariche. La Serbia è disposta a cangiare i suoi dinari in corone, ma vuole il cambio sul ragguaglio di cinque corone per un dinaro, che nel corso internazionale è quotato con 45 o 50 centesimi di franco francese, così che in sostanza le popolazioni jugoslave detentrici di corone sarebbero obbligate al cambio di dieci corone per un franco francese.

La Serbia, ove ha corso il dinaro, non verrebbe minimamente danneggiata nel cambio: ed è ciò che solleva le più energiche proteste della stampa croata e slovena che accentuano non essere giusto nè onesto che la Serbia imponendo tale cambio disastroso della valuta, trascini alla rovina le popolazioni jugoslave delle ex provincie austro ungariche.

La questione è grossa e di fronte alle generali proteste della Croazia, Carniola ed altre provincie suddette, la Serbia dovrà cedere e se non darà il cambio alla pari come lo chiedono i croati e sloveni, dovrà adattarsi al cambio di tre corone per un dinaro, onde evitare seri guai.

Lo «Slovenski Narod» di Lubiana pubblica uno scritto del maresciallo Boroevic, nel quale afferma di aver chiesto di entrare nell'esercito jugoslavo ma che la sua domanda fu respinta. Boroevic dice nel suo scritto che quale cittadino di confessione serbo-ortodossa si sente un buon serbo. Povera Austria! Aggiunge che durante il suo lungo servizio militare ha molto sofferto e che egli dovette lottare con tutte le sue forze contro il comando supremo austriaco per convincerlo alla linea di difesa sull'Isonzo anzichè sulla Sava, come si era intestardito il comando supremo, per il cui piano, se fosse prevalso, oggi Lubiana e la Carniola sarebbero occupate dalle truppe italiane.

I ministri Korosec e Gostincar hanno ritirato le dimissioni onde non provocare in questo momento una crisi generale ministeriale.

La «Tribuna» scrive che la vera causa delle dimissioni dei due ministri sarebbe nel fatto che essi ormai persuasi che Trieste e Gorizia e l'Istria andranno all'Italia, volendo sfuggire alla responsabilità di fronte al popolo sloveno vorrebbero a tempo porsi al riparo.

P. COLONNINI.

Gli sforzi del governo di Szeghedin per reclutare volontari

Berna, 24.

La *Vores Ujsag* annunzia che il governo controrivoluzionario a Szeghedin dopo di essersi trovato nell'impossibilità di reclutare delle truppe con dei mezzi ordinari non può più contare sull'aiuto dell'Intesa.

Per questo ha istituito non solo a Vienna ma anche a Berlino un ufficio di reclutamento e cerca di arruolare nella guardia bianca dei rimpatriati ungheresi promettendo loro 10 mila marchi se s'impegnano di servire con fedeltà.

Coloro che sono originari dei territori invasi dell'Ungheria ricevono solamente un sussidio quando si arruolano.

Tutte le spese sostenute per questi arruolamenti sono a carico della Repubblica ungherese dei consigli.

Il giornale protesta contro il fatto che queste macchinazioni sono tollerate dai governi repubblicani di Germania e di Austria.

La flotta inglese nel Caspio

Londra, 24.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Warter Long dice che unità navali britanniche operano nel mar Caspio dall'agosto del 1918. Le forze opposte a loro sono costituite da una flotta bolscevica composta di navi mercantili, armate di caccia torpediniere e di sottomarini il cui numero esatto non è conosciuto.

L'oratore soggiunge che le operazioni britanniche nel mar Caspio stanno per terminare, che il personale sarà richiamato prima dell'inverno.

Le violenze dei neri a Washington

Washington, 24.

Malgrado le misure militari prese, si sono ieri sera rinnovate scene di violenza. Due membri della guardia di difesa sono stati uccisi dai neri ed un altro è rimasto gravemente ferito con un colpo di rasoio.

Le violenze rimangono limitate al centro del quartiere nero nella parte nord-ovest della città. Vari colpi di arma da fuoco sono stati tirati dai neri contro i passanti di razza bianca. Non vi sono vittime.

L'agitazione dei metallurgici svedesi

Stoccolma, 24.

Si è manifestato un nuovo conflitto nell'industria metallurgica a causa dei salari.

Se le divergenze non saranno composte entro il 26 corrente, comincierà una serrata parziale che comprenderà 1200 operai.

All'assemblea di Weimar
I compiti della Germania

Basilea, 24.

Si ha da Weimar.

All'assemblea nazionale il presidente del consiglio Bauer espone il programma del governo e dichiara che la rivoluzione ha dato alla Germania la vita libera per procedere innanzi, ma essa tale via è quella che è stata creata dall'opera distruttrice dei campi di battaglia. Gli otto mesi da allora trascorsi hanno soprattutto servito all'opera di edificazione e di riorganizzazione della nuova casa dello stato tedesco. Con la approvazione della costituzione tedesca la repubblica democratica è stata posta sotto il suo tetto.

Bauer parla della riforma del diritto penale e delle obbligazioni, respinge il programma degli indipendenti che vogliono instaurare non il dominio di una classe che costituisce la maggioranza del popolo, ma il terrorismo di una parte, di una classe. L'oratore accenna alla rovina causata dalla dittatura del proletariato in Russia, riconosce che i tedeschi hanno ragioni per essere malcontenti, ma respinge nondimeno lo sciopero qualificandolo come un mezzo inopportuno. Espone i progetti di legge che furono già promulgati o che saranno attuati per giungere alla socializzazione graduale dei principali rami della vita economica.

Tre direttive — egli dice — devono guidare la politica economica futura della Germania: primo la realizzazione più rapida possibile, secondo l'organizzazione degli approvvigionamenti per quanto riguarda le derrate alimentari, e l'abbigliamento, terzo l'eliminazione di qualsiasi importazione di merci di lusso che può peggiorare i mezzi di pagamento della Germania e specialmente la importazione di merci che possano influire sfavorevolmente sul mercato tedesco del lavoro.

Bauer dichiara che le rivendicazioni permanenti per aumenti di salari sono il peggior mezzo per migliorare la situazione: è necessario realizzare una diminuzione dei prezzi. Annuncia infine una importante riforma circa lo stato giuridico dei funzionari.

Dopo Bauer prende la parola il ministro degli esteri Muller. Egli proclama la necessità di una politica estera ed interna uniforme. Dice che la Germania deve procedere risolutamente sulla via della pace: il mondo deve convincersi che la perdita dei due milioni di morti che ci è costata la guerra ha fortificato in noi la convinzione che le difficoltà tra i popoli non possano essere più risolte col sangue e col piombo. Parlando del disarmo, Muller dice che esso non sarà un beneficio per il mondo intero se non quando tutti i popoli se lo saranno imposte. Ritiene che il miglior modo per la Germania di lottare contro il fatale sistema delle alleanze è quello di non far parte d'alcuna di esse e di preparare così la via alla vera lega delle nazioni, perchè è pronta a vivere in pace con tutti i popoli.

Muller insiste nel rilevare la ferma volontà di riparazione. Parlando poi delle questioni territoriali dichiara che il governo della Germania di fare un'opera verne adotta il principio di non immischiarsi negli affari interni della Russia. La Germania vuole stabilire rapporti di buon vicinato con la Polonia e stipulare un compromesso con lo stato czeco slovacco. Spera che gli amichevoli vincoli con gli antichi alleati turchi e bulgari sopravviveranno al crollo della alleanza dei governi. Ora come prima gli sforzi della Germania tendono alla unione coi fratelli dell'Austria tedesca.

Muller ringrazia i neutri per la loro opera mediatrice, caritatevole: accenna poscia alle clausole economiche del trattato di pace, alla restaurazione della flotta mercantile, alla protezione degli emigrati, al servizio di informazioni economiche, per le quali è stato creato un ufficio speciale: termina dicendo che il primo dovere della Germania deve essere quello di lavorare a ristabilire l'atmosfera di fiducia di cui l'Europa ha bisogno se vuol respirare tranquilla. La Germania attende dal progresso della democrazia il ritorno al suo posto fra le grandi nazioni.

Commemorazione dei due eroi

Parenzo, 24.

Il 19 scorso ebbe luogo la solenne commemorazione del giovane eroe Gino De Zotti, morto sul Podgora il 19 luglio 1915 per la grandezza e la libertà della patria, e del martire Antonio Grabar, fucilato a Cattaro il 12 febbraio 1918, quale promotore e capo della rivolta della flotta colà ancorata.

Alla cerimonia parteciparono rappresentanti di ogni parte dell'Istria, le autorità civili e militari, tutte le Associazioni del paese e dei comuni vicini e grande folla di cittadini.

Alle 10.30 il corteo delle rappresentanze con bandiere e dei cittadini si radunò in piazza Vitt. Emanuele III e per la Riva Dante si avviò al municipio dove era schierata una compagnia d'onore dell'11.o fanteria, della valorosa brigata Casale, che agli eroi rese gli onori militari.

La cerimonia si iniziò alle 11 nell'atrio del municipio con un breve discorso del comm. dr. Antonio Pogatschnig, che a nome del comitato consegnò al sindaco cav. uff. Tullio Sbisà le lapidi commemorative.

Il sindaco accettò a nome del Comune di Parenzo con un elevato discorso le due lapidi, in marmo l'una, in pietra l'Istria l'altra: dopo di che il cap. rag. Bruno Cocancig con un applaudito discorso, che trascinò il popolo commosso ad interminabili ovazioni, rievocò la nobile figura del giovane eroe parentino Gino De Zotti.

Indi il cav. dr. Alessandro Veltolina tenne l'orazione commemorativa della maschia ed eroica figura del fiero popolano Grabar.

Il dr. Veltolina venne spesso interrotto da vive ovazioni ed alla fine salutato con scroscianti applausi.

Appena finite le orazioni commemorative, un coro di signorine intonò l'inno di Garibaldi. Infine il corteo si ricompose e per la strada grande Decumana e per Marafor passò per la via Gino De Zotti, dinanzi alla casa dove egli nacque, ed assistette allo scoprimento di analoga epigrafe commemorativa e giunto in piazza Vittorio Emanuele III il corteo lunghissimo si sciolse.

L'ordine del giorno ai ferrovieri del Ministro dei trasporti

Roma, 24.

Il ministro dei Trasporti ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Come durante la guerra, così nell'ora di ingiustificate agitazioni, i ferrovieri hanno saputo dimostrare una volta ancora quanto sia vivo il loro sentimento del dovere. Esprimo l'intimo compiacimento dell'animo mio, la soddisfazione del governo e del paese che sanno per ripetute prove quale stima meriti e come altamente debba essere apprezzata l'opera loro superiore ad ogni elogio. Avrei voluto che nessuno avesse disertato il suo posto, ed ai pochi che seguirono diversi consigli, sarà dato grave castigo e generale disapprovazione.

Augurandomi che le risultanze degli accertamenti a loro carico siano tali da consentire indulgenza, ai ferrovieri dirigenti ed agenti che lodevolmente hanno assicurato il funzionamento del più importante servizio pubblico, rivolgo con antico affetto e con inalterabile fiducia il mio saluto di amico e di ministro.

L'ordine del giorno è stato inviato al Direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè, accompagnato dal seguente telegramma:

«Nel rimetterle l'unito foglio di servizio che prego comunicare al personale delle Ferrovie di cui Ella è benemerito capo, sento il dovere di aggiungere la espressione del grato animo mio e la soddisfazione del governo a Lei che con tanta abnegazione e con tanto amore ha rivolto vive cure al mantenimento di sì importante servizio e di tale sentimento prego rendersi interprete anche presso i capi servizio che maggiormente lo coadiuvarono con encomiabile zelo. — Firmato: Ministro **De Vito**».

I nuovi rappresentanti dell'Italia presso gli stati ex nemici

Roma, 24

In seguito alla nuova situazione internazionale determinata dalla pace di Versailles e conseguente ripresa dei rapporti diplomatici con alcuni Stati già nemici, è prossimo un vasto ed importante movimento nella nostra diplomazia.

Il posto di ambasciatore a Berlino sarà a suo tempo occupato dal comm. De Martino, attuale segretario generale al Ministero degli Esteri ed ora facente parte del personale della nostra delegazione a Parigi. Il comm. De Martino è uno dei diplomatici più abili e moderni.

Alla carica di segretario generale al Ministero degli Esteri sarà chiamato il comm. Contarini.

Anche per la legazione di Varsavia è già stata compiuta la scelta. Ieri è partito per la capitale della Polonia il marchese Compans che sarà consigliere di Legazione. A Ministro d'Italia presso la Repubblica Polacca è stato nominato il comm. Tommasini attuale capo di gabinetto del ministro senatore Tittoni. Il comm. Tomasini sarà sostituito nella carica di capo gabinetto dal comm. Garbasso.

Infine per la sede di Budapest è sicura la scelta del Principe Caracciolo di Castagneto.

Il movimento diplomatico sarà completato fra breve.

Convegno di agricoltori a Roma

Roma, 24

Un convegno di agricoltori promosso dall'ex ministro per l'Agricoltura on. Miliani, si sta svolgendo da ieri a Roma per studiare rapidamente i mezzi per ottenere il massimo incremento della produzione alimentare, secondo il fabbisogno nazionale.

Al convegno sono rappresentati i principali sodalizi agricoli e di lavoro italiani.

La reintegrazione del diritto di congedo assoluto per alcune classi

Roma, 24.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un R. D. col quale cessa di avere effetto per i militari del R. esercito delle classi dal 1880 al 1889 incluso, la disposizione di cui all'art. 133 del testo unico della legge sul reclutamento che sospende durante lo stato di mobilitazione il diritto dei militari di essere inviati in congedo illimitato assoluto e di ottenere il passaggio alla milizia mobile territoriale. Per i militari delle classi anteriori a quella dell'89, la disposizione di cui al citato articolo 133, cesserà di avere effetto allorquando le esigenze dell'esercito lo consentiranno.

Il ministro della guerra è autorizzato a provvedere in tal senso in base al presente decreto.

Funzioni e ricevimenti del Papa

Roma, 24

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella Cappella Matilde. Vi hanno assistito i familiari ai quali ha distribuito la comunione. Alle 11 ha ricevuto i membri delle missioni ecclesiastica e laica i quali gli hanno presentato gli auguri per l'onomastico che ricorre domani. Alle 11.30 ha poi ricevuto il Sacro Collegio.

Erano presenti venti cardinali residenti in Curia ed il cardinale Ascalesi arcivescovo di Benevento. Il cardinale Vannutelli, nella qualità di decano, ha presentato al Papa gli auguri a nome dei presenti. Il Pontefice si è intrattenuto affabilmente con i cardinali per circa tre quarti d'ora.

Al termine dell'udienza il Pontefice ha regalato a ciascun cardinale una medaglia commemorativa della pace.

L'imposta sul patrimonio

Roma, 24

Continuano gli studi da parte del Governo per le varie questioni riflettenti il progetto di legge per la imposta sul patrimonio. Le varie soluzioni che presentano i molteplici e gravi problemi inerenti alla applicazione di tale imposta sono vagliate col più accurato esame in modo da prevederne e valutarne tutte le possibili ripercussioni sia nei riguardi del rendimento finanziario che nei rispetti dell'eventuale turbamento dell'economia nazionale.

Da un calcolo approssimativo e naturalmente soggetto a revisione, il beneficio finanziario previsto per lo Stato si aggirerebbe sui 15 miliardi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo Cavallini

Roma, 24

Aperta l'udienza il presidente informa che dall'avvocato generale militare sono stati trasmessi alla presidenza del tribunale militare (prima sezione) altri documenti che si attengono al processo.

Ha la parola l'avv. militare il quale dice che il fascicoletto sulla cui copertina è scritto «Copie» e che contiene alcune deposizioni testimoniali, tra cui quelle dell'on. Centurione, di Giannino Antona Traversi e di Colasecca, fu dichiarato con inqualificabile leggerezza un «dossier» politico. Dichiara poi che le testimonianze sono strettamente attinenti alle rogatorie espletate dalla autorità militare francese. Difende inoltre l'opera dell'autorità militare riguardo ai documenti Giolitti-Caillaux e sostiene che in merito ai documenti, tutti pervenuti dall'avvocatura generale, non vi fu parvenza di sottrazione di documenti.

Fa quindi il raffronto fra gli atti esistenti nel processo e quelli pervenuti dalla Francia e su questo raffronto dà alcune spiegazioni.

L'avv. Vairo sostiene che nelle dichiarazioni dell'avvocato militare manca qualche cosa ed afferma che tutto ciò che ha compiuto la commissione di inchiesta rinviando a giudizio gli attuali giudicabili, senza aver prima esaminato tutti gli atti che si riferiscono a loro.

Riafferma quindi la responsabilità del giudice istruttore De Roberti e dice che non bisogna dimenticare che questo è temporaneamente sotto inchiesta e sotto querela per falso ed abuso di autorità.

L'avv. Vairo chiede poi un breve rinvio a domani per dare uno sguardo ai nuovi documenti pervenuti.

L'avv. Bozzino chiede il rinvio per accordarsi coi colleghi sull'acquisizione giuridica o meno dei documenti stessi che sono 27 o 28 volumi.

L'avv. Romualdi si oppone a tale invio. Invoca che si giunga al più presto alla sentenza. Insiste perchè sia concessa la libertà provvisoria a Brunicardi. L'udienza è tolta e rinviata a domattina.

Teatri e Concerti

Rossini

Un'altro esaurito ieri sera alla seconda rappresentazione di «Madama di Thebes» che procurò applausi e bis agli esecutori. Stasera: «La vedova allegra».

Teatro di Lido

Questa sera l'ottima Compagnia Molasso darà la prima rappresentazione della nuovissima operetta per Venezia «Donna che ride» del maestro Bartoli.

Ieri sera con «Santarellina» e le Danze americane tutti gli ottimi artisti di questa compagnia furono calorosamente applauditi e festeggiati dal numeroso e distinto pubblico che gremiva il simpatico Teatro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.15: «Vedova allegra».
TEATRO MINIMO (Burattini Moderni). — Ore 21: «Genoveffa» dramma storico in 4 atti.
TEATRO PER I PICCOLI. — Riposo — Sabato e domenica, ultime recite della stagione.
MODERNISSIMO. — Si replica «Frou-Frou» la meravigliosa interpretazione di Francesca Bertini e Gustavo Serena.
MASSIMO. — «Le Tre Primavere» con Lina Millefleurs e Alberto Collo.
CINEMA S. MARCO. — «La sconosciuta» grandioso dramma interpretato dalle celebrità della commedia francese.
ITALIA. — «Come le foglie» di Giacosa con Maria Jacobini e Collo. — Presto: «Maciste medium».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).
TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Donna che ride» (nuovissima).
LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.
LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

LIDO STABILIMENTO BAGNI
Concerto ore 15.30 e 18.30.

Terrazza con Grande Restaurant sul mare

Teato S. MARGHERITA

Grande serata in onore di LYDA BORELLI con l'ultima sua potente creazione

IL DRAMMA DI UNA NOTTE

Quattro rappresentazioni: ore 5.30 — 7 — 8.30 — 10. — Escluse tutte le entrate di favore.

Per deferenza ai frequentatori del Teatro, l'Impresa mantiene i prezzi normali, malgrado il valore della film.

Un'appropriazione indebita di quasi mezzo milione
L'arresto dell'imputato

Torino, 24.

La Ditta A. Neumeyer e C. che ha lo stabilimento per la fabbricazione delle tele cerate a Brandizzo e gli uffici di amministrazione nella nostra città, allo inizio della guerra contro la Germania fu posta sotto Sindacato essendo tedesca, ed il suo direttore internato, quale suddito di una potenza nemica.

La gestione dello Stabilimento fu affidata ad un altro direttore, il sig. Umberto Agudio, di anni 40.

Tre mesi fa il direttore tedesco dello stabilimento potè ritornare alle sue occupazioni e riprese l'amministrazione della sua Ditta.

Questi dopo una minuziosa verifica accertò che durante il 1918 fino all'aprile scorso, il direttore Agudio era riuscito a devolvere a proprio profitto, ed in varie riprese circa 400 mila lire, simulando vendite di merci a persone immaginarie. Venne perciò emesso mandato di cattura contro il direttore Agudio il quale venne oggi tratto in arresto.

Un autocarro in canale
Numerosi morti

Nicuport, 24.

Un autocarro che trasportava 45 operai è caduto nel canale. Sino adesso sono stati estratti 12 cadaveri.

CRONACA CITTADINA

Calendario

25 VENERDI' (206-159) — S. Giacomo Maggiore.

Fu tra i primi discepoli del Salvatore: predicò il Vangelo nella Spagna. Subì il martirio in Gerusalemme sotto Erode Agrippa l'anno 43.

SOLE: Leva alle 5.48; tramonta alle 20.44
LUNA: Leva alle 3.45; tramonta alle 19.15

Temperatura: Massima 22.22; minima 15.3.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 757 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 44.5 alle ore 19.15 del giorno 23 ed il minimo livello di meno cm. 49 alle ore 3.15 del giorno 24.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

26 SABATO (207-158) — S. Anna.

SOLE: Leva alle ore 5.49; tramonta 20.43
LUNA: Leva alle 4.55; tramonta alle 20.0
U. Q. il 20 — L. N. il 27

Le Camere di Commercio del Veneto e la crisi del caro-viveri

Ieri su invito della Camera di Commercio di Venezia si raccolsero nella sua sede i rappresentanti di tutte le Camere di Commercio della regione Veneta per esaminare la complessa questione del caro viveri. Sono intervenuti i signori cav. Aurelio Cavalieri, Vice Presidente e cav. dr. Andrea Saccardo, segretario capo della Camera di Commercio di Venezia; Comm. Isidoro Coletti, Presidente e dott. cav. Zarameila, Segretario della Camera di Commercio di Treviso; cav. Muzzatti Vice Presidente della Camera di Commercio di Udine; cav. Bombardi Lavezzo, Presidente della Camera di Commercio di Rovigo; cav. Massens Vice Presidente e dott Bigio Segretario della Camera di Commercio di Belluno; dott. Rossi per la Camera di Commercio di Verona; dott cav. Chiap per quella di Vicenza; cav Festi per quella di Padova.

Il cav. Cavalieri, assunta la Presidenza giustificata l'assenza del Presidente dott Meneghelli, ringraziati e salutati cordialmente tutti gli intervenuti, in particolare modo i rappresentanti di Udine e di Belluno, espose lo scopo della riunione, che è quello di esprimere il pensiero delle Camere di Commercio del Veneto sulla crisi del caro viveri, sui provvedimenti presi per tentare di attenuarla, su ciò che converrebbe di fare per avviare gradatamente il mercato a una sistemazione regionale e sull'atteggiamento da assumere a tutela del commercio, che come ogni forma di umana utile attività ha pure diritto di vita, pur con quei sacrifici che il periodo attraversato dal Paese domanda ad ogni categoria di cittadini.

Interloquirono ripetutamente quasi tutti i presenti: il cav. Muzzatti, il comm Coletti, il cav. Massens, il cav. Bombardi Lavezzo, il cav. Chiap, il cav. Festi, esaminando lucidamente tutti i lati della questione.

Il cav. Cavalieri, dopo aver riassunto la discussione ed aver messo in evidenza i punti principali, propose un ordine del giorno, che messo ai voti venne approvato ad unanimità. Eccolo:

«L'assemblea dei rappresentanti di tutte le Camere di Commercio della Regione veneta, afferma innanzi tutto che le leggi economiche non possono subire modificazioni permanenti dall'applicazione di provvedimenti formali quali calmieri, mentre solo dall'intensificazione della produzione, dalla limitazione dei consumi, dalla sistemazione finanziaria e specialmente dalla riduzione della circolazione, dall'incremento della importazione e delle esportazioni, dalla limitazione dei guadagni, può il paese attendersi un minor costo della vita, e comunque, premesso che dei primi tumultuari calmieri applicati sotto la spinta delle folle ebbero gravissimi danni tutti quegli esercenti che furono costretti a vendere forzatamente le merci a prezzo inferiore a quello di costo e che questi danni trova equo che vengano risarciti, e stabilito il carattere transitorio dei calmieri che risponde a ragioni politiche, l'Assemblea domanda che le Commissioni Annonarie determinino i prezzi delle merci di prima necessità e di più largo consumo (escluse quindi le merci di lusso o quelle voluttuarie) con quel margine di guadagno che permetta lo svolgimento delle attività commerciali; prospetta al Governo la necessità di consentire esplicitamente e subito la libertà piena di circolazione delle merci tra i vari comuni e le varie provincie del Regno, migliorando il servizio dei trasporti ferroviari e marittimi, nonchè l'opportunità che esso stesso controlli e determini lo equo margine di guadagno per il produttore e per l'intermediario e metta tosto sul mercato tutte quelle riserve, di cui la smobilitazione militare dovrebbe consentire la disponibilità.

L'Assemblea ritiene anche necessario un coordinamento statale o quanto mai regionale dei calmieri al minuto preparati dalle Commissioni Annonarie e delibera di farsi banditrice di tali affermazioni e di tali proposte presso il Governo e nei rispettivi distretti camerali.

Il servizio dei vaporetti

In occasione delle Feste Religiose che avranno luogo nell'Isola della Giudecca nei giorni di venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 corr. verrà effettuato uno straordinario servizio di traghetto fra:

—Calle Vallaresso-Croce (Giudecca) col seguente orario:

Da Calle Vallaresso dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 21 ad ogni mezz'ora.

Da Croce (Giudecca) dalle 8.15 alle 12.15 e dalle 18.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

Tariffa di passaggio cent. 25.

Apertura dei ricreatori autunnali

Il Sindaco avverte che col 1. Agosto p. v. saranno aperti i Ricreatori autunnali in tutte le Scuole ove vi sia un numero di alunni inscritti sufficiente per giustificarne il funzionamento. I ricreatori rimarranno aperti fino al 19 Settembre.

Le inscrizioni si ricevono nei giorni 25, 26, 28 e 29 Luglio corrente in tutte le Scuole elementari maschili e femminili, eccettuate quelle delle Eremite e di San Leonardo, e le due Scuole di tirocinio delle quali possono essere inscritti rispettivamente presso la Scuola di S. Samuele, mente presso la Scuola di San Samuele, presso la Scuola di S. Fosca, e presso la Scuola G. Gozzi femminile.

Per la inscrizione i genitori o chi ne fa le veci dovranno esibire alla Direzione della Scuola la pagella scolastica dell'alunno.

Pro ciechi di guerra

Riporto L. 26.904.75 — Fra rivenditori RR. Privative 25 — Dalla famiglia Salvadori-Antonietti in memoria del fratello e zio Varatovich Alessandro 15 — Totale lire 26.944.75.

Per la Federazione Veneta dei Comitati d'azione

Un Convegno a Venezia

Il Comitato Esecutivo nominato nel Convegno regionale preparatorio tenutosi il 18 Maggio a Pordenone ha pubblicato una circolare, diretta a tutte le Associazioni, Autorità e privati che s'interessano del movimento profughi e danneggiati di guerra nelle Provincie Venete.

In essa, dopo aver rilevato che il movimento di organizzazione dei profughi e dei danneggiati di guerra nei Comitati d'Azione ha trovato il consenso della popolazioni venete, più o meno apertamente manifestatosi, si ricorda che esiste una legge che riconosce il diritto al risarcimento dei danni ma attraverso le complicate e farraginose disposizioni regolamentari, i danneggiati probabilmente aspetteranno, e quando saranno stanchi di aspettare finiranno col sentirsi dire che la loro pratica non è ancora completamente istruita, o che magari bisogna rifare tutto di nuovo, perchè i moduli regolamentari sono stati dal Governo sostituiti con altri predisposti in forma migliore.

Chi conosce l'andazzo della nostra burocrazia e il metodo dilatorio consueto nelle sfere governative non giudicherà certo pessimistica l'affermazione che se il governo non ha il coraggio di affrontare la soluzione del problema del risarcimento dei danni di guerra in forma molto più pratica e semplice dell'attuale, il risarcimento resterà una promessa illusoria e trascorsi dieci anni saremo ancora al principio e la ricostruzione dei paesi distrutti sarà ancora un problema da studiare.

Solo una forte e compatta organizzazione di tutti i danneggiati di guerra delle provincie venete, potrà richiamare l'attenzione del governo sul problema veneto.

Questo diretto movimento popolare che ha trovato nel convegno regionale di Pordenone l'impulso per il suo sviluppo in tutti i Comuni del Veneto danneggiato, saprà vincere le opposizioni e le difficoltà, dando luogo nel prossimo convegno di Venezia alla creazione di quella Federazione veneta dei Comitati d'Azione, che è una necessità, sopratutto ora che il governo sta per costituire a Treviso il Comitato Interministeriale per le Terre Liberate.

Questo organismo deve trovarsi in contatto, fino dal suo inizio con la Federazione dei Comitati d'Azione, che dalla conoscenza diretta dei bisogni saprà trarre gli elementi per indicare senza eufemismi al Comitato di Treviso l'opera da svolgere per esercitare azione pratica e fattiva secondo le necessità della situazione.

Il nuovo Ministro On. Nava deve francamente essere posto a conoscenza dello stato d'animo del Veneto: occorrono denari, e per averli con doveroso senso di giustizia distributiva, anche se eventuali nuove tassazioni o contributi straordinari a favore del Veneto devastato (non abbiamo il ricordo del terremoto di Messina?) dovessero sollevare proteste da parte delle altre regioni italiane, che meno hanno subito i danni della guerra.

Il problema del Veneto è un problema interno, che attende la sua soluzione dal contributo di tutti i cittadini, i quali, appunto perchè sono tutti eguali dinanzi alla legge, devono anche essere tutti eguali nel sopportare proporzionatamente i pesi e il costo della guerra.

L'unità nazionale esige non il sacrificio, ma il dovere del contributo comune.

Il convegno regionale che sarà tenuto a Venezia il dieci agosto p. v. discuterà ampiamente l'argomento che è tale da imporsi all'attenzione e alla meditazione di tutti gli italiani.

I mezzi certo saranno pratici e risolutivi perchè solo pesando colla forza dell'organizzazione sarà possibile imporre la attuazione del diritto.

Comprenderà finalmente il Governo la via da seguire?

Ciò premesso a spiegazione dello spirito del movimento il Comitato Esecutivo, che dal convegno regionale preparatorio del 18 Maggio a Pordenone ebbe l'incarico di organizzare il convegno definitivo, comunica che il Convegno Regionale per la Federazione Veneta dei Comitati d'Azione sarà tenuto in Venezia, Domenica 10 Agosto 1919 alle ore dieci ant. nel Salone del Palazzo Faccanon, gentilmente concesso, e invita tutte le Associazioni, Autorità e Privati che si interessano del movimento profughi e danneggiati di guerra nelle Provincie Venete, a mandare la propria adesione scritta entro il cinque Agosto p. v. al delegato della propria provincia, dichiarando anche se una rappresentanza interverrà ufficialmente al Convegno del 10 agosto.

Dall'unione di tutti gli interessati, senza distinzione di partito, si confida che le discussioni e le deliberazioni del convegno di Venezia riusciranno veramente proficue nell'interesse dei profughi e dei danneggiati di guerra.

L'ordine dei lavori del Convegno resta così fissato:

1.) Verifica delle rappresentanze.
2.) Parole d'apertura.
3.) Relazione e discussione sui seguenti temi:

a) Metodo e forma d'organizzazione dei Comitati d'Azione e della loro Federazione Veneta.

b) Mezzi per costringere lo Stato ad una intensa e organica attività a favore dei profughi e dei danneggiati di guerra.

c) Legge sul risarcimento dei danni.

d) L'attività degli enti locali e le opere pubbliche come fattori di rigenerazione economica.

e) La ricostituzione delle industrie e delle organizzazioni operaie.

f) Il problema dell'agricoltura.

Occorrendo, i lavori del Convegno saranno continuati lunedì undici agosto.

Il Comitato Esecutivo organizzatore è così composto:

Per la *Provincia di Udine*: Avv. Guido Rosso di Pordenone, avv. Lodovico Franceschinis di S. Vito al Tagliamento.

Per la *Provincia di Belluno*: Avv. Luigi Basso di Feltre.

Per la *Provincia di Treviso*: Avv. Zanetti Francesco di Conegliano.

Per la *Provincia di Venezia*: Avv. Aristide Anzil di Venezia.

Per la *Provincia di Vicenza*: Avv. Raffaello Stratta di Vicenza.

Spacci comunali di legna

Il Sindaco comunica che da lunedì p.v. e fino a nuovo ordine cesseranno di funzionare gli spacci Comunali di legna situati in Campo Ruga a Castello ed a San Vio e quello di carbone all'Angelo Raffaele.

Beneficenza nelle scuole

Le alunne della scuola elementare ai Ss. Apostoli hanno versato alla Croce Rossa, per iscrivere la loro scuola fra i soci perpetui, la somma di lire 200, raccolta coi loro piccoli risparmi, soldo a soldo, durante l'anno scolastico ora chiuso.

× L'alunno Alfredo Siliotto, lasciando la scuola S. Provolo, dove ha superato l'esame di maturità, ha versato L. 10.80, perchè due suoi compagni poveri siano inscritti alla Mutualità Scolastica.

In onore del Duca d'Aosta

Domenica 27 alle ore 19 nella Piazza di San Marco S. A. R. il Duca d'Aosta riceverà la pergamena su cui venne riportato il testo della deliberazione del Consiglio Comunale che Lo acclamava cittadino onorario. Quale Comandante della gloriosa Terza Armata S. A. R. riceverà pure il vessillo di San Marco che la rappresentanza cittadina ha decretato d'offrire alla detta Armata in segno di riconoscenza per l'eroica difesa di questa città.

In tale circostanza sarà altresì consegnata la riproduzione in bronzo dei cavalli di San Marco, di cui le donne veneziane fanno omaggio a S. A. R. e si distribuiranno ai soldati della Terza Armata i doni acquistati coi fondi raccolti per iniziativa della signora Amalia De Vitofrancesco.

—m—

Per il dono al Duca hanno ancora firmato:

Contessa Zen Curti, Contessa Casana, Contessa Angelina Marcello, Noemi Bortolato Barbieri, Maria Bortolato, Elena Bortolato, Celia Frelich, Andreina Frelich, Maria Foffani Berti, Anna Moschetto, Elea Moschetto, Fulvia Mazzaro, Maria Ongaro, Zelia Banci Ongaro, Giuseppe Banci, Anna Orlandini, Cesira Naccari, Enrichetta Romoli, Iole Gasparinetti, Iginia Molena, Ernesta Molena, Elena Cartier, Gemma Marforio Banci, China Baratelli, Emma De Chantal, Gemma Chioccon Novello, Fanny Ancilotto, Amalia Michieli, Pia Marchi, Teresa Righini ved. Marforio, Ines Cosatti ved. Ellero, Alberta Sembiante, Nina Longato, Minella Giuseppina, Pisani Elisa, Maddalena Marforio ved. Bianchi, Enrichetta Giorgi, Maria Guerri, Clotilde Baldanti, Moretti Teresina, Moretti Maria, Bortolotti Alba, Bortolotti Anna, Collelli Anna, Collelli Maria, Collelli Giulia, Camozzo Elena, Stefanut Edvige, Squarcina Angela, Squarcina Carmen, Rio da Alba, Toso Teresina, D'Este Amalia, Marina Piasenti, Maria Piasenti, Bianchi Pierina, Springolo Giovanna, Maria Polito, Barozza Pincenza, Pastore Giulia, Valentini Anna, Franceschini Ania, Pasqualin Pierina, Argenton Maria, Debalà Gilda, Majer Lucia, Majer Giuseppina, Perini Antonietta, Maria Rova, Elisabetta Venturini, Amelia De Gabbi, Norsa Ceolin, Ines Ceolin, Santina Perin, Amalia Rossetti, Offelia Perini, Antonia Penzo, Benedetta Doria, Ogedia Venturini, Constantina Venturini, Luigina De Meneghetti, Pagiola Leldsie, Alborina Vendramin, Ina Nordio, Eleonora Traversi, Luigia Ardizzon, Amabile Perini, Nella de' Favert, Anita Cavasin, Antonia Bernardis, Italia Bernardis, Antoluzie Datos, Anna Zeni, Anna Farantti, Gina Baccolini, Ida Bacchi, Cornelia Nazzo, Amelia Cogo, Margherita Viale Luigia Michelotto, Emma Libialesso, Alba Gasparini, Candida Angelini, Eugenia Angelini, Rita Tiraoro, Carmela Boscolo, Maria Pagan, Pierina Baci, Maria Crosara, Emma Zago, Olga Zago, Vincenza Boscolo, Linda Crosaro, Giuseppina Nordio, Teresa Battagin, Giuseppina Bonivento, Nicoleta Trapan, Giulia Renier, Doirna Padoan, Mathilde Marangoni, Truminia Penzo, Carlotta Marchesan, Angelina Ceolin, Emilia Pagan, Ester Martiri, Giuseppina Giomesi, Cavalieri Arin, Elsa Arin, Emilia Guizzardi, Ernesta Orian, Armida Orian, Elvira Pezzi, Dina Rossi, Lidora Modolo, Antonietta, Maria Vianello, Antonietta Vistoli, Luigia Bettoni, Lidia Bettoni, Emilia Bertazzon, Giannina Menigatto, Olga Gasparini, Gilda Penzo, Amelia Rasetti, Adele Favio, Regina Chiozzotto, Giovanna Signoretto, Anna Perini, Amalia Greco, Ada Grego, Enrica Ballarin, Rorina Voltolina, Margherita Peneghetti, Giovanna Salvi, Giovanna Marangon, Adalgisa Cason, Rosina Ravagnan, Palmira Padoan, Amabile Ranzato, Artemisia Bacci, Teresina Padoan, Regina Bosco, Doria Francestino ved. Semled, Maria Tardiva, Amelia Amantellato, Maria Malgarotto, Bianca Borghi, Maria Borghi, Luigia Deca, Ines Guarinoi, Rosita Rossi, Luigia Barzazi, Maria Vacchi, Emma Coliet, Pierina Frois, Maria Vernier, Alma Spavento, Caterina Mommeso, Marie Mazzon, Emma Mazzon, Fanny Betticello, Ada Marchesini, Maria Marchesini, Olga Bastasi, Elvira Ardizzon, Carlotta Bullo, Rosina Doria, Adele Camizzo, Rosa Boscolo, Maria Bersoldo, Cecilia Bedemo, Emilia Padovan, Maria Boscolo, Edvige Chiereghin, Amabile Londonese, Florinda Nordio, Genovezza Penzo, Angela Chiereghin, Fedra Padoan, Luigia Belemo, Luigia Ferro, Emilia Veronese, Godiva Perini, Angelina Veronese, Emilia Zannini, Carlotta Fagherazzi, Antonia Vallot, Giuseppina Bonometto, Maria Soressi, Livia Soressi, Silvia Monpeu, Maria Bernardi, Luisa Settina, Maria Silvestrini, Rosina Simoni, Olga Camoff, Amalia Donati, Lisa Zago, Gisella Zago, Ida Gasparini, Iolanda Buroito, Cecilia Gaspano, Elisa Scantambuelo, Stella Longhin, Esterina Schiavon, Aurelia Zennaro, Erminia Bozzato, Rico Dario, Amalia Friso, Antonietta Gianni, Solidea Renier Gina D'Este, Giovannina Lauza, Carlotta Padoan, Ernesta Gorin, Vincenza Bulo.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi venerdì 25 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 13 al 19 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 4001 al 4500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 4501 al N. 5000;

Domani sabato 26 corr. saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto: dalle ore 9 alle 12 dal N. 5001 al 5500 e dalle 14 alle 17 dal 5501 al 6000.

I sussidi ai gondolieri sono sospesi

L'Ispettorato ministeriale sui sussidi per disoccupazione ha ordinato all'Ufficio Comunale del Lavoro la sospensione immediata dei sussidi ai gondolieri. L'ordine osserva che i sussidi governativi vanno assegnati soltanto ai salariati che si trovano disoccupati permanentemente. I gondolieri, come nelle altre città i vetturali, non sono salariati, perchè esercitanti direttamente il loro mestiere, senza cioè dipendere da nessun padrone; e non potrebbero dimostrare di essere permanentemente disoccupati, essendo il loro lavoro saltuario per natura.

In conseguenza l'Ufficio Comunale avverte che i sussidi concessi ai gondolieri sono definitivamente sospesi a cominciare dal 20 luglio corr.

Per le cotoniere disoccupate

Gli operai e le operate cotoniere disoccupate muniti del libretto bleu di sussidio e compresi tra i numeri 2001 e 3500 sono invitati a presentarsi al Comitato di Assistenza Civile (Calle del Ridotto S. Moisè) oggi venerdì 25 dalle 14 alle 16 per essere avviate al lavoro.

Pei canottieri della 'Querini, morti in guerra

A compimento di un voto espresso dai soci di ricordare nel marmo, nella propria sede, i nomi gloriosi dei canottieri morti nella guerra vittoriosa, la Presidenza rivolge particolare preghiera alle famiglie dei caduti perchè vogliano comunicare — nel più breve tempo possibile — i loro nomi, grado, data e luogo della morte avvenuta, sia sul campo od in seguito a ferite o malattie contratte in linea.

Dirigere tali informazioni, alla Sede della Società, Zattere 415.

S. Giacomo

S. Giacomo Maggiore, che fu tra i primi discepoli e predicò l'evangelo nella Spagna, fa cessare nella ricorrenza del suo nome, un grande beneficio, e ci prepara un lungo, sottile martirio. Le zanzare, le odiosissime zanzare, che, particolarmente i rondoni, distruggevano a volo, stanno per ricomparire, poichè, come vuole la leggenda, nel giorno di S. Giacomo (25 luglio) i rondoni migrano verso l'Africa. Rimangono le rondini dalla prodigiosa memoria, che dopo lunga assenza sanno ritrovare il vecchio nido, ed esse pure s'industriano nella distruzione degli insetti, ma sono meno ingorde dei rondoni, e lasciano una tal quale libertà alle zanzare. Ma il settembre innanzi viene, e allora partiranno anche questi ultimi e miti carnefici, lasciando liberissimi i ditteri di succhiarci il sangue. Dicono gli studiosi che soltanto la femmina si adoperi a perforarci la pelle, e così si potrà dire una volta di più *donna, danno, malanno*.

Convegno di Ingegneri

Nella sede del Collegio Veneto degli Ingegneri si sono riuniti ieri i rappresentanti dei Collegi di ingegneri esistenti nel Veneto a cui si aggiunsero ospiti graditi e desiderati, i rappresentanti dei Collegi degli Ingegneri di Trento e di Trieste.

Scopo della riunione era di stabilire una concorde linea di azione dei Collegi nei riguardi dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri sorta a Milano con lo scopo di associare tutti gli ingegneri italiani e di sopprimere gli organismi esistenti.

Col voto dei rappresentanti dei Collegi convenuti in cui oltre ai rappresentanti dei Collegi redenti consentirono quelli del Collegio Veneto, di Padova, Mantova, Verona ed Udine, venne approvato il seguente ordine del giorno, che verrà propugnato al convegno della Federazione dei Collegi convocato in Roma il 27 corr. a cui interverrà il Segretario del Collegio Veneto:

«I Collegi degli Ingegneri delle Tre Venezie e di Mantova, riuniti in Venezia, presso la sede del Collegio Veneto degli Ingegneri per esaminare le comunicazioni e le richieste della nuova Associazione Nazionale degli Ingegneri, deliberano di sostenere in massima l'adesione ai voti espressi per la riunione dei Collegi alla nuova Associazione, purchè venga modificato lo Statuto di essa per modo da mantenere effettiva l'autonomia delle Sezioni per quanto riguarda denominazione, opera e contributi, e da mantenere in vita come Sezioni i Sodalizi esistenti, incaricano i rappresentanti dei Collegi del Veneto e di Mantova che interverranno alla seduta convocata per il 27 corrente di sostenere tale deliberato».

I rappresentanti dei Collegi Veneti si occuparono poi dell'attività da spiegarsi dai vari Sodalizi tecnici della regione nei riguardi delle ricostruzioni e delle liquidazioni dei danni di guerra.

Venne unanimemente approvata l'opera svolta dal Collegio Veneto ed il memoriale inviato a S. E. l'on. Nava che ha già dato promessa di esaminarlo e prenderlo in considerazione.

Alla Presidenza del Collegio Veneto venne infine, in occasione della venuta a Venezia del ministro Nava, affidato l'incarico di conferire in proposito con il ministro, il quale ha già rivolto cortese invito a detta Presidenza.

La Mostra di Cà Pesaro

Vendite

Il dottor C. Tumminelli di Milano ha acquistato gli sotto disegni per calendario di Federico Cusin.

La Mostra di Federico Cusin ha ottenuto un magnifico successo. Tutte le 15 opere esposte, da questo nobile artista finora completamente ignoto e che si è subito imposto all'ammirazione della parte più eletta del pubblico, sono state vendute in dieci giorni.

Adunata dei volontari di guerra

Il Presidente della Sezione dei Volontari di guerra di Milano, di passaggio per Venezia, chiama a raccolta i Volontari di guerra di Venezia per formare anche qui una Sezione.

La riunione avrà luogo in Palazzo Morosini in Campo S. Stefano nella Sede della Associazione Liberale sabato sera 26 alle ore 21.

Alla riunione interverrà anche il primo volontario di guerra Gabriele d'Annunzio.

Riunioni - Assemblee - Società

I rappresentanti di Commercio

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Rappresentanti di Commercio della Regione Veneta, riunitosi a Convegno, ha deciso ad unanimità di intensificare la propria azione per un programma pratico, efficace, difensivo degli interessi della classe ora maggiormente minacciati.

L'Associazione dei Rappresentanti si ripromette col nuovo indirizzo di contribuire largamente al risorgimento economico del Veneto.

Ci consta che prossimamente verrà indetta una riunione a Venezia fra tutti gli interessati.

Unione Nazionale Postelegrafonica. — Gli aderenti all'Unione Nazionale P. T. T. I. sono pregati intervenire domenica 27 c. m. alle ore 10 in Palazzo Faccanon alla assemblea indetta allo scopo di costituire pure in Venezia la Sezione Postelegrafonica. Sarà presente il prof. Attilio Scarpa rappresentante dell'Unione del lavoro cittadina.

Cronache funebri

Funerali Bommartini

Alle ore 10 d'ieri seguirono i funerali del compianto pubblicista Silvio Bommartini.

Il corteo partì dalla casa dell'estinto a S. Fantino, preceduto da una corona di fiori freschi omaggio degli amici, sopra la bara posava un cuscino pure in fiori freschi omaggio della desolata vedova.

In chiesa S. M. Zobenigo, venne celebrata la messa ed impartita l'assoluzione alla bara. Reggevano i cordoni i signori comm. avv. Leone Franco, avv. Ugo Gioppo, avv. Renzo Franco, Alvise Formaro, Iginio Salvadori e l'avv. Ricciotti de Bommartini per la famiglia.

Tra gli intervenuti notammo: avv. R. Iesi, S. Pagni, famiglia Ieris Formaro, famiglia Berengo Gardin, famiglia Sucol, famiglia Zanon, famiglia Zanotto, famiglia Oberti, Dal Pup ed altri ancora

Alla famiglia del compianto estinto rinnoviamo sentite condoglianze

Piccola cronaca

Un ragazzo borseggiato

Ieri sera, verso le 20, i tre fratelli Centazzo si dirigevano alla loro casa sita a S. Canciano N. 5863, e, al ponte di San Felice, furono avvicinati da uno sconosciuto; essi si fecero in disparte per lasciarlo passare e proseguirono per la loro strada.

Qualche minuto dopo Centazzo Amedeo di anni 16, il più giovane dei fratelli, si accorse di non aver più la catena ed orologio, del valore di lire 100 circa.

I tre fratelli si dettero a cercare lo sconosciuto certamente autore del borseggio, ma questi fu introvabile.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di Cannaregio che ha già iniziate attive indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

Stipitnich Maria fu Giovanni, di anni 70, abitante a Castello N. 2616, con una lussazione alla spalla destra, riportata accidentalmente cadendo mentre transitava per il campo S. Francesco della Vigna. Guarirà in 20 giorni.

✱ De Favari Antonio fu Girolamo, di anni 55, abitante a Cannaregio N. 4578, con una contusione alla gamba destra, riportata cadendo dall'armatura, mentre era intento al proprio lavoro da muratore. Guarirà in 10 giorni.

✱ Paroletti Luigi fu Federico, di anni 5 abitante a Cannaregio N. 3314, con delle ustioni al piede sinistro, riportate riversandosi in dosso una pentola di acqua bollente. Guarirà in 20 giorni.

✱ Marangoni Olga di Felice, di anni 8, abitante in Cannaregio N. 1506, con la frattura della clavicola destra, riportata cadendo mentre giuocava in casa propria. Guarirà in 25 giorni.

✱ Zardingni Aldo di Adolfo, di anni 14, abitante in Cannaregio N. 1650, con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 20 giorni.

✱ Alberti Clelia d'ignoti di anni 11, abitante in Calle Caldana, con la frattura del braccio destro riportata accidentalmente cadendo in casa propria. Guarirà in 30 giorni.

LETTERE DAI LETTORI

Ill.mo Sig. Direttore, ho sempre ritenuto che ufficio della Giunta dei Consumi sia di distribuire equamente i generi alimentari e di regolare il funzionamento dei suoi spacci in modo che ognuno possa in giusta misura ottenere quanto gli compete. Questo certamente sarà stato uno dei motivi per cui furono istituite le tessere.

Ma fra la teoria e la pratica ci corre, specialmente se i criteri di applicazione restano con qualche latitudine affidati a persone non sufficientemente idonee.

Non si pretende già che il personale reclutato sia dotato di squisita educazione, nè per l'attitudine, nè pel grado sociale, nè pel compenso; ma si avrebbe piacere che corrispondesse un po' meglio al proprio dovere. Credo che ci sia differenza fra spaccio e spaccio, ma certi difetti sono dal più al meno comuni a tutti. Per non esser di gran lunga noioso mi limiterò al fatto della distribuzione giornaliera del latte, elemento tanto essenziale nelle famiglie, massime quando ci sieno vecchi o bambini. Durante la stagione invernale decorsa bisogna dire a lode del vero — quantunque tale distribuzione fosse fatta soltanto nelle ore antimeridiane e mai ci fu latte per gli adulti — le cose erano regolate in modo che, senza ressa di persone, per tutta la mattinata i tesserati potevano accorrere con tutto agio al rispettivo spaccio, sicuri di trovare quel quantitativo loro spettante di diritto. Invece adesso dopo un paio d'ore dall'arrivo del latte, essendo sempre eguale il numero degli accorrenti, esso non si trova più. Questo almeno accade da più di un mese nel negozio a S. Croce in Fondamenta Minotto. E perchè? Semplicemente perchè il latte si dà in qualsiasi quantità a chi si presenta primo, pigiandosi e strepitando (quasi tutti arrivano con due o tre buoni recipienti) e gli altri restano in asso. Le ragazze, che pure hanno un orario fisso, beate di finir presto, rispondono: «Dovevate venir prima!». Ma come? Perchè andar prima delle otto in mezzo alla calca degli ossessi, se si ha tanto di tessera col quantitativo segnato?

Supponiamo anche il caso speciale, anzi specialissimo, che il latte venga spedito allo spaccio in misura minore di quella per consuetudine assegnata. C'è sempre il rimedio di ridurre per quella volta «a tutti indistintamente» la razione di diritto. Così pure si faceva in passato e tutti, se pure non erano contenti, sottostavano; ma tutti potevano contare sulla porzione del latte per la propria famiglia. Perchè non si può ritornare a tale sistema che è l'unico e l'onesto per tutti? Quale fatto nuovo è accaduto per averlo in questi ultimi tempi modificato? Gli spacci della Giunta dei Consumi servono ad aiutare la popolazione, o a danneggiarne una parte, quella più paziente e civile?

Mi scusi Ill.mo Sig. Direttore dell'incomodo. La ringrazio dell'ospitalità, e mi voglia credere con tutta osservanza: suo devotissimo

(segue la firma)

Gli aviatori sulla spiaggia

Alcuni bagnanti che occupano le capanne nella spiaggia del Lido reclamano perchè tutti i giorni gli aviatori fanno evoluzioni al Lido a bassa quota rasentando la spiaggia con grave pericolo dei bagnanti.

La corrispondenza con la Germania ristabilita

La Direzione Superiore Poste Telegrafi di Venezia comunica che, con effetto immediato, è riammessa la trasmissione diretta delle corrispondenze ordinarie e raccomandate, escluse le stampe, da e per la Germania.

La beneficenza

Ci si comunica:

In occasione di una triste ricorrenza le signore sorelle Levi fu cav. Giacomo versano L. 20 a favore del Pane Quotidiano; L. 20 a favore delle Cucine Economiche; L. 20 a favore della Croce Azzurra; L. 20 a favore della Società contro la tubercolosi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia «Italia», Minolfi — 2. Sinfonia «Norma», Bellini — 3. Atto 3. «Mefistofele» (Morte di Margherita), Boito — 4. Atto 2. «Isabeau», Mascagni — 5. Marche «Des petits japonais», Gauwin.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 23 luglio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Zelos» arrivo 15 luglio raccomand. Arduini in partenza — Piroscafo «Chaswich» arrivo 20 luglio raccomand. Olivieri, scarica: in carro carbone tonn. 500; in barca id. 180.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» arrivo 19 luglio, raccomand. Novello, scarica in carro fosfato tonn. 550.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Zicky» arrivo 19 luglio raccomand. Puglia carica da carro varie tonn. 74.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Vitez» arrivo 23 luglio raccomand. Uff. Imb. in attesa carico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Baro Feyervary» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani, scarica: in carro cereali tonn. 560, in magaz. id. 280, in barca id. 300.

Banchina molo Levante: «Emilia» arrivo 17 luglio raccomand. Ranieri carica da carro marmi tonn. 100 — Piroscafo «Tatra» arrivo 22 luglio raccomand. Radonicich. in partenza.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llangollen» arrivo 20 luglio raccomand. Ferrovie S. scarica in carro carbone tonn. 850 — Piroscafo «Elswich Tower» arrivo 14 luglio raccomand. Ranieri, scarica: in carro pece tonn. 350; in barca carbone tonn. 200; in carro id. 310.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 14 luglio raccomand. Dep. Sali, scarica in barca sale tonn. 310 — Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 17 luglio raccomand. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 80 — Piroscafo «Dorinton C» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani, scarica in barca grano tonn. 850

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 3; totale N. 13 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai Piroscafi: rinfuse tonn. 5240.

Merci caricate sui Piroscafi: varie tonn. 254.

Totale carri caricati 308; scaricati 58.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 57, uomini 467.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con 141 passeggeri — «Daniel Ernö» inter. da Fiume con 154 passeggeri — «Fram» inter. da Pola con passeggeri — «Malvine» inter. da Trieste vuoto — «Nizza» trab. ital. da Orsera con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Velieri: «Gius. Zanti» ital. per Trieste vuoto — «Vittorio» ital. per Trieste vuoto — «Tripolitania» ital. per Trieste con merci — «Teresina Z» ital. per Trieste con merci.

SPORT

Gare atletiche alla "Reyer,,

L'altra sera nella gran sala della «C. Reyer» ebbero seguito le gare atletiche dirette dal prof. A. Libero Scarpa alle quali parteciparono molti soci, vigili e soldati.

I risultati tecnici furono oltremodo soddisfacenti, poichè al salto in lungo il socio Corazza Ferdinando riuscì primo oltrepassando metri 5,50; al sollevamento del peso di Kg. 40 a due braccia, il vigile Arnoldo Adriano riuscì a compiere venti sollevamenti intieri (da terra a braccia in alto), e nel getto della palla di ferro (Kg. 7,250) vinceva il primo premio il sergente di artiglieria Giacomini Giacomo lanciando il peso a metri 17,02 (sinistro e destro).

Le gare artistiche ai grandi attrezzi (sbarra, anelli, cavallo e parallele) che dovevano aver luogo sabato p. v. si svolgeranno invece martedì 29 alle ore 21 nella palestra sociale e s'inizierà il girone di lotta greco-romana.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Funzionamento del mercato del pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Nutriamo fiducia che colla ripresa generale della pesca nell'aperto mare ed in laguna, cesseranno tutti gli inconvenienti lamentati nei passati mesi e che i rivenditori al minuto si appagheranno — ne siamo certi — di un guadagno non esorbitante, compatibile colle esigenze attuali della vita, ma non di vera speculazione, a spese dei consumatori.

Che se il sistema di un prezzo al minuto del pesce non corrispondente al moderato sovraprezzo sull'acquisto avesse a ripetersi ed inconvenienti di altra natura si dovessero aggiungere, tengano presente tutti gli interessati che la Delegazione centrale per la pesca, organo ministeriale di Roma, sarebbe costretta ad intervenire nel nostro mercato, come è intervenuta in questi giorni con severi provvedimenti nelle provincie di Ancona, Pesaro, Macerata ed Ascoli Piceno.

Servizio lagunare

Dal passato maggio ad oggi si è ripetuta per due volte, per sciopero del personale, la sospensione del servizio da Venezia a Chioggia e viceversa.

Tanto la direzione della Società lagunare, come la Deputazione provinciale ed i comuni interessati ben comprendono che tale inconveniente non può ripetersi con frequenza, poichè le comunicazioni fra due centri molto importanti non possono togliersi totalmente e bruscamente. Vi è, crediamo, modo di escogitare un provvedimento, poichè è già di troppo la sospensione del servizio lagunare nelle giornate di nebbia.

PADOVA

Il min. Nava e i sottos. Pietriboni e Ciappi a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Da Roma sono giunti nella nostra città questa mattina ed hanno preso alloggio all'Hotel «Savoia Terminus» il ministro per le terre liberate on. Nava, il sottosegretario allo stesso dicastero on. Pietriboni e il sottosegretario ai Lavori pubblici on. Ciappi.

S. E. Nava e gli on. Pietriboni e Ciappi si sono recati nel pomeriggio ad Abano dove hanno fatto una prima visita al Comando Supremo.

Come è noto, essi riceveranno dal generale Badoglio la consegna dei servizi riferentisi alla restaurazione delle terre invase. Quindi sarà proceduto all'insediamento del Comitato interministeriale a Treviso.

VICENZA

Una tragedia a Marostica
Una maestra uccisa e un soldato suicida

VICENZA — Ci scrivono, 24:

L'altra mattina in Marostica, e precisamente in Via Borgo Panica, un tragico avvenimento turbò la pacifica popolazione della cittadina.

Un soldato, certo Baldisseri, del Parco carreggio, prima di uscire dall'abitazione di certo Cuman, dove era alloggiato quale attendente di un ufficiale del Parco, essendo comandato in servizio di pattuglia, si pose il fucile a tracolla e si abbassò, ponendo il piede destro sopra una cassetta per allacciarsi lo stivaletto.

Il movimento, brusco e improvviso gli fece cadere a terra l'arma, ed un colpo partì.

Disgraziatamente, la figlia del proprietario della casina, signorina Cuman Maria, di anni 22, maestra di Laverda (Marostica), venne colpita dal proiettile che attraversandole la spalla le trapassò la gola.

Il povero Baldisseri, disperatissimo, piangendo, raccolse la moribonda ed a spalle la portò al vicino Ospedaletto da campo N. 0.07.

La signorina Maria cessò di vivere, dopo atroci sofferenze, durate quattro ore.

Baldisseri ritornò come un pazzo nella stanza dove successe il triste fatto; incontrò i famigliari della vittima terrorizzati e accasciati dal dolore.

Preso da indicibile sconforto, entrò nella sua cameretta, afferrò una rivoltella di ordinanza, salì precipitosamente altre scale, entrò nel granaio e si sparò un colpo alla tempia destra. Rimase fulminato.

TREVISO

Il Convegno provinciale dei maestri elementari

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Stamane alle ore 11 nella sala del Circolo impiegati e professionisti ha avuto luogo l'annunciato convegno provinciale dei maestri elementari promosso dall'Unione magistrale nazionale.

Vi assistevano il prof. Andretta direttore didattico in rappresentanza del comune, il presidente dell'Unione prof. Magliano col segretario avv. Marcellini, i membri del consiglio direttivo della Sezione locale e gran numero di maestri e maestre di moltissimi comuni della provincia.

Al tavolo della presidenza v'erano il prof. Teti rappresentante per il Veneto, l'ispettore scolastico prof. Borghese in rappresentanza del R. Provveditore agli studi.

Parlarono il direttore didattico generale delle scuole di Treviso prof. Andretta, l'ispettore Borghese e il prof. Teti, portando il saluto ai convenuti rispettivamente in nome del Comune, del R. Provveditore e della commissione esecutiva organizzatrice del convegno.

Venne all'unanimità dichiarata ricostituita la Federazione provinciale trevisana della Unione magistrale nazionale.

Per la visita del Ministro Nava

Per la prossima venuta di S. E. il ministro Nava, S. E. Bertolini, ha inviato al presidente della Deputazione Gr. uff. avv. Giovanni Dalla Favera il seguente telegramma:

«Scusandomi assente pregoLa porgere S. E. Nava cordiale augurale saluto rinnovandogli mia fervidissima preghiera perchè riparando irritanti disuguaglianze assicuri con intesa tra prefetti assoluta uniformità criteri assegnazione sussidi individuali, provveda urgentemente ricoveri invernali popolazione somministrazione effetti letterecci giusta eque percentuali provinciali. — **Bertolini**».

PREGANZIOL — Ci scrivono, 24:

Onorificenza al Segretario comunale. — Questo egregio Segretario comunale sig. avv. Ruggero Cestari, per le sue non poche benemerenze venne nominato con decreto 12 giugno p.p. Cavaliere della Corona d'Italia.

Nella seduta consigliare del 20 andante il Sindaco sig. cav. Pietro Marchesi, a nome dei Consiglieri comunali, offrì al neo cavaliere le insegne dell'ordine con parole di elogio e di compiacimento.

Al valente funzionario che pel suo attivo ed intelligente lavoro seppe accaparrarsi l'affetto e la stima della cittadinanza, le più vive nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

UDINE

Per il risorgimento zootecnico

UDINE — Ci scrivono: 24

La deputazione provinciale, nella seduta di ieri, ha deliberato di urgenza di accordare la garanzia di 5 milioni all'Istituto federale di credito per il risorgimento della Venezia. Questa garanzia fu data per agevolare le operazioni di finanziamento del Consorzio provinciale zootecnico.

BELLUNO

In attesa dei processi

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Di persone rimaste, che si sono appropriate di mobilio, di biancheria, di effetti di ogni genere di proprietà di coloro che sono fuggiti da Belluno, ce ne sono molte. Basti ricordare le denuncie, le perquisizioni alle quali abbiamo fatto tante volte cenno.

Perquisizioni eseguite tutte da parte dei carabinieri, fin dai primi giorni della liberazione della città, hanno recato finora a circa cinquecento denuncie. Ma i processi, anzi nessun processo fino ad ora ha avuto luogo; nessuna esemplare lezione è venuta da parte della autorità giudiziaria, sicchè tanti che ancora detengono la roba altrui fanno a meno di restituirla ai legittimi proprietari o di consegnarla ai magazzini municipali.

E sì che abbiamo disposizioni rigorosissime in fatto di penalità contro coloro che si sono appropriati durante la invasione della roba altrui — la pena reca un minimo di tre anni! — e se fin da principio qualche lezione fosse stata data, attenendosi alle disposizioni emanate da apposito decreto luogotenenziale, quanta roba sarebbe saltata fuori!

A quando dunque i processi?

Contro un vecchio

In frazione di Soccher, comune di Ponte nelle Alpi, il vecchio di anni settantadue Bridda Giovanni fu Giuseppe venne assalito e percosso reiteratamente con pugni e calci da tale Pierobon Giuseppe fu Antonio di anni trentuno. Il povero vecchio, fra altro, riportò la frattura di una costola.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri di Ponte nelle Alpi, i quali, recatisi nella abitazione del Pierobon, lo arrestarono. Fu passato nelle carceri di Belluno, in attesa del relativo giudizio.

Rasoiate per gelosia di donne

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Venne ricoverato, ieri sera, all'Ospedale il soldato d'artiglieria Riccardo Russo con gravi ferite alla faccia, prodottegli da un compagno con un rasoio per gelosia di donne.

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Esami alle Tecniche. — In seguito a richiesta di parecchi genitori il Ministero ha disposto per una sessione d'esami alle nostre Scuole Tecniche i quali avranno inizio il 4 agosto p. v.

Furto di seta. — Ignoti, questa notte, penetrati nel setificio Marcolini s'appropriarono di parecchia seta pel valore di 5 mila lire circa. Il delegato Lonriore fu sul posto per le constatazioni di legge.

Sempre più viene constatata la deficenza del servizio di P. S. E' necessario che venga aumentato il numero dei carabinieri e costituita una brigata di guardie di P. S. come da tempo è reclamato anche dalla Sottoprefettura.

Agenti. — Il Consiglio della Società agenti ha nominato a presidente il rag. Parmeggiani ed a direttori i signori Polesello e Tonelli.

Teatro. — Gran folla anche ieri sera al Sociale al «Conte di Lussemburgo». L'esecuzione da parte di tutta la Compagnia Palombi fu accuratissima; molti applausi.

Borse e Mercati

Fermi quasi tutti i valori; tranne i ferroviari che sono al ribasso di qualche punto.

Milano. — Consolidato 5 per cento 91.45 — Rendita 3.50 85.15 — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale Italiana 1138 — Credito Italiano 774 — Banca di Sconto 637 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 603 — Mediterranee 261 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 825 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 116.50 — Elba 323 — Terni 1320 — Meccaniche 124 — Breda 329 — Ansaldo 334 — Montecatini 161 — Metallurgica It. 151 — Edison 701.50 — Viznola 1023 — Marconi 186 — Molini A. I. 278 — Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 472 — Eridania 510 — Distillerie 169.50 — Concimi chimici 157 — Esportazione it.-am. 511 — Beni stabili Roma 282 — Fiat 573 — Isotta 83 — Ilva 234.

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo 85.05 — Consolidato 5 per cento 91.22 — Banca di Italia 1474 — Banca Comm. It. 1134 — Credito It. 769 — Banca di Sconto 634 e mezzo — Banco di Roma 113 e tre quarti — Meridionali 615 — Med terr. 262 — Rubattino 824 — Eridania 510 — Raffineria L. L. 471 — Industria solfo 558 — Ansaldo 231 — Elba 321 — Savona 252 e mezzo — Molini A. I. 279 — Fiat 566 e mezzo — Marconi 188 — Sabaudo 144 — Metalli 148 — Sylos 155.

Firenze. — Rendita 3.50 86.10 — Consolidato 5 per cento 91.35 — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale It. 1125 — Credito It. 767 — Banca Sconto 635 — Banco di Roma 116 — Mediterr. 260 — Meridionali 612 — Ansaldo 234 — Rubattino 820 — Magona It. 332 — Elba 225 — Eridania 510 — Carburo 1160 — Zucch. R. 73 — Acciaierie It. 233 — Fiat 567.

Roma. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85 — Id id. fine mese 85.10 — Consolidato 5 per cento cont. 91.40 — Id. id. fine mese 91.45 — Banca d'Italia 1477 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1150 — Banca di Sconto 635 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 114 — Meridionali 618 — Nav. Gen. It. 896 — Tram 1-6 — Acqua marcia 1915 — Gas 855 — Condotte d'acqua 275 — Terni 1250 — Ansaldo 235 e mezzo — Metallurgica It. 155 — Ilva 234 — Montecatini 164 e mezzo — Immobiliari 378 — Beni stabili 291 — Imprese fondiarie 91 e mezzo — Carburo di calcio 1152 — Azoto 234 — Elettrochimica 140 e mezzo — Concimi chimici 155 — Fondi rustici 294 — Marconi 189 — S. N. I. A. 105 e mezzo — Fiat 565 — Risanamento 362 — Eridania 511.

CAMBI:

Milano. — Francia 122.39 — Londra 37.92.5 — Svizzera 152.75 — New York 8.69.

Genova. — Francia 122.10 — Londra 37.96 — Svizzera —.— New York 8.66

Firenze. — Francia 122.50 — Londra 37.90 — Svizzera 153 — New York 8.75

Roma. — Francia 122.50 — Londra 37.95 — Svizzera 152.65 — New York 8.67.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Le dichiarazioni del Governo discusse al Senato

Seduta del 24. Presid. del Pres. BONASI. La seduta è aperta alle ore 16.

PRES. commemora il sen. Emilio Conti, ricordando i meriti che lo raccomandano alla riconoscenza nazionale.

NITTI, pres. del Consiglio. Si associa a nome del governo alla commemorazione del sen. Conti.

Per il fallimento dello sciopero

BERGAMASCO. Negli scorsi giorni il governo seppe in momenti difficili mantenere con ferma mano l'ordine pubblico. Crede di rendersi interprete del sentimento dell'assemblea proponendo un voto di plauso al governo. (*I senatori applaudono lungamente*).

NITTI presidente del Consiglio, ringrazia il Senato ed il sen. Bergamasco del conforto che col suo plauso porta all'opera del governo. Il suo pensiero si volge rispettoso al popolo italiano (*benissimo*) che ha dato prova della sua maturità ed ha compreso il pericolo del disordine.

Il popolo italiano uscito dalla lunga e grande guerra in cui tutte le energie della nazione sono state esperimentate, ha sentito che la sua ricostituzione economica e la sua rinnovazione può avvenire soltanto attraverso il fermo mantenimento degli organi sociali. (*Approvazioni*). Il governo manterrà fermo il suo contegno e il popolo italiano deve sentire che il governo ed il parlamento saranno sempre al loro posto a difendere l'ordine pubblico e sopratutto manterranno la tradizione di fermezza.

Il popolo ha dato una grande prova per poter vincere. (*Approvazioni, applausi prolungati e generali*).

Il programma del Governo e la nostra pace

Si inizia la discussione sulle comunicazioni del governo.

COLONNA Fabrizio ricorda l'ordine del giorno da lui presentato nella seduta del 25 giugno scorso e che fu accolto dal Senato. Sull'ultima parte dell'ordine del giorno continua l'attesa; non si sa in qual misura le nazionali aspirazioni saranno soddisfatte.

E l'attesa non può essere non angosciosa per chi sente amore di patria. La vittoria di Vittorio Veneto supera ogni altra vittoria che la storia ricordi, e la guerra mondiale fu vinta per opera e virtù italiana (*benissimo*). Con tutto questo s'indugia a riconoscere politicamente la gran parte avuta dall'Italia.

Non si può fare addebito dell'indugio al presente ministero e ai nuovi delegati dell'Italia alla conferenza della pace. Ho conosciuti i formidabili ostacoli da superare ed una paziente attesa s'impone. Quanto alla prima parte del ricordato ordine del giorno ogni ulteriore riserva sarebbe meno che opportuna.

Un arduo problema economico si è creduto di poter risolvere con moti incomposti di folla e noi abbiamo assistito ad atti violenti indegni di un popolo civile.

La energia di governo non ha corrisposto al desiderio della grandissima maggioranza del paese che lamentava che certe organizzazioni si arrogassero il diritto di dettare direttive con l'apparente scopo di far conseguire al popolo miglioramenti economici, ma invece mirando ad una rivoluzione sociale. Troppa condiscendenza tali organizzazioni trovarono nell'autorità politica locale, talchè sembrava che essa avesse abdicato nelle loro mani ogni potere, che in Italia fosse possibile l'esistenza di un ente che trattava da pari a pari con le autorità, e imponeva ad esse.

Le misure preventive prese dall'on. Nitti ed il buon senso del popolo italiano hanno mandato a vuoto lo sciopero e le speranze che le dette organizzazioni avevano concepito.

Vivamente soddisfatto dell'energia che il governo ha dimostrato, convinto che per il bene d'Italia esso farà d'ora innanzi sentire che non si ammette l'ingerenza di chi non ha veste e diritto, presenta il seguente ordine del giorno: «Il Senato, udite le dichiarazioni del governo, lodando l'opera spiegata per la tutela dell'ordine pubblico, fidando nella continuità di una azione energica, passa all'ordine del giorno».

Concludendo invia un saluto ai nostri bravi soldati che reduci dalle gloriose giornate del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto ben altra sorte dovevano attendere che ai snervanti servizi di P. S.

Le rivendicazioni nazionali e i nostri alleati

BETTONI, in questa ora di alti propositi e non di vane campagne ispirerà il suo dire alla maggiore serenità. Riconosce anzitutto le difficoltà di ogni fatta tra cui l'on. Nitti compose il suo ministero, che nato fra le diffidenze si è presentato al parlamento con un programma ricco di buoni propositi ai quali si vedrà se corrisponderanno i fatti.

Spera che le cose dette non solo trovino la loro realizzazione ma che la realtà sia tutta a credito della fortuna del paese, e passa ad esaminare nei 4 punti in cui si può riassumere il programma dell'on. Nitti. Quanto al primo punto riguardante le trattative per la difesa delle aspirazioni italiane l'oratore gli espresse la fiducia sua e del Senato nella nostra delegazione di Parigi. Ricordata la indicibile tortura di Fiume dilettissima, invoca dal governo che a suo tempo dica tutta la verità, cioè che il paese sappia quali furono i suoi amici, quali i suoi avversari.

Comprende che gli Stati Uniti possono considerare le nostre aspirazioni come un affare da trattarsi col solo criterio della convenienza, si duole che l'Inghilterra la quale diede già tante prove di affetto all'Italia in questa circostanza non ci abbia porto tutto l'aiuto sperato; ma sopratutto gli duole conoscere l'atteggiamento della Francia verso cui tanto amore devoto egli protesta nella speranza che sia sfatato il sospetto che ella ci abbia lesinato quell'appoggio così pieno che noi abbiamo dato nell'ora più grave del suo pericolo e nel momento solenne delle sue rivendicazioni.

Considera l'alleanza tra l'Italia e la Francia come una necessità e un beneficio immenso per i due paesi e per l'Europa intera, ma è necessario che l'alleanza sia fondata sopra il riconoscimento del reciproco interesse.

Il Senatore BETTONI esamina poi le altre parti del programma del governo e chiude raccomandando la pronta discussione della legge sulla delinquenza. Esprime tutta la sua fede ardente nell'avvenire della patria, magnificando le elette virtù del popolo e il senno provato e il valore delle classi dirigenti e presenta un ordine del giorno di circostanza.

Il sen. Spirito e le condizioni di Napoli

SPIRITO. — Il Presidente del Consiglio ha esposto un programma che ha avuto largo consenso nel Parlamento e nel Paese ma alcuni punti di quel programma hanno lasciato delle incertezze per le quali crede siano opportune delucidazioni e spiegazioni da parte del capo del governo.

Si è detto che la salvezza d'Italia sta nella maggiore produzione ma egli vorrebbe sapere come e con quali mezzi si voglia ottenere la maggiore produzione conciliando questa con le otto ore di lavoro.

Ricorda che in Germania gli operai si sono offerti a lavorare senza maggior compenso fino a 11 o 12 ore, domanda come l'Italia potrà resistere alla concorrenza e specialmente a quella della Germania.

Il Paese ha diritto anche di sapere se si manterranno i monopoli annunciati.

Il Presidente del Consiglio dichiarò che non si poteva assistere impassibili ai continui scioperi di operai e impiegati, ma nel tempo stesso si annunciano previdenze pei maestri, per i parroci, per gli avventizi, per gli ufficiali giudiziari, per i cancellieri.

NITTI, pres. del Consiglio (*interrompendo*). Il Governo è continuativo. Bisogna dare corso ad impegni precedenti.

SPIRITO. Comunque occorre una parola del governo, che dica fin dove si deve arrivare poichè siamo in una via pericolosa. Parla poi a lungo delle condizioni di Napoli.

NITTI, pres. del Cons. Non crede che un'alta assemblea politica come il Senato debba occuparsi delle piccole controversie municipali. In opposizione col precedente oratore, afferma che il sindaco Labriola è stato uno dei pochi socialisti che abbiano sostenuto la necessità della guerra.

Parla ancora il senatore RUFFINI. Indi DI BRAZZA' chiede al Presidente del Consiglio quando possa svolgere la sua interpellanza già annunciata in altra seduta.

NITTI invita il Senato a voler seguitare prima la discussione sulle comunicazioni del governo e sull'esercizio provvisorio. Si vedrà in seguito come si potrà regolare la materia delle interpellanze. Si duole quindi di non poter dare una risposta precisa alla domanda del sen. Di Brazzà.

Soggiunge che è da desiderare che i due rami del parlamento discutano in questo scorcio di sessione alcuni disegni di legge importanti, come quello elettorale ed anche tutte le questioni che si riferiscono alla guerra, come i trattati di pace e l'inchiesta su Caporetto. Così il governo potrà procedere alle elezioni politiche dopo avere compiuto tutto il lavoro utile che era possibile.

La seduta è tolta alle ore 19.45. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Omaggio all'opera dell'Esercito nelle terre liberate

Roma, 24

Il comitato parlamentare per il Veneto ha diretto il seguente telegramma al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: «Il Comitato parlamentare per il Veneto convocato in adunanza plenaria per discutere di urgenti problemi delle terre liberate, riconoscendo le grandi benemerenze conseguite dall'eroico esercito per la provvida opera di riorganizzazione della zona devastata, ha deliberato di tributargli per mezzo dell'E. V. un plauso, testimoniando la gratitudine delle terre venete gloriosamente redente.

Norme per le offerte di cereali al Ministero approvvigionamenti

Roma, 24

Il Ministero per il Commercio, Industria ed Approvvigionamenti (Sottosegretariato approvvigionamenti e Consumi) comunica: «Con decreto odierno viene prorogato al 30 settembre 1919 il termine ultimo per le offerte da parte dei produttori del grano, orzo e segale del raccolto 1919. Tale limite, per le località montuose, può essere prorogato con Decreto prefettizio al 30 ottobre 1919. Per le quantità offerte dopo detti termini o per quelle non offerte e requisite in seguito, sarà applicato sui prezzi massimi stabiliti dalla notificazione ministeriale 15 agosto 1918 una penalità di lire 10 per quintale, fermi rimanendo i prezzi speciali fissati dal D. L. 18 agosto 1918 N. 1173 per le provincie del mezzogiorno e delle isole; 6 ottobre 1918 n. 1636 per le zone a latifondo delle provincie di Roma e di Grosseto; 2 gennaio 1919 N. 22 per le provincie di Vicenza, Treviso, Venezia, Udine, Belluno. L'obbligo per il produttore, sancito dall'art. 8 Decr. Min. 22 maggio 1919, di trasportare i cereali offerti ai magazzini ed agli scali ferroviari indicati dalla commissione provinciale si estende altresì ai cereali che verranno offerti o requisiti posteriormente al 30 settembre 1919.

Il decreto inoltre stabilisce che le commissioni provinciali di requisizione accetteranno le offerte spontanee di avena del raccolto 1919 presentate non oltre il 20 agosto 1919, trascorso il qual termine non saranno più accettate ed il commercio dell'avena resterà libero. Il decreto infine estende alle offerte di avena le disposizioni degli articoli 7, 8, 11 del citato decreto 29 maggio 1919 e commina ai contravventori le penalità indicate nei D. L. 6 maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 n. 397.

La serrata degli osti e trattori di Roma

Roma, 24

I trattori e gli osti di Roma hanno dichiarato la serrata perchè il calmiere fissa il prezzo del vino a 2.30 il litro. Gli osti accusano i produttori dei Castelli di strozzinaggio perchè pretendono di vendere il vino a quattromila lire alla botte. Alcuni vinai hanno dichiarato che si opporranno a mano armata alla requisizione.

Intanto domani Roma sarà senza ristoranti, trattorie ed osterie.

I giornalisti alleati a Milano

Milano, 24.

Il gruppo dei giornalisti dei Paesi alleati ha visitato stamane e visiterà oggi parecchi stabilimenti industriali.

Alle 12 essi parteciparono ad una colazione loro offerta al Cova dalla Camera di Commercio e alle 17 interverranno ad un ricevimento nella sede dell'associazione giornalisti.

Grave disgrazia a Milano
Quattro operai uccisi

Milano, 24.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane nello Stabilimento Stampatore di tessuti De Angelis nel sobborgo della Maddalena. Nel reparto caldaie di questo stabilimento gli operai stavano compiendo i lavori di trasformazione dello impianto quando un tubo è scoppiato riempiendo il locale di vapore denso e bollente. Dato l'allarme, si organizzò una squadra di soccorso che, penetrata nel locale dove lo scoppio era avvenuto, trovò quattro operai: Pietro Bay, Emilio Noe, Battista Pirovano e Filippo Cattaneo già cadaveri ed irriconoscibili per le scottature. Il riconoscimento di questo ultimo, anzi, padre di otto figli, è ancora dubbio. Due altri, Antonio Piazza e Mario Giani, hanno riportato gravi ustioni.

Lo stabilimento si è chiuso in segno di lutto.

Le impressioni in Austria pel trattato di pace

Berna, 23.

(C.) — La presentazione del trattato coll'Austria è stata accolta negli ambienti viennesi con una grande apprensione e la stampa non sa nascondere la impressione profonda che ha causato il contenuto del trattato.

La *Neue Freie Presse* scrive che le comunicazioni riguardanti le riparazioni imposte all'Austria tedesca provocano nei circoli politici un profondo stordimento. Le potenze rappresentate nella conferenza a Parigi sono state informate minutamente dai loro delegati a Vienna sulla situazione economica e politico finanziaria dell'Austria — dice il giornale viennese, e perciò la situazione dell'Austria tedesca doveva essere altrimenti considerata.

Sempre secondo la *Neue Freie Presse* i circoli politici informati delle intenzioni delle potenze della conferenza credono ancora fermamente ad un addolcimento considerevole delle condizioni per quanto riguarda le riparazioni.

Quasi sullo stesso tono parlano gli altri giornali viennesi. Il *Neue Tag* trova strano che dopo certe spiegazioni date dal governo austriaco, l'Intesa persista nel domandare all'Austria tedesca quello che non può dare.

I delegati austriaci a Parigi

Parigi, 24.

I quattro delegati tecnici finanziari austriaci sono giunti stamane a Saint Germain dopo avere conferito ieri a Feldkirch con Renner. Si attende il prossimo arrivo del ministro delle finanze austriaco.

I delegati daranno l'ultima mano alla risposta dell'Austria circa le clausole economiche e finanziarie del trattato di pace con essa.

Inghilterra e Vaticano
La missione britannica a Roma

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario particolare per gli affari esteri parlando della proposta di Cook di sopprimere la missione britannica presso il Vaticano, ha ricordato che questa missione fu stabilita in tempo di guerra ed era incaricata di dare concrete informazioni alla Santa Sede circa gli obbiettivi degli alleati in questa guerra e di far scomparire tutti i malintesi.

Il governo studia nettamente la questione del mantenimento o della soppressione della missione e farà conoscere prossimamente la sua decisione.

Sciopero generale di minatori per l'abolizione della coscrizione inglese?

Londra, 24

Il comitato direttivo inglese dei sindacati dei ferrovieri, dei minatori e degli operai addetti ai trasporti ha deciso di chiedere alle relative federazioni di far procedere ad una votazione dei vari membri allo scopo di sapere se tutti sarebbero disposti a proclamare lo sciopero per ottenere l'abolizione del servizio militare obbligatorio e la cessazione dell'intervento militare in Russia e dei conflitti interni per il lavoro.

Alla Camera francese

Parigi, 24.

(Camera dei deputati - seduta antimeridiana). — La Camera, dopo udite le dichiarazioni del ministro Clemenceau il quale ha esposto tutti i provvedimenti presi per impedire le importazioni fraudolenti dalla Germania di prodotti manifatturati, che imporrebbero agli operai francesi una disoccupazione disastrosa, ha adottato un ordine del giorno puro e semplice che approva le dichiarazioni del governo.

Grande incendio a Tolone
Pericolo per i forti

Tolone, 24.

Nel pomeriggio si è sviluppato un incendio nei quartieri di Capbrun e di Saint Agat. Parecchie case e ville sono in fiamme. Si teme che il fuoco possa raggiungere le batterie dei forti di Capbrun che difendono la grande rada.

Nel giornalismo

Come già ci aveva annunciato giorni sono il nostro corrispondente da Torino, Tomaso Borelli lascia il posto di direttore del giornale «Il Paese» di quella città e viene assunto al posto di direttore della «Perseveranza» di Milano. L'autorevole foglio milanese viene affidato a ottime mani. Tomaso Borelli è uno dei più valenti fra i giovani giornalisti e saprà dare al suo foglio un indirizzo vigoroso e moderno.

Ci congratuliamo vivamente con lui e gli mandiamo il nostro affettuoso saluto, e inviamo i nostri rallegramenti al giornale per la felice scelta.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 19 luglio N. 172 reca:

Legge n. 1176 che stabilisce norme circa la capacità giuridica della donna — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1157 che estende ai funzionari di P. S. e agli ufficiali ed agenti del corpo delle guardie di città, nel caso di servizio in concorso con truppe, le speciali indennità stabilite per l'arma dei RR. Carabinieri — **Id.** n. 1158 che proroga per un quinquennio il termine indicato nel secondo comma dell'articolo 59 della legge 16 luglio 1914, n. 679, relativamente ai limiti di età dei capi d'Istituto ed insegnanti delle scuole medie e normali — **Id.** n. 1160 che modifica quello 27 ottobre 1918 n. 1617, relativo alla istituzione di un ente autonomo per la costruzione delle opere di sistemazione ed ampliamento del porto di Savona — **Id.** n. 1161 che modifica il terzo comma dell'art. 10 della legge 11 giugno 1897, n. 182, circa la sottoscrizione dei decreti che portano cessazione dal servizio con diritto a pensione o indennità — **Decreto Luogotenenziale** n. 1162 che apporta maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1919-920 — **Relazione e decreto Luogotenenziale** n. 1163 che autorizza una 13.a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 1165 concernente la concessione di un'indennità giornaliera agli ufficiali del corpo delle guardie di città — **Id.** n. 1166 che rinvia la convocazione del Collegio elettorale di Salerno — **Id.** col quale sono approvate le tariffe dei premi per la conversione di capitali in rendite e per la maggiorazione dei capitali assicurati con le polizze rilasciate a norma del decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1916, n. 1963 — **Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari:** Decreto che ordina la requisizione generale del formaggio di importazione estera.

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 205 — Conto corrente con la Posta — Sabato 26 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; interurbano [illegible] — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, [illegible] Un numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina [illegible] L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Le vicende delle rivendicazioni italiane

Imminente partenza di Tittoni per Londra

Zara in discussione?

Roma, 25.

Da Parigi non ci giungono nè soverchie, nè soverchiamente buone notizie.

La nostra nuova delegazione si è urtata contro quella formidabile coalizione di interessi anti-italiani contro la quale ebbe a spuntare tutte le sue armi e tutta la sua diplomazia la vecchia delegazione.

I nostri nuovi plenipotenziari stanno facendo, a quello che se ne sa, sforzi sovrumani per avvicinarsi alla conclusione, ma pare che questa non possa giungere tanto presto, come si ripromettevа il senatore Tittoni, e non per colpa sua e dei suoi insigni collaboratori.

Più che la volontà degli uomini, è la forza degli interessi che riesce a trionfare.

Disciplinati e fiduciosi, noi attendiamo che qualche barlume ci venga da Parigi e seguiamo con animo ansioso la fatica improba dei nostri delegati, i quali, oltre alle difficoltà insite nella situazione, devono affrontare quelle derivanti dalle posizioni create e consolidate dalla precedente delegazione. Ma per quanto sia grande la disciplina del popolo italiano e della stampa, noi non possiamo celare la commozione profonda che producono nell'animo nostro notizie del genere di quelle che vorrebbero far credere che si stia oggi, dopo la vittoria di Vittorio Veneto, a discutere ancora intorno alla sistemazione territoriale di Zara e anche alla sua appartenenza nazionale.

Zara è stata finora fuori di discussione. Essa era un caposaldo di italianità di cui l'Italia si preoccupò fin da quando decidevasi ad intervenire contro l'Austria Ungheria, e che poscia ha circondato col più vigile affetto, con la più gelosa cura. Zara, che ha saputo e potuto mantenere intatta la sua virtù italiana sull'opposta sponda, mentre la marea jugoslava la circondava da ogni lato e le mugghiava minacciosa intorno, rappresenta una sentinella avanzata di italianità e di latinità cui nessuno si era mai sognato di rivolgere le concupiscenze, non foss'altro che per la sua bellezza ideale, non foss'altro che per la santità della sua storia e della sua missione.

Zara per l'Italia è in compendio il passato, il presente e l'avvenire, e se una parola sola il nostro popolo dovesse pronunciare a proposito delle trattative che si dice si stiano conducendo su Zara, quella parola sarebbe una sola: Italia! Discutere intorno a Zara è lo stesso per gli italiani che discutere intorno a Trieste e Venezia o Milano, e proporre mercati per Zara è lo stesso, per l'ansioso animo italiano, che proporre mercati per Torino o per Firenze.

Città superbamente italiana, senza limiti di sacrificio e senza campo al dolore, oggi accoglie le truppe e i comandi italiani come gente e come ordinamenti della Patria. Il vincolo di Zara all'Italia è saldato e non c'è che la finzione diplomatica che manca, non c'è che la stipulazione del trattato da fare. Zara era entrata nella penombra laboriosa e cosciente della vita italiana, perchè essa non era una città da mercanteggiare o da sistemare in maniera diversa che non fosse quella della pura e semplice appartenenza nazionale alla madre patria.

A Zara l'Italia già lavora, già si agguerrisce contro le lotte future, già si è insediata, non in virtù di una disposizione del trattato di armistizio, ma per la indistruttibile forza della storia, della solidarietà nazionale e del riconoscimento universale. Discutere di Zara oggi equivale a mettere in discussione il problema dell'esistenza nazionale, una ed indivisibile, dell'Italia.

Non vogliamo far paragoni perchè Zara non ha da cedere nulla a Fiume, nè questa italianissima e fedele città italiana a quella; ma la gemma del Quarnaro era un argomento di discussioni per i politici ed i diplomatici, mentre era un elemento di affermazione di successo per la multicolore plutocrazia internazionale. Zara invece non rappresentava nè un argomento di discussione o di contestazioni, nè un punto di convergenza e di concupiscenza delle volontà e degli appetiti dei plutocratici.

Economicamente Zara vale zero o quasi. Militarmente sarebbe per l'Italia un angoscioso interrogativo, specialmente se non si riuscisse a creare il sistema Zara-Sebenico-Isole.

Adunque essa poteva essere considerata oltre il fuoco incrociato dei politici e dei finanzieri, al disopra delle concupiscenze venali e delle discussioni politiche.

Oggi invece si apprende che Zara è un elemento e un argomento di ardente discussione alla conferenza. Ma proprio saremmo giunti a tanto?

Noi francamente stentiamo a crederlo e d'altra parte le chiare, esplicite, categoriche assicurazioni date al Senato e alla Camera dal senatore Tittoni non ci permettono di dubitare per un solo momento soltanto che la nostra nuova delegazione possa ammettere la possibilità di discussioni, o peggio di contestazioni per Zara e il suo destino che è segnato dalla storia, dal trattato e dalla già avvenuta occupazione militare esclusiva da parte dell'Italia.

Il senatore Tittoni disse apertamente e a gran voce: Nessuna rinunzia! Ebbene l'autorità e il patriottismo dell'uomo sono così alte che noi non possiamo che mettere in mora tutte le notizie, tutte le voci che circolano da alcuni giorni a questa parte intorno alla sorte di Zara. Le mettiamo in mora perchè abbiamo fiducia nel senatore Tittoni e nella delegazione italiana, ma desidereremmo che una parola del Governo venisse in buon momento a rasserenare gli animi e a ridare in tutti quella tranquilla fiducia senza la quale l'Italia non può nè lavorare, nè aspettare.

Era convenuto esplicitamente e senza possibilità di equivoci che l'attesa sarebbe stata breve e se non è breve non vogliamo farne colpa alla nostra delegazione che nulla trascura a che i capisaldi del programma nazionale italiano siano intangibili. Or dunque questa intangibilità si riproclami in faccia a tutti, senza indugi, perchè il popolo italiano non abbia ad estenuarsi e ad abbeverarsi di fiele durante la lunga attesa.

Zara è appunto uno di quei capisaldi intorno ai quali non c'è possibilità di discussione.

Noi, per conto nostro, diciamolo apertamente, categoricamente a coloro che hanno l'onore e la responsabilità della tutela degli interessi italiani.

LEONARDO AZZARITA.

Come verrebbe ripartita l'ex flotta austriaca

L'80 0|0 all'Italia?

Trieste, 25.

(A.) — I giornali jugoslavi riparlano della questione della flotta mercantile dell'ex monarchia e prospettano come avvenuta una soluzione che — sostituendosi alla tesi anglo-americana del «fon for tou» dividerebbe le navi dell'Adriatico orientale tra l'Italia e la Jugoslavia.

In tale argomento il giornale «Novosti» di Zagabria scrive:

«Comunicano da Parigi che tutto il tonnellaggio della flotta mercantile dell'ex impero verrà ritenuto — nel caso che la maggior parte del capitale rispettivamente delle azioni, non si trovi già in possesso di qualche potenza alleata od associata — come preda di guerra dell'Intesa e come tale ripartita. Secondo queste notizie — aggiunge il giornale — il regno dei S.H.S. verrà in possesso di tutte le società di navigazione ragusee, tanto quelle di piccolo cabotaggio che quella transatlantica, delle società di navigazione «Austro-Croata», «Ungaro-Croata», tanto di piccolo che di grande cabotaggio, dell'«Oceania», di tutta la «Dalmatia», e di tutte le altre piccole società di navigazione dalmate.

In tal modo la Jugoslavia riceverebbe il venti per cento del totale di tonnellaggio austro-ungarico. Il resto, cioè l'ottanta per cento, resterebbe all'Italia».

Tittoni a Londra

Parigi, 25

L'on. Tittoni, accompagnato dal marchese Teodoli partirà prossimamente per Londra per recarsi a conferire con Lloyd George.

Il trattato di pace esaminato

dalla Commissione parlam. francese

Parigi, 25

La commissione della Camera dei deputati per l'esame del trattato di pace ha udito la fine della relazione di Dubois sulle clausole finanziarie del trattato stesso. Relativamente alla ripartizione delle riparazioni di danni di guerra l'art. 237 stabilisce che i versamenti della Germania in oro siano ripartiti secondo le proposte dei Governi alleati od associati.

Sembra conforme ad equità, dice la relazione, che il pagamento delle riparazioni alla Francia, particolarmente provata dalla guerra, fosse fatto come il suo Governo aveva chiesto, con precedenza sugli altri: ma tale precedenza è stata riconosciuta solamente al Belgio per due miliardi e mezzo.

Il trattato di pace lascia alla commissione per le riparazioni l'incarico di fissare la proporzione delle riparazioni da ripartirsi fra gli alleati ed associati. La proporzione non è ancora definitiva, ma secondo la relazione dovrebbe esser almeno del 50 per cento per la Francia.

Dubois avrebbe voluto che la ripartizione fosse fatta in base ai danni totali con privilegio per le regioni invase. Circa le restituzioni il rapporto rileva che in seguito agli impegni assunti dalla Germania, 255.890 tonnellate di materiali sono state ricuperate finora a Wiesbaden e 60.000 a Bruxelles e solamente 8 mila capi di bestiame sui 950.000 rubati.

I lavori della commissione volgono alla fine.

Le invenzioni croate

La battaglia di Volosca

tra carabinieri e slavi

Fiume, 25.

Mentre lungo la riviera liburnica regna tranquillità perfetta e la maggioranza della popolazione delle cittadine costiere di Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena ed altre, vive nella più completa armonia colle nostre truppe, e le gentilezze degli ufficiali e soldati in ogni rapporto con la popolazione civile viene riconosciuta e lodata dagli stessi slavi, i giornali di Zagabria portano continue terrificanti narrazioni su pretese persecuzioni, incarceramenti, uccisioni a cui sarebbero sottoposte le popolazioni della Liburnia.

La «Narodna politika» di Zagabria, organo dell'arcivescovo Bauer, si distingue nelle più infami invenzioni ed attacchi contro i nostri ufficiali e soldati, chiamandoli bande di briganti, ladri ed assassini, specie l'arma dei carabinieri viene presa di mira. L'ultima perfidia del giornale clericale croato, nell'odierno suo numero, passa ogni limite. Non meriterebbe di rilevarlo se i croati non ne facessero materiale di accusa contro gli italiani dinanzi alla conferenza di Parigi o dinanzi alla commissione di inchiesta interalleata di qui, a cui i jugoslavi tentano presentare quanto più materiale possono per screditare le autorità italiane e il nostro esercito.

Ecco ciò che narrò la «Narodan politika»: In questi giorni i jugoslavi di Volosca vollero tenere una radunanza nei locali della scuola SS. Cirillo e Metodio. La adunanza era in corso, quando improvvisamente irruppe nella sala una squadra di carabinieri i quali imposero ai presenti di sciogliersi. Gli adunati osservarono che nulla di male stavano facendo. I carabinieri si allontanarono e fecero rapporto al loro comandante Giovanni Corradini, il quale impose loro di ritornare e di sciogliere colla forza l'adunanza.

I carabinieri allora ritornarono alla Scuola e riferirono l'ordine del loro comandante. Alcuni nostri giovani protestarono: i carabinieri assunsero un contegno provocante che inasprì i nostri i quali estrassero le rivoltelle. Ne nacque una vera battaglia. Otto (sic) carabinieri rimasero morti e quattro giovanotti jugoslavi. Alla battaglia pose fine una pattuglia di soldati inglesi che passava per là, ai quali i nostri si consegnarono. Vennero arrestati 18 giovanotti jugoslavi, i quali più tardi riuscirono tutti a fuggire dal carcere.

Ora da informazioni da me assunte presso il locale comando interalleato e presso il comando italiano di Volosca risulta che tutto quanto sopra narrato dalla «Narodna politika» è una spudorata invenzione, una delle tante che questo fegatoso giornale clericale continuamente ammanisce al popolo jugoslavo.

P. COLONNINI.

Le mansioni dei governatori civili

nel Trentino e nella Venezia Giulia

Roma, 25

Un decreto reale in corso di pubblicazione determina le attribuzioni dei commissari generali civili che nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina devono succedere nei prossimi giorni ai governatori militari.

Alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio i commissari generali, oltre a tutte le facoltà e i poteri dei governatori ed a larghe facoltà per i provvedimenti d'urgenza, eserciteranno la vigilanza e l'alta direzione di tutti i servizi civili governativi e locali. E' ad essi deferita l'assegnazione ai diversi uffici di funzionari impiegati ed agenti governativi nella rispettiva giurisdizione, nonchè la nomina di quelli temporanei. I commissari generali civili potranno intervenire al Consiglio dei ministri per gli affari riguardanti le provincie da essi amministrate. Sono assicurati infine ai commissari generali i mezzi finanziari necessari alle loro gestioni e a tutti i servizi civili nelle rispettive regioni.

I commissari generali terranno la presidenza delle sezioni regionali della commissione consultiva per le nuove provincie istituita con precedente decreto e che per le adunanze plenarie in Roma è presieduta invece dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Contrariamente a quanto fu pubblicato da qualche giornale, nessuna modificazione è prevista nelle circoscrizioni amministrative nè negli ordinamenti e nella legislazione sinora in vigore nelle provincie redente. E' fermo proposito del Governo di nulla innovare che non sia assolutamente inconciliabile con necessità urgenti delle popolazioni interessate e di ridare anzi piena efficenza alle autonomie provinciali e locali, togliendo di mezzo contrari provvedimenti del cessato regime durante la guerra e qualche incertezza verificatasi in questo campo nel primo periodo della nostra occupazione.

La partenza di Ciuffelli

Il comm. Berio vicegovernatore

Roma, 25

L'on. Ciuffelli si recherà a Trieste ad assumere la carica di commissario per la Venezia Giulia nei primi giorni del prossimo agosto. Accompagneranno l'on. Ciuffelli il comm. Adolfo Berio consigliere di Stato il comm. Domenico Barone referendario del Consiglio di Stato, il comm. Battaglini, il comm. Secchi-Lodi-esposto e il cav. uff. Cerquiglini.

Assumerà le funzioni di vicegovernatore il comm. Berio che, non potendosi allontanare da Roma per molto tempo, sarà sostituito dal comm. Barone.

I traffici italo-svizzeri

Le esportazioni inglesi e francesi

Berna, 24.

(C.) — Negli ambienti politici svizzeri si constata con rincrescimento che non ostante la cessazione del blocco contro la Germania la fine dell'attività della S. S. S. e la maggior libertà concessa ai commerci internazionali, gli scambi italo-svizzeri stentano immensamente a rianimarsi. Si carica la responsabilità allo spirito eccessivamente formalista delle autorità italiane. Si sente frequentemente fare l'osservazione «che gli italiani dormono, che essi non sanno trattare gli affari».

Questa spiegazione di un fenomeno, che non arriviamo a comprendere di primo acchito, è troppo semplicista. Mentre si muovono aspre critiche alla politica commerciale seguita dal Governo italiano, generalizzando alcuni casi, si afferma che la Francia e la Gran Bretagna hanno già saputo sviluppare le loro esportazioni in modo assai rilevante.

Abbiamo creduto necessario parlare su questo importante argomento con una persona molto in vista nel mondo politico e commerciale svizzero e da essa abbiamo saputo che la Francia, dal gennaio alla fine aprile p. p. ha visto diminuire le sue esportazioni, in confronto al 1918 per una ventina di milioni di franchi. L'Inghilterra invece le ha aumentate di 1225 milioni di franchi. Vi fu dunque una vera stagnazione in Francia ed un aumento del 25 per cento nella Gran Bretagna. Esso è dato per una somma di 1025 milioni dagli articoli industriali, fra i quali i filati ed i tessuti di lana e di cotone rappresentano i tre quinti.

Con altre parole, l'aumento delle esportazioni inglesi è dovuto per il cinquanta per cento della somma complessiva, cioè per 575 milioni di franchi alla cresciuta esportazione di filati e tessuti. La Gran Bretagna potè far compiere questo sbalzo innanzi alle sue industrie tessili perchè le sue Colonie avevano fornito in abbondanza le materie greggie, delle quali invece la Francia e l'Italia furono provviste soltanto in assai scarsa misura. Tolto questo particolare dei filati e tessuti, troviamo che il commercio estero dell'Italia e quello della Francia e della Gran Bretagna, non presentano grandi differenze sulle condizioni avute nei primi quattro mesi del 1918.

In secondo luogo le esportazioni dai Paesi alleati nei Paesi neutrali ed in quelli nemici (permesse dopo la conclusione degli armistizi) erano regolate dalla Conferenza economica risiedente a Parigi.

L'Italia, come le altre nazioni dell'Intesa, non poteva permettere di motu proprio le esportazioni dei suoi prodotti nella Svizzera, ma doveva avere prima il consenso di quella Conferenza. Tantissime volte il Governo italiano avrebbe voluto largheggiare in favore della Svizzera, ma gli fu impedito dalla surriferita Conferenza; ignorando questi particolari, venne dato tante volte la colpa al Governo di Roma per negati permessi di esportazione, mentre esso aveva preavvisato favorevolmente ed il rifiuto era stato l'opera dei delegati interalleati deliberanti a Parigi.

Adesso una grande parte di questi incagli sono caduti. Il traffico italo-svizzero dovrebbe riprendere nuovamente. I commercianti italiani fanno ai negozianti svizzeri numerosissime offerte di merci, ma a prezzi troppo cari e che non reggono il confronto con quelli praticati dalla concorrenza spagnuola. E ciò è verissimo: ma gli svizzeri tendono a credere che questa diversità di prezzi provenga da imperizia dei commercianti italiani, mentre è la logica conseguenza d'una situazione che si spiega benissimo. La Spagna non è stata travolta nella guerra, quindi il costo della vita vi è meno elevato che in Italia e può produrre le sue merci per l'esportazione a prezzi più ridotti. Precisamente per il fatto che la Svizzera è rimasta neutrale, il costo della vita non è salito nelle stesse proporzioni come nei Paesi belligeranti. Date queste condizioni, i prodotti italiani devono, per una legge naturale, essere più cari di quelli spagnuoli; ma questa situazione sarà, molto probabilmente, transitoria. La differenza del cambio che è fortissima, perchè le pesetas spagnuole segnano sulle piazze svizzere un corso di 107 per cento, non basta ad equiparare la differenza del costo di produzione che pesa sulle merci italiane.

Non si deve dunque vedere dappertutto deficienza e manchevolezza da parte degli Italiani e delle loro autorità, là dove il lamentato ritardo nella ripresa degli scambi italo-svizzeri è dovuto a fattori naturali, a leggi superiori alla volontà degli uomini. Da parte delle autorità italiane vi è forse eccessiva lentezza nelle decisioni, ma non mancanza di buona volontà, almeno nella regola generale.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Continua l'ampia e seria discussione

sul progetto di riforma elettorale

Roma, 25.

Pres. del vice pres. ALESSIO. La seduta comincia alle 15,5.

PRES., è lieto di comunicare alla Camera che le condizioni di salute dell'on. Crespi sono migliorate e che i medici confidano di poterlo dichiarare domani fuori pericolo (*approvazioni*).

Seguita la discussione sulla riforma elettorale.

Un cristiano sociale

TOVINI, si dichiara anch'egli deciso fautore della rappresentanza proporzionale. L'on. Cabrini ha trattato il problema dal punto di vista socialista, egli lo tratterà dal punto di vista cristiano sociale. Constata come il paese reclami una più larga partecipazione di tutte le sue classi al governo della cosa pubblica.

Segnala l'importanza ognor crescente delle organizzazioni sindacali quali la Confederazione generale del lavoro e l'unione italiana dei lavoratori, l'unione nazionale delle cooperative e la Confederazione delle cooperative, la tendenza separatista delle organizzazioni socialiste e il loro evidente scopo di impadronirsi dei poteri statali. Occorre pertanto che il governo senta il dovere di riconoscere i valori etici e produttivi della democrazia del lavoro, assicurandone la partecipazione al governo della cosa pubblica e sopratutto alla direzione della disciplina del fenomeno lavoro.

Il recente sciopero generale, cui in un primo momento avevano aderito anche i sindacati italiani del lavoro, quando esso doveva assumere il carattere esclusivo di protesta contro quanto di inumano e incivile è contenuto nella pace di Versailles (*interruzioni*) deve servire di monito al governo e alla classe borghese.

Infatti il pericolo che la borghesia crede oggi scongiurato potrà divenire più grave e minaccioso al momento della smobilitazione generale se il governo non ha provveduto alla valorizzazione collettiva dei vari elementi organici della società.

A tale scopo è necessario consentire la rappresentanza diretta delle classi proletarie, economiche culturali, la simultanea collaborazione degli elementi politici e professionali di classi e provvedere all'inquadramento legale delle forze di classe e dei grandi organismi sociali, elemento necessario per giungere al riconoscimento della rappresentanza professionale.

Lamenta la disparità di trattamento tarie, economiche culturali, la simultaorganizzazioni del lavoro socialista e quelle cristiano-sociali che non furono chiamate a collaborare con i poteri pubblici per sedare le agitazioni popolari per il caro viveri (*interruzioni*). Vorrebbe che sull'esempio della Germania si permettesse a tutte le organizzazioni di lavoro di qualunque confessione politica di far udire la loro voce nelle questioni del lavoro per giungere così alla costituzione di un vero e proprio parlamento del lavoro.

Questi concetti ha riassunto nel seguente ordine del giorno: «La Camera constatando come le attuali vicende politiche ed economiche reclamino la più positiva e larga valorizzazione collettiva dei vari elementi organici della società, ritenendo che la riforma elettorale con la rappresentanza proporzionale basata sul funzionamento dei partiti debba completarsi sollecitamente con la rappresentanza diretta delle classi proletarie economiche e culturali, onde assicurare agli istituti legislativi e ai governi una più ampia fiducia e una più competente collaborazione e la maggiore efficacia esecutiva, considerando che per tal modo si aprirà la via al rinnovamento e consolidamento della compagine generale salvaguardando l'ordine e i pieni diritti politici dei cittadini, passa all'ordine del giorno».

Concludendo nota che sarebbe ingiusto ritenere che il popolo il quale tante prove di maturità ha dato durante la guerra possa dimenticare i supremi interessi del lavoro e della pace. Dando alle masse il mezzo di partecipare ad armi pari con la borghesia nel potere legislativo ed esecutivo, si eleverà anche il loro tenore morale, sopratutto nelle masse cristiano sociali che dalle socialiste si differenziano per la loro fede viva e sincera che santifica i sacrifici e dolori (*interruzioni all'estrema sinistra*). L'oratore si augura pertanto che il governo saprà apprezzare quell'opera economica e politica di restaurazione che permetta al paese di superare quella crisi di assestamento e di rinnovamento che oggi lo travaglia. (*Vive approvazioni*).

Le verità dell'on. Cappa

CAPPA, ha presentato un ordine del giorno col quale afferma la necessità di una riforma elettorale che ponga il principio della rappresentanza di classe a base del mandato politico e estenda il diritto di voto alle donne.

L'oratore è convinto che un abisso profondo separa sempre coloro che vollero la guerra e coloro che non la vollero, ma nessuno potrà disconoscere che la guerra ha reso le masse popolari più che mai consce che esse sono la forza politica della nazione.

Per ciò le masse popolari non si sentono fedelmente rappresentate da un parlamento di intellettuali e sopratutto di avvocati. (*Commenti, si ride*).

Fra i fenomeni che caratterizzano l'ora presente l'oratore si occupa dei frequenti scioperi e più della diminuita efficenza produttiva dei nostri lavoratori di cui parlò ieri l'on. Cabrini.

Così a proposito dell'ultimo sciopero che poi non avvenne non può non notare che mentre Francia ed Inghilterra dopo averlo promesso vi si rifiutarono, l'Italia la più povera, la più proletaria tra le nazioni alleate fu la sola che si era accinta ad incrociare le braccia. (*Approvazioni; interruzioni; scambi di apostrofi tra gli on. Treves e Mazzolani*).

Conviene dire la verità a tutti anche al proletariato (*interruzioni del dep. Modigliani*). L'oratore ha fede che la parola della verità sarà dal popolo compresa ed apprezzata e varrà a ridestare in esso il sentimento che sembra ora affievolito di amor di patria.

A mantenere vivo nell'animo popolare l'amore della patria è necessario che diano opera indefessa particolarmente coloro che di queste masse sono i condottieri. Adoperatevi per impadronirvi della casa, dice l'oratore, è vostro diritto; ma non incoraggiate chi vuol bruciarla. (*Applausi, proteste, interruzioni vivaci, commenti*).

Tornando alla riforma elettorale afferma che se questa deve avere un effetto educatore non deve togliere all'elettore la speranza di influire direttamente col proprio voto al responso delle urne, e deve in pari tempo svincolarlo dalle consorterie locali.

Ora che prevalgono i partiti organizzati il collegio uninominale ha fatto il suo tempo. Difende il voto alla donna, alla donna che è madre e sposa, figlia dei nostri gloriosi caduti, alla donna che si è dimostrata così forte lavoratrice delle officine e dei campi, mentre gli uomini erano alla trincea.

Segua l'Italia l'esempio delle nazioni più progredite: vi è bisogno di amore, di pietà, di cortesia, di gentilezza anche nella vita politica per quell'opera di riedificazione nazionale di cui tutti debbono essere gli operai. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Pres. del presid. MARCORA.

RESTIVO ha presentato quest'ordine del giorno: «La Camera pur approvando il principio della riforma elettorale ritiene opportuno sottoporla al giudizio del paese nei prossimi comizi e passa all'ordine del giorno».

Nega che la rappresentanza proporzionale possa portare nella espressione della volontà nazionale tutti quei benefici che i suoi fautori se ne ripromettono, ed osserva che l'applicazione di questo sistema trova presso di noi un ostacolo difficilmente superabile nell'analfabetismo e nella mancanza di partiti organizzati in gran parte d'Italia.

La rappresentanza proporzionale favorirebbe invece, almeno in molte regioni, ibride coalizioni personali e contribuirebbe ad indebolire quell'elemento di disciplina, di coesione e di forza nella vita nazionale che è data dalla tradizione unitaria del Mezzogiorno.

Afferma a questo proposito che anche nella questione della riforma elettorale vi è un problema del Mezzogiorno che deve essere tenuto in una giusta considerazione.

Lamenta che senza una adeguata ponderazione e con una affrettata discussione si voglia trasformare così fondamentalmente la costituzione di quell'istituto fondamentale che è la maggiore premessa di un avvenire pacifico e civile del nostro paese (*vive approvazioni*).

MOLINA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma l'urgente necessità della riforma elettorale con adozione dello scrutinio di lista a larga circoscrizione comprendente non meno di 10 collegi e passa all'ordine del giorno».

Ritiene che occorre trovare un temperamento alla proposta di legge per il quale sia possibile all'elettore di scegliere liberamente i candidati.

Conclude affermando che approverà la legge perchè una volta sorti problemi così gravi come quello della riforma elettorale non è lecito differire la soluzone che il paese attende (*vive approvazioni*).

Un oppositore

TISCANELLI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a presentare per la prossima legislatura una nuova legge elettorale introducendo il voto alla donna e combinando il sistema di voto per la Camera elettiva con quello della riforma del Senato».

Rileva che nella stampa italiana è tutt'altro che unanime il consenso e l'approvazione per la rappresentanza proporzionale all'infuori della stampa cattolica e socialista. I giornali di altri partiti ed esprimenti forti correnti dell'opinione pubblica non mostrano per questa riforma alcuna speciale preferenza.

Altrettanto dicasi dei precedenti parlamentari i quali a questo riguardo sono quanto mai scarsi.

Dimostra che anche l'esempio estero non incoraggia ad approvare ora la rappresentanza proporzionale. Rileva a questo proposito che in Belgio è stata possibile la proporzionale perchè in quello stato pochi e ben determinati sono i partiti e perchè colà è in pratica il voto plurimo.

Afferma che il paese non si è ancora reso conto della complessività della legge in discussione e ritiene che se la conoscesse la riterrebbe non opportuna per le presenti contingenze.

In questo momento sarebbe meglio accetto al paese che la Camera, piuttosto che discutere questa legge elettorale, si preoccupasse di additare al governo le soluzioni più feconde per superare le gravissime difficoltà economiche in cui il paese stesso si dibatte (*interruzioni, commenti*).

Critica l'opera della commissione che ha riferito sulla proposta di legge osservando specialmente che essa non ha approfondito la questione relativa al modo di tradurre in pratica il sistema della rappresentanza proporzionale.

Lamenta che la commissione non abbia proposto la revisione della circoscrizione elettorale in base ai risultati dell'ultimo censimento per eliminare le grandi speculazioni demografiche fra collegio e collegio.

Se è vero come si afferma che col sistema proposto non avverranno grandi cambiamenti nella composizione dell'assemblea nazionale, l'oratore si domanda se proprio valga la pena di sostituire al vecchio sistema quello della proporzionale.

Siccome col sistema proposto l'elettore è chiamato a dare un doppio voto: uno di partito e l'altro di persona, l'oratore ritiene che tale sistema sia inconciliabile colle condizioni di coltura delle masse elettorali.

Un altro gravissimo inconveniente è la soppressione delle elezioni parziali mal sostituite dall'istituto dei supplenti che fu giustamente criticato da più parti.

Il sistema uninominale ha permesso durante la guerra al deputato di tenersi a contatto con il popolo contribuendo così a rafforzare nel paese quella disciplina e quella resistenza che ci han condotto alla vittoria (*approvazioni*).

Se il credito del parlamento è depresso non si deve al collegio uninominale ma all'errore commesso dal governo di aver quasi respinto la collaborazione del parlamento durante la guerra.

Di fronte alle molteplici proposte ognuna delle quali si presta tante critiche per l'applicazione della proporzionale osserva che vi è un sistema molto più semplice ed è quello adottato per le elezioni amministrative che ha sempre permesso alle minoranze di aver la loro rappresentanza nei consigli comunali e provinciali.

Esaminando infine se il metodo della proporzionale corrisponda alla legge del suffragio universale che è fondata sul principio dell'uguaglianza di tutti gli elettori o se sia un metodo che tende a mutare le basi del diritto elettorale, osserva che il nuovo sistema diminuisce il diritto di voto dell'elettore distruggendo quella libertà di discussione e di scelta che dalla massa elettorale viene trasferita nei comitati elettorali.

Ed intanto l'eletto che sarà stato designato dai comitati permanenti sarà vincolato a questi e dovrà portare alla Camera il pensiero di quei comitati più che

esprimere il proprio personale convincimento come accade.

Così pure tutti i partiti al pari del partito socialista dovranno essere irreggimentati e quasi militarizzati. (*Commenti*).

Afferma poi che la mancanza dei partiti non può considerarsi per l'Italia una minorità politica ma deve ritenersi invece che essa rappresenta una nostra superiorità storica. (*Commenti*).

Dichiara che voterà contro la proposta di legge (*commenti*) e afferma che se anche il governo metterà su questa proposta la questione di fiducia voterà ugualmente contro (*commenti, rumori*) perchè è convinto che il miglior sistema sia pur sempre quello maggioritario. (*Rumori, interruzioni, commenti*).

Afferma che dei due partiti organizzati in Italia, il partito popolare non ha un programma di governo ed il socialista è continuamente turbato da scismi e da eresie ed è mancipio di un comitato che fuori di quest'aula domina coloro che rappresentano in quest'aula stessa il partito. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Se risultato della nuova legge deve essere quello di ridurre tutte le correnti politiche nelle condizioni del partito socialista, l'oratore anche per questo è recisamente contrario. Per tutte queste ragioni raccomanda alla Camera il proprio ordine del giorno che non è una vera sospensiva ma che tende a far sì che la legge sia più ponderatamente e più maturamente studiata. (*Commenti, rumori*).

Il problema dovrà essere risoluto dalla nuova Camera nella quale non solo saranno rappresentati i 56 collegi ora vacanti ma anche le popolazioni delle nuove terre redente imperochè non bisogna dimenticare che questa non è una legge di amministrazione ma una legge che tocca il più alto problema della nostra costituzione. (*Acclamazioni a sinistra, commenti animati, molte congratulazioni*).

Sui lavori parlamentari

MODIGLIANI chiede che sia pubblicato sollecitamente l'organico del personale della Camera affinchè la Camera stessa possa poi riunirsi in comitato segreto per discutere il proprio bilancio.

FEDERZONI si associa a questa proposta.

PRESIDENTE annuncia che l'organico sarà stampato e distribuito posdomani.

MODIGLIANI propone allora che giovedì mattina la Camera si riunisca in comitato segreto.

PRESIDENTE consente.

Rimane così stabilito.

Si presentano varii disegni di legge e si leva la seduta alle ore 19.25.

Domani seduta alle ore 15.

Note alla Seduta

Roma, 25

E' stato annunziato oggi alla Camera che l'on. Salandra ha domandato un congedo di un mese. La richiesta dell'ex Presidente del Consiglio è stata variamente commentata, mentre si osservava che l'on. Salandra si assenta da Roma in un periodo di discussioni importanti.

Vari sono gli oratori che si sono succeduti oggi innanzi ad una Camera poco affollata. Nessun discorso notevole all'infuori di qualche felice spunto polemico pronunciato dall'on. Cappa che ha sostenuto la necessità di accordare il voto alle donne ed una rappresentanza diretta ai sindacati.

La proposta dell'on. Cappa riguardo al voto alle donne è anticipata ormai di soli pochi mesi.

Ragioni di tempo e la necessità di rinnovare al più presto la presente decrepita legislatura impediscono di accordare, nella legge ora in discussione, il voto alle donne.

L'on. Cappa, prendendo occasione dalla riforma elettorale, ha fatto un esame della situazione non tacendo verità alquanto amare per i socialisti che lo hanno perciò qualche volta rumoreggiato. Così l'on. Cappa ha ribadito il concetto che il popolo italiano non può dimenticare con facilità e non è facile una conciliazione tra coloro che la guerra nostra sostennero con le armi e con la fede e con l'entusiasmo e coloro che la guerra deprecarono.

Parlò poi degli scioperi deplorando che gli operai meccanici, pagati a 25 lire al giorno e che fino ad ieri indossavano il bracciale tricolore nelle officine militarizzate, mentre molti altri operai e contadini pagarono col sangue il loro contributo alla Patria, abbiano abbandonato il lavoro sabotando anche le macchine. Ciò provoca vivaci interruzioni dei socialisti.

L'on. Cappa, raccogliendo le interruzioni dei socialisti ha detto che egli non è un cortigiano della piazza e che, pur comprendendo non essere buona speculazione dire certe cose dalla tribuna parlamentare, egli non intende velare il suo pensiero. La Camera lo ha applaudito.

Per domani si prevede una giornata molto importante, se non decisiva, per la riforma elettorale.

Riunione di parlamentari
L'emendamento Bonomi

Roma, 25

Stamane si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla riforma elettorale. Sono intervenuti alla riunione gli on. Peano, Riccio, De Capitani, Bonomi, Meda, Porzio, Landucci, De Viti De Marco, Bevione, Daneo, Camera, Micheli, Marangoni e Grassi in rappresentanza del presidente del Consiglio.

La discussione è stata lunga, specialmente sul problema della rigidità delle liste e sulla libertà del voto individuale. Hanno parlato a favore del «panachage» gli on. Bonomi, Peano e Meda: contro gli on. Landucci, De Viti De Marco, Micheli e Marangoni. Hanno parlato a favore del temperamento fra i due sistemi gli on. Riccio, Porzio, Bevione e De Capitani.

L'on. Daneo ha riconfermato le sue dichiarazioni a favore dello scrutinio di lista a voto limitato, ma si è associato a coloro che sostengono il temperamento.

L'on. Camera relatore della minoranza ha riaffermato tutte le sue proposte ed ha dichiarato che le sosterrà alla Camera: anche lui vuole però la approvazione della legge e in caso di rigetto della sua primitiva proposta voterà la proporzionale con i temperamenti.

L'on. Camera ha poi proposto che i presenti dovessero votare il principio che ogni elettore potesse dare due voti, parte alla lista che preferisce e parte ai candidati delle altre liste, salvo poi stabilire la proporzione.

Gli on. Bevione e Riccio hanno approvato la proposta Camera che è stata approvata.

L'on. De Capitani ha proposto che la proporzione di libertà degli elettori fosse di due quinti della lista e l'on. Landucci e De Viti De Marco hanno invece proposto che fosse di un quinto della lista.

Su proposta dell'on. Riccio i presenti hanno approvato la dizione: non oltre i due quinti.

La commissione si riunì nuovamente nel pomeriggio e trattò a lungo l'emendamento Bonomi di cui ecco il testo:

L'elettore è libero di dare i suoi voti ad una lista da lui prescelta o di distribuire i voti di cui dispone tra tutti i candidati compresi nelle varie liste. La votazione si fa mediante una scheda tipo belga. La scheda deve essere stampata su carta bianca, delle dimensioni di 12 cm. di altezza per 21 di lunghezza. Nei collegi dove sono presentate più di otto liste, la commissione elettorale e provinciale preciserà una scheda più lunga, ma la cui lunghezza sia in ogni caso un multiplo di 12 centimetri.

Nelle schede sono stampate in senso verticale, l'una a fianco all'altra tutte le liste. Esse portano stampata in testa una lettera d'ordine ed immediatamente sotto un rettangoletto. A sinistra di ciascuno dei nomi è stampato un quadrellino. L'elettore che intende dare tutti i voti di cui dispone ad una lista, annerisce con una matita comune non colorata il rettangoletto posto immediatamente sotto il numero d'ordine della lista; l'elettore che intende distribuire i voti di cui dispone tra i candidati compresi nelle varie liste annerisce invece con matita comune, non colorata il quadrellino a sinistra dei nomi dei candidati prescelti. Se l'elettore, dopo aver votato prima una lista annerendo il rettangoletto in testa alla lista distribuisce poi i suoi voti fra i candidati delle varie liste, la distribuzione sarà come non fatta.

Sono nulle le schede in cui l'elettore abbia annerito più di uno dei rettangoletti posti in testa alle liste; sono pure nulle le schede nelle quali l'elettore abbia distribuito tra i vari candidati più voti di quelli di cui dispone. Nello spoglio dei voti si segneranno prima i voti delle liste espressi nelle schede dove l'elettore, annerendo il rettangoletto superiore, ha accumulato i suoi voti sulla lista; secondi i voti raccolti dai singoli candidati nelle schede nelle quali l'elettore ha esercitato la sua libertà di scelta.

I voti raccolti dai singoli candidati si equiparano a voti di lista sommando i voti raccolti dagli otto candidati di una determinata lista e dividendo la somma per il numero dei voti di cui l'elettore dispone nel collegio.

La cifra elettorale della lista, agli effetti della successiva operazione proporzionale, si ha con la somma dei voti di lista con i voti pure di lista ottenuti dai voti individuali equiparati nel modo indicato precedentemente.

Dopo l'applicazione alle cifre elettorali di lista del metodo proporzionale d'Hondt per la distribuzione dei seggi fra le liste vittoriose, si dichiareranno eletti quelli che nelle varie liste avranno ottenuto maggior numero di voti individuali.

La commissione si è intercalata sopratutto di tre argomenti: La scheda, la circoscrizione, l'obbligatorietà del voto.

Per la scheda la commissione ha deliberato di proporre la scheda stampata, tutte le schede cioè che saranno fornite dal Governo. Circa la circoscrizione la commissione ha deliberato di mantenere la dizione del progetto di legge, lasciando al voto della Camera di stabilire se la circoscrizione debba o no essere ancora allargata.

Infine quanto all'obbligatorietà del voto chiesta da qualche oratore, la commissione ha anche deciso di riferirsi al voto che darà l'assemblea.

Il martirio di Odessa
Dagli errori dell'Intesa alla tirannide rossa

Trieste 25.

Ho potuto avere da un distinto professionista di nazionalità ungherese, ma da moltissimi anni stabilito a Trieste, e che proprio in questi giorni è qui ritornato reduce dopo singolari peripezie da Odessa, interessanti particolari sulla disgraziata sorte della città, dove egli si trovava al momento dello sgombro degli alleati e dell'inizio della dominazione bolscevica.

Le informazioni si riferiscono a fatti ed episodi avvenuti sino al mese di giugno, epoca in cui egli abbandonò la città, ma è facile supporre che d'allora le cose non siano affatto mutate. Il mio interlocutore mi ha anzitutto dichiarato che lo sgombro di Odessa si deve principalmente all'insipienza e alla mancanza di spirito d'organizzazione degli Alleati, che hanno mandato in Russia uomini addirittura incompetenti, che ignoravano il paese e non lo comprendevano affatto.

Non conoscendo nè il paese nè gli abitanti, costoro dovevano fatalmente subire le influenze di persone non sempre le migliori o le più coscenziose.

Tale apprezzamento si può generalizzare per tutta la politica ukraina, che tanto male ha causato all'Ucraina, a Odessa e a tutta la Russia.

Per ritornare a Odessa vi dirò che il Comando francese, sotto l'influenza di un gruppo detto dei *Kleborojny* — proprietari agrari d'Ucraina — molto legati agli interessi inglesi, decise di sottomettere la città all'autorità di questi proprietari.

I quali aggravarono la situazione al punto da renderla addirittura insostenibile. Pur escendosi discussi ed escogitati i provvedimenti relativi al vettovagliamento, Odessa si trovò in breve priva completamente di farina, malgrado le implorazioni all'Intesa di M. Pierre Rontenberg, membro del Consiglio di difesa della città e grande amico di Clemenceau.

Di questa angosciosa situazione potrei accennarvi particolari di non dubbia gravità, che documentano l'insipienza di gente, che non avrebbe mai dovuto far parte di una Missione così importante. Ma non mi dilungo su di essi per ragioni ovvie e perchè apprezzo molto la delicatezza del momento politico che attraversa l'Italia.

Vi ripeterò solo che lo sgombro di Odessa e del litorale del Mar Nero e la conseguente occupazione bolscevica sono dovuti agli errori dell'Intesa da me affermativi.

—

Or dunque, prima dell'entrata delle truppe massimaliste nella città, si era costituito un Comitato di salute pubblica, chiamiamolo così, per provvedere al mantenimento dell'ordine. Ma respinta una proposta di accordo di questo Comitato con i bolscevichi la città divenne preda della plebaglia, con soddisfazione dei nuovi padroni che invocarono questo motivo per instaurare il loro potere.

Fu rapidamente organizzato un *Soviet*, che come sua prima manifestazione pubblicò un proclama, del quale conservo copia, e che vi traduco senz'altro:

Cittadini,

Le truppe dell'Intesa si sono arrese davanti la forza del proletariato rivoluzionario.

Il potere è nelle mani del *Soviet*.

La popolazione ubbidisca senza protestare a tutti gli ordini dei rappresentanti del Consiglio degli operai e dei contadini di Odessa.

Tutte le persone che detengono armi sono invitate a consegnarle senza indugio. In considerazione delle circostanze straordinarie tutti coloro che nasconderanno o conserveranno in loro possesso delle armi saranno severamente puniti. Ogni tentativo di disordine sarà represso senza pietà.»

E i bolscevichi senza più attendere stabilirono il loro «ordine». Nei primi giorni più di 6000 persone che non avevano potuto abbandonare la città furono arrestate. Fra esse figuravano — è inutile dirlo — tutti i notabili di Odessa.

I direttori di Banca e i rappresentanti le grandi amministrazioni avevano abbandonata Odessa, portando seco a quanto sembra, le loro riserve di danaro.

Le caserme e gli stabilimenti della Dogana furono trasformati in prigioni.

Nei quartieri aristocratici tutti gli appartamenti abbandonati furono sistematicamente spogliati dei mobili.

Ignoti appiccarono il fuoco ai Magazzini del Porto, ma il fuoco per fortuna potè essere domato prima che si fosse esteso ai Cantieri, come accadde nel 1905.

Una Commissione straordinaria, composta, si capisce, dei più fanatici bolscevichi, informò la cittadinanza con manifesti che essa riceveva tutte le denunzie contro coloro che avevano sostenuto i Tedeschi sino al loro soggiorno a Odessa, contro coloro che avevano avuto relazioni con le autorità ucraine e alleate, contro coloro infine che avevano collaborato al reclutamento dei volontari per l'Armata del Generale Denikine.

E siccome si era ritenuto inammissibile che l'Intesa avrebbe sgombrato Odessa, i circoli intellettuali non avevano avuto alcuno scrupolo di esprimere le loro opinioni sui bolscevichi. Venne perciò per essi l'ora del castigo.

Le fucilazioni si seguirono alle fucilazioni. I nativi di Mosca e di Pietrogrado, rifugiati a Odessa, furono specialmente presi di mira dai bolscevichi. Trentaduemila di essi poterono abbandonare Odessa, ma questa cifra è irrisoria quando si pensi che la popolazione della città raggiungeva gli 800.000 abitanti. Molti, che non avevano potuto trovar posto sui piroscafi che trasportavano i profughi di Odessa, lasciarono la disgraziata città a piedi. Ma i bolscevichi per arrestare questo esodo collocarono sentinelle da per tutto.

Avendo poi i contadini dei sobborghi cessato di portare i loro prodotti dopo l'occupazione bolscevica di Odessa, furono organizzate delle «spedizioni punitive» nei villaggi, e molto sangue fu sparso.

A proposito di sangue: i bolscevichi di Odessa — come quelli più vicini a Lenin — si compiacciono del sangue versato. Mi ricordo a tal proposito le parole pronunziate in un *meeting* da uno dei capi bolscevichi, Starostyne: «*Non bisogna aver paura del sangue. Il sangue è il cemento che consoliderà le basi della Rivoluzione. Che i nostri nemici siano adunque annegati nel loro sangue*».

Così l'eccitazione delle passioni politiche raggiunge il colmo, e non si può prevedere dove condurrà la tirannide rossa i destini della martoriata città, un tempo così laboriosa e così prospera...

IGNAZIO DOMINO.

La ferocia del Commissario Szamuely
Documenti viennesi

Berna, 24.

Le sevizie esercitate dal governo dei Soviets ungherese sono ormai conosciute da tutti.

Si sa che il Commissario Szamuely, è specializzato per la violenza della sua repressione e per la sua crudeltà. Szamuely è il dittatore delle basse arti della repubblica Soviettista di cui Bela Kun è il gran capo.

Il giornale *Der Neue Tag* di Vienna pubblica le dichiarazioni di alcuni ufficiali ungheresi fuggiti da Steinmanger dove Szamuely ha esercitato le funzioni di governatore rivoluzionario. Parecchi di questi ufficiali hanno assistito a scenate di violenza contro gli avversari del governo comunista ed assicurano che il dittatore di Budapest è un degno emulo di Trozki.

Un contadino accusato di aver detto in un luogo pubblico che la repubblica dei Soviets è una porcheria, fu condotto davanti al Commissario del popolo, il quale lo ha condannato alla morte. Il disgraziato si vide obbligato a scavare la propria fossa e la sua famiglia composta della moglie e di sette bambini dovette assistere alla esecuzione.

Siccome un ragazzetto di 7 anni piangeva nel vedere il proprio padre appeso e supplicava di toglierlo dalla forca, Szamuely che fumava tranquillamente una sigaretta ha dato l'ordine di appendere anche il bambino.

Bisogna sperare che queste descrizioni siano esagerate quantunque il giornale si renda garante della loro veridicità, perchè sembrerebbe impossibile che un cuore umano possa arrivare a tanta ferocia.

Bela Kun va in Argentina?

Buenos Ayres, 27

I giornali commentano la notizia del probabile arrivo di Bela Kun in Argentina e chiedono che si impedisca questo viaggio.

Il trattamento fatto all'ex granduca di Coburgo

Berna, 25

(C.) — L'assemblea del Granducato di Coburgo ha concluso un accordo amichevole con l'ex Granduca.

Questi rinuncia alle sue pretese sul Granducato e riceve in cambio parecchi castelli ed una indennità di un milione e mezzo di marchi.

Inoltre il Granduca ha il diritto di vivere nel castello di Coburgo vita natural durante.

Una questione religiosa
che aggrava i dissidi interni del Regno dei S. H. S.

Fiume, 26.

Un'altra grossa questione viene ad aggiungersi alle tante che agitano profondamente la neo costituita Jugoslavia e pongono come insormontabili ostacoli al suo consolidamento statale.

La sede vescovile di Diakovar tenuta un dì da monsignor Strossmayer che ha una rendita annuale sorpassante un milione e per la quale per anni si erano prostituite servilmente tante pie coscienze a Vienna ed a Budapest, venne finalmente coperta così alla sordina senza rumore e alla insaputa del governo di Belgrado. Erano cento i prelati di tutta la Jugoslavia ad aspirare più o meno palesemente alle grosse prebende della diocesi di Diakovar e alla funzione episcopale nella monumentale cattedrale di quella città, imperituro ricordo della munificenza del mecenate croato vescovo Strossmaier e splendida affermazione dell'arte italiana.

Alla sede di Diakovar quando meno se lo aspettava fu chiamato improvvisamente il priore del seminario teologico di detta città, Aksamovic. Fu una ripetizione, in edizione ridotta, del trucco della elezione a Papa di Sisto V. Molti, come ho detto, erano gli aspiranti, e l'episcopato jugoslavo unanime scelse e propose a Benedetto XV la nomina di chi meno se lo aspettava.

La nomina di un vescovo per sè stessa non merita più di un accenno di cronaca. Qui si tratta però di ben altra cosa, cioè di un aperto atto di ribellione dell'episcopato cattolico jugoslavo contro l'autorità regia di Pietro Karageorgevich e del governo di Belgrado, il quale della nomina del nuovo vescovo di Diakovar non ne sapeva nulla, sino a che una secca comunicazione dell'arcivescovo di Zagabria dr. Bauer non gli comunicava che S. S. aveva nominato il professore di teologia Aksamovich a vescovo di Diakovar e che lo stesso venne già consacrato a Vienna.

Non so ancora come prenda questa faccenda la stampa di Belgrado, ma da una informazione della «Riec» di Zagabria, organo ufficioso, si rileva che tale nomina viene considerata dal governo serbo-jugoslavo come un atto illegale, un vero scandalo che avrà larghe conseguenze che renderanno impossibili buoni rapporti fra la S. Sede e la Jugoslavia e rende molto problematica la stipulazione di un concordato fra essi.

Questa minaccia della ufficiosa «Riec» ha un valore relativo. Quello che era prevedibile avvenne: la inconciliabilità delle due confessioni cattolica e serbo-ortodossa del nuovo Stato dei S.H.S. e la nomina del vescovo di Diakovar senza il previo consenso del re dei jugoslavi, come ne aveva il diritto l'imperatore e re d'Austria Ungheria e all'insaputa del governo di Belgrado, non è la prima prova nè il primo fatto che l'episcopato cattolico jugoslavo, quando si tratta delle sue particolari prerogative crederebbe venir meno a sè coll'interrogare un re scismatico e un governo che lo rappresenta.

Esaminata la questione dal punto di vista del diritto canonico e anche della convenienza essa ci si presenta nei seguenti termini: Nell'ex Austria Ungheria i suoi imperatori e re, come cattolici godevano il privilegio di proporre alla S. Sede i vescovi per la nomina. Scomparsi questi sovrani cattolici colla distinzione statale del loro impero è scomparso il privilegio loro accordato dalla S. Sede.

Chi fa del rumore e minaccia tutti i fulmini di Giove è il partito centralista che avrebbe sorpassato a tutte le formole qualora alla ricchissima mensa di Diakovar fosse stato chiamato un centralista anzichè un buon prete federalista e che dicono pancroato.

La lotta religiosa si accentua fra cattolici e ortodossi: secondo gli stessi scrittori slavi essa sarà sempre l'abisso che si frapporrà ad una stretta e sincera unione statale fra gli slavi meridionali.

Produsse viva impressione nei circoli commerciali ed industriali tanto di Belgrado che di Zagabria l'improvviso annunzio che furono rotte le trattative fra lo stato jugoslavo e gli Stati Uniti d'America per la contrazione di un grosso prestito.

Tale prestito che si faceva ascendere a 700 milioni di franchi doveva servire per la rigenerazione delle industrie atterrate dalla guerra in Serbia, e per dare vita a nuove industrie e commerci in Jugoslavia.

Il laconico comunicato ufficioso non dice il motivo della rottura di tali trattative, ma il giornale «Obzor» di Zagabria dice di essere nel vero affermando che il prestito non può essere conchiuso perchè gli Stati Uniti d'America non hanno alcuna fiducia nei sistemi con i quali presentemente viene governato lo stato dei S.H.S.

In tutta la Jugoslavia si mantiene vivissima l'agitazione per forzare il governo ad indire le elezioni per la Costituente, specie in Croazia e in Carniola. Tale agitazione assume proporzioni estesissime e si minaccia di vietare ai deputati di opposizione di recarsi più oltre alle sedute dell'assemblea nazionale di Belgrado, lasciando tutta la responsabilità al partito democratico ora dominante, delle conseguenze che potrebbero subentrare.

L'assemblea nazionale di Belgrado ha perduta ogni considerazione nel popolo essendo divenuta ormai palestra di furiose lotte di partiti ed incapace di legiferare.

Rinnovati attacchi spartachiani alla stazione di Eisenach

Zurigo, 25

Un dispaccio da Eisenach dice: Gli spartachiani hanno rinnovato gli attacchi contro la stazione merci di Eisenach. La scorsa notte verso mezzanotte una banda armata ha assalito la stazione e le truppe del governo che la custodivano. La lotta si è trasformata in un vero combattimento. Gli assalitori hanno dovuto alla fine ritirarsi, probabilmente a causa delle perdite.

Le truppe del governo saranno rafforzate.

La Giunta Generale del bilancio

Roma, 25

Oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta generale del Bilancio sotto la presidenza dell'on. Agugia. La Giunta ha rinviato alle competenti sottogiunte i seguenti disegni di legge: Costruzione di strade ferrate in Libia — Conversione in legge del D. L. 14 febbraio 1918 — Liquidazione assegni inscritti marittimi alla Cassa Invalidi della Marina mercantile — proroga riscossione canoni d'uso ricoveri dello Stato nelle località colpite dal terremoto del 3 gennaio 1915.

La Giunta ha poi approvato il disegno di legge per il riscatto delle linee della Compagnia Reale Sarda ed ha nominato relatore l'on. Caopinna, il quale presenterà domani la sua relazione alla Camera. Infine la Giunta ha approvato le seguenti due relazioni dell'on. Pavia ai disegni di legge: Assegnazioni per trasporto ed assistenza a connazionali rimpatriati — Ricostruzione cattedrali di Messina e Reggio Calabria.

Lo stato dei carboni in Italia

Roma, 21

E' stata presentata dall'on. Pacetti la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro dei trasporti e il ministro dell'Industria per conoscere le reali condizioni degli approvvigionamenti attuali dei carboni fossili in Italia: per sapere quali siano le prossime provvidenze in seguito alla annunziata cessazione delle forniture da parte della Inghilterra e come il Governo creda di affrontare in modo efficace la grave situazione che minaccia i trasporti e le industrie».

Sullo stesso argomento è stata presentata la seguente interrogazione dall'on. Bignami:

«Interrogo il ministro dell'Industria e dei trasporti per sapere se ritengano fondate le preoccupazioni circa la eventualità di non poter importare nel prossimo inverno il quantitativo di carbone necessario all'Italia e nel caso affermativo, con quali provvidenze il governo si prepari a fronteggiare o almeno a lenire le gravissime condizioni che ne risulterebbero per le industrie e specie per i trasporti.

A queste interrogazioni il Governo risponderà domani per bocca dell'on. De Vito ministro dei trasporti. Si comprende con quanto interesse siano attese queste dichiarazioni, dato il grave pericolo che minaccia l'Italia.

Per le presenti condizioni dei trasporti ferroviari della Francia e dell'Italia non si può sperare in un notevole accrescimento del traffico per il carbone della Sarre. D'altra parte un lungo periodo di tempo occorre per far giungere il carbone dall'America.

In proposito si osserva che il pericolo è gravissimo e che è quindi necessario provvedere senza indugi.

L'inchiesta su Caporetto consegnata a Nitti

Roma 25

Il generale d'esercito sen. Carlo Caneva, presidente della commissione d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità derivanti dal ripiegamento dell'esercito sul Piave, ha ieri rassegnato al Presidente del Consiglio i volumi della relazione.

Bollettino militare

Roma, 25.

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra.

Graziani, tenente colonnello di fanteria promosso colonnello; Cobianchi tenente complemento 40. fanteria è nominato tenente in servizio attivo permanente. Biasi sottotenente di complemento 72. reparto d'assalto è nominato sottotenente in servizio attivo permanente; Ronza tenente 7. genio è promosso capitano; Testa tenente milizia territoriale artiglieria deposito contraerei 21, è promosso capitano.

Stato Maggiore generale: Chionetti tenente generale è nominato presidente aggiunto al Tribunale superiore guerra e marina; Vigliani maggior generale è collocato a disposizione; Ciacci maggior generale cessa di essere a disposizione avendo ripreso un comando mobilitato; Martinengo brigadiere generale è collocato in aspettativa; Giampietro brigadiere generale è nominato giudice effettivo al Tribunale supremo guerra e marina; Egidi brigadiere generale cessa dalle funzioni di capo di stato maggiore del corpo d'armata territoriale di Torino; Boccacci brigadiere generale è incaricato delle funzioni di capo di stato maggiore del corpo d'armata territoriale di Torino; Poggi colonnello di fanteria è promosso brigadiere generale; Rhao colonnello di fanteria è promosso brigadiere generale.

Corpo di stato maggiore: Garibaldi colonnello è collocato in aspettativa; Armando maggiore è promosso tenente colonnello.

Arma dei Reali Carabinieri: I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: De Marchi legione Torino, Caselli legione Torino, Furlani legione Milano.

Arma di Fanteria: I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Chitti 40. fanteria, D'Angelo 67. fanteria, Ricciolo deposito del 30. fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Poggiantino deposito 35. fanteria, Ragazzi deposito 35. fanteria, Bongiovannì 122 fanteria, Faucheri Parisi deposito 9. fanteria.

Arma di artiglieria: Ingoletti colonnello, già a disposizione del Comando Supremo è nominato direttore di artiglieria dello I. armata, Piras maggiore deposito 1. fortezza è promosso tenente colonnello.

Corpo sanitario militare: Iannizzotto maggiore medico fanteria dichiarato promovibile a scelta al grado superiore.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Stato maggior generale: Scotti tenente generale è esonerato dalla carica di presidente aggiunto del Tribunale supremo di guerra e marina; De Luca maggior generale è esonerato dalla carica di giudice effettivo del Tribunale supremo di guerra e marina; Terzi maggior generale commissario è collocato in congedo; Morabito colonnello di artiglieria è promosso maggior generale; Patti colonnello fanteria è promosso brigadiere generale.

Ufficiali di riserva: Stato maggiore generale: Raineri colonnello del personale permanente dei distretti è promosso brigadiere generale.

La Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

avvisa che è stato diramato il Bollettino N. 5 in data 15 luglio 1919 contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

PARTE PRIMA - Vendita all'asta mediante offerte segrete.

1.o Materiale automobilistico, motociclistico, biciclistico.

Presso il 3.o autoparco D. C. Auto di Trieste: N. 71 autovetture, 71 autocarri, 6 autoambulanze, 1 autofrigorifero, 1 autobotte, più materiale automobilistico vario.

2.o Materiale del Genio.

Presso la Direzione Genio dell'Intendenza della 1.a Armata in Verona: prodotti chimici, presso la Direzione del Genio militare di Bologna: sacchi a terra, legname, attrezzi da terraiolo e da falegname, poutrelles, ferro, barche fluviali; presso la sottodirezione del Genio militare di Piacenza: chioderia, attrezzi da terraiolo e da falegname, sacchi a terra, cordami, tela olona.

Presso l'Ufficio fortificazioni di Taranto: legname, paletti.

Presso la Direzione del Genio militare di Napoli: ferro tondo.

Presso la direzione del Genio militare di Bari: chioderie, tubi di ghisa e di ferro.

Presso la direzione del Genio Intendenza 3.a armata in Trieste: poutrelles di varie dimensioni.

3.o Impianti fissi.

Presso il Comando Genio 6.a armata in Vicenza: l'impianto di compressione d'aria di Malga dei Busi al Pasubio.

4.o Macchinari.

Presso il laboratorio di precisione di Roma: torni macchine fresatrici, morse, motori, mandrini.

Presso il laboratorio pirotecnico di Bologna: torni.

Presso la delegazione trasporti di Bologna: seghe a nastro e circolari.

Presso la direzione Genio militare di Bologna: trebbiatrici, motoaratrici, aratri, pompe, torni, trapani.

Presso la officina costruzioni di artiglieria in Roma: torni, trapani, trafilatrici, strozzatrici, foratrici, fresatrici ecc.

5.o Materiale aeronautico.

Presso il Comando aerostieri in Roma: carri di vario tipo, generatori, motopompe, copertoni di gomma.

Presso lo stabilimento costruzioni aeronautiche in Roma: stoffa gommata e di seta, tessuto grezzo, copertoni di gomma, ritagli funi di canapa.

Presso il distaccamento del 2.o magazzino di aviazione in Persiceto: motori inefficienti di vario tipo.

6.o Materiali diversi.

Presso la direzione di commissariato militare Intendenza 1.a armata in Verona: scarpe, calzeri, panciotti.

Presso l'opificio vestiario ed equipaggiamento di Modena: scarpe, ritagli di cuoio.

Presso la direzione di commissariato militare di Bologna: sacchi di tela iuta, carri, botte.

Presso l'opificio vestiario ed equipaggiamento di Milano: stracci di tela e di cotone, banda stagnata, marmitte da campo, berretti, casse e cofani usati.

VENDITE ALL'ASTA MEDIANTE PUBBLICO BANDITORE

1.o Materiali del Genio.

Presso la sottodirezione del Genio di Piacenza: badili, gravine, picozze, martelli.

Presso il 5.o Reggimento artiglieria in Venaria Reale: rottami di ferro, poutrelle.

2.o Materiale aeronautico.

Presso il 2.o magazzino d'aviazione in Padova: carrette, cucine da campo, parti di carri.

PARTE SECONDA - Vendite a trattativa privata.

1.o Materiali del Genio.

Presso la Direzione del Genio militare di Bologna, Arelle, funi di canapa, stufe, stuoie, pietre da affilare.

Presso il parco pontieri di Montebelluna: barchetti di vario tipo, presso il parco pontieri di Treviso: barchetti di vario tipo, remi, ancore.

2.o Materiale aeronautico.

Presso il Comando aerostieri in Roma: copertoni, tendoni di quercia, sellini per bicicletta ecc.

Presso il distaccamento del 2.o Magazzino di aviazione in Persiceto: rottami latta, bidoncini, legname, stracci, damigiane, ecc.

Presso il 2.o magazzino di aviazione Padova: assali, radiatori, lamina di ferro, tela usata, damigiane, seghe a nastro, parti varie di motori e di velivoli.

3.o Materiali diversi.

Presso la direzione commissariato militare Intendenza 1.a armata in Verona: ceste e gerle di vimini, scarpe fuori uso, stracci di tela.

presso l'opificio vestiario ed equipaggiamento di Milano: sedie a gerla, cinghiame, visiere e soggoli nuovi da berretti, scatolame, berretti, occhiali, plaids di lana e di cotone.

Presso l'opificio vestiario ed equipaggiamento di Borgo Panigale (Bologna), tela grisette usata, coperte da campo, funi, stracci, sacchi di iuta, legname da disfacimento, fustagno, macchine da cucire.

Presso la direzione di commissariato della zona delle retrovie in Vicenza: panno foderato e sfoderato, tela mista.

Il pubblico può prendere visione del bollettino N. 5 presso le R. Prefetture, sottoprefetture, comuni e camere di commercio del Regno.

Il Bollettino è anche pubblicato integralmente sulla *Gazzetta Ufficiale* (foglio delle inserzioni) e tiene luogo degli avvisi di asta dei quali contiene tutti gli elementi essenziali, per cui detti avvisi non saranno d'ora in avanti pubblicati.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 SABATO (207-158) — S. Anna.

Sposi di San Gioachino. A 75 anni diede alla luce Maria Ss.

SOLE: Leva alle ore 5.49; tramonta 20.43
LUNA: Leva alle 4.55; tramonta alle 20.0
U. Q. il 20 — L. N. il 27

Temperatura: Massima 23.4; minima 14.1

Pressione barometrica: E' salita fino a 760 mm.

Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 48 alle 21.50 del 24 ed il minimo livello di meno cm. 50 alle 5.0 del giorno 25.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

27 DOMENICA (208.157) — S. Pantaleone
SOLE: Leva alle 5.50; tramonta alle 20.42
LUNA: (luna nuova) Leva alle 6.7; tramonta alle 20.34.
U. Q. il 20 — L. N. il 27

Sottoscrizione pel dono al Duca d' Aosta

Emilia Bonivento, Gilda Boscolo, Rosa Zennaro, Virginia Renier, Giulia Meneghetti, Teresina Schiavon, Ida Padoan, Gilda Penini, Emilia Gebete, Maria Tratteneri, Luigia Bino, Giannetta Isti, Anita Da Re, Elena Da Re, Luigia Zarpellon, Emilia Bonel, Ines Visentini, Leda Visentini, Maria Marchi, Rosetta Chiurlotto Rosy, Anita Marchi, Maria Gaggio, Margherita Granziera, Elvira Saoner De Roberti, Beatrice Carlon, Elsa Chieco, Maria Del Zenero, Cecilia Vianello, Jolanda Lavezza, Filomena Marinardi, Giuseppina Ardizzon, Vincenzina Schiavon, Fortunato Penzo, Maria Ranzato, Amata Frizziero, Carolina Cavallarin, Aurelia Signoretto, Teresa Pagan, Norma Pagan, Ghesia Pagan, Angelina Voltolina, Norma Voltolina, Angelina Frizziero, Maria Padoan, Godiva Schiavon, Teresina Perini, Luigina Doria, Teresa Chierighin, Ida Miani, Giovannina Fesan, Antonia Fassioli, Maddalena Danielli, Sebastiana Delfino, Elena Cicogna, Gaetana Delfino, Antonietta Vanni, Maria Peltrera, Giuseppina Peltrera, Anna Vanni, Eugenia Candela, Amelia Bussolin, Lucia Feironi, Quigie Saviane, Maria Clemeti, Teresa Fanis, Rina Ardizzon, Elisa Baso, Alba Bertoluzzi, Elvira Bul, Annunziata Chierighin, Giovanna Doria, Rosina Schiavon, Armanda Cavallarin, Angelina Bellemo, Perina Perini, Angelina Bardi, Amelia Baffo, Flavinia Tesserini, Ittavia Tesserini, Annunziata Tesserini, Antonietta Dolfin, Adele Basso, Ofelia Veronese, Giuseppina Bullo, Pierina Zani, Cesera Zennaro, Giovannina Penzo, Norma Nordio, Lydia Vio, Pina Moderbe, Mathilde Pitter, Anna Mazzobei, Erminia Basilio Busetto, Salute Pagan, Amelia Salvatore, Giovannina Voltolina, Italia Polacco, Antonia Gianolla, Giuseppina Rochetta, Adele Granzotto, Regina De Grandis, Giulia Torriani, Maria Torriani, Anna Bidoli, Gilda Bidoli, Luisa Munari, Amalia Baesan, Uga Ravagnan, Albina Sambo, Reginetta Bonaldo, Teresina Bonin, Giovannina Barneri, Albina Perini, Angelina Ravagnan, Norma Camuffo, Filadelfia Camuffo, Enrica Cester, Elisa Cazzon, Celia Cester, Terzia Ferro, Rosa Penzo, Luigia Baldo, Edvige Marella, Giuseppina Sarisieor, Domenica Rossato, Ernestina Malmani, Solidea Bellemo, Vincenza Meusenneto, Italia Schiavon, Elisa Longo, Maria Molin, Eugenia Vianello, Giustina Agnoletto, Margherita Veltore, Emilia Caldorino, Maria Vianello, Rita Ambrose, Giovannina Penzo, Amalia Ballarin, Norma Renier, Maria Giomo, Giuseppina Sembardo, Teresa Vido, Irene Bacci, Giovanna Ranzato, Sidia Tinaro, Rina Fornero, Giuseppina Camin, Erminia Rosetti, Amabile Dorin, Giuseppina Rossetti, Giuseppina Zambon, Aurelia Zennaro, Maria Veragnolo, Felicina Paulon, Antonietta Dorin, Giuseppina Bonaldo, Candida Schiavon, Italia Sambo, Marcella Gradaro, Elise Penzo, Giulia Lanza, Brigida Ballo, Lina Vido, Eleonora Perini, Italia Venturini, Elvira Ceccato, Elsa Mesiola, Rosetta Ranzato, Lucia Zampognani, Adalgisa Pagan, Vincenza Padoan, Rica Baldo, Amalia Varagnolo, Domenica Giannai, Luigia Pierini, Giselda Bonaldo, Reginetta Pagan, Regina Penzo, Zaira Varagnolo, Ernesta Renier, Renata Penzo, Giuseppina Penzo, Carmela Lanza, Maria Tarcato, Maria Ceccato, Rosina Imolestini, Maria Omniestini, Irma Bardini, Cesare Perini, Enrichetta Brunin, Seno Teresa, Adele Begazzola, Anna Maria Bisesti, Franca Zamara, Ermenegilda Miari, Emma Migliorini, Vittoria Traine, Ada Rosa, Rossi Adele, Giuseppina Pantaleo, Amalia Gazzo, Elenco Antonia, Amalia Pellegrini, Maria Bianchi, Marina Ascoli, Rosina Gregorio, Fabbro, Inea Torcelli, Gina Borgo, Gina Pia, Amelia Penzo, Pietro Costa, Giselda Merlin, Maria Lionello, Luigia de' Gironcoli, Annna Foich, Linda Penne, Carmencita Foich, Angela Indri, Annita Forti, Colomba Giuseppina Meda, Alessandra Russo, Dottessa Egonce Fennig, F. Mainente, Emma Fano, Paolina Gris, Teresa Luisetta, Felice Tamparini, Augusta Puriziol, Giuseppina Vianello, Lina Torre, Giovanna Vincenti, Filomena Facciola, Luigia Gaspari, Eugenia Cavallerin, Antonia Vignola, Roma Cavallerin, Maria Manao, Rosina Gabelli, Carolina Cadorin Gabelli, Luigia Porolini, Elena Mazza Balestrieri, Bice Mazza Balestrieri, Romilda Bampa, Giuseppina Bampa, Ivone Bampa, Luigia Bampa, Italia Bampa, Irma Bampa, Silvia Calzavara, Antonietta Sartori, Ester Gianni, Maria Sartori, Giovanna Sartori Plateo, Giuseppina Carlon, Cecilia Padoan, Giuseppina Padoan, Ancilla Gregorin, Maria Baratto, Linda Favero, Angela Catozzo, Francesca Lisatti, Giovanna D'Este, Fausta Garbo, Caterina Bizio, Vilma Rossifon, Giuseppina Leoncin, Adorna Levis, Maddelena Digon, Irene Vitaich Crema, Clelia Arduin.

Offerte per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Barone Alberto Treves de Bonfili lire 500 — Dott. Alessandro Bogoncelli capitano d'artiglieria 25 — Dott. Tenente Luigi Valsecchi 20 — Sig. Anna D'Este 20 — Giulio e Sylvia Antonelli 10 — Emma Antonelli Tagliapietra 15 — Luisa Favaretti 10 — Comm. Luigi Lavezzari 10 — N. D. Bice Stivanello Gussoni 10 — Luigi Fanna 20 — Cav. Giuseppe Fanna 20 — N. D. Bianca Albuzio 20 — Capitano Eugenio Lorenzini 10 — Cav. Traiano Chitarin 10 — Maria V. Chitarin 10 — Nini Vianello 10 — Rita Vianello 10 — Rina Donati Vianello 20 — Baronessa Maria Manfredi 10 — lire 760. — Somma precedente lire 2053.75. Totale lire 2813.75.

Navigazione "Puglia,,

Linea Venezia - Dalmazia

A datare del 29 corrente è istituita una linea di Navigazione ebdomadale diretta per i porti di Trieste, Pola, Fiume, Zara, Sebenico, Trau, Spalato, Lissa, Curzola e Gravosa.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per i nostri soldati

A sottoscrizione chiusa ci sono pervenute dalla direzione del Grande Albergo dei Bagni al Lido le seguenti offerte:

Dott. Enrico Milesi e signora L. 100, comm. Antonio Carranti e signora 50, Cav. Emilio Jarach 50, Fioravanti Ferruccio 50, V. di C. 50, dott. Melli 50, Donna Ida Gili de Barni 30, N. D. Elvira Ressi Bonasi 10, Teresa Spessa 10, Ada Stern 10, Cav. S. Eppinger 5, Luisa Tedeschi 5, conte Gian Carlo Borromeo 10, Carlo Casana 10, march. Monafoglio 30, prof. E. Casalicchio 25, Dr. Filipp Zabban 25, Amalia Ferrario 25, Parodi Delfino 20, Benigno Crespi 20, G. Ceci 20, cav. Campione A. 20, marchese Manodori Galliani 50, Giav. 25, Comm. R. Angelici 50, A. Mion 50, Rosina Weis 20, Piazza 30, T. L. 10, Marchesa E. D'Ormea 15, G. Beffa 15, Toffanin 5, V. Fiorazzo 20, Ing. Goldflous 25, N. N. 10, comm. M. Wollemborg 20, Co.ssa Emma Ottolenghi 10, Camozzi Vertova 50, Dott. P. Spessa 10, Manzini 10, Marchello 20, Mrs. Hamilton 10, dott. Facci Negrati 20, Fontanella 25, March. Bichi Ruspoli 10, B. Gattegno e signora 50, famiglia Viscardi 30, cav. Alfredo Zuccari 10, Alfredo Talamone 25, Baronessa Leiss 20, G. Corinaldi 20, A. D. C. 10. — Totale L. 1300.

Questa somma, aggiuntevi L. 175 di offerte già pubblicate, ma giunteci pure a sottoscrizione chiusa e L. 20 offerte dal signor Alonso Piscicelli, (totale L. 1498) — abbiamo versato al sig. Capo di Stato Maggiore del Dipartimento Marittimo di Venezia, perchè fosse erogata in doni ai nostri soldati e marinai.

Commemorazione dei Martiri di Cosenza

Ieri mattina alle 10, ebbe luogo nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo la commemorazione dei martiri di Cosenza.

Poco prima della cerimonia le bandiere dei veterani e dei reduci delle patrie battaglie, scortate da numerosi soci, sostarono in campo dei Ss. Giovanni e Paolo per la formazione del corteo il quale entrò nel monumentale tempio dove sono deposti i resti dei martiri Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro.

Il R.mo paroco Padre Lorgna impartì l'assoluzione alle tombe e la semplice ma commovente cerimonia ebbe fine.

Intervennero il sindaco N. H. senatore Grimani, il cav. Gaggio, signor Gnignati presidente dei superstiti garibaldini, cav. Zaccaria, maestro Marconi, E. Silva, 24 marinaretti della nave-asilo «Scilla» e molti veterani e superstiti garibaldini.

Signore veneziane decorate con la croce di guerra

E' stata concessa la Croce al merito di guerra alla memoria della compianta contessina Ginevra Serego, alla prof. Zanchi, alla signora Fleigh, alla contessina Pia di Valmarana ed alla baronessina Marina Galvagna per le benemerenze acquiste durante la guerra nel servizio di dame della Croce Rossa negli ospedali di Venezia.

Ufficio commerciale francese

Il Consolato di Francia ci comunica:

Le relazioni economiche franco-italiane dispongono, da qualche giorno, di un nuovo mezzo di azione del quale gli interessati non mancheranno di trarre profitto. Alla Missione Economica, che sotto il controllo dell'Ambasciata di Francia, prosegue sempre, in massima, il programma generale di penetrazione reciproca degli interessi dei due paesi, specialmente in materia industriale, si è aggiunto per iniziativa del sig. Clementel, Ministro del Commercio, un organo tecnico, l'Ufficio Commerciale, diretto da personalità del mondo degli affari, che si occuperà esclusivamente degli scambi commerciali.

Quest'ufficio che risiede in Roma, Piazza della Pigna 24, e che funziona in collegamento con la Missione Economica e le Camere di Commercio francesi in Italia è aperto ad ogni più ampia richiesta d'informazioni su qualsiasi ramo di commercio tra i due paesi. Esso fornisce tutti gli schiarimenti necessari per facilitare la realizzazione di affari commerciali, e specialmente per la scelta di rappresentanti.

L'ufficio Commerciale organizzerà nei principali centri di affari delle esposizioni di campioni e di modelli francesi, preferbilmente nelle categorie che non costituiscono delle specialità italiane.

Detta esposizioni, di breve durata, si indirizzeranno specialmente ai grossisti, poichè *nessuna vendita sarà permessa direttamente ai privati* onde non fare concorrenza al commercio italiano al minuto.

L'Ufficio offre egualmente il suo concorso ai commercianti italiani favorendo loro affari che saranno in qualche modo la contropartita di quelli che i commercianti francesi avranno realizzati per suo mezzo, e ciò in attesa che la eventuale creazione di un simile organo in Francia assicuri una perfetta concordanza nello scopo prefisso.

L'Ufficio infatti, si propone, come la Missione Economica, di mettere in pratica i principi di solidarietà d'interessi ai quali sempre più dovranno ispirarsi i rapporti tra i due paesi.

Ed è per questo che i suoi statuti prevedono la partecipazione di personalità italiane nel Comitato di Direzione, composto presentemente dei Presidenti delle Camere di Commercio Francesi in Italia.

Il pesce ritorna sul mercato

In seguito alla cessazione dello sciopero dei pescatori della Cooperativa di Chioggia, ieri mattina arrivarono in pescheria 9 quintali di pesce assortito. La Cooperativa Pescatori decise l'esclusione degli intermediari dal loro commercio e mise in vendita il pesce al minuto direttamente ai consumatori.

La decisione della cooperativa irritò gli intermediari e i negozianti del mercato, che, inveendo in massa contro i cooperativisti, cercarono di ostacolare la vendita. Intervenne la forza pubblica che regolò il mercato, allontanando coloro che protestavano e proteggendo i cooperativisti, che vendevano pesce freschissimo e di varie qualità a prezzo di calmiere ed a peso abbondante con viva soddisfazione delle massaie.

I cooperativisti chiesero di essere protetti nei giorni prossimi dalla forza pubblica, promettendo il rifornimento del pesce a prezzo di calmiere.

La vendita oggi incomincierà alle otto del mattino.

Vendita di carni bovine

Oggi verrà posta in vendita esclusivamente carne bovina fresca.

I prezzi di vendita restano fissati in questa misura: Quarto anteriore al Kg. 6.40, id posteriore L. 5.50, filetto e roastbeef al Kg. L. 6.

Piedi tagliati al Kg. L. 1.25; Carne di testa al Kg. 3.80 (con osso); Polmone L. 3.50; Milza L. 4; Trippa cotta L. 4.40; Lingua L. 5.50; Fegato, cuore, rene, cervella, filoni L. 6.

Gli esercenti macellai dovranno tenere esposta in maniera ben visibile al pubblico la tabella dei prezzi.

I contravventori incorreranno nelle pene previste dal D. L. 21 novembre 1918 n. 1745.

Riunioni - Assemblee - Società

Finanzieri congedati e congedandi. — La Sezione di Venezia della Società Nazionale Guardia di Finanza in congedo, Sede Centrale di Torino, invita per domenica 27 corr. alle ore 17 precise nei locali della Trattoria «Al nono risorto» Campo S. Cassiano N. 2337-2338 i finanzieri congedati e congedandi per trattare su importanti argomenti di indole economica che interessano l'intera classe.

Per quelli che risiedono fuori di Venezia, prega voler inviare la loro adesione e completo indirizzo su semplice cartolina postale, indirizzandola alla Sezione anzidetta ed all'esercizio suaccennato in Venezia.

Metallurgica veneziana. — Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa metallurgica veneziana è invitato ad intervenire alla seduta che avrà luogo nella sede sociale oggi 26 corr. alle ore 18.

Camera dell' Impiego Privato. — Si informano i soci che l'esame delle varie divergenze che potessero sorgere nell'applicazione del nuovo concordato andato in vigore dal 1. luglio viene rimandato a dopo il 1. agosto per mettere le Ditte in grado di ottemperarvi entro il 31 corrente.

Giovani Esploratori. — Domani, domenica 27, adunata generale a S. Provolo, per la formazione della squadra che dovrà prender parte alle esercitazioni marine che si svolgeranno nel mese venturo a Gaeta, e per comunicare il nuovo orario alle squadre di specialisti (motoristi, nocchieri, pompieri, elettricisti, minatori, segnalatori) che inizieranno il corso di istruzione nella ventura settimana presso il R. Arsenale. Per gli assenti non giustificati verranno prese misure disciplinari.

Comunicati dell'Ufficio del Lavoro

Il nuovo orario delle iscrizioni

Per la settimana entrante l'orario delle iscrizioni pel collocamento e al sussidio, stante l'ingente numero di pratiche da evadere, viene limitato ai soli giorni di martedì, giovedì e sabato col solito orario.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì l'Ufficio resta aperto soltanto per le ditte assuntrici di mano d'opera e per i rappresentanti delle organizzazioni che volessero conferire col Direttore.

Pagamento dei sussidi

Oggi sabato 26 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 13 al 19 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 5001 al 5500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 5501 al 6000.

La sospensione del sussidio ai gondolieri

Si ripete che l'Ispettorato Ministeriale sui sussidi per disoccupazione ha ordinata all'Ufficio Comunale del Lavoro la sospensione immediata dei sussidi ai gondolieri. L'ordine osserva che i sussidi governativi vanno assegnati soltanto ai salariati che si trovano disoccupati permanentemente. I gondolieri, come nelle altre città i vetturali, non sono salariati, perchè esercitanti direttamente il loro mestiere, senza cioè dipendere da nessun padrone; e non potrebbero dimostrare di essere permanentemente disoccupati essendo il loro lavoro saltuario per natura.

L'autorità comunale non ha mancato di rendere note le disagiate condizioni economiche in cui sono venuti a trovarsi molti dei nostri gondolieri, e ciò ha valso a legittimare i sussidi da essi finora percepiti. Tuttavia non è stato possibile ottenere di più.

In conseguenza l'Ufficio comunale avverte che i sussidi concessi ai gondolieri sono definitivamente sospesi a cominciare dal 20 luglio corr.

Una scommessa benefica

Caro Direttore,

Un signore aveva fatto una scommessa con me, tempo fa.

L'importo della scommessa consisteva in un pranzetto a varii amici e questa mattina il signore che ha persa la scommessa mi ha detto esser pronto a pagarla, ma che data l'austerità dei tempi gli sembrava più opportuno devolvere l'importo in beneficenza ed è superfluo aggiungere che io mi affrettai a riconoscere giustissimo il suo desiderio.

Mando a Lei le 500 lire che il generoso signore ha voluto consegnarmi, affinchè Ella le destini a quelle opere di beneficenza che Le sembreranno più opportune.

Aff.mo *Ugo Trevisanato*

Divideremo la somma generosamente destinata alla beneficenza, in parti eguali fra i Mutilati e l'Infanzia Abbandonata. — (N. d. G.).

Informazioni commerciali

Vendita di tessuti di lana e di cotone da parte dello Stato. — In relazione all' avviso già pubblicato in argomento, la Camera di Commercio avverte di aver ricevuto i campioni dei tessuti messi in vendita dallo Stato

Tali campioni sono a disposizione degli interessati presso gli Uffici della Camera stessa.

Comunicazioni marittime con la Grecia e l' Egeo. — La Camera di Commercio comunica che la Società «Puglia» in seguito a disposizioni del Ministero dei trasporti, agli scali di Gallipoli e Taranto, cui faceva capo la sua linea per Rodi-Egeo, ha sostituito quelli di Bari e Brindisi, per modo che ora la linea menzionata, con partenza da Bari ogni martedì mattina alle ore 11 ha il seguente itinerario:

Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Patrasso, Pireo, Smirne, Rodi e viceversa.

Per l'imbarco di merci e passeggeri gli interessati potranno rivolgersi tanto alla Direzione della Società «Puglia» in Bari, quanto, per quanto riflette ciascuna, alle singole Agenzie negli scali della linea.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

× Mattovich Francesca fu Francesco, di anni 88, abitante a Dorsoduro N. 2796, con la frattura del femore destro, riportata accidentalmente cadendo mentre transitava per il campo S. Stefano.

Guarirà in 50 giorni.

× Grande Raffaele fu Andrea, di anni 19, abitante a Castello N. 999, con una ferita da taglio al polso sinistro riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname. Guarirà in 10 giorni.

Borseggio

La sera del 20 alle ore 11, certo Vio Francesco di anni 66, abitante in Cannaregio N. 3036, mentre transitava per la Calle dei Fabbri, fu avvicinato da due sconosciuti, che lo borseggiarono della catena ed orologio d'oro e del portafoglio contenente lire 220 in biglietti di vario taglio.

Il Vio che riportò un danno di lire 400 circa, denunciò il borseggio al Commissariato di P. S. di S. Marco, il quale mediante attive indagini identificò uno dei borseggiatori facendolo arrestare; egli è certo Renato Marabini.

LETTERE DAI LETTORI

Il servizio ferroviario Padova-Venezia

Egregio Sig. Direttore

Mi sarei aspettato che dopo il reclamo apparso circa un mese fa sul suo Spett. periodico in merito alla mancata sosta del treno 44 alle stazioni intermedie fra Padova-Venezia, i preposti al movimento ferroviario della nostra Venezia, avessero in qualche modo a quest'ora provveduto a soddisfare al legittimo desiderio espresso dai villeggianti e dai non villeggianti, i quali non trovano nel mattino un treno che li porti a Venezia prima delle ore 10 circa. Che ci vogliano tante pratiche da parte della nostra non mai lodata burocrazia per provvedere alla fermata in quelle stazioni dato che quei cittadini che devono usufruire pagano come tutti gli altri la tassa relativa del diretto? Comunque si potrebbe anticipare l'arrivo del treno 131 facendolo precedere il 44.

Stiamo a vedere che cosa si farà.

(*segue la firma*)

Giriamo il reclamo sopra esposto al Capo Movimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia, perchè lo voglia prendere in considerazione.

E il pontone della Bragora?

Via via l'attività dell'Azienda Comunale riprende, il servizio del Canal Grande sta per riprendere tutta la primitiva efficenza. Anche gli approdi furono in tutto ripristinati, meno quello della Bragora. La necessità di rimettere il pontone alla Bragora è di facile dimostrazione: prima di tutto se l'Azienda Comunale prima ha creduto di fare una toccata fra S. Zaccaria e la Veneta Marina, deve aver riconosciuto che questo tornava utilissimo ad un popoloso quartiere nel quale sono installati importanti Uffici pubblici e militari. In questa stagione poi la necessità del Pontone alla Bragora è ancora più incontrovertibile, dato il caldo che ci delizia. Il servizio del Canal Grande e del Lido ne verrebbero avvantaggiati, poichè in ogni modo il servizio dei vaporetti a Venezia deve essere paragonato a quello dei tramway nelle città di terraferma ed è notorio a questo proposito che il tram delle altre città si ferma ad ogni più piccola richiesta. Ora senza voler paragonare, anche tecnicamente il servizio dei vaporetti a quello dei tramway è certo che il Pontone alla Bragora è necessario e si prega l'Azienda a ripristinarlo.

(segue la firma)

Per il rimpatrio delle croniche profughe

A Bari e Bitonto vi sono ancora una settantina di ricoverate appartenenti all'Ospedale dei Cronici di Venezia; in tutti gli altri centri, dove furono ricoverate le altre profughe, dopo Caporetto, già da due mesi le Autorità competenti hanno provveduto al loro rimpatrio ed alla loro riammissione al loro posto.

Tanto per informare la R. Prefettura di Venezia che queste povere dimenticate fanno parte dell'Opera Pia G. B. Giustinian. Sono tutte ammalate da barella, quindi occorre che la Prefettura di Bari faccia pressione per ottenere un treno attrezzato in modo che queste povere possano godere la soddisfazione, dopo 20 mesi, di rivedere i loro cari a Venezia.

(*segue la firma*).

Un orario ferroviario da mutare

E' quello della linea S. Donà-Portogruaro etc., sulla quale, chi debba recarsi a qualche stazione intermedia, è obbligato a partire da Venezia alle 12.45 e a ritornare il giorno seguente, dato che, sia il treno in partenza alle 9.20, che quello in arrivo alle 22, sono diretti e non fermano che alle stazioni principali!

Coll' intensificarsi dei rapporti che Venezia e gli altri centri del Veneto hanno con tutti i paesi di quella linea, colla difficoltà degli altri mezzi di trasporto locali, è urgente che si provveda a togliere un inconveniente così grave.

(segue la firma)

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Dott. Coen Porto offre Lire 5 alla Casa Israelitica di Ricovero in memoria di Luigia Fano.

Il M. R. Parroco di S. Maria Formosa, Don G. B. Vianello, ringrazia, a nostro mezzo, quanti vollero gentilmente concorrere, nello scorso trimestre, per il restauro della sua Chiesa.

Ci si comunica:

La gentile signora Zoppi, ha distribuito ai marinaretti della «Scilla» dolci e frutta.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 24 luglio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cheswich» arrivo 20 luglio raccomand. Olivieri scarica in barca carbone tonn. 200; in carro id. 500.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» arrivo 19 luglio, raccomand. Novello, scarica in carro fosfato tonn. 500.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Vitez» arrivo 23 luglio raccomand. Uff. Imb. in attesa carico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Baro Feyervary» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani, scarica: in carro farina tonn. 620, in magazz. id. 220, in barca id. 360.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Tatra» arrivo 22 luglio raccomand. Radonicich, in partenza.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llangollen» arrivo 20 luglio raccomand. Ferrovie S. scarica in carro carbone tonn. 850 — Piroscafo «Elswich Tower» arrivo 14 luglio raccomand. Ranieri, scarica: in carro pece tonn. 205; in barca carbone id. 20; in carro id. id. 38.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 14 luglio raccomand. Dep. Sali, scarica in barca sale tonn. 240 — Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 17 luglio raccomand. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 45 — Piroscafo «Dorinton C» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani scarica da barca grano tonn. 920.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 3; totale 10 — Piroscafi partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3573; merci varie 1200; totale tonn. 4773.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 45.

Totale carri caricati 279; **scaricati** 48.

Mano d' opera utilizzata: Compagnie 52; uomini 475.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Baron Bruck» inter. da Trieste con 111 passeggeri — «P. Hohenlohe» inter. da Pola con 182 passeggeri — «Mongolia» sved. da Tunisi con fosfato.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Tatra» inter. per Pola vuoto — «Baron Bruck» inter. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernö» inter. per Fiume con passeggeri — «P. Hohenlohe» inter. per Pola con passeggeri.

Velieri: «Giuseppina Bo» ital. per Trieste vuoto — «Esterina C» ital. per Trieste vuoto.

SPORT

La squadra dei lagunari a Padova

I calciatori dell'8.o Genio Lagunari, che in questa stagione ebbero a riportare belle vittorie, si recheranno domenica 27 a Padova per incontrarsi con la forte squadra del Petrarca F. B. C.

La squadra del genio scenderà a Padova nella seguente formazione:

Campagnol, Tagliapietra e Santini, Scotto, Zambotto, De Biesi, Fiorin, Bianchi, Girani, De Min, Sartori.

Borse e Mercati

E' continuato nella giornata di ieri, un lieve ribasso dei valori: quasi tutti hanno perduto qualche punto nelle quotazioni: altri sono fermi. In complesso andamento regolare del mercato borsistico: gli affari — sulla base di una leggera eccedenza di offerta sulla domanda dei valori — sono soddisfacenti e dimostrano la solidità delle nostre borse.

I cambi oscillano insensibilmente attorno alle quotazioni medie fissate; c'è da augurarsi che gli accordi che S. E. l'on. Schanzer sta trattando a Londra, e una più energica politica finanziaria ci mettano una buona volta sulla via del ribasso graduale dei cambi che sembrano, su certe piazze, inasprire.

Milano. — Consolidato 5 per cento 91.35 — Rendita 3.50 85.05 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale It. 1131 — Credito It. 772 — Banca di Sconto 634 — Banco di Roma 113 — Meridionali 600 — Mediterranee 259 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 816 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 116 — Elba 322 — Terni 1305 — Meccaniche 123 e mezzo — Breda 329 e mezzo — Ansaldo 232 — Montecatini 169 — Metallurgica It. 160 e mezzo — Edison 701 — Vizzola 1025 — Marconi 188 — Molini A. I. 275 — Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 470 — Eridania 506 — Distillerie 169 — Concimi chimici 158 — Esportazione it.-am. 506 — Beni stab. Roma 282 — Fiat 561 — Isotta 82 — Ilva 235.

Firenze. — Rend. 3.50 84.75 — Cons. 5 per cento 91.19 — Banca Italia 1464 — Banca Commerciale It. 1110 — Credito It. 770 — Banca di Sconto 633 e mezzo — Banco di Roma 115 — Mediterr. 260 — Merid. 600 — Ansaldo 234 — Rubattino 816 — Magona Italia 330 — Elba 325 — Eridania 510 — Carburo 1150 — Zucch. R. 70 — Acciaierie it. 230 — Fiat 550.

Roma. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 84.75 — Id. id. fine mese 84.80 — Cons. 5 per cento contanti 91.30 — id. fine mese 91.22 e mezzo — Banca d'Italia 1463 — Credito Fondiario 534 — Banca Comm. It. 1133 — Banca di Sconto 633 — Credito Italiano 771 — Banco di Roma 114 — Meridionali 605 — Nav. Gen. It. 819 — Tram 176 — Acqua marcia 1915 — Gas 855 — Condotte d'acqua 275 — Terni 1250 — Ansaldo 233 — Metallurgica It. 155 — Ilva 233 — Montecatini 164 — Immobiliari 378 e mezzo — Beni stab. 283 e tre quarti — Imprese fondiarie 91 — Carburo di calcio 1152 — Azoto 335 — Elettrochimica 141 — Concimi chimici 180 — Fondi rustici 283 e mezzo — Marconi 188 — S. N. I. A. 105 e tre quarti — Fiat 290 ex — Eridania 507.

CAMBI:

Milano. — Francia 121 e mezzo — Londra 37.90 — Svizzera 152.76 — New York 8.65.

Firenze. — Francia 122.25 — Londra 37.90 — Svizzera 152 e mezzo — New York 8.64.

Roma. — Francia 122 — Londra 37.20 — Svizzera 152.30 — New York 8.65.

Borse estere.

Londra 24. — Prestito francese 76 — Prestito nuovo 62 e tre quarti — Id. liberato 61 — Cons. Inglese 51 e tre ottavi — Egiziano unif. 85 — Spagnola 85 — Italiana 55 e mezzo — Giapponese 67 e tre quarti — Venezuela 62 — Marconi 5 e sette ottavi — Rame 106 — Cambio su Italia 37.65.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 21 luglio N. 173 reca:

Regio decreto che nomina i commissari straordinari per la Venezia Giulia e per il Trentino — **Id.** n. 1205 che modifica le norme relative alla convocazione in sessione della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia e sopprime le convocazioni in Comitato — **Id.** che nomina il Collegio arbitrale per l'esercizio delle funzioni amministrative e giurisdizionali di cui al regolamento legislativo per l'Opera nazionale dei combattenti — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1182 concernente il mantenimento della indennità caro-viveri stabilita dal decreto-legge Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, a favore dei componenti del Consiglio di Stato — **Id.** n. 1188 che aumenta lo stanziamento del cap. 77-ter dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1919-20 — **Id.** n. 1191 che aumenta lo stanziamento del cap. 25 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1178 che introduce maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1919-920 — **Decreto Luogotenenziale** n. 1494 riflettente erezione in ente morale — **Relazioni e decreti Luogotenenziali** per lo scioglimento dei Consigli comunali di Mirabella Eclano (Avellino) e Rocca di Papa (Roma) — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza relativa alla stampigliatura dei titoli di debito pubblico austriaci in possesso di cittadini italiani residenti al 1. agosto 1914 nel Trentino e nella Venezia Giulia sebbene non pertinenti a questi territori. **Determinazione** telegrafica relativa alla proroga del monopolio dei surrogati del caffè nel Trentino e nella Venezia Giulia — **Decreto ministeriale** che sostituisce quello del 26 marzo 1918 che autorizzava la fabbricazione di biglietti da L. 500 di nuovo tipo della Banca d'Italia — **Commissione delle prede:** Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Izeled» (Federico Confalonieri) e «Fausto Cosulich» (Enrico Tazzoli).

Alle ore 20.30 di ieri sera mancò ai vivi dopo lunghe sofferenze sopportate con stoica rassegnazione l'anima benedetta di

Luigia Fiandra Fano

Il marito cav. Cesare Fano, la sorella Vittoria col marito Enrico Dalla Torre, i cognati cav. Ettore e Carlo Fano colla moglie Amelia, le zie, i nipoti, e congiunti tutti ne danno costernati il triste annuncio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo il giorno di domenica 27 alle ore 9.30 partendo dalla cella mortuaria Israelitica dell'Ospedale Civile.

Per espresso desiderio della defunta si prega non inviare fiori devolvendo invece le somme a scopo di beneficenza.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onerare in qualsiasi modo la cara Estinta.



Cronaca Veneta

TREVISO

L'"Ardito,, avventuriero

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Da qualche tempo si notava a Treviso un ufficiale degli Alpini (reparti d'assalto) col distintivo della promozione a tenente per merito di guerra e col petto fregiato di decorazioni al valore. Egli si qualificava per Elisi Luigi, aiutante maggiore e lasciava credere di appartenere al Comando Supremo, d'essere studente d'Università, di avere missioni di fiducia, etc. Fatto sta che il pseudo ufficiale riuscì a truffare un negoziante di biciclette e il padrone di casa che gli aveva dato alloggio e vitto. Il ten. colonnello Duca Catemario di Quadri, Comandante il Deposito del 55.o Regg. fanteria, notò il contegno sospetto del "finto" ardito e riuscì a fermarlo ed a consegnarlo ai Carabinieri.

Venne appurato trattarsi di un disertore ed ora, mentre egli è ormai al sicuro, si sta indagando sulle marachelle da lui compiute.

Il pane alle trattorie. — Il Municipio invita gli esercenti alberghi e trattorie a presentarsi all'Ufficio Annona per l'assegnazione del pane tessera ai bisogni della loro rispettiva famiglia.

Si avverte che i chiosci già rilasciati ad alcune trattorie cesseranno dal giorno in cui verrà rilasciata la tessera speciale.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Società operaie. — Domenica prossima seguirà l'assemblea generale della nostra Società operaia anche per la nomina della presidenza e del Consiglio direttivo.

COLLE UMBERTO — Ci scrivono, 25:

Sul problema zootecnico — Il dott. Evaristo Lemonni della Cattedra Ambulante di Conegliano, terrà qui domenica mattina una conferenza sul problema zootecnico.

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Operette — Teatro affollato anche ieri sera ad «Addio giovinezza» che per l'esecuzione ottima da parte di tutta la compagnia gli applausi furono numerosissimi così pure i bis.

Festeggiatissime le graziose artiste signorine Boschi e Lisias; esse furono chiamate alla ribalta più volte con i bravi Palombi, Angeletti e tutti gli altri.

Sabato 26: «Principessa dei dollari».

UDINE

Ufficio comunale per le denuncie dei danni

UDINE — Ci scrivono, 25.

Presso la sezione demografica è aperto da parecchi giorni uno speciale ufficio cui è affidato l'incarico di fornire agli interessati le indicazioni necessarie per la compilazione dei modelli riassuntivi dei danni subiti e per la documentazione da allegarsi alle domande. L'ufficio stesso distribuisce gratuitamente gli stampati per l'inventario dettagliato della mobilia, della biancheria, vestiario ecc.

Monumento Baracca. — La locale sezione della lega studentesca italiana già da tempo stabilì di erigere un monumento alla memoria del capitano Francesco Baracca, l'eroe dell'aria, morto gloriosamente nel cielo del Montello.

Il monumento sorgerà nel campo di aviazione di Campoformido e verrà solennemente inaugurato il XX Settembre.

Le sottoscrizioni sono già aperte; la spesa preventivata è di lire 5000. Le offerte si ricevono presso la sede della sezione udinese della Lega Studentesca italiana al Liceo Ginnasio.

Calmiere sul vino. — Con nuova ordinanza 22 corr. distribuita ieri nei vari esercizi, il prezzo massimo del vino è fissato in tre lire al litro.

Saluto a un partente. — Nei locali del Comando dell'Intendenza della 8.a Armata ieri 70 ufficiali, in rappresentanza di tutti gli stabilimenti dell'Armata, si riunirono per prendere commiato dal colonnello Marcotti che per scioglimento dell'Intendenza è stato chiamato a dirigere un importante servizio di un Corpo d'Armata territoriale.

Il maggiore Fuselli salutò il partente esprimendo i sentimenti degli ufficiali; a lui rispose ringraziando il colonnello.

Furto alle cooperative. — Stanotte, verso le due, i soliti ignoti apersero senza nessuna difficoltà la porta della Cooperativa Friulana in Via Rialto.

Si comportarono onestamente accontentandosi di asportare alcune bottiglie di liquori e una somma in denaro di lire 300.

BELLUNO

Riunione Magistrale

BELLUNO — Ci scrivono, 25.

Convennero ieri da ogni parte della provincia numerosi insegnanti per partecipare all'importante assemblea indetta dall'U. M. N. allo scopo di ricostituire la Federazione provinciale.

Dopo il vermouth gli intervenuti, che erano circa una settantina, si riunirono a fraterno banchetto nell'ampia sala dell'Hôtel Cappello.

Alla fine della mensa brindarono all'avvenire della scuola e dell'U. M. N., il cav. Maello e il maestro Cecchet di Feltre, a cui rispose ringraziando il prof. Esposito.

La seduta si aperse alle 14, nella solita aula delle scuole elementari maschili. Erano rappresentate le sezioni di Pieve di Cadore, Longarone, Valle del Biois; aderirono con lettere e telegrammi d'augurio la sezione di Auronzo, i maestri di Arsiè, Sovramonte, Fonzaso, Alpago, Villa di Villa Alleghe, S. Stefano. Largamente rappresentata era la classe magistrale di Feltre, di Mel, Lentiai, Sedico, Pont'Alpi, S. Giustina, Cesio Maggiore.

Intervennero il dott. cav. Ceni come rappresentante del Prefetto il R. Provveditore agli studi cav. prof. Barilli, l'ispettore sig. Bertoli, il vice ispettore Tabacchio, il direttore didattico cav. prof. Pastorello e il vice direttore Chinaglia.

Esordì il R. Provveditore dicendo che uno dei ricordi più cari della sua vita è quello d'aver organizzato negli anni 1896 97 i maestri della sua provincia — Mantova — e d'aver costituito in società sotto gli auspici del grande filosofo Roberto Ardigò. Disse d'aver sempre seguito con viva simpatia il movimento ascensionale dei maestri che costituiscono una vera forza dinamica sociale e di aver cooperato al duplice scopo della classe: il miglioramento economico e la riforma della scuola primaria.

Affermò che la scuola ha portato nella immane guerra il suo contributo di pensiero, di azione, di sangue, terminando porgendo ai congressisti la parola di fede, il saluto cordiale.

Il presidente della Sezione bellunese, Lorenzo Capello ringraziate l'autorità presenti e il prof. Esposito venuto fra noi per animare i maestri alla concordia ed alla solidarietà. Ricordò che, se la Patria ha fatto appello alla classe magistrale per la resistenza interna nell'ora del pericolo, oggi nuovo appello rivolge ai maestri perchè la loro opera educativa prepari futuri cittadini.

Il vice presidente dell'U. M. N. ringraziò i presenti e porse il suo saluto d'omaggio a questa nostra disgraziata provincia, ricordando i maestri profughi che furono il primo pensiero dell'U. M. N. Fece la storia delle rivendicazioni della classe, delle lotte sostenute dalla Commissione esecutiva, delle operazioni e delle delusioni subite, della resistenza ferma opposta alle tergiversazioni del Governo e finalmente del trionfo ottenuto. Assicurò i maestri pensionati e i provvisori che al Ministero sta a cuore la loro causa e che l'Unione non desisterà dalla lotta fino a tanto che non saprà appagati e riconosciuti i loro giusti diritti.

Venne poi a trattare della Federazione provinciale e propose che i maestri studino il modo di costituire gruppi o riunioni mandamentali, allo scopo di facilitare e rendere efficace l'opera della Federazione stessa.

Il prof. Greco segretario dell'U. M. N. «Maestri profughi» ringraziò l'Esposito e la Commissione esecutiva di quanto hanno fatto per essi. Disse, dopo la sventura di Caporetto, gl'insegnanti profughi si rivolsero fiduciosi all'Unione e, soci e non soci, trovarono aiuti e incoraggiamenti.

Assicurò i presenti che non è dimenticata la promessa fatta dall'on. Girardini di estendere a tutti i maestri delle terre liberate la doppia mensilità e l'indennizzo della disagiata residenza.

Prima di sciogliere l'assemblea, i maestri unanimi proposero di mandare un caldo saluto all'operoso e stimato ex presidente della «S. Barozzi» il sig. Zanoni, che resse le sorti della società per parecchi anni.

I congressisti passarono poi in una sala del caffè Manin per un rinfresco offerto dal Municipio di Belluno.

L'assessore dott. Pratoran, in rappresentanza del Sindaco, porse ai convenuti il saluto del Comune dicendosi lieto di trovarsi in mezzo ai maestri per i quali egli nutrì sempre speciale stima e devozione, riconoscendo l'opera loro come base d'ogni civile progresso.

Le belle parole del prof. Pratoran furono accolte con soddisfazione e applausi dai presenti.

Ringraziarono per tutti il cav. Marco Maello ed il prof. Esposito che poi venne accompagnato alla stazione da molti intervenuti.

Grave incendio a Valle

Telegrafano da Valle di Cadore che ivi è scoppiato un grave incendio nel fabbricato di proprietà del signor De Gian Agostino

Ad onta del pronto accorrere di soccorsi anche dai paesi vicini, andò distrutto quasi completamente il fabbricato. Si riuscì solo ad isolare l'incendio che minacciava di propagarsi al vicino stabile municipale.

I danni sono ingenti. Mancano particolari.

Teatri e Concerti

Rossini

La cronaca registra un altro esaurito alla terza rappresentazione della Compagnia Parigi con la «Vedova allegra».

Gli esecutori furono applauditissimi e richiesti di bis.

Stasera si darà il «Conte di Lussemburgo» e per domani si promette anche una mattinata alle ore 16.

Teatro di Lido

L'ottima compagnia Molasso ha messo iersera tutto il suo impegno e tutta la sua buona volontà per sostenere «La donna che ride» l'annunciata nuova operetta del maestro Amedeo Bartoli. Ed infatti è riuscita a salvarla da quel completo insuccesso che meritava per la scipitaggine del libretto e l'inconsistenza della musica. Meglio però sarebbe stato che essa avesse dedicato le sue cure ed il suo studio per mettere in scena qualche novità più piacevole e di miglior gusto.

Stasera avremo la ripresa della bella e gaia operetta «Eva» alla quale farà seguito la prima rappresentazione di una delle pantomime-ballo promesse dalla troupe Molasso: «Amour d'apaches» esecutori principali Lerina e Giovanni Molasso.

Teatro dei piccoli

Questo simpatico ritrovo si chiude per riaprirsi a settembre, completamente sistemato e con palcoscenico ampliato e marionette ingrandite, cioè alte un metro. Oggi, sabato, e domani, domenica, ultime tre rappresentazioni della stagione con spettacoloso programma. Il tenore del teatro darà l'addio ai suoi amici ed ammiratori grandi e piccini.

Certo nessuno mancherà di salutare i piccoli e valorosi artisti di legno, che lasciano il campo ai confratelli maggiori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21.15: «Conte di Lussemburgo»

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «La fata Morgana» - l'acrobata Aly e addio del Tenore.

TEATRO MINIMO (Burattini moderni) — Ore 21: «Genovefa» ultima replica.

CINEMA S. MARCO. — «La sconosciuta» grandioso dramma interpretato dalle celebrità della commedia francese.

MASSIMO. — «Le tre Primavere» - spettacolo incantevole. - Lina Millefleurs seduce e conquista tutti.

ITALIA. — «Alla Ventura» (Leda Gys e Mario Bonnard) - Domani: «Maciste medium».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «Eva» e «Amour d'Apaches» - Danze.

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di [illegible] comunicare, insieme al nuovo [illegible], quello vecchio.

ULTIMA ORA

Senato del Regno

Roma, 25.

Presidenza del Pres. BONASI. La seduta è aperta alle 16.10.

SPIRITO, ieri nel suo discorso accennò alla pubblicazione di un manifesto che la giunta municipale di Napoli fece affiggere. Tale accenno lo fece per dimostrare che la della politica non buona. Il Presidente del consiglio disse che non era vero.

Non intende rientrare nella discussione, ma egli ha con se la prova, cioè il manifesto pubblicato.

NITTI, Presidente del Cons. — Non desidererei rientrare nella discussione d'ieri. Il senatore Spirito disse che la giunta municipale di Napoli faceva dimostrazioni bolsceviche. Fu allora che osservai che ciò non rispondeva alla realtà. In ogni modo se la giunta municipale di Napoli come qualsiasi altro consesso amministrativo farà manifestazioni vietate dalle leggi il governo farà il suo dovere.

SPIRITO prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ove nell'avvenire si verificassero medesimi fatti.

NITTI, Presidente del Consiglio, interrompendo: Non i medesimi!

SPIRITO — Fatti del genere.

SCALINI — L'on. *Crespi* delegato italiano a Parigi da qualche giorno è gravemente ammalato. Domanda al Presidente se ha notizie dirette.

NITTI — Le notizie di stamane fanno sperare che la malattia segua il suo corso e che il pericolo grave sia scomparso.

PRESIDENTE — Il Senato è lieto delle notizie recate dal *Presidente* del Consiglio ed egli non mancherà di comunicare all'on. Crespi l'augurio del Senato per la guarigione. (*Approvazioni*).

GAROFALO — Il presidente del Consiglio e il sen. Bettoni hanno già rilevato la criminalità che si è avuto nei moti dei giorni trascorsi. Bande di delinquenti abituali i quali vivono indisturbati nelle grandi città sanno approfittare dell'occasione.

Occorrono rimedi radicali per limitare la delinquenza abituale. Ricorda le precedenti sue insistenze per i provvedimenti opportuni e gli affidamenti avuti, senza che fino ad oggi sia stato provveduto.

Per principio di umanità si dovrebbe risparmiare all'Italia il bolscevismo degenerazione criminosa del socialismo.

Finora il governo ha potuto combattere le manifestazioni del male ma bisogna pensare al domani, ostacolare l'opera della corruzione delle masse.

Gli scioperi non han più carattere economico, sono diretti contro le istituzioni sociali, si tratta di un vero assalto alla società con una inversione dei valori. Termina con l'augurio che il governo saprà ben provvedere a tale difesa. (*Applausi*).

CONTI, Sottosegretario alle armi e munizioni ed aeronautica — Rispondendo al senatore Bettoni riassume l'opera del governo per ciò che riguarda le smobilitazioni dipendenti dalle amministrazioni militari.

Il sottosegretario parla poi della rescissione delle commesse belliche. Si trattava d'impegni per 8 miliardi di lire. Se ne sono finora sistemate per 7 mila 507; la parte rescissa ammonta a 4565; il compenso che lo Stato dovrà pagare per le rescissioni è di 1.234.975.000 con una economia per esso di 3.990.000.000.

Le stesse condizioni favorevoli si sono avute per le commesse rescisse con gli stabilimenti esteri. Concludendo rileva che è ragione di orgoglio per l'Italia di essere stata la prima delle nazioni che han preso parte alla guerra di avere risolto convenientemente questo grave problema (*approvazioni; applausi vivissimi*).

ALBRICCI, min. guerra, ringrazia il sen. Colonna Fabrizio ed il Senato del plauso inviato ieri all'esercito per il suo contegno nelle ultime circostanze e soggiunge che giorni or sono ebbe la soddisfazione di ricevere le approvazioni del l'altro ramo del parlamento quando egli rilevò le prove di valore e civiltà che il nostro soldato ha dato anche in lontane regioni (*applausi*).

Accenna poi ai provvedimenti già presi per limitare l'impiego delle truppe in servizio di P. S., ma non si nasconde che il male non sarà sanato, se il costume pubblico, se il popolo non sarà portato ad un più alto grado di civiltà.

Avvertito la necessità di meglio assicurare l'ordine pubblico mette in prima linea la questione dell'ordinamento dell'arma dei RR. CC. Un progetto completo è quasi pronto e confida che sarà presto attuato.

Accenna poi alle misure prese per rendere più sbrigative le pratiche delle Commissioni d'esame dei prigionieri tornati in Italia.

Annuncia che il 1.o agosto il Comando Supremo compiuta alla fronte la sua alta missione fa ritorno in Roma dopo aver provveduto a due importanti funzioni: quella della conservazione in piena efficienza della parte di esercito che fino alla conclusione della pace deve rimanere mobilitata e l'altra di non lasciare in abbandono le generose popolazioni venete e friulane mediante il passaggio ai ministeri delle terre liberate e dei LL. PP. di tutte le grandiose opere tuttora in corso.

Il Senato sa quali siano le alte benemerenze del Comando supremo anche in questa umanitaria e patriottica impresa e vorrà permettergli che ne faccia attestazione doverosa. (*Applausi*).

Parla poi della smobilitazione. Furono congedati circa 60.000 ufficiali e oltre due milioni e 300 mila uomini di truppa. Oltre ai comandi d'Armata, 11 comandi di corpi d'armata, 23 comandi di aviazione e circa 330 reggimenti già da lui segnati come disciolti e reparti minori sono stati recentemente soppressi. Altri due comandi di armata, tre comandi di corpo d'armata, tre comandi di divisione, 36 tra reggimenti e reparti minori saranno sciolti.

E' allo studio il progetto sui sott'ufficiali.

La questione più grave è quella degli ufficiali di carriera così considerevolmente cresciuti durante la guerra, ma il cui numero non può essere sopportato nel servizio attivo dove del resto la loro opera sarebbe in parte inutilizzata. Non può sperare di accontentare tutti. Ma confida di evitare ingiustizie e di non ledere il morale di alcuno: confida pure che il ministro del tesoro vorrà venire in suo aiuto per quanto lo consenta lo stato [illegible] della pubblica finanza.

Conclude augurandosi che si mantenga sempre la perfetta fusione fra Esercito e Paese. (*Applausi generali e prolungati*).

MORTARA, ministro di G. G. risponde brevemente a vari oratori.

FERRARIS Carlo parla della politica doganale. Critica la concessione delle 8 ore di lavoro.

MARAGLIANO presenta al ministero della guerra alcune osservazioni sulle organizzazioni dei servizi di sanità militare.

Parla poi della lotta antitubercolare e della necessità di provvedere alle cattedre vacanti universitarie.

PELLERANO — L'80 per cento della classe operaia è contenta di lavorare e se si sente sostenuta non si unisce a coloro che la sobillano. Crede che sarebbe utile dare la personalità giuridica alle Camere del lavoro. La Camera del lavoro e gradla del commercio potrebbero conciliare gravi questioni della vita sociale.

Domanda come si fa a produrre e produrre molto quando si sono limitate le ore di lavoro? Bisogna trovar modo di far lavorare, di eccitare alla maggiore produzione ed uno dei mezzi potrebbe essere la compartecipazione agli utili. E' favorevole al Governo.

BENEVENTANO parla specialmente a favore della Sicilia finora trascurata.

Si stabilisce, su proposta di Nitti, di tenere seduta domattina alle 10 per chiudere la discussione, essendo il Presidente impegnato nel pomeriggio alla Camera.

L'on. Nitti ordina la sospensione dei divieti di esportazione e le requisizioni

Roma, 25

Il presidente del consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno:

Roma, 25 luglio 1919. — Signor prefetto: il ministero dell'Industria e Commercio (sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi) ha con recente circolare richiamato l'attenzione dei prefetti sulla necessità di abolire molte limitazioni al commercio interno che ora non solo non sono necessarie, ma sono dannose. Durante guerra in molte provincie le autorità amministrative hanno stabilito divieti di esportazione da comune a comune, da provincia a provincia ed hanno requisito merci e derrate alimentari. L'uso dei divieti di esportazione lasciava non pochi dubbi sulla sua legalità: l'abuso ha finito per essere causa di nuove difficoltà e con l'aumentare i prezzi e ostacolare la circolazione.

Ora è tempo che la libertà degli scambi all'interno del paese sia rapidamente rimessa. I divieti locali non fanno che produrre e aumentare il disordine e turbare l'approvvigionamento generale. L'equilibrio si deve ristabilire subito perchè l'industria ed il commercio vadano verso il loro assetto normale. Tutte le autorità locali rinunzino dunque senz'altro ai divieti e si astengano da ogni requisizione. Solo in caso di necessità e in via assolutamente eccezionale qualche requisizione può essere consentita, ma sarà sempre necessaria una speciale autorizzazione del sottosegretariato di stato per gli approvvigionamenti e i consumi. Intendo che queste disposizioni siano osservate nel modo più rigoroso — Il presidente del Consiglio. F.to **Nitti »**.

Un deliberato del Partito Liberale sulla riforma elettorale

Roma, 25

La direzione centrale del partito liberale riunitasi questa mattina in Roma ha approvato e comunicato ai deputati e senatori il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito liberale italiano richiamandosi al programma del partito liberale del congresso del giugno scorso, mentre riafferma le necessità e l'opportunità della riforma elettorale a scrutinio di lista a larga circoscrizione con il sistema proporzionale, fa voti che la riforma stessa sia dal parlamento approvata sulla base di circoscrizioni non inferiori ad almeno dieci deputati senza sistemi che ne snaturino l'essenza e ne annullino le finalità, intese ad assicurare la volontà dell'elettore e la correttezza dei costumi politici».

L'approvvigionamento delle stoffe

Roma, 25.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto ministeriale con il quale si costituisce presso l'ufficio di approvvigionamenti e consumi industriali, un ufficio tecnico per l'approvvigionamento delle stoffe e tessuti per conto di enti o cooperative e per la distribuzione e vendita al pubblico. L'ufficio potrà anche assumere il servizio relativo all'approvvigionamento e distribuzione al pubblico delle scarpe nazionali o di altri tipi di calzature per le classi meno abbienti. L'ufficio sarà diretto da un esperto e coadiuvato da una giunta presieduta dall'avv. Berio Adolfo consigliere di Stato.

Gabriele d'Annunzio in Sardegna

Roma, 25

Gabriele d'Annunzio si recherà prossimamente in Sardegna a visitare quei campi di aviazione ed assisterà probabilmente all'inaugurazione della nuova linea aerea Monserrato-Borore-Sassari e Borore-Terranova Pausania.

L'onomastico del Papa

Roma, 25

Ricorrendo oggi l'onomastico del Papa al portone di bronzo era issata la bandiera degli svizzeri e nel cortile di San Damaso quella della gendarmeria e della guardia palatina.

I corpi armati pontifici indossavano la tenuta di mezza gala.

Alle ore 7 il Papa ha celebrato la messa nella cappella della sala Matilde. Hanno assistito circa 130 persone alle quali ha distribuito la comunione.

Alle ore 8 il corpo della gendarmeria si è schierato nel cortile di San Damaso dove ha avuto luogo la cerimonia del giuramento dei gendarmi che sono ritornati dopo aver prestato servizio nella nostra guerra.

Il processo Cavallini rinviato ai 4 di settembre!!

Roma, 25

Aperta l'udienza l'avv. Vairo chiede che in pendenza delle rogatorie che si stanno assumendo in Francia e dell'esame cui devono essere sottoposti i nuovi volumi pervenuti ieri al Tribunale, occorre che il Tribunale accordi un rinvio del dibattimento almeno sino al 15 settembre.

L'avv. Astori si associa alla richiesta ed è a tal riguardo seguito dalle altre difese ad eccezione di quella del Brunicardi.

L'avv. militare non si oppone e si rimette al Presidente circa il termine da accordare.

Il Presidente sospende perciò l'udienza per deliberare.

Dopo poco rientra ed annunzia di avere rinviato il processo a giovedì 4 settembre alle ore 8.

Trieste per il Duca d'Aosta
Il Porto di S. Andrea dedicato al Principe

Trieste, 25

(A.) — Dopo lo scioglimento dell'Armata che in tre anni di aspro travaglio carsico si era conquistata il diritto di chiamarsi *triestina*, il Duca d'Aosta si appresta a lasciare Trieste. *Egli* partirà per il Veneto nel pomeriggio di domani, sabato, e tutta la cittadinanza lo accompagnerà alla stazione per manifestargli i sentimenti di gratitudine e di patriottismo che l'animano.

Questa sera il *Governatore* Petitti ha offerto un pranzo di gala in onore del Principe, e un grande corteo ha percorso le vie principali inneggiando al Duca e all'Italia. Il Municipio e i maggiori edifici erano fantasticamente illuminati. Le case cittadine erano imbandierate.

Ma oltre a queste onoranze dell'ora triste del distacco, Trieste ha voluto che la memoria del Principe liberatore fosse onorata in modo solenne e duraturo. A tale scopo, iersera, nelle sale della Filarmonico-drammatica, per iniziativa dei senatori Hortis e Valerio, del conte Salvatore Segrè, del barone Rosario Currò e del commendator Venezian Presidente della Camera di commercio, si sono riunite parecchie centinaia di cittadini, tutte le autorità locali, molti membri della disciolta Giunta comunale e dell'ex Consiglio, e i rappresentanti degli enti economici, industriali, professionali, e culturali.

Aprendo l'adunanza, Attilio Hortis spiegò l'intendimento dei convocatori e disse: «Degno figlio dell'antica augusta stirpe sabauda, Sua Altezza Reale il duca d'Aosta conquistò a sè fama imperitura guidando, col senno e con la spada, la valorosa mirabile Terza Armata, che, marciando alla vittoria, aveva il glorioso fine di strappare Trieste dalle mani dello straniero.

Dopo aver dichiarato che fu per Trieste grande fortuna di averlo ospite vittorioso, il senatore Hortis continua, dicendo che ora grava su noi l'annunzio che il Principe lascierà la città nostra, e che è nostro sentito dovere di manifestargli solennemente il nostro rammarico, la nostra riverenza e la nostra gratitudine.

Quindi all'assemblea che lo vuole alla presidenza, il sen. Hortis espone le forme di onoranza che in una seduta preparatoria della convocazione di ieri, furono proposte: prima fra tutti quella della Camera di commercio che vorrebbe intitolato al Duca d'Aosta il nuovo porto di S. Andrea. E Attilio Hortis legge il testo dell'ordine del giorno presentato dal commend. Venezian, che dice:

soldato Emanuele Filiberto Duca d'Aosta

«Nel momento che il glorioso principe sta per abbandonare questa città di Trieste, dove Egli giunse su le vie del nemico sbaragliato e fuggente e fermò il comando della invitta III Armata d'Italia, la Camera di commercio e d'industria propone al pieno e fervido assenso della solenne assemblea di cittadini oggi 24 luglio 1919, qui convocata, che sia ricordato degnamente per sempre il vincolo che il nome del Principe nobilissimo unisce a quello di Trieste nella storia nuova d'Italia.

«Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta è per noi il simbolo della sacra guerra liberatrice. Tenace, per tre anni e mezzo, con l'estrema ala dei suoi eserciti toccando l'estrema onda del mare nostro, mai cedendo al ritorcersi del nemico, sempre ricettandolo, sempre incalzando, ebbe egli in Trieste la mira del suo occhio sicuro di capitano e non ristette dall'impeto dell'armi finchè non ebbe sgombra la via all'agognata città.

«Ma non soltanto esemplare di fortezza e di volontà italica è per noi il magnanimo Principe: sì anche simbolo di quell'aurora di pace che vedemmo rosseggiante superba nel cielo della vittoria; il giorno che Egli entrò qui alla testa di quello che dopo la immensa guerra fu il più agguerrito esercito del mondo, e quando poi, nella vigile calma del lungo armistizio, tutta prodigò la Sua intelligenza affettuosa al rinvigorimento della città risorgente, alle opere indefesse di civiltà e di umanità.

«Onde, ferma nel proposito che debba essere data dalla città testimonianza duratura di ammirazione e di gratitudine a questo illustre Principe di Casa Savoia, l'assemblea dei cittadini sente che solo allora essa ne avrà tramandato degnamente il ricordo alle venture generazioni quando avrà scolpito il nome di Lui sovra l'opera alla quale sono commesse le pulsazioni più gagliarde della vitalità di Trieste e le sue aspirazioni più fervide — un avvenire di grandezza e di gloria per la patria comune.

«E delibera pertanto che debba essere denominato da Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, e per sottoscrizione dei cittadini decorato di un busto del Principe, il possente novissimo porto costrutto lungo il promontorio di Sant'Andrea e già prossimo al compimento;

«che debba il suo nome, quasi arco trionfale, stemmarsi su la porta maestosa, donde si accederà alla vasta platea delle opere portuali;

«che fin da oggi esso sia scolpito su tutti gli interessi del porto;

«che significhi esso per tutti i tempi augurio visibile e incitatore, ricordando quanto può fare l'Italia, ispirata dall'alto esempio di energia, di senno e di valore di uno dei più nobili Principi italiani».

Fra grandi applausi la proposta viene accettata; e Attilio Hortis promette di occuparsi oggi stesso per ottenere dal Comune e dal Governatorato la ratifica dell'importante deliberazione.

Si decise pure infine di offrire al Duca una riproduzione in oro del Sigillo Trecentesco del libero Comune Triestino.

Diaz a Trieste

Trieste, 25.

(A.) — Stamane alle 8, con treno di Corte, è arrivato a Trieste il generalissimo Diaz, ricevuto alla stazione da parecchi generali.

Il generalissimo è ospite del Duca d'Aosta.

Poincarè è tornato a Parigi

Parigi, 25

Poincarè colla signora e il maresciallo Foch, di ritorno dal Belgio giunse stamane, ricevuto alla stazione da Clemenceau.

Il colera a Costantinopoli
Misure preventive

Roma, 25.

Recentemente sono stati constatati a Costantinopoli casi di colera, in seguito a ciò la Direzione generale di sanità richiama in vigore l'ordinanza del 4 giugno 1911 raccomandandone la rigorosa osservanza.

La malattia del min. Crespi
Operato di appendicite

Parigi, 25

L'on. Crespi che doveva recarsi a Londra per rappresentare l'Italia nel consiglio superiore economico è stato improvvisamente colpito nella mattinata di ieri da una grave crisi addominale. La malattia ha reso necessario l'intervento chirurgico che è stato praticato di urgenza ed ha rilevato l'esistenza di una appendicite.

Stasera le condizioni di salute dell'on. Crespi sono notevolmente migliorate. In seguito ad un consulto i medici curanti assicurano che vi sono moltissime probabilità di guarigione.

Gli accordi italo-greci

Parigi, 25

Il «Temps» ritiene che le conversazioni fra le delegazioni italiana e greca circa i problemi dell'Epiro, della Tracia e dell'Asia Minore siano sulla buona via.

La Francia, aggiunge il «Temps», non può che felicitarsi per gli accordi, che sembrano siano per essere raggiunti da due suoi alleati.

L'accordo coi minatori raggiunto

Londra, 25

In seguito a negoziati fra il Comitato esecutivo dei minatori ed il governo la questione dei salari proporzionali alle tonnellate estratte è stata risolta e si è giunti ad un accordo in base alla formula proposta dal Governo.

Il divieto di esportazione di carbone da Cardiff è stato tolto.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BABBIN PIETRO, gerente responsabile

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 206 — Conto corrente con la Posta — Domenica 27 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Emanuele Filiberto Duca d'Aosta

Le onoranze di Venezia al Duce



Venezia oggi solennemente consegna a Emanuele Filiberto di Savoia il diploma che lo fa cittadino veneziano.

Come un tempo orgoglio era il proclamarsi «*Civis romanus*», così oggi giusto orgoglio è il proclamarsi cittadino di Venezia dappoichè Venezia, nel volgere di questi ultimi tempi della guerra, fu la città al fronte, fu la città martoriata ed eroica.

Bene ha fatto il Comunale Consiglio ad offrire ad Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, il diritto di cittadinanza poichè fu precisamente la invitta Armata agli ordini del Duca quella che, nel basso Isonzo prima, nelle tragiche giornate della ritirata poi, e finalmente sulla bassa Piave, pose se stessa tra la città nobilissima e la tedesca rabbia.

Cittadinanza non è patriziato, poichè già i Duchi d'Aosta sono patrizi veneziani.

Nell'Archivio Nazionale di Parigi è tuttora conservato un diploma ricco di bei fregi e smagliante di colori, che sono ancora luminosi e vividi. E' il diploma che la Repubblica di Venezia concesse, tre secoli addietro, in seguito a sua preghiera, al più grande degli Enrichi, a quell'Enrico IV. capo stipite dei Borboni, che la storia chiamò «*il grande*» ed il popolo chiamò «il *buono*», che, con l'editto di Nantès del 1598 instaurò coraggiosamente la libertà di coscienza, che in pace ed in guerra compì magnanime imprese e che il 15 maggio 1610 cadde sotto il pugnale di Ravaillac.

Enrico IV. amava assai Venezia e la prediligeva perchè la Repubblica Veneta, prima d'ogni altro Stato, prima della Francia stessa, lo aveva salutato Re, dopo che il fanatico domenicano Clemènt estingueva in Enrico III. l'ultimo dei Valois; forse perchè la Repubblica lo aveva aiutato coi suo danaro e coi suoi saggi consigli e perchè, per opera dello storico diplomatico Paolo Paruta, aveva fatto sì che il Pontefice si accostasse al Re.

A testimonio della sua gratitudine Enrico IV., proavo della Duchessa d'Aosta, regalava nel 1603 alla Repubblica la propria armatura di combattimento, finemente cesellata. Gli Orlèans sono dunque antichi patrizi veneziani.

La Casa di Savoia fu inscritta invece nel libro d'oro della nobiltà veneziana più di tre secoli addietro, in persona di quell'Emanuele Filiberto che sposò Pia Margherita di Francia, che fu padre di Carlo Emanuele e che — come narrano le storie — va riguardato quale «*il vero e principal fondamento della potenza e della monarchia piemontese ora italiana.*»

Per ciò il Duca d'Aosta e la Principessa Elena sono già patrizi veneziani per diritto ereditario.

Emanuele Filiberto, il glorioso eroe di San Quintino, che i suoi contemporanei chiamarono «*testa di ferro*», era amico di Venezia; si associò alla Repubblica, a Filippo II., al Papa, ai Duchi di Toscana per infliggere ai Turchi la memorabile sconfitta nelle acque di Lepanto.

Ma anche prima di quella vittoria, il fiero persecutore dei valdesi, amava e stimava assai i sudditi di San Marco. A Venezia venne ricevuto con grandi onori e cortesie ed, eletto patrizio, volle intervenire personalmente ad una seduta del Maggior Consiglio.

La Repubblica gli decretò il titolo nobiliare, trasmissibile agli eredi, e il diploma, ornato di fregi e di miniatura, si conserva tuttora nell'Archivio di Stato di Torino. Erede di tali eroi d'un tempo il Duca d'Aosta è patrizio veneto; e al patrizio veneto, ben meritamente, era dovuta la cittadinanza di Venezia.

Brevemente occupiamoci dell'uomo, del soldato, del duce.

Un ufficiale austriaco, trovato morto in sulla sponda sinistra del Piave nei giorni della riscossa, aveva nelle tasche un suo diario — diario ordinato e meticolosamente esatto quale a tedesco si addice — nel quale l'ucciso aveva, nel registrare le giornate successive a Caporetto, scolpita nella rude angolosità della parlata tedesca la figura di Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta. Era detto in quel diario: «In ogni paese che noi occupiamo troviamo traccia del ricordo che vi ha lasciato, come uomo e come soldato, il comandante della III. Armata. I contadini lo definiscono un padre ed un filantropo; le donne dicono: *bello e buono*; i soldati lo dicono più semplice ed affabile di un modesto ufficiale e narrano, con vivo senso di emozione e di riconoscenza, come questo principe vivesse molta della sua vita in mezzo ai soldati, taluni dei quali sono addolorati di essere prigionieri per il Duca, quasi chè il Duca avesse dovuto personalmente non ignorarli.»

—o—

Percorsa tutta la sua carriera in artiglieria, Egli, pur interessandosi al suo servizio e ben curando il suo reggimento prima e i superiori comandi poi, era sempre rimasto un uomo dato alla vita di società ed a tutti gli *sports*. Quando la guerra scoppiò pareva che egli dovesse rimanere lontano da essa, poichè aveva subito una malattia floridissima e stava ancora ritemprando le energie fisiche nella tranquilla pace salubre del paese di Ravello.

Non ancora le prime truppe avevano mosso il passo verso le inique frontiere che Egli, non del tutto guarito, chiese il suo posto. Non vi era però più posto per lui. I comandi erano già stati assegnati e lo si era dimenticato. Gli dissero di aspettare: forse gli avrebbero affidato il Comando dell'Armata di riserva che era in via di costituzione. Senonchè, subito dopo le prime azioni, dopo qualche errore iniziale, qualche generale venne allontanato dai comandi e, per questi allontanamenti, al Duca d'Aosta venne affidato il Comando della III. Armata.

Dagli scettici si disse subito: *Un Principe di Casa Reale al Comando di una Armata? Ma i principi sono generali per diritto di nascita ed il Comando del Duca d'Aosta, in sostanza, sarà un comando semplicemente figurativo!*

Il Duca d'Aosta invece cominciò subito a rivelarsi. Fin dai primi giorni dimostrò come, nella squisitezza della coscienza proba, sentisse vivamente il dovere di non evitare i disagi, ma di sopportarli più degli altri. Sentì come il suo posto fosse tra i soldati, e tra i soldati fu sempre e parlò con essi e faticò con essi e visse della rude ed aspra vita di essi. Sostanzialmente non vi furono riposi per il Duca che preparò e guidò le battaglie più aspre, che schiuse le porte di Gorizia, che si avvicinò, più d'ogni altro, a quelle di Trieste. Il solo fatto di avere tenuto il comando dell'Armata del Carso, basta ad attestare delle qualità che sono in lui. Queste però non furono le sole qualità ond'egli rifulse.

Tutta l'opera della III. Armata è strettamente legata all'opera del Duca e l'opera del Duca fu tale da dare all'Armata una impronta speciale, una coscienza profonda, una instancabilità nella lotta insuperata. Pareva quasi che le truppe al suo comando sapessero meglio combattere delle altre: certo è che i soldati dei Corpi d'Armata al suo Comando sapevano affrontare la morte con una serenità ed una indifferenza non mai viste. Nell'insieme della III. Armata, nella condotta di guerra della III. Armata si videro cose mirabili. In sui primi tempi, nelle notti rotte dalla improvvisa ed accecante luce dei razzi, piccoli nuclei di uomini scavalcavano i deboli ripari delle trincee appena segnate e strisciando fra i sassi e gli sterpi e trascinando lunghi tubi di esplosione muovevano ad aprire breccie tra i grovigli del reticolato nemico. I più morivano nella terribile audacia, pochi tornavano, ma non uno sostava perchè bisognava combattere, osare, per avanzare. Nelle giornate d'offensiva era una profusione non mai veduta di giovani vite; le ondate si seguivano alle ondate, con gli ufficiali in testa, e combattevano eroicamente.

Brigate come la *Sassari*, la *Casale*, la *Granatieri*, operarono prodigi. La *Casale* in un giorno, mezzo sepolta nel fango di Oslavia, attaccava dieci volte alla baionetta; la *Granatieri*, sul Podgora, in un sol giorno rinnovava dodici assalti e non sostava che sulla vetta. I più gloriosi ricordi del Risorgimento impallidivano in confronto delle gesta dei soldati della III. Armata. Un cammino di gloria era quello dell'Armata del Duca.

In sulla fine del 1915 la III. Armata era a Monfalcone e combatteva a Sei Busi, al San Michele, a Seltz, a Polazzo. All'epoca della *Strafe-expedition* la III. Armata si affermava nel Trentino con alcuni suoi reparti, poi, subito dopo, di fronte a Gorizia, e Gorizia cadeva per volere della III. Armata.

La battaglia di Gorizia, combattuta e vinta due mesi dopo l'offensiva austro-ungarica nel Trentino, rivelava al mondo, che, dopo una aspra guerra di posizione, nulla era mutato nell'energia aggressiva delle truppe, nè nella combattività del comando. Parve in verità in quei giorni che in tutti gli uomini della III. Armata si fosse trasfuso lo spirito del Duca che aveva fatto sua norma il monito: «*Vincere bisogna*».

L'estate del 1916 riportava ancora la III. Armata tra le asprezze insidiose della guerra di posizione. L'offensiva del settembre dava all'Armata nuova mobilità. In ottobre le truppe erano tra le rovine di Loquizza, sulla vetta del Nad-bregom e oltre quota 208. L'Armata sanguinava ma non si fiaccava. In ogni soldato era profonda volontà di vittoria che trascendeva lo strazio delle battaglie; sopratutto però scendeva dall'alto una volontà ferma ed augusta che penetrava negli spiriti e li rendeva forti contro il nemico e contro la natura matrigna. Il soldato sentiva sopra di sè vigilare qualche cosa di alto e di forte. Nella nobile e pensosa figura del Principe comandante vedeva il compartecipe alle sue sofferenze, vedeva l'amico confidente, vedeva il condottiero senza macchia e, sopratutto, senza paura.

L'inverno del 1916 e 1917 riportava l'Armata ad un periodo di stasi; l'azione del maggio 1917 segnò però il culmine della tensione fra le due opposte parti combattenti e mai, come allora, la III. Armata, per virtù del suo Comandante, fu fiera e raonia. Si giunse fino alle porte di Trieste e quando i quattro corpi di cui l'Armata era composta, l'XI., il 13., il 23. e il 25., logori ma indomiti, ricominciavano l'opera di ricostruzione per prepararsi all'ultima battaglia decisiva, scoppiò l'uragano di Caporetto.

L'Armata del Duca riceveva allora l'ordine di ripiegare dalle posizioni che «*non aveva mai perduto*» e di puntare sul Tagliamento per arginare l'avanzata del nemico. Fu allora che si vide quale e quanta fosse la coesione impressa all'Armata dal suo Comandante.

L'Armata chiamò a raccolta, nell'improvvisa sventura, tutte le sue forze vive e le irrigidì contro il nemico. Per resistere e per morire la III. Armata sostò al Piave.

—o—

Un ufficiale superiore ricordava una sera alla mensa di un Comando:

— «Non c'è stato nessuno, mai, capo o gregario, che non si sia sentito soddisfatto di essere con la III. Armata, benchè ad essa fossero affidate sempre azioni durissime, continue, faticose, pericolose; non ci sarà mai nessuno che non senta vivo l'orgoglio di poter dire in avvenire: *Io appartenni alla III. Armata*. Essa sostenne mirabilmente tutti gli sforzi delle battaglie vittoriose così come seppe compiere, dopo Caporetto, un ripiegamento in condizioni difficilissime, che è titolo d'onore per essa.

«Era ed è tuttora una entità fatta solida dall'esempio, dalle cure, dalla intelligenza del suo Comandante. Questi non impose mai esclusioni intorno a lui: tutti i valori ebbero accoglienza, anzi furono invitati a collaborare per conseguire una preparazione organica ed un affiatamento perfetto e da questa cooperazione di fervori uscirono le iniziative più utili e più fortunate ed il Duca dirigeva il lavoro molteplice e vario senza stancarsi mai, anzi riacquistando lena dalla fatica, senza mai mostrarsene scosso o turbato.»

Gabriele d'Annunzio, parlando del Duca, ebbe a dirmi un giorno:

«*Ha fatto la guerra con una signorilità insuperabile*».

Mai infatti, neppure nei più tragici momenti il Duca d'Aosta dimenticò le sue peculiari qualità: signorilità, saldezza d'animo, fede nei suoi soldati e nei destini della Patria. Sulla Piave la III Armata aveva fermato l'impeto del nemico e sulla Piave sconfisse il nemico. Più poi amò Venezia perchè pareva infatti che ogni colpo del nemico fosse diretto ad offendere la rara e pura bellezza di Venezia, fosse inteso a violare l'antico dominio della Serenissima.

Parve che il Duca nel preparare, organizzare e dirigere quella che può chiamarsi la difesa di Venezia, lottasse per cosa sua. Forse la remota lontana qualità di patrizio veneziano gli dava al grande animo lo stesso palpito che sorge istintivo al cuore di chi difende una cosa propria e per questo la difesa del Veneto, non violato dal nemico e di Venezia, se è ragione d'orgoglio per il Duca d'Aosta, è anche una delle più belle pagine dell'epica e gloriosa storia della III Armata.

Ben a ragione quindi chi per Venezia lottò, soffrì e palpitò, era dovuto degno premio ed il Duca d'Aosta certo riterrà degno premio la sua elevazione a cittadino veneziano.

Fra le doti che adornano questo principe soldato, una ve ne ha sorprendente ed è quella della sua eloquenza. Taluni credettero che i suoi discorsi, i suoi proclami fossero preparati, dopo ponderate discussioni, dai coltissimi ufficiali che lo circondano. A quanti invece hanno vissuto un pò nell'ambito di S. A. è noto che i suoi discorsi Egli fa da sè, anzi la maggior parte improvvisa. Prepara egli infatti, quando l'occasione si presenta, tre o quattro periodi che debbono costituire il fulcro della sua orazione: poi il resto lascia che gli sia suggerito dalle ispirazioni immediate. La sua è una oratoria che riesce commovente perchè si inspira sempre, ed anzitutto, ad una concezione altissima del dovere.

Forse perchè molti dei suoi soldati egli ha visto cadere, nei suoi discorsi è come un ritorno nostalgico del pensiero ai morti per la Patria: a Venezia, alla città che la sua Armata difendeva, ebbe pur sempre fisso il pensiero, pensiero che si rispecchia in parole d'amore, di devozione e di trepidazione: nei suoi proclami Egli seppe essere vibrante e deciso: ebbe sempre il senso della opportunità e della misura ed evitò sempre la facile e roboante retorica.

Ricordiamo alcune delle sue parole.

Nell'ottobre 1915 indirizza un proclama ai suoi soldati e nel contesto di esso dice:

«Io debbo condurvi al di là delle trincee nemiche a qualunque costo. Me lo comandano il passato e l'avvenire della Patria, il sangue dei nostri martiri, gli esempi dei miei avi, le grida di vendetta che si alzano dalle tombe dei nostri fratelli eroicamente caduti, i voti di quanti attendono il vostro ritorno col lauro della vittoria. Non qui è questo lauro, ma altrove, più avanti. A me il dovere di condurvi, a voi la gloria di giungervi!».

Alla vigilia della battaglia di Gorizia lancia alle truppe un proclama che è squillo di guerra. Eccolo:

«La Patria ci chiama a nuovi gloriosi cimenti. Ci chiamano gli alleati per aggiungere ai loro i nostri trionfi. Ci chiamano i nostri gloriosi compagni morti per vendicarli. La certezza della vittoria è in me, perchè so che è nei vostri capi ed in voi, perchè è scritta nei nostri destini, perchè è voluta dalla giustizia, perchè è nella nostra forza. Le vostre madri, le vostre spose, le vostre sorelle vi attendono vittoriosi! Avanti adunque, o soldati d'Italia! Non vi fermate finchè non avrete posto il piede sul collo al nemico. Vincere bisogna!

Nel settembre 1916 grida ai soldati che «la vittoria ha spiccato il suo volo dalle cime del Sabotino, dal Podgora, del San Michele e del Debeli, verso altre cime ed altri lidi più lontani e là ci attende.

Per l'offensiva di novembre 1916 proclama:

«Con soldati pari vostri nessuna impresa è temeraria, nessuna mèta è inaccessibile, nessuna gloria è troppo alta».

Nell'aprile 1917, in occasione della Pasqua afferma:

«Dall'uno all'altro mondo, dall'uno all'altro mare, la voce della dignità umana ha scosso l'anima dei popoli liberi, riunendoli in una catena indissolubile, che niuna forza, per quanto feroce, varrà più a spezzare».

Nel maggio 1917 dice che: «La vittoria, necessaria per la vita stessa d'Italia affretterà il giorno in cui con la coscienza del dovere nobilmente compiuto, ciascuno potrà ritornare al proprio focolare per riprendere il proprio posto nella vita operosa e pacifica che lo attende».

Ha tanta fede nello slancio, nella disciplina, nello spirito di sacrificio dei suoi soldati, che nell'offensiva dell'estate 1917 dice loro:

«Se la fortuna sarà pari al valore, non è dubbio strapperete ancora una volta al nemico la vittoria, usa ad irradiare del suo splendore i campi di battaglia della III Armata».

Quando la sventura di Caporetto si abbattè sull'Italia, mentre ancora i suoi soldati oppongono il loro petto al dilagare delle orde barbariche, Egli li rincuora con queste parole:

«Nelle ardue giornate trascorse voi siete riusciti a compiere ordinatamente una grande manovra di ripiegamento con quella alta fede e quella salda disciplina che non poteva mancare negli intrepidi veterani del Carso. Vi esprimo la mia riconoscenza per le nuove prove di abnegazione che avete saputo dare e sono fiero di confermarvi, anche nella avversa fortuna, la fede che ho nel l'opera di riscossa che state per compiere».

Quando sulla Piave si solidifica la difesa contro il nemico, egli afferma:

«Il sole della vittoria risplende ancora sulle vostre lacere bandiere, dissipando le nebbie delle grigie giornate trascorse: già fin d'ora io vi confermo la fiducia nelle vostre virtù guerriere: con queste voi saprete contrastare il passo al nemico e il suolo d'Italia non subirà più oltre l'onta del piede straniero. In alto i cuori, o compagni d'armi! Per la Patria, per la libertà!

Quando l'impeto del nemico è infranto nel giugno 1918 e ormai si delinea la vittoria, egli, dopo avere inneggiato al trionfo delle armi italiane, chiude un suo proclama con queste parole: «A coloro che caddero per l'Italia con lo sguardo rivolto là, dove i fratelli oppressi e i morti gloriosi del Carso ci attendono per la liberazione e per la riscossa, vada la nostra fervida riconoscenza. Alle madri, alle spose, ai figli dei prodi caduti per la Patria, non parole di cordoglio, ma di ammirazione: il sangue vermiglio dai loro cari generosamente sparso, germoglierà nuove forze, nuovi sentimenti, nuovi ideali per la esaltazione e la grandezza di quell'Italia che è il nostro più grande amore, e che io per tutti voi, o miei bravi, in questo giorno di patriottico giubilo, bacio nel drappo della nostra Bandiera simbolo glorioso di fratellanza, di ardore e di vittoria!».

Il 24 ottobre 1918, prima che si sferri l'offensiva risolutiva, egli grida ai suoi «prodi soldati»: «L'ora è giunta: lanciatevi con fermo cuore nella giusta battaglia, i nostri gloriosi eroi ci attendono sul Carso: l'Italia intera vi guarda e vi benedice. Avanti!».

E finalmente quando gli italiani oppressi sono stati liberati, quando i caduti sono stati vendicati, quando i termini sacri della Patria sono stati raggiunti, il principe soldato chiude il ciclo dei suoi proclami di guerra con parole che sono un documento di nobiltà per ogni umile combattente della III Armata:

«Io sono fiero di voi tutti, o gloriosi artefici della prodigiosa vittoria: voi rispondeste con sublime dedizione ad ogni appello che nel nome della Patria io vi rivolsi, nei giorni tristi e nei giorni lieti: voi raccoglieste devotamente il mesto richiamo dei nostri morti benedetti del Carso: voi, o miei prodi, balzaste con impeto di leoni, al grido della fatidica riscossa! E il mio cuore che vi seguì in ogni impresa con affetto di compagno, con fede di comandante, con orgoglio di italiano, ancor più tenacemente è avvinto a voi, con sentimento di fratello, oggi, che è compiuto, per la virtù vostra, il secolare voto degli spiriti più eletti di nostra gente».

E finisce: «La Patria ascende verso il fulgidissimo destino che il sangue sparso, l'invitta costanza e il lungo sacrificio, le hanno meritato. Sia gloria a voi miei fratelli d'arme, che oggi avete vinto sul campo e domani vincerete nelle opere di pace perchè ancor più alto risuoni nel mondo il nome santo d'Italia».

—o—

Così con queste parole sgorganti da un fermo e securo cuore, con la virtù dell'esempio, col volere essere primo tra i primi dove era il pericolo e dove si vinceva e si moriva, così nobilmente intendendo i suoi doveri di principe, di soldato e di italiano, Emanuele Filiberto di Savoia si è consacrato nelle pagine della storia.

Soldato di razza, principe che dall'alta nobiltà tenne in pregio due doti: la cortesia e la gentilezza; comandante intelligente ed accorto, cittadino della grande famiglia italiana che sentì tutta l'atrocità della invasione e che palpitò dolorosamente per le sorti di questa unica e trionfale città, bene a Lui va il dono grandissimo e degnissimo della città dinanza veneziana.

E già per Lui il ricordo perenne nei cuori dei soldati che sotto di Lui militarono e combatterono. La III Armata, grande famiglia stretta ad una fede e ad un patto, lo considerò come un padre. Ma, ombra di tristezza nella letizia del trionfo, questa famiglia si è sciolta.

Però tra i solchi riconsacrati dalle nuove messi cresciute al libero sole, fra i complicati meccanismi delle ancor sonanti officine, negli uffici dove si amministra la cosa pubblica, nelle aule dove si rende la giustizia, nelle scuole dove si proclamano le umili e le grandi verità, dove si fabbricano le ricchezze e si raccolgono i frutti del lavoro, dove si gioisce e dove si soffre, dove si pensa e dove si crede, tutti coloro che appartennero a questa grande famiglia si sentiranno uniti per il vincolo sacro dei ricordi. E in mezzo a costoro, in mezzo a noi che dobbiamo la salvezza nostra e la libertà all'opera di chi di questa famiglia fu padre, torreggierà la pensosa figura di Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, non fiore di leggenda medioevale ma simbolo vivo e presente di umana cortesia e di virtù italiane e cavalleresche.

Per la cerimonia d'oggi

in onore del Duca d'Aosta e della 3. Armata

S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia ha diramato a tutte le Autorità Militari e Civili residenti a Venezia la seguente circolare:

Domenica 27 luglio p. v. avranno luogo in Piazza San Marco le seguenti cerimonie:

a) consegna a S. A. R. il Duca di Aosta da parte del Sindaco della Città della Pergamena di Cittadino onorario Venezia;

b) consegna del gonfalone donato dalla Città di Venezia alla III.a Armata;

c) consegna a S. A. R. il Duca d'Aosta dei quattro cavalli in bronzo, dono delle Donne Veneziane;

d) distribuzione dei buoni del Tesoro a militari della III. Armata che maggiormente se ne resero meritevoli.

Presi gli ordini da S. A. R. il Duca di Aosta, dispongo:

1) Alle ore 18.30 del giorno 27 corr. si troveranno schierate in Piazza S. Marco le rappresentanze della III. Armata (400 uomini).

Le compagnie avranno la forza di 100 uomini ciascuna e saranno formate su quattro plotoni.

Assumerà il Comando delle truppe l'Ufficiale Superiore più anziano della III.a Armata.

2) Alla cerimonia interverranno 2 compagnie di marinai (una fornita dalla Scuola Meccanici e l'altra dalla Squadriglia C. T.), una compagnia di Fanteria, una di Artiglieria ed un Plotone delle R. G. di Finanza; quest'ultime truppe saranno fornite dalla Difesa R. E.

Le Compagnie ed il Plotone suddetti saranno alla dipendenza del Comandante la Compagnia Interna CC. RR. per il servizio d'ordine in Piazza ed avranno la forza di 100 uomini ciascuna.

Saranno disposte secondo gli ordini che verranno verbalmente impartiti al predetto Comandante la Compagnia Interna CC. RR. e dovranno mantenere sgombro il tratto di Piazza riservato alle Autorità ed alle truppe che intervengono alla Cerimonia.

La Direzione Generale dell'Arsenale metterà a disposizione del predetto Comandante la Compagnia CC. RR. il maggior numero possibile di militi dell'arma.

3) Per le ore 18.45 gli ufficiali generali ed Ammiragli col loro Stato Maggiore, si troveranno in Piazza S. Marco, riuniti nell'atrio del Palazzo Reale.

Tutti gli altri Ufficiali non sotto le armi e liberi dal servizio si troveranno nella Piazza suddetta nel posto indicato dall'annesso schizzo, agli ordini del Comandante Marsiglia.

4) Gli Ufficiali del R. E. vestiranno la uniforme grigio-verde con pistola; la truppa indosserà la tenuta di campagna, senza zaino, tasca-pane e borraccia (le truppe del Presidio di Venezia non avranno l'elmetto).

Gli Ufficiali e bassa forza della R. Marina indosseranno la divisa prescritta dall'art. 4 dell'ordine del giorno di questo Comando in Capo in data 11 giugno u. s.; gli ufficiali senza sciabola, la bassa forza senza zaino, tascapane e borraccia e con gambali a fascia.

6) Sull'apposito palco prenderanno posto anche la bandiera del Comune di Venezia (decorata della Medaglia d'oro al valor Militare) e le autorità civili.

6) Durante la cerimonia le truppe rimarranno con le armi al piede: presenteranno le armi solo all'arrivo del sottoscritto, all'arrivo ed alla partenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e della bandiera del Comune di Venezia.

7) Terminata la cerimonia e allontanatosi S. A. R. il Duca d'Aosta, tutte le truppe rientreranno alle rispettive caserme.

8) Non avrà luogo sfilamento.

Il Vice Ammiraglio Comand. in Capo
M. CASANUOVA.

L'arrivo a Venezia dei Duchi d'Aosta e delle autorità militari

Iermattina in forma privatissima è giunta a Venezia S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dal figlio Aymone duca di Spoleto.

Nella giornata sono arrivati S. E. il tenente generale Carlo Petitti di Roreto, Governatore della Venezia Giulia, S. E. il

tenente generale Vaccari, Capo di S. M. della 3.a Armata, S. E. il tenente Paolini comandante di Corpo d'Armata, i generali De Angeli, comandante di Divisione, Gurio, Pelloni, Perris, l'ammiraglio Fava, colonnelli di S. M. cav. Villasanta e cav. Luzzatto, i ten. colonnelli di S. M. Segre e Caruso, il gen. Ponzi comandante la Brigata Perugia, ed altri numerosi ufficiali superiori e inferiori della 3.a Armata.

La sera, col direttissimo di Trieste delle 22, è arrivato il Duca d'Aosta, ricevuto alla stazione dell'assessore conte Valier

L'accesso al palco in Piazza

Il Municipio avverte che le autorità che, per partecipare alla cerimonia odierna, giungeranno in gondola o in lancia, dovranno sbarcare alla riva vicina all'Albergo Luna, all'Ascensione, e, per il Sottoportico delle Procuratie dell'Ascensione raggiungere il palco d'onore.

Coloro che giungeranno a piedi dovranno entrare in Piazza dal Sottoportico del Bacino Orseolo.

Le signore Patronesse che non avessero ricevuto l'invito possono accedere ugualmente al reparto loro assegnato.

Una colazione al Lido

Il Sindaco di Venezia ha invitato gli ufficiali della 3.a Armata ad una colazione che avrà luogo oggi alle 13 sulla Terrazza dello Stabilimento Bagni.

Cartoline pro mutilati della Terza Armata

Ci si comunica:

Data la grande richiesta delle cartoline pro mutilati gloriosa III. Armata, riproducenti i cavalli e l'album per l'omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta, si avverte che le Patronesse e signore che ne desiderano possono rivolgersi alla *Sede del Comitato*, Palazzo Morosini, S. Vio, indicando, con biglietto o personalmente quante ne vogliono prendere.

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco di Venezia ha emanato il seguente manifesto:

Concittadini

S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante della III.a Armata, che le eroiche audacie dei momenti supremi coronò con la gloriosa vittoria, e S. A. R. la Duchessa d'Aosta, l'Augusta Donna, che ebbe cure maternamente pietose per i nostri soldati durante la guerra, saranno oggi ospiti graditi della nostra Città.

S. A. R. viene a ricevere il diploma di Cittadino onorario di Venezia, che avrebbe cercato invano più eloquente espressione della sua gratitudine al Duce dell'invittissimo, e riceverà insieme il Gonfalone di S. Marco, che Venezia offre in omaggio di riconoscenza ed ammirazione a quella III.a Armata, alla cui tenace ed indomita virtù essa deve la liberazione dal pericolo dell'invasione nemica.

Agli ospiti Augusti il nostro fervido e devoto saluto.

I doni che verranno offerti al Duca

La pergamena

La pergamena, che contiene il testo del verbale di deliberazione che nomina il Duca d'Aosta *cittadino onorario di Venezia*, è uno squisito gioiello d'arte nostra.

Il Comune diede al chiarissimo prof. Emilio Paggiaro della Scuola Industriale d'arte l'incarico di preparare la pergamena artisticamente adornandola ed Emilio Paggiaro ha ideato una di quelle sue cose d'arte belle, perfette e signorili.

Su due rettangoli di seta pergamenata, contornati da una piccola cornice, che formano libro e che sono appunto all'esterno coperti da una rilegatura in pelle a fregi d'argento, reca da un lato la dedica e dall'altra la riproduzione del verbale di delibera.

La dedica dice: « A — Sua Altezza Reale — Emanuele Filiberto di Savoia » Questa dedica campeggia entro una cornice di pittura a rilievo in istile veneziano e su di uno sfondo di cielo. Nel mezzo una spada romana tiene capovolta sotto la sua punta l'aquila austriaca che squassa l'ali e penne perde e le penne perdute vede convertirsi in foglie di alloro. Di tra questa ornamentazione sorgono le figure nobilissime della Giustizia e del Diritto dietro le quali si profila il leone di S. Marco e la lupa di Roma. A sommo della cornice la stella d'Italia, al basso due delicate vedute di Venezia, come perdute in una nebbia di rosa e di luce.

Insieme delicato, bellissimo, che testimonia della finezza, del buon gusto e dell'arte eletta di Emilio Paggiaro che ha saputo fare opera degna che, anco una volta, dice della bella tradizione artistica di Venezia nostra.

Nell'altro rettangolo è il verbale di deliberazione che dice: « Nell'anno millenovecentodiciotto e nel giorno trenta del mese di novembre in questa Residenza Municipale e per cura del Sindaco, essendosi convocati i Consiglieri Comunali sotto la Presidenza del Signor Sindaco N. H. Conte Cav. Gr. Cr. Avv. Filippo Grimani — Senatore del Regno — e con l'intervento del Segretario Generale del Comune Avv. Cav. Gaddo Donatelli il presidente, constatato essere legale il numero dei consiglieri intervenuti per la validità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.

Ordine del giorno: Conferimento della Cittadinanza Onoraria di Venezia a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta Comandante la 3.a Armata.

Il Sindaco legge la seguente relazione: Signori Consiglieri, S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, e la 3.a Armata formano tale insieme di valore, di abnegazione, di gloria che uno stesso sentimento li circonda di gratitudine e di ammirazione.

Dopo le vittoriose battaglie che, oltrepassato l'Isonzo condussero sul Carso tremendo la 3.a Armata dovette questa con patriottica rassegnazione ritirarsi sulla Piave dove, con mirabile azione militare, giunse in perfetta bellica efficienza.

Venezia, per quanto disposta a qualsiasi sacrificio nell'interesse supremo della Nazione, ben sapeva che la sua difesa precipua era sulla Piave: essa ricorderà perciò, con gratitudine imperitura, che deve al valore e all'eroismo della 3.a Armata ed al suo Augusto Comandante se fu risparmiata da quegli orrori dell'invasione nemica che funestarono e desolarono per un lungo anno fiorenti terre della nostra regione.

Se a S. A. R. il Duca d'Aosta spetta il vanto e il merito di aver compreso le virtù dei suoi soldati, questi ebbero per lui massima fiducia ed affetto da padre vigilante ed amoroso che li ha animati con l'alata parola di fede e condivise con essi i disagi, le fatiche, i pericoli dell'aspra guerra.

In S. A. R. il Duca d'Aosta noi intendiamo onorare il difensore di Venezia, il comandante della 3.a Armata, il degno figlio di quella Casa di Savoia con cui si è iniziata e compiuta l'unità della Patria. Signori Consiglieri, la Giunta presenta al Vostro Voto la seguente Parte: Il Consiglio Comunale proclama S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, *Cittadino Onorario di Venezia*.

Il Consiglio approva per acclamazione la proposta.

Il presente verbale venne approvato di conformità all'art. 65 del regolamento interno per la trattazione degli affari in Consiglio Comunale e venne pubblicato all'albo del Comune stesso senza che venissero fatte opposizioni.

Il Sindaco Filippo Grimani, Il Segretario Gaddo Donatelli, Il Consigliere anziano Antonio Gerloni. Il Prefetto Piero Cioja ».

La quadriga di S. Marco

Con la pergamena al Duca è consegnato il dono delle donne veneziane. Il dono, per iniziativa di un Comitato del quale erano anima la contessa Annina Morosini, contessa Costanza Mocenigo, contessa Sammartino d'Adda, fu eseguito con le offerte di più che 40.000 donne di Venezia.

Consiste nell'artistica riproduzione della quadriga di San Marco, eseguita dallo scultore Giusti, con la collaborazione degli scultori Bellotto e Franco. La riproduzione è perfetta e fa onore agli artisti che la compirono.

I cavalli misurano 70 centimetri di altezza e posano su di un basamento di prezioso marmo.

Con la quadriga le donne veneziane doneranno un grandioso, artistico album in cui sono raccolte le 47000 firme di donne veneziane.

L'album è rilegato in seta rossa; al centro e agli angoli del frontispizio ha artistici fregi in argento eseguiti dall'orefice Piccoli. L'album venne rilegato da un specialista del genere: il Piacenza. Nella prima pagina dell'album è in caratteri romani la seguente scritta: « *Le donne veneziane a S. A. Reale il Duca d'Aosta comandante della 3.a Armata riconoscenti per la difesa del Piave* ».

Anche l'album è un magnifico e riuscito lavoro di carattere veneziano.

Il Gonfalone di S. Marco

Alle gloriose truppe della 3.a Armata, verrà offerto anche, com'è noto, il Gonfalone di San Marco. Il glorioso vessillo è racchiuso in un grande cofano parallelepipedo di cuoio, con borchie e ornamenti di bronzo. Sul coperchio sono incastonati il Leone di San Marco e lo stemma dei Savoja, e nel mezzo, su fronde di lauro, sono la dicitura: « *Consilii fidei virtutis nobile signum* ».

Parlamentari in pallone

Roma, 26.

Ieri una ventina circa di deputati hanno compiuto col dirigibile M. 1 della Marina una escursione aerea su Roma e Castelli Romani. Tutti indistintamente sono rimasti entusiasti del meraviglioso viaggio e l'on. Soleri, sottosegretario alla Marina, è stato oggi durante la seduta assediato da altri colleghi che vogliono provare l'emozione di una gita aerea.

Stamane alle ore 8 altri 30 onorevoli si recarono a Ciampino per un altro viaggio. L'aereonave M. 1 destinata alla navigazione civile è stata finora adibita ad escursioni su Roma a pagamento ed i risultati di queste escursioni sono stati veramente soddisfacenti. E' bene ricordare che i viaggi finora compiuti avevano uno scopo eminentemente umanitario.

Infatti l'ispettorato d'aeronautica della Marina ha versato oggi lire 5150 all'Opera Principe di Piemonte per gli orfani dei marinai della marina da guerra e mercantile. Sono così, coi precedenti versamenti, lire 20.150 devolute a scopi di beneficenza da proventi delle escursioni col dirigibile M. I., somma residua dell'introito totale lire 40.150, detratte le spese di benzina per il dirigibile e l'automobile per il trasporto dei passeggeri e le gratificazioni al personale militare di manovra.

Prossimamente l'aereonave compierà i viaggi Roma-Napoli; Roma-Firenze-Venezia-Trieste-Ancona-Roma.

La convocazione della Direzione Centrale del Partito liberale

Roma, 25

La Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano si è riunita ieri a Roma per udire la relazione del Segretario sul lavoro di organizzazione compiuto dopo il Congresso e per discutere su vari problemi urgenti della vita politica del paese, fra i quali il progetto di riforma elettorale presentato dal Governo.

L'organizzazione del Partito procede nel modo più soddisfacente in tutta Italia, così che in poche settimane le Sezioni già costituite sono più che raddoppiate, mentre altre Sezioni si vanno costituendo rapidamente da per tutto.

Questa rinnovata attività dei Liberali in tutta Italia e la fervida adesione al nuovo movimento di grandi quantità di giovani, di intellettuali e di reduci dalla guerra, sono sicure promesse che il Partito Liberale saprà, non solo conservare nelle prossime lotte elettorali le posizioni acquisite, ma riaffermarsi quale vero ed unico esponente delle forze vive e sane del Paese, attivamente e disciplinatamente operanti nella visione realistica dei più urgenti e gravi problemi nazionali, alla sua ricostruzione economica e politica, resa necessaria dai profondi perturbamenti prodotti dagli storici avvenimenti che, sconvolgendo l'equilibrio politico ed economico d'Europa, non potevano non avervi larghe e profonde ripercussioni.

La situazione interna e internazionale dell' Italia

illustrata dall' on. Nitti in un discorso al Senato

Roma, 26.

Seduta del 26. La seduta è aperta alle ore 10.

Ripresa la discussione sulle comunicazioni del governo, rispondono i vari ministri.

I ministri Ferraris e De Vito

BACCELLI, min. P. I., consente con il sen. Maragliano sulla necessità che siano ripresi i concorsi, ma a ciò bisogna procedere con limitazione e cautele; debbono essere distinti gli esami degli studenti civili da quelli degli alunni militari. I maestri elementari sono in grande numero e costituiscono la vera milizia della pubblica istruzione. Con i provvedimenti economici a loro favore si è creduto fare ritornare in loro la serenità e il fervore nella loro missione. Così si è anche provveduto ai professori delle scuole medie si studia di migliorare anche la condizione economica dei prof. universitari.

FERRARIS Dante, min. dell'industria. Se il senatore Ferraris ha inteso riferirsi alle direttive del governo nella politica doganale crede di avere già spiegato i suoi propositi. Ha già rilevato che la tendenza generale è a favore di un puro protezionismo ad oltranza di cui già si vedono le applicazioni in Francia ed in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma la eccessiva protezione quando è prolungata riesce al danno delle industria stessa.

Il sistema della tariffa autonoma della doppia tariffa è il migliore; ma la questione doganale per l'Italia oggi è complessa. Deve tener conto fra gli altri elementi della sperequazione della valuta. Perciò un provvedimento speciale transitorio si impone.

Passa alla questione delle otto ore di lavoro, rilevando che non è sorta ora, ma era discussa da parecchi anni ed era stata adottata già con risultato soddisfacente da alcune industrie ed era una questione di giustizia, di umanità, un impegno d'onore degli industriali verso le maestranze.

Per quanto ridotte le ore di lavoro, con l'esecuzione di nuovi turni, vi è in Italia ancora mezzo milione di disoccupati. Sarebbe un errore grave non risolvere tutti i problemi connessi alla produzione che bisogna eccitare.

Per quanto non facili, i problemi della valuta, delle materie prime e specialmente del carbone il governo si è imposto tutto un programma da risolvere; ma la volontà del governo non sarebbe sufficiente senza la cooperazione di tutte le energie del paese.

DE VITO, min. trasp., parla della questione del carbone che in questi ultimi tempi è venuta peggiorando. L'Inghilterra ha diminuito il permesso di esportazione nei riguardi di tutte le nazioni e quindi anche dell'Italia. Per quanto concerne la Germania le forniture di carbone a cui potremmo aver diritto sono subordinate a quelle che deve dare alla Francia. Il Belgio ha chiuso l'esportazione e poco possiamo importare dalla Boemia e dalla Polonia.

Per l'America le difficoltà sono di tonnellaggio e noi tentiamo di superarle in tutti i modi acciocchè non si arresti la vita economica del paese. I nostri sforzi sono rivolti ad assicurare l'importazione di tutto il carbone che è possibile acquistare, non badando a costi e a limitare nell'interno il consumo ricorrendo a tutti quei sostitutivi che l'ora presente permette.

Noi non potremo mai liberarci dalla necessità di importare carbone, però dobbiamo importarne la quantità accertatamente indispensabile e cercare di affrancarci da questo onere estendendo l'elettrificazione delle ferrovie ed adottando tutti quei sostitutivi per l'industria che ci permettano di guardare all'avvenire con una certa sicurezza.

Parla poi del bilancio delle ferrovie, e quindi accenna alla Marina Mercantile.

La soluzione del problema del nostro naviglio s'impone, per ciò che si riferisce alle attribuzioni di amministrazione una fusione completa dei servizi non è avvenuta, ma egli è d'accordo con i ministri della marina e dei lavori pubblici per risolvere tale importante problema.

Il governo intende fare una politica dei trasporti che sia un coefficiente del nostro progresso economico.

Il discorso di Nitti

NITTI ringrazia il Senato della cortesia e della cordialità di cui gli è stato largo. Il governo ha bisogno di fiducia sicura e sincera.

Le difficoltà dell' ora

Esso deve mantenere l'ordine pubblico interno, riprendere le nostre relazioni con l'estero, trovare credito nel mondo. Come si vuole che esso chieda credito se non gli si dà credito?

Egli non si illude e non illude, sa tutte le difficoltà dell'ora. Quando sente discorsi e propositi ed aspirazioni di cose lontane pensa se questo non sia un vaneggiare. L'Italia ha bisogno di verità, egli è sicuro che l'Italia può vincere tutte le difficoltà, ma a condizione di vedere le verità nel bianco degli occhi come è e senza illusioni. (*Benissimo*).

Noi dobbiamo vincere difficoltà interne, difficoltà di politica estera, di produzione, di scambi. E' utile ragionare colle vecchie idee e riferirsi a cose remote e ad avvenimenti passati: si deve prendere la situazione com'è. Ogni recriminazione col passato è dannosa. (*Approvazioni*). Ogni discussione di responsabilità è sterile, ogni controversia che divide gli animi è funesta. Non dobbiamo ingannare facendo concepire speranze impossibili nella realtà. Egli teme meno l'agitazione professionale della rivoluzione che far concepire al popolo speranze che non si potrebbero mantenere. (*Approvazioni vivissime*).

Noi dobbiamo dire al popolo i sacrifici che gli chiediamo, dobbiamo dire che la vittoria militare sarà seguita dalla vittoria civile della nazione ma che come la vittoria militare costò dolori e sangue così la vittoria civile costerà dolori e sacrifici (*Bene*).

Il nostro debito di guerra che a quest'ora con impegni latenti, ascese a circa 90 miliardi, è un grande debito, ma è anche minore di quelli delle altre nazioni belligeranti. Questa cifra che è per se stessa impressionante trova sempre riferimento allo spostamento dei valori che si è operato per la diminuzione del cambio circolante nella sua potenza di acquisto.

Non lieta è la situazione del naviglio, noi abbiamo perduto relativamente a ciò che possedevamo più navi di qualunque altro paese.

Sono dati al governo molti consigli per ciò che riguarda il nostro commercio, e si è detto che noi non amiamo la libertà di commercio, che vogliamo impedire molte libere manifestazioni di energia.

Commerciare vuol dire scambiare. Ora per parecchi anni noi abbiamo tolto 5 milioni di uomini alla produzione ed abbiamo destinato altri uomini alle munizioni di guerra. Abbiamo diminuito il patrimonio zootecnico, le scorte del paese, l'intensità della produzione agraria, noi non bastiamo a noi stessi. Ora per scambiare occorre avere merci per farne il cambio con altre merci.

Noi non produciamo queste merci da scambiare, ed abbiamo bisogno di credito ed abbiamo bisogno di rivolgerci ad altri paesi perchè ci forniscano le materie prime per rinnovare la produzione. Questa è la propaganda che si deve fare nel paese.

Per altri, forse, i disordini sono soltanto un pericolo: per noi sono la morte. (*Bene*). Chiunque in Italia produce disordine a qualunque titolo o per sentimento nazionalista (!) o per una vivace eccitazione dello spirito o per tendenza alla rivolta ed alla anarchia è un avvelenatore (*vivissime approvazioni*).

La chiusura dei crediti

L'Italia ha bisogno di pace, noi non possiamo produrre la ricchezza se non avendo la pace all'interno e poichè l'Italia per produrre la ricchezza ha bisogno del credito e delle materie prime dall'estero, ciò che occorre soprattutto all'Italia è l'ordine (*approvazioni*).

Egli che è un sincero democratico, che ha fiducia nell'avvento delle classi popolari, si considera in questo momento difensore dell'ordine perchè l'ordine è condizione non solo di progresso, ma di vita.

L'Italia non vivrà e non si rinnoverà se non mantenendo l'ordine contro tutti (*applausi vivissimi*). Egli non seguirà nessuna esagerazione ma deve dire al paese che per vivere quest'anno e nel periodo prossimo che seguirà bisogna che l'estero ci accordi almeno da otto a 10 miliardi per acquistare le materie prime che ci sono necessarie.

La nostra esportazione di fronte all'importazione è nel rapporto di uno a quattro; la nostra situazione è tale che prima dobbiamo introdurre alimenti per non morire e poi materie prime per produrre e per aumentare il potere di scambio.

Le considerazioni accademiche sono vane e sterili, la verità è che l'Italia si trova in queste condizioni. I nostri alleati ci hanno aiutato durante la guerra, ma alcuni di essi credono che i loro obblighi siano finiti con la guerra (*commenti*). Questo è lo stato di fatto; i principii di diritto sono una bella cosa, ma il fatto domina il diritto (*bene*).

I crediti inglesi volgono alla fine; il 24 agosto scadono i crediti americani e la tesoreria americana non ha obblighi di anticipazioni.

Soggiunge, ed è bene che si sappia per evitare folli manifestazioni di cui egli misura tutto il danno, che il governo degli Stati Uniti crede che anche i crediti dei privati non potranno essere accordati all'Italia fin quando non sarà chiarita la situazione politica (*impressioni, commenti*).

Ciò è naturale e non vi è in essa nulla di ostile. La Federazione americana ha adempiuto con grande larghezza il suo compito verso di noi. Essa ci ha prestato denaro al 3.50 per cento quando noi stessi lo prestavamo a noi al 5.56 per cento e credevamo di fare un grosso sacrificio.

Essa ha assolto il suo compito con la guerra, ora si tratta di compiere atto amichevole verso di noi e per chiedere questo atto amichevole bisogna comportarci amichevolmente (*applausi vivissimi*). Perciò egli considera singolarmente dannosi tutti quei fatti che possono turbare i nostri rapporti con i paesi coi quali abbiamo combattuto e vinto (*benissimo*).

Comprende alcune eccitazioni e manifestazioni, ma se qualcuno di noi deve sacrificare parte del suo sentimento, più grande sarà il suo dolore ma più profonda sarà la nostra grandezza (*benissimo*).

Crede che dalle difficoltà della politica estera usciremo favorevolmente.

Le aspirazioni nazionali

Passa a parlare della politica interna. Tutta l'Italia è nervosa; anche noi siamo nervosi e se opera utile dobbiamo fare è di dar prova di serenità al popolo, di spirito di rinunzia, di coscienza delle difficoltà in cui versiamo (*approvazioni*).

Si è abusato di vana fraseologia, si è ripetuto che la guerra è la più grande delle rivoluzioni: ebbene no, queste sono parole che non si debbono pronunciare (*bene*). Questa fraseologia è vana e dannosa.

Egli ha profonda fede che il nostro paese uscirà dalla guerra meglio di qualunque altro, il nostro paese fra la più potente stabilità e trionferà. Esso è destinato ad essere in prima fila fra i paesi produttori di Europa e deve vincere le difficoltà attuali (*approvazioni*).

Il paese si è troppo polarizzato in alcune missioni, qualcuno ha osato dire che se alcuna delle aspirazioni nazionali non sarà adempiuta noi avremo perduta la guerra. Non si può concepire nulla di più rivoluzionario di queste parole.

Questa è follia, e noi dobbiamo fare propaganda per determinare la sensazione in tutto il paese che noi abbiamo vinta la guerra perchè l'Italia ha conquistato la sua dignità nel mondo. Ciò che vale più di qualunque altra ricchezza (*benissimo*). Essa si è dimostrata veramente un popolo.

Con la guerra si è formata l'anima nazionale e noi abbiamo diritto all'avvenire e noi siamo una nazione (*applausi vivissimi*). Ebbene, se anche non avessimo tutto ciò che avremmo voluto e sperato, tutto ciò che vogliamo e amiamo, non si potrà mai dire che non abbiamo raggiunto lo scopo. L'Italia ha conquistato ciò che pochi dei popoli che hanno combattuto hanno potuto conquistare, la sicurezza.

Nessuna nazione dell'Europa, nemmeno la Francia, ha oggi la sicurezza dei confini come l'ha l'Italia (*bene*). Non dimentichiamo per piccoli incidenti che l'Italia ha raggiunto il confine della vetta d'Italia che la mette al sicuro dopo tanti secoli dalle invasioni delle razze germaniche (*applausi vivissimi*).

Non dimentichiamo che per la prima volta dopo molti secoli di dominazione straniera abbiamo veduti nostri prigionieri quegli stessi popoli che ci avevano dominato. Non dimentichiamo che abbiamo conquistato la nostra nobiltà trattando alla pari con le altre nazioni dominatrici del mondo. Noi abbiamo pagato la nostra nobiltà col successo.

Queste cose bisogna dirle al popolo, bisogna far sentire ad esso che l'Italia era sotto la pressione continua d'un impero secolare che poteva essere la nostra morte dell'oggi ed domani. Oggi quest'impero è caduto, noi l'abbiamo prostrato (*applausi vivissimi*).

Bisogna che tutto il mondo sappia che dopo la rovina di Caporetto fummo noi soli, furono i nostri fanciulli della classe del 1899 che salvarono la patria (*applausi vivissimi e prolungati*) che l'aiuto degli alleati cordiale ed amichevole giunse quando i fatti dei nostri fanciulli avevano arrestato l'invasione nemica.

Noi soli abbiamo resistito, noi soli ci siam trovati, nonostante i trattati per cui non avremmo dovuto trovarci da soli, contro l'impero austro-ungarico, e noi abbiamo rovesciato quell'impero che pareva invincibile (*applausi vivissimi*). Nessuno dunque dica che la nostra guerra non è vinta, nessuno infonda questo veleno nell'anima popolare (*bene*).

Contro il lusso e la dissipazione

Nulla lo ha addolorato quanto il vedere dopo la guerra tanta incoscienza in alcune delle classi che si dicono dirigenti. E' stato un dilagare di vanità e di lusso; si sono buttati ogni notte da fannulloni che non si sa come abbiano guadagnato i denari decine di milioni nelle bische; egli ha fatto chiudere le bische senza riguardi ad alcuno (*applausi vivissimi*) e le perseguiterà sempre.

Abbiamo bisogno di dar prova di austerità di vita, alla quale s'informano anche disposizioni di altri paesi usciti dalla guerra (*bene*). Bisogna dare al popolo esempio di calma, dargli sensazione di forza. Anche verso i combattenti non bisogna usare lusinghe.

I migliori dei combattenti, i contadini, sono tornati ai loro posti modestamente senza chiedere nulla e hanno ripreso il loro lavoro modestamente e utilmente (*applausi*). Bisogna fare tutti i sacrifici per coloro che hanno più combattuto, ma bisogna resistere alle pressioni ingiuste di coloro che hanno meno combattuto.

Il governo prepara una statistica dei morti in guerra dividendoli per categorie (*approvazioni*). Risulterà anche che oltre ai contadini, la borghesia ha avuto gravi perdite durante la guerra, specialmente in persone giovani impiegate allo studio e all'amore del pensiero (*benissimo*).

Bisogna dire al popolo la verità sulle gravi difficoltà da superare e dargli la sensazione del pericolo. L'Italia esce dalla guerra in situazione formidabile per crearsi un prossimo avvenire; ma bisogna ridurre per quanto possibile le spese non necessarie, bisogna restaurare le finanze, smobilitare al più presto.

Il debito nuovo aggiunto a quello passato è di 35 miliardi di cui la metà potrà essere tolta dal reddito dell'imposta sul patrimonio, ma per mantenere il credito italiano occorre soprattutto che vi sia l'ordine pubblico.

Gli ultimi tumulti

I tumulti di questi giorni non hanno mancato di gravità. In alcuni vi era una preordinazione di cui non riesce ancora a trovare le fila. Nelle loro azioni la P. S. e i Carabinieri sono stati sorpresi della quantità enorme di armi e di esplodenti in possesso dei tumultuanti.

Le armi preparate per il nemico non debbono diventare insidie all'interno. Il governo ha trovato pieno appoggio nel buon senso del popolo.

Dà lode ai ferrovieri e a tutti gli agenti dell'ordine pubblico per la loro condotta (*approvazioni*). Può assicurare il Senato che il governo vuole mantenuto l'ordine pubblico, essenziale per la vita d'Italia di cui all'estero si attende il turbamento.

Accenna alle difficoltà dopo guerra di superare e alla questione dell'emigrazione la quale si trova ora in condizioni di difficoltà per la disoccupazione nei paesi dove prima si dirigeva. Vi sono altri paesi verso cui è possibile una avviata utile alla produzione ed all'emigrazione, ma bisogna tener presenti le condizioni quali sono.

Dichiara al sen. Ruffini che se ha detto essere più urgente la riforma della legge elettorale è perchè la Camera dei deputati è di fronte ad un termine fisso in cui scade la legislatura, che non può essere prorogata nuovamente.

Al sen. Ruffini fa poi rilevare che egli ha già dato prova di non mancare di fede altre volte in cui fu min. e che se qualche volta si sorride per non rispondere amaramente, ciò non deve essere interpretato come scetticismo. Ha assunto il potere in quest'ora in cui può naufragare qualunque forza, ma egli lo ha accettato perchè è uomo di volontà ferma ed ha fede (*approvazioni*).

Risponde ad altri oratori; tra l'altro afferma che la situazione per la deficienza del carbone è tale che si dovranno adottare limitazioni.

Ringrazia i senatori che hanno proposto degli ordini del giorno di fiducia nel governo, ma crede di dover preferire quello del sen. De Novellis perchè più semplice e a firma di un maggior numero di sen. Prega quindi gli altri proponenti di unirsi al sen. De Novellis.

Il Senato unanime pel Ministero

Dopo alcune dichiarazioni del sen. BETTINI quale relatore della Commissione di finanza, si procede all'appello nominale, sull'ordine del giorno del sen. De Novellis.

Votanti 172.

Hanno risposto SI 162.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità (*vivissime approvazioni*).

Si approvano senza discussione gli art. dei due disegni di legge per l'esercizio provvisorio dell'entrata e della spesa per l'anno fin. 1919-20 non oltre il 31 dicembre 1919 e del fondo di emigrazione.

La seduta è tolta alle 12.45. Lunedì alle 16 seduta pubblica: tra l'altro si discuterà la seguente interpellanza dei sen. Bettoni:

« Il sottoscritto ha l'onore di interpellare il governo circa i provvedimenti che intende prendere per la tutela degli emigranti in Europa, dato che fanno difetto i mezzi necessari che a tale fine il fondo dell'emigrazione è nella possibilità di concedere ».

Il Governo al Senato

Roma, 26.

Quello che è accaduto stamane al Senato del Regno merita di essere rilevato. Ognuno che segue la cronaca parlamentare ricorderà che appena alcune settimane addietro la stessa assemblea, che pur aveva applaudito il sen. Tittoni per il suo discorso sulla politica estera, fece al ministro Nitti una accoglienza tra glaciale e riservata.

A noi parve veramente che l'alta assemblea volesse riservare il suo giudizio per quando il Governo avesse esposto il suo programma ed avesse provocato la discussione intorno alle sue idee, ai suoi propositi, alla sua azione.

E fu così. Il Senato ha tradizioni di misura e di accorgimento politico che non possono essere compromesse da un momento all'altro, sicchè pur non condividendo le manifestazioni pregiudiziali nell'uno e nell'altro senso avvenute nel paese e nella stampa, ha sentito il dovere di mantenersi riservato e di non pronunciarsi in nessun senso.

Senza dubbio alcuno fino allora — cioè alcune settimane addietro — le avversioni al Ministero prevalevano sulle inclinazioni favorevoli e molti credettero scorgere attraverso il contegno dell'assemblea vitalizia, una prima manifestazione ostile al Governo. Era la passione politica a dettare commenti e considerazioni simili, mentre il più elementare senso politico insegnava che l'alta assemblea, oltre a non aver ragione di pronunciarsi a favore o contro il gabinetto per il fatto che non ancora ne conosceva il programma, oltre al non aver intenzione di creare difficoltà con una preconcetta ostilità alla nuova delegazione plenipotenziaria che stava per accingersi a partire per Parigi, sentiva anche il dovere di essere, più che le riuscisse possibile, riservata e cauta perchè il Governo non si era ancora presentato alla Camera dei deputati.

Questo triplice ordine di ragioni oggi era venuto completamente a mancare perchè il Governo aveva esposto e discusso il suo programma, perchè la nuova delegazione era già da un pezzo a Parigi al lavoro e — come ha annunziato il Presidente del Consiglio — con molta probabilità di risolvere le questioni favorevolmente, e perchè infine alla Camera dei deputati c'era stata la presentazione del nuovo Governo, c'era stata la discussione conchiusasi nel voto politico; la riserva non aveva più ragione di essere. E il Senato col suo voto di unanime fiducia sull'ordine del giorno del sen. De Novellis ha dimostrato anche ai ciechi ed ai sordi che l'altra volta non era affatto dominato da ostilità preconcetta, ma da quell'elementare senso politico che l'alta ed austera assemblea contiene in sommo grado.

Ma tutto questo può essere la forma. La sostanza della votazione svoltasi al Senato è un'altra, e la diciamo subito.

Il programma del Governo, dopo aver avuta la fiducia dell'altro ramo del Parlamento, aveva fatto buona impressione al Senato e dagli echi che giungono dal paese si capisce anche che i propositi enunciati dall'on. Nitti sono stati accolti generalmente con simpatia. Si discutono ancora, con i diritti della stampa libera ed indipendente alcuni atti, alcuni provvedimenti, qualche atteggiamento anche, ma questo non può che giovare al Governo e in definitiva agli interessi superiori del paese.

La critica è stimolo e incitamento e, vogliamo dire, condizione primordiale per governare un paese libero e di alta civiltà.

Lo sciopero generale poi era stato una specie di prova generale della volontà e della capacità governativa in ordine ai più importanti e fondamentali problemi dell'ora; e questa prova è riuscita favorevolmente, fra la soddisfazione generale e specialissima delle masse costituzionali che alla causa dell'ordine hanno dato e danno largo contributo di pensiero, di opere, di azione.

Con questa prova generale cui il Governo è stato sottoposto al suo primo sorgere della forza incoercibile degli avvenimenti, allontanando dal campo costituzionale molti dubbi, molti sospetti, la fiducia nei senatori ha preso il posto dell'atteggiamento passivo e delle ostilità mal celate.

Il voto ha consacrato questa situazione di cose, questa condizione degli spiriti. L'on. Nitti ha mantenuto l'ordine con una energia e con una abilità di cui veramente non si hanno precedenti. Egli ha dimostrato così, come hanno chiaramente lasciato intendere i senatori, una devozione alle istituzioni e alla causa nazionale, intorno a cui non è più lecito discutere e che costituisce una garanzia reciproca per il Governo e per il Parlamento.

Posta così per la forza delle cose più che per la volontà degli uomini, la situazione parlamentare del Ministero questo non poteva che riprometterai una favorevole soluzione la quale ha superato ogni aspettativa, prima con la proposta del sen. Paternò di far affiggere il discorso odierno del Presidente del Consiglio e poi con il blocco di votanti senza discussione sull'ordine del giorno di fiducia al Governo.

Diciamolo francamente; era sorto nelle masse dei dirigenti costituzionali il dubbio e il sospetto che l'on. Nitti non fosse un uomo da far seguire gli atti alle parole e questo dubbio era stato aggravato dal fatto che da taluni si eran fatte aperte allusioni a fornicamenti da parte del capo del Governo con i socialisti ufficiali.

Ebbene, questi dubbi e questi sospetti sono stati diradati e noi crediamo che oggi la critica serena, obbiettiva, anche intensiva se si vuole, all'azione del Governo è oltre che un diritto del paese e della stampa, un dovere al quale nessuno che sia animato da propositi patriottici potrà sottrarsi. Era noioso e pericoloso che questa critica si fosse esercitata attraverso i dubbi e i sospetti, le avversioni e le ostilità preconcette, ma di tutto questo ciarpame che le passioni politiche e le competizioni di parte esprimevano, il Senato del Regno nel suo alto senno, per il bene del paese e per il decoro della nazione all'estero, ha fatto giustizia sommaria col suo voto unanime.

La parte del discorso del Presidente del Consiglio riguardante la eventualità di rinuncie e la necessità di sacrifici imposti all'Italia dalle sue condizioni economiche e finanziarie del momento e dall'imprescindibilità di procedere tuttora d'accordo con le grandi nazioni con le quali ha conseguito la vittoria, ha suscitato una grande impressione al Senato e nei circoli politici.

Si capisce che se anche le trattative di Parigi si possono risolvere favorevolmente all'Italia, sarà necessario che sin da ora il popolo si abitui al pensiero della rinunzia e del sacrificio.

Non si sa quali rinunzie o quali sacrifici si domandano all'Italia ma lo spirito pubblico, vigile e pronto, coglierà le une e gli altri.

Noi aggiungiamo che se questo ci si impone oggi per salvare il meglio, per salvare la esistenza stessa della Patria e per non compromettere definitivamente quelle aspirazioni cui oggi siamo chiamati a rinunciare, vorrà dire che questa generazione non vede chiuso il ciclo delle sue guerre nazionali e che commetterà alle future generazioni il compito di completare la Patria e di strappare tutti gli italiani al giogo degli stranieri.

Ma su questo argomento sarà bene ritornare quando il Ministro degli esteri e capo della delegazione italiana avrà fatto conoscere i risultati delle trattative ed avrà precisato le rinuncie e i sacrifici che si domandano all'Italia.

LEONARDO AZZARITA.

Una commissione per l'azione economica all' estero

Roma, 26

La Gazzetta Ufficiale pubblica un D. L. con il quale è istituita presso il Ministero degli Esteri una commissione interministeriale per l'azione economica all'estero. Essa ricerca i mezzi più efficaci per promuovere la costituzione e lo sviluppo delle imprese italiane all'estero; esamina i problemi attinenti ai trasporti marittimi e ferroviari con riguardo non solo alle nostre esportazioni ma anche alle correnti emigratorie del paese; formula le istruzioni da impartirsi tanto al personale diplomatico e consolare, che agli agenti commerciali per quanto si attiene all'azione economica all'estero.

Ricostituzione dei casellari giudiziari nelle terre liberate

Roma, 26.

E' stata ordinata la ricostituzione dei casellari giudiziari dei tribunali di Belluno, Conegliano, Pordenone, Tolmezzo e Udine, in base ai cartellini che venissero ritenuti come ad essi appartenenti e delle copie di quelli che si conservano negli uffici centrali presso il ministero di G. e G. e Culti.

I detti casellari, così ricostituiti, riprenderanno la loro funzione a decorrere dalla data che verrà stabilita in seguito.

Sull'arresto del Parroco di Paola
Inchiesta governatoria

Roma, 25

Il ministero dell'Interno ha ordinato una inchiesta circa alcuni incidenti avvenuti nei giorni scorsi a Paola in provincia di Cosenza, che diedero luogo all'arresto di quel parroco. Quel prefetto fece procedere all'arresto del parroco don Calisto sotto l'accusa di aver sobillato quei contadini e di averli indotti a gravi disordini. Condotto in stato di arresto a Cosenza venne subito dopo disposto per la scarcerazione di don Calisto. Sull'arresto di questo parroco è stata presentata una interrogazione.

Il gen. Dall'Olio in viaggio per Smirne

Roma, 26.

Il generale Dall'Olio è partito per Taranto, da dove a bordo di una nave da guerra inglese, proseguirà per Costantinopoli.

Il seguito del generale Dall'Olio è formato oltre che dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Biancoli, da un maggiore del genio, da due capitani e da due dattilografi.

Commissione per le questioni commerciali in relazione colla Pace

Roma, 26

E' stato costituito, alle dirette dipendenze del sottosegretario di Stato per l'Industria, un comitato per lo studio e la trattazione delle questioni commerciali in relazione alla conferenza della pace.

Istituzione pei ciechi a Roma

Roma, 26.

Miss Winifred Holt fondatrice in America, in Francia ed in Inghilterra di una istituzione per i ciechi di guerra intitolata «Vari per i ciechi», ha fondato anche in Roma il «Varo N. 8» che è stato posto sotto l'alto patronato della Regina Elena. L'istituzione ha per scopo non solo l'assistenza dei ciechi di guerra, ma anche la loro rieducazione al lavoro.

L'Italia ha carbone soltanto per 14 giorni

Dichiarazioni del min. De Vito e dell'on. Nitti alla Camera

I discorsi di Sonnino e Turati sulla riforma elettorale

Roma, 26

Pres. del vice pres. MORELLI GUALTIEROTTI. La seduta comincia alle 15.5.

Seguita la discussione sulle modificazioni alla legge elettorale politica.

DENTICE svolge un ordine del giorno proponente che l'elezione dei deputati venga fatta a scrutinio di lista colla rappresentanza della minoranza.

Crede che convenga accettare come termine medio tra l'uninominale e la proporzionale lo scrutinio di lista colla rappresentanza della minoranza.

Questo sistema elimina qualsiasi calcolo matematico ed è accessibile a tutte le intelligenze ed assicura la libertà e una cosciente votazione. Nella prossima legislatura si provvederà certamente a più larghe riforme specialmente a quella della rappresentanza delle organizzazioni agrarie e industriali.

Sonnino contrario alla riforma

SONNINO SIDNEY (*segni di attenzione*). Si limiterà ad una dichiarazione senza entrare nel merito della riforma proposta. Afferma la inopportunità di tradurla in atto nel presente momento storico.

Crede che la rappresentanza proporzionale abbia per effetto di acuire i dissidi e le divergenze dei partiti in un momento in cui maggiore è la necessità della concordanza nazionale (*interr. a sinistra*).

Esso prescinde inoltre dalla considerazione che la Camera non ha soltanto funzioni politiche, ma deve occuparsi di una infinità di questioni e di problemi la cui diversa soluzione e la cui urgenza non costituisce e non può costituire l'elemento distintivo dei partiti (*interr. prolungate all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE invita gli interruttori a rispettare la libertà di parola.

SONNINO tanto meno ritiene opportuna l'approvazione di una sostanziale riforma del sistema elettorale mentre una cinquantina di collegi sono privi dei loro legittimi rappresentanti e mentre siamo alla vigilia di vedere in quest'aula i rappresentanti delle terre redente. La tanto auspicata presenza di questi nostri fratelli nel seno della rappresentanza nazionale darà al popolo italiano la viva coscienza, malgrado tutte le polemiche irose e le aspre contese di persona o di parte, che la guerra nazionale è stata realmente vinta dagli italiani e che per essa, sia pure a prezzo di infiniti sacrifizi e sofferenze, si sono acquisiti ed assicurati alla patria gli inestimabili tesori della redenzione dei nostri fratelli oppressi, della maggiore sicurezza e stabilità delle sorti nazionali colle migliorate frontiere, del cresciuto prestigio del nome italiano tra le genti (*approv. interr.*). Per tutte queste considerazioni, voterà qualunque proposta sospensiva che sarà proposta ed in ogni caso voterà contro la legge pur riservando il suo pensiero sulla convenienza della riforma in altro momento storico e sulle sue modalità pratiche (*approv. commenti*).

VOCI: La chiusura.

MODIGLIANI protesta contro il sistema di chiedere la chiusura con grida anonime. Coloro che vogliono la chiusura presentino una proposta scritta o sottoscritta.

STOPPATO, chiede di parlare egli pure contro la chiusura.

NITTI osserva che ancora deve parlare il governo e che molti sono gli inscritti che ancora debbono parlare dei quali non pochi hanno presentato un ordine del giorno. Prega pertanto coloro che hanno chiesto la chiusura di non insistere (*approvazioni*).

Altri oratori favorevoli

LIBERTINI G. svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera considerando che non sarebbe possibile ottenere la auspicata elevazione dei costumi politici e parlamentari senza una essenziale modifica dei criteri e delle modalità nella scelta della rappresentanza nazionale anche nei rapporti col corpo elettorale oggi notevolmente modificato, approva in massima la proposta riforma della legge e passa alla discussione degli articoli ».

Non crede che sia completamente accettabile il progetto concordato tra commissione e governo, sia perchè implica grandi difficoltà di attuazione, sia perchè può condurre ad una erronea valuzione dei partiti. Fa presente le difficoltà per l'elettore analfabeta di esprimere il voto preferenziale.

Ad ogni modo si augura che la legge sia emendata in modo da garantire la libera esplicazione della volontà degli elettori.

CELESIA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che la sopravvivenza del collegio uninominale sarebbe di ostacolo alle riforme amministrative e di indole sociale necessarie per il rinnovamento della vita nazionale italiana, passa alla discussione degli articoli ».

Si è detto che la riforma è voluta da due partiti estremi: il socialista ed il cattolico, i quali sperano di avvantaggiarsene, ma essa è voluta anche da coloro che sperano sinceramente che la nuova procedura sia per contribuire a rialzare il tenore della vita politica italiana.

La presente legislatura acquisterà a sè stessa un nuovo grande titolo di benemerenza se all'estremo limite della sua esistenza avrà ancora la forza di assicurare al governo questa grande riforma.

Non disconosce la storia gloriosa del collegio uninominale nè i benefici che ha recato alla causa nazionale, ma esso non risponde più al nostro tempo in cui alle piccole lotte di persone e ai piccoli interessi locali si sono sostituite le grandi lotte fra i partiti e le grandi correnti degli interessi della classe.

Anche una coraggiosa politica di decentramento sarebbe impossibile col collegio uninominale; in esso infatti gli elettori tutto attendono dal deputato e per mezzo di questo dal potere centrale che è, così, fatalmente spinto ad accrescere anzichè diminuire le proprie attribuzioni.

L'oratore è convinto che, al disopra di ogni agitazione di partito, la riforma risponde alla vera volontà del paese ed egli ed i suoi amici, chè non rappresentano ora un partito politico ma rispecchiano un futuro partito di coloro che la guerra han voluto e combattuto, augurano che mercè la riforma abbiano una rappresentanza in parlamento tutte quelle forze vive che la guerra ha valorizzato.

Non condivide l'opinione dell'on. Cabrini che i lavoratori abbiano raggiunto la maturità necessaria per impadronirsi fin d'ora degli strumenti del lavoro e per avere una rappresentanza diretta professionale nelle assemblee politiche del paese.

Per evitare però rivolgimenti rivoluzionari che sarebbero ora nocivi agli stessi lavoratori, è assolutamente necessario che i partiti borghesi si persuadano della necessità urgente di riforme nel campo politico economico e sociale.

I partiti borghesi, come hanno sentito tutti la solidarietà della guerra che non si sarebbe potuto evitare, uguale solidarietà debbono oggi sentire per dare al paese colla riforma elettorale uno degli strumenti del suo elevamento sociale e politico (*vive approv., applausi, congr.*).

VACCARO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che la proposta riforma tendente ad introdurre lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale, s'imponga per ragioni di convenienza politica e per elevare i nostri costumi elettorali e parlamentari, passa alla discussione degli articoli ».

Il discorso di Turati

TURATI, afferma che la rappresentanza proporzionale è espressione integrativa essenziale del suffragio universale; per esplicare il valore politico che da essa si attende in quest'ora critica della storia come mezzo di rinnovazione sapiente rappresentativo in opposizione alla minacciante degenerazione e alla progressiva atrofia della funzione parlamentare, deve consentire una sufficiente rappresentanza e possibilità di affermazione e di sviluppo legale a tutte le idee vitali.

Ma la rappresentanza proporzionale deve anche elevare la battaglia dei comizi al di sopra delle accanite competizioni esclusivamente personali e localistiche, deve preparare lo sviluppo della autonomia amministrativa regionale con organi appropriati, sopratutto deve cooperare a sostituire all'atomismo individualistico e alle opportunistiche coalizioni di uomini di fazioni e di clientele, nell'arringa elettorale e nella stessa assemblea, una sempre maggiore organicità di rappresentanze che avvii a un futuro e più moderno sistema di rappresentanza professionale e di classi.

Per ciò sarebbe monca e derisoria una riforma elettorale che sotto falso nome di proporzionale, escludesse, in diritto o in fatto dall'elettorato o dalla eleggibilità una intera metà della popolazione, suffragio esclusivamente maschile; od anche soltanto cospicue classi di cittadini, impiegati, militari, gente di mare ecc.

Afferma per ciò la necessità di respingere ogni deformazione del sistema, la quale dentro l'involucro di una proporzionalità puramente esteriore o meccanica, lasciasse sussistere o peggio aggravasse vizi constatati dell'uninominalismo e del sistema maggioritario; esempi tipici: la circoscrizione ristretta, lo scrutinio di lista a voto limitato, la composizione polifarmaceutica delle schede, ecc.; e così sotto pretesto di gradualità e di adattamento all'ambiente si togliesse all'esperimento ogni efficacia educativa e le stesse peculiari condizioni del suo successo.

A tale successo è parimenti necessario che il metodo adottato presenti i requisiti della massima perspicuità, sottragga la competizione elettorale al prevalere delle plutocrazie accollando alla collettività e per essa allo Stato, almeno la spesa degli stampati strettamente indispensabili e non comprometta in guisa alcuna le guarentigie già sperimentate efficaci, od altre equivalenti, della sincerità e della correttezza elettorale.

Un nuovo sistema elettorale se ha da essere veramente rinnovatore, deve ispirarsi al ben inteso interesse delle popolazioni anzichè a quello personale vero o supposto dei candidati e dei deputati uscenti.

Il rispetto indubbiamente dovuto al diritto di voto degli analfabeti anche i meno intelligenti, non deve spingere all'assurdo di livellare e subordinare esclusivamente ad esso il meccanismo elettorale, sopprimendo in ossequio ad un preconcetto di eguaglianza civile i vantaggi che naturalmente derivano ai non analfabeti dalla loro coltura.

L'analfabetismo deve e può essere rapidamente combattuto anche fra gli adulti colla diffusione per lo meno dell'istruzione grafica più elementare, debito supremo e urgentissimo della nazione e dello Stato.

A rendere accessibile il mandato politico alle rappresentanze dei ceti meno provvisti è necessario raddoppiare per la prossima legislatura l'indennità parlamentare; accetta per tanto la rappresentanza proporzionale sulla base di circoscrizioni regionali o quasi regionali e col metodo delle liste concorrenti.

E afferma il proposito di estendere nel più breve tempo con questa o con altra legge l'effettivo diritto elettorale politico ed amministrativo attivo e passivo a tutte le donne italiane con le dovute cautele (libertà di voto assicurata, tempestiva opzione in caso di incompatibilità, ecc.) a tutte le classi e ceti di tutta la popolazione e di aumentare opportunamente l'indennità parlamentare dei deputati. Queste idee l'oratore ha formulate in un ordine del giorno.

Accenna ai nemici palesi e occulti della riforma; non sa se l'on. Nitti metterà sulla proposta la questione di fiducia, comunque possa essere, l'oratore e suoi amici voteranno a favore della riforma pur non essendo disposti a votare la fiducia politica nel presente ministero.

Alla diceria che dalla riforma possa derivarne un grande vantaggio al partito socialista, l'oratore oppone la persuasione che in alcuni borghi possa invece essere danneggiato.

E' convinto che non possa parlarsi di vera e propria proporzionale se non si estende il voto alle donne, pur non preoccupandosi a qual partito il suffragio femminile possa giovare.

Crede che non mancherebbe il tempo per predisporre le liste necessarie nei prossimi comizi generali col voto alle donne; le quali una volta ottenuto il voto politico dovrebbero essere anche eleggibili.

La opposizione alla riforma è la migliore dimostrazione che essa potrà essere utile al paese, in quanto varrà a modificare le vecchie posizioni di partiti e di uomini, obbligando gli uni e gli altri a muoversi e a rinnovarsi.

Si è detto che l'attuazione della riforma provocherà una prevalenza della campagna sulla città, viceversa, altri, ha parlato della soppressione dei piccoli e medi partiti. L'oratore osserva che questi pericoli potranno essere superati mediante quelle naturali e logiche coalizioni di cui non bisogna spaventarsi; solo si pensi che nella vita politica tutto è coalizione.

A coloro che hanno ricordato che in Italia vi sono partiti senza programmi e senza organizzazioni, l'oratore risponde che non è concepibile che vi siano di tali partiti per cui se essi vogliono vivere e contare nella vita politica debbono agire e operare per darsi programmi e organizzazioni (*commenti*).

Dichiara che si fa un grave torto a tutto il Mezzogiorno affermando che in esso per le sue condizioni culturali ed economiche non si possono costituire forti e battaglieri partiti politici.

Nega che gli analfabeti non siano in grado di comprendere il meccanismo della rappresentanza proporzionale e dare quindi un voto pienamente cosciente.

Annuncia a questo proposito che presenterà insieme ad altri deputati di ogni parte della Camera una proposta di legge per combattere rapidamente l'analfabetismo degli adulti (*commenti*) e un altro progetto di legge presenterà per la diffusione e intensificazione della cultura popolare delle biblioteche delle scuole professionali.

Si dichiara fautore della circoscrizione larga e tale che [illegible] tutta e quasi una regione e quanto agli antagonismi fra provincie dello stesso collegio, osserva che si esagera enormemente in proposito, e che ad ogni modo la proporzionale contribuirà efficacemente ad eliminarli.

La proporzionale applicata ad una larga circoscrizione crea un ambiente favorevole nel quale potrà allignare la rappresentanza proporzionale e in qualche caso trovare fin d'ora la sua applicazione.

obbligatorio e che del pari non sia questo

Crede prematuro e non necessario il voto il momento di rivedere le circoscrizioni elettorali in rapporto alla popolazione.

Conclude che se questa riforma non sarà la panacea di tutti i mali, sarà una seria prova di rinnovamento politico.

La pace di Versailles

NITTI, Pres. del Cons., presenta il disegno di legge: « Approvazione del trattato di pace tra le potenze alleate ed associate e la Germania e del protocollo firmato a Versailles il 29 giugno 1919 ».

Chiede che l'esame del disegno di legge sia deferito all'esame di una commissione di 24 membri scelti dal presidente. Rimane così stabilito.

MODIGLIANI, senza intendimento di mancare comunque di rispetto all'on. Presidente della Camera, confida che egli darà modo a tutti i gruppi parlamentari organizzati di fargli pervenire i propri suggerimenti circa le persone che dovranno rappresentarli in seno alla commissione.

NITTI, pres. Cons., esprime il fermo convincimento che l'illustre pres. dell'assemblea nel comporre la commissione terrà conto dei diritti di tutte le parti della Camera e in special modo di quelli della minoranza; nota del resto come non tutti i deputati non siano iscritti a partiti organizzati.

Esorta l'on. Modigliani a confidare nell'imparzialità e nello spirito democratico dell'on. Presidente, il quale senza dubbio nello adempiere all'incarico demandatogli non mancherà di procedere alle opportune consultazioni (*vive approv.*).

PRES. naturalmente non accetterebbe lo incarico se non gli fosse conferito dalla unanimità della Camera (*vivissime approvazioni*).

La questione del carbone

Dichiarazioni di De Vito

DE VITO, risponde in via d'urgenza alle interpellanze relative alla questione del carbone (*segni di vivissima attenz.*).

Ricorda di aver esposta la situazione dei combustibili pochi giorni or sono alla Camera, e le sue parole parvero di colore oscuro. Oggi la situazione è peggiorata ancora.

Avevamo allora per le ferrovie e per la marina carbone per ventitre giorni, ne abbiamo oggi per quattordici, compreso quello dei piroscafi sottoscarico e quello su banchine e chiatte. Nei riguardi delle industrie la posizione per il momento sembra meno disastrosa, ma anche per esse è gravissima la minaccia di una imminente stasi nelle importazioni di carbone. Cause accidentali e transitorie e cause permanenti a ciò contribuiscono.

Cause transitorie; sciopero del personale addetto all'imbarco a Cardiff reso più grave dallo sciopero dei minatori con conseguenti allagamenti di pozzi, sciopero del personale del porto di Norfolk ove si imbarcano i carboni del West Virginia e proprio in questi giorni sono rimasti i piroscafi nostri senza poter essere scaricati, limitazione di produzione. In Inghilterra da tonnellate 287.000.000 quale fu nel 1913, la produzione è prevista in 214.000.000 di tonnellate per il 1919-20 e quasi certamente sarà anche minore.

Nel 1913 il consumo interno fu di tonnellate 210 milioni e l'esportazione di 77 milioni nel 1918.

Erano già ridotti il consumo a 198 milioni e l'esportazione a 34 milioni. Un mese fa prevedevano questa in 23 milioni: oggi si prevede appena di 15 milioni.

In America un complesso di circostanze hanno portato ad una diminuzione di 65 milioni di tonnellate nel primo semestre di quest'anno. Il Belgio che ci dava una piccola quantità di tonnellate (ventimila) al mese, ha vietata l'esportazione di carbone.

L'Inghilterra, stante la riduzione di produzione, ha limitato da 750 mila tonnellate al mese a poco più di 330 mila le esportazioni di carbone per l'Italia, complessivamente per privati e commissariato, e proprio stamane è giunto l'ordine temporaneo a causa dello sciopero di sospendere la partenza delle navi cariche.

La Francia nulla più ha potuto inviare dai bacini carboniferi del sud che durante il 1918 ci diedero due milioni di tonnellate, compenso sul contingente inglese. Dalla Sarre a cominciare dall'aprile abbiamo ricevuto 85 mila tonnellate, ma ora non ne riceviamo più per la ripercussione della crisi inglese.

In America si affollano grandi quantità di domande da parte di tutti gli Stati che difettano di carbone. Si possono fare acquisti soli, ma resta la questione del tonnellaggio: ad ogni modo le nostre importazioni sono aumentate da 9700 nel gennaio scorso a 67 mila nel giugno.

Vi sono anche ostacoli derivanti dalla valuta per la difficoltà in cui si trovano le banche di fare più crediti, ma abbiamo completa fiducia che saranno superate.

Occorrono provvedimenti immediati e per l'avvenire. Immediati: è stato mio primo pensiero di inviare in America tutto il naviglio a nostra disposizione, stornando perfino le navi per i cereali, mandando anche le navi inferiori a quattromila tonnellate ed ottenendo dall'Inghilterra il permesso di inviare in America il naviglio inglese. In luglio siamo riusciti ad assicurarci 100 mila tonnellate di carico in confronto di 67 mila di giugno ed ho date istruzioni telegrafiche per concludere il massimo numero di acquisti con noleggio assicurato.

In Francia sono in corso pratiche per assicurarci il carbone della Germania. Abbiamo trattative in corso anche in Boemia e Polonia ed abbiamo cercato di avere carbone anche da Donnez in Russia. E' nostro dovere ridurre il consumo di carbon fossile e all'uopo saranno adottate miscele di carbone fossile, legna, lignite e rapidamente saranno trasformate alcune locomotive per utilizzare le disponibilità di nafta che abbiamo e saranno ridotti fortemente i servizi ferroviari e marittimi.

Della buona volontà dei nostri alleati non dubitiamo menomamente e dobbiamo quindi fare in modo di mantenere l'esercizio ferroviario nel tempo strettamente necessario perchè i loro provvedimenti in nostro favore siano attuati.

Per l'avvenire dobbiamo affrancare i servizi pubblici dando il più largo sviluppo all'elettrificazione ed alla produzione di combustibili nazionali (*approvaz., commenti prolungati*).

Conferma dell'on. Nitti

Osservazioni degli interroganti

NITTI, conferma che l'attuale crisi non dipende da mala volontà dei governi alleati, bensì dalla diminuzione del combustibile estratto dalle miniere.

Afferma che il governo ha ragione anzi di confidare sul buon volere degli alleati e petutamente comportata verso l'Italia con specialmente dell'America, la quale si è ri grande lealtà e spirito di amicizia. L'Italia ha avuto la più grande parte nella risoluzione della guerra avendo da sola determinata la caduta dell'impero Austro-Ungarico (*approvazioni*). Tutto questo l'America sa ed apprezza al giusto valore. Essa pertanto sentirà certamente i suoi nobili doveri verso la civiltà europea che il nostro paese ha contribuito a salvare. Il governo è sicuro che le questioni essenziali saranno sempre definite fra l'Italia e l'America col massimo spirito di cordialità e amicizia.

Rende omaggio all'opera degli Stati Uniti e non crede che in nulla i nostri rapporti saranno mai alterati.

Occorre però frattanto che il paese nostro si aiuti da sè. A tale intento assai gioverà l'utilizzazione delle ligniti nazionali, che l'oratore ha da gran tempo dimostrato indispensabile non solo, ma possibile e vantaggiosa (*vivissime approvazioni*).

PACETTI, da lode al governo così per la sua sincerità come pei provvedimenti adottati. Confida che la situazione odierna sarà superata e raccomanda la più grande intensificazione possibile nello sfruttamento delle ligniti.

BIGNAMI, raccomanda al governo di far conoscere informazioni positive sulla questione dei carboni notando che la mancanza di essi facilita la diffusione di voci allarmistiche provenienti da fonti non disinteressate le quali non farebbero che aggravare la situazione.

MONTI GUARNIERI, prende atto delle dichiarazioni del governo. Si augura che le pratiche cogli alleati avranno esito soddisfacente.

RIZZETTI, ha fiducia che il governo saprà fronteggiare energicamente la situazione; chiede intanto che cosa ha fatto il commissariato pei combustibili esteri, che cosa hanno fatto tutte le commissioni istituite all'estero per acquisto di carboni.

Come la Francia ha saputo non essere colta alla sprovvista qualche provvedimento in tempo utile avrebbe potuto essere adottato anche dal nostro governo.

CIESA, constata che il trattato di pace colla Germania fa obbligo a questa di fornire all'Italia una quantità annua di combustibili di gran lunga inferiore a quello assegnato alla Francia e quindi è necessario che i nostri negoziatori ottengano dalla Francia una larga assegnazione del carbone del bacino della Sarre. Insiste poi perchè l'incarico di trattare così grave problema con gli alleati sia affidato a persone pienamente competenti ed investite di specifica responsabilità al riguardo.

Per il voto alle donne

NITTI, pres. cons., propone che lunedì si svolgano le interpellanze, martedì si prosegua la discussione sulla riforma elettorale.

MODIGLIANI, propone che la proposta di legge sulla concessione del voto alle donne sia trasmessa alla commissione che ha riferito sulla riforma elettorale.

PRES. osserva che tale proposta di legge dovrà seguire la procedura degli uffici.

MODIGLIANI invoca la pronta convocazione degli uffici.

Rilevando poi la gravità della questione dei carboni testè trattata chiede che una sua interpellanza che vi si riferisce possa essere svolta lunedì a meno che il governo non intenda fare in quel giorno delle comunicazioni sulle quali la Camera possa immediatamente discutere.

Afferma il diritto del parlamento di conoscere tutta la verità, anche per affermare che non siamo disposti di subire pressioni dall'estero.

NITTI, si dichiara personalmente favorevole all'elettorato ed all'eleggibilità della donna, non crede opportuno risollevare la questione in sede di discussione della riforma elettorale; non si oppone però che gli uffici al più presto siano convocati per ammettere alla lettura la proposta di legge per il voto alle donne.

Quanto alla questione di carboni è necessario lasciar modo e tempo al governo per condurre innanzi le trattative.

GASPAROTTO, quale autore di una proposta per il voto alla donna fa voti che gli uffici la esaminano al più presto.

COCCO ORTU, chiede che martedì in principio di seduta si discuta la legge sul riscatto delle ferrovie sarde.

NITTI consente.

La seduta termina alle ore 20.10. Lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 26

L'odierna seduta è stata oltremodo interessante sia per i due discorsi, l'uno favorevole e l'altro per la sospensiva degli on. Turati e Sonnino, sia per le dichiarazioni dell'on. De Vito sui carboni.

L'on. Sonnino ha proposto la sospensiva dicendo che qualora questa sarà respinta, voterà contro ed ha spiegato ampiamente le ragioni che lo hanno indotto a sostenere la domanda di sospensiva. L'Estrema ha approfittato, unitamente a Chiaraviglio e compagni, della ripresa del deputato Sonnino per inscenare una piccola carnevalata e tentare l'ostruzionismo.

Ai socialisti che interrompevano spesso l'on. Sonnino con una violenza e con un partito preso veramente deplorevoli, ha reagito efficacemente la Destra e specialmente gli on. Monti Guarnieri e Foscari.

Quest'ultimo, ai socialisti che prendevano pretesto da talune affermazioni dell'on. Sonnino circa la vittoria italiana, cercando di fare una dimostrazione contro la politica estera dell'ex Ministro degli esteri; l'on. Foscari — dicevamo — ha risposto a gran voce: « Non Sonnino, ma il « Corriere della Sera » e Bissolati hanno svalutato l'Italia ». Dalla Destra si è fatto eco alla coraggiosa affermazione dell'ex sottosegretario per le Colonie.

L'on. Turati ha polemizzato argutamente e vivacemente con amici ed avversari ed ha in conclusione sostenuto con argomentazioni la necessità che la legge sia votata; ha sostenuto che qualora si tentasse di farla votare a scrutinio segreto anzichè per appello nominale, la votazione dovrà essere difficile.

L'on. Turati ha svolto il suo ordine del giorno nettamente favorevole alla riforma, fermandosi ad analizzarla ed a combattere le varie obbiezioni sollevate nel corso della discussione. Si è dichiarato favorevole all'estensione del voto alle donne, affermando che non mancherebbe il tempo per includerlo in questa legge.

In fine della seduta, fra l'attenzione più viva della Camera, l'on. Nitti ha presentato il progetto di legge per la ratifica del trattato di Versailles. La sua proposta perchè fosse deferita al Presidente la nomina di una commissione di 21 membri per l'esame del progetto ha sollevato qualche eccezione da parte dell'on. Modigliani, preoccupato evidentemente che a quelli della sua parte non fosse assegnata una rappresentanza molto numerosa. Al che ha felicemente replicato l'on. Nitti dicendosi sicuro che la imparzialità del Presidente avrebbe equamente tutelato i diritti di tutti i partiti, specialmente quelli della minoranza.

La questione dei carboni ora riacutizzatasi come sapete, ha occupato l'ultima parte della seduta.

Con la sua consueta schiettezza l'onor. De Vito ha lucidamente esposto la situazione grave venuta a crearsi, per la quale le ferrovie non avrebbero disponibilità di combustibile che per altri 14 giorni. Ha enumerato i provvedimenti immediati presi e che consistono nell'utilizzazione di lignite e torba mista alla riserva di carbone e nella destinazione dei mezzi già adibiti ai trasporti di cereali e attualmente non di impellente necessità per l'avvenuto raccolto, al trasporto del carbone fornitoci dalla Francia. Ha soggiunto però che occorre attuare provvidenze singole continuative per quanto non di possibile rapida attuazione, cioè l'intensificazione della produzione delle ligniti nazionali e l'elettrificazione di una parte della rete ferroviaria nazionale.

Accennò alla notizia non ancora ufficiale circa la sospensione ordinata dall'Inghilterra dei piroscafi carichi di carbone e alla possibilità che l'America consenta l'apertura di crediti nelle banche. Assicura la Camera che il Governo segue con la massima attenzione la questione e farà in modo che la deficenza di combustibile possa al più presto essere evitata.

Le dichiarazioni dell'on. De Vito, notevolissime per la loro chiarezza e precisione, furono bene accolte dalla Camera, ma anche per l'energia dalla quale il Governo mostra di essere animato perchè l'attuale crisi sia al più presto superata.

L'on. De Vito ha riscosso moltissime approvazioni.

Poichè le dichiarazioni dell'on. De Vito circa le banche americane avevano suscitato vivaci commenti su vari banchi, l'on. Nitti non ha voluto che la Camera rimanesse sotto l'impressione di un non benevolo atteggiamento della finanza americana ed è sorto a chiarire che la misura annunziata si riconnette alle norme che regolano l'organizzazione bancaria americana, ponendo in evidenza che l'America si è dimostrata animata dalla massima probità nei rapporti di interessi con l'Italia, ha rilevato il grande contributo finanziario portato dal l'America alla causa dell'Italia ed ha espresso il convincimento che popolo e Governo americano seguiteranno a mostrare costante benevolenza verso l'Italia che, col lo sforzo che ha fatto durante la guerra sostenendo da sola la lotta contro uno dei più forti colossi della coalizione nemica, ha dato piena dimostrazione della sua potenzialità materiale, morale ed economica, la quale si affermerà ora trionfalmente anche nel campo della produzione, in questo transitorio e gravissimo periodo del dopo guerra.

Unanimi applausi hanno salutato le parole del capo del Governo. Domani la Camera non terrà seduta.

Le dichiarazioni fatte dal Ministro dei trasporti sulla questione del carbone, non possono non destare una certa preoccupazione.

Il Governo ha fatto comprendere quest'oggi che sarà necessario adottare dei provvedimenti limitati.

La riorganizzazione ferroviaria russa

intrapresa dalla Germania

Berna, 26.

(C.) — Una missione composta di industriali tedeschi si è recata a Mosca allo scopo di ristabilire le relazioni commerciali tra la Germania e la Russia dei Soviets. Per il momento non si tratta che di accordi preparatori, ma i tedeschi sono convinti che la ripresa immediata delle relazioni economiche tra i due paesi non solo è possibile, ma è urgente nell'interesse delle due parti.

Nel corso dei primi negoziati è stato preparato un programma d'azione.

In primo luogo si tratta di riorganizzare il traffico ferroviario russo. L'industria tedesca fornirà le macchine e tutto il materiale necessario alla ricostruzione, mentre tecnici e capi tedeschi dirigeranno i lavori di riparazione intrapresi dal Consiglio Supremo dell'economia politica.

Si ha anche in progetto di costruire presso Pietrogrado una vasta stazione per il traffico trams continentale ed è la Allgemeine Electricitata Gesellschaft che ha assunto la maggior parte dei lavori. Altri lavori dello stesso genere saranno iniziati in diverse località con l'aiuto dell'industria tedesca. Siccome si è pensato che per parecchio tempo le ferrovie russe non saranno in grado di trasportare dalla Germania e dalla Russia le merci così dette pesanti, un servizio provvisorio di trasporti marittimi è stato organizzato.

Come si vede il commercio tedesco non perde il suo tempo e cerca di mettere a profitto le rovine della Russia, opera del Governo imperiale tedesco, per dare un nuovo sfogo ai suoi affari.

I processi di Monaco

La follia del comunista Lipp

Berna, 26.

(C.) — A Monaco di Baviera, da oltre due mesi, si susseguono i processi contro le persone che più o meno direttamente parteciparono alla direzione degli affari della repubblica bavarese dei consigli. Tra gli altri è stato condannato a 2 anni e mezzo di fortezza il noto rivoluzionario Paolukun, il cui interrogatorio è stato interessante, in quanto ha rivelato particolari grotteschi del regime comunista.

Il Paolukun ha letto una lettera indirizzatagli dal famoso ex ministro degli esteri bavarese dr. Lipp ora ricoverato in un manicomio, che scriveva: «Mio caro compagno. Ho dichiarato oggi stesse la guerra al Wuttenberg e alla Svizzera perchè questi cani del diavolo non mi hanno accordato le 65 locomotive chieste a prestito. Io sono certo che noi vinceremo. Per maggior sicureza invocherò dal Papa, col quale sono in buonissime relazioni, la benedizione per la nostra vittoria».

Il Paolukun ha detto che questa lettera ed altri incidenti avvenuti poi lo convinsero della follia completa degli uomini che erano al governo, dai quali si staccò per passare al Consiglio centrale. Per questa sua resipiscenza, sebbene tardiva, il Paolukun venne condannato soltanto alla pena della fortezza.

La sede vescovile di Diakovar e le deliberazioni di Belgrado

Nuove lotte in Carinzia

Fiume, 26.

Il consiglio dei ministri a Belgrado, si è occupato della nomina del priore Aksimovich a vescovo di Diakovar, fatta dal Papa ad insaputa del Governo serbo-jugoslavo ed ha decretato di protestare energicamente presso la Curia romana, dichiarando che esso non può riconoscere mons. Aksimovich la cui nomina segui in forma ledente la prerogativa del Re dei S.H.S.

Secondo l'*Obzor* di Zagabria l'episcopato cattolico jugoslavo, ha fatta la scelta di mons. Aksimovich ancora nello scorso inverno; essa venne comunicata al Governo croato che non mosse alcuna obbiezione e poi mediante il Nunzio apostolico di Vienna venne fatta la proposta al Papa che senz'altro accolse la proposta dell'episcopato jugoslavo.

Mons. Aksimovich è partito per Belgrado. Si crede che esso sarà consigliato di dare le dimissioni, ma in tale caso verrebbe lesa l'autorità canonica del Papa ed esautorato il prestigio dell'episcopato cattolico jugoslavo posto ora seriamente al bivio fra un atto della sua suprema autorità, basata sulle leggi fondamentali ecclesiastiche, e la pretesa di un governo in maggioranza scismatico il quale vuole arrogare a Re Pietro Karagiorgievich un diritto che non esiste nella costituzione serba, mentre la nuova costituzione, tante volte promessa al nuovo regno uno e trino, è ancora da venire.

Non si sa ancora quale posizione prenda in questa grossa faccenda il vice presidente del consiglio dei ministri dottor Antonio Korosec, prete cattolico e capo del partito clericale jugoslavo.

In vista che quasi tutti gli ex ufficiali ed impiegati militari austro-ungarici stati pensionati dal Governo non hanno ancora prestato giuramento di fedeltà a Re Pietro, un ukase uscito nel giornale ufficiale di Belgrado, impone ai suddetti di prestare giuramento al più tardi alla fine del corrente mese perchè in caso diverso verrà loro sospesa la pensione.

Si è chiuso a Lubiana un interessante processo intentato dal supremo comando serbo jugoslavo contro il colonnello Michele Nobile Lukanec, accusato di aver subornato le reclute slovene a disobbedire, rivolgendo ad esse il seguente discorso: «Giovanotti, siate giudiziosi non andate a servire in Serbia, e se i serbi vengono a Lubiana a prendervi disertate, ma non in massa bensì uno ad uno inosservati».

Il colonnello Lukanec venne tratto dinanzi il tribunale di guerra. Numerosi testimoni confermarono le frasi incriminate ed egli stesso non le negò. Il tribunale lo mandò assolto colla motivazione che egli, vecchio di 75 anni, ha pronunziato le parole incriminate senza prava intenzione.

Il fatto non è nuovo. Gli sloveni e grande parte di croati rifiutano categoricamente di andare in Serbia a prestare servizio militare, sino a tanto che con speciali leggi costituzionali non saranno regolati gli obblighi militari per tutti i cittadini della Jugoslavia.

Gli sloveni rifiutandosi di andare in Serbia e nel Montenegro restano a prestare servizio a casa loro, mentre i croati vengono puniti. Si afferma che non meno di duemila reclute sono in carcere a Zagabria e in altre città croate per rifiuto di prestare servizio nell'esercito serbo. Centinaia di essi rifiutano di presentarsi alle chiamate della leva; altri, fatti abili dalle commissioni di leva dei capiluoghi, ritornano in massa ai loro villaggi ed è anche perciò che il numero dei gendarmi in Croazia venne inaspettatamente portato con una legge urgente a 20 000 uomini.

Col 15 agosto prossimo verrà abolita in Jugoslavia la censura sulle lettere mantenendola soltanto coi paesi nemici, la censura sulla stampa viene mantenuta.

Giunge notizia da Marburgo oltre Zagabria che ieri notte vi fu colà una vera rivolta della popolazione tedesca contro la dominazione jugoslavia. La rivolta venne suscitata da ex ufficiali austriaci di nazionalità tedesca. La sommossa sarebbe stata soffocata nel sangue dalle truppe serbe-slovene accorse. Nelle vie si combattè per ore. Vi sarebbero numerosi morti e feriti fra cui parecchi borghesi; numerosi ex-ufficiali austriaci tedeschi sarebbero stati arrestati.

A Marburgo giunsero alcuni ufficiali interalleati per indagare i fatti. Mancano particolari.

L'*Jutarnji List* di Zagabria riceve da Klagenfurt che in Carinzia si accesero nuove lotte sanguinose. Le truppe serbe non vogliono obbedire a nessun costo all'ingiunzione della conferenza di Parigi di evacuare il bacino di Klagenfurt e la città le quali dovevano essere evacuate fra il 15 e 17 scorsi. Il Governo provinciale tedesco, che ha la sua sede a Spital, sulla Drava, pubblica un proclama in cui dichiara che la popolazione carinziana ha risolutamente deciso di levarsi in armi per liberarsi dal giogo barbaro ed insoffribile dei jugoslavi.

Il primo fatto di tale minaccia è la rivolta di Marburgo. Da notizie da Zagabria i serbi mandano considerevoli rinforzi di truppe verso la Carinzia.

P. COLONNINI.

L'amenità delle sentenze turche

Djavid bey a Costantinopoli

Berna, 26.

(C.) — La «Tribune de Geneve» è informata dal suo corrispondente da Costantinopoli che Djavid bey ex ministro giovane turco delle finanze, stato condannato dalla Corte marziale di Costantinopoli a 15 anni di lavori forzati, passeggia libero e tranquillo nella capitale ottomana. Un suo correligionario ebreo che ha una villa a Stambul si è interposto presso il governo giovane turco ed ha ottenuto la libertà provvisoria all'ex ministro, pagando una forte somma di denaro.

Gli effetti degli scioperi sulle borse svizzere

Berna, 26.

(C). — Nelle borse svizzere regna sempre un pò del panico causato dallo sciopero internazionale del 20 e 21 luglio, quantunque sia fallito dappertutto. Anche nella seduta di ieri a Basilea, il marko ha perduto 75 cent. - la lira italiana 25 cent. - il franco francese 20 cent. e la corona austriaca 25 cent.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 DOMENICA (208-157) — S. Pantaleone *Medico alla Corte di Galerio Massimiano. Subì il martirio nel 303.*
SOLE: Leva alle 5.50; tramonta alle 20.42
LUNA: (luna nuova) Leva alle 6.7; tramonta alle 20.34.
Temperatura: Massima 24.6; minima 17.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 46 alle 21.30 del 25 ed il minimo livello di meno cm. 66 alle 4.20 del giorno 26.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

28 LUNEDI (209-156) — S. Innocenzo I.
SOLE: Leva alle 5.51; tramonta alle 20.41
LUNA: Leva alle 7.18; tramonta alle 21.4
L. N. il 27 — P. Q. il 2

Per la rinascita della Venezia

Nella sala del Consiglio della locale Cassa di Risparmio fu tenuta il 23 corr. la prima riunione del Comitato provinciale del Credito dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie. Vi parteciparono l'avv. comm. Max Ravà, presidente dell'Istituto Federale, il conte comm. avv. Gaspare Gozzi, presidente del Comitato del Credito, ed i membri del Comitato stesso avv. prof. Mario Marinoni, cav. ing. Giacomo Bisacco, Palazzi dott. cav. Vincenzo, Del Negro, di S. Donà di Piave e comm. Davide Muschietti, di Portogruaro.

Erano pure presenti l'avv. prof. cav. Angelo Pancino, presidente della Cassa di Risparmio di Venezia ed il dott. Antonio Angelini, segretario dirigente della stessa, il rag. Zanetti, direttore della Banca Popolare Cooperativa di Venezia, il dott. Del Maschio, direttore della Banca Cooperativa di Mirano ed il dott. De Colle, per la Banca Mutua Popolare di S. Donà di Piave.

Fungeva da segretario l'avv. Angelo Pasinetti.

Il conte avv. Gaspare Gozzi ebbe parole di saluto e d'augurio per il nuovo Istituto che si propone di concorrere, coi benefici del Credito, alla più rapida restaurazione dei danni prodotti dalla guerra.

Il comm. Ravà si associò ringraziando, alle parole augurali del conte Gozzi.

Seguì una animata discussione in ordine alle mansioni dei Comitati del Credito, ai quali è devoluta la vigilanza sull'andamento delle operazioni dell'Istituto, nonchè l'esame e l'accoglimento delle operazioni proposte.

Con la seduta del 23 corr. può dirsi praticamente iniziata l'azione dell'Istituto federale, il quale, per conseguire il proprio scopo, compie operazioni di anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra in corso di accertamento e di liquidazione da parte dello Stato e sovvenzioni a Enti ed Imprese private per opere di ricostruzione o di valorizzazione di terreni, anche nelle forme stabilite dalle leggi sul Credito agrario.

L'Istituto federale opera, come è noto, a mezzo degli Istituti partecipanti e loro Filiali. I danneggiati che risiedono in Provincia di Venezia possono pertanto rivolgersi alla Cassa di Risparmio, alle Banca Popolare Cooperativa ed al Monte di Pietà di Venezia, nonchè alla Banca Popolare Cooperativa di Mirano e alla Banca Mutua Popolare di S. Donà di Piave.

I premi della virtuosa resistenza

Nel 4 marzo a. c. la Giunta Comunale con deliberazione resa pubblica nella *Gazzetta* del 5 marzo N. 64 metteva a disposizione di apposita Commissione ed all'intuori dei premi della virtuosa resistenza, la somma di Lire 200 mila perchè fosse distribuita in quote da Lire 100 fra le *famiglie rimaste in città* da Novembre 1917 ad oggi e che ne siano meritevoli per buona condotta e per disagiate condizioni.

La Commissione nel distribuire le duemila quote ha perciò adottato la massima di preferire le vedove con figli minorenni, le famiglie costituite con più figli minorenni ed eventualmente persone in tarda età.

Furono esaminate oltre 14 mila istanze; le informazioni furono assunte a mezzo dei Vigili e sulla base di queste, la Commissione ha fatto le definitive assegnazioni che dovette naturalmente limitare al N. di duemila.

Meno qualche inevitabile errore da essa non dipendente, la Commissione ritiene di aver in coscienza ed imparzialmente esaurito il suo compito, nè è a suo carico se ha dovuto restringere a due mila le assegnazioni come le era stato prescritto.

Sul mercato del pesce

La soddisfazione delle buone massaie veneziane di comperare il pesce a prezzi di calmiere ha avuto una durata assai breve, perchè le autorità si sono indotte a togliere il calmiere in seguito allo sciopero degli intermediarii e negozianti grossisti e dettaglianti.

La Cooperativa chioggiotti, vendette però anche ieri mattina direttamente al consumatore il pesce a prezzi di calmiere e a buon peso; ma continuerà anche in seguito o si uniformerà ai prezzi che verranno usati dai negozianti di pescheria?

Ieri mattina grazie alla cessazione dello sciopero degli armatori pescherecci di Chioggia, sono arrivati dai 60 ai 70 quintali di pesce, che fu venduto per l'ultimo giorno a prezzi di calmiere.

Alla Casa di rieducazione mutilati

In questi giorni presso la scuola di rieducazione mutilati alla Giudecca, si è svolta una sessione straordinaria di esami di licenza elementare e di ammissione alla sesta elementare.

Conseguirono la licenza elementare tutti gli esaminati e cioè: Bincoletto Antonio, Caccitti Arturo, Carletti Cesare, Fullin Domenico, Molinari Vincenzo, Nesler Eugenio (trentino), Ongaro Alessandro, Ovan Celeste, Ramponi Adriano (trentino), Vendrami Pietro, Zorzi Enrico (trentino).

Per gli esami di ammissione alla VI. elementare gli alunni vennero presentati dai loro maestri Astolfi e Pavan e furono tutti quanti giudicati idonei. Essi sono:

De Pra Guglielmo, Grigolo Lorenzo, Francescutti Angelo, Lenarduzzi Celeste, Marani Sante, Marchiori Silvio, Martinelli Mattia, Orion Arcangelo (trentino), Pavan Luigi, Scandini Attilio, Soncin Amedeo.

I fratelli Bandiera commemorati sulla 'Scilla,

Nella ricorrenza del 75.o anniversario della fucilazione, il maestro Marconi ricordò degnamente i martiri ai marinaretti riuniti sul castello della nave. Come abbiamo ieri riferito, i marinaretti stessi parteciparono, poi, alla cerimonia in onore dei Bandiera e di Domenico Moro promossa dai veterani, e celebrata nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. Al ritorno sostarono dinanzi alla casa dove i fratelli nacquero.

La Presidenza del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia ha offerto L. 50 alla nave «Scilla» perchè al nome del Grande Italiano sia intestata la branda del più piccolo dei marinaretti della «Scilla».

L'agitazione degli impiegati comunali

I lettori ricorderanno che nella seduta del 5 luglio, il Consiglio Comunale approvò gli aumenti al personale dipendente dal Comune, concordati tra una commissione eletta dal Consiglio Comunale, e composta dei consiglieri Corinaldi, Bennoni e Busetto e il Consiglio direttivo dell'Associazione Generale dei dipendenti dal Comune di Venezia, subordinando però la concessione degli aumenti all'approvazione del Governo, ed escludendo temporaneamente dai benefici alcune categorie di avventizi non occupanti posti di pianta.

Il giorno dopo il Consiglio direttivo dell'Associazione suddetta comunicò al sindaco un ordine del giorno, nel quale, in sostanza, l'Associazione si dichiarava non soddisfatta dei provvedimenti presi in loro favore dal Consiglio Comunale sia nei riguardi degli avventizii, non occupanti posti di pianta, sia sopratutto perchè la deliberazione consigliare subordinava naturalmente l'applicazione degli aumenti stabiliti alla concessione da parte dello Stato de fondi necessari a sopperirvi. L'ordine del giorno chiedeva che su questi punti fosse data soddisfazione, estendendo senz'altro il beneficio degli aumenti a tutti gli avventizii ed effettuando il pagamento degli aumenti al prossimo 27 del mese, e dava una specie d'«ultimatum» al Sindaco, il quale per il giorno 8 doveva rispondere se accettava o no.

Naturalmente il Sindaco, alla commissione che si recò a conferire con lui, non potè rispondere nè sì nè no, essendo tutto subordinato a quello che avrebbe risposto il Governo, il quale fornisce, con i prestiti che accorda al Comune, il solo alimento alle esauste finanze municipali. E il conte Grimani rispose agli impiegati che egli si impegnava a fare tutto il possibile, nei limiti della legalità, presso il Governo perchè la deliberazione del Consiglio Comunale venisse approvata dal Governo, dimostrando alla commissione che la causa degli impiegati era oramai in certo qual modo la causa della Giunta, dopo che il Consiglio aveva chiaramente espresso in materia la sua opinione.

Gli impiegati decisero, in seguito a tali dichiarazioni di attendere il responso del Governo. E il responso venne, e fu negativo.

Il Governo, considerando l'analogia tra le condizioni degli impiegati comunali e quella degli impiegati dello Stato, rispose che, mentre escludeva tutti gli avventizi e i pensionati da ogni beneficio, riservando si di accordare loro trattamento analogo a quello che verrà concretato per quelli di Stato, non avrebbe accordato agli altri impiegati che l'aumento provvisorio di L. 1000 annue concesso ai funzionari di Stato, fino alla sistemazione definitiva degli stipendi e dei ruoli.

Tale risposta venne comunicata agli impiegati provocando un vivo malcontento.

Ed ieri, previa affissione di un manifesto-appello alla cittadinanza, i dipendenti dal Comune si riunirono in numerosissima assemblea nei locali dell'Ufficio d'Igiene al Municipio per discutere sulla condotta da tenere in seguito alla mancata soddisfazione dei loro desiderii.

Malgrado che una forte corrente volesse proclamare senz'altro l'astensione dal lavoro in segno di protesta, prevalse, dopo oltre tre ore di discussione, la tendenza più ragionevole, e su proposta del cav. Zuccari venne approvato un ordine del giorno per il quale ogni decisione è stata rimandata al giorno 31, dopo cioè le deliberazioni che sarà per prendere il Consiglio Comunale, convocato per quel giorno.

Distribuzione pacco vestiario

Lunedì 28 c. presso il Comando del Deposito del 71.o Regg. Fanteria (Zattere) avrà inizio la distribuzione del pacco vestiario ai congedati della classe 1881.

La distribuzione procederà nel modo seguente:

Lunedì dalla lettera A alla C — Martedì dalla lettera D alla H — Mercoledì dalla lettera I alla M — Giovedì dalla lettera N alla Q — Venerdì dalla lettera R alla T — Sabato dalla lettera U alla Z.

Per tutti coloro che non sono nati nel Comune di Venezia occorre presentare il certificato comprovante la loro residenza in questo Comune.

Non saranno consegnati i pacchi ai militari provvisti di documenti duplicati.

L'orario della distribuzione sarà dalle 8 alle 11.30 e dalle 15 alle 16.30.

Erogazioni e sale da lavoro della Congregazione di Carità

La presidenza della locale Congregazione di Carità comunica le seguenti notizie statistiche delle erogazioni fatte dalla Congregazione stessa nel mese di giugno p. p. ai poveri civili e popolani:

Poveri popolani: Istanze ammesse N. 969 — Sussidi ordinari L. 7834 — Fondi speciali L. 2524 — Totale L. 10358.

Poveri civili: Istanze ammesse N. 165 — Sussidi ordinari L. 2205 — Fondi speciali L. 195 — Totale L. 2400.

Comunica inoltre le notizie statistiche delle frequenze alle sale da lavoro dipendenti dalla Congregazione di Carità, durante il mese di giugno 1919:

Sala Catecumeni: Inscritte 10; ore di lavoro 939; presenze 211.

Sala Ss. Giovanni e Paolo: Inscritte 18: ore di lavoro 1079; presenze 223.

Sala Castello: Inscritte 14; ore di lavoro 985; presenze 240.

Sala S. Margherita: Inscritte 25; ore di lavoro 1083; presenze 180.

L'obbligo degli esercenti di esporre i prezzi

La Commissione Provinciale Annonaria presieduta dal Procuratore del Re Cav. Uff. Felice Ricci, ha dovuto in questi ultimi giorni constatare che molti negozianti al dettaglio di derrate alimentari non ottemperano alla disposizione di cui l'art. 11 della legge 21 novembre 1918, la quale tassativamente prescrive l'obbligo di tenere esposto al pubblico in modo chiaramente visibile una lista precisa della merce detenuta con indicazione del relativo prezzo di vendita, il quale deve essere segnato anche su apposito cartellino presso o sopra le merci.

La Commissione crede opportuno di avvertire i suddetti negozianti, che ogni trasgressione alla disposizione surriferita, che fu già più volte pubblicamente ricordata, sarà senz'altro punita colla chiusura temporanea dell'esercizio, la quale potrà estendersi fino a sei mesi.

Tra camerieri ed esercenti

Ci si comunica:

Oggi si sono riuniti presso la locale Camera di Commercio le Commissioni paritarie per gli alberghi, ristoratori, caffè e bar ed hanno ultimato il loro lavoro relativamente all'applicazione del contratto di lavoro determinandosi che a partire dal 1. luglio andranno in vigore gli stipendi concordati e col 1. agosto l'abolizione della mancia, ricordando agli interessati, che tutte le norme di carattere morale sono andate già in vigore dal 15 corr.

Operazioni delle Casse di risparmio postali

La Direzione provinciale della Cassa di Risparmio di Venezia comunica il seguente prospetto:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1918 L. 3.481.297.794.58 — Depositi del l'anno in corso L. 1.075.646.937,79 — Totale L. 4.556.944.732.37 — Rimborsi del l'anno in corso L. 463.312.260.68 — Rimanenza a credito L. 4.093.632.471,69.

Comunicati dell'Ufficio del Lavoro

Pagamento sussidi ai disoccupati

S'informa che lunedì 28 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 20 al 26 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 501 al 1000.

Martedì 29 corr. saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1001 al 1500, e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al 2000.

Contro un abuso

Alcuni sussidiati pretendono di poter recarsi a riscuotere il sussidio nell'ora che ad essi è più comoda. Questo è un abuso che non può essere tollerato, e perciò la Direzione ha disposto che i sussidiati che ingiustificatamente non sono presenti al loro turno di pagamento perdono senz'altro il diritto al sussidio. Le disposizioni ministeriali in proposito sono esplicitamente sfavorevoli ad ogni pretesa di rimborso.

Sospensione dei sussidi ai disoccupati dell'impiego privato

Il Ministero dell'Industria, Commercio, Lavoro, per mezzo dell'Ispettorato centrale sussidi d'occupazione comunica, che devono essere sospesi i sussidi per disoccupazione degli smobilitati dell'impiego privato, giudicando del tutto arbitraria la deliberazione dell'Ufficio del Lavoro che gli aveva invece ammessi.

In seguito a tale ordine l'Ufficio Sussidi sospenderà le erogazioni ai disoccupati e l'impiego privato smobilitati a cominciare dal 27 corr.

Una calunniosa insinuazione

Nell'ultimo numero del «Secolo Nuovo» si accusa, senza farne il nome, un impiegato dell'Ufficio sussidi di favoritismi a quei disoccupati che gli danno qualche lira di mancia.

I sottoscritti impiegati dell'Ufficio Comunale del Lavoro, mentre respingono la calunniosa insinuazione, invitano la direzione del giornale responsabile di tale accusa a voler fare il nome del preteso impiegato che si sarebbe lasciato corrompere e avrebbe favorito qualcuno dei sussidiati.

Attendiamo la risposta da chi di ragione.

Firmat: Dott. Giuseppe Donati, Candelago Costante, Antonio Dal Gian, Francesco Zecco, Bullo Luigi.

Riunioni - Assemblee - Società

Volontari di guerra

Ier sera ebbe luogo in una sala del Palazzo Morosini a S. Stefano, gentilmente concessa, la prima adunanza per costituire la Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Volontari di Guerra.

Gli intervenuti erano numerosi.

Assisteva il Presidente dell'Associazione Nazionale capitano mutilato Gustavo Carrer.

Gabriele D'Annunzio Presidente onorario dell'Associazione impossibilitato ad intervenire, inviò una mirabile lettera che è tutto un inno di fervore. L'assemblea acclamò al nome suo, come a quello del «primo» fra i volontari.

Il capitano Carrer espose le finalità ed il programma dell'Associazione raccogliendo il consenso ed il plauso degli intervenuti.

L'assemblea procedette poi alla nomina di una commissione provvisoria che riuscì composta del sottotenente Acerbi Domenico, del cap. magg. Giuseppe Rosinato, del capitano Ivinio Maria Marrini nonchè dell'ing. Giacomo Cometti quale segretario e del soldato Bettiolo Giorgio quale scrutatore.

Furono poi presi accordi per lo sviluppo della Sezione per lo scrutinio delle domande d'iscrizione per la propaganda fra tutti i volontari della città e provincia di Venezia che non sono intervenuti all'adunanza ora.

Le domande d'iscrizione dovranno essere indirizzate al segretario ing. Giacomo Cometti - Lido.

L'adunanza si sciolse inneggiando a Fiume ed alla Dalmazia sacre all'Italia.

Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia. — Caduta deserta per difetto del numero legale, la seduta indetta per il giorno 6 corr. l'assemblea generale è convocata nuovamente per oggi domenica alle ore 10 ant. precise nella sala superiore dell'Ateneo Veneto per lo svolgimento dell'ordine del giorno di cui la circolare 23 giugno p. p.

«Venezia F. B. C.». — Si invitano i soci all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 21.30 precise nella sala superiore del Palazzo Gritti Faccanon (sede del Gazzettino), gentilmente concessa, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione e proposta di cambiare il nome sociale in «Associazione del calcio Venezia» — 2. Modificazioni da apportarsi allo statuto sociale in vigore — 3. Nomina del Consiglio di Presidenza.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Cav. Ettore Fano di Mantova e Carlo Fano residente a Milano, ad onorare la memoria dell'amatissima cognata Luigia Fiandra Fano offrono alle seguenti istituzioni L. 25 per ciascuno: Lattanti, Orfani di guerra, Nave «Scilla», Tubercolosi, Aiuto materno, Mutilati, Trovatella dei Miracoli, Ricovero israelitico.

— Il prof. David Levi Morenos; Carlo, Diomede, Tullio Levi Morenos e Vito Curiel offrono alla nave asilo «Scilla» L. 50 per una branda da intestarsi alla compianta cugina Luigia Fiandra Fano.

— Gualtiero e Lisa Fries versano L. 20 a favore dell'Infanzia abbandonata per onorare la memoria della sig. Luigia Fano Fiandra.

— Rosa Boschian Jankovich nel trigesimo della morte dell'ing. Francesco Marsich offre L. 10 alla «Dante Alighieri» pro fondazione Francesco Marsich.

Ci si comunica:

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici Regina Margherita la seguente offerta: Per onorare la memoria della compianta signora Luigia Fiandra Fano L. 10 dal dott. Giulio Marcon.

—★ All'Istituto per l'Infanzia abbandonata: Offerte pervenute: Sig. Lina Scarpari in memoria della compianta sig. Anna Rietti nel trigesimo della sua morte, lire 20; gli scolaretti della Scuola di S. Provolo per l'intestazione di un lettino al loro nome (a mezzo del giornale «Il Gazzettino») lire 40 — Offerte precedenti lire 9402.60; totale ad oggi complessive lire 9462.60.

★ Società «Dante Alighieri» Comitato di Venezia: La sig. Giuseppina Levi Ravenna ed il figlio prof. Arrigo hanno versato L. 50 ad incremento della Fondazione Oddone Ravenna.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia «Casciana» Preite — 2. Sinfonia «Assedio di Corinto» Rossini — 3. Atto I. (parte II.) «Aida» Verdi — 4. Atto III. «Manon Lescaut» Puccini — 5. Mazurka «La Bellissima» Coop.

Per i nostri soldati

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia»

Mi è grato rendermi interprete della riconoscenza dei soldati e marinai della Piazza per l'offerta fatta dalla S. V. in loro favore, che fu convertita in sigari e sigarette.

Con ossequio

D'ordine del Comandante in Capo: Il Capo di Stato Maggiore: Accinni.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Vio Marina fu Carlo, di anni 40, abitante a Castello N. 2903, con una ferita da schiacciamento alla mano destra, riportata rimanendo impigliata con la detta mano nella porta dello spaccio della Giunta dei Consumi a S. Antonino. Guarirà in 20 giorni.

★ Tubello Elisa fu Francesco di anni 35, abitante a S. Polo N. 2751, con delle ustioni alle gambe, riportate versandosi accidentalmente addosso una pentola di acqua bollente. Guarirà in 15 giorni.

★ Barisani Alberto fu Luigi, di anni 9 abitante a S. Polo 5127, con una ferita da schiacciamento al piede sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 20 giorni.

★ Sfriso Riccardo fu Edoardo, di anni 37, abitante a Castello N. 107, con una ferita da strappamento alla mano sinistra, riportate mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 30 giorni.

★ Carlon Umberto di Luigi di anni 19, abitante a Castello N. 3937, con una ferita lacera alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in giorni 10.

Furto alla Giunta dei Consumi

Ieri notte ignoti ladri, dopo aver sollevata la saracinesca penetrarono nello spaccio della Giunta Consumi, in Fondamenta dei Tolentini N. 239 A rubando farina, pasta, ecc. per un valore imprecisato. Dalla questura furono attivate indagini.

Un soldato impazzito

Iersera verso le otto, nel sottoportico Ca' Balbi a S. Giuliano, il soldato Giuseppe Bertocco da Padova, della classe 99, dell'8.o Genio Lagunare (S. Giorgio) improvvisamente impazzito, sparava due colpi di rivoltella verso il monumento vespasiano colà esistente.

Arrestato dal delegato Bella giunto sul posto fu portato alle Brigata guardie a S. Giuliano, e quindi consegnato ai carabinieri, che gli sequestrarono la rivoltella carica ancor di cinque colpi. Indosso gli furono rinvenute altre 16 cartuccie.

Teatri e Concerti

Rossini

Un altro esaurito iersera per *Il Conte di Lussemburgo* che ha procurato discreti applausi ai volonterosi interpreti della Compagnia Maurizio Parigi.

Oggi due rappresentazioni: alle 16 *Vedova allegra* ed alle 21.15 *Madame de Thebes*.

Teatro di Lido

Molto pubblico e molti applausi iersera per la ripresa di *Eva* benissimo interpretata dalla compagnia Molasso e per la prima rappresentazione della pantomima-ballo *Amour d'apache* che è piaciuta moltissimo specialmente per le danze graziose ed eleganti di Serina e di Giovanni Molasso.

Stasera la pantomima-ballo si ripete preceduta dalla brillantissima *Casta Susanna*.

Teatro di varietà di Lido

Continuano con grande successo le rappresentazioni al teatro di varietà diventato ormai uno dei più eleganti e mondani ritrovi di Lido.

I nuovi «numeri» e specialmente l'eccentrica «Valdefiem», il ventriloquio «Balbinot», le «tre senegalesi» ecc. sono ogni sera festeggiatissimi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 16: «La vedova allegra» Ore 21.15: «Madame di Thebes».
TEATRO PER I PICCOLI. — Ultime due rappresentazioni della stagione ore 16 ed ore 20.30: «La Fata Morgana» — Canto — Moretto Aly.
ITALIA. — «Maciste Medium».
TEATRO MINIMO (Burattini moderni) — Ore 15.30 - 18 - 21: «Il pardono inna spettato con Facanapa Cavaliere errante. — Quarto prima: «Il Trovatore».
MASSIMO. — «Le tre Primavere» spettacolo interessante, piacente; protagonista Lina Millefleurs, artista squisita e perfetta che riscuote le lodi del fedele pubblico.
MODERNISSIMO. — Ultimo giorno del capolavoro «FrouFrou» - Interpreti il celebre due Francesca Bertini - Gustavo Serena.
S. MARGHERITA. — Serata d'addio di Lyda Borelli con le ultime definitive del «Dramma di una notte» - ore 3, 4.30, 6, 7.30, 9, 10.30.
CINEMA S. MARCO. — «La sconosciuta» grandioso dramma interpretato dalle celebrità della commedia francese.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).
TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «La casta Susanna» - «Amour d'Apaches» Pantomima danzante.
LIDO TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.
LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Teatro dei piccoli

Il teatro rimane chiuso sino a settembre p. v. per importanti lavori edilizi, per la sistemazione del cinematografo, per l'allargamento del palcoscenico e per l'ingrandimento delle Marionette che saranno alte un metro.

Oggi due ultimi spettacoli. Venite tutti a salutare le piccole maschere che vi lasciano.

ARRIVEDERCI!!

Estrazione Lotto - 26 Luglio 1919

VENEZIA	66	88	41	45	44
BARI	60	47	61	83	80
FIRENZE	85	60	26	72	30
MILANO	8	88	65	49	66
NAPOLI	66	86	16	56	12
PALERMO	50	62	12	65	47
ROMA	7	74	78	57	34
TORINO	24	38	81	6	90

Cronaca Veneta

Le cooperative di ricostruzione ed il Ministro Nava

Treviso, 26

Oggi il ministro delle Terre liberate, on. Nava, ricevette a Villa Margherita i rappresentanti delle Cooperative di ricostruzione di S. Donà di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Cavazuccherina, Noventa di Piave, Conegliano, Spresiano, San Biagio di Callalta, Moriago e Sernaglia, San Martino di Colle Umberto, Valdobbiadene, Zenson di Piave, Pieve di Soligo e Refrontolo, Nervesa, Cornuda, P. di Piave e Salgareda, Santa Lucia e Susegana, accompagnati dal Presidente della Federazione delle Cooperative stesse comm. Garioni, dai segretari comm. Allegri e ing. Gino Ravà, dai consiglieri professor Cappellotto, dr. Cazorzi, geometra Cambruzzi, avv. Bortolotto, ecc. Assisteva pure il Prefetto della Provincia di Treviso.

Il Presidente della Federazione comm. Garioni dopo aver presentato gli intervenuti al ministro, gli espose l'opera che la Federazione ha sin qui svolto, specialmente per quanto riguarda gli uffici di accertamento dei danni, ed i suoi intendimenti — ove non le manchi il benevolo appoggio del Governo — per quanto riguarda la pratica delle ricostruzioni.

Gli rispose il ministro, mostrandosi perfettamente edotto della organizzazione studiata dalla Federazione delle Cooperative, e confermò non solo la propria benevolenza, ma la riconoscenza del Governo per la collaborazione che le Cooperative possono dare e daranno certamente nell'ardua opera di accertare i danni, specialmente dei piccoli proprietari, e di aiutare alla ricostruzione dei fabbricati ed alla ricostituzione economica dei paesi. Per quanto riguarda l'accertamento, suggerì che la Federazione si metta d'accordo coi tecnici statali perchè questi abbiano a visitare e periziare per quanto possibile le case danneggiate «insieme» coi geometri della Federazione, onde evitare il doppio lavoro di perizia e di susseguente controllo di questa; lodò l'iniziativa della Federazione di aver istituito un corso speciale di preparazione pei giovani geometri, e mostrò di apprezzare altamente l'intendimento della Federazione — manifestato dal comm. Garioni — di curare che le perizie dei soci siano mantenute negli stretti limiti del danno effettivo, onde gli organi statali possano avere la maggior fiducia nelle perizie presentate dalla Federazione, e procedere con maggior sollecitudine alla liquidazione dei risarcimenti.

Il Ministro prese nota dei desideri e delle raccomandazioni di alcuni fra gli intervenuti onde rimediare a vari inconvenienti verificatisi fino ad ora sia per quanto riguarda la concessione e la costruzione delle baracche, per le riparazioni eseguite a cura del Genio, la distribuzione degli indumenti ed effetti letterecci, ecc. Espose poi il piano che ha studiato e sta ora perfezionando per la concessione degli anticipi in danaro e dei materiali da costruzione, e per rendere possibile al più presto l'inizio delle riparazioni e delle ricostruzioni in quantità ed in modo più soddisfacente che non sia stato finora: ed anche per questo si dichiarò lieto di udire dai rappresentanti delle Cooperative, cioè dei danneggiati interessati, i rispettivi desiderata. Ne seguì una interessante discussione, che verrà continuata martedì prossimo in occasione della visita di S. E. Nava a Venezia, in una riunione presso il Ministro alla quale parteciperanno oltre che la Presidenza della Federazione delle Cooperative di Ricostruzione anche i rappresentanti dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

TREVISO

Il Comitato interministeriale

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Stamane a Villa Margherita in S. Artemiosi è insediato definitivamente il Comitato interministeriale presieduto da S. E. Pietriboni, Sottosegretario di Stato al Ministero delle terre liberate.

Già da ieri erano giunti a Treviso il comm. Cillario, capo divisione al Ministero degli interni, il comm. Crispo ispettore della Direzione generale del tesoro, il commend. Affini capo divisione al Ministero dei Lavori pubblici, il ten. gen. Poliari Maglietta in rappresentanza del Ministero della guerra, il comm. Cirmeni ispettore generale al Ministero delle Terre Liberate.

S. E. il ministro Nava è giunto iersera con S. E. l'on. Pietriboni. Stamane alle 10 avvenne l'insediamento ufficiale.

Assistevano il cav. uff. dott. Marmino, segretario generale del Comitato e il commend. ing. Lepore, ispettore superiore del Genio civile addetto al Comitato stesso: intervenne pure il R. Prefetto di Treviso comm. Vitetti.

Il ministro pronunciò un discorso augurale cui rispose il sottosegretario di Stato on. Pietriboni, il quale disse fra altro di portare, con senso di responsabilità di uomo di Stato e con cuore di Veneto, tutta l'anima sua nell'opera cui è stato preposto.

L'on. Pietriboni concluse esprimendo il suo fermo convincimento che presto possa tradursi in realtà la fiduciosa speranza della popolazione veneta nella pronta ricostruzione economica della regione.

Venne concretato il programma dei lavori da svolgere fermandosi soprattutto sui mezzi idonei per intensificare e sollecitare la costruzione dei ricoveri provvisori e per non far subire interruzione alle opere in corso onde fronteggiare, per la parte di competenza del Ministero delle Terre Liberate, la disoccupazione operaia.

Stamane si sono recati a salutare S. E. Nava e l'on. Pietriboni il deputato onor. Appiani, il Sindaco on. comm. Bricito e il presidente della Camera di commercio comm. I. A. Coletti.

Consiglio Comunale. — Per il giorno di martedì 29 luglio corr. ad ore 15 — e, occorrendo, in via d'urgenza, in seconda convocazione nel successivo mercoledì 30 avremo una laboriosa adunanza del Consiglio Comunale.

Le posate della mensa ed altra refurtiva. — Qualche giorno fa alla mensa ufficiali del 56. fanteria venne consumato un furto di circa una sessantina di posate e inoltre di tovaglie e tovaglioli per un importo complessivo di circa 600 lire.

In seguito alle indagini del delegato Iverardi venne identificato il ladro: tal Leone Argo, soldato da Cadeo (Piacenza) ora aggregato al 252.o fanteria.

Quale ricettatore della refurtiva venne arrestata certa Maria Meneghetti d'anni 62, tenutaria di una casa da the in via Castelmenardo n. 33, la quale aveva acquistato dall'Argo una diecina di posate.

Nella perquisizione eseguita dagli agenti di città nella suddetta casa, vennero rinvenuti indumenti militari di provenienza sospetta. Interrogata certa Maria Onisto d'anni 23 da Castelfranco ospite di quella casa, dichiarò di aver essa ricevuto quegli oggetti da alcuni militari come compenso! Anche la Inisto venne accompagnata in carcere a tener compagnia alla sua padrona.

Per l'approvvigionamento della carne. — Il Prefetto ha dato autorizzazione perchè vengano abbattuti N. 20 animali bovini per settimana per l'approvvigionamento della carne fresca nel Comune di Treviso. E' un provvedimento, questo, che migliora sensibilmente le condizioni della nostra popolazione.

Gara di calcio: Treviso F. B. C. e Monfalcone. — Domenica 27 corr. alle ore 17.30 nel campo sportivo militare verrà disputata una importantissima gara di calcio tra i nostri baldi bianco-celesti e la prima squadra del «Monfalcone». I fratelli redenti verranno a portare, benvenuti, il saluto della loro cittadina.

Assemblea generale del «Treviso F. B. C.» — Martedì 29 corr., alle ore 21 precise, presso la sede sociale è indetta l'assemblea generale dei soci del «Treviso F. B. C.».

Il nuovo Consiglio direttivo, fra l'altro sottoporrà all'approvazione dei soci le modifiche progettate allo statuto sociale.

Torneo per squadre militari per la «Coppa Treviso». — Il Treviso F. B. C., che nella sua resurrezione dopo l'armistizio si è mostrato di una promettente attività, in collaborazione col Comando del Presidio della nostra città, ha indetto in questi giorni un torneo di calcio tra squadre militari dell'Esercito e della Marina, mettendo in gara una splendida coppa d'argento intitolata «Coppa Treviso».

Il torneo, che certamente richiamerà le migliori squadre militari del Veneto verrà giocato nelle giornate del 3, 10, 15 agosto.

Al corpo della squadra prima classificata toccherà la «Coppa Treviso», un diploma d'onore e ai giocatori toccheranno 11 medaglie grandi di «vermeille». Alla seconda squadra un oggetto artistico, un diploma d'onore e ai giocatori 11 medaglie piccole d'argento. Alla terza squadra diploma di onore e ai giocatori 11 medaglie di bronzo.

Decorato al valore

Apprendiamo con piacere che nell'ultimo Bollettino delle ricompense al valore militare è segnalata la medaglia d'argento assegnata al concittadino tenente Mano Venerando figlio del dott. Giuseppe, appartenente al .o Regg. Artiglieria da campagna.

Eccone la motivazione:

«Ferito presso il pezzo durante l'esecuzione del tiro, sotto l'infuriare del bombardamento nemico, non abbandonava il suo posto, rinunciando ad ogni cura. — Bois d'Ecueil - Bois des Petits Champs (Reims) 15 giugno 1918».

UDINE

Ladri scoperti e messi al sicuro

UDINE — Ci scrivono, 26:

Dopo accurate indagini i R. R. C. C. sono venuti a scoprire una combriccola di ladroni e ladruncoli, alla quale si devono tutti i più audaci furti avvenuti in questi ultimi tempi nella nostra città. Vennero arrestati: Tellini Gino Stocco Gino Baseggio Carlo, Pioggi Vittorio, Gonetto Vittorio, Vasilicò Francesco e Del Negro Gino. A Tarcento fu tratto in arresto certo Grillo, uno dei ricettatori della refurtiva. Sono in vista altri arresti.

Per il R. Istituto tecnico

Nella nostra città si agita una questione molto importante: quella della riapertura o meno nel prossimo anno scolastico, nel R. istituto tecnico.

Dopo la liberazione, i locali dell'Istituto vennero adibiti a deposito mobili trafugati durante l'invasione e trovati un po' dappertutto. L'istituto venne provvisoriamente allogato nel nuovo palazzo del Liceo ginnasio, dove durante quest'anno trovarono ospitalità tutte le scuole medie di Udine.

Nell'anno scolastico 1919-20 essendo ormai rimpatriati tutti i profughi, le scuole medie, che accolgono gli alunni di tutta la provincia, dovranno avere ognuna la propria sede.

L'istituto tecnico dovrebbe essere sgombrato e riattato, e sebbene vi siano poco più di due mesi di distanza dalla riapertura delle scuole, coloro che possono non battono becco sulla sorte riservata all'Istituto stesso.

Ciò più che incomprensibile è deplorevole. Si tratta di una scuola che fin dal suo inizio fu vanto della città e lo è ancora, ed ora corre pericolo di veder troncata la sua gloriosa esistenza!

Il corpo insegnante del R. istituto tecnico, riunito in seduta plenaria, ha votato un energico ordine del giorno di protesta che termina dando incarico al preside (il chiarissimo ing. prof. Misani), di ricorrere a tutti i mezzi che sono in suo potere per ottenere che col 1 ottobre l'istituto tecnico possa funzionare nella sua sede.

BELLUNO

Urge provvedere

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Da quando venne per cura della autorità comunale stabilito il calmiere, sulla piazza sono venute a mancare le derrate. I contadini, poi, non recano più in città latte, burro, uova, polli ecc. come è avvenuto anche stamane (sabato) dì del mercato.

Il latte, in base al nuovo calmiere, anzichè ad una lira al litro, deve essere pagato in ragione di 80 centesimi e le uova, anzichè in ragione di centesimi cinquanta o quarantacinque, ora debbono essere cedute a trenta centesimi.

Cominciando dal latte, l'autorità comunale si era proposta di istituire uno spaccio in città, ed all'uopo aveva ottenuta assicurazione dal Ministero delle terre liberate di avere una quindicina di vacche lattifere della migliore specie. Ancora non si è provveduto alla istituzione di tale provvidenziale spaccio, ed invitiamo l'autorità comunale a sollecitare che ciò avvenga. Ne soffrono i piccini, ne soffrono i vecchi.

E' vergognoso, inumano davvero dato che quelli del contado hanno guadagnato ad usura: lo dicono tutte le somme ingenti, in valuta austriaca, che essi hanno cambiate alle Banche di Belluno e in quelle del di fuori.

Requisizioni dunque nei luoghi ove nel contado si sa che esiste ciò che ora vien fatto mancare alla popolazione.

Basti ricordare che prima del calmiere tutto si aveva e che ora tutto manca. Il calmiere, fissato dalla autorità municipale, corrisponde ad equità e temperanza.

E mentre così la cittadinanza viene trattata si dà la roba (indumenti) che dovrebbe essere destinata ai profughi, a prezzo di favore ai contadini, i quali da Belluno la asportano quotidianamente in grande quantità; mentre prima si dovrebbe pensare ancora ai bisogni dei rientrati dopo la liberazione, e poi, se mai, a quelli che nulla hanno avuto asportato.

Provvedimenti energici in materia quindi si impongono e questi provvedimenti speriamo non vengano a mancare per la energia del Prefetti e della autorità comunale.

Altre mille lire. — Per interessamento di S. E. Pietriboni, in questi giorni il Ministero ha stabilito altre mille lire a favore delle famiglie degli infelici operai periti in seguito al crollo del ponte sull'Ardo, e per i feriti.

Anche tale somma, come la precedente, verrà ripartita secondo gli intendimenti del nostro Sindaco.

Disertore arrestato

I carabinieri, dietro mandato di cattura dell'avvocato militare presso il tribunale di guerra di Milano, dopo lunghe ricerche sono riusciti ad arrestare certo Viel Domenico di Osvaldo della 308.a batteria di assedio, per diserzione e per alienazione di effetti militari.

In contravvenzione. — La U. S. ha dichiarata in contravvenzione la ostessa Gasperini Angela maritata Callegari di anni 55, di Borgo Pra, la quale avrebbe venduto del vino a prezzo superiore al calmiere.

ULTIMA ORA

Grande manifestazione a Trieste in onore del Duca d'Aosta

Trieste, 26.

Ieri sera, con una solenne, indimenticabile manifestazione, Trieste ha voluto ancora una volta manifestare al Duca d'Aosta la riconoscenza che lega la città redenta all'esercito ed al principe liberatore.

Alle 21 una immensa folla di cittadini e di rappresentanze si raccolse in via Carducci presso la caserma Oberdan e formò un lungo corteo che preceduto da centinaia di fiaccole e di bandiere attraversò la città.

Piazza dell'Unità era tutta illuminata fantasticamente ed era gremita di cittadini acclamanti al Duca, ospite del generale Petitti al palazzo del Governo.

Quando il corteo sboccò nella Piazza la manifestazione crebbe: tutte le fanfare suonarono la marcia reale e dalla folla partì un immenso grido di entusiastico saluto.

Il Duca si affacciò alla loggia del Governatorato e salutò la folla. Quindi, rientrato nel salone del palazzo, ricevette una deputazione di cittadini che si recava a salutarlo ufficialmente a nome della città.

A nome di Trieste, in rappresentanza del comune, di cui è commissario straordinario dopo le dimissioni della Giunta, parlò anzitutto il comm. Mosconi, che disse:

«Poichè ho l'altissimo onore di rappresentare il municipio di Trieste, porgo a V. A. R. l'omaggio e il saluto fervido e riverente di questa città che con intenso dolore vede allontanarsi il Principe augusto, il glorioso duce della III Armata, in cui fin dai primi tempi della guerra liberatrice essa ha raffigurato il simbolo della sua sospirata redenzione.

Ma più che a me spetta a questi illustri cittadini rendersi direttamente interpreti presso V. A. dei sentimenti e dei voti della cittadinanza triestina. A me sta concesso soltanto di rivolgere una preghiera: una assemblea di cittadini ha manifestato il voto che il nuovo porto di S. Andrea sia onorato del nome di Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, quale sicuro auspicio dei futuri destini di Trieste e del suo porto: e il bar. Vivante ha messo a disposizione del municipio la facciata del suo palazzo perchè vi sia apposta una targa a eterno ricordo dello storico soggiorno di V. A. e del comando dell'eroica III Armata».

Quale capo del municipio, il comm. Mosconi chiede quindi al Duca di gradire le iniziative decretate in suo onore porgendogli il saluto della città.

Quindi Attilio Hortis, rivolto a S. A. dice:

«Mi onoro grandemente di presentare a V. A. R. in nome dei cittadini di Trieste, l'avito suggello del nostro libero Comune italico, onde la libertà antica s'inanella alla odierna, che le armi gloriose d'Italia, guidate dall'A. V. conquistarono alla città redenta. Così l'eccelsa Casa Savoia compì felicemente i destini che la storia, lenta ma sicura, maturava all'Italia.

L'Altezza Vostra mi permetta che io abbia l'onore di annunziarLe che una assemblea di cittadini accolse, con fervido unanime plauso, la proposta della Camera di commercio di intitolare il novissimo porto lungo il promontorio di S. Andrea del fausto nome di V. A.: augurio — dice la proposta — di quanto può fare l'Italia, ispirata dall'alto esempio di energia, di senno e di valore di uno dei più nobili principi italiani.

E piaccia alla A. V. render pago il voto ardente acclamato dall'assemblea, la quale ora rivolge all'A. V. calda preghiera perchè si degni consolare spesso di continuate dimore questa città, che sarà sempre lieta e superba di rinnovarle, Augusto Principe, le dimostrazioni di amore, di gratitudine e di ammirazione».

Il co. sen. Segrè recava contemporaneamente, su un cuscino di seta, il sigillo del comune trecentesco: lo stemma del Comune di Trieste fuso in oro e opera degli artisti Berlam e Mayer.

L'offerta era accompagnata da una artistica pergamena recante la seguente inscrizione: «A Sua Altezza Reale — Il Principe — Emanuele Filiberto di Savoia — Duca d'Aosta — generale invitto — della gloriosa III Armata liberatrice — i triestini — congiungendo — in nodo indissolubile — l'antico e la presente libertà — offrono — l'avito suggello del loro libero Comune italico — a solenne manifestazione — di profondo amoroso ossequio — e di gratitudine perenne — bene augurando — a Lui — e alla Sua augusta famiglia — tutte le prosperità — che il cuore ed il valore ed il senno — valgono a propiziare — Trieste XXV luglio MCMXIX».

Al sen. Hortis e al comm. Mosconi, il Duca d'Aosta commosso rispose con le seguenti parole:

«La prova di devozione e di affetto che mi vien data questa sera particolarmente torna grata al mio cuore, in un momento in cui ho il dolore di partire e di abbandonare i miei cari soldati che con me hanno contribuito alla gloria del Paese e alla liberazione di questa cara città che tanto benevolmente mi accolse. Accolgo il pensiero ed il loro ricordo col più intimo gradimento assicurandoli che mai scorderò questo momento. E in me stesso non posso che fare un voto ed un augurio, che questa città, che ha sentito tanto il martirio e tanto ha desiderato la grandezza d'Italia, possa sempre perseverare in questo suo amore per la gloria della Patria. Ringrazio infinitamente di tutto».

Il Duca s'intrattenne quindi lungamente con i presenti, e, acclamato dalla folla si ripresentò alla loggia insieme al Duca delle Puglie, rivolgendo ai dimostranti poche parole di ringraziamento e di saluto.

La fanfare suonarono gli inni patriottici e il corteo si ricompose. La manifestazione si protrasse così fino a tarda ore.

Il Duca lascia Trieste oggi, alle 17.30.

All'assemblea di Weimar

Weimar, 26.

(Assemblea Nazionale) — Si discutono le interpellanze sulla politica estera.

Erzberger combatte il partito nazionale dicendo che il suo ritorno al potere sarebbe la rovina della patria tedesca. Per quattro anni la Germania non ebbe governo politico, ma dittatura militare. La disgrazia per la Germania fu che i dominatori militari non lasciarono parlare i responsabili. Vi furono varie occasioni favorevoli alla pace fra l'altro nel 1916 per mezzo di Wilson, ma Bernstorff di ritorno da Washington non fu ascoltato in alto e la volontà di pace di Wilson fu sabotata con la guerra sottomarina.

Erzberger dice che anche nel 1917 la pace sarebbe stata possibile. L'Austria confessava essere all'estremo le sue forze e dichiarava che alla fine dell'estate la Germania non potrebbe più contare sull'Austria.

Erzberger dice che nell'aprile 1917 al ministero degli esteri vi fu una conferenza alla quale parteciparono Westarp e Cheiffer.

Cheiffer aveva ricevuto notizia da Vienna assicuranti che vi esisteva una corrente favorevole alla pace; però Westarp dichiarò che se l'Austria concludeva la pace separata la Germania non avrebbe più avuto bisogno di occuparsi di essa ed avrebbe continuato a combattere sola. Westarp rifiutò la proposta fatta da diversi colleghi di fare la pace che ristabilisse lo statu quo del 1914.

Il 28 agosto il cancelliere ricevette dal Nunzio Apostolico lettere contenenti una offerta di pace da parte dell'Inghilterra e della Francia che chiedevano alla Germania che si spiegasse riguardo all'indipendenza del Belgio. Durante quattro settimane Berlino non rispose.

Schanzer a Parigi

Le ragioni delle sue trattative

Parigi, 26

Alcuni giornali hanno pubblicato un telegramma da Roma secondo il quale l'on. Schanzer sarebbe venuto a Parigi per concludere negoziati coll'America e con Morgan, circa un prestito italiano.

Tale notizia era probabilmente originata da un articolo comparso nel *Figaro* del 23 corr., dedicato all'assistenza finanziaria che si suppone possa essere data da gruppi americani ai paesi alleati. La notizia deve essere rettificata nel senso che non si tratta di negoziati fra il gruppo Morgan e il ministro italiano del tesoro, ma invece di semplici conversazioni fra finanzieri americani ed alcune banche italiane allo scopo di studiare la situazione e le domande italiane in relazione ai piani che erano stati formulati in America per il finanziamento delle esportazioni americane verso i paesi europei in generale.

Sullo sciopero dei tipografi dei giornali romani

Roma, 26

Gli editori dei giornali di Roma, visto il perdurare dello scioptro tipografico hanno incominciato stamane l'arruolamento di operai tipografi, limitatamente al numero degli operai necessari ai giornali.

Gli editori dei giornali, avendo considerata la situazione in tutti gli aspetti, sono venuti nella determinazione che essa non potesse a lungo essere sostenuta e che ad assicurare il normale funzionamento delle proprie aziende e della missione delicatissima del giornalismo, si imponeva ad essi di mutare le basi dei loro rapporti col personale operaio costituendolo in regime unito e al di fuori delle ingerenze della Federazione del libro ed hanno quindi stabilito di formarsi il proprio personale secondo le norme di un libero contratto di lavoro.

Intanto stamane tutti i tipografi si sono riuniti alla Casa del popolo. Il memoriale presentato ieri dagli editori dei giornali è stato accolto con fischi e grida di protesta dalla parte più intransigente degli scioperanti, parte che continua ad essere in prevalenza.

Alla fine della burrascosa discussione i convenuti hanno deliberato concordemente di rispondere al suddetto memoriale dichiarando di continuare lo sciopero ad oltranza.

Alla apertura degli arruolamenti di nuovi operai presso le varie amministrazioni dei giornali hanno risposto, in numero abbastanza considerevole, i tipografi che erano disoccupati.

Per la riforma elettorale

La commissione ha raggiunto l'accordo

Roma, 26.

— La commissione per la riforma elettorale, con l'esame dei cinque deputati scelti dai vari gruppi e dell'on. Grassi sottosegretario di Stato agli Interni, ha concluso interamente i suoi lavori nella riunione di stamane.

Anzitutto la commissione ha riconfermato il suo accordo sul sistema del «panachage» limitato che lascia all'elettore la facoltà di cambiare non oltre i 2 quinti dei nomi della lista.

La commissione riprese poi la discussione della circoscrizione e si è trovata d'accordo sul pensiero che sarebbe opportuno fissare a 10 il numero minimo dei collegi compresi nelle circoscrizioni, pur mantenendo il principio della circoscrizione provinciale. Probabilmente la commissione insisterà su questo punto di vista.

Infine la commissione ha esaminato un chiaro e lucido emendamento dell'on. Meda sul sistema materiale di votazione. L'on. Meda impernia il suo sistema sulla scheda di Stato e, a parere della commissione, è riuscito a superare più agevolmente di ogni altro, le grandi difficoltà del problema.

Il sistema Meda di votazione è stato approvato all'unanimità dalla commissione, ma subirà ancora qualche ritocco dal suo stesso inventore.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le lodi del Ministro delle Poste al personale dipendente

Roma, 26.

Il Ministro delle Poste ha diretto al personale dipendente la seguente circolare telegrafica:

«Da ogni parte del Regno mi sono pervenute notizie che la gran massa del personale postelegrafonico negando di partecipare allo sciopero, riprovava i tentativi di pochi sconsigliati tendenti a distoglierla dal suo dovere. Nel compiacermi di questa prova che è la conferma della serietà ed onestà di propositi del personale da me dipendente e del suo profondo attaccamento al servizio, debbo pure rivolgere una parola di ringraziamento e di lode a questi impiegati che in questa occasione mi diressero telegrammi di assicurazione e di fervido amore patriottico esprimendo sentimenti di devozione che altamente mi onorano.

Siffatto atteggiamento mentre conforta l'animo mio di cittadino e ministro, mi darà nuova forza per completare il più sollecitamente possibile quelle provvidenze di ideale economico e morale già preparato e promesso dal mio onorevole predecessore e che sono ora oggetto delle mie cure più assidue e premurose.

Per le vittime del terremoto

Offerte della Venezia Giulia

Roma, 26

Sono pervenute al Ministero dell'interno le seguenti oblazioni a favore dei danneggiati del recente terremoto in Toscana:

Camaiore (Lucca), Comune lire 1000; Legnano (Milano), alunni scuole elementari lire 100; New York, loggia Girolamo Savonarola lire 500; S. Pellegrino (Bergamo), Pilade Trattini lire 3000; Sesana (Istria), sottoscrizione pubblica lire 918.50.

E' pervenuta altresì dal governatore della Venezia Giulia la somma di lire 25 mila offerta da una persona di Trieste che desidera mantenere l'incognito; ed è stato annunciato l'invio di lire 600 dalla Federazione dei lavoratori di carbone di Albona (Istria) costituita da operai italiani e slavi riuniti in associazione italiana.

Una condanna a Bologna

per abusivo commercio di stoffe

Bologna, 26

Avanti la prima sezione del tribunale penale si è discussa oggi la causa contro il rag. Luigi Guadagnini direttore della Banca Cooperativa ed il cav. Vittorio Gillardi, viaggiatore di commercio, accusati di avere commerciato in stoffe senza essere regolarmente inscritti alla Camera di commercio.

Tale provvedimento si ebbe in seguito al sequestro di uno stok di stoffe per un valore di circa 200 mila lire avvenuto alcuni giorni or sono nei locali della Banca Cooperativa.

L'aula era affollatissima. Dopo l'escussione dei testi a carico ed a difesa, il P. M. cav. Liberatore concludeva la sua requisitoria chiedendo la condanna degli accusati a mesi due di reclusione ed a lire 500 di multa con la confisca di tutta la merce sequestrata.

I difensori avv. Oviglio e Mastellari, concludevano per la assoluzione degli imputati.

Alle ore 20 il tribunale ha pronunciato sentenza con la quale dichiara il rag. Luigi Guadagnini ed il cav. Vittorio Gillardi colpevoli del reato loro ascritto e conseguentemente li condanna ad un mese di reclusione e L. 500 di multa, ordinando la confisca della merce.

L'organizzazione internazionale degli approvvigionamenti

Una proposta di Tittoni

Parigi, 26

Secondo il *Journal*, in seguito a dichiarazioni dell'on. Tittoni, il quale ha dimostrato la necessità di mantenere la organizzazione internazionale degli approvvigionamenti e del carbone, la conferenza ha deciso di trattare la questione d'urgenza. L'on. Tittoni e Hoover, presenteranno oggi stesso le proposte al riguardo.

L'inchiesta su Fiume

Parigi, 26

Contrariamente quanto è stato affermato da alcuni giornali, nessun rapporto è stato ancora consegnato dalla commissione d'inchiesta sui fatti di Fiume.

Essa ha tenuto ieri la settima seduta nella quale ha interrogato il Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume, il Sindaco, il Presidente e il vice Presidente mandante dei reali carabinieri e il direttore della Banca di sconto ungherese, della locale Camera di Commercio, il co.

Per l'uccisione del sergente francese

Proteste di Muller a Weimar

Basilea, 26.

Si ha da Weimar:

Il ministro degli Esteri Muller in un discorso pronunciato alla assemblea nazionale ha stigmatizzato la uccisione del sottufficiale francese Mannhein: ha detto di essere interprete dei sentimenti della maggioranza della popolazione di Berlino ed ha formulato la speranza di rintracciare i colpevoli.

L'oratore ha protestato contro la pretesa da parte della Francia di un milione di indennità, ricordando a tale proposito le proteste del mondo intero contro le taglie imposte alle città occupate di cui soltanto alcuni erano i colpevoli. Ma ha soggiunto che tali esigenze accompagnate da minaccie e da misure coercitive, sono compatibili con lo stato di guerra e che non si tiene affatto conto che la Germania ha ratificato il trattato di pace.

Incidenti fra tedeschi e danesi

Copenaghen, 26

Durante una visita di 1400 giovani esploratori danesi che facevano una escursione a Sonderburg col consenso delle autorità locali, marinai tedeschi turbarono l'ordine, esigendo che venisse loro consegnato il giornalista Grant perchè, secondo essi, aveva tenuto discorsi che avevano suscitato del malcontento.

I marinai tedeschi minacciarono di saccheggiare i depositi di viveri del campo degli esploratori, ma non vi riuscirono. I danesi si opposero alla consegna di Grant. Una delegazione danese è giunta a Copenaghen recando l'ordine del giorno votato dai danesi di Sonderburg, i quali domandano all'Intesa di occupare i territori sui quali deve aver luogo il plebiscito.

Un inno del dep. Destrèe al soldato italiano

Bruxelles 26.

In un banchetto che ha avuto luogo in onore del distaccamento italiano, il deputato Destrée ha glorificato il valore dei soldati italiani acclamati dal popolo di Bruxelles i quali si sono condotti in modo che renderà incancellabile l'epopea italiana di questa guerra.

Il sentimento del diritto e dell'onore per i quali si è sacrificato il Belgio, ha animato sempre tutta l'Italia. Questa guerra, ha detto l'oratore, è una evoluzione. Vi è tutto un conto da rifare secondo le attività di ideali e razza. La potenza della Germania si troverà fra qualche tempo nella sua interezza. Bisogna opporre il blocco latino al blocco tedesco, altrimenti noi saremo perduti. La salvezza della Francia, dell'Italia e del Belgio, la salvezza delle idee per le quali solo la vita vale di essere vissuta, sta nell'unione latina.

Il pubblicista Franzoni ha reso omaggio a Destrée ed alla memoria di Lorrand. Egli ha detto che è necessaria la unione per salvare lo spirito latino, spirito di popoli idealisti che tengono in conto al di sopra di tutto l'onore, la giustizia e la libertà. Nel Belgio questo spirito ha aleggiato sull'Yser, in Italia sul Piave. La voce dei nostri morti, la voce di coloro che hanno compiuto la vittoria, impone l'unione dei due popoli.

Sciopero di piloti aviatori del servizio postale americano

New York, 26

Stamane i piloti addetti al servizio aereo postale, si sono messi in sciopero in seguito al rifiuto della amministrazione di riammettere in servizio due piloti licenziati per aver rifiutato di volare a causa del tempo nebbioso.

Il servizio postale New York-Chicago è specialmente danneggiato da questo sciopero.

Per la ripresa dei rapporti commerciali con la Germania

Roma, 26.

— E' imminente la pubblicazione del D. R. col quale si dichiara la cessazione del blocco alla Germania e si fissano le norme per i rapporti contrattuali coi sudditi tedeschi, in seguito alla abolizione del divieto di commercio.

A tale riguardo saranno date opportune istruzioni agli uffici competenti.

Seconda edizione

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tomboian P. M. Lonati.
(Udienza del 25)
Sezione III.

Iodici imputati per associazione a delinquere

Rosato Luigi Napoleone fu Antonio, di anni 38, oste di Padova; Bonamigo Antonietta fu Domenico, di anni 35, di Padova; Zuppella Giuseppe Nicola di Paolo, di anni 27; Montuschi Francesco di Luigi, di anni 27, da Casalmaggiore; Pari Giuseppe fu Carlo, di anni 25, da Sessa Aurunca; Varrone Domenico di Ferdinando, di anni 26, da Roma; Vinci Luigi di Francesco, di anni 25, da Alatri; Lasco Vincenzo di Gennaro, di anni 24, da Napoli, detenuti a Padova; e Albanese Giovanni di Pietro, di anni 48, da Padova, Tommasoni Vittorio di Pietro, di anni 37, liberi, sono appellanti; appellante è altresì il Procuratore del Re presso il Tribunale di Padova nei confronti dei primi 3 e di Gallo Cesare di Daniele, di anni 22, da Padova e Pagin Primo fu Luigi, di anni 24, da Abano detenuti a Padova contro la sentenza 2 agosto 1917 del Tribunale di Padova con la quale vennero condannati: la Bonamigo ad anni 5, mesi 1, giorni 28 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare sulla pena di anni 2, mesi 4, e giorni 28 alla multa di L. 300 ed alla vigilanza speciale della P. S. per anni 2; il Rosati ad anni 1, mesi 10, giorni 10 di reclusione e a lire 271 di multa, oltre alla vigilanza speciale della P. S. per anni 1; il Zuppella ad anni 3, mesi 6, giorni 5 di reclusione, lire 350 di multa e 2 anni di vigilanza speciale della P. S.; il Pari e Montuschi anni 3, mesi 10, giorni 24 di reclusione, lire 291 di multa ciascuno e a 2 anni di vigilanza speciale; il Verone ad anni 3, mesi 6, giorni 5 di reclusione, lire 350 di multa e a 2 anni di vigilanza speciale della P. S.; il Vinci anni 2, mesi 10 e giorni 13 di reclusione e a lire 150 di multa e 2 anni di vigilanza speciale della P. S. per anni 2; il Lasco anni uno, mesi di reclusione; il Gallo alla reclusione per mesi 5, giorni 19 e lire 67 di multa; il Pagin alla reclusione per mesi 8 e giorni 22 ed alla multa di L. 81 e l'Albanese alla reclusione per anni 2, ed alla multa di L. 300; il Tommasoni ed anni ... giorni 5 di reclusione ed a lire 100 di multa.

E ciò quali imputati: per essersi in Padova nel settembre 1916, e precedentemente, associato con altri 6 individui per commettere delitti contro la fede pubblica e contro la proprietà e il Rosato, l'Albanese, il Gallo, il Pagin anche di ricettazione continuata.

La Buonamigo inoltre del delitto di lesioni (art. 372 Lo p., 373 C. P.) per avere il 23 settembre 1916 in Padova mediante ... di coltello volontariamente inferto Rosato Luigi prodotto una lesione guarita in giorni 12, senza postumi ulteriori.

La Corte conferma per il Rosato, Montuschi, Lasco, Gallo, e Pagin; riduce la pena per Bonamigo ad anni 4, mesi 3 e giorni 28, per Zuppella ad anni 2, mesi 5 e giorni 10; per Varrone anni 2, mesi ..., giorni 10, per Albanese anni 1, mesi ...; assolve per morte Vinci e assolve per insufficienza di prove Tommasoni.

Riduce a tutti ad un anno la vigilanza; condona agli imputati 4 mesi per amnistia e interamente le multe.

Dif. avvocati Costantini, Marigonda, Zironda.

Tribunale militare speciale

L'odissea d'un medico

Pres. De Vitofrancesco P. M. Verde

Il tenente dottor Enrico Giarruso di Vizzini di Catania, inviato dal eDposito di Palermo con un battaglione diretto al fronte, nel 2 novembre 1918, giunto a Padova e sentendosi male, ebbe soccorso e ventiquattro ore di riposo dalla Croce Rossa. Ritornato in stazione e non trovando più il battaglione, e fatte vane ricerche, credette di dover tornare indietro, al suo deposito di Palermo. Poi fu dimesso per infermità constatata.

Ma intanto l'accusa di diserzione lo raggiunse e dopo lunga istruttoria ieri comparve dinanzi al Tribunale speciale militare.

Intesi alcuni testimoni, il P. M. ravvisava che si imponeva, preliminare a tutte, la eccezione di amnistia.

Il difensore sostenne che se pure l'amnistia non valesse al caso, vi era la inesistenza del reato per ragioni subiettive e di fatto.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per amnistia.

Difensore avv. Marigonda.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24
Presid. Poroleri P. M. Pagnacco

Giornata d'appelli

Il P. M. si era appellato contro la sentenza 19 giugno 1917 del Pretore di San Donà di Piave che condannava il farmacista di Cavazuccherina Fulgenzio Costantini a lire 20 di ammenda per essere stato trovato sfornito di alcuni medicinali obbligatori, e lo assolveva dalla imputazione di non aver messa la scritta: «Veleno» in altri medicinali.

Il Tribunale assolve per amnistia. Difensore avv. Galeno.

✱ Infanti Rosa di anni 57 da Bagnarola è appellante dalla sentenza 10 agosto 1917 del Pretore di Portogruaro che la condannava a giorni 5 di detenzione ed a lire 80 di multa per essersi rifiutata di vendere, sul pubblico mercato, dei polli a prezzo di calmiere.

Il Tribunale riduce la pena a giorni 3 ed a lire 10 di multa. Difensore avv. Bertolini.

✱ Scantamburlo Anna di anni 66 e Battistin Beatrice Antonia di anni 28 da Portogruaro sono appellanti dalla sentenza 10 agosto 1917 di quel Pretore che le condannava alla detenzione e alla multa, la prima per aver venduto, e la seconda per aver comperato una gallina a prezzo superiore al calmiere.

Il Tribunale assolve la Scantamburlo per insufficenza di prove e la Battistin per amnistia. Difensore avv. Bertolini.

✱ Volpato Domenico di Antonio, di anni 26, agente del pizzicagnolo Basilio Biancato, con sentenza 2 marzo 1919 del Pretore Urbano era stato condannato a giorni 10 di detenzione ed a lire 150 di multa, per avere venduto 70 grammi di formaggio a prezzo superiore al calmiere.

Appellò e il Tribunale, con sentenza 24 giugno scorso, dichiarò la nullità della prima citazione.

Rinnovatosi il dibattimento, dopo la escussione dei testi, il P. M. conclude per la condanna a giorni 5 di detenzione ed a lire 30 di multa.

Il difensore avv. Bonlini domanda la assoluzione perchè il fatto non costituisce reato, od almeno per insufficenza di prove.

Il Tribunale condanna il Volpato a giorni 8 di detenzione ed a lire 10 di multa.

Tribunale penale di Vicenza

Il processo pei moti bolscevichi del 7 luglio

Ci scrivono da Vicenza, 26:

Stamane si è iniziato il dibattimento contro: Callegaro Giuseppe, Cocco Ernesto, Pistore Spartaco, Gaffio Luigi, Righi Antonio, Boaretto Ernesto, Mocellin Cesare, Fanion Ernesto, Scalabrin Vittorio, Piccoli Sante, Scudellaro Antonio, Caldogretto Giuseppe, Perzini Giuseppe, Polo Silvio, Randon Angelo, Tessarolo Vittorio, Bonatto Augusto, Manzoni Girolamo, Manoli Giuseppe, Celotto Giuseppe, Secondini Giuseppe, Gennaro Giuseppe, Borelli Giorgio, Calandia Pasquale, Romanelli Luigi, Tommasoni Bortolo (questi ultimi quattro sono soldati) e Vicentini-Volpe Norma.

Tutti sono imputati per essersi introdotti con scasso nel negozio di Sante Verlato (Borgo S. Felice), durante e dopo il saccheggio del negozio stesso, compiuto anche da altri rimasti sconosciuti, e sono pure imputati del delitto di cui l'art. 424 e 425 del C. P. per avere, nelle rilevate circostanze di tempo e luogo preso parte alla distruzione e dispersione di merci e di oggetti mobili trovati nel negozio del Verlato.

Il processo è diretto dal giudice cav. Chiavellati, P. M. il cav. Tosato, avvocati difensori Raffaello Stratta e Dino Monza. La P. C. si è costituita con l'avv. Boeche.

Appena iniziato il dibattimento, l'avv. Stratta chiede per quasi tutti la libertà provvisoria. Il Tribunale si ritira e acconsente soltanto per i minorenni non recidivi.

Cominciò poi l'interrogatorio degli imputati. Tutti assicurano di essere stati arrestati quando osservavano, per curiosità, il saccheggio del negozio Verlato.

Il processo continuerà lunedì prossimo.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 22 luglio, N. 174 reca:

Regio decreto-legge n. 1177 che estende ai biglietti d'ingresso e di abbonamento per tutti gli stabilimenti balneari, termali e idroterapici, esclusi i popolari, la tassa di bollo di cui all'articolo 94, comma 2., del testo unico 6 gennaio 1918, n. 135 — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1178 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1919-920 — **Id.** n. 1179 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1181 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1183 che aumenta lo stanziamento del cap. 18 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1919-920 — **Id.** n. 1184 che modifica gli articoli 38 e 400 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399 — **Id.** n. 1185 che reca disposizioni circa la pensione a favore degli impiegati del Commissariato dell'emigrazione e provvede all'ordinamento delle cariche direttive ed ispettive del Commissariato medesimo — **Decreto Luogotenenziale** n. 1164 che approva e rende esecutoria la convenzione suppletiva in data 10 maggio 1919, concernente i termini di ultimazione dei vari tronchi della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Vizzini — **Id.** n. 1173 che deferisce alle G. P. A. la facoltà, spettante al Governo del Re, di autorizzare i Comuni ad applicare le tasse di famiglia e sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali — **Id.** n. 1189 che abroga il decreto-legge Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1274, relativo alla vigilanza sulla caccia e servizi affini ad opera del Corpo speciale guardiecaccia, con sede in Genova — **Id.** n. 1193 che concede un aumento sull'indennità giornaliera e sul soprassoldo di soggiorno ai militari del R. esercito e della R. marina affetti da tubercolosi polmonare ammettendosi altresì la revisione di ufficio per le pensioni già liquidate a favore dei militari medesimi — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Pistoia (Firenze) — **Commissione delle prede**: Decreto che dà atto dell'avvenuto deposito dell'istanza del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di ... della cattura di una barca a petrolio, senza nome, di proprietà di sudditi tedeschi.

La «Gazzetta Ufficiale» del 23 luglio N. 175 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1086 concernente le spese di mantenimento degli Istituti nautici e l'ordinamento del relativo personale insegnante — **Id.** n. 1087 che stabilisce norme per l'ammissione negli Istituti nautici — **Id.** n. 1088 che detta norme circa le tasse scolastiche, le borse di studio e sussidi ad alunni di condizione disagiata nei RR. Istituti nautici — **Id.** n. 1180 portante disposizioni per il personale ... relativamente alle retribuzioni e al conferimento dei ban... — ... n. 11.. che sostituisce l'art. 33 del testo unico 10 novembre 1905 n. 647 relativamente alla composizione ed alle attribuzioni della Commissione di vigilanza per l'Agro romano — **Decreto Luogotenenziale** n. 1172 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle terre liberate per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 1195 che modifica il 2.o comma dell'art. 23 del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale ... gennaio 1917, n. 749 concernente la stampa, distribuzione e vendita delle leggi e decreti del Regno, in edizione ufficiale — **Id.** n. 1198 che istituisce un bollo a punzone per l'applicazione della tassa relativa ai biglietti per vetture-letto sulle ferrovie — **Id.** n. 1201 che esenta temporaneamente da dazio di consumo i materiali laterizi, compresi nella categoria VIII della tariffa daziaria di Roma — **Id.** n. 1203 che proroga la facoltà concessa dall'art. 1 del decreto luogotenenziale 28 giugno 1918, n. 852, circa l'emissione di buoni ordinari del tesoro — **Id. id.** nn. 1167, 1168, 1169, 1170 e 1171 riflettenti erezioni in ente morale, revocazione di decreto, approvazione di statuti — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza relativa alla ripartizione delle quote di multe riscosse per contravvenzioni alle leggi di dogana, imposte di produzione, privative e dazio consumo — **Commissione delle prede**: Ordinanza per la chiusura della istruttoria nel procedimento relativo al giudizio per accertare se i piroscafi «San Marco», «San Giorgio», «Salvore» «Timavo» e «Grado» si trovino nelle condizioni indicate dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 — ... dell'istruttoria nel procedimento per il giudizio di ... zione della cattura dello scafo del piroscafo «Lokrum» di bandiera austro-ungarica.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 25 luglio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cheswich» arrivo 20 luglio raccomand. Olivieri scarica in carro carbone tonn. 450; in barca id. 180.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» arrivo 19 luglio, raccomand. Novello, scarica in carro fosfato tonn. 480.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Baro Feyervary» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani, scarica: in carro cereali tonn. 280, in magaz. id. 180, in barca id. 260 — Piroscafo «Fram» arrivo 24 luglio raccomand. Uff. Imbarchi, in attesa carico.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 24 luglio raccomand. Radonicich carica da barca varie tonn. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llangollen» arrivo 20 luglio raccomand. Ferrovie scarica in carro fosfato tonn. 600.

Giudecca: Piroscafo «Selum» arrivo 14 luglio raccomand. Dep. Sali, scarica in barca sale tonn. 120 — Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 17 luglio raccomand. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 45 — Piroscafo «Derinton C» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani scarica in barca grano tonn. 790

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 6; al largo 3; totale 9 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3510.

Merci caricate sui piroscafi: varie 145.

Totale carri caricati 231; scaricati 44.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 43; uomini 390.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Rakoczy» inter. da Bari con merci — «Venezia» ital. da Trieste con 167 passeggeri — «Tatra» inter. da Pola con 153 passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Selum» norv. per Trapani vuoto — «Vitez» inter. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Fram» inter. per Pola con merci.

Velieri: «Giulietta» ital. per Fasana vuoto — «Montello» ital. per Trieste con merci — «Salvatore R.» ital. per Trieste vuoto — «Eugenio» ital. per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

«Douro» inglese da Liverpool con merci — «Zora» int. da Berry con carbone — «Orseolo» ital. da Colombo con merci — «Tyria» ingl. da Liverpool con merci — «Euterpe» ital. da Swansea con carbone — «G. D. Romagnosi» ital. da Briscam con merci — «Livorno» ingl. da Hull con merci.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.20 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 18.20 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.35 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

GIA' PROPRIETARIO Imprese Elettriche e officina (causa invasione) cerca posto presso famiglia signorile come meccanico chauffeur, assicurando capacità, buona volontà, e massima serietà. — Scrivere: U 595 V — Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

MODELLISTI cercansi da importante Stabilimento meccanico vicinanze Milano. Offerte a Cassetta 24 A. presso Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

LIDO — Affittasi prossimità sbarco Santamaria Elisabetta sul Granviale, appartamento elegantemente mobiliato, cinque stanze, sette letti, cucina, ecc. — Rivolgersi: Venezia, Ponte Baretteri 4981 B., I. piano.

Vendite

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

OCCASIONE vendesi privati mobili scolpiti: vetrine, tavolo, sedie, specchi, quadri, puff. S. Barnaba, 2880 ore 16-18.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

SCUOLA Uibel - Cilia per signorine, ragazzi, lingue straniere, pianoforte, ripetizioni, traduzioni. Santasofia, Calle Forno, 4234 dalle 13-16.

Vari

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

FUCILI CACCIA acquista occasione negozio rivoltelle Acapnia, Frezzeria, 1799 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realismo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

CERCASI ufficio tre, quattro camere luminose uso studio impresa costruzioni. Rivolgere offerte Pasquali, Campo S. Polo 2167 - Venezia.

CRINE animale disponibili 60 quintali lire 950. Enrico Massola, Napoli.

APPARTAMENTO AMMOBILIATO COMPOSTO DUE STANZE LETTO STANZA PRANZO, STANZA SERVITU', CUCINA POSIZIONE SOLEGGIATA CERCASI PRONTAMENTE IN LUNGA AFFITTANZA. OFFERTE DETTAGLIATE INVIARE A COSULICH, VIA ROMA N. 22 — TRIESTE.

POLACCO, Calle Bissa, 5532 — Venezia compera merce usata, polizze Monte Pietà.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI
ELY - MONTCLERC

— Volete venire con me, signore? — disse uno degli avventori, che s'accingeva a tornare a casa. — Io ci passo precisamente davanti, e così posso indicarvela senza nessun incomodo...

Beaupré-Larive vide uscire i due uomini.

Non comprendeva nulla di tutto l'armeggio di Kessner e si domandava con viva ansietà come sarebbe andata a finire quella faccenda.

Li seguì a qualche distanza.

La sua ansietà giunse al colmo quando udì il contadino dire a Kessner, nel momento in cui lo lasciava:

— Ora ci siamo: quello è il municipio.

Che cosa diavolo poteva andar a fare Kessner al municipio, che del resto da lungo tempo doveva essere chiuso?

La risposta non tardò.

Kessner andò alla buca delle lettere e vi cacciò dentro la sua preziosa busta: poscia, volgendosi a Beaupré Larive, che lo guardava trasognato:

— Adesso — gli disse — caro signor Roberto, eccomi pronto ad accompagnarvi in capo al mondo e ad attraversare in vostra compagnia tutti i boschi che vorrete. Sono sotto la vostra salvaguardia.

— Non capisco.

— Lo credo: ma mi comprenderete benissimo quando vi avrò dimostrato chiaramente una cosa: ed è che voi rispondete della mia sicurezza sulla vostra propria testa.

— In qual modo?

— Eh sì, mio caro signor Roberto. Ho voluto assicurarmi contro.... gli accidenti che potrebbero sopravvenirmi viaggiando con una persona di sveglia intelligenza quale voi siete. Il mezzo che ho adoperato è di una semplicità straordinaria, e ve lo raccomando pel caso che anche a voi tornasse comodo.

— Su, sentiamo.

— Ho scritto ad un bravo uomo che conosco, raccomandandogli di mettere alla posta se tra un mese non si sarà più ricevuto nessuna lettera da parte mia, una certa lettera ben chiusa, si intende, diretta all'illustrissimo signor procuratore imperiale di Mans...

— E questa lettera? — domandò Roberto che cominciava a capire.

— Questa lettera contiene la narrazione completa delle circostanze nelle quali vi ho incontrato.... Oh non abbiate paura, non ho dimenticato il più piccolo particolare!

Roberto rimase intontito.

— Ma disgraziato — gridò. — E se quella lettera andasse smarrita?

— Eh per bacco! tanto peggio per voi e per me! Vi sono casi nella vita contro i quali nulla può neanche l'uomo il più furbo del mondo: fidiamo nella fortuna!

Frattanto essi tornavano sui loro passi.

Ripassarono innanzi alla casetta di mamma Luigina e si internarono nel bosco di abeti.

Tacevano entrambi.

Kessner si congratulava seco stesso della buona riuscita del suo tiro.

Roberto si arrovellava contro la circospezione del compagno che aveva scombussolati tutti i suoi sinistri piani.

Si teneva così sicuro di sbarazzarsi in quella stessa notte di un testimonio così imbarazzante.... Ed invece quel testimonio imbarazzante lo aveva lui, Beaupré Larive, per i capelli.

Una sola speranza rimaneva a costui ed era di sapere a chi aveva indirizzata quella maledetta lettera.

— Allora tutto sarebbe salvo — pensava il miserabile. — Non avrei che a presentarmi a quella persona io stesso.

A questo scopo rivolse all'alsaziano alcune interrogazioni con tutta la maggiore abilità possibile.

Ma il compagno aveva avuto in casa di mamma Luigina tutto il tempo di riflettere e di prepararsi agli assalti più inaspettati.

— Vedo dove volete arrivare, signor Roberto — gli disse ad un certo punto. — Ma date retta a me, risparmiate le vostre parole.... E' tutto fiato sprecato. L'uomo al quale io ho scritto non restituirà la lettera che in cambio di certe cose che vi spiegherò..... ma solamente quando sarò al sicuro.

Beaupré Larive dovette rodere il freno e rassegnarsi.

Aveva a che fare con uno più forte di lui.

— Sono vinto — fu costretto a confessare, con rabbia, a sè stesso. — Eccomi condannato a vegliare su questo mascalzone come sopra un vero tesoro.

L'era curiosa!

Il miserabile però era giocatore: si acconciò pel momento alla disfatta e non parlò più di nulla.

Alle 11, dopo aver camminato quasi sempre attraverso i boschi per evitare la strada maestra ed il possibile incontro di pattuglie, i due compagni arrivarono in vista di Mans.

Essi si proponevano di girare attorno alla città e di andare una dozzina di chilometri più lontano, a prendere alla piccola stazione di Neuville il treno per Argentan.

Colà verso le cinque troverebbero un altro treno nella direzione di Granville.

Questa determinazione era stata presa per consiglio di Roberto, al quale Kessner aveva dichiarato di lasciare interamente la cura di scegliere l'itinerario.

A Granville nella stessa mattina potevasi partire in battello per l'isola di Jersey, ultima mèta del loro viaggio.

— A Jersey — aveva affermato Roberto — voi sarete assolutamente al sicuro. L'isola si trova a breve distanza dalla costa, è vero, ma essa appartiene agli inglesi e voglio che il diavolo mi porti se a qualcuno verrà il ticchio di recarvi noia.

Tutto procedè ottimamente.

A mezzodì i due viaggiatori ponevano piede sull'isola inglese.

Kessner si affrettò subito a comperare abiti adatti al suo stato, perchè ripugnava alla sua delicatezza di accettare qualunque cosa si fosse di Beaupré Larive, e per tutto l'oro del mondo non avrebbe voluto più saperne di quei vestiti coi quali si era camuffato.

All'indomani l'alsaziano trovava subito da lavorare come operaio in uno dei cantieri del porto. Si poteva dunque dire ormai non solamente al sicuro dalla giustizia, ma puranco al sicuro dal bisogno.

A Beaupré Larive non restava più che far ritorno.

Kessner gli diede di andar a trovare il curato di Vivonne e gli consegnò il pezzo stampato che doveva metterlo in possesso della famosa lettera.

Nella stessa occasione lo pregò di spingersi sino a Mulhouse e di portare a Germana, che dimorava in quella città, una lettera con cui le dava le sue istruzioni.

In quel foglio diceva alla ragazza, senza scendere però a nessun particolare, che ricercato dalla giustizia per un delitto da lui non commesso, aveva creduto di dover, per certe ragioni, nascondersi, e quindi lasciare la Francia.

Le comandava poi di seguire Roberto Di Beaupré Larive, suo incaricato, il quale doveva condurla presso una brava donna della quale diverrebbe la compagna.

Prima di lasciare mamma Luigina, Kessner, impensierito della sorte riservata a Germana, aveva domandato alla vecchierella se acconsentirebbe a prender seco la giovanetta.

La nutrice di Roberto aveva un cuor d'oro, l'abbiamo già detto: essa accettò volentieri e promise all'amico del suo Roberto che avrebbe avuto cura di Germana come di una propria figlia.

Beaupré Larive, dal canto suo, adesso che conosceva quel segreto confidato già da Kessner, ... avere colla mano d'ora innanzi la figlia naturale di suo zio.

— Chissà? Forse costei potrebbe servire ai suoi futuri disegni.

«Presso mamma Luigina ti troverai ... un giorno mi sarà dato di ritornare apertamente in Francia», diceva Kessner nella sua lettera a Germana.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 28 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 207 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 28 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La questione del carbone

Roma, 27

Iersera alla Camera fu discussa la questione del carbone e il ministro dei trasporti fece brevi ma precise dichiarazioni, intonate ad un crudo realismo che sembrò perfino eccessivo; ma se si pone mente alla eccezionalità della situazione carbonifera europea e americana, se si riflette che il rischio che ha corso e che tuttora corre il nostro paese è così grave da apparire a molti perfino inconcepibile e se infine si pone la situazione economica ed industriale specialmente del nostro paese in relazione a quella politica, si capisce che a voler dire la verità per non alimentare illusioni, è necessario che alla Camera e al Senato si parli il linguaggio che iermattina ed iersera ha parlato il Ministro De Vito.

A mano a mano che si va ripristinando la situazione normale della vita delle nazioni viene a mancare ogni giustificazione ed ogni ragione perchè i poteri responsabili, e la stampa per riflesso, devano continuare a tacere al pubblico una parte della verità, per evitare quelle depressioni e quegli abbattimenti che durante la guerra potevano essere pericolosi.

Oggi è necessario parlare chiaro ciò che è espressione di coscienza e di forza; bisogna scrostare la mentalità di guerra da tutte le soprastrutture psicologiche che la obliterano.

Diamo perciò lode al Ministro De Vito per le sue franche dichiarazioni.

Alcuni giorni addietro quando, prima del voto politico lo stesso ministro fece la sua esposizione della politica dei trasporti, ebbe a dire a proposito della deficenza del carbon fossile così amare verità che molti sorrisero credendo così di irridere al pessimismo governativo. La impressione generale di Montecitorio fu che l'on. De Vito avesse caricato le tinte per apparire dopo il salvatore della situazione. E' bastato che dall'Inghilterra giungessero alcune drammatiche notizie intorno alla produzione, al commercio e ai prezzi del carbone perchè a tutti apparissero come fondate le previsioni qualche settimana addietro fatte dal Ministro.

Ma lasciamo stare queste deduzioni parlamentari e vediamo quale sia oggi la situazione del nostro paese nei riguardi dell'approvvigionamento carbonifero. Le notizie sono meno drammatiche di quello che non fossero ieri: lo sciopero dei minatori nell'Yorchire, grazie al pronto ed energico intervento di Lloyd George, è stato composto e pare che il Governo inglese abbia tolto il divieto di esportazione.

Si può respirare, come si capisce, ma non è il caso di crearsi delle illusioni e di alimentare previsioni ottimistiche. Qualunque sia per essere la sorte della produzione del carbone in Inghilterra, quel che è certo pel momento è che l'Italia non può e non potrà per alcuni anni far assegnamento sull'importazione del fossile inglese per fronteggiare nella sua totalità il fabbisogno delle ferrovie, delle industrie e dei privati.

Adunque il nostro paese, se oggi a sciopero inglese composto può far conto sull'importazione del carbone dall'Inghilterra, sa anche con matematica precisione di dover importare d'altrove molto e molto altro carbone. Da dove?

Dall'America, dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio, dalla Polonia, dalla Boemia e persino si dice dall'Australia.

Scartiamo subito il Belgio che ha vietato ogni esportazione; mettiamo pel momento da parte la Bosnia e la Polonia con le quali il Governo italiano sta trattando, secondo ha annunziato il Ministro De Vito; teniamo in giudicato anche il carbone australiano che è venuto a galla all'ultimo momento e intorno al quale i tecnici sono invitati a fare i loro calcoli, e fermiamoci alquanto alla Francia e alla Germania, per accennare più tardi alla confederazione americana.

Il carbone francese potrà aiutarci senza dubbio, ma non varrà mai a risolvere la situazione, anche perchè dalle ultime notizie pare che anche il mercato francese si sia rivolto all'America per il carbone. Nè il carbone tedesco ci potrà venire con quella sollecitudine e in quella misura che noi vorremmo sicchè non è il caso di concepire soverchie illusioni a questo riguardo, anche perchè la conferenza di Versaglia è così anchilosata da non lasciare adito a speranze di ravvedimento e di sollecitudine.

Resta l'America e il Ministro ha lasciato intendere che per avere carbone americano è necessario avere credito e avere tonnellaggio.

Ognun scorge una complicazione squisitamente politica in una questione essenzialmente economica, e poichè è convenuto che oggi bisogna dire tutto il bene possibile di coloro che ci pestano i calli e ci danno manrovesci, così, fatta la constatazione, non ci spingiamo a valutazioni analitiche di una situazione della quale il Governo ha dichiarato di occuparsi e di preoccuparsi. Ma per il momento e per il prossimo avvenire non è il caso di pensare, a quel che si capisce, al carbone americano come a provvisorio elemento per la risoluzione della crisi carbonifera italiana. Auguriamoci soltanto che il popolo americano e il Senato di quella grande Confederazione siano verso l'Italia più buoni e più ragionevoli di quanto lo sia stato il presidente Wilson, nei rapporti del quale è convenuto di dire che l'Italia e gli italiani hanno torto e lui ha sempre ragione. Che fare?

Fronteggiare giorno per giorno, mese per mese la situazione, con provvedimenti rapidi, energici ed organici il più che sia possibile, e preparare la soluzione definitiva per l'avvenire perchè non è possibile che le ferrovie italiane, l'industria italiana e le comodità dei cittadini italiani siano pel carbone nella loro totalità alla mercè dell'estero.

E' la schiavitù economica, insomma, che una grande nazione come l'Italia deve spezzare se vuole esistere. E per questo si impone la utilizzazione dei combustibili nazionali su larghissima base e la utilizzazione delle risorse idrauliche italiane che sono assai grandi.

Sono codesti, del resto, due punti del programma, che sembrò futurista, del ministro De Vito ed intorno ai quali ieri il Senato e la Camera consentirono pienamente, senza distinzioni di partiti o di gruppi politici.

Ma questo non è tutto, non può essere tutto. La delegazione italiana alla conferenza deve assicurare all'Italia giacimenti carboniferi di cui l'on. Tittoni in Senato, sin da molto tempo, fra il plauso generale, si era fatto ardente propugnatore.

Insomma non sentiamo da un pezzo più parlare delle miniere di Eraclea, mentre sarebbe utile che la questione fosse dibattuta e sopratutto risolta.

La crisi carbonifera di oggi ha fatto rivolgere la attività del senatore Tittoni alle pronte e rapide soluzioni: ma è necessario che egli si preoccupi subito, sotto l'assillo del momento che gli giova indubbiamente per premere sugli alleati e l'associato, delle soluzioni definitive.

LEONARDO AZZARITA.

La Commissione per i carboni

Roma, 27

Questa mattina si è riunita al Ministero dei Trasporti la commissione per i carboni con l'intervento dei ministri De Vito e Ferraris, del comm. De Cornè delle ferrovie dello Stato e del comm. Laviosa.

I lavori continueranno domattina.

Un disegno di legge
per l'assistenza tubercolotica

Roma, 27

L'on. Maffi ha presentato agli uffici della Camera un disegno di legge che mira a fornire agli enti locali e segnatamente ai consorzi costituiti in conformità della legge testè approvata dal Senato, i mezzi per la gestione di cura dei sanatori, dei dispensari degli ospedali specializzati per tubercolosi e per tutte le cure ed assistenze di diverso genere, ai tubercolosi di guerra e loro famiglie. Il disegno partendo dai tubercolosi di guerra, investe un larghissimo settore della popolazione ammalata di tubercolosi tenendo conto non solo dei malati invalidi per tubercolosi di guerra, ma altresì di tutti gli ambienti associati al raggio d'infezione.

E' intenzione del governo di sottoporre il progetto al pronto esame di competenti tecnici.

Col disegno di legge in parola dovrebbe costituirsi presso la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali uno speciale fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra. Le attività del fondo dovrebbero essere rappresentate da una annualità assegnata sul bilancio dello Stato stabilita per 15 anni nella misura di 60 milioni annui e da quelle somme che eventualmente fossero destinate al fondo stesso dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, da istituti privati, da opere pie, da privati per donazione o elargizione.

La capacità giuridica della donna

Roma, 27.

Si è riunita la commissione per la formazione del regolamento per la esecuzione della recentissima legge sulla capacità giuridica della donna.

La commissione dovrà determinare quali siano le professioni e gli impieghi che possono implicare l'esercizio di potere giurisdizionale o politico militare e da cui conseguentemente le donne continuano ad essere escluse.

La commissione presieduta dal sen. Bensa professore di diritto all'Università di Genova, è composta delle signore Troise e Ponzio Vaglia, dell'on. Di Stefano e prof. Cammeo.

Il Duca d'Aosta ispettore generale della fanteria

Roma, 27.

Si conferma che disciolta la Terza Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta è stato nominato ispettore generale dell'arma di Fanteria (come il nostro giornale aveva già annunziato tempo fa) e probabilmente si crede che veda a stabilirsi a Napoli.

La discussione a Weimar
delle rivelazioni di Erzberger

Zurigo, 27

Si ha da Weimar:

Nella seduta pomeridiana di ieri all'assemblea nazionale, il deputato Eschenberger per il partito popolare bavarese ha detto che non vede che vi sia nulla di male nel fatto che l'ex imperatore sia chiamato a rendere ragione del suo operato.

L'oratore continuando ha detto che non fu la mancanza di munizioni a causare la disfatta dell'esercito tedesco, bensì il contrasto fra ufficiali e soldati. Ha concluso invitando la destra a rinunciare alla politica dispotica e la sinistra alla politica di violenza, affermando che una collaborazione sarà possibile.

Si è alzato quindi il deputato Wols dell'Hannover orientale tedesco, il quale ha parlato in favore della autonomia dell'Hannover. Egli ha detto che tutto l'impero giudica i pangermanisti. La politica socialista vagheggiò una soluzione pacifica e determinò la offerta franco inglese per il tramite della Santa Sede. Il governo si mostrò incapace e ruppe i ponti, cosicchè si dovette uscire da un mare di sangue.

L'oratore ha soggiunto che se Hause conobbe questi fatti e li nascose al popolo, si rese complice (vive approvazioni dai banchi dei socialisti).

Wols ha continuato: La nostra politica estera deve innanzi tutto ispirarsi alla fiducia, la politica estera deve proteggere le minoranze, deve essere la politica della società delle nazioni. La vittoria della società delle nazioni è l'annullamento dell'imperialismo e la vittoria dei pacifisti: essa è la vera rivoluzione senza spargimento di sangue. Noi non vogliamo fare una politica estera sul modello di quella interna. La lotta contro il capitalismo dovrà in avvenire essere sostenuta dagli inglesi e dagli americani e grazie alla organizzazione dell'internazionale operaia l'ideale della società delle nazioni sarà realizzato quando la Germania sarà ammessa a farne parte.

Rivelazioni di Von Hintze
sui precedenti della rivoluzione

Berna, 27.

(C.) — L'ammiraglio Von Hintze che da parecchi mesi si manteneva in una completa riservatezza sugli avvenimenti va rompendo il silenzio ed incomincia a parlare ed a portare qualche schiarimento sugli avvenimenti svoltisi in Germania negli ultimi mesi della guerra mondiale.

L'ammiraglio tedesco ha dichiarato ad un redattore della *Dreisdener Neueste Nachrichten* che fin dal 12 agosto 1918 il gran quartiere generale ha comunicato ad un Consiglio di guerra tenuto nella serata, che la guerra era inevitabilmente perduta per la Germania.

Ludendorff con le lagrime agli occhi ha affermato che non era più possibile parlare di offensive e che nemmeno la difesa strategica accompagnata da offensive parziali avrebbe evitato il maggior disastro militare che il mondo abbia registrato.

Hindenburg interpellato dall'Imperatore ha confermato le dichiarazioni di Ludendorff, e Hintze a sua volta ha affermato che pure la flotta non era in grado di adempiere il suo compito, perchè il morale dei marinai era fortemente scosso.

La sera del 14 agosto sotto la presidenza dell'Imperatore si tenne un altro consiglio, durante il quale il Ministro degli esteri e quello della guerra hanno largamente spiegato lo stato deplorevole nel quale si trovavano gli alleati della Germania, ed hanno domandato di iniziare trattative di pace essendo impossibile continuare la guerra. Disgraziatamente prevalsero le idee dei più intransigenti, ai quali si è unito l'Imperatore ed il Kronprinz che decisero di lanciare un appello alle truppe incitandole a resistere per l'onore della patria tedesca.

L'appello venne lanciato con la firma dell'Imperatore e si tirò avanti fino all'autunno, fino a quando cioè la Bulgaria ha defezionato. Il 29 settembre Hintze si è recato a Spa al Gran Quartiere generale ed ha parlato con Ludendorff, il quale gli ha dichiarato che la situazione non aveva mutato dal 14 agosto e che ormai bisognava considerare la Germania in pericolo. Hintze, Ludendorff e Hindenburg la mattina stessa del 29 si sono recati da Guglielmo ma egli sempre cocciuto nel mantenere lo stato di guerra ha dichiarato che avrebbe formato un governo liberale. Nel pomeriggio il Kaiser ha fatto chiamare ancora i generali e l'ammiraglio ed ha detto loro di avere ricevuto notizie tranquillizzanti da Berlino le quali gli permettevano di soprassedere per una quindicina di giorni ancora alle progettate riforme.

Una scena drammatica è allora avvenuta, dichiara l'ammiraglio Hintze. Il segretario di Stato agli esteri ha mostrato all'Imperatore la rivoluzione minacciante ed il precipizio sul quale pencolava la Germania. Guglielmo lo ha ascoltato in silenzio ma ha risposto di non volerlo credere e sdegnato ha infilato la porta per andarsene. Hintze lo ha seguito ed in tono quasi imperativo gli ha domandato la costituzione di un nuovo governo e riforme democratiche immediate. L'Imperatore allora è rimasto impressionato dal contegno di Hintze ed ha firmato l'atto di nascita del governo parlamentare in Germania.

Gli scioperi in Germania

Berna, 28.

Si ha da Berlino:

Gli impiegati telegrafici ed operai guardiafili hanno cessato ieri il lavoro in tutti gli uffici di Berlino in seguito al licenziamento di 287 operai guardafili che avevano scioperato il 21 corr.

Contro i reclami degli impiegati il Ministro delle Poste ha risposto che essendo lo sciopero cominciato senza negoziati preventivi con la direzione, il licenziamento degli operai è giustificato. Si teme uno sciopero generale in tutta la Germania.

Conflitti coi serbo-jugoslavi
sulla nostra linea di armistizio?
Notizie che meritano conferma

Napoli, 27

Il «Corriere del Mattino» di Napoli riceve da Trieste:

Oggi a Longatico, ultimo limite della zona d'armistizio verso Lubiana, truppe jugoslave assalirono improvvisamente i nostri avamposti ingaggiando una furibonda lotta. Vi sono morti e feriti da ambe le parti. Il combattimento fu molto accanito. Sul luogo vennero mandati rinforzi. Le truppe jugoslave, che erano comandate da ufficiali serbi, vennero respinte. Inutile dire che la notizia ha prodotto una enorme impressione a Trieste.

A proposito del conflitto si hanno poi questi particolari:

Da alcuni giorni agitatori jugoslavi percorrevano i villaggi in prossimità della linea di armistizio predicando che il giorno 20 a Trieste sarebbe scoppiata la rivoluzione per scacciare gli italiani e proclamare la unione di Trieste e del suo retroterra alla Jugoslavia. La autorità militare non diede gran peso a questa agitazione, disponendo tuttavia per un maggiore servizio di sorveglianza.

Ieri mattina, orde di contadini armati incominciarono i moti diretti contro i nostri soldati e poco dopo reparti regolari dell'esercito serbo ingaggiarono colle nostre truppe veri e propri combattimenti. Il combattimento più grave si ebbe a Longatico ove vennero fatti molti prigionieri, tra i quali sono non soltanto soldati jugoslavi, ma di altre nazioni, alcuni dei quali feriti, e furono trasportati allo spedale di Trieste.

Il fatto ha suscitato nella cittadinanza una impressione enorme. Le nostre truppe respinsero gli aggressori.

L'autorità militare mandò sul luogo alcuni rinforzi.

A queste notizie si aggiunge da alcune sfere competenti essere il Governo italiano in possesso delle fila di un complotto ordito all'estero con il concorso di gruppi italiani, per la rivoluzione da iniziarsi in Italia con lo sciopero generale del 20-21.

In parecchi paesi d'Italia si sono raccolte le prove del complotto interno. Ai contadini si era detto che dovevano dividersi le terre. A Trieste si ebbe qualche movimento da parte degli abitanti di origine croata e slovena.

L'attacco delle truppe jugoslave contro gli italiani doveva coincidere con un moto anti-italiano a Trieste.

Particolari sui moti rivoluzionari
scoppiati in Croazia

Berna, 27.

(C.) — Telegrammi da Agram giunti a Berna per la via di Zalaegerszeg portano particolari sui moti rivoluzionari scoppiati in Croazia, i quali sono di una certa gravità.

La folla ha dato l'assalto alle prigioni ed ha liberato il delegato dei contadini Radic, che vi stava rinchiuso. Il governo ha mandato la truppa per sedare il tumulto, ma i soldati e qualche ufficiale hanno fatto causa comune coi tumultuanti.

A Verastin e ad Agram i tumulti hanno avuto una particolare gravità, ma le notizie che giungono dal sud non sono più tranquillanti. A Csaktornja il traffico ferroviario è sospeso ed il telegrafo ed i telefoni non funzionano più perchè i rivoluzionari hanno fatto saltare due ponti ed hanno tagliate tutte le comunicazioni. Tutte le truppe serbe mandate a reprimere il movimento sono prigioniere o furono massacrate.

Secondo informazioni diplomatiche il momento è particolarmente grave perchè i soldati croati capitanati da agitatori russi ed ungheresi proclamano in ogni città che cade in loro potere la repubblica croata autonoma e la dittatura del proletariato.

L'ambasciatore d'Italia a Bruxelles
ricevuto da Re Alberto

Bruxelles, 27.

L'Ambasciatore d'Italia principe Ruspoli ha presentato a Re Alberto le sue credenziali. Il principe è stato condotto col primo segretario dell'Ambasciata comm. Guariglia e con l'addetto militare comandante Belgrano in automobile di corte al palazzo reale, dove è stato ricevuto dal maresciallo di corte e dal capo della Casa Reale militare del Re. Il ministro degli affari esteri ha presentato l'ambasciatore al Sovrano.

Il principe Ruspoli consegnando le credenziali, ha pronunciato una allocuzione nella quale ha dichiarato che elevando la legazione al rango di ambasciata, il Re d'Italia ha voluto rendere un tributo di omaggio e di ammirazione al Re del belgi ed al Belgio.

Il Re ha risposto con cordiali parole per il Re d'Italia e per l'Italia ed ha ricordato la grande parte avuta dall'Italia nella guerra.

L'ambasciatore ed il personale della ambasciata sono stati presentati alla Regina. Il Re e la Regina hanno poi ricevuto la principessa Ruspoli.

Legname tedesco per l'Italia

Berna, 26.

(C.) — La «Reinische Zeitung» è informata che cento vagoni di legname tedesco destinati a commercianti italiani sono giunti in un porto del Reno ed hanno proseguito per Basilea da dove verranno inviati a destinazione.

Le «Basler Nachrichten» confermano l'arrivo a Basilea del legname diretto in Italia e dicono che è uno dei primi indizi della ripresa delle relazioni commerciali tra l'Italia e la Germania.

NELLA RUSSIA DI LENIN
Atto di accusa contro il bolscevismo
del deputato socialista Alexinsky

Trieste, 27.

Gregorio Alexinsky, per chi non lo sa o non lo ricorda, è l'autorevole deputato socialista della Duma, autore del magnifico libro *La Russie moderne*, che dopo aver sofferto circa nove mesi nelle prigioni bolsceviche è riuscito a scappare e varcando il confine a rifugiarsi in territorio meno rivoluzionario e più sicuro.

Ora egli è stato chiamato a dirigere l'*Unione per la rinascita della Russia*, un'organizzazione composta di uomini di sinistra, socialisti e democratici, e a nome di tale organizzazione ha fatto le seguenti importantissime dichiarazioni, che vi riassumo dall'*Arbeiter Zeitung*:

«Il bolscevismo, che ha causato una vera reazione economica, sociale e politica, ha distrutto l'industria, diminuita la popolazione delle città e il numero degli operai delle industrie, sopprimendo ogni libertà politica e civile. Il bolscevismo ha vissuto il suo ciclo e ora va rapidamente a declinare, avvicinandosi all'inevitabile crollo.

Tutta la popolazione — operai e contadini compresi — è contro di esso. I frequenti scioperi operai e le rivolte dei contadini sono repressi dal ferro e dal fuoco. Molti operai e contadini sono arrestati a causa della simpatia che manifestano per Koltchak o perchè desiderano l'intervento militare dell'Intesa, etc.

Il bolscevismo non ha amici nei partiti politici. Tutti i partiti sono stati posti fuori legge, anche i minimalisti zimmerwaldiani, che hanno i *leaders* in prigione.

I socialisti rivoluzionari di sinistra non sono meglio trattati: Maria Spiridonoff è prigioniera in una Casa di alienati.

Di recente l'Unione per la rinascita della Russia ha concluso un accordo politico con due altre organizzazioni importanti russe: il *Centro Nazionale* e il *Comitato degli uomini politici*, per la lotta comune contro il bolscevismo.

Ma la principale forza antibolscevica sono i contadini: sono essi la suprema speranza della libertà russa.»

Dopo queste considerazioni, che rappresentano un vero e proprio atto di accusa contro il bolscevismo russo, Alexinsky fa appello alla solidarietà di tutti coloro che lottano per la libertà dei popoli, perchè si uniscano nella lotta contro la reazione bolscevica, dimenticando ogni rancore personale. «In nome degli operai russi affamati ed oppressi dal governo reazionario di Lenin, invoco la solidarietà dei socialisti di ogni paese, si uniscano tutti nella lotta per la liberazione della Russia, per il supremo benessere delle masse lavoratrici.»

IGNAZIO DOMINO.

Un messaggio dell'Intesa
al popolo ungherese

Parigi, 27

Il consiglio degli alleati ha concretato i termini della seguente dichiarazione che è stata subito trasmessa mediante la radiotelegrafia:

«I governi alleati ed associati sono molto desiderosi di concludere la pace col popolo ungherese e di mettere così fine allo stato di cose che rende impossibile la rinascenza economica dell'Europa centrale ed ostacola qualsiasi tentativo per l'approvvigionamento della popolazione. E' pure impossibile tentare quest'opera prima che vi sia in Ungheria un governo che rappresenti il popolo e che eseguisca nella lettera e nello spirito gli impegni da esso presi coi governi alleati ed associati.

Il regime di Bela Kun non risponde ad alcuna di queste condizioni, non soltanto esso ha rotto l'armistizio firmato dall'Ungheria, ma ha attaccato in questo momento perfino una potenza amica degli alleati.

I governi alleati ed associati hanno il dovere di prendere sotto la loro propria responsabilità le misure che comporta questo lato particolare della questione. Se i viveri e gli approvvigionamenti devono essere forniti, se il blocco deve essere tolto, se l'opera di ricostituzione economica deve essere intrapresa, se la pace deve essere stabilita, ciò non può e non deve avvenire che con un governo il quale rappresenti il popolo ungherese e non con un governo la cui autorità si fondi sul terrore.

Le potenze associate ritengono opportuno di aggiungere che qualunque occupazione estera del territorio ungherese quale è stata definita dalla conferenza per la pace, avrà fine appena il comando in capo interalleato riterrà che le condizioni dell'armistizio siano state eseguite in modo soddisfacente.

Nuove notizie della caduta di Bela Kun

Berna, 26.

(C.) — La *Gazzette de Lausanne* uno dei giornali svizzeri più bene informati sugli avvenimenti ungheresi e su quelli jugoslavi, riceve da Vienna la notizia che Bela Kun è stato rovesciato e che volge in fuga dopo che a Budapest si è tentato di uccidergli. Il Governo ungherese è passato nelle mani di Szamuelli, conosciutissimo terrorista.

p. di stato.

Secondo notizie da fonte autorizzata i soldati, i contadini e gli operai stanchi del bolscevismo sono insorti contro il Governo di Bela Kun e domandano la immediata costituzione di un Governo che dia affidamento di serietà e che possa intendersi con la conferenza di Parigi in modo che siano migliorate le condizioni economiche dell'Ungheria.

La notizia della deposizione e della fuga di Bela Kun è data anche dai giornali tedeschi. La *Dresdener Neueste Nachrichten* dice che questa deposizione era preveduta già da parecchio tempo dopo che i contadini avevano dichiarato di resistere al Governo e di non sottostare alle sue leggi.

La Conferenza di Parigi
La lotta romena ungherese
I delegati austriaci

Parigi, 27

Il consiglio supremo si è occupato della situazione creata dalla offensiva bolscevico-magiara contro la Boemia. Il consiglio supremo ha esaminato poi la questione delle linee di demarcazione da imporre alle truppe polacche e tedesche nella Prussia orientale. Si è quindi occupato del trattato con la Bulgaria ed ha esaminato le questioni relative alle riparazioni e alle finanze.

Stamane sono giunti i plenipotenziari austriaci Renner e Schuller provenienti da Feldkirch. Essi erano accompagnati da Schimny Krast e Graeno consiglieri tecnici e finanziari. Renner ha chiesto subito una proroga di due giorni al termine per la consegna della osservazione alla seconda parte del trattato.

Il Consiglio Supremo interalleato ha esaminato questa mattina la situazione creata dall'offensiva bolscevica ungherese contro la Romenia.

Il *Temps* dice che il Consiglio Supremo ha anche esaminato le relazioni commerciali fra la Russia e le altre nazioni. Non si conosce ancora l'atteggiamento degli Stati Uniti, che sembrano desiderosi di dare una base giuridica ai provvedimenti che saranno presi. Non si tratta soltanto delle relazioni commerciali con le regioni liberate della Russia, ma del blocco di tutta la Russia. La questione tocca numerosi interessi privati e fra l'altro riguarda le importazioni che potrebbero farsi per il tramite della Scandinavia.

Per il giudizio di Londra
Lo sdegno di Falkenhein

Berna, 26.

(C.) — Il generale von Falkenhein già capo dello stato maggiore generale ed una delle prime personalità tedesche per le quali l'Intesa ha domandato la estradizione, rimprovera nella «Deutsche Tageszeitung» i tentativi fatti per impietosire l'Inghilterra sulla sorte di Guglielmo II e dichiara che questi sforzi sono inutili. «Manca forse dirigente della vecchia Prussia e della Germania e essa caduta tanto in basso da tremare tanto? — scrive il generale Falkenhein. — Non si tratta di mendicare una grazia, ma di dar prova di dignità in faccia al nemico.

La «Tageblatt» di Baden pubblica un articolo del generale von Keim già presidente della Lega militare dove dichiara che l'Intesa non domanderà la estradizione degli ufficiali tedeschi, ma qualora questa domanda venisse avanzata nessuno di essi si ritirerà perchè gli ufficiali tedeschi hanno tutti accettate le responsabilità dei loro atti e sono pronti a qualunque sacrificio per l'onore e gli interessi della patria.

Il generale Deimling scrive al «Berliner Tageblatt» che gli ufficiali che l'Intesa vuole giudicare si presenteranno spontaneamente al tribunale internazionale per evitare alla Germania di avere delle note.

L'ambasciatore Macchi di Cellere
richiamato dagli Stati Uniti
per un gravissimo errore commesso?

Roma, 27

Secondo il *Popolo Romano* negli ambienti italiani della conferenza e in quelli interalleati si vocifera che il Governo di Roma abbia richiamato da Washington l'ambasciatore Macchi di Cellere.

Secondo il detto giornale prima della conferenza Wilson ebbe a fargli a Washington gravi comunicazioni circa le sue vedute per la soluzione dei problemi italiani; l'ambasciatore avrebbe informato invece il Governo italiano che Wilson accoglieva il punto di vista italiano. Così Orlando e Sonnino credettero di avere Wilson favorevole e quando la verità fu nota era troppo tardi per riparare.

La ripresa commerciale
colla Germania

Roma, 27.

Con decreto in corso di pubblicazione è stata autorizzata la ripresa del commercio di importazione, esportazione e transito coi territori della repubblica tedesca. Possono conseguentemente effettuarsi i pagamenti relativi a tale ripresa di rapporti commerciali.

Con lo stesso decreto è stata restituita ai sudditi tedeschi la facoltà di stare in giudizio davanti le autorità giudiziarie italiane: quest'ultima disposizione si estende anche ai sudditi bulgari, ottomani e dell'Austria tedesca ai cui riguardi la ripresa dei rapporti commerciali era stata autorizzata con precedente decreto. Restano pertanto ferme tutte le altre disposizioni restrittive riguardanti i sudditi nemici e quindi devono continuare a svolgersi con le norme in vigore i sindacati ed i sequestri delle aziende commerciali ed industriali ed i sequestri. Il governo si riserva di emanare definitive disposizioni in relazione alle determinazioni della conferenza della pace dopo la ratifica e pubblicazione dei trattati.

Restano parimenti ferme le vigenti norme restrittive sui pagamenti ai sudditi nemici salvo per quanto concerne i pagamenti relativi alla attuale ripresa dei rapporti commerciali.

Clemenceau, Foch e Petain

Parigi, 27

Il presidente del consiglio Clemenceau ha ricevuto nel pomeriggio di ieri i marescialli Foch e Petain con i quali si è intrattenuto a lungo.

Clemenceau ha poi lasciato Parigi alle ore 22 per recarsi nel dipartimento della Somme.

La cittadinanza di Venezia offerta al Duca d'Aosta

Le solenni cerimonie di ieri in onore del Comandante della terza Armata

La colazione offerta dal Comune alle rappresentanze della 3. Armata

Ieri, alle 13, sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni al Lido ebbe luogo la colazione offerta dal Comune di Venezia alle rappresentanze della 3.a Armata convenute nella nostra città per le onoranze alla gloriosa armata ed al suo augusto comandante.

Le mense, molto elegantemente imbandite in vista al nostro mare, davano posto a settanta coperti.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Sindaco di Venezia N. H. Senatore Filippo Grimani, gli assessori comm. Sorger, conte Passi N. H. Alberto Valier, comm. Max Ravà, avv. De Biasi, N. H. Luigi Donà Dalle Rose, S. E. il vice ammiraglio Casanuova Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia, S. E. il tenente generale conte Carlo Petitti di Roreto, Governatore della Venezia Giulia, S. E. il tenente generale Vaccari capo di S. M. della 3.a Armata, il conte Tiretta viceprefetto della Provincia di Venezia, il comm. Vigo Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, il comm. Fusinato Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello, il comm. Giovanni Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale, il maggior generale De Angelis Comandante di Divisione, il maggior generale Rossetti Comandante del Presidio di Venezia, il maggior generale De Vitofrancesco, Comandante del Genio, i Colonnelli di Stato Maggiore Segre e Villa Sante, il capitano di vascello Accinni capo di S. M. del Dipartimento Marittimo, i tenenti colonnelli di S. M. Luzzatto, De Stefani e Armando, il colonnello Caruso e molti altri ufficiali superiori e inferiori della 3.a Armata, il Provveditore del porto comm. Carraro, il segretario della Camera di Commercio cav. Saccardo, il capitano Carrer della Federazione Nazionale dei Volontari di Guerra, etc. etc.

Durante la colazione regnò tra i commensali il miglior affiatamento.

Allo spumante il Sindaco di Venezia Conte Grimani prende la parola. Egli ricorda come onorando il glorioso condottiero della 3.a Armata Venezia intenda onorare insieme tutti i ferrei soldati che ne fanno parte, e che con la vittoria della Piave iniziarono, con quella di Vittorio Veneto conclusero il ciclo ultimo e più epico della guerra gigantesca, segnando, per l'Italia e per tutti gli Alleati, l'ora del trionfo.

Venezia ama ed ammira i suoi meravigliosi difensori, e li ricorda e li ricorderà sempre con profonda gratitudine, come quelli che la preservarono dagli orrori dell'invasione, e che, nel suo nome, vinsero la battaglia della Piave.

E, guardando il mare, l'oratore vede al di là di esso Trieste, la città santa delle nostre aspirazioni più ardenti, lo scopo del martirio di tanti eroi, e ad essa manda il fraterno saluto di Venezia sorella e al suo rappresentante, qui presente, nella persona del suo illustre Governatore esprime il sentimento d'affetto dei Veneziani. Ma di là da questo stesso mare è un'altra sorella, un'altra città, che le mali arti ostili cercano di strappare alla Madre Patria: Fiume! Confidiamo che Giustizia trionfi, e che anche quella eroica figlia d'Italia possa essere per sempre riunita alla grande famiglia nostra.

Applausi vivissimi salutano la chiusa dell'elevato, commosso discorso del primo Magistrato di Venezia.

E si alza a parlare il Generale Petitti di Roreto, Governatore della Venezia Giulia, il quale a nome di S. A. R. il Duca d'Aosta e di tutta la 3.a Armata ringrazia il Sindaco di Venezia per le sue espressioni elevate; afferma che, per le valorose truppe della 3.a Armata, la volontà di combattere e di vincere era tanto più viva e naturale, in quanto tutti sapevano che avevano il compito sacro di conservare intatta dalla profanazione nemica Venezia, la gemma dell'Adriatico. Il Generale Petitti ricorda che al suo Corpo d'Armata (XXIII.o) toccò, nell'anno terribile, l'onore della più vicina difesa di Venezia, e poi quello di giungere primo a sciogliere il voto di tutti gli italiani, entrando in Trieste.

L'oratore è sicuro che i valorosi soldati della nostra guerra sapranno essere i validi campioni delle opere di pace delle quali ha bisogno ora la nostra Italia; e prova ne può essere l'opera meravigliosa di ricostruzione che l'Esercito ha finora compiuto sulle terre liberate dall'occupazione nemica.

E il generale Petitti conclude augurandosi, col Sindaco di Venezia, che ben presto possa essere un fatto compiuto il sogno generoso di vedere tutte le terre italiane riunite alla patria.

Alza il bicchiere in onore di S. M. il Re, di S. A. R. il duca d'Aosta e di Venezia, in nome della quale la 3.a Armata ha combattuto e vinto.

S. E. l'Ammiraglio Casanuova, rileva che la gloria del Duca d'Aosta è motivo di fierezza anche per la R. Marina, i cui reparti combatterono sempre alla dipendenza della 3.a Armata, traendo esempio dai suoi eroici fanti e dai meravigliosi artiglieri, ed esprime a nome della Marina la gratitudine a Venezia per l'appoggio inestimabile, che col suo eroico contegno la città ha dato ai figli amati della Patria.

Si dice convinto che il contegno del popolo italiano avrà gran peso sulla situazione dell'Italia nel mondo, chè nessuno saprà farvi violenza, se sapranno tutti concordemente volere e fortemente operare. Viva l'Italia!

Tanto il generale Petitti quanto l'Ammiraglio Casanuova furono calorosamente applauditi.

I commensali si trattennero ancora in cordiali conversazioni; verso le 15, con automobili militari, furono trasportati a S. M. Elisabetta, donde, con lancie o con vaporetto messo a disposizione del Comune, raggiunsero Venezia.

Le cerimonie in Piazza

Venezia ha reso ieri con una solennità, che supera quella di tutte le cerimonie e le feste svoltesi in essa da molti anni, i supremi onori della cittadinanza al suo Patrizio, il N. H. Emanuele Filiberto di Savoia, al glorioso condottiero degli eroi che l'hanno salvata dall'oltraggio barbarico, al Principe Veneto, alla sua Augusta Consorte, ed ai guerrieri invitti della 3.a Armata.

La Piazza San Marco ieri non era la Piazza cinquecentesca dei trionfi di Sebastiano Venier, nè tampoco quella che Francesco Guardi o il Canaletto ci hanno tramandato dal periodo della dorata decadenza settecentesca, ma piuttosto la piazza antichissima, di prima della Serrata del Maggior Consiglio, di allora, quando in essa si raguneva la Concion General del finissimo popolo delle lagune a eleggere il doge e ad acclamar gli Orseoli o i Dandoli ritornanti onusti di gloria e di bottino dai lidi dalmatici o bisantini o siriaci.

Perchè ieri non un aristocratico consesso, che più non esiste, ma tutto il popolo di Venezia ha acclamato a suo cittadino il Principe Veneto, che nel nome di Venezia ha combattuto e vinto la più gigantesca battaglia che si sia mai sferrata ai margini delle lagune, e quando il primo Magistrato della città ha investito il Principe dell'onore supremo che Venezia possa oramai concedere, egli è stato veramente l'interprete della volontà di tutto il libero comune.

Ma procediamo con ordine. Fin dalle 17.30 gli sbocchi in Piazza delle Procuratie Nuovissime, e dalle estremità delle Procuratie Vecchie e Nuove verso le nuovissime erano sbarrati da cordoni di soldati, marinai e carabinieri. Un cordone di marinai tagliava anche la Piazza a un centinaio di metri dalle Procuratie Nuovissime, lasciando libero lo spazio intorno al Palco d'onore. Questo, costruito con molto buon gusto dall'ing. cav. Del Piccolo, dell'ufficio tecnico municipale, era vesto, e riccamente addobbato di piante e di damaschi.

Sotto un baldacchino di raso rosso e azzurro erano collocati i seggi per le Loro Altezze il Duca e la Duchessa d'Aosta; a destra e a sinistra poltrone per le dame e per il seguito.

Le bandiere nazionali e i gonfaloni di San Marco sventolavano ai quattro angoli del palco, sul quale erano pure preparati il diploma di cittadinanza del Duca, l'orifiamma di S. Marco destinato alla 3.a Armata, i cavalli bronzei, offerti dalle donne veneziane.

Gli intervenuti

Vediamo giungere a mano a mano dame della Presidenza del Comitato per il dono al Duca, e Signore: contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, baronessa Hortensia Treves de' Bonfili, contessa Annina Morosini Rombo, contessa Costanza Mocenigo Faà di Bruno, contessa Margherita Casanuova Brandolin, signora Amalia De Vitofrancesco, contessa Elena Papadopoli, contessa Laura Cais di Pierlas e signorina, signorina Alice Campagnol, contessa Elsa Albrizzi, contessa Rosanna Marcello, contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, contessa Foscari de Bresson, contessa Soranzo Zeno de Soresina Vidoni e signorina, baronessa Galvagna, contessa Valier, signora Accinni, donna Alix Cavalieri, contessa Valmarana; e ancora signora Gavagnin Polcenigo, signora Maria Magrini di Velo, contessa Pellegrini de Mori, nob. signora Lucheschi, signora Nella Errera Grassini, le signore Dal Lago, Lidia Ferrari, Zago, Linda Zambler, Berchet Cacchetti, Charpin, Berardinelli, Rigobon Antonelli, Jesurum, Pegorini, Cadel, Borgato, Silvia Costacurta, Ines Salom Semama, Olga Levi, Pegorini, Lavena, contessa Bon, contessa Serego, signora Bernardis Croze, signora Murray Fradeletto, signora e signorina Bombardella, contessa Mocenigo Rocca e moltissimi altri di cui non abbiamo potuto registrare il nome.

Le finestre delle tre procuratie, addobbate con damaschi e bandiere, erano gremite di pubblico, in gran parte signore e signorine.

E giungono ancora il senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il N. H. Senatore Gerolamo Brandolin, il senatore comm. Adriano Diena, il senatore barone Alberto Treves de' Bonfili, l'ammiraglio Kiddle, membro britannico del Comitato interalleato per l'Adriatico, con due capitani di vascello, il capitano di vascello de Couxe capo di S. M. del Comando Marittimo francese dell'Adriatico, Mr. Swan vice console di S. M. Britannica, il sig. Dollot console di Francia, il cav. Ringler console di Norvegia e Danimarca, avv. Gorleri console della Cina, il cav. Gennario, il comm. Carraro Provveditore del Porto, il Prefetto conte Piero Cioja, l'avv. cav. Plinio Donatelli, il comm. Vigo primo presidente della R. Corte d'Appello, il procuratore generale comm. Fusinato, il presidente di Sezione comm. Tombolan Fava, il comm. Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale, conte Paganuzzi grande uff. Paolo Errera, comm. Allegri Sindaco di Mestre, cav. Lanza, avv. Raffaello Levi, cav. Gualtiero Fries, avv. Bonaiuti, dott. Lazzaro Levi, capitano Santoro, capitano Carrer della Federazione Nazionale Volontari di Guerra, prof. Gilberto Secrètant, comm. Max Ongaro soprintendente dei Monumenti del Veneto, cav. Zaccaria, sig. Gignati dei Reduci Garibaldini, comm. Ricci, cav. Vivante, cav. Azazzi, cav. uff. Corinaldi, cav. Ferrarese, cav. uff. Piazzetta, cav. Marchi, dott. Andolfato, cav. Pegorini, cav. Scrinzi, prof. Omero Soppelsa, N. H. ing. Bon, capitano conte Fabbroni, conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, prof. Franceschini etc.

Lunatica benefica, M. S. Arsenalotti, Tarvisium Venetia, C. Reyer, Negozianti mercato pesce, M. S. fra braccianti di pescheria, Giovani operaie, Giovani Esploratori, Superstiti garibaldini, Bucintoro, Veterani 48-49, Reduci patrie battaglie, Ex Finanzieri, Istituto Tecnico, Volontari di Guerra, Vigili Urbani, C. N. G. Esploratori, Cadorini, Ex Carabinieri, M. S. fabbrica orologi, M. S. Fabbri frutta, Ginnastica Virtus, Ospedale Civile, Guide Corrieri, Circolo Garibaldi pro-Venezia-Giulia, M. S. personale Mondezza Stradale, Associazione Mutilati, etc.

Alle sette meno un quarto giungono le dame veneziane della Croce Rossa contessina di Valmarana, Mrs. Fletcher, contessina Dada Albrizzi, baronessina Galvagna, contessina Tiepolo, sig. Cantoni, Sturli, Meloncini, Damioni, Zanchi, Jennes e si schierano a far ala intorno al seggio ducale.

Erano inoltre rappresentati, con bandiera, i seguenti sodalizi:

Intanto nelle poltrone fiancheggianti il baldacchino seggono le Dame di Corte contesse Leopoldina e Gabriella Brandolin, contessa Marcello, contessa Soranzo, contessa Papadopoli, e la baronessa Treves e la signora De Vitofrancesco.

Le rappresentanze militari e la Giunta

Giunge poi, accolto da applausi, elegante nella divisa di tenente colonnello, Gabriele d'Annunzio con gli ufficiali della «Serenissima».

E giunge, scortata dalla Giunta Municipale e da vigili e valletti in alta tenuta, preceduta dalla banda cittadina diretta dal maestro Preite, la bandiera decorata del Comune. Vediamo così gli assessori N. H. Alberto Valier, comm. Sorger, commend. Max Ravà, conte Passi, avv. De Biasi, N. H. Luigi Donà dalle Rose; poi, successivamente, S. E. il vice ammiraglio Casanuova, Comandante del Dipartimento Marittimo, col Capo di S. M. capitano di vascello Accinni, S. E. il Ten. Generale Petitti di Roreto Governatore della Venezia Giulia, S. E. il Ten. Gen. Vaccari, capo di S. M. della 3.a Armata, il vice ammiraglio Cusani Visconti, gli ammiragli Pepe, Fava, e Rombo, i generali Rossetti, De Vitofrancesco, De Angelis, Ponzi, Gurio, Pelloni, Peris, i colonnelli Segre, Ecchell del Dosso, Stefani, Armando, Testero, Luzzatto, Villa Santa, Caruso e numerosissimi altri ufficiali di tutte le armi, della 3.a Armata e della Piazza di Venezia.

Pochi minuti prima delle 19 giungono, precedute dalla banda del 71.o fanteria, e accolte da vivissimi applausi le rappresentanze delle valorose truppe della 3.a Armata e della R. Marina: e cioè reparti della gloriosa Brigata Granatieri di Sardegna, della Pinerolo (13 e 14 Fant.), della Ferrara (48 Fant.), della Sesta (202 fant.), della Novara (153-154 fanteria), della Catania (146 fant.), arditi della 1.a Divisione d'Assalto, 8.o Bersaglieri, 63. Battaglione Genio, Piemonte Cavalleria, 34.o Artiglieria da campagna.

Le truppe, con movimenti perfetti, si dispongono in colonna doppia e il colonnello Caruso ne assume il comando.

Sul palco viene issato ad un pennone il guidone azzurro d'Aosta.

L'arrivo del Duca d'Aosta

Al suono della Marcia Reale esce in Piazza dal Palazzo S. A. R. Elena di Francia Duchessa d'Aosta. L'Augusta Donna, accompagnata dal figlio duca di Spoleto, altissimo nell'uniforme di capitano d'artiglieria, giunge al palco tra gli applausi rispettosi e devoti che si ripercuotono in tutta la piazza, mentre tutti si scoprono, e le truppe presentano le armi. Essa saluta affabilmente le dame di Corte, le patronesse, la signorina Campagnol rappresentante della Società Giovani Operaie, le dame della Croce Rossa, e si intrattiene affabilmente con tutte, porgendo loro la mano con la squisita grazia regale che le è propria.

Essa appare d'una bellezza aristocratica e quasi diafana, avvolta nelle sobrie gramaglie che porta per la morte recente della Madre, S. A. R. la Contessa di Parigi, e reca al collo un monile di perle. L'accompagnano la Dama di Palazzo baronessa di S. Martino e il gentiluomo d'onore conte di Castelvecchio.

Si attende il Duca. Ed alle 19 precise lo squillo dei tre attenti e il suono della marcia al campo danno il segnale del suo arrivo. E' un applauso improvviso, unanime, altissimo. Il Duca, dall'austera faccia glabra di condottiero cinquecentesco, chiusa l'alta persona nella semplicità del grigio-verde giunge accompagnato dal Sindaco N. H. Senatore Grimani, dal Primo Aiutante di Campo colonnello Montasini e dalla sua Casa militare. Egli ringrazia, salutando militarmente, gli acclamanti e saluta cortesemente, una per una, le signore e le autorità, mentre il conte Grimani presenta alla Duchessa un magnifico mazzo di rose bianche legato con un ricchissimo pizzo di Burano.

Finite le presentazioni e i saluti il Sindaco di Venezia, rivolto al Duca, pronunzia il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Altezza Reale,

Quando nella trepidazione dell'imminente pericolo, pur in tanta parte di Venezia nulla si rimetteva del suo coraggio e l'attesa era senza timore, tale sentimento non era irragionevole e quasi fatale lusinga negli avvenimenti che si maturavano, ma proveniva dalla consapevolezza del valore dei fratelli che combattevano per noi, dal saperli affidati al Vostro comando. Il Vostro nome, che per la Casa cui appartenete, suona disprezzo d'ogni rischio, indomita virtù nei più audaci cimenti; la vostra fama di soldato, pronto ad ogni impresa e le vostre attitudini di capitano, assicuravano che dell'uno e dell'altra vi sareste dimostrato degnissimo in ogni prova, in ogni occasione.

Ma Voi comprendevate che i grandi nomi e le nobili tradizioni e la fama onorevole obbligano a grandi cose e il peso degli alti doveri che assumeste senza esitazione, non vi apparve superiore alle Vostre forze, non per vanità di apprezzamento, ma perchè sapevate quale causa era affidata alle vostre mani, quali soldati la difendevano con Voi.

«Di qui non si passa» fu il giuramento sacro di quel giorno, in cui un nemico fatto baldanzoso e insolente da facili conquiste, guardava con occhio ingordo a prede più opime, lungamente e bramosamente aspettate. E per quelle parole, Altezza Reale, si narrava, con infallibile vaticinio, il futuro. Così nelle vicende del lunghissimo conflitto e nelle sue inevitabili alternative, anche quando l'azzurro del cielo pareva annebbiarsi, il giuramento fu sempre l'adempimento di una promessa, rinnovantesi ad ogni episodio della titanica pugna. E fu così, fino al giorno in cui le lagrime del lietissimo compiacimento, furono il più giocondo saluto alle armi che avevano ricacciato dalle rive del fiume fatidico il nemico fino al giorno, in cui questo, inseguito palmo a palmo nelle terre, che per troppo lunga stagione erano state sue, ripiegava, vinto, sgominato, in una disfatta che rimarrà per i secoli memoranda.

Se nessuna disparità di misura offerse la pienezza del gaudio di tutta Italia, in quelle ore solenni e magnifiche, Venezia, che non poteva dimenticare quale pericolo lei sopratutto avesse minacciato, avea particolari ragioni di riconoscenza per Voi e per quelli, che, a spese di tanto sacrificio e di tanto sangue, avevano saputo così eroicamente allontanarlo per sempre. E raccolta nella persona dei suoi rappresentanti nell'aula del Consiglio, proclamava, con unanime suffragio, Voi, Altezza Reale, suo cittadino onorario. A nessuno, meglio che a Voi, vindice de' suoi diritti, difensore della sua libertà, si conveniva questa testimonianza, a pochi concessa, che dica la stima, l'amore, l'ammirazione di tutto un popolo.

Altezza Reale, qui venite da una città, che fu per tanto volger di tempo la meta di tante speranze, il sospiro di tanti cuori, stanchi di tirannie, anelanti a redenzione. Venite in una città, che ha con quella legame indissolubile di fratellanza nella storia di giorni lontani, nelle aspirazioni di giorni recenti, nella fede nei giorni venturi.

A Trieste, si scioglieva ieri l'Armata gloriosa, di cui foste il degnissimo Duce; ai soldati che la componevano, di cui eravate il vanto e nel cui cuore vibrava sempre un palpito di filiale amore per Voi, indirizzaste, in questa pur dolorosa occasione, parole così eloquenti oggi nell'amarezza del distacco, come infiammate, ieri, di civile energia nell'entusiasmo del cimento.

Tutta, in quel momento, Vi si delineò innanzi la visione delle prove superate con i vostri prodi, superate da tanti altri generosi figli d'Italia, finchè il vostro sguardo si fissò nell'ideale supremo, luminosamente raggiunto, «la grandezza della Patria immortale».

Ma se la terza armata si scioglie, non si allenta quel vincolo di gratitudine che lega a Voi, ad essa Venezia e che rimarrà imperitura, come la gloria di cui si è cinta, sulla quale non cade tramonto.

Accettate, o Principe Augusto, l'omaggio di Venezia, altera di vedervi e di acclamarvi, essa che, dall'indimenticabile novembre 1866, acclamò tante volte il Vostro Avo Illustre, il Vostro Illustre genitore, che, come Umberto I e Vittorio Emanuele III, furono, come Voi foste, i primi soldati nell'ora del cimento, cavalieri senza macchia e senza paura.

Accettate, Altezza Reale, per Voi e per i Vostri soldati, il gonfalone di San Marco: in questo simbolo di pietà religiosa e di carità patria, si compendia quanto v'ha di più caro e di più glorioso nella nostra storia e se ne può onorare ogni esercito, come di un perenne augurio di vittoria.

Ma il nostro omaggio sarebbe incompiuto se il nostro saluto, fervido e reverente, non andasse anche alla Donna Augusta che vi è compagna e fu tra i disagi e i pericoli della guerra, nella più splendida affermazione della virtù cristiana, confortatrice vigile, pietosa, instancabile al letto dei nostri fratelli sanguinanti, che la videro accorrere come l'angelo consolatore, la mite custode dei loro affetti più intimi e più gentili.

A Voi, a Lei, Principe Augusto, resti in memoria questo giorno, quest'ora di una festa cui partecipa tutta Venezia, di cui mi onoro di essere l'interprete e la cui esultanza risponde all'esultanza dell'animo mio, dal più alto al più umile dei suoi figli.

Per le donne veneziane

Un unanime applauso della folla attesta il consenso di tutta la cittadinanza alle parole del primo cittadino di Venezia.

L'assessore N. H. Luigi Donà dalle Rose, che porta il gonfalone di San Marco, ne fa consegna a Sua Altezza.

La Contessa Leopoldina Brandolin consegna quindi a S. A. il dono delle donne veneziane, pronunciando le seguenti parole:

Altezza Reale!

A nome delle donne Veneziane ho l'onore di porgere al valoroso Principe duce supremo della 3.a Armata che difese Venezia, questo ricordo, pregando volerlo accettare quale pegno di perenne riconoscenza e di fede inalterata nei gloriosi destini della Patria e nelle virtù della Dinastia che ci regge.

Allora il Duca d'Aosta risponde. S'avanza fino all'estremo limite del palco, e, rivolto alla moltitudine che si assiepa, multicolore e intenta, dietro i cordoni di truppa, a voce squillante, altissima dice:

Parla il Duca d'Aosta

Cittadini di Venezia!

Non vano allettamento di lode mi spinge fra voi in questo giorno di commozione e di orgoglio, ma un solo e forte desiderio dell'anima di ricevere qui, nella gloria di S. Marco, l'ambito premio onde il vostro comune volle onorare in me l'intrepido valore dei miei eroici soldati.

Ma essi lo erano già nel cuore quando, romanamente, nelle ansiose giornate di un oscuro novembre, contendevano il passo all'irrompente nemico, spezzata l'anima da un acerbo dolore, serrati i denti nel proposito di resistere o morire, le mani inchiodate alle armi roventi, pronti all'estrema difesa.... Ma essi lo erano già fin dal giugno radioso quando, nella rinnovata battaglia, tutto sacrificando alla Patria fermavano sul Piave le nuove falangi barbariche! In quelle lunghe, decise, terribili lotte mai disperarono i miei prodi: la nostra fede era Venezia, la nostra gloria era l'Italia, la nostra posta era la morte.

La fede moltiplicò le forze nel disperato desio di vittoria, sì che la superata prova frantumò le catene destinate all'alato Leone. Oggi, nel trionfo delle nostre armi, maggiormente risplende il sacrificio di coloro che per la fede giurata eroicamente caddero sulle sponde del fiume sacro, col nome di San Marco sulle labbra, col palpito d'Italia nel cuore, col fremito di vittoria nel corpo esangue....

Questi nuovi eroi aleggiano oggi nella nostra radunanza; e dal purissimo Cielo dei Martiri, dove gioiscono gli spiriti eletti degli eroi d'Italia, giungono a noi le nostalgiche voci dei nostri cari, vibranti di letizia e di amore: «Non invano cademmo non invano lasciammo nel pianto le adorate spose, non invano abbandonammo i teneri figlioli; oggi, una dolce Donna immortale si elegge sposa nostra in gloria sempiterna: Venezia».

Donne Veneziane!

Venezia eroica ha disposato alla civica onoranza l'omaggio di un atto gentile, reso a me quale padre affettuoso dei miei prodi soldati.

Le donne veneziane — madri, spose, sorelle, figlie di eroi — vollero materiare in un simbolico dono la loro riconoscenza per il mio affetto: le donne veneziane vollero onorare in me colui che ebbe la grande ventura di condurre alla vittoria i loro cari, che li sostenne nell'aspro martirio, che li lanciò nelle furibonde mischie per la salvezza di Venezia e per l'onore d'Italia.

Io Vi ringrazio, o donne di Venezia per il dono, per il pensiero e per il sentimento che vi mosse. Vi restituisco forti, lieti e fieri, i vostri Eroi che dopo quattro anni di pericoli, di disagi, di lotte immani, tornano alla famiglia e alle feconde opere di pace con l'animo rigonfio di rinnovato amore per questa nostra Italia, più bella per i sacrifizi compiuti, più bella per la sua gloria, più bella per la sua grandezza!

Somma gioia sarebbe stata per me restituirvi tutti i valorosi che mi deste nei giorni del cimento; ma la vittoria è frutto di dolore, di sacrificio, di sangue. Rientrano le gloriose legioni con le lacere bandiere coperte di alloro e con le file assottigliate dal generoso olocausto: rientrano, ma i combattenti che io lasciai negli austeri e silenziosi cimenti del Carso, dell'Isonzo e del Piave, non tornano nelle mute e deserte loro case perchè, più puri e più grandi di noi, essi ascesero alla luce immortale: O forti donne di Venezia non date ai caduti tributo di pianto, ma culto di riconoscenza, di amore, di gloria!

Popolo di S. Marco!

Ho lasciato testè la 3.a Armata — l'Adriatica — col cuore commosso per il doloroso distacco; ma il sublime ideale della nuova grandezza d'Italia, che mi ha sorretto nelle prove più aspre, sarà per me il dolce balsamo di quest'ora tristissima che chiude la mia vita di guerra.

Io sono certo, o veneziani, che in questo sacro ideale voi mi sarete compagni fedeli, come lo foste ieri nella superba lotta comune, come lo siete oggi nel vostro dono augurale, come lo sarete domani nell'amore di concittadini devoti.

L'inno del trionfo ha chiuso l'eroica epopea: e grande sovrasta sui popoli l'èra del lavoro fecondo. Popolo di Venezia, con l'anima temprata alla millenaria tempesta della tua storia, raggiungi, per la nuova pacifica lotta che oggi si inizia, il posto tuo di battaglia: issa sulla nuova galea alto fiammeggiante il gonfalone dell'Evangelista, ritinto col sangue dei tuoi figli migliori, e per i mari e per le terre d'oriente fieramente riporta il nome purissimo e la rinnovata forza d'Italia!

Consenso di popolo

Le parole del Duca, che tutti hanno potuto udire chiaramente, come l'udivano, nei giorni epici della preparazione o del guiderdone le migliaia di soldati della vittoria, terminano in un uragano di applausi entusiastici.

Sua Altezza quindi ammira la pergamena, la quadriga di S. Marco, il gonfalone, e il cofano artistico, opera di Vittorio de Toldo, ed esprime alle dame del Comitato, che desidera tutte conoscere, e al Sindaco ancora, con parole squisitamente cortesi e commosse, la sua riconoscenza. Con particolare affabilità il Duca s'intrattiene con la signorina Alice Campagnol, che con molta grazia esprime a S. A., alto patrono della Società Giovani Operaie, della quale essa è rappresentante, l'ammirazione delle donne Veneziane.

Quindi la signora De Vitofrancesco, nel consegnare al Principe le cartelle di rendita offerte per sottoscrizione dei veneziani ai prodi della 3.a Armata, pronuncia le seguenti parole:

Per i soldati della terza Armata

Altezza Reale!

Nel porgervi la somma che il popolo veneziano in un sublime slancio di riconoscenza, largì pei difensori valorosi di questa Città che il dolore non piegò, sento tutto l'onore e la grandezza di quel gesto che riassume la meravigliosa partecipazione di questo popolo generoso alla vittoria, alle fortune delle armi nostre gloriose.

Sono trascorsi 12 mesi dal giorno memorabile in cui la gloriosa III.a Armata da Voi valorosamente guidata, salda e possente come il meglio, faceva sentire al nemico la ferma volontà della resistenza, preludio ed auspicio sicuro della vittoria.

Ma in tutti questi mesi il ricordo non si impallidì nell'attesa di questo giorno solenne nel quale il popolo di Venezia, che non conobbe sacrifici, che, quale sentinella avanzata, tese sempre l'orecchio, volse sempre lo sguardo verso le più alte speranze, si preparò a questa celebrazione del valore, per sciogliere l'inno sacro della riconoscenza verso il Duce generoso, verso le legioni eroiche che s'imposero, colla difesa ad ogni costo di Venezia, la salvezza della Patria!

L'offerta devota che il popolo veneziano m'incarica di consegnare a V. A. R. per i difensori di questa regina dell'Adriatico, ha tanto maggiore significato in quanto è la più pura dimostrazione della sua anima generosa, della riconoscenza imperitura.

Questa somma fu in massima raggranellata con piccole oblazioni di operai e di operaie, che, pure tanta parte delle loro attività dettero al conseguimento della vittoria, e che, nel giorno in cui comparve all'orizzonte l'astro pronunziatore delle glorie nuove, in un impeto bello, come bella era l'anima loro, offersero con gioia!

Alla partecipazione di quella schiera di lavoratori, si aggiunse quella non meno significativa degli ufficiali, dei soldati, della difesa dell'estuario di Venezia, che qui vigilavano, pronti a sostenere serenamente gli urti eventuali del nemico, e si unì poi in una perfetta comunione di anima e di volontà, tutto il popolo veneziano, presente nei momenti più gravi a dimostrare la sua fraterna riconoscenza!

Consegnando a V. A. R. questo omaggio che tutto un popolo volle dedicare a coloro che s'imposero la più bella regina della Storia nostra, mi rendo interprete de' suoi sentimenti salutando in Voi Augusta Altezza, fulgido esempio di fede e di valore, mirabile continuatore delle nobili tradizioni Sabaude, tutta l'Armata eroica che scrisse col sangue sul vecchio e nuovo confine, il nome sacro d'Italia!

L'omaggio ai soldati

Il Duca si congratula vivamente con la gentile e benefica signora De Vitofrancesco che, col notevole concorso del Comune, ha potuto raccogliere Lire 82 163, colle quali vennero acquistati 899 titoli del Prestito Nazionale Consolidato 5 % da L. 100 nominale ciascuno. E mentre le cartelle vengono dalla signora De Vitofrancesco, distribuite ai soldati, che si presentano a mano a mano, a due per ogni reparto, il Duca parla, da soldato a soldato, con gli umili eroi, che lo conoscono e lo amano. Egli ricorda ad ognuno di essi la battaglia che vissero insieme, l'episodio, il pericolo corso nella stessa trincea, tutte le mille prove vissute dal principe come dal fante nella rinnovata epica vicenda della guerra finalmente vinta.

Il quadro è commovente, splendido.

Ci ritorna a mente quella lettera d'un soldato toscano che descriveva al babbo un colloquio col principe, durante una sua visita alla trincea: «... si pensa *padre*, e si risponde *Altezza*.... ».

Cordialità di Principi

La distribuzione dei doni è finita.

Il Duca, la Duchessa e il principe Aymone si intrattengono ancora affabilmente con i convenuti. «Io sono oramai veneziano» va dicendo con compiacenza Sua Altezza. E, in barba all'etichetta, che qualche scrupoloso guardiano vorrebbe mantenere, si crea, sul Palco, quell'atmosfera di bonaria venezianità, per la quale principi e borghesi si mescolano in una reciproca cordialità.

Le bande municipali e militari suonano intanto gli inni patriottici.

Alle otto il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Duca di Spoleto lasciano il palco, che si sfolla, le truppe si ritirano.

Le Loro Altezze, accompagnate dal Sindaco, dall'Ammiraglio Casanuova, dal Prefetto e dagli ufficiali generali fecero un giro, da buoni veneziani, nel Liston di Piazza, acclamati calorosamente dal popolo.

Il pranzo in casa Casanuova

Iersera alle 9 S. E. l'Ammiraglio e la contessa Casanuova offersero un pranzo in onore delle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Vi presero parte anche S. A. R. il Duca di Spoleto, il Sindaco conte Grimani, il prefetto conte Cioja, i generali Petitti di Roreto, Vaccai, l'amm. Cusani Visconti e Fava; in tutto 14 coperti.

Il congresso degli studenti tedeschi

Un omaggio a Hindenburg

Berna, 26.

(C.) — Il primo congresso degli studenti tedeschi si è riunito a Wurzbourg presenti i rappresentanti di 62 università e scuole con un totale di 95 mila studenti.

Nella seduta inaugurale il rettore magnifico Rest ha dichiarato che le università intendono lottare cogli studenti per mantenere intatto l'antico prestigio della Germania.

Su proposta della università di Bonn si è deciso ad unanimità di mandare un telegramma al maresciallo Hindenburg nel quale è detto che gli studenti tedeschi rendono omaggio al condottiero degli eserciti imperiali che li ha portati per quattro anni alla vittoria, che apprezzano gli eminenti servigi da lui resi alla patria e che si mettono a sua disposizione per il giorno in cui crederà di riprendere le armi per la prosperità e l'avvenire della Germania.

PUBBLICAZIONI

Bollettino sanitario delle tre Venezie

Uscirà in questi giorni il primo numero del *Bollettino sanitario delle Tre Venezie* organo ufficiale degli Ordini medici e delle sezioni dell'A. N. M. C. della Regione.

Il nuovo periodico rappresenta la fusione dei giornali della classe medica veneta: «Il Bollettino degli ordini dei medici del Veneto»; «Il Bollettino della Camera sanitaria di Venezia», «La Gazzetta Medica Veneta - Il Fracastoro».

Viene stampato presso lo Stabilimento Tipografico Bettinelli di Verona, uscirà ogni mese e sarà inviato anche a tutti i medici delle nuove provincie italiane.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 LUNEDI (209-156) — S. Innocenzo I. *Papa dal 401 al 417.*
SOLE: Leva alle 5.51; tramonta alle 20.41
LUNA: Leva alle 7.18; tramonta alle 21.4
Temperatura: Massima 24.6; minima 15.7
Pressione barometrica: Si è mantenuta leggermente oscillante intorno a 761 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 41.5 alle 23.20 del 26 ed il minimo livello di meno cm. 68 alle 5.45 del 27.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

29 MARTEDI' (210-155) — Santa Marta.
SOLE: Leva alle 5.52; tramonta alle 20.40
LUNA: Leva alle 8.28; tramonta alle 20.31
L. N. il 27 — P. Q. il 2

Interessi veneziani trattati a Roma

Roma, 27

S. E. il Ministro per l'Industria Commercio e Lavoro on. Dante Ferraris ha ricevuto l'on. Fradeletto assieme al Presidente e al Direttore dell'Istituto per il Lavoro di Venezia, i quali avevano sollecitato una udienza particolare per ottenere il più pronto riconoscimento giuridico dell'Istituto stesso e per chiedere il suo appoggio a favore di alcune iniziative che l'Istituto sta prendendo. S. E. il Ministro si è interessato assai vivamente dell'esposizione fattagli ed ha avute parole di simpatia per l'opera svolta a favore delle piccole industrie. Ha anzi dimostrato di apprezzare altamente quanto era stato fatto a Venezia per iniziativa privata antivenendo l'opera dello Stato; ed ha promesso di tener presente l'Istituto per il Lavoro per ciò che riguarda l'aiuto locale alle piccole industrie venete.

Sono stati ricevuti da S. E. l'on. Ruini sottosegretario per l'Industria Commercio e Lavoro, il comm. B. Ravà incaricato dal Comune di Venezia insieme all'avv. Ehrenfreund segretario della Commissione cittadina per l'istituzione della Scuola Professionale del Lavoro e della Scuola Superiore Navale.

S. E. ha accolto con molta cordialità i voti espressi a nome del Comune di Venezia onde al più presto possa costituirsi nella città vostra una Scuola Professionale di secondo grado per la preparazione di maestranze tecnicamente capaci specie nelle industrie metallurgica ed elettrica; ed ha preso atto della presentazione del progetto concreto coi preventivi di spesa inerenti dando il più sicuro affidamento per un contributo notevole e sollecito da parte del suo Ministero.

Altre pratiche sono state condotte presso S. E. il Ministro della Guerra per ottenere che un fabbricato di pertinenza dell'Amministrazione Militare sia destinato quale sede della nuova scuola. Anche su ciò furono date le più liete promesse.

In queste pratiche ed in altre di interesse della città, i rappresentanti del Comune furono efficacemente appoggiati dagli on. Fradeletto, Marcello e Musatti.

Consiglio Comunale

Giovedì 31 luglio corr. alle ore 15 precise, anzichè il giorno 26, come era stato erroneamente comunicato, avrà luogo una adunanza straordinaria del Consiglio Comunale, col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: 1. Nomina di un membro supplente nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Comunale di Navigazione interna. — 2. Provvedimenti a favore del personale dipendente dal Comune. — 3. Approvazione in seconda lettura della proposta di mantenimento di N. 34 piazze permanenti all'Ospizio Marino Veneto e di aumento del fondo per le 77 piazze comunali temporanee in relazione all'accresciuto costo della vita. — 4. Proposta di uno storno di lire 5000.— dall'art. 250 b IV (spesa per provvidenze sociali) ad incremento dell'art. 179 (sussidi ad impiegati e salariati). — 5. Proposta di accordare alla ditta Carlo Ferrari un aumento sui prezzi di capitolato per la fornitura degli stampati al Comune. — 6. Approvazione delle variazioni apportate al bilancio preventivo dell'Azienda comunale di navigazione interna per l'anno 1919. — 7. Proposta di prelevamento dal fondo di riserva di L. 3000.— ad incremento dell'art. 71 del bilancio corrente per spese inerenti ai servizi del mercato del pesce. — 8. Proposta di modificazione della linea daziaria. — 9. Approvazione del bilancio preventivo 1919 dell'O. P. «Asili Infantili di Carità». — 10. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nelle sedute: a) 2 luglio 1919 circa proposte di provvedimenti per i mercati di Rialto - b) 8 luglio 1919 circa provvidenze da parte della Giunta dei consumi - c) 8 luglio 1819 con cui si approvò l'istituzione di una Scuola Navale superiore, di una stazione sperimentale per il vetro e di una Scuola di lavoro - d) 8 luglio a. c. circa approvazione delle proposte relative all'apertura dei Ricreatori autunnali - e) 10 luglio a. c. con cui si approvò la deliberazione 3 luglio a. c. della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna relativa ad aumenti percentuali accordati in via temporanea al personale dipendente - f) 11 luglio a. c. con cui si approvarono le norme regolamentari per un servizio pubblico automobilistico nel territorio del Comune - g) 15 luglio 1919 con cui si approvò la proposta di concessione gratuita di un loculo perpetuo per la salma del compianto dott. Clotaldo Piucco, Ispettore dei monumenti per il Veneto - h) 15 luglio a. c. relativa al servizio di vaporini fra le Fondamenta Nuove e Murano.

In seduta segreta: 1. Proposta di accordare l'indennità di diritto spettante a Busei Emilia vedova del gondoliere comunale provvisorio Baldi Giovanni. — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di concessione di una gratificazione al cav. uc. Giuseppe Colombini, ingegnere sanitario presso l'ufficio municipale di igiene, dimissionario. — 3. Proposta di liquidazione di indennità alla signora Zambon Teresa vedova del bandista Avezzù Carlo. — 4. Domanda di rinnovazione di provvedimento graziale di pensione della signora Etro Anna ex coadiutrice del cessato Convitto comunale.

Gli aumenti di stipendio ai maestri elementari

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso anche agli insegnanti supplenti, provvisori e sottomaestri, l'aumento stabilito con l'art. 7 del D. L. 19 Giugno 1919, N. 973.

Comunicati dell'Ufficio del Lavoro

Pagamento sussidi

S'informa che oggi lunedì 28 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 20 al 26 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 501 al 1000.

Domani martedì 29 dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1001 al 1500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al N. 2000.

Si avverte che un incaricato dall'Ufficio raccoglierà le firme dei sussidiati. — Quelli tra essi che non hanno ancora presentati all'Ufficio i certificati o i libretti di lavoro saranno invitati a farlo senz'altro o spedendoli per posta o consegnandoli in busta alla porta dell'Ufficio. Quei sussidiati che dentro il 30 corr. non hanno consegnati i detti documenti saranno immediatamente sospesi dal sussidio.

Il nuovo orario delle iscrizioni.

Per la settimana entrante l'orario delle iscrizioni pel collocamento e al sussidio, stante l'ingente numero di pratiche da evadere, viene limitato ai soli giorni di martedì, giovedì e sabato col solito orario. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì l'Ufficio resta aperto soltanto per le ditte assuntrici di mano d'opera e per i rappresentanti delle organizzazioni che volessero conferire col Direttore.

Sospensione dei sussidi ai disoccupati dell'impiego privato

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, per mezzo dell'Ispettorato Centrale sussidi disoccupazione comunica, che devono essere sospesi i sussidi per disoccupazione degli smobilitati dell'impiego privato, giudicando del tutto arbitraria la deliberazione dell'Ufficio del Lavoro che gli aveva invece ammessi.

In seguito a tale ordine l'Ufficio Sussidi sospenderà le erogazioni ai disoccupati dell'impiego privato smobilitati a cominciare dal 27 corr.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1919

Lista 98.a

Avv. Antonio e Maria Marigonda nel 22.o anniversario della morte del loro Jacopo (ritardata la pubblicazione) L. 50 — In morte della sig. Luisa Fiandra Fano: Mario e Luisa Marinoni 10, avv. Umb. Luzzatto 5, Dr. Andrea Venuti 5, Daniele e Maria Pegorini 10, Paolo e Nella Errera 10, Angela Merlo 5, avv. Mario Vianello Chiodo 5, prof. Giovanni Bordiga 5, Guido e Adelia Vivante 10, Avv. comm. Max Ravà 5, Dr. Giuseppe Bonaldi 5, Dino Romanin 10. — Società Lunatica (pro ciechi di guerra) 10 — II. Versamento ricavato sottoscrizione Venezia eroica 40 — Dalla «Gazzetta di Venezia» per offerte versate all'amministrazione del giornale nel II. trimestre L. 480 — N. N. (off. mensile) L. 30 — Totale L. 690 — Liste precedenti 482.298.54 — Sottoscrizioni precedenti lire 3.328.458.97 — Totale gen. L. 3.811.447.51.

L'agitazione degli impiegati comunali

Ci si comunica il seguente ordine del giorno approvato dai dipendenti nella seduta di sabato 26, della quale abbiamo già dato notizia:

«L'assemblea dell'Associazione fra i dipendenti del Comune radunata straordinariamente il 26 corr., udite le comunicazioni della Presidenza, considerando che i miglioramenti ora offerti dalla Giunta Municipale in sostituzione di quelli unanimemente delineati sono assolutamente inaccettabili, perchè, oltre ad essere insufficienti escludono ingiustamente da ogni pur modesto beneficio numerose categorie di salariati ed i pensionati: richiama il Consiglio Comunale a tener fede agli impegni concordati e liberamente, solennemente assunti,

delibera di rinviare l'inizio dell'astensione dal lavoro alla mezzanotte del 31 Luglio, certa che l'Amministrazione Comunale, ove non intenda, nella sua imminente adunanza dar corso immediato ai provvedimenti approvati, saprà seguire l'unica via oggi compatibile a tutela del suo decoro e di quello della città.

La Mostra di Cà Pesaro

Anche ieri una folla di visitatori ha frequentato durante la giornata la Mostra di Ca' Pesaro.

L'interesse del pubblico, per questa austera e vivacissima raccolta di opere d'arte, invece di diminuire sembra aumentare ogni giorno di più. E' impressione quasi generale che la Mostra di quest'anno costituisca la più eletta e interessante manifestazione che si sia vista fino ad ora dell'arte giovanile italiana.

Il successo è confermato anche dal numero delle vendite già concluse per una cifra cospicua.

Operazioni di scarico a S. Lucia

La Camera di commercio nel comunicare che si stanno concretando norme speciali per ottenere una provvisoria sistemazione del lavoro di scarico delle merci destinate alla città; per rendere il lavoro stesso allo scalo di Santa Lucia, più elastico, ed evitare il rinnovarsi di sospensioni di trasporti ferroviari per Venezia, in attesa di definitivi provvedimenti radicali, invita i ricevitori di merci a voler particolarmente nel momento attuale prestarsi con la massima sollecitudine e colla maggiore quantità di mezzi di trasporto possibili al ricevimento delle merci che giungono allo scalo di Santa Lucia.

La Camera crede in proposito di avvertire, che appunto in seguito al volonteroso concorso dei ricevitori, il giorno 22 corr., a S. Lucia, vennero scaricati 191 carri, cifra che l'Amm. delle Ferrovie dello Stato attesta mai essersi raggiunta; locchè dimostra che anche nelle attuali condizioni, con un po' di buona volontà da parte di tutti, si può ugualmente raggiungere quella potenzialità di scarico che sarebbe sufficiente ad evitare ingombri nello scalo di cui trattasi.

Calmiere sul pesce e divieti d'esportazione

Il Sindaco ritenuta la necessità di coordinare i provvedimenti emanati dalla Commissione prefettizia per gli approvvigionamenti e per i calmieri con quelli successivi della Commissione comunale annonaria ordina:

1) I prezzi di calmiere stabiliti con ordinanza 21 Luglio 1919 N. 1291 sostituiscono quelli precedentemente fissati dalla Commissione prefettizia.

Viene con ciò a cessare il calmiere per i generi alimentari non indicati nell'ordinanza stessa.

Restano invece in vigore, fino a nuova disposizione, i prezzi stabiliti dalla Commissione prefettizia per i tessuti, filati, calzature e cappelli.

2.) Il calmiere sul pesce viene soppresso.

3.) Sono pure soppressi tutti i divieti di esportazione dal territorio del Comune di Venezia

Il tragico tentativo di una ventenne
Si getta dal Ponte di Rialto

Ieri, poco dopo mezzogiorno, una giovane donna saliva la balaustrata nel mezzo del ponte di Rialto, verso la fondamenta del Carbon e, prima che alcuno potesse trattenerla, si gettava in canale.

Molta gente si fermò sulle rive del Carbon e del Vin ad assistere alla scena di salvataggio, sollecitamente compiuta dagli infermieri della Croce Azzurra (Ernesto D'Este, Antonio Feroli, Giovanni Mambu) di cui la sede si trova vicino al ponte, nella fondamenta del Vin.

Data l'ora calda e la dolce temperatura dell'acqua del Canal Grande, riscaldata dal sole del mezzogiorno, la candidata suicida non fece che un bagno.

La ragazza, dopo le cure prestatele, fu interrogata; ma si chiuse in un assoluto mutismo, rifiutando ostinatamente di esporre le ragioni del tentato suicidio e di indicare il suo nome.

Fu trasportata, per ogni buon fine, in sala di custodia dell'Ospedale.

Più tardi si potè sapere il nome: Giuseppina Rossignoli di Stefano, da Legnago, abitante a San Marco.

Si dichiarò una stanca della vita.

Riunioni - Assemblee - Società

Nuova sezione postelegrafonica

Iermattina, nel salone del palazzo Faccanon, venne costituita la Sezione Veneziana dell'Unione N. P. T. Intervennero numerosi aderenti ed una frazione delle altre organizzazioni.

Venne chiamato alla presidenza il prof. Attilio Scarpa, dell'Unione del Lavoro, che portò l'adesione dell'Unione stessa alla nuova organizzazione, la quale si ripromette di sostenere gli interessi economici della classe, mantenendosi estranea a qualunque confessionalismo od agitazione puramente politica.

Seguì il segretario provvisorio della Sezione, sig. Tommaso Candiani, il quale chiarì con opportune parole gli scopi della nuova associazione.

Quindi il dott. Doria illustrò brillantemente il programma di azione.

Aperta la discussione, interloquirono i signori Cararia e Festa, rappresentanti della Federazione, accusando la nuova sezione di mire confessionali e politiche con tendenze disgregatrici della classe.

Risposero il prof. Scarpa ed i signori Citran e Candiani, respingendo le accuse.

Chiuse il sereno dibattito il prof. Scarpa dichiarando costituita la sezione dell'U. N. P. T., la quale già conta numerosi aderenti.

La Società dei Veterani 1848-49 e 70 nell'assemblea generale tenuta ieri in una sala del Municipio gentilmente concessa, ha nominato a suo presidente il cav. Giovanni Montalto; a vice presidente il cav. Luigi Galvani; a consiglieri: cav. Federico Gaggio, cav. Carlo Ferrari, cav. Calallo.

Camera dell'impiego privato. — I soci sono convocati per giovedì 31 corr. alle ore 21 nella sala degli impiegati civili in Frezzeria, gentilmente concessa, per trattare un importante ordine del giorno.

Il Comitato esecutivo ed il Consiglio generale terranno seduta questa sera lunedì e domani martedì 28 e 29 corr. alle ore 21.

Piccola cronaca

Gli asciugamani del Comune

Ieri sera verso le ore 9.30, mentre i braccianti Salvagno Luigi e Adolfo Cesare, consegnavano della biancheria nella lavanderia sita in fondamenta del Malcanton, ignoti ladri profittando dell'assenza dei due braccianti asportarono dalla barca ch'era ormeggiata alla riva della fondamenta stessa, due pacchi di biancheria contenenti 24 asciugamani nuovi del valore di lire 400, di proprietà del Comune di Venezia.

Il furto fu denunciato al commissariato di P. S. di Dorsoduro, che ha iniziato indagini.

Ferita accidentale

Proveniente da Chiezzo di Udine suo paese nativo, venne ieri ricoverata nella divisione oculistica del prof. Orlandini, certa Brunetta Matilde di Giacomo, di anni 12, con una ferita da punta all'occhio destro riportata in casa propria mentre puliva del pesce con un coltello.

Il sanitario di servizio riservò la prognosi.

Furto alla Giunta dei consumi

Nel furto consumato la notte scorsa da ignoti ladri, in danno della Giunta dei consumi, in fondamenta dei Tolentini N. 239 A, oltre ad una ingente quantità di farina e pasta, venne rubato una quantità di caffè, zucchero, formaggi, pepe, ed alcuni fiaschi di vino, per un complessiva valore di lire 2500 circa.

L'esito delle indagini iniziate dal commissariato di P. S. di S. Polo sembra abbiano esito favorevole poichè è imminente il sequestro di parte della refurtiva.

Sandolo rubato

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri, asportarono un sandolo che era ormeggiato alla fondamenta di San Trovaso, di proprietà di certo Marin Giacomo fu Geremia, da Mira Taglio.

Il furto fu denunciato alla Questura di Dorsoduro, che ha iniziate indagini.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nel triste anniversario dell'amatissimo loro rispettivo nipote e cugino Oddone Ravenna versano a favore dei Mutilati di guerra Emma Levi Levi L. 25, contessa Nina Ottolenghi Levi 25.

— Alice Levi Levi in memoria dell'amatissimo nipote Oddone Ravenna versa lire 10 a favore della nave «Scilla».

— Oscar Levi in memoria dell'indimenticabile cugino Oddone Ravenna versa lire 10 a favore dell'Ospizio Marino.

— Nel trigesimo della compianta signora Anna Rietti il personale offre L. 10 alla Infanzia abbandonata e L. 15 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

— Nella ricorrenza del trigesimo della compianta signora Anna Rietti, il prof. Pietro Mirco offre lire dieci alla nave asilo «Scilla».

"Pane Quotidiano,,

Pervennero le seguenti offerte per la gestione 1919:

Cav. Giovanni Venuti L. 10; cav. A. Millosevich 10; cav. avv. Ruggero Jesi 10; Enrico Mortara 5; cav. Emanuele Fano 5; Dr. Giorgio Fano 5; Bernardo Bernau 1.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 26 luglio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cheswich» arrivo 20 luglio raccomand. Olivieri scarica in carro carbone tonn. 120, in barca id. 580.

Banchina Punto Franco: Piroscafo Mongolia arrivo 25 luglio raccomand. Salvagno scarica in carro fosfato tonn. 200.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» arrivo 19 luglio, raccomand. Novello, scarica in carro fosfati tonn. 550 — Piroscafo «Rakoczy» arrivo 26 luglio raccomand. Soc. Adria in attesa carico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Baro Feyervary» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani, scarica: in carro cereali tonn. 400, in barca id. 260 — Piroscafo «Frma» arrivo 24 luglio raccomand. U. I. S. in attesa ordini.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llangollen» arrivo 20 luglio raccomand. Ferrovie Stato scarica in carro carbone tonn. 1000.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 14 luglio raccomand. Dep. Sali, scarica in barca sale tonn. 190 — Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 17 luglio raccomand. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 65 — Piroscafo «Dorinton C» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani scarica in barca grano tonn 750 — Piroscafo «Malvinen» arrivo 26 luglio raccomand. Uff. Grani in attesa carico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 4; totale N. 1 — Piroscafi partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4050.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 65.

Totale carri caricati 254; scaricati 35.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 46, uomini 406.

Stato atmosferico: variabile.

Croci di guerra

Abbiamo dato l'altro giorno il nome di alcune Dame della Croce Rossa alle quali, avendo prestato il loro nobile servizio a Venezia anche nei momenti in cui più grave incombeva il pericolo, fu assegnata la Croce di guerra. Oggi completiamo l'elenco delle Decorate per lo stesso titolo di merito: esse sono le Signore Costanza Mocenigo; Maria Tiepolo; Lina Cantoni; Giuseppina Santello; Vianello Chiodo; Lorenzetti Ciartoso.

Scontro di vaporini

Alle sette del pomeriggio di ieri nei pressi del ponte di Rialto — di fronte al palazzo delle Poste — un vaporino dell'Azienda proveniente dal Lido, carico di signore e bimbi, veniva investito da altro vaporino dell'Azienda che correva in senso opposto.

L'urto fu piuttosto violento. Vi fu a bordo rimestio di persone, grida supplichevoli di donne, pianti di bimbi. Molto panico e lievi danni. I vaporini poterono proseguire il loro viaggio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.15: «Casta Susanna».

TEATRO MINIMO (Burattini moderni) — Ore 18 e 21: «L'assalto al castello di Barcellona».

MASSIMO. — «Cause ed effetti» dal dramma di Paolo Ferrari - protagonista Mercedes Brignone.

MODERNISSIMO. — «Un grido nella foresta» - cinedramma d'avventure interessantissimo. — Giovedì Pina Menichelli nel suo più grande lavoro «Il giardino della Voluttà».

ITALIA. — «Maciste Medium» — ultimo giorno.

S. MARGHERITA. — Maria Jacobini e Collo in «Come le foglie» di Giacosa.

TEATRO S. MARCO. — Spettacolo di gala: «I Piccoli Martiri» - Grande romanzo in 5 parti ed epilogo della celebre scrittrice «Carolina Invernisio» - Novità assoluta. — Quanto prima «Prime rose!!!». Protagonisti sig.na Thea - comm. Ugo Piperno.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

—

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «La Principessa dei Dollari».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 24 luglio N. 176 reca:

Regio decreto n. 1212 che trasferisce le attribuzioni spettanti al soppresso Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari a quello dell'industria, commercio e lavoro provvedendosi altresì al trasporto dei relativi capitoli di bilancio e al regolamento del personale — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1190 che apporta modificazioni alla legge 31 marzo 1904, n. 140, relativamente al credito agrario per la Basilicata, autorizzandosi altresì a riunire in testo unico tutte le disposizioni riguardanti l'esercizio del credito medesimo — **Relazione e Decreto Luogotenenziale** n. 1204 che autorizza una prima prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1919-20 — **Decreto Luogotenenziale** n. 1206 concernente l'elenco delle strade di accesso alle stazioni delle linee ferroviarie di cui all'art. 1, n. 3, della legge 21 luglio 1910, n. 589, ed a quelle della linea Cosenza-Paola — **Id.** n. 1207 che concede, per gli anni 1919 e 1920, un assegno mensile ai pensionati degli Economati generali dei benefici vacanti, nonchè alle loro vedove e agli orfani minorenni — **Regio decreto** n. 1230 concernente la cessazione dell'applicazione dell'art. 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497 — **Decreto ministeriale** che approva e rende esecutorio il catasto del Consorzio irriguo della Valtidone — **Id.** riguardante il distintivo d'emissione dei buoni del tesoro triennali e quinquennali nominativi — **Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi:** Decreto che fissa i prezzi massimi di requisizione per il tonno sott'olio in latte di qualsiasi peso, dimensione e forma — **Commissione delle prede:** Decreto che dà atto dell'avvenuto deposito dell'istanza del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di legittimazione della cattura di 16 carati del canotto automobile «Dora» di proprietà di sudditi tedeschi e del canotto automobile «Gaiola» di nazionalità germanica — **Commissione delle prede:** Ordinanza per la chiusura della istruttoria concernente il giudizio per la legittimazione della cattura e per la confisca del piroscafo germanico «Myrna Blumberg».

Cose d'Arte

Il "Cartello della Vittoria,, 25.000 lire di premi

E' stato bandito un concorso per un «Cartello della Vittoria» che rappresenti sinteticamente la grande ora trionfale della magnifica Vittoria Italiana.

I cartelli concorrenti saranno esposti in una esposizione che s'inaugurerà in Roma il 3 novembre 1919.

Il cartello vincitore avrà un premio di L. 10.000.

Vi saranno poi altri 4 premi, e cioè, un secondo premio di L. 6.000 un terzo di L. 4000, un quarto di L. 3000, un quinto di lire 2000.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comitato in Roma, Palazzo dell'Esposizione, Via Nazionale.

Un apparente piccolo successo nel grande insuccesso

Pola, 22.

(O. de' C.) Con un senso di tristezza è stato notato come i così detti partiti dell'ordine di qui, gli uomini che si arrogano il diritto di rappresentare l'elemento più sano della società si siano chiusi in un deplorevole silenzio, in una biasimevole apatia e nulla abbiano osato dire e fare, prima e durante i due giorni disgustosi di questo luglio storico in cui un esiguo nucleo di mestatori con subdole macchinazioni sono riusciti a seminare fra la massa operaia, esercenti e commercianti delle catastrofiche previsioni sia per Pola che per altrove. E ciò è deplorevole: non basta sventolare le bandiere e far pompe di croci nei giorni lieti e sgolarsi a vociare evviva al suono di marce nazionali; necessita, ed è dovere di ogni cittadino cosciente prendere il suo posto di battaglia, non quando la rafffica è passata, ma durante lo svolgersi di una procella, di un colpo di vento, sia della natura che degli uomini traviati. E questa deplorevole mancanza è stata notata in questa città ancora piena dell'entusiasmo col quale fu salutata l'alba di una nuova vita di giustizia, lavoro e progresso.

L'elemento locale Jugoslavo, rappresentanza ufficiale dei travisatori della verità, dei calunniatori della vittoriosa Italia, demolitori di tutto ciò che c'è di bello e di buono, sostenitori per la vita degli Asburgo, camuffati da socialisti e a pochi di questi mescolati, assecondati dall'apatia o prudenza locale, ha avuto buon giuoco facendo credere a pochi illusi essere giunta l'ora di una gran svolta della storia, ma la delusione è stata grande. In ogni modo la lezione faccia aprire gli occhi a molti dei ben pensanti e li scuota dal torpore, dalla sonnolente piccola vita cittadina, ne richiami tutte le energie latenti spingendole in feconde iniziative e propagande con la radiosa meta del bene comune e della Patria diletta che tanto ha sofferto per queste terre redente.

Cronache funebri

Funerali Fiandra Fano

Seguirono ieri partendo dall'Ospedale civile i funerali della compianta signora Luigia Fano Fiandra.

Reggevano i cordoni le signore Pugliese, Monti, Levi, Zunin, Dalla Torre, Foà e le sorelle Zuccont.

Molti amici seguivano la bara.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 27:

Tiro al piattello. — Per iniziativa del locale Club Sportivo oggi domenica avrà luogo qui un tiro al piattello col seguente programma: ore 16 precise tiro N. 53, serie di 12 piattelli: 4 a metri 6, 4 a metri 8 e 4 a metri 10. Premiate in ordine di merito le migliori serie. Nel caso di serie uguali la gara sarà continuata all'Americana. — Inscrizione unica lire 20. Le inscrizioni si chiudono alla fine del 4.o turno. — 1. premio L. 120; 2. premio L. 80; 3. premio L. 60; 4. premio L. 50; 5. premio L. 50; 6. premio L. 40. Totale lire 400.

Sotto il treno. — L'altro giorno certo Carraro Giacomo di anni 80 si trovava in stazione ferroviaria in attesa del treno per partire. Volle attraversare il binario e non s'accorse del sopraggiungere di un convoglio dal quale venne investito. Riportò ferite gravissime e trasportato a quest'ospitale dopo tre giorni morì.

Incendio. — In località Gorgo in un luogo condotto dal cav. Bertolin proprietà Angeli si sviluppò un incendio alla stalla, fienile che produsse un danno di circa 30 mila lire, assicurato. Il danno poteva essere maggiore se non fossero prontamente accorsi i pompieri di Mira-Taglio e molti del vicinato. Si poterono salvare il bestiame ed un covone di frumento che trovavasi nel cortile.

MESTRE — Ci scrivono, 27.

Onorificenza — Ieri mattina in un'aula delle scuole E. De Amicis, si radunarono i vice ispettori, direttori e gli insegnanti di tutta questa circoscrizione scolastica per offrire al R. Ispettore Francesco prof. Bettini le insegne cavalleresche.

Assistevano alla cerimonia anche l'assessore Cereato, quale rappresentante del Comune e il dott. Castelli vice Segretario.

Il direttore did. L. Cappa offrì all'ispettore le insegne di cavaliere ed un vaglia di lire 400 pro orfani dei maestri elementari. Parlarono poi, applauditi, il vice-ispettore L. Zanon, la vice ispettrice signorina Molinari e il direttore Mattiello di Mirano, ai quali rispose il festeggiato.

TREVISO

Il Ministro Nava a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Ieri è giunto il ministro per le terre liberate on. Nava, il quale si è recato a Villa Margherita per inaugurare il Comitato governativo che presieduto dal Sottosegretario di Stato on. Pietriboni attenderà alla ricostruzione delle terre devastate. Il ministro ha rivolto parole di saluto al Comitato esponendo i criteri ai quali deve informarsi la sua azione e cioè la maggiore semplificazione delle formalità la praticità dei mezzi, la rapidità dell'esecuzione.

L'on. Pietriboni si è fatto interprete dei bisogni della regione e dei sentimenti di fiduciosa attesa delle popolazioni nell'opera governativa. Indi il Comitato ha preso notizia degli accordi intervenuti tra il Ministro ed il Comando Supremo per il passaggio dei lavori delle organizzazioni militari agli enti civili ed ha concretato il programma di azione diretta anzitutto ad identificare sollecitamente la ricostruzione dei ricoveri e a fronteggiare la disoccupazione.

Il Ministro ha ricevuto il prefetto comm. Bitetti, il sindaco Bricito, l'on. Appiani, il presidente della Camera di commercio Colletti e una rappresentanza della Federazione cooperativa per la ricostruzione di Treviso e di Venezia.

Esami alla Scuola di Commercio

Risultato degli esami testè compiuti per la fine dell'anno scolastico alla R. Scuola serale di Commercio «G. Zoppelli»:

Alunni promossi dal 1. al 2. corso: Bernardi Maria, Boggino Giacomo, Boroni Angelo, Crespan Giovanni, De Longhi Danilo, Esposito Tomaso, Giacometti Pietro, Mantovani Jolanda, Gazotto Mario, Pavanello Ferruccio, Romano Fortunato, Juccaro Ersilia, Dariol Guido.

Promossi dal 2. al 3.: Dal Molin Marta.

Licenziati dal 3. corso: Casellato Pietro, Mandelli Teolia, Pigozzo Anita, Pisani Elena, Scagnet Giovanni.

Modifiche al calmiere

Su proposta della Commissione annonaria il Sindaco ha modificato alcune voci del calmiere come segue.

Uova: da 30 a 35 centesimi.

Vini: Vino comune da pasta 8.9 gradi all'ingrosso L. 1.40 al litro; al minuto L. 1.80.

Tutte le altre qualità restano escluse da calmiere.

Frutta: Pesche 1. scelta al minuto L. 2 al chilogramma; di 2. L. 1.80; comuni L. 1.50 — Pere di stagione scelte L. 1.50; comuni L. 1.20; da campagna L. 0.80 — Susine scelte L. 1 [illegible]; comuni L. 0.50.

Tutti i negozianti al dettaglio hanno obbligo di essere forniti di generi calmierati.

Il pacco vestiario ai ritardatari. — Il Comando del Deposito del 55.o fanteria, per evitare possibili malintesi da parte dei militari aventi diritto al pacco vestiario, e che per varie ragioni non poterono ritirarlo nei giorni stabiliti per i Comuni dei circondari di questa provincia con precedente avviso, avverte che essi potranno averlo ugualmente nella seconda decade del prossimo mese di agosto.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27.

Per oltraggio — Ieri sera i vigili municipali hanno tratto in arresto per oltraggio il negoziante di frutta Giovanni Paglierin.

Commemorazione in Tribunale — Stamane al Tribunale, all'inizio della udienza, l'avv. Spagnol commemorò, con commoventi parole, il concittadino avv. Battilla Amistani, testè defunto a Venezia.

Si associò il Presidente cav. uff. Rizzi e il P. M.

ODERZO — Ci scrivono, 27:

Ferimento per lo scoppio di una bomba. — Procurò viva impressione in città la sciagura da cui fu colpita una delle più ricche famiglie. Il ragazzo quattordicenne Saccomani Enrico maneggiava ieri incautamente una bomba a mano quando improvvisamente questa scoppiava ferendolo gravemente ad una mano ed a un occhio.

La Cooperativa consumi e l'on. Luzzatti. — Il Presidente della Cooperativa di consumo sig. Paolo Vizzotto inviò nei giorni scorsi a S. E. Luigi Luzzatti la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di parteciparle che ieri si è costituita in Oderzo una Cooperativa di consumo e che V. S. è stata nominata per acclamazione a presidente onorario.

« Sono certo che la notizia della costituzione di questa Cooperativa sarà accolta con simpatia dalla E. V. perchè apporterà nel difficile momento attuale e nel disgraziato nostro paese, dei grandi vantaggi a tutti e specialmente a chi soffre e lavora e che la E. V. accettando la carica, vorrà dare una nuova prova di paterna benevolenza agli opitergini, cari al suo cuore e che apostolo della cooperazione sarà per accordare sempre il suo appoggio a questa nuova e simpatica istituzione. Coi sensi di profonda devozione porgo i miei ossequi. »

S. E. Luigi Luzzatti rispondeva con la seguente lettera:

« Egregio Presidente — Ringrazio e mi rallegro vivamente. Manderò degli aiuti e mi considero come il loro fido collaboratore. Auguri di vita meno stentata e saluti affettuosi. »

S. VENDEMMIANO — Ci scrivono, 27:

Lo scoppio di una bomba. — Oggi nel pomeriggio a Fossamerlo un soldato, tal Di Gennaro Severo, onde fare buona preda di pesce si recava alle vasche Stival dove, a fior d'acqua, faceva esplodere delle piccole bombe.

Imprudentemente il di Gennaro provocò l'esplosione di una bomba Sipe. Rimase cadavere all'istante e un suo compagno — tal De Rosa — venne trasportato all'Ospedale moribondo.

BELLUNO

Per una sezione dei combattenti

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

All'intento di costituire anche a Belluno una sezione della associazione nazionale fra i combattenti, il Comitato promotore ha pubblicato il seguente appello:

« Compagni combattenti! E' suonata l'ora delle unioni! Noi, che ci siamo sentiti profondamente affratellati sui campi di battaglia, che animati dalla stessa fede nei destini della Patria e dell'Umanità e sorretti dal solo sentimento di disciplina e di dovere, sapemmo vincere la più grande guerra che la storia ricordi, dobbiamo oggi stringerci in un fascio di forze rigogliose e coscienti, per vincere, nel nome dei Caduti, la *pace*.

Allarmi! Allarmi! Un nemico nefando si sforza di paralizzare i frutti della nostra meravigliosa vittoria.

A questo nemico facciamo sentire tutto il peso della nostra evoluta coscienza, della nostra volontà indomabile, opponendogli la forza della nostra organizzazione. »

(Le iscrizioni si ricevono, provvisoriamente, presso l'Ufficio Mutilati (palazzo Cargnel, Via Fantuzzi) tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 17.30 alle 19).

Nava e Pietriboni a Belluno

S. E. Nava e S. E. Pietriboni, lunedì giungeranno nella mattinata in automobile a Belluno.

Verrà loro offerto un pranzo dall'autorità municipale all'Hôtel Central Cappello.

Tanto il Ministro quanto il Sottosegretario partiranno tosto per un viaggio rapido nel collegio di Belluno e poscia faranno ritorno a Treviso.

Lo scoppio di una bomba in un bosco

L'operaio De Berto Gio. Battista fu Luigi, d'anni 56, dal redento paese di Livinallongo, ieri verso le 11 del mattino si era recato in un bosco, in località Castello, allo scopo di raccogliere legna.

Posto un piede su di una bomba incendiaria, abbandonata in seguito alle azioni di guerra, avvenne lo scoppio della stessa.

Il povero uomo ha riportate ustioni gravi alla faccia, agli arti inferiori e superiori.

Raccolto da altri boscaiuoli venne trasportato a casa è tosto, visitato da un medico, fu inviato di urgenza al nostro Ospedale civile.

Le condizioni del De Berto, che sono gravi, lasciano però qualche speranza. Egli ha moglie e dieci figli.

Varie di cronaca

✱ Presso Vallesina (Valle di Cadore) l'operaio di 14 anni Burigo Luigi da Soverzene, addetto ai lavori del Genio civile, avendo voluto con somma imprudenza salire su di un carrello di un trenino benzo-elettrico in moto, che discendeva alla volta di Calalzo da Cortina di Ampezzo, rimase travolto dallo stesso.

La morte del giovanetto, vittima della propria imprudenza, fu istantanea. Il trenino, guidato da soldati del 6. Genio, 4. plotone, procedeva, secondo quanto hanno stabilito i carabinieri, a velocità normale e recava vario materiale di ricuperi.

✱ Come è noto il Ministero pro terre liberate ha destinato altri 4 milioni e 700 mila lire per il Credito agrario della provincia di Belluno.

La ripartizione fra i varii Istituti di credito della provincia è seguita l'altro ieri presso la Deputazione provinciale. Però venne stabilito che i singoli istituti non possono esigere sui prestiti un tasso superiore al 2 per cento.

✱ Il Comitato pro profughi di Nuoro (Sardegna) con nobile pensiero ha inviato lire cento al nostro Prefetto (ex prefetto di Sassari) per alleviare qualche bisogno in questa provincia.

La somma è esigua, ma il pensiero è assai significativo. Vada dunque al Comitato elargitore della Sardegna, di quella Sardegna che tanto contributo di sangue ha dato per la nostra santa guerra, la più viva riconoscenza.

✱ E' stato denunciato dalle guardie di città il sacerdote Coppo don Pietro, di anni 46, da Sant'Antonio Tortal (comune di Limana) perchè, incautamente, avrebbe lasciata incustodita sulla pubblica via, con pericolo dei passanti, una muletta, attaccata ad un biroccio.

UDINE

S. E. Nava a Udine

UDINE — Ci scrivono, 26:

Stamane alle 9.30 è giunto ad Udine in automobile il ministro per le Terre liberate on. Nava, recandosi direttamente alla prefettura.

Prima di mezzogiorno ebbe luogo una riunione alla quale presero parte le autorità cittadine e della provincia.

S. E. ripartirà nelle prime ore serali.

Il Calmiere

Il calmiere c'è.... ma nessuno lo osserva. E sono molte le lagnanze del pubblico, specialmente per quanto riguarda le stoffe, cappellerie e calzaturificii. I proprietari rispondono di non riconoscere il calmiere e se il cliente insiste gli si replica talora anche con tono sgarbato, che se non gli accomoda può andarsene altrove.

E i disgraziati clienti protestano, ma le loro proteste avrebbero più efficacia se si rivolgessero con formali denuncie alle autorità, le quali hanno il dovere assoluto di mettere a posto i recalcitranti.

L'attentato all'ex imperatore Carlo I.

CODROIPO — Ci scrivono, 27:

Sull'attentato avvenuto a Camino di Codroipo contro l'ultimo imperatore d'Austria nel maggio 1918, ecco quanto si legge nel diario dell'ottimo sacerdote don Giacomo Zamparo:

« Nel di 4 Maggio 1918, doveva aver luogo sul Tagliamento una grande manovra, che dovea poi terminare con una altrettanta festa militare con giuochi, gare, concerti, balli ecc., ecc., e con l'intervento dell'Imperatore Carlo I. L'imperatore passò per Codroipo alle ore 10 in un'automobile coperta di fiori. Gli allievi ufficiali della grande scuola di Passariano, coi loro maestri, lo Stato Maggiore austriaco ed il Comando Supremo dell'esercito l'avean preceduto con altre automobili. Arrivati a Camino di Codroipo salirono tutti sull'alta terrazza del signor Francesco Sirolli, e quando stava per incominciare l'azione, da un chilometro di distanza partirono una sessantina di fucilate, tirate dai soldati sloveni del 2.o Reggimento Alpini di stanza a Intizzo.

L'Imperatore non fu colpito; dicono sia morto sul colpo un generale, ed un altro di certo fu gravemente ferito e trasportato nell'ospedale di Lubiana, morì pochi giorni dopo. La tattica e la festa furono sospese immediatamente, l'Imperatore partì subito ed i soldati che non dovevano ritornare insino a tarda sera, prima di mezzogiorno erano a casa. Del fatto nessuno parlò; guai a chi ne avesse parlato perchè ne andava la testa!

In Austria non si seppe la cosa; e credo non la si conosca ancora. I giornali austriaci di allora pubblicarono anche che l'Imperatore avea visitato le milizie che si trovavano al fronte nelle varie linee e che dovunque era stato accolto entusiasticamente.

Il sacerdote D. Giacomo Zamparo conobbe l'episodio da un soldato che glielo raccontò subito, ma in grande segreto.

CIVIDALE — Ci scrivono, 27:

L'opera del XVIII Corpo d'Armata. — E' veramente ammirevole l'opera costante di attività benefica svolta dall'8.o Corpo d'Armata a favore di questo Comune di tutto il circondario, dal novembre 1918 ad oggi.

Ovunque vi sieno state truppe del 18.o Corpo in brevissimo tempo con iniziative geniali, sono sorte come per incanto scuole, ricreatori per bimbi, ambulatori e si sono distribuiti soccorsi di ogni genere per queste popolazioni che da un anno sentivano tutto il peso della barbara dominazione.

Nel mese di aprile sono stati distribuiti degli indumenti utilissimi a quasi tutte le famiglie povere per un valore di oltre mezzo milione circa, tutti gli utili delle rappresentazioni al teatro del soldato con pensiero altamente patriottico sono state erogate ai piccoli orfani di guerra, all'assistenza civile di Cividale ed ai poveri del Comune.

In occasione di una festicciola riuscita simpaticissima all'ospizio degli orfani di guerra, sito nel seminario ieri, sono stati offerti dal 18.o Corpo altri piccoli doni, ed altre lire 2000 a favore dei bimbi ricoverati e dei poveri della città.

Giustamente queste popolazioni sentono un vivo senso di riconoscenza per S. E. il Tenente Generale Basso comm. Luigi Paolo, anima veramente generosa, che dopo aver dedicato tutta la sua intelligenza e la sua operosità per la vittoria delle nostre armi si interessa oggi così vivamente nell'aiutare e sollevare con ogni mezzo queste popolazioni che tanto tenacemente hanno saputo soffrire.

Giungano a S. E. i nostri più vivi ringraziamenti sicuri d'interpretare i sentimenti di tutti i beneficati che nel soldato valorosissimo riscontrano un cuore altamente generoso.

LATISANA — Ci scrivono, 27:

Negozio derubato. — L'altra notte il negozio di calzature di Colonna Mario di Gerolamo, venne visitato dai ladri che asportarono scarpe ed altro per il valore di circa quattro mila lire.

ARTEGNA — Ci scrivono, 27

Suicidio. — L'altro ieri il possidente Leopoldo Comino, affetto da alienazione mentale, in un momento di sconforto saliva nella soffitta della propria casa e pose fine ai suoi giorni appiccandosi ad una trave.

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Per i lavori delle strade. — Si è già iniziato il lavoro pel riattamento del corso Garibaldi; auguriamoci che possa procedere alacremente per modo che il transito sia prestissimo ripreso normalmente.

La ditta assuntrice dei lavori mercè il vivo interessamento del nostro commissario regio dott. Caviocchi ha aderito d'assumere buon numero dei nostri operai disoccupati ed in seguito ne assumerà degli altri e ciò man mano che i lavori acquisteranno sviluppo.

Ponti pericolanti. — Da parecchi giorni sulla via di grande transito Azzano-Pordenone, i due ponti di Tiezzo e di Corva, recentemente ricostruiti dal Genio militare, sono danneggiati; il ponte di Corva è anzi ufficialmente dichiarato pericolante da una tabella apposita e dalla guardia militare che vi staziona.

Ma intanto non si lavora alle riparazioni necessarie; e il tempo non può che aggravare il pericolo.

Dalle terre redente

CAPORETTO — Ci scrivono, 27:

Lodevole iniziativa. — Per iniziativa del generale Pietro Ronchi, comandante la 52.a Divisione Alpina, sono stati istituiti in numerosi paesi della Venezia Giulia (Caporetto, Creda, Boriano, Staroselo, Serpenizza, Saga, Camigna, Log, Sonzia, Na Logu ecc.) ricreatori italiani, che già da tempo funzionano con risultati superiori ad ogni previsione e ad ogni encomio.

Scopo precipuo dei ricreatori consiste nell'infondere negli animi dei bambini delle nuove terre redente, sentimenti di gratitudine e di affetto per la nuova, anzi per la vera loro Patria, istruendoli ad apprendere l'uso della nostra lingua.

Nei ricreatori l'insegnamento viene esplicato specialmente col sistema Froebeliano. Ogni ricreatorio, per esempio, è dotato di tombole geografiche soggettive, zoologiche e botaniche. Impossibile riassumere i doni che vengono distribuiti: dai balocchi agli arredi domestici; dai dolciumi agli abiti; in questa benefica istituzione, nulla è trascurato di quello che può allietare questi piccoli italiani ed aiutare le famiglie tanto provate dalla guerra. Giornalmente viene distribuita un'abbondante e nutritiva refezione confezionata con la massima cura. Sono commoventi le attestazioni di riconoscenza che i bambini e le loro famiglie dimostrano per tali istituzioni, le autorità locali civili ed ecclesiastiche, in diverse occasioni si sono mostrate assai soddisfatte dell'opera nobilissima svolta nei ricreatori: opera intesa a sviluppare concetti prettamente morali e civili, conseguita nell'educare i fanciulli a forti sentimenti d'amore per la famiglia e di rispetto per le autorità.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 12.45 A. 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

ULTIMA ORA

Due voci serene sulle agitazioni italiane

Trieste, 27.

Le recenti agitazioni in Italia contro il caro viveri sono state sfruttate dai soliti giornali stranieri per dipingere a fosche tinte la situazione politica ed economica italiana. Le più cervellotiche fandonie sono state, come sapete, divulgate da una stampa sistematicamente denigratrice e asservita a interessi inconfessabili. E' di questi giorni, ad esempio la notizia riprodotta in quasi tutti i giornali jugoslavi, di ammutinamenti avvenuti nei reparti di truppa comandati in servizio d'ordine pubblico, e l'altra non meno strabiliante e menzognera di un complotto scopertosi alla Spezia per lo affondamento della flotta da guerra italiana.

Tutto ciò, a noi che siamo abituati non desta più altro sentimento se non quello di metterci di buon umore, ma a pensarci su deve essere grande la delusione di questa genia di giornalisti abituati a vedere l'Italia nell'orlo del precipizio e invece destarsi sempre più grande, a dispetto di nemici interni ed esterni.

E' vero altresì che nel coro v'è qualche voce discordante. Così ad esempio la *Zeit* di Vienna, la quale ha dedicato un articolo di commento alle notizie provenienti dall'Italia nel quale dice:

« Le condizioni economiche e finanziarie dell'Italia *sono critiche* » è vero, eppure non sono da prendersi in tragico le notizie impressionanti della formazione di *Soviet* in alcune località d'Italia. Si tratterà probabilmente di comitati locali contro lo strozzinaggio, come se ne sono formati anche in altri paesi, ad esempio nella Czeco-Slovacchia. Simili organizzazioni non hanno affatto carattere bolscevico. I seguaci di Lenin e di Bela Kun non possono sperare aiuto dall'Italia, dove l'esercito è tenuto in severa disciplina dai capi e dove gli operai sono bene organizzati. »

Anche la *Deutsche Allgmeine Zeitung* di Berlino ha un articolo contro le esagerazioni della stampa tedesca sui disordini in Italia.

Scrive il giornale tedesco: « Una gran parte della nostra stampa segue gli avvenimenti italiani quasi esclusivamente nell'*Avanti!* e dell'*Avanti!* assume tutta la terminologia rivoluzionaria. Si fa così quello che abbiamo rimproverato ai giornali inglesi e francesi che descrivono le cose tedesche in base agli articoli della stampa del partito indipendente. Tale sistema fa andare incontro a seri pericoli che dovremo cercare di evitare. Dobbiamo osservare le cose dal loro lato puramente obiettivo, evitando di generalizzare avvenimenti comuni in un paese che più di ogni altro ha sempre avuto propensione ai disordini. »

Due voci serene, significative in tanto dilagare di prosa bugiarda e tendenziosa...

IGNAZIO DOMINO.

L'anniversario della liberazione

Gorizia, 25

Con la presidenza del sindaco comm. Bombig, si è costituito un comitato per celebrare degnamente il prossimo anniversario della liberazione di Gorizia, avvenuta il 9 agosto 1916: essendo questa la prima commemorazione dopo la redenzione nostra definitiva.

Fanno parte del comitato il tenente generale Paoli, il comm. dr. Petarin, che rappresenta la provincia, il prof. Luigi Girardelli presidente della Trento e Trieste ed altri parecchi cittadini di Gorizia e della regione friulana.

Il comitato si accorderà con le autorità militari per concordare un comune programma di feste, da sottoporsi alla discussione dell'intero comitato.

Gorizia, tanto duramente provata, cercherà di congiungere tutti gli sforzi per offrire quanto di meglio potrà, per dimostrarsi sempre eguale nella fede e nell'amore per l'Italia.

Il conte Karoly arrestato a Praga

Basilea, 27.

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» dice che il conte e la contessa Karoly sono stati arrestati al loro arrivo a Praga dalla polizia czeca.

Il conte Karoly dovrà spiegare lo scopo del suo viaggio.

Il Partito Popolare e il riconoscimento giuridico delle classi

Roma, 27.

La direzione del Partito Popolare Italiano, continuando i suoi lavori, ha deciso di iniziare una agitazione nel paese per ottenere il riconoscimento giuridico delle classi ed all'uopo ha deliberato che il gruppo parlamentare, di accordo con la Confederazione dei lavoratori, presenti un disegno di legge per tale riconoscimento e per la loro effettiva rappresentanza politica.

A proposito della discussione sulla riforma elettorale la direzione ha espresso il voto che la Camera non approvi un sistema di proporzionale che nega sostanzialmente la stessa proporzionalità e conferma i vecchi sistemi.

Per l'incremento della pesca

Roma, 26

Il delegato centrale per la pesca on. Testi di Valminuta ha in questi giorni presentato al comitato interministeriale per la pesca recentemente istituito un progetto di decreto legge per l'incremento dell'industria della pesca. Il progetto consta di quattro parti: Costruzione del naviglio a vapore; provvidenze a favore dei pescatori; facilitazioni per il credito; diritto a pensione.

Riguardo al primo punto, partendosi dal concetto che per ottenere un soddisfacente risultato occorre sopratutto che lo Stato incoraggi la costruzione del naviglio a vapore, si propone un premio di diverse centinaia di lire per ogni tonnellata di nave costruita ed un premio per la costruzione di navi frigorifere.

Circa il secondo punto vengono concesse speciali indennità per il caso di morte e invalidità dei pescatori.

Riguardo al credito vengono concesse notevoli facilitazioni. Quanto ai diritti di pesca il progetto consolida il diritto di coloro che la esercitano da più di 30 anni.

L'importazione di merci italiane nei paesi dei S. H. S.

Roma, 27.

Giusta comunicazione avuta da Belgrado per disposizione di quel Governo sono state rimosse le proibizioni alla importazione delle merci attraverso i territori abitati da serbi, croati e sloveni che si trovano occupati da potenza estera. Alle merci di origine italiana viene applicata la tariffa convenzionale e ne è permessa la importazione su tutti i punti e per tutte le vie doganali dei territori medesimi come per le merci di altri Stati che hanno trattati di commercio con la Serbia.

Lo sciopero dei tipografi a Roma

Roma, 27.

Le due Camere del Lavoro hanno lanciato al Governo il loro monito minaccioso: se entro martedì i signori editori dei giornali e gli industriali tipografici non avranno receduto dalla loro deliberazione, mercoledì mattina sarebbe proclamato lo sciopero generale. Però la attuazione di tale sciopero si presenta molto problematica, dato che le masse operaie si mostrano stanche di farsi trascinare da pochi esaltati.

In occasione dell'agitazione dei tipografi iersera sono state militarmente occupate le tipografie dei principali giornali di Roma.

Gli arruolamenti aperti pel nuovo personale hanno già ottenuto un discreto contingente di operai.

L'agitazione della gente di mare

Roma, 27

La federazione dei lavoratori del Mare comunica che continuano le trattative tra il capo del Governo, il Ministro dei trasporti, i rappresentanti della Federazione per preparare una possibile soluzione all'agitazione marinara in corso e che dura da oltre un mese. Sinora non si può fare nessuna previsione.

Quattro corazzate attraversano il Canale di Panama

Colon, 27.

Quattro corazzate della flotta del Pacifico sono riuscite per la prima volta ad attraversare il canale di Panama.

Varie da Roma

Roma, 27.

Il ministero delle Poste comunica che per il 28 corr. è stata convocata in Roma la commissione ministeriale che deve redigere le tabelle dei coefficienti per i ricevitori postali.

La commissione, di cui fanno parte quattro rappresentanti della categoria determinerà anche i compensi per il nuovo servizio degli chequès postali in modo che la categoria dei ricevitori non solo non abbia a risentire detrimento per la eventuale diminuzione di lavoro pei vaglia, ma abbia ad esserne avvantaggiata.

— Il presidente della repubblica portoghese ha inviato al Re un telegramma con cui gli comunica di conferirgli il Gran cordone dei tre ordini portoghesi.

— I giornali dicono che il consiglio supremo interalleato ha approvato le relazioni della commissione per lo studio delle clausole finanziarie e delle riparazioni da inserirsi nel trattato di pace con la Bulgaria.

Allo scopo di impedire il rifornimento dei bolscevichi, i giornali dicono che il consiglio supremo interalleato ha deciso di mantenere un controllo strettissimo sulla importazione delle armi e munizioni.

— Oggi sotto la presidenza del comm. Nonis, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, si è riunito per la prima volta il collegio centrale arbitrale per l'esercizio delle funzioni amministrative e giurisdizionali menzionate nel regolamento legislativo concernente l'opera nazionale per i combattenti.

— Il «Popolo Romano» dice che nell'ultimo consiglio dei ministri il presidente on. Nitti propose la nomina a consigliere di Stato dell'avv. Domenico Baroni.

Il convegno nazionale delle cooperative di consumo

L'austriacante Pittoni presidente

Milano, 27:

Si è tenuto oggi all'Umanitaria il convegno nazionale delle cooperative di consumo. Erano rappresentate oltre mille cooperative e circa 200 delegati. L'avv. Olgiati rappresentava l'ente milanese dei consumi. Il segretario della Lega nazionale delle cooperative inaugurava il convegno salutando i convenuti e proponendo alla presidenza il socialista austriacante di Trieste on. Pittoni. La proposta è accolta e l'on. Pittoni assume la presidenza.

Antonio Vergnanini riferisce quindi sull'oggetto della discussione illustrando la grave situazione che le cooperative traversano. Su questo stato di cose e sui possibili rimedi si inizia e si prolunga la discussione alla quale partecipano vari oratori. Non si addiviene ad alcuna votazione di ordini del giorno data l'ora tarda e si finisce con l'accogliere la proposta Vergnanini di dare facoltà alla lega di provvedere essa direttamente all'ordinamento delle varie cooperative.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 208 — Conto corrente con la Posta — Martedì 29 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: ... 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3 Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2; Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le interpellanze sui conflitti di Spilimbergo e Lucera

Roma, 28.

Presidenza del Vice presidente ALESSIO. La seduta comincia alle ore 15.

GRASSI, Sottosegretario interni, all'on. Cucca espone le difficoltà che si oppongono ad un miglioramento del funzionamento degli ospedali di Napoli.

LA PEGNA, sottosegretario di Stato alla G. G., dichiara all'on. Bovetti che la direzione fondo culto ha già provveduto a dare esecuzione al Decreto Luogotenenziale che elevava a lire mille la congrua parrocchiale.

PRESIDENTE comunica un telegramma del ministro degli affari esteri il quale annunzia che le condizioni di salute dell'on. Crespi vanno lentamente migliorando e che stamane egli è stato dichiarato fuori pericolo.

CUCCA, svolge una interpellanza diretta ai ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi sulle condizioni annonarie della città di Napoli.

I fatti di Lucera

MURIALDI, sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti e consumi assicura che l'ente autonomo e le altre aziende dei consumi di Napoli hanno sempre ricevuto senza alcuna falcidia tutto quanto hanno richiesto.

GRASSI, Sottosegretario di Stato agli interni è pronto a rispondere subito alla interrogazione dell'on. Cavallari circa i deplorevoli fatti avvenuti in Lucera e a quella dell'on. Ciriani circa i fatti avvenuti a Spilimbergo. Non è autorizzato a rispondere all'interrogazione dell'on. Marangoni circa le deliberazioni dell'Intesa relativamente all'Ungheria. Ritiene che risponderà domani il Presidente del Consiglio.

Non è neppure autorizzato a rispondere ad altre interrogazioni concernenti la notizia pubblicata da alcuni giornali di un conflitto tra truppe italiane e truppe jugoslave, annuncia però imminente la pubblicazione di un comunicato che dichiara la notizia assolutamente insussistente.

Risponde poi all'on. Cavallari che secondo le notizie pervenute al ministero nella mattina del giorno 11 a Lucera il delegato di P. S. Magliaro si è recato nei locali del tribunale con due carabinieri e 50 uomini di truppa per espellere gli scioperanti che vi erano penetrati per imporre la sospensione delle udienze penali. Fu da costoro circondato e disarmato della rivoltella, poi restituitagli.

Nel pomeriggio poi mentre egli ed il delegato Poli salivano su un camion militare per recarsi a Foggia vennero aggrediti da un numeroso gruppo di scioperanti che volevano trascinarli in mezzo a loro. Furono malmenati e riuscirono a stento a salvarsi, ricoverandosi nel vicino albergo.

La caccia ai due funzionari assunse presto un aspetto selvaggio da parte dei dimostranti di cui moltissimi erano armati di bastoni e pietre; accorsero sul posto altri due delegati con venti carabinieri, truppa a piedi ed un plotone di cavalleria, ma il plotone di cavalleria si ritirava perchè i cavalli, colpiti dai grossi randelli dei dimostranti si impennavano. Uno dei delegati doveva rifugiarsi anche esso nell'albergo ed anche la truppa veniva ritirata nella speranza che ciò valesse a calmare gli scioperanti.

Per un momento sembrò che la folla rinsavisse, poichè si diradò ma dopo qualche ora si radunò di nuovo minacciosa sulla piazza inveendo contro i funzionari ricoverati nell'albergo, così che un nucleo di carabinieri rimasto sul luogo con l'altro delegato dovette far argine all'impeto dei dimostranti, alcuni dei quali allora saliti sulle case attigue all'albergo cercavano di penetrarvi da un finestrino interno.

I tre funzionari rimasti nell'albergo sebbene quasi inermi ritennero allora miglior consiglio uscire sulla piazza ed affrontare risolutamente coi carabinieri di servizio il furor popolare. Appena comparvero all'aperto però tutti i bastoni e altri arnesi offensivi e nutrite sassate furono lanciati contro di loro, ed il delegato Magliano cadde in terra privo di sensi colpito da due bastonate; feriti furono pure il delegato Poli che grondava sangue dalla testa ed aveva ricevuto una pugnalata al braccio ed il delegato De Domenicis colpito alla testa e al volto. Rimasero feriti da sassi anche il tenente dei carabinieri, alcuni militi.

Fu allora che la forza pubblica per evitare il sacrificio quasi certo dei funzionari di P. S. e vedendosi essa stessa in grave pericolo fece uso delle rivoltelle contro la folla che fuggì per le vie laterali. La truppa poi occupò militarmente la città e l'ordine potè esser ristabilito.

Sulla piazza furono raccolti quattro morti e vennero trasportati all'ospedale venti feriti, dei quali quattro moribondi e qualche altro è in grave stato.

In una perquisizione operata poi nella cooperativa dei contadini dove ha sede anche la sezione socialista vennero sequestrati un fucile, 5 rivoltelle cariche, 12 pugnali e numerose cartucce. (*Commenti, interruzioni all'estrema sinistra*). Sono state disposte speciali indagini sul contegno del commissario regio e dei funzionari di P. S. per stabilire un giudizio sulle eventuali loro responsabilità. Deve aggiungere che sembra che da parte dei promotori si sia voluto fare proprio un tentativo rivoluzionario. Rivolge un mesto pensiero alle vittime ed esprime la fiducia che la calma sia ritornata negli animi e non sarà più turbata.

CAVALLARI, afferma che il rapporto inviato dalle autorità locali altera profondamente i fatti; afferma che la responsabilità di quelli eccidi risale ai funzionari di P. S. per il contegno provocante tenuto in precedenza.

I fatti di Spilimbergo

GRASSI ha letto alla Camera il rapporto pervenuto dalle autorità locali, ripete che è stato inviato colà un funzionario per una scrupolosa inchiesta.

Risponde quindi all'interrogazione dell'on. Ciriani. Espone che per iniziativa di alcuni membri della locale sezione socialista, dissenzienti dai criteri della maggioranza la sera del 9 corr. pare si stabilisse di improvvisare per il mattino del giorno successivo un comizio di protesta contro il caro viveri.

Al mattino successivo una massa di operai addetti alla costruzione di un deposito di artiglieria e munizioni espressamente invitati da alcuni membri della sezione socialista si riversò con dei cittadini nella piazza San Rocco. Il commissario prefettizio e il maresciallo dei carabinieri tentarono invano di opporsi, poichè parte dei comizianti tentavano di penetrare in un negozio di generi alimentari sito in prossimità della piazza. Un tenente che era in servizio di P. S. insieme con la truppa sparò a scopo di intimidazione un colpo di rivoltella in aria. La folla invece di sbandarsi protestò clamorosamente chiedendo di passare per recarsi in Municipio. Nel mentre da alcune abitazioni partirono colpi di arma da fuoco sulla folla. Un colpo ferì un soldato; allora la truppa predisposta in servizio d'ordine pubblico, pare senza ordini di sorta, fece fuoco sui comizianti, che non avevano nè armi nè altri mezzi, e si ebbero quattro morti e 14 feriti. Manda l'espressione di compianto alle vittime; annunzia che l'autorità militare o quella giudiziaria hanno disposto una inchiesta, e che il governo si riserba di provvedere non appena ne conoscerà i risultati.

CIRIANI, nota che il prefetto di Udine avrebbe potuto riferire sui fatti con maggiore esattezza se si fosse recato sul luogo; rileva che la sezione socialista di Spilimbergo la sera precedente aveva sconsigliato il comizio contro il caro viveri; esso si tenne ugualmente perchè il mattino successivo manifesti anonimi invitarono la popolazione a riunirsi sulla piazza. Ma i comizianti non commisero alcun atto di violenza quantunque sulla piazza si trovassero quattro carri carichi di grano e si limitarono ad emettere grida invocanti il ribasso sui viveri.

Il maresciallo dei carabinieri esercitando encomiabile opera di pacificazione si mise alla testa di una commissione di dimostranti che doveva recarsi al comune per trattare il ribasso dei viveri.

Ma mentre la commissione si avviava al municipio un cordone di truppa che sbarrava la strada ebbe ordine di far fuoco; a solo tre passi furono sparati molti colpi e per un caso non fu colpito lo stesso maresciallo.

La folla allora si sbandò, ma da una casa soldati e ufficiali continuarono a far fuoco. Deplora vivamente il contegno delle autorità militari ed invoca una inchiesta diretta da parte del ministero dell'interno avendo scarsa fiducia nelle inchieste disposte dall'autorità militare e dall'autorità giudiziaria.

Invoca pure la sollecita abolizione della zona di guerra.

GRASSI ripete che si attende il risultato delle due inchieste; ricorda che nella zona di guerra il servizio di P. S. dipende dal comando supremo.

Assicura che il governo non mancherà di prendere tutti i provvedimenti che riterranno necessari.

MARANGONI, prende atto che il presidente del Consiglio risponderà domani alla sua interrogazione sull'Ungheria.

La seduta termina alle 16.35. Domani seduta alle 15.

Note alla Seduta

Roma, 28.

Venticinque deputati hanno assistito allo svolgimento di due interrogazioni e di due interpellanze.

Dopo lo svolgimento della interpellanza Cavallari sui fatti di Lucera, alcuni socialisti hanno finito per scagliarsi, come è loro costume, contro la polizia.

L'on. Ciriani ha voluto interloquire anche lui per i fatti di Spilimbergo. Egli si è lamentato che quelle popolazioni siano ancora comprese nella zona di guerra, al che il sottosegretario agli Interni, ha annunziato essere intendimento dell'on. Nitti di togliere al più presto quelle regioni alla giurisdizione militare. Ma l'interpellante non si dichiarò soddisfatto della risposta governativa e disse che non ha alcuna fiducia nella inchiesta che l'autorità militare avrebbe iniziato. Non mancò di esprimere il dubbio che dall'autorità militare i fatti possano venir travisati.

Domani si riprende la discussione sulla riforma elettorale, ma c'è pure qualche speranza che si possa giungere al voto e al susseguente passaggio agli articoli, così che alla fine della settimana la legge potrebbe essere votata a scrutinio segreto.

Non è difficile che la Camera, dopo questa discussione, si prenda un periodo di breve riposo, una diecina di giorni, prima di iniziare la discussione del trattato con la Germania e della inchiesta su Caporetto.

Secondo quanto si diceva questa sera a Montecitorio, l'on. Tittoni potrebbe giungere a Roma per qualche giorno per riferire sulle trattative di Parigi.

La voce merita però conferma.

Per la riforma elettorale

Roma, 28.

Stamane alle 11 una commissione formata dagli on. Larussa, Nuvoloni e Girardi, si è recata a Palazzo Braschi ove ha conferito con il sottosegretario di Stato agli Interni on. Grassi in merito alla riforma elettorale ed all'ordine del giorno presentato alla Camera e che reca le firme degli on. Di Sant'Onofrio e di altri deputati.

La commissione si è intrattenuta sui concetti generali della riforma elettorale. L'on. Grassi ha convenuto che caposaldo del programma del Governo è la riforma elettorale e che sui metodi da adottare la Camera deve essere arbitra assoluta.

Gli intervenuti hanno insistito dimostrando l'opportunità della riforma a base di lista di maggioranza con rappresentanza delle minoranze che avrebbe riscontro nel primitivo progetto dell'on. Camera.

A favore dei medici condotti

Roma, 28.

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha in questi giorni ultimato lo studio dei provvedimenti economici di immediata applicazione a favore dei medici e dei veterinari di condotta. Gli aumenti di stipendio alle due benemerite categorie di professionisti verranno stabiliti per tutti in eguale misura. Solo vi saranno differenze sulle indennità di residenza che verranno stabilite a seconda delle condizioni economiche in cui si trovano le diverse provincie.

Senato del Regno

Per la tutela degli emigranti

L'interpellanza Bettoni

Roma, 28.

Presid. BONASI. La seduta è aperta alle ore 16.10.

BETTONI svolge una interpellanza al governo circa i provvedimenti che intende prendere per la tutela degli emigranti in Europa dato che fanno difetto i mezzi necessari e a tale fine il fondo dell'emigrazione è nella impossibilità di concederli.

Ricorda che il commissariato dell'emigrazione sorse ad iniziativa degli on. Luzzatti e Pantano e del sen. Bodio; richiama quelli che sono gli elementi costitutivi della parte attiva del fondo, che esso amministra.

L'emigrazione continentale non contribuì che in piccolissima misura e solo dal 1913 mediante una tessera ferroviaria che procurò il piccolo gettito di 43 mila lire nell'anno più florido. Ciò malgrado il fondo che un certo tempo aveva raggiunto circa i 16 milioni, sulla somma complessiva di lire un milione e 200 mila circa per le spese di assistenza destinava un 200 mila annualmente in Europa, ritenendo doveroso concorrere nella maggiore misura possibile a confortare quella nostra emigrazione a tutela della quale erano sorti la Bonomelliana e l'Umanitaria, sommamente benemerite, ma la guerra assottigliando di tanto la partenza ha fatto discendere da 16 milioni a 9 il patrimonio del fondo sul quale tuttavia gravano e graveranno sempre i maggiori bisogni.

Da ieri 27, è andato in vigore un decreto che stabilisce a beneficio del fondo una tassa di due lire per passaporto operaio, ma, se ciò gioverà al bilancio del fondo sarà pur sempre lungi da bastare alle aumentate necessità di provvidenze in favore della nostra emigrazione transoceanica e continentale.

L'oratore mette in evidenza il dovere patriottico di esplicare con accresciuta energia e più larga copia di mezzi l'assistenza ai nostri emigranti e propone che lo Stato partecipi al fondo della emigrazione con una somma annua di lire 1 milione e reintegri immediatamente al fondo stesso le spese di assistenza sostenute all'estero durante la guerra.

GREPPI Emanuele. Ringrazia il sen. Bettoni delle benevoli parole a lui rivolte ed all'opera Bonomelli.

SFORZA, Sottos. aff. esteri, ringrazia i sen. Bettoni e Greppi di aver richiamato l'attenzione del Senato e del Governo sui mezzi occorrenti alla ripresa della emigrazione.

Dopo il grande rivolgimento portato dalla guerra le correnti migratorie si svolgeranno probabilmente, come ha già detto il sen. Bettoni, verso i Paesi d'Europa, ma questo fatto anzichè diminuire, aumenterà le necessità dell'assistenza, della difesa del controllo. In un senso l'Umanitaria e l'opera Bonomelli potranno rendere preziosi servigi. D'altra parte un'apposita commissione studia di rendere più svelto il corpo consolare mettendo i consoli a maggior contatto cogli operai.

Quale rappresentante del min. degli affari esteri dichiara che senza pregiudizio di ulteriori provvedimenti sarebbe lieto che fossero accolte le proposte del sen. Bettoni ed incoraggiamenti del sen Greppi.

Conchiude assicurando che il presidente del Consiglio ed il ministro per gli affari esteri sentono che uno dei loro principali doveri è quello di tutelare l'emigrazione con la più doverosa sollecitudine.

ROSSI, min. delle Colonie, ringrazia anch'egli i sen. Bettoni e Greppi Enrico. Ricorda l'opera indefessa del primo a favore dell'emigrazione e le benemerenze del secondo nel continuare l'opera di mons. Bonomelli e nel conciliarla coll'azione dell'Umanitaria.

Non può dare alcun affidamento di carattere finanziario, ma certamente lo Stato deve provvedere. Egli per essersi sempre occupato del problema della emigrazione conosce i bisogni e l'importanza dell'emigrazione che va considerata sopratutto sotto l'aspetto morale.

Valorizzando l'emigrazione tanto dal punto economico come dal punto morale è anche opera patriottica: si possono ridurre a tre i mezzi necessari, irrobustire la rappresentanza all'estero, dare sviluppo alle convenzioni internazionali per il lavoro, servirsi bene del fondo della emigrazione con la cooperazione del commissario.

Occorre che si diffonda il giusto concetto che l'interesse degli immigrati è in relazione diretta cogli interessi dello Stato che li riceve. In conseguenza di questo concetto i trattati di lavoro dovrebbero essere cosa materiale.

Spera che il sen. Tittoni che nel 1916 aveva già predisposto un trattato di lavoro colla Francia possa riprendere le trattative e portarle al fine quantunque la Francia pare che oggi senta minore bisogno di immigrati.

L'emigrante deve pure il suo contributo in quanto è emigrante e non in quanto è italiano. Conclude che il fatto dell'emigrazione è vitale per l'Italia e tocca il suo decoro (*approvazioni*).

BETTONI ringrazia e confida nell'opera del governo.

GREPPI E. ringrazia dichiarando fiducia nel governo.

PRES. L'interpellanza è esaurita.

Si discutono i disegni di legge per la conversione in legge dei D. L. concernenti derivazioni di acque pubbliche.

Parla a lungo il sen. BENSA sostenendo la incostituzionalità dei decreti e risponde il min. MORTARA negando la cosa e mandando un saluto al sen. Villa che tanta parte ha preso alla compilazione dei disegni di legge.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il finanziamento all'Italia del gruppo Morgan

Roma, 29

Le trattative pel grande finanziamento che il gruppo Morgan è disposto a fare all'Italia continuano, con grande speranza di successo. Gli americani visto l'opposizione che incontrava la loro proposta di elettrificare le ferrovie italiane per mezzo di industriali americani, l'hanno abbandonata.

La cifra del finanziamento sarebbe stata fissata a sei miliardi di dollari in tre anni, per l'acquisto di materie prime negli Stati Uniti. La discussione si fa ora sul saggio di interesse che noi dobbiamo pagare per questo credito.

La questione Macchi di Cellere

Roma, 28

Possiamo annunziare che il conte Macchi di Cellere, nostro ambasciatore a Washington sarà richiamato. Il suo ritorno coinciderebbe con l'invio in America di una missione di propaganda composta da elementi tecnici e politici.

Il testo del trattato di pace distribuito alla Camera

Roma, 28.

E' stato oggi distribuito alla Camera il testo del trattato di pace tra le Potenze alleate ed associate e la Germania e quello del protocollo firmato a Versailles il 28 giugno u. s.

Trattasi di un volume in grande formato di 422 pagine, stampato a cura della presidenza della conferenza di Parigi e contiene sulla parte di sinistra il testo del trattato redatto in lingua francese e su quella di destra in lingua inglese. Il testo del protocollo è invece stampato su due colonne nella stessa pagina e contiene in quella di sinistra il testo in francese e in quella di destra il testo in inglese.

Il trattato contiene, come è noto, 440 articoli ed è diviso in 15 parti. Tanto esso quanto il protocollo sono firmati da 67 plenipotenziari. La prima firma è quella del presidente Wilson, l'ultima quella del dott. Bell ministro della guerra germanico. Mancano le firme di tre plenipotenziari e cioè di uno dei tre rappresentanti del Brasile e quelle dei due rappresentanti della Cina, i quali ultimi, come si sa, si rifiutarono di firmare il trattato. Ai volumi sono allegate quattro grandi tavole comprendenti rispettivamente: la prima i nuovi confini della Germania, la seconda tutto il territorio del bacino della Sarre, la terza il territorio di Danzica e la quarta quello dello Schleswig.

Di tali volumi sono state consegnate al Presidente della Camera quattrocento copie le quali sono state distribuite ai deputati.

A cura del Presidente della Camera sarà poi ristampato il testo da allegarsi agli atti parlamentari.

La commissione parlamentare nominata dal Presidente della Camera per l'esame del disegno di legge per l'approvazione del trattato di pace con la Germania è composta dai seguenti deputati: Agustia, Alessio, Artom, Bianchi Leonardo, Calisse, Camera, Casalini Giulio, Cocco Ortu, Colajanni, Federzoni, Gallini, Longinotti, Luzzatti Luigi, Macchi, Modigliani, Monti Guarnieri, Morelli Gualtierotti, Pavia, Pistoia, Raimondo, Reva, Romanin Jacur, Stoppato, Turati.

Il Consiglio dei Ministri

Limitazioni di treni

Roma, 28.

Stamane alle 10.30 si è riunito a palazzo Braschi il consiglio dei ministri presieduto dall'on. Nitti. Erano assenti gli on. Tittoni, Schanzer, Nava e Visocchi.

L'on. Nitti ha fatto in merito alla situazione internazionale dichiarazioni secondo le ultime notizie da Parigi.

Il consiglio ha preso in esame il piano di rapida smobilitazione che già il ministro della Guerra aveva annunziato l'altro giorno in Senato. E' ormai deciso il congedo degli ufficiali della classe 1887 e in agosto sarà iniziato il congedo degli ufficiali dell'88 e 89.

Il consiglio ha approvato inoltre tutte le limitazioni di treni per sopperire alla deficienza di carbone, deliberate nella riunione di ieri.

Per il carbone continuano le trattative e qualora fossero possibili certi accordi, in special modo con l'America, si utilizzeranno pel trasporto anche navi da guerra, qualora non bastasse il nostro naviglio mercantile.

Il consiglio ha preso quindi in esame il progetto di riforma della amministrazione della P. S. Il governo ha voluto soddisfare immediatamente i desideri di tanti funzionari.

La parte morale non si farà molto attendere e saranno sollecitamente attuati anche i provvedimenti di carattere economico e di carriera.

La questione del Carbone

Situazione migliorata

Roma, 28

Ieri l'on. Nitti riunì nel suo gabinetto i ministri Dante Ferraris, De Vito, Visocchi, i sottosegretari di Stato Conti e Cermenati, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè ed il comm. Laviosa.

Scopo della riunione fu di trattare a fondo la questione della mancanza del carbone e di studiare i rimedi rapidamente ed energicamente riparatori. Il Ministro ed i direttori competenti fecero conoscere il fabbisogno delle rispettive amministrazioni dopo di che si stabilirono le linee di condotta conformi alle necessità di garantire l'economia del carbone ed i mezzi per assicurarne la importazione alla quale si penserà di adoperare tutti i mezzi di trasporto che la marina mercantile, marina da guerra e l'amministrazione delle ferrovie potranno approntare.

Risulta che si spera di riuscire ad evitare la paralisi anche parziale delle nostre industrie e dei trasporti.

Il rimpatrio dei prigionieri di guerra

Roma, 28

Sono pressochè concluse le modalità per il ritorno dei prigionieri di guerra fatti dagli alleati nei loro paesi. Tra Francia e Germania il ritorno avverrà quasi completamente attraverso la Svizzera in poche settimane.

L'Italia deve ancora attendere la decisione pel suo confine, ma intanto viene intensificato l'invio di quelli malati o per altre ragioni speciali. Tra due mesi si calcola che nessun prigioniero di guerra sarà ancora presso gli alleati.

La situazione dello zucchero

Roma, 28.

Essendo migliorate le condizioni del nostro approvvigionamento di zucchero, non appena esaurite le attuali riserve di zucchero di Stato, si tornerà all'uso generale di quello non saccarinato. In pari tempo sarà aumentato il razionamento, ma il sistema delle tessere sarà ancora mantenuto in vigore.

Alla Conferenza di Parigi

Il blocco della Russia

I confini tedesco-polacchi

Parigi, 28

Il *Temps* dice che qualche settimana prima della firma del trattato da parte della Germania le autorità interalleate che si occupano del blocco fecero rilevare che il blocco della Russia esisteva in quanto era in vigore il blocco della Germania. Questo è stato tolto il 17 luglio corrente.

La Svezia e la Danimarca hanno già domandato agli alleati ed associati a quale trattamento erano ormai sottoposte le merci destinate alla Russia bolscevica e gli industriali svedesi hanno equipaggiato una nave carica fra l'altro di macchine agricole destinate ai bolscevichi russi e che è pronta a partire. E' quindi indispensabile, dice il *Temps*, prendere una rapida decisione. Se la proibizione di commerciare coi bolscevichi si applica ugualmente agli alleati ed ai neutri, quali misure si prenderanno per farla rispettare?

Sembra che gli alleati ed associati, soggiunge il *Temps*, siano impressionati dalla contraddizione di lasciare inviare materiale da guerra.

Il Consiglio Supremo degli alleati ha rettificato ieri la delimitazione dei territori germano polacchi in seguito ad un reclamo dei polacchi circa la parte dell'antica Polonia russa costituente il distretto di Augustow.

Gli abitanti di 298 comuni che formano un territorio dell'Ungheria, attribuito dalla conferenza all'Austria, si sono dichiarati autonomi. Questi comuni appartengono a tre dipartimenti: Wieselburg, Oedenburg e Steinamenger. Circa 150 mila degli abitanti sono di razza germanica, 70 mila sono slavi e 30 mila sono ungheresi. Questa organizzazione di comuni ha nominato un capo che è arrivato a Parigi per esprimere i voti dei concittadini che domandano di conservare provvisoriamente l'autonomia perchè temono la loro unione all'Austria. Un plebiscito sarebbe effettuato più tardi.

Il «Temps» dice che gli effettivi dati dalla «Chicago Tribune» della guardia al Reno non concordano con le cifre convenute. Finora erasi trattato di una mezza divisione britannica e mezza divisione americana, ciò che costituisce il doppio delle cifre date dalla «Chicago Tribune».

La proposta di Tittoni per regolare il caroviveri

Parigi, 28

Il *Petit Parisien* accennando ad alcuna informazioni secondo le quali l'on. Tittoni avrebbe di recente davanti al Consiglio Supremo interalleato sollevato la questione del caro viveri, afferma che realmente Tittoni ha proposto di trovare un sistema di accordo economico interalleato per l'acquisto e la ripartizione delle derrate alimentari, sistema simile a quello che funzionò durante la guerra.

Il *Petit Parisien* dichiara di appoggiare la proposta del ministro Tittoni.

Ancora il vescovo di Croazia

Un passo serbo in Vaticano

Belgrado, 28.

Un comunicato ufficiale dice:

In seguito alla nomina di Alichamovic a vescovo della Croazia fatta dalla Santa Sede senza previo accordo col Governo di Belgrado, questo ha autorizzato il suo delegato presso la Santa Sede a dichiarare amichevolmente al cardinale Gasparri che il Governo in questa questione desidera vedere la S. Sede agire di concerto con esso.

Un violento articolo editoriale della «Ryia Sha», di Zagabria, attacca con parole offensive il Papa accusandolo a proposito della nomina del vescovo di averla effettuata per umiliare, offendere danneggiare e provocare il giovane stato serbo-sloveno-croato.

Negli ambienti cattolici croati e sloveni tale linguaggio verso la più alta autorità cristiana ha destato enorme impressione ed i commenti contro il governo che avrebbe tollerato questo attacco sono in un senso tutt'altro che favorevole.

Nei giorni passati si è riunita una conferenza di vescovi di Croazia, della Slovenia e della Bosnia. Gli alti prelati partecipanti al convegno erano 12. Si dice che la riunione ha avuto luogo per discutere la situazione interna della Jugoslavia in relazione alla religione cattolica, al clero ed alla politica dello stato.

Il vescovo Bonaventura Jeglich di Lubiana finito il convegno si è recato dal principe Alessandro dal quale è stato subito ricevuto.

Una smentita ufficiale di conflitti coi serbi sulla linea d'armistizio

Roma, 28

Le notizie pubblicate da alcuni giornali, relative a scontri che sarebbero avvenuti tra italiani e jugoslavi, sono completamente false. Il Governo ha impartito disposizioni per indagare sulle origini di tali notizie e promuovere l'azione penale a carico dei propalatori di esse. Si reputa intanto opportuno mettere in guardia il pubblico contro sistemi assolutamente deplorevoli.

Carlo I. resta in Svizzera

Berna, 28.

L'Agenzia telegrafica svizzera smentisce le notizie dei giornali secondo cui l'ex imperatore Carlo andrebbe prossimamente in Inghilterra, oppure egli avrebbe inviato ai governi di Austria e Germania la domanda di autorizzazione di rientrare nel suo paese.

Il Duca d'Aosta a Roma

Roma, 28.

Questa mattina è giunto a Roma in incognito il Duca d'Aosta.

Fra alleati

L'anniversario della seconda Marna

Commemorazione italo-franco-inglese

Epernay, 28.

E' stato celebrato l'anniversario della seconda battaglia della Marna. Oltre al generale Berthelot erano presenti il generale Brancaccio e il colonnello Hellie Revans in ricordo della parte avuta dalle truppe italiane e britanniche nei combattenti svoltisi nel luglio 1918.

Dopo un ricevimento al palazzo di città, Nail, che rappresentava il Governo, il generale Brancaccio e il colonnello Hellie Revans si sono recati al cimitero ove hanno deposto corone sulle tombe dei caduti. Nail ha poi consegnato i gagliardetti offerti dal municipio alle unità francesi, italiane e britanniche le quali con la loro eroica resistenza contribuirono alla vittoria definitiva.

La musica ha suonato gli inni nazionali; dei tre paesi alleati, la popolazione ha acclamato con eguale ardore le truppe francesi, italiane ed inglesi delle quali il sindaco ha intessuto l'elogio.

Nail ha salutato la delegazione italiana e britannica ed ha detto di inchinarsi dinanzi al valore degli eserciti alleati proclamato dal mondo intero.

Il generale Brancaccio ha inneggiato ai vincoli unenti l'Italia e la Francia. Come pegno della fraterna amicizia dei due popoli, il generale ha consegnato la croce di guerra italiana alla città di Eperny ed ha rimesso al sindaco e al sottoprefetto le insegne di commendatore della corona d'Italia.

Ha poi avuto luogo al municipio un pranzo nel quale Nail ha brindato in onore dei soldati francesi ed ha salutato l'Italia che le tradizioni e le aspirazioni comuni avvicinaro sempre più alla Francia e la Gran Bretagna alla quale tanto deve la civiltà. Nel pomeriggio ha avuto luogo una visita ai campi di battaglia.

Il saluto del generale Diaz alle truppe francesi d'Italia

Parigi, 28

Il generale Diaz in occasione del rimpatrio delle truppe francesi dall'Italia ha inviato al generale Crefy loro comandante, la seguente lettera:

«Vi prego di voler porgere alle truppe della brigata mista rappresentante delle gloriose divisioni venute sul nostro fronte il saluto che loro rivolgo a nome dell'Esercito Italiano. Le truppe francesi in Italia adempirono magnificamente il loro compito in intima comunione di fede e di azione con le truppe italiane. Le colline contese dell'altipiano di Asiago ed i campi di battaglia del Veneto furono testimoni del valore e della abnegazione dei soldati francesi. Durante le lotte ardenti si è rinsaldata la forza degli ideali di libertà e di giustizia che francesi ed italiani combattendo a fianco a fianco avevano già difeso quando l'Italia conquistò con le armi la sua indipendenza. Il sangue che è stato nuovamente versato tra dei soldati delle due nazioni durante le battaglie che hanno condotto l'Italia alla vittoria, costituirà per l'avvenire un vincolo fraterno e indissolubile.

«Il saluto che l'Esercito Italiano invia ai valorosi compagni d'arme francesi vuol essere una nuova e sincera affermazione di amicizia, ed è rivolto con la certezza che le sue nazioni sorelle sul campo di battaglia saranno egualmente unite nelle opere della pace.»

Dopo le feste di Bruxelles

Tra Re Alberto e Re Vittorio

Bruxelles, 28.

Il Re Alberto inviò al Re d'Italia il seguente telegramma:

«Ringrazio V. M. di aver permesso che i suoi valorosi soldati partecipassero alla rivista del 22 luglio: il popolo belga è stato felice acclamandoli, di testimoniare alla nobile Italia la sua ammirazione e la sua amicizia.

Il Re Vittorio Emanuele ha così risposto:

«Sono profondamente commosso della accoglienza che il popolo belga ha fatto ai soldati italiani che hanno avuto l'onore di essere passati in rivista da V. M. La ringrazio sinceramente, lieto di vedere in questa manifestazione una novella prova dei legami di simpatia che uniscono i nostri due paesi.

La festa della vittoria celebrata dagli italiani a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 28.

Ad iniziativa del comitato argentino è stata solennizzata la vittoria degli alleati con un banchetto ed una sfilata di reduci dalla guerra, alla quale hanno partecipato un migliaio di italiani nelle loro uniformi.

Le signore recavano fiori ai soldati.

Un telegramma inviato al Re Vittorio Emanuele III è stato vivamente acclamato.

La città era tutta imbandierata e alla sera sfarzosamente illuminata.

La nostra aviazione in Turchia

La relazione dell'on. Sforza

Roma, 28

L'on. Sforza, sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, ha ultimato in questi giorni la relazione sulla nostra aviazione in Turchia per la quale egli era stato inviato a Costantinopoli, nella qualità di commissario generale.

Fra giorni questa relazione sarà presentata all'on. Conti. I nostri aviatori hanno reso eccellenti servigi postali e per passeggeri tra Pera e Stambul, che hanno suscitato l'entusiasmo dei cittadini i quali circondano di ogni cortesia gli aviatori italiani, ammettendoli, unici fra gli stranieri, nelle loro abitazioni.

E' stato anche iniziato qualche servizio postale tra Gallipoli e Costantinopoli. Le autorità ottomane hanno visto per la prima volta attuato un viaggio così importante.

Le finanze della Germania

Al 2 gennaio p. p. le obbligazioni del debito di Guerra della Germania erano quotate a 90.5 per cento; i buoni del tesoro 5 per cento a 97.5. Al 28 giugno le obbligazioni segnavano un corso di 75.75 ed i buoni del tesoro di 97.5. Il 7 luglio le obbligazioni erano a 80, i buoni del tesoro a 96.5 e al 16 luglio le obbligazioni erano quotate a 84.25 e i buoni del tesoro a 99.5.

Le obbligazioni avevano segnato poco prima del 26 giugno il corso di 74.

Alla depressione è dunque seguito un forte rialzo. A quali fattori è dovuto questo cambiamento? I capitalisti prevedono che colla confisca di una parte ragguardevole della sostanza, i prestiti di guerra subiranno una considerevole diminuzione e per questo fatto le obbligazioni aumenteranno di valore. Inoltre i possessori di obbligazioni di guerra e di buoni del tesoro godono di alcuni vantaggi per il pagamento della quota della sostanza che sarà confiscata e delle imposte in genere. Ma in questo rialzo del corso dei prestiti di guerra germanici vi è sopratutto la rivelazione di una forte dose di ottimismo e di una piena fiducia nell'avvenire economico della nazione.

Aggiungiamo subito che l'on. Erzberger ministro delle finanze ha fatto all'Assemblea nazionale delle dichiarazioni che lasciavano prevedere, è vero, gli aggravi pesantissimi che colpiranno nell'avvenire i contribuenti, ma egli aggiunse che la Germania pagherà integralmente tutti i suoi prestiti di guerra e che manterrà intatta la sua compagine economica. Il Governo non ricorrerà a nessuna misura atta ad affievolire il buon credito della Germania all'estero. Queste dichiarazioni del ministro spiegano l'ottimismo e la fiducia addimostrati dal pubblico germanico.

Ma lui, l'on. ministro delle finanze, non ha forse peccato di soverchio ottimismo?

Nel 1913 le spese ordinarie dell'impero tedesco ascesero a 2.6 miliardi di marchi. Secondo il ministro Erzberger le spese dell'impero ascenderanno ora, in tempo di pace a 17.5 miliardi. Questo preventivo non è concepito largamente e non basterà a far fronte alle spese effettive. I debiti di guerra consolidati ascendono a 98 miliardi di marchi; quelli fluttuanti a 72 miliardi (tale era la cifra riconosciuta al 30 giugno p. p.). Complessivamente si hanno quindi 170 miliardi. Ma i debiti della Germania continuano ad aumentare: nel secondo trimestre del corrente anno sono aumentati di 9 miliardi ed è prevedibile che nel secondo semestre aumenteranno di altri 15 a 20 miliardi ed alla fine del corrente esercizio il debito di guerra della Germania sarà di 200 miliardi di marchi. Il servizio interessi di questo debito soltanto, richiederà una somma annuale di 11 miliardi bisogna aggiungere 4 miliardi e mezzo per le pensioni agli invalidi di guerra, agli orfani e alle vedove. Queste due poste rappresentano dunque una somma complessiva di 15 miliardi e mezzo all'uscita. E' lecito domandarsi se l'on. Erzberger non ha commesso un errore fissando il totale delle uscite a 17.5 miliardi. Saremo molto più vicini al vero portandolo a 20 miliardi. Nella situazione finanziaria della Germania i dati cambiano continuamente e le spese aumentano con un crescendo che oltrepassa le previsioni anche degli economisti più prudenti: alla distanza di pochi mesi i calcoli sono da rifarsi. Poco tempo fa il Dernburg aveva calcolato a 12 miliardi le uscite del nuovo bilancio dell'impero; il ministro Erzberger è salito a 17.5 miliardi ed è già sotto il vero. L'on. Hellferich, già ministro delle finanze, in un suo recentissimo articolo pubblicato nella *Kreuzzeitung* fa salire l'importo complessivo delle uscite alla bagatella di 42 miliardi di marchi.

Non sarà possibile al Governo tedesco di stabilire il suo bilancio annuale con una somma complessiva di uscite inferiore ai 20 miliardi di marchi. A questo bilancio interno bisogna aggiungere la spesa annuale per la ricostituzione del Belgio e del nord della Francia e per la indennità di guerra agli Alleati. A quanto ascenderanno queste due poste? a 10, a 12 miliardi all'anno? Forse di più. E allora si arriva ad un bilancio di 30 a 35 miliardi e se si aggiungono le spese dei singoli stati confederati preventivati in 8 miliardi, si giunge precisamente a quella somma complessiva di 42 miliardi accennata dall'ex ministro Hellferich. Prima della guerra gli introiti annuali complessivi della Germania erano calcolati ad una somma di 40 miliardi. Se quel calcolo fosse vero, la Germania dovrebbe dedicare tutto il suo introito per far fronte agli impegni dello Stato.

Sta bene che vi saranno le confische parziali sugli aumenti di sostanza avvenuti durante la guerra e sulla sostanza in genere; è previsto che questa misura darà un introito da 80 a 90 miliardi di marchi ciò che recherà una diminuzione di 5 miliardi per il servizio degli interessi annuali. Occorreranno però sempre da 27 a 30 miliardi. E dove si potranno trovare?

Prima della guerra le entrate ordinarie ascendevano a 2.5 miliardi di marchi. Le nuove imposte create dopo il 1914 dànno un reddito di 4 miliardi; con l'applicazione dei nuovi progetti fiscali che si trovano sul tappeto dell'assemblea nazionale si otterrà un nuovo gettito d'imposte per oltre un miliardo e 200 mila franchi, altri 2.5 miliardi saranno dati dalla legge che impone una tassa del 10 per cento sui tagliandi (non però ancora accettata dall'assemblea nazionale).

Sono complessivamente 11 miliardi. Bisognerà provvedere ancora da 16 a 17 miliardi di marchi. Una parte delle spese di ricostituzione del Belgio e del nord della Francia nonchè delle indennità di guerra potranno essere date dalla Germania in natura (mano d'opera, carbone, legname, potassa, ecc.). Queste materie gregge dovrebbero essere fornite dal Governo tedesco il quale potrà averle dai produttori e pagarle mediante prestiti interni più o meno forzosi. Ma resteranno pur sempre da pagare 8-10 miliardi in contanti. Il ministro Erzberger annunciò all'assemblea nazionale che avrebbe coperto il disavanzo del bilancio mediante nuove leggi fiscali. La potenzialità tributaria della Germania non è poi illimitata ed è lecito dubitare che il popolo tedesco possa pagare dei contributi così terribilmente gravosi senza che la sua vita economica ne venga scossa.

Resta alla Germania un'ultima risorsa: la sua emigrazione.

Un dispaccio giunto oggi in questa città annuncia che una commissione di periti tedeschi si è recata nel Brasile e di là proseguirà per l'Argentina onde studiarvi le possibilità di trovarvi impiego per 5 milioni di lavoratori tedeschi destinati ad emigrare. Ora sappiamo per esperienza quale concorso considerevolissimo l'emigrazione italiana reca alla vita economica del paese. E' fuori di dubbio che se la Germania avesse da organizzare su vastissima scala l'emigrazione di un forte contingente dei suoi lavoratori lo Stato ne potrebbe trarre degli introiti considerevolissimi. Comunque sia, vi sarebbero parecchi miliardi che dall'estero affluirebbero alla Germania. E questa nuova risorsa potrebbe avere una influenza favorevolissima anche sul bilancio dello Stato.

EMILIO COLOMBI

Italia e Czeco-Slovacchia

Trieste, 28.

Da un giornalista boemo, che è stato per molti anni corrispondente politico da Praga di grandi giornali europei, e che è venuto in questi giorni a Trieste incaricato di apposita missione dal suo Governo, ho potuto avere ieri sera brevissime notizie sulla situazione della Czeco Slovacchia nei rapporti con l'Italia e le altre potenze dell'Intesa.

Il nostro collega, che è legato dai vincoli della più fraterna amicizia con più d'uno dei nostri uomini politici, mi ha autorizzato a riferirvi quanto mi ha detto, pregandomi solo, per ovvii motivi, a tacere il suo nome.

Premesso ciò, gli apprezzamenti fatti si possono così riassumere: illimitata fiducia nell'avvenire politico ed economico dell'Italia, sincero rincrescimento per il fatto che l'Italia, dopo l'armistizio abbia notevolmente perduto terreno nei suoi rapporti politici con la Czeco Slovacchia.

La verità è questa, ed è vano dissimularla o tacerla. Mentre da parte delle altre Nazioni dell'Intesa, specialmente della Francia, si lavora a più non posso allo scopo d'intensificare i legami di interesse con la giovanissima Repubblica, noi italiani non abbiamo saputo profittare della magnifica posizione politica e morale in cui la vittoriosa fine della guerra ci aveva messo. E abbiamo fatto le nostre cose con spirito gretto di piccineria e di misoneismo, che si rivela anche dopo brevissima permanenza a Praga.

Come personale ricordo vi aggiungerò, ad esempio, che nessuna Nazione d'Europa ha la sede della sua Rappresentanza in una via così recondita e affatto frequentata e in un locale ove si accede per una scala di legno, come l'Italia...

— Non è affatto vero — mi assicurava il collega boemo — che siano cessate o diminuite nell'opinione pubblica le simpatie e l'ammirazione per l'esercito italiano. Gli ufficiali italiani sono sempre ricordati dai czeco-slovacchi, essi erano riusciti ad affratellarsi e non soltanto con i legionari, e se un appunto ad essi potè essere mosso, è stato quello di avere preteso la stretta osservanza di una severa disciplina nel contegno delle truppe. Per altro il Generale Piccione e tutti gli altri Ufficiali italiani sono ancor oggi con affetto e devozione ricordati, e vi assicuro che le dichiarazioni fatte tempo addietro in proposito e in modo ufficiale da Benès rispondono alla realtà dei nostri sentimenti.

— Come spiegate allora le speciali simpatie esistenti tra Czeco Slovacchia e Jugoslavia, che hanno tutta l'apparenza di un'alleanza? — domandai.

— Per rispondere esaurientemente a questa vostra domanda che pienamente giustifico, occorre ricordarvi anzitutto brevemente le rivendicazioni territoriali della Repubblica czeco-slovacca presentate alla Conferenza della Pace. La classificazione di essa è stata più volte fatta dalla stampa italiana, ma conviene accennarla a sommi capi. Assieme alla riunione dei tre antichi paesi della Corona di Boemia, (Boemia, Moravia e Slesia), alla rettifica delle frontiere della Boemia, della Moravia e della Slesia a carico della Germania e dell'Austria, alla rivendicazione della Slovacchia, separata da secoli dai Czechi, in base al principio dell'autodecisione dei popoli, e al problema dei Ruteni d'Ungheria e della internazionalizzazione di alcune vie di comunicazioni, noi abbiamo un altro gravissimo ed importante problema da risolvere: quello del cosidetto *Corridoio territoriale* che dovrebbe unire i paesi czechi ai paesi jugoslavi.

Ora per metter fine ai vecchi sistemi politici dell'Europa centrale, che Tedeschi e Magiari avevano imposto, occorre separare appunto i Tedeschi e i Magiari, i due oppressori dell'ieri, stabilendo un contatto tra Czeco Slovacchi ed Jugoslavi, contatto che è nelle tradizioni e nella storia.

Ora la Czeco Slovacchia ha cercato di raggiungere l'accordo con la Jugoslavia e con le potenze dell'Intesa, riuscendovi in parte, soltanto la Francia, oltre s'intende la Jugoslavia ha mostrato di aderire all'idea del corridoio, che pur essendo contrario al principio di nazionalità, sarebbe servito a provocare strette relazioni economiche tra Czeco Slovacchi ed Jugoslavi non solo, ma a preparare una solida base a relazioni tra Czeco Slovacchi ed Italiani. Noi avremmo desiderato dall'Italia minori preoccupazioni per gli antagonismi che il desiderato assestamento territoriale avrebbe eventualmente suscitato, e un più schietto consentimento di simpatia in questo come negli altri nostri problemi. Invece....

Lasciando il collega nelle sue nostalgiche riflessioni, ho voluto chiedergli in ultimo quanto di vero fosse nella versione data da un giornale austriaco alla morte del Ministro della Guerra czeco Stefanak.

Il *Wiener Zeitung* giorni addietro aveva riferito che il detto Ministro era stato ucciso dai soldati czeco slovacchi, mentre si trovava in un aeroplano dal quale sventolavano bandiere italiane.

L'identità dei colori nazionali italiani e ungheresi aveva causato l'equivoco nei soldati, che ritenendo trattarsi di velivolo magiaro facente a scopo di spionaggio delle evoluzioni su Presburgo, cominciarono a far fuoco contro di esso. L'aeroplano precipitò e tutti i passeggieri, secondo il giornale di Vienna, rimasero morti.

Orbene detta versione è smentita, assolutamente. E di conseguenza non sono affatto vere le spiegazioni che il nostro Governo avrebbe richiesto a mezzo di Praga sull'incidente occorso all'aeroplano italiano pilotato da Stefanak, raccolte dalla solita stampa tendenziosa e bugiarda.

IGNAZIO DOMINO.

Il 252. fanteria si scioglie

Treviso, 28

Il glorioso 252 regg. fanteria che prestava servizio nella guarnigione di Treviso, dal marzo scorso, col 31 corr. si scioglie.

Il reggimento venne formato nel 1917 ed ha preso parte con valore ai fatti d'arme dei due ultimi anni di guerra: sul Karso, a Castagnavizza, a Dosso Faiti, partecipò brillantemente alle azioni offensive del maggio e dell'agosto di quell'anno.

Dopo Caporetto venne inviato sul M. Grappa prendendo viva parte a tutti i combattimenti fino all'ottobre 1918, movendo poscia alla gloriosa avanzata entrando primo in Fonzaso.

La bandiera del valoroso reggimento venne proposta per la medaglia d'argento.

Festa patriottica alpinistica sul monte Maggiore di Fiume

Il rifugio Elena d'Aosta

Fiume, 28.

Ieri, allo spuntar del giorno, seguì sulla vetta del Monte Maggiore il convegno alpinistico indetto dalla sezione fiumana del Club Alpino Italiano in occasione della inaugurazione del nuovo vessillo alpino della sezione di Fiume, regalato dalle signore milanesi.

Oltre seicento alpinisti, fra cui molte signore e signorine, ascesero la montagna: il primo bacio del sole salutò il nuovo vessillo fra entusiastiche e interminabili grida di evviva all'Italia.

Centinaia di alpinisti convennero alla festa fraterna da Trieste, Gorizia, Milano, Padova, Istria. Il nostro Club Alpino era al completo.

La Società Alpina delle Giulie mandò circa un centinaio dei suoi soci. Alla cerimonia della inaugurazione parlarono il presidente del nostro Club Alpino, il presidente della sezione di Milano ing Carlo Negel, i rappresentanti di Trieste e Gorizia.

Fu una festa di irrompente e commovente italianità, dinanzi al magnifico Quarnero, in vista di Fiume non ancora redenta.

Le squadre alpine, discese dalla vetta al suono di inni patriottici dalla banda del presidio che volle pure salire alla vetta, sostarono nel vasto rifugio tutto imbandierato, ove a mezzogiorno seguì il ribattesimo del rifugio nel nome della Duchessa Elena d'Aosta.

Sino ad ieri quel rifugio portava il nome della Arciduchessa Stefania.

Alla cerimonia del battesimo intervennero il generale Gandolfo comandante il 26.o Corpo d'armata, il generale Grazioli colla consorte, l'ammiraglio Frank il dr. Vio sindaco di Fiume, vari nostri ufficiali, alcuni volontari di Volosca e Laurana nei loro pittoreschi costumi.

Dopo il discorso del presidente del Club Alpino fiumano Guido De Poli parlò il generale Gandolfo, tenendo un discorso altamente patriottico fra entusiastiche grida di W l'Esercito! W il Re! W la Duchessa d'Aosta!

Parlò per ultimo il sindaco di Fiume accentuando che qualunque possa essere il destino di Fiume, che i saggi di Parigi oggi stanno ritoccando, una cosa sola non stà in loro potere, cioè quella di mutare o sopprimere l'anima di Fiume italiana.

Fu servito un verbouth.

Dopo la bella cerimonia i generali vennero accompagnati alle loro automobili dalla folla che aclamava all'esercito, al Re, ai generali Gandolfo e Grazioli.

Gli alpinisti discesero ad Abbazia, dove al Grande Albergo fu servito un pranzo.

Reduci della zona operante ricevuti dal min. Da Como

Roma, 28

Una commissione dell'associazione nazionale reduci dalla zona operante, è stata ricevuta dal Ministro della Guerra e dai Ministri delle pensioni e dei trasporti.

Il Ministro delle pensioni on. Da Como ha dato assicurazioni per quanto riguarda provvedimenti di indole economica e terapeutica per i malati e circa nuovi accertamenti sanitari per i riformati dal servizio militare in conseguenza di malattie non ancora riconosciute come contratte in servizio.

Il Ministro della Guerra generale Albricci avrebbe promesso disposizioni per l'estensione del premio di smobilitazione, del beneficio delle polizze e del pacco vestiario a tutti i combattenti dando inoltre assicurazioni sul suo interessamento circa i desiderata degli ex prigionieri ed esprimendo il suo parere favorevole alla richiesta di un premio di congedo ai combattenti.

Il Ministro dei trasporti on. De Vito, dichiarò che sono in corso dei provvedimenti relativi al trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra e per quanto riguarda i ferrovieri reduci, si dichiarò favorevole all'accettazione di tutti i desiderata parte dei quali avranno immediata attuazione.

Il congedamento della classe 1890

Roma, 28

Una dispensa del *Giornale Militare Ufficiale*, pubblica la seguente circolare:

Il Ministero della Guerra ha determinato che il giorno 5 agosto p. v. siano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa (compresi i sottufficiali) della classe 1890 nonchè dei militari nati nell'anno 1896 ma arruolati in leve posteriori che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare N. 42 *Giornale Militare* c. a.

Il licenziamento dovrà essere effettuato seguendo le norme della circolare N. 335 del *Giornale Militare* c. a. emanate per l'invio in licenza illimitata della classe 1888.

Varie da Roma

Roma, 28

A datare dal 15 corr. l'on. sen. Conti sottosegretario di Stato per la liquidazione dei servizi delle armi, dell'aeronautica e delle munizioni ha soppresso l'ufficio invenzioni e ricerche. In seguito a ciò il servizio concernente il permesso di esportazioni di brevetti prima di competenza del predetto ufficio passerà al Ministero della guerra.

S. M. il Re, che si trovava fra le nostre truppe lungo le linee di armistizio nei giorni del terremoto in Toscana, ha fatto rimettere al Presidente del Consiglio lire 30.000 in favore dei danneggiati.

Sono in circolazione molti francobolli postali falsi. Il pubblico stia bene in guardia. Sono per lo più da 10 centesimi ed hanno un colore meno marcato e la perforatura meno precisa.

Due vari a Taranto

Taranto, 28.

Con intervento del comandante della piazza marittima vice ammiraglio Acton, di molte autorità civili e militari, e di immenso pubblico, nel locale cantiere navale Franco-Tosi hanno avuto luogo i vari del rimorchiatore «B. D. 39» e del piroscafo «Castelporziano» della società Lloyd Sabaudo.

La benedizione è stata impartita da mons. Mazzella: sono state madrine del rimorchiatore la baronessa Acton e del «Castelporziano» la signora Tosi.

Il piroscafo «Castelporziano» della portata di 8500 tonnellate è il primo grandioso piroscafo varatosi nelle Puglie.

La questione del vettovagliamento nell'Austria tedesca

Trieste, 28.

Nessuna questione interessa i circoli dirigenti dell'Austria Tedesca più di quella del vettovagliamento, che continua a manifestarsi in tutta la sua gravità, e sulla quale spigolo qualche notizia dalla stampa viennese.

Giorni addietro una delegazione dei consigli degli operai dell'Austria Tedesca ha avuto una conferenza con il dott. Löwenfeld, segretario di Stato per gli approvvigionamenti.

La *Neue Freie Presse* riferisce largamente su questo colloquio nel quale fu esaminata ancora una volta sotto ogni punto di vista la situazione alimentare dell'Austria Tedesca, ed esprime la speranza che ha il Governo di ottenere su tale questione di così grande importanza per il paese la collaborazione sincera delle organizzazioni degli operai e dei contadini.

Solo con l'accordo di tutte le correnti dell'opinione pubblica sarà possibile sperare una regolarità nel funzionamento dei servizi.

«L'Austria Tedesca — ha detto Löwenfeld — con il suo raccolto potrà mantenersi tutto al più tre o quattro mesi. La Intesa le ha accordato già un credito di 48 milioni di dollari, senza bisogno di garanzie. Il credito è già quasi esaurito e non esiste la possibilità di ottenerne degli altri prima della conclusione della pace. E' così che si spiega la diminuzione dei rifornimenti dell'Intesa avvenuta in queste ultime settimane.

All'obbiezione fattagli che istituendo la libertà del commercio potrebbero intensificarsi i rifornimenti, il Segretario di Stato ha risposto che il libero commercio è un'ottima idea, ma per il suo successo occorrono grandi crediti che invece non si hanno per ora.

I singoli commercianti possono procacciarsi quantità di viveri, ma chi assicura che queste possano bastare?

Löwenfeld ha poi negata la possibilità per i commercianti di vendere a miglior prezzo che non lo Stato, per la considerazione che lo Stato si addossa il rischio per le differenze della valuta che i privati invece caricherebbero sui consumatori, e ha citato l'esempio delle farine per la cui vendita lo Stato rimette grosse somme.

La conferenza dei rappresentanti degli operai con l'autorevole membro del Governo non ha però eliminato — nè poteva essere diversamente — le apprensioni e le polemiche negli ambienti proletari e nei giornali.

Generalmente la stampa viennese insiste per l'abolizione di tutte quelle restrizioni create dall'economia di guerra e che minacciano di continuare ad esistere ancora per molto tempo.

Il *Neue Wiener Tagblatt* segnala alla attenzione di tutti — governanti e masse popolari — un pericolo che occorre scongiurare, mentre si è in tempo, e cioè la possibilità di danneggiare la produzione interna aprendo senz'altro i confini all'importazione di tutte le merci.

Nel suo articolo accenna al traffico vivissimo, che va sempre più intensificandosi, tra l'Austria Tedesca e l'Italia, e da esso spera molto nell'interesse dei due Stati.

Previsioni pessimiste vengono invece fatte da altri giornali di minore importanza: così ad esempio il periodico *Der Montag* vede la causa di ogni male e della imminente fame di Vienna nelle restrizioni al commercio libero, e nel fatto che non viene sfruttato quel grandioso emporio di viveri provenienti dai paesi dell'Intesa, che è Trieste.

Altri mettono in evidenza l'antagonismo esistente tra Vienna e le provincie; ma in generale si esprime la fiducia nei provvedimenti che continuerà a prendere il Governo e negli accordi che saranno stipulati fra i diversi Stati, vecchi e nuovi amici dell'Austria Tedesca.

IGNAZIO DOMINO.

Parziale ripresa di lavoro nelle miniere inglesi

Londra, 28.

A Leigh Lancashire 10.000 minatori della regione hanno ripreso il lavoro stamattina lasciando alla confederazione dei minatori la cura di regolare i punti in contestazione.

Nella contea di Yorks il capo dei minatori Smith ha dichiarato che gli operai non riprenderanno il lavoro fino a che gli industriali non formuleranno proposte relative a tutte le questioni in discussione e non soltanto a quella delle tariffe per il lavoro a cottimo.

Per la rinascita della Venezia

Il nuovo Ministro delle Terre Liberate è nel Veneto per informarsi della lagrimevole situazione dei nostri paesi. Conviene ripetere a lui quello che S. E. Fradeletto sapeva già in parte o aveva appreso nelle frequenti e lunghe sue gite.

Ricordiamogli che i veneziani dall'ultima invasione colerica e più, naturalmente, dopo lo scoppio della guerra vedevano languire, decadere, precipitare le loro aziende, scemare le proprie clientele o sparire; diminuire anzi molto spesso estinguersi il valore delle loro proprietà mentre col decorrere del tempo si consumavano i loro risparmi e aumentavano d'altra parte per l'accumularsi degli interessi i loro debiti.

La città nostra per un anno fu quasi morta: difatti, giova ripeterlo ancora una volta, fu ridotta a un quarto, a 40 mila abitanti.

Alla resurrezione di essa tende un triplice ordine di provvedimenti.

Da una parte c'è il progetto presentato dal Comune di Venezia al Governo del Re contenente una serie di proposte che tutti ormai conoscono: non sarà male però riassumerle perchè siano presentati al nuovo Ministro:

Zone da destinarsi a stabilimenti per il commercio e per l'industria.

Costruzione di un avamporto marittimo fluviale agli Alberoni.

Esenzione dai dazi doganali per i materiali da costruzioni, le macchine e tutto quanto potrà occorrere al primo impianto, alla ricostituzione o all'ampliamento di edifici d'ogni specie o di aziende commerciali e di stabilimenti industriali nel termine di dieci anni.

Alle aziende commerciali ed a tutti gli stabilimenti per l'industria ecc. che si ristabiliscano o si formino con nuovi impianti, applicazione delle disposizioni degli articoli 12 e 13 della Legge del 1914 per il risorgimento economico della città di Napoli.

Trasporto gratuito degli stabilimenti industriali già esistenti il 30 ottobre 1917 e sulati per ragione di guerra.

Condono di tasse e di imposte fino a un anno dopo la firma del trattato di pace, annullamento degli aumenti del reddito di fabbricati destinati all'affitto derivanti da revisioni parziali.

Destinazione del nostro glorioso Arsenale, in quanto non sia impegnato per la Marina da Guerra, a costruzione di vapori mercantili.

Dichiarazione di pubblica utilità ed applicabilità della Legge dell'85 sul risanamento della città di Napoli alle opere da compiersi dal Comune di Venezia, da opere pie, dagli Enti Autonomi pubblici e dalle Aziende Comunali, entro 20 anni per i servizi pubblici, per il Porto, per la congiunzione delle varie parti della città, per le case popolari, per la costituzione di Istituti di Istruzione e di Sanità.

Imposizione in favore del Comune di una tassa speciale su ogni tonnellata di merce caricata o scaricata negli scali di Venezia.

Cessione preferenziale al Comune dei beni di ogni genere posseduti dallo Stato e che saranno alienati in seguito alla cessazione delle ostilità.

Concessione gratuita e perpetua al Comune di Venezia, da solo o associato con altri Enti Regionali della facoltà di derivazione d'acqua da fiumi della Venezia per produrre energia elettrica per usi pubblici e privati.

Istituzione a Venezia di una R. Scuola Navale Superiore, di una R. Scuola Professionale per il Lavoro, di una R. Stazione Sperimentale per l'Industria del Vetro.

Alla Esposizione Internazionale Biennale d'Arte della città di Venezia un contributo governativo di L. 200.000 per ogni biennio.

Passaggio in proprietà del Comune di Venezia del Palazzo Ducale e delle Prigioni.

Prestito al Comune del capitale per la estinzione dei debiti preesistenti, per l'esecuzione di opere pubbliche per le inondazioni e il riordinamento di pubblici servizi ecc. fino ad un massimo di 200 milioni.

Concessione al Comune dei fondi necessari per completare la mancanza di entrate e per supplire all'eccedenza di spese fino a quando le condizioni del bilancio comunale non sieno ritornate normali.

Ma non basta pensare e provvedere al Comune: bisogna penetrarsi della condizione delle Aziende private. Fino ad oggi, fu già osservato, i cittadini non mostrano di preoccuparsene di soverchio. La moratoria per le cambiali, l'acquiescenza dei creditori per altri titoli, forzata o spontanea, fa sì che quasi nessuno pensi al quarto d'ora di Rabelais.

La *Gazzetta*, sino dal 19 settembre dell'anno scorso accennava, con parole di elogio, ripetute poi da larga parte della stampa italiana, ad un progetto di cui riproduciamo le disposizioni principali:

a) I cittadini italiani, privati, ditte od enti che avevano, all'epoca della dichiarazione della guerra, la abituale residenza nei Comuni poi occupati dal nemico e in quelli dei territori di cui il D. L. 22 nov. 1917 N. 1881 e il D. del giorno successivo del Guardasigilli, possono liberarsi dai debiti civili e commerciali eccedenti il valore dei beni immobili e mobili da loro posseduti cedendoli ai propri creditori od offrendo di pagarne il valore nei modi, nei termini e con le speciali cautele stabilite concretamente nel progetto.

I debitori potranno in ambedue i casi ritenere senza obbligo di compenso le vesti, le masserizie, i mobili necessari a loro e alle loro famiglie, i libri, gli strumenti, le macchine, ed altri oggetti necessari per lo esercizio della professione e dell'arte loro.

b) Le questioni che insorgessero fra il debitore e i creditori saranno devolute alla decisione non soggetta a reclamo di una Commissione Arbitramentale da radunarsi in ogni città sede di Tribunale.

c) Quando il debitore abbia fatto la cessione dei propri beni od abbia stipulato la ritenzione dei medesimi al prezzo, nei modi, nei termini e con le cautele convenute con i creditori o determinate dalla Commissione Arbitramentale, resta senz'altro liberato da qualunque altra obbligazione verso i creditori portati o non portati in bilancio, e i suoi immobili rimangono liberati dalle ipoteche relative ai crediti che non possono essere soddisfatti sul prezzo concordato coi creditori o determinato dalla Commissione Arbitramentale.

E' ottimo consiglio, scriveva la Giunta Comunale di Treviso in proposito, gettare le basi per una rapida e radicale ricostruzione delle private economie liberando creditori e debitori dalle faraggi-nose pastoie delle esecuzioni forzose mercè un bene inteso arbitrato che in effetto solleverà lo spirito di entrambi bandendo le preoccupazioni inceppanti il libero lavoro e l'incertezza della realizzazione del capitale.

In caso contrario, fu già parecchie volte rilevato, la pace all'estero segnerebbe lo scoppio di una lotta giudiziaria generale nel Veneto, la irruzione di fallimenti, di esecuzioni immobiliari e mobiliari.

*

Un'altra grave questione, che si connette in parte con la precedente, fu sollevata nella *Gazzetta* del 15 marzo p. p. e riguarda la liquidazione degli interessi sui debiti. Si notava che il pagamento delle pigioni era in parte cessato, in parte ridotto alla misura del 50 per cento. Si trovava ingiusto che le conseguenze della guerra dovessero restare tutte a carico dei proprietari di case senza alcun aggravio dei creditori. La osservazione potrebbe e dovrebbe estendersi ad ogni altro genere di debiti.

La vita economica delle nostre disgraziate provincie fu interamente sospesa per un anno dopo il disastro di Caporetto; era ridotta già da prima e continua ad essere limitata anche adesso. Perchè tutto il peso delle conseguenze della guerra dovrebbe aggravare i debitori mentre i creditori conserverebbero il diritto non solo al capitale ma a *tutti* gli interessi? I creditori per mutui che sono dalla Legge sull'Imposta di Ricchezza Mobile tassati senza alcuna detrazione, perchè difatti meritano meno riguardi di chi lavora e di chi traffica, perchè dovrebbero rimanere esenti da ogni conseguenza del disastro mondiale? Parrebbe equo che dovessero rinunciare o totalmente o parzialmente agli interessi a seconda e in proporzione del tempo che cessava o rallentava la vita economica del paese.

Gli istituti di credito che mostrano tanta fiducia nel risorgimento dei nostri paesi o assorbendo Banche preesistenti o piantando, in qua e in là, succursali ed agenzie, avrebbero un bene inteso interesse a liquidare il passato per spianare la via a un sicuro e tranquillo avvenire. Ricordiamo la domanda del De Verville nel «Moyen de parvenir»:

«Mais dì: quoi sont composées les affaires du monde?»

e la risposta:

«Du bien d'autrui.»

Prendiamo la risposta in senso ottimista e speriamo che gli Istituti riconoscano il proprio vero tornaconto e non si oppongano all'attuazione dei provvedimenti che l'interesse generale impone.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 MARTEDI' (210-155) — Santa Marta. *Sorella di Maria Maddalena. Gesù le risuscitò il fratello Lazzaro dal sepolcro. Morì l'anno 84.*

SOLE: Leva alle 5.52; tramonta alle 20.40
LUNA: Leva alle 8.28; tramonta alle 20.31
Temperatura: Massima 24.8; minima 17.2.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più con 39 alle 23.5 del 27 e dil minimo livello di meno con 60 alle 5.20 del giorno 28.
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 761 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

30 MERCOLEDI' (211-154): S. Fantino.
SOLE: Leva alle 5.53; tramonta alle 20.39.
LUNA: Leva alle 9.35; tramonta alle 21.57 — L. N. il 27; P. Q. il 2.

Echi delle onoranze al Duca d'Aosta

Nel resoconto dato ieri delle solenni cerimonie svoltesi in Piazza San Marco in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta sono stati omessi i nomi della contessa Miari, dama di Palazzo di S. M. la Regina Elena, e quelli degli assessori comm. Gerioni e Parisi, e del prof. Pier Liberale Rambaldi.

S. A. R. il Duca d'Aosta si è intrattenuto affabilmente con la signora Baccalin, madre dell'eroico ufficiale morto per la patria militando sotto gli ordini del Duca d'Aosta. Egli ha dimostrato il più affettuoso interessamento per la memoria del valoroso ufficiale, ed ha confortato con parole profondamente commosse la madre.

A nome della presidenza del Comitato per il Dono al Duca d'Aosta, composto delle signore contessa Leopoldina Brandolin, contessa Annina Morosini, baronessa Treves de' Bonfili, contessa Costanza Mocenigo e signorina Alice Campagnol, la contessa Annina Morosini ha offerto a S. A. R. la Duchessa d'Aosta un magnifico mazzo di fiori legato con un ricco scialle veneziano azzurro Savoja.

La contessa Morosini presentò poi a S. A. il Duca le Patronesse del Comitato.

Il servizio d'ordine durante la cerimonia fu egregiamente disimpegnato dal commissario cav. Colitti.

La Duchessa d'Aosta alla Soc. Giovani Operaie

Oggi martedì 29 la Società per le Giovani Operaie avrà l'ambito onore di ricevere nella Sede Sociale a S. Aponal Calle del Perdon palazzo Bernardi 1206 Rio di Banco Salviati S. A. R. la Duchessa d'Aosta alta Patronessa della Società.

S'invitano le patronesse effettive ed onorarie e le socie operaie di voler intervenire per rendere omaggio all'ospite augusta.

Il Comitato Parlamentare Veneto all'on. Fradeletto

Sabato 26 corr., mentre si inaugurava a Treviso il Comitato governativo per la ricostituzione delle Terre liberate, istituito dall'on. Fradeletto con Decreto dell'8 giugno, il Comitato Parlamentare Veneto per l'assistenza ai profughi dirigeva al Deputato di Venezia la lettera seguente:

Roma, addì 26 luglio 1919.

A Sua Eccellenza l'on. Antonio Fradeletto già Ministro delle Terre Liberate.

In questi giorni, nei quali si dà effetto a un altro e fecondo provvedimento, che, fra gravi difficoltà, Ella pensò e fece approvare quando era al Governo (alludiamo all'ufficio per la ricostituzione delle Terre Liberate), ci consenta di esprimerLe, in nome del Comitato parlamentare veneto, la nostra più viva e schietta gratitudine.

Quante altre iniziative a Lei si devono, che Le mancò il tempo di recare a compimento! Ma fra queste vogliamo ricordare i passi decisivi, ch'Ella fece per l'applicazione rapida e sicura della legge vitale sul risorgimento dei danni di guerra. Queste provvide tradizioni il suo egregio successore sta attuando e svolgendo.

Voglia accogliere, illustre amico, i nostri più riconoscenti ringraziamenti, che Le mandiamo con animo italiano e con cuore veneto.

firmati: *Luigi Luzzatti, Presidente — Ugo Ancona — Amedeo Sandrini, Segretario generale.*

Il Ministro Nava a Venezia
Una importante riunione in Prefettura

Stamane arriverà a Venezia, proveniente da Treviso S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Cesare Nava.

Egli si recherà direttamente in Prefettura, dove, nella sala del Consiglio Provinciale, avrà luogo, alle 9 e mezza, una importante riunione dei rappresentanti del Comune di Venezia, della Provincia e degli interessi commerciali ed economici della nostra città e provincia.

Nel pomeriggio alle ore 16 il Ministro prenderà parte ad una seduta del Consiglio direttivo dell'Istituto di Credito per il risorgimento delle Tre Venezie.

L'omaggio alle Madri e alle Vedove dei Caduti in guerra

Nel cenno pubblicato l'altro giorno circa l'affettuoso omaggio delle gentili studenti di Venezia — alle madri e vedove dei caduti in guerra — per una svista involontaria fu omesso di indicare che oltre agli Istituti accennati, parteciparono alla nobile e pietosa manifestazione le allieve dell'Istituto di Gesù Bambino, delle Canossiane di S. Trovaso, delle suore di Nevers, dell'Istituto Femminile Manin, dell'Orfanotrofio Femminile delle Terese.

L'associazione ricevette dal chiarissimo signor Commendatore Luciano Barbon una nuova offerta di lire 500. La Presidenza ci prega di ringraziare il munifico donatore che dimostra tanta simpatia alla Istituzione, e il cui generoso esempio essa spera trovi molti imitatori per dar modo di sovvenire le infinite miserie di tante madri e vedove povere dei caduti.

Scuola tecnica 'Livio Sanudo,

Alunni Licenziati in seguito esami nella sessione di luglio:

Classe III.a A. — Bulighin Enrico — Korompay Francesco — Payer Angelo.

Classe III.a B. — Boffelli Rosa — Bortolato Giovanna — De Grandis Amelia — De Sanzuane Elisabetta — Fassetta Ester — Roncato Maria — Marcosanti Romilda — Zanzot Ida — Zanetti Eugenia.

Classe III.a C. — Benini Giovanni — Bonzioi Emanuele — Folin Aldo — Dei Bei Aurelio — Matesco Ferruccio.

Privatisti. — Baldos Antonio — Bortolommei Rina — Podestà Roberto — Pavanello Giovanna — Severino Carlino.

— Il Direttore della R. Scuola tecnica «Livio Sanudo» comunica, che gli esami di riparazione della sessione autunnale di promozione ed ammissione alla classe seconda e terza incominceranno il giorno 25 settembre alle ore otto.

Gli "scouts,, cattolici sul Grappa

Su automobili, messe gentilmente a disposizione dal Comando in Capo, salirono domenica sul Grappa gli esploratori cattolici di Venezia. Percorsero la via della Piave fermandosi dinanzi ai luoghi che particolarmente furono teatro di aspra lotta: il Montello e Pederobba sita dirimpetto Valdobbiadene, per udire le spiegazioni del loro commissario il prof. Ponti, e di alcuni ufficiali che li accompagnavano. Sulla vetta del Grappa, giunti verso le 11, celebrò Messa su di un altare da campo, il Cappellano Militare Sac. Dott. Mario Vianello, Direttore Ecclesiastico degli «Scouts», il quale pronunciò pure un breve discorso vibrante alti sentimenti religiosi e patriottici.

Cogli Esploratori sentì pure la Messa Sua Ecc. il generale Pirzio Biroli, comandante invitto della famosa XV.a divisione del Grappa, che ivi trovavasi col seguito di alcuni ufficiali superiori. Prima di congedarsi disse parole di encomio ai baldi giovani e li incitò a ritemprarsi in quei puri ideali dello spirito, per i quali potranno contribuire alla grandezza d'Italia. Gentile con tutti indicò le varie posizioni dei duri combattimenti, magnificando gli eroismi dei soldati.

Gli «scouts» si fermarono ancora alquanto tempo sulla vetta, dove fecero la colazione; e poi, dopo aver visitato ed ornato di fiori i più vicini cimiteri, ripartirono, entusiasti, per Venezia facendo la via di Bassano, Cittadella e Padova.

Il nuovo calmiere per gli erbaggi e le frutta

Il Sindaco ordina:

A parziale modificazione dell'ordinanza 21 Luglio 1919 N. 1291, da oggi 29 Luglio 1919 gli Erbaggi e le Frutta non potranno essere venduti nel Comune di Venezia a prezzi, i quali eccedano quelli qui appresso indicati:

Pomodoro il Kg. L. 0.45 all'ingrosso; L. 0.60 al minuto — Fagiuoli bianchi 0.60; 0.80 — id. rossi mandoloni 0.90; 1.10 — id. rossi bofle 1.10; 1.30 — Tegoline fine 1.20; 1.50 — Palossi-tegoline baro 0.35; 0.45 — Palossetti 0.60; 0.80 — Teghe da palo 0.90; 1.20 — Teghe storte 1.20; 1.50 — Teghe lunghe «bigoli» 0.70; 0.90 — Sedano piccolo l'uno 0.02; 0.03 — Sedano grosso l'uno 0.04 mezzo; 0.06 — Patate il Kg. 0.48; 0.60 — Citrioli l'uno 0.05; 0.07 mezzo — Cappucci senza torsolo il Kg. 0.20; 0.30 — Crauti senza torsolo il Kg. 0.15; 0.20 — Salata romana l'uno 0.05; 0.08 — Insalata cappucciata il Kg. 0.25; 0.35 — Insalata e radicchio il Kg. 0.60; 0.80 — Zucchini l'uno 0.07; 0.09.

Melanzane grosse l'una 0.15 all'ingrosso 0.18 al minuto — id. seconda 0.10; 0.12 — Cipolle il Kg. 0.25; 0.35 — Limoni piccoli 0.03; 0.05 — id. grossi l'uno 0.07; 0.10 — id. casse da 300 nominali L. 12 — Ciliege 1.80; 2.40 il Kg. — Peraccia comune 0.60; 0.80 — Pere (moscatelle e colorite) 1.10; 1.40 — Pere: gnocchi, butiri, reginati, spada e per orto 1.40; 1.80 — Pesche scelte (6 per kg.) 3.00; 3.60 — id. grosse (10 a 12 per Kg.) 2.30; 2.70 — id. medie (15 a 18 per Kg.) 1.60; 1.90 — id. piccole (20 per kg.) 1.00; 1.30 — Prugne, Zucchette scelte 1.10; 1.40 — id. id. piccole 0.70; 0.90 — Prugne vere 1.70; 2.00 — Amoli 0.60; 0.80 — Marobolani 0.70; 0.90.

La Mostra di Cà Pesaro

La Mostra di Ca' Pesaro, anche nei giorni feriali, è sempre frequentatissima.

Visitatori illustri

Ieri mattina è stata visitata da Sua Eccellenza Antonio Salandra che guidato dal dottor Barbantini, ci si è lungamente intrattenuto. Sua Eccellenza si è molto compiaciuto dell'utilità dell'istituzione e del modo, perfettamente consono coi suoi intendimenti, col quale viene attuata.

Ieri ha visitata la Mostra anche Ugo Ojetti, che ha dimostrato per le opere raccoltevi grande interesse. La sua visita è durata due ore.

Vendite

Il N. H. conte commendator Filippo Nani Mocenigo ha acquistato il quadro di Teodoro Wolf Ferrari *Primavera* e il quadro di Baldassare Longoni *La Villa dei cipressi.*

L'esposizione dei bozzetti dell'Associazione 'Trento-Trieste,

Il Gruppo Femminile dell'Ass. Trento-Trieste Sez. di Venezia che da anni si prodiga con efficace risultato in opere di propaganda e beneficenza, ha indetta una esposizione di pittura e scultura, ed una pesca pro bambini delle terre redente. Nelle eleganti sale del teatro del Lido, gentilmente concesse, vi sarà la mostra artistica, e nel vestibolo a piano terra la pesca. Alcuni artisti si prestarono con squisita cortesia nel coadiuvare l'Associazione per la raccolta delle opere, e molti, fra i quali nomi già noti nel campo dell'arte, risposero gentilmente all'appello. Le opere esposte saranno vendute, alcune a parziale, altre a totale beneficio dell'Associazione stessa. La mostra si aprirà il 10 agosto in ore che indicheremo.

Avvertiamo i signori espositori che il limite per l'accettazione dei lavori (alla Sede dell'Ass. T. T. Femm. Camera di Commercio Palazzo Cappello) termina col 5 corrente.

Fanno parte del Comitato esecutivo composto per tale circostanza:

La presidente contessa Costanza Mocenigo — Sig.na Vinca Maria — Sig.ra Grillo Nella — Sig.na Longo Maria Teresa — Sig.a Ferrari Lidia — Sig.na Federici Luisa — il sig. Blaas Lulo — Sig. Sogaro Oscar — Segretaria sig. Rosso Lina — Segretaria Sig.na Ancona Anna — Tesoriera Prof. Linda Maria Zambler.

Un nobile atto della Casa Franchetti

Veniamo a conoscenza che la Nob. Casa Franchetti, proprietaria del Palazzo Cavalli, a S. Vidal, dove era stato istituito un grande deposito di stoffe, tele, lana e indumenti diversi pei nostri valorosi soldati, ha rinunziato agli indennizzi che le sarebbero spettati pei danni ivi prodotti pel fatto di tale deposito, come già aveva rinunziato alle quote di fitto ad essa spettanti per la requisizione militare.

La Casa Franchetti, che in tante altre località, ebbe a subire requisizioni e danni, per le rinunzie anzidette, merita di essere segnalata alla pubblica estimazione.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi martedì 29 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1001 al 1500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al 2000 per il periodo dal 20 al 26 luglio.

Domani mercoledì 30 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2001 al 2500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2501 al 3000.

Tassa occupazione spazio

Il ruolo della tassa per occupazione di spazio per III trimestre anno corr. trovasi esposto nella residenza municipale (Div. IV.) nelle ore d'ufficio per dieci giorni consecutivi a partire da 1.o agosto anno corrente.

Il pagamento della tassa è fissato al 10 stesso mese ed anno.

Per il rimpatrio delle croniche

Il Presidente dell'Opera Pia G. B. Giustinian (Ricovero Cronici) ci scrive:

Preg.mo Sig. Direttore,

Nel suo pregiato periodico in data 26 corrente mese è comparso un reclamo contro il ritardato ritorno in sede, che si vorrebbe far dipendere da quest'amministrazione, dei cronici esistenti nelle città di Bari e Bitonto.

Data l'importanza dell'argomento, mi faccio premura comunicarle, che se i cronici non sono ancora ritornati, fu unicamente perchè l'Autorità competente non si è prestata a fornire un treno-ospedale o quanto meno dei carri attrezzati adatti alle condizioni gravi e all'età dei malati accolti negli Ospedali di quelle città.

Fin dapprincipio, conscio del viaggio veramente disastroso fatto nell'andata, ho disposto che un medico, sei infermieri, con mezzi disponibili per vitto e medicinali, si tenessero pronti a partire, non appena il Prefetto di Bari mi avesse dato comunicazione del giorno di partenza; e questo da circa un mese e mezzo fa.

Molte furono le lettere e i telegrammi inviati alla R. Prefettura di Bari, come pure furono esperite pratiche dirette colla Intendenza dell'Esercito a mezzo della locale Direzione di Sanità, allo scopo di sollecitare il ritorno degli ultimi cronici.

Per quanto fatto, non fu fino ad oggi possibile avere il treno speciale richiesto, necessario e indispensabile affinchè il suddetto ritorno, abbia ad effettuarsi nei modi dovuti, e come consigliano il sentimento e il dovere.

Le pratiche intercorse colle varie autorità ebbero origine fin dal 2 maggio 1919 appena i lavori di riordino dell'Istituto furono ultimati e richiesti da danni prodotti da due bombe nemiche, e seguirono ininterrottamente fino al luglio.

Coi più distinti ossequi

Il Presidente **Emilio Grisostolo.**

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera, che conferma quanto era stato asserito nella lettera da noi pubblicata il 26 corr. soggiungendo che nella lettera stessa non si voleva far dipendere dall'Amministrazione dell'O. P. G. B. Giustinian il ritardato ritorno in sede dei cronici profughi, ma precisamente dalla Prefettura di Bari (N. d. G.).

La signora Marchi operata

Ieri mattina, dal prof. Velo fu operata la signora Marchi Fiorazzo, la protagonista del triste dramma svoltosi al Lido giorni fa. Fu operata al torace ed all'addome. Si conferma che il proiettile aveva attraversato la ottava costa al dorso e successivamente in direzione obliqua la pleura, il polmone, il diaframma, lo stomaco e il fegato, rasentando al di sotto il pericardio.

Dal torace furono estratti circa due litri di sangue fuoruscito dalla ferita polmonare. Nell'addome la laparatomia trovò il proiettile diviso in due parti, di cui il *rivestimento* entro lo stomaco ed il fegato; il vero proiettile era invece, infitto nel lobo sinistro del fegato. Rivestimento e proiettile furono estratti felicemente.

La signora si trovava iersera in condizioni sollevate e soddisfacenti.

Saluto ad un collega

Ieri sera numerosissimi colleghi ed amici offersero un pranzo d'addio a Vezio Monticelli, il giovane e valente giornalista, che dal «Gazzettino» passa al «Corriere della Sera».

Allo spumante furono pronunciati dei brindisi affettuosissimi, ai quali rispose il festeggiato ringraziando.

All'egregio collega rinnoviamo le nostre congratulazioni e i nostri auguri cordiali.

Vigilanza sull'esercizio della caccia

La Società Cacciatori veneziani rende noto che in conformità dei deliberati dalla Assemblea generale dei soci tenutasi il 21 giugno 1919, corrisponderà agli agenti di qualsivoglia amministrazione (Carabinieri, Guardie di P. S., Guardie di Finanza, Guardie Forestali, Guardie del D. C., Guardie Campestri, Guardie Giurate Private, etc.) la somma di L. 20 per ogni contravvenzione accertata giudizialmente contro l'osservanza delle vigenti leggi sull'esercizio della caccia, somma che sarà elevata a L. 25 per le contravvenzioni del genere, accertate in tempo di divieto.

Il servizio giornaliero tra Chioggia e Cavarzere

La Società Veneta Lagunare comunica che dal 1. agosto p. v. il servizio fra Chioggia e Cavarzere diventa giornaliero coll'orario attuale e cioè: partenza da Chioggia ore 16.30 e da Cavarzere ore 7.

Concorso per posti all'Istituto Sordomuti

Il Ministero ha creduto opportuno di prorogare fino al 31 agosto p. v. il termine del concorso per l'assegnazione di 5 posti di nomina ministeriale, vacanti nell'Istituto dei Sordomuti «ai Gesuati» di questa città.

Piccola cronaca

Tentato furto

L'altra notte verso le ore 2, ignoti ladri mediante scasso, tentavano penetrare nel negozio macchine da scrivere Damiani e Giorgio, sito in campo S. Luca; l'avvicinarsi di un guardiano notturno dell'impresa Sotile, mise in fuga i malandrini i quali abbandonarono sul posto un lucchetto spezzato ed alcuni arnesi del mestiere, che furono sequestrati dal guardiano.

Il tentato furto fu denunciato al commissario di P. S. di S. Marco.

Un bar visitato dai ladri

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri mediante scasso penetrarono nel bar antialcoolico condotto da Ghedin Ines, sito a Dorsoduro N. 1024, e vi asportarono numerose bottiglie di liquori in sorte per un valore complessivo di lire 800 circa.

Il commissariato di P. S. di quel sestiere ha già iniziate attive indagini.

Riunioni - Assemblee - Società

I proprietari di caffè e bars. — I signori proprietari di Caffè e Bars soci e non soci dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, ristoranti e caffè sono invitati per oggi 29 alle ore 17 precise, in Sede sociale Campo S. Angelo 3830, per urgenti comunicazioni relative ai nuovi prezzi di calmiere da adottarsi nei loro esercizi.

Tutti i proprietari di negozio da barbiere soci e non soci dell'Unione sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera martedì alle ore 9.30 nei locali dell'Unione Operaia in Campo S. M. del Giglio, per trattare importanti argomenti.

Venezia Foot-Ball Club. — I soci del Venezia F. C. e dell'Aurora F. C. sono pregati d'intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 21.20 nella sala superiore del Palazzo Gritti-Faccanon (Sede del «Gazzettino») per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione e proposta di cambiare il nome sociale in «Associazione del Calcio «Venezia»; 2. Modificazioni da apportarsi allo Statuto sociale in vigore; 3. Nomina del Consiglio di Presidenza.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 28 luglio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cheswich» arrivo 20 luglio raccomand. Olivieri
Banchina Punto Franco: Piroscafo Mongolia arrivo 25 luglio raccomand. Salvagno
Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» arrivo 19 luglio, raccom. Novello — Piroscafo «Racoksi», arrivo 26 luglio, raccom. Soc. Adria.
Banchina Scomenzera — Piroscafo «Tatra», arrivo 26 luglio, raccom. Uff. Imb.
Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Baro Feyervary» arrivo 19 luglio raccom. Uff. Grani.
Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llangollen» arrivo 20 luglio raccomand. Ferrovie Stato.
Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 14 luglio, raccom. Dep. Sali — Pir. «Fiorenza 2.o», arrivo 17 luglio, racc. Uff. Imb. — Pir. Doriton C.» arrivo 19 luglio, raccom. Uff. Grani — Pir. «Malvine» arrivo 26 luglio, racc. Uff. Grani.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; a largo 4; Totale N. 11 — Piroscafi partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: Nulla.
Merci caricate sui piroscafi: nulla.
Totale carri caricati 16; carri scar. 12.
Mano d'opera: nulla.
Stato atmosferico: sereno.
Annotaz. speciali: giorno festivo.

Piroscafi e velieri arrivati il giorno 27:

Piroscafi: «Baron Bruck» interr. da Trieste con 161 passegg. — «Budanest», inter. da Pola con 157 pass. — «Ive Cosulich» interr. da Trieste vuoto — «Karlsbad» da Trieste con 13 passegg. — «Wico, Stati Uniti, da Beaumont con petrolio — «Labor» ital. da Baltimora con carbone.

Velieri: «Nestore ital. da Cherso con legna — «F. Morosini» ital. da Chioggia vuoto.

Piroscafi e velieri arrivati il 28:

Piroscafi: «Venezia» ital. da Trieste con 113 passegg. — «Mercurio» ital. da M. di Savoia con sale — «Caterina Accame» ital. da Baltimora con carbone — «Tirol» interr. da P. Said con cereali — «Agatole» ital. da Anversa, carbone.

Velieri: «Isauro II.» ital. da Pola carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«B. Bruck» interr. per Trieste con passeggeri — «Karlsbad» interr. per Alessandria con merci — «Dorington Court» ingl. per Gibilterra vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passegg. — Rakoczy» interr. per Trieste merci.

Velieri: «Palmira» ital. per Trieste vuoto

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In morte dell'avv. Amistani Balilla la sorella Gisella ed il cognato G. Batta Casano versano a mezzo nostro a favore della nave «Scilla» L. 200 e Pro Mutilati L. 200.

— Il cav. Cesare Fano in morte della sua adorata moglie Luigia versa a favore dei Mutilati Invalidi di guerra L. 50, alla Casa Israelitica di Ricovero e Industria L. 50, all'Infanzia abbandonata L. 50, al la nave «Scilla» per una branda da intestarsi al suo nome L. 50, agli Orfani di guerra L. 50, ai ciechi di guerra L. 40, ai caduti in difesa di Venezia L. 50, alla «Dante Alighieri» L. 40, all'Ospedale Umberto I. per un letto da intestarsi al suo nome L. 50, per la trovatella dei Miracoli L. 20, al Comitato Assistenza civile L. 100.

Ci si comunica:

— I signori coniugi Tognella-Crespi alloggiati all'Hotel Excelsior Lido, in ricorrenza della festa di S. Anna onomastico di una loro bambina e della madre stessa hanno versato L. 1000 (mille) all'Ospizio Marino Veneto.

— Persona che vuol mantenere l'incognito ha elargito L. 500 perchè siano suddivise fra due infermiere della Divisione chirurgica Zoppi. Le premiate furono le infermiere Tottoli Rosa e Bozzolo Elisa che ringraziano la gentile oblatrice.

— Per onorare la memoria della sig.ra Luigia Fiandra Fano il signor Fausto Mariani e consorte fecero pervenire alla Fraterna Generale Israelitica lire cinque. Alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero il cav. dott. Lazzaro Levi per lo stesso motivo rimise lire cinque.

— Ad onorare la memoria del compianto m.o cav. Antonio Acerbi, morto immaturamente il 13 gennaio decorso e che fu socio fondatore della «Giuseppe Verdi» e per parecchi anni suo beneamato vice-presidente, il di lui padre m.o cav. Domenico Acerbi ha elargito alla Società Verdi la cospicua somma di lire 8300, la rendita della quale verrà ogni anno, nel giorno anniversario della morte del m.o Antonio Acerbi divisa fra tredici soci dei più bisognosi.

L'atto di donazione e di costituzione della Pia Fondazione che prenderà il nome del m.o Antonio Acerbi venne stipulato ieri con atti del notaio dr. Carlo Artelli.

La Presidenza della Società ringrazia.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario della «Gazzetta Ufficiale» del giorno 25 luglio, n. 177:

Legge n. 1215 che divide il comune di Ceriano Laghetto nei tre comuni autonomi di Ceriano Laghetto, di Cogliate e di Solaro. — Id. n. 1216 che divide l'attuale comune di Santa Teresa di Risa nei due comuni di Furci Siculo e di Santa Teresa di Riva. — Id. n. 1217 che ricostituisce in comune autonomo Smerillo, ora frazione di Montefalcone Appennino. — **Regio decreto** n. 1232 che concede una nuova indennità mensile di caro-viveri al personale straordinario, avventizio ed assimilato in servizio presso ciascuna amministrazione dello Stato. — **Decreto-legge luogotenenziale** n. 1159 che approva o rende esecutoria la convenzione stipulata il 16 aprile 1919 per la concessione della costruzione del canale navigabile allacciante il Po col Volano a ponente della città di Ferrara e per l'impliamento delle conche di Valpagliano e di Tieni sul Volano. — **Decreto Luogotenenziale** n. 1209 che introduce maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1919-20. — Id. id. n. 1211 che autorizza i giornali quotidiani a pubblicare sino a tre numeri settimanali di sei facciate — Id. id. n. 1213 che autorizza l'emissione di un nuovo tipo di biglietto postale da centesimi quindici per la corrispondenza nel distretto dell'ufficio di impostazione. — Id. id. n. 1244 che sostituisce l'art. 26 del regolamento 29 gennaio 1903, n. 48, relativamente all'indennità spettante ai membri del Consiglio superiore del lavoro. — Id. id. n. 1231 che proroga il termine utile per il protesto delle cambiali agrarie emesse in dipendenza di prestiti a beneficio di terreni coltivati a cereali. — **Comando Supremo del R. Esercito italiano:** Ordinanza sulla stampigliatura dei titoli del prestito dei Magazzini generali di Trieste (emissione 1889) in Trentino e nella Venezia Giulia. — **Decreto ministeriale** che costituisce un Ufficio tecnico per l'approvvigionamento di stoffe e tessuti per conto dello Stato.

Borse e Mercati

Apertura regolare. Fermi i valori statali, le lane e navigazione. Movimentato mercato per le bancarie e le Meridionali.

MILANO. — Consolidato 5 p. c. 91.11 mezzo — Rendita 3.50 85.43 — Banca d'Italia 1475 — B. Commerciale Ital. 1139 — Credito Italiano 777 — Banca it. di Sconto 637.50 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 606 — Mediterranee 363 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 835 — Lanificio Rossi 17.10 — Cot. Cantoni 622 — Cot. Veneziano 118.50 — Elba 325 — Terni 1330 — Meccaniche 124 — Breda 328 — Ansaldo 232 — Montecatini 163 — Metallurgica it. 153 — Edison 713 — Vizzola 1030 — Marconi 193 — Molini 278 — Zuccheri 565 — Raffineria 475 — Eridania 510 — Distillerie 170 — Concimi 162 — Esp. It.-Am. 523.50 — Beni a R. 264 — Fiat 408 — Isotta 83 — Ilva 233.

GENOVA. — Rend. It. 3 mezzo 85.40 — Consolidato 5 mezzo 91.77 — Banca Italia 1465 — Credito 770 — B. Comm. It. 1131 — Banca Sconto 634 — Banco di Roma 113 — Merid. 605 — Mediterr. 362 — Rubattino 826 — Eridania 507 — Raffineria 495 — Industria Z. 332.50 — Ansaldo 239 — Elba 319 — Savona 238.50 — Molini 279.50 — Fiat 400 — Marconi 194 — Sabaudo 443 — Sylos 150.

FIRENZE. — Rendita 3.50 85.30 — Consolidato 5 p.c. 91.63 — Banca d'Italia 1475 — B. Comm. It. 1130 — Credito Italiano 877 — Banca it. Sconto 638 — Banco di Roma 115 — Mediterranee 260 — Meridionali 605 — Ansaldo 231 — Rubattino 838 — Magona Italia 330 e mezzo — Elba 330 — Eridania 508 — Zucch. Roma 71 e mezzo — Acciaierie it. 233 — Fiat 407 e mezzo.

ROMA. — Rend. 3 e mezzo per c. cont. 85.57 e mezzo — Id. id. fine mese 85.66 — Cons. 5 e mezzo con. 91.60 — Id. id. fine mese 91.80 — Banca d'Italia 1476 — Credito Fondiario 534 — B. Commerciale ital. 1145 — Credito Italiano 773 — Banca it. Sconto 638 — Banco di Roma 114 — Meridionali 605 — Nav. Gen. It. 638 — Tram 176 — Acqua marcia 1915 — Gaz 855 — Condotte d'acqua 275 — Terni 1585 — Ansaldo 328 — Metallurgica it. 154 — Ilva 233 — Montecatini 164 — Immobiliari 376 — Beni stabili 283 — Imprese fondiarie 90 — Carburo di calcio 1150 — Azoto 335 — Elettrochimica 131 — Concimi chimici 197 — Fondi rustici 286 e mezzo — Marconi 201 — B. N. I. A. 109 — Fiat 407 — Eridania 508.

CAMBI:

MILANO. — Francia 120.25 — Londra 37.75 — Svizzera 153.50 — New York 8.63.

GENOVA. — Francia 120.50 — Londra 37.70 — Svizzera —.— New York 8.64.

FIRENZE. — Francia 120.75 — Londra 37.80 — Svizzera 153.75 — New York 8.62 e mezzo.

ROMA. — Francia 120 — Londra 37.75 — Svizzera 153 — New York 8.60 — Spagna 164.25.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.15: «Duchessa Bal Tabarin».
TEATRO MINIMO (Burattini moderni) — Ore 21: «Guerrino detto il meschino».
ITALIA — «Il Piacere» di D'Annunzio con la Lepanto.
CINE S. MARGHERITA — «Rimpianta» dramma di Toselli, nuovissimo.
MASSIMO — «Cause ed effetti» dal romanzo di Paolo Ferrari. Protagonista: Mercedes Brignone.
CINEMA S. MARCO — «Piccoli martiri», commovente dramma dal romanzo di C. Invernizio (nuovissimo).
MODERNISSIMO — «Un grido nella foresta», dramma di avventure. — Giovedì: «Il giardino della voluttà» con Pina Menichelli.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

—

TEATRO DI LIDO — Ore 21: «Madame de Thebes».
LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.
LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Informazioni commerciali

Esportazione delle verghe di legno per cerchi da botti. — La Camera di Commercio comunica che la facoltà conferita alle Dogane di consentire direttamente l'esportazione dei cerchi di legno per botti è estesa anche alle verghe di legno di qualunque lunghezza per cerchi da botti.

Tale esportazione può essere consentita per tutti i paesi per i quali è ammesso il traffico.

SPORT

La fine del giro di Francia
Lambot vincitore

Parigi, 28

Al Parco dei Principi ha avuto luogo ieri l'arrivo dei ciclisti partecipanti al giro di Francia, la cui partenza era stata data a Parigi il 29 giugno.

La prima tappa è stata Parigi-Le Havre (via Amiens) e l'ultima è stata Dunkerque-Amiens-Parigi. Il percorso da compiersi sulla stessa macchina era di 5560 chilometri. Partirono 68 corridori: dopo parecchie tappe restarono in 11.

Ecco la classifica generale: Primo Lambot in ore 231, 7 minuti e 15 secondi — secondo Alavoine in ore 232, 50 minuti, 2 secondi e tre quinti — Terzo Christophe in ore 233, 33 minuti, 46 secondi e 4 quinti — quarto Scivor — quinto Barthelemy — sesto Coomans — settimo Lucoti — ottavo Duboc — nono Vandaele — decimo Steuk — undecimo Nempon.

PUBBLICAZIONI

CERRI AUGUSTO — *Celebrazioni* — Società tipografica editrice barese, Bari.

E' il primo dei due volumi che l'autore (già noto per *Infame!*, scene rusticane in un atto — *La poesia del mare*, conferenza — *Il Re consolatore*, impressioni storico-biografiche — *Nicola Marchese*, discorso commemorativo — *L'ultimo giorno*, commedia in un atto) destina alla celebrazione della Patria ed è dedicato alla Eroica gioventù d'Italia. Vi sono contenuti discorsi pronunciati dal Cerri in varie occasioni e precisamente: Nel Natale di Roma — V Maggio MCMXV — Santa, vittrice Bandiera — Nostri morti — L'Eroe educatore — Il fascino dell'Eroe — Alma Natura — Giuseppe Giacosa — Edmondo De Amicis — Gerolamo Rovetta. — Un medaglione di guerra rievoca la memoria di Michele Spalluci di Corato, morto sul campo, del valoroso che al padre suo scriveva: «.... Vivrò in ispirito se il mio corpo sarà immolato su l'altare della Patria. E non lagrime, allora, non dolore. Io spero che con serenità saprete della mia sorte. E, se mi è dato di esprimere il mio vivo desiderio in forma d'ultima volontà, vi chiedo di non vestire a lutto, ma di portare un semplice nastrino tricolore, che vi ricordi di me, sempre a voi vicino. Quello sarebbe il miglior tributo d'affetto, che potrei gradire dall'*al di là*».

Chiudono il volume alcuni proclami e talune epigrafi che l'autore ha dovuto dettare anche nella sua qualità di Assessore alla Pubblica Istruzione per il Comune di Bari.

La forma signorile, affettuosa, l'amore di Patria che vibra in ogni pagina di questo bel libro, la castigatezza del pensiero, la nitidezza della visione fanno di «Celebrazioni» una lettura assai interessante, di cui ci congratuliamo coll'avv. cav. Cerri. Egli (veneziano d'origine) gradirà forse in modo speciale il plauso che viene all'opera sua da questa nostra Città, dove fu ancora provato una volta come «con barbari scempi di umane vite innocenti non si fiacca la volontà di un popolo, non si ferma il destino di una nazione, non si infrangono le leggi della storia».

G. B.

Sotto la raffica, versi di Clara Ferrero Torino, Lattes, L. 4.

E' una raccolta di liriche tutta grazia e scioltezza, composte da una giovane e promettente scrittrice, durante il periodo della nostra guerra, mentre il babbo (la forte figura di soldato del Tenente Generale Ferrero, governatore dell'Albania) ed i fratelli si battevano valorosamente alla testa delle loro truppe. I versi che portano la data del 1916 — e che sono, forse, fra tutti i più ricchi di spontaneità e ritmo — furono scritti dalla giovane appena quindicenne.

Che giova pertanto particolareggiare intorno alla tecnica? Le liriche — ed è questo che conta — hanno schiettezza e virilità di sentimenti e sono compenetrate di melodia, che spesso rompe in trilli e gorgheggi e vibra, fluisce e pulsa sul ritmo di una vita serena.

Il prestito argentino agli alleati

Buenos Ayres, 28

Il governo ha inviato un messaggio al parlamento nel quale chiede che venga sanzionata la legge che accorda un prestito agli alleati. Il messaggio aggiunge che il governo trascurando le convenienze transitorie che potrebbero risultare alla repubblica come semplice negoziatrice, considera il prestito con un concetto superiore cercando di realizzare una effettiva cooperazione economica cogli alleati allo scopo di contribuire a ristabilire l'equilibrio con reciproci vantaggi non potendo l'Argentina ignorare i bisogni degli alleati, bisogni che non possono nè debbono essere indifferenti al paese. Infine il messaggio chiede che il parlamento approvi tale legge anche se creda utile di introdurre altre riforme che possano mettere in rilievo la potenzialità economica nell'Argentina nei rapporti di una maggiore ed effettiva cooperazione con gli alleati.

DALLA JUGOSLAVIA

Gli sloveni insistono per avere la Costituente

Trieste, 25

(A.) — Sebbene il governo di Belgrado faccia il sordo alle richieste di sloveni e croati per la Costituente, i partiti non serbofili della cosidetta Jugoslavia non si stancano di battere il ferro a tale argomento.

Lo «Slovenec» di Lubiana, organo del forte partito clericale sloveno, pretende in un suo articolo che vengano quanto prima indette le elezioni per la Costituente. Il giornale sloveno si scaglia contro coloro che venuti al potere con la accondiscendenza e con l'aiuto dei clericali sloveni, vorrebbero approffittare ora dell'odierna situazione per i loro scopi politici.

Il giornale, pretendendo l'antonomia completa dei comuni, una giusta ripartizione dei poteri statali ai governi provinciali e la pronta convocazione della Costituente, conclude il suo articolo dicendo che la situazione odierna è insopportabile e che perciò si deve quanto prima porre termine ad un simile stato di cose.

La questione dei confini

Mentre pare risolta — in un modo non favorevole per la Jugoslavia — la questione dei confini carinziani, i giornali croati sperano in una soluzione favorevole per i confini della Baranja. E a tale proposito l'ufficiosa «Bijec S.H.S.» scrive: Il dr. Pandurovich, conte supremo del comitato di Baranja, ritornato da Parigi, ha dichiarato che le frontiere nel suddetto comitato seguiranno la linea Mohacs-Vilany-Bares. Questa ultima località viene esclusa dalla nuova frontiera, mentre Siklos vi viene ammessa. In merito a Mohacs non si sa ancora nulla di definitivo. La situazione di questa città verrà in ogni modo studiata ancora da una commissione americana e poi verrà effettuato il plebiscito. Lo stesso giornale dice che, fino a nuovo ordine, è stata sospesa l'evacuazione di Pecs e Baranja. Giudicando da questo fatto, sembra che Pecs verrà assegnata alla Jugoslavia come compenso per Temesvara.

I crediti americani

Forse in seguito alla diminuzione di fiducia che si verifica nell'America del Nord nei riguardi del presidente Wilson i jugoslavi cominciano a temere che non potranno essere definite le vecchie trattative wilsoniane per i crediti al loro paese.

«L'Obzor» di Zagabria scrive: Nei circoli commerciali prevale la convinzione che le trattative che vengono condotte con l'America per le concessioni di prestiti necessari per la riorganizzazione del nostro Stato, non approderanno a buon risultato. La causa della diffidenza americana non è per ora ancora conosciuta: sembra però che l'America non nutri fiducia nell'odierno sistema statale della Jugoslavia. In seguito a ciò i circoli commerciali sono quanto mai esasperati per il fatto che il governo non si occupa di altro che di favorire singoli partiti».

Si maturano invece a quanto pare, accordi del genere con il Canadà. E il «Narodna politika» di Zagabria scrive: «Un mese fa venne firmato il trattato commerciale tra il Canadà e la Rumenia. Nel mese di marzo venne concluso il trattato commerciale tra il Canadà e la Grecia. Alla Rumenia venne aperto un credito di 700 milioni di dinari. Il nostro stato non potè accettare le condizioni proposte dal Canadà perchè fatto per mezzo di mediatoria».

Contemporaneamente alle trattative per l'assetto commerciale del paese, il governo di Belgrado si occupa ora attivamente della soluzione dei problemi del lavoro. Il «Jutarnji List» annuncia che in base alla decisione del ministro per la pubblica assistenza vengono istituiti degli ispettorati regionali per il controllo del lavoro. Le sedi di questi ispettorati saranno Zagabria, Belgrado, Nisch, Kraguievac, Usice, Uskub, Bitolj, Ossijec, Dolnia, Tuzla, Lubiana, Marburgo, Novi-Sad, Spalato e Podgorica. Lo scopo di questi ispettorati è di sorvegliare il lavoro delle imprese commerciali ed industriali.

Contemporaneamente vennero istituiti speciali ispettorati di lavoro per tutto il territorio del Regno: questi sarebbero il controllo sulle ferrovie, miniere e navigazione marittima e fluviale.

20.000 gendarmi!

Intanto, mentre il consiglio della pace impone all'Austria tedesca di ridurre l'esercito nazionale a 30.000 uomini, i jugoslavi — prevedendo forse una imposizione analoga a loro riguardo — aumentano in modo inverosimile il corpo dei gendarmi. Il detto giornale asserisce — e non v'è ragione di non crederlo — che il consiglio dei ministri di Belgrado ha deciso di elevare il numero dei gendarmi a 20 mila.

V'è da chiedersi a quale sorta di servizio questo piccolo esercito di polizia — di austriaca memoria — verrà destinato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Veneta

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28:

Lauree in medicina. — A pochi giorni di intervallo dalla laurea conseguita dal ten. Guido Oselladore, nostro concittadino, sabato 26 corr., presso la R. Università di Padova, veniva proclamato dottore in medicina, anche il fratello ten. Luigi Oselladore, entrambi con votazione assai lusinghiera.

Auguri e rallegramenti.

Il nuovo ponte sull'Adige

CAVANELLA D'ADIGE — Ci scriv. 28:

Al tempo burrascoso della ritirata di Caporetto, le autorità militari procedettero alla costruzione di un ponte in legno sull'Adige, a circa metri mille a valle del ponte ferroviario; ed è facile immaginare l'utilità di esso per i bisogni di quelle fosche giornate.

Ora però, rasserenato l'orizzonte della patria colla vittoria delle armi nostre, sembra che questo ponte non sia più necessario: anzi, dei fatti che succedono, la presenza di esso è più dannosa che utile.

Avviene infatti che pochi si servono di tale passaggio; e, per chi transita da Cavanella, occorre fare un lungo giro per arrivare al punto dove prima faceva tragitto la chiatta o passatora di antico impianto. Inoltre la presenza di detto ponte agevola le gesta dei ladri notturni che, quando possono, devastano le campagne poste sulle due sponde del fiume, dotate di rare abitazioni, e prive di sorveglianza. Aggiungasi a ciò il fatto che gli ortolani e i contadini che devono recarsi al lavoro a valle di Cavanella, fanno il viaggio coi propri natanti dal Canale Busola o da altri, e perciò nessun vantaggio arreca il ponte a tali lavoratori.

Non è dato sapere se le autorità intendano conservarlo e per quali scopi; ma, ove esso sia destinato al disfacimento, sarebbe buona cosa ciò fosse decretato al più presto; e tutta questa frazione sarebbe grata alle autorità, in vista anche della possibilità che torni sul tappeto la questione del ponte in cemento armato, già studiato dalle Provincie e dai Comuni interessati, sul punto battuto della vecchia passatora.

TREVISO

Audace furto all'edicola Rinaldin

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Stamane un audacissimo lestofante, finora ignoto, riusciva ad impossessarsi della cartella di francobolli che si trovava nell'edicola giornali della sig.ra Favaro Renaldin, sotto il portico della Pinacoteca. Nella detta cartella v'erano francobolli per mille lire.

Il furto venne tosto denunciato e l'autorità di P. S. ha iniziato le indagini.

Nell'edicola al momento del furto si trovavano le sorelle sig.ne Rita e Lisetta occupate a leggere della corrispondenza: il ladro approfittò di un attimo di distrazione per fare il colpo. Speriamo venga acciuffato.

Per la Scuola enologica di Conegliano — Il consiglio di amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha in una delle ultime sedute deliberato di concorrere col sussidio annuo di L. 2000 al maggiore incremento della Scuola di viticultura ed enologia di Conegliano.

L'atto provvido della Cassa di Risparmio merita il più alto plauso di quanti amano sinceramente la nostra provincia e vogliono che essa assurga agli alti fastigi cui è destinata nel campo della agricoltura e segnatamente della enologia.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

Assemblea della Società Operaia. — La assemblea della nostra Società Operaie, previa commemorazione del defunto segretario sig. Giovanni Michieli fatta dal presidente cav. Mondini, ha preso atto della decisione irrevocabile espressa dal Mondini stesso, di non assumere più la carica di capo del sodalizio, e ha nominato in sua vece l'avv. Alberto Travaini. Ha rimandato allo studio di una commissione alcune modifiche allo statuto: i convenuti quindi provvidero a costituire il consiglio direttivo.

UDINE

La bandiera decorata

UDINE — Ci scrivono, 28:

Ieri è stata portata da Trieste a Udine la bandiera dell'Artiglieria decorata di medaglia d'oro. La bandiera, per lo scioglimento della III. Armata è stata data in consegna all'Artiglieria dell'Ottava Armata, accompagnata da un corteo militare al quale hanno preso parte anche i generali Giuria, Falcone, Pioreton e Mori.

Il Ministro Nava a Udine

Come abbiamo detto ieri, S. E. il ministro Nava, giunto alla mattina in automobile, partecipò a una riunione tenutasi alla Prefettura alla quale presero parte lo on. di Caporiacco, il Prefetto, il comm. Renier, il comm. Spezzotti, il Sindaco gr. uff. Pecile, il cav. conte De Brandis, cav. Fabris, l'on. Gortani e il generale Maglietta.

S. E. ricevette anche i rappresentanti dell'Associazione combattenti, sezione di Udine, nelle persone del presidente capitano Urbanis e del presidente capitano Gaspardis della sotto sezione di Martignacco. Esposero diffusamente le difficili condizioni in cui si trovano, rientrando nei loro paesi i combattenti smobilitati delle terre invase.

Il ministro diede affidamenti per una interpretazione del regolamento sui risarcimenti atta a semplificarne le pratiche; parlò pur del funzionamento anche nella nostra regione dell'opera nazionale dei combattenti per un programma di lavoro e particolari facilitazioni alle cooperative che saranno istituite fra combattenti.

La gita dell'Alpina

All'escursione cominciata sabato sera presero parte circa 70 persone; la comitiva era diretta dal colonnello cav. Italico Rubazzer.

A Cividale furono ricevuti dal capitano Parolari in rappresentanza del Comando della 52.a Divisione alpina con sede a Caporetto.

Con autocarri gentilmente concessi, si recarono a Caporetto, ove vennero accolti dalla fanfara del battaglione Stelvio e dal generale comm. Pietro Ronchi.

Venne servito il caffè, poi gli escursionisti assistettero a una rappresentazione al teatrino che si trova in fondo al paese: artisti, tutti soldati istruiti dal capitano Battaglia, furono applauditissimi, e così pure l'orchestra diretta dal maestro sergente Rui. Al mattino seguì la salita al Monte Cucco.

Un furto in treno

S. DANIELE DEL FRIULI — 28:

Ieri, il sig. Clementi Gilmo residente a Padova denunciava a questo Comando dei carabinieri come sia stato derubato di una borsa di cuoio contenente valori di circa L. 60.000 che aveva deposta sopra una vettura di II.a classe in coda al treno 355 in partenza da qui alle ore 15.40.

Nella borsa vi erano i seguenti documenti: 1. Assegni bancari a favore del derubato di L. 6625 di cui non sa indicare i numeri.

2. Tre cambiali in bianco di cui non ricorda da chi firmate della complessiva somma di L. 3000.

3. Un telegramma un contratto d'olio firmato Zaccaria Dari.

4. Un contratto d'acquisto di acquavitte firmato Ditta Molgi da Firenze — altri contratti e documenti vari e fotografie.

Finora ad opera di ignoti e si stanno facendo indagini per raccciuffare l'autore.

Associazione Nazionale dei combattenti Sezione S. Daniele. — Venerdì si riunì il Consiglio direttivo di questa Sezione sotto la presidenza del sig. Ciara Pietro che ebbe maggiori voti dall'assemblea generale. Si passò alla nomina delle cariche ed il risultato fu il seguente: presidente, Antonini Lino; presidente Patriarca Domenico; economo cassiere, Chiurlo Vittorio Emanuele; segretario Sgrifo Alessandro; vice Chiattaro Giuseppe.

Assunta la presidenza dal predetto Antonini Lino all'unanimità vennero prese alcune deliberazioni.

BELLUNO

Nava e Pietriboni a Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Come avevamo preannunciato il ministro Nava ed il Sottosegretario di Stato on. Pietriboni, accompagnati dal loro seguito, sono giunti a Belluno stamattina verso le dieci.

Erano a riceverli le rappresentanze locali e quelle della provincia.

Poscia il Ministro e il Sottosegretario si recarono in Prefettura, ove ha avuto luogo una importante riunione, alla quale parteciparono tutti i sindaci della provincia e degli enti, il Prefetto, i rappresentanti degli uffici pubblici, delle organizzazioni.

In Prefettura vennero ampiamente trattati varii argomenti, dei quali vivamente si interessarono S. E. Nava e Pietriboni.

Investito da un camion

Lungo la strada di Alemagna tale d'Incà Vincenzo fu Giuseppe, pedalava una bicicletta per recarsi a Belluno.

Giunto alla altezza di Ponte nelle Alpi venne investito e travolto da un camion militare, pure in discesa, riportò la frattura della gamba destra ed escoriazioni multiple. Fu trasportato all'Ospedale civile. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Incetta di generi alimentari

Come abbiamo detto l'altro giorno i contadini, in seguito alla applicazione del calmiere da parte della autorità municipale, non recano più in città uova, burro, polli, latte, ecc.

Ci riferiscono però che qualche cittadino e tanti soldati vanno per le campagne ad acquistare i generi suddetti, pagandoli a prezzi assai superiori al calmiere.

Arresto e denuncie

Le guardie di città hanno arrestato tale Viel Giovanni di anni 28 da Sedico, perchè venne trovato in possesso di una bicicletta di proprietà di un maestro d'armi. Il Viel, inoltre, fu trovato in possesso di un coltello proibito.

x Sono stati dichiarati in contravvenzione Bevenne Riccardo fu Bortolo di anni 32 da Limana e Perera Ermenegildo di Antonio, di anni 21 da Mel, i quali avevano la bicicletta sprovvista di targa.

x I carabinieri hanno sorpreso i signori Garbelotto Giuseppe fu Pietro di anni 71, cancelliere a riposo, e Luzzatto Francesco fu Antonio di anni 58, mentre in borgo Piave tentavano di comperar uova da contadini che dovevano recare le stesse sul mercato. Tanto il Garbelotto quanto il Luzzatto vennero denunciati.

Dalle terre redente

GRADO — Ci scrivono, 28:

Le entusiastiche accoglienze ai mutilati udinesi. — Ieri giunse una comitiva di mutilati udinesi accompagnati dal capitano Pasquale Fior di Belvedere, della Brigata Sassari, decorato con medaglia d'oro.

L'accoglienza fu entusiastica da parte di questa patriottica popolazione e dei numerosi bagnanti in gran parte friulani.

Appena il vaporino entrò nel porto, centinaia di fazzoletti e cappelli salutarono i mutilati e la musica intuonò inni patriottici.

Signore e signorine li salutarono con un largo gettito di fiori.

Nel caffè del porto seguì un vermouth d'onore offerto dall'autorità.

Il sindaco cav. Marchesini pronunciò brevi parole di saluto.

Verso le 17 con i camions i mutilati prendevan la via del ritorno fermandosi ad Aquileia per visitare il museo, il Duomo, ed il cimitero dove riposano i gloriosi morti sul Carso.

Il cav. uff. don Celso Costantini, ricevette cordialmente i mutilati.

Fece una sommaria ma lucida spiegazione del museo.

Mons. Costantini accompagnò poi i mutilati a visitare la cattedrale ed il cimitero storico che contiene circa 500 gloriosi caduti.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.20 A. (Verona); 11.45 D; 16.20 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.35 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto di 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.30 A. (Treviso)

PORTOGRUARO-CASARSA: 13.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 17.45 A. 19.35 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

ULTIMA ORA

Karolyi si difende dall'accusa d'aver ceduto il potere ai comunisti

Trieste, 28.

(Nostra corrispondenza particolare)

(A.) — Mentre da Praga si annuncia l'arresto improvviso avvenuto colà del conte Karolyi, l'ex Presidente della Repubblica ungherese fa pubblicare dalla socialista *Arbeiter Zeitung* — e l'*Era Nuova* riporta da Vienna — un'autodifesa sull'accusa di aver abdicato i poteri nelle mani dei comunisti, e con ciò di essere indirettamente responsabile della situazione odierna dell'Ungheria.

Karolyi dice che non volle prima d'ora rivelare la verità per non pregiudicare la lotta iniziata dall'esercito rosso d'Ungheria contro gli aggressori stranieri; ma crede giunto il momento di farlo, e così parla:

«La vera storia, narra Karolyi, riassunta dal verbale dell'ultima seduta dei ministri è questa: la mattina del 20 marzo il tenente colonnello Vix mi consegnò la nota conosciuta, facendomi osservare che la nuova linea di demarcazione rilevabile dalla nota stessa non aveva carattere strategico e doveva considerarsi quale confine provvisorio politico della Ungheria. Il Vix aggiunse che qualora sino alle 6 di sera del giorno susseguente non avesse ricevuto una risposta affermativa ed incondizionata, le missioni alleate avrebbero lasciato immediatamente Budapest.»

E Karolyi continua:

«Al colonnello Vix, risposi che le pretese erano inaccettabili perchè avrebbero nuovamente mutilato il territorio prettamente magiaro, strappandoci possessi senza i quali una ricostruzione economica del paese sarebbe stata impossibile. Compresi subito che il governo di coalizione era insostenibile, perchè, di fronte al paese in tal modo umiliato, i partiti borghesi avevano perduto ogni sostegno. Solo un governo socialista poteva mantenere l'ordine nel paese. Il potere effettivo era già da due mesi esclusivamente nelle mani del proletariato organizzato. Anche contro gli attacchi sempre più aspri dei comunisti, non si poteva costituire che un governo socialista, il quale avrebbe avuto anche l'appoggio dei cittadini.»

L'ex Presidente dice che secondo la sua opinione, il Governo socialista doveva addivenire ad un compromesso con i comunisti per mantenere l'ordine, e continua:

«In Consiglio dei ministri dissi chiaramente che non intendevo abdicare quale Presidente della Repubblica; ma, se il Consiglio dei ministri avesse condiviso le mie idee, si sarebbe nominato il nuovo presidente dei ministri, il quale avrebbe sottoposto la lista del nuovo governo socialista, che poi avrebbe preso ulteriori disposizioni.

«Dopo di me — continua Karolyi — parlò il ministro d'istruzione Kunfi facendo la seguente proposta: Far pervenire a Vix la risposta che, qualora l'Intesa avesse insistito nelle sue pretese, il governo di coalizione di Berinkey avrebbe dovuto abdicare facendo posto ad un governo socialista che in breve avrebbe trascinato l'Ungheria al comunismo.

«Infine venne deciso che il governo avrebbe abdicato, che io sarei rimasto al mio posto e che lo stesso giorno sarebbe stato nominato un gabinetto socialista, il quale avrebbe dovuto pure respingere le proposte del ten. col. Vib.

«Tutti i membri del governo che abdicava avevano posto come condizione per la formazione del governo socialista che io vi rimanessi presidente della repubblica e alla deliberazione tutti i ministri si associarono.»

«Ma — prosegue Karolyi — la mattina successiva consultai vari uomini politici appartenenti a partiti borghesi non rappresentati nel governo, i quali furono d'accordo nell'affermare che non si poteva fare altro che respingere le pretese dell'Intesa e di nominare un governo socialista. Mentre io conferivo, appresi che sotto l'impressione della nota di Vix, 30 mila operai metallurgici erano passati dalla parte dei comunisti. Nel pomeriggio, la direzione del partito socialista tenne una seduta, della quale non si seppe nulla. Alle 3 del pomeriggio i capi del partito socialista avevano concluso un accordo per la fusione dei due partiti, comunista e socialista, e deliberato contrariamente alle decisioni del consiglio dei ministri un governo sovietista. Io, nulla sapendo, credevo di poter accingermi alla formazione del governo socialista. Però la situazione era risolta in tutt'altro senso. Nel pomeriggio il consiglio dei soldati su proposta del suo presidente Pogany aveva deciso di appoggiare i comunisti.»

Ed ecco il colpo di scena. Alle 7 di sera, un fiduciario dei comunisti, Paolo Kerri, invita Karolyi ad abdicare per evitare inutili spargimenti di sangue. E l'ex Presidente dice:

«Firmai l'atto di abdicazione «consegnando il potere al proletariato» che effettivamente ne aveva già preso possesso. Feci questo sacrificio per risparmiare al paese i più tremendi orrori di una guerra civile, che avrei scatenato se, per conquistare la gloria del martirio, mi avessi lasciato arrestare.

«Questa è la preistoria della proclamazione della repubblica dei consigli.

«Io non consegnai il potere al proletariato, fu bensì questo a conquistarlo. Ed io potevo sperare allora che la classe lavoratrice avrebbe evitato gli inconvenienti dell'esperimento russo se le cose si fossero svolte lisce e senza opposizione da parte della borghesia. Anche oggi credo che l'umanità lavoratrice deciderà definitivamente sui destini d'Europa e non certo quel piccolo gregge di condottieri e diplomatici.

«Io credo ancor oggi che il dogma della santità del possesso privato, nel senso antico, non si potrà sostenere: che una estesissima socializzazione dell'economia finirà col respingere il capitalismo. L'esperimento russo non è una dimostrazione contraria. Il popolo russo agisce sotto la pressione della fame e della disperazione.»

Come si vede queste inattese rivelazioni gettano uno sprazzo di luce su una delle più interessanti e finora più oscure pagine della recente storia ungherese.

Nelle miniere inglesi di carbone
Continua il miglioramento

Londra, 28

Il consiglio dei minatori del Yorkshire non è stato ancora convocato per discutere intorno agli accordi intervenuti fra la federazione dei minatori ed il governo.

La situazione migliora negli altri bacini carboniferi

(Camera dei Comuni) — Rispondendo ad una interrogazione circa l'industria carbonifera, Bonar Law dichiara che si è avuto un lieve miglioramento della situazione nella contea di York ma il lavoro non è stato ancora ripreso.

Nessun pozzo da mina si trova in pericolo di essere inondato entro le 24 ore, però 5 sono in pericolo di esserlo fra qualche giorno se non saranno presi provvedimenti. In tutte le miniere del Lancashire e del Cheshire è stato ripreso stamane il lavoro: così dicasi quelle della contea del Nottingham fatta eccezione di alcuni pozzi che dipendono dal sindacato della contea di York.

I minatori del Derbishire sabato hanno accettato le proposte del Governo ed oggi sono quasi tutti al lavoro. La situazione è normale negli altri bacini carboniferi salve qualche piccola eccezione nello Shafferdshire.

Il Ministro Schanzer a Londra
Le trattative economiche

Londra, 28

L'on. Schanzer è giunto a Londra per intavolare importanti trattative economiche coi cancelliere dello scacchiere e con i vari controllori delle materie prime con particolare riguardo alla questione del carbone.

L'on. Schanzer si tratterrà parecchi giorni per avere anche l'opportunità di seguire i lavori del supremo consiglio economico che si riunirà a Londra nella prossima settimana.

Per la pace con l'Austria

Parigi, 28

Il «Temps» dice: La delegazione austriaca non ha espresso ancora il desiderio che fosse prolungato il termine concessole per presentare le sue osservazioni al trattato di pace.

Del resto — aggiunge il «Temps» — tale termine non è ancora trascorso nè gli alleati ebbero occasione di occuparsi del suo prolungamento.

Una avanzata franco-serba contro l'esercito di Bela Kun

Londra, 28.

Secondo una informazione dell'Agenzia Reuter tutte le disposizioni sarebbero state prese per la avanzata francoserba allo scopo di attaccare l'ala destra dell'esercito di Bela Kun nel caso in cui il governo dei Soviet rifiutasse di eseguire le condizioni degli alleati.

Smentita del conflitto tra carabinieri e jugoslavi a Volosca

Parigi, 28

La notizia pubblicata da giornali inglesi e francesi circa un conflitto avvenuto a Volosca fra jugoslavi e carabinieri italiani è priva di qualsiasi fondamento.

Le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri

Roma, 28

Il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto legge riguardante l'adozione degli orfani di guerra e dei trovatelli nati durante la guerra — Richiamo dal servizio militare di magistrati appartenenti a classi di leva anteriori al 1892 e non compresi nel ruolo della giustizia militare — Aumento dell'assegno mensile ai pensionati ed alle loro vedove ed orfani ed estensione del provvedimento a tutti i pensionati ed ai genitori dei pensionati — Schema di decreto riguardante il vincolo trimestrale rinnovabile dei militari dell'esercito — Norme per la valutazione dei titoli dei concorsi magistrali banditi nel corrente anno — Disegno di legge per la inscrizione di opere idrauliche di seconda categoria e più precisa designazione delle opere già inscritte in seconda categoria — Regolamento per l'ente industriale marittimo genovese — Autorizzazione alla delegazione centrale per la pesca a desercitare il servizio del trasporto del pesce — Delimitazione territoriale fra i comuni di Viticua e Acquafondata — Disegno di legge per il personale di P. S.

Movimento nella diplomazia

Roma, 28.

Il cav. di gran croce Felice Maissa è nominato alto commissario italiano a Costantinopoli in sostituzione del conte Sforza.

Il comm. Tommasini è nominato ministro plenipotenziario a Varsavia.

Il comm. Alberto Martini Franklin è nominato ministro plenipotenziario a Bukarest in sostituzione del barone Fasciotti.

Re Riccardi in libertà provvisoria

Roma, 22

Domani verrà accordata la libertà provvisoria a Re Riccardi ed entro la settimana tutti gli altri imputati godranno del medesimo trattamento. Solo il Cavallini verrebbe trasferito al kinesiterapico.

Astrakan perduta dai bolscevichi

Londra, 28

L'Agenzia Reuter ha da Ekaterinodar in data 11 corrente:

Astrakan è in mano degli operai antibolscevichi. Grande parte della guarnigione bolscevica si dirige verso la costa nell'intento di raggiungere i bolscevichi a Cagestan, nell'Azerbigian

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Luglio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 209 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 30 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'obbligatorietà del voto

La rappresentanza proporzionale si inspira a fini di giustizia e di moralità.

Ma questi fini non possono raggiungersi se non integrando la riforma con la obbligatorietà del voto.

Soltanto un pregiudizio volgare vi si oppone: che venga menomata la libertà del cittadino.

E' evidentemente un pregiudizio volgare perchè la libertà non può consistere nell'arbitrio di sottrarsi ad un dovere e neppure nella facoltà di tralasciare un atto utile nell'interesse sociale.

Già nella stessa espressione di *suffragio universale* è implicita la partecipazione di tutti i cittadini al voto effettivo. L'aggettivo *universale* rappresenterebbe una mistificazione se soltanto una parte degli elettori concorresse alla formazione della rappresentanza nazionale che deve costituire la risultante della volontà di tutti.

Il principio poi del suffragio universale sul quale si fonda l'evoluzione democratica sarebbe profondamente vulnerato e cesserebbe di essere la guida più sicura e la sorgente più feconda di grandezza e di prosperità dei popoli liberi, se fosse acconsentita e leggittimata l'astensione dall'esercizio del suffragio, che può avere una ripercussione fatale sulla direzione politica del Governo, sui diritti e sugli interessi degli altri cittadini.

Se perde la sua sincerità, se è falsificato dalle astensioni, il suffragio universale cessa di essere l'espressione esatta della volontà popolare, il parlamento non è più come lo definiva Mirabeau: «une image reproduisant exactement les rapports du tout et des parties», il sistema rappresentativo degenera in parlamentarismo e vien meno ogni sua superiorità nei sistemi di governo assoluto. Come in questi sono ignorati particolari bisogni del popolo, non sono intese le aspirazioni di masse sofferenti, manca la costante comunicazione con ogni nuova corrente di idee, non sono percepite tutte le proteste se non quando cessano di essere silenziose per diventare grida di rivolta.

Non si dimentichi che tutte le rivoluzioni si prepararono nel silenzio, lentamente, senza che i governi ne avvertissero le cause profonde e lontane.

Ma anche a prescindere da questo estremo pericolo non c'è dubbio che l'astensione di un gran numero di elettori determina un indebolimento del governo, scema il suo prestigio e la sua autorità e gli tien celato il pensiero di una parte dell'opinione pubblica.

Quando, come in Italia, quasi la metà degli elettori non partecipa alla votazione è naturale che si determinino frequentemente malintesi fra rappresentanza e paese, che sia anche misconosciuta la capacità rappresentativa del parlamento, che si crei persino una non trascurabile corrente di diffidenza, di avversione per lo stesso sistema parlamentare.

A ciò precisamente si deve il movimento per la riforma elettorale, più che all'appassionato fervore del popolo per la rappresentanza proporzionale, sperandosi nel mutamento bandito in nome della giustizia e della moralità benefici effetti di rinnovamento e di elevazione di tutti gli istituti politici, amministrativi e sociali.

La giustizia, consistente nell'assicurare a tutti i partiti una rappresentanza corrispondente al numero dei voti di cui dispongono nel paese, non si attua però qualora rimanga assente dalla votazione gran parte degli elettori. Il sistema proporzionale senza il voto obbligatorio resterebbe un sistema maggioritario con le anomalie, le contraddizioni e le falsificazioni che si vorrebbero sopprimere.

La moralità poi esulerebbe nelle regioni dell'empireo non soltanto perchè continuerebbe a mancar la sincerità nei risultati delle votazioni, ma perchè è noto che nella pratica i funesti effetti del denaro si devono proprio alle manovre per trascinare gli elettori a votare.

Con le garanzie poste dalla legge per il segreto del voto ognuno che abbia assistito ad elezioni politiche sa che l'elettore non può essere controllato, ma sa ancora che il mezzo più facile col quale riesce a spillar quattrini da questo o da quel candidato, da questo o da quel Comitato elettorale e non poche volte dagli uni e dagli altri, consiste purtroppo nel rifiuto di recarsi altrimenti alle urne.

Perciò come la dottrina ha da tempo riconosciuto che il voto non è soltanto un diritto, ma anche un dovere pubblico, oppure una pubblica funzione, così il legislatore non dovrebbe ritardare a riconoscere che l'obbligatorietà del suffragio è una misura legittima ed opportuna. Legittima perchè l'elettore che si astiene non trascura soltanto la difesa dei propri diritti, delle proprie convenzioni e dei propri interessi, ma la sua astensione ha una ripercussione fatale sull'indirizzo politico del governo, sui diritti e sugli interessi degli altri cittadini rischiando il nuocere all'intera compagine nazionale ed a ciascuno de' suoi membri; — opportuna perchè il richiamo legale degli assenti mentre contribuisce ad una purificazione dei metodi elettorali costituisce il solo mezzo efficace per sradicare il male profondo dell'astensione, che per le sue proporzioni minaccia il funzionamento e la stessa vitalità delle istituzioni liberali.

Il voto obbligatorio non favorisce alcuna tendenza, non reca pregiudizio ad alcun partito politico.

Quanti desiderano sinceramente migliorare il sistema rappresentativo ed assicurare l'evoluzione democratica del potere statale non possono negarne gli evidenti vantaggi.

Nei vari paesi ove l'obbligo fu sanzionato dalla legge e particolarmente in Belgio, ove fu applicato insieme alla rappresentanza proporzionale, la riforma incontrò il favore di tutti i partiti, esclusi soltanto gli estremi conservatori e pochi dottrinari fossilizzati nell'idea della incoercibilità del diritto di voto, dando poi risultati così favorevoli da far considerare universalmente l'istituto come elemento integrante della organizzazione politica del paese.

Lo scarso favore che nella discussione sulla riforma elettorale ha dimostrato finora la Camera per il voto obbligatorio si spiega facilmente. Coloro che riuscirono a vincere il torpore dell'assemblea per far trionfare il principio della proporzionale rivolsero tutti i loro sforzi esclusivamente a tale scopo tralasciando di approfondire nel suo complesso l'intero problema elettorale, mentre sarebbe stato desiderabile un esame più attento e minuzioso ed un interessamento più vivo per la elaborazione di una completa riforma da parte anche delle associazioni politiche e della stampa.

Il prolungamento della discussione parlamentare può essere però assai utile.

Il principio della obbligatorietà del voto proclamato e difeso da alcuni deputati non è seppellito e la commissione coordinatrice ha rinviata la decisione alla Camera in sede di approvazione degli articoli.

L'opinione pubblica ha ancora tempo di esercitare una spinta efficace per la attuazione di questa provvida misura legislativa e che si è ormai imposta all'attenzione del paese e che è destinata necessariamente a salvare l'istituto rappresentativo.

La grande corrente liberale che si estende dai reazionari ai rivoluzionari mostrerebbe di essere cieca ed immemore se non avvertisse con i giornali e con i propri organi politici il grande pericolo che consiste nel rinunciare al concorso di quelle masse ingenti di elettori che per inerzia, per timidità, per indifferenza, per ripugnanza o per protesta si astengono dal partecipare alle lotte politiche nelle quali si decidono i destini della Nazione.

E' questo un pericolo che aumenta con la estensione del suffragio e che finirebbe per lasciare ogni influenza sulla pubblica cosa agli ignoranti, agli impulsivi, agli intriganti, agli speculatori.

Nè si crede che sia difficile il problema di trovare una sanzione adeguata.

L'esperienza legislativa di molti altri paesi serve di guida per scegliere la sanzione più adatta per noi.

Potrebbe essere sufficiente la privazione di alcuni pubblici uffici e di ogni diritto onorifico, da pronunciarsi magari in caso di astensione ripetuta; misura questa che non sarebbe vessatoria, ma perfettamente adeguata perchè chi non compie il proprio dovere verso lo Stato non può aspirare ad averne beneficio.

Non è necessario un eccessivo rigore: ciò che interessa è la prescrizione dell'obbligo con una pur lieve sanzione.

Associata alla rappresentanza proporzionale che darà a tutti i cittadini un maggior interesse per le lotte elettorali, e che contribuirà ad una migliore organizzazione dei partiti l'obbligatorietà del voto garantirà al suffragio universale la sua sincerità, alle maggioranze ed alle minoranze i loro valori reali, al parlamento il prestigio necessario, al governo una maggiore autorità e stabilità.

Cesseranno le sterili recriminazioni dei partiti vinti e si farà opera altamente educativa presso ogni cittadino costringendolo a riflettere che non è chiamato a votare soltanto per sè, ma anche per gli altri individui e per tutta la nazione.

G. MILANI.

La discussione sulla riforma elettorale
alla Camera dei Deputati

Roma, 21

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 15.5.

PRESIDENTE annuncia una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari per reato di stampa.

Le ferrovie sarde

Si discute il disegno di legge: Riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari tenuti in esercizio dalla Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde.

Parlano ABOZZI, SICHEL, PALA, DORE, CORNIANI, CONGIU, PORCELLA, CAO PINNA, PANTANO ministro; quindi si approvano gli articoli.

La riforma elettorale

Presidenza del Pres. MARCORA.

Seguita la discussione sulla riforma elettorale.

SPETRINO ha presentato un ordine del giorno nel quale afferma che la riforma della legge elettorale politica sulla base della rappresentanza proporzionale deve rispondere nella sua pratica applicazione alle condizioni reali del Paese, mercè le necessarie garanzie nella formazione dei collegi, nella presentazione delle liste dei candidati, nella semplificazione della procedura di votazione e nel rispetto delle volontà dell'elettore.

RAVA ricorda di essere stato eletto la prima volta collo scrutinio di lista e ricorda pure il senso di malcontento che quel sistema ingenerava nelle minoranze soccombenti in quei collegi che non avendo 5 deputati non avevano neppure quel simulacro di rappresentanza delle minoranze che era nei collegi a 5 deputati.

Esprime il convincimento che lo scrutinio di lista colla rappresentanza proporzionale sia il necessario complemento del suffragio universale. Nota che non si può disconoscere il principio di giustizia che sta a fondamento della proporzionalità, ma la difficoltà consiste nella sua pratica attuazione.

Esprime l'avviso che condizione precipua per l'applicazione della proporzionale sia il collegio a larga base.

Poichè si è parlato del collegio regionale l'oratore ricorda che il concetto della regione come base delle circoscrizioni fu propugnato da Marco Minghetti, ma prima di lui da Luigi Carlo Farini e accolto da Cavour. La regione può quindi essere la base anche delle nuove circoscrizioni elettorali.

Nega che lo scrutinio di lista mal si adatti ad un Paese ove rilevante è ancora il numero degli analfabeti; ad ogni modo sarà questa una ragione di più per intensificare vie maggiormente la sacrosanta lotta contro l'ignoranza delle masse popolari.

E' di avviso che convenga lasciare agli elettori una sufficiente sfera di libera scelta.

Ricorda che la proporzionalità fu accolta e mantenuta negli statuti di Trento e fu arma preziosa per quella città nella tenace lotta mirabilmente sostenuta per la sua nazionalità italiana. (*Benissimo!*)

All'on. Sonnino che vorrebbe il differimento di questa riforma risponde che la questione una volta posta non può non essere risoluta: ricorda l'eloquente discorso altra volta pronunciato in favore della proporzionale dallo stesso on. Sonnino e ricorda come Camillo Cavour bene insegnasse come governo e parlamento non debbono attendere le pressioni delle masse per attuare una riforma reclamata dai tempi. (*Vivissime approvazioni*).

DRAGO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera riconoscendo che il sistema della rappresentanza proporzionale per la sua migliore efficacia debba connettersi al concetto della più vasta circoscrizione elettorale riconoscendo la necessità di non limitare con alcuna coercizione la libertà dell'elettore nella scelta della rappresentanza politica, riconoscendo altresì la necessità di un sistema di votazione che lasci immutate tutte le attuali garanzie di libertà e sincerità di voto e di scrutinio, invita la commissione ad esaminare quelle proposte che mirino a conciliare la più ampia applicazione della rappresentanza proporzionale colla maggiore libertà dell'elettore e col miglior metodo di votazione e di scrutinio».

Il resto della discussione è rinviato a domani.

L'Italia non interviene in Russia nè in Ungheria

NITTI risponde in via d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Marangoni sull'intervento dell'Italia contro i governi di Russia e di Ungheria. Il governo ha già dichiarato nettamente il suo pensiero. L'Italia non intende fare alcuna azione contro l'Ungheria o contro la Russia; questo dichiarò altra volta e questo ripete ora e la sua dichiarazione deve essere presa nel suo senso letterale senza sottintesi. Si astiene da altre considerazioni o giudizi che non riguardano l'azione del governo italiano.

A proposito delle notizie diffuse su pretesi conflitti tra truppe italiane e jugoslave alle quali sarebbero state unite truppe francesi dichiara che tali notizie se non fossero stupide sarebbero di una enorme perfidia. Ha invitato il guardasigilli a fare le opportune indagini e a curare perchè sia iniziata l'azione giudiziaria contro i responsabili della diffusione di così cervellotiche e dannose notizie (*benissimo*).

MARANGONI prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio. Non ha mai dubitato della lealtà dell'on. Nitti. Ritiene pertanto che l'Italia non partecipi nè con aiuto di uomini nè con aiuto di mezzi materiali a nessuna azione di siffatto genere. Si augura che anche all'estero la parte socialista saprà opporsi con successo a siffatti tentativi.

LUCCI prende atto egli pure di queste dichiarazioni del governo. E' convinto che l'on. Nitti sarà persuaso dell'interesse e della necessità per l'Italia che non sia permesso lo schiacciamento della Russia e dell'Ungheria e dichiara che non aggiunge altro sul delicato e scabroso argomento (*commenti*)

La seduta termina alle 19.55. Domani seduta alle 15.

Note alla Seduta

Roma, 23

Gran parte dell'odierna seduta è stata occupata dal disegno di legge per il riscatto delle ferrovie sarde, dopo di che si è ripresa la discussione sulla riforma elettorale con tre discorsi che hanno completamente occupato la Camera.

Gli on. Spetrino, Drago e Rava, i tre odierni oratori, si sono dimostrati in massima favorevoli alla riforma, ma però non hanno mancato di criticare il metodo, anzi l'on. Nava ne ha esposto uno suo alquanto complicato, che però non ha trovato molti consensi. Intanto mentre si discuteva, l'on. Nitti è andato a sedersi al penultimo banco dell'estrema destra per parlare con l'on. Sforza, sottosegretario di Stato agli esteri e poi con altri uomini politici.

Ripresa la discussione sulla riforma elettorale, l'on. Nitti ha lasciato lo scanno e discendeva lentamente la scaletta quando, giunto all'ultimo gradino, scivolò sul tappeto ed andò a cadere vicino alla scaletta che conduce alla tribuna presidenziale. Molti deputati e tutti i ministri corsero a sorreggere il Presidente del Consiglio che si alzò per altro prestamente, dichiarando di non essersi fatto alcun male.

L'on. Spetrino nel breve subbuglio, ha interrotto il suo discorso e l'on. Nitti è andato a prendere il suo posto al banco del Governo. L'on. Spetrino allora concluse rapidamente il suo dire.

La risposta del Presidente del Consiglio all'interrogazione dell'on. Marangoni non poteva essere più precisa e confermatrice delle precedenti dichiarazioni fatte nella stessa aula. «L'Italia non interviene e quindi non ha alcuna ragione di sussistere tutta quella montatura socialista e la campagna di certi organi rossi.»

Anche per la divulgazione di certe notizie che possono creare allarmi nel paese, l'on. Nitti ha avuto severe parole e noi stessi troviamo oltremodo giusto che si eserciti una certa sorveglianza e non manchi una certa severità.

Il Presidente Marcora ha convocato nel suo ufficio la commissione che deve esaminare il trattato di pace con la Germania. La commissione ha nominato presidente l'on. Luigi Luzzatti, segretario l'on. Monti Guarnieri.

Essa ha poi iniziato l'esame del trattato.

Il gruppo socialista, in una riunione, ha già effettuato un primo scambio di idee riguardo al trattato di pace con la Germania. Inutile dire che il gruppo voterà contro la ratifica.

Per disciplinare la sua partecipazione alla discussione e fare tutte le proposte del caso, il gruppo ha nominato una commissione composta di Turati, Treves, Modigliani, Graziadei e Casalini.

Senato del Regno

Roma, 29

Oggi il Senato ha ripreso la discussione iniziata ieri per la conversione in legge di due decreti concernenti la derivazione delle acque pubbliche. Hanno pronunciato notevoli discorsi BENEVENTANO, POLACCO e DEL CARRETTO. Quindi il seguito è stato rinviato a domani alle 16.

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

La delegazione austriaca chiede una breve proroga
La questione dei confini ceco-polacchi insoluta

La delegazione austriaca chiede una proroga

Parigi, 29

Il Consiglio Supremo interalleato ha udito l'ing. Deteuf attualmente direttore provvisorio del porto di Kiel. Il Consiglio ha deciso di nominare una commissione che abbia l'incarico di coordinare le questioni relative alla esecuzione ed alla interpretazione delle clausole del trattato di pace dopo la sua entrata in vigore.

La commissione per l'esecuzione del trattato di pace si occuperà solamente della messa in vigore dell'attuale trattato. Il presidente della conferenza per la pace ha ricevuto tre note da parte della delegazione austriaca; nella prima di esse il cancelliere Renner partecipa le dimissioni del ministro degli esteri Otto Bauer, presentate il 25 corr. ed annuncia che in sostituzione, egli è stato incaricato dal governo assumere quel portafoglio. La seconda nota concerne l'approvvigionamento dell'Austria in carbone. Nella terza Renner chiede agli alleati che gli venga accordata una proroga di sette giorni per la consegna della risposta alle condizioni di pace.

Oggi arrivò a Parigi Polke sottosegretario di Stato per gli affari esteri degli Stati Uniti il quale viene a sostituire Lansing nella presidenza della delegazione americana alla conferenza della pace.

Impressioni viennesi sulle clausole economiche

Berna, 29.

(C.) E' noto ormai che le condizioni di pace offerte dall'Intesa all'Austria tedesca hanno prodotto nel paese una grande emozione quantunque in generale si era d'avviso che bisognava accettare tutte le esigenze dal punto di vista territoriale. L'Austria ha perduto la guerra; i suoi dirigenti attuali lo sanno; ed accettando le gravi conseguenze e tutti i sacrifici territoriali sanno bene di sollevare polemiche interminabili, ma l'imperiosa questione che è posta ai politicanti austriaci è quella delle clausole finanziarie, questione più difficile delle altre.

Un banchiere viennese è venuto in Isvizzera per urgenti affari inviato dal suo governo, e da lui si hanno interessanti particolari su questa questione molto complicata. Le clausole finanziarie del trattato di pace per l'Austria tedesca hanno provocato nei circoli competenti di Vienna una vera costernazione.

«I rappresentanti della Francia, della Inghilterra, dell'America e dell'Italia sono stati informati molto esattamente della situazione finanziaria dell'Austria, ma malgrado tutto il nostro disgraziato paese si è visto imporre tali obblighi che lo rovinano economicamente e finanziariamente. In primo luogo l'Austria si è visto imposto dal trattato di pace delle riparazioni non solo verso le potenze dell'Intesa, ma anche verso stati nazionali coi quali non era in guerra. Al contrario questi stati nazionali hanno realizzato grossi benefici di guerra. Come per la Germania lo ammontare delle riparazioni che dovrà pagare l'Austria non è ancora ben determinato. Esso non sarà fissato che da una sezione particolare della Commissione delle riparazioni e questo sarà non prima del I. maggio 1921. La guerra ha impoverito spaventosamente l'Austria tedesca la quale si trova in presenza a difficoltà incredibili tanto per il rifornimento dei viveri come per quella del carbone: come è mai possibile pagare una indennità enorme e per di più non ancora fissata?

Ma ciò che è ancora più grave, ha continuato il banchiere viennese, ciò che significa la distruzione delle organizzazioni finanziarie vitali dell'Austria, sono le decisioni prese nel problema dei debiti di guerra. Un tratto di penna sopprime i prestiti di guerra dell'Austria nei quali, durante la guerra è stato immobilizzato tutto il danaro e tutto il capitale immobiliare della nazione.

Secondo il trattato di pace nessuno Stato successore dell'Austria Ungherila risponde delle spese occasionate dalla guerra, e nessuno ha il diritto, tra coloro che possiedono dei prestiti di guerra, di reclamare presso gli Stati nuovi formatisi sul territorio dell'antica monarchia austro-ungarica.

Questo è per le casse di risparmio, per le società d'assicurazioni, per le tasse d'assicurazione, per tutti coloro che hanno collocata la loro fortuna nei prestiti di guerra, una rovina inevitabile.

L'Intesa batte strada falsa quando crede che gli Stati successori rimborseranno ai cittadini i prestiti di guerra che si trovano sui loro territori. In qualcuno dei nuovi Stati sono sopratto le minoranze tedesche che hanno sottoscritto i prestiti di guerra e certamente i governi d'oggi non si mostreranno troppo premurosi nella tutela degli interessi di queste minoranze. Vi è infine sul territorio dell'Austria tedesca una tale quantità di prestiti di guerra che è impossibile sopportarne il carico.

Ammettendo il principio che i nuovi stati non sono considerati responsabili dei debiti della antica Austria-Ungheria, l'Intesa corre il pericolo di vedere adottare questo punto di vista anche per i nuovi stati nati dall'antica Russia, nel qual caso la sola Francia verrebbe a perdere parecchi miliardi».

Concludendo, il banchiere viennese ha aggiunto che se proprio l'Intesa desidera veder riformato uno stato dell'Austria tedesca indipendente e vero, le clausole finanziarie preparate per essa non sono tali a far sperare molto.

La Polonia e la pace
La questione di Teschen

Varsavia, 29

La commissione della Dieta incaricata dell'esame del trattato di pace con la Germania ha iniziati i suoi lavori.

Il presid. del Consiglio Paderesky ha esposto la situazione ed ha dato spiegazioni sulle ragioni per le quali la delegazione di Parigi ha firmato il trattato di pace. Constatando la corrente contraria alla ratifica del trattato, manifestatasi in seno alla Dieta, Paderewsky ha dichiarato che i delegati della Polonia a Parigi hanno firmato la pace con la profonda convinzione di non potere agire altrimeti e si rendono conto di quato il trattato contenga di utile e dannoso. Essi hanno compiuto il loro dovere poichè non era possibile fare di più. Paderewski ha concluso raccomandando alla commissione di accettare il trattato e di proporne la ratifica alla Dieta.

La delegazione polacca in seno alla commissione czeco-polacco per la questione di Teschen ha proposto di consultare la volontà delle popolazioni circa la designazione delle frontiere della Slesia, di Teschen.

La delegazione czeca ha risposto rifiutando e di considerare il plebiscito come il mezzo meno adatto per appianare la complessa questione. La delegazione nel la sua risposta aggiunge che il plebiscito non contribuisce a ridare la tranquillità alla regione ed a rendere più amichevoli le relazioni tra i due popoli. La delegazione czeca non ha fatto alcuna contro proposta ed ha dichiarato di attendere ulteriori proposte dalla delegazione polacca.

Jugoslavia, Romania e Bulgaria
Dichiarazioni di Protic

(Nostra corrispondenza particolare)

(A.) — Sull'importante argomento delle relazioni tra Jugoslavia, la Romenia e la Bulgaria, si ha da Bucarest:

«Il ministro presidente jugoslavo Stojan Protic ha fatto al corrispondente della *Revue des Balcan* la seguente dichiarazione: «Noi jugoslavi viviamo pienamente d'accordo con la Rumenia perchè noi appunto aspiriamo solamente a quelle regioni del Banato che sono popolate dal l'elemento nostro e sulle quali conseguentemente possiamo vantare tanto dal lato etnografico quanto da quello storico dei diritti ineppugnabili. Noi desideriamo sinceramente i buoni rapporti con la Rumenia, essendo i medesimi di assoluta necessità per ambedue gli Stati. Prescindendo dal fatto che tra la Serbia e la Rumenia sino ad oggi non vi esistevano delle controversie, sarebbe ora un errore imperdonabile che la Rumenia persistesse nelle sue iperboliche aspirazioni, provocando così l'antagonismo.

«La questione bulgara — per quanto concerne il nostro Stato — non è stata ancora risolta. Osiamo però sperare che verrà risolta a nostro favore; le nuove frontiere verso la Bulgaria ci garantiranno dal pericolo di una eventuale invasione. Tutta la nostra attività politica, in questa questione, deve basarsi sui due seguenti punti: assicurarci la nostra posizione di fronte alle grandi ed alle altre potenze e curare il totale compimento delle nostre aspirazioni nazionali, perchè soltanto in questo modo la nazione jugoslava potrebbe svilupparsi ed assicurarsi un avvenire. Ci incombe il dovere di instaurare nei Balcani una pace basata sul diritto e sulla giustizia, cioè una pace che ponga una volta fine alle continue lotte intestine.»

I gravi fatti di Marburgo
L'insurrezione antiserba

Fiume, 29.

I rigori della censura non permettono ai giornali di Lubiana e Zagabria di portare particolari sui sanguinosi fatti svoltisi testè a Marburgo, Varasdino e in altri luoghi della Croazia.

I giornali devono accontentarsi dei comunicati ufficiosi i quali se tentano di nascondere e mitigare l'accaduto, dicono abbastanza per caratterizzare la gravità dei fatti. Si tratta in sostanza di una vera e propria rivolta contro il regime serbo imposto alla Croazia e Carniola e contro le truppe serbe che occupano detti paesi. Tutta la regione al di là di Zagabria chiamata Zagorie è in rivolta, Varazdino, Belovar, Krizevci e tutto il Turopolie, paesi abitati quasi esclusivamente da croati fieri del proprio nome e gelosi delle loro prerogative, stati sempre avversi ai serbi, oggi che la Serbia vuole imporre lapropria supremazia, si ribellano e ricorrono alle armi e combattono per le vie contro le truppe serbe venute a liberarle.

Informazioni indirette fanno salire a parecchie centinaia i morti e feriti dall'e d e parti. Se Varazdino non cadde in mano ai ribelli lo si deve al fatto che le truppe serbe riescirono a tempo a impossessarsi dell'artiglieria e delle mitragliatrici che le truppe ribelli croate avevano già preso.

P. COLONNINI.

Le imboscate jugoslave
nella questione di Fiume

Parigi, 29

I jugoslavi continuano ad essere fertili di trovate per cercare di insidiare l'Italianità di Fiume e di ferirne l'attuale indipendenza. L'ultimo tentativo è stato sventato nelle sedute dell'altro ieri del Consiglio economico e di ieri dal Consiglio Supremo degli Alleati.

Allo scopo di dimostrare la imprescindibilità del bisogno di Fiume per il proprio traffico, il regno di S. H. S. a mezzo della delegazione di Parigi avanzò al Consiglio economico della conferenza una domanda per avere l'autorizzazione a fissare in Fiume una base commerciale per lo sbarco e l'inoltro in Serbia delle merci destinate ai territori della Jugoslavia. Era, evidentemente, una manovra intesa ad ottenere l'autorizzazione a stabilirsi a Fiume, girando l'autorità del Consiglio Supremo, con la persuasione che nel Consiglio Economico, politicamente meno vigile, non sarebbero sorte opposizioni. La rappresentanza italiana era nella seduta del Consiglio stesso affidata al comm. Giuseppe Volpi, il quale comprese tosto di che si trattava e si oppose immediatamente alla richiesta serba, in via pregiudiziale innanzitutto, in via di fatto poi, osservando che il Consiglio non era competente a giudicare in merito e che in ogni caso l'importazione delle merci nella Jugoslavia già pienamente libera non aveva bisogno di essere sorretta con l'istituzione di una base commerciale, tanto più che in considerazione degli incidenti ai quali aveva dato luogo l'esistenza della base francese, appariva sconsigliabile il creare nuove occasioni di dissensi e possibilità di conflitti, quali certamente avrebbe offerto, anche mascherata da semplici finalità commerciali, l'introduzione di elementi serbi o jugoslavi nella città di Fiume. Il Consiglio Economico riconobbe il buon fondamento di queste ragioni e si dichiarò incompetente a decidere la questione, che risultava di evidente carattere politico anzichè economico: la deferì quindi al Consiglio dei Cinque accompagnata da una relazione sfavorevole.

Il Consiglio dei Cinque ieri ha bocciata definitivamente la richiesta; e poichè con essa altre ancora di vario genere la delegazione jugoslava ne aveva presentate deliberò la sospensiva fino a quando il Regno dei S. H. S. non si decida ad osservare i deliberati della Conferenza, come ad esempio quello riguardante lo sgombero di Klagenfurt per dare modo a quelle popolazioni di procedere liberamente al proprio plebiscito.

Informazioni tendenziose
della agenzia "Havas,,

I giornali jugoslavi pubblicano con data Parigi 17 m. c. la seguente falsa e tendenziosa interpretazione rinunciataria di due dei più importanti discorsi tenuti a Montecitorio. La *Havas* (agenzia ufficiale francese) comunica:

«Il giorno di ieri nel Parlamento di Roma significa il principio di una nuova èra. Da tre uomini autorevoli è venuto il mònito ad esser pacifici ed assennati.

Questi buoni consigli del Presidente dei ministri on. Nitti, dell'on. Raimondo e dell'ambasciatore Barrère hanno dato buoni effetti. Nitti ha detto che si parlava troppo di perdite territoriali, mentre prima anche i più ardenti irredenti domandavano molto meno di quanto hanno ad avere ora. Non è bene alimentare illusioni. Raimondo ha detto: Si dice che l'Italia non ha avuto dalla guerra ciò che desiderava. Non è vero. La mèta dell'Italia era: la dissoluzione dell'Austria-Ungheria (ma non la sua sostituzione con una confederazione slava assorbente terre italiane e ancor più forte e più antitaliana! N. d. R.). L'Italia ha raggiunto la sua mèta.»

La crisi del carbone
e le nostre rivendicazioni adriatiche

In questo momento che tanto allarme si getta nel paese per la crisi del carbone e per la minaccia che l'Italia nei prossimi mesi ne resti priva sarà bene rilevare:

1.) che la più importante miniera di carbone delle nostre provincie ora redente e quella del monte Promina presso Sebenico in Dalmazia, la quale finora bastava a rifornire di carbone tutto il piccolo cabotaggio e tutte le fabbriche di ambedue le sponde dell'Adriatico;

2.) che estesissimi giacimenti di ottimo carbone fossile stanno per essere sfruttati proprio ora sull'isola di Pago in Dalmazia;

3.) che le più grandi forze idrauliche finora sfruttate in Europa sono quelle del Chercа e del Cettina in Dalmazia dell'italiana *Sufid* (Società utilizzazione forze idrauliche dalmate);

4.) che tutte queste imprese sono di iniziativa italiana ed esercite anche oggi da italiani con capitali italiani.

Ebbene: proprio oggi si vuol far perdere all'Italia con la Dalmazia italiana anche queste poche sue fonti di carbone e forze calorifere!

Cipro ceduta alla Grecia?

Parigi, 29

Si ha da Atene: L'Eleutheros di Cypros dice che il generale Allemby ha informato l'Agenzia Diplomatica greca al Cairo che la Gran Bretagna cederà l'isola di Cipro alla Grecia.

Il trasferimento avrà luogo prossimamente. (Notiamo che la notizia fu già una volta smentita).

Il Ministro delle terre liberate on. Nava a Venezia

I problemi della resurrezionemorale ed economica della regione e della provincia esaminati a Ca Corner

Ieri mattina, proveniente da Treviso, giunse a Venezia, come avevamo annunciato, S. E. l'on. Cesare Nava, Ministro per le Terre Liberate, con il Sottosegretario di Stato S. E. l'on. Ernesto Pietriboni, accompagnati dai rispettivi segretari particolari comm. Sigismondi e dott. Maello.

I due membri del Governo si recarono direttamente a Ca' Corner, dove, nella sala del Consiglio Provinciale, erano ad attenderli il Sindaco di Venezia N. H. Senatore Filippo Grimani, i Senatori del Regno conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, conte Gerolamo Brandolin, avv. Sebastiano Tecchio comm. Adriano Diena, il prefetto di Venezia conte Piero Cioja, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Giovanni Chiggiato, il Primo Presidente della R. Corte d'Appello comm. Vigo, il Procuratore Generale del Re comm. Fusinato, il Presidente di Sezione comm. Tombolan-Fava, il Procuratore del Re cav. Ricci, il Presidente dell'Istituto di Credito per il Risorgimento delle Tre Venezie comm. Max Ravà, il Presidente della Cassa di Risparmio avv. Pancino, il Presidente della Federazione delle Cooperative di Ricostruzione comm. Garioni, gli assessori del Comune di Venezia conte Alberto Valier, avv. De Biasi, conte Andrea Marcello, conte Passi, il vice presidente della Camera di Commercio cav. uff. Aurelio Cavalieri, con il Segretario della Camera dott. Saccardo, il Presidente del Magistrato alle Acque comm. Raimondo Ravà, l'Intendente di Finanza cav. Toscani, il Direttore Superiore delle R. R. Poste Telegrafi e Telefoni comm. Ferrante, il Provveditore del Porto di Venezia comm. Carraro, il comm. De Feo per la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Pitter direttore della Società del Cellina, mons. Costantini, grande ufficiale Paolo Errera presidente del Comitato di Soccorso per le Terre Liberate della Provincia, il cav. uff. Genovese, il prof. Mario Marinoni per il Comitato di Assistenza Civile di Venezia, il comm. Cazorzi, il dott. Masi medico provinciale, il dott. Zattera consigliere di Prefettura, l'ing. Spandri, il cav. Vienello Sindaco di Grisolera, il comm. Mazzotto, comm. Cadel, comm. Ancillotto, il cav. uff. Plinio Donatelli, e i commissari civili dei Comuni di Ceggia, Noventa, Musile (cav. Janna), Fossalta, Meolo, dottor Pedrotti, dottor Falcio, dott. Costante Bortolotto, dott. Guidotti, commissario civile di Cavazuccherina, ing. Emilio Grisostolo presidente dell'O. P. G. B. Giustinian, prof. Sattin della Catt. Agr. di S. Donà di Piave etc.

Dopo le presentazioni e i saluti, il ministro e il sottosegretario di Stato, con a fianco il conte Grimani, il senatore Papadopoli, il comm. Chiggiato, ed altri prendono posto al banco della Deputazione Provinciale; tutti gli altri convenuti siedono sui seggi del Consiglio.

Grimani Sindaco di Venezia e Presidente del Consiglio Provinciale porge il saluto di Venezia e della Provincia alle Loro Eccellenze il Ministro e ai Sottosegretari di Stato, ricordando i meriti già da loro acquisiti, ed augurando che sotto la loro sapiente guida la Venezia, vinte le inevitabili piaghe prodotte dalla guerra asprissima che la Patria ha combattuto e vinto, possa ben presto avviarsi ad un avvenire di rinnovata prosperità.

Dichiarazioni del Ministro

Nava Ministro per le Terre Liberate ringrazia il conte Grimani del saluto recato a lui, che si accinge con intelletto d'amore all'ardua opera di ricostruzione della nobilissima terra Veneta, alla quale lo legano sentimenti di alta ammirazione. Egli si propone un compito essenzialmente pratico, e confida di trovare nella riunione odierna copia di consigli e collaborazione cordiale ed autorevole nell'ardua opera di ricostruzione.

Passando ad esaminare il complesso dei problemi che attendono soluzione, accenna genericamente alle condizioni dei paesi già invasi, ed alla priorità che meritano in ogni modo quelli che si trovavano sulla linea di battaglia. Afferma il suo proposito di provvedere al più presto alla costruzione dei ricoveri, ed alla necessità di dare a questi un assetto provvisorio ma relativamente buono prima del sopraggiungere dell'inverno. Dichiara però che preferisce in massima il riattamento delle case anzichè la costruzione di baracche, ma che, naturalmente, le baracche saranno costruite al più presto là dove non si potrà provvedere altrimenti. Passando alla questione degli accertamenti dei danni di guerra rileva quante difficoltà presentino le perizie eccessivamente analitiche; perciò egli ha ordinato che le perizie vengano di molto semplificate. Egli ha inoltre in animo di provvedere affinchè venga richiesta soltanto la presa di possesso degli stabili danneggiati, anzichè quella della proprietà.

Egli ritiene necessario, e confida che verrà attuata, l'istituzione di consorzi locali dei danneggiati, come già ne sono sorti ad esempio nella provincia di Vicenza, o anche sotto forma di cooperativa, come quella che presiede il comm. Garioni. Tali consorzi, come reciproco controllo, rappresenterebbero per lo Stato una garanzia di onestà delle domande di risarcimenti — poichè purtroppo da parte di molti danneggiati si tenta di perpetrare una truffa a danno dello Stato dichiarando perdita di materiali mai posseduti — e nello stesso tempo un notevole aiuto per i privati sia per la compilazione delle domande di risarcimento, sia per consulenze tecniche e legali. A tali consorzi lo Stato potrebbe anche con tutta fiducia concedere quegli anticipi di materiali, che, dati a privati, correrebbero il rischio di essere venduti e non utilizzati per lo scopo per il quale sono concessi. (*Approvazioni, applausi*).

Raimondo Ravà Presidente del Magistrato alle Acque dà spiegazioni sulla costruzione delle baracche.

Alcuni oratori ricordano che una ventina di giorni fa l'Intendenza di Finanza ha diramato una circolare che invitava appunto a costituire degli enti analoghi ai Consorzi raccomandati da S. E. il Ministro.

Toscano Intendente di Finanza, si era effettivamente risolto a farsi promotore di alcunchè di simile, ed aveva a tal uopo rivolto un invito ai commissari civili dei vari comuni; ma pochi di essi risposero all'invito. Egli vi si era risolto anche in considerazione del fatto che le domande giungono con lentezza straordinaria e assolutamente informi.

Nava Ministro. Infatti su circa un milione di domande che dovranno essere presentate, da tutte e cinque le provincie totalmente o parzialmente invase, ne sono pervenute finora soltanto 2500.

Toscano Intendente di Finanza: Finora si sono potute accogliere non più di 500 domande, comprese quelle di Venezia città. Tutte le altre si son dovute rimandare, perchè compilate in forma inadeguata.

Grimani rileva le enormi difficoltà derivanti dal fatto di dover presentare la prova della proprietà degli stabili danneggiati, comportante l'obbligo di presentazione dei certificati storici ed ipotecari. Sarebbe molto più pratico se fosse ritenuta sufficiente la prova di possesso.

Brandolin Senatore del Regno, afferma la necessità di stabilire un giusto criterio proporzionale nei risarcimenti del mobilio, rilevando come nelle case più modeste molte volte il valore complessivo del mobilio e dell'arredamento superi il valore dell'immobile.

Su questi argomenti interloquiscono altri oratori.

Nava, Ministro, è d'accordo con i precedenti oratori per la massima semplificazione delle pratiche di prova di proprietà, e studierà i provvedimenti del caso.

Cazorzi domanda di essere rassicurato circa lo stato attuale di certi tratti dell'argine sinistro del Piave. Raccomanda di procedere seriamente alla sistemazione delle acque, e specialmente da quelle stagnanti, che in molti punti hanno rioccupato territori dai quali erano stati eliminate, e infine dell'urgenza di energici provvedimenti per tutelare l'igiene, seriamente minacciata dall'infierire della malaria, del tifo e di altre malattie.

Raimondo Ravà dà ampie assicurazioni.
Nava dà affidamenti che i relativi lavori stanno molto a cuore al Governo.

La legge per Venezia

De Biasi, assessore del Comune di Venezia, ritornando sulla questione degli accertamenti e risarcimenti dei danni di guerra, rileva che se si richiedesse anche una minima parte dei documenti che costituiscono la prova della proprietà non basterebbero molti anni a stabilirla per tutti i paesi devastati. Occorre quindi ― fatti bellici ingiusti ― rilevando la insolutamente che prevalga il concetto pratico delle prove del possesso, già enunciato da S. E. il Ministro, concetto cui plaude, e che desidera venga assunto a norma amministrativa nel caso attuale.

Passando poi alla questione dei risarcimenti ai danneggiati dei paesi colpiti da golare condizione di Venezia, perchè piazzaforte — constata che, secondo logica, tali danneggiati dovrebbero aver tanto maggior diritto a larghezza nei criteri dei risarcimenti stessi; invece le provvidenze che riguardano tali casi hanno carattere più restrittivo, spesso non sono applicabili, e i risarcimenti sono soggetti a determinate limitazioni. Così per esempio, mentre per la liquidazione dei danni ordinari è stabilito in base al criterio giustissimo del 300 per cento sul costo originario dei materiali inservibili, per i danni per fatti bellici ingiusti non è stabilito così. Raccomanda al Ministro di prendere accordi col Ministero della Marina (Tribunale delle Prede), che ha attualmente in mano le pratiche relative ai danni per fatti bellici ingiusti, affinchè possa esservi provveduto a risolvere la questione secondo equità.

Richiama infine l'attenzione di S. E. il Ministro su un problema più vasto per Venezia e per il Veneto, dove non vi è soltanto distruzione di materiale, ma anche assopimento della energia fattiva e produttiva, di tutte le attività che dormono in conseguenza della distruzione dei beni.

Occorre che queste attività vengano eccitate con un complesso di provvedimenti che possano rimettere il paese nella condizione di prima. Il Comune di Venezia ha manifestato le sue necessità formulando gli articoli d'una legge, che è già stata presentata al Governo. Nel formulare la legge non si è voluto presumere di indirizzare il legislatore, ma soltanto sintetizzare in formule succinte i bisogni della città, le condizioni nuove, nelle quali essa deve essere posta per poter ritornare quale era prima, e poter quindi cooperare efficacemente alla prosperità della nazione. Non ricorda a S. E. il Ministro i singoli punti della legge formulata, si limita a ricordare a lui ed a S. E. il Sottosegretario di Stato il benevolo esame del progetto, perchè ne ritraggano il convincimento che chi ha formulato la proposta e le domande per Venezia senta il compito che incombe per riportare la città al posto che le spetta, e perchè vogliano appoggiare presso gli altri ministeri le proposte convenute.

Nava, Ministro, ricorda che era già stata nominata una Commissione per l'esame dei problemi riguardanti Venezia, ed annuncia che ha già richiamato sulla questione l'attenzione del Consiglio dei Ministri, per la ricostituzione della commissione. Promette di essere un valido sostenitore della proposta di Venezia.

Circa la prova della proprietà degli immobili e i risarcimenti per i danni prodotti da fatti bellici ingiusti, per i quali ha già aperto trattative col ministro della Marina prega quel valente giurista, che è l'avv. De Biasi di cooperare con lui sottoponendogli proposte concrete, che egli prenderà in massima considerazione.

Mestre, Chioggia, il porto e i servizi pubblici

Commissario Civile di Ceggia invoca costruzione baracche e provvedimenti per l'acqua potabile e per le bonifiche.

Nava e *Raimondo Ravà* danno affidamento.

Allegri, Sindaco di Mestre, ricordando i danni che la sua città ha riportato dalle incursioni aeree nell'ultimo anno di guerra, e la convenzione per la quale le sono stati tolti 1000 ettari di terreno, circa un quarto del suo territorio, preannunzia che verrà ufficialmente presentato uno schema di progetto di legge analogo a quello di Venezia, e prega il Ministro di permettergli di farlo pervenire al governo per il suo tramite.

Nava consente.

Cavalieri vice presidente della Camera di Commercio, parlando a nome delle classi industriali e commerciali, si associa cordialmente ai precedenti oratori De Biasi ed Allegri; non essendovi presente nessun rappresentante di Chioggia invoca anche per questa città una legge che ne guarentisca lo sviluppo e la rimetta sulla via della prosperità. Sollecita l'approvazione della legge già persentata col concorso degli Enti locali per il Provveditorato del Porto. Lamenta la mancanza di draghe, e il fatto che la pressione di altre regioni tolgano a Venezia anche quelle che ci sono e con le quali si potrebbe riportare il porto allo stato di prima della guerra: cita il caso della draga Gradisca, che il Ministero della Marina richiede insistentemente per riportarla a Trieste. Richiama l'attenzione del ministro sul fatto che il telefono intercomunale è stato ristabilito soltanto per la provincia di Venezia, e che vige invece tuttora il divieto d'esercizio delle linee con le altre città d'Italia, con grave pregiudizio per gli interessi commerciali; invoca una sistemazione della stazione ferroviaria di Santa Lucia, che, nello stato attuale è assolutamente deficiente anche per il servizio passeggeri.

Infine, toccando la questione del ponte tra Venezia e la Terraferma, s'augura che la questione possa essere risolta mentre è al potere S. E. l'on. Nava, che ne fu egregio consulente tecnico. Chiude con un deferente saluto al Ministro e all'on. Pietriboni.

Raimondo Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque, afferma che con la draga « Gradisca » si potrebbe realmente portare a termine i lavori di escavo del porto, ma il Ministro della Marina insiste per riaverla. Egli cerca di trattenerla, e spera che il Ministro vorrà fare altrettanto.

Nava dà affidamenti.

Errera, presidente del Comitato di Soccorso per le Terre Liberate, ricordando che il Ministro Fradeletto accordò un notevole aiuto al Comitato, confida che il Ministro Nava vorrà rinnovare una erogazione della quale il Comitato stesso ha grande bisogno, perchè le disponibilità di cassa sono piccole, mentre si sono fatte notevoli spese a beneficio delle popolazioni delle terre già invase.

Nava promette di tener conto della raccomandazione del Gr. Uff. Paolo Errera.

Grisostolo in tema di risarcimento dei danni agli immobili chiede che per i danni di non grande entità la perizia d'accertamento venga fatta nella parte dell'immobile danneggiato, considerata staccata dal resto, per semplificazione delle pratiche.

Nava ha già impartito disposizioni in tal senso.

Grisostolo continuando, rileva la disparità di trattamento fatto ai cronici profughi dell'O. P. G. B. Giustinian relativamente al ritorno in sede, e chiede che i cronici vengano trattati alla stessa stregua degli altri profughi di istituti pii, come quelli del Ricovero di mendicità, ospedale, etc.

Cibele, ispettore del Catasto, si associa all'ing. Grisostolo.

Nava dà affidamenti anche in questo argomento.

Per il patrimonio zootecnico

Mazzotto parla specialmente per i distretti di San Donà di Piave e Portogruaro. Rileva con compiacimento che grazie all'opera altamente encomiabile delle autorità politiche e provinciali e del Magistrato alle Acque, con il valido aiuto dell'Esercito le bonifiche sono potute in gran parte risorgere; ciò è valso in buona parte a salvare dalla rovina completa le popolazioni agricole.

Si preoccupa però della coltivazione nel prossimo autunno e del raccolto nell'anno venturo; per ora non si è coltivato che granoturco; per poter coltivare frumento occorre bestiame, di cui manca il 90 per cento di quanto c'era prima, e attrezzi, e carri, a poco servendo le motoaratrici e le trattrici.

La grande proprietà non ha nè attrezzi nè bestiame; non può perciò far lavorare i contadini. Invoca l'aiuto dell'esercito per il trasporto dei prodotti e per la pulitura dei campi onde poter coltivare il frumento. Non pretende che il Governo provveda a tutto, ma deve provvedere a dare il primo impulso all'opera di risorgimento e di ricostruzione. Esamina a lungo la questione della ricostituzione del patrimonio zootecnico; sostanzialmente propone che i proprietari vengano autorizzati ad acquistare il bestiame per loro conto, salvo poi a rifondere loro quella somma media che si crederà equo stabilire.

Chiggiato, come presidente del Consorzio Zootecnico Provinciale dà affidamenti che questo ha già avviato in tal senso il proprio lavoro, convinto com'è sopra tutto della necessità di importare al più presto bestiame da lavoro nella provincia in vista delle arature autunnali per le semine dei frumenti. A tale proposito rivolge al ministro calda preghiera perchè i consorzi provinciali zootecnici siano autorizzati a considerare come avvenuti già per proprio conto, e s'intende, con le debite cautele, gli acquisti di bestiame fatti da diligenti e solleciti agricoltori già prima che fossero costituiti i consorzi zootecnici.

Nava è disposto a prendere in seria considerazione i suggerimenti che gli verranno sottoposti per i provvedimenti di carattere zootecnico.

Ferrante Direttore delle Poste, ricordando le molteplici benemerenze degli impiegati delle Poste Telegrafi e Telefoni, che hanno dato magnifici esempi di abnegazione e di patriottismo, nota che nella provincia di Venezia i ricevitori postali non godono di quella speciale indennità di missione di cui fruiscono quelli di altre provincie, e chiede al Ministro di voler esaminare il caso.

Nava tributa a nome del Governo un altissimo elogio a tutti gli impiegati postali telegrafici e telefonici ed ai benemeriti ricevitori. Promette che si occuperà dell'estensione del beneficio dell'indennità di missione a quelli della provincia di Venezia.

Casorzi si occupa ancora della questione delle bonifiche.

Per il credito agrario

Sattin direttore della Cattedra d'Agricoltura di San Donà di Piave chiede provvedimenti per combattere l'invasione delle arvicole, che danneggiano grandemente il grano, e per effettuare il taglio delle canne palustri che ostacolano gravemente la coltivazione nei territori di Grisolera, Cavazuccherina, etc. etc., e per la distruzione delle quali, dato il costo della mano d'opera, occorrerebbe circa un milione. Rileva che prima della guerra non esisteva nelle nostre campagne la disoccupazione, mentre oggi c'è per la mancanza di mezzi; occorre far tornare il contadino alla terra, ma per far ciò è necessaria una maggiore larghezza, elasticità e semplificazione del meccanismo del credito agrario.

Nava osserva che già è stata data alle banche una somma rilevante per il credito agrario, ma alcune banche hanno creduto lecito di impiegare le somme a tal uopo ricevute nell'acquisto di buoni del Tesoro. Ciò è contrario allo spirito ed agli intendimenti del governo, poichè i fondi che si dànno, appunto perchè limitati, devono andar diritti allo scopo, e non servire alle speculazioni di banche o di privati. Aprirà un'inchiesta sull'argomento.

Pancino — Presidente della Cassa di Risparmio — non può lasciare senza risposta le gravi affermazioni del Ministro sull'operato di alcune banche, affermazioni che però non toccano le banche della provincia di Venezia.

Nava non intendeva parlare di banche di questa provincia.

Pancino si associa al prof. Sattin nel chiedere maggior larghezza nella concessione di fondi per il credito agrario, tanto più che i distretti di San Donà e Portogruaro, in confronto ad altre provincie, hanno avuto pochissimo.

I fondi dati non bastano e sono già esauriti.

Protesta contro il sospetto che qualcuno potesse affacciare che la Cassa di risparmio abbia realizzato guadagni, e contro la diceria che sia stata favorita soltanto la grande proprietà, mentre vennero favoriti i piccoli proprietari, in ragione di 100 lire al campo, e per un importo non superiore alle 50 mila lire.

Chiggiato chiarisce l'equivoco in cui è caduto il Commissario prefettizio di Meolo. Questi si riferiva alle distribuzioni dei bovini avvenute per iniziativa della Provincia verso cambiali di credito agrario. D'ora innanzi agiranno i Consorzi zootecnici e gli inconvenienti lamentati a Meolo non potranno certamente ripetersi.

Altri oratori interloquiscono brevemente sull'argomento.

Alle 11.15 la seduta è tolta, e il Ministro Nava con l'on. Pietriboni esce dalla sala.

Il Ministro e il Sottosegretario

all'Istituto per il Lavoro

Invitati dal Presidente dell'Istituto per il Lavoro le LL. EE. on. Nava e Pietriboni accompagnati dal Prefetto conte Cioja si sono recati alle ore 14 e 30 alla Sede dell'Istituto per il Lavoro ricevuti dal Presidente Ravà, dal Vice Presidente Parisi, e dai Consiglieri Bonaldi, Cavalieri, Dall'Asmi, Errera, Marinoni, Nani Mocenigo e Zanetti, nonchè dal Direttore.

Presenziavano vari industriali Veneziani, convenuti per partecipare ad una seduta presso l'Istituto.

Dopo le presentazioni d'uso, il Comm. Ravà dette il benvenuto al Ministro ed al Sottosegretario di Stato per la cortese adesione all'invito dato dall'Istituto; espose brevemente il programma e l'attività dell'Istituto accennando particolarmente all'opera di protezione alle industrie Veneziane e alla creazione prossima di una Scuola Pratica di Commercio. Pregò S. E. il Ministro di voler interporre il Suo autorevole interessamento per ottenere il riconoscimento in Ente Morale dell'Istituto e per dare il necessario appoggio alla sua opera avvenire.

S. E. il Ministro espresse la sua viva soddisfazione per l'invito fattogli e che di buon grado aveva accettato; disse che l'opera dell'Istituto gli è particolarmente simpatica ed egli darà ad essi ogni appoggio morale e materiale e nei limiti del possibile.

S'interessò molto delle varie iniziative prese dalla Associazione per il Lavoro ed ora dal nuovo Istituto al quale augurò prosperità per il bene di Venezia.

Successivamente il Comm. Ravà accennò alla provvidenza presa dal Comune di Venezia per rendere possibile la concessione di prestiti a piccoli industriali e commercianti della Città, iniziativa effettuata per il tramite e col concorso della Banca Cooperativa Veneziana e della Cassa per il Piccolo Credito Popolare; aggiunse come, nonostante il concorso in quest'opera anche della locale Cassa di Risparmio, i fondi disponibili non siano sufficienti a soddisfare i bisogni gravi ed impellenti della Città nostra; ritiene perciò che l'opera del Governo dovrà integrare prontamente quella del Comune e dell'Istituto per il Lavoro.

Dopo altre interessanti spiegazioni in merito date dall'Assessore Parisi e dal prof. Marinoni, il Ministro dichiarò di voler prendere in seria considerazione la grave ed interessante questione.

Il Presidente dell'Istituto offerse poi in omaggio a S. E. il Ministro, quanto all'On. Pietriboni, una pregevola Coppa artistica in ferro battuto opera del prof. Bellotto.

S. E. il Ministro e l'on. Pietriboni gradirono molto il bel dono offerto loro e dopo avere nuovamente espressa la loro cordiale simpatia per l'attività multiforme del nuovo Istituto, presero commiato dai presenti verso le ore 16.

All' Istituto Federale di Credito

per il Risorgimento delle Venezie

Nella sala del Consiglio della Cassa di Risparmio, si è riunito il Comitato Esecutivo dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Erano presenti: il Presidente dell'Istituto Federale comm. avv. Max Ravà, il dott. Vittorio Pincherli, il cav. prof. avv. Angelo Pancino, il Comm. dott. Luigi Fabbris, l'avv. Gino Cacciavillani, il comm. rag. Zeffirino Mozzi, il conte avv. Gaspare Gozzi, il cav. avv. Attilio De Biasi, il rag. Vittorio Friedemberg, l'avv. Guido Padoa e l'avv. Achille Vaso.

All'adunanza è intervenuto S. E. l'on. Nava, Ministro per le Terre Liberate, accompagnato dal suo Segretario particolare comm. Sigismondi; vi hanno partecipato il Prefetto di Venezia conte Cioja, il commend. Gaiata, il comm. Frasson, il comm. Grosso, l'Intendente di Finanza comm. Toscani ed altre autorità.

Il Presidente dell'Istituto Federale ha sottoposto a S. E. l'on. Nava varii argomenti di particolare interesse per l'Istituto Federale, richiamando sugli stessi la benevola attenzione del Ministro per le Terre Liberate: dei punti trattati i principali riguardano: la semplificazione della procedura per la presentazione e l'istruttoria delle domande ed i rapporti cogli Uffici Governativi competenti a riceverle, le istituzioni per l'assistenza e le informazioni ai danneggiati (Cooperative, Consorzi, Uffici speciali), il finanziamento dei Consorzi Zootecnici Provinciali, i rapporti coi Ministeri per la liquidazione dei danni dipendenti da bombardamenti aerei, per le anticipazioni occorrenti alla spesa di rifusione delle campane ecc.

L'on. Nava s'interessò alle varie questioni sottopostegli.

Si intrattenne poi con la Presidenza della Federazione delle Cooperative di Ricostruzione delle Provincie di Venezia e Treviso rappresentata dai signori comm. Garioni, Dr. Cazorzi, Dr. Minotto, prof. Cappellotto, comm. Allegri e ing. Gino Ravà, con l'intervento di S. E. il ministro Nava e del Prefetto di Venezia.

In detto convegno si continuò la discussione già iniziata sabato scorso a Treviso sui rapporti futuri fra l'Istituto di Credito e la Federazione delle Cooperative di Ricostruzione, e cioè sulle modalità per ottenere gli anticipi per la riparazione e la ricostruzione dei fabbricati di proprietà dei soci delle Cooperative federate.

Raggiunto l'accordo su tutti i punti in discussione, il Ministro si riservò di sanzionarli appena ritornato a Roma, e di aggiungervi speciali facilitazioni per la concessione dei materiali da costruzione in suo possesso.

Per quanto riguarda la utilizzazione della mano d'opera locale, la Federazione delle Cooperative di Ricostruzione espresse l'intenzione di dare la preferenza alle Cooperative di Lavoro esistenti nei Paesi da ricostruire; e già sono avviate trattative per la ricostruzione di interi Paesi fra la Federazione stessa e la Associazione Veneta Cooperativa che ha sede in Venezia, e con l'intervento finanziario dell'Istituto di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

La colazione al Danieli

Il Comune di Venezia ha offerto una colazione all'Albergo Danieli in onore di S. E. il Ministro delle Terre Liberate.

Oltre a S. E. l'on. Nava, col segretario particolare comm. Sigismondi, vi presero parte S. E. l'on. Pietriboni col segretario particolare dott. Maello, il Sindaco conte Senatore Grimani, S. E. il Vice Ammiraglio Casanuova, il Primo Presidente della Corte d'Appello Comm. Vigo, il Procuratore Generale del Re comm. Fusinato, il Prefetto conte Piero Cioja, il comm. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale di Credito della Venezia, gli assessori conte Valier, conte Passi, comm. Garioni, avv. De Biasi, il comm. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale, il cav. uff. Plinio Donatelli, il comm. Allegri sindaco di Mestre, il cav. uff. Aurelio Cavalieri vice presidente della Camera di Commercio, etc., etc.

La serata del Ministro

Nella sede dell'Istituto di Credito per la Venezia S. E. il Ministro ha ricevuto, dopo la seduta dell'Istituto stesso, la presidenza dell'Unione Cooperativa Veneziana. Successivamente S. E. ricevette il Collegio Veneto degli Ingegneri; quindi Mons. Celso Costantini, del Comitato per la ricostruzione delle Chiese devastate dal nemico.

Il Ministro, che aveva preso stanza all'Albergo Regina, pranzò privatamente con il comm. Sigismondi al ristorante Pilsen.

Partì la sera alle 22, in una vettura-salone, col treno di Milano, diretto a Vicenza. Lo accompagnò alla stazione in motoscafo il Prefetto conte Piero Cioja.

S. E. l'on. Pietriboni è partito alle 15 diretto a Treviso.

Il problema della valuta

Un comunicato ufficiale

Roma, 29.

I giornali delle provincie redente recano sulla prossima soluzione del problema della valuta notizie che sono destituite di ogni fondamento.

Per disposizione del presidente del Consiglio e all'intento di affrettare una definizione del probleba in tutti i suoi aspetti, non solo finanziari, ma anche giuridici, sociali ed economici, ha iniziato negli scorsi giorni i suoi lavori una commissione alla quale sotto la presidenza del capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie partecipano i delegat idel ministro del tesoro, di Grazia e Giustizia e del Commercio ind. e lavoro. Quando la commissione interministeriale avrà fissato i punti fondamentali, saranno chiamati a consiglio i rappresentanti delle provincie redente e dei vari gruppi interessati.

Corrispondendo a desiderio unanimemente espressogli negli ultimi tempi, il governo ritiene di dovere evitare un nuovo provvedimento parziale e provvisorio, e tende invece ad una soluzione completa e definitiva. Secondo le assicurazioni date anche al parlamento dal ministro del Tesoro.

Il diritto del Veneto alle riparazioni

ammesso dall'assemblea di Vienna

Zurigo, 29

Si ha da Vienna:

All'assemblea nazionale Finck, parlando del trattato di pace, esamina i punti dei quali si è occupato Renner nella sua nota alla conferenza della pace. Finck dichiara che la Serbia, la Romenia ed il Veneto hanno diritto alle riparazioni dei danni per quanto è possibile. Tali danni, se tutti gli Stati concorrono nella misura della loro potenzialità, potranno essere in gran parte riparati ma la piccola Austria tedesca è incapace assolutamente di pagare i miliardi necessari al le riparazioni.

Finck critica le clausole territoriali ed afferma che la cessione all'Austria Tedesca dei territori dell'Ungheria occidentale è insufficiente.

Seitz dichiara che Finck ha parlato di accordo col cancelliere Renner. Soggiunge che le istruzioni date alla delegazione austriaca a Saint-Germain sono state approvate da tutti i dirigenti e da tutti i partiti. Ciò che viene offerto all'Austria Tedesca non è una pace di conciliazione ma una pace di distruzione.

La storia dei 40 milioni

dell'armata di Pflanzer Baltin

Fiume, 29.

Quando lo scorso anno l'esercito austro-ungarico, sotto il comando del maresciallo Pflanzer Baltin, dovette ritirarsi sconfitto dall'Albania, il generale austriaco sostando a Ragusa si vide sequestrare la cassa della sua armata dal consiglio nazionale jugoslavo. La cassa dell'armata conteneva parecchi milioni, chi dice quaranta fra cui alcuni in oro.

Il consiglio costituitosi improvvisamente come erede della sconfitta Austria tenne per sè il denaro, anzi no, i suoi membri se lo divisero fra loro sperando che nessuno lo avrebbe mai reclamato. Così però non la pensava il governo provinciale jugoslavo residente a Spalato il quale mandò due mesi fa a Ragusa quindici inquirenti che procedettero all'arresto d'alcuni membri del consiglio nazionale jugoslavo, fra altri del marchese Bona, un figlio degenere d'antica famiglia ragusea sempre stata italiana, e di alcuni ufficiali di terra e di marina che crollata l'Austria si misero prontamente al servizio della nascente Jugoslavia.

Ora succede un bel trucco. Il vice podestà di Ragusa dott. Pugliesi, assieme ad altri, come annunziano i giornali di Zagabria, si portarono testè a Belgrado esigendo che il Marchese Bona e i complici vengano sottoposti al giudizio del tribunale ordinario e non del tribunale militare. Il governo jugoslavo di Spalato ripetutamente invitò coloro che tenevano il denaro, e altre cose appartenenti al disfatto esercito austriaco, di consegnare il maltolto. I possessori della cassa dell'armata di Pflanzer Baltin non si diedero per intesi.

Orrori jugoslavi in Carinzia

Berna, 29.

(C.) — La *Zeit* riceve dalla Carinzia che la soldataglia jugoslava conduce nelle regioni tedesche occupate un vero regime di terrore. I jugoslavi dedicano tutta la loro attenzione al prossimo plebiscito. Essi fanno arrivare all'interno del loro paese viveri che concedono alla popolazione a prezzi irrisori. D'altra parte però essi minacciano la popolazione nel caso che il plebiscito dovesse essere favorevole all'Austria Tedesca.

Più di 14 mila tedeschi hanno abbandonato la Carinzia. La delegazione austro-tedesca della pace deve perciò esigere che durante la votazione non un solo soldato jugoslavo si trovi nelle regioni occupate attualmente per permettere anche il ritorno ai tedeschi che si sono allontanati durante questi ultimi tempi.

La pitonessa di Guglielmo II

Berna, 22.

(C.) La questione della consegna o della auto presentazione del Kaiser per essere giudicato da un tribunale internazionale è sempre argomento di grandi discussioni e di polemiche nei circoli politici e sui giornali di Germania. Personalità del mondo politico e giornalisti si danno una gran premura di dire e di far dire il loro pensiero a questo proposito per poi divulgarlo e convincere la massa che il processo del Kaiser o non si farà o segnerà una tale provocazione che solleverà l'indignazione del mondo intero. Parecchi giornalisti si sono rivolti allo stesso Kaiser, e tutti si dichiarano meravigliati della grande calma di lui.

Curiose sono le dichiarazioni che Guglielmo avrebbe fatto ad un inviato delle «Berliner Neueste Nachrichten». Nessuna preoccupazione sente l'ex imperatore per il suo avvenire e per più motivi; prima di tutto perchè nessuna colpa ha nella provocazione della guerra, ciò che gli permette di presentarsi con tutta tranquillità al Tribunale dell'Intesa, in secondo luogo perchè Guglielmo fin dal marzo 1917 era a conoscenza degli avvenimenti che seguirono dopo l'ottobre 1918 e conosce perfettamente il suo prossimo avvenire. Verso la metà di marzo del 1917 Guglielmo 2.o ha interpellato una celebre pitonessa di Norimberga per sentire da lei come sarebbe finita la guerra, ed apprese con un certo terrore il disastro cui andavano incontro gli Imperi Centrali. Vostra Maestà dovrà scappare come un cane e riparare in paese neutrale che vi difenderà, gli ha soggiunto la pittonessa; la vostra persona sarà ingiuriata e perfino disprezzata, sarete chiamato a rispondere quale provocatore della guerra, ma la vostra buona stella vi aiuterà e trionferete su tutti i vostri nemici. La vostra lontananza dalla Germania durerà due anni durante i quali la patria tedesca dopo aver accettato una pace ignominiosa tenterà inutilmente di sollevarsi, materialmente e moralmente, ma ne sarà impossibilitata per le lotte intestine le quali finiranno per convincere tutti che bisogna ritornare al Governo Imperiale. In quei giorni Vostra Maestà sarà pregata di ritornare a Berlino ed il ritorno sarà trionfale. L'onta subita dalla Germania non sarà lavata sotto il vostro Regno ma sotto quello del vostro successore.

L'inviato delle «Berliner Neueste Nachrichten» dichiara che facendogli questo racconto Guglielmo era straordinariamente calmo e dimostrava la più grande convinzione. Congedandosi dal giornalista gli ha detto che fino ad ora tutto è andato secondo le previsione della pittonessa di Norimberga; anche certe previsioni di carattere intimo e di avvenimenti secondari si sono avverate perfettamente e perciò nessun motivo vi può essere che sia sbagliata la fine.

I provvedimenti a favore dei ferrovieri

Roma, 29.

Al Ministero dei Trasporti si è radunata la commissione che studia i provvedimenti a favore dei ferrovieri. Erano presenti tutti i rappresentanti del sindacato, della direzione generale e del ministero, presieduta dal sottosegretario di Stato ai Trasporti il quale ha prospettato il problema dell'avventiziato che il Governo intende risolvere subito e per il quale è già in preparazione un decreto di sistemazione. La commissione ha quindi iniziato la discussione in merito alla sistemazione dell'avventiziato, ascoltando l'esposizione del segretario del sindacato nazionale ferrovieri avventizi sig. Agostini, il quale ha enunciato le richieste della classe, soffermandosi sulla questione della retroattività.

Dopo l'esposizione del rappresentante degli avventizi la discussione è stata rinviata ad altra seduta.

Si ritiene che il problema della sistemazione degli avventizi possa essere risolto in due o tre sedute.

Il Convegno radicale sociale

Roma, 29

Il convegno radicale sociale ha chiuso i suoi lavori dopo avere respinto ogni tendenza all'alleanza con altri partiti ed avere affermato il proprio programma economico sociale. Il convegno ha però riconosciuto la necessità di riorganizzare il partito col criterio della circoscrizione regionale ed a tale uopo ha nominato un direttorio composto di undici membri. Questo direttorio, oltre all'incarico di ricostituire il partito, ha il mandato di preparare simultaneamente il congresso generale che dovrà aver luogo quasi sicuramente in Roma, prima della convocazione dei comizi generali. Il Convegno si è occupato anche della riforma elettorale, deliberando di appoggiare la circoscrizione larga, con non meno di 15 seggi. In questo senso è stato dato mandato ai deputati presenti.

Conflitto fra carabinieri e contadini

Roma, 29

Telegrammi arrivati da Fiamignano dicono che la popolazione ha invaso il Municipio protestando contro l'inasprimento delle tasse compiuto per opera del commissario prefettizio. Intervenuta la forza, si è impegnato un conflitto. I carabinieri hanno sparato uccidendo tre contadini dimostranti.

Una crisetta tra i socialisti

Roma, 29

Si annunzia una crisi nel partito socialista. In seguito alla campagna mossagli dall'*Avanti!* per la nota intervista con Bela Kun e per il contegno da lui tenuto verso la guerra, l'on. Maffioli, deputato del terzo collegio di Milano ha inviato le sue dimissioni da socio del Partito Socialista Italiano, sezione milanese, a cui era iscritto.

La tassa sui patrimoni

Roma, 29.

Il Ministro delle finanze sottoporrà ad uno dei prossimi Consigli dei ministri lo schema delle disposizioni sulla tassa sul patrimonio. La tassa, dato lo scopo di colpire i ricchi, non toccherà i patrimoni fino alle 50.000 lire, patrimoni che, dati gli alti costi di tutto, sono trascurabili e non possono denotare agiatezza. L'applicazione sarà fatta per decreto reale.

Per la riforma del notariato

Roma, 29

La commissione incaricata dell'esame della riforma del notariato, si è divisa in due sottocommissioni, delle quali l'una ha il compito di stabilire le provvidenze a favore dei notai e l'altra deve occuparsi del personale addetto agli archivi notarili.

E' stato pure preso in esame l'aumento delle tariffe notarili ed è stato deliberato in merito all'istituzione di una cassa nazionale notarile con sede in Roma.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 MERCOLEDI' (211-154): S. Fantino.

A Venezia nella chiesa omonima, succursale della parrocchia di Santa Maria del Giglio, la festa di S. Fantino confessore.

Temperatura: Massima 24.7; minima 16.

Pressione barometrica: E' discesa fino a 760 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 41.5 alle 0.50 ed il minimo livello di meno cm. 41 alle 6.45 del giorno 30.

SOLE: Levo alle 5.53; tramonta alle 20.39.
LUNA: Leva alle 9.35; tramonta alle 21.57

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

31 GIOVEDI' (212-153) — S. Ignazio di Loyola.

SOLE: Leva alle 5.54; tramonta alla 20.38.
LUNA: Leva alle 10.40; tramonta alle 22.22
L. N. il 20 — P. Q. il 2

Elena d'Aosta alle Giovani Operaie

Ieri nel pomeriggio con puntualità regale, Elena di Francia, Duchessa d'Aosta, signora di ogni cortesia, si recò, come aveva promesso, allo Società delle Giovani Operaie.

Erano a ricevere S. A. la presidente della Società Bice Stivanello, la madre dolorosa i di cui belli e forti figlioli caddero sul campo dell'onore. La povera signora lasciò per poche ore il suo volontario ritiro, per l'alto onore di ricevere l'Augusta Dama.

Elena d'Aosta, accompagnata dalla sua Dama bar. di San Martino, salutata al suo apparire dalla Marcia reale, sorrise affabilmente alle signore e alle giovani operaie che s'inchinavano al suo passaggio, e prese posto sul seggio d'onore, avendo ai lati la signora Stivanello e il marito avvocato Stivanello. E sul palco erano pure il comm. conte Tiretta vice Prefetto, il comm. Angelo Fusinato Procuratore Generale del Re, il cav. Tombolan Fava Gariboldo, Presidente d'Appello, Monsignore Tagliapietra, assistente spirituale nella Società.

Dopo la Marcia Reale alcune giovani operaie, accompagnate dalla brava orchestra diretta dal maestro Fabris, intonarono l'inno della vittoria, alla fine del quale applaudì per prima la Duchessa.

Quindi la sig.na Gallo, una delle vice presidenti, rivolse parole di riverenza e di affetto alla Augusta Signora; lesse infine la relazione chiara e precisa sull'andamento della Società, e le cifre che ne risultarono, fecero vedere quanto essa diventi sempre più fiorente.

La «Gigia Campagnol», la brava artista che tutta Venezia conosce, recitò poi alcuni versi di saluto per la Duchessa, versi dettati da Luisa Pirani Barozzi, che furono molto applauditi. La signora Barozzi fu quindi presentata alla Duchessa che ebbe per lei parole molto lusinghiere. La Campagnol recitò ancora «Le resistenti» del dott. Vivante, che fecero ridere e furono applauditissime.

Sua Altezza espresse il desiderio di conoscere le patronesse presenti ed ebbe per tutti parole piene di cortesia. Verso la fine della cerimonia chiese pure che le fossero presentate le operaie più anziane, e infine con grande affabilità volle conoscerle tutte, e a tutte rivolse parole buone, informandosi di quanto riguardava le loro occupazioni e i loro passatempi nella Società. Ricevette poi Donna Marta Segre Marchetti, che la Augusta Signora conosce da molto tempo, la valorosa infermiera capo gruppo nell'Osp. da campo 232, e che recentemente fu insignita della Croce di guerra.

S. A. la intrattenne per qualche minuto in affabile conversazione.

Tra le intervenute notammo, oltre la Presidente, le vice Presidenti Concaro e Gallo, Podestà tesoriera, le patronesse cont. Morosini, cont. Papadopoli, Testero, De Angelis, Sorger, Federici, le signore Lydia Ferrari, prof. Zambler, Varagnolo, Dal Cerè, Fiocconi, Venuti, la signora Fornari moglie del comm. prof. Fornari della Scuola Superiore di Commercio, molte Suore di S. Francesco di Sales con le allieve, signora e signorina Fabris, sig.ra Rossetto, e infine il gruppo allegro delle giovani operaie.

Alla Duchessa fu offerto dalla Società uno splendido mazzo di fiori legato con una sciarpa di velo.

La visita del Duca d'Aosta in Municipio

S. A. R. il Duca d'Aosta volle rendere omaggio alla città, recandosi ieri mattina in Municipio per esprimere la sua riconoscenza e soddisfazione di potersi chiamare cittadino veneziano, quale già si sentiva nel cuore, da quando alla difesa della città aveva dato tutto sè stesso.

S. A. R., accompagnato dal Primo Aiutante di campo colonnello Montasini, fu accolto dal Sindaco conte Grimani e dalla Giunta al completo, e spresse la propria ammirazione per la ferma e serena condotta di Venezia durante la guerra, ed ebbe parole di fede per l'avvenire della nostra città, parole d'incitamento perchè tutti, concordi, diano opera e volontà a superare le difficoltà della pace, come i suoi soldati, dei quali rievocò con accento commosso le alte virtù, tutto diedero per vincere la guerra.

Partenza della Duchessa d'Aosta

Oggi alle ore 6, S. A. R. la Duchessa d'Aosta lascia Venezia per qualche giorno.

Ritornerà fra noi nei primi giorni della settimana ventura.

XXIX Luglio

Ricorrendo ieri l'anniversario della Morte di Re Umberto, tutti gli edifici governativi e comunali avevano esposto la bandiera abbrunata.

Consiglio Comunale

Nella adunanza straordinaria del Consiglio Comunale indetta con circolare 26 corr. *per giovedì 31 luglio corr. alle ore 15 precise* verranno trattati in seduta pubblica anche i seguenti argomenti:

1. Nomina del Presidente e di un membro del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità.
2. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione della P. O. «Asili di Carità per l'Infanzia».

La Mostra di Cà Pesaro

Vendite

Ugo Ojetti ha acquistato il quadro di Pio Semeghini *Merlettaie*.

L'Esposizione è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

Associazione Liberale

L'assemblea dell'Associazione Liberale è convocata per questa sera ad ore 21.

La Commissione incaricata di rivedere lo Statuto, nominata nelle persone dei soci cav. Angelo Pancino, avv. Gerolamo Perosini e comm. Max Ravà riferirà sull'opera svolta, e ci consta che le modificazioni che saranno proposte mirano ad allargare le basi del sodalizio e ad imprimergli una feconda fattività.

Seguirà la nomina di tutte le cariche sociali.

Si raccomanda vivamente ai soci di non mancare.

Le domande di risarcimento per requisizione

Il Sindaco del Comune di Venezia per incarico della Commissione Revisione affitti Requisizioni, con sede a Padova, avverte gli interessati che è stato fatto divieto agli Ufficiali liquidatori della C.R. A.R. di accogliere sul posto domande di risarcimento danni e liquidazioni di requisizioni irregolari, ma che invece tutte le domande aventi un simile oggetto devono essere preventivamente inviate alla Commissione Revisione affitti Requisizioni di Padova per il necessario esame.

A sensi e per gli effetti dell'art. 46 del precitato regolamento di igiene si avverta che il progetto è giacente presso gli uffici della Div. II Municipale, per la durata di giorni 15 a decorrere da oggi, per visione di chiunque ne abbia interesse ritenuto che le eventuali opposizioni dovranno essere presentate entro il detto termine all'ufficio del protocollo Municipale in carta bollata a norma di legge.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi mercoledì 30 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di San Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 20 al 26 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2001 al 2500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2501 al 3000.

Domani giovedì 31 dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3001 al 3500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3501 al 4000.

Esercitazioni estive per gli allievi dei RR. Istituti nautici

Gli studenti interessati a dette esercitazioni le quali avranno principio col giorno 1. Agosto p. v. sono invitati a recarsi, per istruzioni in proposito, presso la Presidenza del R. Istituto Nautico «Paolo Sarpi».

A tali esercitazioni potranno prendere parte solamente gli allievi Capitani e Macchinisti 3.o Corso.

Avviso ad opponendum

Il Sindaco comunica:

L'impresa Arnaldo Baldi e C. in nome della Ditta Luigi Possenti, ha fatto domanda per ottenere l'autorizzazione di raggiungere col fabbricato a S. Croce anagr. N. 576-77-78 che essa intende di riformare e sopra elevare un'altezza verso Calle Bergamaschi e all'angolo con la fondamenta di S. Simeone Piccolo, superiore a quella consentita dal vigente regolamento d'igiene del suolo e delle abitazioni come risulta dal progetto di riforma e di sopraelevazione del fabbricato stesso a firma dell'Ing. Sig. Rebonato.

Pro ciechi di guerra

Riporto L. 26.944,75 — Dai sigg. Arrigo, Beppi e Marcella Dalla Torre in memoria della zia Luigia Fiandra L. 25 — Da vari studenti in una recita raccolte fra loro 50 — Totale L. 27.019,75.

Non si abolisce la mancia

Ci si comunica:

I proprietari di pubblici esercizi (caffè e bars) riuniti in assemblea straordinaria oggi 29 corr. nella propria sede;

udite le informazioni del sig. Presidente nei riguardi delle idee delle Autorità che, nell'interesse del pubblico, non accordano l'aumento degli attuali prezzi;

ritenuto che condizione assoluta per la abolizione della mancia era l'applicazione della percentuale, chiesta dai camerieri in aumento sui prezzi attuali;

delibera di mantenere in vigore il nuovo contratto di lavoro già attuato per la parte morale e materiale di esso in tutte le sue parti, meno quella dell'abolizione della mancia, facendo voti che prossime migliorate condizioni generali ne permettano l'applicazione in accordo con le Autorità.

Piccola cronaca

Borseggio

Ieri mattina verso le ore 10, certa Cepato Amalia ved. Biasutti, di anni 46, abitante in Cannaregio N. 158, mentre comperava della verdura, in Rio Terrà San Leonardo, veniva borseggiata del portafoglio, contenente L. 540 in biglietti di vario taglio, che teneva in una tasca della sottana.

La Cepato sporse regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziate le indagini.

Infortunio in marittima

Col mezzo di una barca privata venne ieri trasportato all'Ospedale Civile, il fuochista Furio Ottavio fu Orazio, di anni 27, imbarcato a bordo del piroscafo *Natale*, ormeggiato in Marittima, perchè mentre era intento al proprio lavoro nel reparto macchine veniva colpito da un grosso pezzo di carbone il quale gli cadeva sul piede sinistro, procurandogli una ferita da schiacciamento.

Il sanitario di servizio dott. Melli, prodigò le cure del caso, giudicandolo guaribile in cinque giorni salvo complicazioni.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Marella Giovanni fu Giuseppe, di anni 28, abitante a Castello N. 1911, con una ferita lacera alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 10 giorni.

× Basato Antonio fu Sante, di anni 6, abitante in Cannaregio N. 1506, con la frattura della clavicola destra, riportata cadendo in casa propria mentre giuocava.

Guarirà in 20 giorni.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 28 luglio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cheswich» arrivo 20 luglio raccomand. Olivieri scarica in carro carbone tonn. 460, in barca id. 140.

Banchina Punto Franco: Piroscafo Mongolia arrivo 25 luglio raccomand. Salvagno scarica in carro fosfato tonn. 490.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» raccomand. Novello arrivo 19 luglio, scarica in carro fosfato tonn. 510 — Piroscafo «Racoksi», arrivo 26 luglio, raccom. Soc. Adria, carica da barca varie tonn. 90.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Karlsbad» arrivo 27 luglio raccomand. Lloyd T. carica da barca varie tonn. 10.

Banchina Scomenzera — Piroscafo «Tatra», arrivo 26 luglio, raccom. Uff. Imb. Partito ore 7.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Baro Feyervary» arrivo 19 luglio raccomand. U. Grani, vuot in partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Budapest» arrivo 27 luglio raccomand. Lloyd T. scarica magaz. varie tonn. 16.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llangollen» arrivo 20 luglio raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 1100 — Piroscafo «Wico» arrivo 27 luglio raccom. Soc. Petrolio scarica cisterna petrolio ton. 500 — Piroscafo «Labor» arrivo 28 luglio raccomand. Ferrovie con carbone in attesa scarico.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 luglio raccom. Uff Imb. in attesa carico.

Giudecca: Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 17 luglio raccomand. Uff. Imbarchi, carica da barca varie tonn. 40 — Piroscafo «Malvine» arrivo 26 luglio raccomand. Uff. Imbarchi carica da barca varie tonn. 53 — Piroscafo «Doriton C» arrivo 19 luglio raccomand. Uff. Grani, scarica in barca grano tonn. 792.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 3; totale 15 — Piroscafi partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3990; merci varie 16; totale tonn. 4006.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 175.

Totale carri caricati 211; scaricati 55.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 51; uomini 468.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Baron Bruck» inter. da Trieste con 178 passeggeri — «Tatra» inter. da Pola con 121 passeggeri — «Plata» ital. da Trieste con merci.

Velieri: «S. Marco» ital. da Sebenico con carbone — «Giulia» ital. da Fianona con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Tirol» inter. per Trieste con merci — «Cetina» inter. per Trieste con merci — «Natale Le» ital. per Sfax vuoto — «Baron Bruck» inter. per Trieste con passeggeri — «Budapest» inter. per Fiume con passeggeri.

Velieri: «Nizza» ital. per Parenzo con merci.

Riunioni - Assemblee - Società

Lavoratrici della guerra. — L'assemblea generale è stata convocata per domenica 27 corr., col seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria del Comitato Provvisorio dimissionario — Elezione del Consiglio direttivo.

La sig.na Balmas legge una scrupolosa relazione sull'opera svolta dal Comitato provvisorio; la cassiera signora Tacchini presenta la relazione finanziaria.

Su proposta della sig.na Sartorelli viene approvato un ordine del giorno che dimostra la necessità di riunire tute le forze femminili coscienti per una propaganda Pro Fiume e Dalmazia italiane.

Si decide di convocare una rappresentanza di tutte le associazioni patriottiche femminili cittadine per mercoledì sera.

L'assemblea all'unanimità dà voto di fiducia al Comitato provvisorio al quale affida le maggiori cariche del Consiglio direttivo ed elegge altre sette socie a consigliere.

— Il Cons. dir. del Fascio lavoratrici del siglio direttivo del Fascio lavoratrici della guerra invita per oggi mercoledì alle ore 17 nella sua sede a palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino) le rappresentanze delle associazioni femminili e sezioni femminili di associazioni miste di Venezia per concretare un programma di propaganda per l'annessione di Fiume e Dalmazia.

Unione lavoranti pasticceri. — I lavoranti pasticceri sono invitati a intervenire oggi mercoledì 30 ore 21 precise all'assemblea che si terrà nella sede sociale pei seguenti motivi: Resoconto quadrimestre; Eelezione probiviro; Varie.

Giovani Esploratori. — Si avvertono i Giovani Esploratori assenti e non giustificati all'adunanza di domenica u. s. che essi sono esclusi dall'escursione scoutistica che avrà luogo domenica p. v.

Unione cinematografica. — S'invita il personale dei cinematografi della città di Venezia, giovedì 31 corr. alle ore 10 ant., nella sala superiore del «Cinema Teatro Massimo» per la nuova costituzione della Federazione.

Tra commercianti e impiegati. — Le rappresentanze delle varie Associazioni di industriali, commercianti ed esercenti di Venezia, nonchè i singoli commercianti, industriali ed esercenti, sono invitati alle assemblea che avrà luogo giovedì 31 corrente alle ore 15 presso la Camera di commercio allo scopo di prendere atto dell'accordo sul rapporto di lavoro per gli addetti alle aziende commerciali ed industriali di Venezia intervenuto fra le rappresentanze della classe dei proprietari e quella della Camera dell'Impiego Privato, e di procedere alla nomina dei propri delegati nella Commissione arbitrale mista.

Hanno facoltà di intervenire anche quegli interessati che non avessero ricevuto l'invito.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà questa sera in Piazza San Marco dalle ore 21 alle ore 23:

1. Marcia — 2. Sinfonia I. a) Andante con moto; b) Minuetto; c) Finale, Beethoven — 3. Atto IV. «Amleto», Thomas — 4. Duetto Atto 4. «Aida», Verdi — 5. Danze N 2 e 7. Brahms.

I piroscafi della "Veneziana,,

Perim, 25. — Il piroscafo «Loredano» della Società veneziana di Navigazione a vapore, in viaggio di ritorno da Calcutta, è passato da Perim diretto a Venezia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

La nave turca

Nello scorso aprile venne scoperto un vasto commercio, che alcuni biadaiuoli di Venezia avevano stabilito con una nave turca, allora ancorata nelle nostre acque: si fecero numerosi arresti, si sequestrò anche una certa quantità di merce, si aprì di certo cambio di corone, fatto presso la Banca Italiana di Sconto; pareva che si trattasse di contrabbando di guerra, di commercio col nemico: invece — liberati i detenuti — le accuse si ridussero a più modesti limiti.

L'altro ieri e ieri si discusse il processo.

Gli imputati sono ventitre: Davanzo Silvio di anni 35, biadaiuolo; Pacchiani Giuseppe di anni 34, negoziante di frutta; Cordella Gio. Batta di anni 39, Mondin Amedeo di anni 44, Bertocco Alessandro di anni 35, Vianello Pasquale di anni 43, Gianfranceschi Luigi di anni 56, Cavalleri Pasquale di anni 43, Rizzetto Eugenio di anni 39, Valentini Massimiliano di anni 25, Stocco Ettore di anni 41, Martini Nicola di anni 33, Vernier Rosa di anni 33, Cazzoni Antonio di anni 53, Meloni Valentino di anni 46, farmacista, Vizzà Lorenzo di anni 29, Sordillo Pietro di 30, Sordillo Antonio di 29, Rasich Memet, Munin Amet, Ciandi Nicola, Hassim Remir di 40, questi tre ultimi di Costantinopoli, Mazzariol cav. Francesco di anni 42.

Sono imputati: Davanzo e Pacchiani di aver tentato di vendere zucchero in quantità ed a prezzo superiore a quello consentito dal calmiere, e a persone non munite di tessera. Gli altri d'aver venduto riso, pure in quantità non consentita dal calmiere, ed a persone non provviste di tessera. Qualcuno degli imputati era anche accusato di avere fatto tutto il possibile per esportare da Venezia merci delle quali non era consentita la esportazione.

Il dibattimento è durato due giorni; furono escussi 28 testi; il laborioso processo fu reso animato dalla vivacità degli avvocati della difesa, ed un pochino anche da quella del P. M.

Il P. M. avv. Pitoni, sostenne l'accusa contro tutti gli imputati e domandò: per Davanzo 17 giorni di detenzione, lire 500 di multa fissa, 2700 di proporzionale; per Pecchiani 22 giorni, 900 lire di multa e 3219 di proporzionale; per Mondin 10 mesi, 3 giorni e lire 500 di multa; per Melloni 10 mesi e lire 1000; per Sordillo Antonio 5 mesi e lire 500; per Sordillo Pietro e Vizzà 10 mesi, 10 giorni, lire 500; per Cordella, Bertocco, Mazzariol, Vianello, Gianfranceschi, Rizzetto, Cavalleri, Valentini, Stocco, Martin, Mazzoni, Venier tre giorni e lire 20; per Mumit e Rascid 2 anni, due mesi, 9030 lire di multa; per Ciandi 14 mesi e lire 500.

Parlarono quindi i difensori avv. Marigonda per Pacchiani; Carnelutti per Davanzo e per Melloni; Grubissich per Cordella e per Mondin; Giuppo per Sordillo Antonio; Bondi per Sordillo Pietro e Vizzà Lorenzo; Zironda e Marsich per il gruppo di biadaiuoli imputati di contravvenzione al tesseramento del riso.

Il Tribunale ritiratosi a mezzodì rientrò alle diciotto, pronunciando sentenza di assoluzione per Pacchiani Giuseppe per non aver commesso i fatti, Melloni per insufficenza di prove, e tutti gli imputati di contravvenzione al tesseramento del riso per mancanza di dolo; condannò Davanzo a giorni 15 di detenzione, lire 500 di multa e 2500 di proporzionale; condannò infine i tre sudditi turchi contumaci ad anni 2 e mesi 2.

SPORT

Le regate di Campionato d'Italia nel lago di Lecco

Il Rowing Club Italiano ha pubblicato il programma definitivo delle Regate di Campionato d'Italia, che avranno luogo a Lecco il 20-21 settembre. Ecco il dettaglio delle Gare:

PRIMO GIORNO — Coppa del Vice-Presidente, Campionato in jole di mare, a 4 vogatori di punta e timoniere, juniores — Coppa del Verbano, Campionato delle barche alla veneziana, a 4 vogatori, tipo libero, juniores — Coppa di S. M. la Regina, Campionato a 4 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, seniores. — Gara Regina Elena, Gara in jole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere, juniores.

SECONDO GIORNO — Gara Duca di Genova, Campionato in skiff, juniores. — Coppa Principe Amedeo, Campionato a 2 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, seniores. — Coppa Principe di Napoli, Campionato a 4 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, juniores. — Coppa della Città di Venezia, Campionato delle barche alla veneziana, a 4 vogatori, tipo libero, seniores. — Coppa Duca d'Aosta, Campionato a 2 vogatori senza timoniere, tipo ed armamento libero (double scults), seniores. — Coppa di S. M. il Re, Campionato ad 8 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, seniores.

Il percorso per tutte le Gare è fissato in m. 2000 in linea retta.

Per le indennità di trasferta è disponibile la somma di lire 5000, da ripartirsi, secondo la formula del Codice di Regate del R. R. C. I., fra i concorrenti, che avranno effettuato il percorso.

Le iscrizioni sono riservate alle sole Società di Canottieri scritte al R. R. C. I., e si chiudono alle ore 17 del 12 settembre 1919. Le iscrizioni devono essere dirette, in piego raccomandato, alla Direzione Generale del R. R. C. I., via San Francesco da Paola, 22, Torino.

Le regate di Campionato d'Italia sono rette dal Codice del R. R. C. I. Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Direzione Generale del R. R. C. I.

Informazioni commerciali

Revoca del divieto di importazione dei ruminanti dal Marocco. — La Camera di Commercio avverte che è stata revocata la ordinanza 12 dicembre 1914 che vietava la importazione dei ruminanti dal Marocco.

L'importazione dei ruminanti da detto paese resta subordinata all'osservanza delle condizioni previste dall'art. 28 comma 3.o e 5.o del citato Regolamento di polizia veterinaria, e delle cautele speciali per il Ministero dell'Interno si riserva di prescrivere caso per caso, in virtù del successivo comma 6.o, su domanda di importazione, che dovrà essere fatta di volta in volta dagli interessati.

L'importazione stessa potrà effettuarsi attraverso ai porti di Genova, Civitavecchia e Napoli.

Esportazioni per l'Inghilterra ed il nord America. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente dispaccio:

«Il Commissariato Generale per i carboni presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari informa di aver organizzato coi propri piroscafi carbonieri che ritornano ai porti di imbarco di Inghilterra e nord America dei carichi di uscita di merci alimentari generali allo scopo di agevolare la esportazione dei nostri prodotti all'estero. Prego pertanto la S. V. nell'interesse dell'economia nazionale di segnalare direttamente al detto commissariato decade per decade e con sufficente preavviso la quantità e la qualità delle merci che eventualmente fossero pronte per l'esportazione significandogli inoltre tutte quelle notizie che tornassero utili a facilitargli il lavoro che si è proposto.

La Camera di Commercio invita quindi gli interessati a volerle comunicare le notizie di cui sopra.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA con profondo dolore annuncia la morte improvvisa del suo Consigliere di Amministrazione

Gr. Uff.

FEDERICO WEIL

già Amministratore Delegato e suo benemerito Direttore Centrale dalla fondazione.

Milano, 28 luglio 1919.

Cronaca Veneta

TREVISO

La Commissione annonaria

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Ieri sera si è riunita la Commissione annonaria. Si occupò dei prezzi delle calzature e dei tessuti; escluse le calzature di Stato, venne stabilito per gli altri tipi di calzature un ribasso del 10 per cento sul prezzo segnato. Escluse dal calmiere le scarpe di lusso.

Per i tessuti di uso comune, tele, stoffe, abiti fatti, biancheria confezionata) fu stabilito il 20 per cento di aumento sul prezzo di fattura.

Altri lievi ritocchi vennero apportati a talune voci del calmiere.

A proposito delle uova, si sa che ne vengono distribuite 4300 al giorno in ragione di circa 10 per famiglia. Ora la riserva è quasi esaurita e il Comune ha ricevuto offerte di forniture, ma il prezzo generale, oggi, è di L. 36 il centinaio.

Per il tonno e la ventresca il Ministero degli approvvigionamenti ha comunicato che non potrà cederli che con l'aumento di L. 100 al quintale.

La Commissione prima di sciogliersi ha fatto voti perchè il Comune ottenga a qualunque costo una migliore confezione del pane, che a Treviso è peggiore che in qualunque altra città.

I signori Luigi Ellero e Renato Ciani hanno rassegnate le dimissioni, motivandole col fatto che la Commissione non era stata interpellata sulle ultime modificazioni del 4.o calmiere.

L'Ente dei consumi. — Iersera si ebbe anche un'adunanza dell'Ente autonomo dei consumi. Presiedeva il prof. Strino. Erano invitati i pizzicagnoli della città coi quali si venne a trattative su questa base: Che gli esercenti si obbligano a vendere le merci fornite dall'Ente autonomo dei consumi ai prezzi che esso avrà stabilito.

I pizzicagnoli accettarono in massima, per i generi che saranno forniti dall'Ente.

Sarà però aperto uno spaccio dell'Ente dei consumi, i cui prezzi dovranno servire di norma per gli altri esercenti.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

Famiglia avvelenata dai funghi. — Un grave caso di intossicamento si è avuto ieri in Via Carlo Alberto, fra i componenti la famiglia di Orneore Botondi.

Questa brava gente si era data il lusso di consumare l'altra sera — in buona quantità — dei funghi provenienti dal bosco Consiglio. Nella nottata tutti furono colpiti da vomiti e tormentosi dolori all'addome.

Il dott. Fabris prodigò le cure del caso, ma stamane una bimba — la maggiormente colpita — soccombette. Un suo fratellino versa in stato grave.

UDINE

Incendio di un Camion

UDINE — Ci scrivono, 29:

Ieri sera verso le 23 sul Viale Venezia all'altezza del cimitero un camion della Società cementi del Friuli, guidato dal macchinista Fumolo Giuliano, s'incendiò in seguito all'uscita di una scintilla dal tubo di scappamento. Il guidatore si accorse subito e fermò la macchina, mentre un tenente dei bersaglieri Baranetti, che si trovava in quei paraggi, corse in bicicletta ad avvisare i pompieri che si portarono subito sul luogo.

Sul camion, ch'era in fiamme, venne gettata della sabbia e quindi inondato d'acqua con numerosi getti. Dopo circa un'ora di lavoro il fuoco cessò, ma del camion non rimase che lo scheletro di ferro. Il danno è di circa 30.000 lire.

Festa di beneficenza. — Per iniziativa della locale sezione della Lega studentesca italiana domenica 3 agosto p. v. alle ore 21 avrà luogo una grande festa campestre di beneficenza nel piazzale del Castello concesso all'uopo dal Comune.

Una lodevole deliberazione. — L'assemblea della Banca Cooperativa Udinese ha preso una deliberazione che merita le più ampie lodi e va ricordata a titolo di esempio. Ad unanimità venne stabilito di devolvere metà degli utili destinati al dividendo in ragione del 4 per cento al fondo beneficenza, con particolare riguardo agli orfani di guerra, ai mutilati e ai combattenti.

Sono così ben 8893 lire a cui i soci della Banca hanno rinunciato a scopo di beneficenza.

Sodalizio friulano della Stampa. — Il sodalizio ha ripreso la sua attività.

L'assemblea passò all'elezione delle cariche: presidente: dottor Isidoro Furlani; consiglieri: Del Bianco Giuseppe, dott. Berthod prof. Flavio, Grassi Libero, Feruglio Felice, Ostuzzi don Attilio, Santi Ernesto; revisori dei conti: Mussatto Arnaldo e Petronio Ilio.

Gravissima sciagura in montagna

GEMONA — Ci scrivono, 29:

Ieri di buon mattino una comitiva di giovanotti nostri concittadini, tutti studenti, partirono per una gita progettata in montagna.

Salirono sul Foredor poi sul Chiampon e la sera ritornavano per Seric. Tutto era andato bene fino allora. Ma s'era fatto tardi. Dopo Seric smarrirono il sentiero, non si sa come. Il giovane Mario Rossini figlio unico del nostro segretario capo, volle proseguire da solo, temendo di far troppo tardi per giungere a casa, dove certo sarebbero stati in apprensione. Fatto breve tratto, l'infelice presso i «Croz da Cros» tanto pericolosi, improvvisamente precipitò per le cretaglie per circa 200 metri, miseramente morendo.

Anche gli altri compagni avrebbero corso la stessa sorte, se dei montanari non fossero accorsi alle loro grida, e non li avessero tratti con corde dal luogo pericolosissimo.

I compagni del disgraziato Rossini erano Baldissera Giovanni, Nieli Nicolò, Perissutti Carlo e il figlio dell'ispettore postale cav. Lecchi.

MOGGIO UDINESE — Ci scriv. 29:

Furto. — Un tale, approfittando che la signora Anna Marcon aveva lasciato aperta la porta di casa, vi penetrò e con tutto suo comodo s'impossessò di molta biancheria e di una discreta somma di denaro.

Il danno complessivo ammonta a 2700 lire circa.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 29:

Disgrazia mortale su lavoro. — Angelo Feltrin di anni 42 operaio del genio civile mentre stava lavorando sull'orlo di un burrone, nei dintorni di Tramonti di Sopra, perduto l'equilibrio, precipitò e si sfracellò contro una roccia. I miseri avanzi del disgraziato vennero raccolti pietosamente dai compagni di lavoro.

Al Ministro delle terre liberate

ORMELLE — Ci scrivono, 29:

Gli abitanti del Piave rimasti nei paesi di Ormelle, Roncadelle e Tempio hanno diretto una istanza al Ministro delle terre liberate, ricordando che primi furono glorificati dalla vittoria che qui aprì il varco per addursi a Conegliano e Vittorio, che essi hanno le case ancora aterrate ed i campi ancor lacerati dall'immane fuoco di guerra e chiedono al Ministro di essere riconosciuti a parità di meriti con quelli che pur ricevetero il fraterno ausilio e non seppero il maggior travaglio di un lungo anno di fuoco abbandonando profughi il Piave.

Come si sussidiarono i profughi, i rimasti nelle terre invase domandano sia loro computato il sussidio durante l'invasione.

ODERZO — Ci scrivono, 29:

Per i topi campagnoli. — La Cattedra ambulante di agricoltura di Oderzo dispone finalmente del fosfuro di zinco che sta distribuendo ai singoli comuni infestati.

Gli agricoltori sono interessati a rivolgersi al Municipio ed alla Cattedra dai quali avranno le istruzioni ed il materiale necessario ai trattamenti.

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

«La Regina del fonografo», ieri sera al Sociale, zeppo di pubblico, ebbe dalla compagnia Palombi una esecuzione accurata e la protagonista Boschi e la briosissima simpatica Lises si ebbero con il Volta e l'Angeletti approvazioni vivissime.

BELLUNO

L'adunanza in Prefettura

BELLUNO — Ci scrivono, 29:

Nella adunanza, seguita in Prefettura ieri, alla quale parteciparono rappresentanze di tutti i comuni della Provincia, degli enti, di organizzazioni, con l'intervento di S. E. Nava e di S. E. Pietriboni, durante la quale parlarono parecchi intervenuti, ottenendo assicurazioni e delucidazioni, venne trattato sui seguenti argomenti: Fornitura della benzina per gli automezzi militari in servizio di civili e per gli automezzi privati in servizio militare e per quelli a servizio privato. Sollecitare la Commissione reale affitti per gli indennizzi. Restituire ai comuni del Cadore le linee telefoniche date ed adibite a servizio militare e lasciare quelle impiantate *ex novo* alla provincia. Ottenere che il Ministero delle finanze condoni il diritto di marchiatico, 10 per cento del valore, che si traduce in un minor provento per i comuni. Esso è una imposta e poichè le imposte sono sospese in questa provincia, si deve sospendere anche questa. Togliere l'obbligo della autorizzazione del Commissariato dei consumi per il taglio e vendita del legname, specialmente se da opera. La provincia di Belluno chiede il sesto sui fondi disposti dal Ministero per il credito agrario. Si chiede la sospensione del bando per la restituzione degli oggetti di proprietà altrui, e dell'Amministrazione militare, detenuti da privati, rimettendo in tempo i possessori alla restituzione, ed amnistiando i contravventori. Mantenere il divieto di esportazione del bestiame dalla provincia. Provvedere per le vertenze sui fitti locali e terreni sotto la dominazione austriaca, affidandone la definizione alle Commissioni arbitrali. Richiesta dell'Associazione per gli interessi economici della provincia e del Segretariato del popolo di essere riconosciuti come patronati agli effetti dell'articolo 29 legge (testo unico) 27 marzo 1919 n. 426.

Poichè l'anno scolastico è incominciato assai tardi sarebbe opportuno un corso autunnale. La spesa sarebbe di circa 30 mila lire. Occorre pervenire alla riparazione stabili dei locali scolastici in luogo del provvisorio, allestito dal Genio militare. Per accelerare il lavoro degli agenti delle imposte per gli accertamenti dei danni di guerra, occorre fornir loro personale tecnico. Per il funzionamento delle Agenzie delle imposte e delle Commissioni mandamentali, occorre coprire le Agenzie stesse di Pieve di Cadore, di Auronzo e le Preture di Santo Stefano, di Fonzaso e di Mel. Ove non siasi fatto modificare l'art. 30 del testo unico 27 marzo 199 n. 426 nel senso che ogni provincia nomini un rappresentante nella commissione superiore sedente a Venezia, che prenderà parte per gli affari della rispettiva provincia, così come si è fatto già per le Camere di commercio. Si è quest'anno costituito alla meglio un convitto maschile, per dar modo alle famiglie della provincia di allogare qui i loro figli. Vi è il corredo lettereccio e gli utensili da cucina e da tavola: occorrerebbe un locale per darvi vita stabile. Comune, provincia e Ministero delle terre liberate dovrebbero provvedere all'uopo. Si affaccia il problema dei trasporti delle derrate. Dalla autorità militare si stanno di giorno in giorno togliendo autocarri e mettendo restrizioni al loro uso. Occorrebbe acquistarli per provvedere con sicurezza all'approvvigionamento dei comuni lontani, specialmente nell'inverno. E' reclamata la istituzione di un treno in arrivo la mattina dall'interno del Regno. Affrettare il rifacimento del ponte stabile sul Siva, ciò che abbrevierà di una quarantina di minuti l'orario dei treni. Affrettare la costruzione del ponte sull'Ardo per la continuazione della ferrovia del Cadore. Problema dell'esonero nei paesi abbattuti. Istituire a Belluno un ufficio provinciale di rimboschimento per la sistemazione dei bacini montani e per la selvicoltura.

Tribunale Penale

L'ingente furto del tonno

Balossi Francesco di Giovanni di anni 29, da Novara, sergente del 4.o regg. bersaglieri, Braida Pietro di Antonio di anni 21 da Udine, Calloni Luigi di Carlo di anni 28 da Feltre, Rossi Antonio di Giovanni di anni 20 da Novara, soldati pure del 4.o bersaglieri, Sedaini Bacchisio fu Salvatore di anni 23, sergente del 2. Genio elettricisti, Bagatella Eugenio di Vittore di anni 24 e Panigo Giuseppe fu Carlo di anni 21, soldato da Feltre, sono comparsi in istato di arresto. Dovevano rispondere di essersi nella notte dal 7 all'8 giugno u. s. in Feltre, di correità fra loro, impossessati per trarne profitto di 600 chilogrammi di tonno, per un valore di 10 mila lire, togliendolo senza il consenso di Nicolao Antonio, cui apparteneva, da un magazzino chiuso che apersero con iscasso.

Comparvero inoltre, a piede libero: Bagatella Romano di Vittore di anni 24 da Feltre, industriale, Alpenice Carlo di Antonio di anni 17, operaio da Farra, Marian Giovanni fu Pietro di anni 49, da Pren di Feltre, Girardi Maria fu Carlo di anni 67, da Farra, Secco Vincenzo fu Abramo di anni 38 da Seren, Dalla Gasparina Serra fu Vittore di anni 54 da Villapaiera, Cecchet Giuda fu Luigi di anni 19 pure da Villapaiera, Scopel Vittore di Giuseppe di anni 50, muratore, pure da Seren, Scopel Giovanni di Paolo di anni 38, minatore, da Feltre e Toigo Giacomina fu Giacomo di anni 51 da Arten di Fonzaso, imputati di ricettazione dolosa, per avere in Feltre ricettato scatole di tonno di compendio del furto anzidetto, il Bagatella Romano, l'Alpenice, lo Scopel Giovanni, il Marian e la Girardi Maria, ricevendole in loro casa a titolo di custodia; il Secco, la Dalla Gasparina, la Cecchet, la Toigo e lo Scopel Antonio facendone acquisto.

Il Tribunale condanna a due anni di reclusione ed agli accessori il Balossi, il Braida, il Calloni, il Sedain, il Bagatella Eugenio. A due anni e sei mesi il Panigo Giuseppe, ed a mesi 20 di reclusione il Rossi Antonio. Condanna inoltre ad un anno della stessa pena il Bagatella Romano, ordinando la confisca delle cose sequestrate. Assolve per insufficienza di prove Alpelice Carlo e Scopel Giovanni. Assolve altri borghesi per inesistenza di reato.

Presidente cav. Bonuzzi, P. M. avv. cav. Ferruccio Marchi, Canc. Dal Pan. Difensori avvocati co. Leopoldo Zasio e Gianvittore Bianco.

Ai commercianti ed agli industriali. — Si ricorda che il 31 luglio corrente scade il termine utile per la presentazione della denuncia di esercizio alla Camera di commercio. L'omissione o il ritardo della presentazione della denuncia sono puniti con ammenda sino a duecento lire. La falsa denuncia è punita con ammenda non inferiore a cento lire.

Apertura e chiusura degli esercizi. — Il Prefetto, con decreto odierno, che verrà domani pubblicato a mezzo di manifesti, ha recato modificazioni relative all'orario di apertura e di chiusura degli esercizi del circondario di Belluno.

ULTIMA ORA

Particolarità sulle deliberazioni dell'ultimo consiglio dei ministri

Roma, 29.

Si dànno le seguenti notizie su alcune delle questioni trattate nel Consiglio dei ministri di ieri di cui al comunicato *Stefani* diramato ieri sera:

1. Decreto sull'avanzamento dei generali durante la guerra. La promozione a generale veniva fatta su proposta dei comandanti di corpo d'armata o dal Comando Supremo. Da oggi in poi la promozione ritorna sotto la giurisdizione della normale commissione di avanzamento.

2. Decreto per il vincolo trimestrale rinnovabile per i militari dell'esercito. Con questo decreto è fatta facoltà a tutti i militari già autorizzati a congedarsi, di permanere in servizio con ferma trimestrale rinnovabile indefinitivamente.

3. Decreto a favore dei pensionati. Con questo decreto è concesso a tutti i pensionati un aumento di L. 50 mensili a datare dal 1. luglio. Sono inclusi in questi aumenti i pensionati che oltre alla pensione di diritto, hanno avuto la concessione di altri assegni vitalizi per avere perduto un figlio in guerra ed alle vedove ed orfani maggiorenni dei funzionari dei cessati governi che prima erano stati esclusi.

4. Disegno di legge per il personale della Pubblica Sicurezza. Con questo disegno di legge, i funzionari della P. S. vengono a migliorare in modo rilevante la loro posizione economica. Il posto di delegato è abolito e sostituito con quello di vicecommissario con stipendio iniziale di lire 4500. E' anche istituito un corpo scelto di agenti investigativi in numero di 8000 i quali non hanno l'obbligo di indossare la divisa e sono pagati con stipendio iniziale di lire 3200.

Per la questione del carbone il Consiglio dei ministri ha ratificato la decisione presa dalla commissione riunitasi l'altro ieri e cioè che sono state adottate alcune limitazioni del servizio viaggiatori sulle ferrovie nonchè in alcune linee di navigazione. Queste limitazioni avranno principio dopo il primo agosto e verranno soppressi alcuni treni non indispensabili e che erano stati ripristinati in questi ultimi tempi. Con queste parziali limitazioni e con altri provvedimenti che mano mano saranno presi dalla commissione che tornerà a riunirsi domani e principalmente con la riattivazione delle miniere di lignite, si potrà tenere fronte alla crisi carbonifera ed attendere i rifornimenti dall'estero. Si temeva di dover limitare anche i servizi dei gazometri e di emanare nuove restrizioni per il consumo del gas ed illuminazione, ma le società interpellate, hanno dichiarato di avere provveduto al tempo dell'armistizio a rifornire i propri depositi.

L'on. De Vito ha riferito anche sulla agitazione della gente di mare e circa i suoi colloqui con il capitano Giulietti ed ha dichiarato che spera di venire ben presto ad un accordo, anzi a questo proposito, il capitano Giulietti avrà nel pomeriggio un colloquio con il Presidente del Consiglio e si spera che con reciproche concessioni, questa increscioso situazione potrà essere chiarita ed il lavoro potrà essere ripreso.

L'anniversario del regicidio di Monza

Roma, 29

Stamane ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto, il Re, la Regina Madre si recarono al Pantheon ad assistere alla rituale messa in suffragio del defunto Re.

Li ricevette mons. Beccaria con le autorità. Dopo la messa i Reali ossequiati dai presenti lasciarono il tempio.

La città è imbandierata a lutto.

L'anniversario a Monza

Monza, 29

Per l'anniversario della tragedia di Monza, a tutti gli edifici pubblici e da molte case private sventola oggi la bandiera abbrunata. L'associazione monarchica ha fatto affiggere un manifesto rievocante l'infausto avvenimento.

Stamane alle ore 9 nella cappella espiatoria, tutta addobbata a lutto, mons. Bignami cappellano maggiore della Real Casa ha celebrato una messa di requiem. Vi assistevano il generale De Fave comandante della brigata Murge, il generale Danisi comandante della brigata Campania, le autorità militari e civili e molta folla. Terminata la messa molte belle corone di fiori freschi sono state deposte nella cripta della cappella.

Maligna insinuazione contro il gen. Giardino

Roma, 29.

L'on. Nitti ha fra i suoi numerosi organi ufficiosi parecchie agenzie che vanno a gara per rendere di pubblica ragione il pensiero del capo del Governo. Giorni sono una di queste agenzie, a proposito dell'assenza del sen. generale Giardino dalle sedute del Senato, insinuava che il valoroso ufficiale si trovava non per volontà propria ma per ragioni di disciplina militare, nell'isola di Brioni presso Pola, dove sarebbe rimasto ancora per qualche tempo.

L'allusione era chiara. Si voleva far credere che il generale Giardino si trovasse agli arresti.

Ora si annunzia che il generale Giardino si trova effettivamente in regolare congedo a villeggiare nell'isola di Brioni. Cade così ogni maligna insinuazione di una delle tante agenzie nittiane.

L'eterno sciopero

Roma, 29

Lo sciopero dei tipografi continua. Oggi ha avuto luogo un altro colloquio a Montecitorio tra l'on. Barzilai e il rappresentante della Federazione del Libro.

Sembra però che la speranza di un accordo sia naufragata poichè gli editori insistono nel negare qualsiasi miglioramento economico.

La cessione di Cipro smentita

Parigi, 29

La delegazione ellenica smentisce la notizia pubblicata stamane secondo la quale l'isola di Cipro verrebbe prossimamente ceduta alla Grecia.

Movimento di Prefetti

Roma, 28.

Con decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti:

Palumbo Cardella Gr. Uff. ing. Giuseppe, prefetto di prima classe a disposizione del ministero dell'Interno, è collocato a riposo.

Rossi Gr. Uff. dr. Giulio prefetto di prima classe a disposizione del ministero dell'interno è collocato a riposo.

Montani comm. dr. Provvido, prefetto di seconda classe della provincia di Portomaurizio è collocato a riposo.

Castaldi comm. dr. Domenico prefetto di seconda classe a disposizione del ministero dell'interno, è collocato a riposo.

Mentzingler Gr. Uff. dr. Luigi prefetto della provincia di Napoli è collocato a disposizione del ministero dell'interno.

Vitelli Gr. Uff. dr. Nunzio, prefetto della provincia di Siena, è collocato a disposizione del ministero dell'interno.

Sansone Gr. Uff. dr. Diodato prefetto di Caserta, è destinato a Napoli.

Lualdi Gr. Uff. dr. Riccardo prefetto a disposizione del ministero dell'Interno, è destinato a Lucca.

Cotta Gr. Uff. dr. Adolfo prefetto di Parma è destinato a Portomaurizio.

Scelzi Gr. Uff. avv. Benedetto prefetto di Ancona è destinato a Parma.

Nannetti comm. dr. Ferdinando prefetto a disposizione del ministero dell'interno, è destinato a Girgenti.

D'Adamo Gr. Uff. dr. Agostino prefetto a disposizione del ministero dell'interno, è destinato ad Ancona.

Vallo comm. dr. Lorenzo prefetto di Girgenti è destinato a Caserta.

Limongelli comm. dr. Alfonso prefetto di Lucca è destinato a Lecce.

Notevoli miglioramenti economici ai funzionari della P. S.

Roma, 29

Col progetto sulla P. S. per dare un maggiore impulso ai servizi di polizia, si propone che tutti gli uffici provinciali di pubblica sicurezza sieno elevati a questure e che a tutti gli uffici circondariali di P. S. venga preposto un commissario.

La disagiata condizione economica del personale di P. S. è stata oggetto di benevole provvidenze colle quali si concedono notevoli vantaggi e si elimina ogni causa di sperequazione e di malcontento.

Infatti ai vice commissari e delegati, che vengono fusi in un unico ruolo con la denominazione di vice commissari e pur conservandosi a quelli attualmente in servizio i diritti loro derivanti dall'anzianità di servizio e di classe, è concesso lo stipendio iniziale di lire 4600 che va con quattro aumenti quadriennali e due quinquennali, fino a lire 9600.

Al grado di commissario è assegnato lo stipendio iniziale di L. 8000 che raggiunge, con tre aumenti quinquennali, lire undicimila.

Al grado di questore è attribuito lo stipendio di lire 12.200.

Sono stati altresì concessi agli ufficiali di P. S. assegni supplementari per le speciali caratteristiche del loro servizio: è stata loro assegnata una indennità annua di servizio nella misura di lire mille per i vice commissari; lire 1500 per i commissari; lire 1700 per i commissari con funzioni di vice questore; lire 2000 per i questori e gli ispettori generali; una speciale indennità di sede di lire 500 al vice commissario; 800 ai commissari; 1000 al commissari con funzioni di vice questore e 1200 ai questori ed ispettori generali viene proposta in favore dei funzionari residenti a Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Palermo.

Ai questori poi, per la dignità ed importanza del grado, viene attribuita una speciale indennità di carica che va dalle 500 alle tremila lire annue a seconda della sede.

Inoltre col surriferito progetto è stato stabilito che la liquidazione della pensione sia fatta su trentacinquesimi e non su quarantesimi.

Pregio della riforma è anche la disposta sistemazione della carriera.

Infatti con la proposta istituzione di 32 nuovi posti di questori e di 310 nuovi posti di commissario si è venuta a creare una giusta proporzione fra il numero dei posti dei gradi superiori e quelli dei gradi inferiori, ciò che accelera notevolmente lo sviluppo della carriera.

Nè minor cura si è avuta per migliorare e sistemare le condizioni degli impiegati di P. S. Mutata la loro denominazione in vice segretari e segretari di P. S. si è allargata la sfera delle attribuzioni loro commesse e si è elevata la loro funzione con l'investirli anche della trattazione degli affari di polizia amministrativa. Nel contempo, mentre viene anche per essi istituito il ruolo aperto con aumenti periodici quinquennali, si è adeguatamente elevato il saggio degli stipendi, in modo che quello dei vice segretari va con tre aumenti quinquennali da lire 3500 a lire 500, e quelli dei segretari va con tre aumenti quinquennali da lire 5600 a lire 7600. Inoltre i posti di segretario vengono aumentati di 369 costituendosi così una proporzione tale tra i posti del grado superiore e inferiore da rendere la carriera molto larga. Il suddetto progetto propone pure la istituzione del corpo degli agenti investigatori, per provvedere adeguatamente al servizio di investigazione che è tra i più essenziali dell'amministrazione della P. S. Gli stipendi assegnati a detti agenti, che si ha facoltà di reclutare fra gli elementi più idonei, vanno con 5 aumenti quadriennali e uno quinquennale da lire 3200 a lire 6500.

Gli agenti stessi avranno diritto alle indennità e al trattamento di pensione delle guardie di città. Il progetto stesso verrà rassegnato subito al Parlamento.

La sorveglianza nei trasporti animali

Roma, 29.

L'on. Murialdi, sottosegretario per gli approvvigionamenti, ha interessato il collega dei trasporti on. Saint-Just di Teulada per una maggiore sorveglianza sui trasporti di animali, essendosi verificato spesse volte che anche in non lunghi viaggi i capi di bestiame, che servono sopratutto al consumo di carne nei centri destinatari, arrivano asfissiati e con segni patologici che non permettono per molto tempo la mattazione.

Manifestazione sospesa a Milano

Milano, 29

I Fasci delle associazioni patriottiche della sezione milanese, dell'Associazione Nazionale volontari di guerra, comunicano di avere ritenuto opportuno sospendere la manifestazione che doveva svolgersi questa sera al teatro Dal Verme ed alla quale doveva partecipare Gabriele d'Annunzio.

Nitti intervistato dal Matin

Parigi, 29

Il «Matin» pubblica una lunga intervista accordata dal presid. del Consiglio italiano on. Nitti al suo corrispondente di Roma.

Egli ha affermato la necessità di una unione completa tra la Francia e l'Italia, per costituire un blocco qualora una nuova guerra dovesse scoppiare fra Francia e Germania.

L'on. Nitti ha soggiunto che nessun motivo di dissenso esiste tra la Francia e l'Italia; nessuna parte dei loro interessi urta. Il Presid. del Cons. italiano ha fede in un nuovo progresso basato sul lavoro e desidera di assicurare alle classi operaie la partecipazione al governo. Egli si propone di istituire una imposta generale sulle ricchezze e specialmente su quelle recenti.

L'on. Nitti ha infine concluso dichiarando di volere una politica estera pubblica e democratica.

Numerose condanne a morte di francesi spie di tedeschi

Parigi, 29

Il consiglio di guerra di Parigi ha oggi terminato il processo a carico di individui che nella regione dell'Aisne denunciarono ai tedeschi e fecero imprigionare e fucilare parecchi abitanti. Il principale accusato era certo Toquè; vi erano inoltre 27 accusati la cui complicità era più o meno grave.

Il consiglio ha risposto a 174 domande ed ha condannato Emilio Thomas ad un anno di prigione accordandogli le circostanze attenuanti; Giorgio Toquè alla pena di morte; Alice Toquè a cinque anni di lavori forzati; Giuseppe Romanin a sette anni di lavori forzati; Alice Aubert alla pena di morte; Giorgio Roselle alla pena di morte; la vedova Maria Tassot a 10 anni di lavori forzati; Emilio Leblois a dieci anni di lavori forzati; Elena Favre alla pena di morte; Giorgio Lochet alla pena di morte; Mosè Lansire alla pena di morte; Erberto Leandre alla pena di morte; Gastone Veset alla pena di morte; Damaux alla pena di morte in contumacia; certa Deldigue e Armida Werrebrock alla pena di morte in contumacia.

Il consiglio ha assolto pochi giudicabili.

L'offensiva ungherese infranta

Bucarest, 29

L'offensiva ungherese si è completamente infranta. L'iniziativa delle operazioni è ora passata ai rumeni.

Bonar Law e l'Irlanda

Londra, 29.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il Governo a causa di una quantità di altri problemi urgenti si trova nella impossibilità di esporre prima delle vacanze parlamentari la sua politica relativamente all'Irlanda.

Rispondendo poi ad altra interrogazione Bonar Law dichiara che non ritiene pratico procedere ad un referendum nazionale sulla questione della nazionalizzazione del carbone.

Bollettino giudiziario

Roma, 29.

Magistratura: Latour, giudice pretore mandamento di Adria, tramutato pretura Loreo. — Covatto giudice mandamento Grezzana tramutato pretura Baranello.

Cancellerie. — Reatto cancelliere pretura Valdobbiadene applicato Corte Appello Venezia — Cicero aggiunto di cancelleria pretura urbana Venezia è tramutato pretura di Vittorio Veneto.

Notari — Callegari notaro ad Angarano è dispensato dall'ufficio — Cavalieri nominato coadiutore notaro Feruglio i Udine.

Teatri e Concerti

Rossini

Teatro gremito ieri sera al Rossini per la rappresentazione del «Bal Tabarin» che ebbe dalla compagnia Parigi una buona esecuzione.

Stasera «Imprestami tua moglie» del m. Leoncavallo nuovissima per Venezia.

Teatro di varietà di Lido

Continua lo svolgersi dei programmi di varietà con debutti incessanti accolti con grandissimo successo. Sono attualmente applauditi il ventriloquo Balbinot che fa ridere grandi e piccoli, la brava e gentile Dina Evarist nel suo Numero di canto, danze e musicale, una vera virtuosa ecc.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21.15: «Prestami tua moglie»

TEATRO MINIMO (Burattini Moderni) — Ore 21: «Il Guerrino detto il Meschino» che ha divertito molto grandi e piccini si replica — Presto: «Il Trovatore».

MASSIMO. — «Caino» capolavoro tragico - protagonista Elena Makowska

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno di «Un grido nella foresta» — Domani «Il giardino della voluttà» con Pina Menichelli.

CINEMA S. MARCO. — «Piccoli martiri» commovente dramma dal romanzo di C. Invernizio (nuovissimo).

S. MARGHERITA. — A richiesta «Rimpianto» di Toselli con l'artista Mariù Clek.

ITALIA. — Maria Iacobini in «Onestà del Peccato».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «La Duchessa del Bal Tabarin».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto di 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A. 19.35 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 31 Luglio 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 210 | Giovedì 31 Luglio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cavalorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Una proposta di legge per l'elettorato della donna

Altri discorsi pro e contro la riforma elettorale

Roma 30

Pres. del vice pres. MORELLI GUALTIEROTTI. La seduta comincia alle 15.5.

DORE', poichè dal resoconto stenografato ha rilevato che l'on. Cottafavi ieri in una interruzione ebbe ad attribuirgli il pensiero di una eventuale separazione della Sardegna dal Continente, dichiara che un siffatto pensiero è stato sempre lontano dall'animo suo e che il sentimento di amor patrio è la parte più sacra del patrimonio ideale dei sardi (*approvaz.*).

COTTAFAVI, si limitò ad osservare che i discorsi ritardavano l'approvazione di una legge da tutti voluta, non disse altro nè poteva essere nell'animo suo il proposito di attribuire sentimenti men che patriottici all'on. Dore che ha partecipato come ufficiale medico alla nostra guerra.

Il voto alle donne

Una proposta dell'on. Gasparotto

GASPAROTTO, svolge una proposta di legge per la concessione dell'elettorato alle donne.

Afferma che questa riforma è ormai matura anche per l'Italia e che le obiezioni fondamentali che ad essa si opponevano sono state superate dalla esperienza e da una migliore valutazione dei fatti.

L'intero continente australiano, quasi il mondo tutto anglo-sassone germanico, hanno emancipato le donne e ovunque esse hanno già effettivamente esercitato e conquistati diritti politici.

L'Italia deve anch'essa ormai affermare la soluzione radicale del problema del suffragio femminile.

La proposta di legge che l'oratore raccomanda all'approvazione della Camera, abbandona il concetto dell'elettorato subordinato a titoli di coltura o censo. Nemmeno crede che come nel Belgio, sia il caso di limitare il voto alle madri, spose e figlie dei caduti in guerra.

Per l'Italia poi, militano a favore delle soluzioni integrali del problema, il fatto che la donna italiana lavorò e produsse durante la guerra più delle donne di altri paesi, l'incremento progressivo della coltura femminile e la considerazione che le donne dei paesi redenti già avevano sotto l'Austria l'elettorato amministrativo.

Prega la Camera di prendere in considerazione questa proposta di legge e chiede che essa sia rinviata alla commissione che esamina la riforma elettorale, onde essa possa avere sollecita approvazione soddisfacendo così al desiderio del popolo italiano che dopo la guerra vuole guardare più alto e più lontano (*approvaz.*).

GRASSI, sottosegretario di Stato agli interni. Secondo le consuetudini il governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, nel caso presente anzi il governo crede suo dovere pregare la Camera di prendere in considerazione la proposta.

Il problema può considerarsi ormai più che maturo, particolarmente dopo le mirabili prove di operosità e di patriottismo date durante la guerra dalla donna italiana.

Il governo non nasconde le difficoltà pratiche dell'attuazione della riforma, deve quindi fare come di consueto le proprie riserve sui particolari della proposta. Con queste riserve prega la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge. Circa la procedura da seguirsi, si rimette al presidente della Camera.

TREVES, a nome del gruppo parlamentare socialista, aderisce completamente alla proposta di legge dell'on. Gasparotto.

Osserva che la donna è un'entità economica che accanto all'uomo combatte la propria vita ed integra la fortuna nazionale cosicchè ogni disparità di considerazione è incomprensibile.

PRES. pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge. E' presa in considerazione. Quanto alla domanda dell'on. Gasparotto di rinviarla alla commissione incaricata di riferire sulle modificazioni alla legge elettorale, osserva che la proposta di legge testè svolta concerne l'intima essenza dell'elettorato (*approvaz.*).

GALLINI si associa alle osservazioni del Presidente.

GASPAROTTO non insiste nella sua richiesta purchè la proposta di legge sia posta all'ordine del giorno degli uffici nella loro prossima riunione che chiede abbia luogo sabato prossimo. Rimane così stabilito.

La riforma elettorale

Oratori pro e contro

Seguita la discussione sulla riforma elettorale.

BREZZI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che l'elevazione della rappresentanza nazionale possa ottenersi solo facendo convergere il mandato politico alla tutela dell'interesse generale della patria nella quale debbono trovare la loro legittima difesa tutti gli interessi locali, che occorra alla formazione di una nuova coscienza nazionale e per la creazione di una armonica economia di ricchezza di lavoro, di civile progresso, fondere nel mandato la rappresentanza delle varie terre italiane, afferma doversi il collegio costituire da più provincie appartenenti a regioni diverse in guisa da eleggere almeno venti e non più di trenta deputati, e le elezioni farsi con voto obbligatorio e palese».

PRES. del Pres. MARCORA.

MODIGLIANI rileva che dopo tanti giorni di discussione ancora non si sa con esattezza quale è il testo definitivamente concordato, prega pertanto la commissione di farlo conoscere al più presto.

Chiede poi che la presidenza faccia una lista unica degli oratori senza la distinzione degli iscritti pro e contro, che non trova rispondenza nella realtà.

PRESID., riconosce che la distinzione degli oratori iscritti a favore e contro non ha corrispondenza nella pratica, ma si tratta di una disposizione regolamentare che va osservata fino a quando non sarà approvata quella riforma del regolamento che è all'ordine del giorno.

MICHELI dichiara che il governo e la commissione preoccupati del grande numero di emendamenti, hanno d'accordo riesaminato il progetto concordato che è dinanzi alla Camera. In una adunanza tenuta al mattino sono state concordate delle modificazioni definitive su alcuni punti e quindi domani sarà distribuito il testo definitivo (*approv. comm. vivaci, scambio di apostrofi fra il dep. Micheli e il dep. Giacomo Ferri*).

NITTI, pres. del Cons., prega anzitutto la Camera di tornare a quella serenità di cui ha dato in tutta questa discussione si mirabile esempio. Finora siamo ancora in sede di discussione generale che ha per obbietto le questioni fondamentali della legge, e cioè se debba mantenersi il collegio uninominale oppure adottare lo scrutinio di lista e se adottandosi lo scrutinio di lista debba anche accogliersi il principio della proporzionalità. Per risolvere queste due questioni di massima non è necessario conoscere le singole disposizioni del disegno di legge. La discussione delle questioni particolari verrà poi. Ricorda che le leggi come la presente hanno dato luogo presso i parlamenti esteri ai più ampi dibattiti.

CIRIANI, ha presentato un ordine del giorno con cui afferma la inutilità di qualsiasi riforma elettorale la quale per rispondere alle finalità cui deve inspirarsi non sia effettiva e pratica applicazione rigorosa dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Lamenta anche egli che ancora non sia noto il testo definitivo concordato del disegno di legge, così che la discussione sta da molti giorni divagando senza una base sicura. Lamenta pure che la commissione abbia segnato l'inizio delle transazioni concordando col governo il nuovo testo che è dinanzi alla Camera ed esprime il dubbio che con i successivi emendamenti per adattare la proporzionale a contingenze particolari a situazioni personali si finisca collo snaturarne il concetto fondamentale, per salvare più o meno larvatamente il collegio uninominale.

Nega che il paese si disinteressi della riforma. Affermare ciò significa disconoscere l'evoluzione compiuta dalle masse durante il periodo di guerra. Esse oggi si interessano più che nel passato alla vita pubblica e specialmente se ne interessano i combattenti.

Il Paese richiede di dare la sua attiva partecipazione al potere legislativo ed esecutivo e l'unico mezzo per consentirselo è questo della rappresentanza proporzionale.

Ma la rappresentanza proporzionale per riuscire veramente efficace esige il collegio a larga base e lista chiusa; solo a queste condizioni si avrà la rappresentanza vera e propria dei partiti e delle idee politiche e non già degli interessi personali.

Occorre dunque che la proporzionale sia applicata rigidamente se si vuole che raggiunga i suoi fini, altrimenti si ricade pur sotto forma di proporzionale nel sistema maggioritario come è avvenuto in Francia.

Conviene che la proporzionale presuppone l'esistenza dei partiti ma nega che non vi siano in Italia se non i partiti estremi: il socialista e il popolare; altri ne esistono nell'ambito della borghesia ed altri anche nel campo estremo, come il partito democratico cristiano costituitosi di recente e a cui l'oratore appartiene.

Fa voti che sia abolita l'indennità parlamentare qualora non si voglia elevarla adeguatamente alle necessità del mandato politico, chiede che le spese delle schede siano sostenute dallo Stato, fa le sue riserve sul voto di preferenza e sull'istituzione del supplente.

Conclude affermando che per votare questa riforma i deputati debbono ricordarsi che sono rappresentanti della nazione e debbono per tanto far getto di tutti gli interessi particolaristici per tener presente il solo e supremo interesse della patria (*approvazioni, congr.*).

NUVOLONI, ha presentato un ordine del giorno con cui afferma l'opportunità di procedere alle elezioni politiche con lo scrutinio di lista per provincia e con rappresentanti delle minoranze.

GALLINI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che la proposta riforma elettorale caldeggiata dai partiti estremi è antidemocratica, deformatrice del carattere, paralizzatrice del suffragio universale, ritenuto che tale proposta mentre sopprime le sane e provvide autonomie locali, centuplica le influenze corruttrici dei prefetti, dei grossi capitalisti dei comitati centrali e delle imprese giornalistiche di speculazione, delibera di rinviare ogni discussione a quando il paese avrà chiaramente espresso il desiderio di consimili riforme».

Osserva che la riforma proposta è antidemocratica e basta a dimostrarlo il fervore con cui viene sostenuta dai partiti estremisti.

Con essa il partito socialista mira ad instaurare la dittatura proletaria. Il partito popolare invece nasconde nei suoi propositi il recondito pensiero di riportare a galla la questione romana (*rumori al centro*). Ritiene che con la rappresentanza proporzionale il diritto di voto dell'elettore e specialmente dell'elettore analfabeta venga pregiudicato.

Ricorda che un uomo di purissima fede democratica, come Ettore Socci, sosteneva che lo scrutinio di lista è una riforma contraria alla causa della democrazia e favorevole alla reazione e alle forze conservatrici. Invita a riflettere la Camera prima di procedere alla votazione di così grave ed importante questione.

MILIANI, si dichiara favorevole allo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale.

Le accuse a un generale

SANDULLI, chiede al governo che voglia rispondere in via d'urgenza ad una sua interrogazione circa un grave fatto che riguarderebbe un generale dell'esercito. (Si tratta dell'accusa al gen. Graziani per la fucilazione ingiusta d'un soldato).

NITTI, pres. Cons., dichiara di non poter dare alcuna risposta all'on. Sandulli in quanto nulla sa del fatto cui l'interrogazione stessa si riferisce. Si augura, e con lui certamente gli onorevoli interroganti che fatti di tal genere non siano avvenuti. Di essi ad ogni modo potrà discutersi quando la Camera si occuperà della relazione sull'inchiesta di Caporetto.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 15.

Senato del Regno

Roma, 30

Pres. del Pres. BONASI. La seduta è aperta alle ore 16.10.

Seguita la discussione del disegno di legge per la conversione dei decreti concernenti le derivazioni di acque pubbliche.

Parlano i senatori FERRARIS CARLO, ROTTA, DECUPIS, ecc.

Note alla Seduta

Roma, 30

La seduta di oggi si è svolta in un ambiente abbastanza tranquillo. L'onor. Gasparotto ha con nobilissime parole svolto la sua proposta di legge per la concessione del voto alle donne e la Camera, dopo aver preso in considerazione la proposta, ha deciso che essa venga posta all'ordine del giorno di sabato.

L'on. Nitti ha molto opportunamente osservato che a proposito della riforma elettorale sia ormai necessario arrivare ad una conclusione; ha quindi proposto che per domani si chiuda la discussione generale e si addivenga al voto. Venerdì la Camera siederà in comitato segreto per la discussione di questioni interne e finalmente sabato si inizierà la discussione degli emendamenti.

La discussione odierna sulla riforma non ha offerto nulla di nuovo. L'on. Ciriani ha pronunciato un buon discorso a favore. Gallini poi ha fatto una breve dichiarazione contro sostenendo che la riforma è anti-democratica che paralizza gli effetti del suffragio universale e deformerà il carattere delle masse elettorali, centuplicando l'influenza corruttrice dei prefetti e delle classi capitalistiche.

La Camera ha seguito con deferenza l'oratore. In fine di seduta fu chiesta un'immediata risposta ad una interrogazione circa «i metodi feroci» usati dal generale Graziani in zona di guerra, verso i soldati combattenti.

L'on. Nitti ha risposto che non gli risulta nulla e che trattandosi di un generale che ha reso grandi servigi al paese non bisogna essere così severi nell'esprimere contro di lui giudizi senza avere approfondito le cose.

Ha pregato i socialisti di rinviare ogni discussione a quando si discuterà la inchiesta di Caporetto «che mi auguro — ha soggiunto — si svolga con compostezza e serenità».

E' stato notato che per due volte l'on. Nitti ha ripetuto questo augurio rivolgendosi ai socialisti e ai giolittiani che, uniti, vogliono approfittare della discussione per gettare il paese in una nuova grave agitazione.

La legge per i sottufficiali

Roma, 30.

La commissione parlamentare nominata dagli uffici per la disamina del progetto di legge per la sistemazione dello stato dei sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina composta dai deputati Vinai, Loero, Gambarotta, Buccelli, Caselli, Giacomo Ferri, Battaglieri, Curreno e Pala, si è riunita stamane nell'ufficio terzo ed ha iniziato subito i suoi lavori. Vi furono eletti a presidente l'on Buccelli, a relatore l'on. Vinai ed a segretario l'on. Gambarotta.

Venne incaricato di studiare la relazione l'on. Vinai che ha proposto emendamenti e nello stesso tempo vennero invitati a mezzo della presidenza della Camera i Ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro ad intervenire ad una delle prossime sedute in seno alla commissione per gli opportuni schiarimenti specialmente in ordine alla portata finanziaria della proposta di legge.

Un'interrogazione alla Camera circa la situazione ad Arcangelo

Roma, 30.

L'on. Gigli Corvi ha interrogato d'urgenza il presidente del Consiglio e il ministro della Guerra per sapere se essi non credano di fornire alla Camera ed al paese notizie precise sulla critica situazione nella quale si trovano le forze alleate ad Arcangelo che, secondo preoccupanti notizie pubblicate dalla stampa inglese sarebbero seriamente minacciate e sulle misure che il governo intende prendere per risparmiare un inutile sacrificio di 1300 italiani che trovansi colà.

La tassa sul patrimonio

Roma, 30

In un prossimo Consiglio dei Ministri, l'on. Tedesco presenterà lo schema delle disposizioni della tassa sul patrimonio nell'intento di colpire i patrimoni ricchi. Nessuna disposizione fiscale tocca i patrimoni minimi fino a L. 50.000. L'applicazione della nuova tassa sarà fatta poi per decreto reale, dopo averla però portata a cognizione della Giunta generale del bilancio. Questa forma dell'applicazione della tassa è consentita dalla legge recentissima sull'esercizio provvisorio.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie

Roma, 30.

Ha oggi terminato i suoi lavori la sottocommissione riunita presso il Ministero del Lavoro per lo studio dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

La sottocommissione ha approvato i due progetti minimo e massimo il quale ultimo comprende anche un nuovo ordinamento dell'assistenza sanitaria ospitaliera. Il Ministro Ferraris ha dichiarato che è suo intendimento di presentare al più presto al parlamento il disegno di legge per l'assicurazione contro le malattie ed ha espresso il desiderio che la commissione plenaria presenti nel più breve tempo le sue conclusioni definitive. Saranno distribuite tra qualche giorno ai membri della commissione plenaria insieme con una relazione le proposte della sottocommissione e sarà questa prima convocata probabilmente verso la fine di agosto la commissione plenaria.

Congedi nella Marina

Roma, 30

Il ministro della Marina determina che con la data del 6 agosto sia iniziato l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali richiamati e trattenuti alle armi della classe 1892 che desiderano lasciare subito il servizio; con la data del 20 agosto sia iniziato l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali della classe 1893 che desiderano lasciare subito il servizio. Coloro che desiderano rimanere ancora in servizio per tempo indeterminato devono avanzare domanda alla autorità dalla quale dipendono, la quale li tratterrà alle armi. Resta inteso che costoro otterranno subito il congedamento in qualunque momento lo chiedano. Il congedo dei sottufficiali che desiderano lasciare il servizio dovrà essere compiuto entro il decimo giorno dalla data di inizio qui stabilita.

Dal 6 al 20 agosto siano inviati in congedo illimitato tutti i sottocapi e comuni della classe 1894, sottufficiali esclusi.

I sottocapi e comuni della classe 1894 eventualmente imbarcati su dragamine in effettivo servizio di dragaggio e su torpediniere in effettivo servizio di dragaggio e in continuo servizio di pilotaggio, che desiderano di rimanere temporaneamente alle armi, spuntati gli obblighi di servizio militare, cioè con facoltà di ottenere immediatamente il congedo in qualunque tempo lo richiedano, saranno trattenuti alle armi quando a giudizio dei capi flottiglia il servizio da essi prestato sia ritenuto utile. I sottocapi e comuni della classe 1894 e precedenti che resteranno o sono rimasti, spuntati gli obblighi di servizio avranno in aggiunta ad ogni altra competenza straordinaria ad essi spettante, un assegno giornaliero straordinario di L. 2. La corresponsione di tale assegno straordinario decorrerà da 1 agosto e cesserà al 30 novembre 1919.

Il congedamento qui ordinato dovrà essere immediatamente effettuato dalle autorità che hanno in forza i sottocapi e comuni della classe 1894 e non è assolutamente ammesso il preventivo invio di questi a depositi o difese.

Il lavoro dei panifici

Roma, 28.

Sotto la presidenza dell'ing. Saldini e presenti i commissari dr. Bergamasco, Abbiate, comm. Mazza, Baldini, ing. Targetti e Reina si è riunito il comitato permanente del Consiglio del lavoro. Il comm. Fancani direttore dell'Ufficio fa alcune comunicazioni in merito alle ordinanze dei prefetti circa l'inizio dell'ora di lavoro nelle panetterie, dopo di che il comitato del personale esamina il memoriale della Confederazione italiana fra i lavoratori dell'arte bianca per le modificazioni alla legge 22 maggio 1908, nel senso di stabilire l'inizio del lavoro nei panifici al mattino alle ore 7, anzichè alle ore 4, sentendo innanzi tutto i capi circoli dell'ispettorato del lavoro.

Mentre il capo del Circolo di Milano si include in senso assolutamente negativo, quello di Bologna comunica che l'esperimento fatto col nuovo orario non ha dato luogo ad alcun inconveniente. I capi circolo concludono col dichiarare che la riforma dell'orario faciliterebbe lo sviluppo dei piccoli panifici.

Viene sentito anche il sig. Galloni e il sig. Azzurrelli per gli industriali, e Praga e Aznolini per gli operai.

In un esauriente dibattito i primi sostennero che l'inizio del lavoro alle 7 contrasterebbe con gli usi delle popolazioni ed aiuterebbe lo sviluppo dei piccolissimi esercizi: i secondi invece sostennero che si avrebbe un pane migliore e lo sviluppo delle grandi aziende.

Il comitato ha esteso un contro-memoriale e gli industriali si sono riservati di presentare il loro. Si rinvia ogni deliberazione alla prossima sessione.

Il comitato ha continuato nel pomeriggio i suoi lavori sotto la presidenza dell'ing. Saldini.

Dopo aver approvato con qualche osservazione i suggerimenti di modificare gli statuti dei patronati per gli infortuni agricoli istituiti a Osimo, Modena, Alessandria, Novara e Molfetta, ha rinviato per una radicale riforma quello dell'istituto di patronato istituito a Siena.

Su relazione di Baldini e dell'on. Turati, il comitato ha preso in esame l'ordine del giorno presentato dal Consiglio superiore del lavoro circa alcune modificazioni da apportare al regolamento legislativo dell'opera nazionale dei combattenti.

Per il commercio dell'olio

Roma, 30

Il Ministero del commercio (sottosegretariato approvvigionamenti e consumi) comunica:

Convocata dall'on. Murialdi, si è riunita presso il sottosegretariato degli approvvigionamenti una rappresentanza dei maggiori stabilimenti industriali e importatori nazionali di semi da oli, destinati ad uso alimentare. Scopo della riunione era quello di avvisare ai provvedimenti per disciplinare il commercio di importazione dei semi oleosi e la produzione degli oli di semi.

A tale riunione hanno partecipato i deputati delle regioni interessate ecc.

L'on. Murialdi ha dichiarato essere nei suoi intendimenti che, stabilito il prezzo di vendita all'origine sia lasciato libero il commercio dell'olio all'interno per la prossima campagna riservando allo Stato la cura di provvedere nel modo migliore alla integrazione del quantitativo di olio necessario all'approvvigionamento del paese.

Lo sciopero dei tipografi romani

Roma 30

Lo sciopero dei tipografi continua. Intanto le direzioni dei vari giornali romani hanno accordato dal primo agosto un mese di congedo a tutti i redattori.

Per le terre liberate e per le provincie redente

Roma, 30.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale che autorizza la costituzione di un istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Si sono riuniti a Palazzo Braschi il Presidente del Consiglio on. Nitti, i commissari generali per la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina on. Ciuffelli e on. Credaro e il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie comm. Salata.

Sono stati presi accordi di massima per il funzionamento dell'amministrazione civile nelle due regioni e si sono esaminati i problemi più urgenti da risolvere.

I due commissari generali saranno rispettivamente a Trieste ed a Trento il 1. agosto.

E' stata richiamata l'attenzione del Ministro delle Terre Liberate sulle gravi condizioni di qualche centinaio di famiglie i cui capi, per le privazioni ed i maltrattamenti cui furono sottoposti durante il periodo dell'occupazione nemica, perdettero la vita o rimasero mutilati.

Il Ministro ha assicurato che alcuni aiuti straordinari erano già stati loro elargiti mediante fondi forniti dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dalla Cassa di risparmio delle provincie Lombarde. Ha riconosciuto la doverosa necessità di provvedere in modo definitivo e conveniente alla sorte di essi con un progetto di legge che dia modo di vivere ai congiunti di quei poveri morti.

Onoranze alle truppe italiane alla cerimonia di Epernay

Roma, 30

Alla cerimonia che ebbe luogo ad Epernay per la consegna di onorificenze militari francesi ai vessilli delle truppe che parteciparono alla battaglia di Bligny un reparto d'assalto rappresentava le truppe italiane.

L'accoglienza fatta agli italiani fu calorosa e cordiale e la popolazione tutta dimostrò ai nostri soldati nel modo più simpatico la sua riconoscenza per la loro difesa vittoriosa.

Il ministro della giustizia che rappresentava il Governo francese insistette con parole ispirate sulla fraternità della Francia e dell'Italia che nessun incidente può compromettere; pregò l'addetto militare che rappresentava l'ambasciatore Bonin di trasmettere al Governo del Re le espressioni di simpatia e i voti cordiali per l'Italia ai quali la cerimonia aveva dato luogo.

La croce al merito di guerra al Duca degli Abruzzi

Roma, 30

Il foglio d'Ordini della R. Marina annuncia che è stata conferita la Croce al merito di guerra al Duca degli Abruzzi.

Sono stati nominati cavalieri dell'ordine militare di Savoja Simonetti di Genova, vice ammiraglio, Viscardi di Napoli, capitano di vascello, Boccaneo di Firenze id., Cavagnari di Genova capitano di fregata, De Feo di Mirabello Sannitico id.

La selvaggia violenza serba

contro l'indipendenza montenegrina

Fiume, 30.

Proveniente da Corfù, trovasi qui Elia Matanovich ex deputato, vecchio e fervente patriota montenegrino, col quale ebbi un colloquio sulla presente situazione nel Montenegro e sopra certi retroscena che mi sembrano interessanti a conoscersi.

Ritorno dal confine della Cernagora — mi disse — ove potei compiere una importante missione: portare loro il saluto di Re Nicola e la fede che la giusta causa del piccolo Montenegro trionferà contro la fratricida opera di servaggio che ci tentano imporre i megalomani di Belgrado.

Ho corso non lievi pericoli, ma mercè l'aiuto di alcuni influenti albanesi che amano noi come odiano i serbi, la mia sicurezza personale era garantita. Ho potuto perciò raggiungere Corfù e venir qui col piroscafo della ungaro-croata al servizio dei francesi.

— Che mi può dire della situazione nel suo paese? — gli domandai.

— Sono a due mesi fa ero in Francia, ove ancora credo si trovino numerosi montenegrini emigrati dopo il terribile nostro disastro. Ho lasciato l'ospitale suolo francese assieme ad altri connazionali ed al nostro Re quando ci siamo accorti di essere guardati di mal occhio, di essere degli intrusi, gente incomoda, e appena tollerata. Nicola Pasich l'uomo più nefasto alla stirpe serba, che tradì in passato due dei suoi Re e che non ama certo neppure il presente, aiutato dal venale Andrea Radovich, che tradì come Giuda il vecchio Re Nicola, e dai devoti servitori degli Absburgo che oggi hanno grandi patrioti a Parigi, in mirabile accordo fecero e fanno contro il nostro Re e fuorusciti montenegrini, la più infame campagna di denigrazione. Calunnie di ogni specie, che purtroppo poterono trovare credito presso alti circoli, in parte interessati ad avvalorare calunnie e in parte disposti a credere per quella crassa ignoranza che americani ed inglesi conservano sulle cose nostre. E' doloroso constatare come la libera America del Nord possa dare ascolto e credito a tutto quel cumulo di menzogne che a Parigi si ammanisce ai suoi rappresentanti i quali inscosciamente tengono il sacco per soffocare l'indipendenza statale del piccolo Montenegro, il cui eroismo si oppose per secoli all'avanzarsi della mezzaluna nel centro di Europa.

Che dire su ciò che succede nel mio povero paese? Incendi di villaggi, massacri in massa, spogliazioni e ruberie di ogni genere, stupri di donne e bambine e infamie senza nome! Che cosa era quello che fecero gli austro tedeschi quando occuparono per pochi mesi il Montenegro, in confronto a quello che fecero e fanno i nostri «fratelli» serbi, aiutati da orde di volontari, cosidetti jugoslavi, di Croazia? La storia si vergognerà un giorno di registrare tutto il tormento e la sofferenza di un popolo che diede tutto sè stesso alla causa degli alleati e associati e che oggi si vede così cinicamente tradito in nome di quei principii che il grande Wilson venne a predicare in Europa. Si guarda bene egli di mandar i suoi emissari nel Montenegro onde non constatino quello che farebbe fremere e inorridire il grande popolo americano qualora conoscesse l'orribile martirio di un popolo che con freddo proposito si vuole sterminare.

Ma come è possibile tanta infamia? — interloquii.

— Non è esagerazione la mia e constato quello che purtroppo è vero. Se i nostri padri vivessero, benedirebbero il secolare nemico mussulmano: le nostre vedove, le nostre figlie ricordano con simpatia l'oppressione temporanea austro-tedesca e oggi nelle chiese diroccate, nei casolari incendiati, nelle desolate campagne, fra i dirupi delle nostre montagne, imprecano e maledicono al «fratello» serbo comandato da Belgrado. Ma tutto ha un fine. A Parigi, mercè l'opera dell'Italia la nostra sorte attira ora una certa attenzione: noi non abbiamo mezzi per fare della propaganda: per noi non si interessano i tanti Steed, Watson, Evans e i tanti Gauvain che irridono al dolore e all'esterminio del popolo del Montenegro, il quale è povero, ma ha però ricche risorse naturali che si potranno sfruttare annegandolo nel stupefacente ritrovato jugoslavo!

L'alta finanza, che tende ad ipotecare pel suo sfruttamento l'intera Balcania, non sa che farne di noi montenegrini, asserviti invece alla Serbia e serviremo ad essa se non altro come gregge aggiogato alla gleba.

Ma è possibile che Pietro Karageorgevich e il principe reggente genero e nipote del vostro Re non usino della loro influenza, almeno per riguardo al mondo civile?

— Non lo vogliono, nè lo possono fare. Re Pietro, malaticcio, forse non sa tutto: di suo figlio, il reggente, taccio onde non esprimermi come vorrei. Completamente in mano di Nicola Pasich e di certi arrivisti jugoslavi croati e dalmati, il reggente balla come essi suonano. Qualche mese fa a Belgrado si pensò di tentare una specie di riconciliazione con Re Nicola: si esigeva da lui una rinuncia formale. Ecco come si scrisse una lettera a Re Nicola, mentre egli era ancora in Francia, firmata dal reggente Alessandro a nome del padre, in cui lo si interessava di rinunziare spontaneamente al trono, dal momento che la sua causa doveva considerarsi come perduta dinanzi agli alleati e associati. In compenso di tale spontanea rinuncia si prometteva a Re Nicola ed alla sua famiglia vistosi appannaggi e ai principi Danilo e Pietro gradi di generale nell'esercito serbo. Re Nicola rispose press'a poco in questi termini: Accetto di rinunciare al trono ad una condizione, cioè di sottopormi al giudizio dell'intero popolo serbo. Io sono il più vecchio Re della stirpe serba e in tutta la mia vita ho combattuto per la sua unità. Che il popolo serbo decida fra me e Pietro Karageorgevich e con libero voto dica chi dei due debba lasciare il trono. Se il popolo serbo darà a me torto, io me ne andrò senza rimpianti nei miei tardi anni, a vivere in qualche paese ospitale, nell'obblio, senza appannaggi di nessuna sorte nè per me nè per i miei figli, fermo nella mia coscienza di aver corrisposto sempre dinanzi a Dio e al mio popolo al mio dovere di Sovrano e di serbo.

Questa lettera di Re Nicola non ebbe alcuna risposta e la campagna di denigrazione e di calunnie riprese la sua corsa più accanitamente. Però non disperiamo ancora nella nostra giusta causa, di restare cioè uno stato indipendente.

P. COLONNINI.

L'aeronautica italiana all'Esposizione di Amsterdam

Roma, 29.

La nostra aeronautica parteciperà all'Esposizione di Amsterdam con apparecchi S.V.A. e Caproni, che vi si recheranno in volo partendo da Parigi e con idrovolanti «Macchi» che effettueranno il viaggio per via di mare.

L'Italia fornirà anche gli elementi per una mostra Storica, tecnica, militare di aeronautica, alla quale Mostra concorreranno le più importanti case di costruzioni aeronautiche italiane, riunite allo scopo dall'Aero club.

L'accordo con cui le Ditte parteciperanno insieme alla Mostra servirà certamente nell'avvenire a fondere nel modo più stretto la cooperazione tecnico-industriale delle Ditte stesse, che hanno già fatto capo alla Direzione generale di aeronautica, al fine di meglio coordinare la loro produzione ed i loro sforzi.

La "leva del capitale,, e l'economia veneta

Cominciamo con qualche numero.

I bisogni dell'Erario — e s'intende quelli immediati — sono rappresentati da questa cifra che togliamo dalla esposizione finanziaria fatta dal Ministro Schanzer nella tornata del 10 corrente alla Camera Elettiva.

Il Debito Pubblico, alla fine di maggio 1919, era di 77 miliardi e 768 milioni: dei quali 20 miliardi rappresentano il debito italiano verso l'estero.

Le entrate effettive dello Stato, nell'esercizio finanziario 1918-1919 sono state di 8 miliardi e 461 milioni. E poichè con codesta somma di attività, la quale nell'esercizio 1919-1920 non potrà essere molto maggiore, non sarà possibile provvedere alle ordinarie ed alle straordinarie necessità della vita dello Stato nonchè ad avviare la sistemazione del bilancio — condizione prima perchè quello della Nazione riprenda figura e funzioni normali — il Governo ha esplicitamente annunziato il proposito di provvedere a tali eccezionali contingenze con misure fiscali straordinarie per quanto sono straordinarie le condizioni cui sopra abbiamo fatto cenno. Ciò con una imposta progressiva straordinaria sul patrimonio, sulla base di una aliquota che, nella media, dovrà ragguagliarsi al 15 per cento. Un calcolo che vediamo fatto — ma non sappiamo con quanta esattezza — da qualche giornale assicurerebbe così una entrata straordinaria di circa 16 miliardi i quali dovrebbero destinarsi a diminuzione del debito interno e, per congrua parte, al risarcimento della circolazione in modo da restituire gradatamente il suo valore al medio circolante.

La imposizione del nuovo tributo, nelle intenzioni dell'on. Ministro, dovrebbe esser congegnata in modo da ripartirne l'esazione in un congruo numero di anni, in guisa da non sconvolgere la vita economica del Paese e da non suscitare pericoli di crisi nei valori mobiliari ed immobiliari.

L'annunzio dei propositi governativi non ha avuto dalla stampa quotidiana commento od illustrazione adeguati. Ma v'è stato tuttavia chi ne ha già trattato con serietà e con competenza. Ricordiamo due densi scritti che ci sono venuti proprio in questi giorni da due eminenti economisti militanti in campi politici diversi. Luigi Einaudi sul «Corriere della Sera» e Attilio Cabiati su «Il Popolo d'Italia».

La questione avrebbe meritato, e merita ancora per davvero, studio e disamina più larghi, chè essa investe tutta la vita del Paese in quanto ha di più intimo e fattivo. Dalla soluzione che essa avrà, non potrà non dipendere il nostro avvenire; e non solo nel travaglioso periodo di ricostituzione della economia nazionale ma anche nella fase ulteriore in cui questa dovrà assumere andamenti e sviluppo più ampi, se l'Italia debba cessare di essere — quale è stata fino allo scoppio della grande guerra — il Paese della modestia parsimoniosa, della composta povertà e delle caute pigrizie: facile, se proprio non saporoso pasto, ai 'aziosi che ingrassano sulla imbecillità dei molti e sulla miseria di tutti.

Noi non vogliamo, almeno oggi, discutere il pro ed il contro dei provvedimenti che è in animo del Governo di prendere a salvare, con il credito nazionale, la economia italiana dalla estrema rovina. Ne hanno già parlato degnamente gli scrittori che abbiamo ora ricordato. Ne hanno scritto eminenti cultori della scienza finanziaria all'estero — e, per tutti, citiamo lo Hedgeworth — e quel che è, forse, più importante, vi ha il precedente germanico del 1913 che diede i mezzi all'Erario tedesco di preparare la guerra europea e quello di cui oggi precisamente si discute a Weimar, che dovrà dare alla Germania umiliata i mezzi di pagare le grosse indennità cui dalla Intesa è stata condannata con il trattato di Versailles. Ci limitiamo a osservare che tanto l'acuto economista piemontese, quanto l'agile dialettico lombardo, non certo sospetto di scarsa simpatia per le innovazioni e per i novatori, si dichiarano travagliati da dubbi dinanzi a siffatta proposta; anzi mentre l'Einaudi ammette tale imposta, con modalità e con garanzie le quali eliminino il ragionevole e ragionato timore che essa possa distruggere la economia nazionale; il Cabiati vi si dichiara, almeno per il momento, contrario, e consiglia di attendere l'esito degli esperimenti che i paesi vinti faranno della eccezionale misura di cui si tratta. Senonchè la questione ci interessa dal punto di vista esclusivamente regionale, che proponiamo con poche, precise, e schiette parole.

Diciamo anzitutto una cruda verità.

Fuori del Veneto e specialmente oltre l'Appennino, e tanto più generalmente quanto più si proceda verso i paesi da cui la guerra rimase lontana, si crede e si afferma che la nostra regione, almeno fino a Caporetto, fu eccezionalmente, se non indebitamente arricchita dalla guerra stessa. Però le si mette in conto Caporetto e la invasione soltanto come elementi di riduzione della sua fortuna la quale, anche dopo tali jatture, sarebbe rimasta cospicua in confronto dei danni che alle regioni remote dal campo delle operazioni militari il lungo conflitto avrebbe arrecato. Nè i conti che studiosi egregi, quali Corrado Gini ed Ettore Alasia, hanno istituito su quello che la guerra ha costato alla economia veneta sono stati capaci di correggere l'ingiusto ed anche ingiurioso giudizio.

Ma quanti dal novembre del 1918 ad oggi hanno corso le nostre contrade — e sono molti e di tutte le regioni d'Italia — saranno certo con noi nell'affermare e nel riconoscere che la economia della Venezia ha sofferto, oltre che dalla invasione, dalla guerra danni ingenti i quali non possono non considerarsi quali sono, ingenti danni della generale economia della Nazione.

Le condizioni delle regioni invase, oltre che da quanto si è rilevato e si è scritto tra noi dopo l'armistizio hanno suggestiva e completa illustrazione in un rapporto che l'Ufficio del Comando Generale del maresciallo Boroevic dettò nel settembre del 1918 per il Governo austro-ungarico: rapporto del quale il nostro Governo ha copia che farebbe assai bene recare a pubblica conoscenza.

Da quel documento si rileva che le regioni invase erano ridotte in tali condizioni da non poter sopperire nemmeno alle più rudimentali esigenze del corpo d'occupazione. Ma giova anche tener presente che, come fu dimostrato dal Gini e dall'Alasia, anche quelle provincie del Veneto che non furono devastate dalla soldatesca austriaca e dalle operazioni di guerra del nostro esercito, hanno subito gravissimo danno in dipendenza o in relazione alle operazioni medesime. Basti pensare ai provvedimenti presi dalla Autorità militare per apprestare le difese al di quà del Piave e del Brenta fino al Po; la forzata sospensione o riduzione dell'esercizio di molte bonifiche; il disordine e la discontinuità attraverso i quali le culture agrarie e le stesse aziende industriali dovettero per ben quattro anni essere condotte; l'eccezionale costo della mano d'opera e dei materiali determinato non solo dalla scarsezza generale dell'una e degli altri ma dalla loro distrazione in lavori di carattere bellico. Finalmente si pensi ai danneggiamenti recati agli edifizi, agli istrumenti di lavoro, ai campi e alle strade dal concentramento di una enorme massa di truppe a tergo dell'esercito operante. Nè si dica che tale concentramento ha dato un grande sviluppo al commercio della nostra regione, poichè tale innegabile beneficio si è esteso a tutto il mercato interno sul quale i prezzi di vendita dei prodotti necessari al mantenimento dell'esercito si sono livellati per le ordinarie leggi economiche che regolano la formazione e l'andamento dei prezzi stessi in una economia chiusa quale fu la nostra durante la guerra ed è ancora nel penoso periodo che attraversiamo.

Ciò posto non v'ha dubbio che una imposta straordinaria sul patrimonio o sul reddito nazionali non possa prescindere dalle condizioni particolarmente disastrose fatte dalla guerra alle provincie della Venezia se quella non debba rappresentare una ingiusta spogliazione di chi dalla guerra medesima ha più intensamente e profondamente sofferto.

Nè si dica che i provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra ordinati con il testo unico 27 marzo 1919 eguagli od annulli le diverse condizioni alle quali abbiamo accennato. Quei provvedimenti, come è troppo noto, non tendono a risarcire — quando lo faranno, e certamente in epoca non molto prossima, prima della quale il danno sarà diventato più grave per la economia regionale — non tendono, diciamo, a risarcire che i danni immediati emersi dalla guerra; ma non riflettono — e per generoso consenso nostro — quelli che si sarebbero potuti rappresentare a titolo di lucri cessati. Ciò non toglie che anche codesti danni siano stati assai cospicui e pesino e debbano pesare lungamente sulla nostra economia. Basti pensare al pregiudizio che ad Enti e a persone fisiche è derivato dalla sospensione, dalla minorazione ed anche dalla completa distruzione di tante forme di attività, di tante fonti di guadagno; dallo sviamento di correnti di traffico, dallo spostamento o dalla scomparsa di molti centri di raccolta e di coordinazione di iniziative commerciali. Ora non v'ha dubbio che se il proprietario di beni delle Venezie — e parliamo così anche della Venezia Tridentina e della Giulia, fosse trattato, con la nuova imposta, alla stessa stregua del proprietario di uguali beni nelle provincie lontane dal campo della guerra, sia esso del Piemonte o della Puglia, della Romagna o della Calabria, sarebbe consumata a nostro danno una delle maggiori ingiustizie la quale getterebbe nel marasma, per una lunga serie di anni, quella che nel 1914 era tra le più attive e redditizie contrade d'Italia.

Se però la rappresentanza delle Venezie, in uno slancio generoso del suo spirito unitario, ha potuto ammettere che lo speciale provvedimento di rifazione della nostra economia si limitasse ai danni diretti della guerra, non dovrebbe consentire, e, crediamo, non consentirebbe, alla definizione di una eguaglianza dinanzi ai doveri di un nuovo sacrificio che, per ragioni di equità e di onestà e di stretta immediata convenienza, dovrà essere diversamente misurato per quanto diverso è stato quello che, in piena coscienza del nostro dovere di italiani, abbiamo già incontrato.

E ciò è bene si dica alto e chiaro, a tempo, non solo nel particolare interesse nostro ma anche in quello della economia nazionale.

Le amarezze dell' Internazionale
Disaccordi al Congresso di Amsterdam

Amsterdam, 30.

Il congresso sindacalista internazionale si è aperto oggi presso la Confederazione generale del lavoro olandese. Il presidente ha salutato i compagni che vogliono intraprendere una riparazione morale dopo le devastazioni della guerra e passa in rassegna i problemi sociali dell'ora presente.

L'americano Tobbing, replicando al presidente, il quale aveva affermato che la guerra era stata provocata dai capitalisti di tutti i paesi, ha detto che bisogna lasciare la responsabilità della guerra ai soli colpevoli, la Germania e l'Austria.

Il presidente ha soggiunto che val meglio non parlare della responsabilità, poichè la commissione che esamina la mozione tedesca non ha ancora terminato i suoi lavori.

Legien, tedesco, ha ribattuto che il capitalismo americano è probabilmente peggiore di ogni altro.

E' seguito un vivo scambio di parole.

Dopo l'intervento di Legien il dibattito si è avviato alla fine e la seduta è stata tolta poichè la commissione non ha terminato i suoi lavori ed i congressisti devono essere ricevuti dal municipio.

La commissione incaricata di studiare la mozione tedesca dopo una discussione aspra e serrata durante la quale i tedeschi cercavano di attenuare i termini delle loro dichiarazioni e Gompers aveva minacciato di rompere le relazioni con i tedeschi se si mantenessero il loro atteggiamento, ha approvato una mozione di Jouhaux nella quale è detto che la commissione presa conoscenza delle accuse formulate dai sindacati belgi delle discussioni che ne sono seguite e delle dichiarazioni della delegazione tedesca, considerando che principale scopo del congresso è la ricostituzione dell'internazionale in modo che in avvenire sia reso impossibile il ripetersi degli atti che si sono verificati prima della guerra e durante la guerra prende atto delle dichiarazioni fatte dai tedeschi, prende nota del rammarico espresso da loro e passa all'ordine del giorno.

Il congresso nella seduta aperta alle 12.30 ha approvato la mozione della commissione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le rivelazioni a Weimar
contro Hindenburg e Michaelis
Si voleva incorporare il Belgio

Zurigo, 29

Si ha da Weimar:

All'assemblea nazionale, continua la discussione delle dichiarazioni del governo.

Si approva a grande maggioranza una mozione Loebe che tende ad unire la discussione relativa al progetto di legge sulla corte di giustizia con la discussione sulle questioni politiche. Il ministro dell'interno David annuncia che i documenti relativi all'armistizio saranno pubblicati prossimamente. Gothein constata che l'ultimo detentore della corona imperiale ha una gran parte delle responsabilità nelle disgrazie della Germania e dice che egli contribuì a mettere in pericolo le relazioni con l'estero.

Müller dichiara che la lettera del nunzio pervenne a Berlino il 5 settembre; vi era unita una domanda del gov. inglese. Questa rilevava che non vi era alcuna possibilità di giungere ad una pace duratura fintantochè gli Imperi Centrali non avessero fatto conoscere le loro intenzioni relativamente all'indipendenza del Belgio.

L'oratore soggiunge che risulta chiaramente che la questione belga costituiva il punto centrale della questione della pace. Un passo parallelo fu fatto dall'ufficio Imperiale degli affari esteri per il tramite di un diplomatico neutrale allo scopo di prendere contatto con l'Inghilterra. L'oratore dice che la lettera del Nunzio giunse dopo che tale passo era stato intrapreso e precisa che fu un diplomatico spagnuolo che, se ne occupò. L'ambasciatore inglese rispose che ignorava come si sarebbe comportato il suo governo, la condizione era quella di conoscere anzitutto le pretese della Germania. Müller soggiunge che la tattica tedesca non era che una manovra per conoscere le condizioni degli alleati i quali, convinti dell'appoggio dell'America, domandavano che venissero esattamente precisati gli scopi di guerra.

Müller dice poi che risultano tre cose: primo: che Michaelis non comunicò nulla delle note del Nunzio ai capi partito; secondo, che fu promessa ai capi partito una dichiarazione precisa sulla sorte del Belgio; terzo che la dichiarazione di Michaelis fu il contrario di una dichiarazione precisa.

L'oratore accennando incidentalmente all'assassinio del sergente francese a Berlino protesta contro l'ammenda di un milione che si richiede. Parla quindi della direzione della guerra e dice che Ludendorff e Tirpitz furono i due più grandi corruttori del popolo tedesco.

Il presidente del consiglio Bauer constata che la politica criminosa delle classi dirigenti è responsabile delle conseguenze della guerra. L'oratore sostiene poscia che gli inglesi erano pronti ad un accordo se la Germania avesse esposto i suoi scopi di guerra, ma il governo tedesco rifiutò sempre ed evitò una risposta.

Bauer quindi a proposito delle dichiarazioni fatte da Erzbergeh e da Ludendorff legge una lettera inviata da Michaelis il 12 ottobre 1917 a Hindenburg nella quale Michaelis ringrazia Hindenburg e Ludendorff perchè avevano sostenuto il suo punto di vista nel consiglio della Corona e dice di ammettere le rivendicazioni del comando supremo che chiedevano per la protezione delle industrie di Liegi, una zona di sicurezza ed il mantenimento di garanzie militari allo scopo di assicurare l'unione economica del Belgio alla Germania. Bauer legge poi una lettera di risposta di Hindenburg il quale ringrazia Michaelis e dice fra l'altro: «L'incorporazione del Belgio alla Germania non si farà senza una pressione sul Belgio. A tale fine mi servirò di una occupazione militare. Noi non potremo prendere i provvedimenti militari e amministrativi necessari se non restando a Liegi.

Io non credo quindi che ci sia possibile lasciar Liegi in un avvenire più o meno prossimo». Bauer prosegue dicendo: «Ecco quali erano i moderati scopi di guerra di Michaelis, il quale asseriva fra altro: Noi dobbiamo conservare i territori dei due lati della Mosa ed il mezzo per riuscirvi è l'incorporazione all'impero tedesco.

L'unione economica col Belgio non è possibile che con una forte pressione militare e con la presa di possesso di Liegi.

La neutralizzazione del Belgio è un fantasma sul quale non si deve contare. Da tale documento, continua Bauer, risulta che nessuna risposta soddisfacente è stata data nei riguardi del Belgio».

Bauer continua dicendo: «Nessuna potenza neutrale in considerazione della crescente partecipazione dell'America avrebbe trasmesso una proposta politica così insufficiente nei riguardi del Belgio'. E prosegue: «In questo momento fu fondato il partito della patria, per sostenere le esigenze della direzione dell'esercito».

Vivamente interrotto Bauer accusa i reazionari della grande industria di aver fornito fondi a tale partito e termina dicendo che la Corte di giustizia deciderà sulla loro colpabilità o sulla loro innocenza.

Erberges dimostra che una risposta chiara del governo tedesco avrebbe facilitato la mediazione e poi rivolto verso la destra esclama: «Ma voi avete combattuto ogni idea di una pace per accordi ed a voi spetta una parte della responsabilità del fallimento completo di ogni mediazione pacifica». Erzberger dice quindi che si riservava al Belgio una sorte peggiore dell'annessione e che Michaelis indusse il Reichstag in errore. L'oratore poscia dichiara che le varie offerte di alleanza riguardanti la Polonia, la Lituania e la Lettonia fallirono per l'opposizione della destra e conclude dicendo: «Io constato che gli attacchi diretti contro di me si sono smontati e che voi della destra invece portate da soli la responsabilità delle sventure della nostra patria».

La seduta è tolta e rinviata a martedì.

Un voto pel governo tedesco

Basilea, 30

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha respinto una mozione di sfiducia contro il Governo con 243 voti contro 53.

La fiducia verso il Governo è stata votata a grande maggioranza.

Feste della City ai Sovrani
per la conclusione della pace

Londra, 30

La City ha fatto una grande dimostrazione al Re e alla Regina i quali si sono recati ad assistere ad una cerimonia che si è tenuta al Guildhall ove i Sovrani hanno ricevuto dai membri del municipio un indirizzo di felicitazione per la conclusione della pace.

Il Re ha risposto dicendo che le qualità che hanno condotto gli inglesi alla vittoria sono necessarie ancora nell'opera di ricostituzione e di restaurazione del commercio d'oltremare e della marina mercantile. Le antiche e salde virtù del popolo britannico non si smentiranno.

Il govervatore della Cirenaica

Bengasi, 30.

E' giunto il sen. De Martino governatore civile della Cirenaica, ricevuto solennemente dal reggente del governo, dal segretario generale, dalle autorità civili e militari, dalle notabilità della Colonia Italiana e dagli indigeni.

Lo sgombero della Murmania
Dichiarazioni inglesi sulla situazione russa

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni, Churchill rispondendo ad una interrogazione circa la Russia ricorda che la lotta contro la Germania rese necessaria l'occupazione di Arcangelo e della Murmania. Il gabinetto, prosegue Curchill, ha deciso nei primi giorni dello scorso marzo di sgombrare il nord della Russia pur tenendo conto degli obblighi contratti verso i russi di questa regione.

Oggi la situazione è invariata, tuttavia se i capi che hanno piena libertà di azione domandassero truppe per facilitare lo sgombero, noi le invieremo.

Winston Churchill parla poscia della situazione militare in Russia ove l'esercito dell'ammiraglio Kolciak batte in ritirata e l'esercito del generale Denickin eseguisce formidabili avanzate. La questione è di sapere se le operazioni del generale Denikin alleggeriranno semplicemente la pressione contro Kolciak e se questo riprendendosi potrà marciare in direzione di Denikin. L'onore e l'interesse ci obbligano a sostenere Denikin e Kolciak, perchè ambedue trattengono due terzi delle forze bolsceviche di cui l'altro terzo attacca i piccoli nuovi Stati destinati a servire di tampone tra la Germania e la Russia e che sarebbero essi stessi annientati se gli altri due terzi dei bolscevichi non fossero trattenuti dal generale Denikin e dell'ammiraglio Kolciak. Se non avessimo sostenuto Denikin e Kolciak saremmo stati costretti a compiere uno sforzo molto maggiore per impedire l'annientamento dei piccoli Stati ed assicurare l'equilibrio dell'Europa Centrale. I due capi antibolscevichi ci promisero di stabilire un regime democratico in Russia. Noi lasciamo che i russi regolino da loro stessi i loro affari interni, ogni alleato ha in Russia la sua sfera di azione; la Francia occupa principalmente la Czeco-Slovacchia e la Romania. Essa ha più truppe sulle frontiere occidentali contro i bolscevichi di quello che l'Inghilterra ne abbia attualmente sui vari fronti. I giapponesi hanno il più forte esercito alleato, in Siberia, lungo la ferrovia Transiberiana ove gli Stati Uniti hanno pure loro forze. La Gran Bretagna procede allo sgombero della Russia settentrionale; essa ritira due battaglioni dalla Siberia ed evacua il Caucaso. Fra qualche mese essa non avrà, si può dire, un solo soldato in Russia.

Churchill invita la Camera a considerare la possibilità di una Russia ostile accanto alla Germania animata dallo spirito di rivincita. L'Inghilterra non può disinteressarsi delle questioni europee senza esporsi ad un rude risveglio. Mentre il servizio militare scompare, soggiunge Churchill, noi ritiriamo le truppe dalla Russia, manteniamo così le nostre promesse elettorali. Gli agitatori non hanno dunque alcuna ragione di operare in modo da compromettere l'alta situazione acquistata dalla Gran Bretagna nel mondo

Trattative a Vienna di ungheresi
con rappresentan tidell' Intesa

Berna, 30.

(C.) La «Correspondence Express» fa sapere che il presidente dei Consigli operai e soldati ungheresi, Welser, il capo dei Sindacati metallurgici Bayer, dietro invito delle missioni dell'Intesa a Vienna arrivarono sabato mattina nella città e conferirono col ministro ungherese Behn, col colonnello capo della missione britannica e col principe Borghese rappresentante diplomatico dell'Italia.

Le trattative hanno per scopo di raggiungere un accordo tra i governi della Intesa e quello di Budapest. Finora però i negoziati non hanno condotto ad alcun risultato perchè i rappresentanti dell'Intesa chiedono il ritiro dell'attuale governo.

I rappresentanti ungheresi dichiararono che non potevano continuare la discussione su tale base. Il governo dell'Ungheria è disposto solo a fare delle concessioni nel campo economico e non ha alcuna intenzione di ritirarsi volontariamente. In ogni modo le trattative non sono interrotte in modo definitivo.

Dimissioni senza condizioni

Parigi, 30

Il «Matin» ha da Zurigo: Una informazione da Vienna dice che in risposta alle proposte fatte da Bela Kun i rappresentanti dell'Intesa hanno chiesto le dimissioni senza condizioni dei soviets ungheresi.

L'ultima trovata di Bela Kun

Trieste, 30.

Il Governo dei *Soviets* sembra che si trovi a corto di quattrini: lo provano due disposizioni da esso date in questi giorni e che rileviamo dalla stampa viennese.

Una prima disposizione riguarda la Cassa postale di risparmio ungherese, la quale ha avuto l'ordine perentorio di mettere in circolazione entro questo stesso mese, banconote da dieci e da venti corone, con testo in ungherese, in slovacco, in tedesco e in russo. Contemporaneamente si dovrebbero ritirare le banconote corrispondenti della Banca austro-ungarica, ma è dubbio se questo ritiro avrà luogo.

L'altra disposizione, segnalata dal giornale *8 Uhr Blatt*, e che informazioni assunte a fonte competentissima confermano, è quella data dal governo di Bela Kun ad alcuni suoi emissari di vendere effetti austriaci a qualunque prezzo. Un direttore di Banca di Budapest ha avuto anzi l'incarico di offrire quei valori alle Banche viennesi. Agenti ungheresi, obbedendo ad ordini avuti da Budapest, si sono presentati a diversi Istituti bancari viennesi, consegnando un elenco dei valori che si offrono in vendita a qualunque prezzo. In questo elenco figurano fra l'altro azioni del Lloyd austriaco (ora triestino), azioni delle Fabbriche di cemento dalmate, obbligazioni di proprietà della Meridionale e obbligazioni dello Stato austriaco.

Secondo il giornale, dal quale rilevo quest'altra allegra trovata di Bela Kun, le Banche viennesi si sono rifiutate di comperare questi valori, dubitando trattarsi di valori rubati. Qualcuna anzi ha dichiarato che metterà in guardia il pubblico contro l'acquisto di quelle azioni ed obbligazioni, che in avvenire potrebbe non essere ritenuto valido.

Ad ogni modo si tratta di una nuova documentazione del sistema bolscevico di amministrazione.

IGNAZIO DOMINO.

I documenti delle campagne italiane dal 1794 al 1866
consegnati all'Italia

Bolzano, 30

(D.) — il comando militare di Gratz consegnerà alla commissione italiana di armistizio i documenti dei Comandi che fecero le campagne nell'Alta Italia dal 1794 al 1866. Sono duemiladuecento fascicoli di atti ufficiali e scritti vari, che serviranno per la storia delle guerre di cui fu teatro l'Italia, quando non c'era ancora la coscienza nazionale e delle guerre del nostro risorgimento quando alla fine quella coscienza si fece strada, tanto da guadagnare il popolo, fatte le poco onorevoli eccezioni, di cui tuttora abbiamo saggi anche fra quelli che ci governano e fra altra gente mandata a governare paesi, che rinnegò per neutralismo e disfattismo. Pare incredibile, ma ancora più incredibile è il fatto di giornali, che si dicono liberali, e si son fatti sostenitori di gente simile. Fidatevi della marca di fabbrica!

Le case popolari a Roma
Cerimonia in presenza del Re

Roma, 30

Questa mattina alle ore 9 alla presenza del Re ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo grande gruppo di costruzioni che l'Istituto per le case popolari di Roma ha già iniziato nel quartiere Trionfale.

Vecchia e nuova emigrazione

L'emigrazione, fino alla vigilia della nostra entrata in guerra, fu sempre considerata in Italia come il polmone più sano e capace per far respirare una nazione piena di vitalità; come un salasso salutare e indispensabile da praticarsi alla troppo pletorica costituzione demografica di un paese, privo dei suoi confini naturali e ancora nell'impossibilità di realizzare il proprio irredentismo coloniale e di ottenere dei compensi nel Mediterraneo orientale.

Lo sviluppo dell'emigrazione, anzichè guardato come un pericolo, lontano sì, ma inevitabile, veniva in questo modo seguito con eccessiva compiacenza e favorito in tutti i modi per un complesso di necessità a enumerare le quali non basterebbe un articolo.

Senza dubbio, la mancanza di un programma definito e concreto, di un programma antiveggente che avesse avuto lo scopo di preparare un avvenire alle centinaia di migliaia di italiani lanciati incontro alla ventura, ha fatto sì che le leggi sulla emigrazione, con l'arresto della circolazione umana nei centri speculativi e accaparratori del Nord America, possono oggi appena contribuire al nuovo orientamento migratorio che saranno per prendere le nostre masse.

La vecchia emigrazione italiana aveva, com'è da tutti risaputo, il suo centro nel Nord e nel Sud-America. Ma segnatamente nel Nord-America, dove gli italiani, e i meridionali in ispecie, erano quasi sempre preferiti agli altri per la sobrietà, la volontà e la resistenza al lavoro, il contegno remissivo, la adattabilità ad ogni sorta di fatica. Pochi italiani furono attratti dalle speculazioni coloniali della madre patria. La scarsa messa in valore dei nostri possedimenti africani, l'impazienza, il bisogno di guadagnare di più e guadagnare sicuramente, il miraggio illusorio delle miniere d'oro, fece nascere poco alla volta nell'operaio e nel contadino italiano una aperta diffidenza per le imprese d'oltremare del nostro governo, diffidenza che a lungo andare intisichì la prima emigrazione coloniale e produsse l'arresto d'ogni grande impresa economico-colturale, contribuendo a far venir su l'odierna difettosa organicità dello sfruttamento italiano in Africa.

La guerra che ha rivoluzionato ogni ordine di cose, non ha nemmeno risparmiato la corrente emigratoria italiana. Conosciamo le recenti disposizioni coercitive emanate dal Presidente Wilson, il quale applica le teorie dell'egoismo monroniano in una misura non troppo umana e in pieno contrasto con la sua avida ingerenza in casa altrui.

Da tutto ciò, l'emigrante italiano verrà a soffrire. Riflettete un momento: Egli ha costituito nel Nord-America il suo patrimonio dopo sacrifici di ogni natura e questo *suo tutto* vede ora seriamente minacciato.

Per non esser cacciato dalla sua residenza preferita deve abiurare parecchie cose. In prima linea, si capisce, la cittadinanza.... Ho letto a questo proposito alcuni articoli di quella che sarà quanto prima la nuova legge degli Stati Uniti sulla emigrazione. Altro che sistemi tedeschi! L'americanizzazione verrebbe imposta con una brutalità in veste legale, in tutto eguale alle misure che minaccia di prendere la Francia contro gli stranieri in Tunisia e in Algeria per irrobustire la propria costituzione demografica...

Da questo lato, principalmente, la nostra emigrazione deve essere guardata con attenzione. Parecchi nostri connazionali, non ci facciamo illusioni dannose, saranno costretti a far ritorno in Patria per la impossibilità di vivere incastiati e di godere della propria indipendenza nazionale.

Questa gente, dunque, si sentirà doppiamente estranea in casa propria se non pensiamo sin da ora a comprenderne il *fabbisogno*. I reduci troveranno la Patria ingrandita — non sappiamo, purtroppo!, se ingrandita in *tutto* — con nuovi porti in Albania e in Asia Minore, più sicura e più libera nei suoi movimenti in Tripolitania, in Somalia, nel Benadir e fors'anche in Eritrea, piacendo al signor Clemenceau....

E questa giovane Italia operosa che si riunirà all'antica non sarà certamente lasciata inattiva e in balìa di due elementi decompositori: la disoccupazione e l'inutile sperpero di energie. E allora? Bisognerà ad ogni costo incanalare questa marea di sperduti e circoscriverla nelle zone in cui si fa duramente sentire la mancanza delle braccia e in cui si impone una moltiplicazione di attività dell'elemento uomo.

Noi abbiamo da colmare altresì i vuoti considerevoli fatti dalla guerra nella massa compatta dei nostri lavoratori e da pensare seriamente al profitto che ci verrebbe da una massa impiegata dal Mediterraneo Orientale all'Africa. Ma distribuita con misura, con opportunità, con metodo. E' questo il momento opportuno di poter fare da noi. Non è pericoloso ottimismo il ripetere per l'ennesima volta a tutti i nostri volonterosi che la Patria attende appunto un certissimo e stabile benessere dalla moltiplicazione incessante della produzione, del lavoro, dei traffici, delle attività, delle iniziative private.

Lo Stato, non ne dubitiamo, aiuterà, ma ciascuno deve fare esclusivo assegnamento sulla propria forza, sulle proprie attitudini, sulle proprie energie, sulla propria volontà. La grande gara deve accendersi dappertutto e a mezzo di ogni manifestazione di feconda utilità. Nessun mezzo deve esser lasciato intentato: dall'officina alla terra deve correre l'iniziativa, lo stile, il talento degli italiani. Tanto più che l'officina e la terra mai si negarono ai loro primi padroni.

FRANCESCO GERACI.

Il Banato alla Romania

I conflitti bulgaro francesi

Il bolscevismo tra i jugoslavi

Fiume, 30.

Ricevo da Belgrado la notizia che è scoppiata una nuova crisi parziale ministeriale, la trentesima dacchè si è costituito il presente governo serbo jugoslavo. Anche questa crisi come le precedenti sarà forse conciliata, non volendo a nessun costo nè il reggente nè Protich un cambiamento di ministero sino a che le questioni pendenti alla conferenza di Parigi non siano regolate.

Il giornale *Pravda* di Belgrado smentisce le notizie dei giornali parigini che Re Pietro pensi ad abdicare. Prossimamente il Re andrà a Belgrado ove verrà accolto trionfalmente. Re Pietro non si occupa minimamente degli affari dello Stato, però vuol essere minutamente informato specie dello svolgimento delle questioni alla conferenza di Parigi riferentesi alla Serbia.

I giornali clericali della Jugoslavia si mostrano irritati per la forma rude della protesta mandata dal governo serbo al Vaticano contro la nomina del prof. Akcimovic a vescovo di Diakovar e trovano ingenua la dichiarazione che detto vescovo non viene riconosciuto dal governo dal momento che il Papa non può annullare la nomina del vescovo già consacrato.

Aksimovich andrà prossimamente a Roma. Una corrente radicale serba pretende che esso rinunzi spontaneamente alla sede di Diakovar, ciò che offenderebbe profondamente l'episcopato cattolico che in tale atto vedrebbe una pressione dei serbi ortodossi, contro i diritti della chiesa cattolica.

La stampa di Belgrado esprime vivissimo malcontento per la decisione presa dalla conferenza di Parigi sulla divisione del Banato.

Ufficialmente si annunzia che il Banato orientale, compresa la città di Temesvar, venne assegnato alla Romenia. Il *Trgovacki Glasnik*, parlando di tale assegnazione scrive che la ingiustizia che si arreca alla Serbia con tale decisione della conferenza di Parigi è grande. La Romania in forza al trattato segreto concluso cogli alleati, e che essa stessa ha annullato colla firma della pace separata colle potenze centrali, viene premiata con enorme danno della Serbia che diede tante vittime alla guerra e che sperava nella questione del Banato di avere tutto il riconoscimento da parte degli alleati. Onde l'ingiustizia apparisca più evidente, conclude il giornale, la Serbia deve ancora aiutare la Romenia nella sua presente critica situazione pressata come è dalle orde bolsceviche-magiare.

Intanto le truppe francesi ad onta delle smentite, principiano a evacuare Temesvar, onde lasciarla ai romeni. Arad venne già del tutto lasciata dai francesi, i quali si concentrano ora a Lugos nel Banato.

I giornali di Belgrado portano oggi la completa versione dei fatti di Lompalanka, che occorre accogliere con una certa riserva, considerato che da nessun'altra fonte venne ancora alcun cenno sul fatto. Il giorno 26 corr., dice la versione serba, nel pomeriggio, truppe francesi transitavano per Lompalanka in Bulgaria. I soldati bulgari, senza alcuna ragione nè la minima provocazione, principiarono a tirare fucilate dalle finestre di una caserma contro i soldati francesi. I francesi risposero a fucilate e seguì una vera battaglia nella quale rimasero feriti gravemente 20 soldati e 9 ufficiali francesi. I colpevoli vennero arrestati e l'intero reggimento bulgaro di Lompalanka venne disarmato. Il generale francese Franchet d'Esperey mandò subito a Lompalanka una divisione coloniale francese, che già vi giunse, onde ristabilire l'ordine e indagare sulle cause dei continui conflitti fra soldati bulgari e francesi. I colpevoli saranno giudicati da un tribunale di guerra.

La propaganda bolscevica degli agenti del governo di Budapest tanto in Croazia quanto in Slavonia e Bosnia, ha allarmato i governi di Belgrado e di Zagabria i quali si sono messi a una vera caccia degli agenti bolscevichi che mascherati in ogni guisa da negozianti, commessi ed altro si introducono ove possono, distribuendo molto denaro e proclami rivoluzionari. Il governo sarebbe venuto in possesso di prove secondo cui il governo di Bela Kun tenta un ultimo colpo disperato per salvarsi col portare l'anarchia nei paesi circonvicini. Ad Esseg si sarebbe scoperto un vero centro di propaganda bolscevica; ivi furono arrestati tempo fa tali dott. Ernesto Fischer, avv. Giulio Lustig e altri grossi agitatori al servizio di terroristi di Budapest, tutti ebrei, i quali sono già stati consegnati al tribunale militare di Zagabria. Altri arresti vennero fatti pure di questi giorni di individui sospetti venuti dall'Ungheria.

Si annunzia da Szeghedino che quel governo anti-rivoluzionario ha principiato la mobilizzazione generale sino a 50 anni, onde formare un esercito per andare contro Budapest. La mobilizzazione, col consenso del governo di Belgrado, si attua anche nei paesi occupati dai serbi. Secondo i calcoli del governo di Szeghedino in breve tempo si potrà avere sotto le armi da 80 a 100 mila uomini bene armati e provvisti di abbondante artiglieria provenienti dell'armata di Oriente.

L'*Ujmagyarorszag*, organo del governo di Szeghedino, scrive che la liberazione dell'Ungheria dalla peste bolscevica dev'essere opera in primo luogo degli ungheresi stessi e poi dell'aiuto dell'Intesa. Se il popolo magiaro, dice, non si muove, per evitare la sua totale irreparabile rovina, agli altri poco può interessare quale sorte si avrà in Ungheria. Quindi, conclude, ognuno che può impugnare un'arma si unisca a noi e risponda all'appello della liberazione che non può più tardare.

P. COLONNINI.

Il trattato franco-americano

Un messaggio di Wilson

Washington, 30.

In un messaggio al Senato con il quale accompagna il testo del trattato franco-americano, Wilson dice che scopo del trattato è quello di portare alla Francia aiuti immediati, in caso di bisogno senza attendere il parere del Consiglio della Lega delle Nazioni.

La clausola speciale relativa alla sicurezza della Francia avrà vita fino a che la Lega non riterrà che la Società delle Nazioni dia sufficienti garanzie di sicurezza alla Francia.

Il Senato senza discussione ha rinviato allo studio della commissione per le relazioni estere il trattato.

La Conferenza di Parigi

Il Consiglio Supremo

e la pace greco-bulgara

Parigi, 30

Il Consiglio Supremo interalleato ha udito Venizelos riguardo al trattato di pace con la Bulgaria e specialmente per ciò che riguarda la Tracia.

I rappresentanti delle grandi potenze hanno approvato le clausole economiche del trattato di pace con la Bulgaria.

Il Consiglio ha poi deciso di accordare una proroga di sette giorni alla delegazione austriaca per la risposta alle proposte di pace dell'Intesa.

E' giunto Polk sottosegretario di Stato americano per gli affari esteri il quale per la prima volta ha preso parte alle sedute del Consiglio Supremo.

Il capo della delegazione tedesca von Lersner ha comunicato alla conferenza che la Germania accetta la procedura proposta dagli alleati per il passaggio della sovranità dalla Germania alla Polonia per quanto riguarda l'amministrazione dei distretti attribuiti a quest'ultima.

La Francia e la pace

Nuove dichiarazioni di Clemenceau

Parigi, 30

La commissione della Camera dei deputati che esamina il trattato di pace udì Clemenceau e Tardieu relativamente alla questione della riva sinistra del Reno. Clemenceau dichiarò fra altro che le condizioni del trattato garantiscono alla Francia una sicurezza equivalente alla occupazione delle teste di ponte; soggiunse, rispondendo alle obbiezioni relative alla possibile rapidità di una concentrazione tedesca e alla lontananza dei soccorsi militari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che è inammissibile che un esercito ridotto a centomila uomini possa elevarsi a parecchi milioni senza attrarre l'attenzione della Francia e del mondo.

L'immaturità dei popoli slavi

a fondersi in un solo stato

Trieste, 30.

(A.) — Quando in Italia si andava predicando l'immaturità delle tre stirpi jugoslave a fondersi in un unico nesso statale, sorsero proteste da tutte le parti, e i più o meno disinteressati amici della grande Jugoslavia proclamarono che quella «pretesa» immaturità era un'altra forma del nostro imperialismo.

Ora è dal seno stesso dei jugoslavi che questa vecchia verità viene ammessa — e la cosa non è priva di significato. Il *Isturnji List* riferisce che a Sarajevo si è tenuta in questi giorni un'assemblea del partito radicale nella quale l'ex ministro Ljuba Jovanovic tenne un discorso in cui disse che i radicali non sono contro l'unione nazionale dei jugoslavi e che nulla hanno in contrario che, specialmente di fronte all'estero, si usi la denominazione di Jugoslavia per il nuovo Regno; ma che egli e i suoi aderenti credono *prematuro il parlare di una fusione dei serbi croati e sloveni* poichè ognuna delle tre stirpi sente profondamente il proprio distinto carattere nazionale.

Dichiarò infine che le relazioni dei radicali coi democratici sono rotte e che perciò il ministro Pribicevic venuto a Sarajevo non trattò coi radicali che accusò di separatismo.

Dall'Austria tedesca

Mercato chiuso ai prodotti italiani?

Trieste, 30.

(A.) — Fin dalle prime settimane d'armistizio qualche nostro connazionale che aveva potuto raggiungere Vienna gettava l'allarme sul pericolo che la concorrenza di commercianti inglesi, francesi e americani, fatta su vasta scala, riuscisse a pregiudicare i nostri legittimi interessi sui mercati del retroterra naturale di Trieste.

Quello che allora si prevedeva, pare stia avvenendo adesso. Da Vienna annunciano infatti che l'inondazione dei prodotti inglesi nell'Austria tedesca ha prodotto in queste ultime settimane una situazione tale da far considerare quei mercati come chiusi per gran parte dei prodotti della nostra esportazione.

Ancora la questione di Cipro

Londra, 30

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Harmsworth ha dichiarato alla Camera dei Comuni che non è stata presa alcuna decisione circa la cessione di Cipro alla Grecia. Schiarimenti al riguardo saranno dati alla Camera quando sarà presa una decisione in proposito.

Per la nazionalizzazione delle miniere

Londra, 30.

Bonar Law parlando alla Camera dei Comuni ha dichiarato che la commissione per gli affari interni studia attualmente la questione di nazionalizzare le miniere: quando il governo farà conoscere la decisione presa potrà aver luogo la discussione con l'ampiezza necessaria. Il problema non è stato discusso durante le recenti conferenze del governo con i minatori.

Fine di scioperi a Berlino

Berna, 30.

Un telegramma da Berlino annuncia che lo sciopero degli operai berlinesi è cessato e che il lavoro è stato ripreso. Gli operai che erano stati licenziati in seguito alla dimostrazione del 21 corr., sono stati reintegrati.

Cinematografie di istruzione agricola

Roma, 30

L'Istituto Cerere per le cinematografie agricole istruttive, presieduto dall'on. Gastone di Mirafiori, costituitosi alcuni mesi fa allo scopo di preparare cinematografie di istruzione agricola per i contadini, e che si propone anche l'organizzazione della loro proiezione nelle campagne, ha iniziato ieri sera la sua attività alla presenza del ministro di Agricoltura.

Col 15 agosto il servizio di propaganda sarà iniziato ed avrà per ora i seguenti centri di servizio e deposito caunicos: Piemonte, Lombardia, Lazio, Toscana, Campania e Sicilia.

Per l'istruzione nautica

La riunione del nuovo Consiglio a Roma

Roma 30

Stamane presso il Ministero della Marina si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio per l'istruzione nautica, di cui è presidente il vice-ammiraglio Leonardi Cattolica e sono membri: l'on. Adinolfi, il dott. Curcio, il prof. Lazzeri, il sotto-ammiraglio Martini, il prof. Masdea, il prof. Mazzoni, il prof. Rannelletti, il prof. Scaribanti.

Il Ministro Sechi ha pronunciato parole di saluto esprimendo l'augurio che dai lavori del consiglio tragga efficace impulso la rinascita della marina mercantile e che l'affratellamento della marina militare e della marina mercantile così profondamente sentito e realizzato durante la guerra abbia a mantenersi ed a rafforzarsi ora che il Ministero della Marina è chiamato a dirigere anche le istituzioni scolastiche destinate a formare il personale della marina mercantile.

Il sottosegretario on. Soleri, nella cui diretta competenza rientrano l'amministrazione e l'istruzione nautica, parla delle condizioni della marina mercantile. Il nostro tonnellaggio che già prima della guerra non bastava se non ad un quarto del nostro traffico internazionale ha subito con la guerra dei sottomarini le più dure falcidie sicchè oggi le navi italiane anzichè come un tempo solcare i mari padrone dei commerci e latrici di civiltà non bastano a difendere ed assicurare la stessa vita economica nazionale così gravemente minacciata dalla mancanza del carbone. La deficenza di materie prime nell'Italia esige un tonnellaggio adeguato alla necessità di importarle. La stessa indipendenza e sicurezza economica del nostro paese, senza la quale rimangono troppo incerte e malsicure la sua indipendenza politica e la sua stabilità sociale, sono però riposte in una marina mercantile sufficiente ai suoi traffici. Anche l'esportazione che deve rianimare le nostre industrie dipende dal problema del tonnellaggio. Occorre quindi affrontarlo e risolverlo con ogni mezzo diretto alla costruzione, all'acquisto di navi, a formare i capaci naviganti, a riaffezionare la nostra gente al mare, ad avviare ad esso i giovani della borghesia operosa ed intelligente, a valorizzare l'opera con una maggiore cultura tecnica e generale.

Nel campo dell'istruzione nautica quasi tutto è da fare in Italia. Gli istituti nautici appena ieri riordinati e resi autonomi attendono sistemazioni definitive e mancano le scuole nautiche di primo grado indispensabili per dare alla più modesta gente di mare le nozioni tecniche e quel grado di istruzione generale necessaria per le funzioni che compiono. Manca l'istituto superiore nautico destinato a formare gli elementi direttivi della marina mercantile forniti di quella cultura commerciale ed economica superiore che loro necessita per studiare, creare ed avviare le correnti del traffico e della nostra espansione economica.

L'istruzione nautica deve inoltre orientarsi ad un indirizzo professionale e pratico, lontano dall'empirismo come dalla teoria: su questa via un primo passo è stato fatto col periodo sperimentale che gli allievi degli istituti nautici compiranno nella prossima estate sulla R. nave «Varese» e nei RR. Arsenali per concessione del ministro on. Sechi. Questo fatto ha anche un significato morale di solidarietà fra la marina da guerra e quella mercantile, già affratellate da tanti sacrifici compiuti insieme per la patria, poichè la marina mercantile ha dato a quella da guerra i suoi migliori uomini ed ha affrontato l'insidia dei sottomarini con impavido ardimento.

Un alto ed arduo compito — ha concluso l'on. Soleri — spetta perciò al nuovo consiglio della istruzione nautica, compito che ha però il fascino del grande bene che può venire alla patria nostra, che non agogna alcuna egemonia sul mare, ma vuole non le sia contrastato nel mondo quel posto cui le danno diritto il martirio della sua storia, il sangue versato per la causa comune, la operosità sobria e tenace della sua gente.

L'amm. Leonardi Cattolica a nome del consiglio ringraziò il ministro e il sottosegretario per l'interessamento preso e per gli aiuti concessi alla istruzione nautica.

Il consiglio ha quindi proceduto alla nomina del suo vice presidente eleggendo all'unanimità l'on. Adinolfi ed ha pronunciato parere favorevole alla fondazione di un istituto nautico in Ortona Mare (prov. di Chieti). Il consiglio ha inoltre deliberato di inviare un telegramma di saluto ed auguri alle scuole professionali marittime delle terre liberate.

L'approvvigionamento dei tessuti

Roma, 30.

Al ministero dell'Industria sono già pronte per la spedizione ragguardevoli quantità di tessuti di cotone. Quanto prima saranno disponibili anche i tessuti di lana e si sperimenterà contemporaneamente nei maggiori centri la vendita degli abiti confezionati.

Il ministero si vale per la distribuzione delle stoffe dei consorzi provinciali di approvvigionamento i quali sono costituiti depositari dei tessuti che riceveranno dalle fabbriche franco scalo marittimo o ferroviario.

Essi cederanno a prezzo di costo le stoffe alle cooperative ed enti autonomi.

I consorzi riceveranno per la loro cessione l'1 per cento sul valore dei tessuti ricevuti in deposito.

L'inchiesta all'Istituto dei Cambi

Roma, 30.

Il ministro del Tesoro ha nominato una commissione per indagare sul funzionamento dell'Istituto Nazionale dei cambi e della Giunta tecnica per le importazioni, specialmente in ordine ai fatti denunciati dall'on. Canepa alla Camera. La commissione è presieduta dall'on. Belotti sottosegretario di Stato al quale l'on. Canepa ha indicato la fonte delle notizie, la persona che detiene i documenti ed i testimoni. Chi fosse a conoscenza di altri fatti e circostanze può informarne direttamente l'on. Belotti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Varie da Roma

Roma, 30

Stamane il Re alle sette all'ippodromo dei Parioli ha passato in rivista la brigata Modena.

— Sono state pubblicate le tabelle delle merci per le quali è ancora necessario chiedere il permesso di importazione e di quelle che devono essere importate direttamente dallo Stato.

Queste tabelle hanno però un valore transitorio perchè saranno rivedute allo scopo di facilitare il ritorno alla libertà del commercio.

Invasione di cavallette presso Roma

che ferma i treni

Roma, 30

Sulla linea ferroviaria Roma-Avezzano, da due giorni si è verificata una invasione di cavallette. Si tratta di vere nubi che addensandosi sui binari hanno in certi punti arrestata la marcia dei treni i quali scorrendo sulla massa schiacciata e ridotta in poltiglia, sono stati soggetti a continui slittamenti. Un treno dovette fermarsi e fu trainato da una locomotiva di soccorso. Altri treni hanno sofferto ritardi di più ore. Il fenomeno non accenna a decrescere.

La cartuccia di gelatina

al tribunale di Milano

Milano, 30.

A proposito dello scoppio avvenuto nel pomeriggio di ieri al palazzo dei Tribunali, è stato accertato da una perizia tecnica che la cartuccia di gelatina era stata deposta dinanzi alla porta dell'ufficio del sostituto procuratore del Re avv. Guidi il quale appunto in questi giorni stava esaminando gli incartamenti di alcuni processi politici. Ora lo scopo degli autori dell'attentato era quello di distruggere tali incartamenti processuali, ma per fortuna non hanno raggiunto lo scopo. Alcuni individui indiziati sono intanto attivamente ricercati.

In questi giorni erano pervenute tanto al presidente del tribunale che al procuratore del Re alcune lettere minatorie contenenti aperte e violente minaccie, ma i due magistrati non avevano dato ad esse alcun peso.

Il 19. Artiglieria da campagna a Firenze

Firenze, 29.

Questa mattina è ritornato a Firenze, reduce dalla linea di armistizio, il 19.o regg. Artiglieria che si coprì di gloria sul Monte Grappa. La città gli ha fatto entusiastiche accoglienze.

Da Pola

Metodi incivili - Conferenza Ferrari

Pola, 29

(O. de C.) In seguito ad un simpatico e vigoroso articolo riboccante di puro sentimento italiano della locale «Azione» e stigmatizzante l'imposizione dello sciopero fatto da pochi socialisti assecondati da quanti jugoslavi vivono ancora indisturbati in questa città, un gruppo di 5 persone capitanato dal sig. Poduie presidente della Camera del lavoro, si è recato in redazione dell'«Azione» facendo una chiassata molto riprovevole e picchiando l'amministratore del giornale che per primo fu incontrato per le scale dal gruppetto degli energumeni. L'energico intervento del direttore dell'«Azione» calmò alquanto i bollenti spiriti che avevano causato un forte spavento alla sofferente e vecchia signora De Berti madre del direttore stesso. L'intervento dell'autorità impedì che l'incidente prendesse più vaste proporzioni.

La cittadinanza mentre plaude all'opera coraggiosa dell'«Azione» che prende netta posizione contro i mestatori di professione, stigmatizza l'agire di pochi che vorrebbero seminare la discordia in questa città che è stata ed è esempio di fervente italianità e di amor patrio.

* Dinanzi ad un pubblico elegante ed attento questa sera al Ciscutti ha parlato l'avv. Enzo Ferrari di Milano trattando con forma persuasiva e profonda l'interessante argomento «Il domani d'Italia». Il pubblico numeroso ha seguito il simpatico oratore con la maggiore attenzione, sottolineando con dei «bravo» ogni frase rispecchiante l'ansia e le speranze di ogni buon italiano. Il Ferrari applaudito durante la conferenza in ultimo ha avuto una vera ovazione.

Fratricida per onore

Bari, 30.

Nella notte gli abitanti di via Crisanzio sono stati svegliati da grida altissime, provenienti da un'abitazione segnata col n. 179.

Molte persone accorsero e si sono trovate ben presto alla presenza di una giovane donna caduta al suolo nel proprio sangue, mentre un uomo fuggiva rapidamente.

Il fatto si è potuto ricostruire in base ad informazioni attinte sopratutto nel vicinato. Si è così saputo che la giovane è tale Maria Favia, d'anni 23 e l'uomo che si era dato alla fuga è il fratello Nicola, d'anni 19. Il delitto è stato compiuto in un momento di folle ira, dopo un vivace alterco fra i due. La Maria era incinta di sette mesi per un illecito amore nutrito dopo essersi separata dal marito. La sua condotta da tempo era oggetto delle critiche dei vicini ed è stata la causa ultima che ha armato di pugnale la mano del giovane fratello.

Nicola Favia è stato arrestato e la sorella è moribonda.

Ventuno mesi di prigionia

in Tripolitania

Il capitano Valentino Vianello di Pellestrina — comandante il piroscafo «Lido G.» di proprietà dell'armatore signor Niccolò Gavagnin di Venezia, così descrive la sua cattura e la sua prigionia:

— Il 12 ottobre 1917 partii col «Lido G.» da Bengasi per Tunisi via Tripoli. Il 14 alle ore sedici, giunto nei paraggi tra Misurata e Sitten a circa venti miglia dalla costa sentii e vidi dei colpi di cannone; dei proiettili caddero anche a 300 metri dal mio fianco sinistro; nulla si scorgeva alla superficie, però arguii che fosse un sottomarino. Subito deviai la rotta, presentando il filo di poppa dalla parte donde erano giunti i proiettili, mandai tutta la gente in macchina, ordinai al macchinista di dare «a tutto vapore» per cercare di fuggire, pensando che il sottomarino non potesse raggiungerci prima di notte e quindi nell'oscurità poter sottrarmi al pericolo. Intanto il sottomarino era apparso e ci inseguiva. Dopo due ore ci fu addosso con i segnali alzati intimando la resa. Il «Lido G.» era disarmato e senza radio; nulla si poteva fare. Dovetti arrendermi alzando bandiera bianca; fermata la macchina, a naviglio fermo, ammainai le lance dove prese posto tutto l'equipaggio composto di 16 persone. Subito il sottomarino, che era tedesco, ci chiamò al suo bordo e volle che io salissi. Quindi quattro marinai tedeschi s'imbarcarono nelle nostre lance, andarono a bordo del «Lido» e, fatto bottino delle provviste, misero dei tubi di gelatina nella stiva. Avvenuta l'esplosione il «Lido» in pochi minuti scomparve. Allora presero le lancie a rimorchio e si diressero verso la costa. Il comandante del sottomarino mi disse che aveva cessato il fuoco perchè aveva compreso che ero disarmato e senza radio. Più volte si ruppero le barbette delle lance, ed il sottomarino dovette fermarsi per prenderle nuovamente a rimorchio, ci diede esso uno dei suoi grossi cavi e si diresse verso la costa. A notte fatta io, che mi trovavo nella torretta del sottomarino, intesi delle grida invocanti aiuto e vidi fra l'oscurità che le lance non erano più a rimorchio. Subito pregai il comandante del sottomarino di fermare e prendere le lance, alle quali s'era staccato il dritto di prua e che erano affondate, cosicchè tutto il mio equipaggio si trovava in mare. Raccolti i naufraghi, abbandonammo le lance che contenevano tutti i nostri effetti di vestiario e il sottomarino si mosse nuovamente verso la costa. Arrivati alla spiaggia di Misurata alle ore 22 1/2, fummo consegnati agli arabi armati. Lì passammo la notte all'aperto; la mattina dopo fummo condotti a Misurata e consegnati ai turchi, quindi io, il capo macchinista signor Lorenzato, il II.o ufficiale ed il II.o macchinista venimmo accompagnati da due zaptiè armati nell'interno, ad El-Gheran. I marinai furono trattenuti a Misurata e posti assieme ai soldati italiani prigionieri. Una grandissima impressione mi colpì nel vedere i nostri soldati che lavoravano qua e là tutti laceri, scheletriti, vere ombre viventi.

Proseguimmo il cammino per El-Gheran. Lì fummo condotti nel recinto degli ufficiali italiani prigionieri; fummo attorniati da tutti gli ufficiali che ci chiedevano ansiosi notizie della Patria.

Il capitano Bernato di Oneglia, comandante dei catturati mi pose a parte del suo magro vitto, poi ci fu assegnato il nostro diritto cioè L. 7 al giorno a me e al capo-macchinista, come ai capitani dell'esercito, lire 5 ai subalterni; dovevamo con questo provvedere al nostro vitto, ma non potevamo acquistare che rape e carote perchè i prezzi erano esorbitanti (basti dire che un kg. di pane costava L. 25). Tirammo avanti due mesi, poi il cap. Bernato reclamò presso ai turchi dicendo che se avevano intenzione di farci morire lo facessero in un modo più spiccio senza farci così languire lungamente. Allora ci tolsero le 7 lire e ce ne diedero 2, più mezzo kg. di farina di orzo al giorno (che era tutta sabbia e paglia) e mezza bottiglia di olio ogni 10 giorni (pareva catrame). Della farina ne dovevamo dare una parte all'attendente. Eravamo ridotti in un tale stato che non potevamo reggerci in piedi. Ai soldati non davano che mezzo chilo di datteri al giorno, nient'altro. E si deve notare che il mezzo kg si riduceva poi a 400 grammi. Dovevamo dormire per terra, su una stuoia. Noi ufficiali avevamo un recinto di 10 m. ed eravamo (compresi gli attendenti) 60 e dormivamo su 4 pezzi di legno inchiodati, cui avevamo intrecciato del filo di ferro e messo sopra una stuoia. La stanza era tale che da noi non si sarebbero messe neanche le bestie. Del vestiario non se ne parla; era ridotto ai minimi termini. Non descriverò i maltrattamenti di ogni specie che quella gente, durante tutto il periodo della prigionia, ci prodigò. Del mio equipaggio morirono 8 persone per mancanza di sostentamento. Intanto non avevamo mai notizie della Patria, nè della famiglia; eravamo completamente fuori del mondo. Ma ecco che nel dicembre del 17 i tedeschi ci diedero dei giornali, ed essi stessi ci davano altre notizie *sulla ritirata*. Tutto questo era portato dai sottomarini che continuamente venivano da Pola.

Nel marzo del 18 fu catturato un messo inviato dal nostro governo di Tripoli, con la posta; il disgraziato fu subito impiccato. Una mattina alle 4 vennero sul nostro recinto circa 100 armati con 2 ufficiali turchi; entrarono senz'altro nelle nostre stanze mentre si dormiva, e così all'oscuro ci presero le mani in mano. Poi ci fecero uscire tutti e ci fecero una minuziosissima perquisizione devastatrice perchè ruppero anche il misero letto improvvisato; raccolsero ogni più piccolo pezzo di carta che si possedeva. Quindi se ne andarono. Dopo 10 giorni tornarono con gli stessi armati e ufficiali turchi, ci ordinarono di uscire e fecero una minutissima perquisizione, quindi, richiamati dentro uno ad uno ci fecero fare nudi, ci presero i soldi, tutti gli oggetti d'oro. A me una catena con l'orologio, e qualunque altra cosa di valore si potesse avere. Il giorno dopo chiamarono a Misurata il comandante dei catturati Bertinelli Valentino, oggi tenente colonnello, che allora sostituiva il cap. Bernato; e il ten. Miraglia, quale interprete; li misero in prigione dove li tennero oltre 2 mesi; questo per il dubbio che corrispondessero col nostro governo di Tripoli. Così tirammo avanti fino ai primi di giugno del 18, quando arrivò il principe turco Osman-Foat, che venne a visitarci e veduto il modo inumano con cui eravamo trattati si adoperò per migliorare le nostre condizioni.

Difatti ci diedero allora a noi capitani L. 6 al giorno; L. 4.50 ai subalterni più 650 grammi di farina d'orzo e circa una bottiglia di olio, ma olio, ogni 10 giorni. Ai soldati quasi la stessa razione meno le 6 lire. Noi ufficiali borghesi domandammo di poter andare a Misurata e ci fu concesso. Vi andammo precisamente ai 14 di agosto del 18, giorno in cui siamo stati salutati dai nostri aeroplani che gettarono circa una ventina di bombe incendiarie. Abbiamo preso alloggio nella moschea, ove durante la nostra occupazione c'erano i R. Carabinieri. Vicino c'era il comando tedesco con la radio. Più volte vennero gli aeroplani gettando bombe incendiarie; noi nel vederli provavamo un momento di gioia; neppure il pericolo ci spaventava. Un giorno ne vennero 9, noi eravamo tutti commossi e intenti a guardarli quand'ecco ad un tratto lasciano cadere delle bombe; due caddero sul nostro abitato demolendo tutta una parete. Corremmo fuori dalle stanze che rovinavano ed io rimasi ferito al naso e contuso; una piombò sull'abitato dei tedeschi e una in pieno sulla radio. Dietro nostra richiesta Ramadan Setery ci permise durante le incursioni di uscire nell'oasi per sottrarci al pericolo. E continuarono a venire per circa due mesi gettando sempre delle bombe e demolendo. Il 27 maggio del 19 venute a buon fine le trattative che Ramadan Setery aveva iniziate col nostro governo, venne a Misurata il maggiore Rizzo. E' indescrivibile la commozione dell'incontro! Ci portò indumenti di vestiario e viveri. Il 28 riparti assicurandoci che sarebbe tornato presto a prenderci. L'8 giugno ritornò per risiedere; il 22 venne il gen. Tarditi col vapore «Tokla» che alzò il vessillo nostro tati a Misurata Marina, e finalmente li chetto. Prima di partire andammo a salutare Ramadan Setery, che ci disse di scusarlo se non aveva potuto trattarci meglio, quindi con dei camion fummo portati a Misurata Marina, e finalmente liberi, ci imbarcammo sul «Tokla» dove fummo magnificamente trattati e salpammo per Tripoli. A venti miglia dalla città ci vennero incontro, in segno di augurale saluto, gli aeroplani. A Tripoli fummo accolti da grandi feste dalla popolazione, e ai suono di 2 musiche patriottiche, sbarcammo. Fummo passati in rivista da S. E. il Governatore il quale ci invitò a banchetto. Il 25 fu data in nostro onore una serata a teatro con la rappresentazione di «Romanticismo».

Ringrazio caldamente il mio armatore signor Niccolò Gavagnin del suo interessamento per noi durante tutta la prigionia, nonchè per le famiglie.

Cap. Valentino Vianello.

La soppressione dei treni

Roma, 30

L'attuale grave crisi dell'approvvigionamento del combustibile costringe a sospendere dal 1. agosto molti treni attuati in questi ultimi mesi. E' da rilevare tra l'altro: 1.o che fra i treni sospesi sono compresi pel tratto Torino-Roma i treni celeri trisettimanali Roma-Parigi; 2.o che il servizio diretto Roma-Taranto viene nuovamente riunito a quello di Roma-Calabria-Sicilia; 3.o che in sostituzione del diretto 3 Roma-Napoli e dell'accelerato 1805 Roma-Caianello viene istituito l'accelerato 1807 con partenza da Roma ore 16 e arrivo a Napoli ore 22; 4.o che i treni celeri BM MB fra Modane e Milano faranno temporaneamente servizio anche Bussolongo-Avigliana-Chivasso-Santhià.

Dal 1.o agosto verranno soppressi i treni seguenti:

Linea Milano-Venezia. — Treno 1431 in partenza da Verona ore 6, in arrivo a Venezia ore 9.30 — Treno 89 in part. da Milano ore 18, in arr. a Venezia ore 23.30. — Treno 84 in part. da Venezia ore 6, in arrivo a Milano ore 11.50. — Treno 92 in part. da Venezia ore 17.45 in arr. a Verona ore 20.15. — Treno 1434 in part. da Venezia ore 18.20, in arr. a Verona ore 22.18.

Linea Venezia-Bologna. — Treno 1555 in partenza da Venezia ore 8.10, in arrivo a Bologna ore 13.30. — Treno 40 in partenza da Bologna ore 2.10, in arrivo a Venezia ore 5.37.

Linea Casarsa-Portogruaro. — Treno 1531 in partenza da Casarsa ore 4.30, in arrivo a Portogruaro ore 5.9. — Treno 1538 in part. da Portogruaro ore 20.55, in arr. a Casarsa ore 22.5.

Linea Calalzo-Belluno Ardo. — Treno 3325 in part. da Calalzo ore 3.30, in arrivo a Belluno Ardo ore 5.25. — Treno 3342 in part. da Belluno A. ore 22, in arr. a Calalzo ore 0.5.

Linea Belluno-Treviso. — Treno 3345 in partenza da Belluno ore 13.25, in arrivo a Treviso ore 16.44. — Treno 3336 in part. da Treviso ore 11.45, in arr. a Belluno ore 15.45.

Linea Schio-Vicenza. — Treno 2681 in partenza da Schio ore 12.40, in arrivo a Vicenza ore 13.45. — Treno 2682 in partenza da Vicenza ore 14.40, in arr. a Schio ore 15.55.

Linea Montebelluna-Padova. — Treno 1561 in part. da Montebelluna ore 5, in arrivo a Padova ore 6.28. — Treno 1568 in partenza da Padova ore 11, in arrivo a Montebelluna ore 12.30.

Dalla stessa data 1. agosto in luogo del diretto 92 soppresso verrà attivato il treno: Accelerato TV 92 Venezia-Verona, in partenza da Venezia ore 17, in arrivo a Verona P. V. ore 20.17.

Inoltre il treno 95 in partenza da Verona P. V. ore 4.20 ed in arrivo a Venezia ad ore 7.25 fermerà in tutte le stazioni del tratto Verona-Venezia per servizio pubblico ed il treno in partenza da Verona P. V. ad ore 9.12 ed in arrivo a Venezia alle ore 11.45 fermerà per servizio pubblico anche a Sambonifacio (ore 9.34) ed a Lonigo (ore 9.40).

Per la deficenza del carbone verranno soppresi i vagoni ristorante e verranno limitati gli scompartimenti riservati. Verranno pure ridotti i viaggi dei piroscafi sulle linee della Sicilia e della Sardegna.

Ricompare la "spagnola,, a Bari

Roma, 30

Telegrammi da Bari recano che è ricomparsa in quella città la «spagnola» che lo scorso anno falciò quella popolazione. Le autorità hanno preso misure energiche.

Avviso d'Asta

Quadrupedi riformati

Il Deposito quadrupedi Castelfranco Veneto (Villa Cà Amata) il 19 agosto 1919 dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 19 venderà all'Asta pubblica N. 200 (duecento) Cavalli e Muli riformati, sprovvisti di cavezza.

CRONACA CITTADINA

L'Assemblea dell'Associazione Liberale

Modificazioni allo Statuto Sociale e nomina delle cariche

Ieri sera in Palazzo Morosini a S. Stefano l'Associazione Liberale tenne l'annunciata seduta per procedere ad alcune modificazioni al proprio Statuto e alla nomina delle cariche sociali.

Nominato a dirigere l'assemblea il cav. uff. Cavalieri, l'avv. Pancino lesse la relazione della Commissione, composta oltre di lui del comm. Max Ravà e dell'avv. cav. Perosini, per introdurre talune modificazioni allo Statuto.

Le modificazioni

Riproduciamo la perspicua relazione:

La Commissione cui fu deferito l'incarico di studiare e promuovere eventuali riforme dello statuto ha preso in considerazione la fisionomia particolare della nostra Associazione, le condizioni in cui questa è destinata a svolgere la sua attività, i postulati del partito liberale riformatore e l'opportunità di svolgere, nell'ambito delle fondamentali istituzioni dello Stato, concepito non come organo di classe ma come supremo moderatore degli opposti interessi, un'azione improntata a larghezza di concezioni e ad altezza di intenti.

Riconosciuto che sostanzialmente lo Statuto fissa e rispecchia le idealità dell'Associazione, la Commissione si è trovata concorde nel proporre qualche modifica che meglio precisi le condizioni di funzionalità, quasi diremmo la dinamica del sodalizio, determinando ed allargando nel tempo stesso il campo d'azione.

A questi concetti si inspirano le poche modifiche ed aggiunte che ci onoriamo proporre all'art. 1 dello Statuto.

Oltre alla collaborazione individuale dei cittadini per l'attuazione delle finalità che ci stanno a cuore, proponiamo di aggiungere chiaro il concetto che la collaborazione può essere prospettata anche sotto forma collettiva. Non è nostra intenzione, nè sarebbe nostro compito, discutere oggi quali forme specifiche di collaborazione, di accordi, di intese siano da avviare e tanto meno l'indicare con precisione i sodalizi coi quali tali intese saranno da prendere o per lo meno da tentare; ma ci è parso che una associazione politica di un partito medio, d'ordine e di libertà, di idee larghe e serene, alieno da debolezze e da dedizioni inconsulte ma anche da chiuse e teoriche formule che mal si adatterebbero al moto vertiginoso della vita sociale e politica d'oggidì, possa sentire in certi momenti, e avere quindi il mezzo e la facoltà statutaria, di accordare ed armonizzare la sua opera a quella di altre associazioni, che troppo non divergano, o in quanto non divergano, dai suoi intenti politici ed economici.

Altra aggiunta che noi proponiamo all'art. 1 dello statuto è l'inciso relativo all'invocazione delle autonomie regionali e locali. Noi possiamo e dobbiamo reclamare come vanto del partito liberale la difesa delle autonomie locali e dobbiamo affermarne nel nostro statuto il principio, sia perchè esso segna un netto divario dalla speciale forma di statolatria di altri partiti, sia perchè il tornare alle fonti delle nostre vecchie tradizioni è in molti casi ancora il segno e l'auspicio di una mèta audace e lontana. Lo ricordino sempre i cari amici e compagni cui sorride più baldà la giovinezza dell'età, e sappiano e sentano che le nostre idee non si affondano in un passato di fossili, ma si affermano nelle meditate audacie di un ordinato, e per ciò solo efficace, progresso.

La sostanziale modifica proposta dell'art. 4 corrisponde, nel nostro concetto, al duplice intento dell'opportunità di aggiungere e garantire autorevolezza alle cariche sociali e di facilitare e sistemare il funzionamento dell'organo direttivo.

Le modificazioni proposte agli articoli 5, 6, 7 e 9 sono dirette a semplificare e rendere più agile il funzionamento degli organi sociali e non hanno bisogno di particolare illustrazione.

Max Ravà — Angelo Pancino — Girolamo Perosini.

La bella, lucida Relazione è accolta da vivi applausi, e l'avv. Grubissich si rende interprete dell'approvazione dei convenuti mettendone in luce i pregi, che avranno una notevole portata per l'avvenire promettentissimo della Associazione.

Lo statuto sociale

Si leggono quindi gli articoli dello Statuto, colle modificazioni, che qui riproduciamo:

Art. 1. — E' costituita a Venezia un'*Associazione Liberale* tra tutti coloro che vogliono attuare coll'ordine, nell'ambito delle vigenti istituzioni statali e mediante la collaborazione di tutti i Cittadini atti al lavoro intellettuale o materiale nonchè delle Associazioni sia politiche, sia economiche, sia d'altra natura, aventi finalità armonizzanti in tutto od in parte coi propositi dell'Associazione Liberale, un vasto programma politico-economico-sociale per effetto del quale e mercè la conciliazione dei particolari interessi venga promossa una maggiore produzione ed una più equa distribuzione della ricchezza e venga assolto sollecitamente e degnamente il debito di riconoscenza verso i combattenti; per il benessere morale e materiale della collettività nazionale, per la prosperità e la grandezza della Patria, resa sicura e forte nei suoi confini storico-etnico-politici, per la rinascita di Venezia e delle Provincie che furono colpite dalla guerra.

L'Associazione Liberale vuole altresì che lo Stato, rappresentante di tutti gli interessi sostanziali ed ideali della Collettività Nazionale, si elevi al di sopra di qualsiasi competizione a severo tutore di ogni libertà di pensiero, religiosa, politica ed economica, ed inoltre attui opportune ed invocate autonomie regionali e locali.

Art. 2. — Possono essere iscritti all'Associazione tutti i Cittadini residenti in Venezia che abbiano compiuto i sedici anni, che ne facciano regolare domanda appoggiata e controfirmata da un Socio dichiarando d'accettare le discipline previste dal presente Statuto ed il programma del Partito, che s'impegnino di cooperare alla propaganda e si obblighino di versare una quota annua minima di L. 1.—.

Art. 3. — I soci che si rendessero indegni d'appartenere all'Associazione per atti d'incoerenza politica o per gravi ragioni d'indole morale, saranno espulsi dal Consiglio Direttivo. Avranno però diritto d'appellarsi al giudizio dell'Assemblea Generale.

Art. 4. — L'Assemblea elegge fra i Soci un Presidente, due Vice presidenti, un Segretario ed un Vicesegretario, i quali rivestono il rispettivo ufficio sia nei riguardi dell'Associazione sia in quelli del Consiglio Direttivo.

Quest'ultimo è costituito delle cariche sopra indicate e di altri quattordici Membri, pure eletti dall'Assemblea fra i Soci.

Non meno di cinque membri del Consiglio, fra i quali uno dei Vicepresidenti ed il Vicesegretario, dovranno essere di età non superiore ai trentacinque anni al momento della nomina o dell'eventuale rielezione.

Le funzioni di tesoriere saranno delegate dal Consiglio Direttivo ad un membro del Consiglio stesso od al socio ritenuto più idoneo per pratica ed attitudine.

I membri del Consiglio Direttivo durano in carica un biennio e sono rieleggibili.

Art. 5. — Al Consiglio Direttivo è deferito il mandato di indirizzare e coordinare tutta l'azione politica dell'Associazione.

Ad esso spetta altresì l'amministrazione dell'Associazione nonchè l'ammissione ed espulsione dei soci.

Il Consiglio Direttivo avrà la facoltà di aggregarsi qualsiasi socio, il cui voto però non potrà essere che consultivo.

Art. 6. — Il Consiglio Direttivo deve radunarsi tutte le volte l'Ufficio di Presidenza o quattro Consiglieri lo ritengano opportuno; però non meno di una volta al mese.

Art. 7. — Ogni qualvolta il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno e non meno di una volta all'anno, o qualora lo richiedano quaranta Soci mediante domanda indirizzata alla Presidenza, sarà convocata l'Assemblea Generale dei Soci per procedere alla nomina del Consiglio Direttivo e di due Revisori dei conti, per l'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo e per discutere in merito all'indirizzo ed all'azione politica svolta dal Consiglio Direttivo riguardo l'applicazione del programma.

L'Assemblea nominerà annualmente nel suo seno un Presidente, un Vicepresidente e due Segretari dell'Assemblea stessa.

Art. 8. — L'Assemblea sarà valida per le sue deliberazioni, in prima adunanza coll'intervento di almeno due terzi dei soci ed in seconda convocazione, trascorsa mezz'ora dalla prima, con qualsiasi numero di soci presenti.

Saranno valide tutte le deliberazioni che avranno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Art. 9. — Il presente Statuto potrà essere modificato dall'Assemblea Generale su proposta del Consiglio Direttivo o di almeno cinquanta soci, semprechè ne abbiano fatta regolare domanda alla Presidenza almeno 15 giorni prima della convocazione, però coll'intervento all'adunanza di un quarto dei soci iscritti, e in seconda convocazione di un sesto, e semprechè votino favorevolmente i tre quarti dei presenti.

La lettura degli articoli provoca una animata discussione; infine vengono approvati.

Le cariche

Modificato, così, lo Statuto, si procede alla nomina delle cariche in base alle nuove disposizioni.

Prima della votazione, il cav. Cavalieri, avendo saputo che il suo nome è stato designato alla carica di vice presidente del Consiglio, fa presente all'Assemblea come, essendo assorbito da numerosi uffici, non potrebbe prestare all'Associazione tutta l'attività necessaria e desidererebbe che l'Assemblea convergesse i suoi voti su altro socio. Ma l'Assemblea dimostra al Cavalieri il suo modo di vedere, prima applaudendolo calorosamente, e poi votandolo a unanimità.

Ecco l'elenco completo delle nomine:

Presidente: Donatelli Avv. Plinio.

Vice Presidenti: Brandolin Co. Carlo; Cavalieri Cav. Uff. Aurelio.

Segretario: Manotti Avv. Costantino.

Vice Segretario: Frizzero Avv. Luigi.

Consiglieri: Baldin Rag. Mario; Brillo Ing. Giustiniano; Cavenago Cav. Vittorio; Chiesura Gino Michele; Chiggiato Dr. Giovanni; Grubissich Avv. Gastone; Magrini Avv. Cesare; Mondaini Ferdinando; Musatti Cav. Aldo; Oriundi Paleologo Avv. Arnaldo; Pasinetti Avv. Angelo; Vianello Cap. Giuseppe; Vianello Domenico Luigi; Zardinoni Cav. Giovanni.

Presidente Assemblea: Errera Gr. Uff Paolo.

Vice Presidente Assemblea: Camin Avv. Silvio.

Segretari Assemblea: Carnevali Ten. Giuseppe; Ellero Cap. Edoardo.

Revisori dei Conti: Testolini Cav. Uff. Antonio; Vaccari Comm. Carlo.

La proclamazione dei nuovi eletti è accolta da vivissimi applausi e da evviva.

Prima di sciogliere l'assemblea, il cav. Cavalieri pronuncia parole di rallegramento per la felice soluzione data alla breve crisi, auspicando all'Associazione un brillante avvenire e un'opera efficace per le sorti del Partito Liberale veneziano. Posta ormai su basi solide, affidata a ottima guida, appoggiandosi alla salda esperienza degli anziani e all'ardore fattivo dei giovani, essa potrà sviluppare un'azione vigorosa, come è desiderato vivamente nelle contingenze che stiamo attraversando.

Il Sindaco di New York a Filippo Grimani

In occasione della apertura della Mostra delle Industrie Decorative Venete organizzata a New York dalla Associazione per il Lavoro, Venezia donava alla Città Americana una bandiera della Repubblica di Venezia racchiusa in un cofano in argento e smalti, opera pregevolissima del Prof. Cav. Umberto Bellotto.

Il dono era accompagnato da una lettera del nostro Sindaco che illustrava le sofferenze sopportate dalla nostra città durante i cinque anni di guerra.

Il Sindaco di New York accettando con animo grato il dono di Venezia inviava al nostro Sindaco la lettera che qui riportiamo integralmente, nuova prova della importanza assunta dalla iniziativa.

New York, 9 Giugno 1919

« On.e Filippo Grimani
Sindaco di Venezia

Caro Signor Sindaco;

Prendo questa opportunità per ringraziarVi del bellissimo cofano ornato che avete presentato a questa Città per conto dell'Associazione per il Lavoro di Venezia.

Questo cofano, di ferro battuto e d'argento, portante tutti gli stemmi delle città venete insieme con la bandiera della Repubblica di Venezia, è un magnifico esempio della squisitezza ed eternità delle maestranze veneziane.

Il popolo di questa Città ha avuto un'opportunità di esaminare altri esemplari dell'opera delle maestranze d'arte veneta alla Esposizione Veneziana tenuta recentemente in questa Città che, son sicuro, è stata di molto profitto per noi.

Per quanto grande sia il valore del cofano, io sento che il suo valore si troverà di tanto più accresciuto per il fatto di esser posto in pubblica Esposizione, ed ho perciò disposto che esso venga inviato al Museo Americano di Storia naturale nella Città dove esso troverà il suo posto in mezzo ai preziosi cimeli e oggetti d'arte.

Nella Vostra lettera del 26 Febbraio voi mi parlate delle sofferenze che Venezia, insieme cogli altri belligeranti ha sofferto per la guerra mondiale. Compiacciomi che la terribile guerra è finita, e che oggi il mondo è sulla soglia di una pace, che sarà duratura e giusta.

Vostro sinceramente
F.o: John H. Hylan, Sindaco »

Tale lettera venne presentata in questi giorni dal Comm. Beppe Ravà Presidente dell'Associazione per il Lavoro e dai Sigg. Rag. Angelo Menocci ed Ilario Neri delegati per la organizzazione della Mostra, al Conte Filippo Grimani che la gradì moltissimo.

Calendario

31 GIOVEDI' (212.153) — S. Ignazio di Loyola.

Fondò il potente e temuto ordine dei Gesuiti (Compagnia di Gesù), approvato da Paolo III. nel 1540. Morì nel 1556.

SOLE: Leva alle 5.54; tramonta alle 20.38.
LUNA: Leva alle 10.40; tramonta alle 22.22
Temperatura: Massima 22.2; minima 17.5.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 48 alle 7.10 ed il massimo livello di più cm. 45 alle 14.20 del giorno 30.

1 VENERDI' (213.152) — S. Pietro in Vincoli.

SOLE: Leva alle 5.56; tramonta alle 20.38
LUNA: Leva alle 11.42; tramonta alle 22.47.

L. N. il 27 — P. Q. il 2

Per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

L'altro giorno, in una sala del Municipio si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia.

Il Presidente avv. Carlo Lanza, esponendo con rapida sintesi l'operato della Presidenza comunicò l'azione da essa svolta presso il Comando Supremo, presso l'Intendenza delle retrovie e l'ufficio servizi della Intendenza stessa, nonchè presso il Segretariato Generale per gli affari civili, allo scopo di risolvere i più urgenti problemi che costituiscono il programma del Comitato per le onoranze. Tali problemi, fra altro, concernono la cintatura dei cimiteri militari, la decorazione di essi con croci di cemento da sostituire quelle esistentivi, che sono costruite in legno, l'ornamento dei cimiteri con piante funerarie, il trasporto — a suo tempo — delle salme a richiesta delle famiglie interessate.

Quanto al monumento ai caduti, da erigersi in Fossalta di Piave, il Presidente riferì che una squadra di minatori del Genio, gentilmente concessa dall'Autorità Militare, sta lavorando nelle cave Battistella sul Montello, per trarne la roccia che sarà destinata a costruire il monumento stesso e che verrà quanto prima trasportata sul posto del lavoro, con mezzi militari, pure gentilmente concessi dalla Intendenza delle retrovie.

Circa al bronzo destinato a decorare il monumento ne venne fatta richiesta di due tonnellate al Ministero della Guerra, col tramite favorevole di S. E. il Generale Badoglio, il quale ricevette il Presidente ed il Vice Presidente, intrattenendosi affabilmente con loro e mostrando viva simpatia per le iniziative del Comitato.

Presa quindi la parola il comm. ing. Attilio Cadel riferendo intorno al bozzetto del monumento, opera del Prof. Bellotto, presentando ai convenuti il relativo disegno.

L'ing. Cadel, rilevando la necessità che il ricordo risulti opera grandiosa e degna degli epici avvenimenti di cui deve eternarsi la memoria, si affermò favorevole al progetto Bellotto, pur non nascondendo l'entità della relativa spesa.

I convenuti, condividendo l'avviso dell'ingegnere referente, approvarono in massima il bozzetto, riservandosi ad una prossima seduta di esaminare il preventivo finanziario.

Quanto alla raccolta dei fondi necessari fu deciso d'intensificare la propaganda fra i cittadini anche delle Provincie di Venezia e Treviso, diramando all'uopo una lettera circolare di appello personale.

Certamente tutto fa ritenere che lo Stato, la Provincia, i Comuni ed i più ragguardevoli Istituti non negheranno il loro munifico soccorso; quindi il successo, degno del fine, si può fin d'ora considerare come largamente assicurato.

Nelle varie discussioni, che riuscirono animatissime, interloquirono più volte i consiglieri prof. comm. Fabio Vitali, i commendatori Chiggiato e Ravà, l'avv. Eugenio Lorenzini, il dott. Bogoncelli e le signore Devitofrancesco e Gina Allegri.

Per il credito alle medie Aziende

Come ebbimo già occasione di annunciare, l'Istituto per il Lavoro dopo aver rivolto la sua attenzione al problema eccellente della rinascita delle piccole Industrie e Commerci di Venezia, si è preoccupato anche delle medie Aziende le quali non possono facilmente trovare credito nelle attuali condizioni presso comuni Istituti Bancari.

Coll'aiuto di fondi forniti a suo tempo dal governo e col pronto concorso della Banca Pop. Coop. Veneziana, sono state rese possibili speciali operazioni di sovvenzione alle medie Aziende della Città e Provincia con particolare riguardo a quelle preesistenti alla guerra e danneggiate dagli avvenimenti bellici.

In questi giorni si è radunata per la prima volta la speciale Commissione cui è demandato lo studio e l'esame delle domande di credito; e assai prossimamente le domande completamente istruite, colla collaborazione di tecnici valorosissimi e competenti, potranno essere decise.

Questa nuova forma di credito che, pure esigendo savie ed opportune cautele nel l'interesse stesso della rinascita economica della Provincia, è più agile per condizioni e per tasso delle comuni operazioni bancarie, potrà senza dubbio esercitare un benefico influsso sulla nostra Città così duramente provata negli anni scorsi e servire di sprone ed incoraggiamento a coloro che, per la passata attività e per onestà, danno affidamento di poter rimettersi dalle conseguenze degli avvenimenti passati.

Per la Scuola d'avviamento al commercio

L'iniziativa presa dall'Istituto per il Lavoro per dotare la Città nostra di una Scuola Pratica d'avviamento al commercio, sta per tradursi in realtà.

All'appello rivolto dall'Istituto per il Lavoro, hanno risposto prontamente e generosamente Enti pubblici e privati cittadini; la somma raccolta è già abbastanza notevole ma molti altri contributi sono attesi prossimamente.

L'Opera Nazionale per i combattenti desiderosa di fare opera proficua per gli ex combattenti della città nostra, ha deliberato di concorrere al mantenimento della Scuola e di destinare premi e borse di studio ai migliori allievi.

La locale sezione dell'Associazione fra combattenti collabora essa pure a questa impresa benefica, e avrà larga rappresentanza nel Consiglio Direttivo della Scuola.

Il Comitato promotore riunitosi iersera sotto la presidenza dell'ing. Ravà e coll'intervento dei promotori rag. Zanetti e prof. Molina nonchè dei contribuenti sig. Toffolutti, cav. Toma, cav. uff. Galanti per il Cotonificio Veneziano, rag. Da Ponte per il Banco di Napoli e avv. Raffaello Levi per l'Associazione fra combattenti, ha esaminato e approvato nelle linee generali il regolamento della Scuola e il suo programma.

A suo tempo saranno comunicati i nomi di tutti i generosi oblatori e sarà resa pubblica l'apertura della Scuola e tutte le modalità relative all'inscrizione; possiamo fin d'ora però annunciare che vi saranno due sezioni, una per i giovani ed una per gli adulti e che il corso sarà completo in un biennio.

Il soggiorno del Duca d'Aosta a Venezia

S. A. R. il Duca d'Aosta mostra di apprezzare molto il soggiorno nella nostra città. In questi giorni egli ha compiuto parecchi giri in motoscafo in città e specialmente al Lido, dove ha passato parecchie ore sulla spiaggia dell'Hotel Excelsior. Ieri S. A. ha preso il bagno, e si è quindi trattenuto alquanto sulla magnifica terrazza dell'Albergo per il thè.

S. A. è sempre accompagnato dal Primo Aiutante di campo colonnello Montasini.

Un saluto del Ministro Nava al Sindaco

Il Ministro delle Terre Liberate ha ieri così telegrafato al Senatore Conte Grimani, Sindaco di Venezia:

« Le sono vivamente grato delle molte cortesie usatemi assicurandola nuovamente mio vivo interessamento alle questioni che specialmente riguardano codesta nobilissima città. Ossequi cordiali. — Ministro Terre liberate Nava ».

I camerieri vogliono l'abolizione delle mancie

Riceviamo dalla Commissione Esecutiva della Federazione Italiana dei Lavoratori d'Albergo, Mensa e Caffè, Sezione di Venezia:

On. Redazione del giornale
« Gazzetta di Venezia »

Con nostra grande sorpresa leggiamo nel di Lei pregiato giornale che i proprietari nella loro assemblea avrebbero deciso di mantenere in vigore il sistema della mancia.

Questa mossa, in vero assai audace, dei proprietari è un arbitrio che essi si sono arrogati perchè fra questi ultimi e la rappresentanza del personale è stato stipulato un contratto di lavoro che la abolizione della mancia sanziona, e questo postulato i camerieri non sono affatto disposti ad abbandonare non avendo essi nessun rapporto nè nessuna colpa se il calmiere viene a creare una nuova situazione ai proprietari, perchè coll'abolizione della mancia, siccome i camerieri dovranno essere retribuiti a percentuale, questi pure si vedranno falcidiati i loro guadagni.

Ragioni che possono determinare i proprietari ad arrogarsi il diritto di infrangere patti contrattuali non ne vediamo. Se mai un contratto stipulato fra due contraenti deve modificarsi, necessita l'accordo fra le parti. Non essendo noi stati interpellati in proposito, non aderiamo alla richiesta dei proprietari e diciamo subito che intendiamo nel modo più assoluto che le mancie siano abolite ed invitiamo il pubblico a non dare più mancie al personale a cominciare da venerdì 1 agosto 1919. Il personale terrà conto degli incassi per ogni giornata di lavoro e rende fin da ora avvertiti i proprietari che su quegli incassi essi dovranno corrispondere la percentuale concordata.

Si riservano poi di deliberare l'atteggiamento da assumere di fronte a sì strano modo di procedere nell'assemblea di classe convocata all'uopo per domani sera 31 luglio alla Casa del popolo alle ore 23.

Ringraziamenti ed ossequi.

La Commissione esecutiva.

Venezia, 30 luglio 1919.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi giovedì 31 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 20 al 26 luglio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3001 al 3500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 6.30 dal N. 3501 al 4000.

Domani venerdì 1.o agosto, dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 4001 al 4500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 4501 al 5000.

Si avverte che un incaricato all'Ufficio raccoglierà le firme dei sussidiati. Quelli tra essi che non hanno ancora presentati all'Ufficio i certificati o i libretti di lavoro saranno invitati a farlo senz'altro o spedendoli per posta o consegnandoli in busta alla porta dell'Ufficio.

Quei sussidiati che entro il 2 agosto non hanno consegnati i detti documenti saranno immediatamente sospesi dal sussidio.

Alcuni sussidiati pretendono di poter recarsi a riscuotere il sussidio nell'ora che ad essi è più comoda. Questo è un abuso che non può essere tollerato e perciò la Direzione ha disposto che i sussidiati che ingiustificatamente non sono presenti al loro turno di pagamento perdono senz'altro il diritto al sussidio.

Le disposizioni Ministeriali in proposito sono esplicitamente sfavorevoli ad ogni pretesa di rimborso.

La Mostra di Cà Pesaro

Vendite

Il dottor C. Tumminelli, di Milano, ha acquistato i quadri di Aldo Zamboni *Estate* e *Mattino*.

— La Mostra è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

Corsi per maestre giardiniere

In seguito ad autorizzazione ministeriale, il 28 corrente, a Padova, si è aperto un Corso estivo di abilitazione a maestra giardiniera.

Le iscrizioni a detto Corso sono aperte fino a tutto il 5 (cinque) agosto p. v.

Cooperativa case fra operai dello Stato

La Presidenza di questa Società di fronte al grave problema edilizio cittadino, venne nella determinazione di iniziare le prime pratiche, onde poter attuare nuove costruzioni e presentò una lettera al Sindaco per chiedere facilitazioni speciali per costruire delle case. Il Sindaco si è riservato di rispondere.

Nuovo elenco degli abbonati al Telefono

E' stato edito finalmente il nuovo elenco abbonati di questa Centrale Urbana.

I sigg. abbonati potranno ritirarlo presso la Cassa Compartimentale dei Telefoni, ex Caserma S. Salvatore.

Onorificenza

E' stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Girolamo Vivante, Procuratore della Ditta Alberto Treves e C. e Sindaco in alcune importanti nostre Società.

Alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Cà Foscari

Quinta lista di offerte pervenute alla Scuola Superiore di Commercio per la Fondazione Perpetua in onore dei suoi Studenti ed ex Studenti caduti per la Patria:

Società Veneziana di Navigazione a Vapore L. 2000 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Banca Italiana di Sconto 1000 — Ditta Zuckermann e Diena (in particolare memoria del proprio procuratore e viaggiatore dr. Ugo Monico) 1000 — Società Italo Americana pel petrolio 500 — Municipio di Brindisi (in memoria del concittadino Nicola Briamo) 200 — Municipio di Thiene (in memoria del concittadino Vittorio Cunico) 100 — Federico Matter (II offerta) 400 — Conte Alberto Valier 100 — comm. Max Ravà 100 — Conte Angelo Papadopoli 100 — Prof. cav. uff. Ugo Levi 300 — Ditta Massimo Guetta 300 — Società Adriatica Commerciale Importazioni ed Esportazioni 200 — Famiglia Minardi 500 — Famiglia Cavallari 100 — Famiglia Strani 200 — Adelina Storaci ved. Corsini 100 — prof. Pasquale Baldacci 100 — cav. Guido Masciadri 100 — Bar. comm. Emilio de Chantal 50 — Traiano Chitarin 50 — dr. Umberto Quintavalle (II offerta) 20 — avv. Plinio Donatelli 20 — cav. uff. Romolo Bazzoni 20 — Famiglia Vincenzo Pitteri 10 — Celeste Pitteri 10 — Ruggero Pitteri 10 — Giovanni Lanza 10 — avv. Jacopo Gera 20 — R. Ragazzi 10 — Giuseppe Mayer 10 — Giovanni Nobili 10 — rag. Raffaele Mazzetti 10 — Mario Pappalardo 10 — Renato Gemberini 5 — Giuseppe Lugli 5 — Gino Bolognesi 10 — Giuseppe Lampertico 10 — Amedeo Cazzola 5 — Leonida Zarri 5 — Pier Vincenzo Loredan 10 — Bettino Rinaldi 5 — Tonino Foresi 5 — Ferruccio Mela 5 — prof. Gino Ruffini 10 — Giuseppe Samarughi 5 — Giuseppe Biondelli 7 — Enzo Paoletti 2 — L. Cossovel 2 — G. Geotti 2 — Pietro Mazzarol 3 — A. Codognato 1 — N. N. 1 — Giulia Marconi 1 — Arrigo Arnesin 5 — Stefano Frediani 5 — Gaetano Arcudi 10 — dr. Armando Bon 10 — G. Montanari 2 — Giuseppe Rocco 2 — Mario Zhepirlo 2 — Ezio Bigi 5 — Umberto Mello 5 — Francesco Cianchi 10 — dr. Umberto Ciurli 10 — Pierina Magnani 5 — Lidia Morgando 5 — P. R. B. 5 — Pipino Marcello 5 — Ugo Rubele 5 — Giacomo Bensasson Levi 10 — Ugo Benedetti (II offerta) 10 — Carlo Piazzesi (id.) 10 — Luigi Ciani 10 — Alberto Friedenberg 10 — Francesco Cibele 10 — ing. Pietro Alexandre 10 — Attilio Dorigo 10 — Ugo Damin 10 — Sabatino D'Ettorre 10 — Gaetano Longobardi 10 — Mario Dudan 10 — Ugo Capobianco 10 — Attilio Gaberlotto 10 — ten. Luigi Peano 10 — Marco Serventi 10 — Antonio Vincenzi 10 — Gustavo Corinaldi 10 — prof. Ada Bianca Brotto 10 — prof. Pierina Cozzi 15 — prof. Bianca Carpi 15 — Primo Zanolla 10 — Guido Tagliabue 15 — Giuseppe Bisesti 20 — dr. prof. Carlo Montani 15 — Mario Torresella 10 — Carlo Metz 10 — Ines Fagarazzi 11 — dr. E. V. Carboro 20 — prof. Lauro Caroncini 20 — rag. Vittorio Fiorese 20 — dr. Baldo Vasile 20 — Adriana Sambo ved. Ligabue 10 — ten. Sabatino di Loreto 5 — dr. Emilio Goggioli 10 — prof. Carlo Montacuti 15 — famiglia Colussi 15 — Ottavio Menceaci (II offerta) 10 — prof. Giorgio Pardo 25 — ing. Angelo Meloncini 50 — Filippo Mammarella 50 — Giuliano Cunico 50 — famiglia Ciani 100 — Giacomo Del Pra 100 — ing. Biso Rossi e C. 100 — Impiegati della Ditta Biso Rossi e C. 49 — Leone R. Oreffice 100 — Edoardo e Vittorio Almagià 100 — Ditta Giovanni Antonio Vianello 100 — Flaminio Jesi 200 — Associazione fra il personale delle Assicurazioni Generali di Venezia (in memoria dei colleghi Beniamino Grunwald e Italo Zamboni) 100 — Civanzo della colletta fatta dagli studenti della Scuola per deporre una corona sulla lapide che ricorda i compagni caduti) 44.

Le offerte si ricevono presso il prof. Emilio De Rossi, tesoriere della Scuola e presso il prof. Primo Lanzoni, presidente dell'Associazione Antichi Studenti di Cà Foscari ed anche al nostro giornale.

Questa quinta lista di sottoscrizione comunicataci dalla Scuola superiore di Commercio, reca un nuovo e molto notevole contributo a quella Fondazione di cui noi abbiamo dimostrato il valore morale e civile e la importanza educativa, indicando la necessità assoluta che essa raggiunga un capitale veramente cospicuo.

Nella odierna lista si deve rilevare come grandi Istituti industriali, commerciali e di credito, che tanto si avvalgono dell'opera dei giovani licenziati da Cà Foscari, largamente contribuirono alla Fondazione, mostrando così in quale alto conto tengono la Scuola, alla quale rendo pure omaggio la Ditta Zuckermann e Diena di Padova, con la sua generosa oblazione che attesta la grande stima che essa aveva del suo impiegato, allievo di Cà Foscari, sig. Ugo Monico.

Un altro rilievo pensiamo fare, e cioè come la nuova lista di sottoscrizione porti offerte d'ogni parte d'Italia, rivelando così la ampiezza di consenso che la nobile iniziativa raccoglie, si che va assumendo carattere nazionale.

Questo rende più stretto l'obbligo di tutti i veneziani, autorità e privati, commercianti e professionisti, industriali e possidenti, di dare generosamente il loro obolo, ad onorare i giovani caduti e la loro Scuola, ed offrire ad essa un nuovo elemento di forza morale e materiale.

Gli abbonamenti ai vaporetti

L'A. C. N. I. comunica:

Dal 1.o agosto 1919 saranno istituiti i seguenti abbonamenti:

Per tutte le linee - Tariffa: Annuali L. 300; per tassa L. 120.20; totale L. 420.20 — Semestrali id. L. 167; id. 67; id. 234

Linea S. Chiara-Lido - Tariffa: Annuali L. 270; per tassa L. 108.20; totale L. 378.20 — Semestrali id. L. 150; id. 60.20; id. 210.20.

Linea S. Chiara-Giardini - Tariffa: Annuali L. 210; per tassa L. 84.20; totale 294.20 — id. semestrali L. 37.50; id. L. 15.10; id. L. 52.60.

Linea Fondamente Nuove-Murano - Tariffa: Annuali L. 62.50; per tassa L. 25.10; totale 87.60; id. semestrali L. 37.50; id. L. 15.10; id. L. 52.60.

Al momento del rilascio dell'abbonamento l'abbonato dovrà versare un deposito di L. 5.

L'abbonamento annuale potrà esser pagato in due rate semestrali, la 1.a corrispondente al prezzo d'abbonamento semestrale, la 2.a al saldo della tariffa annuale fissata, e ciò previa dichiarazione scritta sulla richiesta.

N. B. Gli abbonamenti saranno vendibili presso gli Uffici dell'Azienda Ponte Canonica) nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 16.30.

I vaporetti dalla Ferrovia al Carbone

Dal 1. agosto p. v. e sino a nuovo avviso, le ultime partenze da Ferrovia per Carbon, seguiranno col seguente orario:

Da Ferrovia alle ore 24; 0.20 e 0.40.
Da Carbon alle ore 0.15; 0.35 e 0.55.

Piccola cronaca

Borseggio

Ieri mattina verso le dieci, la signora Vettor Amalia ved. Sanariva, dopo aver fatte delle compere a Rialto, si dirigeva alla propria abitazione sita a S. Pantaleone N. 90, allorchè, giunta in Ruga del Ravano, sentì come uno strappo alla borsetta; si guardò attorno e s'accorse che le mancava il portamonete; poco distante un giovanotto tentava di allontanarsi in fretta, ma fu raggiunto da certo Moretti Andrea, che aveva veduto il giovanotto passare qualche cosa ad un suo compagno il quale si era dato a precipitosa fuga; condotto al commissariato di P. S. di San Polo, fu identificato per certo Gasparil Attilio di Leopoldo, di anni 18, da Trieste.

Venne interrogato ed ammise di essere l'autore del borseggio.

Il portamonete della signora Vettor conteneva L. 3.

Furto con scasso

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri si ormeggiarono con una barca alla riva della fabbrica di letti in ferro, della ditta Beretta Bortolo, sita nel rio del Cristo a S. Agostino, e mediante scasso riuscirono a far uscire il catenaccio che chiudeva il cancello della fabbrica stessa.

Entrati nella fabbrica asportarono quattro letti in ferro da una piazza, del valore di L. 700, li caricarono sulla barca e si allontanarono indisturbati.

Alla mattina seguente il direttore della fabbrica signor Faresin Gaetano di Antonio, denunciò il furto al commissariato di P. S. che ha iniziate attive indagini.

Tentato suicidio

Col mezzo di una gondola privata, accompagnata dal proprio fratello, veniva nel pomeriggio di ieri trasportata all'Ospedale Civile, certa Zambon Attilia di Carlo, di anni 25, abitante a Dorsoduro N. 1470 infermiera all'Ospedale «Umberto I.» perchè poco prima in casa propria aveva ingoiata una soluzione venefica a base di acido muriatico, a scopo suicida.

Il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Interrogata dal brigadiere di P. S. di servizio nel pio luogo rispose che aveva tentato a suicidarsi per dispiaceri famigliari.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Cellini Emilio fu Enrico, di anni 18, abitante in Cannaregio N. 3129, con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname. Guarirà in 40 giorni.

✱ Bragadin Teresa di Augusto, di anni 30, abitante a S. Polo N. 985, con una ferita da punta al palmo della mano destra riportata conficcandosi accidentalmente uno spillo da cucire nella mano stessa. Guarirà in 10 giorni.

✱ Margonda Natale fu Giuseppe, di anni 16, da Grisolera ed ivi abitante, con delle ferite multiple agli arti, riportate in causa lo scoppio di una bombetta che teneva in casa propria. Guarirà in 30 giorni.

✱ Perini Guerino di Antonio, di anni 18, da Monselice, abitante a Chioggia, con una ferita all'occhio destro riportata mentre era intento al proprio lavoro da fabbro. Guarirà in giorni 20 salvo complicazioni.

✱ Montagnaro Luigi di Giuseppe, di anni 15, da Cavarzere ed ivi abitante, con delle ferite lacere ad ambedue le mani, riportate in seguito allo scoppio di una bombetta, che aveva trovata nei pressi di casa propria. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Grosso furto di manufatti

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri staccarono una barca ormeggiata ad un piroscafo alla Marittima, contenente un carico di 70 kg. di cappelli da uomo e da donna, 140 kg. di calze di lana, ed altri tessuti, per un valore complessivo di oltre 10.000 lire, in danno della ditta Dorigo e Compagni.

La barca fu rinvenuta stamane vuota nei pressi della Sacca Fisola.

La P. S. ha iniziato attive indagini.

Riunioni - Assemblee - Società

Associazione Generale Dipendenti del Comune. — L'assemblea dei Dipendenti comunali è convocata per oggi 31 luglio nella sala dell'Ufficio municipale d'Igiene, alle ore 17, per trattare di gravi ed urgenti interessi.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In memoria di Luigia Fiandra Fano al Comitato di Assistenza Civile L. 10 da Mario e Ines Cherido.

— Per onorare la memoria della signora Emma Finzi Levi offrono Florio Fano e famiglia L. 5 e L. 10 famiglia Ulrico Fano alla Casa di Ricovero Israelitica.

— Ai Mutilati L. 50 da Achille Clerle per un triste anniversario.

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria della sig. Emma Finzi Löwj decessa in Trieste il sig. Girolamo Vivante ha rimesso a questa Fraterna Generale Israelitica per la Casa di Industria e Ricovero lire dieci.

✱ Alla nave-asilo «Scilla» pervennero lire 50 per elargizione di alcuni soci della Cooperativa fra pescatori di Chioggia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ritorno dalla Sicilia dei profughi della Casa Ricovero

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Ancora dal 13 marzo 1918 i vecchi della Casa di Ricovero locale in numero di 19, più 6 orfanelle, partirono come profughi per Trapani, città assegnata dalla Prefettura di Venezia.

Da Mestre a Trapani sono circa 2200 chilometri: occorsero quattro giorni di viaggio. Giunti a Trapani vennero collocati nell'Ospizio di Mendicità Principe di Napoli, e dopo circa 17 mesi di esilio ritornarono a Mestre l'altro ieri.

Ritornarono cioè otto ricoverati soltanto, perchè 16 fra vecchi e vecchie morirono a Trapani, ed uno, certo Piccoli Luigi d'anni 81, non potendo fare il viaggio perchè infermo, è rimasto nell'ospizio; le 6 orfanelle invece ritornarono a Mestre in buona salute.

A prendere i profughi a Trapani si è recato il cappellano della Casa di ricovero don Piero Sardi, coadiuvato dal signor Giuseppe Cisco.

I profughi al ritorno ottennero di viaggiare in seconda classe, e da quel Comitato dei profughi ebbero un regalo di 50 lire per ognuno.

Altro furto all'ufficio postale. — L'altra notte, ad ora imprecisata, ignoti, mediante scasso, s'introdussero nell'ufficio postale e vi rubarono francobolli e segnatasse, più 14 pacchi postali per un approssimativo importo di lire 1200.

Il primo furto in detto ufficio avvenne il 14 aprile: ora abbiamo il secondo, senza che si abbia provveduto di assicurare la finestra con una inferriata, per evitare così altri furti. La polizia indaga.

Per la verifica è venuto da Venezia lo ispettore della Poste sig. Italo Coltesanti.

GRISOLERA — Ci scrivono, 30:

Società Cooperativa per la ricostruzione di Grisolera. — Anche in questo Comune si è costituita una Società Cooperativa per la ricostruzione del Paese, secondo le direttive della Federazione delle Cooperative di ricostruzione presieduta dal comm. Garioni. Le cariche sociali sono state distribuite come segue: Presidente Vianello cav. Giuseppe; consiglieri Cattelan Antonio e Girardini Vittorio; segretario e cassiere Dalla Zorza Pierluigi; sindaci effettivi Toso Giuseppe e Pasti Marco Aurelio; sindaci supplenti Toso Pietro e Donatelli Carlo.

Un ringraziamento e una protesta

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30:

Ieri ebbe luogo presso la R. Prefettura di Venezia un convegno per discutere i problemi della resurrezione morale ed economica della regione e della provincia, presenti S. E. l'on. Nava, ministro per le terre liberate, e S. E. l'on. Pietriboni, sottosegretario di Stato.

I giornali riferirono che il cav. uff. Aurelio Cavalieri, vice presidente della Camera di commercio, non essendovi presente alcun rappresentante di Chioggia, invocò anche per questa città una legge che ne guarentisca lo sviluppo e la rimetta sulla via della prosperità.

Tale notizia destò una viva, anzi una dolorosa sorpresa nella nostra cittadinanza.

Ma non è inopportuno segnalare pubblicamente che nessun invito era stato partecipato al nostro Comune e che stamane il nostro Sindaco avv. cav. uff. Pietro Bellemo spedì un telegramma al sig. cav. uff. Aurelio Cavalieri ringraziandolo cordialmente delle efficaci parole da lui pronunciate in favore di Chioggia.

Nel tempo stesso il Sindaco inviò al Prefetto di Venezia un telegramma che riportiamo qui testualmente:

« Ill.mo Sig. Prefetto, Venezia. — Devo significare alla S. V. Ill.ma anche a nome dei colleghi di Giunta il più profondo rammarico per il mancato invito di un rappresentante del comune di Chioggia al convegno che ebbe luogo ieri in Prefettura con l'intervento del ministro delle terre liberate. Per tale omissione la tutela degli interessi di questo comune e dei noti provvedimenti proposti nell'adunanza consigliare del 16 febbraio u. s. dovette essere assunta da una persona estranea al comune e questa amministrazione apparì in conspetto della cittadinanza noncurante dei vitalissimi problemi comunali che attendono un'urgente risoluzione. Ossequi. — F.to Sindaco *Bellemo* ».

Servizio vaporini

CAVARZERE — Ci scrivono, 30:

Il vaporino che parte da Cavarzere, completato lo scavo del canale, approda, finalmente, a Chioggia, evitando il disastroso trasbordo di Brondolo. Bisogna però cambiarne l'orario. Partendo ora da Cavarzere alle 7 si arriva a Chioggia alle 9; si riparte alle 10 e si sbarca a Venezia alle 12; per dovere poi imbarcarsi alle 2 se si vuole arrivare a Chioggia in tempo per prendere il vaporino che parte per Cavarzere alle 16.30. Tutti sanno che gli uffici pubblici e privati dalle 12 alle 2 sono chiusi e si è perciò costretti a pernottare a Venezia od a ritornare a Cavarzere in ferrovia con grande perdita di tempo e di denaro.

E' quindi necessario che il vaporino parta da Cavarzere alle 4.30, arrivando a Chioggia in coincidenza con quello che parte alle 7 ed arriva a Venezia alle 9.15: per poi ripartire per Chioggia alle 4 od alle 5 pom. per proseguire, appena arrivati a Chioggia per Caverzere approdandosi alle 9 pom. circa.

Aggiungiamo che bisogna riparare lo attuale vaporino perchè occorre aprire lo ombrello quando piove, sia in prima che in seconda classe; che i finestrini non funzionano affatto.

Siamo pure in attesa della riattivazione del servizio giornaliero, essendo insufficienti le attuali due corse settimanali.

MIRA — Ci scrivono, 30:

Cooperativa di consumo. — A rogiti notaio Buttaro si è costituita la Cooperativa mirese di consumo; essa ha per presidente il cav. Eugenio Varisco, persona competente in commercio e molto stimata in paese. Fanno parte del Consiglio d'amm. persone volonterose ed attive.

Siamo certi che la nuova azienda porterà un notevole e valido contributo alla lotta contro il caro-viveri.

Il primo spaccio verrà aperto nei locali dell'ex Dispensa viveri della Fabbrica candele ed è nella speranza del Consiglio di amm. che ciò avvenga fra brevissimo tempo.

Le domande a socio (le azioni sono da L. 25) possono esser fatte fin d'ora a mezzo i componenti il Consiglio d'amm.

VICENZA

S. E. Nava a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Stamane giunse S. E. Nava e prese alloggio all'albergo Roma. Nel pomeriggio il ministro conferì alla prefettura con prefetto, i generali Liuzzi e Maglietta, il comm. Marchetti della Camera di commercio, il comm. Galla, l'intendente di finanza ed altre autorità locali per definire gli accordi circa il risarcimento dei danni di guerra e circa il problema della disoccupazione.

S. E. partì alle 19.12 per Milano.

Tribunale penale di Vicenza

Stamane il tribunale giudicò i responsabili dei fatti di Brendola, condannando: Spiller Luigi a mesi 6 e 653 lire di multa — Paccanaro Valentino a mesi 3, giorni 5 e L. 408 di multa, — Foletto Silvio assolto per insufficienza di prove — Trevisan Giovanni a mesi 3, giorni 20 e L. 466 di multa — Muttarotto Riccardo a mesi 3, giorni 5 e L. 408 di multa.

Accordò la legge del perdono a tutti meno a Spiller

Croce al merito di guerra. — Con vivo compiacimento apprendiamo che il comando della IV armata con suo ordine del giorno N. 225 bis ha concesso la seconda croce di guerra al maggiore dei bersaglieri cav. Bonfatti Aldo, comandante del battaglione Tipo del Reparto autonomo esperienze, con la seguente motivazione: «Più volte si offrì a prestare il suo valido concorso per rafforzamento di una posizione molto battuta dal nemico. — Monte Grappa, luglio novembre 1918».

Un annegato. — Stamane, impigliato nelle griglie delle chiuse dello stabilimento Carugati di Debba venne trovato il cadavere di un uomo in avanzata putrefazione.

Il cadavere non è stato identificato.

BASSANO — Ci scrivono, 30.

Cooperativa di consumo. — Iersera, nella sala consigliare, alle ore 21, si sono radunati gran parte dei sottoscrittori di azioni della erigenda cooperativa di consumo per procedere alla nomina del Consiglio d'amministrazione. A membri del consiglio vennero nominati i sigg. cav. Fabris, prof. Marzarotto, Toniolo Giuseppe, cav. Ferrari, Rino Mercante; a sindaci i sigg. Busnardo, Carlesso e Marchente; a sindaci supplenti i sigg. rag. Rietti e cav. Martinato; a probiviri l'avv. Lucietto, il cav. Zen e il maestro Girotto.

La cooperativa verrà aperta al pubblico nel prossimo mese. Assisteva alla riunione il R. Commissario co. Vittorelli.

ROVIGO

Disgrazia automobilistica

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

Ieri mentre il cav. Lorenzoni proveniva da Padova diretto nella nostra città, giunto nei pressi di Stanghella veniva investito da un camion.

Il cav. Lorenzoni ha riportate varie ferite che presentano una certa gravità.

L'offerta del tricolore a Levico. — Il XX Settembre è la data fissata per la consegna a Levico del tricolore. Il Comitato «Pro Levico» ha indetto per allora un pellegrinaggio alle città e villaggi redenti. Il Comitato ha pubblicato un patriottico manifesto.

Borseggio. — Ieri sera, mentre il caporale Scipioni Luigi di Roma si era lasciato prendere dal sonno nella sala d'aspetto della stazione, in attesa della sospirata tradotta che doveva condurlo a casa congedato, è stato derubato del portafoglio contenente la somma di L. 180. Il furto è stato denunciato all'autorità di P. S.

ADRIA — Ci scrivono, 30:

Echi dello scioperissimo. — Per attentato alla libertà di lavoro e di circolazione nei giorni 20 e 21 corr. vennero denunciati gli scioperanti: Marangoni Ottavio, Tosi Giovanni, Tosi Giacomo, Nalin Raffaele, Petrarchin Pietro e Mottaran Angelo, tutti della frazione di Baricetta. Saranno anche questi processati per direttissima al Tribunale di Rovigo.

Dimissioni. — I rappresentanti delle nostre Cooperative di consumo, causa certe disparità di vedute nella compilazione dei nuovi calmieri, hanno rassegnate le loro dimissioni da membri della Commissione Annonaria Comunale.

Annegamento. — Nelle acque del Canalbianco in località Ca' Cappellin di Donada fu rinvenuto un cadavere di un uomo dell'apparente età dai 60 ai 65 anni, in istato di avanzata putrefazione. Fu pescato e trasportato nella cella mortuaria del luogo a disposizione dell'autorità.

PADOVA

Un ordine del giorno dei lav. della mensa

PADOVA — Ci scrivono, 30:

I lavoratori della mensa, riuniti in assemblea alla Gran Guardia, hanno votato un ordine del giorno col quale « protestano contro gli ingiustificati ed arbitrari arresti perpetrati, senza che un solo fatto li possa giustificare; mandano il loro saluto fraterno con espresso criterio della più incondizionata solidarietà ai colpiti da un ingiusto atto di ingiustificabile reazione nel mentre il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Nitti con sua circolare ai Prefetti ordinava che fosse permessa ogni manifestazione del pensiero».

Ed inoltre: «in particolare soffermandosi a ragionare sulle tentate ed arbitrarie intenzioni di taluni proprietari ai fini di ripristinare il sistema ormai per sempre defunto della «mancia», deliberano di insistere con ogni loro energia perchè il contratto di lavoro che tale abolizione sanziona, sia sostenuto e difeso, pronti a ricorrere ad ogni mezzo pur di non permettere il ritorno ad un sistema che è sorpassato, affermando che lo stesso pubblico ne sarebbe giustamente indignato; dunque ripetono i Lavoratori della Mensa: Le mancie sono abolite».

Premi a Umberto I

Alla Società Operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti seguì l'annunciata estrazione dei Premi commemorativi «Umberto I» e la sorte favorì i soci effettivi: Massari Giovanni col n. 40; Guerra Domenico col n. 56; Saggion Angelo col n. 20; Granziero Bortolo col n. 32; Bertan Valentino col n. 52; Marcato Enrico col n. 30 ed i soci sussidiati giornalieri: Gobbato Giuseppe e Barbiero Giovanni.

Riunione di applicati reduci dalle armi

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli aiutanti applicati reduci dalle armi degli Uffici della Sezione Lavori di Padova, riuniti in assemblea il 27 corr.; intese le comunicazioni fatte dal Presidente del Comitato di agitazione circa il memoriale presentato alla Commissione centrale ed al Ministero dei Trasporti, intese le risposte evasive date dallo stesso Ministro sulla giusta causa che li tiene tuttora in agitazione; constatato che essi, con la sistemazione di tutti i colleghi avventizi, vengono a trovarsi in una situazione pressochè uguale, se non inferiore, agli stessi, tenuto presente che per servire la Patria essi sono stati assenti dagli Uffici per ben quattro anni, senza aver potuto usufruire comunque delle promozioni come i colleghi rimasti negli Uffici; deliberarono di tener viva la agitazione sino al raggiungimento delle loro giuste aspirazioni, mettendosi a disposizione della Commissione centrale di agitazione per l'ulteriore condotta da seguire, e di illustrare al Paese, con la Stampa e con Comizi, la loro infame situazione, e fecero voti al Ministro dei Trasporti ed all'on. Direzione generale perchè prendano a cuore e risolvano l'incresciosa situazione in cui essi, rei soltanto di aver resa grande e forte la Patria, sono venuti a trovarsi in confronto di quelli che comodamente sono rimasti all'ombra degli Uffici durante il periodo della guerra. »

Nella Commissione incetta cereali

Il marchese Pietro Buzzaccarini che dalla istituzione presiedette la Commissione incetta cereali con sede in Padova, ha in questi giorni cessato dal suo ufficio, ritirandosi in congedo.

Il Ministero ebbe parole di elogio per l'opera assidua, diligente esplicata in momenti difficili.

A sostituire il marchese Buzzaccarini nell'ufficio di presidente di detta Commissione è stato designato il ten. cav. Antonio Ruzzini che nella sua qualità di segretario coadiuvò egregiamente e diligentemente il Buzzaccarini.

Ferito in rissa

Venne medicato allo spedale militare il soldato Vittorio Rossi, della classe 1897, di Milano. Venuto a questione con alcuni compagni per questioni di donne, fu ferito con un colpo di coltello in varie parti del corpo.

Lo scoppio d'una bomba

Ieri sera un soldato di fanteria, tale Antonio Rizzato, d'anni 21, in un campo fuori Porta Pontecorvo si divertiva a maneggiare una bomba a mano che disgraziatamente esplose ferendo l'imprudente in varie parti del corpo. Venne d'urgenza trasportato all'Ospedale militare ove gli furono riscontrate ferite multiple al torace e alla testa.

Sequestro di stoffe. — Nella lavanderia della «Croce Rossa» alcuni operai, entrativi per dei lavori di restauro, trovarono 21 pezze di stoffa del valore di circa 12 mila lire.

La Questura va indagando se si tratta di refurtiva colà nascosta in attesa d'essere spartita fra i ladri oppure di merce imboscata da qualche negoziante allo scopo di sottrarla alla vendita a prezzo di calmiere.

BELLUNO

Una fanciulla che voleva morire

BELLUNO — Ci scrivono, 30.

Da alcuni soldati è stata trasportata d'urgenza all'ospedale civile la giovane di ventidue anni Bolzan Maria di Angelo, dall'Anconetta, spazzatrice presso la Banca d'Italia.

Era stata rinvenuta distesa sul ciglio della strada che conduce alla « Vena d'oro » ed aveva ingoiato una abbondante dose di tintura di jodio. Non si conoscono le cause del tentato suicidio.

Il Comandante le guardie di finanza. — E' giunto a Belluno, ed ha subito preso possesso dell'ufficio, il nuovo comandante delle guardie di finanza di questo Circolo, barone maggior Guglielmo Kuobelsdorff. E' ufficiale che tanto si distinse nelle azioni di guerra. A lui il benvenuto.

Per la benzina. — L'Autodelegazione di Padova, dipendente dal Ministero della guerra, ufficio autonomo, ha così telegrafato ieri al Prefetto:

« Presi ordini dall'Ufficio automobilistico del Ministero della guerra, questo ha disposto che in via eccezionale e per dar tempo allo svolgimento delle pratiche perchè codesta Prefettura ottenga in Belluno un deposito di benzina dalla Società italo-americana e sia continuata fino al 15 agosto p. v. la distribuzione a pagamento di materie di consumi da parte dell'Amministrazione militare per gli enti non militari e per i privati di codesta provincia addetti a servizi di interesse pubblico.

Si prega pertanto telegrafare a questa Autodelegazione in Padova il quantitativo approssimativo e complessivo di detta materie, designando anche l'ente civile incaricato da codesta Prefettura per la suddetta distribuzione ai privati, allo scopo di utilizzare il prelevamento presso i depositi militari dipendenti da questa Autodelegazione. »

Per l'esercizio del baliatico. — Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del consiglio dei ministri, con recente disposizione ha ordinato che l'autorizzazione di esercitare il baliatico venga rilasciata dal sindaco, in seguito a risultato favorevole della visita medica. Tale visita nel Comune dove esista un ufficiale speciale di vigilanza sul baliatico, od un brefotrofio od altro istituto del genere, viene eseguita da uno dei medici addetti agli istituti medesimi. In mancanza, viene eseguita dall'ufficiale sanitario comunale.

La nuova disposizione reca norme varie circa l'allattamento, le ispezioni, le autorizzazioni ad aprire ed esercitare agenzie di collocamento di balie e dice dell'obbligo che ha qualunque donna autorizzata a doversi recare ogni quindici giorni dall'ufficiale sanitario per far constatare lo stato di salute suo o del bambino, in rapporto a certe malattie, questo quando la balia prenda presso di sè, in propria casa, un lattante.

UDINE

Un audace ed ingente furto

FONTANAFREDDA — Ci scrivono, 30:

(P.) Questa notte un audace ed ingente furto è stato perpetrato nell'esercizio del signor Saldan Zefferino detto «Rino» che giorni or sono fu anche colpito dalla grave disgrazia di perdere fulmineamente la moglie.

I ladri — poichè dalle traccie trovate nell'esercizio furono diversi — evidentemente dovevano essere pratici del locale e dovevano avere anche studiato prima di attuarlo, il disonesto piano. La bottega è posta sulla strada provinciale frequentatissima sia di giorno che di notte dai tanti transitanti e la stessa oltre che della porta mal sicura ha anche tre piccole finestre che danno su questa strada, assicurate dai soli vetri.

I ladri per assicurarsi che nella bottega non dormiva nessuno, tirarono prima una pietra contro un vetro che andò in frantumi, e poscia forzarono la seconda finestra dalla quale penetrarono nell'esercizio, rubando 70 chili di formaggio, 40 chili di sardine, 10 chili di tonno all'olio e 20 bottiglie di liquori fini per un valore complessivo di oltre 1300 lire. Su di un tavolo vicino alla porta fu rinvenuta una bottiglia di champagne sturata e tre bicchieri.

Fu tentato anche portar via un sacco di caffè, ma l'idea fu abbandonata perchè il sacco era vecchio e bucato e per la via perdeva dei chicchi che potevano dar traccia alla Polizia per scovare e identificare gli audaci mariuoli.

Su di un tavolo furono trovate le orme di scarpe con tacco di gomma di grandezza media. Il brigadiere dei carabinieri di Pordenone si portò stamane sul posto.

Pare vi siano buoni indizi per la scoperta dei ladri.

PORDENONE — Ci scrivono, 28.

Consegna di croci di guerra e festeggiamenti. — Domenica 27 corr. venne fatta la consegna di numerose croci di guerra a soldati del 209.o compagnia Genio zappatori, compagnia risultante dalla fusione delle tre formenti il 79.o battaglione.

Questo ebbe l'onore di essere citato in più ordini del giorno dal Comando Supremo.

La cerimonia organizzata dai tenenti Zini e Viglino fu tenuta in un'ampia prateria vicino a Corva sul Meduna alla presenza del colonnello Corrado comm. Gennaro capo del 20.o ufficio Lavori che pronunciò belle indovinate parole, inneggiando alla vittoria ecc. ecc. Seguirono poi varie gare con ricchi premi.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Oggi alle 15 si è radunato il Consiglio comunale. Presiedeva il Sindaco, presenti 18 consiglieri. Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno il cons. Benvenuti svolse una breve interpellanza per chiedere provvedimenti atti a togliere quel dannoso inconveniente derivante dalle lunghe «code» che si verificano ai forni.

Il Sindaco assicurò che prossimamente sarà disposto perchè tutte le famiglie del comune siano fornite di uno speciale foglio di riconoscimento con la indicazione del forno cui rispettivamente dovranno rivolgersi per rifornirsi di pane. Inoltre sarà disciplinata con maggiore severità la sorveglianza per punire i fornai contravventori alle regole dell'igiene e dell'onestà.

Si procedette quindi alla approvazione di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e si ratificarono in seconda lettura vari oggetti approvati nella precedente tornata.

L'assess. Piazza riferì sulle risultanze del censimento straordinario della popolazione, di cui vi ho già annunciato i dati demografici.

Si ritornò quindi sulla precedente deliberazione relativa alla destinazione del Collegio S. Teonisto a sede delle istituzioni filantropiche di educazione proposte dal sac. prof. Meneghetti. Il Collegio servirà a sede della R. Scuola Normale e servizi accessori, classi di tirocinio e asilo infantile annesso; le istituzioni Meneghetti saranno invece convenientemente allogate el fabbricato dell'Istituto Turazza

Il Sindaco riferì quindi sul riordinamento degli edifici scolastici del comune dando una dettagliata relazione di progetti tecnici e relativo finanziamento che venne approvato dal Consiglio.

Venne inoltre approvata la concessione dell'area in sobborgo S. Lazzaro per la costruzione di un secondo gruppo di case popolari. (Il primo gruppo, fuori barriera fra Giocondo è già in costruzione e si crede potrà essere abitabile per il novembre prossimo).

Il Consiglio, fra altri argomenti di secondaria importanza, approvò alcune modificazioni al Regolamento delle guardie municipali, il contributo di L. 1000 alla Biblioteca popolare «G. Pascoli», il concorso di L. 500 alla Società «Foot-ball Club Treviso»; la iscrizione a socio contribuente dell'Istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra, etc.

Per la lotta pellagrologica in provincia. — La benemerita commissione provinciale pellagrologica, presieduta dal Gr. uff. prof. Giuseppe Benzi, ha disposto per una attuazione di provvedimenti curativi e profilattici onde intensificare i servizi contro la vendemia pellagrosa che ancora permane nella nostra provincia.

Sappiamo intanto che in esecuzione di tali provvide disposizioni, l'opera assidua e diligente dell'ispettore sanitario pellagrologo cav. uff. Diomede Chini dà ottimi risultati nel campo della propaganda igienica, essicazione artificiale del granone, impianto essicatoi, sorveglianza al mais ecc.

Il predetto ispettore, in varie visite praticate giorni sono, ha ordinato il sequestro di circa 300 quintali di cereale pellagrogeno (cereale che verrà adibito per uso industriale o alimentazione del bestiame) da esso riscontrato nei comuni di Paese e Mogliano Veneto.

Il cav. uff. Chini si sta pure occupando onde gli essicatoi tuttora esistenti, siano posti in condizioni da funzionare alacremente al veniente raccolto di granoturco.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 28:

Imprudenze e disgrazie. — Il vecchio stagnino del paese Masi Giovanni Maria ha raccolto una discreta quantità di manichi di legno di bombe a mano esplose, per accendere il fuoco.

Una di queste scoppiò con grande fragore, ferendo gravemente la moglie che stava preparando la cena. Questa cadde riversa al suolo in un lago di sangue per la rottura di una grossa vena del collo. Il pronto accorrere del chirurgo la salvò dal morire svenata.

Disgrazia d'automobile. — Il sig. Orsolino Ico con la sorella Antonietta ritornavano in camion a casa. Allo svolto della discesa delle Acque, per schivare un carro, sbatteva violentemente contro un albero. Il sig. Ico riportò una contusione alla faccia, e la sorella riportò la frattura di tutte e due le braccia. Venne trasportata in condizioni allarmanti all'Ospedale Civile.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Un lupo. — In questi giorni nei territori di Pianzano e Bribano si è constatata una vera strage di cani dovuta, da quel che si diceva, ad una belva misteriosa.

Stamane la belva è comparsa in un cascinale di San Vendemmiano — località Comiger — ha maciullato tre o quattro canini. Un ragazzo scorse e riferì esattamente la forma, il mantello, la grossezza della coda così da far ormai ritenere che si tratta nè più nè meno che di un lupo. Al quale — e auguriamo fortuna ai volonterosi — stanno dando la caccia contadini e soldati.

VERONA

Contro gli arrestati per accaparramento

VERONA — Ci scrivono, 30:

Presso la nostra Pretura, si è iniziata la serie dei processi per quei negozianti che erano stati arrestati per accaparramento di generi alimentari.

Il primo in causa, Giovanni Ambrosi, dalle risultanze del processo, è stato ritenuto colpevole di accaparramento semplice, senza sottrazione al consumo e fu condannato al carcere nella misura del sofferto, e cioè 29 giorni, 1000 lire di multa, 1000 di ammenda ed alla confisca della merce sequestratagli.

I negozianti Locatelli di Via Colomba e Zonati di Borgo Roma, sono stati assolti dalla imputazione di accaparramento, ma sono stati condannati ciascuno a 500 lire di multa per minori contravvenzioni.

Teatri e Concerti

Rossini

Un bel pubblico assisteva iersera alla prima rappresentazione dell'operetta del Leoncavallo « Prestami tua moglie » nuova per Venezia.

La deficienza dell'azione, che si svolge intorno ai soliti temi fritti e rifritti, non trova un compenso nella musica, banale e scialba.

Il pubblico applaudì senza entusiasmo.

La compagnia Parigi fece del suo meglio per dare una buona esecuzione.

Teatro di Lido

L'ottima compagnia Molasso continua le fortunate rappresentazioni di operette e Danze riportando ogni sera un successo calorosissimo per l'ottima esecuzione dei vari spettacoi seralmente cambiati.

Questa sera altra rappresentazione della graziosa operetta «La signorina del cinematografo».

Alla prova la nuovissima operetta per Venezia «Parigi senza veli».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. 21.15: «Duchessa Bal Tabarin»

MODERNISSIMO. — Rappresentazioni straordinarie di «Il Giardino della voluttà» protagonista Pina Menichelli.

TEATRO MINIMO (Burattini Moderni) — Ore 18 e 21: «La Voce del Sangue» con Facanapa schiavo insultato e bastonato.

ITALIA. — «Mandolinata a mare».

S. MARGHERITA. — La concittadina Olga Fabbri nell' «Ora del Vespro».

MASSIMO. — «Caino» - capolavoro tragico interpreti: Elena Makowska-Alberto Cimarra.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

—

TEATRO DI LIDO. — Ore 21: «La signorina del Cinematografo».

LIDO-TEATRO VARIETA' (già Albergo Marino) ore 21.30: Grandi attrazioni.

LIDO - AMERICAN BAR (vis-à-vis Excelsior) tutte le sere concerto dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 23.

LIDO STABILIMENTO BAGNI
Concerto ore 15.30 e 18.30.

Terrazza con
Grande Restaurant sul mare

al MODERNISSIMO
Pina Menichelli

nel dramma

IL GIARDINO DELLA VOLUTTA'

Si può meglio chiamarlo il **Giardino incantato** poichè è veramente un giardino pieno di incanti quello in cui il poeta ed i suoi collaboratori trascinano lo spettatore e tanta suggestiva bellezza hanno le visioni che si susseguono sullo schermo da formarne uno spettacolo veramente meraviglioso. Tutte le figure del dramma sono figure ideali e gli ambienti nei quali vivono sono dei più incantevoli. Ogni quadro è un poemetto, una visione luminosa nei quali o la natura rivela qualche sua grazia o il mondo aristocratico una sua particolare eleganza. Un giardino di incanti, tra cui si aggira luminosa, seducente e sempre più bella, ogni qual volta torna sullo schermo la vezzosissima PINA MENICHELLI, che ne è una interprete sublime. Tutta la sostanza intima, tragica, fatale che il poeta ha trasfuso nella sua opera, si rivela nei sorrisi di questa eletta attrice, nelle sue inquietudini, nella sua angoscia, nel suo strazio che prorompe infine nella pazzia. Per PINA MENICHELLI il **Modernissimo** vedrà oggi le piene strabocchevoli!

Cinema Teatro S. Marco

Spettacoloso programma teatrale:

PRIMEROSE

Superba riproduzione cinematografica. Lavoro eminentemente teatrale per la sua sfarzosa messa in scena e per il suo lungo metraggio. Interpreti i migliori artisti della celebre casa Cines di Roma. Protagonisti la diva dell'arte muta sig.na **Thea** e il comm. **Ugo Piperno.**

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La nave turca

A proposito del processo ieri pubblicato, l'avv. Renzo Franco, patrocinatore di Hachim Ramiz Bey, ci scrive avvertendo che il suo cliente non si presentò all'udienza: 1) perchè, ad onta della citazione dell'autorità giudiziaria, il Comando in capo della Piazza non gli consentì lo accesso a Venezia; 2) il Hachim non era ritenuto corresponsabile dei reati addebitati agli altri imputati, ma doveva e deve scolparsi di un reato a sè stante, cioè di essere venuto in Italia senza passaporto; 3) per queste e per altre ragioni, il Tribunale non solo non condannò il Hachim, ma *in limine judicii* ordinò lo stralcio e il rinvio a tempo indeterminato del processo che lo riguarda, e ciò sulle conformi richieste del difensore, alle quali si è associato il Pubblico Ministero.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 29 luglio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Chiswick» arrivo 20 luglio raccomand. Olivieri scarica in carro carbone tonn. 300, in barca id. 310.

Banchina Punto Franco: Piroscafo Mongolia arrivo 25 luglio raccomand. Salvagno scarica in carro fosfato tonn. 500.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Natale» raccomand. Novello arrivo 19 luglio, scarica in carro fosfato tonn. 200 — Piroscafo «Cettine» arrivo 29 luglio raccomand. Radonicich carica in barca varie tonn. 12.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Budapest» arrivo 20 luglio raccomand. Radonicich carica da barca varie tonn. 120 — Piroscafo «Tirol» arrivo 29 luglio raccom. Lloyd T. scarica in mag. varie tonn. 118.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Agatale» arrivo 29 luglio raccomand. Ferrov. Stato scarica in carro carbone tonn. 300.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llangollen» arrivo 20 luglio raccomand. Ferrovie S. scarica in carro carbone tonn. 756 — Piroscafo «Wico» arrivo 27 luglio raccom. Soc. Petrolio scarica cisterna petrolio ton. 2350 — Piroscafo «Labor» arrivo 28 luglio Ferrovie Stato, scarica in carro carbone tonn. 540, in barca id. 160, in carro id. 320 — Piroscafo «Caterina Accame» arrivo 29 luoglio raccomand. Ferrovie Stato scarica in barca carbone tonn. 80 — Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 27 luglio raccomand. Uff. Imbarchi carica da barca carbone ton. 200.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Tatra» arrivo 29 luglio raccomand. Radonich vuot in attesa ordini.

Giudecca: Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 17 luglio raccomand. Uff. Imbarchi, carica da barca varie tonn. 85 — Piroscafo «Malvine» arrivo 26 luglio raccomand. Uff. Imbarchi carica da barca varie tonn. 40 — Piroscafo «Baro Ferdiary» arrivo 29 luglio raccomand. Radonich carica da barca zavorra tonn. 60, giunto dalla banchina molo di Levante.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 3; totale N. 16 — Piroscafi partiti N. 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3466; merci varie 2368; totale tonn. 5834.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 260; merci varie 257; totale tonn. 517.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 65, uomini 594.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con 241 passeggeri — «Daniel Ernò» inter. da Fiume con 38 passeggeri — «P. Hohenlohe» inter. da Pola con 71 passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Llangollen» ingl. per Hampton Rodd vuoto — «Chiswick» ingl. per Sfax vuoto — «Wico» Stati Uniti per Algeri vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Malvine» inter. per Trieste con merci.

Velieri: «Ada B» ital. per Trieste vuoto — «Francesco Morosini» ital. per Trieste vuoto — «Nestore» ital. per Trieste vuoto.

I piroscafi della "Veneziana,,

Singapore, 28. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, in viaggio di ritorno per Venezia, è partito da Singapore per Calcutta il 28 luglio.

Informazioni commerciali

Alienazione di materiale bellico. — La Camera di commercio avverte che tiene a disposizione degli interessati il bollettino N. 5 dei materiali residuati dalla guerra posti in vendita a cura della Commissione Superiore Centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra.

Esportazioni delle pelli e lavori in pelle. — La Camera di Commercio comunica che le dogane restano autorizzate a consentire l'esportazione soltanto delle seguenti qualità di pelli e lavori di pelle:

1.o Borsette, portamonete, portafogli e valigie di pelle; Marocchini per cappelli; Pelli conciate col pelo per lavori da pellicceria, tinte e lavorate; Pellicceria tinte e confezionate; Stringhe di cuoio per calzature; Cinghie di pelle per trasmissione di movimento. Guanti di pelle; Pelli bovine greggie salmoiate nazionali, pesanti ciascuna più di 35 kg.; Pelli greggie provenienti dall'Africa, escluse quelle provenienti dalle Colonie Italiane per le quali il trasporto dalle Colonie stesse sia stato effettuato col pagamento del nolo di favore; Pelli conciate e rifinite da suola guardolo; Spaccature di pelli bovine ed equine; Cuoio da selleria; Pelli di agnello e capretto conciate per guanti; Pelli di capretto greggie del peso non superiore a 350 gr. ciascuna, destinate all'industria dei guanti; Scarpe da ballo; Tacchetti di cuoio per telai da tessere.

Per le calzature di pelle e per tutte le altre qualità di pelli già comprese nell'elenco generale del 31 maggio 1919, la facoltà di consentire l'esportazione viene avocata a questo Ministero al quale pertanto dovranno essere rivolte nelle forme consuete le relative domande.

Ruolo suppletivo di periti commerciali e industriali. — La Camera di Commercio e industria di Venezia rende noto che — con deliberazione 23 corrente — il Consiglio camerale ha deliberata la formazione di un ruolo suppletivo di periti commerciali e industriali, riservato a coloro che, a causa di impedimenti dovuti a servizio militare, non poterono essere inclusi nell'ultimo ruolo.

La Camera di Commercio nell'informare che il Regolamento per la formazione del ruolo può essere ritirato presso i suoi Uffici, invita gli interessati a presentare le loro domande corredate dei prescritti documenti.

Borse e Mercati

Fermi i titoli statali e i bancari. Al ribasso i ferroviari e le Rubattino. Solide le lane. Migliorati i cambi su Parigi e Londra.

Milano. — Consolidato 5 per cento 91.85 — Rendita 3.50 85.20 — Banca d'Italia 1464 — Banca Comm. It. 1124 — Credito Italiano 775 — Banca It. di Sconto 630.50 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 596 — Mediterranee 260 — Costruzioni venete 190.50 — Rubattino 822 — Lanificio Rossi 1710 — Cot. Cantoni 600 — Cot. Veneziano 116 — Elba 310 — Terni 1328 — Meccaniche 123.50 — Breda 317.50 — Ansaldo 226 — Montecatini 163.50 — Metallurgica It. 149 — Edison 706 — Vizzola 1030 — Marconi 191 — Zuccheri 532 — Raffineria L. L. 476 — Eridania 503 — Distillerie 168 — Concimi chimici 163.50 — Esportazione it.-am. 512 — Beni stabili 280 — Fiat 301 — Isotta 80 — Ilva 230.

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 83.17 — Cons. 5 per cento 91.85 — Banca Italia 1463 — Banca Comm. It. 1120 — Credito It. 771 — Banca It. Sconto 628 — Banco di Roma 112 e tre quarti — Merid. 596 e mezzo — Mediterr. 359 e mezzo — Rubattino 834 — Eridania 508 — Raffinerie L. L. 471 e mezzo — Industria 332 — Terni 1320 — Ansaldo 223 e mezzo — Elba 306 e mezzo — Savona 230 e un quarto — Molini A. I. 278 — Fiat 388 — Marconi 191 e un quarto — Sabaudo 440 — Metalli 149.

Firenze. — Rendita 3.50 85.20 — Consolidato 5 per cento 91.87 e mezzo — Banca d'Italia 1462 — Banca Commerciale It. 1120 — Credito Italiano 773 — Banca It. di Sconto 630 — Banco di Roma 114 — Mediterranee 260 — Meridionali 597 — Ansaldo 226 — Rubattino 822 — Magona Italia 328 — Elba 315 — Eridania 506 — Carburo 1165 — Zucch. Roma 72 — Acciaierie It. 230 — Fiat 390.

Roma — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85.20 — Id. id. fine mese 85.40 — Cons. 5 per cento contanti 91.70 — Id. id. fine mese 91.91 — Banca d'Italia 1464 — Credito Fondiario 534 — Banca Commerciale It. 1125 — Banca It. Sconto 632 — Credito Italiano 776 — Banco di Roma 114 — Meridionali 604 — Nav. Gen. It. 821 — Tram 176 — Acqua marcia 1915 — Gas 851 — Condotte d'acqua 275 — Terni 1375 — Ansaldo 227 — Metallurgica It. 149.50 — Ilva 230 — Montecatini 164 — Immobiliari 378 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 92 — Carburo di calcio 1172 — Azoto 332 — Elettrochimica 142.50 — Concimi chimici 194.50 — Fondi rustici 236 — Marconi 191 — Fiat 393 — Eridania 501

CAMBI:

Genova. — Francia 118 — Londra 37.80 — Svizzera —.— — New York 8.64.

Firenze. — Francia 119 — Londra 37.80 — Svizzera 155.50 — New York 8.62 e mezzo.

Roma. — Francia 117.87.5 — Londra 33.77.60 — Svizzera 155 a 156 — New York 8.60.

Borse estere.

Londra 29. — Prestito francese 75 e un quarto — Prestito nuovo 62 e sette secondi — Prestito liberato 60 e un quarto — Cons. inglese 51 e sette ottavi — Egiziano unificato 85 — Spagnola 95 — Italiana 55 e mezzo — Giapponese 67 e tre quarti — Venezuela 62 — Marconi 5 e 13 quindicesimi — Argento in verghe 55 e un quarto — Rome 107 e mezzo — Cambio su Italia 37.60.

Amsterdam 29. — Cambio su Berlino Guilders 16.50.

Madrid 29. — Cambio su Parigi 71.50.

Ginevra 29. — Cambio su Italia 64.45.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23: In città: Maschi 1, femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 4.

Del 24: In città: Maschi 3, femmine 1 — Totale 4.

Del 25: Maschi 3.

Del 26: In città: Maschi 8, femmine 5 — Denunciati morti: 1 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 23: Zennaro Giuseppe impiegato bancario con Portesi Maria civile — Cavallini Francesco rappresentante con Picozzi Maria possidente — Da Pian Giuseppe pizzicagnolo con Mauder Elisa casalinga — De Paoli Antonio macellaio con Giusto Paolina casalinga — tutti celibi.

Del 24: Sara Angelo elettricista con Lazzaro Teresina casalinga — Steffinlongo Matteo muratore con Armano Angelina casalinga — Venturini Luigi macellaio con Battaglini Ines casalinga — tutti celibi.

Del 25: Tavani Giacomo r. pensionato con Catullo Irene casalinga — Meneghello Augusto calzolaio con Marangona Francesca Maria ricamatrice — tutti celibi.

Del 26: Busetto Carlo scaricatore con Parisi Antonietta operaia — De Pol Dante fornaio con Turi Renata casalinga — Turrin Lino negoziante con Righi Carlotta casalinga.

DECESSI

Del 23: Morelli Antonio di anni 72 coniugato bracciante di Venezia — Zentilini Vittorio 11 id.

Rossi Raffael Augusta di anni 36 coniug. casalinga di Venezia — Nardin Bellese Caterina 30 coniugata villica di Musile.

Del 24: Bonmartini Antonio di anni 72 coniugato pens. com. di Venezia — Torresin Giuseppe 59 coniugato pescatore id. — Busato Lodovico 20 celibe falegname id. — Carrara Tullio 17 celibe agente privato id. — Amistagni dott. Balilla 37 celibe avvocato di Conegliano.

Del 25: Miotti Paolo di anni 57 coniug. r. pensionato di Venezia.

Ghezzo Angela ved. Ballarin di anni 65 vedova casalinga di Pellestrina — Zuffi Donadelli Adelaide 59 vedova casalinga di Venezia — Fiandra Fano Luigia 52 coniug. casalinga id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 26: Santagostin Antonio di anni 60 celibe perlaio di Venezia.

Zopelli Elisabetta di anni 80 nubile casalinga di Venezia — Vianello Grillo Luigia 68 vedova casalinga id.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 28 luglio N. 179 reca:

Legge n. 1265 che proroga l'esercizio finanziario degli stati di provisione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-920 a non oltre il 31 dicembre 1919 — **Regio decreto-legge** n. 1236 che modifica il primo comma dell'articolo 30 del testo unico per il risarcimento dei danni di guerra, approvato con decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919 n. 426 relativamente alla composizione della Commissione superiore sedente a Venezia — **Id.** n. 1240 che modifica l'art. 30 del decreto-legge Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 234, circa i diritti di chiamata di classe spettanti agli ufficiali giudiziari — **Regio decreto** n. 1245 che aumenta il ruolo organico del personale del Ministero del tesoro assegnato all'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per il servizio delle pensioni a favore degli impiegati e salariati degli enti locali — **Id.** n. 1250 contenente disposizioni circa gli accertamenti sanitari pei militari invalidi di guerra — **Id.** n. 1251 relativo alle attribuzioni dell'Amministrazione civile nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 1234 che modifica l'art. 130 del testo unico delle leggi in dipendenza del terremoto del 1908 approvato con decreto-legge Luogotenenziale 19 agosto 1917 n. 1399 — **Id.** n. 1235 che proroga il termine fissato dall'art. 1 di quello 29 giugno 1916, n. 837, relativamente alle opere per provvista di acqua potabile nei comuni della Basilicata e delle Calabrie — **Id.** n. 1237 che aumenta lo stanziamento del cap. 30 dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1919-920 — **Id.** n. 1238 che istituisce una borsa di studio di annue lire sterline trecento in onore della memoria dello scienziato inglese Sir William Ramsay — **Id.** n. 1241 che autorizza il ministro dell'agricoltura a coprire, con speciali norme, i posti che sono o si renderanno vacanti sino al 31 dicembre 1919, nei ruoli di prima e seconda categoria del R. Corpo delle miniere — **Decreto Luogotenenziale** n. 1224 riflettente dichiarazione di Comune agli effetti del dazio consumo — **Id.** che nomina il presidente effettivo e quello supplente del Collegio arbitrale, sedente in Aquila, per la liquidazione delle indennità di espropriazioni per opere dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915 — **Commissione delle prede:** Sentenze per la correzione di un errore incorso nei giudizi concernenti i piroscafi «Dana» e «Christiane» — **Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra:** Prezzi per i prodotti metallici di proprietà dello Stato

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 6.15 O. (fino a Belluno); 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (fino a Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO-CALALZO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI, Direttore.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

PARTE SECONDA

IL PADRE

I.

«Ogni mese riceverai una quarantina spalle di nessuno: pel resto lavorerai».

Per maggior prudenza stabilirono che Kessner manderebbe quella somma a Roberto, il quale la consegnerebbe alla ragazza. Dopo ciò quei due uomini che la fatalità aveva fatti complici, pur restando nemici, si separarono.

Tuttavia l'alsaziano non aveva dismessi i suoi propositi di vendetta e Roberto che aveva sempre i suoi secondi fini, gli promise che lo avrebbe avvertito quando si fosse presentata la occasione propizia.

Una settimana dopo Germana prendeva definitiva dimora in casa di mamma Luigina, la quale rimase subito sedotta dalla grazia, dalla dolcezza e dalla intelligenza della fanciulla e si congratulò seco stessa della buona idea che aveva avuto Kessner di affidarla a lei.

Di giorno in giorno, come si vedrà dal seguito di questo racconto, le due donne dovevano affezionarsi sempre più.

Le spaventevoli sciagure dell'anno terribile erano piombate sulla Francia.

Era caduto l'Impero.

Metz aveva capitolato.

Dal 19 settembre i prussiani stavano accampati sotto le mura di Parigi.

I diversi corpi d'armata, riuniti nelle provincie per la difesa nazionale, disputavano a palmo a palmo il terreno al nemico, combattendo con eroismo, purtroppo, inutile!

Nel nord, Faidherbe si copriva di gloria a Pont Noyelles ed a Bapaume.

All'est Bourbaki cominciava la disgraziata campagna, che doveva terminare col suo tentativo di suicidio e colla ritirata delle sue truppe sul territorio svizzero.

Minacciati in Tours, dove in seguito all'assedio di Parigi, avevano trasportata la sede del Governo, Gambetta ed i suoi colleghi erano stati costretti a rifugiarsi a Bordeaux.

L'illustre Chanzy, finalmente, dopo brillanti fatti d'arme, aveva dovuto piegare innanzi alla superiorità numerica del nemico.

Aveva compiuta la sua ritirata sopra Mans e stabilito il proprio quartier generale in quella città.

Parecchi corpi d'esercito tedeschi, comandati dal principe Federico Carlo e dal duca di Meklembourg, si apparecchiavano a ributtarlo dalla importante posizione, che ormai costituiva il nodo delle comunicazioni fra il nord, l'ovest ed il sud della Francia.

Erano i primi giorni del 1871.

Gli eroi della nostra istoria stavano a loro volta, per conoscere gli orrori della guerra.

Infatti il dominio di Sambleuse, situato a qualche chilometro da Mans nella direzione di Parigi, era fatalmente designato alla attenzione dei belligeranti pel luogo eccellente che occupava sovra una prominenza di terreno, circondata da foreste.

Anche la casetta di mamma Luigina, situata a poca distanza dalla via da Blois a Mans, non poteva far a meno di ricevere qualche visita armata, poichè quella bella strada dipartimentale si presentava agli invasori come una delle loro principali strade di comunicazione.

Mamma Luigina non si commosse affatto affatto per tale eventualità.

La povera donna aveva poco da perdere.

Il marchese di Sambleuse, dal canto suo, non appena previde che l'arrivo dei prussiani nel paese era cosa possibile, aveva pensato subito a sottrarre alla loro rapacità quanto aveva di prezioso.

Come acade in tutte le guerre, correvano voci spaventose sul modo con cui si diportavano i vincitori colle donne, cogli edifici, cogli averi degli abitanti, bruciando gli uni, martoriando gli altri, saccheggiando e devastando quanto non potevano portare via.

Il primo pensiero del signor Di Sambleuse fu per la moglie e la figlia.

Verso gli ultimi di dicembre si era recato a Bordeaux per preparare loro un rifugio sicuro.

A lui repugnava invece di fuggire innanzi al pericolo.

Quantunque avesse oltrepassata l'età risolse di concorrere anch'egli alla difesa del paese e nel caso in cui i tedeschi fossero giunti sino a Mans, di domandare nella mobile della Sarthe il grado al quale la sua posizione gli dava diritto.

Si guardò bene tuttavia di far cenno a sua moglie di questi suoi propositi.

Essa si rifiutava di staccarsi da lui: essa non avrebbe mai voluto acconsentirvi, se doveva, partendo, lasciarlo nel pericolo.

Quindi, alla insaputa della marchesa, il signor di Sambleuse prese tutte le disposizioni pel caso che gli fosse capitata una disgrazia.

Ammogliato col regime dotale, voleva ordinare le cose in maniera che la sua successione non potesse dar luogo al alcuna difficoltà: converti quindi tutta la sua sostanza in titoli di rendita sulla Banca d'Inghilterra, facendoli intestare tutti al nome della marchesa.

Era sicuro così che la sua adorata sposa, checchè accadesse, non avrebbe a soffrir mai, almeno materialmente, per la sua morte.

Ai primi disastri, Di Beaupré Larive era andato a dimorare presso lo zio.

Rimanere a Parigi assediata, andar a fare le schioppettate sui baluardi, esporsi ad essere ucciso in qualche sortita, erano tutte cose che non gli sorridevano punto.

Egli aveva amato meglio ricoverarsi in una regione che per la sua lontananza dalla frontiera francese, sembrava dover essere in quel momento fuori di ogni pericolo.

Sappiamo già che a Roberto non faceva difetto il coraggio personale.

Ma in quell'anima profondamente corrotta non trovavano eco di sorta i sentimenti grandi e nobili.

L'amore della famiglia, il patriottismo, il dovere di buon cittadino, erano tutte ciancfrusaglie che Di Beaupré Larive cacciava nel medesimo sacco. Tutte fisime fatte a bella posta per sviare la gente dal suo cammino.

E poi lo scellerato non aveva mai rinunciato alle sue cupide brame sulla sostanza dello zio.

Urgeva anzi per lui immensamente il tentare un buon colpo, poichè i centomila franchi, che aveva rubati sei mesi prima nella camera da lavoro del marchese, non erano durati a lungo, e quantunque non avesse concepito ancora alcun disegno, Roberto voleva trovarsi sui luoghi per approfittare della occasione, se l'occasione propizia si presentava.

Allorquando venne emanato dal governo il decreto della leva degli uomini della sua età, egli mettendo in moto alte protezioni, ottenne un posto negli uffici militari di Mans.

Del resto continuava ad abitare al castello senza mai indossare la uniforme, caracollando da mane a sera per le strade circostanti il dominio, come insomma se nulla fosse cambiato nella sua vita di ricco signore.

Roberto si recava ogni giorno al suo ufficio per far atto di presenza, poi se ne tornava via subito.

Ora, una mattina sullo scorcio di dicembre, durante una delle sue brevissime visite, venne a conoscenza di un dispaccio ufficiale, con cui si annunciava che i tedeschi si avanzavano rapidamente.

Chanzy aveva mandato a Vendôme parecchie colonne mobili allo scopo di tenere sbarazzata la strada dai distaccamenti nemici che la infestavano. Ma dopo alcune scaramuccie fortunate, le colonne dovettero retrocedere, ed era opinione degli ufficiali di stato maggiore che fra non molto i dintorni immediati di Mans sarebbero diventati il teatro delle ostilità.

(Continua)